IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 1 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 1 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anno CLXXI - 1913 - Anno CLXXI

La **GAZZETTA DI VENEZIA**, volendo offrire ai suoi abbonati un premio che per serietà e ricchezza la mettesse al pari dei più importanti giornali, ha scelto quest'anno la rivista

ITALIA!

Pubblicata dall'antica e celebrata **Unione Tipografico-editrice torinese (U. T. E. T.)** in fascicoli mensili di circa 100 pagine, sotto gli auspici della Società Nazionale **DANTE ALIGHIERI**, — **ITALIA!** ha per programma lo studio e la celebrazione di tutto quanto è italiano, di tutto quanto si fa da italiani, in ogni campo, in ogni luogo. — Rigorosamente estranea ai partiti politici, **ITALIA!** in un solo anno di vita si è affermata come la più ricca e varia rivista italiana. Pubblica soltanto scritti *inediti* e *originali italiani*; stampata interamente su carta di lusso, contiene ricchissime illustrazioni e disegni originali. Ogni numero contiene una novella, un romanzo in continuazione, una poesia etc., oltre alle rubriche speciali, che caratterizzano la rivista, quali: *Ricordi del Risorgimento — Fasti dell'arte italiana — Bellezze d'Italia — Italiani all'estero — Dall'Africa italiana — La Donna italiana* — etc. — Ogni fascicolo contiene inoltre la storia del mese illustrata fotograficamente e le informazioni e notizie sulla Società **Dante Alighieri**.

ITALIA!
LETTURE MENSILI
SOTTO GLI AUSPICI DELLA SOCIETÀ NAZIONALE DANTE ALIGHIERI
DIREZIONE: ROMA Via Vulpiano N. 1
AMMINISTRAZIONE: TORINO Corso Raffaello N. 28
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Abbonamenti, Italia L. 5. Estero L. 8.
Fascicolo Cent. 50. Estero Cent. 75.

ITALIA! conta ormai fra i suoi collaboratori tutti i più illustri nomi della letteratura, della scienza, della politica italiana. Citiamo alla rinfusa: Luigi Luzzatti, Paolo Boselli, Luigi Rava, Francesco Guicciardini, Piero Barbèra, Italo Raulich, Riccardo Pitteri, Corrado Ricci, S. Di Giacomo, Luigi Capuana, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Giorgio Molli, Gualtiero Castellini, etc. etc., — oltre un'eletta schiera di scrittrici: Luisa Anzoletti, Paola Drigo, Fulvia, Ada Negri, Térésah, etc:

ITALIA!

la ricca e bella rivista della nostra vita nazionale, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori, i quali valuteranno il sacrificio fatto dalla *Gazzetta di Venezia* per attestar loro la propria riconoscenza per la sicura fiducia di cui la confortano.

ABBONAMENTI

GAZZETTA DI VENEZIA colla rivista ITALIA! **per un anno**	L. 18.—
GAZZETTA DI VENEZIA **per un semestre**	„ 8.50
GAZZETTA DI VENEZIA **per un trimestre**	„ 4.50

(Estero il doppio)

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo loro a prezzo ridotto.

Ecco il sommario dell'interessante volume:

LE NOZZE DI FRIFRI'

Novella inedita di **Ferdinando Martini** con illustrazioni di A. TERZI

Generalità del calendario. — Effemeridi astronomiche. — Calendario settimanale. — Diario Sacro. — Memorandum. — *Astronomia popolare* (del p. GUIDO ALFANI). — *Profezie Umoristiche per i mesi dell'anno* (12 grandi disegni di BIAGIO). — *Effemeridi Musicali* (di JARRO) contenenti la data di nascita dei principali musicisti del mondo. — Complete notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ecc. — Gli Stati del Mondo: ritratti di tutti i capi di stato, stemmi e notizie statistiche. — *Il Censimento Industriale del 1910*, e il *Censimento Generale della Popolazione, del 1911*. Notizie complete e definitive (di A. SCHIAVI) con figure e diagrammi. — *Il Centenario del Boccaccio* (di G. GIGLI). — *Il Centenario di Giuseppe Verdi* (di G. GASPERINI). — *Il Centenario di Riccardo Wagner* (di A. BONAVENTURA). — La psicologia sperimentale in Italia (di G. FANCIULLI). — Istituti di educazione (di A. SIMONELLI). — Le scuole all'aperto (di G. RONZONI). — Indice delle Leggi dell'anno. — *La nuova legge elettorale*. — *Il monopolio delle Assicurazioni* (di A. FACHERIS). — *Piccolo Codice del commerciante dissestato* (di C. DOMPE'). — Novità della scienza. — Le nostre Industrie. — L'Industria del freddo (di G. FERRETTI). — *L'annata commerciale e industriale* (di C. DOMPE'). — L'annata agricola (di F. VIRGILII). — Agricoltura (di G. MARCHESE). — *Corriere femminile* (a cura di CORDELIA). — *Venezia nel 1912* (di A. MANFRONI). — Giovanni Pascoli (di G. GARGANO). — *L'uomo del giorno: Giovanni Giolitti* (di A. ANDRIULLI).

La Libia: *Guida di Tripoli*. — *La Libia sotto l'aspetto geografico*, ecc. (di A. MORI). — *La Libia commerciale* (di C. DOMPE'). — *La guerra Italo-turca* (di E. BARBARICH). — La rivoluzione cinese (di G. DE LUIGI). — Le olimpiadi di Stoccolma (di A. DEGLI INNOCENTI). — *La flotta italiana nel 1913.*

Cronaca completa e illustrata dell'anno: Congressi — Esposizioni — Concorsi — Inaugurazioni — Commemorazioni — Scioperi — Comizi — Dimostrazioni — Delitti e fatti di Cronaca — Teatri e Musica — Letteratura — Arti, ecc. — *Tutti gli Sports.* — Necrologio. — *Vita pratica.* — *La storia politica dell'anno narrata dalla caricatura nei giornali italiani.*

L'**Almanacco Italiano** è posto [illegible] vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo [illegible] al prezzo d'abbonamento.

Augurio

« Con intima soddisfazione di italiano e di Re, ho seguito la mirabile prova data in questo anno memorando dal paese nostro, concorde nei suoi intenti, sereno nella sua fede ». Così Vittorio Emanuele III, dopo sanzionata la pace di Losanna.

Che l'anno che si inizia sia in Italia degno di quello che finisce: ecco l'augurio migliore. Concordia di intenti, serena fede nei propri destini guidino il paese nostro nel consolidamento della sua conquista, e nella nuova vita politica che nel 1913 gli si apre.

La nuova colonia esige infatti un'opera poderosa di organizzazione e di pacificazione, un'opera delicata e sapiente, che si presenta per qualche parte lunghissima ed ardua, e che richiederà un'attività intensa e notevoli sacrifici. In quest'opera il paese è chiamato a dimostrare la stessa tenace fermezza colla quale sostenne l'impresa guerresca. Il premio è immancabile, se pur lontano; ed il frutto morale, il più prezioso, è già còlto. Il Ministro degli Esteri, scrivendo per capo d'anno ai suoi dipendenti che « l'opinione pubblica internazionale sembra ormai disposta a renderci giustizia », ne fa — se pur con forma che non si potrebbe immaginare più umile — la constatazione.....

Il paese, nella sua meravigliosa forza ascensionale, sopporta senza risentirsene i pesi della gloria. Altri pesi son prossimi e inevitabili per la conservazione del nuovo posto che ci siamo fatti nel mondo: sorge l'anno in una torbida atmosfera di preoccupazioni, di ansie, di terrori: mentre una guerra, come fa, si tace, la minaccia d'un'altra più spaventosa incombe sull'Europa, e all'orizzonte è un sordo brontolar di tuono fra il lampeggiare delle bajonette mobilizzate. La posizione dell'Italia, dopo fornita la grande rivelazione del proprio valor militare, si è fatta anche più difficile: il valore aumenta la responsabilità. Ai nostri governanti l'augurio di aver senno e polso degni della fortuna, tanto amica sin qui.

In questa condizione, davanti a problemi internazionali fra i più ardui che mai abbian pesato sul mondo, con un cumulo di impellente lavoro legislativo che esige in ogni campo avveduta e saggia come non mai l'opera dei nostri reggitori, qualche milione di nuovi elettori analfabeti sarà chiamato quest'anno ad eleggere la nuova rappresentanza nazionale. Crediamo che unanime come il favore trovato sei mesi or sono dalla riforma elettorale, sia oggi la trepidazione davanti all'enorme incognita dei risultati del primo esperimento. E tuttavia, il dado è tratto. Basti che ogni partito discenda nella nuova arena con animo saldo ed onesto; e poichè si volle il salto nel buio, squarci la tenebra la buona stella d'Italia.

La ripresa della conferenza degli ambasciatori

Roma, 31

La riunione del due gennaio degli ambasciatori delle sei grandi potenze può essere considerata come decisiva per la pace dell'Europa. Non perchè entro la giornata di domani l'altro gli ambasciatori abbiano a dire la parola decisiva sulla questione dei confini dell'Albania, ma perchè è da ritenere per certo che il problema, dalla cui soluzione dipenderà la pace d'Europa, è il problema dei confini dell'Albania. Qualunque possa essere il risultato della conferenza dei plenipotenziari, la pace dell'Europa e della stessa penisola balcanica dipenderà quasi esclusivamente dal risultato della conferenza degli ambasciatori intorno al problema dei confini dell'Albania. E' chiaro che se i sei ambasciatori si accorderanno sui confini albanesi, non solo sarà garantita la pace europea, ma sarà imposta — con un intervento collettivo e decisivo — la cessazione della guerra tra la quadruplice e la Turchia.

Ma si raggiungerà l'accordo degli ambasciatori intorno al problema dei confini albanesi? Non è possibile dirlo poichè non è possibile sapere se — e da ciò dipenderà l'accordo — l'Austria-Ungheria e la Russia desiderano la guerra. Oramai l'Austria-Ungheria non ha altro pretesto per la guerra che i confini albanesi. I lettori ricordano come il pretesto austriaco per la mobilitazione e la guerra sia stato successivamente l'incidente del console Prohaska, il porto serbo sull'Adriatico, e finalmente Scutari e i confini dell'autonoma e indipendente Albania. Risoluto l'incidente del console e risoluta la questione del porto serbo sull'Adriatico, il pretesto per il mantenimento della mobilitazione e il *casus belli* sono forniti dalla questione dei confini albanesi, questione che include anche le sorti di Scutari. Pertanto l'accordo o meno della conferenza degli ambasciatori intorno al problema dei confini dell'Albania dipende dalla decisione — che a quest'ora deve essere stata presa a Vienna — di fare o non fare la guerra.

L'ora che attraversiamo è di una gravità eccezionale. L'Austria ha da decidere della pace sua e di quella dell'Europa. Un conflitto austro-serbo, o meglio austro-russo, non può rimanere circoscritto all'Austria e alla Russia. E' notorio che il trattato austro-germanico preesistente al trattato della Triplice, stabilisce che i due paesi in una guerra con la Russia devono assistersi sia nel caso che uno dei due paesi sia attaccato, sia nel caso che attacchi. In seguito a questo accordo è evidente che, in caso di una guerra austro-russa, nessuna potenza, all'infuori dell'Inghilterra potrà sottrarsi alla guerra. La Russia attaccata, significa l'intervento della Francia contro la Germania e quindi lo intervento dell'Italia; la Russia attaccante vuol dire l'intervento dell'Italia e quindi della Francia. Come si vede, essendo impossibile, per il trattato austro-germanico preesistente alla Triplice, circonscrivere una guerra austro-russa ai due paesi, dall'Austria-Ungheria dipende la pace europea.

Ma vuole l'Austria-Ungheria la guerra? E' questo il punto interrogativo, di cui non possiamo fino a quest'ora prevedere lo scioglimento. Non v'è dubbio che la Germania una guerra non la vuole: la Germania — poichè la sua grande e vera rivale è fuori il continente, è l'Inghilterra — non può impegnarsi in una guerra, nella quale non sia coinvolta l'Inghilterra. La Germania una guerra non la vuole, ma è certo che Berlino in questo quarto d'ora esercita poca influenza su Vienna e coloro i quali sperano tanto nella visita del ministro di Russia al Kaiser, non tengono conto del fatto che Vienna in questo momento agisce indipendentemente dai consigli e dalle pressioni della Germania.

Se così non fosse, non vi è dubbio che l'Austria avrebbe a quest'ora smobilizzato. Invece l'Austria non smobilizza, ma completa anzi e rafforza la mobilitazione, che le costa parecchi milioni al giorno. Che significato ha questa mobilitazione? corrisponde al proposito determinato di fare la guerra? o vuole essere una minaccia per forzare la conferenza a pronunciarsi secondo le sue vedute? Francamente non si può essere propensi a questa seconda ipotesi, poichè la questione dei confini albanesi non può essere per l'Austria-Ungheria questione così grave da giustificare la mobilitazione come strumento efficace a fare adottare in proposito il suo punto di vista. Se avesse voluto giovarsi della minaccia della mobilitazione per forzare in un modo qualsiasi, la conferenza degli ambasciatori ad adottare il suo punto di vista, l'Austria lo avrebbe fatto per forzare possibilmente l'Europa a non ammettere uno sbocco serbo all'Adriatico. E' ragionevole pensare quindi che la mobilitazione abbia un significato più grave. Non è da escludere per altro che l'Austria non si persuada della opportunità di risparmiare a sè e all'Europa una guerra.

La seduta del due gennaio ci darà al riguardo qualche indizio sicuro: l'atteggiamento che l'Austria prenderà circa la questione di Scutari e dei confini albanesi potrà permetterci di fare qualche previsione.

F. Fabiani.

I propositi dei delegati balcanici alla conferenza per la pace

Londra, 31

Secondo informazioni assunte nei circoli balcanici il piano di condotta degli alleati nel caso in cui le proposte turche fossero inaccettabili, è stato stabilito in tutti i particolari. Gli alleati si riuniranno nuovamente domani prima della seduta della conferenza per prendere le loro decisioni. Pur non volendo provocare lo scioglimento della conferenza, gli alleati non vogliono diventare ridicoli dinanzi agli occhi del mondo prendendo parte a dibattiti che assumerebbero l'aspetto di un'opera comica. Essi ammettono nondimeno che le potenze dovranno pronunciarsi su qualche punto, ma dichiarano che ve ne sono altri nei quali le potenze non hanno nulla a che vedere. Ora le condizioni della pace fra la Turchia e gli alleati si riferiscono proprio a questi ultimi punti.

Nei circoli balcanici si lamenta inoltre la mancanza di pieni poteri dei delegati turchi, che si lasciano senza la minima libertà di movimenti e sembrano non avere come istruzione generale che quella di domandare continuamente istruzioni particolari.

Un delegato balcanico diceva stasera: Vogliamo dare all'Europa la prova che facciamo ogni sforzo per giungere a una soluzione pacifica, ma sono tre settimane che diamo questa prova e la pazienza ha i suoi limiti; oggi non ci sembra ancora opportuno di parlare in un modo più energico alla Turchia; ma la Porta non deve farsi illusioni, poichè gli alleati non potranno attendere lungamente.

La Turchia invoca dalle Potenze il mantenimento dello "statu quo,,

Costantinopoli, 31

La Turchia, non volendo discutere con gli alleati sulla questione della frontiera dell'Albania, preferisce rimettersi alle grandi potenze. Essa si riserva soltanto la questione che ritiene essere la sola importante, e cioè la frontiera turco bulgara e dichiara che la sua volontà è quella di conservare Adrianopoli. Tutti i ministri dichiarano categoricamente che la Turchia riprenderà le ostilità piuttosto che cedere questa città.

Si dice che la Porta diresse ai suoi ambasciatori una circolare, nella quale li incarica di ricordare alle potenze le assicurazioni da esse date prima della guerra, che non avrebbero permesso alcun cambiamento dello *statu quo* territoriale della Turchia.

L'appello della Porta alle Potenze contro lo sterminio dei mussulmani

Costantinopoli, 31

Il Senato turco ha diretto ai capi di Stato europei un dispaccio nel quale esso richiama l'attenzione sul fatto che i massacri i quali, malgrado l'armistizio, continuano nella Turchia europea minacciano le popolazioni mussulmane di completo sterminio. I senatori fanno appello ai capi di Stato europei chiedendo loro che usino della propria influenza nell'interesse dell'umanità.

L'approvvigionamento di Adrianopoli?

Costantinopoli, 31

Il *Terdiymani Hattickat* dice che la Bulgaria avrebbe consentito all'approvvigionamento di Adrianopoli. Secondo i giornali, quattro trasporti pieni di truppe partirono per le isole di Mitilene e Chio.

L'avvenire della Libia

Nostra intervista col ministro Bertolini

Roma, 31

(So.) — Il ministro delle Colonie on. Bertolini, in una conversazione avuta con me, nel pomeriggio di oggi, poche ore dopo il suo ritorno dalla Libia, mi ha cortesemente esposto le sue impressioni sul viaggio compiuto.

Ecco come la conversazione, che non è una intervista, avendo il ministro ritenuto opportuno non concederne, si è svolta.

— Ritorno, mi ha detto anzitutto il ministro delle Colonie, dal mio viaggio in Libia con una impressione lieta, con un senso profondo di soddisfazione. L'Italia, come ho potuto constatare coi miei occhi, percorrendo la nostra Colonia, ha conquistato un nuovo impero coloniale, ma occorreranno per la Nazione molti sacrifici, molti lavori, per mettere in valore il nuovo dominio. Occorrerà, sopra tutto, che il popolo italiano non si dimostri impaziente.

Il viaggio compiuto è stato utile per me, come ministro, ma ha avuto una grande importanza politica. Il viaggio è stato utile a me, perchè ho potuto rendermi conto mediante l'osservazione diretta, spingendomi ovunque fu possibile, delle reali condizioni della Colonia e dei bisogni di essa. E' stato utile anche per la nuova amministrazione delle Colonie, perchè ho voluto che venissero con me i capi dei vari servizi dipendenti dal ministero delle Colonie. Essi hanno veduto, studiato con me i problemi che attendono soluzione dal governo. Ho discusso coi miei funzionari quei provvedimenti sul luogo, utilizzando anche il periodo di navigazione. Il viaggio ha fruttato, in tal modo, un ingente materiale di studio che servirà di preparazione alle decisioni del governo.

Il viaggio ha avuto poi importanza politica perchè esso è stato una solenne affermazione del nostro dominio. Il rappresentante del Re d'Italia è stato ricevuto con ossequio in tutti i centri della Libia, dove è compiuta la nostra occupazione. Le idee, i concetti, che il governo intendeva seminare fra quelle popolazioni, sono stati seminati; i risultati non tarderanno a manifestarsi ma è necessario astenersi da ogni impazienza, procedere con criterio pratico e sicuro, abbandonando ogni sentimentalità ed ogni criterio convenzionale.

Io stesso, ha proseguito il ministro Bertolini, che ho vissuto tanta parte della mia vita per la teoria, ho sentito la necessità, ponendo il piede in Libia, di abbandonare ogni preconcetto teorico e di ricorrere esclusivamente a criteri pratici. Noi non avevamo una nozione precisa delle reali condizioni e delle necessità di quella colonia; noi dicevamo ciò che dei professori di Università, studiosi del mondo mussulmano, hanno scritto sui problemi giuridici e morali di quelle popolazioni. Ebbene, ciò che è stato scritto deve essere trascurato, tanto è lontano dalla realtà. Alla realtà soltanto noi dobbiamo ispirare il nostro procedimento.

Sarebbe assurdo far credere agli arabi che la nostra conquista è ispirata unicamente da una questione di sentimento, cioè dal proposito di portare fra loro la civiltà. Gli arabi non ci crederebbero. Anzi, appunto per la incompleta conoscenza della psicologia araba, furono da parte nostra commessi, nel primo periodo della guerra, degli errori involontari che accrebbero le difficoltà della conquista. I capi arabi, i quali costituiscono una vera aristocrazia feudale, sono intelligentissimi e non possono rimanere vittime di illusioni. Essi conoscono perfettamente la ragione della [illegible] conquista; perciò, invece di dir loro che un grande sentimento, il sentimento di penetrazione della civiltà, ci ha guidato fra loro, dobbiamo porre la questione dei rapporti reciproci sopra un terreno eminentemente pratico. Noi dobbiamo dichiarare loro francamente, o fare ad essi comprendere, che siamo andati in Libia per il nostro interesse, ma dobbiamo contemporaneamente dimostrare agli arabi che il nostro interesse collima con l'interesse loro e nulla vi è di antagonistico fra le nostre e le loro aspirazioni e che aderendo al nostro dominio essi raggiungeranno quel grado di benessere da essi desiderato. A questo criterio fondamentale ho ispirato la mia azione dal momento in cui sbarcai a Tripoli. Tale concetto fu da me svolto nel primo discorso tenuto a Tripoli, nella riunione dei capi arabi; lo stesso concetto fu da me ripetuto nelle altre riunioni di notabili arabi, che ebbero luogo successivamente. E il concetto fu bene accolto e, nelle conversazioni che seguirono i miei discorsi — conversazioni abilmente sostenute dai capi arabi, che sono dei parlatori felicissimi — io lo sviluppai, facendo penetrare fra gli esponenti di quelle popolazioni, l'idea che deve presiedere ai nostri rapporti: l'idea cioè, che l'Italia vuole il benessere delle popolazioni assoggettate e che farà tutto quanto potrà per farlo ad esse conseguire.

— Quale frutto ella si ripromette da questa linea di condotta?

— Il frutto che si attende da ogni seminagione. Bisognerà attendere i risultati della inevitabilmente lenta preparazione della mentalità araba al contenuto essenziale delle dichiarazioni fatte in nome del Re d'Italia. Gli arabi sono prontissimi, è vero, nel percepire, ma sono lentissimi nel decidere; occorrerà perciò attendere, senza pressioni, senza fretta, che la convinzione recata dai notabili arabi che parteciparono alle conferenze col rappresentante del nuovo Sovrano di quelle regioni, penetri fra le popolazioni indigene, molte delle quali lontane. Si apre, pertanto, al governo un periodo di preparazione e di [illegible] di studio, soprattutto, nell [illegible] cammino delle idee prep[illegible] biente completamen[illegible] renderà più facile l'o[illegible]

— E del problema [illegible] messa in valore [illegible] no le sue impressioni[illegible]

— Essa è la parte pi[illegible] impressioni che ho [illegible] so esporla qui, dovendo essa servire come base per il programma che il Governo si prepara a svolgere in Libia. Posso dirle, soltanto, che un immenso orizzonte si apre allo sviluppo delle attività del nostro paese. Gli arabi non sono ostili all'Italia; come potei constatarlo spingendomi anche fra i Tarhuna, cioè fra le tribù nomadi più bellicose, ostili all'Italia. Dovunque il ministro delle Colonie si è presentato, è stato accolto con ossequio, il che è una buona promessa per l'avvenire della nostra occupazione. Il concetto della nostra forza è penetrato laggiù con risultati assai favorevoli per noi. Le stesse condizioni nelle quali ho compiuto il mio viaggio, hanno contribuito a tale risultato. Io ho viaggiato per 24 giorni come un vero ministro inglese, cioè in mezzo a quella pompa che è condizione di successo presso quelle impressionabili popolazioni. Mi sono sempre presentato in uniforme, poichè gli arabi tenevano molto a che le mie visite avessero carattere ufficiale. Nessun incidente si è verificato durante il mio viaggio. Al Garian venni accolto con una fantasia eseguita dagli arabi ed accompagnata da salve non a polvere, ma a palla, tanto che uno dei cavalieri rimase ferito. Se il ministro del Re d'Italia avesse suscitato ostilità fra gli arabi, sarebbe stato facile ai nuovi sudditi sbarazzarsene. Invece non ho trovato che ossequio e cordialità. L'importanza di questo nuovo fatto è degno di nota, specialmente per la visita ai Tarhuna che costituì il momento più difficile del mio viaggio. Quindi, per quanto riguarda la Tripolitania, la pacificazione degli arabi può considerarsi sicura e ormai completa.

Quanto alla Cirenaica bisognerà attendere. Colà le condizioni sono assolutamente diverse dalla Tripolitania. E' vero che Enver bey è partito, che anche in Cirenaica avvengono delle sottomissioni, ma il processo è infinitamente più lento. E intanto noi non dobbiamo lasciarci indurre a deliberazioni improvvise, di carattere impulsivo, che potrebbero provocare un grave stato di cose e condurci ad una guerriglia di dieci o quindici anni. Bisogna andare adagio in Cirenaica. Ad ogni modo, per la pacificazione degli arabi, anche colà è stato fatto il necessario. Ho portato con me, a Bengasi, il rappresentante del Sultano in Libia, ed egli pronunciò un discorso la cui importanza venne forse non abbastanza rilevata in Italia, mentre ebbe in Libia una grande ripercussione. Il rappresentante del Sultano disse esplicitamente agli arabi che loro dovere era di sottomettersi all'Italia, di obbedire ai rappresentanti di essa, assicurando che il nuovo dominio avrebbe procurato agli arabi pace e benessere. Orbene, ho fatto stampare quel discorso e l'ho fatto diffondere fra le tribù anche più lontane della Cirenaica. Confido che la penetrazione della parola di Chemss Eddin bey darà ottimi risultati, ma ci vorrà tempo e pazienza.

*

Il ministro Bertolini è giunto a Roma stamane alle 11.40 proveniente da Napoli dove era sbarcato la notte.

Il ministro giunse accompagnato dal sottosegretario Colosimo, che si era recato ad incontrarlo a Napoli, dal commendatore Mercatelli, dal tenente colonnello Grazioli, dal comm. Piveri; altri si trovavano alla stazione a salutarlo, fra i quali i sottosegretari Cimati e Battaglieri, il governatore del Benadir De Martino, il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, i commendatori Agnese, Bodrero e Ruini, nonchè numerosissimi funzionari del Ministero delle Colonie ed amici di Bertolini.

Questi, salutati i presenti, si è recato in automobile alla sua abitazione.

Altri tre generali in Cirenaica

Roma 31

Il *Corriere d'Italia* reca: Nella sua recente visita in Cirenaica, l'on. Bertolini ebbe a lodarsi dell'opera di quell'alto commissario, generale Briccola, che in 14 mesi di lavoro ha saputo non solo mettere la regione in istato di completa difesa, ma organizzare anche tutti i servizi civili. Il ministro Bertolini non potè però fare a meno di constatare che, mentre a Tripoli, il generale Ragni ha sotto ai suoi ordini quattro tenenti generali comandanti di divisione, il comandante della piazza, il prefetto e numerosi funzionari civili, in Cirenaica invece, il generale Briccola, che ha le stesse funzioni del Ragni come alto commissario, si trova invece a dover provvedere direttamente alla difesa della piazza, pur avendo ai suoi ordini la divisione di Derna ed il presidio di Tobruck. In questa condizione di cose è stato nominato comandante della divisione di Bengasi il tenente generale Felice d'Alessandro, comandante la divisione di Salerno; per Bengasi è anche partito il generale Marghieri, comandante la brigata Regina; a Derna, a sostituire il generale Salsa, si dice andrà il maggior generale Scrivante, comandante il primo gruppo di alpini di Cuneo.

Commovente cerimonia a Tripoli

Tripoli, 31

L'82.o fanteria tenne una commovente cerimonia a Sidi Hobain Eder Bey i[illegible] [illegible]ando l'ossario alla memoria dei [illegible] reggimento stesso. Il monu[illegible] [illegible]issima opera del te[illegible] [illegible] cerimonia e[illegible] [illegible]anze con le ban[illegible] [illegible] discorsi ricordan[illegible] [illegible] colonnello Pontre[illegible] [illegible]fara.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.31
Intercomunale . . . . » 231

CALENDARIO
1 Mercoledì: Circoncisione di N. S. G. C.
2 Giovedì: S. Macario, vescovo.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.36.

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

Giochi e sport a Sant'Elena

L'altro ieri, in Consiglio comunale, discutendosi il bilancio preventivo per il mille novento e tredici, fu risollevata incidentalmente la cosiddetta questione della colonizzazione di Sant'Elena. Venne chiesto a qual punto fossero gli studi del ponderoso problema e il Sindaco rispose annunciando che la apposita commissione incaricata di riferire circa i progetti presentati ne aveva respinto per deficenze di indole finanziaria uno buono artisticamente; un altro buono finanziariamente era stato respinto per deficenze d'indole edilizia. Così il Consiglio sarà chiamato a trattare nuovamente entro il gennaio lo importantissimo argomento.

Oggi, a Sant'Elena due squadre di giocatori di calcio, francese la prima, veneziana la seconda, si disputeranno, certo in aspra tenzone, l'onore della vittoria. Ed accorrerà ad ammirarle e ad applaudirle, è certo anche questo, perchè ne fa fede oramai una lunga tradizione, una folla cospicua di appassionati.

Tra questi due fatti non v'ha apparentemente alcun nesso, ma se si volesse da entrambi ricavar una conclusione, la conclusione sarebbe questa: che, mentre con perseverante buona volontà, con fede, con ingegno, persone cospicue si adoprano a dare, nel miglior modo possibile, una destinazione utile alla verde sacca di Sant'Elena, una parte giovanile della popolazione, avida di moto, di luce, d'aria, avida di provare in una ginnastica quotidiana l'agilità e la sagacia dei propri muscoli ha dato, alla sacca, un'altra differentissima destinazione, non meno igienica, non meno giovevole di quella che si connette all'inchiesta municipale sulle abitazioni.

Si badi: questo vagabondaggio non mira nè a riaprir polemiche, nè a sostenere una soluzione qualsiasi in confronto di un'altra qualsiasi. Siamo e desideriamo restare nel campo delle più semplici constatazioni. Chi voglia constatare che cosa sia divenuta, che cosa conti, che cosa significhi nella odierna vita veneziana la sacca di Sant'Elena non ha che a recarsi, con una passeggiata dolce e piacevole, del resto, lungo la Riva degli Schiavoni ai Giardini pubblici e dai Giardini pubblici sul luogo.

Al mattino rullo di tamburi e manovre rigide di soldati bene allineati; nel pomeriggio disordine di atteggiamenti; varietà di occupazioni; grida scomposte, esclamazioni, saettamento di palle e di palloni; corse di podisti e di ciclisti; risuona di tamburelli con secco tono metallico, fughe e ritorni in giochi complicati, dispute animatissime, volti accesi ed accalorati di adolescenti nervosi.

Lo spettacolo non potrebbe apparire nè più incitante, nè più solenne. E' uno spettacolo di spensierata, di serena, di resistente energia dentro la cornice panoramica dei canali lagunari (lungo i quali fumigano vapori lenti, pennacchi neri lanciati nello spazio dai piroscafi in partenza ed in arrivo) delle isolette attigue, del Lido sinuoso; di San Pietro popolosa, dell'Arsenale turrito, dei giardini chiomati. Spettacolo di infinita poesia, chè al bello della natura circostante si fonde in una armonia ed in un ritmo impeccabili il bello della forza umana rivelata dalla virtù che meglio la esprime, il movimento.

L'infanzia e la giovinezza della grande famiglia veneziana, tenuta prigioniera nella sua divina carcere marina, esplodono in una voluttuosa e gioconda coscienza di sè stesse, in impeti di libertà, oltre i due ponti che conducono al tappeto smeraldino di Sant'Elena. V'hanno giorni, v'hanno momenti nei quali, veramente, uno che in quell'ambiente intenda entrare da semplice spettatore arrischia di restarvi, invece, vittima di incidenti malaugurati. Se non gli piomberà tra le gambe il velocipede sconquassato di un futuro campione del giro d'Italia, secondo ogni probabilità gli capiterà infatti sulla testa, come un bolide, lanciata da un calcio poderosissimo o da un magistrale colpo di petto, la palla di cuoio destinata a segnare un *goal* (ahimè, le parole esotiche!) dei rossi contro gli azzurri o i verdi.

Sant'Elena è divenuta uno tra i più invitanti campi di *sports* liberi, nel mondo. Amplissima, in una situazione meravigliosa, esposta alle brezze del mare, aperta da ogni banda, di facile accesso e lontana dall'abitato, soffice di terreno, si presta ad ogni specie di esercizi; offre spazio sufficente ad una popolazione, anche enorme, di ginnasti; è, insomma, pittoresca e comoda. Così pittoresca e così comoda, che le squadre dei giocatori vi s'attardano senza accorgersene; senza accorgersi degli annunzi ammonitori dei vigili all'atto di chiudere i cancelli. E come tutti i campi di *sports* è divenuta un centro di educazione. Una volta la sacca accoglieva sbarazzini mocciosi, piccoli malviventi, scioperati; oggi ciascun ozioso di una volta si tramuta rapidamente — per la persuasione dell'esempio — in uno svelto atleta. E generalmente tutto ciò ch'è robustezza, ch'è gagliardia di muscoli, ch'è sveltezza di movimenti, si traduce in gentilezza d'animo, in vivacità d'ingegno.

L'isola piatta, cresciuta accanto alla antica isoletta che fu annientata da un sogno di industriali, è venuta a poco a poco colmando una lacuna nella organizzazione della esistenza veneziana, ed ora adempie ad una funzione feconda di bene. Se un giorno essa sarà sottratta a cotesta funzione, assegnata ad altre finalità, una deficenza grave si manifesterà nuovamente nella organizzazione della esistenza veneziana. Come si provvederà a colmarla?

Con la tranquillità indifferenza propria dell'adolescenza, i ginnasti che si dànno quotidianamente convegno in quell'estremo lembo della città lagunare, sfruttano l'attimo senza prendersi pensiero dell'avvenire. Sant'Elena è, intanto, loro esclusivo dominio, e lo godono animosamente. Nulla li distrae; abbandonando il campo affrettano col pensiero il pomeriggio del dimani per il ritorno. Una sola cosa, forse, riesce a distrarli; ma una cosa ch'essi costringono nella cerchia delle manifestazioni sportive; il passaggio a volo degli idroplani della Marina. Perchè, anche gli idroplani della Marina, uscendo dall'Arsenale, amano ondeggiare lievemente nel cielo di Sant'Elena.

Gida.

Capodanno 1913

Un sole magnifico accompagnò nel suo volgere precipitoso verso il passato l'anno 1913. Giornata stupenda, tepida e piena di luce, quella di ieri, che favorì il movimento, lo scambio delle visite, i passeggi, che preparò gaiamente le liete riunioni della sera. Le campane diffusero, sul tramonto, ondate di suoni giocondi sopra la città. Alla sera *restaurants*, caffè, teatri furono invasi dalla enorme folla che desiderava attendere in piedi la mezzanotte, e brindare, ben desto, sul limite dei due anni alle fortune del nuovo e rievocare con un pensiero pieno di compiacimento, le fortune del vecchio. La Patria è uscita più grande dalle vicende che, nel 1912, ne illustrarono il cammino glorioso; anche più grandi e più prospere volgano per lei le sorti nel 1913. Questo augurio mandiamo pure a quanti ci hanno seguito e ci seguono nella nostra fatica quotidiana.

Le visite del Sindaco

Come dicemmo, fu quella di ieri, giornata di visite. Ne cominciò la serie, al mattino alle 10, il Sindaco Conte Grimani il quale si recava a porgere gli augurii a S. E. il comandante il dipartimento marittimo Garelli, al Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, ed al Procuratore Generale comm. Palladino.

Alle 11 il Sindaco ritornava a Cà Farsetti e cominciava i ricevimenti dei preposti agli enti dipendenti dal Comune, e di notabilità.

Gli impiegati municipali al Sindaco ed alla Giunta

Alle 11.45 gli impiegati municipali col vice-segretario capo dott. Gaddo Donatelli, presentarono al Sindaco Co. Grimani ed alla Giunta gli augurii di rito. Il ricevimento ebbe luogo nella sala dei matrimonii; oltre al Sindaco erano presenti gli assessori Valier, Sorger, Pellegrini, Passi, Garioni, Carminati, De Biasi, Marcello e Trentinaglia.

Primo a prendere la parola fu il dottor Donatelli, il quale si disse lieto di porgere a nome suo e di tutti gli impiegati municipali il saluto augurale ai rappresentanti dell'Amministrazione. Dopo l'anno 1911 che fu l'affermazione dei progressi della Nazione nelle arti della pace, l'anno che oggi si chiude ha rivelato il valore degli italiani nei cimenti della guerra. Rendiamo omaggio a quei prodi, al fiore della gioventù italiana che sacrificò la vita al di là del mare.

Il valore di quei baldi italiani è a noi ragione di orgoglio e di conforto, ed il risorgere della coscienza nazionale così mirabilmente concorde fa sentire in noi più vivo il sentimento e la voce del dovere. E quando nel giorno sacro a San Marco dalla massima Torre le campane hanno suonato l'inno della resurrezione, parve veramente che esse chiamassero alla riscossa. Venezia ha oggi grandi doveri da compiere, e gravi problemi da risolvere; essa potrà superare l'arduo compito se non mancherà la cordiale cooperazione di tutti gli impiegati. Bisogna che tutti lavorino con fede, tenacia e coscienza; bisogna che tutti si investano degli interessi comunali; stringiamoci tutti in un fascio di volontà ed energie, e Venezia non fallirà alla gloriosa mèta che la attende. Con questi voti, con questi sentimenti — conclude il vice-segretario — esprimo al signor Sindaco ed ai signori Assessori i migliori auguri per il nuovo anno, estendendoli alle loro famiglie.

A lui risponde il Sindaco che, a nome suo e dei colleghi di Giunta, ringraziò degli auguri loro rivolti in così nobile forma dell'egregio vice-segretario capo. Io non avrei mai pensato — continuò il Conte Grimani — nel 1895, quando riluttante accettai la carica di Sindaco di Venezia, che non i miei meriti, ma le circostanze mi tenessero qui per 17 anni; questo lungo periodo trascorso, ha creato fra me e voi una specie di diritto di colleganza, e ci fa quasi partecipi della vostra schiera che lavora con alacrità ed intelligenza per il buon andamento degli interessi del Comune. Di questo diritto noi crediamo di avere fatto uso almeno con buona volontà, e per quanto era possibile per migliorare le vostre condizioni materiali, e con essere quelle morali. Poichè siamo qui riuniti colgo l'occasione per ringraziarvi tutti di quanto avete fatto perchè gli affari del Comune procedano colla dovuta sollecitudine, ed abbiano uno svolgimento benefico nei riguardi degli interessi della nostra città. Ringrazio il vice-segretario, lavoratore indefesso ed intelligente, i capi divisione che hanno coadiuvato mirabilmente, specie in affari di grande importanza e difficoltà gli assessori preposti alle rispettive divisioni, basti citare le feste per l'inaugurazione del Campanile che hanno prodotto così grande impressione nel mondo, la transazione coll'acquedotto, il problema scolastico, di cui conosciamo tutti l'importanza, ecc.

E' veramente giusto quanto egregiamente diceva poc'anzi, il vice-segretario; bisogna stringerci tutti in un fascio, lavorare indefessamente perchè allora soltanto potremo svolgere a beneficio della città, tutti quei problemi, la cui soluzione se non potrà raggiungersi in via perfetta, possa essere ad ogni modo tale da soddisfare.

Il Sindaco continuò quindi ringraziando tutti per la loro collaborazione ed esprimendo la fiducia che essi vorranno continuarla, si unisce all'omaggio reso dal vice-segretario ai gloriosi caduti d'Africa e conclude ricambiando a tutti gli impiegati e loro famiglie i più fervidi augurii. Per i gloriosi eventi del 1912 la nostra Nazione è accresciuta in dignità ed importanza; e se ad una guerra gloriosa è succeduta una pace pure gloriosa; sia negli eventi della pace che il nostro Paese possa svolgere la sua grande attività e raggiungere la maggiore prosperità.

Il Sindaco e gli assessori si trattengono ancora qualche minuto in cordiale colloquio con gl'impiegati e poco dopo le 12 il ricevimento ha termine.

I funzionari di P. S. al Prefetto

Alle 15 il Questore comm. Gervasi, con tutti i commissarii, vice-commissarii, delegati e funzionarii di P. S. vennero ricevuti dal Prefetto gr. uff. Cataldi, per gli augurii che, a nome suo e dei suoi dipendenti, vennero espressi in bella forma dal comm. Gervasi.

Rispose ringraziando e contraccambiando di tutto cuore, il Prefetto. Il ricevimento, improntato a massima cordialità, durò circa una mezz'ora.

I dati statistici del 1912

Dal prospetto numerico degli atti di stato civile nei registri di Venezia risulta che nel 1912 si ebbero:

4196 dichiarazioni di nascite in confronto di 4261; con una diminuzione di 65;

199 trascrizioni di atti di nascita avvenute fuori del Comune, in confronto di 365, con una diminuzione di 166;

134 atti di riconoscimento, legittimazione, adozione, in confronto di 128, con un aumento di 6;

963 matrimoni contro 1019 nel 1911 con una diminuzione di 56;

351 trascrizioni di matrimoni avvenuti altrove in confronto di 161 nel 1911;

3316 atti di morte avvenute nel Comune, in confronto di 3539 con una diminuzione di 223.

Le nascite superano adunque di 880 le morti, mentre nel 1912 le superavano solo di 722.

Beneficenza del Sindaco

Per la ricorrenza del primo d'anno, il Sindaco ha elargito lire 300 ripartite fra il Ricovero pei senza tetto, l'Istituto per la Infanzia abbandonata e l'Ospitale internazionale della Giudecca.

L'anno 1913

Stralciamo dalle « Effemeridi del Sole e della Luna » pubblicate pel 1913 dall'egregio amico nostro prof. Giuseppe Naccari ed arrivate al 27.o fascicolo, alcuni dati e fenomeni relativi al nuovo anno.

L'anno 1913 comune e non bisestile, come è stato erroneamente stampato in alcuni calendari, è in base alle convenzioni storiche, il tredicesimo del secolo XX. Esso corrisponde al 6626 del Periodo Giuliano, al 2666 della fondazione di Roma secondo Varrone, al 1913 del calendario giuliano o russo, che comincia 13 giorni più tardi, cioè martedì 14 gennaio, al 5673 dell'èra giudaica, che ha cominciato giovedì 12 settembre 1912, al 1331 del calendario musulmano, od arabo turco, che ha cominciato mercoledì 11 dicembre 1912 e finirà sabato 29 novembre 1913.

Gli elementi del « Computo Ecclesiastico » sono i seguenti: Numero d'oro 14 — Epatta XXII — Ciclo solare 18 — Indizione Romana 11 — Lettera domenicale E.

Le principali feste mobili dipendenti da Pasqua sono: Settuagesima 19 gennaio — Le Ceneri 5 febbraio — Pasqua il 23 marzo — L'Ascensione il 1. maggio — Pentecoste l'11 maggio — Corpus Domini 22 maggio — La Domenica dell'Avvento 30 novembre.

Il principio delle stagioni avviene: primavera 21 marzo 6 h 18 m — estate 22 giugno a 2 h 10 m — autunno 23 settembre a 16 h 53 m — inverno 22 dicembre a 11 h 35 m.

In quest'anno succedono cinque eclissi: tre di sole e due di luna, tutte cinque invisibili in Italia. La prima eclisse totale di luna ha luogo il 22 marzo, la sua grandezza è di una volta e mezzo il diametro della luna, essa sarà visibile nell'America Settentrionale, nell'Australia, nell'Asia, nell'Oceano Pacifico e nella parte orientale dell'Oceano Indiano.

La prima eclisse parziale di sole avviene il 6 aprile ed è visibile nelle parti più a Nord-Est dell'Asia, nel Nord-Ovest dell'America Settentrionale e nelle regioni polari settentrionali.

La seconda eclisse parziale del sole accade il 31 agosto ed è visibile presso le coste Nord-Est dell'America Settentrionale ed in Groelandia.

La seconda eclisse totale di luna è visibile il 15 settembre nella più gran parte dell'America Settentrionale e Centrale, sull'Oceano Pacifico, in Australia, in Asia eccettuata l'Asia Minore e sull'Oceano Indiano. La sua grandezza è di circa una volta e mezza di diametro della luna.

La terza eclissi parziale di sole è visibile il 30 settembre nella parte orientale dell'Africa Meridionale, nell'Isola di Madagaskar, nella parte meridionale dell'Oceano Indiano e nelle regioni antartiche.

Una ben meritata soddisfazione

ebbe l'Agenzia De Paoli in occasione del 20.o anno di esercizio, da privati, dai direttori dei principali alberghi, dai signori amministratori dei giornali cittadini, dai presidenti delle associazioni commerciali, da esercenti ed industriali ecc. ebbe l'assicurazione che tutte le merci in arrivo a Venezia, saranno sempre appoggiate alla Agenzia stessa, per la consegna a domicilio. — Tutti i soci della « Lega di resistenza fra esercenti biade, coloniali ed affini » in assemblea aderirono di servirsi esclusivamente della Agenzia De Paoli, la quale a sua volta *da domani*, oltre ai patti speciali stabiliti per le associazioni, e le Ditte che le hanno rilasciata procura, praticherà prezzi ridotti anche per i *trasporti di mobilie*, in modo da far godere vantaggi non indifferenti a tutti i suoi clienti ed ha disposto che nell'ufficio sulla riva del Carbon (telef. 881) sia data gratuitamente qualsiasi informazione ferroviaria.

Il cav. De Paoli, proprietario dell'Agenzia, a nostro mezzo ringrazia tutti i suoi affezionati clienti, per una tale dimostrazione da lui tanto gradita ed augura loro salute e molti ed ottimi affari p. n. a.

N. B. — Le spedizioni per Venezia devono essere indirizzate alla Agenzia De Paoli per il Sig.... (nome del destinatario).... fermo stazione Venezia.

Quarta Conferenza di beneficenza
L'"Alceste,, di Euripide

Venerdì, 3 gennaio, alle ore 9 pom. precise, il prof. Ettore Romagnoli, della Regia Università di Padova, l'ellenista poeta, per opera del quale il pubblico veneziano potè gustare, nella rappresentazione scenica, le « Baccanti », leggerà la sua nuova versione dell'« Alceste » di Euripide. — L'« Alceste » è forse la più stupenda fra le opere superstiti del tragico greco, celebre per la modernità di sentimento e di pensiero. Vi si rappresenta il sacrificio di Alceste, regina di Fere, che muore invece dello sposo Admeto, re di Tessaglia, ed è poi ricondotta alla famiglia ed alla vita per opera di Ercole. L'amore maritale, l'affetto materno, il sentimento della ospitalità, l'avvivano con episodi commoventi; e per questo contenuto umano, che non ha confini nel tempo, la tragedia euripidea, dopo più di duemila anni (fu prodotta sulle scene nel 438 a. C.) attrae sempre con eguale fascino.

Il Romagnoli poi, traduttore sapiente e ottimo lettore, la farà risaltare in tutta la sua bellezza.

Ingresso centesimi cinquanta.

Gli azionisti, e loro famiglie hanno libero ingresso.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Una targa dei commercianti di Spezia all'Ammiraglio Cagni

I commercianti e gli industriali di Spezia hanno inviato al contrammiraglio Cagni, direttore del nostro Arsenale, una targa ideata ed eseguita dal signor Pietro Rossi, accompagnandola con i fogli e le firme dei quattrocento sottoscrittori dell'omaggio e con una pergamena artistica rappresentante la potenzialità dell'Italia sul mondo.

La pergamena reca la seguente dedica: « *A Umberto Cagni, valoroso duce del manipolo di prodi che primi sbarcando a Tripoli affermarono il diritto ed il valore Italico sulle terre libiche, un gruppo di Commercianti e Industriali di Spezia offrono modesta targa nel primo anniversario.* »

Altre iscrizioni sono contenute sul nastro e sulla base della targa che fu presentata al contrammiraglio Cagni l'altro ieri dal signor Marchisio di Spezia espressamente venuto a Venezia.

L'Ammiraglio Cagni ha risposto ringraziando con una nobile lettera.

Inscrizioni nelle liste di Leva

I giovani nati dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1895 e che quindi nell'anno 1913 compiono il 18.mo anno di età, hanno l'obbligo di inscriversi nelle Liste di Leva del Comune di nascita, e in quello della loro attuale residenza.

Dovranno quindi presentarsi all'Ufficio Leva Municipale dei giorni: 8, 9, 10 gennaio, quelli abitanti nel sestiere di Castello — 13, 14 gennaio, quelli di S. Marco — 17, 18, 21, quelli di Cannaregio — 22, quelli di San Polo — 24, quelli di Santa Croce — 25, quelli di Dorsoduro, Giudecca, Malamocco; dalle nove alle undici e dalle 14 alle 16.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

La vertenza del comm. Volpi col "Secolo Nuovo,, rimessa ad una Corte d'onore

Com'è noto il 5 novembre scorso il comm. Giuseppe Volpi sporgeva querela per diffamazione contro il *Secolo Nuovo* e contro l'avv. Elia Musatti per le ripetute pubblicazioni del giornale socialista a di lui carico. La querela, per citazione diretta, doveva discutersi il 4 gennaio corrente; difensori del querelante erano gli avvocati Barzilai, Carnelutti, Giuriati, Sacerdoti, — dei querelati l'on. Berenini ed altri.

Si annunzia ora che la querela non verrà più discussa, portandosi l'intera vertenza al giudizio di una Corte d'onore, per le considerazioni esposte dai patroni delle parti e che più sotto riportiamo.

Per il decoro della giustizia e per quella serietà dei resoconti giudiziari giornalistici dei quali il recente *Congresso federale della Stampa* discusse ampiamente, promosso nella nostra città e sotto la presidenza appunto dell'on. Barzilai, non possiamo disapprovare che venga sottratto alla malsana curiosità del pubblico un processo del quale troppi elementi estranei potevano turbare la serenità, — mentre la espressa volontà delle parti e la serietà di giudici e patroni assicurano d'altra parte ogni ampiezza di discussione davanti alla Corte d'onore.

Ecco quanto ci si comunica:

« Gli onorevoli Barzilai e Berenini, patroni delle parti nella querela Volpi-Musatti, ritenuto impossibile ogni componimento della vertenza, richiamandosi ad opinioni spesso affermate sulla necessità di particolari guarentigie e cautele nell'esame delle controversie di onore, ove le indagini probatorie delle parti possano eventualmente ledere altri pubblici o privati interessi, si trovano concordi a ravvisare nella specie un caso tipico per l'applicazione di una procedura ispirata al progetto Orlando in corso di esame legislativo e deliberano pertanto di proporre alle parti che la vertenza sia deferita ad una Corte d'onore.

« Questa composta di cinque giudici, dei quali quattro scelti per metà rispettivamente da ciascuna delle parti ed il Presidente di comune accordo tra i quattro, giudicherà con ogni più ampia libertà di indagine circa la prova dei fatti e coi più larghi poteri discrezionali istruendo alla presenza delle parti stesse che potranno farsi assistere ciascuna da due avvocati, pronunciando sentenza motivata, sul seguente quesito:

« Dica la Corte se il signor Elia Musatti sia colpevole di avere ingiustamente leso l'onore del signor Giuseppe Volpi, mediante le pubblicazioni riportate nella querela notificata il 5 Novembre 1912. »

(firmato) S. Barzilai
(firmato) A. Berenini

« Le parti, udito il concorde parere anche degli altri loro rispettivi avvocati, hanno dichiarato quanto segue:

« Accetto perchè intendo consentire la più assoluta libertà di indagine.

(firmato) Volpi

« Accetto per evitare delle eventuali conseguenze dolorose a persone estranee alla controversia.

(firmato) Elia Musatti

« Milano 29 Dicembre 1912 ».

I quattro giudici delle parti furono già nominati, e sono:

pel comm. Volpi, il generale Vincenzo Garioni, l'illustre comandante della spedizione di Sidi-Said, — e l'avv. Orrei, professore di diritto costituzionale della R. Università di Roma e VicePresidente di quel Consiglio Provinciale;

per l'Avv. Musatti, i deputati Filippo Turati e Camillo Prampolini.

I quattro giudici si riuniranno a Venezia il giorno 4 Gennaio per la nomina del Presidente, e per condurre poi immediatamente il processo.

*

Abbiamo da Roma che la *Tribuna* così commenta:

« Siamo anche noi persuasi che in una questione come la presente, una inchiesta di carattere privato potrà permettere un esame più largo e profondo e condurre a più sicuri risultati. Osserviamo, poi, che la proposta accettata dalle due parti, si richiama a quel progetto per la riforma della legge sulla diffamazione presentato dall'on. V. E. Orlando, che da troppo tempo rimane ancora davanti al Parlamento e la cui approvazione è da tutti desiderata come un correttivo degli inconvenienti, spesso gravissimi, che presenta la legislazione attuale. »

Fidanzamento

La signorina Antonia Trevisanato, un fiore di bellezza e di bontà, si è ieri fidanzata col dottor Guido Alverà. E' facile immaginare la gioia del cav. Ugo Trevisanato e della sua gentile Signora per le prossime auspicatissime nozze dell'unica figlia con un ottimo giovane serio e simpatico come il dott. Guido Alverà.

Mandiamo ai futuri sposi i nostri più fervidi voti di felicità; e siamo sicuri che questi voti saranno condivisi da una folla di amici delle due egregie famiglie.

Una questione a teatro porta a una forte crisi nervosa

Ieri sera durante il secondo intervallo della rappresentazione « Il figlio del Miracolo » al teatro Goldoni, certo Giovanni Barzan, spettatore del loggione veniva a diverbio con un suo amico per gelosia di donne.

La cosa minacciava di farsi seria e di continuare anche durante la rappresentazione, così un agente di P. S. pregò il Barzan di uscire. Questi obbedì, ma scendendo le scale venne colto da una crisi nervosa. Soccorso da un soldato di artiglieria e dall'agente di P. S. venne trasportato alla Guardia Medica. — Quivi il dottor Quargnali, dopo cure lunghe e premurose riscontrò il caso abbastanza serio e fece trasportare il Barzan con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

Nel Dipartimento
Pel collaudo di un rimorchiatore

Il capitano di corvetta Giannelli Guglielmo sostituirà nella carica di Presidente della commissione per il collaudo del rimorchiatore «Procida» il pari grado Grifeo Carlo.

Norme per i naviganti

Per norma della navigazione si informa: 1. a Caroman, nell'imboccatura del canale nuovo presso la bricola Nord, è affondato un battello con albero emergente. Un fanale bianco in prossimità al luogo dell'affondamento ne segnala il pericolo.

2. che la Boa luminosa segnalante i lavori di prolungamento del molo Sud di Porto Maurizio è temporaneamente tolta.

Cinque colpi di revolver senza pretesa e senza conseguenze per fine d'anno

Ieri verso le 2 un giovanotto sui 19 anni certo Amtmann Federico di Francesco nato a Stokerzan e residente a Vienna, commerciante, da due giorni alloggiato all'Albergo Bonvecchiati, si sparava in direzione della testa cinque colpi di revolver.

Il personale dell'albergo messo in moto dal rumore delle detonazioni entrò nella stanza del giovane e lo trovò steso sul letto coll'arma ancora fumante nella mano destra e col volto livido.

Vennero avvisate intanto la *Croce Azzurra* che effettuò l'immediato trasporto all'ospitale, e la Regia Questura. — A prima vista il corpo del giovane non presentava alcuna ferita, durante il trasporto poi nessuna macchia di sangue destò sospetti sul grave tentato suicidio.

E infatti il giovane aveva avuto forse la intenzione di uccidersi; i cinque colpi erano stati anche sparati da lui; ma da questi due dati di fatto nulla risultò nè di cruento nè di doloroso.

Il medico di guardia dell'Ospedale dott. Dolfin dichiarò il giovane guaribile in cinque giorni, tempo necessario perchè la circolazione del sangue ritorni normale, dopo la emozione e perchè la paura se ne vada dopo le lievi bruciature.

Il delegato Baldassare si recò all'Albergo Bonvecchiati dove venne a sapere che il giovane si trovava ivi alloggiato da due giorni senza bagagli, e che per ogni buon fine, parola tanto comune in questi giorni, il proprietario gli aveva fatto versare la quota anticipata della stanza.

Per mezzo dell'interprete, il delegato seppe che il giovane era di ritorno da Montecarlo dove aveva perduto tutto il suo forse anche le facoltà mentali.

Ad accertare di tutto ciò valse il portafogli di pelle, vuoto di denaro, ma carico di lettere scritte in lapis e dirette a Vienna, alcune affrancate con marche da 10 centesimi. Furono rinvenute altre cosarelle e un mazzetto di viole fresche.

I premi agli infermieri dell'Ospedale

Ieri alle ore 10 nella grande Sala della Biblioteca il Presidente dello Spedale Civile, assistito dal Segretario Capo ed in presenza del Medico Direttore e della Reverenda Madre Superiora dopo un breve discorso di circostanza, fece la distribuzione e consegna dei Premi agli Infermieri ed inservienti d'ambo i sessi che durante l'anno 1912 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffizi.

I premiati furono: Marcuzzi Giovanni, Martinelli Rosa, Longato Giuseppina, Venuda Giovanni, Bassinetti Aurelio, Baruzzo Adamo, Fiorentù Carlo, Massaroli Emilio, Celigot Giuseppe, Perolari Francesco, Trivellini Augusto, Ravagnan Aurelia, Granziera Margherita, Aldreghetti Amedeo, Talamini Fortunato, Pani Luigi, Paoletta Antonio, Nardin Antonio, Carnovalini Giustino, Monaro Amelia, Bagato Osvaldo, Sabbadin Giacomo, Donaggio Giovanni, Maziol Carlo, Diana Luigia, Artusi Giusto, Mion Isacco, Riva Giuseppe, Lacchin Giovanni, Geno Antonio, Riva Costante, Fassina Eugenio, Drago Emilio, Boldrin Antonio, Gavagnin Rosa, Scussat Matteo, Guerra Giovanni, Gasparinetti Emilia, Favretto Rosa, Bardella Giovanni, Quinto Giuseppe, Enrichi Alfredo, Probizer Angelo, Zanatta Vincenzo, Bagarotto Marco, Degan Giacinto, Cristofoli Elvira, Zennaro Maria, Gobbi Maddalena, Parzianello Maria, Saler Mercede, Moretti Adele, Mao Domenico, Mondi Gino, Bonfadini Giovanni, Tocchetto Eva, Vazzolaretto Giuseppe, Stefani Leone, Vignola Narciso, Perini Vittoria, Bressan Alberto, Scatamburlo Eugenio, Cecconeri Emilio, Battistin Giuseppina, Dal Maso Giuseppina, Pasquali Irene, Pizzolato Angela, Pizzolotto Luigi, Goretti Elisa, Perini Amelia, Bossolo Elisa, Salvagno Pierina, Lotter Margherita, Cattaneo Giuseppina, Perotto Augusta, Fracasso Antonietta, Chilese Anna, Nervo Maria, Rizzotto Eugenio, Gallina Teresa, Massatto Elisa, Passuelo Giuseppe, Beltrame Giacomo, Busato Antonio, Gadan Giovanni, Carraro Lucia, Gentilin Elisa, Mazzoleni Zemira, Pauletto Maria, Dal Zotto Palma, Gherardi Caterina, Bettin Agostino, Bon Domenico, De Carli Giovanni I, De Carli Giovanni II, Gaspari Demetrio, Trevisan Enrico, Perazzolo Giuseppina, Martignago Maria, Gallina Filomena, Morgan Amalia, Baldo Rosa, Martignago Amalia, Salini Barbara, Poloni Rosa, Tonon Angela, Segato Ida, Mitri Adriana, De Bortoli Angela, Danieli Luigia, Bertoldo Antonio.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il signor Amedeo Coda, applicato all'Ufficio delle fortificazioni di Venezia, in considerazione di speciali benemerenze venne, su proposta, del Ministero della Guerra, nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente col neo-cavaliere.

Una mano sfracellata

Ieri nel pomeriggio certo Catozzo Antonio di anni 60, proprietario del pastificio a San Stin 2341, lavorando presso la impastatrice, scivolava casualmente nella macchina colla mano destra riportando gravi ferite.

Trasportato alla Guardia Medica venne premurosamente medicato e giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Morte improvvisa

Certo Domenico Marella di anni 67 negoziante di mobili abitante a San Felice 3608 venne trovato ieri mattina cadavere nella sua stanza. — I famigliari credendo ad uno svenimento avvisarono del fatto il medico del reparto il quale sopraggiunto, non potè che constatare la morte avvenuta verso le 1 di notte.

La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Musica in Piazza

Ecco il programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia militare, G. Carrer — 2. Sinfonia nell'opera « Il matrimonio segreto » (1790), D. Cimarosa — 3. Gran Fantasia dell'op. « Mefistofele », Boito. — 4. Marcia nuziale, duetto, finale III nell'opera « Lohengrin », Wagner. — 5. Mazurka « Fior di Maggio », Termini.

La beneficenza

Fondazione Boncio Mocenigo

La Congregazione di Carità apre il concorso a tutto 24 gennaio a quattordici grazie dotali da lire 500 ciascuna a favore di nubende della parrocchia di S. Geremia.

* Alla Congregazione di Carità: Il Rabbino Maggiore sig. Coen Porto Mosè ha versato lire tre per dispensa dalle visite di capo d'anno.

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita: Dai funzionari Direzione Azienda Com. Nav. Interna lire 30 per onorare la memoria del compianto avv. cav. Luigi Perosini decesso a Padova il 29 corr.

RIVISTE E GIORNALI

La teosofia e i suoi adepti.

Di tre argomenti, tutti vogliono parlare, a costo di dire i più grossi spropositi: di arte, di cristianesimo e di politica internazionale. I tre vasti argomenti offrono il tema alle conversazioni, alle dispute ed agli scritti anche i più scapigliati di questo mondo. Ora se ne aggiunge un quarto: il teosofismo. La teosofia, Madame Besant, che ne è la Papessa, Alcione, il connesso Annunziatore, i piani astrali, l'esoterismo, gli Arati iniziati, ecc., offrono spunti di umorismo ai giornalisti ed ai chiacchieroni. Passata di moda la favola della Papessa [illegible] vanna, [illegible] l'interesse per le rivelazioni del mistero massonico, l'umorismo di quarto ordine si lancia sulla teosofia e sui suoi adepti. E' molto difficile iniziarsi nei segreti della nuova religione, che è il compendio di tutte le religioni, di tutte le filosofie, e anche dell'alchimia, della magia e della chimica.

Il *Cenobium*, che ha aperte le sue colonne ai buddisti ed ai teosofi, ai cattolici ed ai mussulmani, agli atei ed ai credenti in Dio, scopre ai profani i meriti del teosofismo. La società teosofica fondata a New York il 17 novembre 1875, non è una istituzione tanto recente e tanto allegra. Pot Amun che visse al tempo della Dinastia dei Tolomei, è il fondatore vero del teosofismo. Il sistematore della teosofia eclettica è Diogene Laerzio e il capo degli analogisti, Ammani Vacca, è colui [illegible] i moderni teosofi rivolgono riverenti il pensiero come ad un patrono mirabile. La congregazione teosofica non fa molti progressi, ma ne fa: i suoi apostoli non fondano scuole, templi, chiese: si accontentano di tenere conferenze e di unirsi in loggie. Non sono loggie chiuse, le loro ma hanno un poco del mistero massonico. Il mistero attrae sempre. Dal 1875 al 1878 si costituì un solo gruppo di adepti: nell'anno 1882 i gruppi erano 12; nel 1897, 487; nel 1902, 704; nel 1911, 1329; 26.000 circa sono i teosofi inscritti e riconosciuti: oltre 10.000 sono le persone che si occupano con passione e con rispetto di questo strano movimento religioso, capitanato da una donna. Benares in India, è la Roma o la Mecca del mondo teosofico: università, istituti, biblioteche, collegi, raccolgono i teosofi di tutto [illegible] meditanti il mistero di Cristo, [illegible] natura e della creatura. New York [illegible] ndra, Chicago e Calcutta, sono ce[illegible] fici di grande importanza. Berlin[illegible] e poi Parigi e poco teosofa. In Italia, il maggiore centro teosofico è Torino, dove [illegible] sono cinque loggie, (Leonardo da Vinci, Holkst, Forno, Pitagora, « Ezmen de Lumine »). Vengono poi Roma (sede del gruppo della « Rinascenza »), Milano, Genova, Venezia, Salerno, Firenze, Napoli, Stresa e Bari. I teosofi, benchè nei loro statuti si proclamino liberi di professare qualunque religione o, anche nessuna, sono osteggiati dalla Chiesa romana e dalle Chiese evangeliche riformate.

Edison intimo.

Si potrebbe credere — scrive il *Tour du Monde* — che tanti trionfi abbiano dato ad Edison, con la gloria, la pace, la fortuna e l'ammirazione universale. Ahimè! Giammai. Al contrario, niuna vita ha subito più vessazioni, delusioni, contestazioni, processi, calunnie. Coloro che hanno causato all'illustre inventore il maggior numero di noie e di dispiaceri, sono coloro che lo ammirano e che ancora lo prendono per uno stregone e gli domandano l'impossibile. Se egli li mette alla porta, allora passa per ineducato e villano e porge il fianco alle loro vendette. Un giorno il grande stregone, ricevette la visita di un proprietario di vigne il quale gli racconta che le sue piante sono invase da un insetto sconosciuto. Edison si schermisce alle invocazioni del supplicante. L'altro insiste, ritorna ancora alla porta, batte e piange: finalmente, Edison mosso a compassione, gli regala una fiala contenente un liquido nerastro: « Diluite questa roba in cento litri d'acqua ed inaffiate abbondantemente ». Il vignaiuolo se ne va raggiante. Passano quindici giorni ed Edison non pensava più al suo insetticida nè al vignaiuolo, quand'ecco si vede chiamato dinnanzi ai tribunali dal proprietario furioso. « Come? — grida l'inventore — la mia miscela non ha ancora operato? » — « Ha operato troppo bene, mi ha fatto morire la vigna insieme all'insetto! ».

Il cammino di Edison è lastricato di processi. Processo contro Bell per disputargli l'invenzione del telefono; processo contro il fotografo francese Lumière ch'egli accusa di avergli rubata l'invenzione del cinematografo. Processo contro l'inventore inglese Swan ch'egli accusa di avergli carpita l'invenzione delle lampade elettriche. I due fisici avevano lavorato contemporaneamente per giungere alla stessa scoperta ed i giudici ispirandosi alla sapienza di Salomone, pronunciarono questa sentenza: che i due inventori si sarebbero divisi la gloria ed i proventi della « lampada *Ediswan* » fondendo i due nomi rivali in un sol nome! Ai suoi devoti idolatri, agli uscieri che gli piovono addosso, fitti come la grandine, si aggiungono per avvelenare la vita dell'illustre uomo, e per fargli meglio sprecare il tempo, gli invidiosi. Alcuni mormorano che tutte le sue invenzioni non sono sue, che egli non sa creare niente, che egli è solo un perfezionatore. Oltre a ciò lo accusano di essere misantropo ed insocievole, il che non è vero. Edison certo, passa quasi tutto il suo tempo nel laboratorio, ma la sua serata la dedica alla famiglia ed è gaio.

Un impianto colossale.

New York avrà fra breve il più grande impianto di filtri del mondo per la purificazione dell'enorme quantità d'acqua che giornalmente viene consumata. L'ufficio municipale delle finanze ha già votato la somma di quaranta milioni per le spese occorrenti onde filtrare le acque del serbatoio esistente nel parco Jeronne, che fornisce l'acqua potabile a New York. I nuovi impianti si comporranno di ottanta filtri meccanici, consistenti in serbatoi di cemento armato, di un grande bacino ricoperto della capacità di circa ottantotto milioni di litri e di un serbatoio enorme, scoperto, della capacità di ben trecentocinquanta milioni di litri. Vi saranno inoltre cinque enormi saracinesche pure in cemento armato, con laboratorio chimico completo per la fabbricazione degli elementi depurati, eppoi filtri, conduttori, ecc. Così riferisce *La Stampa*.

Il Colombicidio.

Storicamente utile per Venezia è un bando che raccogliamo nel recente *Illustratore Fiorentino* (1913) che da parecchi anni pubblica Guido Carocci a Firenze coadiuvato sapientemente da molti studiosi (l'*Illustratore* è una miniera di piccole notizie; quest'anno registra alcune lodi e concessioni a un medico fiorentino a Venezia un Maestro Biagio (1498), da uno spoglio che Alberto Chiappelli fece negli Atti del Magistrato di Sanità nel nostro Archivio di Stato).

In altri tempi, dunque, le leggi emanate dalla Repubblica o dai Principi tutelavano la vita dei colombi, graziose bestiole, simbolo di pace e di bontà; oggi, invece, i colombi sono esposti a mille insidie. Cosimo I, in un bando del 23 gennaio 1555 richiamava all'osservanza le leggi preesistenti ad impedire la strage continua che dappertutto i cacciatori di quei tempi solevano fare de' nostri animali. Ecco il bando:

« Il Duca di Firenze e per esso i Signori Otto di Guardia a Balìa comandano; che non sia persona alcuna di qualsivoglia stato, grado o condizione che in modo alcuno, ardisca o presuma tirare a colombi domestici et di colombaje, nè quelli ammazzare, e pigliare con Balestre, Archibugi, Reti, Lacci o altro modo sotto pena di Scudi 25 o due tratti di fune a dichiaratione et arbitrio del Magistrato prefato, et che chi ne sarà accusatore palese, o segreto guadagnerà il quarto della pena pecuniaria. »

Teatri e Concerti

Un'opera inedita di Bizet

Due anni prima dell'apparizione della *Carmen* — verso la fine del 1873 — Giorgio Bizet, desideroso di far rappresentare un lavoro all'Opera di Parigi, decise di prendere per testo della sua ispirazione il *Cid*. Tuttavia, non era tanto il *Cid* di Corneille che lo tentava quanto quello di Guillen de Castro, con il suo colore speciale, l'impronta primitiva, il fervore e tutte le particolarità spagnuole.

Bizet provava soprattutto una vera predilezione per la scena del mendicante. Si sa in che cosa essa consiste: Rodrigo, trovandosi in mezzo ai suoi compagni, sente dei gemiti, s'avvicina e scorge un mendico che è caduto in un profondo fossato. Il disgraziato implora soccorso, ma nessuno vuole aiutarlo, perchè è coperto di ulceri. Solo Rodrigo ha pietà del lebbroso, lo prende per la mano, lo ritira dalla fossa, e, apprendendo che il vagabondo è a digiuno da due giorni, lo fa mangiare e bere, poi lo copre con il suo mantello. Lo invita in seguito a riposarsi e s'addormenta vicino a lui. E' allora che il lebbroso si trasforma e si trasfigura: egli monta su d'una rupe, lascia cadere i suoi abiti e appare vestito con una lunga toga bianca: è San Lazzaro.

Rodrigo si sveglia e Lazzaro gli dice che, d'ora innanzi, la vittoria lo accompagnerà ovunque, perchè s'è rivelato non solo coraggioso, ma misericordioso, e sparisce.

Si comprende che questa misteriosa apparizione abbia sedotto Bizet che vi vide subito una grande scena lirica atta a sollecitare la sua immaginazione musicale. Egli stesso ha dichiarato d'essere sicuro di questo quadro, posto nel quarto atto, e fiducioso nella sua Musa ispiratrice.

Del resto, il suo entusiasmo per le scene precedenti non era minore, come se ne può giudicare dal seguente frammento d'una sua lettera: « Caro amico, grande notizia! Il primo quadro del terzo atto del *Cid* è finito ed io non posso resistere al desiderio di dirvi che sono contento di me stesso. Questo quadro ed il quarto atto sono i punti culminanti dell'opera. Ma il quarto atto non m'ha inquietato! »

Ciò che lo tormenta è il duetto d'amore. In quell'epoca, il *Faust* di Gounod e gli *Ugonotti* sono nel repertorio dell'Opera, e il *Romeo e Giulietta* di Gounod è di nuovo rappresentato al principio dello stesso anno 1873 all'Opèra-Comique; questi lavori contengono dei duetti molto celebri e Bizet teme di non poter riuscire così bene quanto i suoi predecessori. Il ricordo di quelle pagine tanto brillanti gli toglie un po' della sua fiducia. Egli vedeva Gounod servirsi d'una lingua amorosa tutta impregnata di accenti appassionati e che doveva accentuarsi ancora con Massenet.

Ora il Bizet aveva una tendenza a tradurre il sentimento amoroso piuttosto sotto una forma tenera ed elegiaca che voluttuosa. Basta ricordare a questo proposito il duetto fra Micaela e Josè, nel primo atto della *Carmen*, e quello di Leiba e Nadir, nel secondo atto dei *Pescatori di perle*. Se si pensa all'ultima scena dell'ultimo atto della *Carmen*, fra Josè e Carmen, si ammette facilmente ch'egli esprime piuttosto la disperazione, l'angoscia dell'anima che la passione calorosa, il desiderio sensuale. Ecco perchè il maestro temeva istintivamente quel piccolo giuoco di compassioni cui preferisce abbandonarsi al pubblico. Egli cercava di ristabilire lo equilibrio in suo favore con l'impiego di forme nuove, come lo indica il frammento della lettera precitata.

La sua corrispondenza ci fa assistere alle sue perplessità. Noi lo sorprendiamo nel l'intimità del lavoro del suo pensiero e ci espone con tutta sincerità lo stato della sua anima. Bizet si preoccupava di stabilire la verosimiglianza di alcune situazioni che le necessità musicali tendevano a distruggere, in ragione degli sviluppi dai quali si lasciava trascinare. Facendo allusione alla scena in cui don Diego riceve uno schiaffo dal padre di Chimene, egli scrive al suo collaboratore per il libretto, Luigi Gallet: « Serbatemi due versi per don Diego; questo vecchio che non dice niente da parecchio tempo comincia a torturarmi. E' necessario che deplori ancora una volta di non poter esaurire egli stesso *l'affare della ceffata*. Inviatemi ciò subito, perchè l'attendo per metterlo nella partitura. Avrò poche cose da domandarvi nel secondo atto. *Io sono contento e tutto va veramente bene* ».

Queste ultime parole, che sono sottolineate nell'originale attestano la viva attrattiva esercitata sul Bizet dalla composizione del *Cid*. Un biglietto scritto poco tempo dopo, si chiude così: « Io sarei poco sincero, se non mi confessassi soddisfatto ». Vi è dunque in questo momento, in lui, una specie di febbre di lavoro, quella gioia feconda tanto favorevole agli artisti presi dal loro soggetto!

Egli ha fretta di mostrare il frutto della sua fatica agli amici, di far intendere questo lavoro destinato all'Opera e d'essere illuminato sull'impressione che desta. Convoca alcuni intimi ed arriviamo a questo punto alla sera della fine d'ottobre 1873, in cui Bizet dà la prima audizione del *Cid*, completamente terminato, ai suoi due collaboratori, Luigi Gallet ed Edoardo Blau, ed a Faure, il celebre baritono, il creatore dell'*Amleto* d'Ambrosio Thomas, al quale era destinata la creazione della parte di Rodrigo.

Mezzanotte era suonata da molto tempo e ancora si parlava dell'avvenire di quell'opera d'una passione così vivente e di un colorito così raro: il *Cid*, dopo essere stato eseguito al piano, cantato, declamato dal maestro fino all'ultima nota, sembrò a tutti, in quel momento, entrato definitivamente nella vita.

L'avvenire si apriva tutto sorridente al nuovo lavoro e l'accademia nazionale di musica appariva ai quattro amici in una luce radiante..... Due o tre giorni dopo la audizione della partitura di Giorgio Bizet, soggetto di tanti bei sogni, il 28 ottobre 1873, l'*Opèra* di Parigi bruciava!

Questo avvenimento era di natura tale da turbare profondamente tutto quel piccolo mondo così ansioso della pronta realizzazione di progetti accarezzati con tanto fervore. La giovinezza del compositore e la poca notorietà e per conseguenza autorità dei suoi collaboratori fu a quei progetti fatale. L'*Opèra* era stata trasferita nella sala Ventadour e la direzione, desiderosa di attirare il pubblico, un poco disorientato per quello sgombero, non aveva che una mediocre fiducia in un musicista ancora sconosciuto e che non era sostenuto dalla esperienza di collaboratori celebri.

La mancanza di fiducia fu come avviene spesso, un errore e un difetto di previdenza perchè valeva meglio rischiare un'avventura che poteva essere gloriosa con un giovane artista d'un merito incontestabile, che rivolgersi ad un compositore di talento stimabile, senza dubbio, ma già in decadenza, come Membrée, di cui l'*Esclave*, preferito al *Cid*, non ebbe che una carriera poco brillante e limitata ad un piccolo numero di rappresentazioni.

Bizet mise da parte il *Cid* che si proponeva di far dare sotto il titolo di *Don Rodrigue*, volendo evitare quasi di misurarsi con Corneille, e si dedicò intieramente alla *Carmen*, della quale la prima rappresentazione doveva aver luogo due anni più tardi, il 3 marzo 1875. Tre mesi dopo, nella notte dal 2 al 3 giugno, Bizet moriva improvvisamente nella sua piccola abitazione di Bougival, dove s'era ritirato, stanco per le prove della *Carmen* e attristato per la poca fortuna dell'opera, che poi si è data per oltre due mila sere e il cui successo sembra inesauribile.

Quelli che udirono Bizet suonare il suo *Don Rodrigue* s'immaginarono che la partitura fosse stabilita in condizioni sufficienti da poter fare a meno della presenza dell'autore. Il manoscritto, purtroppo!, non conteneva invece che un abbozzo sommario, e, sebbene tutte le scene fossero scritte, i segni non ne erano leggibili e comprensibili che per colui che li aveva tracciati.

Ci troviamo dunque davanti a questa strana ed angosciosa anomalia: la esistenza certa, confessata da numerose testimonianze, di un'opera artistica superiore, destinata a rimanere eternamente inintelligibile!

Per dare un'idea dell'aspetto presentato dal manoscritto, Carlo Pigot, che conobbe Bizet, nel libro che ha consacrato al compositore della *Carmen*, narra che per il *Cid* il maestro aveva tracciata la partitura, cioè — dopo aver indicato su ciascuna delle righe della carta francese di gran formato, di cui egli si serviva, i nomi dei diversi personaggi dell'opera, come quelli degli istrumenti dell'orchestra, — aveva scritto le parti vocali dalla prima nota fino all'ultima, e tracciato lungo le linee delimitative delle misure e aveva anche, qua e là, abbozzati dei disegni d'orchestra, sulla riga del flauto, del primo clarinetto o dei primi violini. Stava infine per mettersi all'opera e terminare di scrivere la partitura, di cui i più piccoli dettagli erano fissi nel suo spirito, quando la morte lo sorprese. Ecco perchè noi non abbiamo applaudito il *Cid*.

Sembrerebbe, a leggere il libro del Pigot, che il pensiero del compositore non sia irrimediabilmente perduto, se « le parti vocali, dalla prima nota fino all'ultima » sono scritte. Però, ultimamente, si ebbe occasione di avere su questo punto la opinione di Camillo Saint-Saëns. Citando sè stesso a titolo d'esempio, l'autore di *Sansone e Dalila* disse: « Io considero il lavoro che sto per terminare, l'oratorio di *Mosè*, come completamente finito, e, tuttavia, se morissi improvvisamente, credo che sarebbe impossibile il farlo eseguire tale e quale è attualmente nel manoscritto. »

Luigi Gallet, nelle *Note d'un librettista*, si preoccupò di sapere in quale stato si trovava l'opera, di cui egli era il librettista: « Mi fu affermato - egli dice - che il manoscritto del maestro; inintelligibile per altri occhi che i suoi, resterebbe per sempre lettera morta. Molto tempo dopo, quando dovetti pensare a riprendere possesso del poema, questa perdita, così, degna di essere, rimpianta dall'arte musicale, mi fu definitivamente confermata da Ludovico Halévy. »

Il libretto, ripreso da Luigi Gallet, con la nuova collaborazione di Dennery, il fecondo drammaturgo, servì a Massenet per l'elaborazione del suo *Cid*, rappresentato all'*Opèra* di Parigi il 30 novembre 1885, proprio dieci anni dopo la morte di Bizet.

L'episodio del mendicante fu trasformato nel quadro della tenda in cui San Giacomo di Compostella appare a Rodrigo e gli predice che sarà vincitore. Inoltre, contrariamente a ciò che desiderava Bizet, molti versi di Corneille furono conservati per la nuova adattazione.

Le bellezze sparse dalla penna iridescente di Massenet su quel libretto non fanno meno rimpiangere la perdita dell'opera del Bizet, che, secondo la confessione unanime di coloro che ebbero la fortuna di udirla, costituiva un vero capolavoro.

D. Carnevali.

Fenice

La seconda recita di *Oro del Reno* a prezzi ribassati ebbe luogo ieri dinanzi a pubblico numeroso, e col consueto successo di ammirazione e di applausi.

Questa sera e domani *Carmen*.

Procedono intanto alacremente le prove della *Fanciulla del West*, alla prima rappresentazione della quale l'Impresa ha invitato il maestro Puccini. Dell'opera, com'è noto, saranno principali interpreti Elvira Piccioli e il tenore Tommasini, che vi raccolsero già i più vivi successi.

Rossini

Teatro affollatissimo ieri alla terza di *Traviata*. Lo spettacolo è assai migliorato, specialmente in virtù della nuova protagonista, signora Toinon Enenken, una *Violetta* veramente pregevole non soltanto per la voce simpatica, facile e sicura, — ma anche per una pronta e vivace intelligenza che si rivela in ogni particolare dell'accurata interpretazione.

Con la signora Enenken furono assai applauditi il baritono Gandolfi e il tenore Schiavazzi, il quale replicò fra grandi applausi la romanza del second'atto.

Oggi due rappresentazioni, alle 14.30 e alle 21, col nuovo tenore Inchausti.

Goldoni

Con un bellissimo teatro si chiuse ieri sera l'anno ed *Il figlio del miracolo* conseguì il solito successo d'ilarità. De Sanctis fu un incomparabile *Croche*.

Questa sera il *Padrone delle ferriere* di Giorgio Ohnet protagonista il De Sanctis. *Clara* sarà l'Alda Borelli.

Domani *L'età di amare* di Veber e posdomani prima rappresentazione di *L'assalto* di E. Bernstein.

Malibran

Folla straordinaria iersera alla felice ripresa di *Primavera Scapigliata* e festeggiati insieme a tutti gli artisti Roma Criscuolo e Alfredo Petroni.

Oggi due rappresentazioni, di giorno: *Principessa dei dollari*; di sera: *Primavera scapigliata*.

Domani prima della novità « Sultana », del pubblicista Luigi Motta, musicata dal maestro Firpo.

Spettacoli del giorno

ROSSINI, 14.30: Traviata — 20.45: Traviata
GOLDONI, 21 — Il padrone delle ferriere.
MALIBRAN, 14.30: Principessa dei Dollari — 20.30: Primavera scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30,23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

Ieri a Milano lo scultore comm. Vito Pardo si è unito in matrimonio con donna Maria Vittoria Ancona, nipote del comm. Giuseppe, che fu per tanti anni assessore di quella città.

Funzionava il Sindaco conte Greppi in persona, che volle offrire all'asposa la tradizionale penna d'oro.

Gli sposi partiranno per Parigi e Nizza.

SPORT

L'Italia vince la Francia

Ci scrivono da Verona, 31:

Oggi allo stadio comunale si svolse l'annunciato match di Foot-Ball fra la squadra di Bordeaux, campione del sud-ovest della Francia, e la nostra Hellas.

Arbitro fu il sig. Parisello di Vicenza.

L'Hellas vinse con due goals a zero.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	70.22	71.97	71.50
Termom. centigr. al N.	6.3	3.8	7.4
Umidità relativa	98	93	91
Direzione del vento	W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	7	0

Temperatura massima di ieri 8.1; minima di oggi 3.0.

Lo slavismo in Austria

Vienna, 31

(L.) — Vi aveva rilevato, tanto con le mie lettere quanto con fonogrammi, il forte contraccolpo nella monarchia austro-ungarica delle vittorie slave. Ora apprendo che nelle alte sfere direttive forma appunto argomento di preoccupazioni e di studi questa questione slava, la quale mentre da tre decenni si accentrava a Praga nella lotta tra l'elemento czeco e l'elemento teutonico, è venuta ora ad assumere più vaste proporzioni e più grave carattere, spostandosi dal centro di Praga.

Infatti alla questione czeca è subentrata ormai la questione jugoslava, ed è questa questione che si cercherà di risolvere da parte del governo e assai probabilmente colla forma federalista.

Quanto debba interessare al governo di sottrarre lo slavismo dell'Austria-Ungheria alla suggestione del panserbismo lo si può rilevare subito da queste cifre: questa monarchia conta complessivamente 4,853,000 serbo-croati, che popolano la Croazia, Slavonia, Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina; se si aggiungono un milione e mezzo di sloveni, si ha complessivamente 6,353,000 jugoslavi, in confronto a 3,147,000 di serbi della Serbia, Montenegro e Vecchia Serbia.

E' fuori di dubbio quindi che verrà tra breve abolito il regime eccezionale inaugurato dal Bano, Cuvaj, nella Croazia, e che il governo austro-ungarico si prepara ad un nuovo assetto politico, che favorirà particolarmente l'elemento jugoslavo.

Il progetto di riforma elettorale in Ungheria

Budapest, 26

Il progetto di riforma elettorale presentato alla Camera dei deputati da Lukcas, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ha superato il numero degli elettori di 800 mila, e cioè del 75 per cento del numero attuale. Il diritto di voto è conferito a tutti gli ungheresi che abbiano compiuti i loro studi in un istituto di istruzione secondaria e che abbiano raggiunta l'età di 24 anni. Tutti gli altri devono avere compiuto trenta anni. Gli operai delle industrie devono avere avuto un impiego fisso di due anni; quelli dell'agricoltura devono essere impiegati nello stesso modo, ma per cinque anni; tutti coloro che non sanno nè leggere nè scrivere, non otterranno il diritto di voto se non pagano 26 corone di imposte o posseggano 16 jugeri di terreno. Lo scrutinio è segreto nelle grandi città e pubblico nelle circoscrizioni rurali.

L'incoronazione di Ligg Jasu

Losanna 13

La *Gazette de Losanna* dice che il principe reggente di Etiopia, Ligg Jasu, nipote di Re Menelik, ha fatto recentemente un viaggio nella parte occidentale dell'impero per informarsi sulla situazione delle provincie lontane. Egli ha preso misure di coercizione a riguardo di vari funzionari dimentichi dei propri doveri. Il principe ritornerà alla capitale per il Natale abissino, e sarà allora incoronato imperatore. I lavori della ferrovia franco-etiopica procedono regolarmente. La linea giungerà fra qual che mese, ai piedi dei contrafforti abissini.

I crediti per l'esercito rumeno

Bucarest 31

Durante la seduta notturna la Camera approvò ad unanimità fra vivi applausi, il progetto relativo ai crediti militari di 151 milioni. L'ex-ministro liberale Costinescre, dichiarò a nome del suo partito, che i liberali approveranno senza discussione tutti i crediti richiesti per i bisogni dell'esercito e per quelli dell'istruzione pubblica.

La perquisizione in casa del sindaco imputato di tentato assassinio

Parigi, 31

La perquisizione al domicilio particolare di Pirou, in via Gabrielle Sicaire, N. 2, è stata eseguita dal capo servizio della P. S., in presenza del suocero dell'accusato e della signora Pirou, la quale è svenuta due volte durante la perquisizione. Sono stati sequestrati vestiti che saranno esaminati al laboratorio di tossicologia. E' stata anche trovata una salvietta con traccie di sangue. D'altra parte la cameriera ha dichiarato che essa aveva la stessa mattina trovata una salvietta insanguinata in un *secrétaire*. Inoltre si è trovata una Browning carica, che Pirou aveva acquistato recentemente all'insaputa di sua moglie.

In base ai risultati dell'inchiesta il furto sarebbe stato il movente del delitto. Pirou aveva dilapidato la dote della moglie che ammontava a 400.000 lire ed aveva circa 85.000 franchi di debiti e una cambiale scadente domani per 15 mila franchi.

Vittime della propria imprudenza

Monaco, 31

Alla stazione di Bruckberg, quattro viaggiatori, intempestivamente scesi dal treno omnibus, furono investiti dal treno di lusso, di passaggio. Tre di essi morirono ed uno è ferito gravemente.

Piroscafo italiano sorpreso dal maltempo

Southampton, 31

E' giunto il piroscafo italiano *Trento*, che si recava da Newpor a Genova. Il capitano che era rimasto per due giorni e due notti durante una tempesta sulla passerella, era ferito insieme a quattro marinai.

Il *Trento*, sorpreso dalla tempesta nel golfo di Guascogna, aveva la prua piena d'acqua. Il timone si era rotto. Le scialuppe ed i suoi attrezzi erano stati asportati.

Disordini di scioperanti a New Yok

New York, 31

Centomila operai addetti ai lavori di confezione, i quali si trovano attualmente in isciopero, si sono abbandonati a disordini nel quartiere di Williamburg.

Un triplice suicidio

Vienna, 31

Tre giovani legati da amicizia si sono dati la morte stanotte in un caffè, bevendo del cianuro di potassio. Si ignorano le cause del triplice suicidio.

Ufficiale turco evaso dal carcere

Costantinopoli 31

Il capitano Djiampula, giovane turco, che ha sparato contro un agente nel momento del proprio arresto nel mese di novembre, è evaso dal carcere del ministero della guerra.

Pagine di storia garibaldina

La battaglia di Giannina

Il nostro egregio collaboratore Carlo Rava, che si è fatto apprezzare dai lettori per precedenti corrispondenze dalla Grecia, ci manda una lunga lettera sulla battaglia di Drisco in cui si impegnava la legione garibaldina contro le armi turche. Quantunque sia passato parecchio tempo dallo scontro, crediamo interessante riferire la relazione del Rava, che è certo la più completa e la più esatta, in quanto lo scrittore prese parte di persona all'azione. Così lo scritto del nostro collaboratore varrà anche a correggere impressioni erronee, che il pubblico può aver riportato da versioni precedenti.

Ecco la lettera:

Sulla strada di Giannina

Concentrato tutto l'esercito garibaldino a Metzovo, dopo l'avvenuta riunione delle truppe comandate dal conte Romas e di quelle del generale Beppino Garibaldi, era intenzione del comando di far riposare qualche giorno i soldati, prima di farli marciare sul nemico, e di provvedere intanto il rifornimento dei viveri e delle munizioni in assoluta deficienza al nostro accampamento. Invece il giorno 7 giunse improvvisamente l'ordine di partire sotto un tempo veramente pessimo. Che era avvenuto? La mossa improvvisa che apparve inesplicabile a tutti, era invece l'unica che poteva venir comandata dal generale Ricciotti Garibaldi in seguito alle informazioni pervenutegli all'ultim'ora. Secondo queste informazioni il generale delle truppe greche in Epiro — Sabuzaki, — non avendo forze sufficienti per stringere strettamente d'assedio Giannina, intendeva per il giorno 9 attaccare risolutamente l'esercito turco concentrato in Giannina in numero complessivo di 16.000 uomini, sconfiggerlo in aperta campagna e penetrare in seguito a viva forza nella città. La riuscita di questo piano audace, distruggendo l'ultimo baluardo della resistenza turca contro le forze greche, avrebbe rappresentato una nuova ed irrimediabile delusione per i volontari garibaldini — già irritati per la fallita marcia su Monastir — costringendoli a sciogliersi senza aver neppur sparato un sol colpo di fucile contro il nemico. Quale sconfitta avrebbe mai potuto essere superiore od un simile smacco? Bisognava avanzare a qualunque costo se si voleva aver la certezza di trovarsi al fuoco: Ricciotti Garibaldi non poteva nè doveva esitare e non esitò. La marcia in avanti fu ordinata.

Per ore ed ore senza un briciolo di cibo l'esercito garibaldino marciò con una sicurezza addirittura sbalorditiva, dato che la marcia avveniva attraverso a paesi completamente devastati dalle orde turche, le quali lasciando dei segni ovunque ove passavano intendevano avvertire il nemico di non azzardarsi troppo ad avanzare, poichè la loro vigilanza era continua. Al pericolo del nemico si aggiungeva per di più la difficoltà della strada, una delle più rotte ed aspre che mai possa capitare ad un esercito di dover percorrere. Ma i garibaldini erano ormai rotti ad ogni fatica; aspiravano a nari aperte l'odor della polvere: il pensiero di una vittoria vicina li elettrizzava; nulla ormai avrebbe potuto arrestarli. Così dopo sole due tappe le schiere d'avanguardia, al comando del generale Peppino e del tenente colonnello Romas, giunsero in vista di Drisco.

La presa di Drisco e l'occupazione delle posizioni sul campo di Giannina

Per la sua posizione strategica, Drisco — vicinissimo a Giannina e posto su un piccolo altipiano — si può ben dire che costituisca la chiave dell'attacco su Giannina. Nel piano concertato fra il generale Ricciotti Garibaldi ed il generale Sabusaki, poichè il generale greco aveva manifestato dei timori circa l'occupazione di questo paese, Ricciotti si assunse l'incarico di tener fermo coi soli suoi garibaldini la posizione che comprendeva Drisco ed i suoi dintorni, formando così il lato destro di quella che avrebbe dovuto essere la linea completa di battaglia: aggiunse però che se l'esercito greco non avesse eseguito la mossa prestabilita, Drisco non si sarebbe potuto tenere più di ventiquattro ore. La posizione infatti è importantissima e del massimo valore per i turchi: a meno di essere completamente battuti mai questi, avrebbero abbandonata in mano al nemico. Si deve solamente alla meravigliosa rapidità offensiva dell'esercito garibaldino se Drisco potè esser occupato quasi senza colpo ferire.

Appena giunti nelle vicinanze di Giannina i volontari accolsero la presenza del nemico con le più vive manifestazioni di gioia. Giannina era ormai diventata la Gerusalemme dei garibaldini: si sapeva che solo più di fronte a questa città avrebbero potuto dar prova del loro valore, che solo colà avrebbero incontrato quegli avversari che avevano sospirato tanto di poter incontrare; tale entusiasmo è quindi bene spiegabile. Giannina si adagia quetamente ai piedi di una piccola montagna in una bellissima ed ampia vallata; accanto alla città uno specchio argenteo rappresentato da un piccolo lago di una purezza cristallina, accresce l'amenità del luogo, vera oasi in mezzo al deserto di montagne aspre e di lande incolte che costituiscono la regione Epirota. Ad est del lago si innalzano appunto le collinette su cui è posto Drisco e che i garibaldini dovevano occupare.

Ricciotti Garibaldi non esitò un istante ad ordinare l'occupazione del paese. E' vero che il generale Sabusaki, che avrebbe dovuto attaccare battaglia fin dal giorno precedente, non era ancora comparso; poteva però darsi che attendesse soltanto l'occupazione assicuratagli da Garibaldi prima di entrare in azione; ritirarsi quindi senza aver compiuta questa mossa sarebbe stata una pazzia. L'attacco riuscì felicemente e non rappresentò affatto una difficoltà per l'esercito garibaldino, che non fu neppure tutto impegnato. I turchi sorpresi ed impreparati si ritirarono subito appena il general Peppino con le bande bulgare e con le truppe del Romas li strinse davvicino. Presa la posizione, i garibaldini rimasero in attesa, per poter iniziare l'attacco decisivo con le truppe regolari greche. L'attesa non fu lunga, ma la causa non fu l'arrivo dell'esercito greco, ma bensì l'energica e risoluta offensiva da parte dell'esercito turco, deliberato di riprendere a qualunque costo le posizioni perdute.

L'inizio della battaglia

Al mattino del giorno 13, quando le truppe turche avanzarono verso i garibaldini, questi erano in numero di circa 2000 rinforzati da circa 350 soldati regolari greci con quattro cannoni. Ritirarsi, senza impegnare la battaglia significava, oltre che perdere senza neppur aver tentato di difendere le importantissime posizioni occupate, dar prova di fronte al nemico di una tale debolezza di forze, da spingerlo ad inseguire ed a costringere egualmente l'esercito garibaldino alla battaglia, in condizioni però ben più disastrose. Per quanto Ricciotti Garibaldi si vedesse abbandonato coi suoi uomini alle porte di una città difesa da 16.000 turchi, si trovò nella necessità di far fronte all'attacco nemico. Non tutte le speranze però di una vittoria finale erano scomparse: le ultime informazioni davano per sicuro l'arrivo del generale greco per il giorno successivo a mezzogiorno; se i garibaldini riuscivano a resistere fino a quel momento, Giannina sarebbe forse caduta nelle loro mani. Ma le loro scarse forze non sarebbero state soverchiate prima di quel momento? Conscio di questa necessità Ricciotti Garibaldi si assicurò subito, appena i turchi iniziarono l'assalto, contro un movimento aggirante del nemico, che avrebbe ridotto al minimo la sua difesa. Preoccupati quindi di presentare al nemico la più ampia linea difensiva possibile da Drisco spostò al fianco sinistro il battaglione comandato dal Romas ed a destra il battaglione comandato dal maggiore Bianchini, costituendo così un fronte di battaglia della lunghezza di circa cinque chilometri. Il quartier generale situato al centro veniva così protetto dall'intera linea di battaglia. Agli avamposti le bande macedoni, bulgare e candiotte avevano il còmpito di frenare il primo impeto del nemico.

La prima base della battaglia, costituita da un breve duello d'artiglieria, non fu favorevole ai nostri. I quattro cannoni delle truppe regolari aggregate all'esercito garibaldino, pessimamente manovrati da poco provetti artiglieri, forniti di polvere nera e quindi facilmente visibili al nemico per il denso fumo in cui venivano avvolti sparando, se non recarono gran danno alle truppe turche, riuscirono per di più molto sfavorevoli al raggio d'azione dell'esercito garibaldino, giacchè rivelavano agli avversari i punti più guarniti e più importanti della difesa preparata da Ricciotti Garibaldi. Per questa ragione, mentre le artiglierie greche furono fatte tacere subito dopo i primi colpi, quelle turche continuarono la loro musica infernale per tutta la battaglia, aumentando anzi continuamente d'intensità. Si è più volte detto che i turchi sono pessimi artiglieri: infatti le artiglierie turche nella guerra libica sembra non abbiano dato molta buona prova, poichè le città conquistate dagli italiani non furono mai troppo danneggiate dai cannoni turchi di Ain-Zara, della Berca e di Kasr-el-Leben. E' doveroso però fare un'eccezione per gli artiglieri di Giannina: la precisione delle loro artiglierie fu quasi sempre ammirabile: il tiro a forcella raramente riusciva sbagliato. Le posizioni del maggiore Bianchini, per quanto fossero le più lontane dal nemico, vennero tempestate da una vera pioggia di *shrapnells* e non fu veramente imputabile ai puntatori turchi se il battaglione Bianchini, non fu molto danneggiato, date le trincee costruite in fretta, ma sufficienti per riparare alla perfezione le schiere garibaldine.

La fase acuta

Intanto, accesasi la mischia, la battaglia si spostò quasi completamente sul fianco sinistro, retto dal conte Romas e dalle bande bulgare e macedoni. Quest'ultimi dopo aver lasciato avvicinare i nemici, scaricarono i loro fucili alla distanza di soli trecento metri. Il fuoco di fucileria tra le truppe del Romas e la fanteria turca diventò accanitissimo. I nostri volontari, tutti giovani inesperti, dei quali la maggior parte aveva imparato a maneggiare il fucile solo dopo un'affrettata e sommaria preparazione, resistevano splendidamente. In evidenti condizioni d'inferiorità numerica, malamente armati di fucili, che già erano serviti nel 1897, rimanevano impassibili di fronte alle pallottole dei *Mauser* modernissimi, che senza risparmio venivano lanciate su di loro. Non uno tentennò alla gragnuola dei colpi nemici; eppure le loro fila venivano inesorabilmente decimate: l'ufficialità del conte Romas fu falciata con una percentuale che non ha nulla da invidiare a quella degli ufficiali italiani in molte battaglie. Cadde un capitano di Corfù, deputato alla Camera Greca e poeta finissimo. Nuovo Zirteo, non si accontentò di incitare i suoi soldati col canto, li spronò alla lotta coll'esempio; colpito in pieno petto, morì senza un lamento. Lo stesso conte Romas venne ferito al piede e al viso, ma nonostante la doppia ferita non volle abbandonare la battaglia. Disteso sopra una barella impartiva freddamente i suoi ordini ai soldati con una serenità che impressionava. E i suoi soldati si mostravano degni di lui; rimanevano tutti fermi come dei soldati della vecchia guardia napoleonica. Gli episodi di valore non si contano. Un solo vecchio volontario, reduce della campagna del '97, si avvicina strisciando a soli trenta metri dal nemico, approfittando di una sua momentanea ritirata, per strappare ad un ufficiale turco, abbandonato cadavere sul terreno, la sua sciabola: cade fulminato sul corpo dell'avversario. In un boschetto cinque garibaldini tenevano eroicamente fronte alle soverchianti forze nemiche. Due palle di cannone vanno a conficcarsi una al disotto, l'altra sopra della loro posizione: data la precisione dei puntatori turchi vi sono novanta probabilità su cento che il terzo colpo non vada perduto, ma nessuno si muove. L'ultimo *shrapnell* colpisce infatti il boschetto in pieno: dei cinque garibaldini, solo uno si rialza in piedi ed è anch'egli tutto insanguinato.

Ma i turchi non s'indeboliscono di fronte ad una così accanita difesa: sul finire della giornata fanno il loro massimo sforzo per isfondare almeno in un punto la linea garibaldina. Tutte le truppe sono impegnate: ovunque cadono i proiettili; sul fianco sinistro uno scaglione turco tenta un movimento avvolgente. Il sottotenente Mazzotti è a questo punto ferito ad una mano mentre portava un ordine agli avamposti: la seconda vittima italiana della giornata è il tenente De Reis, ferito al sopracciglio. La costanza ed il valore garibaldino ha per il momento ragione sull'ostinazione nemica: quando le prime tenebre avvolgono il campo di battaglia, le schiere turche battono in ritirata. La prima giornata era quindi stata una vittoria, ma qual frutto si poteva ricavare da questa vittoria se le truppe greche non erano ancora comparse? Intanto, approfittando della momentanea assenza dei turchi, si sarebbe potuto eseguire col favore della notte una rapida ritirata ed abbandonare così senza molestie le posizioni tenute vittoriosamente per tutta la giornata: bisognava però resistere ancora fino al mezzogiorno dell'indomani. Il minuscolo esercito garibaldino rimase quindi fermo al suo posto di combattimento, senza che il minimo rifornimento venisse a ristorarlo dalle fatiche sostenute durante due giorni di lotta; perfino l'acqua mancava quasi del tutto ai garibaldini, ma non importava, poichè la parola d'ordine era di rimaner fermi. Non uno fuggì dal posto assegnatogli.

Luci fantastiche

Pensare che i turchi dovessero rimanere inerti di fronte allo smacco ricevuto, senza tornare al più presto possibile alla riscossa, significava cullarsi in un'illusione che purtroppo era ben lungi dalla realtà. Durante tutta la notte il nemico continuò a dar segni di sè. Degli informatori riferirono perfino al generale Ricciotti che quattromila turchi avrebbero dato l'assalto al lato destro salendo la montagna soprastante per prendere alle spalle il quartier generale. Così su quella montagna viene mandata urgentemente la compagnia italiana con qualche centinaio di truppe ausiliarie fra bande candiotte e bulgare. Chi avesse osservato in viso ad uno ad uno tutti i gregari dello scarso manipolo italiano avrebbe scorto nei loro occhi una volontà indomabile di compiere qualche cosa di più del loro dovere, di distinguersi a qualunque costo. La compagnia italiana era stata fino allora la più indisciplinata, insofferente di ordini e di istruzioni; ora di fronte al nemico la scapigliata indisciplinatezza di quei giovani, quasi tutti non ancora ventenni, era scomparsa improvvisamente; un reparto di truppe regolari non avrebbe potuto essere più degno di andare ad occupare quel difficilissimo posto che era stato loro assegnato.

Dall'altura occupata dagli italiani, la vista era meravigliosa: la notte illune non toglieva nulla alla bellezza della posizione, anzi la faceva assurgere ad una grandiosità fantastica, da far quasi dimenticare del tutto ai nostri combattenti il pericolo continuo, che attraversavano. La montagna era soprastante Giannina, in modo da dominare completamente la città; con qualche batteria ben piazzata e ben manovrata e con truppe sufficienti, i turchi avrebbero corso un serio pericolo di dover lasciar cadere Giannina in mano al nemico a causa appunto di quella posizione. I nostri garibaldini, impazientendosi di non essere attaccati, anelavano di lanciarsi giù dai dirupi oscuri e di prendere contatto col nemico senza preoccuparsi delle fatali conseguenze che avrebbe potuto apportare il loro atto folle. Giannina si intravvedeva vagamente ai loro piedi, per i rari lumi che rischiaravano debolmente la città con una luce che aveva del cupo e del minaccioso: ogni tanto dalle vicinanze della piazzaforte il lampo vivido di una cannonata rompeva l'oscurità e il rombo del colpo si ripercuoteva nella vallata con un fragore che la notte rendeva più sinistro e profondo. Nelle file garibaldine gli *shrapnells* scoppiavano con un'insistenza impressionante; tutti i volontari rimanevano però impassibili sotto il fuoco senza sparare un sol colpo di fucile: sarebbe stato uno spreco di cartuccie inutile, giacchè la portata limitata dei loro pessimi fucili non avrebbe lasciato arrivare un sol colpo a destinazione. A questo proposito è doveroso rilevare il meraviglioso sangue freddo di questi combattenti improvvisati. E' noto come anche in Libia, specialmente nella notte, accadeva a qualcuno di sparare senza nessuna ragione contro un nemico immaginario: subito dopo lungo dei chilometri di trincea, un vivissimo fuoco di fucileria crepitava per opera dei nostri soldati, impressionati dal pericolo di un attacco vicino. Invece alle trincee drizzate sull'altura sovrastante Giannina non si verificò in tutta la notte un sol caso di questo genere: eppure sarebbe ben stato scusabile.

Delle luci prodotte da fanali e da fiaccole si muovevano di continuo lentamente nella vallata, dando l'impressione di una fantastica, lugubre schiera di nemici si avanzasse per un supremo assalto disperato. Erano invece i preparativi per una energica e risolutiva ripresa della battaglia per l'indomani; durante quasi tutta la notte sul lago ad est di Giannina si seguitò a trasbordare delle truppe fresche per rinforzare l'ala sinistra del campo di battaglia e riuscire così a sfondare quella linea, che aveva tanto coraggiosamente tenuto in iscacco i nemici nel giorno precedente.

Col diradarsi lieve delle tenebre, mentre l'alba stava colorando di rosa tutta la corona dei monti e delle colline al disopra di Giannina, l'ora tragica della battaglia garibaldina stava per avere il suo inizio.

Ore di epica resistenza

Coi rinforzi giunti nella notte, non meno di ottomila nemici attaccavano nelle prime ore del mattino l'esercito garibaldino, che come sempre attendeva serenamente l'urto degli avversari. Soltanto allo Stato Maggiore di Ricciotti Garibaldi regnavano la più viva inquietudine ed il più serio nervosismo. Le notizie allarmanti che continuavano a giungere dai posti avanzati, che lasciavano credere ad un vicinissimo accerchiamento turco ed alcuni episodi terrificanti avvenuti a pochi passi dalla chiesa, vicino alla quale il generale coi suoi ufficiali dirigeva la battaglia, avevano allarmati tutti quanti, tanto da indurli a richiedere insistentemente la pronta ritirata dei garibaldini. Intanto, la tempesta dei colpi di fucile e di cannone continuava fitta sul Quartier Generale, quasi che i nemici avessero intuito essere là il punto più delicato di tutto il fronte garibaldino. In pochi momenti qualche cavallo viene abbattuto al suolo dalla mitraglia e tre, quattro uomini cadono feriti senza che a loro sia neppur concesso di difendersi. Mentre il generale discuteva sulla battaglia insieme a Peppino ed a qualche altro ufficiale, una palla di fucile fischia loro vicinissima ed uccide un soldato a cinque passi distante da quel gruppo: tutti gli ufficiali impallidiscono per il pericolo corso da Ricciotti Garibaldi; solo il vecchio generale rimane impassibile senza battere palpebra e senza interrompersi neppure un istante. La posizione minaccia di diventare insostenibile; il più vivo orgasmo si impadronisce di tutta l'ufficialità, che insiste ancora per l'immediata ritirata: anche Peppino Garibaldino appare non di poco preoccupato. Vi è uno solo che conserva intatto il proprio sangue freddo e che resiste recisamente a tutte le pressioni che gli vengono fatte perchè abbandoni il suo posto: è questi Ricciotti Garibaldi, il vecchio guerriero incanutito al fuoco di cento battaglie. Non che egli non abbia l'esatta visione del momento critico attraversato dal corpo di spedizione garibaldino; ma egli ha un còmpito preciso: resistere; ed egli resiste. Per rianimare ed incitare i suoi fidi ricorre a tutti i mezzi. A suo figlio Ricciotti che lo consiglia di riposarsi dietro il muro retrostante alla chiesa, fa la minaccia di strappargli i galloni, se gli rivolge ancora delle parole simili. Alle dieci del mattino due ufficiali del fronte sinistro della battaglia vengono, a riferirgli che i loro soldati sono esausti, che i turchi sono vicinissimi, che vengono minacciati di esser accerchiati; Ricciotti Garibaldi, che non intende assolutamente dar l'ordine della ritirata prima di mezzogiorno, comprende però che quelle truppe hanno bisogno di venir rianimate. Si siede quindi tranquillamente su di un ceppo d'albero, situato in posto pericolosissimo e continuamente battuto dai proiettili, poi si rivolge ai due ufficiali e con voce calmissima dice loro: — Riferite ai vostri soldati che il generale si è seduto, e quando il generale si siede la battaglia è vinta. — La frase serpeggia rapidamente fra le truppe, si resiste ancora splendidamente. Ma i minuti ormai sono diventati ore, resistere diventa da un momento all'altro sempre più difficile. Le munizioni, che non si erano potute portare in grande numero per la rapidità della marcia su Giannina, stanno per mancare completamente alle truppe del fronte sinistro, che da due giorni si battono accanitamente. Sono appena le undici quando si riferisce al generale che i soldati del conte Romas non hanno più cartuccie. Un coro di voci si leva da tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore per richiedere per l'ennesima volta energicamente l'ordine di ritirarsi; Ricciotti Garibaldi non se ne dà per inteso, l'unico ordine che esce dalle sue labbra è questo: — Dite ai soldati che quando non avranno più cartucce, facciano dei fasci d'armi e si riposino.

Di fronte ad una simile serenità, a me che gli sono vicino, sfugge una frase: — Perdio; i garibaldini sanno battersi anche senza armi! — Il generale sorride e con la sua calma olimpica in quegli istanti terribili trova ancora il modo di raccontarmi come suo padre usasse ripetere che molte battaglie si vincono anche stando seduti.

Mezzogiorno è ormai vicino: non sono più uno o due ufficiali che giungono per portare notizie sconfortanti per il nostro

esercito, sono ormai diecine e pervengono al generale da tutte le parti della linea di battaglia: si manca di munizioni, di viveri, di acqua; le truppe che da tre notti non dormono sono affrante dalla stanchezza; i turchi aumentano di numero e tentano dei movimenti aggiranti; ed intanto del generale greco che doveva arrivare nessuna notizia! resistere ancora in simili condizioni sarebbe stato una follia. Ricciotti Garibaldi lo comprende; scuote melanconicamente il capo e sale a cavallo. L'ordine di ritirarsi viene finalmente dato: il vecchio e glorioso generale rimane sempre sereno; solo il suo occhio si fissa irrequieto sulla città adagiata sul lago e sul punto, da cui il generale Sabusaki avrebbe dovuto attaccare poi qualche parola esce ancora dal suo labbro prima di lasciare il posto di battaglia: « Eppure abbandonare queste splendide posizioni, costituisce un errore imperdonabile ». Ma ormai tutti i battaglioni sono in movimento; la ritirata è incominciata. Oh! se le divisioni greche fossero arrivate anche soltanto all'ultimo momento Giannina turca non avrebbe avuto altre ventiquattro ore di vita!

Le ultime cartucce

Lo Stato Maggiore non ha ancor tutto abbandonato il quartier generale che già qualche cannonata turca prende d'infilata lateralmente la chiesa, anzichè batterla di fronte: segno che il movimento aggirante tentato dai turchi durante due giorni di lotta sta finalmente per riuscire; ma ormai è troppo tardi: tutte le truppe garibaldine con alla testa il loro generale ripiegano in ordine, sfuggendo così al nemico, senza per di più abbandonargli alcun bottino nelle mani. Solo venti sacchi di gallette vengono lasciati nel campo per requisire i cavalli che li portavano e trasportare così i feriti. Neppure qualche mulo che pascolava tranquillo in un luogo pericolosissimo si vuole abbandonare al nemico. Due garibaldini italiani, richiedono il permesso di andarli a prendere ed, avutolo, si avviano con la massima indifferenza al loro compito. Non sono ancor giunti a destinazione che già una palla sfiora il berretto di uno di essi — Ceci Alfredo — e lo fa cadere per terra. Il giovane garibaldino non si emoziona per nulla: raccoglie il berretto e, rivoltosi al compagno, gli dice: — I proiettili turchi mi danno una lezione di galateo, m'ero dimenticato di togliermi il cappello e di salutarli prima d'andarmene. — Poco dopo ritornano ambedue trionfanti nelle loro file tenendo per la cavezza i muli. Un nuovo ufficiale italiano viene intanto ferito: è il tenente Morroi che ha un dito lacerato dalla scheggia di uno *shrapnell*. Gli italiani però sono di malumore; al dolore di doversi ritirare si aggiunge anche quello di non essere stati provati come avrebbero desiderato. Un mormorio di soddisfazione si leva perciò fra di loro, quando il generale Peppino dice: — Compagnia italiana! spetta a voi il compito di proteggere la ritirata al vostro duce ed all'esercito garibaldino. — Io mi aggrego prontamente a loro per assistere a quest'ultima, interessantissima fase della battaglia. E in realtà ne valeva la pena.

Uno scarso manipolo di giovani imberbi, che non aveva mai saputo che cosa volesse dire fare il soldato, rimane risolutamente appostato sulla cima di un'altura coi fucili spianati, esposti più che mai al tiro dei proiettili nemici. Sotto di loro sfilava in silenzio l'esercito garibaldino: sono greci, bulgari, macedoni, inglesi; tra essi anche i trecento regolari greci abbandonano per primi il campo. Nessuno di loro si muove, nessuno parla; solo un loro ufficiale domanda al maggiore Bianchini se — contrariamente alle comuni regole militari — essi soli debbono rimanere a proteggere la ritirata a tutto l'esercito. Per sola risposta ha: — Voi vi muoverete quando ve lo ordinerò io! — E l'ordine giunge solamente quando la chiesa, dove poco prima vi era il quartier generale, viene posta completamente in fiamme e quando più nessun combattente garibaldino — all'infuori di qualche schiera di candiotti che si batte ancora disperatamente — è rimasto sul campo di battaglia. La compagnia scende allora ordinatissima dall'altura occupata dopo aver sparato le ultime cartucce e con qualche ora di marcia arriva — schierata militarmente per due — al punto di riunione fissato dal generale Ricciotti, completamente fuori di tiro. L'ultima prodezza di quella giornata infausta non poteva non venir compiuta che dai volontari italiani!

Le sorprese di una ritirata

In seguito alle innumeri prove di valore, fornite dai garibaldini durante due giorni di battaglia, seguite da un ripiegamento che pareva eseguito da truppe manovranti in piazza d'armi, pensavo che — esempio più unico che raro negli eserciti di volontari — l'ordine a maggior ragione si sarebbe mantenuto anche nell'ultima fase della ritirata, quando il pericolo era quasi del tutto scomparso. Fu perciò per me una sorpresa l'assistere al parapiglia in cui fu preda col calar delle tenebre quell'esercito che era rimasto impassibile finchè aveva sentito i colpi del nemico ricercarlo e seminare fra esso la morte. Contro il parere dei suoi ufficiali il generale Ricciotti aveva deciso — per evitare una marcia notturna in un terreno difficile a percorrersi anche di giorno — di accamparsi in riva ad un torrente e di attendere l'alba senza preoccupazioni. Anche in questa mossa si rivelava in lui quello spirito acuto di generale che sa tutto vagliare e che sa intuire in seguito alla logica più ferrea, le probabili mosse del nemico. Infatti, mentre tutti s'attendevano un energico inseguimento da parte del nemico — inseguimento a cui il nostro esercito non avrebbe potuto assolutamente far fronte — Ricciotti Garibaldi sapeva che il generale turco, a cui era affidata la gravissima responsabilità di difendere Giannina, mai si sarebbe arrischiato di indebolire il proprio esercito col distaccare qualche forza rilevante per inseguire i garibaldini, mentre d'altra parte nessun generale con un briciolo di buon senso avrebbe lanciato un nucleo scarso di truppe contro un esercito che aveva per ben due giorni resistito accanitamente e vittoriosamente a più di seimila uomini. Ma purtroppo da quell'istante nè ufficiali, nè soldati non ubbidirono più: con una rapidità che ha del meraviglioso, quasi tutto l'esercito garibaldino si sparpagliò per le montagne, in marcia per Chrissovitza e per Metzovo, abbandonando così il generale Ricciotti con parte del suo Stato Maggiore, con la maggior parte della compagnia italiana e con diversi macedoni che avevano chiesto l'onore di scortare il generale. Questa fuga improvvisa ed incomprensibile che anche oggi non posso fare a meno che di giudicare come una delle tante sorprese di cui son ricche tutte le battaglie, non istupì invece affatto il generale Ricciotti Garibaldi, che evidentemente s'attendeva un simile fatto. A me, che gli chiedevo le ragioni di questo sbandamento di soldati, che sotto il fuoco avevano dimostrato di saper gareggiare con qualunque veterano, rispose senza lasciar denotare la minima emozione: « Raccoglierò con calma il mio esercito a Metzovo; non v'è affatto da meravigliarsi di ciò: sempre in tutte le ritirate di qualche esercito volontario, anche se comandato da mio padre ed anche dopo aver riportato una vittoria, è successo qualche cosa di consimile. Nella campagna di Francia, per esempio, dopo la splendida vittoria garibaldina di *Lainte-naut*, poichè giunse l'ordine di ritirarsi, per ben tre giorni ottomila volontari continuarono a fuggire sbandati e per poterli raccogliere fu necessario ricorrere allo stratagemma di far collocare sulle porte di tutte le case prescelte per questo l'avviso: Qua si può mangiare. Voi comprendete benissimo, aggiunse sorridendo, che con la fame che avevano tutti quanti non riuscì difficile raccoglierli ed irreggimentarli di nuovo. — E' questo un singolare caso di psicologia collettiva tutto proprio delle truppe volontarie, composte di soldati, che si battono eroicamente finchè dura il pericolo, ma che per mancanza di disciplina, non sanno conservare il proprio sangue freddo, quando scomparso il nemico, giunge l'ordine di abbandonare il campo della lotta anzichè quello di raccogliere i frutti della vittoria.

Ma le sorprese non erano ancora terminate e si deve solo all'energia di Ricciotti Garibaldi se l'onore dell'esercito garibaldino fu conservato intatto anche in quei frangenti. Alla vista di una fuga così inaspettata quasi tutti gli ufficiali rimasti accanto al generale si impressionarono talmente, che tentarono con tutti i modi di indurre il loro capo a proseguire la marcia, abbandonando così al loro destino ventisette feriti che la Croce Rossa non aveva ancora potuto trasportare e che l'oscurità impediva di condurre dietro. Di fronte a simili proposte il generale Garibaldi ebbe momento di sdegno; la sua voce sempre tranquilla e bonaria, diventò sferzante: — Ricordatevi, dice, che Ricciotti Garibaldi non ha mai abbandonati i feriti delle sue battaglie. Se volete andarvene, andatevene: rimarrò io solo a dividere la sorte di questi poveri disgraziati. — Nessuno si mosse. Per quella notte si si aveva visto la dispersione di un esercito di forti. Dopo due giorni Ricciotti Garibaldi giungendo a Metzovo scriveva la parola « fine » a quelle febbrili giornate di lotta, che consacrando alla storia una nuova pagina di eroismo garibaldino, legavano indissolubilmente e non indegnamente la più grande e titanica guerra del ventesimo secolo alla tradizione della camicia rossa: tradizione che con sicura coscienza possiamo affermare non essere stata affatto menomata da quest'ultima impresa, anche se non potè coronarla un fine trionfale.

Voci polemiche

Ho con l'imparzialità più scrupolosa esposta nelle sue fasi più interessanti la marcia dell'esercito garibaldino su Giannina, marcia che doveva aver per risultato la caduta improvvisa della città nelle mani di Ricciotti Garibaldi e dell'esercito greco. Nulla da parte dei garibaldini fu trascurato perchè un tale piano ardito e magnifico avesse a riuscire: marcie forzate, patimenti insopportabili, eroismo di fronte al nemico, resistenza accanita, freddezza di generale, costituiscono un tutto ammirevole, quale non era dato d'attenderci da un esercito male organizzato, pessimamente armato, nuovo alle fatiche della guerra, abbandonato deplorevolmente solo, quando sicuri documenti rimangono a provare che ben ventimila uomini avrebbero dovuto appoggiarlo e agire di conserva con esso. Con tutto questo si può dire in coscienza che l'esercito garibaldino sia stato sconfitto? Quando si resiste ad un nemico tre volte più numeroso — formato da soldati, che ebbero a torto od a ragione, l'onore di essere chiamati i primi soldati del mondo — e si resiste molto di più di quanto si era promesso di resistere; quando quasi la metà delle forze presidianti Giannina si son dovute impegnare contro un pugno di camicie rosse per poterle costringere ad abbandonare le posizioni eroicamente occupate e tenute; quando infine solo per colpa di un generale greco, dovette fallire uno dei più ammirevoli colpi di mano, che mai sia stato tentato durante questa guerra, noi possiamo serenamente affermare che l'esercito garibaldino non è stato sconfitto. Esso ha esaurito il compito che gli era stato assegnato con abnegazione e con coraggio; la ritirata che seguì la battaglia non è il risultato di una sconfitta, è invece il risultato di una mancata azione da parte di truppe non garibaldine. Ma ciò nonostante la battaglia sostenuta dalle sole schiere garibaldine non è stata infeconda. — Il giorno susseguente l'esercito approfittando dell'ardita mossa garibaldina, che ebbe la virtù di distrarre così rilevanti forze nemiche dalla difesa della città, occupava di sorpresa importanti fortezze che accelereranno senza dubbio la caduta di Giannina. Il sangue versato da circa quattrocento garibaldini sul campo di Giannina non fu versato invano.

Ricciotti Garibaldi — ritenendo esaurito il suo compito in seguito alla sostenuta battaglia — ha sciolto la sua legione. Valuteremo in seguito i risultati di quest'ultima spedizione garibaldina in Grecia e le ragioni che indussero i volontari a tornare in Italia prima della conclusione della pace tra gli Stati Balcanici e la Turchia: constatiamo intanto che la nuova pagina di storia garibaldina scritta col sangue dei caduti di Giannina, ha il diritto di non essere posposta a tante altre che rimangono impresse a caratteri indelebili nella pura e fulgida tradizione garibaldina.

Carlo Rava.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 31:

Presenti 18 Consiglieri, il Sindaco apre la seduta. Il primo oggetto posto al lungo ordine del giorno è l'approvazione del conto morale relativo all'esercizio 1911. — La relazione della Giunta, nella quale viene esaminata la situazione economica e patrimoniale del Comune e vengono esposte le condizioni, non molto confortanti, di molti fra i principali servizi, come quello tecnico, sanitario, stradale, della beneficenza, ecc — viene approvata dal Consiglio senza la minima discussione, ad unanimità.

Dopo l'approvazione di alcune modificazioni alla tariffa annessa al regolamento comunale per l'occupazione di aree e di spazi pubblici, il Consiglio delibera la nomina del signor Andrea Cavalieri a membro della Congregazione di Carità e del signor Baso Bruto, a consigliere della Amministrazione dell'Ospitale Umberto I.

In merito alle dimissioni presentate dal signor rag. Giacinto Piccoli, per motivi di salute, da consigliere comunale e da altre cariche, il Consiglio delibera di respingere le dimissioni stesse e di accordare al rag. Piccoli un congedo.

Viene rimandata alla seduta del giorno 7 corrente la trattazione di altri argomenti.

Ferroviere che si frattura una gamba

I preposti alle Pie Opere ringraziano.

Verso le 16 di oggi l'operaio Fornasier Amedeo d'anni 18 da Spinea, rimaneva preso fra un carro in manovra alla nostra stazione, sul quale egli era salito ed un altro carro che ingombrava la linea. Il disgraziato cadde a terra svenuto. Raccolto dai compagni di lavoro, fu trasportato all'Ospitale Umberto I. Quivi il dottor Pozzan gli riscontrò la frattura del femore della gamba sinistra.

Funerali Miotto. — Ebbe luogo oggi il trasporto funebre della salma del sig. Giuseppe Miotto, morto ieri a 80 anni. Il Miotto era uno dei più vecchi e stimati commercianti della città, cosicchè la sua morte fu largamente lamentata ed ai funerali parteciparono molti amici ed estimatori.

Alla famiglia ed in particolare all'egregio sig. Carlo, figlio del defunto, le nostre condoglianze.

Beneficenza. — Il signor Federico Matter ha offerto in occasione del capodanno lire 100 a favore dell'Ospitale Umberto I e la signora Melania Matter lire 20 pro Istituto di S. Gioachino.

Albero di Natale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 31:

Le offerte per la simpatica istituzione continuano a pervenire numerose in danaro ed in oggetti. E' una bella e lodevole gara che attesta ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, dello spirito solidale di questa cittadinanza. La somma in denaro che l'altro giorno era di L. 140, ora è di L. 270 e le offerte non accennano a cessare. La festa scolastica avrà luogo ai primi di gennaio e riuscirà, speriamo, di soddisfazione per tutti.

Mutualità Scolastica. — Il cav. A. Trentin, ha elargito alla mutualità la somma di L. 10. A lui e a tutti gli offerenti grazie vivissime.

Nomina del Chirurgo dell'Ospedale

Oggi dal Consiglio d'Amministrazione venne nominato il chirurgo dell'Ospedale Civile nella persona del dott. Alessandro Girardi, Direttore dell'Ospedale di Isola della Scala.

La fama che precede il prof. Girardi lascia fondatamente ritenere che al Consiglio d'Amministrazione abbia scelto la persona veramente adatta alla direzione del nostro Ospedale. Questo verrà inaugurato fra poco, così il paese, centro tanto importante, e, discosto da città provviste d'ospedali, avrà anch'esso la provvida istituzione alla quale auguriamo un prospero e felice andamento.

Incendio

CAVARZERE — Ci scrivono 31:

Il gelatiere Vittoria Filippo, abitante in località Piantolle ebbe l'altro ieri la sgradita sorpresa della manifestazione del fuoco in un locale attiguo alla sua casa.

Sono andati distrutti, insieme a detto locale, due carrettini, sei mastelli, una sorbettiera, due macchine da gelati, una cassa contenente quattro lenzuola, sei giacche di tela ed otto grembiuli. Il danno si aggira complessivamente a qualche centinaio di lire coperto però da assicurazione.

Beneficenza. — Il sig. Andrea Danieiato per onorare la memoria della sua compianta signora, resasi defunta circa un anno fa, ha rimesso al Sindaco Comm. Bertolini, la somma di lire 500 perchè siano distribuite a vedove con figli e a vecchi poveri. Egli ha elargito altresì lire 120 pro Pane Quotidiano; lire 50 all'Asilo infantile e lire 50 al Patronato scolastico. I preposti alle pie opere ringraziano.

DOLO — Ci scrivono 31:

Ieri sera all'Albergo Garibaldi la Società Filarmonica radunava i bandisti a lieto banchetto, per passare allegramente le ultime ore del 1912.

Tali piccole feste che si susseguono con una certa frequenza varranno a cementare — speriamo quella cordialità di rapporti che regna ora fra bandisti e Presidenza della Filarmonica, e che è sicura promessa per l'avvenire.

MIRA — Ci scrivono 31

Beneficenza — Il dott. Luigi Vallisnieri nel prender congedo da Mira, dove funzionò quale Medico Comunale in supplenza, offerse lire 20 pro Casa di Ricovero. Il Comitato ringrazia.

VERONA

Il ritorno degli Alpini

VERONA — Ci scrivono, 31:

I nostri valorosi alpini reduci dalla Libia hanno avuto stamane dal nostro popolo una accoglienza indimenticabile. I baldi soldati, quasi tutti delle provincie di Verona, Vicenza e Bassano erano partiti per Derna nell'ottobre 1911 ove fecero parte dell'eroico Battaglione « Saluzzo » e intervennero in tutti i combattimenti che si svolsero in quella zona facendo costantemente rifulgere il valore dell'Esercito nostro. Sono tornati dopo 14 mesi di permanenza in quelle terre italiane; e sono lieti di avere compiuto con nobiltà il loro dovere per la grandezza della patria.

A riceverli in stazione, erano il generale Marciani, il tenente colonnello di S. M. cav. Graziani, il capitano Caselli dei RR. Carabinieri, il colonnello degli alpini cav. Fornaseri con tutti gli ufficiali del reggimento e moltissimi altri ufficiali delle varie armi.

Davanti agli uffici, erano schierate le musiche dell'80. fanteria e la fanfara del 6 alpini, che all'arrivo del treno, intuonarono la Marcia Reale.

Giunto il convoglio, i reduci salutati ed abbracciati da una folla di parenti ed amici, vennero accompagnati sul piazzale esterno, ove si formò il corteo che, preceduto dalle musiche mosse verso la città alla volta della caserma. Lungo il tragitto, i reduci vennero assai festeggiati anche dagli abitanti delle varie contrade e dalla folla che li seguiva.

Oggi stesso si iniziarono le operazioni pel congedo.

Nel giornalismo veronese

L'avv. Aldo Ettore Kessler annunzia oggi sull'« Adige » che con la giornata odierna si compie il periodo pel quale egli ha assunto la direzione del giornale.

Nel contempo annunzia il suo successore che è l'avv. Raffaele Gianderini che fu già all'« Adige » dal 1888 al 1890.

PADOVA

Provvedimenti del Consiglio per l'Azienda del Gaz

PADOVA — Ci scrivono 31:

Il Consiglio Comunale nella seduta di iersera, dopo udita la relazione del prof. Rossi, ha deliberato di autorizzare l'Azienda Comunale del Gas in via di esperimento, e allo scopo di accertare le forme più convenienti di acquisti, di vendite e di locazioni da adottarsi in via definitiva: 1) a vendere direttamente ai privati consumatori di gaz diramazioni interne ed apparecchi di illuminazione riscaldamento ecc. applicando a tali vendite anche quei criteri di pagamento frazionario (ammortamento) che l'amministrazione riterrà più opportuni; 2) ad eseguire e dare in locazione impianti di diramazione di gaz, di apparecchi ecc. verso congruo correspettivo di affitto, ritenuto che tale correspettivo possa essere anche compreso nello importo del consumo del gaz, e corrisposto mediante contatori a pagamento anticipato. — Ai mezzi finanziari sarà provveduto dall'Azienda del Gaz con gli stanziamenti nel bilancio in corso liberamente disponibili per lavori straordinari, non eseguiti, all'art. 24 d del bilancio dell'Azienda del gaz.

In seduta segreta venne ancora deliberato:

1. di incaricare dello insegnamento nelle classi VI per l'anno scolastico 1912-1913 i maestri: Canico Matteo, Rigoni Cristiano Marco, Lolato Antonio, Campurmo Trotta Emma, Bassegio Emma e Casoni Maria;

2. di ratificare le deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta per affidare l'incarico dello insegnamento nelle classi aggiunte con orario alternato, a vari insegnanti elementari;

3. di promuovere la signora Negris Madini Teresa a maestra di scuola urbana di grado inferiore.

4. di promuovere il signor Sordi Antonio a maestro nelle scuole urbane maschili di grado superiore;

5. di concedere agli eredi del defunto signor Bellini Angelo, sorvegliante all'Ufficio civico dei Lavori Pubblici, l'intero contributo comunale, 7 per cento alla Cassa di Previdenza, che si liquida in lire 1366.66;

6. di confermare nel posto gli applicati: signori Tabachin rag. Dario, Bazzarello rag. Pietro, e Vittanovich Beatrice;

7. di autorizzare che agli operai del gas Caretta Valentino e Piovan Carlo i quali abbandonarono il servizio per causa di sopravvenuta inidoneità fisica, sia corrisposto l'intero fondo iscritto al loro nome sulla cassa di previdenza e ammontante a lire 2430.01 per il primo, e L. 2562.21 pel secondo.

La vertenza dei tipografi

Iersera dopo l'abboccamento delle due commissioni (della Tariffa e di Proprietari) si è radunata l'assemblea dei tipografi. Gli operai hanno votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei tipografi radunata di urgenza la sera del 30 dicembre, udite le comunicazioni dei suoi rappresentanti in merito alle trattative sulle nuove tariffe;

preso atto della proposta fatta dai rappresentanti i proprietari di invocare nelle trattative stesse l'intervento del Capo della Provincia;

tenuto in serio conto che la Commissione operaia accettò in massima tale intervento:

delibera di accettare l'intervento proposto con la ferma fiducia che questo abbia luogo entro la corrente settimana, fermo restando l'accordo fra le parti che le nuove tariffe che saranno concordate abbiano effetto dal 1. gennaio 1913. »

I funerali dello scultore Rizzo

Stamane hanno avuto luogo i funerali dello scultore cav. Giovanni Rizzo. Riuscirono solenni per largo concorso di autorità, amici, e ammiratori. Le esequie funebri furono celebrate nella Basilica di S. Giustina.

A Porta Savonarola diedero con commosse parole l'estremo saluto alla salma il marchese ing. Manzoni in rappresentanza del Sindaco, e il comm. Catticich. Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Giudice.

Due arresti

Vennero arrestati quali supposti autori del furto di pelli avvenuto — come abbiamo narrato — iernotte nel magazzino Penzo, certi Mario Gisbin e Carlo Scorzon.

Borseggio al Santo

Fra le 10 e le 11 di stamane il falegname Gaetano Morato di Vescovana veniva borseggiato in chiesa al Santo del portafoglio contenente 1500 lire.

L'ultimo della Urbana

Si è costituito iersera alle carceri di Montagnana l'ultimo componente la banda che ebbe il sanguinoso conflitto coi carabinieri a S. Urbana. Si tratta di certo Rinaldo Luciano.

VICENZA

Lo sciopero Levi

SCHIO — Ci scrivono 31:

E' atteso in giornata l'arrivo del signor Giacomo Vincio, amministratore-procuratore della ditta Donato Levi di Torino, il quale raccoglierà i desiderata delle operaie scioperanti e farà loro le proposte della ditta.

Lo sciopero continua intanto tranquillamente.

Per mera misura di precauzione il delegato di P. S. cav. Conilli ha preso disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

VALDAGNO — Ci scrivono 31:

(G. B. *Scuola Libera Popolare.* — Giovedì prossimo, 2 gennaio, alle ore 20, nella solita Sala Teatrale l'egregio signor Costenaro Giovanni di Piovene terrà una conferenza parlando: « Sulle falsificazioni degli alimenti e metodi pratici per scoprirle ».

Serata di beneficenza. — Il teatrino dell'Oratorio — gentilmente concesso, come annunciammo — era brillante ieri sera di un pubblico numeroso e scelto accorso alla sera in favore dell'Istituto Vicentino « Pro Ciechi ». Dopo un breve esordio di occasione detto dall'egregio segretario di detto Istituto, signor Augusto Nardi, il prof. Ettore Fornasa, cieco, lesse con l'alfabeto tattile un lungo e bellissimo discorso; quindi venne accompagnato al piano ove completò lo scelto programma coadiuvato anche dall'altro cieco prof. Giovanni Sacchetto che cantò vari pezzi. E' inutile il dire che furono sempre applauditissimi.

Fra i cipressi — Verso le ore 18 di ieri, in questo Civico Ospitale — ove erasi ricoverato per un'operazione — cessava di vivere, circondato dai suoi cari, il dottor Piasia Dal Polo Riccardo di Povegliano, in età di anni 67.

I funerali seguiranno domani, domenica, e la sua salma sarà trasportata a Povegliano per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Le nostre sincere condoglianze ai congiunti.

Il vescovo mons. Rodolfi a Bassano

BASSANO — Ci scrivono 31:

Un manifesto dell'Abate M. Gobbi diretto ai cittadini annuncia l'imminente visita ufficiale del Vescovo mons. Rodolfi alla nostra Città.

Mons. Rodolfi arriverà nel pomeriggio del 5, incontrato a Ca' Rezzonico dalle autorità; dalla Chiesa di S. Giovanni muoverà il solenne corteo che l'accompagnerà al Duomo, ove terrà la prima omelia e riceverà poi clero e rappresentanze nella sala canonica.

Nella festa del 6 Monsignore svolgerà le funzioni religiose e terrà nuove omelie nelle Chiese di S. Giovanni e S. Francesco.

Per la circostanza della visita episcopale i cittadini offriranno a Mons. Rodolfi lo storico dono delle « cento oncie d'argento », ed il Vescovo darà un banchetto al clero ed alle Autorità.

BELLUNO

Precipita da un'armatura

BELLUNO — Ci scrivono 31

Giunge notizia che a Quantin, in Comune di Ponte nelle Alpi, parecchi operai erano intenti a lavorare su di una armatura per la costruzione di un fabbricato.

Uno degli operai — tale Viel Eugenio — posto un piede in fallo, precipitò dalla armatura medesima, dall'altezza di otto metri, riportando la frattura del cranio.

La morte del povero operaio è stata istantanea. Mancano particolari.

Sul sito si è recato il pretore di Belluno, avv. Totaro, per una inchiesta e sul luogo si sono recati pure i carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi.

Duecento quintali di grano in sequestro

Il prof. Alfredo Bruschini, attivo ispettore pellagrologico, ha effettuati due sequestri di grano turco immaturo.

Un carro di grano è stato sequestrato alla ditta Ferro, che lo aveva già protestato a coloro che gliene avevano fatta spedizione. Un altro carro di grano, proveniente da Susegana, diretto alla ditta Passuello, è pur stato sequestrato.

In tutto si tratta di 200 quintali.

Disgrazia. — Una grave disgrazia è avvenuta nelle cave di pietre molari di Callonighe, in territorio di Bolzano.

Il giovane Da Rold Francesco, abitante nella frazione di Tisoi, mentre era intento al lavoro, riportò una vasta ferita alla mano destra. Fu condotto di urgenza al nostro Ospedale, dove è stato curato dal chirurgo primario, dottore Giusto Pagello. Salvo complicazioni ne avrà per una ventina di giorni.

Al Sociale. — Domani sera replica del « Sogno di un Valtzer ». Posdomani avrà luogo l'ultima rappresentazione della compagnia Cuffia-Grignani.

Il battaglione dei volontari alpini del Cadore

Togliamo dalla « Rivista militare italiana » questo articolo di Emilio Pagliano, articolo che si occupa di un argomento di cui la *Gazzetta* si è occupata più volte con amore e con fortuna:

Il risveglio del sentimento patrio, che si ebbe con l'inizio della guerra libica e che fu la manifestazione più nobile e più grande della celebrazione cinquantenaria dell'unità italiana, ha cementato ognor più i vincoli di fraterna solidarietà fra il popolo nostro e l'esercito e l'armata.

L'entusiasmo delle folle festanti al grido di guerra, il plauso di calda riconoscenza e di intensa ammirazione della nazione tutta per gli eroismi sublimi e per le fulgide vittorie dei nostri soldati di terra e di mare, ha suscitato nella grande anima italiana le sue possenti energie, ha irradiato di nuova luce i suoi alti ideali.

In questa rinascenza si è anche iniziata una nobilissima gara fra quanti non hanno l'onore di indossare la divisa militare allo scopo di coadiuvare nella loro opera grandiosa l'esercito e l'armata. E così non solo si è avuto e si ha l'azione generosa dei corpi di volontari già costituiti, come la Croce Rossa, il Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti, ma si sono venute formando nuove organizzazioni, che egualmente promettono ottimi risultati: fra queste occuperà indubbiamente un posto notevole il nuovissimo battaglione dei volontari alpini del Cadore.

La prima idea - Il primo apostolo

Questo battaglione si è costituito il 28 giugno 1912; ma l'idea della sua formazione risale a qualche anno addietro.

Fu nel dicembre del 1908, e cioè dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina alla monarchia austro-ungarica, che i giornali del Veneto, e particolarmente la *Gazzetta di Venezia*, facendosi eco dei sentimenti di sinceri e ferventi patrioti del Cadore e della Carnia, propugnarono la costituzione di un corpo di volontari alpini.

Lanciata l'idea, il sacerdote prof. Carlo De Luca di Borca di Cadore, che a diciotto anni sulle balze cadorine aveva combattuto al fianco di Pietro Fortunato Calvi contro gli Austriaci e che della guerra in montagna conosceva esigenze, difficoltà, pericoli, additò nella *Gazzetta di Venezia* la Federazione dei pompieri volontari cadorini come il nucleo intorno al quale si sarebbe dovuto costituire il corpo dei volontari alpini del Cadore e il presidente, Edoardo Coletti, come l'uomo indicato a provvedere alla sua formazione.

Il Coletti, erede del patriottismo di sua famiglia, raccolse l'invito: e, senz'altro, il 17 gennaio 1909 convocò in Belluno alcuni fra i maggiorenti cadorini ed espose loro l'idea di iniziare in tutto il Cadore l'arruolamento al volontariato alpino: l'assemblea accolse entusiasticamente la proposta e fu costituito, sotto la presidenza dello stesso Coletti, un comitato provvisorio incaricato di raccogliere le sottoscrizioni dei volontari e di ottenere dal Governo il riconoscimento giuridico e l'armamento dell'istituenda milizia.

Aperte le sottoscrizioni in pochi giorni si ebbero gli arruolamenti di più di 500 cadorini, d'ogni età e d'ogni condizione.

Frattanto veniva elaborato al Ministero della guerra un disegno di legge per l'istituzione del Corpo Nazionale dei volontari italiani, che doveva risultare sia del corpo ciclisti e automobilisti già costituito, sia di un corpo speciale di volontari comprendente i reparti consigliati dalle particolari condizioni delle varie regioni, e cioè lagunari, cacciatori a piedi e a cavallo, alpini, aereonauti, ecc.

Il Coletti, nell'attesa del progetto e nell'intento di mantenere vivo l'entusiasmo destato in tutto il Cadore dall'idea di costituire il corpo dei volontari alpini, pensò di indire a Pieve fra gli arruolati una prima gara di tiro a segno, e all'uopo ottenne dal Governo diciottomila cartucce e millecinquecento lire.

L'appello ebbe un'eco di adesioni quasi unanimi: senonchè, il campo di Pieve disponendo di sole quattro linee di tiro, furono invitati i Comuni ad inviare soltanto quegli arruolati che avevano conoscenza del fucile modello 1891. La gara si svolse il 26 settembre 1909, e di 567 arrolati vi parteciparono ben 265.

Gli ottimi risultati della gara, che riuscì non soltanto una festa d'armi, ma un esperimento della disciplina e della forza di coesione morale e politica che avvince il forte popolo cadorino, persuasero il Coletti della opportunità di insistere presso il Governo per ottenere il riconoscimento legale del costituendo battaglione. Senonchè il Governo, per timore che la creazione di un corpo di volontari alpini nel Cadore, cioè in un sol punto della frontiera, potesse far sorgere diffidenze da parte del Governo austro-ungarico, pur approvando l'utilità dell'istituzione, rispose di essere pronto ad accordare il riconoscimento legale quando un corpo di volontari alpini si fosse potuto costituire su tutta la frontiera.

La risposta non scemò l'entusiasmo dei volontari cadorini; essi, seguendo il prudente consiglio dei loro maggiorenti, non crearono imbarazzi al Governo con tentativi di costituire ugualmente il battaglione alpini; si rassegnarono invece a rinviare l'attuazione della loro idea generosa in vista dell'interesse più alto del paese, dando così inimitabile esempio di illuminato patriottismo.

E la loro rassegnazione fu presto premiata: avendo avuto l'Italia occasione di offrir nuove prove della sincerità della sua politica estera ed essendo grandemente attenuato il pericolo di complicazioni diplomatiche con le altre potenze della Triplice, il Governo al principio del 1912 credette di poter consentire una prima costituzione di corpi di volontari alpini nel Veneto.

La formazione del battaglione

Fu così che il 21 marzo 1912 l'autorità militare per mezzo del maggiore degli alpini conte Antonio Gioppi, comandante il battaglione alpini Pieve di Cadore, invitava il Coletti a organizzare quella milizia che più d'ogni altro egli aveva propugnato e a creare un battaglione dei volontari alpini del Cadore.

Con l'antica fede e con giovanile entusiasmo il Coletti si mise all'opera e il 14 aprile in Pieve convocò i maggiorenti fra gli iscritti del 1909: in quella adunanza fu costituito un comitato provvisorio per la formazione del corpo, fu deliberata l'apertura di un nuovo arruolamento con schede individuali fra tutti i cadorini, cittadini italiani, di buona condotta, maggiori d'anni 16 e non facienti parte dell'esercito permanente e della milizia mobile di prima e seconda categoria o della territoriale alpina.

Le iscrizioni, cominciate lo stesso giorno 28 aprile, in breve tempo crebbero di numero, fra cadorini d'ogni età e d'ogni condizione (1) sicchè verso il 30 luglio superavano già la cifra di seicento. Per provvedere all'ordinamento del battaglione il Coletti preparò uno statuto dei volontari e provvide alla formazione delle compagnie tenendo conto sia del numero degli iscritti, sia del numero topografico della regione.

Il 20 luglio il comitato provvisorio invitò le compagnie ad eleggersi un comandante di compagnia e i comandanti di plotone.

Il 28 luglio in Pieve di Cadore nella gran sala dello storico palazzo della Comunità Cadorina fu tenuta l'assemblea generale dei volontari. Approvato lo statuto fu proclamata la costituzione del battaglione volontari alpini Cadore e fu eletto, a voti unanimi, a comandante Edoardo Coletti.

Il battaglione ha carattere civile e si propone di concorrere alla difesa della patria nel territorio del circondario di Pieve di Cadore; in pace deve provvedere alle iscrizioni e istruzioni dei volontari, in caso di guerra deve mettersi agli ordini dell'autorità militare ed allora è soggetto a tutte le discipline militari con pari doveri e diritti degli appartenenti all'esercito combattente.

Il volontario cessa di far parte del battaglione ove sia chiamato a prestar servizio militare, ove presenti le dimissioni e ove per indegnità sia espulso. Le dimissioni non possono essere pre-

(1) Dei 22 comuni cadorini si ebbe al primo arruolamento la partecipazione di 15. Il comune di Lozzo aderì più tardi con un numero notevolissimo di arrolati; i comuni di Cibiana, Zoppè, Danta e San Nicolò non furono rappresentati; ciò si spiega in quanto che in quei comuni il maggior numero degli arrolandi al tempo delle sottoscrizioni erano temporaneamente emigrati all'estero; inoltre tre dei comuni anzidetti sono situati fuori delle vie di grande comunicazione, e quindi non vi potè essere data esauriente spiegazione delle basi e delle finalità del nuovo corpo; ma pare che ben presto parecchi cittadini di quei comuni si arroleranno. Il comune di Vodo fu il solo, per mezzo del segretario comunale, a far dichiarare la sua astensione. Infine non ebbe rappresentanti il comune di Sappada; ma in proposito bisogna notare che esso appartiene al Cadore solo dal punto di vista della circoscrizione amministrativa, non etnicamente in quanto che ha una popolazione di origine tirolese, la quale, conserva usi, tradizioni e lingua tedesca: ciò non toglie che gli abitanti di Sappada nutrano alto sentimento di italianità, ed è appunto per darne prova che parecchi sappadini hanno già manifestato l'idea di entrare a far parte del battaglione.

sentate, nè accettate alla vigilia della dichiarazione di guerra, nè durante la campagna. Lo statuto vigente del battaglione stabilisce inoltre che il volontario, il quale alla dichiarazione di guerra non si presenta alla chiamata, sarà considerato disertore e cadrà sotto la sanzione del codice penale militare, come i soldati appartenenti all'esercito.

Il battaglione, il cui comando ha sede a Pieve di Cadore, si compone: a) di uno stato maggiore, composto del comandante, del suo aiutante, dei medici e veterinari, b) delle compagnie, ciascuna divisa in quattro plotoni e ogni plotone diviso in due squadre; il comandante dipende dall'autorità militare, le compagnie sono autonome sotto la vigilanza del comandante.

Il comandante del battaglione è eletto dai comandanti di compagnia, ma la designazione deve essere approvata dalla autorità militare; i comandanti di compagnia, di plotone e di squadro sono eletti dalle rispettive compagnie.

Il comandante di battaglione riceve in consegna armi, munizioni, e bufetterie e quanto altro viene assegnato al corpo e ne fa la distribuzione alle compagnie sotto la responsabilità del rispettivo comandante.

L'amministrazione della compagnia deve essere tenuta dal comandante, verso resa di conto annuale al comandante di battaglione.

Il battaglione alla sua prima costituzione risultò composto di uomini 641 in 7 compagnie denominate coi nomi delle loro sedi, nel modo seguente:

I compagnia: San Vito, Borca e Selva con 99 uomini;

II compagnia: Pieve di Cadore, Calalzo, Domegge, Perarolo, Valle, Ospitale, con 132 uomini;

III compagnia: Vigo, con 91 uomini;

IV compagnia: Lorenzago, con 90 uomini;

V compagnia: Auronzo, con 91 uomini;

VI compagnia: Santo Stefano (Comelico inferiore) e San Pietro, con 51 uomini;

VII compagnia: Comelico superiore, con 87 uomini.

La cifra di 641 comprendeva 4 ex ufficiali, 11 ex-sergenti, 28-ex caporali, 118 exsoldati-, 93 riformati, 74 minori di anni 20, 317 che non avevano prestato servizio militare; rispetto alle specialità v'erano 3 medici, 1 ingegnere, 1 veterinario, molte guide alpine, 15 sciatori, 118 ciclisti e moltissimi minatori. Dei 641 arruolati v'erano 275 celibi, e 368 coniugati, e uno solo analfabeta.

Il 29 luglio in Pieve cominciò l'istruzione dei comandanti di compagnia, che fu impartita dal capitano degli alpini Olivo Sala.

Subito dopo fu fatta la distribuzione del materiale inviato dal Ministero della guerra; e cioè fucili, tascapani, borracce, giberne, cinturini, sciabole-baionetta e munizioni.

L'equipaggiamento inviato basta finora per soli 250 uomini, in quanto da quel Ministero non si prevedeva la costituzione del battaglione su così larga base; la distribuzione fu fatta in modo che ogni compagnia avesse 30 fucili e accessori, meno che alle prime due compagnie ne furono assegnati 40 per ciascuna e alla sesta 20. Per la distribuzione il comando del battaglione alpini Pieve Cadore mise a disposizione del comando del battaglione volontari carrette e muli. Il Governo diede inoltre un primo fondo iniziale di L. 500, ed un altro pure di L. 500 quale contributo annuale, e i libretti personali per i volontari.

Per provvedere all'istruzione dei volontari furono subito prese disposizioni per la costruzione dei poligoni di tiro a segno. Solo Pieve di Cadore aveva un campo: Ad Auronzo esisteva un poligono militare; a Santo Stefano di Cadore v'era una società di tiro a segno, ma non il campo di tiro. Furono così preparati nei vari comuni, sedi di compagnia, campi di tiro secondo la tecnica più moderna; all'uopo il comando del battaglione assegnò per ciascun poligono un contributo di L. 100, le rispettive amministrazioni comunali diedero area e legname, i volontari provvidero direttamente alla costruzione.

Per l'istruzione fu inoltre distribuito alle compagnie il *nuovo manuale del caporale* del capitano Ferrari-Pietrogiorgi; il 22 settembre furono iniziate le lezioni di tiro in tutte le compagnie; le lezioni devono farsi per otto domeniche consecutive.

Intanto gli arruolamenti continuarono ognora più, cosicchè il 20 settembre il battaglione risultava composto di 802 volontari. Dei nuovi inscritti 70 furono dati dal comune di Lozzo, i quali, sotto il nome di questo paese, furono costituiti in compagnia, che venne ad essere l'ottava del battaglione. Molto notevole fu pure l'incremento della seconda compagnia, tanto che essa probabilmente si sdoppierà formando una compagnia per Pieve e Calalzo e un'altra pei rimanenti Comuni.

Il programma del futuro

Il comandante del battaglione, uomo di pensiero e d'azione, va gradualmente concretando il programma futuro della nuova milizia. Così ha deciso di stabilire ogni anno il piano d'istruzione dei volontari con l'intendimento di lasciare ai singoli comandanti di compagnia piena libertà d'esecuzione conforme alle finalità del battaglione: in tal modo l'istruzione potrà avere uno svolgimento adeguato alla capacità e al numero dei volontari d'ogni compagnia, come pure alle condizioni climatiche e topografiche delle sedi rispettive. Inoltre egli intende di aprire ogni anno una gara di tiro in una delle sedi di compagnia, gara cui saranno chiamati a partecipare i volontari dell'intero battaglione, sia contiri individuali, sia con tiri per gruppi in rappresentanza di compagnie. Ha stabilito che nelle domeniche nelle quali non possano farsi le istruzioni all'aperto i comandanti di compagnia e di plotone tengano conferenze di carattere militare. Egli vagheggia pure la possibilità che fra i volontari giovani delle varie compagnie possano costituirsi plotoni, i quali partecipino, nella misura che si riterrà opportuna dall'autorità militare, ai tiri di combattimento, alle escursioni, alle manovre degli alpini e dell'artiglieria da montagna.

Ed ancora: egli sta studiando un intero piano di mobilitazione, da rendersi definitivo di concerto con la stessa autorità militare, in modo che al primo ordine ogni colle, ogni forcella, ogni passaggio, in tempo brevissimo, possano essere presidiati.

A tanta iniziativa sembra necessario e doveroso che il Governo presti prontamente appoggio morale e materiale: non è il caso qui di dare suggerimenti o pretendere di rendersi interpreti delle esigenze della nuova milizia e definire quale debba essere il concorso dello Stato affinchè il battaglione possa dare il massimo rendimento. Nella attesa che tali esigenze vengano valutate da chi ne ha competenza, sarebbe opportuno che il battaglione volontario Cadore venisse posto alla dipendenza diretta della terza brigata alpina, quella del Veneto: con ciò non soltanto si eviterebbe al battaglione tutti gli intralci di una lunga gerarchia, inevitabili ove lo si inquadri nel corpo dei volontari ciclisti e automobilisti, ma si prenderebbe, sembra, provvedimento conforme alla natura dei servizi che il battaglione è chiamato a prestare, e cioè prima di tutto a coadiuvare le truppe operanti in montagna.

Tali sono gli ordinamenti e tale il programma immediato del battaglione dei volontari alpini del Cadore, istituzione che rinnovella fra le balze delle Dolomiti le tradizioni gloriose della popolazione cadorina, una popolazione che, dalle lotte combattute sotto la dominazione del patriarcato d'Aquileja, agli eroismi delle battaglie di Rusecco e di Vallesella (1508), alla titanica resistenza diretta da Pietro Fortunato Calvi contro l'invasione austriaca nel '48 e alla gloriosa difesa che salvò il Cadore all'Italia nel 1866, fu sempre animata da altissimo sentimento patriottico, avvinta da disciplina e da sentimento di dovere, spontaneamente ordinata a base democratica in forte compagine.

Il nuovo battaglione potrà rendere servigi grandissimi in caso di guerra: esso risulta infatti di uomini pienamente acclimatati, in generale robusti, instancabili, frugali; che conoscono della regione ogni strada, ogni sentiero, ogni passo, ogni fiume, ogni sorgente, ogni luogo di rifornimento; che comprendono il linguaggio della popolazione diffusa sui due versanti nazionale e straniero, e ben si sa che nel Cadore si parla il ladino-veneto, il ladino ed il tedesco; che sono provetti nel lavoro delle mine, nel taglio delle foreste, nell'arginatura dei fiumi, nella costruzione delle strade e dei ponti, che sono arditi *scottoni e boschieri*, audaci cacciatori di camosci, coraggiosi sciatori, intrepidi arrampicatori delle guglie e dei torrioni delle Dolomiti.

In caso di guerra, essi saranno i primi ad accorrere ai confini anche perchè mossi da un naturale sentimento di difesa delle loro famiglie e delle loro case; potranno così opporre una prima resistenza agli eventuali tentativi d'invasione nemica, agevolando le dislocazioni regolari delle truppe, e poi potranno intensificarne l'azione fornendo esploratori, guide, portatori, aumentando il numero dei combattenti.

La campana dell'Arengo dall'alto della torre del palazzo della Comunità Cadorina in Pieve forse un giorno potrà chiamare a raccolta i montanari volontari del Cadore: si vedranno allora accorrere uomini, con fede e con ardore, come quando il 2 maggio 1848 la campana di San Vito, sonando a stormo, richiamò alla chiusa i volontari dei corpi franchi a respingere l'invasore. Al parlamentario austriaco, che venuto allora ad intimare la resa del Cadore, udendo lo scampanio, ne aveva chiesto la ragione, il Galeazzi aveva risposto: *Quelle campane suonano o la nostra o la vostra agonia!* Con identica fermezza i volontari cadorini, se l'occasione si presenterà, saranno pronti, a difesa della patria, a pugnare fino alla morte.

Emilio Pagliano

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono 31:

S. M. il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia il nostro Prefetto, D.r Eugenio Reggiani.

Il nostro Capo della Provincia si è fatto sempre apprezzare fra noi per i suoi modi cortesi e per il suo vivo interessamento per tutte le questioni più vitali che ci riguardano.

Nelle lotte dei partiti, il D.r Reggiani si è sempre mantenuto imparziale e sereno.

Al comm. Reggiani rallegramenti.

Aggressione

Oggi a mezzogiorno un gruppo di giovinastri ha atteso l'uscita degli operai dello Stabilimento del *Corriere del Polesine*, col proposito di aggredire i due legatori Giuseppe Businari e Ferruccio Facchinetti, di Padova. E difatti i due operai sono stati tratti in mezzo alla via e in breve colpiti da pugni ai quali essi risposero come meglio poterono.

Naturalmente però, dato il numero degli aggressori, la peggio è toccata ai legatori, i quali riportarono delle lesioni sulla faccia e sul collo. Specialmente il Businari fu preso di mira e ferito all'occhio e alla tempia destra.

Sul posto si è agglomerata molta gente. Più tardi sono capitate anche le guardie di P. S. I legatori hanno sporto querela contro certi Terrestri, Brighenti e Ferracin.

Federazione Magistrale Polesana

Domenica ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale l'annunciata seduta del nuovo Consiglio della Federazione Magistrale Polesana, come recentemente nominato.

Dei 24 consiglieri che la costituiscono, 22 erano presenti, e gli altri due scusarono la loro assenza dovuta a malattia.

Presiedeva per il Comitato promotore l'avv. cav. Alfredo Crocco, e fungeva da segretario il maestri Silvestrini di Taglio di Po.

Nell'iniziare i lavori del Consiglio, l'avv. Crocco si compiacque vivamente del risultato — superiore di ogni più lieta previsione — già ottenuto dalla Federazione, che conta ormai 410 soci sui 450 maestri della nostra Provincia, ed espresse l'augurio che anche i pochi che ancora non lo hanno fatto si iscrivano subito alla Federazione.

Procedutosi alla nomina delle cariche vennero eletti: a Presidente avv. Alfredo Crocco; a vice presidenti direttore Attilio Giordani e dott. Dante Lugo; a segretario maestro Antonio Roccatti; a segretario del Mutuo Soccorso maestro Teodoro Padoan; a cassiere rag. Luigi Garbato.

Il Consiglio passò poi a trattare vari importantissimi argomenti, e la discussione su di essi, sempre vivace, animata, cordialissima si protrasse per oltre tre ore.

Dallo splendido risultato di questa prima riunione del Consiglio Federale è lecito ritenere che alla Federazione Polesana arriderà il più prospero e laborioso avvenire.

E noi lo auguriamo cordialmente per il bene della scuola e dei maestri.

La Compagnia Stabile di Roma N. 2

La drammatica Compagnia Stabile di Roma N. 2 darà al nostro Sociale nelle sere di giovedì e venerdì due straordinarie rappresentazioni con *Umberto da le bianche mani*, poema in 4 atti; e *Giovanni Frangipane*, poema in 3 atti, tutti e due di Umberto Bonmartini direttore artistico della Stabile.

Lo sciopero del Canapificio D'Agostini
Un arresto

PONTECCHIO — Ci scrivono. 31

La vertenza degli operai del Canapificio D'Agostini non è stata ancora appianata. Ieri alcuni operai estranei allo stabilimento, prestatisi a trasportare della canapa a Rovigo — sotto la scorta dei RR. CC. di Polesella e di Rovigo — al loro ritorno in paese patirono delle insolenze e delle minaccie.

I carabinieri trassero in arresto certo Romano Piola.

ADRIA — Ci scrivono 31:

Ferimento. — A Bottrighe il giovane studente Granata Nello di Biagio stava maneggiando una rivoltella per pulirla, quando un colpo partì ferendolo al ginocchio sinistro.

Trasportato al nostro Istituto Radiografico dei Dottori Rienzo-Cavaglieri e sottoposto alla radioscopia, gli fu tosto praticata l'estrazione del proiettile.

Il ferito ne avrà per circa quaranta giorni salvo complicazioni.

UDINE

L'arrivo degli alpini reduci dalla guerra

UDINE — Ci scrivono 31:

Oggi con il treno delle 12.16 fecero ritorno nella nostra città centoundici soldati dell'8. reggimento alpini, reduci dalla Libia.

Alla stazione ad attenderli, oltre ad immensa folla, a tutte le autorità cittadine, a numerosissimi ufficiali in alta tenuta, erano reparti dei corpi di tutte le armi qui residenti. Quando il treno giunse alla stazione, un formidabile evviva scoppiò dalla folla mentre le fanfare squillavano.

Quindi gli alpini si disposero in ordinata colonna e seguiti dal popolo plaudente si recarono sino alla caserma in via dei Missionari.

Prima però che il reparto dei reduci si muovesse, il generale Bagnolo rivolse un vibrato, patriottico discorso.

Auguri

Oggi il sindaco comm. Pecile, accompagnato dagli assessori capitano Beltrandi, cav. Giusto Venier, cav. Conti, cav. Cristofori si recò dal Prefetto comm. Luzzatto a fargli la visita di auguri per il nuovo anno.

Visita al Prefetto

A vice presidente dell'Associazione tra Commercianti Industriali ed Esercenti del Friuli, è stato eletto l'egregio sig. Ernesto Liesch.

Congratulazioni.

Ufficiale in Tripolitania

PORDENONE — Ci scrivono 31:

L'egregio amico dott. Mario Scolari già assistente in questo Ospedale, è stato destinato in qualità d'ufficiale di complemento, al 6. fanteria a Zavia in Tripolitania.

(A. C.) *«L'Esercenti» liquidata* — Ieri sera l'Unione Esercenti riunita in assemblea ha deliberato di devolvere tutto il capitale sociale consistente in L. 1072.85 fra le varie istituzioni cittadine di beneficenza. Indi ha proceduto alla nomina del Comitato permanente per l'abolizione dell'accattonaggio.

S. GIORGIO DI NOGARO — 31.

Musica. — Domani primo d'anno, la nostra Banda cittadina allieterà in piazza XX Settembre, alle 14, d'uno scelto programma.

1. Marcia Senectute Zòboli; 2. Coro, Lombardi, Verdi; 3. Valtzer, Canzoni Napolitane, N. N.; 4. Aria, La Favorita, Donizetti; 5. Sinfonia, Nabucco, Verdi; 6. Polka, I Fischietti, Ficini.

CODROIPO — Ci scrivono 31.

Funebri Della Schiava. — Solenne riuscì l'estremo tributo d'affetto reso oggi al compianto dott. Ugo Della Schiava, per volontà del quale i funebri furono fatti in forma civile. Precedevano il corteo sette corone ed altre quattro stavano deposte sulla bara. Tenevano i cordoni i signori avv. Brascuglia sindaco di Cordenons, cav. dott. Faleschini, dott. Rainis Giovanni e dott. Chiesa Giuseppe.

Dall'albergo al Montenegro il funebre corteo, composto di numerosi parenti, amici, colleghi e conoscenti del defunto, si avviò verso la stazione ferroviaria dove fece sosta.

Parlarono con sensi di vero affetto i signori avv. Brascuglia per il Comune di Cordenons, Corradini Arnaldo per gli amici di San Daniele, il consigliere comunale Piccini Achille per la popolazione di Codroipo ed il dott. Giuseppe Bertuzzi per l'associazione medica Friulana.

La salma proseguì nella stessa carrozza per San Daniele seguita da parenti ed amici.

TREVISO

Il ritorno del dottor Moscatelli reduce dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 31:

E' tornato in questi giorni il dott. Amedeo Moscatelli che fu già per due anni medico assistente all'Ospedale Civile.

L'anno scorso venne richiamato sotto le armi quale sotto tenente medico e venne destinato al X. ospedale da campagna di Homs, dove si è distinto per l'opera intelligente ed energica specie durante la battaglia di Monticelli di Lebda.

Ora il dott. Moscatelli è stato accolto festosamente dai colleghi dell'ospedale dove ha ripreso il suo posto quale assistente medico chirurgo.

Beneficenza all'Asilo

Il conduttore del Politeama Garibaldi signor Alessandro Bolzicco, ha versato al l'Asilo Infantile G. G. L. 130.70 quale ricavato netto della serata cinematografica di Beneficenza del Natale.

La nob. signorina Eugenia Albuzio, visitando l'Asilo con la propria madre, ha portato ai bambini due panettoni.

La Società Elettrica Trevisana per gli spettacoli di beneficenza

La Società elettrica trevisana, con atto di generosa filantropia ha disposto la fornitura gratuita della luce occorrente per gli spettacoli pubblici di beneficenza del Carnovale.

Il Comitato addita il generoso atto alla pubblica benemerenza.

La nuova tassa sui bovini

Per norma degli interessati e specialmente dei Macellai il Municipio richiama l'attenzione sulla circolare 28 dicembre corrente N. 25125 diretta dal R. Prefetto ai Sindaci della Provincia che stabilisce che a datare dal 1. gennaio 1913 in base al disposto della legge 6 luglio 1912 N. 832 *per ogni capo bovino portato alla macellazione*, che non abbia alcun dente incisivo da adulto, deve essere riscosso, a cura dei Comuni, un *diritto fisso di lire due*, da devolversi allo Stato per tre quarti e per un quarto al Comune. A tal uopo è incaricato il veterinario condotto od in difetto altro veterinario, e persona competente per esaminare i bovini macellandi e prendere nota di quelli nelle condizioni sopra per la riscossione della tassa predetta.

Tale diritto sarà esatto per il nostro Comune dall'Ufficio Daziario di Porta Mazzini contemporaneamente alla Tassa di Macellazione indicandolo sulle bollette colla denominazione di *diritto zootecnico*.

I nostri alpini in gita per la "Befana,,

Gli alpinisti della Sezione C. A. Trevisana, si recheranno a passare la Befana in Montagna.

Ecco il programma della gita: Sabato 4 gennaio 1913: ore 15 partenza per Longarone e pernottamento. — Domenica, 5: Sveglia ore 6; partenza in diligenza per Forno di Zoldo, arrivando ad ore 9; marcia per Fusine, Pianaz, Mareson, Le Grave, Casera, Stanlanza e Fonella, Pecul, Selva: chilometri 24. — Pernottamento. — Lunedì 6, sveglia alle ore 5 — marcia per Caprile, Alleghe: chilometri 9 — Slitta per Cencenighe, Agordo Km. 18. — Partenza da Agordo ore 14. — Arrivo a Treviso, ore 20.18.

Licenze speciali per la Befana

Il Municipio ci comunica che il Prefetto con Decreto del 27 corrente ha accordato il permesso di apertura dei negozi di giuocattoli e confetture nella domenica del 5 Gennaio p. v. che precede la festa della Epifania.

Issay Mitnitzky

Il virtuoso sarà — come annunciato — domenica prossima 5 gennaio 1913 al teatro sociale gentilmente concesso agli «Amici della Musica».

Svolgerà un programma vario ed interessante:

Lalo, «Sinfonia spagnuola» — Schubert-Wilhelmi: «Ave Maria» — Chopin: «Notturno» in re maggiore — Tardini Kreisler: variazioni — Paganini: «I palpiti» — Tschaikowky: «Canzonetta» — Bach: «Preludio» in mi maggiore — Mitnitzky: «Sogno» — Bazzini: «La ronde des Lutins».

Accompagnerà il pianista Aurelio Giorni, il quale, in un intermezzo, eseguirà sul Bechstein, l'*Improvviso* op. 36 di Chopin, la *Toccata* di Scarlatti ed uno studio di staccato di Rubistein.

I contrabbandieri
Il tabacco e l'acquavite

Ieri le guardie di Finanza hanno eseguite due importanti contravvenzioni per contrabbando.

Sulla strada di Cologne fra Conegliano ed Oderzo le guardie, guidate da solerte brigadiere Seccarecccia, della brigata di Conegliano, hanno sorpreso i fratelli Cattai i quali su una carretta trasportavano una damigiana contenente 52 litri di acquavite di contrabbando. — Vennero sequestrati cavallo, carretta ed acquavite.

— In un'osteria, a S. Zenone degli Ezzelini, i finanzieri guidati dal brigadiere Dal Pozzo hanno scoperto un deposito di 35 chilogrammi di tabacco. Venne naturalmente elevata la contravvenzione.

La notte di S. Silvestro
Al Circolo Impiegati e professionisti

(*per telefono*). — Stanotte il Circolo Impiegati e professionisti fu animatissimo per la festa tradizionale intima delle famiglie dei soci. Vi fu cordialità e allegria e s'intrecciarono le liete danze. Alle 23 si imbandirono le mense per il banchetto sociale ed alla mezzanotte con lo spumante nei calici s'innalzarono evviva al nuovo anno e si scambiarono brindisi augurali.

Il presidente Usigli inneggiò brillantemente alla prosperità del Circolo e delle famiglie dei soci.

Le danze continuarono fino alle ore più piccole.

A Treviso la nottata di S. Silvestro trascorse in lieta baldoria. Nelle trattorie e nei ristoranti, allegre brigate si riunirono a festeggiare il trapasso dell'anno e per le strade organini ed orchestre improvvisate rompevano la monotonia... ed i sonni ai moltissimi che volevano attendere il nuovo anno in letto.

Militari reduci dalla Libia

CONEGLIANO — Ci scrivono 31:

Stamane sono giunti parecchi artiglieri appartenenti al gruppo d'artiglieria da montagna di guarnigione nella nostra città, reduci dalla Libia ove hanno valorosamente combattuto. I baldi militari vennero ricevuti alla stazione da tutti gli ufficiali del Presidio, dai rappresentanti delle associazioni locali e da numerosi cittadini. Preceduti dalla Banda del 1. fanteria vennero accompagnati in quartiere. Il Presidente dei Reduci sig. G. Marchi, il Sindaco ed il colonnello cav. Cantù porsero ai reduci il saluto affettuoso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 31:

Mentre le strade comunali per disposizione municipale vengono in questi giorni abbondantemente inghiaiate, nel piazzale della stazione di proprietà delle Ferrovie di Stato s'affonda mezza gamba nel fango e ci si inzacchera fino al collo.

Richiamiamo su ciò l'attenzione della Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Per Capo d'anno. — Domani la civica Banda, a salutare il novello anno, girerà le vie del paese suonando allegre marcie

ULTIMA ORA

In attesa della riunione della conferenza per la pace

Londra 31

Le delegazioni balcaniche attendono con impazienza le proposte che farà domani la delegazione ottomana. La delegazione ottomana d'altra parte attende istruzioni complementari dal suo governo. E se si fa astrazione delle istruzioni ricevute domenica e trovate incomprensibili, i delegati ottomani confermano che si sarebbe potuto discutere fin da ieri frammentariamente le proposte turche, ma gli alleati giudicarono troppo pericolosa tale discussione frammentaria. Gli alleati hanno chiesto cessione di territori a cui credono diano loro diritto le loro vittorie; è dunque la netta opinione della Porta su tale questione che essi vogliono conoscere chiaramente. La Porta dice, a quanto si afferma, di non comprendere e rimprovera loro di essere partigiani del tutto o nulla. Quanto alla Macedonia pare che la Porta cederà a poco a poco al desiderio degli alleati, a meno che frattanto non giungano nuove istruzioni a Rechid pascià. Per tutto questo si attende qui con interesse sempre più grande la ripresa dei lavori della riunione degli ambasciatori.

Le istruzioni della Porta a Reschid pascià

Costantinopoli, 31

Si dice che la Porta invierà a Reschid pascià istruzioni che precisano le istruzioni precedenti, cioè l'incarico di proporre di rimettersi alle potenze per tutte le questioni, ad eccezione delle questioni interessanti il vilayet di Adrianopoli e le isole, che la Porta vuole risolvere con gli alleati. Si ha motivo di credere che la Porta insisterà per conservare Chio, Mitilene e le isole prossime al litorale, ma essa cederebbe le altre isole, specie Creta, quantunque bisogni attendersi che la Porta dichiari da principio agli alleati che la questione di Creta dipende dalle potenze.

La Turchia e la Bulgaria hanno concluso un accordo che permette l'invio di medicinali ad Adrianopoli; non si sa se l'accordo sia stato negoziato a Ciatalgia o qui.

La Turchia non chiede lo "statu quo,,

Costantinopoli, 31

Si smentisce che la Porta abbia inviato una circolare alle Potenze per domandare loro il mantenimento nei Balcani dello *statu quo ante bellum*.

Nessun accordo speciale bulgaro-turco

Londra, 31

L'*Agenzia Reuter* è informata da alta fonte bulgara che, contrariamente alle voci diffuse da fonte turca, la Bulgaria in nessun caso concluderà un accordo speciale con la Turchia. La Bulgaria si tiene completamente unita con gli alleati. Un accordo, pertanto, non potrà essere concluso dalla Turchia con la Bulgaria se non mediante negoziati fatti con tutti insieme gli alleati.

Le pretese della Rumenia

Vienna, 31

La *Neue Freie Presse* assicura che il governo bulgaro è stato già informato che le pretese della Rumenia riguardano la cessione di un territorio di circa 3 mila chilometri quadrati, e la protezione dei diritti nazionali dei Kuzo-valacchi in Macedonia.

Discordia nel ministero serbo

Belgrado 31

Parlando sull'ordinanza del ministro della guerra richiamante gli uomini del terzo bano al servizio militare, i quali dal principio della guerra erano stati chiamati soltanto per istruzione ed ora sono convocati per fare servizio di guarnigione, la *Stampa* segnala la voce che questa importante questione avrebbe dato luogo a un conflitto fra Pasic e Protic. Si spera di far scomparire al più presto queste divergenze di vedute.

Il saluto della Croce Rossa in Grecia

Filippiade, 31

«Preghiamo pubblicare a Padova e a Venezia che gli ufficiali ed il militi dell'ospedale 54 della *Croce Rossa Italiana* inviano ai loro lontani, parenti ed amici, cordiali ed affettuosi auguri pel nuovo anno. — Firmati: *Crescini* e *Ancona*».

Il servizio di cabotaggio in Albania

Roma, 31

La *Tribuna* ha da Valona:

Giunge notizia che il piroscafo *Adelsberg* del «Lloyd Austriaco» è approdato a Santi Quaranta annunciando la ripresa regolare del servizio di cabotaggio, cosa questa che sembra incompatibile con la continuazione del blocco. Ieri per la seconda volta si ruppe il filo che lega a terra il cavo telegrafico sottomarino. Furono sorpresi in piena flagranza tre pregiudicati, che si suppone siano gli stessi autori di precedenti simili attentati criminosi. Si indaga ora per stabilire chi siano gli eventuali mandanti.

La prossima riunione degli ambasciatori

Londra, 31

La prossima riunione degli ambasciatori avrà luogo giovedì nel pomeriggio. Si crede che gli ambasciatori non si occuperanno subito della questione delle frontiere dell'Albania e che la questione di Scutari verrà trattata probabilmente dopo che le altre saranno state risolte.

Il successore di Kiderlen Waechter

Berlino, 31

Nei circoli diplomatici si dice oggi che l'Imperatore sceglierà per successore di Kiderlen Waechter e il sottosegretario di stato Zimmermann e il barone Wangenheim ambasciatore a Costantinopoli.

Importazioni ed esportazioni in Austria

Vienna, 31

Secondo i dati forniti dal ministro del commercio le importazioni del mese di novembre si sono aumentate a 289 milioni di corone e le esportazioni a 246 milioni, circa, di corone. Nel periodo dal gennaio a novembre, le importazioni furono di 3157 milioni di corone, e le esportazioni di 2.387.400.000 corone La bilancia commerciale presenta dunque un passivo di 769.600.000 corone, contro 654 milioni e 300 mila corone dell'anno passato.

Il nuovo ministro spagnuolo

Madrid 31

Romanones si recò alle 5 pomeridiane a sottoporre al Re la lista dei nuovi ministri. Il nuovo Gabinetto è così composto:

Presidenza Romanones, interno Alba, esteri Navarro Reverter, giustizia Barroso, guerra generale Luque, marina Amaio Jameho, lavori pubblici Villanueva, istruzione Lopez Munoz, finanze Suarez Incla.

Brigantaggio presso Karbin

Karbin, 31

Un treno viaggiatori è stato assalito e saccheggiato da congusi. Quattro viaggiatori cinesi sono stati feriti, uno dei quali mortalmente. I congusi sono riusciti a salvarsi.

Scambio di auguri

Roma, 31

In occasione del capo d'anno si incrociarono telegrammi tra il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, il co. Berchtold e il marchese Di San Giuliano, contenenti cordiali auguri reciproci e rispettosi auguri per il Re d'Italia, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Per la direttissima Bologna-Firenze

Roma 31

A proposito delle erronee informazioni sorte nei giornali circa la direttissima Bologna-Firenze, ci risulta che non è stato intendimento del ministro dei LL. PP. e del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, di rimettere in questione il tracciato della direttissima e che le pratiche in corso nell'appalto dei primi tronchi e per i progetti della galleria di Montepiano, non subiranno il menomo ritardo. Di fronte però alle questioni tecniche sollevate in questi giorni, era indispensabile sottoporle a un esame che si ordinò di eseguire nel modo più rapido ed esauriente, a mezzo di funzionari la cui competenza indiscussa potesse dare a tutti la tranquilla sicurezza che ogni errore tecnico fosse evitato.

Accidente ferroviario presso Forlì

Forlì, 31

Stamane alle 1,41 il diretto N. 56, proveniente da Ancona, oltrepassato di 300 metri lo scalo di Forlì, all'altezza del casello N. 63, investiva il treno merci 9020 che faceva manovra. L'urto non ha prodotto alcun danno alle persone, ma la macchina investitrice è rimasta assai avariata e quattro carri del treno merci completamente distrutti.

Le linee sono ingombre ed è necessario il trasbordo.

Quanti siamo
Quasi 36 milioni

Roma 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si dichiara popolazione legale del Regno quella censita alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911 e quale risulta in una tabella che è pubblicata in un fascicolo di supplemento al numero della *Gazzetta*. La popolazione totale residente nel regno è risultata composta, secondo questo censimento, di 35.845.048 abitanti, e quella presente o di fatto, a 34.671.377 abitanti.

Nel giornalismo milanese

Milano, 31

Domani a sera uscirà, sotto la direzione del comm. Bignani, ex-direttore della *Perseveranza*, il giornale *La Sera*.

L'avv. Pietro Suzzi, direttore fino ad oggi del giornale, ha preso congedo con una lettera nella quale dice che amaro gli è il distacco, ma lo conforta la sicurezza di aver tenuto tenuto fede immutata alla ragione d'essere de *La Sera*, nel partito liberale conservatore.

I progressi dell'Italia
Una circolare di Di San Giuliano

Roma, 31

Il Ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha indirizzato ai regi Agenti diplomatici e consolari la seguente circolare sui progressi morali e materiali dell'Italia:

«Nelle circolari da me precedentemente indirizzate ai RR. Agenti per una più esatta conoscenza dell'Italia all'estero ho richiamato la loro attenzione più specialmente sopra alcuni indici del progresso economico del Paese, della prosperità finanziaria dello Stato, viepiù crescenti malgrado le difficoltà che sembravano dovere arrestarli.

«Nel chiudersi di quest'anno, che si è svolto in modo sì felicemente glorioso per le nostre sorti, mi è grato porre a loro conoscenza nuovi dati da cui risulta fra l'altro come siensi da noi curati del pari lo sviluppo dell'istruzione, l'estendersi della coltura; come sempre più si affermi la benefica solidarietà delle classi sociali; come alla gelosa cura con cui provvede alla conservazione del patrimonio artistico nazionale risponda il rifiorire di città dal passato insigne come, infine, col sempre più efficace sfruttamento delle risorse naturali, tutte le forze vive della Nazione vibrino di una rinnovata, sana, feconda attività.

«E poichè da più segni risulta come l'opinione pubblica internazionale sia disposta a renderci giustizia, tuttociò — opportunatamente divulgato dai RR. Agenti — non potrà che giovarci ancor meglio nella generale estimazione».

Seguono i dati sull'istruzione primaria e popolare, sulle antichità e belle arti, sulla beneficenza, sullo sviluppo del Porto di Venezia, sul consumo del carbon fossile paragonato alla produzione di energia elettrica, sulle ferrovie dello Stato, ecc.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 31

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a palazzo Braschi, ha deliberato, tra altro, sui seguenti oggetti.

Shema di nuovo regolamento di carriera per gli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale dell'interno; — Presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge di regi decreti riguardanti la tassazione di alcune merci; — Presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto che autorizza la sostituzione del personale destinato in Libia; — Id. id. per la conversione in legge del regio decreto che anticipa la chiamata della leva sui nati del 1892; - Id. id. per la conversione in legge del regio decreto che sopprime e modifica alcune linee di navigazione in dipendenza della guerra con la Turchia; — Schema di regio decreto per indennità ad alcuni personali addetti al corpo di occupazione di oltre mare; - Testo unico della legge riguardante la Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Un furto all'ufficio postale di Grisolera

Nel marzo u. s., in Grisolera, certo Meschina Eugenio fu Antonio, di anni 33, determinava tale Bosso Silvio a rubare, in danno di Penzo Venturini, la complessiva somma di lire 62 da un cassetto aperto dell'ufficio postale di Grisolera, ove penetrò attraverso il finestrino destinato al servizio del pubblico.

La Corte riduce la pena a mesi tre e giorni 15, col perdono. — Dif. avv. Levi-Moreno.

Una rissa presso Verona

I fratelli Leonardo, Luigi e Rosano Teschi di Eugenio tempo fa venivano condannati dal Tribunale di Verona, il primo ed il terzo alla reclusione per mesi cinque ed il secondo a mesi quattro e giorni 5, col beneficio del perdono per tutti e tre, per avere di correità tra loro il 17 gennaio 1912 in Povegliano, percosso con pugni e calci certo Dolci Luigi, producendogli lesioni varie alla bocca ed ai denti con conseguente malattia durata giorni 8.

La Corte conferma. — Difensore avvocato Vitta.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 30: In Città: maschi 8, femmine 9: Denunciati morti: maschi 7, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 19.

Matrimoni

Del 30: Gidoni Mario professore con Palmieri Bellina ch. Lisetta civile celibi — Galluzzi Giovanni vetraio con Cagliari Eleonora tessitrice, celibi — Cesaroni Anselmo possidente con Massaria Andrianna possidente celibi.

Del 30: Cecchetti Medi Amalia di anni 92 casalinga di Venezia — Eluschegg Pagani Carolina di anni 83 vedova casalinga di Trieste — Nalon Luigia di anni 83 nubile casalinga di Venezia — Sambo Bragolin Elena di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Molmer Trevisan Maria di anni 76 con. II nozze ricoverata di Venezia — Bozzà Titolo Francesca di anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Zane Erminia di anni 45 nubile casalinga di Venezia — Tagliapietra Emilia di anni 20 nubile casalinga di Venezia — Rossetti Domenico di anni 73 vedovo r. pens. di Venezia — Latona Vincenzo di anni 70 con. marinaio di Venezia — Grapputo Gaetano di anni 61 vedovo già costruttore navale di Venezia — Rossi Pietro di anni 60 vedovo procuratore comm. di Venezia — Spadari Luigi di anni 53 con. congegnatore di Venezia.

Decessi

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine nessuna.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Prestito della Città di Venezia 1869

106.a Estrazione

Serie Estratte

344 — 461 — 471 — 492 — 499 — 500 — 567
606 — 646 — 672 — 738 — 814 — 1044 — 1078
1191 — 1270 — 1287 — 1426 — 1437 — 1517
1549 — 1560 — 1591 — 1663 — 1723 — 1758
1806 — 2044 — 2087 — 2131 — 2141 — 2248
2368 — 2451 — 2478 — 2693 — 2906 — 2984
3036 — 3126 — 3198 — 3225 — 3277 — 3353
3410 — 3466 — 3574 — 3611 — 3612 — 3641
3650 — 3738 — 3757 — 3782 — 3830 — 3832
3893 — 3981 — 3985 — 4025 — 4100 — 4123
4220 — 4225 — 4247 — 4304 — 4683 — 4732
4797 — 4888 — 4895 — 5085 — 5102 — 6224
5275 — 5321 — 5371 — 5375 — 5457 — 5660
5676 — 5681 — 5796 — 5930 — 6077 — 6088
6208 — 6463 — 6475 — 6481 — 6668 — 6705
6735 — 6744 — 6804 — 6858 — 6919 — 6954
7153 — 7203 — 7232 — 7302 — 7379 — 7537
7712 — 7754 — 7797 — 7844 — 7933 — 7969
7989 — 7998 — 8071 — 8251 — 8280 — 8332
8418 — 8470 — 8504 — 8533 — 8556 — 8700
9111 — 9165 — 9236 — 9253 — 9646 — 9685
9701 — 9920 — 9922 — 9953 — 10033 — 10160
10191 — 10207 — 10293 — 10318 — 10552
10886 — 10897 — 11022 — 11070 — 11356
11533 — 11626 — 11874 — 11893 — 11925
11962 — 12035 — 12044 — 12579 — 12665
12767 — 12884 — 12972 — 13143 — 13179
13255 — 13601 — 13637 — 13670 — 13756
13834 — 13955 — 14071 — 14088 — 14132
14171 — 14226 — 14273 — 14313 — 14366
14474 — 14539 — 14575 — 14703 — 14763
14917 — 15002 — 15096 — 15182 — 15222
15370 — 15387 — 15406 — 15466 — 15524
15584.

PREMI

Serie 7989 N. 2 Premio 20.000 — S. 3198 N. 15 P. 500 — S. 8556 N. 10 P. 250 — S. 15222 N. 6 P. 250 — S. 15524 N. 21 P. 250 — S. 15182 N. 15 P. 100 — S. 13601 N. 24 P. 100 — S. 8280 N. 11 P. 100 — S. 1270 N. 17 P. 100 — S. 6735 N. 3 P. 100 — S. 12884 N. 9 P. 100 — S. 9953 N. 11 P. 100 — S. 2451 N. 23 P. 100 — S. 14313 N. 5 P. 100 — S. 11925 N. 7 P. 100 — S. 8700 N. 19 P. 100 — S. 1549 N. 7 P. 100 — S. 11962 N. 15 P. 50 — S. 13637 N. 11 P. 50 — S. 5371 N. 1 P. 50 — S. 6804 N. 22 P. 50 — S. 6088 N. 19 P. 50 — S. 15222 N. 18 P. 50 — S. 7998 N. 11 P. 50 — S. 3832 N. 24 P. 50 — S. 4575 N. 24 P. 50 — S. 6735 N. 15 P. 50 — S. 3782 N. 20 P. 50 — S. 13179 N. 6 P. 50 — S. 4888 N. 2 P. 50 — S. 3036 N. 9 P. 50 — S. 471 N. 12 P. 50 — S. 499 N. 10 P. 50 — S. 15466 N. 13 P. 50 — S. 461 N. 16 P. 50 — S. 14366 N. 14 P. 50 — S. 5930 N. 23 P. 50 — S. 6954 N. 5 P. 50 — S. 2141 N. 3 P. 50 — S. 14703 N. 23 P. 50 — S. 1886 N. 7 P. 50 — S. 5930 N. 11 P. 50 — S. 4247 N. 13 P. 50 — S. 3981 N. 20 P. 50 — S. 15222 N. 10 P. 50.

Tutte le altre Obbligazioni delle 160 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. maggio 1913:

a VENEZIA alla Cassa Comunale — a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — a PARIGI da S. Propper e C. — a BRUXELLES alla Société Générale de Belgique — a FRANCOFORTE all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg — a BERLINO da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1913.

LIBRI

Annunciamo volentieri un recente volume di filosofia, cui l'autore, Federico Enriquez, intitola «Scienza e Razionalismo» (Bologna, Zanichelli). Lo spirito che lo informa è una dottrina, alla quale l'Enriquez dà il nome di «razionalismo sperimentale», e sebbene non appaia in termini precisi la parte che egli fa propriamente all'intelligenza pura o, se si vuole, alla ragione e quella che egli assegna alla esperienza, si può dedurlo, almeno approssimativamente, dai vari capitoli in cui è distribuita la materia del libro e che noi qui trascriviamo perchè, in quanto è possibile, se ne veda il filo conduttore: I) Il valore della Scienza: — II) Razionalismo ed Empirismo (Le origini del razionalismo, La prova ontologica d'Iddio e i giudizi di esistenza a priori; Il principio di ragion sufficiente nella costruzione scientifica; Lo empirismo e critica della conoscenza); III) Razionalismo e Storicismo (Il conflitto fra razionalismo e storicismo; La metafisica di Hegel; Il razionalismo storico e le teorie della mente sociale): — IV) La teoria dello Stato e il Sistema rappresentativo; — V) Il Particolarismo filosofico e la classificazione delle scienze (Il particolarismo filosofico; La filosofia positiva e la classificazione delle scienze); — VI) Scienze e Religione: il problema della realtà. — Segue un opportunissimo indice degli autori citati.

Il libro, crediamo, sarà accolto con favore dai dotti; ma, in qualunque modo si risguardi, esso ci sembra un contributo notevole agli studi della psiche umana nei suo aspetti più importanti.

*

Due nuovi volumi accrescono in questi giorni di fine d'anno le meritamente pregiate e diffuse collezioni dei fratelli Bocca di Torino. Il primo appartiene alla «Piccola Biblioteca di Scienze Moderne» (volume 216) e reca la traduzione dallo spagnuolo e dall'inglese per opera dell'avvocato G. B. Penne di «La Respirazione e la Salute» di Yoghi Ramaciavaca. — Il secondo è il volume sessantesimoprimo della «Biblioteca di Scienze Moderne», cioè la traduzione sui testi del Vloten e del Land dell'«Etica» di Benedetto Spinoza. La dobbiamo a Mario Rosazza ed è la seconda versione italiana dell'Etica; la prima fu compiuta da Carlo Sarchi nel 1880, irreperibile, o quasi, nelle stesse biblioteche ed alquanto incerta ed oscura.

*

Sulla «Proprietà fondiaria in Libia» discorre dottamente in un piccolo libro Giacomo Venezian dell'Università di Bologna, recando così un altro utilissimo contributo alla ormai fiorente letteratura sull'argomento. Queste pagine serbano intatta la loro forma piana e semplice di conferenza (furono lette infatti al Circolo Giuridico di Roma), ma ora molto opportunamente lo Zanichelli le raccoglie in volume apponendovi in calce abbondantissime ed esaurienti note, che documentano e sviluppano le notizie del testo.

*

Il dottor Parva (dottor Ettore Piccoli), pubblica un interessante volume: *Morale Fisica*, manuale di igiene razionale con norme personali e collettivee con 46 figure nel testo, edito dalla «Unione tipografico-editrice Torinese».

Intendere l'igiene come una morale fisica vuol dire farla scaturire da un fondo di dovere e di opportunità cosciente insieme, vuol dire presentarla come emanazione di ragione biologica, come espressione del più congruo adattamento allo ambiente dell'uomo sulla base delle nostre aspirazioni naturali. Questo episodio di moralità però non è qui concepito astrattamente e originariamente, ma segue l'uomo nelle varie sue incursioni, nei vari adattamenti incontrati nella sua fortunosa carriera di razza, adattamenti di clima, di professione, ecc., e per ognuno di essi espone la considerazione delle cose nella stessa forma semplice, spassionata, deduttiva, informata alla convenienza, aliena dall'accettare ragioni contorte ed artificiose. Del greve edificio creato attorno al principio igienico dalle leggi e dai regolamenti è fatto pure cenno in questo lavoro, a differenza d'ogni altro del genere, nello intento di dimostrare quanto si è fatto, ma anche quanto resta a fare.

Crediamo l'opera del dott. Piccoli, già favorevolmente noto per le sue pubblicazioni, ispirate sempre ad una certa originalità nelle vedute, destinata a trovarsi utilmente non solo nelle mani del porfano, ma anche fra quelle del medico, al quale — chi non lo sa? — non fa ormai più difetto il lavoro di scienza, denso e pesante, ma quello socialmente inteso e che può fare dell'opera sua un contributo più palpitante, più sentito, più intonato di quello che non sia attualmente.

Il Natale di "Donna,,

Giustamente la Rivista Quindicinale Illustrata *La Donna* può vantare il titolo di essere tra le più ricche e artistiche Riviste in occasione del Natale e di fine d'anno che veda la luce in Italia.

E a darne la conferma basta ricordare che il magnifico fascicolo è ornato di una copertina a colori di Golia, contiene nell'interno due tavole fuori testo in tricromia del pittore Aldo Mazza, ha potuto raccogliere per questa pubblicazione scritti inediti dei seguenti autori:

Gabriele D'Annunzio, Matilde Serao, Roberto Bracco, Neera, Guido Gozzano, G. A. Borgese, Térèsah, Ettore Moschino, Haydée, Carola Prosperi, Paola Lombroso, Fiducia, Amalia Guglieminetti, ecc.

Lo splendido fascicolo *Il Natale di Donna*, contiene una composizione musicale inedita di Paolo Tosti, nonchè tre concorsi: Quale sarà la futura Regina d'Italia? Di quale paese sarà Regina Jolanda di Savoia? Qual'è la più bella fotografia di bimbo?

L'elegante fascicolo è messo in vendita a lire 1.50 e sarà ricevuta gratis da chi manderà immediatamente l'abbonamento a questa magnifica rivista che costa lire 12 all'anno, ma che i nostri abbonati possono avere con l'*Italia* e la *Gazzetta di Venezia*, aggiungendo dieci lire al prezzo dell'abbonamento nostro.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 30 dicembre — Vap. Ital. «Romania» cap. Pierallini da Braila merci — Ital. «Taranto» cap. D'Ambrosio da Bari, merci.

Arrivi del 31 detto. — Vap. Ital. «Catania» cap. Marini da Braila, cereali.

Spedizioni e partenze del 31 detto. — Vap. Ell. «Theodora» cap. Lamos per Sfax, vuoto. — Ingl. «Cypria» cap. Jefries per Liverpool, merci. — Ital. «Plata» cap. Gorziglia per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Orzowa» da Barry con carbone.
Ingl. «Badmunton» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Eda» da Swansea con carbone.
Ell. «Leonidas» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Graphic» da Norfolk con carbone.
Ell. «Constatinos Embiricos» da Cardiff carb.
Ingl. «Alumwall» da Methil con carbone.
Ingl. «Clara» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

31 *Dicembre*. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 99 — Cereali 24 — Cotoni 8 — Varie 178 — Per la Ferrovia 78. — Totale Generale 387. Scaricati, 76.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 31 — Mercato di poco concorso con affari limitati a prezzi pressochè invariati.

Grani fiorentini fini da L. 29.65 a 29.80 — id. buoni mercantili da 29.15 a 29.25 — id. Mercantili da 28 da 28.25 — Frumentoni da 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 50.000 — Importazioni 108.000 — di cui in cotoni americani 101.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda difficile.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.95	6.93
Dicembre Gennaio	» 6.91	6.89
Gennaio Febbraio	» 6.86	6.85
Febbraio Marzo	» 6.84	6.84
Marzo Aprile	» 6.84	6.82
Aprile Maggio	» 6.82	6.81
Maggio Giugno	» 6.80	6.79
Giugno Luglio	» 6.78	6.77
Luglio Agosto	» 6.76	6.73
Agosto Settembre	» 6.63	6.62

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 31 — Cambio per giovedì 101.39 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 31 Novembre

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,70	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria 1, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	490,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.65	124.80	—,—	—,—	6
Francia	101,35	101.45	—,—	—,—	4
Belgio	100,60	100,75	—,—	—,—	5
Londra	25,50	25,52 1/2	25,19	25,2[illegible]	5
Svizzera	100,80	100,92 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.45	105.65	—,—	—,—	6
Banca au.	105,45	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,65	99,75
» » » fine	100	99,95	100,05
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,—	1463,50
Credito Italiano	500	568,—	568,—
Società Banc. it.	250	101,75	[illegible]
Banca comm. it.	500	—,—	863,—
Az. Costr. Venete	200	149,—	150,—
Navigaz. Generale	300	411,—	413,—
Acciaierie Terni	500	1604,—	[illegible]
Edison	150	602,—	[illegible]

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 61	98,80
» » » fine	100	99,88	100,04
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1458,25	1463,—
Credito Italiano	500	567,—	569,—
Banca Comm. Ital.	500	858,50	862,50
Ferr. Meridionali	500	585,50	588,—
Ferr. Mediterranee	500	364,75	366,—
Navigaz. Generale	300	412,—	413,—
Az. Banco di Roma	100	104,50	104 75
Acciaierie Terni	500	1603,—	1615,—
Raffineria zuccher.	200	347,—	349,—
Erid. fabb. zucch.	200	744,—	750,—
Az. Ansaldo e C.	250	296,—	300,—

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1463.50 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 186 — Soc. Gaz 1139 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 723 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 31

Rendita fr. 3 0/0	93,75
» » perp.	89,32
Rendita it. 3 1/2	98,50
C. Londra a vis.	25,16
N. cons. 2 3/4 0/0	75,06
Obb. Lombarde	261,50
Cambio sull'It.	98 9/16
R. turca unific.	85,—
Banca di Parigi	1743,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,15
Ren. ungh. 4 0/0	90,25
Ren. spag. 4 0/0	91.92
Banca ottomana	640,—
Banca Comm. It.	860,—
Azioni Suez	6021,—
Lotti turchi	188,50
Rendita Russa	76,10
Ferr. mer. ater.	574,—
Soc. Alti Forni Piombino	123,—
R. serba 4 0/0	82,15

BERLINO 31

Cr. Mob. aus. fine	193,50
Deutsche Bank	240,62
Diskonto	184,—
Bochumer	212,—
Geisen Kitchen	191,25

VIENNA 31

Cred. aust. Cor.	612 50
Lombarde	103,25
Banca anglo-aus.	321,—
Austriache	707,—
Banca Aus.-ung.	2092,—
Napoleoni d'oro	19,18
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,90
» su Londra	24,15
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	85,70
» » (carta)	85,70
Union Bank	580,50
Rend. aust. (oro)	108,35
Rend. ungh. 4 0/0	84,50
» » 3 1/2 0/0	75,50
Banca dei P. aus.	506,—

LONDRA 31

Nuovi cons. 2 3/4	75 [illegible]
Rendita ital. 3 1/2	98 —
Rend. spagn. e. n.	90 —
Rendita turca unif.	85 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	28 15/16
Camb. Londra Par.	25,16

BERLINO, 31 — Tendenza calma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 65

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

E dopo aver detto ciò e fatto un rapido cenno di saluto, il rude comandante se ne andò, chiudendo la porta della cabina dalla parte esterna.

Trènoir sorpreso, impressionato, rimase solo, senza poter chiedere alcuna spiegazione o muovere alcuna protesta per quell'inatteso imprigionamento.

Scese la notte, rapida.

Una bruma trasparente si era distesa sul mare.

Nella città e nei penitenziari si accesero ad uno ad uno i fuochi dei fanali, mentre dalle vaste case di pena partiva tratto tratto qualche misterioso grido rauco, sinistro, come sprigionato dalla gola di strani abitatori delle tenebre, e si perdeva per l'aere, in eco fievole, lontanamente.

Ad un tratto Trènoir il quale ascoltava ogni rumore con indefinibili sensazioni, intese l'yacht muoversi e lanciarsi al largo, con una rapidità che andava man mano crescendo vertiginosamente.

— Cospetto! — esclamò — questa è una vera fuga.

Che mi trovi sopra qualche nave di pirati moderni?... In tal caso l'avventura sarebbe incantevole

Breve spazio di tempo trascorse.

D'improvviso un tuono echeggiò ormai lontano, dalla parte dell'isola del Salut.

— Un colpo di cannone! — si disse Trènoir trasalendo. — Nelle colonie penitenziarie questo segnale indica l'evasione di qualche recluso... Perbacco, quali stranissimi sospetti mi balenano alla mente!...

E perchè no?... Non eravamo venuti noi pure per tentare la liberazione di quel povero e amato Cipriano?... Sciaguratamente uno spiacevole contrattempo ci ha guastato l'eroica impresa.... Ah ah!

E rise piano, in tuono di malvagia soddisfazione.

Poi si fece pensieroso e rimase così a lungo, immobile, meditabondo, mentre lo *steamer* continuava la sua corsa impetuosa nell'oceano Atlantico.

Dopo due giorni di reclusione, il comandante del yacht venne a dire al suo prigioniero che egli era libero.

Contemporaneamene gli portava le scuse del gentleman inglese per quella forzata ma necessaria clausura.

Nessuna spiegazione però sul motivo che aveva provocato quella inesplicabile misura.

Trènoir stabilì di scoprirlo da sè, indagando.

Appena messo il piede sul ponte egli trovò Renata e Martuccia insieme, ma sole.

La giovane fidanzata accolse con un lieve sorriso la ricomparsa del suo cavaliere, senza tuttavia mostrare il desiderio di conoscere il motivo che l'aveva tenuto lontano.

Trènoir però aveva lo sguardo acuto e la sua mente sapeva penetrare in fondi ad ogni cuore.

Egli si accorse, dopo un'accurata osservazione, che qualcosa di straordinario era accaduto nello spirito di Renata, che uno sconvolgimento profondo aveva modificato l'animo suo, come certi commovimenti tellurici trasformano le configurazioni della terra.

Per la prima volta, forse, egli indovinò che madamigella Morel gli celava un segreto, un segreto importante e tale da renderla diversa dalla donna di prima.

Cominciò a sentire che l'anima di lei a poco a poco gli sfuggiva, e allora una terribile tempesta si scatenò nel suo spirito.

Il sospetto, il timore di non essere più amato, di non essere più il padrone assoluto, il signore di quel puro giglio di sublime bellezza e di giovanile bontà, lo ghermirono, e presero a travagliarlo sordamente, incessantemente.

Tutti gli istinti malvagi e indomabili che s'annidavano nel suo cuore affluirono intorno a quell'unico pensiero che lo ossessionava senza posa, a quell'enorme gelosia combattuta fra la passione selvaggio, l'amore insaziato ancora, e l'odio nascente e già formidabile.

Tentò di penetrare dentro la sfinge adorata, mettere a nudo ogni suo pensiero, ogni suo palpito, ogni suo tremito.

Invano.

Egli non incontrò che il sorriso malinconico di lei, il consueto contegno affettuoso ma più riservato e quasi ravvolto in una solennità religiosa.

Allora abbandonò il proposito di riuscire nelle sue indagini ma fece questo terribile giuramento a sè stesso:

— Dovessi sacrificare tutte le mie ricchezze, dare a frusto a frusto la mia vita alle più atroci torture, fare scorrere a fiumi il sangue umano... Renata non sarà d'altri che mia o della tomba.

Lo giuro per lo spirito del Male che mi ascolta e che è il solo mio dio . . .

. . . .

Quanto vi era di reale nelle supposizioni affannose di Giacomo Trènoir intorno ai nuovi sentimenti che occupavano Renata Morel?

Vediamolo.

Il giorno successivo alla partenza del yacht dall'isola del Salut, mentre il visconte di Trènoir chiuso nella sua cabina cercava d'indovinare gli avvenimenti che sentiva accadere intorno a sè, il capitano della nave si presentò a Renata per dirle che sir Charlie Wood desiderava avere un colloquio con lei nella sua cabina.

Madamigella Morel rispose semplicemente:

— Vi seguo.

E tenne dietro al capitano.

Questi la condusse fino alla porta di una cabina e, trattosi in disparte, la fece entrare.

Quindi l'uscio fu chiuso.

Renata si trovò in una specie di piccolo salotto occupato da un uomo che le voltava le spalle e ch'ella riconobbe per il gentleman inglese.

— Eccomi a vostra disposizione, sir Charlie Wood, — disse ella un po' offesa ma non stupita per tale accoglienza.

L'altro allora si voltò ad un tratto e fece lentamente un profondo inchino.

Renata soffocò un grido di sorpresa.

— Voi... voi, conte di Croix-Luc! — disse infine, avendo riconosciuto nel falso inglese il giovane gentiluomo parigino.

— Sì madamigella Morel, sono io... perdonatemi l'inganno che speciali circostanze mi hanno imposto, — rispose il conte con la voce un po' tremante ma piena di ardore. — Vi supplico... e ascoltatemi per qualche minuto in silenzio e poi... se mi giudicherete degno, mi concederete il vostro perdono. Io ho da comunicarvi cose della massima importanza e che richiedono da parte vostra la calma di cui l'animo vostro generoso e fiero è capace.

— Sia pure, — rispose la giovane donna sedendo — sono pronta ad ascoltarvi.....

— Grazie. Sarò breve del resto... Madamigella, io so quale nobile intento vi ha condotta nella Guiana e mi è nota pure la causa che vi ha reso vano il vostro viaggio. Voi foste tradita da una persona interessata alla perdita di Cipriano... e io conosco il traditore.

— Il suo nome?

(*Continua*)

Vittorio De Toldo e C.i
VENEZIA
augurano alla loro distinta Clientela vivissime felicitazioni.
San Marco - Calle del Tagliapietra, 4829—

U. Recchia e C.
alla loro Spettabile Clientela
FELICE ANNO

E. SANZIN & C.i
Stabilimento Musicale
augurano ogni felicità alla loro numerosa Clientela

VIGILANZA NOTTURNA
De Gaetani e Gallimberti
Premiata con Medaglia d'Oro
DIREZIONE: S. Angelo 3846 - Telef. 1301
a tutti gli Abbonati sinceri auguri

Stabilimento Musicale
Cav. Ettore Brocco
Editore Negoziante Musica, Stab. Pianoforti
alla sua gentile Clientela
auguri di felicità
(Casa fondata nel 1866)

Alla mia Gentile Clientela
i più rispettosi e sinceri
AUGURI DI PROSPERITA'
VITTORIO SEGUSO
Cartoleria Ponte Dai
VENEZIA

Giuseppe Scarabellin
augura alla sua Spett. Clientela felice anno
CARTOLERIE. S. Luca (già Franchini) 4268 (Telefono 257).
Campiello Selvatico, 5671-73
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4244 (Telefono 251).

La Ditta
ARTURO FERRO
AUGURA
un Anno felice
alla sua Spettabile Clientela

LA PIU' VOLTE PREMIATA
Ditta
Pietro Lessana
fa gli auguri e felicitazioni
Alla Sua Clientela

Stabilimento Serico
L. BEVILACQUA
STOFFE PER MOBILI e TAPPEZZERIE
alla spettabile clientela
ogni migliore augurio
Stabilimento: S. Giov. Decollato 1319 - Tel 984
Magazzini: Rialto, vicino alla Posta 5337-38.

La Ditta **V.o MANZONI** Società Anonima
VENEZIA - PADOVA
porge i migliori auguri alla propria Spettabile Clientela.

G. CAPPELLO
FABBRICA ASTUCCI
LEGATURA RICAMI
S. Marco - Corte Lucatello 583
alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri.

TULLIO RABINI
PARRUCCHIERE
Campo S. Provolo N. 4705
augura prospero il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.

il Colorificio Veneziano
Dott. A. JOGNA e C.i
augura prospero anno
alla sua Spettabile Clientela.

Ditta Alberto Isabella
Riscaldamenti e Cucine Economiche
invia a tutti i suoi clienti auguri per il NUOVO ANNO
Vis-à-vis Teatro Goldoni
S. Luca, 4606

IL
Calzaturificio di Varese
che ha l'unica sua filiale di Venezia in Frezzeria
augura alla sua Spettabile Clientela
felice il nuovo anno

Pastificio
Giuseppe Montanari
augura alla sua Spett. Clientela felice il nuovo anno.
Campo Bella Vienna 219 - VENEZIA

GIOVANNI IVE e C.
Negozio Manifatture
alla numerosa Clientela
Auguri di buon Capodanno
Ponte Fuseri, 1809.

La Ditta **PROCOLO PIANETTI**
(esclusivi proprietari ANTONIO ed ALESSANDRO F.lli PIANETTI)
Coloniali - Biade - Confetture, Cere, Conserve alimentari — Bottiglieria - Vini Toscani - Confezioni in genere per sponsali, Battesimi, Cresime.
Magazzino all'ingrosso e al minuto: *Ponte dei Frari* N. 2565 (tel. 182); con succursale: *Calle dei Saoneri*, N. 2723. — SERVIZIO A DOMICILIO.
Augura alla sua numerosa Clientela felice il nuovo anno.

BORTOLO RUMOR
Proprietario del Caffè Bottiglieria
Campo S. Angelo
Augura prospero il nuovo anno
ai suoi egregi Clienti.

La Pelliceria
Marco Ferro
presenta alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

Antonio Toninato
OTTICA - FOTOGRAFIA
Macchine per cure mediche - Grammofoni e dischi
augura alla sua clientela felice il nuovo anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

Manerin Ermolao
Dipintore Decoratore
augura prospero e felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.
Venezia, S. Tomà 2811

La Ditta
Pietro Mazzarò
VENEZIA - S. Margherita, N. 3686
Filiale: VICENZA - Via Cavour, 5

Grandiosi Depositi in vetrerie, specchi, terraglie ecc. ecc. con Stabilimento per l'argentatura, molatura e smerigliatura del vetro.

*Nel mentre **augura prospero il nuovo anno** alla sua numerosa e Spettabile Clientela, avverte che **nulla ha in comune** con altra ditta omonima esistente sulla piazza.*

NEGOZIO CARTE da TAPPEZZERIA
Nazionali ed Estere di
A. EDOARDO FONTANELLA
Venezia, Piazza Manin, S. Paternian, 4247 B
augura alla Sua Spett. Clientela prospero il nuovo anno

G. ZANON
augura BUON CAPODANNO
a tutti i consumatori e gentili propagandisti dei suoi «GRANI ZANON» miracolosi contro *L'Anemia*
(Villadelconte, Padova)

Giusto Fuga
proprietario della LIBRERIA VENEZIANA SCOLASTICA (tel. 958) porge i migliori auguri di Capodanno alla Spett. Clientela.
Ultime importanti novità: Romanin - Storia di Venezia (per associaz. ogni vol. L. 3.50) — Pilot - *Antologia Veneziana* - L. 5.50. — Id. - *Cocolezzi, semplezzi e mattezzi* - L. 1.50.

PIETRO OSSENA
NEGOZIANTE FIORI FRESCHI
VENEZIA - Frezzeria, N. 1149
sentiti auguri alla sua Clientela

LA CARTOLERIA
ADELCHI TESTOLINI
porge i migliori auguri per il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.

Unione Stearinerie Lanza
augura alla sua Spettabile Clientela
felice il nuovo anno

A.lo G.ppe F.lli BOTTACIN
Metalli greggi e lavorati
Grande deposito Rubinetterie e utensili
Augurano felice il nuovo anno alla loro Spett. Clientela.

Fulvio Ravanello
Drogheria Campo S. Barnaba
alla sua Distinta Clientela
Buon Capo d'anno.

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
VIA MAZZINI, 5114

Ignazio Crovato
Industriale - Sarto
Auguri e Felicitazioni per l'anno nuovo alla sua fedele e benevole Clientela
Via 2 Aprile

GEDEONE PASQUAZZO
VENEZIA
proprietario dello STABILIMENTO DI TINTORIA e PULITURA A SECCO alla sua numerosa e scelta Clientela
I MIGLIORI AUGURI

BENEDETTO PASTEGA fu Ant.
alla sua distinta CLIENTELA
augura buon Capodanno
DROGHERIA: S. Trovaso, Ponte Maravegie, N. 1016 — Telefono 1089.
Servizio gratis domicilio.

Gaidano Giovanni
VENEZIA - PONTE DEL LOVO
Articoli casalinghi - Lampade a petrolio e acetilene
Linoleum - Stufe e cucine ad alcool e petrolio
Posate - Argenterie Krupp
porge a tutti i suoi Clienti i migliori auguri pel NUOVO ANNO

Il Cav. CELSO MANTOVANI
Sottoportico delle Acque - VENEZIA - Sottoportico delle Acque
Augura a tutta la sua Clientela, Amici e Conoscenti, felice il buon anno anche per conto delle Spettabili sue Rappresentate:
F.lli MURER di Milano - Scale Brevettate a piattaforma.
G. SCHNIZER - Casse Forti Germaniche di ogni formato per Banche, Uffici, Negozi, ecc., ed altre rappresentate.

1913
Auguri di prosperità, lavoro, salute, e gli amici, clienti, negozianti, commissionati.
Ant. Vianello Pompeo

ANGELO VIDAL
Premiate Fabbriche
Saponi - Soda - Liscive - Vidalina
VENEZIA Tel. 663 — MESTRE Tel. 38
Ai Clienti auguri di buon Capo d'Anno.

La Ditta
CARMELO GUADALUPI
Piazza Manin, 2458 - Telef. 555
Notissima per l'ottima qualità dei suoi Vini e l'Olio nuovo purissimo d'Oliva
augura a tutti i suoi Clienti un felice 1913

Le Cantine "Due Mori,,
(RIALTO Telefono 934)
porgono alla loro clientela
auguri e felicitazioni.

D. SONZOGNO e U. SALVINI
Auguri alla propria clientela
MAGAZZINO OLII DA TAVOLA
Fondamenta S. Lorenzo 5029
VENEZIA

Ditta Gio. Batta Trapolin
SUCC.
LORENZO RUBELLI e Figlio
invia auguri e felicitazioni alla sua distinta Clientela
VENEZIA
Vendita stoffe ed Uffici: S. Vio, 716
Negozio passamanterie: Calle della Bissa 5420

LA DITTA
MARCO DAL TEDESCO
Fabbricante Mobili e Decoratore
augura un felice novello anno alla sua numerosa e gentile Clientela
VENEZIA - S. Silvestro, Palazzo Giorgione.

LO STABILIMENTO
CAV. G. B. RONCA - VERONA
produttore delle Prem. POLVERI ENOLOGI. CHE e della Pr.a POLVERE DENTIFRICIA
VANZETTI - RONCA
Ai suoi Clienti e consumatori
BUON ANNO!

La Ditta CESARE VERONA
MACCHINE per SCRIVERE
"REMINGTON,,
AUGURA AI SUOI CLIENTI
PROSPERO NUOVO ANNO.
Filiale di Venezia:
Campo S. Luca 4597 - Telef. 1475.

La Sartoria
Angelo Tonon
con Deposito Stoffe Nazionali ed Estere — San Bartolomeo - Ponte della Fava — e del Magazzino Abiti Confezionati
augura ai suoi Clienti
BUON CAPO D'ANNO

La Ditta G. DA PONTE
sempre al corrente di quanto havvi di più moderno per l'ammobigliamento della casa, augura alla *Sua Distinta Clientela* il BUON CAPO D'ANNO.

ZENONE SOAVE e FIGLI - VICENZA - Tel. n. 86
presentano alla loro Clientela i migliori auguri
PAVIMENTI - Premiati Stabilimenti Asfaltici, Maggiori Onorificenze assegnate all'Industria del l'Esposizione Internazionale di Milano 1910. — SOLIDITA' ECONOMIA, IGIENE. — Coperture di terrazze, marciapiedi di strada, ingressi anche carreggiabili. Pavimenti per stabilimenti industriali, case popolari, uso agricolo, ale, cantine, Silos, intonachi ai muri umidi.
Depositi, Rappresentanze in tutto il Veneto. — Servizio pronto - prezzi fissi unitari a mq. posto in opera in qualunque sito. Lavori garantiti. Fabbricazione Rocemeut ed Idrofugo Soave da unirsi al cemento, praticissimo a qualunque muratore per ottenere assoluta impermeabilità intonachi cemento, anche per togliere completamente acque con tiro, anche a forti pressioni.

Haasenstein e Vogler
p. a.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 2 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale e a Palazzo Margherita

Il discorso di Barrère alla colonia francese

Roma 1

La città durante la mattinata è stata animatissima. Il tempo ha favorito la festa di capodanno: splende un bel sole, ma la temperatura è piuttosto rigida.

Per assistere allo sfilamento delle alte cariche, dei dignitari e delle alte autorità che si recavano a Corte per porgere ai Sovrani gli auguri di capodanno, numerosa folla, tra cui si notano alcune signore, si è radunata poco dopo mezzogiorno sulla Piazza del Quirinale. Monta la guardia d'onore un picchetto del secondo bersaglieri. Il guardiaportone veste l'uniforme di gala.

L'arrivo delle Autorità ed alte cariche

Alle ore 13.15 giunge il ministro della guerra generale Spingardi e, successivamente, l'on. Marcora presidente della Camera, l'on. Manfredi presidente del Senato, l'on. Giolitti presidente del Consiglio, l'on. Di San Giuliano ministro degli esteri, l'on. Leonardi Cattolica ministro della marina, il senatore Finali, tutti i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Arrivano poi in quattro berline di gala la presidenza e la deputazione del Senato composta dai vice presidente senatore Blaserna e sen. Paternò, dai segretari senatori Taverna, Melodia, Borgatta, Sonnino, Biscaretti e senatori Todaro, Scaramella Manetti, Di Brocchetti, Vischi, Schupfer e De Amicis.

Giunge quindi la rappresentanza della Camera in quattro berline, scortata dai carabinieri a cavallo: nelle berline si trovano i rappresentanti dell'ufficio di presidenza on. Cappelli e Carcano, i vice-presidenti De Amicis, Del Balzo, Camerini, Rienzi e Baslini segretario, il questore Podestà e poi i componenti della deputazione sorteggiati deputati Pais Serra, Scellingo, Mendaja, Angiulli, Soulier e Abozzi.

Arrivano in seguito i ministri, tutti in uniforme e decorazioni. Passano gli on. Facta, Tedesco, Nitti, Bertolini, Credaro, Sacchi, Calissano, Finocchiaro-Aprile; e giungono poi i ministri di Stato Luzzatti e Fusinato, i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Cassazione, della Corte dei Conti, dell'Esercito e della Marina e via via, tutti gli altri dignitari ed autorità.

I ricevimenti nella sala del Trono

I ricevimenti hanno avuto luogo nella Sala del trono, dove il Re e la Regina erano circondati dalla loro corte. Erano presenti il primo aiutante di campo generale, di S. M. il Re, gen. Brusati, il ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, il conte e la contessa di Campello, gentiluomo e dama d'onore di servizio, le Case civili e militari al completo e i gentiluomini di Corte e le dame di Palazzo.

Il Prefetto di Palazzo, Gran Maestro delle cerimonie, conte Gianotti, introduceva le alte cariche, i dignitari e le autorità, alla presenza dei Sovrani.

Alle 11.30 i Sovrani hanno ricevuto i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Anunziata; alle 13.40 la rappresentanza del Senato e alle 14 la rappresentanza della Camera.

I ministri sono stati ricevuti alle 14.20 e poi sono stati via via introdotti alla presenza dei Sovrani, i ministri di Stato, i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti.

Alle 15.20 sono state ricevute le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, e cioè i tenenti generali designati per il comando di un'armata in guerra, il capo di stato maggiore dell'esercito, il comandante del 9.o corpo d'armata, il capo di stato maggiore della Marina, il presidente del Consiglio superiore della Marina, gli ispettori generali di artiglieria, del genio e della cavalleria, gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo o capi di servizio dell'esercito e della marina di stanza a Roma, e gli ufficiali generali in congedo, qui residenti.

Tutti gli ufficiali in servizio attivo e gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo, non particolarmente ricevuti, erano schierati nelle sale del Quirinale, per fare ala al passaggio dei Sovrani.

Alle 15.40 è stata ricevuta la rappresentanza del Tribunale supremo di guerra e marina seguita dalla rappresentanza della Corte di appello, dell'avvocato generale erariale e dalla rappresentanza del Tribunale civile e penale di Roma.

Alle 16 sono state introdotte alla presenza dei Sovrani le autorità provinciali, il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e le rappresentanze delle presidenze del Consiglio e della Deputazione provinciale e subito dopo, alle 16.15, il Sindaco Nathan, con gli assessori Caretti, Bentivegna, Salvarezza, Baldi, Tonelli, Ballori, Ottolenghi, Raimondi e Albano, col segretario comm. Lusignoli.

Sono state infine ricevute alle 16.40, le autorità scolastiche e cioè, il rettore della Regia Università, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia e il direttore del Liceo Musicale, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di S. Luca e il presidente del regio Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Dopo essere stati ricevuti dai Sovrani, le alte cariche, i dignitari e le autorità, nello stesso ordine si sono recati a Palazzo Margherita, dove sono stati ricevuti dalla Regina Madre.

Le conversazioni dei Sovrani coi Deputati e Senatori

Il presidente, on. Marcora, ha presentato al Sovrano i voti della rappresentanza nazionale; interprete di tutto il Paese, auspicando ai benefici della pace internazionale. Il Re ha risposto ringraziando e contraccambiando le espressioni di augurio.

Quindi i Sovrani si intrattennero in circolo coi deputati stringendo a ciascuno la mano e conversando su svariati argomenti.

L'on. Pais affermava molto commosso che il Re ebbe parole di alto elogio per l'eroismo di suo figlio morto al campo e il Re si mostrò informato che il giovane sergente Pais, nonostante fosse malato volle uscire lo stesso con la sua pattuglia per compiere il suo dovere.

Con l'on. Baslini il Re parlò dei progressi dell'occupazione della Tripolitania. All'osservazione del deputato, che altrettanto è d'augurarsi avvenga in Cirenaica, il Re rispose che in Cirenaica data la mentalità di quella popolazione le cose potranno cambiare rapidamente.

Ai deputati sardi, on. Pais ed Abozzi, il Sovrano ricordò con piacere le dimostrazioni di Sassari durante la sua visita colà e dichiarò che gli tornarono tanto più gradite in quanto che erano state fatte nonostante i suoi sforzi per mantenere il più stretto incognito.

Con l'on. De Amicis il Re parlò della terra d'Abruzzo, ricordando con piacere le partite di caccia all'orso fatte in quelle tenute riservate.

La Regina Elena, che vestiva una toilette chiara, parlò con l'on. Podestà sull'educazione dei Principini, dicendo che essi tempo fa sono stati influenzati, ma crescono bene e sono robusti. Aggiunse che Ella desidera che facciano continui esercizi ginnastici all'aria aperta, poichè ritiene questo il migliore sistema educativo.

All'on. De Amicis, parlando dell'Abruzzo, espresse il suo desiderio di fare una ascensione al Gran Sasso.

Con l'on. Mandaia parlò della Basilicata e delle Puglie, compiacendosi delle buone notizie sulle condizioni del tempo favorevoli all'agricoltura in quelle regioni.

Del progresso agricolo della Lombardia si intrattenne con l'on. Baslini, notando poi che la temperatura favorevole di questo inverno giova molto alla cultura dei fiori sulla costa ligure. Tale commercio con l'estero, al quale molto gioverà d'ora innanzi l'avviato sbocco verso la Germania, è molto esteso. Ha deplorato che la cultura dei fiori non sia fatta anche nei dintorni di Roma, profittando del mitissimo clima della capitale.

Con l'on. Scellingo la Regina ha parlato delle misure profilattiche contro il tracoma che è largamente diffuso nelle classi popolane della Sicilia e della Calabria ed anche fra gli indigeni della Cirenaica. Bisognerebbe, ha detto la Regina, che per impedire la propagazione del male, si facessero conoscere alle famiglie i mezzi profilattici: promise infine di visitare il padiglione per i tracomatosi che si sta costruendo a Roma a spese della provincia.

La Regina, conversando con l'on. Camerini, ha detto:

— E' tempo bello ma incostante, ed io ne sento le conseguenze.

E, ad una muta ed ossequiosa domanda dell'onorevole, ha aggiunto: — Già, sono da parecchi giorni sofferente. Ho avuto, per circa una settimana, una specie di febbre reumatica che solo ora accenna a passare, con la complicazione, poi, di una nevrite al braccio destro che non posso muovere bene.

Ricevendo la rappresentanza del Senato, il Re si è compiaciuto dell'attività della Camera vitalizia nel decorso anno e si è poi trattenuto col senatore Paternò sui preparativi delle feste palermitane in onore di Amedeo di Savoja.

Col senatore Taverna il Sovrano ha parlato lungamente, compiacendosene, dell'attività della Croce Rossa in Libia e su altri campi di battaglia.

A palazzo Margherita

La Rappresentanza della Camera, congedatasi dai Sovrani, si recò a portare gli auguri alla Regina Madre la quale ebbe anche essa vivissime parole di conforto per l'on. Pais esaltando il sacrificio del figlio e dicendo di avere appreso dalla voce di un compagno d'armi di esso con quale vivo e schietto sentimento di eroismo sia andato incontro alla morte.

Con l'on. Baslini ebbe parole di compiacimento per le prove di patriottismo date dalla città di Milano durante l'anno di guerra.

Con tutti gli altri si trattenne a parlare delle rispettive regioni.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto pranzo di Capodanno. Sono intervenuti i presidenti del Senato e della Camera cav. Manfredi e cav. Marcora, il sen. cav. Finali, i ministri cav. Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi Cattolica, Bertolini, Sacchi, Tedesco, Finocchiaro Aprile, Facta, Calissano, Nitti, Credaro, i ministri di Stato on. Luzzatti e Fusinato, i senatori Quarta, Bonasi, Mortara, Di Broglio, De Cupis, Vacca, Cefaly, principe di Sonnino, il comm. De Martino, i generali Pollio, Berta, Brusati, Moni, Frugoni, Del Rosso, Valsecchi, D'Ottone, i viceammiragli Faravelli, Nicastro, De Orestis, De Libero on. co. Taverna, il min. della R. C. nob. Mattioli Pasqualini, il prefetto sen. Anarratone, il sindaco Nathan e molti altri.

Un discorso di Barrère

Le relazioni italo-francesi e gli avvenimenti internazionali

Roma, 1

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère, ricevendo la Colonia francese a Palazzo Farnese, per gli auguri di Capodanno, ha pronunziato un discorso.

Dopo aver detto che affinità morali ed intellettuali legano la Francia all'Italia, e dopo avere inviato un saluto al Presidente della Repubblica, che sta per lasciare il mandato, Barrère ha così continuato:

« Mi avete abituato, Signori, a dirvi qualche parola delle relazioni tra la Francia e l'Italia. Non mi sottrarrò oggi alla vostra attesa. Non potrei però affettare di ignorare che il nuovo anno si inizia per il mondo in circostanze commoventi e turbate.

L'anno chiusosi ieri ha visto prodursi profondi cambiamenti nell'Africa settentrionale; essi sono stati seguiti subito in Oriente da lotte che ne hanno profondamente modificato l'equilibrio. E' contrario al mio temperamento parlare, in un momento simile, di questioni che devono essere riservate alla attività delle cancellerie; e se vi faccio qui qualche allusione, è per rilevare in che cosa le relazioni di fiducia e di amicizia tra la Francia e l'Italia possono portare un benefico contributo al mantenimento della pace. Senza uscire dal riserbo che mi impongo, mi sarà permesso di esprimere la ferma fiducia che la saggezza dei popoli saprà rendere all'Europa la calma e la concordia alle quali essa ha diritto. E io oso credere che in tale opera la Francia e l'Italia sono qualificate per prendervi la grande parte che assegnano loro comuni tradizioni e i fini cui esse mirano. L'una e l'altra hanno sempre professato, verso gli altri come per loro stesse, i principi di un alto liberalismo.

Egualmente appassionate per la difesa della loro indipendenza nazionale, esse si sono mostrate del pari rispettose di quella degli altri, ed hanno saputo elevarsi molto alto, quando è stato necessario, al disopra di vedute puramente egoistiche. La loro disinteressata premura per le cause giuste porta dunque un prezioso concorso all'opera di pacificazione della quale si occupa la diplomazia. Ed esse vi parteciperanno con tanto maggiore efficacia in quanto che nulla, nelle modificazioni verificatesi in Africa, ha potuto alterare i sentimenti di accordo e di solidarietà cui si erano ispirati i negoziatori degli accordi franco-italiani del 1900 e del 1902. Come lo ha tanto opportunamente constatato in una recente discussione il Signor Ministro degli affari Esteri d'Italia, questi accordi sussistono in tutta la loro forza e negli oggetti che si erano assegnati. Essi hanno dato alla Francia ed all'Italia dodici anni di relazioni amichevoli, basate sul reciproco riconoscimento dei loro interessi e così saldamente stabilite che si può tenere per certo che esse si svilupperanno ancora per la prosperità e la grandezza dei due paesi. Tali accordi sono stati infine un prezioso contributo all'equilibrio europeo. Tale è la storia del passato. Lasciatemi dirvi la mia convinzione che sarà pure quella del domani. Durante l'anno ieri terminato, con un magnifico sforzo d'energia nazionale la Francia e l'Italia sono divenute vicine sul bel continente nero come sulle Alpi e sul Mediterraneo. Questo nuovo contatto impone alle due nazioni latine un raddoppiamento di fiducia, di buoni procedimenti e di aiuto reciproci. Poichè l'una e l'altra difendono la stessa civiltà, ed il loro interesse morale si confonde in questo grande e nobile lavoro. Il mio eminente amico, il Marchese di San Giuliano, ne ha dato nel suo bel discorso un'eloquente e giusta formula. Egli ritiene che il possesso della Libia da parte dell'Italia crei nuovi vincoli di sentimenti e d'interessi fra le tre grandi potenze stabilite nell'Africa settentrionale. Esse sapranno trattare — ha detto — le questioni che riguardano in dette regioni collo stesso spirito cui sono informati i loro accordi sempre vigenti. Io sottoscrivo cordialmente a queste parole e vi veggo le promesse di un grande beneficio: il consolidamento della pace mediterranea e l'amicizia sempre più stretta fra i due paesi.

Su questa parola, signori, vi prego di unire in uno stesso brindisi i nomi del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. »

Il Capodanno in Vaticano

Roma, 1

Stamane nella ricorrenza di Capodanno il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata all'ora consueta e vi hanno assistito le sue sorelle e pochi intimi. Nel cortile di San Damaso sono state issate le bandiere pontificie La gendarmeria e la guardia palatina hanno eseguito un programma musicale

Al Pontefice sono giunti anche telegrammi augurali di Sovrani e Principi.

Stasera, nella cappella Paolina, è stato canto un solenne *Veni Creator*.

Uno sbarco a Sirti operato dalle nostre truppe

Breve resistenza degli indigeni

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Tripoli, 1.o gennaio, ore 8: — Posso comunicarvi in modo ancora vago, ma tuttavia sicuro, che ieri uno sbarco è stato operato dalle nostre truppe a Sirti. L'operazione fu ordinata dal generale Ragni per due scopi: prima di tutto per continuare il programma di ampliamento progressivo della nostra occupazione in tutto quanto il paese: premesso che non poteva trascurarsi una parte così importante come è tutta la regione compresa tra Misurata e Bengasi, costituita dal golfo di Sirti nella nostra dominazione; altro scopo per cui la regione è stata occupata era la necessità di imbarcare a Sirti, villaggio capitale di questa regione, un gruppo di soldati turchi che colà rimaneva. Questi soldati, erano una compagnia di 100 uomini, l'imbarco dei quali, non sono ancora in grado di darvi tutti i particolari, fu eseguito e condotto a termine pienamente in tutti i suoi scopi, e ciò nonostante un piccolo tentativo di resistenza da parte di gente indigena. Erano gruppi di ribelli che tirarono sui nostri. Questi diedero una risposta come si doveva, e ne venne un piccolo scontro, dopo il quale i gruppi furono dispersi, lasciando sul campo una quindicina di morti. Nessun ferito da parte nostra.

Per comprendere l'episodio basta notare che la gente della Sirti è sempre stata considerata come la più turbolenta di tutta quanta la Tripolitania e che non ha mai sentito su di sè nessun dominio diretto. Tuttavia si considera la breve resistenza come un episodio isolato.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della scaramuccia, scrive: Si trattava di sostituire e di imbarcare il piccolo presidio turco della Sirtica che si era concentrato a Sirti. Pare che i turchi avessero nel passato fatto imprudentemente larghe promesse agli indigeni i quali avrebbero dato loro vettovaglie, cavalcature ed aiuti di ogni genere. Ora, al momento del *redde rationem*, i turchi non avrebbero potuto mantenere le stravaganti promesse fatte. Gli indigeni quando videro sbarcare i nostri inviati a sostituire il presidio ottomano e a imbarcare i soldati turchi pretesero di trattenere questi ultimi come ostaggi. Non intendendo ragione ed avendo ricorso alle armi aprendo il fuoco sul reparto italiano, i nostri risposero coi loro fucili. La tribù si dileguò rapidamente e la tranquillità, a quel che si dice, è ristabilita. L'imbarco dei turchi è incominciato.

*

La città di Sirti, che sorge sulla costa occidentale del golfo della Gran Sirti ha avuto durante la guerra una notevole importanza, perchè colà era fissato dal nemico un posto di rifornimento comandato da un reparto di truppe: di qui si esercitava spesso il contrabbando di guerra. Velieri, eludendo la vigilanza delle navi italiane, approfittavano spesso del favore della notte, per sbarcare armi, viveri e munizioni a Sirti, che poi mediante carovane, venivano inoltrati nell'interno, verso Misurata e il Gebel

Prima della battaglia del 20 settembre la nave *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, inoltrandosi verso la Grande Sirti, sparò contro agglomeramenti carovanieri poche cannonate, che misero i contrabbandieri in fuga. La nostra occupazione è importantissima, perchè è una regione zolfifera per eccellenza. La Gran Sirti, dagli indigeni, è chiamata appunto Giua El Kabrit (Golfo di zolfo).

La ricorrenza del Capodanno a Tripoli

Tripoli 1

In occasione del Capodanno, il governatore ha ricevuto le autorità e i notabili europei ed indigeni, la stampa, i consoli, gli industriali, che hanno pregato il governatore di trasmettere gli auguri al Re e alla Regina.

Il generale D'Alessandro a Bengasi

Roma 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Col postale è giunto dall'Italia il tenente generale Felice D'Alessandro che viene a comandare la seconda divisione del corpo di occupazione della Cirenaica. Nel pomeriggio il generale si è recato al comando della divisione dove ha preso possesso degli uffici che da lui dipenderanno. Si attende a giorni l'arrivo del generale Gheri di cui si è annunziata la partenza da Bari.

Anche oggi è partito uno scaglione di soldati del genio congedati della classe 1890.

Reduci dalla Libia a Salerno

Salerno, 1

Proveniente da Tripoli è giunto alle ore 13 il piroscafo Re Umberto. Alle ore 15 sono sbarcate le truppe del 63.o fanteria della classe del 1890, comandati dal colonnello Facende. Erano presenti il prefetto, il sindaco e tutte le autorità. In Piazza XX Settembre il generale di Stefano ha parlato applauditissimo ai soldati, rivolgendo loro il saluto del ministro della guerra e del comandante del X Corpo d'Armata.

Onorificenze negli alti gradi della Marina

Roma, 1

Il foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco delle onorificenze concesse in occasione della ricorrenza del Capodanno agli ufficiali di marina.

Tra le altre onorificenze si notano le seguenti: Nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: a grande ufficiale il vice ammiraglio Faravelli, a commendatore i contrammigli Baggio Ducarne e Thaon De Revel, a ufficiali il contrammiraglio Millo, i capitani di vascello Fabbrini e Resio, il colonnello commissario Costantino, il capitano di porto d'Henry. Nell'ordine della Corona d'Italia: a grande ufficiale il contrammiglio Presbitero.

L'incidente italo-serbo risolto

Durazzo, 1

Il console italiano ha ricevuto dal comando della piazza la risposta alla nota relativa all'incidente del piroscafo *Caprera*. Esso dichiara che l'intenzione del capitano di porto era quella di operare una visita a bordo del *Caprera* perchè il comandante del piroscafo non aveva dichiarato lo scopo della permanenza del piroscafo stesso nel porto, nè aveva determinato il tempo della sua permanenza.

Il colonnello Popovic in un colloquio che il console d'Italia ha avuto più tardi con lui, ha dichiarato che non era intenzione della capitaneria di porto di vietare le comunicazioni tra il piroscafo ed il consolato e che in ogni modo, in seguito alla dichiarazione del console che il *Caprera* era a disposizione del consolato d'Italia per le comunicazioni radiotelegrafiche, fatto conosciuto del resto dal governo serbo, nulla più aveva da dire e la questione poteva essere considerata chiusa.

L'impressione prodotta a Roma

Roma, 1

(F. F.) — La soluzione dell'incidente italo-serbo ha prodotto a Roma, benchè fosse attesa, una certa soddisfazione.

L'incidente non poteva dirsi molto importante, ma senza dubbio era necessaria una soluzione, anche perchè esso seguiva, a breve distanza, quello italo-greco per il piroscafo *Adriatico*, e l'altro con la Serbia per l'occupazione delle nostre scuole a Durazzo.

Attraverso questi incidenti e attraverso a molti altri piccoli episodi, gli Stati balcanici hanno mostrato volentieri di tenerci in una considerazione poco lusinghiera. Pertanto, non sarebbe dispiaciuto che fino dal primo momento, da quando si ebbe l'incidente delle nostre scuole ridotte a caserma, la Consulta avesse agito con maggiore energia; forse non avremmo avuto nè l'incidente dell'*Adriatico*, nè quest'ultimo del *Caprera*.

La *Tribuna* a questo proposito scrive: Secondo le consuetudini del diritto internazionale, i consoli cessano dalle loro funzioni, quando il governo presso il quale sono accreditati deve cedere alla forza delle armi dell'avversario il territorio nel quale i consoli stessi dovrebbero esercitare la loro giurisdizione. Ciò non avviene però in regime capitolare, quando le truppe italiane occuparono Tripoli, Bengasi e più tardi Rodi. I consoli esteri rimasero ai loro posti: così fecero in ciascuna delle città della vecchia Serbia occupata dai bulgari e dai greci. Così avvenne anche a Durazzo. In simili casi i consoli, non potendo corrispondere col valy fuggito, sostituito e qualche volta prigioniero, devono, per la tutela dei loro connazionali, forzatamente trattare con il comando delle truppe di occupazione. Si stabiliscono in questo dei rapporti di fatto, ma non dei rapporti di diritto. E se i militari che hanno il comando in capo sono un poco infarinati di diritto internazionale e colti a sufficienza da intuire le disposizioni, gli incidenti si evitano facilmente. Così noi non abbiamo avuto da registrare incidenti anche di piccolo rilievo in nessuna delle città da noi occupate in Libia o nell'Egeo. Pare invece che il comando delle truppe serbe a Durazzo, certo involontariamente, forse anche per la singolare condizione di spirito in cui vive, quasi senza comunicazioni con la metropoli, non sia riuscito a sottrarvisi.

Per quanto ci riguarda avemmo il primo incidente della scuola italiana ridotta a caserma, e poi questo dello stazionario *Caprera*. Nè l'uno nè l'altro avevano importanza ed era facile prevedere che per le cordiali relazioni di amicizia esistenti fra i due governi entrambi sarebbero stati in breve ora appianati.

La riunione dei delegati per la pace

Parziale accordo - Rinvio del seguito a venerdì

Le Potenze eviteranno un nuovo conflitto

Roma 1

(F. F.) — L'attesa per ripresa delle trattative di pace è stata acuita quest'oggi da una informazione della *Stefani*, secondo la quale il Consiglio dei ministri ottomano avrebbe mandato ai pelnipotenziari istruzioni tali da spingere le trattative ad un passo decisivo.

Nonostante questa informazione, la ripresa delle trattative fra i plenipotenziari non avviene in mezzo ad un interesse intenso. Ormai è convinzione generale che la pace dell'Europa e la pace e l'assetto dei Balcani dipendono quasi esclusivamente dalla conferenza dei sei ambasciatori. Sarà la conferenza degli ambasciatori che, affrontando e risolvendo il problema dei confini dell'Albania e Scutari, deciderà sulla tranquillità dell'Europa.

Per quel che riflette le trattative fra la Turchia e la quadruplice, trattative che sono passate decisamente in seconda linea di fronte alla conferenza degli ambasciatori, si ritiene che è possibilissimo che gli Stati balcanici e la Turchia si rimettano all'Europa. Un accordo sulla questione di Adrianopoli fino a questo momento pare non sia facilmente raggiungibile dai plenipotenziari. D'altra parte non vi è dubbio che tanto la quadruplice quanto la Turchia non sono in condizioni da riprendere le ostilità. La minaccia reciproca di troncare le trattative e di riprendere le armi, fa sorridere: tanto la Turchia che la quadruplice sono finanziariamente esauste e sono perciò nelle mani delle Potenze. Queste non si sentono in nessun caso disposte ad alimentare le velleità bellicose degli Stati balcanici. La guerra ha costato all'Europa già troppo perchè essa possa dare nuovi denari per la ripresa delle ostilità. La concorrenza che l'Europa — e in prima linea la Germania, la Francia, l'Inghilterra — si è fatta in questi ultimi anni per conquistarsi i mercati balcanici, si è svolta a base di credito. E' stata una concorrenza fra chi accordava questo credito, il quale riposava, naturalmente, sulle banche. Ora, lo scoppio della guerra ha sospeso a tempo indeterminato la realizzazione di questi capitali, scuotendo la stessa situazione di molte banche. — La Casa Krupp medesima, ha potuto collocare una gran parte del suo materiale, largheggiando in un credito che non si sa quando potrà realizzare. In queste condizioni è evidente che nessuna Potenza è disposta ad offrire alla quadruplice ed alla Turchia dei nuovi mezzi. Pertanto, negli stessi plenipotenziari è fermo il desiderio di arrivare alla pace, alla quale, per ragioni di prestigio, potrebbero preferire di giungere rimettendosi alle grandi Potenze.

La ripresa della conferenza degli ambasciatori ha perduto molta importanza per la ragione che essa non affronterà subito la questione dei confini albanesi e la questione di Scutari. Eppure sono due questioni che interessano la Europa e minacciano di allontanare la conclusione della pace. Perchè questo rinvio della loro trattazione? E' da ritenere che il rinvio gioverà ad una soluzione pacifica ed è probabile che esso sia stato voluto dalla Germania, la quale, dopo la visita del ministro russo al Kaiser, spiegherà una più calda e intensa influenza a Vienna per ridurre l'intransigenza austro-ungarica.

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli: Ci consta da ottima fonte che le Potenze hanno dichiarato di essere pronte ad accogliere una domanda d'intervento solo nel caso in cui la Turchia ritiri ogni specie di riserva su Adrianopoli e sulle isole dell'Egeo, dichiarando completa, assoluta, illimitata, preventiva ossequienza alle decisioni che le potenze stesse saranno per prendere al riguardo.

La categorica nota rimessa in tal senso dagli ambasciatori al Gan Visir, è sinora rimasta senza risposta. Si assicura, però, che dopo alcuni passi che la Porta inutilmente tenterà per commuovere le Potenze, si rassegnerà alle condizioni poste per l'intervento. Da fonte non meno autorevole si assicura, inoltre, che conclusa la pace, gli Stati balcanici si rimetteranno alle Potenze della triplice intesa per la divisione dei territori occupati durante la guerra.

La Tribuna ha poi da Costanza: « Mentre le voci di una prossima crisi ministeriale si vanno sempre più facendo insistenti, gli elementi responsabili turchi cominciano ad ammettere la possibilità di una pace, alla condizione che Adrianopoli rimanga alla Turchia. Il Consiglio di guerra convocato dal Gran Visir, ha a lui rilasciato una dichiarazione scritta nella quale dice che sarebbe possibile riprendere le ostilità, ma è invece consigliabile la pacificazione, perchè l'esito di una ripresa della guerra sarebbe molto dubbio, tanto più che le condizioni finanziarie della Porta sono deplorevolissime, fino al punto che due piccoli anticipi chiesti a Società locali, sono stati senz'altro rifiutati. Ma neanche gli alleati balcanici navigano a questo riguardo in buone acque; sicchè, tenuto conto di tutti questi elementi, la pace potrebbe essere questione di ore ».

La conferenza per la pace

I primi risultati

Londra, 1

La seduta della conferenza per la pace, presieduta da Venizelos, è cominciata alle ore 15 ed è durata fino alle ore 18.40.

I delegati turchi proposero dapprima la mediazione delle potenze, domanda che venne respinta dagli alleati che vogliono trattare direttamente con la Turchia.

I delegati turchi cedettero allora sulle questioni della Macedonia e dell'Epiro: la questione della Tracia, cioè della frontiera turco-bulgara resta da discutersi. La Turchia chiede di trattarla con la Bulgaria.

I delegati turchi insistettero per la conservazione delle isole dell'Egeo in possesso della Turchia e dichiararono di rimettersi alle potenze per quanto riguarda la Tracia e l'Albania.

La prossima seduta venne fissata a venerdì alle ore 14.

Adrianopoli resterà alla Turchia?

Costantinopoli, 1

Nei circoli politici, in relazione con la Porta, si crede che si finirà col trovare una formula di accordo che lasci Adrianopoli alla Turchia. Si è convinti, sopratutto dopo i consigli amichevoli dati dalle potenze nel senso della conclusione della pace nel più breve termine, che la pace è assicurata probabilmente senza l'intervento delle potenze.

Cosa si pensa a Sofia

Sofia 1

Nei corridoi della Sobranje si considerava ieri che se i turchi non accettassero di rinunziare alle loro pretese su Adrianopoli sarebbe probabilissima la rottura dei negoziati. Sembra però che si conti poco su questa rinunzia e si osserva che la Turchia resta intransigente, malgrado gli energici passi delle potenze.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 1

Ieri si constatarono 23 casi di colera. Il totale dei casi finora è di 2342, di cui 1140 seguiti da morte.

Precaria situazione ad Adrianopoli

Londra, 1

Le notizie giunte nei circoli balcanici di Londra recano che le diserzioni ad Adrianopoli sono numerose: finora avevano disertato soltanto soldati cristiani, ma ora si sono arresi ai bulgari anche parecchi soldati mussulmani fra cui un ufficiale. I disertori hanno detto che la situazione della guarnigione è precaria, che i viveri si fanno sempre più rari e che le truppe non ricevono la loro razione che due volte per settimana. Di più si è appreso che durante l'ultimo bombardamento la popolazione civile fece un energico sforzo per indurre le autorità militari a capitolare. Si sarebbe giunti fino a minacciare di far fuoco contro gli ufficiali superiori che continuano la lotta e soltanto la firma dell'armistizio avrebbe ricondotto la popolazione alla calma.

Scontro di due treni militari presso Salonicco

Salonicco, 1

Tra Drama e Borna è avvenuto uno scontro tra due treni militari. Vi sono stati alcuni morti e feriti.

Enver Bey a Ciatalgia

Costantinopoli, 1

Enver bey è partito per Ciatalgia ove, a quanto si assicura, assumerebbe il comando di una divisione.

Anche il ministro della guerra, accompagnato da ufficiali dello stato maggiore, è ritornato al quartiere generale di Ciatalgia. Il progetto di una visita del Sultano al quartiere generale è provvisoriamente abbandonato.

Si dice che i bulgari abbiano autorizzato l'invio ad Adrianopoli di medicine e materiali da ambulanza. Il primo invio avrebbe già avuto luogo.

L'invocazione della Turchia alle Potenze contro i massacri dei mussulmani

Costantinopoli, 1

Secondo notizie diffuse dai giornali, la guarnigione turca di Chio ha rifiutato le proposte reiterate di resa che le erano state trasmesse dai notabili della città, musulmani e cristiani. Essa ha dichiarato che resisterà fino all'ultimo uomo.

Oltre al telegramma trasmesso ai capi di tutte le grandi potenze i senatori hanno pure mandato una lettera ai presidenti del Consiglio, ai ministri degli Esteri e ai presidenti del Parlamento di tutti gli Stati. Con questa lettera si chiede l'appoggio del mondo civile per porre un termine ai massacri dei musulmani nei paesi occupati dagli eserciti balcanici e per soccorrere i 150 mila musulmani scacciati dalle loro abitazioni.

Commovente episodio durante la campagna nell'Epiro

Atene, 1

Si apprendono ora i particolari di un episodio commovente accaduto durante la campagna dell'Epiro: Il tenente Kalaris, figlio del generale comandante la seconda divisione, quantunque colpito da una forte febbre, volle recarsi agli avamposti ed alla testa dei suoi uomini respinse l'attacco notturno dei nemici, quando cadde colpito da una palla in fronte. All'indomani all'alba, essendo giunto agli avamposti il generale, padre del tenente ucciso, bisognò comunicargli la notizia. Egli domandò di vedere il cadavere, poi, baciando la fronte sanguinosa del figlio, disse: «Questo giorno, figlio mio, è un giorno di dolore per il padre, ma di gioia per il generale. Tenente Kalaris, tu hai compiuto oggi il tuo dovere. Dormi in pace».

Quindi rivolgendosi ad un tenente, soggiunse: «Incaricatevi dei funerali». Poscia montato a cavallo, seguito dal suo stato maggiore, si recò a battersi fino alla sera.

L'attitudine della Serbia verso i cattolici

Belgrado, 1

L'ufficiosa *Samouprava* smentisce le informazioni della *Reichpost* a proposito dei pretesi movimenti serbofobi in Albania, e le informazioni relative ai massacri di arnauti e le cattive disposizioni che il governo serbo dimostrerebbe verso i cattolici rumeni. A questo riguardo il *Samouprava* fa notare che le religioni godono in Serbia della maggiore libertà e dichiara che il governo si adopera per dare, occorrendo, maggiore protezione ai sudditi cattolici ed ha iniziato già pratiche in questo senso.

La lotta contro il colera in Bulgaria

Sofia, 1

Rispondendo ad una interrogazione circa i provvedimenti da prendersi contro il colera, il ministro degli Interni Ludscaroff ha dichiarato che il governo ha preso tutti i provvedimenti opportuni per impedire il pericolo della comparsa e della diffusione delle epidemie nei territori bulgari. Egli ha fatto venire a tale scopo dalla Russia e dalla Boemia 50 medici e 20 batteriologi che arriveranno prossimamente e la cui presenza completerà l'opera sanitaria bulgara. La ragione per cui il governo si è rivolto agli czechi ed ai russi è la analogia della lingua che facilita la conversazione tra gli ammalati ed i medici.

Circa i rapporti bulgaro-rumeni

Londra, 1

Si apprende da buona fonte rumena che nulla giustifica la voce che durante il recente colloquio, Misu, nuovo ministro di Rumenia a Londra, avrebbe sottoposto a Daneff una proposta mirante ad una rettifica della frontiera rumena bulgara. E' pure infondato che la Rumenia pensi a mobilizzare.

Take Jonescu, ministro dell'interno della Rumenia fa in Inghilterra, la visita che ha l'abitudine di fare ogni anno per Natale ai suoi intimi amici e ripartirà il 18 gennaio per Bukarest. Naturalmente egli conferirà con qualche uomo di Stato, durante il suo soggiorno a Londra, ma non si crede che abbia una qualsiasi missione speciale.

Le trattative sulle vertenze pendenti

Bucarest 1

Ieri arrivò qui una comunicazione ufficiale del governo bulgaro, secondo la quale Daneff è autorizzato a trattare e concludere l'accordo con il ministro rumeno a Londra, sulle vertenze pendenti [illegible] fra la Bulgaria e la Rumenia fino dalla fine delle ostilità.

L'Istituto Nazionale d'Assicurazioni — Condizioni di polizza e tariffe

Roma, 1

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha sottoposto alla firma Reale il Decreto che approva le condizioni generali di polizza e le tariffe dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, già esaminate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ed approvate dal Consiglio dei Ministri.

Le condizioni generali di polizza sono ispirate a concetti di massima liberalità: decorso un anno dalla stipulazione del contratto, la polizza diviene incontestabile: il periodo di mora per il pagamento del premio è stabilito in trenta giorni, ma il contratto può essere rimesso in vigore entro un anno dalla scadenza della prima rata di premio insoluta. L'Istituto, su domanda dell'assicurato o del contraente, concede prestiti sulle polizze per le quali siano state pagate almeno tre annualità di premio.

A concetti liberali si informano le disposizioni che riguardano la facoltà di viaggio ed il rischio di guerra. Così è quasi generale la facoltà di viaggio e di soggiorno fuori d'Italia, senza obbligo di soprapremio; come è esteso a tutti i casi, ed anche pei militari di professione, il pagamento della somma assicurata quando la morte avvenga in servizio di guerra.

Le tariffe dell'Istituto sono miti: e si distaccano sensibilmente da quelle adottate da tutte le compagnie estere e nazionali.

Specialmente favorevoli agli assicurandi sono le tariffe per contratti di assicurazione in caso di morte. Così l'Istituto Nazionale garentisce per una persona di 40 anni il pagamento della somma di lire 20.000, all'atto della morte dell'assicurato, in qualunque epoca avvenga, contro il pagamento di un premio annuo di sole lire 561.

Se l'assicurato in età di 40 anni non volesse pagare il premio durante tutta la sua vita, ma corrisponderlo soltanto fino al 65. anno di età, restando sempre l'Istituto obbligato al pagamento della somma di lire 20.000 in qualunque epoca avvenga la morte dell'assicurato, la persona assicurata dovrebbe corrispondere all'Istituto un premio annuo di lire 640.

L'Istituto è autorizzato anche all'esercizio di contratti di assicurazione nei quali il beneficio dell'assicurazione in caso di morte è congiunto col beneficio del risparmio e della capitalizzazione. Così l'Istituto garentisce ad una persona di 40 anni al termine del 65.o anno di età il pagamento della somma di lire 20.000, se egli sarà allora in vita, mentre si obbliga pure di pagare agli eredi la stessa somma, immediatamente alla morte dell'assicurato, qualora questa avvenga fra i 40 e i 65 anni. Per il contratto sopra indicato l'Istituto richiede un premio annuo di lire 768.

Convenienti sono pure le operazioni per costituzione di dote cui l'Istituto provvede mediante le assicurazioni dette a termine fisso. Un padre dell'età di 40 anni che voglia costituire ad una sua figliuola, appena nata, una dote di lire 20.000 al 20.o anno, dovrà pagare all'Istituto un premio annuo di lire 811, rimanendo sempre l'Istituto obbligato a corrispondere la somma all'età indicata, anche quando il padre assicurato morisse durante il ventennio, cessando, in tal caso, l'obbligo del pagamento dei premi.

A fini sociali molto notevoli corrisponde il contratto di assicurazione detto ad effetti multipli il quale riunisce i benefici del contratto di assicurazione in caso di morte e quelli di costituzione di rendita vitalizia, in caso di sopravvivenza dell'assicurato.

L'Istituto garentisce ad esempio, ad una persona di 40 anni che si obblighi a versare un premio di lire 777, al massimo per 25 anni, il pagamento della somma di lire 20 mila in caso di morte dell'assicurato in qualunque tempo essa avvenga, e garentisse poi, all'assicurato stesso, a partire dal 65.o anno di età, e per tutta la vita di lui, il pagamento di una rendita annua pari al premio, vale a dire il pagamento di una rendita annua di lire 777.

L'Istituto fa anche operazioni di assicurazione su teste di bambini per costituzione di capitali pagabili agli assicurati, qualora siano in vita ad una determinata età.

L'Istituto garentisce anche, nel caso che il bambino assicurato premuoia all'età nella quale dovrebbe essere corrisposto il capitale la restituzione integrale alla famiglia di tutti i premi versati.

Così per assicurare ad un bambino di due anni la somma di lire 20 mila, qualora il bambino sia in vita al 25.o anno e coll'obbligo per l'Istituto di restituire alla famiglia tutti i premi versati, qualora il bambino assicurato non raggiunga il 25.o anno, l'Istituto richiede un premio annuo di lire 509.

L'Istituto stipula anche contratti per costituzione di rendita vitalizia immediata o differita.

Una persona di 40 anni che voglia costituirsi una rendita annua vitalizia di lire 1000 a partire dal 65.o anno di età dovrà pagare all'Istituto la somma di lire 181 all'anno, durante il periodo fra i 40 ed i 65 anni di età. Se la persona assicurata, provvedendo sempre alla costituzione del vitalizio di lire 1000, a partire dal 65. anno di età, non volesse, in caso di premorienza, perdere i premi pagati, ma garentirne il pagamento alla famiglia, all'atto della morte, dovrebbe corrispondere all'Istituto un premio annuo di lire 225, pagabili sempre al massimo fino al 65.o anno di età.

Una persona poi che col trasferimento all'Istituto del suo patrimonio volesse costituirsi una rendita vitalizia, riceverebbe dall'Istituto per ogni 10.000 lire versate, all'età di 50 anni e per tutta la vita una rendita annua immediata di lire 682; per 10.000 lire versate all'età di 60 una rendita annua di lire 890 per tutta la vita; e per 10.000 lire versate all'età di 70 anni una rendita annua di lire 1294 sempre per tutta la vita.

L'Istituto Nazionale esercita oltre le forme di assicurazioni innanzi esemplificate anche altre forme avendo una raccolta di tariffe completa, che può rispondere ad ogni esigenza degli assicurandi.

Come è noto, gli impegni dell'Istituto, oltre che dalle riserve ordinarie e straordinarie che esso dovrà costituire a norma di legge, sono garantiti dallo Stato: le somme dovute dall'Istituto, sia per capitali assicurati che per rendite di qualsiasi specie, sono insequestrabili: è quindi facile prevedere quale favore debbano incontrare nel pubblico le operazioni che l'Istituto inizia col 1. gennaio.

L'Istituto Nazionale si è avviato, dunque, con forti posizioni iniziali verso il fine industriale e sociale per il quale il legislatore volle il monopolio delle assicurazioni sulla vita: vale a dire la riduzione del prezzo delle assicurazioni.

La constatazione è tanto più degna di rilievo, in quanto l'Istituto si è messo in grado di offrire tali condizioni di prezzo fino dall'inizio delle sue operazioni ed in un periodo di transizione, rispetto al quale l'Istituto Nazionale doveva tener conto della situazione delle Compagnie che hanno chiesto l'autorizzazione a continuare le operazioni nel Regno, durante il decennio di esercizio loro concesso.

Il programma invernale dei lavori pubblici

Roma, 1

Sono state anche in questi giorni disposte nuove licitazioni tra cooperative per opere idrauliche nelle varie regioni d'Italia. Continua così l'attuazione del programma invernale già fissato con le modalità disposte a suo tempo dal ministro Sacchi: programma per il quale verranno richiesti nuovi fondi nel disegno di legge già presentato: attendendo l'approvazione di tale disegno di legge, il Consiglio dei ministri, appena prese le vacanze la Camera, ha autorizzato il ministro dei Lavori Pubblici a provvedere egualmente e senza indugio al programma stabilito.

La Triplice Alleanza e i rapporti italo-austriaci

Vienna, 1

La *Deutsche Volksblatt*, che spesso rispecchia le idee diffuse nelle sfere governative austriache, pubblica una lunga corrispondenza da Roma dell'onor. Emilio Faelli a proposito della Triplice alleanza.

Ricordato che Francesco Crispi definì questa alleanza un matrimonio di convenienza, l'on. Faelli osserva che non mancano esempi di siffatti matrimoni, conclusi senza amore, che però, stretti fra gente per bene, finirono per essere illuminati e scaldati da un affetto sincero.

Passando a parlare del recente discorso dell'on. Barzilai, l'on. Faelli rileva che il deputato di Roma non si è precisamente scagliato contro la Triplice e il suo patto, ben sapendo che non avrebbe trovato due dozzine di deputati disposti ad applaudirlo per questa tesi. Egli ha potuto però raccogliere molte approvazioni facendo l'elenco di tutto ciò che in Austria è avvenuto di men che cordiale verso il nostro paese, onde è dimostrato che alla Triplice mancava soltanto la forza esteriore della bontà. Così l'on. Barzilai ha molto insistito sulla rinnovata fortuna del generale Conrad, ha potuto richiamare l'antica questione degli italiani in Austria ed intrattenere lunghissimamente la Camera senza che ne venisse mai meno l'interesse, sui moltissimi casi di sfratti di italiani dal territorio austro-ungarico avvenuti nello spazio di pochi mesi.

Concludendo, l'on. Faellli scrive che l'Austria potrebbe profittare di infinite buone occasioni per rendere popolare la Triplice in Italia, evitando tutte le cattive occasioni ed ogni triste pretesto che scemi la cordialità di una amicizia e la leale osservanza di indiscutibili interessi comuni che noi vogliamo consolidare sinceramente. L'on. Faelli fa infine voti che tutti vedano nella Triplice un buon patto e che come tale da tutti sia amato.

La questione balcanica e le relazioni anglo-russe

Pietroburgo 1

Al banchetto del Club inglese dato in occasione del capo d'anno, l'ambasciatore d'Inghilterra, parlando della politica balcanica, disse che una conseguenza di questa crisi è il ravvicinare più strettamente l'Inghilterra alla Russia. Quantunque l'Inghilterra non sia così immediatamente interessata come la Russia nella questione balcanica, essa non lasciò di lavorare lealmente con quest'ultima per la soluzione della questione stessa. Le relazioni anglo-russe, soggiunse l'ambasciatore, non furono mai più cordiali di ora. Le speranze che si nutrono sono che il principio del 1913 porti il messaggio di pace al mondo: nessuno avrà contribuito di più a tale risultato di Sazonoff e Grey.

Le questioni internazionali e l'Ungheria

Budapest, 1

Rispondendo alle felicitazioni presentategli in occasione del capo d'anno dai membri del partito ministeriale, il presidente del Consiglio, Lukacs, pronunciò un discorso.

Circa la politica estera Lukacs fece la seguente dichiarazione: Le nubi si disperdono l'una dopo l'altra, possiamo sperare che, quanto a noi, le questioni pendenti potranno essere risolte senza complicazioni. Tale soluzione non dovrà contenere i germi di future complicazioni. —

Il presidente del Consiglio espresse poi la speranza che le nazioni che vivono una al lato dell'altra e che non possono fare a meno una dell'altra si inspireranno a forti vincoli, rappresentanti la comunanza dei loro interessi materiali, ciò che avrà per conseguenza lo sviluppo dei rapporti amichevoli fraterni.

Il corpo diplomatico da Guglielmo II

Berlino 1

Il capodanno si è celebrato alla Corte di Berlino col cerimoniale abituale. L'Imperatore ricevette il corpo diplomatico che gli presentò gli auguri.

La soluzione della crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 1

Durante una riunione di tutti i ministri liberali convocati dal conte Di Romanones in casa propria, questi ha spiegato le ragioni della crisi del Gabinetto. Egli ha annunciato che il Re gli aveva confermato il suo potere e gli ha chiesto se avrebbe potuto contare sull'aiuto di tutti. Moret e Montarorios hanno risposto che egli poteva contare sull'appoggio di tutti i partiti. Il conte di Romanones si è allora recato a palazzo per dare al Re l'annuncio che egli accettava di costituire il nuovo Gabinetto del quale gli ha fatto conoscere subito la costituzione.

Più tardi il nuovo Gabinetto si è recato a palazzo reale per prestare giuramento nelle mani del Re.

I capi conservatori si ritirano dalla vita pubblica

Madrid, 1

Il capo conservatore Maura e l'ex-ministro La Cierva, si sono ritirati dalla vita pubblica. Essi hanno scritto oggi al presidente della Camera per annunziare che rinunziavano al loro mandato di deputati. Numerose personalità del partito conservatore hanno preso la stessa decisione.

La situazione politica in Portogallo

Lisbona, 1

Il presidente della repubblica ha avuto un colloquio con Alfonso Costa e col presidente del Consiglio dei ministri. La *Patria*, giornale democratico, dice che se scoppiasse una crisi ministeriale ne sarebbe ora difficile la soluzione e perciò tocca al governo di vigilare sulle nuove elezioni parziali del parlamento che avranno luogo fra breve e che serviranno di indicazione per la formazione di un nuovo Gabinetto.

Il *Capitale*, giornale indipendente, dice di essere possibile che l'attuale Gabinetto conservi ancora il potere per due o tre mesi.

Strascichi d'un disastro ferroviario

Bridge Port (Connecticut) 1

Il vice presidente, il direttore generale ed il capo della compagnia ferroviaria di New Haven sono stati arrestati per omicidio in causa dell'accidente ferroviario di West Port nel quale si ebbero otto morti e molti dei quali bruciati avendo il treno preso fuoco in seguito all'accidente. Fra le vittime si trovavano la figlia, la nuora e il padre di un milionario.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231

CALENDARIO

2 Giovedì: S. Macario, vescovo.
3 Venerdì: S. Antero, papa.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.36.

Il primo giorno dell'anno

Pareva il tempo avesse voluto rimettersi al bello, invece il primo di dell'anno fu grigio, nebbioso, caparbiamente chiuso. Ma la giornata festiva non riescì, per questo, meno animata.

La mattinata trascorse rapida nella fretta delle visite per auguri. Le autorità cittadine continuarono il loro scambio di cordialità. Il Sindaco Conte Grimani con la Giunta si recò a palazzo Corner a presentare gli auguri al prefetto comm. Cataldi. Il Sindaco e la Giunta si recavano anche in Patriarcato per gli auguri a S. E. il Cardinal Cavallari.

Il prefetto, che aveva avuto il 31 gli auguri dei suoi dipendenti, riceveva ieri le visite di una rappresentanza di impiegati comunali, dei consigli di amministrazione di alcune Opere Pie, i quali si recavano pure, come vuole l'uso, dal Patriarca. Questi veniva ossequiato dal presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, dalle presidenze delle associazioni Cattoliche, sportive, elettorali e di mutuo soccorso, dai fabbriceri della Basilica etc.

L'ultimo giorno del 1912 il Sindaco si era recato oltre che all'Ammiragliato, dal comandante del Presidio generale Marangoni.

Le visite, dovunque, furono brevissime. Il primo giorno dell'anno ebbe termine rumorosamente per le vie della città e nei teatri, che furono tutti affollatissimi.

Gli auguri della Regia Nave Etruria alle famiglie ai parenti ed agli amici a mezzo della "Gazzetta,,

Riceviamo da bordo della Regia Nave *Etruria*, per radiotelegramma, con preghiera di pubblicazione, il seguente dispaccio:

Lo Stato Maggiore e gli equipaggi della regia nave Etruria, *trovandosi attualmente a Marsa Zaffran (Gran Syrte) impossibilitati di inviare la loro corrispondenza personale, mandano alle famiglie, ai parenti ed agli amici auguri e saluti.*

A bordo tutti bene.

Regia Nave Etruria.

Siamo lieti di interpretare il pensiero di tutti ricambiando ai valorosi marinai d'Italia il saluto augurale.

Onorificenze di fine d'anno

Un dispaccio da Roma ci annunciava l'altro ieri la nomina a commendatore della Corona d'Italia il generale Marangoni. Il generale Marangoni è comandante della brigata *Puglie* e del Presidio di Venezia.

All'illustre ufficiale, tra i più distinti e più stimati del nostro Esercito, presentiamo vivissime felicitazioni.

*

Su proposta del Ministro della Marina S. M. il Re ha insignito della croce di ufficiale mauriziano il comandante del porto comm. Giuseppe d'Henry.

L'alta onorificenza viene a premiare uno dei più distinti funzionari delle R. Capitanerie, il quale nella sua brillante carriera ha dato prove di grande valore tanto da essere tenuto sempre nella più lusinghiera considerazione per la sua coltura e competenza in materia marittima.

All'egregio comandante che dirige ottimamente il servizio del nostro porto adoperandosi nel limite dei suoi mezzi al suo sviluppo, le nostre congratulazioni cordiali.

*

E congratulazioni cordiali mandiamo anche al Conte Vittorio Omati, maggiore dei Reali Carabinieri, il quale è stato nominato, per benemerenze speciali, ufficiale della Corona d'Italia.

La tema di un duplice suicidio e la constatazione della P. S.

Ieri mattina verso le 11, certa Cipollato Luigia maritata Stefani di Giacomo d'anni 26, abitante in calle dei Botteri 1525 presso Mariutto Luigia d'anni 65 da Marano, si aggirava nei pressi di Rialto in preda a grande sconforto e abbattimento.

Incontrati per via il delegato dott. Pennetta e gli agenti Di Domizio e Amoruso raccontò loro di essersi recata poco prima a battere ripetutamente e rumorosamente alla porta della stanza dove dormivano la vecchia Mariutto e sua sorella e di non avere avuta alcuna risposta. La Cipollato piangeva nel pensare che quei due esseri fossero già nel grembo del Signore. Il funzionario trovò verosimile la versione della donna e la seguì in casa. Quivi i quattro si piantarono davanti alla porta della Mariutto e cominciarono a gridare e a tempestaria di pugni ma senza poter avere alcuna risposta, nemmeno il lieve rumore di un sospiro. La cosa si faceva inquietante. Grimaldelli e tenaglie vennero messi in opera cosicchè dopo un ultimo sforzo la porta venne scardinata.

I quattro entrarono nella stanza silenziosi e pallidi e cominciarono ad annusare, in quell'atmosfera di chiuso, col naso all'aria, nel dubbio di un suicidio al carbone, ma ciò alle papille nasali non risultò. Vennero allora aperte le finestre, ma la luce meridiana non rivelò agli occhi del funzionario nè sangue nè corda.

Ad un tratto le due donne che si trovavano accovacciate in letto e che dormivano non precisamente il sonno dei trapassati come pretendevano i quattro, ma il sonno dei mortali al primo di dell'anno, alla luce troppo brusca aprirono gli occhi e cominciarono a gridare contro gli importuni visitatori.

Ce n'era abbastanza per persuadersi che esse... non erano morte e i funzionari se n'andarono.

"L'Italia che emigra,, illustrata all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il deputato prof. Angiolo Cabrini terrà l'annunziata conferenza sul tema: *L'Italia che emigra (Analizzando le nostre correnti migratorie)*.

La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni. Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

500 lire di biancheria

Certo Milioli Giovanni di Giuseppe d'anni 23, abitante a San Marco 865, si presentava ieri alla Questura Centrale a denunciare che ignoti ladri entrati l'altra notte nella sua abitazione incustodita fra la mezzanotte e le quattro, gli rubarono vari capi di biancheria per un valore complessivo di 500 lire.

La circoscrizione elettorale con le nuove liste politiche

E' stata affissa in Municipio la Tabella della circoscrizione elettorale con gli elenchi degli elettori divisi per collegio, come segue:

Collegio I.

Sestiere CASTELLO - Sezione 1. dal numero anagrafico 3 al 471 - Sede della Sezione: Scuola Comunale «S. Giuseppe»; — Sez. 2. dal num. 472 al 924; id. Scuola Comunale «S. Giuseppe». — Sez. 3. dal num. 925 al 1495; id.; id. Scuola femminile «Gaspare Gozzi». — Sez. 4. dal num. 1496 al 2100; id. Scuola maschile Via Garibaldi. — Sez. 5. dal num. 2101 a 2600; id. Asilo Infantile «Principe di Napoli». — Sez. 6. dal num. 2601 al 2995; id. Locale Caserma S. Giustina. — Sez. 7. dal num. 3004 al 3499; id. Locale Doccie Comunali - Bragora. — Sez. 8. dal num. 3502 al 4399; id. Scuola Comunale «S. Provolo». — Sez. 9. dal num. 4400 al 5000; id. Scuola Professionale «S. Provolo». — Sez. 10. dal 5001 al 5599; id. Sala Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Sez. 11. dal num. 5600 al 6301; id. Sala del Consiglio Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — Sez. 12. dal num. 6302 al 6828; Sala del Consiglio di Leva S. M. Formosa - S. Lio.

Sestiere di DORSODURO - Sezione 13. dal num. anagr. 1 al 701; Sede della Sezione: Sala Accademia Belle Arti. — Sez. 14. dal num. 704 al 1468 a; id. Sala Orfanotrofio Gesuati. — Sez. 15. dal num. 1469 al 2221; id. Sala Liceo Marco Polo - San Trovaso. — Sez. 16. dal num. 2222 dal 2671; id. Sala Scuola Comunale Palazzo Ariani - S. Raffaele. — Sez. 17. dal num. 2672 al 3286; id. Sala a terreno dell'Ospizio Bocco a S. Margherita. — Sez. 18. dal num. 3287 al 3964; id. Sala Scuola Superiore Commercio - Ca Foscari.

Isola della GIUDECCA - Sezione 19. dal numero anagr. 1 al 465; Sede della Sezione: Sala Scuola Comunale Giudecca. — Sez. 20. dal num. 466 al 857; id. Sala Scuola Comunale Giudecca.

Collegio II.

Sestiere di CANNAREGIO - Sezione 21. dal numero anagr. 53 al 556; Sede della Sezione: Scuola Normale S. Geremia. — Sez. 22. dal num. 557 al 1152; id. Scuola Normale S. Geremia. — Sez. 23. dal num. 1153 al 1700; id. Asilo Infantile Palazzo Nani - S. Geremia. — Sez. 24. dal num. 1701 al 2372; id. Palazzo Diedo S. Fosca. — Sez. 25. dal num. 2373 al 2846; Palazzo Diedo - Palestra Ginnastica. — Sez. 26. dal num. 2847 al 3240 a; id. Asilo Infantile - Fondamenta Misericordia. — Sez. 27. dal num. 3241 al 3702; id. Sala Scuola Tecnica «Sebastiano Caboto» - S. Felice. — Sez. 28. dal num. 3703 al 4300; id. Sala Liceo Marco Foscarini. — Sez. 29 dal num. 4301 al 4900; id. Sala Liceo Marco Foscarini. — Sez. 30. dal num. 4901 al 5300; id. Scuola Palazzo Iäger - S. Apostoli. — Sez. 31. dal num. 5301 al 5900; id. Scuola Palazzo Iäger - S. Apostoli. — Sez. 32. dal num. 5901 al 6426; id. Sala delle Macchine - Fondamenta Dandolo.

Sestiere di S. CROCE - Sezione 33. dal numero anagr. 1 al 459; Sede della Sezione: Sala terrena Tolentini anagr. 152 S. C. — Sez. 34. dal num. 460 al 1001; id. Sala Asilo Infantile - Campo S. Simeone. — Sez. 35. dal num. 1002 al 1500; id. Sala Museo Civico Correr. — Sez. 36. dal num. 1501 al 1954; id. Sala Scuola maschile S. Giacomo. — Sez. 37. dal num. 1955 al 2359; id. Sala Scuola femminile S. Giacomo.

MALAMOCCO. - Sezione 38. Borgo di Malamocco, Terre Perse, Alberoni; Sede della Sezione: Parrocchia di S. Maria Assunta. — Sez. 39. Lido, S. M. Elisabetta. San Nicolò; id. Parrocchia di S. Maria Elisabetta.

Collegio III.

Sestiere di SAN MARCO. - Sezione 40. dal numero anagr. 3659 al 4700; Sede della Sezione: Sala I. piano Palazzo Comunale Farsetti. — Sez. 41. dal num. 4701 al 5562; id. Sala I. piano Palazzo Comunale Loredan. — Sez. 42. dal num. 7 al 1100; id. Sala Pretura Urbana - S. Giuliano. — Sez. 43. dal num. 1101 al 2442 a; id. Sala Ateneo Veneto - S. Fantin. — Sez. 44. dal num. 2450 al 3101; id. Sala Liceo Civico Musicale Palazzo Pisani - S. Stefano. — Sez. 45. dal num. 3102 al 3658; id. Sala Scuola Comunale S. Samuele.

Sestiere di S. POLO. - Sezione 46. dal numero anagr. 1 al 1000; Sede della Sezione: Sala Corte d'Assise. — Sez. 47. dal num. 1001 al 1603; id. Sala Monte Pietà - S. Cassiano. — Sez. 48. dal num. 1604 al 2142 a; id. Locale avancorpo Pescheria Rialto. — Sez. 49. dal num. 2143 al 2592; id. Sala Scuola Comunale Palazzo Donà - San Stin. — Sez. 50. dal num. 2593 al 3144; id. Sala Scuola Comunale Palazzo Donà - San Stin.

Bagni San Gallo.

Vedi avviso in quarta pagina.

Teatri e Concerti

Un'operetta nuova al "Malibran,,

Questa sera va in iscena l'operetta *Sultana*, azione di Luigi Motta, musica del maestro Emilio Firpo, nuova per Venezia.

L'operetta, che al primo atto si svolge nel palazzo dell'ambasciata di Russia a Nuova York, e negli altri due nella reggia di un rajah indiano, s'impernia sul capriccio di una ricca *miss* americana, innamorata di un principe italiano, la quale per gelosia accetta di sposare Fioflò, cioè il Rayah, per poi all'ultimo momento piantarlo per cadere tra le braccia del principe.

Protagonista sarà Roma Criscuolo, che sosterrà la parte della ricca *miss*. Agiranno ancora le signore Vita, Gaudiosi, Monti, ed i signori Franzini, Bragaglia e Di Napoli, ed il corpo di ballo con la prima ballerina Amelia Fioretti.

Saranno adoperate le scene disegnate dal Bini, e i figurini del Lanza.

— Ieri due pienoni, alle 2.30 alla «Principessa dei Dollari», e alla sera alla «Primavera Scapigliata». — Grandi applausi a tutti gli artisti e *bis* di parecchi pezzi.

Fenice

Questa sera si ripete la *Carmen*, che ebbe anche ieri un vivo successo di applausi per la bella esecuzione degli interpreti principali, signore Supervia e Solari, tenore De Muro, etc. e per la vibrante interpretazione del maestro Zenoni.

Rossini

Due recite di *Traviata*, due *esauriti*, due *Violette*, due *Alfredi*.... Il Rossini ha fatto veramente un capo d'anno di lusso!

Nella rappresentazione diurna protagonista era la signora Lea Fortis, che eseguì diligentemente la parte sua; protagonista era il giovane tenore spagnolo Enrico Inchausti, poco padrone ancora della scena, che calca per le prime volte, ma padrone sicuro di una bella e simpatica voce, che adopera con molta arte: egli replicò, fra grandi applausi, la romanza del secondo atto.

La sera il tenore Giuliano Romagnoli dimostrò anch'egli non grande sicurezza di scena, ma voce robusta e intonata. Si affermò poi interprete valente la signora Toinon Enenkel, la quale — al metodo di canto eccellente e alla voce facile e gradevole — unisce una espressione drammatica e uno studio del personaggio veramente degni di lode. In tutto il celebre duetto del second'atto con *Germont*, [illegible] il canto con rara efficacia.

Sempre applaudito il baritono Gandolfi un *Germont* corretto e di ottimi mezzi.

Ad ogni atto si ebbero parecchie chiamate.

Questa sera ancora *Traviata* colla signora Enenkel.

Goldoni

Ieri sera con un pubblico folto «Il padrone delle ferriere» riportava il suo consueto successo grazie alla interpretazione vigorosa e appassionata di Alda Borelli e Alfredo De Sanctis.

Questa sera, protagonista Alda Borelli, si darà la commedia di P. Weber «L'età di amare».

Molto probabilmente domani avremo la prima di *L'assalto* di E. Bernstein.

Spettacoli del giorno

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — L'età di amare
MALIBRAN ore 20.45 — Sultana.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-2[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Società, riunioni, assemblee

Società "Lunatica,,

A seguito delle proposte fatte dalla presidenza nella ultima gita di Feltre, il Consiglio Direttivo della Società di beneficenza dei «Lunatici», terrà una seduta plenaria sabato 4 corr. nella sala superiore della «Bella Venezia» allo scopo di prendere le deliberazioni del caso, tanto per le speciali elargizioni già votate, quanto per la organizzazione della festa di primavera.

Nuova Società ciclistica

I componenti il «Routier» e la «S. C. Tripolitania» riunitisi in Assemblea Generale in una delle sale superiori del caffè «Banca d'Italia» deliberarono la fusione dei due enti sportivi intitolando la nuova Società «Pedale Veneziano».

Procedutosi alla nomina della Presidenza riuscirono eletti i signori: Chiozzotto Vittorio, presidente — Bergamo Salvatore, segretario — Anfodillo Giovanni, cassiere — Zampieri Emilio, direttore sportivo — Da Tos Antonio e De Zottis Emidio, consiglieri.

La nuova Società che si propone di dare incremento al ciclismo veneziano confida nell'appoggio di quanti hanno a cuore lo sviluppo di si utile sport.

La beneficenza

* **Alla Società contro l'Accattonaggio**: In memoria del compianto avv. Luigi Perosin i fratelli Giorgio, Umberto ed Ettore Luzzatto lire 10.

* **All'Educatorio Rachitici**, in morte della signora Emilia Kirchen, lire 5 dai signori Domenico ed Augusta Coccon.

Luci ed ombre

di nna spedizione garibaldina

Carlo Rava, l'apprezzato nostro collaboratore che dalla Grecia ci ha mandato interessanti corrispondenze sulle vicende della legione garibaldina, chiude la serie delle sue lettere con le seguenti considerazioni sulla spedizione di Ricciotti Garibaldi. Naturalmente, non ci sentiamo di sottoscrivere in tutto e per tutto a quanto espone il Rava; ma siamo però ben lieti di lasciare la più ampia libertà ai suoi sentimenti ispirati al più nobile attaccamento alla tradizione garibaldina.

Ecco l'articolo, che venne scritto durante il viaggio di ritorno, a bordo dell'«Armene»:

Fra poche ore il generale Ricciotti Garibaldi, coi pochi volontari che gli son rimasti vicino scenderà su terra italiana; le camicie rosse verranno deposte; della vissuta spedizione garibaldina non rimarrà più che il ricordo, ricordo che congiungerà la brillante carica garibaldina di Domokos con la tenace resistenza di Drisco.

Gli avversari di quest'ultima impresa garibaldina come all'inizio credettero di distruggerne senz'altro il valore con due sole parole: troppo tardi!, così alla fine con altre due parole di significato opposto se la sbrigheranno, condensando in quelle buona parte delle loro critiche e delle loro disapprovazioni: troppo presto! Infatti i garibaldini tornano in Italia prima che la guerra greco-turca abbia avuto il suo epilogo. Peccato che i sostenitori di queste due formule critiche abbiano, in omaggio alla concisione perso completamente di vista le ragioni per cui i garibaldini del 1912 tentarono di emulare le gesta di quelli del 1897, ragioni del tutto diverse da quelle che suscitarono la spedizione di quindici anni addietro, dato che completamente mutate erano le condizioni belliche in cui si trovò la Grecia allo scoppio di quest'ultima guerra col suo secolare nemico. Poichè lo scarso manipolo garibaldino nessun mutamento di notevole importanza avrebbe potuto apportare in una guerra in cui seicentomila baionette, rappresentanti quattro nazioni, facevano il loro massimo sforzo contro il crollante impero ottomano, quale necessità vi era appena cominciata la guerra di lanciare frettolosamente il piccolo esercito garibaldino in campagna? E' vero che io stesso ho più volte criticata l'indecisione con cui il comando ritardò lo scontro tra i turchi e le camicie rosse, ma lo feci unicamente perchè in un corpo volontario può essere pericoloso debilitarne il morale sbalzandolo per parecchio tempo da un campo all'altro senza dargli l'occasione d'incontrarsi col nemico: non mi sarei mai sognato però di scomunicare la spedizione garibaldina solo perchè Ricciotti Garibaldi partì per la Grecia il 31 ottobre anzichè il 15. Oppure gli oppositori appoggiavano le loro critiche sul fatto che a causa di questo ritardo i garibaldini non avrebbero trovato neppur più un turco in Europa? In questo caso mi dispiace per loro per la miopia dimostrata col cullarsi nell'illusione che un incendio così gigantesco quale quello scoppiato nelle terre balcaniche, potesse spegnersi tanto facilmente nel termine di pochissimi giorni. Infatti i garibaldini sono rimasti parecchio tempo in campagna senza vedere un turco, si sono battuti e sono tornati indietro e la guerra dura ancora accanita, anzi, dopo gli ultimi successi turchi a Giannina, sembra abbia intenzione di durare ancora più di quanto non si creda. Ed ecco allora la sinfonia oppositrice mutare di tono e chiedere: Perchè quindi i garibaldini abbandonano il campo prima che finisca la guerra mentre avevano più volte manifestata la propria intenzione non solo di combattere il turco in Grecia, ma di andarlo ad incontrare sulla stessa linea di Ciatalgia?

E' doveroso a questo proposito tenere presente le ragioni morali e materiali che indussero Ricciotti Garibaldi a decidere la spedizione di Grecia: una tradizione legava attraverso lunghe lotte ed a morti generose, il valore e lo spirito cavalleresco della nazione italiana alla causa della libertà greca: da Sfacteria a Domokos, da Santorre Santarosa ad Antonio Fratti, è tutta una non breve serie di eroismi gloriosi, è non poco sangue italiano versato in nome di un ideale che si può discutere, ma che non si può disconoscere. Nei giorni della sconfitta la Grecia trovò a combattere per lei il volontario italiano: perchè nel giorno della vittoria avrebbe dovuto essere assente, anche se la sua presenza era bel[illegible] trattava di dare u[illegible] la causa balcanica, si trattava di fare un affermazione di valore che non fosse indegna delle precedenti: la prova di stima è stata data col solo fatto della partenza dei volontari; l'affermazione di valore è stata a sufficienza dimostrata coi tre giorni di battaglia trascorsi nei pressi di Giannina; che cosa avrebbero ancora fatto i falciati duemila volontari garibaldini in Grecia? Se fosse stato possibile, anche soli mille garibaldini sarebbero andati ancora entusiasticamente a combattere a Ciatalgia per ripetere nel cuore della Turchia la dimostrazione già data in Grecia; laggiù la loro presenza avrebbe avuto ancora un significato, in Epiro questo significato, dopo la battaglia di Giannina, era scomparso. La legione garibaldina è stata quindi sciolta.

Quali i risultati di questa spedizione? Uno dei più significativi è stato la dimostrazione della vanità di certe sentimentali e cavalleresche idealità che costituiscono gran parte della tradizione garibaldina. Combattere per la libertà di tutti i popoli: ecco uno degli ideali, che ebbe la virtù di suscitare tanti entusiasmi in molti volontari di tutte le spedizioni garibaldine, ecco il miraggio che indusse anche oggi non pochi italiani ad imbarcarsi per la Grecia.

Io credo un maggiore fallimento di questa idealità in una guerra, quale quella combattuta fra i Stati Balcanici e la Turchia, non avrebbe potuto verificarsi: le baionette garibaldine poste a disposizione della Grecia hanno realmente combattuto per la causa della libertà muovendo in Epiro contro le forze turche? Io non alludo alla questione già dibattuta, se cioè l'Epiro sia territorio albanese o greco; io intendo semplicemente far presente che in questa guerra non si trattava soltantò di liberare delle popolazioni dal giogo turco, si trattava, sopratutto, di ingrandire i territori di quattro Stati balcanici, soddisfacendo così i loro appetiti imperialisti. A questa mira non esitò a sacrificare qualsiasi altro ideale: la Serbia non si curò se la Albania avesse anche lei diritto alla propria indipendenza, la Grecia non discusse se l'Epiro fosse in realtà un territorio che geograficamente e politicamente non le è mai appartenuto, la Bulgaria avanzando le sue mire su Salonicco non si preoccupa del fatto che Salonicco faccia parte di quel territorio macedone che la Grecia vanta come suo per diritto di tradizione. Del resto chi oserebbe affermare che tutto il territorio che si stende da Adrianopoli a Costantinopoli, in cui si è ispuntata l'irruenza bulgara, sia realmente abitato in maggioranza da popolazioni schiave fino ad oggi dell'impero ottomano? Se domani, quindi, tale territorio dovesse cadere nelle mani della Bulgaria non verrebbe forse sottomessa tutta una gran parte di popolazione libera fino a ieri? Nella ridda degli appetiti balcanici una parola fu condannata inesorabilmente all'ostracismo, la parola: libertà. Non servì neppure questa tanto esaltata parola a rinsaldare fra loro le diverse popolazioni soggette ed i quattro Stati balcanici e a dar loro l'entusiasmo e la fede per combattere il comune nemico; la verità è che non in nome della libertà più di seicentomila baionette vennero fatte luccicare al sole della guerra, ma in nome della religione. La croce contro la mezzaluna, il cristianesimo contro l'islamismo, ecco la gran fiamma che cementò l'unione balcanica, ecco la grande passione che spinse il popolo di quattro Stati ad inneggiare alla guerra; checchè si dica la molla religiosa fu la più potente che spinse i soldati cristiani a quelle imprese, da nessuno attese od immaginate. E' una vera crociata la guerra che attualmente si combatte: crociata della quale l'Europa intera non riesce a comprenderne tutto l'intimo significato, per quell'innato spirito di scetticismo religioso che si è infiltrato nell'animo delle più civili popolazioni europee.

Per dimostrare il grande valore di questo spirito religioso nei combattenti contro la Turchia, basterà far osservare che nello stesso esercito garibaldino, un pope, col grado di capitano, faceva l'ufficio di padre spirituale della spedizione ed era venerato da tutti i garibaldini greci: se qualche volontario italiano lanciava qualche moccolo non perfettamente in regola coi dettami della religione in presenza dei greci, era sicuro di vedersi squadrare di malocchio da qualcuno dei presenti e magari di sentirsi domandare perchè era venuto a combattere colà. Quale abile sillogismo può distruggere l'evidenza di questi fatti?

Io mi domando ancora: credono i garibaldini italiani di aver sostenuto la causa della libertà nei giorni che hanno fronteggiato le truppe ottomane sulle alture di Drisco? Solo per gli illusi ad ogni costo, solo per i paladini di un'utopia, che in realtà non manca d'attrattiva la risposta a una tale domanda può essere favorevole.

Dovremo quindi concludere che la camicia rossa ha perso ogni suo diritto di esistere ancora, dovremo senz'altro relegarla alla storia del passato? La spedizione garibaldina in Grecia è quindi stata completamente vana? Vivaddio, no! Non soltanto in nome della libertà di tutti i popoli la camicia rossa ha combattuto, non solo per un ideale internazionalista la tradizione garibaldina è più che mai viva nel cuore di ogni italiano. Sopra tutto ed innanzi a tutto le legioni garibaldine sono scese in campo per un ideale più concreto e sempre presente a tutti quegli italiani, che sentano nella sua integrità il sublime orgoglio di chiamarsi cittadini della Nazione Italiana: la grandezza d'Italia, ecco l'ideale per cui tanti martiri delle schiere garibaldine si sono sacrificati, per cui tante lotte generose la camicia rossa ha combattuto; ecco l'ideale, il solo e vero ideale, per cui la nostra gioventù ha ancora il diritto di indossare la fatidica divisa. Non al grido di «viva la Grecia» muoiano i nostri giovani sui campi di battaglia, si chiamino pure Domokos o Drisco, ma nel nome d'Italia sacrifichino le loro vite generose: il loro sangue sarà fecondo. Sarà fecondo anche se combatteranno in terra straniera, perchè è falso affermare che solo per la Grecia hanno esposto i loro petti al nemico i volontari di Domokos e di Drisco. Nel 1897 è stato un pugno di camicie rosse a dimostrare come l'Italia, abbattuta ad Adua, sapeva ancora battersi e vincere un nemico più apprezzato di quel che non fossero le orde abissine, e sopratutto che sapeva vincere quando un esercito regolare che si trovava al suo fianco era regolarmente battuto dal medesimo nemico: le superiorità delle armi italiane fu allora manifesta: quale indizio migliore che la nazione italiana non avrebbe tardato a prendersi la sua rivincita, quale più dimostrativo insegnamento per l'Europa che sui campi infausti di Adua aveva ironicamente sorriso? I garibaldini del 1912 non si sono più recati a combattere in Grecia sotto l'incubo di una sconfitta nazionale, ma le ragioni che inducevano l'Italia a partecipare alla guerra balcanica con le irregolari schiere garibaldine — ragioni d'interesse puramente nazionale — non erano scomparse.

Quali grandi interessi l'Italia abbia al pari delle altre nazioni europee nei Balcani e quanto di conseguenza le convenga di tenersi favorevoli le popolazioni balcaniche, è evidente: la guerra tra l'Italia e la Turchia aveva alimentata la corrente di simpatia delle nazioni alleate verso la nazione che permetteva di affrettare la realizzazione del loro sogno di grandezza; la pace improvvisa, mentre l'incendio balcanico stava per iscoppiare, questa simpatia aveva raffreddata: la spedizione garibaldina, senza compromettere per nulla il nostro Governo, giungeva quindi in buon punto per riparare a questo inconveniente della pace italo-turca, inconveniente di cui il Parlamento e il Paese pare non abbiano compreso tutta l'incontestabile gravità. Vi è però qualche cosa di meglio che da quest'ultima spedizione garibaldina è scaturito. Allo scoppio della guerra libica ben ventimila domande di volontari rifiutò il Governo Italiano e fu bene, poichè una guerra coloniale assai male s'adatta allo spirito di un corpo volontario: rimase però il dubbio che le truppe volontarie avessero fatto ormai il loro tempo, che il fuoco delle armi moderne avrebbe avuto facilmente ragione di schiere indisciplinate e nuove agli esercizi militari. La spedizione garibaldina ha provato ancora una volta come la camicia rossa sappia trasfondere nelle più slegate ed all'apparenza innocue milizie una tale anima eroica capace di opporsi degnamente a qualsiasi urto di avversari, quali i soldati ottomani, equipaggiati di tutto punto ed educati alla ferrea disciplina della scuola militare tedesca. In quei giovani, marcianti per ore ed ore attraverso i monti di Tessaglia e d'Epiro, male nutriti, armati alla peggio, che giunti al fuoco dopo tante sofferenze e tante fatiche, rimangono impassibili per circa tre giorni di fronte ad una gragnuola di proiettili senza quasi potersi difendere, vi è un non so che di sublime che ammalia, vi è la prova più palese che in Italia vi sono ancora dei giovani che sanno sacrificarsi perchè ovunque compaia la fatidica camicia rossa, questa sappia mantenersi degna della sua tradizione fatta d'eroismo e sacrificio, vi è la dimostrazione che anche le truppe volontarie sanno battersi e versare il loro sangue fino all'ultima stilla, quando dinanzi ai loro occhi stia la fulgida visione del leone di Caprera e sui loro petti fiammeggi la divisa gloriosa.

Se domani questa divisa cesserà di essere internazionale per ridiventare puramente italiana, se domani l'Italia, coinvolta in una gigantesca guerra europea, giuocherà la sua grande partita in cui metterà in giuoco il suo onore e la sua grandezza, a quali prodigi non assisteremo per virtù delle legioni garibaldine? Perchè la tradizione garibaldina non muore, non può morire: può morire bensì la parte più caduca delle sue idealità, può perdere il vanto di farsi paladina di tutti i popoli oppressi; ma le rimane però intatto l'orgoglio di essere stata la più grande fattrice dell'unità italiana e di essere quindi la più degna a formarne la grandezza. Nessun uomo, nessun partito, può distruggere questo puro simbolo di italianità: la camicia rossa è ormai al disopra di ogni uomo e di ogni partito: essa appartiene alla nazione, ad una sola nazione: l'Italia.

Anche oggi al ritorno di una spedizione non fortunata noi c'inchiniamo commossi dinanzi a questa divisa, sacra al cuore d'ogni italiano: da essa molto ci attendiamo ancora.

La guerra di Libia ha messo in evidenza un esercito regolare ed una marina meravigliosi, la spedizione garibaldina di Grecia ha provato che la camicia rossa conserva sempre immutata attraverso agli anni, la virtù di suscitare mille entusiasmi sopiti, ma non mai spenti, di risvegliare virtù eroiche, più vive che mai nel multanime popolo italiano. Noi guardiamo fidenti verso l'avvenire.

Carlo Rava.

Echi del viaggio in Libia del ministro Bertolini

Roma 1

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza cortese saluto. Sua graditissima visita, che dimostra interesse suo e del Governo a questa bella Colonia, ha rinforzato in noi il fermo divisamento di impiegare tutte le nostre energie affinchè l'augurio fatto da V. E. possa pienamente avverarsi. — Generale *Ragni* ».

« A Vostra Eccellenza dalla cui opera la nuova Colonia attende fiduciosa gli ordinamenti che varranno ad assicurarle un avvenire di pace e di prosperità: truppe e funzionari Cirenaica inviano con me reverente augurio. — Generale *Briccola*. ».

Vapore inglese incagliato

Madrid, 1

Un telegramma da Cadice dice che un vapore che si dirigeva verso quella città si è incagliato sugli scogli di Terranova. Si crede che si tratti del vapore «Mackenzie» appartenente alla compagnia inglese Clan Line.

Dalle Provincie del Veneto

PADOVA

Scambio di visite

PADOVA — Ci scrivono 1:

Oggi fra le autorità cittadine sono state scambiate le visite di prammatica.

Il Sindaco co. Ferri si recò stamane oltre che dal Prefetto e dal Vescovo, pure al Comando di Divisione, alla Deputazione provinciale, all'Università, all'Intendenza di Finanza e in Tribunale.

Il Prefetto comm. Brunialti si recò dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale, dal Vescovo ed al Comando di Divisione.

Stamane si recarono ad ossequiare il Prefetto: il Sindaco co. Ferri, il Presidente del Tribunale cav. Deola, il Procuratore del Re avv. cav. Stefanon, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Vettore Giusti, l'on. Miari, il prof. comm. Rossi Rettore dell'Università, il maggiore comandante il Corpo delle guardie di finanza, il cav. Marcato Intendente di Finanza col vice-intendente Lollini, il prof. Ronconi del Liceo, il prof. Bonardi delle Scuole Normali, il prof. Bellorini dell'Istituto Tecnico, il prof. Mainardi delle Scuole Tecniche ed altri.

Serata popolare al "Verdi,,

Domani sera al Teatro Verdi vi sarà spettacolo a prezzi popolari.

Sarà rappresentata « Tristano e Isotta ».

Un incendio

Stanotte si sviluppava un incendio nel panificio militare in via S. Prosdocimo. Le fiamme si manifestarono nella sala del forno. L'opera di spegnimento fu iniziata dai militi e sollecitamente compiuta dai pompieri.

Un fatto pietoso

Iersera veniva accompagnato al nostro Ospitale, per esservi ricoverato, il bambino Tiziano Cagnin affetto da male di cuore. Non avendo però la sua famiglia presentati i documenti necessari, l'accoglimento non poteva venire effettuato e lo ammalato fu accompagnato al Municipio per le pratiche del caso.

Lungo il percorso però il disgraziato colto da paralisi cardiaca spirava malgrado le pronte cure prodigategli in farmacia Mauro ove venne trasportato.

BELLUNO

Si taglia la gola

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il villico Casagrande Giovanni di Giuseppe di anni venti circa, abitante nella frazione di Barp, in comune di Sedico, stamane poco dopo le due rincasava alquanto preso dal vino.

Ritiratosi nella propria stanza si inferiva un colpo di rasoio alla carotide.

Alle grida del giovanotto accorsero i suoi familiari, che gli prestarono cure sollecite e che riuscirono, dopo non lievi sforzi, ad arrestargli la emorragia.

Le cause del tentato suicidio vanno ricercate nel fatto che il Casagrande temeva di venir deferito all'autorità giudiziaria per avere asportato notti fa in danno di un oste di Libano alcuni salami.

Lo stato del Casagrande non pare sia molto grave.

L'annegato nel Piave

L'altro ieri abbiamo detto che sulla riva destra del Piave, in comune di Ponte nelle Alpi, era stato rinvenuto un cadavere.

La scoperta era stata fatta dal sedicenne Davide Burigo abitante a Soverzene. Egli si era recato a far legna in un piccolo bosco posto sopra un dirupo sotto al quale scorre il fiume.

Il giovanotto si avvide che fra un cespuglio, posto sulla sponda destra del corso, si trovava un cadavere e subito si affrettò a darne avviso ad alcuni suoi conoscenti che coi carabinieri di ponte nelle Alpi si recarono sul sito.

Il cadavere apparteneva a tale Matteo Balcon fu Bortolo di anni 54, da Sagrogna.

Pare che il povero uomo, mentre la sera precedente a tarda ora ritornava a Soverzene, attraversando un piccolo ponte sul fiume abbia perduto l'equilibrio.

Il cadavere venne trovato a circa centocinquanta metri dal posto anzi detto.

Cade nell'acqua bollente

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la morte del bambino di tre anni circa Mansueto Pat di Giovanni di anni tre, da Roe Basse.

Il povero bimbo si trovava nel cortile della propria casa ed ivi si trastullava con altri ragazzi.

La zia sua, Fossen Maria fu Luigi di anni 47, portò dalla cucina in cortile una grande caldaia contenente acqua bollente con la quale poi doveva lavare parecchi indumenti. Indi rientrò in cucina per mettere sopra il fuoco un altro recipiente.

Nel frattempo il piccolo Mansueto si avvicinava alla caldaia. Una ragazzina, accidentalmente, lo urtò. Fu così che il disgraziato piccino cadde nel recipiente riportando ustioni di primo e di secondo grado.

Dopo poche ore egli cessava di vivere.

Echi di una frana

Il giorno 21 del mese passato nella località Cà del Fieno (Ospitale di Cadore) una frana investiva l'operaio Fasolo Luigi fu Sebastiano il quale riportava la frattura della tibia destra ed altre lesioni. Il povero uomo, dopo essere stato curato di urgenza dal medico di Longarone, venne trasportato al nostro Ospedale. Ora egli è morto. Il Fasolo aveva circa 50 anni ed era nativo di Saccolungo, in provincia di Padova.

Su la disgrazia a Quantin

Vi ho riferito ieri che tale Eugenio Viel da Quantin (Ponte nelle Alpi) era precipitato da una armatura rimanendo cadavere.

Ecco come avvenne il fatto. Il Viel Eugenio si era recato nel pomeriggio in una cava di pietra poco distante dalla propria abitazione a lavorare. Siccome era giunta la sera e non faceva ritorno, un figlio suo si recò nella cava. Quivi trovò il padre giacente a terra in una pozza di sangue con il cranio spaccato.

Salito su di una armatura, era caduto a capo fitto!

I carabinieri di Ponte nelle Alpi ed il Pretore di Belluno, recatisi poi sopraluogo dopo le constatazioni di rito hanno ordinata la rimozione del cadavere.

Un ispettore del Ministero dell'Interno

E' giunto ieri da Roma il Comm. Scelzi, ispettore centrale mandato dal Ministero dell'Interno per rendersi conto dello stato delle operazioni per la rinnovazione delle liste elettorali in forza della recente legge per l'allargamento dei suffragi.

Al "Sociale,,

Discreta anche la terza replica della « Principessa dei dollari ». L'orchestra era più franca del solito e più affiatata con gli artisti.

Ebbero speciali applausi il giovane tenore Zelaschi sia nelle romanze cantate da solo che nei duetti con la Parodi, una « miss Alice » graziosissima. Il tenore Zelaschi che è giovanissimo ha tali qualità di voce e padronanza scenica da costituire una vera promessa per il teatro lirico.

Domani sera « Amor di Principe ». — Mentre pareva che l'ultima recita dovesse aver luogo domani apprendiamo che la compagnia Caffia-Grignani rimarrà ancora fra noi tutta la settimana.

TREVISO

Mobilitazione

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Stamane sono partiti circa cento soldati del 55. fanteria destinati ad essere aggregati al 35. a Bologna, che, si crede sia destinato di guarnigione in Libia.

I soldati furono accompagnati alla stazione dall'ufficialità dalla musica del reggimento e da molti commilitoni.

"La psicologia della beneficenza,,

Su questo tema l'on. Ellero terrà sabato sera 4 gennaio, al Teatro di Società, una conferenza.

Il ricavato andrà devoluto a beneficio dell'Asilo Infantile G. Garibaldi e della Colonia Alpina.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1:

La befana all'Ospitale. — Al nostro Civico Ospitale si trovano presentemente ricoverati dieci bambini, i quali hanno veduto trascorrere, lontani dalle loro famiglie, le migliori e le maggiori feste dell'anno.

Il prof. dott. Mario Carletti, Direttore dell'Ospitale, vorrebbe che a questi derelitti la popolazione di Castelfranco pensasse per la befana. Perciò a nostro mezzo fa appello a tutti i buoni perchè concorrano con un oggetto o in denaro, vestiario o giuocatoli. I doni si ricevono alla Direzione dell'Ospitale.

Primo d'anno. — Stamattina, mentre la civica Banda percorreva le vie della città, in Municipio il Sindaco nob. cav. G. Lorenzo Puppati ha ricevuto autorità, presidenti degli Istituti cittadini, professori ecc. con i quali ha concambiato gli auguri facendo loro servire un rinfresco.

ODERZO — Ci scrivono 1:

(T.) *Capo d'anno.* — Col suono di allegre marcie la Banda cittadina ha portato questa mattina il saluto augurale alla cittadinanza. Terminato il giro della città i bandisti si raccolsero alla trattoria Alle Quattro Corone per la solita colazione offerta dalla presidenza. Vi presenziava anche il sig. Obici membro della presidenza il quale, a nome anche dei colleghi assenti, portò al maestro e ai bandisti il saluto e gli auguri auspicando ad un sempre crescente progresso della nobile ed istruttiva istituzione. Il maestro sig. Facco brindò alla presidenza e ai filarmonici e fra i più entusiastici applausi propose l'invio di un telegramma d'augurio al capo della presidenza, al co. Revedin.

UDINE

Auguri di Capodanno

UDINE — Ci scrivono 1:

Oggi tutti i funzionari di Prefettura si recarono dal prefetto comm. Luzzatto, a porgergli gli auguri di Capodanno.

Pure per gli auguri di Capodanno, si recarono dal Sindaco comm. Pecile, il Presidente del Tribunale e tutti i capi servizio del Municipio.

Il servizio postale nel suburbio

Mercè l'intervento dell'egregio cav. Parrini, direttore provinciale delle poste, al più presto il servizio di distribuzione nel popolato suburbio, verrà disimpegnato tre volte al giorno.

Un dono della Regina

S. M. la Regina Elena ha regalato per la pesca che si terrà in gennaio, al Patronato femminile in via Ronchi, un pregievole quadro «Autunnale», del pittore Barmio.

Il capodanno dei poveri

Oggi, mercè la generosità del comm. Marco Volpe, vennero distribuiti duecento pranzi dalla Cucina Popolare, ad altrettanti poveri bisognosi che in tal modo festeggiarono il Capodanno.

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Per gli orfani dei medici. — Per la morte del compianto dott. Della Schiava vennero offerte lire 3 ciascuno dai seguenti medici a favore dell'Istituto degli Orfani dei medici condotti in Perugia.

Dott. Giovanni Bidoli di Pordenone, d.r Venchiarutti Domenico, di Buia; Cav. dott. Rainis Giovanni di Pasianschiavoneno; dott. Chiesa Giuseppe, di Rivignano, dott. Bertuzzi Giuseppe, cav. dott. Giovanni Fuleschini di Codroipo, dott. Cassini Italo, di Rivolto.

Un telegramma dell'on. Luzzatto. — L'onorevole Riccardo Luzzatto ha telegrafato in questi termini:

« *Anzil, Codroipo.* - Apprendo con grande tristezza decesso ottimo dottor Della Schiava, pregola presentare condoglianze alla famiglia e rappresentarmi funerali. »

VICENZA

Le dimissioni dell'assessore Boccardo

VICENZA — Ci scrivono 1:

Vi ho già a suo tempo preannunciato che col gennaio che oggi incominciamo il comm. ing. Boccardo avrebbe rassegnate le sue dimissioni da assessore ai lavori pubblici e da Presidente del Monte di Pietà. Ora questa notizia riceve la sua conferma dai fatti, perchè mi consta che le dimissioni sono state offerte ieri, ultimo dell'anno, cosicchè la crisi può ritenersi come ufficialmente aperta.

Le ragioni di queste dimissioni devono ricercarsi nella legge 1912 sugli Istituti di istruzione professionale, la quale evidentemente mira a non distogliere i direttori di questi Istituti dal loro ufficio e a non immischiarli troppo direttamente nelle lotte politiche locali. Ed essi, per legge, non potrebbero nemmeno essere consiglieri comunali; ma è in facoltà del Ministro di fare loro questa concessione e difatti l'ing. Boccardo, che è direttore della nostra Scuola Nazionale Industriale « A. Rossi », l'ha ottenuta e rimane perciò semplice consigliere comunale.

Chi ne sarà il successore? La maggioranza bloccarda s'è affaticata molto a trovare il cireneo che si assoggettasse a portare questa croce, ma pare non sia riuscita che a convincere ad accettare l'avv. Enrico Sartori, il quale certo finora non ha rivelato attitudini speciali per quest'ufficio.

Del resto presto il Consiglio Comunale dovrà occuparsi dell'interessante argomento.

Capodanno

Stamane la Banda del Patronato recò per le vie della città il saluto gioviale al novello anno, sostando dinanzi alle residenze delle pubbliche autorità, per fare loro atto di omaggio.

Nella mattinata tutte le autorità si scambiarono le visite di prammatica.

Il Sindaco stamane ricevette gli impiegati municipali che gli recavano gli auguri pel nuovo anno e rivolse loro parole di ringraziamento e di eccitamento a compiere sempre il loro dovere. Ricordò anche il segretario generale Ciscato, assente per malattia, augurandosi che possa presto ritornare al suo ufficio o quanto meno possa godere a lungo in seno alla propria famiglia il riposo che si è meritato dopo tanti anni di coscienzioso ed indefesso lavoro a favore della sua città.

Rispose a nome di tutti gli impiegati il vice-segretario generale avv. Vago.

"La Vally,,

(Per telefono). — Un vero successo ottenne stasera all'« Eretenio », gremito di pubblico, l'opera di Catalani « La Vally ».

La esecuzione fu perfetta; non incertezze negli artisti; non manchevolezze nell'orchestra.

La Rinalzi, il tenore Del Ry e il Micheli furono interpreti eccellenti; e il pubblico li rimeritò con applausi spesso entuiastici.

Felicissimo fu pure il maestro Ferrero.

Stasera, seconda rappresentazione.

L'industria meccanica di Marano

Dopo che la Banca Popolare di Schio aveva fallito, anche la rinomata industria metallurgica di Marano era entrata in una grave crisi e la Società Cooperativa delle Industrie Meccaniche era stata posta in liquidazione.

Ciò costituiva un grave danno per quel paese, perchè la disoccupazione si allargava sempre più. Ma ora apprendo che lo stabilimento della Cooperativa è stato rilevato da un bravo giovane industriale, l'ing. Paolo Marchetti, figlio del cav. Lorenzo di Vicenza, che fu già Presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi.

Lo stabilimento verrà adunque fra breve riaperto ed è da augurarsi che sia fonte di rinnovata prosperità.

Pei cimiteri del Suburbio

Il Sindaco ha emesso una ordinanza nella quale stabilisce:

1. A datare dal 1. Gennaio 1913 le inumazioni nei cimiteri delle frazioni avverranno secondo le disposizioni del vigente regolamento di Polizia mortuaria.

2. I morti dovranno essere sepolti su due file separate, una comprendente tutti i defunti aventi età non superiore ai sette anni, l'altra quella dai sette anni in poi.

3. Ogni cassa dovrà portare affissa una targhetta di piombo recante il numero progressivo, e sopra la fossa verrà piantata una pietra (palina) con lo stesso numero della placca di piombo.

La presente ordinanza ha lo scopo di facilitare le ricerche in caso di esumazione e di togliere il gravissimo abuso del privilegio di scelta del luogo di sepoltura, causa del massimo disordine nei cimiteri delle Frazioni.

Fallimento. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Sandri Gio. Batta, negoziante in granaglie ad Altissimo, convocando i creditori pel 13 gennaio. La verifica dei crediti si chiuderà il 10 febbraio. Giudice delegato l'avv. Villari e curatore l'avv. Zamboni.

Nelle officine ferroviarie

Roma 1

La Direzione generale delle Ferrovie ha indetto le seguenti gare d'appalto:

Pavimentazione in parallelopipedi di legno, nelle nuove officine di veicoli a Vicenza. Importo dei lavori, lire 274.000; seduta di aggiudicazione 7 gennaio.

Pavimentazione in asfalto naturale delle nuove officine di veicoli a Vicenza. Importo dei lavori, lire 86.000; aggiudicazione 7 gennaio.

La morte dell'industriale Ettore Cazzola

SCHIO — Ci scrivono 1:

Nelle prime ore di ieri è morto l'industriale Ettore Cazzola, d'anni 60, direttore amministrativo del Lanificio Pietro Cazzola.

I funerali avranno luogo domani mattina alle dieci. Tutti gli stabilimenti industriali domani resteranno chiusi.

ROVIGO

Capodanno

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Capodanno è passato tranquillo. La notte scorsa sono seguite riunioni cordiali al *Lodi*, alla *Vedova*, al *Granatiere*, al *Paradiso*.

Al *Paradiso* ha suonato una orchestra sotto la direzione del maestro Ugo Migliorini. Anche all'Hotel Bracchi e alla Stella d'Italia hanno avuto luogo dei banchetti.

Stamattina hanno girato per la città suonando allegre marcie la banda cittadina e il concertone della Società dei festeggiamenti.

Si è dovuto notare un solo incidente: il giovane Boschetto, selciatore, in istato di grave ubriachezza si è ribellato alle guardie e ha ferito il pompiere Giuseppe Chiaratto e la guardia di P. S. Giuseppe Sardella.

Soldati del 58 a Zuara

Stasera sono partiti per Zuara 120 soldati del 58. Fanteria del distaccamento di Rovigo.

Gli utili della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio ha chiuso l'esercizio 1912. Gli utili netti, parte dei quali saranno devoluti alla beneficenza, ascendono a lire 112.837,84.

Necrologio

A Bologna, in età di anni 70, è spirato l'ing. Temistocle Zanini aveva preso parte alle battaglie per l'indipendenza ed era fregiato di medaglie al valore.

Nel 1866 aveva combattuto con Garibaldi.

Ai parenti vive condoglianze.

ADRIA — Ci scrivono 1:

Funebria — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto negoziante sig. Giacomo Biasioli presidente della Pia Casa di Ricovero e consigliere comunale. Vi assistevano la Giunta ed il Consiglio al completo, le società Operaie Alberto Mario, Mazzini, Garibaldini, Esercito con bandiera. Vi erano rappresentati tutti gli Istituti cittadini nonchè la Banca Adriese Agricola col direttore cav. Giuseppe Colognese. Diverse le torcie, le corone e le epigrafi pubblicate nella luttuosa circostanza. Giunto il corteo al Ponte di S. Andrea, quivi sostò mentre il prof. Antonio Pizzini per espresso desiderio della famiglia pronunciò commoventi ed affettuose parole in onore al povero estinto. Al cimitero parlarono il Prosindaco avv. cav. Salvagnini per la città, il cav. Bernardo Ortore pei Garibaldini, il giovane Zerbetto di Rovigo ringraziò commosso per la famiglia Biasioli il sig. Gino Caporali.

Alla famiglia inviamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 1

Visita d'ignoti. — Ieri di notte, alcuni ladri penetrarono, mediante leve, per una finestra prospiciente il cortile che mette in comunicazione colla strada *Malcanton*, nell'Albergo di Moretti Luigi.

Non poterono però asportare che tre semplici bottiglie di « Elisir delle Alpi ».

VERONA

Ufficiali reduci dalla Libia

VERONA — Ci scrivono, 1

Reduce dalla Libia ove stette ben 14 mesi nelle posizioni di Tripoli, Bu Meliana, Gargaresh, Zanzur, partecipando a vari ed importanti combattimenti col glorioso 40 fanteria, segnalandosi col proprio valore al punto da essere proposto per la medaglia d'oro, è tornato ora in famiglia il tenente cav. co. Carlo Arrighi effettivo al terzo battaglione del 37. fanteria.

Pure dalla Libia, e precisamente da Derna ove prese parte a tutti i combattimenti che si svolsero in quel settore, è tornato il tenente Armani appartenente al battaglione « Saluzzo ».

Vittima del vino!

Per gli abitanti di Domegliara, da qualche giorno perdurava il mistero di un cadavere sconosciuto che fu trovato sul binario della linea Verona-Ala subito dopo il passaggio del treno B. R. In seguito ad indagini si è potuto stabilire trattarsi di un giovane agricoltore di Pescantina, tal Antonio Rigo d'anni 26, che nella sera fatale fu veduto aggirarsi ubbriaco per quei paraggi.

Una disgrazia sulla Verona-Vicenza

Una grave disgrazia accadde oggi lungo la strada di S. Martino Buon Albergo.

Un carattiere del paese, certo Gaetano Sandri d'anni 26, camminando troppo rasente ad un treno della Verona-Vicenza, venne preso da un ferro d'una vettura, per un lembo del mantello.

Per lo strappo che ne seguì egli cadde e venne travolto dalla stessa vettura, e riportò gravi lesioni tra le quali la asportazione totale del cuoio capelluto.

Il Sandri venne raccolto e trasportato in istato grave all'ospedale.

Tre furti in una notte

I ladri hanno voluto lavorare anche la notte di San Silvestro. Difatti stamane furono trovati scassinati i negozi di Giuseppe Amadori tabaccaio a S. Alessio, di Colli al quartiere di Via Nicola Mazza e del salumiere Tragnotti Edoardo in Via Nicola Mazza.

Nei primi due, i ladri non riuscì di completare l'impresa perchè disturbati dai passati nottambuli, ma nel terzo riuscirono invece a fare un discreto bottino di generi di salumeria recando un danno al proprietario di oltre 150 lire.

SPORT

Gara di Foot Ball a Milano

Milano, 1

Oggi ha avuto luogo la gara di Foot-Ball fra la squadra internazionale Milano e la Società podistica Lazio-Roma. Sul nuovo campo, fuori porta Monforte assisteva una folla numerosa sebbene il tempo fosse freddissimo. L'internazionale ha vinto con tre goals ad uno.

Ultima ora

Le controproposte dei turchi nella seduta di ieri

Londra, 1

Le controproposte fatte dai delegati ottomani nella seduta odierna della conferenza della pace si possono così riassumere:

I.— Macedonia ed Epiro. — *La Turchia lascia agli alleati i territori della Macedonia e dell'Epiro, compreso Salonicco. Non si tratta più di autonomia, nè di appello alle Potenze, è cessione territoriale pura e semplice.*

II. — Albania. — *La Porta propone che la situazione politica futura e i limiti dell' Albania sieno definiti d'accordo dalle Potenze.*

III. — Vilajet di Adrianopoli. — *La questione della delimitazione del vilajet di Adrianopoli, e per conseguenza della frontiera turco-bulgara, si deve definire con la Bulgaria. In quanto ad Adrianopoli la Turchia non vuole cederla.*

IV. — Isole dell' Egeo. — *Interessando le isole alla difesa dell' Asia Minore e dei Dardanelli, la Turchia non può separarsene.*

V. — Creta. — *La Turchia mantiene, per quanto riguarda Creta, la sua prima proposta di rimettersi alle potenze tenenti tale isola in deposito.*

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 1

Si conferma che la conferenza degli ambasciatori, che si riunirà giovedì, non si occuperà subito delle questioni relative alle frontiere albanesi. Tali questioni e particolarmente quella di Scutari sono altrimenti oggetto di scambio di vedute tra i Gabinetti terminato il quale gli ambasciatori le esamineranno.

Un colloquio tra Pasic e Ghescioff

Belgrado 1

Si ha da buona fonte che tra breve si incontreranno a Nisch i capi dei governi serbo e bulgaro, Pasic e Ghescioff. Tale incontro avrebbe come movente lo stato dei negoziati di Londra.

Il vettovagliamento di Adrianopoli smentito

Sofia 1

Una nota ufficiosa dichiara assolutamente infondate le informazioni secondo cui un misterioso rappresentante del governo bulgaro avrebbe in trattative dirette con la Porta a Costantinopoli acconsentito al vettovagliamento di Adrianopoli.

La Porta accusa gli alleati di atrocità contro i musulmani

Costantinopoli, 1

(*Ufficiale*) — Giungono qui particolari strazianti sulle atrocissime crudeltà che i musulmani subiscono nei territori occupati. La Sublime Porta rinnova con insistenza la propria domanda perchè si apra una inchiesta internazionale la quale si impone imperiosamente, perchè gli alleati son ora ricorsi a trucchi con cinematografi ed altro per imputare i loro barbari atti alle truppe ottomane. Tale inchiesta gli alleati hanno ogni interesse a non vederla effettuata.

Il blocco a Santi Quaranta

Londra 1

Un dispaccio dal ministro d'Inghilterra ad Atene diretto al Foreign Office annuncia che il blocco a Santi Quaranti è stato ristabilito.

Combattimenti intorno e Gianina

Atene, 1

Il generale Sapundiakis telegrafa da Filippiade in data 31 dicembre: Oggi la batteria d'artiglieria da montagna ha tirato dalle tre alle sei del mattino contro grandi accampamenti turchi a sinistra della via di Gianina e contro Bizani; l'artiglieria nemica non rispose. Verso le tre del mattino il nemico attaccò il centro dell'ala sinistra, ma fu respinto. Durante la giornata di oggi vi è stato un duello di artiglieria.

Il ricevimento all'ambasciata d'Italia a Parigi

Parigi, 1

Come tutti gli anni, stamane, dalle 10 alle 12, vi fu un ricevimento all'ambasciata d'Italia. Tittoni, circondato dai membri della ambasciata, ricevette le associazioni italiane di Parigi, numerosissimi membri della colonia italiana venuti a portare i loro auguri alla ambasciata, i presidenti delle varie società italiane che affermarono volta a volta la loro devozione alla madre Patria, al governo italiano ed al suo eminente rappresentante a Parigi. In un breve e applaudito discorso Tittoni li ringraziò calorosamente e felicitò i membri delle associazioni italiane per le opere a cui essi collaborano e esaltò i loro sentimenti patriottici.

Il Capo d'anno a Bengasi

Bengasi, 1

In occasione del Capodanno il generale Briccola ricevette le autorità militari e civili, le personalità della Colonia, i consoli esteri, i capi arabi. Si pronunciarono discorsi inneggianti al prospero avvenire della Libia.

Nell'archidiocesi di Genova
Mons. Masera amministratore apostolico?

Torino, 1

(Mont.) — Ho voluto fare una inchiesta sulle condizioni in cui verrebbe a trovarsi l'archidiocesi di Genova, qualora il Governo italiano persistesse nel negare l' *exequatur* a Mons. Caron, e le informazioni che ho potuto attingere da fonte ineccepibile e che non temon smentite, è che assai presto vi sarà inviato come amministratore apostolico mons. Masera, vescovo dimissionario di Biella. Questi che attualmente si trova a Saluggia, in quel di Novara, fu nei passati giorni a Roma, dove conferì con diversi cardinali ed ebbe un udienza particolare durata circa due ore con Pio X.

La conclusione dei vari colloqui fu che mons. Masera deve tenersi pronto alle disposizioni che a suo riguardo sarebbero per emanare ufficialmente dalla Santa Sede. Tale nomina è già in *pettore* del Papa, tanto che l'*entourage* dell'illustre Prelato non la nasconde.

Rilevo che mons. Masera fu elemosiniere della defunta principessa Clotilde, graditissimo alla Casa Reale ed in ispecie al Re e conseguentemente al Governo: d'altra parte il Prelato è ben accetto nelle sfere Vaticane: così egli sarebbe il *trait d'union* tra il Governo d'Italia e il Vaticano.

Quest'ultimo giuocherebbe un' abile carta diplomatica, perchè mons. Masera ha il non facile compito di comporre a pace le ire che si scatenarono per il mancato *exequatur* e prepararlo in una epoca non lontana, coi suoi buoni uffici presso il Governo.

L'esemplare onestà d'un fattorino

Milano, 1

Un fatto che merita di essere segnalato, è avvenuto stasera.

Il ricco negoziante Cornelio Guazzoni si recava con vettura pubblica n. 348, guidata da certo Marquati Luigi, all'Albergo di San Siro. Egli teneva con sè una preziosa valigietta, contenente oltre centomila lire in gioielli, denari, chèques ed altro. Sceso all'albergo, egli se la dimenticò in carrozza. Intanto il vetturale, giunto di nuovo in piazza del Duomo, facendo la pulizia della vettura, rinvenne la preziosa valigia.

Egli, senz'altro, obbedendo all'impulso dell' onestà, decise di ritornare a S. Siro. Per istrada trovò il Guazzoni che si precipitava in cerca della preziosa valigetta e gliela consegnò, senza nemmeno esigere un premio.

Nel Ministero dell'Interno

Roma, 1

I giornali dicono che il cav. Edoardo Cavallo, incaricato di reggere la questura di Roma, è stato nominato ispettore generale e chiamato al Ministero dell'interno occorrendo rinvigorire con un elemento provetto il servizio di ispezione; in questa occasione il cav. Cavallo è stato proposto per la nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Il nuovo direttore della "Sera"

Milano, 1

Luigi Bignami, nuovo direttore della *Sera*, esponendo brevemente il proprio programma, dice, tra l'altro, che la *Sera* sarà schiettamente liberale e procederà senza impacci settari per la diritta via, proponendosi di aumentare la legittima influenza del grande partito che, pur tenendosi lontano da ogni lusinga o intemperanza demagogica, a tempo e luogo seppe e saprà ancora affrontare le riforme più ardite.

Per i funerali di Kiderlen Waechter

Berlino, 1

Stasera l'ambasciatore d'Italia, Pansa, è partito per Stoccarda ove si reca per assistere ai funerali di Kiderlen Waechter.

Il ministro degli esteri d'Italia on. Di San Giuliano fece deporre una corona sul feretro.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Alla mezzanotte precisa del 31 Dicembre 1912 cessava di vivere dopo lunga penosa malattia

GIACOMO FINZI
fu Marco

La moglie Clementina Cantoni, le figlie Gigia, Emma, Ida, Gabriella, i generi Gustavo Weiger, Girolamo Levi, Giorgio Alpron, Simon Levi, la cognata Anna ved. Finzi ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Giovedì 2 Gennaio alle ore 13 partendo dalla Cella mortuaria Israelitica.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 31 Dicembre 1912.

Le figlie Sofia Hirschen ved. Finzi, Gina Hirschen ved. Angeli, i fratelli, i nipoti Camerino, Angeli partecipano addoloratissimi la morte della loro amata

EMILIA ROTTENSTREICH
ved. Kirschen

avvenuta Martedì 31 Dicembre alle ore 22.

Non si mandano partecipazioni personali — Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali seguiranno Venerdì 3 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa a S. Canciano Ramo Cavaletto N. 5552.

Si ringraziano antecipatamente tutti coloro che comunque vorranno onorare la memoria della cara estinta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 66

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Altri un giorno ve lo dirà, non io. Io ho da comunicarvi cose di ben diversa entità. Sebbene il mio lontanamento dalla vostra famiglia vi sia forse apparso cagionato dall'indignazione comune per il delitto imputato a vostro fratello, tuttavia devo confessarvi che esso ebbe un altro motivo... al quale accenno solo per dirvi ch'io fin d'allora credetti innocente Cipriano come ora *so* ch'egli lo è.

Vi prego..... non cercate d'interrompermi.

Animato da questa profonda convinzione e dall'affetto.... ch'io nutro per il vostro infelice fratello, concepii io pure l'ardito disegno che voi avete tentato di effettuare.

— La liberazione di Cipriano?

— Sì.

— Ah mio Dio, mio Dio...

— Noleggiai questo yacht e partii dall'Havre per Cayenna.

Vi confesso schiettamente che una forza superiore alla mia volontà mi aveva imposto di seguire la nave che portava voi.

Ed ora io ne gioisco poichè fu essa la volontà di Dio, che voleva salvarvi.

Renata congiunse le mani, muta nello stupore di quelle rivelazioni e alzò gli occhi pieni di pianto in viso a Croix Luc che teneva lo sguardo fisso ad una porta chiusa della cabina, mentre un lieve tremito lo agitava tutto.

— Infine noi giungemmo alla Guiana, voi abbandonaste la mia nave e io non mi occupai che di eseguire il compito che mi ero prefisso.

Il resto è noto.

— Come! — esclamò Renata. — Ma io ignoro i risultati della vostra generosa impresa, e sebbene essi siano stati negativi, desidero conoscerli perchè la mia gratitudine....

— Madamigella, — riprese Croix-Luc con una viva emozione nella voce, — vostro fratello non è più nel penitenziario di Salut.

Renata diede un grido.

— Signor conte, ve ne scongiuro, spiegatevi.... — disse tremando tutta.

— Non udiste poco dopo la nostra partenza da Cayenna rimbombare un colpo di cannone?

— Sì, sì...

— Non sapete che significhi un tal segnale?

— Ma... la scoperta di un'evasione dal penitenziario.

— Precisamente.

— Ebbene?...

— Ebbene, il fuggitivo era... Cipriano Morel.

Renata balzò in piedi, ma barcollò in modo che Croix-Luc fu costretto a correrle vicino e a sostenerla.

— Calmatevi madamigella, calmatevi — disse — e siate forte,... abbiate fiducia... egli è...

— Oh Dio!...

— Egli è qui.

— Cipriano, mio fratello, il mio povero martire...

La porta su cui Croix-Luc aveva tenuti fissi gli occhi si spalancò, alle parole gridate da Renata, e un uomo, giovane e bello, irruppe dentro, a braccia tese, fremente di gioia, chiamando:

— Sorella mia!

CAPITOLO IX.

Il racconto di Cipriano

— Ed ora tu vuoi sapere in quale modo ti è stato restituito il tuo povero fratello, il cui destino pareva ormai legato alla catena che gli serrava il piede, come come una visibile attestazione d'infamia?....

Chiedilo a lui... al mio liberatore, che in questo momento sembra più imbarazzato di uno scolaretto colto in fallo, mentre io l'ho visto così pronto, audace, meravigliosamente astuto negli istanti più difficili e che furono per me i più terribili per l'ansia, il timore e la speranza che mi tenevano... A lui lo devi chiedere, mia diletta Renata. — E così dicendo Cipriano Morel indicò alla sorella Jacopo di Croix-Luc, il quale in realtà pareva trovarsi sulle spine e non sapeva dove posar gli occhi, dove cacciar quelle sue mani che gli tremavano continuamente quasi avessero commesso un grosso delitto anzichè una ardita operazione di giustizia e di generosità.

Madamigella Morel, imbarazzata anch'essa per una causa facile a indovinarsi, volse in timido atto lo sguardo pieno di lagrime dolcissime sul giovane gentiluomo, e disse con un fil di voce:

— Posso sperare che appaghereste questo mio ardente desiderio?

Il conte di Croix-Luc ebbe un breve sorriso.

E' stato Iddio, madamigella, — rispose quindi. — A lui dobbiamo rendere grazie della vittoria; io non ho altro merito che quello di essere stato il suo strumento.... indegno.

— Ho capito! — intervenne allora Cipriano con vivacità. — Croix-Luc è modesto quanto prode e noi abbiamo il torto di non avere pensato che rivolgendogli una tale domanda offendevamo la sua modestia.

Ebbene, rimedierò io a tutto narrando quanto egli ha fatto, gli piaccia o non gli piaccia.

Ascolta, Renata.

Il fuggitivo della Guiana guardò sorridendo il suo salvatore che gli faceva invano dei cenni di protesta, poi riprese:

— Nella prima visita che mi fece, Croix-Luc riuscì a fornirmi, pur in presenza del sorvegliante, tutti gli avvertimenti che dovevano preparar l'animo mio e la mia mente alla difficile impresa.

Allorchè ritornò, dunque, io ero pronto e calmo, almeno in apparenza.

Croix-Luc aveva scelto, in quella nuova visita, l'ora prossima al cambio delle sentinelle alle entrate del penitenziario.

— Perchè? — chiese Renata.

— Lo comprenderai a suo tempo.

— Sta bene, ma...

— Sentiamo, sorella mia.

— Come aveva potuto egli conoscere in così breve periodo di tempo tanti particolari?

Non credo interrogando gl'impiegati del penitenziario, giacchè avrebbe destato senza dubbio dei sospetti.

— E hai perfettamente ragione.

Quindi egli non si informò che presso una persona troppo interessata alla riuscita del suo tentativo, per tradirlo.

— Ah, comprendo, tu....

— Sì, io che conosco a meraviglia tutti gli usi di quel l'inferno... io appunto gli avevo forniti i dati necessari all'effettuazione del piano da lui combinato.

Per giustificare il suo secondo colloquio con me egli aveva scelto il pretesto di certi libri ch'io figuravo di avergli chiesti come un grande favore.

— Ed è cosa permessa?...

— Certo; i regolamenti del penitenziario non sono troppo rigidi per i deportati che tengono ottima condotta...

Io non avevo mai dato motivo di lagnanze ai miei aguzzini, e il direttore illudendosi forse sulle ragioni della mia tranquillità fino a crederla prodotta da un vero senso di piacere per quell'esistenza, fenomeno che si verifica assai di frequente alle Colonie ove i condannati godono di una libertà relativa che non è affatto concessa negli Stabilimenti Centrali, procurava di rendermi meno dolorosa la mia pena concedendomi tutte le agevolezze possibili.

(*Continua in V. pagina*).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18: d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa): d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 2.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.23; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

ALLOGGIO cerco subito, tre stanze, cucina, gaz, riscaldamento. - Prezzo importanza secondaria. — Scrivere dettagliatamente: Pascale fermo posta.

FAMIGLIA distinta affitta camera elegantemente ammogliata volendo salottino, illuminazione elettrica, stufa, ingresso disobbligato. — Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna 3401.

Vendite

PER L. 700 vendesi stanza matrimoniale, nuova, valore 1200. — S. Geremia, Calle Procurative 260.

MELODICO nuovo sei ottave fornito scelto variato repertorio cartoni musicali cedesi occasione. — Indirizzare offerte: Amathista, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

ABILI governanti, bonnes per fanciulli raccomanda Istituto signora Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato. Vienna, Johann Straussgasse 32.

SIGNORINA distinta, trentenne, ottima educazione, occuperebbesi dama compagnia, istitutrice. Referenze 1.o ordine. — Scrivere: 9775 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI subito giovane corrispondente perfetta conoscenza lingua tedesca, possibilmente inglese. — Offerte con referenze Casella 337, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendeta dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Ho l'anima in tempesta... Soffro e soffro ore di angoscia senza fine al viverti lontano, e non posso trovare pace. Ho bisogno di te, sempre; a te supplichevole parla il cuor mio, e ti chiama ardente voce. O mio amore, il primo aprire degli occhi al nuovo anno penso: mi ama e sempre avrò il suo amore. Auguri felici, prenditi tutta la mia vita.

REGINA — Duolmi sentire tue pene. - Confortati mio grande amore che ognora circondati soave fede. Siati lo anno nuovo pieno delle gioie famigliari. Bacioti teneramente desiderandoti. Scrivi.

LOFI — Ricevuto. Balsamo migliore non potevi recare mio cuore provato continuamente dispiacere dolori. Ringrazioti profondo anima mia. Tua preghiere non dimenticare chi tanto ti amò, ti ama, sempre ti amerà.

QUATTRO — Ai cruci derivantimi dal doloroso annuncio, altro ora si aggiunge ancor più grave! Coraggio, adorata, sei il mio sogno e pensiero! — Cinque.

MARTEDI' — Perchè non cerca nel telefono il mio indirizzo. Nella occasione del capo d'anno gradirei un suo viglietti visita. — Decembre.

ROSALBA — Nel dubbio di non poter farti gli auguri a voce, faccioteli per questo mezzo. Quali si sieno il sai. Qui ripetoti. Solo mio immenso immutabile affetto, desiderio vivissimo rivederti. Quando!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

VINI genuini da pasto, dessert, liquori. - Dott. Rapisardi Scuderi, Catania.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Argus Caramelli, San Severo 4930, Venezia.

Capo d'Anno e Befana

REGALI UTILI

per la toilette

Cofanetti Elegantissimi in raso, pelle, peluche ecc. con **Profumerie Finissime assortite.**

Astucci-Necessaires con **Spazzolerie sceltissime** in celluloide, tartaruga, argentone, ecc. ecc.

Servizi per **Toilette** in cristallo di Bacarat e S. Louis

Ricco, copioso e variato assortimento presso la **Profumeria LONGEGA** Venezia - S. Salvatore, N. 4822-23-24-25 - Tel. 956.

Prezzi della massima convenienza

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - **Belluno** - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - Faenza - Feltre - **Ferrara** - **Forlì** Mestre - **Mira** - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - **Padova** - Palmanova - **Ravenna** - Rimini - **Rovigo** - Schio - **Vicenza** - Terlizzi.

Avviso per la sottoscrizione di N.° 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che il Consiglio di Amministrazione valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. IV dello Statuto ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 12 a 15 milioni di lire,** mediante l'emissione di 30.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento al 1. gennaio 1913.

Le seguenti norme sono stabilite per l'esercizio del diritto di opzione.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute:

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia «Opzione Gennaio 1913» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10.— per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1913, con Certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1913.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Ad ogni singola data di versamento sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove Azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla liberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto.

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può esser accolta e immediatamente procedere al primo versamento, più interessi 6 per cento da 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia;

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1913 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULL' ESERCIZIO 1912

La Società durante l'esercizio 1912 ha continuato ad intensificare la distribuzione della energia nelle undici Provincie nelle quali esercita la propria attività, assumendo nuovi servizi comunali e aumentando il numero degli utenti di illuminazione e forza motrice.

Avendo la Società Adriatica di Elettricità proceduto alla fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nel suo patrimonio, essa è divenuta proprietaria del l'Impianto idroelettrico del Ponte della Serra, capace fino a 10.000 HP, i quali si aggiungono alle forze già a sua disposizione.

Le previsioni dell'esercizio 1912 possono far contare, dedotte considerevoli quote di ammortamento, su un dividendo almeno pari a quello degli anni precedenti di L. 6. —per Azione da L. 100.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911	**Anno 1912**
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415	**23.000**
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042	**L. 4.300.000**

ULTIMI GIORNI

della vendita dei biglietti dell'Ultima Grande ed importante

LOTTERIA ITALIANA

Data irrevocabile 15 Gennaio 1913.

Un biglietto costa Lire **TRE** e concorre al Primo Premio

di Lire 1.500.000

oltre altri 8882 premi per totali L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10.- per biglietto se fosse prorogata. - I BIGLIETTI si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all'Agenzia "L'Utile„ - Banco di Cambio - 32, via Carlo Alberto - MILANO. - Aggiungere le spese postali.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - *L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.*

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

N. 67

Come tu sai, io stavo per essere ammesso alle *scritture*, un posto molto ambito, poichè il recluso diventa, con tali mansioni, quasi un impiegato dell'amministrazione carceraria. Le circostanze perciò non erano sfavorevoli al tentativo di fuga... Evidentemente il Cielo si era alleato a Croix-Luc.

Appena il sorvegliante mi introdusse nella camere ove era avvenuto il primo colloquio, Croix-Luc, che era là ad attendermi, mi venne incontro porgendomi un piccolo paccnetto e disse:

— Ecco i libri che desiderate, giovanotto.... Vi ho aggiuato qualche scatola di sigari avana che serviranno a rendervi più piacevole la lettura e meno triste le ore di lavoro e solitudine.

Io mormorai poche parole di ringraziamento, mentre il sorvegliante, il quale era costretto a fumar di continuo il cattivo tabacco della sua pipaccia, alla vista dell'avana faceva schiaccar la lingua con bramosia manifesta.

Croix-Luc che s'attendeva un tale effetto si volse a lui e gli disse sempre in inglese:

— Ehi, galantuomo, ho degli eccellenti sigari anche per voi, capaci di farvi passar in modo delizioso il tempo dell'attesa.... Se gradite l'offerta, eccoli qua.

Il sorvegliante vide l'atto, ma non capì le parole.

Io gliele tradussi subito in francese e allora un ampio sorriso di beatitudine gli schiarì il volto.

— Ah perbacco! — esclamò. — Devo guardarmi bene dal rifiutare una simile offerta.... un'occasione come questa, per non avvelenarmi col cuoio che siamo costretti a succhiare, non si presenta più. Orvia, signor Morel, dite al vostro inglese che accetto e che lo ringrazio di gran cuore.

Io riferii all'impareggiabile *gentleman* ciò che aveva capito benissimo, ed egli allora porse una scatola di magnifici avana al sorvegliante, il quale la fece sparir tosto in una delle sue tasche. Tu comprendi mia buona Renata, che questo risultato non poteva soddisfare nessuno di noi due.

Madamigella Morel fece gli occhi dello stupore.

— Davvero io non capisco... — rispose.

— Allora vedrai... — proseguì suo fratello. — Accorgendosi che il sorvegliante non s'affrettava a constatare sul momento la bontà dei suoi sigari, la qual cosa guastava disastrosamente i nostri progetti. Croix-Luc fece il viso brusco e borbottò in modo che l'aguzzino indovinò trattarsi di qualche offesa.

— Ehi là, voi che masticate codesto dannato inglese, — mi disse, — che diavolo ha il gentleman dai sigari?...

— E' impermalito del poco conto che voi mostrate far dei suoi avana.

— Poco conto io?... Ma se li ho cari tanto che mi ricresce perfino a fumarli, onde non vederli scemar così presto!

Però capisco che avete ragione e, per rimediare al fallo... ne succhierò subito uno... con la speranza che non si consumi mai. — E unendo l'atto alle parole, il bravo sorvegliante cavò fuori la scatola, l'aprì con religiosa cautela, prese uno dei benedetti sigari, ne aspirò con le narici frementi di voluttà il profumo, poi se lo filò in bocca, l'accese e cominciò a trarne grandi nuvole di fumo fra mille segni di soddisfazione e di beatitudine...

Pochi minuti dopo egli s'arrovesciava sulla sedia su cui era seduto e, mentre il portentoso avana gli cadeva dalle labbra, restava là immobile cadavere...

— Ah, Dio!... Un assassinio! — gridò Renata.

Cipriano Morel si mise a ridere.

— Macchè assassinio... — riprese. — Tranquillizzati. volevo dire cadavere apparentemente.

Croix-Luc aveva immerso quel sibarita in un sonno a prova di cannone, facendogli sorbire un narcotico che la vittima ingeriva a poco a poco inavvertitamente, senza che il fumo che si sprigionava dal sigaro avesse per noi l'uguale effetto, essendo inalterato.

Madamigella Morel ebbe una specie di brivido.

— L'espediente è semplice e ingegnoso, — disse — ma penso a che cosa sarebbe avvenuto se quell'uomo non avesse fumato l'avana.

Cipriano fece un atto di trionfo.

— Renata tu cerchi di cogliere in errore Croix-Luc — riprese, — ma ti avverto che non vi riuscirai.

Il caso era previsto e il rimedio preparato: uno di noi in tale circostanza avrebbe acceso un sigaro che è capace di narcotizzare un bue col suo fumo, mentre le persone avvertite possono neutrlizzare gli effetti adoperando una specie di contro veleno.

Croix-Luc si era messo in quest'avventura parato contro ogni sorpresa, sta certa.

Madamigella Morel non potè trattenersi dal volgere un'occhiata di ammirazione e di gratitudine a quel giovane che le era parso, un tempo, abile solo nelle fatue schermaglie di salotto e che aveva speso tanto tesoro di energia, di tenacia, di acume, di ardimento perchè?... Per rifabbricar la distrutta felicità a una donna che amava un altro!

Ciò era grande e bello.

Renata lo doveva riconoscere e lo riconosceva infatti con un profondo e strano turbamento.

Quanto a Croix-Luc pareva essere completamente estraneo alla narrazione dell'ex-inquillino di Salut.

Cipriano riprese il racconto interrotto.

— Come tu comprendi, sorella mia, — disse — noi non avevamo tempo da perdere. Appena constatato che il sonno del sorvegliante era tale da non farci temere, da parte sua, nessuna sgradevole sorpresa, Croix-Luc mi abbracciò, in un lampo, e mi sussurrò in un orecchio:

— Coraggio, è il momento favorevole per rischiare tutto per tutto... Orsù sdraiati sul pavimento e leva le scarpe a quest'uomo, mentre io compio l'operazione più lunga e più importante.

Io obbedii senza obbiettar nulla.

Croix-Luc allora cavò fuori dal bavero della sua giacca una sottile sega d'acciaio e con essa, nel tempo che io slacciavo e toglievo le calzature al sorvegliante addormentato, egli si diede a tagliare uno dei due anelli della catena che mi stringevano il piede e il braccio della parte destra.

In un quarto d'ora io mi trovai libero completamente da quell'odiata legatura, tanto bene avea saputo egli maneggiare la lima; e ti assicuro che provai un indescrivibile piacere a distendere le membra non più ingombre e torturate dal ferro.

Croix-Luc però non mi lasciò godere a lungo di quella prima piccola gioia.

— Avanti spogliati di codesti abiti da forzato — mi disse — e indossa quelli che ora ti darò man mano.

Unendo l'atto alle parole, egli si tolse i pantaloni... i quali erano doppi, giacchè ne aveva sotto un altro paio, e diede a me il secondo, ch'io misi subito.

Altrettanto avvenne di un camiciotto ch'egli nascondeva sotto il suo abito e che venne a sostituire la mia triste sopraveste di recluso.

Compiuta quella prima operazione, Crox-Luc mi suggerì:

— Sostituisci alle tue scarpe quelle del sorvegliante.

Io non mi feci ripetere l'ordine e in attimo operai il cambio.

Durante quei momenti indimenticabili per l'ansia febbrile, l'acuto timore di una sorpresa e la speranza angosciosa del successo, Croix-Luc era corso varie volte a origliare alla porta chiusa per vedere se alcuno veniva.

Fortunatamente tutti i passi che s'avvicinavano producendoci un batticuore facile a immaginarsi, dileguavan poi subito lontano, senza arrestarsi mai.

Senza dubbio il cielo ci proteggeva.

Sarebbe bastata la curiosità di un impiegato del penintenziario, l'ombra di un sospetto, un semplice sbaglio di porta...un nonnulla, insomma, a distruggere e per sempre il mirabile edifizio d'astuzia e di ardimento inalzato per salvarmi.

E questo nonnulla non vi fu!

Sotto il mio nuovo abbigliamento io ero trasformato in una specie di marinaio mercantile.

Chi rompeva l'armonia di tale aspetto era la testa rasa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I beduini di Bengasi attaccano una compagnia eritrea e sono respinti con forti perdite

Una situazione che deve cessare

Roma, 2

(F. F.) — La prima notizia del duplice attacco dei beduini è cominciata a circolare negli ambienti parlamentari e politici, oggi alle 14.

E' da constatare subito che il piccolo episodio, che potrebbe anche essere il primo di una serie, non ha prodotto impressione. Si sapeva da un pezzo che la nostra situazione in Cirenaica non era così tranquilla come in Tripolitania. Il ministro Bertolini, nel suo recentissimo viaggio, si è anch'egli reso conto delle condizioni vere della Cirenaica, condizioni che se non lasciano prevedere delle difficoltà serie, non permettono nemmeno di fare assegnamento sicuro sopra un estendersi rapido e pacifico della nostra dominazione.

Si assicura che il governo, sulle informazioni anche del ministro delle Colonie, deciderà quei provvedimenti vari e complessi attraverso i quali sarà possibile giungere ad una dominazione vasta ed alla sottomissione dei beduini in Cirenaica.

Come è noto, il secondo attacco alla compagnia eritrea che rientrava nella linea di difesa, si è effettuato da parte di alcune centinaia di beduini provenienti da Zojana. E' questo un villaggio a nord di Bengasi, sulla carovaniera che va da Bengasi a Tenchira. Non si può affermare, dopo questo duplice piccolo combattimento, che ci troviamo davanti all'attuazione del programma di molestie preparate da Enver bey; è lecito però affermare che questo episodio sia in relazione coll'organizzazione fatta da Enver bey. E' naturale che il programma da lui preparato non sia, subito dopo il suo allontanamento, completamente cancellato da quei beduini sui quali il generale turco faceva tanto assegnamento per attuarlo. Non bisogna neppure dimenticare che non ancora i regolari turchi hanno abbandonato il territorio che è immediatamente dopo Bengasi e Derna.

In rapporto a quest'ultima circostanza si osserva, negli ambienti politici e giornalistici, che l'episodio di ieri deve pur spingere il governo a sollecitare la evacuazione delle truppe turche, in relazione della quale sta il problema delle isole da noi occupate. Nessun dubbio che a Costantinopoli faccia piacere che le isole siano evacuate più tardi, quando sarà conclusa la pace con la quadruplice balcanica, ma nessuno si sognerà di pensare che l'Italia abbia firmato la pace con la Porta per fare solamente gli interessi della Turchia. Ora è sperabile che il governo, dall'episodio di ieri, al quale non si può dire sia stata estranea la presenza in Cirenaica dei regolari turchi, trarrà motivo per risolvere in modo definitivo la questione delle isole; e in modo definitivo, significa in modo conforme agli interessi dell'Italia in prima linea, delle isole stesse in seconda linea ed a quelli della Turchia in terza ed ultima linea.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'episodio, così conclude:

« Di positivo in Cirenaica non c'è che questo: che i soldati turchi non hanno sgombrato il territorio; che Aziz bey, il quale, secondo quello che si dice, sarebbe il successore di Enver bey, ne sarebbe il comandante. I beduini seguitano a darci fastidio o meglio ad assalirci, sebbene ogni loro sforzo risulti vano e si possa stare completamente tranquilli sul predominio della nostra forza.

« Davanti a questa situazione che può parere un po' oscura se si confronti con quella molto serena della Tripolitania, è lecito chiedersi che cosa faccia il governo di Costantinopoli per il mantenimento dei patti conclusi ».

Lo stesso giornale pubblica nella sua quarta edizione:

« La situazione in Cirenaica è fra le più singolari. Ufficiali e soldati turchi si dicono tutti costretti a stare coi beduini per non essere da questi massacrati. Si avverte, tuttavia, un lento esodo specialmente di ufficiali verso il confine egiziano. Enver bey, per obbedire agli ordini del suo governo, dovette — è la parola — fuggire; ma rimane sempre un nucleo non grande di ufficiali e di soldati turchi, che peraltro cercano ogni mezzo per tenere fermi i beduini. Vi è così fra il campo italiano e il campo turco una specie di tregua, ch'è stata interrotta dal fatto d'armi di ieri. Aziz bey, maggiore turco, rimasto a capo delle truppe ottomane della Cirenaica, non accenna però a ritirarsi, malgrado le esortazioni del governo di Costantinopoli. Egli dice di dover procedere con somma prudenza, perchè i beduini massacrerebbero i turchi se partissero ».

Che cosa si intende fare da parte nostra? Per il momento, se non siamo male informati, conviene rimanere fermi (e l'episodio di ieri a Bengasi non significa che si sia contravvenuti a tale tattica) aspettando che certe trattative avviate con le popolazione e specialmente coi Senussi, diano i loro frutti.

« Si lavora da molte parti, ci ha detto una personalità coloniale, e con molti fili, e non bisogna essere impazienti. Prima di abbandonare il metodo delle trattative per usare quello della forza, bisogna pensarci bene, poichè il rimetterci in istato di guerra, rompendo gli indugi, significherebbe riaprire le ostilità, che potrebbero durare chi sa fino a quando. D'altra parte, noi non abbiamo ancora posto un termine preciso per la partenza dei turchi dalla Cirenaica, volendo dare a questi tutto il tempo necessario per cavarsi di impaccio coi beduini. E un'azione militare contro i turchi, oggi come oggi, equivarrebbe ad una violazione del trattato di pace. Se e quando si crederà dunque giunto il momento di intimare l'esodo ai turchi, allora si potrà, se questi non ubbidiranno, attaccarli. Ma per ora, ripeto, si ritiene assai più opportuno, per un complesso di ragioni che non è possibile dire al pubblico, continuare a svolgere un'opera politica intesa ad iniziare anche in Cirenaica quella pacificazione che si è così felicemente raggiunta in Tripolitania. Posso anche dire che questa azione politica ha già dato qualche frutto e che tutto consiglia a proseguirla prima di ricorrere alla estrema ragione dell'azione bellica.

« L'episodio di Bengasi non ha per sè stesso un gran valore, in quanto è stato più che altro un episodio di brigantaggio beduino prontamente represso. Sarà bene che il Paese non si lasci prendere dal nervosismo. Per arrivare a capo di certe complesse situazioni, ci vuole tempo e pazienza. Certo non si sta con le mani in mano e si lavora, come ho detto, da parecchie parti; e soltanto ove l'opera politica — ciò che non credo — fallisse, si ricorrerebbe nuovamente alle armi, procedendo alla avanzata, e trattando, naturalmente, turchi e beduini non più come belligeranti ma come ribelli. Ma per il momento le armi rimarranno al piede e non saranno adoperate che per reprimere energicamente degli atti di brigantaggio beduini, del genere di quello compiuto a Bengasi ».

Il *Giornale d'Italia* poi aggiunge di risultargli che la situazione in Cirenaica s'intreccia sopratutto con la questione dei Senussi: in Tripolitania la pacificazione si è rapidamente compiuta perchè è stato possibile intendersi coi capi. In Cirenaica bisogna intendersi col gran Senusso, e per ciò fare occorre del tempo.

Come si è svolto il combattimento

Bengasi, 30 dicembre

(Ufficiale). — *Stamane, avendo i beduini aperto il fuoco contro la nostra opera avanzata del settore nord, sulla spiaggia, una compagnia eritrea uscì subito dalla linea di difesa per respingere il nemico e lo metteva in fuga inseguendolo per quasi due chilometri. All'iniziarsi della ritirata, alcune centinaia di beduini provenienti da Zojana riaprivano il fuoco. La compagnia, tosto sostenuta da un'altra compagnia eritrea da un battaglione del 68 reggimento fanteria e da reparti indigeni riprendeva la azione.*

Verso le ore 10, disperso il nemico, le nostre truppe rientravano ordinatamente a scaglioni entro la linea di difesa.

Le perdite del nemico sono rilevanti. Da parte nostra abbiamo avuto morti cinque eritrei e un soldato, feriti 13. La Regia nave Bausan *ha subito dopo bombardato la costa, verso Zojana.*

La bandiera italiana issata a Sirti

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *La bandiera italiana è stata issata a Sirti.*

Giorni or sono il piroscafo Sannio *imbarcò il capitano Hercolani-Gaddi insieme con tre ufficiali e ottanta ascari libici, il kaimakan Abdel Cader e duecento armati di sua fiducia. Il* Sannio, *scortato dalla regia nave* Etruria, *giunse a Sirti dove incominciò l'imbarco di un centinaio di turchi. Lo sbarco del residente fu ostacolato dagli indigeni. La* Etruria *protesse lo sbarco dei nostri disperdendo i dissidenti che ebbero quindici morti. L'operazione, felicemente compiuta, aumenta il nostro prestigio rendendo efficace l'opera nostra per le relazioni con l'interno.*

Chi accompagnò i nostri nello sbarco sulla costa

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* reca alcune notizie su Abd El Gaded, il capo arabo, che ha accompagnato le nostre truppe nello sbarco sulla costa sirtica.

Abd El Gaded, figlio dell'ex governatore della Sirte, appartiene a nobile famiglia araba. Suo padre decadde otto anni or sono dall'alta carica per conflitto con l'amministrazione turca e si ritirò a Tripoli dove vive tuttora lasciando a Sirte quattro figli e poichè l'ex governatore si trovava in imbarazzi finanziari fu costretto a ricorrere al credito di un istituto italiano. In questo modo si allacciavano fra esso e il nostro istituto bancario rapporti economici e politici che, traverso l'uomo si volsero alla regione su cui esso aveva prima comandato. Occorse allora creare un'agenzia e agente venne nominato il figlio minore dell'ex governatore, cioè Abd El Gaded, che però agiva col nome di un intraprendente maltese. Abd El Gaded si trovava a Sirte quando venne dichiarata la guerra e fu costretto a fuggire rifugiandosi, dopo molte peripezie, nella moschea di Cherif. L'agente dei senussi quindi dopo molto tempo, fra il 24 e il 25 ottobre, potè imbarcarsi sulla *Marco Aurelio* e giungere a Tripoli dove narrò i suoi casi e manifestò gli umori degli indigeni della Sirte.

Per l'avvenire della Libia
I problemi da risolvere

Roma, 2

La *Tribuna*, premesso che i problemi libici che adesso si presentano al governo ed alla nazione italiana sono vari e complessi e dovranno essere studiati a lungo e che nessun errore potrebbe essere in questo modo più grave che l'impazienza che spingesse la decisione e gli esperimenti precipitati, delinea alcune categorie di problemi a cui l'Italia si trova di fronte nella Libia.

In prima linea stanno — scrive la *Tribuna*, — i problemi di carattere pacifico, dovendo realizzare la nostra conquista con l'occupazione del paese e lo stabilimento dei nostri presidi, sia militari che civili, e dovrà ciò essere fatto d'accordo con la popolazione, perchè solo in questo modo le difficoltà possono essere ridotte al minimo ed eliminate a poco a poco; quindi dobbiamo tener conto delle condizioni di fatto in cui ci troviamo davanti nel paese della Tripolitania in cui abbiamo potuto avere larghi contatti con gli indigeni e quindi possiamo già renderci conto della situazione.

La costituzione sociale e politica della Tripolitania è un po' feudalismo e un po' comunismo, ed è sopratutto coi capi nei quali si accentra l'autorità politica della tribù, che noi dovremmo trattare per accordarci.

Nella Cirenaica, quando la situazione sarà chiarita, le cose non appariranno molto diverse, ma pel momento bisognerà attendere con pazienza, che non significa inerzia, che le cose ritornino al normale.

La seconda categoria di problemi sono quelli che si riferiscono alla proprietà. Quantunque la proprietà privata, appena si allontani dai grossi centri, sia mal determinata e la proprietà e l'uso delle tribù complichino la situazione, senza contare che non si potrà disconoscere il diritto anche non esercitato, non sarà difficile venire a capo di queste difficoltà con un sistema di compensi o di convenzioni.

Infine vengono i problemi della colonizzazione e della messa in valore dei vasti territori, problema lontano in confronto a quelli accennati e che richiede studi specialissimi. Arrischiare pronostici al riguardo sarebbe ozioso. Solo si può dire che essi fanno capo ad un problema fondamentale, quello dell'acqua, ed a proposito di questo si può osservare che, data la scarsità delle pioggie, la speranza maggiore che si può avere è nella possibilità di utilizzare le acque degli strati profondi, mediante gli scavi artesiani. Ma il problema, posto in questi termini, è complesso, perchè anche la sicurezza di trovare l'acqua non basterebbe, se essa non si trova ad un prezzo tale da riuscire conveniente: cosicchè anche da questo lato bisognerà procedere con prudenza e criteri industriali.

Certo, questi criteri, conclude la *Tribuna*, sono per uno Stato diversi da quelli di una impresa privata, perchè lo Stato può guardare di più all'avvenire, ma se esso può imporsi sacrifici anche ingenti, in vista di grandi vantaggi futuri non deve però farlo se non quando di questi vantaggi sia, per quanto possibile, assicurato.

L'atteggiamento della popolazione verso di noi

Roma 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli alcuni particolari retrospettivi sull'atteggiamento degli arabi della Sirte verso di noi. La maggioranza della popolazione si mostrava decisa a seguire l'esempio di Misurata e di Sliten nella sottomissione. Verso la metà del novembre scorso uno sceicco di Sirte si presentò a Misurata per fare atto di sottomissione al generale Camerana comandante quella divisione. Ma a rafforzare il partito della guerra ad oltranza giunse ai primi di dicembre a Sirti Turi bey, fratello di Enver bey, che era accompagnato da una diecina di regolari turchi e intendeva mantenere viva la resistenza contro gli italiani promettendo aiuti in denaro a nome di suo fratello che invece si affrettava a fuggire clandestinamente dalla Cirenaica. La situazione poteva davvero divenire critica poichè a Sirte si trovavano allora 200 regolari turchi ed altri 100 dovevano giungere per imbarcarsi per la Turchia; ma il buon senso della popolazione influì un po' sugli agitatori e il comandante turco pensò che era meglio eseguire gli ordini dei suoi superiori e imbarcarsi.

Altri reduci dalla Libia

Firenze, 2

Stamane sono arrivati dalla Libia 183 soldati appartenenti alla nostra guarnigione. Erano alla stazione ad attenderli il comandante del Corpo di armata e i comandanti dei reggimenti di Firenze e tutte le autorità. Rendevano gli onori militari reparti di truppe di tutta la guarnigione. Formatosi il corteo con la musica del 60 fanteria e la fanfara del terzo genio, accompagnati da una folla plaudente, i soldati si sono recati alle rispettive caserme ricevuti entusiasticamente dai commilitoni. Essi appartengono al 69, al 70 fanteria, al terzo genio ed al 19 artiglieria.

Messina, 2

Provenienti da Rodi sono giunti stamane 69 militari, parte del 36 artiglieria da campagna e parte di fanteria. Ad attenderli erano il comandante della divisione, tutta l'ufficialità, la musica del 76 fanteria. Lo sbarco avvenne tra continui applausi. Formatosi il corteo, i reduci furono accompagnati alle caserme fra le ovazioni della folla.

Le rappresentanze dei reduci passate in rivista dal Re

Roma 2

Il 19 corrente il Re passerà in rivista a Roma le rappresentanze dei corpi, reparti e servizi che hanno partecipato alla recente campagna della guerra in Libia e nell'Egeo. In tale solenne circostanza il Re consegnerà la medaglia al valore alle bandiere e ai reparti decorati.

Il ministro Bertolini dal Re

Roma 2

S. M. il Re alle ore 13.30 ha oggi ricevuto in udienza l'on. Bertolini ministro delle Colonie, il quale gli ha reso conto del suo viaggio in Libia.

Il saluto del Re all'esercito

Roma, 2

Al telegramma di augurio inviatogli in occasione del Capodanno dal ministro della guerra, in nome dell'esercito, S. M. il Re ha risposto col seguente:

« S. E. il Ministro della Guerra — L'augurio oggi a me rivolto dall'esercito che col recente valore di cui diede prova ha aggiunto una nuova pagina gloriosa alla sua storia, è stato assai gradito al mio cuore. Voglia l'E. V. essere fedele interprete della mia gratitudine — Firmato: Vittorio Emanuele »

Il ricevimento diplomatico al Quirinale

Roma, 2

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento diplomatico di capodanno. Gli inviti, diramati dall'ambasciatore di Francia Barrère, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico presso S. M. il Re, e dalla ambasciatrice di Francia, a tutti i capi missione e ai componenti le rispettive ambasciate e legazioni, estesi alle signore, erano per le 21.30 precise.

Il corpo diplomatico si è riunito nella grande sala da ballo, dove si trovavano a riceverlo il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie conte Gianotti, il marchese Borea d'Olmo, primo mastro di cerimonie, ed i cerimonieri di servizio conte Avogadro degli Azzoni, conte di Sant'Elia e Duca Lante della Rovere.

Nell'attiguo salone degli specchi si trovavano i Sovrani circondati dai gentiluomini e dalle dame di Corte e di Palazzo e dalle case civile e militare. Presso i Sovrani erano il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re generale Brusati, il ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini, il gentiluomo e la dama di servizio conte e contessa Campello.

Il prefetto di Palazzo conte Gianotti annunciava e introduceva alla presenza dei Sovrani i varii capi missione, secondo il rango e l'anzianità. Sono stati introdotti per primi l'ambasciatore di Francia con i componenti l'ambasciata, e poi via via le ambasciate del Giappone, d'Inghilterra, di Germania, di Austria-Ungheria, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, di Russia, di Turchia. Indi gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari e, in loro assenza, gli incaricati di affari del Messico, della Svizzera, di Baviera, Colombia, Svezia, Norvegia, dei Paesi Bassi, di Monaco, del Cile, del Brasile, di Costarica, Serbia, Bulgaria, Cuba, della Cina, di Persia, del Siam, dell'Equatore, del Belgio, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, di Rumenia, del Portogallo, del Salvador, dell'Uruguay, di Danimarca, e gli incaricati di affari del Guatemala e di Grecia.

I capi missione porgevano al Re ed alla Regina gli auguri a nome dei loro Sovrani e capi di Stato; le LL. MM. si intrattenevano brevemente a conversare.

Dopo essere stati ricevuti, passando per la sala in cui era servito il buffet, gli invitati, attraversando gli appartamenti di rappresentanza, per la scala laterale, sotto l'orologio, lasciavano il Quirinale.

L'ambasciatore di Germania Roma succederebbe a Kiderlen Waechter?

Roma, 2

(F. F.) — E' stato fatto, ieri ed oggi, il nome dell'ambasciatore di Germania a Roma, come probabile successore del defunto ministro degli Esteri, Kiderlen Waechter.

Un odierno telegramma da Berlino informa che i giornali di colà, incluso il democratico *Berliner Tageblatt*, dànno la nomina di von Jagow, come probabile. E' da osservare, a tale riguardo, che l'ambasciatore germanico a Roma è una creatura di Bulow. Non sembra, però, che in questi ultimi tempi l'ambasciatore a Roma andasse molto d'accordo coll'ex-cancelliere; non sembra nemmeno, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale tedesco, che egli abbia goduto e goda speciali simpatie da parte dell'Imperatore.

Le informazioni assunte a Roma su questa possibile successione, mi permettono di dirvi che essa non è ritenuta come molto probabile.

Ieri sera, la conversazione su questo argomento si è ripetutamente intrecciata nella riunione di capo d'anno della Colonia tedesca; non sembrava, però, nell'ambiente tedesco, che la nomina fosse probabile.

Dalle voci che pervengono da Berlino sembra, ciononostante, che la nomina di von Jagow guadagni terreno. Questa sera, per esempio, il « Lokal Anzeiger » ha telegrafato al suo corrispondente romano domandandogli l'invio di una recentissima fotografia del giovanissimo ambasciatore.

Un telegramma privato da Berlino dà addirittura per sicura la nomina di von Jagow ed afferma che la nomina potrà avere luogo domani.

In conclusione, a Roma, nell'ambiente specialmente tedesco, la nomina non era fino ad ieri sera ritenuta probabile. A Berlino, viceversa, è ritenuta probabilissima ed imminente.

L'ambasciatore von Jagow è giovanissimo e scapolo ed ha al suo attivo una bella carriera. Egli, personalmente, è quasi un tipo opposto a Kiderlen Waechter: non ama il fumo e non beve, qualità spiccate di ogni tedesco in genere e di Kiderlen Waechter in ispecie. La sua nomina, se avverrà, deve attribuirsi soltanto alla determinazione del governo di fare trionfare la tendenza media, che lo ambasciatore a Roma rappresenterebbe, fra le due tendenze estreme, rappresentate dal sottosegretario agli esteri e dall'ambasciatore a Washington, entrambi candidati.

La nomina del successore già avvenuta

Berlino, 2

Si dichiara nei circoli diplomatici meglio informati che la nomina del nuovo segretario di Stato per gli esteri è già cosa fatta: essa non sarà tuttavia pubblicata che domani sera.

Secondo la *Berliner Zeitung am Mittag*, il barone Schwarzenstein, il cui nome è fatto tra quelli dei candidati possibili al posto di sottosegretario di Stato per gli esteri, è giunto a Berlino.

Problemi militari urgenti

Dopo la guerra di Libia l'interesse del Paese per l'organizzazione militare è divenuto vivissimo: è questo uno dei tanti benefici della nostra guerra vittoriosa.

Il paese ha dimostrato di amare i suoi reggimenti, di seguirli con affetto e compiacimento attraverso alle vicende della guerra lontana e di sentire quale e quanta importanza abbia la forza nella soluzione di quei conflitti che un popolo giovane vede sorgere sulla via che è costretto a percorrere per espandersi ed affermare la propria volontà di dominio.

Il popolo d'Italia ha finalmente compreso che la grande politica non si fa che con i grandi eserciti: è necessario dunque prospettare tutti i problemi inerenti ai nostri ordinamenti militari onde mostrare quali sono le lacune da riempire per creare così quella forza che ci permetterà di agire nella politica mondiale secondo le direttive ispirate al nostro interesse.

Il nuovo anno, che viene dopo un anno di battaglie e di vittorie, sia l'inizio del periodo di riorganizzazione secondo un largo programma di riforme ispirato ai bisogni della nostra politica internazionale e alla capacità demografica ed economica del nostro paese.

I problemi riguardanti la riorganizzazione del nostro esercito sono molti, anzi moltissimi. Però giova notare che alcuni sono di tale importanza da costituire una questione della massima urgenza, dalla soluzione della quale dipende il nostro avvenire di grande nazione.

E tali problemi urgenti sono a nostro avviso tre, e riguardano rispettivamente l'aumento dell'esercito permanente, il miglioramento dei quadri dei sott'ufficiali e graduati di truppa e l'aumento della nostra artiglieria campale.

*

Il nostro esercito permanente è scarso e non risponde per nulla alla capacità demografica del nostro paese. Mentre tutti gli Stati d'Europa hanno fortificato il contingente permanente noi abbiamo fatto di tutto per indebolire la nostra forza bilanciata, dimodochè gli effettivi che abbiamo sotto le armi rappresentano il minimo sforzo che può fare un paese, come il nostro, che vanta indici altissimi di natalità.

Il prospetto che qui sotto riproduciamo delinea la nostra situazione rispetto agli Stati europei; con un semplice sguardo possiamo persuaderci che i nostri effettivi non sono per nulla sproporzionati alla popolazione italiana e che gli altri Stati d'Europa istruiscono, in proporzione, un numero maggiore di cittadini all'esercizio delle armi.

	Popolazione milioni	Contingente annuo	Forza sotto le armi
Germania	65	275.000	650.000
Francia	39	220.000	555.000
Italia	34	100.000	220.000
Austria	51	176.000	400.000
Russia	140	410.000	1.210.000

Abbiamo citato le grandi potenze; ma anche le piccole non scherzano: si pensi che la Bulgaria con una popolazione eguale a quella di Londra e con una ricchezza cento volte inferiore ha saputo organizzare un esercito di 400.000 uomini dando prova di una meravigliosa energia.

La scarsità del contingente annuo che la nazione istruisce e prepara ai bisogni della difesa e dell'offesa, determina dei gravissimi inconvenienti non soltanto d'ordine militare ma bensì di ordine economico e famigliare.

La Germania e l'Austria, con pochissime classi in congedo, possono mettere i loro reggimenti sul piede di guerra poichè le classi sono numerose e dànno forti contingenti.

In Italia per portare gli effettivi del tempo di pace a quelli del tempo di guerra dobbiamo incorporare nell'esercito di prima linea numerose classi anziane, le quali non infondono certo vigoria e freschezza alle schiere che per prime devono affrontare il nemico.

La scarsezza del nostro esercito permanente determina la necessità, in caso di mobilitazione, del richiamo di numerose classi, le quali affluendo verso la prima linea lasciano di molto indebolita la riserva, la quale è destinata, come tutti sanno, a riempire i vuoti di reparti entrati primi in campagna.

Il richiamo di elementi anziani è causa di perturbamenti d'ordine famigliare poichè fra i richiamati dopo il venticinquesimo anno di età il numero dei celibi diminuisce rapidamente, nonchè di perturbamenti d'ordine economico, dato che verso il venticinquesimo e il ventiseiesimo anno le posizioni, cospicue o modeste, dei cittadini si consolidano e il richiamo non può aver luogo senza gravi inconvenienti di vario genere.

La Germania, che ha compreso la necessità di ringiovanire sempre più la sua prima linea, con la legge votata entusiasticamente al Reichstag l'anno passato, è venuta aumentando di 40.000 uomini il contingente annuo soggetto al servizio militare, preparando in pari tempo i quadri per ordinare e disciplinare questo notevole aumento di forza.

La Germania con poco più di quattro classi può mettere in campo *un milione di armati*, tutti giovani, perfettamente inquadrati e largamente equipaggiati.

La Francia, pur lottando contro difficoltà demografiche incalcolabili, è riuscita ad irrobustire i suoi contingenti ricorrendo all'istituzione di servizi disarmati. In Francia tutto il personale adibito ai depositi, ai servizi vari, agli stabilimenti militari, ecc., ecc., è reclutato a parte fra il personale inabile ai servizi di guerra, dimodochè 40.000 soldati disarmati attendono alle più umili bisogna dell'esercito, lasciando liberi i validi di concorrere ad aumentare gli effettivi destinati ad entrare in campagna.

Il principio che informa tutte le leggi di reclutamento è semplice: chiamare il maggior numero di giovani sotto le armi onde permettere agli anziani ad attendere ai servizi complementari oppure di rimanere alle loro case, per agire solo nei momenti di supremo bisogno.

In Italia per un principio di male intese economie seguiamo altra via.... la quale ci porta all'indebolimento progressivo del nostro organismo militare.

*

Assicurata una maggiore forza sotto le armi, bisogna pensare alla grave questione dei graduati.

L'attuale sistema di reclutamento dei sottufficiali è pessimo. La carriera, e questa dovrebbe essere fine a sè stessa, e quindi organizzata e disciplinata in modo da fornire all'Esercito dei buoni elementi destinati soltanto alle mansioni specifiche del sott'ufficiale.

E' opinione generale che il primo rimedio da portare in questa materia così grave, consiste nel ritorno ai vecchi battaglioni d'istruzione i quali, in tempi assai tristi per il nostro Esercito, hanno fornito dei magnifici sott'ufficiali devoti e disciplinati e convinti che le loro funzioni avevano, ed hanno tutt'ora, una grande importanza.

I sott'ufficiali e i graduati devono essere molto numerosi: la ferma biennale richiede una più intensa preparazione e un più solido inquadramento dei reparti, e questo compito è precisamente quello del personale che vive più a contatto col soldato.

La cavalleria con la ferma brevissima ha risentito danni assai gravi: per eliminare questi danni, urge aumentare i graduati e i sott'ufficiali, i soli che possono dare maggiore coesione ai nostri squadroni.

La questione dei sott'ufficiali è oltremodo grave e una soluzione s'impone se il Paese vorrà dare una maggiore preparazione ai nostri organismi militari e, sin dal tempo di pace, foggiarli per la guerra.

*

L'artiglieria è scarsa: insufficiente ai bisogni della guerra moderna.

Un semplice dato basta a provare la nostra asserzione: mentre il Corpo di armata tedesco conta 160 bocche da fuoco e quello francese 144, l'austriaco 120, il nostro arriva a malapena a 96!

La guerra di Libia, combattuta *contro un nemico scarsamente munito di bocche da fuoco*, ha dimostrato la grande utilità dell'artiglieria non solo come mezzo potente di distruzione, ma anche come mezzo per sostenere il morale della fanteria avanzante.

Noi abbiamo aumentati i reggimenti di artiglieria ma abbiamo lasciato intatto il numero delle bocche da fuoco: dimodochè la recente riforma è consistita in una migliore distribuzione delle batterie.

E si noti che dei nuovi reggimenti, sei non sono ancora costituiti per mancanza di caserme...

*

Aumento del contingente sotto alle armi, riordinamento della carriera dei sott'ufficiali, aumento delle artiglierie

campali e da costa costituiscono i tre problemi più gravi del nostro riordinamento militare.

Al Paese bisogna dire tutta la verità, onde evitare dolorose sorprese o vergognose rinuncie: urge aumentare le spese militari e portare il nostro esercito all'altezza della nuova posizione conquistata dall'Italia.

Abbiamo dei vicini pericolosi ed armati sino ai denti: bisogna preparare i nostri ordinamenti militari ad ogni eventualità anche perchè i formidabili eserciti sono la più sicura garanzia della pace.

L. de Prosperi.

Il drammatico suicidio di un ingegnere

Roma, 2

Oggi, circa alle 14.30, nella sede dell'«Atis Company», in via Montecatini, si è suicidato, esplodendosi due colpi di rivoltella Mauser, l'ing. Raffaele Penso, direttore della Società italiana di elettricità Siemens Schuckert.

L'ing. Penso alle due del pomeriggio, dopo avere pranzato con la famiglia nella sua abitazione sita in Corso Umberto I, si è recato negli uffici dell'«Atis Company» della quale era socio. Col pretesto di far recapitare una lettera, ha allontanato dall'ufficio il fattorino. Rimasto solo, ha puntato la rivoltella sulla guancia destra, sotto l'occhio, ed ha tirato due colpi. Uno dei proiettili, penetrato nel cervello, è uscito dallo zigomo sinistro, assieme a sostanza cerebrale. La morte deve essere stata quasi fulminea.

Pochi momenti dopo il suicidio è arrivata la dattilografa, signora Elvira Cherubini, che ha trovato l'ingegnere disteso sul pavimento tra pozze di sangue. Alle grida di soccorso della dattilografa, è accorso lo chauffeur dell'ingegnere che ha trasportato subito il suo padrone all'ospedale di San Giacomo dove i medici non hanno potuto che constatarne la morte.

Appena avvenuto il suicidio qualcuno dell'ufficio ha pensato di avvisare della sciagura la signora Penso che si è subito recata all'ospedale dove ha appreso la triste verità.

L'ing. Penso era molto noto a Roma. Egli era stato candidato al primo collegio di Roma ed aveva dedicato quasi esclusivamente la sua attività a svariate intraprese industriali. Tra queste primeggia il noto progetto di sistemazione di Piazza Colonna. Aveva sposato la figlia del comm. Padova direttore generale del Ministero del Tesoro. I coniugi vivevano vita serena, felice e signorile ed abitavano un sontuoso appartamento in corso Umberto I. Non è possibile ancora dire una parola precisa sulle cause del drammatico suicidio.

La *Tribuna* dice che è da escludersi quasi in via assoluta uno squilibrio forte di ordine finanziario.

Il *Giornale d'Italia* riporta le voci che circolano e scrive che il Penso sarebbe stato indotto al triste passo da dissensi con la Società Siemens e Schuckert della quale era direttore da circa 15 anni. Sembra che la Società avesse deciso di liquidarlo, del che il Penso si sarebbe addolorato e non per la questione finanziaria, poichè egli era in condizioni agiate.

La diminuzione delle nascite in Germania

Nel «Tag» di Berlino, il chiaro Prof. Julius Wolf, ben noto agli studiosi di demografia, s'intrattiene sull'avvenire numerico della popolazione tedesca. Cediamo la parola al competentissimo ed erudito espositore.

«Il signor Steinmann Bucher asseriva ultimamente che la diminuzione delle nascite in Germania non può più continuare con l'attuale proporzione e che siamo anzi vicini al tempo in cui comincierà il rallentamento della diminuzione fino a rendere in fine il movimento delle nascite stazionario.

Si confrontino perciò le cifre seguenti. La diminuzione della quota delle nascite in Germania è stata:

dal 1870 al 1880	10	su	10.000 persone
dal 1880 al 1890	21	su	10.000 persone
dal 1890 al 1900	2	su	10.000 persone
dal 1900 al 1910	61	su	10.000 persone

Qualora si consideri più da vicino la statistica degli ultimi anni, si avrà il seguente quadro. La diminuzione delle nascite aumentò nei periodi triennali:

1898-1901	5	su	10.000
1901-1904	17	su	10.000
1904-1907	20	su	10.000
1907-1910	25	su	10.000

E' possibile che siamo giunti precisamente nel 1910 al «vertice» della curva?

Noi possediamo già anche le cifre del 1911 per un certo numero di paesi. Esse significano che la diminuzione delle nascite continua ininterrottamente. Non abbiamo ancora le cifre concernenti la Germania. Per contro il numero delle nascite vitali fu in Inghilterra di 251 nel 1910, 244 nel 1911; nella Svezia di 262 nel 1910, 256 nel 1911; in Olanda di 286 nel 1910, 278 nel 1911; nella Danimarca di 275 nel 1910, 267 nel 1911; nella Svezia di 247 nel 1910, di 238 nel 1911. Da per tutto quindi diminuzione, anche dopo il 1910!

Eppure sono tutti paesi con una *natalità* al disotto di quella tedesca, quindi paesi dove la teoria dello Steinmann del rallentamento progressivo della diminuzione avrebbe già da lungo tempo dovuto trovare la sua conferma! Ma niente di simile! Si avvera invece il caso opposto. Si consideri finalmente la Francia.

E' notorio come qui la cifra delle nascite sia così bassa, che secondo lo Steinmann essa dovrebbe essere almeno stabile, ove pure non avesse dovuto riprendere il suo cammino ascensionale, la «via di Canossa». Ma anche qui si manifesta il principio strettamente opposto alla concezione bucheriana. Per la Francia abbiamo ora dati statistici fino alla fine del primo semestre del 1912. Il numero delle nascite vitali è stato:

nel primo semestre	1910	359.000
»	1911	348.000
»	1912	341.000

La natalità può ancor più fisiologicamente ridursi che non la mortalità. Perciò vale certamente per la mortalità la legge della sempre maggior resistenza, quindi la decrescenza non può continuare all'infinito, ma da un certo punto deve anzi cominciare a cessare.

Per una tendenza simile nella natalità non si può trovare nessun fondamento di diritto o di fatto. Attenendoci alla esperienza dei paesi, i quali hanno già da anni una natalità certamente bassa si può anzi osservare che la diminuzione delle nascite continua ancora colla forza primitiva!

Io non posso quindi modificare per niente il mio giudizio intorno alle cifre e alla purtroppo pessimistica prognosi ammessa anche da autorità quali il Mayer, principe degli statistici tedeschi, l'Oldenberg, il Ballod ed altri.

Per concludere, dinanzi alla eloquenza inoppugnabile delle cifre, non possiamo attribuire eccessivo valore all'esperienza dello Steinmann-Bucher — di cui non neghiamo i servigi cospicui — in questa questione così vitale alla nazione.»

Per la pace nei Balcani

Come procedono le trattative

Sulla via dell'accordo
La situazione è migliorata

Londra, 2

Le controproposte turche sono sensibilmente lontane dalle proposte degli alleati.

Anzitutto gli alleati chiedevano la cessione di tutti i territori situati ad ovest della linea di Rodosto alla baia Midia, esclusa la penisola di Gallipoli.

La Porta divide la questione in due parti. Cede la Macedonia e la Tracia, ma tiene riservata la questione di Adrianopoli che vuole trattare direttamente con la Bulgaria e propone che la linea di frontiera desiderata dagli alleati sia portata ad occidente di Adrianopoli; ma gli alleati rifiutano di lasciarsi separare su questo punto. Essi presentarono insieme le loro richieste alla Turchia e vogliono discuterle insieme. Il blocco balcanico vuole continuare ad affermarsi.

Inoltre gli alleati proposero che l'ordinamento politico futuro e i limiti dell'Albania fossero fissati ulteriormente. Essi non avevano fatto menzione esplicitamente alle Potenze, ma avevano ben si dichiarato che, al di fuori della conferenza, si sarebbero accordati con le potenze per fissare i limiti dell'Albania autonoma. Era però questa una cosa non riguardante la conferenza e che si trovava al di fuori della sua sfera di azione.

Quanto alle isole dell'Egeo e di Creta gli alleati chiedevano la cessione pura e semplice, invece la Porta vuole conservare le isole e rimettere la sorte di Creta alla decisione delle potenze.

Quale è dunque la situazione nel momento attuale? Essa è migliore di quanto si sarebbe creduto iermattina, tale è l'impressione dei delegati balcanici. Almeno, dicono essi, ora si può trattare. Abbiamo la base per le discussioni. Vi è ancora una grande distanza fra le nostre domande e le offerte della Turchia, ma la Turchia fece concessioni e gettò il ponte ove si può cominciare a camminare; bisogna augurare che ci incontreremo.

Le due questioni che domineranno le discussioni della conferenza sono quelle del vilayet di Adrianopoli e particolarmente di Adrianopoli stessa, e quella delle isole dell'Egeo. Su ciascuna di queste questioni interessanti, una la Bulgaria e l'altra la Grecia, il blocco avrebbe potuto dividersi, ma ciò non avvenne. I delegati turchi dovettero convincersene ancora una volta.

Rechid Pascià domandò su queste questioni nuove istruzioni a Costantinopoli, e ciò prova che i delegati turchi vogliono continuare a negoziare. La situazione fece quindi grandi progressi, ma tuttavia non si potrebbe dire che tutti gli ostacoli sono eliminati.

Ecco la risposta di Venizelos ai delegati turchi a nome degli alleati:

I. Gli alleati prendono nota della cessione dei territori situati ad ovest del vilayet di Adrianopoli, alla condizione espressa. Tale cessione si applica non soltanto ai territori occupati, ma anche a quelli non occupati completamente. Gli alleati mantengono relativamente all'Albania le loro pretese anteriori.

II. La proposta della Turchia circa il vilayet di Adrianopoli è inaccettabile. Essa implica accordi separati e oltre a ciò non concede i territori richiesti.

III. Le pretese ottomane circa le isole nel Mare Egeo e Creta sono pure inaccettabili. Gli alleati mantengono le loro prime proposte circa la questione delle isole stesse e l'abolizione di tutti i diritti su Creta.

La questione di Adrianopoli e delle isole dell'Egeo

Parigi, 2

L'inviato speciale del *Matin* a Londra per la conferenza della pace, mandando al suo giornale il resoconto della memorabile seduta di ieri, conclude: Rimangono da risolvere soltanto due questioni: quella di Adrianopoli e quella delle isole dell'Egeo. Per quanto concerne Adrianopoli non vi è ormai più alcun dubbio che la capitolazione di quella piazza forte avverrà da qui a qualche giorno, e una volta in mano dei bulgari è quasi certo che la conserveranno e che i turchi, sotto la pressione delle potenze, si arrenderanno al fatto compiuto. Per quanto concerne le isole dell'Egeo, l'accordo sarà forse più difficile, ma è assolutamente certo che la questione non impedirà la firma del trattato di pace. Fra i delegati balcanici la gioia è grande. Nessuno si aspettava che i turchi facessero una così grande cessione. Tutti si aspettavano nuovi procedimenti dilatori e nuovi sotterfugi. L'inviato potè parlare coi capi dei delegati delle due parti belligeranti ed ecco le loro impressioni:

— E' certo un progresso — dichiarò Daneff — ma non è abbastanza e non è tutto quello che noi vogliamo. Abbiamo chiesto formalmente ai turchi di porgerci un tracciato della nuova carta geografica e politica della Tracia. Vedremo che cosa porteranno. In ogni caso Adrianopoli è nostra e lo sarà anche dal punto di vista militare fra pochi giorni.

Venizelos dichiarò:

— E' un gran passo in avanti. La Turchia dimostrò che desidera veramente la pace. Non credo che sarà difficile giungere ad un accordo sulla questione di Creta, che è oggi territorio greco. Quanto alle isole, con la loro popolazione interamente greca, noi le occupiamo tutte, eccetto quelle in mano dell'Italia e le conserveremo ad ogni costo. Le potenze non vedranno alcuna difficoltà a che noi abbiamo una frontiera navale con la Turchia. Non ha forse essa delle frontiere terrestri con la Bulgaria? Del resto le potenze sanno bene che è l'unico mezzo perchè la questione balcanica sia regolata una volta per sempre. Altrimenti, se le isole rimarranno ai turchi, noi non rinuncieremo a tentare di prenderle un'altra volta.

Il primo plenipotenziario serbo, Novakovic, tutto felice esclamò:

— Le decisioni prese sono la consacrazione delle vittorie serbe. La cessione della Macedonia agli alleati vuol dire che la Serbia avrà il territorio cui ha diritto. Evidentemente noi avremo quello che chiediamo; ma per quello che resta ancora da ottenere dalla Turchia, saremo uniti e compatti indissolubilmente con i nostri alleati.

Rescid pascià si mostrò, naturalmente, assai addolorato.

— In questa giornata dolorosa — disse il capo dei delegati turchi — abbiamo ceduto un enorme territorio e lo abbiamo ceduto perchè siamo stati sconfitti e sopratutto perchè ora la Turchia è sola in Europa. Le amicizie e le simpatie che godeva altra volta non sono più manifeste. Abbiamo ceduto la Macedonia, animati da uno spirito di conciliazione e dal vivo desiderio di evitare la ripresa della guerra. Ma su due questioni non cederemo mai, e poi mai: su quella di Adrianopoli e su quella delle isole dell'Egeo!

La pace nei Balcani — conclude l'inviato del «Matin» — essendo ormai sicura, la pace europea dipende solo dall'Austria-Ungheria. Si può credere anche per un solo istante che verrà turbata? Si sa che la Germania desidera vivamente che la situazione non sia turbata ed è noto che ha fatto udire la voce della ragione e della saviezza a Vienna, pure restando finora inascoltata. La ascolterà domani l'Austria Ungheria, sapendo che non potrebbe più intervenire fra la Turchia e gli alleati e che non potrebbe più mutare il passato?

Interrogato alla stazione da un redattore del «Matin», il ministro rumeno Take Jonescu negò in modo reciso di essere in viaggio politico.

— Ogni anno vado a passare le vacanze di capodanno a Londra — disse egli — e anche questa volta non volli venir meno alla mia vecchia abitudine. Naturalmente con Poincarè si parlò anche di politica, perchè due ministri che si incontrino anche per caso, nelle presenti circostanze, non potrebbero esimersene; ma il mio viaggio non ha alcuno scopo politico.

Recise dichiarazioni di Daneff

Londra 2

L'*Agenzia Reuter* pubblica una intervista con Daneff, il quale dice che la situazione non è migliorata tanto dopo la seduta di ieri, quanto alcune personalità possono immaginare.

Attendiamo nella seduta di domani, — ha aggiunto Daneff, — una nuova carta relativamente ai confini del vilayet di Adrianopoli. Se domani troveremo una carta non corrispondente alle condizioni degli alleati, i negoziati saranno rotti. Insisteremo pure sulle condizioni proposte dagli alleati riguardo alle isole.

La proposta turca circa l'Albania accettata dagli alleati?

Londra, 2

Alla seduta della conferenza per la pace i turchi proposero quanto all'Albania che essa sia autonoma e che le frontiere politiche dell'Albania e il suo ordinamento interno siano sottoposti alle grandi potenze. Gli alleati acconsentirono.

Un consigliere della delegazione turca

Londra, 2

Un alto funzionario ottomano è qui giunto in qualità di consigliere della delegazione ottomana.

Circa il passaggio delle ferrovie turche agli Stati balcanici

Londra, 2

L'amministrazione delle ferrovie ottomane per il tramite del governo tedesco e dei governi alleati ha sottoposto agli altri governi una formula che rappresenta il suo punto di vista relativamente al passaggio delle ferrovie turche agli Stati balcanici. Si dichiara da fonte autorizzata che gli Stati balcanici sono perfettamente disposti a riconoscere il mantenimento di tutti i diritti dei privati e delle imprese private interessate nelle ferrovie della Turchia. edupSobbed,

Nessuna riunione dei sovrani balcanici

Belgrado, 2

L'ultima riserva nazionale è richiamata unicamente per sostituire i riservisti del terzo Bano che erano stanchi.

La notizia pubblicata in alcuni giornali che i Sovrani ed i Presidenti dei Consigli dei ministri dei paesi balcanici si riunirebbero a Salonicco è assolutamente priva di fondamento.

Consigli di pace alla Turchia in un discorso di Bompard

Costantinopoli, 2

In occasione del Capodanno, Bompard ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ha ricevuto la colonia francese. Nel suo discorso, Bompard ha dichiarato: La Turchia ha bisogno della simpatia delle nazioni. Essa possiede già la nostra: la Francia è l'amica tradizionale della Turchia. Essa non mancherà alle sue tradizioni perchè non ha l'abitudine di allontanarsi dai suoi amici quando questi cadono in disgrazia. Lungi dall'abbandonare la Turchia, oggi noi abbiamo al contrario il desiderio di favorirla del nostro meglio e di aiutarla a medicare le proprie ferite. Ciò che innanzitutto le occorre è una vera pace e non una tregua seguita da nuovi combattimenti, ma una pace definitiva che non contenga germi di futuri conflitti: è ad una pace come questa che la Francia aspira per la Turchia, e in vista di essa moltiplica tutti i suoi sforzi e si associa alle Potenze che vogliono con essa bene alla Turchia. Per condurre a buon fine l'opera di rigenerazione, la Turchia avrà bisogno del concorso straniero e non potrebbe trovare migliore concorso che quello della Francia, perchè nessun altro concorso è più di quello della Francia disinteressato ed interessato nel tempo stesso. La Francia non si propone che la prosperità della Turchia, ma la Francia ha in Turchia interessi materiali e morali così numerosi e così diversi, immedesimati nel paese stesso, che essi si confondono con gli interessi stessi della Turchia e fanno con essi un medesimo blocco. Che noi vogliamo o no, siamo solidali in questo ordine di fatti. I francesi sanno che essi risentirebbero nei loro interessi le sventure della Turchia, ma sono sicuri di avere parte nei suoi successi.

Le dimissioni di Maura e di numerosi deputati e senatori
Come sarà risolto il conflitto

Madrid 2

L'*Epoca*, organo ufficioso del partito conservatore, pubblica una lettera di Maura diretta ai presidenti della Camera e del Senato in cui egli partecipa la sua decisione a ritirarsi a vita privata e di rinunziare alla direzione del partito conservatore e al mandato legislativo. Tale lettera è accompagnata da una lunghissima nota redatta in termini molto fermi e la cui intonazione è durissima. Maura spiega le ragioni esclusivamente politiche che lo costringono a ritirarsi, ragioni che possono essere riassunte così: E' impossibile che il partito conservatore collabori col governo del paese fino a tanto che il partito liberale non modificherà i suoi procedimenti politici.

Quasi tutti i deputati conservatori hanno rinunziato al loro mandato e così pure numerosi senatori. Il vicepresidente e il segretario, conservatori, del Senato hanno dato pure le loro dimissioni.

Il presidente del Consiglio Romanones, dopo un consiglio di gabinetto, si è recato a palazzo reale.

Un giornale assicura che il Re, dopo il suo colloquio col conte di Romanones, avrebbe inviato un alto dignitario presso Maura. Un altro giornale afferma che Maura si è recato a palazzo e poco dopo ha dichiarato, quando è uscito, di avere fatto al Re una visita di pura cortesia.

Il ministro degli affari esteri e quello dell'interno interrogati da giornalisti circa l'attitudine di Maura, hanno dichiarato che è una questione molto seria, la quale esige una profonda riflessione. Il presidente del Consiglio ha appreso la decisione di Maura ieri alle due del pomeriggio dal marchese Val De Iglesias, direttore dell'*Epoca*, ed ha subito informato il Re. Il conte di Romanones, dice che le dichiarazioni di Maura gli hanno causato più dolore che sorpresa.

I ministri appartenenti al partito progressista terranno tra breve una riunione allo scopo di accordarsi sull'attitudine da tenere circa la questione di Maura. Si crede che il partito conservatore non oserà assumere la responsabilità delle conseguenze di una defezione in massa e che il partito si riorganizzerà sotto la presidenza dell'ex-presidente della Camera, Dato.

Maura non si è recato dal Re

Madrid, 2

Il conte di Romanones ha fatto visita a Maura col quale si è intrattenuto lungamente.

E' inesatto che Maura si sia recato a palazzo reale.

Le buone relazioni italo-svizzere

Berna, 2

Il Ministro d'Italia comm. Cucchi Boasso in occasione del ricevimento di Capodanno al palazzo federale presentando gli auguri al Presidente della Confederazione, Muller, ha formato voti che abbiano sempre più a consolidarsi le cordiali relazioni tra l'Italia e la Svizzera, ricordando le dichiarazioni di sentita amicizia verso l'Italia, recentemente fatte alla Camera federale del presidente Forer e dal consigliere Metta. Il Ministro d'Italia ha detto che esse avranno avuto l'eco più simpatica in Italia.

Il presidente Muller ha vivamente ringraziato il comm. Cucchi Boasso insistendo a sua volta nel formare voti cordialissimi per l'amicizia tra la Svizzera e l'Italia ed ha aggiunto poi parole oltremodo lusinghiere all'indirizzo del regio ministro, dicendo che il trasloco a Sofia, di cui comprende le ragioni, produce qui un vivo rincrescimento, in quanto che il comm. Cucchi Boasso aveva saputo meritare durante la sua missione la più completa fiducia e stima non solo del governo, ma anche del popolo svizzero.

L'Home Rule e la provincia dell'Ulster

Londra, 2

(*Camera dei Comuni*) — Si riprende la discussione dell'Home Rule e si discute un emendamento presentato dagli unionisti tendente ad escludere la provincia dell'Ulster dal territorio in cui verrà applicato. Bonar Law, capo del partito unionista, ha dichiarato che gli abitanti dell'Ulster accetterebbero piuttosto un governo estero che quello degli unionisti irlandesi. Se il bill dell'Home Rule fosse imposto al paese e se questo lo accettasse, l'oratore consiglierebbe i suoi partigiani a non fare opposizione alcuna, ma se si trattasse di far ammettere che il bill dell'Home Rule rappresenti il desiderio degli eletti egli inviterebbe invece i suoi partigiani a resistere. Questi sono convinti che riuscirebbero allora nell'opposizione, e che non avrebbero bisogno di uccidere soldati inglesi, ma se invece 20 o 30 abitanti fossero uccisi da soldati inglesi si verificherebbe una tale indignazione in tutta l'Inghilterra e il governo sarebbe costretto a dimettersi.

Winston Churchill ha risposto che la ultima minaccia degli unionisti è la cessione dell'Ulster alla Germania. La dichiarazione provoca una viva impressione tra gli unionisti.

Winternton interrompe e chiede: Perchè dite la Germania, signor primo lord dell'Ammiragliato? Che si dirà a Berlino?

Lo speaker biasima l'interruttore, ma questi continua dicendo che le parole di Winston Churchill circa la Germania, sono state assolutamente una provocazione.

Churchill continua dicendo che era suo dovere richiamare l'attenzione del paese sulle dichiarazioni significanti del capo dell'opposizione le quali dimostrano quali siano i buoni sentimenti degli abitanti dell'Ulster.

Si respinge poi con 294 contro 197 voti l'emendamento degli unionisti.

Un piroscafo incagliato

Bordeaux, 2

Il piroscafo *Guascogna* della Compagnia Sud Atlantica, Corriere della Plata e della Repubblica Argentina, aveva lasciato Pawillac ieri alle nove per le sue destinazioni quando tra le dieci e mezza e le undici si incagliò in seguito alla nebbia nel canale di Goulee presso Lesparre. Per il momento il piroscafo non è in pericolo. Si crede che esso potrà rimettersi a galla con i propri mezzi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21.81
Intercomunale	231

CALENDARIO

3 Venerdì: S. Antero, papa.
4 Sabato: S. Tito, vescovo.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.39.

Telegrammi di Capodanno

In occasione del capo d'anno furono scambiati tra il Comune e la Reggia i seguenti telegrammi:

« *A S. E. Mattioli Pasqualini - Ministro della Real Casa - Roma.* — Venezia saluta il nuovo anno rinnovando a S. M. il Re l'omaggio di reverenza innalza il voto già riaffermato dai gloriosi eventi dell'anno decorso che sotto gli auspici del regno augusto di Vittorio Emanuele III la Nazione possa assurgere ai suoi più alti destini. — Prego V. E. rendersi interprete presso l'amato Sovrano degli auguri e sentimenti di Venezia. — *Grimani* - Sindaco ».

« *Gentile Dama di Palazzo di S. M. la Regina - Roma.* — Il nuovo anno rechi felicità e letizia all'augusta esistenza di S. M. la Graziosa Regina. — Prego V. E. di presentare a S. M. l'espressione di questi voti e dei sentimenti di devozione di Venezia. — *Grimani - Sindaco.* »

« *Marchese Guiccioli - Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.* — All'alba del nuovo anno Venezia memore e riconoscente invia a S. M. la Regina Madre un reverente augurale saluto esprimendo caldi voti per la felicità dell'augusta Signora. — Prego V. S. Ill.ma di fare omaggio a S. M. di questi sentimenti. — *Grimani - Sindaco.* »

« *Sindaco di Venezia.* — Ho ricevuto con vivo compiacimento i cortesi auguri che Ella mi ha rivolti in nome di Venezia. Di cuore ringrazio e ricambio il saluto augurale. — *Vittorio Emanuele.* »

« *Sindaco di Venezia.* — S. M. la Regina invia cordiali grazie a codesta cittadinanza per gli auguri con gentile pensiero espressi. — D'ordine la dama di Corte di servizio *Contessa Bruschi Falgari.* »

La segnalazione del Mezzogiorno a Venezia

L'Osservatorio del R. Istituto Tecnico e di Marina mercantile *Paolo Sarpi* ha cominciato a trasmettere all'Osservatorio Metereologico del Seminario Patriarcale il mezzodì medio dell'Europa Centrale in luogo del mezzodì medio di Roma, che trasmetteva fino dal maggio 1880. Ciò in seguito all'adozione da parte della città del tempo solare medio del Meridiano centrale del II.o fuso sferico, situato 15 gradi all'Est di Greenwich.

Il mezzodì medio dell'Europa Centrale avanza sul mezzodì medio di Roma di 10.m 4.s; esso viene segnalato alla città per mezzo di un colpo di cannone.

Un orologio bene regolato sul tempo medio dell'Europa Centrale dovrà segnare i seguenti tempi nei seguenti luoghi, all'istante in cui si udirà il colpo di cannone.

Piazza S. Marco 12.h 0.m 2.s — Ponte dell'Arsenale 12 0 3.s — Giardini Pubblici 12 0 3 — Ponte Lungo (Zattere) 12 0 4 — Chiesa del Redentore 12 0 3 — Stazione Marittima 12 0 8 — Ponte di Rialto 12 0 3 — Campo SS. Gio. e Paolo 12 0 3 — Campo S. Geremia 12 0 6 — Lido 12 0 9.

Le insegne mauriziane al Comandante del Porto

Ieri alle sedici i funzionarii della Capitaneria di Porto offrirono al loro comandante comm. D'Henry le insegne di ufficiale dell'ordine mauriziano, assieme ad uno *champagne* d'onore. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità, e l'egregio comandante della Capitaneria festeggiatissimo.

Ettore Romagnoli all'Ateneo Veneto
IV. conferenza di beneficenza

Ettore Romagnoli questa sera leggerà al pubblico dell'Ateneo la sua nuovissima traduzione dell'*Alceste* di Euripide: traduzione che fa parte della sua promessa versione completa dell'opera euripidea. Il Romagnoli già universalmente noto per la sua molteplice opera di ellenista — per le sue versioni complete da Aristofane e da Bacchilide e per altre geniali manifestazioni della sua attività di dotto e di poeta, ha già letto la nuovissima versione che il pubblico dell'Ateneo è chiamato ad applaudire ad un circolo di cultura di Milano, col maggiore successo, dovuto alla drammaticità dell'opera, alla evidenza della traduzione e alla abilità del lettore.

Il pubblico veneziano è così chiamato ad assistere ad una nobilissima manifestazione intellettuale ed a fare opera di bontà: questa sarà la quarta delle conferenze di beneficenza indette dall'Ateneo.

Ingresso centesimi Cinquanta.

Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Fondazione Filippo Nani-Mocenigo

L'Ateneo Veneto avverte gli anonimi interessati, i quali avevano chiesto una proroga alla presentazione delle memorie per concorrere al premio, che, essendo stato presentato qualche lavoro in tempo debito, la Presidenza dell'Ateneo non può dar corso alle loro richieste.

"L'Italia che emigra,,

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, l'onorevole Angiolo Cabrini parlò del problema della emigrazione, mettendone in rilievo la grande importanza per tutta la vita nazionale. Con abbondanza di dati statistici e di esempi e di osservazioni tratte dalla esperienza, egli dimostrò come la economia italiana, la vita politica, la famiglia, i costumi, le condizioni della proprietà fondiaria, tutto risenta le conseguenze della emigrazione, le quali non si possono dire in tutto benefiche, mentre pure rappresentano alcuni vantaggi di grande momento. Chiuse dicendo che fra tutti i provvedimenti a favore della emigrazione studiati e deliberati dal Governo, quelli che più giovano sono i provvedimenti intesi a preparare con istruzione speciale gli emigranti così che sappiano governarsi saviamente da sè nei paesi lontani, dove la tutela della patria non può essere pronta e sempre efficace.

La conferenza fu seguita da numerose proiezioni illustranti alcuni dati relativi alle correnti migratorie, alcuni lavori arditi degli Italiani all'Estero e scene e quadri attinenti al tema.

Alla fine della interessante conferenza l'on. Cabrini fu assai applaudito.

*

Domani sera il dottor Giovanni Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, terrà la prima delle sue lezioni sul tema: *Funzioni e malattie del Simpatico.* — La lezione del prof. Caggese, già annunziata per domani sera, è rimandata a un giorno da stabilirsi.

Avviso d'Asta

Per virtù dell'abbandono alla Dogana dell'Esposizione Universale di Torino si vendono al pubblico incanto al Ridotto dalle 10 alle 19 ogni giorno Duemila Tappeti Persiani, Ammobigliamenti completi a qualunque prezzo.

Dopo i bagordi di Capodanno
Un alcoolizzato suicida col carbone

Ieri l'altro Montagnar Alessandro di anni 46, falegname abitante in Campo delle Gorne 2160 a San Martino, con la moglie e la figliastra quattordicenne, aveva dato segni non dubbi di una pazzia provocata dall'alcoolismo. Il primo dell'anno dunque dopo aver libato copiosamente e gozzovigliato tutta la notte si recò a casa a fare un pandemonio minacciando tutti di morte e rovesciando mobili e terraglie. — La moglie Maria Mariuzzi, bidella alle scuole comunali non seppe a che santo votarsi per farlo tornare in calma. Finalmente il Montagnar si coricò dormendo rumorosamente e lasciando i suoi in una relativa tranquillità. Ma la figlia della Mariuzzi, che aveva provato troppo spesso le busse del brutale padrino, aveva pure in tal giorno ricevute numerose bastonate.

Ieri mattina il Montagnar si risvegliò libero ormai del fumo del vino, ma abbattuto dalle veglie e dai grandi strapazzi. — Alla moglie disse che sarebbe rimasto a letto per riposare e che non avessero disturbato. La Mariuzzi si recò nella sua scuola ove fungeva da bidella, e la ragazza, passò la mattina a lavorare in casa. A mezzogiorno madre e figlia sedettero a tavola senza essere incomodate.

Perdurando ormai troppo a lungo questo insolito riposo del Montagnar, le due donne bussarono verso le tre ripetutamente alla porta della stanza senza ricevere una risposta. — Nel dubbio che si trattasse di cosa grave scassinarono la serratura e entrarono. Un acuto odore di carbone colpì le due donne, le quali aperte le finestre videro il corpo del Montagnar steso sul letto senza dar segno di vita. — Da un braciere spento gli ultimi avanzi del carbone mandavano qualche leggero scoppiettio. — Venne avvisato della scoperta il Commissariato di Castello e si recarono sul posto il delegato avvocato Romanelli e il brigadiere Giovine Giovanni, i quali, dopo le constatazioni di legge e dopo il referto del medico del reparto che constatò la morte essere avvenuta circa due ore prima, licenziarono la salma per la cella mortuaria dell'Ospitale.

Un grosso furto di coloniali

Ieri mattina, il negoziante di biade Gasparotti Vittorio recandosi ad aprire il suo magazzino a San Girolamo constatava che ignoti ladri eranvi penetrati durante la notte con chiave falsa.

Dopo un sommario inventario constatò che mancavano alcuni sacchi di caffè e di zucchero e 14 forme di formaggio per un valore complessivo di 1500 lire.

E' strano che in un punto così frequentato e ricco di esercizi nessun agente di P. S. sia capitato in tempo ad impedire una operazione che dovette essere lunga.

E che cosa pensa il Ministero circa il Commissariato di Dorsoduro, che dopo il passaggio del cav. Bellotti a San Polo resta con un solo funzionario, attivo e diligente fin che si vuole, ma insufficiente per i grandi bisogni?

Varie di Cronaca

Un bambino smarrito

Ieri l'altro verso le 15 veniva accompagnato alla Questura Centrale un bambino di circa 3 anni biondo, vestito in chiaro trovato dagli agenti in corte del Coppo.

Il bambino com'è naturale non seppe dare alcuna informazione sull'essere suo e dei suoi genitori cosicchè venne affidato temporaneamente alle cure di certa Sampo Teresa fu Francesco, abitante a Castello 3353. L'interessato è quindi avvisato.

Pane quotidiano

Durante lo scorso mese di dicembre vi furono 7354 presenze delle quali: 5013 uomini; 1924 donne e 417 ragazzi.

La buccia infida e una grave caduta

Ieri mattina verso le 4 e mezza certo Macchiori Francesco d'anni 69, vetraio, abitante a Santa Margherita, scendendo per il ponte di Rialto per recarsi al lavoro, scivolava accidentalmente sopra una buccia d'arancio e cadeva battendo il capo contro un gradino. Soccorso premurosamente venne accompagnato alla Guardia Medica. Quivi il dott. Marconi lo medicò e gli riscontrò un'ampia ferita a lembo lunga 15 centimetri alla regione frontale alta.

Dato lo stato abbastanza grave, il Macchiori venne trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

Arresti

Gli agenti di P. S. trassero l'altra sera in arresto: Ferrini Luigi di Antonio da Forlì per misure di P. S. Sutter Cesira fu Chiarissimo per oltraggio al pudore.

Gerardo Eugenio di Giovanni d'anni 19 e Pompeo Giovanni di Ferdinando d'anni 23 per porto d'arma proibita. Rudatis Achille per oltraggi e minaccie ai vigili.

— Groilo Luciano d'anni 39, barbiere, perchè l'altra sera durante la rappresentazione cinematografica di Santa Margherita offendeva il pudore dei vicini.

Scasso fruttuoso

Certo Liberale Martini di anni 35 abitante a Cannaregio 2440 si presentava ieri al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto del quale fu vittima la sera del primo dell'anno.

Il Martini infatti ritornato a casa sul tardi constatò, con assai poca soddisfazione, che ignoti ladri scassinando la porta dell'abitazione vi erano entrati rubando da un cassetto del comò 300 lire in denaro e due anelli d'oro per il valore di 30 lire.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Nazionalista

Il Gruppo di Venezia è convocato questa sera alle 21 precise, nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, per discutere le deliberazioni del recente Congresso di Roma e l'organizzazione del Gruppo.

Dato il grande interesse di questa riunione i soci tutti sono vivamente pregati di non mancare.

Te danzante

La Società Veneziana di Scherma e Ginnastica organizza per domenica 5 gennaio ore 15 un Tè Danzante nei suoi saloni. La presidenza ha diramato gli inviti e potranno intervenire solo le persone presentate dai soci.

Comitato generale di beneficenza

Il Comitato Generale di Beneficenza terrà una riunione Mercoledì 8 corrente, alle ore 15 in una sala gentilmente concessa presso il Municipio.

Il Comitato intenderebbe di dare nella imminente stagione di Carnevale uno spettacolo a tutto vantaggio delle Pie Istituzioni cittadine che lo costituiscono e di altre ancora.

Teatri e Concerti

"L'assalto,, di Enrico Bernstein al Goldoni

Stasera Alfredo De Sanctis dà la prima delle novità da lui annunciate, l'*Assalto*, l'ultimo lavoro di Enrico Bernstein, giovane e celebre autor francese della *Raffica*. La commedia fu, in Francia, il maggior successo dell'anno scorso. Il De Sanctis e la signora Alda Borelli vi hanno entrambi parte vistosissima.

Iersera Alda Borelli si rivelò ancora una volta attrice elegante ed interprete sottile nella *Età di amare* di P. Wolff.

Sono annunciate le riprese degli *Avariati* del Brieux e del *Colonnello Brideau* di E. Fabre.

Fenice

Un bel teatro iersera alla *Carmen*, che ebbe il consueto vivissimo successo. Di *Carmen* si darà una rappresentazione diurna domenica 5 alle 14.30; la sera di domenica non vi sarà recita, per affrettare le prove della *Fanciulla del West*.

E domani, sabato, *Oro del Reno*.

Malibran

Sultana, la nuova operetta di Firpo e Motta non divertì molto il suo uditorio. E' un fatto che i primi tentativi di operetta italiana non hanno presso i nostri pubblici il successo di cui godono le operette importate, e ciò non perchè la mentalità italiana non comprenda e non gusti questo genere di spettacolo. Lo scarso successo delle operette italiane in genere dipende forse dal non aver saputo i nostri autori — meno rare eccezioni — italianizzare il tipo viennese in modo da ottenere un tipo a parte, che di viennese abbia lo spirito e lo spunto sentimentale, e d'italiano o l'ambiente, o il carattere generale.

Ma veniamo a *Sultana*. L'azione, come già dicemmo ieri, s'impernia sul reciproco amore di una ricca ragazza americana e di un principe ammiraglio della squadra italiana, allusione satirica questa che fu da tutti compresa ma non gustata, perchè non tratteggiata con abbastanza spirito. La ricca *miss* sorprende il principe in dolce colloquio con la signora Orietta, moglie d'un ammiraglio americano, la quale, innamorata del bel principe, riesce *quasi* a sedurlo. *Quasi* però al punto da indurre la bollente *Miss* a concedere la sua mano ad un Rajah indiano di passaggio a Nuova York. Al second'atto siamo trasportati nella reggia del Rajah, il quale, nel momento di sposare effettivamente la capricciosa americana, si vede respinto, perchè l'arrivo del principe Giorgio le riaccende in petto l'antica fiamma. Ma l'intervento di Orietta, che travestita da fattucchiera, dà al Rajah un filtro d'amore, fa ricadere Miss Lelia tra le braccia del sultanotto. In breve, al terz'atto, Miss Lelia rivede il principe Giorgio e gli si abbandona definitivamente, malgrado le ire del Rajah che vengono calmate dall'intervento delle potenze.

Questa l'azione, la quale è naturalmente ingarbugliata da parecchi episodi secondari più o meno insipidi. La musica è, nel suo complesso, un tessuto di reminiscenze indefinibili, meno qualche breve pezzo al primo e al secondo atto. Bellissima la messa in iscena. L'esecuzione non fu molto accurata. Emersero però la Criscuolo, la Vita, il Franzini, il Petroni e il Di Napoli. Deliziosa Amalia Rossetti nel balletto del secondo atto.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE
OGGI:
RIPOSO
DOMANI
L'ORO DEL RENO
di R. WAGNER

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — ore 20 45 — L'Assalto
MALIBRAN ore 20.45 — Sultana.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Il 5.o Giro d'Italia in bicicletta

Milano, 2

La *Gazzetta dello Sport* che si pubblica domani, promuove la corsa ciclistica denominata « V. Giro d'Italia », che si svolgerà in nove tappe, su un percorso complessivo di circa 2800 km., nei giorni 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 e 22 maggio 1913.

Il rècord del volo con passeggeri

Berlino 2

L'aviatore tedesco Faller ha battuto il record mondiale di volo con quattro passeggeri con una durata di un'ora e 18 minuti. Il suo carico totale ascendeva a 363 chilogrammi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino del 2 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.48	67.10	65.00
Termometro centigr. al N.	4.3	4.0	5.2
Umidità relativa	93	92	98
Direzione del vento	S.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 5.0; minima di oggi 2.8. — Marea: 1.a alta 6.10; 2.a alta 20.30; 1.a bassa 14.0.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi della terza decade dello scorso mese di dicembre ammontano a lire 10.181.900 con un aumento di oltre 2.100.000 lire dovute interamente a maggiori riscossioni di dazio sul grano.

Il 25 Dicembre 1912, a Costantinopoli, rendeva l'anima a Dio, dopo breve malattia,

Battistina Vartaliti Massimo Effendi

La figlia S. E. Maria Berovich, il genero S. E. Giorgio Berovich Pacha, la nipote Rayna e tutti i congiunti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio con la preghiera di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 2 Gennaio 1913.

Antonio FRANCESCHI porge vivi ringraziamenti per le tante espressioni di affetto e conforto nella sventura che lo ha colpito, e per la compartecipazione all'ultimo tributo reso alla sua compianta sorella

Giuseppina

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La morte misteriosa d'una bambina

MESTRE — Ci scrivono 2:

Oggi verso le 15 il vigile urbano N. 7, Giarin Celio, faceva servizio in via Giordano Bruno, quando udì venire dal vicino stallo condotto da Cecchinato Agostino detto Lucheta delle grida. Entrato nello stallo, si trovò davanti ad una scena straziante. La girovaga Zaghi Onesta d'anni 45, moglie di Garbi Giovanni d'anni 47, pure girovago, era abbandonata sopra un corpicciolo inanimato disteso su una carretta, piangendo e gridando disperatamente. Sempre piangendo la donna raccontò al vigile di avere trovato l'ultima sua bambina, Mercedes, di appena due mesi, morta sopra la carretta dove l'aveva adagiata appena tre ore prima, dopo averla allattata.

La donna non sapeva dare altre spiegazioni. Il vigile mandò a chiamare un medico e alquanto tempo dopo si recava sul luogo il dott. Piovesana, insieme col giudice dott. Capon. Il medico non potè che constatare la morte della bambina, dichiarando di non poter esprimere alcun giudizio preciso intorno alle cause che possono averla determinata; e il giudice ordinò il trasporto della piccola salma alla cella mortuaria del cimitero, dove sarà domani sottoposta ad autopsia. La Zaghis è madre di ben 21 figli, dei quali solo sette vivono.

A lei e alla sua famiglia fu intimato di non partire fino a che l'autopsia del cadaverino non avrà accertato le cause della morte e le responsabilità dei genitori.

L'arresto dell'infanticida di Martellago

In esecuzione del mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Venezia contro la domestica di Martellago Anna Zorzetto, la quale il 23 novembre u. s. sopprimeva una sua neonata gettandola entro una fogna della casa a cui ella era addetta, la Zorzetto fu ieri, dai carabinieri della stazione di Scorzè, arrestata e tradotta a queste carceri mandamentali.

L'istruttoria dell'importante procedimento penale che sarà istituito contro la madre snaturata, fu affidata al giudice di questa Pretura dott. Capon.

Piccolo incendio alla stazione

Per cause ignote si sviluppava stamattina nel magazzino della piccola velocità alla nostra stazione ferroviaria un incendio che, fortunatamente, fu presto domato dal personale stesso addetto al magazzino. Furono chiamati anche i pompieri comunali, ma quando essi giunsero sul luogo, il fuoco era spento. I danni sono di poca entità.

Beneficenza. — Il sig. Carlo Miotto, in morte del compianto suo padre sig. Giuseppe, ha versato alla Società contro l'accattonaggio lire 25.

La spett. Cassa di Risparmio di Venezia ha rimesso al cav. Zennaro, tesoriere del Comitato per l'albero di Natale dei poveri, lire 50 quale saldo offerta deliberata dalla Amministrazione della Cassa stessa.

DOLO — Ci scrivono 2:

Ad un professionista. — In questi giorni la G. P. A. e la Commissione di Beneficenza di Venezia, hanno approvato la pensione votata rispettivamente dal Comune e dal Civico Spedale al dott. Egidio Tirelli, già chirurgo municipale e primario al nostro nosocomio.

Il dott. Tirelli è a Dolo da ben trentun anni, e nel lungo periodo ha colla sua attività e col suo ingegno, saputo cattivarsi le simpatie e la stima dell'intero paese. Ed in questo momento in cui l'egregio professionista si ritira ad un ben meritato riposo, noi crediamo interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza, mandando a lui il più cordiale saluto.

Cinematografo. — Onde dare agio alla Impresa di completare i lavori nella sala in Borgo Cairoli, anche per migliorare la visuale delle proiezioni cinematografiche, le rappresentazioni sono sospese fino a sabato.

Intanto per sabato 4 corrente si annuncia « Pinocchio », una film che avrà certo tutte le simpatie dei nostri piccoli.

I pontoni dei vaporetti

MURANO — Ci scrivono 2:

Col nuovo anno l'azienda comunale prese la disposizione di aggiungere al personale dei vaporetti i bigliettari sia alle Fondamente nuove che al pontone della colonna e all'approdo del Museo.

Quello però che reca meraviglia si è che mentre a Venezia si cerca di abbellire i pontoni chiudendoli a lastre, qui furono chiusi all'intorno con sbarre di ferro, così che pare debbano servire più a bestie feroci che a passeggeri. E sì che i pontoni delle Fondamente nuove e Colonna servono anche per i molti forestieri che si recano a visitare il Cimitero e le meraviglie dell'isola industre. Allo sbarco del Museo poi fu eretta una garetta che ingombra mezza fondamenta: tanto per l'estetica e la comodità.

VERONA

Il nuovo direttore dell'arsenale

VERONA — Ci scrivono, 2

Al comando della « Direzione dell'Arsenale Militare », lasciato lo scorso mese dal colonnello Corradini, padre del prode tenente di vascello che rimase ferito durante la presa di Homs, è venuto il tenente colonnello cav. Carlo Cerillo, già del 24.o reggimento d'artiglieria a Napoli.

L'egregio ufficiale ha oggi stesso preso possesso del comando.

Altra truppa dalla Libia

Alla nostra stazione di Porta Vescovo oggi è giunto l'avviso che provenienti da Tripoli giungeranno domattina due drappelli di artiglieri del nono di montagna e di infermieri della sanità.

Incendio in palazzo Betteloni

Causa la vicinanza di un tubo d'una stufa, si è incendiata una parete dell'appartamento del secondo piano del palazzo Betteloni a S. Maria Arganis. L'incendio minacciava di propagarsi al soffitto ed alle stanze vicine.

Venne subito telefonato ai pompieri i quali accorsero sollecitamente e domarono il fuoco.

Istruttoria per lo spionaggio

Continua con alacre attività la istruttoria per la tentata corruzione della guardia addetta al forte Masua, per il quale fatto sono stati, come vi ho scritto, compiuti due arresti.

I detenuti, sottoposti ad interrogatorio, da quanto si è potuto sapere, sono caduti in parecchie contraddizioni. Le indagini si sono anche maggiormente intensificate per iscoprire eventuali complici ed i mandatari.

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 4. 68

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Croix-Luc levò fuori da un tasca segreta una parrucca e un berretto orlato di rosso e m'infilò sul capo l'una e l'altro.

Ero assolutamente irriconoscibile.

— Percuotiti ora le guance con le due mani... così, con forza, per fare apparir un po' di rosso marinaresco sul tuo viso che è troppo pallido, — mi consigliò Croix-Luc, il quale pensava a tutto e tutto prevedeva; — poi seguimi senza titubanze, dondolandoti un po' sulle gambe, come un autentico navigatore.

A quest'ora le sentinelle devono essere state mutate a quelle che mi hanno visto entrar solo non vi saranno più, alle porte. Andiamo.

Si uscì tutti e due; lui avanti, io dietro.

Credo d'aver tenuto un contegno calmo, sicuro, in perfetto carattere; ma di dentro.... oh, di dentro aveva una tempesta senza eguali!

Imbruniva, con quella rapidità che è propria alle regioni prossime all'equatore.

Impiegati del penitenziario, sottufficiali e soldati del presididio, ch'io avevo veduto tante volte, e ai quali io non ero ignoto, s'imbatterono in noi, ci guardarono, ci salutarono, e tirarono di lungo.

Nessuno mi riconosceva.

Nessuno pensava a venirci a chiedere l'essere nostro, poichè nessuno aveva il più piccolo sospetto.

Come supporre infatti che due persone tanto calme, tanto disinvolte le quali s'avviavano all'uscita senza mostrar alcuna fretta, guardando con gli occhi limpidi e amichevoli tutti coloro in cui s'imbattevano, avessero qualcosa da nascondere, da trafugare?

Le sentinelle, giusta le nostre previsioni, erano tutte cambiate.

Lo stabilimento centrale fu oltrepassato senza intoppi di sorta.

La sentinella ch'era alla garetta della porta, appoggiata al fucile, aveva l'ordine di non lasciar entrare estranei privi di permesso e di non lasciar uscire forzati.

Orbene, da che noi uscivamo e non eravamo dei reclusi, ella non si credette in obbligo di farci osservazioni.

Così ci trovammo sulla strada ma non ancora fuori del penitenziario.

Vi era il muro di cinta da varcare.

Ma il compito più difficile era ormai superato, e, se non si accorgevano, in quell'istante dell'evasione noi potevamo considerarci salvi.

Arrivammo al cancello.

Il soldato di guardia ci osservò e parve voler dire qualcosa, ma vedendoci passar oltre franchi e adagio, si limitò a rispondere con un brontolìo al nostro:

— Buona notte e buona guardia!

Appena fuori del tutto, e lontani da sguardi indiscreti, ci mettemmo a correre verso la riva del mare.

La notte ci avvolgeva completamente e io non avrei in fede mia saputo ove dirigermi se Croix-Luc non mi avesse guidato così sotto il braccio, come un cieco, badando a incitarmi:

— Presto, presto alla scialuppa!

Dopo una corsa affannosa guadagnammo una insenatura ove ci attendeva un'imbarcazione.

— Giuseppe! — chiamò Croix-Luc arrestandosi.

— Eccomi, signor conte, — rispose dalla scialuppa la voce del suo domestico guascone.

— Accosta, siamo noi.

— E *lui*?

— E' qui, con me.

— Ah bene!

Il battello s'appressò e noi vi balzammo dentro.

Subito i rematori si diedero a vogare poderosamente al largo... finchè l'imbarcazione raggiunse il yacht e fu tratta a bordo con tutto il suo carico.

Poco dopo, mentre la nave del mio salvatore filava a tutta velocità verso l'alto mare, il colpo del cannone annunciava dagli spalti dell'isola del Salut la scoperta della mia fuga.

Questo, mia buona Renata, è il racconto sommario ma preciso che avrebbe dovuto farti colui che porta il nome di Jacopo di Croix-Luc, se la sua modestia non glielo avesse impedito.

Egli te lo avrebbe fatto senza dubbio assai meglio di me, poichè gli conosco delle qualità di narratore veramente invidiabili, ma pur troppo oggi ti devi contentare di quanto sa dare il tuo povero fratello.

La natura gaia e spensierata di Cipriano prendeva in lui di nuovo il sopravento, nella soddisfazione della prima vittoria, e gli faceva obbliare tutta la reale tristezza delle sue condizioni, per lasciargli godere soltanto la idea inebbriante della libertà, la speranza frenetica, di gettarsi presto fra le braccia della madre. dell'infelice mamma sua, di coprirle i capelli, incanutiti nel dolore, di baci interminabili; di risentirne tutte le dolci carezze, come quand'era un fanciullo.

Renata aveva fatto forza a se stessa e gli aveva nascosta la notizia ricevuta prima della partenza, per non abbeverarlo di un'altra amarezza e lasciare al suo spirito il tempo di adattarsi alla novella situazione e fortificarvisi.

Ad un tratto Cipriano si fece serio e corrugò la fronte.

— Renata, sai tu che di tutto quanto hai udito non devi parlare con alcuno? — disse. — Io ti scongiuro di non tenerne parola neppure col visconte di Trènoir che tu... hai avuto il cattivo gusto di sceglierti come cavaliere e come futuro marito!

Madamigella Morel arrossì in modo tale che Croix-Luc ne sentì una profonda pietà.

Tuttavia non ebbe cuore d'intervenire e rimase silenzioso.

— Ah Cipriano, tu sei crudele, ora, con me, con la tua infelice sorella, — ella balbettò rompendo in singhiozzi e coprendosi il viso con le mani. — Tu ignori che tutti, tutti si allontanarono da noi, come una famiglia colpita da un morbo contagioso... Uno solo non seguì l'esempio comune, uno solo, almeno così credetti... io, con la mamma, ed era Giacomo... sì, il visconte di Trènoir.

Egli mi aveva fatto una corte assidua ma discreta, al tempo in cui eravamo felici; ed io avevo sentito per lui un vicolo interessamento. Perchè non dovrei confessarlo?.... La sua assiduità mi lusingava, allora; quando poi restò fedele a noi, in onta all'abbandono oltraggioso degli altri, io sentii nascere in me un amore ch'era fatto di gratitudine.... vidi in lui l'uomo nobile e generoso, che sapeva opporsi ai pregiudizi della folla e mantenersi superiore, e come tale lo ama e... lo amo.

Cipriano guardò Croix-Luc poi si volse di nuovo a Renata.

— Ma se quel... Trènoir non fosse proprio l'uomo che tu hai creduto scorgere in lui?

— Oh! Cipriano... — protestò la sorella con ardore. — Egli è pur venuto meco a Cayenna per associarsi al mio tentativo...

— Il quale andò fallito in grazia di una lettera anonima spedita dall'Havre al Procuratore generale della Repubblica a Parigi nel giorno stesso della tua partenza dalla Francia.

A questa rivelazione madamigella Morel provò come un urto violento al cuore e divenne pallida quanto un cadavere.

— Che vuoi tu dire? — balbettò.

— Nulla mia povera sorella, — proseguì Cipriano con affettuosa tenerezza, — nulla, salvo questo: che siamo entrambi vittime della perfidia degli uomini... Stà in guardia, Renata; io so delle cose che tu ignori e che devi ignorare per adesso.

(Continua in V. pagina).

BELLUNO

L'anarchico Garantito posto in libertà!

BELLUNO — Ci scrivono 2

Veniamo a conoscenza di un grave fatto. La settimana passata dicemmo che a Roncade di Treviso era stato arrestato un pericoloso anarchico, Garantito Guerino fu Giorgio di anni 36, nativo di Trieste. L'arresto era stato effettuato per attentato alla libertà del lavoro e per porto d'arma.

Ed i lettori ricorderanno che il Garantito, in contumacia, nella ultima tornata della Corte di Assise di Belluno era stato condannato a cinque anni per avere incitato varii compagni di lavoro nell'aprile passato a Perarolo ad attentare alla vita del Re.

Inoltre il Garantito doveva scontare altre condanne inflittegli dal Tribunale di Udine e da altri Tribunali ed era stato proposto per l'inoltro a domicilio coatto.

Il Garantito da Roncade venne tradotto nelle carceri di Treviso.

Due giorni dopo, non sappiamo chi, diede ordine di concedergli la libertà provvisoria!

La quale riuscì sommamente gradita al pericoloso anarchico, che, naturalmente, farà di tutto per non lasciarsi prendere un'altra volta.

Crediamo sapere che sarebbe stata aperta una inchiesta contro i responsabili del provvedimento.

Grave disgrazia in un bosco

Mandano da Santo Stefano del Cadore notizia di una grave disgrazia avvenuta l'altro ieri in un bosco nella località « Ravel » nella Valle di Visdende.

Parecchi operai si trovavano colà a lavorare per conto della Cooperativa di Santo Stefano. Essi dovevano abbattere e tosto condurre a valle parecchi tronchi di albero.

Mentre l'operaio De Villa Francesco fu Fortunato di anni sessantatrè stava caricando una grossa « taglia » questa scivolò e lo investì, causandogli la frattura comminutiva della gamba sinistra.

Il povero uomo fu soccorso da Casanova Turco Giovanni di Antonio e da Casanova Municchia Antonio di Francesco. Poi fu portato a casa con ogni cura e con non pochi stenti. Egli abita a Costalta, in comune di San Pietro. Quivi fu visitato da quel medico, dottor Calisto Rostagno, che lo giudicò guaribile in quattro mesi, salvo complicazioni.

Il telefono da Belluno a Longarone

Fino all'altro ieri per poter comunicare telefonicamente da Belluno a Longarone occorreva fare il giro della linea di Vittorio, e si doveva sottostare quindi al pagamento di una lira e mezzo.

Cominciando dall'altro ieri è stato attivato il servizio telefonico diretto lungo la linea Belluno-Ponte nelle Alpi-Longarone, mediante pagamento di lieve tassa e con risparmio di tempo per coloro che devono far le conversazioni. Ciò per interessamento dell'egregio cav. uff. Andrea Prosdocimi, attivo presidente della Camera di Commercio.

PADOVA

Grave fatto di sangue

PADOVA — Ci scrivono 2:

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte ad Abano. Il contadino Bordin, di Monterosso, venuto a questione col muratore Buia Vittorio, gli inferse tre coltellate.

La rissa fu provocata da rivalità.... artistiche, facendo i due protagonisti parte di due bande musicali esistenti ad Abano.

Essendosi le due musiche trovate a suonare contemporaneamente sulla piazza del paese, per ragioni di rivalità i rispettivi componenti iniziarono animate discussioni e litigi. Fra il Buia ed il Bordin la disputa degenerò in rissa ed il Bordin, nel furore della lite accoltellava l'avversario.

Il feritore, compiuto il delitto si rendeva irreperibile; lo stato del ferito non è mortale.

Furto di gioielli

Un furto di gioielli fu commesso nella abitazione del dott. Carlo Cattaneo, in Corso Vittorio Emanuele II. La signora Cattaneo, salita iersera nella sua stanza da letto, trovava aperto il cassetto del comò, dal quale mancavano un anello, un orologio ed una collana d'oro.

Dei ladri, finora, nessun indizio.

Un appartamento svaligiato dai ladri

In via Nino Bixio abitano i signori Perocco, in questi giorni assenti dalla città. Dell'assenza, approfittarono i ladri per compiere un'audace impresa. Scassinata la porta d'ingresso, gli ignoti salivano al primo piano, ove facilmente aprirono i vari usci, e visitarono le stanze. Da alcuni passanti che stamane si accorsero che la porta era aperta, venne avvertita la guardia Sartori, la quale constatò che gli ignoti avevano aperti tutti i cassetti rovistandoli minutamente. Non è stato possibile accertare l'entità del bottino; per ciò si attende il ritorno dei signori Perocco.

Un manovratore schiacciato dal treno

Una disgrazia orribile avvenne iersera a San Martino di Lupari; il manovratore ferroviario Fioravante De Poli, di anni 35, padre di cinque figli, cadde sotto le ruote di un carro attaccato ad un treno merci e rimase orribilmente schiacciato. Le ruote tagliarono in due il misero corpo!

I resti del disgraziato furono trasportati nella cella mortuaria del Cimitero.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 2:

Decesso. — A soli 14 anni è morto il giovanetto Cesare Balestra di Valentino.

I funerali riuscirono decorosissimi. — Ai desolati genitori e parenti le nostre più vive condoglianze.

Crisi. — La rinuncia data da questo Sindaco e Giunta per il non approvato allargamento della via principale del paese non fu accettata dal Consiglio. Auguriamo che ogni equivoco sia chiarito e che la concordia torni a regnare in seno alla rappresentanza comunale.

VICENZA

All'Accademia Olimpico

VICENZA — Ci scrivono 2:

Domani sera alle ore 20.30, il giovane e valente musicista prof. Gino Tagliapietra di Venezia, terrà la sua conferenza su «Beethoven», che ha già avuto tanto successo a Venezia.

L'adunanza degli avvocati

Domenica prossima 5 gennaio, alle ore 11, nel solito locale del Tribunale, avrà luogo l'adunanza dei Collegi degli avvocati e procuratori, per la rinnovazione della metà dei consiglieri e per l'approvazione dei bilanci.

Occorrendo una seconda votazione viene stabilito il giorno di domenica 12 gennaio.

Lo sciopero Levi

SCHIO — Ci scrivono 2:

Lo sciopero delle sartine della ditta Levi continua.

Oggi ebbe luogo un convegno fra il Sindaco Sala, il delegato cav. Camilli, il direttore dello stabilimento Barzanò e una rappresentanza delle operaie, per tentare un accomodamento.

Crediamo però che l'esito di questa prima riunione sia stato negativo.

Scuola Libera popolare. — Questa sera, venerdì, alle ore 20.30, il prof. Raffaello Mancini terrà una conferenza sul tema: «I caratteri della lingua e della letteratura giapponese». L'attraente conferenza è vivamente attesa.

I funerali Cazzola. — Veramente imponenti riuscirono i funerali dell'industriale Ettore Cazzola, morto quasi improvvisamente per gastro-enterite. Vi intervennero tutte indistintamente le autorità e notabilità cittadine, il clero al completo, un numero stragrande di cittadini e di torcie. Molte e bellissime corone adornavano il carro di prima classe.

Al Cimitero, prima che la salma fosse deposta nella tomba di famiglia, pronunciarono commoventi parole il pro-sindaco cav. Sala e il prof. Martini.

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(G. B.) *Funeralia.* — Stamane, partendo dall'Ospitale Civile per essere trasportato a Brogliano nella tomba di famiglia, ebbero luogo i funerali della salma del compianto cav. dott. Rasia Dal Polo Riccardo.

Dopo le esequie di rito, seguite nella chiesetta dell'Ospitale, la bara venne collocata nel carro funebre adorno di otto magnifiche ghirlande. Fino alla stazione tramviaria seguirono il mesto corteo parecchie signorine e signore amiche della famiglia del defunto, l'on. comm. Vittorio Emanuele Marzotto, il Sindaco E. Pizzati, il cav. dott. Carlo Caliari e numerosi concittadini, nonchè il Sindaco di Brogliano con due assessori ed altre persone di Cornedo, Brogliano e Novale.

Ai figli e parenti tutti rinnoviamo sincere condoglianze.

UDINE

Duemila lire rubate

UDINE — Ci scrivono 2:

Il vecchio patriota, decano dei cappellai cittadini, il signor Antonio Fanna, ha ricevuto un brutto regalo di primo d'anno. Egli teneva riposte in un cassetto della sua camera, circa duemila lire in danaro, oltre alcune azioni bancarie.

Avuto bisogno l'altro giorno del suo danaro, andò per prenderlo, ma ebbe la ben dolorosa sorpresa di constatare come un ladro — pratico dell'ambiente — lo avesse preceduto.

Il furto venne denunciato, ma le indagini fatte sino ad ora a nulla approdarono.

Portafoglio involato

L'altro giorno, il signor Fischietto, proprietario dell'osteria omonima in via Bertaldia, dovendo travasare del vino, si tolse la giacca che appese a un attaccapanni.

Terminato il suo lavoro, si rimise la giacca, che un ladro aveva alleggerito del portafoglio contenente quattrocento lire.

La morte di un reduce

Ieri nel pomeriggio cessava di vivere il signor Antonio Grassi, reduce delle patrie battaglie.

Egli fu alla presa di Castelfidardo e partecipò alla campagna contro il brigantaggio nel 1860-61.

Condoglianze alla desolata famiglia.

L'augurio dei cavalleggeri "Udine,,

Ieri mattina il colonnello Asia, comandante i cavalleggeri « Udine », di stanza a Nola, inviava al sindaco comm. Pecile un cordiale telegramma di augurio alla città.

Il sindaco rispose grato e commosso per il gentile pensiero.

Arrivo di reduci

CODROIPO — Ci scrivono 2

A Flaibano ed a Coseano furono festosamente accolti alcuni soldati reduci dalla Libia.

Fra brevi giorni a Flaibano ne giungeranno altri due e per quell'epoca fu progettato un banchetto in loro onore.

Alla festosa dimostrazione hanno partecipato le Autorità e tutta la popolazione dei rispettivi paesi.

Carnevale. — Con distinta orchestra udinese, si ballerà durante il Carnovale 1913 nel Teatro Lazzarini a cominciare da lunedì 6 corrente.

✱ Domenica 5, nello stesso teatro avrà luogo una festa di ballo sociale con l'orchestra Marcotti di Udine.

S. GIORGIO DI NOGARO — 2.

Musica. — Con a capo il nostro bravo maestro di musica signor Angelo Bortoluzzi la locale banda cittadina percorse la via principale del paese suonando marcie ed inni.

Come poi fu annunciato svolse, al pomeriggio, in piazza XX settembre uno scelto programma.

Vandali. — La scorsa notte furono arrecati dei guasti al così detto ponte di Zuccola da alcuni vandali.

Dal nostro egregio maresciallo si stanno facendo delle indagini.

In rissa. — In una rissa di ieri sera per questioni intime, certo Pantanali Giovanni di Leonardo si ebbe una morsicatura ad un dito da Citossi di Luigi.

La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

AZZANO DECIMO — Ci scriv. 2

Movimento demografico del 1912. — Nati vivi 382 — nati morti 10 — parti doppi, 5 — matrimoni, 45 — morti 134 — immigrazioni, 303 — emigrati, 321.

Popolazione al 31 dicembre 1912 N. 10.043.

TREVISO

Lo Stato Civile nel 1912

TREVISO — Ci scrivono, 2:

All'Ufficio dello Stato Civile, durante l'anno 1912, si sono avute complessivamente 1315 denuncie di nascite e 905 di decessi. In confronto col precedente anno 1911, i nati furono in aumento di 87 ed i decessi in diminuzione di 27.

Inoltre nel 1912 si sono celebrati al nostro Municipio 249 matrimoni.

Il triste caso d'un vecchio

Ieri sera, circa alle 18, certo Giuseppe Pivetta di anni 65, contadino di S. Lazzaro, rincasava accompagnando un suo nipotino di anni 4. In un viottolo, presso casa, il vecchio scivolò nel fossato laterale trascinando nell'acqua anche il nipotino. Questi però riuscì a divincolarsi e ad arrampicarsi sulla riva, mentre il nonno, disgraziatamente, annegava miseramente. Il piccolo gridò al soccorso ed intervenne poco dopo qualcuno che trasse a riva il corpo ormai esanime del Pivetta. I carabinieri si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

Le operette al "Sociale,,

E' uscito il cartellone che annuncia dal 7 al 16 corrente alcune rappresentazioni della Compagnia Lanzi-Ronzi, diretta da Giuseppe Lanzi.

Fra le novità, per Treviso, si annunciano: «Casta Susanna», «Eva», «Dolce Lola», «Principessa dei Dollari», «La figlia dei briganti», etc.

Per l'Albero di Natale dei bambini poveri

Ecco il quarto elenco delle offerte raccolte per l'Albero di Natale dei bambini poveri dal Circolo Giovanile Cattolico di Treviso:

Riporto elenco precedente L. 278.20.

Beltrame-Trevisiol lire 1, Girotto 1, Fabbro-Sacchetto 2, avv. Santalema 1, sig.e Bortolan 2, Giuseppe Bressanin 3, Baronessa Gall 1, sig. Della Rovere 2, sig. Brotto 1, dott. Giacomo Usoni 3, prof. Pegoraro 2, De Donà Calzavara 5, sig.a Carini 5, sig.a Pedrini 1.50, sig.a Grilli 1, sig.a Giacometti 1, sig.a Rogger 2, Mons. Codemo 2, sig.a Trevisiol 2, sig. Bombardella 1, Maria Wolf vedova Moro 10, Emma De Zan Pelosio 1.50, Famiglia Pisani 0.30, Mons. Favrin 0.47, Sorelle Piotti 1, dott. Belloni 1, dott. avv. Torresini 2, mons. Eugenio Beccegato 5, cav. Angelo Quaglia 5, sig.a Felissent ved. De Lutti contessa Caterina 5, Famiglia Lizier 1, Tonazzo Don Marino 2, vedova Zoccoletti 2, P. Fiorinotto 2. — Totale lire 355,97.

La morte di Mons. dott. Agnoletti

L'altra notte è morto, dopo breve malattia, mons. dott. Carlo Agnoletti, Canonico Primicerio, Protonotario Apostolico ed Archivista vescovile.

Mons. Agnoletti era uno dei più stimati e dotti insegnanti del nostro Seminario Vescovile, dove teneva cattedra di lingue greca e latina e di storia. Lasciò molte opere interessantissime, fra cui, notevole, « Treviso e le sue pievi ».

Il Capitolo ed il Seminario perdono nella persona di Mons. Agnoletti un collaboratore valoroso e intelligente.

Un tentato furto

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

Decisamente i ladri ce l'hanno con Lalo Saviane, tenore prossimo al debutto, per il momento proprietario di un negozio in piazza. Durante il 1912 scampò tre volte dalle mani dei ladri. Ieri sera mentre alle venti e trenta i sottoportici del mercato dove trovasi il suo negozio erano semi affollati, un ignoto penetrò per la porta principale del palazzo Doro e raggiunto il cortile s'introdusse, a mezzo di grimaldelli, nel negozio di Lalo Saviane. Una ragazzina del sig. Marzari intagliatore che abita sul piano superiore, avvertì il rumore nel negozio e comunicò alla madre il sospetto che si trattasse di ladri. Questa scese e chiudendo a chiave la porta dell'ingresso principale, corse ad avvertire i carabinieri. I carabinieri giunsero in numero di tre. Il Marzari aprì la porta e si trovò faccia a faccia col ladro, avvolto in un mantello. Chi è lei? chiese un carabiniere. E' forse un agente del negozio?, aggiunse il Marzari. Sì, rispose il ladro, con padronanza. Sono appunto un agente di negozio. E dove va?, replicò il carabiniere. A prendere aria; e senz'altro fece l'atto di andarsene. Ma un carabiniere l'avvicinò, e imponendogli di fermarsi lo prese per il mantello. Ma il mantello scese giù e con esso il cappello e gli arnesi del mestiere e il ladro con una forte spinta si accommiatò da tutti e corse a prendere aria libera, come in precedenza aveva dichiarato. I carabinieri lo inseguirono e con loro molti cittadini per vario tempo, ma inutilmente.

In mancanza del topo scappato, furono trattenute in arresto le spoglie opime del medesimo. Il paese commenta il fatto e ci ride su...

Il Veloce Club Gerbi ha festeggiato ieri sera con un banchetto all'Albergo della Spada il Capo d'anno. — L'allegria e l'appetito regnarono sovrani nei giovani commensali e allo spumante brindarono felicemente il Presidente del Club signor Pozzobon, il segretario Nugoletti ed il cassiere Conte Tiretta e il socio Brusatin.

A proposito di una denuncia

Riceviamo dall'avv. Alberico Maran, assessore municipale di Castelfranco Veneto, la seguente dichiarazione, che risponde molto apertamente ad un molto coperto attacco dell'*Adriatico*:

Castelfranco 2 - 1 - 1913.

L'articolo comparso sull'*Adriatico* del 31 decorso dicembre sotto il titolo *Una denuncia* mi designa sufficentemente e quindi m'impone l'obbligo di dichiarare che a tutela del mio decoro istituisco immediata azione di danno contro il giornale ed eventuali responsabili.

Quanto alla indicata denuncia che non mi tocca e perciò non m'impressiona punto, attendo con animo tranquillo e sereno il giudizio. Mi sarà così facile ottenere la prova della malvagità del sicario, conosciuto e già condannato dagli onesti, che ancora una volta tenta di colpirmi all'agguato.

Avv. Alberico Maran

PREGANZIOL — Ci scriv. 2:

Beneficenza. — La famiglia Marchesi, seguendo un'ottima consuetudine, ha elargito ai poveri del Comune due quintali di pane. La Congregazione di carità, incaricata della distribuzione, e i poveri manifestano alla munifica famiglia gli atti della più viva gratitudine.

ROVIGO

Un grande incendio ad Adria
Fabbriche e case in fiamme
Famiglie senza tetto

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Stamattina alle quattro un grande incendio si manifestava ad Adria in Borgo Canareggio e più precisamente nella fabbrica stuoie di proprietà del sig. Vincenzo Braghin detto *Montagna.*

Le fiamme hanno preso in breve vaste proporzioni comunicandosi alle case vicine che sono molto danneggiate.

Sono accorsi sul posto i pompieri, a carabinieri, le autorità e una folla di cittadini. Tutti si sono dati all'opera indefessa per lo spegnimento dell'incendio che continua mentre vi telefono e che prende proporzioni sempre più spaventose. Molte famiglie sono senza tetto. Si segnalano atti di eroismo compiuti da pompieri e da cittadini.

Importanti particolari

Il corrispondente del « Corriere del Polesine » così telefona al giornale di stasera:

La fabbrica Braghin è andata distrutta. I danni si aggirano sulle 60.000 lire. Il Braghin è assicurato. Centoventi famiglie sono ridotte alla miseria per mancanza di lavoro. La popolazione è costernata. Sul luogo del disastro è la desolazione più completa. Le masserizie degli operai sono tutte sulla strada, custodite da vecchi, donne e bambini seminudi e piangenti. Varie case operaie — alle quali si è comunicato il fuoco — sono grandemente danneggiate.

E' stata aperta una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime dei vari incendi succedutisi in breve tempo in Canareggio nelle fabbriche di arelle e stuoie delle ditte Casellato e Bussin, Spunton e Braghin. Diamo un primo elenco di offerte: Banca Adriese lire 100; comm. Nicolò Cordella lire 100.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio Cassa della Banca Adriese.

✱

A proposito dell'incendio di oggi ad Adria, il *Corriere del Polesine* commenta:

« Da qualche tempo troppo frequenti sono gli incendi che si manifestano a Canareggio di Adria.

La loro impressionante frequenza — non esitiamo a dirlo — lascia a supporre che il fuoco non sia sempre dovuto a caso accidentale.

A nostro avviso siamo persuasi — almeno fino a prova contraria — che, se non tutti, una parte almeno di essi sia dovuta all'opera malvagia di qualche delinquente e invitiamo perciò le Autorità a voler indagare seriamente e subito onde accertare con una ampia inchiesta le vere cause di tali incendi. »

La "Stabile,, ha rimandata la sua venuta

Stasera avrebbe dovuto andare in scena al Teatro Sociale la primaria compagnia Stabile n. 2 di Roma. Invece essa non è arrivata e ha telegrafato da Ravenna di aver dovuto rimandare la sua venuta per un incidente capitatole.

I soldati del 58.o partiranno domani

I 120 soldati del 58. fanteria di questo distaccamento che dovevano partire ieri sera per Zuara, partiranno invece domattina nelle prime ore.

Onorificenza. — L'egregio nostro concittadino capitano Eugenio Trentin, da parecchio tempo addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, presso il Ministero della Guerra, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze. Vivi rallegramenti al distinto ufficiale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 2:

In Pretura. — Giatti Emilio di anni 18 di Runzi, imputato di minaccie e lesioni a danno del proprio zio Giatti Anselmo: condannato a giorni 35 di reclusione e lire 30 di multa. Applicata la legge del perdono.

✱ Guarise Vincenzo di Pietro, di anni 36 di Badia, per contravvenzione alla legge metrica, si busca lire dieci di ammenda.

✱ Moratelli Augusto fu Pietro di anni 47 di Badia, per ubbriachezza, viene condannato a lire 10 di ammenda.

✱ Cucchi Alessandro di Giuseppe, di anni 24, di Badia, imputato di porto d'arma senza licenza: condannato a lire 20 di ammenda ed alla pena finanziaria di lire 86.40.

✱ Ghinato Tullio, Giuseppe di Paolo di anni 44 di Badia, contravventore alla legge metrica: condannato a lire 20 di ammenda.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla **Gazzetta di Venezia** *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Ultima ora

Le ostilità intorno a Salonicco tra greci e turchi

Roma, 2

(F. F.) — Telegrafano da Salonicco alla *Tribuna*:

« Apprendo da buona fonte che le ostilità fra greci e turchi continuano anche nei dintorni di Salonicco. I greci avanzati nella rada di Lextore, presso Cavala, avanzarono fino a Pravitza, prendendo ivi posizione ed eseguendo subito una ricognizione di cavalleria. Secondo alcuni viaggiatori giunti dallo interno, alcune bande bulgare estorcevano denaro alle popolazioni rurali. Le truppe greche inseguirono i predoni che si nascondevano nella pianura di Jenitza. Altre bande bulgare hanno orribilmente massacrato i cristiani di Kechan ».

La situazione a Gianina e a Chio

Atene, 2

Mandano da Filippiade: La situazione davanti a Gianina è invariata. Ieri all'alba si respinse un piccolo attacco dei turchi contro il settimo reggimento Euzoni. Il tiro dell'artiglieria turca poi si affievolì.

Telegrafano da Chio: Ieri dovevano cominciare le operazioni dei greci per l'assalto alle posizioni fortificate dei turchi concentrati sul monte Pitios. E' atteso un prossimo scontro decisivo.

Rifornimenti ad Adrianopoli?

Costantinopoli, 2

Si crede che oltre ad accordare l'invio di medicinali ed accessori chirurgici ad Adrianopoli, i bulgari abbiano consentito al rifornimento di una certa quantità di viveri.

Le pretese serbe circa l'Albania comunicate alle Potenze

Belgrado, 2

Sembra che la conferenza degli ambasciatori non tratterà oggi la questione della delimitazione dell'Albania che sarà rimandata a più tardi. Comunque il governo serbo ha potuto già portare a cognizione delle potenze le sue pretese sulla frontiera serbo-albanese.

La conferenza degli ambasciatori

Londra 2

Gli ambasciatori si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio di oggi al Foreign Office, sotto la presidenza di Sir Grey, per discutere le varie questioni sollevate dalla guerra balcanica e il risultante rimaneggiamento dei territori.

Polemiche per gli accordi su Monastir

Vienna, 2

La *Zeit* ha da Belgrado: L'organo nazionalista *Srpska Zastava* attacca di nuovo il Governo per i suoi accordi relativi a Monastir, e lo invita a dire francamente fino a qual punto vadano gli accordi: non doversi dimenticare che la nazione serba non potrà aderire che ad una situazione la quale assicuri alla Serbia il possesso di tutti i territori conquistati con le armi.

La stampa francese ottimista

Parigi, 2

Tutti i giornali commentano i risultati ottenuti ieri alla conferenza della pace e dicono che benchè vi siano ancora grandi difficoltà e parecchie possibilità di rottura, i negoziati hanno fatto un passo decisivo e che è permesso di essere ottimisti.

Il ministro di Rumenia a Costantinopoli

Bucarest 2

Il giornale ufficiale pubblica la nomina a ministro di Rumenia a Costantinopoli dell'ex-ministro di Rumenia a Londra, Yans.

Un consiglio dei ministri presieduto da Re Alfonso

Madrid, 2

Stamane è stato tenuto un Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re Alfonso XIII, che ha fatto l'elogio di Maura, ed ha confermato la sua fiducia nel gabinetto Romanones. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che il ritiro di Maura è di grande pregiudizio agli interessi delle istituzioni costituzionali.

Carolus Duran lascia Villa Medici?

Parigi, 2

Il *Figaro* dice di avere appreso che il signor Carolus Duran desidera di rimanere al suo posto di direttore di Villa Medici fino a Pasqua.

Il *Petit Journal* afferma che la decisione ministeriale per la sostituzione di Carolus Duran a Villa Medici non sarà presa prima che i membri dell'Accademia di Belle Arti siano stati consultati.

Nel collegio dell'on, Lacava

Roma, 2

Il collegio elettorale politico di Corleto Perticaro (Potenza) resosi vacante per la recente morte dell'on. Pietro Lacava, è stato convocato per il giorno 19 gennaio 1913 e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 26.

Movimento di Prefetti

Roma, 2

Con reali decreti odierni si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Bianchi, prefetto di Reggio Emilia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Taddei, prefetto di Ferrara, è trasferito a Perugia.

Depieri, vice-prefetto, è nominato prefetto di Ferrara.

Ferrara, vice-prefetto, è nominato prefetto di Reggio Emilia.

La Reale Società Geografica

Roma, 2

Per concessione del Re presidente onorario, la Società Geografica Italiana, che ormai conta 45 anni di operosa esistenza, ha assunto il titolo di Reale Società Geografica. La presidenza della Società, ricevuta oggi in speciale udienza dal Re, confermò al Sovrano i sentimenti di devozione e di profonda gratitudine per questo atto di particolare benevolenza che viene a coronare una antica aspirazione del benemerito sodalizio.

I lavori idraulici autorizzati

Roma, 2

I lavori idraulici di cui l'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici ha in questi giorni autorizzato l'appalto in attuazione del programma invernale predisposto in sollievo della disoccupazione ammontano ad oltre 620 mila lire e sono così distribuiti: 100 mila lire in Provincia di Ferrara — 85.500 in Provincia di Bologna — per lire 85 mila in Provincia di Ravenna e per lire 90.200 in provincia di Modena; per lire 72 mila in provincia di Mantova e per lire 176 mila in provincia di Milano.

Reduci dalla Libia a Siena

Siena, 2

Stamane alle 11 sono giunti, reduci dalla Libia, 52 soldati. Alla stazione si trovavano a ricevere i reduci le autorità civili e militari, numerose associazioni ed una immensa folla, che ha festeggiato i reduci calorosamente, accompagnandoli poi alla caserma dell'87 fanteria. Per l'occasione moltissime abitazioni e gli uffici pubblici erano imbandierati.

La salma del console del Brasile a Genova

Genova 2

Stanotte alle ore 23 è giunto nel Porto proveniente da Plata e dal Brasile il piroscafo « Duca degli Abruzzi » con la salma del Console Generale del Brasile comm. Ioao Antonio Rodriguez Martin che sarà sbarcata in giornata e sarà trasportata nella chiesa della S.S. Annunziata. — Domani alle ore 10 sarà formato il Corteo e la salma verrà trasportata nella chiesa della Immacolata Concezione e quindi al Cimitero di Staglieno.

Violenta dimostrazione presso Milano per un incidente tramviario

Milano, 2

Un gravissimo fatto è avvenuto nel vicino paese di Sedriano.

Dalla località vicina partono ogni giorno circa 600 operai per Milano.

Stamane, per caricare i nostri operai, furono mandati sul posto due treni tramviari, ma dato l'enorme peso delle carrozze e dei viaggiatori e lo stato delle strade, i convogli non poterono muoversi, talchè si fu obbligati a mettere due locomotive per un convoglio solo. Accadde, allora, che molti vagoni rimasero a mezza strada. Ciò esasperò la turba degli operai, la quale, senz'altro, costrinse il tram a fermarsi; chiuse i freni e minacciò di travolgere viaggiatori e locomotive.

Intervennero le autorità, ma il fermento degli operai aumentava sempre. Furono chiamati da Milano soldati e guardie di P. S. Sul posto accorsero carabinieri, guardie e una cinquantina di soldati ed a stento si potè ristabilire l'ordine.

RIVISTE E GIORNALI

I poeti di Montecitorio.

L'on. Rosadi, un fiorentino spirito bizzarro che ha l'anima e l'ingegno di artista ed è ornato di molti studii, ha iniziato sulle colonne del *Marzocco* una serie di studi sui poeti di Montecitorio. Quanti sono? Pochi e non illustri. La maggior parte non cantano più. Gli anni e gli affanni hanno messa la sordina alle arpe parlamentari. Passò per Montecitorio un poeta: D'Annunzio, ma vi rimase poco. Ora, di dilettanti di poesia ci sono ancora, ma stanno in silenzio, Bissolati, Turati, Cottafavi, Cameroni, Pinchia. Chi continua a scrivere in versi ed in prosa è Alfredo Baccelli. Il Rosadi, che si è già occupato della poesia giovanile di Bissolati, si occupa ora dei canti di Turati che nel 1883, fresco di studi giuridici, pubblicava coi tipi del Quadrio, editore Milanese e sovversivo, molte *Strofe* geniali niente socialiste, ma parecchio anticlericali. Il Mago, un vecchio dalla barba lercia, gli inspira una flebile nota sociale:

Dicea che il manso bove e i biondi agnelli
e gli arguti augellini
e fino il picciol bruco eran fratelli
di noi altri bambini.

ma poi preferisce insegnargli altre novità laiche:

Dicea che i preti dicono bugie
che il Signore è nei cuori
che son fallaci delle turbe pie
i creduli terrori;
che son fantasmi di coscienze nere
i diavoli e l'inferno
che tutto si tramuta e nulla pere
nè perirà in eterno.

In un sonettino, il giovane robusto ingegno che, arato da un prefetto.... perfetto conservatore e da una madre pia cantava delicatamente la sua casa e la sua nostalgia: in un altro rimpiange Santa Caterina da Siena che scende sola nell'ajuola del sepolcro senza che il suo celeste amore le venga accanto. Il Rosadi ricorda l'inno del Ricreatorio di Brescia: ha strofe impetuose e rapide:

Su i cuori, su in alto! moriamo all'assalto!
Fratelli!: a l'assalto del Santo avvenir!

Il poeta sogna una casetta bianca tra i castagneti, rallegrata da un sorriso amoroso, lontana dal volgo profano, « che vagola e sbadiglia in Galleria », ma non si intende perchè, la casa resta un castello in aria ed il poeta si ferma in Galleria o lì sopra, credo, ad un primo piano di piazza del Duomo. Una volta quando l'amor suo « fu in fiore » non lo confidò alla sua donna; quando glielo confidò « già intiepidiva il cuore ».

Pare impossibile ma, il Turati non è opportunista in amore, nè è mai deciso quando è per « stringere il patto ». Perchè?

Chi sa! l'amor è matto
vuol per suggello i baci.

Così amerà Giovanni Giolitti, ma non vorrà stringere nemmeno con lui il patto e suggellarlo col bacio del potere! Nelle strofe giovanili confessa romanticamente con grazia il suo primo amore spento. Poi si interrompe: lancia al mondo l'*Inno dei lavoratori*, ricco di passione e d'impeto e si lascia prendere da altre donne passionali: dalla Politica e dalla Piazza. Qualche volta madama Piazza lo ha tradito.

Un segreto professionale?

Esiste un segreto professionale per i giornalisti? La *vexata questio* è ancora irresoluta: qualche magistrato, in Italia, l'ha riconosciuta risolvendo tale secreto. François Albert, un noto giornalista francese, ha aperto nell'*Opinion* un referendum tra giornalisti, avvocati e giuristi. André Tardieu scrive: « Le questioni internazionali, le sole che io ho trattato sui giornali, non sono di tale natura da porre per il giornalista il *caso legale* che si presenta specialmente ai cronisti ed ai resocondisti giudiziari. Al contrario, il *caso di coscienza* sorge frequentemente, sia per gli scrittori di politica, che per quelli di cronaca. Ed è frequentemente un « caso delicatissimo ». Da un lato la rivelazione di un segreto giornalistico può in certi casi grandemente servire alla causa della giustizia e della verità: da un altro lato il giornalista, per il carattere e la natura della sua professione, riceve sovente confidenze che non potrebbe rivelare senza mancare alla correttezza ed alle leggi dell'onore. Io credo dunque che tale questione è specialmente morale: per violare il segreto giornalistico, bisognerebbe avere due precisi criterii: 1) Giudicare freddamente l'origine del segreto che si detiene; 2) lo scopo morale e sociale che si può raggiungere rivelandolo ». Eduardo Julia, giornalista e giurista insigne, è ironico: « Esistono segreti giornalistici? Non lo credo: il segreto professionale è ormai ucciso dal telefono, dal telegrafo e dalla concorrenza! ».

Una Giuria di donne.

La prima Giuria di donne, che ha funzionato alla Corte di Assise di Twin Falls, Idaho, per il processo a carico di certa Butts, accusata di tentato suicidio, ne ha fatto una di quelle che sono possibili soltanto in America. Il processo si stava dunque svolgendo regolarmente quando, ad un certo punto la capa-giurata alzò la mano destra col gesto comune dei ragazzi quando a scuola vogliono parlare coll'insegnante. Il presidente chiese alla capo che cosa desiderasse e questa espresse il desiderio che la seduta fosse sospesa e rimandata nel pomeriggio. « Dovete sapere, presidente — essa disse — che noi dobbiamo andare a casa per preparare il pranzo ai nostri mariti, perchè mancano pochi minuti a mezzogiorno. Il presidente allora spiegò alle giurate che la legge non permette ai componenti della Giuria di allontanarsi della sala della Corte, se non in compagnia di un usciere; ma le donne giurate si alzarono tutte da i loro scanni, si misero i cappellini e senz'altro se ne andarono tra le più alte meraviglie dei presenti. Un'ora dopo tornarono tranquillamente al loro posto, si levarono nuovamente i cappellini, sedettero, ascoltarono il resto del processo e finalmente, ottenuti i quesiti si ritirarono in Camera di Consiglio e ne uscirono poco dopo con un verdetto di condanna per la signora Butts. Il presidente per evitare la scandalo di un arresto collettivo quando esse uscirono a mezzogiorno dalla Corte, permise che la legge questa volta venisse violata impunemente, tanto più che si trattava di donne e l'America per esse è due volte cavaliere! Così nel *Progresso Italo-Americano*.

Mania collezionista.

L'Imperatore Guglielmo ha raggiunto il colmo della mania collezionista. Narra il *Journal des Débats*, che il Kaiser è un appassionato collezionista di calzature storiche. In una galleria del reale e imperiale castello di Potsdam sono esposti circa duemila campioni del genere. Vi sono tra l'altro, le pantofole di Voltaire, gli scarpini di Talma, gli stivali di Vallenstein, di Pietro il Grande, e di Napoleone I. L'imperatrice fa invece raccolta di ventagli ed il Kronprinz ha una enorme raccolta di cartoline illustrate.

Questa mania delle collezioni è del resto una delle passioni più forti dei regnanti. A parte il grande medagliere del nostro Re, il sovrano inglese, non ha forse la maggior raccolta di bastoni che vi sia nel mondo? Il Re del Siam raccoglie nientemeno che le scatole di fiammiferi e nel suo palazzo ne ha accumulate centinaia di migliaia provenienti da tutte le fabbriche del mondo. Ma, anche scendendo dai fastigi del trono, si trovano casi di collezioni curiosissime. A Londra è tutt'ora in gran voga la moda di raccogliere i ditali appartenuti a donne celebri. La miliardaria Vanderbilt possiede i ditali che hanno adoperato la regina Elisabetta e la regina Vittoria. Londra del resto, è la terra benedetta per i collezionisti e per quelli che vivono delle industrie relative. — Un inglese ha pagato fino 27250 lire una lettera d'amore di Nelson a Lady Hamilton.

LIBRI

NATALE SCALIA — Domenico Tempio (1750-1821) - Vita, Opere, Antologia.

Costituisce il n.o 3 della *Biblioteca di Varia Coltura* di quel benemerito editore che è il Formiggini.

Amu la Paci e cantu lu Piaciri è la divisa del Tempio, poeta siciliano vissuto sullo scorcio del secolo XVIII, in quel periodo, cioè in cui la Sicilia conobbe « l'intolleranza in religione, l'infamia in politica, l'arcadismo in letteratura ». All'ignobile dilagare, nel campo delle lettere, di tornearnenti di lodi di amabili conversari di nobili adunanze si opposero due poeti: Giovanni Meli e Domenico Tempio: il primo meritamente famoso, il secondo immeritamente oscuro. Ma sul secondo pesa come una condanna l'oscenità di gran parte della sua opera poetica. Non occorre rifarsi al processo di *Madame Bovary* per difendere la libertà in arte; ma se la sincerità giustifica un certo realismo nelle trattazioni scabrose, non giustifica la pornografia. Trivialità ed efficacia rappresentativa non sono da confondersi. Quale lo scopo della presente pubblicazione e dell'antologia?

Far rivivere quella parte dell'opera del Tempio che è dovuta all'ispirazione artistica e alla vena poetica, e riabilitare fino a un certo punto la figura del catanese, che fu, per lo meno, figura singolare e, certo, un temperamento. Egli non fa professione di poeta. Egli crea serenamente, secondo la sua pagana concezione della vita, ignorando il freno dell'arte e la lima. Molte delle sue poesie sono appena sbozzate, molte non sono che un prezioso trabiccio; ma spesso — come si sa — nell'abbozzo più che nell'opera compiuta brilla la favilla del genio.

Lo Scalia, limitandosi a pochi e succosi cenni biografici, tratta ampiamente e con sagace discernimento della rude e sbrigliata arte tempiana, e nella breve antologia, in fondo al volume, ci dà una scelta d'alcune fra le più vivaci... e più presentabili liriche e favole, che giustificano l'entusiasmo che esse destarono in molti contemporanei del poeta. Il quale visse povero e solitario: e morì poverissimo a settant'anni.

« Amò, soffrì, si insozzò, si elevò; la sua vita fu un continuo alternarsi di cose belle e brutte: fu del suo tempo e col suo tempo ».

*

TACITO — *Agricola*. — Testo, versione e note del prof. dott. L. Levi.

E' uscita nel 9.o fascicolo della « Biblioteca di classici latini nel testo e nella versione » edita da Licinio Cappelli (Rocca S. Casciano) la versione di quell'operetta giovanile del grande storico romano che è un omaggio alla memoria del suocero Gneo Giulio Agricola. I tempi, nei quali egli scriveva, erano così « fieri e infesti alla virtù » che per narrare la vita di un defunto è d'uopo all'autore chiedere quella venia di cui non avrebbe avuto bisogno, come egli dice, per accusarlo!

Lo stile tacitiano non è qui ancora maturo e perfetto, e vi mancano quelle caratteristiche che dànno un sapore tutto speciale alla prosa nervosa, piena di scorci, delle *Storie* e degli *Annali*.

Ma se l'elemento retorico non manca, e se visibile è la imitazione di Sallustio e di Cicerone; qualche tocco rapido, qualche frase acre, qualche inciso caustico, qualche sentenza profonda rivelano già una sicurezza sagace e un temperamento. Si sente, a quando a quando, l'unghia del leone.

« Persino la memoria stessa, insieme con la voce avremmo perduta — dice Tacito alludendo alla tirannide di Domiziano — se fosse altrettanto in nostra facoltà il dimenticare quanto il tacere. » E certe brachilogie come « noi, ultimi della terra e della libertà » (cioè « ultimi in possesso della libertà ») sono lontane dalla piana andatura di Cesare e di Marco Tullio; ma, considerate insieme con certe frasi acute ed efficaci, come « la Britannia compra ogni giorno la sua schiavitù, ogni giorno la alimenta », sono indizio di una forza di pensiero e di uno spirito di indagine, che a noi moderni riesce molto simpatico.

Dire che la traduzione è ottima sotto tutti i rapporti sarebbe un torto alla nota competenza e sagacia del Levi, il traduttore d'Orazio. Non sappiamo se egli abbia meditato, prima di accingersi al lavoro, arduo se non lungo, che cioè la versione sia « fedele e letteraria a un tempo ». — « Le traduzioni — diceva un mio insegnante — sono buone o cattive; non possono essere *letterali* e non *letterali*. » — Il Levi, ad ogni modo, ha risolto le difficoltà cercando di ottenere dall'italiano la maggior concisione possibile, e senza interpretare e senza rendere più oscuro il concetto originale; soprattutto, scrivendo in buon italiano.

Le persone colte in grado di leggere il latino vanno scomparendo di giorno in giorno; alle altre, quindi, si raccomanda l'aureo libretto, che il Cappelli, per un prezzo assai modico (60 centesimi) ha saputo presentare in veste relativamente elegante.

G. P.

*

Gli editori Zanichelli di Bologna ripresentano oggi, racchiuso in elegantissima veste, un grosso volume che risale a qualche anno addietro e che reca in fronte due nomi chiarissimi: quello dell'autore, un tedesco, Alfredo Bassermann, e quello del traduttore, il nostro Egidio Gorra. Il libro ha per titolo « Orme di Dante in Italia », ed è rimesso in commercio dagli editori soltanto a tre lire e cinquanta centesimi. Basti per esso il semplice annuncio!

Le promozioni nell'Esercito

Roma 2

L'*Esercito Italiano* reca: I decreti firmati nell'udienza reale di questa mattina contengono le seguenti promozioni negli ufficiali effettivi ed in congedo:

UFFICIALI EFFETTIVI — *Carabinieri*: A tenente colonnello uno, a maggiore uno, a capitani due, a tenenti uno.

Fanteria: A colonnello due, a tenente colonnello due, a maggiore 15, dei quali Monti, Lombardi, De Vecchi a scelta, a capitano 68, dei quali a scelta Cona, Vecchi, Bozzino, Pinchia e Venini. A tenenti 11, dei quali Fangoli a scelta eccezionale, Valiasindi, a scelta.

Cavalleria: A maggiori 3, a capitani 3, dei quali Mainoni di Intignano a scelta.

Artiglieria: A tenente colonnello 5, a maggiore 7, a capitano 13 dei quali Ferraris a scelta.

Genio: A tenente colonnello uno, a maggiore tre, a capitano nove.

Distretti: A tenente colonnello uno, a maggiore tre.

Commissari: A tenente colonnello uno, a maggiore uno.

Amministrazione: A tenente colonnello uno, a maggiore tre.

Veterinari: A maggiore uno, a capitano uno, Muroni a scelta.

Sussistenza: A maggiore uno, a capitano tre.

Il totale generale dei promossi tra gli ufficiali effettivi è di 176.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Totale generale delle promozioni fra ufficiali in congedo: *Stato Maggiore* 6; *Carabinieri* 12; *Fanteria* 173; *Cavalleria* 18; *Artiglieria* 16; *Genio* 8; *Distretti* 17; *Fortezza* 1; *Medici* 158; *Commissari* 3; *Amministrazione* 20; *Veterinari* 28; *Sussistenza* 2. — Totale 452.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di una raccomandata e di un'assicurata

Certo Zamparo Gregorio fu Antonio di anni 20 era stato condannato dal Tribunale di Venezia ad anni due, mesi cinque e giorni 5 di reclusione, col condono di tre mesi per effetto dell'amnistia.

In Caorle, il 5 Febbraio 1911, lo Zamparo si sarebbe impossessato in danno della Amministrazione delle Poste di una lettera assicurata per lire cento, spedita da Romeo Mazzocchi di San Giorgio in Piano; e altra lettera raccomandata spedita da Nicolò Dal Moro di Portogruaro a Virginio Borin a Ca' Cattoni e contenente lire 175 in biglietti di Banca e lire 1.40 in francobolli.

Lo Zamparo ricorse in appello, ma la Corte ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Difensore, avv. Scarpari.

Cronache funebri

Ieri a Treviso spegnevasi serenamente la signora Rita Devidè-Burlini, donna di virtù preclare e di alte doti di mente e di cuore.

La signora Rita Devidè-Burlini contava cospicue parentele nell'alta borghesia trevisana ed era amata e ben voluta specialmente dai suoi familiari, a cui aveva dedicato tutte le sue migliori energie.

Al lutto, che colpisce oggi per tale perdita numerose famiglie, la *Gazzetta* si associa inviando in ispecie al suo bravo capo linotipista Gino Burlini, che perde nella povera defunta la mamma adorata, le più profonde condoglianze.

Lunedì ultimo scorso cessava di vivere nell'Capitale Civile, il concittadino Voltolina Pietro, maresciallo maggiore delle guardie di città, addetto al Commissariato di P. S. presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, lasciando la giovane moglie e due tenere creature.

Ieri mattina ebbero luogo i funerali, i quali per il concorso di parenti, di amici, superiori, colleghi e dipendenti, dimostrarono di quanta stima godesse il Voltolina, per la bontà e per l'abnegazione con cui compì sempre, durante la lunga carriera, il suo difficile dovere.

La beneficenza

★ **Al Patronato dei Minorenni Condannati Condizionalmente** per l'albero di Natale lire cinque signora Errera Grassini — lire dieci signor Gian Carlo Stucky — lire 3 dal ragazzino Giovannino Benzoni per onorare la memoria della defunta signora vedova professor Pagani. — Il Consiglio ringrazia.

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 5 dalla signora Airetti Anna — Dalla duchessa Ersilia Canevaro una cassa di dolci e dal signor Benedetto Pastega 46 torroncini in occasione del Capo d'anno.

★ Alla **Croce Azzurra** « L'antisettico » di Luino, a mezzo del suo rappresentante Emilio Monti ha offerto materiali per medicazione.

★ **Alla Casa di Ricovero ed Industria Israelitica**: Per onorare la memoria del sig. Marco Suliam fu Beniamino il sig. Carlo ed Egle Senigallia, lire 25 e il sig. Ruggero ed Enrichetta Pardo lire 25. — Per onorare la memoria della loro madre sig. Amelia Kirschen, le signore Sofia e Gina Kirschen lire 50 e Ugo e Fanny Camerino lire 50.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 2 — Cambio per domani 101.46. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 2 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.10	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.90	—,—	—,—	6
Francia	101,37 1/2	101 47 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,60	100,75	—,—	—,—	5
Londra	25,52	25,54 1/2	25,21	25,24	5
Svizzera	100.85	100,95	—,—	—,—	5
Austria	105.75	105.70	—,—	—,—	6
Banca au.	105,15	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	2
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,75	98,30
» » » fine	100	100 05	98.85
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463 50	1470,50
Credito Italiano	500	568 —	570.50
Società Banc. it.	250	103 50	104,—
Banca comm. it.	500	863 —	870,—
Az. Costr. Veneta	200	150 —	148 50
Navigaz. Generale	300	415,—	415.—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1630,—
Edison	150	603 —	610,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	2
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99 61	98 42
» » » fine	100	99,88	98 65
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1458,25	1469,50
Credito Italiano	500	567,—	570,—
Banca Comm. Ital.	500	858,50	870 —
Ferr. Meridionali	500	585,50	589.50
Ferr. Mediterranee	500	364,75	368,—
Navigaz. Generale	300	412,—	413,50
Az. Banco di Roma	100	104,50	104 75
Acciaierie Terni	500	1603.—	1633 —
Raffineria zuccher.	200	347,—	349 —
Frid. fabb. zucch.	200	741.—	724,—
Ar. Ansaldo e C.	250	296,—	302 50

ROMA, 2. — Banca d'Italia 1469,50 — Azioni Banco di Roma 105. — Società Acqua Pia 1968 — Omnibus 188 — Gaz 1145 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 724 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0/0	92.70
» » perp.	89 47
Rendita it. 3 1/2	98,80
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	75 13/16
Obb. Lombarde	263,—
Cambio sull'It.	98 5/8
R. turca unific.	85.70
Banca di Parigi	1759,—
Tunisine nuove	433,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,50
Ren. ungh. 4 0/0	90,15
Ren. spag. 4 0/0	92.25
Banca ottomana	644,—
Banca Comm. It.	856,—
Azioni Suez	6100.—
Lotti turchi	191 75
Rendita Russa	75 95
Ferr. mer. ator.	581,—
Soc. Alti Forni Piombino	126,—
R. serba 4 0/0	83 60

BERLINO 2	
Cr. Mob. aus. fine	199,—
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	188,12
Bochumer	226,62
Gelsen Kirchen	197,87

VIENNA 2	
Cred. aust. Cor.	620,—
Lombarde	103,50
Banca anglo-aus.	324,25
Austriache	712 —
Banca Aus.-ung.	2089,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
» su Londra	24,15
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	85,80
» » (carta)	85,50
Union Bank	585,50
Rend. aust. (oro)	108,40
Rend. ungh. 4 0/0	84,75
» » 3 1/2 0/0	75,75
Banca dei P. aus.	508,25

LONDRA 2	
Nuovi cons. 2 3/4	75 1/16
Rendita ital. 3 1/2	98 —
Rend. spagn. e. u.	89 —
Rendita turca unif.	85 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	29,—
Camb. Londra Par.	25,17

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza ferma.
VIENNA, 2 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 1 Gennaio. — Vap. A. U. « Salona » da Fiume merci — Ell. « Demosthene » cap. Rallias da Tunisi fosfato. — A. U. « Carlo » cap. Dabnovich da Trieste merci — Ital. « Tirreno » cap. Dixit da Genova merci — A. U. « Gilda » cap. Radossich da Trieste merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci — Ingl. « Eda » cap. Lowritson da Owansea carbone.

Spedizioni e partenze del 2 detto. — Vap. ingl. « Nortville » cap. Murray per S. Genziese vuoto — A. U. « Karlsbad » cap. Carmelich per Fiume merci. — Ital. « Taranto » cap. D'Ambrosio per Barletta merci — Ital. « Luigia » per Granatello vuoto — Ital. « Fides » cap. Teragallo per Sfax, vuoto — A. U. « Carlo » per Tripoli, merci - A. U. « Salona » per Fiume merci — A. U. « Adriatico » cap. Nicolich per Burmah, vuoto — Ell. « Chalkydon » cap. Pneumaticos per S. Louis vuoto — A. U. « Cyclops » per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:
Ell. « Leonidas » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ell. « Constatinos Embiricos » da Cardiff carb.
Ingl. « Alumwali » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.
Ingl. « Leitrim » da Barry con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.

Movimento ferroviario del Porto

2 Gennaio 1913 — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 109 — Cereali 22 — Cotoni 20 — Varie 158 — Per la Ferrovia 71 — Totale generale 380. Scaricati: 380.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 2.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Vendite

PER L. 700 vendesi stanza matrimoniale, nuova, valore 1200. — S. Geremia, Calle Procurative 260.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventiseienne distinta, seria abile dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca posto presso seria ditta o banca. — Scrivere: A. 9007 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI subito giovane corrispondente, perfetta conoscenza lingua tedesca, possibilmente inglese. — Offerte con referenze Casella 337, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU' — Finora non ricevuta prima lettera. Vorrei tentare pratiche cotesto ufficio per rintracciarla. Approvi? Intanto sta tranquilla. Nessun pericolo. Circa nostra dolorosa lontananza abbi adesso pazienza, ma cerca sollecitare ritorno a me che ti adoro. Tue appassionate parole e promesse sono sante. Amami sempre così. Mi fai felice. Dalla mia triste solitudine ti ringrazio mandandoti i più caldi baci.

RECOARO — Ogni augurio più affettuoso ma sopratutto quello di avervi presto e spesso vicino a me. Baci innumerevoli.

NO NO! — All'amor mio auguri affettuosi. Appassionato. Grazie tue Attendo altra. Ti penso, ti desidero con tutta l'anima. Sempre.

MARTEDÌ — Ferravilla in una sua commedia dopo aver sofferto mille dispetti dalla fidanzata, dubbiosamente esclama: tutto può darsi, ma quella donna non mi ama. Io faccio altrettanto. Tuttavia faccio i più lieti auguri. — Dicembre.

IO. — Ultima come non ricevuta. Immeritata. Temo abbia scopo. Sarebbe enorme! Appena vedimi cercami.

ROSALBA — Tuttora sotto l'impressione piacevole e dolorosa di ieri. Non ho potuto trovar riposo nè distrarre mio pensiero tue parole. Disgraziatamente adoroti troppo. Mi ami tu realmente? Tale dubbio atroce torturami continuamente. Circa mezzo avere tuo scritto, trovo pericoloso escogitato; studio modo migliore. Deh! cessi presto impossibilità vederci, honne tanto bisogno. Vogliami bene, non dimenticarmi, pensa immensità mio amore.

SABATO — Prego ritirare posta venerdì come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPRASI prontamente successioni, stabili, crediti nell'Argentina. Bureau Financier — Genova.

N. 69

Un giorno, non lontano, le saprai e allora.... A proposito, Croix-Luc, non ti sembra che la mia evasione dal penitenziario di Salut cagionerà del male a qualche innocente?

— Senza dubbio, — il sorvegliante che noi abbiamo narcotizzato perderà sicuramente il suo impiego, per lo meno.

— Ecco una cosa affemmia spiacevolissima.

— Ma fu una necessità, amico mio.

— Tuttavia bramerei risarcire in qualche modo quel disgraziato che so carico di famiglia.

Sciaguratamente non so di lui che il solo nome di battesimo.... Carlo, mi sembra.

— Sì, Carlo Bouvier, — soggiunse Croix-Luc. — Non ti preoccupare però della sua sorte.... Ho pensato il rimedio.

— In che modo?

Con un espediente assai semplice: prima di ritornare al penitenziario per liberarti, io, che sapevo essere Carlo Bouvier, il sorvegliante incaricato di accompagnarti, feci impostare da Giuseppe un piego indirizzato alla moglie del bravo agente....

— E codesto piego?

Conteneva quindicimila lire accompagnate da queste brevi parole:

« Per indenizzare vostro marito dei danni subiti a causa di un'evasione, alla quale non partecipò altro che come vittima innocente ».

— Ma se l'impresa falliva?

— Bah... avevo fede nella giustizia di Dio e, lo vedi bene, non mi ero ingannato!

Madamigella Morel, che ascoltava, sentì anche questa volta tutta la superiorità del giovane gentiluomo e sotto di essa si piegò quasi abbattuta e vinta.

CAPITOLO X.

La soave consolatrice

La traversata dell'Atlantico, nel viaggio di ritorno, si effettuò stavolta tra la calma di mare e un riso di cielo senza eguali.

Per contro la tempesta che agitiva l'animo di Trènoir, man mano che l'illuminarsi di un punto oscuro ai suoi occhi e il penetrare acuto del suo intuito gli facevano vedere più chiaramente intorno a sè, si era andata gonfiando d'ira di minaccia.

Che avea egli scoperto e indovinato? Quali propositi si erano fissati in lui? Mistero.

Il suo contegno apparente, sempre inalterato, nulla aveva lasciato mai trapelare.

Croix-Luc e il guascone diffidavano, epperciò avevano prese tutte le precauzioni possibili per non destare in quell'uomo dei sospetti. Ma erano esse bastevoli.... ?

Giunto il yacht all'Havre, Renata, Martuccia e Trènoir presero il primo treno in partenza per Parigi e, arrivati nella grande metropoli, si fecero condurre senza indugio alla malinconica villa d'Auteuil.

Un'ansia terribile, una tormentosa angoscia divorava Renata e le dava smanie febbrili. Nessuno le aveva spiegata la malattia della povera madre.

Forse ella intuiva.

Renata entrò nella camera dell'inferma subito, si slanciò, senza togliersi nulla di dosso, protendendo le braccia e gridando:

— Mamma, mamma!

— Figlia mia!... rispose a stento l'inferma.

Poi vi fu un lungo silenzio rotto da un sussulto di singhiozzi, confortato da un incessante alternarsi di carezze dolcissime.

Il medico che aveva in cura la signora Morel aveva dichiarato:

— Non vi è che una medicina, la quale possa strappar quest'infelice donna alla tomba verso cui ogni giorno più rapidamente corre; il sorriso, le carezze e le cure de' suoi figli... almeno di sua figlia.

Si faccia ritornare costei, e sarà il raggio di sole miracoloso che sanarà in gran parte il male che devasta più che questo corpo quest'anima desolata.....

E il giocondo raggio di sole era finalmente venuto a operare il prodigio buono; era lì, e iniziava subito la sua cura.

— Oh mia figliuola, sei tu finalmente, — disse la madre infelice quando potè parlare, serrandosi il capo di Renata al seno, — ho temuto tanto di non vederti mai più, mai più... come lui, il mio povero Cipriano...

— Ma no, vedi, sono qui per consolarti ora, per guarirti, per ridonarti il sorriso perduto — le sussurrò tra la furia dei baci la giovane donna, mentre si toglieva, e quasi si strappava di dosso l'ingombro delle vesti e dell'acconciatura da viaggio che Martuccia raccoglieva man mano da terra, nascondendo in quell'operazione la viva commozione che la faceva tremare tutta.

Il cane Bob, che dal giorno della partenza di Renata aveva eletto domicilio presso la vecchia padrona, abbandonandosi completamente a una muta malinconia, pareva impazzito per la gioia.

Correva da una persona all'altra distribuendo certi colpi di lingua che volean essere baci ed eran stropicciature da levar via la pelle; strapazzava la coda, dal troppo dimenarla, faceva salti e capriole senza fine rovesciando tutto quanto non poteva resistere ai suoi urti, e abbaiava a piena gola, mettendo un chiasso indiavolato nel silenzio di quella casa, con grande spavento di tutti gli altri animali domestici che vi si trovavano.

Ma quando, cessate le prime affettuose espansioni delle due donne, entrò nella camera della signora Morel il visconte di Trènoir, Bob, che vi si trovava tutto ansante per l'ultima sua corsa attraverso la casa, in cerca di qualcuno cui manifestare ancora, a modo suo, la gioia che lo rallegrava, diventò furibondo.

I suoi occhi s'iniettarono di sangue, da tutto il suo aspetto sparve di botto quell'apparenza di allegria, e vi si sostituì l'atteggiamento della più fiera e aperta ostilità.

Col minaccioso brontolio, che gli usciva dalle fauci, fra i denti feroci, pareva dire:

— Perchè viene qui questo furfante? Lo si cacci fuori, sul momento, se non si vuole ch'io lo riduca a brani....

E già Bob stava per mettere in esecuzione il furibondo proposito, quando Renata, intuendolo, gli si precipitò sopra, lo afferrò al collare e lo trascinò via, mentre uno strano orgasmo, non ancora provato, la turbava.

— Che ha dunque il visconte per suscitare tanta avversione intorno o te? — ella si chiedeva. — Quale triste influenza emana da lui, se pure mio fratello si unisce a questo fedele amico, a Martuccia, a Giuseppe Pereac, al signor di Croix-Luc per significarmi l'antipatia ch'egli ha ispirato a tutti?

E perchè io stessa non provo più le dolci sensazioni di un tempo, al suo cospetto?....

Non era dunque l'amore vero e profondo che mi spingeva a lui, ma solo un sentimento di gratitudine per il suo contegno così diverso dagli altri, nell'abbandono generale che ha tenuto dietro alla nostra sciagura?...

Perchè io penso così spesso a... — Tacque e divenne pallida.

— Il visconte di Trènoir ha la mia parola, — disse — e io sarò sua, quando potrò dargli un nome del quale non abbia da arrossire.

Se ciò non è più l'ardente desiderio del mio cuore, resta però sempre l'obbligo mio di gentildonna.

*

Nel frattempo in una modesta casa di Parigi tre uomini stavano segretamente riuniti in una stanza, nell'attitudine un po' impaziente e un po' sospettosa di chi attende qualcuno e insieme paventa una sorpresa sgradita.

Uno di questi uomini era il conte Jacopo di Croix-Luc. I secondo rispondeva al nome di Giuseppe Pereac, il terzo era Cipriano Morel, il fuggitivo dei penitenziarii della Guiana francese.

Essi scambiavano tratto tratto delle parole a voce bassa, come chi non vuole essere udito e più spesso tacevano per ascoltare ogni rumore che giungesse alle loro orecchie.

— Caro Croix-Lux, ti confesso che la smania da cui sono agitato è una vera morte continua — disse a un momento l'ex-deportato di Salut. — Io non posso più reggere all'indugio che m'impedisce di trovarmi fra le braccia di mia madre, di sentirne qui, tutta la mia persona, le ineffabili carezze.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 4 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione nella Cirenaica

I lettori sanno che la *Gazzetta di Venezia* non unì mai la sua voce al coro degli impazienti durante la guerra di Libia; sanno che ci facemmo sempre scrupolo di giudicare affrettatamente o leggermente la condotta della campagna, o che per converso non ci peritammo a lodare apertamente — e quasi da soli — i frutti della prudenza e delle meditazioni raccolti nella *prima* battaglia di Zanzur, l'8 giugno 1912.

Non saremo perciò scambiati per guerrafondai da strapazzo o per strateghi da tavolino di caffè, se diremo che la nostra situazione in Cirenaica non soltanto ci preoccupa, ma non ci sembra rispondente alla nostra dignità di nazione conquistatrice e vittoriosa.

Quattro giorni or sono noi pubblicavamo una nostra corrispondenza particolare da Derna in cui si narravano gravi cose: la bandiera turca regolarmente innalzata e immainata ogni mattina e ogni sera al campo nemico; una visibile linea di piccoli posti turchi davanti ai nostri forti; la costruzione ininterrotta di ridotte nemiche davanti al nostro fronte; soldati e ufficiali e persin generali nostri fatti segno a fucilate appena si scoprano; evidente e continua corrispondenza fra la città e il campo nemico. Di fronte a tutto questo, la assoluta inazione nostra, ordinata dalla nostra illimitata lealtà, appare pericolosa specialmente pel nostro prestigio presso gli indigeni che ci credono paurosi o esauriti. Concludeva il nostro corrispondente augurando che la notte di capo d'anno non portasse sorprese.

Non a Derna, ma a Bengasi — e se non la notte, la mattina di capo d'anno, — la sorpresa ci fu: un attacco di beduini in numero rilevante, prolungato e ostinato così da far muovere molte truppe nostre, da far tuonare le artiglierie dei forti, da far accorrere due generali, da costarci cinque ascari e un fantaccino morti, e parecchi feriti, fra i quali un ufficiale.

Si dice dagli uni: è la guerriglia prevista, — non c'è da preoccuparsene; — si dice da altri: è il trucco turco perchè l'Italia non debba restituire le isole dell'Egeo, che cadrebbero in mano agli alleati. Il semplicismo dei primi e la furberiòla dei secondi ci sembrano egualmente superficiali e pericolosi.

Anzi tutto non può non saltare agli occhi la diversità di condizioni fra la Tripolitania e la Cirenaica. Nella Tripolitania, dove le operazioni militari furono più lente e più rare, la penetrazione pacifica apparisce facile, rapida, sicura come certo non si sperava da coloro che dubitavano del nostro prestigio. Nella Cirenaica, che vide lo sbarco della Giuliana, e la battaglia delle Due Palme, e le gloriose e fulminee avanzate di Derna, duce il Reisoli, la popolazione ci è apertamente ostile, emigra dalle città conquistate nell'interno e dall'interno osa tornare all'attacco delle nostre opere fortificate.

Questa non è guerriglia: la guerriglia ci attenderebbe nell'interno, sull'altipiano, quando ci accingessimo all'avanzata.

Trucco? non ve n'è bisogno. Se non dobbiamo restituire le isole sinchè rimane nella Libia un soldato turco, abbiamo tempo ad attendere: vi sono in fondo al Fezzan dei distaccamenti militari turchi ai quali forse non potè ancora materialmente giungere la notizia della pace! La Turchia, per lasciarci in pegno le isole, non abbisogna di artifici tanto costosi.

D'altra parte, rammentiamo che in Cirenaica, davanti a Bengasi e a Derna, il contegno del nemico fu di una burbanza e di un'insolenza intollerabili fin dal primo giorno della firma della pace. Il trattato di Losanna apparteneva alla storia, che ancora Enver bey tratteneva in ostaggio i nostri parlamentari!

Noi crediamo si debba ricercare la principal causa dell'increscioss nostra situazione in Cirenaica nella vicinanza dell'Egitto.

Dall' Egitto, si può affermarlo senza tema di smentite, la resistenza turca trasse aiuti e sostentamenti d'ogni maniera. Durante tutta la guerra, ad esempio, servizi regolari di automobili turche erano stabiliti in coincidenza coi treni egiziani al confine cirenaico. Sottoscrizioni in favore dei combattenti turchi e indigeni fiorirono in Egitto e prosperarono tanto, durante il periodo delle ostilità, da non rassegnarsi a cessare col cessare di queste e *da continuare dopo firmata la pace.*

Ora, dal trattato di pace, l'Egitto ha avuto nuovo pretesto, nuova esca per le sue dimostrazioni nazionalistiche: l'*iradè* che ha concesso alla Tripolitania e alla Cirenaica l'*autonomia*, ha acceso le speranze di un movimento di indipendenza che porterebbe a quel califfato arabo che non è soltanto l'ardente aspirazione di una gran parte del mondo musulmano, ma che tornerebbe tanto gradito e vantaggioso all' Inghilterra.... Ed è dall'Egitto che giungono al Gran Senousso gli ammonimenti a non intendersi con noi, a non cedere a noi infedeli quelle terre che sono oggi *autonome*, in virtù dei patti di Losanna.... La coscienza religiosa del Gran Senousso, — lo spirito di indipendenza nazionale, — la spregiudicata avvedutezza britannica: ecco gli elementi formidabili della situazione che ci sta dinanzi.

Ma dinanzi a tutto questo, l'ultima fra tutte le politiche da seguire è quella della generosità inerte, della prudenza paralitica, dell'attesa sulla costa. Prima che le forze che stanno oscuramente operando contro di noi si spieghino, organizzate e potenti, — spieghiamo le forze nostre: mostriamoci decisi e fieri, coscienti e orgogliosi della nostra dignità nazionale.

Il Ministro delle Colonie, nella intervista concessa al nostro giornale, ha additato con saggia e simpatica chiarezza gli errori.... psicologici della nostra impresa; ha detto che non di umanitari scopi di civilizzazione dobbiamo parlare agli arabi, ma degli interessi nostri che andiamo a coltivare in Libia e che favoriscono anche quelli degli indigeni. Ora, è mai possibile che gli arabi e i beduini, che ci vedono tappati nelle ridotte e nei forti, zitti e quieti sotto i colpi di spillo delle loro audaci provocazioni, credano proprio che in questo modo noi facciamo i nostri interessi?! è possibile che questa nostra attitudine ci dia credito presso popolazioni use a rispettare la forza e l'abilità? è possibile che arabi e beduini, lasciati da noi in contatto col turco che non solo non ha sgomberato, ma ostenta la sua bandiera e la sua attività guerresca dopo firmata la pace, concepiscano di noi una qualunque stima? non ci avviamo a fare la più comica e la più pericolosa delle figure, provocati e zitti, armati e inetti, vincitori e assediati, padroni.... e invitati a termini del trattato di Losanna a pagare in una sol volta i quaranta milioni dei mancati profitti delle dogane di Libia?....

A noi questa situazione sembra intollerabile, e la additiamo come un pericolo cui urge provvedere.

Invio di truppe in Cirenaica
per un'azione rapida ed energica

Roma, 3

La Tribuna *reca: Nei circoli militari si parla con una certa sicurezza di una azione rapida ed energica che il governo italiano intenderebbe svolgere senza indugio in Cirenaica, per ristabilirvi quella tranquillità che i pochi turchi isolati colà rimasti e qualche notabile capo arabo, hanno interesse a mantenere lontana.*

Stamane, fra l'altro, si parlava di 10 mila uomini a Derna e a Bengasi che sarebbero tolti dai presidi della Tripolitania essendo ormai, date le condizioni eccellenti di calma, più che esuberante e si parlava pure dell'invio di alcuni reggimenti dall'Italia, intendendo il ministro Bertolini por fine ad uno stato anormale di cose nel minor tempo possibile.

Intanto ci risulta che in tutti i reggimenti, innumerevoli sono già le domande di volontari per la Libia nella nuova classe del '92 e in taluni di questi reggimenti fino ad un terzo dei soldati ha fatto domanda di andare in Africa.

Contro l'emigrazione al Brasile
Il Governo toglierà la patente di vettore alla Navigazione Generale Italiana

Roma 4

(F. F.) — Si è parlato nei giorni scorsi di una possibile revoca del decreto Prinetti per la emigrazione italiana nel Brasile. Informazioni assunte a fonte competente, smentivano giorni or sono questa intenzione del governo.

Il *Giornale d'Italia* crede di poter affermare che il governo è deciso fermamente a fare rispettare in tutto e per tutto il decreto Prinetti. Esso scrive:

«Il governo brasiliano ha stabilito di sovvenzionare le Compagnia di navigazione italiane, stipulando a tale scopo una convenzione per una linea speciale di piroscafi fra l'Italia e il Brasile. La sovvenzione stabilita dal governo brasiliano è di dodici milioni di lire, pagabili in cinque annate. La linea così largamente sovvenzionata, frutta al governo della vasta repubblica americana il trasporto degli emigranti così necessari al Brasile, ma altrettanto mal tutelati e retribuiti. La sovvenzione potrebbe permettere un enorme ribasso di tariffa per il trasporto degli emigranti, rendendo così possibile quella emigrazione gratuita o quasi che per il ferreo volere dell'allora ministro Prinetti, cessò completamente.

Durante il periodo dell'emigrazione gratuita, la media annua degli emigranti italiani nel Brasile, fu di centomila; non appena fu possibile di applicare la deliberazione Prinetti, discese a diecimila soltanto. Il concetto che fu anima del decreto Prinetti, è forse superfluo ricordarlo. Si considerava che i viaggi gratuiti o semigratuiti per determinati paesi del sud America creassero delle correnti di emigrazione con falsi allettamenti di viaggi e quindi di ingaggi: vera speculazione ai danni dell'inconsapevole emigrante. E quanto tristi siano le condizioni dei nostri braccianti nel Brasile, ce lo provano questi semplici dati. Emigrano ogni anno per il Brasile diecimila italiani. Avendo carattere temporaneo la emigrazione, dovrebbero rimpatriare tanti quanti sono espatrianti. Avviene, invece, che il dieci per cento degli espatriati all'anno, si unisce ai rimpatrianti, perdendo anche le piccole somme raccolte nel paesello natio, necessarie per il viaggio.

«Il Brasile, per assicurarsi l'emigrazione italiana, ha una vera organizzazione incitatrice, che nel passato ha presentato, come massimo elemento di lusinga, il viaggio gratuito. Attualmente, una commissione di allettamento alla emigrazione al Brasile, dopo aver percorso in lungo e in largo l'Italia, sta lavorando i contadini del Trentino, mostrando alle facili menti il miraggio di fortune e di ricchezze. A smentire tanto roseo avvenire in Brasile, basterebbe scorrere i registri dell'Opera di patronato a Genova, Opera che soccorre i rimpatrianti indigenti. I Consoli nostri al Brasile, con replicate relazioni, hanno sempre dimostrato il danno per una forte emigrazione italiana. Il Commissariato per la emigrazione non ha mai mancato di combattere tutte le armi impiegate dagli incettatori brasiliani. Il Consiglio dell'emigrazione, all'unanimità, intanto, si è pronunciato contrario alla ripresa di una larga emigrazione italiana per il Brasile. E il ministro degli Esteri, considerato il pericolo per lo emigrante italiano, ha già portato alla firma i decreti di revoca per la patente di vettore, ai piroscafi del viaggio diretto sovvenzionato per il Brasile».

Questi piroscafi appartengono alla Navigazione Generale Italiana.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 3

Con regio decreto 2 gennaio 1913 sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro: Maccaferri, industriale di Bologna; Torrigiani, marchese Luigi, industriale di Firenze; Lauro Agostino, industriale di Torino; Hugony avv. Agostino, industriale di Palermo; *Cipriani Ernesto*, commerciante di *Verona*.

La conferenza per la pace
I delegati balcanici hanno presentato un "ultimatum,,?

La conferenza degli ambasciatori
e le trattative per la pace

Roma, 3

(F. F.) — La riunione degli ambasciatori si chiuse ieri senza che venisse diramato alcun comunicato ufficiale.

Mentre il *Times* crede di poter affermare che nella seduta di ieri degli ambasciatori non si discusse di questioni urgenti, lo *Standard* parla dell'imminenza di un compromesso in virtù del quale la pace sarebbe assai prossima. Se le informazioni dello *Standard* sono esatte, è da concludere che la conferenza degli ambasciatori si preoccupi in prima linea di definire le controversie fra la Turchia e la quadruplice, per poi passare al problema del nuovo assetto balcanico in rapporto all'Europa.

Fino ad ora si riteneva che arbitra della pace, fra gli Stati balcanici, fosse la conferenza degli ambasciatori e che essa potesse, una volta stabilita la intesa fra le grandi potenze e raggiunto l'accordo austro-russo, intervenire e porre fine alle riluttanze turche e della quadruplice per la firma del trattato di pace. Ora, stando a quanto pubblica lo *Standard*, bisogna concludere che le cose si sono invertite e che gli ambasciatori ritengono che le decisioni dei plenipotenziari potranno esercitare una influenza sulle conclusioni della conferenza degli ambasciatori.

Comunque, questa sera a Roma, come in altre capitali, predomina l'ottimismo. Si ritiene che la pace sarà segnata presto. Vari fatti hanno concorso a spingere la quadruplice da una parte, e la Turchia dall'altra, ad affrettare la intesa.

Telegrammi dell'ultima ora informano che la guarnigione di Adrianopoli è quasi all'estremo delle sue risorse e che si crede all'imminenza della sua resa. La situazione di Adrianopoli deve avere indotto la Turchia alla cessione di tutti i territori occupati dagli alleati, all'ovest del vilayet, incluse Giannina e Scutari. La Turchia ha fretta di salvare Adrianopoli prima che essa, cedendo all'assedio, sia irrimediabilmente compromessa. D'altra parte, anche la quadruplice balcanica ha vari motivi per affrettare la conclusione della pace. La sua situazione finanziaria non è tale da permettere un prolungamento dell'attuale stato di fatto od una ripresa un po 'lunga delle operazioni guerresche. Si aggiunga a questo che comincia a manifestarsi fra gli alleati qualche contrasto di una certa gravità, come quello serbo greco per il possesso di Fiorina.

Le nuove istruzioni ai delegati turchi
La questione di Adrianopoli e delle isole

Costantinopoli, 3

Il ministro degli esteri, ricevendo alla Porta un giornalista, ha dichiarato che la Porta ha inviato ai suoi delegati di Londra nuove precise istruzioni le quali permettono ora di far sapere ai delegati degli Stati balcanici che la Porta non vuole cedere alcuna isola del Mar Egeo, ma che è pronta ad accordare qualche rettifica della frontiera del vilayet di Adrianopoli il quale però deve rimanere completamente alla Turchia. Inoltre il ministro dichiarò che ora è stato fatto un grande passo verso la pace, sebbene non si sia ancora raggiunto un accordo completo riguardo alla sorte dell'Albania e della Macedonia che dovrebbero restare sotto l'alta sovranità del Sultano. Parlare di pace sicura sarebbe un po' troppo, giacchè la Turchia è inesorabile riguardo Adrianopoli e incomincierebbe senza dubbio di nuovo la guerra se questa città non dovesse rimanere alla Turchia. Finora si trattano soltanto questioni territoriali. Sulle altre questioni, come per esempio su quella del debito pubblico, occorrerà pure una seria discussione.

Un giornale dice che un accordo completo si è già stabilito per quanto concerne le basi della pace. La stampa prepara l'opinione pubblica spiegando che sarebbe un grande successo salvare Adrianopoli, ciò che i giornali considerano come sicuro.

L'«Alemdar» è informato che taluni noti personaggi lavorano in Europa per trasformare in città libera Salonicco, il cui governatore sarebbe eletto dalla popolazione.

La seduta dei delegati
Un "ultimatum,, degli alleati?

Londra, 3

La seduta della conferenza per la pace è cominciata alle sei ed è stata tolta verso le sette e mezzo. I delegati turchi hanno presentato le loro nuove proposte. La linea della frontiera turco-bulgara proposta, lascia Adrianopoli alla Turchia. I turchi si mostrano su tale proposito intransigenti, come pure sulla questione delle isole dell'Egeo.

La conferenza si è poi aggiornata a domani sabato, alle ore 16.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter nella seduta di oggi della conferenza, gli alleati hanno presentato un ultimatum riferentesi ai tre seguenti punti: Primo, Adrianopoli; secondo, Creta; terzo, Isole dell'Egeo.

Gli alleati hanno dichiarato che se per le quattro pomeridiane di lunedì la Turchia non dava loro una risposta chiara e soddisfacente, i negoziati sarebbero rotti.

Perchè non domani? domandarono i delegati turchi.

Benissimo, risposero i delegati balcanici.

I confini dell'Albania autonoma
e la politica avventurosa della Serbia

Vienna, 3

Commentando la proposta russa circa l'Albania, che tutte quelle regioni albanesi le quali hanno una popolazione puramente serba vengano aggiudicate al la Serbia e anche tutte le località e regioni linguisticamente miste vengano rinchiuse nella nuova frontiera serba, la *Neue Freie Presse* scrive: «Per quanto semplice appaia di primo acchito questo modo di risolvere la questione, non si può realizzare così senz'altro: non solo i territori linguistici degli albanesi e dei loro vicini greci e serbi in più punti si intrecciano a vicenda, ma vi sono ancora varie isole linguisticamente serbe e bulgare incluse nel territorio puramente albanese, sicchè è molto difficile fissare i confini politici».

La *Neue Freie Presse* scrive ancora: «Da parte informata italiana si comunica che l'Italia e l'Austria-Ungheria vanno pienamente d'accordo nella questione albanese. E perciò escluso l'una o l'altra di queste potenze prenda le sue misure senza mettersi in contatto e d'accordo con l'altra».

La *Neue Freie Presse* ricorda che già il ministro Tittoni, in un suo discorso memorabile, aveva reso di pubblica ragione che l'Italia e l'Austria-Ungheria si erano messe d'accordo nel senso che l'Albania, per l'eventualità di un cambiamento nella Turchia non dovesse venire divisa, ma dovesse ottenere l'autonomia sulla base nazionale.

«La Serbia — dice il giornale — conosceva il patto di cui parlò Tittoni al parlamento. Ad onta di ciò, essa continuò in una politica avventurosa, non ritirando le sue truppe da Durazzo e dovendo con ciò essere da sola dinanzi all'Europa a prendere su di sè la responsabilità, per il fatto che i popoli non si possono abbandonare a sentimenti pacifici assicurati, che gli oneri che essi devono sopportare non vengono ancora alleggeriti e continuano i sacrifici e che ancora la crisi inconsiderata e accresciuta più di quanto era necessario, assorbe tante energie.

La Serbia, che lascia i suoi soldati a Durazzo ove non hanno nulla da fare e ove non possono più servire di pretesto certi scopi militari, deve venire allontanata, lontano, ma molto lontano dalla costa. L'Albania alla quale verrà assegnata la guardia della costa orientale dell'Adriatico, deve essere dopo tante esperienze, non soltanto uno Stato capace di vitalità, ma uno Stato pienamente capace di difendersi e forte, che possa difendere l'equilibrio nel mare ed essere veramente atto a divenire un collaboratore della pace europea».

La Bulgaria pronta a combattere

Sofia 3

Il Re, parlando ieri alla delegazione incaricata di consegnargli la risposta della Sobranje al discorso del Trono, ha rilevato la magnifica abnegazione e l'inaudito valore con cui il prode esercito bulgaro ha compiuto il suo sacro dovere nella lotta gigantesca per la liberazione dei fratelli oppressi.

Il Re ha detto poscia che i negoziati di Londra, seguiti da tutti i bulgari con naturale impazienza, non hanno ancora sfortunatamente avuto il risultato richiesto dall'unità e anche dall'interesse dei buoni rapporti futuri tra i belligeranti. Credo anch'io, egli ha continuato, che noi potremo giungere ad un accordo definitivo e tornare di nuovo alle nostre pacifiche occupazioni, ma se l'immutabile divino volere è diverso, noi non esiteremo a ricorrere ancora alle armi perchè i nostri sacrifici ottengano un compenso equo e degno.

Per l'armistizio turco-ellenico

Atene 3

Commentando i negoziati di Londra, l'*Emoros* scrive che i greci combattono in Epiro e dinanzi ai Dardanelli per il comune interesse degli alleati. Intanto la Grecia prenderà parte alle trattative di Londra senza sapere ciò che le spetterà di quanto gli alleati ricevono o riceveranno dai turchi. Il giornale termina domandando perchè la Grecia non firma l'armistizio, dal momento che la Turchia dichiara di cedere agli alleati la Macedonia, l'Epiro e l'Albania.

La riunione degli ambasciatori

Londra 3

Gli ambasciatori si riuniranno domani sabato nel pomeriggio.

L'attitudine della Rumenia
nel conflitto turco-balcanico

Londra, 3

In una intervista Jonescu, ministro dell'Interno della Rumenia, ha dichiarato di essere venuto in Inghilterra per ragioni private e di non essere incaricato di alcuna missione.

La data della sua partenza è incerta, ma egli lascierà probabilmente Londra tra una settimana circa, Jonescu ha aggiunto che aveva avuto da Daneff ciò che egli ha chiamato *una piccola conversazione*. Egli spera di vedere Sir Edward Grey, perchè quest'ultimo avrebbe manifestato il desiderio di una sua visita.

Io non sono qui in missione, ha detto Jonescu, sebbene io sappia naturalmente ciò che avviene. Gli affari tra la Rumenia e la Bulgaria non sono affatto regolati, ma sarebbe molto difficile di parlare di tale questione nel momento che essi sono oggetto di negoziati.

La discussione di rettifica della frontiera riguarda Misu e Daneff. Questo argomento ufficialmente non è di mia competenza, sebbene naturalmente io debba profittare dell'occasione che mi si offre, per trovarmi con persone autorevoli, durante il mio soggiorno a Londra.

Parlando generalmente dell'attitudine della Rumenia, Jonescu ha detto: Fino ad ora noi siamo stati neutri: abbiamo fatto sacrifici per il mantenimento della pace, ma non posso dirvi quale sarà domani l'attitudine della Rumenia perchè la ignoro io stesso. Io non posso per conseguenza fare alcuna promessa per l'avvenire.

Essendo stata richiamata l'attenzione di Jonescu sui preparativi di guerra e anche sulla mobilitazione che hanno luogo in Rumenia, Jonescu ha risposto: Tutto ciò è assurdo: non esiste affatto mobilitazione. Potete essere certi che una volta che la mobilitazione sarà ufficialmente annunziata, ciò vorrà dire che la Bulgaria è decisa ad entrare immediatamente in campagna. Intanto non vale la pena di prestar fede a voci di questo genere. Noi non ci serviremo della mobilitazione come minaccia o come *bluff*. La nostra mobilitazione è rapidissima e la notizia che essa è stata proclamata sarebbe immediatamente seguita dalla guerra. E' vero che in questi ultimi tempi il nostro esercito ha preso molte misure straordinarie di precauzione, ma soltanto in quanto è richiesto dalla prudenza. Non si tratta affatto di mobilitazione.

Interrogato sulle voci che la Rumenia desiderava essere rappresentata alla riunione degli ambasciatori a Londra, Jonescu ha detto: Si darà ai nostri ministri la disposizione di assistervi ogni volta che si discuta degli interessi rumeni. Questa riunione degli ambasciatori non è naturalmente una conferenza, ma è stato stabilito che se una conferenza avesse avuto luogo, la Rumenia vi avrebbe partecipato.

Quanto all'avvenire Jonescu ha detto: Personalmente io spero che una guerra sarà evitata: non soltanto lo spero, ma io credo che sarà così. Tuttavia vi sono ancora questioni molto delicate da regolare. Una di tali questioni è quella della frontiera dell'Albania e sopratutto quella del possesso di Scutari, di Prizrend, di Gianina.

Jonescu ha rifiutato di discutere le varie voci che sono corse e corrono ancora circa l'estensione dei territorii che la Rumenia domanderà.

Voci di crisi ministeriale
ufficialmente smentite

Costantinopoli, 3

Si smentiscono ufficialmente le voci messe in giro da alcuni giornali, secondo le quali una crisi ministeriale sarebbe imminente e si sarebbero verificati dissensi fra i membri del gabinetto. Nei circoli giovani turchi si dice che il comitato non vuole intraprendere nulla prima della conclusione della pace.

La resa dei turchi a Chio

Atene 3

Si ha da Chio, in data 2 gennaio:

Continuò energicamente per tutta la giornata l'avanzata delle truppe greche verso l'interno. I turchi opposero una lunga resistenza, ma sempre indietreggiando. Il battaglione greco avanzò lungo la costa di San Giorgio ed occupò la posizione di Pateres. I turchi attaccati anche a Cardamili e a Valisso si ritirano e si concentrano preparando forte resistenza. I greci ebbero due morti e dodici feriti.

I turchi verso sera si arresero senza condizioni lasciando nelle mani dei greci 1800 prigionieri, due cannoni, grande numero di armi e munizioni e viveri.

Il conflitto serbo-ellenico
per la questione doganale

Atene, 3

L'*Agenzia di Atene* pubblica un telegramma da Philippiade il quale dice che i turchi continuano a commettere eccessi nell'Epiro e che ieri incendiarono il villaggio di Alepochori e la chiesa di Manoliassa.

Un dispaccio da Salonicco dice che la Camera di Commercio di quella città ha discusso intorno alla questione dei dazi doganali imposti dalle autorità serbe di Ghevgheli ed ha diretto alle Camere di commercio delle grandi potenze un appello col quale dice di intervenire presso i loro governi allo scopo di fare abolire la misura presa dalla Serbia di imporre una tariffa grossa alle merci che hanno già pagato i dazi doganali a Salonicco, essendo tale misura rovinosa per il commercio di Salonicco e per le case commerciali europee interessate.

Gli avvenimenti nell' Epiro

Atene, 3

Notizie pervenute dall'Epiro annunziano che i greci hanno piazzato batterie di artiglieria sopra importanti posizioni strategiche situate davanti a Bizant. Arrivano numerosi rinforzi. Tutto induce a credere che una azione decisiva sia prossima.

Le relazioni franco-italiane
e il problema dell'Adriatico

Parigi 3

La *Lanterne*, in un articolo sulla Francia e Italia, accennando alla cordialità dei commenti italiani al discorso di Barrère, dice: Questa cordialità è ormai definitiva. Infatti, come ha detto così bene Barrère, essa si fonda non già soltanto nella affinità intellettuale, ma sul reciproco riconoscimento degli interessi dei due paesi.

Charles Dumont nel *Radical* dice che nè Poincarè nè Sir E. Grey esitano a riconoscono che l'Italia ha sulla costa albanese dell'Adriatico interessi vitali. Valona ai greci e Durazzo ai serbi costituirebbe per l'Italia l'obbligo di raddoppiare la sua marina da guerra per conservare la propria libertà di azione nell'Adriatico. Soltanto pochi nazionalisti ostinati nella continuazione di odî perpetui hanno sostenuto che creare così una rivalità marittima serbo-italiana e italo-greca nell'Adriatico sarebbe indebolire altrettanto la potenza offensiva e difensiva dell'Italia contro di noi dinanzi alle acque della Tunisia, della Sardegna e della Corsica. L'opinione francese non vuole anzi vedere così da lontano il male e crede ad una pace durevole tra l'Italia e la Francia. Le ambizioni della Serbia e della Grecia così limitate non nuoceranno più all'Italia. L'opinione pubblica francese è felice che l'interesse della pace coincida con l'interesse dell'Italia. L'Italia ha infatti lealmente sostenuto al lato dell'Austria-Ungheria l'autonomia dell'Albania ed ha voluto l'assicurazione che nessuna nuova marina da guerra possa costituirsi nell'Adriatico. Tutto ciò che l'Austria-Ungheria potesse ora esigere di più minaccierebbe in questo momento così gl'interessi dell'Italia come quelli della Serbia. E' giunta l'ora per il governo italiano di sostenere alla propria volta la parte di avvocato della pace. Rivolgendosi all'Italia per conoscerne i disegni e le decisioni, l'Austria-Ungheria non cederebbe dunque alla minaccia di alcuno ed al momento opportuno scambierà con i propri alleati chiare parole di concordia che il mondo civile attende con impazienza.

Circa la candidatura di Scanderbeg
al trono dell'Albania

Vienna, 3

La *Neue Freje Presse* pubblica una intervista col march. Francesco Scanderbeg il quale disse che suo padre è stato invitato da un numero stragrande di persone a notificare la sua candidatura per il trono dell'Albania. «Ma mio padre, disse il marchese, non vuole sapere di una candidatura ufficiale, giacchè a suo modo di vedere è metodo della popolazione albanese di scegliere il suo duce. Noi non vogliamo intraprendere una lotta, ma se l'Albania ci chiama noi acconsentiremo alla sua chiamata».

Dopo l'incidente italo-serbo

Belgrado, 3

Il governo serbo ha assicurato l'incaricato di affari d'Italia di avere inviato al comandante militare di Durazzo istruzioni di attenersi ai riguardi dovuti alle prerogative consolari.

Un soddisfacente provvedimento

Roma 3

Commentando la notizia della soddisfazione data dalla Serbia all'Italia dopo l'incidente di Durazzo, la *Tribuna* scrive che il comunicato ufficiale serbo viene opportunamente a porre termine all'incidente italo-serbo a Durazzo.

Dopo le rimostranze del nostro console Dolfini, il nostro governo aveva dato istruzioni all'incaricato di affari a Belgrado cav. Rinelli, primo segretario di quella legazione, di fare presso il governo serbo i passi opportuni per la soluzione dell'incidente. Il ministro Pasic rispose allora al nostro incaricato che avrebbe subito ordinato una inchiesta per accertare i fatti e procedere in conseguenza.

Dopo il comunicato odierno è evidente che il risultato dell'inchiesta è tale da dare ragione al punto di vista dell'Italia nella questione donde il soddisfacente provvedimento del governo serbo.

Provvedimenti militari
dell'Austria-Ungheria

Vienna. 3

A quanto recano i giornali della sera la conferenza dei ministri comuni, di domani, a Vienna, a cui prenderanno parte anche i presidenti dei ministri e i ministri della difesa di ambo le parti dell'Impero, ha anzitutto lo scopo di orientarsi circa le future spese militari. Da un canto si tratterebbe di prendere provvedimenti per la copertura delle spese militari necessarie, eccedenti i crediti accordati già dalle delegazioni, e dall'altro canto si tratterebbe di prendere in discussione la necessità già presa di mira dalle delegazioni di rimpiazzare le navi tipo *Monarch* con le nuove costruzioni navali, già prima del termine innanzi fissato, cioè del 1915.

Come la *Neue Freie Presse* osserva, i ministri delle finanze di ambedue le parti dell'Impero hanno già dichiarato nell'ultima conferenza dei ministri comuni, che il programma finanziario ultimamente compilato rappresenta l'ultimo limite di aggravamento delle finanze dello Stato, per il quale motivo è difficile attendersi l'approvazione dei nuovi postulati militari di grande portata.

Una transazione tra Brasile e Stati Uniti
per la valorizzazione del caffè

Washington, 3

Una transazione virtuale è intervenuta tra il Brasile e gli Stati Uniti per la soluzione del conflitto relativo alla valorizzazione del caffè. Novecentomila sacchi di caffè in deposito a New York saranno gradatamente messi in vendita durante un certo periodo di settimane. Appena effettuata tale vendita il governo rinuncierà al processo che voleva intentare. Si assicura che il comitato di valorizzazione di Londra agendo conformemente alle istruzioni del governo prenderà misure atte a dare pieno effetto alla transazione intervenuta.

Circa il diritto elettorale di Nunzio Nasi

Roma 3

(F. F.) — Il nome di Nunzio Nasi ritorna questa sera ad essere oggetto di polemiche vivissime.

Si osserva, in sostanza, che la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso e annullando la decisione della Corte di Appello di Palermo la quale ordinava la cancellazione del nome dell'ex-ministro dalle liste elettorali amministrative, ha implicitamente riconosciuto il diritto elettorale del Nasi. Ciononondimeno, la Corte d'Appello di Catania dovrà al riguardo pronunciarsi.

E' risaputo che in materia elettorale vigono le norme della procedura civile e che quindi il Supremo Collegio si limita ad esercitare opera di controllo e di critica sul pronunziato del giudice di merito. La Cassazione, se riscontra errori in diritto, annulla la sentenza del giudice di merito, rinviando le parti ad un secondo giudizio di merito.

Nel caso presente, la Cassazione ha censurato la Corte d'Appello di Palermo per avere confuso l'interdizione temporanea con la perpetua. Ha riconosciuto che essa ha errato in diritto cancellando il nome del Nasi dalle liste, mentre egli è stato condannato non alla interdizione perpetua, ma a quella temporanea, la quale importa non la soppressione dell'esercizio elettorale, ma la sospensione. La Cassazione, fatto questo, ha rinviato la questione di merito, consistente nel quesito se la condanna per peculato alla interdizione temporanea importi, come è scritto nella nuova legge, la incapacità elettorale perpetua, — al giudizio della Corte d'Appello di Catania.

Questa la portata della sentenza della Cassazione, la quale non afferma il diritto del Nasi all'elettorato. Come però vi dicevo in principio, si ritiene che la Cassazione abbia implicitamente riconosciuto il diritto del Nasi, poichè se essa pensasse che la condanna per peculato alla interdizione temporanea importa la incapacità elettorale, avrebbe senz'altro fatto a meno di distinguere fra interdizione temporanea e interdizione perpetua, confermando il giudizio della Corte d'Appello di Palermo.

Le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione

Roma, 3

Nella sentenza emessa sul diritto elettorale dell'on. Nasi la Corte di Cassazione, premessi i precedenti della questione, ricorda come la Corte di Appello di Palermo, su reclamo dell'elettore Fontana, ordinò la cancellazione di Nasi dalla lista amministrativa, ponendo il principio che un cittadino aveva diritto ad essere iscritto nelle liste elettorali quando al tempo della compilazione e della revisione abbia i requisiti necessari, facendo eccezione a queste difficoltà solo per l'età e continuando: «poichè il Nasi, allorquando furono fatte e compiute le operazioni di revisione trovavasi e trovasi tuttora in espiazione dell'interdizione, deve accogliersi il reclamo dell'elettore Fontana».

Decidendo sul ricorso per l'annullamento di questa sentenza presentata dal l'elettore Russo Francesco, la Corte di Cassazione osserva che questa motivazione della Corte di Palermo non può dirsi che sia quella richiesta dalla legge per la sentenza. «Per arrivare alla conseguenza della cancellazione la Corte avrebbe dovuto esaminare lo stato di fatto in cui trovavasi Nasi allorquando venne fatta la revisione e proporsi la questione se il condannato alla interdizione temporanea, che mentre espia tale pena trovasi iscritto nella lista in base alla decisione della commissione provinciale, debba essere cancellato nella revisione annuale dell'anno seguente, perchè ancora trovasi ad espiare la pena suddetta, dopo avere risoluto in precedenza l'altra pregiudiziale «se la condanna all'interdizione temporanea produca la perdita del diritto dell'elettorato».

Tenendo presenti gli articoli 35 e 46 delle leggi comunali e provinciali la Corte avrebbe ricavati i seguenti principi che regolano e disciplinano il diritto elettorale:

1°, che non si iscrivano nelle liste coloro che al momento della prima iscrizione non abbiano tutti i requisiti, se non quello dell'età, per esercitare l'elettorato.

2°, Che se ne cancellino coloro soltanto che non sono più invita e coloro che, precedentemente iscritti, abbiano perduto per cause previste dalla legge la capacità elettorale».

La sentenza, rilevato poi che nel nostro codice esiste solo l'interdizione, a differenza dal codice sardo in cui era contemplata anche la sospensione dai pubblici uffici, osserva che la Corte di Palermo avrebbe dovuto esaminare quale sia la portata dell'interdizione temporanea, riguardo all'acquisto ed all'esercizio del diritto elettorale. «Avrebbe dovuto ancora la Corte, continua la sentenza, dopo aver stabilito le facoltà della commissione comunale e provinciale in ordine alla cancellazione, esaminare se il disposto dell'art. 21 doveva oppure no applicarsi al condannato alla interdizione temporanea, mentre trovasi ad espiare tale pena e, tenuti presenti gli effetti dell'interdizione temporanea in correlazione con la natura del diritto elettorale nei governi a base di suffragio, avrebbe pure esaminare se, cessata l'espiazione dell'interdizione temporanea, il cittadino ripigli *ipso jure* e *ipso facto* il diritto di esercitare l'elettorato oppure avrebbe bisogno della riabilitazione di cui all'articolo 100 del codice penale».

La sentenza della Corte di Cassazione conchiude dicendo che la Corte d'Apello di Palermo avrebbe dovuto esaminare, e non l'ha fatto, se il peculato per il quale Nasi fu condannato dall'Alta Corte poteva o no rientrare sotto la generica allocuzione di frode di ogni genere, come all'art. 21 della legge comunale e provinciale e all'art. 69 della legge elettorale politica del 1895. Essendo stato chiamato a risolvere il caso Nasi non solo dal lato dell'interdizione temporanea ma anche dal lato della natura e conseguenza del delitto di peculato in rapporto al diritto elettorale amministrativo ed avendo in modo monco e difettoso motivato ciò nella pena e non per nulla motivato in ordine alla natura del delitto, deve cassarsi la decisione.

La Commissione Elettorale Provinciale

Le norme per il funzionamento

Roma, 3

L'on. Giolitti ha indirizzato ai prefetti una circolare sulle norme per il funzionamento della commissione elettorale provinciale, la quale col 5 gennaio dovrà iniziare i lavori che le spettano per la formazione delle liste politiche.

I prefetti dovranno provvedere subito, perchè il lavoro della commissione possa procedere spedito: nella costituzione dell'ufficio di segreteria, nella assegnazione dei locali necessari, alla designazione del consigliere di prefettura che dovrà far parte della commissione e del consigliere aggiunto che dovrà fungere da segretario della commisione.

Prima cura dell'ufficio di segreteria sarà quella di prendere nota di tutti gli atti e documenti che pervengano alla commissione da Comuni e da privati, notandoli in apposito registro e rilasciandone ricevuta.

La commissione funzionerà con l'intervento dei membri supplenti solo in mancanza dei membri effettivi e in corrispondenza della votazione con la quale gli uni e gli altri sono stati eletti dal Consiglio provinciale. La seduta è valida qualunque sia il numero degli intervenuti ed in assenza di altri componenti il presidente da solo può, in caso di urgenza, adempiere alle funzioni della commissione stessa.

Le operazioni devolute alla commissione provinciale sono: Esaminare le operazioni della commissione comunale decidere sui reclami relativi, decidere sulle nuove domande di iscrizione e cancellazione eventualmente pervenutele, cancellare gli indebitamente inscritti, mantenere gli indebitamente cancellati, quando non vi sia domanda o reclamo, decidere sui reclami in materia della formazione delle sezioni, approvare e autenticare le liste delle sezioni, formulare e trasmettere al Ministero dell'Interno tutte le proposte riguardanti nuove o mutate costituzioni di sezioni, comprendenti più comuni, o formazione nei comuni.

Tutti i lavori dovranno essere compiuti improrogabilmente entro il 18 marzo prossimo venturo e nello stesso termine gli atti relativi con le decisioni della commissione, meno le liste delle sezioni, devono essere restituiti agli uffici comunali: il 28 marzo tutti gli atti devono essere depositati alla segreteria di ciascuna commissione per rimanere a disposizione del pubblico fino al 18 aprile. Di tale deposito deve essere dato avviso al pubblico con manifesto da affiggersi nell'albo pretorio lo stesso giorno dell'avvenuto deposito.

Dal 18 marzo al 7 aprile dovranno compilarsi tutte le notificazioni delle decisioni della commissione provinciale e nello stesso termine la commissione comunale dovrà apportare le occorrenti modificazioni alle liste generali, formando così le liste permanenti le quali dovranno rimanere depositate alla segreteria comunale dal 7 al 18 aprile.

Per il compimento di tutti questi lavori la circolare dell'on. Giolitti dà norme minute e particolareggiate, tra le quali sono di maggiore evidenza quelle che riguardano le iscrizioni dei cittadini per i quali l'autorità giudiziaria abbia dichiarato la loro riabilitazione o siano loro riconosciuti gli effetti della concessa amnistia e quelli riguardanti la formazione delle sezioni.

Vari Comuni hanno stabilito un numero di sezioni superiore al necessario e quindi la commissione provinciale dovrà provvedere a limitarne il numero. Essa dovrà inoltre accertarsi che la circoscrizione delle sezioni sia stata stabilita in base al criterio delle abitazioni degli elettori, mentre è da dubitare che vari Comuni abbiano seguito la inesatta opinione che possa farsi la ripartizione per ordine alfabetico nel caso in cui la sede delle sezioni sia in un unico locale.

Approvate e autenticate le liste delle sezioni, le commissioni provinciali non devono restituirle alla commissione municipale, ma devono invece conservarle presso di queste. Si deve poi accertare che in tutti i Comuni siano state compilate le liste a seconda dei dati, anche nei Comuni nei quali gli elettori per il loro numero costituiscono l'unica sezione, poichè la lista generale non puo surrogare le liste delle sezioni, mancando in esse le tre colonne prescritte per la identificazione degli elettori, ecc.

La circolare chiude con alcune disposizioni per la costituzione delle sezioni con meno di 100 elettori.

I militari reduci dalla Libia accolti festosamente in Italia

A Genova

Genova, 3

Grande folla ha atteso iersera, malgrado l'ora tarda, alla stazione di Brignole, il ritorno di 378 soldati appartenenti ai reggimenti di guarnigione a Genova ed incorporati in Libia nell'89 fanteria.

Erano pure alla stazione i generali Carpi e Buonini, il colonnello di stato maggiore Di Gonzaga, numerosissimi ufficiali dell'esercito e della marina, la rappresentanza dei reggimenti e dei corpi di guarnigione a Genova, con le musiche dell'89 e del 90, il vice-prefetto, il Sindaco con vari assessori, l'on. Doria e molte altre autorità.

Alle 23.40 sono passati dalla stazione di Brignole, diretti a San Remo, 150 soldati dell' 8.o bersaglieri, reduci dalla Libia e sono stati acclamatissimi.

Il treno speciale recante i reduci dell'89, al comando del capitano Mosca, è giunto alle 0.20. La musica ha suonato la marcia reale e la folla ha acclamato entusiasticamente al grido di: *Viva l'89 Viva Tripoli, Viva l'Italia, Viva il Re!*, a cui i soldati rispondevano con grida di *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Genova!*

Discesi dal vagone i soldati sono stati calorosissimamente festeggiati e si è formato un corteo preceduto da un drappello di guardie municipali e dalle musiche e sono stati accompagnati fra continue acclamazioni alle caserme.

A Milano

Milano, 3

Stanotte provenienti da Homs sono giunti 142 congedandi della classe del 1890 appartenenti al 12.o bersaglieri. Alla stazione erano a riceverli il colonnello Wilmant e egli ufficiali del dodicesimo con un picchetto di onore e la fanfara, la società dei reduci con bandiera, i parenti degli arrivati, ufficiali, soldati, studenti e una grande folla. I reduci dalla Libia sono stati accolti con grande entusiasmo. La folla gli ha accompagnati fino alla caserma di San Celso attraversando tutta la città fra continue festose acclamazioni.

A Torino

Torino, 3

Stamane alle ore 9.45 reduci da Homs e provenienti da Genova sono giunti a Torino 131 soldati del quarto bersaglieri e 15 del genio. Si trovavano alla stazione il colonnello Maltini comandante del parto bersaglieri, il tenente colonnello Politi, moltissimi ufficiali e soldati e una numerosa folla che fece festose accoglienze ai valorosi, accompagnadoli poi al suono delle fanfare alla caserma La Marmaro.

Ad Alessandria

Alessandria, 3

Stamane sono giunti reduci dalla Libia 200 soldati del 37 fanteria e del 10 artiglieria da fortezza ricevuti alla stazione dal generale Vandero, da numerosi ufficiali e dalle rappresentanze del presidio e accolti festosamente da una folla plaudente. La banda militare ha suonato gli inni patriottici tra le ovazioni della folla.

A Spezia

Spezia, 3

Alle 17.30 è stato avvistato nel porto il piroscafo *Birmania*. Gli hanno mosso incontro tre trasporti della Regia marina col colonnello comandante del 21.o reggimento, i colonnelli comandanti i reggimenti di artiglieria e genio, il capitano di vascello Riando, rappresentante del comando dell'ammiragliato, il Sindaco cav. Giacchino, le autorità civili e militari, rappresentanze di Società di commercianti, della Società Pro-Italia, delle scuole liceali, magistrali ed elementari, altre rappresentanze con bandiere, molti ufficiali delle varie armi ecc. ecc.

Sopra un trasporto della regia marina sono scesi dal *Birmania*, 76 militari appartenenti al 21.o fanteria qui di stanza, e sono sbarcati sul ponte accolti sulla banchina da folla plaudente, e si sono recati fino alla caserma sede del reggimento, scortati dalle compagnie d'onore di fanteria e d'artiglieria di mare, tra le acclamazioni entusiastiche della popolazione schierata sul loro passaggio.

A Livorno

Livorno, 3

Stamane è giunto il piroscafo *Birmania* con a bordo truppe provenienti da Homs. Sono sbarcati dal piroscafo 20 soldati di fanteria e 208 bersaglieri del sesto reggimento aggregati all'ottavo di stanza a Roma. I reduci sono stati ricevuti al porto dal comandante la divisione e da numerosi ufficiali. Le truppe hanno attraversato le vie della città con alla testa le musiche e si sono recati alla caserma donde poi sono partiti per Bologna sede del reggimento. Lungo il percorso la popolazione ha applaudito calorosamente i reduci. I soldati rimasti a bordo del *Birmania* proseguiranno per Spezia.

A Brescia

Brescia 3

Sono giunti 214 bersaglieri provenienti da Homs. Erano attesi alla stazione dal generale Maracchi e dall'ufficialità, dalla musica del 77 fanteria, dalla fanfara del settimo bersaglieri e da molta folla che gli ha salutati con applausi al grido di «Evviva».

A Siracusa

Siracusa 3

Col piroscafo *Candia* sono giunti da Bengasi 101 militari del quarto fanteria già appartenenti al 75 reggimento di guarnigione a Siracusa e che rientrano ora nel reggimento stesso. Gli attendevano allo sbarcatoio un reparto del reggimento con la musica, il colonnello Martinelli con tutta l'ufficialità del presidio, il consigliere di prefettura Ranzoni rappresentante il prefetto, il sindaco marchese Specchi, la Giunta, numerosi vigili comunali con il gonfalone municipale e la musica cittadina, numerose altre autorità e rappresentanze di tutti i sodalizii operai, del tiro a segno e una grande folla la quale ha accolto i reduci con entusiastiche acclamazioni. Un imponente corteo ha accompagnato i valorosi reduci alla caserma Statella ove il colonnello Martinello, dopo aver ringraziato le autorità e la folla, ha dato il benvenuto ai reduci del reggimento. Hanno parlato pure il sindaco marchese Specchi ed un rappresentante degli studenti inneggiando all'esercito.

A Modena

Modena, 3

Stamane è giunto un drappello di soldati, reduci dalla Libia, appartenenti al 36 reggimento fanteria e aggregati all'89 di stanza ad Homs. Essi furono ricevuti alla stazione del cap. Favini, dai sottotenenti Mazzitelli e Montanari, in rappresentanza delle truppe. Il capitano Favini diede con nobili parole il saluto ai reduci. La popolazione fece loro una calorosa accoglienza.

Le cerimonie che avranno luogo In occasione della rivista

Roma, 3

A proposito della rivista che avrà luogo il 19 corrente a Roma, il *Corriere d'Italia* scrive che, prima della rivista, il Re, alla presenza dei Principi Reali, del generale Caneva e delle alte autorità militari, decorerà le bandiere. Poichè vi sono reggimenti che hanno ancora in Libia il comando e la bandiera, una rappresentanza di essi con la bandiera verrebbe a Roma. In tale occasione verrebbe benedetta e consegnata alle guardie di finanza la bandiera concessa al corpo or è un anno. Questa bandiera sarà affidata poi al battaglione allievi, che trovasi di guarnigione in Roma.

Prima della rivista sarà pubblicato il bollettino delle onorificenze al valore, poichè il Re, oltre alle bandiere, vuole decorare, a quanto si dice, i militari che si sono distinti per atti di valore e tra questi sarebbero anche gli ufficiali e marinai che parteciparono alle operazioni di sbarco.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera Alfredo De Sanctis ha recitato con la sua compagnia la commedia di Enrico Bernstein, *L'assalto*, nuova per Venezia. Nuova per modo di dire: la commedia è vecchissima, è fatta anzi di ferravecchi del teatro drammatico; è superficiale, è vuota, è la peggior commedia, a nostro modesto avviso, che abbia scritto finora il Bernstein. Nel *Ladro* in mancanza d'altro si potrà ammirare l'ardimento della costruzione scenica del second'atto; nell'*Assalto* anche la costruzione scenica è vieta, convenzionale.

Gli avvenimenti si riducono sostanzialmente a questo: Alessandro Merital da giovane ha rubato quattromila lire al suo principale che gli ha fatto grazia della denuncia al Tribunale limitandosi a licenziarlo. Merital sceso a Parigi e datosi alla vita politica è diventato un grandissimo uomo; in predicato per le cariche più eccelse: presidente del Consiglio dei Ministri o della Repubblica, come meglio vi piace. Egli suscita così le gelosie di Antonino Frepeau altra personalità insigne del partito che riconosce per suo capo Merital, e che aspira alle medesime eccelse cariche di presidente del Consiglio dei Ministri o della Repubblica. Per arrivarvi egli pensa di sbarazzarzi del rivale e poichè riesce a mettere le mani su di un compagno di giovinezza di lui che ha le prove del furto delle quattromila lire, lo induce con denaro ad una campagna diffamatoria sui giornali. Merital cadrebbe, se a sua volta, non possedesse le prove che Frepau è una emerita canaglia arricchitasi con operazioni losche ai danni dello Stato in un affare del Canale di Corinto simile all'affare del canale di Panama. — Manda a chiamare dunque il suo nemico e gli pone un dilemma semplicissimo: «O voi obbligate il mio diffamatore a ritrattare le accuse contro di me o io vi denuncio. Frepeau cede; il diffamatore è liquidato, Merital trionfa tanto più quanto più avevan dubitato di lui gli amici politici, i seguaci, i figli stessi. Una sola persona era rimasta incrollabile nella sua fiducia ingenua, una giovine donna innamorata, Renata. Ella non si meraviglia della resurrezione che le par anzi cosa semplicemente naturale. Merital, commosso, per provarla anche dippiù, in un impeto di sincerità, le confessa il suo peccato di giovinezza ed ella risponde che l'ama egualmente. Il matrimonio, come si vede, è proprio inevitabile e chiude con una luce di dolcezza la vicenda.

La commedia, ripetiamo, è intessuta di banalità, di luoghi comuni, di tirate; di pretese scene forti, che son forti soltanto per le situazioni sulle quali insistono, ma che mancano di costruzione intima e di umanità vera. Roba di effetto insomma, teatro grosso. Un confronto: il second'atto dell'*Assalto*, il nerbo cioè dell'azione, è la parafrasi, la esteriorizzazione verbale di un formidabile organismo artistico: *I ventri dorati* del Fabre. Ma nel Fabre nè una parola inutile, nè una esclamazione nè una frase violenta. Uomini come Merital e Frepeau si intendono con un'occhiata e si mettono subito d'accordo, non han bisogno di star lì a sciupare un'ora di fiato e di frasi tronfie per mandar in sollucchero il loggione. Vero che il Bernstein dal *Détour* e più ancora dalla *Rafale* in poi non ha mirato ad altro che a mandar in sollucchero il pubblico. L'arte... Al diavolo l'arte e le sue ubie!

L'*Assalto* fu recitato ammirevolmente dal De Sanctis; ottimi la signora Borelli, il Ruggeri, il Bozzo, etc. — Teatro gremito e numerose chiamate agli interpreti dopo ciascun atto. L'*Assalto* si ripeterà domenica. Stasera gli *Avariati* di Brieux, apostolato sociale, oltre che fatica artistica, prediletto di Alfredo De Sanctis.

g. d.

Rossini

Stasera si rappresenterà *Traviata* con i soliti artisti. Domenica due rappresentazioni di *Traviata*, lunedì ancora *Traviata*, martedì riposo e mercoledì prima di *Boheme* con i seguenti artisti: (Mimì) signorina Navarrini; (Rodolfo) sig. G. Romagnoli; (Musette) signora L. Cassandro; (Marcello) Gandolfi; (Alcindoro Benuit) Antonio De Rossi; (Colline) Marucci. Direttore concertatore Enrico Ranieri.

Malibran

Stasera si dà la prima della ripresa dell'operetta dello Strauss: *Sangue Viennese*. Vi prendono parte la Criscuolo, la Vita, l'Aldini.

Domani, domenica, due rappresentazioni: di giorno *Sangue Viennese*, di sera *Primavera Scapigliata*.

La prima di "Isabeau" a Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Domani sera seguirà al Verdi di Padova la première di «Isabeau», l'attesa e ormai popolare opera di Pietro Mascagni.

Gli artisti principali, chiamati a interpretare questo spartito costituiscono un complesso eccezionale: Lisa Rimondini (Isabeau), Italo Cristalli (Folco), Elisa Petri (Giglietta), Ernesto Badini (Re).

La compagnia drammatica "Stabile N. 2" di Roma si è sciolta?

Ci scrivono da Rovigo, 3:

La compagnia drammatica «Stabile N. 2» del «Teatro Argentina» di Roma avrebbe dovuto andare in scena al nostro Teatro Sociale in questa sera; invece essa non è arrivata. Iersera è giunto invece all'impresa del «Sociale» un telegramma di Baldanello, segretario della Compagnia, il quale da Ravenna informava che per un grave incidente sorto la compagnia si è sciolta.

La «Stabile N. 2» stava facendo una tournèe con i due lavori di Umberto Bonmartini: «Giovanni Frangipane» e «Umberto da le bianche mani».

La vendita del "Costanzi"?

Milano, 3

Nel campo teatrale circola una notizia che ho ragione di ritenere fondatissima e che è destinata asuscitare moltissimi commenti.

Il signor Ercole Casali, attualmente impresario del *Regio* di Torino in seguito ad una sentenza della Corte d'appello di Roma, che ha condannato la Società teatrale internazionale *Stin* a pagargli un indennizzo per inadempienza di contratto, ha iniziato oggi gli atti esecutivi per la vendita del teatro *Costanzi* di Roma, che appartiene a tale Società.

Il Casali è creditore per una somma superiore alle 50 mila lire.

Zacconi non va più all'"Argentina"

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* annunzia stasera che Ermete Zacconi non verrà più a dirigere, a cominciare dalla prossima stagione carnovale-quaresima la compagnia stabile del teatro comunale «Argentina».

Le cause di questo fatto si possono riassumere così: Nella convenzione tra il Comune e la società del teatro stabile, esiste una clausola, per la quale la società stessa concessionaria dell'«Argentina» si impegna a comunicare al Comune preventivamente a volta a volta, per ogni variazione, l'elenco della compagnia.

Tale clausola è stata riprodotta nel contratto che doveva essere stipulato tra la società del teatro Stabile e Zacconi. Senonchè il comm. Zacconi ha scritto ora al comm. Gabrielli, presidente della società, di non poter accettare tale clausola e si è riservato di presentare al Sindaco di Roma l'elenco della compagnia soltanto quando avrà in mano tutti i contratti degli attori.

Essendo tornate vane tutte le pratiche per comporre il dissidio, il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile, ha ritenuto di dover rescindere il contratto per inadempienza.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita undecima — Sesta del turno dispari

Sabato 4 Gennaio 1913

Ore 20.45

L'Oro del Reno

di R. WAGNER

Domani: Mattinata ore 14.30

CARMEN

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — «Gli avariati».
MALIBRN ore 20.45. — Sangue viennese.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Un monumento di Verdi a Pietroburgo

Vienna, 3

Il *Neues Wiener Tageblatt* reca che a Pietroburgo si erigerà l'anno venturo un monumento a Giuseppe Verdi in occasione del centenario della sua nascita. Il monumento costerà 350.000 rubli. Ai piedi della statua del maestro si collocheranno gruppi in bronzo raffiguranti Adelina Patti nella parte di Gilda nel *Rigoletto*, la Stolz nella parte di *Aida*, l'Arnoldson nella parte di Violetta nella *Traviata*.

Una vittoria giuridica della Compagnia Marconi

Vienna, 3

Il *Neues Winer Journal* ha da Parigi che la Società Marconi ha guadagnato il lungo processo contro le imprese francesi di radiotelegrafia che avevano violato i diritti di privativa della Società Marconi.

Disastro tramviario in Francia

Marsiglia, 3

Stamane alle 11 è avvenuto un oscontro di trams nella linea elettrica di S. Louis. Uno dei trams è stato completamente distrutto. Una giovane di venti anni è rimasta uccisa e due altri passeggeri sono stati gravemente feriti.

Piroscafo francese naufragato

Marsiglia 3

Il piroscafo *Saint Agustin* che faceva servizio da Marsiglia a Filippeville e Bona, ha naufragato. I passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati da una nave inglese e sono sbarcati a Bona.

Gli insegnamenti di un naufragio

Washington 3

L'ufficio idrografico annunzia che le compagnie di navigazione hanno concluso un accordo per fare seguire alle navi una nuova rotta transatlantica, passando ad un grado più a sud, onde evitare l'incontro di icebergs Questa rotta sarà seguita dal 15 gennaio fino al mese di agosto

Il partito conservatore spagnuolo

Madrid, 3

Gli ex-ministri conservatori hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di lasciare ad una assemblea politica dei partiti che avrà luogo mercoledì al Senato, la cura di fissare la linea di condotta da seguire.

Per gli impiegati postali adibiti agli ambulanti

Roma, 3

Il Ministro delle Poste e telegrafi ha attenuto dal Parlamento i maggiori fondi necessari per concedere i promessi miglioramenti al personale adibito al servizio degli ambulanti, nonchè ai messaggeri: ha ordinato che siano sollecitamente condotte a termine le formalità amministrative e contabili che devono precedere la liquidazione della nuova indennità e ciò allo scopo di poter far luogo nel più breve tempo possibile al pagamento della differenza dal primo luglio 1912 in poi.

Il varo dell'"Andrea Doria"

Spezia, 3

In questi circoli militari si dice che il varo dell'*Andrea Doria* avrà luogo alla fine di febbraio.

Il Principe Fuad a Parigi

Roma, 3

Ieri sera è partito per Parigi il principe Ahmed Fuad. Egli si reca nella capitale francese a continuare presso il governo della repubblica l'opera di propaganda per l'indipenza albanese, già svolta nelle altre capitali europee. Ieri, prima di partire, il principe si recò al Quirinale a a palazzo Margherita per gli auguri ai nostr iSovrani.

Uccide la moglie e si getta dalla finestra

Roma, 3

Si ha da Terracina: Il Consigliere comunale Giuseppe Vagnetti di 48 anni, rientrato in casa ieri sera, dopo un alterco vivacissimo con la moglie, la quale tentava di discolparsi delle accuse del marito, accecato dall'ira sparava quattro colpi di rivoltella contro di lei uccidendola, e quindi si gettava dalla finestra sulla via, rimanendo cadavere.

Il Vagnotti, onesto e laborioso, godeva molta stima, tantochè nell'ultima elezione amministrativa era riuscito primo eletto.

Si ignora il movente preciso della tragedia.

Sul Nilo

(Nostra corrispondenza particolare)

Beni Suef (Alto Egitto) 28 Dicembre 1912.

Il mondo ufficiale Egiziano, con a capo il Khedive e Lord Kitchener (o, meglio Lord Kitchner e il Khedive), cinque giorni fa era tutto raccolto ad Assuan per l'inaugurazione del nuovo *Barrage*. Veramente il *Barrage* d'Assuan fu inaugurato dieci anni fa (dicembre 1902). Tutti sanno che è la più grandiosa opera idraulica dei nostri tempi, anzi di tutti i tempi. Si trattava di mettere come in un serbatoio l'acqua del Nilo per distribuirla, a tempo e luogo, alle campagne assetate. E il serbatoio, veramente faraonico, fu costruito capace di un miliardo di metri cubi d'acqua; onde si guadagnarono alla cultura duecentomila ettari di terreno e la ricchezza dell'Egitto se n'è accresciuta almeno d'un 350 milioni di franchi all'anno. Si pensò presto visto il risultato maraviglioso, a elevare le dighe, sicchè il livello dell'acqua sul Serbatoio s'inalzasse di sette metri. I lavori cominciati nel 1907 son finiti, come ho detto, pochi giorni fa e il nuovo enorme serbatoio è stato inaugurato. Altri quattrocentomila ettari di terreno saranno d'ora in poi fecondati dall'acqua del fiume sacro.

C'è chi non vede la bellezza dell'opera gigantesca. Per molti la bellezza deve avere le solite forme tradizionali; altrimenti è industria, ingegneria, meccanica, idraulica, ma bellezza no. Per me, le diatribe dei settari della bellezza sono soltanto divertenti; comprese quelle del signor Pierre Loti.

Un suo mediocre libro di impressioni egiziane è tutto saturo di magnanimo sdegno contro il *Barrage* d'Assuan. Il *Barrage* d'Assuan, è per lui, il simbolo della modernità bottegaia che non capisce non sente e perciò non rispetta l'Arte e la Bellezza. Il *Barrage* è inglese e l'Arte e la Bellezza sono francesi.... E' vero: all'isoletta di Philae, la «perla dell'Egitto», coi suoi svelti colonnati, col tempio d'Afrodite dove Augusto sacrifica, coi bassorilievi dove Tiberio offre doni, col Kiosco delizioso dove Traiano presenta una libazione di vino a Pside, all'isoletta di Philae, che come un santuario greco-romano, la diga di Assuan ha fatto qualche torto e più forse ne farà dopo i nuovi lavori. Già le acque la coprivano in parte per qualche mese dell'anno, arrivando fino a lambire, qualche volta a sommergere in parte, le colonne e i piloni. Dicono anche che alcuni ruderi (del resto di tardi tempi e di ben poca importanza) sono stati portati via dall'acqua, e che sono spariti alcuni degli alberi magnifici che facevan corona agli avanzi degli antichi monumenti. Io non nego che si possa sentir la voglia di scrivere su questa rovina un bell'articolo vibrante di commozione. Oso aggiungere che saprei scriverne uno anch'io, benchè inesperto dei fiori di stile necessari in questi argomenti. Ma non mi pare che sia il caso di «fare della letteratura» nè buona nè cattiva. Son questioni da trattare caso per caso con un po' di quel buon senso che non fa mai male. Quando un Consiglio comunale per un allargamento o un rettifilo o un nuovo tram sacrifica allegramente le più sacre memorie storiche o artistiche, è giusto protestare e, quando si può, impedire il vandalismo. Ma sarebbe una scempiaggine mettere alla pari questi piccoli vantaggi, ai quali si può rinunziare senza che caschi il mondo, con gli immensi della diga d'Assuan. Il signor Pierre Loti e C.i posson dire tutto quello che vogliono; ma non riusciranno a far parere meno buona un'opera, per virtù della quale mangiano oggi del buon pane alcune centinaia di migliaia di contadini che prima non ne mangiavano mai. O forse la compassione «per il povero Arabo» è buona soltanto quando se ne prende occasione per denigrare il buon nome, il buon diritto e il buon braccio d'Italia?

Mi diranno che è, sì, opera buona, ma che la questione non era questa e io tento di sfuggirla. Prima di tutto, chi avesse tempo da perdere, potrebbe rispondere che se è buona è bella. Ma si può anche rispondere direttamente. Si può rispondere che chi ha visto quel muraglione ciclopico, tutto blocchi di granito, che costringe il gran fiume a fermarsi e a distendersi in lago ad aspettare che l'uomo gli permetta di riprendere la via; chi ha visto ai primi d'aprile quando comincia la magra, manovrare con facili congegni elettrici le immani cataratte di ferro e innaffiare, da Assuan al Delta, l'Egitto come s'innaffia un giardino; chi ha visto il deserto, giallo e sterile da secoli, diventar campagna verde di pascoli, di grano, di cotone — chi ha visto tutto questo e non ha sentito in fondo dell'anima un fremito d'ammirazione, — non è degno di parlare d'arte e di bellezza.

Ma il Kiosco di Philae? Oh non sparirà così presto: le antichità egiziane sono affidate ad uomini d'alta mente e di grande attività; e l'italiano e toscano Barsanti, che è il loro braccio destro, sa far miracoli nel riparare, rafforzare, provvedere. E poi voglio anche dirvi, se non ci siete mai stati, che a Philae si arriva dopo Luxon; e a chi ha visto il tempio di Tebe dalle cento porte e la «sala» di Karnak e le tombe dei Re, il Kiosco di Philae non può fare altra impressione che d'un elegante gingillo da salotto...

Per tutto questo, io guardavo con invidia, cinque giorni fa, i treni che partivano zeppi per Assuan; e da lontano mi unii volentieri agli applausi e alla festa e non ebbi quel giorno neppure una mesta lacrima per le colonne dell'isoletta costrette a qualche bagno involontario. Sono un Vandalo? Ditemelo pure, che mi farete piacere.

Quello che non farà piacere a nessuno è una notizia che ho da aggiungere. Come è facile immaginare, se il lavoro del *Barrage* è stato condotto a termine presto e bene, si deve agli operai italiani. Specialmente muratori e scarpellini abili e intelligenti non li avrebbero trovati certo tra gli operai egiziani. Ma (ora come dieci anni fa) non hanno lavorato alla diga soltanto molte e molte centinaia di operai italiani, ma anche tecnici di molto valore, come l'ingegnere Alessandrini. Ebbene: l'inaugurazione ufficiale è stata seguita, come accade in Europa, da una vera pioggia di decorazioni, conferite a destra e a sinistra, a chi ne aveva il merito e a chi non lo aveva, con orientale magnificenza.

Ma non una, neppure una per caso o per errore, è toccata a un italiano. Evidentemente l'esclusione degli italiani è stata voluta o imposta. Non conosco il mondo ufficiale anglo-egiziano in modo da poter fare delle supposizioni. Ma probabilmente è andata così: gli egiziani hanno escluso gli italiani e *nessuno* ha creduto di far loro notare che questa esclusione era sgarbata e ingiusta. Peggio per loro; dico per gli Egiziani. Essi, dopo il fiasco Cirenaico, dopo aver mandato tante sterline ad Enver bey con quel bel risultato che s'è visto, hanno voluto alla prima occasione prendersi una rivincita.... Ce ne dispiace anche per chi non li ha consigliati a risparmiarsi questa brutta figura.

E per finire ricordando un altro italiano, vi dirò che ieri alla stazione di questa piccola città ho visto il professor Pistelli di Firenze che andava, credo, a Minich ed oltre in cerca di papiri.

M. K.

Si minaccia un grande sciopero in Inghilterra

Londra, 3

Il conflitto relativo ai salari degli operai addetti alle tintorie del Nord prese da ieri un grande sviluppo: ottomila operai della Lankashire e della Yorkahire appartenenti alla Associazione dei lavoratori di Bradford si sono riuniti ed hanno dato ai loro padroni preavviso dello sciopero.

Si valutano a 50 mila gli operai compresi nel movimento che avrà luogo durante la prossima quindicina. Se gli operai decideranno lo sciopero anche nella industria tessile, tutto il Nord dell'Inghilterra sarà paralizzato.

Per il successore di Kiderlen Waechter

Berlino, 3

La nomina del nuovo segretario di Stato per gli affari esteri sembra rimanere ancora oggetto di trattative. L'Imperatore si è recato questa mattina dal cancelliere dell'Impero e si è trattenuto con lui a colloquio per un'ora.

I cinesi sconfitti dai tibetiani

Ciang-Cin, 3

I tibetiani hanno attaccato i cinesi di notte nelle vicinanze di Huang-Oengh. Essi hanno ucciso 300 cinesi ed hanno preso sei mitragliatrici. La giustificazione ufficiale data a questa disfatta è che i soldati cinesi rifiutarono di obbedire ai loro capi sotto il pretesto che questi non conoscevano il paese. I tibetiani ne hanno approfittato per attaccarli.

Grave caduta di due aviatori

Lipsia, 3

Due sottufficiali aviatori, durante la prova per ottenere il brevetto di pilota militare, sono caduti nella foresta vicina all'aerodromo di Lindenthal e sono rimasti gravemente feriti.

Patriottica cerimonia a bordo d'un vapore

Genova, 4

Alle ore 13.30, a bordo del piroscafo *Ravenna* della Società «Italia», una deputazione del reggimento cavalleggeri Guide, composta del colonnello Pagliandi, di una ventina di ufficiali e di 18 reduci dalla Libia, presentò al comandante del piroscafo cav. Turleti, una artistica targa di bronzo a ricordo della traversata compiuta a bordo del *Ravenna*, nell'autunno del 1911, per recarsi in Tripolitania. Intervennero alla cerimonia, che si svolse nel salone di prima classe, il sen. conte Rossi-Martini, per il direttore della Società, l'assessore Gallina, il generale Carpi, e numerosi ufficiali, nonchè il comm. Sbrozzi ed altre autorità.

Il colonnello Pagliandi, offrendo la targa, ebbe vive parole di elogio per la marina mercantile. Parlò quindi il gen. Carpi e il comandante Turleti che ringraziò a nome della marina mercantile.

Seguì una brillante colazione. Allo champagne, brindarono patriotticamente l'assessore Gallina, il senatore Rossi-Martini ed altri. La festa ebbe termine dopo le 14.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231

CALENDARIO

4 Sabato: S. Tito, vescovo.
5 Domenica: S. Amelia.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.39.

"Alcesti" di Euripide letta all'Ateneo Veneto da Ettore Romagnoli

Ettore Romagnoli ha tenuto ieri sera la quarta conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto leggendo la sua traduzione dell'*Alcesti*, tragedia di Euripide. Admeto, re dei Tessali, colpito da una mortale malattia, era stato dai Numi destinato a morire giovane ancora, a meno che un membro della sua famiglia non si fosse, per lui salvare, sacrificato. Fileto, vecchio padre di Admeto, la madre sua antica rifiutano di immolare la loro vita sull'altare dell'amor filiale; ma quello che il padre, che la stessa madre non avevano osato fare, compie Alcesti, la giovane e bella e dolce moglie di Admeto, casta genetrice dei suoi teneri figli.

Essa morrà invece di Admeto. E Admeto accetta. Dopo strazianti scene di distacco, Alcesti spira, e lascia immerso in cupo dolore, ma vivo e sano, l'adorato marito. Giunge in quel tempo nella città ch'è sede del re dei Tessali il magnanimo figlio di Giove e di Alcmena, il divino Ercole, al quale, celando del profondo cordoglio che gli opprime il cuore la causa, offre Admeto larga ospitalità nella sua casa. Ercole accetta; ma quando, dopo aver molto cantato e molto libato agli Dei, egli parla con un servo, che gli svela quale grande sciagura sia piombata nella casa che lo ospita, egli della bontà ospitale di Admeto tanto si commuove, che, ardente di divino furore corre alla tomba fresca ancora e aulente dei funebri unguenti di Alcesti, e, affrontata e sconfitta Thanato, la cupa signora dei regni di morte, le strappa la giovine preda, ed al piangente compagno la riporta.

Questa, in breve riassunto, la trama della antica tragedia. Ettore Romagnoli ha saputo, con la sua traduzione e con la sua lettura, renderne gran parte della bellezza. Il verso del Romagnoli è caldo, largo, qualche volta un po' sovrabbondante; armonioso talvolta, in altri punti aspro, cerca di rendere, più che la parola, l'espressione del verso greco, e riesce bene. Qualche volta magnificamente. — La sua lettura è salda, ha delle modulazioni sapienti, dei *crescendo* abilissimi, degli acuti eleganti, e qualche volta delle ampollosità un po' eccessive.

Certo la dizione è moderna, in quanto esprime con forma ed atteggiamento moderni sentimenti che, per quanto archetipi creati dal genio emifideo, gli attori greci montati sul coturno e ornati di tragica maschera dovevano certamente esprimere ben altrimenti, quasi con religiosa ispirazione.

Ma questo non vuol dire. Anzi questo vuol dire che Euripide dei tre grandi tragedi ellenici è quello che ha saputo creare le scene più vere, forse, e quindi, non più durative di quelle di Echilo e di Sofocle, più comprensibili in tutti i tempi. La scena del distacco di Alcesti da Admeto e dai figli è viva nella sua infinita dolcezza e nel suo profondo dolore attraverso la bellissima versione. L'aspro diverbio tra Admeto ed il vecchio suo padre Fileto, cui il figlio rimprovera di non aver, egli, già vicino per la tarda età all'Ade, voluto sacrificare quel po' di vita che gli restava per la salute del figlio, e d'aver permesso che Alcesti immolasse la sua fiorente giovinezza — ed il vecchio risponde: «Anch'io sono attaccato alla vita, per quel po' che mi resta; ho tanto tempo poi, da restare sotterra. — è meraviglioso e pieno di profonda sapienza, e risalta perfettamente dalla traduzione. Così il tipo d'Eracle, vero archetipo, per così dire, di *burbero benefico* ha un distacco netto e profondamente vero sullo sfondo tragico, quantunque appaia come il rappresentante del più profondo difetto dell'opera del grande discepolo di Anassagora, cioè di quel *Deus ex machina* che Euripide introduce nelle sue opere, e che allo scioglimento naturale dell'azione sostituisce un elemento estraneo che l'azione stessa risolve spezzandola. Quantunque forse nell'*Alcesti* (il Romagnoli vuole *Alcesti* e non *Alceste* come si diceva finora), quantunque fosse nel l'Alcesti questo elemento venga assai gradito, perchè più naturale, se possibile, nel suo soprannaturale.

Alla lettura veramente deliziosa assisteva molta gente di buon gusto, che sottolineò con applausi doverosi vari punti della conferenza, e salutò alla fine non l'oratore soltanto, ma l'attore, quasi, e il traduttore squisito, e il poeta, con una ovazione.

e. z.

Le lezioni all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dottor Giovanni Pugliesi terrà la prima delle sue lezioni sul tema: *Funzione e malattie del Simpatico.*

Quella parte del sistema nervoso che si chiama il simpatico e il gran simpatico, presiede alle funzioni della vita vegetativa ed ha somma importanza nello sviluppo e nel benessere di tutto l'organismo. Saranno quindi interessanti le due lezioni dirette a far conoscere come agisca e a quali alterazioni sia soggetto il simpatico. Il cav. Pugliesi, è direttore del nostro Ospedale dei cronici, noto al pubblico della Università Popolare per altre interessanti lezioni. — Ingresso cent. 50.

I Ragazzi esploratori sulla Nave "Scilla"

Tra le tante visite di Capo d'Anno merita di essere registrata la seguente:

Il mattino di Capo d'Anno quaranta ragazzi esploratori visitarono la nave «Scilla» recando a quegli orfani il saluto augurale per l'Anno nuovo. I marinaretti erano appena tornati a bordo dalla solita passeggiata festiva quando vi giunse la squadra dei ragazzi esploratori in bell'ordine e in divisa al comando del capo squadra, il giovane Paolo Müller ed accompagnati dal consigliere signor Augusto Donadoni.

Il censore ed il nostromo, con gli allievi schierati in coperta ricevettero i simpatici visitatori che pure si disposero per due e sull'attenti a fianco dei piccoli marinari che erano visibilmente contenti di quella inattesa visita.

Il Censore fece la presentazione dei ragazzi esploratori agli allievi accennando alle alte finalità della nuova e bella istituzione e segnalando la benemerenza degli iniziatori e dei dirigenti; li ringraziò del gentile affettuoso pensiero bene auspicando all'avvenire di tutti i giovanetti presenti.

Fra i ragazzi esploratori si trovava l'alunno di IV delle Scuole pubbliche Giovanni Aprile decorato della medaglia al valor civile.

Rispose con indovinate parole il signor Donadoni dichiarando che è vivissima la simpatia dei ragazzi esploratori per i marinaretti della nave «Scilla». Poi fatte rompere le righe, i ragazzi esploratori furono condotti a visitare la nave scambiando con gli allievi espressioni cordiali. Al segnale di adunata tutti furono su coperta nell'ordine di prima e col saluto di «attenti» i ragazzi esploratori si congedarono promettendo una nuova e non lontana visita.

Echi di Capodanno

Al Conte Grimani Sindaco di Venezia è pervenuto in risposta al suo il seguente telegramma:

«Ai voti gentili che Ella porge a S. M. la Regina Madre a nome di Venezia, l'Augusta Donna risponde col ricambio dei più fervidi auguri di prosperità e con i più affettuosi ringraziamenti. — Il cav. d'onore: *Guiccioli*.»

Alla Società Sportiva di M. S. ecc.

L'Associazione Giovani Monarchici, che ha stampato e distribuito alle Scuole, agli Opifici, alle Società Cittadine l'elenco dei nostri Ufficiali e soldati che, cadendo nella guerra di Libia, meritarono la medaglia d'oro al valor militare, — avverte tutte quelle Associazioni che non avessero ricevuto la pubblicazione, la quale vuol essere modesto omaggio ai nostri Eroi, che possono averla gratuitamente recandosi a ritirarla alla sede della Associazione (San Stefano, Palazzo Morosini) nelle sere di mercoledì e sabato dalle 21 alle 23.

Un agente ingiuriato e percosso

L'agente di P. S. di Cannaregio, Travaglini Ermagora, se ne stava ieri verso le 15 tranquillamente nei pressi di Via Vittorio Emanuele per sorvegliare l'ordine pubblico allorchè vide avvicinarsi a lui un'antica, se non del tutto simpatica, conoscenza, certo Callegari Angelo fu Girolamo d'anni 28, abitante al ponte Sartori 4850 e facchino alla Marittima il quale dopo i primi convenevoli, gli chiese se a quell'ora desiderasse bere caffè nero, o caffè e latte. L'agente naturalmente rifiutò di rispondere e pregò l'interpellante di continuare per la sua strada. Tal rifiuto fece andare in tutte le furie il Callegari il quale cominciò a protestare dando dello stupido e dell'ignorante all'agente. — Questi allora lo trasse in arresto e coll'aiuto del vigile De Moro lo accompagnò al Commissariato di Cannaregio.

Durante il tragitto il Callegari si rivoltò più volte facendo sforzi inauditi per scappare, cosicchè anche un giovanotto dovette dare man forte agli agenti.

A complicare la situazione, sempre durante il tragitto, entrò in campo un altro individuo amico dell'arrestato, certo Costantini Emilio di Antonio d'anni 21, abitante a San Giacomo Dall'Orio 1374, il quale dopo aver intimato all'agente di rilasciare l'arrestato gli lasciò andare un potente pugno al viso. Giunsero fortunatamente a proposito i due soldati del 71.o fanteria, 12. compagnia, Sarcinello e Rago i quali preso il Costantini per i polsi gli fecero fare la stessa strada dell'amico.

Al Commissariato di Cannaregio il dottor Lettieri fatto cessare per un momento le lagnanze che gli raccontava Moro Bari allora uscito dal Manicomio dopo 8 mesi, mandò i due violenti a San Severo e Moro Bari a casa.

Ladri di carbone arrestati dopo un inseguimento per acqua

Ieri, verso le 12 e mezza, ora in cui gli operai e i sorveglianti della Marittima sono assenti dal lavoro, due ladri ventenni avevano iniziato con solerzia e con amore un bellissimo lavoro di sottrazione. Durante la mattinata i facchini avevano compiuto il trasbordo di diversi quintali di carbone dal vapore «Barion» ai vagoni ferroviari; cosicchè quando l'annuncio meridiano venne dai campanili ad annunciar l'ora del pasto, un vagone non ancora completamente carico e aperto venne lasciato davanti al vapore, in attesa della ripresa. A tutte queste funzioni devono certamente aver assistito Schultz Francesco di Luigi d'anni 18, abitante a Castello sulla Fondamenta di San Giuseppe 752 e Papete Luigi di Vittorio d'anni 17, abitante a Castello in Corte dei Preti 3574, i quali appressato alla riva un sandolo cominciarono a scaricare dal vagone il carbone e ormai stavano per andarsene con cinque quintali di provvista, allorchè giunsero sul luogo gli agenti della squadra mobile. I ladri con quattro remate presero il largo; gli agenti con la lancia delle guardie di finanza iniziarono l'inseguimento che fu nutrito ed efficace.

Finalmente davanti alla Basilica della Salute agenti e ladri fecero un solo gruppo. Il carbone venne sequestrato e i ladri furono inviati a San Severo.

Varie di Cronaca

Premiazioni

Una bella festa si svolgeva domenica al Patronato di San Trovaso. Al suono festoso della musica eseguita dagli allievi del nostro Orfanotrofio ed alla presenza di moltissimi invitati ricevevano il premio gli alunni delle scuole autunnali tecniche ed elementari ed i ragazzi poveri che frequentano le istruzioni serali venivano regalati di un vestito.

Il discorso di introduzione assai efficace venne tenuto dal signor G. Facco, quello di chiusura da monsignor can. Ambrosi.

Asilo per i senza tetto

Durante il mese di dicembre u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 4728 persone, e precisamente: 3437 uomini, 918 donne e 373 ragazzi: con una media complessiva di 152 persone per ogni notte.

Il "Sior Tonin Bonagrazia"

Il confratello umoristico da oggi si pubblicherà in formato ingrandito, avendo aumentato le sue rubriche ed allargato il suo campo d'azione ad altre città del Veneto.

Tubi di piombo

Alla Questura Centrale veniva denunciato l'altra sera il furto patito dal Barone Treves nella sua abitazione ai SS. Filippo e Giacomo, per opera d'ignoti, di alcuni tubi di piombo.

Il bagno di un ubbriaco

L'altra sera alle 21 certo De Marco Vincenzo fu Innocente d'anni 64, venditore ambulante di paste dolci, da Zoldo Alto, e qui abitante a S. Polo 1343, mal reggendosi sulle gambe perchè ubbriaco fradicio, cadeva in Canal Grande dalla Fondamenta dell'Olio presso la Pescheria.

Udirono il tonfo il vigile Fabbris ed il pescivendolo Setti Vincenzo che, accorsi sul posto e montati su una barca, riuscirono a trarre in salvo il pericolante mentre stava per sommergersi. Chiamata la «Croce Azzurra», il De Marco fu trasportato all'Ospitale. Ivi interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, sulle prime rispose di essersi gettato in canale per gravi dispiaceri di famiglia. Più tardi, allorchè i fumi del vino erano alquanto diminuiti, interrogato di nuovo rispose che aveva bevuto più del bisogno ed era caduto accidentalmente in acqua. Le sue condizioni sono buone.

Cade e ferisce

Cargasacchi Vittorio di anni 9, studente, giocherellando ieri verso le 17 nella corte di casa sua a San Polo 725 riceveva sulla testa un coperchio di legno che si trovava su di una finestra. — Venne accompagnato alla Guardia Medica ove il dottor Rosada gli curò una ferita lacera al capo.

Bagni San Gallo.

Vedi avviso in quarta pagina.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

Stasera dalle ore 21 alle 2 seguirà un trattenimento familiare danzante.

E' strettamente obbligatorio la presentazione della tessera personale di riconoscimento.

— Mercoledì, 8 corrente avrà luogo pure un trattenimento familiare preceduto da un'accademia di illusionismo.

Potranno intervenire i soci e famiglie.

Stato Civile

Nascite

Del 31 Dicembre 1912. — In città: maschi 3; femmine 3; Denunciati morti: maschi 1; — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 7.

Del 1.o Gennaio 1913. — In città: maschi 3; femmine 1; Denunciati morti: femmine: 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 5.

Del 2 Gennaio. — In città: maschi 13; femmine 5; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 18.

Matrimoni

Del 31 Dicembre 1912: nessuno.

Del 1.o Gennaio 1913. — Nessuno.

Del 2. — Vianello Gio. Batta, falegname celibe con Caspi detta Pontizza Marina casalinga vedova. — Bernardi Riccardo calderaio con Pacchiani Arcangela casalinga celibi.

Decessi

Del 31 Dicembre 1912: — Bassi Salari Maria, 94, vedova casalinga Venezia — Brunetta Barbisan Catterina, 83, vedova, casalinga Venezia. — Fabrici Angela 81 nubile ricoverata, Venezia — Bortoluzzi Amalia 77 nubile casalinga Venezia — Bravin Celant Maria 65 vedova domestica Venezia — Panciera Ida, 5, scolara Venezia — Franceschin Sopradassi Giovanna 28 coniugata casalinga Venezia — Bettoni Giuseppe, 76, vedovo II, regio pensionato Venezia — Da Gioz Ricardo, 62 celibe, falegname Venezia — Pizzaggia Giovanni 51, coniugato facchino Venezia — Voltolina Pietro, 53 coniugato, maresciallo Venezia. — Fusinato Antonio 29 celibe villico Fonzaso — Scaranzin Francesco 57 vedovo regio pensionato, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 1.o Gennaio 1913. — Vianello Zanin Angela 80, vedova, ricoverata Venezia. — Gambillo Bertoli Cornelia, 78 vedova casalinga Venezia. — Sbarra Giovanni 89 vedovo muratore Venezia — Marella Domenico 67 coniugato falegname Venezia — Lanza Francesco 67 vedovo pescatore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine una.

Decessi fuori del Comune: Nessuno.

Del 2. — Rottenstreich Kirschen Emilia, vedova possidente Venezia — Bognolo Vianello Vittoria 75 vedova casalinga Venezia — Martinuzzi Angela, 70 nubile domestica Venezia — Lanza Elisabetta 36 nubile casalinga Venezia — Sugnj Giulietta 21 nubile sarta Venezia — Sardi Gorup Desanez Giov. 84 vedova ricoverata Venezia — Ossina Basso Maria 83 ved. II, ricoverata Venezia — Fuser Olga 20 nubile cameriera Treviso — Rossetto Lunetta Anna 49 coniugata casalinga Venezia — Tonon Elena 11 Venezia — Finzi Giacomo 79 coniugato possidente Venezia — Merlo Agostino 76 ved. già barcaro Venezia — Rizzardini Gio. Batta 71 coniugato prestinaio Venezia — Prian Ambrogio 68 coniugat. II bar. caiuolo Venezia — Guigonez Giovanni 46 coniugato inserviente Venezia — Zanetti Guglielmo 40 vedovo fattore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; femmine una.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

La beneficenza

★ Alla Nave Asilo Scilla pervennero le seguenti offerte: — lire 50 dal Consiglio della Cooperativa Bagni di Mare fra gli impiegati civili del Regno in memoria del compianto cav. avv. Luigi Perosini, — lire 25 dai egregi Arturo Bortoluzzi, Arturo Dal Fiol, Alessandro Fiori, Antonio Genova, Augusto Tivan in memoria della signora Giuseppina Franceschi — L. 5 dalla signora Elisa Bezzi in memoria della signora Teresa Bertoli — lire 5 dalla signora Elena Bernardoni Comirato allo stesso scopo — lire 2.25 dal signor N. N. a mezzo del rag. Brecco. — L. 5 dal cav. Giuseppe Innocente Lanza per il Natale dei marinaretti — Il signor G. U. ha inviato un libretto della Cassa Risparmio con iscritta la somma di lire 59.63 pel fondo mantenimento orfani Siculo-Calabresi.

★ Al Pane Quotidiano. — Per onorare la morte del compianto avv. Luigi Perosini, lire 10 dall'avv. Luigi Scarpa.

SPORT

Il quinto Giro d'Italia

La *Gazzetta dello Sport* promuove anche quest'anno la corsa ciclistica denominata «V. Giro d'Italia» che si svolgerà in 9 tappe su un percorso complessivo di circa 2800 chilometri nei giorni 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22 maggio 1913.

Il percorso sarà il seguente: Milano - Arona - Biella - Ivrea - Torino - Alessandria - Genova - Spezia - Lucca - Firenze - Siena - Viterbo - Roma - Frosinone - Napoli - Benevento - Avellino - Bari - Barletta - Foggia - Campobasso - Sulmona - Aquila - Ascoli Piceno - Ancona - Ravenna - Ferrara - *Rovigo* - *Verona* Salò - Brescia - Milano.

Come si vede, l'itinerario del percorso e la lunghezza del giro sono stati in parte modificati dallo scorso anno. Infatti dai 2500 chilometri del 1912 siamo saliti a 2800; coll'aumento dei chilometri vi è stato anche quello delle tappe da 8 a 9.

Le tappe principali hanno subito in genere poche modificazioni, mentre l'intero percorso verrà compiuto nel senso inverso degli altri anni; infatti la prima tappa sarà la Milano-Torino che prima era l'ultima e di conseguenza l'ultima sarà quella che fu la prima la Ferrara-Milano.

I corridori invece di tagliare a Roma e perdere la via del ritorno per Pescara, dovranno continuare fino a Napoli, poi dopo la tappa spingersi per Benevento e Andria fino a Bari e quindi risalire per Barletta e Foggia costeggiare gli Appennini fino a Porto d'Ascoli, quindi il mare fino a Ravenna.

Si è pensato in tal modo di favorire lo sviluppo dello sport anche nell'Italia meridionale.

La corsa è libera ai corridori di ogni nazione muniti della licenza di professionisti.

La partenza sarà data a Milano alle ore 5 di martedì 6 maggio e avrà termine a Milano giovedì 22 maggio.

La prima aviatrice italiana

Milano, 3

Stamane alla scuola di aviazione di Vizzola Ticino ha preso il brevetto di pilota la prima aviatrice italiana signorina Rosina Ferrario, di distinta famiglia milanese, che ha ottenuto in modo brillante il brevetto su apparecchio italiano Caproni.

Assisteva numeroso pubblico attratto dalla rarità dell'avvenimento e al suo scendere dall'apparecchio, a prova compiuta, la signorina Ferrario è stata vivamente salutata da tutti i presenti.

Per gli automobilisti e per gli sportsmen

Desideriamo oggi richiamare l'attenzione degli automobilisti e dei lettori in genere sopra una delle Riviste che offriamo in abbonamento cumulativo col nostro giornale, e cioè su MOTORI, CICLI e SPORTS, il quale come è il solo periodico settimanale illustrato che si occupi seriamente di automobilismo in Italia, è altresì la prima Rivista Italiana di aviazione.

Il programma di MOTORI, CICLI e SPORTS è duplice, mira a diffondere l'automobilismo e a sostenere gli interessi degli automobilisti e dei costruttori e rivenditori di automobili e procura di tener al corrente nel modo più perfetto i suoi lettori di tutte le novità scientifiche, meccaniche, sportive industriali che appariscono nel campo dell'automobile, dell'aeroplano e del ciclo.

Non vi è quindi più utile informatore di questa rivista sia per chi vuol comperare un automobile, sia per chi ne è possessore, sia per chi vive nell'industria automobilistica e in quelle affini, sia per chi vuole dedicarvisi profittevolmente, come non vi è lettura più interessante e istruttiva per chi si compiace di automobilismo, di aviazione e di ciclismo.

MOTORI, CICLI e SPORTS che si pubblica a Milano in Via Manzoni, 31, è diretto da Mario Morasso ben conosciuto dai nostri lettori, uno scrittore che alla locomozione meccanica ha consacrato ogni suo studio ed amore.

Dalle Provincie Venete

R. Magistratato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque ha con decreti di questi ultimi giorni autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori nelle provincie della Venezia:

PROVINCIA DI VENEZIA. — Lavori di apprestamento di un ormeggio alla draga « Venezia » nel Canale di S. Marco.
Importo L. 45.000.00.

PROVINCIA DI PADOVA. — Rifornimento di undici magazzini idraulici nel Circondario di Este.
Importo L. 40.000.00.

PROVINCIA DI UDINE. — Lavori di rialzo dell'argine circondariale della bonifica Famula lungo il fiume Corno, tra le località Cesariolo e lo sbocco del Zumiello.
Importo L. 31.806.37.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori urgentissimi di esplorazione e riparazione alle murature del sostegno e del Magazzino idraulico detto Bova di Badia in destra di Adige, Comune di Badia Polesine.
Importo L. 20.000.00.

Urgenti lavori per una difesa frontale in sinistra del Canalbianco a metri 360 a valle del Ponte Articiocco in località Smergoncin in Comune di Adria.
Importo L. 16.000.00.

Ha inoltre appaltato il servizio di pagatoria delle spese di piena pel novennio 1912-1921, per uno importo presuntivo annuo di lire 57.000.00.

VENEZIA

La festa della Società Operaia

CHIOGGIA — Ci scrivono 3:

Abbiamo già data notizia che la locale Società Operaia di M. S. aveva conseguito il diploma della Medaglia d'oro e che la nobil donna Contessa Amalia Brusomini-Naccari aveva regalato alla Società stessa la medaglia d'oro relativa.

Domenica, 5 Gennaio avrà luogo la cerimonia della consegna.

La Società Operaia ha pubblicato il programma della festa.

Alle ore 10 antimeridiane avrà luogo la riunione dei sodalizi cittadini coi rispettivi vessilli nella sede sociale della Società Operaia, dove sarà offerto il vermouth d'onore.

Alle ore 10.30 avrà luogo il passaggio del vessillo, con accompagnamento della Banda cittadina, dalla sede sociale alla Sala Maggiore del Palazzo Municipale, ove avrà luogo la decorazione del vessillo sociale con la Medaglia d'oro a mezzo del Rappresentante del Comune, e dove un nostro concittadino terrà il discorso commemorativo.

Alle ore 13: banchetto sociale al « Leon Veneto ».

Alle ore 21: grande festa danzante al Teatro Garibaldi.

Una visita all'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 3:

Ieri il prof. cav. Giardina, già medico provinciale e da poco ispettore centrale di sanità, ed il prof. De Giasca della Università di Napoli, venuti in gita a Mirano, visitarono l'Asilo Mariutto ed i locali d'isolamento. Nella visita furono accompagnati dal comm. Errera e dal prof. Mion. Gli illustri ospiti riportarono una buonissima impressione di queste due grandiose opere che Mirano ha recentemente inaugurate e furono larghi di elogi compiacendosi col Sindaco comm. Errera e col segretario dell'Asilo Mariutto prof. Mion.

Buona Usanza. — L'assessore comunale signor Giuseppe Perale, nella ricorrenza del Capodanno elargì lire 50 all'Asilo Infantile.

I preposti a questa Opera pia, a nostro mezzo, ringraziano il generoso oblatore.

MURANO — Ci scrivono 3:

Teatro. — Domani sera la nostra Società Filodrammatica darà il dramma di Marenco: il « Falconiere ». Saranno protagonisti i signori Cesito Costantini e la gentile signorina Elisa Toffolo. — Un teatrone.

Scuole Comunali. — Per altri 15 giorni è stata prolungata la riapertura delle Scuole Comunali; a causa di alcuni casi di morbillo.

MIRA — Ci scrivono 3

Buona usanza. — Per buona usanza in occasione del primo d'anno, un munifico signore che vuol serbare l'incognito, offerse lire 100 pro Casa di Ricovero. — Il Comitato vivamente ringrazia.

DOLO — Ci scrivono 3:

Cose dello spedale. — L'egr. amico nostro dott. Mario Mioni, il quale, come è noto e reduce dalla Libia ha in questi giorni ultimato il servizio militare, e presta da ieri la sua opera intelligente al Civico nostro spedale. Al carissimo amico congratulazioni vivissime.

NOALE — Ci scrivono 3

Beneficenza. — Il Conte Girolamo Gradenigo per ricordo del lieto avvenimento familiare della nascita di una bambina, invia da Brescia a questa Congregazione di Carità lire 100 per i poveri. — Il Consiglio amministrativo dell'Opera Pia ringrazia pubblicamente il generoso oblatore

UDINE

Dilaniato dalle ruote d'un mulino

UDINE — Ci scrivono 3:

Giunge notizia da Attimis che ieri mattina certa Enrica Dus di anni 30, si era recata al molino di Racchiuso per raccattare cinque sassolini di colore diverso — da sotto la ruota — che, secondo l'usanza contadina, debbono essere messi nel latte perchè il burro riesca migliore.

Mentre la disgraziata era curva per raccattare i sassolini, la ruota in movimento la travolse per un lembo della gonna, dilaniandola orrendamente. La povera giovane — non ostante venisse prontamente soccorsa — trovasi in fin di vita.

Il concerto della "G. Verdi,,

Il concerto della società orchestrale « G. Verdi » è fissato per il 10 corrente, alle ore 2.30, nel Teatro Minerva. Si prevede il solito lusinghiero successo.

Sfrattati dall'Austria

In questi giorni vennero sfrattati dall'Austria due socialisti italiani regnicoli, Michele Bianchi già segretario della Camera del lavoro di Ferrara, e l'operaio Pietro De Marchi.

I due regnicoli vennero arrestati dopo un comizio da essi tenuto a Monfalcone, condannati a 26 giorni di carcere e quindi vennero espulsi.

Per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

CODROIPO — Ci scrivono 3

Il Ministro della Guerra ha data la sua approvazione per la costruenda ferrovia Precenico-Codroipo-Marano.

Rubano anche la musica. — Ignoti, a Pantianico, rubarono alcuni spartiti musicali per il valore di lire 50.

In Pretura. — Venne condannato da questa Pretura a 10 giorni di carcere il pregiudicato Mazzorini Pietro detto Fruzzeons per porto di roncola.

Ricreatorio di Rivolto. — Lunedì 6 corr. in occasione della visita Pastorale nella sala del Ricreatorio a Rivolto i soci del Circolo Giovanile rappresenteranno un dramma. Negli intermezzi verranno cantati dei cori.

Una nuova rapina!

GEMONA — Ci scrivono 3

Siamo ancora sotto l'impressione delle varie rapine consumate in questi ultimi giorni nei dintorni di Gemona, ed eccone una nuova che fa aumentare la impressione di sgomento in questa popolazione.

Iersera verso le 9, il procaccia postale Zanitti Giovanni di Montenars, venne, nei pressi di Sornino (Artegna) percosso e derubato di lire 30 da due sconosciuti.

Per lo spavento e per le percosse il procaccia trovasi a letto e pare che il suo stato desti inquietudine.

BELLUNO

Corso di lingua tedesca

BELLUNO — Ci scrivono 3

Col giorno quindici corrente si chiuderanno le iscrizioni al primo corso di lingua tedesca presso la nostra R. Scuola Industriale. Già moltissimi, fra cui parecchie signorine, hanno fatto istanza per parteciparе alle lezioni medesime.

La Direzione della Scuola, a nostro mezzo, sollecita alla iscrizione quelli che ancora intendessero prender parte al corso.

Le lezioni avranno inizio il giorno sedici corrente alle ore 18.30.

Denunciate. — Il Sindaco ha deferito al Procuratore del Re, perchè, nel nostro comune esercitavano l'esercizio di levatrice abusivamente: Moro Anna ved. Baldi da Castoi; Da Ronch Dal Pont Amabile di Giovanni da Sopracorda; Arrolato Elisabetta ved. Casagrande da Caleipo; Giozzet Cassol Amabile fu Giovanni da Sopracroda e D'Incà Teresa fu Francesco, vedova De Bona, da Castoi.

Furto. — Dai Carabinieri della stazione di Puos si è recato il carrettiere Celeste Sponga fu Giovanni di anni ventisette. Egli denunciò che l'altra notte, mentre aveva lasciato un carro carico lungo la via pubblica, dallo stesso gli era stato asportato un caratello di anice del valore di circa cinquanta lire.

I carabinieri hanno fatto ricerche, ma esse riuscirono infruttuose.

A teatro. — Domani sera la compagnia di operette Cuffia-Grignani darà *Le campane di Corneville.*

Una disgrazia sulla strada Agordo-Bribano

AGORDO — Ci scrivono 3:

Il carettiere Circon Antonio, dipendente dal signor Casagrande Liberale, guidava un carro trainato da quattro cavalli, carico di pirite diretto alla stazione di Sedico-Bribano. Sopra il carro era il signor Luigi Ferroni e la di lui figlia quattordicenne, Pasqua.

Arrivato in località dei Castei ossia al Porte di San Martino dove c'è una ripida discesa i cavalli cominciarono a correre. Il carrettiere ricorse subito al freno, ma il freno si ruppe ed i cavalli, impotenti a frenare il carico di oltre cinquanta quintali, si diedero a precipitosa corsa.

Il Ferroni Luigi balzò dal carro, ma la povera figlia non potè farlo.

I cavalli non potendo nè frenare il carro, nè fare la voltata del ponte dei Castei, che si trova ai piedi della suddetta discesa cozzarono orribilmente contro il parapetto del ponte.

La povera Pasqua balzò dal carro ed andò a cadere nel Cordevole: il povero padre si lanciò dietro la figlia ed avrebbe fatto la stessa fine se i soldati di guardia al forte accorsi alle grida, non lo avessero trattenuto.

Dopo la disgrazia molti volonterosi si sono messi in traccia della disgraziata ragazza che avrà trovato la morte fra le onde del Cordevole.

Mancato contradditorio

FELTRE — Ci scrivono. 3

(m. c.) — Nell'occasione della venuta dell'on. Podrecca, il 6 gennaio p., per la sua conferenza « I miracoli di Lourdes », il locale periodico « L'Avvenire » invitava la settimana scorsa, alcuni esimii propagandisti cattolici a sostenerne il contraddittorio. Questi accettarono e mercoledì p. p. presentarono le condizioni che dovevano regolare il contradditorio. Stamane la Presidenza della locale sezione del « Libero pensiero » non aderì alle condizioni proposte, sotto il pretesto che il ricavato delle entrate al Teatro non sarebbe stato bastevole a coprire le spese necessarie per le venute e il compenso dell'onorevole, dal momento che l'art. 3 delle condizioni riduceva l'uditorio al numero di 500 persone, di cui metà favorevoli all'oratore e metà contrari. — Tutte le strade sono buone per scappare!

VERONA

Artiglieri reduci da Homs

VERONA — Ci scrivono, 3

Una folla enorme, tra la quale spiccavano numerosissimi nelle loro brillanti uniformi gli ufficiali, intervenuti in rappresentanza di tutti i corpi, si trovava stamane alla stazione di Porta Vescovo per attendere i valorosi artiglieri del 9.o da Fortezza, provenienti da Homs ove si erano recati fin dalla scorsa estate.

I reduci, fra i quali parecchi sono veneti, ebbero accoglienze festose.

Riuniti in corteo, vennero dalla stazione accompagnati al quartiere al suono di marcie patriottiche fra continue acclamazioni all'Italia, a Tripoli ed a Verona.

Oggi saranno congedati.

La principessa di Svezia a Verona

Proveniente da Napoli, è giunta a Verona col treno 402 delle ore 21 S. A. R. la principessa ereditaria di Svezia.

Viaggiava col seguito occupando un vagone-salon.

S. A. è ripartita con lo stesso treno pochi minuti dopo alla volta di Berlino, di dove proseguirà per Copenaghen.

La scomparsa d'un cassiere

In città, si è diffusa la voce della scomparsa del cassiere di uno stabilimento e si discorre anche dell'ammanco di cassa di una sessantina di mille lire.

L'individuo in parola, persona stimata per onestà, sarebbe una vittima del giuoco di borsa, e si dice che in questi ultimi tempi, con la speranza di rifarsi delle perdite, giuocasse fortemente anche al lotto.

Pare però, che un suo parente industriale, persona che gode gran credito, sia disposto a far fronte ad ogni cosa.

La morte del Vicario Gen. Vescovile

Stanotte, colto da paralisi cardiaca, ha cessato di vivere mons. Gio. Batta Peloso, prelato domestico di S. S., Canonico-Prevosto della Cattedrale e Vicario Generale Vescovile, altamente benemerito della Chiesa Veronese.

La scomparsa repentina dell'illustre sacerdote, ben amato da quanti conoscevano le sue doti generose, lascia larghissimo rimpianto.

Ladri in un appartamento

Approfittando del portone di casa sempre aperto, i ladri hanno facilmente stanotte forzata la porta dell'appartamento di Ferruccio Maraini di Mantova in Vicolo Pero, num. 3.

Da un comò, rubarono 108 lire e tre anelli d'oro.

Il Maraini si accorse del furto quando tornò a casa per dormire.

Il commissario cav. Borrelli iniziò abilissime indagini.

Un arresto per furto

Il ragazzo Silvio Carli abitante a San Stefano, giungeva tutto trafelato nella drogheria Ferrario in via Rosa per fare una ordinazione, quando, il padrone si accorse che egli faceva scivolare in una tasca un peso di ottone da due ettogrammi. — Fu chiamata una guardia, ed il Carli fu condotto in Questura. Subito dopo venne rilasciato. A suo carico è stata però sporta denuncia.

Egli nega di essere l'autore di altre scomparse di pesi avvenute precedentemente nella detta bottega.

Per la ferrovia Mantova-Peschiera

La Commissione per la ferrovia Mantova-Peschiera, si riunirà a Roma il 7 Gennaio per la stipulazione della concessione della costruenda linea alla Società Belga.

Il Governo, come si sa, ha già concesso il relativo sussidio chilometrico ed è sperabile che dopo questo atto definitivo, i lavori possano cominciare con sollecitudine.

ROVIGO

La visita del vescovo Pelizzo alle autorità

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Stamattina il Vescovo Pelizzo si recava a far visita di Capodanno al Prefetto Reggiani, al Presidente del Tribunale cav. Ceccato, al Procuratore del Re cav. Ceccato, al presidente della Deputazione sig. Vianello, all'Intendente di Finanza cav. Bergamaschi, al Commissario di P. S. cav. Simonetti.

Le autorità in giornata hanno restituita la visita al Vescovo.

Necrologio

All'Ospitale, dopo 15 giorni di malattia, affetto da pleuro-polmonite, è spirato Eugenio Serrangeli di anni 33 di Roma, agente di custodia delle carceri. Da due anni egli si trovava a Rovigo.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle 15. Ai parenti condoglianze.

Il nuovo prefetto di Ferrara

Con reale decreto di ieri è stato nominato Prefetto di Ferrara il dott. uff. De Pieri Rinaldo che ultimamente si trovava in qualità di vice-prefetto a Cagliari. Il cav. Rinaldo De Pieri è nato nel '60. E' noto anche a Rovigo dove è stato più di 20 anni fa quando era ancora giovane. Il cav. Rinaldo De Pieri, funzionario ottimo e cortese è sposato con una nostra comprovinciale: la distinta signora Baruchello di Costa. Egli è fratello del dott. cav. Gaetano De Pieri, pure vice-prefetto e che pure è stato molti anni fa alla Prefettura di Rovigo.

Al fratello suo cav. Rinaldo, nuovo prefetto di Ferrara, lieti di riaverlo a noi vicino, mandiamo le congratulazioni più vive.

Una vertenza appianata

E' stata ieri appianata la vertenza sorta qualche giorno fa nel Canapificio D'Agostini a Pontecchio. Lo stabilimento è stato riaperto stamattina.

Tutti gli operai sono tornati al lavoro ad eccezione di quello che era stato licenziato e che era stato motivo dello sciopero.

Le elezioni a Concadirame

Domenica, adunque, avranno luogo a Concadirame le elezioni generali amministrative. I socialisti con a capo l'ex-sindaco Giampietro Bianchini lavorano con affanno per la riconquista di quel Comune dove essi hanno già fatto bancarotta.

Gli uomini tutti dell'ordine, che vogliono avviare verso sorti migliori il loro paese di Concadirame dal canto loro si apprestano a combattere e a vincere.

Ecco la loro lista che raccomandiamo a tutti gli onesti:

1. Andreotti Arturo Carlo — 2. Berto Pietro — 3. Bianchini Ferruccio — 4. Boldrin Alessandro Andrea — 5. Delfin Enrico — 6. Fusaro Angelo di Girolamo — 7. Marcomin Anselmo — 8. Gusella Primo Arduino — 9. Patrian Alessandro — 10. Pighin Giuseppe — 11 Trevisan Pietro di Domenico — 12. Trevisan Pietro di Giuliano.

Determinazioni municipali

LENDINARA — Ci scrivono, 3

Nella seduta del 28 dicembre u. s. la Giunta Comunale deliberò di fare osservare d'ora in avanti le norme seguenti:

1. L'ordine di ciascuna fornitura e di ciascun lavoro da eseguirsi per conto del Comune dovrà essere scritto su buoni, da staccarsi da apposito bollettario, dalla segreteria municipale.

2. I fornitori e gli operai dovranno presentare il conto delle forniture e dei lavori eseguiti, non più tardi di giorni 5 dal compimento della fornitura o dall'esecuzione del lavoro, allegando al conto i buoni rilasciati dal Municipio.

Di conseguenza l'amministrazione comunale non riconoscerà i lavori eseguiti nè procederà a liquidazione qualsiasi, relativi alle forniture o lavori non conformi alle suaccennate deliberazioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 3:

Per una istituzione cittadina. — Ci riesce gradito rendere pubblico che la Cassa di Risparmio della città di Verona, con filiale in Badia, ha, con gentile pensiero, offerto la somma di L. 100 per la istituenda biblioteca scolastica popolare.

Al fiorente istituto di credito vadano col nostro plauso i ringraziamenti più sentiti del Comitato.

PADOVA

Consiglio Provinciale Scolastico

PADOVA — Ci scrivono 3:

Il Consiglio Provinciale Scolastico ha deliberato di approvare la deliberazione della Giunta Municipale di Galzignano in data 10 novembre 1912 per quanto riguarda la conferma del riordinamento della scuola di Valsanzibio affidata alla maestra Giuseppina Graziani e di non approvarla in quanto riguarda il negato sdoppiamento della classe prima maschile diretta dal maestro Cunico e di ordinare d'ufficio lo sdoppiamento della classe prima maschile del capoluogo, in conformità dell'art. 6 della legge 8 luglio 1904, n. 407, affidando l'insegnamento predetto al maestro titolare della classe e di trasmettere gli atti alla Giunta Provinciale Amministrativa per i provvedimenti di sua competenza.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 5 gennaio alle ore 15.30 nell'aula scolastica di Mestrino, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza Agraria sul tema: « Pratiche di stagione ».

Pure domenica 5 corr. alle ore 10.30, nella sala municipale di Galliera Veneta, il prof. Trentin parlerà sulla « Coltura del gelso ».

Lunedì 30 dicembre scorso, la sig. Lombroso parlò agli alunni delle scuole elementari di Pozzonovo della « Vita dell'allevamento razionale e dei prodotti delle api ».

La vertenza dei tipografi

Stamane alle 10.30 si sono radunate in Prefettura sotto la presidenza del comm. Brunialti, le Commissioni degli industriali tipografi e degli operai. La discussione è durata fino alle 12.15, aggirandosi quasi esclusivamente intorno alla parte economica della nuova tariffa.

Grazie alle eloquenti e valide argomentazioni e raccomandazioni del Prefetto, le parti hanno approvato infine, con la riserva delle rispettive assemblee, un concordato della durata di cinque anni per cui viene mantenuta la «settimana integrale» da parte delle tipografie commerciali e viene accordato alla categoria principale un aumento settimanale di lire tre sulla attuale tariffa.

Cerimonie commemorative

Domani (4) nella ricorrenza dell'anniversario della morte del sen. Breda, avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Ponte di Brenta, un ufficio funebre alle ore 9.15, e nel medesimo giorno, secondo le disposizioni testamentarie del compianto estinto, verranno dispensate elemosine ai poveri di Ponte di Brenta, Limena, Curtarolo e Camazzole.

Alla Università Popolare

Con ogni probabilità, l'ing. Canovetti di Milano terrà martedì 7 corr. all'Università Popolare una conferenza su Costantinopoli, illustrata da molte proiezioni.

Mercoledì e venerdì della ventura settimana saranno iniziati due corsi di lezioni assai interessanti: l'uno sulla « Distribuzione della ricchezza », che sarà tenuta dal prof. Jacopo Tivaroni del R. Istituto Tecnico, l'altro sulle « Istituzioni commerciali nella vita ordinaria del cittadino » che verrà svolto dal prof. avv. A. Rocco della R. Università.

Le inscrizioni si riceveranno anche la sera stessa dell'inizio dei corsi.

Stasera (venerdì) lezione d'igiene (dott. G. Appiani). Domani sera (sabato) lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. L. Zancanaro).

Seduta deserta

Doveva oggi riunirsi il Consiglio Camerale, ma la seduta andò deserta.

Il Consiglio è nuovamente convocato per il giorno 7 corrente alle ore 14 per svolgere il già pubblicato ordine del giorno.

La grave disgrezia d'un operaio

Una grave disgrazia è accaduta stamane in Piazzale Mazzini nel lavoro di costruzione di un palazzo della Casa di Ricovero.

Il carpentiere Battistriero Alfonso di anni 40 nato a Badia Polesine e domiciliato a Masi venne colpito da un palo staccatosi dall'alto della impalcatura.

Venne telefonato tosto alla Guardie Municipali, le quali provvidero tosto per lo invio sul luogo di una lettiga scortata dal vigile Fabian.

Il caduto venne di urgenza trasportato all'Ospitale Civile e ivi accolto in sala chirurgica.

In una visita sommaria, i sanitari gli riscontrarono lo spostamento della spina dorsale ed altre lesioni e giudicarono il suo stato grave.

Annega nello Scaricatore

Oggi alcuni contadini videro galleggiare nelle acque dello Scaricatore, poco prima del ponte di Salboro, il cadavere di un annegato. Tratto a riva fu riconosciuto per quello del facchino Arcolin Giovanni fu Vincenzo, di anni 41, abitante a Voltabarozzo.

Si presume che il disgraziato rincasando iersera, ubriaco fradicio, in seguito alle esagerate libazioni di capodanno, perduto l'equilibrio sia precipitato in canale trovandovi la morte.

Dietro permesso dell'autorità giudiziaria il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale.

Neo Commendatore

Il Cav. Uff. Avv. Domenico Toffanin, che con intelligenza ed attività copre importanti cariche pubbliche e che gode in città larga considerazione, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al neo commendatore per la meritata onorificenza le nostre congratulazioni più vive.

TREVISO

Concorso per sussidi

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Presso la Congregazione di Carità sono aperte a tutto 31 gennaio corrente i concorsi per un sussidio di provenienza dalla pia istituzione cav. Giovanni De Sordi per l'importo di lire 35 a famiglia povera del Comune di Treviso, e per due sussidi di provenienza della pia istituzione cav. Angelo Bricito per l'importo di lire 40 cadauno a famiglie civili scelte fra le più bisognose della parrocchia del Duomo.

L'anarchico Garantito

A proposito della libertà provvisoria concessa all'anarchico — o mattoide che sia — Guerrino Garantito dalla nostra autorità giudiziaria, risulta che il Garantito, arrestato a Roncade si era qualificato sotto falso nome, e quindi non fu riconosciuto che più tardi nel suo vero essere. Lo si ritenne un incensurato e il reato per cui fu tratto in arresto consentiva il beneficio della libertà provvisoria.

L'emigrazione nel 1912

Nell'anno 1912, testè decorso, vennero rilasciati dalla nostra Prefettura, n. 488 passaporti per l'estero, con un aumento di n. 271 in confronto dell'anno precedente.

Ruba le scarpe e diserta

Tal Virginio Zampieri da Treviso, soldato della 2. categoria della classe 1891, al momento del congedo dei suoi compagni, si trovava in prigione di rigore dovendo scontare quindici giorni per indisciplinatezza. Scontata la punizione il Zampieri se ne scappò dal reggimento rendendosi disertore.

Si seppe poi che il Zampieri si sarebbe reso responsabile del furto di una ventina di paia di scarpe nuove di cuoio giallo appartenenti alla 4. Compagnia. Sembra però che il Zampieri abbia avuto qualche complice nella mala azione.

Funebri Devidè-Burlini

Oggi alle 14 vennero rese le estreme onoranze alla salma della compianta signora Rita Devidè ved. Burlini e la cerimonia riuscì una solenne manifestazione di sincero cordoglio da parte di tanti congiunti ed amici della povera defunta.

Ai cordoni della bara erano le signore Enrichetta Brunelli-Bevilacqua, Claudia Comisso-Salsa, Rosina Mandruzzato-De Donà, Natalina De Donà-Gargiulo, Baldo-Girotto e Teresa Innocente.

Una ventina di ghirlande di fiori coprivano il feretro ed erano su altro apposito carro il seguito.

Seguivano i congiunti Burlini, Brunelli, Fontebasso, De Donà, Calzavara, Innocente, uno stuolo di dame abbrunate ed una folla di amici e di famiglie fra due lunghe file di torcie.

La salma ebbe benedizione nella chiesa di Santo Stefano, quindi la bara seguita dai congiunti si diresse a Villanova d'Istrana, dove è il sepolcreto di famiglia.

Alla desolata famiglia la « Gazzetta » rinnova le sue condoglianze.

Incidente alla Stazione ferroviaria

Stamane il treno merci 6109 mentre stava manovrando sul binario « America » per un falso scambio venne investito agli ultimi carri da una macchina al binario d'ingresso.

Rimasero abbastanza gravemente danneggiati alcuni vagoni, e rimase ingombra per parecchie ore il binario della Treviso-Venezia.

Nessun danno al personale.

Beneficenza

Pro Dispensario preventivo per le malattie di petto. — Il sig. Davide Springolo ha versato alla Congregazione di Carità pro Dispensario preventivo per le malattie di petto la somma di lire 100.

Alla Pia Casa dei Cronici. — La Ditta Passuello e Provera ha versato alla Congregazione di Carità a favore della Pia Casa dei Cronici lire 50 in sostituzione delle piccole mancie di capo d'anno.

Alla Colonia Alpina Trevigiana. — Le sorelle signorine Teresa e Maria De Sordi nell'anniversario della morte della loro madre Anna Vianello ved. De Sordi, hanno versato alla Colonia Alpina Trevigiana per la istituzione di un letto annuale da intestarsi al nome della cara defunta, lire 40.

Pure a favore della Colonia Alpina Trevigiana la signora Antonietta Boccalon ved. Ceccarel, ha versato lire 10.

Echi di primo d'anno

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

Echi di primo d'anno. — Alla Casa di Ricovero, il primo d'anno fu festeggiato con un banchetto, offerto dal Direttore sig. Angelo Sartori.

E come echi di primo d'anno, accenniamo allo champagne e ai dolci, che il proprietario del Caffè Principe Amedeo sig. Santomaso volle offrire iersera ai suoi clienti. Al toccare delle coppe il sig. Gio. Batta Fattoretti brindò e con lui altri amici.

Il ritorno di due reduci

Ieri sera con l'ultimo treno da Vicenza, reduci dalla Libia, sono arrivati qui, accolti festosamente da parenti e amici, due concittadini: Ongarato Giovanni e Cocco Giovanni appartenenti all'artiglieria di montagna.

Essi hanno preso parte a quasi tutte le battaglie della campagna libica, Derna, Zuara, Rodi, Tripoli, Ain-Zara, Henni, Due Palme.

I due valorosi possono ben gloriarsi dello stato di servizio riportato durante la nostra vittoriosa guerra.

VICENZA

L'agitazione dei tabaccai

VICENZA — Ci scrivono 3:

Oggi alle ore 15 si sono radunati nella sede della Società Tabacchi, il Consiglio della Società e i soci più influenti della città e della Provincia, per aderire alla agitazione nazionale promossa in favore di un loro memoriale presentato al Ministero.

Essi hanno votato un ordine del giorno nel quale sono espressi i loro desiderata. Di più la Sezione Vicentina « fatta dubbiosa dell'esito, stante le molteplici disillusioni patite, dà mandato imperativo alla Presidenza della Confederazione di esercitare, e direttamente e a mezzo della Commissione Parlamentare all'uopo impegnatasi, tutte le possibili pressioni perchè l'autorità statale non trovi a ridire e a tergiversare più oltre, impedendo così che abbiano legale sanzione riforme che, volute dalle esigenze nuove per la vita, rispondono del pari a sensi di umanità e di giustizia ».

Elezioni della Sezione dazieri di Vicenza

La Sezione Agenti dazieri vicentini, riunitasi la sera del 2 gennaio nella sua Sede sociale (Camera Federale) per la nomina del nuovo Comitato, elesse ad unanimità di voti i seguenti candidati:

Presidente: Sartori cav. dott. Paolo; vice-presidente: Santoni Luigi; segretario: Pontini Lionello. — Consiglieri: Angeli Domenico, Benetton Modesto, Bedin Agostini, Canton Emilio, Giuneo Agostino, Miotello Luciano. — Revisori: Marchesini Benedetto; Ranzato Angelo.

Per una Congregazione di Carità

Roma 3

Il Re ha firmato il Decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Treschi Conca.

Straziante morte di un carrettiere

BASSANO — Ci scrivono 3:

Il vicino paese di Nove è in preda ad un improvviso lutto che ha costernato tutti gli abitanti.

Stasera tornava da Bassano all'ora usata il giovane carrettiere Giambattista Petucco: fermatosi allo spaccio Baggio, all'imboccatura del paese vide il suo carro avvicinarsi verso la vicina roggia, chè il cavallo v'era diretto per una striscia di luce che proiettava dalle finestre di una casa lì prossima. Accorso per evitare la caduta del veicolo è stato invece trascinato lui stesso in fondo la roggia rimanendo violentemente colpito alla testa e vittima all'istante della mala caduta.

Accorsi i familiari del Baggio ravvisarono la catastrofe, la cui notizia si sparse in un lampo recando non solo alla disperatissima famiglia, ma in tutto il paese grave dolore.

Si recarono immediatamente sul luogo le autorità: il solerte maresciallo Ugolini ed il medico locale dott. Stecco operarono le constatazioni di legge e presero le disposizioni del caso.

Poco prima altra disgrazia cagionava la disperazione ad altra famiglia di Nove stesso: il bambino Giannino Baù di Marco, un vispo ragazzetto di circa due anni, ha voluto coi fratellini maggiori correre a augurare il buon anno alla zia, il cui ... Per un malaugurato accidente cadde in un recipiente d'acqua bollente, ed ebbe scottature tali da farlo morire in meno di due ore.

I nostri maestri di musica

Il maestro di musica Luigi Guatti-Zullani, che nei pochi mesi di sua permanenza a Bassano s'era acquistate tante meritate simpatie, e si era circondato di generale estimazione, ha dovuto lasciare la nostra città per recarsi a dirigere gli istituti musicali di Belluno.

Egli è partito accompagnato dall'augurio di tutta la popolazione.

Annunciamo l'arrivo del nuovo maestro Luigi De-Prà che giunge preceduto dalla miglior fama da Tolmezzo.

SCHIO — Ci scrivono 3:

Conferenze scientifico-religiose. — Il Co. Dalla Torre, Presidente dell'Unione Popolare Cattolica e assessore del Comune di Padova, doveva tenere ieri sera una conferenza su: « Contardo Ferrini ». Per ragioni impreviste, la conferenza venne rinviata.

Giovedì sera 9 corr. il sac. dott. Giov. Prosdocimi di Vicenza, terrà nella solita sala, una conferenza con proiezioni sul tema: « La nostra marina da guerra ».

Ultima ora

Le entrate della Tripolitania spettanti al debito pubblico

Costantinopoli, 3

Su domanda del Debito Pubblico ottomano, è stato convenuto che l'Italia capitalizzerà e verserà in una sola volta la parte delle entrate della Tripolitania spettante al Debito pubblico.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, ha avuto un colloquio con Kiamil Pascià e con Noradunghian effendi, relativamente, si crede, alla pacificazione della Tripolitania.

Il dazio sullo zucchero in Libia

Roma, 3

Con R. decreto in data del 31 dicembre u. s., su proposta del ministro per le Colonie, è stato imposto un dazio specifico di lire 15 al quintale sul peso lordo degli zuccheri di ogni qualità, introdotti nel territorio della Libia, in aggiunta al dazio del 4 per cento *ad valorem.*

Il decreto è entrato in vigore il primo gennaio corrente.

Echi della guerra libica nella Colonia Eritrea

Roma, 3

Dal governo della Colonia Eritrea giunge notizia che in occasione di una recente festività nella chiesa Copta di Adi Caieh dell'Acchele Guzai i sacerdoti hanno recitato con solennità durante le funzioni religiose una laude intesa a celebrare le vittorie italiane e ad esprimere il compiacimento per la riconoscenza della capitale agli ascari eritrei.

Uccide la moglie per gelosia

Milano, 3

A Luino, tal Pedrocca Giuseppe, uccideva per ragioni di gelosia la propria moglie che trovavasi in istato interessante.

L'assassino venne arrestato.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Ladri prepotenti

La notte del 2 dicembre u. s., le guardie di città Chimera e Bonacchi, transitando per la fondamenta presso l'Ospedale dei Cronici, notavano improvvisamente la presenza di tre individui in attitudine sospetta, uno dei quali con un sacco pieno di roba sulle spalle. Gli agenti senza frapporre indugio, raggiunsero gli sconosciuti, uno dei quali, però, alla vista delle guardie, era stato pronto a fuggire. I due rimasti, si misero subito a colluttare cogli agenti, tantochè questi, vistisi sopraffatti, gridarono aiuto e spararono contemporaneamente due colpi di rivoltella in aria, allo scopo di richiamare l'attenzione di qualcuno. E infatti accorsero prontamente sul posto il soldato Poloni Angelo del 71. fanteria e certi Palatini Giuseppe e De Toni Umberto, col concorso dei quali i due riottosi furono ridotti all'impotenza e tradotti in Questura.

Il sacco dianzi accennato, conteneva delle patate ed era stato rubato dalla barca di un povero sottomarinante, certo Bocolo Giovanni.

Nell'Ufficio di P. S. i due arrestati si rifiutarono di declinare le loro generalità e di rispondere a qualsiasi domanda. Ma non si tardò a riconoscerli: uno era tal Rizzotti Giuseppe fu Agostino d'anni 24, ricercato perchè già colpito da più mandati di arresto; l'altro certo Chiodin Luigi fu Francesco, d'anni 25, pure facchino, ritenuto un pericoloso pregiudicato.

I due figuri sono ora davanti ai giudici. Dice il Rizzotti, dallo sguardo torvo: — Quella sera ero ubbriaco. Andando a casa, vidi due guardie che conoscevo e cercai di schivarle, dovendo scontare una condanna; ma nulla so del furto.

Il Chiodin è più esplicito del suo degno compagno di gabbia. — Un furto di patate? Io non ne so niente. Non ho opposto resistenza agli agenti, nè ho tardato a dar loro il mio nome.

Ma le guardie e alcuni testi dicono precisamente l'opposto. E il Tribunale, malgrado la difesa dell'avv. Pittert, condanna il Rizzotto a mesi 11 e giorni 5 di reclusione e lire 20 di ammenda, e il Chiodin a mesi 11 di reclusione.

Un furto a Chioggia

Tal Carisi Arturo di Antonio d'anni 24, la notte dal 5 al 6 settembre dell'anno scorso, rubava da una barca ormeggiata in un canale di Chioggia e in danno del proprietario della barca stessa — certo Bacci Giuseppe, pescatore, kg. 30 di pesce fresco, un materasso, un cuscino e una coperta di lana, del valore complessivo di lire 70.

Negò il Bacci il furto addebitatogli, ma di fronte alle schiaccianti prove testimoniali, il Tribunale gli affibbiò un anno e sei mesi di reclusione, coll'inasprimento di un sesto di segregazione.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Contrabbando di spirito presso Vicenza

Alcuni mesi or sono, certi Bevilacqua Alessandro, fu Giuseppe di anni 25, Geremia Giulio fu Giuseppe di anni 33 e Marocchi Ettore fu Saverio di anni 47, venivano condannati dal Tribunale di Vicenza: i primi due a lire 6418 di multa ciascuno, il Marocchi a lire 146,438 di multa ed a mesi 5 e giorni 25 di reclusione (condonati tre mesi per l'indulto).

Il Bevilacqua e il Geremia erano stati ritenuti colpevoli, di contrabbando, per avere in un loro magazzino a Lonigo, introdotto 600 litri di alcool idrato, sprovvisto di bolletta di legittimazione, e per avere messo in circolazione una partita di litri 65 di spirito idrato pure sprovvisto di bolletta di legittimazione. Il Marocchi era stato ritenuto colpevole di avere smerciato in Montebello e Castiglione delle Stiviere, ettolitri 366.10 di alcool idrato senza avere pagata la relativa tassa; e di avere, commettendo un falso, ottenuto licenza per distillazione di alcool, al nome di persona inesistente.

La Corte assolve Bevilacqua e Geremia; quanto al Marocchi, lo assolve dal reato di falso e conferma pel contrabbando.

Difensori: avvocati Franceschi Stratta pei primi due; e avv. Grubissich Gastone per il Marocchi.

Appropriazione indebita di scarpe

Certo Marini Pietro di Francesco d'anni 56, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 3, giorni 10 e lire 33 di multa (condonati mesi 3 e la multa e applicata la legge del perdono) per essersi in Venezia, il 15 marzo 1911, appropriato di un paio di stivali del valore di lire 28 che a lui, nella sua qualità di agente della calzoleria Cavallarin, erano stati consegnati da Bernardi Giovanna perchè li portasse al suo principale.

La Corte conferma. — Dif. avv. N. Grubisich.

Un esercente di Piovene derubato

Certo Pittoni Luigi fu Pietro di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 10 di reclusione per avere nella notte dal 4 al 5 Maggio 1912, in Piovene, penetrando nell'esercizio di De Pretto Umberto Giuseppe per una finestra, forzandone le imposte, rubato in danno del medesimo cinquanta lire.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 15.

Difensore l'avv. Duse.

Contrario alla vaccinazione

Nel Febbraio 1912 in Burano, certo De Rossi Giovanni fu Celeste, di anni 31, offendeva il dottor Alfonso Albruzzatti, mentre questi, in una stanza della Scuola privata della signora Prevesca Arpalice stava eseguendo la vaccinazione di bambini. — Il De Rossi padre di uno dei bambini e contrario evidentemente, alla vaccinazione, investì con modi inurbani il sanitario, affermando che quanto questi stava facendo era una porcheria e che per conto suo non avrebbe subito imposizioni.

Il Tribunale condannò il De Rossi a 26 giorni di reclusione.

La Corte, in contumacia del ricorrente, ha confermato la condanna.

Un furto a Rottanova di Cavarzere

Tal Boccardo Arturo fu Giuseppe di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione, per essersi, dal Dicembre 1911 al Marzo 1912, in Rottanova di Cavarzere, impossessato di una coperta di pelle di capra del valore di lire 17, in danno di Cisotto Alfonso.

La Corte riduce la pena a mesi quattro di detenzione.

Difensore avv. Duse.

LOTTERIE E PRESTITI

L'Estrazione della Lotteria di San Marino

I numeri della quinta estrazione della Repubblica di San Marino sono i seguenti:

Primo premio di lire 500.000 N. 47.397.
Premio di lire 10.000 N. 483.971.
Premio di lire 1000 N. 48.931 e N. 326.816.
Premi di lire 250 ciascuno N. 229.856 — 467.119 — 60.441 — 336.316 — 131.176 — 98.467.

Novanta premi di lire 100 ciascuno vinsero i numeri:

486.377	389.045	250.725	128.167	476.608	471.323
414.477	131.777	202.348	191.846	307.258	193.396
270.886	283.354	291.398	386.933	81.404	159.471
394.452	374.528	385.748	386.927	417.660	341.677
476.320	94.824	179.184	111.323	187.276	324.455
364.185	113.775	318.652	208.652	223.016	142.512
324.670	72.534	428.508	192.860	33.946	368.160
452.080	205.974	278.765	380.655	463.134	371.754
205.779	288.971	464.004	115.483	410.640	110.847
16.340	89.663	77.389	394.209	166.929	44.053
426.615	69.710	226.026	351.062	131.978	493.332
174.713	401.176	193.994	247.628	136.495	76.850
21.509	18.414	435.490	21.848	367.581	338.802
43.545	101.617	370.552	280.838	122.356	326.412
128.354	310.577	421.949	383.985	127.709	428.460

Ogni numero premiato comprende nella propria decina i rimborsi.

L'estrazione del Prestito di Milano
Il premio di 100 mila lire

A Milano si procedette all'estrazione del Prestito a premi del Comune di Milano.

Il premio di 100 mila lire fu vinto dal n. 43 della serie 5112; il premio di lire 4000 dal n. 37 della serie 500; i due premi da lire 1000 dai n. 26 della serie 2375 e 1 della serie 2437.

Vinsero inoltre premi di lire 400 i numeri 43 serie 7284; n. 16 s. 1901; n. 6 s. 4554; n. 2 s. 4314; — di lire 200 i numeri: n. 42 s. 4554; n. 32 s. 3619; n. 12 s. 3340; n. 21 s. 402; n. 7 s. 5179; n. 13 s. 7540.

Otto premi di lire 150 furono vinti dai n. 50 s. 6396; n. 50 s. 669; n. 18 s. 1363; n. 6 s. 6912; n. 3 s. 5124; n. 34 s. 7540; n. 25 s. 3112; n. 12 s. 4554.

I dodici rimanenti premi di lire 100 furono vinti dai seguenti numeri: n. 36 s. 6396; n. 4 s. 1901; n. 16 s. 5112; n. 32 s. 2437; n. 12 s. 6948; n. 40 s. 1236; n. 25 s. 402; n. 46 s. 7574; n. 28 s. 4828; n. 39 s. 7809; n. 4 s. 998; n. 28 s. 349.

L'estrazione della Dante Alighieri

Nella sedicesima estrazione della «Dante Alighieri» vennero estratti i seguenti numeri: primo premio di lire 25.000, serie 116.437. — Due premi di lire 10.000 ciascuno, serie 19.405 e 209.881. — Un premio da lire 5000, serie 9881. — Cinque premi da L. 1000 ciascuno, serie 51.900, 75.961, 230.708, 99.391, 23.199. — Quattro premi di lire 600 ciascuno, serie 117.855, 67.891, 119.893, 162.580. — Vinsero premi da lire 500 le serie: 55.199 204.399 61.088 21.702 137.545 161.393 52.569 6.624 85.745 155.676 98.472 6.856 227.365 174.400 32.228 105.025 134.758 96.380 62.963 17.694 139.803 209.050 9.895 100.974 224.225 22.781 219.280 47.337 67.059 193.489.

Seguono 499 serie per il rimborso.

Arte e Lettere

Una statua greco-romana rinvenuta presso Viterbo e acquistata dallo Stato

Roma 3

A Bassano di Sutri (Viterbo) in un terreno di proprietà della famiglia Longarelli è stata rinvenuta una statua bronzea di splendida pattina verde, di magnifica arte greco-romana, rappresentante un fanciullo in proporzioni naturali, forse un genio. La statua, che è ottimamente conservata, ha gli occhi vuoti come i migliori modelli di arte greco-romana esistenti nel museo di Napoli. Gli occhi dovettero essere certamente di argento o di smalto.

Avuto sentore di tale scoperta accorsero qualche giorno fa sul posto molti antiquari romani, ma trovarono che la statua era stata già sequestrata dal maresciallo dei carabinieri per ordine del Governo. Si recarono subito a Bassano di Sutri, Corrado Ricci ed il prof. Peribeni, e in pieno accordo con la famiglia che possiede il terreno dove la statua era stata rinvenuta, si convenne di acquistarla per il prezzo di 30 mila lire. Siccome la metà del valore delle opere d'arte rinvenute negli scavi va per legge allo Stato, così la statua cui dagli antiquari si attribuisce un notevole valore commerciale è rimasta requisita dallo Stato per il prezzo effettivo di 15 mila lire.

La statua trovasi ora custodita nei locali della direzione generale delle Belle Arti. L'acquisto fu trattato per il tramite di una autorevole personalità della provincia.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Roma 3 — Cambio per domani 101.50. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 3 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,25	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	415,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,-
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,-	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	500,-	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.85	124.95	—,—	—,—	6
Francia	101.45	101.55	—,—	—,—	4
Belgio	100.90	101.02 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25.54	25.56	25,23	25,25	5
Svizzera	100,90	101,02 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.75	105.99	—,—	—,—	6
Banca au.	105,75	105,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,30	98 38
» » » fine	100	98.95	98 62
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,50	1470 —
Credito Italiano	500	570,50	570 50
Società Banc. it.	250	104,—	104 —
Banca comm. it.	500	870,–	870 50
Az. Costr. Veneto	200	148,50	149 25
Navigaz. Generale	300	415.—	415,50
Acciaierie Terni	500	1630,—	1631 —
Edison	150	610,—	611 —

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98 42	98 40
» » » fine	100	98 65	98,60
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—.—
Banca d'Italia	800	1469,50	1470,—
Credito Italiano	500	570,—	570,--
Banca Comm. Ital.	500	870 —	871,50
Ferr. Meridionali	500	589,50	579,59
Ferr. Mediterraneo	500	368,—	369,—
Navigaz. Generale	300	413,50	414,—
Az. Banco di Roma	100	104.75	104,87
Acciaierie Terni	500	1633 —	1632.—
Raffineria zuccher.	200	349 —	350.75
Frid. fabb. zucch.	200	721,—	760,—
Az. Ansaldo e C.	250	302 50	391,50

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1470 — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1970 — Omnibus 188 — Gaz 1142 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 717 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	92,95
» » perp.	89 37
Rendita it. 3 1/2	98,75
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75 5/8
Obb. Lombarde	263,50
Cambio sull'It.	98 9/16
R. turca unific.	86 20
Banca di Parigi	1757,—
Tunisine nuove	436,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,85
Ren. ungh. 4 0/0	90,75
Ren. spag. 4 0/0	92.15
Banca ottomana	645,—
Banca Comm. It	855,—
Azioni Suez	6085.—
Lotti turchi	19; 75
Rendita Russa	76 60
Ferr. mer. ator.	582,—
Soc. Alti Forni Piombino	125,—
R. serba 4 0/0	83 67
BERLINO 3	
Cr. Mob. aus. fine	198,25
Deutsche Bank	254,25
Diskonto	187,87
Bochumer	275,87
Gelsen Kirchen	197,87

VIENNA 3	
Cred. aust. Cor.	618 50
Lombarde	100,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriacho	708 50
Banca Aus.-ung.	2005,—
Napoleoni d'oro	19,46
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,40
R. austr. (arg.)	85,85
» » (carta)	85,85
Union Bank	586,25
Rend. aust. (oro)	108,10
Rend. ungh. 4 0/0	84,85
» » 3 1/2 0/0	75,—
Banca dei P. aus.	503,—
LONDRA 3	
Nuovi cons. 2 3/4	75 5/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. s.	89 —
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	29,5/16
Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO 3 — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12 19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 2 Gennaio. — Vap. Ell. «Marna» cap. Minos da Tunisi fosfato.

Arrivi del 3 detto — Vap. A. U. «Almissa» cap. Petris da Trieste merci — Ital. «Epiro» cap. Conenno da Bari merci.

Spedizioni e partenze del 3 detto. — Vap. Ital. «Olga» cap. Tivano per Trieste merci — A. U. «Almissa» cap. Petris per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. «Leonidas» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Graphic» da Norfolk con carbone.
Ell. «Constatinos Embiricos» da Cardiff carb.
Ingl. «Alumwalt» da Methil con carbone.
Ingl. «Clara» da Swansea con carbone.
Ingl. «Leitrim» da Barry con carbone.
Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ell. «Sifnos» da Greenok, carbone.
A. U. «Achille» da Nicolajeff, cereali.
A. U. «Kolozovar» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Woodville» da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

3 Dicembre. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 68 — Cereali 23 — Cotoni 14 — Varie 163 — Per la Ferrovia 49 — Totale Generale 317.

Scaricati: 98.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 92 mila — di cui in cotoni americani 67 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.93	6.97
Gennaio Febbraio	»	6.89	6.93
Febbraio Marzo	»	6.85	6.90
Marzo Aprile	»	6.84	6.89
Aprile Maggio	»	6.82	6.88
Maggio Giugno	»	6.81	6.86
Giugno Luglio	»	6.79	6.84
Luglio Agosto	»	6.77	6.78
Agosto Settembre	»	6.73	6.68
Settembre Ottobre	»	6.62	6.49

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas, Belluno.

APPARTAMENTINO muri vuoti affittasi Sanmarco a piccola famiglia, tre stanze, cucinetta, stanzino, terrazza. Prezzo mite. — Rivolgersi Negozio Stefano Lacchin, Frezzeria.

Vendite

PER L. 700 vendesi stanza matrimoniale, nuova, valore 1200. — S. Geremia, Calle Procurative 260.

MELODICO nuovo sei ottave fornito scelto variato repertorio cartoni musicali cedesi occasione. — Indirizzare offerte: Amathista, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventiseienne diplomata, seria abile dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca posto presso seria ditta o banca. — Scrivere: A. 9007 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ISTITUTRICE tedesco francese piano, cerca posto presso bambini. — Scrivere: F. 9029 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA francese cerca posto come governante presso distinta famiglia. — Scrivere: E. 9026 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANOTTO corrispondente veneziano ottima pratica commerciale articoli alil. salumi, desideroso migliorare cerca posto presso seria casa. — Scrivere: Cassetta 36 L. Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

INFORTUNI — Nuovo Sindacato cerca agenti in tutta Italia. Mandare referenze ottime Casella Postale 328, Milano.

Lezioni

DISTINTA signorina tedesca da lezioni tedesco. — Scrivere: C. S. 23 fermo-posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIGLIOLA — Capisco niente. Ritira chiedendo vecchio e nuovo indirizzo. Non so che dirti, sono in uno stato d'apatia indescrivibile. Baci.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Per arrivare a questo istante, io, te lo giuro, non esiterò ad affrontare tutti i pericoli che tu mi vai esponendo così minacciosamente.

— Ed è una vera stoltezza, amico mio — rispose Croix-Luc con energia. — Sii uomo, dunque, e pensa all'irreparabilità che seguirebbe una tua imprudenza.... e alla maggior costernazione che invaderebbe, per la tua sciagura, tutti i cuori che ti amano.

— Ah tu sei crudele!...

— No, sono più di te ragionevole.

— Devo riconoscere che è impossibile darti torto.

— Tanto meglio; sarai paziente?

— Te lo prometto.

— Vivaddio, così mi piace.... Del rimanente il signor Lefiot poco può tardare a giungere poichè io conosco la sua puntualità; e, una volta qui lui, tutto sarà combinato in modo da soddisfare i diritti del tuo cuore e le norme inflessibili della prudenza.

A dar ragione alle parole proferite dal conte Jacopo di Croix-Luc in quel momento fu battuto all'uscio vicino in maniera evidentemente convenuta.

— E' lui? — chiese Cipriano trasalendo.

— Il segnale lo fa credere — rispose Croix-Luc e, voltosi al guascone che si era prontamente alzato, disse:

— Va' ad aprire, Giuseppe.

Il bravo giovinotto obbedì senza indugio.

Dischiusa la porta, entrò uno sconosciuto che aveva tutta l'apparenza di un vecchio barcaiuolo della Senna.

I tre uomini lo fissarono con una certa sorpresa, non riconoscendo in lui la persona che attendevano, ma l'incognito, dopo aver goduto per qualche attimo della titubanza e dello stupore inquieto di Croix-Luc e di Giuseppe, disse nella sua voce naturale:

— Come, signor conte.... è così che accogliete un vecchio amico fedele?...

— Dio me ne guardi bene, signor Lefiot, — rispose correndo incontro al suo alleato il gentiluomo e tendendo aperte le braccia, fra le quali l'ex commissario si gettò senza complimenti, con viva effusione. — Ma stentavo io pure a riconoscervi, pur sapendo le vostre abilità..., tant'è meravigliosa la vostra attuale metamorfosi.

Scommetto che non vi riconoscete voi stesso.

— Eh, la cosa non è improbabile; certo ho studiato di riuscir con la massima perfezione a darmi questa nuova personalità, giacchè l'impresa per cui l'ho scelta ne vale la pena.

— Ah, ah, di che si tratta?

— Zitto, a suo tempo la spiegazione. Ora parlatemi voi, del successo che ha coronato i vostri sforzi, poichè vedo al vostro fianco il signor Cipriano Morel.

Croix-Luc narrò in breve quanto i nostri lettori già conoscono.

— Io non posso che dichiararmi lieto di tali risultati, — disse l'ex commissario al termine del racconto, — ma siate certi che l'autorità giudiziaria non sarà di questa opinione, non avendo le nostre convinzioni sull'innocenza del signor Morel, e nulla tralascerà per riafferrare il fuggitivo. Vi raccomando perciò la massima circospezione.

— Ma io voglio riabbracciare mia madre! — esclamò Cipriano.

— Guardatevene bene, signore, — proseguì l'ex commissario; — in questi momenti la villa d'Auteuil è sorvegliata da buoni segugi, e se voi amate conservare la libertà che avete ottenuta così miracolosamente, dovete reprimere ogni sentimento filiale per serbare a voi stesso tutta la calma, l'energia e l'indipendenza che sono necessarie allo scopo a cui voi mirate.

A vostra madre basterà sapere che siete libero, sano, e pieno di fede nell'avvenire e nella santità della vostra causa. Essa saprà attendere... Del resto io vi prometto di trovar quanto prima il mezzo sicuro per soddisfare il vostro cuore senza alcun rischio.

Cipriano sospirò profondamente, ma fu vinto dalla solidità delle ragioni esposte dal signor Lefiot, e si rassegnò ad aspettare.

— Ed ora, a voi, signor Lefiot, — disse Croix-Luc ad un tratto — so che durante la mia assenza voi non siete rimasto inattivo e che degli avvenimenti importanti sono accaduti.

Per esempio... non mi dicevate che Bibloquin è fuggito dalle prigioni della Petite Rochette?

— E purtroppo non ho che da confermarvi la notizia.

Quel monello è un demonio, non l'ho mai creduto come ora. La sua evasione è così misteriosa che sembra soprannaturale.

— Diavolo....

— Così è: egli è fuggito senza la complicità di alcuno, senza sfondare porte, strappar via inferriate, aprir fori nei muri, dare scalate o scendere da torri con l'aiuto di corde fabbricate con lenzuola o procurate in altra guisa.

Se n'è andato dalla Petite Rochette senza far chiasso, come un fantasma.

— Andiamo, pensate forse che egli abbia avuto a sua disposizione la coda del diavolo che servì alla fuga di quel delizioso Pulcinella dato alla nostra gioia infantile da Ottavio Feuillet?

— Eh, son tentato di crederlo.

— Ma infine, il tempo dei miracoli è passato, e se il mariuolo ha potuto salvarsi è perchè qualche complice agevolò l'evasione.

Il signor Lefiot scosse gravemente il capo in atto negativo.

— L'inchiesta più rigorosa — proseguì egli quindi — ha escluso ogni simile supposizione.

Il giorno in cui scomparve, Bibloquin era stato condotto sulla terrazza più piccola e più alta delle prigioni e lasciato là solo, dinanzi a un mucchio di scarpe appartenenti ai soldati di presidio e alle guardie carcerarie, con l'ordine di pulirle e d'ingrassarle.

La porta di accesso alla piccola terrazza fu chiusa all'interno dal carceriere stesso e saldamente: Bibloquin si trovò là come in una cella senza volta.

Per fuggire di lassù non vi era che un mezzo: lanciarsi nel vuoto... per andare a sfracellarsi sul terreno sottostante, a meno di possedere due buone ali.

Croix-Luc fece un gesto vivace.

— Badate, signor Lefiot, — disse — voi dimenticate che Bibloquin ha le abitudini e le destrezze di un quadrumane.

Ricordatevi che lo sorprendeste la notte in cui vi feci la mia prima visita.....

— Sul davanzale della mia finestra... oh non l'ho ancora obliato, signor conte, — proseguì l'ex commissario. — Vi pensai subito, allora, quando appresi la sua fuga, ma dovetti mettere tosto in disparte tale ipotesi, all'esame delle muraglie, la cui superficie intonacata non presentava la più piccola anfrattuosità ove poter aggrappare l'unghia di un dito.

Sospettai ancora che egli si fosse servito dei legacci delle scarpe per foggiarsi una specie di corda... ma non una sola di tutte quelle calzature era incompleta.

La sparizione del prigioniero era stata constatata dal custode e da alcuni aiutanti saliti nella terrazza per ritirare le scarpe.

La porta non presentava alcuna alterazione alla serratura o altrove; ma la gabbia era vuota e il giovane avvoltoio sparito.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Domenica 5 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora la situazione in Cirenaica

Ci siamo occupati ieri della strana situazione che regna in Cirenaica, dove i soldati turchi spadroneggiano e non mostrano alcuna intenzione di andarsene, dove il Gran Senousso pare coltivi ambiziosi sogni di autonomia, e dove intanto l'Inghilterra cerca di tagliarsi una larga fetta di territorio, cioè l'oasi di Giarabub.

Orbene, queste nostre informazioni sono oggi confermate punto per punto in una corrispondenza dal confine orientale della Cirenaica, e precisamente dall'oasi di Kafr Soliman, in data 27 dicembre, al *Mattino* di Napoli. Crediamo, pertanto, nostro dovere riportare tale corrispondenza, non certo per il vano piacere di mostrare l'esattezza delle nostre notizie, ma piuttosto per richiamare l'attenzione pubblica sulla grave questione. E siccome in Italia è l'opinione pubblica che trae a rimorchio il Governo, chissà che alla Consulta si decidano finalmente a prestare attenzione.

Dice, dunque, la corrispondenza:

« Notizie attinte da certa fonte in questi giorni, mi permettono di affermare che in breve sarà ripresa la guerriglia — se non una vera e propria guerra — in Cirenaica. L'Italia, mostrandosi incerta, rimanendo inchiodata in quei gusci di chiocciola che sono — o almeno appaiono ai nomadi beduini — Bengasi, Derna e Tobruk, ha fatto il gioco dei nazionalisti egiziani. Nelle masse è entrato il concetto che coll'appoggio dell'Egitto e sotto l'auspicio del capo Senussita. l'elemento mussulmano possa prendersi la sua rivincita.

« Poichè è nella logica delle cose che l'azione senussita debba appunto ora entrare in campo. Fin che la lotta contro gli invasori italiani aveva l'apparenza di essere pro Turchia ed a favore del Califfo di Stambul, si capiva la neutralità della setta senussita. Ma ora che i turchi hanno firmato un trattato di pace e sgombrano coll'onore delle armi, lasciando detto ai fratelli di fede: « Noi vi lasciamo indipendenti, coll'autonomia vostra... », va da sè che l'elemento che ha sempre rabbiosamente e con tutte le armi conteso all'Italia la ricca provincia attigua abbia soggiunto ai beduini:

« Voi questa autonomia dovete conservare come credenti, e voi potete contare sul nostro appoggio ».

« Questo per quanto riguarda l'Egitto. Basta poi considerare l'azione della setta Senussita in Algeria e nel Sudan francese per persuadersi che logicamente non può il Profeta di Cufra e di Giarabub agire diversamente di quel che fa... e di quel che dobbiamo attenderci che faccia. Perchè verso gli italiani si comporterebbe altrimenti di quel che non faccia con i francesi la cui potenza è tanto più temuta della nostra nel mondo mussulmano?

« L'Antipapa di Cufra è stato queto fin che si trattò degli interessi del Papa di Stambul, ma ora sarebbe completamente esautorato nel mondo mussulmano se non dimostrasse verso l'Italia l'intransigenza che sempre mostrò verso lo stesso Governo turco.

« Si conferma che il Gran Senusso ha rimandati i doni del Sultano; così come si afferma che Enver Bey non volle mai (combattuto fra due opposti sentimenti: l'odio giurato all'Italia e il suo dovere di soldato) rinunciare alla speranza di conciliare il Califfo degli Osmanli con il futuro Califfo degli arabi. E si afferma che in Cirenaica le masse beduine attendono il ritorno di Enver Bey da Stambul dove si è recato solo colla speranza di conciliare l'inconciliabile, o per mettersi con le dovute forme in regola verso il Sultano e il governo di Stambul e poi ritornare come semplice volontario in Cirenaica. E questo «si dice» è più attendibile di quel che non appaia, dato il fanfaronesco spirito dell'«eroe».

« Ci fu un momento — subito dopo le prime vittorie degli alleati e quando la «débacle» turca sembrava prossima a realizzarsi — che le ambizioni degli egiziani (parlo della oligarchia che si è sovrapposta alla massa ilota) si diressero verso la Siria. E i giornali ufficiosissimi indigeni e la stampa europea che mangia la biada alla greppia, cominciarono a voler prendere ipoteca sulla Siria... Ma venne il Lord Protettore dell'Europa e vennero gli ordini da Londra dove non si vogliono aver gatte a pelare con la Francia. Così che invece della soglia orientale dell'Egitto, è alla soglia occidentale che di nuovo furono dirette tutte le aspirazioni.

« Le quali non sono nè platoniche, nè ignote alla gran massa degli indigeni di appena mediocre cultura. Tutti sanno «quanti» (se non «quali») ufficiali egiziani dell'esercito sono in licenza oppure distaccati a Siva; il che è il termine per dire che sono in Cirenaica. Tutti sanno come armi, munizioni e cannoni siano usciti dagli arsenali del Paese per prendere la linea di Narlut e di Marsa Mahru. E nessuno ignora come i fondi al comitato di guerra affluiscano sempre e con quali mezzi i «pezzi grossi» riescano a mantenere vivo quel flusso di denaro che è il nerbo della preparazione.

« C'è stato persino a Cairo qualche maligno che volle mettere in relazione la dimissione del fondatore e presidente della «Mezzaluna Rossa Egiziana» con uno storno di fondi che invece che ai feriti turchi si vollero destinare alle mahalle della Marmarica...

« Saranno malignità. Anzi a chi ne domanda alla nostra Agenzia diplomatica di Cairo si risponde che non è vero e si dice che se Lamloum bey El Saddy capo dei beduini della zona di Siva viene spesso a far visita ad un altissimo personaggio, è solo per semplice attestazione di omaggio.

« Pur troppo non possiamo illuderci che il nostro Governo trovi il coraggio di andare a domandar conto al *Foreign Office* di quanto si trama qui in Egitto, sotto la grande ala dell'Agenzia Diplomatica inglese. Neppure il Governo italiano oserà domandar conto della «usurpazione» dell'oasi di Giarabub, che le «nuovissime» carte anglo-egiziane vogliono far passare come appannaggio del Kedive in barba a quel trattato che pare abbia un valore solo quando consacra qualche cosa in danno nostro. Non si riesce poi a comprendere perchè in questi due mesi dopo la pace di Losanna il Governo non abbia sentito il bisogno di mandare da Tobruk qualche incrociatore e qualche torpediniera a Solum, se non altro per far constatare dove arriva la «novella Italia», se non altro per legare conversazione col caro vicino, se non altro per mettervi il «doganiere italiano». A farlo apposta non si poteva meglio mettere d'accordo il decreto che proibisce la importazione d'armi in Libia... col desiderio di evitarsi il fastidio di dover constatare delle contravvenzioni. Si lascia la porta aperta e il confine sguarnito ».

Fin qui la corrispondenza, che ha notevole importanza non solo perchè inviata da chi si trova sopra luogo e quindi è in grado di vedere e di giudicare, ma anche perchè chi scrive è un italiano ed ha, perciò, tutto l'interesse a osservare a fondo la situazione e a fotografarla quale è e non a dipingerla migliore, quale appunto vorrebbe farcela apparire qualche interessata versione egiziana.

Come si vede, le cose sono tutt'altro che bene incamminate a riguardo nostro; e ciò è tanto vero che ieri un organo del Governo, *la Tribuna*, lo ammetteva non solo, ma diceva che il ministro delle colonie Bertolini, preoccupato della piega degli avvenimenti, aveva disposto l'invio a Bengasi e a Derna di diecimila uomini per iniziare un'opera di polizia contro beduini e turchi, liberando le due città dall'opprimente cerchio, che impedisce ogni libertà di movimento. « Finalmente! » abbiamo esclamato leggendo questa notizia che aveva l'aria di corrispondere alla realtà, stante la ufficiosità del giornale che la propalava. Senonchè ancora ieri un altro ufficioso, il *Popolo Romano*, si affrettava a smentire il collega, come apparè dal seguente fonogramma trasmessoci dalla *Agenzia Stefani*:

« Il *Popolo Romano*, dopo avere affermato che tutte le notizie e le voci di una ripresa della guerra con relative spedizioni di nuove forze nella Libia per sottomettere le tribù della Cirenaica non rispondono affatto ai criteri direttivi del governo, sostiene che molto migliore effetto può sortire una penetrazione pacifica. Infatti, quando le popolazioni della Cirenaica vedranno dai fatti che l'Italia non si impadronisce dei loro beni e che le loro donne saranno rispettate, cominceranno ad avere fiducia e in tutti aumenterà la persuasione che i nostri atti sono realmente inspirati al loro miglioramento e alla più scrupolosa giustizia. La penetrazione pacifica, osserva sempre il *Popolo Romano*, potrà sembrare a molti troppo lenta per raggiungere il nostro intento, ma non bisogna dimenticare che qualora si iniziasse un'azione guerresca, questa dovrebbe essere decisa, per forza di cose in un periodo assai lungo per ricondurre la pace nell'interno e convincere le popolazioni sul puro scopo della nostra occupazione. Nulla e nessuno, conclude il *Popolo Romano*, ci impedisce di ricorrere a rimedi estremi quando l'esperienza dovesse dimostrare che sono inefficaci quelli di una penetrazione pacifica ».

Noi, lo ripetiamo, non siamo guerrafondai e pertanto saremmo ben lieti di ottenere la pacificazione della Cirenaica col sistema della penetrazione caro al Governo. Osserviamo però che fino a questo momento gli effetti benefici di questa politica non sono evidenti. E invece sono evidenti gli effetti negativi, quali l'aumentata albagìa dei beduini, le mire del Gran Senousso, le mene dell'Inghilterra, il fermento in tutto l'Egitto, mentre agli effetti delle misure militari i nostri presidi in Cirenaica si mantengono sul piede di pace. E guai se così non fosse!

Comunque, noi ci permettiamo una semplice osservazione al foglio ufficioso: per condurre innanzi la penetrazione pacifica non vi sembrerebbe opportuno allontanare le truppe turche, accampate spavaldamente di fronte alle nostre opere di difesa, dominatrici indisturbate del paese? Quand'è che se ne andranno? Quando che il Gran Senousso avrà potuto senza molestie, anzi con tutto il favoreggiamento che possono offrirgli gli ufficiali e organizzatori turchi, approntare una campagna contro di noi?

Davvero non comprendiamo che linea di condotta sia quella scelta dal Governo, il quale può tollerare che i patti del Trattato di Losanna siano così sfacciatamente violati dai soldati turchi di Derna e di Bengasi. Si tratta del decoro e dell'interesse del Paese e pertanto il Governo ha il dovere di parlare chiaro e di agire fermamente. E non soltanto, intendiamoci, nella questione delle truppe turche, ma altresì in quella dei confini della nuova colonia. Occorre intendersi a questo riguardo con Francia e con Inghilterra, come pure si dovrà stabilire, secondo le convenzioni accettate, la porzione di *hinterland* che deve dipendere dal territorio occupato.

Che cosa è la Libia? Quali sono i suoi confini naturali? Quale è il suo *hinterland*? Lo si dica, e si ricordi che dopo la dichiarazione della sovranità del Re d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica, tutto quel territorio e l'*hinterland* che ne dipende, è dominio della Corona, e nemmeno un metro quadrato di esso può essere trascurato o è a disposizione delle necessità di transazione di un Ministero qualunque. Poichè il trattato di Losanna, come abbiamo dimostrato e come i fatti continuano a dimostrare, non ci garentisce alcuna sovranità, e non nomina nemmeno la colonia che pretendiamo possedere, si garantisca questa sovranità con le convenzioni internazionali necessarie.

Ancora qualche giorno fa il *Temps* dava la notizia che i francesi avevano l'intenzione di andare ad attaccare i posti turchi nel Baghirmi e sui confini dello Uadai, ove quei fedeli soldati ancora difendono l'*hinterland* tripolitano. Dall'altro lato della Libia non è nemmeno l'*hinterland*, è il territorio stesso della Colonia che è minacciato.

Era noto che durante l'incuria turca gli inglesi avevano approfittato per spostare verso l'ovest la catena dei loro posti militari fino a formare un triangolo la cui punta si estendeva sotto l'oasi di Giarabub, nel cuore della Cirenaica; ora, come si vede, essi mirano ad attribuirsi addirittura il possesso di questa ricchissima oasi, che da sola basterebbe a nutrire un milione di agricoltori, e l'hanno perfino inclusa nelle carte del *Foreign Office*. Venti anni or sono essi dichiaravano tranquillamente il protettorato inglese sull'oasi di Kufra (a sud di Giarabub, in piena Cirenaica) nella quale, *et pour cause*, nessun inglese ha mai posto i piedi. E' gente che non tralascia mai di seminare, sicura di raccogliere un giorno. Intanto le notizie che pubblichiamo coincidono con nuovi attacchi a Bengasi ed a Sirte. E' chiaro che fino a che vi sarà resistenza in Cirenaica, gli inglesi potranno, in mancanza di una delimitazione di confini, continuare il loro giuoco indisturbati.

Urge, adunque, uscire da questa pericolosa situazione e ci sembra che la politica della *penetrazione pacifica* sia più adatta a dar buoni frutti ai nostri nemici che al nostro Paese. Perlomeno, questo è stato vero fino ad oggi!

Bisogna che i turchi sgombrino la Cirenaica

Roma, 4

(F. F.) — La *Preparazione* commenta questa sera il duplice attacco dei beduini a Bengasi. Il giornale, accennando alla circostanza che i regolari turchi non siano estranei a quell'attacco, scrive:

« La circostanza renderebbe il caso gravissimo, ma questo ci sembra abbastanza grave anche senza di essa. Questo attacco inaspettato è il principio di un periodo di guerriglia? Potrebbe darsi, quando la ripercussione non fosse immediata ed energica, cioè quando si ripigliasse il sistema dei primi mesi di guerra a Tripoli. Ma ciò non sarà; ce ne affida la intelligenza e l'energia del comando in Cirenaica. Però non a Bengasi, bensì a Costantinopoli è il nodo della questione. Il governo turco ha mancato ai patti. I turchi a quest'ora dovrebbero essere partiti tutti dalla Cirenaica, come sono partiti dalla Tripolitania. Che significa questo tergiversare? Ricordiamoci tutti gli sforzi fatti dalla Turchia durante le trattative di pace per separare le sorti della Tripolitania da quelle della Cirenaica; ricordiamoci che questi sforzi trovarono appoggio in parecchi giornali europei e non senza un perchè. La cosa non ci sembra liscia. Occhi aperti, dunque!

« Ad ogni modo è certo che la Turchia viene meno ai patti. Quali che siano le difficoltà che si oppongono all'esodo dei turchi attraverso l'Egitto, chi impedisce ad essi di alzare bandiera bianca e muovere, coi loro ufficiali alla testa, previo avviso, verso i nostri accampamenti dove sarebbero bene accolti e poi trasportati in Asia, come quelli di Tripolitania? Perchè quest'ordine non fu loro impartito? Il timore di essere attaccati dagli arabi è una fandonia che può valere per un individuo, ma non vale per un corpo di truppa. Una mossa dei turchi nel senso indicato e la loro partenza su navi nostre, avrebbero tale effetto da pacificare subito la Cirenaica, come avvenne della Tripolitania. Non ci illudiamo dunque! Gli ordini di quanto avviene in Cirenaica partono da Costantinopoli. Al Governo turco, dunque, dobbiamo chiederne stretto conto ».

La conferenza per la pace rinviata a domani

La definizione del conflitto delegata alle Potenze?

Il rinvio della seduta

Londra, 4

Non vi è stata oggi seduta per la conferenza per la pace, avendo i delegati turchi fino dall'apertura della seduta chiesto che essa fosse rinviata a lunedì, in conformità dei termini dell'ultimatum, perchè non avevano ricevuto ancora le istruzioni da loro richieste a Costantinopoli.

I capi delle delegazioni balcaniche si erano riuniti alle ore 15.30 al Palazzo S. Giacomo per esaminare un'ultima volta la situazione. Prima delle ore 16 sono arrivati gli altri membri delle delegazioni balcaniche, ai quali un groom ha detto che la seduta era stata rinviata a lunedì.

Che cosa era accaduto? Si è subito supposto che già gli interventi sui quali si aveva speranza ieri dovevano essersi verificati e si accennava a una visita che un delegato ottomano avrebbe fatta a Sir Edward Grey, stamattina.

La delegazione turca smentisce che questa visita abbia avuto luogo, ma d'altra parte si afferma che Sir Edward Grey ha ricevuto la visita di Tewfik pascià. Non vi è più alcun dubbio che il nuovo rinvio domandato abbia lo scopo di permettere che si verifichi un intervento prima della rottura dei negoziati.

Le proposte della Turchia e l'"ultimatum" degli alleati nella seduta di venerdì

Londra, 4

Ecco il testo integrale delle proposte lette da Rechid Pascià, a nome dei delegati ottomani, nella seduta di ieri:

« I delegati degli Stati alleati avendoci chiesto di indicare loro la linea di frontiera che deve servire di base ai negoziati in corso, abbiamo l'onore di proporre per il vilayet di Adrianopoli la rettifica dei confini coi seguenti, costituenti la nuova cessione territoriale.

« Tale linea di frontiera partirà dall'antica frontiera sul fiume Arda, ne seguirà il corso fino ad Arda che si trova sul fiume Seyudlutchai, affluente dell'Arda; di qui, lasciando Gussmulajunea all'est, la linea di frontiera arriverà ad un certo punto al lago di Borangiusciu, secondo il tracciato, i cui particolari potranno discutersi da delegati militari.

« Circa Creta il governo imperiale rinuncierà di fronte alle grandi potenze i suoi diritti su tale isola, il cui statuto e regime sono subordinati alle decisioni delle suddette grandi potenze, a condizione tuttavia che non si chieda la cessione di nessuna altra isola ».

La seduta fu quindi sospesa. Dopo messisi d'accordo i delegati balcanici presentarono l'*ultimatum* seguente:

« I delegati alleati constatano con rincrescimento che i delegati ottomani non tengono conto dei risultati della guerra e creano una situazione tale da giustificare la rottura dei negoziati. Tuttavia, per dare una nuova prova del loro spirito di conciliazione, essi chiedono ai delegati ottomani di fare loro una proposta nella seduta di lunedì 6 corr. alle ore 16.

« La proposta dovrà contenere:

« I. — L'abbandono da parte della Sublime Porta dei suoi diritti sull'isola di Creta;

« II — Cessione delle isole dell'Egeo;

« III. — Quanto ad Adrianopoli, ed alla rettifica delle frontiere, che lasci la città di Adrianopoli agli alleati. —

« In mancanza di ciò i negoziati saranno considerati rotti ».

Dinanzi alla gravità di tale risposta, la delegazione ottomana chiese che la discussione, invece di interrompersi, continuasse. Per deferenza al desiderio così espresso, i delegati balcanici acconsentirono a tenere oggi seduta alle ore 16.

La questione delle isole e la Grecia

Londra, 4

Una nota ufficiosa dice che si ritiene che se le Potenze volessero imporre restrizioni, relativamente all'occupazione delle isole del Mar Egeo nelle vicinanze dei Dardanelli e presso la costa asiatica, il governo ellenico sarebbe disposto a prendere l'impegno di non servirsene come basi navali.

Giornata di pessimismo

Intervento delle Potenze?

Roma 4

(F. F.) — Giornata di pessimismo quella d'oggi. Mentre ieri a Roma e nelle altre capitali si commentavano con grande ottimismo le notizie sull'andamento della conferenza dei delegati, e quella che attribuiva alla conferenza degli ambasciatori il proposito di intervenire presso i delegati per indurli alla pace, a Londra, i rappresentanti della quadruplice, udite le dichiarazioni del primo plenipotenziario turco, presentavano l'*ultimatum*.

Abbiamo, dunque, l'*ultimatum* per lunedì, *ultimatum* che produce un senso relativo di pessimismo. Questo senso di pessimismo non è peraltro completamente giustificato, poichè non è esclusa la speranza che, prima di lunedì, la distanza che divide i due gruppi possa essere superata.

Gli alleati vogliono Adrianopoli e le isole. La Turchia, che ha dato sostanzialmente Creta, potrà anche offrire qualche altra isola e anche cedere Adrianopoli. Per le isole l'accordo sarebbe impossibile se gli alleati reclamassero quelle che stanno all'imbocco dei Dardanelli; ma gli alleati riconoscono che il possesso di esse non può essere tolto a chi possiede gli stretti. Eliminato il gruppo delle isole all'imbocco dei Dardanelli ed eliminata la esistenza, per quel che riguarda le isole, di una controversia irriducibile, non si vede perchè non si possa cedere alcune isole che non hanno nè politicamente nè militarmente una importanza di primo ordine.

Resta la questione di Adrianopoli che ormai, dopo la concessione turca relativa alla frontiera del vilayet, riducesi al la città d'Adrianopoli. La Turchia si rifiuta di cedere la città assediata. Una soluzione conciliante, visto che non è possibile la cessione della città, non sembre più probabile. La Turchia ha modificato già la concessione che nella prima proposta segnava il confine Rodosto-baia di Midia, fino alle porte quasi della città assediata. Qualunque ulteriore allargamento della concessione, dovrebbe includere Adrianopoli. Cederà la Turchia Adrianopoli? Noi non possiamo fare che delle induzioni.

Ieri sera, davanti all'ottimismo dilagante e davanti alla sicurezza della conclusione della pace, eravamo indotti a pensare che la Turchia aveva ceduto una parte del vilayet di Adrianopoli per salvare la città che minaccia di arrendersi, e che la quadruplice affrettava la pace per la sua situazione finanziaria, che non le permetterebbe di rimanere a lungo sul piede di guerra. Dobbiamo oggi pensare che la quadruplice sia convinta che Adrianopoli sta per cadere e perciò domanda o la cessione della città, o la ripresa delle ostilità. La quadruplice dovrebbe però pensare che ove si riprendessero le ostilità, queste non potrebbero fermarsi appena espugnata Adrianopoli. E' da prevedere che la Turchia, riprendendo la guerra, non si presti al giuoco della quadruplice, la quale vorrebbe la ripresa della guerra solo pere espugnare Adrianopoli che ormai non può più resistere all'assedio. Qualunque sia l'intenzione della Turchia riprendendo le armi, essa farà l'impossibile per dare alla ripresa una azione intensa, vasta e lunga.

Ora, la verità è che se la quadruplice può volere la ripresa, la può volere soltanto per due o tre giorni, quanti occorreranno alla Bulgaria per prendere possesso di Adrianopoli. Ecco perchè l'*ultimatum* non sembra significare nella quadruplice il proposito della ripresa della guerra, mentre la Turchia farebbe di tutto perchè la guerra fosse ad oltranza. L'*ultimatum* non significa ripresa della guerra, perchè la quadruplice non è in condizioni economiche e militari da riprendere la campagna, che dovrebbe finire nelle vie di Costantinopoli.

L'impressione prevalente è che se coll'*ultimatum* non si arriverà alla pace, i litiganti cadranno nella mediazione delle Potenze. Ed ecco come ritorniamo a quanto vi affermavo or è qualche giorno, cioè al fatto che i destini della pace balcanica e della pace europea sono nelle mani degli ambasciatori riuniti a Londra.

Che faranno intanto gli ambasciatori? Non è improbabile, si dice, che essi, lunedì stesso, ove la Porta rifiutasse di cedere Adrianopoli e le isole intervengano per offrire la loro mediazione. Il fatto che oggi, dopo la seduta degli ambasciatori, il delegato turco si è recato al *Foreign Office*, proverebbe che i delegati si tengono già in relazione cogli ambasciatori. Tuttavia, al riguardo, non si può prevedere nulla di preciso. Sono gli ambasciatori d'accordo sulla mediazione? A sentire il *Neues Wiener Tageblatt* sembra che le Potenze non ancora siano riuscite a mettersi d'accordo.

In conclusione, conviene aspettare gli avvenimenti di lunedì, che sarà una giornata decisiva.

La distanza tra le proposte turche e le domande degli alleati

Londra, 4

Le nuove proposte turche sono discordi dalle domande degli alleati tanto per la frontiera turco-bulgara quanto per le isole dell'Egeo e Creta. Per Creta gli alleati chiedono la rinuncia pura e semplice da parte della Turchia. La Turchia rinunzia a favore delle grandi potenze, ma per di più tale rinunzia è condizionata. Per le isole dell'Egeo gli alleati chiedono la cessione di queste isole. La Turchia rifiuta. Per il vilayet di Adrianopoli gli alleati domandano che si tracci una linea che lascia a loro Adrianopoli. La Turchia lascia le sue frontiere a 100 chilometri da Adrianopoli e le fa finire presso Abbazia di Malata a 200 chilometri da Rodosto e a 100 kilometri circa dalla foce del Maritza. La distanza è ancora dunque molto considerevole dall'*ultimatum* degli alleati.

Nei circoli balcanici si nota la volontà ferma di ottenere Adrianopoli e l'arcipelago, ma vi sono indizi rilevanti come allo infuori di questi due punti essi sono pronti a fare concessioni. Se si paragona infatti la loro formula attuale relativa alla frontiera del vilayet di Adrianopoli con la prima formula Rodosto-baia di Midia, non si tratta più ora per la Turchia che concedere la città di Adrianopoli agli alleati. La nuova formula dunque è più vaga e molto più elastica della prima e permetterà ai turchi di ottenere migliori condizioni di prima? I delegati turchi lo comprendono? E fino a che punto? Non si potrebbe ancora dare una risposta; tuttavia essi domandarono di discutere l'*ultimatum* degli alleati, e ciò evidentemente non solo perchè non vogliono rompere i negoziati, ma anche perchè vedono la possibilità di fare più ampie concessioni.

Si crede tuttavia che queste nuove prossime concessioni non saranno tali da dare soddisfazione ai due desiderata imperiosi degli alleati: Adrianopoli e l'arcipelago. In queste condizioni pertanto si applicherebbe l'*ultimatum*. Quali ne saranno le conseguenze? E' qui che si fa strada una eventualità considerata da parte dei due avversari, per non dire una speranza nutrita forse nello stesso grado da entrambi: la mediazione delle potenze nell'intento di impedire le ostilità e la guerra. Mediazione o intervento? E' il segreto di lunedì.

Negoziati austro-serbi per il problema balcanico

Parigi 4

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien* ha avuto stanotte una lunga conversazione coi delegati serbi, i quali gli hanno dato assicurazioni che l'eventualità di un qualsiasi conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Serbia è ormai eliminata. Il ministro di Serbia Novacovic ha avuto l'amissione di negoziare col co. Berchtold circa la garanzia reclamata dall'Austria-Ungheria per il traffico austriaco sul mare Egeo. La Serbia non vede alcun inconveniente al completamento ed all'aumento delle ferrovie tra l'Austria-Ungheria e Salonicco.

Lo stesso corrispondente ha conferito con vari delegati ellenici ed è pervenuto alla convinzione che la Grecia non transigerà facilmente sulla questione di Gianina. I delegati ritengono che la frontiera del loro paese deva comprendere tutte le regioni di nazionalità greca.

La rinnovazione della Triplice e gli sfratti dell'Austria

All'improvvisa e antecipata rinnovazione della Triplice Alleanza facevano triste eco — alla Camera austriaca — le interrogazioni dei deputati italiani al Governo sul trattamento fatto nella Monarchia agli italiani, regnicoli o no, e sulle continue angherie, che minacciano anche la stessa vita economica di alcuni centri. Vi erano cifre dolorose, in quelle interrogazioni: oltre 800 sfratti di italiani dalla sola Trieste e dall'Istria nel 1912! Alla Camera Italiana si ebbe di tutto ciò un breve accenno nell'interpellanza Barzilai; — nella risposta dell'on. Di San Giuliano non una parola: « i rapporti coll'Austria sono cordialissimi » — e basta.

Ora noi sappiamo — e l'abbiamo detto ripetutamente — che la politica estera non si fa col sentimento; noi cioè non vogliamo elevare a sistema la raccolta e la denunzia di ogni fatto « interno » della vicina Monarchia che possa ferire il nostro amor proprio nazionale, — ma bensì crediamo che in certe condizioni anche un piccolo fatto possa essere indice e sintomo di gravi cose, ed anche una puntura di spillo possa essere una ferita al decoro di un paese. In altre parole, la rinnovazione di un'alleanza, affrettata per ignote ragioni, può apparire più giustificata o meno, più spiegabile o meno, a seconda del contegno che gli alleati osservano immediatamente dopo la rinnovazione del patto.

« Alle identiche condizioni » fu questo rinnovato, e sembra proprio che quell'*identiche* vada preso nel più stretto nel più assoluto, nel più ironico senso della parola. Perchè ecco l'ultimo fatto di cronaca — di politica *interna*, naturalmente — che lumeggia il trattamento che dall'Austria novellamente alleata si continua a fare ai sudditi italiani:

A Pola, fin a pochi giorni fa, agiva la compagnia italiana d'operette Lombardo. Finiti i suoi impegni, la compagnia si trasporta a Trieste, lasciando momentaneamente a Pola il segretario di essa per definire ogni pratica amministrativa e specialmente per la spedizione a Trieste del cospicuo bagaglio. Per ragione di tale ufficio, il povero diavolo di segretario deve recarsi frequentemente al molo per prendere accordi circa tale spedizione e sorvegliare l'imbarco del bagaglio di cui ha la responsabilità.

Ora sembra che in Austria ciò possa costare molto caro ad un italiano, perchè quell'ottimo siciliano, nonostante il suo nome prettamente slavo, abbondantemente fornito dalle più dure consonanti, è arrestato per spionaggio ed ogni sua protesta è vana! Soltanto dopo una dozzina di giorni egli riesce ad ottenere la libertà, ma gli viene insieme intimato un ancor più inesplicabile decreto di sfratto dai soliti paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Nel frattempo la moglie e i figlioli rimangono inconsci e desolati a patir la fame a Pola, mentre una lettera mandata subito dal carcere al nostro Console generale di Trieste per informarlo dell'accaduto non giunge affatto a destinazione. Soltanto dopo la liberazione, quindi, le nostre autorità consolari possono interessarsi della cosa, naturalmente senza esito alcuno. Lo sfratto rimane e rimarrà anche se in questo caso, come in tanti altri, significa la irreparabile miseria di una famiglia italiana, perchè la Compagnia Lombardo si è vista costretta a licenziare il suo segretario non potendo lasciarlo al confine ogniqualvolta essa debba andare in Austria, ciò che annualmente avviene.

Giustificazioni, motivi, pretesti allo sfratto? Nessuno, ove non si voglia arguire dal sequestro di una cartolina rappresentante la rivista degli ascari passata a Roma dal Re — solo innocente documento trattenuto di tutta una abbondante corrispondenza — la tanto varia e mutevole e fantastica figura del reato di alto tradimento!....

Abbiamo detto che le autorità consolari di Trieste protestarono, inutilmente, per l'accaduto. Ma qualunque possa essere l'azione delle Autorità Consolari, quale efficacia, quale risultato potrà essa avere quando non la sostenga una ferma e dignitosa e fiera azione del Governo centrale? Angherie, soprusi, sopraffazioni, colpi di spillo, tutto questo significa a Roma: « cordialissimi rapporti »; qual prestigio, qual forza ne viene ai rappresentanti del Governo d'Italia presso S. M. Imperiale e Reale?

Troppe cose rimasero quali erano, rinnovandosi la Triplice; ma più doloroso di tutto sarà che — dopo la bella guerra e dopo la nuova triplice — sian rimasti tal quali gli spiriti della Consulta.

Echi della morte di Kiderlen Waechter

Berlino 4

In occasione dei funerali di Kiderlen-Waechter a Stoccarda, il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, inviò a Betmann Hollweg il seguente telegramma:

« Mio pensiero volgesi con profonda emozione verso triste cerimonia che compiesi in questo momento. Morte signor Kiderlen Waechter fu appresa da me colla più dolorosa emozione e conserverò sempre ricordo incancellabile rapporti personali che ho avuto con lui, dell'alta intelligenza, dello spirito amichevole e leale che egli portava nelle importanti questioni che abbiamo discusso insieme. Memoria eminente uomo di Stato sopravviverà a lui per lungo tempo e condoglianze che tengo rinnovare oggi a V. E. esprimono miei profondi e sinceri sentimenti e quelli governo italiano ».

Bethmann Hollweg rispose:

« Ringrazio tutto cuore V. E. per condoglianze che ha voluto esprimermi al momento funerali di Kiderlen Waechter. Vostre parole simpatia che rendono così degnamente giustizia ai meriti defunto che ha sempre consacrato suoi sforzi a sempre più stringere vincoli intimi che uniscono nostri paesi mi sono di preziosa consolazione per perdita crudele che ho provato colla morte questo eminente collaboratore ».

Le navi esploratrici non occorrono

Fra le navi secondarie di cui è annunziata la costruzione sono stati indicati due o tre esploratori di 6000 tonnellate a 28 nodi di velocità, mentre sta di fatto che fu chiuso fin dal 'uglio scorso un concorso indetto dal Ministero della Marina, fra alcuni nostri ingegneri per esploratori di 4800 tonnellate.

I concorrenti presentarono i loro piani ma, come assai spesso accade, essi attendono da mesi che sia nominata la commissione che dovrà esaminarli. Noi intanto dobbiamo sinceramente augurare che non se ne faccia più nulla e che il prodotto delle fatiche intellettuali dei concorrenti vada interamente perduto.

Non riusciamo infatti a comprendere per quale ragione la nostra Marina, nella sua estrema penuria di navi da battaglia, senta così insistente la necessità di nuovi esploratori, mentre il «Quarto» è appena entrato in servizio e fra breve saranno pronti il «Bixio» e il «Marsala» che sono tutte e tre navi esploratrici di velocità superiore alle 28 miglia all'ora. Non vediamo quale necessità ci spinge ad accrescere rapidamente il numero di questo tipo di nave, che nelle grandi marine estere o non è adottato, oppure non raggiunge certo la proporzione cui si vorrebbe portarlo nella nostra.

Non il Giappone, non la Russia, non la Francia e neppure la Germania hanno infatti in costruzione od in mare questo tipo specialissimo di nave. Vi si avvicinano alcuni incrociatori protetti della Germania di circa 5000 tonnellate e 26, 27 nodi, ed altri francesi da 5 a 8000 tonnellate e da 21 a 24 miglia; ma in entrambe queste marine il numero di tali navi è ben lungi dal rappresentare, rispetto a quello delle grandi corazzate e dei grandi incrociatori, la proporzione che verrebbe a raggiungere nella nostra.

Anche la formidabile marina degli Stati Uniti non possiede che tre soli esploratori di 4700 tonnellate e 26 nodi, entrati in servizio nel 1908, nè si pensò da allora a riprodurli, mentre la stessa Inghilterra, che è la patria di questo genere di navi, ne possiede appena 15 di circa 3500 tonnellate e 25 nodi, e ne ha in costruzione altre 8 di 9800 tonnellate e 23 nodi.

Per una marina che possiede 55 corazzate di squadra e 41 incrociatori corazzati non è certo esuberante tal numero di esploratori; ma quando si consideri la scarsa velocità degli otto che ha in costruzione, il grosso tonnellaggio ed il numero di 14 pezzi da 152 che debbono armarli, apparisce chiaro che essi rappresentano dei veri e propri incrociatori protetti, destinati alla difesa dell'enorme naviglio mercantile della Gran Bretagna, che supera da solo quello riunito del resto del mondo.

Dunque neppure in Inghilterra noi troviamo un esempio che avvalori la presunta necessità nostra di costruire altre navi esploratrici ad alta velocità, mentre non sono ancora entrate in servizio le due che abbiamo in allestimento. Da un certo punto di vista potremo trovare in Adriatico, e cioè nella marina austriaca, l'incitamento che abbiamo invano cercato altrove, benchè nell'elenco delle navi di quella marina non ve ne sia alcuna classificata col titolo di esploratore. Ma in questo caso, come in moltissimi altri, le parole han poco valore, e sono le caratteristiche delle navi che ne determinano l'officio.

La Marina Austriaca dunque possiede già l'«Admiral Petz» e l'«Admiral Sterneck», officialmente chiamati incrociatori protetti, ma somigliantissimi ai nostri tre esploratori *garibaldini*, benchè alquanto meno veloci e meno armati. Essi infatti spostano 3500 tonnellate e filano 27 miglia, mentre il primo è armato con 7, e gli altri con 9 pezzi di 100 mm.

Vi è dunque somiglianza di caratteristiche, e perciò somigliantissimo è il compito comune di esplorare rapidamente uno specchio d'acqua e riferire al comandante supremo, con radiogrammi, l'esito dell'esplorazione. L'altissima velocità (28 nodi per le navi italiane e 27 per quelle austriache) e l'armamento d'artiglieria, semplicemente antisilurante, dicono chiaramente che tali navi debbono *vedere ma non combattere*, tranne il caso che il nemico si copra con un *velo* o con un *ventaglio* di siluranti.

Ma occorre (allo stato attuale della evoluzione navale) costruire assolutamente delle apposite navi per *vedere, riferire e non combattere?* Questo, a parer nostro, è il problema, che va risoluto con la massima ponderazione prima di distrarre alcune decine di milioni dalla costruzione delle grandi navi da battaglia, di cui è tanta penuria nella nostra flotta. Non è l'utilità *assoluta* che noi neghiamo alle navi esploratrici che si vogliono costruire, ma stimiamo invece che nelle nostre condizioni sia maggiormente utile destinare le somme da spendere alla riproduzione del naviglio combattente.

Le ragioni che ci mantengono in tale convinzione riguardono sopratutto la generale adozione dei cacciatorpedinieri di grande tonnellaggio e le conseguenze che nel servizio di esplorazione in mare ha portato la telegrafia senza fili.

Come per la nave da battaglia, così per il cacciatorpediniere, la nostra marina ha perseverato il più a lungo che ha potuto nella tendenza al minimo tonnellaggio possibile. Dalle 200 tonnellate siamo saliti appena un paio d'anni fa alle 400, ed è solamente in quest'anno che ha potuto scendere in mare qualche nostro cacciatorpediniere di 650 tonnellate, che alle prove ha dato velocità molto superiore a quella che era prevista in 30 nodi.

Si comprende perciò come fino a tre o a quattro anni fa dovessimo sentire il bisogno di apposite navi per il servizio di esplorazione, ma non si comprende più che un tale bisogno si debba sentire egualmente oggi, quando cioè presso le maggiori marine dell'estero i cacciatorpedinieri han raggiunto dimensioni di circa ed oltre le 1000 tonnellate, e velocità spesso superiori alle 34-35 miglia.

In Inghilterra sono infatti in costruzione ed allestimento oltre 30 cacciatorpediniere di 1100 tonnellate, il Giappone ne possiede già di 1150 tonn. e della stessa grandezza sono i nove che la Russia ha messo in costruzione e gli otto che si costruiscono agli Stati Uniti.

Perchè dobbiamo limitare i nostri ad un tonnellaggio minore, quando con piccola differenza si riduce il cacciatorpediniere ad una vera e propria nave, capace di tenere il mare con tempo anche decisamente cattivo, specialmente se affidata a marinai come quelli che il nostro paese si gloria di possedere?

Pare che un nuovo passo si sia fatto in questo senso, per quanto ancora un po' timido, e che i nostri futuri *destroyers* sposteranno circa 950 tonnellate, fileranno 35 nodi e saranno dotati di eccellenti qualità nautiche e di apparati relativamente potenti di telegrafia afila. Che cosa occorre di più ad un un abile comandante per lanciarsi a qualche centinaio di miglia, vedere, non combattere e riferire, cioè telegrafare? (1).

Certo il cacciatorpediniere, per quanto dotato di buone qualità nautiche, marcherà qualche punto d'inferiorità rispetto all'esploratore, certo non avrà lo stesso numero di cannoni per obbligare alla fuga le siluranti avversarie che troverà nel suo cammino, ed è parimenti certo che dal bordo dell'esploratore lo sguardo dominerà un più esteso orizzonte. Ma di fronte a questi inconvenienti, sta il numero quadruplo di cacciatorpediniere che si possono costruire con le stesse somme, sta una velocità superiore di circa 7 miglia e finalmente la quasi immunità contro il siluro delle siluranti avversari, sia di notte che di giorno in caso di imboscata.

Un'altra considerazione milita ancora in favore del cacciatorpediniere. E' risaputo che le navi ad altissima velocità ne perdono in pochi anni una frazione non trascurabile, epperò in breve gli esploratori si riducono praticamente alle stesse velocità delle più recenti corazzate, il che vuol dire che essi diventano presto inadatti all'officio pel quale furono costruiti. Invece un cacciatorpediniere da 35 nodi, che si riduca anche a filarne 27, resterà pur sempre di tanto più veloce delle navi da battaglia da evitare la cattura o l'affondamento, e potrà per questo disimpegnar sempre una missione da esploratore. D'altra parte la continua ricostruzione di queste piccole navi permetterà in ogni cosa di averne sottomano parecchi esemplari recentissimi, che l'ammiraglio preferirà per quelle missioni che richiedono appunto le più elevate velocità che in ogni epoca si siano raggiunte in mare.

Abbiamo ripetutamente accennato agli impianti di telegrafia senza fili come inseparabili dall'idea della esplorazione in mare. Questa infatti è stata immensamente facilitata dall'invenzione di Marconi, non soltanto perchè permette il collegamento degli esploratori fra loro e di essi con l'ammiraglio, ma elimina il più grave degli inconvenienti che esisteva fino a pochi anni fa, ed era creato dalla necessità di doversi recare in punti determinati per raggiungere il comandante supremo e trasmettergli le notizie a voce o mediante segnali. L'informazione perveniva così dopo parecchie ore, quando in molti casi poteva diventare inutile a causa della mobilità dell'avversario o della rapidità con cui egli aveva già conseguito il suo obbiettivo. Oggi un radiogramma perviene quasi istantaneamente e perciò si può affermare che la *trasmissione* ha raggiunto la perfezione.

La *ricerca* invece dipende dalla pluralità degli organi da adibirsi e dalla rapidità con la quale essi si possono lanciare nel settore di ricerca a ciascuno assegnato. Niente di meglio dunque dei cacciatorpdiniere, che sono nelle flotte moderne i più numerosi e i più rapidi.

Per queste ragioni, riassunte con la brevità che è imposta dall'indole di questa rivista, noi ci auguriamo che i fondi destinati alla costruzione di altre navi esploratrici vengano dedicati invece alle navi da battaglia. La somma è relativamente esigua, ma nelle nostre condizioni occorre tagliare spietatamente sul superfluo perchè ci manca il necessario.

LA LEGA NAVALE

Abbiamo voluto riprodurre integralmente questo articolo dall'ultimo numero della Lega Navale, *perchè esso tratta di una questione della più alta importanza, così dal punto di vista militare come da quello finanziario. Nell'articolo infatti non si nega la convenienza di disporre di buone navi esploratrici; si domanda piuttosto se, tenuti fermi gli attuali stanziamenti, sia opportuno distrarre a favore delle navi esploratrici una parte dei mezzi — punto larghi — dei quali disponiamo per la creazione di una buona flotta da battaglia di prima linea.*

Si afferma in conclusione che il servizio di esplorazione potrebbe essere affidato senza incovenienti a dei cacciatorpediniere di circa 950 tonnellate «dotati di eccellenti qualità nautiche». Ora qui sta il punto, secondo noi.

Una nave esploratrice non dotata di eccellenti qualità nautiche, può lasciare in qualche momento completamente priva di servizio di esplorazione una squadra armata in guerra. Ne furono esempio eloquentissimo le manovre compiute nel basso Adriatico nel 1896. — Lo stato del mare impedì l'impiego del naviglio silurante nel servizio di esplorazione, e i comandanti di squadra che non lo seppero prevedere trovarono il loro compito strategico ridotto alla soluzione d'un problema nautico, quello di vigilare sulle sorti del naviglio silurante che corse gravissimo pericolo.

Fu riconfermato in quell'occasione il canone, già enunciato da alte autorità navali, che un servizio di esplorazione in Adriatico non è sicuro se non mediante navi di almeno 3500 tonnellate di dislocamento, precisamente a cagione delle sorprese che può preparare lo stato del mare.

L'Austria che ha costruito il suo ottimo Ammiraglio Spaun *(appunto di 3500 tonnellate) se ne è trovata così bene che lo ha riprodotto in altri due esemplari, come nota l'articolista della «Lega Navale». Noi abbiamo costruito la triade* Quarto, Marsala, Nino Bixio, *ma non siamo partiti unicamente dal criterio di avere un buon esploratore di eccellenti qualità nautiche. Sulle nostre tre navi, il problema fu complicato per l'ufficio di navi affondamine che venne ad esso affidato, nè è noto fino ad oggi se le tre navi possano equivalere alle tre* Ammiraglio Spaun *austriache in una crociera con mare burrascoso.*

Meno ancora è noto se i cacciatorpediniere da 950 tonnellate, di cui parla l'articolista, possano tenere il mare con qualunque tempo. Ora questo è l'essenziale: avere qualche esploratore, rapido, armato in guisa da poter respingere vittoriosamente un assalto di torpediniere, e atto a tenere il mare con qualunque tempo. Prima di affermare che le navi esploratrici non occorono, è duopo essere sicuri che noi abbiamo qualche cosa che già risponde alle esigenze del servizio di esplorazione, o siamo in grado di creare questo qualche cosa così economicamente come viene affermato dall'articolo della Lega Navale. *Quando avremo questo sicurezza, ci associeremo con tutto l'entusiasmo ai voti che si sono espressi, perchè riconosciamo anche noi come sia poco opportuno sottrarre qualche cosa ai fondi concessi per la costituzione di una flotta da battaglia di prima linea.*

(1) Siamo informati che i nostri futuri cacciatorpediniere di 950 tonn. avranno un'autonomia di 3500 miglia, cioè potranno andare fino a Gibilterra e tornare senza rifornirsi di combustibile.

Il nuovo ordinamento amministrativo nel Ministero della Marina

Roma, 4

Col primo gennaio è entrato in vigore al ministero della Marina un nuovo ordinamento che il ministro Leonardi di Cattolica ha voluto attuare, accogliendo le proposte di una speciale commissione di funzionari del ministero e con il quale, secondo i voti già espressi dalla commissione parlamentare di inchiesta sulla marina, tanto le funzioni tecniche, quanto quelle amministrative e contabili relative ad un diretto ramo di servizio vengono riunite in un solo organo.

In tal modo le direzioni generali tecniche e gli ispettorati avranno nel loro seno stesso un ufficio amministrativo per mezzo del quale la responsabilità del capo servizio sarà nettamente e interamente a lui attribuita in tutte le parti di ciascun affare, mentre col sistema attuale, essendo gli uffici amministrativi riuniti in una direzione autonoma estranea agli organi tecnici, ne derivava dispersione di responsabilità e interruzioni di indirizzi direttivi.

Un'altra riforma è la riunione in unici servizi di tutti gli uffici che amministrano il personale degli ufficiali, ovvero quelli di bassa forza o infine il personale civile.

Infine si è attuato il concentramento nell'ufficio di ragioneria della revisione di tutte le contabilità, allo scopo di evitare la dannosa ripartizione in diversi uffici estranei e diversamente ordinati in uno stesso servizio.

Il Comitato degli ammiragli

Roma 4

(F. F.) — L'*Italia Marittima* pubblica.

«Il 10 corrente si riunirà a Roma, sotto la presidenza del Duca di Genova, il Comitato degli ammiragli. Esso dovrà esaminare giusta quanto dicemmo, i piani delle future — purtroppo ancora future — *superdreadnoughts*, studiate dal maggior generale del Genio Navale, ing. Edgardo Ferrati; si occuperà anche delle altre nuove costruzioni, nonchè di una limitata selezione negli alti gradi dei vari Corpi della R. Marina.

«Si fanno a tal proposito vari nomi, sui quali crediamo doveroso mantenere il riserbo. Probabilmente, detto Comitato si occuperà anche della promozione del vice-ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali riunite nella guerra libica, al grado di ammiraglio, imitando quanto è stato praticato nello Esercito per il generale Caneva»

Per l'indennità ai Senatori
Le difficoltà da risolvere

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* dice che si è più volte in questi giorni riunita la commissione del regolamento del Senato per esaminare in qual modo si possano estendere alla Camera vitalizia quelle indennità parlamentari stabilite per la Camera elettiva dalla prossima legislatura in poi.

Le riunioni sono state molte ma non conclusive. La maggiore difficoltà è costituita dal fatto che l'indennità ai deputati sono stabilite per legge, mentre quelle ai senatori dovrebbero essere stabilite con regolamento interno, innovazione troppo audace che sorge in pieno contrasto con lo statuto del Regno e i sentimenti della maggioranza dell'assemblea.

Sorgono poi altre questioni, ad es.: I senatori nominati per censo avrebbero diritto all'indennità? E per quelli che godono già una pensione o uno stipendio dallo Stato può essere ammesso il cumulo? Sull'indennità devono comprendersi come per l'assemblea elettiva le spese della corrispondenza elettorale?

Per queste questioni gravi e delicate la commissione del regolamento non essendo riuscita a trovare una via di soluzione si è riunita nel gabinetto del presidente on. Manfredi per consiglio. Questi non ha mancato di far presente l'imbarazzo di entrare in un simile dibattito ed ha consigliato di portare il caso nella prossima riunione del Senato in comitato segreto, il che avverrà entro il corrente mese.

Contro l'esercizio della linea diretta Italia-Brasile

Roma 4

Con decreto del 31 dicembre scorso il ministro degli affari esteri attenendosi al voto in proposito emesso dal Consiglio dell'emigrazione, ha respinto la domanda avanzata da alcune compagnie di navigazione nazionale per esercitare, oltre alle linee Italia-Nord America e Italia-Plata, con scalo a Santos nel Brasile, anche la linea diretta Italia-Brasile.

Le ragioni del diniego, quali risultano dal decreto, sono basate sul fatto che le predette compagnie avevano stipulato con il governo brasiliano e con lo Stato di San Paulo una convenzione sull'esercizio di una linea diretta marittima sovvenzionata con destinazione ai principali porti brasiliani e allo stato attuale delle cose non è ritenuto utile intensificare l'emigrazione verso il Brasile.

Per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario

Roma 4

Presso il Ministero di Grazia e Giustizia sono già incominciati i lavori per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario che dovrà essere graduale.

Il concorso a 100 posti di uditore bandito nell'agosto ultimo sarà conservato, salvo una breve proroga per mettere in relazione il programma di esami con le disposizioni della nuova legge.

Per effetto delle nuove disposizioni si intende non abolito il concorso per le promozioni di merito alla Corte di Cassazione e alla Corte di Appello. Parimenti saranno conservati gli esami per le promozioni degli attuali giudici aggiunti. Il concorso per i tramutamenti di sede dei giudici e dei pretori verrà soppresso. La legge avrà immediata esecuzione riguardo ai collocamenti a riposo per limite di età. I miglioramenti degli stipendi, per quanto le relative disposizioni non potranno emanarsi subito, avranno effetto retroattivo.

Militari reduci dalla Libia

Civitavecchia 4

Stamane alle 8.45, provenienti dalla Libia, sono giunti 135 uomini del 59 fanteria, qui di stanza, che finora erano aggregati al sessantesimo. Essi erano al comando dei capitani Bardolucci e Bologna e presero parte alle battaglie di Macabez, Sidi Said, e Zuara, distinguendovisi.

Erano a riceverli il colonnello Lostia di Santa Sofia, con tutti gli ufficiali, la giunta comunale, il sotto-prefetto, le associazioni della gioventù monarchica Savoja, le rappresentanze della fratellanza militare Umberto I., e il Tiro a segno nazionale, con le rispettive bandiere: gli alunni delle scuole secondarie e della scuola elementare, una compagnia del 59 fanteria con la musica, e la banda cittadina, ed una folla immensa che ha applaudito con grande entusiasmo.

L'imponente corteo si è diretto al forte Michelangelo, dove il colonnello Lostia di Santa Sofia ha pronunziato un elevato discorso dando il benvenuto ai prodi che hanno ben meritato dalla patria.

Firenze 4

Stasera alle 19 sono arrivati a Firenze, reduci dalla Libia, circa 300 soldati appartenenti ai regimenti 79 70 e 84 fanteria e 3.zo genio, di guarnigione nella nostra città. Erano alla stazione le musiche dei reggimenti stessi e una compagnia del 70 fanteria, che rendeva gli onori militari, il generale Serri, in rappresentanza dell'ottavo corpo di armata, i comandanti dei regimenti, molti officiali della guarnigione e gran folla. Formatosi il corteo con le musiche e la scorta d'onore, i reduci si sono recati alle rispettive caserme, acclamati continuamente da una immensa folla che si assiepava lungo le vie.

Catania, 4

Provenienti da Bengasi, a bordo del piroscafo *Piemonte*, sono giunti 260 soldati del quarto fanteria, rimpatriati e accolti da tutte le autorità e associazioni, con varie musiche. I reduci sono stati acclamati lungo tutto il percorso da una immensa folla, mentre dai balconi si gettavano fiori.

Alessandria, 4

Sono giunti altri reparti di fanteria e di artiglieria da fortezza, reduci dalla Libia, accolti calorosamente. Essi sono stati accompagnati fino al quartiere dalla musica militare, da numerosa folla, da ufficiali, dagli assessori comunali, dai rappresentanti delle varie associazioni, dagli studenti e dalle studentesse con bandiere. Il colonnello Pertecchi rivolse patriottiche parole ai reduci e agli studenti, che acclamarono alla patria e al Re.

La pacificazione nella Sirte

Tripoli, 4

La situazione a Sirte volge favorevolmente. Stamane si sono presentati duecento arabi ed hanno consegnato le armi. Comincia a rientrare anche il bestiame. I capi influenti già entrati assicurano che la popolazione è decisa a sottomettersi.

Stamane è arrivato il *Sannio*, proveniente da S..., ed ha sbarcato 175 regolari turchi.

La bandiera nazionale issata a Rodi?

Roma, 4

La *Tribuna* dice di non constargli nulla assolutamente di quanto narra un giornale viennese, che gli abitanti di 24 località nell'isola di Rodi, abbiano issato la bandiera nazionale.

Reclute passate in rivista dal Re

Roma, 4

Il Re si è recato oggi, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore conte Guerrieri, alla caserma Ferdinando di Savoia dove è stato ricevuto dal generale Frugoni comandante il Corpo di armata e dal generale Zoppi comandante la divisione. Il Re ha passato in rivista le reclute del primo e del terzo artiglieria, trattenendosi alla caserma quasi un'ora; quindi ha fatto ritorno al Quirinale.

Le ricompense al valor militare

Roma, 4

Il Bollettino del Ministero della guerra pubblica l'elenco delle ricompense al valore militare. In tale elenco sono comprese 7 medaglie d'argento, 12 di bronzo e 22 encomi solenni.

L'*Esercito Italiano* dice che oggi sotto la presidenza del tenente generale sen. Bava Beccaris, si è riunito a Roma il Consiglio direttivo dell'ordine militare di Savoja per esaminare e deliberare sulle proposte di onorificenze per azioni compiute durante la guerra italo-turca.

Fanno parte del Consiglio il vice-ammiraglio sen. Canevaro, i tenenti generali in congedo Bigotti, Della Rovere di Montiglia ed Asinari di Bernezzo.

I cambi di guarnigioni

Roma 4

Il Ministero della guerra ha determinato che nell'anno in corso non abbiano luogo cambi di guarnigione all'infuori dei seguenti:

Bersaglieri: Ottavo reggimento, da Palermo a Verona. — Decimo reggimento, da Verona a Palermo.

Cavalleria: Reggimento cavalleggeri «Foggia» (11), da Napoli ad Aversa; — Reggimento cavalleggeri «Saluzzo» (12) da Palmanova a Milano; — Regg. cavalleggeri «Lodi», (15), da Aversa a Napoli; — Regg. cavall. «Roma», (20), da Milano a Palmanova.

La navigazione fra l'Italia e il Cile

Santiago del Cile 4

S' stata presentata alla Camera dei deputati la relazione circa la convenzione di navigazione diretta fra l'Italia e il Cile, la quale usufruisce della sovvenzione da parte dei due governi ascendente a 20 mila lire sterline. La convenzione sarà votata quanto prima.

Un'alta carica all'onor. Luzzatti offerta dal governo cinese

Pechino, 4

Il governo cinese ha offerto il posto di consigliere finanziario a S. E. l'on. Luigi Luzzatti, che ha declinato ringraziando perchè deciso a non lasciare l'Italia.

La morte di un giornalista

Milano, 4

E' morto stamane Felice Cameroni, pubblicista di vaglia e specialmente critico d'arte reputatissimo. Si fece conoscere scrivendo nel Gazzettino Rosa con Pizzoni e Cavallotti e passò poi attraverso dei giornali milanesi rimanendo a lungo all'*Italia del Popolo* ed al *Sole*. Da qualche tempo viveva lontano dal giornalismo circondato dalla stima e dall'affetto dei colleghi.

Nazionalismo clericalismo e democrazia
nel pensiero di Enrico Corradini

Enrico Corradini ha fatto al corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia* alcune interessanti dichiarazioni sul nazionalismo italiano all'indomani del Congresso di Roma.

Alla domanda se il nazionalismo si fosse allontanato dalla vecchia formula «il nazionalismo è al di sopra di tutti i partiti», l'illustre scrittore ha risposto:

— Come era intesa — ha detto — questa formula dai più diventava una facezia. Si intendeva che ognuno potesse appartenere a qualunque partito, e per di più essere nazionalista, quando avesse l'amor di patria. Il nazionalismo, cioè, era confuso col sentimento patriottico d'un *certo grado di calore*; mentre noi abbiamo sempre detto: Sentimento patriottico, sì, per essere buon patriota; ma per essere buon nazionalista sentimento e discernimento. Vale a dire, il nazionalismo è uno stato di coscienza e di volontà nazionali. E' un *programma di azione nazionale*. E noi affermando che deve essere al di sopra di tutti i partiti, intendevamo di affermare che la sua azione deve essere *ex novo*, il più possibile liberata da tutti i partiti preesistenti.

— Siete accusati di clericaleggiare.

— Accusa falsa. Noi ci sentiamo così profondamente e così vastamente moderni che l'accusa ci fa pena per chi ce la fa. Noi siamo soltanto dei miscredenti del pericolo clericale, perchè sappiamo che tutta la vita moderna tende a togliere di mezzo il pericolo clericale, in quanto ne mina l'*ubi consistam* che è il principio religioso. Non possiamo indurci a credere, in questo nostro periodo storico di sovranità della scienza, di libertà morale, di materialismo socialista e borghese, che il mondo stia per ricadere sotto la nera tirannide ecclesiastica dell'anno mille, come i professionisti dell'anticlericalismo danno a credere, per convertire l'altrui paura in valore proprio. Noi vediamo *mettersi in valore* mercè l'anticlericalismo non pochi inetti ambiziosi, esser questo un mezzo di far carriera, sciuparsi non poca forza in odi inutili, falsarsi non poco della vita nazionale. Per ciò soprattutto condanniamo l'anticlericalismo; ma bisogna essere piccoli settari e di corta vista nel mondo moderno per propalare che ciò basta a farci clericali. Tra il clericalismo e l'anticlericalismo c'è in mezzo un serio discernimento della realtà contemporanea. Nella vita pubblica italiana appare difficile capire una *posizione nuova*. Certa brava persona nazionalista dissidente ha ragionato così sopra un giornale: «Dite fuori i massoni, fuori i repubblicani, fuori i socialisti, fuori i bloccardi, fuori i radicali! Chi resta dunque se non i soli cattolici conservatori?». Sembra assai difficile capire che può restare una bella e buona novità, il nazionalista che sia soltanto nazionalista! No! Bisogna essere clericali, se non si è anticlericali, conservatori, se non si è bloccardi! Eh via! Tutto ciò è angusto ed è soprattutto vecchio. Il nazionalismo è l'avvento d'una cosa nuova che viene combattuta con le vecchie parole.

— Ecco finalmente la parola conclusiva: «democrazia»! Voi siete usciti dal Congresso con la taccia di anti-democratici. Come vi giustificate?

— Io affermai il nazionalismo antidemocratico, ma spiegando in che senso particolare. Noi, di nuovo, ci sentiamo così profondamente moderni che la taccia di antidemocrazia generica ci fa pena non per noi, ma per chi ce l'attribuisce. Come è immaginabile nella realtà presente andar contro alla democrazia? Non sappiamo forse che essa non è soltanto il regime italiano, ma è lo stato d'animo della universale civiltà? Il nostro ordine del giorno al Congresso dichiarava che il nazionalismo deve combattere non la democrazia, ma le forze disgreganti dei partiti democratici, cioè, un modo di essere cattivo della democrazia italiana in questo periodo storico. Noi, insomma, combattiamo non la democrazia, ma la cattiva democrazia, la cattiva democrazia infetta di socialismo e di idee internazionaliste e di materialismo socialista e borghese, la cattiva democrazia priva di nobiltà e di grandezza e ricca di menzogna, di trappole e d'imbrogli per lo innalzamento degli uomini mediocri e degli omicciattoli nulli e per la denigrazione dei valori umani superiori. Questa democrazia combattiamo, fatto reale di oggi, non la dottrina democratica, non gli istituti democratici. E combattiamo, quindi, non le riforme, ma le cattive riforme, non il proletariato, ma i cattivi conduttori del proletariato. Infine c'è un programma positivo del nazionalismo. Come ho detto in principio, questo nostro nazionalismo è uno stato di coscienza e di volontà nazionali. E' una speciale visione del presente e dell'avvenire dell'Italia. Noi consideriamo il presente nella sua realtà, fatta dal passato, dallo stato d'animo, dalle condizioni economiche della emigrazione, dalla posizione geografica dell'Italia nel Mediterraneo, dalla sua posizione economica e morale dinanzi ad altre nazioni dominanti sul Mediterraneo. Tutto ciò faceva della Italia prima della conquista libica una vera e propria nazione proletaria, come altre volte l'abbiamo chiamata. La conquista libica ha avviato l'Italia sul cammino del suo avvenire, che deve essere di dominazione sul Mediterraneo, tra l'Europa e l'Africa, dei quali due continenti l'Italia è il natural ponte di congiungimento. Perchè l'Italia possa proseguire il suo cammino è necessario che essa si prepari ad affrontare alcune altre qualità storiche, come le chiamerebbe l'on. Giolitti. Il nazionalismo ha un programma di preparazione a tanto compito. Esso è l'organo insomma del grande divenire nazionale. La coscienza e la volontà che accompagna l'Italia nel passaggio dal suo periodo di nazione proletaria al periodo di nazione dominante, con una sua propria civiltà, prodotto del suo genio etnico. Una volta paragonai il nazionalismo al socialismo e dissi che il nazionalismo doveva essere per la nazione italiana quello che il socialismo era stato per la classe dei proletari. Anche i migliori miei amici credettero allora che io parlassi scherzosamente. Ma in verità è così. Come il socialismo è stato ed è l'animatore della lotta di classe dentro la nazione, così il nazionalismo deve essere l'animazione della lotta del popolo italiano nella vita internazionale. Così intendendo il nazionalismo possiamo noi invocare la grazia di non essere definiti con le vecchie parole e con le vecchie formule, democratici, conservatori, clericali, anticlericali, antidemocratici, radicali, monarchici, moderati e simili? A me pare di sì.

Gli Albanesi di Trieste al Ministro Di San Giuliano

La Colonia albanese di Trieste ha spedito al marchese Di San Giuliano a Roma, il seguente telegramma:

«In seguito alle voci sparse su diversi giornali europei e benevolmente riportate dalla stampa del Regno, che l'Italia approva, anzi lotta accanto all'Austria per cedere il Sangiaccato di Scutari al Montenegro, noi sottoscritti, a nome di tutti gli albanesi, leviamo la nostra voce deplorando vivamente cotali malintesi, mancando qualsiasi diritto etnico, geografico, religioso, storico e qualsiasi giustificato motivo di conquista alle pretese montenegrine verso il nostro sacro territorio, sul quale forse maggiori diritti potrebbe vantare l'Italia stessa. Siamo pienamente convinti che il generoso popolo italiano vorrà respingere categoricamente qualsiasi atto che potesse dare adito a interpretazioni tendenti a menomare le simpatie degli albanesi per l'Italia».

Un concorso disastroso

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dà notizia dell'esito di un concorso fra insegnanti medi, esito davvero tutt'altro che confortante per la cultura italiana. Ecco la notizia, nella sua integrità:

Sono state presentate varie relazioni al Ministro della P. I. per concorsi nelle scuole medie, e in varie di queste relazioni si è dovuto constatare l'assoluta deficienza dei concorrenti. In qualcuna delle relazioni la Commissione ha voluto far notare al ministro che essa ha dovuto per forza di legge stabilire una graduatoria di professori, che non faranno al certo onore all'insegnamento.

Per il concorso, ad esempio, generale a 8 cattedre di filosofia nei licei, il relatore osserva che pochi candidati si mostrarono veramente valenti e maturi per l'insegnamento. Di una gran parte di essi apparve fin troppo l'inettitudine didattica o l'impreparazione scientifica o l'una e l'altra insieme, talchè la Commissione non riuscì a completare una serie di vincitori pari al numero dei posti messi a concorso.

Per il concorso generale a 10 cattedre di storia e geografia nei licei ed istituti tecnici, con il seguente tema: «L'Africa mediterranea nei suoi rapporti con l'Italia, dalla caduta dell'Impero romano in poi», dieci presentarono carta bianca!

Per il concorso generale a 70 cattedre di materie letterarie nei ginnasi superiori, la *débacle* fu completa. Nota il relatore: «Dei 222 candidati ammessi al concorso non avevano preso parte alla prova scritta che 170. Le versioni presentate erano tali che se non si fosse seguito il criterio di escludere dalle prove orali tutti quei concorrenti che avessero peccato gravemente contro la grammatica, ben pochi avrebbero vinta la prova. La grande maggioranza presentò perfino lavori con errori ortografici. Nonostante ciò, la Commissione, in mancanza di meglio, ne ammise molti all'orale. Qui i candidati aggravarono la penosa impressione che la Commissione aveva riportato agli scritti. Parecchi — continua Pietro Rasi, il relatore — dimostrano d'ignorare del programma d'italiano quello che non ignora un buon alunno della quinta ginnasiale e molti nella correzione di lavori scritti da alcuni ginnasiali apparvero incerti ed esitanti. I più rivelarono una grave ignoranza, nonchè della critica storica e delle notizie elementari sugli ordinamenti del mondo antico, persino degli avvenimenti politici più importanti, e la quasi totalità, poi, nessuna familiarità con la carta geografica, nessuna idea della morfologia dei vari paesi, nessuna conoscenza, sia pure modesta, di geografia economica.

Meno male che per compensare questa deficienza nelle materie letterarie son sorti giudizi altrettanto sinceri di Commissioni che hanno esaminato i lavori dei candidati a cattedre di fisica e scienze naturali nei ginnasi e nei licei.

Il relatore, per il concorso alle cattedre di fisica nei licei, nota che parecchi fra i numerosi candidati mostrano requisiti tali da doversi preconizzare per l'avvenire ottimi elementi per l'insegnamento della fisica nelle scuole medie.

CRONACA CITTADINA

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

Il parco comunale di Quattro Fontane

Il tempo non à propizio alle passeggiate invernali lungo le strade e la spiaggia del Lido. Ma anche nella grigia tristezza delle giornate nebbiose che confondono in un velo vaporoso di umidità le infinite lontananze del cielo e del mare, la vita piena di raccoglimento del Lido seduce con l'ineffabile fascino dei luoghi solitari, delle case chiuse e silenziose, dei giardini abbandonati, delle vie alberate e deserte lungo le quali, qua e là, colpisca inaspettatamente un fervor d'opere e di preparativi.

Veramente, al Lido, quest'anno non si lavora così febbrilmente come negli anni scorsi nè la terra, che olezzò già con il profumo salmastro delle sue ortaglie prelibate, scaturirà tante ville, brutte e l'una a ridosso dell'altra, quante ne scaturì, ad esempio, l'anno scorso. Ma si lavora: E già la pacifica carreggiata che si stacca dalle vicinanze dell'*Excelsior* dirigendosi, sul margine verso la laguna, a Malamocco sta diventando un viale di venticinque metri di larghezza: e già, da parecchi giorni, va prendendo forma e disegno il parco pel quale la munificenza della Cassa di Risparmio metteva a disposizione del Comune ventimila lire.

Il Lido va assumendo sempre più il suo aspetto definitivo, in un prossimo futuro, di *città* giardino; va perdendo sempre più il suo aspetto pittoresco di landa primitivamente coltivata tra i rabbuffi delle albe sul mare e gli incendi dei tramonti sulla laguna. Il viale che inoltra incontro a Malamocco non è che l'annunzio dei *trams* prossimamente trasvolanti tra altre file di case e di alberghi fino alla remota borgata ch'ebbe la settimana scorsa, novità strabiliante, la luce elettrica. Affrettiamoci a prender commiato dagli ultimi vigneti opimi, dai superstiti intrecchi dei rami fruttiferi giocondi a primavera per il roseo risalto dei fiori, onusti, d'estate, di belle pesche mature; dalle fattorie egualmente ospitali alle reti sottili ed alle vanghe lucenti.

Il parco comunale, cui s'è alluso, crescerà, com'è noto, in prossimità del vecchio fortilizio di Quattro Fontane, su due *sacche* di recente formazione, tra quella ch'è già tutta quanta popolata di villini e l'altra che lo sarà certamente l'anno venturo e al centro della quale sorgerà la nuova chiesa. Si tratta di circa quarantamila metri quadrati di terreno disposti in ampio rettangolo con i lati maggiori paralleli alla laguna ed alla strada interna da Santa Elisabetta a Malamocco, con i lati minori parallelamente al canale che conduce dalla laguna all'albergo *Excelsior*. Il canale attraversa anzi il parco costruendo e lo divide in due parti quasi eguali che saranno congiunte da un rustico ponte pedonale in legno.

I lavori del parco, diretti da un abile giardiniere, Pietro Tramontin, sono a buon punto. I riporti di terra vegetale sono anzi compiuti e le aiole immense, disegnanti dei circoli, delle elissi, figure geometriche irregolari; ovali, iperboli, compongono già la topografia destinata a ricevere un rilievo preciso dalle piantagioni, le quali cominceranno presto: abeti e pini, quercie e magnolie, cipressi e bossi, tutti sempreverdi adunque, andranno entro un mese ad imboschire quella zona, nè gli alberi saranno tutti novelli chè si tenterà di farne attecchire addirittura di quattro metri di altezza, frondosi e robusti. Col inizio del prossimo mese di aprile, il parco comunale, senza, forse, esser aperto al pubblico, sarà una realtà. Dico senza essere aperto al pubblico perchè converrà probabilmente tenerlo in istato di isolamento fino a tanto che la vegetazione non sia divenuta poco suscettibile di danneggiamenti anche involontari.

Il parco sarà come un'oasi di verzura tra due quartieri di villette fiorite: al di là di uno di codesti quartieri prenderà corpo, in direzione di Malamocco, il primo esperimento in Italia della moderna città giardino per il quale fu bandito un concorso, ormai pervenuto alla fase risolutiva, dalla benemerita Commissione delle case sane ed economiche. Mentre a Venezia si distruggono dissennatamente i privati giardini centenari sopprimendone i polmoni benefici, al Lido si provvede dai poteri pubblici ad interrompere la sequela delle abitazioni con dei vasti tratti di terreno alberato. Servisse, almeno, l'esempio a qualche cosa!

Ma il parco comunale di Quattro Fontane non sarà solamente un centro di riposi senili o di svaghi infantili. Esso confinerà con la laguna per mezzo di una banchina di quattro metri e mezzo di larghezza. Sul tratto di questa a sinistra del canale che conduce all'*Excelsior* verranno collocati gli approdi dei vaporetti dell'Azienda di navigazione interna, in comunicazione con l'anello tramviario delle linee a doppio binario per la spiaggia e per Santa Elisabetta; sul tratto di destra verrà istituito un approdo per il trasbordo delle automobili. Tra San Giuliano e Quattro Fontane, girando intorno a Venezia, la Compagnia dei Grandi Alberghi, alla quale fu affidata la attuazione del Parco, istituirà infatti un servizio di galleggianti a motore per trasportare in circa quaranta minuti le vetture automobili di coloro che non intendessero lasciarle in deposito a Mestre. La innovazione avrà per non ultima conseguenza quella di arrecare un singolare contributo al movimento estivo del Lido. E, infine, sotto al tratto del parco corrispondente al piazzale d'approdo e di movimento dei trams, metterà capo, se mai sarà costruito, il *tunnel* subacqueo San Marco-Giudecca-Quattro Fontane....

Il parco comunale delle Quattro Fontane, sorto a specchio della laguna — poesia dei tramonti autunnali dai boschetti di pini e di magnolie! — di faccia, quasi a San Lazzaro, coprirà, alla vista, una parte della mole degli edifici enormi che ora giganteggiano così da dominarlo sul paesaggio lagunare compreso tra la Riva degli Schiavoni e il Lido. E completerà la linea di verde ricorrente dai Giardini a Sant'Elena a Santa Maria Elisabetta con un nuovo punto d'appoggio per l'occhio sulla corona d'alberi che inghirlanda il bacino di San Marco il quale resulterebbe così perfetto nella sua bellezza se tanti anni addietro un inutile cantiere non avesse annientata quella della punta della Giudecca....

Vogliam segnare, per chiudere, una coincidenza storica? Circa un secolo fa, distrutti conventi, ospedali e chiese, là ove era la Motta di Castello, giungevano a compimento sui piani del Selva i lavori dei Giardini pubblici decretati dall'Imperatore Napoleone per favorire «la sua buona Città di Venezia»! A un secolo di distanza dal dono imperiale, Venezia italiana deve a' suoi propri risparmi oculatamente amministrati la rinnovazione del dono.

Gida.

La chiamata alle armi dei nati nel 1893

Il R. Prefetto di Venezia ha emanato una circolare colla quale i giovani nati nell'anno 1893 sono chiamati all'estrazione del numero ed all'esame personale ed arruolamento.

La circolare, dopo aver avvertito a tutti i casi che possono presentarsi per esenzioni dal rispondere alla chiamata stessa, per assegnazione alla seconda o terza categoria ecc., reca la tabella indicante i giorni destinati per la verificazione definitiva delle liste di leva, estrazione a sorte, esame ed arruolamento, ed aggiunge che le sedute si terranno in Salizzada San Lio Corte Venier 5776.

I coscritti dipendenti dal distretto amministrativo di Mestre dovranno presentarsi per la verificazione delle liste il 12 marzo alle ore 9, quelli di Chirignago e Marcon per l'estrazione ed esame il 13, di Spinea e Martellago il 15, di Mestre il 17 ed il 18, di Zellarino e Favaro il 19. I dipendenti del distretto amministrativo di Mirano si presenteranno per la verificazione delle liste il 25; per l'esame: Scorzè il 26, Santa Maria di Sala 27, Pianiga 29, Mirano 1 e 2 aprile, Noale e Salzano il 3 diversi il 5. I dipendenti dal Dolo per la verifica delle liste l'8; per l'esame: Dolo il 9, Fossò, Strà e Vigonovo 10, Campolongo e Fiesso 12, Campagna e Camponogara 15, Mira 16 e 17; — San Donà di Piave per la verificazione il giorno 19; per l'esame: Cavazuccherina 22, Meolo e Ceggia 23, Noventa e San Michele 24, Musile e Fossalta 26 Grisolera e Tezze 28. San Donà 29 e 30; diversi 3 maggio; — Portogruaro per la verifica 6; per l'esame: San Stino e Teglio 7, S. Michele 8, Caorle e Fossalta 10, Concordia e Cinto 13, Annone e Gruaro 14, Portogruaro e Pramaggiore 15 e 17.; — Venezia per la verifica il 20; per l'esame: Burano 21, Murano 23, Venezia 24, 27, 28, 29 maggio, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 14, 17, 18, 19 giugno; diversi 21 giugno.

Il R. Magistrato alle acque e la disoccupazione nella regione

Il Magistrato alle Acque comunica:

Ieri, convocati dal comm. R. Ravà, e sotto la presidenza dello stesso, si sono riuniti presso il Magistrato alle Acque tutti gli ingegneri-capi degli Uffici del Genio Civile della Venezia per concordare un piano organico di urgenti lavori idraulici da appaltare subito non solo nell'interesse della difesa fluviale e della navigazione, ma ad alleviare i danni della disoccupazione della classe operaia nella regione.

Tale piano, stabilito con quella maggiore larghezza che era consentita dagli impegni che già gravano sul bilancio della Magistratura alle Acque, dipendentemente dalle cospicue opere in corso di esecuzione nella Venezia, avrà immediato svolgimento.

L'annata della "De Amicis,,

La statistica della attività della Biblioteca Popolare Circolante *Edmondo De Amicis* nel 1912, è veramente confortante, ove si pensi che le cifre dei prestiti e delle tessere ai lettori segnano un aumento su quelle già cospicue del 1911, e questo sempre nell'ambito della *sola sede centrale di S. Angelo*, senza cioè contare l'attività delle succursali.

I prestiti furono 19619; — le tessere rinnovate 352; — *le tessere di nuova emissione* 668.

Quest'ultima cifra è veramente consolante; 668 persone che, nell'anno, si accostarono per la prima volta alla Biblioteca; 668 case nelle quali il libro è entrato, messaggero di serenità e di cultura; 668 lettori aggiunti ai moltissimi che la tessera già possedevano e dei quali ben 352 la rinnovarono, per aver superato i 20 prestiti. Non insistiamo nei calcoli aritmetici, pure interessanti e fecondi di considerazioni utili; la biblioteca popolare prosegue il suo cammino, immancabile e benefico.

Una statistica che omettiamo, perchè troppo misera, è quella delle elargizioni ricevute dalla De Amicis. In verità che la cittadinanza si interessa a questa modesta istituzione in ragione perfettamente inversa dell'utilità che essa rappresenta, del bene che essa reca. E' vero: la carità cittadina è sollecitata in mille modi: cento istituti benefici sorgono e moltiplicano gli artifici e le trovate per spillar quattrini. Pure noi crediamo che la semplice riflessione del bene fatto dalla diffusione della sana lettura, — una semplice visita fatta alla *De Amicis* nell'ora della lieta ressa dei lettori al modestissimo banco dell'ex-magazzino di Campo Sant'Angelo, — farebbero per la propaganda della Biblioteca Popolare più che venti discorsi e cinquanta circolari....

Frattanto, la Biblioteca vive — stentatamente — dei contributi del Comune, della Cassa di Risparmio, della Commissione delle Case Operaie; — di qualche sussidio ministeriale; — di qualche raro dono di denaro o di libri. Le sedi sono date gratuitamente dalla *Gazzetta di Venezia*, dall'avv. Cesare Sarfatti e dalla Consorte di lui, dalla Commissione delle Case.

Contro ogni ragionevole prudenza amministrativa, la *De Amicis* di fronte al non aumentare delle entrate,... aumenta le spese, e alla Succursale A (S. Geremia) fece seguire lo scorso mese la Succursale B (Corte Colonne), e pensa alla Succursale C che dovrebbe aprirsi alla Giudecca. Gli è che i fondatori e amministratori (!) della *De Amicis* non sanno e non vogliono dimenticare che la *De Amicis* sorse per un atto di fede, che fu meravigliosamente giustificato dal successo, — e a questa fede nella bontà dell'istituzione e nella forza di penetrazione di un'idea superiormente bella nella cittadinanza, essi non sanno rinunziare. In altre parole, essi non ammettono che una biblioteca popolare — nel secolo XX e in una città civile — possa fallire. Speriamo e auguriamo che la fortuna arrida agli audaci.

E intanto citiamo a titolo di onore e di riconoscenza gli egregi bibliotecari-distributori della centrale della *De Amicis* (delle succursali e delle rispettive statistiche parleremo un'altra volta), alla cortesia e alla pazienza dei quali la Biblioteca deve il costante e crescente favore del pubblico: essi sono i signori Giuseppe Montagner, m. Emilio Peloso, Renato Pezzutti, Pietro Zennaro, i quali possono considerarsi come i maggiori benemeriti di questo efficacissimo strumento di educazione popolare.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Veneto» trovasi in riparazione a Venezia ormeggiato alla Dogana della Salute. L'«Alberto Treves» è in viaggio da Siviglia per New York; il «Manin» trovasi a Venezia e, avendo ultimato lo scarico, si è ormeggiato alla Calle del Vento sulle Zattere in attesa di partire per Calcutta il 20 corrente. L'«Orseolo» è partito da Calcutta il 2 corrente per Venezia; esso approderà a Cuddalore e Massaua; il «Barbarigo» è partito da Suez il 2 diretto a Venezia; il «Caboto» è partito avant'ieri da Bombay per Calcutta; il «Dandolo» è partito il 3 corrente da Catania per Massaua e Calcutta ed il «Veniero» si trova a Galveston dove sta caricando per Genova.

Asili infantili di carità

L'opera Pia degli Asili di Carità per la infanzia, che è tra le più antiche, non in Venezia soltanto, ma in Italia, è un po' dimenticata, generalmente, tra le molte sottoscrizioni che la beneficenza cittadina alimenta con inesauribile generosità.

Pure, nella nostra città, essa conta cinque grandi istituti, dove accoglie quasi un migliaio di bambini; instituti, che nel 1912 fecero notevoli progressi, per cui la solerte Commissione Amministratrice merita lode incondizionata.

Ognun sa quali difficoltà si debbano superare a Venezia, per provvedere locali scolastici adatti. Ebbene,, l'Opera Pia, dopo l'Asilo Modello costruito a S. Giovanni in Bragora al tempo del compianto Presidente cav. Pietro Vianello, acquistò ora due bellissimi locali, rispondenti alle più moderne esigenze igieniche e pedagogiche.

Per una provvida permuta voluta dal benemerito ex Presidente Conte G. B. Venier, l'Opera Pia si assicurò per sempre la proprietà del più antico suo Asilo, quello di S. Marziale. Ma il locale, fornito di un bellissimo giardino e di molte comodità, aveva ancora bisogno di molti lavori di restauro e di adattamento. Tali lavori furono affidati dall'attuale Presidente, cav. uff. Pietro Bussolin e dai suoi colleghi di amministrazione per la direzione al prof. Giuseppe Dal Piccolo e per l'esecuzione all'Impresa Silvio De Valentini ed al signor Mario Brotto.

Il restauro riuscì opera veramente artistica, quale era da aspettarsi sotto la sapiente direzione del Dal Piccolo. Fu coperto a vetri un cortile, riducendolo a grande sala per giochi e ginnastica; fu conservato l'antico carattere di un bellissimo atrio a colonne, dai capitelli bizantini, con eleganti barbacani e cordonate cinquecentesche, e travature alla Sansovina. Foderando certe pareti di legname, fu conservato e messo in valore il bel fregio marmoreo d'una porta del Rinascimento. Nel piano superiore, un soffitto in arelle nascondeva le belle travi annerite dai secoli, ed ora l'aula guadagnò in cubatura d'aria e in bellezza, ripristinando l'originario soffitto. In fine, dovunque fu migliorata la condizione igienica delle stanze, ed utilizzato lo spazio di modo che l'Asilo può ora accogliere una quarantina di bambini di più, in una nuova aula, che ha un'elegante e praticissima scala in legno, con artistica balaustrata.

Oltre al restauro dell'Asilo di S. Marziale, il benemerito Presidente Bussolin provvide all'apertura d'un nuovo Asilo ne' Campo dei SS. Filippo e Giacomo, assumendo in locazione e rapidamente adattando una bella casa con giardino e terrazza. Nel sestiere di S. Marco la mancanza di un Asilo era da molto tempo vivamente sentita. Per qualche anno, il Municipio aveva concesso all'Opera Pia l'uso d'un piano delle antiche scuole comunali in Corte Venier a S. Lio; ma tale concessione non era più possibile, abbisognando di nuovo l'intero edifizio al Comune. Fu dunque grande ventura, — e la si deve alla indefessa attività del venerando Presidente Bussolin, coadiuvato dalla Ispettrice generale degli Asili sig.ra Maria Pezzè-Pascolato e dagli altri colleghi, — che si potessero raccogliere a SS. Filippo e Giacomo poco meno di duecento bambini del Sestiere di S. Marco.

Nel nuovo Asilo, di cui è Patronessa la gentile sig.ra Elena Walther-Oesterreicher e consigliare deputato l'avv. M. Cerutti, ebbe luogo giorni sono una bellissima festa. La benefica Patronessa aveva ornato un grande albero di Natale, e provveduto il dono di un vestitino di una focaccia e di un cestino di frutta e dolci *per ciascuno dei bambini*. L'avv. Cerutti aveva fornito con gentile pensiero un giocattolo per ciascuno. I bambini cantarono un piccolo coro e recitarono qualche breve poesia, ottimamente istruiti dalla Direttrice signora Zanco, e dalle maestre signorine Quarente, Tiboni, Fontana e Zandiri.

Ieri, la stessa festa gentile ebbe luogo all'Asilo Principe di Piemonte alla Bragora, per merito della Patronessa signora Elsa Zanoni Walther, la quale continua la nobile tradizione di generosità della compianta sua Madre. Essa provvide un taglio d'abito ed un dono di dolci e frutta per tutti i bambini, che si affollavano festosi intorno all'albero rilucente di lumi e di innocue fontane di fuoco e magnificamente ornato. La Direttrice signora Fabris e le maestre signorine Mazziol, Zandiri, Schiavon e Zanutti, si meritarono ampia lode da tutti gli intervenuti per l'opera paziente ed amorosa. Oltre al consigliere deputato dell'Asilo cav. Brunetti, assistevano l'ex Presidente Conte Venier, il Parroco ecc. La signora Pezzè-Pascolato assente da Venezia, aveva scusata la propria assenza e così pure l'egregio Presidente cav. uff. Bussolin, colpito da crudele dolore familiare.

I lavori preliminari per il progetto di tunnel Venezia-Lido

Sono in corso gli scandagli che la Ditta Zschokke sta facendo in laguna, con appositi apparecchi, onde approntare il preventivo di costo per l'eventuale assunzione del lavoro di costruzione del progettato tunnel subacqueo Venezia-Lido.

Il Comitato promotore del tunnel ritiene doveroso far conoscere a quelle Autorità, col concorso delle quali questa iniziativa dovrà svolgersi, lo stato in cui si trovano gli studi. Esso pertanto ha diramato un invito per una riunione che avrà luogo martedì 7 gennaio 1913, col seguente programma:

Ore 9.30: ritrovo sul molo; ore 9.45: partenza con apposite lancie per i cantieri di costruzione del nuovo Bacino di carenaggio all'Arsenale (lavoro affidato alla stessa impresa Zschokke che concorre per la costruzione del tunnel); ore 11.30: visita ai lavori di sondaggio del tunnel; ore 12.30: colazione all'Hôtel Danieli.

Per una strada al Lido

Il *Gazzettino* di ieri pubblica una protesta dell'ing. Piamonte contro lo stato in cui è lasciata la strada sulla laguna da S. M. Elisabetta a San Nicoletto, la mancata prosecuzione di essa e le condizioni del ponte che ne rannoda le due prime parti. La lettera va cercando ragioni varie alle cose lamentate; la ragione vera assorbente è invece questa: non vi sono i fondi per procedere nei lavori. Com'è noto il denaro per l'incremento del Lido deve esser ricavato oramai dalla istituita tassa di soggiorno. Ma l'anno scorso tutti gli interessati hanno chiesto che della tassa fosse ritardata l'applicazione. Venuti meno i proventi preventivati vengono meno anche i lavori ai quali dovevano servire. Abbiam detto che questa è la ragione assorbente; ne potremmo aggiungere altre di capitali importanza ma, pel momento sarebbe inutile.

Quanto al ponte non è vero che esso sia tale da giustificare allarmi di sorta. Comodo non è, e si provvederà appena sarà possibile. Ma la sicurezza pubblica non ne è punto minacciata.

Ruoli di tassati Comunali.

Presso l'Ufficio della Divisione IV del Municipio sono pubblicati per otto giorni i ruoli principali e suppletivi delle imposte dirette terreni, fabbricati e ricchezza mobile per opportuna visione da parte degli interessati.

Le scadenze, nonchè le norme per la riscossione delle imposte sono esplicitamente indicate nell'avviso relativo, pubblicato a cura del Sindaco all'Albo Municipale nella sala a terreno del Palazzo Loredan.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà mercoledì 15 corr. alle ore 14.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Nomine: di un quarto dei componenti il Collegio d'Arbitri per le controversie commerciali; del Collegio d'Arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratto di locazione d'opere; di quattro membri della Commissione direttiva della Borsetta delle Biade; della Commissione per il Listino della Borsetta delle Biade; del Rappresentante della Camera di Commercio presso il Consorzio agrario di Venezia; delle cariche e delle commissioni camerali per l'anno 1913; della Deputazione di Borsa per l'anno 1913.

Seduta non pubblica: 4. Ruolo dei Curatori di fallimenti per il triennio 1913-15.

La prima lezione del D.r Pugliesi all'Università Popolare

Tra il consueto e sempre numeroso pubblico dell'Università Popolare, si notavano iersera nella sala dell'Ateneo parecchi medici, accorsi a sentire la parola dotta e simpatica del dott. G. Pugliesi, che s'era proposto di parlare... del simpatico. E furono essi, a conferenza finita, i primi a congratularsi cordialmente col distinto collega per l'abilità onde seppe trattare in forma semplice e veramente interessante un tema di fisiologia mal noto e pur tanto importante anche per chi non professa l'arte sanitaria.

Paragonando il sistema del gran simpatico a un impianto perfetto di tutti i servizi necessari alla vita d'una ricca famiglia in un vasto palazzo, il conferenziere ne spiegò il nome, ne descrisse la costituzione e il funzionamento, e tratteggiò l'azione importantissima che esso esercita in ordine all'attività del cuore, alla circolazione del sangue, alla secrezione degli umori, alla regolarizzazione del calore, alla digestione dei cibi, mettendo in rilievo la perfezione mirabile di questo complesso di gangli nervosi collegati fra loro e vincolati al sistema cerebro-spinale, dai quali sono dirette le funzioni più o meno autonome della vita vegetativa.

Riservandosi di trattare in altra lezione delle malattie del simpatico, il cav. Pugliesi chiuse applauditissimo con alcuni consigli intorno alla necessità di non dare al simpatico un lavoro eccessivo o improprio, di esercitarlo a una attività bene equilibrata, e nello stesso tempo di non seguire troppo intensamente l'opera sua regolare e tranquilla, per evitare quelle forme morbose di preoccupazione che sono conseguenza di un interesse troppo intenso dato a quanto riguarda la vita autonoma dell'organismo.

— Martedì sarà l'avv. Trajano Mozzoni parlerà sul tema: *Differente sviluppo delle scienze fisiche e delle scienze sociali: sue cause.*

Cronaca dei furti

Una colluttazione cogli agenti — Orologi in acqua e ladri in fuga

L'altra notte verso le 2 gli agenti di Dorsoduro, Sanna e Barozzi, passando come il solito lungo la Fondamenta dei Briati, videro tre individui che in attitudine alquanto sospetta gesticolavano fra di loro e che alla vista degli agenti ostentarono un'indifferenza troppo dubbia. Gli agenti avvicinatisi ai tre, li dichiararono in arresto per misure di P. S. e li pregarono di seguirli. Cominciò allora una baraonda infernale, con una scarica di pugni da ambe le parti; gli agenti non volevano lasciarsi scappare la preda; mentre questa, vistasi ormai scoperta si dava a protestare e ad agire. Gli agenti dopo aver riportato qualche contusione pensarono bene che alla fine in quel luogo solitario e a quell'ora avrebbero finito col rimanere sconfitti, così di comune accordo, e dimostrando buon fiuto ne acciuffarono bene uno lasciando gli altri due, che naturalmente senza troppi preamboli, se la diedero a gambe.

Il ritenuto vistosi abbandonato pensò alla sua salvezza; estrasse quindi dal taschino del panciotto due oggetti che alla debole luce sembrarono due orologi e con mossa fulminea li gettò in canale. Gli agenti non permisero più altri simili getti e strettolo ben bene lo trasportarono alla sede della Brigata.

L'arrestato venne identificato per certo Galanda Stefano d'anni 17, abitante a Sant'Alvise 3179; nelle tasche del panciotto gli vennero trovati altri due orologi che vennero sequestrati.

Ieri mattina il delegato di Dorsoduro dott. D'Amato, ricevuta la denuncia dagli agenti, si recava col sandolo, nel punto indicato dagli agenti, in Canal Grande, davanti alla Fondamenta Briati, e dopo un lungo e faticoso lavoro di scandaglio riusciva finalmente a ripescare i due orologi. Uno d'oro e uno d'argento. L'operazione ormai si poteva dire completa, non mancando che la denuncia del derubato.

Verso mezzogiorno, infatti, un fonogramma della Questura metteva luce completa sull'affare.

La scoperta completa e l'arresto dei due soci

Sei ore più tardi dall'arresto del Galanda veniva scoperto un furto nella latteria di Valconi Luigi in Fondamenta degli Ormesini 2734. Quivi i ladri erano penetrati nel retrobottega dopo avere svelta l'inferriata e avevano rubato un quintale di zucchero, alcune scatole di sardine, cinque orologi, una quantità di cioccolata e una caffettiera. Il Valconi trovò poi per terra un sacco vuoto colla marca «Marco Torres»; si recò quindi al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto.

Il vice-commissario Lettieri cominciò allora a vedere chiaro nella faccenda. Infatti poco prima, appena entrato in ufficio, aveva ricevuto la denuncia da due agenti che durante la notte, verso le 3, avevano arrestato alle Fondamenta degli Ormesini certi Galanda Costante e Bugatti Enrico, perchè trovati in attitudine sospetta. Addosso ai due individui venne trovata della cioccolata e un orologio che il Valconi riconobbe per roba sua. Non restava quindi che di trovare gli altri quattro orologi e così venne telefonato a tutti i Sestieri e cominciarono le ricerche per calli e canali per il rintraccio dell'altro individuo che poteva avere gli orologi; ma tutto riuscì vano perchè il ricercato godeva da ore la camera di sicurezza a Dorsoduro.

Così nel pomeriggio il terzetto dei ladri passò con due gondole da due punti opposti della città alle carceri di S. Marco.

Orologi su tutta la linea — Una liquidazione liquidata

Nell'angolo di Frezzeria 1176, si era aperto da qualche settimana un negozio di liquidazione di un'immensa quantità di orologi che, a badare all'avviso, venivano venduti a 22 lire al chilogrammo! — Di notte tutta quella merce era bene salvaguardata da solidi cancelli in ferro coi relativi fori, che avevano servito prima a dar aria ad una macelleria. Inoltre la posizione stessa nelle ore notturne è assai frequentata e non lasciava dubbi sulla immunità che poteva godere il negozio in fatto di visite ladresche.

L'altra notte invece la grande liquidazione venne in massima parte liquidata da alcuni individui che, mediante chiave falsa o grimaldelli, riuscirono a portar via una quantità di cronometri di tutte le dimensioni, di tutti i colori per un valore complessivo di 3000 lire. Il derubato Muneroni Andrea si recava ieri mattina al Commissariato di San Marco per la denuncia e ora fervono attive le indagini per la ricerca dei ladri da parte del Commissariato San Marco e della Squadra Mobile.

Quaranta quintali di ghisa

La Ditta Zchokc, che ha l'impresa dei lavori in ferro del bacino di Carenaggio denunciava ieri alla Questura di essere stata derubata di quaranta quintali di ghisa per il valore di lire 400.

Una donna ferita

Alcuni ragazzi giocherellando ieri nel pomeriggio nei pressi di San Lio con una di quelle rivoltelle che purtroppo l'industria moderna fa passare per innocui balocchi, ma che per le serie conseguenze che producono sono invece delle vere e proprie armi pericolose, colpivano col proiettile a polvere la casalinga Carlon Domenica d'anni 57.

La poveretta venne medicata alla regione frontale dal dottor Rosada e dichiarata guaribile in tre giorni.

La Guardia Medica, specialmente in questi ultimi giorni di feste ha avuto quotidianamente a prestare le sue cure per questi ferimenti indici... di precocità guerresca.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Su proposta del Ministro di A. I. e C., il sig. Giovanni Bottacin è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Concorsi nei manicomi di Venezia

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di Medico Assistente nei Manicomi Centrali Veneti di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia, cioè: Manicomio Maschile di S. Servolo, due posti di medico assistente con lo stipendio di annue lire 2500 e l'indennità vitto di annue lire 1000; — Manicomio Femminile di San Clemente, un posto di medico assistente con lo stipendio di annue lire 2500 e l'indennità vitto di annue lire 1000. Oltre allo stipendio ed all'indennità indicati, gli eletti avranno diritto a tre aumenti sessennali di un decimo sull'importo dell'assegno iniziale, all'alloggio personale mobiliato nello Stabilimento e, nei giorni di guardia, al vitto.

Le nomine verranno conferite a norma ed in conformità alla legge 14 febbraio 1904, N. 36 ed al Regolamento approvato con R. Decreto 16 agosto 1909, N. 615, sui Manicomi e sugli alienati.

I documenti e titoli insieme alla domanda in carta da bollo da lire 0.60, dovranno essere fatti pervenire alla Segreteria dell'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti di S. Servolo e S. Clemente (Isola di S. Servolo) in Venezia entro il 31 gennaio 1913.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16.40 dalla Banda «C. Monteverde», a cura del Municipio:

1. Marcia Sinfonica «Onore e fratellanza», Fabiani. — 2. Sinfonia nell'opera «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 3. Sunto atto IV «Andrea Chènier», Giordano. — 4. Finale II. nell'opera «Poliuto», Donizetti. — 5. Valzer «Edera», Carosio.

Società, riunioni, assemblee

All'Hôtel Germania

Ieri sera alle 8 e mezza all'Hotel Germania ebbe luogo una lieta festa di beneficenza coll'albero di Natale, ballo e un sontuoso rinfresco, fra gli impiegati della Società internazionale degli alberghi e restaurants, sezione di Venezia.

Gli invitati risposero numerosi al gentile invito.

La beneficenza

Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri

Lunedì 6 corr. — festa dell'Epifania — alle ore 14.30 nella sala dei Banchetti in Patriarcato — gentilmente concessa da S. E. il Cardinale Patriarca — seguirà la annuale cerimonia dell'Albero di Natale, che il benemerito Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri, di cui è capo Mons. Pantaleo, e segretario il Co. Federico Pellegrini, fa sorgere ogni anno a sollievo di centinaia e centinaia di bambini poveri. Ai graziati verranno dati in dono oggetti di vestiario e cibi. La festa sarà rallegrata da scelta musica e da cori, presiederà il Cardinale Patriarca ed interverranno, oltre a tutti i membri del Comitato, anche numerosi invitati.

I beneficati, accompagnati da un membro della loro famiglia, dovranno trovarsi in Patriarcato non più tardi delle 13.30, per essere disposti secondo il numero d'ordine che porterà il loro biglietto d'invito.

Ad essi, nel giorno dell'Epifania, verrà fatta la sola distribuzione degli oggetti mangerecci, mentre i vestiti saranno loro dati nel successivo martedì.

★ **Alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli, di S. Stefano,** a memoria della signora Fogaroli Maluta, la nipote Maria Maluta Vianello lire 20.

★ **All'Opera Pia Carlo Combi** lire 25 dal signor Giovanni Ridottolo, nel trigesimo della morte del compianto suo genitore.

★ **All'Educatorio Rachitici** lire 15 le domestiche della signora Elisa Pesaro Drago in morte della padrona.

★ **All'Asilo dei senza tetto.** — per onorare la memoria della compianta zia Elisa Pesaro Vivante in Drago il cav. Giulio Ajo offre direttamente lire cinque.

★ **Alla Società di M. S. Guide e Corrieri.** i signori Asta Gesuè e il signor Gallo Filemone in qualità di soci onorari elargirono quale strenna e capo d'anno ad incremento fondo sociale, il primo lire cinquanta e il secondo lire venticinque.

Stato Civile

Nascite

Del 3. — In città: maschi 2; femmine 6 - Denunciati morti: femmine l — Nati in altri Comuni ma apartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 9.

Matrimoni

Del 3. — Nessuno

Decessi

Del 3 — Dedo Vianello Dorotea, 82 vedova ricoverata Venezia — Mazzega Adupla Marianna, 82 coniugata domestica Venezia — Facchi Valier Antonia 80 vedova casalinga Venezia — Bortolet Zecchini Pasqua 68 vedova casalinga Venezia — Boldrin Lando Teresa 61 coniugata casalinga Venezia — Perini Moro Luigia 29 coniugata casalinga Venezia — Lacchin Olga, 17 nubile casalinga Venezia. — Venerandi Francesco 82 vedovo regio pensionato Venezia — Berti Carlo, 72 coniugato approdatore barche Venezia — Chiavalin Pietro 57 coniugato lavorante conterie Venezia — Cecconcri Antonio di anni 55 coniugato infermiere Venezia — Scarpa Angelo 18 celibe studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine una.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica, 5 gennaio 1913:

De Marchi Giovanni bracciante con Bortoluzzi Giovanna sigaraia — Gorgosalice Francesco scalpellino con Bonesso Elisa Maria casalinga — De Santa Antonio industriale con De Marchi Emma casalinga — Lavatelli Umberto studente con Rissone Maria agiata — Rottoli Emilio maresciallo fanteria con Marchetto Melania sarta — Polesello Carlo Vicedirettore Società «Puglia» con Chiurlotto Linda possidente — Bocus Antonio fornaio con Del Pio Luogo Luigia merlettaia — Canal N. U. Giuseppe ingegnere con Pedrotta Margherita possidente — Ceriello Giuseppe fuochista regia marina con Bognolo Teresa casalinga — Uberti Umberto agente privato con Zanchi Elvira civile — Baldrocco Giuseppe falegname con Vecchi Antonietta casalinga — Pigaro Bortolo ferroviere con Borchia Angelina famigliare — Turchetto detto Centolan Francesco gondoliere con Traversin Sofia casalinga.

CALENDARIO

5 Domenica: S. Amelia.
6 Lunedì: Epifania di N. S.
Leva il sole alle 7.55; tramonta alle 16.41.

Arte e Lettere

D'Annunzio non torna in Italia per la commemorazione Verdiana

Roma 4

(F. F.) — Il *Corriere d'Italia* scrive di avere avuto una conversazione con un amico intimo di Gabriele d'Annunzio.

L'intervistato avrebbe assicurato che Gabriele d'Annunzio non verrà in Italia a commemorare Giuseppe Verdi. L'amico del poeta avrebbe detto:

«Posso confermare, senza alcuna preoccupazione di smentita, l'ultima voce corsa: Gabriele d'Annunzio non viene in Italia; per lo meno non vi ritorna per ora. Egli stesso, in un'ultima lettera, mi assicurava che non ha concluso col teatro «Costanzi» alcun contratto, e non avrebbe avuto alcuna ragione per venire in Italia alla commemorazione verdiana. Dopo la canzone in morte di Verdi, il poeta non ha scritto nulla di nuovo sul musicista».

La statua rinvenuta a Sutri ed acquistata dallo Stato

Roma 4

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il comm. Corrado Ricci sull'importanza della scoperta della statua in bronzo rinvenuta in territorio di Sutri ed acquistata dallo Stato.

Il comm. Ricci si è mostrato lietissimo dell'acquisto fatto. Egli ha detto che circa il soggetto rappresentato dalla statua si è ancora incerti. Può essere che si tratti di un genio o di un piccolo Apollo o anche di una splendida figura di ermafrodito. L'epoca a cui risale è il primo o secondo secolo dell'èra cristiana. Il lavoro è ellenistico. Il comm. Ricci ha aggiunto che le condizioni in cui la statua si trova sono eccellenti. Essa ora è stata trasportata al Museo delle Terme e sarà sottoposta allo esame dell'Accademia dei Lincei che dovrà decidere circa l'epoca precisa a cui il lavoro rimonta e circa il soggetto che precisamente rappresenta.

A proposito de valore della statua pattuito dal governo per 30 mila lire, il commendator Ricci ha affermato che se la statua fosse stata lanciata in commercio avrebbe potuto salire a 50 mila lire. Anzi gli risulta che uno dei più accreditati antiquari di Roma aveva deciso di spingere la sua offerta fino a 200 mila lire, sicuro poi che avrebbe realizzato mezzo milione dalla vendita della statua quando lo avesse voluto.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma 4

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

Il 13 corr. alle ore 9 avranno principio gli esami di licenza in sessione straordinaria presso gli istituti nautici sottoindicati per i giovani chiamati sotto le armi nel periodo della guerra. A far parte delle rispettive commissioni esaminatrici dovrà essere destinato per gli istituti nautici di Napoli, Palermo e Piana di Sorrento un capitano del genio navale (sezione costruttori e macchinisti), per gli istituti nautici di *Genova* e Venezia un capitano macchinista (sezione macchinisti).

I comandi in capo di dipartimento provvedano alla destinazione degli ufficiali occorrenti nella rispettiva loro giurisdizione, facendone conoscere i nomi al Ministero, ricorrendo, ove occorra, a ufficiali in posizione ausiliaria. Gli ufficiali suddetti, terminata la loro missione, trasmetteranno al Ministero una relazione con le proprie osservazioni e eventuali proposte sui programmi di esame.

Con Regio Decreto in data 29 dicembre u. s., in corso di registrazione, il capotecnico di prima classe, categoria attrezzatori e cordai, alla direzione di artiglieria e armamenti, Carbone Benedetto, è stato promosso per merito al grado di capotecnico principale di terza classe, a decorrere dal 1 corr. Si fa riserva di trasmettere al comando in capo del secondo dipartimento marittimo copia del suddetto decreto per la consegna all'interessato.

Cronache funebri

Il 25 dicembre u. s. cessava di vivere a Costantinopoli la signora Battistina Vartaliti Massimo Effendi madre di S. E. Maria Berovich maritata a S. E. Giorgio Berovich Pacha residente a Venezia.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

La morte della bambola

La Befana, vecchia e brutta (quante volte, bambino, l'ho vista bruciare — di paglia — per le strade del mio paese, mentre i ragazzacci, dietro, vociano, e le belle si mostrano alla finestra, e le brutte si chiudono in camera, senza specchio!) la Befana, vecchia e brutta, s'è alfine stancata di portare ogni anno alle bambine buone, scendendo già tra la fuliggine della cappa, le belle bambole, latt'e rosa, dai capelli buccolati come i gesù bambini di cera delle monache, e che dicono, per via di un cannellino di gomma e di un po', anche, di buona volontà, in chi le sente, mammà, papà... Ora la Befana giù per la cappa, tra la fuliggine trascina con sè nella notte dei musetti storti di burattini: piccoli uomini concepiti bizzarramente nella contrazione di una smorfia: lenti animali d'oltre monte e d'oltre mare dalle gibbe favolose e dal muso bonariamente stupido come quello di un portiere che ha sonno, scimmiette contratte tutte sul dolore del dito mignolo del piede sinistro, e che, così ferme ed assorte, sembrano invitarci, celiando, a carezzarle, per poi sguisciarci in tempo di sotto le mani, e appollaiarsi sul pinnacolo maggiore della *consolle*, e di lassù farci cilecca, col palmo teso in prosecuzione del naso...

O son cuccioli bassotti con un occhio fasciato e l'altro piagnucoloso, o gatti dei quali non vedete che il muso largo, rado, baffuto, con due enormi occhi gialli nei quali è tutta una distesa chiara di tetti in una notte di stelle; e sotto han due puntini torti e scuri che son due zampette, e subito dietro la testa come una spira di fumo s'alza la bella coda lunga lunga, in cima alla quale, in un pezzetto d'azzurro potrebbe anche spuntare la luna, come in una poesia di Baudelaire...

Di legno, di carta, di cartapesta, di pezza, di stoppa; dromedari, scimmiette, uomini, cuccioli e gatti — tutti sono burattini; la realtà sminuzzatasi, nella mente di un savio, che abbia la sua saviezza approfondita con un grano di pazzia...

Credo che la Befana ne sia soddisfatta. In cucina, a mezzanotte, zoccola, brutta e vecchia, intorno al camino e lascia lì per chi incomincia la vita le piccole creature grottesche che domani vivranno negli occhi e nelle menti dei bimbi; e sente, (e ride pensando, delle bambole bionde di un tempo) che questi burattini, sì, sono un poco i suoi figli.

E i bimbi, anche, sembra, ne sono contenti...

*

Ma c'è qualcuno, forse che pensa, alla elegia della bambola. In verità c'è della malinconia nello sparire lento delle piccole bambole di porcellana che furono le bambine delle nostre sorelle bambine, e che noi, fratelli irrequieti che comandavamo tutto un esercito di bersaglieri di piombo, scaraventammo più volte, dal pianerottolo, in fondo alla prima rampa di scale....

Ma era, quella, una falsificazione della realtà... Dicono che i giocattoli preparino nei bimbi la conoscenza degli uomini e della vita; certo la bambola di un tempo, e le pecorine bianche, e gli agnellini col fiocchetto rosa, e, nei libri, le figurine con le fate che aiutano sempre il più buono, preparavano nei bimbi dei pericolosi ottimismi... Oggi, coi giocattoli, li avviciniamo alla vita: ne facciamo, così, senza che nè loro, nè noi ce ne accorgiamo, degli ironisti...

E' tutta la concezione della vita che si rinnova, e anche si rinnovano i giocattoli dei bambini che sono una espressione della vita dei grandi. Si possono studiare i caratteri del proprio tempo, invece che sui libri di filosofia, dinnanzi ad una vetrina di giocattoli?

Prepariamo, così, la generazione dell'equilibrio. I bimbi sanno già che la vita non ha due faccie, come piacque un tempo raffigurarla; quella che ride e quella che piange; i bimbi non vedranno più Cappuccetto Rosso nel bosco che ride al pensiero della nonna che l'aspetta; e Cappuccetto Rosso e che dopo piange, nella casa della nonna, dinnanzi all'inganno del Lupo. Perchè ride e perchè piange? — Nella vita, oggi, non si ride e non si piange mai bene: si fa talvolta, una smorfia con la faccia, così...

Già; come il cucciolo che ha il musino a mezzo fasciato, chè un occhio gli duole; e l'altro è vigile e fiero fuori della benda; e, se un bimbo lo guarda, ha pena — poverino! — eppure lo fa anche ridere un poco...

Eliminiamo, noi grandi, ai bambini, la vita del sogno, per la loro felicità. Al cinematografo, un bimbo, impara che Socrate aveva la barba lunga e che quando parlava gli si moveva malamente (Socrate aveva la barba di stoppa legata con uno spago?), e che avanti di morire, beveva. Più tardi quando di Socrate qualcuno vorrà dirgli altra cosa, dirà di saperne abbastanza: non era quell'uomo con la barba di stoppa, legata con uno spago?

Garibaldi? Quello che parla dalla finestra al popolo, e che se corre col cavallo per una strada questo gli dà un inciampicone che quasi lo butta di sella? I Mille? Ah, quegli uomini che corrono corrono dondolandosi, e quando giungono in vista dei nemici non si vede più niente, e uno ha tutta la camicia strappata... Val la pena di cercare tra i nostri vecchi in qualche casa povera e nuda e sola uno che fu con Garibaldi, giovane, e ora è lì che non sente, che non capisce più niente, che non sa rispondervi e che vi chiede due lire per bere?

Ci fu un poeta che cercò l'eroe nello sguardo di uno dei Mille?

io ne cercai l'imagine sicura
entro gli occhi tuoi tristi, in cor tremando..

Oh, ma non ne vale la pena: al cinematografo, su tre metri quadrati di tela, là, passa tutta un'epopea al completo, per venti centesimi...

Prepariamo, noi che già un poco sappiamo, nei piccoli che ci guardano curiosi, la generazione dell'equilibrio.

Facciamo che oggi si abituino a rifare la smorfia delle figure umoristiche dell'ultima strenna, che invece della bambola carezzino una bella bertuccina scodata, che al cavallo a dondolo che ci piacque, preferiscano il muso umoristico del cammello gibbuto, e al bersagliere piumato, il viso caffè e latte e la nappina dell'ascaro...

Che somiglino, facciamo, al cucciolo che mezzo piange e ride.

Potranno domani indifferentemente supplire le strenne umoristiche con l'ultimo libro di novelle dell'autore più in voga, e guardar le donne, un poco, e gli uomini come ora guardano le piccole bertucce scodate, che se si avvicinate, vi sguisciano...

Ci sono ancora, è vero, per le case le vecchie bambole del tempo passato, latt'e rosa di porcellana, dai capelli buccolati come i gesù bambini di cera delle monache; ci sono ancora le vecchie bambole dimenticate, perchè vivano in qualche anima malinconica, la loro piccola vita, senza respiro....

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

La vertenza tra E. Zacconi e l'"Argentina,, di Roma

Milano, 4

Sulla grave questione sorta fra Ermete Zacconi e la Stabile di Roma, la *Sera* porta queste spiegazioni che hanno l'aria di pervenire o da Zacconi stesso, o da persona del suo *entourage*.

Un redattore della *Sera* ha potuto vedere ed esaminare il compromesso passato a Genova il 5 dicembre, fra l'avv. Romualdi pel Consiglio della Società e il comm. Zacconi, con la clausola che il regolare contratto sarebbe firmato entro l'otto dicembre. Il redattore ha pure letto il testo del contratto mandato dalla Società di Roma a Zacconi, perchè lo firmasse. Zacconi ha rifiutato di firmarlo, pregando reiteratamente che qualcuno della Società venisse a Milano per dirimere alcune contraddizioni e colmare delle lacune. Nessuno si è mosso, bensì dalla Società di Roma si è insistito perchè Zacconi firmasse il contratto e mandasse l'elenco della Compagnia al Sindaco di Roma.

Di questo stato delle trattative fa fede il seguente telegramma spedito il due gennaio da Ermete Zacconi a Gabrielli, presidente del teatro Argentina: «Compromesso non fa neppure allusione a vostra convenzione con Municipio che, ripeto, io ignoravo e voi lo sapete. Non intesi dire che vogliate prima una firma, ma dimostrarvi la necessità di firmare contemporaneamente e, pronto sempre a firmare un contratto in tutto eguale al compromesso. Non posso accettare nuove condizioni. Anche la intervista Romualdi afferma la convenzione avvenuta fra noi di accordarmi assoluta carta bianca. L'affermazione sarebbe irrisoria, firmando come è il vostro contratto. Non sono dunque io quello che tenta ritirarsi da impegni. Risolvete».

A questo e ad altri telegrammi, dopo varie tergiversazioni fu risposto chiedendo che Zacconi firmasse un altro contratto. E' stato fatto osservare che tale contratto differisce dal compromesso in quanto richiama una condizione che Zacconi ignorava e non intende accettare, cioè lo impegno di sottoporre al Sindaco di Roma l'elenco della Compagnia e ottenerne l'approvazione, senza che sia detto chi si assume le eventuali conseguenze, se il Sindaco di Roma non approva in tutto o in parte l'elenco. Inoltre il contratto manca di una piccola clausola che obblighi la Società a pagare la Compagnia scritturata da Zacconi; e poi è mancante di qualsiasi penale, dimodochè può essere denunciato in qualunque modo e momento, senza nessuna sanzione.

L'esito del concorso per una cantata a scena drammatica

Roma, 4

La commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Società degli autori per una cantata a scena drammatica con orchestra da eseguirsi all'Augusteo ha scelto la scena drammatica «Eros» per soprano e orchestra autore della quale risultò essere il giovane maestro Giulio Bonnard. I versi sono di Giuseppe Soldini.

"La fanciulla del West,, a Verona

Ci telefonano da Verona, 4:

Questa sera, al nostro teatro Filarmonico, ha avuto luogo la premiere dell'opera «La Fanciulla del West» di Puccini. Il teatro era completamente esaurito; erano presenti tutte le signore della nostra aristocrazia.

L'opera ebbe un successo ottimo. Ad ogni atto gli artisti ottennero grandi applausi, specialmente dopo il secondo ed il terzo atto.

Domani sera ultima della «Walkiria»; poi si riprenderà la «Fanciulla del West».

Le prima di "Isabeau,, a Padova

Ci telefonano da Padova, 4:

Al teatro Verdi, affollato di un pubblico elegantissimo, seguì stasera la prima di «Isabeu». Il successo fu immenso. Il pubblico ascoltò lo spartito con viva attenzione e si lasciò trascinare ad approvazioni interminabili. Ogni atto fu sottolineato da applausi e il maestro e gli artisti furono chiamati più e più volte alla ribalta. Si ebbero calorosi applausi anche a scena aperta.

Sotto la bacchetta dell'illustre maestro Marinuzzi, l'orchestra suonò con grande fusione e colorito, commentando in modo insuperabile le squisite bellezze dello spartito. La parte di Isabeau fu sostenuta dalla Rimondini, una cantante dalla voce cristallina, intonatissima, di scienza perfetta, che seppe suscitare fino dalle prime note gli entusiasmi del pubblico. Folco ebbe nel tenore Cristalli un interprete splendido, dalla voce chiara e squillante, dal timbro simpaticissimo. Assai bene la Petri nella parte di Giglietta e il Badini in quella di Re.

Un complesso, insomma, degno di lode. Buono il coro e decorosa la messa in scena.

Le compagnie del 'Goldoni, 913-14

Dopo la Compagnia De Sanctis che finisce il 21 corrente avremo per le ultime dieci sere di Carnovale la Compagnia delle Maschere Italiane, diretta da Armando Rossi. Nella quaresima le Compagnie Calabresi-Sabbatini-Ferrero e Carini-Reiter. A Pasqua Ruggero Ruggeri, e poi Ferruccio Benini, Teresa Franchini con la sua nuova Compagnia, ed Ermete Novelli.

Dopo il solito riposo del luglio e agosto al primo settembre debutterà la Compagnia romana diretta dal Monaldi, e al 15, il Grand Guignol di Alfredo e Bella Sainati. Poi le Compagnie Tina Di Lorenzo, Emma Grammatica, Palmarini-Grassi con Edvige Reinach, Grasso-Bragaglia-Musco, Zago, Ruggeri-Paradossi, Borelli-Piperno-Gandusio, Amedeo Chiantoni, Reiter-Carini, Talli-Melato-Giovannini, con la quale si arriva al dicembre 1914.

Fenice

All'*Oro del Reno*, che conquista sempre più sicuramente il pubblico, accorse ieri una vera folla, entusiasta e plaudente. L'esecuzione fu come sempre ottima.

Oggi ha luogo la mattinata di *Carmen* alle 14.30.

Domani sera lunedì la *Carmen* si dà per la *penultima* volta nella eccellente esecuzione di Bernardo De Muro e della sign. Supervia.

Rossini

Molta gente e molti applausi iersera alla *Traviata*.

Questa si dà oggi due volte, alle 14.30 e alle 21. La sera canterà il tenore Inchausti, che fu apprezzato assai nella mattinata dell'altro giorno.

Malibran

Un teatrone ieri sera alla brillante ripresa di *Sangue viennese*.

La gaia e fresca musica dello Strauss, la messa in iscena ed i costumi magnifici, e sopratutto l'ottima esecuzione, specialmente da parte di Roma Criscuolo, della Vita e della Aldini, e dei signori Castelletti, Moltoni, Di Napoli, Bragaglia e Ortenzi, nonchè il *passo di carattere* eseguito con la consueta grazia dalla Fioretti, divertirono molto il pubblico, che applaudì di gran cuore e volle il *bis* di alcuni pezzi.

Oggi due rappresentazoini: alle 2.30 *Sangue Viennese*, alle 20.45 *Primavera scapigliata*, protagonista Roma Criscuolo.

Goldoni

La recita degli *Avariati* ha avuto iersera un esito magnifico; folla straordinariamente gremita ed applausi vivissimi ad Alfredo De Sanctis. Stasera replica dell'*Assalto*. Presto una novità di De Croisset: *Il cuor edispone*.

Spettacoli del giorno

ROSSINI, 14.30: Traviata — 20.45: Traviata
GOLDONI — ore 20.45 — L'Assalto
MALIBRAN, ore 14.30 - Sangue Viennese - ore: 20.45 - Primavera Scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La causa Volpi-Musatti chiamata all'udienza

Ieri, al nostro Tribunale, doveva cominciare la trattazione della causa per ingiurie e diffamazione contro Bari Eliodoro gerente responsabile del *Secolo Nuovo* e l'avv. Elia Musatti, su querela del comm. Giuseppe Volpi. Senonchè, com'è noto, la soluzione della vertenza venne di pieno accordo fra le parti, deferita ad una Corte d'onore, il cui funzionamento è previsto dal progetto di legge Orlando.

Ciononostante, ieri, alle 14 e mezza, davanti al Tribunale composto dell'avv. Ballestra presidente e dei giudici Saccone e Tarozzi, venne chiamata la causa. Ciò venne fatto non solo per le esigenze della procedura, ma anche perchè uno dei patrocinatori del comm. Volpi aveva sin dal giorno prima avvertito il Presidente del Tribunale che i patrocinatori stessi si sarebbero presentati all'udienza per chiedere formale rinvio della causa entro i dieci giorni, di fronte alla eventualità che la Corte d'onore, per un qualsiasi motivo, non potesse funzionare e così la causa decadesse definitivamente.

Ma nè le parti, nè alcuno dei loro avvocati si presentarono.

Il P. M. avv. Bianchi, in conseguenza della contumacia dei querelati e del querelante, propose al Tribunale di far prendere atto a verbale della mancanza delle parti e di togliere l'udienza. E il Presidente, accolto il parere del P. M., tolse la udienza.

Gravi condanne alla Corte d'Assise di Torino

Torino, 4

Oggi, alla Corte d'Assise, dopo diversi giorni di discussione, è terminato il processo contro i soldati Alfonso Boschi e Cesare Poli, del quarto bersaglieri, ambedue nativi di Monghidoro bolognese, e contro il garzone vivandiere Natale Raviola, diciannovenne, da Quarto d'Asti, imputati di omicidio commesso a scopo di furto.

I tre imputati durante la notte dal 7 all'8 agosto scorso, nella caserma Lamarmora, assassinavano a colpi di martello e con strangolamento, il primo garzone cantiniere, Simone Novara, per derubarlo di qualche centinaio di lire.

I giurati ritennero i tre accusati colpevoli del reato loro addebitato, concedendo solo al Poli le circostanze attenuanti, sicchè la Corte condannò il Boschi all'ergastolo inasprito da due anni di segregazione, il Poli a 30 anni di reclusione, e il Raviola a 19 anni e 6 mesi della stessa pena.

Un ricorso contro l'iscrizione del Re nelle liste elettorali

Roma, 4

La Commissione incaricata della formazione delle nuove liste elettorali ha iscritto d'ufficio il Re nell'elenco degli elettori del secondo collegio di Roma, sezione di Magnanapoli.

A questo proposito il *Popolo Romano* pubblica una lettera dell'avv. Sansonetti, che dichiara che l'iscrizione del Re nelle liste elettorali è incostituzionale per varie ragioni. Il giornale aggiunge per conto suo che condivide l'opinione dell'avv. Sansonetti e che presenterà oggi stesso formale ricorso contro l'iscrizione del Re nelle liste elettorali del secondo collegio di Roma.

Un sottotenente piemontese ucciso da un arabo

Tripoli 4

Il Comando ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Ieri a Cars Tarhuna, per una questione personale, ancora ignota, il sottotenente del battaglione libico De Bernardi venne ucciso con un colpo di pistola a bruciapelo da un arabo del paese. Il generale Cavaciocchi si recò a compiere una inchiesta. Il compianto fra i colleghi per la morte del giovane tenente, che era un piemontese e contava numerosi amici, essendo di carattere allegro e gioviale, è generale».

Un gravissimo fatto di sangue

Milano, 4

Una tragedia spaventosa è accaduta a mezzanotte in piazza Castello, al n. 27, nell'appartamento, al terzo piano, abitato dalla contessa Lena Woller d'anni 52, da Domodossola, che aveva al suo servizio il cuoco Vanzini Luigi, d'anni 29, da Pavia

La signora era stata informata che durante la sua permanenza in riviera, il cuoco chiamava in casa una combriccola di uomini di cattivo affare coi quali inscenava delle orgie nefande. La Woller deliberò di licenziare il cuoco, anche perchè la faccenda era complicata in seguito ad una relazione amorosa del cuoco stesso con la cameriera.

Stasera la contessa comunicò il licenziamento al cuoco. Questi finse di commiserarsi e invitò la signora in cucina per delle spiegazioni. Ma, ad un tratto, afferrato un trincetto da polli, il cuoco si scagliava sulla signora e la colpiva per ben sei volte riducendola in fin di vita; poi saliva sulla finestra della cucina e si gettava dal terzo piano, andando a fracassarsi il cranio sul selciato del cortile.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Un cavallo in Canal Salso

MESTRE — Ci scrivono 4:

Stamattina un cavallo del sig. Guglielmo Annoe, proprietario del cantiere di costruzioni in cemento, trainava una carretta carica di sabbia, dirigendosi verso il cantiere lungo la strada che fiancheggia la riva destra del Canal Salso.

Ad un tratto il cavallo, non si sa per quali ragioni, rinculò e vani riuscirono gli sforzi fatti per trattenerlo dall'uomo che lo conduceva per la briglia: il cavallo, sempre rinculando andò a precipitare nel Canal Salso trascinando seco il carico. Accorsero subito, oltre a due vigili, molte persone che si adoperarono per sollevare l'animale dall'acqua. La riva molto ripida rese assai grave il compito, ma, dopo lunghi sforzi, si potè raggiungere lo scopo e la bestia fu tratta sulla strada, tutta inzoppata, ma incolume. Il carico, naturalmente, andò perduto. Si potè, invece, ricuperare la carretta.

Congratulazioni. — Al dottor Antonio Perinello, medico comunale, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, le nostre congratulazioni.

La festa degli orfani. — Giovedì venturo nella Scoletta si raccoglieranno per una festicciuola gli orfani beneficati dall'albero di Natale promosso dal Circolo Giovanile Cattolico. Ai poveri bambini sarà servito un buon pranzetto, al quale seguirà un trattenimento cinematografico.

La seduta del Consiglio comunale rinviata. — Il Consiglio comunale doveva riunirsi martedì 7 corrente. Per cause impreviste però, la seduta si dovette rinviare a sabato 11 corrente.

CHIOGGIA — Ci scrivono 4.

Onorificenza. — Celebrandosi domani (domenica 5 corr.) la festa, nella quale verrà fregiato il vessillo della Società Operaia di Mutuo Soccorso della medaglia d'oro conseguita all'Esposizione Internazionale di Torino e donata dalla Nobil Donna Contessa Amalia Brusomini-Naccari, non sarà inopportuno ricordare che alla medesima Esposizione fu conferita la medaglia d'argento al benemerito Presidente della Società stessa, comm. dott. Angelo Poli, la medaglia di bronzo tanto al Segretario sig. Carlo Bellemo quanto al Cassiere sig. Giuseppe Bersan e la menzione onorevole al Vice-segretario sig. Dante Panriotti; ai quali tutti, già premiati all'Esposizione Internazionale di Milano 1906, ci è grato porgere i più vivi rallegramenti.

Per l'applicazione delle Tasse comunali

CAVARZERE — Ci scrivono 4:

Il Sindaco, con pubblico avviso, invita i proprietari e conduttori di esercizi e di rivendite, i possessori, a qualunque titolo di animali bovini ed equini che al 30 giugno p. v. raggiungano l'età di due anni e di ovini che, in detto giorno, compiano tre mesi, i proprietari e detentori di cani, i possessori di vetture pubbliche e private, nonchè coloro che hanno domestici, a farne denuncia all'Ufficio municipale entro giorni trenta da oggi, all'effetto dell'applicazione della tassa relativa pel corrente anno.

Avvertesi che contro coloro i quali omettessero di fare le denuncie o presentassero dichiarazioni infedeli, si procederebbe a norma delle disposizioni contenute nei vigenti Regolametni municipali.

Per la vendita del latte

Con altro manifesto il Sindaco informa che, giusta le disposizioni del nuovo regolamento deliberato dal Consiglio comunale ed approvato da quello provinciale di Sanità, chiunque intenda esercitare la vendita del latte, deve chiedere licenza per iscritto al Sindaco.

Le domande estese su carta da bollo da cent. 60 tendenti ad ottenere la licenza per l'anno 1913 dovranno essere presentate all'Ufficio municipale durante l'orario non più tardi del giorno 31 corr.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dal succitato regolamento

BELLUNO

Grave disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono 4

L'operaio di anni 57, De Biasi Isidoro fu Pietro, era occupato nei lavori della fgerrovia del Cadore, presso il paese di ferrovia del Cadore, presso il paese di

L'altra mattina egli venne investito da una pietra caduta dalla rupe soprastante e riportò una grave ferita alla coscia destra.

Il dottor Baldacchini di Longarone, che lo ha curato, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Echi di una morte e disgrazia

Il giorno due settembre dell'anno passato, il carrettiere Turrin Mario fu Vittore, di anni 31, da Fusinetta di Feltre, stava transitando per Fonzaso.

Un ragazzino di tre anni, Collao Albino, cadde sotto il carro del Turrin e rimase schiacciato.

Il Turrin fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Egli venne assolto per inesistenza di reato. Difensore avv. Zasio.

Per la stazione ferroviaria dell'Alpago

L'on. Magni, deputato del collegio presenterà oggi la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare l'on. ministro dei LL. PP. per conoscerne gli intendimenti circa la progettata ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, il cui tracciato — tenendo nel debito conto gli interessi e i voti delle industri e patriottiche popolazioni Alpagote — dovrebbe passare sui piani di Farra e di Puos d'Alpago onde dare a quella popolosa regione una stazione e uno scalo merci che siano confacenti ai suoi bisogni».

Come è noto il progetto è ora allo studio e vi attendono alcuni ingegneri dell'ufficio speciale delle costruzioni ferroviarie di Bologna.

Cronaca nera. — A Mel è stato tratto in arresto tale Dall'Asen Massimino.

Egli, mentre l'appuntato Francesco Menegazzo ed il carabiniere Emilio Zampolo passavano per la via, li aveva oltraggiati.

— A Fonzaso è stato arrestato tale Antonio Borra. Il Borra in un esercizio aveva involata un'armonica di proprietà di Angelo Vieceli, la quale valeva un centinaio di lire.

A teatro. — Domani sera al Sociale la compagnia di operette Cuffia-Grignani, darà «La Principessa dei Dollari», in tre atti.

Programma che svolgerà la musica del 56 fanteria, domani, dalle 14.30 alle ore 16:

1. Marcia — 2. Sinfonia - Schubert — 3. Fantasia «Madama Butterfly» - Puccini — 4. Fantasia «Vedova allegra» - Lehar — 5. Valzer «Boston Sciando» - Lorenzini.

Il genetliaco di Don Carlo De Luca

BORCA — Ci scrivono 4.

Domani 5 gennaio il nostro caro e venerato concittadino, prof. cav. don Carlo De Luca, compie 83 anni di età. A lui, alla sua verde vecchiaia vanno gli auguri fervidi e affettuosi non soltanto dei conterranei, ma di quanti — e sono innumerevoli — lo conoscono e perciò lo amano. Il prete patriota, il luogotenente di P. F. Calvi a Chiappuzza, l'agitatore infaticabile, l'emissario dei comitati patriotici presso Garibaldi, ha da lunghissimi anni dedicato la candida attività e la fortissima fibra ad un'opera santa: il rimboschimento delle ultime propaggini dell'Antelao che incombono su Borca. Da più di quarant'anni egli ha piantato colle sue mani e allevato e curato e difeso centinaia e centinaia di piante d'ogni specie, che oggi si elevano diritte e forti al cielo, esempio vivente di ciò che possa una ferma volontà animata da uno spirito illuminato.

Don Carlo De Luca, esempio di alte virtù, di semplicità austera, di angelica bontà, ci sia a lungo conservato, per la meravigliosa forza di esempio che emana da tutta la sua vita. Questo l'augurio che è in tutti i cuori.

PADOVA

Il riepilogo degli scandali

PADOVA — Ci scrivono 4

A proposito dei noti scandali con ordinanza del Tribunale di Padova sono state rinviate a giudizio, sotto l'imputazione di atti di lenocinio e corruzione di minorenni, queste sedici persone: Dott. Malmignati Guido, avv. Alberti Gio. Batta, Perazzin Luigi, Novelleto Matteo, dott. Tacchi Alberto, Nalesso Giuseppina, Bocca Giovanni, Todescato Ada, Pilotto Gaetana, Bonvicini Lamberto, Valerio Angelina, Pandolfo Romilde, Raffi Antonio, Molari Bernardo, Michieli Pietro, Vigliani dottor Emilio.

Nonostante l'acre animosità dell'organo socialista locale tra i colpiti anzichè personalità dell'odiata borghesia clerico-moderata vediamo abbondantemente rappresentato il popolo cosciente e la non meno cosciente democrazia.

Del resto della montatura voluta fare non resta, come si vede, che un episodio di non giganteschi proporzioni e meno ancora, forse, resterà dopo il processo, se hanno qualche contenuto veridico le versioni che volteggiano sulla presunta colpevolezza di alcuni prevenuti.

La festa della Befana

Domani sera in Piazza delle Frutta straordinariamente illuminata avrà luogo la ormai tradizionale Fiera della Befana.

Il Sindaco ha emanate queste disposizioni:

La piazza delle Frutta nella sera del 5 gennaio 1913 e precisamnete dalle ore 17 alle 22, rimarrà interclusa al passaggio dei veicoli di qualsiasi specie anche se condotti a mano.

E' accordata, per tutto il giorno suddetto, esenzione dalla tassa di stazio per le occupazioni del suolo pubblico che a scopo di industria e di commercio venissero fatte nella piazza medesime.

La designazione dei posti da occuparsi sarà fatta dai funzionari municipali allo uopo incaricati alle prescrizioni dei quali dovrà attenersi chiunque chiedesse per detto giorno l'autorizzazione per occupare un posto qualsiasi.

Non sarà permessa alcuna occupazione di spazio sotto il Salone neppure in caso di cattivo tempo.

E' vietato ai fruttivendoli con posto fisso in Piazza Frutta di vendere ogrumi.

Il ritorno dalla Grecia della "Croce Rossa,,

Si assicura che il giorno 18 gennaio p. v. farà ritorno da Filippine la squadra della Croce rossa cui appartiene pure il dott. Crescini chirurgo-primario di Camposampiero.

Università Popolare

Ecco il programma delle lezioni per la entrante settimana:

Martedì 7 — Quarta lettura, «L'umorismo nella letteratura» (lettura umoristiche), avv. Mario Piccinato.

Mercoledì 8 — «La distribuzione della ricchezza», lezione prima, prof. Jacopo Tivaroni.

Giovedì 9 — Chimica pratica, ultima lezione con proiezioni ed esperimenti, professor Lino Vanzetti.

Venerdì 10 — Igiene, ultima lezione, d.r Giulio Appiani.

Sabato 11 — Quarta lezione per conduttori di caldaie a vapore, sig. Luigi Zancanaro.

Domenica 12 — Ore 9.30 ant. nella Scuola Comunale di Bassanello — Disegno per artieri, prof. A. Bortolon.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 4:

Decesso. — A 79 anni di età è morto il dott. Giuseppe Celi, veterinario in pensione. Fu un funzionario integerrimo e ligio al suo dovere fino allo scrupolo. A questo Comune, quale direttore del mercato, rese non pochi servigi.

Ai parenti le nostre più vive condoglianze.

ROVIGO

Le elezioni a Concadirame

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Domani seguiranno a Concadirame le elezioni generali amministrative. Raccomandiamo agli uomini dell'ordine di recarsi presto alle urne, di non subire intimidazioni e di votare compatti la lista seguente.

1. Andreotti Arturo Carlo — 2. Berto Pietro — 3. Bianchini Ferruccio — 4. Boldrin Alessandro Andrea — 5. Dolfini Enrico — 6. Fusaro Angelo di Girolamo — 7. Marcomin Anselmo — 8. Gusella Primo Arduino — 9. Patrian Alessandro — 10. Pighin Giuseppe — 11. Trevisan Pietro di Domenico — 12. Trevisan Pietro di Giuliano.

Università Popolare

Domani alle ore 17 si riaprirà la Università Popolare con una conferenza del prof. Mario Malavasi sul tema: «Lavoro nella poesia di Ada Negri».

Carnovale rodigino

Domani alle ore 15 avrà luogo al Casino Sociale la prima matinée danzante. Domani sera festival della Società «Aurora» nella sala della Speranza.

Le operette al "Sociale,,

Martedì sera con la «Vedova Allegra» andrà in scena al Teatro Sociale la compagnia di operette Cuffia-Grignani. La compagnia darà a Rovigo 6 rappresentazioni.

Una cavalchina mascherata

Sabato 1 febbraio al Teatro Sociale avremo una cavalchina sportiva-artistica mascherata promossa dalla Federazione Sportiva rodigina.

Il concerto della Società Filarmonica "Giuseppe Verdi,,

Per deliberazione della Presidenza della Scuola Musicale «Giuseppe Verdi» il concerto orchestrale che doveva aver luogo domani sera alla sede della Società, avrà luogo invece lunedì sera alle ore 21 nelle sale dell'Asilo «Principe di Napoli», gentilmente concesse.

Dirigerà il maestro Ugo Migliorini.

Al concerto potranno assistere tutti i soci della «Verdi» e le loro famiglie.

Echi dalla vittoria costituzionale di Canda

I socialisti di Canda, capitanati dal compagno dott. Dante Gallani il quale lascia spesso la sua condotta per andare a farsi della «réclame» nel Basso Polesine, non sanno digerire la amara sconfitta subita or non è molto colla riuscita della lista costituzionale nelle elezioni amministrative, ed hanno inoltrato un ricorso per l'annullamento delle elezioni.

Il ricorso però basa su motivo insussistente. I socialisti si lagnano perchè durante la votazione è passato per la sezione il Commissario prefettizio rag. Terrenghi. E notisi ch'egli doveva per forza passare per quel luogo se voleva venir fuori dal Municipio!

ADRIA — Ci scrivono 4:

Istituto Musicale. — Nell'ultima sua adunanza venne nominato presidente il distinto maestro dott. Nino Gattozzo in sostituzione dello scaduto sig. Antonio Gattozzo. Furono ammessi diversi altri soci sicchè il numero complessivo ora ammonta a 106.

A Censori furono eletti i signori Tito nob. Malfatti, Oddone cav. dott. Raule e Prosdocimi Raimondo. A revisori del conto 1912 i signori: Tosi Ferdinando, Ferruccio ing. Fidora e Antonio prof. Pizzini.

Pro danneggiati. — La sottoscrizione cittadina pei danneggiati dal fuoco somma ora a lire 698.

Cucine Economiche. — Per cura della Congregazione di Carità le Cucine Economiche si apriranno ai poveri lunedì 6 corrente. La pubblica sottoscrizione dà ora un complessivo di lire 397.55. Esortiamo i generosi a sollecitare le loro offerte.

Buona usanza. — In occasione del Capodanno il sig. Cestaro Pietro ha devoluto in beneficenza la somma di lire 60. A onorare la memoria del compianto sig. Biasioli il sig. Luigi Mioni di Montagnana offrì lire cinque alla Pia Casa di Ricovero. Nel capodanno il Prosindaco Salvagnini offrì lire 50 al Civico Ospitale.

Gli Istituti beneficati a nostra mezzo ringraziano.

Casa di Ricovero. — Dopo la morte del sig. Giacomo Biasioli funziona ora da Presidente della Pia Casa di Ricovero il sig. Cesare Bergamasco.

LENDINARA — Ci scrivono, 4

Conferenza. — Domani domenica 5, alle ore 20, nella Sala Maggiore del nostro Municipio il dottor A. Tellini di Bologna terrà una pubblica lezione sul tema: *La lingua ausiliare internazionale Esperanto*. E' certo un buon concorso di pubblico.

Cinematografo. — In sala Capodaglio domani sera avremo grandi rappresentazioni cinematografiche continuate con ottimo programma.

VERONA

Bambino ucciso da un proiettile

VERONA — Ci scrivono, 4

Una grave disgrazia è accaduta oggi al fortino del bastione Bacola a qualche centinaio di metri dal campo di tiro a segno di Porta San Giorgio.

Alcuni ragazzi che stavano giuocando sugli spalti di detto bastione, mentre nel campo di tiro stavano sparando alcuni soldati di artiglieria, avevano avuto l'audacia di scendere lungo il fortino fino ad una apertura detta «cannoniera» punto proibito all'accesso e di proprietà del demanio e perciò chiusa da un muro.

Ora accadde che durante le esercitazioni di tiro, un proiettile, per aver rimbalzato strisciando sul terreno deviò di direzione ed andò a colpire al capo uno dei detti ragazzi, certo Giuseppe Garonzi di anni 10, abitante a S. Stefano. Il ragazzo, venne soccorso dai compagni e condotto mediante una vettura all'Ospedale.

Lungo il tragitto però, cessava di vivere.

Sul luogo si è recata la autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Da quanto è risultato, nessuna responsabilità tocca a chi aveva la direzione del tiro, tanto più essendo provato che i ragazzi per penetrare nel fortino erano passati attraverso ad un largo foro praticato nel muro che lo cinge.

Accoglienze festose al colonnello Maltini

Il colonnello Maltini, ben noto nella nostra città ove risiedette parecchio tempo, era fin dal principio della guerra partito per Bengasi. Fu poi a Rodi ove prese parte vivissima coi suoi bravi soldati in vari combattimenti.

Dopo un anno di campagna, l'egregio e valoroso colonnello è tornato ora per un mese in licenza. A Castelletto, sua estiva residenza, ove è giunto per qualche giorno ha avuto accoglienze vivissime da quegli abitanti e dalle autorità.

Due soldati scomparsi

Da qualche giorno è scomparso il soldato Gaetano Semprebon del 6. alpini senza dar più nuove di se.

Poichè si ritiene si sia recato all'estero, fu denunziato per diserzione.

Da un paio di giorni manca pure un altro soldato, certo Biagio Santo d'anni 21 da Colledimezzo dell'80. fanteria.

Si fanno indagini per rintracciarlo.

Una questione fra due sportmen

Il pubblicista sportivo sig. Paride Nicolato, che sere or sono si era intromseso per calmare i bollori sorti per antagonismo fra i soci di una istituzione di ginnastica, contro altri dell'Hellas, la ottima associazione del calcio, iersera venne fermato in via Nuova da uno degli avversari all'Hellas, certo Righetti e ne seguì per provocazione di questi un pugilato. Fortunatamente non si ebbero conseguenze se non un pugno del Nicolato sul viso del suo competitore.

Il fatto, nel campo sportivo, è assai commentato.

VICENZA

La scomparsa d'un commesso d'esattoria

VICENZA — Ci scrivono 4:

Da ieri è scomparso certo Bernardini Antonio d'anni 54, impiegato quale commesso nell'Esattoria del sig. G. B. Brunelli e abitante con la famiglia in via Canove Vecchie. Egli era particolarmente addetto alla riscossione delle imposte nel Comune di Camisano, ma essendo state riscontrate delle irregolarità nella sua gestione veniva giorni fa licenziato.

Ieri adunque egli scomparve e fece pervenire alla sua famiglia un involto con entro il proprio portafoglio con lire 100 false, l'orologio, il temperino e un bigliettino per la figlia Gisella così concepito: «Sono un disgraziato; non maleditemi. Roccomando a te e ad Alberico tua mamma. Saluti per l'ultima volta a tutti e perdonatemi. — Tuo padre».

Il tenore del biglietto farebbe sospettare un suicidio; ma si opina invece che il Bernardini sia fuggito.

Intanto l'esattore Brunelli ha iniziato una ispezione ai suoi registri e avrebbe già trovati dei falsi per la somma di lire 1550.

Gare di sky nell'Asiago

Lunedì 6 avranno luogo ad Asiago alcune gare di «sky» indette dalla Pro Asiago con intervento di skiatori militari.

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 4:

(G. B.) — Davanti a numeroso e scelto pubblico il sig. Costenaro Giovanni, Direttore Didattico di Piovene, lesse l'altra sera l'annunciata sua conferenza svolgendo l'interessante tema: «Sulle falsificazioni degli alimenti e metodi pratici per scoprirle».

* La Presidenza ci comunica che martedì sera 7 corr. alle ore 20 nella consueta sala teatrale, il noto prof. Ettore De Toni parlerà fra noi sul tema: «Gli astri», illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

La nota valentia dell'oratore ed il tema scelto faranno certamente accorrere in buon numero la cittadinanza a tale scientifica ed attraente lezione.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 4.

Molti soci assistevano ieri sera alla lezione su l'Igiene sociale, tenuta dal dottor Ferdinando Ferron che fu assai applaudito.

Domani sera, domenica, alle ore 17.30, avremo una conferenza del concittadino professore Alfonso Professione, insegnante al Liceo M. Minghetti di Bologna per la quale è viva l'attesa.

Uno *squisito* godimento artistico, riuscirà senza dubbio la lezione musicale di lunedì sera alle ore 17.30. Detta lezione sarà seguita da un concerto, il cui programma comprende musica classica e varia per istrumenti ad arco, violini, viola, violoncello, oboe e piano. Si presteranno a tale scopo i distinti dilettanti signori dott. Biego di Vicenza, sig. Manzoni di Padova, avv. Valiano, Oreste Carretta con il figlio dodicenne, Carlo Colombo ed il maestro Angelo Parodi.

Tiro al Piccione. — Un tiro sociale al piccione avrà luogo lunedì 6 alle ore 13 nello Stand della Società Caccia e Tiri (chiusa di San Daniele).

TREVISO

Nella Brigata "Marche,,

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il Maggior Generale comm. Alfonso Fusco, ha ripreso il comando della Brigata Marche, in seguito alla riassunzione al Comando della Divisione di Padova del Ten. Generale Garioni che il generale Fusco ha supplito interinalmente durante i dieci mesi di sua permanenza in Libia.

Il capitano Olivi cavaliere

Il capitano Giuseppe Olivi, figlio del compianto ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale ed attualmente distaccato a Zuara, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Soldati in Libia

Al 55.o Fanteria furono stamane estratti a sorte 203 soldati, della classe 1892, i quali saranno inviati in Libia.

Partiranno, a quanto si assicura, lunedì 6 corrente.

Issay Mitnitky agli "Amici della Musica.,

Ricordiamo che domani sera, domenica, 5 Gennaio 1913, ad ore 21, al Teatro Sociale avrà luogo il 52.o Concerto della Società « Amici della Musica ».

Il violinista russo Issay Mitnitzky, già ormai tanto apprezzato per la sua virtuosità dai pubblici di Germania, d'Austria e della Svizzera e qui in Italia pure tanto applaudito a Verona ed a Roma e recentemente alla Società del Quartetto di Ferrara svolgerà il seguente interessantissimo programma:

Lalo - Sinfonia spagnuola in tre tempi (allegro non troppo, andante, rondò allegro).

Schubert-Wilhelmj - Ave Maria.

Chopin - Notturno in re magg. op. 27 n. 2.

Partini Kreisler - Variazioni su tema di Corelli.

Paganini - « I palpiti » op. 13. Tema con variazioni sull'aria « di tanti palpiti » di Rossini.

Tschaikowsky - Canzonetta, dal Concerto op. 35.

Bach - Preludio in mi magg. della Sonata VI per violino solo.

Mitnitzky - Sogno.

Bazzini - La Ronde des lutins (La ridda dei folletti) scherzo fantastico, op. 25.

Accompagnerà il giovanissimo pianista Aurelio Giorni, il quale, come abbiamo già detto ieri, a 18 anni ha già conseguito il primo premio all'Accademia di Santa Cecilia di Roma ed ha dato un brillantissimo concerto all'« Augusteum ».

Il Giorni si farà apprezzare nel suo valore di concertista eseguendo l'« Improvviso » op. 36 di Chopin, una « Toccata » di Scarlatti ed infine uno studio di staccato, op. 23 n. 2 di Rubistein.

I funerali di mons. Agnoletti

Stamane alle 10 seguirono i solenni funerali alla salma del compianto mons. dott. Carlo Agnoletti, Canonico Primicerio della Cattedrale, Protonotario Apostolico e Archivista vescovile e professore emerito del nostro Seminario.

La cerimonia riuscì imponente per il largo intervento di rappresentanze cittadine e di cospicue personalità.

Su la bara posavano le corone di fiori deposte dal fratello e le sorelle, dai nipoti, i cugini Ernesto e Pietro, dal Municipio di Arcade e la fabbriceria e parrocchia di Giavera.

Ai cordoni erano il magg. cav. Luigi Zacchi, l'avv. Domenico Gioco in rappresentanza della Banca S. Liberale, monsignor Felice Busan arciprete di Mogliano, rappresentante i canonici onorari, il barone Guglielmo Brusch de Neuberg in rappresentanza della Tipografia Cattolica Cooperativa, Carlo Bettiol, assessore del Comune di Arcade e infine mons. prof. Giuseppe Trabuchelli Onisto, Rettore del Seminario.

Al seguito si notavano le rappresentanze della Deputazione Provinciale con l'avv. Guido Rogger, deputato provinciale e il vice segretario dott. cav. Manfredini con due valletti, di S. E. il Vescovo di Treviso e di mons. Pellizzari vescovo di Piacenza, del cav. uff. prof. Augusto Serena, R. Provveditore agli Studi a Belluno, e inoltre varie personalità fra cui l'on. Bricito deputato di S. Biagio di Callalta, professori del Seminario e dei vari istituti d'istruzione secondaria e collegi etc. Chierici, Scola Chantorum alunni del Seminario, Scuola dei Morti in lunghe file.

La salma venne accompagnata alla Cattedrale dove il parroco mons. Prevedello celebrò la Messa di requiem e recitò le esequie, quindi il corteo si avviò a porta Mazzini ove si sciolse.

La bara seguita dai congiunti e da intimi del compianto estinto proseguì fino a Giavera di Arcade dove avvenne la tumulazione della salma.

Fra le innumerevoli attestazioni di condoglianza pervenute al Seminario in morte del prof. Agnoletti vanno notate quelle di S. S. Pio X., del Vescovo di Piacenza mons. Pellizzari, di mons. Bressan, del prof. cav. uff. Serena, della Deputazione Provinciale di Treviso ecc. ec.

Un'autopsia

Ieri avanti al Pretore, venne eseguita la autopsia del piccolo Pietro Michielon, di anni otto, che morì l'altro ieri all'ospedale in seguito ad un colpo di pietra ricevuto alla testa da un coetaneo.

I medici settori dottori Moscatelli e Signori riservarono il loro responso per poter giudicare se la lesione causata dalla sassata fu la causa unica della morte del povero bambino.

Gli scudi rubati

Ieri sera il salsamentario Giovanni Bottan di anni 60, esercente in via dell'Oro, abbandonò momentaneamente il negozio e i ladri approfittarono, per introdurvisi clandestinamente e internarsi nella stanza da letto, aprirvi un cassettone e appropriarsi di una ventina di scudi di argento e anche di quattro salami.

Il Bottan, sorpreso della brutta... sorpresa, si recò dal delegato di P. S. Noceva a presentare regolare denuncia; ma i ladri non sono ancora trovati!

Le elargizioni degli esercenti in luogo delle regalie

L'Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori, a mezzo dei signori Pellegrini Giuseppe ed Antonio Calò, ha versato alla Congregazione di carità a favore delle varie Opere Pie dalla stessa amministrate, le seguenti oblazioni in luogo delle regalie: Congregazione di Carità L. 200; Casa dei Cronici 200; Colonia Alpina Trevigiana per la costruzione di un fabbricato proprio 150; Dispensario preventivo antitubercolare 100.

Vennero inoltre erogate L. 100 all'Istituto Turazza, L. 50 al Patronato Polacco e L. 50 all'Istituto S. Luigi.

"La principessa dei dollari,, al Sociale

Martedì sera 7 corr. si apriranno i battenti del teatro Sociale, per il debutto della Compagnia d'operette Lauri-Renzi che rappresenterà « La principessa dei dollari » in tre atti di Wilner, musica di Leo Fall.

Sono aperti abbonamenti per le 10 recite a L. 12 per l'ingresso.

La ditta Rosada per gli spettacoli di beneficenza

La Società per Illuminazione elettrica di Treviso G. Rosada e C., munificamente, ha disposto di offrire gratuitamente la energia elettrica per gli eventuali spettacoli che venissero dati durante il Carnevale nei Teatri Sociale e Garibaldi, nonchè nei cinematografi Spina, Olivieri, Ziliotto e Filodrammatici.

Il Comitato esprime sentitamente viva gratitudine alla nominata Ditta.

La Banda Municipale

Domani la banda cittadina svolgerà in piazza dei Signori, ad ore 15, il seguente programma:

Wagner, « Lohengrin » Preludio 3.o — Mendelssohn, « Ruy Blas », Ouverture — Bruggmann « Margherita », atto 2.o (parte I.) — Catalani, « Loreley », fantasia — Ganne-Hanz, « Il suonatore di flauto » fantasia.

La conferenza dell'on. Ellero

(*Per telefono*) Stasera al teatro di società, davanti a pubblico scelto ed affollato, l'on. Lorenzo Ellero ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema « Psicologia della beneficenza » intrattenendo argutamente l'uditorio che alla fine applaudì lungamente.

L'introito della serata è destinato a favore dell'Asilo Infantile e della Colonia Alpina.

I "voti,, dell'"Adriatico,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4:

(*Zeta*) L'*Adriatico* mostra di risponderci direttamente — per quanto semplicemente — alla precisa dichiarazione dell'avv. Alberico Maran, assessore municipale, da voi pubblicata. Mà il gioco è troppo trasparente; non l'*Adriatico*-giornale, ma il suo ben noto informatore di qui può solo sognare di dimissioni del Maran, troppo gradite, in ipotesi ben lontana, al suo cuore esulcerato dalla recente sconfitta! Soltanto *lui* può farneticare di giurì d'onore. Il vezzoso, impomatato e lisciato informatore corre davvero troppo colla fantasia, e l'esito del giudizio — che il Maran attende in perfetta tranquillità — lo richiamerà duramente alla realtà delle cose, meritandogli la compassione del pubblico.

Una bella serata sospesa. — Stasera ad iniziativa della Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, doveva aver luogo al Teatro del Kursaal la prima delle festine di Carnovale, dedicate ai soci e famiglie, e avevano aderito gentilmente di recitare i filodrammatici del Circolo Impiegati di Treviso.

L'aspettativa era intensa, anche perchè dopo la recita doveva aver luogo il ballo in famiglia, quando è giunto un telegramma al Presidente che la recita veniva sospesa perchè lo zio di uno dei filodrammatici era morente a Treviso. Ci duole del fatto inatteso, e vogliamo sperare che per sabato venturo la Presidenza sappia sostituire il mancato spettacolo.

ODERZO — Ci scrivono 4

Un arresto — (T.) In via Mazzini venne ieri arrestato, dal capo di queste G. M. Bertapelle, il noto pregiudicato Vergombello Guido d'ignoti d'anni 20, nativo di Venezia, domiciliato a Treviso. Sulle sue gesta ladresche in ramo di biciclette a danno di nostri concittadini, abbiamo avuto occasione d'occuparci ancora. Il Vergombello oltre che avere dei conti da saldare con l'autorità di P. S. di Venezia è stato denunciato quale autore di un furto di una bicicletta, commesso la sera del 20 novembre u. s. in questa città in danno del giovane Dal Monico Giovanni di qui, il di cui processo è in via di istruttoria. Non è improbabile che il destro mariuolo, il quale girava le vie della città in piano assetto da ciclista, avesse l'intenzione di tentare un altro colpo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Le regalie di Natale e la beneficenza. — Anni addietro i negozianti di generi alimentari decisero di abolire i regali che nella occasione di Natale e Capodanno facevano ai loro clienti e di elargire invece ciascuno una somma a questa Congregazione di Carità, in proporzione della somma che spendevano per i regali suddetti.

Non intendiamo entrare ora nel merito di tale decisione, la quale se da un lato rappresenta una beneficenza fatta ad un Istituto pio, è sempre vantaggiosa per i negozianti in genere, i quali in tal modo hanno sempre sborsato meno di quanto spendevano per i regali, ma quello che ci preme rilevare è che quest'anno i negozianti in parola, non solo si sono guardati bene dal rimettere in vigore le regalie, ma hanno cercato invece di mettere in mettere in sordina il patto fatto con la Congregazione di Carità, omettendo di versare per la beneficenza il becco di un quattrino.

Il solo signor Giuseppe Benvenuti ha elargito la somma di lire 50.

Si opporrà che il patto con la Congregazione è scaduto e non è stato rinnovato: ma allora domandiamo noi: perchè in luogo della beneficenza non si rimettono in vigore i regali?

Il modo di agire dei negozianti ci fa supporre che non si voglia fare nè questo nè quello: ad ogni modo saremo lieti se i fatti ci faranno ricredere.

UDINE

La sentenza nel processo delle cambiali false

UDINE — Ci scrivono 4:

Oggi il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo per le ducentoquarantamila lire di cambiali false.

La principale imputata, signora Lucia Antirali, venne condannata a sei anni di reclusione, e gli altri due: Girolamo Malloni e Luigi Carlini, vennero assolti per non aver preso parte al fatto.

La sentenza ha prodotto viva impressione, ed è assai commentata.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri

Veniamo informati che la Giunta Comunale ha deciso di proporre al Consiglio la cessione gratuita alla Cassa di Risparmio di un'area di tremila metri quadrati, nell'ex Braida Codroipo, per la erezione dell'edificio per la Scuola d'arti e mestieri, alla quale la Cassa di Risparmio concorre con centomila lire.

Echi dell'aggressione fuori Porta S. Lazzaro

Iersera è stato tradotto nelle nostre carceri quel Giovanni David — già rifugiato in Germania — sospetto corresponsabile della feroce aggressione patita da G. Zanon, fuori porta S. Lazzaro, in una notte dello scorso aprile.

Il processo per quest'aggressione sarà assai movimentato e interessante e verrà discusso nella prossima sessione d'Assise.

La posa della prima pietra al ponte di Travaghis

GEMONA — Ci scrivono 4

Ieri alle 14.30 presenti gli impresari e pochi invitati e senza alcuna solennità, venne posta la prima pietra alla pila spalla del nuovo ponte sul Tagliamento. Grazie al bel tempo i lavori procedono alacremente, e si spera di poter gettare entro il mese le fondamenta a tutte le pile. Nell'estate i lavori di muratura avranno il [illegible] impulso.

S. GIORGIO DI NOGARO — 4

La Camera di Commercio di Udine ne fece parola, più volte, nelle varie sedute, della necessità e del dovere, da parte della Società Veneta, di pensare alla costruzione di una tettoia in questa nostra stazione ferroviaria, assai importante, perchè internazionale. Ben a ragione i passeggeri si lagnano per dover scendere dai treni sotto la pioggia, per la visita doganale.

Eppoi se le prime impressioni sono quelle che maggiormente colpiscono, di certo i viaggiatori che provengono dall'Austria devono riportare una penosa impressione a dover mettere piede in Italia, nei giorni di cattivo tempo, sotto la pioggia, talvolta torrenziale.

Una tettoia c'è alla stazione per la Carnia; una tettoia si farà, tra breve, a Portogruaro, e perchè qui da noi la Società Veneta vuole farcela tanto sospirare?

Ustionato. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Tomba Giorgino di Antonio, di anni due e mezzo, della nostra frazione di Zellina, fu per pochi minuti abbandonato, in cucina, dalla madre che andò a chiamare una figliola che girava in istrada. Sul focolare ardeva il fuoco e il bambino s'avvicinò e riportò delle ustioni in tutto il basso ventre; prontamente venne curato dal nostro medico; furono sul luogo anche i carabinieri. Ne avrà per qualche tempo.

CODROIPO — Ci scrivono 4

Riunione di maestri. — Il giorno 9 corrente si aduneranno in assemblea i maestri di questo distretto, in un'aula delle Scuole per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del consigliere che cessa dalla carica: l'operato e l'indirizzo della A. M. F., l'azione già svolta e il programma ulteriore: Programma d'azione della sezione. — Elezione del nuovo consigliere — Proposte varie.

Pel concorso internazionale di ginnastica

Genova 4

Il giorno 12 corr., nella palestra della Società ginnastica « Andrea Doria », alle ore 10, il prof. Boggio, Monitore Generale del grande concorso internazionale ginnastico che avrà luogo a Nizza Marittima nei giorni 22, 23 e 24 marzo prossimo, farà la spiegazione degli esercizi da eseguirsi al detto concorso.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 4 Gennaio 1913

BARI	48	12	51	24	19
FIRENZE	80	24	18	46	42
MILANO	11	69	23	16	85
NAPOLI	62	24	9	64	55
PALERMO	22	52	77	44	1
ROMA	54	75	65	2	33
TORINO	15	2	69	56	61
VENEZIA	17	44	62	88	52

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'* Austria *l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa* Corone 27 *circa, mentre fatto direttamente alla* Amministrazione *costa* L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

ULTIMA ORA

Gli alleati riprenderanno le ostilità

Londra 4

Gli alleati informarono ufficialmente l'Agenzia Reuter che quali si siano le proposte che la Turchia possa fare lunedì se esse non consentono a tutte le domande contenute nel loro ultimatum *gli alleati romperanno subito ogni negoziato e poi quattro giorni dopo, a cominciare dalle sette di sera, secondo le condizioni dell'armistizio, le ostilità si ricominceranno su tutta la linea.*

Qualunque proposta la Turchia potesse fare e rivolgersi alle Potenze è cosa riguardante la Turchia soltanto e con cui nulla hanno che vedere gli alleati. Tutto ciò che gli alleati attendono e che insisteranno per ottenere dalla Turchia è la risposta con un sì ovvero un no alle condizioni da esse formulate.

La Turchia declina la responsabilità della ripresa della guerra

Costantinopoli, 4

La Porta ha inviato una circolare agli ambasciatori ottomani all'estero incaricandoli di richiamare l'attenzione delle potenze che la Turchia ha fatto ogni possibile sacrificio per mantenere la pace e che essa respinge la responsabilità di una eventuale ripresa delle ostilità.

I democratici hanno fatto ieri una dimostrazione nel quartiere di Sirkelfi, a Stambul. La polizia ha disperso i dimostranti ed ha operato parecchi arresti. I capi delle tribù curde si sono riuniti sotto la presidenza di Abderrezah Bederrahi, ex-mastro delle cerimonie di Abdul Hamid. Essi hanno deciso di domandare il decentramento o l'autonomia delle popolazioni curde. La polizia ricerca i membri della società segreta costituita dal generale Scherif pascià che, a quanto si assicura, preparava attentati.

Le ragioni del rinvio

Londra, 4

La delegazione ottomana ha domandato ieri che la seduta della conferenza per la pace fosse fissata per oggi; essa ha forse creduto che il desiderato intervento sarebbe avvenuto frattanto. Siccome la seduta di oggi della conferenza non avrebbe potuto condurre che a una rottura, la delegazione ottomana ha domandato di attendere fino a lunedì. Non si ha in ciò la prova che la Turchia vuole evitare tale rottura? E se essa vuole salvare le apparenze agli occhi del paese, la situazione può più che mai riassumersi con le parole pronunciate qualche giorno fa da un delegato balcanico: «La parola è all'Europa».

L'ottimismo d'un personaggio russo circa la soluzione del conflitto austro-serbo

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* e il *Wiener Abendblatt* pubblicano interviste col capo del partito russo dei cadetti Miljukoff, il quale in viaggio di studio per i Balcani ha preso soggiorno a Vienna. Miljukoff ha rilevato ripetutamente che la politica russa conscia del suo dovere, ha fatto tutto il possibile per mantenere la pace naturalmente salvaguardando i proprii interessi. Egli ha detto che ai popoli balcanici sarà ora data la possibilità di svilupparsi economicamente e di prendere parte intensiva al generale lavoro di civiltà, per cui essi hanno bisogno che vengano create chiare condizioni.

Riguardo all'Albania Miljukoff ha rilevato che egli è sempre stato dell'opinione che agli albanesi debba venir data la possibilità di uno sviluppo civile e ha dichiarato quindi che l'Austria-Ungheria, le cui domande riguardo al porto serbo sull'Adriatico e all'autonomia dell'Albania quali interessi vitali della monarchia, sono state riconosciute, ha senza dubbio raggiunto in proposito un grande successo, per cui è fondata la speranza che la monarchia con savia accondiscendenza renderà possibile la creazione di condizioni durature e soddisfacenti nei Balcani.

Miljukoff ha rilevato quindi che anche la medorazione dimostrata da parte della Serbia con l'inchinarsi alla volontà dell'Europa nella questione albanese verrà corrispondentemente apprezzata da parte dell'Austria-Ungheria, la quale così potrebbe specialmente estrinsecarsi nella determinazione dei confini.

Miljukoff si è pronunciato per la soddisfazione delle domande rumene da parte della Bulgaria ed ha finito esprimendo la convinzione che con vicendevoli accondiscendenze verranno tolte di mezzo le sussistenti difficoltà nella situazione politica.

Miljukoff quest'oggi ha visitato il palazzo del Parlamento.

Le trattative bulgaro-rumene

Londra, 4

Il *Times* dice che l'intervista tra il ministro dell'Interno Jonescu e Daneff primo delegato bulgaro non è stata completamente sterile. La Bulgaria, per consiglio della Russia, è pronta ad accordare una lieve rettifica della frontiera che seguirebbe una linea diretta da Silistria al Mar Nero.

Un combattimento navale presso Tenedo

Costantinopoli, 4

La flotta ottomana è uscita alle 7.30 del mattino dai Dardanelli con l'ordine formale di impegnare un combattimento decisivo con la flotta greca. Il combattimento è cominciato alle nove antimeridiane.

La versione greca sull'azione

Le navi turche in fuga?

Atene 4

Un comunicato ufficiale del ministero della Marina dice che i cacciatorpediniere greci che incrociavano davanti agli stretti segnalano che alle 7.30 del mattino due incrociatori nemici seguiti da sei cacciatorpediniere furono visti all'ingresso dei Dardanelli. Tutta la squadra greca si preparò immediatamente al combattimento e andò incontro al nemico. Alle 10.25 l'incrociatore Medjidiè *si distaccò dalle altre navi nemiche e tenendosi sotto la protezione dei forti di Seddul Bahr si diresse all'ovest dell'isola di Tenedo e tirò sei o sette colpi di cannone contro i due cacciatorpediniere greci che incrociavano nelle vicinanze. I cacciatorpediniere greci risposero, ma appena scorse l'arrivo di altri cacciatorpediniere greci, il nemico si ritirò negli stretti.*

Alle ore 11.25 gli incrociatori Midjidiè *e* Hamidiè *si distaccarono dal resto della flotta turca che si trovava dentro i Dardanelli e si rivolsero verso ovest di Tenedo dove scambiarono durante trenta minuti parecchi colpi di cannone coi cacciatorpediniere greci.*

Gli incrociatori turchi furono seguiti fino a un certo punto dai cacciatorpedinieri greci. Il combattimento terminò con la fuga delle navi nemiche negli stretti non appena tutta la squadra greca apparve all'orizzonte.

Il "minimum,, delle pretese montenegrine

Londra 4

Voinovic, delegato del Montenegro alla conferenza per la pace, ha dichiarato in una intervista che i montenegrini vogliono Scutari e la metà del Sangiaccato di Novi Bazar con Ipek e Djacova. Egli ha detto: ciò è essenziale e costituisce per noi un *minimum*. Quantunque non abbiamo occupato ancora Scutari, l'abbiamo già accerchiata e la sua resa è semplicemente questione di settimane.

Commenti austriaci alla situazione

Vienna, 4

Quasi tutti i giornali commentano la piega critica della situazione in seguito all'*ultimatum* presentato ieri dagli alleati balcanici alla conferenza per la pace. Essi considerano che nè l'*ultimatum*, nè la rottura delle trattative condurranno alla ripresa della guerra ed esprimono la certezza che anche nel caso in cui le trattative fallissero le grandi potenze faranno di tutto per impedire nuove effusioni di sangue nei Balcani.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 4

Stamane vi fu la riunione degli ambasciatori al *Foreign Office* sotto la presidenza di Grey.

La riunione degli ambasciatori è durata un'ora e mezza.

Uno dei delegati balcanici si è recato al *Foreign Office* dopo la riunione degli ambasciatori.

Il dissidio serbo-ellenico per Florina

Atene, 4

L'*Embros* dice che continuano trattative tra le autorità greche e le autorità militari serbe che avevano voluto sostituire l'amministrazione serba all'amministrazione greca nei villaggi della regione di Florina. Si sta cercando un accordo.

Circa il rifornimento di Adrianopoli

Costantinopoli, 4

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 8 in seduta straordinaria.

E' inesatto che oltre i medicinali i bulgari lascino entrare in Adrianopoli qualsiasi altra cosa. E' anche inesatto che il comandante di Adrianopoli abbia sequestrato un convoglio di viveri destinato ai bulgari.

Enver bey per la ripresa delle ostilità

Costantinopoli, 4

Enver bey, dopo aver passato in rivista a Ciatalgia tutte le truppe, ha diretto al Gran Visir un lungo telegramma firmato da 25 generali, in cui si chiede la ripresa delle ostilità.

Le Potenze consigliano alla Turchia l'abbandono di Adrianopoli

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* dice di essere convinto che le grandi potenze sono concordi nel raccomandare alla Turchia lo abbandono di Adrianopoli.

Un proclama contro il governo turco

Costantinopoli, 4

E' caduto nelle mani della polizia un proclama segreto che si ritiene compilato dall'ex-ministro Scheriff Pascià, proclama attaccante violentemente il governo di Kiamil Pascià. Si arrestarono il tipografo greco che stampò il proclama e altre due persone. Si ricerca il segretario di Scheriff Pascià.

Cio che dice Scherif pascià

Parigi 4

Il generale Scherif pascià, intervistato dal *Temps* sul proclama sovversivo che notizie da Costantinopoli gli hanno attribuito, si è limitato a ricordare che egli è in relazione di stretta amicizia con Kiamil pascià, e che ha per lui affezione e rispetto. Secondo il suo parere è il Comitato Unione e Progresso che ha lanciato la notizia.

La nascita d'un Principe rumeno

Bucarest 4

La principessa ereditaria ha felicemente dato alla luce un figlio a cui è stato imposto il nome di Mircen.

Pallone francese in territorio tedesco

Berlino, 4

I giornali annunciano che un pallone francese partito da Parigi prese terra a Horskenbach, presso Coblenza. I due areonauti si sono dichiarati francesi, uno sarto e l'altro commerciante. Il pallone è stato sequestrato e i giornali dicono che si crede trattarsi di ufficiali.

Le questioni militari in Austria

Vienna, 4

La *Militarische Korrespondenz* dice che le riunioni per deliberare sulle questioni militari che si tengono tutti gli anni verso quest'epoca avranno luogo probabilmente quest'anno sotto la presidenza dell'imperatore. Come si sa, in esse si discutono specialmente le questioni di persone.

La *Zeit* riceve da parte competente che è bensì vero e naturale che il comandante della marina ora, come in ogni occasione, insista a che vengano tosto messe in costruzione le nuove navi destinate a sostituire il tipo *Monarch*, ma che la voce, secondo la quale egli avrebbe messo in prospettiva le sue dimissioni, manca di ogni fondamento.

Maura spiega le ragioni del suo ritiro

Madrid 3

Maura ha avuto oggi una lunga udienza dal Re. L'ex-capo dei conservatori ha incontrato nell'anticamera il presidente del Consiglio, conte Romanones, al quale ha dichiarato che egli non ha alcun lamento da muovere contro di lui nè contro i gabinetti liberali degli ultimi tempi. Il suo ritiro è dovuto esclusivamente ad errori fondamentali che rimontano ad una data remota.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 4

I ministri in una riunione tenuta ieri sera hanno deciso che il Presidente del Consiglio, Duarte Leite, presenterà oggi al presidente della Repubblica, le dimissioni collettive del gabinetto.

La tempesta sul litorale dell'Atlantico

Inondazioni e naufragi

Washington 4

Una tempesta raggiungente quasi la violenza di un ciclone imperversa su tutto il litorale dell'Atlantico al sud della baia di Chesapearke e sul mare tra la Florida e le Antille. Le comunicazioni sono interrotte. Le notizie che poterono tuttavia arrivare annunziano che i danni sono considerevoli. Un certo numero di imbarcazioni di piccola portata affondarono in vista di Norfolk. Si deplorano vittime. Si segnalano pure inondazioni nel nord ovest. Le comunicazioni essendo interrotte, i treni subiscono ritardi. Non si ha finora alcuna notizia che vi sieno vittime. Manca ogni comunicazione telegrafica con Chicago e Pittsburg. La violenza del vento divelse il tetto di una fabbrica a Filadelfia. Vi sono numerosi operai feriti.

Violento incendio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 4

I depositi di materiale infiammabile di Barracas si sono incendiati. I danni sono valutati ad un milione di pesetas.

Un centinaio di tombe saccheggiate in un cimitero di Parigi

Parigi, 4

Alcuni malfattori penetrarono stanotte nel cimitero Levalloisperret e saccheggiarono un centinaio di tombe, ruppero la porta di una cappella involando gli oggetti preziosi ivi contenuti.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Dietro il sipario

Nel r onlo dei comici italiani.

Il mondo drammatico italiano è sottosopra. La base sulla quale s'era costituito per tre anni la quaresima del 1912 è già tutta scapolata, molte compagnie hanno subito cambiamenti e si lavora alla composizione di compagnie pel 1915. E' stata annunciata per la quaresima di quell'epoca una grande Compagnia diretta da Ermete Novelli, che non reciterebbe, prima attrice Lyda Borelli, primo attore Leo Orlandini, primo attor giovane il Calò ch'è adesso col Ruggeri. Intanto nella compagnia attuale della Borelli sta per avvenire un mutamento. Luigi Zoncada, primo attore, se ne va e sarà sostituito dal valentissimo attuale primo attor giovane: il Racca.

Della nuova crisi nella compagnia dell'*Argentina* di Roma che doveva esser diretta da E. Sacconi si è detto ieri. Zacconi aveva già scritturato parecchi attori ed attrici; ricordiamo la Cristina, la signora Leighele, la coppia Cassini etc., Che succederà ora! Come Zacconi non va più all'*Argentina* così si torna a smentire il ritorno alle scene, con una tragedia inglese, di Eleonora Duse. La notizia era stata divulgata giorni addietro.

Le formazioni pel 1915 si differenzieranno, pare, dalle attuali in ciò, che segneranno un ritorno alle composizioni vaste con elementi numerosi di primissimo ordine. Rifioriranno le famose compagnie di assieme che imperarono fino a una diecina d'anni addietro? Vedremo.

Pel momento le compagnie nuove che si costituiscono non sono gran che. Mimì Aguglia ne crea una di stabile a Buenos Ayres diretta da Cesare Dondini, primo attore lo Sterni che si scioglie dalla Stabile Milanese, seconda donna Lydia Gauthier, caratteristico Pierino Rosa etc. — La compagnia delle Maschere si scioglierà in carnevale ma pare che qualcuno la rileverà da Armando Rossi per buttarsi addirittura a Racine, a Corneille e a Molière. Una differenza di programma da nulla!! Elisa Severi e il Ninchi, già primo attore della « Benelliana », metteranno insieme una compagnia ed una sarà diretta e formata da Ignazio Mascalchi appena lasciata l'*Argentina*. Sichel e Pescatori si uniranno, sembra, ad Arturo Falconi che sostituirà un altro brillante, il Masi. Dalla compagnia Palmarini Grassi usciranno il Farulli che sarà appunto sostituito dal Masi, la Brignone Palmarini cui succederà Edvige Réinach e Giannino Antona Traversi che ne ha abbastanza di fare il direttore e cederà lo scettro allo Zambaldi. Infine Enrico Corazza e Alberto Brizzi si rappacificheranno per la centesima volta e torneranno uniti.

Con tutto ciò resteranno disponibili a quaresima attrici come Irma Gramatica, Evelina Paoli, Marcello Brignone, Azucena Dalla Porta, Giannina Udina, Amelia Chellini etc. — Che nascano altrettante compagnie?!...

L'inizio del Carnevale.

A leggere l'*Arte drammatica* pare che il carnevale sia iniziato lietamente in tutte le città maggiori: forse c'è un poco di fiaccona a Milano, ma questo dipendeva dal fatto che ancora le Compagnie non avevano attaccato con le novità e il pubblico vuole le commedie nuove. Adesso *Nemmeno un bacio* al « Manzoni » e *Mollie*, recitata dalla Grammatica al « Filodrammatico » affollano i due teatri. — A Genova la Talli e soci han dato mano già alle novità, ed i *Transatlantici* al Politeama Margherita si stanno replicando con teatri pieni. Ruggeri al « Paganini » pure di Genova fa bene con la *Fiammata*. — A Torino la Reiter-Carini ha dato mano al *Figlio dell'amore*, e tiene sempre in riserva la grande novità della Compagnia: *Madame Sans Gêne!* Intanto all'« Alfieri » la Galli, Guasti, Ciarli, Bracci fa benissimo. Langue invece la prosa a Roma con la mancata rappresentazione della *Gorgona*, ritirata da Sem Benelli; e con la Stabile che non ha produzioni di cartello; a Palermo va benissimo la Gandusio Borelli Piperno; e ben fa a Napoli la Teresa Mariani; vanno bene a Verona la Calabresi-Sabbatini-Ferrero, che ha portato al successo *Fiammata*. Insomma, il carnevale non si presenta male, e non sarà cattivo, perchè ha la fortuna di essere un carnevale breve. I carnevali brevi sono sempre molto proficui.

Al teatro del Corso a Padova.

Rodolfo Ulmann, che fu per circa venti anni l'affittuario ed il dirigente del Filodrammatico di Trieste e portò in tournée Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Ermete Novelli, ecc. ecc., gestisce presentemente due teatri in Isvizzera, e precisamente il Teatro Sociale di Bellinzona, e quello di Locarno.

L'Ulmann ha ora concluso un contratto di affittanza per dodici anni con la Società Immobiliare Padovana, per un teatro nuovo, opera del cav. ing. architetto Lorenzo Candeo.

Il nuovo teatro sorge fra il Corso del Popolo e la Via Trieste. Come tipo di teatro, è sul genere del Kursaal Diana di Milano, ma molto più ricco e ben disposto. Il teatro avrà circa 360 poltrone, oltre 400 sedie, 14 palchi ed un'ampia gradinata. Camerini spaziosi con tutto il comfort moderno, riscaldamento ad aria calda, magnifico caffè-ristorante. A prezzi normali il teatro potrà dare, quando tutto fosse esaurito, lire 2300 circa.

Il teatro sarà inaugurato sabato santo (22 marzo 1913). Il teatro è finito completamente, ed ora non manca che l'arredamento. Le poltrone sono state ordinate alla Ditta milanese Reglesi e Maggi, il macchinario di scena alla ditta Sormani, i lampadari alla Ditta Redaelli.

Al nuovo Teatro del Corso vi si daranno spettacoli di prosa, di operette etc.

Un dramma nazionalista di E. Corradini.

Si annunzia prossimo un giro artistico di Gustavo Salvini il quale tornerebbe alle scene con un repertorio rinnovato. Tra le nuove interpretazioni sue vi sarebbe anche quella di un dramma scritto ultimamente da Enrico Corradini, ispirato dalla idealità nazionalista del forte scrittore, che si svolgerebbe nell'ambiente italo-argentino della nostra emigrazione. L'annunzio suscita naturalmente la più viva curiosità e il massimo interesse.

Un nuovo lavoro di Sudermann.

Martedì prossimo al Teatro Drammatico Tedesco in Berlino avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma di Sudermann, che ha già al suo attivo molte peripezie. Dapprima l'aveva affidato al Teatro della Commedia, e la *première* era imminente; ma il teatro fece bancarotta ed il nuovo dramma si trovò improvvisamente senza chi lo tenesse a battesimo. Trovato un altro teatro, quello in cui il dramma andrà in scena la settimana prossima, il Sudermann volle tenere avvolto nel più fitto mistero la trama di questo suo nuovo lavoro; e attori e direttore di teatro dovettero promettere di mantenere il più assoluto silenzio. Ma, sebbene lo splendore dell'astro sudermaniano si sia, in questi ultimi anni, di molto offuscato è naturale che tutti abbiano ancora un interesse vivissimo per quello che egli sta scrivendo. Del suo nuovo dramma cominciò quindi a trapelare qua un particolare e là un altro tanto che la rivista « Schaubüne » potè persino pubblicarne già una critica tutt'altro che favorevole. Questa critica fece contar su tutte le furie Sudermann, il quale chiese ed ottenne il sequestro di quella rivitsa; e se essa abbia avuto ragione o torto, lo vedremo dopo la prima rappresentazione. Intanto, per oggi si sa che il dramma, presenta ancora una volta un Sudermann, che va in cerca di grandi effetti scenici.

Le entrate dello Stato in continuo aumento

Roma, 4

Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1. luglio al 31 dicembre 1912, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi (compreso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di un miliardo 82 milioni e 250 mila lire.

Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio finanziario 1911-1912, le dette entrate danno per risultato un incremento di lire 89 milioni e 293 mila.

Le entrate principali (escluso il dazio sul grano) riscosse nel primo semestre dell'esercizio in corso, segnano, rispetto all'egual periodo dell'esercizio anteriore, un aumento di lire 55 milioni e 217 mila, che non fu mai raggiunto nello stesso semestre dell'ultimo quinquennio 1. luglio 1907-30 giugno 1912; cioè del periodo più favorevole al progresso delle entrate dello Stato.

Infatti l'aumento conseguito nel primo semestre dell'indicato quinquennio è rappresentato da un minimo di 25 milioni e 600 mila lire, da un massimo di 48 milioni e 913 mila, e da una media di 35 milioni e 200 mila.

La maggiore somma di 55 milioni e 217 mila riscossa nel semestre luglio-dicembre 1912 è per tanto superiore di 6 milioni e 304 mila, al massimo incremento realizzato nello stesso semestre dell'esercizio più favorevole (1910-1911) del quinquennio anteriore.

In confronto delle previsioni rettificate per l'esercizio 1912-1913 che col disegno di assestamento del bilancio furono proposte al Parlamento alla fine del novembre p. p., i risultati dello scorso semestre offrono proporzionalmente una maggiore entrata di 19 milioni 24 mila lire, se si esclude il dazio sul grano e di 34 milioni e 659 mila se si tiene conto di detto dazio.

La *Tribuna*, dopo aver rilevato che il Ministro del Tesoro on. Tedesco nelle dichiarazioni del 28 dicembre al Senato fece la previsione di un aumento di 80 milioni nelle entrate principali (escluso il dazio sul grano) rispetto al precedente esercizio, rileva che invece in soli sei mesi si è già conseguito un aumento di 55 milioni e 217.000 lire. Il prognostico del Ministro del Tesoro, continua la *Tribuna*, non poteva dunque inspirarsi a criteri più rigorosi. Se lo svilcimento dell'economia nazionale non si interrompe e se continua l'incremento dei consumi, ciò che, allo stato delle cose, non vi ha alcuna ragione di escludere, una estimazione prudente permette di presagire un aumento non inferiore ai cento milioni cioè 20 milioni in più della somma presagita dall'on. Ministro e 25 milioni in più dell'incremento medio ottenuto nel quinquennio dal 1 luglio 1907 al 30 giugno 1912. Può ritenersi certa la previsione d'un aumento di cento milioni poichè ciò equivarrebbe ad ottenere nel periodo gennaio-giugno 1913 un miglioramento di entrate di soli 45 milioni, cioè di 10 milioni in meno di quelle realizzate nel periodo luglio-dicembre 1912, mentre nell'ultimo triennio finanziario il secondo semestre diede in confronto del primo gettiti maggiori per una somma oscillante fra un minimo di 5 milioni e un massimo di 20 milioni.

Le entrate ferroviarie

Roma 4

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato ascesero nella decade dall'11 al 20 dicembre 1912 a lire 14.911.781, con una differenza in più di lire 546.781.24 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1 luglio al 20 dicembre ammontarono a lire 269.150.744 con una differenza in più di lire 11.805.414.68 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino delle Finanze

Roma, 5

Il Bollettino delle Finanze, reca:

Personale delle imposte dirette: Zoppi agente è trasferito dall'agenzia di Maniago a quella di Imola.

Personale delle Gabelle: Stumpo volontario nelle dogane a Venezia è richiamato dall'aspettativa.

Catasto e servizi tecnici: Miglioranza, ingegnere nel personale ordinario è trasferito da Treviso ad Aquila. — Tegani ingegnere capo nel servizio del personale ordinario è trasferito da Venezia a Verona — Ceroni id. id. id. da Udine a Venezia — Salvani Silvio geometra ordinario a Massa Superiore è destinato a Loreo — Zucchi Enrico geometra ordinario a Crespino è destinato a Rovigo. — Mortarino Pio geometra ordinario è destinato a Rovigo — Nebbiai Palmiro geometra aggiunto a Badia Polesine è destinato a Rovigo. — Ceratti Giuseppe geometra aggiunto a Lendinara è destinato a Rovigo. — Moretti Emilio geometra aggiunto a Badia Polesine è destinato a Rovigo — Righeti Alessandro geometra aggiunto a Badia Polesine è destinato a Rovigo — Darin Giovanni geomtera aggiunto ad Occhiobello è destinato a Rovigo — Arnaud Ferruccio geometra aggiunto a Badia Polesine è destinato a Rovigo — Corbellini Romano, geometra aggiunto ad Ariano Polesine, è destinato a Loreo — Osanni Carlo disegnatore computista aggiunto a Rovigo è destinato ad Adria — Bertone Filippo geometra aggiunto di quinta classe è destinato a Fontana Elicenella.

Bollettino dell' Interno

Roma, 4

Il Bollettino del Ministero dell'Interno reca:

Amministrazione provinciale: Russo, consigliere a Belluno traslocato a Cosenza.

P. S.: Massa nominato vice commissario a Verona — Maioli commissario a Venezia è traslocato a Bari — Tagliarolo applicato a Verona promosso di classe.

Bollettino militare

Roma 4

Il *Bollettino Militare*, reca:

Ruggeri, maggiore al 4. fanteria è promosso tenente colonnello ed è destinato al 4. fanteria. — Longagnani, capitano al 47. fanteria è promosso maggiore ed è destinato al 13. fanteria. — Sottile colonnello dello Stato Maggiore è nominato comandante dell'87. fanteria. — Casana comandante dell'87. fanteria è nominato comandante del 2. alpini. — Marcellini, maresciallo al 79. fanteria è nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma stessa, in base alla legge 27 giugno 1912 ed è destinato al 58. fanteria. — Bloise, tenente colonnello al 52. fanteria è promosso colonnello ed è nominato comandante del 52. fanteria — Carelli id. id. 40. id. promosso colonnello ed è nominato comandante del 13. fanteria — Perna, tenente al 79. fanteria è trasferito al 2. fanteria. — Ravazzi, tenente sussistenza della direzione del commissariato del 5. Corpo d'Armata è ammesso agli esami di concorso per l'ammissione al corso speciale di commissariato alla scuole di guerra.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Gennaio:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.48	67.43	67.72
Termometro centigr. al N.	5.0	5.0	8.9
Umidità relativa	92	81	80
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 7.9; minima di oggi 3.8 — Marea: 1.a alta 7.40; 2.a alta 22.20; 1.a bassa 1.45; 2.a bassa 14.35.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 3 Gennaio. — Vap. Germ. «Lemnos» cap. Bayren da Amburgo merci.

Arrivi del 4 Gennaio. — Vap. A. U. « Metcovich » da Trieste merci — Ital. « Brindisi » cap. Simeone da Trieste merci — Ital. « Jonio » cap. De Anna da S. Maura, merci.

Spedizioni e partenze del 4 detto:

Vap. Ital. « Catania » cap. Marino per Trieste vuoto — Italiano « Brindisi » cap. Simeone per Pola merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — Italiano « Tirreno » cap. Dixit per Genova merci — A. U. « Gilda » cap. Radossich per Trieste merci — A. U. « Sofia Hoenberg » cap. De Ponovich per Trieste merci — Ital. « Epiro » cap. Conenna per Bari merci — Ital. « Margaritone » cap. Botta per Sebenico vuoto — Germ. « Schleswig » cap. Arnolt per Alessandria, passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Leonidas » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ell. « Constatinos Embiricos » da Cardiff carb
Ingl. « Alumwali » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.
Ingl. « Leitrim » da Barry con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.
A. U. « Kelozovar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields carb.

Movimento ferroviario del Porto

4 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 75 — Cereali 37 — Cotoni 41 — Varie 165 — Per la Ferrovia 48 — Totale 336.

Scaricati 76.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Manarini Giuseppe**, calzoleria (Piccolo fallimento, con decreto in data 3 gennaio 1913) — Comm. Giud. Carlo Trentinaglia — Giudice Delegato Pretore I Venezia — Attivo L. 933.46; passivo lire 4138.73.

— **Arnoldo Attilio**, pasticceria (Con sentenza, 3 Gennaio 1913) — Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana. — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 22 gennaio — Termine alla presentazione dei titoli 1 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti, 18 febbraio 1913.

— **Dorigo Mario**, tipografia (Piccolo fallimento con sentenza 3 gennaio 1913) — Com. giudiziario avv. Alessandro Alessandri. — Giudice delegato Pretura II. Mand.

Attivo L. 660; passivo L. 3917.30.

Mercati del Veneto

ADRIA, 4. — Mercato di puro dettaglio con prezzi invariati tanto nei frumenti come nei frumentoni.

Frumento da lire 28.50 a 29.50; Frumentoni da lire 18.25 a 19.75; Avena da lire 23 a 25: tutto al quintale.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 34 mila — di cui in cotoni americani 34 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.97	6.94
Gennaio Febbraio	»	6.93	6.90
Febbraio Marzo	»	6.90	6.88
Marzo Aprile	»	6.89	6.86
Aprile Maggio	»	6.88	6.84
Maggio Giugno	»	6.86	6.82
Giugno Luglio	»	6.84	6.81
Luglio Agosto	»	6.78	6.76
Agosto Settembre	»	6.68	6.64
Settembre Ottobre	»	6.49	6.45

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4 — Cambio per martedì 101.54 — Cambio settimanale 101.45.

Borsa di Venezia 4 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.40	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98,10	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500, -	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.85	125.—	—,—	—,—	6
Francia	101,45	101,57 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,99	101.05	—,—	—,—	5
Londra	25,55	25,58	25,24	25,27	5
Svizzera	100,90	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105.85	106.—	—,—	—,—	6
Banca au.	105,85	106,—	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98 38	98,45
» » » fine	100	98 62	98.80
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470 —	1470,50
Credito Italiano	500	570 50	570,50
Società Banc. it.	250	104 —	104,—
Banca comm. it.	500	870 50	870,50
Az. Costr. Venete	200	149 25	149,50
Navigaz. Generale	500	415,50	414.—
Acciaierie Terni	500	1634 —	1634,—
Edison	150	611 —	611,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons	100	98 40	98,45
» » » fine	100	98,60	98,50
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,—	1470,—
Credito Italiano	500	570,—	569,75
Banca Comm. Ital.	500	871,50	871,—
Ferr. Meridionali	500	579,50	578,—
Ferr. Mediterraneo	500	369,—	368,—
Navigaz. Generale	500	414,—	413,50
Az. Banco di Roma	100	104,87	104.87
Acciaierie Terni	500	1632.—	1635.—
Raffineria zucchor.	200	350,75	353.—
Erid. tabb. zucch.	200	760,—	764,—
Az. Ansaldo e C.	250	301,50	301 50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1471 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1912 — Omnibus 188 — Gaz 1143 — Condotte d'acqua 316 — Società Italiana pel Carburo 719 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	93.20
» » perp.	98.40
Rendita it. 3 1/2	98,85
C. Londra a vis.	25,85
N. cons. 2 3/4 0/0	755/16
Obb. Lombarde	266, -
Cambio sull'It.	98 8/16
R. turca unific.	86.70
Banca di Parigi	1768,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	91,—
Ren. spag. 4 0/0	92.05
Banca ottomana	646,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Letti turchi	192,73
Rendita Russa	76,60
Ferr. mer. ator.	578,—
Soc. Alti Forni Piombino	125,—
R. serba 4 0/0	83,90
BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	190,- -
Deutsche Bank	253,25
Diskonto	187,50
Bochumer	215,25
Gelsen Kirchen	197,—

VIENNA 4	
Cred. aust. Co.	618,—
Lombarde	102,25
Banca anglo-aus.	322,50
Austriache	707,—
Banca Aus.-ung.	2086,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100, —
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,40
R. austr. (arg.)	86,15
» » (carta)	86,15
Union Bank	584,—
Rend. aust. (oro)	108,35
Rend. ungh. 4 0/0	88,03
» » 3 1/2 0/0	75,—
Banca dei P. aus.	406,30
LONDRA 4	
Nuovi cons. 2 3/4	75 5/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	86 1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	29,5/16
Camb. Londra Par.	25,19

BERLINO, 4 — Tendenza calma.
PARIGI 4 — Tendenza formissima.
VIENNA 4 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 8.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 2.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.23; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Dopo lunga e penosa malattia rendeva, alle ore una e mezza, l'anima a Dio la signora

ELISA PESARO - DRAGO

nata Vivante

addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito Drago Cav. Giovanni Maggiore a riposo, la figlia Anna Segre-Pesaro col marito Teodoro Segre, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori e ciò per espressa volontà della defunta.

Si dispensa dalle visite.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domenica 5 Gennaio alle ore 10 partendo dalla abitazione N. 4888 Ponte dei Pignoli S. Marco.

Venezia, 4 Gennaio 1913.

Questa mane, confortato dai Carismi di nostra Santa Religione, spegnevasi serenamente

AGOSTINO RAVAGNAN

fu Antonio

d'anni 87

La moglie, i figli, le figlie, le nuore, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti col cuore straziato partecipano il ferale annunzio.

Si dispensa dalle visite.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Chioggia, 4 Gennaio 1913.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente nella Basilica di S. Giacomo alle ore 8 antimeridiane.

Qualche anno fa a Venezia

Molti a Venezia si ricorderanno delle dichiarazioni fatte su queste colonne qualche anno fa dai loro concittadini, circa gli effetti ottenuti con le Pillole Foster per i Reni. Ora quelle notizie sono riconfermate ancora con maggior entusiasmo. La Signora Emilia Ruzza, nata Astolfi, Calle Contarini, 1931, Sestiere Castello, Venezia, ci comunicava:

« Ero molto impensierita nel vedere che mio figlio Antonio da ben 5 o 6 mesi si doleva di un persistente male alla schiena. La notte lo sentivo gemere continuamente. Ho voluto che facesse ricorso a vari rimedi, ma non gli fu possibile di ottenere un sollievo qualsiasi. Ne ero disperata e non risparmiai nessun sacrificio pur di ottenere la guarigione del suo male.

« Un giorno volli provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Botner e C., alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) e la prima scatola non era ancora ultimata che mio figlio incominciò a star meglio ed a passare delle notti tranquille. Oggi egli è guarito. Non sono che una povera madre, ma con tutta riconoscenza vi ringrazio per questo rimedio, che diede la salute a mio figlio. (Firmato) Emilia Ruzza nata Astolfi. »

Passarono più di due anni e mezzo e ricevemmo ancora dalla Signora Ruzza: « La debolezza renale di cui soffriva mio figlio è veramente scomparsa. Egli non si è più lamentato e sono contenta di non saperlo più ammalato ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3.50 la scatola, L. 19 le sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19. Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

L'assemblea della Società Telefonica Cavarzerana

Anonima Cooperativa in Cavarzere

è convenuta nel giorno di *Domenica* 12 *Gennaio* 1913, *alle* ore 9, in prima convocazione, e, in caso di diserzione, alle ore 11 in seconda, in un locale del Consorzio Agrario di Cavarzere, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

Approvazione del Compromesso colla Società Telefonica Adriese e conseguente scioglimento della Società Telefonica Cavarzerana.

Cavarzere, 2 Gennaio 1913

Il Presidente: Avv. G. RAVELLI.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Lì per lì si pensò a un suicidio, ma nessuna traccia di sangue fu possibile trovare al basso, sebbene l'altezza sia tale che nessuno potrebbe sottrarsi alla morte più sicura cadendo da quel luogo, fosse l'uomo più leggiero e insieme più agile e solido.

La scoperta della verità è un problema ch'io non dispero di risolvere.... Ma del resto, che importa essa dal momento che ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto ed incontestabile: la fuga di un ragazzo che è il più abile e il più temibile fra gli ausiliari dei nostri nemici?

La sua misteriosa evasione è la prova più chiara di quanto egli sia capace; cerchiamo in ogni circostanza di neutralizzare l'azione sua nefasta.

Queste ultime parole ebbero un'eco impressionante nel cuore di oguno.

Croix-Luc non si sentì più in grado di contestare le affermazioni quasi assurde del suo alleato e rimase pensieroso.

— La fuga di Bibloquin dalla Petite Rochette. — rispose poi il signor Lefiot, — non mi ha tuttavia fatto perdere di mira gli altri enigmi che ci siamo proposti insieme di rivelare per battere in breccia la piaga di delinquenza che infesta Parigi col regno invadente degli Apaches.

Io amo il mistero per il piacere squisito di penetrarlo e di metterlo in luce, e lo amo sopratutto quando ad esso va unita una bella missione di giustizia e di sacra vendetta.

Io sono convinto di una cosa essenziale: che cioè tutti i delitti nel cui cerchio noi ci aggiriamo hanno gli stessi autori.

Trovarne uno vuol dire trovar la via per dimostrare gli altri.

Io avevo un misterioso delitto da approfondire; io dovevo sapere chi era l'uomo che il signor Giovanni Lefebvre, lo studente in medicina che voi ricordate, aveva tagliato a pezzi, sopra una specie di tavolo anatomico, sotto le minaccie non dubbie di una pistola.

Io dovevo sapere ancora perchè egli era stato ucciso e fatto sparire così.

Ed eccomi subito in campagna, in caccia di indizi e di prove.

Io avevo un filo conduttore sottile come è sottile la seta d'un ragne: esso era il signor Lefebvre in persona, poichè per mezzo suo contavo di rintracciare quella Irene Margout che, per me, forma la prima sicura base d'ogni ricerca utile.

La scomparsa di questa giovane donna era quasi la prova di una complicità coi rapitori del suo amante.

Ebbene, io, amici miei, non m'ingannavo.

Là dove l'azione della giustizia ufficiale si è perduta, io sono per contro riuscito trionfalmente.

— E avete scoperto.... ? — chiese il conte di Croix-Luc.

— Tutto, o quasi tutto.

— Ah, spiegatevi, ve ne scongiuro.

— E' una storia orribile che dà la misura di quanto sono capaci i nostri selvaggi nemici.

— Narratela.

— Essa è lunga alquanto; eppoi...

— Dite....

— Io...

Il signor Lefiot si arrestò e tese l'orecchio.

Ad un tratto alcuni colpi risuonarono contro l'uscio d'entrata.

Croix-Luc, il guascone e Cipriano Morel trasalirono, presi repentinamente da una emozione.

Il signor Lefiot restò impassibile.

Si volse a Giuseppe Pereac e gli disse in tono fermo:

— Andate ad aprire, amico mio, è forse la persona che io attendo.

E a voce più bassa aggiunse:

— Voi, signor Morel, potete ritirarvi, in ogni evenienza, dentro quella stanza vicina, da dove potrete udire e vedere tutto senza essere veduto!

CAPITOLO XI.

I due predonidell'aria

E Bibloquin?

Noi abbiamo perduto di vista l'astuto biricchino dei bassi fondi parigini dal momento, per lui fatale, in cui venne cacciato in una cella delle prigioni conosciute sotto il nome di Petite Rochette.

Bibloquin non era mai stato chiuso in una segreta.

La fortuna gli era stata sempre così amica, per quella vecchia convinzione ch'ella aiuti con tanto amore gli audaci, da permettegli di fuggir costantemente attraverso le maglie della polizia, e di conservare quella libertà che, noi già lo sappiamo bene, gli era inestimabilmente preziosa.

Piccolo avvoltoio umano, avvezzo vivere d'aria e di preda; a correre, solo o in compagnia degli abituali alleati di mariuolerie, per il suo regno stradaiuolo, nella turbinosa capitale della Francia, non appena fu costretto, da una rude spinta del carceriere, a oltrepassare la porta ferrea della cella destinatagli, egli provò l'impressione di chi è sigillato vivo orribilmente in un feretro, e credette di dover morire lì, subito subito, per il suo violento crepacuore.

Pianse, riempì l'angusto vano di terribili imprecazioni, balzando felinamente per quella specie di gabbia muta e oscura, percuotendo le quattro pareti, raspando la superficie della porta insensibile, afferrandosi alle sbarre del finestrino quasi pensasse a strapparle via con la sua giovane forza impotente.

A più riprese venne il custode a veder cos'era quella piccola furia internata là dentro.

— Ohè, amico, — disse egli al furfantello con la fredda e aspra bonomia di chi ha fatto il callo a ogni dolore umano, — sembra che ti diverta, eh, codesta manovra di gambe, di braccia e di gola. Per me, fa' pure... ma qui sono proibiti gli schiamazzi e, se ti sente il direttore, ti dimostrerà coi fatti che la Petite Rochette possiede dei luoghi peggiori di questo nel quale tu sei ospitato, e dei mezzi perfettamente atti a far rinsavire i pazzi del tuo stampo.

Siamo intesi, ehm?

Bibloquin, invece di calmarsi, cacciò strilli così acuti che pareva un vero uccello di rapina spennacchiato vivo.

Il carceriere si mese a ridere beffardamente.

— Caro mio, se continui di tale passo finirai col rimetterci la voce e domani farai la figura di un'anitra muta, — disse conservando il suo tono bonario. — Lo so, lo so, figliuolo... la è dura doversene star qui fra quattro muri nudi e crudi come la verità, mentre s'è stati dalla sorte tirati su liberi come le nuvole, padroni di andar dove pare e piace e far quel che la volontà suggerisce.

Ma tu, benedetto ragazzo, hai abusato, a quanto pare, dell'indipendenza di cui godevi, ti sei messo in condizioni di perderla e devi perciò batterti un po' il petto e recitare *mea culpa* che tu certo non hai inteso mai nominare.

— Voi siete un furfante! — urlò Bibloquin invelenito, al colmo dell'esasperazione.

— Ecco che cosa si guadagna a dar dei buoni consigli alle teste di legno.

— Questa testa di legno spezzerebbe la vostra, — ribattè il mariuolo — se la prudenza non vi avesse suggerito di tenervi al riparo.

Infatti il carceriere parlava dallo spioncino ingraticolato dell'uscio chiuso

Egli non mostrò di offendersi o di impaurirsi troppo delle contumelie e delle minacce che Bibloquin gli lanciava.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 6 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Pace o guerra?

Congetture e previsioni

In attesa della seduta odierna
Il punto controverso

Roma, 5

(F. F.) — Telegrammi pervenuti oggi da Londra e dalle altre capitali (Costantinopoli compresa) concordano nella previsione che la pace sarà conclusa mercè l'intervento delle Potenze.

Già ieri sera vi dicevo come una ripresa delle ostilità non sia seriamente da temere e come sarebbe stata la conferenza degli ambasciatori la quale, con la mediazione, avrebbe condotto i delegati all'accordo. Vi dicevo pure, ieri sera, che per quel che riguarda le isole non si vedeva il perchè, escludendo il gruppo di quelle situate all'imbocco dei Dardanelli, la Turchia non avrebbe potuto cedere oltre che su Creta, su qualche altra isola di importanza militare non di primo ordine. Ed ecco infatti che la *Stefani* comunica un dispaccio da Costantinopoli, nel quale è detto precisamente che la Porta è anche disposta a consentire alla concessione di alcune isole.

Rimane la questione di Adrianopoli. Sarà turca o sarà bulgara?

Gli sforzi degli ambasciatori non hanno da esercitarsi che su questo punto, il solo controverso. Sapremo domani sera se la questione è stata o non risoluta. E' bene pure osservare che la giornata di domani non deciderà della ripresa delle ostilità. Se anche le trattative saranno rotte i belligeranti dovranno attender secondo quanto impone l'armistizio, quattro giorni, prima di riprendere le ostilità. Vi è quindi da sperare che, se le potenze non potranno per domani stesso condurre i delegati alla pace, esse potranno nei quattro giorni ancora a loro disposizione, indurre una delle due parti a cedere.

Per quel che riguarda la conferenza degli ambasciatori non sembra che, prima di arrivare in un modo o nell'altro alla fine delle trattative turco-balcaniche, i sei rappresentanti delle grandi potenze riprenderanno le loro conversazioni che avranno per punto culminante decisivo, la questione dei confini albanesi.

Dall'Austria, intanto, nessuna notizia di smobilitazione.

Nuove istruzioni della Porta ai delegati

Costantinopoli, 5

La seduta del Consiglio dei ministri, durante la quale si discusse l'*ultimatum* dei delegati balcanici, durò dalle 10 del mattina alle 16.30, e fu agitatissima.

Il Consiglio si divide attualmente in due gruppi: il primo, sotto la direzione del Gran Visir, continua a discutere la questione della pace, il secondo, comprendente i ministri delle finanze, della marina e delle fondazioni pie e il sottosegretario del Granvisirato, si occupa dell'azione della flotta.

Verso le ore 16 il ministro degli esteri telegrafò ai pelnipotenziari ottomani a Londra nuove istruzioni in cui dice che la Porta persiste nel reclamare il possesso delle isole dell'arcipelago ed il mantenimento della frontiera precedentemente fissata per il vilayet di Adrianopoli.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente per prendere cognizione della risposta degli Stati balcanici.

La Turchia irremovibile
nella questione di Adrianopoli

Parigi 5

Il corrispondente da Londra del *Journal* ha intervistato due delegati ottomani, i quali hanno affermato che la loro irrevocabile risposta è questa: Noi non cederemo mai Adrianopoli.

Essi hanno istruzioni di non entrare neppure in discussione su tale punto. I delegati ottomani avrebbero dovuto formulare questa risposta fino da giovedì, ma non lo fecero per non sembrare di aver voluto aggravare la situazione per dare agli alleati il tempo di riflettere su ciò che le loro pretese hanno di esorbitante. I turchi hanno ceduto 150.000 chilometri quadrati e non hanno più nulla da cedere. Questa è l'ultima nostra parola, hanno concluso i due delegati ottomani.

Il *Journal* afferma che le potenze si preparano ad intervenire.

La nota della Porta alle Potenze

Costantinopoli 5

Nella circolare che la Porta ha diretto ai suoi ambasciatori per comunicarla alle potenze essa espone che la Turchia, per provare il suo desiderio di giungere alla conclusione della pace, ha acconsentito a tutti i sacrifici. Essa ha rinunciato a tutto il territorio all'ovest del vilayet di Adrianopoli, ma è costretta ad insistere sul possesso di Adrianopoli. La Porta non potrebbe mai cedere le isole dell'Arcipelago e per provare le sue intenzioni pacifiche essa ha rinunciato ai suoi diritti su Creta.

La Porta spera che le potenze apprezzeranno i suoi argomenti.

La seduta di sabato rinviata
per consiglio delle Potenze?

Parigi, 5

L'*Echo de Paris* ha interrogato vari diplomatici sulla situazione attuale. Dalle impressioni di essi risulta che i plenipotenziari turchi rinunziarono alla seduta di ieri dietro consiglio di Sir Edward Grey e Tawfik pascià ambasciatore ottomano a Londra e probabilmente degli ambasciatori delle sei potenze riunitisi ieri mattina. Essi infatti erano stati esortati a mostrarsi prudenti e sovratutto a non affrettare la rottura dei negoziati.

L'interesse dell'Austria Ungheria
per la pace nei Balcani

Vienna, 5

Il *Fremdenblatt* esprime la speranza di un pronto ristabilimento della pace, alla quale l'Europa intera si interessa vivamente come è stato dichiarato non soltanto, a varie riprese, ma anche provato dalla azione pacifica delle potenze.

Per ciò che riguarda l'Austria-Ungheria, in particolare per i suoi interessi politici ed economici, indipendentemente dalla sua politica generale completamente pacifica, si deve finora augurare nel modo più vivo che la pace venga ristabilita nel più breve termine nella penisola balcanica vicina dell'Austria-Ungheria. Per questo l'Austria-Ungheria ha insistito in modo particolare che si metta fine agli spargimenti di sangue nella penisola balcanica. Essa si propone di continuare non meno energicamente i suoi sforzi per ristabilire la pace perchè in ciò vede la più efficace tutela non solo dell'interesse generale dell'Europa ma anche dei suoi legittimi particolari interessi.

Gli alleati per l'intervento delle Potenze

Londra, 5

Nei circoli bene informati non si crede alla ripresa delle ostilità. Uno dei delegati balcanici ha detto ieri che le Potenze hanno moralmente l'obbligo di agire in seguito alla moderazione mostrata dagli alleati dopo la disfatta di Lule Burgas che apriva la strada di Costantinopoli. Essi non approfittarono di tale circostanza per non ledere gli interessi delle Potenze.

La Rumenia e le competizioni balcaniche

Parigi 5

Il corrispondente del *Matin* da Anversa ha intervistato il console generale di Rumenia di ritorno da Bucarest. Il console ha dichiarato che la Rumenia è rimasta neutrale nella crisi attraversata dall'Europa, ma che il suo esercito è pronto e che essa può attendere tranquillamente gli avvenimenti. Il Re è animato da intenzioni pacifiche. Egli non ha voluto mobilizzare malgrado che parte dell'opinione pubblica avesse reclamato da principio l'intervento della Rumenia nelle competizioni balcaniche. La Rumenia ha diritto a compensi, i quali saranno modesti, perchè la Rumenia vuole fare atto di buon vicinato riguardo alla Bulgaria. E' il Re che ha consigliato alla Turchia prima del conflitto di cedere Creta alla Grecia. Il Re desidera l'autonomia dell'Albania ed ha consigliato alla Turchia di concludere la pace a Londra. Se le ostilità ricominciassero, il Re farà tutto il possibile per conservare alla Rumenia i benefici della pace.

Un complotto contro il gabinetto turco

Costantinopoli, 5

Corre voce che il comitato segreto scoperto dal governo tendeva a rovesciare il Gabinetto e si proponeva di ricorrere alla forza per raggiungere i suoi fini. Sono state arrestate due persone. E' giunto Djavid pascià.

La solenne consegna della bandiera
alla guarnigione greca a Salonicco

Salonicco, 4

Stamane al campo di Marte, alla presenza dei principi, degli ufficiali, della guarnigione e di una immensa folla, il diadoco ha consegnato la bandiera ai tre reggimenti della sesta divisione che partiranno per l'Epiro. Il diadoco, fra entusiastiche acclamazioni delle truppe e del popolo, percorse a cavallo il fronte delle truppe e dopo la benedizione del metropolita ha consegnato la bandiera pronunciando questo discorso:

« Qualche tempo fa S. M. il Re mi ha incaricato di consegnare al vostro reggimento questa bandiera. Ho esitato fino ad ora ad assolvere l'incarico, ma la vostra condotta e il vostro valore durante la guerra vi hanno rialzato allo stesso grado degli antichi reggimenti. Le battaglie di Dyloriki, di Ostrovo, di Kornitrovo, di Vledevo, di Tsangoni e di Viglista illustrano a lettere d'oro le pagine della vostra storia.

Affidandovi questa bandiera vi ricordo il giuramento di non lasciarla mai e di difenderla fino all'ultima stilla di sangue.

Vi consegno questa bandiera perchè andiate in Epiro a combattere a fianco dei vostri fratelli e a condurre a buon fine la spedizione combattendo per il vostro Re, per la vostra Patria e per la vostra santa fede in Cristo ».

Il capo della divisione Miliottis ha risposto al diadoco ringraziando, poi la divisione ha sfilato in ordine perfetto dinanzi al diadoco fra le acclamazioni delle truppe e della folla.

L'amministrazione civile a Chio

Atene, 5

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Telegrafano da Chio: Oggi è avvenuto, con grande solennità, l'insediamento delle autorità amministrative nello antico palazzo della prefettura turca. Il metropolita ha dato la benedizione ed ha pronunciato un discorso, bene augurando all'azione civilizzatrice della Grecia. Il govenatore dell'isola, Teodorakis, ha pronunciato pure un discorso in cui ha detto che nell'edificio su cui, per virtù dell'esercito greco, la bandiera nazionale era stata sostituita allo stendardo dei conquistatori, le autorità civili sostituiscono le autorità militari. Queste ultime avevano già del resto dimostrato lo spirito di libertà, di ordine e di giustizia che inspira l'amministrazione ellenica. Le autorità civili non trascureranno nulla per continuare questa tradizione e per restituire a questa bella isola, che ha tanto sofferto dalla cattiva amministrazione, lo antico splendore.

L'ambasciatore di Germania a Roma
succeduto a Kiderlen Waechter

Berlino, 5

Il Wolff Bureau annunzia che l'ambasciatore di Germania a Roma, Von Jagow, è stato nominato segretario di Stato per gli esteri.

*

La notizia della successione di Von Jagow al posto di Kiderlen Waechter ci fu segnalata come imminente dal nostro corrispondente romano fin da giovedì 2 corrente.

Von Jagow è giovanissimo e scapolo ed ha al suo attivo una bella carriera. Egli, personalmente, è quasi un tipo opposto a Kiderlen Waechter: non ama il fumo e non beve, qualità spiccate di ogni tedesco in genere e di Kiderlen Waechter in ispecie. La sua nomina deve attribuirsi alla determinazione del governo di far trionfare la tendenza media, che l'ambasciatore a Roma rappresenta fra le due tendenze estreme, rappresentate dal sottosegretario agli esteri e dall'ambasciatore a Washington, entrambi candidati.

Von Jagow è una creatura di Bülow. Non sembra, però, che in questi ultimi tempi l'ambasciatore a Roma andasse molto d'accordo coll'ex-cancelliere; non sembra nemmeno, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale tedesco, che egli abbia goduto e goda speciali simpatie da parte dello Imperatore.

Quasi tutti i giornali romani commentano l'annuncio della nomina.

La *Tribuna* scrive: Se essa ci priva di un eccellente ospite a Roma non può essere accolta in Italia che con una eco di calda simpatia. L'ambasciatore Von Jagow lascia tra noi un ricordo che non potrà essere facilmente cancellato. La persona del nuovo ministro degli esteri, continua la *Tribuna*, ci è garanzia che la politica estera della Germania sarà sempre più improntata a quello spirito di salda amicizia che informa la Triplice. Infine la *Tribuna* ricorda che Von Jagow è stato nominato ambasciatore di Germania a Roma nel 1909 e che prese possesso dell'ufficio ai primi di maggio di quell'anno succedendo a De Monts.

Il *Giornale d'Italia* scrive: L'insigne diplomatico che rappresentava da vari anni la Germania in Italia è circondato fra noi da grande estimazione e viva simpatia. L'alto ufficio a cui ora lo chiama l'Imperatore è degno del suo agile e acuto ingegno, della sua profonda esperienza politica e della sua varia dottrina.

L'*Italie* scrive: Il signor Jagow, che durante il suo soggiorno a Roma ha dato parecchie volte prove della sua abilità politica e di avere perfettamente compreso le vedute e i bisogni dell'Italia, continuerà al posto eminente al quale è chiamato a mantenere una completa unità di vedute fra il governo italiano e quello tedesco affinchè essi collaborino sempre più alla realizzazione di una politica internazionale comune.

Il *Popolo Romano* scrive, dopo avere tracciato rapidamente la brillante carriera diplomatica di Von Jagow: La sua nomina a ministro degli esteri, data la fama diplomatica che lo precede, sarà accolta dovunque con sincera soddisfazione, la quale però non potrà mai superare quella di Roma e dell'Italia che sanno di avere a Berlino un amico saldo, sincero e convinto.

Echi della rinnovazione della Triplice
Scambio di onorificenze

Vienna, 5

In occasione dello scambio delle ratifiche del trattato della Triplice alleanza S. M. l'Imperatore ha conferito la Gran Croce di Santo Stefano al presidente del Consiglio dei ministri di Italia, on. Giolitti, al ministro degli Affari Esteri, onor. Di San Giuliano, e all'ambasciatore d'Italia Duca D'Avarna.

Roma, 5

In occasione dello scambio delle ratifiche del trattato della Triplice alleanza il Re ha conferito il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor Demerey ambasciatore d'Austria-Ungheria, al conte Sturgkt presidente del Consiglio dei ministri d'Austria, al dott. Lukacs presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria ed al barone Macchio primo capo sezione al Ministero degli Affari Esteri austro-ungarico.

La vertenza anglo-americana
per il canale di Panama

New York, 5

In un discorso pronunciato al banchetto della Società « Il faro della pace », il presidente della Confederazione Taft ha biasimato il Senato per avere respinto i trattati di arbitrato fra gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna. Taft ha parlato in favore di una proposta consistente nel sottoporre al tribunale dell'Aja la questione della tassa di passaggio per il Canale di Panama ed ha aggiunto: Al momento opportuno non vi sarà alcun dubbio su ciò che io farò relativamente a tale proposta.

Il discorso ha prodotto molta impressione nei circoli politici. Il senatore democratico Bacon ha proposto che nel caso in cui la vertenza anglo-americana relativamente al Canale di Panama sia sottoposta all'arbitrato, gli Stati Uniti abbiamo il diritto di chiedere un tribunale speciale la cui composizione assicuri una sentenza imparziale.

L'albero di Natale a Londra
per i fanciulli italiani

Londra 5

La Società « Dante Alighieri » ha organizzato oggi la festa dell'albero di Natale per i fanciulli italiani, alla presenza dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice, del personale dell'ambasciata, del console italiano e di numerosissime nobilità.

Ai fanciulli intervenuti, oltre 500, furono distribuiti dolci, tè e balocchi. Il presidente, Gippico, ha pronunciato un caloroso discorso, annunciando la prossima organizzazione d'una scuola-ricreatorio italiana, intitolata a Dante Alighieri. La festa è riuscita ordinatissima e cordialissima.

Per il centenario Costantiniano
I festeggiamenti religiosi

Roma 5

Il programma ufficiale dei festeggiamenti religiosi che avranno luogo a Roma per il centenario Costantiniano comprende una solenne processione eucaristica che, partendo il 30 marzo dalle catacombe di S. Domitilla, si recherà alla basilica di S. Sebastiano ove sarà cantato il *Te Deum.*

Dal 6 al 13 aprile, cioè dalla seconda alla terza domenica dopo Pasqua, si terrà un solenne ottavario nella Basilica Lateranense con pellegrinaggi delle associazioni cattoliche di Roma e provincia.

Nella terza domenica il cardinale arciprete celebrerà un solenne pontificale coll'intervento della corte pontificia e del corpo diplomatico; nel pomeriggio sarà cantato il *Te Deum.*

Il 20 aprile sarà fatta una solenne commemorazione per cura del capitolo nella Basilica Vaticana con l'identico splendore di apparato della festa del principe degli apostoli; messa pontificale cardinalizia, all'altare papale, vespri pontificali.

Il 27 aprile solenne commemorazione centenaria nella Basilica Ostiense con la messa pontificale di un cardinale legato apostolico. Nel pomeriggio *Te Deum.*

Nei giorni 2, 3 e 4 maggio nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme sarà celebrato un solenne triduo con tre pontificali cardinalizii.

Il 4 maggio sarà inaugurata una grandiosa Croce al Monte Cavo.

11 maggio: Solenne cappella papale nella Basilica Vaticana; alla sera saranno illuminati i prospetti dell'Arcibasilica Lateranense e delle basiliche Vaticana e Liberiana e tutte le croci sovrastanti le facciate delle chiese e i campanili di Roma e delle città e castelli del Lazio e il monogramma costantiniano, che sarà posto nei portali e finestroni delle chiese.

18 maggio: Solenne commemorazione centenaria nella Basilica di Sant'Agnese con pellegrinaggio delle figlie di Maria; pontificale cardinalizio e *Te Deum* con intervento della associazioni cattoliche.

25 maggio: Solenne commemorazione centenaria nella Basilica Laurenziana e 8 giugno commemorazione centenaria nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Marcellino a Torre Pignatara.

31 agosto: Solenne commemorazione centenaria in Alba Laziale con processione.

Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre sarà celebrato un triduo di ringraziamento nella Basilica Liberiana.

Il Re il Papa e le liste elettorali

Roma, 5

(F.F.) — La Befana ci ha portato in dono la iscrizione del Re nelle liste elettorali. Pur essendo escluso che questa iscrizione possa avere una importanza pratica, i giornali si appassionano intorno al quesito: Può essere il Re incluso fra gli elettori?

Intanto, avverso la iscrizione del Re nelle liste elettorali è stato presentato da un redattore del *Popolo Romano*, Renzo Rossi, un ricorso alla commissione elettorale comunale, inspirato non certo dai sentimenti che egli nutre verso il Capo dello Stato, ma dall'omaggio ai saggi criteri costituzionali.

In attesa di conoscere quale sarà per essere l'esito di tale ricorso, è utile apprendere dalla bocca di un funzionario capitolino le ragioni della iscrizione del Re:

« Noi abbiamo fatto, egli ha detto, puramente e semplicemente il nostro dovere in perfetto ossequio alla recente legge approvata dai due rami del Parlamento. Che cosa prescrive infatti la legge? Che *tutti i cittadini*, nessuno escluso, i quali abbiano compiuto il trentesimo anno di età siano inscritti d'ufficio fra gli elettori politici. Vittorio Emanuele di Savoia è inscritto nell'anagrafe comunale fra i cittadini viventi in Roma. Ricorderete che nell'ultimo censimento fu inviata al Re la scheda come ad ogni altro cittadino e che egli la riempì di suo pugno colle note relative alla sua famiglia. Contro il cittadino Vittorio Emanuele, di professione Re d'Italia, non pende nessuna delle accuse di indegnità per le quali ad un cittadino può essere tolto il diritto elettorale. Nessuna eccezione specifica fa la legge elettorale nei riguardi della persona del Re e noi abbiamo iscritto Vittorio Emanuele fra gli elettori come ogni altra persona che abbia compiuto il trentesimo anno di età. Per deferenza alla persona del Re abbiamo fatto chiedere al Quirinale uno schiarimento per questa iscrizione, ma ci è stato risposto che il Re *si rimetteva alla legge* e in base alla legge elettorale, noi lo abbiamo iscritto ».

Telegrafano da Napoli che il Duca Emanuele Filiberto di Savoia è stato iscritto nelle liste elettorali. La commissione per le liste elettorali si è trovata davanti fra le altre schede ricalcate da quelle del censimento quella del cittadino Emanuele Filiberto di Savoia Aosta e si è creduta in dovere di iscrivere questo nome di ufficio nelle liste elettorali.

Da Berlino mandano che la questione della iscrizione del Re d'Italia nelle liste elettorali, ha destato interesse fra i tedeschi, e qualche giornale ha esaminato il quesito se Guglielmo sia o possa essere elettore. La risposta è negativa perchè si dice che egli è un soldato in attività di servizio e poi non paga imposte. Inoltre il diritto di regia e il diritto di parlamento devono, secondo le istituzioni moderne, rimanere separate, completarsi, non confondersi.

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'iscrizione di S. M. il Re nelle liste elettorali politiche e il conseguente ricorso di Renzo Rossi che ha voluto dimostrarsi più realista del Re, hanno fatto sorgere in molti la domanda perchè il Papa non sia stato iscritto nelle liste. Nessun dubbio che il Pontefice come cittadino italiano dovrebbe essere iscritto in virtù della nuova legge la quale non fa alcuna riserva, nemmeno per il Capo dello Stato. Ma il Papa non figura nel registro della popolazione di Roma, come non ha a suo tempo riempito la scheda del censimento.

Gli idrovolanti e le loro applicazioni

La *Lega Aerea Nazionale* ha iniziato la pubblicazione di una splendida rivista mensile di aeronavigazione. Nel primo numero di tale periodico leggiamo un articolo dell'ingegnere Raimondo Jacchia sugli idrovolanti e le loro applicazioni: lo riportiamo sembrandoci tanto più interessante in quanto a Venezia, come è noto, si è stabilita una stazione di idrovolanti. Ecco l'articolo:

« Nous pensons qu' un jour arrivera où, les machines marines allégées, on fera s'envoler des aéroplanes grands comme des torpilleurs et munis d'hydroplanes afin de pouvoir partir au-dessus de l'eau ». Con questa audace profezia il Capitano Ferber chiudeva nel 1908 il suo prezioso libro *De crête à crête, de ville à ville, de continent à continente* e audace profezia può a molti sembrare ancora oggi, sebbene la prima grande difficoltà sia superata, quella che fu l'ostacolo insormontabile per i primi aviatori, prendere lo slancio dall'acqua per venire dopo il volo a posarsi nuovamente sull'acqua.

I precursori

L'ingegnere austriaco Kress fu il primo che tentò la costruzione di un aeroplano montato su galleggianti e, a parte il Langley che fece le sue esperienze nel 1903 al disopra dell'acqua, perchè gli parve meno pericoloso che sopra la terra, dobbiamo ricordare Archdeacon, che fin dall'8 giugno 1905 fece le prime prove, che sono fra le più importanti nella storia dell'aviazione, a Billancourt sulla Senna, con un biplano montato sopra dei galleggianti e guidato da Voisin. L'aeroplano era rimorchiato da un canotto Antoinette e fece un percorso di 150 metri a 17 metri d'altezza; però mentre si era ritenuto che le esperienze sull'acqua fossero meno pericolose, fece impressione il fatto che Voisin, rimasto in acqua sotto le tele, impiegò venti secondi a liberarsi per tornare a galla.

Nel 1906 Voisin e Blériot, che avevano fondato in società la prima fabbrica di apparecchi d'aviazione a Billancourt, costruirono un apparecchio a cellule elittiche, ideato da Blériot e, seguendo l'esempio dato da Archdeacon portarono l'aeroplano montato su galleggianti sul lago d'Enghien. Malauguratamente però, se per ragioni di prudenza si mostrava preferibile fare i primi tentativi di volo sull'acqua, v'era l'inconveniente gravissimo che su questa occorre una forza di propulsione assai maggiore per giungere ad acquistare la velocità necessaria a spiccare il volo. Allora si avevano a disposizione soltanto dei piccoli motori, nel 1903 il 6 HP. Buchet, nel 1904 il 12 HP. Peugeot e nel 1905 il 24 HP. Antoinette e fu per ciò che si dovettero abbandonare gli esperimenti sull'acqua; ai galleggianti dei primi apparecchi furono sostituite le ruote e così il trionfo dell'aeroplano precedette l'avvento dell'idrovolante. Ma non appena l'industria è riuscita a produrre il motore leggiero di maggior potenza, quando furono costruiti i 79 HP., gli 80, i 100 e i 140 HP. ne è derivata come conseguenza necessaria la creazione di una ventina di tipi d'idrovolanti in pochi mesi e la previsione del capitano Ferber, *il faudrait que l'aéroplane fût d'abord hydroplane*, si è realizzato.

Henri Fabre nel Marzo 1910 fu il primo ad eseguire esperienze con galleggianti multipli a sezione fusiforme, col fondo a superficie idroplana, poi Curtiss in America si servì di un solo galleggiante allungato e in Italia il capitano Guidoni intuì prima d'ogni altro che bisognava far tesoro degli studi preziosi del Forlanini e trovò un'ingegnosa soluzione pel problema, applicando ad un biplano due galleggianti muniti di alette idroplane; egli iniziò le prime prove di volo nel settembre del 1911 e recentemente ha compiuto interessanti voli, sia su biplano che su monoplano; i suoi idrovolanti sono caratteristici e differenziano moltissimo da tutti gli altri tipi che attualmente funzionano all'estero.

Le gare di Monaco, di S. Malò e di Tamise

L'idrovolante si rivelò al pubblico alla fine di marzo, al concorso di Monaco e subito s'intravvide l'importanza che avrebbe acquistata la sua applicazione al turismo nautico, alla guerra navale ed ai rapidi trasporti da continente a continente. Nessuno più davanti all'evidenza dei fatti oserebbe ora contestare l'importanza enorme che merita questo nuovissimo mezzo di locomozione e di trasporto, che in pochi mesi ha saputo, per merito di valorosi costruttori e di audaci piloti, raccogliere tanti successi.

Se a Monaco qualche apparecchio si è rivelato, altri si può dire che furono creati durante le gare, perchè giunsero colà in uno stato di primo tentativo e mercè modificazioni quotidiane, talvolta profonde, essenziali, si finì con l'ottenere risultati che sorpresero gli stessi costruttori. Le prove fatte collettivamente con apparecchi di tipi assai differenti uno dall'altro, permettono i confronti e provocano dei progressi immediati; ne è prova il fatto che il Fabre per due anni fece esperienze continue coi suoi galleggianti, sempre da solo, con risultati veramente poco soddisfacenti, perchè non riusciva a rendersi esatto conto di quali fossero i perfezionamenti da apportare.

Il concorso di Monaco ha dato i primi ammaestramenti e subito l'Automobile Club di Francia decise di organizzare una grande gara marittima di idrovolanti a San Malò. La scelta del luogo non poteva esser migliore: San Malò, la città dei corsari, il di cui castello evoca un passato leggendario; e gli audaci piloti dei nuovi congegni aeromarini, si sono mostrati emuli degni degli antichi corsari: intrepidi nelle loro eroiche imprese, ebbero da lottare coi flutti ostili e con l'altro nemico non meno terribile, il vento. Gli apparecchi che presero parte a questa gara non erano certamente in grado di navigare col mare mosso e lo prova il fatto che Barra, obbligato dal suo motore a ridiventare navigatore del mare, da nocchiero dell'aria che era, si vide sparire nel cavo di un'onda il suo apparecchio. E sebbene il successo della corsa San Malò-Jersey sia stato completo, pure bisogna ricordare che i quattro piloti partiti per Jersey, sono ritornati tutti e quattro perchè i motori hanno funzionato sempre bene; ma se disgraziatamente un apparecchio avesse dovuto discendere in mare, l'altezza delle onde era tale che il salvataggio del pilota e dei suoi passeggieri sarebbe stato assai difficile, mentre l'apparecchio si sarebbe certamente perduto. Il concorso di San Malò ha dato quegli insegnamenti che soltanto l'esperienza poteva dare, ma fu una esperienza difficile e occorreva dell'eroismo per tentarla.

In seguito l'Aero Club del Belgio, allo scopo di mettere in evidenza le qualità degli idrovolanti, da utilizzare per la navigazione fluviale nelle colonie e particolarmente al Congo, ha organizzato un concorso a Tamise, dal 7 al 16 settembre. Molte prove furono imposte: durata, distanza senza scalo, navigabilità e massima distanza da percorrere sull'acqua per spiccare il volo, sia nel senso della corrente del fiume, che nel senso opposto. L'Aero Club del Belgio ha cercato di mettere in evidenza il miglior idrovolante coloniale, ed ha aggiunto una classifica sui perfezionamenti: messa in marcia del motore dall'interno dell'apparecchio, costruzione metallica, elica metallica o metallizzata e possibilità di atterrare sul suolo.

E i risultati furono tali da dimostrare la possibilità di una immediata applicazione degli attuali idrovolanti alla navigazione fluviale

L'idrovolante da guerra e l'idrovolante da trasporto

Soltanto si presenta ora la questione se non sia il caso di studiare separatamente i diversi tipi di idrovolanti che già si vedono profilarsi, a seconda delle applicazioni a cui saranno destinati; l'idrovolante fluviale e lacustre e quello marino, l'idrovolante da turismo e quello che troverà la sua speciale applicazione nella guerra navale. Taluno mira a trovare una soluzione unica mediante un apparecchio che possa avere applicazione tanto nelle acque calme dei fiumi e dei laghi, quanto sulle onde del mare; ma le esigenze richieste nell'un caso e nell'altro sono assai diverse e talvolta sono addirittura in opposizione, per cui sarebbe senza dubbio un errore cercar di risolvere i diversi problemi con un solo apparecchio.

Per citare un esempio tipico, possiamo paragonare i galleggianti di un idrovolante ad un canotto veloce, il quale mentre si comporta perfettamente in acqua tranquilla, non può navigare col mare mosso. È ben diversamente si concepiscono le carene delle navi destinate a tenere il mare, da quelle dei battelli per i laghi e per i fiumi. E così l'apparecchio fluviale e lacustre che servirà molto bene al turismo, dovrà essere munito di ruote per poter indifferentemente scendere in terra o sull'acqua a seconda delle circostanze, mentre l'idrovolante marino dovrà avere qualità eminentemente nautiche per poter navigare in pieno mare, staccarsi dall'acqua e posarsi sull'acqua qualunque sia lo stato del mare, anche con mare ondoso. E fino ad ora si è riscontrato che per tenere il mare occorre un tonnellaggio forte, mentre sui fiumi si richiede la leggerezza massima; risulta quindi evidente l'impossibilità di conciliare le due caratteristiche in uno stesso apparecchio.

Per la Marina da guerra occorrerà l'idrovolante per ricognizioni, facilmente smontabile per essere trasportato sulle navi da battaglia e messo in mare al momento in cui necessita il servizio di avanscoperta; un apparecchio a un posto che abbia la capacità di tre ore di volo, sarà forse sufficiente a questo scopo, mentre sarà richiesta la massima velocità possibile.

E arriviamo a prevedere l'idrovolante guerresco, la torpediniera aerea, capace di silurare dall'alto le corazzate nemiche, al che pare già pensino gl'inglesi, se è vera la notizia pubblicata dal *Flight*, che tutte le navi da guerra che saranno costruite d'ora in poi, avranno un ponte superiore corazzato per proteggere le navi dai proiettili lanciati da macchine volanti.

L'idrovolante da trasporto dovrà essere una vera e propria aeronave, destinata ai trasporti rapidi da continente a continente e in questo caso diverranno indispensabili la grande capacità e il forte tonnellaggio dello scafo, il che risponde esattamente alle esigenze della navigazione marittima. Soltanto a queste condizioni si può pensare alla costruzione di un idrovolante che tenga il mare e prevediamo non si farà molto attendere l'apparecchio capace di tener l'aria per 36 ore, quante bastano per la traversata aerea dell'Atlantico, con la possibilità di scendere all'occorrenza sull'acqua e continuare eventualmente la propria rotta navigando con qualunque mare, mantenendo sempre anche sull'acqua una velocità di gran lunga superiore a quella di qualsiasi trasatlantico. L'aeronave dovrà essere ancorata nei porti e potrà forse ammainare le proprie ali, perchè siano meno esposte ai venti impetuosi, come potrà avere delle vele di fortuna da applicare nel caso in cui occorra ritornare alla costa senza possibilità di servirsi del motore.

La traversata dell'Atlantico

L'ingegnere americano Raffs Emerson ha pubblicato sul *Bollettino dell'Aero Club d'America* dello scorso aprile, uno studio molto interessante sulle vie aeree transatlantiche. Da essa si vede che la traversata diretta dall'Irlanda a S. Giovanni di Terranova, misura 1900 miglia; si può quindi calcolare che potrà essere compiuta in volo in meno di 30 ore. Ma forse sarà preferita la via che dal Portogallo va per le Azzorre a San Giovanni di Terranova, con un percorso senza scalo, per la tappa più lunga di circa 1400 Km. che si potrà compiere in meno di 14 ore, prevedendo un rifornimento a Flemish Cap e con un percorso totale di circa 3800 Km. che si potranno certamente coprire in meno di 36 ore di volo.

Pare un sogno fantastico, eppure se qualche premio cospicuo sarà destinato alla traversata aerea dell'Atlantico, se non nel 1913, riteniamo che nel 1914 un idrovolante spiccherà il volo dalle cose europee per andare a posarsi sul continente americano.

E' già del resto l'ingegnere tedesco Beckmann, in una conferenza da lui fatta nell'aprile scorso a Colonia, ha esposto il suo progetto della traversata dell'Atlantico in volo col suo aero-transatlantico munito di due motori di sua costruzione. Egli si ripromette di compiere la traversata partendo da Lay da Costa, piccola località sulla costa spagnuola, rifornirsi alle Azzorre e toccare il continente americano dopo 37 ore di viaggio.

I vari tipi d'idrovolanti

Le differenti soluzioni trovate fino ad oggi dai costruttori d'idrovolanti, si possono dividere in tre categorie:

1. — *Galleggianti multipli* applicati ad un aeroplano al posto dei pattini e delle ruote, di forma adatta sia alla navigabilità, che allo slancio e al volo: tipi Fabre, Voisin, Farman, Sanchez-Besa, Nieuport, Borel, Rep, Caudron, Deperdussin, tenente di vascello Calderara.

2. — *Scafo, o canotto, o galleggiante centrale* accoppiato ad un aeroplano; aggiungendo ai lati sotto le ali dei galleggianti cilindro-conici affine di evitare l'immersione di queste parti nell'acqua; tipi Curtis, Donnet Lévêque, Train e Ginocchio-Crocco.

3. — *Galleggianti cilindrici che* servono soltanto a sostenere l'apparecchio sull'acqua e *una serie di alette idroplane* per ottenere la rapida emersione dei galleggianti e quindi lo slancio rapido; tipo capitano Guidoni.

I galleggianti adottati dai diversi costruttori hanno le forme più svariate, però si possono dividere in due categorie: *galleggianti a sezione ovoidale* di forma quadrata, che servono da superficie idroplana (tipo Fabre) e *galleggianti allungati* di forme svariatissime, la maggior parte a imitazione dei canotti rapidi.

I galleggianti tipi Fabre, si adattano male alla navigazione perchè presentano troppa superficie alle onde e ricevono degli urti violenti, tanto che si debbono aggiungere degli ammortizzatori fra i galleggianti e l'apparecchio; il galleggiante sotto la coda è dannoso perchè vincola l'angolo

d'attacco e può sottoporre la fusoliera a sforzi eccezionali. Per contro i galleggianti Fabre frenano meno l'apparecchio che non i galleggianti lunghi e permettono lo slancio rapido, essi convengono per acque tranquille. Sono adottati da Voisin che, sotto il suo biplano Canard, ne applica tre sotto la grande cellula e uno sotto l'impennaggio anteriore; da Robert Esnault Pelterie (R E P) che ne applica due sotto il suo monoplano, uno grande anteriormente e uno piccolo sotto la coda; da Caudron che ne applica tre, due sotto la cellula e uno dietro e da Train che ne applica uno solo a forma di T, con la parte anteriore allargata.

I galleggianti allungati si dispongono paralleli all'asse longitudinale dell'apparecchio ed hanno il vantaggio di evitare il terzo punto d'appoggio; hanno stabilità statica traversale e longitudinale, però richiedono un collegamento rigido fra i due galleggianti. I galleggianti più semplici sono quelli applicati da Henry Farman, di forma geometrica, senza troppo riguardo alla resistenza all'avanzamento; più adatti alla penetrazione sia nell'acqua che nell'aria, sono quelli di Maurice Farman; e nei monoplani un tipo di galleggiante studiato bene è quello Nieuport, munito nella parte anteriore di due alette che impediscono l'immersione e nello stesso tempo servono da timone di profondità nell'acqua. Il tenente di vascello Calderara ha studiata una soluzione originale con quattro galleggianti, suddivisi in venti compartimenti stagni, tre anteriori e uno posteriore, riuniti da un robustissimo traliccio che serve di armatura alle ali; quando l'idrovolante Calderara è fermo, è sostenuto da tutti e quattro i galleggianti, per cui la stabilità del sistema è grande; ma appena l'apparecchio ha raggiunto la velocità di venti miglia, i galleggianti laterali sono già fuori d'acqua e allora si godono i vantaggi del galleggiante unico.

I galleggianti cilindrici del capitano Guidoni, hanno il vantaggio del massimo volume con la minima superficie; in essi la resistenza longitudinale è affidata al fasciame che può esser fatto robusto con vantaggio della resistenza locale; permette di variare facilmente l'assetto dell'apparecchio spostando i cerchi d'attacco. Per contro la forma cilindrica è molto resistente all'avanzamento nell'acqua, va facilmente alla deriva ed esige le alette idroplane per sollevare al più presto i galleggianti e raggiungere la velocità di regime.

Lo scafo o galleggiante centrale potrà portare alla soluzione definitiva di vere carene che possano tenere il mare; il tenente Ginocchio e il capitano Crocco furono i primi a concepire un vero e proprio idrovolante marino, partendo dal concetto che non bisognava cercare il mezzo di far galleggiare un comune aeroplano applicando dei galleggianti, ma che era necessario applicare le ali ad uno scafo e creare uno speciale congegno che rispondesse a un tempo ai requisiti richiesti dalla navigazione marittima e dalla navigazione aerea. Glen Curtiss cominciò con l'applicare un unico galleggiante a sezione rettangolare e recentemente ha costruito un apparecchio con lo scafo, entro cui prende posto il pilota con quattro passeggieri; e Donnet-Lévèque ha pure applicato uno scafo al suo biplano, portato in brevissimo tempo al successo dal valoroso Beaumont.

Caratteristiche generali per gli scafi e per i galleggianti debbono essere la tendenza a non immergersi nell'acqua, piuttosto anzi ad uscirne; offrire poca resistenza all'avanzamento sia nell'acqua che nell'aria; essere divisi in compartimenti mediante paratie stagne, studiate in modo che anche nel caso di allagamento di due compartimenti e possibilmente anche tre, l'apparecchio possa ancora galleggiare; fasciame robusto per evitare che il semplice urto di un corpo estraneo possa rompere i galleggianti o lo scafo. La costruzione va studiata in modo da ottenere la massima leggerezza accoppiata alla massima resistenza agli urti. La leggerezza ha una grande importanza in particolar modo per la posizione molto bassa dei galleggianti o dello scafo che influisce enormemente sulla posizione del centro di gravità del sistema.

La resistenza dei galleggianti va considerata sia per quanto riguarda gli sforzi di torsione, l'effetto delle onde e la spinta dell'acqua, sia nei riguardi della resistenza locale della superficie esterna.

Per la tenuta stagna del fasciame esterno, nei galleggianti in metallo l'unica preoccupazione sta nella chiodatura che talvolta è messa a dura prova dagli sforzi a cui viene assoggettata sulle onde del mare; il legno compensato con strati interposti di colla insolubile e rivestito all'interno e all'esterno di tela verniciata impermeabile forma un insieme leggero, compatto e molto resistente. Se però si pensa alla costruzione di idrovolanti destinati a restare in permanenza nell'acqua, eccetto il tempo del volo, allora bisogna rivolgere la costruzione del fasciame esterno verso il sistema che già da tempo si applica agli scafi leggieri e consiste nella interposizione fra due strati di legno disposti con le fibre a 90, di una tela verniciata e resa impermeabile, il tutto inchiodato con ribattini di rame. Con questo sistema si ottengono dei galleggianti e degli scafi di una resistenza assoluta.

Per tutti gli idrovolanti si è dimostrato indispensabile che il motore sia messo in marcia dal pilota stesso e si è riscontrata la necessità di far funzionare regolarmente e a lungo il motore rallentato, perchè si deve navigare nelle darsene e nei porti, ove la presenza di barche e di navi, non permetterebbe all'idrovolante la marcia a grande velocità. Per ora ciò si è ottenuto soltanto coi motori fissi, i quali hanno inoltre l'enorme vantaggio del minor consumo, che permette di portare la provvista per una maggior durata di volo e il vantaggio di poter utilizzare i comuni lubrificanti usati per gli automobili, il che permette di rifornirsi dovunque.

Condizioni di equilibrio

Esaminiamo le condizioni di equilibrio di un idrovolante nei vari casi:

1. quando l'idrovolante riposa sull'acqua la forza che fa equilibrio al suo peso è la spinta statica applicata alla parte immersa dello scafo o dei galleggianti, dovuta allo spostamento d'acqua fatto dalla parte immersa. Questa spinta S è massima e cioè eguale al peso allo stato di riposo e diminuisce coll'aumentare della velocità fino a divenire zero al momento dello slancio;

2. quando l'idrovolante è in pieno volo, la forza che fa equilibrio al suo peso è la spinta dinamica S' applicata alla superficie di sostentamento, dovuta alla pressione dell'aria sotto le ali, che è nulla allo stato di riposo e aumenta colla velocità, fino a divenire eguale al peso al momento del distacco dall'acqua;

3. durante la navigazione;

4. durante il periodo di slancio, cioè quando l'apparecchio aumenta gradatamente la velocità fino a spiccare il volo.

Sia durante la navigazione che nel periodo di slancio le forze che fanno equilibrio al peso sono tre: S, S' ed S'' essendo S'' la spinta dinamica dovuta alla pressione esercitata dall'acqua sul fondo delle parti immerse, che da zero al riposo, aumenta fino ad un massimo variabile a seconda dell'apparecchio, per poi diminuire fino a zero al momento dello slancio.

Nello studio dell'idrovolante, quindi, oltre alle forze che entrano in azione per l'aeroplano e cioè la spinta verticale e la gravità, vanno aggiunte la resistenza all'avanzamento nell'acqua delle parti immerse, la resistenza all'avanzamento nell'aria dei galleggianti o dello scafo e la spinta verticale dovuta ai medesimi e bisogna tener conto della loro variazione durante il periodo di slancio.

Dal concorso di San Malò si possono ricavare alcuni preziosi insegnamenti dovuti al fatto che le condizioni della navigazione in mare furono in quei giorni abbastanza difficili, per cui si ebbe l'occasione di constatare il comportamento degli apparecchi in mare assai diverso di quel che non si fosse precedentemente verificato sui fiumi. In generale si è potuto constatare che il centro di gravità del sistema composto dall'aeroplano e dai galleggianti è troppo alto per la navigabilità nell'acqua ed anche nei periodi del distacco dall'acqua e del ritorno sull'acqua e la spinta dell'elica si aggiunge alla resistenza dell'acqua nel tendere a far immergere l'apparecchio. Per ovviare a questo inconveniente bisogna avvicinare il più possibile i galleggianti o lo scafo alle superficie portanti, oppure abbassare il centro di gravità come hanno fatto Donnet Lévèque e Curtis nell'ultimo suo apparecchio, ponendo l'aviatore molto basso.

Idrovolante marino e idrovolante fluviale

L'idrovolante s'impone di giorno in giorno in forza dei pratici risultati che con esso già si cominciano ad ottenere ed il fatto che i più valenti aviatori gli hanno accordata la loro preferenza, dà motivo di affermare che in brevissimo tempo assisteremo a progressi ragguardevoli.

L'idrovolante marino è senza dubbio assai difficile sia per la concezione che per la costruzione e volendo un apparecchio che possa tenere il mare, si dovrà come usano i costruttori navali, fare i calcoli di spostamento e di stabilità dello scafo, applicati alle diverse condizioni in cui si può trovare lo scafo stesso, cioè nel caso senza differenza d'immersione e con differenza d'immersione. E per determinare le dimensioni dei vari elementi che costituiscono la struttura dello scafo, sarà necessario determinare i momenti flettenti nei due casi più svantaggiosi in cui può trovarsi in mare ondoso, cioè quando si trova nel cavo o sulla cresta di un'onda di una lunghezza eguale a quella dello scafo stesso.

L'idrovolante fluviale invece si può dire un fatto compiuto; molti apparecchi alle recenti gare di Tamise hanno dato prova di facile slancio e facile manovra tanto in aria che nell'acqua e si sono dimostrati capaci di trasportare le persone e le cose. E già nel Belgio si tratta di immediate applicazioni pratiche per la navigazione fluviale al Congo e già in Francia si parla d'idrovolanti coloniali per l'Indocina e di tutta una vasta organizzazione per l'aeronautica coloniale.

All'estero e in Italia

In Germania come si è fatto ogni sacrificio per creare le fabbriche di aeroplani, così si sta facendo per provocare la creazione degli idrovolanti. Nel marzo scorso l'ufficio imperiale della marina germanica indisse un concorso per idrovolanti di costruzione nazionale, sebbene in quell'epoca nessun idrovolante ancora fosse stato costruito in Germania. Si ebbe il torto di fissare delle condizioni troppo gravose per una prima prova e i risultati del concorso di Heiligendamm furono poco soddisfacenti; però sta di fatto che oggi in Germania già esistono parecchi tipi di idrovolanti, che in poco tempo saranno messi in condizioni di pratica applicazione.

In Russia il Ministero della Marina ha deciso di organizzare sollecitamente l'aviazione marittima: e si stanno facendo degli esperimenti con un idrovolante di un inventore russo; per la prossima primavera si prepara un importante quadro di aviatori per stabilire al porto Alessandro III la prima stazione d'idrovolanti della flotta del mar Baltico.

In America il nuovo idrovolante da guerra Burgess ha superate a Marblehead tutte le prove richieste dalle autorità militari americane, che han deciso di provvedere ciascuna delle 21 corazzate dell'Atlantic Fleet di canotti volanti e di costituire diverse squadriglie per la difesa locale in ciascuno dei principali porti della grande Repubblica.

In Inghilterra poi si è studiato tutto un nuovo sistema di difesa della costa orientale che comporta l'installazione di flottiglie di aeroplani e d'idrovolanti.

In Italia il capitano di fregata De Filippi ha già presentato al Ministero della Marina, tutto un piano per l'organizzazione completa della nostra aviazione navale, avendo di mira specialmente di utilizzare gli idrovolanti nel senso di sorvegliare una larga zona d'acqua in giro alle frontiere marittime del paese. Problema questo che può essere risolto subito dagli attuali apparecchi idroaerei, mentre è ancora prematura l'applicazione degli apparecchi odierni a bordo delle navi, sia perchè troppo ingombranti, sia perchè non si può fare assegnamento di servirsene qualunque sia la condizione del mare.

La rara competenza del comandante De Filippi, che fu dei primissimi aviatori italiani a conseguire il brevetto di pilota per l'aeroplano, come ora è fra i pochissimi che sappia pilotare un idrovolante, dà sicuro affidamento che l'aviazione marina italiana, a lui affidata sia per l'organizzazione che per la direzione, sarà presto in grado di dare un prezioso aiuto alla nostra valorosa flotta navale, che validamente coadiuvata da una ben organizzata flotta aeromarina, renderà il nostro paese sempre più temuto e quindi sempre più rispettato.

Ing. Rumbaldo Jacchia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

6 Lunedì: Epifania di N. S.
7 Martedì: S. Giuliano martire.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.42.

Per una strada al Lido

Abbiamo ieri ricevuto la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Direttore*,

« Nel numero d'oggi della *Gazzetta*, leggo l'articolo in risposta alle lamentele che l'Ing. Piamonte fa per lo stato d'abbandono in cui sono lasciati la strada a Laguna ed un ponte al Lido. La *Gazzetta* dice che la ragione di questo abbandono consisterebbe nella mancanza di fondi per procedere nei lavori.

« Ma questi fondi ci sarebbero se l'anno scorso tutti gli albergatori non avessero chiesto che la tassa di soggiorno non venisse applicata subito, ma venisse ritardata.

« Sono a pregarla, a nome anche degli altri esercenti di Lido, di voler fare una breve rettifica a questo suo asserto.

« Gli albergatori del Lido, a nessun altro secondi per patriottismo, perchè rispondono integralmente alle bollate che loro fa l'agente delle Imposte, hanno fatto istanza al Comune prima, ed alla Deputazione Provinciale poi, perchè la tassa di soggiorno qualora la si voglia applicare, venga estesa, per ragione di somma giustizia, a tutti gli alberghi di Venezia, e non a solo quelli della frazione di Lido.

« La prego di voler pubblicare la presente, ecc. »

Dev. *L. Fabrizio*. »

La lettera non fa che confermare quel che abbiamo detto ieri. In seguito a una domanda degli albergatori del Lido fu sospesa la applicazione della deliberata tassa di soggiorno e come la tassa di soggiorno è stata istituita per favorire con i proventi le stazioni climatiche, essendo essa, al Lido, venuta meno sono venuti meno anche i lavori ai quali, altrimenti, si sarebbe potuto provvedere. La lettera del signor Fabrizio ci fa sapere che gli albergatori del Lido son pronti a riconoscere la tassa di soggiorno ove essa sia estesa agli albergatori di Venezia. Seguendo un cotal criterio si stabilirebbe che Venezia è, eminentemente, una stazione climatica ove i lavori di manutenzione, cioè, puta caso, la ricostruzione del Campanile di San Marco, si dovrebbero fare con i proventi della tassa di soggiorno. Basta enunciar la cosa per capirne l'assurdo. Ma, ad ogni modo, deciderà chi ha competenza in merito. Intanto le strade del Lido aspetteranno.

*

A sua volta l'ing. Piamonte ci scrive per confermare le cattive condizioni del ponte sulla strada di San Nicoletto, e per negare che la sospensione dei lavori colà dipenda da mancanza di fondi. L'ing. Piamonte dice che la ragione altra volta addotta per giustificare tale sospensione fu la mancata consegna al Comune dell'area circostante. E sostiene che tutte le aree relative ai suoi appunti, sono già in possesso del Comune.

Ora, mentre manteniamo il motivo assorbente, ieri notato, della mancanza di fondi aggiungiamo che, effettivamente, il comune non è ancora divenuto proprietario dell'area da convertirsi in strada sul tratto S. Elisabetta San Nicolò. Ogni lavoro è adunque vietato colà da cotesta circostanza; del resto in un recente caso consimile la Prefettura si è rifiutata ad acconsentire che fossero eseguiti lavori stradali su aree non divenute comunali.

Il Comune ha cercato ogni mezzo per affrettare la stipulazione del contratto ricorrendo anche a sollecitazioni indirette, ma non potè avere ancora i documenti necessari ad ottenere il decreto di autorizzazione all'acquisto.

Quanto al ponte, soggiungeremo che il Comune si è limitato per adesso alle riparazioni più necessarie perchè, sebbene coll'accordo del 1906 sia stato stabilito di conservare il canale che passa sotto, si è poi discussio sull'opportunità di sopprimerlo. L'ultima parola in proposito spetterà al Consiglio Comunale, quando sarà chiamato ad approvare il piano regolatore dei terreni della S. A. L. V. T. E. (ex vigna degli Armeni). — Ma il piano regolatore non potrà esser sottoposto al Consiglio se non quando l'ing. Piamonte, per la Società, si deciderà a dichiarare alla Amministrazione se accetta o meno le proposte da questa formulate. Un invito in tal senso fu rivolto nell'ottobre scorso all'ing. Piamonte, e gli fece seguito, poscia, una sollecitatoria; ma senza risultati!

Poche altre parole per terminare. L'ing. Piamonte nella sua nuova lettera osserva che non devono mancare i fondi se si è posto mano al viale di Malamocco, come risulta dal nostro articolo di ieri sul parco di Quattro Fontane. In realtà si è posto mano al viale ma solo alla testa di esso, come conseguenza diretta dei lavori del parco, e perciò in conto della somma per i lavori del parco. A proposito dei quali — sia detto incidentalmente — siamo caduti ieri in un errore. I lavori ne sono bensì affidati al giardiniere Piero Tramontin, ma questi è alle dipendenze del Comune, e quindi anche i lavori dipendono dal Comune che pensa pure alla sistemazione stradale. Riguardo al parco, per completar la serie delle notizie, non si ebbe tra Comune e Compagnia dei grandi Alberghi altro rapporto che questo: Il Comune rinunciò a costruire su quel terreno, la Compagnia in compenso cedette gratuitamente al Comune il bagno popolare della Favorita.

L'Associazione Nazionalista e i gruppi di Venezia

L'altra sera si sono riuniti il Gruppo di Venezia e il Gruppo Giovanile sotto la presidenza del socio on. Foscari, per discutere i deliberati del recente Congresso di Roma.

Sono note le discussioni seguite a quel Congresso, e le varie interpretazioni che furono date all'ordine del giorno di Enrico Corradini sull'indirizzo politico della Associazione, che raccolse la grande maggioranza dei votanti. L'interpretazione di coloro che al Congresso avevano combattuto quel deliberato fu portato in seno al Gruppo dai conti Serego e Brandolin, e la discussione che ne seguì fu vivacissima e si protrasse fin oltre la mezzanotte. Rimase così bene in chiaro ancora una volta che, col voto del Congresso, si vollero colpire le deformazioni e le degenerazioni elettorali della attuale politica dei partiti democratici, e niente affatto gli istituti e i valori della vita popolare italiana, di cui il nazionalismo, fin dalla sua prima ora, accettò e promosse ogni possibile incremento, considerandolo fausta integrazione di tutta la vita nazionale. Ciò è reso manifesto anche dalla preoccupazione che il Nazionalismo ebbe sempre pel fenomeno della emigrazione, punto di partenza e di impulso per esso alla propaganda della espansione coloniale. Si venne infine alla votazione sul seguente ordine del giorno, che fu approvato a grandissima maggioranza: « I Gruppi di Venezia, udita e apprezzata la discussione, fan voti perchè di fronte al grande compito assunto nella vita contemporanea del paese dalla Associazione nazionalista, questa non sia svigorita da defezioni che non hanno fondamento in un vero e sostanziale dissenso ».

Stante l'ora tardissima, la discussione della organizzazione dei gruppi, che secondo il nuovo statuto votato dal Congresso, è rimessa ai Gruppi stessi, e la nomina delle nuove cariche sociali furono demandate a una prossima adunanza.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 29 dicembre p.p. al 4 Gennaio:

Libri dati a prestito di lettura: amena N. 454; scientifica N. 41; complessivamente: 495.

Tessere: rinnovate 6; nuove 16; totale n. 22.

Offerte: dal cav. G. Lazzari: Val. 12.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N.i 3567-68 è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19.

Nei giorni festivi e nelle domeniche è aperta per i ragazzi dalle 9 alle 10 e per gli adulti dalle 10 alle 12 antimeridiano.

A feste finite

Abbiamo potuto constatare che i servizi postali durante le passate feste natalizie e di capo d'anno sono stati disimpegnati senza inconvenienti notevoli... Ciò si deve senza dubbio a tutto il personale ed in particolare al Direttore Superiore comm. D'Orso che, pur fra le gravi difficoltà create dagli orari festivi di recente istituzione, è riuscito a far procedere il lavoro dei pacchi e delle corrispondenze con regolarità e speditezza, come ne è prova la mancanza di reclami da parte del pubblico.

Auguriamoci che l'impulso risentito dal personale in questa circostanza eccezionale dia i suoi effetti anche nell'avvenire.

Il pubblico non è disposto ad entusiasmarsi quando le cose vanno regolarmente; strilla invece quando vanno meno che perfettamente... ed è troppo umano, poichè il pubblico paga per i servizi ben fatti e unicamente per quelli ben fatti.

Varie di Cronaca

Permuta d'aree

L'Ufficio autonomo del Genio per la R. Marina ha chiesto al Comune la rinuncia al diritto di servitù di passaggio sulla calletta in prolungamento del campazzo di Quintavalle fra il Mappale 3331 e il laboratorio chimico, mappale 3329 del C. C. di Castello, offrendo in compenso di formare e lasciare libera al pubblico una calletta di superficie corrispondente a quella domandata fra i mappali 3331 e 3339 e con accesso per la via d'acqua. — La domanda e il tipo sono ostensibili per un mese in Municipio Div. II.

Un grosso furto di salami

Settanta *soppresse* da sette chilogrammi l'una e quaranta salami secchi da un chilogramma l'uno, vennero rubati l'altra notte in un negozio di pizzicheria sul ponte delle Guglie. Il danno ascende a duemila lire e il proprietario per non avere oltre ad esso anche le beffe, pregava la P. S. di non rendere pubblico il suo nome.

Il proprietario della salumeria si recava ogni due giorni a visitare il magazzino e l'ultima volta che vi andò, e provò conseguentemente l'ingrata sorpresa, fu l'altra sera.

Ferite gravi

Simionato Pietro d'anni 42, carpentiere in ferro, abitante a Cannaregio 5290, riportava ieri sul lavoro una ferita lacero-contusa al terzo e quarto dito della mano destra. Accompagnato alla Guardia medica venne premurosamente medicato dal dottor Rosada e dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Con una gondola venne quindi trasportato all'Ospitale.

La beneficenza

★ Alla Società Filarmonica « C. Monteverde » l'ing. Primo Trentinaglia, per dimostrare la sua simpatia contribuiva con lire 50 al fondo sociale. Così pure il socio onorario cav. Achille Antonelli.

★ In memoria della defunta signora Elisa Pesaro Drago, il signor Giacomo Barbieri lire 20 e la di lui moglie Irene lire 5 a **beneficio di cinque famiglie povere della Parrocchia del SS. Salvatore.**

Teatri e Concerti

Per la cattedra di composizione a Santa Cecilia

Roma 5

(F. F.) — Ieri terminarono i lavori della commissione giudicatrice nel concorso per una cattedra di alta composizione nel Liceo Marcello di Santa Cecilia. Avevano preso parte al concorso numerosi insegnanti di ogni parte d'Italia. Lungo e difficile è stato l'esame dei lavori e dei titoli presentati dai concorrenti. La commissione dichiarava cinque fra questi eleggibili, e precisamente i maestri Renzo Bossi, Alessandro Bustini, Giacomo Setaccioli, Ottorino Respighi, Franco Da Venezia.

Emettendo il suo definitivo giudizio, la commissione dichiarava vincitore del concorso il giovane maestro e compositore bolognese Ottorino Respighi, autore — fra altro — dell'interessante opera *Semirama*, recentemente applaudita a Bologna.

Fra Zacconi e la "Stabile,, di Roma

Milano, 5

Circa la controversia fra Zacconi e la Stabile di Roma e gli attacchi del *Giornale d'Italia*, Zacconi manda una lettera alla *Sera* in cui dice tra l'altro che egli aveva accolto come un dovere l'incarico di dedicare il suo valore e la sua esperienza a una istituzione che, portando il nome della capitale del Regno, dovrebbe essere artisticamente, almeno, rispettabile negli intendimenti e nel funzionamento. Il pentimento non fu da parte sua, ma da parte del Consiglio di amministrazione della Società dell'*Argentina*; e l'articolo cui egli risponde ne è una prova. « Gli apprezzamenti che si fanno, dice Zacconi, su ciò che avrebbe potuto essere l'opera mia alla direzione dell'*Argentina*, mostrano chiaramente che il *Giornale d'Italia*, di cui le lodi e i biasimi non mi hanno mai commosso, non desiderava e non amava il mio intervento all'*Argentina*. E si capisce che, quando il Consiglio di amministrazione della Società avrà compreso ciò, si sarà affrettato a liquidare le trattative con me ».

Nuovi lavori musicali

Milano, 5

Sarebbe pronto « Il macigno » del maestro De Sabbato su libretto di Alberto Collantoni, che sarà probabilmente rappresentato l'anno venturo alla «Scala». Inoltre, Collantoni ha preparato una «Rosmunda» per Renato Virgilio e un «Fanfulla» per Attilio Parolli.

Antonio Guarnieri lascia Vienna?

La « Neue Freie Presse » reca che nei circoli teatrali si dice che il m.o Guarnieri abbandona il Teatro di Corte dell'Opera per dissensi col direttore Gregor, sorti in seguito ad una licenza negatagli. Il Guarnieri abbandonerebbe Vienna.

Fenice

La mattinata con *Carmen* ebbe ieri un successo clamoroso: il teatro era esaurito: gli artisti tutti, il m. Zenoni, ma specialmente il tenore De Muro furono fatti segno a continui vivissimi applausi.

Oggi lunedì ha luogo un'altra rappresentazione di *Carmen*. — « Escamillo » sarà il baritono Mozzo, l'eccellente « Alberico » dell'*Oro del Reno*, essendo lo Stabile impegnato nelle prove della *Fanciulla del West*.

Rossini

Questa sera si dà ancora la *Traviata*, che nelle due recite di ieri ebbe il consueto successo.

Domani e mercoledì, riposo; — giovedì, prima rappresentazione della *Bohême*.

Goldoni

Alfredo De Sanctis batte il *record* degli esauriti. Dalla sera in cui è andato in scena il pubblico gremisce dall'alto in basso il *Goldoni*. Dall'alto in basso era gremito iersera il teatro alla replica dell'*Assalto*. Stasera il discepolo cede il posto al maestro. Si darà *Dora o le spie* di Sardou.

In settimana la novità di De Croisset *Il cuore dispone*, e la ripresa sempre gradita di *Il colonnello Brideau*.

Malibran

Oggi due rappresentazioni: di giorno ultima definitiva replica dell'operetta di R. Leoncavallo *La Reginetta delle Rose* — di sera, ultima replica di *Sangue Viennese* di G. Strauss.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita tredicesima — Settima del turno dispari

Lunedì 6 Gennaio 1913

Ore 20.45

Carmen

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Dora o le spie.
MALIBRAN, ore 14.30. — La reginetta delle rose. — Ore 20.45: Sangue viennese.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

L'organizzazione sanitaria a Tripoli

Roma 5

Il dottor Nicolajs, segretario medico della direzione generale di Sanità, che assunse le funzioni di ufficiale sanitario di Tripoli, ha inviato testè al direttore generale di Sanità, comm. Lutrario, una dettagliata relazione sull'organizzazione della sanità pubblica di Tripoli.

La relazione accenna a tuttociò che si è specialmente fatto per combattere l'epidemia colerica, la quale all'inizio delle ostilità aveva assunto proporzioni allarmantissime, e poi descrive minutamente l'impianto dell'ufficio sanitario municipale della città di Tripoli e l'organizzazione e il funzionamento dei vari servizi.

Fra i provvedimenti presi ed attuati si notano il risanamento dei giardini di isolamento, l'assistenza gratuita medico-chirurgica e ostetrica, nonchè le precauzioni prese per combattere la malaria che per la larga distribuzione del chinino non ha dato sintomi preoccupanti.

Il dottor Nicolajs ricorda anche le precauzioni prese per combattere le malattie infettive del bestiame, la disinfezione degli accampamenti arabo-turchi, la sorveglianza delle scuole e del macello pubblico e quella sui generi alimentari.

La relazione del dottor Nicolajs è ricca di dati statistici dai quali risulta che, mentre la mortalità a Tripoli nel gennaio 1912 era di 613, nell'ottobre, in seguito alle precauzioni sanitarie, calò a 126 e va sempre più diminuendo.

Tra le maggiori preoccupazioni dell'ufficio sanitario di Tripoli, vi era quella della diffusione del vajuolo. A prevenire la diffusione del terribile morbo, si provvedè con la vaccinazione antivaiolosa. La vaccinazione degli arabi e specialmente delle donne presentava non poche difficoltà, a causa della nota diffidenza dei musulmani, onde in ogni casa musulmana, per vaccinare le donne si recò una dottoressa, accompagnata da un notabile arabo.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, si è vivamente compiaciuto del modo con cui procede il servizio civile sanitario in Libia e sia l'on. Bertolini che il comm. Lutrario, hanno deciso di organizzare al più presto in Libia un definitivo servizio sanitario tale da poter direttamente provvedere all'igiene ed all'assistenza sanitaria di quelle popolazioni.

Fra qualche giorno, nei locali dei due laboratori scientifici della direzione di Sanità, ci sarà un breve corso di conferenze intorno alle malattie esotiche in genere e tropicali, di pelle e tracoma, in ispecie, per preparare un primo nucleo di medici che dovranno raggiungere la Libia nel prossimo marzo.

Intanto il Ministero della guerra provvederà, con l'opportuno e necessario allargamento dei quadri del corpo sanitario, a completare il servizio sanitario militare nelle colonie e sarà affidato al colonnello direttore della Sanità in Libia, il quale ha provveduto durante il periodo della guerra alla tutela igienica dei militari.

Per questa organizzazione del servizio sanitario militare e per l'allargamento dei quadri del corpo si è resa necessaria la creazione presso l'ispettorato di sanità militare, di un altro ufficio speciale per la sanità in tutte le colonie, che sarà affidato ad un maggiore generale medico di nuova istituzione.

Le scuole italiane delle Colonie

Roma 5

Le scuole italiane della Libia, dell'Eritrea e della Somalia saranno messe alle complete dipendenze del Ministero delle Colonie che per l'organizzazione di esse prenderà accordo col ministero dell'Istruzione e degli affari esteri.

Il saluto di Napoli ai reduci dalla Libia

Napoli 5

Stamattina il sindaco marchese Del Carretto e la Giunta municipale in forma ufficiale si sono recati alla caserma del 40.o reggimento fanteria a portare il saluto della cittadinanza ai valorosi reduci che tennero nella campagna di Libia alto il prestigio delle armi italiane.

La cerimonia è riuscita solenne e vi sono intervenute le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli, le autorità civili e militari e notabilità cittadine.

Il sindaco pronunciò un applauditissimo discorso inspirato ad alti sensi patriottici, a cui ha risposto ringraziando il colonnello Rotondi.

Fuori della caserma intanto si era radunata una enorme folla che improvvisò una entusiastica dimostrazione ai reduci valorosi.

Per il bicentenario dell'incoronazione di Vittorio Amedeo II.

Torino, 5

Come già sapete la città di Palermo ha deliberato di indire un ciclo di festeggiamenti per commemorare il bicentenario della incoronazione del Re Vittorio Amedeo II, che appunto avvenne in quella città.

Ora la città di Torino che vide gli splendori della Corte di Vittorio Amedeo II non può essere seconda alla iniziativa della consorella di Sicilia.

So che il sindaco di Torino senatore conte Rossi di questi giorni ha fissato un convegno col senatore De Martino per concertare le onoranze a Vittorio Amedeo II e per nominare un Comitato di personalità eminenti onde concretare le modalità dei festeggiamenti. Aggiungo che è probabile che le onoranze che Torino tributerà a Vittorio Amedeo II saranno onorate dalla presenza del nostro Sovrano.

La festa della befana a Roma

Roma 5

L'animazione che si notava fino dalle prime ore del pomeriggio in tutte le vie principali della città è andata via via crescendo verso sera e specialmente nei pressi di piazza Navona, dove per antica tradizione, nella ricorrenza dell'Epifania vengono costruite tutto intorno numerosissime mostre di giocattoli.

Verso le ore 20 la piazza era gremita di persone e comitive di ragazzi e di studenti armati di trombe e di trombette di latta, che fanno un frastuono indiavolato. La gazzarra in piazza Navona dura fino alle ore piccole di stanotte.

"Erricone,, nel penitenziario di Cagliari

Roma, 5

Oggi col diretto delle 14.35 è giunto alla stazione di Roma Enrico Alfano, *Erricone*, che è ripartito subito per Civitavecchia donde sarà condotto al penitenziario di Cagliari per scontarvi la pena di 30 anni di reclusione.

RIVISTE E GIORNALI

Chiacchiere su Cagliostro.

Nuovi documenti pubblicati in questi giorni danno diritto a credere che Cagliostro fosse un galantuomo. Tramonta la leggenda del grandissimo e genialissimo delinquente. Il dott. Marco Haveu — scrive un collaboratore del *Caffaro* — si è incaricato di purificare la memoria di Cagliostro. Secondo l'Haveu, l'avventuriero era un profeta che voleva rigenerare i suoi fratelli: fu un illuminato, una specie di messia umano, press'a poco come quello che nel secolo seguente nacque in Russia, Leone Tolstoi. Paragonare Cagliostro a Tolstoi e viceversa, forse è un po troppo, ma l'Haveu non se ne preoccupa e, infatuato com'è della virtù di Cagliostro prosegue nella sua difesa e continua a esibire documenti interessantissimi.

Cagliostro — scrive l'autore del « Maitre inconu » — dopo i suoi soggiorni di Londra, Milan, Courlande, Pietroburgo, arriva a Strasburgo ed in questa città incomincia ad acquistare una gloria europea. L'appoggio del cardinale di Rohan gli ha permesso di presto estendere il campo dei suoi lavori. A Strasburgo le sue cognizioni mediche divengono addirittura infallibili ed egli abbandona il laboratorio per curare gli ammalati con un disinteresse ed un'abilità degni di un filantropo americano. Ma Cagliostro era anche massone poichè aveva fondato la massoneria egiziana e la dirigeva; dunque, tutti i suoi principii di medicina si potevano riassumere nella sua formula: « In verbis et in herbis ».

Chiamato a Parigi dagli amici, Cagliostro vi continuò l'insegnamento già cominciato a Strasburgo. Il successo fu grandissimo e nel suo salotto di via S. Claudio, sapienti e mondani dell'epoca, accorreva no con religiosa attenzione. Ma per Cagliostro durò poco questa grande fortuna ed il 23 agosto 1785, per l'affare della collana, Cagliostro è arrestato ed imprigionato nella Bastiglia. Vengono abbruciate le sue carte e la moglie sua viene incarcerata. Seguono nove mesi di angoscia in carcere, la lotta per difendersi dalle accuse della signora La Motte ed infine Maria Antonietta si vendica, esiliandolo dalla Francia. Nel 1786, Cagliostro giunse a Londra ove gli agenti del barone di Breteuil tentarono assassinarlo. A Londra scrisse la celebre « Lettera al popolo francese », predicendo, in modo assai strano, tutti i fatti della Rivoluzione. Dopo questa lettera e quella seguente « al popolo inglese », la storia di Cagliostro si complica e diventa oscura. Pare che nel 1788 abbandonasse l'Inghilterra per la Svizzera ove trova nel suo idilliaco rifugio di Rockhalt, presso Bienne, gli amici del bel tempo, la signora Branconi, Sarrasin e Lavater. Nel 1789 il nostro mago filosofo giunse a Roma dove, per ordine dell'Inquisizione, viene arrestato e condannato a morte. Orribili persecuzioni, torture, bastonature *et similia* piegarono l'anima audace di Cagliostro, che all'ultimo scrisse tutte le lettere che il Papa pretese e solamente così la pena capitale gli fu commutata nel carcere perpetuo.

Pare che nel 1795, al primo annunzio dei successi delle truppe francesi in Italia, fosse stato ucciso in carcere. Certo si è che ce n'è abbastanza per dimostrare la semi santità di Cagliostro.

Sètte religiose americane.

Nell'America del Nord fioriscono, in ogni stagione — e anche in inverno — le sètte religiose. La vita intensa e complicata, tra barbara e carnevalesca delle città americane, ha una diretta influenza anche sulla vita religiosa e sulle contese tra sètte e sètte. I fautori protestanti, pur di riempire le sale disadorne dei loro templi, escogitano sempre con una genialità fantastica, degna di Barnum o di Buffalo Bill, nuove variazioni rituali e astruse teoriche teologiche, morali e simboliste. Un recentissimo movimento religioso, chiamato dalla *Pentecoste*, ha fatto in questi ultimi tempi, molto rumore a New York, a Cincinnati ed anche a Londra. Il movimento *pentecostico* pretende di restaurare il regno dello spirito divino e dei suoi doni. I restauratori sono circa 50000 ed hanno i loro riti, i loro libri, le loro preghiere. Ultimamente — secondo una nota del *Cœnobieum* — i seguaci di questo movimento mistico, si sono riuniti a congresso a Zurigo. Al congresso non fu ammessa la stampa. Però i buoni zurighesi che abitavano in prossimità dell'*Hall* dove erano riuniti, dicono che i partecipanti alle sedute emettevano grida strane, sospiri rumorosi come belluini urli, ed invocazioni ognor più ardenti alla divinità. Un uomo batteva furiosamente il tempo sulla sua sedia gridando: *Tatatatatata - quaramba*. La rivista non dice che cosa significhi tale parola nè dice se i pentecostisti parteciperanno alla Conferenza ecumenica di tutta la Cristianità, organizzata dalla Chiesa episcopale anglicana degli Stati Uniti d'America allo scopo di studiare le cause che dividono tra loro le varie confessioni cristiane e cercarne i rimedi: a questo concilio — di carattere e di spirito americano e riformato — avrebbe manifestato, secondo la rivista, il suo interessamento anche la Chiesa di Roma per mezzo del Cardinale Gibbons.

La famiglia Benzoni.

Una rivistina nuova — *La Colonia de la Salute* — si occupa di una famiglia patriarcale, quella dei pastori Benzoni, che vivono sull'altipiano di San Lorenzo di Rovetta, nella bergamasca valle di Clusone. E' una famiglia esemplare che, per la sobrietà e la semplicità della vita ha potuto campare per più anni in sanità perfetta. Il capo di famiglia, Pietro Benzoni, è morto ora a 92 anni, non per gli acciacchi della vecchiaia, ma per una polmonite che si procurò con gli strapazzi della vita alpestre. Fino a 60 anni fece il pastore, nutrendosi dello stretto necessario, cioè di polenta, minestra, latte, formaggio, legumi; in pochissima parte di carne, facendo limitatissimo uso di vino. Durante questo primo periodo di vita, per la necessità della pastorizia, dormì molto a disagio. In seguito potè dormire regolarmente otto ore per notte. Lavorava in campagna circa una decina di ore al giorno, durante la buona stagione; nell'inverno attendeva al lavoro di stalla per l'allevamento del bestiame. Fino agli ultimi giorni lavorò con energia, dotato sempre di una sorprendente lucidità di mente. I suoi quattro figli, che contano dai 70 anni in giù, conducono la stessa vita del padre e sono assolutamente immuni da pellagra.

Una strana rèclame.

Tommy, un belragazzetto di quattordici anni, mentre camminava nel Central Park di New York, lungo l'immenso serbatoio d'acqua, vide una bella cassetta galleggiare; e non esitò un istante solo a svestirsi, saltare la cancellata e gettarsi a capofitto nell'acqua. Appena guadagnata la cassetta, uscito fuori dall'acqua, pensò prima di tutto di vedere che cosa contenesse, tanto più che pesava parecchio, ed aprì. Il ragazzo coraggioso fu sorpreso di trovarvi dentro dei dolci assortiti. Ma la sorpresa cambiò presto in uno scherzo di cattivo genere, poichè qualcuno, che aveva da lontano osservata la sua manovra, si fece avanti risoluto e volle essere messo a parte del tesoro culinario trovato; a poco a poco inoltre, si andò formando intorno a lui tutta una folla che diede l'assalto e vuotò la cassetta! Chi ci rimise fu il povero Tommy, che fece un bagno per niente. Quelli che poterono gustare i dolci, invece, senza alcun disturbo, furono davvero i fortunati, poichè restarono deliziati da squisite confetture.

Si seppe poi — narra l'*Italia* di New York — che molti negozianti di ghiottonerie usano lanciare cassette di dolci nei fiumi a scopo di rèclame. In riva ai fiumi ci sono sempre dei coraggiosi o dei golosi.

L'Epifania
ne la storia e ne l'arte

« Sii benvenuto in questa valle di lagrime, fiore di Jesse, sbocciato nei giardini del cielo. O Re, sii il benvenuto in questa stalla.... Inginocchiata, t'adoro, io madre tua. — Vedo le tue piccole guance rosseggiare più belle delle più belle rose. — Lasciami cogliere il latte e il miele dalle tue guance! » Così canta ne la pastorale drammatica, de l'abate Carnel, Maria — la Vergine — come ne gl' inni vedici il popolo cantava a Râ l'onnipotente sole, dio de la luce, de le messi, de la forza, de la vita! — E Beato Angelico — l'artista puramente sacro — interpretava così l' Epifania — ne' freshi suoi — profondendoli di cori d' angioli oranti e simmetricamente posti. —

Non sempre, però, l' Epifania ebbe interpreti che de la fredda rappresentazione sapessero far emergere tutto il sentimento realistico de la scena idealizzato da concezione sublime.

Fino al secolo V, l'Epifania celebravasi col Natale, ma quando la Chiesa Alessandrina dedicò a quest' ultimo il 25 dicembre, essa rimase a sè — pur diventando quasi la fine de le solennità che col Natale avevano l'inizio. Le feste incluse nel lasso di tempo tra il Natale e l'Epifania, derivano, probabilmente, dai saturnali romani i quali avean principio sul finir di dicembre e terminavano ai primi di gennaio. E coi saturnali c' è l' analogia de le vigilie, de le crapule e ancor del nome, giacchè dai Re Magi dicesi la festa cristiana, come dei Re chiamavasi la cerimonia pagana in cui si eleggeva il capo del banchetto, ove — come ora — non mancava la tradizionale focaccia.

I saturnali del paganesimo divennero l' Epifania del cristianesimo, il cui nome altro non significa che l'apparizione dei Gentili a Cristo neonato, cioè ne l' interpretazione cristiana, la dottrina pagana inchinata a Dio redentore, giacchè mago, presso i Gentili, era sinonimo di dotto o sapiente.

Tre furono i Magi, secondo la leggenda biblica e sarebbero — a parer di qual che storico ecclesiastico — tre capi di tre tribù distanti tre giornate di cammino da Betlemme, e precisamente dei Madianiti, dei Moabiti e de gli Ammoniti.

Ammettendo pure la verità storica dei Magi, si dovrebbe anche asserire che la stella che li guidava — la quale, secondo S. Ignazio « *incusse stupore di novità* » — altro non fosse che una cometa la quale doveva ugualmente comparire, senza preoccuparsi de la nascita d' alcun Messia.

E' probabile, invece, che tutto quanto si riferisce a la nascita di Cristo altro non sia che un ingegnoso capolavoro d' architettura simbolica costruito coi ruderi delle religioni pagane e idealizzato in una forma morale e umana. Tutto è simbolo: da l'asinello che trovasi pure nei miti egizi, al bue che ebbe origine da l' *Aha*, la vacca sacra alle dee madri che allattavano il fanciullo divino *Hor*. Gli stessi Padri de la Chiesa affermano che il bue e l'asino rappresentano l'umanità giudaica e pagana e, precisamente, secondo S. Gregorio di Nysse, il bue simboleggia il Giudeo incatenato da la legge e l' asino colui che portava la soma de l' idolatria.

E la stella che guidava i Magi che altro vorrebbe significare se non la *stella uscita da Giacobbe*, il Messia profetizzato da Baalam? I Magi stessi altro non devono simboleggiare che le tre parti del mondo allora conosciute, inchinantisi a la potenza divina. L' iconografia stessa rappresenta questi Re in tre modi diversi: l'uno vecchio (l'Asia che fu la culla del mondo), l'altro più giovane (l'Europa), e il terzo, da la pelle nera (l' Africa). — Gli stessi doni che i Magi portavano, secondo Origene avrebbero significato simbolico: l'oro significherebbe il Re, l'incenso Dio e la mirra il sepolcro e la fine di Dio.

Il carattere simbolico de la scena de l' Epifania conservato dai Padri de la Chiesa venivasi man mano trasformando ne la mente del popolo ed acquistava quella realtà che gli artisti cristiani primitivi, solo nel quarto secolo, figurarono ne gli arcosolii de le catacombe prima, negli avori poscia, e nei marmi, innestando i racconti evangelici a le profezie bibliche. Incerto, prima, titubante, solo più tardi, ne le tavole e ne le tele, l'artista esplicò tutto il suo genio, scostandosi da la falsariga biblica ed evangelica, ed idealizzando, ne le forme, la scena, trasportandola nel fasto del suo tempo; facendo man mano scomparire gli accessori de la mangiatoia, de gli animali e de la stalla, e riducendo la scena alla sola Famiglia.

Così, alla durezza della linea, al convenzionalismo del leggendario canovaccio, successe il profumo soavissimo del sentimento, emanante da le figure, ne le quali, l'artista, fattosi dotto, infondeva l'anima sua.

Nel secolo quarto l'Evangelo di San Matteo aveva inspirato la fantasia del poeta Prudenzo e quella de gli artisti, e le catacombe rifulsero dei primi freschi e graffiti rappresentanti la scena de l'Epifania. Ma le opere loro riuscirono incerte, fredde, troppo cariche d'accessori inutili e prive di sentimento. Lo spirito cristiano de l'artista era ancora, rispetto a la forma, troppo ligio all' ellenismo, dal quale non sapeva staccarsi, così che non potevasi concepire una figura priva di forma pagana. E' vero che il cristianesimo veniva coprendo d' un velo spiritualistico l'arte greco-romana, ma quel velo era troppo leggero per non lasciar scorgere il paganesimo ne la sua forma esuberante, poco consona alle idee de la nuova religione.

Quei Magi, vestiti alla foggia greco-orientale, con la breve tunica tagliata a liste, coi *saraballa*, o calzoni a quadri, giusta la moda persiana, col pileo o berretto frigio in capo e i doni su le patere, altro non sembrano che i rappresentanti le provincie soggette recanti a Roma il tributo de l' Impero. Tale rimase la scena fino al secolo sesto, con poche varianti, come nel mosaico di S. Apollinare Nuovo in Ravenna, ove gli angeli, tra la Vergine e i Magi, vorrebbero significare l'anello che unisce terra a cielo; e ne la pisside del Museo Nazionale di Firenze i Magi si presentano con le mani velate in segno di venerazione.

Sotto le piccole arcate de le colonne anteriori del ciborio di S. Marco a Venezia, invece, la scena evangelica è rappresentata con chiarezza: dei Magi uno osserva una sfera, l'altro svolge un rotolo e il terzo addita la stella, mentre Erode, sul trono, è corrucciato.

Soltanto nel secolo VI l'arte cristiana cercò di spogliarsi de l'involucro mistico che l'avvolgeva per spiegare le ali alla realtà, ma le figure ebbero ancora la durezza primitiva. Si arriva a Nicola Pisano e si tradisce ancora e sempre, ne le giunoniche Madonne, ne gli erculei Giuseppi, ne gli angeli, costruiti coi resti de le vittorie alate, nei Magi da la testa di Paride e le vesti tolte a prestito da le figure dei monumenti mitriaci, l'imitazione de l'arte greca.

Ma nel secolo sesto la composizione, però, si allarga e si abbellisce. Da l'Oriente, ov' ebbe i natali, passando su le tracce de l'arte greca, in occidente si tramuta e la primitiva e semplice rappresentazione assurge, poco a poco, a ricevimento solenne. E' il canto festoso del' Epifania che prende il posto dell'umile Presepio.

I Magi lasciano il berretto frigio per la corona, la Vergine si avvolge in manti regali e mette sul capo il diadema coi gigli — sparisce la rigidità del bizantinismo — il Bimbo non è più ritto sulle ginocchia de la Madre ma si muove ne le sue braccia, mentre dal volto de la Vergine è sparito quel senso di stupore e di paura che si riscontrava ne le pitture primitive. La scena prende un carattere più famigliare tanto che il più vecchio dei Magi osa baciare il piede del Redentore, il quale poggia la manina sul capo del Re.

E' caratteristico il dipinto della chiesa di S. Mercuriale di Forlì, ove uno dei Magi, entrando, si toglie la corona, l'altro l' à tolta ed il terzo à già messo manto e corona all'attaccapanni.

Nel trecento, alcuni artisti ritornarono a l'antica austerità e fra essi non ultimi Giotto e Nicolò Pisano, il quale si scostò solo di poco nel pulpito del Battistero di Siena. E' l'Orcagna, tra i primi, che nel famoso tabernacolo di Or S. Michele, fa dimenticare ai suoi Magi il *saraballa* per l'elegante costume fiorentino; fino a che il secolo XV fa scendere dal trono la Vergine ne l'adorazione del Figlio: « O Re, sii il benvenuto in questa stalla... Inginocchiata, t' adoro, io madre tua ».

E Beato Angelico e Signorelli, pur rimanendo ligi alle forme iconografiche antiche, fanno scendere dal cielo in terra cori d'angeli; e Lippo Lippi e Ghirlandaio, fattisi più liberi e scossi i calzari da la polvere del convenzionalismo, aprono agli occhi dei Magi la visione de la Sacra Famiglia come l'intese Leonardo, il quale pose la Vergine nel posto d' onore, nel mezzo della scena, trasportandola fuori de la capanna, sur un sasso, libera da gli accessori primitivi.

Non più, dunque, la durezza di Guido da Como nel pulpito di S. Bartolomeo in Pantano a Pistoia, nè quella del bassorilievo romanico de la Cattedrale di Piacenza, nè il manierismo ellenistico di Giotto e di Jacopo d'Avanzi; ma la manifestazione libera di Benozzo Gozzoli che trasporta la scena in un giardino tra il canto degli angeli genuflessi e il profumo de le rose. Non più il convenzionalismo biblico ed evangelico, ma la semplicità soave di Filippo Lippi, la grandezza del Luini, del Botticelli e di tutti i cinquecentisti i quali, traendo i costumi da le corti italiane de l' epoca diedero a la scena grandiosità incomparabile, frammischiando uomini e animali in uno sfondo di terreno accidentato, a piani diversi, lussureggiante di vegetazione.

Spariti pure con gli accessori anche i Magi, la scena ridotta a la semplicità de la Sacra Famiglia non riulsero più i costumi policromi de le corti medioevali, ma vi spirò un alito di vera poesia che ebbe la sua apoteosi ne la « Notte » del Correggio — poema di viva luce — in cui sembra realmente avverata la profezia di Baalam e che « *la stella uscita da Giacobbe* » irradi la scena traendone i migliori e insuperati effetti pittorici.

Ruggero Zoppi.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Arrestato par oltraggio ai vigili e sospetto di furto

MESTRE — Ci scrivono 5

Ieri sera certo Celia Antonio d'anni 30, nativo di Paularo, gironzava per la città, completamente ubbriaco, questuando e molestando i cittadini. Redarguito dai vigili urbani di servizio in piazza, il Cella si ribellava, apostrofando gli agenti con parole ingiuriose, cosicchè fu da quelli tratto in arresto.

Contemporaneamente, perveniva alla Questura denuncia di una signora modenese, la quale venendo in piazza col tram della stazione aveva dimenticato nel tram stesso la borsetta contenente 170 lire. La signora disse di aver veduto salire nel tram, mentr'ella ne discendeva, un individuo i connotati del quale rispondevano perfettamente a quelli del Cella.

Naturalmente le ragioni dell'arresto di costui vennero ad aggravarsi, tanto più che egli è pregiudicato.

MIRA — Ci scrivono 5

Elezioni al Consorzio di bonifica. — Mercoledì 8 corr. nella sede del Consorzio di bonifica di Gambarare situata a Mira-Taglio avrà luogo la votazione per la elezione di 4 consiglieri in seguito alla scadenza per anzianità dei signori avv. Lanza, Simoni Leonardo e dott. Paluello ed alle dimissioni del cav. Varisco.

La votazione comincierà alle ore 9 e l'urna si chiuderà alle ore undici.

TREVISO

Il concerto Midnitzky

TREVISO — Ci scrivono, 5:

(*per telefono*). — La folla degli Amici della Musica ha applaudito cordialmente stasera al Teatro Sociale il virtuoso Issay Midnitky che si è rivelato degno emulo di Isaye e del Teckey per la perfezione della meccanica come per la bravura e la efficacia della interpretazione.

Lo interessantissimo programma venne seguito con attenzione e con godimento ed il valoroso violinista russo nella meraviglia delle doppie corde nell'« Ave Maria » di Schubert Wilhelmi, nello svolgimento del tema « di tanti palpiti » di Rossini del Paganini, come nel suo deliziosissimo « Sogno » e negli altri pezzi di bravura e di sentimento fu spesso fatto segno a clamorose dimostrazioni.

Il giovane pianista Amelio Giorni coadiuvò magistralmente il violinista ed a sua volta si è rivelato concertista di merito suonando *Impromptu* di Chopin op. 36, una *Toccata* di Scarlatti ed uno *Studio* di staccato op. 23 n. 2 de Rubistein.

Una lapide a Cavallotti

Si annunzia che nel giorno 6 marzo p. v. verrà inaugurata una lapide a Felice Cavallotti con un medaglione eseguito dallo scultore prof. cav. Antonio Carlini. La epigrafe sarà dettata dal socialista Vittorio Gottardi.

Terrà il discorso commemorativo l'avv. Gasparotto di Milano.

La festa della "Tarvisium,,

Domani, festa della Befana, la Società Tarvisium festeggia il 10.o anno di sua fiorente vita, e raduna a pranzo circa 600 soci! Il banchetto colossale avrà luogo nel grandioso salone dell'Eden Teatro, gentilmente concesso dal Comm. Graziano Appiani.

La fiera de la Befana

Stasera sotto la Loggia del Palazzo del Trecento si è tenuta la tradizionale fiera della Befana e vi fu grande animazione per lo smercio dei giocattoli delle frutta, di dolciumi di ogni sorta.

Conferenza di P. Roberto da Nove

Domani sera, lunedì, nella sala del Palazzo ex Filodrammatici, P. Roberto da Nove terrà la sua seconda conferenza sul tema « Centenario di libertà » illustrata da 70 proiezioni.

— Verso la metà del mese il giovane Giuseppe Corazzin, reduce dalla Campagna di Libia, terrà una conferenza sul tema: « Dal Mergheb a Lebda » con quaranta proiezioni.

I ladri nelle case

Anche ieri, audaci ed ancora ignoti ladri, compirono una impresa che ha suscitato una certa impressione. Approfittando dell'assenza del padrone e della domestica, penetrarono nell'appartamento del farmacista dott. Simoncello, al secondo piano sopra la farmacia sul ponte S. Martino. Scassinarono cassetti e misero sossopra ogni cosa. Non riuscirono però a rubare che alcune medaglie d'oro di premio del tiro al piccione.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. Sicurezza.

ODERZO — Ci scrivono 5

—*Festa da ballo a beneficio della Filarmonica.* — (T.) I componenti la presidenza di questa Società Filarmonica, coadiuvati da un comitato di volonterosi giovanotti, stanno organizzando due feste da ballo sociali a vantaggio della nobile ed utile istituzione.

La prima festa avrà luogo la sera di sabato 18 corr. nella sala dell'albergo « Al Gatto ». Suonerà l'orchestrina locale diretta dal maestro della banda cittadina sig. A. Facco. Le adesioni si ricevono presso i sigg. Artusato Luigi, Bevilacqua Giuseppe, Marchi Renato e Vizzotto Pietro.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 5

Arresto. — E' stato arrestato dal maresciallo dei RR. CC. Minari, il pregiudicato Monchera Domenico fu Giovanni di Montebelluna, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

La Compagnia Zamperla ha piantato le sue tende in Piazza Balbi; oggi e domani alle ore 16 prima rappresentazione Tripoli Italiana con proiezioni cinematografiche.

MOGLIANO — Ci scrivono, 5:

Nozze d'oro. — Il paese ha apparecchiato degni festeggiamenti per le nozze d'oro sacerdotali di Monsignor Felice Busan, che ricorrono oggi.

Egli da 32 anni, con pietà e con amore regge questa importante parrocchia.

Alle ore 10, solenne pontificale di mons. Felice Busan con parole gratulatorie di mons. Menegazzi e « Schola Cantorum » del Collegio Astori.

Terminata la funzione avrà luogo un grande corteo fino alla canonica dove saranno presentati gli omaggi al festeggiato.

Sarà dato un pranzo ad oltre cento persone della parrocchia, e dopo il solenne Te Deum la banda locale terrà un grande concerto d'onore.

Alla sera ci sarà una straordinaria illuminazione a giorno e si svolgerà uno splendido programma pirotecnico dal premiato artista signor Bottacin di Salzano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

(Aramis) — *Decesso.* — Stamattina è morto, dopo lunga malattia il signor Giovanni Pavoni, padre del prof. Pirro, insegnante a questa R. Scuola Tecnica.

Vadano all'egregio professore e alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

PADOVA

Una conferenza dell'on. Roberti

PADOVA — Ci scrivono 5

L'on. conte Giuseppe Roberti, deputato di Bassano, ha accolto l'invito del Circolo universitario Zarella e terrà mercoledì 15 genaio, nel Salone del Pensionato Universitario, la sua conferenza dal tema: *Il primo centenario della spedizione di Napoleone in Russia.*

L'interessante rievocazione dell'epopea Napoleonica sarà illustrata da centoventi proiezioni. L'attesa è vivissima.

Onorificenze

Con recente decreto il prof. Luigi Lucatello, ordinario di Patologia Medica alla nostra Università, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il negoziante Gaetano Grigolon è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Una retata

Questa notte nei pressi della Mandriola, un pattuglione di carabinieri ha dichiarato in arresto certi Mazzucato Costante di Giovanni d'anni 18, contadino di Albignasego, Mattolazzo Andrea di Antonio di anni 24, pure contadino di Albignasego, Babesso Rinaldo di Pietro, d'anni 30, capo-fornaci della Mandriola e Rovere Augusto fu Michele di anni 30, cocchiere, perchè in possesso di roncola.

Sacco misterioso

Un pattuglione di P. S. sorprendeva stanotte, fuori porta Venezia, due individui, uno dei quali reggeva sulle spalle un voluminoso fardello, e che alla vista degli agenti si davano alla fuga.

Le guardie riuscivano però ad arrestarne uno, mentre l'altro, quello del sacco, si dileguava pei campi.

Condotto a Santa Chiara, il mariuolo fu identificato per Giacomo Maretto, di anni 41, abitante a Portello.

Thè di beneficenza

Segue oggi il primo thè di beneficenza pro Asili Infantili ed Istituto Rachitici.

Alla festa concorsero numerosissime signore e signorine.

Movimento di vice-ispettori scolastici

Roma, 5

E' stato disposto il seguente movimento di vice ispettori scolastici nella Provincia di Padova: Losego a Conselve, Simonetto a Camposampiero.

MASSANZAGO — Ci scrivono 5

Pro Schola — Per cura di questa benemerita istituzione « Pro-Schola » presieduta dal conte cav. Antonio Baglioni e diretta dal maestro Vittorio Tonini, anche in quest'anno ebbe luogo la solita distribuzione di indumenti ai fanciulli e alle fanciulle poveri che frequentano le pubbliche scuole.

Gli alunni beneficati, maschi e femmine, furono 107, comprese anche le frazioni di Zeminiano e di S. Donno.

Furono distribuiti metri di flanella 324, 214 materasse di cotone per calze e 107 fazzoletti.

La cerimonia riuscì commovente.

Don Schiavon pronunciò un bel discorso d'occasione e un fanciullo a nome di tutti ringraziò i benefattori.

UDINE

La visita al Teatro Sociale

UDINE — Ci scrivono 5:

Ieri la Commissione provinciale dei teatri composta del viceprefetto cav. Nicoletti, del commissario di P. S. cav. Giganti, dal medico provinciale cav. Fantini, degli ingegneri cav. Malenotti e Polverosi, ha visitato il « Teatro Sociale », completamente ricostruito, dopo l'incendio del dicembre 1911.

Eseguite le prove statiche e fatti i rilievi necessari, la commissione ha dato parere favorevole per la riapertura.

Reduce dalla Libia

E' ritornato tra noi, aggregandosi al secondo reggimento fanteria qui di stanza, l'egregio capitano Marcaloni, reduce dalla Libia, dove trovavasi sin dal novembre 1911.

Il ben tornato all'egregio e valoroso ufficiale.

Nuova linea automobilistica

Ieri a Cormons seguì un colloquio tra quel podestà prof. Soia e il sindaco di Cormons di Rovazzo dott. Perusini, affine di ottenere la concessione sul percorso Visinale Cormons per una linea automobilistica.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

La grande veglia della Filarmonica è stata indetta pel 18 corrente.

Fiori d'Arancio. — Ieri, 4 gennaio, in forma privatissima seguì il matrimonio tra la signorina CorazzaGiulia — sorella all'amico nostro Paolo — e il sig. Bellini Ferruccio, cassiere del Cotonificio Veneziano. — Gli sposi furono regalati di ricchissimi doni tra i quali la tradizionale penna d'oro offerta dal Comune.

Agli sposi i migliori auguri.

Arresti importanti. — Ieri si procedette all'arresto di Tomba Antonio e di Mazzarutti Giuseppe, il primo di Torre, il secondo di Cordenons. Vennero trovati in possesso di coltelli e roncole. — Indi venne arrestato tale Ruggene Marco Vittorio, di anni 24, per il quale da un paio di anni era stato spiccato mandato di cattura per condanna di 22 mesi.

L'Albero di Natale all' Ospedale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 5

Oggi alle ore 15 avrà luogo al nostro ospitale la cerimonia dell'Albero di Natale pei bambini malati, organizzata solertemente dal direttore dell'Ospedale dott. Pietro Masotti.

La festa sarà rallegrata da un interessantissimo programma cinematografico.

Ecco l'ultimo elenco dei donatori: — Direzione Zuccherificio S. Vito lire 25 — Luigi Garlatti, 50 — Bezzi Massimo 5 — Lena Barnaba 5 — dott. A. Zatti 5 — Famiglia de Michieli 5 — avv. Carlo Signorelli (Roma) 5 — Prof. Federico Brunetti (Venezia) 5 — dott. G. B. Termini 5 — ditta Morassutti 10 — Adolfo Volpe 10 — Coccolo Antonio 5 — Famiglia Pascatti, 10 — Filanda Piva 5 — Famiglia Bragadin 5 — Nadalin Giuseppe 5 — Zamparo Giovanna lire 3. — Totale complessivo L. 505.

Offrirono: giuocattoli signora Barnaba — dolci Giuseppina Mainardis — 2 fiaschi vino Angelo Leschinta — 6 bottiglie vino, eredi Zuliani — mandorlato, Luigi Garlatti — 2 scattole biscotti, Assunta Garlatti — cioccolata, Emilio Garlatti — 26 bottiglie di vino, contessa Adelia Rota — 2 fiaschi vino, famiglia Pascatti — 10 giuochi da tombola, Petracco e Lovadina — 2 medagliette di argento con catenella con Luisatti Luigi — 1 fiasco di vino, Cargnelli — Maglie, scialli, tabacco, dolci, giuocattoli Famiglia Gattorno — giuocattoli, dolci, famiglia Grimaldi (Venezia).

VERONA

La strenna della Cassa di Risparmio

VERONA — Ci scrivono, 5

Il Consiglio di amministrazione della nostra benemerita Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare come strenna di capo d'anno le somme seguenti:

L. 25 mila per la provvista del macchinario per le officine dei falegnami e fabbri della nuova scuola industriale. — L. 3000 per sussidio straordinario all'Asilo Lattanti « Principe di Piemonte » per l'accoglimento di un maggior numero di bambini. — L. 1000 per un sussidio alla benemerita scuola popolare «Domenico Bonomi».

Imponenti funerali di mons. Peloso

Oggi seguirono imponentissimi funerali della salma del tanto compianto Monsignor Gio. Batta Peloso, prelato domestico di S. S., canonico-prevosto della cattedrale e vicario generale vescovile, altamente benemerito della chiesa.

Al solenne corteo, che riuscì una viva dimostrazione della stima e dell'affetto che godeva l'estinto parteciparono numerosissimi sacerdoti fra i quali tutti i canonici della città, tutte le più spiccate personalità cattoliche, rappresentanti di istituti religiosi, collegi con bandiere ecc.

Dopo la funzione in Duomo la salma venne trasportata al Cimitero.

Un nostro ufficiale ferito a Bengasi

Il valoroso tenente ferito nello scontro di capo d'anno contro le bande dei beduini bengalesi, Alessandro De Ferrari, era uno dei brillanti ufficiali del nostro 10.o bersaglieri e faceva parte del battaglione ciclisti.

Il De Ferrari, è un romano, figlio dell'ex prefetto.

Attualmente fa parte del quarto battaglione ascari, detto « Battaglione Toselli » o « della morte », il battaglione dalla fascia nera alla cinta e fiocchi neri al «tarbusc».

Egli era stato destinato in Libia nello scorso estate in seguito a sua domanda.

Un verbale al Prefetto per una disgrazia

In seguito alla disgrazia avvenuta al forte della Bacola, che costò la vita al ragazzo Garonzi, la direzione della Società di tiro a segno, ha mandato al Prefetto un lungo verbale.

Il fortino della Bacola appartiene ad una zona chiusa al pubblico fino dal 1892 appunto perchè sovrastante al fermapalle del campo di tiro; ma i ragazzi o con la scusa di recarsi nel forte a giocare o per cercarvi i proiettili deviati dalla linea del bersaglio, avevano in questi giorni praticato un foro nel muro di cinta, attraverso il quale era appunto passato ieri il Garonzi coi compagni e con un suo fratellino per salire sugli spalti che furono a lui fatali.

I nostri bersaglieri a Palermo

Da notizie giunte da Roma si apprende che il Ministero della Guerra ha determinato che nell'anno corrente non abbiano luogo cambi di guarnigione all'infuori dei seguenti: 10.o reggimento bersaglieri, che da molti anni si trova gradito ospite della nostra città, da trasferirsi a Palermo e l'ottavo reggimento, che si coperse di gloria nella recente campagna libica, dalla sua sede di Palermo verrà qui tramutato in sostituzione del 10.o reggimento.

Oltre 500 fucilieri destinati a Bengasi

Al comando dell'80.o fanteria è giunto ordine telegrafico ministeriale di equipaggiare e tenere a disposizione per essere inviati in Libia, 250 fucilieri tra i quali un sergente, due caporali maggiori e due caporali nonchè un drappello di zappatori. Oggi si procedette in proposito alle operazioni di sorteggio.

Eguale ordine è giunto al Comando del 79.o fanteria perchè sieno tenuti a disposizione 300 uomini.

I due numerosi drappelli, da quanto s'è potuto sapere, saranno inviati a Bengasi. La loro partenza si effettuerà tra un paio di giorni.

Tentato omicidio

PRESSANA — Ci scrivono, 5

Nella notte dell'ultimo dell'anno certo Dani Cirillo insieme a certo Valdi Senatore e Greschin Mosè rincasavano dopo mezzanotte reduci dalla consueta cena di capo d'anno; e giunti in località Albaro venivano aggrediti da certi Balbo ed Ugolini i quali spararono contro di loro alcuni colpi di rivoltella che miracolosamente cadevano a vuoto.

Il fatto fu denunciato e ci consta che fu anche sequestrata la rivoltella che è di formato tascabile ad otto colpi. Fu sequestrata anche una cartuccia.

Pare che il Balbo e l' Ugolini fossero ubbriachi.

ROVIGO

Elezioni a Conca di Rame

ROVIGO — Ci scrivono 5:

A Conca di Rame hanno avuto luogo oggi le elezioni generali amministrative. Due erano le liste, una dei moderati e cattolici, l'altra dei socialisti. E' riuscita interamente la lista dei nostri amici con alla testa Ferruccio Bianchini che riportò quasi il doppio dei voti della lista avversaria.

Ce ne compiaciamo e ci rallegriamo.

VICENZA

Una tragedia passionale nella miseria

VICENZA — Ci scrivono 5:

Stasera, verso le 21, certo Cerin Domenico, di anni 38, recatosi a un convegno amoroso con Granello Elisa di anni 31, in una soffitta in via Barche, tentava di uccidere la sua amante con un colpo di rivoltella e quindi si tirava un colpo alla tempia destra.

La tragedia è il frutto delle discordie di un amore adultero che esisteva fra i due, perchè il Cerin ha qui la moglie e quattro figli e la Granello tien seco sei figli, mentre il marito trovasi da qualche anno in Isvizzera.

Il Cerin era un tempo capo-stradino comunale e due anni fa venne licenziato, non si sa bene il perchè. Allora fuggì in America con la Granello, donde ritornò qualche mese fa, mantenendo però le illecite relazioni con lei, malgrado fosse ritornato in famiglia.

Intanto aveva trovato da occuparsi quale sorvegliante presso il Genio Militare, nelle costruzioni delle nuove Caserme in piazza d'Armi; però, venuto a mancare il lavoro, col primo gennaio fu licenziato. Si congettura quindi che trovandosi in miseria, abbia pensato di uccidersi e uccidere.

In un *notes* che gli venne trovato accanto, si lesse infatti la seguente lettera scritta a lapis:

« Cara moglie, — Non irritarti se ho fatto questo perchè vedi questa lettera che hai trovato accanto digli che i miei figli prega per me poveri figli innocenti ma che vuoi abbiamo deciso vedendo di essere rovinati torsi la vita assieme e se l'abbiamo fatto bacci ai figli e un ricordo dal tuo sposo Domenico ».

In fondo al *notes*, si leggeva: « Saluti alle sorelle tutte auguro e preghero per voi compatitemi ». — Nella pagina seguente era a metà scritto: « Prego di essere sepolti uniti domando questo favore ».

La Granello ora fu trasportata all'Ospitale e interrogata dal Pretore dottor Bianchini, ammise di essere stata più volte minacciata di morte dal Cerin, ma negò di aver dato il consenso per morire assieme. Asserì anche che venne colpita mentre dormiva.

La Granello ha ancora il proiettile nella cavità cranica e quindi il giudizio dei medici è riservatissimo.

La morte del Cerin, invece, secondo la perizia medica sarebbe stata istantanea.

Questioni ferroviarie

Il cav. uff. Giuseppe Marchetti presidente della nostra Camera di Commercio, ed il cav. Fiorazzo vice-presidente della Camera di Padova, in rappresentanza delle Camere di Commercio del Veneto, unitamente ai deputato on. Teso, Negri de' Salvi e Miari, furono ricevuti sabato scorso dal comm. Bianchi Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, col quale conferirono lungamente in merito al miglioramento nel servizio viaggiatori ed alle modificazioni d'orario che interessano la Regione Veneta.

Le gesta dei ladri

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella Macelleria Comunale e nel vicino negozio della Ditta Ciscato. In questo non poterono rubare niente, e anche nella Macelleria non trovarono che lire 12.50. Ma i tentati furti hanno prodotto impressione nel pubblico, perchè siamo nel centro della città e a due passi dalla questura.

Lo sciopero Levi composto

SCHIO — Ci scrivono 5

Lo sciopero delle operaie dello stabilimento Levi è stato finalmente composto. Martedì avremo così la ripresa del lavoro in seguito all'ottenuto miglioramento delle condizioni delle sartine.

Grave furto

Si è verificato un furto di lire 3214 nella cassaforte dell'Industria elettrica Seledense. In seguito a ciò è stato immediatamente arrestato l'esattore Casarotto Antonio, di anni 56 sul quale gravano gravi indizi.

La visita ufficiale del vescovo di Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 5

Oggi alle ore 14, incontrato dal Clero e dalle autorità cittadine, giunse a Bassano Mons. Rodolfi Ferdinando Vescovo della diocesi.

Accompagnato a San Giovanni, si formò un corteo che proseguì per il duomo dove ebbe luogo il « Te Deum ». Più tardi in una sala del Castello Ezeliniano, ebbero una sala del Castello Ezeliniano, ebbero tadine.

Notiamo oltre al deputato e al sindaco con la Giunta, il cav. Ferrari G. Luigi, il cav. Angelo Freschi, il cav. Chemin-Palma, il cav. Viola del 6. alpini ed altri.

Il Sindaco Antonibon offrì a Monsignore, a nome della cittadinanza, le tradizionali « cento oncie d'argento » consistenti in un artistico servizio da tavola. Monsignore commosso ringraziò vivamente.

Dopo un suntuoso rinfresco Mons. Vescovo restituì la visita alle autorità cittadine in Municipio, dove brindò al Sindaco e alla cittadinanza tutta.

Mons. Rodolfi si fermerà sino a domani per visitare i vari istituti.

BELLUNO

Ancora sequestri di grano

BELLUNO — Ci scrivono 5

Il prof. Bruschini, ispettore della commissione pellagrologica provinciale, e il conte dottor Francesco Agosti, hanno sequestrato a Longarone un vagone di granoturco umido spedito dalla ditta Friedemberg di Venezia.

Pure a Longarone vennero sequestrati 22 quintali di grano guasto della ditta Sperti.

Altro carro di 100 quintali di grano guasto è stato sequestrato a Belluno allo spedizioniere Dalla Rosa. Il grano proveniva da Oderzo ed era diretto alla Cooperativa di Villagrande (Auronzo).

Un altro carro di 100 quintali con grano guasto è stato pur sequestrato alla nostra stazione ferroviaria. Proveniva da Motta di Livenza ed era diretto in Cadore.

Gravemente ustionato

Al nostro Ospedale è stato condotto di urgenza l'operaio di circa 20 anni, Paolo Bonara di Arcangelo, della provincia di Brescia.

Egli era addetto ai lavori della strada Erto-Longarone.

L'altra sera, verso le sei, ritornato a casa, a Longarone, si avvicinò al camino e dalla cappa del medesimo tirò giù un paio di pantofole.

Assieme alle pantofole si trovava un cartoccio di polvere che cadde nel fuoco producendo una grande fiammata. Il povero operaio riportò gravi ustioni alla faccia.

Fu subito curato dal dottor Baldacchini di Longarone, che giudicando il caso grave, ordinò il trasporto del Bonara al nostro ospedale.

Il Bonara, salvo complicazioni, ne avrà per non meno di un mese.

Gli skyatori ad Auronzo

Giorni fa abbiamo parlato di esercitazioni che si sarebbero svolte in territorio di Auronzo, alle quali avrebbe preso parte un reparto di skyatori, al comando del tenente del settimo alpini, Dalla Bianca.

Il corso è stato iniziato l'altro ieri ed avrà la durata di un mese.

Il plotone di skyatori si compone di soldati alpini, di artiglieria da montagna, di guardie di finanza ed anche di carabinieri.

Altra disgrazia. — Un'altra grave disgrazia è avvenuta nella località «Ronchi» in quel di Pieve di Cadore.

Sonaggere Gio. Batta di Portolo, d'anni 31, minatore, mentre lavorava nella ferrovia del Cadore, rimase impigliato con la mano sinistra sotto un macigno.

Riportò lo schiacciamento della mano stessa. E' stato curato dal dottor Luigi Barnabò, che lo ha dichiarato guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Cronache funebri

La morte del Ten. Colonnello del Genio Cav. Pedrini

Ieri mattina nella nostra Città moriva l'egregio ten. Colonnello del Genio Pedrini cav. Paolo addetto all'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia.

Il compianto ufficiale aveva 56 anni ed era nativo di Treviso. Appena laureatosi ingegnere intraprese la carriera militare; e in questi ultimi anni progettò e diresse importanti lavori di fortificazione nello Estuario Veneto.

Per le sue nobili doti della mente e del cuore seppe cattivarsi l'animo di tutti i suoi colleghi e dei suoi dipendenti. Era decorato della medaglia d'Africa 1889 e 90 ed insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

REGIA MARINA

L'"Aretusa,, radiata dai ruoli

Roma, 5

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 29 dicembre ultimo scorso in corso di registrazione e con decorrenza dal 16 corrente il maggior generale commissario Melber Angelo è stato collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda. Il colonnello commissario Galante Giulio è stato promosso maggior generale.

Con regio decreto in data 14 novembre ultimo scorso, la regia nave da battaglia di sesta classe *Aretusa* è stata radiata dai quadri delle navi da guerra dello Stato.

Quando comparve l'uomo in America?

Roma, 5

Il Bollettino della Reale Società Geografica reca: Il professore F. Ameghino, ripetutamente annunciò di avere scoperto resti di antichissimi esseri umani nel Brasile e nell'Argentina e sulla base di tali frammenti ossei egli fondò la teoria che l'uomo compì la sua evoluzione nell'America meridionale da un antecessore pre-umano e che da quel continente si diffuse per il mondo.

L' Ameghino affermava di aver ritrovato dei manufatti risalenti all'eocene superiore e resti di scheletri che potevansi riferire al miocene superiore. Però sulla natura e sull' età di questi resti, sorsero in breve dei dubbi, tanto che per studiare a fondo la questione, il dott. Hrdlicka del Museo Nazionale degli Stati Uniti e il geologo Bailey Willis intrapresero una spedizione nell'America meridionale. I risultati cui essi giunsero, sono completamente contrari alle teorie dell' Ameghino. Quanto finora è stato trovato, dice il dottor Hrdlicka, attesta solamente la presenza di Indiani-Americani già differenziati e di un' età relativamente recente. Sinora le prove sono sfavorevoli ad una grande antichità dell'uomo in quel continente. Tuttavia egli nota che queste sue conclusioni si fondano soltanto sulle prove anteriormente raccolte, intorno alle quali furono scritti parecchi errori sia per ciò che riguarda la descrizione dei resti fossili, sia circa la loro età geologica. Questa critica non tocca il problema generale, ma riguarda solo le prove sinora offerte per confermare la straordinaria antichità dell'uomo nell' America.

Sigismondo Castromediano

Sigismondo Castromediano duca di Morciano, Marchese di Cavallino, signore di sette baronie, la sera del 30 ottobre 1848 dagli sgherri della polizia del Re di Napoli veniva tratto in arresto, e il 2 dicembre 1850 condannato all'ergastolo da otto giudici che nella loro servilità ebbero ancora tanta forza da resistere alle pressioni del re, che voleva fosse applicata la pena di morte.

Egli era stato arrestato più che altro, per dare un rude esempio sopra un grande del reame, poi che la polizia, malgrado le più minute indagini altre prove non aveva potuto raccogliere a suo carico che un documento firmato da lui e da quattro amici suoi, in qualità di presidente e di segretari di un circolo patriottico di Lecce.

Quando, al processo, gli chiesero se su quel documento riconosceva la propria firma, egli rispose «sì», perchè gli sembrava indegno d'un gentiluomo negare; ma quando gli fu chiesto se riconosceva quelle degli amici, egli negò, riuscendo per tal modo a salvarli.

Poichè il duca Castromediano, nato e cresciuto nel vecchio castello degli avi, a poche miglia da Lecce, dove dalla pia madre aveva avuto l'anime educato a tutti i sentimenti nobili, generosi e buoni, e al disdegno dell'ingiusto e del prepotente, le prime aspirazioni verso l'idealità nazionale aveva coltivato cospirando e quando nell'anno santo del Risorgimento il re delle Due Sicilie aveva promesso la costituzione, egli, pur mantenendosi dignitosamente in disparte, aveva apertamente e chiaramente manifestato in ogni occasione il suo amore all'Italia e alla libertà.

Ma, ritornati gli anni cupi della più turpe tirannia, il generoso gentiluomo era stato arrestato, e veniva, incatenato per le vie di Napoli, imbarcato per il putrido bagno di Procida.

Ben pochi lo ricordano. Ben pochi hanno di lui conosciuto non più che il nome. Alto, magro, pallido, incanutito fin dalla giovinezza dal martirio per dieci anni sofferto nelle bolgie del bel reame di Napoli, dagli occhi azzurri accesi di nobilissima luce, egli si spense vecchissimo in una squallida stanza del vecchio e cadente castello che lo aveva visto nascere. Morì senza discendenti, senza eredi, povero. In uno scrigno si rinvennero le sue «decorazioni» — la giubba rossa dei forzati napoletani, la catena del galeotto.

Ora, una gentile dama, britannica della nobile stirpe dei Carrington per nascita, italiana contessa Martinengo Cesaresco per cuore e per matrimonio, ne rievoca in una aurea monografia, opera piena di equilibrio e di chiarezza, la ideale figura.

Evelina Martinengo, sul cui nome noi insistiamo, perchè essa è l'autrice di due libri «La liberazione dell'Italia» e «Ritratti di Patriotti Italiani» che hanno in Inghilterra svelato le più sublimi pagine della nostra storia moderna, e di cui il secondo, che fu già tradotto in italiano, è una serie di piccoli poemi, che ogni buon italiano dovrebbe avere nella sua biblioteca, racconta in un piccolo volume testè apparso coi tipi di Devoti, Salò, la vita del Duca Castromediano, deducendone la parte più intensa e più tipica, cioè quella degli anni di galera, dalle *Memorie* che il Duca stesso scrisse non appena ridato alla libertà.

Le origini di queste memorie — scrive la contessa Martinengo — non rassomigliano a quelle di qualsiasi altro lavoro di prigioniero. Esse non erano un lavoro per così dire retrospettivo, ma opera contemporanea degli anni di carcere, sebbene nessuna parte di esse fosse stata scritta al momento. Fino dal primo giorno il Duca promise ai propri compagni di essere il registratore dei loro patimenti, e con grande tenacia di proposito si accinse ad imprimersi nella memoria ogni fatto, ogni incidente, nell'ordine con cui succedevansi, ripetendoli mentalmente ogni giorno ed appellandosi ai compagni nel caso di dubbio intorno a qualche dettaglio, in modo da conservare quasi ora per ora le vicende di tutto il periodo.

Come abbiamo detto, appena egli fu libero, scrisse ogni cosa, ma non pubblicò. Egli era troppo gentiluomo per volere esporre molte persone alle conseguenze di un'indignazione ancor viva, e quando Garibaldi, a Napoli, gli chiese i nomi degli otto giudici che lo avevano condannato — «Li ho dimenticati» — rispose.

Noi non rifaremo col Duca Castromediano l'atroce via del martirio: noi non lo seguiremo a Procida, a Montefosco e a Monte Sarchio con la triste compagnia; già da quanto ha lasciato Luigi Settembrini, già da quanto è stato scritto e detto da molti si sa l'orribile vita che a quei sacerdoti della patria destinava il vecchio sanguinoso re. Soltanto vogliamo ricordare un episodio che serve a delineare il tipo del Castromediano.

Negli ultimi tempi della sua reclusoine, il governo tentò più volte di far chiedere la grazia, come a tanti altri, anche a lui. Malgrado le inaudite sofferenze, pochissimi si lasciarono vincere. Una volta Castromediano fu chiamato con sei supplicanti che stavano per ricevere l'annunzio dell'ottenuto perdono. Gli tormentò la mente il pensiero che il governo tentasse di disonorarlo con un atto di clemenza che unisse il suo nome ai loro. Parve questa a lui l'«ora più pericolosa della mia vita»; ma non fu graziato, e ritornò alla propria cella «ringraziando la Divina Provvidenza» e rallegrandosi con sè stesso dello scampato pericolo.

«Rividi quindi la mia galera; soddisfatto ne varcai rapido la soglia, ne attraversai gli anditi, ne ascesi le scale, e rientrai nella mia topaia, dove, con ansia, mi aspettavano Poerio, Pironti, Schiavoni, Nisco, Braico, Pica e tutti. Mi sentii felice! Offersi loro la mano, come un trionfatore, superbo del fatto mio, poichè, se mi vinse superbia in vita mia, fu appunto in quell'istante.... Io mi scorgevo fra i miei fratelli di sventura, degno della virtù loro, e mi bastava....».

Finalmente il 9 gennaio 1859 re Ferdinando presso a finire la sua vita, assalito da terrori di ogni genere, fa la grazia dell'esilio perpetuo a novantuno prigionieri politici, tredici dei quali erano già morti, e Castromediano e i suoi sventurati compagni possono, dopo le note peripezie descritte dal Settembrini, sbarcare a Queenstown, sulla libera terra del Regno Unito.

In Inghilterra il Duca conosce e frequenta Gladstone, che nutre per lui una calda amicizia; ma nel 1860 viene a Torino, dove frequenta il brillante salotto della baronessa Olimpia Saviò, la elettissima dama che doveva offrire due figli sull'altare della Patria. Ivi Sigismondo Castromediano incontrò la giovanissima figliuola di casa, Adele, e tra il «duca bianco» già per le sofferenze patite e l'adolescente baronessa s'accese una passione che, svanito un progetto di matrimonio, durò fino alla morte. A quella donna, alla baronessa Adele Savio di Bernstiel furono dal vecchio duca le sue sanguinanti memorie dedicate. Poi, egli si ritirò nel suo castello Eiero, gentile, [illegible] nella più alta significazione dell'espressione, egli in mezzo all'abiezione innalzò la sua personalità morale, nella miseria rimase il più grande dei gran signori. Tutta la sua bellezza ideale riversò nelle sue «Memorie» delle quali Paolo Bourget, che potè leggerne a Lecce qualche pagina scrisse: «Il particolare valore di queste pagine sta nell'ampia luce che esse danno sulle sensibilità di quei grandi patriotti italiani ed è così speciale che bisogna ben comprenderla per meglio comprendere la natura della loro opera. Certo non sono stati più valorosi nè più perseveranti di molti altri combattenti di altri paesi, ma hanno avuto nel loro patriottismo un non so che di più ideale, come una bellezza estetica nell'eroismo».

Elio Zorzi

La festa della Società Operaia di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 5:

(iz) — La festa odierna della Società di M. S. fra Operai di Chioggia, è riuscita veramente splendida per il concorso di cittadini e l'ordine e l'entusiasmo con cui si iniziò e si chiuse.

Poco dopo le dieci di stamane, le rappresentanze di quasi tutti i sodalizi cittadini e delle tre Società veneziane Lunatica, Arsenalotti Chioggiotti e Margherita di Savoja, convennero coi rispettivi vessilli nella sede della Società operaia, dove fu offerto un vermouth d'onore e dove furono accolti dal solerte e benemerito segretario sig. Carlo Bellemo. Grande cordialità fra i presenti e scoppi di evviva tra allegre marcie della banda cittadina.

Alle 10.30 le rappresentanze delle Società sfilano per il Corso coi loro vessilli, seguite dalla Banda.

In Municipio

Il corteo sosta presso il Municipio e sale nella sala maggiore, dove sono già convenute le varie autorità cittadine, un numero ragguardevole di signore e signorine e un largo stuolo di invitati.

Prendono posto al banco centrale il presidente della Società comm. dott. Angelo Poli, il sotto-prefetto avv. Necchi e il commissario prefettizio cav. Fantago.

Il discorso del comm. Poli

Quindi il comm. Angelo Poli inizia il suo dire ringraziando il rappresentante del Comune per avere accettato di decorare con le sue mani il vessillo sociale della medaglia d'oro donata dalla Contessa Amelia Brusomini Naccari, dopo che la Società ebbe ottenuto il relativo diploma alla Esposizione internazionale di Torino, e ringraziando altresì le autorità cittadine e gli altri intervenuti. Quindi, egli, ricordando gli altri premi conseguiti dal sodalizio presso la Esposizione internazionale di Milano, presso la Commissione di propaganda di Venezia per la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza, dimostra come fine della festa presente sia quello di esaltare il progresso sempre maggiore della Società e quindi di tutta la classe operaia. Il comm. Poli esprime poi la gratitudine profonda del sodalizio verso la Contessa Brusomini Naccari, la quale volle coronare il dono gentile della medaglia con un atto munifico e pietoso, erogando 3000 lire al Civico Ospedale, allo scopo che tre letti siano intestati al nome di tre sue care persone defunte: il marito Conte Achille, il figlio Co. Eugenio, il suocero Antonio Naccari.

Infine, il comm. Poli, fatto un rapido riassunto della situazione finanziaria ed economica della Società e degli scopi raggiunti con la istituzione della Scuola libera popolare e della Cooperativa Cassa prestiti e depositi, prega il rappresentante del Comune di decorare il vessillo con la medaglia d'oro e presenta il dottor Pietro Bellemo invitato a tenere il discorso commemorativo.

La decorazione del vessillo

Cessati gli applausi che accolsero le parole del presidente comm. Poli, parole dalle quali traspariva il fervore dell'apostolato che egli da lunghi anni esercita reggendo le sorti del fiorente sodalizio, il commissario prefettizio fregiò il vessillo sociale della medaglia d'oro, pronunciando indovinatissime parole di felicitazione per il premio conferito e gli auguri di pro canico, dimostra come la guerra sia una

Il discorso dell'avv. Bellemo

L'oratore, ringraziata la Presidenza della Società per averlo scelto ad oratore della giornata, rileva l'alto significato della odierna festa per la classe dei lavoratori veramente affratellati in un'opera di solidarietà umana, oggi giustamente riconosciuta e premiata in via ufficiale dalla Giuria di Torino, in quella mostra che celebrò, col giubileo della Patria, la festa del lavoro, delle industrie e della economia sociale. Ricordò che, da ricerche fatte recentemente, dagli economisti inglesi, una bellissima forma di cooperazione e di mutua assistenza è stata scoperta nel testo di una *mariegola* clodiense, la quale poi servì di base agli studi ed allo sviluppo delle ghinde britanniche ed alla trattazione di altre forme di previdenza nei vari paesi. Da ciò maggiormente deve esser lieta la Società che, colla mirabile attività dei suoi preposti in un trentennio di vita operosa ed assidua, rinnovò la tradizione del passato, assurgendo ad un grado di prosperità e di progresso da renderne orgogliosa qualunque istituzione del genere. Indi, togliendo argomento della conquista della Libia e del conflitto balcanico, dimostra come la guerra sia una fatalità storica alla quale è giuocoforza che i popoli soggiacciano per il cammino della civiltà. Ma gli strumenti distruggitori, essi pure frutto di tenace lavoro, preparano, nella fatale vicenda, i trionfi della pace e della libertà, rettificando confini, riunendo nazioni, redimendo oppressi, scuotendo oppressori e tiranni. Nella vita dei popoli come nella vita degli individui e delle corporazioni, accade altrettanto. Il lavoratore deve aspirare ad un ideale umano sempre più alto; e la lotta per la vita, l'asprezza del lavoro, le sudate fatiche devono trovare, in un giorno ed in un'epoca determinata, la meritata ricompensa nella tranquillità della vecchiaia, sorretta e confortata dal frutto stesso del proprio lavoro, nella mutualità, nella previdenza, e nelle altre forme di saggia provvidenza sociale.

L'oratore chiude il suo discorso, sempre concettoso ed elevato, con una alata perorazione e con un magnifico inno alla fratellanza umana.

Il banchetto sociale

(pp) — Alle ore 13, ebbe luogo al «Leone Veneto» il banchetto sociale, servito inappuntabilmente dal conduttore del restaurant sig. Ferro Sperandin.

Alla fine del banchetto, durante il quale regnò la massima cordialità, vennero pronunciati dei brindisi. Parlarono il presidente comm. Angelo Poli, l'avv. Ruggerini in rappresentanza del commissario prefettizio, il sig. Gamba Massimiliano, il sig. Bellemo rappresentante della Società degli Arsenalotti chioggiotti e infine, con briosa e indovinata parola, il cav. Giuseppe Innocente Lanza, sempre felice nelle sue splendide improvvisazioni. Egli concluse leggendo un suo bellissimo sonetto di circostanza e inneggiando al progresso del sodalizio.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici Postali siano fatti nella prima quindicina di dicembre, altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Ultima ora

L'emigrazione in Brasile

Ancora il decreto 31 dicembre

Roma 5

(F. F.) — Il *Giornale d'Italia* traccia questa sera una cronaca esplicativa del decreto 31 dicembre u. s., col quale il ministro Di San Giuliano ha respinto la domanda avanzata da alcune compagnie di navigazione per una linea diretta Italia-Brasile.

Il giornale scrive: «Che il ministro degli esteri seguendo un voto emanato dal Consiglio dell'emigrazione abbia respinto la domanda di talune compagnie marittime per l'esercizio della linea Italia-Brasile sta benissimo; ma restano a sapersi molte cose, e cioè come mai una linea diretta Italia-Brasile abbia fino dal settembre passato potuto iniziare il suo esercizio, in quali rapporti si trovi questo esercizio chiesto e pare felicemente ottenuto, coi dinieghi espressi nel decreto del 31 dicembre e su quali informazioni il governo abbia preso le sue decisioni che a distanza di pochi giorni si smentirebbero a vicenda, e quale sia l'attuale posizione del nostro ministro a Rio Janeiro, barone Avezzana, del quale evidentemente erano state accolte le informazioni favorevoli a una emigrazione italiana nel Brasile, informazioni contrastanti con quelle del Commissariato dell'emigrazione.

«Tutte queste domande e tutti questi dubbi vogliono essere chiariti. Se oggi la nostra emigrazione brasiliana è stata salvata da possibili errori, resta pure sempre il fatto singolare di un nostro rappresentante, di cui il governo ha sconfessato solennemente l'opera.

«Il ministro d'Italia presso il governo brasiliano, barone A. Avezzana, deve essere stato il convinto fautore della nostra emigrazione nel paese presso cui è accreditato. Che questa persuasione sia sorta in lui di recente o durante il conflitto con l'Argentina, non sapremmo dire; quello che sappiamo e importa si sappia è che il barone Avezzana ha negli ultimi tempi spiegato una fervida opera presso il governo brasiliano per ottenere da esso questi due risultati: 1. Sovvenzionare una società di navigazione italiana perchè stabilisca una linea diretta e regolare fra i porti italiani e quelli brasiliani; — 2. Sviluppare col governo italiano un trattato di commercio per favorire i prodotti italiani in quel mercato.

«Pare che il governo brasiliano accogliesse favorevolmente le richieste del ministro Avezzana, imponendo però come condizione all'accettazione di esse lo impegno da parte sua di indurre il governo d'Italia a concludere con quello brasiliano un trattato di emigrazione a togliere il divieto stabilito col decreto Prinetti. Non sappiamo quale sia stata l'opera dell'Avezzana presso il ministro degli esteri per questa seconda parte. Egli è rimasto a Roma quasi tutto dicembre e ne è ripartito due giorni fa ed a quest'ora se non si è imbarcato sta per imbarcarsi di ritorno per Rio Janeiro.

«Intanto col suo ritorno in Italia ha fatto coincidenza un fausto avvenimento per le Compagnie di navigazione. Avendo difatti il governo brasiliano definito un contratto con la Società di navigazione italiana «La Veloce», questa iniziava nella seconda metà di dicembre una linea sovvenzionata dal Brasile, diretta fra Genova, Napoli ed i porti brasiliani. Il primo piroscafo — che per l'occasione cambiò il nome *Argentina* in *Brasile* — salpò da Napoli con carico completo, e cioè con oltre mille emigranti.

«Ridiamo noi! Il decreto Prinetti era bello e frustrato con la linea sovvenzionata del Brasile. Ora, a questo punto, noi ci domandiamo come mai una tale linea abbia potuto iniziare il suo servizio e come il decreto del 31 dicembre, comunicato ufficialmente quattro giorni dopo, quando la polemica contro la rinnovata emigrazione brasiliana stava per ravvivarsi, possa andare d'accordo con quel fatto».

Il giornale rilevato come le idee del ministro d'Italia al Brasile siano per quel che riguarda la nostra emigrazione in quel paese in perfetto disaccordo colle idee del commissariato della emigrazione, prosegue:

«E come mai allora si è lasciato sussistere questo contratto e prima, a quanto sembra, si sono seguiti i consigli del ministro Avezzana e poi quelli del commissariato dell'emigrazione? E bastava leggere l'ultimo bollettino della emigrazione in cui si sono studiati sotto il Rossi i servizi dell'anno 1909-10; il commissariato di allora aveva a tal proposito le stesse opinioni di oggi sull'emigrazione brasiliana. Dalla lettura di esso balza evidente il convincimento che il ritiro del decreto Prinetti, per il quale gli agenti del governo brasiliano non possono più scorrazzare le campagne italiane, specialmente quelle del Veneto, incettando carne umana, sarebbe un'infamia, perchè le condizioni del suolo del Brasile restano quelle che erano nell'epoca in cui il commissariato della emigrazione indusse il governo a proibire l'emigrazione gratuita verso quella repubblica».

Il giornale dopo aver citato la relazione del commissariato e i dati contenuti a prova della incompatibilità delle condizioni delle «fazende» con una dignitosa condizione dei lavoratori, chiede quale è la posizione del nostro ministro al Brasile, sulle cui informazioni il governo è intervenuto col suo decreto del 31 dicembre scorso.

Per l'emigrazione nella Turingia e nel Baden

Roma, 5

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che, in seguito alle pratiche fatte dal suo corrispondente in Berlino in tutti gli Stati confederati della Turingia, le disposizioni relative alle carte di legittimazione sono state uniformate a quelle in vigore nella Prussia, riducendo pertanto a marchi due la tassa necessaria per la consecuzione del documento.

Lo stesso Commissariato comunica che, in seguito ai continui reclami avanzati dai commercianti del Baden contro merciai ed altri venditori ed anche operai ambulanti, come stagnini, arrotini, ombrellai ecc., le autorità esaminano con maggiore rigore che per il passato le domande per l'esercizio di siffatti mestieri e la relativa licenza non è rilasciata che a persone che risultino di condotta irreprensibile.

Le ragioni delle sconfitte turche

Parigi 5

Il generale Nazim pascià scrive al corrispondente di guerra del *Temps*, che la guerra turco-balcanica scoppiò in condizioni sfavorevoli: da una parte le vie militari erano chiuse: dall'altra l'esercito si trovava in un periodo di riordinamento; si fecero molti sforzi per mettere l'esercito sul piede di guerra; all'inizio delle ostilità non vi erano in Tracia più di 18 mila uomini, e tuttavia si riuscì in pochissimo tempo a concentrarvi grandi forze. Si ingannerebbe chi volesse giudicare il valore reale dell'esercito ottomano dagli insuccessi dei primi combattimenti. I bulgari hanno compreso ciò davanti a Ciatalgia. Kir Kilisse fu un caso malaugurato. Si è riusciti a ripararvi a Ciatalgia. Oggi sul la linea di Ciatalgia, si trova un esercito recentemente formato, più completo, più vigoroso e più risoluto. Un esercito che ha fatto le sue prove a Kir Kilisse e a Lule-Burgas, e i cui elementi patridi sono stati inesorabilmente eliminati, è un esercito che ha tanto più valore, in quanto che gli sono state aggiunte nuove forze di un merito militare superiore, e se sarà necessario esso adempirà al dovere supremo che gli incombe.

L'accordo fra il Governo e i giovani turchi

Vienna, 5

Si ha da Costantinopoli che le voci diffuse da qualche giornale relative ad un accordo del ministro della guerra coi giovani turchi, sembrano prendere consistenza. Già si sono avuti colloqui fra l'ex-ministro Talaat e il ministro della guerra, che avrebbe affidato il comando ad alcuni ufficiali giovani turchi. Così l'ex-valì di Bagdad, Dechemal, avrebbe avuto il comando della seconda divisione di curdi, che si trova a Ciatalgia.

False voci d'una sconfitta dei montenegrini

Cettigne, 5

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le perdite dei montenegrini e la conquista di due cannoni da parte della guarnigione di Scutari sono prive di qualsiasi fondamento.

La Banca nazionale greca a Salonicco

Atene 5

La Banca Nazionale greca ha stabilito di istituire una succursale a Salonicco. Maximos, direttore della Banca, partirà a questo scopo oggi per Salonicco.

Il ritiro di Carolus Duran da Villa Medici

Roma, 5

Un redattore della *Tribuna* ha avuto un breve colloquio con Carolus Duran, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Francia, che ha la sua sede a Villa Medici.

Carolus Duran ha detto che la notizia delle sue dimissioni non è precisamente esatta come è stata pubblicata dai giornali. In un pranzo di fine d'anno fra pensionati, egli manifestò l'intenzione di ritirarsi e questo suo desiderio espresse anche al sottosegretario per le belle arti, ma ancora non ha rassegnato le sue dimissioni, il che non significa che non le darà, e siccome fra non molto dovrà recarsi a Parigi, approfitterà della occasione per presentare le sue dimissioni.

Duran ha soggiunto che si dimette perchè la sua famiglia lo desidera a Parigi e i suoi figli insistono da più tempo perchè ritorni presso di loro. Circa il suo successore, Duran ha detto che si fanno i nomi di Besnard, Mercier, Ferrier, Windor, che sono tutti membri dell'Istituto, ma per ora non si può dir nulla di preciso.

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 5

Il presidente del Consiglio Leite ha presentato al presidente della repubblica Arriaga le dimissioni del Gabinetto che sono state accettate. Il presidente Arriaga ha incaricato Almeida, capo degli evoluzionisti di costituire il nuovo ministero. Almeida ha già aperto trattative con gli unionisti e gli indipendenti.

Una scialuppa capovolta

Madrid, 5

Stamane a Fuentarabia la scialuppa «Costantin Thikeja» si è capovolta in seguito a un colpo di mare. Vi sono stati 12 annegati.

Nel II collegio politico di Bologna

Bologna, 5

In seguito alla rinuncia dell'on. avv. prof. Alberto Calda da deputato del secondo collegio di Bologna, si prevede saranno parecchi i candidati che si contenderanno questo collegio politico. Intanto è accertato che gli impiegati privati e i commessi di commercio proclameranno a loro candidato l'impiegato Primo Verzuti.

Due commedie di T. Monicelli

Milano, 5

Giunge notizia da Ostiglia, dove da qualche tempo si è ritirato a vivere, che Tomaso Monicelli ha preparato due commedie nuove. La prima sarà rappresentata dalla Stabile di Roma e dalla Stabile di Milano e s'intitola «Intorno al lume»; la seconda s'intitola «Il Re giovane».

I due lavori saranno molto diversi di intendimenti e di genere.

«Intorno al lume» si svolge in un ambiente aristocratico ed avrà due forti parti di primo attore e di prima attrice «Il Re giovane», invece, sarà di genere satirico.

Il Congresso della Mutualità scolastica

Milano, 5

Stamane nell'Aula Magna del Liceo Beccaria si è tenuto il congresso della mutualità scolastica italiana. Erano presenti il prefetto Panizzardi, il sen. on. Greppi, l'on. Romussi, l'assessore alla P. I. avv. Mojana, il provveditore agli studi, l'on. Montù e molti altri. Vennero lette le adesioni di molti senatori e deputati. Parlarono l'on. Romussi, il sindaco on. Greppi, il prefetto sen. Panizzardi. Il congresso ha quindi iniziato i suoi lavori.

A mezzogiorno al ristorante Orologio ha avuto luogo un banchetto.

Un negozio di biancheria in fiamme

Genova 5

Oggi verso le 17.30, sotto i portici di via XX Settembre, si è sviluppato nel negozio di biancheria all'insegna «Emporio Moderno», della ditta Moneta, un grave incendio. Gli inquilini degli appartamenti sovrastanti, spaventati, fuggirono nella strada. Avvennero scene di indescrivibile panico. Avvisati prontamente accorsero sul luogo pompieri, truppe, guardie e carabinieri. Venne subito posto mano alle pompe e dopo circa mezz'ora il fuoco era in gran parte domato.

La circolazione tramviaria rimase interrotta per oltre un'ora. Sul posto accorsero le autorità, fra cui il deputato on. Doria. Non si conosce la causa dell'incendio. Il danno, essendo andata distrutta tutta la merce ed essendo rimasto danneggiato il palazzo, è ingentissimo. Venne aperta un'inchiesta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.92	71.90	72.38
Termom. centigr. al N.	7.5	6.0	7.3
Umidità relativa	77	85	84
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	5	0

Temperatura massima di ieri 9.3; minima di oggi 5.5. — Marea: 1.a alta 8.10; 2.a alta 22.50; 1.a bassa 2.0; 2.a alta 15.15.

Gli Ufficiali ed impiegati dell'Ufficio delle fortificazioni di Venezia partecipano con profondo dolore la morte del

Tenente Colonnello

PEDRINI Cav. Ing. PAOLO

avvenuta in Venezia nelle prime ore del giorno 5 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì alle ore 9 partendo dalla casa del defunto sita in Calle della Bissa, Corte Zocchi.

La pesca della spugna
nell'Egeo e sulla costa Libica
Doverosa tutela dei banchi spugniferi nelle nuove colonie italiane

Roma 5

Il dott. Alessandro Martelli, capo della missione della Reale Società Geografica nell'Egeo Meridionale, pubblica nel Bollettino della Società una sua relazione sulla *pesca e l'industria delle spugne nelle Sporadi meridionali.*

Calchi, Simi e Calimno sono le tre isole delle Sporadi che attendono su larga scala alla pesca delle spugne, estendendo il loro campo di azione non solo all'Arcipelago di cui fanno parte, ma a tutta la costa egea della Macedonia all'Asia Minore e Mediterranea lungo l'Egitto e la Libia fino alla Tunisia.

Data la natura poco produttiva della terra nelle tre isole, gli abitanti cercano il loro sostentamento col piccolo cabotaggio, col commercio d'importazione, fonte di ulteriori scambi con le altre isole ed i paesi costieri dell'Asia Minore, e soprattutto con la pesca.

I Simioti hanno fama di esploratori subacquei arditi e meravigliosi e di pescatori di spugne fra i più intraprendenti, tanto che nell'Oriente vige la tradizione che gli isolani accordassero il diritto di accasarsi ai soli giovani che sapevano pescare una spugna alla profondità di 20 braccia. Calimno ha potuto meritare il nome d'Isola delle Spugne.

L'industria delle spugne è praticata da pescatori di Patmo, di Stampalia e di Castellorizo, ma in misura molto limitata.

I metodi della pesca delle spugne si riducono a quattro: pesca col tuffo, col tridente o fiocina, con la draga e con lo scafandro.

Il tuffo con la pietra è un metodo primitivo e poco redditizio; esso richiede una preparazione fisica fin dalla infanzia. A forza di volontà e di esercizio alcuni pescatori riescono a sopportare una immersione, in profondità di più metri, fino ad una durata di cinque minuti primi.

La fiocina è assai usata per le piccole profondità, ma non è molto pratica perchè richiede la visibilità del fondo marino. Col tridente la spugna viene quasi sempre ferita ed il prodotto ne risulta danneggiato.

Un mezzo di pesca pure abbastanza diffuso in tutto l'arcipelago, ma assai dannoso, è quello della draga, che raschia i banchi o algamenti spugniferi, strappando anche alghe con uova di pesce, e traendo dal fondo spugne grandi e piccole e tutto ciecamente devastando.

Con lo scafandro si può pescare fino a 70 metri di profondità e l'uso di esso va ormai generalizzandosi nelle Sporadi meridionali.

La pesca avviene durante due periodi nel corso dell'anno. Una prima e più grande spedizione lascia le isole ai primi di maggio e si trattiene per i luoghi di pesca fino agli ultimi di ottobre, giacchè questa campagna dura sei mesi. — [illegible]ari prediletti dai pescatori delle Sporadi sono allora quelli lungo le coste dell'Egitto fino quasi al confine con l'Arabia e più ancora lungo la costa libica, dove, per fortuna dell'Italia, si trovano proprio i più abbondanti e pregiati campi spugniferi. Durante i mesi di novembre e di dicembre, marinai e pescatori si riposano. Dal principio dell'anno fino alle feste pasquali si compie la così detta escursione invernale, che si limita alle isole dell'Arcipelago e alle coste dell'Asia Minore.

Prima delle ultime correnti emigratorie per la Florida e il golfo del Messico, l'isola di Calchi metteva sul mercato spugne per 800.000 franchi e Simi e Calimno per più di un milione. — Oggi invece queste tre isole non arrivano ad inviare sui mercati altro che prodotti grezzi per circa due milioni di franchi.

Il prodotto della pesca viene ordinariamente venduto grezzo dai maggiori commercianti di Calimno, Simi e Calchi sui mercati di Londra, Marsiglia e Trieste, perchè le manipolazioni successive non si compiono nelle Sporadi.

Le spugne oggetto del più attivo commercio sono: la *spugna cavallo o de Venise* o *spugna bionda* di Siria, il cui prezzo (prodotto grezzo di prima) oscilla da 16 a 60 lire al chilogramma; la *spugna fine dura o spugna greca,* il cui valore commerciale non diversifica molto da quello della precedente; la spugna *Lagofita* o *orecchie di elefante,* meno pregiata ma abbastanza comune, che si vende al prezzo da 12 a 30 lire al chilogramma e la *spugna fine molle di Siria,* il cui prezzo oscilla dalle 30 alle 120 lire al chilogramma.

Descritti ampiamente i sistemi usati dai capitalisti nella organizzazione della pesca con lo scafandro, e dopo aver parlato del danno che arreca questo sistema di pesca e quello della draga, se non siano poste speciali limitazioni, il dott. Martelli scrive che si potrebbe proibire o per lo meno limitare di molto l'uso delle draghe e vietare ai pescatori con scafandro di estrarre spugne al di sotto di una misura indicata.

Per quanto poi riguarda la pesca delle spugne nelle nostre Colonie, l'autore ritiene indispensabile per il Governo italiano prendere provvedimenti adeguati per impedire il danneggiamento dei banchi spugniferi lungo le coste libiche, giacchè il litorale da Solum a Sfax è il più ricco di spugne di tutto il Mediterraneo.

SPORT

Match "Libertas„-"Hellas„

Ci telefonano da Verona:

Oggi sul campo del nostro stadio comunale ha avuto luogo un match di foot-ball importantissimo fra le squadre della Libertas di Milano e l'Hellas di Verona.

Per il detto match, l'attesa era veramente grande poichè era noto che le due rinomate squadre non si erano mai misurate insieme le proprie forze. Quindi l'esito era una incognita.

La partita fu assai disputata e la vittoria arrise all'Hellas, che vinse con 3 goals a zero.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. [illegible]; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.13. d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa): d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35: a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO PRIMOLANO (Trento): a. 5.30: a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.13; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5. d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa): d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - **Belluno** - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - Faenza - Feltre - **Ferrara** - **Forlì** Mestre - Mira - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - **Padova** - Palmanova - **Ravenna** - Rimini - **Rovigo** - Schio - **Vicenza** - Terlizzi.

Avviso per la sottoscrizione di N.° 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che il Consiglio di Amministrazione valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. IV dello Statuto ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 12 a 15 milioni di lire,** mediante l'emissione di 30.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento al 1. gennaio 1913.

Le seguenti norme sono stabilite per l'esercizio del diritto di opzione.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute:

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia «Opzione Gennaio 1913» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10.— per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1913, con Certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1913.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Ad ogni singola data di versamento sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove Azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla liberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto.

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può esser accolta e immediatamente procedere al primo versamento, più interessi 6 per cento da 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia;

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1913 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULL' ESERCIZIO 1912

La Società durante l'esercizio 1912 ha continuato ad intensificare la distribuzione della energia nelle undici Provincie nelle quali esercita la propria attività, assumendo nuovi servizi comunali e aumentando il numero degli utenti di illuminazione e forza motrice.

Avendo la Società Adriatica di Elettricità proceduto alla fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nel suo patrimonio, essa è divenuta proprietaria del l'Impianto idroelettrico del Ponte della Serra, capace fino a 10.000 HP, i quali si aggiungono alle forze già a sua disposizione.

Le previsioni dell'esercizio 1912 possono far contare, dedotte considerevoli quote di ammortamento, su un dividendo almeno pari a quello degli anni precedenti di L. 6. —per Azione da L. 100.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911	Anno 1912
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415	23.000
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042	L. 4.300.000

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Evidentemente le audace di quel piccolo uomo inferocito lo dilettavano.

Ma ad un tratto Bibloquin cessò dalle sue rumorose smanie, si gettò in un angolo e si mise a piangere sommessamente, gemendo con una toccante pietà:

— Io soffro... io soffoco qui dentro... datemi dell'aria, dell'aria.

E fra l'uno e l'altro di questi suoi lagni esclamava con perfetta convinzione:

— Oh, come vorrei morire subito, per non patir più!

Noi sappiamo che Bibloquin aveva una grande fortuna; quella di possedere una fisionomia straordinariamente simpatica.

Nella sua stessa sfrontatezza vi era qualcosa che disarmava; e questo qualcosa era forse il velo di umorismo che avvolgeva tutta la sua persona e che si agitava in ogni suo atto.

Era necessaria una grande freddezza di spirito o una provata conoscenza delle sue colpe e delle sue tristi attitudini, per sottrarsi all'influsso di simpatia che stava, come un'atmosfera, intorno al nostro biricchino.

Il carceriere, che la sorte gli aveva dato, era un uomo sui cinquant'anni, vecchio del suo mestiere e insensibile per abitudine inveterata a quanto avveniva nelle case di pene in cui prestava, senza tenerezze e senza severità, il suo servizio.

Ma egli aveva un figlio.

Questo figlio contava l'età che doveva avere Bibloquin e possedeva un po' dell'aria svelta e intelligente che si scorgeva nei lineamenti del giovane recluso.

Il suo sentimento di padre, al cospetto di quella giovinezza già così pronta al male, e un po' di quella forza simpatica che attraeva insensibilmente, gli fecero provare per Bibloquin una emozione che forse non era mai, prima di allora, entrata nell'animo suo.

— Ehi, giovanotto, fa proprio bisogno che vi disperiate così per un po' di prigione? — disse d'un tratto, mettendo un po' di calore nella freddezza del suo accento. — Può darsi che finisca presto, se il vostro caso non è troppo grave; siete giovane... e coi giovani la legge e i magistrati sono indulgenti.

Bibloquin alzò le spalle.

— Del resto, — proseguì l'altro — se vi dà tanto dolore questa reclusione.. io posso...

— Che cosa?... Che cosa potete voi, galantuomo?...

— Ah ah, non sono più il furfante di poco fa, ora.... Tanto meglio; sì. dico, io posso aiutarvi a renderla meno penosa.

— E in qual modo? — continuò a chiedere Bibloquin preso da un filo di misteriosa speranza.

— Ma, dopo tutto, voi chiedete un po' d'aria libera, nel limite del possibile, — riprese il carceriere — e io ho molti mezzi per procurarla ai miei prigionieri senza trasgredire però ai regolamenti del penitenziario e alla mia coscienza. Mettete dunque in quiete il vostro spirito, e aspettate con pazienza... Io vi prometto di far qualche cosa per voi.

Detto ciò il custode rinchiuse lo spioncino e s'allontanò.

Bibloquin si era frattanto calmato e, rimasto solo, si mise a fantasticare con le speranze che gli erano state gettate, come una semenza feconda, nell'animo affranto.

*

Per alcuni giorni Bibloquin attese invano gli avvenimenti che la sua fantasia, in moto perpetuo, gli faceva sognare continuamente, in proporzioni assurde.

Finalmente una mattina il carceriere venne ad annunziargli che la sua promessa aveva effetto.

— Di che si tratta? — domandò il mariuolo con una soddisfazione così visibile che pareva gli si dovesse annunziare la libertà.

— Ho parlato di te al Direttore... — disse il custode.

— Bene.

— Varie volte....

— Ah.

— L'ho assicurato che tu tenevi ottima condotta.

— E dicevate la verità, cospetto!

— Sia pure.

— Eppoi?

— Poi gli ho detto ch'eri il migliore dei nostri inquilini.

— Grazie... al padrone di casa.

— Ma che soffrivi troppo a star chiuso fra quattro anguste pareti, e che, per farti godere un po' d'aria libera, ti si poteva impiegare in certi lavori manuali dello stabilimento.

— Ed egli?

— Dopo un po' di titubanza ha acconsentito.

Bibloquin fece una smorfia.

— Ma cosa ci guadagno in ciò io? — disse. — Faticare tutto il giorno come un asino.

— Sì, ma essere libero nei cortili e sulle terrazze della Petite Rochette, e godere l'aria e la luce che ti piacciono tanto.

— Per tutti i diavoli, avete ragione, vecchio, e io sono uno stupido a non ringraziarvi subito subito della vostra benevolenza.

— A me basta vederti contento, perchè sei giovane e... Via, lasciamo i discorsi inutili e tu pensa a non perdere i vantaggi che hai guadagnati.

Da quel giorno in poi, mercè l'interessamento del suo carceriere, Bibloquin godette, nella casa di pena, di una libertà relativa.

Spesso dall'alto delle terrazze, dove era condotto per pulire le scarpe, lucidar metalli o lavare oggetti vari, beveva il sole e si beava in sogni di un'inverosimiglianza meravigliosa.

Il pensiero della fuga era quello che più lo assillava.

I mezzi più stravaganti per evadere gli passavano nella mente.

S'imaginava i suoi amici Apaches occupati a preparar piani straordinari di evasioni, e prestava sempre orecchio ad ogni rumore sospetto, osservava tutto e tutti nella speranza di sorprendere un indizio favorevole.

Ma i giorni passavano e nulla si verificava a suo vantaggio, quando un avvenimento assai strano venne ad offrirgli l'occasione di compiere da solo, con una prontezza e un ardimento meravigliosi, ciò che si attendeva dagli altri.

Si trovava sulla terrazza più elevata del penitenziario.

Sotto gli occhi egli aveva un gran mucchio di scarpe che doveva pulire, e le sue mani si erano messe macchinalmente al lavoro, mentre la fantasia al solito galoppava per i campi dell'inverosimile.

— Ah, perchè non aver due ali per potere spiccar via, allegramente, un bel volo!... — esclamò ad un tratto con accento d'infinito desiderio.

In quella vide una vasta ombra a proiettarsi sotto il suo sguardo e intese uno strano rumore dietro le sue spalle.

Volse il capo a guardare, e soffocò un'esclamazione di vivissimo stupore.

*

Bibloquin amava molto gli animali.

Quando gli era possibile, si riempiva la saccocce di frutta avariate, pezzetti di pane, pugni di grano o brani di carne cruda o cotta, sottratti alla cucina della comare Benoit, e si recava al giardino zoologico della capitale francese.

Ciò egli chiamava andare a portar le chicche agli amici.

E infatti egli contava molte amicizie in quella popolazione animalesca.

Sopratutto le scimmie e gli uccelli mostravano di riconoscerlo e gli attestavano un confidenza e una gratitudine commoventi.

Effetti della ghiottoneria!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 7 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuove concessioni della Turchia

I delegati balcanici rinviano la conferenza

La ripresa delle ostilità sembra scongiurata

Come si è svolta la seduta

Londra, 6

La seduta della conferenza per la pace è cominciata alle sedici. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il presidente del giorno, Novakovic, hà dato la parola al capo della delegazione ottomana, Rechid pascià, il quale ha letto il testo delle nuove proposte turche. Queste nuove proposte comprenderebbero nuove concessioni sulla linea di frontiera del vilayet di Adrianopoli, lasciando Adrianopoli ai turchi.

I delegati balcanici hanno chiesto una sospensione della seduta per concertare la loro risposta.

Alla ripresa della seduta il presidente Novakovic ha letto la risposta dei delegati balcanici, la quale osserva che le proposte turche non rispondono alle condizioni presentate dagli alleati. Per conseguenza Novakovic ha domandato che la seduta fosse sospesa.

Rechid pascià ha domandato in che senso bisognava intendere tale sospensione. Non gli è stata data alcuna risposta categorica. Così almeno afferma la delegazione ottomana. Si crede tuttavia che vi è motivo di interpretarla nel senso dello aggiornamento. I delegati si sono separati alle 17.

La nota di Reschid Pascià

e la risposta degli alleati

Londra, 6

Ecco il testo della nota consegnata da Rechid pascià, a nome della delegazione ottomana ai delegati balcanici:

« Nella nota che ci hanno rimesso durante la precedente seduta i signori delegati degli Stati alleati hanno espresso l'opinione che noi non avevamo tenuto conto dei risultati della guerra.

Dobbiamo far osservare che abbiamo consentito importanti concessioni territoriali e che, salvo due punti, abbiamo accettato tutti i desiderata degli Stati alleati.

Domandandoci di sostituire nelle proposte con le quali cedevamo i territori occupati ad ovest di Adrianopoli, il termine occupati con quello di situati, gli alleati hanno essi stessi riconosciuto che una parte dei territori di cui domandano la cessione non si trovano attualmente nelle loro mani.

Con largo spirito di conciliazione abbiamo pure consentito a questa domanda.

In cambio di tutte queste concessioni gli alleati non ne hanno fatta alcuna e noi ricusiamo di cedere Adrianopoli; ciò è perchè la cessione di questa città è, oltre che per altre ragioni, impossibile dal punto di vista della sicurezza di Costantinopoli e dei Dardanelli.

Noi dobbiamo inoltre aggiungere che siamo venuti qui con la ferma intenzione di stabilire una pace durevole in condizioni atte ad assicurare relazioni amichevoli e transazioni commerciali vantaggiose per le due parti.

Siamo oggi ancora pronti a discutere su una linea di frontiera tra la Turchia e la Burgaria, ma questa frontiera deve lasciare Adrianopoli in territorio ottomano.

Per dare una nuova prova del nostro spirito di conciliazione, noi consentiamo a spogliarci dei nostri diritti sull'isola di Creta, a condizione, bene inteso, che non ci sia domandato dagli Stati balcanici l'abbandono di nessuna tra isola del Mare Egeo.

Se, malgrado questi enormi sacrifici, gli alleati, respingendo ogni idea di entrare sulla via di concessioni, vogliono rompere i negoziati, tutta la responsabilità delle conseguenze di questa rottura ricadrà su di loro e in questa eventualità noi dichiariamo nulle e non avvenute le concessioni fatte sino ad oggi.

Ecco la risposta degli alleati: « Le roposte delle Loro Eccellenze i delegati ottomani non rispondendo alle domande formulate dagli alleati nella seduta precedente, e i negoziati sulle nuove proposte non essendo tali da permettere di giungere a un accordo, i delegati balcanici alleati si vedono obbligati a sospendere i lavori della conferenza. ».

Un passo delle Potenze presso la Porta?

Parigi, 6

I giornali hanno da Berlino, 6:

Nei circoli bene informati si dichiara che le grandi Potenze hanno fatto oggi a Costantinopoli un passo allo scopo di notificare alla Porta che esse sono tutte egualmente interessate a che le ostilità non vengano riprese.

Il comandante della piazza di Scutari ignora l'armistizio...

Belgrado, 6

Si ha da Alessio, 5:

Il comandante della piazza di Scutari, Hassan Riza Bey, continuando ad attaccare le linee di assedio dopo l'armistizio, le truppe assedianti gli hanno mandato parlamentari, tra cui il comandante dello stato maggiore generale e il capo di stato maggiore della seconda divisione territoriale della Drina, ai quali si è unito il prefetto di Alessio, oltre a un capitano di cavalleria.

Questi parlamentari hanno incontrato a Corbleouena i parlamentari turchi, ai quali hanno domandato se il comandante della piazza aveva conoscenza dell'armistizio, e perchè, in caso affermativo, non ne teneva conto.

Talaat Bey, capo dei parlamentari turchi, ha risposto che il comandante di Scutari ignorava l'armistizio, non avendo ricevuto alcuna comunicazione dalla Porta e pregava i parlamentari serbi di allontanarsi immediatamente.

Situazione migliorata

Roma, 6

(F.F.) — L'atteggiamento dei delegati balcanici alla conferenza odierna per la pace si spiega col fatto che le Potenze hanno certo concordemente spiegato alla quadruplice l'errore della presentazione dell'*ultimatum* e l'hanno indotta a non mettere la Turchia con le spalle al muro, rifiutandole di presentare ancora qualche proposta che può sostanzialmente accogliere le esigenze della quadruplice, pur attenuando nella forma il sacrificio turco. A quanto è dato inferire dal comunicato sulla seduta odierna la quadruplice ha oggi consentito a che la Turchia, invece di rispondere un semplice sì o no, sottoponga una nuova offerta, che potrà avvicinare le parti e portare rapidamente ai preliminari di pace. Se poi questa nuova offerta, che la Turchia crede il massimo concedibile, non soddisferà gli alleati, l'aver scivolato sull'*ultimatum* permetterà alle potenze di definire lo accordo già intavolato per mancanza della mediazione.

Insomma si ritiene che o con l'accordo diretto, o con l'intervento delle Potenze, la pace turco-balcanica sarà presto conclusa. La conferenza degli ambasciatori potrà allora prendere in esame il programma dei suoi lavori ed arrivare a conciliare gli interessi russi ed austriaci con un assetto balcanico che soddisfi tutti e dia garanzia di lunga pace. Sarà questo un lavoro arduo e pieno di difficoltà.

La minaccia di una vasta complicazione non è però affatto scomparsa. Le esigenze rumene per la consegna da parte della Bulgaria di una parte di territorio, cominciano a prendere consistenza nella mobilitazione di cui si ha notizia oggi a Bucarest. L'Austria non smobilita, e ciò fa temere che la Rumenia si prepari a domandare alla Bulgaria una parte del suo territorio con le armi in pugno, incoraggiata dalla monarchia austro-ungarica. A parte la pericolosa situazione derivante dal mantenimento della mobilitazione austro-russa e dell'inizio della mobilitazione rumena, la conferenza avrà da sciogliere l'intricato problema dei confini albanesi. Quale dei tre programmi sarà adottato? Se ne sceglierà un quarto? Finora ci sono per l'Albania tre programmi: quello degli Stati balcanici che vogliono un'Albania microscopica; quello austro-ungarico che vuole un'Albania grande con Scutari, Prizrend, Gianina e possibilmente Monastir e quello della Russia che vuole un'Albania di media grandezza. Ora sarà una cosa assai ardua il mettere d'accordo questi tre programmi, tanto più ardua in quanto non sembra che il programma austriaco, il quale vuole togliere Scutari al Montenegro, sia sottoscritto dall'Italia che non ha nessuna ragione, per associarsi all'Austria, di attirarsi l'antipatia del Montenegro, della Serbia e della Bulgaria.

La delimitazione del territorio albanese e i negoziati austro-serbi

Vienna, 6

La *Montag Revue* constata che la diplomazia austro-ungarica ha usato tutta la sua influenza a Costantinopoli per impedire la ripresa delle ostilità ed esprime il rammarico che alcuni giornali esteri pretendano il contrario. L'Austria Ungheria ha dato prova di una moderazione e di un amore alla pace straordinari per le rinuncie e per la longanimità di cui ha dato prova.

Commentando i lavori della conferenza degli ambasciatori, la *Sonn Und Montag Zeitung*, rileva che la questione della delimitazione dell'Albania diviene urgente per l'Austria-Ungheria perchè è impossibile per la Monarchia cominciare negoziati politici ed economici con la Serbia prima che sieno stati fissati i limiti del territorio serbo. In questi giorni si è sparsa la voce che sarebbero stati iniziati negoziati tra l'Austria-Ungheria e la Serbia per il tramite della Bulgaria circa la questione della delimitazione dei confini e che l'Austria-Ungheria avrebbe dichiarato di acconsentire che Prizrend fosse dato alla Serbia. La *Sunn Und Montag Zeitung* dichiara che tali voci non hanno alcun fondamento e che anzitutto è impossibile che l'Austria inizi negoziati particolari sulle questioni che formano oggetto di discussione da parte della riunione degli ambasciatori. Tale modo di agire costituirebbe una slealtà di cui non si ha diritto di credere capace l'Austria-Ungheria.

Le aspirazioni degli albanesi

Napoli 6

Il presidente del Comitato centrale italo-albanese ha telegrafato a nome degli italo-albanesi al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, rilevando che, affinchè l'Albania sia nei Balcani elemento di equilibrio tra slavi e greci e sorgente di pace per l'Europa, deve essere degli albanesi di tutti i quattro vilayets che la compongono. Tutte le popolazioni albanesi o in maggioranza albanesi dovranno appartenere all'Albania.

Il telegramma fa voti che l'Italia assecondi ed appoggi questa suprema aspirazione degli albanesi.

Un sottomarino nella flotta turca?

Parigi 6

Il *Journal* ha da Algeri: Giorni or sono un misterioso bastimento entrò nel porto sotto il pretesto di far carbone. La dogana voleva che si aprissero le casse, ma il capitano si rifiutò. La notte seguente un vapore inglese vide la misteriosa nave con tutti i fuochi spenti al largo di Algeri, con a lato un bastimento più piccolo. All'indomani mattina un bastimento, rientrando ad Algeri, attraversò un punto di mare disseminato di recipienti vuoti. Si crede che la nave misteriosa scortasse un sottomarino destinato all'una o all'altra delle potenze belligeranti del Mediterraneo orientale, e che fosse entrato ad Algeri per imbarcare l'essenza necessaria al sottomarino.

Il combattimento navale turco-greco veduto a bordo d'un vapore

Salonicco, 6

I vapori *Memphis*, *Sinai* e *Congo*, delle «Messageries Maritimes», uscivano il 4 corrente dai Dardanelli, quando videro al largo la flotta greca. La flotta turca si preparò immeditamente e uscì a tutta velocità dallo stretto in linea di fila, con alla testa il *Barbarossa*. Si impegnò dalle 10.40 alle 11.30 del mattino un combattimento che si svolse fra le isole Tenedo e Lemno. L'azione fu molto viva. Il tiro delle navi turche fu violentissimo. Le granate greche piovevano sulle navi turche. Il *Memphis* non potè constatare l'effetto del tiro sui turchi.

A mezzogiorno la squadra tornò nei Dardanelli e le navi greche scomparvero all'orizzonte. Il *Memphis* dovette allontanarsi e riparare presso la costa a sud di Imbro. Esso ignora quale risultato abbia avuto il combattimento.

La banca bulgara a Salonicco

Salonicco, 6

Ha avuto luogo l'inaugurazione della Banca nazionale bulgara. Il generale Hassaptchieff, il colonn. Tchaughiroff e il barone Eghi, amministratore della Banca bulgara, il direttore della Banca di Salonicco, il Sindaco di Salonicco ed il vescovo bulgaro, assistevano alla cerimonia. Tre preti in abito sacerdotale hanno recitato preghiere. Il direttore della Banca, Stojani Kisseleff, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che il ritardo nell'apertura della banca bulgara di Salonico è dovuta a circostanze indipendenti dalla volontà della Bulgaria e che tutti i cittadini di Salonicco, senza distinzione, potranno valersi dell'Istituto.

I dissensi greco-bulgari

Sofia 6

Si dichiara completamente inesatta la informazione da fonte greca che segnala pretese difficoltà da parte bulgara per impedire il ritorno ai loro paesi dei musulmani della Macedonia rifugiati a Salonicco. Si aggiunge che la Bulgaria, lungi dall'osteggiare il ritorno dei musulmani ai loro villaggi, lo ha invece desiderato. Le misure prese per tutelare i beni dei musulmani in assenza dei loro proprietari ne sono una prova sufficiente.

Un "Te Deum,, di ringraziamento a Chio

Atene 6

L'Agenzia di Atene ha da Chio:

Si cantò un « Te Deum » di ringraziamento per la liberazione definitiva dell'isola. Vi intervenne tutto il corpo di spedizione che sfilò poi dinanzi alla prefettura sotto gli archi di trionfo. La popolazione salutò i soldati con grande entusiasmo.

Preparativi militari in Rumenia?

Londra, 6

Il *Times* ha da Pietroburgo: Secondo i giornali a Volinia una commissione speciale di ufficiali rumeni ha fatto acquisto di cavalli in quella provincia per offrirli all'esercito rumeno. Secondo informazioni locali l'esercito stesso disporrebbe di 257 battaglioni, 80 dei quali di nuova formazione, 40 di riserva. La Rumenia con sei milioni di abitanti aveva nel 1912 un esercito che comprendeva in piede di pace 103 mila uomini con 534 cannoni.

La situazione intorno a Giannina

Atene, 6

La situazione dinanzi a Gianina permane stazionaria. Sabato l'artiglieria greca distrusse una batteria da campagna turca, fra Bizani e San Nicola. La fanteria che, in seguito a tale attacco, si avanzò, riuscì a fare prigionieri alcuni artiglieri.

La spedizione garibaldina in Grecia

Continuano le polemiche

Roma, 6

(F.F.) — La polemica sull'azione della spedizione garibaldina in Grecia, è ravvivata stasera da una lettera di Ricciotti Garibaldi, il quale smentisce tutte le notizie sul deplorevole trattamento che i greci avrebbero fatto ai garibaldini.

Scrive Garibaldi: « Non è vero che i garibaldini furono male ricevuti in Grecia. A Patrasso ebbero una caserma. La maggior parte, però, preferirono dormire e mangiare in albergo e io dovetti, per non far fare cattiva figura ad alcuni, pagare in molte centinaia di dramme i relativi conti. La stessa cosa successe ad Atene, dove i garibaldini ebbero l'Università per caserma. E così in tutti gli altri centri. I fucili, vecchio modello, furono dati perchè la Grecia non ne aveva altri. I cappotti erano in parte quelli del 1870. Essa aveva preparato, e bene, per una mobilitazione di 135.000 uomini; invece se ne trovò più che 200.000 sulle braccia. E, francamente, il piccolo Stato ha fatto miracoli ».

Per le riforme in Armenia

Cairo, 6

Un gran *meeting* armeno ha deciso di telegrafare ai ministri degli esteri delle sei grandi Potenze, per protestare contro l'insufficienza delle riforme promesse dalla Porta e per chiedere all'Europa di assumersi l'azione di controllo delle riforme in Armenia.

Gravissimo scoppio a bordo d'una corazzata francese

Otto uomini uccisi

Parigi, 6

Il Ministero della marina comunica la seguente nota:

Il Massena che si era preparato a salpare per Biserta con due altri incrociatori della terza squadra, era appena uscito dal porto di Tolone, quando un collettore di vapore della macchina principale si è aperto. Vi sarebbero otto uomini uccisi. Si ignora se vi siano feriti Mancano informazioni precise. Non si conoscono le cause dell'accidente.

Appena il ministro della marina è stato informato dell'accidente ha inviato al vice-ammiraglio capo dell'armata navale, a bordo del Voltaire, *il seguente telegramma:*

« Profondamente commosso per l'accidente avvenuto a bordo del Massena vi prego di esprimere tutta la mia simpatia ai feriti e i miei sentimenti di vivissime condoglianze alle famiglie delle vittime. Fatemi conoscere i particolari dell'accidente e fatemi proposte per uomini che credete meritevoli di ricompensa ».

Al Ministero della Marina si mostra grande sorpresa per l'accidente, perchè i tubi di vapore del Massena erano stati completamente cambiati da due anni, mentre la corazzata si trovava nei porti del nord, ed erano quasi nuovi.

La regia nave "Agordat,,

Spezia, 6

Stamane la Regia Nave « Agordat » è partita per ignota destinazione.

Conflitti sanguinosi nel Lazio e nel Parmense

Ancora l'elettorato al Re

Un comune in rivolta

I soldati costretti a sparare

Un morto e quattro feriti

Roma 6

La *Tribuna* ha da Rocca Gorga (Roma):

Da parecchio tempo la popolazione era in fermento contro l'amministrazione comunale; la cittadinanza si lagnava, fra l'altro, del servizio sanitario e il servizio sanitario locale fu la causa occasionale scelta per tentare di abbattere l'amministrazione comunale.

Il sottoprefetto di Frosinone inviò sul posto un commissario prefettizio che assodò la fondatezza delle lagnanze della popolazione, tanto che il medico condotto fu invitato a chiedere due mesi di congedo. Il provvedimento sembrava avesse ricondotto la calma nel paese. Stamane però la popolazione ha tenuto un pubblico comizio in piazza per protestare contro l'amministrazione comunale. Verso mezzogiorno, appena finito il comizio, la folla, composta di circa 800 persone, precedute da una bandiera, si diresse verso il Municipio, tentando di prenderlo d'assalto e penetrarvi. La folla, respinta dalla forza, iniziò una fitta sassaiuola contro i carabinieri e la truppa.

Dalla folla partirono due colpi di arma da fuoco che ferirono due soldati. Contemporaneamente venivano feriti a sassate un brigadiere dei carabinieri e quattro militi. Il delegato Longhi fece fare le intimazioni e poichè la folla non voleva cedere, la truppa si vide costretta a far uso delle armi. Disgraziatamente tra i dimostranti furono accertati un morto e quattro feriti. Il sottoprefetto di Frosinone, appena avuta notizia del fatto, è partito col capitano dei carabinieri ed il Procuratore del Re, per procedere ad una inchiesta.

Un conflitto anche nel parmense

per l'arresto di un pregiudicato

Parma, 6

Stanotte alle ore 0.30 un vicebrigadiere dei carabinieri, comandante la sezione di Baganzola, comune di Golese, con un milite perlustrava lo stradale, volendo identificare un tale Occasoli Roberto, falegname del luogo, che aveva un contegno sospetto. I due militi incontrarono violenza e resistenza e lo dichiararono in arresto. Accorsero da una prossima festa da ballo numerose persone le quali, gridando minacciose e lanciando sassi, pretendevano il rilascio dell'arrestato. Percorsero così quasi un chilometro e quando mancavano circa duecento metri per raggiungere la caserma i tumultuanti, avvicinatisi, cercarono di sopraffare e disarmare i militi. Allora il carabiniere Roncone, maggiormente impegnato nella colluttazione, dopo essersi difeso con una baionetta, sparò e rimase ucciso il falegname Curti Arnaldo di Golese. I ribelli fuggirono e l'arrestato Occasoli potè essere tradotto in caserma. I militi riportarono leggiere escoriazioni e contusioni. Accorsero sul luogo i funzionari di pubblica sicurezza con rinforzi.

Le versioni sui due conflitti

Roma, 6

(F.F.) — La giornata di ieri registra, purtroppo, due conflitti sui quali non ancora si hanno elementi di fatto sufficienti per dare un giudizio.

Sul conflitto di Baganzola Golese, in quel di Parma, qualche giornale dà una versione che è inconciliabile con quella data dalle autorità.

Sul conflitto di Roccagorga, presso Roma, si attendono gli accertamenti che sul posto stanno facendo l'autorità politica e l'autorità giudiziaria.

La partenza di Giolitti da Roma

Roma 6

Stasera alle ore 21 è partito per Cavour il presidente del Consiglio onor. Giolitti. Alla stazione si trovavano a riceverlo i ministri Tedesco, Bertolini, Sacchi, Finocchiaro Aprile, Leonardi Cattolica, Nitti, Facta, Credaro e Calissano, i sottosegretari di Stato onor. Vicini, Pavia, De Seta e Gallini, il prefetto senatore Anarratone, il sindaco Nathan, il sen. Cefaly, gli onorevoli Faelli e Venzi, il comm. Peano e vari alti funzionari del Ministero dell'Interno.

Gli argomenti per l'elettorato al Re confutati dal "Popolo Romano,,

Roma, 6

Il « Popolo Romano » ritorna sulla questione della iscrizione del Re nelle liste elettorali politiche romane e confuta diffusamente le argomentazioni dei sostenitori della legalità dell'inscrizione. Il « Popolo Romano » nota innanzi tutto che la Commissione comunale elettorale, iscrivendo il Re, è caduta in una contraddizione. «La Commissione riteneva per ragioni di competenza di adempiere ad un dovere assoluto impostole dalla legge, iscrivendo di ufficio fra gli elettori politici del secondo Collegio il Capo dello Stato. Ora non si comprende perchè ne abbia fatto chiedere il gradimento. E se Sua Maestà avesse risposto nettamente di no? Evidentemente la Commissione in questo caso, procedendo all'iscrizione avrebbe commesso una illegalità con la coscienza di commetterla. Di qui non si sfugge — nota il « Popolo Romano ».

« Dall'altra parte, il fatto stesso di aver chiesto il gradimento, dimostra per lo meno che essi hanno riconosciuto che il Re non era un cittadino come tutti gli altri. Del resto la risposta del Re non poteva essere più perfetta. Rimettersi alla legge non significa affatto autorizzazione pura e semplice, ma piuttosto suggerimento di studio della questione. Quando si dice « legge » si intende tutto il complesso della legislazione di un paese.

« E qui cade acconcia un'altra osservazione di indole accessoria. E' noto che i Principi della Dinastia a 21 anno sono di diritto senatori del Regno e che quando il Principe ereditario assume la sovranità, cessa di far parte del Senato e così non può essere deputato e quindi neppure elettore.

« Nè molto efficaci, secondo il nostro modesto parere, paiono gli argomenti dell'illustre magistrato della Corte di Cassazione sen. Mortara che i senatori godono pure del diritto elettorale. Anche i Principi, fino a che sono senatori, godono del diritto elettorale, ma quando il Principe ereditario sale al trono, cessa di essere senatore ed elettore, perchè ciò è nella essenza della stessa Costituzione. »

Il « Popolo Romano » cita come esempio l'operato di Carlo Alberto, il quale come monarca assoluto deteneva tutto il potere, largì la Costituzione, chiamò il popolo a partecipare al potere mediante il Parlamento composto del Senato, nominato da lui, e della Camera dei deputati, ossia dei delegati del popolo. Il potere regio fu quindi contemperato dal potere legislativo, il quale è innanzi tutto potere del popolo, il quale elegge i deputati, anzi è il popolo stesso che, per mezzo dei delegati suoi, i deputati, forma le leggi; quindi il cittadino elettore è partecipe di questo potere legislativo.

Ora, siccome lo Statuto all'art. 3 dice appunto che il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere, una nominata da lui quale Sovrano e l'altra nominata dal popolo, è logica naturale che egli non possa contemporaneamente partecipare ad una delle due, nè intervenire nella composizione della Camera elettiva riservata all'esercizio del diritto del popolo.

Il « Popolo Romano » cita numerosi esempi in appoggio alla sua tesi, nonchè gli articoli 5 e 7 dello Statuto, e conclude: « Un altro efficace argomento si può ancora addurre: Tutti ricordano che la riforma elettorale dell'on. Luzzatti conteneva il voto obbligatorio, con speciali sanzioni contro gli inadempimenti. Ora, quale sarebbe la situazione in cui si troverebbe il Re, se, vigendo il voto obbligatorio, non si recasse alle urne? Evidentemente contro il cittadino elettore Vittorio Emanuele si dovrebbe elevare contravvenzione, ciò non è ammesso dallo Statuto essendo la sua persona sacra ed inviolabile.

« Il fatto che l'opinione pubblica, non appena divulgata la notizia, si è manifestata contraria, dimostra che il paese, nel quale è radicato il sentimento monarchico, non concepisce come il Re possa o debba essere iscritto nelle liste elettorali politiche; e non l'ammette perchè nel suo buon senso naturale vede in ciò una menomazione dell'autorità e del prestigio di cui deve essere investito e circondato il Sovrano. La verità è che il Re non è soltanto, come si dice da taluni, un regnicolo od un cittadino, è qualche cosa di più: è il Re ».

Per lo sviluppo del commercio tra l'Italia e la Libia

Roma 6

La *Tribuna* reca:

Si incominciano a constatare i risultati pratici del viaggio dell'on. Bertolini nelle colonie della Libia. Infatti è annunciato prossimo l'arrivo in Italia di alcuni tra i principali commercianti di Tripoli e Misurata i quali si propongono di aprire trattative e stabilire rapporti diretti per lo sviluppo del commercio fra le colonie e la penisola.

L'emigrazione italiana al Brasile e il decreto Prinetti

Roma 5

In seguito alle pubblicazioni della stampa italiana sulla nostra emigrazione al Brasile e sulle condizioni fatte in quel paese ai nostri connazionali il ministro del Brasile presso la Santa Sede ha mandato al *Corriere d'Italia* una lettera che merita di essere rilevata.

Il ministro non domanda l'abolizione del decreto Prinetti e non protesta contro il suo mantenimento tanto più che, secondo quant'egli afferma, il governo del Brasile ha già abolito da tre anni i viaggi gratuiti. Il ministro protesta invece contro quanto è stato scritto sulle condizioni deplorevoli nelle quali vivono i nostri emigrati. Egli scrive:

> Quanto alla asserzione che le condizioni dei coloni italiani nel Brasile sono poco liete e quali erano dieci anni fa, vedo con dolore che si rieditano per la centesima volta notizie inesatte, e giudizi non imparziali contro i quali protestano cifre statistiche inoppugnabili e fatti che si svolgono alla luce del sole.
>
> Esistono attualmente nel Brasile più di un milione e mezzo di italiani che danno la più bella prova di ciò che può la fibra d'un popolo in progresso continuo in un paese che ha immense risorse naturali ed una legislazione liberissima.
>
> Più di duecentomila sono stabiliti nello Stato di Rio Grande del Sud, in gran maggioranza proprietari, tutti in piena armonia coi nazionali e tutti nel pieno godimento dei diritti politici e civili, come nel pieno sviluppo di industrie agricole rimuneratrici. Basta dare uno sguardo alla carta catastale dello Stato e ai comuni nascenti di Bento Gonçalves, Caxias, Garibaldi, Antonio Prado, ecc., per convincersi del loro benessere e della parte che rappresentano nella patria di adozione.

In queste affermazioni v'è qualche cosa di vero. E' vero cioè che i nostri connazionali al Brasile non vivono in quelle condizioni deplorevoli, delle quali qualche giornale ha parlato ed è vero che in Brasile — e come potrebbe essere altrimenti? — si ha coscienza del valore che la nostra emigrazione rappresenta per l'avvenire economico e sociale del paese. Le condizioni in mezzo alle quali l'opera colonizzatrice e civilizzatrice della nostra emigrazione si svolge, non sono però tali da spingere il governo ad incoraggiare l'emigrazione verso quel paese. Noi non intendiamo porre in dubbio le affermazioni del ministro relative ai progressi che il Brasile va facendo: progrediscono tutti i paesi di questo mondo e progredisce anche il Brasile. Queste condizioni di progresso sono però lente e non sono arrivate a tal punto da giustificare un incoraggiamento alla nostra emigrazione verso quelle terre. Al ministro del Brasile potrei ricordare che or sono parecchi mesi un eminente personaggio austriaco, industriale di primo ordine e uomo di finanze, compì un viaggio d'osservazioni e di studio al Brasile. Stando a quanto su questo viaggio pubblicava il massimo giornale tedesco, che vede la luce al Brasile, l'eminente personaggio — di cui mi duole non ricordare il nome — come conclusione dei suoi studi, progettò la creazione d'una.... fabbrica di birra. Egli non consigliò d'indirizzare l'emigrazione austro-ungarica verso il Brasile. Soltanto da Amburgo salpano verso l'America oltre duecentomila emigranti austro-ungarici all'anno. Ebbene, questo signore se avesse constatato che le condizioni che si fanno al Brasile all'emigrazione europea sono eccellenti, avrebbe naturalmente consigliato i suoi connazionali ad indirizzarsi colà. Invece si limitò a proporre la erezione d'una fabbrica di birra, che dovrebbero consumare i nostri emigrati! Queste cose, ripeto, le ho lette sul massimo giornale degli interessi al Brasile, giornale che vede la luce a San Paolo.

Che i nostri connazionali al Brasile siano tenuti in certa considerazione e che le sfere governative abbiano la visione esatta del valore della nostra emigrazione, è cosa naturale e che non v'è ragione di porre in dubbio. Recentemente uno studio d'un pubblicista belga sul valore della nostra emigrazione al Brasile scioglieva un inno entusiastico all'opera civilizzatrice della nostra razza. Il governo brasiliano non può non vedere quello che tutti vedono e non può ignorare quello che nessuno ignora: la messa in valore del Brasile è opera italiana, la stessa economia pubblica del Brasile deve la sua salvezza all'ingegno d'un italiano, il comm. Siciliano, che ideò quel famoso « Comitato della valorizzazione del caffè » che ha salvato gli interessi privati e statali del Brasile da un fallimento sicuro ed irreparabile. Ma appunto perchè tutto questo sa il governo del Brasile dovrebbe adoperarsi per creare una situazione di cose tale che possa garentire la nostra emigrazione.

Fino a quando questa condizione di cose non sarà attuata, il governo italiano ha il dovere non di promuovere, ma di distogliere la nostra emigrazione verso il Brasile.

Il ministro del Brasile presso il Vaticano crede di potersi assumere la responsabilità di scrivere tra l'altro questo periodo:

> C'è una strana coincidenza tra questa levata di scudi contro il Brasile in Italia e la lotta a coltello di molte Compagnie di navigazione straniere contro la marina italiana, per causa dell'apertura di linee dirette di navigazione tra l'Italia ed il Brasile, linee reclamate lungamente da uomini eminenti dei due paesi, come l'unico mezzo di promuovere e aumentare l'intercambio commerciale attualmente insignificante e inadeguato alla potenzialità numerica ed economica della colonia italiana.

Di esso prendiamo nota. Esortiamo anche il governo a prenderne nota, com'è suo dovere, ed a controllare questa che non abbiamo nessuna ragione di chiamare, *a priori*, una insinuazione.

F. Fabiani.

I ribelli di Sirte disarmati dalla popolazione

Tripoli 6

La popolazione di Syrte, irritata contro i dissidenti ribelli all'Italia, li assalì disarmandoli e togliendo loro le provvigioni; indi consegnarono i tre capi più accaniti nelle mani del nostro residente.

L'inchiesta sulle frodi negli esami di licenza liceale
La scoperta dei colpevoli

Roma 6

Il ministro dell'istruzione on. Credaro ha ricevuto una sommaria ma completa relazione dell'inchiesta eseguita dal comm. Zenatti, ispettore centrale del Ministero della P. I., sulle frodi avvenute negli esami di licenza liceale a Napoli, Avellino, Salerno e Caserta, inchiesta di cui siamo in grado di pubblicare i risultati.

E' anzitutto accertata la falsità delle voci raccolte dai giornali, e ancora credute vere a Napoli e altrove, che cioè lo spacciatore dei temi fosse un giovane proveniente da Roma, impiegato al Ministero dell'istruzione, o uno studente di Università, figlio di un impiegato del Ministero.

I venditori dei temi in Napoli furono due, della provincia di Avellino, dove è avvenuta la violazione del plico contenente i temi stessi inviati dal Ministero. Uno di essi offrì ad alcuni giovani del Liceo V. E., di Napoli i temi per le due prove di latino sin dalla mattina del 1.o ottobre, giorno in cui ebbe luogo la prima prova, quella di italiano, e per dimostrare che conosceva i temi, disse quelli che sarebbero stati dettati quel giorno. Poichè di lì a poco i temi d'italiano risultarono proprio quelli indicati dallo sconosciuto, i giovani si persuasero che questi non cercava ingannarli, ma che realmente era in grado di fornire i temi della prova di latino.

Accordatisi quindi con lo sconosciuto, e fissato con lui un appuntamento, acquistarono per L. 400 i due temi che furono consegnati da un individuo che era insieme col primo e che alloggiava con lui nella stessa camera di un albergo poco noto.

In base ai connotati forniti dai giovani che ebbero tali rapporti coi due sconosciuti e che furono interrogati, l'ispettore potè accertarne i nomi evidentemente falsi, dati dai due all'albergatore e dei Comuni che essi avevano indicato come loro luogo di nascita. Altri indizi persuasero il comm. Zenatti a ritenere vera, se non l'indicazione dei Comuni di nascita, quella della provincia a cui i giovani stessi appartengono, e che era quella di Avellino.

Recatosi nella detta città per eseguire ulteriori indagini, la sua convinzione che la frode avesse avuto origine in Avellino fu rafforzata da nuovi fatti.

Le ricerche del comm. Zenatti si volsero quindi ad accertare se fosse stato alla posta o al liceo sottratto e violato e poi ricomposto il piego dei temi, oppure se di questi si fosse avuta notizia per altre vie, senza violazione del plico. E dall'attento esame delle buste che erano state conservate dal preside, delle macchie di gomma e di cera che apparivano nel loro interno, e da esperimenti fatti, apparve evidente che il piego era stato manomesso.

Poichè in Avellino molti erano a conoscenza della vendita dei temi, il comm. Zenatti, dopo lunghe indagini compiute, solo alla metà di dicembre riuscì a scoprire i due venditori dei temi a Napoli e, direttamente o indirettamente, anche in altre città vicine e ad identificarli in un maestro elementare ed in un istitutore, entrambi nativi di un Comune nella provincia di Avellino.

Rimaneva ad accertare come queste due persone avessero avuto i temi, e ciò si è potuto scoprire solo in questi ultimi giorni.

Il piego dei temi fu sottratto da un cassetto della scrivania del preside per opera di un giovane di Avellino, già candidato alla licenza liceale e di un inserviente, custode del ginnasio, con la complicità di altri giovani. All'uopo servirono chiavi false fatte fabbricare dopo presa l'impronta in cera della serratura delle porte e della scrivania.

L'ispettore ha tuttavia accertato che nelle singole sedi la frode non ebbe quella estensione che a prima vista poteva parere, onde per non danneggiare i candidati che non ne profittarono, non si procedette all'annullamento generale dei lavori, ma furono annullati solo quelli che da un esame accurato e sereno, fatto dalle singole commissioni giudicatrici apparvero veramente il prodotto dell'inganno.

Il ministro Credaro ha già provveduto all'invio del rapporto all'autorità giudiziaria per il procedimento penale a carico di tutti i colpevoli ed ha adottato provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari scolastici locali e degli insegnanti, la cui negligenza ha reso possibile la grave frode.

Il consiglio dei ministri

Roma 6

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Shema di regio decreto per l'ordinamento amministrativo della Tripolitania e Cirenaica; — 2. Presentazione di disegno di legge per provvedimenti per la sistemazione delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato; — 3. Schema di regolamento per l'applicazione della legge 13 luglio 1911 N. 745, circa i provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali; — 4. Schema di regio decreto portante variazioni al bilancio 1912-13 dell'istruzione pubblica per effetto della legge 27 giugno 1912 sul l'ispettorato delle scuole medie; — 5. Id. id. riguardante il passaggio in gestione al Ministero delle Colonie dei fondi e del bilancio del Ministero degli affari esteri relativo ai servizi coloniali con effetto dal 21 dicembre 1912; — 6. id. id. per i residui del bilancio dei LL. PP. capitolo 319, del 1912-13; — 7. Schema di regio decreto per indennità di missione ai funzionari dell'amministrazione scolastica provinciale; — 8. Schema di regolamento per il pareggiamento delle scuole medie; — 9. Modificazione al regio decreto 13 ottobre 1862 N. 958 col quale è istituito in Milano un Istituto tecnico superiore; — 10. Schema di decreti per modificazione degli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1912-13; — 11. Schema di regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 N. 802 portante provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria.

Lo Czarevitch in Italia

Parigi 6

Il *Journal* dice che la notizia secondo la quale lo Czarevitch verrebbe prossimamente condotto in Italia per ragioni di salute tende a confermarsi. Nei circoli ufficiali si dice che esso arriverà probabilmente a Roma tra qualche settimana. Dopo un breve soggiorno, egli si imbarcherà sopra una nave russa per una crociera nel Mediterraneo.

La nomina di Jagow a ministro degli esteri e la stampa romana

Roma 6

Commentando l'annunzio della nomina dell'ambasciatore di Germania a Roma, von Jagow, a segretario di Stato per gli Esteri, il *Messaggero* scrive che nessuno può negare che von Jagow, durante la sua permanenza a Roma, abbia dato saggi notevoli di avvedutezza nel mantenimento dei buoni rapporti italo-tedeschi, che la guerra libica minacciò spesso seriamente, e al rinnovamento anticipato della Triplice Alleanza, Jagow cooperò con una attività vigile e costante, che ne fece aumentare il prestigio alla Wilhelmstrasse.

Il *Messaggero*, da persona autorevole amica dell'ambasciatore, ha saputo che la notizia non è stata da lui accolta con troppo entusiasmo perchè egli era ben lieto di poter rimanere a Roma.

Sempre a questo proposito la *Vita* ricorda che Jagow fu espressamente mandato a Roma per restituire l'antica cordialità nei rapporti diretti tra le rappresentanze dei due paesi e indubbiamente il nuovo ambasciatore con la sua autorità nell'opera sua ha conferito molto a confermare la vivissima amicizia tra le due nazioni. Ricordato questo, la *Vita* doppiamente si rallegra della nomina, che pone alla direzione della politica estera di Germania un uomo di grande valore e che serberà buona memoria del nostro paese. Noi, conclude la *Vita*, siamo riconoscenti al sig. Jagow per ciò che compì quale ambasciatore ed auguriamo che quel sentimento abbia ad essere conservato ed accresciuto per ciò che farà alla direzione del Ministero degli esteri.

La *Tribuna* dice che l'ambasciatore tedesco a Roma, Von Jagow, nominato ministro degli esteri, lascierà fra pochi giorni Roma, dovendo essere presente a Berlino, alla riapertura del Reichstag.

Il successore di Jagow a Roma

Berlino 6

Si dice che il ministro di Germania a Bruxelles, Von Flotow, si nominerà ambasciatore a Roma, in sostituzione di Jagow.

Le promozioni nell'Esercito

Roma 6

In settimana sarà pubblicato il Bollettino trimestrale delle promozioni nell'esercito. In esso però non saranno comprese le onorificenze per atti di valore compiuti durante la guerra libica. Sarebbe stata intenzione del ministro della guerra di far conoscere subito i nomi dei decorati, ma sarà difficile che ciò possa avvenire perchè la commissione speciale presieduta dal generale Mazza, continua ancora i suoi lavori. In ogni modo si ritiene che forse entro il mese potranno essere note le onorificenze conseguite per atti di valore durante il primo periodo della guerra libica.

Il "Caprera" a Taranto

Taranto, 6

Proveniente da Durazzo è giunto il piroscafo ausiliario «Caprera» al comando del tenente di vascello Torrigiani. L'arrivo del «Caprera» ha suscitato grande curiosità nel pubblico che, memore dell'incidente italo-serbo, è accorso numeroso ad assistere al passaggio del piroscafo attraverso il canale navigabile.

Il «Caprera» si è ancorato nel Mar Piccolo. Dopo avere sbarcato gli apparecchi radio-telegrafici, munizioni ed altro materiale governativo, il piroscafo è partito stamane per Civitavecchia ritornando al servizio delle Ferrovie dello Stato cui appartiene.

Barrère a Santa Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure, 6

Stamane, con il direttissimo N. 8, alle 9.39, è giunto S. E. Barrère ambasciatore della repubblica francese a Roma. Egli è accompagnato dalla sua signora, dalla figlia e da alcuni segretari. Si tratterrà qui qualche tempo. Per facilitargli le comunicazioni con la Ambasciata di Roma, è stato istituito un filo telefonico apposito da palazzo Farnese all'alloggio dell'ambasciatore.

La Società degli artigiani di Germania ricevuta dal Papa

Roma, 6

Il Papa ha ricevuto in udienza un gruppo di 190 membri della società degli artigiani di Germania. Il presidente dell'associazione in Roma reverendo Bierbaum ha letto a nome dei presenti un indirizzo di devozione e di omaggio.

Pio X ha risposto ringraziando e congratulandosi coi giovani per la solenne manifestazione di fede che hanno voluto dare in questi giorni a Roma nella visita delle Basiliche facendo voti che essi progrediscano sempre più sul sentiero della virtù. Infine impartì l'apostolica benedizione. Nel far ritorno ai suoi privati appartamenti, Pio X ha salutato i giovani rivolgendo loro in tedesco il saluto cristiano: Sia lodato Gesù Cristo.

La morte del marchese D'Adda

Milano, 6

Nel pomeriggio è morto il marchese Gioacchino D'Adda gentiluomo d'onore della Regina Madre. Il marchese era vice-presidente della società dei reduci d'Italia e Casa Savoja. Fu ufficiale di artiglieria e prese parte alla campagna del 1866.

Per l'Università italiana in Austria

Trento, 6

L'Associazione Universitaria Cattolica ha votato una vibrata protesta contro il ritardo frapposto alla soluzione della questione universitaria italiana e ha deciso di intensificare l'azione diretta ad affrettare l'esaurimento del postulato che costituisce per gli italiani dell'Austria la base della loro vita nazionale.

Il Club parlamentare popolare italiano si riunirà prossimamente per stabilire la linea di condotta da seguire nella discussione relativa all'erezione della Facoltà italiana e per affrettare la decisione della Commissione al bilancio.

Si ha, intanto, notizia che i pangermanisti vorrebbero ostruzionare la discussione della legge stessa.

Un'automobile capovolta

Tolone, 6

Una automobile di proprietà del signor Atos, armatore italiano, contenente quattro persone, ha urtato contro un albero a La Vallette e si è capovolta. I viaggiatori sono rimasti feriti tutti leggermente tranne il sig. M. addetto al consolato di Inghilterra a Marsiglia che è in uno stato allarmante. I feriti sono stati condotti a Marsiglia.

Militari reduci dalla Libia

Messina 6

Proveniente da Tobruk alle ore 8.30 è giunto il piroscafo *Stampalia* della «Veloce» con a bordo 2500 uomini. Sono qui sbarcati 19 soldati del 75.o fanteria diretti a Siracusa, 184 dell'86.o diretti a Palermo, 118 dell'85.o diretti a Trapani, 370 del 20.o diretti a Reggio, 99 del 48.o diretti a Catanzaro, 189 del 19.o diretti a Monteleone. I soldati diretti a Palermo e a Trapani partono subito con treno speciale, gli altri proseguiranno oggi per le loro destinazioni.

Sono in ultimo sbarcati 174 soldati appartenenti ai reggimenti 3 o e 76.o di guarnigione a Messina. Attendevano al porto il generale comandante la divisione, tutti gli ufficiali della guarnigione, un battaglione di onore del terzo fanteria e la bandiera del 76.o e grande folla. Formatosi il corteo, i soldati reduci da Tobruk si sono recati agli alloggiamenti militari acclamati lungo la via e accolti agli alloggiamenti da una imponente dimostrazione.

Il piroscafo *Stampalia* che ha ancora a bordo reparti dell'11.o cavalleggeri, reparti del quinto e sesto genio, una compagnia del genio specialisti ed una quantità di truppe congedate dai reggimento di fanteria 20, 30 e 86, proseguirà oggi per Napoli.

Napoli 6

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Europa* con a bordo 1900 soldati di diverse classi rimpatriati dalla Cirenaica e numerosi ufficiali. Assistevano allo sbarco numerose autorità militari. La folla ha fatto una entusiastica dimostrazione ai reduci.

Aquila 6

Sono giunti, reduci da Zuara, 74 soldati appartenenti al 18 artiglieria. Essi sono stati ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili, dal generale Benois, dall'ufficialità della guarnigione e da molta folla plaudente. I reduci sono stati salutati dal sindaco Marinucci e dal colonnello del 18 artiglieria. Un corteo, formato dai sodalizi cittadini, dal battaglione scortato da due plotoni del 18 artiglieria e del 13 fanteria con fanfara in testa, ha accompagnato i reduci tra vivi applausi fino alla sede del reggimento.

Chieti 6

Alle 14.25 sono giunti dalla Libia 181 soldati ed una sezione mitragliatrici accompagnati dal colonnello Catasta. Il piazzale della stazione era gremito. I reduci sono stati ricevuti dalle autorità civili e militari, da molta folla, dai rappresentanti dei corpi e della divisione e molti soldati. Il tenente generale Morrone ha pronunciato un elevato discorso. I reduci sono giunti in città accompagnati e acclamati lungo il percorso dalla folla. Il ritorno dei soldati ha avuto carattere di patriottico avvenimento.

Ancona, 6

Oggi alle 16.20 è ritornato, dopo 14 mesi di permanenza in Libia, il terzo battaglione del 93 fanteria. Erano alla stazione ad attendere i valorosi reduci tutte le autorità civili e militari, tutte le associazioni cittadine con musiche e bandiere, le scuole e una folla immensa. All'arrivo del treno sono scoppiate entusiastiche grida di: *Evviva il 93, evviva l'Italia, evviva il Re!* in mezzo allo sventolio di fazzoletti e delle bandierine tricolori ed alle note patriottiche delle varie fanfare. E' stato un momento di indescrivibile entusiasmo. Formatosi il corteo i reduci sono stati accompagnati fino alla caserma. In Piazza Cavour il corteo si è fermato ed il generale Del Mastro ed il sindaco cav. Veschi hanno dato ai reduci il saluto della città.

Bologna, 6

Stasera alle ore 21.30 sono arrivati reduci dalla Libia 25 soldati del 35 fanteria e 14 dell'ottavo artiglieria di fortezza qui di stanza. Erano ad attenderli alla stazione le rappresentanze cittadine con bandiere e musiche e numerosa folla che ha accompagnato i reduci fino alle rispettive caserme, acclamandoli lungo tutto il percorso.

700 soldati partiti per la Libia

Firenze, 6

Stamane sono partiti dalla stazione del Campo di Marte per la Libia circa 700 soldati appartenenti ai reggimenti del 70, 83 e 84 fucilieri. Sono stati accompagnati alla stazione dalle musiche del 10 e dell'84, dagli ufficiali del presidio e da molta folla.

Al Campo di Marte erano ad attenderli il comandante la divisione, generale Berti, il generale Salazzar, i colonnelli e moltissimi altri ufficiali dei vari reggimenti qui di guarnigione e numerosa folla che, malgrado l'ora mattutina, alla partenza del treno ha rinnovato ai soldati una entusiastica dimostrazione.

L'ascensione del Monte Bianco compiuta da un russo

Chamonix 6

L'ascensione del monte Bianco che si fa raramente in inverno è stata eseguita dal signor Dimitri Gavrosky di Mosca accompagnato dalle guide Alfredo Balmat, Edoardo Favret e Ambrogio Ducroz di Chamonix.

Partiti il due gennaio da Chamonix con tempo incerto essi passarono la prima notte nella capanna della Pierre Tendre. Il giorno tre dormirono ai Grands Mulets. Questa parte dell'ascensione si è effettuata senza difficoltà. L'indomani mattina alle tre ripartirono e arrivarono a mezzogiorno alla vetta con un tempo splendido completamente calmo. Ridiscesero nello stesso giorno ai Grands Mulets. Uno spesso strato di neve rese penosa l'ascensione dai Grands Mulets alla vetta. Il giorno 5 alle 10 del mattino essi erano di ritorno a Chamonix.

La tassa pedaggio pel canale di Panama

Washington, 6

Benchè Taft sia disposto a sottoporre all'arbitrato la questione della tassa pedaggio pel Canale di Panama, si annuncia che il Presidente non è favorevole all'arbitrato della Corte dell'Aia. Si crede che Taft sia partigiano della nomina di una commissione speciale composta di cittadini della Granbretagna e degli Stati Uniti in numero eguale.

Il congresso socialista prussiano

Berlino, 6

Oggi si è aperto il congresso socialista prussiano. Sadersen di Londra, membro della Camera dei Comuni, ha dato in inglese il benvenuto al congresso a nome del partito operaio indipendente inglese.

Il presidente Ernest ha ringraziato.

E' stata respinta a grande maggioranza una mozione tendente a mettere all'ordine del giorno la questione polacca.

L'assemblea ha quindi approvato con una piccola maggioranza la proposta di mettere all'ordine del giorno la questione della educazione della gioventù in Prussia.

Teatri e Concerti

"Il cuore dispone" al Goldoni

Stasera Alfredo De Sanctis dà la seconda novità della sua fortunatissima stagione: *Il cuore dispone*, commedia in tre atti di Francis de Croisset, uno degli autori, per intenderci, della famosa *Sfumatura*. La commedia è preceduta dalla cronaca di eccellenti successi. Vi agiscono Alfredo De Sanctis, Alda Borelli e tutti i migliori elementi della Compagnia.

Fenice

Con un teatro magnificamente affollato si ripetè ieri sera la *Carmen* con un successo lietissimo di applausi, di *bis*, di chiamate. Sembra che il pubblico intenda manifestare le sue simpatie per l'eccellente spettacolo ora che il cartellone comincia a parlare di *penultime* recite! Del resto, meglio tardi che mai: e lo spettacolo è veramente degno della resipiscenza del pubblico.

Bernardo De Muro fu anche ieri un magnifico *José*, per voce potente, per arte squisita di canto, per azione vigorosa e intelligente. Per quattro volte egli tentò di *non* concedere la replica della romanza del *fiore*, e quattro imponenti ovazioni impedirono la prosecuzione della scena, sinchè il *bis* fu concesso.

La signorina Supervia si è affermata interprete sempre più sicura e vivace e simpatica di *Carmen*: sicchè questa edizione del magnifico spartito è divenuta una delle migliori che si ricordino in questi ultimi anni.

Il baritono Morro, assumendo la parte ardua e ingrata di *Escamillo*, si disimpegnò assai bene, spiegando voce robusta e specialmente una spigliata e vivace azione scenica.

Eccellente la signorina Solari (Micaela), le signore Frigerio e Lucca, il Montanari, il Domenichetti, applauditissimi nel quintetto. Sempre compatta e brillante e colorita l'orchestra, diretta con arte sicura dal m. Zenoni.

Questa sera riposo.

Domani serata di gala pel genetliaco di S. M. la Regina Elena, coll'*Oro del Reno*.

Malibran

Questa sera la Compagnia Magnani dà la graziosa e brillante operetta del Lehar *Il Conte di Lussemburgo*.

Le parti sono così divise: R. Criscuolo, *Giulietta* — A. Niklas, *Angela Didier* — A. Petroni, *Basilio* — U. Franzini, *Conte di Lussemburgo* — Molteni, *Brissard*. — Direttore d'orchestra Gennaro Gandiosi.

Un giornale teatrale

Da parecchie settimane esce a Venezia un'edizione speciale del giornale teatrale «*Gli Spettacoli*» di Genova, periodico settimanale illustrato degli spettacoli lirici, drammatici, di operetta, di varietà e di filodrammatica.

Dà resoconti delle rappresentazioni dei nostri teatri.

Il successo del maestro Guglielmi all'"Augusteo"

Roma 6

(F.F.) — Un grande successo ebbe ieri all'*Augusteo* il nuovo poema sinfonico del maestro Filippo Guglielmi che ebbe un vivo successo anni fa a Treviso con le sue *Eumenidi*.

Il poema, che è intitolato *Tibur*, vuole esprimere tutta la grande poesia che aleggia nella suggestiva distesa della campagna romana. Esso apparve a tutti una composizione veramente mirabile per nobiltà di ispirazione e sapiente condotta tecnica.

Ricorderete che al m.o Guglielmi era originariamente destinato il libretto de *La festa del grano* di Fausto Salvatori, presentato dal poeta al concorso Sonzogno, premiato, affidato a Mascagni, rivendicato dal Guglielmi, abbandonato dal Mascagni, e finalmente musicato da don Giocondo Fino. Il nome del m.° Guglielmi ebbe dalla vertenza librettistica maggior notorietà che dalle sue opere, ma la sorte era ingiusta. Artista severo e schivo di facili successi, egli trova ora nel benefico *Augusteo* la via di una più larga fama, meritatissima.

Severa censura sulle "films" in Inghilterra

Londra 6

In seguito ai reclami di buona parte del pubblico che frequenta i cinematografi londinesi è stata istituita la censura sulle «films» da prodursi nei teatri.

Il censore è lo stesso che ha la responsabilità della censura per le commedie ed i drammi. Egli ha già fatto sapere alle principali ditte di produzione di «films» che non accetterà in linea generale quelle che riproducono scene eccessivamente crudeli od esagerate, come per esempio scene di crudeltà inflitte alle persone od agli animali, riproduzioni ricostruite di disastri che hanno colpito il pubblico, e sarà implacabile per le scene di carattere meno che pudico.

Egli è giunto al punto di avvertire che non permetterà la riproduzione cinematografica di scene di stazioni balneari, nelle quali gli uomini e le donne siano frammisti fra di loro in costume da bagno.

Tutte le «films» approvate porteranno nell'annuncio del titolo l'avviso della revisione subita per opera della censura.

Dato l'enorme sviluppo che ha preso in Londra l'industria cinematografica il censore calcola che dovrebbe dedicare non meno di otto ore al giorno a passare in rivista tutte le nuove «films» che gli saranno sottoposte. Egli avrà quindi bisogno di non meno che tre aiutanti per sostituirlo pel suo lavoro di revisione. Una sala cinematografica è stata costruita appositamente per questo scopo all'ultimo piano di un grande edificio in Shaftesbury Avenue, proprio nel centro di Londra.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

DOMANI

L'ORO DEL RENO

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il cuore dispone.
MALIBRAN, 20.45 Il Conte di Lussemburgo
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Negli alti comandi della flotta francese

Tolone, 6

Il vice ammiraglio Marin d'Artel ha lasciato stamane la prefettura marittima ed ha assunto il comando della terza squadra di linea, in sostituzione del vice ammiraglio De Marolle. Questi è passato dal comando della terza squadra del nord al comando della seconda squadra di linea che era fino ad ora sotto gli ordini del vice ammiraglio Belloue. Il vice ammiraglio Belloue, lasciando la seconda squadra di linea ha preso possesso del comando in capo del quinto dipartimento marittimo.

L'amicicia fra Wagner e Nietzsche

Il giornale berlinese «Der Tag» in un suo numero del dicembre scorso, pubblica un interessante articolo di Elisabetta Förster-Nietzsche, la sorella del grande pensatore tedesco, sotto il titolo: «L'Amicizia fra Wagner e Nietzsche».

L'articolo è il seguente:

«Il Prof. Sternfeld in un suo studio pubblicato in questo stesso giornale il 20 novembre, toccò la questione: se Nietzsche abbia conosciuto o no il primo abbozzo del «Parsifal» di Wagner, abbozzo che risale al 1865. Nel libro ««Il solitario Nietzsche» al quale io presentemente lavoro e che sarà pubblicato nel venturo anno verrà estesamente trattato questo punto: quando cioè ed in quali circostanze mio fratello venne a conoscenza del disegno di Wagner, di comporre il «Parsifal». Oggi io desidero solamente rilevare, come il prof. Sternfeld non ci abbia dato una giusta idea dell'amicizia esistente tra il maestro e mio fratello, in quanto che essa fu una delle più alte e delle più nobili ed indusse ciascuna delle parti alla rinuncia di tutto ciò che potesse in qualsiasi modo recare all'altra dispiacere. — Chi conosce gli scritti postumi di Nietzsche sa, ad esempio, come egli abbia sacrificato a Wagner una serie di vedute sue proprie inerenti all'opera teatrale, tenendole celate con profondo rincrescimento, e come egli abbia onorata l'amicizia del grande maestro con altri sacrifici e coll'abnegazione di sè, a cui però corrisposero, da parte di Wagner, varie rinuncie in favore dell'amico. Coloro che, come me, han potuto godere della felicità di Wagner — quando il «meraviglioso Nietzsche» venne a lui come da un altro mondo, e gli ridiè non solo la fede nella rinnovata gioventù tedesca, ma lo elevò così, che d'allora in poi egli si sentì intimamente congiunto alle maestose forme dell'arte greca — questi certo possono ben comprendere come Wagner abbia potuto, il 25 giugno 1872, scrivere a mio fratello: «Pesato giusto, Voi siete dopo mia moglie l'unico compenso che m'abbia apportato la vita». — Inoltre possono rendersi ragione come il drammaturgo, nei suoi rapporti con Nietzsche, sia stato così cortese; ed in favore di ciò parla quella comunanza di vedute che i due geni uno all'altro congiunse. In ricordo di questo tempo, Nietzsche scrisse nel 1886: «Io amai solamente il Wagner, che io conosceva; cioè un onesto ateo ed immoralista, che creò la figura di Siegfried, uomo liberissimo». — Mio fratello non ebbe notizia alcuna del «Parsifal» prima dell'autunno 1876, epoca in cui la loro amicizia volgeva al suo termine, come ha congetturato il prof. Sternfeld. E' erronea invece la sua supposizione che Wagner abbia celato a mio fratello l'abbozzo del «Parsifal» per mancanza di fiducia in lui, laddove ciò avvenne solo per il suo profondo rispetto alla loro amicizia e per tema di offendere l'amico. Io sono perfino convinta, che Wagner, al tempo del loro più vivo ed intenso affetto, cioè dal 1869 al 1872, avesse rinunciato al suo progetto di portare a compimento l'abbozzo del suddetto dramma. Questa risoluzione venne solo più tardi, quando cioè l'influenza della personalità di mio fratello sul drammaturgo, incominciava ad indebolirsi notevolmente, non intrattenendosi essi ormai che raramente insieme, essendo inoltre i loro rapporti compromessi da ogni sorta di piccoli malintesi, ed anche da una certa rilassatezza da parte di Wagner, dovuta certamente all'età sua avanzata.

Neppure Malvida von Meitemburg ebbe parte alcuna nel render noto a mio fratello l'abbozzo del «Parsifal», poichè essa, coll'intuito proprio della donna, comprese ben presto, se anche vagamente, ciò che divideva mio fratello da Wagner e dalla nostra «modernità» il cui principale rappresentante egli considerava Wagner stesso, «modernità» che gli era insopportabile e che egli definiva come «una spinta verso la fusione della morale signorile, della morale aristocratica (di cui le «Saghe» irlandesi sono il più importante documento), cogli insegnamenti del tutto opposti del Vangelo, il libro degli umili, e colla necessità di una rigenerazione».

In tempi posteriori Nietzsche ha pronunciato dure parole contro Wagner, ma esse non sono da attribuirsi che allo sdegno derivato dall'amore deluso. Egli aveva supposto che il drammaturgo si fosse messo contro i tempi eccitanti alla rigenerazione, soffocando i rimorsi della coscienza; a lui ripugnavano tanto i rimorsi!

Anche Nietzsche imparò a dominare sè stesso. Egli nutriva la mente sua con pensieri forti, sani, animosi, che egli però temprava colla gioia, coll'orgoglio del vincitore, che infrenava col piacere di moderare i suoi stessi ardori, come un forte cavaliere gioisce nel domare un focoso destriero. Mio fratello perciò vagheggiava un'arte, una musica piena di felicità, di orgoglio, di fierezza, di limpidezza, di forza gigantesca, che venisse però regolata dalle leggi musicali. Tale musica egli l'aveva attesa da Wagner, il creatore di Siegfrido; ed ora egli dovette vedere questo «onesto ateo» quale egli aveva conosciuto Wagner, farsi, alla fine della sua produzione artistica, «ingannatore del mondo», invece di illuminare ed elevare colla sua arte la vita reale, coi suoi molteplici ed incantevoli eventi.

Questo fu per mio fratello il più profondo dolore, dolore che egli non potè mai superare. Nonostante ciò egli scrisse nel 1888, poco prima di cadere ammalato: «Io ho amato Wagner e nessun altro».

I wagneriani attribuirono al grande maestro vari motti spiacevoli da lui diretti a Nietzsche; però Enrico von Stein, nella primavera del 1885, mi ammonì di non prestarvi fede, anzi mi citò categoricamente una frase del drammaturgo, la quale ben dipinge i sentimenti di questo verso il filosofo: «Ho cercato ciò che potesse compensare la perdita di Nietzsche, ma non ho trovato nulla.»

Io stessa ho potuto udire la più toccante parola pronunciata da Wagner a tale proposito. In questo stesso giornale, in occasione del dibattito sorto intorno al «Parsifal», raccontai già brevemente l'ultimo colloquio da me avuto con Wagner nell'agosto 1882; ora ne esporrò solo la commovente chiusa: mentre io prendeva congedo dal maestro, questi mi disse con voce sommessa ed esitante: «La prego di dire al fratello suo che, dacchè egli mi ha lasciato, io mi sento solo». — Ciò avvenne sei mesi prima della sua morte, prima di quella «ora sacra» nella quale Wagner si spegneva, e Nietzsche compiva la prima parte del suo «Zarathustra». (*Griz*).

I triboli che incontrano i francesi al Marocco

Parigi 6

Si riceve ora soltanto il seguente dispaccio, datato da Mogador, 31 dicembre:

«La colonna Rues, composta di quattro compagnie di senegalesi, di una sezione di spahis, di una batteria d'artiglieria da montagna mandata ad occupare Lapalmeray, punto strategico dominante il settore a sud di Mogador, dovette disperdere a cannonate 300 soldati di fanteria trincerati in una casamatta, a Barcos. Al momento di piazzare alcune vedette, l'artiglieria dovette disperdere gruppi di cavalieri e tiragliatori. Il 14.o battaglione di cacciatori alpini, si accampò a Diabet, a mezza strada tra Lapalmeray e Mogador. La strada tra Saffi e Mogador è stata tagliata durante la notte dal 30 al 31. Il nuovo distaccamento partito comprende due compagnie, e dovrà andare e venire tra la città e il distaccamento Raymond, accampato a nove chilometri da Mogador e dominante il settore nord.»

Un secondo dispaccio da Mogador, in data 13, ore 17, ritardato nella trasmissione, dice: Il Mokadem dei Tabor disertori, trovato a Marachesch, è stato giustiziato questa mattina, per ordine del pascià.

I cavalieri ribelli Haha continuano a sorvegliar i movimenti delle truppe francesi nelle vicinanze di Mogador.

Il distaccamento Raymond è accampato ai confini del territorio delle tribù Chiadma e Haha.

Una notizia di fonte indigena dice che El Hiba ha mandato il suo califfo presso il caid degli Anfluss per ottenere l'adesione del suo contingente.

Le forze nemiche si possono valutare a tre o quattro mila uomini, che sarebbero accampati presso le tribù del Meskuha.

Un altro dispaccio al *Journal* da Mogador, dice:

«L'antica artiglieria marocchina del Tabor di Mogador, che aveva disertato armi e bagagli da parecchi giorni, è stata passata per le armi. L'artiglieria del Tabor aveva diretto contro le truppe francesi i cannoni di El Hiba. I disertori sono stati catturati e diretti a Mogador i cui dintorni sono in grave agitazione. Numerosi cavalieri Haha sorvegliano le vicinanze della città, impedendo l'approvvigionamento. Si soffre per la mancanza di viveri. Si annunzia che numerosi contingenti Hiba, venuti da Sus, minacciano di unirsi ad altre mehalle di Antume e Guelloull. Un nuovo distaccamento francese è partito per raggiungere quello Raymond ed è stato sbarcato un [illegible] l'aviatore Peretti ha [illegible] volando a mille metri e [illegible] lieri sul margine della foresta di Taguder».

Mortale disgrazia alla figlia di un ministro ungherese

Gran Varadino, 6

La figliuola del ministro del Commercio ungherese maneggiava una rivoltella quando ne partì un proiettile che colpì la giovanetta nella regione del cuore uccidendola all'istante.

Rivolta di soldati in Cina

Tai Fu, 6

In seguito ad irregolarità nel pagamento del soldo i soldati si sono abbandonati a gravi eccessi. Essi hanno tirato fucilate nelle strade. Trentadue persone sono rimaste uccise e il generale Tin è gravemente ferito.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

7 Martedì: S. Giuliano martire.
8 Mercoledì: S. Lorenzo Giustinian.
Leva il sole a ore 6.53 — tramonta alle 16.43

Per la Stazione passeggeri di Santa Lucia

L'onorevole Piero Foscari in data di ieri ha diretto al Ministro dei Lavori Pubblici, alla Deputazione provinciale, al Sindaco, le seguenti interrogazioni:

«Interrogo il Ministro dei Lavori pubblici per sapere quando potranno finalmente iniziarsi i lavori di ampliamento e riordinamento della Stazione ferroviaria passeggeri di Venezia, lavori che, dopo un settantennio di vita della più antica stazione ferroviaria d'Italia e dopo anni di attesa e di promesse, sono non soltanto necessari ed urgenti ma, per ovvie ragioni, reclamati anche dalla dignità nazionale. — *P. Foscari*».

«Interrogo il Presidente della Deputazione Provinciale sulla necessità di una concorde agitazione delle rappresentanze locali e regionali perchè non sia più oltre ritardato l'inizio dei lavori di riordinamento e d'ampliamento del servizio passeggeri nella stazione ferroviaria di Venezia».

«Interrogo il Sindaco circa la sorte avuta dalla promessa inviatagli qualche anno fa dalla locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato e comunicatami allora in Consiglio Comunale, di un immediato inizio dei lavori di riordinamento ed ampliamento del servizio passeggeri nella decrepita ed indecorosa Stazione di S. Lucia».

L'interrogazione dell'onor. Foscari al Ministro dei Lavori Pubblici e le altre analoghe che debbono farne eco nei Consigli del Comune e della Provincia, ci sembrano molto opportune nella speranza che esse valgano a non lasciar trascorrere anche l'anno incominciato senza vedere iniziarsi nella nostra stazione ferroviaria quei lavori di trasformazione e d'ampliamento che debbono renderla meno indegna del suo ufficio in una città come Venezia.

Noi conosciamo benissimo tutti i lavori ferroviari compiuti a Mestre e sappiamo come al completamento di qualcuno di essi era subordinato l'inizio di quelli alla stazione di S. Lucia. Ma sappiamo pure, che da troppo tempo ormai si ripete questo ritornello e che Venezia non può tollerare ulteriori ritardi ai provvedimenti urgenti per il suo servizio ferroviario passeggeri, dopo aver abbastanza provveduto per il momento al servizio ferroviario-marittimo per le mercanzie.

Ricordiamo anche noi la discussione non per la prima volta sollevata in proposito al Consiglio comunale dall'onor. Foscari e ch'egli cita nella sua odierna interrogazione al Sindaco. La situazione era allora meno grave di adesso per numero e per lunghezza di treni come per movimento di forestieri e si domandava almeno dei lavori modesti e provvisori per il ricovero dei treni in arrivo o in partenza e perchè i viaggiatori non continuassero ad essere condannati al fango e alle intemperie. Il Sindaco Grimani che si era sempre interessato e continua ad interessarsi anche di questo importantissimo argomento, per poter rispondere alla interrogazione aveva provocato una lettera del Direttore Compartimentale, che fu letta integralmente al Consiglio.

In essa il comm. Brandani pure affermando la necessità e l'urgenza dei provvedimenti chiesti, reputava ormai superfluo qualunque lavoro provvisorio perchè nell'estate immediatamente successiva, ed eravamo in primavera, si sarebbero potuti incominciare i lavori radicali d'ampliamento e d'adattamento della stazione secondo il piano organico già progettato ed approvato.

Malgrado lo scetticismo in proposito manifestato allora pubblicamente dal [illegible] le autorità si [illegible] questione [illegible] il mantenimento di tale promessa ufficiale. Ed è superfluo dire come fu vana l'attesa se a tutt'oggi, per citare un solo esempio, non solo tutti i treni locali ma anche treni che dovrebbero considerarsi internazionali, come quelli della linea per la Valsugana, debbono sempre sostare e partire fuori e lungi da ogni ricovero e spesso da ogni marciapiede.

Se dunque tutte le grandi città, e molte anche ben meno importanti di Venezia, videro già compiuti o bene avviati in questi ultimi anni colossali lavori di sistemazione delle loro stazioni, è necessario insistere perchè si provveda subito e rapidamente anche per la nostra città.

Specialmente anzi per la nostra città, poichè chiunque abbia avuto occasione di entrare soltanto nell'atrio della nostra stazione in qualunque era di qualunque stagione, ma abbia sopratutto tentato inutilmente di entrarvi fra i bagagli e le valigie in alcune ore di alcuni mesi, non potrà certo dire eccessivo lo appello fatto alla dignità nazionale dall'on. Foscari nella sua opportunissima interrogazione, quando si pensi cosa rappresenta Venezia non soltanto per l'Italia ma per tutto il mondo intellettuale e civile.

Ma poichè sappiamo che l'on. Foscari ne ha chiesto al Ministro la risposta per iscritto, attendiamo che questa venga pubblicata per ritornare diffusamente sull'argomento.

Per una strada al Lido

L'ing. Piamonte ci indirizza una lunga lettera sempre a proposito delle strade e dei ponti del Lido sulla laguna, verso San Nicolò. L'ing. Piamonte domanda che gli si risponda categoricamente e senza confusioni a ben quattro anzi cinque lunghissime dimande. Poichè a tutte coteste dimande abbiam già risposto nei giorni scorsi, ci par inutile riaprire, almeno per conto nostro, la polemica. Se poi l'ing. Piamonte ci tiene proprio ad avere delle nuove risposte categoriche e non confuse si rivolga direttamente al Municipio. Esaurita la materia di interesse generale non vediamo la necessità di intrattenere i nostri lettori con questioni che eventualmente non abbiano un altrettanto indiscutibile carattere di interesse generale.

L'arrivo di un reduce concittadino

Questa sera alle 6.30 giungerà nella nostra città proveniente da Napoli il sottotenente Zennaro Alberto.

Il valoroso giovane partì quale allievo ufficiale il 23 ottobre 1911 per Bengasi col 57. reggimento di S. Marco. Partecipò alle battaglie del Foyat e Due Palme quindi, promosso sottotenente per merito di guerra, passò alla conquista di Rodi, poi con la brigata Tassoni alla conquista di Zuara.

Siamo sicuri che la cittadinanza renderà la meritata accoglienza al bravo concittadino.

*

Il Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra che sarà rappresentato all'arrivo rivolge invito alle Associazioni Sportive e Militari a volersi riunire alla Stazione ferroviaria per accoglierlo degnamente.

Musica d'organo e d'archi in Santo Stefano

Nella chiesa di Santo Stefano, organizzato ed indetto da Mons. Paganuzzi, avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 15 un concerto per organo ed archi come attestato di riconoscenza alle persone, che con interessamento concorsero nel lavoro di ripristino del bel Tempio monumentale.

Ecco il programma: 1. O. Ravanello, Marcia Eucaristica, per organo ed archi — 2. J. S. Bach, Preludio e Fuga, Do magg., per organo — 3. a) Corelli, Andante (dal 6. Concerto); b) Ravanello, Berceuse, per archi — 4. a) M. E. Bossi, Allegretto; b) F. Capocci, Toccata, Re magg., per organo — 5. Sgambati, Te Deum laudamus, per organo ed archi.

All'organo sarà il prof. E. Scarlino — Direttore dell'orchestra il maestro E. Zardo.

Malamocco pel genetliaco della Regina

Ci scrivono da Malamocco 6:

Come di consueto di ogni anno, Mercoledì otto corrente ricorrendo il giorno natalizio di Sua Maestà la Regina d'Italia i giovani del Circolo Filarmonico di Malamocco dalle ore 18 alle 20 in piazza del palazzo Pretorio a cura del Municipio svolgeranno uno scelto programma principiando e terminando con la Marcia Reale. Durante la giornata le finestre del palazzo Pretorio saranno pavesate ed alla sera illuminate a palloncini alla Veneziana tricolori.

Una onorificenza

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici venne insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia l'avv. Eugenio Verona uno dei più anziani funzionari del nostro Municipio.

L'avv. Verona ben noto nella nostra città si distinse sempre per zelo, assiduità ed intelligenza nell'adempimento delle sue funzioni nei diversi importanti servizi e per la sua gentilezza di modi. Attualmente copre la carica di Capo Divisione nel delicato ed importante riparto della beneficenza.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. cav. Trajano Mozzoni terrà la annunziata conferenza sul tema: «Differente sviluppo delle scienze fisiche e delle scienze sociali: sue cause».

Il nome dell'avv. Mozzoni è ben noto ai frequentatori dell'U. P., i quali ricordano altre sue conferenze elevate di forma e di concetto intorno a temi che, al pari di questo, riguardano moderne questioni di sociologia interessanti anche il pubblico non addestrato agli ardui problemi della scienza.

Ingresso, 50 centesimi.

Avviso d'Asta

Ultimi otto giorni di vendita al pubblico Incanto ed all'amichevole al Ridotto dalle 10 alle 19, Calle Vallaressa, San Moisè, dei rimanenti duemila *Tappeti Persiani* e degli *Ammobigliamenti compiuti* compendio di merce abbandonata alla dogana dell'Esposizione Univ. di Torino che si vende a *qualunque prezzo* anche per sgombero di locali.

La fuga di un pregiudicato dalla camera di sicurezza

L'arresto suo e quello dei favoreggiatori

Come abbiamo già riferito la notte del 3 corrente avvenne presso il ponte Pasqualigo a Cannaregio una violenta colluttazione fra gli agenti Dal Bene Morelli e Onofri e sei pregiudicati. La causa dovevasi ricercare nella volontà degli agenti di arrestare il pregiudicato Pietro Coatin colpito da mandato di cattura; questi invece chiamò in rinforzo cinque soci che inscenarono senza troppi preamboli una ribellione in piena regola. In conclusione quattro dei pregiudicati vennero tratti in arresto e rinchiusi in camera di sicurezza mentre i due fratelli Luigi e Antonio Alzetta riuscirono a fuggire.

Antonio Alzetta venne arrestato il giorno seguente e il Luigi la notte scorsa dagli agenti della Squadra Mobile. I due se ne stavano quindi in camera di sicurezza attendendo il passaggio alle carceri.

Ieri mattina si presentavano alla Brigata di Cannaregio la mamma degli Alzetta, col pregiudicato Centazzo Vittorio e certa Moro Emma che si spacciarono al piantone Failla per fratello e sorella dei prigionieri. Tutti e tre presentando al piantone la cesta della colazione ch'essi portavano all'Alzetta Antonio, affinchè egli la visitasse e la passasse poi in carcere, cominciarono a chiedere informazioni sulla vita che conducevano quei poveretti nell'oscuro luogo, quasicchè si trattasse di due reclute delle patrie galere.

Il piantone più che badare alle chiacchiere delle donne e del pseudo fratello era intento a fare una visita minuziosa del cibo nel timore di qualche biglietto. A un dato momento senza che il buon Failla potesse accorgersene la Moro ch'è alta un metro e trenta sgusciò nell'interno e con gesto fulmineo tirò il paletto della porta della camera di sicurezza lasciando libero il passo all'amico prigioniero. Antonio Alzetta approfittò di buon grado della eccezione e diede la scalata al massiccio cancello mentre il piantone accortosi del tiro abbandonava cesta e cibi seguendo con la massima celerità l'esempio seguito anche dall'agente Travaglini. Cominciò così un inseguimento lungo e difficile attraverso le innumerevoli calli e fra la folla meravigliata che non conoscendo nulla dell'affaraccio, tanto per fare qualche cosa se la rideva.

Gli agenti d'altronde conoscendo la grande responsabilità che incombeva su loro per quella fuga acceleravano il passo con grande tenacia disposti a rincorrere l'Alzetta finchè le forze avessero potuto reggere.

Giunti finalmente presso le Fondamenta degli Ormesini l'agente Failla stava quasi per agguantare l'Alzetta allorchè inciampò e cadde colpito da lieve malore. Un vecchio che si trovava vicino ai due e che aveva assistito ad una parte della corsa avvenuta su quelle Fondamenta, afferrò per un braccio l'Alzetta che già era privo di forze, quindi aiutato il Failla a rialzarsi glielo consegnò coll'aiuto anche dell'agente Travaglini giunto in quel momento. Il fuggito fu internato nuovamente nella dimora di mezz'ora prima.

Il Centazzo e la Moro intanto non ancora contenti del primo colpo, cominciarono ad ingiuriare e a minacciare gli agenti. I due favoreggiatori terminarono così a loro volta in prigione e furono denunciati alla Procura del Re per violenza, resistenza e favoreggiamento.

La cronaca delle disgrazie

Simionato Pietro d'anni 42, abitante in Calle del Volto a San Canciano 5250, carpentiere in ferro sulla R. Nave «Liguria», riportava ieri sul lavoro la frattura delle ossa della mano destra. Accompagnato all'Ospitale venne medicato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

★ Rossetti Sebastiano d'anni 45, abitante a San Giobbe 489, capo squadra ferroviario, riportava sul lavoro una forte contusione al torace. Venne accompagnato all'Ospitale in grave condizioni dalla guardia di città Venturini.

★ Rino Berengo d'anni 37, abitante in Campo dei Due Pozzi a San Martino 2621, scendendo nel pomeriggio dal vaporetto della Giudecca restava impigliato col piede destro fra il pontile e il vaporetto riportando lo schiacciamento. Condotto con una gondola all'Ospitale venne quivi ricoverato in gravi condizioni.

★ Menegazzi Luigi d'anni 17, abitante a Castello 1125 giocherellando ieri con un «Flobert» assieme ad un amico riportava una ferita alla mano destra per l'uscita improvvisa del proiettile. Venne medicato all'Ospitale e quindi rilasciato.

★ Venne ricoverato all'Ospitale per aver riportato la frattura del braccio sinistro cadendo sulla Fondamenta della Tana certo Manadi Federico d'anni 13 abitante alle Case Nuove ai Gesuiti.

★ Vianello Pietro d'anni 40 facchino abitante a San Francesco della Vigna 2855 colpito ieri mattina da grave malore sotto la tettoia della stazione veniva accompagnato all'Ospitale civile in gravi condizioni.

Tentato suicidio d'un soldato

Ieri sera circolava in città la voce che un soldato del 71. fanteria avesse tentato suicidarsi sparandosi un colpo di fucile. Le autorità militari mantengono il massimo riserbo, sicchè non siamo in grado di fornire più ampi particolari.

La drammatica morte d'una viaggiatrice partita da Venezia per Ginevra

Ginevra, 6

E' stato trovato ieri sera sui binari della ferrovia, a poca distanza dalla stazione di Ginevra, il cadavere di una signora sui quarant'anni che aveva il cranio fratturato. Non si è potuto ancora stabilire se sia caduta accidentalmente o se sia stata precipitata da un treno diretto. Dai biglietti che aveva in tasca si potè desumere che la signora era partita da Venezia e veniva a Parigi, in prima classe. Ella si era soffermata qualche ora a Ginevra.

Le prime maschere

Il Carnevale è stato inaugurato ieri sera in pubblico con poche maschere ahimè indecenti e noiose che portarono in giro fino sul tardi una gaiezza poco attraente e poco spiritosa.

Qualche mandolinata stonata completò l'inaugurazione.

Società, riunioni, assemblee

Festa danzante di beneficenza

Domenica 12 corr. alle ore 15 pom. avrà luogo nelle sale della Fenice un trattenimento danzante di beneficenza organizzato dal Comitato Studentesco della «Trento-Trieste».

I soci che volessero intervenire sono pregati di rivolgersi alla sede sociale, Campiello della Cason 4511.

La beneficenza

L'Albero di Natale all'Infanzia Abbandonata

Domenica, 5 Gennaio, all'Istituto dei Catecumini ebbe luogo l'annuale festa dell'Albero di Natale, con il concorso di moltissime persone. Fra le autorità, il conte Filippo Nani Mocenigo, emerito Presidente della Congregazione di Carità che lesse prima della distribuzione dei doni un vibrato discorso, inneggiando alla Beneficenza e facendo una specie di riassunto cronologico dei ricoverati al Pio Istituto.

La festicciuola simpatica riuscì perfettamente grazie alla valentia delle brave suore prepostevi e della gentile signorina Maria Teresa Vianello che accompagnò con rara destrezza al pianoforte i bambini in vari canti, tutti scelti con abile tatto.

Alla Reverenda Suora Giustina Rosada Direttrice dell'Istituto, alle valenti suore Maestre, congratulazioni ed auguri di prosperità.

In Patriarcato

Ieri alle due e mezza la vasta sala del Patriarcato era gremita di un pubblico signorile composto di signore e signorine, prelati, autorità e cittadini convenuti alla solenne festa dell'Albero di Natale e alla dispensa dei doni a 425 fra fanciulli e fanciulle. L'Albero maestoso illuminato da centinaia di lumi multicolori si proiettava sul fondo dell'artistica sala; attorno i regali d'ogni genere disposti con buon gusto portavano la nota gaia e allegra in quel mondo di grandi e di piccini uniti nell'unica gioia spensierata della Befana. Sotto il grande ritratto del Pontefice sedeva il Cardinale Patriarca Cavallari con alla destra il Sindaco Conte Grimani. Notammo ancora il Conte Pellegrini, Mons. Pantaleo, fra le signore la contessa De Mori, contessa Bon, contessa Donà Dalle Rose, Contessa Boldù, Contessine Passi, Donà Giacomuzzi, Elena Donà Pellegrini, signorine Draghi, signorine Paganuzzi, avv. Paganuzzi, conte Venier, avv. Castaldis, signor Candiani.

Dapprincipio il segretario del Comitato Conte Pellegrini riferì con belle parole il lavoro compiuto dal Comitato e ringraziò le autorità intervenute e gli offerenti che col loro obolo vollero rallegrare il Natale di chi soffre, mediante doni.

Seguì quindi la dispensa ai bambini accompagnati dai parenti e disposti in bell'ordine davanti al Sindaco ed al Patriarca mercè l'opera del Maresciallo Pucitta e dei vigili.

Alla fine il Patriarca ringraziò i presenti e il sindaco e diede la benedizione.

Durante la dispensa dei doni la banda del patronato di Castello rallegrava l'uditorio con allegre marce patriottiche.

Oggi e domani seguirà la dispensa del vestiario ai 425 beneficati.

★ All'Educatorio Rachitici: Dai signori Emilia e Ferdinando Pasqualy lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Elisa Pesaro Drago.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

La predilezione di Bibloquin, però, era un enorme condor, preso nelle ande cilene e regalato dal Presidente della Repubblica del Cile al giardino zoologico di Parigi.

Questo re dell'aria, fiero e possente, mortificato ed esasperato di dovere star chiuso tra i ferri di una gabbia, mostrava una terribile avversione contro tutti, salvo che per Bibloquin.

Perchè questa misteriosa simpatia? Era essa l'effetto delle *chicche* recategli di quando in quando, dal birichino, in compagnia di un mucchio di belle parole che, certo, il predone alato non poteva comprendere?

O piuttosto il mirabile istinto che hanno tutti gli animali in grado maggiore o minore, gli faceva intuire in quel monello una natura assai simile alla sua?

Comunque sia, non si può mettere in dubbio che tra i due, la creatura umana e quella bestiale, il rapinatore delle strade di Parigi e il brigante aligero delle vie aeree, si fosse stabilita una corrispondenza di amichevoli sensi così forte ed evidente, che doveva stupire e sembrare incredibile.

Ora imagini il nostro lettore quale limite di altezza raggiunsero la meraviglia e la gioia di Bibloquin, quando questi constatò che l'ombra e il rumore dai quali era stato colpito provenivano da un grosso uccello venuto a posarsi sulla terrazza in cui egli si trovava, e allorchè scoprì nel misterioso volatile nè più nè meno che il *condor* cileno del Giardino zoologico, il suo amico prediletto!

— Oh guarda — esclamò egli sollevandosi e muovendo alcuni passi verso il grande avvoltoio delle Ande.

Ma subito si arrestò.

— Non bisogna precipitare... — si disse, — poichè l'amico potrebbe spaventarsi e filar via.

E' ancora selvaggio e, sebbene abbia dato una bella prova di gentilezza col venirmi a trovare, non c'è da fidarsi...

Ma giusto.... come diavolo ha fatto a venire fin qui?

La domanda era senza dubbio imbarazzante, giacchè l'unico che in quel momento avrebbe potuto dare una risposta precisa era il condor e Bibloquin sapeva bene che il linguaggio degli animali è soltanto comprensibile nelle fiabe.

Il nostro mariuolo tuttavia non si preoccupò troppo delle difficoltà evidenti che conteneva il suo interrogativo.

— Facciamo una supposizione, — si disse egli seguendo la sua fervida fantasia, — imaginiamo che il custode addetto al reparto «uccelli di rapina e simili» abbia lasciato aperta, in un momento di distrazione s'intende, la gabbia del condor.

Il bravo animale, che non è uno stupido, vista una via d'uscita ne ha approfittato per infilare la porta, come farei io perbacco, e andare a fare una passeggiata per le grandi vie dell'aria, giacchè doveva essere un bel pezzo che non si permetteva tale lusso.

Stanco poi della corsa, ha pensato bene di venire a riposarsi qui e di farci, contemporaneamente, una visitina.

— Via, via, — soggiunse quindi volgendosi al condor che frattanto lo guardava con occhio benigno, arruffando le penne e ridistendendole tosto in segno di pace — tu sei stato assai più fortunato di me, amico caro,... Ah se avessi anch'io due ali come le tue!

Ammutolì d'improvviso e si portò le mani al petto per comprimere un violento palpito d'emozione che gli martellava il cuore.

Oh qual bizzarra idea gli era balenata, così di colpo, nella mente, a quel desiderio di due ali! L'avrebbe potuto effettuare, lo strano, repentino progetto?

— Sì, sì, lo potrò, — mormorò egli vibrando tutto d'ansia febbrile — sì, purchè tu mi aiuti, in ricompensa di tutto quanto ho fatto per te, sai... Non fuggire, te ne scongiuro, non fuggire!

Bibloquin parlava al condor così, quasi esso fosse stato in grado di comprenderlo, e intanto gli s'accostava piano, cercando di imprimere al suo viso e a tutto l'atteggiamento della sua persona, l'aria più amichevole, più seduttrice.

E il grande avvoltoio delle Ande pareva capisse e volesse assecondare il disegno del suo amico.

Il tempo non era bello.

Un grosso strato di nebbia, che infoltiva a poco a poco, scendeva ad avvolgere i comignoli e i tetti delle case più alte e ad occupare le strade di Parigi.

Si cominciavano a distinguere stentatamente i profili delle cose a una certa distanza.

Nessun momento sembrava più favorevole di quello ad eseguire ciò che Bibloquin intendeva tentare.

Un'ansia orribile e una gioia tremenda agitavano il birichino, esaltato dalla speranza e dall'ardimento della singolare avventura che stava per intraprendere.

Giunse egli a toccare con la destra il condor, il quale, alla carezza lieve del ragazzo, piegò il collo ma non fece alcun atto per ribellarsi o fuggire.

Bibloquin stringeva nella mano sinistra un cencio, che gli era servito alla pulitura delle scarpe.

Ad un tratto si decise.

Con rapidissimo gesto gettò sul capo del condor il panno, avvolgendolo ben bene, mentre con la destra gli afferrava stretta una zampa; poi con l'altra mano gli serrò la zampa rimasta libera.

Il condor, sorpreso da quel brusco inatteso assalto, accecato da quella specie di benda, allargò prontamente le vastissime ali e si slanciò nello spazio, trascinando via seco, entro il velo della nebbia, il prigioniero della Petite Rochette.

La corsa negli strati aerei non fu però molto lunga.

Il condor, stanco per il peso che lo affaticava, calò sopra il tetto di una casa e allora Bibloquin gli lasciò libere le due zampe e gli tolse dalla testa il cencio.

L'avvoltoio delle Ande emise uno strido di gioia che si perdè coi rumori infiniti della metropoli e fuggì via, sparendo lontano.

Bibloquin, rimasto solo sul tetto ove, per un caso fortunato, era stato deposto non rimase troppo in forse su quanto doveva fare.

Là, attorno, c'erano dei camini.

Ne scelse uno a caso e vi si calò deliberatamente dentro... piombando giù, a mettere lo scompiglio in una famiglia di operai che credette alla venuta del diavolo.

Ma Bibloquin aveva uno spirito davvero indiavolato.

Egli trovò subito la scusa per giustificare la sua presenza, dichiarandosi uno spazzacamino, che, uscito sul tetto a prendere un po' d'aria, non aveva saputo più distinguere, a causa della nebbia il camino dal quale era uscito.

La giustificazione era così naturale che nessuno la mise in dubbio, ed il mariuolo fu, da quella buona gente, ristorato e poi accompagnato alla porta di strada, donde egli si slanciò, con frenetico giubilo, verso la libertà digrignando:

— Ed ora la vedremo, signor Lefiot!

CAPITOLO XII.

Un enigma che si scopre

Come i lettori senza dubbio ricordano, l'ex-commissario Lefiot, ai picchi battuti sulla porta della camera ove egli si trovava insieme con Jacopo di Croix-Luz, Cipriano Morel e il guascone Giuseppe Pereac, aveva ordinato a quest'ultimo di andare ad aprire senza alcun timore.

(*Continua in V. pagina*).

Dalle Provincie Venete

ITALIA!

La bella rivista *Italia!* che si pubblica sotto gli auspici della Società Nazionale Dante Alighieri e che la *Gazzetta di Venezia* dà in dono ai suoi abbonati ha iniziato col fascicolo di gennaio 1913 testè uscito il suo secondo anno di vita.

Il fascicolo è interessantissimo come dimostra il sommario che qui riportiamo:

Palestra dei Concorsi.

I Sogni del Signore, poesia di ANGIOLO SILVIO NOVARO (con fregi di Gino Barbieri).

Francesco mio! novella di ADOLFO ALBERTAZZI (con illustrazioni di Aleardo Terzi).

Alla scoperta dell'Etna, di GUGLIELMO POLICASTRO.

L'Italia degli Italiani: Un'opera di civiltà e di rendenzione, di GIAN BISTOLFI.

In Val Formazza, di RENZO BOCCARDI.

Le Streghe a Poschiavo, di ARISTIDE MANASSERO.

I Turchi a Vienna nel 1683 e le satire italiane, del Prof. EDOARDO BENVENUTI.

Scutari d'Albania, di A. BALDACCI.

L'On. Bertolini e il nuovo Ministero delle Colonie, di FLAMINIO V. CORTINA.

Per la diffusione della lingua italiana all'estero, del Prof. GIACOMO BLUWSTEIN.

La pagina della donna italiana - Indici di vita italiana - Arte, musica, teatro - Echi d'oltre confine - Cronachetta del mese - L'Italia nelle pubblicazioni straniere - Varietà.

La bella Rodiota. Racconto episodico della guerra italo-turca, di I. M. PALMARINI.

Atti della Soc. Nazionale «Dante Alighieri».

Il testo è adornato complessivamente da 108 nitide illustrazioni.

Questione morale e questione politica

L'*Adriatico* di ieri tratta, con solennità per vero dire sproporzionata all'occasione, di un episodio della vita amministrativa di Castelfranco Veneto intorno al quale corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Gazzetta* vanno polemizzando.

Ma poichè il confratello si meraviglia che la nostra «giustamente rigida moralità» si presti a coprire col manto politico una questione morale, crediamo opportuno di rispondergli, brevemente e tranquillamente.

Il 31 decembre p. p. l'*Adriatico* stampava che «un capo-partito di Castelfranco era stato denunciato per reato comune»; tre giorni dopo l'avv. Maran, assessore comunale di Castelfranco, dichiarava nella *Gazzetta* di ritenersi indicato dalla coperta accusa dell'*Adriatico* e di iniziare contro di questo azione di danno; l'*Adriatico* naturalmente si meravigliava di questo, non potendo far altro, e vi ricamava delle ironie, invocava *giurì* e specialmente le dimissioni; al che nella *Gazzetta* si rispondeva con altrettante ironie e con accenni scherzosi al noto informatore dell'*Adriatico*. Ecco tutto.

Ora il confratello si scandalizza che noi copriamo una questione morale colla politica, e per dimostrare la propria serenità, la propria obbiettività, il proprio spirito apolitico, ci racconta.... che i socialisti di Castelfranco hanno piantato i democratici, che i conservatori sono andati al potere, e che i democratici (vale a dire gli amici ed informatori dell'*Adriatico*) «hanno iniziato un'aspra lotta» contro l'attuale Amministrazione conservatrice! Via, egregio confratello, fin qui da qual parte sta la *questione politica*? E chi adopera la questione morale per coprire la questione politica (accusa inversa, ma identica a quella che ci lanciate) se non voi, che vi affrettate a domandare *le dimissioni* dell'assessore colpito dalla denuncia?

Perchè ecco il nocciolo della vostra questione, quello che ci consente, forti della mostra giustamente rigida moralità, di sorridere un poco della vostra altitonante campagna morale: *intanto*, secondo voi, l'assessore dovrebbe dimettersi, salvo a tornare al suo posto dopo la vittoria giudiziaria. Ora convenite che il sistema sarebbe comodo: si sporge, per modo di dire, una denuncia contro il Sindaco, la Giunta e qualche consigliere avversario, — quelli *provvisoriamente* si dimettono, — e intanto viene... il Commissario Regio a confortare la denunciante e trionfante minoranza.

Con che, non si intende nè di fare insinuazioni nè di prevenire giudizi.

Voi, egregio *Adriatico*, volete per forza che l'assessore di Castelfranco convochi un *giurì* e si dimetta (si dimetta, specialmente); ma perchè? perchè non deve egli affrontare il giudizio del magistrato, se fu denunciato? perchè deve sfuggire il tribunale e rifugiarsi nel *giurì*?

Ecco perchè troviamo sproporzionata all'argomento la solennità del confratello: l'assessore Maran ha dichiarato di attendere «con animo sereno e tranquillo il giudizio», certo di ottenere «la prova della malvagità del sicario»; oh, perbacco, lasciatelo attendere. Forse che il sicario preferisce il *giurì*?...

Si noti che noi non entriamo deliberatamente nel merito della questione, che del resto l'*Adriatico* dichiara di non conoscere. Se quindi si intende veramente di discutere «al di sopra dei partiti», ci sembra davvero che il meglio sia lasciar la parola al Magistrato.

La lotta per la Pellagra
Sequestri di granoturco

Il cav. Chini, ispettore Pellagrologico per le provincie di Venezia e Treviso continua attivamente nelle sue mansioni a che l'osservanza della Legge abbia regolare corso.

Anche in questi giorni ha sequestrato oltre cento quintali di granone guasto (ordinandone l'immediata denaturazione con violetto) in un deposito del distretto di Mestre ed ha pure provveduto per l'essicamento artificiale di altre partite umide da esso riscontrate in diversi comuni delle provincie affidate alla sua vigilanza.

Il servizio esplicato dall'ispettore cav. Chini e dall'ispettore di Belluno, prof. Bruschini è rigoroso e giusto, e darà certamente ottimi risultati se, come non dubitiamo, le Autorità Comunali e gli ufficiali sanitari vi coopereranno colla dovuta energia.

Decreti firmati dal Re

Roma, 6

(F. F.) — Fra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal Ministro della P. I., noto i seguenti:

Approvazione della nomina del cav. Vincenzo Bellemo e del prof. Giorgio Bolognesi, a soci effettivi della R. Deputazione Veneta di storia patria;

Nomina dell'avv. Gaetano Pavanazzi ad ispettore onorario dei monumenti, scavi ed oggetti di antichità e d'arte del distretto di Ariano Polesine;

Modificazione al regolamento riguardante la composizione del Consiglio Direttivo della Scuola di Applicazione per gli ingegneri, in Padova.

ROVIGO

La grande vittoria di Concadirame

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Come i lettori sanno, a Concadirame — una delle rocche del socialismo polesano — hanno vinto gli amici nostri la cui lista ha ottenuto il doppio dei voti riportati dalla lista socialista avente alla testa il nome dell'ex-sindaco Giampietro Bianchini riuscito con due compagni nella minoranza.

Il risultato della votazione di Concadirame ha una notevole importanza, specialmente dopo la nostra vittoria ottenuta poco tempo fa anche a Canda, altra rocca socialista. Dimostra che il popolo comincia ad aver un po' di buon senso.

Gli amici nostri sappiano approfittare del momento buono e non abbandonino la massa in questo confortante risveglio. Entrino con buoni propositi e bene agguerriti nella cosa pubblica, e vedranno che altri Comuni capitoleranno, che in altri paesi i socialisti e le mezze tinte faranno bancarotta.

Comprovinciale che si fa onore

Il maestro Giovanni Nicoli, figlio del defunto e compianto G. B. Nicoli, che per oltre 40 anni fu insegnante benemerito delle scuole di Bosaro, è stato nominato, a voti unanimi, dal Consiglio Comunale di Ferrara, vice-direttore generale di quelle scuole. Vivi rallegramenti.

L'ing. Carlo Marchi

Da parecchi giorni l'ottimo amico nostro ing. Carlo Marchi versa in gravissime condizioni di salute.

Lo curano amorosamente i dottori Cantoni e Accardi e lo assistono teneramente tutti i familiari i quali seguono angosciati le fasi della grave malattia del loro caro.

L'ing. Marchi è stato ieri visitato dal prof. Murri, dopo consulti avuti anche dai professori Lucatello e Boari.

Malgrado la gravità del male, le speranze non sono del tutto perdute.

Facciamo anche noi vivissimi auguri.

La Banca Agraria nel suo primo esercizio

Il primo esercizio della Banca Agraria, sorta da appena 14 mesi e direttore della quale è il dott. Ernesto Bedendo, si è chiuso con lire 10603.39 di utili netti.

Rallegramenti al presidente Cav. Uff. Vittorio Pelà e a tutti gli altri preposti.

La commenda al Prefetto

Ieri mattina alle 11 i funzionari della Prefettura, quelli dell'ufficio di P. S. e gli ufficiali dei RR. CC. hanno offerta la Commenda al Prefetto Dott. Eugenio Reggiani.

Ai funzionari è stato servito un rinfresco. Ha detto belle parole di congratulazioni e di augurio il vice prefetto cav. Armanno a cui, commosso e ringraziando, ha risposto il Prefetto

Gara di bigliardo

Oggi nelle ore pomeridiane è cominciata al Casino Sociale una gara di bigliardo a premi. Ventisei giocatori vi partecipano. La gara continuerà nelle sere successive.

Un ottimo concerto

Questa sera nella vasta sala dell'Asilo Infantile *Principe di Napoli*, affollata di signore e di cittadini, ha avuto luogo il concerto della *G. Verdi*. Ha diretto il bravo maestro Ugo Migliorini, direttore della banda di Asolo.

Molti applausi riscossero ad ogni pezzo del bellissimo programma il maestro e i professori della *Verdi*.

Detenuto che si ribella

Il giovane detenuto Carlo Capannuccia di Rovigo, rinchiuso nelle nostre carceri perchè condannato per furto, si è ribellato ad una guardia schiaffeggiandola. Del fatto si occuperà l'Autorità Giudiziaria. Frattanto è stata aperta una inchiesta.

Mercato di animali

Domattina avrà luogo a Rovigo il mercato straordinario di animali.

La prima matinèe al Casino

Ieri, al Casino Sociale, ha avuto luogo la prima *matinèe* danzante che è riuscita piena di brio per il concorso numeroso di dame eleganti e di cortesi cavalieri.

Un viaggiatore senza biglietto

I Carabinieri hanno arrestato il commesso viaggiatore Domenico Tonello di anni 27 nativo di Corupoli (Teramo) e domiciliato a Trieste. Partito in treno da Pontelagoscuro, egli era diretto a Mestre senza biglietto.

Il cane e la lavandaia

Una lavandaia, certa Battaglini, che si era recata a portare il bucato in casa del rag. Bazzani è stata assalita dal grosso cane di casa che la feriva, non gravemente, alla faccia e in bocca asportandole anche qualche dente.

Un conduttore dell'omnibus arrestato

Stanotte è stato arrestato certo Marcello Bragante conduttore dell'omnibus municipale imputato di avere rubato una coperta ad un viaggiatore che si trovava in una sala d'aspetto della nostra stazione ferroviaria. I carabinieri trovarono la coperta in un boschetto situato fuori della stazione dove poco prima era stato il Bragante. Questi però continua a protestarsi innocente.

Le operette al "Sociale,,

Domani sera con la *Vedova Allegra* andrà in scena al Sociale la compagnia di operette Cuffia-Grignani.

La Compagnia darà sei sole rappresentazioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6:

Assemblea. — Mercoledì 8 corr. alle ore 10 ant., nei locali della Cassa di Risparmio in liquidazione, avrà luogo l'assemblea dei depositanti e dei creditori della Cassa medesima per procedere alla nomina di tre membri della Commissione di vigilanza in sostituzione dei dimissionari sigg. Sartorelli Gio. Batta, Tocchio Giuseppe e Chieregato Marino.

LENDINARA — Ci scrivono, 6

Cronaca funebre. — Stamane ebbe luogo il trasporto al Cimitero del compianto giovane Gualtiero Zerbini d'anni 22, studente del quarto anno in medicina nella Università di Padova.

La formazione e partenza del corteo si effettuarono alla nostra stazione ferroviaria. Molte ghirlande inviate dai familiari, parenti, amici precedevano il carro funebre.

Al Cimitero rievocarono con parole commosse, esternando al defunto l'estremo tributo d'amicizia e d'affetto, l'assessore comunale dott. A. Zanetti, lo studente universitario Belloni Francesco, lo studente Gaetano nob. Lorenzoni, il cav. nob. Eugenio Petrobelli ed infine il sig. Natale Dal Fiume che ringraziò coloro che spontaneamente intervennero alla mesta cerimonia.

Lo studente Bellai parlò a nome degli studenti universitari di Padova, il cav. Petrobelli rappresentò con brevi parole il figlio Francesco assente da Lendinara, dopo d'aver esposto il dolore quasi paterno ch'ei provava per la perdita.

Alla desolata famiglia Zerbini vivissime condoglianze.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Ieri hanno avuto luogo le elezioni della Presidenza della Società mandamentale di Belluno del Tiro a Segno.

Siccome gli intervenuti alla votazione sono stati pochissimi, l'elezione della Presidenza è stata rimandata a domenica prossima.

Bambino disgraziato

Al nostro Ospidale stanotte è stato ricoverato d'urgenza il bambino di sei anni, Fontanive Alberto di Francesco da Cencenighe.

Mentre assieme ad altri coetanei stava scendendo su di una slitta da una strada ripida in prossimità del proprio paese, la slitta ribaltò. Il piccino rimase sotto la stessa e sotto gli altri suoi compagni, e riportò la frattura del femore destro.

Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi. E' stato curato dapprima dal medico di Cencenighe, dott. Ferrari.

Operaio disgraziato

Da Damos Pietro di Antonio, di anni 58, bracciante da Perarolo, addetto ai lavori di segantino alle dipendenze della ditta Lazzaris, mentre stava trasportando delle tavole, cadde in malo modo, producendosi una grave contusione al torace.

Lo ha curato il dottor Rubbiani di Perarolo. Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Introiti del dazio

L'azienda daziaria comunale, mentre nell'anno 1911 ha avuto un introito di Lire 146,018.92, l'anno decorso ha effettuato l'incasso di L. 154.639.38.

Si è dunque avuto un aumento di lire 8620.46.

PADOVA

Soldati del 58.o che partono per la Libia

PADOVA — Ci scrivono 6

Domani partiranno per la Libia a rimpiazzare i congedandi della classe 90 al 67. fanteria, 230 soldati del 58. reggimento. Il drappello sarà al comando del capitano Vignola e del tenente Barelli. I militi muoveranno dalla caserma di Santa Giustina per partire col treno delle 15.55.

Il complice arrestato

E' stato arrestato stanotte il complice di quel Maietto che — come abbiamo narrato ieri — sorpreso dalle guardie fuori porta Venezia con un fardello sospetto era riuscito a fuggire.

Si tratta di certo Giovanni Polo abitante in via S. Massimo.

Una grave disgrazia

Iersera il dodicenne Tullio Mazzarotto, abitante a Noventa Padovana, veniva colpito alla testa da una palla di ferro lanciata per giuocare da un suo coetaneo.

Il disgraziato fu raccolto privo di sensi e trasportato all'Ospitale.

I sanitari riservarono il giudizio temendo la probabile frattura del cranio.

Incendio a Camin

Ieri sera i pompieri accorrevano a Camin. Il fuoco s'era manifestato in un casone di proprietà del sig. Suppiej, abitato da Valentino Pattore. Quando i vigili arrivarono sul posto le fiamme avevano ormai assunto vaste proporzioni comunicandosi ad una vicina casa colonica.

Dopo lungo lavoro l'incendio fu circoscritto e domato. Il danno s'aggira attorno alle 3000 lire.

Un altra

Il sig. Lino Bortoluzzi entrato nell'Ufficio Postale di Borgomagno lasciava la sua bicicletta sulla porta d'ingresso. Tornato dopo qualche minuto la macchina era sparita. Un audace mariuolo approfittando del momento buono aveva fatto il colpo.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Levante.

Università Popolare

In questa settimana all'Università Popolare sarà svolto il seguente programma:

Martedì 7 - Quarta lettura - l'umorismo nella letteratura (letture umoristiche) - avv. Mario Piccinato.

Mercoledì 8 - La distribzione della ricchezza - lezione prima - prof. Iacopo Tivaroni.

Giovedì 9 - Chimica pratica - ultima lezione con proiezioni ed esperimenti - prof. Lino Vanzetti.

Venerdì 10 - Igiene - ultima lezione - dott. Giulio Appiani.

Sabato 11 - Quarta lezione per conduttori di caldaie a vapore - sig. Luigi Zancanaro.

Domenica 12 - ore 9.30 ant. - nella Scuola comunale di Bassanello - Disegno per artieri - prof. A. Bortolon.

UDINE

Il suicidio di un commerciante

UDINE — Ci scrivono 6:

Stamane verso le 7 il casellante del casello 117 della linea Pasian Schiavonesco rinveniva sulla scarpata della ferrovia il cadavere del signor Quinto Modotti, notissimo commerciante di Pasian.

La notizia suscitò viva impressione in città dove il Modotti era assai conosciuto e godeva di larghe aderenze.

Si crede che egli si sia ucciso per dissesti finanziari.

L'ordine dei veterinari

Ieri si radunò presso l'Associazione Agraria Friulana l'ordine dei veterinari friulani.

Presiedeva il cav. Dalan; vennero tra l'altro prese le seguenti deliberazioni: Appoggio alla decisione dell'Ordine dei medici di Ferrara intesa ad agitarsi per la modifica dell'art. 3 della legge sugli ordini. — Approvò il concorso nella spesa per costituzione di parte civile dell'Ordine di Caltanissetta contro un empirico; aderì all'agitazione dell'Ordine di Firenze per ottenere un congruo ribasso ferroviario per i veterinari e a quella dell'Ordine di Mantova per ottenere la franchigia postale per gli ordini; aderì, con qualche riserva, alla proposta degli Ordini dei medici e dei farmacisti della provincia per fissare un locale in comune come sede degli Ordini sanitari della Provincia.

Per il telefono Manzano-Corno di Rosazzo

Ieri mattina alla nostra Camera di Commercio ebbe luogo una riunione degli interessati alla costruzione di una rete telefonica allacciante Udine a San Giovanni di Manzano ed a Corno di Rosazzo.

Erano presenti: per la società dei telefoni alto Veneto il direttore co. Cattaneo e il prof. Antonio Dal Dan, il deputato del collegio on. bar. Elio Morpurgo, il segretario sig. Pascolini pel comune di Manzano, il segretario Gaspardis e il conte Enrico de Brandis per quello di S. Giovanni, il dott. Costantino Perusini sindaco di Corno di Rosazzo.

Venne discussa la ripartizione della spesa tra gli enti interessati, e fu comunicata la concessione governativa.

Movimento portuale

S. GIORGIO DI NOGARO — 6 ·

Durante il 1912 nel nostro porto di Nogaro si ebbe il seguente movimento:

Arrivi: Velieri N. 207; merci sbarcate tonn. 14316. Piroscafi 42; merci sbarcate tonn. 14777: totale tonn. 29093.

Partenze: Velieri N. 209; merci imbarcate tonn. 10719. Piroscafi 42; merci imbarcate tonn. 2654; totale tonn. 13373, quindi un totale generale di tonn. 42466.

Le principali merci importate sono carboni, pietre, legname e frutta fresche, quelle esportate fieno, materiale di laterizi, concimi chimici e scorie di ferro fuso.

Feste religiose — Nella nostra chiesa parrocchiale, stamane il dottor don Lino Marghretz, celebrava una Messa solenne a cui assisteva numerosissimo popolo. Era coadiuvato dall'abate di Malitana che pronunciò un elevato discorso e dal cav. Turco nostro parroco.

Accompagnò la messa il suono dell'organo e della brava orchestra locale.

Il dottor don Margheth, da poco consacrato nella chiesa di Carlino, nostro comune limitrofo, celebrò la prima Messa nella chiesa di S. Nicolò a Udine.

CODROIPO — Ci scrivono 6

La festicciuola della scorsa notte — Riuscì simpatica e geniale la festicciuola di famiglia organizzata da un Comitato di egregi signori, che ebbe luogo la notte decorsa nella sala superiore della sala Lazzarini. Vi parteciparono parecchie eleganti signorine non solo del paese, ma anche di quelli circonvicini — ed un bel numero di ballerini. — Le danze ebbero principio alle ore 22, e terminarono alle 7 di stamane. In seguito al brillante esito di questa festicciuola, il solerte Comitato ha in animo di organizzarne un'altra prossimamente. Suonò l'orchestra Marcotti di Udine.

* Questa sera ha luogo al Teatro Lazzarini una pubblica festa da ballo con orchestra udinese.

CIVIDALE — Ci scrivono, 6

La Messa dello Spadone. — Alla storica cerimonia della Messa dello Spadone, ricordante il potere temporale di cui erano investiti i Patriarchi, ha oggi presenziato una folla straordinaria accorsa da tutti i paesi circonvicini e specialmente dalla Slavia. Pontificante era il canonico decano, e funzionante da diacono con l'elmo plumato in testa e colla gran spada alla mano, il parroco di S. Silvestro, assistiti da tutto il clero foraneo. Il tempo veramente bello ha favorito l'accorrere di tanta gente che dopo la cerimonia gremiva tutte le vie principali della città.

—Società Magistrale. — Giovedì 9 corr. si radunerà qui, la Lega magistrale foroguiliese, per la nomina del consigliere che dovrà far parte del Consiglio di direzione della A. M. F. e per la trattazione d'altri importanti argomenti.

In memoriam. — Nella circostanza dello anniversario dalla morte del Rettore di questo Collegio Nazionale, cav. A. Avancini, il di lui successore sig. M. Borzialli, con pensiero gentile, ha pubblicato il testo della commemorazione tenuta da lui stesso la scorsa estate.

PORDENONE — Ci scrivono 6

I lavori del nuovo Teatro. — La ditta Brezzolo Vincenzo di Barno darà principio ai lavori del nuovo Teatro entro la ventura settimana.

TREVISO

Contro la pellagra

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco avvisa che [illegible] a qualsiasi famiglia del Comune che ne faccia richiesta scritta all'Ufficio Sanitario Municipale, l'uso gratuito degli essicatoi di proprietà del Comune limitatamente al granoturco necessario ai bisogni della famiglia.

L'uso degli essicatoi potrà essere concesso anche per grosse partite ed a persone non appartenenti al Comune sotto le condizioni contenute nel regolamento speciale comunale.

L'afta epizootica ricomparisce

Il veterinario provinciale dott. Francesco Alfieri ha fatto un sopraluogo nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini ove è comparsa l'afta epizootica in una stalla di proprietà Antonio Bordignon.

In seguito a ciò è stato applicato il sequestro rigoroso alla stalla e venne dichiarata intieramente infetta la località sospendendo il rilascio dei certificati di origine. Venne inoltre, dal suddetto veterinario provinciale, disposto per il piantonamento continuo della stalla infetta mediante apposito agente comunale.

Il banchettone della "Tarvisium,,

Oggi la «Tarvisium» ha celebrato con un colossale banchetto — 600 coperti circa — la solenne commemorazione della sua istituzione. Dieci anni sono trascorsi da quando il compianto sig. Tito Vianello-Pagin gittava le prime basi del sodalizio che senza alcun preconcetto politico si accingeva a incrementare con spettacoli e feste il movimento cittadino. E la Società sorse e progredì fino ad oggi che conta oltre 900 soci.

L'attuale Presidenza, con a capo il cav. uff. Dante Appiani ha voluto con questa festa cementare maggiormente i vincoli di amicizia e di concordia fra i soci riunendoli a fraterna e gioconda mensa comune.

Il banchetto allestito nella vasta sala dell'Eden, concessa gentilmente dal comm. Graziano Appiani è riuscito veramente grandioso.

I seicento comitati consumarono sei ettolitri di «consommè», con entro centocinquanta polli, sei agnelli, una montagna di antipasto, una foresta di radicchio rosso trevisano, tremila panini, 300 bottiglie di vino da pasto e spumante, duecento torte dolci e non so quanti chilogrammi di formaggi, mele etc...

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 6

Una medaglia. — Con decreto ministeriale 17 marzo 1912, oggi il Sindaco Dellabortola con il corpo insegnante ed assessori, insigniva della medaglia il nostro egregio direttore didattico e vice-giudice conciliatore di questo Comune sig. Vian Vincenzo d'anni 46 da Noventa di Piave, dopo 28 anni di insegnamento lodevole. Rallegramenti.

VERONA

Il congresso della Federazione Insegnanti

VERONA — Ci scrivono, 6

La presidenza della Federazione degli insegnanti medi, ha indetto un «referendum» per la scelta della città che dovrà essere nella seconda quindicina di marzo, sede del Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie. Le città proposte sono due, una delle quali è appunto Verona.

Una rissa fra soldati al confine

Giunge notizia da Ala, che un gruppo di artiglieri di colà, venne a contesa con uno dei fantaccini, e gli animi si accesero al punto che i contendenti tratte le daghe, si azzuffarono.

La questione ebbe conseguenze dolorosissime, perchè un artigliere, afferrato un coltello, colpì con questo un fantaccino, perforandogli un polmone.

Lo stato del ferito è disperato.

I litiganti sono stati tutti arrestati.

L'attesa dei partenti per la Libia e gli arrivi

I due numerosi drappelli di fanteria, del 79 e dell'80, pronti per essere inviati in Libia, sono sempre in attesa di un ordine definitivo per la partenza.

Stasera giunsero da Rodi 30 soldati del quarto Genio.

Ernesto Cipriani cavaliere del lavoro

Dalla cittadinanza è stata accolta con vivo compiacimento la nomina a cavaliere del Lavoro, testè conseguita dal notissimo nostro concittadine Ernesto Cipriani, esportatore di frutta, ortaglie e negoziante all'ingrosso di grani.

Il cav. Cipriani, che aveva fatto i suoi studi da giovane nella Scuola di Commercio di Dresda, fu il primo che tentò dall'Italia l'esportazione delle frutta e delle ortaglie, esportazioni ch'egli andò sempre studiandosi di migliorare gradatamente e che oggi si fanno su larga scala per tutte le città straniere.

Il cav. Cipriani ha comperato vaste campagne abbandonate e per la sua passione per l'orti-frutticoltura, le ha ridotte in altrettante fertilissime ortaglie e frutteti.

Egli è anche socio di parecchie aziende industriali e proprietario di molti stabili, ove occupa molti operai.

I gioielli di un conte

Stamane i ladri, approfittando della porta lasciata momentaneamente aperta da una persona di casa, sono penetrati nell'appartamento del conte Pietro Alberti in Via Pesce e da un comò hanno rubato un paio di orecchini d'oro con brillanti per un valore di 100 lire.

La Questura fa indagini per rintracciare i mariuoli.

Si confermano gli arresti per spionaggio

Il nostro Procuratore del Re, con ordinanza odierna ha confermato l'arresto dei montanari Giulio Bozzo e Pietro Giaso che hanno tentato di corrompere le guardie del forte Masera, allo scopo di rilevarne i piani.

I funerali del bambino ucciso

Oggi alle 15.30, partendo dall'ospedale civile in Via Valverde, ebbero luogo i funerali del disgraziato bambino Giuseppe Caronzi, di anni 10, abitante a S. Carlo 6, che rimase ucciso l'altro giorno sul forte Bacola da un proiettile uscito di rimbalzo dal campo di tiro a segno ove stavano esercitandosi alcuni soldati dell'ottavo reggimento artiglieria.

Il trasporto funebre riuscì assai commovente, sia pel corteo imponente, che per la immensa folla che per le vie volle assistere al passaggio del doloroso trasporto.

Del corteo facevano parte rappresentanze comunali, militari, istituti, società, i popolari di S. Stefano, ed una infinità di conoscenti della famiglia del povero piccino.

Arresto per ferimento

Stanotte nel quartiere di S. Francesco, certo Giacomo Giacopini, falegname, di anni 29, venne a litigio in una osteria, con certo Massimo Zenorini, col quale aveva dei rancori per affari d'interesse.

Dopo una violenta disputa, si azzuffarono. Il Zenorini ad un tratta si avventò contro l'avversario, e con un terribile morso gli produsse una grave ferita al viso.

Il Giacopini, grondante sangue, dovette essere [illegible] si dette alla fuga.

Poichè, per la gravità della ferita, il Giacopini fu dichiarato guaribile in 20 giorni, il feritore venne oggi ricercato e tratto in arresto.

Il 10.o bersaglieri a Palermo

Roma 6

(F.F.) — Il ministro della Guerra ha determinato che nel corrente anno non abbiano luogo altri cambi di guarnigione che quello dell'ottavo bersaglieri da Palermo a Verona e quello del decimo da Verona a Palermo.

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono 6:

Beneficenza. — L'egr. sig. cap. cav. Alfredo Fesch, proprietario del tenimento Monsole nel limitrofo Comune di Chioggia, ha elargito negli scorsi giorni lire 100 alla Pia istituzione «Pro Pane Quotidiano», la quale esplica qui da alcuni anni la sua benefica azione.

Il Présidente sig. Ottavio Mancini rende pubbliche grazie al generoso oblatore.

MIRA — Ci scrivono 6

Beneficenza. — Il sig. Scotton Emanuele festeggiando la ricuperata salute del proprio figlio Silvio, offerse lire 20 alla Casa di Ricovero.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera la Svezia la Grecia ecc.

Ultima ora

La conferenza degli ambasciatori

Londra 6

La riunione degli ambasciatori è stata tenuta al *Foreign Office* nel pomeriggio sotto la presidenza di Sir Edward Grey.

L'ambasciatore di Turchia aveva fatto visita a Sir Grey, prima della riunione.

Scambio di vedute tra le Potenze

Parigi 6

L'*Echo de Paris* dice che lo scambio di vedute tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia è cominciato sabato scorso e che è imminente un accordo con la Triplice alleanza per un intervento presso la Porta.

Un nuovo prestito della Turchia?

Londra 6

I giornali annunciano che il governo turco è riuscito ad assicurarsi la conclusione di un prestito immediato, garantito dalle imposte speciali di guerra.

Le fortificazioni di Parigi

Parigi, 6

Con 87 voti contro 1 il Consiglio generale ha emesso parere favorevole al progetto di classificazione delle fortificazioni di Parigi già approvato dal Consiglio municipale.

Aviatore sorpreso dalla nebbia

Marsiglia, 6

L'aviatore Resbaud che era partito stamane da Miramar per recarsi a Nizza si è smarrito a causa della nebbia ed ha dovuto atterrare nelle vicinanze di Bavaillon.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.19; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LIBRI

Giulio De Frenzi è oltre che giornalista attivo e nazionalista fervido, e letterato di grande valore anche un parlatore attraentissimo. A Napoli ed a Trieste egli ha tenuto, con molto successo, una conferenza su Giacomo Casanova di Seingalt, d'avventuriero veneziano famigerato che appassiona in questi tempi tanti studiosi. La conferenza è uscita adesso in elegante edizione edita dal Ricciardi di Napoli (lire una). Si tratta di uno studio di ricostruzione integrale della figura dell'avventuriero, fatto forse con eccessiva simpatia, ma acuto e profondo, scritto con garbo seducente ed innestato da sociologo ai fenomeni della emigrazione contemporanea; al novello spirito d'avventura dell'Italia proletaria. Al testo è unita una nota bibliografica abbastanza completa nella quale s'accenna anche alle opere di interpretazione artistica del Casanova.

Giulio De Frenzi ricorda quelle del principe di Ligne, di Henry de Regnier, il *Matrimonio di Casanova*, di Simoni e Ojetti; ma non ricorda, modestamente, il *Casanova* da lui scritto in collaborazione con Sem Benelli. Ricordiamolo noi, adunque, augurando anche di questa settecentesca commedia la pubblicazione.

*

La casa editrice Bemporad ha iniziata la pubblicazione di una collana di romanzi, di amena lettura, a novantacinque centesimi il volume, ch'è destinata a raccogliere le più vive simpatie e ad avere forse la fortuna che hanno in Francia ed in Germania le corrispondenti biblioteche romantiche. Sono stati pubblicati, di questa edizione economica, con copertine eleganti a colori, alcuni volumi: ricordiamo *Tesoro dorato* ed altri racconti di H. C. Andersen, illustrati da A. Rubino; *La Capanna dello Zio Tom* della Beecker Stowe; le *Novelle* di Grimm illustrate dallo Scarpelli; *Il figlioccio del diavolo*, ecc. dell'Hoffmann; i *Racconti straordinari* di Edgar Poe, con illustrazioni di R. Costetti; quattro volumi delle opere del celebre umorista americano Mark Twain, etc. Ogni volume completo consta di circa centocinquanta pagine di fitta composizione a due colonne. Ultimamente nella collezione sono entrati delle Beecher Stowe *Mia moglie ed io* ridotto dall'inglese da una eccellente scrittrice italiana: Sofia Bisi Albini; e le *Avventure di Caleb Williams* di W. Godwin, ridotte pure dall'inglese da un'altra esimia scrittrice, *Fulvia*. Notevole è il fatto che tutti, anche i giovani, anche le signore, possono leggere le edizioni Bemporad della collezione economica.

*

Strenne, strenne, strenne! Natale, Capodanno, l'Epifania, e ancora per tanti giorni, sogliono recare ai bimbi libri particolari di amene letture. Come scegliere? Ce ne sono tanti dai libri di avventure del Salgari alle raccolte di racconti e di favole... Tra le ultime di codeste raccolte splendidamente illustrate segnaliamone alcune. Ecco qua *Fiabe di Zia Mariù* (Paola Lombroso) con i disegni di Attilio Mussino; (Bemporad ed., Firenze, L. 2.50) ove i piccoli lettori si delizieranno seguendo le vicende di *Scribicchia* e del *Tabarro di Re Natale*; della *Sposa buona* e di quella bambina che si chiamava *Pioggerella* ed era figlia della signora Nuvola e del signor Vento e nipote del signor Stravento. Ecco, anche, *Le avventure di Capperina*, di un buonissimo narratore, Carlo Dadone (ediz. Bemporad, Firenze, L. 3.50) un altro libro illustrato da Attilio Mussino, con molte tavole a colori in tricromia e fuori testo; ecco infine le deliziose novelle di Térésah *Come Orsetta incontrò Fortuna* (Bemporad ed., Firenze, L. 3.50) illustrate col garbo, col sottile segno, con l'aristocratica fantasia che gli son propri da Aleardo Terzi. Térésah è una sottile e dolce novellatrice per bambini: *Come Orsette incontrò Fortuna* è tra le sue cose migliori, più ispirate. Seguono *Il Cinco in cerca di fate*, *Gli esami di Fiorrancino*, *Farfanicchio e Turluru*, *Il cane della Mamma*, ecc. ecc. Questa nuova raccolta di *Térésah* è degna di stare accanto all'altra, ch'ebbe si unanime plauso, intitolata *I racconti di sorella Orsetta*. Anche di questa come di quella si può dire, con una illustre donna che «è opera di pura ed alta poesia, ed è se Dio vuole un libro scritto apposta per i bambini da un poeta che li ama e però conosce i loro gusti e sa farsi intendere da essi».

*

Libri di versi: Ricordiamo innanzitutto un volumetto nel quale è un temperamento e che va preso come promessa sicura di opere di più ampio respiro: *Coi miei occhi*, secondo libro di versi di Umberto Saba (Libreria della «Voce», Firenze, Lire due) un giovane triestino che a Trieste dedica la più parte dei suoi canti, alla città che ha.

> una selvaggia
> grazia, che adulta serba il bello e il rozzo
> d'un ragazzaccio con le mani troppo
> grandi per dare un fiore,
> è torbida come un amore
> con gelosia.

Il Saba è un nostalgico, è un malato di nervi sperduto nel tumulto della gran vita odierna e la sua poesia è piena di riflessi di codesti suoi stati d'essere; ma è poesia sincera e degna d'attenzione.

Frammenti vissuti intitola una sua raccolta, adorna sul frontespizio di un bel disegno di A. Disertori, Torello Fanciullacci (Venezia, tip. Emiliana) il quale premette alle sue strofe una prefazione per spiegare che con esse egli veniva confortando la solitudine in un angolo remoto di Calabrie ove ha compiuto per qualche tempo l'ufficio di insegnante. I versi dicono quel che il Fanciullacci ha sentito o pensato e sebbene sappiano di scolastico hanno talora ingenua forza di espressione.

*

I veneziani han dato il battesimo al nuovo poema drammatico di Domenico Tumiati: *Alberto da Giussano*. Chi voglia gustarne anche più ed anche meglio la poesia lo legga adesso nella elegante edizione dei Treves (Milano, L. 3.00) che s'adorna d'una sonante copertina verde-rossa di Luciano Magrini.

L'uso di stampare le opere di teatro prima della rappresentazione scenica continua. Cesare Dall'Olmo pubblica pei tipi del Bemporad (L. 3.50) in preziosa edizione, una sua tragedia in quattro atti *Ugo e Parisina* che susciterà certo qualche curiosità se si bada alla sua contemporaneità con quella di Gabriele D'Annunzio che Pietro Mascagni sta musicando. Inoltre Francesco Bernardini autore di una lunga serie di drammi, tragedie e commedie, dei quali uno *Il cieco*, premiato al Concorso ministeriale del 1904, pubblica adesso una azione drammatica in quattro atti *Fascino di Patria* (Roma, B. Lux ed., Lire 2) «nel primo anniversario della Libica impresa ricordando i martiri e gli eroi che consacrarono col proprio sangue l'onore e la grandezza d'Italia sul cammino della civiltà».

E giacchè stiamo parlando di letteratura drammatica rammentiamo il volume testè uscito: *Cinquant'anni di vita teatrale*, memorie di Pasqualino Ruta (Bologna, A. Gherardi ed., L. 3.50); un libro di ricordi che viene dal 1857 fino ai nostri tempi e che è una miniera di piacevoli aneddoti, di notizie, alcune delle quali inedite, su teatri, attori, attrici etc.

*

A beneficio del monumento da erigersi in Biella al generale, ed al prezzo di lire una, si vende il discorso commemorativo su *Alessandro Lamarmora*, detto da Michele Pericle Negrotto il 15 giugno 1911 al teatro Sociale di Biella. Il discorso (Biella, tip. G. Besta) è illustrato da riproduzioni di ritratti dell'insigne patriota, dell'antica tomba presso Kadikoi, etc.; ed in appendice reca le varie iscrizioni dedicate al generale il fac simile della medaglia fatta coniare in oro, argento e bronzo dal Comune di Biella e l'atto steso a bordo dell'*Agordat* comprovante il riconoscimento e l'esumazione delle spoglie.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	72.79	71.95	71.82
Termom. centigr. al Nord	5.8	3.0	5.3
Umidità relativa	88	89	82
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 8.9 — minima di oggi 3.0 — Marea: 1.a alta 9.0 — 2.a alta 23.20 — 1.a bassa 2.50 — 2.a bassa 16.5.

SPORT

Vicenza batte "Libertas,,

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Oggi, ospite della nostra Associazione del calcio Vicentina, abbiamo avuta qui a Vicenza la «Libertas» di Milano.

Arbitrò il sig. Bosio. Il giuoco svolto dai vicentini è stato privo di regola e d'ordine, mentre invece gli avversari, quantunque mancanti di un giuocatore brillante, svolsero un giuoco di bei passaggi.

Dopo dieci minuti Tacchi di Vicenza riesce a segnare un punto, poi è la volta dei milanesi ed in fine del primo tempo è ancora Vicenza che segna. Nel secondo tempo il giuoco si è svolto fra gli urli e i fischi del pubblico. Il portiere vicentino ad un certo punto offese l'arbitro il quale lo espulse dal campo. L'esito così rimase invariato.

La produzione automobilistica italiana nel 1913

La Rivista *Motori, Cicli e Sports*, che noi offriamo in abbonamento cumulativo col nostro giornale, pubblica in questi giorni una specie di numero doppio, interessantissimo per quanti si occupano di automobilismo in Italia, e per tutto il pubblico.

Questo numero di ben 48 pagine, riccamente illustrato porge una chiara idea dell'importanza e dell'utilità di questa Rivista e del modo lodevole con cui essa adempie il suo compito di tener al corrente i lettori di tutte le più vantaggiose e notevoli novità automobilistiche.

Vi si legge infatti un'ampia relazione del Salon di Parigi e delle principali costruzioni meccaniche che vi si sono rimarcate, indica quali sono le tendenze moderne tanto per le macchine come per le carrozzerie, e presenta infine in una serie di precise tabelle i dati caratteristici di tutti i tipi della produzione automobilistica italiana per il 1913. E' questo il quadro più completo apparso fino ad oggi della moderna industria dell'automobile in Italia.

Siamo persuasi che esso riuscirà di piena soddisfazione per tutti i lettori, i quali per ottenere tale numero (47) *gratuitamente* non hanno che da richiederlo alla Direzione di *Motori, Cicli e Sports* in *Via Manzoni 31, Milano*.

Gare di ski

Madesimo 6

Il tempo è splendido e la neve è ottima. Nella gara Coppa Carducci i partenti sono 31; vince lo Ski Club di Val Spluga (Chiavenna). Nella gara dei Sucaini arriva primo Casati, secondo Grondora, terzo Ronchetti.

Molto pubblico ha applaudito i vincitori al loro arrivo al traguardo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 5 Gennaio — Vap. a. u. «Almissa» cap. Petris da Trieste con merci — Ital. «Gallipoli» cap. Gentile da Bari con merci — Ital. «Adige» cap. Calissano» da Genova con merci — A. U. «Salona» cap. Lovrich da Fiume con merci — Ingl. «Avon» cap. Kenny da Liverpool con merci.

Arrivi del 6 detto — Vap. ital. «Bulgaria» cap. La Nasa da Braila con merci.

Spedizioni e partenze del 6 detto — Vap. a. u. «Salona» cap. Lovrich per Fiume con merci — a. u. «Almissa» cap. Petris per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. «Leonidas» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Graphic» da Norfolk con carbone.
Ingl. «Alumwali» da Methil con carbone.
Ingl. «Clara» da Swansea con carbone.
Ingl. «Leitrim» da Barry con carbone.
Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ell. «Sifnos» da Greenok, carbone.
A. U. «Achille» da Nicolajeff, cereali.
A. U. «Kolozovar» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Woodville» da N. Shields, carbone.
Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «John Sanderson» da N. Shields carb.
A. U. «Kalman Kiraly» da Barry con carb.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 17.000 — di cui in cotoni americani 9000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 6.94	6.92
Gennaio Febbraio	» 6.90	6.88
Febbraio Marzo	» 6.88	6.86
Marzo Aprile	» 6.86	6.84
Aprile Maggio	» 6.84	6.83
Maggio Giugno	» 6.82	6.80
Giugno Luglio	» 6.81	6.77
Luglio Agosto	» 6.76	6.73
Agosto Settembre	» 6.64	6.61
Settembre Ottobre	» 6.45	6.42

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

N, 74

Il giovinotto non si fece ripetere l'ordine e, mentre il signor Morel si ritirava nella stanza vicina, corse a vedere chi erano i misteriosi visitatori.

Appena aperto l'uscio, due uomini comparvero sulla soglia.

Uno di essi fu subito riconosciuto.

Era Giovanni Lefebvre, il giovane amante d'Irene Margont.

La curiosità di tutti si volse perciò al suo compagno.

Questi infatti aveva nel suo aspetto tutti i requisiti per destare il più profondo interesse.

Era un uomo di statura assai superiore alla ordinaria, largo di spalle e forte di membra, ma ben modellato in tutta la persona, su cui una bella testa folta di capelli biondi ed eretta nobilmente, pur senza alterezza, attestava una distinzione non comune.

Tuttavia ciò che più impressionava in quel momento erano alcune caratteristiche, dirò così, superficiali che si notavano subito nell'incognito.

Egli era vestito in una foggia alquanto insolita a vedersi fra le persone della classe alla quale apparteneva, in una città regina di mode come la capitale della Francia.

Indossava un abito di velluto verde molto cupo finissimo ornato sul petto di alamari in seta nera, e i suoi pantaloni aderenti alle gambe, come quelli di chi va a cavallo, si nascondevano dal ginocchio in giù dentro un paio di stivali lucidi di altissimo valore.

V'era in tutto ciò un'aria di eleganza esotica che suscitava una specie di fascino sottile e penetrante.

Un largo cappello di feltro nero gli celava con le sue tese abbassate la parte superiore del viso, mentre quella inferiore era immersa in un bosco di peli biondi, lasciati, come l'erba di una foresta vergine, in un magnifico disordine.

Infine la sua mano destra era coperta di un guanto nero, al contrario della sinistra che era nuda, e mostrava un'epidermide fine e una forma aristocratica, con dita affusolate, morbide e illuminate da un enorme brillante nel mignolo.

Entrando nella camera lo sconosciuto si tolse, dopo pochi passi, il cappello con la sinistra e allora scoprì tutto il suo viso, così che i suoi osservatori poterono vedere dei lineamenti in perfetta armonia con le linee estetiche della persona e due occhi d'un azzurro cupo, grandi, profondi e scrutatori.

Tanto egli che Giovanni Lefebvre s'inchinarono in silenzio, poi il giovane medico, dopo essersi guardato attorno, fece un atto di sorpresa sgradita e disse:

— Scusate signori, ma noi credevamo di trovar qui... una persona che non vedo.

— Chi, di grazia — chiese Croix-Luc avanzandosi, — io sono il conte Jacopo di Croix-Luc, so che voi siete il dottor Giovanni Lefebvre e che siamo entrambi interessati ad un enigma abbastanza losco, in cui il caso ci ha coinvolti.

Credo, dopo queste spiegazioni, che possiate abbandonare ogni riserbo e parlare liberamente.

— Ed è quanto mi affretto a fare, signor conte — soggiunse subito Giovanni Lefebvre inchinandosi di nuovo. — Noi ci attendevanmo di trovare in questo luogo il signor Raimondo Lefiot, ex commissario di polizia... poichè è ben questa la casa ove egli ci ha dato convegno, tanto più ch'io ho messo ogni cura per non cader in errore.

Nè vi siete ingannato, caro signor Lefebvre — intervenne a dire il falso barcaiuolo della Senna; — la persona che cercate, Raimondo Lefiot, sono io, sebbene il mio travestimento vi abbia fatto credere alla mia assenza.

— Voi... — esclamò il giovane medico senza curarsi di nascondere il suo stupore. — Cospetto ho bisogno di udire la vostra voce e di avere la vostra assicurazione per convincermene.

Voi siete, in fede mia, assolutamente irriconoscibile; in voi si rivela, in ogni modo, il maestro insuperabile.

— Bando ai complimenti, dottor mio, e veniamo a ciò che più ci sta a cuore, — proseguì l'ex commissario pigliando il suo tono risoluto. — M'immaginavo che il signore che è con voi sia la persona che attendevo.

— Così è infatti.

A questa affermazione l'antico uomo di polizia si volse a guardare con maggiore intensità l'incognito che era rimasto lì, immobile, serio, in una grave compostezza quasi militaresca.

— Signore, — gli disse alfine — sebbene io abbia l'onore di vedervi per la prima volta, amo dichiararvi subito, senza inutili riserve, che io vi conosco più intimamente di quanto possiate credere, e che mi sono noti, almeno nelle linee generali, i tragici segreti della vostra vita e della vostra famiglia.

Mi affretto però ad assicurarvi, se già non lo fece abbastanza il signor Lefebvre, che noi tutti qui presenti vi accogliamo come un amico che ha diritto alla nostra simpatia, e vi offriamo di gran cuore la nostra alleanza per la lotta intrapresa contro un nemico comune.

Voi sapete già chi sono io; questi che mi è vicino ha la fortuna di portare uno dei più bei nome della vecchia nobiltà francese, poichè si chiama il conte Jacopo di Croix-Luc, tolto da un generoso sentimento e da un sogno gentile alla vita di gaudente che il suo grado e le sue ricchezze gli consentivano.

Quegli poi che si tiene così discretamente in disparte è un giovane guascone che reca un povero nome e nessuna fortuna, ma che in compenso possiede un cuore e un'intelligenza tali da renderlo degno di ogni confidenza e di ogni considerazione.

A questo elogio inatteso il bravo Giuseppe Pereac diventò di fuoco nel viso, ed ebbe voglia di protestare; ma l'emozione lo imbrogliò talmente, che dovette restarsene in silenzio, limitandosi a dare al signor Lefiot una occhiata profonda di gratitudine.

Le parole dell'ex commissario produssero sull'incognito una visibile emozione che lo tenne per alcuni istanti muto e più pallido del consueto.

— Grazie, — disse quindi parlando in un francese assai corretto ma con l'accento spiccatamente straniero, — grazie di cuore, miei nuovi amici.

Io ringrazio il cielo di avermi condotto fra voi, a cercarvi un'alleanza difensiva e offensiva contro il cattivo genio che imperversa nell'esistenza di tutti coloro che portano il mio nome.

Poichè questo cattivo genio è un uomo, è lo stesso uomo che voi andate a poco a poco assediando nella fortezza della sua fortuna, della sua baldanza, della sua straordinaria impunità.

Io sono il principe Ladislao Mieroslawski, appartengo alla più antica nobiltà della sventurata Polonia e possiedo ancora abbastanza ricchezze per venire utilmente in aiuto, nella lotta comune, alla mia sciagurata incapacità fisica.

Queste strane parole, proferite in un tono di grande amarezza, produssero una viva impressione sui tre ascoltatori.

Ma in quel momento il principe polacco tese le due mani in segno di offerta amichevole; onde il signor Lefiot e Jacopo di Croix-Luc si precipitarono a stringerle.

Ad un tratto il giovane conte francese che serrava fra le sue la mano destra inguantata del principe, si lasciò sfuggire una vivace esclamazione, la quale fece apparir sulle labbra del polacco un pallido sorriso.

— Signore, perdonate... — disse quindi Croix-Luc dominandosi, — la vostra mano.... mi ha dato una tale impressione... in verità così strana...

— Voi infatti, signor conte, — soggiunse il polacco — non avete toccato una mano... la mia mano destra, ma un ignobile meccanismo d'ortopedico.

Capite ora perchè vi ho parlato d'incapacità fisica?... Io sono un moncherino, sì, e devo la mia sciagura a *lui*, sempre all'uomo fatale che vive nella società umana come un misterioso flagello.

Un giorno saprete tutto: voi, signor Lefiot, avete accennato ai tragici segreti chi si celano nella mia esistenza.

Come vi sono noti?... E li conoscete voi tutti?...

Non vi chiedo in qual guisa riusciste a conoscerli; che m'importerebbe saperlo, dal momento ch'io stesso penso d'aver ormai l'obbligo di rivelarveli?...

Voi avete veduto tagliare a pezzi, dal coltello di un giovane innocente d'ogni colpa, il corpo di un uomo e avete pensato trattarsi di un orribile delitto.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 8 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Scambió di vedute tra le Potenze

per l'intervento nel conflitto turco-balcanico

La situazione creata dalla sospensione delle trattative

Londra, 7

Da una inchiesta fatta presso le delegazioni balcaniche per conoscere quale è la situazione creata dalla risposta degli alleati alle proposte turche risulta che la formula adoperata per definire tale situazione è negativa, non vi è rottura delle trattative. Se si paragona questa situazione a quella creata dal l'*ultimatum* balcanico di venerdì bisogna constatare un progresso. L'*ultimatum* aveva condotto i negoziati a una via d'uscita in fine della quale era la rottura, e questa, secondo i termini dell'*ultimatum*, sarebbe divenuta inevitabile oggi. Il progresso consiste nell'abbandono della data fissata entro cui la Turchia doveva dare risposta.

Ciò permetterà a qualche influenza di farsi sentire sia dalla parte degli alleati, sia da quella dei turchi, e forse prima della ripresa dei lavori Adrianopoli sarà caduta, ciò che modificherebbe gli intendimenti della Porta. Gli alleati dichiarano che per deferenza alle potenze, che preferirebbero evitare la ripresa delle ostilità, essi attenderanno ancora qualche giorno ritenendo che frattanto le potenze sapranno trovare il mezzo di far comprendere alla Turchia che deve accettare l'inevitabile.

I delegati turchi, interrogati, dicono di ritenere che se Adrianopoli dovesse arrendersi per fame, la Porta non la cederebbe poichè la resa avrebbe luogo durante l'armistizio e non costituirebbe un fatto di guerra all'attivo degli alleati.

Essi aggiungono che la linea di frontiera da essi proposta ieri rappresentava una maggiore concessione riguardo alle precedenti, giacchè non andava da un punto determinato ad un altro punto determinato e lasciava Adrianopoli alla Turchia; pertanto si sarebbe potuto cercare di intendersi sul resto.

Il *Times* crede che i turchi non abbiano ancora preso le decisioni che sarebbero irrevocabili e fatali. Se essi ricorderanno, dice il giornale, che non avendo fatta la pace con l'Italia prima che fosse troppo tardi, si attirarono i danni della guerra balcanica, non possono che pensare con terrore ad un aggiornamento della pace con gli alleati che recherebbe loro danni anche più gravi in Armenia e in Arabia e in altre parti dei loro possessi di Asia, danni che forse non sarebbero dovuti alla volontà dei sudditi ribelli.

Il *Daily Mail* crede che le grandi potenze intervenendo fra gli alleati e la Turchia senza averne avuto invito dalle due parti potranno ricorrere a mezzi indiretti per evitare una rottura dei negoziati e che nessuna formalità impedirebbe loro in questo caso di adempiere a tale grave e urgente dovere.

Lo *Standard* dice che il Consiglio dei ministri ottomano, il quale si rifiuta di obbedire agli ordini dei suoi nemici trionfanti, avrebbe forse ceduto di fronte ad un intervento del concerto europeo. L'azione comune delle potenze avrebbe lo scopo di fornire al Governo ottomano consigli necessari onde accettare l'inevitabile.

Consigli delle Potenze alla Porta

Londra 7

Si annuncia da buona fonte che le Potenze stanno esaminando l'eventualità di un intervento a Costantinopoli, allo scopo di indurre la Porta ad avvicinarsi alle condizioni di pace proposte degli alleati balcanici. Lo scambio di vedute iniziatosi a questo riguardo, durerà certamente parecchi giorni durante i quali, a meno che la Turchia non faccia nuove proposte giudicate tali da poter essere discusse, i lavori della conferenza per la pace resteranno sospesi.

Gli ambasciatori attendono istruzioni dai loro governi

Londra, 7

Si apprende che gli ambasciatori attendono attualmente istruzioni dai loro governi in rispsta ai suggerimenti da loro inviati dopo la riunione tenuta sabato al *Foreign Office*, seduta in cui si discusse circa la condotta che devono seguire le potenze per risolvere le questioni fra le parti belligeranti.

Gli alleati fanno assegnamento sulla Triplice intesa

Roma, 7

(F.F.) — La giornata di ieri si è dunque risoluta in una giornata benefica per la pace. La presentazione dell'*ultimatum* aveva mostrato di condurre i negoziati ad una via senza uscita: o la cessione delle isole e di Adrianopoli, o la rottura dei negoziati. La Turchia non ha ceduto e gli alleati hanno dichiarata sospesa la seduta. La rinuncia a rompere i negoziati, fa ritenere concordemente che gli Stati balcanici hanno voluto dare agio alle Potenze di intervenire. Le informazioni provenienti da Londra e dalle altre capitali, tendono tutte a provare che il rinvio significa pace. Le Potenze hanno già iniziata un' azione che deve condurre all'attuazione della mediazione.

Sull'azione che per la mediazione spiegheranno i due gruppi delle grandi Potenze, la *Tribuna* riceve da Londra:

«I delegati balcanici, nelle conversazioni a cui, nonostante le proteste iniziali di riserve, essi si lasciano andare coi giornalisti, si mostrano propensi a fare una distinzione, mostrando, quasi senza rendersene conto, di contare più specialmente, se non quasi esclusivamente, sull' opera dell triplice intesa, che non su quella della triplice alleanza.

Questo stato di spirito non sembra giustificato dalla realtà delle cose. Indubbiamente le tendenze della triplice intesa sono piuttosto balcanofile, e questo si comprende quando si pensa che, per le questioni balcaniche, alla testa della triplice intesa viene a trovarsi la Russia, e che le altre due potenze — la Francia e l'Inghilterra — non hanno oggi interessi così immediati quali hanno l'Austria e l'Italia. Ma se questa diversa situazione può avere degli effetti su questioni secondarie e connesse e sulle modalità di azione, non tocca affatto il fondamentale programma europeo per la soluzione della questione orientale. La triplice alleanza non è meno decisa e ferma della triplice intesa nel volere che la soluzione della questione attuale sia completa e definitiva».

I delegati balcanici festeggiano il Natale

Londra, 7

I delegati degli Stati Balcanici, approfittando della libertà che dà loro la sospensione dei lavori della conferenza della pace, festeggiano il Natale ortodosso. Questa sera sarà loro offerto un pranzo dalle loro rispettive legazioni.

I delegati continuano a tenersi in contatto con gli ambasciatori delle grandi Potenze ed attendono con calma il giorno della ripresa dei lavori. I delegati turchi dichiarano di essere occupatissimi. Un attivo scambio di telegrammi ha certamente luogo fra essi e Costantinopoli.

Un accordo bulgaro-rumeno?

Londra, 7

Il corrispondente dai Balcani del *Daily Mail* telegrafa di avere appreso da fonte degna di fede, che è stato concluso un accordo fra la Rumenia e la Bulgaria, mediante il quale la Bulgaria cede alla Rumenia un territorio sulla linea da Oelnitz fino al capo Gulgrad, sul Mar Nero, e che comprende l'importante città di Silistria. Inoltre la [illegible] da pastinata a coprire alcune spese sostenute stinata a coprire alcune spese sostenute da quest'ultima.

Una smentita di fonte bulgara

Sofia 7

Il ministro delle finanze, Teodoroff è partito per Pietroburgo per trattare alcune questioni di carattere finanziario.

Si dichiara destituita di fondamento la notizia da fonte inglese annunziante la conclusione di un accordo bulgaro-rumeno col quale da Bulgaria cederebbe alla Rumenia una striscia di territorio e si obbligherebbe a versare una indennità per le sue spese militari.

Circa le intenzioni dell'Austria

Vienna, 7

In questi circoli bene informati si assicura che è del tutto infondata la notizia data da alcuni giornali che il Governo austro-ungarico abbia intenzione di domandare al Montenegro la cessione del monte Lovcen.

L'importanza della smentita

Roma 7

Commentando la notizia da Vienna che smentisce l'intenzione del governo austro-ungarico di domandare al Montenegro la cessione del monte Lowcen, la *Tribuna* scrive che la smentita di Vienna arriva in buon punto. Il fatto che le pretese discussioni vengano raccolte da giornali anche autorevoli di Vienna, di Berlino e di altre capitali, non significa affatto che esse abbiano sempre fondamento nella realtà e sembra dannoso, o almeno pericoloso nel momento attuale intavolare polemiche sulle intenzioni di qualche potenza. Esistono, continua la *Tribuna*, a Vienna varie tendenze: quella pacifica fa capo all'Imperatore e al conte di Berchtold e non giovane certamente, all'azione che essa si propone di esercitare, notizie simili a questa sulla cessione del Lowcen, che possono creare malintesi tra i paesi interessati.

La situazione di Scutari favorevole ai turchi?

Costantinopoli 7

Si è pubblicato un telegramma in data 27 dicembre, del comandante di Scutari che dipinge la situazione come straordinariamente favorevole. L'attacco notturno dei montenegrini del 3 dicembre, dice il telegramma, fu respinto, come pure si respinsero quelli del 17 e del 18 dicembre, della brigata serba che perdette da parte sua 800 uomini in tale operazione.

Anche gli attacchi montenegrini delle notti 23, 24 e 25 dicembre si respinsero vittoriosamente. Il morale delle truppe e della popolazione di Scutari è eccellente.

La triplice alleanza e la questione delle isole

Londra, 7

In questi circoli si assicura che le potenze della Triplice alleanza sosterranno che anche le altre isole più vicine ai Dardanelli e anche Chio, Mitilene, Cos e Rodi, dovrebbero rimanere sotto la sovranità ottomana con garanzie liberali a favore degli abitanti. Le ragioni di questa attitudine sarebbero molte e gravi; tra queste ragioni vi ha il desiderio di consolidare la Turchia asiatica per evitare, ovvero rimandare al più lontano avvenire, la grave questione dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale. Si riconosce generalmente il grande interesse dell'Italia all' equilibrio del Mediterraneo orientale e si crede che nella questione delle isole la Triplice alleanza abbia accettato e sosterrà una proposta italiana.

Le ragioni dell'arresto dei bulgari davanti a Ciatalgia

Roma 7

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il maggiore Gautceff, addetto militare bulgaro a Roma, sulle condizioni dell'esercito dello Czar Ferdinando e sull'arresto delle armi bulgare sulle linee di Ciatalgia.

Il maggiore Gautceff ha detto che due sono state principalmente le cause dell'arresto dei bulgari davanti a Ciatalgia: la pioggia e la dissenteria. Non è affatto vero che esse siano state respinte. Esse avevano anzi occupato uno dei forti più validi della linea di Ciatalgia, quando sono state intavolate le trattative dell'armistizio.

Il maggiore ha quindi continuato: Pochi sapranno un episodio avvenuto durante le trattative e cioè che essendo il generalissimo Savoff disceso dal treno da dove si allontanava per non volerne più sapere, fu rincorso da Nazim pascià e preso amabilmente da lui pel lembo della divisa e dolcemente costretto a tornare sul treno a seguitare la conversazione. Questo per dimostrare che l'esercito bulgaro era pronto a ricominciare le operazioni e che altre ragioni lo hanno costretto a fermarsi sulla via di Costantinopoli.

Il maggiore ha quindi detto che l'esercito bulgaro riprenderebbe adesso la azione in condizioni morali e materiali migliori di quelle di prima. Centomila uomini e quattrocento cannoni sono dinanzi ad Adrianopoli, che è davvero all'estremo e non può tardare a capitolare. Queste truppe, ed altre di cui ancora dispone la Bulgaria, potranno essere lanciate sulla linea di Ciatalgia senza contare gli aiuti degli alleati che non potrebbero trovare posto sulla linea di combattimento, lunga appena una ventina di chilometri.

Infine il maggiore Gautceff ha dato alcuni particolari sulla prima brigata della prima divisione di Sofia, formata dal fiore intellettuale della capitale bulgara che falsamente si era affermato essere stata distrutta, come falsamente anche si è affermato il suicidio del suo generale Tocheff che è sano e vegeto a Ciatalgia con le sue truppe

Circa il successore di Jagow all'ambasciata di Roma

Roma 7

La *Tribuna* reca:

E' stato pubblicato da qualche giornale di Berlino che l'attuale ministro di Germania a Bruxelles, sig. Von Flotow sarebbe stato nominato ambasciatore a Roma in sostituzione del signor Von Jagow.

Von Flotow sette anni or sono rappresentò a Roma la Prussia presso il Vaticano e se non erriamo accompagnò tanto il principe di Bülow quanto Bethmann Hollweg nei loro più recenti viaggi politici in Italia. Ebbe dunque modo di conoscere i nostri principali uomini politici e di farsi simpaticamente apprezzare.

Senonchè non ci è stato possibile di ottenere alcun indizio che la designazione sia fondata. Basterà del resto riflettere che il nuovo ministro degli esteri dell'Impero germanico è tuttora in Italia per comprendere come sia poco verosimile che egli abbia già disposto la sua successione. La data della partenza da Roma del sig. Von Jagow non è ancora fissata. Un ambasciatore che lascia una capitale ha molti obblighi di cerimoniale da adempiere e molte visite da fare e da ricevere. Se anche il sig. Von Jagow partisse in questi giorni, sarebbe adunque certo di rivederlo tra breve. Non ci consta, tra l'altro, che egli abbia già fatto al Re la visita di congedo.

Un pranzo ufficiale alla Consulta in onore di von Jagow

Roma 7

Il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, darà sabato 11 corrente, alla Consulta, un pranzo ufficiale di addio all'ambasciatore di Germania signor Von Jagow, nominato segretario di Stato per gli affari esteri.

Gli assassini del ten. De Bernardi arrestati dagli zaptié

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Tarhuna (Tripoli): Sono giunti, arrestati, gli assassini del tenente De Bernardi. L'arresto fu eseguito da 10 zaptiè al confine della regione degli Orfhella. Gli arrestati furono affidati al capitano Tappa dal Kaimakan, che riscosse così una taglia di mille lire. Gli zaptiè avevano giurato di arrestare i feroci tarhuna, prendendoli vivi o morti. Batterono così lungamente la campagna, finchè riuscirono a rintracciarli. Ne seguì un lungo vivissimo conflitto, che cessò solo per l'esaurimento delle munizioni degli assassini, che vennero così legati e trasportati a Tarhuna. Essi sono fratelli ed hanno confessato di avere ucciso il povero tenente De Bernardi, a scopo di rapina.

Le Compagnie di assicurazione sulla vita e l'Istituto Nazionale

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale col quale sono approvate le norme tecniche per il calcolo delle riserve matematiche delle imprese di assicurazione sulla vita che intendono cedere il portafoglio all'Istituto nazionale delle assicurazioni, riserve corrispondenti alla durata dei contratti dalledette imprese stipulati nel Regno anteriormente al 21 dicembre 1911, e depurati dalle spese di requisizione, non ancora autorizzate.

Una interrogazione dell'onor. Bettolo

Roma 7

L'on. Bettòlo ha diretto al ministro degli affari esteri la seguente interrogazione:

«Chiedo di interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere, secondo la dignità e la giustizia, la vertenza della *Maria Madre*, tuttora insoluta per le inconcepibili resistenze del governo dell'Uruguai.»

Militari reduci dalla Libia

Alessandria, 7

Stamane sono giunti dalla Libia dei reparti del 28.o fanteria e del settimo e undicesimo artiglieria. Si sono recati a riceverli alla stazione il comandante del corpo di armata generale Massone, numerosi ufficiali con la rappresentanza delle truppe del presidio e molta folla. Sul piazzale della stazione il generale Massone ha passato in rivista i reduci i quali, dopo avere sfilato davanti al generale, sono stati accompagnati alla caserma tra le acclamazioni della folla e al suono degli inni patriottici.

Napoli 7

Stamane è giunto il piroscafo *Stampalia* con a bordo reparti dell'11 cavalleria, del 5 e 6 genio, una compagnia del genio specialisti e circa mille uomini dei reggimenti 20, 30 e 86 fanteria. Le truppe sono state accolte con calorose dimostrazioni di affetto e di simpatia da parte della folla.

E' giunto pure il piroscafo *Levante* il quale ha sbarcato due battaglioni del sessantesimo reggimento fanteria e un reparto di alpini. Erano presenti all'arrivo il maggior generale Torelli e molta folla. Allo sbarco delle truppe è avvenuta una imponente dimostrazione. Le truppe arrivate partiranno stasera con un treno speciale alla volta delle loro rispettive guarnigioni.

Firenze, 7

Stasera alle 17.30 sono arrivati a Firenze, reduci dalla Libia, 72 soldati del terzo genio, ricevuti alla stazione dal comandante della divisione, generale Ferri, dal colonnello cav. Mazzone, da tutti gli ufficiali, dalla fanfara del reggimento, da un plotone di soldati e da molta folla, e da vari reggimenti della guarnigione. La folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia ai rimpatriati che ha poi accompagnato fino alla caserma Vittorio Emanuele II. tra continue acclamazioni.

Le ferie giudiziarie

Roma 7

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, ha diretto ai Primi Presidenti e Procuratori Generali di Cassazione e di Corte di Appello, una circolare riguardante le ferie giudiziarie.

Nella circolare si rileva che a periodo feriale compiuto non sono mancate le rimostranze da parte dei rappresentanti di alcuni collegi forensi i quali, dopo di avere notato che l'esperimento fatto con le nuove norme ha dato luogo al grave inconveniente della quasi completa sospensione delle cause civili durante i due turni, hanno invocato che simile inconveniente sia rimosso perchè si risolve in grave danno del servizio, reca pregiudizio agli interessi delle parti e non avvantaggia in alcun modo i professionisti.

Sembrerebbe quindi che gli inconvenienti lamentati debbansi soltanto limitare agli affari civili e commerciali, che si desidererebbe da alcuni fossero trattati come nel periodo ordinario senza tenersi conto del carattere di urgenza che possono avere.

Il ministro osserva, che se si accogliesse questo suggerimento, si scontenterebbe la grande maggioranza degli avvocati e dei procuratori legali, che hanno tanto insistito perchè sia loro concesso un periodo di riposo; dispone perciò che i Capi delle Corti di appello congiuntamente tra loro, procedano ad una preliminare istruttoria diretta ad accertare quali siano i sistemi che le curie preferiscono per l'ordinamento delle ferie e se detti sistemi possano più o meno conciliarsi con una breve ordinata amministrazione della giustizia.

I particolari sul conflitto di Roccagorga

Roma, 7

Il *Messaggero* ha da Roccagorga i seguenti particolari sul conflitto d' ieri: La folla, come impazzita, si spingeva sempre avanti gridando: Si chiuda il Municipio, senza tenere conto della barriera di baionette che si opponeva e con la decisione di assaltare gli uffici municipali. Il momento era terribile. La rivolta si era scatenata con selvaggio furore. La folla, dalla ribellione, passò all'assalto, ed oltre alle sassate partirono contro la truppa alcuni colpi di arma da fuoco sparati quasi a bruciapelo. Alcuni soldati rimasero feriti dalle scariche delle pistole e delle rivoltelle. Allora fu visto il plotone difendersi, spianando i fucili e facendo fuoco contro ai rivoltosi. Dai colpi di arma da fuoco della folla erano rimasti feriti i soldati del 59 fanteria: De Simone Alfonso con un colpo di rivoltella alla spalla destra; Giuseppe Squillace, ferito con un colpo di rivoltella all'addome; ed erano stati poi feriti da colpi di sasso i soldati Quaglia Giovanni alla testa, ed il brigadiere Rea, alle spalle: altri carabinieri e soldati rimasero pure leggermente feriti.

Dal fatto che taluni carabinieri e soldati sono rimasti feriti alle spalle verrebbe a risultare che una parte della folla dovette riuscire a sorpassare le linee delle trupe, e ciò forse avvenne mentre i carabinieri si erano fatti avanti tentando di sedare il tumulto e respingere i rivoltosi.

Tra i dimostranti rimasero feriti: Battisti Domenico guaribile in 20 giorni; Camaroni Luigi, guaribile in 20, Romanzi Arcangelo in 15. Un ragazzo rimase ucciso.

Il Prefetto di Roma appena venuto a conoscenza dei disordini inviò sul posto, da Roma, altri 100 granatieri ed un commissario di pubblica sicurezza, ed ha inviato il sottoprefetto di Frosinone che si trova sul luogo, a procedere energicamente contro i colpevoli dei disordini e contro i promotori ed istigatori dell'agitazione.

L'inchiesta ministeriale

Roma, 7

In seguito alla ribellione contro la forza pubblica nel Comune di Rocca-Gorga per la questione del servizio sanitario, si sono recati subito sul posto il sottoprefetto di Frosinone, le autorità giudiziarie per accertare le responsabilità. Il Ministero dell'interno ha inviato un ispettore.

Scandalo parlamentare in Francia soffocato dal ministero

Parigi, 7

L'*Eclair* riproduce una informazione della *Liberté de l' heure*, secondo la quale il figlio di Berteaux, il defunto ministro della guerra, nonostante i reiterati reclami, non avendo ricevuto il rimborso degli importanti prestiti concessi da suo padre a numerosi parlamentari, si sarebbe rivolto direttamente a Poincaré, presidente del Consiglio, per avvertirlo della sua intenzione di suscitare uno scandalo e di pubblicare i nomi dei debitori.

Poincaré, preso all'improvviso, fece notare che egli era occupato in quel momento dalla politica estera, ma domandò al figlio di Berteaux di non far nulla prima che egli avesse potuto avvertire il Consiglio dei ministri. Quando Poincaré ebbe avvertito i colleghi, Pams ministro dell'Agricoltura si offerse di salvare la situazione e senza pagare i debiti dei parlamentari, offerse a Berteaux una transazione.

Pochi giorni dopo il notaio partecipò a 84 debitori che da quel momento essi avrebbero dovuto trattare la cosa con il ministro dell' agricoltura.

La *Liberté de l' heure* dice che si tratta in tutto di quasi 12 milioni.

L'accidente a bordo del "Massena," Altri particolari

Tolone, 7

Il comandante in capo della terza squadra comunica ufficialmente la nota seguente:

L'accidente sopravvenuto a bordo del *Massena* è il seguente: Il collettore del del vapore di una caldaia si è squarciato ed ha colpito con i suoi frammenti otto uomini: il guardiamastro, sei fuochi ed un operaio meccanico. Quando si potè discendere nei locali delle macchine essi avevano cessato di vivere. Non appena ricevuta la triste notizia Marin D'Arbelle comandante la terza squadra si è recato a Saint Mandrier e l'ammiraglio Boue de la Peyrère comandante la squadra navale ritornò da Salim con una controtorpediniera per provvedere alle misure da prendere per le riparazioni da effettuare sul *Massena*.

L'ammiraglio Boue de la Peyrère si è recato presso le vittime dell'accidente che sono state disposte nell'anfiteatro dell'ospedale di Saint Mandrier. Egli si è incontrato con gli ammiragli Marin D'Arbelle, Ramey e Sugny, e si è intrattenuto con essi sulle cause dell'accidente, la responsabilità del quale non può essere imputato ad alcuno.

L'ammiraglio Boue de la Peyrère ha ordinato che il *Massena* si fermi a Tolone dopo i funerali per le necessarie riparazioni.

I danni sono rilevanti.

Ieri sera l'ammiraglio si è imbarcato di nuovo per recarsi a raggiungere il grosso della squadra che a cominciare da oggi effettuerà varie esercitazioni che continueranno fino al 28 corr.

L'elezione del Presidente in Francia

Parigi, 7

Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane all' Eliseo, Fallières firmò il decreto convocante il Senato e la Camera a Versailles il 17 gennaio in assemblea nazionale per le elezioni del presidente della Repubblica.

Sanguinosi conflitti in Ispagna provocati dagli scioperanti

Madrid 7

I ferrovieri della Compagnia di Manresa e di Berga, nella Catalogna, hanno dato preavviso dello sciopero. Questo deve incominciare il 13 corrente. Rinforzi di guardia civile sono stati inviati lungo la rete.

Si ha da Filgueira che un numeroso gruppo di scioperanti ha assalito a colpi di rivoltella la casa del capomastro Giuseppe Palakas. Questi è stato colpito da una palla in pieno petto e da un'altra al braccio destro. Il suo stato è disperato. Due congiunti del capomastro sono rimasti anche essi feriti. Dalla casa assalita si rispose e il conflitto durò per un' ora. Le guardie civili a piedi furono inviate in tutta fretta contro gli assalitori ed hanno fatto fuoco. Gli scioperanti hanno risposto ed hanno tenuto testa alla guardia civile. Infine è arrivata la guardia a cavallo. Questa ha operato una carica con le sciabole sguainate. Parecchi scioperanti sono rimasti feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

Il ministro di Grecia a Vienna ricevuto dall'Imperatore

Vienna, 7

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza Gryparis, nominato interinalmente ministro di Grecia, il quale gli ha presentato le sue credenziali. Dopo l'udienza, Gryparis ha detto ai giornalisti che lo interrogavano, che con grande soddisfazione ha notato il fiorente aspetto del monarca. L'imperatore apparve in ottima salute e parlò con tanta vivacità e brio, quali raramente si vedono in uomini della sua età.

L'Imperatore del Giappone in Europa

Londra 7

Secondo una informazione del giornale giapponese *Jiji Shimpo*, il nuovo imperatore ha deciso di fare un lungo viaggio in Europa e di visitarne le grandi città. Tale viaggio si effettuerebbe a bordo di una nave da guerra.

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 7

Almeida ha rinunziato a formare il gabinetto mancando dell'appoggio del Parlamento, perchè i deputati indipendenti si sono opposti all' amnistia e alla revisione del decreto sul culti.

Incrociatore francese a Salonicco

Salonicco, 7

L'incrociatore francese *Bruix* è qui arrivato da Creta. Esso avrebbe imbarcato, prima di lasciare Suda, tutto il materiale che aveva a terra.

Si trova anche a Salonicco l'incrociatore corazzato inglese *Yarmouth*.

Il movimento dell'emigrazione italiana

Roma 7

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento della emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre durante il mese di Novembre 1912.

Nel Novembre 1912 si imbarcarono nei porti italiani 32.195 emigranti italiani e all'Havre 1.816, complessivamente 34.011 (oltre a 612 stranieri), diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione:

13.927 per gli Stati Uniti — 28 pel Canadà — 18.073 pel Plata — 1.871 pel Brasile — 112 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1911 erano partiti dai porti italiani 14.574 emigranti italiani e dal porto dell'Havre, 1.452 complessivamente 16.026 (oltre a 1.242 stranieri), così divisi per paesi di destinazione:

10.205 per gli Stati Uniti — 1.498 pel Plata — 4.079 pel Brasile — 244 per altri paesi.

Nel Novembre 1912 sono quindi partiti per le Americhe 17.985 emigranti italiani in più che nello stesso mese del 1911; l'aumento si è verificato in 3.722 emigranti per gli Stati Uniti, e di 16.575 per il Plata.

Il notevole aumento della emigrazione verso l'Argentina nel mese di Novembre del corrente anno, è precipuamente dovuto al fatto che col 24 agosto p. p. è cessato il divieto per le partenze degli emigranti italiani per quella destinazione. Per il Brasile si ebbe invece una diminuzione di 2.209 emigranti, e per gli altri paesi di 132 in confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel Novembre 1912, è stato di 16 mila 691, così divisi per paesi di provenienza:

14.450 dagli Stati Uniti — 1.645 dal Plata — 575 dal Brasile — 21 — da altri paesi.

Nel Novembre 1911 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 24.843, così divisi per paesi di provenienza:

22.896 dagli Stati Uniti — 1.330 dal Plata — 617 dal Brasile.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di Novembre, in confronto del corrispondente mese del 1911, una diminuzione di 8.152 nei rimpatri di emigrati: la diminuzione si è verificata dagli Stati Uniti nella misura di 8.446 e dal Brasile di 42, mentre dal Plata e da altri paesi si ebbe un aumento rispettivamente di 315 e di 21.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nei primi undici mesi del 1912.

Nei primi undici mesi del 1912 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 272.388 emigranti italiani (oltre a 17.594 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

201.902 per gli Stati Uniti — 291 pel Canadà — 48.091 pel Plata — 21.072 pel Brasile — 1.032 per altri paesi.

Nei primi undici mesi del 1911 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 201.440 (oltre a 14.203 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

147.953 per gli Stati Uniti — 36.484 pel Plata — 16.189 pel Brasile — 814 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi aumentata nei primi undici mesi del 1912 di 70.948 in confronto del 1911. Lo aumento delle partenze si è verificato per gli Stati Uniti nella cifra di 53.949; pel Plata di 11.607, pel Brasile di 4.883 e per altri paesi di 218 rispetto ai primi undici mesi dell'anno precedente. Inoltre nei primi undici mesi del 1912 si verificò la partenza da porti italiani di 291 emigranti pel Canadà, mentre nessuna partenza per tale destinazione ebbe luogo nei primi undici mesi del 1911.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nei primi undici mesi del 1912 fu di 136.187, così divisi per paesi di provenienza:

85.551 dagli Stati Uniti — 41.499 dal Plata — 8.438 dal Brasile — 699 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 2957 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza della legge locale sulla immigrazione e 8311 considerati indigenti, perchè rimpatriati su richieste delle Autorità Consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 3918, dal Plata 2864, dal Brasile 1426 e dal Centro America 103.

Nei primi undici mesi del 1911 il numero degli emigrati sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 163.392 così divisi per paesi di provenienza:

103.022 dagli Stati Uniti — 49.653 dal Plata — 9.999 dal Brasile — 718 da altri paesi.

Fra questi emigrati, rimpatriati nell'anno 1911, sono compresi 2.682 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti in forza della legge locale sulla immigrazione e 8.817 indigenti rimpatriati su richiesta delle Autorità Consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono 3.787 dagli Stati Uniti, 3274 dal Plata, 1.654 del Brasile e 102 dal Centro America.

Nei primi undici mesi del 1912 si è avuto, quindi, in confronto ai primi undici mesi del 1911 una diminuzione di 27.205 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 17 mila 471 emigrati italiani in meno che nei primi undici mesi dell'anno precedente; dal Plata 8.154, dal Brasile 1561, e da altri paesi 19.

Inoltre, nel 1912 vi furono 275 emigranti italiani respinti in più che nell'anno precedente e 506 emigrati italiani indigenti rimpatriati in più rispetto al corrispondente periodo del 1911.

Riassumendo: nei primi undici mesi del corrente anno si ebbe, per quanto riguarda la nostra emigrazione transoceanica, un forte aumento, rispetto al corrispondente periodo del 1911, nel numero delle partenze ed una diminuzione abbastanza rilevante nel numero dei ritorni.

Un busto al sen. Tancredi Canonico

Roma, 7

(F.F.) — In Senato è stato inaugurato solennemente un busto del senatore Tancredi Canonico, opera pregevole dello scultore Turillo Sindoni.

L'opera è stata lodat aed apprezzata.

Le promozioni nell' Esercito

Roma, 7

Secondo l' *Esercito Italiano* si assicura che sabato prossimo sarà pubblicato il Bollettino delle promozioni del quarto trimestre 1912.

Il generale Marchiori a Bengasi

Bengasi, 7

E' giunto col postale, il maggior generale Guglielmo Marchiori.

Il mercante di schiavi del Sudan

Kartum 7

Si annunzia che Zobeir pascià, il mercante di schiavi del Sudan, è morto domenica scorsa a Geili a 20 miglia a nord di Kartum.

Verso la più grande Venezia di domani

I lavori di costruzione del bacino di Carenaggio all'Arsenale

I primi studi sperimentali per il tunnel San Marco-Lido

Un gruppo cospicuo di azionisti, di autorità, di personalità cittadine, di pubblicisti rispose ieri all'invito rivolto, per il Senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Pres. del Comitato per gli studi di un *tunnel* subacqueo Venezia-Lido, dal consigliere delegato comm. Nicola Spada. E alle nove e tre quarti del mattino avveniva, sul Molo, l'imbarco in una flottiglia di veloci lance automobili. La giornata splendida di sole era promettentissima, la gita in laguna si presentava affascinante. Il programma è noto: gli invitati dovevano innanzi tutti approdare all'esterno del grandioso bacino di carenaggio in costruzione per il Ministero della Marina accanto alle porte grandi dell'Arsenale Regio, visitarvi i lavori della ditta Zschokke appaltatrice, indi recarsi a prender cognizione dei lavori di assaggio del sottostrato lagunare, preparatori al progetto di *tunnel* sopraddetto, da compilare ed eseguire, eventualmente, dalla ditta Zschokke stessa.

Nelle lance scendevano adunque col senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, gli Assessori conte Andrea Marcello per il Sindaco, comm. Sorger, e avv. De Biasi, il cav. Manfren, in rappresentanza del Prefetto, il colonnello cav. Fadinelli, dell'Ufficio Autonomo del Genio per la Marina, il maggiore cav. Danioni, il comandante del Porto comm. D'Henry, l'intendente di Finanza comm. Brotto, l'ingegnere-capo del Genio civile cav. Cucchini, l'ingegnere-capo del Comune cav. Setti, il comm. Tito Braida, il comm. F. Saccardo, il comm. Mario Pascolato, l'ing. Donghi, l'ing. Pesce Maineri, il dott. G. Bombardella, l'ing. Marzolla direttore dei lavori del Bacino di Carenaggio, il comm. Nicolò Spada, il comm. Luigi Ceresa, il cav. uff. Attilio Busetto, l'ing. cav. uff. Gian Carlo Stucky, l'ing. Carlo Ratti, il cav. G. L. Quarti, il cav. Giovanni Baschiera e l'ing. Pitter per la Società del Cellina.

Al bacino di carenaggio

Le lance pel bacino di San Marco e, poscia, per i rivi interni, passando nella laguna di San Michele e si portano oltre San Francesco della Vigna alle banchine di cinta del bacino di carenaggio. E' guida ai lavori il direttore di essi ingegner Marzolla: un rodigino autentico che ha viaggiato mezzo mondo, che ha compiuto opere colossali in Africa e un po' dovunque, ch'è lustro e decoro dell'ingegneria italiana per quanto, a vederlo, alto ed agile, con i folti bianchi baffi arricciati possa sembrare un colonnello di cavalleria in borghese. Oltre che essere un tecnico perfetto egli è anche un commentatore efficace; così il cantiere immenso è svelato ai

le estremità e raggiunge gorgogliando la superficie. La pressione sufficiente è di una atmosfera in più ad ogni dieci metri: sicchè lavorando a dieci metri si è a due atmosfere; a 20 metri a tre atmosfere. Le pareti laterali s'ingrossano dal basso all'alto e la faccia superiore è rinforzata, perchè mentre alle basi l'equilibrio è indifferente, è in alto che viene sopportata la pressione massima. Un lungo e largo tubo di un metro circa di diametro fa che il cassone comunichi coll'ambiente esterno; il tubo ha all'estremità una cella, con due porte a chiusura perfetta, l'una verticale, l'altra orizzontale, — e, per mezzo di rubinetti, si ottiene che il passaggio dall'una all'altra pressione sia graduale. Un altro tubo, pur munito di una più rudimentale e più spiccia *valvola di compensazione* serve pel ricambio del materiale; — allorchè la valvola si apre, si ode come un urlo soffocato e lamentevole, prodotto dalla colonna d'aria compressa che si espande: è la *soffiata di naso* o lo *sternuto* del cassone, come si dice in gergo. Quando invece pel tubo apposito esce un uomo, la *soffiata di naso* è più leggera, più delicatina, più... musicale.

Ma non basta. Il cassone è legato lateralmente a due grandissime chiatte galleggianti, unite insieme, che sostengono un'ampia armatura intrecciata, al disopra della quale sono assicurate a grosse viti le catene che servono ad innalzare o abbassare il cassone.

Però perchè la parte sommersa abbia la fissità e stabilità necessarie, bisogna caricare la parete superiore convenientemente di zavorra: ferraglia grogia per lo più. Per dare un'idea dell'entità dei lavori, aggiungeremo che di questa ferraglia se n'è fatta venire per 150.000 lire da Costantinopoli... prima della guerra! Naturalmente le chiatte col cassone si rimorchiano qua e là dove occorre.

Con questo sistema, che in pratica è semplicissimo!, si procede alla costituzione del fondo del bacino il quale era stato preventivato 14 milioni di lire, ma terminerà col costarne, per l'ampliamneto indirato dal Re, venti.

Abbiamo chiesto all'ing. Marzolla perchè non si fosse progettata una profondità maggiore di 11 metri. Egli ci rispose che sarebbe stato inutile; non comportandolo i canali che conducono al porto, i quali pescano in media 9 o 10 metri. Nè è da pensare di ottenere, per ora almeno, una maggior profondità. Il moto delle acque fa depositare annualmente sul fondo cm 60 di fango, ed è abbastanza ardua impresa mantener le vie d'acqua in condizione di normale navigabilità. Del resto non è

ke e per essa dall'ing. Marzolla, dopo che le terebrazioni dello strato subacqueo lagunare avessero dato risultati soddisfacenti.

Finora, ci spiega appunto l'in. Marzolla, le terebrazioni sono soddisfacentisssime. Se ne eseguirono già dodici in dodici posti differenti del percorso; adesso si è sul giusto mezzo del Canal Orfano e si proseguirà a mano a mano verso la Giudecca e Venezia.

Le terebrazioni sono eseguite sotto la diretta sorveglianza dell'ing. Beecker, un giovane idraulico che passa i suoi giorni su di un piccolo galleggiante, piantando nella laguna tubi che discendono fino alla profondità di ventiquattro metri ed estraendone col mezzo di pompe detriti che vengono chimicamente valutati.

Le classifiche dei detriti già eseguiti, riportate in scala entro a tubetti appositi, dànno su per giù le medesime osservazioni ai diversi pozzi scavati.

E le osservazioni salienti sono le seguenti: a m. 1.40 di profondità si trova fango misto a conchiglie; oltre i 7 metri il fondo è composto di sabbia e caranto; a 10 metri si trova ancora sabbia grigia e biancastra; oltre ai 14, sabbia scura e alla profondità di m. 23.80, sabbia grigia e scura.

E' notevole la quantità di torba che si rinviene a profondità intermedie tra quelle sopra ricordate. L'ing. Marzolla ne mostra un pezzo enorme estratto dal pozzo del bacino di Carenaggio. A qualcuno poco esperto di affari salta in mente che si potrebbe costituire una società per lo sfruttamento dei giacimenti sublagunari di torba, ma l'idea è miseramente condannata da poche osservazioni dei tecnici. Pazienza, a miglior occasione!

Ripetiamo: le terebrazioni sono dirette dall'ing. Beecher, un giovane teutone che parla l'italiano e comanda ai suoi uomini in un incisivo italiano militaresco.

Le lance, abbandonato il Lido si avviano al pontone ov'egli si trova a lavorare. E allora cortesemente il Beecher aziona i tubi sprofondandoli di altri cinquanta centimetri oltre alla profondità che aveva già ottenuta, estraendone materiali, valutandoli nelle provette alla presenza degli ospiti, sul piccolo galleggiante del quale diamo una istantanea.

Gli esperimenti, abbiam notato, sono, paiono soddisfacenti. Nei gitanti l'impressione è tanto favorevole, che incominciano i calcoli approssimativi: tra quanti anni il *tunnel* potrà esser un fatto reale?

E' quasi il tocco...

Gli apparecchi di terebrazione davanti al punto di arrivo al Lido

presenti in tutti i suoi segreti. Ma descriverlo, questo cantiere, con i suoi impianti colossali, è altra faccenda. Qualche cifra generale dica la difficoltà in cui ci dibattiamo: Gli impianti provvisori per la costruzione costano oltre due milioni e nel bacino lavorano settecento operai alle dipendenze di cinque ingegneri specialisti. Se adunque occorre tanta energia di uomini e di macchinari, come ne daremo, in poche righe, una idea adeguata?

Il cantiere si presenta innanzi tutto come uno spettacolo insigne di bellezza moderna: officine rombanti per la trasmissione di forze elettriche; filovie arditissime e colossali; portacarichi celerissimi; ferrovie a scartamento ridotto; pontoni che si inabissano alla profondità di circa venti metri e portan giù tonnellate e tonnellate di calcestruzzo nel breve spazio di tempo conchiuso tra il levare e il cadere del sole; file di barche fluviali piene di materiali; magazzini che rinnovano quotidianamente il loro contenuto; impastatrici di cemento; officine per la produzione dell'aria compressa che serve alla immersione dei pontoni... Che altro ancora? E' un tumulto di splendide attività nello splendore del sole mattutino; e molte di codeste attività non hanno tregua mai, nemmeno durante la notte.

Il bacino destinato ad accogliere per le opportune riparazioni così le grandi navi da guerra come i transatlantici fu voluto dall'ammiraglio Bettolo, appaltato con lo ammiraglio Viotti capo del Dipartimento, è seguito ora nel suo sviluppo dall'Ammiraglio Garelli. Fu messo all'asta con le dimensioni seguenti: 225 metri di lunghezza, larghezza m. 36: profondità metri 11. Come lo si vede attualmente è di queste dimensioni; ma per espresso desiderio del Re, sarà allungato ancora di 25 metri.

Sarebbe lungo riassumere ora tutti i lavori compiti, dal conficcamento delle palafitte di cinta, al dragaggio del fondo eseguito con macchine portate dall'Olanda e capaci di assorbire sei mila metri cubi al giorno di materiale: dal riversamento di questo materiale sui bordi per costituire le chiusure del bacino alla costruzione di un pozzo in cemento armato, profondo circa ventiquattro metri per lo studio della composizione del fondo subacqueo della laguna; alla gettata delle fondamente, col mezzo dei cassoni ad aria compressa e del lavoro all'asciutto, sott'acqua.

Che diavolo è un cassone ad aria compressa e come si può lavorar all'asciutto sott'acqua? Un cassone ad aria compressa è semplicemente un cassone, capovolto che, delle sei faccie, è privo di quella che sta sotto. Quand'è immerso, gli si fa entrare dell'aria a pressione sufficiente per scacciare tutta l'acqua; — così come soffiando in un tubo immerso in un liquido — e perciò ripieno del liquido fino alla linea d'immersione — si riesce a vuotarlo, ove basti la forza dei polmoni.

Appoggiato sul fondo, gli operai camminano — relativamente — sull'asciutto e sull'asciutto lavorano: — l'aria sfugge dal-

a credere che le navi continueranno indefinitivamente a crescere di dimensioni e di pescaggio e già c'è la tendenza a ritornare alla chiglia piatta, per cui il bacino risponderà, durante un bel numero d'anni, ai suoi scopi.

Abbiam accennato alle filovie. Sono due: i materiali vengono trasportati da terra ai cassoni ad aria compressa per mezzo di vagonetti della portata di quaranta quintali, che corrono all'altezza di circa 20 metri per duecento metri di filo teso fra due *gambe* colossali, di cui l'una, quella a terra, è mobile sur un binario inclinato, e l'altra, sostenuta da una calata, può anche oscillare per meglio sostenere il carico. Dall'una e dall'altra *gamba* pendono due contrappesi, rispettivamente di 80 e 70 tonnellate; — un viaggio di andata-ritorno non impiega più di quattro minuti. Ciascuna filovia è *servita* da un intreccio di binari e binarietti che fanno capo alle macchine impastatrici del calcestruzzo.

Per avere un'idea delle difficoltà superate, basti pensare che a dare solidità alle fondamenta delle *gambe* a terra, furono piantati non meno di 600 pali della lunghezza di 15 metri!

I visitatori, compresi i tecnici, girando pel cantiere passano di meraviglia in meraviglia, con grande coddisfazione dello ing. Marzolla che, in fondo, si compiace altamente della sua rivelazione. Mostrando o questo or quello sembra egli voglia dire: Vedono che cosa può fare l'impresa Zschokke, la quale con me ha creato i *doks* di Marsiglia, i bacini di Genova e Livorno. Non pare a loro che anche il *tunnel* sublagunare possa esserci agevol cosa?

Ed anche del *tunnel* l'ing. Marzolla parla con la tranquilla sicurezza di un uomo che l'abbia... in tasca. Ce l'ha invece dentro una grossa cartella ch'egli si riserva di aprire ai suoi ospiti ad un'altra tappa del viaggio interessantissimo.

Pel tunnel subacqueo

Come abbiam detto giorni addietro, la supposta estremità del *tunnel* al Lido cadrebbe sotto ai terreni del parco in costruzione a Quattro Fontane.

Le lance si dirigono quindi a quella volta e la comitiva cospicua ha modo di rendersi conto, così, dello sviluppo del Lido in quel tratto che verrà aperto alla circolazione, perfettamente sistemato, nel prossimo aprile.

Sul punto ideale di innesto del *tunnel* al terreno sopraelevato è stato impiantato un pozzo di prova e di riconoscimento dei materiali scavati a diverse profondità. Da esso fino a San Marco è tracciata lungo la laguna una linea bianca composta di paletti emergenti a fior d'acqua e segnanti il percorso della nuova audace via progettata.

E' noto che il primo progetto di *tunnel* fu compilato dall'in. Donghi; per un complesso di motivi che non occorre ripetere, quel progetto fu abbandonato e il nuovo dovrebbe esser proposto dalla ditta Zschok-

La colazione al "Danieli,,

Allora le lance automobili filano a tutta velocità verso la riva del *Danieli* ove sbarcano gli invitati.

Nella magnifica sala del primo piano, appartamento Dandolo, ha luogo la colazione offerta dal comitato agli intervenuti. Alle mense questi siedono senza alcun ordine preciso. E' servita rapidamente e puntualmente una squisita minuta: Antipasto, uova strapazzate con punte di asparagi, Arrostini di vitello, Risotto, Cavolini di Bruxelles, Torta lagunare, Pospasto. - Vini: Lispida Bianco e Rosso. — Il *menu* molto elegante in eliotipia reca in alto il tracciato della linea che dovrebbe esser seguita dal *tunnel*.

Alla fine della colazione, mentre lo spumante frizza nelle coppe prende primo la parola il comm. Spada il quale dice:

« Il nostro illustre Presidente Conte Papadopoli mi incarica di portare un ringraziamento a tutti lor signori che sono, con tanta cortesia, intervenuti a questa riunione. Ed io ne approfitto per ringraziare a nome di tutto il comitato la Stampa Cittadina la quale fin dal primo momento ha accolto con molta simpatia questa nostra iniziativa sempre appoggiandola.

Io mi auguro che la risposta che verrà data dall'impresa che sta lavorando al nostro tunnel, abbia ad esser tale che in un tempo più o meno prossimo possiamo vedere questa iniziativa avviata al successo. »

Le parole del comm. Spada sono approvate dai convitati. Parla quindi il conte *Andrea Marcello* per porgere vivi ringraziamenti al Conte Papadopoli per avergli dato modo di prendere notizia degli scandagli che finora sono stati fatti e che si vanno facendo, ed anche per aver dato modo di ammirare i colossali lavori all'Arsenale pel bacino di carenaggio. Noi, dice, seguiamo con orgoglio tutte queste manifestazioni delle energie possenti della nuova Italia che ormai gareggia con Venezia antica e con Roma. Noi seguiamo con vivo interesse e costante simpatia tutte le sane iniziative private ed inparticolare seguiamo colla massima simpatia quegli studi che sono iniziati per risolvere importanti problemi. Così gli scandagli nella laguna come il bacino di carenaggio sono testimonianze di salda fede, è uno in un avvenire sempre più glorioso della nostra marina militare e commerciale, gli altri di una salda fede in una Venezia più vasta, popolosa e ricca della presente.

Bevo a questo radioso avvenire di Venezia ed al progresso della nostra marina commerciale e militare, le cui navi di battaglia spero ed auguro siano sempre così forti quanto i nostri marinai si mostrarono eroici. (*Applausi*).

La serie dei brindisi è chiusa dal comm. *Saccardo*:

« Io mi permetto, esclama, di rivolgere una parola di ringraziamento vivo al Commendator Spada ed al senatore Papadopoli, in nome del quale egli ha parlato, che hanno voluto anche ricordare la stampa cittadina, in ciò interprete dei colleghi qui presenti ed assenti della stampa stessa la quale francamente caldeggia ed appoggia con tutta simpatia e colla massima cordialità iniziative come quella che abbiamo esaminato oggi, le quali appunto, come ha detto benissimo l'assessore Marcello, sono destinate a dare a Venezia i mezzi per diventare grande come furono Venezia e Roma nel passato, questa iniziativa tendendo precisamente a fare sì che tutta l'isola del Lido possa diventare un quartiere popoloso dove l'esuberanza di Venezia possa espandersi. A questo ideale il quale ha uno scopo eminentemente pratico tendendo ad ampliare i polmoni della città nostra io bevo con tutto il mio sentimento. »

Nuovi applausi, nuovo scambio di cordialità e proseguono animatissime le conversazioni.

La riunione si scioglieva qualche tempo dopo verso le quindici lasciando in tutti profonda traccia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Cinquanta pseudo profughe dalla Turchia

Il possidente Mantovani Tarsillo di Paolo, di anni 33, residente a Cesarolo di San Michele del Quarto, aveva da tempo il proposito di assoldare una cinquantina di contadine della provincia di Rovigo per adibirle a lavori compestri nei fondi di sua proprietà in Fossalta di Portogruaro. Fin qui niente di strano per un uomo che ha qualche cosa, anzi molte cose al sole...

Ma il signor Mantovani, parlando un giorno, a Fossalta, con alcuni suoi amici, comunicò, in un momento di buon umore, che le cinquanta donne che stavano per arrivare, erano invece delle povere espulse da Smirne.

Eravamo ai primi di giugno, proprio nei giorni in cui l'impero ottomano, con inumano trattamento, cacciava dal suo territorio i nostri connazionali, e quindi le parole del Mantovani potevano forse raccogliere del credito.

Ad ogni modo sta il fatto che qualcuno non compreso lo scherzo. E il *Gazzettino* fu solerte nello annunciare, per il giorno tre di giugno, l'arrivo in Fossalta di Portogruaro delle cinquante... profughe; sicchè al giorno e all'ora indicati, una folla di pubblico con musiche e bandiere e qualche autorità cittadina, fecero alle arrivate una entusiastica dimostrazione.

Figurarsi la sorpresa di quelle povere diavole! Ma il trucco non tardò ad essere scoperto e il signor Mantovani venne denunciato al Pretore, siccome colpevole del reato previsto dall'art. 459 del Codice Penale, articolo che vale la pena di riprodurre:

« Chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, cerca con qualsiasi impostura di abusare della credulità popolare, in modo che possa recare pregiudizio altrui o turbare l'ordine pubblico, è punito con l'arresto fino a quindici giorni; e sino ad un mese in caso di recidiva nello stesso reato. »

Il Pretore di Portogruaro, davanti al quale, com'è facile immaginare si svolsero delle scenette molto gustose, si mostrò abbastanza indulgente, condannando il Mantovani a un solo giorno di arresto ed alle spese processuali.

Ma il Mantovani non si acquietò. E il nostro Tribunale, sentite ieri le ragioni di appello svolte dall'avv. Feder, patrocinatore del ricorrente, pronunciò in confronto del Mantovani, sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. Olivieri.

Un furto in Merceria

Si tratta del furto di una borsetta di tela, del valore di lire 2.50, che si trovava esposta nelle vetrine del negoziante Bartolomeo Scatturin, in Merceria del Capitello.

— Perchè avete rubato? — chiede il Presidente all'imputato, certo Pietro Favret fu Antonio, di anni 37, bracciante.

— Perchè avevo fame!

— Avreste anche opposto resistenza ai carabinieri, per sottrarvi all'arresto...

— Non ricordo.

E il Favret siede, brontolando che poichè nessuno gli offre lavoro, essendo sorvegliato, egli deve rubare per forza. Come logica non c'è male...

Sentito lo Scatturin, che si accorse del furto e additò il mariuolo ai carabinieri, il Tribunale condanna il Favret a quattro mesi e cinque giorni di reclusione.

Dif. l'avv. Scarpari.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un piazzista

Tal Vianello Edgardo di Pietro di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 e L. 47 di multa (condonata la multa e tre mesi di reclusione per amnistia e sospesa la pena residuante) per essersi in Venezia, dal novembre 1909 al febbraio 1910, in più volte, appropriato somme diverse per un importo non superiore a L. 100, che nella sua qualità di piazzista della ditta Castagna aveva per conto della Ditta stessa ricevuto da parecchi acquirenti di generi venduti a pagamento rateale.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. E. Bottari.

Un furto a Portogruaro

Certo Vettori Luigi di Valentino di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, col perdono, per essersi in Portogruaro in giorno imprecisato dell'autunno scorso impossessato d'una moneta d'argento di lire 5 in danno di Basso-Lovato Amalia.

La Corte lo assolve per non provata reità — Dif. avv. Frattin.

Furto di carbone a Verona

Tal Poli Antonio di Luigi di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 7, per avere nel 22 agosto 1912, di correità con Riolfi Giuseppe, nel parco ferroviario di Verona, rubato del carbone per un valore imprecisato, in danno dell'amministrazione dello Stato.

La Corte riduce la pena a mesi quattro. Dif. avv. Anzil.

Un ferimento a Murano

Il 7 luglio 1911, in Murano, certo Dei Rossi Antonio di Angelo di anni 33, colpiva alla mano destra tale Volpe Luigi con un ferro da lavoro, causandogli una infermità al dito pollice guarita in giorni 64, con incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazione per eguale durata.

Il Tribunale condannò il Dei Rossi a 10 mesi di reclusione. La Corte riduce la pena a mesi cinque, concedendo il duplice beneficio del perdono e della non inscrizione nel casellario giudiziale. — Dif. avv. Feder.

Un'adulterio a Conegliano

Certa Altarin Genoveffa, di Benedetto, di anni 31, fu condannata dal Tribunale di Conegliano, in contumacia, alla detenzione per mesi cinque, quale colpevole di adulterio commesso durante l'assenza del marito dall'Italia.

La Corte riduce la pena a mesi tre col perdono. — Dif. avv. Spagnol.

Contrabbando di tabacco a Padova

Certo De Guglielmi Giovanni fu Giovanni di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Padova, in contumacia, alla multa fissa di L. 51 ed a quella proporzionale di lire 71 nonchè alla detenzione per giorni 6 ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, per essere stato trovato in possesso di 750 grammi di tabacco estero.

La Corte conferma. — Dif. avv. Celeghin.

La disgrazia d'un ragazzo di Mira

Certo Trevisan Federico di Giacomo di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3, giorni 10, col perdono, per avere in Gambarare di Mira, il 3 ottobre 1911, lanciato per imprudenza contro il ragazzo Fasolato Giovanni di anni 9, della polvere di calce cagionandogli una grave lesione alla faccia non ancora guarita.

La Corte Conferma. — Dif. avv. Anzil.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Mannaccio comm. Domenico primo presidente della Corte di Appello di Lucca collocato a riposo. — Laurenzano cav. Ippolito consigliere di Corte di appello in aspettativa è confermato nella medesima. — Gioia cav. Nicola consigliere della Corte di appello di Aquila richiamato dalla aspettativa. — Pezzati cav. Marcantonio sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Messina è tramutato alla Corte di appello di Catania. — Segati, giudice aggiunto al tribunale di Padova tramutato alla procura del tribunale di Padova. — Ramanzini giudice aggiunto in soprannumero alla procura del tribunale di Padova è tramutato al tribunale di Padova. — Capon giudice aggiunto al tribunale di Tolmezzo tramutato ad Orta Novarese in funzioni di pretore.

Misterioso deLitto presso Monte R tondo

Roma, 7

Giunge notizia da Monte Rotondo che in località Quattro Cancelli, il casellante ferroviario ha trovato stamane disteso attraverso le rotaie della strada ferrata il cadavere di un uomo, ridotto in un ammasso di brandelli sanguinolenti. Il casellante ha avvertito l'autorità e l'ispettore di Monte Rotondo avv. Manfredi, il quale ha potuto identificare il morto per il bracciante Stefanucci Ernesto da Rignatte, che da qualche tempo lavorava nelle tenute vicine e che, secondo la voce pubblica, apparteneva ad una combriccola dedita ai furti del bestiame.

Avendo poi rilevato sul terreno impronte di piedi, non rispondenti alla forma delle scarpe dello Stefanucci, tracce di sangue a una breve distanza dalla linea ferroviaria e profonde traccie sul terreno umido, del passaggio di un carretto trainato da un cavallo, il pretore è venuto nel sospetto che lo Stefanucci fosse stato ucciso e poi trasportato sulla linea ferroviaria per far pensare a una disgrazia o al suicidio.

Da ulteriori indagini si è potuto sapere che lo Stefanucci aveva passato la giornata di ieri da alcuni amici intrattenendosi specialmente con certo Baglioni da Valmontone, indiziato come compagno dello Stefanucci nei furti di bestiame. Il Baglioni possiede un carretto con le ruote di una larghezza corrispondente alle traccie trovate sul terreno.

TEATRI E CONCERTI

Una recita gratuita di De Sanctis per il popolo al "Goldoni,,

Iersera la Compagnia De Sanctis doveva recitare una commedia nuova per Venezia: *Il cuore dispone* di Francis de Croisset. Un pubblico affollato ed elegante era accorso in teatro. Ma, qualche minuto dopo le nove, un attore uscì alla ribalta ad annunciare con sommo rammarico che la rappresentazione non poteva più aver luogo perchè la signora Alda Borelli, alla quale era affidata una parte importantissima, al momento di accingersi al compito suo era stata colpita improvvisamente da male. — Il pubblico prendendo parte cortese allo spiacevole incidente uscì in silenzio e ritirò, senza che avvenissero contestazioni, gli importi dei biglietti.

Per stasera è annunciata una desiderata ripresa; la ripresa, cioè, del *Colonnello Brideau* una tra le creazioni più belle di Alfredo De Sanctis; una tra le più dilettevoli commedie del moderno repertorio francese, essa tocca così la 569.a replica in Italia.

*

E adesso diamo una singolare notizia. Tra le aspirazioni costanti di Alfredo De Sanctis, cuore di artista eletto e pronto alle idee più moderne, v'era quella di aprire le porte del suo teatro al pubblico che non può permettersi il lusso di pagare — cioè al popolo. Ma perchè la recita gratuita non riescisse quasi inutile, il De Sanctis comprese che bisognava ricorrere a qualche commedia del suo repertorio la quale, oltre ed essere divertente, adempiesse pure ad una funzione di educazione sociale. Per questo, Alfredo De Sanctis giunto ormai a tal grado di autorità da poter far prevalere le sue idee, realizzò per la prima volta al politeama Rossetti di Trieste quel ch'era stato un suo sogno costante rappresentando gli *Avariati*. Il teatro spaziosissimo fu aperto ai primi accorrenti; in un batti baleno fu gremito di una folla veramente nuova alle emozioni sceniche che ascoltò religiosamente la commedia del Brieux e la capì e l'applaudì con entusiasmo.

Alfredo De Sanctis si accinge a ripetere nel Regno l'esperimento di Trieste, cominciando da Venezia.

Domenica prossima egli darà una mattinata *interamente gratuita* con gli *Avariati* compiendo così un vero duplice apostolato: artistico e sociale. Con apposito avviso verranno indicati il modo e l'ora per ritirare *gratis* i biglietti; per l'ora sarà tenuto calcolo di quella dell'uscita degli operai dagli stabilimenti. Così essi potranno ritirare la tessera di accesso comodamente.

L'avvenimento che, una volta tanto, realizza l'auspicato teatro del popolo nella sua forma più genuina, sarà certo accolto e salutato con la più viva simpatia e meriterà all'eminente attore il plauso generale.

*

L'impresa ci prega di dire che quei signori che hanno acquistato gli ingressi e i posti per la recita sospesa di ieri, possono usufruirne soltanto domani giovedì in cui si darà la novità *Il cuore dispone*.

Malibran

Brillantissima iersera la ripresa del *Conte di Lussemburgo*; il pubblico affollato applaudì a più riprese la Criscuolo, la Niklas, il Franzini, il Petroni, il Molteni e gli altri.

Domani replica del *Conte di Lussemburgo*.

Gherardo Hauptmann e il teatro tedesco contemporaneo

Gli studi del drammaturgo

Gherardo Hauptmann che, com'è noto, risiede attualmente a Portofino in tranquillo ozio di pace e di lavoro è stato in questi giorni intervistato dal *Giornale di Sicilia*.

Dell'intervista riproduciamo la parte sostanziale che riguarda il teatro tedesco contemporaneo, in relazione ad alcune condizioni teatrali nostrane, e quella in cui il drammaturgo parla della sua opera futura e dei suoi studi d'oggi.

« In Germania — dice Gherardo Hauptmann — a differenza di voi italiani, abbiamo assolutamente il teatro stabile. Lo abbiamo voluto per lunghi anni, lo abbiamo voluto fortemente e ci siamo riusciti. Duecento o trecento sono forse i teatri completamente stabili, e di questi ne abbiamo una ventina veramente grandiosi. Avere un teatro stabile è certo una non insignificante riforma che dà ottimi frutti. Gli attori smessa la vita randagia, possono vivere quieti in una data residenza, affinarsi lo spirito studiando, più che se fossero costretti ad un continuo vagabondaggio di città in città. E le messe in scena pure ne guadagnano, la ricchezza dei teatri, le interpretazioni. Questa riforma è necessaria anche nel vostro paese, paese d'artisti per eccellenza. Voi che avete un buon teatro, guadagnereste assai. Ne guadagnerebbero anche gli artisti, che condurrebbero vita meno avventurosa.

— E degli autori vostri che ne pensate?

— In questo momento vi sono in Germania molti autori di talento: Wedekind ha ormai quasi cinquant'anni ed è un peccato non sia conosciuto all'estero; Schmidtbon, Stucken, Eulenburg, Hugo von Hofmanstal sono giovani di grande talento, che hanno ali ben tese al volo. Hugo von Hofmanstal di essi è l'unico che conosciate, perchè s'è fatto presto larga fama, giungendo tra voi col passaporto della musica di Riccardo Strauss. In compenso io spero molto nell'avvenire del nostro teatro.

— E dei vostri drammi, qual'è il preferito? Ne avrete certo qualcuno che amerete più degli altri. Volete rispondermi? S'è detto, ad esempio, che nella *Campagna sommersa* vi siate ritratto voi stesso, con l'irrequietezza continua del vostro spirito instabile e avido di ricerca. E' vero tutto ciò?

Gherardo Hauptmann scrolla un poco le spalle, tace come assorto nel tormento di un inseparabile pensiero indi:

— Non ho preferenze — soggiunge — ogni autore ama un poco tutti i propri lavori, anche quelli che agli altri piacciono meno, e in tutti riflette le condizioni, i problemi, i dubbi del proprio spirito. Del resto la *Cloche engloutie* non è che un lavoro giovanile. E' conosciuta in Italia? — interroga egli a sua volta.

E poi riprende:

— Già, non esiste che la versione francese non buona, ed è del resto impossibile tradurla, perchè è d'una poesia irriducibile, del tutto tedesca.

— E adesso che fate, se è lecito?

— Mi sono molto riposato ed ora lavoro moltissimo. Quando non lavoro sono ammalato; lavorare è buono per la salute. Lavoro, vedete, su questa antica carta geografica della Germania. Guardate il tempo: secolo decimosesto. Si dice così? Studio, di quell'epoca, le idee religiose sociali e scientifiche. Guardate ancora. — E mi pone innanzi un bronzeo medaglione di Erasmo da Rotterdam, un altro di Girolamo Savanarola del tipo di quelli per cui andò famoso il Pisanello e che tanto erano di moda nel 500. — Il Savanarola precede naturalmente ad Erasmo da Rotterdam ma aleggia col suo spirito nello spirito inquieto del secolo XVI. Erasmo da Rotterdam è uno scetticone, espressione un poco del non chiari giorni nostri, equilibrantesi tra la riforma e la chiesa di Roma. Io m'occupo sopratutto della guerra dei contadini tedeschi. Sono avvenimenti della nostra storia d'allora. Vi lavoro attorno da dieci anni e più, non sempre intensamente. E farò un lavoro su quest'epoca, in particolare sulla guerra dei contadini. Ma non ho molta fretta e neppure ho ancora tracciata la trama. Intendo preparare moltissimo, con la calma ormai degli anni....

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Mercoledì 8 Gennaio 1913

Ore 20.45

Recita quattordicesima — Settima del turno pari

L'Oro del Reno

di R. WAGNER

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il Colonnello Brideau.
MALIBRAN, 20.45 Il Conte di Lussemburgo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-2[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa

76.a Estrazione — 2 gennaio 1913

Serie estratte:

66 392 424 454 521 624 695 744
746 818 930 1067 1084 1109 1208 [illegible]
1401 1451 1462 1507 1676 1698 1959 1969 [illegible]
2115 2128 2141 2180 2270 2355 2382 [illegible]
2601 2718 2749 2766 2974 3056 3198 [illegible]
3464 3482 3619 3727 3819 4150 4291 4410 [illegible]
4523 4779 5099 5105 5169 5268 5280 [illegible]
5327 5384 5617 6011 6024 6119 6169 [illegible]
6673 6734 6890 6973 7047 7070 7164 [illegible]
7449 7474 7511 7846 7982 8049 8057 [illegible]
8476 8751 8804 8888 8930 8947 9055 [illegible]
9212 9270 9294 9495 9848 9913 9925 [illegible]
10139 10228 10251 10441 10595 10602 10657 [illegible]
10793 10930 10946 11040 11121 11148 11376 [illegible]
11526 11617 11642 11743 11852 11928 11951 [illegible]
12233 12505 12528 12530 12657 13148 13236 [illegible]
13357 13447 13460 13597 13599 13616 13641 [illegible]
14078 14118 14215 14225 14376 14393 14574 [illegible]
14769 14820 14862 14894 14901 15010 15042 [illegible]
15132
15194 15334 15447 15679 15690 15694 15718 15727
15787 16051 16172 16228 16272 16413 16588 [illegible]
16638 16646 16684 16703 16940 17111 17197 [illegible]
17220 17229 17300 17431 17447 17589 17590 [illegible]
17683 18065 18025 18121 18161 18167 18457 [illegible]
18677 18705 18811 18968 19031 19098 19111 [illegible]
19209 19220 19287 19290 19339 19357 19452 [illegible]
19526 19616 19660 20020 20052 20082 20105 [illegible]
20221 20251 20302 20378 20386 20464 20525 [illegible]
20596 20706 20711 20721 20749 20776 20875 [illegible]
20964 21009 21071 21138 21230 21292 21449 [illegible]
21833 21866 21875 22120 22176 22374 22608 [illegible]
22658 22757 22819 22890 22965 22986 23013 [illegible]
23053 23056 23495 23546 23817 23952 23961 [illegible]
24269 24322 24326 24375 24564 24577 24686 [illegible]
24806 24938 24995

Obbligazioni premiate

L. 30.000: S. 10595 N. 19 — L. 1500: S. [illegible] N. 84 — L. 680: S. 14769 N. 2.

Vinsero L. 100: S. 424 N. 42 — S. 2115 N. 52 — S. 6119 N. 59 — S. 14078 N. 15 — S. 22374 N. 18.

Vinsero L. 50 cad. i seguenti num. della [illegible]
18 23 31 40 56 63 83 88 91 95.

La S. 14574 venne estratta per i soli numeri:
1 2 3 5 6 12 13 14 15 18 [illegible] 21 a 24 28 29 31 32 34 a 36 38 a 45 50 a [illegible] 58 60 62 65 a 68 71 73 74 76 a 85 88 90 [illegible] 94 a 96 100
e rimbussolata pei rimanenti.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 8.60 lorde cadauna.

Pagamento dal 1 febbraio 1913.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.31
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
8 Mercoledì: S. Lorenzo Giustinian.
9 Giovedì: S. Marciana vergine.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.44.

Il genetliaco della Regina

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. la Regina Elena. Tutti i cuori italiani fanno voti fervidi di felicità alla Donna Augusta che aduna in sè le virtù di Regina e di Madre.

In quest'anno l'augurio che da tutta Italia unanime sale a Lei è anche augurio di vittoria per il forte paese che Le diede i natali.

L'arrivo del sottotenente Zennaro

Ieri sera, alle 6.50, come avevamo annunciato giunse nella nostra città, proveniente da Napoli, il sottotenente Alberto Zennaro, che seppe dar prova in diverse battaglie in Libia di coraggio e di ingegno brillante.

Alla stazione ferroviaria si trovavano ad attenderlo numerose associazioni sportive, il circolo giovanile cattolico con bandiera, gli impiegati della Direzione Compartimentale dov'è impiegato il padre dello Zennaro, numerosi cittadini, gli amici ed i parenti.

Quando il treno entrò in stazione la Banda dello Istituto Coletti intonò la Marcia Reale mentre dalla folla che gremiva la banchina partivano entusiastiche acclamazioni.

Lo Zennaro scese salutato affettuosamente e veniva quindi accompagnato alla sua abitazione a San Giobbe.

Arrivo di artiglieri dalla Libia

Domenica sera, provenienti da Derna, giungevano nella nostra città 12 artiglieri del V Reggimento di stanza a San Nicoletto.

Ieri sera col locale di Padova in arrivo alle 5 e tre quarti giungevano altri 58 artiglieri che si trovavano di stanza a Bengasi. Alla stazione ferroviaria si trovavano ad attenderli oltre a numerosi cittadini e ai parenti, tutti gli ufficiali di artiglieria col maggiore Lucio cav. Alfredo e i rappresentanti degli altri Corpi. — All'arrivo del treno ebbe luogo una imponente dimostrazione da parte del numeroso pubblico, quindi gli artiglieri passati in rivista dal maggiore Lucio uscirono dalla tettoia dirigendosi al pontile del vaporetto donde partirono per la loro sede accompagnati dal sergente De Marchi giunto fra noi tre giorni fa.

Gli ufficiali partirono con una lancia.

Si anunciano in questi giorni nuovi arrivi di reduci.

Lo scioglimento d'un comitato benefico

Giovedì prossimo si scioglierà un comitato il quale durante la guerra di Libia ha prestato generosamente ed efficacemente l'opera sua. Diciamo d'ufficio di collocamento e di soccorso per i sudditi italiani espulsi dalla Turchia. E' troppo nota l'attività esplicata dai benemeriti che lo componevano perchè occorra ricordarla con questo annuncio. Il Comitato prima di dichiarare esaurito il suo mandato terrà una riunione, appunto giovedì, alle ore 16 in Municipio per dar relazione dell'opera compiuta.

Il Sindaco di Venezia
Presidente onorario della Mutualità Scolastica Italiana

Milano, 7

Nel Congresso della Mutualità Scolastica Italiana, chiusosi oggi dopo importanti discussioni e deliberazioni, venne acclamato a Presidente Onorario della Mutualità Scolastica Italiana, oltre al Sindaco di Milano, on. Emanuele Greppi, anche il Sindaco di Venezia, co. Filippo Grimani.

Il Congresso volle così riconoscere le grandi benemerenze acquistatesi dal Comitato di Venezia della Mutualità, la cui opera apparve veramente feconda di geniali iniziative, — e le benemerenze del vostro Municipio, che l'opera del Comitato soccorse fin dall'inizio col suo largo e illuminato aiuto.

Associazione Nazionalista
Gruppo di Venezia

Riceviamo dal Conte di Serego Alighieri la seguente lettera aperta all'avv. Alberto Musatti, in ordine alle discussioni e deliberazioni avvenute nell'ultima adunanza del Gruppo Nazionalista Veneziano:

Caro Musatti, mi permetta due righe di complemento a quanto è contenuto nel comunicato intorno all'ultima riunione del gruppo nazionalista: l'ordine del giorno è stato bensì approvato a maggioranza ma si deve tener conto che si astennero se la memoria non m'inganna oltre dieci fra i presenti perchè già dimissionari prima della seduta e che erano intervenuti non per votare ma per spiegare il proprio atteggiamento dopo il congresso di Roma.

Potrei anche discutere con Lei sulla parola «defezione» usata nell'ordine del giorno che vorrebbe esser conciliativo: ma i fatti saranno miglior commento e diranno quale tendenza si sia allontanata dalle prime e buone direttive del nazionalismo e confermeranno forse, ciò che io persisto a credere fermamente, come vi sia fra noi quella divergenza profonda che molti si ostinano a negare.

Resterà in ogni modo immutato il nostro sentimento d'amicizia e la volontà di una sempre più salda e chiara coscienza dei nostri doveri verso l'idea nazionalista.

P. Serego Alighieri

Due magistrati della Corte d'Appello a riposo

In seguito ad una recentissima legge sui limiti di età per i magistrati, il comm. Emilio Federici ed il cav. Marinoni, rispettivamente presidente di sezione e consigliere della nostra Corte di Appello sono stati collocati a riposo.

Tale notizia sarà certamente accolta con vivo rincrescimento, specialmente nel Foro della Regione Veneta, essendo da tutti conosciute le altissime doti di mente e di cuore, la dottrina e l'operosità dei due egregi magistrati.

Il comm. Federici passa a riposo col titolo di Primo Presidente onorario di Corte di Appello; il cav. Marinoni — che in tale occasione è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia — acquista il titolo di Presidente onorario di Sezione di Corte di Appello.

Ieri, alla terza sezione della Corte, il Presidente cav. Fusinato rivolse nobilissime parole di saluto al suo collega Comm. Federici, affermando, tra l'altro, che l'illustre magistrato continuerà ad essere circondato dalla stima e dall'affetto generale.

Alle parole del cav. Fusinato si associarono l'avvocato generale cav. Tombolan, Fava e l'avv. Celeghin a nome del Foro veneto.

Al Comm. Federici ed al cav. uff. Marinoni giunga gradito anche il nostro saluto.

Letture e conferenze

La conferenza dell'avv. Mozzoni all'Università Popolare

L'uditorio, composto in buona parte di signore e di uomini colti, che affollava iersera la sala dell'Ateneo seguì con attenzione costante, la parola onde l'avv. Trajano Mozzoni svolse il suo tema, nel quale era espresso il concetto positivo della scienza moderna nel duplice riguardo della vita fisica e della vita morale e sociale.

Esaminata la parte avuta nella scoperta delle nuove verità psicologiche e sociologiche da quel metodo di ricerca che, in base all'esperienza e all'osservazione, vede nei fatti dell'uomo e delle società umane le più perfette forme di evoluzione di una forza unica di natura, l'oratore espose con rigoroso ordine storico le difficoltà incontrate dalle scienze sociali per affrancarsi dal predominio dei metodi aprioristici delle vecchie scuole, mettendole a riscontro con la libertà di movimento di cui si è valso lo mirabile sviluppo delle scienze fisiche.

Spiegò quindi come avvenga che, in causa della lenta e complessa evoluzione della vita spirituale, i fenomeni dell'ordine psichico e sociale siano sempre gli ultimi ad essere ridotti in leggi vere e proprie non dissimili da quelle, più facilmente percepibili, del mondo fisico. E chiuse con un confronto fra il cammino compiuto dalle scienze fisiche e il lento e laborioso progresso delle scienze sociali, affermando che i nuovi bisogni e le nuove aspirazioni della vita moderna dovranno accelerare la marcia delle nuove verità e imprimere un moto uniforme allo sviluppo del pensiero umano in ogni campo della sua attività.

Interrotto più volte da applausi, l'avv. Mozzoni fu in fine di nuovo e vivamente applaudito.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Angelo Pernice terrà la 3.a ed ultima sua lezione sul tema: *La questione balcanica.*

"La Sila nella storia e nella tradizione" Quinta conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

La conferenza, che Nicola Misasi terrà venerdì sera alle ore 9 precise nel nostro Ateneo, avrà il seguente titolo: «*La Sila nella storia e nella tradizione*».

Questa regione montuosa nell'Appennino calabrese, tutta ricoperta di nevi e di ghiacci nell'inverno, amenissima per le sue convalli in estate, che può offrire alte e forti ispirazioni ad un poeta, magnifici paesaggi ad un pittore, aria purissima, acque cristalline ed ogni ben di Dio, è quasi affatto ignota nel resto d'Italia.

E se mai vien ricordata, ciò si fa con una inesatta rievocazione di due suoi figli particolari, il pastore ed il brigante.

Nicola Misasi, filosofo e poeta, dalla parola facile e faconda, che in parecchi libri ammirati per l'acutezza del pensiero ed il colorito della forma s'ispirò a questa sua regione nativa, Venerdì sera, saprà, trattando un tale argomento, istruire e dilettare il pubblico Veneziano, che, senza dubbio, accorrerà ad udirlo per onorare in lui non solo lo scrittore gentile, ma anche la sua nobile terra natale.

Il presidente della Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti

Roma, 7

Il gabinetto del sindaco di Roma comunica:

«Gli on. signori gen. Garroni, prof. Orrei e deputati Turati e Prampolini, scelti dalle parti per la costituzione della corte di onore a cui era stata di comune accordo deferita la vertenza Volpi-Musatti, riuniti a Venezia hanno con voto unanime scelto a presidente della corte stessa Ernesto Nathan, sindaco di Roma, e questi ha accettato l'onorifico quanto oneroso incarico che segna la prima applicazione pratica della procedura modernamente civile a cui si inspira il progetto Orlando in corso di esame legislativo, tendente specialmente a sottrarre alla morbosa curiosità del pubblico i dibattimenti in materia di diffamazione e a consentire ampia libertà e serenità di indagine delle controversie di onore».

Un soldato del 71.o fanteria suicida con un colpo di moschetto

Abbiam dato ieri la prima notizia del suicidio di un soldato del 71.o fanteria. Ecco oggi alcuni particolari sul luttuoso fatto:

Domenica scorsa verso le 9.30, un'ora dopo gli squilli del silenzio, in un camerone della Caserma dei Gesuiti rintronava in mezzo al silenzio un colpo sinistro di arma da fuoco. I soldati del camerone e quelli che dormivano vicini furono destati di soprassalto; e tosto vollero rendersi conto di ciò che era successo. Contemporaneamente accorrevano il maresciallo di picchetto e il sergente d'ispezione i quali dopo una breve visita si accorsero che un soldato era disteso freddo sul letto con accanto il fucile. Il disgraziato, che mandava deboli lamenti, era tale Carretto Vincenzo, d'anni 23, richiamato della classe 1890, piemontese. Col fucile d'ordinanza, caricato a pallottola egli si era esploso un colpo in direzione del cuore. Dopo la dolorosissima constatazione, gli accorsi provvidero perchè fossero avvertiti l'ufficiale medico ed i superiori; mentre presentandosi disperate le condizioni del povero giovane, veniva chiamato al letto del soldato anche il parroco dei Ss. Apostoli Mons. Chiodin.

Poco tempo dopo infatti al capezzale del morente si trovavano Mons. Chiodin, il tenente medico, il colonnello comandante il reggimento cav. Arena, ed altri ufficiali. Purtroppo vi era poco da fare; lo sciagurato, pur essendo ancora in uno stato di coscienza, era agonizzante: il proiettile, penetrato in cavità, aveva perforato il polmone sinistro. All'assistente ecclesiastico manifestò il suo pentimento chiedendo i Sacramenti che gli vennero premurosamente somministrati.

Più tardi, cioè verso la mezzanotte, il Carretto moriva. Il cadavere venne trasportato all'infermeria, e nella camerata e nella caserma ritornò quindi se non la calma dei cuori, quella apparente.

Sulle cause che condussero l'infelice al passo insano nulla è dato sapere; il Carretto scese nella tomba senza dare alcuna spiegazione.

Ieri stesso il Comando provvide perchè fosse data con ogni riguardo comunicazione dell'accaduto alla famiglia dell'estinto.

Avviso d'Asta

Ultimi otto giorni di vendita al pubblico Incanto ed all'amichevole al Ridotto dalle 10 alle 19, Calle Vallaressa, San Moisè, dei rimanenti duemila *Tappeti Persiani* e degli *Ammobigliamenti completi* compendio di merce abbandonata alla dogana dell'Esposizione Univ. di Torino che si vende a *qualunque prezzo* anche per sgombero di locali.

Nuovi doni alla Marciana

Fra i doni, considerevoli per numero ed importanza, giunti recentemente alla Marciana, dobbiamo segnalare i seguenti:

Dall'Italia: Dal prof. Ferruccio Ferri, di Rimini, la recente sua monografia su *L'autore del «Liber Isottaeus»* (Rimini, 1912); — dal chiarissimo prof. Vittorio Cian, dell'Università di Pavia, la conferenza: *Patria e guerra nella letteratura italiana* (Torino, 1912), che egli tenne lo scorso aprile all'Ateneo Veneto; — dal ch. prof. Ottone Penzig, dell'Università di Genova, le ultime pubblicazioni della Società Teosofica: A. Besant, *Uno studio sul Karma* (Genova, 1912); *Gli ideali della Teosofia* (Genova, 1912); e *Il Futuro immediato ed altre conferenze* (Genova, 1912); *Ai piedi del Maestro di Alcione* (J. Krishnamurti) (Genova, 1912); — dal sig. Vincenzo Mazzacane, la recente opera: *Memorie storiche di Cerreto Sannita* (Cerreto Sannita, 1911); — dal Ministero degli Affari Esteri, il volume: Angiolo Mori, *I corpi consultivi dell'Amministrazione Coloniale negli Stati d'Europa.* (Roma, 1912); — dal prof. Paolo Revelli, del R. Istituto Tecnico di Milano, l'interessante opera (che assurge ad una importanza scientifica assai maggiore di quella che le proviene dall'occasione della recente guerra italo-turca): *L'Egeo (dal l'età micenea ai tempi nostri).* Bergamo, 1912, ricca di ben 179 illustrazioni, 3 tavole colorate e 4 carte geografiche; — dal sig. avv. Luigi Cernezzi di Milano, la prima traduzione italiana del *Canto dei Nibelungi*, antico poema tedesco, fatta sino dal 1847, da Carlo Cernezzi, e difficilmente reperibile in commercio (Milano, tip. Valentini); — dal dott. Emilio Betti, sottobibliotecario della Marciana, la monografia *Sul significato di «Contrahere» in Gaio* (Sanseverino, 1912); — dal prof. Leone Dalla Man, del R. Ginnasio di Ravenna, il recente volume, *Un discepolo di Pietro Aretino: Lorenzo Venier e i suoi poemetti osceni* (Ravenna, 1913); — dal prof. Paolo Revelli, del R. Istituto Tecnico di Milano, tre memorie: *Il trattato della Marea di Jacopo Dondi* (Firenze, 1911); *Vittorio Amedeo II e le condizioni geografiche della Sicilia* (Firenze, 1911); e *Le fronti di sette ghiacciai del versante italiano del Monte Bianco nel 1911* (Torino, 1912); e dal prof. Luigi Cesare Bollea, di Torino: *L'Abbazia di S. Pietro di Precipiano nel sec. XV.* (Tortona, 1912); *Silvio Pellico e il Castello di Envie* (Pistoia, 1912); *Una miscellanea cinquecentesca ed un poeta piemontese* (Casale, 1912); *Come fu compilato l'Epistolario di L. C. Farini* (Casale, 1912).

E dall'Estero: dall'editore Honoré Champion, di Parigi, l'interessante monografia di Gabriel Maugain, *Boileau et l'Italie* (Paris, 1912), che fa parte delle pubblicazioni dell'Institut Français de Florence; e lo scritto di Pierre Champion, *Un inventaire des papiers de Charles d'Orléans* (1444), (Paris, 1912); da Mr. Samuel L. Parrish, di New York, il Catalogo illustrato dell'importante Museo archeologico ed artistico, ch'egli possiede a Southampton, *Historical, biographical and descriptive Catalogue of the objects exhibited at the Southampton Art Museum, es tablished at Southampton, N. York*, 1898; - dal Direttore dell'Ecole Française de Rome, l'op.: *Hautecour* (L.) *Rome et la renaissance de l'antiquité à la fin du XVIII siècle* (Paris, 1912), che fa parte dell'importante collezione: *Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome*; — dal prof. Aurelio Foerster, di Budapest, la recente sua edizione critica dei libri *De Anima di Aristotele* (Budapestini, 1912), che fa parte delle *Editiones criticae Scriptorum Graecorum et Romanorum*; — dal sig. Eugenio do Canto, portoghese, benemerito per altri doni precedentemente fatti alla Marciana, la recente sua pubblicazione: *Elencho das variantes e differenças notaveis que se encontram na primeira parte da Chronica d'El Rei D. Manoel escripta por Damião de Goes* (Porto, 1866); — Dalla K. Sächsische Gesellschaft der Wissenschaften, i nn. VI e VII del vol. XXIX delle *Abhandlungen*, contenenti un importante lavoro di Augusto Schmarsow su *Joos van Gent e Melozzo da Forlì*, ed una memoria di Ernesto Windisch, interessante così pei celtologi, come pei romanisti: *Das Keltische Brittannien bis zu Kaiser Arthur* (Leipzig, 1912). — Dalla Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro giunse poi in dono un esemplare in bronzo della medaglia commemorativa, coniata per la inaugurazione della nuova sede di quella Biblioteca. Essa reca nel *recto: Inauguração do novo edificio: 29 outubrio 1910*, e nell'*esergo: Bibliotheca Nacional do Rio de Janeiro: MDCCCX-MCMX.*

Ai gentili donatori la Direzione della Biblioteca esprime, per nostro mezzo, le più vive grazie.

Il sen. Clemente Pellegrini in buone condizioni

Da qualche giorno le condizioni del senatore Clemente Pellegrini si erano aggravate in causa di una leggera polmonite sopraggiunta qualche giorno fa. Da ieri la malattia s'è avviata verso una felice risoluzione.

Tentato suicidio di un commerciante

Ieri mattina verso le 9 un signore sulla cinquantina alto, in pelliccia, colla barba a pizzo ed occhiali; camminava nervosamente su e giù per le mercerie in preda a grave abbattimento allorchè tratto di tasca alcune pastiglie di sublimato le trangugiava continuando quindi per la sua strada. A un dato momento venne spinto da atroci dolori a chiedere aiuto, così più tardi fu portato all'Ospitale Civile. Quivi venne premurosamente accolto e dopo la lavatura gastrica messo pel momento fuori di pericolo.

Venne identificato per Cincotto Giuseppe fu Antonio d'anni 48 di Venezia viaggiatore di commercio in macchine agricole.

In una lettera diretta all'autorità inquirente, che gli venne trovata in tasca, il Cincotto spiega come non avendo alcun parente, poco lavoro e qualche debito non sentisse alcun amore per la vita; così credeva più opportuno sopprimersi.

Addosso gli venne pure trovata una tessera ferroviaria che servì di riconoscimento.

Una disgrazia in Marittima

Ieri verso le 5 e mezza avveniva in Marittima a bordo di un vapore inglese una grave disgrazia.

A quell'ora il capo stivatore Nicolò Quintavalle di anni 62 abitante a Castello attendendo alle operazioni di scarico cadeva accidentalmente dal boccaporto alto otto metri nella stiva.

Soccorso dai compagni di lavoro, venne trasportato colla lancia della Croce Rossa al posto di soccorso a San Basegio dove il dottor Fata lo medicò premurosamente riscontrandogli una lussazione alla tibia della gamba destra.

Quintavalle, colla stessa lancia, venne quindi trasportato all'Ospitale dove venne ricoverato.

Un disertore austriaco

Ieri mattina si costituiva alla Questura Centrale certo Codrin Enrico d'anni 20 da Gorizia disertore del 47.o reggimento di fanteria di stanza a Gorizia.

Il Codrin è un giovane alto, veste elegantemente da *sportman* e si presenta con modi distinti.

Pare che a fargli prendere la decisione sia stata una passione amorosa per una ragazza del Regno.

Il *Don Josè* moderno dopo le pratiche iniziate dalla Questura verrà presto rilasciato.

Società, riunioni, assemblee

Assemblea di Veterani

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70 fa invito ai propri soci di intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 2.30 nella sala del Palazzo Loredan gentilmente concessa per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazione della Presidenza — Lettura ed approvazione del bilancio preventivo 1913 — Nomina di tre Revisori dei conti — Nomina di soci onorari.

Il bilancio preventivo si troverà a disposizione dei signori soci che desiderassero prenderne visione dal giorno 11 al 18 corrente nel locale della sede sociale nelle ore d'ufficio.

Associazione Impiegati Civili

Stasera alle ore 21 seguirà l'annunciato trattenimento famigliare danzante preceduto da un'accademia di illusionismo.

Potranno intervenire i soli Soci e Famiglie ed è tassativamente obbligatoria la presentazione della tessera di riconoscimento.

Varie di Cronaca

Una spilla

Ieri mattina si presentava al Commissariato di Cannaregio certo Antonio Ceola il quale denunciava il furto patito di una spilla con diamanti del valore di lire cinquanta.

Ferimento accidentale

Zucchetti Giuseppe d'anni 11 abitante all'Anconeta 1229 giuocando con una pistola, si feriva per lo scoppio della capsula al secondo dito della mano sinistra.

Il dottor Menini gli medicò una ferita lacero contusa.

Concorsi

★ E' stato prorogato fino al 31 Gennaio 1913 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il 20 Novembre 1912 per il conferimento di assegni e di borse di pratica commerciale all'estero.

Bagni San Gallo.

Vedi avviso in quarta pagina.

La beneficenza

★ Alla **Colonia Alpina**: Il prof. dott. Giuseppe comm. Occioni Bonaffons ha versato lire 40 per un letto da intestarsi ad Emilia e Luigi Occioni Bonaffons. — Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Pesaro Drago Vivante la ditta L. Fasoli e C. ha offerto lire 5 e lire 5 la famiglia Fasoli.

★ Al **Pane Quotidiano** pervennero in due offerte lire 75 dal cav. Filippo Fanton — Dai signori Marcello e Irma Norsa lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Elisa Vivante Pesaro Drago.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»**: L'offerta di lire 5 della signora Airetti Anna pubblicata il 3 gennaio 1912 s'intende fatta dalla signora Rota Anna.

Cronache funebri

Il Tenente Colonnello cav. Pedrini

Ieri mattina ebbero luogo a S. Salvatore i funerali del compianto tenente colonnello cav. ing. Paolo Pedrini, e riuscirono una solenne e commovente attestazione di stima e di affetto verso il distinto ufficiale che, da oltre 10 anni, era addetto alla Direzione del Genio, nel riparto fortificazioni dell'Estuario.

In Campo Goldoni e in Via Mazzini era schierato, a far servizio d'onore, il Battaglione Lagunari di S. Giorgio comandato dal cap. Boyancè.

Una numerosa schiera di ufficiali di terra e di mare e di impiegati assisteva alla mesta cerimonia, e v'erano pure impresari, capimastri, fornitori ed operai dei cantieri militari di Lido, Casabianca, Cavallino, S. Pietro, Chioggia e Mestre.

Fra le autorità notammo S. E. l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, i colonnelli Squillace, Arena, Trombi, Testero, ecc., assieme ai rispettivi ufficiali d'ordinanza; il cav. Benedetti per il Prefetto, il dott. Garioni per il Sindaco, l'ing. Setti per l'Ufficio tecnico municipale, il cav. ing. Cucchini per il Genio Civile, il cav. Bartoli pel Magistrato alle Acque, il cap. De Nava pel colonnello Fadinelli dell'ufficio del Genio marina, gli ingegneri Marangoni, Mediati, Coen, Davanzo, Orio, ed altri professionisti tecnici della città. —

Vedemmo inoltre una rappresentanza dei reduci d'Africa, una della «Tarvisium» Venezia col vessillo e col pres. dott. Mozzetti, una dell'Ufficio del Genio di Udine e della ditta Rizzani coi signori Ballarin Fortunato, Mazzoleni e Uberti.

Formatosi il corteo, che diretto dal ten. col. Lipari, la bara venne portata a mano da sei sottufficiali del genio, scortata da due valletti municipali e da 12 vigili al comando del maresciallo Marchini, e preceduta da 12 splendide corone di fiori freschi offerte da S. E. Garelli, dall'ufficio delle fortificazioni, dagli ufficiali del 5.o artiglieria, dagli ufficiali del presidio, dalla moglie e figlia e genero, dai fratelli e sorelle, dai nipoti, dalla Società «Tarvisium», dalla Ditta Rizzani, da colleghi ed amici di Udine, dagli operai delle fortezze litoranee, dalle famiglie Stecher, Cola e Quaia.

Reggevano i cordoni il capitano di fregata cav. Renier, i tenenti col. cav. Fabris, cav. Guadagnini e cav. Trombi.

Seguivano la bara la sorella, i nipoti e il genero sig. Fraccaro, il co. Sdrin, ed altri intimi, ed una lunga schiera di signore abbrunate. Al passaggio della salma le truppe presentarono le armi e la folla si scoperse reverente, mentre la banda del 71.o reggimento suonava marcie funebri.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa di S. Salvatore. Celebrata la messa ed assolta la salma da Mons Previtali, il corteo si ricompose, avviandosi per Via Mazzini fino alla riva del Carbon, dove sostò e dove parlarono commossi il colonnello Squillace capo ufficio delle fortificazioni, che tessè l'elogio dell'estinto rilevandone i meriti come ufficiale e come cittadino; il gen. Marangoni che accennò alla perdita fatta dall'arma del Genio.

S. E. l'Ammiraglio Garelli pronunciò quindi il seguente discorso:

«Alle calde ed affettuose parole di compianto pronunciate dal generale Marangoni e dal colonnello Squillace, voglio aggiungere la mia per dare alla cara salma del nostro ottimo tenente colonnello Pedrini l'estremo vale anche a nome della Marina, con la quale Egli per oltre sei anni ebbe continui rapporti nella sua qualità di sotto-direttore dell'Ufficio delle fortificazioni di Venezia

«Voglio altresì rendermi interprete dei sentimenti del tenente colonnello del Genio militare Fadinelli non potuto intervenire a queste onoranze per impegni di servizio, avendo io letto sul suo volto tutto il dolore del suo animo nobile ed affettuoso per la perdita del caro compagno di corso ed intimo amico.

«A tali sentimenti associo pure quelli degli ufficiali del Genio al servizio della R. Marina.

«Il tenente colonnello Pedrini, per la sua stessa qualità di figlio di questa terra, portava nel compimento dei suoi doveri l'amor del natio loco e l'opera sua riusciva particolarmente efficace per la profonda conoscenza dell'ambiente. Buono, semplice, arguto, geniale, solerte più di quanto gli permettevano le condizioni della sua salute da tempo mal ferma, egli ha portato un largo e sapiente contributo negli studi e nei lavori che si sono compiuti per rinforzare la difesa di queste regioni. Alla sua cara memoria la nostra affettuosa riconoscenza, al benemerito corpo del Genio militare le nostre sincere condoglianze, alla desolata famiglia solo conforto l'eredità di un nome intemerato che sopravvive nelle moli granitiche costruite dal tenente colonnello Pedrini e più tenace ancora nel cuore di noi tutti che lo avemmo carissimo».

Il conte Pericle Sdrin che, come intimo del defunto fino dall'infanzia, rilevò pure di quali dolci e buoni sentimenti fosse adorno; e da ultimo il signor Riccardo Fraccaro che ringraziò a nome della famiglia.

Dopo di che la salma ricoperta dalle corone, fu deposta nella barca funebre e condotta al Camposanto dalle lancie del Genio, e fra un numeroso stuolo di gondole.

Telegrafarono condoglianze S. E. Spingardi, Ministro della Guerra, il gen. Donazzi, ispettore gen. del Genio, S. E. il gen. Nava, comandante del VI Corpo di Armata, il gen. Ruelle comandante la divisione militare di Bologna, il gen. Berra com. del Genio, l'on. Galli ed altre notabilità.

Alla desolata famiglia rinnoviamo noi pure le più vive condoglianze.

Oggi ad ore 14.30 serenamente spirava munita dei religiosi conforti

Lucia Frigo
fu Antonio

Parenti ed amici con dolore ne porgono il triste annuncio.

Padova, Casa Prosdocimi, Via Vescovado 43, 6 Gennaio 1913.

Sul cadre del dì 5 corrente dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore il

N. H. Conte
GIORDANO EMO CAPODILISTA

Animo forte ed indipendente.

Il nipote Leonardo con la moglie Lucia Pietriboni e congiunti, nel darne il triste annuncio, dispensano dalle visite nel contempo ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno ai funerali o che in qualunque altro modo intenderanno onorare la memoria dell'amato estinto.

I funerali seguiranno il giorno di Mercoledì 8 Gennaio alle ore 9 (nove) partendo dalla casa del nobile Estinto in Via Umberto I, 23.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 7 Gennaio 1913.

La vedova, la figlia, il genero e parenti tutti profondamente commossi per l'indimenticabile unanime dimostrazione d'affetto tributata al loro amatissimo

Cav. PAOLO PEDRINI
Tenente Colonnello del Genio

vivamente ringraziano Autorità Civili e Militari, Società, Rappresentanze e quanti vollero unirsi al loro dolore

---

Ringraziamento

Le famiglie DRAGO-PESARO-SEGRE riconoscenti ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto alla cara estinta

Elisa Pesaro-Drago
nata Vivante

Venezia, 7 Gennaio 1913.

Dalle Provincie Venete

Per l'avvenire della Regione Dolomitica

L'altro giorno ha avuto luogo a Verona l'assemblea generale della Sezione Veneta della Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri. Venne letto un telegramma del cav. uff. Battista Pellegrini, Presidente della Commissione per l'Avvenire della Regione Dolomitica, impedito di intervenire a causa d'una gravissima malattia del senatore Pellegrini, suo padre.

L'assemblea generale ha deliberato di porgere uno speciale saluto augurale alla Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica, ed alla sua Presidenza, formando il voto più caldo «perchè in seno a detta Commissione sorga un Comitato della Sezione, al quale questa s'impegna fin d'ora di dare ogni possibile cooperazione, perchè quella splendida Regione ottenga di essere meglio conosciuta e frequentata dagli italiani e dagli stranieri, di sviluppare in tutti i sensi il suo risveglio economico, fonte di benessere per le sue forti e gentili popolazioni e di ricchezza per la comune grande patria italiana».

L'assemblea ha poi deliberato di interessare e di appoggiare in ogni miglior modo presso la Direzione generale del Touring Club la iniziativa del presidente della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica onde si organizzi una escursione nazionale estiva nella Regione Dolomitica stessa, allo scopo di costituire così la migliore forma di propaganda pratica a vantaggio di quella superba zona alpina.

VENEZIA

Un'aggressione
Il colpo fallito

MIRANO — Ci scrivono 7:

Al locale maresciallo dei RR. Carabinieri si presentava ieri il mediatore Pistollato Giulio d'anni 28 di Orgnano e denunciava che nella notte da domenica a lunedì era stato aggredito sulla strada Mestrina nelle vicinanze della villa Moore.

Domenica sera dopo essere stato a Mirano assieme ad alcuni amici se ne ritornava a casa sulla mezzanotte. Invece di prendere subito la via Mestre andò per via Taglio assieme d'un mediatore miranese certo Pezzato che lasciò sull'incrocio della stradella Mion. Appena uscito dalla stradella di faccia al palazzo Grimani inforcò la bicicletta e procedendo adagio stante la ghiaia andava verso Orgnano dove abita. Sorpassati i pilastri della villa Moore due individui che stavano ritti da un lato della strada mezzo nascosti dal palo in cemento della tramvia elettrica, gli saltarono davanti obbligandolo a scendere di sella. Uno gli fu subito addosso e gli afferrò le braccia, mentre l'altro (un omaccio con lunga barba bianca) minacciandolo con un coltello, lo frugava nelle tasche in cerca di denaro. Il Pistollato non aveva che sessanta centesimi. Quando gli aggressori ne furono persuasi, lo lasciarono libero.

Rimessosi dalla paura continuò la strada.

I carabinieri, dopo questo racconto, perlustrarono subito la località designata dal mediatore ma nulla fu loro possibile scoprire.

Grave disgrazia

ARINO — Ci scrivono 7.

Ieri sera, alle ore 17 circa, una luttuosa notizia si spargeva fulminea in paese, producendo in tutta la nostra popolazione un senso di viva compassione per la innocente vittima.

Poco lungi dal centro della frazione, sono due casolari, con un cortile ampio, divisi tra di loro da un rustico canneto. Li abitano due famiglie, legate tra di loro da una salda amicizia: sono le famiglie di Carraro Ernesto e Baldan Sebastiano.

Iersera i figli del Baldan, l'uno Emilio, appena decenne, l'altro, Sante, di 15 anni, usciti dalla sala che la pietà dei fedeli ha provvisoriamente trasformato in chiesa, fino a che saranno completati i lavori di robustamento alla Arcipretale — si recavano presso il vicino Carraro Giovanni, quindicenne, figlio di Ernesto. Scopo della visita era di mettersi d'intesa per l'occasione di un falò serale, in occasione della Epifania.

In una delle piccole stanze del casolare abitato dal Carraro, fra le povere masserizie, sonnecchiava in un canto un vecchio fucile, che il Carraro non usava da tempo. Il caso volle che su di esso venissero a posare con curiosità gli occhi dei due bimbi coetanei. — il Sante ed il Giovanni — entrati senza preciso motivo nell'abitazione, mentre il più piccolo — Emilio — se ne stava tranquillo ad attenderli. Il Baldan Sante, avvicinatosi all'arma, la prese, e, forse poco pratico, per accertarsi se fosse carica, vi soffiò dentro per l'imbocco della canna, affermando poi al compagno, meno esperto di lui, che il fucile era completamente vuoto.

Sicuro ormai del fatto proprio, il Carraro Giovanni tolse l'arma all'amico, e stava per rialzare il cane, fingendo di caricarla, quando un colpo partì, ed uscendo per la finestruola andava a colpire in pieno viso il piccolo Baldan, che ancora stava trastullandosi al difuori.

Le angoscie dei genitori non si possono descrivere. Giungevano pure intanto la madre ed uno zio del Carraro Giovanni, che provvedevano ai primi soccorsi, finchè fu possibile trasportare il ferito al Civico Ospedale di Dolo, dove venne accolto nel riparto chirurgico del prof. Inwallomeni, che lo dichiarava in istato gravissimo, riservando ogni giudizio.

Il feritore è fuggito di casa, nè il padre potè fino a tarda ora rintracciarlo.

L'autopsia di un cadaverino

MESTRE — Ci scrivono 7:

Il dott. Tullio Pozzan, chirurgo primario di questo ospedale, ha eseguito l'autopsia del cadavere della piccina Garbi Mercedes di due mesi trovata morta dalla propria madre venerdì scorso.

Il dissettore ha riscontrato che la piccina era morta per soffocazione prodotta da catarro bronchiale.

CAVARZERE — Ci scrivono 7:

(O.) — *Onorificenza.* — Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri S. M. il Re ha conferito, in questi giorni, la croce di cavaliere della Corona d'Italia a questo segretario capo, signor rag. Giovanni Di Rorai.

Congratulazioni vivissime.

BELLUNO

Duecento fucilieri a Bengasi

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Al Comando del 56.mo reggimento fucilieri qui di stanza, è giunto ordine di tener pronti 200 uomini.

Essi verranno inviati quanto prima a Bengasi, a rinforzare il 68.o reggimento di linea, che per 5 anni è stato di guarnigione nella nostra città.

PADOVA

Soldati della brigata "Abruzzi„ partiti per la Libia

PADOVA — Ci scrivono 7:

Oggi sono partiti per la Libia 500 soldati della Brigata Abruzzi che vanno a sostituire i congedati della classe '90. La schiera mosse alle 12.30 dalla caserma di S. Giustina, preceduta dalle bande del 57 e 58 ed accompagnata dalle bandiere dei «Militari in congedo» e della «Società Esercito».

Alla stazione erano ad attenderla i generali Garioni e Fusco, con tutta l'ufficialità del presidio, il cav. Mazzarolli pel Prefetto, l'avv. cav. Rasi pel Sindaco, il cav. uff. ing. Papete per la Deputazione provinciale ed il marchese Saibante e prof. Giovanni Alessio per la «Croce Rossa». Il treno partì alle 14, salutato da una folla entusiasta.

La riunione della Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Mion si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio Camerale.

Il presidente riferì che la Commissione nominata dalla conferenza oraria — di cui fa parte il cav. uff. Fiorazzo — si trova attualmente a Roma.

Comunica quindi che in attesa del nuovo regolamento governativo non si procede alla nomina dei curatori di fallimento.

Viene nominato consigliere, in sostituzione del co. ing. Amedeo Corinaldi, il signor Alessandro Busatta.

Si passa poi alla discussione del regolamento pel contratto d'impiego.

Gli avvocati e i procuratori in assemblea

Avvocati e procuratori sono invitati ad intervenire alla prima adunanza generale del Collegio che avrà luogo presso il Tribunale domenica 12 gennaio 1913 alle ore 3.30 per gli avvocati ed alle ore 2 pei procuratori.

Ove andasse deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo domenica 19 gennaio e così pure se andasse deserta la seconda, la terza avrà luogo domenica 26 gennaio, con qualsiasi numero di intervenuti.

Sono all'ordine del giorno: Comunicazioni dei rispettivi presidenti; Approvazione dei bilanci e contributo da imporsi pel detto anno.

Nomina di 7 consiglieri per gli avvocati, in sostituzione dei 7 uscenti per anzianità: Cantele Domenico, Cardin Fontana Adolfo, Cucchetti Giuseppe, Indri Egidio, Negri Ambrogio, Squarcina Ferruccio, Toffanin Domenico.

Nomina di 8 consiglieri per i procuratori, in sostituzione di 7 uscenti per anzianità e uno mancante: Alessio Giulio, Bizzarini Carlo, Giuliani Giulio, Indri Giovanni, Piccinato Mario, Rasi Alberto, Squarcina Giacomo Giovanni.

Una commissione di vetturali in Municipio

Oggi alle 14, l'assessore avv. Carraro, assistito dal segretario dott. Michieli, ha ricevuto una commissione di vetturali, i quali hanno presentato alcune spiegazioni sul memoriale diretto alla Giunta il 19 dicembre scorso.

Dopo breve discussione sulle varie domande contenute nel memoriale stesso, l'assessore assicurò che dell'argomento si sarebbe nuovamente occupata la Giunta nella seduta di questa sera.

La linea Padova-Camposampiero e il servizio postale

Non è di lunga data l'inchiesta ministeriale che accertò negli uffici delle poste di Padova un persistente disservizio. Il Direttore Provinciale, nonostante i reclami, non pensò a provvedere.

Pare che il Direttore delle Poste abbia altro da fare che curarsi dei reclami del pubblico.

Noi abbiamo già stampato che sulla linea Padova-Camposampiero i giornali subiscono dei ritardi inesplicabili. Si è provveduto? Non sembra, una volta che i disguidi si sono regolarmente ripetuti.

E così si continuerà fino a quando il Ministero manderà per una seconda volta un ispettore a verificare nuovamente come alla Direzione delle Poste di Padova si tengano in conto i reclami del pubblico.

TREVISO

Soldati in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 7:

I 200 soldati del 55.o fanteria, destinati all'82,mo, di guarnigione a Tripoli, partiranno da Treviso domani mercoledì alle ore 11, agli ordini di un capitano e di un tenente.

Un immondo

Certo Da Cal Giuseppe d'anni 33, contadino di S. Giusepe, venne colto dai coniugi Soligon di Sant'Ambrogio di Fiera, mentre stava compiendo atti innominabili su una loro figlia di 7 anni, a nome Nerina.

Il satiro si diede alla fuga. Venne denunciato ai carabinieri.

L'albero di Natale a l'Asilo Umberto I

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

Oggi nel salone dell'Asilo Umberto I, si è svolto una simpatica festicciuola. Il Presidente cav. d.r Gio. Bordigioni col suo generoso concorso e con quello delle patronesse dell'Asilo, e di altri buoni e gentili della città, ha allestito l'Albero di Natale per i 250 bambini e bambine che regolarmente frequentano l'asilo stesso.

Alla bella festa sono intervenuti signore e signorine: Polese, Dolcetti, Marini, Colombo, Gariglio, Didonè, Zanolli, Pivetta, Innocente, Scalco, Zen, Barbiero, Leonardi, Bacchetti, Moretti, Merello, Scarpazza, nob. Nanazi, Agortini, Polese: i medici dell'Ospitale, prof. Malatesta, Piazza, nob. Panazi, Tenente di vascello Bordigioni, Ella Favero ecc. ecc.

Nozze d'oro

MOGLIANO — Ci scrivono, 7.

Grandiosa riuscì la festa fatta in onore di Mons. Felice Busan, protonotario apostolico, arciprete di Mogliano da 32 anni. Fu una commoventissima e generale dimostrazione di affetto di tutto il paese.

Fra i numerosi regali sono stati ammirati specialmente quelli della famiglia Barone Bianchi, di Gian Carlo Stucky, del comm. C. Gris, del Collegio Salesiano, delle suore del Pellagrosario, della famiglia U. Trevisanato, di mada Favier, di Mons. Bressan, dott. Fuga, Ulliana, prof. Veronesi, Comitato onorario ed effettivo, delle signore Bianchi e di altri ancora di cui ci sfugge il nome; ma sopratutti carissimo al festeggiato un autografo in latino del Papa Pio X ed una del prof. Lovato.

Alla messa solenne, a cui assistè gran folla di popolo, e in cui si distinse la Schola Cantorum del Collegio Bellavite Astori, disse commoventi parole gratulatorie mons. Menegazzi.

All'abbondante e ottimo rinfresco in canonica quattro bambini dell'Asilo Favier offrivano con graziose parole all'insigne Prelato un enorme mazzo di fiori. Oltre 60 persone parteciparono al pranzo sontuoso offerto dal Comitato. Esso è stato inappuntabilmente servito dal proprietario dell'Albergo «Al Campanile» di Treviso, nella platea del teatro «Casa del Popolo» addobbata per l'occasione dal giardiniere Ilario Veronese. Alla destra di Mons. Busan sedevano: Barone F. Bianchi, mons. Menegazzi, comm. C. Gris, dott. A. Cipollato, dott. G. Fuga, prof. F. Oddone, prof. Dal Monte ecc.; e alla sinistra il sindaco A. Trevisan, mons. Marchesan, comm. A. Marcello, cav. U. Trevisanato, ing. G. Berizzi, prof. Dones A., ispettore scol. G. Piovan, ing. G. Sardi ecc. ecc. Presero inoltre parte al banchetto la famiglia del festeggiato, i numerosi cappellani che si successero in questo tempo, una rappresentanza del Collegio Salesiano, della Società Cattolica di M. S., delle varie congregazioni della chiesa, la fabbriceria ecc. ecc.

Allo champagne dissero belle parole il comm. Marcello, il comm. Gris, il dott. E. Fuvizzani e il prof. F. Oddone. Ringraziò per ultimo commosso mons. Busan.

Contemporaneamente nelle varie locande e alberghi del paese veniva servito un modesto pranzetto a oltre 150 persone delle meno abbienti, a spese del benemerito e venerando arciprete.

Alla sera fu eseguito il vasto programma pirotecnico, e quello musicale sotto la direzione del maestro prof. Luigi Govoni.

Per l'occasione è stato pubblicato, oltre ad una poesia in dialetto veneziano per parte della Fabbriceria, un elegante numero unico nel quale, fra l'altro, è la storia della Pieve di Mogliano scritta dal Prof. Augusto Michieli.

Per la riuscita della festa a cui contribuì anche una magnifica giornata primaverile, va data lunga lode al sollecitato Comitato esecutivo, ed in modo specialissimo agli infaticabili dott. Antonio Dones e D.r Egidio Piran.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 7

Funerali — Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre di Nicolò Trevisan di anni 70 ex segretario di S. Stino di Livenza. Molte furono le persone che l'accompagnarono. Ai parenti le nostre condoglianze.

ROVIGO

Reduci dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Dopo 15 mesi di permanenza ad Homs dove parteciparono a parecchi combattimenti, hanno fatto ritorno i bersaglieri dell'ottavo reggimento Casazza Calvino e Giovanni Albertini, di Crespino.

Alla memoria di un eroe

Ad Arquà è stato deciso di erigere un ricordo marmoreo alla memoria del compianto Sante Altieri del 58.o fanteria, caduto eroicamente nella battaglia delle Due Palme, e fregiato della medaglia d'argento.

L'opera è stata affidata al giovane e valente scultore Virgilio Milani, di Rovigo.

Un sordo e cieco ucciso da un ciclista

Ad Ariano Polesine un ciclista imprudente — rimasto sconosciuto — correva in modo sfrenato, investendo lungo la strada provinciale il vecchio Pasquale Crepaldi di anni 78, sordo e quasi cieco.

Il disgraziato ha riportato ferite così gravi che dopo poche ore moriva.

VERONA

77 soldati giunti dalla Libia

VERONA — Ci scrivono 7

Stamane alle 9.30, provenienti dalla Libia, giunsero a Porta Vescovo 40 soldati dell'8.o artiglieria e del 37 fucilieri, che erano partiti lo scorso anno fra i primi per la guerra.

Erano ad attenderli tutti gli ufficiali dei loro reggimenti, la musica militare ed una folla imponente, che improvvisò ai reduci una solenne manifestazione, accompagnandoli poi festosamente fino ai loro quartieri.

Altre partenze ed arrivi

Si attendono, reduci dalla Libia, i nostri alpini del Battaglione «Verona» ed i bersaglieri del 10.o che combatterono al comando del generale Fara.

I 550 fucilieri del 79 ed 80, destinati a Bengasi, attendono tuttora l'ordine definitivo della partenza, che è certo imminente e, si crede, per domani o giovedì.

Il sergente maggiore Ruy

Oggi, dopo 14 mesi di campagna, è tornato a Verona il sergente maggiore Aristide Ruy, del nono artiglieria da campagna, figlio del presidente della Società Reduci Carabinieri.

Il Ruy ha un altro fratello sottufficiale d'artiglieria in Libia, ove si trova dallo scorso anno.

Morte improvvisa d'un vecchio

Stamane moriva improvvisamente al l'ospedale ove era stato accolto poche ore prima, certo Basilio Galotti d'anni 73 che passando per via Duomo era stato colto da gravissimo malore.

Una fucilata d'ignota provenienza

Certo Antonio Bovi di anni 56, da Cogolo di Tregnago, attraversando un bosco mentre rincasava, veniva colpito al viso dai pallini di un colpo di fucile sparato da dietro una siepe.

Per la grave lesione riportata, dovette essere condotto all'ospedale.

Si ignora chi possa essere il feritore e per quale motivo abbia effettuato il malvagio attentato.

I carabinieri indagano.

Mortale caduta da una scala

Il custode della villa Pasiani a Corncello, in quel di Malcesine, abitata da una famiglia tedesca, scendendo da una scala priva di ringhiera, e tenendo fra le mani un involto, perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde nel vuoto, riportando la frattura del cranio e morendo all'istante.

4100 lire rubate

L'oste Umberto Masotte, che ha bottega a Porta Vittoria, stamane si accorse che erano spariti due libretti della Cassa di Risparmio al portatore, per la somma di 4100 lire ch'egli aveva lasciato in un cassetto di un mobile nella cucina dell'osteria.

Egli corse alla Cassa di Risparmio, ove rimase ancor più male quando gli fu detto che la somma era stata esatta quattro giorni fa da uno sconosciuto.

Fervono le ricerche per rinvenire l'audace ladro.

Grave incendio

(*Per telegrafo*). — Nel Sobborgo di S. Michele si è manifestato per cause ignote un grave incendio nel reparto essicatoio dello Stabilimento di terre coloranti della ditta Groppo Scopoli. Il danno sembra ingentissimo.

Sono partiti i pompieri con la pompa a vapore, carri ed attrezzi. Sopraluogo si è recato anche il capitano Terrazzani dei carabinieri.

UDINE

Due mortali disgrazie in Carnia

UDINE — Ci scrivono 7:

Dalla Carnia giunge notizia di due mortali disgrazie accadute l'altro ieri: di una fu vittima certo Giovanni Qual di Stolis, frazione di Comeglians.

Questi era boscaiuolo alle dipendenze dei fratelli De Antoni, i quali stanno facendo tagliare gli alberi d'una loro foresta detta Visza-Collina: un grosso tronco, rotolando giù per la china ripida del la montagna, smosse un pesante masso che colpì in pieno petto il disgraziato Di Qual, uccidendolo all'istante.

Dell'altra disgrazia rimase vittima il boscaiolo De Rivo Matteo, da Arciveneto. Egli scendeva da una gradinata portando sulle spalle un grosso tronco di abete, allorchè incespicò e cadde. Il tronco gli battè sul ventre causandogli delle lesioni così gravi che poco dopo moriva.

Un omicidio a Flaibano?

Ieri mattina un mugnaio addetto al molino Rosmini presso Flaibano, scopriva nel fondo del canale del Ledra il cadavere di un uomo. Il mugnaio provvide ad estrarlo immediatamentoe; indi dava avviso all'autorità.

Il morto è certo Agostino Alessio, di anni 61, da Flaibano: egli presentava delle gravi lesioni alla fronte, alla nuca e ad un'orbita, lesioni che dal dott. Ferrari furono giudicate prodotte prima della morte.

Questo fatto fece sospettare ad un omicidio e vennero avviate sollecite indagini per appurare la verità.

I reduci d'Africa

Dietro iniziativa del cav. Marzuttini si riunirono ieri sera numerosi reduci delle campagne d'Eritrea e di Libia, per costituire in seno alla «Società Reduci» una Sezione «Reduci d'Africa».

Venne costituito un comitato promotore che risultò così composto:

D.r Alberto Asquini, Cattarossi Umberto, Quaini Erminio, Candusso Edoardo, Leoncino Leo, Rosso Romeo.

Suicidio

Questa sera uccidevasi, gettandosi sotto un convoglio manovrante nella nostra stazione ferroviaria, certa Adele Perini maritata Copin, di anni 36.

La disgraziata viveva separata dal marito col quale era in continue questioni. Ultimamente venne anche abbandonata da un suo protettore, e forse in ciò deve ricercarsi la causa del suicidio.

La disgraziata lascia tre figli.

L'Albero di Natale all'Ospitale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 7

Come avevamo annunciato, ieri giorno dell'Epifania, alle ore 15 ebbe luogo la cerimonia della Festa dell'Albero di Natale al nostro Ospitale Civile.

Nell'astanteria dell'ambulatorio per cura del nostro chirurgo dott. Masotti, coadiuvato dalle signore Stufferi, Masotti, e signorine Barnaba, Stufferi, Springolo, Alborghetti, Masotti, venne adobbato il magnifico albero, che illuminato da multipli colori si proiettava nello sfondo dell'ampia sala, ornata a festoni di edera e da arazzi.

La festa fu presieduta dal dottor Masotti, e dal dott. De Salvo, coadiuvato efficacemente dal dott. Stufferi, dal Segretario dell'Ospedale signor Montico, dal signor Aldo Sinigaglia, che ne rappresentava il Consiglio d'Amministrazione.

Alla simpatica e lieta riunione presenziavano il Sindaco cav. Pio Morassutti, mons. Bertolo, arcidiacono di S. Vito, la contessa Adelia Rota, le Famiglie ing. Nigris, Alborghetti, Stufferi, Driussi, Legardon, Springolo, Fabricio, Pascati, Scodellari, La Rocca, Caruso, De Salvo, Michieli, Polo, e tante altre delle quali ci sfugge il nome, oltre al cav. cap. dott. Giuseppe Amati, dott. prof. Federico Brunetti, cav. dott. Antonio Negri, cap. G. B. Tomaschio, avv. Costantino Masotti e signora, Amerigo Roatto, venuti espressamente da Venezia per assistere alla lieta festa.

Dopo brevi e indovinate parole del nostro Chirurgo che ringraziava offerenti ed invitati a nome dei malati beneficati, e della cordiale simpatia nel corrispondere al di lui appello, indice di bella elevazione morale della gentile S. Vito, si passava in una sala già predisposta per la rappresentazione Cinematografica che disinteressatamente, come al solito, quando si tratta di opera caritatevole e pia, venne eseguita dal signor Amerigo Roatto, del Cinema-Teatro S. Marco di Venezia, con magnifico programma.

Durante lo spettacolo, un maestro di Bagnaro svolse al piano gentilmente offerto dalla signora V.a Fadelli, uno sceltissimo applaudito programma con marcie, ed inni patriottici.

Nello intermezzo la bambina Maria Tisiotti, di anni 7, degente nel riparto medico, ringraziava con parole d'occasione, il pubblico gentile e si ebbe molti applausi.

Finito lo spettacolo cinematografico, veniva servito nel locale dell'ambulatorio, trasformato per l'occasione in modesto buffet, un rinfresco e dolci offerto dal personale Sanitario dell'Ospedale.

Seguì poi la distribuzione dei doni ai vecchi, alle vecchie, ai bimbi, ai degenti tutti, che consistevano in vestiario, maglierie, scarpe, pantofole, tabacco, dolci, vino e frutta.

Fu invero una festa riuscitissima che lasciò nell'animo di quegli infelici, e dei numerosi invitati ricordo incancellabile, col vivo desiderio che l'anno seguente si abbia a ripetere col medesimo slancio e generosità.

Suicidio o delitto?

CODROIPO — Ci scrivono 7

A Flaibano venne ieri rinvenuto nelle acque del Ledra, con la testa spaccata, il cadavere di certo Agostino Alessio di anni 60. — L'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia per stabilire se si tratta di suicidio o di omicidio.

Una visita misteriosa. — Alle ore 10 di ieri sera uno sconosciuto entrava nella camera di certo Peloso Paolo di Cisterna, dove si trovavano tre bambini, alle grida dei quali, l'ignoto scappava inseguito dai famigliari, ma senza poter essere raggiunto. — Evidentemente egli aveva macchinato qualche impresa ladresca.

Festeggiamenti a due reduci. — A Cisterna venne offerto in onore di due reduci dalla Libia un banchetto di 70 coperti con l'intervento delle autorità locali. — Non mancarono i discorsi ed i brindisi improntati a caldo patriottismo.

PORDENONE — Ci scrivono 7:

Conferenza. — Alla sala Cine Roma, giovedì 9, alle ore 20.30 verrà tenuta da Zavattero una conferenza sul rincaro dei viveri.

Suicidio? — Ieri sera nei pressi di Porcia venne trovato morto tale Severino Puiatti di anni 41 di Palse.

Pare che il poveretto si sia suicidato.

Da pochi giorni era stato licenziato dal Cotonificio Veneziano di Torre ove era da vario tempo occupato.

VICENZA

Vittima del fuoco

VICENZA — Ci scrivono 7:

Oggi al nostro Ospitale è morta dopo lunghe sofferenze, la giovane Dall'Oro Maria, di anni 23, la quale il 19 dicembre si era gravemente ustionata, appiccandosi il fuoco alle vesti.

Tentato suicidio

Iersera il calzolaio Romeo Zansa, di Bortolo, di anni 35, abitante a S. Pietro, ingoiava a scopo suicida una lieve dose di arsenico per i suoi dissesti finanziari.

Ma di questi non guari, mentre dell'avvelenamento fu presto guarito all'Ospitale.

Sul furto all'industria Elettrica

SCHIO — Ci scrivono 7

Eccovi nuovi particolari sul furto di lire 3214 in danno dell'Industria Elettrica. Il furto fu rilevato e denunciato dal Direttore ing. Gelmetti. Non può trattarsi di ladri esterni chè non furon trovate forzate le porte od infrante le finestre nè la cassaforte scassinata. Il Casarotto fu arrestato per dei semplici indizi. Si crede però che verrà rilasciato. Il fatto preoccupa l'Autorità di pubblica sicurezza che sia eseguendo altre indagini, sull'esito delle quali crediamo opportuno mantenere per ora il riserbo.

Ultima ora

La divisione dell'Asia Minore in zone di influenza?

Vienna, 7

La *Reich Post* ha da Pietroburgo che esisterebbe un accordo tra la Russia e l'Inghilterra per la divisione dell'Asia Minore in zone di influenza. La Russia avrebbe l'Armenia, il Kurdistan e il territorio del Mar Nero, per il quale esiste già un progetto di ferrovie francesi.

L'Inghilterra otterrebbe la Siria, la Palestina, l'Arabia e la Mesopotamia.

Gli interessi tedeschi, di natura esclusivamente economica e gli interessi francesi in Siria, sarebbero oggetto di un accordo definitivo.

Dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni

Londra 7

(*Camera dei Comuni*). — Rispondendo ad una interrogazione in cui si chiede se le Grandi Potenze si sono messe d'accordo circa l'azione, nel caso in cui la conferenza per la pace non giungesse ad una intesa per la conclusione della pace, Grey dichiarò che tale eventualità richiamò naturalmente l'attenzione delle potenze, ma che egli non può fare alcuna dichiarazione politica relativamente al loro punto di vista e alle loro decisioni, finchè tale dichiarazione non potrà essere fatta di comune accordo.

Una visita che non ha avuto luogo

Colonia 7

Il corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* è autorizzato a dichiarare che la notizia, secondo la quale l'addetto militare tedesco a Costantinopoli avrebbe fatto una lunga visita ai membri del Consiglio di guerra, avvenuta il 5 corrente a Costantinopoli, è interamente inventata.

Un passo collettivo presso la Turchia proposto dalla Russia?

Pietroburgo 7

Si annunzia da buona fonte che la Russia ha proposto alle potenze di compiere un passo collettivo allo scopo di indurre la Turchia a fare nuove concessioni, lasciandole la responsabilità delle complicazioni che la sua attitudine potrebbe provocare.

La sospensione dei negoziati e il vettovagliamento di Adrianopoli

Londra, 7

Un delegato ottomano intervistato ha dichiarato che la questione del vettovagliamento di Adrianopoli non può essere lasciata nello stato in cui si trova. L'armistizio era stato concluso per la durata dei negoziati dei quali non era stata prevista affatto la sospensione che costituisce un fatto nuovo. Il delegato ha aggiunto che i turchi possono benissimo ritornare sopra le concessioni già fatte e specialmente ritirare l'autorizzazione concessa per il passaggio dei treni bulgari attraverso la città di Adrianopoli.

Lo stazionario italiano a Costantinopoli

Costantinopoli, 7

E' giunto il nuovo stazionario italiano. *Archimede*, L'incrociatore *Coatit* parte oggi.

Echi del rinnovamento della Triplice

Vienna, 7

Commentando il conferimento delle onorificenze in occasione del scambio delle ratifiche del trattato della Triplice alleanza la *Neue Freie Presse* scrive che i due Stati hanno attestato quale straordinario valore essi attribuiscano al rinnovamento dell'alleanza, che da 30 anni assicura la pace in Europa.

250 navi immobilizzate da uno sciopero

Plimouth, 7

E' scoppiato lo sciopero dei fuochisti e degli equipaggi dei rimorchiatori a vapore e dei battelli da pesca, sciopero che immobilizza 250 navi.

La nuova legge elettorale

I lavori per la esecuzione

Roma, 7

La *Tribuna*, essendo le operazioni per la formazione delle liste elettorali politiche nella loro ultima fase, pubblica alcuni dati circa lo stato attuale dei lavori per la esecuzione della legge elettorale politica.

Il 15 marzo, come è noto, scade il termine assegnato alla commissione provinciale, prima dell'approvazione degli elenchi, pella decisione dei reclami presentati contro la ripartizioni degli elettori per sezioni e per la approvazione delle liste elettorali di ciascuna sezione. Gli elenchi e la lista generale saranno restituiti ai comuni a tutto il 28 marzo per la pubblicazione prescritta. Decorrerà dal 18 aprile al 3 maggio il termine per ricorrere in corte di appello da parte dei cittadini che non hanno presentato il ricorso alla commissione elettorale provinciale. La lista è definitiva con la approvazione della commissione provinciale, ma non si potrebbe, senza mancanza di riguardo alla magistratura, fissare la data della convocazione dei comizi troppo vicina a quella della scadenza dei termini per i ricorsi. Le corti devono decidere in via di urgenza, ma non sono fissati termini i quali pure non potrebbero eccedere i 20 giorni o il mese. E' da ricordare che la pubblicazione del decreto che scioglie la Camera e convoca i comizi deve precedere almeno 20 giorni i comizi stessi.

Le 40 mila urne, due per sezione, dovrebbero esser tutte consegnate nei luoghi di deposito al più tardi alla fine di marzo. E' comminata la multa di 500 lire per ogni giorno di ritardo, ma si ha ragione di ritenere che la consegna sarà da tutti gli appaltori fatta in tempo. Parecchie ditte hanno anzi fatto sapere che sono in grado di fare la consegna in anticipo e il Ministro ha ordinato che si cominci in questo stesso mese la spedizione delle urne ai luoghi più lontani dai depositi, appena sarà completa la costruzione delle prime centinaia.

In base alla deliberazione della commissione municipale si può assicurare preventivamente che le sezioni saranno in numero notevolmente inferiore alle 20 mila. Infatti la zecca non ha ordinato alle principali ditte specialiste che 20 mila timbri: la incisione è già cominciata e procede con grande alacrità sotto la sorveglianza del Ministero del Tesoro e nel mese venturo si potranno spedire i primi mille timbri. La spedizione sarà completa al più tardi verso la fine di aprile. Sembra per certo che i 30 milioni di buste commessi a quattro cartiere con l'obbligo di ultimarle entro il mese di febbraio saranno tutte pronte per la spedizione entro i termini del contratto: per due milioni si è già fatto il collaudo e molti altri milioni di buste sono già in istato di avanzata lavorazione. Le buste costano lire 33 al mille, cioè complessivamente circa un milione.

A quanto sembra da questi dati, conclude la *Tribuna*, la formazione delle nuove liste elettorali politiche sarà completa verso la fine di maggio corrente anno e alla stessa data tutti i comuni avranno ricevuto i mezzi necessari alla esecuzione della legge. Le autorità politiche invigileranno dovunque perchè da parte dei comuni siano provveduti a tempo i tavoli ed i seggi e le cabine per gli elettori. Ciò non significa che, come è stato affermato, la data dell'elezione debba coincidere con la fine di primavera. La scelta della data delle elezioni è affidata al criterio politico del governo, il quale dovrà tenere conto anche delle difficoltà che potrebbero presentarsi nell'applicazione di una legge di tanta mole.

Il Comitato Centrale

dei liberi docenti

7

Domani si riunirà per la prima volta in Roma il Comitato centrale dei Liberi Docenti, costituito dai rappresentanti dei L. D. di tutte le Università. Esso dovrà occuparsi di urgenti questioni riguardanti il libero insegnamento universitario e formulerà in proposito i voti che saranno presentati al ministro della Pubblica Istruzione ed alla Regia Commissione per la riforma universitaria.

La riorganizzazione dei Liberi Docenti devesi alla iniziativa dell'Associazione romana. I soci della medesima si sono riuniti in numerosa assemblea, in un'aula della R. Università, sotto la presidenza dell'on. Manna. Si è deliberato, su proposta del presidente del Consiglio direttivo, prof. V. Giudiceandrea, di far plauso all'intenzione del ministro della P. I. di presentare al più presto possibile alla riapertura della Camera il già pronto disegno di legge su la Libera docenza e di fargli presente in proposito i voti che saranno concretati d'accordo coi colleghi delle altre Università. Su altri importanti argomenti (utilizzazione della Libera docenza per l'istituzione dei Seminari scientifici; iniziativa dell'Associazione per l'istituzione di speciali gruppi di corsi di perfezionamento; incarichi negli istituti superiori professionali, ecc.) hanno riferito ampliamente i professori Brunelli, Pannain e De Brun.

Domani sera l'Associazione Romana dei Liberi Docenti offrirà un banchetto ai colleghi rappresentanti le Associazioni delle altre Università.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 7 Gennaio — Vap. ital. « Nilo » cap. Maniscalco da Porto Said con merci — Ital. « Catania » cap. Marino da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 7 detto — Vap. ital. « Jonio » cap. De Anna per Prevesa con cerci — Germ. « Lemos » cap. Bayren per Ancona con merci — Ital. « Elv. Antonietta » cap. Giraldi per Trieste con merci — ingl. « Enosis » cap. Tearman per P Said vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ingl. « Alumwali » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.
Ingl. « Leitrim » da Barry con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.
A. U. « Kolozovar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields carb.
A. U. « Kalman Kiraly » da Barry con carb.

Mercati del Veneto

VERONA, 7 — Listino ufficiale dei prezzi (per bestie di 1. qualità, peso vivo) verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 7 corr.:

Buoi da L. 75 a 85 — Vacche da 70 a 80 — Tori da 60 a 70 — Vitelli da latte da 90 a 110 — Castrati da 60 a 70.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso; prezzi stazionari.

ROVIGO, 7 — Mercato di discreti affari nei grani che aumentarono di qualche frazione. — Frumentoni pressochè invariati.

Grani fiorentini fini da L. 29.90 a 30 — id. buoni mercantili da 29.25 a 29.50 — id. mercantili da 28.25 a 28.50 — Frumentoni da 18.25 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata balle numero 10000; importazioni 22000, di cui in cotoni americani 10000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.92	6.85
Gennaio Febbraio	» 6.88	6.82
Febbraio Marzo	» 6.86	6.80
Marzo Aprile	» 6.84	6.79
Aprile Maggio	» 6.89	6.78
Maggio Giugno	» 6.80	6.76
Giugno Luglio	» 6.77	6.74
Luglio Agosto	» 6.79	6.70
Agosto Settembre	» 6.61	6.59
Settembre Ottobre	» 6.42	6.40

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 8.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.8; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 7 — Cambio per domani 101.58. Cambio settimanale 101.45.

Borsa di Venezia 7 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.70	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500. —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.05	—,—	—,—	6
Francia	101,52 1/2	101,62 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,58	25,25	25,28	5
Svizzera	100,96	101,06	—,—	—,—	5
Austria	105,90	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,90	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	7
Rend. it.3 1/2 con.	100	98,45	98,75
» » » fine	100	95.80	99,—
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,50	1472 —
Credito Italiano	500	570,50	574,—
Società Banc. it.	250	104.—	103,50
Banca comm. it.	500	870,50	872,—
Az. Costr. Venete	200	149,50	148,—
Navigaz. Generale	300	414.—	414,—
Acciaierie Terni	500	1634,—	1635 —
Edison	150	611,—	610 —

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	7
Rend. it. 3 0/0 cons	100	98.45	98 75
» » » fine	100	98,50	98,95
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1479,—	1471,50
Credito Italiano	500	569,75	573,75
Banca Comm. Ital.	500	871,—	869,—
Ferr. Meridionali	500	578,—	578,—
Ferr. Mediterranee	500	368,—	369,—
Navigaz. Generale	300	413,50	413,50
Az. Banco di Roma	100	104,87	105,—
Acciaierie Terni	500	1635,—	1636,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	354.50
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	761,—
Az. Ansaldo e C.	250	301 50	302,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1471 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1965 — Omnibus 189 — Gaz 1132 — Condotte di acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 717 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 7		VIENNA 7	
Rendita fr. 3 0/0	93,10		
» » perp.	89,30	Cred. anst. Cor.	616,50
Rendita it. 3 1/2	97,40	Lombarde	102,50
C. Londra a vis.	25,18	Banca anglo-aus.	322,75
N. cons. 2 3/4 0/0	755/16	Austriache	705 50
Obb. Lombarde	258,50	Banca Aus.-ung.	2114,—
Cambio sull'It.	98 7/16	Napoleoni d'oro	19,15
R. turca unific.	86 90	Argento	100, —
Banca di Parigi	1750,—	Cambio su Parigi	95,77
Tunisine nuove	436,—	» su Londra	24,12
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,25	Lire it. (carta)	94,40
Ren. ungh. 4 0/0	88,90	R. austr. (arg.)	86,15
Ren. spag. 4 0/0	91,30	» » (carta)	86,15
Banca ottomana	645,—	Union Bank	584,—
Banca Comm. It.	859,—	Rend. aust. (oro)	108,35
Azioni Suez	6050.—	Rend. ungh. 4 0/0	88,03
Lotti turchi	192 73	» » 3 1/2 0/0	75,—
Rendita Russa	76,60	Banca dei P. aus.	305,50
Ferr. mer. ator.	678,—		
Soc. Alti Forni Piombino	125.—	LONDRA 7	
R. serba 4 0/0	83 90	Nuovi cons. 2 3/4	75 5/16
BERLINO 7		Rendita ital. 3 1/2	96 —
Cr. Mob. aus. fine	197,75	Rend. spagn. e. u.	89 —
Deutsche Bank	254,37	Rendita turca unif.	87 1/2
Diskonto	187,37	Egiziano nuovo	99 1/2
Bochumer	227,12	Argento fine	29,5/16
Gelsen Kitchen	197,37	Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 7 — Tendenza ferma.
VIENNA, 7 — Tendenza calma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.20	68.44	67.32
Termom. centigr. al Nord	4.6	2.8	6.2
Umidità relativa	90	86	79
Direzione del vento	W.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 6.9 — minima di oggi 1.5 — Marea: 1.a alta 9.40 — 2.a alta 23.35 — 1.a bassa 4.10 — 2.a bassa 16.20.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI distante cinquanta metri dalla stazione ferroviaria da Barbariga, grande villa con vaste adiacenze, adatte anche impianti industria. — Rivolgersi: Bruno Pinton, Pianiga.

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas. Belluno.

AFFITTASI appartamento signorile S. Pantaleone. — Rivolgersi ivi, Campo Mosca N. 56, II. piano.

AFFITTASI bellissimo appartamento messo a nuovo, Campiello Squellini 3233, secondo piano, vani sei, magazzino, bagno, watercloset, gaz, luce elettrica, stufe. — Per vederla e trattare rivolgersi ivi tutti i giorni dalle 12 alle 16.

CERCASI appartamento 5 o 6 stanze con accessori, entrata terra e acqua, mezzanino o primo piano, fine marzo. — Offerte fermo in posta sub « Nelda ».

Ricerche d'impiego

CAMERIERE distinto ventiquattrenne, bella presenza, istruito, referenze ottime, cerca occupazione presso famiglia signorile anche straniera. — Scrivere: A. P. posta Padova.

DUE SIGNORINE sorelle trentenni, cercano impiego come cassiere al banco, vendita negozio o come commesse. Moralità perfetta. — Scrivere: U. 12006 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

Lezioni

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni tedesco. — Scrivere: C. S. 23 fermo posta, Venezia.

Diversi

IMPOSSIBILITATO causa malattia disimpegnarmi da solo, cerco socio piccolo capitale onde dividere lavoro, divisione utili. — Scrivere: S. A., fermo posta.

SOCIO opera capitale entrerebbe in azienda seria avviata sicura. — Scrivere: Agenzia Polesso, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Tue parole hanmi data felicità immensa, compenso enorme sofferenze passate presenti. Rilessi mille volte tuo scritto, mai sazio affettuose frasi. Sta bene: desiderio rivederti, parlarti sempre vivo. Adoroti fedelmente, sempreppiù innamorato.

IO — Vidi, vidi poi, tanto non andai. Ricevuto. Prossima volta senza ora. Pazienza.

M NETTE — M. migliora ma gli persiste la tosse e non ride più. Risponderò domenica o nei prossimi giorni della settimana ventura, sicuramente. Mille cose gentili a te con un bacio. Addio.

RODOMONTE — Sabato. Scrivoti oggi sapendo farti piacere. Rispondimi subito confermando. Spero finalmente ritornerai Venezia. Sarebbe ora. Prenditi tutti miei baci.

123. — Come sento di amarti con ardore, con passione! Questo amore riempie tutta la mia vita, è il mio sogno, la mia felicità. La visione tua bella, dolce, parla soavemente al mio cuore e lo 'nebbria al pensiero del tuo amore. Tutto di te, vivo, unicamente. Le mie carezze, baci diranno tutta la poesia, la forza del mio eterno amore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

VENDO Brevetto Pattumiera Automatica 4.25 campione posta. — Verziere 12, Edoardo, Milano.

TAVOLI e scrivanie speciali per macchine da scrivere. Pratici, solidi, eleganti. Da L. 30 a 160. — Ditta ing. G. Pontremoli e C., Ramo S. Giuliano 232, Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 75

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ebbene, non vi siete ingannati: l'uomo che voi vedeste in quella notte, steso sopra un mostruoso tavolo anatomico, era Jagellone Mieroslawski, mio fratello!

*

Passati i primi momenti di muta sorpresa a quella rivelazione, il signor Lefiot accennò a Giuseppe Pereac di accostare alcune sedie; poi, quando tutti furono seduti disse:

— Amici miei, gli avvenimenti precipitano; noi ci troviamo sulle orme sicure della verità e già pronti ad afferrarla e a farla risplendere come un fantasma accusatore agli occhi del colpevole o dei colpevoli!

Il principe Mieroslawski ci rivelerà certo delle cose sensazionali che ci faranno conoscere la vita passata di quel falso visconte di Trènoir che a Parigi guida la formidabile delinquenza organizzata degli Apaches.

Ma prima è necessario ch'io dia alcune spiegazioni, le quali serviranno soprattutto a calmare l'ardente curiosità che io vedo scintillare nei vostri occhi, conte di Croix-Luc.

Non è forse vero che avete una gran voglia di sapere come io abbia potuto trovare il modo di mettere in luce un enigma tenebroso che pareva destinato a restare avvolto in una oscurità perenne, e ad unire a voi, nell'opera di vendetta, lo stesso fratello della vittima?...

— Perchè dovrei negarlo? — rispose sorridendo Croix-Luc. — Ciò che avviene qui è così sorprendente che credo ben legittimata ogni più acuta curiosità.

— Ed allora ascoltatemi — proseguì l'ex commissario, — Sarò più breve che sia possibile.

Già vi dissi che io consideravo come principio del mio filo d'Arianna, il signor Giovanni Lefevbre, qui presente.

Per quale ragione?

E' facile capirlo; per rintracciare col mezzo suo, come già debbo avervi dichiarato, la sua amante Iren Margont.

La giovane donna, dopo l'avventura del signor Lefebvre, non aveva più osato ritornare a lui, temendo di essere considerata come complice dei suoi rapitori.

Ciò era cosa evidente.

Mi feci però indicare con la massima precisione, dal signor Lefebvre, le abitudini della leggiadra stiratrice, le sue amicizie, la sua clientela, i suoi ritrovi preferiti, e, ricco di un buon bagaglio d'informazioni, mi posi alla ricerca della brava ragazza.

Dopo lunghe e pazienti ricerche mi fu possibile scoprire la sua nuova abitazione e vederla.

Ella era pallida, e un po' magra, alquanto diversa dalla fanciulla descrittami dal signor Lefebvre.

Evidentemente ella era cambiata, e io, attribuii il suo cambiamento fisico a sofferenze di amore e forse anche a rimorsi.

Bisogna che confessi d'essere stato, in questa circostanza, molto favorito dal caso.

E vi spiego subito come.

Irene Margont occupava una modestissima camera in quella casa.

Osservando la porta d'entrata, vidi appeso un cartello con la scritta:

AVVISO

« Si affittano camere vuote e ammobiliate ».

Interrogai abilmente il ciabattino che lavorava nell'uscio e seppi che vi era appunto una cameretta adattata per un uomo solo della mia condizione — ero vestito così, come adesso — accanto a quella occupata dalla stiratrice.

Stentai a trattenere la mia gioia a quella notizia e mi feci condurre a visitar il locale.

Naturalmente esso mi riuscì di pieno gradimento e, avendo quella specie di portinaio la facoltà di contrattare l'affitto, lo fissai senz'altro, dichiarando che il giorno dopo sarei venuto ad occuparlo. E così feci.

Appena stabilito nella mia nuova dimora, iniziai un assiduo e accurato spionaggio — la parola è dura ma giusta — intorno alla mia vicina.

Giunsi anche più oltre dei limiti stabiliti dalla convenienza; io però penso col grande italiano Macchiavelli, che il fine giustifica i mezzi.

In origine la mia cameretta e quella della stiratrice formavano un'unica sala.

Il proprietario dello stabile, per ragioni di interesse, aveva pensato di dividere il camerone in due e vi aveva fatto tirar su una sottile parete di mattoni intonacati.

Io mi fornii di un ottimo trapano e nella assenza d'Irene Margont praticai in un punto della tramezza un foro che mi permetteva di vedere un po' della cameretta, ma soprattutto di ascoltare a mio agio anche una conversazione sommessa.

Per parecchi giorni io non notai alcunchè di interessante.

Al fine una sera, mentre la giovane stiratrice si preparava la cena entrò un giovinotto che, dal mio punto di osservazione, potei vedere per qualche attimo in viso.

Egli assomigliava in modo singolare a Irene Margont; onde io ne arguii ch'egli fosse suo fratello.

Era un bel giovane, forte ed energico, con lineamenti improntati alla caratteristica spavalderia che sembrava un marchio imposto dalla sorte agli Apaches.

Io non ebbi da quel momento il minimo dubbio che si trattasse di un affiliato della malvagia associazione; quindi mi proposi di non perdere una parola di quanto si sarebbero scambiato i due fratelli.

Ed ecco infatti ciò che potei sorprendere.

Il giovanotto, appena entrato, gettò con violenza il suo cappello a cencio sopra un mobile, si piantò a cavalcioni di una sedia e disse con una voce un po' rauca e rude:

— Buona sera, Irene.

La stiratrice non rispose.

— Ohè, dura sempre la burrasca, signora dottoressa? — proseguì il fratello in accento tra aggressivo e scherzoso.

— Paolo, — rispose la giovane donna con un tal pianto nella voce ch'io stesso ne restai scosso e turbato. — quando la finirai di tormentarmi?... Vuoi dunque proprio vedermi morire?...

— Oh, la poverina!...

— Sì, sì, torturami pure, che tanto ci hai un bel gusto... Ma bada che nostra madre di lassù ci vede, osserva le tue cattiverie e raccoglie le mie soffrenze, per chiamare l'ira di Dio su chi la merita!

Paolo Margont si mise a ridere.

— Oh sentitela questa deliziosa damigella come parla; sembra un predicatore di Nostra Signora... Verrà l'ira di Dio sul vostro capo, o peccatori incalliti!... Ah, Ah, quant'è carina, la signora dottoressa Lefebvre!

A queste parole che per lei dovevano essere sanguinosi insulti, la povera stiratrice ruppe in pianto soffocato.

— Sì, sì, continua pure... Non ti perdono e non ti perdonerò mai l'infamia di cui mi hai resa complice involontaria, costringendomi a venire con *lui* in quell'albergo, là, alla « Cucina francese » — singhiozzava ella penosamente. — Ingannarmi in tal modo; dirmi che era solo per vederlo, il mio Giovanni!... Eppoi... eppoi, con tutto quello che è successo, che gli avete imposto di fare!..

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 9 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Austria abbandona le mire sul Lovcen

La questione di Adrianopoli e delle isole

La situazione

Roma, 8

(F.F.) — La giornata d'oggi, per quel che riguarda la politica internazionale, può considerarsi assai soddisfacente.

La smentita dell'Austria al desiderio di ottenere dal Montenegro la cessione del monte Lovcen — smentita venuta ieri da Londra — è oggi confermata. Essa ha prodotto nei nostri circoli politici e giornalistici viva soddisfazione. Non vi è dubbio che la questione del Lovcen avrebbe reso assai difficile una intesa austro-italiana sui confini da assegnare all'Albania. L'Austria avrebbe reso un cattivo servizio alla Triplice alleanza ed alla pace europea.

La smentita venuta ieri, è giunta in buon punto e giova moltissimo non solo ai rapporti italo-austriaci, ma alla soluzione della complessa questione balcanica.

Soddisfazione egualmente viva ha prodotto l'annuncio della *Reuter* relativo alla determinazione della Serbia di ritirarsi completamente da Durazzo e dall'Adriatico. Bisogna riconoscere la ragionevolezza della Serbia. Il fatto è tanto più lodevole in quanto era ormai inaspettato.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la smentita austriaca:

« Ritornando alla specifica questione del Lovcen, poco opportunamente sollevata se non dal governo austriaco, da giornali che rappresentano nella Monarchia influenze e tendenze non prive di efficacia, noi non abbiamo mai creduto possibile che Re Nicola si piegasse a cedere la montagna che egli celebra nelle sue ispirate poesie patriottiche come la sede prima dell'aquila montenegrina. Ma bisogna pur tener conto della pressione che sull'animo dei suoi sudditi poteva esercitare la possibilità dell'ambito acquisto di Scutari. Ad ogni modo è bene stabilire, per ora e per poi, che l'Italia non potrebbe ammettere, senza la sua intesa, alcun accordo fra gli Stati litoranei dell'Adriatico meridionale che modifichi con effetti militari ed economici la condizione delle sue coste. E' bene stabilirlo ora, appunto perchè ora ufficiosamente si assicura che nessun accordo di questo genere è in vista. La questione di Scutari, come tutte quelle non facili dei confini del futuro Stato albanese, non può essere complicata con la questione del Lovcen. Questa, anzi, non esiste ed è bene che della sua insussistenza si siano date precise assicurazioni. In tal punto è utile che il governo italiano sappia e che lo sappiano pure i governi delle potenze alleate, che il sentimento pubblico italiano è unanime, senza distinzione di partiti politici. Esso è e rimane vigile e geloso custode dell'attuale equilibrio degli interessi e delle forze adriatiche ».

Per quel che riguarda la notizia del taglio del cavo italiano di Valona da parte della Grecia, dobbiamo notare che la notizia messa in giro già altre due volte, pare debba questa volta ritenersi per vera. Essa non stupisce, poichè la Grecia ci ha abituati a fatti insensati e ingiustificati. E' però da deplorare che la Grecia non segua l'arrendevolezza della Serbia ed è sopratutto da deplorare che essa si ostini a tenere un blocco vessatorio in una zona che appartiene indiscutibilmente al territorio albanese.

Le notizie sull'azione delle Potenze in ordine ai rapporti turco-balcanici, sono confortanti. Pare che le Potenze abbiano già concordato una formula di intervento che avverrebbe fra un paio di giorni. L'intervento delle Potenze preciserebbe le condizioni turche per Adrianopoli e le isole. Per Adrianopoli, i due gruppi delle grandi Potenze sarebbero completamente d'accordo: Adrianopoli dovrebbe essere ceduta alla Bulgaria con l'extra-territorialità delle moschee, dei beni religiosi, delle tombe dei Califfi, dei beni del Sultano, ecc. Per ciò che concerne le isole le Potenze sarebbero d'accordo nel ritenere che tanto le isole d'imbocco ai Dardanelli, quanto le altre, dovrebbero restare alla Turchia. E' da notare che fra questo gruppo di isole, le quali, secondo le informazioni odierne, dovrebbero restare alla Turchia, è inclusa Rodi. Poichè non si tratta che di informazioni, non crediamo di dover indugiare in commenti. Per Rodi non basta che la Turchia dia efficaci garanzie in favore degli abitanti, ma è necessario che essa osservi anche i patti stipulati con l'Italia, prima che l'isola le sia restituita. E, francamente, ci stupisce, che in un comunicato *Stefani* si dica che le Potenze della Triplice alleanza insistono perchè Rodi resti alla Turchia.

Sempre sull'azione delle Potenze presso la Porta, la *Tribuna* ha da Londra:

« La situazione presenta, rispetto ad ieri, un progresso indubitato, il quale consiste nel fatto che gli ambasciatori sono entrati nel vivo dell'argomento, vale a dire hanno già forse concretato il modo di agire con la Turchia nei passi da fare e sovratutto il tono e la formula dell'intervento che sarà eseguito nei prossimi due o tre giorni.

Questo passo collettivo e categorico sarà fatto a Costantinopoli prima di tutto per Adrianopoli e le isole. Le Potenze cominceranno col toccare le due più scottanti questioni, segno questo che intendono sul serio di agire e riuscire a qualche cosa di reale. Per Adrianopoli sarà proposta la cessione alla Bulgaria magari con qualche privilegio di carattere religioso. Per le isole la situazione è più oscura: parte andranno alla Grecia e parte saranno internazionalizzate, quelle dei Dardanelli saranno lasciate alla Turchia, tutte con garanzie liberali agli abitanti.

Le notizie che affermano la situazione grave della piazza di Adrianopoli, che sarebbe prossima a cadere, modificano di molto la situazione in favore degli alleati e l'azione delle potenze. Tali notizie sembrano confermate. Ora, se Adrianopoli cadrà subito, è certo che ciò sarà un buon gioco per la causa balcanica e precipiterà o darà il tracollo alla situazione ».

La questione delle isole e le Potenze

Parigi, 8

L'Echo de Paris ha da Londra: Si dice che l'accordo delle potenze riguardo alle isole dell'Egeo è ben lungi dall'essere effettuato. La Triplice *entente* è favorevole a tutte le pretese dei greci sulle isole dell'arcipelago e la triplice alleanza vorrebbe lasciare alla Turchia le quattro isole vicine allo stretto e Mitilene. Sembra perciò che l'accordo si debba stabilire su questo punto.

Tuttavia secondo la *Petite Republique* le potenze stesse della triplice *entente* non sarebbero d'accordo perchè esse avrebbero tre differenti progetti: La Russia domanda la cessione di Adrianopoli e delle isole senza condizioni, l'Inghilterra vorrebbe riservati ai turchi alcuni diritti nella Tracia e nell'Egeo ed infine il progetto francese darebbe Adrianopoli agli Stati balcanici e lascierebbe ai turchi le isole, sottoponendole ad un regime analogo a quello di Samo.

Secondo il *Journal* l'Europa si asterrà dal mercanteggiare riguardo alle isole, mentre dura l'incertezza tra la pace e la guerra: essa si limiterà a chiedere alla Turchia carta bianca per risolvere la questione.

La proposta della Triplice per Adrianopoli respinta dalla Turchia?

Vienna, 8

La *Neue Freie Presse* dice di avere appreso da informazioni particolari che una potenza della triplice ha elaborato un progetto secondo il quale Adrianopoli, verrebbe ceduto alla Bulgaria, ma la moschea del Sultano Selim rimarrebbe extra territorio e resterebbe in possesso del sultano col diritto per questi di mantenervi una guardia come per le ambasciate estere. La Bulgaria sarebbe disposta ad accettare tale soluzione; la Turchia al contrario respingerebbe formalmente il progetto, perchè la maggioranza della popolazione di Adrianopoli è mussulmana e quasi non ci sono bulgari e la Bulgaria non ha dunque alcun diritto al possesso di quella città.

Nessuna iniziativa degli alleati

Parigi, 8

Il corrispondente del *Journal* da Londra ha domandato agli alleati balcanici se essi prevedono la possibilità di prendere una qualsiasi iniziativa durante i prossimi giorni. Essi hanno risposto in modo formale che non ne prenderanno alcuna.

Anche i turchi restano in attesa...

Londra, 8

Fra gli intimi della missione ottomana si dice che la situazione è da ieri invariata. Siccome furono gli alleati che causarono la sospensione dei lavori, sono essi che devono fare l'ultimo passo e non i turchi. I delegati ottomani non attendono da Costantinopoli nessuna nuova istruzione, la parola spetta agli alleati balcanici.

L'interesse dell'Austria-Ungheria per la conclusione della pace

Vienna, 8

Accennando all'imminente mediazione delle potenze allo scopo di assicurare la conclusione della pace, il *Fremdenblatt* scrive: Per quanto con intenzione evidentemente tendenziosa si voglia lanciare notizie circa un preteso disaccordo tra le grandi potenze, tuttavia si hanno ogni giorno nuove prove che le potenze sono concordi nell'opinione che la sollecita conclusione della pace è una necessità. In ispecie l'Austria Ungheria ha il più vivo interesso acchè la pace venga tra breve conclusa, giacchè essa non solo deve sopportare più di tutti i danni dello stato di guerra ai suoi confini, ma anche perchè dopo la conclusione della pace verranno iniziate le trattative che risolveranno le importanti questioni che risultano per l'Austria Ungheria dal nuovo stato di cose nei Balcani.

La Serbia a più miti consigli

Londra, 8

La *Reuter* annuncia che le potenze saranno ufficialmente informate oggi che la Serbia per dar prova della sua buona volontà nel fare sacrifici nell'interesse della pace, ha deciso di ritirare le truppe dalla costa Adriatica subito dopo la conclusione della pace. Il governo serbo agendo in tal modo spera che l'Europa apprezzi la sua moderazione e non le domandi altri sacrifici che potrebbero oltrepassare il limite del suo potere.

Il cavo di Valona tagliato

L'angosciosa situazione della città

Roma, 8

I giornali hanno da Valona: Siamo riusciti, finalmente, a rompere il blocco di Valona e sbarcare a Corfù dopo parecchi vani tentativi di fuga. Il governo di Atene aveva è vero preso impegno di favorire la nostra partenza, ma ogni volta che ci recavamo a bordo delle cannoniere greche per chiedere di essere trasportati a Corfù ci si rispondeva che non esistevano disposizioni al riguardo.

Così tentammo per una prima volta di partire in tre giornalisti su di una imbarcazione albanese, ma la tempesta ci ricacciò indietro e avemmo solo il modo di vedere come i greci siano gelosi di Saseno e siano nello strategico isolotto come in casa propria. Fummo più fortunati nell'ultimo tentativo.

Partiti su di una fragile barca all'altezza di Capo Orso fummo avvistati da due navi greche, la cannoniera *Eurotas* e il vapore *Tenedos*. La cannoniera si fermò per poco nella baia di Valona e ricomparve al largo, soffermandosi per una manovra presso il capo Linguetta.

La manovra, come abbiamo saputo più tardi a Corfù, era il taglio del cavo telegrafico che i greci avevano vanamente tentato di tagliare in altre occasioni e che l'*Eurotas* riuscì a recidere spezzandolo con un rastrello a poppa. Valona è così completamente separata dal mondo civile. L'*Eurotas*, dopo il taglio si accostò alla nostra imbarcazione e il suo comandante Apostolides decise di prenderci a bordo. Così giungemmo a Corfù.

La condizione di Valona intanto isolata in mezzo alle ostilità di tre nemici: serbi, greci e turchi, è angosciosa. Alcuni avanzi dell'esercito turco si sono riversati su Valona e disarmati alle porte della città tendono la mano a chiedere l'elemosina. Altri si abbandonano a saccheggi. I piccoli presidi militari serbi hanno d'altro canto soffocato nel sangue ogni manifestazione di indipendenza albanese nè vi è speranza che il blocco possa cessare tra breve perchè è connesso alla sorte di Giannina.

Con un semplicismo di popolazioni primitive, i valonesi vivono solo nella speranza di veder apparire le navi straniere che li tutelino dai nemici di terra e di mare.

Il comando dell'esercito di Ciatalgia affidato ad Enver bey?

Costantinopoli, 8

Il consiglio dei ministri si è riunito in casa di Kiamil pascià. Pare vogliasi affidare a Enver Bey e a Fethy Bey l'alto comando dell'esercito di Ciatalgia e che si voglia il colonnello Djemal al comando della Piazza di Costantinopoli. Vi è una tensione di rapporti fra Kiamil pascià ed il partito giovane turco che vuole riprendere le ostilità piuttosto che cedere Adrianopoli.

Telegrafano da Van che il prefetto fu assassinato. Un rapporto ufficiale dice che l'assassino è un armeno affiliato a una società segreta.

I ministri della guerra e degli esteri si recarono con treno speciale al quartiere generale di Hadenkey.

Gli uffici postali austriaci e francesi nel villayet di Salonicco

Vienna, 8

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che le autorità bulgare di Kavalla e Dedeagat, avendo ultimamente istituito in quella località uffici postali bulgari, impediscono agli uffici postali austro-ungarici e francesi di funzionare.

Il Papa e la Palestina

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* dice che viene totalmente smentita la notizia pubblicata dall'*Exchange Telegraph*, secondo la quale il Papa avrebbe inviato una nota all'ambasciatore di Germania con preghiera di comunicarla agli altri ambasciatori che partecipano alla conferenza di Londra, domandando che si tenga conto della Palestina, che cioè le potenze tolgano alla Turchia il controllo sulla Terra Santa, oppure prendano garanzie sufficienti per l'inviolabilità dei luoghi sacri e dei pellegrini cristiani.

Il prestito delle Potenze alla Cina

Londra, 8

I banchieri del gruppo delle sei potenze si riuniranno venerdì a Londra per discutere i particolari del prestito cinese di 25 milioni. La questione di questo prestito è sopra una buona via e non si prevede alcuna difficoltà. La Cina ha concluso col sindacato Crisp un accordo che fa superare gli ostacoli risultanti dagli impegni che essa aveva preso di non contrarre altri prestiti all'infuori del sindacato stesso per un determinato periodo di anni. Si crede che la emissione avverrà probabilmente dopo la conclusione della pace turco-balcanica.

L'eredità delle tre Principesse figlie di Re Leopoldo

Bruxelles, 8

Il *Soir* dice di sapere che conformandosi al voto recentemente emesso dal presidente della sezione di corte di appello davanti alla quale era stato discusso il processo di successione reale, il governo belga ha diretto ai suoi avvocati una lettera nella quale accoglie le domande degli attori. Le tre principesse figlie di Re Leopoldo dovrebbero così dividersi una somma superiore ai 36 milioni.

I furti di valori e i premi di assicurazione

Londra, 8

I giornali recano: In seguito ad una informazione giunta ieri a Londra, la quale segnala che tre casse contenenti un valore per cinquemila lire sterline sono sparite durante il tragitto tra Berlino e Amburgo dove dovevano essere imbarcate a bordo del vapore *Cap. Blanc* diretto a Rio de Janeiro, nel mondo degli assicuratori si dice che vi furono recentemente furti di valore più piccolo ma non meno gravi che non sono stati denunziati e si affaccia la possibilità di aumentare ancora l'importo dei premi di assicurazione dei carichi di specie metallica.

Un'azione militare in Cirenaica

Il gen. Salsa a Roma

Roma, 8

(F. F.) — E' giunto oggi a Napoli il generale Salsa che proseguirà per Roma.

Da informazioni assunte a fonte competente mi risulta che il generale Salsa viene a Roma per conferire col ministro della Guerra e col capo di Stato Maggiore. Il generale Salsa si fermerà qui solo pochissimi giorni e farà direttamente ritorno in Cirenaica.

Il viaggio del generale Salsa a Roma è, a quanto si assicura, da mettere in relazione alla decisione del governo e dello Stato Maggiore di iniziare presto un'azione militare in Cirenaica. Si tratterebbe di un'avanzata per risolvere con celerità ed energia la situazione nostra in quella regione, affrontando le tribù beduine.

La visita del generale Salsa è ritenuta come decisiva in ordine all'azione militare che ci accingiamo ad iniziare in Cirenaica.

Nessuna bandiera greca issata a Rodi

Roma, 8

La notizia data, da alcuni giorni, da varii giornali, circa l'inalberamento di bandiere greche a Rodi, è destituita di qualsiasi fondamento.

La visita dell'on. Di San Giuliano a Berchtold

Vienna, 8

Il marchese Di San Giuliano restituirà la visita al conte Berchtold appena in primavera e non nel corso del gennaio, come si era divisato dapprima, e ciò in seguito agli avvenimenti politici.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8

Pel genetliaco della Regina Elena la città è imbandierata. Le artiglierie fanno le salve. I palazzi Capitolini sono decorati degli storici arazzi. Autorità e associazioni inviarono a S. M. telegrammi di augurio e di devozione.

In seguito al disastro edilizio di stamane l'illuminazione degli edifici pubblici e i concerti nelle principali piazze che dovevano aver luogo stasera sono stati sospesi.

Il genetliaco festeggiato a Tripoli

Tripoli, 8

In occasione del genetliaco della Regina Elena si è svolta oggi la festa dei bambini nel giardino meravigliosamente trasformato. Vi assistevano il governatore gen. Ragni, le autorità militari e civili, i capi arabi e molte signore. Quindi ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi e di doni ai bambini.

Prossimo raid del "P. 4„

Il "P. 5„ già allestito

Bracciano, 8

Dopo i voli di prova e di collaudo del dirigibile P. 4 i costruttori credettero opportuno apportare alcune modificazioni all'involucro. Quindi smontata la navicella e tolti i piani di direzione e di profondità, l'involucro stesso, smontato, fu portato a Roma. A Vigna di Valle intanto i motoristi, sotto la guida del capitano Munari e del tenente Scelzi, provano nuovamente i due motori della navicella apportando ad essi delle modificazioni che permetteranno di raggiungere una velocità di ottanta Km. all'ora. Appena l'involucro del P. 4 ritornerà a Vigna di Valle, sarà prontamente gonfiato per fare le prove di altezza e velocità, dopo le quali l'aereonave si preparerà ad un lungo e superbo raid.

A Roma intanto il nuovissimo P. 5 è allestito ed attende che vi sia un hangar disponibile per farvi il suo primo ingresso e ricevere il battesimo del sole. Questo nuovo P. 5 è gemello del P. 4, di eguale dimensioni, costruzione dei piani, forza motrice e ascensionale.

Finora nulla si è deciso per il suo collaudo.

Progetto militare tedesco smentito

Berlino, 7

Un giornale della sera pubblica minuti particolari di un nuovo grande progetto militare che verrà presentato entro gennaio al Reichstag. Secondo informazioni da fonte competente questa notizia è completamente falsa.

Disastroso crollo nel centro di Roma

Dodici morti e parecchi feriti

Le cause della catastrofe

Roma, 8

Un grave sinistro è accaduto stamane all'alba nel pieno centro di Roma, in uno degli angoli del quadrivio Via del Tritone, Via Due Macelli, di fronte al Select Hotel.

Poco distante dallo sbocco inferiore del traforo del Quirinale è in corso di costruzione un edificio che dall'angolo di Via del Tritone va a terminare col palazzo del Museo Industriale, situato presso la salita di Capolecase.

Per superare il dislivello tra la nuova costruzione e il Museo suddetto è stato costruito da circa un anno un gran muraglione in mattoni.

La tragica scena

Stamane verso le 4.30 il guardiano notturno che sorveglia il quartiere di nuova costruzione si trovava nella sua guardiola quando fu scosso da un rumore sordo e da un rombo come di terremoto. Accorso subito fuori, vide che il muraglione si era sfasciato e crollava rovesciandosi verso la parte interna della costruzione, investendo il vicino fabbricato a quattro piani, di proprietà Spada, il cui ingresso corrisponde al N. 87 in Via del Tritone.

Successe una tragica scena di terrore. Si udirono presto gli urli disperati degli inquilini della casa investita, ai quali si unirono quegli degli abitanti delle abitazioni vicine, mentre i rari passanti che si trovavano nelle strade adiacenti accorrevano richiamati dal terribile fracasso. Il guardiano ebbe la presenza di spirito di precipitarsi al telefono e di chiamare i vigili i quali, accorsi pochi minuti dopo, si diedero subito al lavoro di soccorso dei rimasti sepolti sotto le macerie che si sospettava dovessero essere numerosi. Sopraggiungevano intanto numerosi carabinieri e truppa che, per evitare l'affollamento delle strade, il quale andava di momento in momento sempre crescendo, tesero i cordoni, interrompendo la circolazione.

Poco dopo giunsero sul luogo le autorità. Tra i primi il sindaco Nathan, il prefetto Anarratone, il generale Frugoni, il generale Zoppi.

L'estrazione dei cadaveri

Tra i primi a dare opera al lavoro di estrazione dalle macerie oltre i vigili e una compagnia di zappatori sopraggiunta di corsa, sono stati i carabinieri Panunzi e Basso: il primo estrasse dalle rovine il cadavere di una signora anziana che s'è poi identificata nella signora Clara Buxston di anni 53, nativa di Londra e residente a Roma, dove era direttrice della casa di mode Zezza.

L'altro carabiniere estrasse i corpi dei coniugi: Uberto Felici e la moglie.

Proseguendo i lavori di salvataggio venne estratta un'altra donna, tale Molossi Elisa, fu Lionello, di anni 43, nativa di Firenze che aveva riportato fratture multiple in tutto il corpo. Trasportata all'ospedale di San Giacomo vi moriva poco dopo.

Nella casa crollata abitavano inoltre la famiglia dell'impiegato Menotti, composta del marito, della moglie e di cinque figli, il dott. Lecce con una domestica e due artisti della compagnia di operette del Teatro Apollo che avevano una camera in affitto. Di costoro nei primi momenti non si aveva notizia e si temeva che tutti fossero rimasti vittime del disastro, ma poco dopo vennero estratti i cadaveri dei due figli della famiglia Menotti, Roberto di anni 11 e Nello di anni 10 e quello della domestica del dr Lecce, una vecchia donna di nome Matilde.

I due artisti di operetta, tali Cesare Lucidi e Giuseppina Gualtiero sono riusciti a scappare.

Sul luogo del disastro sono accorsi anche il questore Wanzel, il giudice istruttore avv. Saracino. Il sottosegretario all'Interno on. Falcioni il quale arrivava a Roma col treno della mattina, appresa la notizia del sinistro, volle recarsi a prendere informazioni.

Verso le 10 sono stati estratti altri due cadaveri, che sono stati identificati per il dott. Giuseppe Lecce, medico chirurgo ed un bambino appartenente alla famiglia Menotti. Egli è stato trovato semi vestito.

Il lavoro di sgombero procede attivissimo, ma è reso estremamente difficile dal continuo pericolo di nuovi crolli. Cadono infatti spesso grossi blocchi di muro, specialmente dalla parte del Museo industriale che è rimasto come sospeso nel vuoto, rappresentato dalla sottostante platea su cui devono sorgere nuovi edifici. La caduta di uno di tali blocchi ha messo in pericolo di vita un pompiere che si è salvato a stento. L'on. De Seta ha dato perciò ordine di sgombrare tutte le case adiacenti ed ha nominato una commissione di inchiesta nelle persone degli ingegneri del genio civile Perilli, Pelleri e Pullini e degli ingegneri comunali Pucci e Rapisardi, perchè indaghino le cause del disastro e additino le relative eventuali responsabilità.

Un'intera famiglia perita!

Alle 10.35 sono stati estratti i cadaveri di Alfredo Menotti di anni 35, della di lui moglie Ines Menotti di anni 33 da Pergola e dei loro figli Ilde di anni due e Ida di un anno e Tonino di sette anni. Tutta la famiglia Menotti, composta dei genitori e di cinque figli è dunque perita.

Per tal modo i morti finora estratti sono 11 e cioè: Buxton Clara di anni 53 da Londra, Molossi Elisa, fu Lionello di anni 43 da Firenze, Lecce dott. Giuseppe meridionale, Zeppa Matilde, di anni 76 di Orvieto, Alfredo Menotti di anni 35, la di lui moglie Ines di anni 33 da Pergola, coi loro cinque figli Lamberto di anni 11, Nello di anni 10, Tonio di anni 7, Ilde di anni 2 e Ida di un anno.

I feriti sono i coniugi Umberto Felice di anni 23 da Milano con la moglie Zanazzio Paolina di anni 23 da Parigi, Serafina Aixmaiville, maritata Molosso, di anni 40 da Torino e la sorella Clara di anni 30.

Procedendo negli scavi i pompieri hanno trovato una giacca con entro un portafoglio con alcune carte e cartoline indirizzate all'avv. Enrico Deidda di 26 anni da Cagliari il quale abitava al secondo piano con la famiglia Menotti. Si pensò subito che anche egli fosse rimasto vittima del disastro tanto più che l'avvocato Ravenna suo amico ha narrato di essere stato insieme con lui ieri sera al « Teatro Nazionale » e di averlo poi accompagnato a casa all'una dopo mezzanotte.

Tutti i morti meno la Buxton e la Molossi che si trovano a San Giacomo, sono stati trasportati al Verano.

Alle 13.40 è stato estratto il dodicesimo cadavere, quello appunto del dottore in legge Enrico Deidda, che è stato trovato sopra materasso con la testa all'ingiù. Sul torace aveva un masso di muraglione che l'aveva schiacciato.

Pare che sotto le macerie debbano trovarsi anche due sorelle telefoniste, ma si tratta di una semplice supposizione.

Il racconto dei superstiti

I superstiti descrivono il terribile momento del crollo. Pasquale Forlani dormiva in una stanza a pianoterreno insieme con la figlia, quando sono stati ambedue svegliati dal terribile frastuono. Compreso di che cosa si trattava, il Forlani ha tentato di forzare la porta della stanza, ma le macerie l'avevano ostruita. Egli si è dato a gridare disperatamente chiamando sua moglie Assunta che dormiva in una stanza superiore la quale a sua volta, temendo per il marito, si era data a gridare aiuto. Subito dopo sono giunte alcune persone in soccorso che hanno praticato un foro nella parete liberando il portiere e la figlia.

I due artisti dell'Apollo, Cesare Lucidi e signora, scampati fra i primi e ricoverati in una casa amica, abitavano in casa Menotti ed avevano in affitto una stanza posta dalla parte di Via del Tritone. Dopo avere narrato la loro drammatica fuga essi hanno detto che insieme con loro si è salvato il dentista meccanico Urbano Smith da Monaco di Baviera che abitava pure in una stanza posta nella branca anteriore della casa e a lui affittata dal Menotti.

La famiglia Menotti dormivano tutti in due stanze situate nella parte posteriore dello stabile, affittava anche allo studente in legge Deidda.

Il salvataggio dei coniugi Felici è stato specialmente difficile ed impressionante. Essi sono rimasti per circa due ore sotto le macerie. Per trarli in salvo i pompieri hanno dovuto praticare un foro nella parete della loro camera e liberarli dalle masserizie e dai rottami dei muri, mentre la stanza minacciava di crollare completamente. I due sposi si chiamavano ansiosamente l'uno l'altro sospesi fra la vita e la morte. All'ospedale essi erano stati ricoverati in corsie separate e si sono dovuti riunire perchè davano in ismanie temendo l'uno per la sorte dell'altro.

Il cadavere del dott. Lecce era ridotto in un ammasso informe di carni sanguinolenti. Egli era medico dell'istituto dell'Addolorata da circa 10 anni cioè fino da quando la pia signora Cerasa ha fondato quella casa di salute. Era nato a Roma nel 1862. Lascia vari parenti tra cui la Contessa Lecce. E' stata ritrovata fra le macerie una busta di pelle con cartelle di rendita intestate al dott. Lecce per una somma di 1600 lire.

La famiglia del dott. Molossi, dopo quella del Menotti, è stata la più crudelmente colpita. Il dott. Molossi, che ha perduto la sorella, la cognata ed ha la sua signora in gravissimo stato e la figlia assai gravemente ferita, si è recato poi sul luogo del disastro per cercare due gattini che la figlia ricoverata all'ospedale, ignara della sorte degli altri suoi cari, domandava piangendo. I due gattini sono stati ritrovati salvi. Anche un piccolo cane di casa è rimasto incolume.

Il Menotti, perito con tutta la famiglia, era nato a Sinigaglia ed aveva 48 anni.

Il disastro era preveduto!

Assai danneggiato è rimasto anche il Museo artistico industriale. Una delle sale di disegno è quasi interamente crollata. La medesima sorte sta quasi per correre di momento in momento la grande sala della biblioteca, il cui muro esterno ed il soffitto si reggono esclusivamente per il merito di un sostegno di due antichi portali marmorei del 500 posti lì a scopo di studio e che hanno potuto sopportare l'enorme scossa prodotta dalla caduta del muraglione.

Dalla terrazza del Museo lo spettacolo è oltremodo impressionante. I quattro piani dello stabile crollato sembrano come aperti da una enorme mannaia. Mentre un terzo delle stanze è rimasto sospeso, il resto è ridotto ad uno spaventevole cumulo di macerie.

Il signor Arquati, insegnante al Museo industriale, interrogato, ha dichiarato che la tristissima disgrazia non era impreveduta, poichè i dirigenti il Museo sapevano benissimo che il muraglione sarebbe caduto. Da molti mesi si erano notate delle crepe non solo nel muraglione ma anche in tutti i muri dell'edificio del Museo perpendicolari ad esso. Fu avvertito immediatamente lo ufficio competente che mandò a verificare i danni e fece anche qualche opera di consolidamento nella parte superiore. Dopo qualche tempo le crepe tornarono a manifestarsi e anche in modo più allarmante tanto che si tornò a scrivere ripetutamente. L'ultima lettera è di tre giorni or sono. Intanto si cercò di ridurre al meno possibile l'uso della parte del museo che questa notte è poi in parte crollata.

Il dottore o studente in legge Deidda era impiegato alla direzione dei telegrafi di Roma. Egli era stato trasferito da poco tempo da Torino a Roma. Stanotte avrebbe dovuto prestare servizio, ma volendo recarsi a teatro si era dato ammalato andando incontro così ad una raccapricciante morte. Il suo cadavere fu estratto ancora tiepido, il che fa supporre che il disgraziato sia morto dopo una straziante agonia.

La Commissione d'inchiesta

La Regina Madre ha fatto chiedere notizie dell'entità del disastro e delle condizioni economiche dei vivi estratti.

Un comunicato del Ministero dei LL. PP. fa noto che la commissione di ingegneri nominata dall'on. Sacchi ha vi-

sitato insieme con i funzionari del Comune e della pubblica sicurezza le case circostanti alla frana determinando la zona che deve rimanere isolata, le condizioni alle quali può essere ripristinato il transito in modo da evitare pericoli, ed ha dichiarato urgente di provvedere al consolidamento di alcune case sia con puntelli che con opportune demolizioni, nonchè alla formazione della scarpata naturale del terreno e terrapieno dell'orto adiacente al Museo industriale per impedire ulteriori scoscendimenti e finalmente la demolizione della parte inferiore del muro del Museo prospettante la strada.

La commissione ha nella stessa mattinata presentato le sue conclusioni al ministro che ha preso subito accordi con il sindaco Nathan. Il Comune provvederà senza indugio ad eseguire i lavori necessari e la commissione governativa continuerà nel suo mandato per eventuali nuove necessità e proposte.

L'on. Sacchi conferirà anche con il procuratore generale ed il procuratore del Re, mettendo a loro disposizione la commissione per lo accertamento più rapido e rigoroso della responsabilità.

A chi spetta la responsabilità dell'orrendo disastro

Roma, 8

(F.F.) — L'orrendo disastro di questa mattina ha prodotto nella capitale una impressione profonda. Il lutto delle povere famiglie rimaste travolte fra le macerie è diventato lutto cittadino.

I commenti sulle responsabilità sono, fra il pubblico, recisi e concordano nel deplorare la deficente vigilanza degli uffici municipali in fatto di edilizia. Si esclude assolutamente che il disastro si debba attribuire a forze naturali imprevedibili. La qualità del terreno su cui posavano i muri e i fabbricati che si sono sfasciati, era perfettamente conosciuta. La caduta del muro che originò il disastro, è da attribuirsi alla imperizia ed alla negligenza di chi ha diretto e sorvegliato il lavoro.

Il fatto che l'amministrazione cittadina avesse permesso che si esercitasse una cava, è stato chiaramente deplorato dal ministro dei LL. PP. e vivamente deplorato da tutti. L'opinione pubblica domanda che i responsabili del grave disastro non rimangano impuniti.

Nei riguardi delle responsabilità, è grave quanto il giardiniere delle monache di Via Francesco Crispi ha riferito ad un giornalista.

— Quattro giorni fa mi sono accorto che il muro presentava dei crepacci. Mi recai allora dall'ingegnere Vittorio Bibolini che dirige i lavori e gli esposi i miei dubbi. L'ingegnere, ieri l'altro, venne a visitare il muro e disse che per il momento non c'era pericolo.

— E quei crepacci? — dissi io.

E lui: — Vi dico che non c'è pericolo.

Oggi, però, — ha concluso il giardiniere — è avvenuto quell'orribile sciagura.

Alcuni operai della cava affermano che ieri l'impresa non li fece lavorare, perchè il muro fatale minacciava di crollare. Ora è da osservare che siamo di fronte ad un enorme delitto se l'impresa, davanti a questa minaccia, non pensò di avvertire gli abitanti della casa e non provvide ad un puntellamento del muro pericolante. E' semplicemente enorme!

Al sindaco è stata presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere a chi spetti la responsabilità del grave disastro che ha gettato nel lutto numerose famiglie in seguito al crollo della casa in Via del Tritone. — Firmato: *Testa* ».

Un'altra interrogazione è stata presentata al Sindaco dai consiglieri Pagliierini e Della Seta, per sapere « se l'amministrazione intenda a sua volta e per proprio conto, accertare con rigorosa solerzia tutte le responsabilità del grave disastro ».

Il *Corriere d'Italia* così commenta il disastro odierno:

« Purtroppo le cause non devono essere ricercate in fatti difficilmente accertabili. Si dice che i tecnici che sono stati da stamane sul luogo, non abbiano esitato un solo istante ad accertare che il crollo sia avvenuto in seguito alle cave di pozzolana che si starebbero scavando per conto della Impresa fondiaria, sulla Via Francesco Giuseppe, dietro le basamenta della vecchia casa di Via del Tritone. Un fatto gravissimo per sè stesso, avvalorerebbe questa asserzione, che stamane era sulla bocca di quanti sono andati sul luogo del disastro. Gli operai recatisi per riprendere il lavoro quotidiano nella fabbrica adiacente, avrebbero raccontato che ieri i lavori di scavo furono sospesi, poichè erano state viste nei muri della vecchia casa delle crepe ».

Il suicidio di due amanti a Torino

Torino, 8

All'albergo «Sassari» si fece stamane una lugubre scoperta. Certi Luigi Arzani trentaduenne, legatore di libri, e l'operaia Caterina Salvetti, ventitreenne, qualificatisi per coniugi, furono trovati cadaveri in una camera. Il giovane si era ucciso con un colpo di rivoltella alla fronte, la Salvetti con due colpi alla tempia destra. Prima di suicidarsi avevano scritto cinque lettere alle rispettive famiglie e ad alcuni amici.

Secondo le risultanze delle prime inchieste fu stabito che la impossibilità di unirsi in matrimonio spinse i due giovani a suicidarsi. La Salvetti aveva un bambino riconosciuto dal padre, tale Giacomo Ferraris, attualmente in Francia che, saputo della relazione fra la Salvetti e l'Arzani, aveva dichiarato che se costei si fosse sposata avrebbe invocato la legge e prese con sè il bambino.

Il pensiero di rinunziare per sempre alla sua creatura e la supposta opposizione che alcuni parenti avrebbero fatto al progettato matrimonio sconvolsero i due amanti e provocarono il dramma.

I due suicidi avevano espressamente acquistato due rivoltelle.

Collisione tra due vapori

Ceuta, 8

Un urto fra il vapore italiano *Speranza* e un piroscafo che si ritiene di nazionalità inglese è avvenuto all'alba di ieri mattina. Il vapore *Speranza* di 4200 tonnellate era diretto a Cardiff. Esso è entrato nel porto con una falla di cinque metri di lunghezza a tribordo. Il capitano ha dichiarato che al momento dell'urto, sei uomini dell'equipaggio hanno calato un battello in mare. Dalle ultime notizie si apprende che questi uomini sono giunti a Gibilterra.

DA TRENTO

Dopo le dimissioni del Luogotenente

Trento, 8

L'annuncio dato dalla *Neue Freie Presse* ha trovato la sua conferma nei fatti. Il Barone de Spiegelfeld Luogotenente per il Tirolo ed il Woralberg si è realmente dimesso.

La causa di queste dimissioni và ricercata nell'atteggiamento da lui assunto da qualche tempo di fronte alla parte italiana della provincia, nella quale erasi attuato un regime poliziesco di vessazioni tali da sollevare più forti proteste. Ed è tutt'ora viva l'eco delle interpellanze che i Deputati Trentini di ogni partito hanno svolto in proposito, in Parlamento.

La situazione del Luogotenente si era fatta ieri molto difficile. Evidentemente la *troupe* pangermanista capitanata dal noto Erler, il prepotente deputato ministeriale era riuscita a far il bel tempo ed il cattivo tempo, mentre tutta la più odiosa responsabilità dei sistemi adoperati nel Trentino, risaliva al Luogotenente capo *visibile* della provincia.

Intanto si acutizzava sempre di più anche la questione della Ferrovia di Val di Fiemme. Il compromesso fra tirolesi e trentini pattuito tre anni or sono a Bolzano era stato abbandonato. Della naturale congiunzione di Val di Fiemme con Trento mediante la Trento-Lavis-Cembra-Cavalese non si parlava più. Il Governo si mostrava favorevole alla esecuzione del progetto tedesco, il quale propone l'allacciamento della italianissima Fiemme a Bolzano per Egna.

In seguito a ciò avveniva l'ostruzione italiana alla Dieta. Il Luogotenente faceva delle promesse agli italiani. Ma le promesse rimanevano lettera morta. — Nemmeno in ottobre la Dieta si è potuta convocare. Si arrivava così al momento presente in cui è prossima la convocazione di tutte le Diete in febbraio.

Quindi una soluzione si imponeva.

La Deputazione italiana con una buona tattica ha ottenuto un reale successo perchè il quesito difficile è stato risolto, dal Governo, con il ritiro del barone de Spiegelfeld invitato a *spontaneamente* dimettersi.

Sembra che il Governo fra il mantenere quello che il Luogotenente aveva promesso (e pressato del resto autorevolmente a mutar la mente, piuttosto *esecutiva* che direttiva della provincia, onde farla finita con quei certi sistemi governatoriali), abbia preferito una *instauratio ab imis fundamentis*, la quale darà modo di trattare *ex-novo* di tutto e di cercare un accordo accettabile, pure dagli italiani.

Tali trattative sono già incominciate e si crede si compiranno nel periodo di sede vacante; attendendosi a nominare il definitivo sostituto del barone de Spiegelfeld allorquando la situazione sarà un po' meglio chiarita e sistemata.

Per discutere in merito alla nuova condizione di cose si è riunita iersera la Deputazione popolare Trentina, la quale si è accordata intorno alla via da seguire per la tutela degli interessi del paese nostro.

Minacciata proibizione di introdurre bestiame dal Regno in Austria

Trento, 8

Anche la Lega tirolese dei contadini ha — dietro proposta dell'on. Schraffl — emesso un voto perchè sia assolutamente proibita l'importazione del bestiame italiano in Austria.

Pretesto della misura proibitiva dovrebbero essere le epizoozie che si asserisce sieno scoppiate nelle finitime provincie Veneta e Lombarda.

Ma veramente il motivo di questa proposta tirolese si deve cercare soltanto nel fatto che il bestiame in vendita sui mercati austriaci ed ungheresi costa circa 20 corone al quintale di più del bestiame italiano!

Inutile rilevare tutto il danno che si sulterebbe da simile divieto così alle popolazioni nostre, come al commercio del bestiame del Regno.

L'anniversario della morte di V. E. II

Roma, 8

Nel pomeriggio d'oggi la Regina Margherita, accompagnata dalla sua dama di onore marchesa Villamarina e dal conte Guiccioli, si è recata nella chiesa del Sudario per assistere alla annuale funzione in memoria di Vittorio Emanuele II, di cui ricorre domani l'anniversario della morte.

Il Comitato dei liberi docenti delle Università

Roma, 8

Oggi si è radunato il comitato dei liberi docenti della università. Hanno aderito tutte le associazioni di università e istituti superiori universitari del Regno, inviando i loro rappresentanti.

A presidente del comitato fu eletto l'on. Pietravalle e a vicepresidenti i professori Giudiceandrea e Trabucco.

Il comitato centrale discusse a lungo e approvò i principi fondamentali di una riforma della libera docenza già stabilita dall'on. Credaro, esprimendo l'augurio che la nuova riforma venga a innalzare sempre più l'istituto della libera docenza che ha porto innegabile contributo all'insegnamento.

Dopo la discussione di altri argomenti di ordine secondario e riferentisi alla citata riforma, il comitato ha esaurito i suoi lavori inviando un plauso all'on. Massa per l'opera da lui esplicata a favore della libera docenza nella commissione reale che studia la riforma universitaria e un altro al presidente dell'associazione romana prof. Giudiceandrea.

Nella Cassa Pensioni di Torino

Torino, 8

Oggi il Comm. Palumbo Cardella ha assunto l'amministrazione dell'Istituto della Cassa Pensioni, il cui consiglio fu sciolto il 25 gennaio dell'anno scorso. Assumerà a sua volta l'ufficio di amministratore liquidatore il comm. Fabris, attualmente direttore generale dell'Opera pia S. Paolo. Il socialista dottor Chiapponi ha percepito quarantamila lire di indennità per tre annate. Gli impiegati della Cassa Pensioni sono assunti a Roma nello Istituto delle Assicurazioni di Stato.

Carretto investito da un tram
Un morto e due feriti

Napoli, 8

Oggi un carretto procedeva parallelamente alla linea tramviaria in via Marinella; su di esso si trovavano tali Esposito Salvatore di anni 15, Celotto Giovanno di anni 25 da Sarno e Fede Giovanni di anni 20 da Afragola. Ad un tratto sopravveniva una vettura tramviaria della linea 24. Il manovratore ha tentato di evitare un investimento. Il carretto è andato in frantumi. Il conduttore è morto sul colpo. Il Celotto e il Fede sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale di Loreto.

Il manovratore del tram è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

9 Giovedì: S. Marciana vergine.
10 Venerdì: S. Paolo I. eremita.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.45.

Il genetliaco della Regina Elena

Ricorrendo ieri il genetliaco di S. M. la Regina Elena, la città fu tutta imbandierata. — Le bandiere tricolori sventolarono dai pennoni della Piazza, della Basilica, dagli edifici pubblici e da molti privati. Le navi in porto issarono il gran pavese e furono sparate le salve regolamentari. I militari indossarono l'alta uniforme ed ai soldati e graduati di truppa fu corrisposto il soprassoldo; venne osservato l'orario dei giorni festivi. Alla sera ebbero luogo le luminarie delle caserme ed uffici militari.

Il Sindaco a nome della città, la Deputazione Provinciale, la Congregazione di Carità, l'Ospitale Civile ed altri Enti cittadini inviarono telegrammi di augurio ed omaggio alla Regina.

Soldati del genio lagunare in Libia

A questo battaglione del Genio lagunari, di stanza a San Giorgio, è giunto ordine di disporre perchè ottanta militari dell'arma stano tenuti pronti a partire quando che sia, per la Libia. Nei giorni precedenti erano già state fatte le operazioni preliminari, ed a tutti i militari reclutati coll'ultima leva, a quelli cioè della classe 1892, fu passata la visita medica, per stabilire se fossero abili a sostenere le nuove fatiche. Ne risultarono abili 90, e di questi, ottanta furono ieri stesso sorteggiati e trattenuti a disposizione di ordini ulteriori.

I partenti sostituiranno i soldati congedati.

Echi del congresso nazionalista

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Caro Serego,

Lo letto il suo complemento al comunicato sull'ultima seduta nazionalista. Che devo dirle? Sta bene: ci furono degli astenuti dalla votazione, e furon coloro che, avendo presentato le proprie dimissioni, non potevan, votando, giudicare, in uno o altro senso, il fatto proprio. Lei e Brandolin s'eran dimessi già a Roma, e Lei sa che mi duole, perchè il vostro nazionalismo, di tutti e due, andava di là dalle cinque lirette; qualche altro si è dimesso poi qui; e qualche altro, se Dio l'aiuta, si dimetterà ancora: in politica, il mimetismo è quasi un orientamento. Quando a noialtri, che siamo rimasti, noialtri siamo degli odiosi reazionari, arnesi di forca e di sacrestia (io poi...). E aristocratici! (io poi....). Dunque, il dissidio è profondo; e se io dico di no, Lei, caro amico, seguiterà a dir di sì, magari riconoscendo la mia buona fede, e questa spiegando col dire che io non ho capito niente delle tenebrose manovre del Congresso di Roma, e che ora non mi accorgo del baratro di reazione, dove stiamo precipitando, perchè ho davanti Corradini, che mi toglie la vista col paltò.

Una cosa buona Ella dice, caro Serego, nella sua lettera: i fatti decideranno. Bene: Siamo giovani e galantuomini: i fatti decideranno. Intanto, per placere, lasciateci vivere.

Rispettosamente suo

ALBERTO MUSATTI.

La questione balcanica all' Università Popolare

Il Prof. Angelo Pernice terminò ieri sera molto felicemente la breve serie delle sue conferenze sulla questione balcanica.

In rapida sintesi egli espose gli avvenimenti notevoli seguiti alla guerra del 1877, mostrando come il germe di tutte le agitazioni fosse in quel trattato di Berlino che doveva sistemare durevolmente le cose dei Balcani e che gli egoismi e le gelosie delle grandi potenze non permisero s'inspirasse ai diritti e alle necessità di quelle disgraziate popolazioni.

Trattò a lungo dell'Albania, della Macedonia, delle rivalità fra Russia e Inghilterra, delle aspirazioni austriache e della intraprendenza germanica, spiegando le ragioni per cui si è continuato per tanto tempo a parlare di riforme e di *statu quo*.

Venne quindi a dire della Lega Balcanica che si organizzava lentamente e inevitabilmente, mentre i Giovani Turchi completavano quello sfacelo dell'Impero e del suo esercito che l'Italia ebbe il merito di rivelare agli occhi del mondo con la sua magnifica impresa tripolitana.

Chiuse ricordando il fremito di entusiasmo onde furono accolte le notizie delle grandi vittorie recenti e tributando un mesto saluto a coloro che hanno data la vita per il nobile ideale della patria.

Il dotto e valente conferenziere ebbe in fine calorosi applausi e vive congratulazioni.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dott. Giacomo Bluwstein parlerà sul tema: *Le correnti intellettuali della Germania contemporanea*.

Il dott. Bluwstein, che tenne anche l'anno scorso alla nostra U. P. una conferenza molto applaudita, è uno studioso tedesco che parla bene la nostra lingua e che esprime i suoi giudizi con molta obbiettività, dicendo cose del maggior interesse.

Nel Dipartimento
La R. nave "Liguria„

Con la data dell'11 corrente la regia nave « Liguria » passerà in armamento ridotto per prove, col seguente stato maggiore: — Capitano di corvetta Candeo Antonio comandante — Tenente di vascello Baccon Ernesto, ufficiale in seconda — Capitano macchinista Mattina Giulio — Tenente medico Bottari Augusto — Capitano commissario Scarelli Venturino.

Il tenente di vascello Baccon Ernesto ha assunto ieri la responsabilità della stessa nave in sostituzione del capitano di corvetta Grenet Carlo, che ha avuto altra destinazione.

Norme ai naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro Farraio dell'estremo Nord dell'isola Giglio, al numero 693 dell'elenco funziona a luce fissa fino a nuovo avviso; e che il Fanale del molo Lazzaretto a sinistra entrando a Civitavecchia al n. 703 dell'elenco funziona a luce fissa fino a nuovo avviso.

Le peripezie di un artigliere

Ieri sera verso le quattro e mezza avveniva presso il ponte di Sant'Antonio una scena di malvagia brutalità per opera di quattro teppisti contro un soldato di artiglieria reduce dalla Libia.

Il fatto si limita a quanto raccontiamo. Verso le 4 il soldato del V. artiglieria prima compagnia, Baruzzi Antonio d'anni 25, da Saverna (Ravenna) ritornato la sera del martedì dalla Libia dove si trovava da tre mesi, entrava nella casa di certa Sereni Rosa a Castello in Calle dell'Oratorio 5529, assieme a due amici pure soldati. — Nella casa si trovavano già altre cinque persone, del tipo di quelle che abbiamo classificato prima. Il soldato Baruzzi ebbe modo di appartarsi con una ospite della Sereni, con la quale però, a un certo punto, per divergenze d'ordine.... finanziario, ebbe un concitato scambio di parole. Intervennero tosto i cinque su menzionati, ed uno di essi prese il soldato per il petto intimandogli di uscire.

Il Baruzzi concitatamente rispose che non lo toccassero essendo giunto all'età di 25 anni senza essere minacciato da alcuno. Con qualche spinta e con qualche imprecazione la brutta scenata ebbe termine; il Baruzzi se ne andò coi i suoi due amici, che prima non avevano potuto farsi strada per accorrere in difesa del collega.

In istrada i tre si divisero e il Baruzzi si diresse verso Rialto passando per San Lio. Quando si trovò presso il ponte di Sant'Antonio quattro degli individui di Calle dell'Oratorio lo affrontarono chiedendogli spiegazioni su cose ch'essi ritenevano passate e già troppo spiegate. Il Baruzzi cercò nuovamente di levarsi d'impiccio con le buone ma sentendo sulla schiena e sulla testa venir giù qualche pugno sodo si ritenne in dovere di reagire. A un dato momento senza che se ne accorgesse uno dei teppisti gli estrasse fulmineamente la baionetta dal fodero e si diede a fuggire coi colleghi.

Passava intanto di là il capo torpediniere di prima classe Brunello Luigi il quale vista la sciabola e il soldato in corsa pensò che per meglio chiarire il fatto tutti lo seguissero al Commissariato di Castello. Il consiglio calmo del marinaio fu bene accolto da tutti e in ispecial modo dal Baruzzi.

E al Commissariato di Castello il commissario cav. Tos dopo un'ora e mezza di interrogatori e l'audizione di numerosi testimoni, fece trarre in arresto gli autori dell'aggressione e cioè Marmoreo Umberto, Baldin Luigi, Rossi Giovanni e Rossetti Antonio, nel quale fu identificato l'individuo che trasse la sciabola dal fodero, tutti abitanti a Cannaregio a San Girolamo. L'artigliere Baruzzi venne consegnato dal capo torpediniere Brunello al maresciallo dei RR. Carabinieri di Castello.

Il soldato suicida

Completiamo la triste cronaca del suicidio del povero Vincenzo Carretto, soldato del 71.o Fanteria.

Il Carretto, buon soldato, amato dai colleghi, stimato dai superiori, di indole allegra, di carattere aperto, non aveva lasciato mai trasparire propositi di suicidio ed il giorno stesso in cui si indusse al triste passo, nessuno potè menomamente sospettare il suo stato d'animo. — Le cause del suicidio, ignote sulle prime, sono da attribuirsi esclusivamente alla esaltazione prodotta da una passione amorosa da lungo tempo da lui coltivata per una ragazza del suo paese natio; e ciò risulta da una lettera che il Carretto lasciò scritta di suo pugno al Caporal Maggiore di fureria Como. In quella lettera il disgraziato, mentre si scusava del triste proposito, dichiarava che poneva fine ai suoi giorni per non poter più vivere lontano dalla propria amata.

Società, riunioni, assemblee

Cassa Pensioni

Il Comitato « Pro soci recedendi Cassa mutua pensioni di Torino » avverte i propri aderenti che da oggi a tutto 31 corrente, si riunisce a disposizione dei soci presso il caffè Vittoria (Calle Larga S. Marco) dalle ore 21 alle 22 e mezza di tutti i giorni feriali.

Varie di Cronaca

Il progetto del tunnel

L'ing. Donghi ci scrive:

Il cronista della *Gazzetta* ha scritto nel resoconto della visita di ieri alle terebrazioni pel tunnel che il mio primo progetto fu abbandonato: il vero sta in ciò: che l'Impresa Zschokke sta lavorando appunto sul mio progetto: che il tracciato del *tunnel* da essa segnato in laguna, salvo una leggera modificazione alla curva terminante verso il Lido, è precisamente quello del mio progetto, come ieri spiegava l'ing. Marzolla, e che appunto il mio progetto egli aveva nella famosa busta a cui la *Gazzetta* accenna.

Ricevimento in casa d'Henry

Ieri nel pomeriggio in casa del capitano del Porto cav. uff. D'Henry ebbe luogo un convegno signorile per il tè offerto agli ufficiali della Capitaneria per ringraziarli delle insegne di ufficiale mauriziano offerte giorni or sono al Comandante.

La riunione alla quale intervennero numerose le signore degli ufficiali, si protrasse cordiale e lieta fino a sera. Gli scoppi finali dello *champagne* e i brindisi cordiali posero fine alla festa.

Un tonfo in acqua

A San Basegio, di fronte alla Croce Rossa, è ancorato il piroscafo austriaco *Dora* giunto a Venezia carico di carbone. Lo scarico era già stato ultimato, ed ieri sera veniva sbarcato il marinaio Valentino Andrea d'anni 28. Costui passò la notte bevendo. Ieri mattina, completamente ubbriaco, si avviò verso S. Basegio, per risalire sul piroscafo e prendersi la sua roba; giunto sulla banchina egli montò il paranco che da terra conduceva a bordo; ma quando fu a tre quarti della salita, perdette l'equilibrio, cadendo nello specchio di acqua di una larghezza di 30 cm. fra il vapore e la banchina.

Accorsero i compagni di bordo ed i militi della vicina Croce Rossa, e dopo non poche fatiche, il Valentino venne tratto in salvo. Trasportato al posto di soccorso, il marinaio fu sottoposto ad urgenti e provvide cure dal dott. Voghera, e quindi trasportato colla lancia della Croce Rossa all'Ospitale civile ove venne ricoverato.

Cena d'addio

In occasione della partenza del prof. Santi chiamato a dirigere la R. Scuola Ostetrica di Arezzo, alcuni medici dell'Ospitale Civile di Venezia vollero offrirgli ieri a sera una cena alla « Bella Venezia ».

La cordialità e l'allegria regnarono durante tutto il banchetto. Alla fine brindò il dott. Crestini facendo risaltare come il prof. Santi nella breve sua permanenza a Venezia si sia accaparrato tante simpatie, e delicitandosi seco lui per l'alto posto che va ora a coprire.

Un pittore disarmato

Il pittore Potenza Luigi, abitante a Dorsoduro in Corte Paruta 3723, lavorava fino al 25 dicembre u. s. nel palazzo presso il ponte della Panada segnato col numero 5400. Da quel giorno abbandonò il lavoro di decorazione delle stanze per attendere ad altri impegni.

Ritornato ieri a riprendere il suo posto trovò che i cavalletti e i pennelli che aveva lasciato non c'erano più. Denunciò il furto con danno di circa 70 lire al Commissariato di Cannaregio.

Donne borseggiate

Ieri l'altro certa Greco Maria fu Vincenzo d'anni 17, veniva borseggiata al ponte Balbi del portamonete contenente 50 lire.

* Bon Maria fu Amedeo di Pieve di Soligo veniva derubata al Ponte di Rialto della borsetta contenente tre lire.

Un tentativo

Schiezza Romano fu Giovanni con trattoria a San Canciano 2838, denunciava ieri al Commissariato di Cannaregio che nella notte dal 7 all'8 ignoti ladri avevano tentato scassinare la porta del suo esercizio.

Teatri e Concerti

Fenice

Pel genetliaco della Regina Elena ebbe luogo iersera una rappresentazione di gala con l'*Oro del Reno*. Il teatro era affollatissimo: succede sempre così con le opere di Wagner; a mano a mano che se ne approssima l'ultima esecuzione il pubblico vi si appassiona accorre ed applaude ammirando. Iersera l'*Oro del Reno* fu più ammirato e più applaudito del solito; si arrivò perfino ad interrompere lo sviluppo della musica per salutare con un lungo battimano il Morro (*Alberico*) dopo la maledizione dell'anello. Festeggiatissimo fu il maestro Baldi-Zenoni che venne evocato al proscenio più volte dopo le due parti dell'opera.

Goldoni

La ripresa del *Colonnello Bridau* ha avuto iersera un successo clamoroso. Teatro gremito ed applausi senza fine ad Alfredo De Sanctis, a scena aperta ed a sipario calato. Questa sera il De Sanctis sarà *Montferrand* nella bella commedia di A. Capus: *L'attentato*.

In settimana avremo due serate interessantissime dedicate a Tolstoi: una con la *Potenza delle tenebre*, l'altra con il *Cadavere vivente*, dramma postumo del glorioso scrittore russo, nuovo per Venezia.

Lunedì, la commedia, *Il cuore dispone* di Francis De Croisset, che fu sospesa l'altra sera per l'indisposizione della signora Borelli.

Malibran

Questa sera si replica ancora una volta l'operetta del Lehar: *Il Conte di Lussemburgo*.

Domani ripresa dei *Vagabondi*, mentre si sta provando l'ultimo lavoro del Lehar: *Eva*.

Musica in Santo Stefano

Nel magnifico tempio di Santo Stefano, ridonato con lungo amore e con industria mirabile a tutto il suo antico splendore, ebbe luogo ieri il Concerto per organo e orchestra d'archi che don Francesco Paganuzzi, l'infaticabile autore della bella e nobile opera di restauro e ripristino, offerse come attestato della sua riconoscenza viva e perenne a tutti coloro che lo avevano sorretto coll'appoggio morale e col materiale concorso nel grande lavoro.

Già di per sè l'idea, genialissima e degna dell'eletto spirito di artista che seppe volere ed ottenere la resurrezione della stupenda Chiesa, meritava la simpatia più viva. La grande Chiesa, dorata dal bel sole penetrante dalle vetrate a rulli che lo filtravano e lo decomponevano in una calda armonia di luce iridata, era tutta stipata della folla più varia: l'appoggio morale quegli innumerevoli ascoltatori lo avranno dato sempre tutti di sicuro, ma l'aiuto materiale....; è lecito dubitarne, altrimenti Monsignor Paganuzzi non avrebbe bisogno d'altro, e potrebbe lavorar tranquillo per dieci anni ancora!...

Del resto, non saremo certo noi a lagnarci di questa larga affluenza di pubblico ad un concerto fine e severo! Pubblico intento e ammirato. L'esecuzione fu, infatti, accuratissima, sobria e nobile, quale allo stile e al luogo si addiceva. Gli archi cantarono, teneri e discreti, sotto le ampie volte severe: sospirarono l'*andante* di Corelli, cesellarono la *berceuse* di O. Ravanello; si fusero assai bene coll'organo nella *Marcia* pure del Ravanello e nel solenne *Te Deum* dello Sgambati: il giovane direttore, m.o Zardo, diede invero ottima prova di sè. E valorosamente tenne l'organo un altro giovane, E. Scarlino, ottimo e misurato esecutore sia di Bach che degli altri minori.

Il pubblico approvò con tutto il calore contenuto che il luogo sacro permetteva, e sfollò contento.

Commedie nuove italiane

Milano, 8

In uno dei locali superiori del teatro Manzoni, Marco Praga ha letto oggi nel pomeriggio, agli attori della Compagnia Stabile, la sua nuova commedia « La porta chiusa » che sarà rappresentata al *Manzoni*, e, quanto mi si assicura prestissimo; con tutta probabilità la settimana successiva alla rappresentazione della nuova commedia di Sabatino Lopez « Il terzo marito », la quale andrà in scena martedì prossimo.

*

Stasera, al *Manzoni* affollatissimo si è rappresentata la nuovissima commedia in tre atti di Nino Berrini *Una donna moderna*.

Il nuovo lavoro che già altro ha avuto buone accoglienze, è stato accolto a Milano calorosamente: due chiamate al primo atto; quattro al secondo; e due al terzo.

"Il segreto di Barbaria„ a Trieste

Trieste, 8

Il segreto di Barbaria, la commedia di Ricchetti è stata rappresentata per la prima volta questa sera al Teatro La Fenice, dalla Compagnia Benini ed ha riportato un buon successo.

La commedia si replica.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI ore 21 — L'attentato.
MALIBRAN, 20.45 Il Conte di Lussemburgo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

RIVISTE E GIORNALI

La paura del 1000.

Il Roma, di Napoli, pubblica in un articolo aneddotico, qualche particolare curioso sulla paura che dominò le genti superstiziose per l'anno 1000. La paura del 1000 durò diversi anni e continuò per quasi tutto il secolo XI, con varie e fortunose vicende; ma i periodi più critici furono il 999, il 1000 ed il 1099. I profeti allora erano innumerevoli; ogni prete o frate era profeta, ed il mestiere era così redditizio che non c'era famiglia di cui qualche membro non si dedicasse alla vita ecclesiastica. A leggere le cronache di quel tempo c'è da perdere la testa. L'umanità intera sembrava colpita da follia. In moltissime occasioni dovettero intervenire le Autorità civili ed ecclesiastiche per scongiurare delitti collettivi, catastrofi spaventevoli, impoverimenti generali. Le chiese di Milano si riempirono di ori e gemme che i fedeli venivano da ogni parte a portare ai preti, in espiazione dei loro peccati. A Lione tutta l'aristocrazia si spogliò dei suoi averi per beneficare i conventi. A Vienna accadde la stessa cosa. I conventi di Praga che posseggono le più vaste proprietà dell'Europa, si arricchirono nell'anno 1000. Eppure i profeti del X secolo non andavano tutti d'accordo nell'annunciare la fine del mondo. Un monaco boemo andava profetizzando che Dio avrebbe distrutta l'umanità, ma risparmiando gli eletti. Il monaco assicurava che gli eletti erano pochi e segnati. Egli solo era in grado di riconoscerli da un segno che l'Arcangelo Gabriele aveva loro impresso indelebilmente sul dorso. Il natale del 999 e quello del 1000 rimasero celebri negli annali del Medio Evo. A Roma, a Napoli, a Palermo e in tutta Italia accaddero fatti che non si possono raccontare senza offendere il pudore. In ogni chiesa erano orgie continuate, ogni palazzo erasi trasmutato in un lupanare; nessuno più comandava nè obbediva.

Il palazzo pontificio era diventato focolare di intrighi. Nella notte di Natale del 999, la ressa fu tale nel palazzo pontificio che si sprofondarono due sale, si sviluppò un incendio e perirono una cinquantina di persone.

Il re d'Arabia.

Uno dei sovrani meno noti è il Re d'Arabia. Questo re arabo, Ferid I, regna su trenta milioni di abitanti. Ora — narra il *Cri de Paris* — si trova a Parigi, alloggiato in un piccolo albergo del quartiere di Montmartre. Naturalmente è stato intervistato da un giornalista. Ferid I non è che il visconte di Breuil. Egli afferma, coi documenti alla mano, di aver ottenuta la corona d'Arabia fino dal 1878. Egli ha passato in Arabia circa quarant'anni, essendovisi recato quando era giovanissimo. — « Tornavo — dice egli — dall'Armenia nel 1874, dopo aver visitato la Mesopotamia e presso la tomba di Alì, cugino di Maometto, incontrai un corteo di pellegrini persiani. Credevo che si recassero a Gerusalemme e proposi loro di accompagnarli. Mi risposero invece che si dirigevano verso la Mecca a traverso l'Arabia. « Come farete a traversare la sabbia del deserto? » chiesi loro. « Anche voi credete alla leggenda della sabbia? » mi risposero. — Sul nostro cammino non vi sono che valli amene e fertili, e numerosi pozzi ». Volli accompagnarli per constatare se dicevano il vero, infatti non ero giunto ancora a metà del cammino che ero riempito di entusiasmo. Non avevo mai attraversato un paese così ricco, così fertile, così attraente. Nel 1878 i principali emiri mi vollero riconoscere come loro sovrano, e se ho accettato il titolo, non fu per vanagloria o per mistificazione, ma per rendermi utile a quel paese e anche nell'interesse della Francia ». Il Visconte a questo punto estrasse dalla sua valigia la fotografia della pergamena firmata da dodici emiri arabi che lo nominarono re. « L'Arabia — egli disse — è matura per evoluzione. Essa deve d'un sol tratto, come gli Stati Uniti d'America, prendere nel mondo uno dei primi posti. Essa ne ha diritto poichè possiede i mezzi da vari secoli. La provvidenza mi ha scelto per realizzare quest'opera ed io la compirò. L'Europa intera sarà quanto prima stupita della rapidità con cui si sarà compiuta l'evoluzione ».

In omaggio a Torino.

Il Figaro ha pubblicato un articolo di Frantz Reichel su Torino. L'articolo è intitolato: *L'essor d'une cité*, e, cosa rara, è un vibrato inno di simpatia per la vecchia capitale subalpina che, tra il fiume e le Alpi si stende immensa e superba, drappeggiata nel fumo e nei vapori delle sue officine laboriose.

Lo scrittore parigino che da vent'anni non veniva a Torino, ha trovato al posto della bella città elegante e regale, confortevole e ricca, una metropoli possente: « in pochi anni — scrive il Reichel — in un decennio di ostinato lavoro, Torino è diventata una città gigantesca. La città che io vidi silenziosa e quasi addormentata mi ha meravigliato per la sua rapida e prodigiosa prosperità. Torino si è trasformata improvvisamente. Torino è una città prodigiosa: è nata d'impeto come certe città americane: intorno alla città storica ed augusta è nata la città nuova del lavoro. I nepoti dei guerrieri dei legislatori, dei burocratici ordinati sono diventati splendidi, operosi, coraggiosi industriali, i rischi, i pericoli, le crisi, i fallimenti non hanno impedito la grande e trionfante ascesa. Le officine meccaniche torinesi sono fra le più grandi e floride del mondo.

Lo scrittore entusiasta è ritornato in automobile a Superga: e Superga, nella mattinata chiara e radiosa gli ha offerto il più sublime degli spettacoli, un orizzonte di piani e di monti, celestiale, *la plus vaste et la plus admirable des panorames*.

Cinematografo al mattatoio.

Al mattatoio di Berlino già da qualche tempo il cinematografo ha sostituito il microscopio nell'esame delle carni. Il pezzo di carne che deve essere esaminato dall'autorità competente, viene posto davanti all'obbiettivo di un apparecchio cinematografico che ne proietta sulla tela l'immagine ingrandita. Se la carne è infetta, si vedono i microrganismi che si agitano rivelandosi agli occhi degli stessi profani ed evitando quindi la minima frode. — Così *Scienza per tutti*.

Uova fresche.

Quando, amici lettori ed amicissime che comperate un uovo, voi desiderate, non è vero, sapere se è fresco?... Così domanda il collaboratore gastronomico del *Petit Provençal*. E risponde: Nulla di più semplice: non avete altro che farlo attraversare dai raggi X. L'esperienza, dice tranquillamente lo scrittore, è molto facile. Ecco: rendete oscurissima una camera, nella quale installerete un apparecchio munito della lampada elettrica di Crookes. La lampada deve essere ermeticamente chiusa, tranne una cavità nella quale si deve mettere l'uovo da esaminare. Se l'uovo visto a traverso il raggio apparirà di una lucidità perfetta e di una limpidezza assoluta, potrete farlo cuocere alla *coque* senza timore. Se, al contrario apparirann lievi macchie opache, il vostro uovo non potrà servire che per l'*omelette*. Se poi le macchie sono grandi, non esitate un istante. Il vostro uovo è inusabile. Vedete che la cosa è molto semplice. Si dice che questo sistema sia in uso a Londra. E' però costosissimo. Infatti un uovo fresco costa quattro soldi ed uno che fu attraversato dai raggi X costa quattro lire.

Cronache funebri

Cesare Sobrero, che fino a pochi giorni or sono è stato corrispondente da Roma del nostro giornale, è stato colpito da una grave sventura: gli è morto il padre, Michele Sobrero, notissimo e stimato chimico farmacista a Torino.

Mandiamo al valoroso collega l'espressione del nostro profondo cordoglio.

L' annata in libreria

Ho domandato ieri al mio amico libraio di lasciarmi compiere un esperimento curioso: di accogliermi cioè nel suo negozio, il maggiore dispensario intellettuale di Milano, per una intera giornata e di lasciarmi studiare così la psicologia dei libri attraverso le domande dei lettori.

Qualche ora già passata, di tempo in tempo, in libreria mi ha dato nozioni divertentissime ed istruttive intorno al gusto del pubblico, che viene da un libraio solitamente a cercare carta da lettere, cartoline illustrate, orarii, guide, carte geografiche, partiture musicali, sillabarii e qualche rara volta anche dei libri: libretti d'opera, romanzi popolari, manuali tecnici, e infine in casi rarissimi i libri che il libraio ha. In casi eccezionali anche le *novità*, i libri del giorno...

L'esperimento che voglio compiere per dodici ore di seguito varrà ad illuminarmi ancor meglio sulla caducità della fama di carta che noi tutti crediamo di costruire ogni giorno; e non è detto che non ne debba renderne poi conto al lettore. Ma, in attesa di conoscere i gusti del pubblico, lasciate che vi confessi almeno una volta i suoi il critico ed accontentiamoci d'entrare col critico nella libreria del 1912, che ha prodotto come sempre una folla di pubblicazioni italiane — migliaia e migliaia di volumi — dai quali sceglieremo insieme i pochissimi che non sono destinati a rientrare nell'oscurità.

L'annata libraria si apre il 24 di gennaio col... sequestro della prima edizione delle *Canzoni della gesta d'oltremare* di Gabriele D'Annunzio, vale a dire con uno dei più forti e sinceri volumi di lirica eroica che il D'Annunzio abbia composti: l'unico libro dell'anno scorso destinato a rimanere nella nostra grande letteratura, segnato dall'ansia della guerra che fu nel 1912 il più nobile elemento di sostituzione all'arte dello scrivere: eco diretta, insomma, di un anno d'azione. Vengono poi, quasi nell'ombra, la *Contemplazione della morte* e la *Vita di Cola da Rienzi* del D'Annunzio stesso, con proemi utili all'interpretazione psicologica del poeta ormai avviato verso la decadenza e con accenti di nostalgia d'esiliato. La fecondità — attestata anche dal compimento del dramma imminente di «Parisina» e dal riordinamento delle «Faville del maglio» — rimane come il segno più vivo della grandezza ultima del D'Annunzio.

Nè l'annata si può dire ricca per la poesia, poichè il Rapisardi muore mentre si dà compimento all'edizione delle sue opere, e il Pascoli si spegne in primavera lasciando di sè ancora un grande volume di *Poesie varie raccolte dalla sorella Maria*, e un'eco meno profonda di quello che si credesse. Un coraggioso editore, il Zanichelli, tenta di rianimare qualcuno dei poeti ieri noti, oggi dimenticati, e accoglie nell'olimpo delle sue edizioni di versi le *Poesie* di G. A. Cesareo, che non mancano di certo calore di commozione attraverso gli impacci spesso frequenti di una forma convenzionale. Ma dei giovani soltanto il fecondo Siciliani ci dà nell'*Amore oltre la morte* una nuova raccolta di versi in cui la sua educazione di umanista lotta con la sua inspirazione dolorosa di moderno, e Angiolo Orvieto raccoglie un manipolo di *Sette leggende*, che è esercizio di poesia meglio che poesia riflessa dal tempo: esercizio di alta nobiltà che tocca un grado squisito quando diviene l'eco del misticismo orientale, ma che non può esser preso come sintomo vivo dell'età moderna. La quale ha pertanto, nell'anno scorso, la sua più sincera espressione nei versi che Cesarina Rossi, ignota fino all'altro ieri, intitola *Senza approdo*, e che — attraverso una sciatteria spinta all'estremo, — rivelano innegabilmente l'unica tendenza nuova della poesia odierna: la poesia «di tutti i giorni» di Gozzano, di Moretti e dei loro amici.

Nè voglio tacere l'antologia in cui i *Poeti futuristi* hanno raccolto gran parte dell'opera loro, disequilibrata ma non affatto spregevole, e degna di vera attenzione come sintomo innegabile d'una poesia che — per vie opposte a quelle del Gozzano — tende, come quella, a un'espressione moderna di liberazione.

Vi hanno poi poeti come Giovanni Bertacchi che, in *Marmi, vessilli ed eroi*, raccolgono sonanti orazioni civili, di altri scrittori si raccolgono le pagine di prosa in edizioni postume, come per le *Ultime* di Antonio Fogazzaro, magra collezione di scritterelli da nulla che nulla aggiungono e qualcosa tolgono alla fama del grande vicentino; le pagine piene di brio ma ricche solo di transitorii allettamenti di Girolamo Rovetta — voglio alludere ai *Cinque minuti di riposo*, — sono edite da Paolo Arcari che integra così la sua opera di critico, la quale si stende nell'anno scorso dal Vico al De Sanctis, dall'Amiel al Rovetta, Ferdinando Martini, giovanilmente vegeto e vivo, aduna da solo la sua bella messe di prose toscaneggianti nelle *Pagine raccolte*.

I romanzieri? L'anno è per loro singolarmente infecondo, e più propizio ai novellieri e alle novellatrici. La togata prosa italiana, che non ha saputo ancora compiere l'evoluzione verso una forma piena di vita, sa spogliarsi temporaneamente de' suoi ammanti per la novella maupassantiana o per il bozzetto regionale, stimolata dalla ricerca dei giornali quotidiani. Ed ecco le scrittrici darsi tutte a questa minor fatica, propria della minor tenacia femminile, e Amalia Guglielmetti e Carola Prosperi — le due più promettenti letterate piemontesi — tacere in libreria per parlare settimanalmente dalla gazzetta piemontese, cercando ogni giorno nuovi casi strani e nuovi paradossi, e molt'altre e molti altri ne seguono l'esempio. Soltanto Annie Vivanti pubblica *Circe*, un romanzo giudiziario nel quale soltanto l'ingegno naturale e vivacissimo dell'autrice impedisce che l'opera appaia dozzinale; Maria di Borio ci dà una recentissima *Fiamma che tempra*, e Grazia Deledda continua nella sua via, senza parole nuove, col romanzo *Colombi e sparvieri*, al quale aggiunge una raccolta di novelle, o — per dir più esattamente — di *Chiaroscuri*, ai quali fanno riscontro i racconti che Neera aduna nella *Sottana del diavolo* con la sua arte sempre delicata.

Anche fra gli uomini, ho detto, novellieri: Luciano Zùccoli dev'essere nominato primo poichè con i suoi tre *Romanzi brevi* mostra più vivo degli altri il desiderio di liberarsi dalla novella come da un esercizio di poca lena, e scrive l'imminente «Freccia nel fianco». Tutta l'arte dello Zùccoli è nei suoi romanzi brevi, che della novella conservano ormai la sola misura: non più la struttura, tanto la vita vi si agita complessa, non vista di scorcio, o espressa per mezzo di paradossi, ma ricca dei suoi dolori e dei suoi amori:

Ugo Ojetti in *Donne, uomini e burattini* dà invece il tono alla novella leggiera ed ironica, che molti vorrebbero imitare ma che riescono soltanto a contraffare goffamente; rimane insomma — accanto allo Zùccoli — il più spigliato e sincero dei nostri descrittori di vita moderna. Poichè l'arte di Luigi Pirandello nei *Terzetti* è una strana arte d'eccezione, un tentativo di avvicinarsi alle anime delle quali non siamo usi a scrutare la psicologia, un'arte — come quella di Alfredo Panzini in *Che cosa è l'amore?* — che può riuscire spesso profonda ma che non è ancora compiuta, e quindi ci appaga meno di quella dello Zùccoli e dell'Ojetti, i narratori che sono detti da alcuni.... superficiali. Guido Milanesi porta ne' suoi *Nomadi* un soffio di vita marina e guerriera ancora troppo scarso nella nostra letteratura, di fronte all'invasione femminile: e ciò sia detto con sopportazione.... Alessandro Varaldo, un bizzarro spirito ligure, tenta in *Mio zio il Diavolo* — un romanzo di grande mole eppure di sùbita lettura — tenta un genere fantastico il quale si accosta meglio al romanzo francese del periodo stendahliano, che non al romanzo avvenirista del Welss, ancora senza seguaci serii da noi. Talchè possiamo dare a Giovanni Chiggiato il primo posto fra i romanzieri dell'anno scorso per *Il figlio vostro*, romanzo pieno di passione, passione viva al punto da costringerci a dimenticare che l'inspirazione è dannunziana. E la sanzione del pubblico viene al Chiggiato seconda, dopo quella de' suoi primi giudici romani.

Voglio però mettere subito vicino al Chiggiato Ricciotto Civinini che nella sua *Gente di palude* ci dà un romanzo di vita paesana, il quale non sente — se Dio vuole — influsso alcuno dal verismo e dal regionalismo dei nostri vecchi autori: bello e forte libro nel quale il Civinini compie uno sforzo più duro di quello tentato dal Chiggiato, e però il Chiggiato conserva una più salda armonia di linee.

Ma non possiamo nascondere che l'opera viva ed ardente dei letterati contemporanei tende verso il teatro. E l'annata è ricca di tentativi drammatici, benchè si chiuda tristemente con la morte di Enrico Annibale Butti, uno dei pochi che osassero pensare e far pensare anche dalle scene. Continua il fenomeno di risurrezione di un teatro tragico e patriottico in versi: Domenico Tumiati pubblica la superba leggenda di *Guerrin Meschino*, una favola antica che fra i lavori suoi io prediligo per certa eco sonante di fantasmi lontani, e chiude l'anno con il vigoroso *Alberto da Giussano*, mentre Romualdo Pantini va più lontano nella storia a cercare in *Tiberio Gracco* la tragedia del popolo di Roma. E colgo l'occasione volentieri per ricordar senza lode accanto a questi tentativi discutibili talora ma nobilissimi sempre di coscienziosi artisti, la retorica di alcuni drammi come quel Biancamano che si trascina sui nostri teatri ed è da taluno gabellato per arte. Non pubblicato in volume, ma degno di alto rispetto, è il *Napoleone* di Alberto Pelaez.

Fra le moltissime commedie moderne che il 1912 ha dato mi paiono notevoli soltanto (ma potrei incorrere in qualche dimenticanza) l'*Amore emigra* di Vincenzo Morello, *Nemmeno un bacio* di Roberto Bracco, l'*Aigrette* di Dario Niccodemi (bislacco titolo francese e cattiva traduzione italiana dell'opera parigina di un livornese) e *La nostra pelle* di Sabatin oLopez: ho citato così, senza avvedermene — poichè ho citato per riguardo alle commedie più nobili, se pur non tutte vitali — quattro scrittori che sono fra i pochissimi i quali abbiano ormai la capacità scenica ed emotiva acquistita.

*

Ho detto male, poco sopra, quando ho accennato che l'opera viva ed ardente degli scrittori nostri tende oggi verso il teatro. Tende sopra tutto verso il giornalismo: il contatto quotidiano col pubblico è la forma più attiva dell' esercizio intellettuale. E l'annata trascorsa ha dato al giornalismo tutti i narratori della guerra, e attraverso la guerra ha ridato al giornalismo e al paese vivissimo il desiderio di una letteratura politica e storica.

Sfiorano appena il giornalismo per rientrare subito nella letteratura, uomini come Enrico Corradini — il più originale forse dei letterati italiani — che ferma due momenti della nostra guerra nella *Conquista di Tripoli* e nel volume *Sopra le vie del nuovo Impero*, cronache di guerra dettate mentr'egli integra la sua concezione nazionalista.

E accanto al Corradini molti cronisti minori ma tutti appassionati, come il Piazza, il Giordani, il Bonacci, il Grey (parlo di quelli che hanno raccolto le lettere in volume). Riflesso anche più vivo della guerra, la letteratura politica che novera intorno all'argomento libico opere di piccola mole ma di prim' ordine come quelle di Gaetano Mosca e di Aldobrandino Malvezzi; intorno all'emigrazione i volumi di Luigi Villari e di Amy A. Bernardy; intorno al nazionalismo i libri di T. Rossi-Doria e di Scipio Sighele; e infine le pubblicazioni di Vico Mantegazza.

La guerra porta un riflesso anche nelle pubblicazioni erudite, dando occasione a opere come quella del Ghisleri sulla Tripolitania e del Revelli sull'Egeo, e perfino nella storia inducendo il Corpo di Stato Maggiore a pubblicare volumetti sulle imprese del 1825 a Tripoli e del 1881 a Tunisi, accanto ai lavori di gran mole sugli italiani nel 1812 e nel 1859.

E alla storia del Risorgimento, uno dei rami più ricchi della nostra bella letteratura di cultura moderna, vengono parecchi notevoli contributi: primissimi i due aurei volumi del Ruffini sulla *Giovinezza del conte di Cavour*, che ci rifanno la psicologia del conte giovinetto per mezzo di preziosissimi documenti: poi la raccolta dei *Carteggi politici di F. Crispi*; e infine la prima parte del *Carteggio manzoniano*, dovuto alla sagace dottrina di G. Gallavresi.

Si ripubblicano intanto opere di Giuseppe Cesare Abba: e si ristampano i suoi articoli dispersi nelle *Pagine di storia*.

Accanto all'opera del Ruffini sta quella, pure in due volumi, di Livio Marchetti sul *Trentino nel Risorgimento*, che differisce dalla prima in quanto è opera di divulgazione piuttosto che di documentazione, ma che per la vastità delle linee e la compiutezza si può dire definitiva.

A illustrare infine il periodo che precede il Risorgimento, esce l'opera postuma e monumentale di Francesco Bertolini sul *Settecento* per cura di un dotto risorgimentista, il Comandini.

E il lettore si è avvisto ormai che il 1912 è piuttosto l'anno della critica che quello della letteratura: la passione per la cultura negli italiani cresce: segno del rinascimento spirituale al quale tendiamo. A questo proposito vanno nominati con lode gli editori, per il coraggio delle molte nuove imprese. Alle quali danno tutto il loro contributo il Bocca con la sua collezione di scienze moderne, il Sandron con la sua bellissima serie sui pensatori, l' Hoepli con i suoi manuali e con le sue pubblicazioni suntuose, l' Istituto d' arti grafiche — che però ha dato ben poche strenne quest'anno (se ne togliamo l' «Esposizione di Venezia» dell' Ojetti e qualche volume dell' Italia artistica) — e finalmente il Carabba e il Laterza, gli editori di Abruzzo e di Puglia: il primo per la sua collezione di «Scrittori nostri» e per altre, fra cui una recentissima di letterature d'ogni paese; il secondo per la sua opera gigantesca: «Gli scrittori d'Italia».

Gli *Scrittori d'Italia* oscurano ormai ogni minore iniziativa del Laterza, che pure ha dato principio anche agli Scrittori stranieri e ha pubblicato recentemente nelle sue edizioni consuete un'opera magistrale di critica: *La filosofia contemporanea* di Guido De Ruggiero. La grande collezione dei nostri classici tocca ormai i quaranta volumi, e quasi la metà sono usciti nell'anno trascorso: dalle ultime novelle del Bandello alle Maccheronee di Merlin Cocai, dalla Letteratura del De Sanctis al Rinnovamento del Gioberti, dalle lettere del Marino alle commedie e ai Trattati d'amore del Cinquecento, dal Milione di Marco Polo all'opera mistica e ascetica di Santa Caterina del Berchet poeta al Baretti epistolografo, dai rimatori saltellanti del settecento agli ambasciatori veneti che mandano i loro rapporti al Senato, tutta la vita italiana riappare nelle sue forme letterarie di ieri: la passione religiosa dei primi tempi e i primi tentativi di volgare, la fioritura sensuale e paganeggiante dei secoli d'oro e la crisi umanista vista attraverso i maccheronici, le ridondanze del Seicento, e i moti precorritori del Settecento, fino ai due libri modernissimi che confessano ancora la nostra fede politica e la nostra fede letteraria: il Gioberti e il De Sanctis.

E' stato questo l'anno della risurrezione del De Sanctis, ripubblicato in più di una edizione. E vi è chi ha voluto adunare anche in un' antologia degna di menzione i versi dei poeti italiani del secolo XIX, quasi a offrirci l'imagine raccolta dell'impeto lirico della vigilia: la antologia è a cura di Raffaelo Barbiera.

Ma opera più propriamente critica hanno compiuto altri studiosi, studiosi per lo più di contemporanei, come Emilio Cecchi che ci ha dato un bel saggio sul *Pascoli*, Achille Pellizzari sul *Chiarini*, e finalmente Alessandro Donati e sopra tutto Alfredo Gargiulo che hanno scritto sul *D'Annunzio*: il lavoro di quest' ultimo è di gran dena.

Cosicchè il 1912, apertosi con l'opera lirica ed epica del D'Annunzio — benchè il poeta non sia oggi, come anni sono, il signore dei giovani — si chiude anche nella produzione critica, che è caratteristica dell' annata, con un'indagine sul D' Annunzio.

La verità si è che di fronte a una corrente di cultura che sale, come notò bene il Borgese, non vediamo ancora i segni di una letteratura che si rinnovi, ed è per questo che — guardata anche ora, con un solo sguardo complessivo dalla vetrina del libraio — la produzione del 1912 appare vasta ma anonima, vale a dire non dominata da alcun segno di particolare altezza. La guerra le dà una nota temporanea nella poesia di D'Annunzio che non andrà più innanzi, e nell'opera di Enrico Corradini — l'interprete più schietto, sebbene rude e spesso ingenuo — dei nostri giorni. La cultura ascende per la forza di lavoro che non dà la gloria; nel teatro sono fremiti di vita nuova, che paiono spenti nel romanzo e nella poesia.

E vien fatto di ripetersi la domanda che un critico moveva a sè stesso ed a voi ed a noi, assegnando nel 1912 il premio Rovetta ai tre più forti romanzieri dell'altro biennio: tempo di silenzio sterile o di coperta germinazione?

Gualtiero Castellini.

Dalle Provincie del Veneto

Il caso Bossum
e la morale dell' "Adriatico,,

L'*Adriatico* continua a parlare della nostra morale offuscata dalla politica, deformata da una malintesa solidarietà di partito etc. etc.

Bene: noi gli parleremo della morale sua e di quella dei suoi amici di Castelfranco.... di tre anni or sono.

Tre anni or sono, nell'ottobre del 1909, l'avv. cav. Albino Bossum, Sindaco di Castelfranco Veneto imperando i popolari, fu accusato da un giornale di essersi appropriato 27.000 lire (ventisettemila) a lui versate come curatore del fallimento Baldo Anna Fabbro Donà. L'avv. Bossum non curò l'accusa. Invitato a scolparsi (non a dimettersi...), tacque. Il fallito presentò regolare denuncia per appropriazione indebita. L'avv. Bossum rimase sindaco di Castelfranco. La denuncia fu pubblicata da un giornale. L'avv. Bossum non convocò *giurì*. L'istruttoria seguì lentamente il suo corso. Sindaco di Castelfranco era sempre l'avv. Bossum. Venne, a molta distanza dalla denuncia, l'ordinanza di non luogo, — e le cose rimasero come prima.

Non abbiamo nessun merito nel citare un esempio così calzante in favore della nostra tesi e contro quella dell'*Adriatico*. Vuole fatalità che l'esempio ci sia fornito proprio da amici politici ed anche forse intimi degli accusatori dell'avv. Maran.

Ma l'*Adriatico* dice che la sua tesi è così chiara e che esso ne è tanto convinto, che di qui non si scappa: se l'avv. Bossum voleva essere un uomo elementarmente corretto doveva dimettersi da sindaco; un uomo pubblico solo se la denuncia è evidentemente calunniosa e solo *se confortato dal parere di persone superiori ad ogni sospetto che ne facciano pubblica fede*, può restare al suo posto; l'avv. Bossum volle lasciare la parola al Magistrato: sia pure, ma doveva cessare di esser sindaco. Se voleva restare rappresentante, anche in minima parte (e lo era in massima, invece!) della città, doveva *sub judice* far dichiarare al pubblico da persone insospettabili, ch'egli era un galantuomo: se voleva attendere tranquillamente il giudizio del magistrato, doveva, intanto, allontanarsi da ogni pubblico ufficio.

Come il lettore immagina, tutte queste catoniane parole sono dell'*Adriatico* di jeri: sono, è vero, applicate nel 1913 all'assessore clerico-moderato di Castelfranco, Maran, ma noi ci facciamo lecito di applicarle retrospettivamente al sindaco democratico di Castelfranco. Bossum, del 1909, — perchè, naturalmente, la morale dell'*Adriatico*, tanto più rigida della nostra e scevra da deformazioni clerico-moderate, non può subire alterazioni pel mutare del partito degli accusati.

Soltanto noi rimaniamo del nostro avviso, che è quello dell'assessore Maran e dell'ex-sindaco Bossum: — una onesta coscienza permette di attendere la parola del magistrato e di fare a meno dei *giurì*: ecco tutto.

E continuiamo a non dire una sola parola della questione di merito. Attendiamo l'ordinanza del Giudice Istruttore, e non abbiamo nessuna fretta di far ballare i «baiocchi del Papa col buco in parte» che, a quanto pare, l'*Adriatico* tiene nella sua cassaforte.

ROVIGO

Una adunanza elettorale

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Ieri ha avuto luogo a Rovigo una riunione dell'associazione agraria fra proprietari e fittavoli. La riunione ha avuto lo scopo elettorale. Così ne riferisce il *Corriere del Polesine*:

Scopo dell'adunanza indetta fra i rappresentanti delle varie sezioni, era quello di stabilire quale linea di condotta avrebbe dovuto seguire la associazione in vista delle prossime elezioni politiche.

E' stato stabilito che la associazione non possa disinteressarsi delle elezioni, dando in massima il suo appoggio ai candidati che si manterranno entro le larghe linee del partito liberale.

Dove il partito liberale non prendesse l'iniziativa di un movimento, la Associazione cercherà di promuoverlo.

Nella scelta dei candidati si dovrà tener conto, naturalmente, della grande importanza degli interessi agrari e della influenza legittima che può esercitare una organizzazione forte come quella dei proprietari e fittavoli.

Ma non si son palesate diversità di tendenze e tanto meno si sono fatti accordi per portare due agrari e due non agrari.

Nessuna limitazione viene posta dalla associazione alla libera scelta da parte del partito.

Nei vari collegi saranno tenute prima delle riunioni preparatorie.

Provvida istituzione

BADIA POLESINE — Ci scrivono 8:

Anche quest'anno, nella ricorrenza della festa dell' Epifania, la Società di beneficenza fra le signore badiesi, che non tralascia occasione per rendersi benemerita, ha voluto visitare il nostro Ospitale.

Ai bambini ed agli adulti poveri, ivi ricoverati, furono distribuiti dolci, giocattoli e danaro.

LOREO — Ci scrivono 8:

Neo cavaliere. — Con decreto reale fu in questi giorni conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio nostro Sindaco sig. Mentasti Attilio. Congratulazioni vivissime.

Incendio. — Ieri sera verso le ore 19.30 s'appiccò il fuoco in un camino di una casa del Sindaco sig. Mentasti, abitata dalla famiglia Gorini. Grazie al pronto intervento di molti volonterosi, le fiamme furono presto domate.

UDINE

Il nuovo comandante della Divisione militare

UDINE — Ci scrivono 8.

E' giunto ieri tra noi il maggior generale Pirozzi comandante la Divisione di Cavalleria Friuli.

Il generale Pirozzi ricevette ieri i generali Di Bognolo e Minotto ed i capi servizio del Presidio.

Nel pomeriggio ricevette la visita del comm. Luzzatto Prefetto della Provincia.

L'albero di Natale del a "Scuola e famiglia,,

Ieri alle 14 con l'intervento delle autorità cittadine e di uno stuolo di gentili signore ebbe luogo alla «Scuola e Famiglia» la annuale festa dell'Albero di Natale. Ai bimbi dell'educatorio vennero distribuiti dolci ed indumenti.

Si ferisce ad una mano

Ieri il giovinetto Giovanni Vigant da Nimis, pulendo una pistola carica, ne lasciò partire un colpo che lo ferì gravemente ad una mano.

Egli fu ricoverato al nostro ospedale dove venne giudicato guaribile in due mesi.

Un piccolo incendio nell' ufficio del Commissario

Oggi nel pomeriggio per causa rimasta ignota si sviluppava un incendio nello ufficio del cav. Gigante nostro commissario di Pubblica Sicurezza.

Fu dato l'allarme ed il piccolo incendio fu soffocato sul nascere.

Suicidio di una guardia di finanza

(Per telegrafo). — Stasera in una stanza della trattoria «Ghiacciaia» si suicidava con una revolverata al cuore una guardia di finanza, certo De Rosa Giuseppe di Teramo. Al colpo seguì morte istantanea. Finora si ignorano i motivi che indussero il disgraziato al suicidio.

Note demografiche

SACILE — Ci scrivono 8:

Il movimento della popolazione in questo Comune nell'anno testè spirato 1912 fu il seguente:

Nati vivi 268; nati morti 14; in complesso nati 282. — Morti 90 — Matrimoni 41 — Immigrati 82 — Emigrati 145.

La popolazione al 31 Dicembre 1911 era di 7640 individui; con l'aumento di questo anno di 129; si ha al 31 Dicembre 1912 una popolazione di 7769 persone.

Liste elettorali

In questi giorni la Commissione Comunale composta dal Sindaco e dai signori Mazzoni Domenico, Chiaradia cav. Antonio, Frora Antonio e Cavarzerani Giuseppe, ha riveduto ed approvato le liste di questo Comune.

Gli elettori di Caneva ed uniti risultarono nel numero di 1481 e quelli della frazione di Sarone di 666; in complesso quindi 2147 elettori (in confronto di 735 che erano prima della nuova legge) divisi in tre sezioni. — Che confusione, che tramestio, che lavoro nelle prossime elezioni!

Un incendio

CODROIPO — Ci scrivono 8

Alle «Catocchie» si è sviluppato oggi un incendio in un fabbricato ad uso stalla, fienile e loggia, di proprietà del signor Vincenzo nob. Perocco di Lancenigo. Malgrado il pronto soccorso dei vicinati e della pompa di questo Comune, il locale andò completamente distrutto.

La causa si ritiene accidentale. Il danno ascende a oltre 20 mila lire. Il proprietario era assicurato.

CIVIDALE — Ci scrivono, 8

Conferenza contro l'alcoolismo. — Per invito della sezione della «Dante Alighieri» della Società Operaia e della Lega Magistrale Forojuliese, domenica prossima avrà luogo una conferenza pubblica gratuita nel Teatro Ristori, contro l'alcoolismo. Oratore sarà 'l prof. cav. Accordini, segretario della Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Un battaglione di alpini volontari. — E' sorta qui l'idea di formare un battaglione di volontari alpini ed è stata accolta molot benevolmente dalla cittadinanza. Sabato prossimo avrà luogo una prima adunanza dei promotori ai quali auguriamo di riuscire nel loro intento che è veramente nobile e patriottico.

Il lavoro della nostra Pretura. — Nell'anno testè decorso, presso la nostra pretura, furono istruiti oltre 400 processi e pronunciate 288 sentenze civili e 299 penali; — furono costituiti 30 consigli di famiglia e convocati 20.

E' un lavoro enorme, se si pensa ch'esso pesò sopra il solo pretore, assistito da uno scarso personale di cancelleria.

PORDENONE — Ci scrivono 8:

(A. C.) *Le entrate del Dazio.* — L'Azienda daziaria municipalizzata da buoni frutti. Nel primo anno d'esercizio 1911, ha avuto un introito di lire 123918.79, e nell'anno testè decorso lire 134094.93.

Si è avuto quindi un aumento di lire 10176.14.

TREVISO

Per il genetliaco della Regina

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Pel natalizio di S. M. la Regina Elena il Municipio ha disposto la esposizione della bandiera negli edifici comunali, il concerto della Banda militare nella Piazza straordinariamente illuminata e l'invio di un telegramma di augurio.

Un altro telegramma ha inviato il Presidente della Deputazione Provinciale.

La città è imbandierata e le caserme stasera vennero illuminate.

L'Associazione Liberale Monarchica, ha pure inviato, all'Augusta Donna, un telegramma in occasione del suo genetliaco.

Stasera alle 17 nella Piazza dei Signori illuminata straordinariamente, ha eseguito un concerto la Musica dei Lancieri di Novara, preceduto dalla Marcia Reale applaudita.

Soldati in Libia

Stamane col treno delle ore 11 sono partiti da Treviso 203 soldati appartenenti al 55. Regg. Fanteria, destinati alle guarnigioni della nuova Colonia. I partenti vennero accompagnati dall'ufficialità del reggimento con la musica, dai sottufficiali e da molti soldati.

Sono accompagnati fino all'imbarco dal capitano Meneghini col tenente Romato.

...e reduci

Per domani giovedì ad ore 18, si annuncia l'arrivo di 38 soldati del 55. fanteria reduci dalla guerra in Libia.

Il comandante interinale del Presidio, colonnello cav. Porcelli, ha comunicato ufficialmente l'arrivo dei soldati al Municipio ed al Prefetto e alle presidenze delle Società di Reduci e Veterani dalle P. B. e dei militari in congedo.

Beneficenza carnovalesca

Il cav. Pietro Provera, per favorire la riuscita del concorso per carri mascherati ha disposto di elargire al Comitato lire 200.

Sequestro di granone

Ieri mattina sul mercato di Treviso, l'autorità sanitaria municipale ha sequestrato cinque quintali di granone non denaturato e dieci quintali non essiccato. I proprietari delle partite sequestrate sono certi Trevisan Giovanni di Paese, Corò Giuseppe di Santa Bona, Scattolin Benedetto da Marcon. L'ispettore pellagrologico per le provincie di Treviso e di Venezia dott. Chini, sopraggiunto, confermò l'atto compiuto e stese il relativo verbale, per deferire i tre contravventori all'autorità giudiziaria.

Note tristi

Ieri alle ore 14 venne accompagnata al Cimitero, in forma civile, la salma del signor Alessandro Boscolo, padre dell'avv. Cleanto. Il funerale riuscì una dimostrazione di cordoglio.

★ Stamane vennero solennemente celebrati i funerali del cav. avv. nob. Angelo Dal Colle Bontempi, già presidente del Tribunale e Consigliere d'Appello.

★ Giunge notizia da Rovato della morte immatura della signora Virginia Palatini, ventenne, da appena un anno sposa dell'avv. Addabbo, funzionario di P. S. La salma della povera signora sarà trasportata a Treviso.

Cospicua elargizione

ODERZO — Ci scrivono 8

(T.) Apprendiamo con vero compiacimento che il Consiglio d'Amministrazione della nostra Banca Popolare Cooperativa, radunatosi ieri sera per l'approvazione del bilancio 1912, ha devolto una cospicua somma a scopo di beneficenza, tra cui lire 1500, in luogo delle consuete lire 600 a vantaggio di questa Società Filarmonica. Questa generosa elargizione darà modo alla Presidenza di fornire del necessario la Banda, che sotto la direzione del nuovo maestro sig. A. Facco fece grandi progressi. La cittadinanza, che segue con amore le sorti di questa nobile e decorosa Istituzione, apprenderà la notizia con vero piacere. — Dal canto nostro mandiamo un plauso ai preposti al munifico Istituto.

Militari reduci dalla guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Questa notte ricevuti alla stazione dagli Ufficiali del Presidio e dalla Banda del 1.o Fanteria, giunsero dalla Libia 120 soldati, già appartenenti al 1. Fanteria, i quali all'inizio della guerra vennero incorporati nel 22.o Fanteria. I baldi soldati hanno ora fatto ritorno al loro Reggimento dopo lunghi mesi di guerra, festosamente accolti dai loro compagni e dalla cittadinanza.

(Continua in IV. pag.)

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8:

Cronaca Rosa. — Oggi in Municipio e in chiesa seguì la celebrazione del matrimonio tra il sig. Aldo Zannini direttore dello stabilimento elettrico di Valdobbiadene e la gentile signorina Adele Barbiero, figlia del nostro carissimo amico Federico. Innumerevoli furono i doni inviati agli sposi da parenti ed amici, nonchè fiori e corbeilles, oltre a lettere e telegrammi.

Testimoni del matrimonio sono stati Giovanni Zannini e Luigi Leonardi.

Dopo un suntuoso pranzo in casa della sposa, gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Agli sposi e alle rispettive famiglie giungano i nostri fervidi auguri e felicitazioni.

Beneficenza. — Il prof. Pirro Pavani nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo padre e per onorarne la memoria, ha elargito al Patornato scolastico lire 50 e all'Asilo Umberto I. lire 50.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 8

Banchetto. — Riuscitissimo è stato il banchetto offerto dai suoi antichi scolari di oltre 50 anni alla trattoria del Cannone, al sig. Vian Vincenzo, direttore didattico, in occasione della medaglia da lui ottenuta. Hanno brindato alla prosperità di tutto il corpo insegnante e in particolare del festeggiato del giorno.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 8

Resoconto Buona Usanza. — Ecco il bilancio finanziario 1912:

Rimanenza al 1 gennaio 1912 L. 622.80. — Offerte L. 2104.90 — Interessi Banca lire 46.50 — Totale L. 2774.20. — Distribuzioni ai poveri lire 1495.46 — Rimanenza al 1.o gennaio 1913 L. 1278.74.

VENEZIA

Fossò festeggia il suo Sindaco

l'avv. cav. Giulio Muneratti

Fossò, 8

Questa mattina nella sala consigliare del Municipio di Fossò, si sono in gran numero radunati autorità ed amici per festeggiare con un banchetto, la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del sindaco di Fossò, l'egregio amico nostro avv. Giulio Muneratti.

Ma oltre che dal numeroso intervento delle autorità e degli amici la festa ha tratto il suo simpatico carattere e la sua sincera espressione dal concorso spontaneo di tutta la popolazione di Fossò che faceva sua la festa del suo sindaco, e che aveva profuso in paese manifestini festanti e augurali.

Nella sala del banchetto, decorata di bandiere, intorno al neo cavaliere abbiamo notato, tra le autorità: l'on. Co. Piero Foscari, il comm. Errera, l'avv. cav. Valeggia consigliere provinciale, l'ing. cav. Ermenegildo Zanon, consigliere prov., Don Giovanni Roncaglia, arciprete di Fossò. Inoltre i consiglieri comunali: Baldan Giuseppe, Bellini Giacomo, Gastaldi Vincenzo, Campognaro Piero, Ferron Olivo, Pauletto Vittorio; gli assessori: Baldan Ciriaco, Canaro Gaetano, Martello Simeone, Quartiero Giordano, Uderzo Giacomo; e il segretario comunale rag. Gaetano Mondini. Tra i numerosi invitati abbiamo ancora notato il Parroco di Sandon, Don Giuseppe Borsato, Don Alberico Agnoletto, il Sindaco di Vigonovo Dian Vittorio, il dott. Antonio Pesche medico condotto, il dott. Silvio Lorenzoni, veterinario; gli avvocati: Silvio Camin e cav. Cesare Beretta, il cav. Edgardo Bertolin, don Giuseppe Falasco ecc. Per la famiglia Muneratti il padre cav. Sebastiano e i fratelli Gaetano, Cesare, Augusto.

Tra le signore: La gentilissima signorina Maria Mozzi, e le maestre: Ada Silvestri, Michieli Epifania, Asti Alessandrina, Benelli Ida.

Il banchetto fu servito tra la massima cordialità ed allegria dei commensali.

Allo *champagne* parlarono: L'arciprete don Giovanni Roncaglia presidente del comitato festeggiamenti, rivolgendosi al festeggiato ricordando la sua opera di amministratore solerte e amoroso e singolarmente enumerando i vantaggi che il paese ha tratto dalla solerzia del suo sindaco: si rivolge quindi, salutando, all'on. co. Foscari e lo ringrazia della sua opera quale rappresentante politico del paese, e si augura che a lungo debba il suo valido appoggio assistere Fossò. Con nobili parole l'Arciprete ricorda un discorso parlamentare dell'on. Foscari che, anteriore alla deliberazione del Governo, auspicava e spingeva la nazione all'impresa libica. Don Giovanni Roncaglia ha entusiastiche parole per l'azione concorde della patria, e per il suo sempre glorioso avvenire. Invita quindi l'on. Foscari a decorare il neo-cavaliere delle insegne dell'Ordine.

L'on. Foscari risponde salutando l'avvocato cav. Muneratti e ricordandone le benemerenze. Riferendosi quindi alle nobili parole di Don Giovanni Roncaglia saluta il risveglio delle coscienze italiane nell'impresa di guerra, tanto caldeggiata e sostenuta dall'unione dei partiti dell'ordine.

Parla quindi l'avv. cav. Valeggia, con uno speciale accenno di saluto alla famiglia del festeggiato.

Ringraziando i convenuti, singolarmente, e additando all'ammirazione e alla riconoscenza dei cittadini i suoi compagni di amministrazione, risponde a tutti il cav. Muneratti spesso e calorosamente interrotto da applausi.

Il sac. Alberico Agnoletto, prendendo occasione dal recente congresso nazionalista, accenna ad alcuni problemi della politica italiana contemporanea. Il comm. Errera reca il suo saluto al festeggiato e ai convenuti, con nobili parole e, chiudendo, ricorda i fausti avvenimenti che chiudono il nostro anno di vita nazionale, degni di rimanere alla storia. L'on. Foscari riferendosi ad alcuni accenni dei precedenti oratori, ricorda e spiega il necessario antidemocraticismo dell'associazione nazionalista. Chiude, molto applaudito, con patriottiche parole.

Parlano ancora e brindano la signorina Silvestri e il dottor Pesche. E tutti, singolarmente, al levar delle mense, ringraziano il festeggiato cav. avv. Muneratti.

Così la simpatica riunione, oltre ad una manifestazione di stima e di affetto verso il sindaco di Fossò, è riuscita, per il largo intervento delle autorità politiche provinciali e locali, una degna affermazione di saldezza e concordia tra i vari componenti i partiti dell'ordine, affermazione che, dato il momento attuale riveste anche un più immediato significato.

Vaporini e pontoni

MURANO — Ci scrivono 8:

Il *Gazzettino* dà la sua opinione circa le corse dei vaporini che si effettuano alla sera dalle ore 18 alle 19. E siccome colla corsa delle 18 fanno il tragitto tutti gli operai dello Stabilimento Società Conterie, così suggerirebbe che detta corsa non toccasse lo stazio della Colonna e sbarcasse direttamente a Venezia, mentre il vaporino che parte alle 18 da Venezia omettesse la corsa di S. Donato e ripartisse alle 18.10 cogli operai dello Stabilimento Franchetti dalla Colonna per Venezia; in termini più chiari, vorrebbe istituire due corse privilegiate per gli operai e lasciare che i passeggeri si godessero il fresco al pontone gabbia della Colonna dalle 18.10 sino alle 18.50, la bellezza cioè di 40 minuti.

Che l'Azienda studi il mezzo piuttosto di aumentare d'un vaporino il servizio, che le corse anzichè ogni 20 minuti sieno fatte ogni quarto d'ora.

E giacchè siamo in argomento di vaporini, il cav. Barbon non potrebbe nella sua qualità di consigliere provinciale interessarsi affinchè il vaporino che fa servizio dalle Fondamenta Nuove a Burano toccasse anche Murano? Ciò sarebbe molto utile per molti che hanno interessi nelle due isole.

Decessi. — Da Casal Monferrato giunse ieri la ferale notizia della morte della signorina Resi Lupezza figlia del prof. Andrea, ispettore scolastico di quelle scuole che avemmo per tanti anni insegnante nel nostro paese, e della signora Erminia Camozzo nostra concittadina.

Alle due famiglie, condoglianze.

Direttore di Museo

CHIOGGIA — Ci scrivono 8:

Il concittadino prof. Lorenzo Padoan, insegnante nel R. Ginnasio di Adria, è stato recentemente nominato direttore del Museo di quella città.

All'esimio prof. Padoan, che parecchie volte ebbe occasione di onorare la sua città natale con apprezzatissime pubblicazioni, porgiamo le nostre più cordiali felicitazioni per l'onorifico incarico cui fu assunto.

Festa da ballo al "Verdi,,

Per iniziativa della costituitasi Società «Tersicore» avrà luogo la sera del prossimo giovedì grasso una grandiosa festa da ballo mascherata al Teatro Verdi straordinariamente addobbato e illuminato. Si prevede un grande concorso.

La vuotatura delle cassette postali

MESTRE — Ci scrivono 8.

Il sistema adoperato a Mestre per la vuotatura delle cassette postali è estremamente antiquato e tale da non offrire alcuna garanzia di sicurezza al pubblico.

La vuotatura delle cassette è fatta dallo incaricato estraendo con le mani dall'apertura posta all'estremità della cassetta la corrispondenza in essa contenuta, cosicchè, prescindendo da ipotesi d'ordine morale, non è difficile che qualche lettera possa cadere a terra e andare a destinazione ben diversa da quella voluta dal mittente.

Noi crediamo che il sistema adottato in moltissime città, consistente nella vuotatura automatica della cassetta e nell'applicazione alla parte che si apre automaticamente di una grande borsa di pelle entro la quale, viene a cadere la corrispondenza, sia il sistema che meglio corrisponde a tale servizio.

Speriamo che l'Amministrazione delle Poste provvederà affinchè il desiderio della cittadinanza intera a tale riguardo sia quanto prima soddisfatto.

L'esito delle elezioni al Consorzio di Bonifica

MIRA — Ci scrivono 8

Questa mattina dalle ore 9 alle ore 11, nella sede del Consorzio di Bonifica di Gambarare e sotto la Presidenza del cav. Giovanni Favaretto ebbe luogo la votazione per la nomina di quattro consiglieri del Consiglio di Amministrazione.

Su 104 votanti riuscirono rieletti: l'avv. Carlo Lanza con voti 104 — il dottor Paluello con voti 102 — il signor Leonardo Simoni con voti 100 tutti e tre già scaduti per anzianità.

In sostituzione del cav. Varisco dimissionario, venne eletto il signor Carlo Levi-Morenos con voti 104.

CAVARZERE — Ci scrivono 8:

Cronaca Rosa. — La gentile e buona signorina Giuseppina Anna Girardi, figlia dell'egregio signor Giovanni, agente capo per la tenuta di Ca'Briani, in questo Comune, dei Nobili signori conti Caragiani di Venezia, e consigliere comunale, ha giurato fede di sposa al concittadino e carissimo amico nostro dott. Antonio Simonati, figlio del maestro sig. Francesco, professore d'Italiano presso il R. Ginnasio di Tivoli.

Nel pomeriggio di ieri è seguito in Municipio il rito civile, funzionando il Sindaco dott. comm. Giuseppe Bertolini, il quale dopo acconcie parole di felicitazione e di augurio, ha offerto alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Hanno prestato l'ufficio di testimoni, i signori Girardi Antonio e Drigo Antonio.

Stamane poi, nell'oratorio di Ca' Briani, ha avuto luogo l'unione col vincolo religioso, funzionando il rev. don Mario Venturini.

Dopo la cerimonia, in casa Girardi si è servito un sontuoso rinfresco, i cui partecipanti hanno inneggiato alla felicità degli sposi, ai quali sono stati offerti anche numerosi e splendidi doni.

SPINEA — Ci scrivono. 8

Il 1. giorno dell'anno hanno avuto principio al Restaurant Mario di Spinea, le feste da ballo pubbliche del Carnovale in corso; e non potevano avere più brillante riuscita.

Suonava la Banda Militare la quale riscosse grandi applausi.

Domenica prossima alle ore 16 quarta festa da ballo.

BELLUNO

Furto in una chiesa

BELLUNO — Ci scrivono 8

L'altra notte in una chiesa in aperta campagna, in quel di Cesio Maggiore, venne perpetrato un furto.

I ladri entrarono nel tempio, dopo aver scassinato il cancello dello stesso. Tosto ruppero la cassetta delle elemosine e vi asportarono tutto il denaro.

Al mattino successivo il furto è stato denunciato ai carabinieri di S. Giustina dallo scaccino della chiesa.

I carabinieri hanno iniziate indagini.

Una coltellata

A Forno di Canale è stato arrestato dai carabinieri Valt Prospero.

Il Valt, poco prima, venuto a questione con oFnianive Giovanni gli aveva inferta una coltellata. Il ferito è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Cacciatore disgraziato

In territorio di Sovramonte i carabinieri della stazione di Fonzaso hanno sorpreso certo Boldo Vittorio mentre armato di fucile andava alla caccia senza essere munito di licenza. Gli è stata sequestrata l'arma ed è stato denunciato.

Per minaccie

I cambinieri di Mel hanno deferito alla autorità giudiziaria tale Banchieri Alfredo. Il Banchieri, in quel di Villa di Villa, armato di rivoltella, avrebbe minacciata di morte una donna, certa Domenica Pasa.

Le esercitazioni degli skiatori militari

PIEVE DI CADORE — C. scriv. 87

Da una settimana sono accantonati ad Auronzo, un centinaio di soldati e sottufficiali alpini e d'artiglieria, e giorni or sono poi vennero aggregati alcuni reparti di guardie di finanza, onde svolgere nella conca dell'Ausiei il programma d'istruzione e conseguenti esercitazioni con gli ski.

Comandano tale reparto i tenenti Della Bianca Umberto e Mario Springolo, che già negli scorsi anni diedero prova con altri reparti di truppa, d'una non comune competenza in tale sport, e quest'anno essendo il reparto più numeroso sono coadiuvati da altri ufficiali; i tenenti Massimino e Dal Farra.

Benchè la magnificenza dell'inverno Cadorino danneggi in qualche sito la neve, pure i suddetti ufficiali iniziarono una serie d'escursioni nelle località Secosta, Colle Alto e Monte Agudo a circa 2000 metri, ove l'abbondanza della neve trovata, permise d'eseguire delle splendide esercitazioni.

Al compimento del corso saranno iniziate delle marcie a Misurina, per Val Frisoni e ritorno per Val S. Marco, ed ha Padola per l'Ajarnola, Dania e ritorno per Val Diebba.

Per la fine del mese saranno indette gare con premi alle quali parteciperanno anche borghesi, gare che si svolgeranno sulla pista appositamente costruita dalla benemerita Società «Pro Auronzo».

Il suddetto reparto dopo la scelta dei migliori skiatori, e sempre sotto la direzione dei tenenti Springolo e Della Bianca, parteciperà nella prima decade di febbraio alle gare internazionali d'Asiago, cui fin d'ora facciamo i nostri più vivi auguri.

Impiegato che parte — Nella ventura settimana il segretario del locale Municipio, Miazzi dott. Giovanni, lascierà dopo tre anni di permanenza tra noi, la sede di Pieve per trasferirsi a quella di Borso presso Treviso.

Il paese e l'amministrazione sono spiacenti di perdere un'ottimo ed assiduo impiegato. Inviamo al partente i più fervidi auguri di una brillante carriera.

VICENZA

Un grande progetto per la Stazione Ferroviaria

VICENZA — Ci scrivono 8:

Parlavo alcuni giorni or sono coll'egregio comm. Tattara, Presidente della Deputazione Provinciale, di alcuni interessanti problemi della nostra Provincia e da alcune sue parole sono stato messo sulla traccia di una primizia che sarà accolta con la più viva soddisfazione da ogni ordine di cittadini.

Da indagini e colloqui avuti qui e fuori di qui infatti, in seguito, appresi ch'è già pronto un grandioso progetto tecnico per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria e che non solo il comm. Tattara, ma anche l'on. Teso, il Presid. della Camera di Commercio cav. uff. Marchetti e il Sindaco cav. uff. avv. Dalle Mole s'interessano vivamente perchè il progetto stesso abbia la più sollecita attuazione.

In base a questo progetto si triplicherebbe addirittura l'area dell'attuale stazione. Basta dire che dietro all'attuale tettoia, verso Gogna, verrebbero a trovarsi ben 23 binari, che da altri binari e da magazzini merci verrebbero occupati larghi tratti dell'attuale stabilimento Magni e dei terreni del Manicomio Provinciale, che su questi terreni sorgerebbe un grandioso piano scaricatore militare, che si creerebbe un parco per le locomotive oggi inesistente, che si trasporterebbe e amplierebbe l'attuale officina per le riparazioni locali, che infine si modificherebbe addirittura parte del corso del Retrone per sistemare e adattare quei terreni ad uso delle ferrovie. Tuttociò sarebbe in relazione con gli aumentati e crescenti bisogni del traffico, con le alte ragioni militari della difesa del confine orientale e con la creazione del nuovo Arsenale Ferroviario, del quale anche pochi giorni or sono vi ho parlato.

A proposito anzi seppi che anche il progetto di costruzione delle case operaie dei ferrovieri, annesse all'Officina, si avvia verso la sua pratica soluzione. Il primo gruppo infatti del costo di circa 800 mila lire dovrà esser ultimato ed abitabile entro il primo semestre 1914.

Come vedete, in base a questo progetto veramente grandioso, la nostra stazione ferroviaria verrebbe non solo ampliata ma addirittura creata quasi *ex novo*; e si può quindi comprendere come questo sia intimamente legato con il più vitale interesse di Vicenza.

Naturalmente non si potrà pretendere che il progetto stesso abbia esecuzione da oggi a domani, appunto per la sua mole e specialmente per l'onere finanziario che esso rappresenta per le Ferrovie dello Stato. Invero, se è ormai pronto il progetto tecnico, bisogna ora allestire il piano finanziario, trovare il fabbisogno occorrente. E per questo ci vorrà tempo, e... tempi migliori.

Nessuna impazienza adunque, ma solo vigile oculatezza ed efficace concordia in tutte le nostre autorità per raggiungere questo interesse superiore.

Ma questo problema — come facilmente si comprende da ogni vicentino è intimamente connesso anzi necessariamente dipende dalla risoluzione della questione della nuova Stazione delle Tramvie Vicentine, perchè se questa non avesse a sorgere nelle attuali aree della Società Concimi, le ferrovie non potrebbero avere i terreni necessari per il progettato ampliamento della loro stazione. Su questo però ormai non vi è alcun dubbio, giacchè intorno a questa questione vi è perfetto accordo e tutto è stato concluso, in modo che l'ampliamento della stazione ferroviaria potrà avviarsi verso sicura e non lontana esecuzione.

La Sezione Postelegrafica

Iersera si è costituita nella nostra città la Sezione Postelegrafica aderente alla Camera Federale degli Impiegati di Vicenza e alla Federazione Nazionale della classe.

A Presidente venne eletto il sig. Giovanni Zanarotti e a Segretario il sig. Faccin.

Scuola delle infermiere

Col primi d'aprile verrà aperta presso l'ospitale la Scuola per gli infermieri, che quest'anno però accoglierà solamente le donne. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 gennaio.

Vittima della potatura

BASSANO — Ci scrivono 8:

E' giunto stanotte al nostro nosocomio certo Bau Pietro di Giovanni, d'anni 30, di Stocardo (Gallio) trasportato in carrozza da Valstagna, in condizioni disperate. — Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere dai parenti che lo accompagnarono: Il Bau, ottimo padre di sette figli, stava ieri tagliando i rami di un pero nel suo paese e caddè improvvisamente riportando gravissime contusioni alla testa; il medico locale ha creduto conveniente farlo trasportare d'urgenza al nostro ospitale e, caricato su barella da montagna, è stato condotto a Valstagna e di là accompagnato in carrozza a Bassano. Qui venne constatata la sua condizione disperata e stamane l'infelice Bau spirava.

Nella Società Filarmonica

Come annunciammo, il nuovo maestro di musica prof. Da-Prà, che a Venezia ed in varie città del Veneto ha lasciato tanto ricordo di sè, si è impegnato di dare nuovo impulso alla nostra Società Filarmonica.

Una circolare oggi pubblicata dal presidente avv. D'Olivo, invita i cittadini a favorire il nostro istituto musicale. Verrà quanto prima istituita la tanto desiderata e necessaria Scuola di strumenti ad arco.

Il nostro istituto musicale potrà così finalmente rispondere ai legittimi desideri della cittadinanza.

PADOVA

Il genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono 8:

Per il genetliaco della Regina Elena la città è tutta imbandierata. La truppa e le guardie municipali hanno indossata l'alta uniforme. Ai teatri Garibaldi e Verdi sono stati dati spettacoli di gala. Gli edifici pubblici vennero straordinariamente illuminati. Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« *Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Elena - Roma.* — Padova, assieme all'espressione di elevato omaggio alla Reale Famiglia, nell'odierna festività lieta presenta auguri ferventi alla Sovrana Augusta, che, perfetta continuatrice delle femminili virtù di Casa Savoia, è, Donna o Regina, dagli italiani al pari intensamente ammirata. — *L. Ferri*, Sindaco »

« *A Sua Eccellenza la dama d'onore di S. M. la Regina d'Italia - Roma.* — A Sua Maestà la Regina in questo suo genetliaco va il reverente pensiero augurale della Deputazione Provinciale, che in Essa ammira sempre più le elette virtù di Sovrana e di Donna Italiana. — *V. Giusti*, Presidente.»

Università Popolare

Il prof. Jacopo Tivaroni inizierà stasera all'Università Popolare il suo corso intitolato: «Nozioni elementari sulla distribuzione della ricchezza. — La lezione avrà luogo alle 20.45.

Domani sera (giovedì) ultima lezione di «chimica pratica» (prof. Lino Vanzetti).

Una riunione dei medici spedalieri

Domenica 12 corrente alle ore 14 nell'ufficio della Direzione dell'Ospedale Civile avrà luogo una riunione dei medici spedalieri della Provincia di Padova per trattare i seguenti argomenti:

Costituzione della Associazione Medici spedalieri — Sezione regionale della Provincia di Padova — ed aggregazione della medesima alla Associazione Nazionale.

Proposte per uno statuto-regolamento. Nomina del Consiglio direttivo.

Si costituisce

S'è costituito alle guardie della Brigata di Portello certo Vittorio Ventura da Conselve il quale deve scontare un anno e sette mesi di carcere per ferimento in persona di certo Michele Stecca, d'anni 30, da Bagnoli.

Bottaio che si ustiona

Si è recato oggi a farsi medicare al nostro ospedale il bottaio Guido Gambato che lavorando si produceva delle ustioni di secondo grado al braccio destro.

Il dottor Miglioni lo giudicò guaribile in giorni 20.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 8:

Asilo Infantile. — Fino dal giorno due corrente in questo Asilo «Umberto I» viene somministrata la refezione gratuita. — Sono circa 100 bambini d'ambo i sessi che vengono così beneficati tutti i giorni con grande vantaggio fisico dei piccoli e con grande soddisfazione di tutte le famiglie che hanno i loro figli per tutta la giornata bene custoditi ed istruiti.

Oggi questo R. Vice-ispettore scolastico visitò l'Asilo durante la colazione e restò pienamente soddisfatto del modo con cui viene somministrata la refezione e della qualità eccellente della colazione stessa.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 8

Oggi al Comando Militare è giunto l'ordine di far partire per Napoli, ove verranno imbarcati per Bengasi, i 257 fucilieri dell'80. ed i 355 del 79. che da qualche giorno sono a disposizione.

La partenza è stata definitivamente fissata per domani alle 13.58 dalla stazione di Porta Vescovo.

★ Al Comando del 6. Alpini è giunto stamane l'avviso che domattina, provenienti da Derna, giungeranno a Verona 149 soldati del 6. Alpini, molti dei quali veronesi, gli altri delle varie provincie del Veneto. — Hanno tutti combattuto col Battaglione «Verona». Gli si preparano accoglienze solenni.

★ Trentatre infermieri sono tenuti a disposizione al nostro Ospedale per essere inviati domani o dopodomani a Zuara.

L'ordine d'equipaggiamento è giunto oggi. Il sorteggio è già stato fatto.

Un veneziano in carcere

Dalle guardie della squadra mobile è stato ieri arrestato nei pressi del ponte Navi, certo Ottone Pedrocco d'anni 31, pittore da Venezia, perchè contravventore al foglio di via.

Il Pedrocco, attualmente trovasi in Questura a disposizione. Egli cerca attenuare la sua responsabilità dicendo che attendeva qui dei parenti.

Un ladro all'albergo

Un audace mariuolo è penetrato in una saletta terrena uso guardaroba dell'albergo dei commercianti ed ha rubato un paletot dei commercianti ed uno di Mario Fioravanti dandosi poi alla fuga.

L'incendio di San Michele

Sono ancora ignote le cause del grave incendio sviluppatosi la scorsa notte, come vi ho telegrafato, nello stabilimento della ditta Groppo, Scopoli, Scala e Compagno sullo stradone di San Michele a 200 passi dopo la frazione delle 4 Stagioni.

I pompieri, mediante l'ottima direzione del loro comandante ing. Trotter, hanno potuto circoscrivere il fuoco che minacciava di estendersi agli altri fabbricati. Rimasero così distrutti una ampia tettoja ed un grande e moderno essiccatoio per le terre coloranti da poco costruito.

Tiro al piccione

Ecco l'esito delle gare di tiro al piccione svoltesi nello Stand di S. Martino:

1. con 16 su 16 Norbis Pietro di Brescia — 2. G. Carlotto — 3. E. Ruffo — 4. Albertini — 5. Foroni F. — 6. Girelli Luigi.

Il tiro di chiusura fu vinto dal sig. Carlotto G., cap. Danese.

Festa dei salvadanari in Sammicheli

Con intervento di autorità, signore, giornalisti ecc., ha avuto luogo oggi al salone della Gran Guardia, la simpatica e tradizionale festa dei salvadanari in favore delle colonie alpine per la quale festa tanto si interessarono il dott. cav. Meneghelli e le Patronesse.

Pel genetliaco della Regina

Per la solenne ricorrenza d'oggi, gli istituti governativi, comunali e molti privati, hanno esposto la bandiera nazionale. Da Castel S. Felice vengono sparate le salve d'onore.

La truppa indossa l'alta uniforme ed ha l'uscita libera. Gli ingressi delle caserme, stasera saranno sfarzosamente illuminati.

Il Sereni fu in Libia

La Questura, in seguito alle sue indagini fatte a Palermo, ha avuto piena conferma che il noto pregiudicato Sereni Frediano fu veramente in Libia e che evase dall'Ospedale di Palermo ove era stato ricoverato col finto nome di Tanganelli Umberto.

Il sedicente Tanganelli fu anche riconosciuto a mezzo di fotografie. Si sa che la madre e la moglie del Sereni hanno sporta la domanda di grazia per le condanne che il Sereni deve scontare, alla Regina ed al Re.

I festeggiamenti e le corse pel marzo

Il Municipio sta compilando i programmi pei festeggiamenti che dovranno svolgersi in città durante il periodo della prossima fiera di marzo che comincierà il 9 marzo per terminare il 18 stesso.

Nel programma, fanno parte concerti, lotterie, luminarie ecc. I negozianti ed espositori di macchine agricole concorreranno a ricchi premi.

Il giorno 9 marzo, all'ippodromo di Tombetta, avrà poi luogo la prima giornata di corse al trotto. Il concorso ippico si farà il 13 stesso.

Si prevede un concorso superiore a quello degli anni passati.

Muore cadendo in un burrone

(*Per telegrafo*). — Certo Bruni Andrea, di anni 52, operaio, percorrendo stasera una strada rocciosa adiacente la palazzina Stefani Lungo, per la salita S. Giovanni, incespicò e cadde in un burrone dell'altezza di sette metri. La frattura del cranio gli produsse morte istantanea.

Sopraluogo si è recata l'Autorità, e dopo le constatazioni di rito, ha permesso che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria.

CRONACA ROSA

Ieri nella chiesa di S. M. del Giglio, la signorina Maria Garlato, nipote dell'avv. cav. Luigi Tagliapietra, ha giurato fede di sposa all'egregio sig. A. Muzzolon, tenente nel R. Esercito. Furono testimonii per la sposa lo zio avv. Tagliapietra ed il cugino cav. Giovanni Baschiera, e per lo sposo i tenenti O. Cavaliero e co. Scoppetta-Baglioni.

Al Municipio funzionò da Ufficiale di Stato Civile l'assessore cav. uff. Antonio Garioni, che regalò alla sposa uno splendido mazzo di fiori.

I nostri vivi auguri alla gentile coppia.

★ Pure ieri nella chiesa di S. Giovanni Novo, il Parroco di San Zaccaria, benediceva le nozze della gentile signorina Fanny Zanetti, figlia dell'editore-libraio sig. Giovanni, coll'egregio sig. Angelo Franco, della nostra città.

Seguiva in Municipio la cerimonia civile — Dopo la colazione gli sposi partivano in viaggio seguiti dagli auguri dei parenti e degli amici.

Ultima ora

La conferenza dell'onorevole Orsi a Trieste

Trieste, 8

L'on. Pietro Orsi ha tenuto oggi a favore della *Lega Nazionale* una magnifica conferenza sulla diplomazia veneziana. — L'egregio conferenziere ottenne un brillante esito e fu salutato da un caldissimo applauso.

Le relazioni fra la Spagna e il Vaticano saranno riprese

Madrid. 8

A proposito dell'articolo di un giornale il quale afferma che i rapporti fra la Santa Sede e la Spagna saranno fra poco ristabiliti, il conte Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato che il governo crede infatti che le relazioni col Vaticano devano essere mantenute. A tale intento il Consiglio dei ministri si occupa della destinazione di un ambasciatore. Il personaggio che sarà designato non apparterrà al corpo diplomatico.

La tragica attesa di tre superstiti di un naufragio

Astoria, 8

Il vapore *Rosegrand* con carico di olio affondò durante una violenta tempesta. La cima dell'albero maestro segna il punto in cui la nave si sommerse. Perirono 33 persone dell'equipaggio.

Tre superstiti sono aggrappati all'albero e tutti gli sforzi fatti fino ad ora per salvarli furono inutili.

Transatlantico disincagliato

New Port, 8

Il transatlantico *Atlantic*, che si era arenato a causa della nebbia dinanzi all'isola del Governatore non corre più alcun pericolo. Un radiotelegramma ricevuto dall'*Atlantis* dice che esso è stato disincagliato e si è recato al suo ancoraggio.

L'*Atlantic* partirà soltanto quando la nebbia si sarà dissipata.

Racconsolata nella fede passava oggi nel silenzio e nella pace, la dolce anima pura della giovane sposa

VIRGINIA ADDABBO PALATINI

Lo sposo Alfonso Addabbo, le famiglie Palatini e Addabbo e i parenti tutti, partecipano angosciati l'irreparabile perdita.

Non si inviano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Treviso partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 10 ant. del 10 corr.

Rovato, 7 gennaio 1913.

La moglie Baronessa Rita Mayneri, la madre, i fratelli, i nipoti, i suoceri, i cognati partecipano angosciati la morte del loro amato

PAOLO CLEVELAND NASH

Console Generale S. U. America

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 8 Gennaio 1913.

La beneficenza a Venezia

Pro Società Veneziana contro la tubercolosi

Anche quest'anno fu distribuito il **Calendario delle Visite** a beneficio del Padiglione Scuola della Giudecca per i bambini figli di tubercolosi e diamo il primo elenco delle offerte pervenute:

Prof. E. Castelnuovo L. 5 — Signora Alice Oreffice L. 5 — Prof. G. Molon L. 16 — Co. Luisa Valier 10 — N. N. 5 — N. N. 5 — Signora Eva Rossi Garioni 10 — Signora Margot Minotto 5 — Signorina Ada Vivanti 5 — Co. Paolina Giustiniani Recanati 5 — Ida Bianchini 5 — Signora Adele Oreffice Ravà 5 — Signora Tide Oreffice Ravà 5 — Signora Mina Vitali Vitali 5 — Signora Olga Ferrari Calzavara 10 — Signora Leonia Benedetti Ravà 5 — Signora Virginia Macchiorro Morpurgo 5 — Bar. Pina Rossi 5 — Co Elisabetta Foscari 10 — Signora Elisa Martini 5 — Principessa Borghese 20 — Co. Teresa Boldù 5 — Cav. dott. E. Ligorio 5 — Comm. Rensovich 5 — Signora Luisa Rietti Stucky 5 — Signora Angelina Ravà Sullam 5 — Bar. Ortensia Treves de' Bonfili 20 — Signora Gaspari Badino 5 — Signora Resy Sarfatti Jesurum 5 — Bar. Haan 2 — Sig. Italia Boni 2 — Sig. Maria Marigonda Zanetti 5 — Signora Levi Ottolenghi 10 — Cav. Massimo Rietti 5 — Sig. Giuseppina Levi Ravenna 5 — Sig. Bidoli 5 — Sig. Coletti Vassallo 5 — Sig. Anna Schiff 5 — Sig. Adele Bisacco Fornoni 5 — Edoardo e Cecilia Almagià 5 — Barone Emilio de Chantal 5 — Dott. Pietro Cervellini 5 — Donna Giovanna Garelli Bertetti 10 — March. Filippo cav. Clavarino 5 — Sig. Anna Rietti 10 — Sig. Fiorina Oreffice Serena 5 — Dott. Augusto Coen Porto 5 — Sig. Emma Pugliesi 2 — Co. Elisa Quirini Valsecchi 5 — Sig Ida Coen Luzzatto 10 — Signora Nella Grassini Errera 10 — Sig. Vittorina Vivante Padoa 5 — Signorina Anita Canal 3 — Signorina Luisa Favaretti L. 5 — Sig. Olga Lebreton 5 — Sig. Fanny Sonino 5 — Sig. Gina Fano Sonino 5 — Bar Hulton 5 — Sig. Elisa Serena 5 — Co. Elti di Rodeano 5 — Sig. Emma Friedemberg 5 — Signora Assagioli Calzavara 5 — N. D. Enrica Falier 5 — Sig. Linda Giudica Battaggia 10.

Le offerte si ricevono presso la signora Molon, Fondamenta San Lorenzo N. 5049 B ed al negozio di musica del Cav. Brocco in Merceria dell'Orologio.

★ **Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri** degenti nell'Ospedale Civile pervennero le seguenti offerte: Giuditta Guggenheim Luzzatto L. 5 — Adele Ricchetti 5 — Cav. Massimo Rietti 20 — Gaetano Marconi 10 — Principessa Borghese 20 — Emilio ed Olga Lebreton 5.

Pervennero offerte in vestiario, giocattoli ed altro da: Co. Paolina Giustiniani Recanati, Elisa Palazzi Cipollato, Bambini Checchina, Sandra e Michele Pascolato, N. N. di Trieste, signorina West.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio**: Per onorare la memoria dei compianti sigg. Davide ed Elisa Luzzatto, pel Laboratorio femminile popolare, L. 50 dalla figlia sig. Adele Luzzatto Fuchs — Il sig. Conte Comm. Alessandro Tornielli nella ricorrenza di capo d'anno lire 15 per l'Asilo dei senza tetto.

★ Al **Pane Quotidiano** pervennero lire 15 dal conte comm. Alessandro Tornielli.

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**: i signori Gino Toso, Mario Alverà, Giuseppe Suppiej e Alberto Sartori, hanno versato lire 5 ciascuno.

★ All'**Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria della signora Elisa Pesaro Drago i coniugi Lino ed Amelia Padoa lire 50.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 4. — In Città: maschi 8; femmine 5; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: femmine 1. — Totale Generale 14.

Del 5. — In Città, maschi 1; femmine 1; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 2.

Del 6. — In Città: maschi 2; femmine 1; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi: 1 — Totale Generale 4.

Del 7. — In Città: maschi 7; femmine 5; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 12.

Matrimoni

Del 4. — Gaggio Antonio fattorino con De Giulian Carolina fiammiferaia, celibi — De Lorenzi Giuseppe biadaiuolo con Rognolo Stella casalinga celibi — Cavaldoro Umberto cameriere con Rinaldo Giuseppina, sarta celibi. — Camerini Salvator agente di commercio con Cristofoli Anna Maria, casalinga celibi.

Del 5. — Ravagnati Angelo impiegato privato con Guadalupi Gina casalinga celibi. Bellomi Ercole metallurgico con Maini Giuseppina orologiaia celibi — Gardina Iginio muratore con Nardi Adele chiamata Emma casalinga celibi — Ferroli Mario tornitore con De Fort Elvira chiamata Amelia cerata celibi — Zinelli Luigi tessitore vedovo con Bortoluzzi Emma casalinga nubile. — Gatto Ugo tornitore meccanico con Zennaro Giovanna casalinga celibi.

Del 6. — Belzini D.r Gustavo, medico chirurgo con Neroli Maria chiamata Elvira civile, celibi.

Del 7. — Pascottini Vittorio bracciante con Cozzi Giuditta casalinga celibi — Diana Giovanni facchino con Ranzato Adriana casalinga celibi — Zennaro Ugo agente commercio con Ombrelli Irene casalinga celibi.

Decessi

Del 4. — Vivante Drago Elisa, di anni 72, coniugata, civile Venezia. — Girotto Garza Maria, 65, vedova ricoverata Venezia — Ton Bertoli Antonia, 63 vedova casalinga Venezia — Manoni Giustina 52 nubile sarta Venezia — Dalala Fabris Giustina 50 vedova casalinga Venezia — Garbin Boldrin Italia 19 coniugata casalinga Venezia — Bondi Fabia 7 scolara Venezia — Rossetto Francesco 81 vedovo ricoverato Venezia. — Rossi Domenico, 70 coniugato vetraio, Venezia — Montagner Alessandro, 46, falegname Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 5. — Verdari Englaro Caterina 80 vedova casalinga Venezia — Zanchi Seno Angela 78 vedova casalinga Murano — Gstall Vendemiati Maria 77 vedova casalinga Lendinara — Zannoni Montan Angela 70 vedova casalinga Venezia — Toso Fiorati Costanza 50 coniugata casalinga Venezia — Capelli Giuseppina 7 Clanezzo — Torazza Florinda 6 Milano — De Zorzi Giovanni 67 coniugato II facchino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 6. — Nube Snessat Maria 30 coniugata sigaraia Polcenigo — De Col Bernardo 66 vedovo spazzino Venezia — Giolo Natale 58 coniug. II, Venezia — Pedrini cav. Paolo 55 coniugato colonnello in pensione, Venezia — Cortelazzo Luigi 49 coniug., guardarobiere Venezia — Manzato Giovanni, 46 coniug. impiegato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 7. — Cicogna Trentin Francesca, 90, vedova casalinga Venezia — Menin Soggia Rosa Lucia 83 vedova R. pensionata Venezia — Peretti Jonidio Giovanna 81 vedova ricoverata Venezia — Fabris Gesuato Teresa 76, ricoverata Venezia — Cappellazzo Fernezza Pierina 70 vedova casalinga Venezia — Ficci Ridolfi Augusta 48 coniugata casalinga Ferrara — Lazzari Favaretto Giuseppina 29 coniugata casalinga Venezia — Quarti Noemi 7 Venezia — Zuliani Francesco 67 coniug. r. pens. Venezia — Busetto Giovanni 50 coniug. calzolaio Venezia — Baron Vittorio 46 coniugato falegname S. Donà di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma, 8.

Il Bollettino della Regia Marina reca: Con regio decreto in data 15 dicembre ultimo scorso è stato annullato per tutti gli effetti il regio decreto in data 9 agosto 1911 con il quale il tenente colonnello macchinista della Regia Marina d'Apice Gennaro era stato collocato nella posizione di servizio ausiliario. Il predetto ufficiale superiore riprende il suo posto di anzianità avanti il tenente colonnello De Merich.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	67.78	68.00	67.29
Termometro centigr. al N.	3.8	2.2	5.0
Umidità relativa	90	86	72
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 6.2; minima di oggi 0.4; — Marea: 1.a alta 10.20; 1.a bassa 4.35; 2.a bassa 16.25.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 7 Gennaio. — Vap. Ingl. « Leitrim » cap. Maxfield da Cardiff carbone.

Arrivi dell'8 detto. — Vap. A. U. « Almissa » cap. Petris da Trieste merci — Ital. « Barion » cap. Iabella da Brindisi merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — A. U. « Salona » cap. Lovrich da Fiume merci — A. U. « Illiria » cap. Bego da Trieste merci.

Spedizioni e partenze dell'8 detto:

Vap. Ital. « Gallipoli » cap. Gentile per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — A. U. « Baro Fejervary » cap. Bassich per Trieste merci — Ital. « Catania » cap. Marino per Costantinopoli merci — Ital. « Barion » cap. Jazelia per Trieste merci — Ital. « Adige » cap. Calissano per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ingl. « Alumwali » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenock, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.
A. U. « Kolozovar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields carb.
A. U. « Kalman Kirdy » da Barry con carb.
Ingl. « Tornivore » da Swansea con carbone.
A. U. « Maria » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

8 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 76 — Cereali 34 — Cotoni 4 — Varie 143 — Per la Ferrovia: 30 — Totale Generale 287. Scaricati 92.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 1 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.85	6.83
Gennaio Febbraio	»	6.82	6.82
Febbraio Marzo	»	6.80	6.80
Marzo Aprile	»	6.79	6.79
Aprile Maggio	»	6.78	6.77
Maggio Giugno	»	6.76	6.76
Giugno Luglio	»	6.74	6.74
Luglio Agosto	»	6.70	6.71
Agosto Settembre	»	6.59	6.61
Settembre Ottobre	»	6.40	6.44

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 8 — Cambio per domani 101.56. Cambio settimanale 101.45.

Borsa di Venezia 8 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,75	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	500. —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.97 1/2	125.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101.50	101 60	—,—	—,—	4
Belgio	100,95	101.05	—,—	—,—	5
Londra	25,37	25,40	25,26	25,29	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105.95	106.05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,75	98.95
» » » fine	100	99,—	99 25
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1472,—	1474 50
Credito Italiano	500	574.—	574.—
Società Banc. it.	250	103,50	104.50
Banca comm. it.	500	872 —	875,—
Az. Costr. Veneto	200	148 —	148,—
Navigaz. Generale	300	414,—	412.50
Acciaierie Terni	500	1635.—	1647,—
Edison	150	610 —	611,—

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cons	100	98 75	99 02
» » » fine	100	98,95	99 25
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,50	1475 —
Credito Italiano	500	573,75	574 —
Banca Comm. Ital.	500	869,—	874 50
Ferr. Meridionali	500	578,—	579 50
Ferr. Mediterranee	500	369,—	370,50
Navigaz. Generale	300	413,50	413,50
Az. Banco di Roma	100	105.—	105,—
Acciaierie Terni	500	1636.—	1646 —
Raffineria zuccher.	200	364 50	365 50
Erid. fabl. zucch.	200	761,—	765,—
Az. Ansaldo e C.	250	302,—	332 50

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1474. — Azioni Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 190 — Gaz 1134 — Condotte di acqua 321 — Società Italiana pel Carburo 717 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 8

Rendita fr. 3 0/0	92 90
» » perp.	89 15
Rendita it. 3 1/2	97,50
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75 3/4
Obb. Lombarde	257,50
Cambio sull'It.	96 7/8
R. turca unific.	86 90
Banca di Parigi	1745,—
Tunisino nuovo	483,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	88,70
Ren. spag. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	645,—
Banca Comm. It.	864,—
Azioni Suez	6030,—
Lotti turchi	192,—
Rendita Russa	76 40
Ferr. mer. ator.	570,—
Soc. Alti Forni Piombino	120,—
R. serba 4 0/0	82 —

BERLINO 8

Cr. Mob. aus. fine	198,25
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	188,75
Bochumer	218,12
Gelsen Kirchen	198 37

VIENNA 8

Cred. aust. Cor.	617 50
Lombarde	102,25
Banca anglo-aus.	322,50
Austriache	706 50
Banca Aus.-ung.	2105,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100. —
Cambio su Parigi	95,77
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,35
R. austr. (arg.)	86,05
» » (carta)	86,10
Union Bank	585,50
Rend. aust. (oro)	108,45
Rend. ungh. 4 0/0	85,—
» » 3 1/2 0/0	74,80
Banca dei P. aus.	506,—

LONDRA 8

Nuovi cons. 2 3/4	75 3/8
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	86 7/8
Egiziano nuovo	98 1/2
Argento fino	29,3/8
Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8 — Tendenza pesante.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa): d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30, a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15, a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - **Belluno** - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - Faenza - Feltre - **Ferrara** - **Forlì** Mestre - Mira - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - **Padova** - Palmanova - **Ravenna** - Rimini - **Rovigo** - Schio - **Vicenza** - Terlizzi.

Avviso per la sottoscrizione di N.° 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che il Consiglio di Amministrazione valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. IV dello Statuto ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 12 a 15 milioni di lire,** mediante l'emissione di 30.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento al 1. gennaio 1913.

Le seguenti norme sono stabilite per l'esercizio del diritto di opzione.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute:

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia «Opzione Gennaio 1913» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10.— per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1913, con Certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1913.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Ad ogni singola data di versamento sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove Azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla liberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto.

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può esser accolta e immediatamente procedere al primo versamento, più interessi 6 per cento da 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia;

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1913 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULL' ESERCIZIO 1912

La Società durante l'esercizio 1912 ha continuato ad intensificare la distribuzione della energia nelle undici Provincie nelle quali esercita la propria attività, assumendo nuovi servizi comunali e aumentando il numero degli utenti di illuminazione e forza motrice.

Avendo la Società Adriatica di Elettricità proceduto alla fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nel suo patrimonio, essa è divenuta proprietaria del l'Impianto idroelettrico del Ponte della Serra, capace fino a 10.000 HP, i quali si aggiungono alle forze già a sua disposizione.

Le previsioni dell'esercizio 1912 possono far contare, dedotte considerevoli quote di ammortamento, su un dividendo almeno pari a quello degli anni precedenti di L. 6. —per Azione da L. 100.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911	**Anno 1912**
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415	**23.000**
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042	**L. 4.300.000**

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Almeno avessi avuto la pietà di non dirmi nulla... Invece, hai voluto narrarmi tutto, descrivermi l'orribile scena del cadavere tagliato a pezzi dalle sue mani... e lo hai fatto per straziarmi il cuore, per costringermi a non rivederlo più, il mio Giovanni, ben sapendo che non avrei mai potuto a sostenere il suo sguardo, per la paura che mi leggesse nel viso il mio rimorso, il tuo delitto.

Oh, perchè non ho avuto la forza di correre da un magistrato e gridargli il tuo nome d'assassino, narrargli tutte le tue colpe, quelle dei tuoi complici, e farti gettare in un ergastolo ?... Tu sai bene però che la voce del sangue parla troppo alta in me, e mi frena... Ma bada, Paolo, bada a te... io potrei soffocarla, un giorno o l'altro, e allora....

— E allora ?... Di', di su, che faresti allora ?... — digrignò il fratello alzandosi e balzando vicino l'infelice donna, orribile di minaccia e di rabbia.

Irene Margont ammutolì di colpo.

— Stà bene in guardia, Irene — continuò Paolo con una calma più spaventosa di qualsiasi scoppio violento di collera. — Stà bene in guardia, ragazza mia, perchè coloro che non hanno esitato a spedire al diavolo il principe Mierolawski non si prenderanno certo soggezione di codeste tue quattr'ossa.

Le minacciose parole che vi riferisco quasi testualmente furono proferite a voce così bassa ch'io le potei afferrare per un vero miracolo.

Ma in esse vi era intercalato un nome, e questo nome io lo avevo udito e me lo ero impresso nella memoria per non più obliarlo.

Mieroslawski!

Questo nome non giungeva a me per la prima volta.

Io lo conoscevo già.

Io lo avevo già udito o veduto scritto in qualche luogo.

Dove ?

Misi a tortura la mia memoria, che voi sapete essere abbastanza buona, e finalmente ricordai di averlo veduto nella Storia della Polonia e per l'appunto nel periodo che contiene i moti rivoluzionari verificatisi dopo il 1860.

Io non potei scoprire altri particolari dal colloquio tra i due fratelli, poichè da quel momento Paolo Margont si chiuse in cupo silenzio, mangiò in fretta la cena che la stiratrice gli pose dinanzi, indi se ne andò, nè lo rividi più.

Quanto sapevo era sufficiente per guidarmi con sicurezza nelle successive ricerche.

Io ho delle relazioni a Varsavia, ove fui parecchie volte, quando appartenevo alla polizia internazionale.

Scrissi subito chiedendo informazioni sulla famiglia principesca Mieroslawski, ed ebbi in risposta le seguenti notizie: che i soli superstiti del ramo diretto di questa nobile stirpe polacca erano due fratelli, il maggior dei quali, Ladislao Mieroslawski, viveva in un suo castello nei d'intorni di Varsavia.

L'altro fratello, il minore che si chiamava Jagellone, era da qualche tempo scomparso misteriosamente, dopo il suo ultimo viaggio in Francia. Non vi era più dubbio, dinanzi a tali particolari: si trattava appunto delle persone che dovevo cercare.

Senza perder tempo partii per Varsavia e, giunto nella capitale di quell'infelice regno russo, m'informai con tanto abilità intorno alla famiglia Mieroslawski, che riuscii a penetrare in gran parte i tragici segreti ch'essa chiude nel suo seno.

Questi segreti non mi appartengono e io li tengo sepolti nel mio cuore muto come una tomba.

Se voi, principe Ladislao Mieroslawski, volete rivelarli, ne avete quella facoltà ch'io non mi posso arrogare.

Noi è vero, ci vediamo per la prima volta, ma voi ricordate la lettera ch'io vi scrissi dicendovi che se volevate avere notizie di vostro fratello era necessario vi recaste a Parigi, presso il dottor Giovanni Lefebvre, via Racine, N. 4 il quale, dopo avervi fornite alcune spiegazioni sommarie, vi avrebbe condotto presso gli uomini che potevano darvi maggiori particolari e indicarvi il modo per fare ormai quanto purtroppo è solo possibile: una fiera e completa vendetta.

Ebbene dinanzi a questi uomini voi ora ci siete: narrate loro ciò che vi sembra utile alla causa comune, chiedete loro quello che più credete vantaggioso alla vostra linea di condotta.

Essi sono pronti a dimostrarvi la loro solidarietà.

CAPITOLO XIII.

L'orologio del supplizio

Alle energiche e insieme commosse espressioni dell'ex-commissario Lefiot, il principe polacco non potè rattenere una profonda e schietta emozione che lo spinse di nuovo ad offrire a quegli uomini generosi e audaci quella sua povera mano senza vita, lugubre nel guanto nero, rigida nei suoi movimenti meccanici triste e paurosa come la destra d'un fantasma.

— Signori, — disse infine Ladislao Mierolawski in tono risoluto — per quanto mi sia doloroso parlarne, io sono deciso a narrarvi la tragica storia che è costata la vita a mio fratello e che prova tutta la selvaggia ferocia di cui è capace l'uomo che sta a capo degli Apaches.

Ascoltatemi.

Devo prima d'ogni altra cosa dirvi le mie condizioni e quelle della nostra famiglia, ridotta ahimè ormai alla mia persona e quella di un povero innocente bambino di quattro anni affidato alle cure di due vecchi servi fedeli che lo adorano.

— Vostro figlio ? — chiesero assieme Lefiot e Croix-Luc.

— No, figlio del mio infelice fratello.

— Ah, e la madre ?...

Il principe Mieroslawski ebbe un'angosciosa costernazione in viso.

— Saprete tutto, — proseguì egli, senza rispondere direttamente. — Noi, volevo dirvi, siamo assai ricchi, abbiamo due palazzi a Varsavia, un castello antico che è rinomato per i suoi pregi architettonici e per la bellezza dei giardini, dei parchi e dei boschi che gli sono annessi.

Questo castello è la nostra residenza preferita.

Là abbiamo sempre usato trascorrere la maggior parte dell'anno; l'altra parte era spesa in brevi visite a Varsavia o in viaggi all'estero.

Jagellone, mio fratello, amava assai più di me muoversi dal luogo natio, vedere genti e paesi nuovi, e sopratutto subiva l'immenso irresistibile fascino di Parigi e dei suoi abitanti.

Come temevo, egli finì con l'invaghirsi di una vostra concittadina, bella di una meravigliosa bellezza parigina, piena di arguzia e di civetteria.

Ella non era ricca, anzi potevasi considerare come povera; ma era di nobile sangue e si vantava discendente dei Montmorency.

Mio fratello la sposò.

Era degna ella di lui ?...

A me non parve, quando mio fratello la condusse al nostro castello ed ebbi campo di studiarne il carattere.

Vi era in lei troppa raffinatezza d'arte seduttrice e l'aver compreso, indovinato i suoi mezzi per trarre l'infelice nella rete, me la rese subito antipatica.

Tuttavia celai rigorosamente a tutti la mia avversione e cercai di vincerla a furia di buona volontà nel ricercare, nel vedere in lei pregi morali che, forse, non esistevano.

(Continua)

NELLE CONFETTERIE DE GIUSTI -- MOSTARDE e TORRONI - Prezzi di Fabbrica

PADOVA Via Gazometro | **VENEZIA** Calle del Lovo

Magazzino BRONDINO

VENEZIA

—(Calle Fuseri 4459)—

oOo

Riparto ARGENTERIE

Astucci contenenti oggetti di vero argento 800|00 garantito per regali **utili** e **pratici** nelle varie occasioni di **Feste, Battesimi, Gare, Nozze, Lauree, Onomastici, Promozioni, Compleanni.**

Servizio	**Battesimo**	(Astuccio) L.	**19.00**
„	**Bicchieri**	„ „	**19.00**
„	**Lavoro**	„ „	**10.00**
„	**Scarpe**	„ „	**15.00**
„	**Saliera**	„ „	**7.75**
„	**Oliera**	„ „	**33.00**
„	**Calamajo**	„ „	**11.25**
„	**Fumare**	„ „	**11.50**
„	**Frutta**	„ „	**17.00**
„	**Nozze**	„ „	**29.50**
„	**Pesce**	„ „	**17.50**
„	**Toilette**	„ „	**99.00**
„	**Cresima**	„ „	**67.00**
„	**Pesce**	„ „	**125.00**
„	**Posate**	„ „	**94.00**

	argento	
Borse, Borsellini	da L. 175.—	a L. **7.50**
Posate (3 pezzi)	„ 34.—	„ **9.00**
Bracciali fibia	„ 15.75	„ **3.00**
Custodie per ritratti	„ 3.75	„ **1.25**
Catene lunghe	„ 7.—	„ **1.95**
Catene corte	„ 2.—	„ **0.85**
Ditali, smalti fini	„ 5.—	„ **0.95**
Cuori per regali	„ 19.—	„ **1.75**

Ruvidezza - Crepature Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD CREAM Brooks Molle

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque.

BERTINI - Profumiere - Venezia

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano. SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA. ROMA, *Casella Postale 239*

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

OLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO„ imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Corso Indipendenza, N. 12

Sciroppo di S. Agostino

del Frate Bonifacio dalle Palme

Il Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, ricorda agli ammalati che questo Sciroppo preparato con semplici sughi di erbe, secondo la ricetta originale, è un preziosissimo farmaco anche nella stagione invernale, non solo nei casi di malattie di stomaco, di fegato e d'intestini, ma anche nei casi d'influenza, febbri reumatiche, catarri bronchiali, tossi ostinate. Migliaia di guarigioni ne attestano l'efficacia.

Chiedetelo a tutti i farmacisti

oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico «Chiesa di S. Agostino» GENOVA.

Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più):

Si vende a Venezia in tutte le Farmacie — a Trieste: Farm. Serravallo e F. Mell. — A Trento: Lamberto Gallo — A Fiume: Dr. A. Mizzan — A Gorizia: Farmacia Liberi.

COMP.IA LIEBIG

5 C.mi DADO per Minestra

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.* Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

SI GARANTISCE ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE ESTRAZIONE

al 15 GENNAIO 1913

della GRANDE ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

garantita ed amministrata dalla BANCA D'ITALIA

col PRIMO PREMIO di Lire 1.500.000

I biglietti costano LIRE TRE e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambiavalute, Banchi-Lotto e Uffici postali del Regno.

SI GARANTISCE *la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10.- per biglietto se fosse prorogata.*

I BIGLIETTI si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all' Agenzia "L' Utile„ - Banco di Cambio - 32, via Carlo Alberto - MILANO. - Aggiungere le spese postali.

Nell' Esposizione Internazionale d' Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l' intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi -Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 10 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Nelle Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione internazionale è migliorata

Un dissidio italo-francese per la questione delle isole

L'Italia appoggiata da Germania e da Austria

Il contrasto

Roma 9

(F.F.) — La situazione internazionale per quel che si riferisce alla mediazione delle Potenze, segna un notevole miglioramento.

Telegrammi da Londra informano che il lavoro degli ambasciatori si svolge febbrilmente. Sir Grey, nella giornata di ieri, non abbandonò nemmeno per un istante il «Foreign Office» ed ha avuto continui colloqui cogli ambasciatori e coi delegati balcanici. Sembra che le grandi Potenze siano definitivamente di accordo sopra una parte del passo da fare presso la Turchia.

Come vi è noto, i due punti controversi sono Adrianopoli e le isole. Per quel che riflette Adrianopoli, le Potenze sarebbero d'accordo nel domandare alla Turchia la cessione della città assediata ai bulgari. Ieri sera vi dicevo che si riteneva che le Potenze avrebbero domandato la cessione di Adrianopoli, col riconoscimento da parte della Bulgaria della extra-territorialità delle moschee, delle tombe dei Califfi, dei beni del Sultano, ecc. Si afferma ora che i delegati turchi hanno dichiarato che ad una richiesta di questo genere, fatta collettivamente dalle Potenze, la Porta avrebbe ceduto a patto che nella seconda questione — quella delle isole — non si chiedessero alla Turchia dei sacrifici impossibili. Resta dunque stabilito che le Potenze hanno potuto trovare la formula decisiva ed accettabile per Adrianopoli.

Veniamo alla questione delle isole. Qui l'accordo delle Potenze non ancora è stato raggiunto; ci sarebbe anzi, stando alle notizie provenienti da Londra e da Parigi, una discordia relativamente grave. Cominciamo col premettere che la Turchia è disposta ad accettare quanto le Potenze stabiliscono per Adrianopoli, a condizione che la questione delle isole sia risolta in conformità ai suoi interessi. Ora bisogna riconoscere che gli interessi ottomani reclamano che tanto le isole poste all'imbocco dei Dardanelli, quanto quelle della costa asiatica, costituenti dei gruppi strategici, rimangano in possesso della Porta. Diciamo questo per constatare che anche quando i desideri della Grecia trovassero appoggio presso tutte le Potenze, la Turchia non potrebbe accettare di spogliarsi del possesso delle isole nella misura voluta dalla Grecia. Ma le Potenze non sono d'accordo. Una discordia grave si sarebbe manifestata fra l'Italia, sostenuta dalla Germania e dall'Austria, e la Triplice intesa. La triplice intesa pare voglia spingere il suo appoggio alla Grecia sino al punto di chiedere alla Turchia il sacrificio di tutte le isole reclamate dalla Grecia. In queste isole si comprenderebbero Rodi e le altre occupate dalle nostre truppe. Rodi e le altre isole occupate dall'Italia non sono sotto la Turchia e il loro ritorno al dominio della Mezzaluna è *sub-conditione*. Ora, come può contrattarsi la cessione di isole che di fatto non appartengono alla Turchia e che non le possono appartenere prima che essa non adempia agli impegni assunti? Si prenderà la Grecia la cura di indurre la Turchia a disimpegnare questi obblighi, per i quali noi siamo detentori delle isole? E' solamente da stupirsi che l'Italia abbia accettato che in tema di trattative della cessione di isole turche alla Grecia, si involgesse anche Rodi e le altre Sporadi.

Un telegramma dell'ultima ora afferma che nella seduta odierna degli ambasciatori, il rappresentante della Francia ha insistito sulla proposta francese che tutte le isole siano lasciate alla Grecia. Ripetiamo che questa soluzione non solo non può essere accettata dalla Turchia, ma non può trovare consenziente l'Italia. Nè la Turchia, nè le grandi Potenze per conto della Turchia, possono disporre di isole che fin a questo momento non sono turche. Il dissidio tra l'Italia e la Francia che sostiene le pretese greche, è quindi naturale, tanto più naturale in quanto, a parte le isole occupate dall'Italia, non possiamo nemmeno consentire alla cessione alla Grecia di isole turche che per la loro posizione determinerebbero uno squilibrio, a nostro danno, nell'attuale assetto del Mediterraneo orientale.

Le intenzioni dell'Austria per Scutari

Parigi, 9

La questione della delimitazione dell'Albania probabilmente non sarà trattata seriamente che più tardi dalla conferenza degli ambasciatori. L'Austria-Ungheria non ha finora modificato il suo punto di vista per ciò che riguarda Scutari e manifesta sempre la sua intenzione di incorporarla alla futura Albania, ma pare disposta ad altre concessioni in compenso. Inoltre concederà alcune cessioni territoriali al Montenegro.

Non si sa nulla di preciso a Parigi dei negoziati che continuano tra la Rumenia e la Bulgaria circa la rettifica della frontiera delle due potenze.

La Grecia vuole tutte le isole del Mar Egeo

Londra, 9

Nei circoli ellenici si dichiara che la Grecia ha appreso che una potenza, della quale non si fa il nome, formulerà obbiezioni acchè la Grecia stessa ottenga tutte le isole del mare Egeo: ma, a parte ciò, il governo greco non ha cognizione che altre proteste sieno state formulate. La Grecia è perfettamente disposta a dare per le isole vicine al litorale asiatico della Turchia assicurazioni analoghe a quelle che ha dato per le isole situate all'entrata dei Dardanelli. Qualsiasi proposta di privarla delle isole più grandi provocherebbe indubbiamente un risentimento nella Grecia e questa formulerebbe obbiezioni se non le si volessero lasciare che le piccole isole povere e senza importanza, mentre le isole ricche e popolose, per le quali essa ha speso il suo denaro ed il suo sangue allo scopo di liberarle dal gioco ottomano, ritornerebbero sotto la dominazione turca. Gli eserciti greci occupano tali isole ed hanno diritto di non cederle; i membri della delegazione greca non potrebbero certamente tornare ad Atene se avessero appostata la loro firma a un atto di rinuncia alle isole del Mare Egeo; nondimeno non si crede che le potenze abbiano la menoma intenzione di privare la Grecia del legittimo frutto del suo sacrificio e per concludere si può affermare che in caso contrario la Grecia, la quale non desidera vedere rinnovarsi difficoltà analoghe a quelle prodottesi in Creta, preferirebbe non ricevere alcuna isola.

Tuttavia si ritiene opportuno che il pubblico non si lasci trarre in errore a tale riguardo, ma sappia bene che gli alleati insistono con altrettanta energia su questa domanda nel loro *ultimatum* di quanta ne adoperano nell'insistere per Adrianopoli. Finora la Grecia non ha avuto conoscenza ufficiale di una obbiezione qualsiasi ad una presa di possesso delle isole del mare Egeo. Si era appreso qualche tempo fa che la Russia poneva obbiezioni acchè la Grecia fosse padrona delle isole situate di fronte ai Dardanelli ma queste obbiezioni sono state ritirate in seguito all'impegno preso dalla Grecia di non servirsi di queste isole come base strategica.

Le ragioni del ritiro della Serbia dalle coste dell'Adriatico

Londra, 9

E' commentata qui con interesse la comunicazione della Serbia alle potenze circa l'abbandono delle coste dell'Adriatico da parte sua. In alcuni circoli si rileva l'abilità di questo passo il quale non soltanto collega probabilmente lo sgombero con la firma della pace ma ha anche avuto luogo al momento stesso nel quale le potenze sono sul punto di fare a Costantinopoli un passo a favore della pace. I circoli serbi della conferenza insistono sullo spirito di conciliazione dimostrato da questa decisione della Serbia stessa ma nello stesso tempo rilevano l'intenzione che anima la Serbia di non rinunziare agli altri frutti delle sue vittorie.

Il passo collettivo presso la Porta

Colonia 9

La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma: Secondo ogni probabilità le comunicazioni che faranno alla Porta le grandi Potenze, rivestiranno, contrariamente ad alcune notizie, il carattere di un passo collettivo. Ciò non risponde soltanto ai desideri ma anche agli interessi della Turchia. Al tempo stesso la notificazione della volontà dell'Europa contro la continuazione della guerra, sarà fatta nella forma più energica possibile.

Il passo delle Potenze preannunziato a Costantinopoli

Costantinopoli, 9

Gli ambasciatori ottomani all'estero informarono la Porta dell'imminente passo delle Potenze a Costantinopoli. In alcuni circoli ufficiali si teme che le Potenze consiglino l'abbandono di Adrianopoli e di qualche isola dell'Egeo.

Si smentisce che la Porta abbia chiesto l'intervento delle Potenze in favore della pace.

Nuove istruzioni della Porta ai delegati per la pace

Londra, 9

Il *Times* ha da Costantinopoli: Il consiglio dei ministri decise di dare ai plenipotenziari turchi istruzioni per continuare i negoziati intrapresi a Londra. Sembra che la Porta abbia l'intenzione di sottoporre agli alleati un nuovo progetto che fu approvato dalle autorità militari. Manca nondimeno qualsiasi indicazione circa l'intenzione di cedere relativamente alla questione di Adrianopoli.

Circa le frontiere dell'Albania
Il punto di vista degli alleati

Londra, 9

La questione albanese continua ad essere argomento di conversazione tra i gabinetti delle grandi potenze. La questione ben presto si sottoporrà all'esame degli ambasciatori delle grandi potenze a Londra. Le delegazioni balcaniche interessate elaborano ciascuna un *memorandum* in proposito.

E' noto che il punto di vista degli albanesi può riassumersi come segue, ed è quello degli alleati nelle sue grandi linee: L'Albania autonoma, quale la veggono anche gli alleati, partirebbe da nord-ovest del fiume Mati per seguire per circa 20 Km. il corso del Drin; poi, continuando verso sud-est, seguirebbe ad una distanza di alcuni Km. il lago di Ocrida, piegherebbe indi verso sud-ovest fino a circa una trentina di Km. da Argirocastro, raggiungerebbe di là, risalendo verso nord ovest, un punto interno meridionale della baja di Valona, lasciando dunque Valona stessa in territorio albanese.

Fra le ragioni che determinarono questo progetto vi è anzitutto la ragione etnica. Gli alleati ritengono che il vero centro degli albanesi si trovi nella regione costiera propriamente detta, che va dal versante ovest delle Alpi albanesi fino alla Riva dell'Adriatico. Certo vi sono oggi degli albanesi al di là di questa linea, ve ne sono a Scutari, Djacova, Prizrend. A Scutari la popolazione è mista; a Prizrend e a Djacova gli albanesi sono immigrati; i nomi di tali città sono serbi e le vestigia della storia serba si incontrano largamente. Se vi abitano anche degli albanesi si deve cercarne il motivo nella politica di Abdul Hamid e dei suoi predecessori che vollero disperdere e mischiare le razze serba, bulgara greca per impedire il successo delle legittime rivendicazioni nel giorno in cui sarebbe stato scosso il giogo oppressore.

Vi è inoltre una ragione geografica, l'Albania è delimitata da frontiere naturali formate dalla linea dello spartiacque dei fiumi costieri (Mati, Ismi, Arsen, Shkumbia, Sonen) scaturienti dal versante occidentale delle alpi albanesi e dai fiumi scaturienti dal versante orientale con gli stessi nomi.

Gli Stati alleati aggiungono che la storia ha consacrato i confini naturali dell'Albania.

Il Drin, prima della invasione turca, era la frontiera costante e naturale fra i territori posseduti dai serbi e quelli degli albanesi. I geografi veneziani facevano cominciare l'Albania da Alessio sulla riva sinistra del Drin.

Dal punto di vista economico i montenegrini, per esempio, sostengono che Scutari ed il corso inferiore del Drin fino alla foce sono necessari così per il possesso del suolo più fertile come per il possesso del suolo più arido delle loro montagne che dominano l'Adriatico e così pure per il risanamento della regione di Scutari. Tale regione è paludosa in seguito al deviamento del corso del Drin ed i lavori di bonifica potrebbero risanarla restituendo al Drin inferiore il suo corso naturale.

Gli alleati sostengono che se da una parte, per deferenza verso l'Europa, essi abbandonano il territorio attualmente in possesso per diritto di conquista, essi non possono d'altra parte rinunciare al possesso di talune città, come Scutari per il Montenegro, Prizrend e Dibra per i serbi e Giannina per la Grecia. Se le grandi Potenze volessero costringere a ciò gli alleati, il malcontento delle popolazioni balcaniche sarebbe tale che, presto o tardi, nuove complicazioni sorgerebbero e lo scopo della pacificazione non sarebbe raggiunto. Sarebbe infine, dicono gli alleati, una ingiustizia troppo flagrante se essi dovessero pagare così caramente con il loro sangue una liberazione di cui gli albanesi raccoglierebbero, a detrimento indubitabile degli alleati, quasi tutti i frutti.

Sulla situazione di Adrianopoli
mancano notizie sicure

Londra 9

Secondo informazioni raccolte nei circoli bulgari si attendono con viva impazienza notizie di Adrianopoli, ma è molto difficile ottenerne. I consoli europei residenti ad Adrianopoli non possono dare informazioni che abbiano valore reale. Le notizie che giungono da Ciatalgia sono fornite al generale Savoff dal generale bulgaro che dirige l'assedio di Adrianopoli, ma probabilmente fra assedianti ed assediati non vi sono altre comunicazioni che quelle di individui isolati che fuggono da Adrianopoli e che possono essere molto esagerate. La entità completa delle difficoltà fra le quali si dibatte Adrianopoli non è probabilmente conosciuta che dai generali dello stato maggiore turco che difendono la città. Ciò che traspira a Costantinopoli su questo argomento basta per concludere che gli assediati sono in una situazione quasi disperata.

Il convegno turco-bulgaro a Ciatalgia
Risultato negativo?

Costantinopoli 9

Si assicura che nella intervista a Ciatalgia fra i ministri turchi, Noradunghian e Nazim e i generali bulgari, questi rifiutarono di concludere un accordo relativamente a Adrianopoli, dichiarando che la soluzione di tale questione è affidata ai plenipotenziari di Londra.

Dichiarazioni di Daneff
sulla questione di Adrianopoli

Parigi 9

Il *Temps* ha da Londra: In una lunga intervista, Daneff ha dichiarato che a Ciatalgia non sono state fatte proposte che dai turchi, delle quali il generale Savoff ha preso semplicemente nota, senza lasciare affatto sperare che il governo bulgaro intenda di accettarle.

In rapporto all'idea di una neutralizzazione della zona di Adrianopoli, idea che non è di Sir Edward Grey, ma di personalità in rapporto con la Turchia, Daneff ha dichiarato che tale idea non potrebbe essere presa in considerazione dai bulgari.

Per quanto concerne l'intervento delle potenze a Costantinopoli, la Bulgaria crede che tale intervento sarà soltanto pacifico e se dovesse mancare, egli considera senza timore la ripresa delle ostilità. Daneff infine intende conservare il silenzio sulle trattative rumeno-bulgare, alle quali la pubblicità non potrebbe che nuocere.

Un'interrogazione alla Camera dei Comuni sul contegno delle truppe dei belligeranti

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni Sikes interroga il ministro degli esteri, Sir Edward Grey, per sapere se egli abbia ricevuto qualche informazione sul contegno delle truppe degli alleati verso la popolazione musulmana in Albania e in Macedonia e su quella delle truppe ottomane verso la popolazione cristiana della penisola di Gallipoli e della Troade.

Sir Edward Grey risponde: Sono giunte al mio orecchio voci su tale argomento, ma, com'è naturale nelle circostanze attuali, tali voci non sono sufficientemente sicure per giustificare una dichiarazione ufficiale.

I delegati per la pace a Portsmouth

Londra 9

L'ambasciatore turco Tewfik Pascià si è recato oggi al *Foreign Office*. I delegati della pace faranno visita domani all'ambasciatore francese Cambon.

Per invito del governo inglese che ha messo a disposizione un treno speciale i membri militari e navali delle varie delegazioni si recheranno domani a Portsmouth. Parecchi delegati balcanici passeranno la fine della settimana a Oxford.

L'erede del trono turco ad Adrianopoli?

Londra, 9

Il *Times* ha da Sofia che si crede colà che l'erede presuntivo al trono turco si trovi ad Adrianopoli.

Ufficiali turchi prigionieri

Salonicco, 9

Sono qui giunti, scortati dai serbi, 36 ufficiali turchi fatti prigionieri a Durazzo. Essi verranno inoltrati a Belgrado.

I consoli austriaci di Mitrovitza e Prizrend

Vienna, 9

I giornali annunziano che Thai, console di Austria-Ungheria a Mitrovitza e Prohaska console a Prizrend sono partiti per le loro residenze.

La conferenza degli ambasciatori

Londra 9

La conferenza degli ambasciatori si è ripresa oggi alle 15.30.

Dopo la rinnovazione della Triplice

Vienna, 9

Secondo la *Politische Correspondenz* l'imperatore in occasione del rinnovamento della Triplice, ha conferito al sottosegretario di Stato del Ministero germanico degli esteri, De Zimmermann, l'ordine della corona ferrea di prima classe, e al direttore degli affari politici al ministero stesso, De Stumm, la gran Croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. Un'alta onorificenza era stata destinata anche al defunto segretario di Stato, Kiderlen Waechter.

Ministro ungherese operato

Budapest 9

Il ministro dell'Agricoltura, caduto improvvisamente ammalato, è stato visitato dal dottor Barta, che gli ha diagnosticato una appendicite. L'ammalato è stato trasportato in una casa di salute dove il prof. Barta lo ha operato immediatamente. L'operazione è riuscita perfettamente. Non essendo sopravvenuta alcuna complicazione, il ministro si trova già fuori di pericolo.

Lo sciopero generale in Ungheria contro la riforma elettorale

Budapest, 9

Il *Korrespondenz Bureau* ungherese dice che i fiduciari del partito socialista hanno tenuta una conferenza nella quale è stato deliberato di proporre all'assemblea straordinaria del partito che avrà luogo il 20 corrente lo sciopero generale in segno di protesta contro il progetto governativo di riforma elettorale. La presidenza del partito si è rivolta a tutti gli operai del paese esortandoli a fare tutti i preparativi per lo sciopero generale. Essendo probabile che questo sia di lunga durata gli operai vengono consigliati a fare economie per avere a disposizione i mezzi necessari durante lo sciopero.

La situazione in Cirenaica secondo il gen. Salsa

Roma 9

(F. F.) — Il generale Salsa è partito stasera, via Firenze, per Treviso.

Vi dicevo ieri sera che egli era venuto in Italia per un colloquio col ministro della Guerra e col capo di Stato Maggiore, intorno all'azione militare da svolgere in Cirenaica. Il desiderio delle alte sfere militari era che il generale Salsa, dopo aver dato il suo autorevole consiglio intorno al piano dell'azione militare da svolgere, ritornasse in Cirenaica e partecipasse a quest'azione. Tale desiderio non corrisponde a quello del generale Salsa, che effettivamente ha bisogno di riposo. Egli ha conferito oggi col ministro della Guerra intorno alla situazione in Cirenaica e intorno ai provvedimenti da prendere ed ha nuovamente domandato un breve periodo di riposo che gli è stato naturalmente accordato.

Data la brevità della sua permanenza a Roma, il generale Salsa è sfuggito facilmente alle ricerche dei giornalisti. Solo un collega è riuscito a scambiare con lui poche parole.

Richiesto se era sua opinione che il numero di quelli che vogliono contenderci il passo sia insignificante, il generale Salsa avrebbe risposto:

— Non dico esattamente di no. I turchi esercitano ancora una influenza fra le tribù e le mehalle, influenza che può essere anche giustificata quale mezzo necessario per permettere la graduale ritirata dei regolari turchi, come può essere il prodotto della volontà di qualche esaltato ufficiale turco che ritiene ancora possibile una resistenza alla nostra avanzata. A Derna, ogni giorno affluiscono capi arabi dall'interno, che presentandosi a noi per fare atto di sottomissione, è come se avessero una parola d'ordine. Tutti concordano nel pregare di notare e di tenere conto per l'avvenire, della loro pronta azione pacifica e sottomissione.

— Perchè, generale, quei capi non si presentano con le tribù da loro comandate o guidate?

— Ogni capo arabo da noi interrogato in tal senso, ci ha risposto: Noi lo vorremmo, ma sono i turchi che non lo vogliono. — Io non credo che questi arabi influenti dicano il falso. I turchi hanno conservato ancora un ascendente su quelle popolazioni. Gli arabi sono troppo influenzati dalle chiacchiere del passato. Disgraziatamente per noi, l'esodo dei turchi è lentissimo e ciò per una infinità di ragioni. Finchè rimane in Cirenaica un turco, noi avremo delle seccature e quelli che più ne soffriranno saranno proprio gli arabi, perchè dalle nostre formidabili posizioni, qualsiasi attacco avrà quella risposta che noi vorremmo sempre evitare per il bene degli arabi stessi.

Importante decreto per il governatorato della Libia

Roma, 9

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto relativo all'ordinamento del governo in Libia:

Vittorio Emanuele III., per grazia di Dio e volontà della nazione, Re d'Italia:

Visti i nostri decreti 8 ottobre 1911 N. 1128, 5 novembre 1911 N. 1247, 20 novembre 1912 N. 1205; — vista la legge 6 luglio 1912 N. 749; — sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Colonie, di concerto coi ministri della guerra e della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Tripolitania e la Cirenaica sono costituite in due separati governi, ognuno dei quali è retto da un governatore, investito anche del comando delle truppe di terra e di mare stanziate nel territorio e nelle acque della sua giurisdizione. Il governatore è nominato con decreto reale su proposta del ministro delle Colonie, di concerto col ministro della guerra, sentito il parere del Consiglio dei ministri.

Art. 2. — Salvo quanto è disposto nell'articolo 4, terzo comma del regio decreto 20 novembre 1912 N. 1205, il governatore dipende immediatamente ed esclusivamente dal ministro delle Colonie ed a tenore delle istruzioni da lui ricevute dirige la politica e l'amministrazione della colonia, con facoltà di emanare regolamenti di carattere locale, stabilendo penalità per le contravvenzioni ai medesimi. Al governatore si potranno delegare dal ministro delle Colonie facoltà spettanti al governo del Re nei riguardi della Tripolitania e Cirenaica che siano suscettibili di delegazione.

Art. 3. — Le sedi di governo nella Tripolitania e Cirenaica sono rispettivamente stabilite a Tripoli e Bengasi. Il Governatore ha obbligo di risiedere nel territorio della sua giurisdizione: in caso di impedimento spetta al ministro delle Colonie, d'accordo col ministro della guerra, di stabilire chi debba sostituire il Governatore e con quali attribuzioni.

Art. 4. — Sono posti all'immediata dipendenza del Governatore: a) il segretario generale degli affari civili e politici; b) il capo dell'ufficio politico e militare; c) il capo dello stato maggiore.

Art. 5. — Il segretario generale degli affari civili e politici è nominato per decreto reale su proposta del ministro delle Colonie, ed ha rango di Prefetto. Egli, secondo le direttive impartitegli dal Governatore: a) sovraintende a tutti gli uffici civili; b) tratta direttamente, o a mezzo di funzionari da lui dipendenti, gli affari di carattere politico con le autorità locali e coi capi indigeni nelle circoscrizioni o in quelle parti di esse che su proposta del Governatore, siano state dichiarate con decreto del ministro delle Colonie, zone del governo civile.

Art. 6. — Il capo dell'ufficio politico-militare è nominato per decreto reale dal ministro delle Colonie, di concerto con quello della guerra, udito il Governatore. L'ufficio politico militare è investito delle attribuzioni di cui alla lettera *B* dell'articolo precedente, in tutte le circoscrizioni non dichiarate zone di governo civile.

Art. 7. — Il capo di Stato maggiore si occupa esclusivamente degli affari di carattere militare e coadiuva il governatore nelle sue funzioni di comandante delle truppe.

Art. 8. — Fermo restando quanto è disposto nel terzo comma dell'art. 4 del R. decreto 20 novembre 1912 N. 1205, il Governatore, nella sua qualità di comandante delle truppe, esercita tutte le attribuzioni di comandante di corpo di armata isolato, e quando sia di corpo d'armata isolato, e quando sia dichiarato lo stato di guerra e lo stato d'assedio, ha le facoltà che in simili casi sono conferite ai comandanti di corpo d'armata, dal codice penale per l'esercito e dalle leggi e dai regolamenti militari.

Art. 9. — Per ragioni gravi di ordine pubblico e di sicurezza, il Governatore può proclamare lo stato d'assedio in tutto il territorio di sua giurisdizione o in parte di esso; potrà inoltre istituire tribunali speciali e stabilire che alcuni reati che vengono commessi dagli abitanti siano giudicati secondo le forme e applicando le pene fissate dal codice penale militare per il tempo di guerra ed adottare quegli altri provvedimenti che reputi necessari, a secondo delle circostanze; potrà anche ordinare il confino di indigeni in località determinate e la espulsione di stranieri od anche di sudditi italiani la cui presenza o per condanne riportate o per la loro condotta o per il loro contegno verso le autorità o il governo o per ragioni di ordine politico sia pericolosa ed intollerabile. I provvedimenti suddetti saranno presi con decreto motivato del Governatore, previa l'autorizzazione del ministro delle Colonie e in caso di urgenza anche senza tale autorizzazione, salva però la immediata loro comunicazione al ministro.

Art. 10. — I funzionari civili e militari della colonia non possono corrispondere con le amministrazioni dello Stato, coi rappresentanti dell'Italia all'estero, con le autorità degli Stati esteri o con qualsivoglia altra amministrazione, ditta o persona, nazionali o stranieri, se non pel tramite, ovvero in seguito ad espressa autorizzazione del Governatore.

Art. 11. — Il Governatore e i funzionari civili e militari della colonia non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni fuorchè dalla superiore autorità, nè sottoposti per qualsiasi ragione, a procedimento penale o arrestati, salvo i casi di flagranza, senza la previa autorizzazione che è data dal ministro delle colonie se trattasi del Governatore e dal Governatore se trattasi degli altri funzionari. Il Governatore informa il ministro delle colonie delle richieste ricevute dall'autorità giudiziaria e della risposta data. Eguale norma si osserva pei capi e notabili indigeni riconosciuti.

Art. 12. — Contro gli atti e i provvedimenti relativi all'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica è ammesso il ricorso amministrativo in via gerarchica; contro i provvedimenti definitivi non è ammesso altro ricorso che quello per legittimità in via straordinaria al Re; contro i provvedimenti contemplati nell'art. 9 non è ammesso alcun reclamo amministrativo o giudiziario.

Art. 13. — Salvo quanto è stabilito allo art. 6 per le circoscrizioni non dichiarate zone di governo civile, nelle altre le autorità militari hanno ingerenza in servizi civili e politici soltanto nel caso che in via temporanea il Governatore affidi ad ufficiali delle truppe particolari missioni, ovvero ai comandanti i presidi speciali attribuzioni di ordine civile, politico o giudiziario.

Art. 14. — Le circoscrizioni territoriali politiche, amministrative e giudiziarie, udito il Governatore, sono determinate con decreto sottoposto dal ministro delle Colonie. L'istituzione, la trasformazione o la soppressione dei vari uffici civili e le loro attribuzioni, anche in rapporto agli uffici ispettivi superiori del ministero delle Colonie, sono stabilite con decreto del ministro delle Colonie, udito il Governatore.

Art. 15. — Al Governatore si applicano per quanto si riferisce al rango e agli onori, le disposizioni contenute nel reale decreto 30 dicembre 1892 N. 769, modificato col successivo R. decreto 15 dicembre 1910 N. 903, e quelle degli articoli 1, 2 e 3 del R. decreto 26 febbraio 1891.

Art. 16. — Sono abrogati i reali decreti 8 ottobre 1911 N. 1128 e 2 settembre 1912 N. 955, nonchè qualsiasi altra disposizione contraria al presente decreto.

Verso l'assetto definitivo della Libia

Roma 9

Commentando il decreto reale per l'ordinamento amministrativo, giudiziario e militare della Tripolitania e Cirenaica, il *Giornale d'Italia* osserva che esso ha lo scopo di impedire le confusioni tra i poteri civili e militari per quanto è concesso allo stato presente nella duplice colonia. L'esperienza ha dimostrato che, ove non si pensò a determinare le funzioni delle autorità, nacquero sempre, come nel Benadir, attriti e casi spiacevoli, il che non sarebbe avvenuto se fosse stata subito determinata l'estensione dei vari poteri.

Per dare principio all'ordinamento di quei tratti di colonia che sono già sottoposti al nostro diretto governo, si sono create delle zone di governo civile, vale a dire dei distretti, come Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna, Zuara ecc., ove si può far funzionare normalmente la vita civile con l'amministrazione regolare come, fatte le naturali differenze, in Italia, per le zone per le quali l'ordinamento civile non è maturo, è stabilito un diverso assetto. Tali sono le zone indigene.

E' notevole inoltre che permanga la di-

visione della Libia in due distinte colonie e quindi in due separati governatorati. La geografia prima e la storia poi, hanno sufficientemente dimostrato la diversità tra la Tripolitania e la Cirenaica e l'impossibilità di governare uno di tali paesi con gli stessi criteri dell'altro.

E' pure da osservare che le deliberazioni di maggiore momento devono essere approvate preventivamente e comunicate subito in casi di urgenza al ministro delle Colonie, il quale si assume la piena ed intera responsabilità del governo delle colonie stesse.

L'ordinamento non deve assumere ? spetto di diffidenze verso alcuno. Il governo militare ha mostrato di essersi saputo guadagnare la piena fiducia del paese; perciò appunto nel necessario esperimento dell'amministrazione puramente civile nelle regioni suscettibili di tale governo, era necessario che la coesistenza dei due sistemi non solo non desse origine ad alcuna confusione, ma accennasse alle autorità militari il gravissimo ufficio che resta loro da compiere in Libia.

Allo stesso proposito, la *Tribuna* scrive: Non si tratta ancora dell'assetto definitivo, ma è un buon avviamento verso lo stesso. Il fatto che il Governatore avrà pel momento anche il comando in capo delle truppe di occupazione, dice chiaro che la pacificazione del paese non è ancora avvenuta dovunque e che dove è avvenuta non è ancora stabilita saldamente. Siamo in un periodo di transizione e di consolidamento per attuare sicuramente il quale è spediente tenere riuniti tutti i poteri in una sola mano e questo stabilisce il decreto, mentre lascia indovinare quali siano gli orizzonti dell'on. Bertolini quando mette allato un ufficio civile e un ufficio militare, che a vicenda si integrano e si completano, senza parlare dell'ufficio di stato maggiore che segue di pieno diritto ogni comando appena importante di truppe in pace e in guerra.

Ai due uffici sopra indicati fa riscontro la divisione del paese in zone pacificate e non pacificate, alle quali ultime è bene, pel momento aggiungere anche le zone non ancora occupate: tale divisione si trova sempre stabilita nei paesi di recente occupazione e specialmente in quelli dell'Africa occidentale dall'occupazione romana che ripartiva il paese in provincie senatorie e di diritto comune e in provincie imperiali o di diritto eccezionale, a quella francese che le divide anche adesso in zone militari e non militari.

Il sistema di governo escogitato ha questo di particolare e di pregevole: che opera automaticamente, trasformando successivamente il governo da militare in civile, via via che la nostra occupazione si farà più stabile e tranquilla e che i popoli ne apprezzeranno i vantaggi e mostreranno di adattarsi ad essa. Così, mentre l'ufficio politico militare comincia con l'aver adesso la trattazione degli affari più gravi, se ne andrà poi spogliando a favore del segretariato politico civile, al quale non sono in principio, per necessità di cose, assegnate che le città più importanti della costa e il territorio che la circonda e verrà il giorno che il segretariato civile verrà a sostituire completamente o quasi l'ufficio politico e militare.

L'eccezionalità del momento rende necessari eccezionali poteri nelle mani del governatore, poteri che il decreto concede con sufficiente larghezza, temperandoli con l'intervento del ministro delle colonie che tutto dirige, sorveglia, controlla senza ingerirsi nell'esecuzione.

La *Tribuna*, rilevando infine la deficienza in Italia di personale ben preparato teoricamente e ben esperimentato in pratica, polchè mancano le scuole adatte a formarlo, scrive che il ministro dovrà provvedere al più presto a questa lacuna. L'on. Bertolini ha intanto girato abilmente questa difficoltà prendendo al servizio delle colonie il personale migliore dove ha potuto trovarlo come fa il decreto, ammettendo il personale militare nel quale si contano ottimi elementi coloniali a funzione di governo anche nei paesi di dominio o governo civile.

Esposizione Stenografica Internazionale a Lipsia

Roma, 9

La Federazione fra le Società stenografiche Gabelsberger-Noë di Roma ha indirizzato una circolare agli stenografi italiani nella quale comunica che sarà organizzata una grandiosa esposizione stenografica internazionale a Lipsia nel 1914 in occasione del 150. anniversario d'esistenza della «Regia Accademia d'Arti grafiche di Industria libraria», e della relativa esposizione.

La Federazione intende farsi centro di riunione delle forze italiane, individuali e collettive e sta prendendo opportuni accordi col Regio Istituto Stenografico di Dresta e col Governo sassone perchè all'Italia sia riserbato un posto degno, ed anche con quello italiano perchè questo aiuti e faciliti l'impresa nostra.

Fino ad ora sono state divisate le seguenti sezioni:

1) Tachigrafia greca antica; 2) Note Tironiane; 3) Medio evo e tempo della riforma; 4) Il principio geometrico; 5) Mostra particolare «Pitman»; 6) Mostra particolare «Duplyè»; 7, 8, 9) Sistemi tedeschi; 10) Stenografia commerciale; 11) Stenografia parlamentare; 12) Applicazione pratica della Stenografia da parte del singolo; 13) Statistica; 14) Macchine per stenografare.

Allo scopo di favorire la stenografia la Federazione gradirà proposte e suggerimenti per l'organizzazione della mostra stessa: in specie si accetteranno preannunci relativi a soggetti da esporre. Questi saranno da spedire nell'autunno del 1913.

I violatori della tomba della Duchessa di Genova Madre arrestati a Firenze?

Firenze, 9

La questura di Torino aveva segnalato alla questura di Firenze la presenza in questa città di due apaches, tali Innocente Fiat di Tolone e Antonio Lucian oriundo italiano, entrambi domiciliati a Marsiglia. Essi, accompagnati da donne francesi, erano discesi ad una pensione di via Nazionale. Funzionari e guardie dopo lungo pedinamento sono riusciti ad arrestare quest'oggi i quattro individui ed anche a sequestrare i loro bagagli. Gli arrestati sono creduti i violatori della tomba della duchessa di Genova a Superga.

Le condizioni dei feriti nel disastro di Roma

Roma, 9

Le condizioni dei feriti nel disastro di ieri vanno sempre più migliorando, eccezione fatta per la signora Serafina Molossi, il cui stato desta sempre serie preoccupazioni. Oggi, alle 15, si è recato al Verano il giudice istruttore avv. Saracino, per assistere all'autopsia dei cadaveri.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Le cerimonie al Pantheon

Roma, 9

Ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, è stata celebrata al Pantheon una messa bassa in suffragio del Sovrano.

Nel pronao e nel tempo erano schierati numerosi reduci con la bandiera del comizio dei veterani. Sulla porta principale del tempio pendevano drappi di velluto nero con frangie d'oro.

Alle 8.25, in automobile chiusa, è giunta S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Sant'Elia, dal conte Guicciolí e dal marchese Capranica del Grillo. La Regina è stata ossequiata dal ministro dell'istruzione on. Credaro e dal cappellano maggiore, mons. Beccaria, che l'hanno accompagnata nell'interno della chiesa.

Subito dopo, scortati dai corazzieri, sono giunti i Sovrani in carrozza scoperta, accompagnati dal conte e dalla contessa di Campello, dal marchese Calabrini e dal nob. Mattiloli-Pasqualini, ossequiati egualmente dall'on. ministro Credaro e da mons. Beccaria. I Sovrani si sono diretti nell'interno del tempio, recandosi innanzi all'altare di Sant'Anna, dove mons. Nitti ha celebrato la messa. Le Regine hanno ascoltato la messa in ginocchio, mentre il Re si teneva in piedi.

Terminata la messa, i Sovrani si sono recati a visitare la tomba di Re Umberto.

Alle 9 la Regina Madre, dopo aver baciato la Regina Elena e il Re, ha fatto ritorno a Villa Margherita ed i Sovrani al Quirinale.

I corazzieri che scortavano la carrozza dei Sovrani, erano al comando del maggiore Lang, il quale cavalcava a sinistra del Re. E' questa la prima volta, dal 14 marzo, che il maggiore Lang presta servizio nella scorta del Re.

Alle 10.45 il Sindaco Nathan, accompagnato dagli assessori Ballori, Salvarezza, Carretti, Ottolenghi e Lombardi, si è recato a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II, al Pantheon. Nel pronao e nell'interno del tempio, prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme, con gli ufficiali ed il comandante del corpo, i quali recavano le bandiere dei rioni e di Roma. Nel pronao si trovava anche la banda del Comune, che ha eseguito uno scelto programma musicale.

Poco dopo è giunta al Pantheon la presidenza del Senato, col presidente on. Manfredi, col vice presidente on. Blaserna, e coi senatori Fabrizio Colonna e Melodia.

Si sono anche recati a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele, una squadra del Convitto nazionale di Roma, una rappresentanza della Regia Università, col rettore Tonelli, una dello Istituto superiore di studi commerciali, e una dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli.

Echi del genetliaco della Regina

Tripoli 9

Il generale Ragni ha telegrafato all'on. Bertolini, ministro delle Colonie, nei seguenti termini:

«Il caimacan ed i notabili del Gharian, a nome loro e delle popolazioni, pregano per mio mezzo V. E. di rendersi interprete presso S. M. la Regina, in occasione del Suo genetliaco, dei loro sentimenti rispettosi di ammirazione, aggiungendo che essi pregano Dio perchè la felicità più lieta aleggi sulla Augusta Famiglia».

Il ministro della Marina a Taranto

Taranto, 9

Stamane alle 10.55 è giunto il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, accompagnato dal comm. De Martino e dal tenente di vascello Bonaldi, e ricevuto dalle autorità civili e militari, dall'on. Di Palma, dall'on. Rochira dagli amm. Presbitero e Pouchain, dai gen. Moneta e Faruffini, acclamato da numerose associazioni intervenute colle loro bandiere, dalle scuole e da grande folla.

Quando il ministro discende dal treno, un picchetto di marinai gli presenta le armi. L'on. Leonardi-Cattolica, salutato dai presenti, si dirige verso l'uscita della stazione, fuori della quale è salutato da nuovi entusiastici applausi. Il ministro prende posto in una automobile dell'ammiragliato, scortato dai carabinieri a cavallo, insieme col Prefetto comm. Zazo, coll'ammiraglio Presbitero, comandante del Dipartimento marittimo e col Sindaco comm. Troilo. In altre automobili e vetture seguono le altre autorità. L'on. Leonardi-Cattolica, vivamente applaudito lungo tutto il percorso, si è recato all'ammiragliato.

Il ministro ha visitato la stazione delle torpediniere, la darsena dei sommergibili, la direzione centrale dell'artiglieria, dovunque accolto dalle maestranze con deferenza e simpatia. Egli si è compiaciuto con i capi servizio ed ha espresso al sindaco il suo compiacimento per la calorosa accoglienza.

Lo scopo della visita

Roma 9

(F. F.) — L'inviato della *Tribuna* a Taranto, manda sulla visita del ministro della Marina:

«Forse si cercherà di rimpicciolire questa visita ad una semplice intenzione ministeriale di dare alla piazza di Taranto un assetto più appropriato ai nuovi doveri ed ai nuovi bisogni della nostra Marina e più adatto alla formidabile evoluzione della tecnica navale; ma io ho fondata ragione di credere che oltre a questo, e fuori di questo, la visita abbia uno scopo più ampio e luminoso: riconoscere cioè i bisogni della piazza di Taranto, sciogliere omaggio alle sue aspirazioni marinare e studiarle per concretarle in realtà, subito dopo la manifestazione non dubbia di affetto e di attaccamento di cui Taranto, insieme con altre città del Meridionale, ha dato prova durante lo splendido periodo della guerra libica».

Anche il Duca di Genova è inscritto nelle liste elettorali politiche

Torino, 9

Mi consta che il Principe Tommaso, Duca di Genova, fu inscritto d'ufficio nelle liste elettorali politiche di Agliè.

Essendo questo Comune incluso nel collegio politico di Ivrea, il Duca di Genova sarebbe elettore dell'on. Pinchia.

L'iscrizione avvenne perchè fino dall'ultimo censimento il Duca ha fissato la sua abituale residenza ad Agliè.

Da Trento

Il Luogotenente del Tirolo a Vienna incertezze e previsioni

Trento 9

Il Luogotenente barone de Spiegelfeld è partito per Vienna ove si è recato a presentare le annunciate dimissioni. — A questo proposito si sa che egli era riluttantissimo a compiere questo atto e che i tedeschi nazionali muovono cielo e terra allo scopo di ottenere che il Governo ritorni sulla sua decisione e le dimissioni non sieno accettate.

Ma sono queste semplici ed infondate speranze degli amici del barone de Spiegelfeld il quale già da un anno si trovava nella condizione di andarsene in ogni modo. Strana sorte questa del dimissionario Luogotenente. — In sul principio della sua Amministrazione poichè non si dimostrava ostile agli italiani erano i tedeschi che reclamavano la sua testa; abbandona gli italiani per gettarsi in braccio ai tedeschi nazionali ed ecco che gli italiani lo obbligano a dimettersi; e quando con promesse e lusinghe tardive cerca di calmare ancora gli italiani, il Governo si rifiuta di mantenere, ciò cui egli erasi impegnato! Intorno alla situazione che deriva da questa crisi come circa il successore dello Spiegelfeld, tutto è incertezza e nessuno può formulare attendibili previsioni.

Il servizio di navigazione nel Garda

Trento, 9

Si apprende che alla conferenza oraria la quale avrà luogo in Milano nei giorni 14, 15 e 16 corr. saranno proposte varie modificazioni che interessano il servizio sulla linea Venezia-Milano e quello del Lago di Garda. Oltre a provvedere mediante un treno bis da Brescia a Milano allo sfollamento del diretto in partenza da Venezia alle ore 9.25 e da Brescia alle 13.38, si anticiperanno altri treni onde farli coincidere a Desenzano coi piroscafi per Riva.

Il problema delle coincidenze della ferrovia col servizio lacuale sarà ampiamente discusso e favorevolmente risolto ed anzi si ha la certezza che anche Verona rinuncerà a sollevare alcune opposizioni come aveva preannunciato.

Si ha ancora notizia dell'attuazione di piccoli abbonamenti, ossia abbonamenti per zone ristrette, i quali comprenderanno anche il Lago di Garda ed andranno in attività col prossimo febbraio.

Alla conferenza si tratterà pure dell'opportunità di invocare per il servizio di navigazione sul Lago di Garda la statizzazione da parte dello Stato Italiano.

Le autorità di finanza tirolesi non conoscono la lingua italiana

Trento, 9

Un casetto tipico dimostra in quale conto la burocrazia imsbruchese tenga il diritto garantito dalle leggi agli italiani della monarchia, di poter usare della loro lingua.

La commissione delle imposte di Trento aveva chiesto che i reclami potessero venire stesi in lingua italiana ed ottenne alla domanda favorevole risposta.

Orbene, malgrado ciò, la Direzione Provinciale di Finanza in Insbruck respinge tutti i ricorsi scritti in italiano, allegando di non conoscere tale lingua.

Il rappresentante delle ferrovie austriache a Primolano

Trento, 9

Il Conte Livio Alberti è stato nominato residente e rappresentante commerciale delle ferrovie dello Stato a Primolano.

Il tram a Trento

Trento 9

Il Ministero ha accordato all'Ufficio tecnico Rossi e Zimermann la concessione per gli studii relativi all'impianto dei trams elettrici cittadini.

Una scossa di terremoto nel Trentino

Trento 9

Qui ed in varie località della provincia è stata segnalata verso le 4 ant. una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Un nuovo giornale a Trento

Trento, 9

E' qui uscito un nuovo giornale che si propone di seguire il movimento economico e commerciale del paese e di combattere una buona ed indefessa battaglia per l'autonomia amministrativa del Trentino.

Esso si intitola: *L'Indicatore d'affari*. — Augurii.

La Giunta Municipale di Trento

Trento, 9

Il Consiglio Comunale ha rieletto a Vice Podestà il cav. Vittorio Zippel e ad assessori di Giunta l'on. Silvio Viesi, il dott. Menestrina, il cav. Cinai, il sig. Albertini, l'ing. Fogarelli ed il professor Cristofelini tutti liberali.

Sulla data delle elezioni politiche

Roma 9

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* dice che gli risulta da ottima fonte che delle elezioni politiche non si è occupato il Consiglio dei ministri.

L'on. Giolitti sta studiando la situazione nei vari collegi elettorali. Solo quando tali studi, fra qualche mese, saranno completati e, durante le vacanze pasquali, sarà effettuato il relativo movimento prefettizio, si potrà parlare di convocazione dei comizi.

Una cosa sola è sicura: che qualsiasi epoca sia scelta per le elezioni, il periodo elettorale sarà brevissimo, poichè fra la data di scioglimento della Camera e quella di convocazione dei comizi, 'l tempo intercedente non sarà superiore ad un mese.

Prove di macchina della 'G. Cesare,

Genova, 9

La regia nave *Giulio Cesare*, costruita dalla Ditta Ansaldo, è uscita stamane a mare per la prima prova di funzionamento delle turbine motrici, dei macchinari ausiliari e dei servizi di navigazione: tutto procedette in modo perfetto e le autorità della Regia Marina presenti a bordo espressero la loro soddisfazione. Questa prova ha dimostrato che l'intero macchinario della nave è completamente pronto al suo servizio regolare. L'ottima riuscita è tanto più notevole in quanto che tale risultato fu conseguito solo un anno dopo il varo della nave.

Teatri e Concerti

"La Bohéme,, al "Rossini,,

Un pubblico enorme, attratto dalla popolarissima opera, gremiva iersera il Rossini: esso fece all'esecuzione una lietissima accoglienza: applauditi i pezzi principali, tre o quattro chiamate ad ogni atto, *bis* del finale III., che ottenne le più lunghe e clamorose approvazioni.

Dopo una simile cronaca, la critica ha poco da dire. Trattasi, naturalmente, di una modesta edizione di *Bohême*, nella quale son pur degni di menzione alcuni elementi. Migliore fra tutti gli interpreti la signorina Elena Navarrini, una *Mimì* graziosa per figura e per azione, buona e sicura cantante, di voce assai simpatica e squillante negli acuti. Il tenore Romagnoli, giovane e un po' malsicuro, superò la prova animosamente, e si fece valere e applaudire specialmente nel terz'atto. Ottimo *Marcello* il Gandolfi e molto sicura e disinvolta la Cassandro (*Musetta*). L'orchestra, diretta diligentemente dal Raineri, eseguì con buon affiatamento e con sufficiente colorito, malgrado qualche eccessiva larghezza di movimenti. I cori, nel difficile secondo atto, filarono discretamente.

Domani seconda rappresentazione.

Il teatro di Tolstoi al "Goldoni,,

Alfredo De Sanctis per mantenere fede al suo nobile programma d'arte da stasera e dimani sera rispettivamente il primo e l'ultimo dramma di Leone Tolstoi. Stasera, adunque, la *Potenza delle tenebre*, uno tra i capolavori del teatro moderno; dimani sera *Il cadavere vivente* opera postuma, nuova ancora per Venezia. Ma, anche la *Potenza delle tenebre*, quanti ricordano di averla vista recitata? La dette prima d'ogni altro tra noi Cesare Rossi nel 1893, la ripresε Ermete Zacconi nel 1895. Il De Sanctis sarà *Nikita* per la prima volta al *Goldoni*. L'attesa è molto viva così per la rappresentazione di stasera come per quella di domani.

Fenice

Anche questa sera il teatro rimane chiuso.

Domani sabato ha luogo un'altra rappresentazione di *Oro del Reno* a prezzi ribassati.

E domenica, in mattinata, si avrà l'ultima rappresentazione di *Carmen* nell'eccellente interpretazione di Bernardo De Muro e Conchita Supervia.

Martedì o mercoledì andrà in scena la *Fanciulla del West*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — La potenza delle tenebre.
MALIBRAN, 20.45 Il Conte di Lussemburgo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione definitiva del capitano Cordopatri

Con sentenza 20 giugno u. p. il Tribunale di Venezia, dopo tre giorni di dibattimento, assolveva per inesistenza di reato il capitano Tommaso Cordopatri, già Comandante delle Guardie di Città in Venezia ed ora Vice-direttore della Scuola di Roma, da due imputazioni di peculato, l'una per lire 16 ricavate dalla vendita di carta, l'altra per lire 45 ricavate dalla vendita di un residuo di petrolio alla sua partenza da Venezia.

Contro tale sentenza assolutoria, ricorse il Procuratore del Re, così che ieri la causa fu portata avanti alla Corte d'Appello; presidente il cav. De Cesare.

Il capitano Cordopatri, venuto da Roma ove fu sempre in funzione alla Scuola Allievi, si presentò all'udienza, assistito dai suoi difensori avv. on. Comandini e Marigonda.

Il Consigliere cav. Paganuzzi fece una ampia e minuta relazione dei fatti e dei motivi del ricorso del Procuratore del Re.

Dopo ciò, seguì l'interrogatorio del capitano Cordopatri, che affermò di essere innocente come lo ritenne il Tribunale.

Il Sostituto Procuratore Generale Brisotto, con una lunga, minuziosa, eloquente requisitoria, esaminò tutti gli argomenti dell'accusa e, ritenendoli fallaci od almeno tutti dubbi, chiese alla Corte di confermare l'assoluzione del capitano Cordopatri, non per inesistenza di reato, come sentenziò il Tribunale, bensì per non provata reità.

Ma la Corte, accogliendo le istanze della difesa, pronunciò sentenza di completa conferma dell'assoluzione per inesistenza di reato.

Così, dopo tre anni di clamorose vicende giudiziarie, è definitivamente chiusa questa penosa causa.

Tribunale Penale di Rovigo

Una querela per diffamazione

Ci scrivono da Rovigo, 9:

Stamattina al nostro Tribunale penale è stata chiamata la causa contro l'ingegnere Fornaroli Luigi di Donada, imputato di diffamazione a danno dei signori ing. cav. uff. Ugo Casalicchio, ing. Carlo Scarpari di Adria, e Casellato Mario di Taglio di Po, avendoli accusati di poca correttezza per il fatto che i suddetti trattarono nella costruzione del ponte che unisce Taglio di Po all'Isola di Ariano, con altro ingegnere onde ricavarne, specie l'ing. Casalicchio, un interesse personale.

Il Fornaroli era inoltre imputato di aver chiamato ironicamente il Casalicchio, parlando con certo Sarto Spadin Vittorio di Padova, con la moglie e la figlia di questo, «Un buon galantuomo», accusandolo anche di aver lucrato sulla vendita delle barbabietole ricavandone un utile di lire 10 per ettaro, cioè circa lire 80 mila, col farle acquistare dallo Zuccherificio di Pontelongo, invece che da quello di Cavanella.

Vennero uditi le parti e molti testi, fra i quali i signori Scarpa Francesco, Secchettini cav. Antonio, ing. capo del Consorzio di Donada, Arduini Vito di Porto Tolle, Previato Gino, segretario comunale di Porto Tolle, Girotto Adolfo, sindaco di Contarina, dottor Luciano Arcangeli di Donada, Zuliani Ugo, Vianello Leone di Adria, presidente della Deputazione Provinciale, Grier Carlo, direttore dello Zuccherificio di Pontelongo, Salvagnini dott. Ferruccio, sindaco di Ca' Emo, prof. Ottavio cav. Muneratti, Corbello ing. cav. Amilcare.

Esaurita l'istruttoria, gli avv. comm. Franco di Venezia e on. Pozzato, della parte civile, espressero il loro compiacimento perchè lo svolgimento del processo ha messo in piena luce la sobrietà e l'onestà dei querelanti.

A questo punto il Presidente ha chiesto se le parti vogliono conciliarsi.

Gli avvocati della difesa cav. uff. Ugo Maneo e Donà di Adria chiesero di discutere separatamente con gli avvocati della parte civile e con i querelanti, sulle decisioni da prendersi.

Alle ore 11.30 si sono ritirate le parti per un accomodamento che è stato raggiunto dopo le 15.

E' stata rilasciata all'ing. Casalicchio ed agli altri querelanti una dichiarazione ampiamente soddisfacente e nella quale lo imputato dice di assumersi il pagamento delle spese processuali.

L'arte e gli artisti

Carolus Duran.

Carolus Duran rinunzia a dirigere l'«Accademia di Francia» a Roma, invocando un crudele lutto domestico. Per essere sinceri — scrive Camillo Antona Traversi da Parigi al *Piccolo della Sera* — le sue dimissioni, prevedute ed aspettate, non lasciano rimpianto di sorta alcuna; chè «Villa Medici», durante il suo non breve governo, non crebbe nè in nominanza, nè in gloria. Anzi! Colui che, al tempo del famoso «Chat-Noir», era chiamato irriverentemente «Caracolus Duran», troppo desideroso di piacere alle belle signore dell'aristocrazia romana e di fare il loro «ritratto»; immobilizzato da anni in certe formule pittoriche che non avevano più nessuna ragione di essere; ligio, sino all'eccesso, alle tradizioni dell'arte ufficiale, se ne va senza soverchio onore.

I giornali parigini discutono i «titoli» degli aspiranti alla successione; e rinascono, insieme, le vecchie discussioni sull'opportunità, maggiore o minore, di conservare la «Scuola francese» di Roma, fondata dal Colbert. Molti sono d'avviso che essa non serve, in nessun modo, agli interessi dell'arte francese; e negano che un soggiorno di tre anni a Roma, sia — per i pittori, gli scultori, gli incisori, gli architetti, i compositori di musica — superiore al soggiorno in altri centri intellettuali, come Parigi, Londra, Pietroburgo, Tokio, Costantinopoli.

Roger Bontemps, fra gli altri, così scrive nel «Radical»: «Tutta la storia della «Villa Medici» è lì a provare che se essa non impedì agli uomini di genio di manifestarsi, non riuscì nè a stimolare, nè a rivelare chicchessia. Quanti fra gli antichi «Prix de Rome» sono morti senza gloria; e quanti altri vivono come se fossero morti?»

E conclude: «Lo Stato benefattore incoraggi pure gli artisti: ma consenta loro di scegliere i luoghi in cui sentiranno sbocciare meglio l'ingegno sortito da natura. Come scuola, si offra ad essi la natura e la vita; le quali, sole, formarono e formano i veri maestri».

Senza fermarci su questa oramai oziosa questione, già tante e tante volte discussa, è innegabile che a «Villa Medici» s'impone anzitutto un artista nel senso generale ed eletto della parola; e non già un uomo di mestiere. Se così non fosse, non uno, ma cinque direttori sarebbero necessari. La diversità dell'«Accademia francese» vuole un «direttore universale»; universale, non s'intende, in arte, e al quale lo studio di tutte le arti conferì una competenza ed una autorità indiscutibilmente riconosciuta. Per mala sorte, una antica usanza esige che l'«Istituto di Francia» indichi il titolare alla direzione di «Villa Medici»; titolare quasi sempre scelto nel proprio seno. Ed una ancor più deplorabile usanza vuole che il Ministro della pubblica istruzione accetti, ad occhi chiusi, la scelta fatta dall'Istituto: scelta che cade di solito sopra un artista oramai innanzi negli anni e desideroso di riposo.

Anche questa volta è da supporre che lo Istituto non rinunzierà al vecchio abito contratto; sì che la scelta andrà, volere o no, sopra cinque dei suoi membri: Gabriele Ferrier, Alberto Besnard, Carlo Widor ed Antonino Mercié. Fra essi, il solo che accenna a raccogliere tutti i suffragi degli artisti e dei critici d'arte, è il Besnard.

Una casa storica.

Una piccola notizia che è nello stesso tempo di arte e di scena. A Parigi, in una piccola casa sull'angolo delle vie S. Anna e dei Petits Champs, caratteristico saggio di architettura del '600 e le cui finestre sono ornate da attributi della musica, venne riconosciuta, in questi giorni, la casa di Lulli. La Commissione del Vieux Paris se ne è interessata e ha anche potuto stabilire che essa costò al grande musicista di Luigi XIV undicimila franchi e come al solito in tutti i luoghi e in tutti i tempi, molto più del preventivo. Lulli era allora in strettezze e fu Molière che gli anticipò la somma richiesta dai costruttori, somma che Lulli rimborsò tosto in tanta musica con lo spartito di canto e ballo del «Bourgeois gentilhomme» che fu dato per la prima volta appunto l'anno dopo la costruzione della storica casetta, nel 1676.

Un'esposizione a Firenze.

Promossa dalla Società delle Belle Arti di quella città avrà luogo in Firenze nella Sede Sociale Via della Colonna 37, una Esposizione Internazionale di Pittura, Scultura, Architettura e di Bianco e nero dal 1 aprile al 30 giugno 1913.

L'Esposizione avrà importanza grande per la partecipazione di eletti artisti, e per l'assegnazione di importanti premi in denaro che saranno aggiudicati da apposita Commissione.

Speciali riduzioni ferroviarie verranno accordate agli espositori.

Il termine utile per la presentazione delle opere scadrà il 15 marzo 1913.

Gli artisti che volessero schiarimenti, regolamento e le schede di sottoscrizione potranno rivolgersi alla Segreteria della Società Via della Colonna 37, Firenze, o alle Associazioni Artistiche delle principali città d'Italia.

Prezzi favolosi.

La *Review of Reviews* riporta in uno degli ultimi numeri, i prezzi pagati per i quadri di autori celebri, esposti nella Galleria Nazionale di Londra. Una «Madonna» di Raffaello Sanzio, che dal nome del suo compratore si chiama la «Madonna di Gervah», fu pagata da lord Gervah 225000 lire. Vi sono però dei critici che ritengono non essere l'autore di questo quadro, il grande urbinate ma, uno dei suoi numerosi allievi.

Un'altra «Madonna» di Raffaello, fu pagata un milione e settecentocinquanta mila lire, mentre il direttore della Galleria di quel tempo, sir Federico Buston, molto esperto e competente, aveva valutato il quadro, a due milioni e 750000 lire. Il celebre «Doge Leonardo Loredano», del Bellini fu pagato solo 115000 lire, sebbene ora sia valutato oltre un milione e mezzo. Il famoso quadro di Meissonnier, «Napoleone alla campagna di Parigi», fu venduto alla Galleria da Ruskin nel 1882, per 160 mila lire. Un piccolo quadro del Raffaello, «La Madonna della Casa d'Orléan» raggiunse nel 1869, il prezzo di 150000 lire. Ma il più alto prezzo di acquisto, tenuto conto delle sue piccole proporzioni, è stato raggiunto dal quadro delle «Tre Grazie» pure di Raffaello, il quale venne acquistato dal duca d'Aumale, per 63 mila lire.

Occorre notare, a questo proposito, che la rivista inglese fa il computo del prezzo del quadro ragguagliandolo a superficie: tanto per pollice quadrato. Le Tre Grazie» furono pagate quasi quattordicimila lire per pollice quadrato, mentre il «Ritratto di Ariosto» del Tiziano, fu pagato poco più di ottomila lire.

I cubisti e Durero.

Louis Thomas, nell'«Art et les Artistes», ci dice in qual modo, visitando il «Museo di Dresda», gli fu dato scoprire «studi» molto curiosi, nei quali Alberto Dürer risolve — in formule geometriche — le proporzioni del corpo umano. Dürer, che scrisse il «Trattato delle misure» e «quattro libri di proporzioni», aveva in animo di pubblicare una enciclopedia pittorica: «Il nutrimento degli allievi pittori». Egli credeva possibile di ricondurre la vita a formule fisse. Ed ecco come e perchè i «Cubisti» hanno in lui un glorioso antenato.

Cronache funebri

Un lutto gravissimo ha colpito la famiglia del barone Mayneri. E' morto, dopo penosa malattia, Mr. Paolo Cleveland Nash, console generale d'America il quale aveva sposato la baronessa Rita Mayneri. Mr. Nash era stato vice-console degli Stati Uniti a Venezia, console a Wladivostock e a Budapest etc. Aveva compiuta una brillantissima carriera.

Alla vedova, agli suoceri, al cognato, ai parenti tutti mandiamo le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
10 Venerdì: S. Paolo I, eremita.
11 Sabato: S. Iginio papa martire.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.46.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà lunedì 13 corr. alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Interrogazione del consigliere comunale Conte On. Comm. Piero Foscari circa i lavori di riordinamento e ampliamento della stazione ferroviaria di S. Lucia. — 2. Nomina del rappresentante del Comune presso la Fondazione Balbi-Valier per il triennio 1913-15. — 3. Nomina del rappresentante del Comune nella Società mandamentale del Tiro a segno pel biennio 1913-1914. — 4. Nomina dei Revisori del Consuntivo 1912 del Comune, Sostanza Correr ed allegati. — 5. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1912 della Cassa di Risparmio. — 6. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione degli Asili Infantili di Carità. — 7. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Principe Amedeo ». — 8. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Tallandini abate Leandro ». — 9. Proposte relative alla rinnovazione del contratto d'appalto con la Società del gas per la illuminazione della banchina sud della Dogana della Salute. — 10. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio del Comune per l'esercizio 1913 e della imposizione della sovrimposta oltre il limite legale a pareggio del bilancio stesso. — 11 Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla nuova concessione dell'acquedotto alla Compagnia generale delle acque per l'Estero. — 12. Approvazione in seconda lettura della proposta relativa al contributo da parte del Comune per l'iscrizione dei gondolieri pubblici alla Cassa di previdenza. — 13. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'esercizio del dispensario antitubercolare. — 14. Approvazione in seconda lettura della proposta di affittanza alla ditta Danieli-Toselli e C. di porzione dei mappali 1255 e 1253 di Malamocco, a scopo industriale. — 10. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: *a*) 31 dicembre 1912 circa i provvedimenti relativi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1912; *b*) 3 gennaio 1913 con cui si approvarono il Conto consuntivo 1911 ed il Bilancio preventivo 1913 della P. O. « Principe Amedeo »; *c*) 3 gennaio 1913 con cui si approvò la proposta di terebrare due pozzi artesiani sistema « Thiele », nei Sestieri di Castello e Cannaregio; *d*) 3 gennaio 1913 con cui si autorizzò il Sindaco a presentare ricorso al Ministero dell'Interno per ottenere il rimborso dal Comune di Abrani (Salerno) di spese di spedalità Magrino Felice.

In seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, al posto di Amministratore della Sostanza Correr con funzioni di Segretario-Economo del Museo. — 2. Domanda della maestra elementare Pardini Elisa per ottenere un provvedimento graziale di pensione. — 3. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 3 gennaio 1913 relativa al Direttore e Vice Direttore del civico corpo della banda musicale.

IX Gennaio

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, il padre della Patria, le antenne pubbliche e molte private issarono il tricolore a mezz'asta in segno di lutto.

Onorificenze

L'illustre nostro collaboratore capitano conte Girolamo Cappello, dell'ufficio storico dello Stato Maggiore italiano, l'autore della grande opera sugli Italiani in Russia nella campagna napoleonica del 1812, è stato nominato, in riconoscimento della importanza dei suoi lavori, cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso soldato scrittore che ci onora da tanti anni della sua costante collaborazione la famiglia della *Gazzetta* presenta vive congratulazioni.

*

L'eg. ing. Giusto Moro, caposezione del nostro Ufficio tecnico municipale dove presta un ottimo e apprezzatissimo servizio da ben 40 anni, fu nominato di motu proprio di S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia. — I compagni di lavoro, cordialmente festeggiandolo, gli offrirono le insegne e una pergamena. Noi presentiamo all'egregio funzionario vive congratulazioni.

Uno di Monastier brillantemente giuocato

Bortolozzi Natale fu Marco, di anni 40, venuto ieri dalla sua Monastier presso Treviso a perdersi fra la nebbia della laguna, capitò, dopo aver gironzolato a lungo in su e in giù per la città, in Calle Regina e uno recarsi da buon forestiero a visitare l'atrio del Monte di Pietà, caratteristico in quell'ora per la grande folla vociante che vi pratica per realizzare in denaro poche misere robe o per riprendere queste mediante pochi soldi. Il Bortoluzzi entrando non venne nemmeno notato da tutta quella gente, soltanto fece un po' di colpo nel cervello commerciale di certo Fantoni Gino di Padova, cameriere — così egli si qualificò — che si trovava in quel luogo taciturno e serio con un fardello sotto il braccio. Il Fantoni si avvicinò tosto a quello di Monastier e cominciò ad intavolare il discorso, sul tempo incostante, sul barometro della giornata, sulle miserie umane passate per quell'atrio e sull'utilità di acquisti di roba vecchia.

— Io per esempio — continuò il Fantoni con fare di noncuranza — tengo qui un bel vestito che ho spegnato or ora per venti lire, vede non è del tutto nuovo, ma per me è come se lo fosse, ora che stiamo per entrare nella bella stagione un bel vestito azzurro vale un capitale.

Il Bortolozzi lusingato dalla descrizione si fece mostrare l'indumento azzurro e ne restò tanto innamorato che combinò l'affare sborsando due biglietti da 10 lire. I due quindi diventati ormai intimi si recarono a braccetto presso una lavandaia in corte Albrizzi a San Cassian dove il Bortoluzzi assicurato nuovamente del buon acquisto lasciò il vestito alla donna perchè gli fosse stirato avendo egli intenzione di provarlo la sera. — Il Fantoni si recò in seguito per i fatti suoi e il Bortolozzi si fermò a una trattoria ai Santi Apostoli a bere un bicchiere. — Dopo un'ora circa si levò e passando presso la corte dove stava la lavandaia le richiese la sua roba.

— Il vestito è venuto a riprenderlo il suo amico dietro suo ordine, rispose la lavandaia.

— Ma questo non è vero — rispose il Bortolozzo — io non ho dato alcun ordine.

— Fa lo stesso, ciò non mi riguarda.

Tutto questo riguardò subito il delegato avv. Bonanelli di S. Polo, presso il quale il Bortolozzo si recò a fare la denuncia.

Le evoluzioni di un idroplano interrotte dalla nebbia
Ore di ricerche - Una discesa lontana

Ieri sera alle 16, il comandante Ginocchio, partiva con un apparecchio idroplano dal bacino dell'Arsenale per fare alcune evoluzioni in laguna e per visitare i forti. Alle 18, quando ormai una nebbia fitta era calata colle tenebre della notte, l'idroplano non aveva fatto ancora ritorno.

S. E. l'ammiraglio Garelli restò un po' impressionato di questo ritardo e diede disposizioni per telefono ai porti dello estuario ed al personale dei forti, perchè fossero iniziate attive ricerche in laguna. Tutto ciò non dette però alcun risultato.

Verso le 20 soltanto, l'ammiraglio Garelli veniva avvisato che il comandante Ginocchio era sceso in causa della nebbia alla Punta degli Alberoni e che l'apparecchio non aveva subito alcun danno

Letture e conferenze

Nicola Misasi all' "Ateneo,,
La Sila nella storia e nella tradizione

Come abbiamo già annunciato, stasera alle ore 9 precise, all'Ateneo Veneto Nicola Misasi terrà l'annunciata conferenza sul tema: *La Sila nella storia e nella tradizione.*

Ecco il sommario della conferenza:

« Venezia e la Calabria — I fratelli Bandiera e Alessandro Poerio — La Sila, i boschi, altipiani, fiumi, torrenti, villaggi — La vita di un tempo; gli odi, gli amori, le tragedie — Il brigantaggio sociale e politico — I briganti della guerra contro i Francesi nel *Decennio*, proclamati eroi dal libro recente del nostro Stato Maggiore — La Sila; quel che potrebbe divenire e quel che il conferenziere vorrebbe che divenisse — Un ricordo della Storia di Venezia; il pittore ed il Consiglio dei Dieci. »

Nicola Misasi è tra i più illustri uomini della Calabria, scrittore ed oratore elegantissimo, ingegno versatile che si manifestò nei generi più vari dal romanzo sentimentale all'articolo sottilmente paradossale. Un pubblico certamente eletto accorrerà stasera ad ascoltarlo ed applaudirlo.

La conferenza pel dott. Bluwstein all'Università Popolare

Ieri sera il pubblico sempre numeroso dell' U. P. seguì con vero interesse la conferenza del dottor G. Blewstein di Lipsia, il quale, esprimendosi chiaramente in italiano, parlò delle correnti intellettuali della Germania.

Premesso che il suo è il paese classico delle contraddizioni, disse dapprima come coloro stessi che in teoria professano idee contrarie alle credenze religiose sono in pratica osseguenti alla loro religione; illustrò quindi il pensiero dell' Haekel, anticlericale, dell'Eucken, spiritualista, del Wundt, positivista, dicendo come le loro idee non abbiano seguito se non nella classe colta, mentre le masse popolari o si mantengono fedeli alle tradizioni o sono passate al socialismo, il quale ha pure i suoi dogmi e le sue scissioni e arriva sino ad ammettere una visita al Sovrano, ma in *redingote*.

Accennò all'individualismo che ha nel Nietzsche il suo maggior pontefice e a quel nazionalismo del Chamberlain che vede l'impronta tedesca in tutto ciò che è grande e bello, e giunge ad affermare che persino i grandi geni d'Italia dovevano avere origine teutonica.

Chiuse la sua dotta e serena esposizione, ricca di esempi caratteristici e di osservazioni argute, facendo noti che l'Italia, più apprezzata all'estero dopo le meravigliose prove date l'anno scorso, si avvicini tanto alla sua alleata da far sì che le tendenze intellettuali dell'una e dell'altra nazione si compenetrino e s'integrino a vicenda; ciò che darebbe un insieme perfetto, giacchè, disse, manca alla psiche tedesca l'armonia della psiche italiana, e a questa gioverebbero la costanza e la disciplina che caratterizzano il popolo della Germania. — Alla fine della sua apprezzata conferenza il dott. Bluwstein ebbe calarosi applausi.

Domani sera il prof. P. L. Chelotti terrà la prima lezione del ciclo « Le civiltà antiche », parlando dell'Egitto. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il Sindaco al commend. Federici

In occasione dell'inopinato e doloroso ritiro dell' illustre comm. Federici dalla Magistratura, nella quale aveva servito per ben 53 anni, fulgido esempio di dottrina, di integrità, di serenità, il Sindaco di Venezia, sicuro e felice interprete del sentimento cittadino, gli diresse il seguente telegramma:

« Nel momento in cui la legge, che ignora la pienezza delle sue energie, impone « meritato ma non chiesto riposo, pregola « aggradire il saluto che la rappresentanza comunale porge a Lei, illustre commendatore, alto decoro della Magistratura, caro alla reverenza cittadina

Sindaco GRIMANI. »

Cronaca delle disgrazie

L'ingratitudine di un ubbriaco

Michelin Giuseppe di anni 62, sorvegliato speciale abitante ai Senza tetto passando ieri mattina in istato di avanzata ubbriachezza per il campo San Bartolomeo inciampava malamente riportando alcune ferite alle braccia e alle mani.

Venne condotto dal vigile Simonetti alla Guardia Medica, dove venne medicato dal dottor Marconi e quindi passò all'Ospitale Civile.

Durante il tragitto il Michelin adirato della generosità del vigile, lo ingiuriava minacciandolo.

La corsa fatale

Giorgio Schierato d'anni 16, abitante a San Luca, correndo l'altra sera in bicicletta lungo i viali del Lido cadeva accidentalmente riportando una ferita alla mano destra, che gli venne medicata all'Ospitale.

Scaricando tabacco

Eugenio Vianello d'anni 23, operaio presso la Manifattura Tabacchi scaricando alcune casse di materiale si feriva accidentalmente alla rotula sinistra. Condotto all'Ospitale venne medicato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il bagno di una femmina

D'Este Regina di Luigi, di anni 49, abitante presso un'affittaletti in calle dei Botteri, a S. Cassiano, l'altra mattina trovandosi in uno stato di eccessiva ubbriachezza, tentò, per far passare i fumi del vino, di gettarsi dal Ponte di Rialto.

Venne trattenuta dal signor Verza e portata alla vicina sede della *Croce Azzurra*, e quindi in Ospedale, ove fu ricoverata in una sala di custodia.

Sul lavoro

Dal Borgo Umberto di Giovanni di anni 14, operaio nell'officina Tis, ieri sera sul lavoro riportava una ferita lacero contusa alle dita medio e annullare della mano destra.

Recatosi all'ospetale venne ricoverato, e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Truffe epistolari alla spagnuola
Ordinanze consolari e governative per la tutela dei cittadini

Da queste colonne abbiamo messo qualche mese fa la gente in guardia contro le cosidette truffe alla spagnola, operate da una certa *Union Romana Universal* di Madrid, per mezzo di circolari corredate di una quantità di falsi titoli.

Ora il console generale d'Italia a Madrid ha mandato il testo di una nuova circolare incriminata al Governo italiano, e questo l'ha fatta distribuire in tutti i Comuni perchè sieno note le male arti della pretesa società che avrebbe per patrocinatori un prete spretato cappellano nientemeno che di S. M. Alfonso XIII, un mercante fallito e una quantità di *condesse e marquese* dai nomi più fantastici.

Il consolato di Madrid riceve ogni giorno numerose lettere di italiani residenti colà e di cittadini del regno vittime del cattivo giuoco i quali chiedono spiegazioni presentando alcuni documenti di nessun valore.

La speranza di un guadagno sicuro e senza fatiche ha allietato, da quanto abbiamo potuto sapere, presso la R. Questura, anche molti veneziani cosicchè crediamo utile questo nuovo avviso.

Le autorità spagnuole risposero alle rimostranze del nostro console declinando ogni responsabilità.

Pubblichiamo per mettere sull'avviso i lettori il testo della lettera inviata dall'*Union Romana Universal* a una delle sue vittime:

« Egregio Signore. — Ricevemmo a suo tempo la vostra lettera nella quale ci sollecitavate di essere socio-collaboratore nei lavori più rimunerativi intrapresi per questa Casa; domanda che fu ben accolta ed accettata da questa Amministrazione, la quale vi rimise a volta di posta i prospetti instruttivi, regolamento, campione ecc... e con la corrispondente tessera di socio collaboratore.

Non avendo ricevuto fino ad oggi nessuna risposta, vi preghiamo comunicarci una vostra decisione in proposito allo scopo di (in caso non vogliate prendere parte nei lavori) inutilizzare la nomina di socio che fu estesa e registrata a vostro nome con i suoi numeri corispondenti, pasandola ad altro socio aspirante al posto.

Non sappiamo a che attribuire il ritardo nel risponderci, avendo l'onore di manifestarvi, che se lo desiderate, siamo disposti a darvi garanzie, bancarie e referenze che comprovino la serietà enformalità di questa Associazione le di cui persone che la compongono e che le stanno a fronte, formano una garanzia insuperabile sotto tutti i rapporti.

Se per questioni finanziarie non potete decidervi per ora a legalizzare la nomina ed occupare il posto assegnatovi, questa Amministrazione ha accordato, come caso especiale ed in via eccezionale, inviarvi (se lo desiderate) l'Apparecchio schumann con tutto il materiale per l'impianto del lavoro in vostra casa; inviando solo la metà dell'imperto totale di cui parla la base 6.o del nostro Regolamento, scontando la metà rimanente sui pagamenti dei lavori stessi che eseguirete per conto della Casa.

Questo è quanto possiamo fare per favorirvi concedendovi in questo modo tutte le facilitazioni possibili.

Vi rimetteremo così il pacco completo, franco domicilio, unitamente alle facili e chiare istruzioni nonchè la nomina di socio definitiva, debitamente legalizzata da questa Amministrazione.

In attesa, ecc. »

"Tè Danzanti,, a beneficio dell'Asilo G. B. Giustinian

Anche quest'anno avranno luogo i tè danzanti di beneficenza a vantaggio dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, nei giorni 19, 26 gennaio, e 2 febbraio.

L'esito fortunato ch'ebbero sempre negli anni scorsi queste geniali feste della carità ed il favore con cui tutti i cittadini le accolsero, determinarono la presidenza a ripetere anche quest'anno tale spettacolo nella fiducia che non verrà meno l'aiuto dei buoni, impegnandosi dal canto proprio di rendere sempre più brillante questi convegni.

Avviso d'Asta

Ultimi otto giorni di vendita al pubblico Incanto ed all'amichevole al Ridotto dalle 10 alle 19, Calle Vallaressa, San Moisè, dei rimanenti duemila *Tappeti Persiani* e degli *Ammobigliamenti completi* compendio di merce abbandonata alla dogana dell'Esposizione Univ. di Torino che si vende a *qualunque prezzo* anche per sgombero di locali.

Società, riunioni, assemblee

Feste Famigliari dell'Unione Camerieri

Sabato 11 corr. mese, avranno principio le annuali feste familiari di beneficenza, e continueranno la domenica e lunedì 12 e 13 gennaio alle ore nove pom., nel vastissimo salone superiore del Cinematografo Massimo Campo San Salvatore, gentilmente concesso dalla Società Unica.

I signori offerenti potranno mandare i doni o le oblazioni a tutto sabato 11 gennaio presso il Comitato in permanenza nel locale delle feste

Varie di Cronaca

Pellicce presso la squadra Mobile

Gli agenti della squadra mobile operando l'altra sera una perquisizione in casa di alcuni clienti sospetti trovarono due pellicce, un pellicciotto e un boa da signora frutto di furti.

Nell'interesse personale del derubato e nell' interesse della Giustizia chi si crede il padrone di quella roba può presentarsi al maresciallo Zanetti alla Questura Centrale.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile trassero l'altra notte in arresto certi Marzona Ernesto fu Floriano di anni 20 contravventore all'ammonimento e Battaglia Umberto di Eugenio, di anni 35, cameriere disoccupato, da Padova, per misure di P. S.

La beneficenza

* **Alla Nave Asilo Scilla** lire 20 dal Comm. Amadio Galimberti. — Per onorare la memoria di Davide ed Elisa Luzzatto, la figlia Adele Luzzatto Fuas offre lire 50.

* **All'Istituto Coletti**, lire cento dal signor Calimani Giacomo a mezzo del Comune.

* **All'Istituto Infanzia Abbandonata** lire 15 dal signor Comm. Alessandro Torniolli.

* **Agli Asili Notturni durante l'anno 1912** vennero fatte le seguenti elargizioni: Contessa Albrizzi Neville lire 15 — Aiò cav. Giulio L. 3 — Candiani cav. d.r Carlo lire 3 — Coen Porto D.r Moisè L. 3 — Costantini Marco detto Tamacchi L. 9 — De Reali nob. Giuseppe L. 30 — Grimani conte comm. Filippo lire 9 — Franco avv. Comm. Leone lire 3 — Foresti cav. Tipaldo, lire 6 — Friedenberg cav. Vittorio 3 — Jacchia avv. cav. Salvatore lire 3 — Levi cav. D.r Lazzaro L. 3 — Rietti cav. Massimo L. 3 — Salvagno cav. Giulio L. 3 — Sullam comm. Benedetto lire 3 — Sullam cav. Luigi lire 6 — Trevisanato cav. Ugo lire 3 — Tornielli conte comm. Alessandro lire 12 — Viterbi Enrico lire 3.

* **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 dalla signora Giovanna Levi Sullam.

* **Agli Asili di Carità per l'Infanzia**, i signori comm. Felice ed Elisa Segrè Hanau hanno oerto lire 50 in morte della signora Elisa Pesaro Drago.

Stato Civile

Nascite

Dell' 8. — In Città: maschi 7; femmine 6; Denunciati morti: maschi 3. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 16.

Del 9. — In Città: maschi 5; femmine 4; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine: 1. — Totale generale 10.

Matrimoni

Dell'8. — Muzzolon Addone tenente regio esercito con Garlato Maria benestante celibi — Mazzi Giuseppe impiegato ferroviario con Deponti Carmela casalinga celibi — Zener Angelo bollatore con Capitano Anna casalinga celibi — Marangoni Giuseppe falegname con Gasparini Dirce chiamata Maria casalinga celibi — Farnea Attilio manovale ferroviario con Gregor Ines casalinga celibi — Franco Angelo, rappresentante con Zanetti Francesca civile, celibi.

Del 9. — Cacurio Francesco bracciante con Bona Santa operaio conterie celibi. — Grandolfo Umberto, bracciante con Bacinello Anna chiamata Maria casalinga celibi — Zanotto Giov. Battista manovratore con Beniamin Teresa sigaraia celibi.

Decessi

Dell' 8. — Veronese Berta Angela 81 vedova ricoverata Venezia — Auselli Brotto Rosa 80 vedova casalinga Venezia — Sambo Grassi Fiorina Rosa 65 coniugata casalinga Venezia — Fanello Catterina 61 nubile casalinga Venezia — Molin Rossi Rosa 56 coniugata casalinga Venezia — Stefani Angelo Antonio 80 coniugato ricoverato Venezia — Tecchiati Ettore 50 coniugato biadaiuolo Venezia — Martinenghi Adalberto 44 celibe professor musica Venezia — Vianello Antonio 38 celibe battellante Venezia — Carretto Vincenzo 20 celibe soldato, Vercelli.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine tre.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 9. — Schiavolin Panizzon Giovanna 72 vedova casalinga Venezia — Urban Lazzarini Teresa 53 coniugata casalinga Burano. — Dalle Feste Rodolfo 40 coniugato, pubblicista Venezia. — Mattei Nicolò 38 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi quattro; femmine quattro.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 9:

Chiuso il corso di lezioni della Sessione XXXV tenuto a cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca per marinai di prima categoria aspiranti a conseguire il comando di trabaccoli al traffico non superiori alle 50 tonnellate e per pescatori d'alto mare candidati alla patente di autorizzazione al comando di trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero, seguì in questi giorni l'esame finale presso la locale R. Capitaneria di Porto.

Conseguirono la prima patente: Vianello Antonio di Giovanni. — Ottennero la seconda: Camuffo Orazio di Pacifico, Marchetti Felice fu Domenico, Mazzagallo Natale di Angelo, Pagan Felice Luigi di Felice, Penzo Giovanni di Antonio, Ravagnan Giosuè di Ferdinando, Villan Polione di Antonio, Pagan Luigi di Domenico, Voltolina Natale di Angelo.

La Commissione esaminatrice era così composta: Cav. Vittorio Munaro Capitano di Porto, presidente; Scarpa Vittorio capitano di lungo corso e Nardo Antonio capitano di grande cabotaggio, membri; fungeva da Segretario il tenente di Porto Silvio Fontanella.

BURANO — Ci scrivono 8:

Per le Cucine popolari. — II.o elenco dei benefattori: Zane Antonio e famiglia lire 15; Amalia Venerandi, 5; Roveda Angela, 2; Cassa Risparmio di Venezia, 100; Riccardo Quintavalle, 10; Fabrizio Anna, 5; Società V. Lagunare, 10; Zanchetta Carlo, 3; Daffan Vittorio, 5; Rossi Giuseppe, 3; Tagliapietra G. B., 3; D'Este Giuseppe, 3; Deputazione Provinciale, 100; Senegaglia Clementina, 5; Marcon Emilio, 2; Senigaglia Olivo, 2. — Totale L. 490.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

La befana all'Ospitale. — Il prof. Mario Carletti, Direttore dell'Ospitale Civile, ci prega di ringraziare tutte quelle famiglie, che in seguito al suo invito, inviarono a lui vesti, giuocattoli, dolci ecc. per l'albero di Natale, ai dieci poveri bambini ricoverati all'Ospitale, i quali e per la iniziativa del Carletti e per la carità delle anzidette famiglie, ebbero modo di passare una giornata più lieta.

Il ritorno di un concittadino da Homs

MURANO — Ci scrivono 9:

Il concittadino Rossetto Giovanni di Valeriano, soldato nel 12. Regg. Cavalleria « Saluzzo », di stanza a Palmanova, della classe 1890, che dietro sua domanda era stato inviato in Libia, in questi giorni fece ritorno, al suo reggimento, da Homs dopo aver preso parte a vari combattimenti.

Il valoroso soldato chiesta una breve licenza, si recò presso la famiglia. Ripartirà in settimana per Palmanova in attesa del congedo.

Contro l'afta epizootica

NOALE — Ci scrivono 9

In seguito alla manifestazione di qualche caso di afta epizootica verificatosi nelle limitrofe Provincie, il Sindaco ha ordinato per questa mattina che tutti gli animali condotti al mercato venissero esaminati accuratamente dal veterinario comunale onde constatare se in qualcuno di essi si verificasse sintomi del terribile morbo.

Ed è veramente con compiacenza che apprendiamo essere non solo il Comune di Noale immune da tale contagio, ma anche i Comuni vicini che affluiscono a questo centro.

Il mercato oggi ebbe un concorso straordinario; si conclusero moltissimi affari ed a prezzi sostenuti. Vennero spediti, solo a mezzo ferrovia, circa 200 bovini in varie parti d'Italia, senza calcolare la ordinaria provvista per il macello di Venezia, circa 50 bovini ed altrettanti ovini.

Merita bene una parola di lode l'attuale Amministrazione Comunale che nulla trascura onde favorire il crescente sviluppo del nostro mercato, sia con opportune disposizioni e garanzie per il libero scambio, sia con l'interessamento costante per l'attuazione di comunicazioni più rapide con i mercati di Treviso e Padova.

Statistiche

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 8:

I risultati del 1912 continuarono l'andatura ascensionale che è la caratteristica di questo capoluogo destinato a considerevole incremento. In Pretura abbiamo addirittura un raddoppiamento di cause civili da tre anni addietro; nel 1912 furono pronunciate 94 sentenze, numero che sta a provare la diligenza dell'attuale Magistrato ed anche la solerzia degli avvocati, i quali sanno servire bene quei disgraziati che hanno la melanconia di litigare!

I processi penali di competenza ascesero da 360 a 384 e il repertorio dell' Ufficiale Giudiziario ha raggiunto la bella cifra di 1150 atti civili.

In Municipio abbiamo riscontrati 569 nati, 228 morti e 103 matrimoni; i parti gemelli furono 11 mentre nel 1911 furono 6;

Riguardo alle finanze è degno di nota il gettito del dazio che da L. 62869.32 nel 1911 ascese nell'anno decorso a lire 69684.35; lo aumento è dovuto in gran parte al movimento di forestieri verificatosi nei due mesi di festeggiamenti pro Ospitale, donde una prova indubbia della utilità dei sussidi municipali ai benemeriti Comitati che svolgono così belle iniziative.

MESTRE — Ci scrivono 9:

L'Albero di Natale degli Orfani. — Oggi, nella *Scoletta*, ebbe luogo una bella e commovente festicciuola: quasi tutti gli orfani, un centinaio, beneficati dall'Albero di Natale promosso a loro favore dal Circolo Giovanile Cattolico si raccolsero nell'ampia sala, dove fu loro offerto in primo luogo una colazione.

Dopo il banchetto, venne loro distribuito un sacchetto contenente dei dolci e mezza lira; venne svolto quindi dalla ditta Furlan, conduttrice del cinematografo *Excelsior*, un opportuno e divertente trattenimento cinematografico.

Giorni addietro era stato distribuita a tutti la stoffa occorrente alla confezione di un vestito completo.

E' inutile dire che la festicciuola fu allietata dalla più schietta allegria dei beneficati.

Notiamo, fra i presenti, il M. R. Arciprete don Antonio Pavon e i suoi coadiutori don Callisto Brunati e don Enrico Pozzobon, la signora Maria Berna, le signorine Pavon, Barina, Sottis, la signora Ponci, la contessa Panigai, la signora Favaro etc. — La festicciuola durò tre ore, che furono per i poveri bambini tre ore di felicità.

Il dottor De Fanti. — Il dottor Alberto de Fanti, nominato medico chirurgo assistente al nostro Ospitale, e che aveva accettato l'incarico, ha informato il Presidente dell'Amministrazione del P. Luogo di non poter più occupare il posto. — Il nostro nosocomio resta dunque ancora una volta sprovvisto dell'assistente.

Disgrazia sul lavoro

DOLO — Ci scrivono 9:

Ieri, certo Negri Antonio di Vincenzo, d'anni 28, da Mira, alle dipendenze del sig. Mario Depaoli, scaricando un sacco di carbone, cadeva dal carro e veniva investito da una ruota dello stesso, perchè per disavventura il cavallo s'era mosso in quel punto. Il poveretto venne raccolto dai compagni di lavoro e trasportato in Ospitale, dove i sanitari constatarono che il Negri si era fratturato la gamba destra.

Le nomine all'Asilo Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 9

Martedì ebbe luogo all'Asilo di beneficenza Luigi Mariutto la prima seduta del nuovo Consiglio. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno era la nomina del presidente e del vicepresidente.

Riuscì eletto presidente per acclamazione il comm. Antonio Sorgato, a vice-presidente il signor Aurelio Busetti.

Le nomine non potevano cadere su persone che meglio dessero affidamento di potere degnamente condurre sì nobile istituzione.

BELLUNO

L'incendio di un vagone

FELTRE — Ci scrivono. 9

Ieri a sera poco dopo le 19, il vagone merci n. 207615 s'incendiò. Il fatto si svolse così. Stavano nel carro una grossa botte, che non si sa cosa contenesse, alcune casse vuote, 60 Kg. di vermouth, 6 latte di benzina, 107 Kg. di cognac e altri piccoli colli. Entrato per primo con la lanterna accesa l'operaio Antonio Baruffol, tosto si sviluppò una fiammata improvvisa, che comunicò il fuoco alle merci circostanti. Il Baruffol saltò giù dal carro lievemente ustionato. Si isolò il vagone che, in preda alle fiamme, fu tutto distrutto.

Accorsero sul luogo i pompieri, il delegato sig. Cucumazzo, il capo stazione e molti curiosi.

Un arresto. — I RR. Carabinieri hanno tratto in arresto certo G. B. Cerera detto Valentino di Tomo in seguito a furto in danno di Giovanni Poli pure di Tomo.

All'Ospitale venne accolto certo Angelo Zorzioli Meano per lesioni alla faccia prodottesi cadendo. Conduceva un vagoncino carico di terra allorchè questo deragliando si rovesciò e lo trasse seco.

All'Orfanotrofio Carenzoni è stata ieri festeggiata la Contessa Giustina Franco, che da cinquant'anni regge abilmente una delle migliori istituzioni cittadine.

I migliori cittadini di Feltre presero parte alla festa nella quale le autorità civili, amministrative s'unirono per presentare una medaglia d'oro alla contessa Franco. C'erano il Sottoprefetto ed il Sindaco, i rappresentanti della giunta municipale, il consiglio d'amministrazione e molti altri.

TREVISO

L'arrivo dei reduci dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Col treno delle 18 da Venezia stasera giunsero i 38 fucilieri del 55. reggimento fanteria che erano in Libia, aggregati al 60.o di stanza a Viterbo e che ora è ritornato in guarnigione.

Le autorità militari e quelle civili e numerose rappresentanze ed una folla stragrande di cittadini hanno fatta stavolta una imponente dimostrazione.

Alla stazione in attesa del treno, che era in ritardo di 20 minuti, si assiepavano le autorità e le rappresentanze militari mentre di fuori il piazzale era gremito di popolo.

Notammo il prefetto comm. Vitelli, col vice prefetto comm. Ferragù, il Sindaco Patrese con vari assessori e consiglieri, il Presidente del Tribunale avv. Bortoluzzi, il Procuratore del Re avv. Speggiorin, lo Intendente di Finanza cav. Toscani ecc.

Fra le autorità militari vi era il Comandante il Presidio colonnello cav. Porcelli del 55.o Fanteria con ufficiali, il ten. colonnello cav. Bornaghi, comandante il Distretto, il magg. del 20.o Artiglieria cav Montalto, il magg. Ibba Piras del 5.o Lancieri, il cap. co. Emo Capodilista, il cap. Bologna del 5.o Genio Minatori, il cav. De Tomi capitano dei Reali Carabinieri col tenente Casù, il Commissario di P. S. cav. Dal Gobbo, ecc.

Vi era pure larga rappresentanza dei Veterani e Reduci dalle P. B. col Presidente conte magg. cav. Nello Sugana e la bandiera portata dal garibaldino Ferro, l'Associazione Liberale Monarchica con bandiera, i Volontari Ciclisti rappresentati dal signor Ferretto, le bandiere del Liceo e dell' Istituto Tecnico Riccati coi rispettivi Presidi prof. Grollo e prof. Tischer e numerosi studenti, Istituto Turazza con musica e bandiera.

Le rappresentanze delle varie armi della guarnigione, fanteria artiglieria cavalleria e genio erano schierate sul listone e vi erano pure le bande musiche Cittadina, quella del 55.o Reggimento e dello Istituto Turazza.

All'arrivo del treno scoppiò un entusiastico evviva mentre le musiche intuonarono la marcia Reale ed inni patriottici.

I 38 reduci salutati dagli ufficiali e abbracciati dai commilitoni, scesero dal treno fra gli urrà della folla.

Si formò quindi un imponente corteo con alla testa i civici pompieri e le guardie municipali che attraversando la città al suono delle musiche e fra gli evviva della popolazione si recò al quartiere del 55.o.

Quivi il colonnello cav. Porcelli rivolse un affettuoso e patriottico saluto ai soldati che tennero alto col loro valore il prestigio del reggimento sulle terre di Libia e ricordò in una breve commemorazione l'anniversario della morte del I.o Re d'Italia augurando che i nipoti ne seguano sempre le gloriose gesta.

Parlò poscia il presidente dei Reduci co. Sugana e quindi il Sindaco Patrese in nome della città.

Sfollato il quartiere i reduci si rifocillarono alla mensa speciale imbandita a cura del reggimento.

Altri reduci

Per domani sera venerdì, col treno della mezzanotte, sono attesi 20 lancieri del 5. Reggimento « Novara » reduci da Misurata. Saranno ricevuti dagli ufficiali del reggimento con la fanfara.

La nuova caserma di Cavalleria

La nuova Caserma di Cavalleria che prossimamente sarà terminata fuori barriera fra Giocondo e sarà quartiere del 5. Reggimento Lancieri di Novara, sarà intitolata al nome glorioso del capitano De Dominicis dello stesso reggimento, caduto combattendo nella campagna di Libia.

"Capriccio antico,, al "Sociale,,

La Compagnia d'operette Lauri-Ronzi che ha rappresentato con successo la *Principessa dei dollari* ed *Eva* al nostro teatro Sociale, allestirà domani sera, venerdì 10, una interessante novità: *Capriccio antico*, opera comica di tre atti di Zangarini, l'autore del libretto di « Conchita » e musica di Ivan de Hartulary Darclée, da una novella del Bandello.

Trattasi di una interessante audizione di questo lavoro, nuovissimo, quantunque abbia già avuto il battesimo del fuoco dal pubblico di Torino che lo giudicò tanto favorevolmente da farne tenere il cartello per una ventina di sere consecutive.

L'avvenimento è tanto più interessante per la presenza dell'autore, il quale assisterà alla rappresentazione con l'editore proprietario Renzo Sonzogno con i proprietari dei teatri di Vienna.

La morte dell'ing. Baliviera

Oggi alle ore 15 seguirono i funerali del compianto ing. Edoardo Baliviera professionista valente e cittadino benemerito. Era un reduce di Mentana.

La salma ebbe solenne accompagnamento di innumerevoli amici, professionisti e larga rappresentanza della Società Veterani e Reduci dalle P. B.

Il patronato per gli orfani dei Maestri

L'altro ieri negli uffici provinciali si è riunito il Consiglio del Patronato provinciale di vigilanza per l'educazione degli orfani dei maestri elementari.

Vennero approvati i bilanci Consuntivo 1912 e preventivo 1913 e si deliberò inoltre di pubblicare l'elenco dei soci promovendo nuove iscrizioni. Si accordarono infine lire 200 di sussidio alla sig.ra Cunegonda ved. Garzotto di Segusino e lire 60 alla signora Margherita Bernardi ved. Borra di Treviso.

Presiedeva il R. Provveditore agli studi, ed erano presenti l'Ispettore scolastico cav. Spagnol, il direttore didattico prof. Andretta, il m. Scabello ed il m. Pivato.

Echi del Genetliaco

Al Municipio è pervenuto, in risposta a quello del Sindaco, il seguente telegramma:

« *Sindaco Treviso.* — Gli auguri di cotesta cittadinanza sono giunti ben graditi alla nostra Sovrana che ne invia cordiali grazie — Ministro: *Mattioli.* »

Commemorazione benefica

La Società palladiana « Concordia » nel trigesimo della morte della compianta N. D. De Ferrari, madre del dott. Roberto De Ferrari, ha versato alla Congregazione di Carità per il Dispensario antitubercolare lire 50.

Il cav. ing. Giuseppe Santalena, nell'anniversario della morte del compianto suo fratello canonico prof. Giovanni Santalena ha versato lire 20 al pio Patronato Polacco.

ODERZO — Ci scrivono 9:

La morte della signora Saccomani. — (T.) Colta da improvviso malore esalava l'ultimo respiro, alle ore 5.20 di questa mattina, fra l'unanime compianto, l'egregia signora Luigia Ferraresso ved. Giudici in Saccomani, moglie del cav. Vincenzo presidente della nostra Banca Coop. Pop. ed assessore del Comune.

La sua inattesa dipartita è profondamente sentita dai molti che giornalmente avevano da lei, largo soccorso e aiuto.

I funerali avranno luogo domani, venerdì alle ore 11.

Al desolato marito e figli e congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

Una lettera dell'avv. Bossum

Il signor avv. cav. Albino Bossum ci dirige la lettera seguente, che noi pubblichiamo malgrado la lunghezza e malgrado il tòno inutilmente aspro delle smentite in essa contenute, perchè è nostro costume rispondere cortesemente anche quando non siamo cortesemente trattati. L'avv. Bossum mostra invero di attribuire all'articolo della *Gazzetta* una intenzione a lui ostile che, non sussistendo, non gli dava a rigore nemmeno motivo di intervenire. E nella foga di smentirci, smentisce anche che sulla denuncia a di lui carico uscisse ordinanza di non luogo, come si legge nel secondo periodo della sua lettera, il che invece è vero, naturalmente, e non può dolergli. Quanto al resto, se il silenzio rigorosamente mantenuto sui fatti del 1909 dall'*Adriatico* e dalla *Gazzetta di Venezia*, la quale si è ben guardata dal farsi arma politica di simili argomenti, come oggi fa l'*Adriatico*, ha influito sulle nostre informazioni, — la nostra tesi non ne è per questo scossa, — e noi continuiamo ad attendere l'ordinanza del Giudice Istruttore. Dice la lettera:

L'articolo « Il caso Bossum e la morale dell'Adriatico » pubblicato nella « Gazzetta » odierna mi obbliga ad una risposta, non certo per entrare nel merito della questione riguardante l'assessore del Comune di Castelfranco, Avv. Alberico Maran di Camposampiero, bensì per rettificare i fatti a me attribuiti, se pure tali possono chiamarsi le menzogne.

Facendo il raffronto fra il caso succeduto a me, Sindaco di Castelfranco nel 1909 e quello odierno riferentesi al sopradetto Assessore, l'autore dell'articolo scrive: che tre anni or sono io accusato da un giornale di essermi appropriato Lire ventisettemila, versate come curatore del fallimento di Anna Fabbro Baldo non curai l'accusa; che invitato a scolparmi non a dimettermi, tacqui; che rimasi capo dell'Amministrazione comunale senza convocare giurì; che infine venne, a molta distanza della denuncia contro di me prodotta, l'ordinanza di non luogo, dopo di che lo

cose rimasero come prima. Tutto ciò è menzogna ed ecco la verità:

La «Provincia di Padova» nel numero del due ottobre 1909 pubblicava questa testuale corrispondenza da Castelfranco:

«Voci gravi corrono da qualche tempo a «carico di persona ben nota. Per la posizione «sociale che questa persona copre, si rende «indispensabile una serena e severa inchie«sta, che, vagliati i fatti, si pronunci sulle «accuse rivoltele e sulla correttezza del suo «operato».

All'indomani nello stesso giornale si leggeva quanto segue:

«Una franca dichiarazione del Sindaco di «Castelfranco — L'avv. cav. Bossum ci man«da questa lettera: — Castelfranco, 3 ottobre «1909: — Leggo nella Provincia del 2-3 otto«bre una corrispondenza da Castelfranco, la «quale, accennando a voci gravi che da qual«che tempo corrono a carico di persona ben «nota (ripeto le testuali parole) invoca per «la posizione sociale di quella persona, una «solenne e severa inchiesta sul suo operato. «Evidentemente la corrispondenza si riferi«sce alle voci diffamatorie sparse da Loren«zo Baldo di Piombino Dese contro di me, «curatore del fallimento di sua moglie Anna «Fabbro Donà. — Poichè s'invoca un'inchie«sta, pur non sentendo, forte nella mia co«scienza, la necessità di alcuna giustificazio«ne, ma soltanto per la carica di Sindaco di «Castelfranco che copro, sono ben lieto di «accordarla.

«E' necessario però che la medesima di«strugga anche l'ombra di qualsiasi dubbio, «e quindi reputo opportuno di affidarla (dato «che l'autore della corrispondenza è anoni«mo) al Direttore del giornale da cui venne «reclamata, col mandato altresì di costituire «un giurì per il conseguente giudizio. Men«tre La prego di accettare l'incarico, nomi«nando, d'urgenza, i membri del giurì pongo «a di Lei disposizione, tanto a Castelfranco «che a Padova, tutti gli atti relativi alla «gestione tenuta quale curatore del fallimen«to Fabbro Donà Baldo.

«La prego di pubblicare questa mia nel «numero di domani e La ringrazio distinta«mente, in attesa di Sue comunicazioni. — «Avv. Albino Bossum».

Il giornale poi scriveva:

«Noi ringraziamo l'Avv. Bossum dell'alto «onore che ci fa deferendoci un incarico tan«to delicato. Ma francamente non ci sentia«mo di accettarlo. — D'altronde, noi perso«nalmente non abbiamo bisogno di alcuna «indagine e di alcuna testimonianza per ri«conoscere la perfetta onestà e la correttez«za professionali dell'Avv. Bossum; e se ab«biam pubblicato il cenno in questione, fu «solo per secondare il desiderio di alcuni au«torevoli amici di Castelfranco, i quali rite«nevano che il Sindaco della loro città aves«se l'obbligo di raccogliere e sfatare in qual«che modo le voci poco benigne che correva«no interno a certe sue azioni professionali».

In seguito al rifiuto del giornale di fare quella «serena e severa» inchiesta che aveva invocato, non mi restava che acciuffare il diffamatore e portarlo in Tribunale, con la piena facoltà di prova. Così ho fatto ed il Tribunale di Padova, dove comparve fra i cento testi anche il Conte Avogadro, attuale assessore di Castelfranco, regalava a chi m'avea indegnamente calunniato 17 mesi di reclusione.

Tali i fatti. Falso adunque ch'io non abbia curato l'accusa, falso che abbia taciuto, falso tutto il resto.

La prego di pubblicare nella «Gazzetta» di domani la presente, e mentre la ringrazio ho l'onore di protestarmele dev.mo

Avv. Albino Bossum

Venezia 9 Gennaio 1913.

PADOVA

L'opera del Patronato Scolastico

PADOVA — Ci scrivono 9:

Per l'occasione del Capo d'anno, come di consuetudine, venne fatta tra i fanciulli più bisognisi delle Scuole Comunali — a mezzo di questo Patronato scolastico — la distribuzione degli indumenti, scarpe, ecc.

La spesa complessiva per tale distribuzione ascese a L. 1880.16, delle quali lire 136 rappresentano il costo presuntivo di 68 capi eseguiti nel decorso anno dalle fanciulle del Ricreatorio misto di Ponte di Brenta, e lire 43 quello di 18 capi confezionati dalle fanciulle del «Dopo Scuola» misto, di Chiesanuova.

Università Popolare

Il prof. Tivaroni iniziò iersera il suo corso di lezioni sulla *Distribuzione della ricchezza*, destando il maggiore interesse negli uditori, i quali, ammirati della profondità dei concetti e della chiarezza ed efficacia dell'esposizione, gli tributarono meritati applausi.

— Stasera, giovedì, ultima lezione di chimica pratica, con esperimenti e proiezioni (prof. Lino Vanzetti).

— Domani sera ultima lezione d'igiene: *La casa e l'alimentazione razionali* (dott. Giulio Appiani).

Nell'anniversario della morte di V. E. II.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, dagli edifici pubblici e da molte case private fu esposta la bandiera abbrunata.

Al monumento al Re Galantuomo sotto la Gran Guardia, vennero deposte ricche corone inviate dal Municipio e dalla Società Veterani 1848-49. Prestarono servizio d'onore i Veterani e guardie municipali in alta tenuta. Apposito registro andò coprendosi di firme di autorità e cittadini. Fra i primi firmarono il prefetto Brunialti, il Sindaco co. Ferri, il Presidente della Deputazione, conte Giusti.

Cozzo di Tramvai

Una vettura tramviaria della linea Stazione-Pontecorvo, proveniente dall'angolo del Gallo, si scontrava all'angolo del Palazzo delle Debite con una vettura della linea Padova-Tencarola, proveniente da Piazza dei Signori.

I due manovratori ricorsero pronti ai freni, ma non poterono evitare il cozzo e le due vetture riportavano rilevanti avarie.

L'incidente fu causato da un guasto ai segnali elettrici che non funzionarono

Due incendi

Un incendio si manifestava stanotte alle 11, a S. Gregorio, in una tettoia adiacente all'abitazione di Angelo Schiavon. I pompieri accorrevano prontamente isolando il fuoco.

Il danno è di circa 3000 lire.

— Un altro incendio si sviluppò dopo il tocco in quel di Camin.

Le fiamme investirono un fienile di proprietà di certo Antonio Facchin, che andò in breve completamente distrutto

Il danno ascendè anche per questo a circa 3000 lire.

Lettere all'Accademia

La Presidenza dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, avverte che la ordinaria sessione si terrà Domenica prossima 12 gennaio 1913, alle ore 2 (2 pom.) nella sede accademica, col seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica — Leggeranno: Il Socio corrispondente esterno, prof. C. Salvioni: «Versioni venete, trentine, ladino centrali e istriane della Parabola del Figliuolo Prodigo»; — Il prof. R. Cessi: «Ancora del falso Jacopo da Carrara» (Memoria presentata a norma dell'art. 27 dello Statuto, dal Socio effettivo prof. A. Medin).

UDINE

Portafoglio scomparso e un arresto

UDINE — Ci scrivono 9:

Ieri le guardie di P. S. arrestarono certo Umberto Rumignani d'anni 34, falegname, quale sospetto autore del furto d'un portafoglio contenente cinquanta lire, abbandonato per un momento dal legittimo proprietario cav. Cominotto, nel banco del buffet del Tribunale.

Il Rumignani si professa innocente.

Vandali

Nel pomeriggio di ieri i vigili urbani traducevano in Questura i giovinetti Gino Marino e Giuseppe De Zani, quindicenni, che si erano presi il diletto di rompere a sassate, tutti i fanali lungo il viale del Ledra. I due marioli vennero denunciati.

Fucilieri partiti per Bengasi

Stamane con il treno delle 6.10, duecentosettanta fucilieri, del 2. Reggimento qui di stanza, partirono per Napoli donde si imbarcheranno per Bengasi.

Alla stazione erano convenuti a salutare i partenti molti ufficiali superiori e le autorità cittadine e grande folla.

Quando il treno si mosse, un lungo applauso salutò i partenti.

Conferenza rientrata

Ieri sera, nella sala della Palestra ginnastica, in via della Posta, l'anarchico Domenico Zavattero doveva tenere una conferenza sull'anarchia.

Ma la conferenza non ebbe luogo per la mancanza dell'oratore e l'assenza del pubblico!

I lavori di bonifica

Roma, 9

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha disposto l'appalto dei lavori di bonifica nella biancure della provincia di Udine per l'importo di lire 600 mila.

Festeggiamenti ad un reduce

DOMANINS — Ci scrivono 9

L'altro giorno scendeva alla stazione di Casarsa il soldato Luigi De Marchi, appartenente alle batterie da montagna, reduce dalla Libia e dall'Egeo, ove prese parte ai più importanti fatti d'arme, sapendosi distinguere per valore e sangue freddo. Il valoroso soldato, che mancava da casa da lunghi mesi — fin dall'inizio della guerra era stato inviato in Libia — giunse a Casarsa inaspettato e si accingeva a fare tutto solo la strada che separa quel paese dal nostro. Senonchè fu visto da uno di qui, il quale di corsa venne in paese ad avvertire prima di tutti il padre del De Marchi, il Sindaco, l'arciprete ecc. Allora in un batter d'occhio si mossero biciclette, carrozze, cavalli e fu tutto un interminabile corteo incontro al reduce.

In un carretto si trovava il padre del De Marchi, recante una bandiera. L'incontro fu commovente. Il valoroso soldato fu preso in mezzo e condotto in paese quasi in trionfo, mentre le campane suonavano a stormo.

Il giorno dopo fu cantato un «De Teum». Si sta anche preparando un banchetto.

PORDENONE — Ci scrivono 9:

(A. C.) — *Scuola di Scherma.* — Ieri sera nella sala soprastante il Bar Sport, in Piazza Cavour, seguì con una interessante accademia, l'inaugurazione della scuola di scherma che sarà diretta dall'egr. maestro Frigeri Annibale, maresciallo di questo 3.o Genova.

Molti sono già gli allievi iscritti.

CIVIDALE — Ci scrivono, 9

Comizio rimandato. — Oggi doveva aver luogo il comizio magistrale del Circondario di Cividale, ma stante lo scarso numero di intervenuti, circa una quindicina, il Comizio venne rimandato al giorno di giovedì 30 corrente con lo stesso ordine del giorno.

Per l'acquedotto del Pojana. — Quasi tutti i Comuni formanti parte del Consorzio per l'acquedotto del Pojana, hanno ottenuto il rispettivo prestito dallo Stato, per cui si spera non andrà molto che si darà mano ai lavori.

CODROIPO — Ci scrivono 9

Comizio rimandato — Il Comizio indetto dai maestri di questo Distretto che doveva avere luogo oggi, venne rimandato al 30 corr.

Campo di Tiro — I lavori del campo di tiro nei pressi del Tagliamento procedono alacremente come ebbe a constatare la Presidenza della Società che fece un sopraluogo. Il campo sarà pronto per la prossima Primavera.

Portafoglio rinvenuto — Il sig. Cengarle Adolfo ha rinvenuto nel suo esercizio «al Giardino» un portafoglio con lire 55 ed una cambiale. Egli si affrettò a consegnarlo ai RR. Carabinieri.

Stato Civile — Durante l'anno 1912 in questo Comune vi furono 223 nati, 112 morti — matrimoni 46

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 9

✱ Stamane, salutati alla stazione di Porta Vescovo da soldati commilitoni ed ufficiali, sono partiti per Homs e per Zuara 40 infermieri della V Comp. di sanità ed altrettanti soldati della assistenza. Essi andranno a prendere imbarco a Napoli.

✱ Oggi alle ore 14 da porta Vescovo sono partiti per Bengasi ove vanno in rinforzo a quelle guarnigioni, 620 fucilieri della Brigata Roma. Con essi sono partiti i capitani Tarducci, Gambi, i tenenti Ciancone, Giaivia, Fiocca, Gigli e Recalbuto. Tutti gli ufficiali del 79.o ed 80.o regg., le rappresentanze dei vari Corpi, studenti e società patriottiche nonchè le musiche militari si recarono a salutare i partenti.

✱ Domattina alle ore 10.20 col diretto di Modena, faranno partenza per Napoli per imbarcarsi per la Libia, 36 soldati del 9. da fortezza e 49 della sussistenza. Credesi che essi sieno stati destinati a Tripoli.

✱ Stamane alle 10 sono giunti da Zuara 140 alpini del 6. che in Cirenaica avevano combattuto col Battaglione «Verona». Furono accolti col più grande entusiasmo da una folla di popolo e da tutti gli ufficiali delle varie armi.

I valorosi reduci sono tutti appartenenti ai distretti del Veneto. Ve ne erano di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Bassano, Lonigo ecc. Oggi stesso quelli di fuori hanno potuto partire pei loro paesi.

✱ Una dolorosissima notizia è venuta oggi ad infrangere il cuore di una madre, la notizia, cioè, che all'ospedale di Bengasi, si è spento dopo molti giorni di letto, in seguito a tifo, il sergente d'artiglieria Letizio Gallone che aveva già preso parte a molti combattimenti.

Egli avrebbe fra poco guadagnato le spalline.

La digrazia di S. Giovanni

Sulla disgrazia avvenuta ieri a S. Giovanni in Valle, della quale vi ho telegrafato iersera, si deve aggiungere che essa fu dovuta alla imprudenza del disgraziato Bruni Andrea che ne rimase vittima, avendo egli alla sommità del burrone affidato il proprio peso ad un sasso che non resse e cadde con lui da quell'altezza.

Il Bruni, cadendo nel giardino della villa Stefani, andò poi a finire ruzzolando, entro una vicina cisterna, di dove lo trasse subito il figlio, accorso

Ma egli era morto istantaneamente per frattura della base del cranio.

Oggi il pretore si è recato alla cella mortuaria per riconoscimento ufficiale.

Boschi in fiamme

Un grave incendio si è manifestato nei boschi di Terrazzo, in quel di Giazza, che fanno parte della vasta zona del Demanio forestale.

L'incendio è doloso.

Anche il bosco di Torrebaro, giorni sono per simili gesta vandaliche, rimaneva tutto distrutto.

Altre malvagità in Valpantena

Destano impressione le gesta di brutale malvagità compiute in queste notti a Romagnano di Valpantena, ove ignoti malviventi, che sono ricercati con grande attività, hanno raso al suolo oltre 1500 piante di viti nei poderi di Ignazio Lonardoni, Luigi Gelmini, Fusina Giuseppe ed altri.

ROVIGO

IX Gennaio

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Per la ricorrenza della morte di Re Vittorio Emanuele II oggi sono state esposte le bandiere abbrunate.

Schiaffi e querela

(*per telefono*). — Stasera, in via Mazzini, dopo di aver accompagnato a casa il Sindaco, il socialista signor Eugenio Greggio, deputato provinciale e presidente del forno comunale, si incontrava col giovane negoziante Vittorio Turri già «bancontere» al forno comunale e con questi scambiava alcune parole.

Pare che il Greggio abbia trattato il Turri con parole poco ragguardevoli e che allora il Turri lo abbia preso a schiaffi. Il Greggio non reagì: riprese il cappello che gli era caduto e corse subito a denunciare il fatto in Questura. Il Turri lo seguì in caserma. Qui il Greggio avrebbe offeso il Turri. Tanto l'uno che l'altro hanno dichiarato di sporgere querela.

Il motivo della questione sarebbe questo: Il Greggio, nella sua qualità di presidente del forno comunale, avrebbe negato la vendita del pane al Turri, che ne aveva fatto domanda per rivenderlo poi, come qualche altro negoziante, nella sua bottega di Piazza Piccola. Si crede, inoltre, che fra il Greggio e il Turri non corressero buoni rapporti fin da quando il Turri si trovava al servizio del forno comunale.

La refezione alle scuole. — Il giorno 13 corrente avrà principio alle scuole elementari la distribuzione della refezione.

LENDINARA — Ci scrivono, 9

Cronaca Rosa. — Questa mattina al nostro Duomo di S. Sofia, dinanzi il Molto Rev. Can. D. Luigi Frasson, il dott. Armando Calzolari figlio del dott. Alessandro di Ferrara, giurava fede di sposo alla gentilissima signorina Maria Carlotta nob. Lorenzoni figlia del cav. dott. Lorenzo.

Alla coppia distinta furono offerti molti e ricchi doni.

Ai sposi novelli i nostri migliori auguri, alle famiglie loro vivissime congratulazioni.

VICENZA

Il vescovo dal Papa

Roma, 9

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il vescovo di Vicenza.

Tiro al piccione

LONIGO — Ci scrivono 9,

Ier l'altro nello *Stand* della Società Caccia e Tiri, seguì un tiro sociale al Piccione.

Il primo ed il secondo premio vennero divisi fra i signori Carlotto Gustavo Adolfo e Rezzadore Giuseppe — il terzo, quarto, quinto sesto e settimo vennero divisi fra Benetti Anselmo, Canesso Giuseppe, Tonazzi Enrico, dottor Bianco e Tosadori.

La prima *poules* venne vinta dal signor Carlotto G., la seconda e la terza dal dott. Bianco e Girelli. Due poules al doppio vennero vinte da Carlotto e Albertini.

Concerto musicale — Alla scuola libera popolare, presente una folla di signore e signori seguì ieri un concerto musicale. Il programma comprendeva: 1. Serenata slava di Popp — 2. Aria di chiesa di Stradella — 3. Clea-gavotta del M.o Parodi — 4. Aria Musette di Tenaglia e Dal Monte — 5. Serenata di Piernè — 6. Primo Trio di Mendelson — 7. Intermezzo opera Erennia di Parodi — 8. Ave Maria di Gounod.

Esecutori i signori avv. Vallano dott. Biego di Vicenza, Felice Carretta, Carlo Colombo, Oreste Carretta — M.o Angelo Parodi.

L'esecuzione perfetta — l'interpretazione fine e squisita — procurarono l'applauso caldo e spontaneo che si tramutò alla fine in una entusiastica ovazione.

Amenità — Come a coloro che reclamavano lo sgombero delle nevi veniva risposto di attendere..... l'estate, così al nostro Sindaco press'a poco rispose l'amministrazione delle ferrovie, alla domanda replicatamente rivolta perchè venga provveduto all'illuminazione dei locali della nostra stazione ferroviaria.

Bisogna quindi convincersi che dall'amministrazione ferroviaria, non si presta fede ai nostri reclami.

Non sarebbe opportuno invitare qualche personaggio dell'amministrazione ferroviaria, ad un sopraluogo per rendersi conto del esatto del vero stato di cose? Se, cioè, dalla nostra stazinoe, di sera, si può uscire senza sbattere il naso sui muri?

Il delegato di P. S. potrebbe anche reclamare un po' di illuminazione se non altro per misure di pubblica sicurezza. Sarebbe l'unico mezzo: ma il delegato manca

Ancora sul furto all'Industria elettrica

SCHIO — Ci scrivono 9:

Sembra che nel furto all'industria elettrica una circostanza porterà un po' di luce sullo strano mistero.

Ieri sotto il tavolo dell'ufficio è stato rinvenuto il portafogli rubato, contenente uno «chèque» bancario che faceva parte della refurtiva. Ora non c'è dubbio che il povero Casarotto possa averlo ivi gettato, trovandosi egli ancora in carcere. Per cui si prevede che verranno operati altri arresti.

Nel mondo dei divertimenti

BASSANO — Ci scrivono

Per iniziativa dei signori Vaccari e soci si sta costruendo in via Orazio Marindi, casa Vaccari, un luogo di riunioni per feste, rappresentazioni teatrali popolari, ecc. Il vasto elegante salone sarà inaugurato nelle prossime settimane con qualche veglione e serate di caffè concerto.

Altra iniziativa, da lungo tempo studiata, sta per entrare nella fase risolutiva; è il nuovo politeama che sorgerebbe per impulso della locale Società filodrammatica nel vasto cortile delle case Cimberle in Via Umberto; il nuovo teatro popolare risolverebbe finalmente il difficile e complesso problema teatrale le cui difficoltà obbligarono alla privazione della ultima stagione d'opera.

E se le nostre informazioni sono esatte, un nuovo salone costruirebbe il signor Forgioli nel suo «Caffè Venezia», che adibirebbe più che altro a rappresentazioni cinematografiche.

Nè basta: Domenica scorsa è stato inaugurato il nuovo Cinematografo nel salone teatrale del Patronato San Giuseppe ad uso particolarmente dei giovani delle classi popolari che affollano il patronato stesso.

E, per finire, lo *Sport Club* inaugurerà a giorni, una serie di tè-danzanti nelle proprie sale che richiameranno tutta la parte migliore della cittadinanza.

Ultima ora

Le trattative turco-bulgare a Ciatalgia completamente fallite

Sofia 9

Dietro invito del generalissimo turco Nazim Pascià, il generalissimo bulgaro Savoff si è recato ieri l'altro al Haden-Kioi. Nazim Pascià era accompagnato dal ministro degli esteri, Noradunghian Effendi. I ministri turchi hanno domandato l'autorizzazione di vettovagliare Adrianopoli. Il generale Savoff ha risposto che tale questione è stata regolata nel protocollo dell'armistizio. Da Nazim Pascià e da Norandunghiam Effendi è stata anche sollevata la questione del possesso di Adrianopoli. Il generale Savoff ha dichiarato che questo affare è di competenza dei delegati per i negoziati della pace a Londra.

La Turhia irremovibile?

Costantinopoli, 9

La Porta ha inviato ai suoi ambasciatori una circolare dichiarante che nel caso in cui i delegati balcanici non accettassero per la fine della settimana le proposte di pace della Turchia, i delegati ottomani sarebbero immediatamente invitati a tornare a Costantinopoli.

La Porta è risoluta a mantenere il suo punto di vista circa la questione di Adrianopoli e le isole, poichè i sacrifici consentiti toccano già il limite.

La capitolazione di Adrianopoli é imminente

Londra, 9

La missione bulgara ha ricevuto dispacci cifrati da Sofia nei quali si dice che la situazione di Adrianopoli è gravissima: le malattie infieriscono e la capitolazione nuovamente si dichiara imminente.

Il pranzo all'ambasciata di Francia in onore dei delegati

Londra, 9

Al pranzo che l'ambasciatore di Francia ha offerto stasera, assistevano oltre ai delegati ottomani e a quelli balcanici, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Russia, e gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania, il ministro degli esteri sir Edward Grey, il sottosegretario di Stato Nikolsen, ed altre notabilità.

Nel personale del Ministero dei LL. PP.

Roma, 9

Nel personale superiore dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, si sono verificati i seguenti movimenti:

Leglio comm. avv. Vittorio, direttore generale dei ponti e strade, collocato a riposo a sua domanda per ragioni di salute e conferitagli la nomina di Grande Ufficiale della Corona d'Italia a riconoscimento e premio dei lunghi e lodevoli servizi prestati;

Rovxeri, Gr. Uff. avv. Carlo, direttore generale dei servizi speciali, trasferito alla direzione generale dei ponti e strade, rimanendo temporaneamente a disposizione del ministro delle Colonie;

Ruini, Gr. Uff. avv. Bartolomeo, è nominato direttore generale dei servizi speciali;

De Rossi comm. avv. Filippo, vice-direttore generale delle Bonifiche, incaricato di reggere la direzione generale dei ponti e strade.

Vietri Gr. Uff. avv. Andrea, vice direttore generale dell'ufficio speciale delle ferrovie, gli è affidata la direzione dei servizi relativi alle concessioni e ai riscatti ferroviari.

L'estrazione della lotteria

Roma, 9

L'estrazione della lotteria nazionale a favore dei Comitati di Roma e Torino per le feste commemorative del 1911, avrà luogo improrogabilmente il 15 gennaio 1913.

La sorpresa della polizia in una bisca

Torino 9

La Questura, avendo saputo che in un locale annesso al Teatro «Trianon» aveva sede una casa da giuoco, affidò le indagini al cavaliere De Farro, commissario della sezione Dora, il quale studiò un ardito piano che iersera mandò ad esecuzione.

Il commissario ed i funzionari verso le 10 di stanotte mercè una chiave falsa fecero il loro ingresso nel caseggiato. Non essendo in possesso di una chiave della seconda porta, la sfondarono a viva forza ed ebbero libero passaggio nella sala da giuoco.

Quivi erano una dozzina di persone riunite attorno ad un tavolo coperto da un lungo paravento atto a nascondere ad un'improvviso visitatore l'uso a cui il un improvviso visitatore l'uso a cui il funzionari nella sala, uno dei giuocatori spense la luce allo scopo di fuggire da una porta comunicante col teatro, ma solo due persone riuscirono ad eclissarsi, lasciando sul posto una pelliccia ed una bicicletta che furono sequestrate. Accesa la luce, i funzionari constatarono la presenza di poche persone e si impossessarono di carte da giuoco, sacchetti per denaro ecc., oggetti che durante l'oscurità si era tentato invano di sottrarre.

Il commissario raccolse le generalità dei presenti e li dichiarò in contravvenzione, unitamente al concessionario dei locali, ing Delleani.

Tentativo di incendio nel ginnasio di Ferrara

Ferrara 9

Stamane per opera di ignoti avveniva un serio tentativo di incendio nel nostro ginnasio. Era stata posta della legna sotto i banchi e in qualche punto il fuoco distrusse i detti banchi e la cattedra del preside. Sul muro era scritto «morte al preside Avogadro». I pompieri accorsi riuscirono a spegnere l'incendio. Il fatto gravissimo impressiona la cittadinanza.

Drammatico salvataggio di tre naufraghi

Astoria, 9

Uno dei tre marinai rimasti aggrappati all'albero del piroscafo *Rosegrand*, qui affondato, si è staccato dall'albero stesso, ha percorso a nuoto sei miglia ed ha raggiunto la costa, dove è svenuto. Gli altri due marinai sono stati liberati, ma non potendo i salvatori giungere alla costa con le scialuppe, si sono avvicinati ad un bastimento, dove salvatori e salvati sono stati raccolti.

Questa mattina, alle ore 5.20, colta da improvviso malore moriva, nella fede in Dio,

LUIGIA FERRARESSO

ved. Giudici in Saccomani

Il marito cav. Vincenzo, i figli ed i parenti tutti, ne danno l'annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oderzo, 9 gennaio 1913.

L'Assemblea Generale
della Sezione Veneta e del Garda della A. N. I. M. F.

A Verona si è tenuta la annunziata Assemblea Generale dei Soci i quali accorsero più numerosi del solito essendo parecchie ed importanti le questioni all'ordine del giorno.

Il Presidente avv. C. Massarani Prosperini porse un saluto ai rappresentanti venuti di fuori fra i quali si notavano: l'Assessore Cavalli di Vicenza, Giovanni Peterlongo pel Municipio di Trento, il conte Orazio Oldofredi per Brescia, il d.r Tappalne segretario del Consiglio Regionale pel Concorso Forestieri di Trento, il sig. Italo Scotoni Presidente della Federazione Trentina per il Concorso Forestieri. C'erano il co. A. Da-Sacco pel Municipio di Lazise, il prof. Francesco Angeleri pel Com. di Castelletto, avv. Dall'Ora pel Comune di Verona, l'Ing. cav. Monga, per il « Pro Verona » il comm. Berlini Carnesali, l'Ing. Cesari Demel, il co. Vittorio Cavazzocca, il sig. Emilio Ceresa, il cav. Giovanni Masprone, il co. Giovanni De Bernini, il rag. L. Bonazzi, e lesse le adesioni telegrafiche o epistolari del Sindaco di Venezia co. Filippo Grimani, del Presidente della Camera di Commercio di Venezia prof. Meneghelli, del Presidente della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica del Cadore cav. uff. Battista Pellegrini, di cui giunse poco prima della seduta un caldo telegramma particolare letto fra gli applausi; dell'on. Messedaglia, del cav. Bianchi sindaco di Maderno, dei signori Brentari e Panza direttori dell'« Italia Bella » e della « Rivista del Garda », e tanti altri.

E poi, per riguardo agli ospiti di fuori, propose di invertire l'ordine del giorno e di trattare, come si trattò per primo, l'argomento al N. 4 sul Congresso Veneto-Trentino-Lago di Garda dell'Associazione. Ne spiegò lo scopo ed i risultati di affiatamento e di più stretto collegamento della Regione nell'intento comune, che se ne devono attendere, e propose il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea generale dei Soci Sezione Veneta e del Garda dell'Ass. Naz. it. pel Movimento dei Forestieri:

Incoraggiata dalle adesioni di non pochi Enti Amministrativi della Regione;

Riconoscendo la grande utilità di riunire gli studi e gli sforzi di quanti nella Regione Veneta-Trentina e del Lago di Garda si interessano allo sviluppo della importantissima industria del forestiero; *delibera* di bandire per i giorni 23, 24, 25 Maggio p. v. un Congresso Regionale dell'Associazione comprendente tutte le Provincie del Veneto, del Trentino e del Lago di Garda da tenersi il 1. giorno a Verona, il 2. sul Lago ed il 3. a Padova e di invitare tutti coloro che aderiscano entro il 15 Febbraio p. v. a proporre entro il Febbraio medesimo i temi e quesiti da sottoporsi al Congresso *ed affida* alla Presidenza della Sezione l'incarico di costituirsi in Comitato promotore e preordinatore quando le adesioni ne assicurino l'attuabilità aggregandosi tutte le individualità della Regione che essa creda possano utilmente coadiuvarla, deferendone la Presidenza onoraria all'on. Carlo Montù benemerito Presidente della Associazione; *e fissa* in L. 30 la quota a carico degli Enti morali delle Associazioni aderenti ed in L. 15 quella a carico dei singoli individui lasciando al Comitato anzidetto di stabilire le modalità relative e le facilitazioni maggiori, che a favore dei partecipanti il Comitato stesso potrà ottenere ».

Aperta la discussione vi parteciparono con molto interessamento i Signori dott. Cavalli di Vicenza, avv. Dall'Ora di Verona, Emilia Ceresa, Gio. Peterlongo, cav. Masprone, co. Oldofredi, comm. Bellini Carnesali, co. V. Cavazzocca ed altri e fu poi ad unanimità votata la proposta del Presidente.

Si riprese poi la trattazione dell'ordine del giorno.

Nelle comunicazioni della Presidenza si passarono in rivista i più salienti fatti dell'annata scorsa nella quale la Sezione fu attivissima; e come epilogo di quanto fu esposto ed in degno riscontro all'anzidetto telegramma del sig. cav. uff. prof. Pellegrini venne proposto e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale della Sezione plaude alla feconda attività di idee e di fatti della sua Presidenza e del suo Consiglio Direttivo e con particolare compiacenza constata la generale ottima accoglienza fatta in ispecie dalle Rappresentanze Bresciane al voto 6 dicembre p. p. del Consiglio Direttivo anzidetto sulla questione della Navigazione del Garda; ed incoraggia la Presidenza stessa a perseverare nella direttiva del medesimo, fino a che alle domande in esso formulate sia fatta plena ragione, come la incoraggia a perseverare per l'organizzazione in tutto il Veneto di Comitati della Sezione. Ed in particolare, mentre ricambia l'odierno saluto augurale, alla benemerita Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica del Cadore ed al suo illustre Presidente prof. Battista Pellegrini in Venezia, forma il voto più caldo perchè in seno a detta Commissione sorga un Comitato della Sezione, al quale questa si impegna fin d'ora di dare ogni possibile cooperazione, perchè quella splendida Regione ottenga di essere meglio conosciuta e frequentata dagli italiani e dagli stranieri, di sviluppare in tutti i sensi il suo risveglio economico, fonte di benessere per le sue forti e gentili popolazioni e di ricchezza per la comune grande patria italiana: — ed interessa l'on. Presidenza della Sezione ad appoggiare in ogni m[illegible] la domanda alla Spett. Direzione Generale del Touring Club per l'organizzazione di una escursione nazionale estiva nella Regione Dolomitica ».

Furono poi dal Presidente esposte le risultanze sommarie dell'esercizio 1912 ed i propositi e il preventivo 1913 e dopo larga discussione questo risulta approvato ad unanimità.

Passando poi ai Nn. 5 e 6 dell'ordine del giorno dopo una diligente esposizione dei fatti e larghe informazioni sulle aree studiate e dopo una lunga e cortese discussione viene approvato ad unanimità (astenuti: Ceresa palchista e Dall'Ora Assessore) il seguente voto:

« La Sezione Veneta e del Garda versando sugli argomenti 5 e 6 all'ordine del giorno: « Teatro Popolare Moderno e Casa di Giulietta in Verona » udita la relazione del suo Presidente sul primo oggetto e sulle aree all'uopo prese in considerazione e richiamati i precedenti voti della Sezione in ordine alla seconda, plaude toto corde all'iniziativa ed al voto 15 dicembre p. p. del suo Consiglio Direttivo e passa all'ordine del giorno ».

L'importante adunanza fu chiusa coi saluti e ringraziamenti del Presidente a tutti gli intervenuti e lo scambio di auguri per l'avvenire della laboriosa Sezione.

SPORT

Gara di scherma di Campionato Veneto

Il Comitato della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, comunica parte dei ricchi premi pervenuti per la Gara di Campionato Veneto che si svolgerà nel prossimo venturo mese potendo parteciparvi sia gli Ufficiali che i Civili.

1 Grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re — 1 grande medaglia d'oro, dono del Ministero della Guerra — 2 Grandi medaglie di argento, del Ministero della Pubblica Istruzione — 2 Grandi medaglie in argento dono del Ministero della Regia Marina — 1 Coppa, di Guglielmo Marconi — 1 Coppa di Nardus di Parigi — 1 Coppa, di Hardy di Bruxelles — 1 Coppa, del Cav. A. Bauci — 1 Medaglia d'oro, del dott. Macerata — 1 Medaglia d'oro, della Società Veneta di Scherma — 1 medaglia artistica in argento, di Carré di Parigi — 1 Medaglia artistica in argento di Jonhnson di Milano — 1 Penna stilografica d'argento, di G. Zanetti di Venezia — 1 Grande targa d'oro, del marchese F. d'Afflitto — 1 Oggetto artistico, avv. Mario Sacerdoti — 1 Statuetta di bronzo con orologio, del cav. Vittorio Friedemberg — 1 Oggetto artistico, di Antonio Simon — 1 Orologio artistico, Nob. Luciano Bombini — 1 Coppa di vetro, dalla ditta Fratelli Toso di Murano.

La traversata delle alpi in aereoplano

Briga 9

L'aviatore peruviano Bielouvic, appena il tempo sarà favorevole, tenterà la traversata delle Alpi, con la ferma speranza di riuscire nella prova che costò la vita al suo compatriota Chavez.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 gennaio:

N. E. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.99	67.61	65.89
Termometro centigr. al N.	1.9	0.8	3.4
Umidità relativa	80	91	76
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	6	0

Temperatura massima di ieri 5.1; minima di oggi -0.5. — Marea: 1.a alta 0.20; 2.a alta 11.15; 1.a bassa 5.5; 2.a bassa 17.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'8 Gennaio. — Vap. Ingl. « Venetian » cap. Lanzolo da Liverpool merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 9 detto. — Vap. A. U. « Belreni » cap. Tonich per Trieste vuoto — A. U. « Duna » cap. Poschich per Trieste merci — Ingl. « Avon » cap. Kenny per Fiume merci — A. U. « Salona » cap. Lovrich per Fiume merci — A. U. « Cyclops » cap. Gambin per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ingl. « Alumwall » da Methil con carbone.
Ingl. « Clara » da Swansea con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.
A. U. « Kolozvar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields, carb.
A. U. « Kalman Kiraly » da Barry con carb.
Ingl. « Tornivore » da Swansea con carbone.
A. U. « Maria » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

9 Gennaio. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 80 — Cereali 9 — Cotoni 15 — Varie 171 — Per la ferrovia, nessuno — Totale Generale 275.
Scaricati 42.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 9 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.85	6.83
Gennaio Febbraio	»	6.82	6.80
Febbraio Marzo	»	6.80	6.78
Marzo Aprile	»	6.79	6.77
Aprile Maggio	»	6.77	6.76
Maggio Giugno	»	6.76	6.74
Giugno Luglio	»	6.74	6.72
Luglio Agosto	»	6.71	6.69
Agosto Settembre	»	6.61	6.58
Settembre Ottobre	»	6.44	6.40

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 9 — Cambio per domani 101.54. Cambio settimanale 101.45.

Borsa di Venezia 9 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99 25	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,90	125.—	—,—	—,—	6
Francia	101.47 1/2	101,57 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,85	101.—	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,59	25,26	25,28	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105.90	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,90	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,95	99,10
» » » fine	100	99.25	99.40
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1474,50	1475 —
Credito Italiano	500	571,—	573 —
Società Banc. It.	250	104,50	104 25
Banca comm. it.	500	875,—	875 —
Az. Costr. Venete	200	148,—	148 —
Navigaz. Generale	300	412.50	412,50
Acciaierie Terni	500	1647,—	1644 —
Edison	150	611,—	611 50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99.22	99 24
» » » fine	100	99,41	99,41
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1475,—	1476,—
Credito Italiano	500	574,—	571,—
Banca Comm. Ital.	500	874 50	876,—
Ferr. Meridionali	500	579,50	580,50
Ferr. Mediterranee	500	370,50	370,50
Navigaz. Generale	300	413,50	414,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,—
Acciaierie Terni	500	1646 —	1646,—
Raffineria zuccher.	200	365 50	357,—
Erid. fabb. zucch.	200	765,—	768.—
Az. Ansaldo e C.	250	302 50	302,50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1476 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1960 — Omnibus 190 — Gaz 1133 — Condotte di acqua 320 — Società Italiana pel Carburo 717 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 9

Rendita fr. 3 0/0	92 90
» » perp.	89 25
Rendita it. 3 1/2	98,—
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75 3/8
Obb. Lombarde	257,50
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	85 90
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	434,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	88,50
Ren. spag. 4 0/0	91,65
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6025.—
Lotti turchi	193,—
Rendita Russa	76 30
Ferr. mer. ator.	573,—
Soc. Alti Forni Piombino	121,—
R. serba 4 0/0	82 85

BERLINO 9

Cr. Mob. aus. fine	199,50
Deutsche Bank	255,75
Diskonto	189,50
Bochumer	222,—
Geisen Kitchen	201 50

VIENNA 9

Cred. aust. Cor.	621.50
Lombarde	106,—
Banca anglo-aus.	324,25
Austriache	714 50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,35
R. austr. (arg.)	86,10
» » (carta)	86,10
Union Bank	587,50
Rend. aust. (oro)	108,40
Rend. ungh. 4 0/0	85,20
» » 3 1/2 0/0	75,50
Banca dei P. aus.	507,—

LONDRA 9

Nuovi cons. 2 3/4	75 5/16
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. a.	89 —
Rendita turca unif.	87 —
Egiziano nuovo	99 1/2
Argento fine	29,3/8
Camb. Londra Par.	25,1912

BERLINO, 9. — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA, 9 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.13; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55, d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15, a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 33; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Sono però convinto che nulla sarebbe venuto a turbare la nostra quieta felicità, se mio fratello, trascorsi i primi anni di matrimonio non avesse ripreso o solo o in compagnia della moglie, Eva, le sue peregrinazioni per l'Europa e le sue gite frequenti a Parigi, lasciando il piccolo Stanislao alle cure della nutrice e dai servi e alle mie carezze.

Un giorno, partito solo dalla Polonia ritornò in compagnia di un giovane gentiluomo francese che gli era stato presentato da un duca... aspettate... sì, il duca d'Arnon.

— Lo conosco, — disse Jacopo di Croix-Luc. — E' un vecchio libertino che ha rifatto misteriosamente una parte della fortuna divoratasi tra il gioco e i piaceri mondani.

Ciò che mi sorprende è ch'io non abbia conosciuto vostro... Ah, ma vediamo... è forse il nobile polacco che sposò la contessa di Méridor la quale appunto ha nelle proprie vene un po' di sangue dei Montmorency?

— Precisamente, — rispose il principe.

— Ricordo, ricordo... Proseguite pure il vostro racconto, signore, e perdonate l'interruzione.

Il principe s'inchinò facendo un lieve cenno di protesta.

Poi riprese:

— Mio fratello ci presentò il gentiluomo francese come il visconte Giacomo di Trènoir, nobile dovizioso e dotato di tutte le qualità per reggere in pugno lo scettro della moda parigina.

In realtà, questo sedicente visconte di Trènoir era un bel giovane, dotato di tutte le migliori virtù apparenti per sedurre non solo le donne ma anche gli uomini.

Era ottimo parlatore, pieno di spirito, conosceva qualche lingua estranea alla sua, e discorreva su molte cose, su tutto anzi, con una disinvoltura che talvolta poteva apparire profondità.

Egli portò veramente nella pace un po' monotona del nostro castello una nota squillante di giocondità, e io stesso mi sentii fatalmente attratto verso di lui, come lo era stato mio fratello e come lo fu sua moglie.

Costei si mostrò subito felice di ospitare sotto il suo tetto, di avere alla sua tavola un compatriota che le portava quasi un raggio luminoso della sua gaia Parigi tra il grigiore della nostra Polonia, e tutti notammo che ella da quel giorno divenne più allegra e più espansiva.

Mio fratello aveva condotto seco il visconte di Trènoir per fargli gustare un po' della vita invernale, che si conduce nei castelli del nostro paese, ove il divertimento quotidiano più in onore è la caccia aspra ed emozionante attraverso le nevi.

Non vi ho ancor detto che quanto vi narro accadde nel dicembre del 1905, alcuni mesi orsono dunque:

— Ecco spiegata la improvvisa assenza di Trènoir dai consueti ritrovi, in quel mese, — osservò il conte di Croix-Luc. — E rammento pure che egli, interrogato da noi al ritorno a Parigi sulla sua lontananza, rispose in modo tale da lasciar tutti increduli... ragione per cui essa fu attribuita a motivi intimi.... a un qualche segreto amoretto!

— Oh, signori miei, comprenderete ben presto per quale motivo il visconte di Trènoir stimò opportuno tacere le cause vere della sua assenza, — proseguì il principe Mieroslawski. — Man mano che i giorni trascorrevano io mi accorgevo, e credo che pur Jagellone lo rilevasse, di una crescente familiarità fra il giovane gentiluomo francese e la contessa di Méridor.

so.

Ma entrambi non vi demmo alcun peso.

Non era cosa naturale, fra due compatriotti, fra due parigini? Non avviene a tutti di considerare come un amico, quasi come un fratello addirittura, il concittadino che si trova in terra straniera, mentre nel comune luogo natio esso ci sarebbe perfettamente estraneo, del tutto indifferente?...

Il visconte di Trènoir trovava delizioso la vita nel nostro castello e nei nostri boschi; egli era un destro e ardito cacciatore, e amava con viva passione le partite di caccia in cui era il pericolo.

Un giorno, ad una di queste partite, avvenne un incidente che per poco non ebbe tragiche conseguenze.

Erano stati scovati alcuni orsi, e noi, avvertiti in tempo, ne organizzammo tosto la caccia, alla quale prese parte pure mia cognata.

Due delle belve, superbi esemplari della razza, furono rintracciate e affrontare dai nostri cani, gran parte dei quali pagò con la vita l'ardimento dimostrato.

Uno degli orsi, la femmina, colpita a morte dai nostri proiettili, cadde al suolo arrossando di sangue il candore della neve, e vi restò cadavere.

L'altro, il maschio, forte e ferocissimo, continuò a resistere, benchè ferito.

A un momento, il visconte di Trènoir, non so se per provare le emozioni di una lotta a corpo a corpo o se per dare, sotto gli occhi di una donna prova del suo coraggio, sguainò il coltello da caccia e si scagliò contro la belva ritta sulle zampe deretane, minacciosa e urlante. Giunto a portata dell'arma, egli le vibrò un colpo diretto al cuore ma, avendo sbagliata la botta, sentì sdrucciolare via la lama, e spinto innanzi dal suo stesso impeto cadde sul petto dell'orso che immediatamente lo serrò fra le zampe anteriori, aperte come due braccia umane, e si preparò a vendicare sopra di lui la morte della compagna e la propria.

Ciò che ricordo di più, di quell'istante fu il grido d'angoscia gettato dalla contessa di Méridor, mia cognata: un grido acuto, pieno di strazio, che m'impressionò stranamente fino a non volermi uscir più di memoria, e che mi parve il grido di una donna che ama e che vede in pericolo la persona amata. Allora questa considerazione mi parve ridicola, ora invece... Basta, ascoltate ancora, signori miei.

Visto il pericolo in cui versava il nostro ospite, mio fratello pel quale affrontare un orso in quel modo era sempre stato un gioco senza importanza, tant'egli era destro, vigoroso e temerario, non esitò un attimo.

Varcò in qualche salto lo spazio che lo divideva dal gruppo formato dal visconte di Trènoir e dall'orso, e ghermita con la sinistra la belva, con la destra le spaccò d'un magnifico colpo del suo coltello da caccia, il cuore.

La fiera, fulminata, allentò la stretta delle zampe, tentennò un poco e s'arrovesciò al suolo.

Trènoir era salvo, ma livido, forse più di rabbia per la fallita impresa che per emozione di paura.

Egli ringraziò Jagellone, cercando di dare alla sua voce e alle sue parole il maggior calore, ma io notai che quel ringraziamento era fatto a denti stretti e nascondeva il senso di dispetto che si agitava nell'animo suo.

Rinunziammo a proseguire la caccia e si fece tutti ritorno al castello.

. . . .

Dopo un breve e penoso silenzio, il principe Ladislao Mieroslawski riprese:

— Una settimana passò senza che nulla di notevole si verificasse al castello.

Il visconte di Trènoir lo conosceva tutto, da cima a fondo, era padrone di ogni nostro segreto, e i servi stessi lo consideravano ormai come uno di famiglia.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Gennaio 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 11 | Conto corrente colla Posta | Sabato 11 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Contro la fellonia araba

Il caso raccapricciante toccato al prode tenente De Bernardi, ucciso a tradimento e derubato per mano araba, ci riporta col pensiero a tutta una lunga serie di analoghi fenomeni che depongono della irriducibile fellonia di una razza dalla quale sembra che i nostri soldati, malgrado numerose tristi esperienze, non si guardino ancora abbastanza.

Quando iniziammo l'impresa tripolina, a sentire viaggiatori, missionari, uomini di scienza e di politica, pareva che gli Arabi ci aspettassero come liberatori contro l'oppressione turca.

Ai primi memorabili avvenimenti che per mare e per terra rivelarono la nostra potenza, essi accorsero infatti a rendere omaggio alla nostra bandiera. Ma appena fu manifesto che, contrariamente alla tradizione araba, la nostra forza è sposata alla clemenza, e la nostra lealtà è senza sospetti, avemmo l'infame tradimento di Sciara-Sciat.

Venne, è vero, subito un'esemplare repressione. Ma come mai si era dimenticata la condotta infedele degli Arabi militanti nelle nostre file ad Adua? Come mai erasi dimenticata la storia, e specialmente quella napoleonica?

Nella « *Relazione delle campagne di Bonaparte in Egitto e Siria* », pubblicata dal generale Berthier a Parigi, nell'anno VII della Repubblica, si legge di una deputazione araba inviata a dichiarare che:

« . . . . . siccome i Francesi vengono « solo per combattere i Mamelucchi e « non vogliono fare guerra agli Arabi, « nè rapire le loro donne, nè rovesciare la religione di Maometto, non pos- « sono essere loro nemici ». — Bonaparte mangia con loro il pane, pegno della fede del trattato e fa loro doni. Essi accettano i doni, fanno dimostrazioni di riconoscenza, giurano fedeltà all'alleanza, e tornano a saccheggiare tutti i Francesi che incontrano!

E più avanti, aggiunge il Berthier: « questi barbari assassinavano e saccheggiavano se erano più numerosi; fuggivano se erano in numero uguale. Tale è l'Arabo ».

Bonaparte, che dapprima inclinava ad indulgenza, dovè cangiare condotta. Allorchè il 22 ottobre 1798, trecento Francesi furono sorpresi e massacrati al Cairo, la repressione fu pronta e terribile. Tutti gli Arabi della città trovati con le armi alla mano, furono senz'altro uccisi. Così la sedizione ebbe termine.

Oh non s'impressioni il lettore. La guerra di conquista ha le sue ineluttabili esigenze, senza le quali non si consolida un dominio!

Non altrimenti si diportarono gl'Inglesi nelle loro guerre coloniali. Lo spietato bombardamento di Alessandria, le guerre in India, ne offrono crudelissimi ma è duopo ammetterlo indispensabili esempi!

Allo stesso principio furono pure dolorosamente ispirate le decimazioni di talune tribù, ordinate dal maresciallo Bugeaud in Algeria, per far cessare, od almeno per *frenare*, le frequenti proditorie uccisioni cui gli Arabi si abbandonavano ogni qualvolta veniva loro fatto di sorprendere soldati francesi isolati, o poco numerosi.

Insomma questa terribile necessità fu ed è di tutte le forze di conquista, di qualsiasi nazionalità; ed al mondo civile s'impone di assolverla di fronte alle ineluttabili esigenze imposte dalla sicurtà e dalla salute delle proprie schiere belliche, che altrimenti soggiacerebbero a continui imbarazzi ed a moltiplicantisi difficoltà.

Come reprimere diversamente i martirologi di atti briganteschi della peggiore specie, di atroci mutilazioni, di accecamenti, di crocifissioni, ecc., perpetrati dalla ferocia araba?

✱

Valga la pena di confortare la nostra tesi sul rigore con cui conviene trattare gli Arabi, spigolando a loro riguardo altri giudizi di sommi scrittori.

Il Rohlfs, noto esploratore tedesco, parla di essi così:

« Fedeli possono essere soltanto se ciò rappresenta un immediato guadagno. La menzogna è la loro seconda natura. Vani, insidiosi, crudeli, avari, avidi, poveri di idee, senza senso per l'arte, poltroni, ignoranti, superstiziosi, spaventosamente fanatici, non hanno che una virtù: l'ospitalità ».

E lo stesso sceicco *Mohammed-ben-Otsman-el Hachaichi*, dopo di avere viaggiato attraverso la Tripolitania, la Cirenaica ed i paesi dei Tuareg, ecco, a quanto afferma il Corselli, a quali consigli addivenne sul modo di trattare i suoi conterranei:

« Non parlate troppo con gli Arabi. Non abbiate confidenza in essi, anche quando sembrino gente sicura. Non mostrate mai loro il vostro denaro. Non mostrate loro bagagli, nè mercanzie vostre. *Abbiate cura che vedano le vostre armi!...* »

Nè più lusinghieri sono i giudizi del Garcialavin, noto autore di un importante trattato sulla *Guerra in Africa*. Egli dice:

« L'africano è ladro per temperamento... Intere tribù non vivono che di ladroneggio.

Afflitto costantemente dalla fame e dalla miseria, soffrendo immense privazioni, sferzato da infermità crudeli, dominato e soggetto a padroni inumani, attaccato dalle belve e dagli elementi, ignudo, affamato, invecchiato, quest'uomo è degenerato tanto, che le fibre di un'anima tendenti al bene, nella sua sono atrofizzate, e quasi non esistono. Al contrario sono molto sviluppati tutti gli istinti del male, e finisce col fare del male in cambio del bene che riceve.

La lotta è il suo elemento. Pone tutte le sue speranze sul bottino ».

Ed il colonnello Frisch: « L'Arabo rispetta la forza come un articolo di fede. E' inaccessibile alla persuasione. Non dipartirsi giammai dalla politica dell'*energia*. La dolcezza e la persuasione ne sono mezzi di azione illusori con popolazioni che interpretano ogni condiscendenza come debolezza e pusillanimità...

Appena la situazione si complica, colpire fermo e presto. Quanto più si tergiversa, tanto più lo sforzo sarà serio e costoso ».

Ed Alberto Dauzat, nella *Grande Revue*:

« L'occupazione italiana (in Libia) dovrà proporsi di rendere da ora innanzi impossibile la formazione di bande di predoni.... Ponendo il piede sulla terra d'Africa, l'Italia chiuderà gli ultimi mercati di schiavi che vi siano rimasti ed abolirà per sempre la tratta vergognosa.... Finalmente essa chiude l'ultima pagina del libro su cui sta scritta la sanguinosa storia delle oppressioni, delle rapine, degli incendi, delle mutilazioni, dei macelli, che fino a ieri imperversarono sul continente nero ».

E qui ci arrestiamo, sembrandoci che queste citazioni bastino a provare la tesi assunta.

Non si tratta di atteggiarsi a tiranni, no; ma si tratta di ricordare che l'Italia è scesa in Libia come campione della civiltà contro la barbarie. Onde la voce del progresso negli sforzi che ivi deve compiere non può esulare dalle leggi della storia. Un liberatore può, anzi deve, quando occorra, essere un *vendicatore* senza esagerati umanitarismi, verso genti cui sono ignote le leggi dell'onore....

Ricordate l'episodio di Giaffa? — Bonaparte dopo di averla espugnata (1799) ritrovò con sua grande sorpresa fra i prigionieri tutto uno stuolo di Arabi che erano già stati catturati ad El Arich, e che egli aveva rilasciati in libertà fidando sul loro giuramento di non più combattere contro di lui.

Doveva forse fidarsi *ancora* per averli una terza volta contro di sè?... — Manco a dirlo, egli, sebbene con ripugnanza, si appigliò al partito di farli tutti fucilare, ed a nessuno storico passò mai per il capo di dargli torto.

L'avvenire della nostra nuova colonia che già costò alla madre patria tanti sacrifici di sangue e di denaro, dipende unicamente dalla nostra energia. Coltiviamo pure legami coi nuovi popoli, ma sopprimiamo in essi, in pari tempo, l'infuriare dei mali, finchè con opera assidua, tenace, rigorosa, rimuovendo vizi e pregiudizi, le virtù si formino, prendano il sopravvento, ed un'altra società, con altri uomini, sorga da quella che ora infesta le contrade un giorno sì care a Roma.

Quando la ragione abbia calcolato e misurato tutto, la nostra coscienza, per quanto impegnata nel rigore contro la attuale fellonia araba, non potrà avere rimorsi. Si fucilino gli assassini del De Bernardi!

Contra hostem aut fortem, aut supplicem.

Questo proverbio ha traversato i secoli!

A. Tragni.

Le ultime resistenze della Turchia

Il passo delle Potenze a Costantinopoli

Le Potenze d'accordo anche per le isole?

Roma, 10

(F.F.) — Un dispaccio pervenuto or ora da Londra, annuncia che la riunione degli ambasciatori avrebbe redatto il testo della nota con la quale si raccomanda alla Porta la cessione di Adrianopoli.

Vi dicevo ieri sera che la Turchia ha fatto intendere che avrebbe consentito al l'abbandono di Adrianopoli a patto che non le si chiedesse il sacrificio di quelle isole il cui possesso le è indispensabile per la sua esistenza, sia pure di Potenza esclusivamente asiatica. Abbiamo quindi ragione di ritenere che, benchè non se ne faccia parola, la nota che le Potenze hanno redatto, dovrà accennare all'intendimento delle Potenze medesime relativamente alla ripartizione delle isole. Poichè sembra che l'accordo europeo sia giunto a tal punto da permettere la redazione della nota alla Turchia, stimiamo sia inutile rilevare ancora oggi le pretese greche sulle isole e indugiare in un esame degli interessi italiani in rapporto al possesso greco o turco su alcune di esse.

Il governo italiano, bene o male, deve aver esposto, illustrato e sostenuto il nostro punto di vista per quel che riguarda la spartizione delle isole. La Grecia e la Francia — che ha mostrato di voler sostenere con grande calore il punto di vista ellenico — è sperabile si sieno persuase che la nostra opposizione alla cessione di tutte le isole alla Grecia, non dipende nè da rancori verso la Grecia, nè da simpatie verso la Turchia. Il possesso di alcune isole non involge soltanto interessi turchi e greci, ma involge altresì interessi italiani ed è di questi interessi italiani che noi abbiamo il diritto e il dovere di occuparci e preoccuparci. Perciò non merita la spesa di fare delle polemiche. Conviene sperare che il governo italiano abbia tutelato convenientemente gli interessi italiani. Ci rifiutiamo quindi perfino di pensare che il nostro ambasciatore abbia finito coll'accettare il programma greco e ci rifiutiamo di pensarlo non solo perchè i nostri interessi nel bacino orientale del Mediterraneo si oppongono a tale accettazione, ma anche perchè le Potenze devono avere apprezzato in tutto il suo valore il contegno della Grecia. Mentre la Serbia rinunciava all'accesso sull'Adriatico, la Grecia tagliava il cavo telegrafico di Valona; mentre le Potenze trovano l'accordo per la cessione di Adrianopoli, la Grecia, incurante degli interessi della stessa Bulgaria, minaccia di mandare tutto in aria, insistendo fino all'inconcepibile nella cessione di tutte le isole. Sembrerebbe che la guerra l'avesse condotta la Grecia e che in Europa non esistesse che la Grecia.

La necessità di lasciare alla Turchia una parte delle isole

Roma, 10

Una nota della *Tribuna* rileva che a Londra si è oggi ormai in modo chiaro sulla via dell'accordo internazionale che condurrà ad una stabile soluzione di tutte le grosse e pericolose questioni orientali aperte dalla guerra balcanica.

Risolta ormai la questione dello sbocco commerciale serbo nell'Adriatico, sono rimaste sul tappeto le questioni di Adrianopoli e delle isole dell'Egeo e dei confini dell'Albania.

Per quest'ultima questione l'esame delle potenze e degli ambasciatori di Londra, non è ancora esaurito e la questione, ancora *sub judice*, costituirà l'ultimo grosso nodo al pettine della diplomazia, che del resto nutre buona fiducia di poterlo dipanare felicemente.

Intanto le due questioni che oggi avrebbero fatto il loro passo decisivo verso l'accordo e verso la decisione, sono quelle di Adrianopoli e delle isole. Le due questioni sono legate strettamente la una all'altra, e gli ambasciatori hanno incontrato difficoltà per risolverle degnamente. L'imponenza sostanziale dei fatti creati dalla guerra era però tale da segnare fino dal principio la retta via su cui si doveva marciare e su cui ogni divergenza internazionale doveva necessariamente scomparire.

Il fatto sostanziale della presente guerra fu fino dal principio questo: La Turchia, ricacciata indietro, ridotta a diventare una potenza quasi esclusivamente asiatica. Quindi si imponeva la necessità solenne ed imperiosa, dato i grandi interessi di tutte le potenze nell'Oriente asiatico ottomano, di assicurare la nuova vita della Turchia Asiatica e di mettere in condizione il nuovo impero, su cui sovrasta il pericolo di gravi crisi interne, di consolidarsi e di svolgersi.

Di qui la necessità che quella catena, almeno, di isole geograficamente e strategicamente di stretta appartenenza asiatica, come quelle dei Dardanelli e non poche altre, sieno lasciate alla Turchia. Un indebolimento in questo senso della nuova posizione dell'impero turco in Asia potrebbe pericolosamente occasionare e affrettare una grave crisi internazionale e provocare una eventuale liquidazione turca anche in Asia, la quale involgerebbe tanti e così gravi interessi europei che nessuna potenza potrebbe considerare con indifferenza.

A questo e a questa saggezza si inspira il punto di accordo su cui, secondo le informazioni della Turchia, gli ambasciatori hanno convenuto, punto di accordo di cui tutte le proposizioni sono state, come è noto, elaborate fra gli ambasciatori della Triplice alleanza e proposte in seno alla riunione di tutti gli ambasciatori.

La parte dell'Italia è stata in ciò eminentissima. I nostri interessi nel Mediterraneo e nell'Oriente sono tali che l'Italia non poteva e non può non cooperare in primissima linea all'assetto delle cose orientali. Ma quella parte della stampa europea che tenta di mistificare la natura della nostra azione, ha torto, poichè l'opera della triplice alleanza, e in essa dell'Italia, è stata ed è ispirata unicamente alla futura stabilità della pace ed alla tutela generale degli interessi di tutte le potenze in oriente.

I propositi bellicosi dell'Austria sono per tramontare

Roma, 10

(F.F.) — La smentita dell'ufficioso *Fremdenblatt* alle varie notizie diffuse circa la questione albanese e la fiducia del giornale in una soluzione da parte delle Potenze, meritano di essere notate.

Dopo la smentita della domanda austriaca per il possesso del Lovcen, e dopo le inattese manifestazioni di arrendevolezza date dalla Serbia con la rinuncia allo sbocco sull'Adriatico, non vi è ragione per ritenere che il nodo dei confini albanesi non sarà pacificamente risolto dalla conferenza degli ambasciatori.

Le notizie che a varie riprese sono pervenute circa una mobilitazione rumena, ritornano quest'oggi sui fili telegrafici. Direi cosa non vera se affermassi che queste notizie suscitano apprensione. Si ritiene che l'opera delle Potenze in rapporto coll'attuale stato di cose nei Balcani, non è tale da incoraggiare la Rumania ad un atteggiamento bellicoso verso la Bulgaria. Non si crede nemmeno che questo incoraggiamento possa venirle come fino a qualche giorno fa, dall'Austria-Ungheria. La smentita sulle intenzioni di possesso del Lovcen e il gesto lodevole della Serbia, fanno credere che in Austria il proposito di una guerra sia per tramontare.

Vi dicevo, giorni or sono, che la Germania, resa edotta dei propositi russi di non tollerare una guerra austriaca contro la Serbia, avrebbe agito energicamente a Vienna, pe rindurre l'Austria a propositi più miti. E' da ritenere ora che gli interessi della Germania — interessi contrari ad una guerra nella quale non fosse coinvolta la sua rivale Inghilterra — hanno trionfato sui propositi minacciosi della duplice monarchia.

La questione dei confini albanesi sarà una questione difficile a risolversi, ma si ha la persuasione che essa sarà risoluta pacificamente dalla conferenza di Londra, appena essa — risoluta la vertenza turco-balcanica — ritornerà al suo programma di lavoro.

La soluzione della questione albanese spetta alle Potenze

Vienna, 10

Di fronte alle varie notizie diffusesi negli ultimi tempi circa la questione albanese e specie circa il futuro confine dell'Albania, il *Fremdenblatt* rileva che tutte queste notizie sono prive di autenticità. La riunione degli ambasciatori è il foro innanzi a cui l'intera questione deve essere trattata. Sulle decisioni della riunione degli ambasciatori i governi prenderanno le loro deliberazioni. Solo tenendo presente questo chiaro stato di cose, si potrà giudicare esattamente la questione albanese. Anch'essa avrà la sua soluzione da parte delle potenze.

Il *Neue Wiener Journal*, il *Tagleblatt* e la *Reichspost* si esprimono nello stesso senso.

Secondo la *Neue Freie Presse* i circoli politici considerano che lo sgombero del porto del mare Adriatico da parte delle truppe serbe avrà un favorevole effetto sulla situazione generale. Tuttavia si crede che la questione dell'Albania richiederà ancora varie settimane di discussione. L'accordo però concluso dall'Austria Ungheria e dall'Italia circa l'Albania fa sperare in una soluzione che tutelerà l'avvenire.

La Bulgaria non cederà mai sulla questione di Adrianopoli

Londra 10

Nei circoli balcanici si crede che poichè il turno istituito al principio della conferenza designa Rechid pascià a presiedere la prossima seduta, spetta a lui di prendere l'iniziativa di riunire la conferenza, tanto più che gli alleati hanno ragione di credere che la Porta desideri che le trattative continuino.

I bulgari ritengono che il primo colloquio del generalissimo Savoff con Nazim pascià e Noradunghian Effendi abbia da parte dei turchi un doppio scopo: primo, tentare di aprire negoziati diretti con la Bulgaria; secondo, provare ai partiti guerrafondai della Turchia che si fanno tutti gli sforzi possibili per conservare Adrianopoli. Noradunghian Effendi ha chiesto al generalissimo Savoff di ottenere da Re Ferdinando che ceda sulla questione di Adrianopoli. Savoff ha risposto che il Re è un Sovrano costituzionale e non può reggere che dietro consiglio dei suoi ministri: ora nessuno dei ministri cederà sulla questione di Adrianopoli. Il colloquio è stato nondimeno cordialissimo e Savoff, Nazim Pascià e Noradunghian Effendi si sono separati nel modo più amichevole formulando voti che la pace sia conclusa il 14 gennaio, giorno del nuovo anno vecchio stile.

Si assicura nei circoli bulgari che tutte le proposte della Turchia, di fare alla Bulgaria concessioni economiche, come l'istituzione di una tariffa doganale e le altre circa la nuova frontiera non indurranno giammai la Bulgaria a rinunziare ad Adrianopoli. I turchi dovranno ormai rassegnarsi alla perdita di Adrianopoli e quanto prima essi si renderanno conto di ciò sarà tanto meglio.

Adrianopoli può resistere per altri sei mesi

Parigi, 10

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Si afferma che l'ex-governatore di Adrianopoli, il quale attualmente occupa un posto importante in un ministero, ha detto che Adrianopoli avrebbe viveri per resistere ancora sei mesi. Al principio della guerra il comandante della piazza ha fatto ogni sforzo per aumentare le provvigioni, profittando delle sortite del la guarnigione per introdurre nella piazza numerose greggi: ciascuna famiglia possiede viveri in abbondanza: manca il petrolio, ma la città è illuminata con lanterne.

L'ex-governatore ignora se le granate degli assedianti abbiano causato danni. Secondo notizie ricevute per telegrafo senza fili si assicura che il morale della popolazione è eccellente. Adrianopoli resisterebbe ancora lungamente e se gli alleati sperano di vederla ridotta a trattative essi si ingannano.

Le notizie confermate

Costantinopoli 10

L'*Ikdam* ed il *Sabah* pubblicano dispacci ricevuti ieri dai loro corrispondenti da Adrianopoli i quali dicono che la situazione della città è buona e che il morale delle truppe è eccellente. Essi aggiungono che i difensori di Adrianopoli inviano i loro saluti a tutti i loro compatrioti.

Il passo delle Potenze è imminente

Costantinopoli, 10

Gli ambasciatori delle grandi Potenze hanno ricevuto dai rispettivi Governi istruzioni per il passo da farsi presso la Porta per indurla alla conclusione della pace e stanno prendendo accordi per il passo stesso, che è imminente.

Sul ritiro delle truppe serbe dalla costa adriatica

Roma, 10

La *Tribuna* pubblica: Ieri nel pomeriggio il ministro di Serbia a Roma, sig. Michailovic, s'è recato alla Consulta per comunicare ufficialmente al nostro Governo la decisione presa dal governo serbo di ritirare le sue truppe dalla costa Adriatica subito dopo la conclusione della pace.

L'incaricato d'affari ha illustrato questa decisione del suo governo nel senso della buona volontà della Serbia di adoperarsi, sia pure con qualche suo sacrificio, nell'interesse della pace generale. In momentanea assenza del ministro, on. Di San Giuliano, la comunicazione è stata fatta al sottosegretario di Stato, on. Di Scalea.

Le trattative bulgaro-rumene

Sofia 10

Secondo informazioni attinte nei circoli diplomatici se i negoziati intrapresi relativamente alle domande della Rumenia non giungessero ad un risultato, la discussione sarebbe immediatamente portata da Londra a Sofia e le domande sarebbero rivolte direttamente dalla Rumania al governo bulgaro.

Preparati militari in Rumenia

Londra, 10

La *Morning Post* ha da Odessa che una diecina di commissioni militari rumene acquistano nel sud della Russia cavalli che vengono spediti immediatamente per ferrovia in Rumenia.

La stampa serba contro la Rumenia

Belgrado 10

Dopo due giorni di sospensione causata dalle feste di Natale Ortodosso, i giornali hanno ricominciato a comparire.

L'ufficioso *Samouprava* in un articolo di fondo giudica severamente l'attitudine della Rumenia che, esso dice, pur essendo le sue pretese giustificate, ha male scelto l'ora per farle valere. Il giornale considera che le esigenze così formulate ed appoggiate da preparativi militari, rassomigliano ad un ricatto. La politica della Rumenia, scrive il *Samouprava*, provoca tra gli alleati balcanici disposizioni che determineranno in loro nell'avvenire un grande riserbo verso la Rumenia, mentre questa avrebbe potuto trovare nei suoi amichevoli rapporti con gli alleati balcanici una garanzia per molti dei suoi interessi.

La ripresa delle conversazioni

Londra, 10

Il ministro della Rumenia, Ionescu, ha dichiarato che le conversazioni tra la Rumenia e la Bulgaria sono state riprese a Londra. Il ministro di Rumenia Misu ha conferito ieri con Daneff il quale ha poi telegrafato a Sofia. Ionescu intervistato ha detto di non poter dare particolari sulle conversazioni poichè le trattative impongono una grande discrezione.

La Rumenia non contrae prestiti

Bucarest 10

La informazione data da alcuni giornali di Parigi circa un preteso prestito che la Rumenia cercherebbe di contrarre a Londra è assolutamente infondata.

Il Re di Serbia ammalato

Belgrado, 10

Il Re è costretto in camera da forti dolori reumatici, perciò non hanno avuto luogo i ricevimenti di Natale del 7 gennaio (24 dicembre vecchio stile).

La giornata di Leonardi-Cattolica a Taranto

Taranto, 10

Stamane alle ore 8.30 in automobile dell'ammiragliato il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, accompagnato dall'ammiraglio Pouchain e dall'ammiraglio Presbitero, dai generali Moneta e Faruffini, dall'aiutante di bandiera tenente di vascello Bonaldi, è andato a visitare i lavori del secondo bacino di carenaggio, le batterie Bufoluto e la stazione dei sommergibili esprimendo il suo compiacimento per l'andamento dei lavori. Il ministro si è recato quindi al circolo degli ufficiali di Marina ed al Regio Museo ove manifestò la sua soddisfazione per le visite fatte.

Alle ore 13 il ministro si è recato a colazione all'ammiragliato, quindi alle ore 14.30 al municipio per rendere la visita. Egli è stato ricevuto dal sindaco comm. Troilo, dall'on. Di Palma, dalla Giunta municipale e dal segretario capo cav. Stracca. L'on. ministro ha rinnovato al sindaco l'espressione dei suoi ringraziamenti per le simpatiche manifestazioni ricevute ovunque.

A proposito di un italiano condannato ad Alessandretta

Roma, 10

In seguito a quanto è stato detto in questi giorni a proposito del nostro connazionale Michele Penna, il quale, a quanto si riferiva, sarebbe stato vittima di soprusi da parte dell'autorità ottomana per trascuratezza dei nostri rappresentanti, la *Tribuna* ha voluto informarsi del vero stato delle cose, facendo una inchiesta.

Alla *Tribuna* è risultato che il Michele Penna, nato a Napoli nel 1884, dopo aver subito delle condanne in patria e dopo parecchi anni di vita randagia in Oriente, capitò ad Alessandretta, sotto il falso nome di Nunzio Vecchi e vi aprì una casa di tolleranza di infimo ordine. In detta casa nel giugno 1909, in seguito ad un litigio fra il Penna ed alcuni clienti, venne ucciso un suddito ottomano e fu imputato il Penna che venne condannato a 15 anni di carcere.

Le nostre autorità in Turchia, e dopo lo scoppio delle ostilità, l'ambasciata e il consolato germanico, si occuparono vivamente della sorte del Penna, ma senza risultati, poichè la Cassazione di Costantinopoli, con sentenza del gennaio 1912, confermò la primitiva condanna a 15 anni.

Alla *Tribuna* consta inoltre, che, a pace fatta, opportune istruzioni furono impartite alla nostra rappresentanza presso la Sublime Porta, per ottenere possibilmente la revisione del processo.

Malgrado il poco interesse che può ispirare tutto il complesso della vita e delle gesta del Penna, pure la *Tribuna* fa voti che gli sforzi del nostro governo siano coronati da successo.

Ancora sull'iscrizione del Re nelle liste elettorali

Roma 10

(F.F.) — Si conferma la notizia che la Commissione di revisione delle liste elettorali abbia esaminato gli atti della inscrizione del Re nelle liste. La maggioranza sarebbe contraria a tale inscrizione. La decisione non si avrà, ad ogni modo, che fra tre settimane.

La lotta fra cattolici papali e conciliatoristi nell'archidiocesi torinese

Torino, 10

Ho creduto opportuno compiere una inchiesta presso diverse personalità del mondo cattolico torinese, e seppi cose che non mancheranno di interessare, poichè il vespaio di discussioni sollevato dalla ormai famosa nota degli *Acta Apostolicae sedis* non è ancora calmato anzi al fervor delle polemiche subentrò un lavorio tanto più tacito quanto più intenso dei cattolici intransigenti contro i cattolici liberali o conciliatoristi.

Anzitutto degno di rilievo è il fatto che appena il giornale *Il Momento* entrò a far parte del *trust* della Società Editrice Romana, venne la condanna da parte del Vaticano. Da diversi giornali venne pubblicato essere quella la goccia che fece traboccare il vaso; invece a quanto mi risulta positivamente la condanna era da tempo preparata, si aspettava solo che il polipo trustaiuolo allungasse in qualsiasi modo i suoi tentacoli; essa fu il risultato di una campagna abilmente preparata e condotta da laici intransigenti di Torino.

Si era da tutti ansiosi di constatarne le conseguenze; posso affermarvi che i sacerdoti della archidiocesi torinese nella loro grande maggioranza rinnovarono di già l'abbonamento al giornale torinese condannato dal Papa; altri pochi si abbonarono.... a giornali liberali, perfin alla massonica *Gazzetta del Popolo*.

Dal *Momento* si staccarono invece completamente le donne. Evidentemente l'ubbidienza non è il forte dei sacerdoti subalpini.

Il marchese Filippo Crispolti, che si assunse il non facile compito di appianare ogni cosa e di rendere bene accetta la tendenza nuova nelle alte sfere, si recò nei passati giorni a Roma e cercò con tutti i mezzi possibili ed immaginabili di ottenere un'udienza dal Papa, al quale si dice abbia fatto rispondere che il marchese Crispolti poteva — ove lo credesse — rivolgersi al Segretario di Stato cardinale Mery del Val.

Il marchese Crispolti tornò a Torino un po' mortificato, ma colla ferma intenzione di dimostrare a tutti la sua perfetta ortodossia cattolica. Infatti commentò aspramente il concorso municipale pel monumento a Giuseppe Mazzini. Ma questo ricordo marmoreo doveva essere l'argomento di contraddizione, perchè dopo l'ostilità del *Momento* i consiglieri cattolici tacquero forse in vista delle prossime elezioni.

Gli intransigenti strillarono, gridando alla mancanza di coraggio civile, come nel commento pubblicato stamane dalla nerissima *Italia Reale*.

Ritornando al movimento modernista ho interrogato parecchie persone addentro alle segrete cose dell'Arcivescovado. Il cardinale Agostino Richelmy è oscillante fra le due tendenze e si mantiene in una benigna neutralità. Essa è considerata come tolleranza da parte dei conciliatoristi.

Un sacerdote, che non è ultimo nelle schiere dei cattolici militanti, mi diceva: « Obbedire al Papa quando parla *ex-catedra* sì; ma quando Egli giudica di politica — la questione dei giornali trustaiuoli e quella conciliatorista sono eminentemente politiche — ognuno è libero ».

D'altra parte i teologi non sono sempre d'accordo nel definire quando un Papa parla *ex-catedra*. Mi sembra che tutto ciò abbia una reminiscenza murriana. Nè temo smentite a quanto vi riferisco, perchè all'occorrenza potrei fare nome e cognome e a quale congregazione appartiene il reverendo. Nè costui è il solo che così la pensa, poichè molti altri sacerdoti mi dissero — *mutatis mutandis* — le stesse cose.

Il desiderio di maggior larghezza in idee politiche è assai diffuso nel clero e nel laicato cattolico dell'archidiocesi di Torino; nè si vuole d'un tratto abdicare ad un vasto lavoro di propaganda da cui si prevede qualche colpo di scena nelle prossime elezioni.

L'anno scorso, poi, alla presidenza della Direzione Diocesana fu elevato un uomo che a tutti era noto per le idee fieramente papali, e che in un suo discorso a Volpiano scolpì con vigorose parole il suo programma: essere l'ammonitore dei cattolici subalpini, sul loro stretto dovere di obbedienza cieca alle direttive del Papa. Ebbene, questi, che è il conte Cesare Balbo, sta per presentare le sue dimissioni dalla sua carica, perchè attorniato da persone che non condividono le sue idee.

L'episcopato subalpino, poi, all'infuori del Vescovo di Aosta, Mons. Tasso, non vede di mal occhio, nè biasima, ma in parte anzi incoraggia il movimento dei cattolici conciliatoristi.

Tutto ciò mi induce a concludere che ormai l'archidiocesi di Torino è la roccaporta dei cattolici nuovo stile!

Carlo Monticelli

L'"exequatur,, a monsignor Caron

Roma, 10

(F.F.) — Vengo assicurato da buona fonte che, facilmente domani, nel Bollettino giudiziario, comparirà il decreto che concede l'*exequatur* a monsignor Caron, arcivescovo di Genova.

Contemporaneamente mi si assicura che la Prefettura apostolica in Libia sarà elevata a Vicariato apostolico, padre Rossetti, attuale Prefetto, sarà insignito della dignità vescovile.

Militari partiti per la Libia

Milano, 10

Stasera sono partiti alla volta di Napoli, ove si imbarcheranno per Bengasi, 375 soldati del 68.o fanteria, 105 dell'ottavo e 260 del 67.o. — Alla stazione furono accompagnati da numerosa folla che fece una calorosa ovazione ai partenti.

Domattina, alle ore nove, arriveranno 270 soldati del settimo reggimento per partire per Bengasi. Essi saranno ricevuti con una speciale cerimonia che avrà luogo dinanzi alla caserma Garibaldi, ov'è di stanza il settimo reggimento, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, del generale Caneva e di altri ufficiali superiori.

Dopo il disastro di Roma
alla ricerca dei responsabili

Roma 10

La *Vita* dice che è intenzione del sindaco Nathan di costituirsi in nome del Comune, e nell'interesse dei cittadini, parte civile nel processo penale che dovrà essere intentato contro gli eventuali responsabili del disastro edilizio di Via del Tritone. La costituzione di parte civile si farà indipendentemente dall'azione di danni materiali che gli avvocati del Comune inizieranno per le avarie subite dai fabbricati.

La *Vita* dice ancora che, a quanto le consta, la commissione di tecnici nominata dal ministro dei Lavori Pubblici avrebbe escluso che il crollo del muro di sostegno possa attribuirsi ad infiltrazioni sotterranee di acqua, come è stato affermato.

L'on. Bissolati ha chiesto di interrogare il ministro dell'Interno e quello dei Lavori Pubblici sulle cause e responsabilità del disastro.

Questa sera al Consiglio comunale il sindaco, a proposito delle interrogazioni presentate dai consiglieri Paglierini ed Esdra, ha dichiarato che essendo istituite tre inchieste, quella giudiziaria, quella amministrativa, per parte del Ministero dei Lavori Pubblici, e quella comunale, egli si è imposto un rigoroso riserbo che non gli permette di rispondere ai consiglieri interrogati. Ha soggiunto però che l'amministrazione intende andare a fondo delle responsabilità penali e civili. Il sindaco ha mandato quindi un saluto alle vittime del disastro ed ha espresso le condoglianze della amministrazione alle famiglie dei colpiti ed ha elogiato l'opera dei vigili, dei soldati e di quanti hanno cooperato al salvataggio dei superstiti nella triste occasione. Il luttuoso avvenimento che ha colpito la cittadinanza, ha terminato il sindaco, possa essere un ammonimento in avvenire per coloro che non si peritano di arrischiare la vita degli altri a causa dei loro interessi.

Gli interroganti, convenendo nel riserbo che il sindaco si è imposto, si sono associati alle sue parole per le vittime del disastro e per l'opera dei vigili e dei soldati.

24 milioni di eredità
da uno zio d'America!

Roma 10

A Melendugno, piccolo Comune a 17 Km. da Lecce, vive la numerosa famiglia Terino, composta di vari membri, tutti contadini. Essi pare abbiano avuto notizia, giorni or sono, che in America è morto un loro parente, il quale li avrebbe lasciati eredi della cospicua somma di 24 milioni. Essi però non sanno il nome del congiunto, nè la città ove dimorava; pertanto il capo di famiglia si è rivolto alle autorità perchè queste, col mezzo del Ministero degli Esteri, faccia una inchiesta sulla favolosa eredità.

Morto per assideramento

Milano, 10

Una lugubre scoperta è stata fatta stasera dagli inquilini della casa situata in Corso Ticinese, 47. Essi, insospettitisi perchè da parecchi giorni non vedevano uscire dal proprio abbaino il sarto Caiazzi Alessandro, fecero abbattere questa sera la porta della stanza stessa. Un lugubre spettacolo apparve allora ai loro occhi. Il povero vecchio era irrigidito sul pavimento ed aveva una macchina da cucire sullo stomaco. Un medico accorso, ha constatato che la morte ascendeva a qualche giorno, per assideramento.

Paternò nel reclusorio di Alghero

Roma, 10

Il procuratore del Re di Roma ha ricevuto dalla cancelleria della Corte di Cassazione gli atti riflettenti il giudizio a carico di Vincenzo Paternò per rendere esecutiva la sentenza. Quindi fra giorni il Paternò sarà inviato ad Alghero per espiarvi la sua pena.

Guardia uccisa da un recluso

Bologna, 10

Un grave delitto è avvenuto nel reclusorio di Castelfranco di Emilia. Il recluso Molloni Gianmarino lavorava questa mattina al propio banco da falegname: ad un tratto, avendo ricevuto un'osservazione da una guardia scelta, tale Giagiesa Giuseppe, ha brandito uno scalpello uccidendo con un colpo la guardia.

Le autorità di Bologna sono state avvertite del grave delitto, e si sono recati sul posto il capitano dei carabinieri ed il giudice istruttore.

Incendio a bordo d'un vapore

Palermo, 10

Stanotte a bordo del piroscafo inglese *Contessa di Fiandra*, carico di zolfo, si sviluppò improvvisamente un grave incendio. Lo zolfo prese subito fuoco e le fiamme, attraverso il boccaporto, raggiunsero le attrezzature del piroscafo. L'equipaggio, destato dal calore e dal fumo, si affrettò a lanciare i primi getti d'acqua nella stiva e a chiamare i pompieri. Questi, accorsi immediatamente, chiusero ermeticamente i boccaporti, per evitare che l'aria alimentasse le fiamme. Dopo molte ore di lavoro l'incendio fu domato. Il piroscafo è semidistrutto.

Uno sciopero scongiurato

Roma, 10

Il commissariato dell'emigrazione con precedente comunicato aveva dato partecipazione agli istituti di patronato degli emigranti del Regno ed alla stampa che gli operai addetti alle miniere della Saar avevano in numero di circa 30 mila preavvisato la direzione generale delle miniere che alla data del 2 corrente avrebbero abbandonato il lavoro.

Facendo seguito alla precedente comunicazione si porta ora a conoscenza degli emigranti e di quanti si occupano della loro esistenza che lo sciopero del bacino della Saar è stato scongiurato in seguito agli affidamenti dati dal ministro del commercio di una giusta applicazione del regolamento e dell'aumento di salario: per la composizione del dissidio erano state iniziate dirette trattative tra le organizzazioni e la direzione delle miniere.

Sullo scandalo parlamentare in Francia

Parigi 10

I giornali hanno recentemente pubblicato una informazione secondo la quale il ministro dell'agricoltura Pams avrebbe riscattato tutti i crediti parlamentari della successione di Berteaux. La famiglia Berteaux dichiara che si tratta di una voce puramente fantastica.

Per il governo della Libia

Roma 10

La *Tribuna* dice che, a quanto sembra i primi governatori della Libia, a norma delle nuove disposizioni, saranno il generale Ragni per la Tripolitania ed il generale Briccola per la Cirenaica, i quali passeranno così alla immediata ed esclusiva dipendenza del ministro del le Colonie.

Perchè possano continuare nell'opera egregiamente finora prestata, il comm. Menzinger in Tripolitania ed il comm. Pericoli in Cirenaica, saranno nominati segretari generali per gli affari politici e civili. Circa la nomina del capo dell'ufficio politico militare la *Tribuna* dice che ogni designazione è prematura, poichè il decreto in data d'ieri stabilisce che tale nomina deve essere fatta dal ministro delle Colonie, di concerto con quello della guerra, udito il governatore; ma, dice la *Tribuna*, non si dovrà attendere molto per conoscere anche questi due nomi.

I bambini di Tripoli alla Regina Elena

Roma 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Durante la simpatica festa dei bambini che ebbe luogo ieri l'ispettore delle scuole ha consegnato al Governatore il seguente telegramma da trasmettere alla Regina:

« A Te che non solo sei la Grande e Potente Regina, ma anche la madre buona e amorosa di tutti i bambini d'Italia, noi, bambini di Tripoli riuniti per la tua festa, mandiamo dai nostri cuori tutti gli auguri e preghiamo di mettere anche noi, piccoli tuoi sudditi lontani sotto la tua protezione. — Firmati: 2000 bambini di Tripoli ».

La consegna delle medaglie ai reggimenti

Roma, 10

Il 19 corrente la consegna delle medaglie ai reggimenti ed ai reparti che hanno partecipato alla guerra italo-turca si farà al monumento Vittorio Emanuele II dinanzi al colle Capitolino. Questa è la prima cerimonia civile che si celebrerà a Roma sul pacifico colle in onore dei vittoriosi.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma 10

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente regio decreto:

Sono chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 25 giorni, nel modo e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della Guerra:

a) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali della classe del 1880, 1881, 1882 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti militari di Verona e di Sacile, effettivi del battaglione Verona del 6.o e Gemona dell'8.o reggimento alpini, nonchè gli alpini della stessa classe dei distretti di Chieti-Sulmona e Teramo.

b) I militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1881 e 1882 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti militari di Belluno e di Treviso, effettivi al battaglione Pieve di Cadore del settimo reggimento alpini.

c) I militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi del 1876, 77, 78 e 79 (milizia territoriale) ascritti agli alpini dei distretti militari di Belluno, Terano, Treviso e Chieti, effettivi ne settimo reggimento alpini.

La Cassa Pensioni di Torino in liquidazione

Roma, 10

Con decreto reale di ieri 9 gennaio, in applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni vita, è stata posta in liquidazione la Cassa Mutua Pensioni di Torino e le funzioni di agente commissario sono state affidate all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo della stessa città.

A nome della citata legge il regio commissario dovrà preparare entro 90 giorni il piano di reparto che, dopo la approvazione del Ministero della Agr., Ind. e Comm., sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In seguito a ciò, salvo il diritto di recesso, ciascuno che ne farà regolare domanda entro 70 giorni dalla data della pubblicazione della legge avrà trasferita la quota spettante alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai e gli altri soci all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Così l'Istituto Nazionale come la Cassa di Previdenza faranno particolari condizioni di favore ai soci provenienti dalla Cassa Mutua Pensioni.

L'Imperatrice Eugenia ammalata

Londra 10

Il *Daily Mail* dice che l'Imperatrice Eugenia soffre presentemente di un reuma. Essa non ha potuto assistere alla cerimonia religiosa celebrata in suffragio dell'Imperatore Napoleone III, nell'Abbazia di San Michele. Siccome la tosse abbatte l'ex Sovrana, ella dovrà rinviare sino alla fine del mese il suo viaggio a Capo Martin.

Le gesta dei malfattori in Francia

Parigi 10

Misteriosi malfattori continuano da parecchio tempo a terrorizzare la città di Pegomas, nelle Alpi Marittime, ove gli assassinii, gli incendii delle case abitate e le violazioni delle tombe nei cimiteri ed altri delitti non si contano più: malgrado tutte le ricerche che sono state fatte è stato impossibile scoprire gli autori. I fatti, che da qualche mese erano divenuti più rari, incominciarono da qualche giorno con nuova attività. Parecchie persone sono state uccise e ferite, i cimiteri sono stati di nuovo saccheggiati. Ieri notte un gendarme dinanzi alla porta del municipio fu fatto segno a parecchi colpi di arma da fuoco e rimase gravemente ferito. Venne subito dato l'allarme ma, malgrado ogni ricerca, non fu possibile trovare l'autore dell'attentato.

Tentata evasione di un detenuto dalle carceri di Parigi

Parigi, 10

Una inchiesta fatta sul tentativo di evasione che si è verificato alla prigione della Santè, ha stabilito che un detenuto è riuscito effettivamente ad introdursi nella camera di una guardia carceraria e ad involare l'uniforme appartenente a questa. Il malfattore però è stato scoperto quasi subito in un nascondiglio in cui si era rifugiato. Egli è stato immediatamente ricondotto nella sua cella. Su di lui non è stato trovato alcun documento che permetta di supporre che egli aveva progettato il piano di far evadere il famoso bandito Bonnot. Si tratta dunque semplicemente di una evasione isolata.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
	»	21.81
Amministrazione	»	231
Intercomunale		
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) .	»	6

CALENDARIO

11 Sabato: S. Iginio papa martire.
12 Domenica: S. Probo.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.47.

Le gravi deficenze del Porto di Venezia
L'accettazione delle merci sospesa per quindici giorni

Una disposizione emanata dalle ferrovie dello Stato ha sospeso l'accettazione delle merci provenienti da qualunque stazione italiana e destinate a Venezia per essere imbarcate, a partire dal 1.o gennaio corr., fino al 15 di questo mese.

In seguito ai reclami degli interessati, il periodo di sospensione è stato limitato a tutto l' 11 gennaio.

Questa sospensione presa in causa di ingombro dei magazzini di S. Basilio, è di una gravità eccezionale, poichè impedisce a tutti gli stabilimenti industriali che abbiano preso impegni di vendita dei loro prodotti di inviarli al porto di imbarco, ed impedisce alle navi che sono nel porto in attesa del carico di poter imbarcare la merce e partire per la loro destinazione.

Il fatto non è nuovo: è avvenuto l'anno scorso ed anche due anni or sono, ed è evidente che in tal modo il commercio di Venezia non può svilupparsi, anzi diremo meglio non può sussistere.

La medesima deficienza di magazzini e di banchine si fa sentire in modo non meno rovinoso per altri commerci, per esempio per quello dei cereali.

E' avvenuto nell'autunno scorso che molti carichi di granone avariato e non avariato dovettero essere scaricati nelle barche per mancanza di magazzini adatti, rimanendovi per settimane e settimane prima di poter essere scaricati, dando luogo a tali spese e danni che è notorio avere le principali Case internazionali deciso di non più servirsi in via assoluta del porto di Venezia come porto di transito.

Nelle medesime condizioni si svolge il commercio dei concimi chimici, il commercio degli oli, a proposito del quale la Ferrovia aveva ultimamente emanato una disposizione che ne proibiva lo scarico sulle banchine della stazione Marittima, anche con questo provocando spese e danni enormi ai negozianti interessati.

Non si trova in migliori condizioni il commercio dei vini costretto a scaricare in banchina e poi da banchina nelle barche pel trasporto ai magazzini generali situati nell'interno della città, a Santa Chiara.

Il commercio dei cotoni e delle jute è impedito dalla mancanza di magazzini di deposito sulle calate, e così di seguito si può dire, di qualsiasi ramo di commercio.

Date tali condizioni, alle quali si aggiunge la deficienza di gru e di fondali lungo le banchine, è evidente l'urgenza di opere e di arredamenti portuali ed è da desiderarsi che troncando gli indugi le Autorità locali, e specialmente la Camera di Commercio, vogliano far opera energica per avviare a sollecita sistemazione le questioni che sono in dibattito per trovar modo di dotare il nostro porto dei mezzi occorrenti al suo sviluppo.

Comitato Veneziano
pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

Comune di Concordia Sagittaria a mezzo Esattoria Consorziale di Portogruaro L. 100 - Totale precedente L. 128.630.49. — A tutt'oggi L. 128.730.49.

Gli ufficiali reduci dalla Libia e la grande rivista di Roma

Gli ufficiali in congedo che presero parte alla campagna italo-turca, potranno intervenire alla rivista di S. M. il Re ai corpi, reparti e servizi che parteciparono a detta campagna.

Gli aderenti si presenteranno al Distretto Militare non più tardi del 13 corrente per essere presi in nota.

Il direttore della scuola ostetrica

In questi giorni ha assunto la direzione della nostra R. Scuola Ostetrica, il prof. Giuseppe Guicciardi, nominato in seguito a concorso a succedere al prof. Negri. Il prof. Guicciardi è allievo del prof. Pestalozza, clinico di Roma, e viene tra noi preceduto dal nome di valente specialista in ostetricia e ginecologia.

Batte la testa contro un sasso e muore

Ieri verso le 13 avveniva in Marittima una disgrazia che costò la vita a un manovale. Certo Rigo Giuseppe di anni 34 dipendente della ditta Almagià che eseguisce i lavori delle nuove banchine mentre si avviava lungo la banchina nuova per prendere gli arnesi da lavoro incespicava fra un sasso e un gradino e andava a battere colla testa contro un altro sasso.

Il povero Rigo dal forte colpo riportato rimaneva all'istante cadavere. — Il medico dottor Fata della Croce Rossa chiamato col personale a portare il suo soccorso, constatò che il poveretto presentava una piccola ferita presso l'occhio sinistro; ma la perdita di sangue dall'orecchio e dal naso non lasciava dubbio sulla avvenuta frattura del cranio.

Il cadavere fu pietosamente coperto e trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale.

La Sila nella storia e nella tradizione
Nicola Misasi all'"Ateneo Veneto,,

Un pubblico distintissimo, nel quale brillavano molte signore e signorine, gremiva ieri sera la grande sala dell'Ateneo Veneto, dove Nicola Misasi teneva la quinta conferenza di beneficenza, parlando della *Sila nella storia e nella tradizione*.

Dopo aver ricordato con commosse parole come i due martiri sull'altare della Patria, quello dei Bandiera e quello di Alessandro Poerio, costituiscano il più sacro legame tra Venezia e la sua Calabria, l'oratore prende a descrivere la sua bella, la aspra la sua selvaggia Sila, l'antico acrocoro selvoso posto nel centro della Calabria, cantato da Virgilio, descritto orrendamente da mille cupe leggende.

Egli descrive con voce commossa, con sapienti modulazioni, con frequenti sapidissime arguzie la bellezza maestosa e orrenda della sua regione; la ricorda inviolato covo di lupi, rifugio naturale di banditi fin dalla più remota antichità, cui a mala pena i pubblicani di Roma giungevano a ripetere il vectigale sulla pece che dagli alberi abbondante veniva raccolta, poi rifugio di cristiani dinanzi al dilagare del furore saraceno, poi ancora e poi sempre fino ai nostri giorni focolare e rocca inaccessibile del brigantaggio.

Ora, la bella Sila è quasi schiomata. Ben poco resta della antica selva, ma quel poco già sufficiente a dare un'idea di quanto doveva essere in passato.

Perchè per secoli e secoli, da quando un gruppo d'uomini fondò un villaggio sui fianchi poderosi dell'acrocoro, i comuni silani ebbero, riconosciuti solennemente dalla costituzione feudale dei Normanni, diritti e privilegi specialissimi per il taglio del legname e la coltivazione delle radure, fonti di vita per le popolazioni silane. Ma quanto i romani e i normanni, e tutti i governi che si succedettero nella dominazione della Calabria riconobbero quale naturale diritto agli abitatori della Sila, un governo solo rifiutò di riconoscere: il Governo italiano.

Gli abitanti della Sila, così *espropriati*, videro mancare l'unica loro fonte di vita; ricorsero all'emigrazione; ed ora i forti e semplici calabresi dai bei costumi arcaici e cavallereschi, ritornano dall'America corrotti, scettici, lugubremente moderni.

E Nicola Misasi rimpiange il buon tempo antico, quando l'amore, l'odio, la religione, la fede, il giuramento erano nella sua gloriosa terra sacre cose, e di quel tempo con ismagliante sintesi densa di poesia egli ridice e dipinge il fascino fiero e selvaggio, che passa sull'intento uditorio strappando vivissimi applausi.

L'oratore imprende quindi a parlare del brigantaggio, fenomeno sociale che è pienamente giustificato dalle condizioni di una parte della società rispetto ai ricchi (*galantuomini*, come si dicono laggiù), e dal temperamento ribelle e fieramente indipendente di quella gente che suol dire *Meglio un anno toro che cento anni bue*. Ma il brigantaggio diventa eroica guerra di libertà, diventa lotta a corpo a corpo contro l'invasore, l'oppressore quando i francesi *apportatori di civiltà e di libertà* calarono sulla Calabria e saccheggiarono le chiese, e mutilarono gli uomini e violarono le donne, e sovvertirono ogni legge ed ogni fede e da padroni nelle case si insediarono impudenti ed empi. Si ritirarono i Calabresi allora sulla Sila, e, armati, per *dieci anni* discesero a lottare per la loro fede, per la loro casa, per il loro Re (chè il Re di Napoli ben poteva loro apparire in quelle condizioni una vittima), e, solo popolo in Europa, dopo i difensori di Saragozza, per dieci anni resistettero, pugno di eroi indomati, agli eserciti del più potente Stato d'Europa. Briganti, furono chiamati dal *romanziere Colletta* e dai testi scolastici di Francia e d'Italia, brigante quel Cardinale Ruffo, che sceso nella penisola con un segretario e un cameriere, in poche settimane conquistava un regno; Ma non briganti, ma eroici difensori del loro paese li dimostra chiaramente e li proclama un libro edito dallo Stato Maggiore Italiano recentemente, sulla base dei documenti militari francesi dell'epoca.

L'oratore, il quale crede che la Sila potrà diventare un'ottima stazione climatica, spera però che essa abbia a basare piuttosto il suo avvenire sull'agricoltura e sul commercio, che maggior cura della Regione da parte del Governo potrà far meravigliosamente prosperare.

Egli chiude il suo discorso brillantissimo e originale nella forma, ora liricamente impetuosa, ora garbatamente e ironicamente paradossale, con un gustoso episodio di storia veneta, e viene salutato alla fine da applauso entusiastico.

Una conferenza dell'on. Ancona

La sera di martedì 14 corr., nella sala dell'Ateneo, per invito dell'Università Popolare, l'on. ing. prof. Ugo Ancona terrà una conferenza sul tema: *Problemi nazionali dopo la guerra*.

L'autorità dell'oratore e l'importanza che assume per l'avvenire del paese nostro l'argomento ch'egli si propone di trattare conferiscono al discorso dell'on. deputato di Gemona un interesse tutto particolare.

★ Per secondare il desiderio di amici e ammiratori del conferenziere, la Presidenza dell'Università Popolare s'è fatta iniziatrice di una cena in onore dell'on. Ancona, che seguirà la sera stessa di martedì alle ore 10 in una sala dell'Albergo Vittoria.

Coloro che intendono parteciparvi devono mandare la loro adesione al segretario dell'U. P. (presso l'Ateneo Veneto) entro le 6 pom. di lunedì.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo V.

Lunedì sera 13, alle 9 precise, all'Ateneo, il prof. dott. Mons. Brunetti commenterà e leggerà il « Canto XIII » del Paradiso. In questo canto S. Tomaso d'Aquino fa una lunga considerazione sulla sapienza di Adamo, di Cristo e di Salomone, e, come da premessa conseguenza, ne trae occasione di ammonire che è pericoloso il far giudizi affrettati e che l'uomo savio deve giudicar sempre con calma.

Società, riunioni, assemblee

Il Ballo della Trento-Trieste

Il Comitato studentesco della Società ha fissato una mattinata danzante per Domenica nelle sale della « Fenice ».

Cospicue famiglie accettarono biglietti promettendo il loro intervento; moltissime Ditte fornirono regali per la pesca; tra queste Ferro Toso, Fratelli Toso, Vittorio Toso Borella, Artisti Barovier tutti di Murano e moltissimi di Venezia. — Tra i privati fu pure una gara e tra i primi che promisero va nominato il conte Piero Foscari che della Società fu tanto tempo il Presidente.

Lo Stabilimento Sanzin volle offerto il piano accollandosi le spese di trasporto.

Chi non avesse ricevuti biglietti potrà chiederli anche per telefono alla Sede dove un membro del Comitato siede in permanenza (Campiello Cason 4511) avvertendo che tanto per i Soci quanto per i non soci il prezzo è di lire 5 con diritto di condurre una signora di famiglia. — Per la pesca è garantito un dono per ogni biglietto.

Trattenimento danzante

Ricordiamo che stasera dalle ore 22 alle 5 seguirà una festa da ballo per soci e famiglie agli Impiegati Civili. Non saranno ammessi quei soci e le persone di famiglia che si troveranno sprovviste delle speciali tessere di riconoscimento.

Il Preside Prof. Luxardo
vittima di un fatale accidente

Chi avesse incontrati gli scolari e ne avesse visto il muto sgomento, la profonda commozione come per improvvisa domestica sventura, chi avesse ascoltate le schiette parole di rimpianto che i professori si scambiavano quasi a conforto dell'intima tristezza, avrebbe compreso di qual lutto sia oggi colpito uno dei nostri maggiori istituti educativi.

Quantunque avesse quasi raggiunto il sessantaseiesimo anno di età, e qualche malore fosse sembrato in passato come un sinistro annunzio di men buone condizioni dell'organismo, non si sapeva pensare che un giorno, capitando all'Istituto, non vi si sarebbe davvero ritrovato il Preside Luxardo.

Non era il Preside che spesso piace a preferenza e va sempre più usando: nè autoritario, nè pedante, nè bigotto della forma, e nè pure severo. Aveva un gran cuore paterno ed un buon senso ancora più grande; ed intendeva la disciplina per ciò che meglio vale, per ordine morale.

Non è difficile, con l'armeria del Regolamento sotto mano, farsi obbedire oppure dare spettacolo di un andamento della scuola meccanico e soldatesco; è difficile, invece, inspirare la devozione al proprio compito, illuminare la coscienza della responsabilità e di tali forze, farne il congegno, ossia è difficile ottenere che la scuola sia anzi tutto e sopra tutto educativa, preparazione immediata alla vita.

L'azione direttiva del Luxardo si informava a siffatti concetti: e per quanto talora la longanimità potesse sembrare debolezza, e per quanto estranee circostanze qualche volta lo richiamassero ad altri modi, egli non voleva dipartirsi dalla regola in cui aveva salda fede. Avesse pur voluto, non avrebbe saputo.

L'insegnamento non è forse una fiamma che ravviva ed accende? non è per questo un dare tutto sè stesso per smuovere ed attrarre ciò che nei giovinetti ingegni è inerte e rudimentale? Ed il buon Preside Luxardo cercava che i « suoi professori » avessero ragione di amare il « suo Istituto », perchè nella serenità e nella soddisfazione l'opera didattica riescisse pienamente attiva, e quindi altamente proficua.

E gli scolari, tra breve modesti professionisti, uomini quasi tutti che dovranno tra breve guadagnare la vita a frusto a frusto, come avrebbero appreso in una trepida soggezione la necessità di non sperare, ed anzi di non voler nulla che non venga dalla propria fatica, la onestà di tendere alla sostanza delle cose e di non intristirsi nella pigrizia, che si appaga delle apparenze e delle approssimazioni?

Così, nella profonda pace della sua coscienza e della sua esperienza, il Preside Luxardo metteva studio a non far sentire l'autorità, ma, primo tra eguali, stava come amico tra i docenti, come padre tra i discepoli. E la inesauribile arguzia lo soccorreva nell'officio: non voleva e non sapeva dire di no, piuttosto rigirava in un piacevole motto quel qualche cosa che doveva pur finire lontano dal sì; e non faceva la predica, e non gli riesciva conservare il tono brusco di qualche opportuna strappata di freno: nelle pupille nerissime subito brillava il sorrivo buono ed il discorso scoppiettava gioviale, ritrovando le forme serene come di una parabola.

Il discorso non era sempre immediatamente efficace: ma negli animi dei giovani rimaneva la memoria di un giusto ragionamento, ed era seme che a poco a poco germoglia, che resta nella mente quale un savio consiglio pieno di spontanea virtù di persuasione. L'intento, il migliore intento, veniva adunque raggiunto.

Per ciò egli godeva autorità a dispetto — si dovrebbe quasi dire — degli esterni segni, chè al tedio delle parvenze non si sapeva acconciare. L'ufficio di presidenza era un tutt'uno col laboratorio, con l'aula scolastica deputata ai suoi discepoli; ma più di frequente egli si intratteneva tra i giovani, proprio in mezzo ad essi e li osservava, e li studiava, e andava pensando, con somma volontà del meglio, forme nuove per la regola dell'Istituto.

Si trovava a capo delle nostre scuole professionali da oltre diciott'anni, dal '94, proclamato dottore in Chimica a Bologna nel '69, insegnò Chimica e Fisica nell'Istituto Minerario di Caltanissetta dal '73 al '74, e quindi Chimica generale ed agraria per sei anni a Messina (ov'ebbe anche il grado di privato docente Universitario) e per quattro a Mantova: con officio altresì di Preside, prima che a Venezia, fu destinato a Bergamo nell'84 e vi tenne anche cattedra di Merciologia e di Chimica industriale.

Ovunque il Luxardo diede prova di forte ingegno e di vasta dottrina. Aveva infatti una mente lucida ed acuta com'è grazia di pochi, ed assai bene la aveva nutrita con diuturno studio di ogni parte della scienza. Spirito illuminato e moderno, dalle singolari doti dell'intelletto e dalla preziosa cultura aveva tratto le più nobili energie per investigare gli ardui problemi dell'applicazione scientifica alla pratica industriale; e poi siffatto indirizzo personale aveva riportato come il sogno più caro nell'ufficio direttivo dell'insegnamento tecnico.

Forse egli trasse dall'ingegno solo piccola parte di ciò che avrebbe potuto, e lo studio delle questioni generali molte volte gli impedì di attuare ciò che per lui sarebbe stato facile e — chissà? — immediatamente più utile. Ma egli non passa come un uomo che abbia fatto unicamente il proprio dovere, quanto più ne sentiva l'impegno — il che già sarebbe assai; le sue qualità superiori restano forza viva in un'opera, che ha da tempo maturato i frutti eccellenti, ed in un'altra opera, che è da augurare non sia stata preparata invano. Vogliam dire del riordinamento dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo e della parte importantissima che ebbe il Luxardo nel progetto di riforme dell'insegnamento marinaresco.

L'anno passato Bergamo festeggiò il XXV anniversario della felice nuova organizzazione della sua scuola superiore professionale, e docenti ed allievi vollero il Luxardo come re della festa: seppero fargli in quell'ora lietissima il dono non solo più gradito, ma anche più significativo, un album che raccoglieva i biglietti da visita di tutti gli scolari di un tempo, che quei biglietti dicevano oramai divenuti direttori, capifabbrica, agenti delle più floride e conspicue imprese industriali della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, di non pochi paesi forestieri. Tutti, salutando con sì bella semplicità, il loro vecchio Preside gli attestavano la gratitudine che tra le dure prove della vita sentivano di dovergli tributare.

Così un savio assetto dell'istruzione nautica popolare e media possa dare frutti altrettanto preziosi per la fortuna del nostro Paese. E se un giorno qualche auspicato evento potrà commuovere di gioia gli animi degli Italiani, intenti al progresso marinaresco, non sia dimenticato allora il nome modesto del Luxardo, che diede il fiore dell'ingegno e degli affetti al sospirato rinnovamento. Al mare, quanto più potè, egli cercò di richiamare i giovani; e dal suo posto di Venezia non si sarebbe saputo allontanare perchè di qui compiva, quasi con ansia, l'apostolato generoso ed illuminato. Nel profondo del suo cuore, orgoglioso della lontana origine ligure ma nativo di Zara, mare voleva dire intanto l'Adriatico, la riconquista dell'Adriatico.

**

Il prof. Ottorino Luxardo, Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, giungeva giovedì sera col treno delle 23.55 da Milano e alla stazione ferroviaria prendeva una gondola chiusa per farsi condurre alla sua abitazione in Calle Cappello a Castello 5113. Giunto nei pressi della Ca' d'Oro pregava il gondoliere Martinuzzi Giovanni fu Luigi d'anni 48, di farlo scendere a quel pontile, amando meglio recarsi a casa a piedi per sgranchirsi un poco le gambe dopo il viaggio.

Il gondoliere obbedì e accostò la gondola al pontile; il prof. Luxardo allungò allora il piede destro per scendere, ma subito non si sa bene se per lieve capogiro o per fatale slittamento, o perchè il natante si era staccato dal pontile, scivolò malamente e cadde in acqua.

Il gondoliere Martinuzzi visto allora il pericolo chiamò il compagno Biasin, mentre da solo si sforzava a mantenere la testa e il petto del naufrago fuori dell'acqua. I due finalmente dopo grandi sforzi riuscirono nel salvataggio e collocavano il povero professore in gondola. L'egregio uomo nonostante la lucidità dei sensi, si mostrava abbattuto e assai scosso dall'incidente, preso già da brividi pregava il gondoliere che lo trasportasse nella sede dell'Istituto Paolo Sarpi. Il gondoliere si diresse con la gondola da quella parte ma giuntovi chiese più volte al professore se voleva scendere senza purtroppo riceverne risposta. Si recò allora alla vicina Questura Centrale e all'agente Canizzarro Salvatore raccontava il doloroso caso. I due trasportarono allora il prof. Luxardo all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia dopo aver tentato ogni rimedio per farlo rinvenire, ne constatava la morte avvenuta venti minuti prima per assideramento e cioè prima che giungesse all'Istituto Tecnico.

Con penoso stupore e con universale cordoglio fu risaputa iermattina la notizia della morte del cav. uff. Ottorino Luxardo Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico *Paolo Sarpi*.

Le lezioni dell'Università Popolare sospese per lutto

La Presidenza dell'Università Popolare avverte che, in seguito al lutto per la morte del compianto prof. cav. Ottorino Luxardo, benemerito insegnante e amico prezioso dell'istituzione, restano sospese: la lezione di storia che doveva seguire questa sera all'Ateneo e quella di scienze che si doveva tenere mercoledì sera all'Istituto Tecnico «P. Sarpi».

Varie di Cronaca

Il prof. Mario Gallo

Il prof. Mario Gallo ispettore di ginnastica nelle scuole elementari del nostro Comune ha ottenuto in questi giorni all'Istituto Superiore di Roma il nuovo diploma di insegnante di educazione fisica conseguendo il primo posto col massimo dei punti e la lode.

Ci congratuliamo vivamente col giovane e valoroso insegnante che continua degnamente la scuola del padre.

Concorsi

★ Il Ministero della P. I. ha bandito i seguenti concorsi interni per l'insegnamento della educazione sica nelle Scuole Medie.

1. Concorso a quaranta posti del gruppo *A* per uomini.
2. Concorso a sedici posti del gruppo *A* per donne.

Gli aspiranti, per ulteriori informazioni, potranno rivolgersi all'Ufcio scolastico, nel cui albo è esposto il bando dei concorsi in parola.

Fratelli coltelli

Bobor Giuseppe d'anni 22 facchino, abitante a San Stae 1890 si presentava ier mattina verso le 2 alla Guardia Medica per farsi medicare una ferita da taglio sotto l'orbitale destro e una al palmo della mano destra. — Il dottor Quargnali gli diede due punti sutura quindi lo fece trasportare all'Ospitale.

Il Bobor riportò, a quanto pare, le ferite in rissa con i suoi due fratelli.

Un ubbriaco

Dinant Alessandro d'anni 45, abitante a San Maurizio in Calle della Prefettura 2643, cameriere, si presentava ieri sera, in uno stato di avanzata ubbriachezza, verso le 9, alla Guardia medica per farsi curare delle ferite lacere-contuse alla regione sopracciliare sinistra. Venne medicato dal dott. Monico.

Questioni linguistiche

Ieri sera verso le 11 veniva accompagnato alla Guardia medica da due agenti della Ferrovia per farsi medicare alcune ferite certo Romanin Pietro d'anni 36, macchinista, abitante a San Girolamo Calle Conterie 28. Il Romanin doveva partire in qualità di macchinista col direttissimo di Bologna delle 9.20 e qualche minuto prima si era recato al caffè di terza classe della stazione per bere due caffè. Il Romanin tra una sorsata e l'altra impiantò una questione sulla lingua francese col cameriere Molteni. La questione andò tanto oltre che il Molteni cominciò a prendersela sul serio e diede una scarica di pugni sulla testa del povero macchinista. Questi avvicinandosi l'ora della partenza credette più opportuno abbandonare il campo della pugna e dopo aver pagato corse tutto insanguinato al treno. Gli agenti però non credettero opportuno permettere a un ferito di condurre un direttissimo; così lo fecero scendere a terra e lo accompagnarono per la medicazione alla Guardia medica. Quivi il dott. Monico gli medicò alcune ferite lacero contuse alla regione parietale e abrasioni alla regione zigomatica. Venne giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Il treno però partì puntuale alle 9.20.

Arresti

Gli agenti di P. S. di Dorsoduro traevano l'altra notte in arresto certo Marassi Luigi fu Giuseppe di anni 35 pittore decoratore senza fissa dimora e Ferro Guglielmo di Nicolò di anni 28 per misure di P. S.

Denaro e biancheria

L'altra sera dalle 8 alle 10 il pittore decoratore di stanze Amadio Filippo fu Domenico abitante in Rio Marin 913 si recava in un'osteria con sua moglie a bere un bicchiere. Ritornato a casa constatava con grande dolore che alcuni ladri penetrati mediante scalata nel giardino e quindi scassinando la balconata, nella casa avevano rubato 1700 lire in denaro e 150 lire di biancheria.

Il furto venne denunciato al Commissariato di San Polo.

La beneficenza

★ Alla Nave Asilo Scilla lire 10 dal colonnello del Genio Navale Comm. G. Russo.

★ All'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian le signore marchesa Paolucci, signora Bressanin, contessa Maria Mocenigo, marchesa Ada Sommi, signora Nella Errera, signora Errera Pacagnella, signora Ravà Scandiani, signora Favretto inviarono oggetti di vestiario presenziandone la distribuzione.

Echi di cronaca

Nei Saloni del Ridotto

La vendita all'incanto che continua ad interessare così grandemente il nostro pubblico, è agli sgoccioli, poichè non mancano che otto giorni alla sua chiusura definitiva. I tappeti persiani attentici che rimangono ancora invenduti, i bronzi artistici, gli ammobigliamenti completi, le porcellane, i vetri, verranno rilasciati a prezzi di grande favore, appunto per poter accontentare coloro, che per ragioni speciali non han potuto sino qui visitare la splendida Esposizione.

Venezia e la Sila

Nicola Misasi, l'eminente scrittore calabro ha parlato iersera all'Ateneo della sua terra, nella tradizione e nella storia. Diamo in altra parte del giornale il riassunto della conferenza; qui per gentile concessione dell'oratore, che ringraziamo del cortese accenno al nostro giornale, possiamo riportarne l'esordio, in cui è disegnato un legame simbolico tra Venezia e la Sila. Nel farlo ci sentiamo però di poter dichiarare che il quadro tracciato da Nicola Misasi del pensiero del Settentrione rispetto alla Calabria è pessimista, anzi esageratamente pessimista. Nella Calabria ogni italiano vede ed ama, oggi, una nobile regione d'Italia che ha diritto al rispetto ed all'affetto di tutte le altre.

Ecco dunque l'esordio:

Un vostro cospicuo giornale che è anche uno dei più cospicui d'Italia per secolare autorità d'arte e di dottrina, annoverandomi con lusinghiere parole fra coloro che nel corrente anno avrebbero avuto l'onore di conferire in questo nobile Ateneo, disse che avrei parlato delle virtù del mio bel Mezzogiorno. No, o signori: il tema sarebbe stato troppo vasto, non perchè vaste siano le virtù nostre, ma perchè, se avessi dovuto intrattenervi di esse, avrei dovuto discorrere anche dei non pochi nostri vizi che stanno alle virtù come l'ombra alla luce, come le tenebre al giorno. Intendiamoci dunque: io non son qui per magnificare la mia gente, nè son qui per delinearvi un quadro si ampio quale sarebbe quello che comprender volesse tutte le meridionali provincie: son qui per un intento più ristretto che a me calabrese, a me figlio della Sila sta a cuore più da vicino: Vo' parlarvi unicamente di una regione italica, la mia, che comprende il più gran bosco descritto da Plinio e ricordato da Virgilio:

«Pascitur in magna Sila formosa Juvenca»

e che pur troppo è meno conosciuta di quello che non sia una terra Asiatica od Africana, pur racchiudendo non poche bellezze e ricchezze non poche. Ahimè, coloro che amano le grandi selvagge solitudini vanno nelle inesplorate regioni equatoriali, salgono su per le vette delle Ande, estivano nei ghiacciai della Groenlandia; e coloro che vogliono ritemprarsi alle aure balsamiche dei monti vanno su le Alpi Svizzere che gli osti hanno imbellettato ed infronzoliti. Io so di molti, non francesi, non inglesi, non tedeschi, ma Italiani di larghissimo censo che per la loro alta dignità avrebbero l'obbligo di conoscerla tutta questa patria nostra, i quali percorsero pel lungo e pel largo l'India, la Siberia, la Cina, il Giappone, ma che sarebbero bene imbarazzati a dire dove si trovi la Sila, che non è una piccola terra, è invece una grande contrada boscosa con monti altissimi, con fiumi poderosi, con vasti altipiani; che comprende quasi le due provincie calabresi di Cosenza e di Catanzaro e che ha circa trecento villaggi annidati nel versante del Jonio e del Tirreno. Di essa vo parlarvi, anche perchè di essa voi non sapete che quanto una perfida leggenda vi ha detto, voi non ne sapete che il male, perchè nessuno ha curato mai di farvene intendere il bene. Per voi è la terra dei briganti, la terra dove i vostri magnanimi figli, venuti per redimer noi, per far di noi un popolo di liberi, caddero colpiti a morte, mentre cantavano l'inno della Donna Caritea

chi per la patria muor è vissuto assai

Era naturale dunque che quel luogo funesto, che quei funesti abitatori destassero in voi come negli altri popoli d'Italia un certo sentimento di repellente disdegno che però non v'impedì di accorrere nelle nostre sventure per apportarci il conforto fraterno ed il fraterno tributo che fu di tanto sollievo alla miseria nostra e di tanta dolcezza per i nostri cuori. Ma la Sila era pur sempre per voi la terra maledetta perchè terra di stragi e di delitti. Che importa se essa ora non ha più briganti mentre Napoli ha la camorra, Roma ha la malavita, Milano, Genova, Torino hanno i teppisti, come Parigi ha gli *apaches?* Ahimè, guai a quegli individui od a quei popoli sui quali pesi una calunnia; tutto l'Oceano non sarebbe bastato a detergere la macchia di sangue sulle mani di Macbeth, così non basta eloquenza di parola per snebbiar la calunnia addensata su noi. — Cosa importa se la Sila brigantesca, delittuosa, sparsa di croci, ognuna delle quali segna un ucciso al piè di essa sepolto, diede in tutto un secolo i suoi figli alle congiure, alle rivolte, alle sommosse, ai patiboli, agli esili, alle galere per l'Italico risorgimento? Cosa importa se nel 1848, mentre in tutta Italia la rivoluzione era doma, continuava ostinatamente da noi, e nelle battaglie dell'Angitola e di Campotenese, caddero a cento a cento i generosi figli della mia Terra? Cosa importa se nel 1860 a Soderia Giuseppe Garibaldi parlò al mondo del valor nostro che aveva aperto la via al fiume impetuoso della rivoluzione, e se nella battaglia del Volturno sotto Capua un reggimento di Calabresi volontari infranse l'urto dei ventimila borbonici? La Sila continuò ad esser detta la Terra dei briganti, anche ora che non ha più briganti, la terra dei delitti anche ora che è la terra più tranquilla d'Italia!

Eppure, o signori, la Calabria d'oggi non è più quella di un tempo: essa se non può contendere nelle industrie e nei commerci con le altre regioni d'Italia, non meno di queste ha subito il benefico influsso dei tempi nuovi. Un giorno il suo ideale politico e sociale era bene angusto e si restringeva a quello della indipendenza regionale, perciò fu sempre ribelle agli invasori, fu sempre in lotta con gli stranieri: ma non fu più ribelle da quando stretta alla madre Patria si intese Italiana nel cuore, nell'anima, nell'intelletto. Dal sangue dei vostri figli, o veneti, sparso nel vallone di Rovito, da quello dei generosi calabresi che li aveano preceduti, come nell'eroismo così nella morte, sorse quell'Ideale che salì dalla vallata fin sulle alte cime dei monti Silani e che le mormoranti acque dei fiumi, gli scroscianti torrenti, i pini ed i faggi scossi dalla tramontana gridavano su per i burroni, e per gli altipiani boscosi. Una Donna si ha domato, questa Italia nostra, al cui pie deponemmo con le armi sanguinose del brigantaggio quelle della secolare ribellione; e benchè questa madre comune ci avesse pur troppo lasciato senza strada, senza bonifiche, senza ferrovie; benchè se guardassimo nella realtà pur troppo ben poco scoveremmo di più di quel che si aveva un tempo, pur non ci ribellammo ad una tal Donna e guardando in alto in alto all'ideale ci consolammo di averlo raggiunto. L'Italia ci chiese danari e noi demmo il nostro danaro, ci chiese il nostro sangue e noi come l'avevamo dato il 44, il 48, il 60 per farla una, lo demmo il 66 a Custozza e sul Tirolo e poi ad Adua, e poi in Libia per farla grande. Il sangue dei fratelli Bandiera fuso col nostro nel vallone di Rovito compì la trasfigurazione del popolo mio. Ed è per questo che prima di partire dalla mia Cosenza per venir qui da voi, andai nel fatale vallone a salutare l'ombra dei vostri morti. Alta era la notte, la città dormiva, e sul vallone fatale fitte incombevano le tenebre. I monti della Sila neri e silenziosi sorgevano a me dinanzi, ed io vidi, proprio vidi, a me d'intorno come un fluttuar di bianchi fantasmi e poi udii in una musica ineffabilmente soave il mormorio dei versi che Attilio ed Emilio cantavano offrendo il petto ai soldati:

chi per la patria muor vissuto è assai

e quindi quell'ombre fattesi più d'appresso pareva mi mormorassero: Va, va a difendere questo popolo che ci vide morire: va, porta della Sila non più terra di briganti, ma di forti e di lavoratori, il saluto alla nostra Venezia ed il saluto nostro ad Alessandro Poerio, calabro poeta e calabro soldato che come noi per la tua terra morimmo, non meno eroicamente per Venezia nostra combattè e per Venezia nostra cadde trafitto.

Ed è per questo che son qui venuto....

Nicola Misasi.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione del Capo squadra di Mestre

Certo Panigutti Gaetano d'anni 28 impiegato ferroviario, capo squadra alle merci nella stazione di Mestre, era stato condannato dal Tribunale di Venezia con sentenza 30 Aprile a. p. alla reclusione per un anno e due mesi, alla multa di lire 700 e alla interdizione per anni due, quale colpevole di due reati di peculato, per avere sottratta una bicicletta del valore di lire 350 e distratte lire 5 ricevute dalla Ditta Berton per caparra di un carro ferroviario.

Ieri la causa fu discussa avanti la Corte presieduta dal cav. Carminati; relatore il consigliere cav. Breganzato.

La Corte, malgrado il Sostituto Procuratore Generale cav. Lonati sostenesse la conferma della condanna per il primo e più grave capo d'accusa, pronunciò sentenza di assoluzione del Panigutti per tutte e due le imputazioni.

Difensore l'avv. A. Marigonda.

Falsa testimonianza in giudizio

Boscolo Tommaso di Giovanni, d'anni 25; Boscolo Napoleone fu Antonio d'anni 32; Boscolo Federico di Giovanni d'anni 30 e Boscolo Eugenio detto Caporale di Angelo d'anni 27, furono condannati dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 cadauno e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno per avere innanzi il Pretore di Chioggia all'udienza del 9 aprile 1909, deponendo come testi nelle cause penali riunite contro Boscolo Menegnolo di Serafino e Boscolo Pasquale detto Pecchiato fu Pietro (imputati di lesioni reciproche) contro verità affermato, allo scopo di favorire il Boscolo Giovanni Menegnolo, di non avere visto costui a scagliare un bicchiere contro il Boscolo Pasquale Pecchiati e di aver visto invece il Boscolo Pasquale scagliare per primo una misura di vetro contro il Pietro Giovanni.

La Corte conferma. Dif. avv. G. Ferraboschi.

Un furto di carbone in danno della Società dei Cementi

Certi Sambo Guglielmo detto Moro fu Luigi d'anni 56, Sambo Emilio detto Moro di Guglielmo d'anni 30, e Vianello Natale detto Badan fu Girolamo d'anni 39, furono condannati dal Tribunale di Venezia: i primi due alla reclusione per mesi 4, ed il Vianello alla stessa pena e a lire 40 di multa.

Nel marzo 1912, in Chioggia, i due Sambo si sarebbero impossessati di circa 10 quintali di antracite, del costo di lire 50, in danno della «Società Anonima Veneta Cementi» cui appartenevano: il Vianello Natale avrebbe il 19 marzo successivo, in Pellestrina, acquistato dai Sambo i 10 quintali di carbone rubato. Giova aggiungere che i due Sambo erano addetti al trasporto del carbone, per mezzo barca, da Venezia a Chioggia.

La Corte riduce la pena per tutti e tre i ricorrenti a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e a lire 33 di multa pel Vianello.

Dif. avv. A. Voltolina e avv. G. Grubissich.

Appropriazione indebita di legname

Tal Beltrame Romano fu Francesco di anni 39, falegname, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, alla reclusione per un anno ed alla multa di lire 140, per essersi in Venezia, nell'ottobre 1910, appropriato di una certa quantità di legname per un valore di lire 70 a lui affidato da Zanon Fioravante coll'obbligo di costruire alcune imposte.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Celeghin.

Furto di frumento presso Verona

Baroni Natale di Antonio d'anni 34, Segala Giuseppe fu Michelangelo d'anni 31, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo alla reclusione per mesi 6 e giorni 5, il secondo alla stessa pena per mesi 7, per avere di correità fra loro, nella notte del 4 luglio 1912, in Oppeano, rubato in danno di Parti Marco 100 covoni di frumento del valore di lire 100.

Il Baroni in sua specialità venne ritenuto colpevole di contravvenzione, per avere senza giustificato motivo portato fuori della propria abitazione una roncola.

La Corte conferma.

Dif. avv. G. Grubissich.

Pres. cav. Carminati: P. M. cav. Lonati.

Tribunale Penale di Venezia

Grave condanna per furti

Certo Lion Amedeo di Luigi d'anni 22, deve rispondere di alcuni piccoli furti: un paio di orecchini, un vestito da donna, e dei fazzoletti, del complessivo valore di lire 26 circa, in danno dell'affittaletti Rigo Antonia, presso la quale soleva passare la notte; un vestito da uomo del valore di lire 36, in danno di certo G. B. Castelli; una valigia contenente oggetti di *toilette*, libri ed altro, del valore complessivo di lire 46, in danno del procuratore legale Giuliani Luigi.

— Che potete dire a vostra discolpa? gli chiede il Presidente.

— Sono innocente, risponde il Lion. — L'affittaletti mi incolpò ingiustamente: la valigia fu da tenuta in custodia, non rubata; e quanto al resto non so niente.

— Il male è che siete recidivo.

I testimoni non lasciano alcun dubbio sulla reità del Lion; ed il Tribunale, su proposta conforme del P. M. lo condanna a tre anni e sette giorni di reclusione con l'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare, ed un anno di vigilanza speciale.

Difensore Zironda, d'ufficio.

Tentato furto a Chioggia

Il 21 agosto dell'anno scorso certo Donaggio Giuseppe di Matteo, d'anni 20, tentava di commettere un furto all'*Hotel Luna* di Chioggia, entrando nell'albergo per via diversa da quella destinata al transito ordinario e scavalcando poi uno steccato di legno, alto dal suolo circa tre metri. Fu sorpreso, mentre faceva il salto, da certo Giovanni Baffo, che si trovava a bordo di uno dei piroscafi della linea Venezia-Chioggia.

L'albergo, com'è noto, trovasi vicinissimo all'approdo di tali piroscafi.

— Non per rubare, dice all'udienza il Donaggio, entrai nell'albergo, ma per ottenere un po' di pane e carne....

— Ma con questo intendimento — ribatte il Presidente — avreste dovuto andare per la diritta via....

L'imputato non sa che rispondere e il Tribunale, sentiti alcuni testi, lo condanna a quattro mesi e 5 giorni di reclusione, concedendogli, però, il beneficio del perdono.

Difensore Zironda.

Fra zia e nipote

La notte dal 2 al 3 novembre u. s., alcuni agenti di P. S., mentre con un sandolo transitavano in perlustrazione per i canali del sestiere di Dorsoduro, giunti presso il ponte della Maddalena intesero delle grida di aiuto. Sollecitamente sbarcarono nella vicina fondamenta e, fatti pochi passi, videro uscire dalla porta di casa dell'affittaletti Perini Anna, una donna di età piuttosto avanzata, mezza discinta e spaurita. Cos'era avvenuto? — Secondo la donna — certa Bighetto Candida di anni 53 — e secondo anche le deposizioni concordi di alcune persone ch'erano accorse presso l'abitazione della affittaletti, certo Bighetto Mariano di anni 27, fu Carlo che — come gli agenti poterono constatare — trovavasi ancora nello interno di quella casa, aveva tentato di abusare turpemente della vecchia zia Candida!

E da un complesso di indizi rilevati sul posto, fra cui la *toilette* dei due protagonisti, gli agenti di P. S. credettero di dovere denunciare subito il Mariano alla Autorità Giudiziaria.

Trattasi, come è risultato al dibattimento svoltosi ieri a porte chiuse, di un vero degenerato.

Tuttavia il Bighetto, non ha ammesso il reato ascrittogli, ma ha sostenuto di aver semplicemente bastonato e gettato a terra la zia, perchè questa gli aveva rifiutato un piccolo servizio domestico.

Il P. M. ha proposto per il Bighetto la pena di due anni di reclusione; il Tribunale lo ha invece condannato a mesi sette e giorni cinque da scontarsi tutti in segregazione cellulare continua.

Dif. avv. Zironda; perito di accusa prof. Cappelletti; perito a difesa prof. Fornaca. Presidente avv. Toffoletti; P. M. avv. Bianchi.

La condanna del falso prete

Milano, 10

Oggi è terminato dinanzi al tribunale il processo a carico del falso prete Giovanni Battista Gindri che, come è noto, venne arrestato a Roma per numerosi furti commessi nella capitale e in altre città d'Italia.

Il pubblico ministero ha richiesto per l'imputato sette anni e quattro mesi di reclusione e 1500 lire di multa e due anni di vigilanza speciale.

Il tribunale ha emesso sentenza con cui il Gindri è condannato a sei anni, mesi quattro, giorni cinque di reclusione, pena aggravata da nove mesi di segregazione cellulare, e 1200 lire multa, due anni di vigilanza, alle spese processuali e ai danni, da liquidarsi alla parte civile.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Trasporto funebre

MIRANO — Ci scrivono 10

Nel mezzogiorno d'oggi ebbe luogo il trasporto nel locale Cimitero della salma della signora Maddalena Tramontini ved. Morassutti, morta ier l'altro improvvisamente a Noale.

Seguivano il carro funebre molte carrozze. All'ingresso in Mirano si formò un mesto e lungo corteo di torcie e di numerosi amici e conoscenti delle famiglie dei figli Luigi e Torquato Morassutti.

Buona Usanza. — Nella luttuosa circostanza della morte della signora Tramontini ved. Morassutti, all'Asilo infantile pervennero le seguenti elargizioni: Banca Coop. Popolare lire 10; famiglia Perale lire 5; Ida e Antonio Cattaneo lire 3; famiglia Prosdocimi lire 3; famiglia Meneghello lire 3; Dal Maschio Silvio, 2; Aurelio Busetti, 2; Virgilio Rifon, 2; Napoleone Meneghelli, 2; Giuseppe Guerra, 2; Gio. Mario Rodella, 2; comm. Antonio Sorgato, 2. — All'Ospitale Civile: Netti e prof. Giuseppe Mion lire 5; Antonio Guerra, 2; ing. Giovanni Muneratti, 2.

MIRA — Ci scrivono 10

Beneficenza. — Il parroco di Oriago don Gedeone Zorzi, organizzatore di una pubblica sottoscrizione per l'albero di Natale pro Asilo infantile, ci prega di pubblicare le seguenti oblazioni a lui pervenute: Don Toffoli lire 45; March. Saibante, 25; Allegri, 10; N. N., 10; Padrin, 10; Borghero, 5; Don Rizzetto, 5; Berti, 5; Don Speronello, 5; Curiotto, 5; Esposito, 5; Meggiolaro, 5; Dalla Bella, 5; Permacchio, 6; Breda, 5; Dori, 1; Bergamo, 4; Fortunato, 2; Pesce, 2; Granello, 0.90; Gatto, 5.

L'Asilo infantile di Oriago riconoscente porge ai detti oblatori i suoi ringraziamenti.

MURANO — Ci scrivono 10:

Sotto i cipressi. — Non è scorso ancora un anno dacchè G. B. Mazzega lasciava nel lutto la sua adorata famiglia che ieri alle ore 16.30 dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, spirava pure la consorte sig.ra Maria nella tarda età di anni 87, tra le braccia dei figli avv. cav. Giovanni e avv. cav. Enrico, che l'idolatravano. Al dolore di tutta la famiglia ci associamo inviando le più sentite condoglianze, in via speciale ai suddetti due egregi avvocati.

I funerali seguiranno domenica mattina alle ore 10 partendo dalla abitazione posta in Fondamenta Sebastiano Venier per la Parrocchiale di San Pietro Martire.

BELLUNO

La disgrazia di un soldato

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Nel pomeriggio di ieri il soldato d'artiglieria da montagna, della classe 1890, Fecchio Domenico nativo di Adria, montato su di un mulo, si recava dalla frazione di Nogarè alla propria caserma.

Egli, in seguito ad uno scarto del mulo, cadde e riportò una grave ferita al cranio.

Fu soccorso da altri soldati che gli venivano dietro, poi dal medico del 56 fucilieri. Indi venne condotto all'ospedale.

Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Tiro a Segno. — La nomina dei consiglieri della locale Società di tiro a segno avrà luogo, in seconda convocazione domenica prossima dalle ore 9 alle 16.

Le elezioni avranno luogo nella segreteria del sodalizio, in piazza Castello, palazzo Quadri, a piano terra.

Arresto. — Telegrafano da Milano che colà è stata arrestata la giovane di anni 20, Poleselli Bianca fu Francesco, da Borgo Piave di Belluno. Non si conoscono le cause dell'arresto.

Disgrazia in un bosco. — In un bosco in val di Ronche (Auronzo) l'operaio Larese De Pol Valentino di Antonio, di 35 anni, mentre stava abbattendo alcune piante, venne investito da un tronco e riportò una grave ferita alla gamba destra.

Il dottor Marco La Manna di Auronzo che lo ha curato, lo ha giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Furto in chiesa. — L'altro ieri nella chiesa di Igne (Longarone) venne perpetrato un furto.

I ladri, dopo aver staccata dalla parete la cassetta delle elemosine, la asportarono.

Il furto venne constatato dallo scaccino Agostino Mazzucco, di anni 30, che si affrettò a recarsi dai carabinieri di Longarone.

Questi recatisi prontamente sopra luogo riuscirono ad identificare il colpevole tale De Menech Antonio di anni 12, da Pirago.

Egli, dopo aver tolta la cassetta, si era recato in un prato adiacente alla chiesa. Ivi la aveva rotta e si era impossessato del denaro. Il piccolo mariuolo è stato tratto in arresto.

In Municipio. — Abbiamo riferito che nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, in seduta segreta, era avvenuta la nomina del ragioniere capo del Municipio.

La persona riuscita non ha accettato la nomina. E' stato quindi nominato il secondo della terna. E' il ragioniere Vespuccio Ciucci, da Sinigaglia.

Arrestato. — Le guardie di città hanno arrestato iersera, alla stazione ferroviaria, per porto di coltello, tale Da Riz Giovanni di Giuseppe, di anni 47, da Borgo Pra, diprofessione facchino.

Denunciato. — Il medico veterinario consorziale di Sedico, dottor Giovanni Praloran, ha denunciato tale Sossai Antonio, possidente, da Noale di Sedico, perchè si era rifiutato di far esaminare delle carni con le quali intendeva confezionare salsiccie.

Al «Minerva». — Sabato prossimo, alle ore nove della sera, al «Minerva» avrà luogo la seconda festa da ballo indetta dalla Società Ginnastica Alpina.

Tragica morte di una fanciulla

FELTRE — Ci scrivono, 10

A Campo in quel di Seren quattro uomini (Secco Giovanni, Bassani Giuseppe, Rech Michele e Bizzi Germano) trasportavano alcuni tronchi d'albero lungo la china di un monte. Ad un tratto sfuggì loro di mano un tronco, il quale, rotolando, andò violentemente ad investire la fanciulla Jolanda Menegaz causandole la morte immediata. I quattro operai vennero denunciati. Il fatto produsse molta impressione.

Funerali Bertoldin — In forma puramente civile ebbero luogo stamane i funerali del noto industriale Antonio Bertoldin già membro della Commissione ospitaliera e assessore comunale del blocco radico-socialista. Lo accompagnarono all'estrema dimora le autorità civili, molti amici conoscenti ecc

VICENZA

Il problema delle stazioni

VICENZA — Ci scrivono 10:

La notizia l'altro ieri trasmessavi del grandioso progetto di ampliamento della nostra stazione ferroviaria è stata riportata dai giornali cittadini e accolta con la più viva soddisfazione.

Vi dicevo che per ciò che riguarda la stazione delle tramvie Vicentine — che è così intimamente connessa a quella della ferrovia — tutto era combinato. Invece qualche difficoltà pareva esistesse ancora da parte del Comune; ma ormai anche questa sembra appianata. Difatti iersera c'è stata seduta della maggioranza consigliare e da informazioni attendibili, che ho potuto avere, mi risulterebbe che è intervenuto un pieno accordo, cosicchè la questione sarà presto portata al Consiglio Comunale. — La Provincia dal canto suo ha in massima data la sua adesione al grandioso progetto e questo sarà portato anche all'approvazione del Consiglio Provinciale.

Pro flotta aerea

Il Comune di Schiavon ha votato il suo concorso di lire 30, cosicchè il totale della sottoscrizione provinciale sale a lire 17 mila 292.05.

Accademia Olimpica

Questa sera il prof. Dante Casalini ha tenuto la sua conferenza su: *Trovatori e Trovatrici*, riscuotendo meritati applausi

L'arrivo dei primi reduci

BASSANO — Ci scrivono 10

Sono oggi giunti due reduci dalla Libia, diretti a Romano d'Ezzelino, loro patria. Sono l'alpino Baron Giuseppe e l'artigliere Perotto Giovanni che lasciarono Zuara da pochi giorni. Ricevuti alla stazione dal Sindaco dott. Pietro nob. Stecchini, che ha offerto loro un vermouth d'onore all'Hôtel Excelsior.

Quindi i due soldati si diressero a Romano fra le acclamazioni degli amici. Altri reduci sono giunti diretti ai vicini paesi, attesi con ansia dalle famiglie e dalle popolazioni festanti.

"La nostra marina da guerra,,

SCHIO — Ci scrivono 10:

E' questo il titolo della bellissima conferenza che ieri sera nella sala delle Unioni Professionali ha tenuto il sac. dott. Giovanni Prosdocimi (Gipros) di Vicenza. Un pubblico stragrande e colto, affollava la vasta sala delle Unioni.

La dotta conferenza, illustrata da numerose proiezioni, fu molto applaudita e il chiaro oratore fu vivamente complimentato specialmente dagli ufficiali presenti.

Scuola Libera Popolare. — Sabato sera 11 corr. alle ore 20.30, il dott. Giuseppe Biego di Vicenza parlerà sulla vita e sull'arte di «Franz Schubert», con illustrazioni musicali.

La parte musicale verrà eseguita dal dottor Biego (violino) e dal prof. Ernesto Pivato (pianoforte).

PADOVA

L'arrivo di soldati reduci dalla Libia

PADOVA — Ci scrivono 10:

Stasera alle 21.45 reduci dalla Libia sono giunti 47 soldati del 58. fanteria e 20 artiglieri. Alla stazione furono ricevuti da numerosi ufficiali e commilitoni delle varie armi e dalle autorità. Fra gli evviva del popolo preceduto dalla banda del 58. fanteria i reduci furono accompagnati alle rispettive caserme.

Università Popolare

I frequentatori del corso di «chimica pratica» rivolsero iersera al prof. Lino Vanzetti applausi ripetuti e vivi ringraziamenti. Egli svolse, con quattro lezioni, gli argomenti: l'*acqua*, il *vino*, il *pane*, la *carne*, illustrando ciascun argomento con esperimenti assai dimostrativi, che accrebbero l'efficacia d'un'esposizione piacevole e chiarissima.

Lo stesso prof. Vanzetti terrà, a cominciare dal 20 del venturo febbraio, un corso teorico-pratico di fotografia.

Una conferenza del prof. Bluwstein

Il valoroso prof. F. Bluwstein di Lipsia, noto a Padova per la conferenza tenuta lo scorso anno alla Gran Guardia, parlerà martedì sera 14 corr., alle 20.45, all'Università Popolare, sul tema: «Le correnti intellettuali nella Germania contemporanea».

La conferenza avrà luogo nella sede di Via Porciglia. Tutti gli aderenti ed inscritti all'U. P. avranno ingresso libero.

Alla Scuola di Brusegana

Il Direttore della Scuola d'agricoltura di Brusegana cav. uff. prof. Luigi Petri è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

✱ A sostituire nell'insegnamento dell'italiano, della storia e della geografia il prof. Fabio Paccagnella, passato in seguito a concorso alla R. Scuola tecnica di Lonigo, il Comitato amministrativo della Scuola di Brusegana ha nominato il dottor Arnaldo Ferriguto laureato in belle lettere, assistente presso il Gabinetto archeologico della R. Università.

✱ Il dott. Umberto Lana, allievo del R. I. Istituto di enologia e pomologia di Klosterneuburg, laureato in agraria presso la Università di Bologna è stato, dal ministero d'agricoltura, destinato alla Scuola di Brusegana in qualità di assistente.

L'avventura di due rodigini

Iersera il diretto n. 41 in partenza alle 21.57 per Bologna fu fermato al primo disco perchè due viaggiatori erano saliti sui predellini esterni mentre il treno era in corsa.

I due imprudenti, qualificati per Salvadori Giuseppe e Poriello Romiero, tutti e due di Rovigo, furono dichiarati in contravvenzione.

Rissa fra giuocatori

In un'osteria di Codiverno di Vigonza per questioni di giuoco vennero alle mani certi Beccaro Antonio e Scantamburlo Marco.

Il primo aggredì l'avversario a colpi di bastone e questi, a sua volta si difese a coltellate.

I due rissanti che non riportarono gravi ferite vennero da carabinieri denunciati alla autorità giudiziaria.

Ladri di cavalli

A Bastia di Rovolon ignoti ladri penetrati nella stalla di Menaldo Modesto gli rubarono un cavallo e quindi passati nella rimessa lo attaccavano ad un biroccio allontanandosi indisturbati. In cambio abbandonavano sul posto un'asina furto certamente di un'altra impresa ladresca.

Circolo Universitario "G. B. Morgagni,,

Il Comitato promotore pro «Circolo Morgagni» ha diramato il seguente invito:

«Si invita la S. V. a voler intervenire all'assemblea per la costituzione del Circolo Universitario «G. B. Morgagni» che avrà luogo giovedì 16 gennaio 1913 alle ore 14 nell'aula di Clinica Medica Generale, gentilmente concessa.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato promotore; — Discussione ed approvazione dello statuto regolamento; — Eventuali; — Elezione del Consiglio Direttivo.

ROVIGO

All'Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Domani, domenica, a ore 17, Aristide Manassero terrà una interessante conferenza sul tema: «La visione di Roma nei poeti stranieri», conferenza che ha già ottenuto vivo successo all'Università Popolare di Milano e in quella di Roma. Si prevede un largo concorso di pubblico, e l'attesa è vivissima.

Per nozione dell'uditorio diamo la traccia del suo discorso, diretto a mostrare qual fosse la visione di Roma, nei poeti stranieri, che dal 1536 al 1870 si succedettero nella città eterna. I romei dell'ideale nella città dell'alma — Rabelais e le campane — Montaigne e le donne — Roma e Goethe — Chateubriand e la libertà italiana — M. De Shaël e le piante — Lamartine e il gesto di Pio IX — Sthendal e l'arte — Il cimitero di Caio Cestio: Shelley e Keats — Byron e le capelliere degli artisti tedeschi — Taine, la questione romana e il suo felice errore.

Al Teatro Sociale

Da alcune sere agisce al Teatro Sociale la compagnia di operette Cuffia-Grignani. Iersera l'artista A. Moruzzi è stata colta da malore sul palcoscenico. Subito soccorsa ella si è in breve rimessa e la rappresentazione della «Principessa dei dollari» potè così continuare.

Domani sera la compagnia darà «Il sogno di un valzer».

Nomina. — Il concittadino sig. G. B. Tenon è stato nominato maestro della Banda di Polesella. Rallegramenti.

Reduce dalla Libia. — Ha fatto ritorno dalla Libia il caporal maggiore Umberto Tioli di Milara. Egli ha partecipato a molti combattimenti.

Il nuovo sindaco di Concadirame

CONCADIRAME — Ci scrivono 10

Ieri era si è radunato il nuovo Consiglio Comunale. Mancavano i consiglieri della minoranza. Dopo una diligente e applaudita relazione dell'ottimo Commissario ragioniere Pupeschi, assunta la presidenza l'egregio amico sig. Ferruccio Bianchini, questi rivolse parole di meritato encomio al Commissario e portò poi il saluto agli amici della nuova Amministrazione.

Si procedette quindi alle nomine: A Sindaco, fra gli applausi del pubblico, è stato nominato all'unanimità il bravo giovane sig. Alessandro Patrian; ad assessori effettivi sono stati nominati Ferruccio Bianchini e Carlo Andreoli; ad assessori supplenti Anselmo Marcomin e Pietro Trevisan.

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Beneficenza. — Il signor Dal Fiume Natale, a nome del Comitato per le onoranze funebri al compianto studente universitario Gualtiero Zerbini, ha versato oggi lire 14.60 a beneficio delle locali Cucine Economiche.

La Società beneficata ringrazia a mezzo nostro i generosi oblatori.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 9:

Veglia danzante — Lunedì sera 13 corr., a cura della Società «Sport», avrà luogo in sala Concordia una grande veglia dangante, con estrazione alla mezzanotte di ricchi premi.

Il solerte Comitato nulla trascura affinchè la stagione carnovalesca sia, con questa prima veglia, degnamente inaugurata.

Conferenza. — Domenica 12 corr. alle ore 15, nella sala superiore del Politeama Piana, l'egregio dott. Antonio Matteucci terrà una pubblica conferenza sul tema: «L'igiene nelle scuole».

TREVISO

Per vestire gli alunni poveri

TREVISO — Ci scrivono, 10

Il Comitato per la vestizione degli alunni poveri delle scuole elementari informa che la distribuzione degli indumenti si farà nella prossima settimana. Le offerte che i generosi volessero far pervenire ancora, saranno ricevute presso la scuola «A. Gabelli» in piazza Cavallerizza.

Un pazzo nudo nei magazzini della Provincia

Stamane, circa alle ore 9, il facchino addetto al calorifero del palazzo provinciale, che si trova in un locale nel cortile della Questura, recandosi ad ispezionare come di consueto, ebbe la sorpresa di vedere un uomo completamente nudo arrampicato alla sommità di un cancello di legno che divide il locale del calorifero dal ripostiglio della legna e carbone.

L'uomo nudo non accennava a muoversi da quella edificante posizione, nè rispondeva alle inchieste del facchino. Esso aveva ravvolto il capo in un fazzoletto nero ed altro fazzoletto aveva legato in intorno al collo: il resto del corpo era nudo. Per terra vi erano una maglia e un portalapis di ottone, una sigaretta ed un pacchetto di cipria.

Alle esclamazioni di stupore del facchino, ch'è un vecchietto, tal Angelo Vasal, accorsero alcuni agenti di città del vicino corpo di guardia. L'individuo, che si manteneva sempre muto, emettendo solo dei suoni inarticolati ed incomprensibili, fu fatto scendere e venne ravvolto in una coperta. Egli porta sul petto un leone a tatuaggio e pure sul braccio destro è tatuato con le seguenti iscrizioni: «Odio — e — vendetta — e — amore — oggi a te — e — domani a me....». Sullo stesso braccio è scritto: «Paolina Freddi mia madre».

Le vesti non furono rinvenute e per l'odore nauseabondo che usciva dalla bocca del calorifero si ritiene che lo strano individuo le avesse gettate nel fuoco. Forse aveva intenzione di autocremarsi.... ma probabilmente ne fu distolto dall'improvviso intervento del facchino e per nascondersi si era rifugiato come un gatto alla sommità del cancello.

Non fu possibile identificarlo con certezza. Si fanno varie supposizioni, fra le quali quella attendibile che si tratti di un pazzo sfuggito da un manicomio e che è ricercato e sul quale è stata posta una taglia di L. 300.

A buon conto l'infelice venne mandato in osservazione all'infermeria del Manicomio provinciale.

Funebri

Stamane è giunta a Treviso la salma della compianta signora Virginia Adabbo-Palatini figlia dell'on. Michele Palatini, mancata alla vita a soli vent'anni a Rorato.

Alla stazione si formò un numeroso corteo di signore abbrunate e di amici delle famiglie addolorate. Sulla bara vennero deposte varie ghirlande di fiori e ne reggevano i cordoni le signore: Letizia Marsoni, Eugenia Trevisiol, Lea Grollo De Medici, Clara Torresini Grassi Bernardis ed Anna Liberali.

La salma venne accompagnata fra il generale cordoglio al Cimitero Comunale Maggiore dove, dopo le esequie celebrate in quella cappella, seguì la tumulazione.

L'arrivo del gen. Salsa

Col treno delle 21.20 è questa sera giunto da Firenze il generale Salsa con la sua signora.

"Capriccio Antico„ l'operetta di Darclée al Teatro Sociale

Stasera è stata rappresentata dalla Compagnia Lauri Ronzi la opera comica di Carlo Zangarini musicata da Hartulary Darclée (il figlio di Hericlea Darclée).

L'argomento venne tolto da una novella del vecchio Bandello.

Al Castello di Moncalieri è costume che le castellane accolgano gli ospiti con un bacio.

Monna Zilia, vedova e bella, si rifiuta di secondare l'usanza e non concede il bacio al nobile Filiberto. Questi insiste per avere il bacio di costumanza e Monna Zilia promette bacierà Filiberto al patto che egli resti, come prova d'amore, muto per tre anni! Egli accetta il patto e parte per la Francia a combattere al servizio di Carlo VII: si comporta da valoroso, tanto che il Re impietosito dell'eroe che crede muto, bandisce un concorso fra gli scienziati per ridargli la favella.

Zilia vuol pretendere di aver sola la facoltà di poter far parlare Filiberto, ma questi fa credere di essere divenuto muto per davvero: egli non ama più Zilia ed è innamorato invece di Isabella figlia del tesoriere di Corte.

Il Re riunisce il popolo aspettando l'esito della gara. Zilia racconta la storia del bacio e Filiberto tace sempre. Quando però si presenta la figlia del tesoriere, si compie l'incanto e finalmente Filiberto parla dicendo il nome di Isabella che le ha ridonato la favella. Gli innamorati si sposano e Zilia ritorna avvilita al paese.

Il primo atto si svolge a Moncalieri, gli altri due a Rouen alla Corte di Carlo VII.

Alla rappresentazione assisteva l'autore e Renzo Sonzogno. Il teatro era affollato. Il successo è stato ad ogni atto completo. L'autore ebbe molte chiamate insieme con gli artisti. — L'esecuzione fu ottima.

Lanceri reduci dalla Libia

Stasera col treno delle 0.28 sono arrivati 20 lanceri del 5.o «Novara», reduci da Misurata. Erano a riceverli alla stazione alcuni ufficiali, molti soldati e parecchi cittadini, oltre la fanfara del V «Novava».

Grande pesca di beneficenza

Ecco la seconda lista delle offerte:

Signorine Brunelli: numero 15 sporte con nastro per fiori. — Mattaruco orologiaio: piccolo orologio a pendolo, orologio Parigi con due candelabri dorati. — Fratelli De Pol, cappelleria: 12 berrette assortite. — Filippi Celio, negozio macchine cucire: 10 oliatori, 10 cacciaviti. — Ditta Achille Antonelli e C., pastificio: 45 sacchetti pasta glutinata — Dionisio Bognolo, drogheria: 6 oggetti porcellana — Elena Fornasier ved. Storgato: 6 bottiglie vino, 2 bondole, 3 vasi vetro — Attilia Silvestri: Paio pantofole ricamate — Aurelio Silvestri: Grande macchina fotografica — Tocchetti Arturo: Quadro dipinto ad olio — E. Lazzar: grande colonna con conca ceramica, stufa a gaz — Dall'Antonia Marson: 6 tagli tela per camice — Pietrobon e figli, libreraria e tipografia: 2 macchine fotografiche, pacchi lastre e carta fotografica. — Mainardi Odoardo, manifatture: 5 tagli blusa flanella — Ing. Danioni e C., impresa telefonica: 2 apparecchi telefonici — Co. Edvige Pigazzi Balbi: 3 splendidi oggetti in porcellana — Famiglia cav. dottor Angelo Richetti: 6 oggetti vari ceramica ed argento — Stabilimento Rosada, brillatura riso: N. 20 sacchetti riso — Ditta Saccardi di Motta: 150 articoli assortiti.

Imponenti funerali

ODERZO — Ci scrivono 10

(T.) — Oggi seguirono i funerali della compianta signora Luigia Ferraresso ved. Giudici in Saccomani, che per straordinario concorso di popolo, per profusione di fiori e per straordinario numero di portatori di torcie riuscirono imponenti.

Il lungo corteo, preceduto dalla Banda Cittadina, mosse dal palazzo Saccomani alle ore 11.20 e per via Francesco Pigazzi, Corso Umberto 1.o, si avviò al Duomo. — Reggevano i cordoni le signore: baronessa Tattiana Galizzan Galvagna, contessa Porcia-Manfren, nob. Piovesana, Binelli Alba di S. Donà, Luisa Saccomani, Brunetta-Moro.

Moltissime e grandiose le ghirlande che adornavano il carro funebre di prima classe, e due altri carri appositi con le seguenti scritte: — Il marito, I figli, La sorella Marina, I nipoti Ghedini e Pasini, I generi Ghedini e Pasini, Famiglia Arreghini, Nipoti Arreghini, Famiglia Giuseppe Argentini, I cognati Vittorio e Alberto Cian, Ida e Giuseppe Zuliani, Famiglia Pelà, Contessa Sugana, Famiglia Tomba, Famiglia Lorenzon, Famiglia Friedemberg, Famiglia avv. Manfren, Famiglia Francesco Manfren, Famiglia Piovesana, Famiglia Vettori, Angelo Schileo, Società Fornaci Villanova (Portenone), Gli Agenti del Mezzà.

Fra la folla di autorità, di signore e signori che seguivano il feretro notiamo: i congiunti: cav. uff. dott. Del Negro, prof. Ghedini, Pelà Amedeo e Marino, avv. Pasini, Pino Pasini, Argentin Giuseppe, Giuseppe e Nino Arreghini, avv. G. Zuliani.

Signore: N. D. A. Foscolo, bar Tattiana Galizzan Galvagna, contessa Porcia-Manfren, contessa Bortoluzzi-Manfren, contessa Porcia Levada, Piovesana, Zava, Moro, Pesavento-Mattiuzzi, Franzin, Fregonese, Roraldi, Cristofoletti, Manfren-Cristofoletti, Samaritani, Chiarelli, Marchi, Brunetta-Moro, Artusato, Maschietto-Bellis, Carli, Oris, Zanaia, Marcolini, Di Gaddo, Corona, Sopran, ecc. ecc.; il sindaco comm. Gasparinetti l'assessore comm. avv. Manfren, i consiglieri: avv. cav. Giacomini, ingegner cav. Sordoni, cav. Benetti, Zanaia, Aliprandi, Pronsello, Tagliapietra, i signori: Novello, Artusato L., Artusato A., Baldo, Trentin, Zago, cav. Perissinotti, Baratella Angelo e Luigi, Sarri, avv. Levada, Mattiuzzi Rino, Bernardi G. B. Cazorzi G., Da Rè F., Carretta Tullio, Da Re A., Zava Aldo e Arrigo, pei conti Revedin Esler, Maggiore Manfren, Arnoldo, Bortoluzzi Giuseppe, Cristofoletti Gino e Guido, Marian, dottor Scotto, avv. Gasparinetti, dottor Adami, Moro Giuseppe e Gaspare, Franzin direttore della Banca, Moro Giacomo, Marcolini, Casonato, Radicula, dott. Da Dalt, capitano Cornelli, Da Dalt V., Faggotto fratelli nob. Piovesana, Marcello, cav. Benetti pel Comizio Agrario e Cattedra Ambulante, cav. dott. Cellini anche in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione della Banca e molti e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Terminata la cerimonia religiosa venne ricomposto il corteo che al suono di mesti concenti si diresse al cimitero dove la lagrimata salma venne deposta nella Chiesetta per essere tumulata nella tomba appositamente costruita.

La imponente, solenne manifestazione di profondo cordoglio alla cara estinta, valga se è possibile a lenire lo strazio del marito, dei figli e congiunti ai quali rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

Centinaia di telegrammi di condoglianza giunsero alla famiglia Saccomani.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Ferraresso ved. Giudici in Saccomani versarono alla «Buona Usanza» Pro Erigendo Asilo: Famiglia cav. uff. dott. Del Negro, lire 50 — Ditta Fratelli Piovesana, 10 — Signora Teresa Quaglia Saccomani 10 — Tagliapietra Antonio 2 — Sorelle Maria, Elisa, Ada Alberti 10 — Famiglia Dalla Pasqua 5 — Aliprandi Agostino 5 — Montalto dott. Vincenzo 5 — Boschieri dott. Jonio 5 — Cigana Enrico 5 — Zanaia Giovanni 5 — Cristofoletti Guido 5 — Giuseppe Argentini 25 — Avv. Luigi e Maria Pasini, 100. — Italia Cian ved. Trentin 20. — Totale lire 250. — Pro Ospitale Civile: Giacomini avv. cav. Ugo lire 5, Aliprandi Giuseppe, 5 — Totale lire 10.

Lavori delle nuove ferrovie

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 10

I lavori per il taglio del Livenza e per la prolungazione del tronco ferroviario Motta-San Vito al Tagliamento Motta-Portogruaro, fervono con alacrità, tanto che si lavora anche di notte.

La stazione è resa più ampia e si scorgono già costruiti dei manufatti. Il ponte di ferro che attraversa il taglio del Livenza, è ormai ultimato da parecchio tempo, fra breve l'accesso sarà completamente libero anche ai veicoli, così gli abitanti di Annone Veneto, Prasvidomini e limitrofi potranno affluire alla nostra piazza commerciale, senza incontrare il disagio di un giro vizioso com'è quello della Riviera.

Il suddetto ponte è lungo m. 118 e largo 6 ed importa la spesa di circa 250 mila lire.

Quello poi parallelo per la linea ferroviaria è in via di completamento. Ora si sta incominciando le armature per la posa del ponte sul Livenza, costruito poco sopra l'attuale ponte in legno che dà accesso subito in paese. Durante tale posa la navigazione del fiume resta limitata per le grosse barche da una campata centrale larga 8 metri colla travatura più bassa di metri 1.20 dell'attuale ponte in legno.

La grandiosa chiavica che si sta costruendo sulla riva destra del Livenza è oggetto di ammirazione di molto pubblico che accorre ogni giorno a visitarla.

Intanto è certo che per il numero considerevole di operai, impiegati ed ingegneri forestieri che attendono a tali lavori, il nostro commercio certamente non ne perde.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Festa da ballo. — Sabato notte al Teatro del Kursaal, avrà luogo una grande festa da ballo sociale. A mezzanotte il conduttore del Kursaal allestirà le cene, terminate le quali le gentili danzatrici troveranno nel cotillon le sorprese che il Comitato sta preparando.

UDINE

La riapertura del Teatro Sociale

UDINE — Ci scrivono 10.

Completamente riedificato dopo l'incendio del 15 dicembre 1911, domani sera, il Teatro Sociale, riaprirà i suoi battenti, per una conferenza del prof. Nicola Misasi, sul tema: «La Sila nella storia e nella tradizione» indetta dalla Pro Montibus et Sylvis.

La licenza d'apertura è stata concessa solo per riunioni, spettacoli cinematografici e balli, di modo che per quanto riguarda l'opera e la prosa, Udine rimane sempre con un teatro solo.

A quando il Teatro Nuovo, da tutti reclamato?

L'opera del Comitato Pro espulsi

Ieri nel pomeriggio, si riunì il comitato «Pro espulsi dalla Turchia». Erano presenti il comm. Renier, il gr. uff. Pecile, l'on. Morpurgo, il cav. L. Spezzatti, il co. Caperiacco, il cap. Beltrandi, il dott. Furlani, il dott. L. Fabris, il cav. uff. Marzuttini. Il comitato approvò le erogazioni effettuate per sussidi, compensi, cancelleria, ecc. ecc. per l'ammontare complessivo di lire 1588.50.

In seguito a richiesta del Comitato Centrale di Roma, ha deliberato l'invio di una relazione sull'opera svolta dal giugno a dicembre 1912; decise inoltre di mantenere aperta la sottoscrizione a favore degli espulsi che si trovano ancora in Friuli.

Dieci gradi sotto zero

Il freddo improvvisamente è aumentato, e' siamo di qualche grado sotto zero. Da Pontebba giunge notizia che il termometro è disceso a dieci gradi sotto zero.

Suicida

Stasera moriva, suicidatosi per avvelenamento, Nicolò Agricola, ricco proprietario, consigliere provinciale, comunale conservatore.

Ignoransi le cause che hanno condotto lo Agricola all'insano divisamento. — Alla famiglia condoglianze vivissime.

L'esito di una sottoscrizione

La sottoscrizione cittadina a favore del Gabinetto di Radioscopia, per festeggiare la nomina a cav. uff. della Corona d'Italia del Chirurgo dott. Carlo Porta, ha fruttato L. 203.25 che vennero oggi rimesse alla Congregazione di Carità per lo scopo suesposto.

COMEGLIANS — Ci scrivono 10:

Riunione Magistrale. — In seguito ad invito diramato dall'Associazione Magistrale Friulana, oggi si riunirono in una aula di queste scuole elementari i maestri dei sei comuni della Vallata Gortana formanti la Sezione Magistrale di Comeglians. Presiedeva la seduta il consigliere cessante maestro Giorgessi Sebastiano di Prato Carnico, il quale espose l'opera sua e del Consiglio direttivo di Udine nel passato anno sociale, ed il programma da svolgersi per l'avvenire.

L'assemblea dopo aver trattato su vari argomenti di carattere professionale, ad unanimità stabilì di impartire le eventuali lezioni private.

Alle nuove cariche furono nominati: A consigliere per la sezione di Comeglians la signorina Torri Iole di Rigolato; a segretari le signorine Raber Caterina e Casanova Maria di Comeglians.

Grave disgrazia sul lavoro

PORDENONE — Ci scrivono 10:

Alla fabbrica concimi stamane l'operaio Canton G. Batta d'anni 43, veniva travolto improvvisamente da una massa di concime che s'era formata dall'alto d'un mucchio. Prontamente il disgraziato venne raccolto in uno stato da far pietà. Perdeva sangue da tutte le parti. Il suo stato è gravissimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 10

Funebri. — Questa mattina seguirono i funerali del giovane Fiscal Pietro, morto a soli 31 anni, dopo brevissima malattia. La sua morte ha destato vivo compianto fra la cittadinanza.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 10

✱ Giunge notizia che in seguito al cambiamento negli uffici amministrativi e politico militari di Tripoli, fino ad ora accentrati nel Comando di Piazza affidato al maggior generale Ciancio, questi ha già lasciato l'ufficio ed è partito ieri per l'Italia alla volta di Verona dove ha la famiglia che qui abita nel Corso Cavour.

✱ Stamane alle 10.20 col diretto di Modena sono partiti per Napoli ove prenderanno imbarco per la Libia, 49 soldati di sussistenza e 45 del 9. artiglieria. A salutare i partenti si recarono alla stazione il tenente Cipelletti del 9. coi capitani Pochi e Filippi, il tenente Reponi ed il sottotenente Dell'Armi.

✱ Questa sera provenienti da Zuara, son giunti a Verona 36 artiglieri del 9. artiglieria da fortezza accolti alla stazione con entusiasmo dai loro superiori e da molti camerata.

Per la tragedia militare a Modena

La tragedia militare svoltasi a Modena ad opera del soldato Felice Toscano di Napoli dell'80. fanteria, ha qui destato profonda impressione. Il Toscano è un giovane meridionale, giunto alle armi da pochi mesi, di temperamento impulsivo. Da quanto si è potuto sapere, col Dionisi egli non aveva o almeno non avrebbe dovuto avere alcun rancore.

Al Comando dell'80. fanteria in Via San Vitale è giunto stamane un breve telegramma accenante l'accaduto.

Si attende ora il rapporto del capitano che comandava il numeroso drappello.

Arresto per rapina

Stanotte verso le 24 in Via Teatro Filarmonico, veniva arrestato certo Mario Banterle d'anni 20 da Cremona che poco prima aveva strappato di mano una borsetta contenente 150 lire alla signora Berti, proprietaria della tabaccheria di Piazza V. E. mentre rincasava.

Per due libretti di risparmio

La *Gazzetta* ha pubblicato come l'oste l'oste di Porta Vittoria Umberto Masotto si accorse della sparizione di due libretti della Cassa di risparmio nei quali figuravano dei versamenti per 4600 lire e come potè poi constatare che il ladro aveva già prelevato le somme alla Cassa. Quale presunto autore del fatto, fu oggi tratto in arresto il muratore Raimondo Lucchese d'anni 34, il quale però si protesta innocente.

Il cadavere di un muratore nel canale

Oggi al tocco, nel canale Industriale fu rinvenuto il cadavere di un uomo in avanzatissima putrefazione. Era in istato tale di decomposizione da rendere impossibile qualsiasi riconoscimento. Le sue carni erano a brandelli, le membra ischeletrite, le dita delle mani, completamente rose, il viso aveva perduto qualsiasi lineamento, il cranio del tutto calvo. Indossava solo un paio di scarpe polacche e qualche pezzo di indumento macerato, dai quali si potè ritenere trattarsi di un muratore scomparso da S. Lucia suo paese fino dallo scorso marzo e cioè di certo Tomelleri detto «Majo». In servizio di piantonamento è il brigadiere Brunello con due militi in attesa del pretore pel riconoscimento, se sarà possibile farlo.

Ladri in un magazzino

Stamane i ladri sono penetrati all'alba nel negozio di cuoiami dei fratelli Valenari in Via XX Settembre ed hanno rubato per 1500 lire di merce. Il furto fu scoperto da due vigili i quali fecero subito avvisare i proprietari. Il commissario Agostini fa indagini per iscoprire i colpevoli.

SPORT

La traversata delle Alpi in aereoplano

Parigi 10

L'aviatore Bielouvic che tenterà la traversata delle Alpi ha dato all'Excelsior particolari sul suo progetto. Egli partirà dall'altipiano di Bugghers, portandosi ad una altezza di 2200 metri sulla valle del Salvino per poter attraversare il Sempione. Egli, una volta attraversato le Alpi, discenderà fino allo antico ospizio e nel caso che non trovasse ostacoli in una corrente d'aria, si dirigerà su Domodossola direttamente, rinnovando così il tragitto che costò la vita a Chavez.

Le disposizioni per il volo

Briga 10

E' stato trasportato nel pomeriggio al prato della partenza a Ried a 30 minuti al disopra di Briga il monoplano «Henriot» di Bielovuvic, di dimensioni maggiori del «Bleriot» adoperato da Chavez per la traversata delle Alpi. Lo aviatore Bielovuvic conta di poter partire sabato e di fare la traversata in 20 o 25 minuti. Il luogo per l'atterramento trovasi a Masera, a 45 minuti da Domodossola. I preparativi sono semplicissimi. Persona dell'ospizio del Sempione è stata incaricata di trasmettere notizie sullo stato dell'atmosfera e sulle previsioni metereologiche. Il tempo è freddo senza vento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 gennaio:

N. P. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.48	64.10	63.10
Termometro centigr. al N.	-1.5	-1.4	2.1
Umidità relativa	98	84	77
Direzione del vento	W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 3.5; minima di oggi -2.5; — Marea: 1.a alta 1.10; 2.a alta 11.45; 1.a bassa 6.0; 2.a bassa 18.15.

Carlotta, Elena, Dottor Augusto, Ingegnere Giacomo, Emanuele, Ottorino, Pia Spandri e parenti tutti partecipano con viva angoscia l'improvvisa morte del loro rispettivo padre e suocero

Cav. Uff.

OTTORINO Dr. LUXARDO

Preside dell'Istituto Tecnico

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento a coloro che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo domenica 12 corrente alle ore 10 1|2 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia, 10 Gennaio 1913.

La Giunta di Vigilanza e gli Insegnanti del Regio Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», hanno il dolore di partecipare la morte dell'Illustre ed amato Preside

Prof. Cav. Uff.

OTTORINO LUXARDO

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile, domenica 12 corr., ad ore 10 e mezza.

Venezia, 10 gennaio 1913.

Il figlio Gerardo colla moglie Linda Fries, la figlia Rita e congiunti partecipano con profondo dolore la morte del

CONTE CAV.

ALESSANDRO GIRARDI

avvenuta in Mira

I funerali avranno luogo in Mira Taglio sabato 11 Gennaio alle ore 16.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Tutti, tutti eravamo ciechi!

Due cose semplicemente, fra le curiosità che contiene la nostra dimora avita, lo avevamo interessato.

Una era il tesoro che teniamo nascosto in una botola medioevale; tesoro che contiene oggetti preziosi e gioielli antichi di prezzo enorme, inestimabile.

L'altra era l'*orologio del supplizio*.

A queste parole vi fu un movimento di sorpresa e di curiosità tra i nostri amici che ascoltavano con un crescente interesse la narrazione del principe Ladislao Mieroslawski.

Questi sorrise pallidamente e continuò:

— Le mie parole hanno bisogno di una spiegazione.

Sopra una parete di un sotterraneo nel nostro castello di Polonia esiste uno strano orologio che è così formato: un ampio quadrante di metallo incastrato nella muraglia stessa, con i numeri disposti in cerchio, in guisa degli orologi comuni.

Dal centro, ov'è il perno che regge le lancette delle ore e dei minuti, si partono due lame di spada affilatissime nel taglio e che, nel loro percorso monotono, vanno a incontrare un foro aperto nel quadrante stesso.

Questo foro ha nell'interno due lamine di ferro a foggia di mezze lune, che si possono allargare fino a permettere il passaggio, attraverso l'apertura, di una testa umana e stringere poi in modo da rinserrare come in un tenace anello, il collo di quella testa.

Questo strano indicatore del tempo fu fatto costruire da un principe Stanislao Mieroslawski vissuto al tempo della Rivoluzione francese e dell'epoca napoleonica.

Il perchè noi lo trovammo fra le memorie scritte rinvenute nell'Archivio di famiglia.

Questo nostro antenato era stato vittima di una moglie sciagurata e di un amico perfido che le avevano tradito.

Egli aveva sorpreso i due infedeli in colpa e aveva voluto farsi giustizia da sè, ma in una maniera crudelmente raffinata.....

E per sottoporre i due infedeli a un supplizio che fosse insieme fisico e spirituale, imponendo loro l'attesa lenta e atroce della morte e un dolore egualmente lento e atroce, aveva ideato quell'orologio, le cui lancette, foggiate come due spade dovevano segare prima all'uno e poi all'altro il collo.

E così era avvenuto!

E' orribile, non è vero?...

Ma tale uomo era il principe Stanislao Mieroslawski e... tale pure sono io! — aggiunse il narratore con accento fattosi d'un tratto cupo e selvaggio.

— *L'orologio del supplizio* e la sua leggendaria storia, — ripigliò quindi il principe polacco — avevano interessato singolarmente il visconte di Trènoir, in guisa tale, anzi, che mi parve ne fosse impaurito.

Anche in quella circostanza il rilievo fatto mi sembrò assurdo, ridicolo addirittura.

Ma pochi giorni dopo, ahimè, dovetti accorgermi che la mia impressione era giusta... poichè il visconte di Trènoir aveva i motivi di tremare dinanzi allo strumento di tortura e alla storia tragica del principe Stanislao.

Una sera infatti mio fratello entrò con impeto insolito nello studio ov'io amavo e amo a chiudermi per assorbirmi tutto nella consultazione di antichi libri che facciano rivivere alla mia fantasia uomini, gesta ed epoche scomparse.

Mi voltai stupito dell'insolito contegno di Jagellone, il quale sapeva bene com'io desiderassi non essere disturbato, e lo guardai in viso, un po' crucciato.

Mi sfuggì un grido, mentre scattavo in piedi.

Mio fratello era trasfigurato, il suo volto era livido, terreo, cadaverico.

Mi sembrava improvvisamente dimagrito.

I suoi occhi erano sbarrati, spalancati, così che parevano voler uscire dalle loro orbita.

I suoi capelli erano in disordine, irti. Tutta la sua persona appariva scossa da un tremito folle.

Entrò senza dir nulla, senza potere dir nulla.

Una specie di sibilo gli usciva dalle labbra semiaperte, attraverso i denti spasmodicamente serrati.

Io lo credetti colto da repentina pazzia.

Gli corsi incontro, lo presi fra le braccia, così, lo scossi forte forte, chiedendogli, affannato:

— Che hai?... Che ti è successo?... Che è avvenuto?... Parla spiegami.... Ma parla dunque, fratello mio!

Restò muto, per qualche istante ancora, poi sprigionò dalla gola, finalmente, l'urlo d'angoscia che lo soffocava, nel bisogno assoluto di uscire.

Un po' di calma scese subito dopo nel suo spirito e allora potè parlare, spiegarmi tutto....

Signori, mio fratello, aveva sorpreso la contessa di Méridor, la sposa ch'egli idolatrava e circondava di tutte le attenzioni più delicate di tutte le più dusinghiere premure, fino a prevenir ogni desiderio suo, fra le braccia del visconte di Trènoir, dell'uomo che da un mese viveva sotto il nostro tetto, come un fratello, dell'uomo al quale egli, il povero onesto tradito, aveva salvato poco prima la vita.

Era, a cento anni di distanza, la ripetizione della tragedia che aveva insanguinato quel luogo destinato, in apparenza, alla pace e alla felicità.

Io non potevo credere a tanta infamia ed ebbi la speranza che Jagellone fosse stato vittima... che so?... di un sogno, di un incubo.

— Ma ne sei proprio sicuro? — gli chiesi.

— Oh, Ladislao, — ripetè egli cupamente — li ho veduti io, con questi miei occhi; li ho sorpresi io stesso, e li ho veduti muti, immobili, esterefatti, sotto i miei sguardi.... ed egli... egli ha provato l'onta della mia destra sopra il suo viso.

Domani, stasera stessa, noi ci batteremo... e ci batteremo fin che uno di noi abbia ancora un soffio di vita e un atomo di forza.

Io non proferii verbo; so soltanto che un sorriso m'increspò le labbra... Oh ben triste sorriso.

Io pensavo alla storia del principe Stanislao Mieroslawski e meditavo un progetto.

CAPITOLO XIV.

Gocce di sangue!...

Il conte Jacopo Croix-Luc, l'ex-commissario Lefiot, Giovanni Lefebvre e il guascone Giuseppe Pereac, non nascondevano l'impressione e l'interessamento che suscitavano in essi le rivelazioni del principe polacco.

Ma una quinta persona prestava un orecchio non meno attento a quanto veniva raccontando Ladislao Mieroslawski.

Era Cipriano Morel che, dalla camera ove la prudenza del signor Lefiot lo aveva confinato vedeva e udiva tutto.

Egli, al contrario di Croix-Luc, aveva conosciuto ai tavolini da giuoco, insieme col duca d'Armon, il principe Jagellone Mieroslawski e ne aveva apprezzate le elette qualità di gentiluomo.

Ora udendo le nuove colpe di Trènoir, pensava alla sorella e tremava tutto all'idea che quella donna pura, bella, buona come un angelo si era trovata e si trovava ancora a contatto e sotto l'influenza di un simile mostro.

(Continua in V. pagina).

Teatri e Concerti

"Le donne curiose,, di E. Wolf-Ferrari alla Scala

Verso la metà della ventura settimana andrà in scena alla *Scala* di Milano l'opera di Ermanno Wolf-Ferrari: *le Donne curiose*, su libretto tratto dalla commedia goldoniana da Luigi Sugana.

L'opera ha già vita lunga e gloriosa; l'anno scorso ebbe un successo entusiastico al *Metropolitan* di New-York sotto la direzione di Arturo Toscanini. Ora essa inizia quella che dovremo pur chiamare — per quanto ironica possa sembrare la frase — la carriera italiana dell'italianissimo maestro. Infatti qualche esecuzione, del resto molto felice, del *Segreto di Susanna*, non può aver fatto conoscere nemmeno in parte al nostro pubblico la nobile figura di questo eletto artista.

Il maestro Serafin, che conobbe parecchi anni or sono a Venezia lo spartito delle *Donne curiose* in una audizione dell'autore, quando questi dirigeva il Liceo Marcello, ne rimase tanto ammirato e concepì pel Wolf-Ferrari una così salda e devota affezione, che giunto ai meritati fastigi della sua carriera alla direzione cioè della *Scala*, volle fermamente portare su quelle scene l'opera conosciuta in quel giorno ormai lontano, e presentare al gran pubblico del grande teatro il *nuovo* maestro. Superata felicissimamente la prova del *Matrimonio segreto*, pel quale si dubitava troppo vasto l'ambiente della *Scala*, il nobile progetto del Serafin divenne realtà: e le *Donne curiose* si stanno provando.

L'orchestra fu ridotta, come per l'opera cimarosiana a 62 professori, dai più che cento ordinari, — e cioè 14 violini primi, 14 secondi, 8 viole, 6 violoncelli, 6 contrabassi, 8 strumentini, 2 trombe, 2 corni, arpa e timpani. L'orchestra fu anche rialzata dalle profondità dell'« armonioso abisso » al livello della sala.

Nello studio dell'opera, che è difficilissima per la vivacità del dialogo e per la spigliatezza dell'azione scenica, tutti gli artisti hanno gareggiato di zelo e di diligenza, contenti come son tutti delle loro parti. Chi ha assistito alle prove, narra che superiore ad ogni elogio e quasi all'imaginazione è la amorosa sollecitudine con la quale il maestro Serafin cura questa preparazione: finita la lettura dell'opera in orchestra, finite le prove al piano, egli ha iniziato le prove di scena, e non v'è azione, passo, gesto, inflessione di voce che il maestro non insegni e non additi anche coll'esempio personale ove occorra, non v'è particolare che sfugga all'occhio vigile di lui.

Molto bene si dice anche, da chi le ha vedute, delle scene, e specialmente di quella del terzo atto rappresentante il *campo* lungo il canale (l'azione delle *Donne* fu dal Sugana, com'è noto, trasportata da Bologna a Venezia): si vuole che questo scenario sia uno dei più belli fra quanti sono comparsi ultimamente alla *Scala*, ed è dire assai.

Gli interpreti delle *Donne curiose* sono: Luisa Villani, *Rosaura*; Ines Ferraris, *Colombina*, Francisca Solari, *Eleonora*; Maria Lollini, *Beatrice*; tenore Navia, *Florindo*; baritono Govoni, *Arlecchino*; basso Vannuccini, *Pantalone*; basso Berardi, *Ottavio*; baritono Rizzardo da Ferrara, *Lelio*. Le altre parti sono affidate ai tenori Olivieri, Paltrinieri, De Villy, Oliviero, al baritono Baldassarri ed ai bassi Nicolicchia e Thos.

La prima rappresentazione delle *Donne curiose* avrà luogo giovedì o sabato della ventura settimana. Vi assisterà l'autore.

Il puritanismo di Boston
La "Tosca,, censurata per offesa al pudore

(*C. Monticelli*) — Fervono a Boston polemiche curiose ed aspre per l'interpretazione della *Tosca* di Puccini, data dall'esimio artista Vanni Marcoux, nostro concittadino, e dalla celebre cantante americana miss Mary Garden.

Cose che possono capitare sotto il bel cielo di America, dove il senso del pudore è acutizzato in modo anomale, tanto che quegli uomini intravvedono la offesa al pudore e gridano allo scandalo, mentre noi abbozziamo un semplice sorriso.

Ecco di che si tratta:

Il signor Marcoux e la signorina Gar-Garden Mary eseguivano ultimamente la *Tosca* all'«Opera» di Boston. Il teatro era rigurgitante, se non che una dozzina di signorine e signore isteriche che impiegano il loro tempo a far moine alla cuccia si coprirono con ambo le mani il viso per nascondere il loro pudico rossore verginale per l'interpretazione della scena del secondo atto, cosidetta del sofà. E le loro strida e le loro proteste giunsero fino alle orecchie -- più pudiche ancora — (a Boston evidentemente è un ambiente lilliale) del maggiore Fizgerald, il quale impressionato che i cuori dei bostonesi potessero venire perturbati dall'immoralità dell'opera pucciniana, ordinò che la scena del sofà venisse tagliata, o almeno mutata radicalmente.

L'*ultimatum* del maggiore, — una specie di questore — mette a rumore il mondo, molto piccino invero, di Boston.

Intervistato Marcoux dichiarò che non avrebbe mutato per nulla la sua parte di *Scarpia*: «Io la canterò come sempre l'ho cantata: la parte venne scritta da Puccini che indicò pure come deve essere eseguita, nè tocca a me certamente di modificarla. Sono un semplice attore e devo attenermi fedelmente alle norme suggerite dall'autore. Ebbi già a rappresentare la *Tosca* a Londra, a Parigi ed in altre numerose città, dove mai venni censurato per il mio soverchio realismo che non esiste».

Si scrisse al Puccini, il quale rispose che voleva che la scena venisse eseguita senza castrazioni; se non si voleva la *Tosca* venisse pure soppressa.

Mary Garden, pure intervistata, rispose che avrebbe eseguita la sua parte come credeva più opportuno, seguendo l'idea del compositore. Realismo o no, censure, pudore offeso e via dicendo non l'avrebbero persuasa mai a mutare la sua linea di interpretazione, che è quella intesa dal Maestro italiano.

Quando si venne alla recita, per cui vi era grande aspettativa, i due artisti pensarono di introdurre qualche leggera modificazione.

In conclusione qualche segno di meno da parte del Marcoux (Scarpia), rigidezza di statua da parte di Mary Garden, la quale non sedette sul sofà, ma stette ritta — così poteva difendersi meglio, — ed il pudore dei bostonesi fu salvo, e la *Tosca* potè essere rappresentata.

Il censore ufficiale ed il maggiore devono avere emesso un lungo sospiro di sollievo.

"Il cadavere vivente,, di Tolstoi al "Goldoni,,

Stasera Alfredo De Sanctis dà la più importante delle novità da lui promesse in questa stagione al *Goldoni*: *Il cadavere vivente* di Leone Tolstoi opera postuma che ha largamente interessato il pubblico delle maggiori città di Europa poichè fu rappresentata a Parigi come a Berlino come a Vienna. In Italia *Il cadavere vivente* apparve la prima volta a Roma e riportò un vivo successo di ammirazione e di discussione. — Con esso Leone Tolstoi intese far rinuncia delle seduzioni della tecnica per lasciare nel suo naturale risalto la vicenda umana tratteggiata. Alfredo De Sanctis ha curato l'allestimento di quest'opera postuma del solitario di Iasnaia Poliana con religioso fervore di artista. Ed ha voluto farla precedere, iersera, con una magistrale interpreteazione personale di *Nikita* nella *Potenza delle tenebre*, come a fissare i caratteri differenziali tra la struttura scenica di questo capolavoro del teatro moderno e la struttura di un'opera che il Tolstoi non voleva fosse chiamata teatro pur avendole data la forma teatrale.

*

Come abbiamo annunciato, Alfredo De Sanctis darà domani domenica, nel pomeriggio, una recita interamente gratuita con gli *Avariati*. Desideroso di metter i biglietti d'ingresso a disposizione del pubblico, direttamente; il De Sanctis ha deciso di non affidarne la distribuzione alle Società che li avevano chiesti ma di farla per conto proprio. Così essa avrà luogo oggi dalle 12 alle 13 allo sportello del *Goldoni* in corte del teatro. Saranno distribuiti 500 biglietti per da platea e duecento per il Loggione a coloro che si presenteranno primi a richiederli. Non verrà consegnato più di un biglietto per persona. Alfredo De Sanctis confida nella disciplina e nella gentilezza del popolo veneziano perchè non accadano incidenti e non siano commessi abusi.

Rossini

Stasera seconda rappresentazione dell'opera *Bohêm* e con gli esecutori già noti. Domenica due rappresentazioni: diurna *La Traviata* con il tenore Inchausti, soprano Cassandro. Dirigerà il sostituto m. Maurizio Ganz. — Serale: terza rappresentazione di *Bohême*; direttore d'orchestra m. Enrico Ranieri.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Sabato 11 Gennaio 1913
Ore 20.45

Recita quindicesima — Ottava del turno dispari

L'Oro del Reno
di R. WAGNER

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, ore 21 — Cadavere vivente.
MALIBRAN, 20.45 Il Conte di Lussemburgo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

La stampa turca contraria al passo delle Potenze

Costantinopoli, 10

I giornali turchi sono unanimi nell'insistere perchè Adrianopoli rimanga alla Turchia.

Di fronte alla notizia che gli ambasciatori concordarono una nota collettiva che presenteranno a mezzo del marchese Pallavicini, decano del corpo diplomatico per consigliare la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria, i giornali dichiarano che se tale passo delle potenze si farà, i turchi saranno costretti di ricominciare senza perdere tempo le ostilità.

L'addetto militare di Turchia a Berlino Enver bey, è stato nominato tenente colonnello. Le voci sparse circa l'arresto in massa che sarebbe avvenuto in seguito alla scoperta di un comitato segreto, sono esagerate. Pertef Tewfik, che si arrestò, fu messo in libertà. Il governo sembra non attribuire nessuna importanza a tale fatto.

Il testo della nota è stato redatto

Costantinopoli, 10

Nella riunione di ieri degli ambasciatori fu redatto il testo della nota collettiva che si consegnerà alla Porta. In essa si consiglia alla Turchia di concludere la pace. Il testo proposto da Grey sarebbe stato essenzialmente attenuato. Il testo della nota non si considera però definitivo.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 10

Gli ambasciatori si riunirono oggi al «Foreign Office» e discussero per circa due ore.

Gli ambasciatori terranno lunedì una nuova riunione. Il prossimo passo presso la Porta consisterà nel presentare al governo di Costantinopoli una nota collettiva convenuta tra le potenze. Questa presentazione può essere fatta anche prima della riunione di lunedì.

Il consiglio delle Potenze alla Porta

Colonia 10

Un dispaccio da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice che la notizia che annunzia l'attitudine intransigente della Porta non avrà una influenza decisiva sulle potenze. Queste dovranno regolare la loro attitudine in base alla risposta della Porta alla nota collettiva. Tutti gli amici della Turchia non possono che consigliarla a non riprendere le ostilità. In una nuova guerra la Turchia potrebbe forse compromettere i suoi possessi asiatici. Bisogna augurare nell'interesse stesso della Turchia che questa notizia non sia confermata.

In ogni caso le grandi potenze si attendono ora una risposta matura e prudente ad una comunicazione seria e inspirata a sentimenti amichevoli.

Circa le voci di un'azione navale austro-germanica

Vienna, 10

Il *Militaerische Correspondenz* è informato da fonte competente che le informazioni dei giornali, secondo cui la squadra tedesca incrociante nel Mediterranea si metterà eventualmente a disposizione del comandante della marina austro-ungarica, sono assolutamente infondate.

La bandiera austriaca al consolato di Prizrend

Belgrado, 10

Tra l'inviato austro-ungarico De Ugron e il governo serbo, è stato stabilito che l'innalzamento solenne della bandiera austro-ungarica al consolato di Prizrend, abbia luogo il 13 corrente. Alla solennità interverrà anche il console Prohaska in alta tenuta e un distaccamento di truppe serbe al comando di un ufficiale renderà gli onori militari quando verrà issata la bandiera.

A Mitrovitza si darà una identica soddisfazione nei prossimi giorni.

Soccorsi della Francia ai profughi turchi

Parigi, 10

Il governo francese avvertito dal tenente colonnello Fouon il quale comanda la gendarmeria internazionale di Salonicco che profughi turchi in quella città in numero di un centinaio stanno per morire di fame e freddo ha immediatamente deciso di inviare una somma di 10 mila franchi destinata ai primi bisogni. Una misura simile è stata già presa a favore dei profughi di Monastir.

Mine sulle rive del Mar di Marmara

Sofia 10

In seguito ad una decisione presa dallo stato maggiore bulgaro, su tutte le rive del Mar di Marmara occupate dall'esercito bulgaro, sono state disposte mine.

La Cassa postale di risparmio austriaca

Vienna, 10

La *Wiener Zeitung* pubblica, in ricorrenza del giubileo del trentennio della cassa postale di risparmio austriaca, un articolo nel quale rileva l'opera benefica di questa istituzione popolare.

L'articolo nota che la cassa postale di risparmio austriaca, stimolando la popolazione al risparmio e grazie alla sua organizzazione, alla estesa democratizzazione del movimento di giro dei risparmi e degli *chèques* postali, come pure all'internazionalizzazione di questo movimento che ha effettuato con successo per la prima, si è acquistato grande merito ed una larga popolarità, tra gli istituti esteri coi quali la cassa postale di risparmio austriaca è in relazione. La *Wiener Zeitung* cita la Banca Commerciale Italiana.

La tranquillità nella Sirte

Tripoli 10

La situazione politica a Sirte si dimostra favorevole ed è assicurata la tranquillità dell'intera regione. Sono state ritirate oltre 500 armi da guerra con 120 fucili arabi e oltre 100 casse di cartuccie.

Il piroscafo «Sannio» ha imbarcato i regolari turchi arrivati a Sirte, e giungerà qui domani.

Nuovi combattimenti nel Messico

Messico, 10

Si annuncia ufficialmente che i ribelli attaccarono e distrussero ieri la città Ayoringo a 25 miglia dalla capitale. Dei soldati componenti la guarnigione 18 soltanto fuggirono e 20 rimasero uccisi. Un distaccamento di 20 federali che portava loro soccorso fu distrutto, così pure un altro distaccamento di cento uomini inviato da Messico. I ribelli sarebbero in numero da 500 a 1000 uomini. Gli abitanti di Ayoringo sono sani e salvi; il governo invia rinforzi di urgenza.

Il brigantaggio a Chicago

Chicago, 10

Il mese scorso una banda di briganti in automobile con le rivoltelle in pugno hanno operato oltre cento reati di brigantaggio e furti nelle strade. Per calmare la popolazione che questi atti gettava nello spavento, dodici agenti di polizia tutti armati di fucili percorrono tutti i quartieri di Chicago con ordine di uccidere senza pietà qualsiasi bandito colto in flagrante delitto.

Un battello ed una barca affondati

Londra, 10

Nella Mersey un battello draga ha avuto un urto con una barca peschereccia la quale è affondata immediatamente. Il battello è affondato alla sua volta in seguito ad un urto col vapore *Ambros* proveniente dall'America del Sud.

Moltke non si ritira

Berlino 10

Il *Wolff Bureau* dice di sapere da fonte competente che la notizia pubblicata da un giornale della sera del prossimo ritiro del capo dello stato maggiore generale Moltke è assolutamente infondata.

Nuovo tipo di fucile automatico

Berlino 10

Il *Boersen Courier* annunzia che si sta studiando in Germania un tipo di fucile automatico che permetta di sparare da 45 a 55 colpi al minuto.

Meraviglioso volo su Montevideo e La Plata

Buenos Ayres. 10

L'aviatore Abbé volò sopra Montevideo e La Plata, con un ufficiale uruguayano e riattraversò l'estuario di La Plata in tre ore.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 9 Gennaio. — Vap. Ingl. « Clara » cap. Jeffries da Swansea, carbone.

Arrivi del 10 detto. — Vap. A. U. « Almissa » da Trieste merci. — A. U. « Graz » cap. Beduaz da Braila, cereali.

Spedizioni e partenze del 10 detto. — Vapore A. U. « Almissa » per Trieste merci — Ingl. « Badminton » cap. Jones per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ingl. « Alumwell » da Methil con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Achille » da Nicolajeff, cereali.
A. U. « Kolozovar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields, carb.
A. U. « Kalman Kiraly » da Barry con carb.
Ingl. « Tornivore » da Swansea con carbone.
A. U. « Maria » da Swansea, carbone.
Ell. « Peter Melhikoff » da Costanza merci.

Movimento ferroviario del Porto

10 Gennaio. — Carri caricati e spediti:

Per Conto del Commercio: Carboni 84 — Cereali 12 — Cotoni 25 — Varie 153. — Per la Ferrovia 5 — Totale generale 279.

Scaricati 61.

Mercati del Veneto

UDINE. — Frumento all'ettolitro da lire 28.75 a lire 29.80 — Granoturco giallo da lire 12 a 14.25 — Granoturco bianco da lire 11 a 15 — Cinquantino da lire 8 a 11 — Avena (senza il dazio di lire 1.75) al quintale da 25.50 a 26.50 — Segala all'ettolitro da lire 17.50 a 18 — Castagne al quintale da lire 3 la 22 — Fagiuoli di pianura da lire 25 a 38.

I frumenti ed i granoni segnano qualche frazione di aumento.

Pane di lusso al Kg. lire 0.54; I. qualità 0.50; II. qualità 0.46; misto 0.26.

Burro di latteria al quintale da lire 310 a lire 325 — Burro comune da lire 305 a 315.

Capponi al Kg. da lire 1.70 a lire 1.85; galline da lire 1.70 a 1.90; tacchini da lire 1.30 a 1.70; anitre da lire 1.35 a 1.55. — Uova al cento da lire 10 a 11.

Fieno dell'alta al quintale da lire 6.80 a 8.70 — Fieno della bassa da lire 5.70 a 7.30.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 28 mila — di cui in cotoni americani 27 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.83	6.79
Gennaio Febbraio	»	6.80	6.76
Febbraio Marzo	»	6.78	6.74
Marzo Aprile	»	6.77	6.73
Aprile Maggio	»	6.76	6.71
Maggio Giugno	»	6.74	6.70
Giugno Luglio	»	6.72	6.68
Luglio Agosto	»	6.69	6.65
Agosto Settembre	»	6.58	6.54
Settembre Ottobre	»	6.40	6.37

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 10 — Cambio per domani 101.48. Cambio settimanale 101.45.

Borsa di Venezia 10 Gennaio

Rendita Italiana 3 1[2 god. 1 Luglio	99,20	—,—
» » 3 1[2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1[2 emiss 1902 1 Luglio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1[2 0[0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0[0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0[0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	124,94	—,—	—,—	6
Francia	101,42 1[2	101,52 1[2	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	100,90	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,58	25,25	25,27	5
Svizzera	100,85	100,95	—,—	—,—	5
Austria	105,85	106,—	—,—	—,—	6
Banca au.	105,85	106,—	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 1[2 con.	100	99,10	99,25
» » » fine	100	99,40	99,42 1[2
» » 3 1[2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1475,—	1475,—
Credito Italiano	500	573,—	573,—
Società Banc. it.	250	104,25	104,—
Banca comm. it.	500	874,—	874,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	148,—
Navigaz. Generale	300	412,50	415,—
Acciaierie Terni	500	1644,—	1639,—
Edison	150	611 50	610,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 0[0 cons	100	99 20	99,15
» » » fine	100	99,41	99,38
» » 3 0[0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1476,—	1475,—
Credito Italiano	500	574,—	573 50
Banca Comm. Ital.	500	876,—	875,—
Ferr. Meridionali	500	580,50	579,50
Ferr. Mediterranee	500	370,50	371,—
Navigaz. Generale	300	414,—	413,50
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,25
Acciaierie Terni	500	1646,—	1639,—
Raffineria zuccher.	200	357,—	353,50
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	772,—
Ar. Ansaldo e C.	250	302,50	301 50

ROMA, 10. — Banca d'Italia 1475 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1916 — Omnibus 188. — Gaz 1139 — Condotte di acqua 321 — Società Italiana pel Carburo 714. — Immobiliare 330.

BORSE ESTERE

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0[0	93,—
» » perp.	89 25
Rendita it. 3 1[2	97,67
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3[4 0[0	75 11[12
Obb. Lombarde	255,—
Cambio sull'It.	98 1[2
R. turca unific.	86.40
Banca di Parigi	1741,—
Tunisino nuovo	435,—
Eg. 4 0[0 (rend.)	101,25
Ren. ungh. 4 0[0	88,55
Ren. spag. 4 0[0	91.57
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. it.	860,—
Azioni Suez	5995,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	75 90
Ferr. mer. ater.	571,—
Soc. Alti Forni Piombino	122,—
R. serba 4 0[0	82,05

BERLINO 10	
Cr. Mob. aus. fine	198,87
Deutsche Bank	253,—
Diskonto	189,69
Bochumer	218,75
Gelsen Kitchen	199 75

VIENNA 10	
Cred. aust. Cor.	620,—
Lombarde	104,25
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	711,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,30
R. austr. (arg.)	85,95
» » (carta)	85,95
Union Bank	584,75
Rend. aust. (oro)	108,25
Rend. ungh. 4 0[0	85,85
» » 3 1[2 0[0	74,95
Banca dei P. aus.	509,—

LONDRA 10	
Nuovi cons. 2 3[4	75 5[16
Rendita ital. 3 1[2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 —
Rendita turca unif.	87 —
Egiziano nuovo	99 1[2
Argento fine	29,5[16
Camb. Londra Par.	25,20

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI, 10 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 10. — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12 18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.3.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21 24 d. 22 35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.50; loc. 16.6; loc. 19 40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

N. 79.

E avrebbe voluto avere le ali per correre ad Auteil, gridare a Renata la verità orribile, suscitare in lei tutto il necessario ribrezzo, indurla ad una pronta ed energica ribellione contro il fascino del maligno spirito che ancora, con ultimi legami, la avvinceva.

Ma comprese l'inutilità di quelle ardenti aspirazioni, e s'impose la calma e la pazienza, tanto più che il principe polacco, dopo una brevissima sosta, riprendeva il suo racconto.

— Convinto della verità su ciò che mio fratello mi aveva rivelato, — disse egli, — raccomandai a lui di essere padrone di sè, di prendere la orribile sciagura che gli squarciava il cuore e offendeva il suo onore, con la dignità che la sua coscienza e il suo grado gl'imponevano, sostenendosi con la fede nella giustizia di Dio.

Le mie parole ebbero infatti la buona sorte di ridonargli una relativa tranquillità.

Allora io lo chiusi nel mio studio ove non era possibile che si abbandonasse a risoluzioni disperate e, armato del mio sangue freddo, mi diressi all'appartamento di mia cognata.

Giunto a pochi passi dall'uscio della sua camera cominciai a sentire la sciagurata donna singhiozzare sommessamente.

Misi la mano sulla maniglia e girai spingendo.

La porta non era chiusa di dentro e si aprì.

Entrai.

La contessa di Méridor era tutta raggomitolata in una poltrona con le vesti in disordine, i capelli disfatti, la disperazione di chi è colpevole e, par la stessa ragione, vidi un male irreparabile, una vita distrutta, nei lineamenti scomposti.

— Signora, il vostro aspetto mi conferma purtroppo la verità di quanto mio fratello or ora mi ha comunicato, con la morte nel cuore! — dissi calmo, senza pose da inquisitore. — Non so come vi sia bastato l'animo di compiere un delitto così... ingiustificato; di far crollare, in un momento solo, tutto l'edificio di felicità che un uomo onesto e probo aveva creduto innalzare per sè, per voi e... per quel piccolo essere innocente e caro, del quale vi siete resa indegna, voi sua madre.

Un grido straziante proruppe allora dalla gola di lei, e la vidi d'un tratto precipitarsi ai miei ginocchi, con le braccia tese, le mani contorte, non sapendo balbettare che:

— Pietà, pietà, pietà!...

— E ne meritate voi?... — le dissi. — Ciò che di voi vorrà fare mio fratello, non mi riguarda; io sono venuto qui, perchè io qui sono il padrone e ho, in tale veste, dei doveri e dei diritti da esercitare.

Per ciò che riguarda ai doveri... purtroppo constato che nulla ho da fare se non piangere, insieme con l'uomo di cui avete spezzata l'esistenza, il disonore che ha invaso queste mura... In quanto ai diritti... saprete, quando lo giudicherò necessario, il mio pensiero.

Addio, signora.

E uscii senza giungere parola.

Mi posi subito allora alla ricerca del visconte di Trènoir.

Questi era introvabile.

Mi venne un sospetto: ch'egli stesse per sottrarsi, con una pronta fuga, ad ogni resa di conti.

Mi armai d'una rivoltella e scesi a precipizio fino alla scuderie.

Ah, lo scellerato!...

Aveva fatto sellare un cavallo e stava per fuggire, come avevo sospettato.

Quando mi vide si addentò il labbro e impallidì.

Non si mosse.

— Signore, — gli dissi andandogli direttamente incontro — non sapevo che, oltre ad essere un traditore, un seduttor di donne, un ladro d'onore e di cavalli, poichè ora stavate rubandone uno, foste anche un gran vigliacco... Abbandonate codeste briglie e precedetemi sul momento nell'interno del castello, ove vi siete introdotto come un elegante malfattore, o per quanto è vero ch'io mi chiamo Ladislao principe Mieroslawski vi brucio le cervella con quest'arma.

E in appoggio delle mie parole gli puntai a pochi palmi dalla fronte la rivoltella che avevo presa.

Egli chinò il capo e, muto, ubbedì.

Rientrai nel castello, feci chiudere tutte le porte e le finestre, ordinando che nessuno uscisse più per alcun motivo, poi chiamai due miei servi che sapevo singolarmente affezionati alla mia persona e pronti ad eseguire qualsiasi mio ordine.

Non vi meravigliate di ciò che dico, signori miei; in alcuni castelli della Polonia, ove vivono ancora nobili cavalieri in sdegnosa e fiera solitudine, esiste pur sempre un po' di quel medioevo che ora da voi è solo ricordato nelle storie e nei romanzi.

Quei due servi, sì, non mi perito a chiamarlo, erano per me due di quei *bravi* che eseguivano le vendette dei loro padroni, in un tempo non così lontano come il medioevo al quale ho accennato.

Diedi loro le mie istruzioni e attesi.

Venne la notte.

Mio fratello si era addormentato.

Non vi lascerò credere che il suo sonno fosse naturale.

No, no.

Io glielo avevo procurato, io stesso, perchè volevo evitare l'assurdità di un duello per un caso che... aveva bisogno, secondo le mie selvagge, lo ammetto bene, teorie, di un buon carnefice!...

Perchè volevo ch'egli non mi fosse di impaccio nella esecuzione della vendetta che io aveva meditata.

Armato del mio buon diritto, io non temevo la legge che inibisce di farsi giustizia da sè.

I miei due complici, se così li devo chiamare, non avrebbero mai parlato e per affezione e per proprio interesse.

Del resto sarebbe bastato che io rivelassi loro l'insulto patito, per vederli pronti ad offrirmi spontaneamente il loro aiuto nell'opera di vendetta, tanto orrore desta presso di noi il tradimento della sacra ospitalità.

Quando giunse l'ora fissata ai miei due *bravi*, mi recai nel sotterraneo ove esisteva l'*orologio del supplizio* che io già vi descrissi.

Per molti anni lo strano orologio era rimasto fermo.

Ma mio padre, amantissimo di ogni cosa misteriosa, lo aveva fatto ripulire, di modo che la potente macchina, d'allora in poi, caricata regolarmente e mantenuta con ogni cura, tanto più che non errava mai di un minuto, aveva sempre segnato il tempo del castello, col suo profondo, monotono, pauroso «tik-tak!».

Io non attesi molto, là dentro.

Ad un momento, infatti, udii risuonare dei passi e vidi apparire i miei due servi che sostenevano uno per le spalle, uno per le gambe, un uomo imbavagliato, legato alle mani e ai piedi in modo da non poter fare alcun movimento.

Quest'uomo, voi lo indovinate, era il visconte Giacomo di Trenoir, l'amico infedele.

Quando mi fu dinanzi, seduto sopra una sedia, ordinai ai miei due uomini:

— Toglietegli il bavaglio!

Essi obbedirono prontamente.

— Bene, — dissi — ora tenetevi dietro di lui e impeditegli qualunque movimento egli faccia per fuggire o per aggredire.

— Sarete servito, — essi mi risposero semplicemente.

Come ben comprendete io parlavo ad essi in polacco, lingua che il visconte Giacomo di Trènoir non comprendeva affatto.

Agguerrito contro ogni sorpresa, mi rivolsi allo scellerato traditore, parlandogli nella sua lingua, incomprensibile per i miei due servi presenti.

— Signore, — gli dissi — ogni accusato, anche il più colpevole, ha diritto prima di subire il castigo che merita, a difendersi.

Io non voglio privarvene, come penso non vorrete voi rinunziarvi.

Egli mi guardò con aria di sfida.

— Chi siete, voi, per parlarmi in tal guisa?... — domandò poi. — Un giudice forse?

— Io sono il padrone del castello che vi ospita, signore — risposi — e che vi chiede conto del modo onde voi avete corrisposto all'ospitalità che vi fu offerta.

(*Continua*

SAPONE DA TOELETTA INSUPERATO

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

SAPOL BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Conosciutissima

Profumeria Inglese e Fabbrica di Sapone

cerca agente residente di primo ordine in ciascuno dei seguenti centri: Venezia, Bologna, Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Sicilia — Risposte in inglese, francese o tedesco a *F. DORN, Hotel Victoria, VENEZIA.*

CONCORSO drammatico e concorso poesie per musica; indetto giornale Teatro Contemporaneo, Torino, Villafranca 95 — Chiedere numero saggio.

Corrispondenze private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 238

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di Tosse, Raffreddori e Polmoniti. Impediscono a raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei Cerotti Allcock. Gli atleti li usano su larga scala contro la Rigidezza ed i Dolori dei Muscoli.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Banca Veneta di Depositi e C. C

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dic. 1912

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	1.104,813	67		
2. Effetti cambiari in portaf. »	16.346,861	26		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	32,149	62		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	247,899	50		
6. Riporti . . . . »	2,678,151	60		
7. Valori diversi . . . . . . »	604,572	10		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,011,267	50		
9. Banche e corrisp. diversi »	4,565,513	78		
10. Beni stabili . . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—		
	—	—	30,991,230	03
12. Depositi liberi . . . . . . »	3,376,024	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C. »	422,157	88		
14. Depositi a garanzia cariche »	81,000	—		
15. Depositi diversi . . . . . »	2,904,578	50		
16. Titoli a Riporto . . . . . »	3,279,724	80		
17. Debitori in Conto Titoli . »	5,970,2[illegible]0	—		
	—	—	16,033,687	58
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	587,579	10		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	416,209	74	1.003,788	84
Totale L.			48,028,706	45

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . . »			812.346	17
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19.518,060	13		
4. Cred. in C.C. disp. senza int. »	128,717	91		
5. Creditori in C. C. non disp. »	84,282	99		
6. Banche e Corrispond. div. »	5,414.712	35		
7. Effetti a pagare . . . . »	24,949	33		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	1.211	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	326,259	85		
10. » » Esattoriale »	103,860	—		
	—	—	25,602,054	06
11. Depositanti diversi . . . »	6,783,762	78		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	3,279,724	80		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,970,200	—		
	—	—	16,033,687	58
14. Risconto Esercizio 1911 . »	224,730	85		
15. Utili lordi del corr. eserc. »	1.355,887	79	1,580,618	64
Totale L.			48,028,706	45

Venezia, 8 gennaio 1913.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale	» » *271*
Succursale Padova	» » *211*
Esattoria »	» » *1150*

RAPIDO — PREPARAZIONE ISTANTANEA DEL CAFFÈ

Produzione: 50 tazze di caffè in 8 minuti

L'APPARECCHIO "RAPIDO"

Funzionando a soli 95° non è soggetto a scoppio.
Un solo Commesso può in pochi minuti servire 50, 100 tazze di caffè.
Produce il migliore caffè asportando tutti gli aromi e gli olii essenziali della polvere.
Consuma una quantità minima di Gas funzionando a bassa pressione.
Consuma solo 8 grammi di caffè per tazza e non dà luogo a sperpero di polvere.
Serve indifferentemente per grandi e per piccole quantità di caffè.
Non funzionando a vapore non deteriora le decorazioni del locale.

FUNZIONAMENTO A GAS E AD ALCOOL

R. RADAELLI - MILANO
2, VIA VITTORIA COLONNA

Il 15 GENNAIO 1913 sarà una data celebre

Comprate il biglietto della grande ULTIMA LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA che costa lire TRE, che può vincere UN MILIONE E MEZZO e concorre a tutti gli 8882 premi per £. 2.000.400 pagabili in contanti dalla Banca d'Italia.

Gli ultimi fortunati biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE *la data irrevocabile della Estrazione pronti a rimborsare L. 10.— per biglietto se fosse prorogata.*

I BIGLIETTI si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all'Agenzia «L'UTILE» — Banco di Cambio — 32, via Carlo Alberto - MILANO. — Aggiungere le spese postali.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «MANIN», capitano Amilcare Questa, partirà da VENEZIA il 20 gennaio 1913 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO e CALCUTTA, caricando anche con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI — Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Ultimo giorno di caricazione 19 gennaio.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra

5 centesimi

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

Nell' Esposizione Internazionale d' Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi -Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 12 — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 53. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Da un conflitto all'altro

Fra Bulgaria e Rumania

L'appetito rumeno

Roma, 11

(F.F.) — Il fatto nuovo che non ha mancato di suscitare apprensioni nella mattinata di oggi, non solo a Roma ma in tutti i centri politici europei, è la improvvisa pretesa d'insorgere della Rumenia.

Questa sera, ad ora tarda, quando si è potuto conoscere la vera portata del fatto nuovo, si è capito che le apprensioni non hanno ragione di sussistere e la calma è ritornata.

Vi dicevo ieri sera che ad un proposito bellicoso della Rumenia non si può seriamente credere, sopra tutto perchè il momento che la politica internazionale attraversa non è tale da incoraggiare la Rumenia a mettersi in marcia verso il confine bulgaro. Le grandi Potenze sono fermamente decise a chiudere questo periodo di preoccupazioni e di minaccie che pesano sull'Europa. L'Austria-Ungheria, piegandosi ai voleri dell'Europa e sopra tutto della Germania, non ha più impazienze bellicose; e la pace turco-bulgara è imminente, sopra tutto per il bisogno stesso dei belligeranti di rimettere le armi nel fodero. La situazione internazionale non è tale, dunque, da incoraggiare la Rumenia a fare la guerra. Non si può credere che la Rumenia non tenga conto di questa situazione.

L'allarme di oggi è stato esagerato. Che la Rumenia chieda una rettifica dei suoi confini, è cosa non nuova e non c'è da meravigliarsi se la chiede in misura maggiore di quella che la Bulgaria può accordare. Non c'è nemmeno da meravigliarsi se la Rumenia, vedendo la pace imminente, abbia questa mattina, svegliandosi, domandato l'ingrandimento dei suoi confini, con voce più grossa del solito. E' una cosa comprensibile. Quello che non è comprensibile è che l'eco della voce della Rumenia abbia prodotto tante apprensioni. Non bisogna dimenticare che se la Rumenia avesse voluto fare la guerra, avrebbe potuto farla prima, quando forse l'Austria-Ungheria ve la spingeva e la Turchia, sopra tutto per l'intervento austriaco, l'avrebbe gradita. Perchè attendere fino ad ora? Perchè mettersi contro l'Europa, la quale non può permettere che la pace, alla quale sta per giungere dopo tanti sforzi, sia compromessa? La verità è, ed appare in un telegramma di questa sera, che la Rumenia ha fatto la voce più grossa del solito nella speranza di giungere ad una intesa con la Bulgaria prima che avvenga la firma dei preliminari di pace. La Rumenia crede che giovi alla sua causa che lo svolgimento delle trattative rumeno-bulgare abbia luogo mentre l'Europa attende alla sistemazione della penisola balcanica. Avviare le trattative a conferenza chiusa ed a pace turco-balcanica conchiusa, significherebbe ridurre la questione ad una questione rumeno-bulgara, della quale l'Europa si disinteresserebbe. Questo disinteressamento non può giovare alla causa rumena.

Oggi non è mancato chi ha intravvisto nella mossa rumena un atto diretto a conservare Adrianopoli alla Turchia. Si è trattato di una prima impressione falsa. Le Potenze presenteranno la loro Nota alla Porta lunedì; qualsiasi atteggiamento della Rumenia non potrebbe ritardare questo passo. A questo proposito è da notare che mentre ieri si diceva che la Nota avrebbe consigliato la cessione di Adrianopoli e non faceva parola delle isole, il comunicato *Stefani* di questa sera parla di *consiglio alla Porta a concludere la pace*.

Stasera non si parla nè di Adrianopoli, nè delle isole. Avevo quindi ragione di ritenere, ieri sera, che la Nota non avrebbe potuto parlare semplicemente di Adrianopoli, dimenticando le isole, appunto perchè la Turchia ha fatto sapere che cederebbe Adrianopoli soltanto se la questione delle isole fosse stata presentata in forma compatibile coi suoi interessi. Il fatto che questa sera la *Stefani*, parlando della Nota, non accenna a Adrianopoli, fa supporre che la Nota si occuperà tanto della città assediata, quanto della questione delle isole.

Un'ultima osservazione è da fare sull'atteggiamento della Turchia di fronte al passo delle Potenze.

Si dice e si è detto che la Turchia si manterrà intransigente sulla questione di Adrianopoli. E' appena necessario avvertire che questa intransigenza sarà puramente formale. Tutti sappiamo che la Turchia ha bisogno di sembrare costretta alla cessione e la Europa non rifiuterà alla Porta il favore di far vedere che la cessione della città assediata le viene imposta.

Il conflitto bulgaro-rumeno complica la situazione nei Balcani

Gli alleati appoggiano la Bulgaria

Belgrado, 11

La situazione all'estero continua ad apparire complicata specialmente per quanto riguarda il conflitto bulgaro-rumeno. Nei circoli diplomatici le notizie ricevute dalla Bulgaria confermano che la questione appare sempre difficile. Le cessioni territoriali pretese dalla Rumenia e l'attitudine di questa sono severamente criticate. Di fronte agli spiacevoli sintomi che si presentano si afferma qui la completa solidarietà della Serbia e degli altri alleati nelle questioni pendenti e si dichiara che la Bulgaria può essere sicura di trovare a Belgrado come nelle altre capitali degli Stati alleati l'appoggio del quale può avere bisogno. Il presidente del Consiglio, tornato ieri da Uskub dove ha dovuto avere un colloquio con il generale Kubnik, si è intrattenuto a Nisch, durante il viaggio, con Teodoroff, ministro delle finanze bulgaro con il quale ha avuto un colloquio svoltosi, si crede, sul conflitto rumeno-bulgaro.

Mandano poi da Sofia che l'attitudine della Rumenia continua a destare vive preoccupazioni nei circoli e nella opinione pubblica di Sofia.

Secondo voci di fonte incontrollabile, ma che trovano credito e che sono corse tutto ieri, le truppe rumene avrebbero già varcato la frontiera e si parla dell'occupazione di Silistria.

I circoli diplomatici, senza essere allarmisti, considerano la situazione come grave.

Nei circoli bulgari si spera che Teodoroff otterrà a Pietroburgo un appoggio contro le pretese dei rumeni e si crede d'altra parte di poter sperare che se la Rumenia adottasse una attitudine veramente aggressiva, essa non potrebbe contare sull'effettivo appoggio della Triplice.

Nel caso, si dice, che la Bulgaria fosse costretta a subire ciò che assolutamente è impossibile di impedire, essa si inchinerà senza neppure tentare di lottare, ma l'avvenire deciderà.

Il giornale *Bulgaria* scrive a tale proposito: Noi non abbiamo alcuna animosità contro la Rumenia e desideriamo vivere in buoni rapporti con essa, ma se la Rumenia si impadronisse di Silistria, i giovani bulgari non dimenticherebbero l'insulto sofferto e lo vendicherebbero più tardi.

Il *Mir* da parte sua constata per la prima volta essere ormai accertata la esistenza di una questione rumeno-bulgara. Se, dice il giornale, vi fosse da sollevare una questione di compensi la Rumenia dovrebbe prima rivolgersi all'Austria-Ungheria dove vivono molti rumeni. Si comprende pure poco la delicatezza la quale impedisce alla Rumenia di rivolgersi all'Austria-Ungheria. I rumeni non possono chiedere pei cutzo-valacchi che garanzie di libertà e di eguaglianza di diritti con gli altri elementi coesistenti con essi e non devono per questo rivolgersi alla Bulgaria, ma a tutti gli Stati balcanici perchè tutti fra i loro nuovi sudditi conteranno dei rumeni.

Come si prospettano le varie questioni

Parigi, 11

Il corrispondente da Londra dell'*Excelsior*, dice che Jonescu gli ha dichiarato che egli resta ottimista fino a nuovo ordine, soggiungendo che in seguito all'ultimo colloquio con Daneff questi ha telegrafato al suo governo dal quale attende risposta, e che avrà un altro colloquio con lui circa la questione delle frontiere.

Non vedo, ha detto Jonescu, la ragione per cui la questione non potrebbe risolversi con un accordo amichevole.

Daneff ha dichiarato per suo conto che i rapporti bulgaro-rumeni non devono essere considerati sotto un tragico aspetto, sotto il quale si è tentato di considerarli.

Relativamente alla circolare della Porta ai suoi ambasciatori, Daneff ha dichiarato che se la Porta ha intenzione di richiamare i propri delegati nel caso che le sue proposte non fossero accettate prima della fine della settimana, la Bulgaria considererebbe tale misura come una rottura e agirebbe in conseguenza. Se la Turchia, ha aggiunto Daneff, vuole forzarci la mano, noi ricorderemo il termine stipulato di quattro giorni per la cessazione dell'armistizio.

Rechid Pascià ha affermato che qualsiasi gabinetto il quale cedesse sui punti in discussione, sarebbe immediatamente rovesciato e sostituito da un altro più bellicoso.

L'intervento delle Potenze nel conflitto?

La nota da rimettere alla Porta

Berlino 11

Nei circoli ufficiosi si dichiara che alcune grandi potenze cercano, così a Sofia come a Bucarest, di calmare gli spiriti e di evitare complicazioni che non potrebbero che agevolare il gioco della Porta. Si spera che questo intervento avrà una felice influenza sulle relazioni bulgaro-rumene.

Si dichiara inoltre che il testo della Nota collettiva da rimettere alla Turchia è stabilito e che esso viene ora esaminato dalle potenze. Non sembra che sorgeranno difficoltà circa le proposte contenute nella Nota essendo state precedentemente discusse dalla riunione degli ambasciatori. Si crede che la Nota potrà essere consegnata alla Porta domani o dopodomani.

Versione turca sul colloquio di Ciatalgia

La stampa contro l'Europa!

Costantinopoli, 11

A proposito del colloquio di Ciatalgia l'*Ikdam* dice di avere appreso che il generale Savoff ha dichiarato che i bulgari insistono per il possesso di Adrianopoli, sopratutto per il punto di vista economico, e che se la Turchia si mostrasse conciliante, una intesa turco-bulgara diventerebbe possibile.

Nazim pascià e Norandunghiam effendi hanno esposto il punto di vista della Turchia ed hanno aggiunto che la Porta sarebbe disposta a dare compensi alla Bulgaria sopra un punto della costa del Mare Egeo.

Il generale Savoff ha promesso di sottoporre la proposta al Re.

La stampa turca biasima l'attitudine dell'Europa circa il passo annunciato in favore degli alleati. Si consiglia al governo la fermezza e la ripresa della guerra. L'«Ikdam» crede che prima della ripresa delle ostilità sia necessario riportare una vittoria navale. La sconfitta della flotta greca permetterebbe alla Turchia di mettere in linea 150 mila uomini di truppe fresche.

Le Potenze sono d'accordo per la cessione di Adrianopoli

Londra 11

Nei circoli diplomatici si rileva con rammarico la intransigenza della Turchia e l'attitudine che sembra assumere la Rumenia.

Gli ambasciatori continuano a mostrarsi d'accordo. Essi si occuparono ieri del passo da compiere a Costantinopoli. Nessuna potenza mostra la menoma esitazione nel riconoscere la necessità della Turchia a cedere Adrianopoli e si convenne che la nota preparata dagli ambasciatori per essere mandata a Costantinopoli sia seguita da spiegazioni molto più forti e categoriche da parte delle potenze.

Per la continuazione della guerra

Costantinopoli, 11

L'ex-deputato giovane turco Haidar, ha inviato al Sultano un telegramma dicendogli che la nazione ha deciso di non abbandonare nelle mani del nemico le tombe dei Sultani a Kassova ed a Adrianopoli, e prega di affidare il governo a persone capaci di continuare la guerra.

I diritti della popolazione greca

Costantinopoli, 11

Il patriarca ecumenico ha nominato una commissione della quale fanno parte due ex-deputati greci. Tale commissione prepara una proposta da presentarsi ai delegati per la conferenza per la pace e alla conferenza degli ambasciatori di Londra, per esporre come dovrebbero essere tutelati i diritti della popolazione greca nei paesi che saranno annessi alla Bulgaria e alla Serbia.

Combattimento a Tarabosc

Cettigne, 11

Ieri i turchi assediati in Tarabosc hanno fatto una sortita in direzione di Oblih ed hanno eseguito un forte attacco contro le avanguardie montenegrine del centro della divisione. I montenegrini hanno risposto energicamente ed hanno aperto un fuoco nutrito contro il nemico. Il combattimento, durante il quale si svolse anche una azione dell'artiglieria, è durato dal mattino fino a una ora del pomeriggio. I turchi sono stati costretti a ritirarsi dalla zona, abbandonando numerosi feriti. Le perdite dei montenegrini sono insignificanti.

Un prestito alla Turchia negato dall'amministrazione del D. P.

Francoforte 11

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* dice: L'informazione di un giornale straniero circa un accordo concluso da banchieri inglesi con l'amministrazione delle finanze turca è inesatta. Kiamil pascià ha chiesto ieri al presidente del Consiglio di amministrazione del debito pubblico, De la Bouliniere, di concedere alla Porta un prestito di 40 milioni insistendo sulla situazione critica del tesoro, sulle proprie intenzioni pacifiche e sul pericolo che risulterebbe da una crisi interna. Dopo una votazione dei delegati della amministrazione del debito pubblico su questo argomento il presidente De la Bouliniere ha dato risposta negativa. I delegati del debito pubblico hanno informato il loro sindacato.

Conflitto nel ministero francese per la reintegrazione di un generale

Parigi 11

I giornali dicono che il presidente del Consiglio Poincaré ha appreso dal *Journal Officiel* la reintegrazione del generale Du Paty De Clam, e che nel pomeriggio il ministro della guerra ha fornito al presidente del Consiglio tutte le spiegazioni circa le misure prese. I giornali assicurano che Millerand, ministro della guerra, rivendica altamente a sè la responsabilità di tale atto che egli qualifica come un affare ordinario e di ordine puramente interno.

Du Paty de Clam era tenente colonnello di fanteria all'epoca del famoso «affare» Dreyfus ed apparteneva allo stato maggiore. Tutti ricordano la parte preponderante da lui avuta nel clamoroso affare. Quando la Corte di Cassazione annullò la sentenza che condannava per la seconda volta Dreyfus, Du Paty de Clam venne messo d'ufficio in ritiro. Per cinque anni, in base alla legge, rimase a risposizione del Ministero della guerra, il quale poi lo cancellò dai quadri dell'esercito.

Egli chiese due anni or sono di essere reintegrato nell'esercito territoriale e la sua domanda è stata ora accolta.

I giornali nazionalisti parlano naturalmente della misura come di una riparazione. Per mostrare come l'incidente basti a risvegliare l'eco di vecchie passioni, ecco come la *Lanterne* attacca Millerand:

« Il ministro non deve restare più un giorno a capo dell'esercito della Repubblica. Gli ufficiali repubblicani non possono avere come capo l'uomo che abbandona l'esercito allo stato maggiore del 1894. Poincarè non può conservare al suo fianco un ministro che nell'ombra ed a tradimento infligge alla politica repubblicana del governo una simile azione. Se la Camera fosse aperta, Millerand interpellato sarebbe già stato condannato dalla maggioranza repubblicana. Se egli è ancora ministro, alla riapertura del Parlamento sarà rovesciato alla prima seduta. Egli deve andarsene subito: i suoi colleghi di Gabinetto non possono essere solidali con lui. »

Circa un plico del Reggente di Baviera al Pontefice

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* scrive che da fonte bene informata si dichiara del tutto insussistente la voce secondo la quale in questi giorni il ministro di Baviera presso la Santa Sede avrebbe presentato al Pontefice un plico sigillato del defunto reggente di Baviera, Luitpoldo, plico che conterrebbe speciali legati per il Pontefice.

Le elezioni generali a giugno?

Roma 11

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa: « Un parlamentare notissimo, venuto oggi da Roma, mi assicurava in modo preciso che le elezioni generali politiche avverranno nel mese di giugno, e che il governo non tarderà a far conoscerne la data, che i bene informati ritengono già stabilita per la prima domenica di giugno. (*Il giorno dello Statuto?!*)

« La notizia troverebbe una certa conferma nel fatto che i Reali, durante il loro soggiorno a San Rossore, avrebbero fatto intendere che prestissimo, probabilmente ai primi di marzo, torneranno a godere il delizioso soggiorno, insieme coi figli e per una lunga permanenza. Evidentemente, se le elezioni si faranno a giugno, i Sovrani assisteranno da lungi allo svolgimento delle operazioni elettorali ».

Militari reduci dalla Libia

Piacenza, 11

E' giunto, entusiasticamente accolto, ed è stato accompagnato alla caserma fra le vive acclamazioni della popolazione, un reparto del 4.o genio, reduce dalla Libia.

E' giunto pure il 26.mo reggimento fanteria, con la sua gloriosa bandiera, proveniente da Derna, dove ha partecipato a quei combattimenti. La città ha fatto al valoroso reggimento un'entusiastica accoglienza.

Il generale Conrad alle manovre svizzere

Roma 11

(F.F.) — Ricorderete come, or non è molto, si sia parlato di una ipotetica alleanza segreta fra la Svizzera e l'Austria-Ungheria, per una ipotetica guerra contro l'Italia. Naturalmente, queste voci furono smentite. Una smentita ufficiale venne anche da parte del Presidente della Confederazione svizzera.

Senza voler ora tornare sul tema dell'alleanza svizzero-austriaca che riteniamo sempre fantastica, sta il fatto, che merita di essere rilevato, che il generale Conrad, capo di Stato Maggiore austriaco, assisterà nel 1913 alle grandi manovre svizzere. Non vogliamo senz'altro arrischiare commenti, ma non possiamo fare a meno di chiederci che c'entra il capo di Stato Maggiore austriaco con le manovre svizzere.

Ricorderete che l'anno scorso l'Imperatore Guglielmo *si invitò* alle manovre e questo auto-invito aveva una ragione: quella di constatare se l'esercito svizzero era in condizioni di impedire il passaggio dell'esercito francese, in caso di guerra contro la Germania. Ove all'Imperatore fosse risultato che l'esercito svizzero non è in queste condizioni, il governo germanico avrebbe provveduto ai propri confini con la Repubblica.

Che scopo ha ora l'invito che si è procurato il generale Conrad?

Il colera a Odessa

Odessa, 11

E' stato constatato un caso di colera.

La prossima festa militare di Roma

Congedamento di classi

La grande rivista del 19 corrente per decorare le bandiere reggimentali

Roma, 11

I giornali dànno le seguenti notizie sulla grande rivista che il Re passerà il 19 corrente.

Tutti i corpi e i reggimenti partecipanti alla guerra avranno per domenica 19 inviato la rappresentanza con bandiera e con relativo personale di accompagnamento.

A capo delle rappresentanze è designato il generale Frugoni che, dopo il generale Caneva, è il generale più anziano tra quelli partecipanti alla guerra e attualmente rimpatriati. Addetti al corpo delle rappresentanze saranno pure i generali e gli ufficiali di stato maggiore reduci dal teatro della guerra e residenti attualmente in Roma. Le rappresentanze saranno così costituite:

Carabinieri reali: Un ufficiale superiore, un portabandiera, due capitani, due ufficiali subalterni, due marescialli ed una compagnia su due plotoni.

Reggimenti fucilieri e artiglieria da fortezza: Il comandante o un ufficiale superiore, un portabandiera, due marescialli ed una compagnia, su due plotoni

Queste formazioni saranno eguali per ogni reggimento fucilieri partecipante alla guerra. Per i reggimenti bersaglieri sarà come per i fucilieri, ma in più vi sarà un plotone di bersaglieri ciclisti.

Cavalleria: Il comandante o un ufficiale superiore, un capitano, due marescialli, uno squadrone appiedato.

Artiglieria da campagna: Il comandante o un ufficiale superiore, un capitano, due marescialli, due batterie appiedate.

Genio: Come gli altri, per gli ufficiali, e un plotone di rappresentanza.

Guardia di finanza: Una compagnia.

Sussistenza e Sanità: Un ufficiale superiore, due capitani, quatro subalterni e mezza sezione per corpo. Inoltre, una rappresentanza di ufficiali.

Croce Rossa: Tre ufficiali e un reparto.

Ordine Sovrano militare di Malta: Un cavaliere e tre ufficiali.

I due reggimenti di granatieri Sardegna avranno la stessa rappresentanza dei fucilieri, ma saranno agli ordini del comandante del secondo reggimento. Infine un battaglione di eritrei completo, rappresenterà tutte le nostre truppe coloniali.

L'uniforme stabilita per tutte le truppe reduci dal campo di battaglia, sarà tanto per gli ufficiali che per i soldati, quella grigio verde. Tutte le truppe di guarnigione a Roma indosseranno invece l'alta uniforme. Tutti gli ufficiali rimpatriati, come pure quelli in congedo non compresi tra le rappresentanze, potranno intervenire alla solennità. Lo ammassamento delle rappresentanze avrà luogo sul piazzale interno del Castro Preorio. Lo schieramento sarà effettuato col solito ordine delle precedenze.

Il Re passerà in rivista i reduci e poi, seguito dal suo stato maggiore, andrà a porsi in piazza dell'Indipendenza. Le rappresentanze per plotoni sfileranno innanzi al Re proseguendo poi per via San Martino al Macao, recandosi in Piazza Venezia, dove si schiereranno col fronte all'altare della patria.

Lungo tutto il percorso tutte le truppe della guarnigione di Roma faranno ala, formando cordoni. Soltanto le bandiere, seguite da due ufficiali prenderanno posto nella platea antistante all'altare della patria per ricevere la medaglia.

Non appena ultimata la solenne cerimonia, le bandiere saranno riportate ai rispettivi corpi. Poi tutte le rappresentanze renderanno gli onori al Re, ed indi seguendo lo stesso percorso dell'andata, rientreranno nella caserma di Castro Pretorio.

Per esigenze di spazio le autorità militari hanno stabilito di non diramare inviti speciali. Potranno accedere nel monumento soltanto i Collari e le Collaresse dell'Annunziata, i ministri ed i segretari di Stato, i senatori e deputati. Il Prefetto e il Sindaco di Roma. Lungo la scalinata faranno ala gli ufficiali fuori servizio in alta uniforme e sciarpa. I reduci dalla Libia, isolati, e le rappresentanze delle scuole, soltanto, saranno attorno all'altare della Patria.

Il congedo illimitato delle classi 1890-91

Roma 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni per l'invio in congedo illimitato, a cominciare dal 25 gennaio corrente:

a) dei militari di prima categoria della classe 1890 con la ferma di due anni, appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, trattenuti in servizio come richiamati, a partire dal 1.o gennaio corrente;

b) dei militari di prima categoria della classe 1891 con ferma di un anno perchè rivedibili di leve precedenti, appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, trattenuti in servizio come sopra.

Con lo stesso giorno 25 corrente sarà pure iniziato il congedamento dei militari di prima categoria della classe 1890 richiamati alle armi per mobilitazione. Quelli che si trovano eccezionalmente in Libia e nei presidi dell'Egeo, saranno fatti rimpatriare e dovranno essere sostituiti con uomini delle classi 1891 e '92.

Il congedamento dei militari, che al 25 gennaio non siano ancora rimpatriati dalla Libia o dalle isole dell'Egeo avrà luogo appena rientreranno in Italia ed avranno fatto ritorno ai corpi di origine. I militari che avranno rinunciato o che rinunciano al rimpatrio per essere congedati in Libia o nei presidi dell'Egeo, dovranno essere tutti inviati in congedo il giorno 25 gennaio.

Con lo stesso criterio sarà iniziato il congedamento dei sottotenenti di complemento nati nel 1890 e richiamati in servizio in seguito alla chiamata alle armi della corrispondente classe di leva, nonchè di tutti gli ufficiali di complemento delle armi di fanteria, nati in altri anni che si trovassero alle armi per esservi stati richiamati o trattenuti a tempo indeterminato, ad eccezione di quelli riammessi in servizio con mansioni contabili, di quelli che non avessero per motivi diversi ultimato ancora il servizio di prima nomina e di quelli infine che, facendo o avendo fatto parte del corpo di occupazione di Libia o dei presidi dell'Egeo, aspirino alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente e ne facciano domanda.

Quest'ultima eccezione deve intendersi estesa anche ai sottotenenti delle armi di cavalleria, artiglieria, genio e corpi amministrativi, che si trovano nelle medesime condizioni.

I militari congedandi, già residenti all'estero, i quali rimpatriarono per adempiere all'obbligo di leva devono, se non facciano domanda, essere avviati all'estero muniti di regolare passaporto a cura delle autorità militari dalle quali sono licenziati.

Tutti i militari congedandi dovranno essere avvertiti che, qualora intendano trattenersi nel territorio delle colonie, devono recarvisi provvisti di relativo foglio di congedo illimitato e ciò per l'eventuale obbligo di servizio cui sono tenuti come inscritti nelle forze in congedo dei regi corpi di truppe coloniali.

Circa il richiamo di alpini

Roma. 11

(F. F.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«La chiamata di qualche classe di alpini di pochi distretti ha destato irragionevolmente qualche apprensione e qualche voce nientemeno che di complicazioni internazionali. Nulla di tutto questo. Si tratta del solito periodo di un mese, o qualche giorno meno, di istruzione militare, che in quest'anno sarà generalmente intensificata un po' per tutti. Gli alpini richiamati, per il primo marzo saranno già tornati a casa ».

Le missioni italiane in Egitto

Luxor (Alto Egitto) 1 gennaio 1913.

Mando ai lettori della *Gazzetta* il buon Capodanno dall'antica Tebe «dalle cento porte». Oggi, se non fossero gli avanzi dei monumenti, che sono i monumenti più grandiosi d'ogni tempo e d'ogni luogo, e questa magnifica primavera e questo cielo sempre sereno e quest'aria vivificante, nessuno verrebbe a Luxor, che è una misera cittaduzza. Invece, c'è gente; non moltissima, ma ne aspettano ancora e verrà. E presto sarà pieno il *Winter Palace Hôtel*, che può anche parere grandioso, purchè si guardi col solo occhio destro, chiudendo con la mano il sinistro che non veda lì vicino la selva delle colonne del tempio di Luxor. (Una parentesi. Debbo domandare scusa a qualcuno se scrivo *Luxor* e non *Louxor*? Spero di no, perchè in italiano per pronunziare *u* non c'è bisogno di scrivere *ou*. Farebbe male un po' di nazionalismo ortografico? Credo di no. Anche il nazionalismo ortografico, all'estero, è un'affermazione alla quale francesi e inglesi non rinunziano, e gli italiani sì. La parola araba che vuol dir via o strada gli inglesi la scrivono *Shareh*, i francesi Chareh: perchè gli italiani non osano di scriverla *Sciareh*? Piccolezze? Ma, tutte insieme, queste e mille altre, formano appunto del buon nazionalismo. E chiudo la parentesi).

In certo modo però la chiudo per continuarla. La notte di Natale, girovagando, mi arrivò a un tratto all'orecchio un solenne e armonioso doppio di campane... Vi faccio grazia della descrizione, perchè mi commossi sul serio. Sentii che erano campane italiane che, in quella città di minareti muti (chi mai sente il famosissimo *muezzin?*), mi chiamavano alla Chiesa italiana, alla bella e nuova Chiesa di San Giuseppe. Entrai. All'altare di destra, mi fermò una Sacra Famiglia, un'opera d'arte davvero. L'avevo vista dipingere da Filadelfo Simi, ma non sapevo che era al Cairo. Fu un primo saluto italiano. Entra la messa cantata; cantata da un Vescovo. Chi era? Era Monsignor Aurelio Briante, prefetto Apostolico dell'Egitto, delegato d'Arabia etc. etc., italiano e veneto. Al primo posto tra i francescani era il superiore, padre Bernardino Devoti, italiano e ligure. Dirigeva la musica, bella e severa, un francescano italiano e calabrese... La gran chiesa era affollata, e in gran parte di italiani. C'era da esser contenti che anche la Messa di Natale servisse a una così bella manifestazione italiana. Ma, dopo finita la Messa, un piccolo incidente mi richiamò alla realtà. Mentre salutavo monsignor Briante, si fece innanzi ad ossequiarlo un avvocato francese, un bel vecchio di gran distinzione e finezza, e baciato l'anello al Vescovo (e data così una lezione a me che me n'ero dimenticato) gli domandò a quale ora sarebbe stata detta, la mattina seguente, la Messa del console. Il buon Veneto rispose sorridendo: — Non sapevo che il console di Francia dicesse messa! — Sorrise con diversa sfumatura anche l'altro. Due lampi, che mi fecero ricordare il colloquio tra il Conte Zio e il padre Provinciale. Poi Monsignore rispose che la messa «consolare» sarebbe stata cantata da lui stesso la mattina alle dieci. Il giorno seguente i giornali del Cairo annunziavano che il rappresentante di Francia non aveva potuto assistere alla Messa consolare, celebrata nella chiesa francescana del Muski, perchè indisposto; ma che c'era tutto il personale del consolato etc. etc., e la signorina tale, francese, aveva fatto la questua per la chiesa etc. etc. E perchè l'indisposizione non paresse una scusa, i giornali di ieri 31 dicembre annunziavano che il rappresentante della Francia, in alta uniforme, con tutto il personale, avrebbe oggi assistito alla Messa etc. etc. E i giornali di domani annunzieranno che oggi il rappresentante della Francia in alta uniforme ha assistito alla Messa nella Chiesa tale, etc. etc.

Tutto questo per ricordare una cosa che in Italia disgraziatamente i più non sanno, e gli altri è come non la sapessero; cioè che tutti i Missionari del Basso Egitto da Alessandria al Cairo, compresi gli italiani, sono sotto la protezione della Francia; e coi Missionari, le loro case, le loro chiese etc. E questa protezione la Francia d'oggi, repubblicana e massonica, la reclama, la esercita, la ostenta, nè più nè meno della Francia d'un tempo devota al trono e all'altare.

Io mi ero illuso, dunque, di respirare tanta aria italiana la notte di Natale. Erano italiani il Vescovo, i frati quasi tutti, gli ascoltatori in maggioranza, la musica e le campane. Ma italiani per me, per noi. Per tutti gli altri, la mattina seguente, «l'alta uniforme» del signor De France, ministro di Francia, dimostrava solennemente e ufficialmente che tutto era Francia.

Anche più istruttiva è la situazione dell'Alto Egitto. Non ho a mente le date precise, ma non sbaglierò di troppo ricordando che verso il 1675 un francescano Siciliano che voleva andare missionario in Etiopia, non potendo proseguire, si fermò nell'Alto Egitto ad Akhmin e lì fondò la prima missione francescana d'Egitto. La quale, aggregata alla provincia Toscana, per quasi due secoli e mezzo ha avuto sempre missionari italiani e toscani. Qualche eccezione fa ora capolino (e dovrebbe qualcuno preoccuparsene); ma insomma anche oggi è toscano il superiore, che risiede ad Assiut, ha nome Vincenzo Frassini, ed è qui da quasi trent'anni; toscani i padri tutti, eccetto due. Sette case e sette Chiese principali: al Fajûm, a Beni Suêf, ad Assiut, a Naphia Hammadi, a Kene, a Luxor, ad Armant. Annesse alla Missione, in cinque di questi paesi o città, sono scuole, dove l'insegnamento principale è l'italiano. Alcune sono scuole proprie della Missione, sussidiate dall'Associazione Nazionale italiana pei missionari; altre appartengono del tutto a questa Associazione. Eccettuate queste ultime, che se non sbaglio tra maschili e femminili sono quattro (fiorentissime la femminile di

Assiut e le due qui di Luxor), tutto il resto, scuole, chiese, missioni e francescani italiani —, tutto il resto è sotto la protezione dell'Austria.

Documenti, che si posson leggere ancora, dimostrano che protettrice dei missionari d'Egitto fu prima e per lungo tempo Venezia. Di Venezia l'Austria si appropriò anche questo diritto; e quando dovè rendere Venezia, rimase protettrice delle missioni italiane d'Egitto perchè di queste nessuno in Italia si occupò. O forse, se l'Austria mostrò desiderio che le fosse lasciato quel protettorato, le avranno risposto: — ma se lo tenga pure! —, con la persuasione di lasciare all'impero diventato amico un ufficio di poca importanza, e poco dignitoso per una nazione liberale e progressista...

Certo i francescani italiani non dimenticano mai la patria. Protetti dall'Austria, fanno per l'Italia quanto è umanamente possibile. Sul convento di Luxor stamani, primo dell'anno, doveva sventolare la bandiera Austriaca. E c'era, a sinistra:- a destra il tricolore italiano. E in alcune scuole protette dall'Austria, ho visto i ritratti d'Elena e di Vittorio. Di qui, le scuole dell'Associazione Italiana, che sono sempre attigue alla Missione, fanno tanto sfoggio di bandiere e di stemmi italiani, che dànno meno sull'occhio gli austriaci.

Tutto questo è qualcosa, ma non basta. Se opinione diffusa e radicata in tutto l'Oriente musulmano era che l'Italia fosse povera, debole e imbelle, e che perciò non avrebbe mai osato di muover guerra alla Mezzaluna, la ragione principale (e non esagero a dir principale) è stata appunto questa, che i musulmani vedevano e sapevano che i missionari *italiani* non erano protetti dall'Italia, ma dalla Francia o dall'Austria. Essi non potevano trovarne il motivo in altro che nella debolezza dell'Italia. E avevano ragione; perchè se non era proprio debolezza nel senso che essi intendevano, era debolezza morale, era incoscienza. Per fortuna nobilissime iniziative private hanno in parte rimediato al male. Ma c'è ancora da fare. In Egitto italiani e greci hanno il numero e il lavoro; i Francesi certe industrie e la scienza; gli Inglesi... tutto. Ma gli Austriaci sono assenti. Guadagnano denaro mandando in Egitto i rossi *fez* musulmani. Ma è questa una ragione perchè debbano imporre l'aquila bicipite alle chiese francescane italiane?

La questione non è di quelle che si possano risolvere da oggi a domani, dopo mezzo secolo di incuria. Ma dovremmo pensarci. Dovrebbero pensarci anche i nazionalisti, se non avessero, come pare, del tempo da perdere. Dei francescani possiamo fidarci. E' il vero ordine nazionale italiano, popolare ed antigesuitico. Questi d'Egitto vengono qua giovanissimi. La vita che menano è ben dura. Le torride estati dell'alto Egitto li consumano. L'opera loro deve svolgersi tra infinite difficoltà. Non possono avere mai un mese di riposo, perchè non sono sostituibili se non da chi sappia parlare, confessare, predicare in arabo, cioè da chi abbia già compiuto un lungo tirocinio. In media, non rivedono l'Italia che ogni dieci anni. Qual che volta ci tornano soltanto a morire. Due quest'anno, il padre Cirillo e il padre Fortunato, sono morti, dopo trent'anni di missione, appena rivista la patria. Ma stanno al loro posto sereni, e l'Italia si contentano di sognarla di qui. Giorni fa domandavo al francescano del Fajûm, il padre Luigi: — Quanti anni sono che non è tornato in Italia? — Mi rispose, con una cert'aria di vanto innocente che prendono tutti i Missionari ai quali si fa quella domanda: — Sono undici anni! — Pensò un momento, e aggiunse: — Undici anni e un mese. — E poi, dopo un altro momento: — Veramente il mese è già finito... —

Dopo il vanto innocente, povero padre Luigi, scoprì l'anima sua. Questi undici anni li ha contati giorno per giorno pensando sempre all'Italia, ma fedele sempre al suo dovere. Non lo faranno Cardinale, ma

nella presenza del Figliuol di Dio
deve già essere qualcosa più che Cardinale.

M. K.

Richiamiamo l'attenzione del lettore su questa importante lettera, nella quale l'illustre nostro amico che si cela sotto semplici iniziali, tratta coll'usata e vivace limpidezza una questione capitale pel prestigio dell'Italia all'estero. — (N. d. G.)

Filosofia spicciola

Alfredo Capus era un autore popolare: un momento di favore presso la maggioranza del pubblico parigino lo portò alle stelle e gli procurò nella stima di taluno uno dei primi posti fra gli autori drammatici. Per poco dalla carica di presidente della Società degli autori francesi egli potè credere di raggiungere il *fauteuil* accademico. Non so se a Capus oggi, presentandosi come candidato all'Accademia, riuscirebbe altrettanto facile, come tre anni fa, il toccare le porte desiate... che però ancora non si schiusero per lui.

Il suo teatro non incontrò soverchio favore in Italia; in Francia vari elementi poterono contribuire ad un largo movimento di simpatia intorno ad Alfredo Capus: il «momento» di cui parlavo, una certa correlazione fra i suoi tipi e molti caratteri parigini, una consonanza che parve talvolta disarmonica, quando, nella successione di nuovi lavori ripetendosi troppo, potè anche apparire «maniera». Ma la voga di Capus passò, ed anche *les Favorites*, che datano dall'anno scorso, hanno avuto quel freddo successo che non sempre può apparire manifesto alla *répétition générale*, innanzi ad un pubblico troppo compiacente di critici, autori ed amici, ma che si rivela piuttosto nella breve serie di repliche.

Fin da *Brignol et sa fille* e dalla *Veine* il teatro di Capus portava in sè le ragioni del suo sollecito sfiorimento. *La Veine* poteva essere una commedia gaia, la presentazione d'un tipo, ma quando la rosea tinta che ne sfumava i contorni volle diventare la maniera dell'autore, segnò la sua rovina come accadrà sempre, sulla scena, di ogni abile artificio che si ripeta. I caratteri diventarono troppo uniformi, e ciò che a molti era sembrato dapprima filosofia apparve piuttosto artificiosa deformazione della vita. Per i pubblici che si lasciano illudere, come troppo spesso il nostro, da un'abilità facile, fatta di mestiere e di mezzucci, più che d'arte, le commedie di Capus potevano rappresentare dapprima una gaia pausa al dramma pensoso, alla commedia a tesi: quelle scene non lasciavano alcun dubbio, non proponevano alcun problema: ci presentavano soltanto un aspetto roseo, sorridente della vita umana. Gli ammiratori chiamarono Capus un filosofo. Ma siccome il lieto fine, il favore della fortuna, la dolce piega degli avvenimenti sono elementi che si ritrovano uniformemente in tutte le commedie sue, in ogni situazione, è possibile ravvisarvi una riproduzione sincera della vita? Forse ciò che vi è più da ammirare è l'autore stesso, che — beato lui — conserva sempre il medesimo sorriso, batte la stessa via serena, e in ogni commedia ci presenta dei personaggi dotati di questa sua speciale natura. La vita purtroppo è materiata spesso di dolori e di sofferenze, gli individui sono in balìa ai sentimenti, alle passioni, alle tremende inquietudini dell'anima e dello spirito: la vita moderna è così varia, irrequieta, e spesso dolorosamente crudele, che non si possono ravvisare nelle scene di Capus brani di vita vissuta.

Non vogliamo con ciò un teatro esclusivamente drammatico: è pur ammirevole il teatro comico e deve avere il posto dovuto, che risponde ad un'antica tradizione del teatro; esso è arte quando è nei limiti della satira di caratteri: è l'aspetto ridicolo della vita non meno ammirevole del drammatico. Ma un teatro ibrido, che vuol essere filosofia della vita ed è soltanto uniforme riproduzione del pensiero dell'autore e di voluti atteggiamenti, più che vero studio di vita, non può essere sincero, nè duraturo. Personaggi uniformemente sereni vivono di una vita artificiosa, se si può dire vita; e gli ammiratori di quel genere chiamano filosofi Rosina, Brignol, Roberto Vandel, M. Piégois, mentre non s'avvedono che sono soltanto delle persone fiacche ed indecise, che non sanno volere, e rimangono nella stupida tranquillità che è propria delle loro anime meschine.

Vi è un certo limite nel teatro, al di qua e al di là del quale si oltrepassa la verità, sia pure caricaturale o satirica, della vita, e si tocca l'inverosimiglianza. E siccome il teatro è riproduzione di vita, non sempre il pubblico sarà disposto ad abboccare all'amo dell'inverosimiglianza. Il teatro ironico ha tutto il diritto di vivere, ma non può ammettere una commedia che vuol essere filosofia ed è assurdità di paradosso, che vuol essere un quadro evidente, riproduzione della realtà, e non è che piatta oleografia.

*

Ma ora Alfredo Capus vede riunita in un piccolo volume, che ha l'aspetto d'un manualetto, la quintessenza della sua «filosofia» (1), per dire la parolona che accontenta i suoi ammiratori, e che noi piuttosto avremmo chiamato «ironia». La lettura di questa raccolta ci fa provare una sorpresa: il libriccino ci diverte, ci attrae, ci persuade anche più di una sua commedia. La ragione si è che quelle frasi staccate sono o piacevoli paradossi, o ironiche definizioni: e ciò che nelle commedie di Capus troviamo falso non è tanto il dialogo, ma specialmente le situazioni e i caratteri. In una serie, già piuttosto numerosa, di commedie, era facile spigolare delle frasi piacevoli, tanto più quando l'autore non è privo di un certo senso d'ironia, realmente vivace, acuto. E' satira, definizione, spesso deliziosa, della vita d'ogni giorno; perciò non siamo obbligati a ricercare, come nelle commedie, in che cosa lo scrittore si stacchi dalla verità, che dovrebb'essere la principale preoccupazione di un autore drammatico, che ha le sue pretese di serietà, malgrado l'umorismo. Il maestro della scena francese contemporanea, Enrico Becque, ha dettato una massima importantissima: «Che cosa vuole l'autore? Scoprire la realtà. Che cosa vuole l'attore? Rappresentarla. Senza verità non c'è arte drammatica». L'aver trascurato questa massima forma la debolezza e la caducità del teatro di Capus: l'aver seguito il concetto esposto da Maurizio Donnay in *Lisistrata* forma la piacevolezza della sua filosofia: «Dev'essere una scienza sorridente e fiorita. La paragonerei volentieri ad un ruscello dalle acque chiare, scorrenti fra rive erbose.... Il filosofo è su una riva, ciò ch'egli vuol dimostrare sull'altra, e, per attraversare il ruscello, il suo spirito sottile e leggiero balza su candide pietre, opportunamente distanziate, come un giovane pastore che insegua la sua amante». Non è del più dolce e idillico Donnay?

La raccolta di frasi di Capus fu fatta da un giornalista Arsène Alexandre, con pazienza e buon gusto: gran parte di esse sono assai notevoli, significanti, sì che non si prova stanchezza alcuna a scorrere le pagine del volumetto. Vi è radunato tutto ciò che riguarda la vita, l'amore, il denaro. In queste tre parole è racchiusa tutta l'umanità, che cela soltanto due ragioni, talvolta distinte, troppo spesso intrecciate e accomunate: l'amore e il calcolo d'interessi. Nell'ironia di Capus vi è anche un'ombra di pessimismo, che deve derivare dal fatto che egli considera la vita umana come legata a quelle due ragioni. Vedete il vantaggio che acquista l'ironia di Capus? Spicciola può apparire spesso filosofia pessimista, mentre nel complesso del suo teatro le brevi osservazioni pessimiste sono state sopraffatte dalla tinta uniformemente rosea e ottimistica, uniformemente inverosimile.

Mercè questo libriccino possiamo dunque concedere al Capus le qualità di pensatore che gli negavamo come autore di teatro. E potremo fare inoltre una singolare constatazione: che vi è una certa discordanza fra molte di queste massime e quello che è ordinariamente l'ordine d'idee prevalente nell'autore. Vi è, ad esempio, un'affermazione individualistica assai lontana dalle teorie abituali ai personaggi delle sue commedie: «Un egoismo intelligente condurrebbe l'uomo alle più alte virtù». E più innanzi: «Non basta dire; un tale è arrivato. Bisogna vedere in quale stato». Non pare questa la negazione della *Veine*? Capus inoltre, il raffinato parigino, ci fa l'elogio della vita provinciale. Chi l'avrebbe mai detto? Egli afferma che «la provincia, la piccola provincia specialmente, è meravigliosa per condurvi una piccola carriera pacifica e metodica: allora essa circonda la nostra esistenza della dolce e limpida atmosfera delle abitudini, che dà a tutti gli oggetti un tono un po' grigio, ma giusto e uniforme. Quanto alle persone eccezionali, le espelle automaticamente per un imperioso bisogno d'ordine. Le respinge verso le grandi città, incaricate di ricostruire questi rottami, o di finirli».

Ma l'ironia di Capus appare più fine e «sapiente» quando sfiora tutto ciò che tocca l'amore e la donna. Volete degli esempi, tratti qua e là a caso? «Per certe donne, egli dice, l'amante è un nemico col quale esse si riconciliano di tanto in tanto di notte». «Il capolavoro della donna nella società: farsi degli amici utili cogli antichi amanti». «Due uomini traditi dalla stessa donna sono un po' parenti».

E lasciando l'eterno femminino, ecco una massima che risulta dall'osservazione pratica della vita: «Parlando non si muta mai l'opinione altrui, ma talvolta si muta la propria». Un'altra che è la difesa dell'ironia: «Se perdessimo l'ironia, non è la bellezza che la sostituirebbe, ma piuttosto la stupidità».

Ma Capus, il Capus ottimista si tradisce completamente quando dice: «Ci dobbiamo rassegnare soltanto alla felicità». L'umanità si rassegnerebbe volentieri alla felicità, ma è pure persuasa che la felicità non è troppo amica di questo basso mondo, ed allora vi è un certo contrasto tra ciò che l'umanità sa e prova ogni giorno e l'illusione che vorrebbero crearle attorno personaggi come Brignol, Piégois, e l'assurdo «angelo», Antonietta Lebelloy.

Essi si rassegnano perchè giungono alla felicità, secondo il loro autore. Noi li compiangiamo per la loro illusione, e con essi compiangiamo Capus. Benedette le anime che soffrono e che penano: esse conoscono la vita! Esse conosceranno gioie più intense e profonde nelle ore di felicità, poichè l'aspirazione continua insoddisfatta, che è nelle loro anime, verso un progresso, un perfezionamento, l'aspirazione verso una chimera che rappresenta la felicità ideale, ispira maggiore nobiltà ed elevatezza, è una caparra di pene, ma anche di speranze. Queste anime vivono veramente: le altre vegetano.

E siccome finora non abbiamo saputo disgiungere Capus dal suo teatro ottimistico, possiamo credere che il filosofo che si rivela in quella raccolta di massime ironiche è una sua ombra, che piacevolmente si prende giuoco di noi. Una delle sue frasi racchiude anzi la più chiara critica di questo suo libriccino: «Le parole sono come dei sacchi: prendono la forma di ciò che ci si mette dentro». Il raccoglitore ha scelto in un seguito di dialoghi, spesso insignificanti, perchè lontani dalla vita, il materiale per riempire meglio il suo sacco. E non si potrà dire che questo sia vuoto.

B. Villanova D'Ardenghi.

---

(1) Alfredo Capus — *La Vie, l'Amour, l'Argent* — Sansot, 1912.

Lo scandalo nel Liceo di Avellino
ed i provvedimenti disciplinari

Roma, 11

Le notizie dati da alcuni giornali intorno ai provvedimenti disciplinari deliberati dal ministro della P. I. on. Credaro in seguito alle frodi negli esami di licenza liceale avvenute in Avellino, sono incomplete ed inesatte ed in particolare non è vero che l'istitutore Schettini sia trasferito perchè complicato in queste frodi.

Non è vero che l'ispettore prof. Zenatti abbia limitato le sue indagini a quanto avvenne nella sessione di ottobre: egli anzi rilevò che analoghe frodi furono commesse pure nelle sessioni precedenti, ma solo al liceo di Avellino e da ciò trasse la convinzione, che poi risultò corrispondente alla realtà, che ad Avellino e non altrove avesse dovuto avere origine la nuova e più larga frode di ottobre.

Per questa stessa ragione il ministro della Istruzione ha ritenuto che il preside del liceo di Avellino non potesse reggere ulteriormente con il necessario prestigio l'ufficio affidatogli e meritassero pure un biasimo severo quei professori ai quali dei candidati si erano rivolti, sia pure indarno, per la versione dei temi carpiti e che non fecero quanto potevano e dovevano per impedire la frode e perchè i colpevoli fossero scoperti e puniti.

Dei tre autori principali della frode, i due dipendenti dal Ministero della Istruzione Pubblica, l'istitutore straordinario del convitto nazionale di Avellino, Sebastiano Fusco, e l'inserviente custode di quel ginnasio, Giovanni Cataldi, vennero: il primo senz'altro licenziato ed il secondo sospeso dal servizio e dallo stipendio a tempo indeterminato, in attesa del giudizio. Il terzo, il maestro elementare di Monte Marrano, Alfonso Todini, venne deferito al Consiglio scolastico provinciale per la negligenza e debolezza dimostrate.

Il preside del liceo-ginnasio di Avellino, prof. Ferdinando Sasso, ebbe dal ministro l'ammonizione e fu trasferito da Avellino a Girgenti e così il rettore del convitto Cesare Ferrero, pur esso trasferito a Cosenza.

Ammonito e trasferito dal ginnasio di Avellino a quello di Lugo fu inoltre il prof. Onofrio Serra ed un severo biasimo fu dato ad alcuni suoi colleghi e ad un insegnante della scuola tecnica. Qualche altro provvedimento è in corso per altre sedi vicine dove nell'ottobre fu fatto commercio dei temi rubati ad Avellino.

Per la lingua italiana in Dalmazia

Zara, 11

Il nostro Podestà, dottor Ziliotto, ed alcuni deputati della Dieta dalmata si sono recati a Vienna per protestare presso il presidente del Consiglio contro le infrazioni commesse continuamente dai serbo-croati in Dalmazia all'ordinanza sull'uso della lingua d'ufficio in Dalmazia a pregiudizio della lingua italiana trascurata. Ora la commissione ha presentato un *memorandum* al ministro chiedendo opportuni provvedimenti.

«Gli italiani — dice un comunicato della Commissione — aspettano che le loro richieste abbiano soddisfazione e che cessi la persecuzione della lingua italiana in Dalmazia. Se ciò non avvenisse, al partito italiano della Dalmazia — il quale, solo nell'intendimento di favorire la pace nel paese, si è ridotto a transigere nel merito e nella forma — non resterà che cercare di far approvare una legge che non permetta la persecuzione sistematica da parte dei serbo-croati».

Incendio nel palazzo imperiale di Potsdam

Potsdam, 11

Stamane alle ore 10 è scoppiato un incendio nel quartiere degli aiutanti di campo nel nuovo palazzo. Accorsero subito i pompieri con le pompe a vapore e tutte le forze disponibili. L'incendio fu senza importanza e venne rapidamente estinto.

I lavori ferroviari in Libia
situazione a Zuara

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Si è iniziata la costruzione del nuovo tronco ferroviario Suani-Aziziah, di circa 25 kilometri. I lavori sono eseguiti da un battaglione dell'undecimo bersaglieri. Il tronco Gheran-Suani Ben Aden sarà ultimato alla fine di gennaio. La celerità dei lavori ferroviari in Tripolitania è davvero sorprendente e non ha precedenti tra le colonie.

Questo fervore del lavoro produce negli indigeni grande impressione ed essi hanno già compreso quali vantaggi loro apporti la rapidità di trasporti.

Tripoli, collegata tra breve al Gharian potrà usufruire così per i suoi giornalieri bisogni della produzione agricola delle montagne.

Le notizie che vengono da Zuara smentiscono molte cose pubblicate dai giornali. Pertanto è bene si sappia che dei cinquemila abitanti di Zuara, ne sono rientrati circa duemila, e un migliaio circa o furono uccisi o rimasero dispersi nei primi giorni dell'occupazione: i restanti trovansi a Vatia, a 14 ore di cammino da Zuara. Questa gente costituita da donne, vecchi e bambini impossibilitati a formare una carovana e tornare in città, si è lasciata poi imporre da 200 armati, che le impediscono di muoversi.

Il noto capo zuarino, Sultan Benciaban, figlio del kaimakan di Zuara, che si trova a Tripoli, ha detto che alcuni capi arabi esaltati, che adesso sono ostili a noi, non tarderanno a ravvedersi. Egli esclude poi recisamente la voce corsa di un attacco alla città, poichè gli indigeni conoscono bene le formidabili fortificazioni di Zuara.

La bandiera del 34.o fucilieri

Brindisi, 11

Col piroscafo *Derna* è giunta da Rodi la bandiera del 34.mo fucilieri, accompagnata dalla rappresentanza che si reca a Roma ad assistere alla cerimonia del 19. Al momento dello sbarco furono resi gli onori. Il Sindaco porse un patriottico saluto, quindi un imponentissimo corteo accompagnò la rappresentanza al la stazione fra entusiastici applausi.

Il milione e mezzo!

Roma 11

La Banca d'Italia comunica: L'ultima estrazione della Lotteria a favore del Comitato esecutivo di Roma e di Torino per le feste commemorative del 1911, avrà luogo irrevocabilmente in Roma il giorno 15 corrente, nel *foyer* del Teatro Argentina, dalle ore 14 in poi.

Il primo numero che sarà sorteggiato conseguirà il premio di lire un milione e mezzo. La vendita dei biglietti sarà chiusa definitivamente con la sera del 14 corrente.

Il pranzo di addio
all'ambasciatore di Germania

Roma 11

Al pranzo ufficiale di addio all'ambasciatore Von Jagow, che darà questa sera alla Consulta il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, interverranno: Di San Giuliano, l'ambasciatore di Germania, l'ambasciatore di Inghilterra e l'ambasciatrice, gli ambasciatori di Austria-Ungheria, di Spagna, d'America, di Russia, di Turchia, il ministro di Baviera, il consigliere dell'ambasciata di Germania con signora, il conte e la contessa Bruschi, il principe e la principessa di Sonnino, la principessa di Vivero, il principe e la principessa di Teano, il marchese e la marchesa Centurione, la contessa Giannotti, il principe Di Scalea, il generale Brusati, il nob. Mattioli, il comm. De Martino, il comm. Contarini, il cav. Garbasso.

La questione dell'indennità ai Senatori

Roma, 11

Il *Popolo Romano* dice che non ha alcun fondamento la notizia con la quale si affermava che nel corso del corrente mese il Senato sarebbe stato convocato in comitato segreto per discutere intorno alla proposta di indennità parlamentare da corrispondersi ai senatori sotto forma di gettoni di presenza o altra corrispondente.

Nè il presidente, nè l'ufficio di presidenza del Senato hanno mai pensato di assumere alcuna iniziativa su tale delicato argomento. Se nell'ordinaria riunione del Senato in comitato segreto verrà fatta di iniziativa parlamentare qualche proposta in questo senso, essa verrà inserita nell'elenco degli argomenti del giorno ma niente di più e nulla di meno.

Il *Popolo Romano* afferma inoltre per informazioni autorevoli che il Senato non si radunerà nel mese corrente o in altra epoca allo scopo unico di trattare l'accennata questione della indennità parlamentare ai membri del Senato.

I presunti autori della profanazione delle tombe di Superga

Torino, 11

Questa sera per traduzione straordinaria sono giunti da Firenze i quattro arrestati ritenuti autori della profanazione della tomba della Duchessa di Genova a Superga. Fra gli arrestati si trovano, come è noto, due donne marsigliesi: Clara Sarsanne e Antoniette Borelly. I due uomini, Luciani, il cui vero nome sarebbe Sardon, e Vial, sono stati condotti nelle carceri giudiziarie ove domani subiranno un interrogatorio.

Disgrazia sul lavoro

Roma, 11

Oggi una squadra di operai mentre era intenta ai lavori della direttissima Napoli-Roma, nei pressi dei Bagnoli, è stata investita da una frana. Un operaio che non ha fatto in tempo a fuggire, è rimasto gravemente ferito. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, è in pericolo di vita: sinora non è stato possibile conoscere le sue generalità.

La caduta d'un deputato

Roma, 11

Stasera mentre l'on. Landucci scendeva di carrozza davanti a Montecitorio, cadde facendosi male a una gamba. E' stato trasportato all'ospedale di San Giacomo.

I drammi delle miniere

Jecaterinoslaw 11

Durante la discesa dei minatori nella miniera di Gorskesvanovski un ascensore è precipitato in fondo al pozzo. Sette persone sono rimaste uccise e cinque ferite.

Doglianze di un diplomatico russo
per la condotta dell'Italia

Parigi 11

Il signor Mereu, corrispondente romano del *Figaro*, manda al suo giornale un telegramma in cui parla di un colloquio che egli ha avuto con un diplomatico russo che è di passaggio a Roma, e che si trovava in Italia al momento del colloquio di Racconigi e conosce molto bene gli accordi conchiusi in quel convegno.

Il Mereu dice che il diplomatico lo informò che il contegno dell'Italia in tutte le questioni sollevate dalla guerra dei Balcani e soprattutto in quella che concerne la delimitazione dell'Albania, ed i vantaggi territoriali da accordarsi alla Serbia ed al Montenegro, produsse in Russia, non solamente nelle sfere ministeriali, ma anche fra le persone che circondano lo Czar, una penosa impressione. Si sperava che la diplomazia italiana si sarebbe mostrata meno dura verso la Serbia ed anche avrebbe difeso con maggior vigore le legittime aspirazioni del Montenegro su Scutari.

«L'idea che la Serbia potesse diventare una mediatrice della Russia nell'Adriatico — mi ha detto il diplomatico — è semplicemente ridicola e a Pietroburgo non si è voluto vedervi che un pretesto, uno spauracchio, mediante il quale si sono volute vincere le ripugnanze della pubblica opinione italiana verso una politica di solidarietà troppo stretta con l'Austria. A torto si invoca la convenzione italo-austriaca del 1900 per spiegare l'intransigenza fortissima dell'Italia nella questione albanese. Si dice che qualora l'Albania dovesse costituirsi in nuovo regime, l'Italia e l'Austria debbano assicurare per quanto possibile l'indipendenza e l'autonomia di questa provincia, ma non è detto che nessuna delle due parti contraenti sia costretta a sostenere questa tesi eventualmente anche con le armi alla mano. Credo — aggiunse l'interlocutore — che l'Italia batta una falsa strada e che abbia a perdere molta parte della simpatia della nuova Potenza slava che è sorta dal *caos* balcanico.

«In ogni caso le simpatie di cui godono gli italiani nella Russia sono già considerevolmente diminuite. E' degno pure di nota che durante la guerra tripolitana l'Italia ha ricevuto dalla Russia le maggiori testimonianze di simpatia ed i più preziosi ed i più utili incoraggiamenti».

I lebbrosi arsi vivi in Cina!

Sciangai, 11

Una lettera della missione cattolica di Maning, provincia del Kuang-Si, in data 14 dicembre, riferisce:

Avendo i missionari cattolici chiesto autorizzazione di costruire a proprie spese un ufficio per il ricovero dei lebbrosi che vivono da parecchi anni nei boschi poco lungi dalla città, le autorità che avevano da principio rifiutato l'autorizzazione, finirono per concederla. Al tempo stesso però venne scavato un pozzo nel quale fu gettato del legname impregnato da sostanze infiammabili; poi i lebbrosi furono cacciati a colpi di baionetta verso il pozzo. In questo modo i lebbrosi dei dintorni, in numero di 38, furono precipitati ed arsi vivi in fondo al pozzo, alla presenza di molta folla.

Un altro lebbroso venne poscia ucciso. Il governatore ha diramato un proclama nel quale i lebbrosi sono accusati di delitti di cui sono innocenti.

Matrimonio principesco

Vienna, 11

Stamane a Saybusch è stato celebrato il matrimonio dell'arciduchessa Matilde figlia dell'arciduca Carlo Stefano e dell'arciduchessa Maria Teresa col principe Oliviero Czartoryski. Alla cerimonia sono intervenuti l'arciduca Federico come rappresentante dell'Imperatore e parecchi membri della Casa imperiale e dell'alta nobiltà polacca.

Tumulti in un comune spagnuolo

Madrid, 11

Mandano da Orense: La siccità ha causato una profonda agitazione nel ceto operaio. E' avvenuto un ammutinamento nel comune di Garballino. I lavoranti hanno tirato sassi contro il municipio, hanno invaso le cantine e saccheggiato i granili. Quindi si sono diretti verso il villaggio vicino, devastando tutto quello che hanno trovato sul loro passaggio. La guardia civile si è subito recata sul luogo, dove si sono verificati i disordini. Sono stati chiesti rinforzi in tutta fretta. I tumulti di Garballino sono causati anche dall'importazione di vini castigliani adulterati che cagionano un deprezzamento dei prodotti vinicoli della regione.

Tre marinai tedeschi annegati

Kiel, 11

Una yole della torpediniera E 70 con tre uomini a bordo ricercava una torpedine andata alla deriva all'ingresso della baia di Schleswig, ed è colata a fondo. Nonostante tutte le ricerche così la yole come gli uomini non si sono potuti ritrovare.

Il récord del volo in altezza con passeggeri

Versailles, 11

Il récord del mondo dell'altezza con quattro persone (tre passeggieri e pilota) che era detenuto da un aviatore tedesco con 1120 metri, è stato battuto all'aerodromo di Buc, dall'aviatore Chevillard su biplano, tipo militare. L'apparecchio quantunque di piccole dimensioni, si è elevato facilmente, malgrado il grave carico. In meno di mezz'ora l'altimetro segnava 1500 metri. Chevillard ha battuto così di 380 metri il precedente récord.

Per la traversata delle Alpi in aeroplano

Novara, 11

L'aviatore Bieluvucic farà oggi stesso uno studio della località scelta per atterrare, restituendosi stasera a Briga dove domani eseguirà il volo sperimentale per compiere poi la traversata verso le ore 11 di lunedì 13 corrente o nei giorni successivi in caso di eventuali difficoltà atmosferiche. Rimane ancora indeciso se la traversata avverrà per la valle di Bondo o per il passo del Monsera.

Echi dello scoppio sulla "Massena,,

Tolone, 11

E' stata celebrata all'ospedale di Saint Mandrier una cerimonia religiosa in suffragio delle vittime della catastrofe avvenuta sulla corazzata *Massena*.

La morte dello scultore Zocchi

Firenze, 11

(g. l. m.) — Ieri sera è morto nella sua casa di Via Palestro lo scultore Emilio Zocchi.

Colla morte di Emilio Zocchi, che da qualche anno godeva di un meritato riposo, si assottiglia ancor più la ormai esigua schiera degli artisti che primeggiarono in Italia durante i primi anni del Risorgimento Nazionale.

Emilio Zocchi era conosciuto anche a Venezia per aver esposto nella mostra del 1887 alcune opere pregievoli e per essere stato, se ben ricordo, uno dei più lodati concorrenti al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele. Emilio Zocchi era padre dello scultore Arnaldo e cugino di Cesare l'autore del monumento a Dante in Trento.

Un discorso
del Ministro della Marina a Taranto

Taranto, 11

Il municipio offrì ieri sera un banchetto in onore del ministro della Marina Leonardi Cattolica. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari, gli onorevoli Di Palma, Rochira, Fumarola ed i personaggi accompagnanti il ministro.

Al levar delle mense parlò primo il sindaco comm. Troile, esprimendo il compiacimento della cittadinanza per la visita del ministro, raffrontando i progressi della marina a Taranto e concludendo col rilevare che i destini di questa sono legati ai destini di quella. Il sindaco terminò brindando in onore del ministro e dell'Armata, in onore del presidente del Consiglio Giolitti, che è così grande affermazione dello spirito nazionale. Chiuse fra grandi applausi col grido di «Viva il Re».

Indi Di Palma, portando il saluto al ministro, rilevò come Taranto, che durante la guerra di Libia fu il centro dell'irradiazione navale, integri oggi tutte le sue emozioni dell'anno di guerra in un applauso all'uomo che seppe con ferma mano dirigere la lunga e vittoriosa guerra sul mare.

Rilevò la nuova vasta funzione assegnata a Taranto in seguito all'impresa libica, invocò provvedimenti da parte del governo a favore della città e concluse dicendo che Taranto saluta anche nel ministro Cattolica il rappresentante del ministro Giolitti a cui devesi la recente magnifica affermazione civile e militare del paese.

Di Palma fu applauditissimo.

Fra viva deferente attenzione prese quindi la parola Leonardi Cattolica, che disse: «L'on. Di Palma e l'egregio sindaco di Taranto vollero indirizzare all'uomo insigne sedente a capo del governo, alla marina e a me parole oltremodo lusinghiere, per cui a nome di Giolitti, dell'armata e mio, sentitamente ringrazio ricambiando alla città marinara il saluto dei suoi rappresentanti.

Come ben lo ricordò il comm. Troile, i recenti gloriosi avvenimenti non ci confermarono soltanto il valore e la solida preparazione dell'esercito e della marina, ma rilevarono sopratutto il grado di maturità politica e spirituale raggiunto dal popolo italiano e la persistenza di sentimenti patriottici che furono luce radiosa delle epiche lotte per la nostra redenzione. Di tali sentimenti la vostra città, spettatrice bene augurante, fervida all'opera delle nostre forze navali durante il periodo guerresco, fornì prove indimenticabili per il Paese e per l'Armata, cementando definitivamente i già saldi vincoli che la univano indissolubilmente alla marina da guerra».

Il ministro così continua: «Da questi vincoli trarremo auspici per l'inizio dello svolgimento del nuovo programma imposto dalle necessità sopravvenute per la conquista della Libia, dal dovere di completare e di rendere sempre più perfetta la organizzazione della piazza marittima destinata per la sua felice organizzazione geografica a grande avvenire.

«Taranto che nell'ultimo ventennio raggiunse una importanza veramente notevole per gli imponenti impianti ed opere costruite dalla marina triplicando la sua popolazione, riprenderà definitivamente, fra le città italiane, il posto che per la sua storia compete all'antica emula di Roma, erede delle splendide tradizioni della Magna Grecia.

«Se la via percorsa è lunga, ancora grande e lungo cammino ci attende. Noi dovremo sforzarci di superarlo insieme, tutti tendendo ad un fine supremo per l'avvenire della città intimamente collegato con quello della difesa nazionale.

«A nome di questa comunione di intenti non solo aderisco all'invito del vostro sindaco, ma prego di fare affidamento sul mio ausilio quando reputerete utile richiederlo per agevolare l'opera dell'amministrazione comunale e del mio amico Di Palma, il cui nome si armonizza tanto squisitamente all'affetto verso la sua terra con quello verso la Marina.

«Con questi voti e queste promesse vi ringrazio dell'ospitalità cordiale che la Marina da guerra trovò sempre presso voi, manifestando tutta la mia riconoscenza per le simpatiche dimostrazioni con cui voleste onorarmi e bevendo alla prosperità ed alla grandezza di Taranto che è tanta parte di vita per la forza armata».

Il discorso del ministro fu frequentemente interrotto e salutato alla fine da applausi calorosissimi.

Dopo il banchetto il ministro e tutti i convitati si recarono a teatro dove vi era serata di gala in onore di Leonardi Cattolica, che fu accolto al suo ingresso da una entusiastica prolungata ovazione.

Oggi il ministro della Marina, accompagnato dagli ammiragli Pouchaim e Presbitero, dai generali Faruffini e Moneta, dall'aiutante di bandiera Baldi, ha visitato le fortificazioni delle isole di San Pietro e San Paolo e Capo San Vito.

Quindi ha visitato i cantieri privati Salerni, e il porto mercantile, accompagnato dall'on. Di Palma, dal sottoprefetto, dal Sindaco, dal comandante del porto e dall'aiutante di bandiera.

Al palazzo dell'ammiragliato il ministro ha ricevuto l'ammiraglio Cito, i capi servizio dell'Arsenale, i comandanti delle navi e delle torpediniere qui ancorate, numerosissimi ufficiali, impiegati, operai che avevano chiesto di essere ricevuti dal ministro.

Una imponente dimostrazione, con musiche e bandiere, si è svolta sotto le finestre dell'ammiragliato, con acclamazioni al ministro. Una commissione di cittadini è salita ed ha espresso al ministro la gratitudine della cittadinanza. Il ministro ha pronunziato parole di ringraziamento per le entusiastiche attestazioni di simpatia ricevute durante la sua permanenza a Taranto, ed ha rinnovato le sue promesse di interessamento per la città.

I funerali... dell'ultimo omnibus a cavalli a Parigi

Parigi, 11

La trasformazione dell'ultima linea di omnibus a cavalli di Parigi in autobus, è stata occasione di una manifestazione umoristica. A mezzogiorno una numerosa folla dove si notavano numerosi automobilisti che portavano nelle loro vetture abbrunate corone di fiori e nastri funebri, ha seguito attraverso Parigi la ultima vettura a cavalli condotta da un vecchio cocchiere.

Una visita ad Angelo Frank

Il comandante Guido Milanesi, il valoroso ufficiale di marina che è anche valoroso scrittore di cose marinare, — che è anzi un artista del mare —, ha pubblicato pei tipi della Casa Bemporad un nuovo volume: *Asterie*. E' una raccolta di pagine vigorose, nervose, piene di colore e di cuore, che si leggono d'un fiato, con commozione viva. *Dal diario d'un cacciatorpediniere in guerra*, — *Al faro di Kerdonis*, — *Un pranzo*, — sono altrettanti quadri di vita marinaresca segnati con mano maestra nei quali palpita veramente l'anima del marinaio. L'anima delle cose palpita invece, con una finezza squisita di sentimenti, nella *Piccola Schichau*, la storia semplice ma mortalmente triste del disarmo e dell'affondamento di una piccola torpediniera, divenuta galleggiante da bersaglio: è questo il più artistico, forse, degli scritti contenuti nel volume.

Più commosso e più commovente fra tutti è invece il capitolo: *a Bengasi*, nel quale il comandante Milanesi descrive la visita fatta nell'ospedale di Taranto ad Angelo Frank, il quale a sua volta descrive al visitatore l'epico sbarco della Giuliana. Dobbiamo alla cortesia della Casa Bemporad, che qui sentitamente ringraziamo, di poter riprodurre per concessione speciale alcune pagine della bella narrazione. I lettori impareranno ad ammirare sempre più il valore del nostro eroico concittadino, — e si invoglieranno, crediamo, di queste letture marinaresche, queste «pagine di fede» che il Milanesi, «sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, in nome del Mare, dei suoi figli e dello spirito della Patria risorta» dedica con fede alla gioventù di Italia.

*

E' qui: Angelo Frank, Capitano di Fregata e comandante in seconda della corazzata «Napoli» a Bengasi. E' qui: coricato orizzontalmente per mesi da una palla turca che gli ha ridotto in poltiglia la tibia della gamba sinistra. Ride: e quando s'avvede che io non rido mi dice: — Fuma! — mentre con una mano s'aggiusta l'enorme armatura che gonfia il lato inferiore del letto e protegge l'informe fusto di bende e gesso che deve essere ora la sua gamba.

Ed io gli rispondo: — Parla: — com'egli mi ha detto «fuma!». Si direbbe che ci siamo scambiati un ordine... Ed ubbidiamo entrambi.

— Un po' di sfondo, mi domandi?

— E' necessario. —

Lentamente il ferito prende un foglio di carta da una scatola che è sul comodino accanto al suo letto, e per pochi minuti disegna e tace. E' sempre stato preciso, Frank; fin da giovanetto alla Accademia Navale: ed ora sembra preparare uno schizzo topografico che gli sia stato chiesto come còmpito: pena, quattro punti di biasimo..... come allora.....

L'ho adesso sott'occhio questo schizzo raccolto su un letto di spasimi. Le linee della costa, piegata a dolce arco tra le punte della Giuliana e di Busheiba, son nitide e sicure: l'istmo a cavallo di due laghi salati, si stende senza esitazione dal mare verso la caserma della Berka: le dune ondeggiano parallelamente alla spiaggia e ad un centinaio di metri da essa. Cinque tratti messi ad uguali distanze tra la Giuliana e Busheiba indicano i punti ove avvennero gli sbarchi, e vicino alla prima punta, un quadratino rappresenta il recinto del Cimitero cristiano.

Ed ecco che dalla Berka in qua, verso l'istmo e verso le dune, una ressa di trattini paralleli riempie ogni spazio..

— Le trincee turche... — mormora colui che vide queste cose, che ora disegna, fiammeggiare e vomitar morte verso di lui, intorno a lui, addosso a lui. — E questi punti più in qua sono palme, cespugli radi... Il resto è tutta sabbia.... tutta sabbia. Basta questo?

— Basta. —

. . . .

... Aveva lavorato tutta la notte a bordo della «Napoli» per preparare le istruzioni ai tenenti di vascello che avrebbero comandato i reparti da sbarco al mattino.

Compilò per ciascuno di loro un piano col preciso punto dove ognuno avrebbe dovuto sbarcare, perchè era indispensabile che i 650 marinai nostri si trovassero a terra contemporaneamente.

E venne finalmente il mattino: un terribile mattino di pioggia scrosciante e di mare tempestoso: grigie le navi, grigie le dune; lo spazio tra il vessillo d'Italia alto sugli alberi di ferro, e le bandiere della rossa ferocia destinate a sparire per sempre, era percorso dalle irte groppe delle onde che si frangevano in tumulto sulla sabbia.

Alle 9 si distaccarono dalle navi tutte le lance rigurgitanti di uomini, rimorchiate dalle barche a vapore. Il mare le flagellava e le orlava di spuma; mentre la pioggia dirotta ne rendeva la visione opaca.

Così le videro passare lungo i loro fianchi i piroscafi carichi di truppe, e s'inclinarono da un lato per l'addensarsi in coperta di centinaia di soldati commossi, che con una voce sola dominante la tempesta, gridarono ai fratelli del mare, il loro saluto.

Presto: bisognava far presto....; e mantenendosi alla stessa altezza su una linea rigorosa, — «come all'esercizio», dice Frank — questo bel sangue giovane, diviso in cinque gruppi, ardò alla morte, spinto dal mare, perpetuo alleato della morte. — Due rimorchi di lance si spezzarono: bisognò che tutte le altre rallentassero perchè queste imbarcazioni rimaste senza governo non venissero traversate (espressione marinaresca, spesso sinonima di rovesciate) dal mare: e tutte eseguirono freddamente la loro manovra ricomponendo le colonne, «come all'esercizio» — ripete Frank.

Ma l'Ammiraglio che seguiva con ansia dal «Vittorio Emanuele» ogni vicenda, s'impazientì del ritardo: un segnale: un cacciatorpediniere schiumeggiò, fumigò e volò per venire a dire alla spedizione che non s'indugiasse... — Dite all'Ammiraglio — rispose Frank al cacciatorpediniere — che io voglio fare ancora più presto di lui... —

Ed ecco i primi urti contro la terra d'Africa: i mostruosi sobbalzi delle lance alzate da una forza cieca e scaraventate brutalmente dentro valli giallastre: ecco un primo crepitio sordo, attutito dalla tempesta e che non apparteneva più nè alla terra, nè al mare... In aria sibilava qualche cosa che non era più il vento, ma che sapeva imitar le raffiche...

— In acqua! Tutti in acqua! — E l'«Evviva all'Italia» s'alzò ardente tra i tonfi di cento giovani corpi, da labbra umide di spuma salata, come per un brindisi titanico fatto su una coppa immensa, mentre qualche voce vacillava, s'affievoliva e si mutava in accento di improvviso spasimo...

E andarono, sferzati dal mare e dalla pioggia furiosa. Avanti: ogni loro passo era conquista: le loro orme scrivevano sulla sabbia, linee di storia inaudita che non potranno esser cancellate più — qualche parola era già di sangue...

*

Il ferito prosegue a descrivere il combattimento, l'epica avanzata sulla sabbia che «ribolle» sotto i projettili, la resistenza feroce dei beduini, il loro attacco ai due cannoni presso i quali «un guardiamarina, un ragazzo, Mario Bianco, stempera col suo bel sorriso italico gli ordini ai serventi»; e i due cannoni italiani spariscono sotto l'orda bianca, vuoti però degli otturatori, e Mario Bianco è morto ferito al capo... — Qui, indica il ferito sullo schizzo topografico che ha davanti....

I cannoni sono tosto ripresi; e intanto sbarcavano i primi soldati, accolti da un immenso «urrah!». E il testo così prosegue:

Era alla loro testa il generale Ameglio, lo sprezzatore della morte, e Frank corse a lui per dargli esatto conto dell'azione. Entrambi parlarono a lungo, come in Piazza d'Armi, mentre gli zampilli di sabbia s'avvicinavano a loro con studiato passo. Ameglio approvò le disposizioni date dal Capitano di Fregata e aggiunse, nel congedarlo, parole d'elogio per lui e per i suoi.

— Io m'allontanai e ripresi la direzione di Punta Giuliana. Ero quasi isolato e camminavo rapidamente per raggiungere i pezzi. Ad un tratto ebbi l'impressione che qualcuno m'avesse lanciato una sbarra di ferro sotto al ginocchio sinistro. E caddi.... Ma l'idea che mi si fosse visto cadere mi fece balzare in piedi subito... Solo allora m'avvidi che il mio piede sinistro era *inclinato a 45 gradi* col resto della gamba e che io non potevo più mantenere il mio equilibrio. La testa mi si mise a ronzare diluendo la forza del mio ultimo pensiero che era quello di restare in piedi ad ogni costo. E restai difatti in piedi, appoggiandomi ai tronconi delle ossa che non combaciavano più, sentendo bene che alcune punte di scheggie mi sorreggevano sì, ma entrando nei muscoli. Caddi di nuovo: intravidi qualcuno intorno a me.... finchè.... — e s'interrompe.

— Finchè?... — domando io...

— Niente...: denso nero — mi risponde. — Poi come un braciere acceso sotto il ginocchio... Che so!... Sabbia tra i denti.... La pioggia mi dava un senso di fresco.

— Ma che cosa ti prende? — mi domanda guardandomi fiso.

— Niente — gli dico, ma sento bene che la mia voce trema. — E dove sei caduto?

— Qui, guarda: non troppo lontano da Bianco... — E tranquillamente segna sul piano un punto.

Ma c'è qualcuno che domanda d'entrare.... E' un infermiere mandato dal direttore dell'Ospedale ad avvertire che oggi è giornata d'esame radioscopico e che tra pochi minuti verrà la barella per trasportare il ferito nella sala d'osservazione...

— Vai via?

— Certo... E poi devo partire...

— A che ora?

— Tra un quarto.

— Col cacciatorpediniere?

— Sì.

— E dove vai?

— Indovina...

— A Tobruk?

— No.

— A Derna?

— No.

Egli mi guarda cominciando a sorridere...

— A Bengasi? —

Ci abbracciamo forte.

— Allora, senti: salutami quel punto che ho segnato ora. Prendi il foglio ... Saluta il Cimitero cristiano e quell'altro punto.... Sai? Quello di Bianco. E' preciso....

Guido Milanesi.

TEATRI E CONCERTI

"Il cadavere vivente,, dramma di Leone Tolstoi

("Goldoni,, - 11 gennaio 1913)

Il *cadavere vivente* è un dramma postumo di Leone Tolstoi. Fu trovato dai figli tra i manoscritti del padre dopo la morte di lui, ritoccato, pare, e portato alla luce. Ebbe il battesimo del pubblico a Pietroburgo e a Mosca, fu quindi tradotto in francese ed in tedesco. Dal testo francese passò nel testo italiano per le recite di Alfredo De Sanctis. Tuttavia il dramma rappresentato iersera non è quello integralmente dato a Pietroburgo e a Mosca. Soprattutto manca all'edizione italiana ciò che dell'edizione russa e della edizione viennese dell'anno scorso contribui a rendere l'opera tolstoiana profondamente toccante: l'elemento *folkloristico*. Si badi: non diciamo questo per farne appunto all'interprete; chè riconosciamo anzi doversi, comunque, viva gratitudine al De Sanctis il quale ha osato — ed osa spesso — rompere la cerchia delle *pochades* e delle *pochades* sentimentali in cui si dibatte il cosidetto teatro drammatico italiano per metter la mano su questo palpitante brano di vita umana. Lo ricordiamo solo per avvertire che nel *Cadavere vivente*, come lo imaginò lo scrittore, accanto all'eloquenza terrificante dei fatti iersera rivelato dalla finzione scenica, v'hanno indicazioni quanto meno didascaliche di un mondo più intimo e più suggestivo di sentimenti più dolci e più penetranti.

Il dramma è postumo, ma non è tra le cose ultimamente concepite dal filosofo di Yamaia Poliana; risale anzi ad una ventina d'anni addietro e trasse le sue origini da un processo svoltosi al Tribunale di Mosca contro un individuo il quale aveva finto, spontaneamente, di uccidersi per permettere alla moglie di rimaritarsi; e poi, datosi all'alcool ed ai vizi, domandato invano del denaro, aveva denunciata la moglie per bigamia.

Leone Tolstoi sfruttò l'avvenimento mirando a cavarne col mezzo della logica della filosofia e dell'arte una condanna contro la Società. Ecco la tesi: L'uomo fondamentalmente buono è attratto dal bene; le pastoie della legge imaginata contro i cattivi, lo gettano inevitabilmente al male.

Nel dramma un disgraziato s'accorge che l'unione sua con la moglie è fittizia. Non esiste tra lui e la moglie comunione di spirito e d'anima. Inoltre la moglie ama, forse, senza cadere però in fallo, un terzo. Dalla duplice situazione psicologica ne derivano a lui dolore e gelosia. Come obliare? Bevendo. E *Fedia* si fa frequentatore di bettole e s'abbrutisce in una esistenza di depauperamento fisico e morale. Nella catastrofe della sua giovinezza egli comprende, ad ogni modo, che il suo dovere preciso è quello di aiutare la moglie a realizzare la agognata felicità. Come? Egli non vuole mentire provocando un divorzio per colpe *tutte* proprie. La menzogna gli repugna; meglio dunque uccidersi. E lo farebbe se una donna che lo ama e ch'egli ama non lo convincesse a simulare il suicidio. Quando il mondo lo considererà morto, la moglie potrà rimaritarsi; egli vivrà invece felice con l'amante. Così avviene. Fedia è il cadavere vivente. Ma rimane nuovamente solo e si rituffa nell'alcool peggio di prima. Una sera, in un istante di melanconia, si confida ad un amico improvvisato. Vicino a lui un malfattore sente la storia. *Fedia* si lagna di non aver denaro, il malfattore gli osserva che con dei ricatti può procurarsi denaro a sazietà. *Fedia* insorge, investe il pessimo soggetto, il quale a sua volta lo denuncia alla polizia. Chi ha fatto, in questo caso, del male? Il denunziatore, che rompe la felicità dei due già sposati e tradotti essi pure, con Fedia, dinanzi ai giudici come complici di una simulazione di morte. Ma la legge non colpisce colui; colpisce Fedia che aveva voluto il bene (non mentire; procurare la felicità di due esseri innocenti ed innocui colpisce due esseri innocenti ed innocui annullandone l'unione, se non mandandoli in Siberia, restituendo la donna alla catena del primo marito. Allora, ad impedire tutto ciò, Fedia si uccide, stavolta, con un colpo di *revolver* nel corridoio attiguo all'aula tribunalizia.

Leone Tolstoi, ch'ebbe parole demolitrici per il teatro Shakespeariano, ha usato in questo suo dramma la tecnica shakespeariana ch'egli aveva già usata nei suoi romanzi; in *Anna Karenine*, ad esempio, ossia un metodo puramente negativo e disgregativo: niente seppe, niente raccordi, niente *atti*; ma le scene secondo le esigenze dell'azione, e solo quelle. E' la tecnica dei colossi; la tecnica di Alfredo De Musset, di Maurizio Maeterlinck. Il pubblico iersera ne è rimasto disorientato: abituato agli artefici dei dialoghi tirati avanti durante i tre quarti d'ora d'obbligo a forza di *ficelles* non sapeva adattarsi all'unico modo razionale di passare da un quadro all'altro senza riempitivi cioè alle continue e brusche calate di sipario. Ma la statura gigantesca del dramma s'impose egualmente ed i momenti culminanti dell'azione destarono vere ovazioni.

Discuteremo la materia sociale del *Cadavere vivente*? Bisognerebbe ritracciare tutta la tragedia della evoluzione filosofica di Leone Tolstoi! La tesi del *Cadavere vivente* ha degli inquietanti punti di contatto con la tesi della ibseniana *Casa di Bambola*. Anche nel capolavoro norvegese una azione compiuta a fin di bene ma in contrasto con le regole della società e dell'umana giustizia determinano una catastrofe: la catastrofe di *Nora*. Il simbolismo del colosso di Bergen si ricongiunge traverso le steppe alla brutalità inesorabile del realismo del colosso russo. Pura coincidenza?

Il *Cadavere vivente* ebbe una interpretazione incisiva da Alfredo De Sanctis e dai suoi attori.

g. d.

*

Oggi nel pomeriggio recita gratuita degli *Avariati*. I biglietti furono distribuiti ieri con qualche piccolo incidente di poco conto per la ressa enorme allo sportello.

In teatro non entrerà se non chi è munito del biglietto distribuito ieri.

I biglietti perlini sono valevoli per la platea e posti. Quelli di color rosa, soltanto per il loggione.

Il loggione si apre all'una dopo mezzogiorno.

Gli accorrenti possono entrare colla maggior calma perchè in teatro c'è posto per tutti.

*

Questa sera a grandissima richiesta si replicherà *Il colonnello Bridau*. Il teatro è quasi tutto impegnato.

Prestissimo: *Il cuore dispone.*

Fenice

La bella esecuzione di *Oro del Reno* fu anche ieri intensamente gustata da un pubblico affollato.

Oggi alle 14.30 Bernardo De Muro e Conchita Supervia cantano per l'ultima volta nella *Carmen*. Vedremo quindi un teatro affollatissimo, perchè in vero questi artisti, insieme ai loro compagni, ci hanno dato un'esecuzione veramente superiore della magnifica opera. Al De Muro, cantante eccezionale per potenza di mezzi ed arte di canto, il pubblico veneziano darà certo un saluto cordiale.

Mercoledì avremo la prima rappresentazione della attesa *Fanciulla del West.*

Rossini

Contrariamente all'annunzio datone, la mattinata d'oggi colla *Traviata* è sospesa. Alle 20.45 ha luogo la terza di *Bohème*, che ebbe iersera confermato il lieto successo.

Martedì quarta di *Bohème*, mercoledì ultima di *Traviata*.

Malibran

Oggi mattina e sera *Conte di Lussemburgo del Lehar* che si dà per le due ultime volte.

Domani prima dei *Vagabondi*, l'operetta dello Ziehrer che al Malibran si è data sempre con successo.

Presto la novità *Il domino lilla.*

"Il birichino di Parigi,, al "Fossati,, di Milano

Milano, 11

Stasera, al teatro «Fossati», gremito di pubblico, si è rappresentata per la prima volta, la nuova operetta del maestro Montanari, *Il birichino di Parigi* su libretto di Carlo Vizzotto.

Il nuovo lavoro è piaciuto ed è stato vivamente e sinceramente applaudito. La musica facile, scorrevole, indovinata, ha trovato l'appoggio di un libretto di pregio non comune.

I due autori, insieme cogli artisti che hanno fornito una bella esecuzione, sono stati chiamati parecchie volte alla ribalta.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Domenica 12 Gennaio 1913
Ore 14.30

Recita sedicesima — Ottava del turno pari

Carmen

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 14.30: Gli avariati — 21: Il colonnello Bridau.
MALIBRAN, mattina: Conte di Lussemburgo — sera: Conte di Lussemburgo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

La futura politica commerciale degli Stati Uniti

Un recente articolo d'un periodico tedesco tratta un argomento molto importante per la sua attualità, perchè si riferisce all'avvento di Wilson alla presidenza degli Stati Uniti e si sofferma su l'azione commerciale di questa vasta confederazione ultraoceanica in avvenire.

Nell'Unione dei trattati commerciali — così esordisce l'autore dell'articolo — si è discusso intorno alla futura politica commerciale americana, e parecchi industriali tedeschi manifestarono le impressioni ricevute nel loro recentissimo viaggio in America compiuto allo scopo di partecipare al Congresso delle Camere di Commercio tenuto in Boston. Si era concordi nel ritenere che ormai dovesse aver luogo una revisione delle tariffe doganali, ma d'altra parte si credeva opportuno d'attenuare le esagerate illusioni formulate su tale aspettativa, essendo che nell'elemento democratico si riscontravano tendenze protezionistiche non trascurabili. Tale veduta ha la sua piena e completa giustificazione. Abbiamo sempre e ripetutamente accennato che non è neppure da pensare ad una improvvisa conversione al libero scambio, intesa presso a poco nel senso voluto dai nostri liberisti teoretici. La grande pluralità dei democratici politicanti degli Stati Uniti è costituita da protezionisti, moderati, ma appunto protezionisti!

La lotta, che i democratici, sotto la guida di Wilson, hanno pur ora combattuta e vinta contro i repubblicani, si indirizzava alla politica doganale protezionistica spinta di là di ogni ragionevole misura, che ha condotto al favoreggiamento dei grandi capitalisti in danno delle grandi masse dei consumatori. Con questo sono date diggià le linee generali della attesa revisione della tariffa doganale. Wilson ha già annunciato che convocherà il congresso per la prossima primavera ad una sessione straordinaria, allo scopo di far entrare in vigore nell'autunno la nuova tariffa; il che, del resto, subito dopo la sua elezione, era stato preannunziato nel nostro giornale. Contemporaneamente egli ha pure dichiarato che il mondo commerciale non ha bisogno di preoccupazioni, per cui questo cambiamento della tariffa sarà sufficientemente conservativo al fine di non ledere giustificati interessi, e che esso s'indirizza anzitutto soltanto contro gli eccessi della politica doganale repubblicana. Ma nello stesso tempo il *leader* democratico, Wudervood, che avrà influenza decisiva, o come segretario al ministero del tesoro, o come presidente del comitato supremo, ha comunicato che la revisione della tariffa doganale non si limiterà a singole parti, ma comprenderà ogni singola categoria delle liste doganali raccolte: perciò è facile presumere che la revisione sarà generale, ma non radicale. I suddetti industriali tedeschi dell'Unione contrattuale commerciale hanno adunque riportato dall'America opinioni esattamente fondate. Tanto meno comprensibile è quindi, che negli stessi circoli, si sentano ancora dei pareri a cui logicamente si dovrebbe rinunciare, riconoscendoli come ormai inconciliabili con le condizioni americane. D'altronde nella sua succosa relazione, interamente verificatasi, il deputato Jobfein pone ancora una volta la questione del dovere incombente al governo imperiale di elaborare la conclusione di un fermo e possibilmente durevole contratto commerciale con l'America.

Ora, su questo, non dovrebbe coltivarsi alcuna illusione: in un contratto di politica commerciale all'esempio tedesco gli Americani non s'avventurano; i Democratici tanto meno dei Repubblicani. Questa politica è per gli Americani troppo greve ed intricata. Essi partono, quasi senza eccezione, dal molto semplice e certo non ingiusto punto di vista di trattare tutti in modo uniforme: partono cioè dalla clausola della nazione più favorita, con lotta doganale contro coloro che in qualche modo mediante tariffe differenziali, o premi d'esportazione, danneggiano o favoriscono concorrenti e produttori. Soprattutto gli Americani non concluderanno nessun trattato commerciale *per tempo determinato*. Con ciò essi stessi si legherebbero le mani relativamente ai cambiamenti delle loro tariffe doganali, e questo contraddice tanto alle opinioni comuni sul trattamento delle questioni politiche, che deve apparire completamente escluso ogni improvviso cambiamento a tale riguardo.

Per la conclusione di un contratto occorrono due persone: se una di queste non è consenziente l'altra non può fare nulla. Questo debbono pensare coloro che ancor oggi si presentano al governo imperiale con la richiesta, di impossibile attuazione, d'indurre l'America a conchiudere un fermo trattato commerciale con la Germania. Questo dovevano anche capire coloro che con grande insistenza incolpano l'ambasciatore di Washington di debolezza perchè non è ancora riuscito a far passare questo trattato. Ricordiamo che in tutta la storia degli Stati Uniti, — che comprende ormai 150 anni, — il Senato non ha ancora ratificato un solo trattato che avesse avuto l'apparenza di un vero trattato commerciale. Ricordiamo che sei o sette anni fa, essendo state fatte da tutte le Camere di Commercio tali richieste, si ebbero illusioni persino in seno al governo imperiale, e si dovette concludere che erano fondate sulla completa ignoranza delle cose americane.

Si è già dimenticato l'insegnamento riportato in quell'occasione, oppure vi è ancora chi non ha imparato abbastanza dall'esperienza? Sarebbe cosa dolorosa e poco giovevole alla formazione avvenire delle relazioni politico-commerciali tra la Germania e gli Stati Uniti, che noi dovessimo avanzare di nuovo richieste impossibili, mentre dovremmo esser paghi che alla nostra industria si aprano nuove vie di sbocco verso l'America. Appunto quei rami d'industria che sono stati più colpiti dalla tariffa doganale dell'America, cioè l'industria tessile e metallurgica, devono aspettare un visibile miglioramento. Si vuole complicare ancora tutto ciò con delle richieste di natura puramente teoretica, con delle richieste di carattere puramente immaginario, non rispondente alla realtà?

(Aimi).

I piroscafi veneziani

Suez, 11

Il piroscafo *Dandolo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è partito per Massaua diretto a Calcutta.

RIVISTE E GIORNALI

Il guanto.

Come e quando mai, fu inventato il guanto? E' possibile — dice la *Cultura moderna* — rispondere a siffatta richiesta?

L'uso dei guanto risale alla più remota antichità ed a più decine di secoli, dai tempi nostri, lo studioso potrebbe ritrovare notizie su tale comunissimo elemento dell'attuale vestire.

Omero ci rappresenta Laerte, il padre di Ulisse, che lavora nel proprio giardino colle mani coperte di guanti per difenderli da le punture: anche allora... non v'era rosa senza spine.

I Romani servivansi di guanti per certi rustici lavori e Varrone consiglia di servirsi della mano nuda per spogliare gli ulivi dei loro frutti, perchè, «colta in tal guisa, l'oliva conserva tutto il gusto che in vece le torrebbe il contatto del guanto».

Nell'Asia, nell'antico Oriente, dovevansi usare i guanti per preservare le mani dal freddo; quando ancora ciò non facevasi invece presso i Greci. Senofonte infatti, parlando dei Persiani, scrive: «Questi popoli, non bastando loro di preservare dagli effetti dell'aria, i piedi, le braccia, ed il corpo, si coprono le mani con eleganti fodere.»

In Roma, l'uso dei guanti era divenuto generale ai tempi di Marco Aurelio; allora c'erano due specie di guanti: quelli a sacchetto, detti «manica» e quelli con dita separate, detti «digitales».

I primi guanti si fecero di cuoio; poi al cuoio, si sostituirono stoffe di lana, di seta, e più tardi, la pelle di alcuni animali finissimamente lavorata.

Nel secolo IX appajono i guanti di ferro dei cavalieri e, da questo momento, il guanto diventa simbolo di potenza e di autorità.

I vescovi spagnuoli ricevevano un guanto in segno della presa di possesso della loro sede e un concilio proibì l'uso dei guanti di pelle ai lacchè, ritenendolo una usurpazione dei diritti padronali.

Il Doge di Venezia portava guanti quale insegna di autorità e l'arte dei guantai era tenuta a fornirgli ogni anno dodici paia di bei guanti; e chi otteneva un'area per costruzioni, doveva per regalia, portare al Doge un paio di guanti di pelle di camoscio.

Nelle grandi feste e cerimonie, e massime in quella dello sposalizio del mare, le belle Veneziane sfoggiavano, guanti di rara magnificenza: erano guanti di seta, con meravigliosi ricami d'oro e di perle, e talora con pizzi d'incomparabile ricchezza. Anche in Francia, fino al tempo di Luigi XVI, i guanti di pelle furono quasi esclusivamente usati dagli uomini, servendo a le signore quelli di seta; fu appunto in quell'epoca ch'esse adottarono i guanti risalenti verso l'alto del braccio e le lunghe «mitaines» che lasciano apparire tutta la grazia delle braccia, delle mani e delle dita affusolate.

La "Marche Backanne,,.

Nei *café chantants* di Parigi, furoreggia una marcia eroico-militare che è stata ribattezzata in queste ultime settimane *Marche Balkanne*»: di balcanico ha soltanto il nome. Il *Gaulois* narra in breve, la sua storia originale. Uno scrittore e giornalista americano che da molti anni segue gli eserciti in guerra, dalle pampe americane alle praterie del Capo, dalla Cina a la Libia, da Ciatalgia al Marocco, si trovava sotto le mura di Port Arthur durante la guerra russo-giapponese. Un giorno egli vide arrivare al campo di assedio, il principe Galitzine, seguito da un piccolo carro sul quale c'era un vecchio pianoforte di fabbricazione viennese che aveva comperato per venticinque lire da una famiglia europea fuggiasca per terrore della guerra. Jim, il nostro americano reporter di guerra, è un pianista squisito. Appena vide il pianoforte si slanciò commosso ed esultante sopra il carro: fermò il mulo, aprì la tastiera, e tra la meraviglia dei soldati bivaccanti intonò una melodia di pace, poi un notturno di Chopin, poi l'ottava sinfonia di Beethoven. — Il piano, d'ordine del principe Galitzine, rimase a disposizione del giornalista musicomane, il quale, colla collaborazione degli ufficiali russi, amanti e dilettanti di musica, compose la marcia di guerra che ora si suona nei caffè-concerto di Parigi. Per dare un maggior carattere marziale, a questo brano di musica, Jim inventò un nuovo istrumento composto di listarelle di cuoio e di campanelle di terra cotta riempite d'acqua e sulle quali si batte con martelletti di legno. La marcia suonata dalle musiche militari durante il memorabile assedio fra il rombo delle cannonate ed il fischio della spaventosa fucileria, divenne popolare tra le truppe russe. Il Corpo musicale della «Garde Republicaine» possiede di questa marcia balcanica, composta sotto le trincee di Port Arthur, una trascrizione esattissima. Quella che si eseguisce a sollazzo degli acerbetti e dei maturi *viveurs* parigini, è una parodia, dicono, dell'eroica musica.

Medici italiani in Francia.

La *Revue hebdomadaire* pubblica un lungo articolo, ricco di dati e onusto di cifre e di richiami storici, sui medici italiani in Francia. Nel Medio Evo i medici italiani furono numerosi e ricercatissimi dalla nobiltà. Questi medici uscivano dalle celebrate scuole di Salerno e di Siena; erano oltre che sanitarii, alchimisti, cultori di astrologia e di magia. Molti si occupavano anche di astronomia, perchè nel Medio Evo la terzana e il mal di denti erano attribuiti all'influsso nefasto delle stelle.

Il primo libro di medicina scritto in francese è opera di un italiano: Aldobrandini. Egli lo compose nel 1256, per incarico di Beatrice di Savoja, contessa di Provenza, che lo donò alle sue quattro figlie, Regine di Francia, d'Inghilterra, di Sicilia e all'Imperatrice di Germania. Lo Aldobrandini non ebbe alcuna difficoltà a scrivere in *lingue d'oil* perchè, come dichiarò più tardi Brunetto Latini, maestro di Dante, «l'eloquio francese è il più facile, il più comune, ed è caro ad ogni persona letterata». Questo libro, destinato a giovani sovrane è un vero e perfetto trattato di puericoltura e contiene consigli bizzarri e strani. Quando il bambino comincia a soffrire per la dentizione, l'Aldobrandini consiglia: «Strofinate le gengive del bambino con sale puro, grasso di gallina e pane ben masticato e insalivato dalla nutrice». — La Regina di Francia apprezzò molto la scienza dell'Aldobrandini e lo invitò a Parigi per curare il santo re Luigi.

Una casetta storica.

Ogni italiano che scende a Corfù e ricorda la tragedia eroica dei fratelli Bandiera, ascende in pellegrinaggio all'Escoria, una modestissima casetta che dà nome ad un ameno poggio, sul quale è costruita. Essa — *escoria* significa *esilio* — fu costruita nel 1834 da due esuli italiani, Tito Savelli e Attanasio Bassetti. In questa casa — ricorda la *Rivista* — abitarono, nell'esilio doloroso, i fratelli Bandiera ed altri valorosi che sognavano la libertà e si preparavano al martirio per la Patria. In memoria dei due patrioti nella piccola casa, ora diruta, e che il Governo italiano dovrebbe acquistare, è dipinta una ghirlanda di rami di alloro e di quercia, a traverso ai quali corre un nastro colle parole: *Libertà, eguaglianza, umanità, indipendenza* — 1844 *ora e sempre* — *La «Giovane Italia»* — *Ai suoi martiri.* — *Bandiera Attilio — Bandiera Emilio — Ricciotti Nicolò — Nardi Anacarsi — Moro Domenico — Venerucci Giovanni — Rocca Giacomo — Berti Francesco — Lupatelli Domenico.*

La memoria dei valorosi è viva e venerata fra gli abitanti di Corfù e di Paleocastrizza.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

12 Domenica: S. Probo.
13 Lunedì: S. Ilario vescovo.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.48

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

I teatri del popolo

D'iniziativa di Alfredo De Sanctis, attore veramente geniale, oggi nel pomeriggio si svolgerà, al teatro « Goldoni », un interessante esperimento. Il popolo sarà ammesso gratuitamente ad una recita degli *Avariati* del Brieux e ognuno che abbia ieri ritirato il suo biglietto potrà occupare un posto, in platea o nei palchi, col semplice diritto del primo accorrente. Esperimento interessante, attuazione pratica di una idealità all'estero già affermatasi vittoriosamente in parecchi tentativi; d'una idealità che, sempre per merito del De Sanctis, potè felicemente dimostrarsi corrispondente al bisogno di coltura istintivamente latente nella folla, al politeama vastissimo di un'altra città italiana: Trieste.

All'estero, specialmente nei paesi del Nord, il cosiddetto Teatro del Popolo ha assunto forme stabili quasi esaurienti; in Italia una sola città può oggi vantare qualcosa di simile: Milano, la città più teatrale, industrialmente, nel Regno. Ma a Milano si tratta di un teatro del popolo per approssimazione; cioè semigratuito; cui s'accede col passaporto di società e di organizzazioni alle quali non è estranea, generalmente, la politica; che, magari involontariamente, esercita una funzione ed una influenza politica in un senso piuttosto che nell'altro. Il teatro libero a chi abbia desiderio di assistere ad uno spettacolo, che stia sopra ad ogni intenzione, esplicita o sottintesa di proselitismo politico, che risponda, insomma, ad un sereno criterio di cultura, d'arte, di divertimento e di ammonimento, non s'era ancora visto. Lo vedremo oggi in pratica e i risultati saranno, indubbiamente, persuasivi. In primo luogo perchè non c'è nulla che attiri tanto la gente quanto lo spettacolo che non costa un soldo; in secondo luogo perchè se vi ha un popolo in cui sia profondo innato il desiderio del teatro, questo è il veneziano.

Industrialmente, la città più teatrale di Italia è, oggi, lo ripetiamo, Milano. — Cioè Milano è la città che conta un maggior numero di teatri massimamente redditizi. Ma, meglio ancora che rispondere ad una tradizione storica, la cosa risponde ad un fenomeno economico. A Milano vi ha una enorme popolazione fissa e fluttuante, che lavora molto, che guadagna molto, che alla sera ricerca gli spettacoli, i divertimenti. Tradizionalmente invece e storicamente la città più teatrale d'Italia è Venezia. Cotesto suo primato risale al secolo XVII, ossia a quando in Venezia si verificava quel rapporto tra movimento commerciale ed economico e ricerca di svago che si verifica attualmente a Milano. « Ove più si contrassegna Venezia fra tutte le cittadi d'Italia è nella magnificenza e nell'eleganza dei teatri » scrive un cronista del tempo. Magnificenza, eleganza e, s'aggiunga, numero, chè alla fine del '600 i teatri pubblici erano diciotto! L'ambiente diventa a poco a poco così spontaneamente teatrale da determinare la produzione della letteratura teatrale; da suscitare gli autori e gli attori e rendere possibile la maturazione del momento più glorioso del teatro italiano: l'anno delle sedici commedie Goldoniane. Di quel momento glorioso, di quel grido magnifico, è rimasta nella sopita coscienza veneziana una eco diffusa fin negli strati più infimi della popolazione. In forma di essa s'arrivò a quel periodo di rinascita che, preparato dal Bon, culminò in Giacinto Gallina; in forza di essa vivono, non sembri paradossale, indipendentemente dal dilagare del cinematografo, quelle caratteristiche sale, diciamo così, teatrali dove quotidianamente si stipa una gente umile pagando il biglietto dieci o quindici o venti centesimi, per assistere alle rappresentazioni più strampalate; ai drammi più incoerenti, alle combinazioni più ibride che vanno dall'acrobatismo della ballerina sul filo alla parodia delle scene del D'Ennery.

Sale siffatte potete trovarne, camminando senza fretta, a Castello come a Cannaregio, a Dorsoduro, come alla Giudecca. A Castello un sesquipedale manifesto manoscritto vi prometterà per le cinque di sera l'emozionantissimo capolavoro di Vincenzo Flocco: *Fra Paolo* seguito da alcuni numeri di varietà (caporali e soldati prezzi ridotti); a Santa Margherita (non parliamo del nuovo teatro, ch'è dedicato, e si potrebbe rammaricarsene, alla cinematografia), un altro manifesto giallo rosso e verde, a ghirigori dipinti con un pennello da muratore, vi annuncerà le *Due orfanelle*; a San Geremia il programma comico drammatico s'alternerà, nel teatrino Verdi, con la « Grande rentrée » della tanto applaudita Compagnia vneeziana di varietà con *Pipeto* buffo comico veneziano, di anni 13, e vasto repertorio di duetti, canzoni, commedie, farse etc. etc.

Questi spettacoli, dei quali è facile imaginare la portata; inferiori, per sè stessi, a quelli delle Società filodrammatiche più modeste che recitano, a Venezia, un po' dovunque; hanno, per quanto possa sembrar inverisimile, il loro pubblico. Un pubblico speciale, tutto differente dal pubblico dei cinematografi; un pubblico che sta sull'ultimo gradino della folla teatrale, che ha a sdegno le pellicole con i casi ridicoli di Cretinetti e con le « riduzioni in due atti del celebre capolavoro *La Tempesta* tolto dal romanzo di Shakespeare »; che ha bisogno di sentirsi in contatto con la vita e cerca i gesti della vita nei gesti degli attori, e l'espressione di sentimenti umani nelle parole d'odio, di amore, di vendetta profferite dagli attori. Un pubblico, insomma, che desidera commuoversi, magari piangere; indignarsi, sorridere; e per questo è disposto a cavarsi di tasca quattro soldi.

Le sale ove si danno gli spettacoli accennati sono serralmente zeppe: donne, ragazzi, uomini rozzi si allineano su panche sconnesse, sulle sedie consunte; masticano semi di zucca o sbucciano aranci; si *divertono* in piena di interesse e di consentimento; discutono, giudicano, applaudono o condannano. La psicologia della « folla intellettuale ed elegante » che dilania un autore celebre o ne esalta uno sconosciuto è rudimentalmente, rozzamente in codesta gente ignara per la quale quasi sempre la parlata italiana, sostituita alla dialettale, costituisce già una prima difficoltà; una prima fatica nella propria elevazione.

Orbene, chi ebbe in mente di fondare, di promuovere i teatri del popolo, non pensò forse, di favorire questi paria del teatro, questi umili che amando il teatro non possono goderlo nelle sue forme superiori e lo avvicinano nelle sue forme primordiali, quasi grottesche? A questi umili certamente ha pensato e pensa Alfredo De Sanctis quando dischiude le sale dorate cincischiate sacre ai nomi più belli delle lettere italiane, dove porta il soffio della sua gagliarda anima di interprete moderno. Se l'esempio fosse spesso e volontieri imitato non solo a Venezia ma in ogni città, promuoverebbe rapidamente, non solo a Venezia, ma in ogni città, quella resurrezione completa dell'ambiente teatrale ch'è auspicata da tutti quanti coloro che battagliano ed oprano per la resurrezione e per l'affermazione del teatro in Italia.

Gida.

Pel genetliaco della Regina

Furono scambiati tra il Comune e la Reggia i seguenti telegrammi:

« *Donna di Corte di S. M. la Regina — Roma* — In questo lieto giorno anniversario Venezia rinnova a S. M. la Regina, alto esempio al popolo italiano d'ogni più gentile virtù; l'omaggio di profonda devozione, il fervido augurio di prospero avvenire. — Prego V. S. Ill.ma di far gradire all'Augusta Signora l'espressione di questi sentimenti. — *Grimani*, sindaco. »

« *S. E. nob. Mattioli Pasqualini — Ministro Real Casa — Roma* — In questo giorno di solenni memorie per la patria Venezia rivolge un mesto pensiero d'amore e venerazione alla tomba augusta del gran Re. — Piaccia alla E. V. rendersi interprete presso il Sovrano del sentimento di devozione e gratitudine verso la Casa di Savoia in cui si perpetuano le sorti della Nazione — *Grimani*, sindaco. »

« *Sindaco Venezia* — Le gentili felicitazioni di codesta cittadinanza sono giunte bene accette alla nostra Sovrana che vi risponde con sentite grazie. — Dama di Corte *Contessa Campello Boncompagni*. »

« *Sindaco Venezia* — Pregiomi riferirle i vivi ringraziamenti sovrani pei sentimenti espressi in nome di cotesta patriottica cittadinanza verso la memoria di Re Vittorio Emanuele II. — Ministro *Mattioli* ».

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina la Giunta Municipale ha erogato la somma di lire duecento delle quali lire cento alla Società contro l'Accattonaggio e lire 100 all'O. P. Cucine Economiche.

Antonio Fradeletto a Firenze

Firenze, 11

(*g. l. m.*) — Oggi nel pomeriggio l'onor. Fradeletto per iniziativa di una benemerita associazione di beneficenza, l'« Aiuto Materno », ha parlato al Teatro Niccolini della *Ressurezione storica d'Italia*.

Alla conferenza assistevano festeggiatissimi gli ufficiali del glorioso 84 reggimento fanteria da pochi giorni reduci dal campo della gloria.

Il conferenziere fu assai applaudito.

Un comunicato della Questura di Roma

Roma, 11

La Questura di Roma comunica alla stampa che è sorta a Madrid una sedicente *Società Romana Universal* la quale promette di fornire lavoro rimunerativo ai soci purchè anticipino una certa somma. In seguito a reclami diretti all'autorità consolare di Madrid risulta che si tratta di un nuovo genere di truppe alla spagnuola e perciò si mettono in guardia i lavoratori i quali per lo più rimangono vittime di questi ingannevoli miraggi di facili e pronti guadagni.

Le cariche dell'Ateneo Veneto

Nella seduta del Corpo Accademico del 30 Dicembre u. s., l'Ateneo procedeva alla rinnovazione parziale delle cariche.

Venivano eletti a sostituire il comm. Giuseppe Occioni-Bonaffons, nella Vicepresidenza per le Lettere, il prof. Dott. Lionello Levi del R. Liceo « Marco Polo » e libero docente della R. Università di Padova; e a sostituire il prof. Rigobon Piero della R. Scuola Superiore di Commercio, nel Segretariato per le Scienze, il prof. dott. Gio. Batta Pitotti nella Cattedra di Agricoltura.

A Consiglieri Accademici per le Scienze: il prof. dott. Giuseppe Naccari e il prof. dott. Piero Rigobon; e per le Lettere: il comm. Giuseppe Occioni Bonaffons ed il prof. dott. Raffaello Putelli.

Furono nominati Soci residenti — Per le Lettere: cav. Pietro Bosmin, prof. d.r Franceschini Giacomo; cav. Battista Pellegrini; prof. dott. Luigi Conton; cav. Alessandro Lisini; dott. Mario Pascolato, dott. Angelo Sullam.

Ed a soci corrispondenti: co. ing. Sen. Pippo Vigoni; on. prof. Guido Fusinato, prof. Pietro Rasi; prof. Vittorio Rossi; prof. Vittorio Cian; prof. Pio Rajna; sen. prof. Edoardo Maragliano; prof. Nicolò Jorga di Bucarest.

Infine su proposta della Presidenza, il Corpo Accademico deliberava di commemorare solennemente il 4 dicembre p. v., secondo centenario della sua nascita, Gasparo Gozzi, colui che nel Settecento fu col Goldoni uno degli esponenti più grandi della coltura di Venezia e d'Italia; e ad unanimità veniva deferito l'incarico della commemorazione al socio prof. dott. co. Federico Pellegrini delle Lettere profondo ed elegante cultore.

Sulla XII linea marittima

La Camera di Commercio informa che a causa di un grave ritardo che dovrà subire il piroscafo « Serifia » nel suo viaggio di ritorno dalla linea XII, e per l'impossibilità di aver disponibile il giorno 13 corrente a Venezia un altro piroscafo che lo sostituisca, il Ministero della Marina, nel fine di non turbare il periodico svolgimento dei viaggi stabiliti per la linea suddetta, ha disposto che il viaggio del 13 corr., anzichè da Venezia sia iniziato il giorno 16 da Brindisi col piroscafo « Bosnia ».

Però le merci ed i passeggieri in partenza da questo porto e destinati al Levante, potranno essere imbarcati sul piroscafo « Nilo » (in partenza da Venezia il 13 per la linea VII) dal quale verranno trasbordati a Brindisi sul « Bosnia » senza alcuna spesa per le operazioni di trasbordo.

Le gare stenografiche regionali a Venezia

Le già annunciate gare stenografiche regionali a premio indette a Venezia dall'*Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale* si svolgeranno improrogabilmente il giorno 9 febbraio p. v. presso la sede dell'associazione ed avran no inizio alle ore 14 precise. Molti e di valore sono i premi ormai pervenuti al Comitato: notiamo fra essi un'artistica figura in bronzo offerta da S. M. la Regina Madre, oltre a medaglie del Ministero della P. I., della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio di Venezia, ecc.

Del regolamento delle gare stenografiche venne già fatto una larga distribuzione.

Le domande d'iscrizione alle gare stesse dovranno essere indirizzate — non più tardi del 3 febbraio p. v. al prof. Giovanni Serafin presidente del Comitato delle gare (S. Maria Formosa 6258, Venezia).

Dopo la morte del prof. O. Luxardo

Gli insegnanti all'Istituto Tecnico visitano la salma

Perdura in città vivissima e penosa l'impressione per la triste e pietosa fine del Preside dell'Istituto tecnico, il compianto prof. cav. uff. Ottorino Luxardo.

La salma del prof. Luxardo è stata collocata nella cella mortuaria dell'Ospitale contornata da quattro ceri accesi; hanno fatto la guardia d'onore quattro studenti dell'Istituto che si davano il cambio ad ogni due ore.

A visitare la salma si recarono ieri, dietro invito, subito accolto, del presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico tutti gli insegnanti dello stesso Istituto, ai quali si aggiunsero altri colleghi delle Scuole secondarie della città.

La riunione avvenne alle 15 nei locali terreni del « Paolo Sarpi » e da qui i professori collo stesso sen. Tiepolo si portarono in mesto pellegrinaggio alla cella mortuaria dell'Ospitale civile. Commoventissima riuscì la pietosa visita, ed i professori di fronte a chi fu per tanto tempo il loro amato superiore, non seppero frenare la profonda, vivissima commozione.

Questa mattina alle 10 e mezza nella chiesa dell'Ospitale Civile, si preparano al prof Luxardo solenni onoranze funebri.

La commemorazione all'Ufficio Scolastico Provinciale

La Giunta provinciale per l'istruzione media, nella sua seduta di ieri incominciava i suoi lavori commemorando per mezzo del suo Presidente e del consenso di tutti i presenti, il compianto collega prof. Ottorino Luxardo e dava al suo Presidente l'incarico di inviare alla famiglia dell'estinto, all'on. Giunta di vigilanza ed agli insegnanti dell'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » le più vive condoglianze per la perdita dell'estinto, modello di capo di famiglia e di pubblico educatore.

Il telegramma del Ministro Credaro

S. E. il Ministro Credaro ha telegrafato ieri al sen. Tiepolo, presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » in questi sensi:

« Apprendo con dolore notizia morte benemerito prof. Luxardo, pregoLa parteciparе famiglia mie sincere condoglianze. — Ministro Istruzione: *Credaro*. »

Due orrende disgrazie

Un operaio schiacciato dal treno

Alla distanza di ventiquattro ore dalla tragica morte dell'operaio Rigo, avveniva ieri mattina verso le 9 e mezza in Marittima, una nuova raccapricciante disgrazia dovuta ad una fatale inavvertenza

A quell'ora dunque l'operaio Angelin Giuseppe di anni 59 abitante a San Rocco si trovava sul binario tra il canale Scomenzera e i Sylos raccogliendo del grano caduto dai sacchi durante il trasporto. — In quel momento transitava di là una macchina ferroviaria che trascinava alcuni vagoni carichi di merce. — Il convoglio naturalmente procedeva ad una discreta velocità.

Il macchinista e gli operai appena si accorsero che l'Angelin continuava imperterrito a raccogliere grano cominciarono a gridare e ad urlare per evitare il pericolo. Ma gli sforzi del macchinista per arrestare il convoglio e le grida degli operai a nulla valsero; il povero operaio venne fulmineamente gettato a terra fuori del binario dalla macchina.

L'infelice cadeva riverso e rimaneva impigliato con le gambe, sopra il ginocchio, fra le ruote della macchina e dei carri. — Accorsero subito i compagni di lavoro e il personale del convoglio, che si era ormai fermato, e trovarono il derelitto svenuto colle gambe spezzate, mantenute insieme appena dai deboli tendini.

Così tutto sanguinante venne con grande premura trasportato nella lancia della Croce Rossa e poi al vicino posto di soccorso a San Basegio. Quivi il medico di guardia dottor Voghera gli prodigò le prime cure, poscia lo inviò con la stessa lancia all'ospitale civile.

Le condizioni dell'infelice Angelin sono gravissime anche per la grande perdita di sangue.

Una botte vuota fracassa il cranio a un ventenne

Un'altra disgrazia mortale avveniva ieri sera alle 3 e mezza alle Zattere in Calle del Vento. — Quivi si trova ormeggiato da qualche giorno il piroscafo « Manin » della Società Veneziana e ieri nel pomeriggio si iniziava lo scarico di una quantità di barili vuoti dal vapore a una peata vicina. — Le *grue* avevano agito per diverso tempo colla solita esattezza cosicchè tutto faceva ritenere che prima del tramonto il lavoro sarebbe stato ultimato. — Nella peata si trovava il facchino Marinetti Andrea di anni 19 di Domenico abitante a Cannaregio in Calle del Forno 1108, dipendente della Ditta esercente di vini Coniglio Michele, il quale a ogni giro della *grue* aveva il compito di levare dalla braca il barile vuoto e di metterlo in ordine con gli altri. Mentre il giovane attendeva a questa seconda operazione il barile seguente che era stato ormai agguantato dalla grue sul piroscafo e stava facendo il giro, usciva dalla « braca » e cadeva sulla testa del disgraziato giovane Egli cadde privo di sensi e venne subito soccorso dai compagni e trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio. Quivi fu accolto dal dottor Fata che gli prodigò numerose iniezioni di etere e caffeina, senza però ottenere alcun risultato. — Venne allora trasportato con la lancia all'Ospitale Civile e riconosciuto in gravissime condizioni. — Alle cinque e mezza il povero Marinetti cessava di vivere senza aver ripreso i sensi, per la frattura del cranio.

Ancora le truffe alla spagnuola

Una succursale laboriosa a Roma

Su quanto abbiamo l'altro ieri riferito, un assiduo lettore ci scrive da Padova mandandoci una circolare speditagli da Roma il giorno 9 corrente.

La nuova circolare dell'*Union Romana Universal* è firmata da certo P. Bernardini e porta nella testata oltre alla scritta « Lega per la propaganda religiosa » lo stemma papale con la croce, la tiara, il pastorale e le chiavi.

Ecco la lettera dell'assiduo padovano:

« *Egregio Sig. Direttore*. — Nel numero di ieri del suo pregiato giornale è contenuto un articolo con cui si mette in guardia il pubblico contro le truffe di una pretesa « Union Romana Universal » di Madrid.

« E' ora interessante di conoscere che la qui unita lettera circolare, identica a quella pubblicata ieri dalla *Gazzetta*, fu spedita non già da Madrid, ma bensì, come risulta dalla unita busta, da Roma. Se dunque alle nostre autorità non riesce di persuadere quelle spagnuole a procedere contro questa banda di truffatori, non dovrebbe essere impossibile di cogliere in trappola i loro complici che stanno nel Regno.

« Il più bello è che, per colmo di impudenza, questa lettera fu inviata ad una persona che aveva già inviato le dieci lire richieste fino dal 25 novembre! E' vero che la Società stessa con fino intuito ha scelto la sua residenza in una via, che ha il nome fatidico di « Calle del Desengano. »

Un'importante pubblicazione

sulla penetrazione europea al Sudan

L'ultima pubblicazione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale contiene un lavoro del dott. Giovanni Suppiej sulla penetrazione europea al Sudan; che, per ricchezza di analisi e praticità di criterii merita una particolare attenzione, poichè tutto ciò che riguarda i progressi dell'azione colonizzatrice delle grandi potenze in quelle regioni africane si collega con problemi essenziali riflettenti la Libia.

Le vicende della penetrazione tedesca dalle coste del Camerun, di quelle inglesi dalle coste della Nigeria e per l'Egitto, di quelle francesi dal Mediterraneo, dal Gabon Congo, dal Senegal e via dicendo, sono esposte con ricchezza e precisione di dati, nei vari periodi di guerra, di missioni, di progetti e di opere ferroviarie.

Ci piace riportare quasi per intero la conclusione, poichè essa è un felice riassunto di tutta la monografia, alla quale sono annesse anche quattro belle carte geografiche delle principali ferrovie nell'Africa.

Da quanto siamo venuti finora analizzando — scrive il dott. Suppiej — s'impone innanzi tutto, questa considerazione; che le grandi Nazioni europee civilizzatrici in Africa, nel meditare e svolgere piani svariati e colossali di penetrazione, hanno sempre ritenuto, pur in mezzo a difficoltà che sembravano quasi insormontabili, essere di straordinaria efficacia la penetrazione ferroviaria.

A coloro che consideravano fino a pochi anni addietro il continente africano tale da non meritarsi gli sforzi politici e finanziarii delle Nazioni, hanno risposto invece i fatti; e non soltanto in quelle regioni di esso, dove apparivano incontestabili le risorse del suolo, ma anche nelle zone immense che, o per asprezza di clima, o per barbarie d'abitanti, o per grande distanza dalla costa, o per scarsa fertilità, sembravano dover essere destinate all'isolamento ed all'abbandono.

La storia della penetrazione graduale nell'Africa occidentale, alla quale ho accennato, dimostra come nè mutamenti di regimi, nè guerre, nè rivoluzioni abbiano mai distratto la Francia dal mirare ad un ideale che è ormai realizzato.

I cenni necessariamente riassuntivi e sintetici sulla penetrazione tedesca al Sudan, per la via del Camerun, dimostrano che malgrado la relativa povertà d'una colonia, non s'arresta la tenacia d'un Governo: ricompensata col nuovo aumento di territorio testè ottenuto dalla Germania proprio ai limiti del Camerun, come compenso del disinteresse germanico nel Marocco.

E come si può qualificare l'opera britannica, compiuta nel Sudan egiziano, con visuali larghissime per un prossimo avvenire?

Io naturalmente, non ho certo inteso di considerare tutto il complesso problema ferroviario di tutta l'Africa: ma è ben noto come ormai le reti ferroviarie africane s'estendano ovunque, sia che s'appressino ai grandi laghi equatoriali, o s'addentrino ai campi diamantiferi dell'Africa inglese del Sud, o traggano nelle foreste del Congo essenze e prodotti che contribuirono tanto alla ricchezza ed allo sviluppo del Belgio.

Solo l'Italia, fino al 1911, s'è trovata in Africa, anche per le vicende della guerra d'Abissinia in condizioni diverse di quelle delle altre grandi potenze. La cessione di Cassala all'Inghilterra ci chiuse quello spiraglio di via verso il Sudan che avrebbe potuto esserci aperto, e la colonia francese di Gibuti, con la linea ferroviaria che la congiungerà alla capitale dell'Abissinia, ad Adis-Abeba, compromette in parte, senza dubbio, anche l'avvenire eritreo; compromette ma non lo annulla, poichè l'accordo italo-franco-inglese per l'Abissinia riserva, almeno commercialmente, una certa sfera d'azione all'Italia, la quale, con molta lentezza è pur arrivata a far giungere la locomotiva all'Asmara, e già nuovi progetti ferroviarii più vasti sembrano per essere accolti.

Più fortunata geograficamente, e, certo più fertile, anche la Somalia italiana attende che nuovi mezzi di penetrazione abbiano a congiungerla col suo hinterland, ormai assicuratoci ufficialmente oltre Lug.

Certo, il grande progetto politico del Crispi, il quale intravvedeva un impero coloniale italiano ininterrotto dai confini dell'Egitto alla foce del Giuba, il quale progetto avrebbe abbracciato un'Abissinia italiana, è svanito, ma la realtà dell'oggi non è sconsolante, se si consideri che quell'influenza politica italiana, cui gli uomini di Stato aspiravano, è oggi concretata nell'influenza politica italiana su tanta parte delle rive Mediterranee dell'Africa.

Non erano italiani, ma esploratori stranieri, coloro i quali, preconizzando una futura transahariana, le assegnavano come sbocco naturale Tripoli; e chi legga attentamente quella semplice e pur solenne relazione del viaggio Sahariano del Foureau, avrà tante volte rilevato come nelle regioni dell'Air, pur tanto lontano da Tripoli, siano mercanti tripolini, coloro che dispongono ancora in buona parte del traffico.

Tripoli è veramente la via diretta verso il Ciad, e nessuna rapacità internazionale riuscì finora a distruggere le tradizioni alle quali accennammo e, sopratutto, la brevità relativa del percorso.

Noi salutiamo intanto, con animo grato l'auspicio augurale, che è racchiuso nei primi brevi tronchi ferroviari da Tripoli a Ain-Zara, Zanzur e verso il Garian. Gli esempi della Tunisia e dell'Algeria ci dimostrano, che, come sono da prima lente e faticose le penetrazioni militari, così sono anche non sollecite quelle ferroviarie. I tronchi ferroviari francesi dell'Algeria e della Tunisia non furono nel loro inizio diretti verso l'interno, ma ristretti alla costa, e, soltanto dopo, si allungarono. Forse questo stesso criterio dovrà essere adottato nei nuovi possedimenti italiani, i quali però potranno trovare una certa ragione di sviluppo, anche col progressivo riprendersi dei traffici sudanesi; senza contare che dovranno le future ferrovie italiane nella Libia accompagnare, secondo i criteri adottati dall'Inghilterra nella campagna del Sudan, anche il successivo svolgersi delle operazioni politico-militari.

Mirabili criteri moderni per cui la via di ferro rappresenta il solco incancellabile della civiltà che si diffonde, ed il segno tangibile della potenza che non si arresta.

La scuola infermieri all'Ospedale

Dal giorno 15 gennaio andante avrà principio all'Ospedale Civile di Venezia il corso semestrale teorico pratico della Scuola d'Infermieri.

Le lezioni saranno per il primo trimestre preminentemente teoriche, mentre nel secondo trimestre saranno tenute in una infermeria con pratiche dimostrazioni ed esercitazioni.

Possono esser ammesse alla Scuola anche persone non appartenenti all'Istituto, che per altre informazioni potranno rivolgersi alla Direzione Medica.

Gli autori della baraonda a S. Salvador in Tribunale

I lettori ricorderanno la baraonda svoltasi fra avvinazzati la sera del sabato 7 dicembre u. s. prima al caffè della Banca d'Italia poi alla Guardia Medica e infine al caffè della « Nave » in Calle larga San Marco. Non è quindi necessario riepilogare la storia che terminò colla rottura del lastrone della Guardia Medica, con pugni e colpi di sedie con relative ferite, ribellione e oltraggi agli agenti e con i seguenti quattro arresti: Angelo D'Este d'anni 26, carpentiere, abitante a Castello 711; Paggiaro Giuseppe d'anni 22; Ponza Carlo di anni 24, abitante a Castello 355 e Bonora Luigi d'anni 26, finirono in Tribunale.

La causa si svolgerà venerdì 17 corrente. Fra i testimoni sono citati oltre al proprietario del caffè « Alla Nave », il dott. Marconi e l'infermiere Cattaruzzo.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale

Oggi dalle ore 2 e mezza alle 16 e mezza avranno luogo, nell'interno del Cortile delle scuole comunali di S. Provolo, le preliminari istruzioni militari. Per norma degli interessati a datare da domani 13 non si accetteranno ulteriori iscrizioni.

A questo corso d'istruzione sono pure invitati quei soci inscritti al secondo corso.

Il riposo festivo delle farmacie

Elenco delle altre farmacie aderenti alla chiusura alle ore 12 della domenica (ogni 15 giorni) oltre a quelle pubblicate il mese scorso.

Chiuderanno domani 12: Padovan, Sant'Angelo — De Pluri, Tolentini — Zara, Santa Margherita — Baldisserotto, S. Stin — Zanella, Ruga Rialto.

Chiudono domenica 19: Ancillo, S. Luca — Monti, S. Fantin — Pisanello, S. Polo — Dian Giovanni, ai Bari — Maggioni, ai Carmini — Petternella, Angelo Raffaele.

E così di seguito ogni 15 giorni.

Segnalazione del mezzogiorno

Il prof. G. Naccari ci prega di pubblicare:

« Nel pubblicare nella *Gazzetta* del 3 corrente un articolo delle mie Effemeridi pel 1913 riguardo alla segnalazione del mezzogiorno è stato omesso un inciso, in modo che alcune persone mi hanno chiesto se il mezzodì dell'Europa Centrale è stato segnalato alla città soltanto col 1. gennaio 1913.

« Ora l'articolo dice così:

« L'Osservatorio del R. Istituto Tecnico « e di Marina Mercantile « Paolo Sarpi » « ha cominciato col 1. novembre 1893 a tra« smettere all'Osservatorio Meteorologico « del Seminario Patriarcale il mezzodì me« dio di Roma, che trasmetteva fino dal « maggio 1880 »

Concorsi

✱ E' aperto un concorso per esame a nove posti di Ufficiale idraulico di terza classe con l'annuo stipendio di Lire 1.100 nel Compartimento del Magistrato alle Acque L'esame è scritto ed orale. — Chi intenda concorrere deve far pervenire non più tardi del 31 Gennaio corrente una domanda in carta da bollo da L. 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Opere Idrauliche).

Per schiarimenti rivolgersi al Magistrato alle Acque in Venezia ed agli Uffici del Genio Civile delle Provincie Venete.

Un boa rinvenuto da un conferenziere

Perdere per la strada un boa di pelo in questi giorni che la temperatura è alquanto ribassata, sembrerebbe un colmo di distrazione. Eppure ieri l'altro un boa è stato perduto da una signora in una delle calli nei pressi della piazza di San Marco. Il boa fu rinvenuto dal professore Pernice il quale lo consegnava al vigile Quattore e questi a sua volta ieri mattina lo depositò all'Economato Municipale ove potrà recarsi la signora per ritirarlo.

Ferito all'occhio

Nardini Giuseppe di Giuseppe di anni 16, carpentiere in ferro nello stabilimento *Savinem* alla Giudecca, l'altra sera lavorando, riportava una ferita all'occhio destro. Fu ricoverato all'Ospitale, con prognosi riservata, temendosi la perdita dell'occhio.

Due giorni da saldare

Gli agenti di Cannaregio arrestarono l'altra notte certo Baldrocco Girolamo fu Pietro, perchè in debito verso la Giustizia di due giorni di reclusione affibbiatigli dal Pretore urbano con sentenza del 5 maggio u. s.

Due indiziati di furto

Gli agenti di San Polo trassero in arresto, perchè sospetti autori del furto in danno del pittore Amadio, i pregiudicati Venturini Sante fu Sante d'anni 33 e Pangalli Giovanni di Giovanni d'anni 17.

Coi tubi sulle spalle

Dagli agenti di Cannaregio venne tratto in arresto ieri mattina certo Calderan Lorenzo d'anni 18, abitante ai Birri, perchè teneva sulle spalle un sacco contenente dei tubi di piombo che si credono frutto di qualche furto.

Due damigiane di liquori

Ignoti ladri penetrati ier l'altro al pomeriggio, nel magazzino di Busetto Giuseppe in Calle Fiubera 802, portarono via due damigiane da 10 litri l'una contenenti vermouth e marsala. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Marco.

Agenzia di Città

vedi importante avviso in VII.a pagina.

Società, riunioni, assemblee

Al Circolo Militare

Il Circolo Militare inizierà lunedì 13 alle ore sedici la serie dei trattenimenti di Carnevale con uno dei simpatici tè danzant che negli anni scorsi ebbero vivo successo.

Il ballo della "Trento-Trieste,,

Rammentiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo nelle sale della « Fenice » il ballo della Trento-Trieste. Ai doni arrivati già in settimana si sono aggiunti bellissimi oggetti delle ditte: Passoni, Vittorio Bagilotto, Mello, Bona, Marforio. — Tutti questi doni faranno parte della pesca.

Il ballo promette di essere bellissimo per il grande concorso di pubblico. I soci della Trento-Trieste e gli amici della Società che non avessero ancora acquistato biglietti possono passare dalla sede Campiello della Casa 4511.

Società filarmonica "Vincenzo Bellini,,

Sottoscrizione pro Sede Sociale. Sono pervenute in questi giorni alla Presidenza della « Bellini » numerosissime offerte da parte dei soci onorari per l'istituzione della Sede Sociale. Ci si prega di pubblicare la seguente lista e di porgere ai cortesi sostenitori vivissimi ringraziamenti per l'attestazione di stima e affetto.

Comm. Michele Mariacher L. 50; Co. A. Tornielli, 20; Co. G. Rocca Lucca, 25; comm. G. Sacerdoti, 20; Tito Zanga, 20; cav. Max Todesco, 20; cav. Achille Antonelli, 10; Pietro Gurato, 10; cav. G. Basevi, 10; cav. Agazzi, 10; prof. Fabio Besta, 5; prof. G. Nalato, 5; A. Brunello, 3; prof. Beda, 5; V. Euckinger, Milano, 50.

La beneficenza

✱ All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »: Dal signor Giovanni Fasolato lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Maria Cipolato Mis ved. Mazzega — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. prof. Ottorino Luxardo la signora Adelina Gialinà lire 10.

✱ Agli Asili di Carità — Dal Nobil Uomo Conte G. B. Venier, già Presidente degli Asili di Carità e costante benefattore, la oblazione spontanea di lire cinquanta quale attestazione di compiacimento dopo la di lui visita all'Asilo « Principe di Piemonte » a S. Giovanni in Bragora. — La Commissione vivamente ringrazia.

✱ Alla Colonia Alpina: In morte del compianto prof. Ottorino Luxardo, la signora Giannina De Giovanni Memmo lire 10

✱ Alla Congregazione di Carità durante l'anno 1912 per la Pia Opera elemosiniera pervennero dai signori: Ajò cav. Giulio L. 5 — Berchet Comm. Guglielmo 5 — Cini Fratelli 4.94 — Marseille fratello 10 — Treves de' Bonfili Barone Alberto L. 1296.14 — Antoniacchi Liassidi 10 — Assicurazioni Generali 42 — Botener cav. Giuseppe 2.50 — Lloyd Austriaco 10 — Ruol cav. Domenico 5 — Tornielli comm. Alessandro 29.60.

✱ Alla Nave-Asilo « Scilla »: Alcune Cooperative veneziane hanno offerto lire 29.25

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Maltrattamenti alla propria madre

Simionato Valentino detto Bellezza fu Luigi d'anni 37, veniva alcuni mesi fa condannato in contumacia, ad anni 4 e mesi 9 di reclusione per avere in Scorzè, nella sera del 18 marzo 1911, mediante colpi di corpo contudente vibrati sulla testa, causato alla propria madre delle ferite che produssero malattia per più di 20 giorni e sfregio permanente del viso; per avere, inoltre, anche in precedenza usato maltrattamenti con ingiurie, minaccie, percosse e simili verso la propria madre.

Il Simionato interpose ricorso, ma la Corte ha dichiarato irrecivibile l'appello.

Un violento a Ponte di Brenta

Destro Luigi di Filippo d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 15 per avere in Ponte di Brenta oltraggiato i Reali Carabinieri, e per avere, in S. Maria di Sala, usato violenza e resistenza al maresciallo dei RR. Carabinieri allo scopo di sottrarsi all'arresto, afferrando poi per il collo il carabiniere Povolo Angelo, producendogli delle abrasioni di lieve entità.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Furto di denaro a Vittorio

Tal Piasentin Besitario di Giovanni, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Conegliano, in contumacia, a un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per avere nel 15 dicembre 1911, in Vittorio, valendosi di chiave falsa, rubato dal cassetto del tavolo della sig.ra Emilia Marcon, lire 240.

La Corte, uditi vari testi assolve il Piasentin per non provata reità.

Dif. avv. De Pluri.

Un ladruncolo a Verona

Il diciottenne Bianchi Giovanni di Gaetano, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 9 e giorni 5 di reclusione per il furto di due casse di biscottini, commesso nella notte dal 29 al 30 aprile 1912, in danno delle Ferrovie dello Stato allo scalo della stazione di S. Martino e per un tentato furto pure in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pitteri.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura oggi (domenica) il prof. G. B. Pitotti terrà a S. Bruson alle ore 14 una conferenza sul tema: « Pratiche di Stagione » e il dott. D. Dea Piccini sarà a Marcon alle ore 10 per parlare « della coltivazione del granoturco ».

Automobile militare incendiato

DOLO — Ci telegrafano 11:

Stasera circa alle ore venti un'automobile del Genio Militare montata da quattro ufficiali transitava per il nostro corso Venezia. Il cursore municipale Ruggero Valiano si accorse che dalla vettura si sprigionavano delle fiamme e ne diede l'allarme. Gli ufficiali, smontati, tentarono di spegnere il fuoco, ma ad un tratto violentemente scoppiava il serbatoio della benzina avviluppando la macchina fra le fiamme.

Accorsero i pompieri, l'assessore Renosto e i carabinieri e si iniziò l'opera di spegnimento; la macchina resterà inservibile. Nessun danno alle persone.

BELLUNO

Una donna in arresto

BELLUNO — Ci scrivono 11

Verso le quattro dell'altra sera, a Falcade, nell'Agordino, nella pubblica via una donna stava percuotendo un piccino.

Passò da guardia di finanza Giovanni Grandi che invitò la donna a desistere. Ma ella fece peggio e per di più oltraggiò l'agente. Fu allora dichiarata in arresto.

La donna, tale De Valier Maria, mentre veniva tradotta in caserma, si avventò contro la guardia, la percosse e la morsicò al naso. E fu a viva forza che la riottosa potè essere tradotta dai carabinieri.

La guardia ha riportate ferite che il medico del sito ha giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una settimana.

Per gli orfani dei maestri

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cav. uff. A. Serena, regio provveditore agli studi, nell'Ufficio provinciale scolastico ha avuto luogo una adunanza del Consiglio direttivo del patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari.

Dopo la relazione del segretario e la approvazione dei conti, si constatò con dolore che il numero dei soci ha subito notevole diminuzione.

L'ufficio provinciale scolastico, però, non ha mancato di far pratiche presso i comuni perchè impostino in bilancio una obbligazione, pur lieve per il Patronato, presso i maestri perchè si prestino a dar incremento ad una istituzione loro tanto proficua.

Il Consiglio direttivo ha dato mandato di fiducia al proprio presidente onde provveda nel modo migliore a dar incremento alla istituzione.

Per violazione di domicilio — Il nostro Tribunale ha condannato ieri a dieci mesi di reclusione tale Andrea Marsango di anni trenta da Feltre per violazione di domicilio.

Il Marsango si era introdotto di notte in una casa di proprietà del rev. mons. don Giuseppe Bortolon a Feltre.

Concerto — Domani la musica del 56.o fucilieri, dalle 14.30 alle 16 in piazza Campitello svolgerà il seguente programma: 1. Marcia militare — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. Sunto « Manon Lescaut », Puccini — 4. Andante Minuetto, Mozart — 5. Ballabile.

PADOVA

Una rappresentanza del 57.o fanteria a Roma

PADOVA — Ci scrivono 11:

Fra giorni partirà per Roma una rappresentanza del 57. fanteria chiamata ad assistere alla cerimonia del 19 prossimo in cui verranno decorate della medaglia le bandiere dei reggimenti che hanno partecipato alla impresa libica.

Oltre al tenente colonnello Cangemi e al maggiore Mezzano, partirà una compagnia di 50 soldati divisi in due plotoni e comandati dal capitano Carpanini, dal tenente Michele Ricciuti e sottotenente Vincenzo Caldera.

Da Zuara ove attualmente si trova il reggimento « S. Marco » partirà la bandiera del reggimento con una scorta d'onore.

Propaganda agraria in Provincia

Per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura nel giorno di domenica 12 corrente saranno tenute in provincia le seguenti conferenze: prof. Cecchetti a Bagnoli di Sopra, ore 10 ant. nella sala consigliare sul tema: « Questioni Viticole »; — prof. Trentin a Cittadella, ore 10, nelle Scuole Vecchie sul tema: « Il Clinton nella storia della viticoltura »; — prof. Vedovi a Corte di Piove, ore 10, nelle scuole comunali sul tema: « Concimi e concimazioni ».

Venerdì 17 corr. alle ore 9 ant. il prof. Cecchetti terrà a Vigonza nel podere del signor Zambello una lezione pratica di potatura della vite.

Una importante seduta alla Banca d'Italia

Ieri, 10, alle ore 15, si sono riuniti alla Banca d'Italia i consiglieri di sconto ed i censori della Succursale, per la lettura ed approvazione del bilancio 1912.

Appena aperta la seduta il Direttore cav. uff. Zanella, ha commemorati i signori comm. avv. F. E. Paresi e co. comm. ing. Amedeo Corinaldi, censore il primo, consigliere di sconto il secondo, mancati nel corso dell'anno 1912, ed alle parole di rimpianto del cav. Zanella si sono associati tutti i funzionari presenti.

Il cav. Zanella ha continuato poi in modo chiaro e con vera competenza, illustrando le condizioni delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura in Padova e Provincia nell'anno testè chiusosi, con riferimento alle speciali condizioni dell'annata per il mercato monetario e per l'economia nazionale.

Accennato poi a qualche dissesto di maggior rilievo avutosi sulla piazza, e notate le limitatissime ed insignificanti conseguenze che ne ha risentito la Banca d'Italia, il cav. Zanella, con vero compiacimento ha esposte le cifre finali portate dal bilancio 1912, cifre che stanno a dimostrare sia l'avvedutezza delle Commissioni di Sconto negli affari, sia l'attività e la conoscenza perfetta dell'ambiente onde il cav. Zanella è dotato. Basti accennare all'ammontare complessivo del movimento delle Casse, che è stato di ben 650 milioni, alla cifra importante di 94 milioni di impieghi in cambiali ed all'importo ingente degli utili netti dato dallo Stabilimento, che furono circa lire 935 mila, contro lire 735 mila circa nel 1911. E tutto questo movimento si è ottenuto senza lamentare perdite, se si eccettua una sofferenza insignificante, trattandosi di qualche migliaio di lire.

Il cav. Zanella fu vivamente complimentato dai funzionari per i brillanti risultati ottenuti, e con lui ottennero parole di elogio gli impiegati tutti, che seppero con zelo secondarne gli sforzi e l'opera feconda.

Le letture serali alla Biblioteca Universitaria

Con il giorno di lunedì 13 corr. la Biblioteca Universitaria, pur mantenendo, per la lettura diurna, l'orario attuale dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, inizierà il servizio di lettura serale dalle 20 alle 22, con la sola esclusione dei manoscritti e delle opere rare. Le richieste per i libri da leggersi alla sera potranno esser fatte così durante il giorno come la sera stessa fino alle ore 21.30. Il servizio del prestito rimane limitato alle sole ore diurne.

Riunione del Comitato Provinciale per gli orfani dei maestri

Il giorno 9 gennaio ebbe luogo una adunanza del Consiglio Direttivo del Patronato di Vigilanza per gli orfani dei maestri elementari della Provincia di Padova.

Tutti i membri erano presenti alla seduta: il R. Provveditore agli Studi, Ronca cav. uff. dott. Umberto, Presidente, l'Ispettore scolastico anziano, Trotto cav. prof. Pietro; il rappresentante del Consiglio Provinciale Scolastico; signorina Maria Pittarello, il rappresentante dell'Associazione del Patronato, signora Ceoin Schivardi Vittoria, cassiera e il rappresentante della classe magistrale, sig. Carlo Spelta, segretario.

Fu approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1911-1912 con una entrata di lire 550 — ed una spesa per sussidi di lire 125.

Fu pure approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1912-1913 con una presunta attività di lire 1000 — contro una passività per sussidi da erogare, di lire 800.

Il censimento degli orfani a tutto il 30 settembre 1912 dà un elenco di 10 maschi minorenni e di 14 femmine, pure minorenni.

Il Presidente comunica di avere spedita ai RR. Ispettori, Vice-ispettori e ai Direttori didattici con e senza insegnamento, una circolare al fine di ottenere che tutti i maestri della Provincia diano il loro nome di socio effettivo al Patronato, e che in ogni Comune, o almeno in quelli dove i maestri sono in numeri di dieci, sorga un Comitato locale a favore degli orfani.

Il Patronato conta al presente due soli soci benemeriti: il Comune di Padova e quello di Este. Anche il Comune di Cittadella si è fatto socio contribuente, ed è da sperare che per l'opera sollecita dei maestri tutti i Comuni e le Associazioni magistrali contribuiscano allo sviluppo della benemerita istituzione.

Il lutto d'un collega

Ha destato vivo dolore la morte del conte Paolo Dalla Torre, padre al collega dottor Giuseppe direttore della « Libertà ». Aveva 68 anni e godeva meritatamente in città larga stima per le doti squisite d'animo che lo rendevano caro a quanti l'avvicinavano.

Ogni sua migliore attività il co. Dalla Torre dedicò sempre alla famiglia nella quale seppe trovare ragione di sollievo e di leggittimo orgoglio.

Ai parenti tutti e in special modo al collega dott. Giuseppe le nostre vive condoglianze.

Un bagno fuori stagione

Oggi a mezzogiorno appena uscito dal ginnasio « Tito Livio » l'alunno della seconda classe Madini Bruno sceso dalla scaletta che dà sul canale interno sdrucciolava sul terreno viscido precipitando in acqua.

Alle grida degli studenti Berto Toffanin e Diena accorsero degli operai elettricisti i quali porsero al pericolante una scala. Il giovanetto s'aggrappò a quella riuscendo cos a mettersi in salvo.

Soccorso fu trasportato nella farmacia Pianeri e Mauro ove gli venne somministrato un ricostituente.

Il Madini se l'era cavata con un bagno fuori stagione.

Un "dichiaramento,, fra detenuti

Qualche tempo fa si manifestarono dei sintomi di agitazione fra i reclusi, riparto calzoleria, della nostra casa di Pena, contro l'imprenditore sig. Penzo.

Il prefetto commendator Brunialti invitato dal direttore cav. Teodori, si recava quindici giorni or sono al reclusorio per cercare di pacificare gli animi dei detenuti ed in parte vi riuscì promettendo che avrebbe prese in considerazione le loro richieste.

Una schiera di detenuti non volle però intendere ragione continuando a fomentare l'agitazione. Fra i due partiti s'accesero così dispute e questioni ed i rispettivi capi, Jannacaro e Albirocco, si sfidarono a duello.

Il fatto venne però a conoscenza della Direzione che riusciva ad evitare il combattimento prendendo energici provvedimenti. In tasca allo Jannacaro fu trovato un accuminato trincetto di cui s'era già armato pel duello.

Un deviatore travolto dal treno

Iersera il treno che parte da Bologna alle 17.20, diretto a Padova, stava transitando per la stazione di Monselice quando travolgeva un deviatore che aveva tentato di attraversare il binario. Il ferroviere, Celeste Gamberini, fu raccolto gravemente ferito alla testa e trasportato all'Ospedale.

ROVIGO

Reduci dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Hanno fatto ritorno dalla Libia, e sono stati assai festosamente accolti dalla popolazione del loro paese, i soldati Giovanni, Iginio e Arcangelo Bordin, di Pontecchio. E' pure atteso il caporale Luciano Bordin dell'11. bersaglieri che trovasi tuttora ad Aziziah.

Un albergatore che ha preso il volo

Da Lendinara ci si informa che ha preso il volo, perchè dissestato, il proprietario dell'albergo « S. Marco » di quella città.

Un diciasettenne che si uccide per amore

A Gnocca di Porto Tolle si è tolta la vita il giovane Adolmo Sivieri di Melchiorre. Egli aveva soli 17 anni. In un momento di sconforto, rattristato da un amore contrastato, egli si è sparato un colpo di rivoltella alla testa.

All'Università Popolare parlerà domani il sig. Aristide Manassero su « la visione di Roma nei poeti stranieri ». La conferenza sarà tenuta alle ore 17.

Nozze d'oro. — Ieri nella Villa del sig. Pasquale Zerbetto, in via Felice Cavallotti esterno, con intervento di parenti e di amici, sono state festeggiate le nozze d'oro del cav. Aldo Piva colla distintissima signora Clementina Vannina, sposatisi 50 anni fa a Bologna.

All'amico cav. Aldo Piva e alla sua gentile signora, auguri di vita lunga e felice.

La chiusura dell'Adigetto. — A cominciare dal 15 corrente, e per un periodo di giorni 50, sarà chiuso l'Adigetto per lavori alle murature del sostegno detto Bova di Badia.

Inaugurazione e collaudo di un organo

LENDINARA — Ci scrivono, 11

Domani domenica 12 gennaio avrà luogo l'inaugurazione e collaudo del nuovo grande organo nel nostro Duomo di S. Sofia. Maestri collaudatori saranno i signori: Prof. cav. Oreste Ravanello da Padova ed il prof. Antonio Coronaro da Vicenza che daranno i rispettivi programmi:

Fantasia in Re min. (Ravanello) — 2. Scherzo (Bossi) — 3. Adorazione Pastorale (Ravanello) — 4. Finale in Si Bemolle (Franck).

1. Marche Solenelle (Alphonse Mailly) — 2. Corale, Preghiera (G. Maglioni) — 3. Musette (R. Remondi) — 4 Toccata di Concerto (Alphonse Mailly).

L'organo è costruito secondo le prescrizioni della riforma voluta dal « Motu proprio » di SS. Pio X. e con tutti i perfezionamenti finora introdotti nell'arte organaria, sia per la parte fonica che per la pneumatica e meccanica. E' composto di 30 registri completi e reali.

Il concerto incomincierà alle ore 14. Lo ingresso al Duomo è gratis.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 11:

Le gesta dei soliti ignoti. — Ieri notte i ladri, mediante chiavi false, riuscirono a penetrare nel casello-esercizio situato in prossimità del sostegno Bova e condotto da Lanzoni Giuseppe. Asportarono parecchie bottiglie di liquori, fiaschi di vino, sigari ed altro.

I mariuoli, poco soddisfatti pare del bottino, visitarono anche il pollaio di certo Begossi Celio, spogliandolo di nove galline.

TREVISO

Il pazzo identificato

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Ieri vi ho narrato dello strano individuo trovato nudo nel locale del calorifero della Prefettura. Egli inviato al Manicomio si è dichiarato per tal Ferdinando Cipolla di anni 31 nativo di Venezia con domicilio a Napoli.

Egli è indicato come un tipo classico di criminale. Peregrinò in vari manicomi di Italia, ed a quanto egli stesso ha affermato, ha compiuto il bel gesto di spogliarsi e gittare i vestiti nel calorifero per farsi rinchiudere in manicomio. Vi si sta tanto bene! Meglio che in prigione!

Una lavandaia derubata

Oggi nel pomeriggio a S. Nicolò venne compiuta una ardita... operazione. Visitarono la casa della lavandaia Ida Serafin d'anni 34, nel mentre questa si trovava in una casa vicina per ragione del suo mestiere e scassinarono vari cassetti portando via quanto di buono si trovarono.

La Serafin rincasando verso le ore 17 ha constatato la sua disgrazia. Essa corse in questura a raccontarla al delegato e diede la nota degli oggetti mancati: una spilla d'oro del valore di lire 7 — una collana d'oro L. 70 — due *manini* d'oro con un ciondolo del valore complessivo di lire 200 circa — due fermagli d'oro del valore di L. 25, un orologio d'argento ed inoltre lire 419 che erano in una borsetta e altre lire 120 che si trovavano in un portamonete.

Si è recato sul posto il delegato Nocera per le constatazioni del caso ma i ladri sono irreperibili.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11

Nomina onorifica. — Il valente nostro ragioniere capo sig. Caro Maselli, aveva concorso al posto vacante di Belluno. Riuscito primo fra tutti i concorrenti, malgrado egli avesse fatto sapere a quel Municipio che non poteva accettare per sue ragioni speciali, il Sindaco di Belluno con lusinghiera lettera l'informò della avvenuta sua elezione. Senonchè il rag. Maselli, per le ragioni dianzi accennate, declinava la nomina.

Il nostro egregio ragioniere si è procurato un altro titolo oltre i tanti che possiede per.... raggiungere (speriamo sia lontano il giorno per il bene del nostro Municipio) qualche alto e meritato posto.

Decesso. — Ci giunge la triste notizia della morte della signora Trevese Maria vedova Favero, nostro concittadina, amata e stimata vecchierella che alla famiglia dedicò tutto se stessa, avvenuta a Padova.

Al carissimo amico Guido ed alla famiglia tutta porgiamo sentite condoglianze.

VERONA

Per l'esame d'un proiettile

VERONA — Ci scrivono, 11

Continuano da parte dell'autorità le indagini circa la disgrazia avvenuta al forte Bacola ove il bambino Garongi rimase ucciso la scorsa settimana da un proiettile uscito di rimbalzo dal campo di tiro a segno.

In merito alle risultanze delle indagini, il giudice istruttore, onde stabilire eventuali responsabilità in base al regolamento sulle munizioni da usarsi sui campi di tiro, ha ordinato l'esame del proiettile che ha colpito il povero Garongi.

Cosicchè il cadavere del ragazzetto verrà oggi dissotterrato e nella cella mortuaria del cimitero, il prof. Soprana dissettore del nostro ospedale, procederà alla presenza del giudice istruttore Solmi e del cancelliere alla estrazione della palla fatale che verrà all'uopo suddetto affidata a persona competente.

80 reduci dalla Libia

Stanotte provenienti dalla Libia, sono giunti a Verona 80 soldati del 9.o artiglieria da fortezza accolti alla stazione dai loro ufficiali e dalla musica dei 79.o fucilieri.

Ladri in un magazzino

I negozianti di carta, fratelli Ferrari, rimasero ieri assai meravigliati di non trovar più in uno dei locali del loro magazzino, una voluminosa catasta di carta da impacco, del peso di parecchi quintali! — Fecero indagini ma non ricavarono nulla.

Giudicarono alfine che il furto dovette essere stato compiuto in più riprese. Del fatto fu reso edotto il commissario di San Zeno cav. Borrelli il quale, con la coadiuvazione del delegato Speranza e della guardia scelta Saraimo, riuscì in breve non solo ad identificare gli autori, che, saranno denunciati ma altresì a sequestrare circa un quintale di carta dai prestinai Gariggio e Carturan di Corso P. Borsari, i quali però, avevano fatto l'acquisto nella massima buona fede.

Alla ricerca di tre delinquenti

I carabinieri di Oppeano stanno facendo indagini del massimo rigore per assicurare alla giustizia tre delinquenti, che l'altra sera, presso un cascinale in un luogo un po' isolato dal paese hanno aggredito brutalmente e violentato una simpatica ragazza ventenne, certa Ferraresi Giuseppina la quale è tuttora indisposta pel grande spavento subito.

L'impressione lasciata in quei dintorni dalla notizia del fatto brutale è profonda a tutti si augurano che i tre brutti ceffi cadano presto nelle mani di quegli attivi militi.

Il tenente Pellegrini

E' giunto a Verona, reduce da Zuara, il nostro concittadino conte Francesco Pellegrini tenente medico il quale si trovava da ben un anno in Libia aggregato al battaglione Alpini « Verona » che seguì in tutte le importanti e difficili operazioni guerresche di Derna, Zuara, Misurata.

Locomotiva deviata

Alla stazione di San Giovanni Lupatoto, e precisamente allo « scambio » causa un grosso ciottolo conficcato fra la rotaia fissa e la deviatrice, deviò la locomotiva del treno Verona-Coriano.

Ci vollero 2 ore di indefesso lavoro perchè il servizio potesse essere ripreso.

Il cadavere nel canale

La « Gazzetta di Venezia » ha oggi pubblicato il macabro rinvenimento fatto nel canale industriale del giovane Enrico Cherubini fuori di Porta Nuova.

I carabinieri di Tombetta avvertirono del fatto il pretore avv. Vacchina il quale si recò ieri stesso sul luogo insieme al dott. Trombetti.

Causa la decomposizione, veramente avanzatissima, si potè presumere che il cadavere doveva trovarsi in acqua da circa un anno,, e fu impossibile qualsiasi riconoscimento.

Molte persone, fra gli accorsi, esaminando l'« indispensabile » e gli altri cenci che furono rinvenuti presso il cadavere, sostengono trattarsi precisamente del muratore Tomelleri detto Majo di anni 46 da Santa Lucia, scomparso da casa nel marzo scorso e che si supponeva appunto fosse andato a finire nel canale.

Oggi nella cella mortuaria del cimitero ove il cadavere fu trasportato d'ordine del pretore, seguirà il riconoscimento ufficiale da parte dei parenti.

Adunanza Magistrale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 11

Il giorno 8 corr. fu qui il cav. Maniago Giovanni consigliere dell'Unione Magistrale Nazionale per il Veneto, allo scopo di affiatarsi con i soci di questa Sezione.

La seduta era indetta per le due in un locale dello stabilimento delle scuole maschili, ma non si presentarono che le due insegnanti Marcati Maria e Berti Vittoria.

Ogni commento guasterebbe.

Volontari ciclisti e pompieri

Da Domenica venne iniziato un corso speciale di manovre combinate tra i volontari ciclisti ed i pompieri.

Le lezioni vengono impartite ogni quindici giorni.

UDINE

I bilanci comunali

UDINE — Ci scrivono 11:

Nella seguente settimana si riunirà la Giunta municipale per procedere all'approvazione dei bilanci comunali e delle relazioni.

Entro il mese verrà convocato per lo stesso oggetto, il Consiglio comunale.

La riapertura del Teatro Sociale

Questa mattina il comm. Luzzatto, prefetto di Udine, ha firmato il decreto di riapertura del Teatro Sociale per spettacoli teatrali in genere e cinematografici.

Si brucia la faccia

Stanotte venne condotto all'Ospedale un giovinotto di Nimis, certo Giovanni Cuffilo. Il disgraziato aveva tutta la faccia orribilmente ustionata.

Egli maneggiava della polvere pirica che a un tratto s'incendiò, scoppiandogli sul volto.

Il disgraziato versa in gravi condizioni.

Assemblea alla Società Operaia

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Domani 12 alle ore 1.30 pom. nell'aula della Scuola di disegno avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. per la nomina biennale delle cariche e per l'approvazione del conto consuntivo 1911. — Dopo l'assemblea, l'Ispettore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro terrà una conferenza sulla iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Croup a Gorizzo

Nella frazione di Gorizzo è scoppiato il croup colpendo due bambine: Tonizzo Maria di anni 6 e Bottos di anni 5. — Dopo 4 ore la prima è morta; l'altra si spera di salvarla.

Vennero presi i dovuti provvedimenti per impedire lo estendersi del male ed eseguire le iniezioni a tutti i bambini di Gorizzo al di sotto dei 12 anni.

A seguito della crisi Ospedaliera

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Il Tagliamento d'oggi, nel dar notizia di una speciale oblazione al fondo dell'erigendo ospedale, riporta quanto segue:

« Premesso che con lettere raccomandate 19 e 28 dicembre 1912 i signori Cossetti cav. dott. Ernesto, Ricchieri Co. cav. Pompeo, Etro cav. uff. An. Riccardo, Valan prof. dott. Angelo, Ellero avv. Giuseppe, Rosso Gino, Mior prof. ing. Augusto e Concini nob. cav. Lodovico parteciparono al ragioniere Luigi De Carli che *restano convinti* che il danno derivato dalla tardata stipulazione del contratto d'acquisto del terreno pro erigendo ospedale — danno risolventesi in maggiori interessi dovuti sostenere — è da attribuirsi al suo contegno e che restano perciò autorizzati a *ritenerlo obbligato a risarcire le conseguenze del fatto suo.*

Visto che il predetto rag. De Carli rispose declinando ogni e qualsiasi responsabilità, esonerandosi dall'obbligo fattogli

I sottoscritti, membri del Comitato promotore dell'erigendo Ospedale assumono in proprio il pagamento della somma corrispondente al danno patito, perchè non abbia a derivarne nocumento al fondo pro erigendo ospedale, e versano — facendone oblazione — la complessiva somma di lire 372.50 (trecentosettantadue mila e cinquanta). »

Seguono le firme: Augusto Mior, Giuseppe Ellero, Angelo Valon, Ernesto Cossetti, Uberto Cattaneo, Riccardo Etro, Gino Rossi, Guido Rosso, Pompeo Ricchieri, Lodovico Concini, G. Batta Tomaselli, Arturo Ellero.

L'atto encomiabilissimo compiuto da tante egregie e distinte persone della città non ha bisogno di alcun commento.

Reduci dalla Libia

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 11

L'altra sera partirono dal locale distaccamento 17 soldati destinati per la Libia; ora a sostituirli ne vennero ben 30, reduci da Tripoli, i quali presero parte ai diversi combattimenti.

VICENZA

Le gesta dei ladri

VICENZA — Ci scrivono 11:

Se l'altro ieri vi scrivevo che era da meravigliarsi che i ladri fossero riusciti a penetrare in due negozi al pianterreno del Palazzo di Giustizia, ora è da sorprendersi della loro ripetuta audacia.

Difatti stanotte essi penetrarono nel bar « Centrale » di Umberto Lanza, forzando una saracinesca e vi rubarono dai cassetti e da una cassa forte una cinquantina di lire. Poi incominciarono a praticare una breccia nel muro interno per penetrare nel finitimo negozio di orologeria di Alessandro Piantello, ma il tempo non bastò loro e lasciarono l'impresa incompiuta. Fu trovato un biglietto dei ladri scritto a lapis nel quale si dileggiano i due proprietari e si promette una nuova visita.

La questura oggi ha fatto attive ricerche, ma finora senza risultato.

Disgrazia con la rivoltella

Oggi a S. Biagio il giovane quattordicenne Faccio, figlio del noto fornaio, accidentalmente sparava un colpo di rivoltella, il cui proiettile feriva alla coscia l'operaio Vittorio Casalini di anni 48, abitante in Via dei Munari. Questi fu subito trasportato all'Ospitale e fortunatamente pare che la ferita non sia stata riscontrata grave. Difatti i medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Gravissimo infortunio sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono 11:

Il ragazzo Mantese Nicolò di Girolamo d'anni 16 circa, lavorando nell'officina meccanica del suo zio Mantese Domenico, riportava ieri una gravissima ferita da punta alla regione cardiaca.

Riavutosi della minacciosa sincope trovasi tutt'ora in questo Ospitale Civile — ove venne prontamente trasportato e medicato dal primario cav. dott. Carlo Caliari — sempre però in condizioni gravi e con prognosi riservatissima.

Cronache funebri

La morte del Maestro Zorzato

Ci scrivono da Conegliano, 11:

Nelle prime ore di stamane si sparse per la città la dolorosa notizia che il nostro concittadino maestro cav. Gio. Battista Zorzato aveva cessato di vivere.

Il maestro Zorzato era assai conosciuto ed apprezzato in Italia ed all'Estero, quale valente maestro di musica e specialmente quale Direttore dei Cori, che istruì e diresse in opere musicali importanti in principali teatri. Non aveva che 36 anni.

Ai desolati genitori ed ai fratelli e parenti le nostre profonde condoglianze.

*

Ci scrivono da Treviso, 11:

La notizia della morte avvenuta stanotte in Conegliano del maestro cav. Battista Zorzato, ha suscitato in città un senso di doloroso stupore. Treviso si prepara a rendere al suo cittadino d'elezione le dovute onoranze.

Ai funerali che avranno luogo lunedì mattina a Conegliano, interverrà una rappresentanza della Giunta Comunale con quattro pompieri a scorta d'onore. In nome del Municipio sarà pure deposta una corona di fiori sulla bara.

Gli amici della Musica invieranno pure una rappresentanza con corona ed inoltre delibereranno di elargire lire 25 al Dispensario per le malattie di petto.

La Società del Teatro sarà rappresentata dal Presidente Comm. Marzinotto ed invierà due inservienti con una corona e dispose pure per la elargizione di lire 25 al Dispensario per le malattie di petto.

Saranno ancora rappresentate la Scuola Municipale di Musica, i Coristi, le allieve e varie istituzioni e cittadini.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 11 Gennaio 1913

BARI	48	68	37	16	46
FIRENZE	30	51	31	56	68
MILANO	17	26	19	14	32
NAPOLI	67	41	21	53	35
PALERMO	44	83	49	28	36
ROMA	48	15	54	43	86
TORINO	50	77	72	47	85
VENEZIA	1	51	26	66	4

ULTIMA ORA

L'obbligo della neutralità di Corfù violato dalla Grecia

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* ha da Corfù: Malgrado l'obbligo di stretta neutralità gravante sull'isola di Corfù, può dirsi che dall'inizio della guerra contro la Turchia ad oggi non sia passato un giorno senza che la Grecia non sia venuta meno a tale obbligo.

Nelle isole sono arrivate navi da guerra greche che hanno sbarcato soldati e munizioni e sono ripartite per le coste dell'Epiro o dell'Albania, facendo appunto di Corfù una preziosa base navale e una stazione di rifornimento per l'esercito. Sono passate per il canale, dopo avere sostato davanti a questo porto, le navi che hanno rinforzato e vettovagliato le truppe greche che occuparono Santi Quaranta e Goumenitza.

So che qualche console non ha mancato di segnalare tali abusi al proprio governo ,ma sembra che alla cosa non sia stato dato finora grande peso.

Commentando questa notizia, il *Corriere l'Italia* osserva che il fatto di cui in essa si parla, merita di essere preso in seria considerazione per ragioni di alto interesse nazionale che riguardano varie potenze, specialmente l'Italia e la Grecia stessa. Questa, che oggi ritrae profitto dalla violazione della neutralità stabilita per le isole Jonie, potrebbe in avvenire risentirsene un grave svantaggio, se il suo precedente fosse seguito da un'altra potenza a suo danno. E' bene stabilire fin d'ora, con la massima chiarezza e con il massimo rigore, che questa libera azione della Grecia non deve costituire un precedente a pochissima distanza dalle coste dela nuova Albania e dall'imboccatura dell'Adriatico, tanto più che esso potrebbe tradursi in una minaccia permanente contro l'integrità dell'Albania che interessa la pace dell'Europa in genere e la libertà dell'Adriatico in ispecie.

La Grecia insiste presso le Potenze per ottenere tutte le isole

Roma, 11

La *Tribuna* pubblica: Secondo qualche giornale inglese il governo greco avrebbe incaricato il suo rappresentante a Roma, signor Caclamanos, di esprimere sorpresa e rincrescimento al nostro ministro degli esteri per l'attitudine attribuita al governo italiano nella questione delle isole.

Il signor Caclamanos ha fatto oggi visita all'on .Di San Giuliano, ma crediamo di poter assicurare che il suo discorso non ha avuto il carattere che i giornali inglesi vogliono attribuirgli.

Lo stesso signor Caclamanos ha dichiarato alla *Tribuna* che la Grecia si adopera presso tutte le grandi potenze per persuaderle della necessità assoluta di lasciarle le isole dell'arcipelago nell'interesse dell'Europa e della pace.

Supponendo, dice il signor Caclamanos, che le isole tornino alla Turchia, o sieno dichiarate internazionalizzate ed autonome, sorgerebbero nel Mediterraneo tante questioni simili a quella di Creta e ciascuna delle isole manderebbe i deputati ad Atene che si troverebbe al bivio o di non accoglierli e complicare la situazione interna, o accoglierli e lasciare che la Turchia dichiari, come per Creta, che si tratta di un *casus belli*.

Il signor Caclamanos ha concluso augurando che la questione delle isole sia risolta con il criterio di nazionalità, assicurando che il suo governo sarebbe disposto ad ammettere per le isole tutte le limitazioni militari consigliate.

La Bulgaria impaziente di riprendere le ostilità

Londra, 11

Secondo informazioni da fonte bulgara a Sofia si sarebbe propensi a richiamare la delegazione bulgara, ma i delegati stessi desiderano restare a Londra ancora qualche giorno per meglio conoscere il risultato del passo delle potenze.

Un delegato bulgaro ha detto: Bisogna lasciare alle potenze il tempo di fare a Costantinopoli le dichiarazioni progettate. Se tali dichiarazioni non riusciranno a vincere la intransigenza della Porta faremo valigia e lascieremo Londra. Quattro giorni dopo le ostilità ricominceranno. Un nuovo bombardamento di Adrianopoli la farà capitolare. Allora si avrà per forza la soluzione voluta.

Accordi russo-bulgari

Parigi 11

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Ieri, Teodoroff, ministro delle finanze di Bulgaria, ha fatto visita al ministro degli esteri Sazonoff. I due uomini di Stato si sono intrattenuti specialmente sulle relazioni bulgaro-rumene e sull'indennità di guerra da parte della Turchia agli alleati.

Le trattative bulgaro-rumene

Londra 11

Secondo informazioni raccolte nei circoli bulgari, Daneff attende da Sofia stasera o domattina istruzioni circa una proposta alla Rumenia. Si dice che le difficoltà bulgaro-rumene si elimineranno amichevolmente.

La Turchia intransigente!

Costantinopoli, 11

La Porta smentisce ufficialmente la notizia secondo cui Tewfik pascià, avrebbe dato a Grey l'assicurazione se non formale almeno confidenziale, che la Porta non si mostrerà intransigente sulle questioni di Adrianopoli e delle isole. La Porta dichiara che le sue decisioni su tali questioni sono incrollabili e che le istruzioni date in proposito ai plenipotenziari di Londra sono categoriche.

Le istruzioni all'ambasciatore francese a Costantinopoli

Parigi 11

La nota da trasmettersi alla Porta, ratificata a Londra dagli ambasciatori delle potenze è giunta ieri a Parigi e fu trasmessa oggi a Costantinopoli dove lo ambasciatore francese ha istruzioni di conformare la sua attitudine a quella dei suoi colleghi delle grandi potenze.

Ottimismo della stampa austriaca

Vienna, 11

I giornali stamane non credono alla ripresa delle ostilità nei Balcani che, secondo la *Neue Freie Presse* e il *Neues Wiener Tageblatt*, metterebbero probabilmente sul tappeto la questione relativamente all'Asia. Il passo collettivo energico delle potenze a Costantinopoli dovrebbe, secondo i circoli bene informati di Vienna, dare risultati quasi positivi poichè la cessione di Adrianopoli consigliata dalle potenze rafforzerebbe la Turchia in Asia Minore. Sarebbe assurdo sperare che le divergenze bulgaro-rumeno possano avvantaggiare la Turchia. La ripresa dei negoziati fra i due paesi condurrà ad un accordo.

Davanti ai Dardanelli

Atene, 11

I cacciatorpediniere greci incrocianti davanti ai Dardanelli telegrafarono alle 9.20 antimeridiane che la flotta turca usciva dallo stretto. Subito la flotta greca accorse per attaccare i turchi che senza allontanarsi dallo stretto rientrarono alle 14.30 senza rispondere alle provocazioni della squadra ellenica.

La reintegrazione di Paty de Clam provoca dissensi nel Ministero

Parigi 11

La discussione del Consiglio dei ministri di stamane fu alquanto movimentata e quasi interamente consacrata alla reintegrazione del tenente colonnello Paty de Clam. Parecchi ministri dichiararono che tale provvedimento era ignorato dal governo e che se consultato avrebbe fatto gravi obbiezioni e hanno inoltre dichiarato questa reintegrazione suscettibile di provocare difficoltà politiche. Millerand, ministro della Guerra, si giustificò osservando che tale misura non ha il menomo carattere politico rivendicando a sè l'intera responsabilità del provvedimento e offerse due volte di dimettersi per disimpegnare la responsabilità del Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri ritenne però che le dimissioni di un ministro qualsia si avrebbero attualmente spiacevoli conseguenze e redasse una nota lasciando a Millerand tutta la responsabilità del provvedimento preso. La comunicazione di questa nota non calmò però l'agitazione degli ambienti politici, e numerosi parlamentari domandarono schiarimenti più precisi. Poincaré conferì con parecchi ministri.

Corre voce che questo incidente non sia definitivamente chiuso.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato ascritti alla milizia mobile ed alla milizia territoriale alpina.

La chiamata alle armi è per un periodo di 25 giorni e si effettuerà dal 6 febbraio prossimo. La presentazione dei richiamati ed il loro rinvio in congedo si effettueranno presso i centri stabiliti per la mobilitazione. Coi richiamati verranno costituite le unità di milizia mobile e milizia territoriale alpina che verranno designati dall'ispettorato delle truppe di montagna.

Riguardo al congedamento tutti i richiamati verranno congedati dai centri di mobilitazione a cui si presentarono e rinviati direttamente ai rispettivi Comuni di residenza, di modo che non vi giungano più tardi del 2 marzo prossimo.

La divisa dei marescialli dell'Esercito

Roma, 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della guerra, on. Spingardi, in cui si stabilisce che ai marescialli dei corpi per i quali è prescritta la divisa grigio-verde (esclusi quelli delle truppe di montagna), è esteso l'uso dei pantaloni di panno con bande, ora in uso per i marescialli dei corpi che conservano la vecchia divisa. In luogo del mantello i marescialli delle armi a cavallo faranno uso di pastrani allestiti con panno grigio-verde da sottufficiali. I distintivi di grado saranno applicati alle controspalline.

Il Bollettino militare

Roma, 11

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale

Tommasi tenente generale comandante quarto corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria. — Bandero, id. id. divisione territoriale Alessandria, id. a riposo per anzianità di servizio ed iscritto alla riserva. — De Chaurand De Saint Eustache maggior generale comandante della divisione territoriale Cuneo e Ricci Armani id. brigata Bergamo, collocati ambidue a riposo per anzianità di servizio — Gozzani, maggior generale medico, ispettore di sanità militare, nominato membro effettivo della commissione permanente pel collaudo di appello.

Corpo di stato maggiore

Basevi, maggiore, capo di stato maggiore, divisione territoriale Piacenza, promosso tenente colonnello.

Carabinieri

Avvieni, tenente colonnello in posizione ausiliaria a Torino, è considerato come non avvenuto il decreto 7 marzo 1912 nella parte riferentesi al collocamento in posizione ausiliaria, promosso colonnello e nominato comandante legione Bari.

Maggiore promosso tenente colonnello — Monari Rocca, comandante la scuola allievi ufficiali carabinieri, destinato alla divisione territoriale di Cagliari, legione di Cagliari.

Capitano promosso maggiore — Rocco, a disposizione legione Napoli, destinato alla divisione Avellino, legione Napoli.

Tenenti promossi capitani — Bonara, aiutante maggiore in seconda legione Palermo, destinato compagnia Como, legione Milano. — Falta, scuola allievi ufficiali carabinieri id. id. Santa Maria Capua Vetere id. Napoli.

Sottotenenti promossi tenenti — Vento, legione Firenze, destinato tenenza di Torre Annunziata, legione di Napoli

Fanteria

I seguenti ufficiali di fanteria e del corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Melchiorri 25. fanteria, destinato 70. fanteria — Malatesta, 2. granatieri, continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Arrimonti, 7. fanteria, destinato 2. fanteria — Costone 82. id. id. id. 59. id. — Manetti 28. id. id. 1. id. — Manfrin 5. alpini, addetto magazzino alpini — Vettone id. 18. id. — Brighenti, regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 19. id. — Denaro id. 45. fanteria id. 5. id. — Cornale id. 63. id. 37. id. — Socal id. id. 15. id. — Calza 18. id. id. 74. id. — Offredi 91. id. id. 21. id. — Peroodo 64. id. id. 47. id. — Piano 7. id. id. 46. — Ponti, stato maggiore, id. 55. id. (articolo 38 legge sugli avanzamenti) — Lambert, id. 84. id. id. id. — Dellorto 31. fanteria id. 13. id. — De Vecchi, stato maggiore, comandato ministero delle colonie, id. a disposizione ministero guerra continuando comandato come contro — Giacquinto id. 89. fanteria id. 48. fanteria.

Satta Semidei, colonnello 2. alpini collocato a riposo.

Tenenti promossi capitani — Baldini, 57. fanteria, destinato 58. fanteria — Cona Ferdinando 48. id. comandato comando 11. corpo d'armata id. 59. id. a scelta, continuando comandato come contro — Besozzi, 69. id. id. 8. id. — Bernasconi 73. id. id. 67. id. — Ponzio 72. id. id. 3 id. — Vecchi 2. granatieri a 1. granatieri a scelta — Baggiani da 78. a 83. fanteria — Richard da 36. a 77. fanteria — Liberanome da 12. bers. a 18. bers. — Borzino da 32. fant. a 33. id. a scelta — Bianco, da 3. alpini a id. id. — Fedeli da 8. fant. a 27. fant. — Curti da 25 id. a 66 id. — Castelli da 39. id. a 15. id. — Tacconi da 66 id. a 48 id. — Dal Molin da 90 id. a 58. id. — Negro da 91 id. a 53 id. — Tuci da 92 id a 83 id. — Ferrario da 68 id. a 25 id. — Vecchi da 1 id. a 28 id. — Giavalli da 3 id. a 60 id. — Salomone, del regio corpo truppe coloniali Eritrea, continua come contro — Giannini da 4. fanteria a 75. fanteria — Varaldo da 18 id. a 44 id. — Rosano da 3. id. a 76 id. — Cirillo da 35 id. a 15 id. — Seghi da 46 id. a 87 id. — Modugno da 43 id. a 47 id. — Salvalaglio da 2. alpini a 1. alpini — Soleri da 25 fanteria a 36 fanteria — Cocchi da 56 id. comandato istituto geografico militare al 12 fanteria, continua comandato come contro fino a 15 aprile 1913 — Tavolai da 57. fant. a 83 id. — Biancardi da 38 id. a 44 id. — De Torre Bruna da 9 bersaglieri a 2 bers. — Gallian, da scuola militare a 69. fant. — Rossi da 39 id. a 32 id. — Ros Sebastiano da 77 id. a 24 id. — Cercone da 78 id. a 38 id. — Berardi da 6 id. a 28 id. — Girotto da 2. alpini a 4. alpini — Maestripieri dal collegio militare di Roma al 2. granatieri — Fresco dal 92. fanteria al 56 fanteria — Mamotti da 93 id. a 10 id. — Pio da 84 id. a 19 id. — Babassano da 2 id. a 58 id. — Vangheri Parisi da 7 id. a 9 id. — Valentini da 1. bers. a 8. bers. — Fossati da 6 id. a 8 id. — Toussan da 81 fanteria a 52 fanteria a 52 fanteria — Pittoni da 75 id. a 5 id. — Vertù da 49 id. a 1. id. — Jorio da 55 id a 78 id. — Osimani da 73 id. a 46 id. — Trani da 92 id. a 16. id. — Tripepi da 80 id. a 72 id. — Ricco da collegio militare di Napoli a 31. fanteria — Ventura da 35 fanteria a 45 fant. — Bondioli da 24 id. a 78 id. — Camprini da 35 id. a 13 id. — Lamberti da 83 id. a 10 id. — Rudelli da 12 bersaglieri a 8. bersaglieri — Albenga da 1. alpini a 5. alpini — Binto da 85 fanteria a 5 fanteria a scelta — Tisoni da 6. alpini a 7. alpini — Del Giudice da 93 fanteria a 36 fanteria — Storelli da 27 id. a 13 id. — Vetini da 3. alpini a 5 alpini a scelta — Bonaventura da 11. fanteria a 46 fanteria — Solvini da 10. bersaglieri comandato istituto geografico militare a 6. bersaglieri, continuando comandato come contro sino 15 aprile 1913 — Burgi da 84 fanteria a 14 fanteria — Pizzocaro da 2 bersaglieri a 1. bersaglieri a scelta — Adorni da 62. fanteria a 6 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti, in applicazione dell'art. 1. n. 35 della legge 2 luglio 1896, continuando attuale destinazione:

Rana 46. fanteria — Baldacchini 6 bers. — De Mattia 77 fanteria — Sforzini 55 id. — Cagella 54 id. — Valandamura 29. id. — Samaio Achille 7 bers. — Lotta Francesco 2. granatieri — Caprara 7 bersaglieri.

Vassallo, sottotenente complemento 37. fanteria nominato sottotenente in servizio permanente arma di fanteria in base alla legge 27 giugno 1912, continuando attuale destinazione.

I seguenti colonnelli di fanteria, comandanti del reggimento per ciascuno indicato sono collocati in posizione ausiliaria dal 16 gennaio 1913, in applicazione dell'art. 20 testo unico della legge sulle pensioni: Miozzi, comandante 1. bersaglieri — Mastaria comandante 92 fanteria — Cantù comandante 1. fanteria — Pulli comandante 10 bersaglieri — Bassi comandante 81. fanteria — Orgiera comandante 44 fanteria.

Cavalleria

Paglianti, colonnello cavalleggieri Guide, esonerato da tale comando, incaricato funzioni vice ispettore del servizio ippico ministero della guerra — Botto tenente colonnello caposezione ministero guerra, promosso colonnello, comandato cavalleggeri Guide — Formiggini, tenente colonnello cavalleggieri « Umberto I », nominato comandante del reggimento cavalleggeri « Milano » — Ricciardi, colonnello cavalleggieri « Piacenza » collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori — Lombardi regg. Lancieri « Mantova », destinato reggimento cavall. Guide — Artom del cavall. « Umberto I » comandato comando corpo di stato maggiore al Lancieri « Mantova » — Rusconi del Lancieri « Aosta » al « Genova » cavalleria.

Tenenti promossi capitani — Mainoni d'Intignano dalla scuola di applicazione cavalleria, destinato al reggimento cavall. « Saluzzo » a scelta e comandato alla scuola di applicazione cavalleria — Borelli dal regg. cavall. « Treviso » al Lancieri « Milano » — Arrivabene Valente Gonzaga dal « Piemonte Reale » cavalleria al cavall. « Firenze ».

Sottotenenti promossi tenenti, con anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1. genn. 1913: Lacces sottotenente « Savoia » cavall. — Daneluzzi cavall. « Udine » — Pacinotti cavall. « Padova ».

Artiglieria

Ferrari, tenente 1. artiglieria pesante campale, promosso capitano a scelta e destinato al 23 artiglieria campagna.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Di Pompeo, alla direzione d'artiglieria a Taranto continua come contro — Ceccarelli al 6. artiglieria da fortezza è destinato al 10. artiglieria da fortezza d'assedio — Cerboni al 18. id. campagna continua come contro — Giancole al 2. id. da fortezza (costa) è destinato al 5. artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Pignaluca al 28 id. campagna continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Marra dal quarto artiglieria da fortezza (costa) continua come contro — Vallauri del 14 id. id. da campagna è destinato al 10 artiglieria da fortezza (assedio) — Fiorasi dalla direzione di artiglieria a Verona id. 9 id. id. — Challiol id. id. a Torino comandato al comando del corpo di stato maggiore quale commissario sulla linea ferroviaria di Torino (reggente) è collocato a disposizione del ministero della guerra continuando come contro — Giuffrida del 22 artiglieria da campagna è destinato al 7 artiglieria da fortezza — Hesse del 3. id. id. id. all'8 id. id. — Cocco dal 10 id. id. id. al 22 id. da campagna.

Tenenti promossi capitani — Vayra dal 4 artiglieria da fortezza (costa) è destinato al 7. artiglieria da fortezza (costa) — Manti del 4. id. id. (id.) id. alla direzione di artiglieria di Messina — Albani dall'8 id. da campagna id. al 2. artiglieria da campagna — Ginotti dal 17 id. id. al 15 id. id. fortezza (costa e fortezza) — Corigliano dal 12 id. id. id. al 17 id. campagna — Pallotta dal 24 id. id. id. al 12 id. — Oddo dal 9. id. id. id. al 17 id. — Ragazzoni dal 23 id. id. al 18 id. id. — Girardi dal 4 id. id. id. al 16 id. id. — Milano dall'8 artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Bertarelli dal 9 id. da campagna id. al 28 id. da campagna — Testa dal regio corpo di truppe coloniali in Eritrea id. al 1. id. da montagna — Fevola id. al 6. artiglieria da campagna id. al 16 id. da campagna.

Piccoli, colonnello comandante il 1. artiglieria da campagna è collocato in posizione ausiliaria dal 16 gennaio 1913 — Staffa id. direttore di artiglieria a Venezia id. id. id. dal 16 id. — Fiore capitano del 1. artiglieria pesante campale promosso maggiore con anzianità da 31 dicembre 1912 con decorrenza per gli assegni dal primo gennaio 1913 è destinato all'8 artiglieria da fortezza — Raimondo tenente al 13. id. da campagna id. capitano id. id. id. e destinato al 36 id. da campagna.

Genio

Con Regio decreto 2 gennaio 1913 i seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente colonnello — Bonatti dalla direzione del genio a Verona passa alla sottodirezione di Ravenna e continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Guidetti dalla scuola di applicazione di artiglieria e genio e destinato alla direzione del genio a Torino è comandato alla scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Giambrocono alla direzione del Genio a Verona (sottodirezione di Padova) continua come contro — Dal Fabbro all'officina costruzioni del genio di Pavia id. id.

Tenenti promossi capitani — Notari Carlo del 3. Genio, destinato alla direzione del Genio ad Ancona (sottodirezione di Chieti) — Matellucani del 3. id. continua come contro — Chini del 3. id. id. id. id. id. — Perroni della direzione del genio a Taranto id. id. — Duce della direzione del genio a Napoli id. id. — Valente del battaglione specialisti id. id. — Zecchi del 4. genio id. id. id. — Sacco del battaglione specialisti id. id. id. — Savoia del battaglione aviatori, comandato alla scuola di guerra, destinato al sesto genio, continuando comandato come contro.

Personale permanente dei distretti

Con Regio decreto due gennaio 1913 i seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiore promosso tenente colonnello — Marani, del distretto di Pesaro, nominato comandante il distretto di Pesaro.

Capitani promossi maggiori — Venturoli del distretto di Forlì, continua come contro — Betti id. Lodi id. id. id. — Soldano id. Genova id. id.

Con Regio decreto 5 gennaio 1913, Vacca colonnello comandante il distretto di Bergamo è collocato in posizione ausiliaria dal 16 gennaio 1913 in applicazione dell'art. 20 del testo unico della legge sulle pensioni.

Corpo sanitario

Con Regio decreto due gennaio 1913: Virgallita maggiore medico nell'ospedale di Roma è promosso tenente colonnello continuando come contro.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori — Riva dell'ospedale di Roma continua come contro, dichiarato promovibile a scelta (art. 25) — Pessimelli id. id. Torino id. id. — Chini id. Venezia destinato all'ospedale di Verona — Nota 5 genio id. id. Alessandria — Pastorello 13 fanteria id. id. Ancona — Lacava 74 id. id. all'infermeria del presidio di Capua.

Tenenti promossi capitani — Rasero del terzo alpini destinato al 53. fanteria — Ascorinzi dal 3. artiglieria da fortezza id. al 26. artiglieria da campagna — Marotta dal regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea id. al 63. fanteria — De Marzo dall'ospedale di Firenze comandato alla scuola di applicazione di sanità militare — Redegazza dall'infermeria del presidio di Pavia id. al 6. artiglieria da campagna.

Corpo di commissariato

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente colonnello — Pattini al comando del corpo di Stato maggiore continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Guerrieri della direzione del commissariato del 12. corpo d'armata a Messina continua come contro.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori — Bagatta della direzione del commissariato del 5. corpo d'armata, nominato consegnatario al panificio di Verona.

Tenenti promossi capitani — Puggi id. Direzione commissariato 9 corpo armata continua come contro — Di Palma id. 18 id. destinato alla direzione del commissariato del 5. corpo d'armata.

I seguenti ufficiali d'amministrazione sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente colonnello — Stirpa della legione dei carabinieri continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Ferris della direzione di commissariato del 9. corpo d'armata continua come contro — Alfieri id. id. 8 id. continua come contro — Gandini della direzione di commissariato del 1. corpo d'armata continua come contro.

Corpo veterinario

I seguenti ufficiali veterinari sono promossi con destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore — Bottazzi del 12. artiglieria da campagna destinato alla direzione territoriale di Genova.

Tenente promosso capitano — Baroni della divisione territoriale di Genova id. regg. Lancieri « Montebello » (a scelta).

Bollettino per il Veneto

Fanteria — Ricca sottotenente del 57. fanteria trasferito al 15. — Jamatti dal 79. id. al 92. id.

Corpo commissariato — Cipriani, capitano addetto al magazzino centrale militare di Verona è chiamato a sostenere gli esami per l'avanzamento.

Corpo d'amministrazione — Tossatto, capitano contabile del 2. fanteria comandato all'ospedale di Udine, è nominato ufficiale d'amministrazione ed è destinato all'ospedale di Udine.

L'odierno *Bollettino militare* contiene anche numerosissime promozioni tra gli ufficiali in congedo (servizio ausiliario e complemento, milizia territoriale e della riserva) nonchè numerose onorificenze nel l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, concesse in ricorrenza della festa di San Maurizio del 1913.

Regia Marina

Roma, 11

Con regio decreto in data 29 dicembre ultimo scorso, in corso di registrazione e con decorrenza dal primo corrente, l'ingegnere industriale e meccanico Gagnatto e il guardiamarina dello stato maggior generale Di Stefano sono stati nominati con riserva di anzianità tenenti del genio navalo ed inscritti rispettivamente al primo e al secondo dipartimento con destinazione del primo alla regia scuola superiore navale di Genova e del secondo alla regia scuola politecnica di Napoli.

La seguente commissione è incaricata di procedere alle prove di collaudo e di accettazione del cacciatorpediniere *Intrepido* costruito dalla ditta Pattison di Napoli: capitano di corvetta Vicuma, presidente, maggiore del genio navale Bocchi, capitano del genio navale Brunelli, capo macchinista Gattini e Sbammatti.

La seguente commissione è incaricata di procedere al collaudo ed alla accettazione delle torpediniere « 31-A.S. » e « 32-A. S. » che dovrà quanto prima aver luogo a Genova: Capitano di vascello Tutino, presidente, tenente di vascello comandante delle torpediniere di collaudo o di altre simili, maggiore macchinista Carniel, capitano del genio navale Monetti, tenente macchinista Gazetti.

Con regio decreto in data 29 dicembre ultimo scorso in corso di registrazione, il tenente colonnello commissario Salvini è stato promosso colonnello a decorrere dal 16 corrente.

E' bandito in seguito al risultato delle prove scritte l'esame di idoneità per la promozione, al grado di primo ragioniere di seconda classe nel personale di ragioneria dei regi arsenali marittimi: sono ammessi alle prove orali i seguenti candidati che dovranno presentarsi per le prove al Ministero nelle ore che saranno per ciascuno di essi rispettivamente indicati. — Il giorno 16 corrente ragionieri di prima classe Casola, Barile e Misitano. — Il 18 corrente ragioniere di prima classe Bortacci: ragioniere di seconda classe Giaume e Boggio. — Il 19 corrente, ragioniere di prima classe Bargini, ragionieri di seconda classe Argarano e Formica.

Il giorno 4 corrente è stata felicemente varata nel cantiere di Sestri Ponente della Società Ansaldo, la torpediniera « 31-A. S. ».

Col primo volgente ha cominciato a funzionare per tutti i servizi di sua competenza la capitaneria di porto del compartimento marittimo di Ravenna.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 12 gennaio 1913:

Favero detto Santin Umberto negoziante con Benetti Sabina casalinga — Runnetz Michele cuoco marittimo con Ferro Marta privata — Zaniol Pietro tabaccaio con Mattesco Giulia sarta — Teardo Federico impiegato d'albergo con Massaria Maria sarta — Nicolini Angelo bracciante con Pellizzioli Luigia lavorante in conterie — Walpot Lodovico impiegato ferroviario con Pavan Giuseppina casalinga — Vedovato Francesco calderaio con Facchin Teresa casalinga — Meneghetti Dante scultore con Brustolon Carlotta casalinga — Marsile Medun Domenico bracciante con Mazzega Antonia domestica — Veronese Massimiliano tramviere con Buran Angela casalinga — Selvatici Gio. Battista macchinista R. M. con Finizio Anna civile — Zuliani Andrea agente privato con Panciera Gisella lavorante conterie — Barbierato Romeo tramviere con Benetti Anna ricamatrice — Bianchi Ottone macellaio con Martina Elvira casalinga — Casanova Marco Giuseppe cameriere con Del Drago Ines domestica — Tomasutti Gio. Battista vigile al fuoco con Tagliapietra Emilia casalinga — Bianchi Luigi agricoltore con Cerri Maria Teresa casalinga — Mortelli Umberto reale equipaggio con Crugnola Rosa agiata — Fassina Gio. Battista agente di commercio con Baretton Luigia commessa — Pampo Sebastiano sottocapo torpediniere elettricista R. M. con Nikolassy Annita casalinga — Tiozzo Luigi bracciante con Noro Margherita cotoniera — Pivetta Guido maestro d'armi con Zanon Eugenia civile — Abignenti Ettore impiegato ferroviario con Adamini Erminia casalinga — Barini Vittorio Alceste 2. Capo Cannoniere con Quarisa Adele casalinga — Dall'Acqua Giovanni disegnatore con Scacchi Ines casalinga — Baldoni Vespasiano contadino con Minto Angela domestica — Cecca Gabriele impiegato con Capuzzi Maria civile — Turco Civer Santo terrazziere con Greguar Elvira domestica — Giacobbi Gaetano libraio con Ciccottini Lucia casalinga — Marchiò Lunet Davide carpentiere con Paronuzzi Angela domestica — Boenco Italo 2. capo torp. elettricista R. M. con Piacentini detta Zemello Maria civile.

Nascite

Del 10 — In Città: maschi 6; femmine 2; Denunciati morti: nessuno; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 8.

Matrimoni

Del 10 — nessuno.

Decessi

Del 10 — Cariol Knudsen Maria di anni 70 vedova casalinga di Venezia — Marchesi Maria di anni 68 nubile casalinga di Venezia — Filippi Angela di anni 60 nubile casalinga di Padova — Rizzardi Muttoni Gioseffa di anni 56 vedova casalinga di Bari — Cellin Milesi Maria di anni 26 con. fiammiferaia di Padova — Sacchi Giuseppe di anni 55 celibe spazzino di Venezia — Venturini Cesare di anni 50 con. operaio di Vittorio — Candon Luigi di anni 48 con. barcaiuolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 0.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

SPORT

Gara di Calcio a Sant' Elena

Oggi alle 14.30 sul campo del Venezia F.B.C. a Sant'Elena seguirà una gara di calcio fra una squadra mista del Venezia e la Sezione Allievi Meccanici dello stesso Sodalizio. — Questa Sezione del Venezia F.B.C. dovuta alla lodevole iniziativa dei dirigenti il sodalizio cittadino si è dimostrata nelle diverse gare ormai sostenute bene affiatata e combattiva; dimodochè la gara d'oggi riuscirà certamente interessante.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.62	63.00	61.11
Termom. centigr. al Nord	1.2	1.3	1.8
Umidità relativa	85	81	82
Direzione del vento	N.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 2.2 — minima di oggi 0.8 — Marea: 1.a alta 1.30 — 2.a alta 12.20 — 1.a bassa 7.10 — 2.a bassa 19.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'11 Gennaio — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Slocodich da Trieste con merci — ital. « Adriatico » cap Storelli da S. Maura con merci — Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa da Muggia, vuoto — a. u. « Achille » cap. Marinoky da Nicolajeff con cereali.

Spedizioni e partenze dell'11 detto — Vap. ital. « Saluntо » cap. Muro, per Brindisi con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — Ital. « M. Polo » per Ortona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Graphic » da Norfolk con carbone.
Ingl. « Alumwall » da Methil con carbone.
Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ell. « Sifnos » da Greenok, carbone.
A. U. « Kolozovar » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields, carb.
A. U. « Kalman Kiraly » da Barry con carb.
Ingl. « Tornivore » da Swansea con carbone.
A. U. « Maria » da Swansea, carbone.
Ell. « Peter Melhikoff » da Costanza merci.
Ingl. « Llamberis » da Newport con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

11 Gennaio Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 81 — Cereali 31 — Cotoni 24 — Varie 101 — Per la Ferrovia 101 — Totale 238.

Scaricati 19.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 6.79	6.82
Gennaio Febbraio	» 6.76	6.79
Febbraio Marzo	» 6.74	6.77
Marzo Aprile	» 6.73	6.75
Aprile Maggio	» 6.71	6.74
Maggio Giugno	» 6.70	6.72
Giugno Luglio	» 6.68	6.70
Luglio Agosto	» 6.65	6.67
Agosto Settembre	» 6.54	6.57
Settembre Ottobre	» 6.37	6.42

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 11 — Cambio per lunedì 101.48 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 11 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99,10	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	168,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	63,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.75	124.85	—,—	—,—	6
Francia	101,40	101,50	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	100,90	—,—	—,—	5
Londra	25,54 1/2	25,56 1/2	25,23	25,25	5
Svizzera	100,85	100,95	—,—	—,—	5
Austria	105,85	106,—	—,—	—,—	6
Banca au.	105,85	106,—	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,25	99,07
» » » fine	100	99.42 1/2	99,22
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1475,—	1472,50
Credito Italiano	500	573,—	573,—
Società Banc. it.	250	104,—	103.75
Banca comm. it.	500	874,—	873,—
Az. Costr. Veneta	200	148,—	148,—
Navigaz. Generale	300	413,—	412,50
Acciaierie Terni	500	1639,—	1634,—
Edison	150	610,—	610,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.15	99 07
» » » fine	100	99,38	99,25
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1475,—	1472,—
Credito Italiano	500	573 50	573,—
Banca Comm. Ital.	500	875,—	872,—
Ferr. Meridionali	500	579,50	578,50
Ferr. Mediterranee	500	371,—	370,50
Navigaz. Generale	300	413,50	412,50
Az. Banco di Roma	100	105.25	105,12
Acciaierie Terni	500	1639,—	1635,—
Raffineria zuccher.	300	353,50	353,—
Erid. fabb. zucch.	200	772,—	770,—
Ar. Ansaldo e C.	250	301 50	301,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1472 — Az. Banco di Roma 105.75 — Soc. Acqua Pia 1960 — Soc. Omnibus 188 — Soc. Gaz 1138 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel Carburo 713 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 11

Rendita fr. 3 0/0	93.05
» » perp.	89 22
Rendita it. 3 1/2	97,50
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	75,31
Obb. Lombardo	255,50
Cambio sull'It.	1 1/2
R. turca unific.	86,20
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	455,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,30
Ren. ungh. 4 0/0	88,65
Ren. spag. 4 0/0	91.17
Banca ottomana	641,—
Banca Comm. It.	859,—
Azioni Suez	5995,—
Lotti turchi	190,75
Rendita Russa	75,60
Ferr. mer. ator.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	119,—
R. serba 4 0/0	82,—

BERLINO 11

Cr. Mob. aus. fine	197,75
Deutsche Bank	254,62
Diskonto	189,25
Bochumer	218,25
Gelsen Kitchen	199,75

VIENNA 11

Cred. aust. Cor.	618,—
Lombarde	104.75
Banca anglo-aus.	322,25
Austriache	709,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,77
» su Londra	24,12
Lire it. (carta)	94,35
R. austr. (arg.)	85,90
» » (carta)	85,90
Union Bank	587,50
Rend. aust. (oro)	108,30
Rend. ungh. 4 0/0	85,40
» » 3 1/2 0/0	75,10
Banca dei P. aus.	506,—

LONDRA 11

Nuovi cons. 2 3/4	75 3/16
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	86 1/2
Egiziano nuove	99 1/2
Argento fine	29,5 1/16
Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 11 — Tendenza buona.
PARIGI, 11 — Tendenza pesante.
VIENNA, 11 — Tendenza ——

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21 22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ringraziamento

La famiglia Cav. VINCENZO SACCOMANI profondamente commossa, vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte dell'adorata sua

Luigia Ferraresso

ved. Giudici in Saccomani

Oderzo, 10 Gennaio 1913.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas, Belluno.

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

CERCASI subito quattro locali uso ufficio S. Marco, primo secondo piano, luce elettrica, wather. — Scrivere: N. 9079 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI grandi locali uso magazzino fiduciario vicinanze Marittima. — Scrivere: O. 9080 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE signore cerca pel 28 gennaio corrente camera ammobigliata, con discreta pensione, vicinanza S. Antonino. — Indicare prezzo: Dc. 346, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

TOLENTINI affittasi piano nobile 8 stanze, sala, cucina, porta sola. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

SANMARCO affittasi mezzà di due locali lire 50. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

URGONO agenti provetti assicurazioni diverse: Grandine, ecc. — Scrivere: «Laforza» Torino.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

GIOVANOTTO bruno, alto, slanciato, cerca corrispondere signorina bruna scopo matrimonio. Scrivere posta U. E.

TRENTENNE distinto, ottima posizione sposerebbe signorina o giovane vedova senza figli, simpatica, brava massaia, anche senza dote. — Scrivere: Tullio B., posta Venezia. Ritiro 20 corrente. Massima segretezza. Unire fotografia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA THEA — Vegliato tutta notte ripensando ore stranissime. Sii serena malgrado tutto. Pensami come ti penso, amami come ti amo. — Crisantemo.

123. — Viene a te l'anima mia e parla con amore della mia vita, delle speranze mie. Tu con sorrisi rispondi alle parole tremante di ardore, tu animi visione dolce, i sonni miei. Sempre per te sono i pensieri, ogni atto mio. Ti amo tanto! Prendi di me il respiro, ogni bacio!

10. — Interpretato giusto. Desidero vederti amandoti perdutamente, persistendo risentimento, fiducioso confidenza.

PENSIERO — Grazie tesoro mio delle tue care espressioni. Il tuo amore mi è necessario come l'aria, esso compendia la mia esistenza. Venga, venga presto l'istante che possa dirti tutto il mio affetto, tutte le angoscie e gioie. Saluti, baci, carezze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — Argus, Sansevero 4930, Venezia.

G.e FORTUNA — SORESINA premiata fabbrica cotognata allo zucchero L. 2.50 Kg., più spese postali.

VENDO rateal mente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti presso Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

TAVOLI e scrivanie speciali per macchine da scrivere. Pratici, solidi, eleganti. Da L. 30 a 160. — Ditta ing. G. Pontremoli e C., Ramo S. Giuliano 232, Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 80

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Io non conosco altro padrone e ospite che il principe Jagellone Mieroslawski, — soggiunse il furfante con estrema audacia — e a lui solo devo rendere ragione del mio operato.

Quanto a voi... io non vi conosco.

Dinanzi a tale giuoco, io mi sentii soffocare di rabbia.

— Miserabile!.., gridai. — Così tu cerchi di sottrarti alla vendetta ch'io mi sono riserbata.... Così tu vuoi sfuggire all'assurdità di una difesa, che non avrebbe base perchè il tuo delitto è senza discolpa.

Ebbene, senti dunque le mie accuse.

Tu trovasti un giorno un uomo buono ed onesto, quanto nobile di schiatta e generoso d'animo.

Quest'uomo ti offrì la sua amicizia, poichè tu sei come il serpente biblico che sa affascinare.

Ti offrì l'ospitalità nella sua casa, un posto alla sua mensa, un affetto nella sua famiglia.

Non basta.

Un giorno, tu, per un'inutile spavalderia... ed ora comprendo il perchè.... per piacere meglio alla donna debole che andavi già insidiando, tu, dico, fosti in grave pericolo.

L'uomo buono e onesto, mio fratello, ti salvò la vita.

Questo, anche in un animo basso, avrebbe portato un raggio di ravvedimento, un soffio di gratitudine, impedendo la colpa meditata e agognata.

No.

Tu eri troppo vile, troppo abbietto per poter accogliere la bontà di questi sentimenti, nel tuo spirito agitato dal genio del male, e compiesti il tuo delitto freddamente, tranquillamente, coscienziosamente.

Ciò è mostruoso.

E lo è tanto più che non hai per te la scusa di un amore superiore ad ogni volontà, di una passione che non si può vincere.

In tali casi, questo amore, questa passione rendono generosi almeno verso la donna che si è perduta, rendono grandi fino al sacrifizio di sè stessi.

E tu?

Oh guardatelo, l'eroe, che dopo aver fatto crollare, per il suo piacere, un edificio di pace non pensa altro che a salvaguardare sè stesso con una fuga tacita, clandestina.

Vile, tre volte vile!

Ed ora?

Ora rifiuti di avermi per giudice, sembrandoti, fra tutti i mali, il minore quello di uccidere il corpo del principe Jagellone Mieroslawski, dopo averne annientata l'anima.

Ah no, no, per tutti gli dei!...

Tu sei una vipera, tu potresti far troppo male nella tua esistenza.

Io ti voglio schiacciare.

Io ne ho il diritto!

Guardai il mio avversario: sogghignava.

— Le vostre minacce i vostri insulti mi lasciano indifferente — disse egli. — Voi non potete nulla contro di me, poichè al disopra di voi e più forte di voi, vi è il mio destino.

— Ah sì?... Vedremo. — risposi io. — Tu ricordi quale tragica storia è unita a quell'orologio....

Ebbene io voglio esperimentare in te il buon gusto del mio antenato.

Mi rivolsi a due servi che si tenevano pronti dietro il prigioniero e feci loro un cenno dicendo:

— Avanti, eseguite le istruzioni che avete ricevute.

Gli uomini non esitarono un attimo.

Afferrarono il visconte di Trènoir, impedendogli ogni movimento e, attraverso un piccolo uscio, lo trasportarono dietro la parete.

Cinque minuti passarono.

Ad un tratto la testa del giovane francese apparve nel foro del quadrante, e immediatamente le due mezzelunè gli serrarono il collo ermeticamente.

L'impressione ch'io provai alla vista di quel capo isolato, come diviso già dal corpo a cui apparteneva e appiccicato lassù, non si descrive.

Fu orrore, paura, pentimento?...

Forse tutte queste cose insieme.

Quando ritornarono i due servi rimasi alcuni istanti indeciso.

Poi crollai le spalle e m'avviai insieme con essi alla porta d'uscita.

Non volevo assistere al supplizio di quell'uomo; non volevo vedere la sua testa cadere giù segata a poco a poco dall'inesorabile spada che egli non poteva arrestare più.

Era passata la mezzanotte.

Fra qualche minuto la lama più grande doveva intaccare la carne del condannato.

Affrettai il passo per uscire, aprii la porta... e diedi un balzo indietro, cacciando una esclamazione di sorpresa.

. . . .

Ancora una volta il principe Ladislao Mieroslawski dominò l'emozione che il ricordo degli avvenimenti, di cui faceva il racconto ai nostri amici, gli cagionava e proseguì:

— Un uomo era apparso davanti a me, proprio nell'istante in cui stavo per passare la soglia della porta d'entrata al sotterraneo, e quest'uomo che mi fissava con una strana luce negli occhi, quasi in espressione di rampogna e di ribellione, era Jagellone Mieroslawski, mio fratello in persona.

Come era venuto fin là?

Quale ragione ve lo aveva condotto?

— Ebbene... Che vuoi? — gli dissi prendendolo per le spalle e spingendolo fuori, onde i miei due uomini avessero il tempo e il modo di chiudere la porta.

— Cercavo di te... e di *lui!* — mi rispose egli resistendo a ogni mia pressione. — Via, lasciami entrare... ciò che tu commetti è un delitto e anche senza di questo, se quello scellerato ha da morire, voglio che muoia per mia mano, capisci... voglio ch'egli, pur negli estremi istanti della sua vita, non possa accusar me di codardia e te di assassino...

Tentai di protestare, di ribattere, di resistere.

Jagellone diventò improvvisamente calmo, freddo, quasi inerte.

— Ladislao, ascoltami bene.. — mi disse con accento deciso e cupo — se quell'uomo muore ucciso dalla pena che tu gli hai inflitta, se l'opera tua impedisce che io mi possa battere con lui, che possa tener la sua esistenza alla portata della mia pistola... ebbene, io ti giuro sul sacro e puro nome di nostro padre, sulla santità della memoria di nostra madre ch'io mi faccio saltar il cranio sotto i tuoi occhi....

E tu sai, che non mentisco mai, io!...

Conoscevo mio fratello, sapevo che era così, come egli diceva, e cacciai un grido di rabbia, dichiarandomi vinto.

Mi precipitai di nuovo nel sotterraneo e corsi alla parete fatale, seguito da Jagellone e dagli uomini che mi avevano aiutato nell'opera di vendetta.

Pochi secondi separavano ancora la spada più grande dal collo del condannato.

Guardai quella testa infame: sogghignava satanicamente, fissandomi in aria di sfida, quasi a ricordarmi:

— Non vi dicevo or ora che il mio destino è più forte della vostra volontà, della vostra stessa giustizia?...

— Osserva, dunque, — urlai fuori di me pel furore che mi agitava, scuotendo ad un braccio mio fratello. — Osserva... egli si beffa di noi, anche... egli è indegno di pietà.

Il filo tagliente della lama toccò in quell'attimo l'epidermide del condannato e la incise appena.

Un po' di sangue sgorgò dalla lieve ferita, arrossò l'acciaio e colò a gocciole giù giù, lungo la superfice del quadrante.

(*Continua*)

Tramvie di Mestre

Società Anonima con Sede in Mestre

Capitale L. 2.000.000

Emesso e versato L. 1.980.000

I Sigg. Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA STRAORDINARIA per le *ore 14 del giorno di Mercoledì 29 Gennaio* 1913 in Mestre, nella Sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di aumento di Capitale Sociale da L. 2.000.000.— a L. 2.970.000.- e conseguente modificazione dell'Articolo 5 dello Statuto Sociale.

Per partecipare all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare la loro Azioni:

In MESTRE: presso la Sede Sociale e presso la Società di Credito;

In VENEZIA: presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;

In PADOVA: presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Il deposito dovrà essere effettuato almeno 5 (cinque) giorni prima di quello fissato per l'adunanza computato nel termine anche il giorno dell'Adunanza medesima.

Mestre, 3 Gennaio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 13 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 13 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I rapporti austro-montenegrini
e la questione del Lovcen

Ho trovato stasera il dottor Naldi, reduce da un viaggio in Albania, dove conta forti amicizie e numerose relazioni con gli uomini che dirigono la politica albanese.

Il dottor Naldi, valoroso pubblicista, fece anche frequenti viaggi al Montenegro ed è conoscitore profondo delle aspirazioni e della vita di questo piccolo regno, dimodochè le informazioni che per mezzo suo posso dare ai lettori della *Gazzetta* hanno una grandissima importanza.

Al dottor Naldi chiesi avanti a tutto come si prospetta dal punto di vista montenegrino la questione del Lovcen.

— Con l'annessione della Bosnia Erzegovina — mi disse il d.r Naldi — una grave crisi doveva prodursi, e si produsse infatti, nel Montenegro. Sino a che durava il regime di occupazione i Montenegrini avevano fiducia che presto o tardi un Petrovich avrebbe redento i fratelli erzegovesi e quelli del Sangiaccato, i quali erano fedeli alla tradizione che aveva fatto del Montenegro, da secoli, il centro della idea e del movimento serbo.

L'avvento della *più giovane Serbia*, non aveva diminuita l'importanza del Montenegro nel mondo serbo, e tutti i patriotti speravano, a buon diritto, che i due regni serbi avrebbero, presentandosi l'occasione, collaborato fraternamente alla impresa della redenzione nazionale.

All'indomani dell'annessione, montenegrini e serbi sentirono che per molto tempo almeno e senza l'intervento di fatti straordinari l'irredentismo bosniaco-erzegovese era morto. Così probabilmente avvenne che si rafforzassero anche al Montenegro progetti e speranze di espansione a mezzogiorno anzichè a settentrione.

La politica albanese del Montenegro è di vecchia data; ma essa si è sempre limitata a risolvere il seguente problema: avere amici gli albanesi per non doverne temere alle spalle l'attacco il giorno in cui raccolte tutte le forze, i serbi avessero dovuto giuocare la carta estrema della guerra con l'Austria.

— Ma come poteva il piccolo regno pensare sul serio di fare la guerra all'Austria? — chiesi al mio informatore.

— In tutti i Balcani — mi rispose il d.r Naldi — si è sempre creduto nella fatalità di un conflitto italo-austriaco. Oltre a ciò il Montenegro, dai tempi di Pietro il Grande, si gloria della efficace protezione russa e sopratutto fa grande assegnamento sulle sue montagne che avevano permesso ai montenegrini le note incursioni in Erzegovina a sostegno di tutti i moti contro la dominazione austriaca.

Ma oltre che alla possibilità di beneficiarsi di un conflitto italo-austriaco, dell'aiuto della Russia e della loro posizione geografica, i montenegrini confidavano sul formidabile Lovcen che domina le austriache Bocche di Cattaro e che è stato per secoli il nido unico e sicuro dell'aquila montenegrina ed il cuore del vecchio Montenegro. L'Austria tutt'intorno al Lovcen era riuscita a precludere al Montenegro la via del mare: ma il Montenegro dal Lovcen, come ebbe a dire lo stesso Principe Nicola all'Imperatore d'Austria, era almeno signore dell'aria.

A poco a poco attorno al Lovcen si formò il Montenegro, sino che arrivò al sospirato mare, ad Antivari.

I montenegrini fortificarono il Lovcen e in caso di guerra essi si consideravano e si considerano tutt'ora, padroni di Cattaro e delle sue celebri bocche, che, come è saputo, sono l'ultima, formidabile e naturale base navale austriaca.

Dal Lovcen poi si domina, oltre il versante austriaco, tutto il versante montenegrino sino al Lago di Scutari, vale a dire la conca di Niegus, la culla del Montenegro — e la conca di Cettigne.

— Ora — continuò il dottor Naldi — è semplicemente intuitivo che il Lovcen, estrema salvaguardia e baluardo della libertà montenegrina — motivo delle leggende e tradizioni nazionali, non sarà mai e a nessun patto ceduto dal Montenegro perchè la sua cessione avrebbe il preciso significato di sudditanza all'Austria.

Tanto ciò è vero che durante la crisi dell'annessione, quando i due Stati serbi in un momento di esasperazione, parvero audacemente minacciare la guerra, l'Austria concentrò le sue truppe non a Cattaro ma a Castelnuovo, vale a dire alla estrema punta delle bocche, sul litorale dalmato.

— Ma allora come mai l'Austria ha potuto pensare ad un cambio Lovcen-Scutari? — chiesi al dottor Naldi.

— Io torno in questo momento da Vallona — mi rispose il mio cortese informatore — non ho visto i giornali e quindi ignoro come sia sorta la diceria delle intenzioni attribuite all'Austria nei riguardi del Lovcen, diceria che non esito a credere completamente infondata da una parte per le ragioni che ho esposte e dall'altra perchè mi risulta in modo preciso che l'Austria si è formalmente impegnata verso gli Albanesi a non consentire la cessione di Scutari a nessuno.

— Ma scusi — dissi a questo punto della mia intervista — Ella poco tempo fa affermava che allorquando il Montenegro si vide precluse le vie dello irredentismo serbo principiò a nutrire progetti di espansione verso l'Albania? — chiesi al mio interlocutore.

— Si — mi rispose subito il D.r Naldi — questo è vero ed è interessante seguire le fasi di questo nuovo movimento dell'opinione pubblica montenegrina per spiegarci le odierne pretese del Re Nicola e del suo popolo su Scutari.

Le ho detto che fu tradizionale politica del Montenegro, sempre in vista di una eventuale guerra con l'Austria, l'intesa con l'elemento albanese.

Dopo il trattato di Berlino il Montenegro si venne annettendo distretti di popolazione albanese o mista. Particolarmente felici furono i risultati di questa politica personale del Re Nicola presso le tribù Malissore ed i legami di amicizia con gli albanesi delle montagne, un tempo nemici provati, divennero così stretti da rendere possibile la nota ospitalità larzamente accordata dal Montenegro gli anni scorsi ai malissori stessi, insorti contro il regime giovane-turco.

In quel periodo di tempo appunto si venne accentuando la tendenza espansionista tanto da scontentare i più tenaci irredentisti quale ad esempio il Tomanovic, l'ex presidente del Consiglio — rimasti fedeli al sogno di un più grande Montenegro a spese dell'Austria. Devo aggiungere che l'idea di un ingrandimento territoriale del Montenegro in Albania, per le specialissime circostanze create dal malgoverno giovane turco, trovò persino favorevoli alcuni insigni personaggi dell'Albania settentrionale i quali per un momento parvero invero credere alla possibilità di uno stato montenegrino-albanese con regime dualistico. Questi elementi di non sospetto patriottismo e tradizionalmente contrari al Montenegro, pensavano all'indomani delle spedizioni di Giavid Pascià e di Turgut Pascià nel Nord Albania, che se il piccolo Montenegro avesse potuto togliere alla tirannia turca una parte almeno, e la più notevole, del loro paese se ne sarebbe avvantaggiata la causa nazionale, chiedendo essi al Montenegro ampie libertà politiche ed amministrative tali da assicurare il pacifico sviluppo della nazionalità albanese. Sopratutto ai circoli militari montenegrini, che facevano capo al generale Martinovic, l'attuale presidente del Consiglio — sorrideva questo progetto di annessione albanese; ma il vecchio Re non volle saperne preoccupato di conservare pacifici rapporti con la Turchia e di non fare un tentativo nel quale avrebbe giuocato tutte le fortune del suo popolo senza vedere chiaramente i risultati utili dell'impresa. Perciò la sua opera si limitò ad ospitare ed aiutare i profughi albanesi i quali concepirono per lui sensi di devozione che potevano, se gli avvenimenti fossero maturati, diventare molto naturalmente sensi di volontaria sudditanza.

Ma ad arrestare questo indirizzo di cose sopravvenne la guerra e lo sfacelo della Turchia con la conseguente proclamazione dell'indipendenza albanese.

Gli elementi, che come via di scampo, unica ed ultima, pensavano anni sono al piccolo regno liberatore non ebbero più ragione alcuna di rivolgere i loro sguardi verso Cettigne dal momento che l'indipendenza della Patria, per fortunato volgere di eventi, era assicurata.

— Di questo mutamento che ne pensò Re Nicola? — domandai al dott. Naldi.

— Quello che il Re Nicola ne pensi non sono in grado di sapere, ma mi risulta in modo ben certo che da quello squisito politico che Egli è, il valoroso Sovrano si deve essere reso conto della mutata situazione; tanto che, se le mie informazioni non sono, come le ritengo, sbagliate, Egli ebbe alla vigilia della proclamazione della guerra l'idea di farsi promotore presso gli Stati Balcanici d'intesa con i capi del movimento albanese allo scopo di fare rappresentare l'Albania nella quadruplice. Non credo infatti che dipenda da Re Nicola se queste intese iniziate non si perfezionarono, ma la base certa del piano del Re fu il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni albanesi.

Posso aggiungere che il famoso Libro Rosso dei rivoluzionari albanesi chiedenti alla Turchia ordinamenti nazionali e liberali per l'Albania, fu compilato a Cettigne, sottoposto al benevolo esame del Re che di quelle rivendicazioni si fece patrocinatore autorevole anche presso la Porta, allegando la necessità di por fine alle agitazioni che dal 1909 più che mai mettevano in grave pericolo i buoni rapporti turco-montenegrini ed esponevano il Montenegro ad oneri superiori alle sue forze.

— Ma come allora il Montenegro, dopo aver riconosciuto il principio dell'indipendenza albanese, oggi pretende Scutari che è il cuore dell'Albania del Nord e condizioni *sine qua non* dell'indipendenza medesima? — chiesi al d.o Naldi.

— Io credo che sia difficile — mi rispose il D.r Naldi — anche ad un uomo come Re Nicola di frenare gli impulsi del suo popolo che ha sete di conquiste e che soffoca nella breve cerchia che il trattato di Berlino gli ha consentito. Perciò intendo tutta la gravità della crisi che agita il Montenegro, ma ritengo che i prodigi di valore dei montenegrini sarebbero compensati equamente con un ritorno alle frontiere del Trattato di Santo Stefano, trattato che accordava al piccolo Stato una parte del Sangiaccato, i distretti di Gusinie e di Plava e tutta la sponda destra della Boiana. Queste frontiere potrebbero essere ripristinate e anche ritoccate a favore del Montenegro il quale risulterebbe così notevolmente ingrandito e rinunciando pacificamente a Scutari, essere elemento prezioso di concordia ed agevolare la conclusione della pace, continuando a benemeritare, come ha saputo sapientemente fare in passato, dell'Albania, la cui amicizia è indispensabile al Montenegro così come la sua libera ed integrale esistenza è condizione necessaria alla stabilità del futuro assetto Balcanico.

In mezzo al Lovcen nemmeno un'eventuale, per quanto non desiderabile, annessione di Scutari al Montenegro, potrebbe giustificarne la cessione all'Austria essendo le due cose del tutto indipendenti ed essendo inconcepibile, anche dal punto di vista delle utilità generali e dell'interesse italiano, che si possano dare proprio all'Austria le chiavi del Montenegro che è quanto dire di quella parte del litorale adriatico e di penisole che a noi italiani più preme di salvaguardare.

L'intervista era così terminata: non mi restava che ringraziare il mio informatore

L. de Prosperi.

Il dissidio bulgaro-rumeno
La Turchia chiede l'ultima parola

Le trattative bulgaro-rumene
e la nota delle Potenze alla Porta

Roma, 12

(F.F.) — La giornata d'oggi non ha portato nessuna novità nè da Londra, nè da Costantinopoli.

L'allarme ingiustificato di una probabile, imminente guerra rumeno-bulgara, è svanito completamente. Anche quelli che ieri si lasciarono più fortemente impressionare, riconoscono ora che nella richiesta della Rumania non vi è nulla di preoccupante. Non è detto per altro, con questo, che il tono della richiesta della Rumania non debba essere preso nella dovuta considerazione, ma esso non poteva essere, come a taluni è sembrato, uno squillo di guerra. Le trattative bulgaro-rumene risolveranno la questione che può essere considerata vecchissima, risalendo essa al Congresso di Berlino.

L'importante è constatare che la richiesta della rettifica dei confini bulgaro-rumeni non ha esercitato alcuna influenza sui destini della Nota alla Porta. Nessuna notizia è pervenuta stasera sul viaggio della Nota. Si assicura che essa non arriverà a destinazione prima di domani, se ci arriverà. Dico se ci arriverà, poichè questa sera è stata comunicata la procedura per la presentazione della Nota. Essa è stata spedita alle sei capitali, onde ne prendano visione i governi. Dalle capitali tornerà a Londra, da dove partirà per Costantinopoli se qualcuno dei sei governi non avrà fatto delle osservazioni o proposto delle modificazioni, nel qual caso la conferenza dovrà ricominciare a discutere. E' da augurarsi che questo non avvenga e che la Nota torni a Londra così come è.

Le pretese della Rumenia
e le obbiezioni della Bulgaria

Sofia 12

Il *Mir*, discutendo nuovamente le domande della Rumania, scrive: Le dichiarazioni di Jonescu, secondo le quali i rumeni hanno diritto ad un compenso, sono prive di valore per i principi della politica internazionale. In base alla motivazione di Jonescu le grandi potenze, la cui neutralità favorì il successo degli alleati, almeno altrettanto che quella della Rumania, avrebbero fondato motivo di domandare compensi. Ciò che non si può revocare in dubbio è che la Rumania, come del resto gli altri Stati, attendeva piuttosto la sconfitta degli alleati. Per questo non credette necessario di mobilizzare; tuttavia se la Rumania simpatizzava all'opera di liberazione dei cristiani e all'iniziativa degli alleati perchè non aderì all'unione balcanica? La guerra avrebbe potuto con la sua adesione forse evitarsi perchè la Turchia vedendo anche la Rumania contro di sè avrebbe probabilmente ceduto sin da principio. La Rumania non può che rammaricarsi di essersi lasciata sfuggire la occasione così propizia ma non ha nessuna fondata ragione di reclamare una parte del territorio bulgaro

La trattative tra Daneff e Misu
La possibile resistenza di Adrianopoli

Belgrado, 12

Dalle ultime notizie giunte da Sofia sembra che la situazione tra la Rumenia e la Bulgaria sia leggermente migliorata. Si spera che le trattative tra Daneff e Misu siano più facili di quanto non lo siano state quelle di Daneff con Jonescu, il quale, a quel che si dice, avrebbe vivamente rimproverato il presidente della Sobranje bulgara di non voler più mantenere le promesse fatte durante il suo passaggio da Bukarest.

Daneff avrebbe allora dichiarato al suo governo di non voler discutere ulteriormente con Jonescu. Da questo incidente è stato determinato il cambiamento del plenipotenziario rumeno.

Si dice che il governo rumeno avrebbe rinviato l'effettuazione di qualsiasi preparativo militare, in attesa che si abbiano nuovi colloqui tra Misu e Daneff.

D'altra parte, in base ad informazioni ricevute ora da Sofia, circa il passo delle potenze a Costantinopoli, si spera molto che l'intransigenza turca cederà ben presto.

Si continuano a ricevere a Sofia notizie sfavorevoli sulla cessione di Adrianopoli. Secondo informazioni dei consoli gli assediati disporrebbero di viveri sufficienti per resistere ancora qualche tempo, ma la carestia si fa sentire crudelmente per ciò che riguarda il petrolio, la legna, il pane e il sapone.

Il Re di Bulgaria parte domani per il quartiere generale, a Lotzengrand.

Pessimismo in Serbia

Belgrado, 12

Qui si continua a considerare generalmente la situazione estera come assai incerta. Si ha anzitutto l'opinione che il passo delle potenze a Costantinopoli non sarà così energico come si riteneva nei circoli balcanici.

Per ciò che riguarda Adrianopoli le notizie che se ne ricevono dimostrano che la situazione è sempre più critica. Si crede che la guarnigione, malgrado l'armistizio, tenterà una sortita disperata per evitare una resa senza combattimento e per giustificare la capitolazione della città.

Le notizie dalla Bulgaria non fanno ritenere che le divergenze con la Rumania siano entrate in una via che permetta di sperare in una pronta soluzione.

Un accordo turco-rumeno?
Crisi finanziaria in Turchia

Costantinopoli, 12

Il generale Turgut Chefket pascià, già addetto militare a Bucarest, è partito per quella città. Il ministro di Rumania, Filipescu, ha avuto col Gran Visir Kiamil Pascià, un colloquio che è durato due ore. Nei circoli diplomatici però non si presta fede alla voce che sia stato concluso un accordo turco-rumeno.

Il governo ottomano ha inviato ai suoi delegati a Londra i denari per il viaggio di ritorno.

Il ministro delle finanze ha deciso di emettere per tre milioni di buoni del tesoro, di cui due milioni e mezzo saranno consegnati in pagamento ai fornitori. La situazione finanziaria è molto delicata e si si chiede come farà il governo per le scadenze di fine mese.

Gli albanesi attaccano i serbi

Belgrado 12

Secondo notizie da Uskub al *Pravda*, 6000 albanesi bene armati si sono riuniti nei dintorni di El Bassan, ed hanno dichiarato guerra contro i serbi. Tale informazione aggiunge che i posti militari serbi in Albania segnalano la formazione di bande albanesi armate e provviste di risorse.

L'ufficio della Stampa smentisce in modo categorico la notizia diffusa da Salonicco, secondo la quale a Dibra gli albanesi distrussero due compagnie serbe procedenti al disarmo degli albanesi. Si tratta in realtà di alcuni gruppi isolati che vennero in conflitto con qualche distaccamento serbo e che sono stati in parte arrestati ed in parte vengono inseguiti.

Il comandante la flotta di Dardanelli dimissionario?

Costantinopoli, 12

Si assicura che il capitano di vascello Remsi, comandante della flotta dei Dardanelli, ha dato le sue dimissioni perchè egli non vuole assumere la responsabilità di una nuova azione offensiva contro la flotta greca. Si prevede che a succedergli sarà scelto il contrammiraglio Halil pascià. Corre voce che la flotta turca sia ieri uscita dai Dardanelli, ma non si ha alcuna notizia di un nuovo combattimento con la flotta greca.

La Turchia non cederà
sulla questione di Adrianopoli
I delegati pronti a partire

Londra 12

I delegati ottomani continuano a dichiarare che lascieranno Londra martedì o mercoledì nel caso in cui o domani o martedì non si sia prodotto alcun fatto nuovo che permetta la ripresa dei lavori della conferenza sulla base del mantenimento di Adrianopoli alla Turchia.

Noi abbiamo atteso abbastanza, dichiarava stasera uno di essi. Le nostre istruzioni ci ingiungono di partire in caso di rottura dei negoziati e poichè i negoziati sono di fatto rotti e poichè gli alleati non vogliono riprenderli su di una base accettabile per noi, noi siamo rimasti qui sotto la nostra personale responsabilità, in attesa di proposte che permettessero di continuare i negoziati. Noi abbiamo fatto concessioni e credevamo che gli alleati ne avrebbero anche essi fatte alla loro volta. Non vi è esempio nella storia che un vincitore domandi la cessione di tutti i territorii da esso occupati e persino dei territorii che non ha occupati. Noi abbiamo comunicato agli alleati fin dal primo giorno che non potevamo cedere Adrianopoli. E' per conservare Adrianopoli che abbiamo consentito agli enormi sacrifici che ognuno sa. La ostinazione degli alleati non potrà vincere la nostra resistenza. Si dice che le potenze consiglieranno la Turchia allo abbandono di Adrianopoli. Il governo non accetterà questo consiglio e non lo accetterà perchè non può consegnare la chiave di Costantinopoli. Agendo così, essa vuole non soltanto assicurare la pace alla Turchia, ma la pace all'Europa, almeno per 10 anni, perchè Adrianopoli alla Turchia rappresenta per essa una frontiera difensiva, mentre Adrianopoli in mano ai bulgari sarebbe un avamposto. Credetelo: Adrianopoli, forse più che molti non credono, è la chiave di Costantinopoli. Perciò, malgrado i consigli e le pressioni, il governo turco non può cedere su questa questione, ed è per questo, che, come vedete, noi ci prepariamo a partire. Per ben definire la situazione non si potrebbe far meglio che fare di nuovo rilevare che, pur preparandoci a partire, i negoziati continuano ad attendere.

La Turchia domanda agli alleati l'ultima parola

Costantinopoli, 12

Si assicura che i plenipotenziari turchi di Londra faranno visita ai delegati balcanici per domandare loro l'ultima parola, e se la risposta ottenuta sarà soddisfacente, i lavori della conferenza saranno ripresi. In caso contrario i delegati turchi lascieranno Londra.

Le voci diffuse a proposito della crisi ministeriale son completamente false.

Il giornale giovane turco «Tesvari Efkiar» è stato sospeso.

Il passo collettivo delle Potenze
Il contenuto della nota

Londra, 12

Contrariamente a quanto si afferma non ancora si presentò alcuna nota dalle potenze a Costantinopoli. Era stata preparata una nota dalle potenze qualche giorno fa, ma essa si sostituirà con una comunicazione collettiva stabilita nella riunione tenuta dagli ambasciatori a Londra, venerdì. Questa comunicazione collettiva si telegrafò alle varie capitali venerdì sera perchè possa essere approvata dalle grandi potenze; siccome il testo della nota deve esaminarsi e poi spedirsi agli ambasciatori a Londra, è probabile che passeranno uno o due giorni prima che la nota si presenti a Costantinopoli. La nota è energica, e, pur raccomandando alla Turchia di affidare ogni questione relativa alle isole dell'Egeo nelle mani delle potenze, non lascia alla Turchia alcuna alternativa e dice che essa deve cedere Adrianopoli agli alleati.

La Grecia non abbandonerà le isole

Atene, 12

Il *Messaggero di Atene* scrive: La Grecia non abbandonerà le isole e spera che l'Europa non vorrà togliere alla Grecia i paesi essenzialmente greci che essa ha conquistato. Il *Messaggero di Atene* aggiunge che la Grecia ripete a proposito delle isole il celebre motto: «Ci sono e ci resto».

La tendenza pacifica dell'Europa

Berlino 12

La *Norddeutsche Zeitung* ritiene che i gabinetti saranno unanimi nell'approvare il testo della nota collettiva redatta dagli ambasciatori ed esprime il desiderio che l'unanimità di vedute delle potenze sia un buon augurio. Le allusioni di alcuni giornali sulle divergenze di vedute non ancora eliminate, sembrano fuori di luogo, dal momento in cui la tendenza pacifica dell'Europa si manifesta nella principale questione. La nota delle potenze non contiene nulla di contrario, bene inteso, all'interesse della Turchia. L'attività calmante e mediatrice delle potenze, interrotta anche di fronte agli Stati Balcanici, si è manifestata attualmente nelle difficoltà sorte fra la Rumania e la Bulgaria, difficoltà che speriamo si risolveranno per via diplomatica.

A proposito delle crudeltà commesse sul teatro della guerra, il governo tedesco comunicò ai governi balcanici fatti di cui pervenne a cognizione. Il generale Savoff, con ordinanza in data 17 dicembre, prese misure energiche a favore dei mussulmani. E' però estremamente deplorevole che, malgrado la severità delle autorità, i delitti delle bande non possano eliminarsi.

Il taglio del cavo Otranto-Valona

Brindisi, 12

Dagli esperimenti fattisi qui e ad Otranto, si è assodato che il cavo Otranto-Valona è stato tagliato a 97 chilometri da Otranto.

Millerand dimissionario
e sostituito da Lebrun

Parigi 12

I ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti a consiglio nel pomeriggio, all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Alla fine della seduta venne pubblicato il seguente comunicato:

«Il presidente del Consiglio ha letto la lettera seguente del ministro della guerra, Millerand:

«Parigi, 11 gennaio 1913: — Mio caro Presidente, — L'atto amministrativo che compio per mantenere l'impegno preso da uno dei miei predecessori e a cui lealmente non potevo sottrarmi procosò commenti che gli attribuirono un carattere politico che non ebbe mai. In tali condizioni e dopo conferito coi nostri amici credo mio dovere di pregarvi di far accettare dal presidente della Repubblica le mie dimissioni da ministro della guerra. Permettetemi di dirvi, nel ritirarmi, quale fierezza conservi per essere stato strettamente associato per un anno all'opera nazionale repubblicana quale fu quella del vostro Gabinetto. Gradite, vi prego, mio caro presidente, una nuova assicurazione della mia affettuosa devozione. — Firmato: Millerand».

«Il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del ministro della guerra».

Fin qui il comunicato del Ministero. A sostituire Millerand venne chiamato il ministro delle Colonie, Lebrun ed il sottosegretario alle finanze, Besnard, venne nominato ministro delle colonie.

Il sottosegretariato alle finanze è soppresso.

Perchè Millerand se ne va

Millerand, che era considerato come uno dei migliori elementi del Gabinetto e che poteva vantarsi di avere in meno di un anno dato un impulso straordinario alla riorganizzazione militare, si è ritirato per non essere d'inciampo a Poincaré. Era evidente infatti, dati gli umori della Camera quali sono stati rivelati ieri sera da alcuni capi della maggioranza radicale, che martedì prossimo si sarebbe intavolata subito una discussione. Una sconfitta di Millerand avrebbe provocato una crisi di Gabinetto alla vigilia dell'elezione presidenziale e la candidatura di Poincaré sarebbe stata messa in pericolo.

Ora, però, resta a vedere se la stessa sollecitudine con cui Poincaré ha sconfessato il collega, non gli nuocerà maggiormente alienandogli i voti dei moderati, senza acquistargli quelli dei radicali-socialisti, già decisi a combatterlo a qualunque costo.

Il resoconto delle due riunioni ministeriali di ieri e di stanotte mostrano che le parole più prudenti e avvedute vennero pronunciate dal ministro Briand, dotato evidentemente di un sangue freddo a tutta prova; ma la sconfessione inflitta da Poincaré a Millerand, rendeva inevitabile il ritiro immediato del ministro della guerra.

E' da notare che, probabilmente, per non partecipare alla discussione penosa e riservarsi una maggiore libertà di azione, stanotte non assistevano alla riunione tenuta al Ministero degli esteri e durata dalle 22.30 alle 1.30, nè Pams, candidato di retroscea dei radicali alla presidenza, nè Delcassé: ma Pams era stato il primo ieri mattina a farsi interprete nel Consiglio dei ministri dell'impressione provocata dal provvedimento di Millerand tra i radicali.

Nel Consiglio di ier mattina Millerand si era assunta la responsabilità piena ed intera del suo provvedimento. Poincaré, per non abbandonare il collega, aveva proposto le dimissioni collettive e fu allora che il ministro Briand intervenne rimettendo le cose a posto con la sua calma imperturbabile.

Il parere di Briand

«Ritengo anch'io — ha detto Briand — che il ministro della guerra debba conservare il portafoglio, ma ritengo anche che il governo non deve disertare il posto accettato or fa un anno. Nessuno di voi ha potuto dimenticare certamente le considerazioni che hanno indotto gli uni e gli altri, separati su molti punti da profonde divergenze di vedute, ad aggrapparsi intorno a Poincaré per permettergli di costituire, di fronte ad una situazione estera grave di minaccie, un Gabinetto di cui il paese in varie circostanze ha saputo apprezzare il compito e gli sforzi. Credete voi che la situazione per quanto modificata, si sia migliorata? Osereste pretendere che ogni timore di complicazioni diplomatiche sia svanito per molto tempo? Nessuno di voi lo potrebbe dire, ed è in queste condizioni che per un incidente gonfiato a piacere, ma di un'importanza discutibile, noi ci sottrarremo oggi alle responsabilità che abbiamo assunto? Voi capite benissimo che la cosa non è possibile! Tocca al Parlamento, se non abbiamo più la sua fiducia, toglierci dal nostro posto di sentinella, ma noi non abbiamo il diritto di disertarlo».

La rabberciatura sembrava fatta in modo abilissimo; ma nel pomeriggio, i radicali combisti della Camera e del Senato, i quali hanno vecchi motivi di rancore contro Millerand, si agitarono nuovamente e i loro portavoce riuscirono ad avvicinare Poincaré, che aveva già dichiarato che personalmente non avrebbe approvata la misura di Millerand se la avesse conosciuta prima. Fu in seguito ai colloqui di Poincaré con numerosi deputati e senatori che venne decisa una nuova riunione di Gabinetto, tenuta al Ministero degli esteri, al ritorno di Poincaré dal banchetto che il Presidente Fallières aveva offerto al corpo diplomatico.

L'opera dell'ex ministro

Il solo fatto che la riunione si protrasse per tre buone ore, mostra quanto la discussione sia stata animata. Millerand fu il primo a uscire dal Ministero, ed i giornalisti, che attendevano pazientemente nell'anticamera, poterono arguire che era dimissionario dal fatto soltanto che usciva solo. Gli altri ministri rimasero ancora a convegno per un quarto d'ora e nell'uscire non vollero dare alcuna spiegazione.

Soltanto una nota dell'*Agenzia Havas* annunziava poco dopo in forma involuta le dimissioni del ministro. Oggi nel pomeriggio si è tenuto un nuovo Consiglio all'Eliseo, nel quale furono accolte le dimissioni di Millerand, come si rileva dal comunicato dato alla stampa dopo la seduta, comunicato riprodotto in principio di questo telegramma.

E' a notare che l'incidente attuale è un pretesto, afferrato a volo dagli avversari di Millerand, per rovesciarlo. Essi non gli potevano perdonare di avere da un anno in quà dato prova di una imparzialità assoluta ammettendo anche agli alti posti dell'esercito generali invisi al partito radicale. Così nello stesso *entourage* del ministro, qualche generale di sentimenti radicali aveva ceduto il posto a colleghi di maggior merito, ma di sentimenti opposti. Millerand era accusato di fare continuamente il giuoco della «camarilla reazionaria», mentre egli si diceva preoccupato unicamente di riorganizzare l'esercito. In sostanza non gli si perdonava di voler riparare energicamente agli effetti nefasti della politica partigiana seguita da alcuni suoi predecessori, come il generale André, l'inventore delle schede segrete di delazione. Alcuni mesi or sono l'irritazione degli ambienti radicali era così viva che si giungeva ad accusare Millerand di essere convivente coi bonapartisti per spianare la via all'Eliseo al pretendente imperiale.

Poincaré voleva andarsene
con tutta la compagnia

Parigi, 12

Il Consiglio dei ministri di oggi, dopo avere preso atto della lettera di dimissioni del ministro della guerra Millerand, ha tenuto uno scambio di vedute. I ministri hanno ritenuto unanimemente che non possono rendersi solidali con l'atto legislativo d'ordine interno compiuto dal ministro della guerra.

Inoltre, essi hanno ritenuto che è impossibile trovare spiegazioni comuni che possano essere accettate dal Parlamento nel caso in cui il governo dovesse essere interpellato in proposito. Il presidente del Consiglio ha ricordato, allora, in quali condizioni è stato costituito lo attuale Gabinetto, il compito che si è imposto, gli sforzi fatti in comune durante tutto un passato di unione e di concordia. Egli ha detto di continuare, dunque a credere che il ritiro d'uno dei membri del Gabinetto dovesse essere seguito da un movimento collettivo, cioè dalle dimissioni di tutti i membri.

Così, però, non ha ritenuto la maggioranza dei membri del Gabinetto. Tutti hanno fatto rilevare che in circostanze così gravi il presidente del Consiglio ha l'assoluto dovere di continuare ad occupare la carica alla quale lo ha chiamato la fiducia del capo dello Stato, carica in cui esso fu sempre appoggiato dal Parlamento e dalla nazione. Conviene dunque, essi hanno aggiunto, accettare le dimissioni presentate dal ministro della guerra Millerand e procedere alla sua sostituzione.

Essendosi il presidente della Repubblica pronunciato nello stesso senso, il Consiglio dei ministri si è occupato di designare il nuovo titolare per il portafoglio della guerra ed ha ritenuto che il nuovo ministro debba essere scelto tra i ministri in carica presentemente, poichè il Gabinetto dovrà necessariamente presentare le sue dimissioni al 17 febbraio, allorchè entrerà in funzioni il nuovo presidente della Repubblica.

Di comune accordo il Consiglio ha scelto a succedere al ministro della guerra, Millerand, il ministro delle colonie, Lebrun, la cui competenza in materia militare si è parecchie volte affermata alla tribuna della Camera.

Il ministro Lebrun, prima di diventare ufficiale, è stato un valoroso allievo del Politecnico. Il ministro Lebrun, dopo qualche esitazione, si è finalmente arreso alle preghiere che gli sono state rivolte.

Il sottosegretario alle poste e telegrafi, Chaumet, non ha creduto, al contrario, di dover accettare la successione di Lebrun al Ministero delle colonie desiderando di continuar a portare l'opera sua al Ministero delle poste e telegrafi. Il sottosegretario del Ministero degli interni, Paolo Morel, per le stesse ragioni, ha egualmente declinato l'offerta del portafoglio delle colonie e il sottosegretario del ministero delle finanze, Renato Besnard, essendo a sua volta stato vivamente pregato, ha accettato di divenire ministro delle colonie. Le nomine di Lebrun a ministro della guerra e di Renato Besnard a ministro delle colonie, sono state favorevolmente accolte dai deputati presenti a Palazzo Borbone.

Commenti della stampa

Parigi, 12

I giornali della sera commentano le dimissioni presentate dal ministro della guerra, Millerand.

La *Liberté* ritiene la crisi inopportuna: lamenta che alcuni uomini politici senza tener conto della volontà della nazione, abbiano attaccato per una lieve colpa un uomo che in gravi circostanze ha reso importanti servigi al paese.

Il *Temps* dice che Millerand lascia il potere per la gran porta. Egli avrà la riconoscenza dell'esercito e quella dei patrioti. L'incidente attuale, aggiunge il *Temps*, mostra la debole resistenza che il diritto e il buon senso oppongono all'intrigo.

Il *Journal des Débats* critica le manovre politiche che hanno cagionato le dimissioni di Millerand.

Il parere del Consiglio Superiore sull'insegnamento religioso

Roma 12

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione reca, per esteso, il parere della Sezione per la istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio Superiore circa l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari.

Il parere è emesso, come è noto, sui ricorsi del Comune di Bergamo, di 94 Comuni della stessa provincia, del Comune di Valdagno, della Società Operaia di M. S. di Piove di Sacco, sulla denunzia del signor Pio Lavarino, sulla istanza del signor Nicolò Rezzara, a S. E. il Presidente del Consiglio e sui voti della Presidente dell'Associazione fra le donne cattoliche italiane e della Direzione Diocesana di Udine.

Riportati i vari motivi di ricorso, la Sezione osserva che tutti (ad eccezione di quelli che riguardano puramente e semplicemente questioni di procedura) assumono come necessario presupposto il valore e piena efficacia giuridica, in materia, dell'art. 315 della legge Casati, il quale, come si sa, comprende, fra le materie obbligatorie nella istruzione di grado inferiore, l'insegnamento religioso.

Le norme regolamentari posteriori, (continua la Sezione), sino a quella vigente (art. 3 del regolamento 6 febbraio 1908) sarebbero venute a mano a mano attenuando la piena efficacia di tale norma; ma è a essa, ed essa sola, il necessario fondamento giuridico delle disposizioni regolamentari. Una tale proposizione non è discussa, nei ricorsi, che indirettamente, ma tutta la discussione ne verte sugli effetti di tale sopravvivenza della legge Casati, pacifica nella mente dei ricorrenti.

Ciò premesso la Sezione dichiara subito di non voler sollevare od esaminare questioni procedurali, delle quali potrebbe avvalersi per evitare l'esame delle questioni di merito, preferendo invece di esaminare lo stato attuale del diritto pubblico italiano, in questa delicata materia, allo scopo di stabilire se nell'applicazione del diritto vigente vi sia stata, come pure sostengono i ricorrenti ed i denunzianti, violazione del diritto medesimo o non piuttosto se la tendenza propugnata, implicitamente nei mezzi di impugnativa o esplicitamente nelle denuncie e nei voti presentati, non costituisca un tentativo di ritorno ad uno stadio di esso diritto già antico e sorpassato e non più in armonia col sistema, con le tendenze e con lo spirito del diritto nazionale vigente in questa materia.

Nessun dubbio che per l'art. 1.o dello Statuto, lo Stato costituzionale italiano nasceva come Stato confessionale; come nessun dubbio, d'altra parte, può essere sollevato sulla natura del movimento della coscienza in tutti i rami del diritto, in tutti i campi dell'attività civile, sociale e politica. Tutta la legislazione italiana in quanto regola la libertà civile ed i diritti individuali, in quanto disciplina i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, in quanto garentisce i diritti politici dei cittadini o disciplina l'attività dello Stato nel campo sociale, segue gradatamente, ma incessantemente, questa unica direttiva: «l'uguaglianza assoluta, di fronte al diritto ed all'azione dello Stato, di tutti, senza riguardo alla confessione che il cittadino professa, non riconoscendo nei diritti e nei doveri del cittadino nessuna differenza di grado e di dignità derivante dalla diversità della confessione».

Questo movimento evolutivo nel sistema del diritto nazionale si manifesta in maniera perspicace nel diritto scolastico, essendo facile nelle sue diverse trasformazioni seguire il cammino pel quale la scuola, avente nel suo primo stadio il carattere di Scuola confessionale, viene gradatamente, ma sicuramente, in forza di norme esplicite di diritto, assumendo la fisionomia di scuola aconfessionale, lasciando sempre più alla iniziativa ed alla cura dei singoli di provvedere ai bisogni spirituali religiosi, secondo la fede individualmente professata.

La legge del 1859 segna il punto di partenza di questa evoluzione: essa traduce nella maniera più piena ed esplicita, nella legislazione scolastica lo spirito e il contenuto dell'articolo 1 dello Statuto, in quanto imponeva in uno Stato confessionale cattolico l'insegnamento, come materia fondamentale, della dottrina della Chiesa Cattolica. Nessun dubbio che, in forza di quella legge, ove le si dovesse riconoscere valore giuridico attuale, materia fondamentale di insegnamento nella scuola elementare dovrebbe essere obbligatoriamente la dottrina cattolica e ogni altra interpretazione sarebbe necessariamente artificiosa, come artificioso dovrebbe considerarsi ogni tentativo di attenuazione o di conciliazione col diritto posteriore, come quello di ammettere in base torizzata, quando vi siano alcuni di altra confessione possa ritenersi ugualmente autorizzata, quando vi siano alcuni di altra confessione che ne richiedano l'insegnamento. Non poteva lo Stato confessionale cattolico farsi organo di diffusione della dottrina di altre confessioni.

La trasformazione del diritto pubblico nazionale, per cui lo Stato italiano, dispogliandosi da ogni carattere di Stato confessionale, si poneva come neutrale di fronte alle confessioni religiose era ormai compiuta nel 1877 (raggiunta l'abolizione dei privilegi, soppresse le corporazioni religiose, riformata la legislazione civile e penale, regolati con la legge sulle guarentigie i rapporti tra lo Stato e la Chiesa); e nel caso del diritto scolastico questa trasformazione apparisce evidente in tutti gli ordini di insegnamento (proclamazione della libertà di discussione nelle materie religiose, scioglimento delle facoltà teologiche, mancata applicazione nelle leggi regolatrici dello insegnamento medio, successive a quella del 1859, degli articoli 193 e 222 della legge Casati regolanti lo insegnamento religioso negli stabilimenti della istruzione media, ecc.).

La legge 15 luglio 1877 esprimeva il nuovo spirito della coscienza giuridica e politica italiana, riformando il contenuto didattico della scuola elementare, col sostituire, tra gli insegnamenti fondamentali alla dottrina della Chiesa cattolica l'insegnamento dei diritti e dei doveri del cittadino, vale a dire dei principii di morale civile al difuori delle formule, dei dogmi, degli atteggiamenti di qualsiasi speciale dottrina confessionale; quella legge, inoltre, veniva in un periodo nel quale, anche nel campo delle dottrine pedagogiche e didattiche una trasforzazione non meno profonda erasi venuta operando. — I risultati di questo nuovo indirizzo dovevanu quindi contribuire a determinare il contenuto didattico dello insegnamento elementare.

Prescindendo infatti dal valore obbiettivo della dogmatica del cattolicismo, rimane sempre da chiedere se essa, presentata nella forma del catechismo tradizionale, si accordi con i principii e col metodo sui quali è fondata la scuola primaria moderna, costituitasi ed evolventesi sotto la molteplice azione dello spirito pubblico, della scienza positiva e della filosofia moderna.

La scuola moderna si è andata costituendo ed evolvendo nel senso di sostituire alla didattica, fondata sulla pura e nuda *autorità* del maestro, quella fondata sulla *libertà* dell'alunno, dal maestro sorvegliata e guidata; alla figura dello scolaro che *passivamente* accoglie la nozione e il precetto del maestro si cerca di sostituire quella dello scolaro che *attivamente* partecipa alla formazione delle idee, dei sentimenti, degli abiti di volere per una diretta elaborazione della esperienza; al metodo della *ripetizione* meccanica di nozioni autorevolmente impartite e di abiti per incitazione e suggestione assunti, si è cercato e si cerca di sostituire il metodo della *esercitazione pratica*.

Da tutto questo è venuto pure il principio che la scuola primaria abbia una funzione essenzialmente formativa dell'anima, nel senso di svegliarne le energie, mettendole ed eccitandole all'azione e suscitando in esse la legge del governo e della disciplina. Se questo non fosse possibile, tutta la scuola moderna sarebbe rovinata. Ma, invece, esso è appunto un principio rispondente a tutta la evoluzione della scienza di pedagogia moderna. Ora è evidente che tutto questo moto di idee e di impulsi è venuto fuori dal pensiero europeo di questi ultimi secoli, il quale, come ha instaurato la scuola primaria, introducendovi metodi, programmi, maestri, libri, istrumenti, che si vanno sempre più conformando a quei principi e che sempre più compiutamente cercano di attuarli, così doveva naturalmente tendere ad eliminare sempre più tutto ciò che gli è in qualche modo «misura opposta» dai sistemi di punizione, ai metodi di insegnamento, dal concetto della disciplina, alla contenenza ed estensione dei programmi e delle materie di studio.

E' quindi evidente come lo insegnamento religioso, quale è richiesto e quale dovrebbe essere attuato, costituisca appunto una espressione non conforme a tale sistema. Le quali proposizioni mantengono il loro valore, indipendentemente dalla opinione che si possa avere intorno alla importanza del sentimento religioso, alla sua efficacia educativa ed al suo posto in un sistema di educazione.

La Sezione ritiene quindi che la efficacia abrogativa dell'art. 2 della legge del 1877 nei rapporti dell'art. 315 della legge Casati sia dimostrata, in via generale, dai principi che presiedono alla trasformazione del concetto, dei fini, dello spirito dello Stato moderno; ma ritiene anche che l'abrogazione implicita del detto articolo 315 possa agevolmente dimostrarsi con l'applicazione piana dei principi e della tecnica giuridica, che presiedono alla interpretazione delle leggi, sol che si esamini con obbiettiva serenità la norma positiva ed il valore giuridico della norma medesima.

E dopo una minuta critica del parere del Consiglio di Stato del 1878, il quale negava l'abrogazione della legge del 1859 per parte della legge 1877, la Sezione conclude che norma regolatrice dei rapporti, quanto allo insegnamento religioso tra cittadini, comuni ed autorità scolastiche, rimane quella sancita de l'articolo 3 del regolamento per la istruzione primaria e popolare del 6 febbraio 1908, la quale trova il suo fondamento non già nella sopravvivenza e nella efficacia di disposizioni abolite, ma nella potestà spettante al potere esecutivo di disciplinare situazioni di fatto e facoltà che possono competere a individui e ad enti, nei casi in cui l'esercizio di esse facoltà possa trovarsi a contatto col normale funzionamento della istruzione obbligatoria regolata dalla legge.

La lettera e lo spirito dell'articolo 3 del regolamento del 1908 sanciscono: il riconoscimento della libera manifestazione della volontà dei comuni, nell'ordinare lo insegnamento religioso, la cui sincerità è assicurata, nel caso che tale volontà sia contraria ad ordinare il servizio, dalla condizione che la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio comunale dichiari che non intende provvedere all'insegnamento religioso; il riconoscimento della libera manifestazione della volontà dei genitori degli alunni nel richiedere che l'insegnamento religioso sia impartito ai loro gli, il consenso ai padri di famiglia, nel caso che il comune si sia rifiutato, di provvedere essi direttamente, e sotto la vigilanza dell'autorità scolastica, ad impartire tale insegnamento nei locali scolastici ed in maniera che lo insegnamento stesso non turbi l'orario per la istruzione obbligatoria; il riconoscimento all'autorità scolastica di un potere di vigilanza. A questi elementi sanciti dalla norma regolamentare un altro se ne aggiunge, che emana da tutto il sistema del diritto sulla istruzione elementare obbligatoria e cioè che questa materia deve considerarsi accessoria, per non dire affatto estranea all'ordinamento della istruzione per tutti obbligatoria.

In nessun caso la norma regolamentare in questione potrebbe riferirsi ed applicarsi al corso popolare, o ad istituzioni scolastiche di carattere professionale o a scuole medie, sia pure di primo grado.

I motivi dedotti nei ricorsi in esame tendono sostanzialmente a riconoscere come vizio delle deliberazioni impugnate: o il diritto di impartire l'insegnamento religioso nelle ore stabilite nell'orario per la istruzione obbligatoria; o il divieto di limitare con artificiosi eccitamneti (moduli di richiesta ecc.) la libera e spontanea manifestazione della volontà dei padri di famiglia, nel domandare che ai loro figli sia impartito l'insegnamento religioso; o il divieto che tale insegnamento sia ordinato per gli alunni del corso popolare (5.a e 6.a classe elementare); o l'affermazione della competenza dell'autorità scolastica nel dichiarare la idoneità del personale insegnante, e in generale a vigilare che lo insegnamento stesso sia impartito secondo le norme, nei limiti e con le condizioni stabilite nel regolamento medesimo. La mancanza di fondamento giuridico in tutti questi mezzi di impugnativa è facilmente dimostrata dall'esame del diritto positivo, superiormente fatto, e dai principii che governano l'ordinamento vigente della scuola italiana e che ispira tutta la giurisprudenza più recente dei collegi amministrativi.

La garanzia che nessuna coercizione morale venga esercitata sulla libertà di coscienza dei padri di famiglia è inconciliabile con le sollecitazioni che l'autorità comunale potesse fare invitando personalmente i genitori medesimi a compiere un atto formale di richiesta.

Il corso popolare è stato istituito con la legge dell'8 luglio 1904, quando, per le avvenute riforme non poteva più parlarsi di insegnamento religioso, neppure nelle scuole elementari create dalle leggi anteriori: del resto la detta legge determina la natura degli insegnamenti di carattere facoltativo che possono impartirsi, definendo il carattere professionale del corso popolare, e non accennando ad insegnamenti di carattere confessionale.

Il quarto motivo non ha bisogno di confutazione. I desiderati ed i voti e le proteste di associazioni, come quella delle donne cattoliche, o diocesane o di diversi o di singoli cittadini non possono formare oggetto di esame della Sezione, poichè a tali enti o persone non è riconosciuta la capacità giuridica a domandare la revisione o l'annullamento di atti dell'autorità amministrativa.

Per tutte le ragioni, in riassunto, sopra esposte la Sezione esprime il parere che siano da respingere i ricorsi dei Comuni e non trova luogo a deliberare sui reclami, sui voti, sui deliberati presentati da singoli cittadini e da private associazioni.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Pezzati sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina è trasferito presso la Corte di Appello di Catania. — Martinelli primo presidente della Corte di Appello di Cagliari è trasferito alla Corte di appello di Lucca. — Squittieri, consigliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato primo presidente della Corte di Appello di Cagliari.

Pini consigliere della Corte di Appello di Venezia è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Milano.

Culto. — E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla ontificia con la quale il sacerdote Fanna è stato nominato pal beneficio parrocchiale di San Martino, in Turrida di Sedegliano.

Contro la tratta delle bianche

Una circolare di Giolitti

Roma, 12

Il ministro dell'Interno on. Giolitti ha diramato ai prefetti una circolare nella quale, premesso di aver motivi di ritenere che al turpe traffico della prostituzione clandestina delle minorenni non si opponga sempre e dovunque con la dovuta efficacia l'opera preventiva e repressiva dell'autorità di P. S., ricorda che con circolare 27 aprile 1910 venne richiamata l'attenzione delle prefetture sull'accordo amministrativo internazionale ratificato a Parigi il 18 gennaio 1905 contro la tratta delle bianche e sul regio decreto 9 aprile 1905 con cui quell'accordo è stato reso esecutorio in Italia, nonchè sulla necessità che le autorità del regno concorrano con ogni mezzo a salvaguardare le vittime maggiorenni o minorenni della tratta medesima. L'on. ministro aggiunge: L'azione tutelatrice dell'autorità di P. S. nei riguardi della polizia dei costumi trova nel combattere la tratta internazionale il suo momento più saliente. Essa però come evidente deve in primo luogo durare la rigorosa e costante applicazione di quelle norme di diritto interno le quali colpendo i favoreggiatori e gli sfruttatori della prostituzione delle minorenni mirano a salvare quelle tra le vittime che per la loro età più si presentano bisognose della protezione e dell'aiuto dei pubblici poteri e maggiore speranza possono dare ove sottratte a tempo al triste ambiente di ravvedimento e di redenzione. E' di conseguenza mio intendimento che applicando con maggiore fermezza e costanza di quanto ora in ogni caso non si faccia le disposizioni dei titoli ottavo libro secondo del Codice Penale e segnatamente quelle relative al lenocinio, le autorità di P. S. abbiano a reprimere con ogni vigore l'organizzazione del turpe commercio e ad interessarsi poi con sollecita cura nei limiti del possibile, mediante opportuni accordi con altre autorità e con istituzioni private, della sorte ulteriore delle minorenni sottratte allo sfruttamento. Sarà poi il mezzo preventivo efficace quello di sorvegliare con ogni cura l'esercizio della industria degli affitta camere e saranno anche da invigilarsi i pubblici esercizi specialmente se serviti da donne e se vi siano abituali convegni di gente di mal affare e gli alberghi che affittano camere ad ore. — L'on. Giolitti termina esprimendo la fiducia che i prefetti e tutti i dipendenti funzionari concorrano col massimo impegno a questa opera di difesa e di assistenza sociale, di cui egli si ripromette di poter constatare in breve i benefici effetti.

Il ministro della Marina a Brindisi

Brindisi, 12

Stamane alle ore 9.17 è giunto da Taranto il ministro della Marina onor. Leonardi Cattolica, accompagnato dagli ammiragli Faruffini e Pouchet, dal generale Moneta e dal comandante del dipartimento di Taranto. Il ministro è stato ricevuto alla stazione dal sindaco di Brindisi, dal prefetto di Lecce, dall'on. Chimienti, dal sen. Trinchera e da tutte le autorità civili e militari. Formatosi un imponentissimo corteo, composto di tutte le società operaie, dei sodalizi ed istituti cittadini, ha sfilato per il corso acclamando il ministro, che alloggia all'Hôtel Internazionale.

Il ministro della Marina ha visitato il Castello Victoria e la fortificazioni foranee di questo porto.

I muovi edifici governativi della Capitale

Roma, 12

L'ufficio del corpo del genio civile ha presentato una relazione sullo stato dei lavori di costruzione degli edifici governativi della capitale e sui progetti in corso al 30 dicembre passato. Generalmente i lavori proseguono con lodevole sollecitudine.

Così il primo piano e il soprastante ammezzato dei fabbricati che circondano l'aula nuova della Camera dei deputati sono completati e quasi ultimate sono le lavorature architettoniche per il secondo piano. All'esterno procedono i lavori di stucco, già abbastanza avanzati.

Altrettanto avanzati sono i lavori per l'edificio della Cassa Postale di Risparmio nel quale, mentre si stanno ultimando gli intonachi esterni e gli interni, si è iniziata la costruzione dei pavimenti dell'ultimo piano.

Proseguono pure attivamente i lavori in corso per tutte le cliniche e per tutti i reparti della grande città universitaria e prosegue lo sbancamento del terreno e lo scavo per il nuovo Ministero dell'Interno.

L'ing. Passerini ha avuto la pianta completa del pianterreno dell'edificio per il Ministero dei Lavori Pubblici. Si è iniziata la compilazione delle perizie per la demolizione dei fabbricati sull'area su cui sorgerà il nuovo Ministero di Grazia e Giustizia e quanto prima si procederà all'appalto per la costruzione del nuovo edificio per gli esami. Per gli altri edifici le pratiche preliminari sono a buon punto. Infine nella sua prossima seduta il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici deciderà in merito al progetto della fondazione della nuova spesa preventiva di un milione e 150 mila lire.

Apparecchio fotografico per dirigibili

Bracciano, 12

Il capitano del genio specialisti Tardivo, direttore della sezione fotografica, che ha sede a Monte Mario, sta compiendo interessantissimi esperimenti con un apparecchio fotografico di sua invenzione fissato a prora del dirigibile militare P. 1. Questo apparecchio a lastre è munito di un teleobbiettivo potentissimo che permette di eseguire nitide fotografie a 50 chilometri di distanza, mentre i teleobbiettivi che finora si conoscevano, avevano una portata di fuoco di 25 chilometri e avevano bisogno di essere continuamente sorvegliati.

Il funzionamento del teleobbiettivo Tardivo avviene come segue: L'apparecchio viene fissato in apposita fusoliera, fuori della navicella; lo scatto si trasmette da un lungo cordone che permette al pilota di premere la pera quando creda opportuno. Il cambio delle lastre avviene con scamotaggio automatico trasmesso dal pilota nell'interno della navicella.

Il capitano Tardivo ha eseguito col suo apparecchio interessanti fotografie di Bracciano, Trevignano, Anguillara e delle montagne della Sabina.

Gravi rilievi al decreto Bertolini

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Continuano nell'ambiente politico e parlamentare le discussioni e le critiche sul regio decreto promosso dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, per l'ordinamento della Libia. Si osserva, innanzi tutto, oltre l'offesa recata alla legge fondamentale dello Stato con quella disposizione anticostituzionale riferentesi alla immunità dei funzionari della Libia, come il decreto si proponga di sopperire a quell'ordinamento della nuova colonia che il decreto di estensione di sovranità del 5 novembre 1911, convertito nella legge 25 febbraio 1912, riservava ad una legge da presentarsi al Parlamento. E' bene ricordare come il regio decreto che consacrava il possesso della Libia, dicesse testualmente così:

«La Tripolitania e la Cirenaica sono «poste sotto la sovranità piena ed in«tera del Regno d'Italia. Una legge de«terminerà le norme definitive per la «amministrazione di quelle regioni. «Finchè tale legge non sarà promulga«ta, si provvederà con decreto reale».

«Evidentemente, il nuovo ordinamento ha un carattere così importante, fondamentale, decisivo, da non rientrare nella materia compresa nella facoltà sopra ricordata, tanto che l'estensore del decreto ha dimenticato perfino di ricordare e il decreto 5 novembre 1911 e la legge 25 febbraio 1912. Ma lo stesso presidente del Consiglio, on. Giolitti, presentando alla Camera, nella seduta del primo giugno 1912, il disegno di legge per la costituzione del Ministero delle Colonie, riaffermava ancora una volta l'impegno assunto con la legge 25 febbraio e «riservava ad una legge speciale il determinare le norme definitive per l'amministrazione della Libia». E chiariva, inoltre, il compito del Ministero per il lavoro di preparazione e per questo chiedeva la semplice autorizzazione a istituire il Ministero delle Colonie. E l'articolo della legge sul nuovo Ministero non dà al ministro se non la facoltà di provvedere all'assunzione del personale necessario in ordine alle eventuali modificazioni degli organici.

«Una cosa ancora più grave è quella che per l'ordinamento della Libia vi sono degli impegni assunti in ordine allo stesso trattato di Losanna. Contemporaneamente e in coincidenza di esso, com'è noto, vennero emanati dal Sultano e dal Re d'Italia, un firmano dall'uno e un decreto dall'altro, che dovevano avere valore persuasivo verso le stesse popolazioni della Libia, inducendole ad accettare di buon grado la nuova situazione derivante dal trattato di pace. Ora quel decreto, dato a San Rossore il 17 ottobre 1912 — che non cita altra legge che quella fondamentale 25 febbraio 1912, la quale riserva ad *una* legge l'ordinamento della Libia, — all'articolo 4 dice: «Con altro nostro decreto sarà nominata una commissione della quale formeranno parte anche dei notabili indigeni, per proporre, per le due Provincie, un ordinamento civile ed amministrativo ispirato a criteri liberali ed al rispetto degli usi locali».

«Questo decreto non è mai venuto, e la Commissione non è stata mai convocata. E se ci sono delle ragioni che giustificano il ritardo, non mai giustificano l'annullamento di un solenne trattato internazionale. Ora, il nuovo ordinamento del 9 gennaio, se non si voglia assistere un giorno a mutamenti e trasformazioni amministrative, ha un carattere abbastanza definitivo e metterebbe in breve grave imbarazzo una commissione la quale dovesse un giorno riesaminare e discutere l'organizzazione amministrativa a cui oggi ha provveduto il ministro Bertolini col suo ultimo decreto».

✱

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha, nell'udienza d'oggi, sottoposto alla firma di S. M. il Re i decreti che nominano: il tenente generale Ragni gran de uff. Ottavio governatore della Tripolitania e il tenente generale Briccola grande uff. Ottavio governatore della Cirenaica.

Pure con reali decreti d'oggi il prefetto Menzinger comm. Vittorio è stato nominato segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania e l'ispettore generale al Ministero degli Interni Pericoli comm. Vincenzo segretario generale per gli affari civili e politici in Cirenaica.

L'iscrizione degli universitari ai corsi liberi

Roma, 12

Al Ministero della Pubblica Istruzione era stato proposto il seguente quesito:

«Un libero docente impartisce per due o più anni consecutivi il medesimo corso libero svolgendo l'identico programma. Uno studente che ha già avuta la firma di frequenza a quel corso vi si iscrive di nuovo nell'anno successivo: devesi in tali condizioni annullare la nuova firma di frequenza, ovvero computarla nella liquidazione delle quote spettanti all'insegnante, riconoscendo, così, implicitamente all'allievo di figurare tra gli iscritti ad uno stesso corso libero tante volte quanti sono per lui gli anni di studio?».

Ora il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, su conforme parere del Consiglio Superiore della P. I., considerato che quando uno studente si è iscritto ad un corso libero ed ha ottenuto la firma di frequenza, non ha più bisogno di reiscriversi allo stesso corso in un anno successivo, se l'insegnante svolge un programma sostanzialmente identico e che quindi la reiscrizione non può essere considerata legittima e non appare neppure conveniente perchè acquista il carattere di un giovamento pecuniario che lo studente voglia procurare all'insegnante a carico del bilancio dello Stato, ha disposto che uno studente il quale si sia iscritto ed abbia avuto la firma di frequenza ad un corso libero, non può più reiscriversi allo stesso corso negli anni successivi se lo insegnante svolge sostanzialmente lo stesso programma e la avvenuta eventuale sua iscrizione deve ritenersi come nulla e di verun effetto.

L'Istituto degli erniosi poveri

Milano, 12

Stamane è stata inaugurata con solenne cerimonia la nuova sede per l'Istituto degli erniosi poveri, con largo intervento delle autorità ed invitati, fra cui il Conte di Torino. Fra gli aderenti è anche l'on. Luzzatti.

Finita la cerimonia i convenuti hanno visitato, sotto la guida del progettista ing. Manfredini, la magnifica sede dell'Istituto.

Concorsi per pubblicazioni tra insegnanti medi

Roma, 12

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, onde promuovere fra gli insegnanti delle scuole medie gli studi intorno ai problemi scolastici e pedagogici, ha bandito un concorso a cinque premi di lire 2000 ciascuno, due dei quali da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di scienze naturali, ed uno al miglior lavoro di argomento didattico o di metodologia dell'insegnamento medio. Ciascun premio può essere diviso in due parti eguali fra concorrenti giudicati egualmente meritevoli.

Possono partecipare al concorso gli insegnanti di ruolo appartenenti a scuole medie governative o pareggiate, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Le domande devono essere presentate insieme coi lavori, al Ministero della pubblica istruzione (Segretariato generale) non più tardi del 31 dicembre 1913.

I lavori che non rechino il nome e cognome dell'autore non sono accettati. I lavori devono essere originali, inediti o stampati nel triennio 1911-13. I concorrenti devono dichiarare di non aver presentato e di non presentare prima del giorno della proclamazione dei premiati, il loro lavoro a concorso presso qualunque altro istituto scientifico.

L'esame dei lavori verrà fatto dalla R. Accademia dei Lincei, che proclamerà i vincitori nella solenne adunanza del giugno 1914.

Le entrate doganali

Roma, 12

Nella prima decade del corrente mese le riscossioni per diritti doganali e marittimi hanno dato 12.245.700 lire, con un aumento di 1.985.000 in confronto a quelle della corrispondente decade dell'esercizio scorso. L'aumento è dovuto quasi per intero al reddito del dazio sul grano.

Le molestie della Francia nel Marocco

Parigi 12

Mandano da Mogador: Informazioni indigene annunciano che il caid Anflus sarebbe stato mortalmente ferito da una palla alla schiena.

La situazione nella regione è migliorata. Il Caid El Hadji, i cui contingenti occupavano la via di Safi, è arrivato a Mogador con l'intenzione di sottomettersi. Egli ha preso questa decisione in seguito alle informazioni che gli sono pervenute delle successive sconfitte inflitte al contingente del Caid Guellouli e del Caid Anfluss, dalla colonna Gueydon il 7 e l'8 gennaio. La maggior parte dei partigiani di Yoodma si sono sottomessi. Resterebbero da pacificare le tribù dagli Haha e degli Anfluss, per evitare l'estensione della recrudescenza del movimento a favore di El Hibba. Le colonne Gueydon e Ruef, sono attese a Mogador fra 24 ore.

Teatri e Concerti

Fenice

Teatro gremito dall'alto in basso, di una folla enorme, strabocchevole, ieri alla *mattinata* di *Carmen* col tenore De Muro e la signorina Supervia. Il successo fu completo entusiastico: gli applausi, le ovazioni, anzi, non si contarono; numerosissime le chiamate al proscenio, dopo ogni atto, degli interpreti tutti del valentissimo maestro Baldi Zenoni che gode oramai della plena fiducia della maggiore simpatia del pubblico veneziano.

Stasera riposo. Continuano le prove della *Fanciulla del West* del maestro Puccini che andrà in iscena mercordì sera.

Rossini

Stasera, lunedì, riposo — Martedì «Traviata» *ultima recita* — Mercoledì e Giovedì «Bohème».

Goldoni

La recita gratuita degli *Avariati*, ieri nel pomeriggio, rispose pienamente alla aspettativa di Alfredo De Sanctis. Il pubblico più modesto, quasi tutto maschile affollò il teatro, interessandosi alla ammonitrice commedia del Brieux, applaudendo, commentando spesso ingenuamente i passi più espressivi del dialogo, chiamando dopo ogni atto con unanimi clamorosi battimani il protagonista e gli altri interpreti alla ribalta. Non si ebbe a deplorare neppure il più piccolo incidente.

— Una piena enorme iersera per *Il colonnello Bridau*, ed il solito grande personale successo di Alfredo De Sanctis incomparabile protagonista.

Per le nuove domande rivolte all'attore *Il colonnello Bridau* si darà domenica prossima in mattinata.

✱

Stasera perfettamente ristabilita in salute la gentile prima attrice signora Alda Borelli ha luogo la annunciata e poi sospesa rappresentazione della commedia in 3 atti di Francis de Croisset: *Il cuore dispone* che s'annuncia come un lavoro piacevole ed arguto.

Malibran

Interpreti l'Aldini, la Fioretti, il Franzini e il Petroni, stasera si dà l'operetta «I vagabondi» dello Ziehrer.

Presto ripresa del bel lavoro del Lecocq «Ali-Babà».

LETTERE DAI LETTORI

Il "felze,, sulle gondole

«Caro Cronista — Si deplora da tutti coloro che debbono servirsi di gondola in questa cruda stagione che i natanti sieno quasi sempre privi di «felze». Percorrere in gondola un tratto di Canalazzo allo scoperto significa rischiare una polmonite. I gondolieri di traghetto non hanno obbligo di usare il «felze»? Alcuni obbiettano che il «felze» deve essere ordinato in antecedenza; ma ognuno comprende quanto sia illogica una tale condizione per chi deve usare la gondola in via di urgenza, o in caso imprevisto, o all'arrivo dopo un viaggio ferroviario. Il servizio delle gondole, così come oggi è prestato, costituisce un pericolo alla pubblica incolumità.

La prego, Caro Cronista, di voler richiamare su questo inconveniente l'attenzione del Signor Assessore, che sovrassiede al servizio pubblico della navigazione interna.

Un assiduo

DAL TRENTINO

Avvelenati dalla madre! - Dramma in caserma - Perquisizioni - Ladri - La navigazione sul Garda - Per Inama - La marcia reale - Tragedie in montagna e sul lavoro - Scomparso!

Trento, 12

E' giunta notizia da Borgo di un fatto pietosissimo che sarebbe colà avvenuto.

Due fanciulli: quattordicenne l'uno, decenne l'altro, vennero presi da forti dolori di ventre. Chiamati i medici, questi dichiararono trattarsi di sintomi di avvelenamento e cercarono ogni mezzo per combattere il male che andava sempre più aggravandosi. I due poveri ragazzi dovettero soccombere.

Sembrava che l'avvelenamento fosse conseguenza della trascuranza della madre, la quale avrebbe fatto mangiare ai figli delle vivande raffreddatesi in un recipiente di rame.

Però un'altra versione del fatto attribuisce la catastrofe ad una nefrite acuta causata da una malattia infettiva trascurata.

✱ Nella caserma Mandruzze — la più vasta della città e dove hanno sede due reggimenti, è avvenuto un fatto misterioso e gravissimo.

Un soldato, uscito circa le 7 di sera nel cortile per recarsi ad una ritirata, venne proditoriamente aggredito e ferito con parecchie coltellate mentre l'aggressore strappava al disgraziato il portafoglio che conteneva una discreta somma.

Alle grida del ferito accorsero altri soldati, i quali lo trovarono sanguinante e come delirante per lo spavento.

Si fecero pronte indagini perquisendo le caserme e facendo sorvegliare le uscite. Ma finora, dell'aggressore, nessuna traccia.

Si ritiene, però, trattarsi di qualche soldato di altro reggimento, il quale abbia potuto penetrare nelle Caserme Mandruzzo e sapesse che il ferito possedeva una certa somma.

Le condizioni del ferito sono piuttosto gravi.

✱ L'incidente, molto commentato e che ha prodotto impressione assai disgustosa nella cittadinanza, sarà certo ricordato per vario tempo dagli artisti che attualmente agiscono nella stagione d'opera al nostro Teatro Sociale.

Una signorina l'altra sera ha perduto in Teatro un braccialetto d'oro ch'essa dichiara di qualche valore. In seguito a ciò la Polizia iniziò indagini, ma saputo da due persone che un artista della Compagnia sarebbe stato visto a raccogliere da terra un oggetto e darlo ad una signora. L'autorità mandò a chiamare in Polizia l'impresario sig. Legnani di Ferrara e lo fece perquisire. Poi, la stessa Polizia, fece un'altra perquisizione nel di lui appartamento. Quindi medesimamente faceva nei riguardi del maestro concertatore d'orchestra sig. Salvatore Messina di Palermo, e le indagini continuano.

Naturalmente questo grosso equivoco della Polizia che ha disturbato due persone insospettabili è oggetto di infinite chiose e si attende di vedere quali altri artisti - adesso - avranno il regalo d una perquisizione in piena regola.

✱ Mentre l'affare del braccialetto minaccia di divenire qualcosa di celebre, come la *Secchia rapita*, gli scassinatori allegramente lavorano.

Così sere or sono essi marcarono di una delle loro imprese la Chiesa dell'Ospedale in Borgo Nuovo, e la notte scorsa, invece, scassinarono i magazzini di esportazione frutta della Ditta Pedrotti pure in Borgo Nuovo, rubando poco denaro che trovarono nei cassetti.

✱ Le rappresentanze Trentine che parteciperanno alla Conferenza internazionale oraria di Milano hanno approvato il memoriale compilato dal Consiglio Regionale del Concorso forestieri, relativamente ai miglioramenti da introdursi nel servizio di navigazione sul Garda.

Con questo memoriale si domanda l'istituzione di due corse celeri, destinando a tale scopo due degli otto piroscafi che l'impresa di navigazione possiede. In tale maniera si potrà fare la traversata del Lago in circa tre ore.

Inoltre tali corse dovranno a Desenzano avere la coincidenza con i treni della linea Venezia-Milano, onde potere instradare pel Garda parte della corrente di viaggiatori che ora percorre la Verona-Ala.

Si propone anche di modificare l'orario e di apportare altre migliorie nel servizio. Le rappresentanze Trentine si recheranno a Milano domani sera.

✱ Con grande concorso di pubblico si è tenuta oggi la commemorazione del compianto Virgilio Inama, l'illustre patriota e professore, morto recentemente a Milano. Parlò di lui con vera eloquenza e dottrina Ottone Brentari, riscuotendo vivi applausi.

✱ Tre alpinisti giorni or sono intrapresero la salita da Pfelders al passo di Cis per portarsi in valle di Schnal ed al Rifugio Stettine.

Ma più veruna notizia si ebbe di loro. Le guide mandate a rintracciarli non hanno trovato alcuna vestigia di essi ed ormai si pensa che i tre arditi alpinisti sieno caduti in qualche crepaccio.

Le ricerche proseguono molto attivamente.

✱ A Waidring, tre operai italiani: Silvio Masine, Biagio Judex e Giovanni Osti avevano caricata una mina. Ritardando lo scoppio, si avvicinarono per vedere che fosse accaduto, ma proprio in quello la mina scoppiava e due di essi, il Masine e lo Judex restavano uccisi; l'Osti, invece, riportò mortali ferite.

Il fatto tristissimo ha prodotto colà profonda impressione.

✱ Da qualche giorno è scomparso un caporale dei cacciatori. Egli fu visto l'ultima volta nelle vicinanze di Villazzane, sulla linea della Valsugana. Colà egli aveva rissato con alcuni borghesi ed aveva tentato colpirli con la baionetta. Ma fu disarmato e fuggì.

Da allora non si ebbe più notizia di lui e l'autorità suppone sia stato vittima di una vendetta.

✱ A Sant' Ulderico di Gardena, centro di sports invernali brillantissimi, in quest'anno è accorso un numero grandissimo di forestieri.

Per festeggiarli venne dato un grande concerto, durante il quale l'orchestra suonò replicatamente, e fra grandi applausi, la Marcia reale italiana e gli inni austriaco e germanico, accolti da evviva alla Triplice alleanza.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

13 Lunedì: S. Ilario vescovo.
14 Martedì: SS. Nome di Gesù.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.48

L'agitazione degli infermieri dei Manicomi

Eravamo a conoscenza, per una lettera ricevuta da noi come dagli altri giornali cittadini, dell'agitazione esistente fra il personale dei nostri Manicomi, per domande di miglioramenti non accolte dalla Amministrazione. Prima di parlarne però, credemmo opportuno assumere qualche informazione in proposito, perchè la lettera della Sezione di Venezia della Federazione Italiana fra il Personale degli Ospedali e dei Manicomi, nella quale si qualificava di assurda e vergognosa la condotta dell'Amministrazione, che avrebbe irragionevolmente rifiutato di esaminare delle modeste domande, non ci sembrò abbastanza serena per affidarci dell'esattezza del suo contenuto.

Infatti, secondo la lettera, il personale dei Manicomi domanda «una riforma d'orario e il riposo settimanale ai quattro «forni» con un aumento di 50 c.mi al «giorno»: nient'altro; — per ottener questo è «in agitazione da circa un anno» e tutte le sue pratiche presso l'Amministrazione «a nulla valsero». Sicchè il personale è irritato, e pensa a servirsi di quell'estrema arma che è lo sciopero, arma pericolosa — lo ammette la lettera — e dannosa specialmente pei malati, ma alla quale l'ostinazione dell'Amministrazione sembra voler spingere a forza il personale.

Evidentemente, stando così le cose, si tratterebbe di una Amministrazione così ciecamente ostinata, che gli avversari politici delle persone che la compongono (noi, per esempio) dovrebbero gongolare all'idea di una campagnetta facile, brillante e popppolare. Senonchè noi preferiamo studiare i problemi inerenti ai servizi pubblici serenamente, e ai lettori — che giustamente si preoccuperebbero di uno sciopero inumano nella casa del dolore — possiamo dire che per le informazioni assunte ci risulta:

che a favore del personale *vennero attuati miglioramenti di stipendio per poco meno di quarantamila lire annue con decorrenza da 1.o maggio 1912*;

che al permesso settimanale di uscita di 21 ore, ne vennero aggiunti altri due settimanali, più brevi;

che gli stipendi degli infermieri dei Manicomi di Venezia superano fra altri quelli dei Manicomi di Padova, Verona, Udine, Ferara, Reggio Emilia;

che *la riforma d'orario* richiesta sarebbe tale da render necessaria l'assunzione di nuovo personale con una spesa di una dozzina di migliaia di lire all'anno.

Queste sono informazioni sommarie, nè intendiamo di discutere a fondo ogni inerente questione: non ne è qui il luogo nè tocca a noi. Vogliamo soltanto assicurare il pubblico che gli importantissimi nostri Istituti manicomiali non sono affidati a persone tanto irragionevoli, da rifiutarsi di impiegare «un po' di studio», come scrive la citata lettera, per soddisfare modestissimi desideri. Un lungo e minuzioso studio ha invece portato ai recenti notevoli miglioramenti surricordati: — irragionevole e peggio sarebbe dunque soltanto l'azione minacciata dalla Sezione della Federazione infermieri, Sezione che è «aderente alla Camera del Lavoro» come l'intestazione della carta e delle buste da lettere ci informa, e come i fasti degli ospedali durante lo sciopero del 1904 non lasciavano, del resto, dubitare.

La medaglia dei Dardanelli

Abbiamo potuto vedere la «prova del conio» della medaglia che ai partecipanti tutti all'audace ricognizione nei Dardanelli sarà consegnata fra breve e che è stata coniata, con le offerte di Venezia e di tutta Regione, per l'iniziativa presane dal Comitato apposito presieduto dal comm. Nicolò Spada e di cui fanno parte il comm. Ceresa, i cav. uff. Jesurum e Stucky, il cav. G. Baschiera e il signor Soika.

Difficilmente si sarebbe potuto ottenere cosa più degna della tradizionale nobiltà d'arte veneziana in una piccola medaglia moderna.

La bellissima medaglia sembra uscita dal cesello di un orafo d'altri tempi tanto ne è curata l'esecuzione. Sul «recto» e sul «verso» ha le figurazioni già altre volte descritte, mirabilmente trattate; l'orlo è leggermente slabbrato e sull'oro fu data una patina indovinata

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi si convoca il Consiglio comunale alle ore 14 per discutere sull'ordine del giorno che abbiamo pubblicato giorni sono.

Neve

L'altro ieri poco dopo mezzogiorno se ne ebbe il primo annunzio: pochi sfarfallii minuti che durarono un attimo. Ma tutte le donnette, al mercato, in coro con i pescatori e i fruttivendoli la profetarono sicuramente additando I enubi: *tutta neve, co mola el fredo la casca.* Ed ieri una leggera ascesa del termometro bastò infatti a farla danzare, turbinando nello spazio, bianchissima e grossa, dal mattino, subito dopo le sette, alle tre del pomeriggio. — Le strade e i tetti furono ravvolti dal solito candido mantello caro alla letteratura scolastica; i rumori si attutirono; la luce divenne fredda e tagliente; i canali apparvero bigi; la basilica assunse il suo caratteristico aspetto eccezionale; i piccioni volarono annoiatissimi senza saper dove posare; qualche poeta esaltò la bellezza della città nevosa, qualche altro disse di esser andato ai Giardini e magari al Lido. Niente di nuovo insomma. Durante tutto il dì lavorarono squadre improvvisate di spazzaturai a garantire la viabilità. Ma già alle quattro lo scirocco agiva meglio, per conto proprio convertendo le strade in una pozzanghera diffusa. Iersera alle undici brillavano in un cielo limpido le stelle. Attenti, oggi, al sole; chè, quando il sol la neve indora...

Cade e si ferisce mortalmente

Ieri sera verso le 9 veniva accompagnato all'Ospitale Civile dalla Croce Azzurra certo Bis Giovanni fu Antonio d'anni 51 abitante ai Santi Apostoli 4345. Egli scendendo il ponte di San Giovanni Grisostomo era scivolato malamente riportando gravi ferite. Il medico di guardia gli riscontrò infatti una contusione lombare con probabile lesione spinale e sintomi di commozione viscerale. La prognosi è riservatissima.

I trofei della campagna Libica provvisoriamente accolti nel Museo Navale di Venezia

Roma, 12

La *Vita* dice che per cura del Ministero della Marina si stanno raccogliendo al museo di Venezia tutti i trofei di guerra conquistati durante la guerra libica dall'Armata. Si tratta di cannoni, armi, munizioni e bandiere tolti ai turchi. E' intendimento dell'on. ministro Leonardi-Cattolica di raccogliere tutti questi ricordi della guerra libica in un museo che avrà sede in Roma, nel nuovo palazzo del ministero della Marina in costruzione al Lungo Tevere Flaminio.

Una rissa fra parenti col ferimento del cognato

Ieri sera verso le 9 e mezza si davano convegno nell'osteria di certa Giulia Marcon in Calle di San Giuseppe a Castello. Poggi Augusto di Giovanni di anni 37 con la moglie Rosa, e il suocero Gianni Emilio con la moglie. A un dato punto sorse una questione fra la moglie del Poggi e i suoi genitori, questione basata su interessi privati. Il Poggi consigliò i litiganti a smetterla e, naturalmente, prendendo le difese della moglie, usò coi suoceri un linguaggio energico.

Gianni Emilio, allora, uscì con la vecchia consorte dall'osteria; dopo un quarto d'ora capitò in loro cambio, il figlio Fortunato Gianni di anni 22, sorvegliato speciale. Bevette un bicchiere di vino e, simulando la calma più perfetta, invitò il cognato ad uscire con lui in istrada. Il Poggi annuì. In istrada il Gianni gli chiese se teneva nulla in tasca. «Io, nulla» rispose il Poggi accarezzando una chiave che teneva nella tasca della giacca; ma l'altro fu più svelto perchè con un oggetto, che il Poggi non potè distinguere, lo colpì sopra l'occhio sinistro e quindi fuggì.

Il ferito venne accompagnato al vicino Ospitale di Sant'Anna e quivi curato dal tenente medico dott. De Mare. Il medico rilevò che la ferita era stata procurata da un corpo contundente.

Quasi subito si recava all'Ospitale di Sant'Anna il delegato di servizio dott. Fusari, il quale, dopo un breve interrogatorio del ferito, d'accordo col medico ne ordinava il trasporto all'Ospitale e disponeva pure per l'arresto del feritore.

Il Poggi venne infatti più tardi accompagnato dal vigile Salin Ermenegildo all'Ospitale ove fu trattenuto.

Misteriosa scomparsa di una guardia notturna

L'Impresa della Guardia Notturna De Gaetani e Gallimberti denunciava ieri alla Questura Centrale la scomparsa del suo agente avventizio Adolfo Klinger di Matteo d'anni 26 da Milano.

Il Klingher come guardiano avventizio veniva inviato ogni sera in questo o quel punto della città dietro le eventuali richieste degli abbonati bisognosi di un servizio speciale più attivo e più scrupoloso.

La sera dell'8 corrente il Klingher uscì dalla abitazione comune dei Guardiani in Calle del Mosto 3854, col cappotto regolamentare e col berretto. Nessuno si accorse, data l'oscurità che egli non vestiva quella sera sotto il cappotto la divisa comune. Il Klingher quella notte doveva fare il servizio alla Giudecca e applicarsi con maggior diligenza alla sorveglianza dei magazzini della Ditta Linetti. La mattina del 9 il guardiano non fece ritorno, cosicchè i superiori verso mezzogiorno un po' turbati da quell'assenza misteriosa si recarono nella sua stanza e vi rinvennero colà la divisa di servizio. Permanendo a lungo questo stato di cose poco tranquillante la Impresa credè opportuno affidarsi per le ricerche alla P. S.

Da informazioni assunte presso i signori De Gaetani e Gallimberti abbiamo rilevato che il Klingher oltre ad essere un buon giovane per temperamento era anche attivo e diligente nel suo servizio così da meritarsi la stima dei superiori, che gli concedevano spesso degli acconti sullo stipendio settimanale. La sera in cui entrò in servizio senza far più ritorno non chiese nemmeno lo stipendio dei sei giorni di servizio, ciò che fa supporre che non si tratti di una scampagnata di divertimento occorrendo per questa una certa quantità di denaro, che il Klingher all'infuori del suo stipendio, non poteva ricavare altrove.

Le supposizioni quindi, benchè dolorose, fanno credere a una disgrazia.

Un assalto epilettico come conclusione d'una rissa

Ieri mattina verso le quattro un individuo, certo Pietro, elegante e un po' zoppicante, troppo bene conosciuto negli ambienti notturni e non meglio identificato, veniva a questione con alcuni individui davanti al Cinematografo Massimo a San Salvador, per futili motivi. La questione andava già troppo per le lunghe e l'agente Catterin intervenuto paternamente consigliava il Pietro a calmarsi, anzi lo metteva colla testa sotto una pompa per rinfrescarlo un po'. Ma Pietro teneva il fuoco interno e a un dato momento, al colmo della disperazione, veniva colpito da una acuta crisi epilettica.

Venne accompagnato alla Guardia Medica ove il dott. Marconi gli praticò le prime cure del caso e quindi vedendo che ulteriori tentativi riuscivano inutili, lo faceva trasportare con una barca della *Croce Azzurra* all'Ospedale Civile.

L'avventuroso viaggio di tre polizze del Monte di Pietà

Circa due mesi fa certa Boccasini Italia denunciava al Commissariato di Castello di essere stata derubata di due polizze del Monte di Pietà che attestavano il pegno di una sterlina e di un «mapin» d'oro per il valore complessivo di 196 lire. Essa manifestò alcuni vaghi sospetti verso la persona di certa Baldan Elisa che troppo spesso entrava nelle sue stanze, ma allora non volle che si incolpasse la donna, che infine era sua comare! Inoltre se la Baldan fosse stata innocente ne sarebbero nati guai senza fine.

Il Commissariato di Castello però non si acquietò e incaricò un agente di investigare al Monte di Pietà per accertarsi se le due bollette venissero disimpegnate.

Il 17 novembre infatti certa Malafato si recò a spegnare gli oggetti in menzione. La Malafato, che è una donnina che vive su tal genere di piccoli servigi venne allora interrogata e confessò di aver ricevute le polizze da una certa Pinelli, la quale dal canto suo le aveva comperate dalla Baldan Elisa.

Conclusione venne sporta denuncia alla Procura del Re per furto contro la Baldan che per ora è irreperibile.

Letture e conferenze

La conferenza dell'on. Ancona

Nella conferenza che terrà domani sera all'Università Popolare l'on. deputato di Gemona prof. Ugo Ancona saranno esaminati i problemi nazionali che si affacciano al Governo e al popolo d'Italia dopo la guerra per la conquista della Libia, problemi che si riferiscono alla sistemazione della grande colonia e alla liquidazione delle spese di guerra, e si riferiscono insieme ad altre necessità d'interesse generale che non possono soffrire lungo indugio, e la cui importanza è tanto maggiore quanto maggiore è la importanza assunta dal paese nostro fra le grandi nazioni per il valore dei suoi figli, per l'esito felice della sua impresa gloriosa.

L'alto intelletto e la profonda coltura del conferenziere assicurano che l'arduo tema sarà svolto in modo da destare un interesse eccezionale.

— Ricordiamo che le inscrizioni per la cena in onore dell'on. Ancona si ricevono sino alle 6 pom. di oggi dal segretario della Università Popolare all'Ateneo Veneto.

Interpretazioni Dantesche all'Ateno V.

Ricordiamo che questa sera 13 alle ore 9 precise, all'Ateneo, il prof. dott. mons. Brunetti commenterà e leggerà il «*Canto XIII del Paradiso*».

Ingresso libero. Si accede dalla porta in calle della Verona.

Le pelliccie della Squadra Mobile ritrovano i loro padroni

Come abbiamo l'altro giorno pubblicato, furono scoperti giorni addietro durante una perquisizione della P. S. quattro capi di pelliceria. Per l'avviso da noi dato vi è stato un continuo viavai di derubati negli uffici della Questura. Molta gente salì le oscure scale degli uffici con la speranza di riacquistare la propria roba e scese poi amaramente disillusa. A tutti fece gli onori di casa il cav. Charmet sempre pronto a fornire larghe spiegazioni ma anche a chiedere schiarimenti. Finalmente ieri l'altro uno dei capi, una magnifica pelliccia di lontra del valore di 600 lire, venne riconosciuta di proprietà dell'avvocato Van Someren abitante in via 22 Marzo che ne venne derubato lo scorso agosto assieme ad altri oggetti per un migliaio di lire.

Questo accertamento fa sperare che il resto della refurtiva sequestrata possa presto giungere a coprire le spalle dei legittimi proprietari.

In deposito presso la squadra mobile si trovano ancora una stola da signora, con testa d'animale, un'altra pelliccia da uomo, e un pellicciotto pure da uomo.

Società, riunioni, assemblee

Alla Cooperativa di Cure Climatiche

Martedì 14 corr., alle ore 21 precise, nella sala della Lega fra Insegnanti, a Santo Stefano, Palazzo Morosini (presso la sede del Circolo Filologico), avrà luogo la consegna del *Ricordo* che i genitori dei fanciulli della Colonia «Venetiae» offrono alla signorina Anita Canal, quale omaggio di gratitudine e di plauso alla benemerita direttrice.

In pari tempo la Presidenza presenterà alla signorina una medaglia d'oro in nome dell'Associazione.

Il Congresso e l'organico degli impiegati di Dogana

Questa sera alle ore 21 nei locali della Camera Federale in palazzo Bembo, Riva del Carbon, ha luogo una assemblea straordinaria di impiegati di Dogana per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Discussione del progetto d'organico presentato alla Camera e conseguenti deliberazioni;

2. — Nomina del delegato al Congresso degli Impiegati di Dogana che sarà tenuto in Milano nei giorni 16 e seguenti del corrente mese.

Sottocomitato Studentesco della "Dante Alighieri,,

Per cura del Consiglio Direttivo della sezione studentesca della *Dante* sono usciti dei graziosi calendarietti tascabili riproducenti sulla copertina il noto e bellissimo monumento all'Alighieri in Trento e portanti sul rovescio una breve nota sugli scopi della *Dante*.

Sono in vendita al prezzo di 10 cent. l'uno e si possono acquistare tanto alla sede del Sottocomitato (S. Stefano - Pal. Morosini) quanto nella libreria Serafin (Via 2 Aprile).

Varie di Cronaca

Una cena a un benemerito

Ieri sera in frazione di Malamocco nella trattoria della Vittoria condotta dal sig. Scomparin Pietro venne offerta da una rappresentanza di circa 40 capi di famiglia delle più antiche di Malamocco, una cena, in segno di stima e simpatia all'Incaricato municipale sig. Cortellazzo Gino. La cena si svolse colla massima cordialità e si protrasse fino alla mezzanotte.

Allo spumante si ebbero i brindisi. Il signor Sabbatini lesse un discorso elogiando la premura e lo zelo del valoroso impiegato e brindando alla salute del signor Cortellazzo e alla prosperità di Malamocco. Il sig. Cortellazzo rispose commosso leggendo un altro discorso ringraziando tutti i presenti e tutti i frazionisti della manifestazione di simpatia e alzò il calice alla salute e prosperità dei presenti e delle loro famiglie.

Presero parte al banchetto anche l'ufficiale dello Stato Civile sig. Scarpa Eugenio, il dott. Menin, il rappresentante la Congregazione di Carità sig. Ballarin Giuseppe e l'incaricato alla sorveglianza dell'istruzione pubblica sig. D'Ambrosi Massimo.

Il servizio del trattore fu inappuntabile sotto ogni rapporto.

Un banchetto in onore del Sottotenente Boch

In una sala superiore del Bonvecchiati l'altra sera convennero, per gentile invito della famiglia, una quarantina di persone fra signore, signorine, congiunti, ufficiali ed amici in onore del sottotenente Boch.

La serata passò splendidamente. Parlarono allo *champagne* primo il padre, poi il prof. Nalato, il capitano Gritti, il dottor Muller e infine il festeggiato.

Quattro balli ed un po' di musica chiusero a tardissima ora la bella ed indimenticabile festa.

Recipienti di rame

Ignoti ladri penetrati la notte dal 10 all'11 nel pianoterra dell'abitazione di Terlizzi Vincenzo fu Francesco abitante a San Marco 865, rubarono due caldaie, quattro casseruole e un secchio di rame.

Il derubato denunciò il furto al Commissariato di San Marco.

Un debitore

Gli agenti della squadra mobile trassero in arresto l'altra sera certo Brazzoduro Arturo fu Giovanni perchè in debito con la giustizia di due mesi e dieci giorni di reclusione: condanna inflittagli dal Tribunale di Treviso.

Venti quintali di ghisa

L'altro giorno era stato denunciato al Commissariato di Castello un furto di venti quintali di ghisa perpetrato per opera d'ignoti in danno della Ditta Angelo Baldo.

Dopo le attive indagini della brigata di acqua venne rinvenuta presso l'isola di Sant'Elena una barca contenente soli cinque quintali del materiale.

Per i tubi di piombo

Gli agenti di P. S. di Cannaregio per completare l'operazione della scoperta dei ladri del furto dei tubi di piombo arrestarono ieri anche gli altri due complici del Baldrocco, cioè Libera Luigi e Falconi Giuseppe, entrambi diciasettenni.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 12:

Il Consiglio Comunale ha tenuto due sedute importantissime: una ieri sera, che è durata dalle 8 alle 12, ed una oggi, durata dalle 14 alle 19.

Erano presenti alla prima 18 ed alla seconda 20 Consiglieri: presiedeva in ambedue il Sindaco Cavalieri. L'ordine del giorno portava fra l'altro l'approvazione del nuovo regolamento sul servizio degli spazzaturai, del regolamento sul servizio e sulla pianta organica del personale addetto al Municipio, ma questi atti non poterono essere sottoposti al Consiglio comunale perchè le sedute della Commissione dei regolamenti comunali andarono sempre deserte. Viene così discussa unicamente la parte di questi regolamenti che si riferisce agli stipendi del personale, essendo questa parte puramente economica in stretti rapporti con gli stanziamenti del bilancio preventivo 1913, che si deve discutere. Si ha un'animata discussione fra i Consiglieri Tombolani, Piccoli, Meggiorin, Baso e il Sindaco nei riguardi degli stipendi annessi ai due posti di cancellista aggiunto agli uffici di stato civile e del dazio, e stipendi che vengono aumentati da 1300 a 1400 lire.

Viene aumentata da L. 1000 a L. 1862.64 la quota di stipendio pagata dal Comune di Mestre al Veterinario Consorziale; vengono approvati i progetti tecnici per la sistemazione della Calle e Corte dei Fanti e della strada che dalla Pescheria mette alla Calle del Sal, progetti che costeranno, il primo L. 8900 ed il secondo L. 4300 e l'esecuzione dei quali viene affidata alla ditta Domenico Toniolo; viene approvato il progetto per l'ampliamento dell'impianto per la pubblica illuminazione a luce elettrica, in base al quale verrà intensificata l'illuminazione urbana e quella dei sobborghi; viene istituito un nuovo posto di vigile urbano e sistemato il corpo degli spazzaturai. Tutto questo nella seduta di iersera. Oggi poi tutta la seduta, durata cinque ore, è stata occupata dalla discussione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913; che presenta le seguenti cifre riassuntive!

Entrate ordinarie L. 460643.08; entrate straordinarie L. 15484.91; totale delle entrate effettive L. 476127.99; entrate per movimento capitali L. 256200; partite di giro L. 225285.52; avanzo d'Amministrazione L. 26655.20 — Spese effettive L. 743002,21 — Movimento capitali L. 15380.98 — Partite di giro L. 225285.52 — Totale delle entrate e delle uscite L. 983668.71. Fra le principali e più sintomatiche voci dell'entrata e dell'uscita rileviamo: L. 144.561 per dazio consumo — L. 35600 per tasse non afferenti a servizi pubblici — L. 26200 per tasse afferenti a servizi pubblici — L. 168331.22 per sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati — L. 148534.52 per entrate provenienti dall'esercizio in economia dell'acquedotto — L. 42154.24 per interessi su mutui passivi — L. 44400 per onorari al personale dell'Amministrazione Municipale — L. 11526 per gestione in economia del servizio di illuminazione pubblica — L. 19500 per onorari al personale di lavori pubblici — L. 26110 per manutenzione stradale — L. 71588 per istruzione pubblica — L. 19180 per la scuola tecnica — L. 31310 per spedalità e beneficenza. — Il conto speciale dell'acquedotto si chiude con una perdita, pel corrente esercizio, di Lire 17282; e quello del servizio in economia dell'illuminazione pubblica con una perdita di L. 115.26.

Su tutti questi stanziamenti di grande rilievo non si ebbe quasi alcuna discussione: fu invece vivo l'interessamento del Consiglio per l'assegno di 500 lire alla delegazione di P. S. quale contributo alle spese d'amministrazione. Si formarono, su questo argomento, tre tendenze: una, rappresentata dal cons. Battistella, l'altra dal Sindaco; la terza dal cons. Meggiorini e dai socialisti. Finalmente il cons. Sommer propose una soluzione che ebbe 12 voti favorevoli, 7 contrari ed uno astenuto, e secondo la quale alla delegazione di P. S. sarà corrisposto l'assegno di lire 500 diminuito però di tanti dodicesimi quanti saranno i mesi durante i quali il detto ufficio occuperà i locali municipali da esso attualmente goduti e che da parecchio tempo avrebbe dovuto lasciare.

Il Bilancio comunale e quello dell'acquedotto e dell'illuminazione vennero approvati in fine all'unanimità.

Soldato ferito in una rissa

Stasera si era sparsa in città la notizia di un grave fatto di sangue avvenuto in una festa di ballo. Si trattava invece di un fatto di poco rilievo che ebbe lievi conseguenze.

Il ferito sarebbe il soldato Zocco Natale di anni 21, appartenente al 71.o Fanteria: il feritore il marinaio Dogà Vittorio detto Ciuri. — Secondo la versione data dal ferito, egli si sarebbe intromesso fra il Dogà ed un altro i quali altercavano, nella festa di ballo all'osteria «alla Vida» per causa di una ragazza; come premio della sua opera di paciere, avrebbe ricevuto dal Dogà un pugno sul berretto, il cerchio di canna del quale gli avrebbe prodotto una ferita alla fronte.

Secondo altri, invece, il conflitto sarebbe avvenuto fra lo Zocco e il Dogà direttamente. Si tratta ad ogni modo di una ferita prodotta indirettamente da un pugno e direttamente dal cerchio di canna del «chepì» del soldato e non da arma, come si vociferava; d'altronde la ferita non è profonda e potrà guarire in pochi giorni.

Il Dogà non fu arrestato.

Per la sistemazione del Canal dei Cuori

CAVARZERE — Ci scrivono 12:

Sotto la Presidenza dell'avv. cav. Michelangelo Cervesato, si è riunita ieri mattina in un'aula dello stabilimento scolastico concessa dal Municipio, l'assemblea generale degli interessati nel Consorzio Forsto Generale.

Essa ha deliberato ad unanimità la costruzione di un potente macchinario della forza di 1500 H.P. nella località Mottacuora per scaricare l'acqua del Canal dei Cuori nel fiume Gorzone mediante apposito canale di allacciamento da Braghetta a Mottacuora.

Questo urgente provvedimento fu suggerito dalla necessità di impeidre le piene straordinarie del detto canale dei Cuori, e di scongiurare pericoli di rotte e tracimazioni e ciò in seguito alla imminente soppressione del bacino di spagliamento di tale collettore da parte di alcune ditte.

Questa opera, la quale importa la spesa di due milioni, si può considerare come una parte del grandioso progetto di bonifica generale, ed andrà iniziata e non più tardi della prossima primavera, appena cioè il R. Magistrato alle acque darà il nulla osta per scaricare le acque in Gorzone.

Il lavoro sarà per intanto compiuto a spese tutte del Consorzio, salvo chiedere poi, a sensi di legge, il contributo dello Stato, della Provincia e dei Comuni.

Un plauso meritano i preposti all'Amministrazione Consorziale, i quali colla loro intelligente e non comune attività, hanno potuto ottenere la esecuzione immediata di un progetto che riuscirà di sommo giovamento ad un tanto vasto comprensorio.

Commissione Mandamentale

Nelle ore antimeridiane di martedì 14 corrente si riunirà in Municipio, nella sala della Giunta, la Commissione Mandamentale delle Imposte dirette per deliberare sui reclami di parecchi contribuenti ritenutisi colpiti in modo eccessivo.

Interverrà all'adunanza anche il Primo Agente di Chioggia.

Funebri Maria Cipolato

MURANO — Ci scrivono 12:

Malgrado il tempo perverso, riescirono solenni le onoranze funebri tributate alla compianta signora Maria Cipolato-Mis Vedova Mazzega, della quale ieri annunciammo il decesso. La salma venne tolta dall'abitazione stamani alle ore 10. L'accompagnavano il Clero della Parocchia, diversi Padri della vicina Isola di San Michele e le Scuole di Chiesa. Il feretro era contornato da numerose torcie. I cordoni erano sorretti dai signori Giusto Toso assessore pel Comune, Stefano prof. Zanetti, Arturo Mazzega per la famiglia e Dordit Marco.

Seguivano la salma la sig. Ida Spangaro Mazzega, prof. don Bertanza, sig. Luigia Codicini, avv. Antonio Giano, Mitri Giuseppe in rappresentanza degli uffic. Giud., Santi cav. Angelo, ing. Perlasca, dott. Cofazzi, ing. Descovich Bertanza, ing. Paolo Maura Gio., Marzoco G. B.; amici, conoscenti e famigliari. Per il tempo scusarono la loro assenza molte notabilità di Venezia.

In chiesa officiò il M. R. prof. Bertanza celebrando messa in terzo mentre negli altari minori erano celebrate messe basse.

Dopo l'assoluzione il corteo si ricompose e seguì pel cimitero ove venne tumulata la salma.

Alla famiglia telegrafarono esprimendo le loro condoglianze l'on. Pavia, il Co. Filippo Grimani e il S. Padre in questi termini: «Santo Padre dolente grave lutto, prega pace anima defunta, benedice superstiti. — Firmato: Mons. Bressan».

Alla famiglia della defunta rinnoviamo le nostre condoglianze.

La Bandiera di Piazza V. E. (Ammurianis) — Saprebbe dirci l'Ill.mo sig. Sindaco perchè la Bandiera Nazionale non viene più issata nello stendardo di Piazza V. E. II nelle feste nazionali e nelle domeniche? Forse per fare dispetto alla popolazione o perchè i colori nazionali non urtino la suscettibilità dei coscienti?

PADOVA

La costituzione d'una Sezione Provinciale dei medici ospitalieri di Padova

PADOVA — Ci scrivono 12:

Oggi alle ore 14 negli Uffici della Direzione dell'Ospitale Civile ebbe luogo la annunciata riunione fra medici per la costituzione della Sezione provinciale medici ospitalieri.

Erano presenti i signori: prof. Senatore De Giovanni, prof. Edmondo Orlando, presidente dell'Ospitale di Padova, prof. Lussana, prof. Arslan, dott. Giuseppe Zancan, dottor Maranesi di Este, dott. Cecca di Monselice, dott. De Franchi di Este, dott. Brigo di Conselve, dott. Gasparini di Cittadella, prof. Greggio, dott. Mozzo, dott. Adeichi Zancan, dott. Pegoraro, dottor Marzemin e dott. Millioni.

Hanno aderito e scusata l'assenza i signori: prof. Achille Breda, prof. Rodolfo Penzo, dott. Vedovi di Piave, dott. Mattarotto, prof. Zaniboni, dott. Pellegrini, dott. Marangoni ed altri.

Il Direttore cav. Orlandi apre la seduta informando i convenuti delle motivazioni che lo hanno indotto a fissare la odierna riunione. Lette quindi le sollecitazioni pervenute dall'Ufficio della Presidenza generale di Roma e lo statuto regolamento dell'Associazione Nazionale, invita i presenti ad eleggere un presidente ed un segretario.

Vengono eletti: a presidente il cav. Orlandi, a segretario il dottor Pegoraro.

Svolgendo l'ordine del giorno, il Presidente sottopone la questione se si ravvisi più opportuno istituire una sezione medici-ospitalieri della Provincia di Padova o si preferisca procedere ad una iscrizione individuale diretta nella Sezione regionale di Verona.

Dopo animata discussione sollevata dal prof. Arslan circa la opportunità che come sede regionale per il Veneto venga designata Padova, che alberga il glorioso Ateneo, e dopo gli schiarimenti dati dal Presidente sui deliberati dell'ultimo congresso dei medici ospitalieri, tenuto in Genova, alla unanimità viene deliberato di istituire la «Sezione Provinciale dei Medici Ospitalieri di Padova», lasciando impregiudicata la questione che riflette la sede della «Sezione Regionale».

Passando al 2.o e terzo oggetto dell'ordine del giorno, il prof. Greggio propone che venga nominato un Comitato provvisorio al quale sia demandato l'incarico di presentare in una prossima riunione il Regolamento da adottarsi per procedere poi alla nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione. — La proposta viene approvata.

Nell'esauriente discussione susseguita prevalse il concetto espresso dal dottor Orlandi che trattandosi di una istituzione la quale tocca prevalentemente l'interesse dei sanitari e degli assistenti, il Comitato incaricato del Regolamento debba di necessità imprendere una rappresentanza dei Primari di Padova, dei medici spedalieri circondariali e della categoria degli assistenti.

Dopo la dichiarazione del prof. Alessio che i membri del Consiglio dell'Ordine, presenti, (prof. De Giovanni, dott. Alessio, dott. Maranesi), non potrebbero per ragioni di delicatezza far parte del Comitato di qualsiasi altra Associazione sanitaria, vengono nominati membri del Comitato provvisorio i signori: dott. Giuseppe Zancan, dott. Luigi De Franchi, e dott. Antonio Pozzo, come segretario, con lo incarico di proporre quanto prima il Regolamento della nuova Associazione.

Un' adunanza di professori delle Scuole Secondarie

Oggi in una seduta presieduta dal prof. Pinotti, la locale Sezione della Federazione Nazionale insegnanti scuole medie, votava alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Paolo Mediani:

La Sezione Padovana della Federazione Nazionale Insegnanti medi, radunatasi per discutere sulla presente crisi scolastica ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Considerando che, per l'intima connessione tra la grave crisi della scuola secondaria e le tristi condizioni degli insegnanti non si può riparare a quella se non sollevando questi con pronti e adeguati provvedimenti;

che non è possibile senza danno e vergogna lasciar sussistere più oltre un disagio tanto più insopportabile, quanto più vitale è la funzione che turba e quanto più impazienti di sviluppo le rinnovellate energie nazionali;

che d'altra parte la bontà della causa la quale non è soltanto di pane e di classe, la consapevolezza del fine e la compattez-

(Continua in IV. pag.)

za della unione concorde sono tal forza che per vincere non ha bisogno di ricorrere a mezzi discordanti dai delicati doveri dell'ufficio educativo;

Mentre si compiace del fervido risveglio della Federazione di cui qualche frutto già appare, come la ridesta attenzione del Governo, il benevolo interessamento del pubblico e il largo significativo riconoscimento della stampa seria ed equanime di ogni partito (segno che la questione è sentita e matura);

e mentre plaudendo esorta il Consiglio Federale ad intensificare energicamente la opera intesa a stimolare e coordinare la attività dei soci e delle sezioni, ad illuminare il pubblico e ad ottenere che il Ministro, viste le esitanze e le opposizioni si accinga coraggiosamente alla reale soluzione del problema nella sua interezza con adeguata larghezza di criteri e di mezzi economici

afferma: — 1. L'opportunità di non fare manifesta la tattica prima del prossimo del prossimo Congresso con premature affermazioni di metodo.

2. La necessità di mantenere strette in un fascio le forze per procedere ad una azione disciplinata, seria, concorde con fermezza dignitosa e serena, con secura fede nel prossimo, immancabile trionfo.

Fra Padova e Milano

A Milano è stato oggi solennemente inaugurata la nuova sede dello Istituto Bassini per gli erniosi poveri con l'intervento dello stesso senatore Bassini e del Preside della Facoltà Medica prof. Salvioli.

Il Sindaco conte Ferri ha spedito il seguente telegramma:

« *Presidente Istituto Bassini* — *Milano*. — Padova associasi a cotesta nabile Città nel rendere all'illustre senatore Edoardo Bassini il meritorio tributo di devota ammirazione nel giorno in cui si inaugura la nuova sede del benemerito Istituto che giustamente dal Clinico valentissimo trae nome e gloria. — Sindaco *Ferri*. »

All' Università Popolare

Programma delle lezioni per la entrante settimana:

Lunedì, 13. — Terza conferenza sui « Balcani » prof. Roberto Almagià della R. Università.

Martedì, 14. — Conferenza di J. Bluwstein, professore di Lipsia: « Le correnti intellettuali nella Germania contemporanea ».

Mercoledì 15 — Seconda lezione del corso « La distribuzione della ricchezza » — prof. Jacopo Tivaroni;

Giovedì 16. — Prima lezione del corso « Il Sole » — Prof. Alessandro Amerio del R. Istituto Tecnico;

Venerdì, 17 — Prima lezione del corso « Le Istituzioni commerciali nella vita ordinaria del cittadino » — prof. avv. A. Rocco della R. Università;

Sabato 18 — Sesta lezione per conduttori di caldaie a vapore — sig. L. Zancanaro.

Tutte le lezioni e conferenze hanno luogo nella sede di Via Porciglia, alle 20.45.

Stagione d'opera in quaresima

Procedono al « Verdi » col massimo favore del pubblico le rappresentazioni del *Tristano e Isotta* e dell'*Isabeau*. Sabato prossimo, 18, alle ore 20.30 andrà in scena l'*Africana*.

La Società del « Verdi », ieri adunatasi, ha deliberato anche di concedere il Teatro dal 1. al 15 Marzo a. c., per alcune rappresentazioni del *Ballo in maschera* — nonchè per due serate di beneficenza al 10 e 24 febbraio p. v.

La nuova sede della Scuola di Applicazione

Con decreto prefettizio di questi ultimi giorni il Comune è stato autorizzato ad acquistare a titolo di permuta dal R. Demanio appezzamento di terreno per agevolare la costruzione della R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri.

Libera docenza

Il prof. Mario Fontana ha trasferito la libera docenza in Terapia fisica dalla Università di Roma a quella di Padova.

Egli inizierà il suo Corso a giorni.

Morte improvvisa

Oggi verso le ore 14 mentre certo Eugenio Griggio, di anni 38, falegname di Altiriero passeggiava insieme ad un suo cognato Giacinto Mainardi, in piazza Garibaldi, colto da improvviso malore stramazzava al suolo.

Prontamente soccorso fu trasportato nella vicina stazione della « Veneta »; ogni cura riescì però vana; il disgraziato era spirato in seguito a congestione cerebrale. Con una lettiga municipale il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Tentato furto

Stanotte ignoti ladri tentarono di introdursi nella tabaccheria Degan, in Prato della Valle, scassinando la porta del negozio. — Sorpresi però da alcuni cittadini i manigoldi abbandonarono l'impresa ladresca

BELLUNO

Un ungherese prepotente arrestato

BELLUNO — Ci scrivono 12

Le guardie di città l'altra sera hanno tratto in arresto uno straniero che andava per le case e per gli esercizi questuando con prepotenza.

In caserma fu perquisito. Indosso aveva una carta topografica, alcuni documenti di riconoscimento e circa cinque lire, frutto delle questue.

Si tratta di tale Rainer Francesco di Carlo di anni 50 circa, nativo di Svabadka (Ungheria).

In caserma, improvvisamente, si avventò contro gli agenti e sferrò loro pugni e calci. Occorse l'intervento di tutti quelli che si trovavano in caserma per porgli i ferri e per trasportarlo di peso in camera di sicurezza. Stamane il violento venne passato nelle càrceri giudiziarie in attesa del procedimento relativo.

Cade da una armatura

Al nostro ospedale è stato trasportato d'urgenza l'operaio Berto Giovanni Battista fu Giovanni di anni 56, con la frattura di una costola e con lesioni al torace.

Il povero uomo, mentre lavorava nella costruzione della ferrovia del Cadore — terzo tronco — presso Perarolo, era caduto da una armatura.

E' stato accolto e curato dal dottore Pagello. Ne avrà, salvo complicazioni, per un mese circa.

Tiro a segno

Oggi, dunque, hanno avuto luogo le elezioni generali della Società di Tiro a Segno di Belluno.

Sono stati eletti: dott. co. Francesco Agosti, Colle Giuseppe di Lorenzo, Dal Pian Giusto, Gaggia Giacomo, Geranzani Ernesto, Sperti avv. cav. Angelo.

Presto i nuovi eletti si raduneranno per la nomina del presidente.

Feste da ballo. — Animatissime, tanto al Minerva che al Circolo degli Impiegati, le feste da ballo. In tutti e due i ritrovi le danze si sono prolungate, con animazione e con brio, sino alle 5 circa di stamattina.

Furto. — Certo Mezzomo Giovanni, dal comune di Mel, si è recato l'altra mattina dai carabinieri di quella stazione a denunciare che la notte precedente i soliti ignoti, rotto il vetro della finestra della di lui abitazione, erano penetrati nella medesima e che avevano asportato circa cento lire riposte in un cassettone nella camera da letto. Fervono le indagini.

TREVISO

La beneficenza del Carnovale

TREVISO — Ci scrivono, 12

Oggi alle 15 si è riunito in una sala Municipale il Comitato generale degli spettacoli per il Carnovale di beneficenza. Vennero deliberati vari trattenimento fra cui un Corso Mascherato pel 30 corr., spettacoli cinematografici in piazza dei Signori, la Pesca ed il ballo pubblico, un « labirinto » uno spettacolo di prosa organizzato dagli studenti, la esposizione degli ombrellini e cartelle eseguiti dalle nostre signore, un thè, una veglia al Teatro Sociale etc.

Un comizio

La Camera del Lavoro doveva pure iniziare la sua attività per guadagnarsi convenientemente il sussidio municipale!

Ed ha organizzato per oggi un Comizio di protesta per i recenti fatti di Rocca Gorga etc.

Fu un... successone! Non intervennero neanche sessanta persone le quali scomparivano nella folla di guardie e carabinieri che adornavano la sala, una quarantina, col capitano ed il tenente dei carabinieri ed il Commissario di P. S. cav. Dal Gobbo con il delegato Filipponi.

Parlarono Napoleone Porro segretario della Camera del Lavoro ed il pubblicista Martignon redattore della « Provincia ».

Morto soffocato

Nessun incidente.

Don Giuseppe Ceolin di anni 27 cappellano di Preganziol, da qualche tempo andava soggetto ad assalti epilettici. Ier, alle 13, il povero Don Ceolin venne sorpreso dal male mentre stava pranzando ed aveva un pezzo di carne in bocca: che lo soffocò.

Sempre ladri

La scorsa notte alle 2 la macelleria di Carlo Conte a S. Leonardo venne presa di mira dai ladri i quali rotta la griglia di ferro che chiudeva un finestrino, adoperando un bastone con un uncino asportavano 10 chili di bondiole e salami.

Intervennero in buon punto due agenti della vigilanza notturna i quali sorpresero ed acciuffarono i ladri, che vennero identificati e poscia consegnati alle guardie di città. Essi sono tre giovani: Giovanni Albanese di anni 18, il di lui fratello Francesco di anni 19 e Gaggion Giuseppe di anni 18. Vennero passati alle carceri.

Morti. — E' morta stanotte all'una la signora Luigia Mozzoni vedova Springolo della veneranda età di anni 91 compiuti lo scorso settembre.

La sua lunga vita fu tutta spesa nella cura della famiglia. Da due anni era stata privata del suo compagno, il signor Agostino Springolo, uno dei più facoltosi negozianti della città: anche egli aveva raggiunta vegeto e robusto la rispettabile età di anni 94, quando la morte lo colse.

Al figlio ed ai nipoti e congiunti vive condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

La festa da ballo di stanotte — Al Teatro del Kursaal splendidamente illuminata e addobbata, ebbe luogo stanotte una festa da ballo di società, riuscita movimentatissima, per concorso di molte signore e signorine del paese e forestiere in ricche toilettes e di un numero straordinario di ballerini.

Alla mezzanotte il conduttore del Kursaal sig. Mariotto Amilcare allestì le cene con ricercatissimo menù. Ci furono brindisi ed evviva. Il ballo si protrasse fino alle ore piccine di stamane sempre animatissimo, e l'orchestra castellana suonò egregiamente molti ballabili.

Il merito di questa prima riuscita festa va in gran parte attribuito all'organizzatore sig. Roberto Maran

VICENZA

Le donne alla Congregazione di Carità?

VICENZA — Ci scrivono 12:

Fra breve il Consiglio comunale dovrà provvedere alla nomina di nuovi membri alla Congregazione di Carità, dove è scaduto per compiuto ottennio il cav. Lampertico ed ha dato le dimissioni il sig. Tullio Verlato.

Pare poi che in seguito all'aumento della popolazione si abbia il diritto di creare nuovi posti, nel qual caso i membri della Congregazione, da eleggersi, sarebbero quattro.

Ciò ha fatto pensare a taluno alla convenienza di chiamare in quell'Istituto anche qualche signora, trovandosi utile e conveniente, sotto certi aspetti, la collaborazione della donna nella missione della carità.

L'idea è tutt'altro che da abbandonarsi; anzi potrà essere accolta, se non fosse altro a titolo di esperimento. Essa poi troverebbe la sua più efficace e pratica attuazione se la prescelta fosse la signorina Maria Fogazzaro, come da taluno si va sussurando. La signorina Fogazzaro continua con generosa e illuminata bontà le tradizioni paterne e potrebbe degnamente siedere in quel consesso che ebbe il suo illustre padre per tanto tempo preside benemerito.

Capsula feritrice

A Forni, il ragazzo Dallodia Guerrino di Sante, raccolta a caso una capsula di dinamite trovata per via, fu da questa orribilmente ferito, in seguito ad esplosione.

Trasportato all'Ospitale di Schio, gli riscontrarono lesioni gravi al volto, all'occhio e alla mano sinistra, cosicchè i medici riservano il loro giudizio.

Casarotto in libertà

SCHIO — Ci scrivono 12

La Camera di Consiglio del Tribunale di Vicenza ha ieri ordinato che il Casarotto, operaio dell'industria elettrica, venga posto in libertà. Tale ordinanza ha avuta immediata esecuzione. Non sappiamo se trattasi di libertà provvisoria o definitiva.

Contrabbandiere annegato sul Brenta

BASSANO — Ci scrivono 12

Stamane alle 8.30 una donna di S. Eusebio recatasi ad attinger acqua sul Brenta si accorse che un cadavere giaceva sul letto del fiume; chiamata gente accorsero due guardie di finanza che stavano d'appostamento, in barca, precisamente nel punto del Brenta presso via Fontanelle, ed il portalettere di Campese sig. Ant. Gnesotto Questi riconobbe nell'annegato certo Vidale Leone fu Giuseppe d'anni 28, noto contrabbandiere il quale evidentemente s'era prefisso di attraversare il Brenta a guado ed, intirizzito dal gelo, è rimasto vittima nella propria « mise » da contrabbandiere in funzione

Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge e le disposizioni del caso, facendo trasportare il cadavere nella cella mortuaria d'Angarano

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse del 3, 3.25 % al 4 % netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 12:

Onorificenza — Apprendiamo ora con piacere la nomina a Commendatore della Corona d'Italia dell'avv. Giuseppe Barcati, referendario al Consiglio di Stato.

Congratulazioni vivissime al distinto professionista.

UDINE

Nella gabbia dei leoni

UDINE — Ci scrivono 12.

Oggi i signori avv. Gino Schiavi, Tamburlini e Dacomo, entrarono nella gabbia dei leoni assieme al domatore Scheneider, che da tre giorni agisce con successo al «Minerva». Nella gabbia erano otto leoni, abbastanza irrequieti. I tre signori citati bevvero con il signor Scheneider una bottiglia di *champagne* e poi tranquillamente si ritirarono. Essi furono assai complimentati.

Conferenza Misasi

Ieri sera il teatro Sociale riaprì i suoi battenti per una conferenza indetta dalla « Pro Montibus et Sylvis ». Conferenziere era l'illustre prof. Nicola Misari, che, presentato dal venerando senatore di Prampero, tenne incatenato l'uditorio parlando della « Sila nella storia e nella tradizione ».

L'illustre conferenziere fu assai applaudito.

Per l'aereoplano "Friuli"

La complessiva somma raccolta per pubblica sottoscrizione a favore dell'aeroplano « Friuli » da offrirsi all'esercito è di L. 28.758,24, che venne già inviata al ministero della Guerra.

Ricorso accolto

Roma, 12

Il Bollettino dell' Istruzione reca: E' accolto il ricorso del maestro Quercigh, contro la decisione del 28 settembre 1911 del Consiglio scolastico provinciale di Udine, relativo a trasferimento e promozione di insegnante.

La festa di ieri nella brughiera di Aviano

SACILE — Ci scrivono 12:

Per opera veramente geniale dell'egregio nostro ospite capitano cav. Moretti Giuseppe del 5.o Regg. Lancieri Novara, si ebbe ieri una simpatica festa nella prateria fra Vigonovo ed Aviano.

Col treno delle ore 11, gentilmente ed espressamente invitati, giungevano da Conegliano molte signore e signori, che assieme a molti altri signori e signore della nostra città alle ore 13 si riunivano in quartiere, cortesemente ricevuti, ad assistere allo svolgimento del seguente programma:

Ore 13. — Dai lancieri della classe 1912 venne eseguita la ginnastica delle armi, *cosidetta Svedese*. La precisione, l'energia, la uniformità di come vennero eseguiti gli esercizi tutti, dimostrarono ancora una volta il merito da attribuire agli istruttori militari. Si notò che tutti gli esercizi furono eseguiti al rullo dei tamburi. Le brave reclute si meritarono gli applausi dei numerosi invitati.

Ore 14. — Seguiti da numerose carrozze con signore e signori, alle quali furono offerti da quel distinto capitano, dei mazzi di fiori elegantemente confezionati, partivano alla volta della Brughiera i nostri simpatici e bravi Lancieri.

Ore 15. — Cominciarono le gare:

1. Gruppo. Sottufficiali - Arrivano: 1.o il sergente Bertoni, 2. maresciallo Camusba.

2. Gruppo: caporali e soldati: 1. appuntato Alberici, 2. cap. Erta.

3. Gruppo: 1. cap. Deodati, 2. cap. Manfroi.

4. Gruppo: 1. appuntato Caramanico, 2. caporale Ghidoni.

5. Gruppo: 1. soldato Carsi; 2 sol. Sibilla.

Funzionavano da starter alla partenza il signor Odoardo Camilotti di Sacile, tenente dei volontari a cavallo. — All'arrivo il signor Ermete Lino Cirillo.

Giudice all'arrivo il capitano signor Moretti.

A rallegrare la veramente geniale festa, concorsero parecchi aereoplani della Scuola Militare di Aviano, pilotati magistralmente dal capitano Bongiovanni, tenente Clerici, tenente Cherbacker, tenente Aloisi, tenente Anzani ed altri.

Dopo compiute magnifiche evoluzioni, il tenente Clerici, con magnifico volo planè, ha atterrato in mezzo alla folla, portando le entusiasmo al numeroso pubblico che assisteva.

Dopo aver salutato il geniale ideatore della festa, dando prova della sua valentia, riprese le vie dell'aria e scomparve fra gli applausi prolungati dalla folla.

Prima di ritornare a Sacile, l'esimio capitano signor Moretti chiamò a sè tutti i vincitori, ai quali porse singolarmente un regalo.

Il capitano Moretti era stato coadiuvato nell'organizzazione della festa dal tenente Cirillo.

Per la formazione d'un corpo volontario di Alpini

CIVIDALE — Ci scrivono, 12

Ieri sera, nella sede dei commercianti, presieduta dal sig. A. Battocletti, ebbe luogo una adunanza di numerosi cittadini, allo scopo di prendere l'iniziativa per la formazione d'un corpo di volontari alpini, che dovrebbe formar parte d'un battaglione con sede a Cividale.

La discussione fu lunga ed animata da ottimi sentimenti Parlarono il sig. Battocletti e il prof. cav. F. Accordini, per spiegare gli scopi della proposta e le condizioni per attuarla, dopo di che venne nominata una commissione con l'incarico di mandare ad effetto la nobile idea.

La prima neve — Stamane per la prima volta in quest'inverno, abbiamo avuto una abbondante nevicata che ha lasciato tutto avvolto in un candido lenzuolo. La temperatura, tuttavia, è mite e c'è tendenza al scirocco.

Per l'esposizione 1913 — Siamo, si può dire, alla vigilia dell'Esposizione del 1913 che coincide probabilmente coll'inaugurazione del monumento nazionale ad Adelaide Ristori. Questo sorgerà, secondo il premiato bozzetto del Maraini, sulla piazza prospiciente il palazzo ex Gasparis.

CODROIPO — Ci scrivono 12

Assemblea operaia e conferenza — Alla assemblea generale della Società Operaia parteciparono oggi oltre una trentina di soci. Dopo approvato il conto consuntivo del 1911 che si chiuse con un disavanzo di 300 lire, si passò alla nomina delle cariche. Per acclamazione venne riconfermato a vice-Presidente il sig. Angelo Tomasini; a consiglieri furono eletti i signori Sambrun Luigi, Toso Antonio, Cos Augusto, Cengarle Flaminio e Tomada Umberto; a revisori i signori Feruglio Antonio e Licinio Straulino; a cassiere il sig. Giulio Dalla Bona in sostituzione del sig. Cesare Forte dimissionario. Seguì una applaudita conferenza del sig. Picotti ispettore dell'ufficio Provinciale del lavoro sull'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

GEMONA — Ci scrivono 11

Banca benefica. — La Banca Popolare Cooperativa di Gemona ha versato a scopo di beneficenza le seguenti somme: alla Congregazione di Carità lire 90; all'Opera Pia Modesti-Baldissera lire 90; all'Asilo di Ospedaletto lire 90; al Patronato scolastico per la refezione scolastica lire 50; alla Pro Gemona lire 30; alla Cattedra ambulante di agricoltura lire 25; al Comitato per l'erezione del busto del generale Caneva lire 25.

PORDENONE — Ci scrivono 12:

Neo Pilota. — Nella scuola di aviazione « Hellios » il signor Antonacci Giovanni prese il brevetto di pilota aviatore. — Giudice arbitro fu il tenente sig. Kerbacker della scuola di aviazione militare di Aviano; giudici supplenti furono i signori Caligaro e Plateo.

Al neo pilota le nostre congratulazioni.

VERONA

Ancora la disgrazia del tiro a segno

VERONA — Ci scrivono, 12

In seguito alla disgrazia avvenuta al forte della Bacola, ove il bambino Garonzi rimase ucciso da un proiettile uscito di rimbalzo dal campo di tiro a segno, si è recata sul Campo la commissione d'inchiesta per l'opportuno sopraluogo.

Della commissione facevano parte il cav. Dalle Moie pel Prefetto, il tenente colonnello cav. Calligaris, del Genio, il cav. Gambi, tenente colonnello del 6.o Alpini, ispettore del Tiro, l'ing. F. Sartorari ed il conte Balladoro della Presidenza della Società.

I risultati dell'inchiesta si conosceranno fra qualche giorno.

Per la protezione delle porte di San Zeno

Per la protezione delle storiche porte della nostra antichissima Basilica di S. Zeno, contro la quale sovente si sono verificati atti vandalici a base di sacrileghi furti, e cioè perchè tanto tesoro di arte venga rinchiuso in un museo, e che si pensi ad una opportuna sostituzione, hanno ora elevato il loro grido i massimi artisti nostri concittadini, tra i quali, sono il Berto Barbarani, Zannoni, Savini, Dall'Oca Bianca, Spazzi, Donati, Cristani, Weingrill, Vignola, Montini, Dusi, Dondè, Ronca, Modena, Cattani, Ceriotto, Lebrecht, Piccoli, Beraldini, Zancolli ecc.

3900 lire in una fogna

Il giudice istruttore, il commissario Agostini ed alcuni agenti, hanno iersera fatto un sopraluogo in casa del muratore Raimondo Lucchese, che era stato arrestato quale sospetto autore del furto dei libretti della Cassa di Risparmio dell'oste Masotto a Porta Vittoria, con relativo prelevamento di 4100 lire che già si ritenevano perdute.

Invece, in merito alla minutissima perquisizione fatta in casa dell'arrestato, sono state rinvenute 3900 lire, che il Lucchese aveva nascoste in una fogna.

Il Patronato Chiarelli

Ci telefonano da Roma:

(F.F.) — Il Re ha firmato il decreto col quale il Patronato «G. B. Chiarelli di Verona, viene eretto in ente morale e viene approvato il relativo statuto.

Ultima ora

La questione d'Oriente e l'Italia

Roma, 12

Commentando l'articolo in cui il *Neue Wiener Tageblatt*, nei riguardi della pace europea, espone la tesi che par destinata a trionfare nella conferenza degli ambasciatori a Londra circa la questione delle isole, mettendo in rilievo ed accennando la parte (secondo il giornale viennese primaria) presa dall'Italia contro l'atteggiamento della triplice intesa, la *Tribuna* scrive: E' vero senza dubbio che l'ambasciatore d'Italia a Londra ha lavorato attivamente ed in prima linea insieme con i suoi colleghi attorno a Sir E. Grey per la soluzione pacifica della questione d'Oriente, e d'altronde tanti e tanto grandi essendo gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Oriente, non poteva il nostro rappresentante dare opera migliore di quella che ha dato e che dà all'assetto della questione aperta dalla guerra turco-balcanica; ma non bisogna però dimenticare che l'ambasciatore d'Italia non è stato solo in questa opera in prima linea e che tutte quante le proposizioni discusse a Londra tra gli ambasciatori per l'assetto delle isole nell'Egeo, nel senso in cui allude il *Neue Wiener Tageblatt*, sono state una per una elaborate e presentate di pieno accordo dagli ambasciatori delle potenze della Triplice alleanza in blocco. E bisogna infine notare che la tesi sostenuta dalla Triplice alleanza, mirando al consolidamento e alla conservazione della Turchia Asiatica, è ben lontana dall'ispirarsi agli interessi particolari di una o più potenze e, nonchè essere rivolta contro l'atteggiamento della Triplice intesa, mira a tutelare per l'avvenire gli interessi di tutte quante le potenze dall'uno e dall'altro gruppo europeo.

Crisi ministeriale in Serbia?

Vienna, 12

Corre qui voce che il presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic, abbia presentato le sue dimissioni. Finora manca ogni conferma ufficiale di questa notizia che è accolta con riserva.

La smentita di fonte serba

Belgrado 12

Le voci corse delle dimissioni del presidente del Consiglio Pasic sono dichiarate assolutamente infondate da fonte competente.

Il ministro di Bulgaria a Parigi

Sofia 12

Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi, è partito per Parigi. Egli è stato prima della partenza ricevuto dal Re e dal presidente del Consiglio, Ghescioff.

Stancioff è stato decorato dell'ordine del valore, per i servizi eccezionali presi durante la guerra.

Per l'innalzamento della bandiera a. u. nei consolati di Prizrend e Mitrovitza

Belgrado, 12

In seguito alla domanda del ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, Ugron, l'innalzamento solenne della bandiera consolato austro-ungarica, che deve aver luogo a Prizrend, è stato rinviato per ragioni tecniche dal 13 al 15 gennaio. L'innalzamento della bandiera austro-ungarica a Mitrovitza avrà luogo il 16 gennaio. Il viceconsole Tahi, che si è ammalato ad Uskub, non essendo affatto migliorato e non potendo continuare il suo viaggio, il ministro Ugron ha delegato il console austro-ungarico a Belgrado Wildner a rappresentare il governo austro-ungarico a Mitrovitza durante la cerimonia dell'innalzamento della bandiera. Il console Wildner partirà per Mitrovitza domani.

Ufficiali turchi prigionieri

Salonicco, 12

Il vapore *Tripilia*, con a bordo 48 ufficiali ottomani prigionieri ed una grande quantità di munizioni e bottino di guerra, è giunto proveniente da Durazzo. Gli ufficiali turchi partiranno domani per Belgrado.

E' atteso l'arrivo della terza divisione greca proveniente da Goritza. Essa sostituirà la prima divisione diretta in Epiro al comando del diadoco per partecipare all'assalto generale di Gianina.

Un nuovo palazzo per la Camera di Commercio di Rovereto

Rovereto 12

La Camera di commercio del Trentino, la quale ha sede nella nostra città, ha indetto un concorso per un nuovo palazzo camerale che sorgerà nella bella ed ampia Via Alessandro Manzoni. Al concorso hanno partecipato cinque architetti e venerdì il Consiglio camerale farà la scelta del progetto.

Nel palazzo della Camera di commercio avrà sede anche *l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie* una delle istituzioni più utili del nostro paese.

Contro i cinematografi nelle Chiese

Roma, 12

Gli *Acta Apostolicae Sedis*, oggi usciti, recano un decreto della congregazione concistoriale che proibisce le proiezioni e le rappresentazioni cinematografiche nelle chiese.

Le rappresentanze dei reggimenti che combatterono in Libia

Roma, 12

Incominciano a giungere a Roma le rappresentanze dei reggimenti che hanno combattuto in Libia. Stamane è arrivata da Rodi una rappresentanza del 34 fanteria, con la bandiera del reggimento. Alla stazione di Termini era schierato un picchetto d'onore e il primo reggimento granatieri con musica. Si trovavano anche ad attendere la gloriosa bandiera il generale Frugoni, comandante il corpo d'armata di Roma, numerosi ufficiali e una discreta folla aplaudente. Il generale Frugoni ha rivolto agli ufficiali del 34.o un breve discorso.

Partenza di militari per la Libia

Piacenza, 12

E' partito da questa città un reparto del quarto reggimento genio destinato a Derna. Una numerosa folla ha accompagnato i soldati alla stazione festeggiandoli ed acclamandoli. Nel momento della partenza la folla ha entusiasticamente salutato i soldati.

Il volo di Bielovucic

Briga, 12

L'aviatore Bielovucic, causa il tempo, non ha potuto oggi compiere il volo di prova per la traversata del Sempione. Se la stagione lo permetterà egli eseguirà domani la prova del suo grande volo.

Sanguinosa rissa in famiglia

Milano, 12

In Corso Ticinese, 57, abita la famiglia Mazzucchi conosciuta nel vicinato per la non perfetta concordia, e per i relativi clamorosi litigi tra i suoi componenti. Questa sera dopo un violento diverbio il padre veniva violentemente attaccato dal figlio. Vistosi a mal partito trasse il coltello e inferse sul figlio sei coltellate, ferendolo gravemente. La figlia Bianca che si interponeva tra i due ha ricevuto due gravi colpi di coltello.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale e versano in stato gravissimo. Il feritore è stato arrestato.

Un mulino distrutto

Monza, 12

Questa sera, per cause ignote, si appiccava il fuoco al mulino a cilindri Bardoni, che in preda alle fiamme rimanova in breve distrutto. I danni si fanno ascendere a mezzo milione.

Accidente ferroviario

Caserta, 12

Alla stazione di Sparanise, il treno 1808, proveniente da Napoli, per un falso scambio deviò: la macchina entrò nel terzo binario e due carri col bagagliaio andarono a finire nel secondo binario, rovesciandosi. Rimasero feriti due agenti ferroviari, uno dei quali, trasportato all'ospedale di Napoli, ha subito l'amputazione della gamba destra.

Nessun danno ai passeggeri.

Scontro fra due treni

Ancona 13

Alla stazione di Falconara, stanotte, è avvenuto uno scontro fra il treno accelerato 1746 roveniente da Roma ed un treno merci fermo in stazione.

Tra i viaggiatori vi fu grande panico, ma nessuno rimase ferito, tranne il capo conduttore del treno merci ed un mercante di bestiame che scortava il convoglio. La locomotiva del treno merci rimase molto danneggiata, e parecchi capi di bestiame rimasero uccisi.

La famiglia **LUXARDO** profondamente commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero rendere omaggio alla memoria di Ottorino Luxardo, e in special modo alle Autorità civili e militari alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico, ai Professori e agli Alunni che con speciali onoranze vollero dimostrare l'affetto che li legava al caro estinto.

Venezia, 12 gennaio 1913.

†

Oggi alle ore 16 spegnevasi serenamente

Vittoria Fadiga Venuti

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno martedì 14 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

Venezia, 12 gennaio 1913

Il figlio Davide, la nuora Giovanna Comisso, i nipoti Maria col marito G. B. Barettoni, Agostino, Giovanni, Domenico e i parenti tutti, annunciano coll'animo straziato la morte della loro adorata

LUIGIA MAZZONI
ved. Springolo

avvenuta oggi.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Calmaggiore N. 25.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 12 gennaio 1913.

Cronache funebri

I solenni funerali del prof. Luxardo

Ieri mattina alle 10 e mezza ebbero luogo i solenni funerali del compianto prof. Ottorino Luxardo, Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi; essi riuscirono una solenne dimostrazione di stima e di affetto da parte di tutta la cittadinanza, dei colleghi, dei professori e degli alunni di tutte le scuole di Venezia. Nonostante la burrascosa mattinata con neve incessante, all'ora stabilita il campo dei SS. Giovanni e Paolo era affollato di un grande numero di persone, con molte bandiere e corone.

La bara venne trasportata nella chiesa dell'Ospitale, seguita dai professori e dagli alunni. Notammo: S. E. l'ammiraglio Garelli, col tenente di vascello Degan, il Sindaco Conte Grimani, il Senatore Tiepolo, l'on. Orsi, il Comm. Diena, il conte Pellegrini, il cav. Testero, colonnello di Finanza, il colonnello Baldassare del 71.o fanteria, il signor Stefano Serafin.

Il corpo insegnante dell'Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » era al completo; numerose pure erano le rappresentanze di professori e di alunni delle altre scuole di Venezia. Fra gli insegnanti notiamo ancora il prof Besta, il prof. Giacomo Luzzatti, il prof. Pernice, prof. Rambaldi, il decano dei professori prof. Manca, più che ottantenne, il vice-preside dell'Istituto Soave, poi i professori Majer, Molin, Magno, Dall'Agnola, Pestelli, Finzi, Molinari, prof. Bettanini, prof. Serafin e numerosi altri.

Notammo le bandiere della Scuola Tecnica S. Caboto, della Marin Sanudo, dell'Istituto Paolo Sarpi, dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini del convitto Ravà e della Scuola Normale Corner, seguite dalle relative rappresentanze di studenti. Era pure rappresentato il Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. Fra le corone quelle della famiglia, dei collegi Foscarini e Ravà, degli insegnanti e degli studenti.

Terminata la funzione religiosa la salma venne trasportata nell'atrio della chiesa, dove furono pronunciati i discorsi — Prese per primo la parola il Senatore Lorenzo Tiepolo, presidente della Giunta di Vigilanza dell' Istituto Paolo Sarpi, che tratteggiò con sentimento la figura nobile e sincera di Ottorino Luxardo, il quale durante la lunga e difficile carriera di insegnante e di Preside, si mostrò il padre buono e affezionato dei suoi alunni, il maestro paziente, premuroso e dotto nell'insegnamento. Terminò mandando un commovente saluto alla cara salma dell'uomo troppo presto tolto all'affetto dei colleghi e degli scolari da una fatalità dolorosa.

Parlarono quindi per il Collegio dei professori il prof. Luzzatti, poi il conte Pellegrini per il Comune, l'on. Orsi per l'Università Popolare, il prof. Pernice per il Liceo Marco Foscarini e lo studente Gennari del quarto corso industriale per i compagni dell'Istituto Paolo Sarpi.

Ringraziò commosso per la famiglia l'ingegnere Spandri.

La bara trasportata da alcuni studenti venne quindi collocata nella barca di prima classe e accompagnata al Cimitero di San Michele ove avvenne la tumulazione.

Al Senatore Tiepolo e alla famiglia giunsero ieri numerosi telegrammi di antichi scolari da tutte le parti d'Italia

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furto di denaro presso Conegliano

Dal Tribunale di Conegliano, certo Da Martini Leone di Giuseppe di anni 15, veniva tempo fa condannato alla reclusione per mesi 7 da scontarsi in una casa di correzione per correità in furto di biglietti di banca e di un portamonete contenente lire 4.07. I ladri tolsero tali valori da un cassetto del comò della stanza da letto chiusa a chiave, di De Stefani Beniamino, in Mire di Refrontolo, in ora imprecisata del 15 giugno 1912. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Un ladro a Conselve

Certo Michelon Romolo di Bortolo d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 3 di reclusione, per avere il 5 Giugno 1912 rubato in Conselve una bicicletta del valore di lire 150 in danno di Milani Antonio; e per avere, pure in Conselve, commesso altri piccoli furti. La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

Tentato furto nella Chiesa di Mestrino

Tal Vettori Agostino, fu Giacobbe, di anni 54, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 giorni 20, per avere in Mestrino, il 12 Agosto 1912, tentato di asportare del denaro contenuto nella cassetta delle elemosine posta nell'interno di una chiesa.

Il mariuolo non riusciva nell'intento pel pronto accorrere del parroco Don Bernardini. Il Vettori venne anche trovato in possesso di cinque chiavi di cui non seppe giustificare la provenienza.

La Corte, in contumacia del ricorrente, dichiara irrecivibile l'appello.

Furto d'una bicicletta presso Padova

Dal Tribunale di Padova certo Gajot Pietro fu Antonio, d'anni 44, veniva condannato a mesi sette e giorni 15 di reclusione per essersi, nel 3 giugno 1912, in Albignasego, impossessato, in danno di Mazzucato Eugenio, di una bicicletta del valore di 325 lire; e per avere, nel 1. settembre 1912, trasgredito agli obblighi impostigli dalla carta di permanenza rilasciatagli dal Sindaco di Cordenons, abbandonando detto comune, scelto come sua dimora, senza il permesso dell'autorità di P. S.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Movimento delle Ditte del Distretto Camerale di Venezia

A tutto il 20 dicembre 1912 si ebbero i seguenti movimenti:

Nuove inscrizioni e Volture

Annoni Angelo — Latteria - Santa Croce 166 - Succedendo a Bellotto Andrea.

Baccalin Fratelli fu Ang. — Panificio a S. Marco 1644, riv. pane a Castello 4271 - Succ. F.lli Baccalin

Benaglio Giovanni — Vendita calce, cementi, ferro e affini per edilizia - Giudecca 760.

Bergamo Fratelli fu Giovanni — Commercio di macchine agricole - Portogruaro.

Bernardi Benedetto — Trattoria - Lido n. 62 - Succedendo a Vianelli Felice.

Bianchi Giuseppe — Noleggio e vendita biciclette - Mestre 252 - Succedendo a Tommasi Attilio.

Campanini Angelo — Vendita vino e liquori - San Polo 608 - Succ. a Trabucco Giuseppe.

Carpesan Napoleone — Calzature e cappelli - Via Rosa, Mestre.

Carraro Giuseppe — Costruzioni edilizie - Cannaregio 6272 - Succ. alla Ditta F.lli Carraro.

P. Castelli e C. — Commercio macchine per scrivere e affini - Succursale di Venezia, S. Marco 4600.

Costantini Elena — Vendita soda, sapone, baccalà, ecc. - S. Polo 2530.

Dal Molin Luigi — Vend. Calzature e ombrelli - S. Polo 974 - Succ. a Pivetta Amalia ved. Brosolin

Da Ponte Aurelio — Laboratorio perle a lume - Cannaregio 3279 - Succ. a Da Ponte Antonio.

Sorelle De Giusti — Vend. confetture, liquori, ecc. - S. Marco 4814-15 - Succ. a Luigi De Giusti.

E. Dose e C. — Rappresentanti in vini, olii, salumeria, ecc. - S. Marco 1493.

Enobi Giovanni — Fabbro - Castello 4545, - Succ. a Giacompol Pietro.

Facchino Lia — Vend. vini e liquori - Castello 3219 - Succ. a Palmieri Vincenzo.

Gabriel Giovanni — Sarte - S. Polo 1836.

Goretti Luigi — Vend. biade e coloniali - S. Marco 1638 - Succ. a Canciani Domenico.

Impresa Costruzioni Elettriche Vianello F.lli Folin e Fabrici — (Società in nome collettivo costituita con atto 23 Settembre 1912 per la durata di anni 5, col capitale di L. 20.000) - avente per oggetto costruzioni ed installazioni di impianti elettrici-idraulici, a gaz, ecc. - S. Marco n. 3607.

Jean Kazmann e C. — (Società in accomandita semplice costituita con atto 16 Dicembre 1912 per la durata di anni 15, col capitale versato di L. 35.000) - Sartoria all'insegna « Londra » - S. Marco 139.

Mariga Enrico — Caffè Adriatico - Cannaregio 2103-5 - Succ. a Zambon Valentino.

Ostan Luigia — Vend. biade e latte - S.ta Croce 1562 - Succ. a Cedolini Matteo.

Privato Giuseppe — Calzature - S. Marco 5551 - Succ. a Privato Domenico.

Quintavalle Ida — Vendita vino e liquori - S. Donà di Piave - Succ. a Maschietto Ernesto.

Rioda Pietro — Vend. vino e liquori - Lido 12 bis.

Prof. rag. Mariano e enato Ruggeri — Rappresentantze in genere - S. Marco 658.

Società An. Coperativa fra Orticultori e Negozianti di frutta ed erbaggi di Venezia — (Costituita con atto 5 Dicembre 1912, col capitale di L. 1875) esercente il commercio degli ortaggi e delle frutta di ogni genere provenienti dall'Estuario e da altre piazze - S. Polo 503.

E. Soika e C. — (Società in accomandita semplice - costituita con atto 6 Novembre 1912 per la durata di anni 10 e col capitale di L. 24.000) - Assunzione dei servizi di gite ed escursioni nella Laguna e nei dintorni di Venezia, ed altri servizi affini, mediante autoscafi - S. Marco 254.

Daniele Toselli e C. — (Società in accomandita semplice costituita con atto 20 Novembre 1912, per la durata di anni 18 e col capitale di L. 12.000) - Fabbricazione e Commercio di zeri industriali ed affini - Malamocco.

Zanchi Pollana Elisabetta — Vend. vino e liquori - D. Duro 1527

Aggiunte d'esercizio

Baccalin Carlo — Panifici - S. Marco 979 - D. Duro 3662 (succ. a Lazzarin Giovanni) - Lido 18.

Cimada Romeo — Negozio di vend. accessori per lancie ed automobili - S. Marco 4548.

De Lorenzi Pietro — Officina idraulica ed elettrica - Castello 2610 - Succ. a Seleghin Pietro.

Gris Costante e Figli — Latteria - S. Marco 5213-14.

Gadoni Giovanna mar. Forte — Restaurant « Tre Rose » - S. Marco 908 - Succ. a Righi Emilio.

Maresca Arturo — Vend. biade - S.ta Croce 847 A.

Sinigaglia Gino — Mode e mercerie - Castello 4521 - Succ. a Bertocco Agostino.

Vaviani e Stranieri — Vend. calzature - S. Polo 1945 - Succ. a Samassa Ettore.

Zaghis Angelo — Fotografie istantanee - S. Marco 4823.

Cancellazioni

Aigner e Grando — Commissioni in genere - San Marco 2353 (trasferita a Milano)

Bavaro Gennaro - Commissioni e rappres. - D. Duro n. 2529.

Bullo Giovanni — Vend. legna e carbone, ecc. - Cannaregio 1597 - (Ora Giuseppe Andreutto)

Dal Borgo Giovanni — Neg. vend. biade e latte - S.ta Croce 1773.

Dott. H. Jordan — Articoli fotografici - S. Marco 52 - (ora Kodak).

Faelli Domenico — Arrotino - San Polo 1043 - (ora Benella Pietro).

Fiori Antonio — Negozio colori - Cannaregio 5796.

Gadoni Giovanna — Bottiglieria - S. Marco 1034 - (ora Pesce Ludovico)

Gaddoni e Vistosi — Spedizioni - S. Marco 1597 B - (ora Andrea De Pasquali).

Gallo Filemone — Stireria e biancheria - S. Marco 1645.

Giacompol e Zago - Fabbri — Cannaregio 3429-30 - (ora Codato Zago e C.)

Lazzarin Giovanni — Panificio - D. Duro 3662 - (ora Baccalin Carlo).

Martina Teresa ved. Scarabellin — Carni macellate - D. Duro 3681

Marchini e Malenza — Speditori - S. Marco 763-4-5 - (ora Pinzan Pietro).

Navarra Zavagno Ida — Vend. vino, « Bar » - Castello 4315 - (ora Bertazzi Giuseppe).

Olivieri Achille — Neg. paste alimentari - Cavazuccherina.

Roman Felice Arrotino - S. Polo 785.

Schiavon Giuseppe — Sartoria - S. Marco 5369 - (ora Elena Sieder Lanza).

Società Anonima Lumin Viaggi ed Escursioni — Agenzia di Venezia - S. Marco 81 - (ora D. Della Porta e C.).

Tiepolo Martino — Macchine per cucire, biciclette, ecc. - S. Marco 4212 - (ora Boccalon e Martinelli).

Wulten Assunta — Tintoria, lavanderia, puditura a secco - S. Marco 699.

Scioglimento di Società

Vetreria Muranese — (con sede in Murano) - Società An. Coop. - (Sciolta con atto 3 novembre 1912 e passata in liquidazione) - (eletti liquidatori i Signori Cesare Sansoni - Antonio Seguso e Angelo Costantini).

SPORT

I progressi dell'aeronautica nel 1912

L'aviazione nel 1912 ha progredito con la stessa prodigiosa rapidità del triennio 1909-1911, o ha subito una sosta?

L'aviazione sta per diventare un privilegio delle armate, o ha dinanzi ancora un avvenire sportivo, turistico e pratico, allo infuori dell'applicazione ai fini militari?

Se dovessimo dedurre le risposte sommariamente dai fatti salienti, che hanno caratterizzato l'aeronautica nel 1911 e nel 1912, dovremmo concludere per la sosta e per il principio delle armate. La Parigi-Roma e il Circuito Europeo non sono stati più superati come «raids» sportivi, neanche dal recentissimo Tunisi-Roma, perchè le traversate marine con apparecchi terrestri non rappresentano che una maggiore capacità di orientamento degli uomini. E' vero che le velocità orarie sono assolutamente aumentate, che i «records» di altezza salgono sempre più verso le vertigini delle grandi altitudini inabitate; ma non questo viene afferrato ed apprezzato dal popolo, che aspetta ed ammira piuttosto il fulmineo traversar degli spazi fra una città all'altra, fra un paese e l'altro, annientante barriere secolari e favolose distanze.

Ma tali conclusioni sarebbero affrettate. L'aviazione ha reso popolari ed intuitivi i problemi generali dell'aeronautica, ne ha creato e ne crea tuttodì dei nuovi. Dallo sport si passa alla scienza, attraverso la meccanica dell'ordegno ed il coraggio dell'uomo.

E' questa la caratteristica superiore dello stato attuale dell'aeronautica che diventa una dottrina, e la dottrina ha bisogno di volgarizzazione, sopratutto in Italia dove mancano istituti adatti.

Per questo la Commissione di Turismo Aereo del Touring ha pubblicato un terzo Annuario dell'Aeronautica che presenta all'alba del 1913, e non solo perchè le precedenti edizioni sono andate completamente esaurite a dimostrare il favore degli studiosi e del pubblico per l'opera.

Per questo l'Annuario dell'Aeronautica nella nuova edizione è notevolmente aumentato di mole, di materia e di illustrazioni: esso ha raggiunto l'assetto di un manuale completo, di una enciclopedia di tutto ciò che ha attinenza all'aeronautica.

Il match di foot ball franco-italiano

Parigi 12

Il match di foot-ball franco-italiano ha avuto luogo nel pomeriggio sul campo del Red Star Saint Ouen.

Il segnale dell'inizio è stato dato alle 14.41 per la Francia che giuoca in condizioni più favorevoli con vento e sole alle spalle. Il primo mezzo tempo è magnifico e il giuoco è molto interessante. A mezzo tempo la squadra francese segna un goal a zero. Nel secondo mezzo tempo il giuoco riesce più movimentato e meno facile. Dopo 25 minuti le condizioni del giuoco sono cambiate e ad onta dei loro sforzi i francesi non possono aumentare i loro punti e vincono con un goal a zero. Il giuoco degli italiani è stato molto brillante ed ammirato.

REGIA MARINA

Movimento di navi

Roma, 12

Il Bollettino della Marina reca:

La regia nave *Garigliano* partirà da Spezia il giorno 20 corrente seguendo l'itinerario qui sotto indicato, nel quale le date di arrivo e di partenza sono da considerarsi come approssimative: Spezia partenza 20 gennaio, Maddalena arrivo 21 gennaio, partenza 23, Gaeta arrivo 24 gennaio, partenza 25, Napoli arrivo 25 gennaio, partenza 30, Messina arrivo 31 gennaio, partenza primo febbraio, Augusta arrivo 1 febbraio partenza 3, Taranto arrivo 5, partenza 10, Brindisi arrivo 11, partenza 13, Venezia arrivo 15.

Le autorità dipendenti approfittino della nave per gli invii del materiale alla destinazione sopra specificata. Occorrendo ritardare le partenze ne preavvisino il Ministero.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

AUFGEBOT.

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass

1) Der Maler *Anton Harrer*, beheimatet zu Augsburg, ledig, wohnhaft zu Augsburg-Lechhausen, Sohn des Schmiedes Franz Xaver Harrer, wohnhaft in Augsburg-Lechhausen, und dessen verstorbenen Ehefrau Rosina, geb. Englhard, zul. wohnhaft in Lechhausen bei Augsburg.

2) die *Maria Reiter*, beheimatet in Wortelstetten, Bezirksamts Wertingen, ledig, wohnhaft zu Wortelstetten *vorher Venedig*, Tochter der Schuhmachersehleute Josef un Josefa Reiter, geborenen Mayr, beide wohnhaft in Wortelstetten,

die Ehe miteinander eingehen wollen.

Etwaige Einwendungen gegen diese Eheschliessung sind bei Meidung des Ausschlusses innerhalb vierzehn Tagen bei dem unterfertigten Standesbeamten anzumelden.

Augsburg, am 9.ten Januar 1913.
Der Standesbeamte:
In Vertretung: ZAHN.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Io, a quella vista, mentre la orribile testa aveva una fuggevole contrazione rimasi muto, esterefatto, quasi comprendessi solo allora la enormità selvaggia di quel supplizio imposto fuori della legge.

Mio fratello dette un urlo, si precipitò sulla fatale lancietta e la tirò indietro.

Il visconte di Trènoir era salvo; in realtà quell'uomo aveva un destino che vinceva tutte le volontà a lui nemiche.

Egli è nato per il male e ahimè, segue il suo percorso compiendo la sua tremenda missione con la fortunata implacabilità dei predestinati.

Reso cieco dal suo retto animo generoso, mio fratello non intuiva che ogni sentimento umano era soffocato in quel l'uomo dalla superiorità spirituale del suo salvatore; non comprendeva che presso i malvagi per forza ineluttabile di natura ogni beneficio è, non già materia di pentimento e di ravvedimento, ma ragione di odio e di offesa sanguinosa

Si può ben gridare a protesta contro questo triste paradosso, ma è verità indistruttibile e lo dimostra la tragica sorte dell'infelicissimo Jagellone Mieroslawski.

— Avete ragione principe, — interloquì il signor Lefiot.

— Io avrei saputo vincere ogni ripugnanza — proseguì il nobile polacco — avrei saputo soffrire....

— Ah, dite...

Ma il visconte Giacomo di Trènoir avrebbe subito inesorabilmente la morte alla quale io lo avevo condannato!

— E quale beneficio ne avrebbe risentito l'umanità pur tralasciando la preziosa esistenza del povero fratello vostro, dalla scomparsa di un tal furfante!....

— Purtroppo non fu così — continuò sospirando il principe Ladislao Mieroslawski. — Allontanata la spada insanguinata dal collo del paziente mio fratello si volse con atto imperioso ai due servi che attendevano muti, immobili e disse loro:

— Avanti, liberatemi sul momento quell'uomo!....

Essi parvero esitare.

— Che! — urlò egli. — Si oserebbe disobbedirmi qui?...

I due servi mi guardarono tremando.

Sapevano che io solo, in quel luogo, ero il padrone assoluto, ed eseguendo l'ordine di mio fratello temevano d'incorrere nel mio sdegno.

Io chinai il capo, vinto, e feci un cenno affermativo.

I due uomini si precipitarono tosto all'usciolo che si apriva nella parete e disparvero....

CAPITOLO XV.

Le sorprese di un duello

Il pricipe Ladislao Mieroslawski riprese la sua narrazione, che i nostri amici ascoltavano avidamente, così:

— Poco dopo i miei due servi riapparvero conducendo il prigioniero.

Rimasto libero il visconte di Trènoir ci si piantò dinanzi, tutto eretto nella persona, atteggiato a sfida, snodando superbamente il collo marcato dalla sottile striscia rosa prodotta dal filo della lancette.

Era pallidissimo in viso.

Le sue labbra erano livide e agitate da un piccolo tremito.

Per alcuni istanti io mi sentii bruciare, perdonate l'arditezza dell'imagine, bruciare quasi materialmente dal suo sguardo e, ve lo confesso, ne ebbi un senso strano, indefinibile, non mai provato prima dall'ora.

— Ed era ...

— Paura, amici miei... Sì, io che avevo affrontato senza batter ciglio ogni sorta di pericoli, ebbi in un momento paura, poichè quegli occhi satanici, nella loro luminosa espressione, mi parlavano d'odio e mi promettevano vendetta, con tanto ardore di minaccia e di sicurezza insieme, ch'io non mi potei sottrarre a quella sensazione.

— Bada a te! — gridai in polacco a mio fratello. — Quest'uomo è un orribile serpente velenoso e se tu non gli schiaccerai la testa come io già stavo per fare, cagionerà nuove sciagure....

Da questi istanti egli è il nostro peggiore nemico... Non avere alcuna pietà di lui, ammazzalo, poichè ne hai il diritto, s'egli ha distrutto il tuo piccolo mondo di felicità; ammazzalo... io ho dei tristi presentimenti!

Jagellone scosse il capo.

— So quanto devo fare, — mi rispose con un'aspra freddezza. — Iddio mi guiderà.

Compresi che non mi rimaneva altro se non rassegnarmi a sperare nella giustizia del Celo.

— Signore, — disse mio fratello subito dopo, fissando fieramente il visconte di Trènoir, — in questa terra di Polonia, infelice ma generosa e nobile, gli uomini che penetrano come voi sotto il tetto di un amico, per violarne i più intimi e gelosi sacrari per calpestare ogni santa legge di ospitalità, per coprire di fango un uomo illibato, di rossore una fronte serena, di strazio un cuore onesto e tranquillo, perdono ogni diritto cavalleresco e umano e vengono trattati come esseri nocivi e annientati.

E come tale voleva considerarvi il principe Ladislao di Mieroslawski, mio fratello e signore del castello che ha l'onta di ospitarvi.

Ma voi siete francese, appartenete a un paese ove le situazioni più critiche, quando non sono risolte da un colpo di rivoltella, hanno un seguito che voi chiamate, con pietoso eufemismo, cavalleresco... obliando che uno dei due avversari, per essersi macchiato d'infamia, ha perduto il diritto al suo titolo di cavaliere.

A voi, ora, più che ad altri in pari circostanza, a voi che veniste qui con la maschera della lealtà e con la veste mentita di amico, io potrei rifiutare tal diritto e usar contro di voi le mie leggi tradizionali.

Non lo farò.

Perchè?

Perchè con la vostra comoda ombra di morale potreste giudicarmi e chiamarmi assassino e suppormi vile.

No, no... sia lungi simile sospetto!

Io spero di uccidervi e vi vedrò con gioia esalare, sotto i miei occhi, l'ultimo respiro.

Con gioia io vedrò le contrazioni della vostra agonia, nel trapasso disperato alla vita eterna, verso la condanna inesorabile di Dio...., senza il mio perdono!

Ma vi ucciderò in duello.

Noi ci batteremo questa notte stessa; fra pochi minuti, anzi. Fuori è il più bel chiaro di luna, la campagna è bianca di neve, e le nostre due nere persone spiccheranno in tanto candore come di giorno.

Essendo io l'offeso scelgo l'arma: la pistola.

Voi comprendete bene, poi, che il duello non potrà cessare che per la morte di uno di noi due.

Io lo esigo.

Avete nulla da obbiettare?

Durante tutto quel discorso il visconte di Trènoir era rimasto impassibile.

Non un muscolo del suo viso si era mosso.

Non una linea della sua persona si era scomposta.

Alla fine s'inchinò freddamente e disse:

— Sono a vostra disposizione.

Niente altro.

Nessun bisogno di giustificarsi lo spinse a parlare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Gennaio 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 14 | Conto corrente colla Posta | Martedì 14 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le isole
l'Italia e la Grecia

Dicono che la storia è la maestra delle Nazioni. E' proprio vero? Noi abbiamo tanta storia che nessun popolo può pretendere di eguagliarci: dovremmo, dunque, essere maestri a tutti.... Invece? Invece possiamo ancora andar a scuola e imparare dagli altri. Si dovrebbe, perciò, concludere che la storia non serve che per fare dell'erudizione; a meno che non si debba invece inferirne che non insegna nulla quando la si è dimenticata o la si vuol dimenticare di proposito. Senza risalire a Romolo e Remo di augusta memoria, noi abbiamo scritto negli annali di questi ultimi tempi più d'una pagina, che dovrebbe non essere uscita del tutto di mente e che meriterebbe molta meditazione. E se noi ricordassimo e meditassimo sul passato, riesciremmo a regolarci con maggiore prudenza nel presente. Così, per esempio, noi vorremmo si ricordasse quanto è avvenuto in occasione della guerra nell'Estremo Oriente: allora, chi non ricorda? i voti di tutti gli italiani dal Capo Passero alle Alpi erano per il trionfo delle armi giapponesi, perchè tutti gli italiani avevano perso di vista i propri reali interessi che consistevano nel desiderare precisamente l'opposto. Gli avvenimenti successivi si incaricarono di dimostrarci il nostro grave torto allorquando, traendo profitto dalla debolezza in cui si dibatteva la Russia dopo il colossale rovescio, l'Austria-Ungheria procedette all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Se la Russia non fosse stata battuta, l'Austria non si sarebbe arrischiata a commettere quella soperchieria, che fece correre fiumi d'inchiostro e suscitò tanta inutile indignazione in Italia. E poichè in tutti i fenomeni umani concorre sempre una vena di ridicolo, abbiamo visto, in occasione della guerra di Libia, i cari giapponesi ripagarci della simpatia loro dimostrata con attacchi ingiuriosi e ingiusti, che nulla avevano da invidiare per violenza di linguaggio e per fertilità di inventiva alle peggiori pagine di cui si sono illustrati il *Berliner Tageblatt*, la *Frankfürter Zeitung*, la *Neue Freie Presse* e tutta l'altra stampa, niente affatto pagata!, della Svizzera, dell'Inghilterra e della sorella latina.

Giacchè abbiamo accennato al contegno della stampa europea durante la nostra guerra recente, noi vorremmo si fosse meditato sull'intimo significato di quella furibonda campagna di calunnie Qualche tempo prima dello scoppio delle ostilità l'Italia aveva festeggiato il cinquantenario della sua redenzione. Da tutte le parti ci erano fioccate manifestazioni di simpatia; ci eravamo illusi di essere gli *enfants gatés* dell'universo. Non si trattava, invece, che dei soliti complimenti che bisogna recitare alla padrona di casa che vi ha invitato a pranzo; e quando i nostri soldati sono scesi a Tripoli è stato un commovente unanime coro di improperie e di minacce. Avevamo urtato degli interessi veri o fittizii e i danneggiati, lasciata da parte ogni convenienza, ce lo gridavano brutalmente in faccia. E i nostri *fratelli* latini fecero di peggio: presero occasione da un futile pretesto per rivelarci tutta la loro antipatia e gelosia e fecero atto di sfoderare la durlindana.

Questi avvenimenti di ieri avrebbero dovuto farci constatare alcune verità: e prima di tutto che i popoli più evoluti non procedono per la loro strada attraverso la storia affidandosi ai loro sentimenti, ma regolandosi sui loro interessi materiali. L'Inghilterra non ha mai fatto altro, in tanti secoli, la Francia non si cura che dei suoi quattrini impiegati all'estero, la Germania guarda unicamente ai mercati delle sue industrie; per tutti l'amicizia è una gran bella cosa fino a che non costi alcun sacrificio.

Un paese solo mostra di non volersi staccare dalla politica sentimentale e questo paese, purtroppo, è il nostro. Se il governo d'Italia avesse dovuto seguire gli incitamenti che gli venivano da non pochi giornali specie democratici, si sarebbe posto alla testa degli staterelli balcanici per guidarli a Costantinopoli. La pace di Losanna giunse a tempo a mettere un freno alle fantasie già galoppanti sulle pianure della Tracia. Successivamente, quando Serbia e Grecia mostrarono l'intenzione di spartirsi l'Albania, vi fu chi applaudì a quattro mani, in nome del supremo principio dei Balcani agli Stati balcanici. Senonchè c'erano degli altri interessati che, a proposito della spartizione si appellavano allo stesso principio: erano gli albanesi, di cui si erano dimenticati i nostri politicanti. Malgrado questo brillantissimo insuccesso costoro non si diedero per vinti e riserbarono i loro entusiasmi ingenui per la prossima occasione. E l'occasione è venuta. E' venuta a proposito delle isole dell'Egeo. Secondo i nostri ottimi sentimentali tutte le isole, comprese quelle occupate dall'Italia, devono essere consegnate *tout-bonnement* alla Grecia. Non sono greci gli abitanti? L'Italia non si è costituita facendosi forte del principio di nazionalità? E non è stata sempre propugnatrice di questo nobilissimo canone dei popoli?

E ci risparmiamo tutte le altre ragioni a base di amicizia italo-greca e di reminiscenze scolastiche sul passato glorioso di Atene e di Roma, ecc., ecc.

Ora, si potrebbe rispondere con un sacco di buone argomentazioni per mostrare tutta la fallacia di coloro che così leggermente ragionano. Ci limiteremo a riprodurre soltanto alcune. Intanto, mettiamo da parte l'amicizia dei greci per noi. I greci importarono le armi in Abissinia all'epoca di Adua, importarono le armi in Libia l'anno scorso e ora, in occasione della guerra balcanica, non si peritarono di occupare Saseno pur sapendo di farci cosa ingrata, di sequestrare un nostro piroscafo a Valona, di tagliare il cavo telegrafico congiungente l'Albania a Otranto. Dunque, scartiamo questo pretesto sentimentale E scartiamo anche l'altro argomento sentimentale, cioè quello riguardante la nazionalità. In omaggio a questo principio, alla Grecia viene offerta Creta e qualche altro eccellente boccone; ma per le altre isole bisogna tener presenti moltissimi interessi che la cessione alla Grecia verrebbe a ledere. I loro abitanti resteranno irredenti? Ebbene, non ne abbiamo anche noi di irredenti? Non ne hanno la Francia, la Germania, la Romania? Potrà averne anche la Grecia, se questo sia necessario. Ed è necessario anzitutto per non turbare l'equilibrio nell'Oriente, per non lasciare la costa asiatica e gli stretti alla mercè di chi dominasse le isole, per non creare una nuova grande potenza navale, con pregiudizio della nostra posizione nel Mediterraneo in generale e nell'Adriatico in particolare.

Sono, queste, ragioni di una evidenza elementare, ma chi non vuole intenderle non si degna di apprezzarle.

Ce ne sono poi altre che rappresentano un dovere da parte nostra. Noi abbiamo stipulato nel trattato di Losanna il patto di restituire le isole, da noi occupate, alla Turchia. Ne viene di conseguenza che nessuno dovrebbe parlare di cessione di esse alla Grecia; tanto meno dovremmo parlarne noi, se non vogliamo violare una clausola cui siamo vincolati per onore. Ma supponiamo pure, per un istante, che sia onesto dar di frego a quel patto e che sia possibile la cessione alla Grecia: si è, in tal caso, pensato alle conseguenze? Fino a che la Turchia non abbia adempiuto a tutte le clausole di Losanna, le isole sono un pegno in mano nostra; ove queste isole passino alla Grecia, noi verremmo a privarci di una garanzia per l'osservanza dei patti. E la Turchia sarebbe capace in tal caso di giuocarci qualche brutto tiro. E' questo che vogliono i nostri patriottoni per fare del sentimentalismo ellenofilo?

Lasciamo, dunque, da parte gli argomenti sentimentali e cerchiamo di non perdere di vista i nostri interessi, precisamente come fanno a questo riguardo francesi e inglesi. I quali possono fare sfoggio di amicizia per la Grecia, gridare la croce addosso all'Italia, spasimare per la cessione di tutto l'arcipelago per un motivo semplicissimo: Francia e Inghilterra si sono già spartiti i territori turchi dell'Asia, qualora l'Impero ottomano dovesse un giorno scomparire definitivamente. Orbene, a Francia e ad Inghilterra sarebbe tanto più caro in tal caso avere come padrona delle isole una piccola potenza come la Grecia, che una grande potenza, puta caso, come l'Italia. E' evidente? E dovremo proprio noi prestarci supinamente a questo giuoco?

Che Francia e Inghilterra facciano pure del *sentimento interessato*. Per una volta tanto, l'Italia sappia fare il suo *interesse* mettendo da parte il *sentimento*. Tanto più che stavolta sarebbe del sentimento molto male collocato!

I delegati balcanici in procinto di lasciare Londra
I gravi problemi della politica internazionale
La nota delle Potenze alla Turchia

La Turchia al bivio

Roma 13

(F.F.) — La serata è trascorsa in attesa di notizie da Costantinopoli. La Nota sarà mandata quanto prima nella capitale turca. — Da Costantinopoli non è pervenuta nessuna informazione. Si sa soltanto che il governo ha deciso di convocare un'assemblea composta di tutte le personalità politiche e religiose, la quale dirà al governo se esso deve cedere alla intimazione delle Potenze di consegnare Adrianopoli alla Bulgaria.

La cessione della città assediata e la rinuncia a quasi tutto il territorio turco in Europa, è un avvenimento storico di alta importanza e la Porta sente il bisogno di associarsi nell'atto della rinuncia inevitabile, tutto il mondo mussulmano, onde la responsabilità sia non individuale, ma collettiva, non di un Gabinetto, ma di un popolo.

Per la resistenza?

Non sono mancate nemmeno oggi delle notizie che attribuiscono alla Turchia il proposito di non cedere e quello di ricominciare la guerra. Noi non abbiamo ragione per attribuire a queste notizie un valore diverso da quello che hanno. Che gli uomini della Turchia ostentino la decisione ferma di estendere le ostilità è possibile ed anzi naturale. Con questo atteggiamento si continua a sperare a Costantinopoli in una manifestazione di arrendevolezza da parte della quadruplice balcanica. D'altro canto, come abbiamo già ripetutamente detto, la Turchia non intende fare la parte di Potenza che non cede a imposizioni di vincitori, ma all'Europa coalizzata.

Sulla portata della nota delle Potenze abbiamo questa sera una nota della ufficiosa *Tribuna*, la quale afferma non essere possibile che la Nota delle Potenze si occupi soltanto di Adrianopoli, disinteressandosi della questione delle isole. La *Tribuna* riconferma inoltre quanto ebbi a dirvi sulla portata delle esigenze della Rumania, il cui atteggiamento non è tale da giustificare le preoccupazioni di una nuova guerra.

Ecco quanto scrive il giornale ufficioso:

«Le questioni rimaste aperte dopo la cessazione delle ostilità sono quella di Adrianopoli con le questioni secondarie analoghe di Scutari e di Giannina, quelle delle isole dell'Egeo e di Creta, quella dei confini della nuova Albania e infine quella bulgaro-rumena della Silistria. A questo elenco fino a tre giorni fa si poteva aggiungere la questione dello sbocco serbo in Adriatico, ma ora essa è, si può dire, definitivamente risolta.

Tutte queste questioni, a cominciare da questa serba fino a quella rumena della Silistria, erano e sono così strettamente legate l'una all'altra che nessuna di esse si può considerare o risolvere in maniera autonoma e basterebbe riflettere che la più gravida forse di pericoli, quella serba, è già risolta pacificamente per convincersi subito che anche le altre devono essere, secondo ogni probabilità, sulla buona via della soluzione, anche se le apparenze dicano per caso il contrario.

La Turchia ha già fatto atto di virtuale cessione delle piazze di Scutari e diGiannina e queste sono ormai virtualmente fuori da competizioni turco-balcaniche, come ne è fuori l'Albania di cui la Porta accettava l'autonomia affidandone la sistemazione alle potenze. E le due questioni di Scutari e di Giannina fanno parte appunto della questione internazionale dei futuri confini dello Stato di Albania.

Adrianopoli

Adrianopoli invece è sempre nella competizione turco-balcanica e ne è il *punctum saliens*. La nota internazionale che arriva oggi a Costantinopoli è, si dice, principalmente su Adrianopoli di cui le Potenze consigliano alla Porta l'abbandono ai bulgari, sia pure, come è possibile, con qualche privilegio extra territoriale. Ma la nota delle Potenze non può limitarsi solo a Adrianopoli. Nella concezione e nella elaborazione della conferenza degli ambasciatori la questione di Adrianopoli fu subito legata a quella delle isole dell'Egeo. E questa concezione unitaria della situazione — continua la *Tribuna* — adottata dalle Potenze e proposta a Costantinopoli è merito degli ambasciatori della Triplice alleanza.

Si dice in sostanza alla Porta: Cedete Adrianopoli, ritiratevi allo Stato di potenza quasi interamente asiatica e come tale statevi contenta della sicurezza dei vostri possessi asiatici e del vostro consolidamento che vi potranno essere garantiti dal tenere in mano vostra tutta la catena strettamente e strategicamente asiatica delle isole dell'Egeo, da quelle davanti ai Dardanelli in giù.

Stando così le cose e parendo certo lo ingrandimento bulgaro col vilayet di Adrianopoli, ecco insorgere improvvisamente in armi la Rumania chiedendo Silistria per ristabilire l'equilibrio territoriale. La Bulgaria resiste e dice di non poter cedere al più che parte della Dobrugia. In ogni modo i rappresentanti dei due paesi trattano e gli ambasciatori delle Potenze se ne occupano attivamente e, contrariamente a quanto gli interessati rispondono parlando di vincoli austro-rumeni e di intese decisive bulgaro-russe, la prova che l'accordo delle potenze non è stato minimamente turbato dall'insorgere della Rumania è nel fatto che la nota a Costantinopoli non è stata per questo ritardata di un sol giorno e che la fiducia concorde a Londra non è diminuita. Gli ambasciatori procedono per gradi. Dopo questo primo passo a Costantinopoli, altri ne seguiranno e dopo anche la questione della Silistria sarà risolta. E' assurdo credere che l'accordo delle potenze e la loro volontà di pace non turbata da questioni gravi e generali come quella dello sbocco serbo, l'occupazione di Adrianopoli e delle isole, potrà essere turbato da una questione particolarissima come questa della Silistria.

I confini dell'Albania

L'ultima questione infine sarà la definizione dei confini dell'Albania. Per ora non si può che accennare ai dati attuali della questione. Esiste un *memorandum* degli alleati alle potenze che rappresenta il *maximum* delle loro richieste e naturalmente il... *minimum* del territorio del futuro Stato albanese. Esiste un progetto della Triplice inteso e ne esiste un altro della Triplice alleanza.

La questione non è ancora definitivamente affrontata dagli ambasciatori. Giannina e Scutari ne fanno parte. I greci vorrebbero avere la prima e i montenegrini la seconda. La questione del monte Lovcen che l'Austria avrebbe preteso dai montenegrini per il suo consenso alla cessione di Scutari è ormai una questione chiusa ed inesistente, per ciò che riguarda almeno il Lovcen che resterà al Montenegro. Ma certo Scutari darà luogo a molte discussioni fra gli ambasciatori.

Lo stesso avverrà per la Vecchia Serbia al momento della definizione dei confini dell'Albania. Il governo serbo nell'ultima dichiarazione di ritirare le truppe da Durazzo si faceva di questo sacrificio un merito e un titolo per non aver a subire altri sacrifici appunto nella Vecchia Serbia. Certamente lo spirito di moderazione, non soltanto serbo ma di tutte le grandi parti in causa, è garanzia di buon successo ed è in grazia di questo, conclude la *Tribuna*, che noi abbiamo fiducia. Auguriamoci solo, e qui sta il punto, che tale spirito trionfi anche a Costantinopoli».

L'imminente passo delle Potenze
e le inquietudini della Porta

Costantinopoli, 13

Gli ambasciatori si sono scambiate visite comunicandosi reciprocamente le vedute dei rispettivi governi: ma essi non possiedono ancora istruzioni sufficienti per la riunione plenaria nella quale deve essere redatto il testo delle comunicazioni collettive da farsi alla Porta. Si ignora a Costantinopoli se tale comunicazione potrà essere consegnata oggi alla Porta. Si ritiene però nei circoli diplomatici che l'azione delle potenze sarà ritardata dalla questione bulgaro-rumena perchè l'azione eventuale della Rumania potrebbe cambiare la situazione. Si assicura pure che il testo definitivo della comunicazione non sarà stabilito a Londra ma a Costantinopoli, essendo gli ambasciatori di qui più competenti per trovare una formula conveniente.

Malgrado l'unanime linguaggio della stampa turca e malgrado la parola d'ordine dei circoli turchi che i plenipotenziari turchi lascieranno Londra se non ottengono soddisfazione sulla questione di Adrianopoli, i circoli diplomatici sono piuttosto convinti che i plenipotenziari non lascieranno Londra e che le ostilità non verranno riprese. Nondimeno gli eserciti turchi di Ciatalgia e di Gallipoli hanno già ricevuto rinforzi e fanno preparativi per essere pronti a qualsiasi eventualità.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nella residenza del Gran Visir, ha discusso intorno alla situazione e specialmente sui telegrammi pervenuti dal delegati turchi a Londra e dagli ambasciatori ottomani.

Malgrado le dichiarazioni ufficiali fatte, si dice anche dagli ambasciatori che la Porta non potrà mai cedere sulla questione di Adrianopoli e delle isole. L'imminente passo collettivo delle potenze inspira alla Porta grave inquietudine. Il Consiglio dei ministri ha deciso oggi di convocare una grande riunione che deve comprendere tutti gli alti dignitari civili, militari e religiosi, compresi i capi delle comunità non musulmane, i principali deputati e senatori e parecchi ex-ministri, per esporre la situazione attuale e la questione balcanica e lasciare che l'assemblea discuta intorno alla decisione che alla Turchia conviene di prendere. Una riunione analoga ebbe luogo alla vigilia della guerra turco-russa nel 1876.

O la cessione di Adrianopoli
o la ripresa delle ostilità

Londra, 13

I negoziati bulgaro rumeni hanno assunto ieri una piega migliore, ciò che permette di sperare in un prossimo accordo sulle trattative per giungere ad un risultato positivo. Come sembra probabile, la situazione cambierà completamente a vantaggio degli alleati che potrebbero riprendere la libertà di azione che essi avevano perduto in seguito all'attitudine della Rumenia, che poteva assalirli alle spalle.

Perciò se la Turchia non intende cedere di fronte al passo delle potenze per ciò che riguarda la cessione di Adrianopoli, i negoziati di Londra saranno immediatamente interrotti. I discorsi tenuti dai principali delegati balcanici non fanno sorgere alcun dubbio a questo riguardo.

Essi assicurano che prolungano la loro permanenza a Londra soltanto per deferenza verso le potenze. I delegati sperano che la nota che deve essere rimessa dagli ambasciatori delle potenze alla Porta produca i suoi frutti e che l'attitudine della Turchia diverrà più moderata tra qualche giorno. I delegati dicono che in caso contrario essi saranno costretti a partire da Londra e che le ostilità ricominceranno.

Concentramenti turchi a Ciatalgia e a Gallipoli

Londra 13

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli che i turchi hanno riunito le loro forze principali a Ciatalgia a Gallipoli e nei Dardanelli, nei tre punti cioè che restano nelle loro mani per la difesa di Costantinopoli. Nelle linee di Ciatalgia i turchi hanno concentrato da 150 mila a 200 mila soldati bene allenati e bene armati, a Gallipoli più di 60 mila, e da tre settimane nuovi soldati giungono ogni giorno da tutte le parti dell'Asia Minore.

La questione delle isole dell'Egeo
nella nota delle Potenze

Berlino, 13

Si dichiara nei circoli competenti che i Gabinetti delle grandi Potenze spedirono a Londra le loro proposte a riguardo del testo della nota collettiva loro presentata per la approvazione. Nel caso in cui la risposta dei varii governi coincidesse si ritiene che la conferenza degli ambasciatori stabilirebbe di presentare oggi stesso la nota collettiva alla Porta. In alcuni circoli diplomatici tuttavia si era disposti a credere stamattina che il giorno della presentazione della nota potrebbe eventualmente ancora rinviarsi. Si dice infatti che per parte delle grandi potenze fu espresso il desiderio di vedere formulato nella nota collettiva il punto di vista dell'Europa per quanto riguarda le isole dell'Egeo e a questo scopo si sono iniziati colloqui. Si continua a considerare senza pessimismo la buona riuscita dei negoziati bulgaro-rumeni.

Le intenzioni degli alleati esposte da Daneff a Sir Edward Grey

Londra 13

Si parla di una possibile visita che il dott. Daneff farebbe a Sir Edward Grey durante la giornata, visita nella quale il primo plenipotenziario bulgaro esporrebbe le presenti intenzioni degli alleati, riferendo a Sir Edward Grey che si manifestano segni di impazienza a Sofia e che poichè la Turchia non vuol cedere la sola cosa che resta a fare è ricominciare la guerra.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 13

La conferenza degli ambasciatori si è riunita oggi nel pomeriggio al Foreign Office.

L'attitudine della Bulgaria
di fronte alle pretese rumene

Sofia 13

Avendo Jonescu dichiarato in varie interviste che le domande della Rumania per compensi territoriali erano fondate, tra altro, sul fatto che i rumeni sono odiati dai bulgari e sul fatto che il principe Mirta portava anticamente il titolo di Signore di Silistria, il *Mir* risponde che se i rumeni avessero un po' di chiaroveggenza vedrebbero che è precisamente con la loro azione attuale che essi rischiano di attirarsi l'odio dei bulgari.

Finora, dice il giornale, noi non odiamo i rumeni, quantunque durante la guerra attuale essi abbiano accordato ogni sorta di facilitazioni ai turchi ai quali permettevano non soltanto il trasporto di munizioni da guerra attraverso il loro territorio, ma anche il libero soggiorno della flotta turca nelle acque rumene.

Nondimeno la nostra pazienza non è senza limiti e se in questo momento i rumeni ritengono che noi dobbiamo comperare la loro amicizia con il sacrificio di una parte del suolo bulgaro siamo pronti a rinunciare a una tale amicizia. Quanto ai motivi storici essi sono in favore della Bulgaria poichè i bulgari non estesero mai la loro dominazione su tutta la Rumania, ove la coltura bulgara regnò fino ad un tempo non lontano e dove la lingua bulgara fu lingua ufficiale.

In tale condizione, per una stretta logica, la Bulgaria dovrebbe pretendere di annettersi la Rumania. Noi nondimeno speriamo che la prudenza trionferà in Rumania e che si comprenderà colà quanto sia cosa preziosa per i due popoli che una amicizia regolare li mantenga uniti invece che, senza necessità, divengano mortali nemici e che altri, all'infuori di essi, approfittino della loro inimicizia.

L'attitudine dell'Austria
nel conflitto

Vienna, 13

I giornali del mattino esprimono la speranza che la Bulgaria non si mostrerà intransigente per le aspirazioni della Rumania tanto più che a Sofia si apprezza il pieno valore della opinione dell'Europa.

La *Sonn Und Mittag Zeitung* respinge energicamente il rimprovero che l'Austria-Ungheria esorti alla resistenza la Turchia e si sia messa tra la Turchia e la Rumania accennando al fatto che l'Austria-Ungheria prende invece viva parte ai preparativi del passo collettivo a Costantinopoli.

Una battaglia navale decisiva
tra Turchia e Grecia?

Costantinopoli 13

Siccome si teme, pel caso della ripresa delle ostilità, un'azione dei greci contro la costa dell'Asia Minore, si inviarono considerevoli rinforzi nelle più importanti città del vilayet di Smirne.

Il contrammiraglio Halil ex ministro della marina, che studiò in Inghilterra, è stato nominato comandante della flotta ed è partito già per i Dardanelli. Si crede che egli abbia istruzioni di impegnare quando crede meglio una battaglia decisiva colla flotta greca.

Nessuna nuova sortita
della flotta turca

Costantinopoli, 13

(*Ufficiale*) — La notizia pubblicata dalla stampa estera che la flotta imperiale avrebbe tentato una nuova sortita dai Dardanelli, rifiutando poi di rispondere alle provocazioni della flotta greca, è puramente inventata. Dai porti durante tutta la giornata dell'11 corrente si esaminò l'orizzonte senza scorgere affatto le controtorpediniere o la flotta nemica che pretenderebbe essere accorsa per attaccare la flotta ottomana.

Le dimissioni del gabinetto turco?

Costantinopoli, 13

Secondo i giornali la decisione del consiglio dei ministri riguardante la convocazione di una grande assemblea consultiva sulla questione della guerra non è ancora definitiva. Una proposta al riguardo è stata fatta al Gran Visir. Il consiglio dei ministri si occuperà anche della questione.

Malgrado le smentite ufficiali l'organo giovane turco *Fesvani Efkiar* pubblica che il gabinetto avrebbe deciso di presentare le sue dimissioni e che si saprebbe oggi chi sarebbe incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Il consiglio nazionale in favore della guerra?

Londra, 13

L'*Agenzia Reuter* è informata che nei circoli turchi si afferma che la riunione del consiglio nazionale che ha luogo a Costantinopoli oggi è considerata della massima importanza e si ritiene che essa deciderà quasi certamente in favore della ripresa della guerra come preferibile alla sottomissione alle domande degli alleati. Nei circoli turchi prevale l'impressione che la delegazione ottomana possa lasciare Londra domani.

Chi marciò prima su Uskub

Belgrado, 14

Da fonte ufficiale serba si rileva che il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista del suo corrispondente col ministro rumeno Take Jonescu il quale ha detto che il reggimento che ha marciato primo ad Uskub era composto di rumeni. Si dichiara invece che la divisione che marciò prima sulla città di Uskub era composta della divisione Morava nella quale non vi è alcun soldato di nazionalità rumena.

Ufficiali postali greci
nei paesi occupati

Salonicco, 13

Laoutaris, direttore delle poste greche a Salonicco, è partito per Serres allo scopo di istituirvi un ufficio postale. Due o tre funzionari greci partiranno pure prossimamente per quella città allo stesso scopo. Altri uffici di poste greci saranno istituiti a Drama e a Kavalla.

Le accoglienze di Di San Giuliano
al capo giovane-turco

Roma, 13

(F. F.) — Com'è noto, Kara Effendi, dopo una breve permanenza a Roma, è partito ieri sera per Vienna. La visita del capo-giovane turco a Roma, ha avuto una portata politica non per quello che ne è risultato, ma per gli intendimenti coi quali egli si era messo in viaggio per Roma.

Kara Effendi ha avuto vari colloqui, uno dei quali col ministro degli esteri. Pare che egli fosse venuto a Roma col proposito e il mandato di ottenere dal governo italiano un atteggiamento conforme agli interessi turchi. Egli avrebbe tentato di far guadagnare alla Turchia le simpatie dell'Italia, portando ai ministri Bertolini e Di San Giuliano l'interessamento vivo del governo turco per la sottomissione completa e più rapida della Cirenaica. Il marchese Di San Giuliano avrebbe avuto questa volta il coraggio e la forza di rispondere a Kara Effendi per le rime. Egli avrebbe detto che il governo italiano ha preparato per la sottomissione e la pacificazione degli arabi il suo programma e che non ha nessun bisogno di rivolgersi, per affermare in modo definitivo la sua sovranità sulla Libia, al governo di Costantinopoli. Il ministro degli esteri avrebbe anche dichiarato all'inviato turco che non avrebbe cambiato menomamente la linea di condotta nei rapporti della conferenza. Questa linea di condotta tiene in debito conto gli interessi della Turchia e quelli della quadruplice, ma si ispira specialmente agli interessi dell'Italia e dell'Europa.

Che cosa dirà Kara Effendi a Vienna?

Ricevimento all'ambasciata russa
Un'esclusione sintomatica

Roma, 13

(F. F.) — Ricorrendo domani il capo d'anno degli slavi, l'ambasciata di Russia dà questa sera un ricevimento a cui sono invitati rappresentanti della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro e della Grecia. L'ambasciatore di Russia non ha invitato il rappresentante della Rumania. Questo mancato invito suscita molti commenti, sopra tutto perchè negli anni scorsi il rappresentante rumeno non mancò mai.

A proposito dell'atteggiamento degli slavi e dell'Austria-Ungheria verso la guerra balcanica, è interessante quanto scrive il *Pester Hirlap* giunto stasera a Roma. Il giornale nazionale ungherese pubblica un elenco delle offerte raccolte nel capo d'anno per i soldati che si trovavano sulla linea di Ciatalgia. Da questo elenco risulta che nessuno slavo della Monarchia ha dato l'obolo per i soldati bulgari.

Sottomissione di capi arabi
Tranquillità nella Sirte

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Al Garian, condotti da capi tripolini, sono giunti per fare atto di sottomissione parecchi indigeni di Bugchan che decimati dalle malattie e dalle perdite subite nella guerra contro di noi chiedono di essere soccorsi per ripristinare la coltura delle loro oasi e riformare i loro armenti. Il comandante ha promesso che concederà gratuitamente le sementi necessarie che saranno inviate a mezzo di apposita carovana e che adotterà tutti gli altri provvedimenti intesi a portare sollevamento alle esauste popolazioni.

Anche dagli orfella, venuti a più miti consigli, giungono frequentemente emissari per accertarsi delle buone intenzioni degli italiani, e ormai si ritiene che fra breve essi saranno tutti sottomessi.

Dalla Sirte le informazioni sono pure soddisfacenti sotto tutti i rapporti e si è ripetuto il fatto di indigeni i quali hanno fatto prigionieri, consegnandoli al nostro residente, i capi di una tribù del Safran che facevano propaganda anti-italiana.

Per la grande festa patriottica

Roma, 13

La *Tribuna* rileva che l'idea di decorare la bandiera dei reggimenti che hanno partecipato alla guerra libica sul monumento del Padre della Patria è stata accolta da un esplosione di entusiasmo perchè sarà dato così alla popolazione della capitale di ammirare e acclamare i soldati reduci dalla guerra durante il non breve percorso.

Quasi tutte le associazioni militari, monarchiche, patriottiche, nazionaliste hanno deciso di intervenire col vessillo sociale a rendere omaggio alle rappresentanze che sfileranno per le vie di Roma. Il municipio e le maggiori associazioni pubblicheranno per la fausta circostanza manifesti. Si prevede che una folla enorme verrà a Roma per la circostanza: devono arrivare alla stazione tuscolana le bandiere dei lancieri «Firenze» insieme con le rappresentanze del valoroso reggimento; la cittadinanza si appresta a riceverli degnamente. Anche gli studenti universitari si recheranno alla stazione.

Le rappresentanze dei reggimenti che combatterono in Libia

Tripoli 13

Stamane con il piroscafo *Verona* partirono le bandiere del sesto, diciottesimo, cinquantaduesimo, ventitreesimo, novantatreesimo e secondo reggimento fanteria accompagnate dai rispettivi colonnelli e rappresentanze per recarsi a Roma per prendere parte alla solenne cerimonia del 19 corrente.

Il Duca d'Aosta all'ospedale militare

Napoli 13

S. A. R. il Duca di Aosta, in compagnia del suo aiutante maggiore Montasini, si è recato a visitare i feriti in Libia che attualmente si trovano ricoverati all'ospedale militare della Trinità. S. A. R. è stato ricevuto dal direttore dell'ospedale e da tutti gli ufficiali.

Il problema del riordinamento della Stazione ferroviaria discusso al Consiglio Comunale di Venezia

La convenzione dell'acquedotto in seconda lettura

Presiede il Sindaco co. Grimani. La seduta è aperta alle 14.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Brandolin, Bolla, Builo, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, Dona delle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Garioni, Giacomuzzi, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Saccardo, Sardelott, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valier.

Assenti giustificati i consiglieri: Poltdo, Trevisanato, Testolini, Pascolato, Carminati, Gastaldis, Scattolin.

In morte del senatore Pellegrini e del prof. Luxardo

Il Sindaco comunica al Consiglio i ringraziamenti del consigliere Antonio Gastaldis per gli auguri fattigli a fine d'anno; quindi il co. Grimani così continua:

«Signori consiglieri, siamo tutt'ora sotto la dolorosa impressione della mancanza da fine del prof. Ottorino Luxardo, per la quale è scomparso un uomo di alto valore per cui l'Istituto tecnico ha perduto il suo preside, la Scuola serale il suo direttore, valente ed operoso, i colleghi un collega stimato, gli studenti l'insegnante e padre operoso; ma già la nostra città è oggi sotto il peso di un'altra sventura per la morte del senatore avv. Clemente Pellegrini.

Una figura di uomo di gran mente e di gran cuore scompare con lui; ed io vorrei in questo momento di angoscia dire degnamente di lui; ma non mi è possibile farlo. Tutti sappiamo però che egli era ornamento del Senato, dove portava la sua sapiente parola, ed ornamento insigne ancora del foro veneto; e ben lo sa il Comune che, avendolo patrocinatore, fu vittorioso in più difficili cause. La bontà del suo animo traspariva anche sotto quella scorza, al primo aspetto un po' ruvida. E gli fu ancora per molti anni membro di questo Consiglio; la minoranza d'allora si onorava di averlo fra i suoi membri; ma anche la maggioranza ascriveva a suo onore di annoverarlo fra gli oppositori; perchè riconosceva in lui il maestro dotto, la cui parola, anche dalla maggioranza, abbiamo spesse volte approvata e seguita.

Per tutte queste ragioni, la morte di Clemente Pellegrini è causa di grave lutto per la nostra città; ed io mi credo interprete del vostro sentimento inviando vivissime condoglianze alle famiglie del prof. Luxardo e del senatore Pellegrini.

Il Consiglio unanime si associa.

Un'eco dei fatti di Rocca Gorga

Chiede quindi la parola il consigliere della minoranza BACCAGLINI, ed avutala, dice che, in nome della fratellanza umana, rivolge un mesto pensiero ed un saluto a quelle povere vittime che nei giorni scorsi caddero trucidate da piombo omicida. Ancora una volta il Governo, che si pretende rappresentante di una nazione civile, ha voluto inaugurare l'anno nuovo col battesimo di sangue proletario su terre italiane. Eleva alta la protesta contro questi sistemi che ritiene obbrobriosi e che devono scomparire ai nostri tempi.

Il SINDACO non può associarsi alla protesta perchè non sono a giudizio i fatti a cui il consigliere accenna; si associa invece alle parole di rimpianto verso le povere vittime e si augura che fatti simili non abbiano a verificarsi più; è certo non si verificheranno se da ogni parte vi sarà quel rispetto che è dovuto alla legge.

Pel riordinamento della Stazione ferroviaria

L'interrogazione dell'on. Foscari

Il SINDACO annunzia quindi che il consigliere comunale on. co. Piero Foscari ha presentato una interrogazione circa i lavori di riordinamento ed ampliamento della stazione ferroviaria di Santa Lucia. Ad essa risponde subito.

Ringrazia innanzi tutto il conte Foscari per aver presentato l'interrogazione quanto mai opportuna, perchè il problema dell'allargamento e del riordinamento della stazione ferroviaria è un problema importantissimo. Certo che le condizioni sono difficili, tanto più che il riordinamento della stazione ferroviaria è subordinato ai lavori che si stanno ancora compiendo e che sono prossimi alla fine, nella stazione di Mestre. Di questo argomento l'Amministrazione si è occupata ancora nel 1908, facendo vive premure presso il comm. Negri allora direttore compartimentale a Venezia delle Ferrovie dello Stato. Presentemente il Sindaco ha interrogato l'attuale direttore comm. Brandani, dal quale ha avuto una lettera di risposta in cui si avverte che l'allargamento e riordinamento della stazione è un lavoro di gran mole ed assai complesso; esso è soggetto a molti lavori preparatori.

Il trasporto del servizio trazione a Mestre non si potrà fare che ai primi del prossimo settembre; e non appena sarà sgombro il terreno della Stazione di Santa Lucia, i lavori di riordinamento saranno iniziati, secondo il piano di massima già approvato. Il conte Grimani aggiunge che non mancherà nel frattempo di sollecitare perchè non vi siano altre dannose dilazioni.

FOSCARI — Ringrazio il Signor Sindaco di aver provocata quella lettera della Direzione Compartimentale, benchè tale lettera dica piuttosto poco. Su quel poco che la lettera stessa dice, io non m'intratterrò esaminandone la parte che è di competenza del Consiglio Comunale.

E così rispondo in parte — mi si permetta la disgressione — al commento fatto da un giornale cittadino, quando pubblicò le tre mie interrogazioni, una al Ministro dei Lavori Pubblici, una al Presidente della Deputazione Provinciale e l'altra al Sindaco, su tale argomento. — Nei lavori di sistemazione della nostra stazione, vi è una parte, ripeto, di speciale competenza del Consiglio Comunale. Ciò sia detto anche per un riguardo agli egregi miei colleghi parlamentari della città, e ad evitare l'accusa che io ritenessi necessario uno stimolo alle autorità cittadine per agire, mentre, per primo, riconosco che i rappresentanti politici di Venezia, come il nostro Sindaco, si sono sempre interessati di questo grave argomento.

Nel 1908 — pare impossibile che siano passati tanti anni — io provocavo mediante una interrogazione un'altra lettera del Direttore Compatimentale di allora, il commendator Negri, lettera nella quale, pur riconoscendosi la necessità di provvedere a tutti i gravi inconvenienti della stazione di Venezia, si diceva che bisognava fare altri lavori prima di incominciare la invocata sistemazione, e si soggiungeva che tali lavori erano in corso di esecuzione per la parte relativa a Mestre e sarebbero stati ultimati nel principio dell'estate: si sarebbe allora dato inizio al riordinamento per quanto riguarda il servizio passeggieri nella stazione di Venezia.

A cinque anni di distanza, ci si viene a dire che tali lavori cominceranno forse nel settembre di quest'anno.

E come alla lettera del comm. Negri, per quanto riguardava la previsione del tempo entro cui i lavori sarebbero incominciati, io ho fatto seguire delle parole scettiche, così sento di dover dubitare degli affidamenti testè comunicatici.

Premetto che io non intendo muovere critiche circa i lavori fino ad ora eseguiti a Mestre — e da alcuni accusati di soverchia larghezza — anche se tali lavori sono stati causa del ritardo che stanno ancora subendo i lavori necessari alla stazione di Venezia. Ho troppa fede sull'avvenire di Venezia in particolare e d'Italia in generale, e perciò penso che i lavori derivanti da eccessiva larghezza di vedute, possono nella peggiore ipotesi costituire soltanto un errore momentaneo. Ciò che vorrei è che non si avesse osa per Venezia un criterio opposto a quello avuto per Mestre e non si progettassero quindi lavori con occhi troppo miopi.

Ciò premesso, io limito ulteriormente il campo della discussione, avvertendo che tratterò soltanto di quella parte del problema che riguarda il servizio dei passeggeri.

Purtroppo, in quella angustissima area di S. Lucia dai confini insuperabili devono convivere — e male convivere per incompatibilità assoluta di carattere, il servizio delle merci a grande velocità, quello delle merci a piccola velocità, il servizio passeggeri e tutti i servizi sussidiari, tra cui quello postale. Nelle grandi città, invece, vi è ormai una stazione speciale per le merci e una stazione per i passeggeri.

Purtroppo, di fronte ai continui inconvenienti verificatisi, è già cominciato da noi il pentimento di non aver affrontato il problema della stazione passeggeri alcuni anni or sono, quando venne presentato un progetto per la suddivisione dei servizi ferroviari e contemplante principalmente il trasporto del servizio passeggeri in un'altra zona del Canal Grande: progetto che avrebbe permesso di risolvere radicalmente il problema. Si sarebbe così potuto iniziare subito i lavori all'uopo necessari e si sarebbe evitato quel doloroso periodo transitorio che dovremo attraversare, quando saremo pur costretti a provvedere ad ampliamenti e a riordinamenti senza che i vari servizi della stazione abbiano a risentire un turbamento.

Ma veniamo al progetto preparato dalle Ferrovie. Il Sindaco ha detto che questo progetto era soltanto conosciuto in sintesi a mezzo della lettera del 1908 pervenutagli dal comm. Negri; ma io ricordo anche che il comm. Brandani, succeduto al comm. Negri, con un senso di modernità che lo onora, ha portato e discusso questo progetto in seduta plenaria della Camera di Commercio e che pertanto il progetto stesso è ora di pubblica ragione. Si tratta soltanto di questo: di raddoppiare l'attuale fabbricato destinato ai viaggiatori, ma di raddoppiarlo in senso trasversale, lasciando completamente immutata la fronte della stazione. Non vi sarebbe, quindi, nessun spostamento di servizi, dimodochè continuerebbero a verificarsi tutti quelli inconvenienti per i quali la rappresentanza comunale sopra tutto, ha il dovere e il diritto di intervenire, non fosse altro per ragioni di ordine pubblico. Rimarrebbero allo stesso posto il magazzino e lo scalo per le merci a grande velocità e quindi si perpetuerebbe quel penoso incrocio fra i passeggeri sbarcati dal vaporetto e frettolosamente diretti al treno e le botti rotolanti o i carrelli tirati sulla fondamenta ed avviati alle barche; immutato rimarrebbe l'incivile e indecoroso spettacolo dello sbarco o dell'imbarco di detenuti o pazzi, spettacolo reso più triste dalla morbosa curiosità del pubblico; immutato rimarrebbe il movimento tumultuante e difficile all'approdo della stazione di gondole, battelli, omnibus e delle lancie e sopra tutto delle lancie a motore adibite al servizio postale.

Per gli arrivi la situazione è e rimarrebbe ancora peggiore. In quel corridoio strettissimo oggi esistente e che continuerebbe ed esistere secondo il progetto di *massima* della Ferrovia, devono passare, talvolta, centinaia e centinaia di viaggiatori, in mezzo a carrelli per i bagagli, ai cerberi urlanti degli alberghi ed a coloro che attendono gli arrivanti.

La situazione, dunque, tanto per le partenze quanto per gli arrivi rimarrebbe immutata secondo il progetto di massima delle Ferrovie. Ora non è possibile ammettere che se una situazione così deplorevole è durata per tanti anni, possa durare ancora un mezzo secolo almeno. Il preventivo più roseo circa il tempo che deve ancora passare prima che sia finito il riordino della stazione è già poco tranquillante. Come dice la lettera del comm. Porro, siccome bisognerà prima spostare il servizio delle merci a grande velocità, poi quello per le merci a piccola velocità e infine il servizio passeggeri, ammesso anche che i lavori cominciassero nel prossimo settembre, ci vorrebbero sette od otto anni almeno prima di ottenere il modesto riordinamento progettato della stazione; e, fatte queste spese che pure ammonterebbero alcuni milioni, è certo che per parecchi decenni non si parlerebbe più di ampliamenti ferroviari a Venezia che del resto riescirebbero ormai impossibili anche per ragioni tecniche. E' dunque ammissibile che noi accettiamo per un altro mezzo secolo, almeno, il perpetuarsi di questa situazione la quale andrà aggravandosi per il continuo incremento sia del servizio delle merci sia del servizio viaggiatori per l'incremento sempre maggiore della popolazione stabile e fluttuante della città? Io credo che la risposta sia ovvia.

Ma a me premeva risollevare la questione in Consiglio Comunale sopra tutto per l'urgenza che il problema presenta. Speriamo che compiuti entro l'estate prossima i lavori inerenti alla stazione di Mestre, siano veramente iniziati quelli per la stazione di Venezia, come ci viene ora promesso, ma è urgente provvedere a che i lavori per la nostra stazione siano compiuti non in base al progetto dell'Amministrazione ferroviaria — chè vana sarebbe ogni protesta successiva — ma in base ad altri criteri e principalmente in base al criterio non dell'approfondimento dell'attuale edificio della stazione, bensì dell'allargamento della fronte dell'edificio stesso. Occorre che il modesto piazzale della stazione sia adibito esclusivamente al versizio passeggeri; occorre che il breve spazio esistente tra l'ignobile palazzo della Direzione Compartimentale — ormai, purtroppo, costruito e l'ancor più ignobile ponte di ferro, si almeno adibito esclusivamente (e sarà sempre insufficiente) al servizio passeggeri; occorre che qualche servizio sussidiario, come quello postale, ed anche qualche servizio speciale, come quello del trasporto dei detenuti e dei pazzi, e quello delle pompe funebri, abbia sfogo diverso dall'attuale. Sotto questo punto di vista, prego il Sindaco di volersi occupare, provocando una riunione di autorità comunali, governative e ferroviarie allo scopo di studiare il problema e venire ad un provvedimento onde por fine agli inconvenienti che noi, più di qualunque altro, siamo in grado di indicare. E io sono convinto che l'Amministrazione ferroviaria si convincerà immediatamente delle nostre buone ragioni. Essa ha già dimostrato larghezza di vedute delle sistemazioni ferroviarie veneziane nei riguardi della stazione marittima e del parco di Mestre e non vorrà certo mutare criterio nei riguardi della stazione passeggeri della nostra città.

E noi, di Venezia, a questa larghezza di vedute per quanto concerne la stazione ferroviaria, abbiamo diritto per tradizione. L'ho ricordato nella interrogazione rivolta al ministro dei LL. PP. La stazione ferroviaria di Venezia è una gloria italiana, ma specialmente veneziana. Fortunatamente i veneziani, primi di tutti in Italia, hanno avuto idee molto larghe quando si sono accinti alla costruzione del ponte Lagunare, e della loro stazione ferroviaria. L'elogio fatto in proposito alla burocrazia austriaca è ingiusto. Furono una diecina di cittadini veneziani di cui abbiamo dei nipoti in questo Consiglio (Treves e Papadopoli), nel 1836, quando non c'era nemmeno un Km. di ferrovia in Italia, si sono costituiti in Società per assicurare il capitale di studio e di primo impianto per una via ferrata fra Venezia e Milano e fu da questa coraggiosa iniziativa che si ebbe colla Venezia-Padova il primo tronco ferroviario costruito in Italia. A questa tradizione veneziana di larghe vedute spero non vorrà ora mancare l'Amministrazione delle Ferrovie. E spero, inoltre, che l'elogio immeritato per la burocrazia austriaca, possa venire giustamente affermato dai nostri figli per la burocrazia italiana. (*Vive approvazioni*).

SINDACO. — Ringrazio nuovamente il cons. Foscari di aver risollevato la questione del riordino della stazione ferroviaria di Venezia e l'assicuro che, accogliendo la sua proposta, non mancherò di riunire in Municipio le rappresentanze del Comune, della Provincia e del Commercio, insieme con quelle delle Ferrovie, per vedere di giungere ad una intesa circa questo importantissimo problema la cui soluzione si impone e si impone in quel modo che così bene ha determinato il consigliere Foscari.

Nomine e altri argomenti

Il Consiglio procede quindi alle nomine che sono all'ordine del giorno.

L'avv. Aristide Anzil è nominato rappresentante del Comune presso la fondazione Balbi Valier. Il cav. Ugo Trevisanato rappresentante del Comune nella Soc. Mandamentale del Tiro a Segno pel biennio 1913-14. I signori avv. Ciano, bar. Treves dei Bonfili, cav. Trevisanato, rag. Scarabellin, prof. Pesenti revisori del Conto consuntivo comunale 1912. Il cav. Battaggia e il cav. Corinaldi revisori del Conto consuntivo della Cassa di Risparmio. I signori cav. Fornoni Giulio, Bernach Giovanni, Montalto avv. Giovanni al Consiglio d'amministrazione degli Asili Infantili. I signori avv. Grubissich avv. Gastone, Ivancich ing. Valentino, Rietti Elio al Consiglio d'amministrazione della Principe Amedeo.

Si approvano quindi senza discussione le proposte relative alla rinnovazione del contratto di appalto con la Società del Gas per la illuminazione della banchina sud della Dogana della Salute, le spese facoltative inscritte nel bilancio del Comune per l'esercizio 1913 e la imposizione della sovraimposta oltre il limite legale a pareggio del bilancio stesso.

La convenzione per l'acquedotto in seconda lettura

L'ordine del giorno reca: «Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla nuova concessione dell'acquedotto alla Compagnia Generale delle acque per l'Estero».

Aperta dal Sindaco la discussione, apre il fuoco il consigliere

BOLLA — Non so — egli dice — se sia consuetudine di approfondire, in seconda lettura, l'indagine su di un preliminare di contratto che, in prima lettura, ebbe il suffragio quasi unanime del Consiglio....

SINDACO — Unanime, unanime!

BOLLA — Tanto peggio per me se vengo meno alle buone norme.... parlamentari, chiedendo al Consiglio Comunale di perdere alcuni minuti per esaminare un punto — secondo me importantissimo — del preliminare odierno. Valga a mia scusa il fatto che, nei giorni in cui venne distribuita al Consiglio la Relazione della Giunta, io non potei trovare il tempo di studiarla come si conviene all'argomento.

Ho detto un punto; sono due quelli sui quali io vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio: il primo riguarda il funzionamento del servizio dell'acqua potabile nella eventualità di un incidente che mettesse fuori uso l'impianto — il secondo riguarda le garanzie preventive sul funzionamento del servizio normale e sulla esecuzione dei lavori così d'impianto come di manutenzione.

Pel primo punto, trovo, all'articolo V., una disposizione con la quale si fa obbligo alla Compagnia delle Acque di tenere pronti nei suoi magazzini, venti serbatoi di ferro della capacità di 5 metri cubi, e venti pompe a mano della portata *teorica*, di 1800 litri all'ora.

Senza fare un giudizio sulla misura e sulla quantità dei serbatoi, trovo opportuno che alle barche domandate in passato sieno sostituiti i serbatoi. — Questi recipienti potranno certamente essere tenuti in uno stato di pulizia confacente coi dettami dell'igiene e si presteranno più agevolmente al trasporto. Essi inoltre hanno il vantaggio di costare meno delle barche e questo induce a credere che la Compagnia non si troverà in imbarazzo per osservare il patto che costituisce un onere assai modesto per essa.

Per quanto riguarda le pompe, ho voluto rendermi conto della quantità massima di acqua che esse possono immettere nei pozzi cittadini nel periodo di 24 ore.

Milleottocento litri d'acqua all'ora rappresentano in cifra tonda 43 metri cubi nelle ventiquattrore per ciascuna pompa e, per venti pompe, 864 metri cubi. — Ma tenuto conto della perdita di rendimento delle singole pompe, della dispersione inevitabile d'acqua nelle operazioni di riempimento dei pozzi, tenuto conto che nessuna pompa potrà lavorare, in pratica, 24 ore di seguito, credo che si possa fare una riduzione di almeno il 25 per cento sulla quantità d'acqua erogata dalle venti pompe, quando si sommino gli effetti di tutte le perdite ennunciate. Secondo questo calcolo, molto ottimista, la quantità di acqua che è possibile distribuire con le 20 pompe nelle 24 ore si riduce a metri cubi seicentoventi.

Possiamo giudicare sufficiente questa quantità d'acqua? — E' certamente difficile instituire un fabbisogno attendibile, ma non è impossibile formulare delle cifre sui dati di fatto esistenti.. Presa a base la cifra di 160 mila abitanti — ed assegnando ad ogni famiglia un numero medio di componenti pari a 3-5 — si arriva ad un numero di 47 mila famiglie, che potrà non essere conforme ai dati dell'ultimo censimento, ma che ha valore agli effetti del consumo dell'acqua.

Si ritiene oggi che ad ogni famiglia siano in media sufficienti tre metri cubi di acqua al mese, e cioè cento litri di acqua al giorno. — La richiesta giornaliera di acqua si concreterebbe pertanto in 4570 metri cubi al giorno; e mi pare di non poter essere tacciato di larghezza eccessiva, se si ponga mente che in occasione dell'ultima avaria all'acquedotto venne in luce un fabbisogno di 21 mila metri cubi al giorno.

Ora, secondo il calcolo insituito prima sulla portata delle pompe previste per la distribuzione, si giunge alla conclusione che la Compagnia delle Acque provvederebbe, coi mezzi dei quali le è imposto di essere munita, appena ad un settimo della richiesta.

Evidentemente, alla deficienza, è sottointeso possa e debba provvedere l'Amministrazione Comunale, mediante i pozzi artesiani che si ha in animo di terebrare. Ora, io non so quale fidanza possa farsi sulla potenzialità della falda acquifera che si intende di sfruttare; non so se, continuando nella escavazione di pozzi si potrà contare su di una erogazione unitaria di 374 metri cubi al giorno quale è quella che dà il pozzo testè terebrato di Santa Margherita.

GARIONI — Esso dà circa 560 metri cubi nelle 24 ore.

BOLLA — Tanto meglio per noi se mi inganno! Ma i dati li ho attinti all'Ufficio Tecnico Comunale. — Tenendo dunque ferma la erogazione di 374 metri cubi per ogni pozzo, osservo che, a colmare la deficenza nel fabbisogno minimo che ho instituito, occorrerebbero ancora 11 pozzi. I pozzi possono senza dubbio escavarsi...

GARIONI — Ne sono progettati quindici!

BOLLA — Benissimo! Ma nessuno potrà fare a meno di dubitare con me della possibilità di una diminuzione nella erogazione dei pozzi.

Pertanto ritengo che, se pure le proposte convenzioni con la Compagnia delle acque dovessero restare immutate per non turbare l'economia del preliminare, l'argomento debba riprendersi in esame al momento in cui i pozzi fossero completamente escavati, e forse quindi possibile prendere ulteriori provvedimenti, in relazione alla disponibilità reale di acqua fornita dai pozzi.

Ma — e vengo al secondo punto delle mie osservazioni — i provvedimenti che a mio parere si impongono, e che da soli basterebbero a dare alla cittadinanza la necessaria tranquillità rispetto a un servizio pubblico di somma importanza come è quello dell'acqua potabile — sono quelli che potrebbero essere suggeriti anche in seguito dal fatto di una vigilanza oculata e soprattutto continua, sull'opera che andrà svolgendo la Compagnia delle Acque, così in ordine alla costruzione di manufatti, come in ordine alla distribuzione dell'acqua agli utenti ed ai lavori di manutenzione dell'impianto.

Nel testo unico dei Contratti ed accordi stipulati in passato con la Compagnia delle Acque si trova traccia di questa sana visione delle reproche responsabilità. Si stabilisce il diritto del Comune di praticare ispezioni periodiche di cinque in cinque anni, ed anche saltuarie alle opere di manutenzione e, col fissare un termine ai periodi di interruzione che può soffrire il servizio, si pone implicitamente la Compagnia nelle condizioni di tenere in deposito, come rispetto, quelle parti dell'impianto che potrebbero andare soggette ad avarie.

Nel presente preliminare simile concetto ha ricevuto un'attuazione più vaga; eppure è ovvio riflettere che nel momento in cui una interruzione del servizio avesse a verificarsi, la responsabilità, per quanto legalmente assegnata alla Compagnia in forma molto esplicita, ricadrebbe sull'Amministrazione Comunale e si rifletterebbe su noi che in questo momento siamo i naturali tutori dei diritti dell'utente di fronte alla Compagnia delle Acque.

Ora, io credo che esista un solo provvedimento atto a cautelare l'amministrazione cittadina ed a risparmiarle ingrate sorprese. Questo procedimento consiste nella istituzione di un vero e proprio Ispettorato sull'acquedotto, che funzioni analogamente a quello che ha fatto sì buona prova nel servizio del Dazio Comunale.

A dimostrare, se pur ve n'è bisogno, la benefica influenza che sull'andamento del servizio può esercitare un Ispettorato, mi basterà ricordare che questo genere di servizio dipende bene spesso da particolari in apparenza trascurabili, poichè, che cos'è un acquedotto? — Null'altro che un tubo! e in un tubo, basta la più leggera lesione, la più leggera imperfezione di giuntura, perchè l'acqua non giunga dove deve giungere, o vi giunga in misura inferiore al bisogno.

Quando si ebbe, per esempio, il guasto al tubo lagunare nel 1911, fu detto — e io non voglio entrare nell'esame dell'affermazione — che un buon ripiego momentaneo sarebbe stato quello di chiudere le due saracinesche limitanti il tratto lesionato, interponendo una condúttura provvisoria fra i due tratti illesi. Orbene, questa manovra non potè essere tentata perchè lo stato di manutenzione delle saracinesche era tale da sconsigliare la loro chiusura a meno di non andare incontro ad un guasto ulteriore, irreparabile.

Questa condizione di cose non avrebbe potuto, naturalmente, verificarsi se fosse esistito in precedenza un organo municipale per sopraintendere al servizio della manutenzione.

Ma vi ha di più. La perfetta conoscenza dell'impianto dell'acquedotto interessa la Amministrazione Comunale anche da un altro punto di vista. Tutti i computi necessari nella evenienza di un riscatto, nell'esame della competenza di una spesa, o soltanto quando si tratti di accordare la facoltà di opere aggiuntive, tutti i computi necessari alla valutazione della consistenza patrimoniale di un impianto di acquedotto, specie di un impianto come il nostro, devono farsi mediante induzioni molto, troppo deficienti di base. In tutti questi casi, il Comune, se non si sia garantito preventivamente, si troverà sempre in condizioni di inferiorità. Da un lato, la Compagnia pienamente edotta dello stato dell'impianto, mercè i rilievi che essa ha occasione di fare in modo continuo, dall'altro l'Amministrazione Comunale, condotta per mano a guisa di una persona bendata da chi ha interessi completamente opposti a quelli dei contribuenti e degli utenti.

Queste considerazioni mi pare conducano a riconoscere la necessità assoluta che il Comune si renda gradatamente padrone di tutti gli elementi di fatto concernenti l'impianto.

Io non so se la proposta di questo servizio di vigilanza sull'acquedotto potrà incontrare opposizioni da parte della Compagnia delle Acque. So che nell'atto di firmare un contratto possono farsi due ipotesi: O i contraenti si propongono di adempiere a tutti i patti stabiliti, senza sottointesi, o i contraenti pensano di potervisi in parte o completamente sottrarre.

Se la Compagnia delle Acque ha la ferma intenzione di tenere i propri patti, nulla dovrebbe impedirle di consentire che la sua opera sia seguita in tutto il suo svolgimento dal contraente Comune.

Che se ai controlli accennati la Compagnia si rifiutasse, bisognerebbe concludere che essa ha in animo di mancare almeno in parte al convenuto, e questo, voglio dichiararlo subito, mi ripugna di crederlo.

Confido pertanto che la Giunta non avrà difficoltà a tener conto della mia esposizione nel corso delle trattative relative al preliminare che è in esame, tanto più che l'Amministrazione Comunale è retta da persone le quali possono insegnare a me il modo di condurre trattative di questa natura.

Comunque, per dare modo al Consiglio Comunale di pronunziarsi sull'argomento, ho preparato un ordine del giorno del quale mi onoro dare lettura.

L'ordine del giorno del consigliere Bolla

«Il Consiglio Comunale, udita la Relazione della Giunta, fa voti:

a) che i provvedimenti proposti pel caso di interruzione del servizio dell'Acquedotto sieno ripresi in esame al momento in cui potrà essere precisata la quantità d'acqua ritraibile dai pozzi artesiani che si stanno escavando nella città per costituire una riserva d'acqua potabile e confida che, in definitiva, saranno disposti mezzi adeguati ad un rifornimento sufficiente d'acqua pei bisogni della città;

b) che l'Amministrazione Comunale provveda alla istituzione di un efficace servizio di vigilanza, in contraddittorio con la Compagnia delle Acque, sui lavori e sul funzionamento dell'Acquedotto.»

La risposta dell'assessore De Biasi

DE BIASI. — Nulla si oppone a che il preliminare venga riesaminato a fondo anche in seconda lettura, ed egli si dichiara lieto della collaborazione recata dal Consiglio con l'ampia discussione che ne ha fatto e che pare si appresti a rifare. Come ha dichiarato alla prima lettura, non ha difficoltà ad accogliere raccomandazioni e si impegna formalmente ad adoprarsi per la loro attuazione, ma si vede costretto a pregare il collega Bolla di ritirare il suo ordine del giorno. Profitta della parola per rettificare alcune inesattezze nelle quali è caduto il cons. Bolla, quando ha affermato che il concetto delle ispezioni periodiche all'impianto dell'acquedotto non è riprodotto nell'attuale preliminare. Il concetto è riprodotto con notevoli migliorie, perchè le ispezioni obbligatorie ogni cinque anni secondo il vecchio contratto sono, col nuovo rese obbligatorie ad ogni anno, ferma restando la facoltà delle ispezioni saltuarie. Di questa facoltà la Giunta ha in animo di valersi largamente.

Circa l'ordine del giorno presentato egli dubita della convenienza di legare anche apparentemente l'obbligo della Società di rifornire la città in caso di interruzioni nel servizio con i provvedimenti che dal canto proprio intende di prendere il Comune.

TAGLIAPIETRA e SACCARDO si associano al cons. Bolla sviluppandone i punti di vista.

BOLLA. — La sua fiducia nell'Amministrazione Comunale gli permette di appagarsi della promessa fatta dall'assessore De Biasi, ma francamente non vede la necessità di ritirare il suo ordine del giorno. Egli lo ha stilato pensatamente in forma tale che lasciasse libera l'azione della Giunta e libera la scelta dei mezzi per attuare i concetti da lui esposti.

Riconosce che il preliminare stabilisce delle ispezioni a periodi più brevi che in passato, ma deve insistere sulla necessità di un controllo che abbia carattere continuativo. Si dice lieto in ogni modo di aver dato occasione alla Giunta di chiarire i propri propositi circa la vigilanza sul servizio dell'acquedotto. Non gli pare che si possa vincolare l'Amministrazione Comunale di fronte alla Compagnia delle Acque pel fatto che nell'ordine del giorno da lui proposto si tratta anche dei pozzi artesiani. Teme invece che lo stabilire i mezzi di rifornimento dei quali deve disporre la Società in caso di interruzione del servizio possa apparire riconoscimento che quei mezzi sono idonei a fornire tutta l'acqua necessaria, e possa quindi porre un limite agli sforzi ai quali la Società si può tenere obbligata.

SACCARO. — Se il cons. Bolla rinunciasse al proprio ordine del giorno egli lo farebbe proprio. Propone alcuni emendamenti all'articolo V., intesi a impegnare la Società ad una maggiore erogazione d'acqua nel caso di interruzione del servizio, e a rendere obbligatoria la instituzione di un ispettorato sull'acquedotto.

SINDACO. — E' disposto ad accettare l'ordine del giorno Bolla con qualche modificazione. Ne dà lettura:

L'ordine del giorno accettato dalla Giunta

«Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta, fa voti

che siano accresciuti i mezzi indicati come minimo per supplire al bisogno in caso di interruzione;

che la vigilanza sulla costruzione ed esercizio dell'acquedotto sia esercitata nella forma più efficace, costante e diligente dal Comune, senza possibile opposizione da parte della Compagnia.»

BOLLA — Accede volentieri alle modificazioni proposte, tanto più che la prima parte migliora subito le condizioni, senza pregiudizio di possibili provvedimenti consigliati dall'esperienza in futuro.

SACCARDO — Insiste sulla necessità di un ispettorato, e ribatte vivacemente che anche per le sue proposte di emendamento si tratta di questione di pura forma, e non sa intendere il puntiglio della Giunta.

TAGLIAPIETRA vorrebbe conciliare la proposta Bolla con quella Saccardo.

SINDACO — Ma la Giunta non può qui sui due piedi impegnarsi alla istituzione di un Ispettorato, essa si impegna a studiare il modo migliore per assicurarsi del regolare funzionamento dell'acquedotto, ma non può, pel momento dire in qual modo si provvederà.

BOLLA — Ritiene che la Giunta, responsabile, abbia il diritto di scegliere i mezzi per la tutela della propria responsabilità. Perciò si appaga delle dichiarazioni del Sindaco, salvo a manifestare apertamente il proprio dissenso nel caso in cui i provvedimenti adottati in avvenire non gli paressero adeguati.

SINDACO — Si duole che il cons. Saccardo fraintenda i propositi della Giunta, che non si inspirano affatto a puntigli.

SACCARDO — Riconosce di essere stato alquanto vivace, ciò che del resto è effetto del suo temperamento. Rinnova la proposta addolcita di alcuni emendamenti all'articolo V. ed il SINDACO dichiara di accettarli.

VOCI — Ai voti, ai voti!

FOSCARI domandata la parola per dichiarazione di voto essendo stato assente da Venezia per altri doveri durante la discussione dell'argomento in prima lettura — Egli dichiara che se fosse stato presente avrebbe chiesto che prima di ogni discussione sul nuovo contratto fossero resi di pubblica ragione i risultati della Commissione d'inchiesta in seguito alla rottura recente del tubo dell'acquedotto. Soltanto da quei risultati il Consiglio Comunale avrebbe avuto gli elementi per conoscere con quale organismo tecnico ed amministrativo sarebbe continuato per alcuni decenni ancora il delicatissimo servizio di fornitura di acqua per la nostra città. — Per conto suo egli ha potuto conoscere sufficienti e irrefutabili elementi per negare ogni fiducia alla Società contraente e non può quindi approvare il contratto per quanto riconosca l'ottima azione della Giunta poichè questa era decisa a non passare al riscatto. — Egli, invece, pur non essendo favorevole alle municipalizzazioni in genere, sarebbe stato favorevolissimo ad un riscatto in questo caso non solo trattandosi di esercitare la fornitura di acqua alla città, ma anche nel caso in termini per ragioni di carattere nazionale. — Era tempo che ci si liberasse dal vassallaggio ad una società straniera, tanto più essendo già tributari del capitale estero per il servizio del gaz e specialmente trattandosi non soltanto di capitale francese ma di una società che ha sempre dimostrato d'inspirarsi esclusivamente alla più esosa ingordigia industriale.

Egli quindi dichiara di astenersi.

SINDACO — L'inchiesta non fu pubblicata perchè involgeva questioni oggi pendenti davanti al Magistrato che deve giudicare fra la Compagnia delle Acque ed una Società privata.

FOSCARI — Si poteva stralciare quella parte e pubblicare il resto.

VOCI. — Ai voti! Ai voti!

E' posto in votazione l'ordine del giorno Bolla concordato con la Giunta, e col consigliere Saccardo. E' approvato alla unanimità.

Si pone quindi in votazione il preliminare che è approvato pure alla unanimità, meno Foscari che ha dichiarato di astenersi.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi in seconda lettura: le proposte relative all'esercizio del dispensario antitubercolare; la proposta di acquisto dello stabile sito in Comune Censuario di San Marco anag. n. 4129, mapp. N. 282; la proposta di affittare alla ditta Danieli-Toselli e C. porzione dei mappali 1255 e 1253 di Malamocco a scopo industriale.

Infine il Consiglio ratifica le deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale nelle sedute: 31 dicembre 1912 circa i provvedimenti relativi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1912; 3 gennaio 1913 con cui si approvarono il Conto consuntivo 1911 ed il Bilancio preventivo 1913 dell'P. O. «Principe Amedeo»; 3 gennaio 1913 con cui si approvò la proposta di terebrare due pozzi artesiani sistema «Thiele», nei Sestieri di Castello e Cannaregio; 3 gennaio 1913 con cui si autorizzò il Sindaco a presentare ricorso al Ministero dell'Interno per ottenere il rimborso dal Comune di Abrani (Salerno) di spese di spedalità Magrino Felice.

In seduta segreta

Si nomina il signor Franco Lagomaggiore al posto di amministratore della sostanza Correr con funzioni di segretario economo del Museo.

Si respinge la domanda di provvedimento graziale della maestra elementare Parlini Elsa.

Si ratifica la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Municipale, ai termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 3 gennaio 1913 relativa ai Direttore e Vice-Direttore del Civico corpo della banda musicale, con la quale sono ambedue confermati al posto rispettivo.

DAL TRENTINO

Per la navigazione sul Garda - La crisi prodotta dalla guerra - Due giornali italiani banditi dall'Austria - Il luogotenente del Tirolo dimissionario - Una disgrazia sulla Valsugana - Un paese dove non si muore.

Trento, 13

Sono partiti alla volta di Milano onde prendere parte alla conferenza Agraria Internazionale i rappresentanti Trentini. Sono fra essi il sig. Bazzani Delegato dal Municipio di Trento e per il Consiglio Regionale Concorso forestieri, di cui è Presidente, l'on. Raile per la Camera di Commercio di Rovereto ed i rappresentanti di Rovereto e Riva.

Essi presenteranno il memoriale di cui già avete dato notizia ed il quale contiene pure questi altri voti.

Si chiede, cioè, che la corsa lacuale N. 10 antecipi di un'ora la partenza muovendosi da Desenzano alle 15.40 per giungere a Riva intorno alle 19 e mezza in coincidenza col treno per la Germania.

Tale corsa dovrà incontrarsi a Maderno con la Corsa N. 26 la quale potrebbe ricevere a Desenzano i passeggeri del diretto in arrivo da Milano alle 16.08.

In tal modo chi abita nel Trentino potrà nello stesso giorno compiere la gita di andata e ritorno sul Lago fino a Salò.

La mancanza ora di tali coincidenze costituisce un danno gravissimo.

Infatti i viaggiatori sono costretti a fare il ritorno per la via più lunga di Verona-Ala.

Tale mancanza ha reso pure nullo il movimento di gitanti festivi da Bolzano e dal Trentino, ciò che reca un danno rilevantissimo a tutta la Riviera Gardesana.

* Anche nel nostro paese si incominciano a sentire le conseguenze della guerra balcanica e della situazione internazionale sempre incerta. Specialmente ne soffrono le industrie, tanto che alcuni opifici hanno ridotto il lavoro, altri licenziano operai e certi accennano, perfino, alla possibilità di chiudere completamente.

Anche nel Tirolo la situazione è la medesima e molti operai emigrano in Svizzera, in Germania, in Francia, mancando il lavoro nelle fabbriche le quali restano in azione solo quattro giorni per settimana.

Gli stessi luoghi invernali di cura (Arco pel primo) subiscono l'influenza di questo periodo critico, come lo dimostra il grande numero di stanze vuote, malgrado la mitezza della stagione colà.

D'altro canto i richiamati, che si credeva di vedere ritornare a casa trascorse le 10 settimane stabilite sono tutt'ora sotto le armi e certo, per adesso, non si può prevedere un congedamento.

La situazione è, quindi, in realtà, preoccupante e si attende, con grande desiderio, che l'orizzonte politico si rischiari definitivamente.

* Sono stati banditi dagli Stati Austriaci due altri giornali italiani: la «Voce» di Firenze diretta dal pubblicista Prezzolini e la «Fede Nuova» di Roma!

* A quanto si assicura il Ministero si sarebbe convinto che la posizione del Luogotenente barone Spiegelfeld è insostenibile, ma incontra gravissime difficoltà per la scelta di un successore.

* Si apprende che alla Stazione di Grigno un ufficiale è caduto mentre scendeva dal treno e riportò la frattura di una gamba.

La causa dell'infortunio và ricercata nella trascuranza della «Ferrovia della Valsugana» che lascia i predellini dei vagoni ricoperti di uno strato di ghiaccio.

* Il caso è abbastanza caratteristico perchè valga la pena di rilevarlo.

A Vesio, grosso paese di circa 700 anime, posto a 600 metri sul livello del mare, da due anni non si registra alcun decesso.

Invece le nascite si susseguono allegramente e, circostanza interessante nella frazione di Semerio di 200 abitanti si contano oltre 12 nonagenari.

Minatori sepolti da una frana

Longwy, 13

In una miniera dell'Esch Sur Alzette nel Granducato di Lussemburgo, nelle vicinanze della frontiera francese si è prodotta una frana. Parecchi operai sono rimasti sepolti. Due di essi Giuseppe Corradella quarantenne e Giuseppe Tagaglin venticinquenne, erano già cadaveri quando poterono essere estratti dalle macerie.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

14 Martedì: SS. Nome di Gesù.
15 Mercoledì: S. Mauro abate.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.48

La morte del sen. Pellegrini

Ieri mattina alle 9.25 si spegneva il Senatore Clemente Pellegrini, da qualche settimana degente a letto perchè colpito da un lieve male che certamente non faceva presagire una catastrofe.

L'illustre Uomo, infatti, aveva contratto una leggere polmonite, che proprio in questi ultimi giorni, mercè le cure assidue del medico, aveva accennato a un sensibile miglioramento, dando così la certezza ai familiari della guarigione.

Ieri mattina, invece, l'infermo, in apparenza così tranquillo, senza sofferenze, senza un gemito, chiudeva per sempre gli occhi, colpito da improvvisa paralisi cardiaca. I tentativi della scienza non riuscirono a farlo rinvenire.

Le sue condizioni domenica erano tanto buone ch'egli nel pomeriggio, sentendosi in forze e non volendo restare in ozio, chiese al figlio Antonio un incartamento della Deputazione Provinciale sul quale doveva fornire il suo giudizio: Solo, si lagnò un poco perchè la vista gli si era indebolita.

Le ultime volontà

Come sempre severamente e modestamente visse, il sen. Pellegrini ha stabilito come sua ultima volontà che anche dopo la sua morte nessun rumore si faccia attorno al suo nome o alla sua persona.

Chi gli fu amico e conobbe le sue doti di mente e di spirito trova oggi naturale il suo testamento morale, che invoca soltanto il silenzio e la pace. Il trasporto della salma dovrà essere fatto con una semplice gondola, senza fiori e senza torcie, senza accompagnamento di autorità e di associazioni. Seguiranno soltanto i parenti e i pochi amici che gli furono carissimi durante la sua esistenza. I funerali avverranno alle prime ore del mattino e la sua fossa sarà uguale alle altre, senza distinzioni di marmi lavorati e di fregi pretenziosi. Non partecipazioni sui giornali, nemmeno avvisi mortuari personali.

Il sen. Pellegrini nel suo testamento morale rivolge infine una calda preghiera a S. E. il Presidente del Senato ed agli onorevoli colleghi senatori perchè vogliano tralasciare qualsiasi commemorazione e di ciò li ringrazia caldamente.

L'Uomo

Il Senatore Clemente Pellegrini nacque a Dolo il 3 settembre 1841. Dalla famiglia benestante fu mandato a Venezia per compiere gli studi classici nei quali cominciò ben presto a dare prove mirabili distinguendosi fra i compagni per diligenza e per studio. — Nel 1866, spinto da grande amore per la causa italiana, abbondanava i libri e, impugnato il fucile, passava il Mincio per unirsi alle schiere garibaldine. Partecipò al primo scontro in Vezza d'Oglio in Valcamonica in Provincia di Brescia dove venne gravemente ferito alla gamba destra. Salvato da certa morte dal suo commilittone Francesco Genala, che divenne poi nell'83 Ministro dei Lavori Pubblici, venne amorosamente curato dal dottor Ciboldi, che riuscì a risparmiargli l'amputazione della gamba.

Quando fu guarito il Pellegrini prese congedo dal Generale Garibaldi, che in segno di affetto le regalò una pistola, ch'egli tenne come sacra per tutta la vita, e lo nominò sergente.

Il Pellegrini si laureò in giurisprudenza all'Università di Padova e passò quindi a Firenze e a Berlino, per il perfezionamento. Ritornò dopo qualche tempo a Venezia, dove aprì uno studio d'avvocato.

Di idee democratiche, fu chiamato allora a far parte del Consiglio comunale e a presiedere alla nuova Associazione progressista.

Nel 1880, rimasto vacante il collegio di San Donà-Portogruaro, par l'opzione dell'on. Baccarini per quello della nativa Ravenna, egli venne eletto a sostituire lo statista romagnolo, nella rappresentanza di detto collegio per il rimanente della 14.a legislatura. Alla 15.a legislatura rappresentò il collegio di Dolo, quindi alla diciassettesima fu nominato al secondo collegio di Venezia a scrutinio di lista. Rappresentò lo stesso collegio a scrutinio uninominale durante la diciottesima legislatura.

Il suo posto fu sempre a sinistra, nel gruppo dei devoti a Zanardelli; partecipò alacremente ai lavori parlamentari e, fermo e propugnatore di varie riforme, pronunciò parecchi discorsi e fece parte di Commissioni diverse. Fra l'altro fu nominato nel '93 membro della famosa Commissione dei Sette per le note compromissioni bancarie della Banca Romana, e tale nomina fu prova della sua rigida intemeratezza e della grande stima ch'egli godeva.

Perduto il secondo collegio per la vittoria di Galli, Papadopoli e Gabelli, il 25 ottobre del 1896, nella nomina dei senatori fatta in occasione delle nozze del Principe ereditario, il Pellegrini veniva nominato senatore. — Nell'alta carica egli seppe adempiere con zelo e con diligenza ai suoi doveri e fu chiamato a far parte di varie Giunte, anche come relatore. Ultimamente gli venne affidata la relazione sul progetto circa lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Nel 1908, alla morte del Presidente del Senato Tancredi Canonico, la carica vacante veniva offerta indirettamente, per mezzo del senatore Urbano Rattazzi, al Pellegrini, e questi, dichiarando di non sentirsi degno di assumere tale ufficio, rifiutava l'onorifico incarico.

L'impressione in città

L'improvvisa morte del senatore Pellegrini ha destato in città, fra gli amici e conoscenti, una grande impressione. Ieri, durante tutta la giornata, le autorità e una folla di cospicui cittadini si recarono a porre la loro firma nel registro. Fra gli altri ricordiamo: il Sindaco conte Grimani, il Prefetto commendatore Cataldi e Mons. Paganuzzi, che in questi ultimi tempi si recavano continuamente a far visita all'illustre infermo; e inoltre il Senatore Tiepolo, l'on. Orsi, il comm. Errera, Plinio Donatelli, comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, il segretario della Deputazione cav. Allegri, comm. Beppe Ravà, on. Antonio Fradeletto, Giovanni Bordiga, on. Brandolin, S. E. Tivaroni, avv. Franco, comm. Ceresa, comm. Suppiei, Secretant, Trentinaglia, avv. Marigonda, avv. Radaelli, avv. Gastaldis, prof. Pitotti, comm. Sacerdoti ecc. — Il sen. Tecchio, recandosi verso le 10 in casa Pellegrini e nulla sapendo della catastrofe avvenuta, rimaneva dolorosamente colpito.

Nel pomeriggio sono giunti da ogni parte fasci di telegrammi di condoglianza

Il senatore Pellegrini lascia la moglie *Lucia Pellegrini-Perissinotti* e sei figli: dottor Battista Pellegrini direttore del Museo Commerciale, Giovannina sposata al Conte di San Lazzaro, l'avv. Antonio, dottor Giuseppe console d'Italia a Curitiba (Brasile), dottor Rinaldo e dottor Nicola.

Al figlio Giuseppe, che doveva partire domani 15 dal Brasile per ritornare a casa in licenza, è stato inviato un telegramma coll'annunzio della ferale notizia.

Alla desolata famiglia Pellegrini la *Gazzetta di Venezia* invia le sue più profonde condoglianze per l'atroce perdita che l'ha privata del suo Capo venerato.

I telegrammi

Alla Famiglia Pellegrini sono giunti tra gli altri i seguenti telegrammi di condoglianza:

« S. M. il Re ha appreso con grande rammarico la notizia della morte del padre loro, Senatore Clemente Pellegrini, e mi ha affidato l'espressione delle sincere sue condoglianze. — F.to: Ministro *Mattioli* ».

« Addolorato annuncio morte pregiato ed amato collega, vivamente mi condolgo inviando anche condoglianze a nome del Senato, per tanta perdita. — Firmato: Presidente Senato *Manfredi*. »

« Col voto unanime del Consiglio Comunale e della Giunta, mi onoro esprimere vive e profonde condoglianze per la sventura che addolora codesta pregiatissima famiglia e che è motivo di lutto per la nostra città che perde nel Senatore Clemente Pellegrini uno dei suoi più illustri e stimati cittadini. Firmato: Sindaco *Grimani*. »

« Piango con loro il patriotta intemerato, il giureconsulto eminente, l'uomo politico serio e autorevole, l'amico costante della prima giovinezza insino a questa triste giornata. — F.to *Luigi Luzzatti*. »

La beneficenza in morte del sen. Pellegrini

Per onorare la memoria del sen. Clemente Pellegrini, il comm. Paolo Errera e Signora Nella Errera offrirono lire 50 alla Società contro l'Accattonaggio, ufficio indicazioni ed assistenza: le signore Clementina e Ada Vivanti versarono lire 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

Alla famiglia Luxardo

In seguito alla seduta di ieri del Consiglio Comunale il Sindaco Conte Grimani ha inviato il seguente dispaccio alla famiglia Luxardo:

« Consiglio Comunale nell'odierna adunanza espresse vivo rammarico per la miseranda fine del prof. Ottorino Luxardo insigne scienziato Preside stimato dell'Istituto Tecnico, Direttore operoso della Scuola serale. — Interprete di tale sentimento prego aggradire mie vive condoglianze. »

Echi del genetliaco della Regina

Al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità in occasione del natalizio di S. M. la Regina, venne risposto col seguente:

« S. M. la Regina ringrazia cordialmente delle gentili espressioni rivoltele nel suo compleanno in nome di codesto benefico istituto. — D'ordine: la dama di Corte *Contessa Campello Boncompagni*. »

La vertenza Volpi-Musatti

La « Stefani » ci comunica:

« Anche oggi nelle sale dell'Hôtel Britannia si è radunata la Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti, sotto la presidenza di Ernesto Nathan. Alla presenza delle parti, che erano assistite dai rispettivi avvocati, furono escussi oltre dieci testimoni nelle due sedute antimeridiana e pomeridiana. La escussione dei testi continuerà domani e forse posdomani »

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'on. prof. Ugo Ancona terrà l'annunziata conferenza sul tema: « Problemi nazionali dopo la guerra ».

Il biglietto d'ingresso, per chi non è inscritto alla Università Popolare, costa 50 centesimi

— In segno di lutto per la morte del Senatore Clemente Pellegrini, la cena promossa dalla U. P. in onore dell'on. Deputato Ancona non avrà più luogo.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo Veneto

Ieri sera, all'Ateneo, davanti a numeroso e colto pubblico, il Can. Prof. Federico Brunetti, commentò il « Canto XIII del Paradiso ».

Il commentatore di questo non facile canto osservando che esso è un ingegnoso intreccio di questioni filosofiche e teologiche, s'introduce mostrando che Dante si accinse al suo immortale lavoro solo dopo una lunga e assidua preparazione di filosofia e di teologia scolastica, attinta alle migliori e più sicure fonti, specialmente in S. Tommaso; mirabile è in questo, che seppe colorire collo splendore delle poetiche forme, dottrine che si sarebbero credute refrattarie ad ogni sforzo dell'arte.

Espressa la situazione teologica del canto, l'oratore ebbe campo di dimostrare non solo quanto esattamente il poeta posò la sua questione, ma come la seppe magistralmente vestire, e quanto fu felice nelle sue applicazioni.

Il pubblico che attentamente avea ascoltato l'erudito e geniale commento, salutò alla fine Monsignor Brunetti con un caloroso e lungo applauso.

Un telegramma dell'on. Fradeletto al ministro Credaro

Roma, 13

E' pervenuto all'onor. Credaro il seguente telegramma da Venezia: « Apprendo ora che nel congresso di Bergamo ti furono rivolte parole acerbe. Tu hai il diritto di sdegnarle. Io, testimonio della tua instancabile operosità a beneficio della scuola, della tua attitudine irreprensibile, dei tuoi sinceri propositi di migliorare le tristi condizioni degli insegnanti, le riprovo altamente e ti stringo la mano con amicizia fedele. — Tuo *Fradeletto* ».

The danzante alla "Fenice,,

Il primo thè danzante, a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, avrà luogo domenica prossima 19 corrente, nelle sale della Fenice. Non ostante la ristrettezza del tempo concesso al suo lavoro, la Segreteria del Comitato dei Thè ha diramato moltissimi biglietti; ed ha avuto la fortuna di ricevere un buon numero di adesioni, di guisa che è lecito sperare un concorso brillantissimo a queste belle feste della Carità cittadina. Il trattenimento avrà luogo dalle 16 alle alle 20; ma siccome il punto culminante della festa sarà alle 18 circa, così tutti coloro che assisteranno alla rappresentazione diurna del Teatro La Fenice, potranno anche intervenire, in tempo opportuno, al Thè danzante.

Non vi sarà, quest'anno, alcuna lotteria; di modo che i frequentatori dei Thè non debbono temere improvvisate di sorta. Il prezzo, per ciascun Thè, è di lire 5. Il prezzo d'abbonamento per tre Thè è di lire 12

The danzante alla Società di Scherma

Ieri nelle sale della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica ebbe luogo il sesto thè danzante della stagione, riuscitissimo malgrado il tempo.

Gli onori di casa, con squisita cortesia come sempre, erano fatti dai signori Marchese D'Afflitto e cav. Galante; la direzione della sala era affidata al barone Mazzero.

Si raccolsero lire 61.50 a favore di una infelice nobile vedova.

Arrivo di 16 fucilieri

Provenienti da Napoli giunsero ieri sera alle 6.50 sedici fucilieri del 35.o reggimento reduci dalla Libia.

Alla stazione si trovavano numerosi ufficiali col colonnello Baldassare. — Vennero accolti al suono della marcia reale dalla banda del 71.o Fanteria e quindi accompagnati per via Vittorio Emanuele, nella caserma dei Gesuiti.

Una spogliazione in piena regola colla relativa truffa

Crocicchio Nicola fu Giuseppe da Taranto di anni 52, abitante a Castello Santa Giustina 2328 si recava domenica scorsa verso le 4 del pomeriggio in casa del suo compare Sanzolino in Calle Tagliapietra 2261 dello stesso sestiere per trattare di alcuni affari. Il Sanzolino a quell'ora era fuori; così agli onori per l'ospite si prestò la moglie Caputo Maria che pregò il Crocicchio di attendere giacchè suo marito non avrebbe tardato molto.

A un dato momento per cambiare discorso, disse all'ospite a bruciapelo: « Si metta in maniche di camicia! »

— Scusi, ma le pare?... — rispose l'altro sorpreso dalla richiesta.

Ma la Caputo insistè dicendo che voleva provare sulle spalle di lui un soprabito del figlio. Per cavalleria, giacchè la temperatura della stanza non consigliava di commettere simili stranezze, il Crocicchio si levò il soprabito, la giacca e li posò sopra una sedia; quindi infilò il soprabito che gli offriva la donna. Quando la Caputo ebbe finito, egli si coprì delle sue spoglie e, essendo ormai tardi, si congedò.

Strada facendo il Crocicchio fantasticava ancora sulla strana avventura di cui era stato protagonista e non riusciva a trarre alcuna conclusione.

Questa però venne, ahimè, troppo dolorosa, quando, rientrato in casa, constatò che dalla tasca della giacca mancava il portafogli di pelle nera contenente 275 lire e due cambiali.

Si recò, naturalmente, a denunciare il fatto alla Questura Centrale manifestando i sospetti sulla Caputo e su altra inquilina che si trovava nella stanza durante la famosa prova.

La morte improvvisa di un tipografo

Ieri mattina alle 11 si recava al Caffè Commercio in Campo S. Bartolomeo il compositore tipografo del « Gazzettino » Murer Giovanni d'anni 40, nativo di Padova. Sedutosi ad un tavolo, chiedeva un caffè e i giornali della mattina. Il cameriere si accinse a servirlo, quando, appressandosi al tavolo col vassoio, vide che il Murer reclinava un po' la testa e quindi stramazzava pesantemente a terra. Accorsero camerieri e alcuni clienti che trasportarono il tipografo alla Guardia Medica. Quivi il dott. Quargnali non potè che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Verso mezzogiorno con una barca della Croce Azzurra, il cadavere venne trasportato nella cella dell'Ospitale Civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'infelice compositore lascia la moglie e quattro bambini.

Esumazioni di salme

Per norma agli interessati si avverte che entro il corrente mese si provvederà alle esumazioni d'Ufficio delle salme le cui concessioni cimiteriali sono scadute nel secondo semestre 1912 e per le quali non fu richiesta la rinnovazione delle concessioni stesse.

Gli aventi diritto potranno far domanda all'Ufficio Municipale di Igiene per il ritiro delle lapidi o croci sovraposte alle dette sepolture.

Circa un arresto

Sulla notizia data ieri circa l'arresto di Brazzoduro Arturo fu Giovanni perchè in debito di due mesi e 10 giorni di reclusione, teniamo a dire che l'arrestato venne dopo qualche ora rilasciato. Gli agenti compiendo l'arresto avevano preso un granchio. Di conseguenza abbiamo errato anche noi e ora ripariamo all'involontario fallo.

Varie di Cronaca

Giocando con la neve

Mion Mario di anni 14, abitante a San Giobbe 525, giocando ieri sera verso le sei insieme ad alcuni compagni colla neve riceveva all'occhio sinistro una grossa palla che lo feriva un po' gravemente. — Accompagnato alla guardia medica fu curato dal dottor Rosada e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Un assalto epilettico

Costantini Virginio di anni 23, facchino, trovandosi ieri sera a bere in un'osteria di Calle dei Fabbri veniva colpito da un assalto epilettico. Venne subito soccorso dai camerieri e dai clienti, ma la foga del grande male gli dava una forza tale da divincolarsi dalle braccia robuste di ben sei persone e da battere contro un pesante lastrone.

Con mille sforzi venne alla fine trasportato alla Guardia Medica e di qui con una barca della *Croce Azzurra* all'Ospedale.

Denaro e biancheria

Domenica sera certa Spellanzon Augusta d'anni 27, di Belluno, abitante in Calle Lunga Santa Maria Formosa 6237, rientrando verso la mezzanotte nella sua abitazione, constatava che ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa, avevano rubato 60 lire in denaro e una quantità di biancheria.

Bambino ferito

Il bambino d'anni 6 Mander Alberto, abitante a Cannaregio 4800, l'altro ieri passava pel campo dei Gesuiti, portando un vaso di latta contenente carbone, e disgraziatamente scivolando, cadeva.

Il povero bambino batteva il mento sul vaso di latta, riportando una lunga ed abbastanza grave ferita. Il vigile Scaramozza lo fece trasportare alla Guardia medica, ove quel sanitario dovette praticargli alcuni punti di sutura. Intanto sopraggiungeva la madre, che ha voluto ricondursi a casa il bambino.

Piccolo incendio

La scorsa notte alle ore 2 i vigili del Municipio furono avvertiti che nello stabile 917 in Calle dei Fabbri a S. Marco, di proprietà del comm. Sullam Benedetto, locato ad Arturo Ricchetti, erasi sviluppato il fuoco. Accorsi i pompieri colla lancia *Vampa* trovarono che per il contatto di un tubo di stufa, ardevano due testate di travi, e che l'incendio cominciava ad espandersi a tutta la travatura della stanza. Dopo quasi due ore di lavoro, il fuoco veniva completamente spento. Il danno si calcola in lire 200. Il proprietario e l'inquilino sono assicurati.

Una cuoca ferita

D'Este Giuditta d'anni 48, cuoca, abitante ai Birri 5465, ieri sera scendendo verso le 9 le scale cadeva malamente producendosi un taglio al padiglione dell'orecchio sinistro. Si recò alla Guardia medica ove il dott. Rosada la medicò.

La beneficenza

★ **All'Istituto degli Orfani dei sanitari italiani:** In morte del prof. O. Luxardo padre del dott. Augusto, versarono lire 1 ciascuno i dott. U. Toffoletto, Soldà, Dian, Montenari.

★ **All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »** lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Lodovica Stivanello Dal Turco — Dalla Famiglia Naccari lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Lodovica Stivanello Del Turco — Dal cav. Giulio Magrini lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Vittoria Fadiga Venuti — Dalla signora Erminia Galvani lire 10 per un triste anniversario. lire 20 dai sigg. Giuseppe di A. Vianello Moro e G. Baccara in morte della signora Vittoria Fadiga Venuti.

★ **Alla Colonia Alpina S. Marco** la signora Angelina Scandiani ved. Ravà lire 100 — ed i sigg. Aldo e Violet Ravà lire 40 per un triste anniversario.

★ **All'Istituto Ciliota** in memoria della defunta Lodovica Stivanello Dal Turco il signor Michele Giuseppe Olivieri offre lire 10.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio** per l'Ufficio Indicazione e Assistenza lire 35 dalla Chiesa Inglese.

★ **All'Asilo per i senza tetto** lire 50 dalla famiglia D'Italia per una mesta ricorrenza.

★ **Agli Asili di Carità per l'Infanzia:** La Famiglia Stucky ha versato la somma di lire 20 in morte del bambino Bondì.

★ **Alla Nave-Asilo « Scilla »** pervennero lire 10 dal sig. Parido Leiss, lire 25 dal capitano di Porto Comm. D'Henry, lire 5 dalla signora Luigia ved. Patrizio per onorare la memoria della compianta signora Lodovica Stivanello Del Turco.

Ancora sull'insegnamento religioso

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiarissimo sig. Direttore

E' stato letto con curiosità e con interesse il parere, ieri pubblicato, della Giunta Superiore relativamente alla interpretazione delle vigenti disposizioni sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Infatti è bene che la questione venga anche trattata dal giudice supremo, cioè dalla parte sana dell'opinione pubblica che è quella che giudica senza preconcetti. Perciò ritengo utile che siano resi noti anche i cospicui pareri dell'altra. . *campana*; quelli contrari alla Giunta Superiore; e prego la di Lei cortesia a volerli pubblicare:

Eccoli:

Parere del Consiglio di Stato 12 Dic. 1907 a Sezioni Riunite:

« Il Consiglio ritiene che *pel diritto positivo vigente* l'insegnamento religioso « da parte dei Comuni sia *obbligatorio* « quando vi sia chi lo richiegga. »

Parere dell'on. Giolitti.

Nella memoranda discussione avvenuta alla Camera nel Febbraio 1908 sulla mozione Bissolati, così si espresse l'on. Giolitti anche allora Presidente del Consiglio:

« Dopo la Legge del 1859 venne la legge « del 1877 che per la prima volta stabilì il « principio dell'obbligo per tutti di frequentare la scuola elementare, e siccome per i regolamenti e per l'interpretazione costante data alla legge Casati, « l'insegnamento religioso non era impartito se non a coloro che lo desideravano, « e la legge del 1877, dell'insegnamento « religioso non parlava, rimase ferma la « interpretazione stessa, e cioè che i Comuni dovevano provvedere a questo insegnamento, ma che d'altra parte gli allievi erano padroni di non frequentarlo, « e i padri di famiglia non avevano l'obbligo di mandarvi i loro figli.

« Gli on. Fani e Sacchi combatterono « questa interpretazione della legge da « due punti di vista diversi. Io avevo osservato all'on. Fani: ma è possibile che « per 30 anni di seguito, quanti ne passarono dal 1877 ad oggi, nessun Ministero « abbia mai capito la legge? L'on. Sacchi, « rispondendo a questa mia obiezione, « disse: l'hanno capita, ma per altre ragioni, nessuno ha mai voluto seguirla. « Ora l'on. Sacchi mi ammetterà che questa trascuranza del Governo per 30 anni, « avrebbe anche avuto per complice il Parlamento, che mai richiamò il Governo « alla osservanza della legge, che avrebbe « dovuto essere interpretata come l'interpreta l'on. Sacchi. Ma sarebbe strano il « fatto di Governo e di un Parlamento che « votano una legge e, poi immediatamente « cospirano d'accordo per non eseguirla « quando una legge, per 30 anni di seguito, è stata interpretata in un dato modo, « non è possibile nè al Governo nè al Parlamento sostenere una interpretazione « diversa. »

Sentenza 21 Luglio 1911 del Consiglio di Stato.

E' la famosa sentenza emanata contro il Comune di Venezia. Orbene, relativamente al punto più discusso, se cioè la legge del 1877 abbia abrogata quella del 1859, il Consiglio di Stato ha opinato negativamente scrivendo appunto così:

« Attesochè la legge del 1877, intesa non « a regolare ex novo tutta la materia dell'insegnamento elementare, ma solo a « rinvigorire con particolari norme e sanzioni l'osservanza dell'obbligo scolastico da parte dei cittadini, non intese di « sopprimere assolutamente l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, ma « soltanto lasciò liberi i padri di esigerlo « o no ».

Invece la Giunta Superiore opina affermativamente con recisa statuizione. Ciò va posto in evidenza perchè quando le alte Magistrature pervengono ad uno stesso dispositivo con argomenti che sono contradditori, vuol dire che la questione ancora non può ritenersi definitivamente decisa. Il dibattito è tuttora aperto ed io, come modestissimo cultore della scienza legale, mi permetto di contribuire a tener accesa la fiamma della discussione sperando che in essa si brucino i miseri artifizi di opportunismo politico, che hanno per conseguenza la contradditorietà dei motivi.

Grazie ed ossequi sig. Direttore.

Dev.mo Avv. *S. Camin.*

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Uno sfruttatore di donne

Su tal Lanzetti Achille fu Francesco di anni 30, pesava un'accusa infamante. Dal marzo 1910 in poi, egli avrebbe usato violenze, percosse e minaccie anche di morte, a certa Bosniach Antonietta di anni 25, per costringerla alla prostituzione e a consegnargli ciò che ritraeva dalla mala vita.

Or non è molto, e precisamente il 5 ottobre u. s., egli avrebbe rubato, in danno della disgraziata, una collana d'oro e un orologio, rispondendo poi alle di lei rimostranze, con tre colpi di rasoio che non le produssero, fortunatamente, delle gravi ferite.

Il Lanzetti racconta di aver conosciuta la Bosniach in una casaccia di Padova e di averla portata a Venezia per vivere con essa, onestamente. Nega di aver sfruttato la donna; egli guadagnava quanto gli bastava per vivere, lavorando in qualità di fornellista presso alcuni caffè della città e facendo, a tempo perso, il calzolaio. Invece la Bosniach non avrebbe voluto condurre vita tranquilla col Lanzetti e si sarebbe trovato un nuovo amante, certo Bonaldi Attilio. Ne derivarono allora scene di gelosia che condussero il Lanzetti al ferimento col rasoio.

Lo Bosniach fa vedere, invece, tutto il rovescio della medaglia ed afferma che il Lanzetti, — il quale non aveva voglia di lavorare — brutalmente la sfruttava.

Si sta quindi per escutere il teste Bonaldi Attilio, ma per ragioni di moralità e su proposta del P. M., il dibattimento continua a porte chiuse, terminando con la condanna del Lanzetti a un anno, dieci mesi e cinque giorni di reclusione, inaspriti da un mese di segregazione cellulare.

Dif. avv. Umberto Ferraboschi.

Furto in danno dell'Agenzia di Città

Il 14 dicembre u. s., certo Menozzi Antonio fu Pietro d'anni 53, rubava in danno dell'Agenzia di Città Guetta, un collo contenente tessuti di valore imprecisato, asportandolo da un carro rimasto momentaneamente incustodito alla Ferrovia.

Il Menozzi, che ha l'aggravante della recidiva, avanza una giustificazione che ha ormai fatto il suo tempo, quella cioè di essersi trovato in istato di ubbriachezza e di nulla ricordare ora del fatto che gli si addebita.

Ma sentiti due testimoni oculari del furto il Tribunale condanna il Menozzi a sette mesi di segregazione cellulare continua.

Dif. avv. Pietro Marsich.

Un borseggio a S. Salvatore

Il ragazzo Schiavin Luigi d'anni 16, avrebbe borseggiato la signora Isabella Naccamulli di una borsetta contenente cento lire, un anello d'oro una collana d'argento ed un ciondolo d'oro. Il borseggio sarebbe avvenuto l'undici novembre u. s. mentre la Naccamulli, insieme con altra signora, erasi momentaneamente fermata presso un negozio in liquidazione, all'angolo di San Salvatore.

Lo Schiavin è negativo, ma per sua disgrazia è recidivo. E poichè la danneggiata e alcuni testimoni depongono in suo sfavore, il Tribunale lo condanna a sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Vianello.
Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un veronese

Tal Giuli Raimondo fu Augusto d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per giorni 10 e lire 110 di multa, per avere nel gennaio 1911, in Verona, convertito in proprio profitto la somma di lire 80, ricavate dalla vendita di alcune blouses affidategli da certa Brazzaroli Teresa, con incarico di venderle per suo conto. — La Corte lo assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Grubissich.

L'assoluzione d'uno di S. Daniele

Certo Trevisan Marco Antonio fu Domenico d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 7 ed a lire 55 di multa col perdono, per avere in S. Daniele, nel 20 marzo 1912, di correità con Bertolin Angelo, indotto con raggiri certo Cappellari Teodolindo a consegnargli la somma di lire 15, facendogli credere che gliela avrebbero tosto resa e lasciandogli invece una pezza di tela del valore di lire 7.

La Corte in contumacia del ricorrente conferma.

Seconda edizione

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono 13:

Seduta deserta. — La riunione del Consiglio Comunale che era indetta in prima convocazione, è caduta deserta, per mancanza del numero legale.

Infortunio. — L'undicenne Greggianin Adolfo di Angelo, abitante in località Tartaro, riportò ieri una ferita lacero-contusa, per scoppio di arma da fuoco, al pollice della mano sinistra con spezzolamento dei tessuti molli e spezzettamento dell'osso; onde venne ricoverato di urgenza nel Civico Ospedale per essere prontamente curato dal chirurgo dott. Lupo Zanotti Colleoni.

MIRA — Ci scrivono 13

Beneficenza. — Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto sig. Pietro Barbieri vennero fatte pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti oblazioni: Gervasia e Capitano Talette Barbieri lire 20.

PADOVA

La morte del prof. Hesse

PADOVA — Ci scrivono 13

E' morto ieri sera il prof. Andrea Hesse insegnante di disegno, di ornato e di architettura elementare alla nostra Università.

Il prof. Hesse dedicò la sua vita alla scuola traendone le migliori soddisfazioni. Era membro della R. Accademia Virgiliana di Mantova, socio corrispondente della biblioteca Raffaello di Urbino e della R. Accademia di S. L. ed A. di Padova.

In segno di lutto l'Ateneo oggi restò chiuso e al palazzo universitario fu esposta la bandiera abbrunata.

I funerali del co. Dalla Torre

Partendo dall'abitazione dell'estinto in via dei Da Carrara hanno avuto luogo stamane i funerali del compianto co. Paolo Dalla Torre, riusciti solenni nella semplicità voluta dall'estinto. Grande lo stuolo di coloro che seguivano commossi la bara.

Reggevano i cordoni: il sindaco Co. Ferri, l'on. Indri, l'on. Miari, il march. Manzoni quale presidente della Cassa di Risparmio tra impiegati pubblici, il cav Gio. Batta Medin e il signor Cricco in rappresentanza del co. Paolo Brandolin Rota.

L'esequie seguirono nella vicina chiesa di S. Nicolò; il corteo proseguì quindi pel Cimitero.

La morte d'un dottore

A 74 anni, lasciando in tutti vivo rimpianto, si è spento il dott. Silvestri che per 40 anni fu medico condotto di Padova. Dalla condotta si era ritirato l'anno scorso, continuando però ad esercitare la professione.

Politicamente militava nelle file repubblicane.

Il dott. Silvestri godeva larga stima per la franchezza del carattere, per l'attività professionale e per la bontà d'animo.

TREVISO

Il Collegio dei Geometri delle Provincie Venete

TREVISO — Ci scrivono, 13.

Ieri ebbe luogo la riunione dei geometri Veneti per l'approvazione dello Statuto riguardante la tutela degli interessi e diritti della classe dei Geometri e per l'incremento professionale.

Si venne quindi alla nomina dei componenti il Consiglio Direttivo e ad unanimità fu nominato Presidente Onorario l'Illustre prof. Comm. Giuseppe Benzi al quale fu spedito un telegramma.

Per le altre cariche furono eletti anche ad unanimità: prof. ing. Romeo Maestri (Presidente effett., Geom. cav. Giovanni Bianchi (vice presidente; Prof dott. Geom. Edoardo Cereser, Geom. Angelo Coletti, Geom. Giandomenico Morzuoli, Geom. cav. Cesare Moratti, Geom Vincenzo Perocco, consiglieri; Sindaci Geom. Ferdinando Bellon, Geom. Raimondo Furlanetto, Geom. Pietro Callegari; Segretario cassiere: Geom. Carlo Spada.

Gli ossequi del Sindaco al gen. Salsa

Ieri il Sindaco avv. Patrese, si è recato a visitare il Ten. Gen. Tommaso Salsa portandogli gli omaggi in nome della cittadinanza. Anche il co. Nello Sugana Presidente dei Reduci e Veterani delle P. B. si recò ad ossequiare l'illustre concittadino che è ospite del fratello comm. avv. Giovanni.

Il Generale si mostrò riconoscente degli omaggi e s'intrattenne in colloquio cordialissimo.

I volontari Ciclisti ed Automobilisti ed i volontari alpini

Ieri mattina in una sala degli uffici provinciali ebbe luogo un'adunanza delle sezioni di Treviso dei volontari ciclisti e automobilisti e dei volontari alpini per la fusione in un unico comitato provinciale.

Approvata la costituzione del Comitato unico si addivenne alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: conte magg. cav. Gaetano Sugana, presidente onorario; sig. Tullio Ferretto presidente effettivo, cap. Neri dei V. A. e ten. Bassi V. C. e A. vice presidenti. — Signori Lino Mattarollo, co. cav. dott. Sigismondo Felissent, cap. Semellini Cornelio, cap. cav. Barea-Toscan co. Lodovico, cav. Giuseppe Bianchetti, d.r Silvio Olivi, cav. uff. Dante Appiani, co. Luigi Revedin, Luigi Fuso, cap. nob. Morosini, cap. P. V. Abbo, membri.

Il Comitato comprende ora oltre un centinaio di soci e darà prossimamente nuovo e proficuo impulso alla istituzione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

Un felicissimo debutto. — Il concittadino ed amico Lalo Saviane, figlio del signor Angelo, ha finalmente ieri avuto l'onore del battesimo, come artista di canto, nel palcoscenico del teatro « Eretenio » di Vicenza. Debuttò alla presenza di una folla imponente nella « Bohême » con la parte di Rodolfo, e fu un debutto trionfale. La sua voce limpida, squillante, intonata, severamente educata dal nostro maestro Ettore Lucatello, conquistarono immediatamente il pubblico, che in un coro di lodi ed applausi volle dal giovane tenore il bis della Romanza, il bis del duetto finale, rievocandolo parecchie volte al proscenio.

I giornali constatano il successo schietto e sincero e predicono al nostro concittadino brillante carriera.

Il paese ha gradito la notizia del successo, e noi congratulandoci con l'amico gli mandiamo complimenti e auguri

La risposta d lla Cassa Pensioni

Il Direttore della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni ci prega di pubblicare quanto segue in relazione alla domanda rivoltagli a mezzo del nostro giornale da parte di un gruppo di soci di Castelfranco Veneto (vedi *Gazzetta di Venezia* del 29 dicembre 1912):

« Conserveranno integri tutti i diritti loro spettanti dalla legge 4 aprile 1912 quei soci che al 1 dicembre 1912 si trovavano in corrente coi pagamenti almeno a tutto ottobre 1911.

« Per i soci che intendono avvalersi della facoltà del recesso non è necessaria la continuazione dei versamenti. »

Il Direttore della Cassa Pensioni

Il direttore della Cassa Mutua per le pensioni, signor Chiapponi, ci scrive in data 11 corrente dicendoci che non ha lasciato la direzione dello Istituto e non ha percepito come indennità tre annualità di stipendio pari a lire 40 mila, secondo quanto risulterebbe da un dispaccio da Torino alla *Gazzetta di Venezia*.

A tutt'oggi non essendo ancora stato nominato il R. Commissario nè essendo stata data la consegna dell'amministrazione e del patrimonio sociale, egli seguita ad essere il Direttore della Cassa Pensioni. — Nessuna indennità gli è stata liquidata, nè di indennità da liquidarsi si è finora neppure parlato. D'altra parte il suo stipendio è assai inferiore a quello che si può credere e tre annualità di stipendio importerebbero una somma assai più bassa delle lire 40 mila di cui è fatto cenno.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 13:

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — La Presidenza di questa benefica istituzione ci comunica che per mercoledì sera, 15 corrente, nella consueta sala teatrale il noto e conosciuto prof. Ettore Fornasa da Vicenza, cieco, terrà una sua conferenza di varietà sul tema: « Nel mondo dei ciechi ».

Club Ciclistico « Mascotte ». — Il Consiglio Direttivo di questo avviatissimo sodalizio invita i suoi soci ad intervenire alla assemblea ordinaria che avrà luogo nella sede sociale alle ore 20 di oggi martedì per trattare e discutere sui tre oggetti posti all'ordine del giorno. Ne riferiremo l'esito.

VERONA

Altre truppe per la Libiá

VERONA — Ci scrivono, 13

Al Comando dell'ospedale militare è giunto l'ordine ieri di far partire per la Libia un drappello di 27 infermieri della Sanità. I detti militari sono stati subito equipaggiati e stasera son partiti per Napoli di dove con altre truppe andranno poi a Bengasi.

Tornano gli alpini

Oggi, al nostro Comando di stazione, è giunto l'avviso che col treno 406 proveniente da Modena, giungeranno domattina a Porta Vescovo 123 soldati del 6. alpini, tutti reduci dalla Libia ove si trovavano da oltre un anno col battaglione «Verona» che prese parte a vari combattimenti. I bravi soldati, sono tutti congedandi della classe 1890. Con loro, verranno pure 5 artiglieri dell'8. Regg. da campagna ed un drappello di fucilieri dell'80. Ad incontrare i reduci si recheranno alla stazione tutte le rappresentanze militari con musiche.

La scomparsa d'un fuciliere

Dal 5 corr. è scomparso dalla Caserma Campone senza dar più notizia di sè, il soldato Scrittori Giuseppe del distretto di Forlì, d'anni 21, appartenente al 79. fanteria.

Si crede che lo Scrittori abbia riparato a Lugano ove dimorava con altri parenti prima di venire a prestar servizio militare. Il Comando del Reggimento lo ha denunziato al Tribunale Militare per diserzione.

Grave disgrazia in una cava

In quel di Parona, a S. Cristina, trovansi le cave di terra per la costruzione dei laterizi della ditta Chiavellati di Tomba, alle quali sono addette parecchie squadre di operai. Stamane verso le 10 in una di dette cave, cadde una enorme frana di terreno, travolgendo sotto l'immenso cumulo due degli operai, e cioè, certo Speri Francesco e Luigi Venturini d'anni 66 da Nogarine.

I due disgraziati vennero subito soccorsi e tratti in salvo dai compagni di lavoro. Lo Speri, aveva riportato delle ferite e contusioni alle gambe, che il medico locale dott. Vicentini giudicò guarabili in dodici giorni.

L'altro, il Venturini ebbe la gamba destra fratturata sotto al ginocchio e riportò gravi ferite pure alla gamba sinistra. Con una barella del Comune di Parona venne oggi condotto al nostro Ospedale ove il dott. Gasperini lo accolse d'urgenza.

I ladri in altalena

Stanotte i ladri, hanno spinto la loro audacia al punto di commettere una singolare impresa in piazza Corrubio proprio davanti alla caserma dei carabinieri. Hanno cioè, mediante lunghe scale, levata la enorme e pesantissima quanto voluminosa tela che ricopriva un baraccone d'altalena di certo Livero Zeno, facendola sparire. Si fanno indagini per rintracciare i ladri e la refurtiva.

La disgrazia d'una levatrice

In borgo S. Giorgio e precisamente in Valdonega stamane accadde una disgrazia causa l'umidità del terreno. La levatrice Leonilda Bonomi d'anni 42, abitante in Via S. Rocchetto 13, scendendo da una strada secondaria a quella del tiro a segno, ad un tratto scivolò e cadde riportando la frattura del braccio sinistro.

Venne subito soccorsa e condotta all'Ospedale dove fu giudicata guaribile in un mese.

Un calcio terribile

Al nostro Ospedale è stato ricoverato di urgenza il ragazzo Vittorio Bissoli di Casaleone il quale per un terribile calcio ricevuto in pieno viso da un bue infuriato, riportò l'ammaccatura dell'occhio destro del quale disgraziatamente perderà la vista.

UDINE

Pel Palazzo delle Poste

UDINE — Ci scrivono 13:

Veniamo informati che S. E. l'on. Calissano, ministro delle Poste, esaudendo i desideri più volte espressi dalle nostre autorità, invierà quanto prima in missione tra noi l'ispettore generale comm. Liverani per i definitivi accordi riguardo a quelle parti della convenzione, relative alla costruzione del nuovo palazzo postale, che non furono ancora concretate.

Ferimento in rissa

Questa notte i carabinieri arrestavano certo Luigi Cantoni di Pietro che ferì, durante una rissa avvenuta in via Gemona, un un compagno con un colpo coltello, producendogli però una leggiera ferita.

Carnevale fiacco

Ieri sera furono al *Minerva*, al *Cecchini* e al *Sociale* le prime veglie di carnevale che riescirono fiacche come non se ne ricordano altre.

Per il primo febbraio è annunciato il veglionissimo degli studenti.

Nomina — Il dott. Luigi Mayer è stato nominato primo assistente chimico al R. Laboratorio di Chimica Agraria. — Congratulazioni.

Soldati per Argenta

PORDENONE — Ci scrivono 13:

Un centinaio circa di soldati del IV.o «Genova» cavalleria, stasera parte per Argenta (Ferrara) in servizio di P. S.

Per la Caserma di Cavalleria. — Apprendiamo che l'asta per il secondo lotto dei lavori della nostra Caserma di cavalleria, della somma dire 800 mila, seguirà il 17 febbraio p. v.

Cronache funebri

N. H. Nicolò Barozzi

Oggi ricorre il settimo anniversario della morte di Nicolò Barozzi, che per mezzo secolo fu direttore e storico valente dei monumenti veneziani, esempio raro di elette virtù cittadine. Nella mesta circostanza, a cura della famiglia si celebrerà nella Basilica di San Marco, stamane alle ore undici, una Messa.

*

A Roma è morto il sig. Arnaldo Tolomei di Rovereto, fratello del dott. Ettore direttore dell'*Archivio per l'Alto Adige*.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'* Austria *l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Teatri e Concerti

"Il cuore dispone,,

di Francis de Croisset

("Goldoni,, - 13 gennaio 1913)

Francis de Croisset con *Il cuore dispone* che il De Sanctis ha rappresentato ieri sera al «Goldoni» avrebbe potuto fare una comedia eminentemente rappresentativa.

Roberto è un giovane moderno. Intelligente, audace, ambizioso, sopratutto ambizioso, e povero, egli vuol crearsi una posizione brillante, vuol afferrare la fortuna, vuole *arrivare*, e presto. Un ricco e stupido signore, che ha una bella figlia da marito, cerca un segretario; Roberto si presenta, con il suo piano bell'e fatto. Egli sarà prima il segretario, poi il *fac totum* indispensabile del ricco signore; una volta entrato e bene insediato nella casa e nel cuore del padre, egli, cinico, freddo, risoluto, saprà entrare nel cuore della figlia, che finirà per isposare, dopo essersi reso, anche ad essa, indispensabile.

Questa figlia, Elena, è una bella ragazza, che sa di non essere corteggiata — e da quanta gente! — che per la vistosa dote, e che dalla coscienza della sua condizione ha contratto una profonda indifferenza per l'uomo, qualunque esso sia, che i suoi genitori vorranno farle sposare.

Quando Roberto viene a conoscere la bella Elena, perde il suo sangue freddo, si turba, e finisce coll'innamorarsene veramente e perdutamente, fino al punto di giocarsi l'impiego per lottare contro due falsi amici del ricco imbecille, uno dei quali ha chiesto ed ottenuto — tanto una volta bisognava decidersi, e l'uno o l'altro fa lo stesso — la mano della bionda fanciulla.

Roberto ha perduto. Egli se ne andrà, tutti gli sono avversi, il principale lo scaccia.

E allora, davanti al contegno franco ed onesto del giovane, Elena si commuove e cade tra le sue braccia. *quod erat in votis.* L'arrivista è arrivato, e Francis de Croisset non ha concluso nulla di nuovo.

Egli ha in certo qual modo modernizzato il buon vecchio romanzo di Octave Feuillet.

Nel *Romanzo di un giovane povero* il protagonista è un giovane segretario povero, nobile e orgoglioso, il quale solo dopo molte e profonde, più o meno verosimili, crisi di coscienza, si decide a sposare la ricca figlia del principale che l'ama e ch'egli ama.

Nella comedia del Croisset il protagonista, Roberto, nel primo atto è un cinico conquistatore di dote, nel secondo è incerto, nel terzo è decisamente il giovane povero sentimentale e scrupoloso di Octave Feuillet. Se invece Roberto fosse sempre rimasto quello che era al principio, e se di quel tipo, eminentemente rappresentativo del nostro *arrivismo* contemporaneo la comedia avesse espresso e descritto, come il primo atto, gli atteggiamenti, la mentalità, i fini, la psicologia insomma, la comedia del Croisset sarebbe potuta diventare, quasi come il *Discepolo* del Bourget, uno dei lavori più significativi di questi ultimi anni.

Del resto anche gli episodi accessori dell'azione se sono condotti con una certa abilità, sono molte volte non scevri di banalità e di convenzionalismo, senza notare che il tipo di Elena è tutt'altro che nuovo, per quanto abbastanza ben delineato.

La recitazione deliziosa da parte della signora Borelli, efficacissima da parte del De Sanctis, fu eccellente in generale anche da parte degli altri attori, ed il pubblico mostrò di gustarla assai, laddove non accolse con soverchia letizia il lavoro.

Ci fu una chiamata alla fine d'ogni atto, e parecchi applausi a scena aperta al De Sanctis e alla signora Borelli.

e. z.

*

A grande richiesta di chi vuol fare buon sangue in teatro con un paio di ore di gustose risate, questa sera Alfredo De Sanctis replicherà *Il figlio del miracolo*, nel quale egli nella parte di *Croche* è di una maravigliosa comicità.

Domani mercoledì si aprirà un abbonamento per le ultime cinque recite al prezzo di L. 2.50 per l'ingresso e L. 2.50 per la sedia. Gli altri posti in proporzione. E' in questo abbonamento che avremo l'interessante novità del Baffico *L'idolo*.

Ecco l'elenco di queste ultime recite: *Tristi amori* — *Goldoni e le sue sedici commedie* — *L'idolo* di Balffico — *Visita di nozze* — *Piccoli borghesi* — *Patria* (in mattinata *Colonnello Bridau*) — Serata A. D Sanctis — *Rabagas* (ultima recita).

Fenice

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della «Fanciulla del West». La prova generale ebbe luogo ieri sera alla presenza dei soli critici dei giornali locali.

I prezzi per detta rappresentazione sono sulla base di lire 5 all'ingresso in platea.

Malibran

Dopo parecchie fortunatissime repliche del *Conte di Lussemburgo*, ieri sera la Compagnia Magnani ha ripreso *I vagabondi*, la brillante operetta dello Ziehrer, attirando un bellissimo pubblico ed ottenendo un lusinghiero successo.

Grandi applausi riscossero tutti gli interpreti e specialmente le signore Fioretti e Aldini ed i signori Franzini e Petroni; la bella messa in iscena fu, come il solito, molto apprezzata.

Presto andrà in iscena la graziosissima operetta del Lecocq: *Ali-Babà*.

La "Giuditta,, di G. Damerini rappresentata a Milano

Milano, 13

Stasera, ai *Filodrammatici*, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato per la prima volta a Milano la tragedia *Giuditta* di Gino Damerini.

Il nuovo lavoro, ben condotto e con riuscite situazioni, è piaciuto ed è stato applaudito ad ogni chiudersi di velario.

Spettacoli del giorno

ROSSINI, 20.45 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Il figlio del miracolo.
MALIBRAN, 20.45. — I vagabondi.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

Gli alleati prendono accordi per l'eventuale ripresa delle ostilità

Londra, 13

Mentre i bulgari o piuttosto il dottor Daneff conferiscono con Take Jonescu e Misu, i delegati serbi, montenegrini, e greci preparano un *memorandum* alle potenze sulla questione albanese. Essi hanno del resto preso tutte le misure per partire, appena la Turchia avrà informato le potenze, come tendono a far credere finora le dichiarazioni dei delegati ottomani, che essa non intenda di cedere Adrianopoli. Si dice che la questione della ripresa delle ostilità è attualmente oggetto di scambi di comunicazioni fra Sofia e Belgrado. I serbi, se occorre, saranno pronti a inviare nuovi contingenti ai bulgari in più delle divisioni che sono attualmente sotto le mura di Adrianopoli. I greci da parte loro ripetono volentieri l'offerta del loro concorso militare sulle linee di Adrianopoli e di Ciatalgia. I delegati balcanici ripetevano oggi che avrebbero già rotto le trattative se per deferenza verso l'Europa non attendessero il risultato del passo a Costantinopoli; ma essi non si fanno illusioni sulla risposta della Turchia. Quanto ai delegati turchi essi attendono l'esito delle dichiarazioni del gran consiglio nazionale. Essi dichiarano che le potenze col loro intervento hanno impedito alla Bulgaria di far concessioni.

La nota approvata da tutte le Potenze

Londra, 13

Secondo notizie raccolte nei circoli diplomatici tutte le potenze hanno approvato il testo della comunicazione collettiva che deve essere diretta alla Turchia. La nota sarà presentata al più presto a Costantinopoli.

Un combattimento davanti a Tizani

Atene, 13

Si ha da Filippiade che l'11 gennaio alle 6 pom. i turchi hanno tentato di occupare le posizioni avanti a Tizani. I greci avrebbero combattuto fino a mezzanotte. Essendo intervenuta l'artiglieria greca, i turchi sono stati respinti con gravi perdite.

In memoria del colonnello Pastorelli caduto ad Ain Zara

Napoli, 13

Oggi alla caserma Principe di Napoli si è scoperta una lapide in memoria del prode colonnello Pastorelli comandante del 40.o fanteria morto gloriosamente nella giornata di Ain Zara. Assistevano alla cerimonia il generale Pollio capo di Stato Maggiore venuto espressamente da Roma, i generali Masi, Grandi, Torelli e Gazzola, i comandanti dei reggimenti di stanza a Napoli, una larga rappresentanza di ufficiali. Rendevano gli onori reparti delle truppe del presidio. Il tenente colonnello Cartella, a cui il Pastorelli aveva confidato il comando del reggimento mentre cadeva ferito, commemorò con patriottiche parole l'estinto. Quindi, mentre le truppe presentavano le armi, venne scoperta la lapide.

Il I. battaglione ascari a Napoli

Napoli 13

Col piroscafo *Europa* è giunto stamane il primo battaglione di ascari al comando del maggiore Ugo Usso: con gli ascari era una compagnia dell'undicesimo fanteria con la musica e bandiera che proseguirà per Roma per partecipare alla rivista del 19. A ricevere gli ascari e la bandiera dell'undicesimo erano una rappresentanza di tutte le armi coi generali Vinai, Torelli e Gazzola. Il gen. Vinai ha chiamato al gran rapporto gli ufficiali, rivolgendo loro il saluto a nome del 10. corpo di armata: quindi ha avuto luogo lo sbarco tra l'entusiasmo della folla raccolta fuori delle porte dell'arsenale.

Il Ministro della Marina a Napoli

Brindisi, 13

Leonardi Cattolica, dopo aver visitato la stazione delle torpediniere del cantiere brindisino, ripartì alle 11.20 per Napoli salutato dalle autorità ed acclamato calorosamente da immensa folla.

L'indennità ai Senatori

Roma 13

Sulla convocazione del Senato in seduta segreta per discutere la questione dell'indennità ai senatori, l'on. Manfredi presidente del Senato, ha detto alla *Tribuna* che nell'ultima seduta della commissione per il regolamento non era stato deciso sulla data della convocazione e si preferiva di rimandarla per dare tempo a tutti i senatori di parteciparvi.

Si è già deciso in massima, quanto alla convocazione, ma il tempo opportuno e i modi sono stati lasciati al prudente criterio del presidente.

La *Tribuna* aggiunge: da una rapida inchiesta da noi compiuta tra i senatori presenti in Roma risulta che per i molti dubbi di metodo e di forma che potrebbero nascere prevarrà forse il criterio di demandare l'esame della questione ad una commissione speciale che sarebbe nominata nella seduta del comitato segreto.

Il congedamento dei richiamati

Milano, 13

Avendo l'on. Chiesa interpellato telegraficamente il sottosegretario alla Guerra circa il congedamento dei richiamati, il generale Mirabelli, gli ha risposto oggi:

« In relazione a suo telegramma, la informo che si è disposto per il congedamento della intera classe 1890, compresi i richiamati della stessa classe. Quanto ai richiamati delle classi 1887-89 essi continuano per ora a rimanere sotto le armi, persistendo le speciali esigenze di servizio che consigliarono il loro richiamo. Confermo, però, che sarà provveduto al loro congedamento al più presto possibile, appena cioè le esigenze stesse lo permetteranno ».

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S.

Parigi 14

Il *Temps* riceve da Madrid che il ministro Liberale Calderon sarebbe nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Dopo le dimissioni di Millerand

I commenti della stampa francese

Parigi 13

I giornali, commentando le dimissioni del ministro della guerra Millerand e la nomina di Lebrun a suo successore, deplorano che le dimissioni di Millerand sieno avvenute nelle circostanze presenti, in questo periodo di turbamento europeo e dicono di credere che Lebrunn apporterà al Ministero della Guerra le qualità che distinguevano il suo successore, e che sarà un ministro laborioso ed attivo.

Il *Gaulois* scrive: Un altro potrà continuare la missione che si era assunto Millerand, ma è a quest'ultimo che spetterà l'onore di avere sottratto l'esercito alle influenze massoniche e radicali che alteravano il suo spirito e distruggevano le sue migliori tradizioni. E' stato Millerand che ha ristabilito in tutta la sua austerità i doveri militari.

La *Petite Repubblique* rileva che il governo, risolvendo rapidamente una tale crisi e nel modo più semplice e felice, ha dimostrato di sapere far fronte alle difficoltà improvvise.

L'*Echo de Paris* osserva: Le dimissioni di Millerand nello statto attuale dell'Europa, dinanzi alla minaccia di una guerra e di fronte al formidabili armamenti ai quali procede la Germania, non sono tanto una cosa obbrobriosa per il regime che le ha consentite ma costituiscono anche un reato di tradimento.

Il *Rappel* dice che il governo si è reso esattamente conto che era impossibile assumere la responsabilità di un atto di vera abberrazione politica senza sollevare, nel paese repubblicano colpito nella sua totalità, una di quelle formidabili ondate che spazzano tutti gli ostacoli nel momento nel quale si infrangono. Bisogna amputare o perire.

Il *Figaro* rende omaggio al sentimento che hanno inspirato il ritiro di Millerand e soggiunge: I combisti perdono così nei loro disperati attacchi contro il ministero e contro il suo eminente capo candidato al congresso di Versailles i fallaci pretesti di una misura che ha sollevato mille interpretazioni perchè favoriva mille imboscate.

Intervistato dall'*Echo de Paris*, l'ex ministro della Guerra Millerand ha detto: In ogni tempo Poincarè è stato il mio candidato. Egli lo era ieri e lo sarà pure oggi. Io farò tutto ciò che dipenderà da me nella mia modesta sfera per fare trionfare la sua elezione.

I senatori che fanno parte della sinistra democratica e che Combes aveva convocati hanno stabilito di esaminare ulteriormente le cause e le conseguenze dell'incidente Du Paty de Clam, in seguito ad alcuni fatti rilevati dai giornali.

La scalata all'Eliseo

I falsi scrupoli di Poincarè

Parigi, 13

L'*Echo de Paris* dice di avere appreso da fonte sicura che il presidente del consiglio Poincarè ha espresso ai suoi amici la sua formale intenzione di rinunciare a portarsi candidato alla presidenza della repubblica, ma che essi hanno dichiarato esplicitamente al presidente del consiglio che egli non ha il diritto di ritirare la promessa che aveva loro fatta. Poincarè ha dovuto perciò inchinarsi alla loro volontà.

Il *Journal* dice che alla Camera si ritiene che le dimissioni di Millerand aumenteranno il numero dei voti che Poincarè otterrà mercoledì prossima nella riunione plenaria e che Poincarè guadagnando altri voti dalla sinistra, avrà probabilità sensibilmente maggiori.

Il *Figaro* dice che la candidatura di Pams al congresso di Versailles sembra decisa. Combes ha dichiarato che consiglierà i suoi amici di votare per l'attuale ministro di agricoltura soggiungendo che egli non accetterà personalmente la candidatura alla presidenza della repubblica.

Millerand ha dichiarato ad un redattore del *Gil Blas* che la sua coscienza e la sua convinzione repubblicana nulla gli rimproverano e che se dovesse ricominciare si comporterebbe allo stesso modo

La chiamata dei riservisti in Germania

Berlino 13

Nei circoli competenti si dichiara inesatta la notizia pubblicata recentemente da taluni giornali secondo cui la data della chiamata dei riservisti per istruzioni sarebbe stata anticipata: la chiamata dei riservisti quest'anno avrà luogo alla stessa epoca dell'anno precedente.

Le fortificazioni degli Stati Uniti nell'isola di Cuba

Washington, 13

In un discorso pronunciato alla presenza del Camitato navale della Camera dei rappresentanti, Mayer, segretario al Ministero della Marina, ha dichiarato che egli è convinto che tutte le guerre future alle quali l'America sarà eventualmente costretta a partecipare avranno luogo nelle vicinanze del Canale di Panama; perciò sarà indispensabile una sufficiente protezione nel Mare delle Antille.

Inoltre il segretario Mayer ha dichiarato che egli studia anche il piano per fortificare Guantanamo nell'Isola di Cuba per proteggere il lato nord-est del Canale di Panama. Mayer ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno recentemente concluso un trattato in forza del quale il governo di Cuba ha concesso agli Stati Uniti il diritto di acquistare le colline che dominano la stazione navale di Guantanamo. Queste colline sarebbero ben fortificate perchè sono in buona situazione strategica. L'ufficio di strategia navale ha detto che sarebbe completamente d'accordo con lui a questo proposito.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Londra 13

A causa di una spessa nebbia si è avuto nel pomeriggio uno sciopero tra due treni presso Birmingham. Il treno espresso proveniente da Leichster che andava a grande velocità ha investito il treno ordinario di Walsall due vagoni del quale sono stati sfondati. La macchina dell'espresso ha deviato. Vi sono due morti e 40 feriti.

Alla scuola giuridico-criminale

Il discorso inaugurale di E. Ferri

Roma 13

Oggi, presenti il rettore, molti professori, il senatore Quarta presidente della Cassazione, il senatore Cefaly presidente della Corte d'appello, il presidente del tribunale Faggella, molti magistrati ed avvocati e numerosissimi studenti, si è inaugurato il secondo corso della scuola di applicazione giuridico-criminale.

Ha pronunziato il discorso inaugurale l'on. Enrico Ferri. L'oratore ha accennato in principio alla importanza crescente della scuola alla quale il governo ha voluto accordare un sussidio annuo e altri benefici. Quindi ha illustrato il concetto di università nelle varie manifestazioni storiche, per giungere alla conclusione che l'università contemporanea assume sempre più il duplice carattere della scuola e del laboratorio insieme e deve avere una funzione educatrice oltre che di istruzione superiore.

E questo, ha osservato l'oratore, nel senso che anche con le scienze giuridiche e sociali nel laboratorio, si deve rinunziare all'insegnamento cattedratico perchè, come dicevano i grandi italiani del rinascimento, da Leonardo a Galileo: l'uomo, operando, impara.

Questa esigenza moderna del laboratorio scientifico è tanto più evidente ed urgente nel campo della criminalogia, perchè per il rapporto giuridico tra la legge e l'atto che la viola si deve conoscere e studiare l'uomo che compie quest'atto.

Quindi l'oratore ha difeso le teorie lombrosiane da alcune critiche mosse loro recentemente ed ha affermato che rimane molto ancora da fare per rendere la giustizia penale più umana nel trattamento dei delinquenti e nello stesso tempo più efficace nella difesa degli onesti. A questo tende anche la scuola di applicazione, sostituendo agli insegnanti teorici di cattedra, le osservazioni pratiche.

L'oratore conclude annunziando che, dato il sorgere di simili scuole in parecchie città d'Italia, egli sta lavorando per costituire una associazione nazionale tra i cultori della antropologia e della sociologia criminale, perchè in Italia si formi questo stato di pubblica coscienza che è la condizione propulsiva di ogni efficace riforma legislativa.

Quindi i presenti sono passati nei diversi locali ad osservare la biblioteca speciale della criminalogia, gli uffici della redazione della rivista: *La Scuola positiva*, e sopratutto i laboratorii dei quali è specialmente interessante quello del prof. De Sanctis per la psicologia sperimentale, criminale e giudiziaria.

Per l'elettorato a Nunzio Nasi

Catania, 13

La trattazione della causa riguardante la cancellazione dell'on. Nunzio Nasi dalle liste elettorali amministrative di Monte San Giuliano è stata fissata per l'udienza alla prima sezione presieduta dal presidente comm. Martino. Relatore della causa sarà il consigliere De Luca.

L'educazione dell'infanzia e la scuola laica

Roma, 13

In una lettera indirizzata al comm. Rezzara, autore di un volume sul problema scolastico dell'ora presente, il Papa dopo aver accennato ai danni gravissimi che derivano alla società dalla scuola laica, esprime la speranza che la diffusione del detto libro illumini le menti specialmente dei genitori che hanno a cuore la buona educazione dei loro figlioli e le irrefutabili ragioni inducano i Consigli comunali e provinciali a salvaguardare i sacri diritti dei loro rappresentati a tutela della moralità e della fede e al conseguente benessere della Nazione.

I lavori idraulici nel ferrarese

Roma, 13

Il programma invernale dei lavori idraulici in provincia di Ferrara stabilito dalla conferenza con le organizzazioni operaie, ammontava a lire 733 mila 650. A tale opera l'on. Sacchi aveva già da lungo tempo disposto l'appalto per lire 550 mila e nei giorni scorsi ha autorizzato l'appalto di altri due lavori segnati al N. 700 del programma per 114 mila lire

Il generale Roberto Brusati

Roma, 13

La *Tribuna* pubblica: Era corsa voce in questi giorni su alcuni giornali che il generale Roberto Brusati sarebbe stato collocato in posizione ausiliaria. Questa notizia, da informazioni precise, ci risulta assolutamente priva di fondamento.

I Sovrani al Palatino

Roma 13

Stamattina alle ore 9 il Re e la Regina, giunsero in automobile all'Arco di Tito e, accompagnati dal direttore degli scavi comm. Giacomo Boni, salirono sul Palatino per vedere le recentissime esplorazioni, trattenendosi per più di due ore.

La Madonna col Bambino di Gentile da Fabriano

Roma, 13

Il dott. Lionello Venturi ha trovato e riconosciuta in una tavola dell'oratorio della Morte a Velletri, la Madonna col Bambino di Gentile da Fabriano che il cardinale Domenico Ginnasi nella metà del 300, essendo vescovo in quella città si trasportò dalla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano in Roma.

Incidente ferroviario a Milano

Milano, 13

Stasera, verso le 19, alla stazione per lo smistamento delle merci, a Porta Vittoria, due treni merci si sono incontrati a causa della nebbia. In seguito al cozzo violento, parecchi vagoni sono rimasti danneggiati; tre furono completamente sfasciati. Fortunatamente, il personale viaggiante era sceso dal treno e perciò non si ha a deplorare nemmeno un ferito.

Le elezioni per la Dieta prussiana

Berlino, 13

Le elezioni per la Dieta Prussiana saranno fissate probabilmente al 14 del mese di marzo.

L'infante Ferdinando cade da cavallo fratturandosi un braccio

Madrid, 13

L'infante Ferdinando ha assistito questa mattina agli esercizi di tiro al poligono di Paure, nelle vicinanze del palazzo reale. Essendosi il suo cavallo impennato, l'infante nel saltare bruscamente a terra è caduto e si è fratturato l'omero sinistro. L'infante è stato trasportato al palazzo in automobile. Lo stato generale del ferito è soddisfacente.

Un fulmine in chiesa

Vigo, 13

Un telegramma da Matanaque dice che un fulmine è caduto sulla chiesa durante la messa, ferendo il curato, il sacrestano e due fedeli e producendo danni.

Due aviatori annegati

Londra 13

Due aviatori provavano un nuovo biplano di costruzione inglese, quando si udì una violenta esplosione. Il biplano è caduto nel Tamigi. I due aviatori annegarono.

Il ministro di Bulgaria da Poincaré

Parigi, 13

Il ministro di Bulgaria Stancioff, tornato oggi a Parigi, ha avuto alle 15 un lungo colloquio col presidente del consiglio Poincarè.

Il Granduca Nicola colpito da paralisi

Londra, 13

Secondo lo *Star* il Granduca Nicola sarebbe stato colpito da un attacco di paralisi. Le sue condizioni inspirerebbero grave inquietudine.

Colossale incendio ad Alessandria d'Egitto

Alessandria d'Egitto 13

Un incendio ha distrutto 15 mila balle di cotone depositate sotto un hangar nel nuovo quartiere di Ainot Albassal. I danni sono valutati a 2.500.000 franchi coperti da compagnie di assicurazione britanniche.

Piroscafo arenato

Halifax, 13

Il vapore *Uranium*, proveniente da Rotterdam, si è arenato a causa del tempo nebbioso a Capo Chebucto. I passeggeri in numero di 881, la maggior parte dei quali sono emigranti, sono stati trasportati su altri vapori. Il Capo Chebucto protegge l'*Uranium* contro un forte vento di sud-est.

SPORT

La traversata delle Alpi a volo impedita dal maltempo

Briga 13

A causa del cattivo tempo l'aviatore Bielovuciec non ha potuto effettuare ieri alcun volo. Oggi il tempo migliora. Vi è poca neve recente sulle alture. Il barometro si innalza. In tali condizioni si confida che la partenza potrà aver luogo in uno dei prossimi giorni.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il *Bollettino dell'Interno*, reca:

Amministrazione Provinciale: Gagliardi consigliere funzionante da sottoprefetto e traslocato da Pieve di Cadore a Porto Ferraio — Sequi id. traslocato da Belluno a Pieve di Cadore con funzione di sottoprefetto.

Bollettino delle Finanze

Roma ,13

Il *Bollettino delle Finanze*, reca:

Gabelle. — Raiser ricevitore nelle dogane a Malcesine è nominato cassiere e destinato a Milano.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Dell' 11. — In Città: maschi 4; femmine 5. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 9.

Del 12. — In Città: maschi 2; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 2.

Matrimoni

Dell' 11. — Livan Andrea meccanico vedovo con Lazzari Angela casalinga nubile — Zennaro Guglielmo calafato vedovo con Paulini Eugenia regia pensionata vedova. — Avezzù Mario tornitore con Scarpa Santina chiamata Santa casalinga celibi. — Venerando Umberto fuochista con Giardini Amalia casalinga celibi — Scarpa Antonio detto Lorenzetto marinaio con Ballarin Luigia detta Polenta casalinga celibi — Chiurlotto Armando tappezziere con Oranda Erminia casalinga celibi — Creva Stefano carpentiere con Miotto Italia casalinga celibi.

Del 12. — Tugnolo Giovanni sarto con Pegoraro Anna sarta celibi — Colussi Demetrio muratore con Pian Maria cotoniera celibi — Piasentin detto Zemello Luigi decoratore in marmo con Schiavon Vittoria, casalinga celibi.

Decessi

Dell' 11. — Laerci Amalia 68 nubile ricoverata Venezia — Raffini Campanaro Elisa 45 coniugata casalinga Venezia — Vianello Emma, 28 nubile Venezia. — Bisotto Nicolò di anni 81 coniugato regio pensionato Venezia — Ghira Luigi 70 coniugato pescatore Venezia — Torcellan Eugenio 68 Musile — Goggi Silv...ro 68 coniugato facchino Venezia — Luxardo cav. prof. Ottorino 65 vedovo Preside Venezia — Chiarion Marco 39 celibe contadino Pontecchio.

Bambini al disotto degli 5: maschi 2; femmine 4.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 12. — Stivanello Del Turco Lodovica di anni 58 coniugata possidente Venezia — Inchiostro Girolamo 76 coniugato fabbro Venezia — Candiani Francesco di anni sette, scolaro Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due; femmine 1.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 12 Gennaio. — Vap. Germanico «Hittefeld, cap. Hoch da Amburgo, merci — Ital. «Luigino B.» cap. Campodormio da Huelva minerali — A. U. «Almissa» da Trieste merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici da Bari merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — Ingl. «Pavia» cap. Thomson da Liverpool, merci — A. U. «Margherita» cap. Zacevich da New Orleans merci.

Spedizioni e partenze del 13 detto. — Vap. A. U. «Almissa» per Trieste merci — Ingl. «Eda» cap. Lawritson per Theodosia vuoto — Ingl. «Venetian» cap. Lazolle per Liverpool merci — Ital. «Fieramosca» cap. Catania per Bari merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — A. U. «Illiria» cap. Bego per Bari merci — It. «Nilo» cap. Maniscalco per Porto Said, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ell. «Sifnos» da Greenok, carbone.
Ingl. «Woodville» da N. Shields, carbone.
Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «John Sanderson» da N. Shields, carb.
A. U. «Kalman Kiraly» da Barry con carb.
Ingl. «Tornivore» da Swansea con carbone.
A. U. «Maria» da Swansea, carbone.
Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
A. U. «Belaton» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Stanhop» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

13 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 87 — Cereali 39 — Cotoni 22 — Varie 86 — Per la Ferrovia 4 — Totale generale 238. Scaricati 32.

Mercati del Veneto

VERONA, 13. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 13 gennaio:

Bue: prima qualità a peso vivo da 75 a 85; a peso morto da 155 a 165 — seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a lire 70; a peso morto: da lire 140 a 150 — terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 150 a 160; — 2.a qualità da lire 55 a 60 a peso vivo; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140; — seconda qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto da 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 135 a 145.

Capi di animali portati sul mercato:

Buoi 114 — Vacche e Tori 52 — Vitelli da latte 21 — Castrati 131 — Suini lattoni 77 — Cavalli 73.

Mercato con maggior facilità di affari. — Prezzi sempre stazionari.

Va notato che nei prezzi suesposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.82	6.77
Gennaio Febbraio	»	6.79	6.74
Febbraio Marzo	»	6.77	6.73
Marzo Aprile	»	6.75	6.72
Aprile Maggio	»	6.74	6.70
Maggio Giugno	»	6.72	6.68
Giugno Luglio	»	6.70	6.66
Luglio Agosto	»	6.67	6.62
Agosto Settembre	»	6.57	6.52
Settembre Ottobre	»	6.42	6.37

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 13. — Cambio per domani 101.50, Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 13 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.95	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.70	124.85	—,—	—,—	6
Francia	101.42 1/2	101.52 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	100,95	—,—	—,—	5
Londra	25,54	25,57	25,23	25,26	5
Svizzera	100,85	100,95	—,—	—,—	5
Austria	105.85	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,85	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,07	99,05
» » » fine	100	99,22	99.20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1472,50	1471,—
Credito Italiano	500	573,—	571,—
Società Banc. it.	250	103,75	103,75
Banca comm. it.	500	873,—	870,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	148,—
Navigaz. Generale	300	412,50	413.—
Acciaierie Terni	500	1634,—	1633,—
Edison	150	610,—	610,25

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cons	100	99 07	99.10
» » » fine	100	99,25	99,25
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1474,—	1471,—
Credito Italiano	500	573,—	572,—
Banca Comm. Ital.	500	872,—	871,—
Ferr. Meridionali	500	578,50	578,50
Ferr. Mediterranee	500	370,50	371,—
Navigaz. Generale	300	412,50	412,50
Az. Banco di Roma	100	105,12	105 37
Acciaierie Terni	500	1635,—	1633,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	353,—
Erid. fabb. zucch.	200	770,—	772,—
Az. Ansaldo e C.	250	301,—	302 50

ROMA, 13. — Banca d'Italia 1472 — Azioni Banco di Roma 105.50. — Soc. Acqua Pia 1954 — Omnibus 189 — Gaz 1144 — Condotte di acqua 318 — Società Italiana pel Carburo 719 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 13

Rendita fr. 3 0/0	93.35
» » perp.	89.12
Rendita it. 3 1/2	97,60
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	75,1/4
Obb. Lombarde	255,50
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	86.15
Banca di Parigi	1736,—
Tunisine nuove	434,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,50
Ren. ungh. 4 0/0	88,30
Ren. spag. 4 0/0	91.10
Banca ottomana	639,—
Banca Comm. It.	855,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	190,50
Rendita Russa	75,60
Ferr. mer. ater.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	119,—
R. serba 4 0/0	82,—

BERLINO 13

Cr. Mob. aus. fine	198,25
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	189,12
Bochumer	218,—
Geisen Kirchen	199,12

VIENNA 13

Cred. aust. Cor.	628,—
Lombarde	104,50
Banca anglo-aus.	322,—
Austriache	707,50
Banca Aus.-ung.	2100,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,80
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,30
R. austr. (arg.)	85,80
» » (carta)	85,80
Union Bank	587,—
Rend. aust. (oro)	108,25
Rend. ungh. 4 0/0	86,30
» » 3 1/2 0/0	75,20
Banca dei P. aus.	505,—

LONDRA 13

Nuovi cons. 2 3/4	75 5/16
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	86 1/2
Egiziano nuovo	99 1/8
Argento fine	29,5/16
Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 13. — Tendenza pesante.
PARIGI, 13. — Tendenza calma.
VIENNA, 13. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12,18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.38, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

TOLENTINI affittasi piano nobile 8 stanze, sala, cucina, porta sola. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

SANMARCO affittasi mezzà di due locali lire 50. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas. Belluno.

CERCASI subito quattro locali uso ufficio S. Marco, primo secondo piano, luce elettrica, wather. — Scrivere: N. 9079 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI grandi locali uso magazzino fiduciario vicinanze Marittima. — Scrivere: O. 9080 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

CEDESI avviatissimo caffè, ottima posizione, clientela fissa, spaziosi locali, fittanza lunga, buon reddito. — Rivolgersi: Sansimeone Profeta 718, ore pomeridiane, Venezia.

SANTASOFIA Circondario Ss. Apostoli interno, vendesi piccolo corpo fabbricato, composto due case, 247981, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

TAGLIATORE sarto uomo occuperebbesi subito città provincia. — Scrivere: Inserzione N. 2011, fermo posta, Torino.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

Lezioni

GIOVANE italiano conoscenza perfetta francese tedesco darebbe lezioni. Miti pretese. — Scrivere offerte: T. 9118 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE tedesco desidera conversazione italiana, in cambio di conversazione tedesca. — Scrivere sotto I. N. 1913 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE professionista, titolato, simpatico, distinto, cerca corrispondere signorina, vedova, affettuosa, elegante, scopo matrimonio. — Scrivere: Libretto ferroviario 2017, fermo posta, Venezia.

Diversi

INDUSTRIA metallurgica Veneto seria produttiva cerca socio che assuma anche amministrazione. Capitale cinquantamila. Esclusi intermediari. — Scrivere: R. 9110, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU' — Mia tristezza non ha più limiti. Sono sempre solo, sperduto. Nulla più mi attrae. La vita mi è insopportabile. Non sento, non vedo, non amo, non desidero che te, piccola buona. Ed il pensiero che sei costì mi fa soffrire torture indicibili...

GIGLIOLA — Imploro parola spiegante misterioso, doloroso silenzio. Merito tale contegno offensivo martorizzante? Sai che sono ritornato a posto? Leggesti due pubblicazioni ritirasti lettere, giornali? Bacioti.

NO NO! — Allarmatissimo sono sossopra. Scongiuroti notizie. Rimando spedizione teatro. Cifre non stampabili comunicami pseudonimo. Tranquillizzati anima, cuor mio, t'appartengono. Sempre tuo.

ROSALBA — Tutto congiura contro. Quel ch'è peggio saperti indisposta con quanto mio dolore puoi ben imaginare. Speravo tanto: mah! Vivo nel tuo pensiero sognandoti, desiderandoti. Adoroti alla follia sempre innamorato e fedele.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi qualsiasi detective sbriga personalmente. — Argus, Sansevero 4930, Venezia.

CAPITALI mutuo minimo 10.000 accorda amministrazione privata Fumagalli. — Santiapostoli, Venezia.

VENDO rateamente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti presso Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Evidentemente ogni senso di generosità, ogni stimolo di pentimento erano morti in lui.

Egli si svelava, a mano a mano, in tutta la sua natura brutale, piena di orgoglio, di turpitudine e di malvagità.

Uscimmo tutti dal sotterraneo.

Mio fratello, che ci aveva preceduti, ci raggiunse poco dopo sulla porta che metteva al parco del castello.

Egli stringeva sotto il braccio destro una cassetta di noce intarsiata.

Erano le due pistole, chiuse in quel cofano che per noi aveva un valore inestimabile per i ricordi che vi erano annessi... ricordi di cui è inutile parlarvi.

Feci aprire la porta ed uscii all'aperto per il primo, seguito dal visconte di Trènoir, fiancheggiato dai miei servi che, spontaneamente, indovinando le mie intenzioni, si erano costituiti suoi guardiani.

La notte era molto rigida.

Un silenzio di tomba circondava le forme scheletrite degli alberi che parevano esseri fantastici immobilizzati là da uno strano incantesimo; si stendeva su tutta la campagna bianca che ci stava dinanzi.

Fino a poco prima era nevicato, ma ora la luna, un po' annebbiata, guardava alta dal firmamento, simile a un occhio velato dal dormiveglia che precede il sonno.

La neve recente, cominciando a gelare, scricchiolava sotto i nostri piedi con un rumore aspro che contrastava col vasto silenzio che ci attorniava.

Ma perchè io m'indugio in questi particolari, mentre voi siete forse impazienti di conoscere l'esito di quell'angosciosa... oh sì, quanto angosciosa avventura per il mio cuore combattuto da furore, da pietà, da inquietudine?...

Forse io stesso mi lascio attrarre inconsciamente da quei tristi ricordi, a resuscitar nell'imagine mentale tutte le circostanze che più mi impressionarono.

Perchè è proprio così.

Io ero bene avvezzo a quegli spettacoli naturali del mio paese natio, della mia nevosa Polonia.... E tuttavia mai una notte invernale mi produsse così profonde sensazioni, con la misteriosa solennità de' suoi silenzi, come quella.

Dopo un breve percorso, giungemmo a un punto del parco che ci parve il più adatto per un duello alla pistola.

Ci fermammo.

Immediatamente vennero iniziati i preparativi, i quali furono del resto assai semplici.

I due avversari si collocarono a una distanza di venti passi l'uno dall'altro, con l'arma carica in pugno, e rimasero di fronte immobili in attesa.

Io dovetti essere il direttore di quel combattimento al quale l'anima mia si ribellava.

Trascorsi pochi secondi d'ansioso, profondissimo silenzio, diedi il segnale.

Due colpi echeggiarono.

I due avversari avevano sparato contemporaneamente.

Mio fratello, generoso fino all'estremo, aveva regolate così le modalità del duello...

Perchè?

Forse, nella ruina spaventosa e repentina della sua felicità, poichè egli adorava sua moglie, gli era venuto il disgusto della vita, e voleva essere ucciso, uccidendo insieme il suo avversario, il suo assassino.

Egli sentiva ormai spezzata per sempre la sua esistenza, riuscendogli impossibile ogni contatto con la donna che lo aveva tradito.

Nè gli pareva legame sufficente, nell'alterazione spasmodica de' primi furibondi momenti, il tenero fiore nato per la sua dolcezza, il piccolo Stanislao che, allora, dormiva incoscio d'ogni male, ignaro di tutto il disastro che si preparava attorno al suo pacifico sonno roseo.

*

La rimembranza del nipotino provocò nel principe Ladislao Mieroslawski una commozione sì viva che fu costretto a interrompere di nuovo la narrazione.

Ma appena calmato riprese:

— Lo scambio di quei due primi colpi fu senza risultato.

Tanto mio fratello che il visconte di Trènoir erano illesi.

L'uno e l'altro, mentre ricaricavano le armi vuote, mossero alcuni passi avanti.

La distanza era ormai tale da far comprendere che la soluzione era imminente, inevitabile, tragica.

L'uno o l'altro, se non tutti e due, doveva morire!

Io tremai.

Tremai per la vita del mio infelicissimo fratello e fui di nuovo preso dalla smania folle di scagliarmi su quell'uomo fatale e annientarlo subito, lì, d'un sol colpo, prima che potesse far altro male.

Eppure mi vinsi e attesi.

Le due pistole si puntarono ad un tratto l'una contro l'altra come alzate da due automi. Diedi il segnale, ma contemporaneamente un grido di sorpresa mi sfuggì...

Io so bene ciò che accadde, tanto quella tragica notte ha assunto nel mio spirito le linee evanescenti di un incubo.

Ricordo che al mio grido si confusero gli spari delle due pistole e altre grida strane....

Ricordo che io, mio fratello, i miei due servi ci precipitammo insieme intorno ad un corpo arrovesciato sulla neve che s'andava tingendo di rosso.

Ricordo una voce flebile, morente in un rantolo d'agonia, che chiedeva:

— Perdono... per...dono!

Poi di nuovo il silenzio di tomba.

A questo punto il principe Mieroslawski tacque.

Il signor Lefiot il conte di Croix-Luc, Giovanni Lefebvre e il guascone, vivamente impressionati, lo fissarono con l'aria di chi non sa se credere o no a quanto ascolta.

— Principe, — disse l'ex-commissario — Noi comprendiamo dalle reticenze stesse del vostro racconto che in quella notte tristissima accadde qualcosa d'insolito e di eminentemente drammatico.

La nostra impazienza di conoscere i veri risultati di quel duello vi deve perciò sembrare molto legittima....

Il nobile polacco assentì più volte col capo; poi disse:

Già vi dissi che mia cognata, dopo la fulminea scoperta della sua colpa, si era ritirata nel suo appartamento, in preda alla più profonda disperazione.

Io avevo ordinato alla vecchia governante di casa di vigilare, senza darlo a vedere, onde la contessa di Mèridor non s'abbandonasse a qualche atto inconsulto.

Quanto io son per narrarvi, lo seppi dalla buona e fedele vecchia.

Per tutto il resto di quel giorno fatale e per buona parte della notte, ella intese la colpevole singhiozzare e rispondere alle sue offerte di servigi con un costante e affannoso rifiuto.

La porta della camera ove la dolorosa stava, era chiusa dall'interno.

A un tratto ogni lamento cessò.

Era l'ora in cui io, mio fratello, il visconte di Trèmoir e i due servi, uscivamo dal castello per recarci al luogo destinato al duello.

Qualche tempo passò.

Il silenzio nella camera perdurava, si era fatto anzi più grande e più impressionante.

La vecchia governante provò a chiamare e a bussare di nuovo alla porta.

Nessuna risposta.

Ripetè il tentativo.

(*Continua*)

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1912

Attività

Cassa	L.			89.260	41
Portafoglio	»			5,374,567	11
Anticipazioni e riporti attivi	»			132,178	18
Valori pubblici di proprietà	»			499,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			437,039	80
Conti Correnti garantiti	»			400,645	94
Mobilio e Casseforti	»			10,784	—
Cassette di Risparmio	»			16,093	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	883,171	03		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	1,144,454	62	2,078,125	65
Debitori in conto titoli	L.			480,200	—
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			—,—	—
	L.			9.518,358	53

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 21,625 da L. 25	L.	540,625	—		
Fondo di riserva	»	193,653	45	734,278	45
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,460,466	64		
» » » vincolato »	»	2,343,789	48		
» a risparmio libero	»	956,685	31		
» a Piccolo Risparmio	»	667,068	95	5,428,010	38
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			555,644	99
Conto Corrente disponibile	»			9.230	50
» » non disponibile	»			68,943	86
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			17,658	17
Cassa Previdenza personale Banca	»			38,298	07
Depositanti per depositi diversi	»			2,078,125	65
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
				9,410.490	07
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1913	»	41,077	15		
Utili netti a ripartire	»	66,791	31	107,868	46
	L.			9,518,358	53

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Francesco Bsessanin — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Vice Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1/2 0/0 a risparmio libero
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 15 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora sulle navi esploratrici per la nostra flotta

Nel numero della *Gazzetta* del 5 corr. riproducevamo un articolo della « Lega Navale » nel quale si affermava in sostanza come non sussista la necessità *assoluta* di costruire navi esploratrici di tonnellaggio intorno alle 4000 tonnellate, mentre ai bisogni di una efficace esplorazione possono bastare dei cacciatorpediniere assai meno costosi da circa 1000 tonnellate. A quell'articolo facevamo seguire un breve commento nel quale era espressa l'opinione che una riduzione nel tonnellaggio, e quindi nel costo delle navi esploratrici, sarebbe altamente desiderabile, ma era fatta riserva circa la possibilità di costruire dei cacciatorpediniere rapidi e bene armati, capaci di tenere il mare con qualsiasi tempo.

Al nostro commento, risponde la « Lega Navale », con l'articolo seguente, che riportiamo per esteso e che ci è stato spedito in bozze.

Vogliamo ora rilevare alcune obbiezioni che al nostro articolo furono mosse dalla Gazzetta di Venezia *del 5 corr. Per quanto non firmate, esse appartengono evidentemente al suo consueto redattore marittimo, che è scrittore coscienzioso e critico sereno di cose navali, e perciò merita che le sue osservazioni sieno cortesemente discusse.*

Egli si preoccupa che lo stato del mare possa lasciare in qualche momento completamente priva di servizio di esplorazione una squadra in guerra, che non disponga di navi esploratrici dotate di eccellenti qualità nautiche, e cita ad esempio le manovre compiute nel 1896 nel basso Adriatico.

« Lo stato del mare impedì l'impiego del naviglio silurante nel servizio di esplorazione, e i comandanti di squadra che non lo seppero prevedere trovarono il loro compito strategico ridotto alla soluzione d'un problema nautico, quello di vigilare sulle sorti del naviglio silurante che corse gravissimo pericolo. »

Secondo il critico della Gazzetta *fu riconfermato in quella occasione che un servizio di esplorazione in Adriatico non è sicuro se non mediante navi di almeno 3500 tonnellate.*

Quest'ultima affermazione è certamente arbitraria e lo scrittore non troverebbe nessun dato teorico e scientifico per sostenerla. Non mancano invece dei dati sperimentali che provano il contrario, e noi citeremo le esperienze fatte nella nostra marina verso il 1888-1889 sotto la direzione appunto dell'on. Bettòlo, che allora era semplice capitano di fregata e fu incaricato da Benedetto Brin, ministro della Marina, di provare la resistenza al mare grosso di alcuni tipi di siluranti, della piccola Folgore *e del* Tripoli*, su cui era imbarcato il Bettòlo.*

Si trattava d'andare pel Mediterraneo alla ricerca del tempo cattivo e, poichè si era d'inverno se ne trovò tanto da accontentare le maggiori esigenze. La divisioncella usciva dai porti quando i grossi piroscafi vi entravano per rifugio e prese delle solenni batoste, la maggiore delle quali nel viaggio da Suda a traverso l'Ionio.

Naturalmente le navicelle più piccole ne uscirono malconce; ma la serie delle esperienze provò come il Tripoli*, che spostava meno di un migliaio di tonnellate, avesse tenuto bene il mare cattivo.*

Non è certamente ignoto all'egregio scrittore della Gazzetta *di Venezia che la costruzione degli scafi ha compiuto negli ultimi anni ragguardevoli progressi e che la tonnellata nautica di oggi è molto più efficace di quanto non lo fosse un quarto di secolo fa, quando il Bettòlo compiva le sue esperienze. Se dunque allora si poteva costruire una nave di meno che mille tonnellate, come il* Tripoli*, dotata di eccellenti qualità nautiche, dovran ritenersi da meno i cacciatorpediniere che stanno per impostarsi, i quali hanno un tonnellaggio maggiore?*

E' su questa particolarità che noi richiamiamo insistentemente l'attenzione dello scrittore, perchè l'averla dimenticata gli fa citare come argomento probativo la esperienza delle manovre nel basso Adriatico del 1896. Egli dice che allora il naviglio silurante corse serio pericolo a causa dello stato del mare. Ma di che si componeva allora il nostro naviglio silurante? Le torpediniere di seconda classe spostavano una ottantina di tonnellate, quelle di prima da 130 a 160 ed i cacciatorpediniere poco più di 300, vale a dire appena un terzo dei cacciatorpediniere che metteremo in costruzione.

Noi abbiamo già scritto nel nostro articolo antecedente, rilevando che queste navi fino a pochissimi anni fa non spostavano più di 400 tonnellate: si comprende perciò come fino a tre o quattro anni addietro dovessimo sentire il bisogno di apposite navi pel servizio di esplorazione, ma non si comprende più che un tale bisogno si debba sentire egualmente oggi....

Ma il nostro egregio contraddittore dice che l'essenziale è « di avere qualche esploratore rapido armato in guisa da poter respingere vittoriosamente un assalto di torpediniere ». Egli, in fondo non si accheta delle previsioni circa le eccellenti qualità nautiche che dovranno avere i nostri futuri cacciatorpediniere, ma da buon discepolo di San Tommaso vuole toccare con mano.

« Quando avremo questa sicurezza — così conclude — ci associeremo con tutto l'entusiasmo ai voti che si sono espressi, perchè riconosciamo anche noi come sia poco opportuno sottrarre qualche cosa ai fondi concessi per la costituzione di una flotta da battaglia di prima linea.

Ebbene, giacchè nell'attesa si tratta di avere qualche esploratore dotato delle qualità sopra dette, noi stimiamo di poterci contentare del Quarto*, testè entrato in squadra, del* Bixio *e del* Marsala *che stanno per essere ultimati. Nel frattempo costruiremo rapidamente i primi grossi cacciatorpediniere della nostra Marina e li proveremo col cattivo tempo in Adriatico e nel Mediterraneo, come fu già provato il* Tripoli*, e se l'esperienza dimostrerà che alcune decine di milioni possano meglio impiegarsi nella costruzione di quelle navi da battaglia che sono il nostro più impellente bisogno, noi saremo lieti di aver contribuito a questo importante risultato.*

LA LEGA NAVALE

Francamente, ci pare che non esista un dissenso inconciliabile fra la *Lega Navale* e noi; sulla massima, anzi ci troviamo pienamente d'accordo, e d'accordo possiamo stabilire che « ai fini « della potenzialità della flotta, giova « distrarre il meno possibile di fondi « alla costruzione di navi da battaglia, « e perciò conviene che le navi esplo« ratrici costino il meno possibile ».

Un dissenso esiste — è vero — ma esso riguarda esclusivamente una subordinata. Difatti la *Lega Navale* si augurava l'adozione di navi esploratrici da 1000 tonnellate considerandole come già nate e dotate di *tutti* i requisiti desiderabili — la *Gazzetta* riconosce che queste navi potrebbero essere adottate con vantaggio *purchè* sieno dotate di quei tali requisiti.

E' vero: nessun dato teorico e scientifico permette di affermare che il servizio di esplorazione non possa venire affidato a navi di mille tonnellate; si può dire soltanto che questa era fino a ieri la affermazione degli uomini del mestiere, come lo provano i numerosi esemplari di esploratori da 3500 a 4000 tonnellate costruiti da tutte le Marine, ma è altresì vero che i dati pratici di dominio pubblico non dànno affidamenti assoluti in senso favorevole ai piccoli dislocamenti proposti.

La crociera compiuta in Mediterraneo con un gruppo di siluranti, una crociera rimasta sotto molti rispetti memorabile, dice senza dubbio molto — e dice fra altro quale stupendo marinaio fosse l'on. Bettòlo anche nella sua giovinezza — ma non dice abbastanza. Senza andar lontani, abbiamo sott'occhio la cronaca di una esercitazione di siluranti francesi compiuta nello scorso novembre e riferita dalla Rivista Marittima. Il *Dunois*, di 900 tonnellate e 22 nodi (più recente di quell'ottimo *Tripoli*, che è forse il padre degli attuali cacciatorpediniere, malgrado abbia 11 anni di più del *Dunois*) fu maltrattato miserevolmente dal mare e dovette poggiare sulla costa inglese, disalberato, col ponte di comando sfondato, e le soprastrutture distrutte, mentre altri tipi di tonnellaggio assai più limitato tennero il mare ottimamente.

Tuttociò permette, ci pare, di conformarsi un po' alla scuola di San Tommaso e di domandare, come fa la *Gazzetta*, la prova che gli augurati esploratori da 1000 tonnellate, atti a tenere il mare con qualunque tempo, sono una realtà. Oh! non v'è dubbio: la tonnellata nautica odierna è molto più efficace di quanto non lo fosse un quarto di secolo fa. Ma fino a qual punto è più efficace?

Questa domanda — in chi, come noi, domanda il conforto di dati sperimentali — non esclude, anzi lascia sottointendere l'invito ad una prova definitiva.

La *Lega Navale* a sua volta, dopo aver dichiarato che si può restar paghi del *Quarto*, del *Bixio* e del *Marsala* (sui risultati dei quali, veramente, mancano dati ufficiali esaurienti) soggiunge: « Frattanto costruiremo i primi grossi « cacciatopediniere della Marina e li « proveremo col cattivo tempo in Adria« tico e nel Mediterraneo ».

Siamo dunque d'accordo; li proveremo! E anche noi possiamo ripetere: « Se l'esperienza dimostrerà che alcu« ne diecine di milioni possano meglio « impiegarsi nella costruzione di quel« le navi da battaglia che sono il no« stro più impellente bisogno, noi sare« mo lieti d'aver contribuito a questo « importante risultato. »

Soltanto, a nostro modesto avviso, bisogna farne pochi esploratori da mille tonnellate, appena un paio, e provarli sollecitamente, senza tralasciare gli studi di altre navi esploratrici. Se quelle da 1000 tonnellate risponderanno alle speranze, nulla sarà più facile di riprodurle rapidamente in parecchi esemplari.... e gli studi per gli esploratori più grossi potranno mettersi tranquillamente a dormire. Nulla è perduto nel campo dello studio — e lo sa — senza dubbio — il dotto e cortese articolista della *Lega Navale*.

Imminente consegna della Nota delle Potenze

I delegati balcanici decidono la rottura delle trattative

La situazione

Roma, 14

(F.F.) — I capi delle delegazioni balcaniche a Londra hanno oggi deciso la rottura delle trattative. Le trattative saranno dichiarate rotte dal momento in cui sarà consegnata alla Porta la nota delle Potenze.

L'annuncio della *Reuter* in tal senso (*vedi dispaccio a parte*) non ha prodotto impressione. La conferenza avrebbe già dovuto considerarsi sciolta da lunedì della settimana scorsa, da quando, cioè, scadeva l'*ultimatum* degli alleati ai delegati turchi. Infatti le trattative sono rotte da allora. Da quel giorno i delegati non si sono più trovati insieme e la conferenza degli ambasciatori ha iniziato la sua opera di mediazione. La deliberazione odierna non ha che una importanza relativa e questa importanza è più nei rapporti delle grandi Potenze, che nei rapporti con la Turchia.

Si sa che l'armistizio sottoscritto a Ciatalgia stabilisce che in caso di rottura delle trattative, le ostilità sarebbero state riprese dopo quattro giorni da quello della rottura. La deliberazione odierna fa sapere alle Potenze che, passati quattro giorni dall'ora della presentazione della nota alla Porta senza che questa ceda alla esortazione, gli alleati riprenderanno le operazioni di guerra. E' un ammonimento alla Turchia ad affrettarsi a cedere nel termine di quattro giorni ed è un ammonimento alle Potenze perchè nel termine di quattro giorni impongano alla Turchia l'accoglimento della Nota, se hanno interesse ad evitare la ripresa delle ostilità. Ora, quale sarà il contegno della Porta e delle Potenze di fronte alla deliberazione odierna?

Come sapete, la Porta ha convocato, per l'esame della nota, un' assemblea nazionale. Telegrammi da Costantinopoli informano che le previsioni sono per una deliberazione che respinga la nota e formuli delle modificazioni. A Costantinopoli non vorrebbero, dunque, l'accoglimento della Nota, ma non vorrebbero nemmeno respingerla puramente e semplicemente. I turchi si illudono che potranno respingere la nota, accompagnandola con qualche proposta, il che equivarrebbe alla ripresa dei negoziati non diretti, ma per il tramite delle Potenze. La deliberazione odierna dei delegati della quadruplice servirà ad evitare questa continuazione del vecchio giuoco turco. La Porta deve decidersi: o accogliere la nota, o respingerla e riprendere, dopo quattro giorni dalla presentazione, le ostilità. Noi continuiamo a credere che la Turchia non possa e non voglia riprendere le ostilità.

Che influenza eserciterà la deliberazione odierna nell'azione delle Potenze? Poichè è fermo proposito delle Potenze di impedire una ripresa della guerra, la odierna minaccia degli alleati potrà spingere le Potenze a preparare, per il caso in cui l'assemblea ottomana respinga la Nota, quella dimostrazione navale di cui si è parlato in questi giorni. Concludendo, la deliberazione degli alleati non significa ripresa delle ostilità; essa ha lo scopo di evitare che le Potenze si prestino al giuoco turco, facendo buon viso ad eventuali nuove proposte con le quali la Turchia accompagnerebbe il rinvio della nota alle Potenze.

Per quel che riguarda la controversia rumeno-bulgara, il telegrafo ci ha portato stamane, da Sofia, l'annuncio che l'Austria-Ungheria si sta adoperando, insieme con altre Potenze, per trovare una formula di intesa fra la Rumania e la Bulgaria. Notiamo, anzitutto, che questa informazione che viene da Sofia è da ritenersi attendibile; notiamo, poi, che essa riconferma le impressioni che sulla probabilità di una nuova guerra rumeno-bulgara raccolsi l'altra sera a Roma. Vi riferivo, allora, che una guerra rumeno-bulgara era da scartarsi sopra tutto perchè l'Austria-Ungheria ha dato segni non dubbi del tramonto delle sue velleità bellicose.

E' superfluo tornare ancora una volta sopra un esame della situazione internazionale, per concludere nuovamente che i timori per l'atteggiamento della Rumenia sono infondati. Prendiamo atto, invece, del fatto che anche a Vienna si desidera un accordo bulgaro-rumeno e del rifiuto rumeno a intervenire in aiuto della Turchia, nel caso di ripresa delle ostilità.

A completamento di questa breve rassegna della situazione, è necessario rilevare la penosa impressione che ha prodotto la nota diramata questa sera dalla *Stefani*, a spiegazione dell'azione dell'Italia nella conferenza degli ambasciatori, per quel che riguarda le isole dell'Egeo. La nota in parola è una spiegazione del perchè l'Italia ha sostenuto e sostiene che alcune delle isole devono rimanere alla Turchia. Questa spiegazione della nostra condotta alla Grecia, significa che il governo nostro è troppo preoccupato del malumore che la nostra linea di condotta suscita fra gli elleni. La Nota è un atto di debolezza verso la Grecia, cui abbiamo il diritto di negare ogni spiegazione intorno ad un' azione che svolgiamo in una conferenza delle grandi Potenze, alla quale la Grecia nemmeno partecipa.

Gli alleati rompono i negoziati

Londra, 14

L'*Agenzia Reuter* è informata che in una conferenza tenuta stamane dai capi delle delegazioni balcaniche, è stato deciso che contemporaneamente alla presentazione della nota delle potenze alla Turchia, i governi balcanici presenterebbero al governo ottomano una nota con la quale dichiarano rotti i negoziati della conferenza per la pace. E' stato pure deciso di inviare istruzioni al comandante degli eserciti sul teatro della guerra, di por fine all'armistizio.

La *Reuter* dichiara però che il suo comunicato si deve nondimeno intendere nel senso che la nota degli stati balcanici sarà naturalmente redatta in modo che essa non entrerà in vigore che nel caso in cui la Porta rifiuti di accettare il consiglio delle potenze quale è contenuto nella nota degli ambasciatori.

La riunione dei delegati balcanici

Londra, 14

I principali delegati balcanici tennero stamane una riunione durante la quale esaminarono le varie eventualità che possono risultare dalla situazione attuale e si occuparono dell'attitudine da assumere nel caso che da Costantinopoli si dia una risposta negativa alla nota delle potenze. Si ha motivo di ritenere che in tal caso i delegati balcanici lascierebbero Londra. Può darsi che, in un modo o nell'altro, essi facciano conoscere a Rechid Pascià le loro intenzioni.

I capi delle delegazioni immediatamente dopo la riunione telegrafarono ai loro rispettivi governi la risoluzione presa.

Si attende qui impazientemente il risultato delle riunioni del gran consiglio di Costantinopoli e della consegna della nota delle potenze. Le previsioni che si fanno sarebbero informate al maggiore ottimismo.

I negoziati bulgaro-rumeni
Jonescu lascia Londra

Londra, 14

Il ministro dell'interno rumeno, Take Jonescu, considera come assolutamente inutile prolungare il suo soggiorno a Londra, poichè i negoziati da lui intrapresi con Daneff hanno posto in chiaro che quest'ultimo non ha ancora, malgrado le domande da lui fatte a Sofia, poteri sufficienti per negoziare su tutti i punti. Jonescu ritiene, che in queste condizioni la sua presenza in Inghilterra non è più necessaria e chè la persona indicata per continuare i negoziati sia il ministro rumeno Misu. Daneff e lui si conoscono da lungo tempo.

Interrogato sulla questione di sapere se i negoziati proseguissero, nel caso in cui Daneff lasciasse Londra, con gli altri delegati balcanici, Jonescu ha risposto che probabilmente continuerebbero, e ha aggiunto di avere ferma speranza che essi giungeranno a buon fine.

Quanto all'eventuale ripresa delle ostilità, egli ha detto di considerarla come un male che bisogna assolutamente evitare.

Jonescu dice poi di non aver avuto alcuna conferenza con Daneff il quale ha sempre conferito con Misu. I giornali dicono che si tratta di sapere fino a qual punto gli avvenimenti permetteranno a Jonescu, ai delegati balcanici e ai delegati turchi di ritirare i loro progetti di partenza, poichè ciascuno parla sempre più di lasciare Londra, pur rimanendo in attesa degli avvenimenti che dovrebbero far abbandonare i progetti di partenza.

Ghescioff fa l'elogio degli eserciti balcanici

Sofia 14

Il Re Ferdinando ha firmato un ukase il quale approva una lunga lista di premiazioni conferite in occasione del Capodanno ortodosso.

Il presidente del Consiglio Ghescioff pubblica nel *Mir* un articolo intitolato: *L'anno dei miracoli*, nel quale, ricordando gli avvenimenti del passato anno 1912, fa un eloquente elogio all'opera veramente miracolosa compiuta nella marcia degli eserciti balcanici e l'incomparabile valore degli eserciti alleati. L'opera sarà coronata nel corso dell'anno che incomincia con un altro miracolo, continua Ghescioff, il quale sarà la realizzazione del sogno da lungo tempo accarezzato di una Bulgaria grande, come quella stabilita dal trattato di Santo Stefano.

Un attacco alla Porta progettato dai giovani turchi?

Costantinopoli, 14

Le voci corse nei giorni passati, secondo ogni probabilità fondate, su una pretesa rivolta progettata dai giovani turchi, hanno preso ieri tale estensione che la stessa direzione di polizia finì per crederle serie. In seguito a una denuncia, la cui origine è sconosciuta, che i giovani turchi avrebbero progettato un attacco alla Porta durante la presenza del Gran Visir, la Prefettura di polizia richiese truppe che accorsero al palazzo della Porta, al ministero della guerra e in altri punti importanti. Squadroni di cavalleria passarono in gran fretta per le vie di Pera per recarsi a Stambul. Un battaglione occupa il palazzo della Porta e rimane ancora nell'interno della Porta. Anche gli edifici sono sorvegliati. Finora però le indagini fatte non hanno dato alcun risultato il quale provi che l'attacco alla Porta o una qualsiasi dimostrazione siano stati progettati.

La Russia appoggia la Rumenia

Bucarest 14

Il ministro di Russia ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri. Dopo di avere dato consigli di prudenza e di moderazione, egli ha dichiarato che il suo governo è interamente disposto ad aiutare il governo rumeno allo scopo di assicurare un esito favorevole alle trattative fra la Bulgaria e la Rumenia. Il passo amichevole della Russia è stato vivamente appoggiato dal ministro di Francia.

Un incidente franco-bulgaro

Parigi 14

I giornali hanno da Salonicco:

Ai passi fatti dal console di Francia per ottenere che l'ufficio postale francese di Cavalla e quello di Dedeagatch ricevano i pacchi postali chiusi come in passato, il Governo bulgaro ha risposto che tutte le corrispondenze postali ordinarie destinate a quelle città devono essere rimesse aperte agli uffici bulgari locali. Numerosi pacchi postali sono in sofferenza da più di un mese. Il Governo deve intervenire essendo l'ufficio legalmente riconosciuto e facendo parte dell'Unione postale internazionale.

Pretese divergenze italo-francesi per l'oasi di Gadames

Parigi 14

L'*Action Française*, organo dei monarchici battaglieri e che più volte ha pubblicato notizie molto tendenziose intorno all'Italia, pretende stamane che esista un conflitto franco-italiano a proposito dei confini fra la Tunisia e la Tripolitania.

A puro titolo di cronaca e con ogni riserva, vi riferisco quanto scrive il giornale monarchico:

« Il nostro corrispondente da Roma — scrive l'*Action Française* — parlava giorni sono di una grave tensione che avrebbe formato oggetto di trattative difficili fra la Francia e l'Italia. Siamo in grado di dare in proposito informazioni attinte a buona fonte. Il governo italiano fa valere contro il governo francese queste ragioni. A Roma si pretende che, dopo la dichiarazione della guerra italo-turca e prima che fosse promulgato il decreto di sovranità del 4 novembre 1911, sia stato concluso un accordo fra il comandante delle truppe turche Nesciat bey e la Reggenza di Tunisi, a cui si sostituì poco dopo il Governo francese. L'accordo concedeva alla Francia l'intera oasi di Gadamès, situata circa a 600 chilometri a sud est di Tripoli, sul confine tra la Tripolitania e la Tunisia, con tutto l'annesso territorio. Dopo l'occupazione di metà della baia di Solum da parte degli anglo-egiziani, e delle oasi di Bilma e Gianet, da parte della Francia, il governo italiano, avendo avuto sentore dei negoziati relativi a Gadamès, per tagliare corto, decise di promulgare il famoso decreto.

« Ora la Consulta rifiuta di ammettere il valore dell'atto compiuto fra la Francia e il generale turco, appoggiandosi sulle seguenti ragioni. In primo luogo il generalissimo non aveva le qualità per agire in nome del proprio governo, in secondo luogo questo non poteva durante la guerra alienare terre che l'Italia poteva e doveva conquistare. Il Governo italiano fa assegnamento sull'amicizia di alcuni uomini politici francesi e sul decreto di sovranità perchè tale conflitto venga risolto secondo il suo punto di vista. Altrimenti è deciso a portare la questione dinanzi al tribunale dell'Aja.

« Noi — conclude l'*Action Française* — speriamo per nostro conto che non perderemo i vantaggi offertici dalle circostanze. Fino dall'inizio della guerra italo-turca sapevamo che una nuova frontiera, una frontiera africana fra la Francia e l'Italia avrebbe dato luogo ad incidenti innumerevoli. Le nostre previsioni si realizzano ».

Sin qui l'*Action Française*. Inutile dire che le pretese sull' oasi di Gadamès sono semplicemente assurde: e il Governo francese non seguirà certo su questo terreno la stampa nazionalista.

Le confutazioni della stampa romana

Roma 14

A proposito di una notizia dell'*Action Française* su pretese divergenze Italo-Francesi per l'oasi di Gadames su cui Nesciat Bey avrebbe conchiuso un accordo con la reggenza di Tunisia, la *Tribuna* scrive che le informazioni di fatto su cui il giornale francese si fonda, non rispondono alla verità. Basterebbe per convincersi di ciò, se anche altri elementi mancassero, riflettere che un patto o un accordo qualunque firmato da Nesciat Bey non avrebbe e non potrebbe mai avere alcun valore ai fini internazionali, non essendo per tale atto quel comandante turco in alcun modo delegato dal suo governo.

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* scrive: In realtà i confini tripolo-tunisini erano stati delimitati sul posto pochi mesi prima delle ostilità italo-turche e le carte relative furono pubblicate dalle autorità francesi. Con questo documento il confine giunge al posto occidentale di Gadames rimanendo l'oasi e la città alla Tripolitania.

L'*Action Française* inveisce balordamente contro l'Italia. Fortunatamente l'*Action* non ha alcun seguito serio. Le pretese oltre i patti firmati sono assurde e il governo francese non vorrà seguire la stampa nazionalista su questo terreno.

Il punto di vista dell'Italia nella questione delle isole

Londra, 14

La conferenza degli ambasciatori continua ad occuparsi della questione delle isole dell'Egeo.

La Triplice alleanza sostiene che alcune di esse devono rimanere alla Turchia per varie gravi ragioni. Le ragioni dell'Italia derivano dagli obblighi contratti con il trattato di Losanna verso la Turchia. Nei circoli diplomatici si osserva inoltre che se la Turchia sapesse che le isole sono per essa tutte perdute in ogni caso, non avrebbe più interesse a facilitare all'Italia il compito di pacificare la Libia, ciò che la Turchia sta facendo con molta lealtà.

Detti circoli osservano che l'Italia non potrebbe ricambiarla non appoggiandola nella questione delle isole: è poi già ben conosciuto che vi ha tutta una rete di interessi e di influenze che l'Italia deve ristabilire, sviluppare ed accrescere in Turchia e perciò deve coltivare con essa buoni rapporti. Può darsi che ciò produca malcontento in Grecia verso l'Italia, ma l'Italia ha modo di favorire la Grecia in altre questioni.

L'inchiesta sul disastro del "Massena,,

Tolone, 14

I membri della commissione di inchiesta sull'incidente alle caldaie del *Massena* si sono riuniti sull'incrociatore e vi hanno completato l'esame dei tubi, come pure delle caldaie e delle macchine. I commissari si sono resi conto che il fatto che i tubi erano consumati deve essere considerato come la causa dell'esplosione di lunedì passato. Sarà indispensabile cambiarli completamente.

I membri della commissione si sono posti d'accordo per redigere una relazione in questo senso.

L'incrociatore *Massena* sarà condotto in un bacino dell'arsenale e le operazioni saranno iniziate al più presto possibile.

L'ordinamento militare in Libia e la questione della Cirenaica

Roma, 14

La *Tribuna* reca: Il ministro della guerra on. Spingardi è andato ieri alla Consulta e vi si è trattenuto oltre un'ora. La visita ha offerto materia di molte congetture ai giornalisti; ma essi non avevano notato che poco prima dell'onor. Spingardi era giunto alla Consulta il ministro delle Colonie.

Il colloquio era stato sollecitato da lui poichè l'on. Bertolini preferisce alle lunghe pratiche d'ufficio il suo intervento, efficace e sbrigativo. I tre ministri avevano molte questioni comuni da risolvere e la riunione di ieri aveva motivo di ordine interno, perchè ormai la Libia è e sarà, meglio, dopo la definizione dei confini di cui si deve essere parlato anche alla Consulta, una questione di politica interna.

Al proposito, aggiunge la *Tribuna*, fra il ministro delle colonie e quello della guerra, si stanno concretando le linee generali del definitivo assetto militare della Libia. Parte delle truppe saranno inviate sul posto e i battaglioni libici, già iniziati con fortuna nelle nostre principali basi, si ingrosseranno a poco a poco: ma non bisogna dimenticare che tutta la colonia ha poco più di un milione di abitanti, mentre è estesa enormemente. Si è parlato pure della formazione di un unico corpo di armata coloniale che dovrebbe comprendere anche le truppe dell'Eritrea e del Benadir. Resta a vedere se il progetto, data la distanza fra le nostre colonie, abbia seria utilità militare. Il congedo di una classe che deve partire in questi giorni, porta un po' di ritardo alla nostra avanzata in Tripolitania. La penetrazione però è cominciata nella Syrte e procederà presto attivamente.

In Cirenaica prima di ricorrere al mezzi militari per i quali tutto è pronto, si esperiscono i mezzi pacifici. La regione ha caratteristiche insolite nella geografia e nella storia coloniale. Estesissima, senza punti precisi di riferimento strategico, si presta a colpi di mano ed anche alla liquefazione delle mehalle avversarie. La propaganda islamitica inoltre vi è continuata dai fanatici egiziani con ostinazione. Per quanto le caratteristiche del paese siano diverse, agirebbe improvvidamente quel ministro che, risolta la grossa questione della sovranità ottomana, affrontasse brutalmente le popolazioni inasprite dalla guerra e dalla predicazione: mentre a nostro vantaggio depone la subita pacificazione della Tripolitania che ha apprezzato i benefici di un governo civile.

E' dunque troppo presto per determinare quale assetto militare convenga meglio alla colonia. Sempre in argomento, conchiude la *Tribuna*, rileviamo come siano opportune le nomine dei capi degli uffici politici e militari delle due provincie. La scelta del Piacentini, a un posto che ha carattere militare, prova l'elasticità del decreto recente sull'ordinamento della Libia. Il vice-console cav. Piacentini fungeva già effettivamente e con molta soddisfazione del governo da capo dell'ufficio politico in Cirenaica. E il ministro Bertolini ha fatto saviamente e naturalmente ha ricorso a lui quando l'ufficio è stato creato con decreto.

Per la solenne celebrazione dell'eroismo italico

Roma, 14

Sono incominciati al monumento Vittorio Emanuele i lavori necessari a porre la vasta platea in condizioni di accogliere le varie rappresentanze che dovranno testimoniare il 19 mattina alla solenne celebrazione dell'italico eroismo. Tutte le impalcature erette intorno al gruppo in bronzo dello Jerace, rappresentante l'*Azione* sono state tolte e tolto è stato pure il castello di legno costruito presso il gruppo in marmo: *La Concordia* e per la platea, che non è stata ancora ricoperta da lastre, è stata pavimentata con provvisorie palanche. Ai due lati della spaziosa piattaforma saranno costruiti due parapetti in legno dietro i quali si affolleranno i ragazzi delle scuole e le rappresentanze delle varie società.

Speciali biglietti di invito consentiranno di prendere posto sulle rampe laterali, fino al piazzale sottostante alla statua equestre del Re. Il palco reale sorgerà nel centro presso la statua di Roma. Esso sarà addobbato con velluto cremisi e nastri con fiocchi d'oro.

Venerdì 17 tutte le bandiere che il Re solennemente decorerà della medaglia al valore e che probabilmente saranno ospitate alla Reggia, come già avvenne nel 1911, giungeranno a Roma.

Esse saranno ricevute alla stazione dal Ministro della guerra, dal capo dello stato maggiore, dalle rappresentanze dei corpi, dal generale Frugoni, e saranno loro resi gli onori militari. Lo stesso giorno 17 arriveranno a Roma le rappresentanze degli altri reggimenti e reparti che hanno combattuto e che saranno passati in rivista dal Re. Tra queste rappresentanze giungerà il primo battaglione ascari eritrei e probabilmente tornerà per lo stesso giorno l'2.mo fanteria che è di stanza a Roma. Le associazioni patriottiche e popolari e la cittadinanza preparano una grandiosa dimostrazione.

Il Ministero della guerra ha disposto che assistano alla solenne cerimonia del giorno 19, anche il collegio militare di Roma, l'accademia militare di Torino, la scuola militare di Modena ed il collegio militare di Napoli.

Il Municipio offrirà domenica sera a tutti gli ufficiali e a 300 uomini di truppa, reduci dalla Libia, uno spettacolo di onore al teatro Costanzi. Alla serata interverranno i Sovrani e gli altri dignitari dello Stato.

La sera del 20, in onore delle rappresentanze dell'esercito venute a Roma, i Sovrani daranno al Quirinale un grande ballo e il Circolo militare darà nel pomeriggio del 19 una grande festa da ballo e un ricevimento d'onore agli ufficiali convenuti a Roma da ogni parte d'Italia e dalle Colonie.

I lancieri "Firenze„ reduci dalla Libia

accolti entusiasticamente a Roma

Roma 14

Stamane alle 8.45 è giunto il primo scaglione dei Lancieri «Firenze», che doveva invece giungere questa notte alle 4.55. Nell'attesa del secondo scaglione che deve giungere alle 9.45, una gran de folla comincia ad addensarsi alla stazione Tusculana. Giungono moltissimi studenti universitari con bandiere e molti ufficiali di cavalleria e della scuola di Tor di Quinto, col tenente colonnello Pandolfi ed alcuni ufficiali esteri; il tenente generale Barattieri di San Pietro il ministro della guerra generale Spingardi, il sottosegretario alla guerra Mirabelli, il prefetto senatore Anarratone, il tenente generale Berta, ispettore generale di cavalleria, moltissimi colonnelli ed ufficiali di tutte le armi, alcuni gentiluomini e dame dell'aristocrazia, e numerose signore e signorine e parenti dei reduci

Nella folla si notano pure la signora Modignani, moglie del colonnello Litta-Modignani che torna, e la signora Rossi, moglie del tenente colonnello Rossi dello stesso regimento che arriva. Il reggimento è comandato dal colonnello Litta-Modignani e lo standardo del reggimento è portato dal tenente Bernasconi.

Il treno che porta il secondo scaglione entra in stazione alle 10.25. Scoppia un fragoroso applauso da parte di tutta la folla: gli studenti si slanciano, gridando: *Evviva i nostri lancieri!*, verso i vagoni e li seguono signore e signorine. Gli ufficiali scendono intanto dai loro vagoni e baciano ed abbracciano i loro parenti; avvengono scene d'entusiasmo indescrivibile. Giungono intanto il generale Frugoni, comandante del corpo di armata, il gen. Zoppi comandante della divisione.

Appena i lancieri sono scesi a terra, il ministro della guerra gen. Spingardi chiama a rapporto in una sala della stazione gli ufficiali e dopo avere salutato il colonnello Litta-Modignani che gli presenta tutti gli ufficiali reduci, stringe quindi a tutti la mano e poi pronunzia poche parole di benvenuto ricordando i caduti del reggimento nella campagna libica e dando ai reduci il benvenuto anche a nome del Re e dicendo che la Patria ha guardato con ammirazione i suoi figli che combattevano lontano.

Si procede quindi allo scarico dei cavalli, mentre la folla si confonde tra gli ufficiali e soldati e continuano le festose accoglienze.

Terminato lo scarico dei cavalli e l'insellamento, si forma un corteo alla cui testa è la fanfara del «Piemonte reale», venuto ad incontrare i reduci, subito seguita da uno squadrone dello stesso reggimento. Vengono poi il tenente generale Berta, ispettore di cavalleria, che ha alla sua destra il colonnello Litta-Modignani e subito dopo di loro cavalcano gli ufficiali accanto agli stendardi dei lancieri «Firenze e del «Piemonte reale», contornati da una brillante cavalcata di ufficiali italiani ed esteri della scuola di equitazione di Tor di Quinto. Seguono gli squadroni dei reduci. Lo splendido corteo si avvia verso il Macao, passando per piazza S. Giovanni, viale Manzoni.

Da tutte le finestre si applaude e si agitano cappelli e fazzoletti, si sventolano bandiere e si gettano fiori. Al Magistero femminile le studentesse si fanno alle finestre e applaudono freneticamente i valorosi soldati che dinanzi alla caserma del Macao sono attesi da moltissima folla, tra cui si notano molti ufficiali. Gli squadroni entrano al galoppo nel vasto cortile della caserma fra gli applausi dei loro commilitoni. Disposti in quadrato in doppio ordine, il colonnello Litta-Modignani comanda il presentat' arm al generale Berta. Quindi si rompono le righe e i reduci smontati da cavallo sono accolti dai loro commilitoni con fraterna cordialità.

Circa le voci di rimpatrio del gen. Ameglio

Roma 14

La *Tribuna* reca: E' stata annunziata come imminente la venuta del generale Ameglio a Roma. Il giornale che dava la notizia soggiungeva che il generale Ameglio rimpatriava per invito del ministro della guerra e di quello delle colonie. Da informazioni assunte la notizia non ci risulta esatta.

Anche il *Giornale d'Italia* smentisce che il generale Ameglio possa venire per ora in Italia per ovvie ragioni di alto interesse politico e militare. Ed invero — continua il giornale — non sembra opportuno richiamare da quei luoghi il vincitore di Psitos, il cuo nome esercita un fascino sui soldati colà distaccati ed è garanzia di governo saldo, saggio e giusto per quelle popolazioni. Per questa ragione il generale Ameglio non rimpatrierà ma in sua assenza volerà nella solenne cerimonia di domenica il riconoscente pensiero dei suoi connazionali che ricordano con orgoglio le belle ed eroiche pagine che il vincitore delle Due Palme e di Psitos ha scritto per la maggiore gloria d'Italia nella recente campagna di Libia.

Nesciat bey e 75 ufficiali imbarcati sul "Sannio„

Tripoli 14

Nesciat bey, il suo stato maggiore, settantacinque ufficiali e circa 650 soldati, funzionari civili e numerose famiglie, donne e bambini si imbarcarono sul *Sannio*.

Per l'esercizio della pesca nelle acque libiche

Roma 14

Il ministro Bertolini, nell'intento di completare al più presto le norme per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque libiche e specialmente quella delle spugne, ha nominato una commissione presieduta dal comm. Bruno direttore generale della marina mercantile, e composta dal comandante Orsini, del ministero delle Colonie, dal cav. Piperno del Ministero della marina, dal prof. Mazzarelli, della regia Università di Padova, dal prof. Sella, dal dott. Levi-Morenos e dal dott. Giacolini, del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La commissione si riunirà nel Ministero delle Colonie il giorno 15 corrente, e, data l'importanza della stagione favorevole per la pesca, dovrà esaurire i suoi lavori entro la prima metà del febbraio p. v.

In suffragio del Reggente di Baviera

Una solenne cappella papale

Roma 14

Stamane in Vaticano, nella Cappella Sistina, ha avuto luogo la solenne cappella papale in suffragio del reggente di Baviera, principe Luitpoldo.

Sull'altare maggiore, sormontato dal baldacchino, è stato collocato l'arazzo raffigurante la risurrezione di Lazzaro A sinistra dell'altare è stato eretto il trono pontificio e di fronte è stata eretta una piccola tribuna in cui il segretario dei Brevi e dei principi minori, dovrà fare il discorso funebre.

L'invito era per le 10, ma fino dalle 9 gli invitati sono affluiti nella Cappella Sistina, dove facevano servizio d'onore le guardie svizzere e di cerimonie, i camerieri di cappa e spada. Lungo le sale per le quali doveva passare il corteo papale, erano schierati i corpi armati pontificii in tenuta di mezza gala.

Alla cerimonia hanno assistito il ministro di Baviera presso la S. S., il barone De Richter, il barone Degebsattel, segretario di legazione, colla baronessa Erano presenti anche tutti i rappresentanti del corpo diplomatico in alta uniforme, con decorazioni. C'era pure il principe assistente al soglio, il grande Maestro dell'ordine di Malta con una rappresentanza dell'ordine stesso, ed i rappresentanti dell'ordine del Santo Sepolcro, una larga rappresentanza del patriziato, dell'aristocrazia, moltissimi membri della colonia bavarese romana.

Tra i cardinali erano presenti Serafino Vannutelli, Agliardi, Vives y Tuto, Martinelli, Bellot, Vannutelli Vincenzo, Lugari, De Lai, Gasparri, Falconio, Vivo, De Azevedo, Belmonte, Pompili, Van Rossum, Rampolla, Respighi, Gennari, Merry del Val, Rinaldini e Ferrata.

Dal coretto assistono le sorelle e la nipote del Papa. Tra gli invitati erano anche presenti il principe Leyl e il principe Salem.

Alle 10.20 tutti i cardinali sono a posto, come pure gli scanni riservati al corpo diplomatico sono occupati al completo. Alle 10,30 giunge il corteo papale preceduto dai bussolanti, dai camerieri, i cappellani comuni, il comandante della guardia svizzera Repond, il Principe Massimo, il marchese Sacchetti, cameriere dei sacri palazzi, i camerieri segreti partecipanti: Antonio Mella di Sant'Elia e Sanz De Sanfere.

Appena il pontefice è entrato nella Cappella Sistina, il maestro di camera gli ha porto la stola, mentre il cardinale Serafino Vannutelli gli porgeva l'acqua lustrale.

Il Papa si è assiso sul trono e quasi subito è incominciata la messa cantata dai cantori della cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi. La messa è celebrata dal cardinale Lorenzelli

Dopo la messa, che è terminata alle 11.20, mons. Galli ha letto l'orazione funebre in latino ricordando i meriti dello estinto. Il Papa ha quindi impartito l'assoluzione ed è poi salito in portantina facendo ritorno ai suoi privati appartamenti.

Corsi speciali alla scuola centrale di artiglieria

Roma 14

L'Esercito Italiano reca: Allo scopo di far conoscere le caratteristiche dei nuovi materiali di artiglieria di recente adozione il Ministro della guerra ha disposto che abbiano luogo presso la scuola centrale di artiglieria da campagna sei corsi speciali e precisamente: I. corso: dal 10 al 18 febbraio, secondo corso dal 21 febbraio al primo marzo, terzo corso dal 4 al 12 marzo, Quarto corso dal 26 marzo al 3 aprile, quinto corso dal 7 al 15 aprile, sesto corso dal 18 al 26 aprile.

A frequentare i corsi saranno destinati: a) i generali comandanti di artiglieria da campagna; b) i comandanti dei reggimenti di artiglieria campale, campale pesante e leggiera a cavallo e da montagna; c) due ufficiali superiori, per ciascuno dei predetti reggimenti.

Gli ufficiali di cui alla lettera c, verranno proposti dai rispettivi reggimenti per il 20 gennaio all'ispettorato generale dell'artiglieria.

Il Re per gli orfani dei militari

Roma, 14

S. M. il Re, che nella sera del grande concerto dato all'Augusteo a beneficio dell'istituto per gli orfani di militari fu impedito di intervenire per un lutto breve di Corte, ha voluto dare il contrassegno plausibile della compiacenza Sovrana, rimettendo al presidente del Comitato comm. Ramoni, lire 1000, le quali furono versate al Banco di Roma, dove sono inviate tutte le elargizioni per l'Istituto che si aprirà nella capitale ai fini di assicurare l'avvenire ai figli di coloro che sono morti e muoiono nelle file dell'esercito e della marina.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma 14

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, proponendosi di chiudere entro il corrente mese la prima parte dell'istruttoria dei suoi lavori, avverte coloro che ancora intendano di essere sentiti dalla commissione medesima di informare la segreteria della commissione nella sua sede al palazzo di giustizia, dalla quale riceveranno avviso del giorno e dell'ora destinati per l'audizione.

Il ministro Calissano a San Remo

Torino, 14

Da mie informazioni particolari posso assicurarvi che provvisoriamente il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Teobaldo Calissano, farà ritorno a S. Remo.

La causa del suo ritorno non è punto da ricercarsi nelle sue condizioni di salute, bensì per fruire delle dolcezze del clima ligure, che lo ristabilirono completamente quando si recò in convalescenza dall'ultima malattia.

Le nuove corazzate inglesi

Londra 14

Il *Daily Mail* dice che è quasi terminata la compilazione del bilancio della Marina. Non resta che prendere decisioni relativamente a cinque o sei corazzate da costruire. Tali corazzate saranno di nuovo tipo e stazzeranno 27 o 28 mila tonnellate. Esse saranno alimentate esclusivamente a petrolio: avranno una velocità di 25 nodi e saranno munite di otto cannoni da 10 pollici e 1/4 che tireranno proiettili da 2100 libbre e, se non verranno adottati i pezzi da 16 e 1/4, avranno cannoni da 15 pollici, capaci di tirare proiettili di circa 1800 libbre.

Per la sistemazione delle reti telefoniche

Uno stanziamento di 80 milioni

Roma 14

La *Tribuna* pubblica ampie informazioni circa il disegno di legge deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri su proposta del ministro Calissano per provvedere alla sistemazione definitiva delle reti telefoniche esercitate dallo Stato ed al loro ampiamento.

Il detto disegno di legge rappresenterebbe intanto l'attuazione di una prima parte del programma del ministro delle poste, che contempla tutta una serie di armonici provvedimenti, tra cui quelli che interessano anche lo sviluppo delle reti interurbane, le quali si rilevano sempre più insufficienti all'odierno traffico telefonico, e altri provvedimenti di speciale importanza atti a meglio disciplinare sia le funzioni dell'azienda telefonica dello Stato, sia la collaborazione dei concessionari. Il concetto informatore del disegno di legge consiste nel rinnovare gli impianti urbani nello Stato, ora in massima parte di tipo antiquato e in generale esauriti, ponendoli in grado di rispondere per potenzialità e perfezionamento alle giuste esigenze del servizio. Ciò porterà l'eliminazione di tutti quei ripieghi ai quali con ingenti impieghi di capitali e con meschini risultati l'amministrazione ha dovuto ricorrere fino a oggi per la insufficiente dotazione di fondi.

Una spesa di ottanta milioni da erogarsi entro un breve periodo di anni è stata prevista per la rinnovazione e ingrandimento di tutte le reti urbane dello Stato. Con tale fondo saranno costruite nelle grandi città centrali moderne in sedi apposite le canalizzazioni sotterranee per i cavi i quali, posati in numero conveniente, permetteranno di dare il doppio filo a tutti gli abbonati che in massima parte sono oggi ancora a semplice filo.

Anche per le città minori sono previsti importanti lavori di ingrandimento delle reti e di rinnovamento delle centrali, cosicchè, quando tutti i nuovi progetti saranno un fatto compiuto, non si avrà più a deplorare quella carestia di fili e di numero per cui devesi attendere oggi mesi e mesi prima di ottenere un collegamento telefonico.

La *Tribuna* accenna poi come verrà provveduto nelle varie città se il disegno di legge otterrà l'approvazione del parlamento.

A Roma si costruirà in via Viminale un palazzo destinato a sede di tutti gli uffici telefonici e amministrativi dell'azienda e di una centrale telefonica che funzionerà a suo tempo in unione con le altre nuove centrali che si stanno allestendo e la rete verrà portata a 20 copie di fili convogliate in cavi da posarsi entro apposite canalizzazioni sotterranee. Roma esperimenterà per prima il sistema automatico ed il semiautomatico.

A Venezia si sta adattando la centralissima caserma di S. Salvatore acquistata dal ministero della guerra e fornita di numerosi ampi locali, allo scopo di sistemarvi tutti gli uffici e anche una centrale di tipo moderno che risolverà degnamente il servizio telefonico in quella città.

Anche Firenze e Bologna avranno nuove centrali in sede propria. A Firenze nel palazzo delle poste e telegrafi attualmente in costruzione ed a Bologna in un ufficio già acquistato di cui devesi tuttavia ultimare l'adattamento. Canalizzazione e cavi completeranno la sistemazione appropriata di quelli impianti.

Consimili lavori avranno luogo a Milano, Genova, Torino, Palermo, Messina, Como, Alessandria, Biella, Monza, Piacenza, ecc.

La *Tribuna* aggiunge essere informata che un altro progetto di legge è in corso per la sistemazione del servizio inter-urbano in pro del quale il Ministro Calissano pensa di introdurre una ardita innovazione che migliorerà grandemente il suo funzionamento e contribuirà con un complesso di nuovi circuiti allo sviluppo del traffico interurbano nelle varie città d'Italia.

Gravi inondazioni negli Stati Uniti

Cincinnati 14

La piena dell'Ohio continua. Tremila persone sono state obbligate a lasciare le isole del fiume, in seguito all'inondazione; è stato dato asilo alle vittime negli edifici pubblici. Centinaia di metri quadrati di terreno nella valle dell'Ohio, nella regione di Evansville sono invasi da parecchi piedi di acqua. Gravi perdite al bestiame e grandi sono i danni da deplorarsi. Non vi sono vittime tra la popolazione la quale in tutte le parti è sottoposta però a gravi sofferenze.

La situazione politica in Ispagna

Madrid 14

Il Comitato dell'Unione repubblicana socialista ha pubblicato un lungo manifesto annunziante una campagna più accanita contro il partito conservatore.

L'ex-ministro liberale Calbeton, sarà nominato, si dice, quanto prima ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Il delegato apostolico a Bogota, sarebbe nominato nunzio a Madrid.

Esperimenti di aviazione in Germania

Berlino, 14

Il *Lokal Anzeiger* dice che al 20 gennato avranno luogo, nei dintorni di Magdeburgo, eserimenti di aviazione. Vi arteciperanno 20 aereoplani e 33 ufficiali,, 10 sottufficiali e 114 soldati.

La Scienza in famiglia

Abbiamo ricevuto il fascicolo di gennaio di questa interessante Rivista da noi offerta in abbonamento cumulativo. Esso contiene:

Volgarizziamo la Scienza. — Che cos'è il freddo. — *Igiene e medicina pratica.* — Come ci avveleniamo. — *Applicazioni scientifiche.* — Il Siero - Il Maremotore Ravelli - Un nuovo tipo di nave - Nuovo tipo di velieri - Un nuovo aeroplano - Il Mesotorio — *Il riscaldamento elettrico delle abitazioni* — *Economia domestica* — Modo facile per conservare il latte - La pipita dei polli - Per aumentare la durata dei copertoni impermeabili - Per preservare dalla ruggine oggetti di ferro ed acciaio — *Piccole industrie facili* — L'arte della pulitura — *Tavola dei soccorsi di urgenza.* — *Biglietti d'Augurio* — *Buono a sapersi.* — Finestre a chiusura ermetica - Alcuni disinfettanti molto noti e poco apprezzati — *Come si ammaestra un cane* — *Granelli d'oro* — *Orto, giardino e campi* — Il freddo e la vegetazione — *Contro le frodi del mercato* — La sofisticazione del latte — *Risposte agli abbonati* — *Libri giornali* ecc.

Tutti i nostri lettori che desiderano averlo gratis per saggio, lo chiedano all'amministrazione della *Scienza in Famiglia*, «Genova», anche con semplice biglietto da visita.

DAL TRENTINO

Per l'organizzazione dei partiti - Nella Valsugana - Il mercato del pesce di Venezia - Tra il Trentino ed il Regno - Uno sfratto - Il veglione della Lega Nazionale - La Dieta si convocherà?! - Compromesso od ostruzione - I Cinematografi.

Trento, 14

Alla riapertura del Parlamento la Camera dei Signori si occuperà della nuova legge sulle Associazioni approvata dalla Camera e che contiene delle disposizioni più liberali dell'attuale.

Così con la nuova legge i minorenni ed i sudditi esteri potranno far parte di Società politiche, essendo però lasciato in facoltà alla Autorità politica di pronunciarne in casi speciali l'esclusione e le società politiche potranno avere delle figliali e riunirsi fra loro in federazioni.

In tal modo l'organizzazione dei partiti riuscirà più facile ed omogenea anche nel Trentino ed il partito liberale nazionale si appresta a farla istituendo pure un segretariato centrale per la propaganda e la diffusione del partito nel paese.

✱ Si ha notizia che sono in corso al Ministero delle Ferrovie le pratiche relative alle proposte che i rappresentanti Trentini fecero nella recente seduta del Consiglio ferroviario di stato allo scopo di migliorare i servizii ferroviari che fanno capo a Trento e specialmente quelle della «Valsugana». Su questa linea si addotterà materiale più moderno e si provvederà ad una migliore illuminazione dei vagoni, introducendo altre comodità per i viaggiatori e facilitazioni nel servizio merci, in particolar modo pel servizio diretto Trento-Venezia.

✱ Da varii interessati sono state avviate pratiche dirette ad ottenere una speciale tariffa per il trasporto del pesce da Venezia a Trento. Attualmente l'introduzione del pesce di Venezia nel Trentino e sul nostro mercato — che ha pure per tale genere una certa importanza — è molto difficoltata dalle poche facilitazioni che sono consentite. Di modo che si verifica il caso caratteristico che sul mercato di Trento si può vendere a migliori condizioni ed in maggiore quantità, il pesce (anche di qualità comuni) proveniente da Amburgo che non quello di Venezia!

✱ Il progetto per la nuova congiunzione ferroviaria fra il Trentino e la provincia di Brescia pare che stia per giungere a conclusione. Difatti parecchi comuni di Val di Sole corrispondendo all'invito loro rivolto dall'on. Lanzerotti hanno sottoscritto per un rilevante importo in azioni di fondazione della *Malè-Fucine*, la quale dovrebbe poi venire prolungata attraverso il Tonale ad allacciarsi alla *Edolo-Ponte di Legno* di prossima attuazione.

La Provincia ed i Comuni hanno sottoscritto per tale ferrovia 400 mila corone. Con azioni di priorità sarà costituita la rimanenza del capitale necessario in 2 milioni di corone.

La linea che a Malè si rannoda alla Trento-Malè sarà, data in esercizio a quest'ultima...

✱ Un tal Primo Curami della Provincia di Brescia è stato sfrattato dall'Austria e consegnato ad Ala ai Reali Carabinieri.

Il Curami si trovava in carcere per aver rubato un bue a Legos in Val di Ledre, ma venne prosciolto dall'accusa per infermità di mente.

✱ L'avventura dell'impresario Legnani e degli artisti della Compagnia Lirica che agisce al «Sociale» non è ancora finita. Per la famosa sparizione del braccialetto venne fatta una perquisizione anche al tenore, quindi la Polizia ha presentata denuncia alla Procura di Stato. — Vedremo che salterà fuori.

✱ Fervono attivamente i preparativi per il grande veglione della *Lega Nazionale* che riuscirà anche in quest'anno una magnifica festa alla quale la nota alta della idealità dà un carattere tutto speciale, assicura un successo splendido.

✱ Quanto prima, per iniziativa del Municipio di Trento si terrà una conferenza delle Rappresentanze Trentine onde deliberare intorno alla questione della Ferrovia di Fiemme. — Cosa tanto più urgente in quanto sembra che il Governo sia disposto ad appoggiare il solo progetto della congiunzione tedesca con Bolzano, abbandonando interamente il collegamento di questa italianissima valle con Trento.

Anzi la questione di Fiemme minaccia di rendere impossibile la convocazione della Dieta e rende difficilissima la sostituzione del Luogotenente dimissionario. D'altro lato il Governo insiste per l'approvazione della legge militare territoriale, ma è certo che ove non si arrivi ad un compromesso per la ferrovia di Fiemme, la legge sarà ostruzionata.

✱ Col 1.o Gennaio è andata in attività una severissima legge per la censura preventiva ai cinematografi. — Oltre a speciali misure di vigilanza onde impedire ogni immoralità o produzione pornografica si costituisce una commissione che dovrà preventivamente esaminare le diverse *films*. — Della Commissione fanno parte un delegato del Principe Vescovo e quelli di autorità e di istituzioni di tutela della pubblica moralità.

TEATRI E CONCERTI

"La Fanciulla del West„

opera in tre atti dal dramma di D. Belasco di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini Musica di Giacomo Puccini

L'opera più recente del maestro lucchese, che si rappresenta questa sera alla *Fenice*, andò in iscena la prima volta al *Metropolitan* di New-York il 10 settembre 1910, con lietissimo successo. La prima esecuzione italiana ebbe luogo nel giugno 1911 al *Costanzi* di Roma sotto la direzione di Arturo Toscanini, interpreti principali Eugenia Burzio, il tenore Bassi e il baritono Amato. Da allora, l'opera si presentò in ben 32 teatri italiani, sempre con prospera fortuna se pur con diversa intensità di successo, prima di giungere, quindici giorni or sono, sulle scene della *Scala*. Quivi in una splendida esecuzione diretta da Tullio Serafin e affidata alla Poli-Randaccio, al tenore Martinelli e al baritono Galeffi, ebbe accoglienze cordiali se pur non entusiastiche.

Fra i successi più vivi e più duraturi dell'opera va registrato quello da essa incontrato al *Sociale* di Treviso nell'ottobre 1911: fu uno degli spettacoli più completi e più fortunati del coraggioso e intraprendente teatro: dirigeva il maestro Serafin, e i principali interpreti erano Carmen Melis, il tenore Giorgi e il baritono Viglione-Borghese. L'esecuzione di Treviso fu la quarta in Italia, la prima nel Veneto.

✱

L'argomento dell'opera è ben noto. Fu tratto da Guelfo Civinini e da Carlo Zangarini (continuamente assistiti dal maestro Puccini e bene spesso consigliati da quell'esperto conoscitore del teatro che era Giulio Ricordi) da una novella di David Belasco, il popolare autore americano che già aveva fornito al Puccini l'argomento di *Madama Butterfly*.

Minnie è la gentile fata protettrice, stranamente pura, di una torbida colonia di minatori californiani: padrona di taverna, consigliera, maestra, è adorata da quell'accozzaglia di avventurieri che cercan fortuna nelle miniere d'oro: molti la desiderano, a nessuno essa cede.

Quand'ecco Minnie rimane conquistata da un misterioso straniero, nel quale — dopo il primo bacio — le è forza riconoscere un bandito pericoloso, Ramerrez, venuto al campo dei minatori per rubarne il tesoro: anche il bandito subisce il fascino della fanciulla e rinuncia al furto: Minnie poi (atto secondo) lo salva dai minatori che lo hanno ferito, nascondendolo nella propria capanna: lo sceriffo del campo, Rance, violento amatore — anch'esso — della fanciulla, scopre il nascondiglio del rivale ferito, e Minnie, in uno sforzo di energia disperata, propone a Rance di giocare in una tragica partita a *poker* la vita di Ramerrez e il proprio amore: e per vincere, bara.

Finalmente (atto terzo) il bandito è nuovamente preso, e sta per essere impiccato: ma Minnie tanto prega i *ragazzi*, — così efficacemente ricorda loro tutto il bene che si è studiata di fare alla colonia, — ne commuove così profondamente i cuori rozzi e buoni, — che ottiene la vita di Ramerrez e parte con lui fra il dolore dei minatori.

La scena avviene in California, nei primi tempi della *febbre dell'oro* (1848 circa): e i tre atti si svolgono il primo nello stanzone fumoso della *polka*, il «bar» di Minnie; — il secondo nella casetta di questa; — il terzo nella radura del bosco dove si fanno le esecuzioni capitali, e sommarie, deliberate dalla «colonia».

Il dramma, come si vede, è a tinte fortissime. Intorno alla semplice e violenta storia d'amore si intrecciano minuti episodi, diretti più che altro a colorire l'ambiente, e nei quali han parte numerosissimi personaggi; sicchè l'opera presenta gravi difficoltà di esecuzione per ottenere l'affiatamento dei molti esecutori nell'azione frammentaria e vivace.

Il libretto, accurato diligente minuzioso, presenta anche qualche insolito pregio poetico, pur nella dimessa semplicità di forma voluta dal realismo rude dell'argomento.

Musicalmente, Giacomo Puccini, affinando sempre più la sua abilità di strumentatore e di uomo di teatro, non ci dice parole nuove, ma si limita ad un minuzioso e molto colorito commento del dramma.

✱

L'esecuzione di questa sera fu curata dal maestro Baldi Zenoni con cura amorosa e lunga. All'opera fu dedicato un lavoro intenso, perchè, come si disse, essa presenta difficoltà grandissime di concertazione ed anche di esecuzione orchestrale, per la grande varietà dei ritmi e per il frammentario istrumentale.

Esecutori principali sono Elvira Piccioli (*Minnie*), una valorosa e intelligente artista, che il pubblico veneziano ha vivamente applaudito in una recente stagione al *Rossini*, quale protagonista di *Tosca* e *Wally*; — il tenore Tommasini, che ci giunge preceduto dall'eco di parecchi ottimi successi in quest'opera; — il baritono Stabile, recentemente applaudito nella *Carmen*. Le numerose parti di fianco sono poi affidate ai signori:

Romeo Boscacci, *Nick*; Baldo Montico, *Ashby*; Mattia Morro, *Sonora*; Giuseppe Siega, *Trin*; Andrea Orlandi, *Sid*; Angelo Zoni, *Bello*; Vincenzo Montanari, *Harry*; Palmiro Domenichetti, *Joe*; Vincenzo Montanari, *Happy*; Ruggero Galli, *Larkens*; Andrea Orlandi, *Billy Jackrabbit*; Assunta Lugli, *Wowkle*; Enrico Molinari, *Jake Wallace*; Ruggero Galli, *Josè Castro*; Pio Rosa, *Un postiglione*.

Anche per la messa in scena furono superate difficoltà non lievi: com'è noto nel terzo atto devono passare e ripassare nel fondo del fitto bosco, i cavalli dei minatori, galoppanti all'inseguimento di Ramerrez. Mentre nei teatri di terra ferma i cavalli si possono far entrare ed uscire dalla via o dai cortili del teatro per le porte di fianco del palcoscenico, alla *Fenice* si dovettero costruire speciali rampe per la salita e la discesa nel sotto-scena, sicchè il movimento dei cavalli e specialmente la velocità di questi vengono notevolmente difficoltati.

L'opera comincia alle 20.45.

La prova generale delle "Donne curiose„ alla "Scala„

Milano, 14

Questa sera ebbe luogo alla *Scala* la prova generale dell'opera le *Donne curiose* del vostro illustre concittadino, m. Ermanno Wolf-Ferrari. Assistevano i rappresentanti della stampa e un ristretto numero di personalità cittadine ed artistiche. Senza commettere indiscrezioni e senza anticipare giudizi, posso dirvi che l'esecuzione lasciò in tutti l'impressione di una grande finitezza, di un'amorosa e intelligente cura da parte di tutti gli interpreti, ma specialmente da parte del m. Serafin, che ha dedicato a quest'opera un lavoro intenso e veramente devoto di artista coscienzioso.

La messa in scena, accuratissima ed elegante, ha finezze di stile indovinate. Nel primo quadro un cortile, intravisto di là da una vetrata, è ispirato genialmente al vostro delizioso chiostro di San Gregorio; — il penultimo scenario è un vero capolavoro del Rovescalli: è un angolo di Venezia così sapientemente composto, gli elementi di esso sono tratti dal vero e poi fusi insieme con tanto accorgimento, che la rievocazione, punto fotografica ma anzi pittorescamente artistica, può dirsi perfetta.

Un piccolo particolare di retroscena che a Venezia riuscirà simpaticamente interessante: uno dei macchinisti anziani della *Scala* è un veneziano, che lavora da circa trent'anni nel grande teatro e che tutti chiamano veneziananente *Botesèla*, come *lucus a non lucendo*, perchè *Botesèla* è magro e asciutto. Orbene: *Botesèla* è felice, perchè gli toccò preparare una gondola, una vera gondola, con un esattissimo *ferro* di prua, quale a teatro non si è mai visto, chè la curca originale di esso non è quasi mai indovinata nemmeno dai pittori, nonchè dai macchinisti di qualche *Gioconda* o *Due Foscari*. E poichè la gondola delle *Donne curiose* deve traversar la scena lungo il canale che ne forma il fondo, *Botesèla* ha reclamato come un diritto naturale l'ufficio di gondoliere, e sulla *pòpe* della sua gondola egli sta come un re, e al movimento del remo dà una maestria e una esattezza, quali nessuna comparsa non veneziana potrebbe mai raggiungere?

Intorno all'opera è vivo il movimento di curiosità e di interesse; dal mondo della *Scala*, specialmente dall'orchestra, competentissimo e temutissimo giudice, sono uscite da tempo le voci più lusinghiere; — sicchè l'atmosfera è pienamente serena e favorevole. L'importanza della *première* fissata per giovedì è data anche dai prezzi, che sono stabiliti sulla base delle dieci lire di ingresso.

"Il terzo marito„ di S. Lopez al "Manzoni„ di Milano

Milano, 14

Stasera davanti ad un pubblico eccezionale (l'incasso superò forse le 5000 lire) si è rappresentato al teatro Manzoni la nuova commedia in tre atti di Sabatino Lopez «Il terzo marito».

Il nuovo lavoro ha avuto un bellissimo successo, caldo, spontaneo, quale, davvero, da parecchio tempo non si notava nei nostri teatri.

La commedia di Lopez è di genere leggero e brillante, ricca nella trama di episodi e di indovinate situazioni, dove l'autore ha messo a prova la sua fantasia e tutto lo charme del suo spirito comico.

Una donna giovane ancora, vedova di due mariti, flirta con un giovanotto che si propone di sposarla e non valgono a smuoverla dai sui propositi nè la contrarietà di una madre, nè quella di un suocero, nè quella di uno suocero, nè la sorda guerriglia di una zitella che per il dispetto di vedersi trascurata, celebra le virtù delle giovani sulle vedove. Essa conclude che si può essere felici anche con un terzo marito.

Al primo atto si ebbero cinque chiamate a Tina ed Armando Falconi. L'autore non si è presentato. Al secondo atto si ebbero tre chiamate agli interpreti e tre a Lopez che si presentò alla ribalta. Al terzo atto, quattro chiamate a Lopez ed a Tina ed Armando Falconi che hanno dato ai personaggi rispettivi una interpretazione inarrivabile.

Compagnia di operette che si scioglie

Rovigo 14

Sia per questioni di rivalità amorose sorte fra artisti, sia anche per le insanabili deficienze nell'elemento artistico, la compagnia di operette Caffia Grignani, che ha iersera finito le sue rappresentazioni al teatro Sociale, è sciolta.

Rossini

Questa sera al *Rossini* si replica *Bohème* coi soliti esecutori.

Goldoni

Questa sera si apre l'abbonamento per le ultimo cinque recite con la splendida commedia di Giuseppe Giacosa *I tristi amori*. Alfredo De Sanctis interpreterà il carattere di *Giulio Scarli*. *Alda Borelli* sarà *Emma*.

A venerdì è fissata la rappresentazione di *L'idolo* di Baffico, e sabato avremo *I piccoli borghesi* di Gorky.

E' nella recita diurna che per l'ultima volta si darà *Il colonnello Bridau*

Malibran

Ieri sera seconda rappresentazione dei *Vagabondi* dello Ziehrer, davanti ad un bellissimo pubblico. Tutti gli artisti furono molto festeggiati, specialmente l'Aldini, la Niklas, il Petroni, il Franzini e la giovanissima prima ballerina Amelia Fioretti.

Questa sera *Primavera Scapigliata* protagonista Roma Criscuolo.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Mercoledì 15 Gennaio 1913

Ore 20.45

Recita diciassettesima — Nona del turno dispar.

La fanciulla del West

del M. Giacomo Puccini

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 21 — I tristi amori.
MALIBRAN, 20.45 — Primavera scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-1-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

La neutralizzazione degli stretti e la neutralità permanente

Parigi 14

Due commissioni di studi si sono riunite nella settimana scorsa a Parigi, quella per la neutralizzazione degli stretti e dei canali marittimi e quella per le dichiarazioni di neutralità permanente.

Il presidente conte di Pencha (portoghese) relatore, ha presentato le conclusioni della discussione generale che ebbe luogo nelle due riunioni della commissione nel 1911 e nel 1912. Tali conclusioni sono state discusse e interamente approvate dalla commissione.

La commissione ha deciso di presentare alla prossima conferenza internazionale che avrà luogo all'Aja nel prossimo settembre, un rapporto preliminare il quale enuncierà il principio che, secondo la commissione, deve servire di base all'argomento.

Soltanto dopo la discussione di questo principio alla conferenza, la commissione procederà alla redazione di quel progetto di convenzione che possa essere sottoposto all'Aja.

Nella commissione delle dichiarazioni di neutralità permanente, il relatore ha presentato un progetto di convenzione internazionale il quale fissa le modalità secondo le quali uno Stato che desideri rimanere all'infuori di qualsiasi conflitto armato, potrà dichiararsi neutrale a titolo permanente.

La convenzione fissa i doveri delle altre potenze di rispettare tale neutralità pur riconoscendo allo Stato neutrale il diritto di opporsi anche con la forza a qualunque offesa alla sua neutralità. La convenzione stabilisce inoltre sanzioni per il caso in cui il trattato venisse violato.

La commissione ha poi discusso sulle misura da prendere da parte degli Stati firmatari circa i ricorsi al tribunale dell'Aja in caso di divergenze di vedute relativamente all'interpretazione e all'applicazione della convenzione. La commissione ha pure elaborato alcuni progetti di emendamento alle due convenzioni dell'Aja del 1907, relativamente ai diritti e ai doveri degli Stati neutrali in caso di guerra. Tutti questi progetti saranno sottoposti alla prossima conferenza internazionale.

I membri delle due commissioni sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio, Poincaré, e dal presidente del Senato, Dubost.

Il trattato di commercio russo-cinese

Pietroburgo 14

L'imperatore ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di prolungare di 10 anni il trattato di commercio russo-cinese del 1881 e di annullare le rescrizioni che erano unite a tale trattato e che esoneravano il commercio da ogni dazio doganale in una zona sul territorio russo dell'estensione di cinquanta verste situato lungo la frontiera cinese.

L'edizione monumentale della Divina Commedia alla "Dante Alighieri„

Oltre la bandiera di battaglia che la Società «Dante Alighieri» offrirà il 26 corrente alla grande corazzata che porterà il nome fatidico dell'altissimo poeta, sarà nel medesimo giorno consegnato in dono al comandante della nave dal Comm. Leo S. Olschki un esemplare magnifico della sua edizione monumentale della «Divina Commedia» commentata dal Conte G. L. Passerini il quale assisterà pure personalmente alla solenne cerimonia. Il Comm. Leo S. Olschki fece eseguire una sontuosa legatura speciale guarnita di borchie, del medaglione col ritratto di Dante e d'un altro colla sua sigla editoriale in argento massello; nell'interno egli fece miniare la dedica colla tricolore e l'iscrizione «*Navigare necesse est vivere non est necesse*» e le iniziali delle tre cantiche. Mercè la generosità del Comm. Olschki ed il pensiero altamente patriottico suo e del Conte Passerini la «Dante Alighieri» sarà la prima nave del mondo che possa vantare un libro di bordo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
15 Mercoledì: S. Mauro abate.
16 Giovedì: S. Tiziano vescovo.
Leva il sole a ore 7.50 — tramonta alle 16.52.

Circa i funerali del sen. Pellegrini
Altri telegrammi

La famiglia Pellegrini attenendosi regolarmente alle ultime volontà dell'illustre defunto, ha disposto che la salma venga trasportata al Cimitero questa mattina alle cinque con una gondola, senza fiori e senza torcie.

Ieri mattina il Sindaco Conte Grimani, che si era offerto alla famiglia perchè venissero rese solenni onoranze alla salma del senatore Pellegrini, venne reso edotto dei precisi intendimenti dei parenti di voler seguire in tutto e per tutto la volontà del defunto.

Il Presidente del Senato rispose pure che si sarebbe attenuto alle estreme volontà del collega. Vennero inoltre avvisati il Prefetto, l'Ammiragliato e il Presidio.

Ieri durante tutta la giornata fu un seguirsi di autorità e di cittadini che apposero la loro firma sul registro disposto nella portineria di casa Palazzo Pellegrini.

Anche ieri giunsero numerosi telegrammi da ogni parte d'Italia.

Il Ministro Finocchiaro Aprile così si espresse:

« Apprendo con vivo cordoglio morte illustre Senatore Pellegrini alla memoria del giurista eminente del distinto patriotta dell'amico carissimo mando un saluto reverente associandomi al lutto della sua famiglia. »

Il comm. Giuseppe Volpi:

« Ricevete mie profonde condoglianze per la perdita del vostro veramente illustre e buon padre. »

S. E. Pavia, Sotto-segretario di Stato al Ministero del Tesoro:

« Per la grande sventura che colpisce voi, la famiglia e Venezia per la scomparsa di un uomo che personificava a tradizioni più belle della democrazia veneziana mando amichevoli condoglianze. »

Il Cardinale Patriarca A. Cavallari:

« Mi permetto di presentare le mie vivissime condoglianze alla Nobile Signora Lucia Pellegrini-Perissinotti per la irreparabile sventura dalla quale fu colpita e le invoca dal Signore tutti quei conforti che le abbisognano in quest'ora desolata. »

S. E. l'on. Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri per mezzo del Prefetto comm. Cataldi:

« Prego esprimere le mie più profonde condoglianze alla famiglia dell'amico senatore Pellegrini spirato costà stamane. »

Inviarono ancora telegrammi: Il senatore Vittorelli Prefetto di Torino, il senatore Caldesi da Faenza, il senatore Veronese di Padova, il senatore Cadenazzi di Mantova, l'ex-ministro Rava, il senatore Giacomo Levi Civita, il senatore Di Prampero, il senatore Cavalli di Vicenza, il Sindaco di Dolo Ambrosini, il Sindaco di San Donà di Piave Del Negro, i signori Fabroni, Dal Moro e avv. Bertolini, il comm. Raimondo Ravà Presidente al Magistrato alle Acque, l'on. Teso deputato di Vicenza, il Sindaco di Verona Gallizioli, il senatore Giovanni Lucchini, il Conte Filippo Nani Mocenigo presidente dell'Ateneo Veneto, il senatore Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, il senatore Conte Lorenzo Tiepolo, il prof. Enrico Castelnuovo, l'on. Loero, il comm. Adriano Diena, il senatore Pompeo Molmenti, l'avv. Guglielmo Marangoni, l'avv. comm. Carlo Rensovich e Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile, il comm. Del Vò, l'avv. Plinio Donatelli, l'ing. Adolfo Errera, la Contessa Amalia Wallis Mocenigo, la Contessa Evelina Sana di Brescia, il cav. dottor Pietro Da Venezia, il Barone e la Baronessa Bartolomeo Scola Tommasoni, il dott. Luigi Trentin, l'avv. Gastone Grubissich, l'avv. Leopoldo Bizio Gradenigo, il cav. Pietro Stefanelli, l'avv. Antonio Feder, l'avv. Pietro Carnielli, il comm. Caffi, l'avv. Florian, il prof. dott. Giuseppe Benedicti, il pittore Francesco Sartorelli, comm. Antonio Gastaldis, l'avv. Marigonda, l'avv. Renato Manzato, l'on. Fradeletto, il Consigliere d'Appello avv. Carlo Paganuzzi, il comm. ing. Attilio Cadel, il senatore Sebastiano Tecchio, il senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili, il senatore Nicolò Papadapoli, l'on. Giulio Alessio, lo ammiraglio Graziani, l'on. Gerolamo Brandolin, il prof. avv. Pompeo Ascoli, il commend. Giorgio Suppiej, il comm. Ceresa, il Conte Falier, l'avv. Schiavi Presidente del Consiglio degli Avvocati di Udine, il senatore Barone Rossi, il prof. Alessandro Levi, l'avv. Arturo Reis, l'avv. Vascellari, on. Co. Piero Foscari, l'avv. Amedeo Massari, l'avv. Max Ravà, l'avv. Alessandro Lupati Presidente del Tribunale, colonnello Pietro Gambillo, dott. Vincenzo Tecchio, il comm. Nicolò Spada, l'avv. Angelo Pancino, S. E. il senatore Duca Canevaro, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, tenente di vascello Degan, S. E. il comm. Enrico Tivaroni primo presidente di Corte d'Appello, l'avv. Antonio Ivancich direttore generale dei Sucaini, la Direzione Generale del Club Alpino Italiano, Municipi di Zoldo Alto, di Pieve di Cadore, di Comelico Superiore e di S. Nicolò Comelico e molti altri.

*

Il compianto senatore avv. Clemente Pellegrini venne ieri mattina commemorato alla Corte d'Appello e al Tribunale.

Alle III. Sezione della Corte d'Appello, prima che incominciasse la trattazione dei ricorsi penali, l'avv. Gastone Grubissich ricordò con nobili parole l'illustre Estinto, accennando specialmente alle doti che fecero di Lui uno dei membri più insigni del Foro veneto.

Alle parole dell'avv. Grubissich si associarono, con altre opportune parole, il Presidente di sezione cav. Fusinato e il Procuratore generale cav. Lonati.

In Tribunale, l'Estinto venne degnamente ricordato dal rappresentante del P. M. avv. Olivieri, al quale si associarono il Presidente avv. Ballestra e l'avv. Gioppo a nome del Foro veneziano.

La nave-asilo "Caracciolo„ alla consorella "Scilla„

In occasione della sua prima seduta, la Giunta di Vigilanza della Nave Asilo « Caracciolo » in Napoli, ha spedito il seguente telegramma a S. E. Garelli:

« *S. E. Ammiraglio Garelli — Venezia* — Giunta Vigilanza Nave-Asilo « Caracciolo » oggi riunita per la prima volta invia V. E. e Giunta consorella « Scilla » cordiali saluti. — F.to. *Baggio Ducarne.* »

S. E. Garelli ha risposto telegraficamente:

« *Contrammiraglio Baggio Ducarne — Ammiragliato — Napoli* — Sensibilissimo, interpretando anche sentimenti Giunta Vigilanza Nave-Asilo « Scilla » contraccambio cordiali saluti V. E. e Giunta Vigilanza nave sorella « Caracciolo » lieto apprendere sua prima riunione esprimo voti prosperità nuova provvida istituzione. F.to *Garelli* »

Sulla raccolta dei trofei della Campagna libica nel Museo Navale

Due giorni fa la *Vita* di Roma assicurava che al Museo dell'Arsenale di Venezia si sta facendo la raccolta dei trofei di guerra conquistati durante la campagna libica. Ci siamo informati in proposito presso la Direzione del Dipartimento e siamo stati autorizzati ad affermare che tale notizia finora non ha fondamento. Dal Governo non è pervenuta alcuna disposizione al riguardo. Nel nostro Museo si trovano soltanto tre cannoni turchi e la bandiera tricolore piantata dal compianto tenente De Lutti sul forte di Tobruk; come si vede si tratta di pochi cimeli e d'altra parte è da osservare che anche gli altri Arsenali dello Stato hanno dato ricetto a trofei, precisamente come il nostro. Niente di speciale, dunque, per Venezia.

Camera di Commercio

Il 15 corr. alle ore 14.30 il Consiglio della Camera di Commercio si radunerà in seduta pubblica.

Il milione e mezzo!

Oggi alle 14.30 — chi non lo sa? — si compie il grandissimo avvenimento per cui tanti hanno sognato mucchi di oro e di cartelle di rendita: si estrae, cioè, la lotteria del milione e mezzo! Ora ci si comunica che la *Pro Venezia* esporrà alle proprie vetrine sotto le Procuratie i telegrammi, contenenti i numeri estratti, che le saranno spediti da Roma appena avvenuta l'estrazione. Verso le 15.30 o le 16, adunque, si potrà sapere se il sogno dei monti d'oro sia diventato realtà oppure no.

Cavalchina di beneficenza

Il Presidente del Comitato Generale di Beneficenza, Conte Grimani, ha costituito anche quest'anno un Comitato di gentili signore e di cavalieri i quali si sono assunti l'incarico di organizzare la tradizionale festa di carnevale a beneficio delle pie Istituzioni cittadine. Codesto Comitato ha già iniziato i suoi lavori, e possiamo annunciare che la Cavalchina al Teatro La Fenice venne già fissata per la sera di venerdì 31 gennaio prossimo. Daremo in seguito ogni notizia che possa interessare il pubblico, e comunichiamo intanto che pervennero le seguenti offerte: Signora Angela Belloni Toso lire 50; Contessa Luisa Toso Valier, 50; Signora Anna Rietti, 50; Barone Gaetano Rossi Senatore del Regno, 100.

Il Comitato ha sede presso l'Hôtel Britannia dove riceve ogni giorno dalle ore 16 alle 18.

Il ritorno in sede dell'addetto commerciale a Costantinopoli

La Camera di Commercio comunica che il cav. Melia, addetto commerciale presso la R. Ambasciata di Costantinopoli, ha ripreso regolarmente il suo ufficio. Le Ditte interessate potranno chiedergli, pel tramite del Ministero, di Agricoltura Industria e Commercio quelle notizie, ragguagli ed informazioni di cui abbisognassero relativamente alla città di Costantinopoli, o quella assistenza che gli sarà possibile di dare per il ricupero di crediti o per la risoluzione di vertenze tuttora in sospeso.

Il Cav. Melia si riserva di comunicare agli Interessati quanto sarà possibile fare per il ricupero dei crediti che avessero in altre piazze dell'Impero.

Sesta Conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Venerdì, 17 corrente, a ore 21 precise, l'avv. Aristide Manassero, parlerà sul tema: « Castelfidardo ».

Egli evocherà la figura di Enrico Cialdini capitano; dirà del fatto di arme, e più, del fatto politico del monumento dovuto a Vito Pardo, lo scultore nostro concittadino.

Sarà chiusa la conferenza da una breve illustrazione cinematografica della solenne inaugurazione del monumento, per la quale si presta con la ben nota cortesia il cav. Roatto.

L'ingresso è mantenuto a centesimi cinquanta; avranno libero accesso gli azionisti delle Conferenze di beneficenza con le loro famiglie e gli invitati.

L'entrata è dalla porta in Calle della Verona.

Cooperativa cure climatiche "Venetiae„

Ieri sera nella sala della Lega degli Insegnanti, in Palazzo Morosini, si riunirono la presidenza ed i soci della Colonia Venetiae per consegnare alla signorina Anita nob. Canal una medaglia d'oro quale ricordo della sua disinteressata opera di direttrice della colonia stessa in Vittorio. I genitori dei coloni aggiunsero per loro spontanea iniziativa un dono con una bellissima dedica a testimoniare della loro gratitudine per le cure materne prodigate ai loro bambini.

Si lessero parecchie lettere d'adesione e telegrammi dell'on. Foscari, dott. Ponticaccia ecc.

Dissero care e giuste parole d'encomio e di ringraziamento il presidente prof. Natali, il dott. Fiorioli della Lena, il prof. Romanin. La signora Rita Fambri con pochi tocchi sapienti e talvolta anche bellamente umoristici, tratteggiò gli scopi dell'associazione, l'accordo completo e la mutua soddisfazione così presto raggiunti fra la parte direttiva e le famiglie dei piccoli soci, la gioia di questi che poterono godere di un mese gioioso all'aria libera, senza doverlo a carità, ma alle proprie forze coordinate da quella leva potente che è la cooperazione.

Per ultimo prese la parola la signorina Canal, ringraziando commossa tutti gl'intervenuti e dando ai suoi cari bambini un bel arrivederci per l'autunno venturo.

Una grave caduta

Ieri sera il Conte Emilio Budan d'anni 44, segretario al Consolato Germanico, abitante a Santo Stefano 2174, mentre faceva ritorno nella sua abitazione scivolava malamente riportando la frattura del radio del piede sinistro. Venne dapprima trasportato alla farmacia Pisanello in Campo San Polo e quindi alla Guardia medica, dove il dott. Rosada lo medicò e lo fece poi trasportare con una gondola nella sua abitazione.

La vertenza Volpi-Musatti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nelle due sedute odierne la Corte d'Onore presieduta da Ernesto Nathan ha continuato il suo lavoro interrogando oltre quindici testimoni. Quasi certamente domani la Corte porrà termine ai suoi lavori d'indagine a Venezia e sarà convocata dal Presidente in Roma per interrogare tutti gli altri testimoni indicati dalle parti.

"Problemi nazionali dopo la guerra„
La conferenza dell'on. Ugo Ancona all'Università Popolare

Un pubblico imponente s'era ieri sera radunato nella grande sala dell'Ateneo Veneto per ascoltare la conferenza dell'onor. Ancona sui « Problemi nazionali dopo la guerra » che la fama dell'oratore e il tema rendevano singolarmente interessante. Abbiamo notato tra molti il Comm. Diena, l'on. Fradeletto, l'on. Foscari, l'on. Orsi e molte altre spiccate personalità cittadine.

L'on. Ancona esordisce brillantemente sciogliendo un inno alla impresa di Libia, a quella spedizione che fu la più poderosa che mai abbia attraversato le acque del Mediterraneo, e che costituì per l'Italia nonchè la più splendida rivelazione all'invido *mondo civile*, l'affermazione della sua propria forza, a sè stessa il lavacro purificatore che la liberò della sfiducia, della incertezza, dello sconforto, accidioso fumo che opprimeva ogni sua energia con l'irreparato ricordo di due grandi amarezze: Lissa, Adua; ed alla quale il popolo italiano nel suo profondo senso politico si decise naturalmente, perchè comprese che essa impresa voleva dire formidabile titolo al dominio del Mediterraneo, ritornato fatalmente il centro mondiale della civiltà.

Ma, osserva l'on. Ancona, — il quale parla in modo piano, modesto, ma denso e sintetico, e per ciò efficacissimo, — ma noi italiani se dobbiamo vivamente compiacerci con noi stessi per quanto abbiamo fatto, non dobbiamo per questo lodarci troppo. E da due anni a questa parte, prima per il Cinquantenario, poi per la guerra, non facciamo che lodarci. Questo è pericoloso. Perchè se è vero che il nostro paese gode nel modo migliore delle più ampie libertà politiche, se è vero che noi ci avviamo sempre meglio verso un regime di sana democrazia, è pur vero che ci si presentano dei problemi formidabili, che la Nazione deve e dovrà risolvere se vorrà sempre procedere verso un forte, rigoglioso e fecondo avvenire.

L'on. Ancona nota argutamente a questo punto che per poter aspirare ad un avvenire bisogna esistere, che per continuare ad esistere bisogna provvedere efficacemente alla propria conservazione, e che quindi principalissimo pensiero per noi devono essere l'Esercito e l'Armata, ai quali nel bilancio è assegnato un posto cospicuo che dovrà sempre allargarsi in proporzione agli immensi armamenti degli altri Stati.

Dunque, dal momento che si parla del bilancio, soggiunge l'oratore, esaminiamo un po' la nostra situazione finanziaria. I nostri bilanci sono in avanzo, locchè ci ha permesso di estinguere per quaranta milioni di debiti, di sanare la circolazione e di fare quella mirabile opera che fu la Conversione della Rendita. Le entrate dello Stato sono in continuo aumento, per il continuo aumento della prosperità nazionale; ma le spese giocano con le entrate un continuo *steeple-chase*, dimodochè col rapido aumentare delle entrate aumentano più rapidamente le spese.

Però le spese della guerra vengono considerate a parte: sono dagli ottocentocinquanta ai novecento milioni, di cui centocinquanta sono stati pagati con i precedenti avanzi del bilancio, e il resto si deve rifondere e deve gravare naturalmente sui bilanci venturi.

D'altra parte, continua l'on. Ancona, non dobbiamo troppo vantarci dei nostri avanzi, poichè in fondo sono ottenuti non applicando le leggi che facciamo; cosa inaudita e possibile solamente in Italia, dove sconfinata è la longanimità del paese, che paga, e aspetta l'applicazione delle leggi.

Di questa strana usanza l'oratore dà un luminoso esempio con la legge sulla *istruzione obbligatoria* che fu approvata e sancita più di trent'anni or sono e che, per mancanza di mezzi, di scuole, e di organizzazione, rimase lettera morta fino a tre anni fa, quando la legge Daneo stanziò ducento e quaranta milioni in parecchi esercizi, ai quali bisognerà aggiungere certamente altri cento milioni per ottenere risultati completi; d'altra parte è stato aumentato di ducento lire annue lo stipendio dei maestri elementari, il che importa una maggior spesa di sedici milioni all'anno, e dieci milioni almeno sono necessari per la erezione di nuove scuole. Ma altri problemi di altissima importanza urgono sulla vita della Nazione.

Importantissimi quelli dei servizii pubblici, e specialmente degli acquedotti, delle ferrovie, per il quale ultimo si presentano gravissime difficoltà di ordine finanziario, provocate da una sequela di errori ferroviari, che vanno dalle costruzioni gravosissime di linee poco utili a detrimento di altre necessarissime, fino all'avocazione disastrosa dell'azienda ferroviaria allo Stato; — dei telefoni, che funzionano malissimo dacchè il Governo se ne è assunto la gestione, mentre non può assecondare al bisogno assoluto di telefoni che ha il paese, e per migliorare i quali sarebbe necessaria una spesa di circa cento milioni in sette od otto esercizi.

Altri problemi che esigono pronta soluzione sono quelli del diboscamento, al quale incominciò a provvedere il Luzzatti con la creazione del Demanio Forestale, e al quale si assegnarono quattro milioni annui, laddove ci sono degli Stati esteri che hanno cento milioni di fondo di demanio forestale; — dei bacini montani, per i quali non si è fatto quasi nulla; — della navigazione fluviale, per la quale all'estero si spendono centinaia di milioni, che in Italia non è stata curata per cinquanta anni, a cui solo da pochi anni, per il tratto Venezia-Milano, si è dato opera.

Ma, osserva l'oratore, una questione di altissima importanza non va dimenticata: quella delle Pensioni operaie, cui l'Inghilterra ha dedicato due anni fa oltre trecentocinquanta milioni, cui la Francia e la Germania hanno da lungo tempo provveduto largamente, e cui noi dovremo dedicare almeno cento milioni; nè si può trascurare l'amministrazione dello Stato, per la quale la Nazione spende già oltre trentacinque milioni per istipendiare duecentoottantamila funzionari.

Quanto al problema del Mezzogiorno, che per inevitabili ragioni geografiche e storiche grava sul paese, l'oratore confida che la conquista della Libia sia per avere una grande parte nella soluzione di esso, con benefica influenza anche sul vastissimo fenomeno sociale dell'emigrazione.

In tal modo l'oratore si avvia alla conclusione: l'Italia deve migliorare la vita politica e sociale del suo popolo, e sarà la borghesia lavoratrice che, occupandosi maggiormente della cosa pubblica, potrà portare in essa il suo spirito di libertà e di praticità, e l'Italia deve ritornare alle origini, e cioè a Cavour in politica e alla terra in economia.

L'on. Ancona chiude il suo brillante discorso con un reverente saluto che in nome dell'Italia per la seconda volta risorta rivolge ai quattro grandi autori dell'unità nazionale, e finisce salutato da vivissimi prolungati applausi.

* Questa sera l'U. P. non tiene lezione. Domani sera il prof. P. L. Chelotti inizierà il terzo periodo di lezioni, del quale pubblicheremo domani il programma.

Una festa da ballo alla "Bucintoro„

La segreteria della R. Società Canottieri « Bucintoro » comunica ai Signori Soci che sabato sera 18 corrente alle ore 10 avrà luogo nei locali della sede una festa di ballo famigliare.

I soci che desiderano parteciparvi con le loro famiglie sono pregati di dare la loro adesione entro giovedì 16 corrente presso il maestro di casa della Società il quale rilascierà i relativi biglietti.

Una patriottica iniziativa

accolta con generale entusiasmo fu quella delle signore veneziane, le quali domandarono all'illustre nostro Sindaco Conte Grimani di raccogliersi in Comitato sotto la sua presidenza, per offrire la bandiera di combattimento al 1. Battaglione degli Ascari Eritrei, che aiutò così fraternamente e valorosamente i nostri soldati nella gloriosa impresa di Libia.

Senza pubbliche sottoscrizioni sui giornali, perchè già troppe sottoscrizioni s'erano aperte in quest'ultimo periodo, senza circolari nè fervorini, nè assemblee, bastò che un gruppo di volonterose accennasse al pensiero gentile e patriottico, perchè il denaro affluisse da ogni parte così da coprire non solo ma da superare la spesa per la bandiera e per il cofano.

Il fervore generoso delle donne veneziane merita di essere una volta di più segnalato, perchè dimostra come tutte abbiano sentito questo nuovo legame di fratellanza coi bravi soldati neri, che morirono accanto ai nostri per la grande causa.

S. E. il Governatore Salvago Raggi fornì al Comitato misure, disegni, modelli con minuziose indicazioni per questo primo vessillo, che fu esattamente eseguito, in pochi giorni, nella nostra Scuola Professionale femminile Vendramin Corner, per quanto riguarda il ricamo ed il drappo. Asta e cofano sono lavoro finissimo e prettamente veneziano dello stabilimento De Toldo. Tanto la maestra di ricamo signorina G. Granziotto e le sue allieve quanto il sig. Vittorio De Toldo ed i suoi operai, compirono un vero *tour de force* perchè vessillo e cofano fossero pronti a mezzo decembre, quando il 1. Battaglione di ascari doveva rientrare dalla Libia in Eritrea.

La gentile segretaria signora Elisa Rizzioli Majer ed il Tesoriere D.r S. De Giovanni della Segreteria Generale municipale tenevano tutto pronto da vari giorni per la riunione del Comitato e per l'invio del cofano in Africa, quando venne invece l'annunzio che il 1. Battaglione Eritreo sbarcava a Napoli per trovarsi il 19 corr. a Roma alla Rivista presso l'Ara della Patria.

Si attendono ora disposizioni superiori per la consegna. Intanto, Venezia, si compiace del pensiero patriottico delle sue Donne, d'ogni grado e condizione unite una volta di più nell'onorare i valorosi.

Il vessillo ed il cofano saranno esposti nella vetrina del negozio De Toldo in Piazza S. Marco. Sarà poi indetta la seduta per il resoconto del Comitato, appena giungano le disposizioni di S. E. il Governatore.

Un gatto mangiato all'osteria e la denuncia del derubato

Lo zoofilo Pavan Emilio fu Giuseppe abitante a Castello 483 in Fondamenta San Gioacchino si recava ieri mattina tutto dolente a raccontare la sua triste istoria al delegato dottor Fusari di quel Commissariato.

La notte di sabato alcuni individui, fra i quali il Pavan crede riconoscere un suo vicino di casa, passando per la sua calle videro un bellissimo gatto dal mantello bianco e rossiccio, lo pigliarono e se lo portarono con sè. Il Pavan derubato così del suo caro compagno, cominciò, in preda a grande disperazione a visitare tutte le calli nella speranza di ritrovarlo. Ma questo attivo pellegrinaggio per due giorni non gli fruttò nulla. Finalmente lunedì sera il Pavan passando per una trattoria di Castello sentiva delle grida allegre e distingueva fra le tante frasi questa: « Che gatto saporito! povero Pavan! E dire che lo aveva ingrassato proprio per noi ». Il povero derubato allibì, non volle più oltre assistere allo scempio della sua creatura e si rinchiuse in casa col proposito di vendicarsi. E infatti alla mattina seguente, senza aver chiuso occhio nella nottata, si recava dal delegato e gli diceva: « Era un gatto, dottore.... che lei a Napoli non ne ha visto di eguali. — Mi vendichi, la prego! »

Il servizio di ricerca dei divoratori di carne felina procede attivissimo.

L'avventura di un gondoliere improvvisato
Cade in acqua e viene salvato dai vigili

La notte scorsa alle 0.45 i vigili Borgarelli e Gianni, di servizio per acqua, passando presso il pontone del Museo, venivano avvertiti dal pontoniere Vido, che di fronte alla chiesa di Sant'Eustacchio, trovavasi una gondola che andava alla deriva, e che un individuo in acqua aggrappato alla stessa, invocava soccorso. Gli agenti recatisi sul posto vogando a tutta forza, raggiunsero la gondola; e sollevato l'individuo, che stava già per sommergersi avendo per il freddo perdute le forze, lo adagiarono nel loro sandolo, lo copersero bene, e dietro suo desiderio lo accompagnarono alla sua abitazione.

Richiesto del come era successo il fatto, egli dichiarava che, essendosi recato al traghetto di S. Felice per passare dall'altra parte del canale, e non avendo trovato il gondoliere, per quanto avesse chiamato *pope*, aveva pensato di fare il gondoliere da sè, senza pagar lo scotto. Difatti slegata la gondola numero 434 che si trovava nella cavana si accinse a fare il tragitto; ma mentre passava da prova a poppa per prendere il remo, le onde mosse da un vaporetto, che passava, fecero traballare la gondola, sicchè egli, non pratico, cadeva in canale. Fortunatamente era riuscito ad aggrapparsi colle mani alla sponda della barca, rimanendo in acqua, in quella posizione, fino al momento in cui veniva tratto in salvo.

Unica sua speranza, negli angosciosi minuti del pericolo, era stata quella che la corrente portasse la gondola presso qualche approdo.

La persona cui è toccato il caso poco comune, e quasi tragico, è tale Luigi Rottin del fu Domenico, abitante a Santa Croce.

Varie di Cronaca

Refurtiva ritrovata

Mazzucato Maria, proprietaria di trattoria in Calle delle Razze, veniva derubata circa due settimane fa di un servizio da caffè in porcellana giapponese e di alcuni bicchieri per un valore complessivo di un centinaio di lire.

Due sere dopo sparivano pure dal cassetto del comò ben due mila lire in denaro e oggetti preziosi. Denunciato il furto al Commissariato di Castello, il delegato Fusari iniziò attive indagini per la ricerca degli autori del furto e della merce. Finalmente ieri riuscì a sequestrare presso un rigattiere in Campo Bandiera e Moro il servizio da caffè e i bicchieri.

Continuano intanto le indagini per altre importanti ricerche. Autore del furto sarebbe un individuo non meglio identificato che come tale Rossi.

Un arresto

Gli agenti della squadra mobile arrestarono l'altra notte certo Zabeo Pietro fu Achille d'anni 40, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Il padrone della refurtiva ritrovata

Sui tubi di piombo trovati ieri l'altro in un sacco portato da tre ladruncoli, il Commissariato di Cannaregio, dopo le indagini è venuto a sapere ch'essi erano di proprietà della ditta Groggia Giuseppe e che erano stati portati via da uno stabile a Santa Marina 5941. La stessa ditta venne derubata in un altro stabile di una quantità di tubi per un valore di 200 lire.

Stoffa malsicura

L'altra sera certo Orgian Giacomo d'anni 20 da Padova, veniva trovato dagli agenti di Cannaregio in possesso di due pezze di stoffa della lunghezza di 10 metri ciascuna. Non sapendo giustificare il possesso di quella merce venne trattenuto in attesa di informazioni da Padova.

Una scheggia nell'occhio

Redolfi Sante fu Giovanni, da Aviano, d'anni 28, operaio nello Stabilimento metallurgico Juris a Castello, ieri mattina lavorando al trapano fu colpito da una scheggia all'occhio sinistro. All'Ospitale gli fu riscontrata una ferita grave della cornea e venne ricoverato in sala oculistica. Il Redolfi potrà guarire in 30 giorni, salvo complicazioni.

Un portafogli trovato in Cimitero

Nel pomeriggio di ieri l'altro nel Cimitero comunale, certo Angelo Miotto rinvenne un portamonete di pelle contenente poco denaro e lo consegnava al vigile Cappellazzo ivi di servizio. — Questi ieri mattina depositò all'Economato Municipale l'oggetto rinvenuto.

Un braccio fratturato

De Poli Teresa fu Marco d'anni 52, senza fissa dimora, l'altra sera caduta sul ponte di Ghetto Vecchio, riportava la frattura del braccio sinistro.

Dal vigile 110 fu trasportata all'Ospitale, ricoverata e dichiarata guaribile in 40 giorni.

La beneficenza

* **All'Asilo Lattanti G. B. Giustinian:** lire dieci dalla signora Anna Schiff per onorare la memoria della signorina Ravà nel giorno anniversario.

* Alla **Società contro l'Accattonaggio** per l'ufficio indicazione ed assistenza: per onorare la memoria del compianto senatore Clemente Pellegrini lire 100 dal senatore Alberto Treves.

Stato Civile

Nascite

Del 13. — In Città: maschi 9; femmine 5; Denunciati morti: nessuno; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno; Totale Generale 14.

Matrimoni

Del 13. — Germini Pietro agente con Pasquali Pierina guantaia, celibi — Cavallaro Adolfo macchinista con Salvagno Giuseppina casalinga, celibi.

Decessi

Del 13. — Carisi Costantini M. Angela di anni 91 vedova r. pens. di Venezia — Fadiga Venuti Vittoria di anni 74 con. casal. di Venezia — Benvegnù Graziosa di anni 62 nubile casal. di Sospirolo — Cattin Emilia di anni 35 di Mirano — Osganian Eugenio di anni 86 celibe sacerdote di Venezia — Pellegrini D.r Clemente di anni 71 con. avvocato di Venezia — Querini Giovanni di anni 61 con. bracciante di Venezia — Drida Angelo di anni 56 con. calzolaio di Venezia — Stella Giuseppe di anni 53 con. facchino di Venezia — Coletti Vittorio di anni 50 con. contabile di Venezia — Pusiol Giuseppe di anni 49 con. muratore di Venezia — Scanferlato Aurelio di anni 30 con. commerciante di Treviso — Marinetti Andrea di anni 18 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 6.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Dalle Provincie Venete

"Almanacco Bemporad,,

Giungono alla nostra Amministrazione numerosi reclami da parte di abbonati per il mancato arrivo dell'« Almanacco italiano » da noi offerto in dono semigratuito.

La nostra Amministrazione si era già occupata della cosa protestando energicamente presso la Casa Editrice Bemporad, la quale ieri ha risposto colla seguente lettera:

« *On. Amministrazione della Gazzetta di Venezia, Venezia* — Al vostro telegramma odierno. Non disconosciamo le vostre buone ragioni e Vi preghiamo anzi scusare se abbiamo un po' tardato ad eseguire le spedizioni ai vostri abbonati; ma ciò è dovuto al fatto che tali e tante sono le ordinazioni in sospeso da avere appena iniziate le spedizioni, ed in poche regioni d'Italia! In ogni modo, desiderando farvi cosa gradita, abbiamo già disposto perchè tutte le copie che finora ci avete ordinate per i vostri abbonati abbiano la precedenza, *epartiranno tutte in questi giorni*.

In questo modo tutti i vostri abbonati saranno soddisfatti, ed alla fine della settimana saranno quindi logicamente terminati i loro reclami. Vogliate di nuovo scusare l'involontario indugio, ecc.

R. BEMPORAD e F.o ».

VENEZIA

Per le comunicazioni con Venezia

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scriv. 14

Da molti anni questi paesi approfittano di due corse complete al giorno per via terrestre fino a Portegrandi e poi per via lagunare fino a Venezia; e sono corse molto frequentate dalla classe proletaria perchè assai convenienti dal lato economico. Senonchè ora si era sparso l'allarme che, adottandosi per la via lagunare Venezia-Cavazuccherina l'altro tracciato per Treporti e Cavallino, venisse soppressa una corsa per Portegrandi.

E siccome tali comunicazioni sono sovvenzionate e dirette dalla Provincia, venne interpellato il nostro autorevole deputato provinciale dott. Antonio Cazorzi. Questi si interessò subito della faccenda e stamane assicurò il Sindaco che la Deputazione Provinciale creando nuove linee non intende sopprimere quelle esistenti, nè attenuare le comodità acquisite per lunga abitudine.

E così la popolazione di Fossalta e dei paesi contermini è completamente rassicurata.

Neo-cavaliere

CHIOGGIA — Ci scrivono 14.

L'egregio signor Fortunato Menetto, proprietario di un Cantiere Navale, è stato in questi giorni, su proposta di S. E. il Ministro degli interni, insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere presentiamo le nostre migliori felicitazioni per la distinta onorificenza.

In via di guarigione

L'egregio avv. cav. Tommaso Bonaldo, colpito in questi giorni da grave malattia, ha già superato la crisi e si avvia felicemente verso la guarigione.

All'egregio Avvocato significhiamo i nostri auguri cordiali.

Cospicua beneficenza

I signori Giuseppe ed Emma Ravagnan, in occasione del venticinquesimo anno del loro matrimonio, hanno elargito lire 500 per gli urgenti bisogni degli Istituti femminili.

La Presidenza degli Istituti beneficati ringrazia vivamente, a nostro mezzo, i generosi benefattori.

Ignoto benefattore

La Direzione dell'Istituto cav. Rossi ha ricevuto il 12 corrente da ignoto benefattore di Venezia lire 50 destinate a beneficio dell'Istituto stesso.

La suddetta Direzione, non sapendo a chi rivolgersi privatamente, ringrazia pubblicamente a nostro mezzo l'ignoto benefattore.

MESTRE — Ci scrivono 14

Il risultato economico dei festeggiamenti. — Il Comitato dei pubblici festeggiamenti svolti nello scorso autunno ci comunica il seguente risultato economico dei festeggiamenti stessi. — Entrate (comprese lire mille del Comune di Mestre) lire 3489.56. — Uscite lire 2118.74. — Avanzo netto L. 1370.82, che andranno devolute a beneficio dell'Ospitale Umberto I.o e della Filarmonica G. Verdi.

Pro Dante Alighieri. — Il dottor Camillo Mutter, segretario della sezione locale della « Dante Alighieri », si è fatto promotore della costituzione di un Comitato organizzatore di una grande festa di ballo da tenersi verso la fine del mese a favore della detta sezione.

Festa di Beneficenza. — Il Comitato dei pubblici festeggiamenti sta organizzando due feste di beneficenza, che saranno svolte in tempo e luogo da destinarsi. Ci auguriamo che, dato lo scopo benefico delle feste, i cittadini concorrano con la maggiore generosità al più soddisfacente risultato delle medesime.

La Filarmonica G. Verdi. — Parecchi cittadini hanno dato il loro nome alla ricostituita filarmonica G. Verdi: tuttavia le egregie persone che sono preposte alla istituzione non si adoperano ancora per la sua sistemazione amministrativa, economica ed artistica.

Vogliamo sperare che a tale sistemazione sia provveduto quanto prima, poichè è da essa che, a quanto ci consta, dipende l'adesione di molti altri cittadini.

PELLESTRINA — Ci scrivono. 14

Beneficenza. — Il sig. Malusa cap. Vincenzo in morte della maestra Manfrotti Bice ved. Secchi ha offerto a questo Ospedale Civile la somma di lire 5.

BELLUNO

Partenza di soldati

FELTRE — Ci telegrafano 14

Son partiti per il Garian alle ore 19, 82 volontari alpini. Parlò il capitano Gervasoni. Erano presenti numerose autorità e molto pubblico.

Disgrazia al corso skiatori

PIEVE DI CADORE — C scriv 14

Ier l'altro nei pressi d'Auronzo, mentre un plotone skiatori s'addestrava in difficili esercizi, il tenente Dal Farra, causa la rottura dello ski, cadeva fratturandosi un braccio.

Tosto trasportato all'infermeria, venne con tutta sollecitudine visitato dall'egregio capitano medico che accompagna il gruppo skiatori, e dopo una sommaria medicazione, veniva accompagnato dal collega Springolo all'Ospedale militare di Padova.

Salvo complicazioni guarirà entro una quarantina di giorni.

Veglia « Pro aereoplano Cadore ». — Domenica ventura, nel vicino paese di Calalzo, per iniziativa dei coscritti della classe 1893, sarà indetta nel Salone Cooperativo, una veglia mascherata, il cui incasso sarà versato alla sottoscrizione dell'aereoplano « Cadore ».

Acciocchè la festa debba riescire grandiosa e nel contempo rimunerativa al patriottico scopo, il comitato organizzatore, l'anime del quale è il sig. Mino Peruzzi, non badando a spese ha già disposto per l'acquisto di fiori, doni e cottillons, da vendersi durante il ballo dalle signorine, non senza riservare alle maschere e gruppi di maschere vistosi e ricchi premi.

PADOVA

La morte del vice prefetto cav. uff. Martinuzzi

PADOVA — Ci scrivono 14:

E' morto il vice Prefetto cav. uff. Vittorio Martinuzzi funzionario assai stimato.

Il cav. uff. Vittorio Martinuzzi aveva solo 53 anni essendo nato a Palmanova in provincia di Udine nel 1860. Si laureò in Legge all'Ateneo Bolognese dedicandosi tosto alla carriera amministrativa. Fu a Palmi di Reggio Calabria, la Faenza, Belluno, Udine, commissario distrettuale a Tolmezzo ed Adria. Chiamato per merito al ministero della Pubblica Istruzione; due anni fa venne inviato a Padova colla carica di vice Prefetto.

La notizia della morte, avvenuta dopo lunga malattia, ha destato penosissima impressione.

La rappresentanza del 57.o fanteria a Roma

Abbiamo annunciato come alle cerimonie patriottiche che si svolgeranno il 19 prossimo a Roma il 57. fanteria sarebbe stato rappresentato, oltrechè dalla bandiera e dal colonnello provenienti da Zuara, da una compagnia di 50 uomini su due plotoni al comando del capitano Carpanini.

Truppa ed ufficiali sono stati scelti tra i feriti e tra quelli che maggiormente si distinsero durante la campagna libica.

La compagnia dei 50 valorosi partirà da Padova per Roma giovedì 16 corrente alle ore 11 e 35.

Una conferenza dell'on. Roberti

L'on. Roberti deputato di Bassano domani sera parlerà al Pensionato sul tema: Il 1. centenario della spedizione di Napoleone in Russia. La conferenza è promossa dal Circolo universitario G. Zanella.

I funerali del prof. Hesse

Imponenti riuscirono oggi i funerali del compianto prof. Hesse, insegnante della nostra Università. Alla casa dell'estinto in via Melchiorre Casarotti convenne largo stuolo di autorità, di colleghi e di discepoli.

Il corteo, dopo le esequie religiose celebrate nella chiesa di S. Francesco, si diresse all'Ateneo ove furono resi alla salma gli onori di rito. Parlarono il

ROVIGO

Una bambina abbruciata

FRASSINELLE — Ci scrivono, 14

La bambina Imelde Zilli di Ferruccio di anni 5, lasciata con altri due fratellini, incostudita nella sua casa situata in località « Viezze » verso le 4 pom. d'ieri accostatasi al fuoco ebbe ad incendiarsi le vesti.

Alle grida dei bambini accorsero i vicini che trovarono la povera Imelde accostata ad una sedia in preda alle fiamme: in breve liberata la trasportarono alla farmacia di Canaro per l'assistenza del caso ma a nulla valsero le prestazioni, perchè dopo poco, tra spasimi atroci, la bambina moriva.

Del fatto è stata avvertita l'autorità competente pei provvedimenti del caso.

POLESELLA — Ci scrivono, 14

Il Sindaco in questione col figlio. — Per ragioni intime, ieri dopo pranzo il Sindaco socialista di Polesella sig. Domenico Quaranta ha litigato in luogo pubblico col figlio ing. Francesco. Sono corsi anche degli schiaffi. L'incidente è commentatissimo.

TREVISO

Tassa famiglia

Una trovata del blocco

Un buon consiglio ai contribuenti

TREVISO — Ci scrivono, 14

Dalla « Gazzetta Trevisana » di questa sera riproduciamo quest'articolo che tratta di questione così importante per tutta la cittadinanza.

Un po' di storia retrospettiva:

Uno dei primi atti dell'amministrazione bloccarda, fino dal 1911, è stato quello, come ricordano tutti a Treviso, di colpire con cifre esagerate i cittadini colla tassa di famiglia; questa tassa odiosa specialmente perchè si presta benissimo in mano di amministrazioni partigiane ad insevire contro gli avversari per cui è desiderabile diventi legge quella proposta di toglierne l'applicazione ai Comuni per darla allo Stato.

Nel 1911 i cittadini ricorsero e la Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa annullò tutte le tassazioni perchè fatte fuori di termine.

Nel 1912 la Commissione tassatrice, che era poi quella stessa dell'anno precedente, rinnovò le tassazioni.

Ma poichè i giureconsulti del blocco hanno ben altro da fare che studiare leggi e regolamenti, non si erano accorti che frattanto era andato in vigore un nuovo regolamento generale il quale imponeva che la Commissione tassatrice fosse nominata fra gli stessi componenti il Consiglio comunale per cui le decisioni di una Commissione illegale non potevano avere alcun valore. Ricorsero perciò nuovamente i tassati alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, con deliberazione del 4 ottobre 1912, ha dichiarato che la Commissione così, come era composta, era illegale, che quindi mancava un primo giudizio, e di conseguenza, non poteva essa Giunta Provinciale, decidere come giudice di appello.

Era questa una forma cortese, ma chiara, di annullamento di tutte le tassazioni fatte da una Commissione composta di persone che avevano usurpato l'ufficio di giudici.

*

Così la cosa pareva e doveva essere terminata.

Invece il blocco pensò ad una trovata geniale. Dopo il 4 ottobre 1912 nominò una nuova Commissione ed in questi giorni i contribuenti ricevettero la comunicazione che la Commissione ha respinto i loro ricorsi per cui devono pagare quelle somme che la defunta Commissione aveva fissato! Senonchè, come sempre, neanche questa ciambella è riuscita col buco, perchè anche questa volta i legali del blocco non hanno tenuto conto delle precise disposizioni del regolamento che vige in questa materia.

Infatti l'articolo 18 del Regolamento prescrive che la Commissione tassatrice *deve* avere compiuta la matricola definitiva entro il 10 Marzo, (1912). Questo termine è tanto di rigore che l'articolo 31 del Regolamento prescrive: « Qualora la Commissione tassatrice non compisse talune delle operazioni ad essa demandate entro il termine per quell'operazione prescritto, (10 Marzo 1912) vi supplirà la Giunta Municipale che l'operazione stessa esaurirà entro 15 giorni dall'espiro del termine suddetto (e cioè il 25 Marzo 1912) ».

Se adunque dopo il Marzo la legge sostituisce alla Commissione tassatrice la Giunta Municipale, ciò vuol dire che quando la Commissione tassatrice non ha compiuto entro il termine prescritto (10 Marzo), la operazione demandatale, *decade* dal diritto di farlo, tanto è vero che la legge sostituisce ad essa un altro corpo deliberante, e cioè la Giunta Comunale, la quale, però deve anch'essa esaurire questo suo compito nel termine di 15 giorni, e cioè non più in là del 25 Marzo.

Vi è poi l'articolo 28 del Regolamento il quale dice: « Per quei contribuenti riguardo ai quali non furono fatte variazioni (legali) si intenderà confermata la tassazione dell'anno precedente ».

Ed ora un buon consiglio ai contribuenti. La legge è tanto chiara da far supporre che l'abbiano capita anche quelli del blocco, ma costoro speculano sulla ignoranza della povera gente ignara di leggi e regolamenti. E' specialmente per questa povera gente che noi scriviamo mettendola in guardia e dicendo loro: *Ricorrete* all'Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa entro 15 giorni dall'avviso che avete ricevuto.

Il ricorso è facile e semplice a farsi. Basta dire che per gli articoli 18 e 31 del Regolamento vigente per la tassa famiglia la Commissione tassatrice doveva compiere la sua operazione entro il 10 Marzo 1912 sotto pena di decadenza. Poichè invece è stata perfino costituita *dopo* il 10 Marzo ed ha deliberato *dopo* il 4 Ottobre 1912 la sua decisione è nulla e la sua tassazione non ha alcun valore. Il ricorso deve essere steso in bollo da 60 centesimi.

Questo è il buon consiglio che diamo ai contribuenti contro una manifesta illegalità ed ingiustizia.

UDINE

Alpini partenti per la Libia

UDINE — Ci scrivono 14:

Oggi, con il treno delle 17 sono partiti per Napoli, donde si imbarcheranno alla volta di Tripoli, 200 soldati alpini di stanza a Gemona.

Soldati reduci dalla Libia

Ieri sera con il treno delle 23 hanno fatto ritorno a Udine, 39 soldati di fanteria e 12 cavalleggeri, reduci dalla Libia.

Alla stazione, ad attenderli, erano le autorità civili e militari, e la banda del secondo reggimento fanteria.

I bravi soldati furono accolti dagli applausi della folla che li accompagnò, sempre compatta e plaudente, alle loro caserme.

L'arresto di una spia austriaca

(*Per telefono*). — Oggi venne scoperto un grave tentativo di spionaggio.

Un suddito austriaco era disceso all'albergo « Al Telegrafo » ove doveva avere un incontro con un muratore che aveva lavorato nel forte di Tricesimo e che doveva consegnargli i piani relativi. Però il muratore aveva avvertito del fatto i carabinieri e questi, giunti mentre i due si trovavano a colloquio, arrestarono lo straniero.

Pare fosse giunto a Udine, allo stesso scopo, anche un tenente austriaco, ma questa circostanza non si è potuta accertare.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 14

Alle 9.23 di stamane, col treno 406, provenienti da Modena sono giunti a Verona 123 soldati alpini reduci da Misurata e due drappelli di fucilieri dell'80.mo e di artiglieri dell'ottavo da campagna.

Erano a riceverli in stazione il colonnello del sesto alpini, cav. Fornaseri col ten. colonn. cav. Gambi, ed i maggiori cav. Da Vico e Taverna, nonchè ufficiali di tutte le armi, musiche e fanfare.

Intervenne pure una folla immensa di gente, fra la quale moltissimi erano i provinciali, parenti dei valorosi reduci.

Giunto il treno, i bravi soldati sono stati accolti con la marcia reale, quindi accompagnati in quartiere fra continue acclamazioni.

* Al comando dell'ottavo artiglieria è giunto iersera l'ordine di far partire per la Libia un drappello di 38 soldati.

Il drappello venne subito sorteggiato ed oggi stesso alle ore 17 partì alla volta di Napoli per l'imbarco.

* Per la grande rivista che passerà il 19 corrente il Re a Roma e per la consegna delle medaglie al valore alle bandiere dei reggimenti che presero parte alla guerra libica, si recheranno alla capitale in rappresentanza dei rispettivi reggimenti, una compagnia del 6.o alpini ed una del 79.o fanteria, l'eroico reggimento delle «Due palme».

* Ultimato il corso di istruzione al Deposito delle guardie di finanza a San Zeno, sono partiti in questi giorni pei vari circoli del regno, 150 agenti che vanno in servizio attivo.

* Reduci dalla Libia, ove sono stati in residenza oltre un anno, seguendo ovunque il battaglione Verona del sesto Alpini e partecipando a numerosi combattimenti, sono giunti a Verona il sottotenente Zaglio, nostro concittadino ed il sergente maggiore Fumagalli, che ebbe la promozione sul campo, per merito di guerra.

VICENZA

I candidati politici

SCHIO — Ci scrivono 14

Nelle prossime elezioni politiche, i socialisti di Schio porteranno a loro candidato il democratico borghese prof. Galeno di Monselice, che verrà contemporaneamente portato a Chioggia contro l'on. Roberto Galli. I partiti dell'ordine si affermeranno sul nome dell'uscente deputato on. Gaetano Rossi, che si è acquistato molte benemerenze.

SPORT

Marcia Fortior

Domenica 19 corr. si svolgerà al Lido una marcia di preparazione di Km. 20 in allenamento al Fortior Podistico Italiano.

La manifestazione è indetta dallo Sport Pedestre Venezia.

Alla prova possono partecipare tutti i giovani d'età superiore ai 16 anni.

La tassa d'iscrizione è di lire 0.65. A chi compirà l'intero percorso verrà conferito un magnifico ed artistico diploma.

A giorni verrà pubblicato l'intero programma.

Il percorso dovrà essere coperto in 5 ore compresa una mezza di riposo intermedia.

Voli di prova di Bielovucic

Briga 14

L'aviatore Bielovucic ha fatto oggi alle 15.45 un bel volo di prova, elevandosi rapidamente in una spirale a grande altezza. Poi, in seguito al cattivo funzionamento del carburatore, ha dovuto atterrare alle 15.52 senza alcun incidente. Domani rinnoverà il tentativo.

Ultima ora

Osservazioni del governo tedesco alla nota delle Potenze

Costantinopoli, 14

La presentazione della nota delle potenze si ritarderà di un giorno o due avendo il governo tedesco fatte alcune osservazioni che resero necessario un nuovo rapido scambio di idee tra le potenze.

Circa la ripresa delle ostilità

Londra, 14

Nella riunione tenuta stamane i capi delle delegazioni balcaniche decisero nel caso in cui l'armistizio venisse rotto che le ostilità si riprenderebbero 4 giorni dopo. I delegati agendo in tal guisa, vogliono dare sanzione alla nota delle potenze.

Duello d'artiglieria a Bizani

Lo stato d'assedio a Patrasso

Atene, 14

Telegrafano da Filippiade che durante gli ultimi due giorni il duello d'artiglieria è continuato su vari punti del forte. L'artiglieria greca è riuscita ad occupare le posizioni favorevoli intorno a Bizani che è sempre più stretta. Lo stato d'assedio venne proclamato a Patrasso causa le indiscrezioni pubblicate dai giornali.

Severe misure del governo turco contro la stampa

Costantinopoli 14

Le autorità militari di Costantinopoli pubblicano il seguente comunicato: Siccome alcuni giornali vanno diffondendo quotidianamente notizie false circa la pretesa crisi in seno al gabinetto e notizie false intorno all'odierna situazione con tendenza ad eccitare la pubblica opinione screditando il governo agli occhi dell'Europa, ciò che è un tradimento, si applicheranno contro di essi le misure vigenti nel caso di stato d'assedio, misure che si applicheranno pure contro tutte le altre persone diffondenti tali voci.

Gli eccidi commessi dai Bulgari a Drama

Costantinopoli, 14

(*Ufficiale*) — Emin Effendi Naib di Drama ha diretto al Governo imperiale un rapporto particolareggiato relativo agli eccidi commessi dai bulgari a Drama.

Il rapporto accenna a numerosi fatti terrificanti; le donne dopo essere state violentate sono state mutilate del seno e accecate, vecchi e fanciulli di ogni età sono stati atrocemente martirizzati e molti infelici musulmani, dopo essere stati unti di petrolio, sono stati barbaramente bruciati nelle pubbliche vie.

Somme per un valore di 40.000 lire turche sono state portate via agli abitanti di Drama, che poi sono stati uccisi in pubblico.

Grazie alla protezione del metropolita, Emin Effendi ha potuto salvarsi dall'eccidio che ha colpito quasi tutti gli abitanti di Drama e di Cavalla. Di coloro che scamparono una parte sono morti di fame e il resto si è salvato fuggendo precipitosamente nell'interno.

La smentita di fonte bulgara

Sofia 13

L'*Agenzia bulgara* dichiara che tutte voci circa pretesi eccessi delle truppe bulgare nel territorio occupato, mancano di ogni fondamento.

Il Capodanno ortodosso a Salonicco

Salonicco, 14

Oggi, in occasione del primo d'anno ortodosso, è stato cantato un solenne *Te Deum* alla cattedrale di Sain Mina, al quale hanno assistito il Re e la Regina, tutta la famiglia reale, le autorità civili e militari, i capi religiosi, certi consolari e le notabilità della città. Dopo la cerimonia religiosa alla cattedrale, vi è stata la cerimonia del bacio alla mano nel palazzo della Verdura, splendidamente decorato, dove i Sovrani hanno ricevuto il mondo ufficiale e tutte le notabilità della città.

Pel vicariato apostolico di Libia

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di affermare con certezza che l'elevazione della prefettura apostolica di Tripoli a vicariato apostolico di Libia sarà trattata nella congregazione di propaganda fides il giorno 20 corrente e che certamente nulla si opporrà a che l'elevazione proposta sia presto un fatto compiuto. A tale proposito il *Giornale d'Italia* assicura che è già quasi concordata la designazione del titolare nella persona di un distinto religioso, affatto sconosciuto nei circoli ecclesiastici, la cui nomina riuscirà però a tutti gradita. Il neo vescovo sarà, subito dopo la sua nomina, consacrato e partirà presto a prendere possesso della nuova diocesi.

La ferrovia Tripoli-Suani Ben Aden

Roma 14

Ieri 13 gennaio furono ultimati i lavori di costruzione del tronco ferroviario bivio Gheran Suani Ben Aden sicchè il treno potè giungere fino a Suani nel pomeriggio di ieri stesso. Il tratto testè inauguratosi si stacca dai pressi di Zanzur ed è lungo 17 Km.. La Stazione di Suani trovasi alla quota altimetrica di metri 59.20 e lo sviluppo complessivo della linea Tripoli Suani è di Km. 32,342. La costruzione dell'ultimo tronco bivio Gheran-Suani ieri inaugurato fu iniziato il 7 dicembre e ultimato alacremente in 40 giorni di lavoro. Si ebbe così una media giornaliera di lavoro di metri 431.

A capo dell'ufficio politico-militare della Tripolitania e Cirenaica

Roma 14

Con decreti odierni l'on. Bertolini, Ministro delle Colonie, di concerto col Ministro della Guerra, ha nominato il generale comm. Francesco Marchi capo dell'ufficio militare politico in Tripolitania e il cav. Piacentini capo dello ufficio politico militare della Cirenaica.

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S.

Roma. 14

L'*Osservatore Romano* ha da Madrid: Il Santo Padre ha dato il suo gradimento per la nomina del sig. Galberton, designato nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

Nessun rappresentante dell'amministrazione bloccarda all'arrivo dei "Lancieri,,

Roma, 14

(F.F.) — Stamane, all'arrivo dei lancieri « Firenze », reduci da Tripoli, mancava un qualsiasi rappresentante dell'amministrazione comunale. L'assenza è stata notata e deplorata. Taluno ha osservato per iscusare l'amministrazione, che Ernesto Nathan si trova a Venezia a presiedere la Corte d'onore per la vertenza Volpi-Mussati. Sta bene. Ma è possibile che nessuno degli assessori, dei consiglieri, abbia trovato il tempo e la comodità di fare una corsa alla stazione Tuscolana, per portare, bene o male, il saluto ufficiale della città ai valorosi lancieri reduci da quattordici mesi di guerra?

Il Ministro della Marina a Napoli

Napoli 14

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica si è recato a visitare oggi l'arsenale marittimo, ricevuto dai direttori generali Galliano e Benevento, e dal direttore del genio navale Martinez. Il ministro si è recato pure a bordo delle navi in costruzione *Birio* e *Marsala*. La visita è durata circa un'ora e mezzo.

Il ministro quindi ha fatto ritorno all'Hotel Vesuve.

La nuova rivista "Tien-ti-su,,

Torino 14

Stasera al Politeama « Chiarella », gremitissimo, la compagnia d'operette «Parigi», ha rappresentato *Tien-ti-su*, nuova rivista satirico musicale dei colleghi Cesare De Maria e Giuseppe Cassone, musica del maestro Colombino, autore dell'inno a Tripoli.

Tien-ti-su è un inviato della repubblica cinese che viene in Italia ad ammirarvi i progressi per poi riferirne al governo del suo paese.

La nuova rivista ottenne un successo un po' contrastato.

La morte di Amedeo Lori

Firenze, 14

(*g. l. m.*) — Giunge ora notizia da Viareggio che è colà morto il pittore Amedeo Lori.

Amedeo Lori, morto a quarantasei anni in quel Viareggio dove si era stabilito da qualche tempo in cerca di sollievo al male che lo minava, apparteneva con onore alla schiera dei paesaggisti toscani; compagno di lavoro e di lotta di Cecco Giolli e di Beppe Costa espose assieme a loro dipinti di non piccolo pregio alle mostre di Venezia e di Roma.

Un conflitto tra rivenditori e giornali a Genova

Genova, 14

In causa dell'aumento dei prezzi, i rivenditori dei giornali boicottarono stamane « Il Lavoro ». Le amministrazioni degli altri giornali cittadini facendo atto di solidarietà con « Il Lavoro » rifiutarono i loro giornali ai rivenditori. In conseguenza le edicole e gli strilloni non vendono che i giornali di fuori. La vendita al pubblico dei giornali cittadini si fa presso le amministrazioni e gli uffici di distribuzione. Le parti competenti sono decise a resistere, tuttavia si crede ad un prossimo accomodamento.

La conferenza oraria

Milano, 14

Stamane alle dieci nel salone della società delle ferrovie Mediterranee si sono iniziati i lavori della conferenza per gli orari estivi delle linee delle ferrovie dei laghi dell'Italia Settentrionale. Sono intervenuti numerosi enti interessati.

Dopo i discorsi e dopo brevissima discussione circa la sede della prossima conferenza oraria si sono iniziati i lavori che sono continuati nel pomeriggio.

"La Libertà,, rilevata da una cooperativa

Napoli, 14

Ieri per gli atti del notaio Riccardo Catalani ha avuto luogo la costituzione legale della cooperativa cattolica allo scopo di rilevare e sviluppare il giornale la *Libertà*, quotidiano cattolico papale. La numerosa assemblea con unanime votazione elesse a presidente del consiglio di amministrazione il Duca di Santa Severina Vincenzio di Giovanni.

La Russia acquista incrociatori in Germania

Francoforte 14

La *Frankfurter Zeitung* dice che la Russia avrebbe ordinato ai cantieri tedeschi due incrociatori e due torpediniere.

Cacciatorpediniere francese contro un rimorchiatore

Cherbourg, 14

Durante l'ancoraggio il cacciatorpediniere *Dunois* ha urtato contro un rimorchiatore. Il *Dunois* ha riportato leggere avarie che consistono in una falla alla prua.

La morte d'un ammiraglio francese

Parigi, 14

Si annunzia la morte dell'ammiraglio Gourdn che il 5 febbraio 1895 sotto gli ordini dell'ammiraglio Courlet silurò una fregata cinese a Shei Pos. L'ammiraglio Gourdn aveva comandato la squadra del Mediterraneo.

Per la trasmissione fotografica

Parigi 14

Il *Journal* annunzia che il fisico francese Belin ha inventato un nuovo apparecchio, capace di far entrare la fotografia in una via nuova. Iersera, tra Parigi e Bordeaux, è stato fatto un nuovo esperimento: mentre la trasmissione fotografica fino ad ora era imperfetta e lenta, Belin è riuscito ad inviare fotografie abbastanza chiare, malgrado qualche imperfezione di particolari.

Terremoto nel Be[illegible]

Lisbona 14

Questa notte sono state avvertite scosse sismiche ad Enus, alle ore 11.50, alla mezzanotte e alle 2.50. Le scosse sono state abbastanza violenti, ma non hanno prodotto alcun danno.

Al Parlamento francese

Parigi, 14

Paul Deschanel è stato rieletto presidente della Camera con 345 voti su [illegible] votanti. Vaillant, socialista, ha ottenuto 161 voti.

Alla fine della seduta della Camera un numero di deputati ha domandato a Paul Deschanel di consentire che venga posta la sua candidatura alla presidenza della repubblica. Il presidente della Camera ha ringraziato amichevolmente ed ha risposto che egli è a disposizione dei suoi amici.

Antonino Dubost è stato eletto presidente del Senato con 221 voti su 272 votanti.

Dopo un discorso di ringraziamento, Antonino Dubost ha letto il decreto che convoca l'assemblea nazionale per l'elezione presidenziale.

Il gruppo senatoriale della Sinistra repubblicana progressista ha deciso di recarsi domani alla riunione plenaria preparatoria del congresso. I senatori del gruppo sarebbero risoluti a votare quasi unanimemente per Poincare. Si è molto notato nel pomeriggio un colloquio tra Poincaré, Briand e Clemenceau. Non si sa quello che essi abbiano detto fra loro ma si crede che Clemenceau abbia fatto ai due ministri vivi rimproveri per i recenti avvenimenti ministeriali. In ogni caso Clemenceau dichiara apertamente che voterà per Dubost.

L'atteggiamento dei socialisti francesi per l'elezione presidenziale

Parigi 14

Il gruppo socialista unificato ha deciso alla unanimità di non partecipare alla riunione preparatoria del congresso e di votare al congresso al primo scrutinio per Vaillant, e che è candidato per la presidenza della camera. — Il gruppo ha quindi deliberato con 19 voti contro 18 e una quarantina di astensioni l'appoggiò nel secondo scrutinio di un candidato contro Dechanel per la presidenza della repubblica. Il gruppo radicale socialista lascierà tutta la libertà di azione a ciascuno dei suoi membri nella elezione del presidente della camera ma a Versailles voterà per il candidato radicale o radicale socialista delegato della sinistra. La delegazione del gruppo di sinistra ha stabilito di non portare un candidato contro Dechanel al posto presidenziale.

La fusione di 2 compagnie di navigazione degli Stati Uniti

New York, 14

In conformità della decisione della Corte suprema che prescrive lo scioglimento dell'*Union Pacific* e della *Southern Pacific*, tutti gli amministratori e l'alto personale comune alle due compagnie hanno dato le loro dimissioni, in vista della fusione da effettuarsi.

Scontro ferroviario in Inghilterra

Londra 14

Un treno diretto per la Scozia ha avuto un urto a Kilmarnoch con un treno di una compagnia locale. Sette persone sono rimaste gravemente ferite.

Seconda edizione

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per passare traghetto a gratis

— Nella notte dal 26 al 27 novembre u. s., voi siete stato sorpreso dal vigile urbano Arnoldo mentre tentavate di rubare una barca che trovavasi ormeggiata al Pontelongo della Giudecca.

— Devo farle noto, Signor Presidente, risponde Divari Antonio fu Felice, un giovinastro diciannovenne, che sulla mezzanotte di quel giorno, terminato il mio lavoro di facchino, mi trovai privo di denaro per passare traghetto e pensai allora di servirmi di una barca qualunque.

— Avreste inoltre opposto resistenza al vigile per sottrarvi all'arresto, pronunciando nel contempo parole oltraggiose....

— Non è vero.

Ma il vigile e il proprietario della barca, certo Zanin Angelo, confermano l'accusa e il Tribunale condanna il Divari a due mesi e dieci giorni di reclusione.

Difensore l'avv. Zan.

Furto in danno della Società del Gaz

La mattina del 19 dicembre u. s., certo Cadorin Daniele fu Giuseppe d'anni 65, veniva sorpreso mentre, insieme con altro individuo rimasto sconosciuto, asportava, a mezzo di una battella, dieci quintali circa di carbone, dal deposito esistente nei pressi del gazometro e di proprietà della Società lionese pel gaz. Chi sorprese i mariuoli fu lo lo stesso gerente della Società, il cav. Leone Lebreton. I ladri, vistisi scoperti, tentarono di fuggire, ma uno solo riuscì ad eclissarsi.

— Quella mattina, dice il vecchio Cadorin, fui invitato da un individuo che vogava una battella, ad aiutarlo nello scarico d'una partita di carbone. Io aderii e montai in barca, credendo di non far nulla di male. Senonchè, pochi minuti dopo, si avvicinò a noi un sandolo con dei signori. Allora il mio compagno saltò a terra e scappò, mentre io rimasi nel natante e fui arrestato.

Ma il cav. Lebreton ed altri testi depongono ben diversamente, tanto che il Tribunale crede di dover affibbiare al Cadorin due mesi di reclusione.

Dif. N. Grubissich.

La condanna di due scaricatori

Certi Strozzi Vincenzo fu Antonio di anni 37 e Marcotti Flaminio chiamato Emilio d'anni 35, ex scaricatori di carbone alla banchina di S. Basilio, avrebbero il 26 maggio 1912 rubato quattro quintali di carbone fossile in danno dell'amministrazione ferroviaria.

All'udienza essi cercano di giustificarsi dicendo di aver avuto regolare incarico, da un addetto alla Ferrovia, di trasportare detta quantità di carbone in un magazzino all'Angelo Raffaele. Ma, anche in questo caso, i testimoni smentiscono gli imputati. E il Tribunale condanna ciascuno di essi a tre mesi di reclusione, col beneficio del perdono.

Difensore avv. Zan.

Pres. avv. Ballestra; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

La condanna d'un rodigino

Alcuni mesi fa, il Tribunale di Rovigo, condannata certo Tumialti Emilio fu Gaetano di anni 41, a mesi 10 e giorni 25 di reclusione e lire 166 di multa, per avere insieme con altri, nel 23 aprile 1912, mediante violenze, costretto certi Armari Luigi ed Antonio, — bovai alle dipendenze del signor Mantovani Francesco — ad abbandonare il lavoro.

La Corte riduce la pena a mesi 7 giorni 15 e lire 166 di multa.

Difensori avv. on. Bentini e avv. De Gian.

Ladruncoli trevigiani

Certi Gabrieli Ugo Mario di Fortunato di anni 16, Lovanovich Baldassare Alfredo di Giovanni di anni 16, furono condannati dal tribunale di Treviso: il Gabrieli a mesi 7 ed il Lovanovich a mesi 5 da scontarsi in una casa di correzione, per essersi, in S. Biagio di Callalta, di correità fra loro, impossessati di una bicicletta del valore di lire 120, in danno di Corazza Liugi.

La Corte conferma.

Un testimonio di Arquà oltraggiato

Certo Callegaro Adamo Antonio di ignoti di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Este alla multa di lire 250 col perdono per avere nel 13 Marzo 1912, in Arquà Petrarca, offesa la reputazione ed il decoro di Brusanin Teresa in sua presenza ed a causa delle sue funzioni di testimonio, nella causa civile di Callegaro Donà, dicendole « donna falsa e bugiarda ».

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Un borseggio a Vicenza

Tal De Vicari Giovanni fu Francesco di anni 22 fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 8 giorni 15, per avere in Vicenza, il 15 settembre 1912, rubato in danno di Spiller Luigi un portamonete contenente poche lire.

La Corte conferma. Avv. G. Grubissich.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Lonati.

Alla Corte d'Assise di Udine

Ci scrivono da Udine, 14:

Oggi si è aperta la sessione invernale della Corte d'Assise. Presiede il conte Castiglione, e sostiene l'accusa il cav. Trabucchi, entrambi di Venezia.

Il processo di cui oggi si è iniziata la discussione è quello contro Agostino Beinat, fornaciaio, da Rive d'Ariano e Celeste Ponte di Meretto di Tomba, detenuto il primo, a piede libero il secondo; accusati, il Beinat di mancato omicidio commesso nella notte del 31 marzo al primo aprile scorso, in Fagagna, ai danni di Celeste Ponte, con lo esplodergli contro due colpi di fucile che lo ferirono gravemente; il Ponte di lesioni personali in danno del Beinat, guaribili in dieci giorni.

Difensori avv. Bellavitis e Del Missier.

Le casse postali di risparmio in Austria

(D.) — La cassa postale di risparmio austriaca celebra il trentennario della sua fondazione ed i giornali segnalano la rapidità del suo incremento in grazia del modo semplice e popolare con cui fu organizzata. Non ci sono ingombri di voluminosi registri negli uffici postali che costituirebbero un doppione coi registri dell'Ufficio centrale di Vienna; c'è solo un quaderno di avvisi che si spediscono alla capitale per ogni operazione affinchè se ne tenga nota. In un articolo (18 Dicembre 1909) la *Gazzetta* aveva già notata questa semplicità di funzionamento, mettendola in confronto col modo di funzionare delle nostre casse postali di risparmio, osservando che il nostro popolo tanto laborioso, approfitterebbe molto di più dei libretti postali se non vi si opponessero degli ostacoli dovuti al meccanismo amministrativo. Può approfittarne da noi il contadino che fa vita stazionaria nel suo paese, non può servirsene l'operaio nomade che cerca lavoro ora in un luogo, ora nell'altro perchè, ad ogni suo trasferimento, egli non può riscuotere nemmeno una lira fino a che non arriva la conferma del conto da Roma. — Anche in Austria si richiede una autorizzazione da Vienna, ma per le somme superiori a quaranta corone; fino a quel limite il titolare può fare riscossioni in qualsiasi luogo ove si trovi ufficio postale senza bisogno di alcuna formalità. E siccome è proprio l'operaio nomade che ha la maggior tendenza a spender male il denaro quando lo ha in tasca anzichè nel libretto, si comprende come il sistema attuale vigente in Italia lo mette nella impossibilità di far depositi per non trovarsi sprovvisto di denaro alla mercè della burocrazia centrale che più volte tarda molto a mandar la conferma. Perchè anche in Italia non si stabilisce un massimo di somma (p. e. quaranta lire) da potersi riscuotere in qualunque ufficio postale senza l'imbroglio della conferma da Roma?

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 14 Gennaio — Vap. a. u. « Fausto Cosulich », cap. Cosulich da Trieste con merci — a. u. « Metcovich », cap. Slocovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 14 detto: Vap. a. u. « Graz » cap. Bednaz per Fiume, vuoto — Ell. « Demostenes » cap. Rallias per Fiume, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Urd » da P. Talbot con carbone.
Ingl. « Woodville » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields, carb.
A. U. « Kalman Kiraly » da Barry con carb.
Ingl. « Tornivore » da Swansea con carbone.
A. U. « Maria » da Swansea, carbone.
Ell. « Peter Melhikoff » da Costanza merci.
Ingl. « Llamberis » da Newport con carbone.
A. U. « Balaton » da P. Talbot con carbone.
Ingl. « Stanhop » da Shields con carbone.
Ingl. « Etona » da Barry con carbone.
Ingl. « Soutwaithe » da B. Aires con cereali.

Movimento ferroviario del Porto

14 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 94 — Cereali 49 — Cotoni 12 — Varie 129 — Per la Ferrovia 00 — Totale 284.

Scaricati 87.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Franzini Fausto**, trattoria, biade e coloniali (con decreto 13 corr.) — Curatore provvisorio il rag. Leone Olper — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Il 1 febbraio convocazione per nomina curatore e delegazione — 8 febbraio termine alla presentazione dei titoli — il 25 febbraio chiusura verbale di verifica dei crediti.

Attivo L. 28712 — Passivo L. 30548.62.

— **Battocchio Vincenzo**, generi alimentari (picc. fall. con decr. 13 corr.) — Curatore provv. avv. A. Bonajuti — Pretura 1. mandamento — Attivo L. 1615.02 — Passivo lire 3691.72.

Mercati del Veneto

ROVIGO. — Mercato di discreti affari nei grani che aumentarono di circa 25 centesimi. — Frumentoni pressochè invariati.

Grani Fiorentini Fini lire 30 a 30.20 — Buoni mercantili da 29.50 a 29.70 — Mercantili da 28.50 a 28.75.

Frumentoni da lire 18.25 a lire 20.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 21.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	6.77	6.68
Gennaio Febbraio	»	6.74	6.65
Febbraio Marzo	»	6.73	6.64
Marzo Aprile	»	6.72	6.63
Aprile Maggio	»	6.70	6.62
Maggio Giugno	»	6.68	6.60
Giugno Luglio	»	6.66	6.58
Luglio Agosto	»	6.62	6.56
Agosto Settembre	»	6.52	6.45
Settembre Ottobre	»	6.37	6.31

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.78	62.44	61.70
Termom. centigr. al Nord	2.1	1.0	4.4
Umidità relativa	95	81	81
Direzione del vento	N.W.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	4	7

Temperatura massima di ieri 3.2 — minima di oggi 0.2 — Marea: 1.a alta 4.5 — 2.a alta 14.30 — 1.a bassa 9.50 — 2.a bassa 19.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 14. — Cambio per domani 101.52. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 14 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.05	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartellefondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.80	124.90	—,—	—,—	6
Francia	101.47 1/2	101.57 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,85	100.95	—,—	—,—	5
Londra	25,56	25,58	25,25	25,27	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105.90	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,90	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99.05	99 05
» » » fine	100	99.20	99 20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,—	1469 50
Credito Italiano	500	571,—	571,—
Società Banc. it.	250	103,75	103 75
Banca comm. it.	500	870,—	869 50
Az. Costr. Venete	200	148,—	148 —
Navigaz. Generale	300	413.—	412,—
Acciaierie Terni	500	1633,—	1630.—
Edison	150	610,25	609,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. It. 3 0/0 cons	100	99 10	99 11
» » » fine	100	99,25	99,25
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,—	1470,50
Credito Italiano	500	572,—	572,—
Banca Comm. Ital.	500	871,—	870,—
Ferr. Meridionali	500	578,50	576,—
Ferr. Mediterranee	500	371,—	367,75
Navigaz. Generale	300	412,50	412,—
Az. Banco di Roma	100	105 37	105.37
Acciaierie Terni	500	1633,—	1631,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	354,—
Erid. fabb. zucch.	200	772,—	771,—
Az. Ansaldo e C.	250	302 50	302,25

ROMA, 14. — Banca d'Italia 1471 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1955 — Omnibus 189 — Gaz 1145 — Condotte di acqua 318 — Società Italiana pel carburo 719 — Immobiliare 699.

BORSE ESTERE

PARIGI 14		VIENNA 14	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	89 12	Cred. aust. Cor.	636,50
Rendita it. 3 1/2	97,65	Lombarde	103,25
C. Londra a vis.	25,18	Banca anglo-aus.	322,—
N. cons. 2 3/4 0/0	75,18	Austriache	704 —
Obb. Lombarde	256,—	Banca Aus.-ung.	2095,—
Cambio sull'It.	98 1/2	Napoleoni d'oro	19,17
R. turca unific.	85.75	Argento	100,—
Banca di Parigi	1725,—	Cambio su Parigi	95,80
Tunisine nuove	434,—	» su Londra	24,12
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—	Lire It. (carta)	94,30
Ren. ungh. 4 0/0	88,20	R. austr. (arg.)	85,60
Ren. spag. 4 0/0	91,10	» » (carta)	85,60
Banca ottomana	639,—	Union Bank	585,75
Banca Comm. It.	856,—	Rend. aust. (oro)	106,30
Azioni Suez	5950.—	Rend. ungh. 4 0/0	86,05
Lotti turchi	190,—	» » 3 1/2 0/0	75,10
Rendita Russa	75,70	Banca dei P. aus.	503,—
Ferr. mer. ator.	—,—	LONDRA 14	
Soc. Alti Forni Piombino	119.—		
R. serba 4 0/0	81 40	Nuovi cons. 2 3/4	75 1/4
BERLINO 14		Rendita ital. 3 1/2	96 —
Cr. Mob. aus. fine	198,23	Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Deutsche Bank	254,25	Rendita turca unif.	86 —
Diskonto	188,87	Egiziano nuovo	99 1/2
Bochumer	218,12	Argento fine	29,1/4
Gelsen Kitchen	199 —	Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 14 — Tendenza esitante.
PARIGI, 14 — Tendenza debole.
VIENNA, 14. — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21 22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

SAN ZACCARIA affittasi appartamento cinque stanze, cucina, salotto, comfort moderno. — Scrivere: S. 9117 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI in posizione centrale piccolo appartamentino con porta ingresso particolare e riva d'approdo per gondola in casa. — Scrivere: « Falco » fermo posta, Venezia.

OCCASIONE causa partenza subaffittasi ottime condizioni grande appartamento Canal Grande mezzogiorno, ammobigliato, bagno, luce, entrata particolare. — Traghetto S. Maurizio 2726.

AFFITTASI vasto salone elegantemente arredato con loggia, palcoscenico, buffet; bene avviato, uso cinematografo, skatinaggio, ballo, ecc. Condizioni oneste, favorevolissime. — Scrivere Agenzia d'Affari, Schio.

CAMERA bene ammobigliata, luce elettrica, stufa, vicina piazza S. Marco. — Campo San Giovanni nuovo 4431

APPARTAMENTINO muri vuoti, affittasi Sanmarco a piccola famiglia, tre stanze, cucinetta, stanzino, terrazza. Prezzo mite. — Rivolgersi Negozio Stefano Lacchin, Frezzeria.

Ricerche d'impiego

TAGLIATORE sarto uomo occuperebbesi subito città provincia. — Scrivere: Inserzione N. 2011, fermo posta, Torino.

DISTINTISSIMO 28.enne, ottime referenze, pratico amministrazione commercio, perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco, spagnolo, cerca conveniente occupazione. — Scrivere: Cassetta C. 43, Haasenstein e Vogler, Roma.

GIOVANOTTO venticinquenne, bella presenza, occuperebbesi presso buona famiglia, buone referenze, pretese miti. — Scrivere: Z. 2129 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORE serio, provetto corrispondente principali lingue straniere, primarie referenze, garanzie, cerca posto fiducia presso seria ditta. — Scrivere: W. W. posta Venezia.

SIGNORINA seria, pratica lavori ufficio, dattilografa, cerca posto. Miti pretese. — Scrivere: U. 9126 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

TEDESCA, diplomata francese, buoni certificati, darebbe lezioni di tedesco, di francese, a prezzi miti. — Indirizzare: R. Kessel, posta Venezia.

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni traduzioni. — Scrivere: A. 9130 V. Haasenstein e Vogler.

Matrimoniali

GIOVANE professionista, titolato, simpatico, distinto, cerca corrispondere signorina, vedova, affettuosa, elegante, scopo matrimonio. — Scrivere: Libretto ferroviario 2017, fermo posta, Venezia.

Diversi

GRANDE FABBRICA di spiriti e lievito, bene avviata, desidera entrare in relazione con abile negoziante, che s'incaricherebbe per la rivendita in Italia di lievito. — Scrivere possibilmente in tedesco sotto: C. 1439б M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

AZIENDA anziana, notoria, possidente, introdottissima Venezia, nonchè Italia superiore, accetterebbe veramente primarie importanti rappresentanze: Importazione, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

10. — Scrittoti invano; vedestimi? Ultima alterata. Temo equivoco. Presto cercami.

123. — Sono disperato! Quali giorni di dolori, di ansia, di tremiti passo. Non trovo pace; non posso fare nulla, ma con occhi di lagrime, col cuore in tumulto mi trascino sempre sperando... Bisogna che sappia di te qualcosa; fa che lo sappia! Così non posso vivere; non ragiono perchè ti amo. Sei tutto per me, tutto, tutto e capirai come mi trovi ora... Vorrei esserti vicino, darti l'anima, il respiro mio. Ubbidisco; lo potrò? Ti bacio con mestizia, con amore infinito.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Nulla: non eco di voce o di rumore.

La buona donna si spaventò e provò a sforzare l'uscio chiuso, ma questo resisteva.

Allora si ricordò che nel castello, come in tutte le rocche medioevali, esistevano dei passaggi segreti che ella, per il lungo soggiorno e per la continua dimestichezza con le cose e le genti di quel luogo, conosceva bene.

Sapeva infatti che una di tali misteriose vie di comunicazione mettevano nella camera della contessa di Mèridor.

Dapprima esitò ad usar di questo mezzo, parendole indiscreto, ma la necessità l'urgenza della causa le dimostr[illegible] la vanità e l'errore di ogni riguardo e si decise ad approfittarne.

Giunse nella camera, aprendo in silenzio un usciolo dissimulato da un armadio, e guardò.

Un grido le sfuggì.

La stanza era vuota.

La contessa di Mèridor era scomparsa.

Osservando meglio s'accorse che il letto era disfatto e che ne mancavano le lenzuola.

Perchè?

La vecchia governante non sapeva darsi ragione di questa sparizione.

Continuando nelle sue ricerche, avendo aperte le pesanti tende che nascondevano il balcone, vide le vetrate aperte e un'orecchia di lenzuolo legata ai ferri della ringhiera che contornava lo sporto.

— Ah, mio Dio, — gridò spaventata guardando giù nella notte lunare, per la distesa rigida della neve, — la contessa è fuggita!... Ella si è servita delle [illegible] per farsene una scala e scendere nel parco.... Ma dove può essere andata così sola, a quest'ora, per una solitudine simile.... col pericolo di essere assalita dai lupi o dagli orsi?...

Oh mio Dio, mio Dio, bisogna farla cercare... bisogna dar l'allarme... Dopo che è venuto qui il maledetto francese il diavolo è entrato a portar ogni disgrazia!

La povera donna si precipitò a svegliare i servi, eppoi corse per avvertire me e mio fratello.

Naturalmente non trovò nessuno.

La nostra assenza la stupì.

Ella e tutti i domestici uscirono sul parco e si misero alla ricerca degli scomparsi.

Non ci volle molto a trovare le nostre tracce, poichè la neve portava ben visibili le impronte dei nostri piedi.

Fra queste orme tutti distinsero quelle più piccole della contessa.

Evidentemente costei, avendo veduto dalla finestra della sua camera le nostre figure passare silenziose come ombre, aveva indovinato la causa vera di quella uscita notturna e aveva voluto seguirci, il che non le era stato difficile.

Ma come potè la disgraziata donna avvicinarsi al luogo del duello senza essere scoperta in tempo?

Fu la fatalità triste del suo destino che la guidava e la copriva?

Ad un tratto noi vedemmo la contessa di Méridor sorgere dinanzi ai nostri occhi come un fantasma, lanciarsi avanti, a braccia tese e larghe, quasi volesse impedire qualcosa, allontanare qualcuno.. inframmettersi come un bersaglio, come un riparo forse, fra le pistole già puntate dai due avversari.,

Fu un atto fulmineo, fu un istante inafferrabile e tremendo, che coincise con lo sparo delle due armi che nulla poteva ormai arrestare.

La contessa di Méridor colpita al petto da uno dei proiettili cadde riversa sulla neve, ebbe appena il tempo di mormorare due volte:

— Perdono... per...dono!...

Poi spirò.

Ve lo ripeto amici miei; su questo tragico episodio vi è nella mia mente un po' di confusione.

Io suppongo che esso si sia svolto così, come io l'ho ricostruito.

— Ma chi dei due avversari ebbe la triste sorte di troncare la vita in tal modo a quella povera donna? — chiese il signor Lefiot....

— Il proiettile era entrato nella parte sinistra del petto e aveva leso il cuore, — rispose il principe di Ladislao Mieroslawski.

— Ah! e chi occupava il posto da quel lato?

— Il visconte di Trènoir.

— Strana fatalità!

— Sì.

— Ella era stata uccisa da colui che già aveva distrutta la sua felicità e la sua pace più soave.

— Ahimè, così è.

— Ma quel furfante... Lo scellerato Trenoir?

— Ascoltate, — proseguì il principe polacco.

Pochi istanti dopo la morte della contessa di Méridor giunsero la vecchia governante e gli altri domestici, guidati dalle impronte nella neve e resi ansiosi dagli spari e dalle grida che erano echeggiati nel silenzio notturno.

Tutti ci ponemmo attorno al corpo esanime e a mio fratello che, dimenticando in quel supremo istante tutto il recente passato per rivivere solo nell'amore che ancor gli bruciava il cuore, copriva di baci il volto esangue della morta.

Quando io pensai ad osservare il contegno dell'uomo che era stato cagione di tanto male, non lo vidi più.

Il visconte Giacomo di Trènoir era scomparso.

Lo feci cercare ovunque.

Invano.

Nelle scuderie mancava il cavallo che già egli aveva bardato nel primo tentativo di fuga.

Egli aveva potuto impossessarsene, ed uscire dal castello indisturbato, poichè tutti i servi eran corsi alla nostra ricerca.

Io non ordinai ulteriori ricerche, le quali dovevano riuscire ormai inutili, ma in quella tragica notte, dinanzi a quel cadavere, tra me e mio fratello corse un giuramento di vendetta e...

Il principe Ladislao Mieroslawski s'interruppe, con un moto di stupore, e si volse a guardare verso la camera ove stava nascosto Cipriano Morel.

Questi era apparso d'improvviso sulla soglia della stanza, ma così pallido e agitato che il signor Lefiot, il conte Jacopo di Croix-Luc, il guascone Giuseppe e Giovanni Lefebvre, erano balzati in piedi pieni d'inquietudine.

— A me, amici, — gridò l'ex-deportato con la voce soffocata. — Qui sta per accadere qualche cosa di grave!

CAPITOLO XVI.

Bibloquin alla riscossa

— Ed ora la vedremo signor Lefiot!..

Queste erano state, come i nostri pazienti lettori senza dubbio alcuno ricordano, le prime parole uscite dalle labbra, la prima minacciosa idea formulata dalla mente infernale di Bibloquin il birichino dei bassi fondi parigini, appena si era sentito battere sul viso annerito di falso spazzacamino, la gioconda aria della libertà conquistata in un modo così prodigioso.

Non mai come in quelli istanti il mariuolo aveva sentito tutto il piacere di essere libero. Il ricordo della reclusione subita, perciò, gli aizzava nell'animo traviato una grand'ira contro l'ex-commissario che gli aveva fatto provare le durezze del carcere; gli suscitava nel cuore un furioso e aspro rancore che esplodeva poi in cupi propositi di vendetta, i quali, se fossero stati uditi da chi, senza conoscere lo spirito pronto, malvagio e acuto, avesse veduto soltanto la persona.... Dio mio, avrebbero fatto ridere come le minacce burlesche di un fanciullo che cavalchi guerrescamente una scopa e agiti una spada di legno o di latta contro un ipotetico nemico.

(*Continua*)

Nelle CONFETTERIE DE GIUSTI **PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo**
Ricco assortimento Bomboniere per Matrimonio - Risparmio 50 %

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale: **VENEZIA - Campo S. Luca.**

Sedi in Battaglia - **Belluno** - Bisceglie - Bitonto - Brisighella - Cividale - Corato - Chioggia - Dolo - Este - Faenza - Feltre - **Ferrara - Forlì** Mestre - Mira - Mirano - Molfetta - Montagnana - Oderzo - **Padova** - Palmanova - **Ravenna** - Rimini - **Rovigo** - Schio - **Vicenza** - Terlizzi.

Avviso per la sottoscrizione di N.° 30.000 Azioni nuove

Si partecipa che il Consiglio di Amministrazione valendosi della facoltà accordatagli dall'Art. IV dello Statuto ha deliberato di aumentare il capitale Sociale **da 12 a 15 milioni di lire,** mediante l'emissione di 30.000 Azioni nuove da L. 100.— nominali ciascuna, da offrirsi in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento al 1. gennaio 1913.

Le seguenti norme sono stabilite per l'esercizio del diritto di opzione.

I Signori Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere:

— una Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute:

— e dovranno dal 10 al 15 Gennaio corrente inclusivo presentare i loro titoli presso gli Stabilimenti incaricati per essere timbrati colla stampiglia «Opzione Gennaio 1913» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di L. 10.— per ogni Azione nuova sottoscritta.

Essi riceveranno delle quietanze da sostituirsi, a partire dal 1. Febbraio 1913, con Certificati Provvisori sui quali verranno annotati tanto il primo versamento di L. 10.— quanto i versamenti susseguenti di L. 30.— ciascuno da eseguirsi il 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre 1913.

Su ciascuno dei successivi versamenti sarà computato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento dal 1. Gennaio alla data del versamento stesso. Sui versamenti ritardati sarà invece conteggiato un interesse di mora del 7 per cento, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Ad ogni singola data di versamento sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove Azioni i cui titoli definitivi al portatore saranno loro consegnati entro un mese dalla liberazione.

E' consentito altresì negli stessi giorni dal 10 al 15 Gennaio sia ai portatori di Obbligazioni come ai terzi di prenotarsi per concorrere all'acquisto di quelle Azioni delle 30.000 che non venissero optate dagli Azionisti aventi diritto.

Entro il 20 Gennaio dovranno i prenotatori, sotto pena di decadenza, farsi parte diligente per conoscere quanta parte delle loro domande può esser accolta e immediatamente procedere al primo versamento, più interessi 6 per cento da 1. Gennaio.

Le Azioni non optate e non prenotate sono assunte da apposito Sindacato di garanzia alle stesse condizioni di cui il presente avviso.

L'esercizio di opzione e la eventuale prenotazione per la nuova emissione di Azioni e relativi versamenti avrà luogo presso:

la CASSA SOCIALE — Campo S. Luca — Venezia:

gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pisa — Roma — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 15 Gennaio 1913 si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

NOTIZIE SULL' ESERCIZIO 1912

La Società durante l'esercizio 1912 ha continuato ad intensificare la distribuzione della energia nelle undici Provincie nelle quali esercita la propria attività, assumendo nuovi servizi comunali e aumentando il numero degli utenti di illuminazione e forza motrice.

Avendo la Società Adriatica di Elettricità proceduto alla fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nel suo patrimonio, essa è divenuta proprietaria del l'Impianto idroelettrico del Ponte della Serra, capace fino a 10.000 HP, i quali si aggiungono alle forze già a sua disposizione.

Le previsioni dell'esercizio 1912 possono far contare, dedotte considerevoli quote di ammortamento, su un dividendo almeno pari a quello degli anni precedenti di L. 6. —per Azione da L. 100.

	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Anno 1910	Anno 1911	**Anno 1912**
NUMERO UTENTI	6640	10293	12966	16834	19415	**23.000**
REDDITI DI ESERCIZIO	L. 1.408.505	L. 1.812.764	L. 2.215.973	L. 2.590.730	L. 3.343.042	**L. 4.300.000**

I sottoscritti dichiarano di non riconoscere qualsiasi debito, obbligo od altro, che ANTONIO CALLIGARO loro rispettivo figlio e fratello avesse ad incontrare.

Fanna-Pordenone.

CLEMENTE CALLIGARO
EUGENIO CALLIGARO.

POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

Preservativi

e «**Novità Igieniche**» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «**Igiene**», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

LAMPADA PHILIPS FILAMENTO METALLICO TRAFILATO INFRANGIBILE

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE PER LA SUA ROBUSTEZZA

IN VENDITA PRESSO ING. **BISO, ROSSI** & C., VENEZIA

ASMA **Bronchiale** Nervoso Cardiaco e **Affanno**

Guariscono coll' **ANTI-ASMATICO** del Chimico Farmacista **Cav. P. Colombo** DI FAMA MONDIALE — OPUSCOLO GRATIS Concessionari Esclusivi *Fratelli BOTTOLI - Via Cappellari, 2* - MILANO - Telefono 40-34.

"LA BELLEZZA,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

PERCHÈ VIVERE? **triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute e sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalan, 45, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.**

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Scgature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Giuliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 9 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*.... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

TOILET CLUB
A. G. Bertini
S. Marco - Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „
„ 10. „ „ 30 „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks**, cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 16 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 1/2 parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Nota delle Potenze alla Porta

non ancora consegnata

Critiche sull'atteggiamento degli alleati

Le ragioni del ritardo

nella presentazione della nota

Roma, 15

(F.F.) — Le ultime 24 ore ci hanno portato da Londra e da Parigi le interpretazioni di giornali e di circoli politici sulla deliberazione di ieri l'altro degli alleati balcanici. Queste interpretazioni concordano con quella che vi diedi ieri sera. La decisione dei delegati balcanici di considerare come rotte le trattative dal momento in cui la nota delle Potenze sarà presentata alla Porta, è da interpretarsi come una pressione alle Potenze ed alla Turchia perchè questa si decida a rinunciare alla resistenza.

Nessuna notizia precisa è pervenuta sulla nota. Questa sera, come ieri sera, come avant'ieri, è giunto il solito telegramma, il quale informa che probabilmente la nota sarà presentata oggi. Di positivo sappiamo che la nota è pervenuta agli ambasciatori a Costantinopoli e che essi si stanno concertando per la presentazione alla Porta. Perchè questo ritardo nella presentazione? Nessuno sa dirlo. Tuttavia è lecito supporre che il ritardo sia una conseguenza della deliberazione dei delegati alleati. Siccome le ostilità dovrebbero essere riprese quattro giorni dopo la presentazione della Nota, così le Potenze, per ritardare la ripresa delle ostilità, avrebbero ritardato la presentazione della nota stessa.

Intanto da Costantinopoli si annunzia che il Sultano avrebbe deciso di rinviare *sine die* la convocazione dell'assemblea alla quale si diceva sarebbe stato affidato l'esame della nota e la decisione sull'accettazione o meno di essa. La ragione della rinuncia alla convocazione dell'assemblea pare sia la persuasione che l'assemblea stessa si sarebbe pronunciata per la ripresa delle ostilità. Se così stanno le cose, bisogna concludere che la Porta e il Sultano sono contrari ad una ripresa più feroce della guerra.

La nota attenuata in alcuni punti

Colonia 15

Un telegramma da Berlino all'ufficiosa *Koelnische Zeitung* conferma che parecchie potenze, tra cui la Germania, troverebbero opportuna qualche attenuazione in alcuni punti del progetto della nota collettiva alla Porta sulla quale i Gabinetti stanno accordandosi. Il ritardo così cagionato non può essere considerevole e non costituisce una perdita di tempo perchè si profitta dello intervallo per ottenere che la ripresa delle ostilità da una parte o dall'altra si aggiorni.

Kiamil pascià vuole la pace

Parigi 15

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli: Kiamil pascià desideroso di concludere la pace e volendo tentare di pervenire ad essa per il tramite d'Europa ha per il momento rinviato «sine-die» il progetto di convocare un' assemblea straordinaria nazionale, temendo che questa abbia a decidere la continuazione delle ostilità.

L'atteggiamento degli alleati

criticato dalla stampa inglese

Londra, 15

Tutta la stampa inglese critica severamente il comunicato degli alleati circa la ripresa delle ostilità, giudicandolo un errore diplomatico di fronte all'imminente azione delle potenze. Nei circoli diplomatici perdura l'impressione che nonostante il tono minaccioso da parte dei belligeranti, difficilmente le ostilità saranno riprese.

I delegati balcanici si riunirono nuovamente stamane per continuare la discussione sulla situazione. Gli ambasciatori delle grandi potenze consigliarono loro di attendere la consegna della nota delle potenze a Costantinopoli e la risposta della Turchia, prima di far presso la delegazione ottomana il passo di cui essi si occuparono nella riunione di ieri. E' possibile che gli alleati balcanici si conformino a tale consiglio e per conseguenza non verrà consegnata una nota a Rechid pascià che nel caso in cui la risposta della Turchia al passo delle potenze sia negativa.

I delegati balcanici attendono l'esito

del passo delle Potenze

Londra 15

La riunione dei delegati balcanici che è stata tenuta per esaminare di nuovo l'attitudine che essi devono tenere, ha deciso di attendere la risposta della Porta alla nota delle Potenze prima di prendere una nuova decisione. La presenza del segretario Norman alla riunione, si deve alla necessità di far firmare alcuni protocolli della conferenza della pace. Dopo la riunione una attività considerevole si è notata fra i delegati, i quali si sono recati a far visita a parecchi ambasciatori.

Il nuovo piano degli alleati

per la ripresa delle ostilità

Parigi 15

Il *Petit Parisien* dice che secondo vari indizi gli alleati balcanici, prevedendo una risposta negativa da parte del governo ottomano ai consigli delle potenze che suggeriscono la cessione di Adrianopoli si preparerebbero a riprendere le ostilità ma sopra un terreno strettamente limitato. I bulgari e serbi rinuncierebbero a dare l'assalto alle posizioni di Ciatalgia e si concentrerebbero dinanzi a Addrianopoli. Essi attenderebbero poi che la fame facesse capitolare la città.

I turchi attendono nuove proposte

dagli alleati

Parigi 15

Intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien* a Londra, Rechid pascià ha dichiarato: Io non vedo in qual modo gli alleati potrebbero rompere i negoziati, dal momento che essi sono già rotti. Noi abbiamo detto la nostra ultima parola e rifiutammo di sottoscrivere l' abbandono di Adrianopoli e delle isole, ma siamo rimasti a Londra unicamente per deferenza a Sir Edward Grey. Noi gli abbiamo dichiarato che se egli potesse senza chiedere nuove concessioni, trovare un terreno di discussione, saremmo ancora pronti a recarci a palazzo San Giacomo. Gli alleati non hanno modificato il loro punto di vista ed il terreno di accordo non può essere trovato. Noi lo deploriamo e spetta a loro e non a noi che abbiam ultimamente risposto al loro *ultimatum*, di fare un passo avanti.

Anche l'*Eclair* pubblica un dispaccio da Londra secondo il quale Rechid pascià ha dichiarato che se Sir Edward Grey, presidente onorario della conferenza, potesse cercare una base per riprendere i negoziati, i turchi accetterebbero di incontrarsi nuovamente coi delegati degli Stati alleati. Essi per il momento non hanno intenzione di lasciar Londra ma sono pronti a farlo se sarà necessario.

Ammutinamento delle truppe curde

impazienti di combattere

Costantinopoli, 15

Si assicura che tra le truppe curde di guarnigione nella caserma Setimie, nel sobborgo asiatico di Costantinopoli, che si chiama Scutari, è scoppiato un ammutinamento. Le truppe avrebbero domandato di venire subito inviate sul teatro della guerra e che vengano presto riprese le ostilità.

Il Sultano ha inviato colà il suo primo aiutante il quale ha trasmesso alle truppe i saluti del Sultano ed ha contemporaneamente assicurato che il Sultano è profondamente commosso della fedeltà delle truppe nel momento di crisi che travaglia il paese. La missione del Sultano è bastata a calmare le truppe. Secondo una voce alcuni capi sobillatori sono stati arrestati.

Energiche misure

contro i giovani turchi

Costantinopoli, 15

Il Consiglio dei ministri ha deciso di autorizzare il ministro dell'interno a prendere energiche misure contro i giovani turchi e occorrendo espellere da Costantinopoli i capi del comitato Unione e Progresso. Oltre alle misure prese ieri, oltre 300 agenti di polizia in borghese furono collocati agli sbocchi delle vie conducenti alla Porta.

A quali patti la Bulgaria

cederebbe Silistria alla Rumenia

Parigi, 15

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Si afferma che la Russia dà alla Bulgaria consigli di cedere sulle questioni con la Rumania.

Il governo di Sofia accetterebbe di cedere Silistria se l'esercito rumeno si unisse a quello bulgaro per por fine alla guerra attuale. I bulgari non avrebbero più bisogno di agire con il concorso dei greci pagandolo con la cessione di Salonicco. La questione si ridurrebbe per essi nello scambio di Silistria con Salonicco. Rinforzata dalla Rumenia, la lega balcanica si troverebbe in condizioni migliori.

Un ordine del giorno del Re

all'esercito rumeno

Bucarest 15

Il giornale ufficiale pubblica un ordine del giorno del Re all'esercito in cui si dice: In questo difficile momento il paese si volge con fiducia verso i soldati sapendo che i suoi interessi si difenderanno dal coraggio e dalla perseveranza. Sono convinto, dice il Re, che voi vi mostrerete degni figli degli eroi di Plevna, Radova, Viddino. In ricordo di questi tempi indimenticabili, S. M. l'Imperatore di Russia mi inviò il bastone di maresciallo dell'esercito russo per onorare le virtù che furono e saranno gloria dell'esercito rumeno. Voi provaste di essere penetrati della vostra alta missione, disposti al lavoro senza tregua degni sacrifici fatti per il paese. Vi auguro un anno felice.

L'atteggiamento dell'Austria - Ungheria

nella questione di Adrianopoli

Vienna, 15

La *Wiener Allgemeine Zeitung* da parte di circoli informati apprende: Di fronte alla espressiva e completa unanimità delle potenze nella questione della cessione di Adrianopoli non ci possiamo immaginare che la Turchia possa affrontare l'Europa unita. Se ulteriormente certi organi della triplice intesa vogliono far credere che l'Austria-Ungheria abbia preso in questa questione un atteggiamento suo speciale si deve nuovamente, come già lo fu tante volte, constatare che l'atteggiamento dell'Austria in questa questione è stato addirittura decisivo e che non si fa altro se non incoraggiare la Turchia alla resistenza coll'inventare sempre nuove simili frottole.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 15

Gli ambasciatori si sono riuniti oggi al «Foreign Office» sotto la presidenza di sir Edward Grey.

Re Alfonso a colloquio

col capo del partito repubblicano

Madrid 15

Ieri sera Re Alfonso ha mandato a chiamare il capo dei repubblicani parlamentari, Azcarate, col quale si è intrattenuto a discorrere per tre quarti d'ora. Il Sovrano ed il *leader* repubblicano parlarono a lungo intorno alla situazione politica interna ed al programma sociale. Inoltre si intrattennero anche intorno alla politica di espansione spagnuola al Marocco. Il colloquio fu oltremodo cordiale.

La notizia ha prodotto una profonda impressione in tutti i circoli politici tanto più trattandosi del preludio di una serie di colloqui che Alfonso XIII si propone di avere con i capi di tutti i partiti estremi. Egli ha già deciso di mandare a chiamare a Palazzo Reale anche il *leader* radicale, Leroux, e il *leader* socialista, Pablo Iglesias.

Si vuol vedere in questo atto una risposta all'atteggiamento di Maura, *leader* del partito conservatore. Si dichiarava ieri sera nei circoli di Corte che Azcarate era stato chiamato a palazzo nella sua qualità di presidente dell'Istituto di riforme sociali.

Alla fine dell'udienza, Azcarate ha dovuto rispondere alle domande di una folla straordinaria di giornalisti che lo aveva aspettato alla sua uscita dal palazzo. Egli ha dichiarato che il colloquio si è svolto intorno alle questioni sociali e circa la situazione degli spagnuoli in America, l'esercito spagnuolo e la politica generale.

Avendogli un giornalista chiesto se tale conversazione non lo avrebbe trasformato dal punto di vista politico, Azcarate ha risposto: — Niente affatto. Esco dal palazzo repubblicano come ci sono entrato.

Dopo avere conferito con Azcarate, il Re si è mostrato favorevole alla istituzione di un ricovero per la vecchiaia e risolutissimo a raggiungere la maggiore sincerità elettorale, la più ampia tolleranza religiosa come pure lo sviluppo dell'insegnamento in senso liberale. Azcarate si è convinto che, se i liberali vogliono fare una politica liberale a grandi linee, non incontreranno alcun ostacolo.

La violazione del segreto epistolare

in Dalmazia

Vienna, 14

Sono ripartiti per Zara i deputati italiani della Dalmazia che hanno portato qui al Ministero l'eco del grido di dolore dei fratelli italiani della loro abbandonata terra. L'argomento principale — esposto in un lungo memoriale — fu la violazione della legge da parte delle autorità dello Stato in Dalmazia, a danno degli italiani, ed in opposizione alla tassativa ordinanza ministeriale che garantiva loro ancora certi diritti linguistici.

La politica anti-italiana in Dalmazia è tuttora il programma fondamentale del governatorato provinciale. Gli italiani vi sono perseguitati, ed ogni violenza è lecita contro di loro.

E' caratteristico in proposito il fatto della violazione del segreto epistolare, che si commette negli uffici postali dello Stato in Dalmazia, e particolarmente a Zara. Ecco, per esempio, un fatto che venne denunciato al ministro del Commercio. La Banca Popolare di Zara ricevette una lettera del Credito Italiano di Milano, *aperta d'ufficio*, senza preavvisare la parte, e coll'annotazione che ciò venne fatto per.... sospetti! Una fotografia della busta violata fu consegnata al Ministero.

Poco prima della partenza da Vienna dei deputati dalmati, giunse la notizia di un altro fatto analogo.

Un noto banchiere italiano aveva impostato a Zara una lettera per Firenze, nella quale, fra le altre carte, c'era un biglietto da visita dello stesso banchiere, con un paio di parole scritte. — Il giorno dopo, un fattorino postale trovò questo biglietto da visita in terra, nell'ufficio, ed onestamente lo timbrò, e lo recapitò al banchiere. Evidentemente, aperta e violata la lettera, il biglietto cadde a terra inavvertitamente!

E così molti commercianti si lagnano — a quanto mi riferirono i deputati dalmati — che le lettere dal Regno subiscono ritardi inconcepibili, e moltissime volte.... non arrivano.

Simili cose — se non altro per il prestigio dello Stato — non dovrebbero accadere.

I candidati al congresso di Versailles

Parigi, 15

Nel pomeriggio ha avuto luogo nel Palazzo del Lussemburgo la riunione plenaria per designare i candidati repubblicani al congresso di Versailles. Erano stati alla votazione gli 348 parlamentari. Lo scrutinio è stato aperto alle ore 14.

Soltanto cinque candidati hanno schede stampate, cioè Dichanel, Dubost, Ribot, Pams e Poincarè. Le schede sono di dimensioni e di colori differenti.

Lo scrutinio della riunione plenaria si è chiuso alle ore 16. Poincarè è capo lista seguito immediatamente da Pams. Ecco il risultato:

Votanti 633; Poincarè voti 180, Pams 174, Dubost 107, Deschanel 83, Ribot 52, Jean Dupuy 22, Delcassè 7, Forrichon 4, Clemenceau 1, Pichon 1, Delaroche 1, Verret 1.

Tutti i ministri si recarono a votare nella riunione plenaria. Il candidato Pams ricevette numerose attestazioni di simpatia. Si notava che Clemenceau appariva agitato. Si notava anche che Briand si intratteneva con Ribot.

Negli ambulacri del palazzo del Lussemburgo Clemenceau si dichiarò autorizzato da Dubost di annunciare che il presidente del Senato rinunciava alla sua candidatura in favore di Pams.

L'arresto d'un anarchico a Saragozza

in possesso d'una forte somma

Cerbere 15

Si ha da Saragozza che la polizia ha arrestato un anarchico latore di una forte somma destinata ai rivoluzionari spagnuoli. Gli si sono trovate indosso 130 mila pesetas. Le autorità hanno rifiutato di fornire informazioni su tale misterioso arresto.

Le bandiere dei reggimenti

che saranno decorate

Roma, 15

Il giorno 17 corrente giungeranno alla stazione di Termini a Roma, tutte le bandiere dei reggimenti che saranno decorate al valore dal Re domenica 19.

Man mano che le bandiere arriveranno alla stazione, verranno depositate nella saletta reale della stazione, ove si raggrupperanno i colonnelli e la scorta di onore.

Quando tutti i vessilli saranno riuniti, verso le 16 o le 17, preceduti dalla musica, circondati dalla scorta d'onore, accompagnati dalle rappresentanze e seguiti da ufficiali e dalla compagnia d'onore, si formeranno in corteo alla stazione di Termini e le bandiere saranno portate al Quirinale e depositate in una sala dove monterà la guardia una compagnia d'onore in alta uniforme.

Le bandiere resteranno al Quirinale fino alla mattina successiva. Sabato sempre precedute dalla compagnia d'onore, dalla musica e dalle rappresentanze, saranno trasportate alla caserma di Castro Pretorio, per essere portate alla rivista del 19.

Alla solenne cerimonia di domenica prenderanno parte anche una rappresentanza della Croce Rossa Italiana, composta di 30 ufficiali, tra cui il colonnello marchese Pietro Negrotto di Cambiano.

La *Tribuna* ha da Bari che è partito per Roma lunedì per partecipare alla rivista, il caporale Gargano, che fu prigioniero dei turchi nel Gharian.

Le disposizioni del Comune di Roma

per i festeggiamenti

Roma 15

La Giunta municipale di Roma nella sua riunione di oggi a proposito della cerimonia che avrà luogo domenica 19 corrente in onore delle rappresentanze dell'esercito combattente in Libia ha deliberato quanto appresso: Pubblicare un manifesto alla cittadinanza, una serata di gala al teatro «Costanzi», invitando le rappresentanze dell'esercito combattente, ufficiali e soldati; illuminazione a girandole delle principali vie e piazze in cui suoneranno la sera la banda comunale e quelle militari; il Campidoglio, le torri capitoline e gli edifici comunali e le scuole saranno imbandierati e la sera illuminati; i corpi armati indosseranno l'alta uniforme; le tramvie innalzeranno il pavese; le storiche campane del Campidoglio suoneranno al principio della cerimonia che avrà luogo al monumento di Vittorio Emanuele II. Saranno posti cannoni in Via Nazionale fino a Piazza Venezia, in piazza e nella via del Quirinale. La banda comunale presterà servizio durante la cerimonia insieme con quella dei reali carabinieri. Presi accordi con le autorità militari, lunedì 20 gennaio sarà offerto un ricevimento diurno in Campidoglio in onore delle stesse rappresentanze.

I volontari carabinieri

Firenze, 15

Alla solenne cerimonia del 19 corrente a Roma, S. E. il ministro della guerra si è compiaciuto di far assistere anche una rappresentanza del corpo Volontari Carabinieri, reduce dalla Libia, che si organizzò in Firenze dopo l'inizio della guerra colla Turchia. Tale rappresentanza sarà composta di dieci reduci volontari carabinieri. Gli interessati per informazioni dovranno rivolgersi telegraficamente al signor Paolo Garosi, organizzatore del corpo.

Tra gli ufficiali dei lancieri "Firenze,,

Roma, 15

Stamane alla caserma di Castro Pretorio, gli ufficiali del reggimento lancieri «Firenze», hanno offerto agli ufficiali reduci dalla Libia appartenenti allo stesso reggimento, una cordiale colazione. Erano presenti il colonnello Litta-Modignani e tutti gli ufficiali reduci dalla guerra. Durante il banchetto si sono rievocati momenti ed episodi di guerra ed allo *champagne* il tenente colonnello Di Palma ha portato il saluto ai reduci della bella impresa. Gli ha risposto il colonnello Litta-Modignani, le cui parole furono vivamente applaudite.

Per gli alti comandi della flotta

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce di aggiungere all'articolo 2 del regio decreto 18 settembre 1911 il seguente capoverso: la carica di capo di Stato Maggiore di una delle squadre può essere affidata ad un contrammiraglio il quale assumerà allora il comando della prima divisione della squadra alla quale è addetto.

La selezione negli ufficiali di Marina

Roma 15

Il Consiglio superiore della marina, presieduto dal vice ammiraglio Faravelli, ha iniziato il lavoro preparatorio di selezione, riguardante gli ufficiali che hanno partecipato alla guerra, sulla scorta dei documenti inviati dal comando della squadra. Questo lavoro che riguarda gli ufficiali da guardiamarina a tenente di vascello e gradi equiparati, sarà compiuto entro la settimana.

Sulla salute dell'on. Boselli

Roma 15

La *Tribuna* reca: Alcuni giornali hanno pubblicato che l'on. Boselli sarebbe ammalato. Da informazioni assunte ci risulta che la notizia è insussistente. L'on. Boselli gode ottima salute.

Movimento di Prefetti

Roma, 15

(F.F.) — Mandano da Palermo che il *Giornale di Sicilia* si dice oggi sicuramente informato che il prefetto di Palermo, conte di Rovasenda, verrà fra giorni trasferito alla prefettura di Torino, sede che egli da molto tempo ambiva. A sostituirlo andrà a Palermo l'attuale prefetto di Genova, senatore Saivarezza. Il prefetto di Torino sarà chiamato a Roma, essendo stato collocato a riposo il senatore Anarratone.

DAL TRENTINO

L'agitazione di Gardone - La prepotenza pangermanista - Soldati che scappano

Trento, 15

La notizia che nella prossima settimana sarà firmato il contratto per la costruzione della linea Brescia, Nave, Caffaro ha prodotto ottima impressione. — Questa ferrovia è appunto, come sapete destinata ad allacciarsi alla linea Trento, Sarche, Tiene, Caffaro, venendo, di conseguenza, a stabilire una nuova ed importantissima congiunzione fra il Trentino ed il Regno.

Circa la linea Giudicariale (Trento Tiene Caffaro) si ha affidamento della sua prossima attuazione avendo il Governo confermata la concessione del sussidio in corone 4.500.000.

✱ Si ha notizia che a Gardone sulla riviera del Garda regna un grande fermento per l'avvenuta chiusura di quel casino di giuoco. — Tale chiusura ha gravi conseguenze economiche per quella ridente stazione di cura giacchè questa misura restrittiva diminuisce il movimento dei forestieri, mentre poi in altre località i circoli funzionano indisturbati e facendo, quindi, una forte concorrenza a Gardone.

✱ Oggi la cronaca registra una nuova manifestazione della prepotenza pantedesca.

Ad Andrasi nel distretto di Livinallongo — la *Südmark* — nota società pangermanista — ha indetto una festa per gli scolari alla quale si è voluto dare un carattere assolutamente anti-italiano. — Fra l'altro il maestro comunale di Arabba ha pronunciato un veemente discorso contro i Trentini. — Notevole, però, il fatto che molti scolari rifiutarono i doni dei tedeschi.

✱ Si commenta vivamente una nuova pratica dimostrazione della considerazione con cui è tenuta la lingua italiana nelle sfere ufficiali. Essendosi collocati i cippi indicatori lungo la strada del Brennero i nomi di località tedesche vennero indicati in tedesco anche nella parte italiana della Provincia, mentre si sono tedeschizzati i nomi delle località italiane sui cippi esistenti nella parte tedesca e sui quali si ammirano dei magnifici: «Trient!».

✱ Si è iniziata la serie dei veglioni mascherati a beneficio della «Lega Nazionale». — Benissimo riusciti quelli che ebbero luogo finora e si prevede un magnifico successo per gli altri.

Così all'opera santa e luminosa della Lega sarà dato nuovo contributo di aiuti, di energie feconde.

✱ A Rovereto due soldati sono evasi dalle carceri militari ove erano rinchiusi per reati di carattere disciplinare. Sembra che i due si sieno diretti al confine e si suppone che già abbiano riparato nel Regno, giacchè tutte le ricerche per rintracciarli sono tornate inutili.

Una gravissima disgrazia

sulla linea della "Valsugana,,

Un vecchio sfracellato

Trento 14 sera

Il treno omnibus partito stamane da Venezia alle ore 5.30 giunto in vicinanza della stazione di Levico, investiva un vecchio tale Pio Fanet di Levico, il quale giornalmente si reca a portare il pane da Levico al vicino paese di Barce.

Il poveretto che guidava un carretto fu urtato dal treno e rovesciato sulle rotaie, la testa, però, posava rasente una delle rotaie.

L'intero treno passò sopra l'infelice, ma — caso quasi miracoloso — non lo uccise sul colpo.

Morente è stato trasportato col treno stesso a Levico e ricoverato in quell'Ospedale.

Come sia accaduta la terribile sciagura l'inchiesta non ha ancora potuto assodare, cosicchè le indagini continuano.

Le elezioni municipali di Riva

Riva 15

E' stato inoltrato ricorso per l'annullamento delle elezioni parziali municipali recentemente avvenute e nelle quali il partito liberale nazionale rimase soccombente di fronte alla coalizione dei clericali con i socialisti i quali fecero una lista unica chiamata riformista.

Intanto — fino ad esito del ricorso — la amministrazione liberale nazionale rimane in carica.

La cooperazione del Canadà

alla difesa dell'Impero britannico

Ottawa 15

Il primo ministro ha comunicato alla Camera dei Comuni la corrispondenza scambiata in occasione delle dimissioni del ministro dei LL. PP. Monk. Risulta da essa che questo riteneva che la proposta di mettere 35 milioni di dollari a disposizione della metropoli britannica senza consultare il popolo canadese, fosse contraria alla legge costituzionale del 1877. Il primo ministro rispose che il governo britannico gli aveva rivelato che la situazione era di una tale gravità da giustificare un aiuto immediato e che si trattava di una offerta puramente temporanea completamente diversa da una cooperazione permanente alla difesa dell'impero britannico, la quale avrebbe dovuto naturalmente essere sottoposta ad un *referendum* popolare.

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S.

Madrid 15

Il presidente del Consiglio conte di Romanones ha dichiarato che la rapidità con la quale il Vaticano ha dato il suo gradimento alla nomina di Galberton ad ambasciatore di Spagna presso la S. S. dimostra che questa non nutre alcuna sfiducia contro il governo di Madrid. Galberton partirà per Roma nella prossima settimana appena il Re sarà tornato a Madrid dalle caccie in provincia di Granata.

Scoppio d'una mitragliatrice in Ungheria

Un soldato morto e due feriti

Temesvar, 15

Durante gli esercizi di un reparto di mitragliatrici dell'ottava brigata degli honveds nelle vicinanze di Orsova, mentre si spiegava una mitragliatrice ad alcuni soldati degli honveds, questa scoppiò improvvisamente. Tre soldati furono gravemente feriti e portati all'ospedale. Uno di essi è stato operato in seguito alle lesioni riportate, ma morì per paralisi cardiaca. Gli altri due vanno migliorando.

Il sottomarino "Atropo,,

Kiel, 15

Il sottomarino *Atropo*, costruito nel locale cantiere Germania, per la marina italiana, oggi dopo il collaudo definitivo ha iniziato il viaggio verso l'Italia.

L'estrazione dei numeri

della Lotteria nazionale

Roma, 15

Numerosa folla si è oggi riunita nel *foyer* del teatro «Argentina» per assistere all'estrazione dei numeri della grande lotteria nazionale. — L'elegante sala è divisa con un cancello di legno in due parti: una riservata al pubblico, l'altra al comitato, agli impiegati incaricati di procedere alle operazioni di estrazione e alle autorità. In fondo alla sala è il banco per il comitato ricoperto da un tappeto verde e di fronte sono disposti otto tavoli destinati agli impiegati della Banca d'Italia che devono registrare ciascuno dei numeri estratti. Su due piccoli tavoli sono collocate due macchinette che serviranno ad avvolgere di nuovo i biglietti sorteggiati per le successive estrazioni. Nel centro troneggia una gran cassa di legno con entro la grande urna che servì già per le precedenti estrazioni e che contiene i cartellini segnati coi numeri da 0000 a 9999. Presso la grande urna, sopra un altro tavolo, è collocata una urna più piccola e contenente i cartellini segnati coi numeri da 000 a 999. Tra le due urne è innalzata l'asta sulla quale verranno esposti i numeri estratti. Le urne sono sorvegliate da quattro carabinieri.

Giungono intanto cinque bambini dell'Asilo Trastevere, incaricati di estrarre i numeri. La commissione incaricata di presiedere alla estrazione è così composta: assessore comunale prof. Tonelli per il sindaco, presidente, marchese Di Fede per il prefetto, sen. Salvarezza per il comitato di Roma 1911 e comm. Alasia per il comitato di Torino, comm. Bruno per il ministero delle finanze, cav. Canovai, cav. Fratini per la Banca d'Italia, cav. Castelfranco per l'amministrazione della lotteria, ing. Ettore Piacentini direttore dell'officina Carte e Valori della Banca d'Italia e notaio Bobbio. Vi sono inoltre numerosi impiegati per mansioni d'ordine.

Un incidente durante le operazioni

Ai cinque bambini che sorteggieranno i biglietti vengono rivolti dal pubblico motti arguti. Essi fanno laute promesse che estrarranno il numero di ciascuno. I bambini che hanno l'incarico di estrarre i numeri vincenti il milione e mezzo e i numeri più alti sono tali Cirillo Orfeo 6 anni, figlio di un pescivendolo, e Baldoni Orazio pure di 6 anni, figlio di un falegname.

Alle ore 14.10 il presidente prof. Tonelli fa leggere dal segretario il decreto reale che autorizza la lotteria. Il segretario dà lettura anche del verbale reddatto a Torino della prima estrazione del 15 ottobre 1911 che constata la chiusure delle urne dopo la seconda estrazione.

Si procede quindi all'apertura delle urne e alla relativa verifica dei sigilli. Terminate le constatazioni dei sigilli, il notaio Bobbio, che era salito sopra una pedana per assistere alla verifica, nello scendere inciampa e cade battendo con la testa per terra. Viene subito rialzato e posto a sedere su una sedia e poi portato a braccia presso una finestra per prendere aria. Egli dice di non essersi fatto alcun male, ma apparisce estremamente pallido. Si manda subito per il medico e si fa chiamare un altro notaio, il dott. Venuti, per la continuazione delle operazioni.

Si perde parecchio tempo poichè il notaio Venuti arriva soltanto per dichiarare che non può assistere alle operazioni della lotteria avendo altri impegni. Allora si manda alla ricerca di un terzo notaio, mentre il comm. Bobbio viene trasportato a casa in vettura. Il pubblico si fa impaziente e rumoreggia. Finalmente alle 15.30 circa entra nella sala il notaio Urbani che la folla accoglie con applausi.

L'estrazione dei numeri

Si fa un religioso silenzio quando l'ass. Tonelli inizia la lettura del regolamento della lotteria riguardante le norme della estrazione e dell'assegnazione dei premi. Insieme col notaio ed alcuni membri toglie quindi i sigilli dall'urna. Vengono poi introdotti i due bambini Cirillo e Baldoni. Un impiegato rimbocca fino al gomito le maniche ai due bambini che vengono poi bendati.

Il Cirillo estrae dall'urna piccola il numero 259 e il Baldoni dall'urna grande il numero 4836.

Il presidente comunica che il numero vincente il premio di un milione e 500 mila lire è il 2,594,836.

Procede quindi all'estrazione degli altri numeri per i premi minori. Il secondo premio è vinto dal numero 1,471,992; il terzo premio è vinto dal numero 2,195,465 e il quarto numero estratto è 1,821,844. Il quinto numero estratto che vince pure il premio di 21 mila lire è il 3,708,623. Sesta estrazione che vince il premio di lire novemila è il numero 2,647,471.

Segue l'estrazione di otto numeri che vincono ciascuno premi da lire 4500. Essi sono i seguenti: 0.122.581, 1.847.635, 1.829.327, 1.901.095, 1.997.111, 2.924.918, 2.803.753, 0.718.284. Si procede quindi all'estrazione dei due numeri che vincono 1500 lire ciascuno: essi sono 0.056.618, 1.688.602. Seguono le estrazioni dei 20 premi da 900 lire.

Quindi il presidente dichiara sospese le operazioni che saranno riprese domani alle 14. Le urne sono state suggellate e il pubblico ha sfollato lentamente.

La cartella vincitrice del milione

è tra quelle invendute

Roma 15

(F.F.) — Il numero vincitore del milione e mezzo della Lotteria Roma-Torino, è quello di una cartella spedita dalla Banca d'Italia a Marsala. Ora un telegramma da Palermo dà notizia che la cartella vincitrice si trova presso la succursale della Banca d'Italia a Marsala, essendo rimasta invenduta.

Il secondo premio è vinto da una cartella che si trovava a Milano, ma non è ancora stabilito se la cartella sia fra quelle vendute a Milano, o tra quelle rimaste invendute alla sede della Banca d'Italia, amministratrice della Lotteria.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
16 Giovedì: S. Tiziano vescovo.
17 Venerdì: S. Antonio abate.
Leva il sole alle 7.49; tramonta alle 16.53.

Camera di Commercio

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. Presiedeva il presidente prof. Meneghelli ed erano presenti, oltre al vice-presidente cav. cap. Gavagnin, i consiglieri: Busetto Attilio, Poli, Genuario, Mazzariol, Menetto, Scarpa, Fries, Zennaro, Bassani, Varisco, Ceresa, Cavalieri, Da Ponte, Dalla Porta, Peltrera, D'Ambrosio, Pianetti, Busetto Beo, Vitalba, Gaidano, Scattola.

Assenti giustificati i consiglieri Coen, Usigli e De Paoli.

Commemorazioni

Il Presidente commemora con nobili parole il senatore Clemente Pellegrini, e il Prof. Ottorino Luxardo, e alla memoria dei due compianti estinti invia un mesto saluto.

Zennaro si associa alla commemorazione per Clemente Pellegrini, a nome di Portogruaro che più volte ebbe occasione di valutare l'opera del defunto. Prega la Presidenza di unire alle condoglianze della Camera quelle di Portogruaro.

Presidente accetta ben volontieri tale desiderio.

Onorificenze

Il *Presidente* manifesta il suo più vivo compiacimento per le onorificenze concesse ai consiglieri Da Ponte (nominato ufficiale della Corona d'Italia) e Menetto (nominato cavaliere dello stesso ordine), colle quali viene premiata la probità ed attività commerciale dei due consiglieri.

Da Ponte ringrazia sentitamente.

Comunicazioni di presidenza

Il Presidente parla della riunione tenuta in Milano per la navigazione interna Venezia-Milano; della relazione presentata dall'Ufficio pro-espulsi dalla Turchia, che ha terminato il suo compito e che ringrazia la Camera di Commercio per il valido aiuto ad esso prestato; della conferenza per gli orari ferroviarii estivi, etc.

Poli, a proposito della questione della navigazione fluviale raccomanda al Presidente che continui la sua opera affinchè l'importante problema sia presto risolto. Sarebbe di avviso, anzi, che il Presidente si recasse a Milano, per abboccarsi col Comm. Salmoiraghi, presidente di quella Camera.

Il *Presidente* annunzia che un convegno fu ventilato e che avverrà probabilmente nella ventura settimana a Verona. Ad esso parteciperanno il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Sindaco di Venezia. Prima vi sarà una riunione, a Venezia, fra il Sindaco ed il Presidente della Deputazione Provinciale.

Da Ponte raccomanda che nella prossima conferenza oraria si tenga conto del lagno di Venezia circa i due treni serali provenienti da Milano e che arrivano con grandi ritardi. Lamenta ancora che sia venuto a mancare un'agenzia principale in città per l'acquisto dei biglietti.

Cavalieri prega la presidenza di interessarsi seriamente della questione concernente la legge sui piccoli fallimenti in presentazione alla Camera, legge che presenta gravi inconvenienti. Raccomanda ancora che la Presidenza si accerti delle nuove tariffe ferroviarie che col 1.o luglio p. v. saranno applicate nelle merci in transito per le ferrovie dello Stato, il di cui regolamento racchiude delle vere enormità.

Fries si associa a Da Ponte riguardo ai lagni per i treni diretti di Milano; altre linee però sono in condizioni cattive, specialmente la linea di Cervignano. Prega la Presidenza che si interessi affinchè questa questione sia trattata ampiamente nella prossima conferenza oraria.

Fanno altre raccomandazioni Scarpa, Fries e Bassani.

A tutti il *Presidente* assicura che terrà conto di quanto hanno detto.

Nuovo consigliere

Il *Presidente* comunica che il consigliere Bonaldi ha dato le dimissioni da consigliere non potendo per le sue occupazioni, prestare l'opera sua alla Camera. Le dimissioni sono accettate.

Come prescrive la legge, viene proclamato consigliere camerale il signor Silvio Scarpa, che ottenne nelle ultime elezioni il maggior numero di voti dopo il dimissionario.

Per la Stazione ferroviaria di Santa Lucia

Si passa quindi a trattare in merito alla stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Il consigliere Busetto Attilio mette in chiara evidenza tutte le gravi manchevolezze che presenta l'attuale fabbricato ferroviario, e si propone efficaci provvedimenti, rilevando che il progetto presentato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non soddisfa completamente ai più urgenti bisogni.

Il consigliere Busetto conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio, viste le condizioni assolutamente inadeguate ai bisogni del cresciuto movimento merci e passeggeri e indecorose per la città, in cui si trova la stazione ferroviaria di S. Lucia; — ricordato che, malgrado le molteplici pratiche esperite, gli studi fatti e l'azione svolta dalle Rappresentanze ed Autorità cittadine, prima fra le altre, come era suo dovere, la Camera di Commercio, perchè fosse radicalmente riparato a tale stato di cose, e, ad onta delle promesse e assicurazioni ripetutamente date in passato dalla Amministrazione ferroviaria, i lavori di sistemazione, che divengono di giorno in giorno più urgenti, sembrano ancora lontani dal venire iniziati, mentre altre città, anche di minore importanza, vedono completate e rimodernate le loro stazioni ferroviarie in relazione alle necessità dei loro traffici; — deplora vivamente questo stato di cose e fa voti perchè l'Amministrazione ferroviaria, rompendo ogni ulteriore indugio, provveda al sollecito inizio delle opere, dando mandato alla Presidenza di esplicare presso il Governo, d'accordo con le altre Rappresentanze cittadine, quella più opportuna azione che permetta di assicurare a Venezia, nel più breve tempo possibile, nel miglior modo, il soddisfacimento di un bisogno così vivamente sentito per le crescenti necessità del suo commercio e della sua vita cittadina. »

Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Sull'esercizio delle farmacie

Il consigliere *Pianetti* parla poi, a lungo, in merito al progetto di legge sull'esercizio delle farmacie

E il Consiglio finisce col votare il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, udita la mozione del consigliere Pianetti, sul progetto di legge sulle farmacie, fa voti perchè il Governo prima di portarlo in discussione ne modifichi l'art 19, il quale verrebbe a creare in Italia il monopolio delle specialità medicinali già confezionate, nel senso che essa vendita sia mantenuta libera come lo è attualmente, e confida che un provvedimento riparatore concilii l'interesse dei singoli con quello generale, salvaguardando la salute pubblica e la libertà del commercio. »

Nomine varie

Il Consiglio tratta quindi di argomenti di secondaria importanza e infine procede alla nomina di varie cariche e commissioni camerali per l'anno 1913:

Delegato all'economia. — Cav. Giovanni Gaidano.

Commissione di Finanza. — Comm. Giulio Coen — Rag. Romualdo Genuario — Antonio Pianetti — Comm. Giorgio Suppiej — Cav. Antonio Vitalba — Prof. Carlo Combi — Umberto Scattola.

Commissione di legislazione. — Cav. Uff. Stefano Da Ponte — Comm. G. E. Usigli — Rag. Romualdo Genuario — Comm. Giulio Coen — Cav. Pietro Busetto Beo — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri — Antonio Pianetti.

Commissione per i servizi locali. — Cav. Francesco Mazzariol — Vincenzo Scarpa — Cav. Antonio De Paoli — Cav. Eugenio Varisco — Cav. Antonio D'Ambrosio — Cav. Fortunato Menetto — Giovanni Zennaro.

Commissione per i servizi marittimi. — Cav. Uff. Ing. Rodolfo Poli — Cav. Fortunato Menetto — Cav. Gualtiero Fries — Giacomo Bassani — Cav. Davide Della Porta — Comm. Luigi Ceresa — Rag. Romualdo Genuario.

Commissione di Statistica. — Comm. Luigi Ceresa — Cav. Antonio De Paoli — Cav. Davide Della Porta, Gualtiero Fries — Cav. Francesco Mazzariol — Prof. Carlo Combi — Giacomo Bassani.

Commissione per il Punto Franco. — Giacomo Bassani — Cav. Gualtiero Fries — Rag. Romualdo Genuario — Cav. Eugenio Varisco — Cav. Antonio Vitalba — Cav. Pietro Busetto Beo — Cav. Uff. Attilio Busetto.

Commissione per le Scuole. — Comm. Giorgio Suppiej — Comm. Giulio Coen — Prof. Carlo Combi — Cav. Uff. Stefano Da Ponte — Comm. Avv. G. E. Usigli — Comm. Luigi Ceresa — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri.

Commissione elettorale. — Antonio Pianetti — Cav. Antonio Vitalba — Vincenzo Scarpa — Cav. Fortunato Menetto — Cav. Antonio D'Ambrosio — Giovanni Peltrera — Comm. Avv. G. E. Usigli.

Commissione per i servizi ferroviari. — Cav. Antonio De Paoli — Prof. Carlo Combi — Cav. Eugenio Varisco — Cav. Uff. Attilio Busetto — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri — Cav. Gualtiero Fries — Giacomo Bassani.

Revisori dei Contl. — Cav. Uff. Attilio Busetto — Cav. Antonio D'Ambrosio.

Deputazione di Borsa. — Bognotti — Del Vò — Englen — Emiliani — Mayer — Rigobon — Toma.

Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratto di locazione d'opere. — Cav. Uff. Cavalieri — Cav. Francesco Massariol — Riccardo Silva.

Rinnovazione di un quarto dei componenti il collegio d'arbitri per le controversie commerciali — Agostini — Baschiera — Pietro Busetto Beo — Fridemberg — Gaidano — Maestro

Commissione direttiva della Borsetta delle Biade. — Coccon — Mainini — Mazzariol Rigato.

Commissione per il listino della Borsetta delle Biade. — Dalla Zorza — Ardizzon — Centis — Coccon — Curiel — Pianetti — Todesco.

Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti alle Borse assegnate per l'anno scolastico 1912-1913 a studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio e della R. Scuola Superiore di arte applicata alle industrie. — Combi — Da Ponte — Usigli.

Il nuovo ruolo dei curatori di fallimenti

In seduta segreta, il Consiglio procede alla formazione del ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1913-1915:

AVVOCATI E PROCURATORI: — Alessandro. — Ambrosini Gustavo — Anzil Aristide — Beretta Faccanoni C. — Bertolini G. C. — Bizio Andrea — Bonajuti Augusto — Bombardella Jacopo — Bortolotto Ugo — Brunetti Antonio — Camin Silvio — Casellati Pietro — Ciano Antonio — Coen Porto Vittorio — De Pluri Giuseppe — De Zuliani Giuseppe — Donatelli Plinio — Duse Gaetano — Fano Marco — Feder Antonio — Ferraboschi Giuseppe — Ferrari Bravo Ettore — Foffani Giovanni — Forcolin Ernesto — Franceschinis Guido — Gastaldi Gio. Batta — Gioppo Ugo — Granziotto Augusto - Grego Giuseppe - Grisostolo Amedeo — Crupisich Gastone — Jesi Ruggero — Levi Raffaello — Locatelli Alessandro — Lorenzini Eugenio — Madonini Luigi — Magrini Cesare — Magrini Gino — Manfrin Eugenio — Masotti Costantino — Minerbi Lodovico — Mioni Cesare — Orlandini Antonio — Osselladore Silvio — Perosini Girolamo — Pietriboni Ernesto — Pitteri Filiberto — Renzovich Carlo — Sarfatti Gustavo — Scarpa Luigi — Scarpa Pietro — Scerpari Manlio — Serena Enrico — Solveni Pietro — Sonnino Ruggero — Talamini Ennio — Tessier Giuseppe — Tosetti Giovanni — Valeggia Leoniero — Valtorta Gaetano — Villanova Guido — Vitta Marco Ettore — Voltolina Adriano — Voltolina Francesco — Usigli G. Ermanno — Vittorelli Carlo — Zan Rizzardo — Zironda Giovanni.

RAGIONIERI. — Baldin Mario — Benvegnù Guido — Bressan Giuseppe — Brunetti Marino — Busanel Demetrio — Buttaro Francesco — Calcagno Clodio — Caser Antonio — Cavazzana Arturo — Cavazzana Romeo — Colpi Umberto — De Perini Giuseppe - De Rossi Emilio — Griffi Ernesto — Marchese Edoardo — Marcon Angelo — Molina Enrico — Molinari Angelo — Nosvan Antonio — Olper Leone — Pacenza Francesco — Piccoli Giacinto — Plazzogna Pietro Paolo — Rigobon Pietro — Savini Achille Carlo — Scarabellin Giacomo Serafin Giovanni — Stecher Cesare — Viganò Luigi — Zanin Vittorio — Zesi Ernesto.

Il terzo periodo di lezioni dell'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Pier Luigi Chelotti terrà la prima delle sue quattro lezioni sul tema: *Le civiltà antiche*, parlando dell'Egitto.

La conferenza, che sarà senza dubbio bella e attraente come tutte quelle del distinto prof. Chelotti, sarà illustrata da buon numero di proiezioni.

Le successive lezioni del III. periodo, che incomincia questa sera, sono disposte secondo il seguente programma:

Sabato 18 — *Giovanni Pugliesi*: Funzioni e malattie del simpatico (II).

Martedì 21 — *Orazio M. Pedrazzi*: Tra le isole dell'Egeo (con proiezioni).

Mercoledì 22 — *Ettore De Toni*: Minerali metalliferi (III).

Giovedì 23 — *Ferdinando Lori*: Il limite delle grandezze elettriche apprezzabili.

Venerdì 24 — *Ferruccio Rizzatti*: L'Umbria verde (con proiezioni).

Lunedì 27 — *Gian Giuseppe Bernardi*: Giuseppe Verdi (con esecuzioni musicali).

Martedì 28 — *Giuseppe Jona*: Anatomia patologica e batteriologia della tubercolosi.

Mercoledì 29 — *Ettore De Toni*: Minerali metalliferi (IV).

Le lezioni del prof. E. De Toni saranno tenute nell'Anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico a S. Giovanni Laterano.

L'abbonamento all'intero programma costa una lira. Le relative tessere si rilasciano questa sera nella sala minore dell'Ateneo.

Utenti pesi e misure

Da ieri è pubblicato, per otto giorni consecutivi, nella Residenza Municipale Div. IV, lo *stato degli utenti pesi e misure pel biennio* 1913-1914, per opportuna visione degli interessati.

Tutti coloro che sono tenuti alla verificazione e che fossero stati omessi, devono farsi inscrivere nello *stato* entro un mese dalla sua pubblicazione, sotto pena dell'ammenda estensibile a lire 50.00 ed entro a tal termine potranno esser presentati al Protocollo Municipale i ricorsi contro le iscrizioni e classificazioni di categoria.

Il senatore Pellegrini trasportato al Cimitero

Ieri mattina alle 5, in forma semplicissima come si era stabilito, ebbero luogo i funebri del senatore Clemente Pellegrini.

La salma, accompagnata dai figli, dalla moglie del dott. Rinaldo, dal senatore Tecchio, dal dottor Vincenzo Tecchio e dall'avv. Ernesto Serena, si avviò per la piccola calle posteriore alla casa Pellegrini e, preceduta dal parroco della parrocchia, pervenne alla chiesa di Santa Maria del Giglio, ove fu data l'assoluzione.

Indi il piccolo e mesto corteo, in quattro gondole comuni vogate da alcuni gondolieri di traghetto, si diresse nella prima luce del mattino triste e piovoso, al Cimitero. Ivi la salma fu fatta sostare dai figli sulla tomba della Famiglia Perissinotti, ove riposano gli avi della povera signora Lucia; quindi accompagnata dallo ispettore Turola, attraverso le lunghe e tortuose vie, ancora ricoperte di neve, giunse al loculo provvisorio destinato ad accoglierla. — La mesta cerimonia in breve era compiuta.

*

Sappiamo che tanti altri intimi amici dell'estinto avrebbero desiderato di essere tra i pochi che lo accompagnarono all'ultima dimora; ma la famiglia dovette non solo uniformarsi alle precise volontà del suo Capo scomparso, ma si preoccupò anche della inclemente stagione e dell'ora quasi notturna, e per un naturale riguardo si astenne dall'avvertire in quale ora l'estinto Senatore sarebbe stato trasportato al Cimitero.

*

— La Famiglia ha ricevuto ieri sera tardi l'assicurazione che il figlio Giuseppe, Console d'Italia a Curitiba nel Brasile, si è imbarcato il 31 dicembre sul « Principe di Udine » e spera quindi che egli sia ancora ignaro della irreparabile sventura che lo ha colpito, mentre se egli ne sarà partecipe solo allo sbarco gli sarà alleviato lo strazio di un lungo viaggio in disastrose condizioni. Intanto al Console è arrivato stasera un lungo telegramma di affettuosa e devota condoglianza da tutta la Colonia Italiana di Curitiba, ed altri personali da alcuni maggiorenti della colonia, come del Comm. Colle e Comm. Zanchetta.

Alla Famiglia Pellegrini poi continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia attestazioni di profondo cordoglio per la perdita del venerato Senatore. Non ci accingiamo nemmeno a tentare di numerare quelli arrivati ieri, parecchie e parecchie centinaia, ma ci sia lecito ricordare quello dell'ex ministro di Grazia e Giustizia on. Fani. — « Divido con tutta l'anima il vostro dolore e quello della vostra cara madre. Siamo rimasti in due soli della inchiesta memorabile nella quale tante rifulsero le virtù dell'animo e della mente del vostro genitore adorato. Alla sua memoria purissima lo mando il più devoto e reverente saluto. »

Telegrarono Domenico Oliva, il senatore Ettore Ponti, il senatore Antonio Cefali, l'ingegnere Luigi Luiggi, il sindaco di Scorzè Canali, ecc.

*

Il compianto Senatore avv. Clemente Pellegrini venne ieri mattina commemorato anche nella sezione civile del nostro Tribunale.

Ricordò l'Estinto, con nobilissime parole il giudice che presiedeva, avv. Franzi, — al quale si associò l'avv. Feder, a nome del Foro veneziano.

Per un ricordo al prof. Tito Martini

Nuovi versamenti pervenuti al Comitato per un ricordo al prof. Tito Martini:

Signorine Marina e Bianca Giordano L. 5 — Rag. cav. Mario Baldin, 10 — Cav. prof. Ugo Levi 20 — Co. Andrea Marcello 20 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Prof. Renato Manzato 20 — Prof. dott. Luigi Zatti 5 — Sig. D'Este 5 — Prof. Achille Breda 10 — Cav. Cesare Binda 20 — Prof. Augusto Alfani 10 — Prof. Giovanni Bordiga 10 — Prof. Magnani Marco 5 — Prof. Acquenza Giuseppe 5 — Dott. Masi Manlio 5 — Prof. Naccari Andrea 5 — Prof. Gregorio di San Lazzaro 5 — Dott. Data Nuccia 5 — Prof. Carlo Montacuti 5 — Totale 180 — Somma precedente L. 977 — Totale generale 1157.

Le offerte si ricevono tanto presso il tesoriere del Comitato dott. prof. Pietro Caobelli, quanto presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

Leva sui nati nell'anno 1893

Con riferimento all'ordine della leva pubblicato dalla R. Prefettura in data 1 Gennaio corrente è stata aperta la sessione di Leva per i giovani nati nell'anno 1893, e l'estrazione del numero seguirà nell'occasione dell'esame definitivo ed arruolamento di ciascun inscritto nella sede del Consiglio di Leva (ex Scuola femminile, Salizzada S. Lio, Corte Venier N. 5776).

Tutti coloro i quali avessero titolo alla esenzione dalla 1.a ed assegnazione alla seconda od alla terza Categoria, sono invitati a presentarsi subito all'Ufficio Comunale, Sezione Leva, per redigere i necessari documenti al quale scopo presenteranno i certificati di nascita, su carta senza bollo, di ogni singolo membro componente la famiglia, anche se non abiti con questa, unitamente al *certificato di legale matrimonio dei loro genitori*. Pei parenti morti degli inscritti si presenterà in pari tempo il rispettivo *Atto di morte*, pure su carta senza bollo. I documenti che dovessero provare la nascita o la morte successa in data anteriore al 1.o Settembre 1871, saranno ritirati dalle Parrocchie; per il tempo posteriore al 1.o Settembre 1871, saranno rilasciati, ai richiedenti, dall'Ufficio di Stato Civile Municipale.

Gli inscritti e le rispettive loro famiglie tengano bene presente che con la legge del 15 Dicembre 1907 N. 763, sono state modificate essenzialmente le disposizioni riguardanti le esenzioni dal servizio militare di prima Categoria per ragioni di famiglia, già contenute nel testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. Decreto del 6 Agosto 1888, e che i diritti per l'assegnazione alla seconda od alla terza Categoria devono essere stati acquisiti e perfetti indistintamente per tutti gl'inscritti non già nel giorno stabilito pel loro arruolamento, ma nel giorno 1. Gennaio 1913, termine stabilito per l'apertura della Sessione di Leva.

Si avverte inoltre, che, nelle Liste di Leva Classe 1893 furono inscritti di ufficio quei giovani nati nel corso dell'anno 1893 pei quali riuscirono vane le pratiche esperite per la loro irreperibilità. Ogni cittadino quindi è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle traccie di taluno dei giovani stessi, rimanendo esposto a tal uopo presso l'Ufficio Leva Municipale l'elenco nominativo alfabetico redatto a termini di legge.

La vertenza Volpi-Musatti

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Oggi la Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti, sotto la presidenza di Ernesto Nathan ha esaminato 15 testimoni ed ha esaurito le indagini che doveva compiere in Venezia. Furono in complesso sentiti 55 testimoni. Ne restano a sentire altri 12, che saranno esaminati a Roma in una prossima udienza che verrà convocata per la fine di questa settimana o in principio della ventura. Martedì o mercoledì della settimana prossima sarà pronunciata la sentenza.

Un'emula di Madama André suggestiona la sua vittima e la deruba di 2500 lire

Abbiamo parlato a lungo lo scorso luglio della famosa chiromante Madama André, che a Milano, a Firenze, a Venezia e in Francia fu la protagonista di sapienti truffe a base di suggestione e di ipnotismo a danno di povere donne isteriche e credulone, e di numerose dame dell'aristocrazia che gli studi squisiti non seppero sottrarre dalle suggestioni della chiromanzia. Allora noi con gli altri giornali demmo larga diffusione nelle notizie mettendo in avviso il pubblico contro queste astute truffatrici, nella speranza che non avesse ad aumentar oltre il numero delle vittime.

Alla rispettabile distanza di sei mesi il caso si è ripetuto in proporzioni più piccole in quanto al danno, ma in circostanze eccezionali e diremo quasi comiche, pur rispettando il dolore della povera vittima. Veniamo al racconto del fatto.

Lunedì scorso verso le 3 del pomeriggio si presentava in casa della signora Fabretti Anna fu Angela di San Stino di Livenza d'anni 53, abitante a Castello 618, una donna sui 34 anni, sudicia anzichenò e coperta di uno sciallo a righe bianche e nere, assieme a un bambino. La donna, dalla pretta pronuncia milanese, si insinuò subito nelle grazie della signora e offrì i suoi servigi di chiromante dicendo che sapeva leggere sulle linee delle mani il passato e futuro. La signora così per curiosità acconsentì a.... lasciarsi leggere e il suo esempio venne seguito dalla figlia ventenne, Ermenegilda Barbini, e dal figlio decenne. La donna con aria misteriosa, mettendo in opera le sue strane arti e torcendo la bocca e gli occhi, cominciò a leggere del passato... quel poco che sapeva e dell'avvenire quello che le saltò per la testa. A un tratto, vedendo che la signora seguiva con maggior interesse degli altri le sue operazioni e conoscendo subito il soggetto suggestionabile, le disse: « Signora, lei ha avuto poco tempo fa un forte dolore ». — « Io — rispose la Fabretti confusa e quasi presa da una subita incoscienza — « non so... non mi ricordo ».

Ma la figlia Ermenegilda chiarì allora la situazione. « Mamma, non ti ricordi che due mesi fa è morta la zia? »

La signora era ormai afferrata dalle chiacchiere della chiromante per premiarla, le regalò cinquanta centesimi e volle inoltre darle un giacchettino. Il giacchettino che andasse bene alla donna non fu trovato, così costei venne pregata di tornare il giorno seguente. Intanto, mentre la signora era andata a cercare l'indumento, la chiromante avea cercato di suggestionare la signorina Ermenegilda senza però riuscirvi; le sue arti conquistarono invece il ragazzo decenne della Fabretti.

Così la donna se ne andò ricevendo i ringraziamenti della signora e l'invito di ritornare.

Intanto in famiglia era avvenuto un po' di cambiamento: il piccolo Fabretti aveva accusato un forte stordimento con dolori di testa e la signora durante la notte non era riuscita a chiuder occhio tutta compresa della magica figura della chiromante e impressionata per la sua miracolosa divinazione del passato.

Alla mattina del martedì continuò lo stesso incubo con un malessere generale. Alle 9 comparve nella casa la chiromante per avere il giacchettino e chiamò la signora Fabretti in parte dicendole che aveva da farle delle importantissime rivelazioni. La signora ascoltò di buon grado. La donna allora le raccontò che durante la notte aveva visto in sogno la povera zia della signora accerchiata dalle fiamme del purgatorio e legata al collo alle mani e ai piedi attorno a un palo.

« Se avesse sentito signora — continuò — le grida della sua infelice zia che implorava dai suoi parenti messe, ed elemosine per la liberazione dal tremendo castigo, lei sarebbe svenuta! Io allora, commossa, le chiesi in che modo potevo riuscire a procurarle quel sollievo ed essa mi scongiurò che mi recassi da Lei, signora, per chiederle tutti gli oggetti preziosi che Ella tiene allo scopo di convertirli in suffragio di quella povera anima. — Naturalmente io conosco come vanno poi le cose; di tutto il denaro che Ella mi darà farò dire con 20 lire una Messa e il resto lo metterò poi entro un libro di preghiere che io custodisco gelosamente. A mezzanotte mi metterò in preghiere davanti al libro e a quell'ora lo spirito di sua zia a passerà sopra il libro per suffragarsi e così sarà libera per sempre dalle pene dell'oltretomba. Le dichiaro però, per il suo bene e per quello della sua povera zia, di tenere tutto nascosto e di non raccontare nulla a nessuno, perchè il fenomeno non avviene se ne conoscono i segreti più di due persone ».

La signora Fabretti, ormai suggestionata nè più padrona di sè, andò in tutta segretezza nelle sue stanze per non farsi vedere dalla figlia, aprì il tiretto del comò e ne estrasse tutto il denaro e gli oggetti che esso conteneva. — Alla chiromante vennero infatti affidate 2020 lire in denaro, un anello d'oro del valore di 70 lire, due anelli piccoli per bambino da 40 lire, un fermaglio a bastone con rosetta di perle azzurre di 50 lire, due spille da uomo, una a quadri e l'altra ad anelli intrecciati di 30 lire.

E la donna se ne andò per la seconda, e naturalmente per l'ultima volta dando alla signora Fabretti appuntamento per ieri mattina alle 10 in campo S. Biagio allo scopo di restituirle tutti gli oggetti e il denaro, meno le 20 lire della Messa, e per riferirle quanto era riuscita a fare per liberare la povera defunta dalle pene del Purgatorio.

Ieri mattina la signora Fabretti si recò puntuale alle 10 in Campo S. Biagio e attese fino a mezzogiorno.

Senonchè la chiromante non si lasciò più vedere e a quest'ora chissà dove ha trasportato le sue tende.

La signora si recava ieri sera alla Questura Centrale e raccontava al vice-commissario dottor D'Aprile la triste avventura: c'era da far sorridere un santo, e quel funzionario, che non è ancora arrivato a tal punto ieratico, sorrise egli pure, ma nel contempo fece subito iniziare attive indagini. Le quali si esplicano dalla parte di Rialto, dove la chiromante, senza precisare meglio, disse di abitare essendo da quindici giorni giunta da Milano, proprio come la sua maestra Madama André.

Si getta in acqua a scopo suicida

L'altra notte verso le 3 certo Reato Bortolo dopo aver girovagato per qualche tempo lungo la Riva degli Schiavoni si dirigeva verso la Veneta Marina e qui si gettava dal ponte in canale. Fortunatamente passava di là in quell'istante certo D'Este Ernesto il quale, udite le grida del pericolante, si gettava in acqua e, dopo lunghi sforzi, riusciva a trarlo in salvo. Trasportato all'Ospitale Civile il Reato dopo le cure degli assistenti migliorava.

I motivi del triste passo non si conoscono non avendo egli voluto rivelarli al delegato che lo interrogò.

I ladri alla Scuola Super. d'Arte

La notte scorsa alcuni individui, non si sa ancora se nascosti durante la giornata o penetrati mediante chiave falsa, rubarono alla Scuola Superiore d'Arte dal cassetto del segretario prof. Giuseppe Oddoni, 800 lire. Ieri mattina, quando l'inserviente si recò ad aprire, non trovò alcun segno di scasso nè alcun disordine nelle sale.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Dorsoduro, che ha già iniziate attive indagini.

Una baraonda notturna in caffè

L'altra notte verso le una e mezza certi Stella Giacomo d'anni 20, Ellero Pietro di anni 25 e Scarpa Giuseppe d'anni 24, abitanti a Cannaregio S. Girolamo, giovani di belle speranze e un po' esaltati dal vino, passando per Via Vittorio Emanuele s'incontrarono con un loro socio e li cominciarono una rumorosa baruffa con una gragnuola di pugni. Il malcapitato riuscì però a fuggire, così i tre, credendo ch'egli si fosse ritirato nel vicino caffè di De Luca Costante, batterono ai vetri perchè venisse loro aperto. Il proprietario naturalmente, vedendo che aveva da fare con tre ubbriachi, si rifiutò di ospitarli e li pregò, facendo dei cenni dall'interno, che se ne andassero per i fatti loro. Ma i giovani continuavano a urlare e finalmente, dopo aver rotto una lastra, riuscirono a penetrare nell'esercizio.

Quivi continuarono le loro gesta rompendo una sedia e un tavolo e minacciando gli altri clienti. Il proprietario De Luca e il cameriere Meneghini cercarono di farli uscire, ma il De Luca riceveva un pugno all'occhio dallo Stella. Attratti dal rumore giunsero finalmente due agenti, che trassero in arresto i tre giovani. Essi vennero denunciati alla Procura del Re per danneggiamenti e violenze. Il danno dell'esercente risale a circa 50 lire.

Il Consuntivo della Navigazione Interna

Il Conto consuntivo dell'esercizio 1911 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 27 dicembre 1912, è depositato nella Segreteria del Comune per la durata di giorni 8 consecutivi dal 13 corrente mese perchè tutti gli elettori possano prenderne visione.

Varie di Cronaca

Una forma di formaggio

Per opera d'ignoti ladri venne rubata l'altra notte una forma di formaggio di 55 chilogrammi del valore di lire 200, da una barca lasciata per un po' di tempo incustodita dal conducente Giuseppe Catullo a San Polo.

Per misure di P. S.

Per misure di P. S. vennero arrestati l'altra notte dagli agenti della squadra mobile Anastasio Massimo di Antonio e Corbetta Antonio di Giovanni.

Tavole in viaggio

Boatti Giuseppe d'anni 44, abitante a San Girolamo 3037, amministratore della Società Veneta dei beni immobili, constatava l'altro giorno che dal magazzino della Società mancavano alcune tavole per un valore di un centinaio di lire.

Il Commissariato di Cannaregio iniziate le sue indagini trovava una parte del legname rubato nella casa dei coniugi Pietro e Costanza Panizzon. Interrogati, costoro riferirono di aver comperata quella merce da un ragazzo sconosciuto. Ad ogni modo vennero denunciati all'autorità giudiziaria per ricettazione.

TEATRI E CONCERTI

"La fanciulla del West" alla "Fenice"

Ieri sera, finalmente, abbiamo sentito anche alla nostra *Fenice* l'ultima creazione di Giacomo Puccini: *La fanciulla del West*.

Un po' tardi giunge fra noi, ma pur sempre in tempo per non farsi ammirare. In verità questo melodramma segna un passo indietro nella via seguita dal maestro lucchese; perfino in confronto di *Madama Butterfly* si nota un regresso, il che è tutto dire! Intendiamo alludere all'ispirazione, chè dal punto di vista dell'istrumentale dobbiamo convenire che Giacomo Puccini si mostra di una abilità insuperabile. Ma questo genere di virtuosità non basta, quando manchi il soffio della creazione, quando al pensiero manchi l'ala per compiere ampio volo. Giacomo Puccini non ha mai fatto soverchio sfoggio di facoltà creative, ma non mai tale povertà apparve meno celata che nella *Fanciulla del West*, ove il frequente ansimare dell'orchestra dà maggiore risalto alla corsa dietro idee vanamente inseguite. L'autore di *Villi*, di *Manon* è spesso costretto a ripetersi; dimodochè si odono frequenti accenni di *Bohème*, di *Tosca* e — chi l'avrebbe mai creduto? — la *Butterfly* è sfruttata come una miniera!

E' doloroso dover fare tali constatazioni a proposito di un maestro che, iniziando la sua carriera con le *Villi*, aveva suscitato tante speranze per l'arte italiana e che invece fallì le più alte vette per scorrere tranquillamente sul terreno piatto della mediocrità! Ma noi le facciamo nella fervida speranza che un musicista del valore di Puccini voglia finalmente elevarsi e darci quell'opera che la musica italiana ha il diritto di attendersi da lui. E prima di tutto il maestro deve sapersi scegliere degli argomenti più nobili. La *Fanciulla del West* a nostro modo di vedere è adatta per il *Grand Guignol*, ma non per un melodramma Tutti quei personaggi semiselvaggi, tutti quei colpi d'arme da fuoco, quel lucciare di pistole e di coltelli, quel vociare incomposto, quel giocare, quel barare, quel bere, quel correre, quell'anfanare non è roba da mettersi in musica. E tanto meno è argomento adatto per Puccini, dal temperamento languido, più incline alla lirica che all'epica. Dove mai, nella novella del Belasco e nel libretto di Civinini e Zangarini, il musicista ha trovato l'ispirazione? Quale luce di poesia emana da quelle vicende di brigantaggio? Quali pensieri melodici possono inspirare quel Johnson che non ha neppur l'anima salda del brigante ma la volgare scaltrezza del ladro, quella Minnie padrona di bettola e di bisca, quel Rance biscazziere?

Che cosa canta Minnie? Ecco:

« Parliamoci fra noi... E si finisca!
« Chi siete voi, Jack Rance? Un biscaz-[ziere,
« E Johnson? Un bandito.
« Io? Padrona di bettola e di bisca
« vivo sul whisky e l'oro.
« Tutti siam pari!
« Tutti banditi e bari! ».

Tale l'ambiente, dipinto a tratti così salienti dalla protagonista! Tale l'argomento, che avrebbe dovuto suscitare la scintilla creatrice!

*

Quale è stata l'accoglienza del pubblico veneziano alla *Fanciulla del West?*

I giornali hanno parlato tanto della nuova produzione pucciniana quando apparve per la prima volta a New York, ne hanno parlato tanto in seguito, quando cominciò il giro d'Italia, che il giudizio da parte del nostro pubblico poteva ritenersi un poco già formato. D'altronde moltissimi erano, ieri sera, coloro che avevano sentito la *Fanciulla* in una splendida edizione data nell'ottobre del '911 nella vicina Treviso. Non si trattava, dunque, di cosa completamente nuova e non è il caso di parlare di eccessiva curiosità. Ciò non di meno il teatro era meraviglioso, gremito in platea, gremito nei palchi e in galleria e in loggione. La superba sala sfolgorava di bellezze seducenti, di eleganze squisite; rare volte è dato di ammirare alla *Fenice* un colpo d'occhio altrettanto magnifico. Questo grande pubblico, adunque, che se pur era prevenuto era prevenuto in bene, dato l'esito buono delle recite di *Fanciulla* in altre città, accorse ad ascoltare l'ultima creazione pucciniana con molta serenità e seguì le vicende della scena e il linguaggio della musica con viva attenzione. E alla fine del primo atto espresse il suo animo con due non calorose chiamate agli artisti, in mezzo a zittii insistenti. Al secondo atto applaudì il tenore nella scena finale, applaudì, con poca convinzione fra nuovi zittii alla fine e salutò con grande cordialità il maestro Baldi Zenoni quando apparve alla ribalta in mezzo agli artisti. Dopo il terzo due chiamate fiacche e partenze affrettate.

Questa la cronaca della serata, che si può riassumere dicendo che fu un successo di stima. Infatti, il pubblico che pur forse avrebbe avuto la voglia, non riuscì mai a lasciarsi scuotere, a lasciarsi trascinare e fu a volta a volta sbalordito dai commenti fragorosi, dalle dissonanze continue dell'orchestra.

Ed ora qualche parola della esecuzione. Anzitutto una lode cordiale sentitissima al maestro Baldi Zenoni. Non ne avevamo ammirato la chiarezza nella interpretazione dell'*Oro del Reno*, la *verve* in *Carmen*. Ieri la sua figura di interprete ci si è completata colla esecuzione di questo spartito difficilissimo per i continui cambiamenti di ritmo per il complicatissimo movimento sul palcoscenico, per la quantità degli artisti da guidare. Baldi Zenoni ha saputo districarsi dal pericoloso cimento brillantemente, dimostrando un meraviglioso sangue freddo, un'assoluta padronanza su tutto e su tutti. Il pubblico, come abbiamo accennato dianzi, lo volle compensare con un nutritissimo applauso ben meritato.

Eccellente *Minnie* è stata Elvira Piccioli, dalla voce ampia e dalla scene vivace ma composta dignitosamente. Non è una parte facile, quella della *Fanciulla del West*, nè lascia margine a grandi voli; eppure la sig. Piccioli ha saputo farsi ammirare. Il tenore Tommasini ha confermato i successi riportati altrove sotto le vesti di *Johnson* e, come abbiamo già detto, fu calorosamente applaudito verso la fine del secondo atto. Ottimo *Rance* è stato il baritono Stabile: egli è riuscito a fare una bella creazione di quel personaggio conferendogli nobiltà, infondendogli un'anima palpipante. Buoni i comprimari, Moro, Boscacci, Montico, Siega, Orlandi, Zoni, Montanari, Domenichetti, Galli, Molinari, Rosa nelle parti tutt'altro che facili loro assegnate.

E avremo finito quando avremo tributato un elogio anche ai cori, sempre intonati, non solo, ma bene addestrati alla scena complicata e varia sempre.

In complesso, adunque, esecuzione ottima.

A.

*

Stasera, seconda di *Fanciulla del West*.

Goldoni

Ancora un grande successo riportava ieri sera *Tristi amori*, la stupenda commedia di Giuseppe Giacosa; e degna ne fu la interpretazione, in particolare per Aldo Borelli e Alfredo De Sanctis che recitarono con perizia ed efficacia mirabili le loro non facili parti.

* Questa sera avremo una rappresentazione atta ad eccitare la viva curiosità dei veneziani: *Goldoni e le sue commedie*, la splendida commedia di Paolo Ferrari. Alfredo De Sanctis, la prima volta da noi sarà « Carlo Goldoni ».

Imminente l'ultima novità della stagione: *L'idolo* di G. Baffico.

Rossini

Stasera riposo; sabato *Bohème*.

Malibran

Stasera la Compagnia di Guido Magnani mette in iscena l'ultimo lavoro di Franz Lehar *Eva* che noi abbiamo qui visto rappresentato la prima volta da Amelia Soarez la seconda dall'indimenticabile Compagnia di Milano con la Stefi Csillag, la terza da Maurizio Parigi.

Le parti sono affidate: all'Albini (Eva), alla Criscuolo (Gipsi), al Petroni (Dagoberto), al Franzini (OttavioFlaubert), al Molteni, al Galvani ed alla graziosa Amelia Fioretti. — Direttore d'orchestra il maestro Valla.

La messa in iscena è del Finzi su figurini del Lanza, lo scenario del Bini.

Prossimamente avremo la novità *Domino lilla* del Coulliver, che a Milano nello scorso dicembre ed a Roma prima, ebbe un grandioso successo così da imporsi a molte Compagnie italiane che l'hanno messa nel loro repertorio.

Spettacoli del giorno

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, ore 21: Goldoni e le sue commedie.
MALIBRAN ore 20.4 — « Eva ».
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

I lirici greci

tradotti da Giuseppe Fraccaroli

Giuseppe Fraccaroli è giunto al compimento della sua fatica. Questo libro di traduzioni dei lirici greci (*Poesia melica*) che l'editore Bocca di Torino con la solita severa eleganza editoriale aggiunge alla sua collezione *Il pensiero greco*, chiude definitivamente la nobile fatica di Giuseppe Fraccaroli incominciata con *Le odi di Pindaro dichiarate e tradotte* (Verona, Libreria Dante, 1894) e seguita nel 1910 con la storia e la traduzione degli elegiaci greci e dei giambici.

Più degli altri due, questo terzo volume esce in favorevoli condizioni di ambiente; e più degli altri due, per i suoi pregi intrinseci, merita una divulgazione che superi il cerchio stretto degli eruditi per entrare in quello non più fortunatamente meschino, degli studiosi e degli amatori di cultura.

Delle favorevoli condizioni spirituali del nostro momento, attestano le collezioni di ristampe, di versioni, di studi critici, e soprattutto il valore di queste ristampe di queste versioni e di questi studi critici, che l'ultimo anno ha visto fiorire, e sui quali più o meno amorevolmente, si sono soffermati i critici dei giornali nella abitudinaria opera del bilancio annuale. Tempo, dunque, il nostro (dicono i critici) di riflessione, e di approfondimento spirituale, di (augurano i critici) preparazione.

Possiamo intanto osservare che questa opera del Fraccaroli giunge con favorevole vento nel porto della cultura italiana. E poi ha per sè, dicevo, sugli altri pur fortunati volumi del Fraccaroli una prevalenza di pregi intrinseci.

Il volume della traduzione e della dichiarazione pindarica, non è di per sè, per la considerevole difficoltà d'intendimento (dovuta presso un moderno a motivi spirituali e culturali) facilmente accessibile ad un numero non ristretto di lettori. Nell'opera sugli elegiaci e sui giambici è della lirica greca «esaminata quella parte più umile che alla tradizione epica più si riannoda e ne dipende, quella che essendo povera di vita sua propria, anzichè salire di fioritura in fioritura, dovette discendere di degenerazione in degenerazione fino alla stilizzazione da prima, fino all'esaurimento da ultimo». In questo terzo volume è lo studio e la versione della lirica greca «davvero originale e più nobile, quella che i greci del tempo classico più propriamente chiamarono *melica* e talora musica addirittura, e germogliò spontanea dal cuore dei poeti, anzi che devolversi dalla tradizione letteraria». Questo il Fraccaroli nel prolegomeni.

Per il pubblico, per il grande pubblico, gioverà forse il ricordo e il suono di qualche nome: Alcmane, Alceo, Bacchilide, Saffo....

E' il ricordo di un frammento, di un verso, di una parola, del tono, forse, di una parola fiorito e rimasto nell'anima attraverso il tempo, da una mattina in cui, come da un ramo brullo e brinato un fiore di pesco, oltre una lunga fila di aoristi, apparve ai nostri occhi inquieti, un'imagine di divina bellezza. Saffo, forse, che geme

la luna è tramontata
e le Pleiadi: è mezza
notte; passata è l'ora,
ed io qui dormo sola.

Altri, cui nel ricordo delle classiche fatiche scolastiche è negata un'imagine che non sia di stanchezza e di tedio, o che pur non sono, lungo la loro vita, rimasti affatto estranei a qualsiasi movimento di cultura — appreso magari attraverso alla quotidiana divulgazione giornalistica — ricorderanno di aver letto il nome di questi poeti a confronto - confronto ch'è quasi sempre condanna — con l'opera dei moderni o degli stessi contemporanei. Un libro che, due anni fa, fece, come si dice, del chiasso, e che fu amato e combattuto, *Il pastore il gregge e la zampogna* di Enrico Thovez, sommariamente condannava tutta o quasi tutta (interamente salvando solo il divino Leopardi) la lirica italiana, col proiettarle contro la vergine profondità di alcuni frammenti lirici greci.

Così che non è oggi difficile prevedere che alle cause che avvicineranno il pubblico a quest'opera laboriosa del Fraccaroli sulla lirica greca, ch'è la prima italiana che appaia completa, non sarà del tutto estranea quella forza frivola, e pur base di ogni filosofia, che è la semplice curiosità.

*

Quest'antologia dei melici greci è uno dei pochi libri capaci di creare un'atmosfera propria, e di stringere intimamente per suggestione il lettore in questa atmosfera.

E questa atmosfera suggestiva è in massima parte dovuta alla frammentarietà stessa delle opere dalle quali nasce. Così avviene che quando il lettore ha cominciato a cedersi a questo potere sottile che emana dal libro, dimentica volontariamente la reale e determinata natura di antologia del libro stesso, per considerarlo come l'opera fatta dei componimenti frammentari ed interi di un solo poeta, al quale in alcune particolari condizioni d'animo giovi ricorrere per approfondirsi e per trarre le sorti.

C'è in questo modo di considerazione, della religiosità. Non dissimilmente si ricorre per aiuto di spirito ad alcuni libri sacri: agli Evangeli, per esempio, o al terzo dell'Imitazione. Avviene così, aprendo a caso, di avvicinarsi al frammento di un verso fatto talvolta di poche sillabe, con uno stato d'animo di attesa che sembra protendersi trepidamente per essere riempito di una qualche meraviglia.

sottile è il filo e dispietato è il fatto.

Sopra, in caratteri piccoli, è una cifra che numera il frammento. Ma non importa; e non importa, al sommo della pagina, il nome dell'autore.

E' per quel verso scelto a caso che tutto un gruppo di sensazioni che prima erano in noi contratte e rattrappite si sciolgono, e vengono in luce, e, nella fantasia, prendon colore. Questo del potor col suono delle sue poche sillabe dar colore a ciò che è in noi dormiente, è certo il maggior beneficio spirituale del frammento poetico. Ricevendo il frammento nel nostro spirito possiamo ampliarlo in noi in poesia intera, più nostra e quindi più cara di ogni altra. Saffo mormora

piccola a me parevi e senza grazia

Un povero verso nudo, sì, ma che può essere il frammento di una cara poesia che è in noi.

pari al trattare il ferro è il sonar ben la [cetra

Un giuoco di suggestione? Certo: la cara poesia è in noi non nel frammento, ma il frammento, se sapremo accoglierlo con animo preparato, svelerà a noi e colorirà la nostra poesia. Non mi sembra un beneficio trascurabile. Tutto sta nell'avere la possibilità spirituale di giovarsi di tale beneficio. Non l'ha, per esempio, il filologo che il frammento ama per il frammento, per grattargli un costrutto raro o una forma grammaticale insolita, e non attende, perchè non può attender, da esso, alcun arricchimento di spirito.

Non mancano, è vero, nell'antologia, frammenti che potremmo dire inutilizzabili: fatti di qualche nome e di un aggettivo, di un richiamo mitologico, di una di quelle frasi che noi diciamo convenzionali, od anche di una o più strofe decorative restateci da qualche epitalamio, o da qualche altro canto di circostanza. Tale genere di frammenti troviamo nell'opera di ciascuno di questi lirici: in minor numero però — e questo ci piace — in quelli che ci sono più cari: in Saffo, per esempio, quasi ogni parola ha significato e colore di poesia, e in Alcmane anche che vi dice cosa semplice o meravigliosa

ed io so il canto di tutti gli uccelli

e in altra misura e per altri modi in Anacreonte che ogni sua parola colora del suo florido e sano senso di vita.

Altri frammenti non hanno, per acquistar valore, bisogno di svilupparsi in noi, chè chiudono in sè compiuta, se pure sospesa e aspettante, un'imagine di bellezza. E questi ci lasciano nello spirito, cui precludono, per la loro determinatezza, il divino regno del sogno, una strana inquietudine di desiderio

Alcmane questi versi e questa musica
dallo squittir delle pernici apprenacre
seppe, e la seppe articolare in sillabe.

Rimane in noi, dopo questi versi che forse erano l'ultima pausa placata della poesia, nell'anima e quasi anche nell'orecchio, un desiderio di lieve frescura e di chiarità, che non possiamo da noi, imaginando, soddisfare.

La suggestione del frammento non è più una suggestione piacevole; è, direi, dolorosamente inquieta. Rimaniamo sospesi, guardando oltre la prima parola su *questi versi e questa musica* che non conosciamo e che pur sappiamo freschi come squittìo di pernici, e che vorremmo conoscere per colorarcene e per venarcene tutta l'anima

Fresca la pioggia mormora tra i rami
del melo, e giù dalle commosse foglie
scende sopore.

Qui è il senso spirituale dell'ora (oh, sì, possiamo tenerla in mente, senza respingerla al confronto, *La pioggia nel pineto* delle seconde *Laudi!* —) che ci sospende e ci inarca l'animo in un senso d'attesa quasi interrogativo. E questo senso vuoto noi non sappiamo riempire.

Altrove l'imagine contenuta nel frammento ci riempie e ci soddisfa del tutto. L'animo non ne esce, non tende a sorpassarla. La comprende tutta e ne è tutto compreso; e, nella perfetta vita della sua comprensione, resta immobile. Potremmo dire, con un giuoco di parole, che il frammento è intero.

Amor come vento sul monte che investe
[le querce,
na scossa la nostra anima.

L'imagine è tanto grande e tanto definitiva che basta da sola alla sua compiuta vita, in noi. Non possiamo, in verità, neppure imaginare una parola che la preceda o che la segua.

Oppure, attraverso le parole del verso, è un'imagine visiva che ci ferma e ci appaga

e torno su dal fiume nitida tutta quanta

Oppure è un coro fermato a mezzo, e pur compiuto, nel verso come in un marmo rotto

piena la luna risplendeva, ed elle,
come stettero intorno dell'altar...

Non è qui, plasticamente colta, e pienamente illuminata nella larghezza del primo emistichio, la pausa di sospensione, in cui l'anima e il piede si fan più leggieri e che precede il primo passo del coro?

Non ho fin qui, sfogliando il libro, che fermato l'occhio su qualche frammento a caso: ma molti sono i frammenti, e non poche le liriche intere, e molti sono i poeti; ed ovunque, in un verso, in una imagine, in una parola, in un trapasso, in una pausa, o nella struttura di una lirica intera è un baleno di pura bellezza, e un tremito di poesia. Qualcuno, forse stanco, si consigli se qui non sia alfine un'oasi di fresco riposo.

*

L'opera tradotta di ciascun poeta è preceduta, nell'antologia, da uno studio del Fraccaroli: e al volume intero è preliminare una disanima ampia di oltre cento pagine, sugli spiriti e le forme della melica greca in generale.

Di quello che la traduzione del Fraccaroli sia, come tale, non è facile dire. «Nessuna traduzione di opere d'arte può darsi, premette il traduttore, la quale non sia una deformazione dell'originale. La fedeltà, anche semplicemente materiale è più facile ad immaginarsi per teoria che ad ottenersi nella realtà, e l'oggettività assoluta è una povera illusione che la pratica fortunatamente subito corregge.... Ebbene, queste versioni mie saranno per sè stesse migliori o peggiori di quelle degli altri (là dove ce ne siano, che non è il caso più frequente) ma almeno hanno questo pregio, che son passate tutte per uno spirito solo, e che la deformazione è pressochè omogenea per tutte e proporzionale, così che i rapporti originali sono almeno all'ingrosso mantenuti».

Queste versioni — il lettore non tarda ad accorgesene — sono tutte passate per uno spirito di artista, al quale nessun accorgimento d'arte è ignoto; effetti fonici, intenzioni nella disposizione e nella scelta sapienti delle parole, elevazioni o abbassamenti di tono dovuti all'accentazione di un emistichio o alla sfumatura di un aggettivo, o ad una trasposizione di immagini, dovuti magari a un gioco di sapiente punteggiatura.

Ovunque è nella traduzione avvertibile l'amore di chi ha saputo, volta per volta, trasferire in sè dall'originale e rivivere quasi con religiosità nel proprio spirito, una parola, non per il suo valore filologico, ma per il significato d'arte che contiene. Si sente, leggendo, che prima che trascritta, ogni versione è stata rimormorata e quasi levigata d'amore nell'anima.

Ricordo che alcuni anni sono accennando di sfuggita a questa sua opera in un articolo su *Le cronache letterarie* il Fraccaroli, particolarmente riferendosi alle odi di Saffo, diceva con brusca franchezza: «chi le troverà tradotte male, ha da fare una cosa sola, tradurle meglio; o se no, saran chiacchiere». Mi sembrano oggi queste parole, dopo la lettura e lo studio del libro, dettate quasi da un geloso amore per la propria fatica. Sentiva il Fraccaroli di dar molto di sè ai poeti che traduceva: e difendendo sè quasi di difender loro, in sè.

D'altra parte, senza amore, senza cioè simpatia, non si dà comprensione poetica: e senza comprensione simpatica non si traduce: (*l'oggettività assoluta è una povera illusione....*).

Il modo e la misura di questo studio del Fraccaroli pei suoi poeti li potremmo forse rintracciare analizzando qualcuna di quelle dimostrazioni che precedono le singole opere tradotte: trentun poeti ed altrettanti studii introduttivi, dai purissimi, ai decadenti. (Filosseno ci descrive una cena non indegna di Trimalcione). Hanno, questi studi, l'intonazione iniziale della solita nota storica esplicativa che nelle migliori antologie classiche per la scuola precede l'opera dei singoli autori. Qualche nome, qualche data, la confutazione di qualche supposizione, l'elenco delle varie edizioni e dei varii testi dell'opera.... Ma nel Fraccaroli tutto ciò sembra detto sottovoce, talvolta sembra detto con tono di sopportazione: e se l'autore può, al terzo o al quarto periodo, con un inciso, con un'interrogazione, sottolineando magari una sola parola, vi fa vedere e vi fa sentire sè stesso, per poi magari riperdersi nei periodi lucidi, lineari, del dotto e dell'erudito. Ma voi, messi in guardia, lo seguite senza stancarvi, chè sapete che prima o poi l'autore si ritroverà e si riaffermerà e vi parlerà col suo ardore liberato dalle quisquilie filologiche o storiche, vi parlerà di poesia e d'arte, di quella poesia e di quell'arte, con una sua maniera, tutta rilievo e calore, propria di chi s'entusiasma per qualche cosa ch'è sua. E se ogni tanto dovrà per forza tornare alla maniera di prima — a confutare una variante, o a ricordare un'opinione di un dotto collega (poveretto!) — il Fraccaroli lo saprà fare con un suo modo di disimpegno, come a dirvi: Abbiate pazienza: un minuto con questo signore, e poi sono di nuovo con voi...

Così che ovunque in questi saggi — e persino talvolta nelle note grammaticali o filologiche o storiche che accompagnano a pie' di pagina la versione dei poeti — è avvertibile, col dotto e con l'erudito, la presenza del sottile intenditore di poesia e dell'artista.

In alcuni saggi la particolarità essenziale di un poeta è chiusa incisivamente in un raffronto. Il Fraccaroli non ha pregiudizii o pudori classicheggianti di sorta. Per dirci ciò che la poesia di Saffo è essenzialmente, egli con mossa rapida l'avvicina all'*Anactoria* dello Swinburne ed alla concezione che della poesia erotica ebbero il Wilde e il D'Annunzio.

Questa specie di arditissima definizione per avvicinamento e per differenzazione, è svolta in alcune pagine di fortissimo rilievo e d'incisiva evidenza, che proiettano una luce nuova e fanno pensare alla possibilità di una nuova valutazione su gran parte della lirica e della migliore lirica moderna e contemporanea. Altrove con una frase sola il Fraccaroli ha la virtù di porci, fuori e contro ai modi convenzionali, dinnanzi alla personalità di un poeta.

Per Anacreonte: «Forse quella che a noi parve leggerezza è disciplina di vita. Chi per instituto di vita si propone il piacere, deve essere anche ben attento di non scherzare col fuoco; e la febbre pare una cosa bella fino a che è una metafora. Se invece di dire che Anacreonte era uomo leggero, dicessimo che era uomo sano?».

Per Alcmane: «Egli non associa logicamente, ma plasticamente. In ciò per noi egli è del tutto nuovo e originale».

Frasi simili, rivelatrici di una profonda e fresca coscienza critica, hanno la virtù di spezzare in noi tutta un'estimazione tradizionale per avvicinarci al poeta con volontà di comprenderlo verginalmente. E dovrei ancora molto esemplificare.

E' indubbiamente un poeta quegli che così ci prende per mano e ci guida nel regno di una divina bellezza, ove son gridi sottili d'amore, e pianti di vergini, e battiti d'ale e cori di maggio, e squittire di uccelli in chiarità mattutina, e violette divine....

Pietro Pancrazi

Dalle Provincie del Veneto

Per assistenza scolastica

Roma, 15

(F.F.) — Il ministro della P. I. ha assegnato i seguenti fondi per assistenza scolastica a ciascuna Provincia, per l'esercizio 1912-13:

Verona lire 3460 — Padova 7968 — Rovigo 3994 — Treviso 7420 — Venezia 7222 — Verona 7613 — Vicenza 8073.

E' stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con medaglia d'oro, ai maestri Barnabò e De Martini di Belluno e Bellante di Verona.

VENEZIA

L'Amministrazione comunale

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono, 15

Per una serie di vicende che qui è inutile ricordare e che del resto a tutti son note, il nostro Consiglio Comunale è ridotto a meno della metà; si può dire anzi che esso sia costituito esclusivamente della Giunta.

Dopo le elezioni parziali del 1910, riuscite favorevoli al partito liberale-conservatore, era logico ritenere che l'amministrazione popolare sentisse l'obbligo morale di cedere il campo, ma i signori democratici, forti d'un voto (diciamo *uno*) di maggioranza in Consiglio, restarono impavidi al posto, trascinando di seduta in seduta argomenti vitalissimi e risolvendo gravi questioni *dopo aver racimolato a stento* il numero di voti indispensabile.

Oggi però anche l'esigua maggioranza è sparita, ed il paese non può — senza scapito della propria dignità — tollerare più oltre, che l'amministrazione del Comune, in così grave momento, rimanga nelle mani di uomini, dimentichi d'ogni dignità di partito pur di non perdere lo scanno. Speriamo che il Prefetto, che governa la nostra Provincia, non vorrà permettere che l'anormalità della nostra vita amministrativa abbia a durare altri due anni, e che argomenti di capitale importanza debbano inevitabilmente essere trattati in seconda convocazione tra quattro amici.

Ci rivolgiamo perciò fiduciosi alla imparzialità delle Autorità superiori per ottenere il completamento del nostro Consiglio comunale che, soltanto quando avrà attinto il debito prestigio dal corpo elettorale, sarà in grado di esplicare opera veramente proficua.

Scuole Comunali. — Tanto per dare una pallida idea del modo con cui i bloccardi ci amministrano, basterà ricordare la recente allegra questione della nuova aula scolastica.

La nuova aula scolastica posta in un luogo impossibile, colla porta d'ingresso a ponente, appiccicata ad un caseggiato lungo ben dodici metri, che toglie da quella parte la speranza di vedere il sole, è stata presa in locazione dal Comune — a quanto si afferma — per anni nove e per un canone di fitto elevatissimo, inadeguato al locale che poteva forse servire per magazzino o per bottega da falegname, ma per aula scolastica, no di certo.

Tutto ciò è evidente: per tutti, ma non per i preposti agli interessi cittadini. Perchè?

BELLUNO

Sussidio alla Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 15

S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha concesso al nostro Istituto Industriale un nuovo sussidio straordinario di L. 2000, in considerazione del suo crescente sviluppo e delle maggiori spese che conseguentemente esso deve sostenere.

Comprovinciale condannato in Germania

Giunge notizia che il Tribunale di Elberfeld (Germania) ha in questi giorni condannato a cinque anni di reclusione ed a dieci anni di interdizione un nostro comprovinciale, certo Scariot Isidoro di Vittore, d'anni 40 circa, da Seren di Feltre.

Lo Scariot, che era stato arrestato il mese scorso, è stato condannato in seguito a furto doppiamente qualificato.

Egli nel 1906, pure in Germania, stava scontando tre anni di reclusione nelle carceri di Dietz per furto qualificato, ed allora riuscì ad evadere e non si riuscì fino al mese passato, ad arrestarlo.

Appena avrà terminato di scontare la grave condanna lo Scariot verrà espulso dalla Germania e verrà consegnato alle nostre autorità.

Sfrattato dall'Austria

Telegrafano da Udine che in quelle carceri si trova in istato di arresto, in attesa di informazioni dalle locali autorità di pubblica sicurezza, tale Scopel Giovanni Francesco di Elia, d'anni 37 da Feltre.

Egli l'altro ieri venne sfrattato dall'Austria per ragioni di ordine pubblico.

Il palazzo rosso in pericolo?

Palazzo rosso, sede del Municipio, sarebbe in pericolo, a quanto si dice.

Fenditure piuttosto accentuate sono apparse, e sono abbastanza in evidenza, nella facciata, dalla parte verso le carceri. La constatazione è stata fatta ieri e subito ne è stato dato avviso all'ufficio tecnico che ha curato immediatamente la posa di alcune spie. Qualcuno grida al pericolo, ma noi crediamo che pericolo non esista. Infatti si deve trattare di fenditure vecchie ritornate in evidenza per scrostamenti le quali devono risalire alla epoca del terremoto del 29 giugno 1873.

La neve

Stamane il cielo minaccioso è andato verso mezzodì sempre più facendosi plumbeo e la neve ha cominciato a scendere lentamente, ininterrottamente. E ha continuato a cadere per tutta la giornata.

Le strade sono lievemente imbiancate. Pare che la neve non voglia accumularsi soverchio.

Furto. — La notte passata i ladri sono entrati nella bottega di coloniali e di tabacchi di proprietà del sig. Umberto Dal Zio, in via Mezzaterra, e asportarono dal cassetto del banco tutto il denaro che ivi si trovava: circa 50 lire.

Il Dal Zio, che non sa chi ringraziare, si è recato in questura a denunciare il furto patito. Pare che i ladri siano riusciti a penetrare nel locale per una porta che dà al retro-bottega.

Contro il padre ed il fratello

E' stata sporta denuncia contro certo Matteo Pocchiesa da Comelico Superiore.

Per motivi, a quanto pare di interesse, il Pocchiesa, venuto a diverbio col proprio padre, di nome Giovanni, lo percosse brutalmente con pugni al viso.

Il vecchio chiamò aiuto. Sopraggiunse un secondo figlio suo, Arcangelo, che cercò tutti i modi per calmare il fratello; ma pure l'Arcangelo fu percosso dal Matteo e riportò lesioni che il medico del sito giudicò guaribili in una decina di giorni.

Conferenza. — Fra qualche dì, ospite del prefetto, comm. Cardin-Fontana, sarà fra noi il letterato prof. Misasi Nicola di Cosenza. A beneficio dell'Asilo infantile A. Cairoli l'illustre prof. Misasi terrà una conferenza.

Una baruffa. — L'altro ieri due operai, a Perarolo di Cadore, vennero a contesa per ragioni non bene precisate.

Entrambi erano ubbriachi. Essi si gettarono a terra e nella caduta uno, certo Pettersoli Carlo fu Battista d'anni 37, nativo di Gianico, in provincia di Brescia, riportò la frattura del braccio sinistro, alla altezza del gomito.

E' stato curato dal medico di Perarolo dott. Rubbiani. Tosto fu condotto al nostro Ospedale.

Il ferito ha detto di non sapere il nome dell'altro col quale era venuto a colluttazione.

Denunciata. — E' stata deferita alla autorità giudiziaria, per esercizio abusivo dell'arte ostetrica, la contadina Maria Triches, maritata Da Rold, abitante nella frazione di Tisoi.

PADOVA

Una importante riunione del Consiglio Spedaliero

PADOVA — Ci scrivono 15:

Iersera sotto la presidenza del Co. Lonigo si è riunito il Consiglio Spedaliero.

Dopo che il Presidente ebbe comunicato le risultanze dell'inchiesta sul doloroso caso Cagnin, su proposta dell'avv. Borghi e del Presidente, il Consiglio onde, sino alla riforma dell'Ufficio d'accettazione, assicurare il regolare andamento del servizio, ha in via transitoria deliberato:

1. Che ogni qualvolta l'Ufficio di accettazione si trovi nella necessità di non far luogo all'accoglimento d'un malato perchè i documenti prodotti, sono irregolari, l'ufficio stesso anzichè licenziare il malato lo sottoponga alla visita medica, lasciando al sanitario l'eventuale responsabilità nel non accoglimento.

2. Di confermare la ordinanza data dal sig. Presidente colla quale sin dal giorno 6 u. s. venne assicurato il servizio di accettazione durante la notte disponendosi che il sorvegliante capo pernotti entro l'Istituto spedaliero e rediga i verbali di accettazione dei malati durante la notte stessa.

Indi il Consiglio spedaliero su relazione dell'ing. Mengotti deliberò il ristauro di alcune case coloniche di proprietà dell'Ospedale.

Tutte le economie che si realizzeranno a cominciare dal 1913, saranno destinate appunto a costituire un fondo per l'esecuzione di nuove case coloniche.

Dopo l'accollo a trattativa privata di forniture di vittuaria per il 1913 venne deliberata la riaffittanza in via S. Massimo dello stabile per le guardie di città ed accettata la donazione della famiglia Corinaldi di lire 1500 in memoria del defunto co. ing. Amedeo Corinaldi.

La visita del Sindaco all'Ospitale Civile

Stamane il Sindaco co. Ferri, accompagnato dal segretario generale cav. Canalini, si è recato all'Ospitale Civile ove fu ricevuto dal vice-presidente del Consiglio di amministrazione avv. Lorenzoni, dal direttore prof. Orlandi, dal segretario dottor Pegoraro e dal segretario d'amministrazione cav. avv. Ancona.

Il Sindaco si intrattenne all'Ospedale per circa due ore, visitando gli uffici di amministrazione, le sale dei degenti e le varie cliniche, accolto dai primari delle singole divisioni prof. sen. De Giovanni, prof. Penzo, prof. Zancan e dai loro assistenti.

Il nuovo Commissario Regio di Este

Il Ministero dell'Interno ha provveduto alla sostituzione del cav. Lalli, quale Commissario regio ad Este.

Venne destinato all'importante ufficio il cav. dott. Dario Gutieres consigliere di Prefettura addetto alle ispezioni: fu già Commissario regio a Piombino.

Comizio studentesco

Oggi alle 14 seguì in aula E un comizio studentesco per fissare la data delle elezioni della Associazione Universitaria. — Venne fissato il giorno di venerdì p. v. per la nomina dei candidati e sabato p. v. per le elezioni.

Alpini rimpatriati

Reduci dalla Libia, arrivarono iersera 30 alpini appartenenti al battaglione del 7. reggimento di stanza a Padova.

Alla stazione i militi furono ricevuti da ufficiali e molti cittadini.

Per il Circolo Morgagni

Oggi 16 gennaio 1913 alle ore 14 nell'aula di Clinica Medica Generale, gentilmente concessa, avrà luogo un'assemblea per la costituzione del «Circolo Universitario G. B. Morgagni», assemblea indetta dal Comitato Promotore.

Si tratterà il seguente ordine del giorno:
1. Relazione del Comitato promotore —
2. Discussione ed approvazione dello Statuto-Regolamento — 3. Eventuali — 4. Elezione del Consiglio Direttivo.

VICENZA

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 15.

Il professore Brovaron, insegnante lingua francese alla nostra R. Scuola Tecnica, con la lezione di ieri sera completò il suo programma, parlando di «Victor Hugo nella vita e nelle opere». I soci e gli alunni intervennero numerosi a queste lezioni che gustarono assai ed apprezzarono per la forma piana, chiara di esposizione del conferenziere, ch'ebbe infiniti applausi.

Venerdì sera l'avv. Emiliani di Vicenza parlerà: «Sulla nuova legge elettorale».

Feste di beneficenza

Per beneficiare le locali Istituzioni di carità, il solerte comitato che con esito così superbo ha dati i tè danzanti l'anno scorso, ha organizzati anche quest'anno due grandi feste da ballo che avranno luogo mercoledì 22 e 29 gennaio prossimi nelle sale superiori del Teatro Comunale.

VALDAGNO — Ci scrivono 15:

(G. B.). — *Club Ciclistico «Mascotte»*. Iersera seguì, nella sede sociale e presenti buon numero di soci, l'annunciata assemblea annuale ordinaria deliberando quanto segue:

1. Letto ed approvato ad unanimità il bilancio 1912, che si chiude con una Entrata di lire 1024.54 ed un'Uscita di L. 909.45; con un civanzo quindi di lire 115.09 che va a portare il patrimonio sociale a lire 735.47.

2. Approvate le comunicazioni della Presidenza, fra le quali venne fissata per il primo giugno prossimo la data per la terza corsa per la «Coppa Valdagno».

3. Ed infine ecco il risultato della nomina delle cariche: Cracco Eugenio, presidente; Fongaro Gio. Batta, vice-presidente; Rasia Umberto, segretario; Sperman Vittorio, cassiere; Cocco Domenico e Mattifozo Bonaventura, revisori; Germani Giovanni, Franceschi Amedeo, Fornasa Antonio, Nardon Riccardo e Lucato Antonio, consiglieri; e nominato presidente onorario Nizzero Fortunato.

SCHIO — Ci scrivono 15:

La neve. — Da stamane la neve cade abbondantemente ed ha già raggiunta un'altezza considerevole.

La temperatura è bassissima.

Incendio. — A Santorso l'altra notte un piccolo incendio, sviluppatosi mentre i proprietari dormivano ha distrutto un vestito nuovo di certa De Toffani Rossato. — Per poco non si ebbero a deplorare danni maggiori.

Il piccolo danno è assicurato con la Società Cattolica di Verona.

VERONA

Il dirigibile "Perseval" a Boscomantico

VERONA — Ci scrivono, 15

Da informazioni assunte da buona fonte è stato accertato che al nostro hangar di Bosco Mantico verrà fra breve ospitato il dirigibile «Perseval» (P. L. 17) acquistato recentemente in Germania pel nostro Governo e di proporzioni assai maggiori di quelle del P. 3 e P. 1 che già solcarono il nostro cielo.

All'hangar, intanto, procedono con attività i lavori di adattamento sotto la direzione del capitano cav. Cozzi e del capitano Ungaro

Probabilmente il «Perseval» che ora si trova a Campalto, verrà a Verona per le vie dell'aria.

Seguirà così la solenne cerimonia dovuta all'iniziativa dell'«Arena» della consegna all'aeronave della bandiera che le Dame veronesi hanno già preparato. Per detta occasione, hanno già promesso il loro intervento il Ministro della Guerra, il colonnello Morris e l'on. Montù.

Suicidio di un caporale veronese

Al nostro Comando Militare è giunto iersera un telegramma annunciante che ad Isernia si è suicidato il caporale veronese Vittorio Esmanech d'anni 22, del 13. fanteria.

Le cause del suicidio sono ignote. L'Esmanech che si è sparato un colpo di moschetto sotto il mento, era un operaio tappezziere, figlio di buona gente, abitante a S. Zeno. Contava qui molti amici che gli erano affezionatissimi.

Tra pochi giorni egli doveva essere congedato e sarebbe tornato presso la sua famiglia che aveva per lui grande affezione.

Ai suoi genitori aveva scritto il mese scorso, manifestando tutto il suo vivissimo desiderio di rivederli presto, di tornare nella sua città, di esser ripreso dai suoi vecchi padroni che avevano per lui tanta stima.

Anche nello scorso settembre al fratello

(Continua in IV. pag.)

SUCCESSIONE LAYARD

In osservanza allo Statuto 22 e 23 Vittoria Cap. 35 viene dato avviso a tutte le persone che abbiano diritti o domande riguardo l'eredità di Madama Mary Evelyn Layard, morta il 1. Novembre 1912 in Venezia nel suo palazzo Ca' Cappello e il cui testamento fu approvato nell'Ufficio Principale di Registro per l'approvazione di Testamenti, il giorno 14 Decembre 1912 in Londra dall'Onorevole Vere Brabazon Ponsoby, comunemente denominato Visconte Duncannon, e Capitano Charles Edward Wyld, esecutori nominati nel predetto testamento, di mandare tutti i dettagli dei loro rispettivi diritti a noi sottoscritti Avvocati dei detti esecutori, non oltre il 14 Febbraio 1913, dopo di che si procederà alla distribuzione dell'eredità fra le persone aventi diritto alla medesima tenendo conto soltanto delle domande pervenute.

Radcliffes & Hood
20 Craven Street Charing Cross
Londra
Avvocati dei detti Esecutori

Consorzio di Sesta Presa

Avviso di Convocazione

Tutti gli iscritti nel Catasto Consorziale sono invitati all'assemblea, che si terrà nell'Ufficio consorziale in Via S. Francesco N. 11 di fronte all'offelleria Brigenti, il giorno di Giovedì 30 corrente per procedere all'elezione del quinto dei consiglieri usciti di carica nel prossimo passato anno 1912.

L'adunanza sarà valida qualunque sia per essere il numero degli intervenuti e le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle ore 14.

I consiglieri da sostituire sono i signori: Rampazzo cav. Antonio, Benvegnù Pasini cav. Giuseppe, Luzzatto Dina comm. Giacomo, Lorenzoni ing. Agostino, Moscon Antonio (defunto). Uscenti di carica per anzianità e rieleggibili; — Franzolin cav. uff. Vittorio e Zago cav. Giulio per morte.

Padova, li 13 Gennaio 1913.

LA DEPUTAZIONE

Consorzio di Settima Presa Inferiore

Avviso di Convocazione

Tutti i Consorziati aventi diritto di voto a sensi dell'Articolo 7 dello Statuto, sono invitati all'Assemblea che avrà luogo in prima convocazione nel giorno di Mercoledì 29 corrente alle ore 10 per procedere alla elezione parziale del terzo dei Consiglieri usciti di carica nel prossimo passato anno e di due Revisori di conti.

L'adunanza sarà valida qualora intervengano 50 Consorziati; cadendo questa deserta i consorziati stessi sono invitati all'assemblea in seconda convocazione che si terrà nel successivo giorno 30 alla stessa ora e nello stesso luogo. Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle ore 14.

I Consiglieri da sostituire sono i signori: Sette Cav. Giuseppe, Occioni Bonaffons Ing. Cav. Carlo, Galvan Antonio, Benvegnù Pasini Cav. Giuseppe, Rossi Paolo, per anzianità e rieleggibili; Moschini Cav. Ing. Alessandro per morte.

Per avere diritto al minimo di un voto in conformità al succitato Art. 7 dello Statuto, i Consorziati devono essere iscritti nel Catasto Consorziale per un Ettaro almeno; coloro che sono iscritti per frazioni d'Ettaro, possono unirsi fino a formare l'intero e delegare il voto ad uno di essi.

Padova, li 13 Gennaio 1913.

LA DEPUTAZIONE

suo Giovanni che si recò a trovarlo si mostrò tutto contento di sapersi prossimo al congedo e di ritornare in famiglia, ed accennò ai suoi propositi alle sue liete speranze per l'avvenire. Invece pur troppo, ier mattina prima dell'alba, forse per improvvisa esaltazione mentale, gettava la sua famiglia nell'angoscia più profonda!

Iersera stessa, appena avuto il telegramma, il padre ed il fratello del disgraziato, sono partiti per Ieernia.

Un fotografo derubato

Un elegante chalet per uso fotografia è stato inaugurato da qualche mese nel giardino del Bios a S. Lupa e ne è proprietario il noto fotografo Bertuni Eugenio.

I ladri, la scorsa notte hanno giuocato al Bertuni un tiro birbone.

Scalando il cancello del giardino sono penetrati in questo, ed affatto indisturbati hanno forzato la serratura della porta a vetri dello chalet, entrando poi comodamente nella saletta d'aspetto.

Da una parete della medesima staccarono ed asportarono un grande specchio del valore di una cinquantina di lire.

Passarono poi nella sala fotografica e non trovando di meglio si appropriarono una macchina nuovissima del valore di oltre 400 lire. Compiuta l'impresa si dileguarono indisturbati.

Il cav. Borrelli ed il delegato Speranza, coadiuvati dai loro abili agenti, guardia scelta Saraimo, Carbotto e Ferrari, hanno iniziato stamane stesso indagini accuratissime in merito alle quali hanno potuto mettersi sulle traccie dei ladri che non difficilmente saranno presto arrestati.

I ladri in un magazzino di seterie

All'angolo di via Portici, sotto ai volti della Camera di Commercio, si trova il magazzino di scialli, sciarpe, busti, blouses, camiciette e mille altri articoli assortiti, tutti in seta, della ditta Giamminola e Compagno di Como.

Detto magazzino, la cui facciata è tappezzata letteralmente di manifesti, porta la insegna: «Alla Città di Como».

Stamane verso le otto, una sgradita sorpresa toccò ad uno dei proprietari, al sig. Giamminola allorchè si recò ad aprir bottega. Una delle porte, quella che dà verso via portici, era socchiusa. Le serrature erano state forzate ed i battenti recavano le traccie d'una leva.

Il sig. Giamminola senza por tempo in mezzo, entrò, accese la luce elettrica e pur troppo si accorse che tutte le sue merci erano state poste a soqquadro.

Molte scatole, contenenti articoli finissimi, scialli e sciarpe da signora erano state vuotate completamente.

Da una visita sommaria il sig. Giamminola giudica che il danno da lui sofferto ascenda a circa 2000 lire.

La Questura avvertita del fatto, ha iniziato indagini attivissime per iscoprire i ladri.

Veronesi arrestati a Modena

Per telegramma, è qui giunta stamane notizia che a Modena sono stati arrestati due veronesi, e cioè: Ferruccio De Paoli di Giuseppe d'anni 25, abitante in Canterane 29, fabbro e Padovani Dino Giuseppe d'anni 14, abitante in Vicolo Teatro Ristori 1, pasticciere.

L'arresto è dovuto a misure di pubblica sicurezza. Entrambi verranno rimpatriati.

Per la strada "Case nuove,,

Roma 15

(F.F.) — Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Pastrengo per un sussidio suppletivo per i lavori di difesa della strada «Case nuove» in provincia di Verona.

TREVISO

I Lancieri "Novara,, in Libia

TREVISO — Ci scrivono, 15

Ieri sera sono partiti per la Libia 7 lancieri del 5.o reggimento «Novara». I soldati furono accompagnati dagli ufficiali e dai commilitoni fino alla stazione, dove con grande lamorosa lietezza s'incontrarono con 200 fucilieri del 56.o provenienti da Belluno, pure destinati alle guarnigioni della nuova colonia.

L'afta epizootica a Lovadina

Il temuto flagello ricomparisce qua e là nelle nostre campagne, a malgrado delle energiche misure profilattiche prese dall'autorità.

Oggi si denuncia che è scoppiata l'infezione a Lovadina in Comune di Spresiano, nella stalla di certo Nardi Giovanni, dipendente del signor Gasparotto Vecellio.

Sono colpiti cinque bovini. Vennero presi subito tutti i provvedimenti del caso onde impedire possibilmente il diffondersi dell'infezione.

Stamane fu sopraluogo anche il veterinario provinciale dott. Alfieri.

Con decreto prefettizio venne dichiarata infetta tutta la frazione; la stalla de lNardi venne posta sotto sequestro e venne inoltre fatta proibizione, sotto comminatoria di legge, di muovere qual siasi animale anche dalle stalle vicine, come è severamente proibito ogni movimento emigratorio.

Un'altra ragazza che vuol morire

Ieri sera circa alle 21, veniva accolta d'urgenza all'ospedale la giovane Roma Bettiol, appena ventenne.

La disgraziata aveva ingoiato alquanto acido fenico con dentro sciolteví delle capocchie di zolfanelli.

Il medico di guardia dott. Petroni le praticò la lavatura gastrica, ordinandone poscia il ricovero nell'ospizio per le cure necessarie, presentando il caso una certa gravità.

Circa le cause che spinsero la ragazza all'insano proposito, si crede che non sia estranea qualche contrarietà d'amore, quantunque ieri sera, come di consueto, ella siasi intrattenuta col suo fidanzato ed ai suoi di casa non sia trapelato nulla di anormale nel suo contegno.

Stamane la Roma Bettiol era alquanto migliorata ed i medici l'hanno dichiarato ormai fuori di pericolo. Crediamo non ritenterà più la prova.

Funebri solenni

Oggi alle ore 14 ebbero luogo i funerali alla salma della compianta signora Luigia Mazzoni vedova Springolo, spentasi l'altro ieri alla veneranda età di anni 91.

Il corteo formatosi in Calmaggiore alla casa di abitazione, riuscì imponente per lo straordinario concorso di signore e di signori e rappresentanze.

Sul carro di prima classe vennero deposte una ghirlanda di fiori con la scritta «Alla nostra mamma adorata», una croce, pure in fiori, con la scritta su ricco nastro «Giannina» (Brunelli), ed un magnifico mazzo dei pronipoti Sergio e Bianca.

Reggevano i cordoni le signore Antonietta Pozzobon, Angelina Comisso-Cappelletto, Claudia Salsa-Commisso, Bice Gibele-Gregory, Itala Bianchini-Comisso, Caterina Devidè-Brunelli.

Seguivano i nipoti, i congiunti e gli intimi; quindi venivano le suore domenicane, gli agenti della Ditta Springolo in gruppo, rappresentanze della Casa di Ricovero col Presidente ed il Consiglio d'amministrazione, uno stuolo considerevole di signore abbrunate e di cittadini di ogni classe, e quindi l'Istituto Polacco, femminile e maschile Turazza, Orfanotrofio S. Luigi, Patronato S. Nicolò, Asilo Infantide G.G., inservienti del Teatro Sociale, etc.

Su un carro abbrunato inoltre erano deposte altre ricche corone con sui nastri, le scritte: Famiglia cav. D.r Vittorio Brunelli; gli Agenti; Nipoti Colonna e Mozzoni; Fam. Ermenegildo Gasparini; Fam. Giuseppe Cappelletto; la cameriera Angela D'Alif; Fam. Antonio Comisso; Nino, Gianni e Domenico, all'amata Nonna; Maria e Battista all'amata Nonna, etc.

Chiudevano il corteo le carrozze di famiglia, la carrozza e l'automobile della famiglia del cav. Vittorio Brunelli; del co. Valentino Comello; sig. Leopoldo Gobbato; Vanden Borre; Antonio Pellaj; cav. Angelo Quaglia.

Dopo le esequie che vennero celebrate alla Cattedrale, il corteo si avviò alla Barriera Vittorio Emanuele, dove si sciolse. Gli intimi con i congiunti seguirono la salma al Cimitero dove venne tumulata nella Cappella di famiglia.

In morte della sig. Mazzoni-Springolo

Il signor Davide Springolo, per onorare la memoria della sua adorata madre, signora Luigia Mazzoni ved. Springolo, ha disposto le seguenti elargizioni:

Lire 500 alle Suore Domenicane — 500 alla Congregazione di Carità — 500 allo Ospizio infantile G. Garibaldi — 500 Pio Istituto Turazza — 500 alla Casa di Ricovero — 500 ai Cronici — 500 ai poveri della parrocchia del Duomo — 300 alla Colonia Alpina — 300 per la vestizione di alunni poveri — 300 all'Istituto Polacco — 250 al Patronato S. M. Maggiore — 250 al Patronato ex-Mazzarola — 250 all'Orfanotrofio S. Luigi — 250 al Dispensario prev. Mal. pett.

Il lavoro dei ladri

La scorsa notte i ladri, stavolta ignoti, hanno consumato un furto simile a quello tentato alcune notti or sono alla macelleria Conte, in piazza S. Leonardo e che le guardie notturne riuscirono a sventare consegnando anche i ladri alla pubblica sicurezza.

Stanotte dunque, ignoti con un bastone, munito all'estremità di un uncino, attraverso la finestra inferriata della macelleria Tomba fuori Porta Mazzini, riuscirono a rubare un bel pezzo di lardo di circa 12 Kg. Quindi se la svignarono indisturbati!

✱ Gatti Giuseppe, già oste alla «Cervetta» in Via XX Settembre, aveva traslocato in questi giorni, lasciando nel vecchio locale alcuni mobili, in un cassetto di un banco, aveva dimenticato un libro di conti con entro una polizza del Monte di Pietà per l'impegnata di un orologio del valore di L. 2,50, una cartella della Lotteria Roma-Torino e una cartella della Lotteria della Croce Rossa. Oggi s'accorse della dimenticanza e si recò per prendere il suo avere, ma ignoti ladri avevano già provvisto ad impadronirsene.

La Questura indaga per la ricerca dei ladri.

La disgrazia di un becchino

Stasera circa alle 16, mentre al Cimitero Comunale Maggiore si stava tumulando nella cappella di famiglia la salma della compianta signora Luigia Mozzoni-Springolo, certo Giuseppe Zanatta di anni 64, scavatore di fosse e custode della cella mortuaria, venne colto da improvviso malore e cadde pesantemente al suolo. Venne subito soccorso e trasportato con la lettiga all'ospedale. Una paralisi l'aveva colpito. Stasera versava in gravi condizioni.

"Ivonne,, di Ranzato

(*Per telefono*) — Stasera al Sociale la Compagnia d'operette Lauri Ronzi ha rappresentato la nuova operetta del m. Ranzato «Ivone». Il pubblico affollato ha apprezzato il lavoro del musicista veneziano, il quale si è rivelato ottimo compositore. Su la trama di Antona Traversi, infarcita di episodii brillanti, satireggianti la polizia russa, il Ranzato ha scritto musica elegante e caratteristica di sapore veramente italiano, quantunque — e di questo gliene fanno colpa i critici — vi predomini nei varii motivi il tipo della musica russa che è essenzialmente melanconica.

Fu specialmente applaudita la serenata affidata agli archi, elegantissima, la sortita di «Olga» e ad ogni fine di atto vi furono chiamate agli artisti, le Bayron, il Tanzi e gli altri.

Pro tramvia elettrica
Bassano-Pederobba

POSSAGNO — Ci scrivono, 15

Tutto tace, ed il pubblico è desideroso di sapere qualche cosa della grand'opera che porterà la risurrezione di questa plaga ubertosa fin troppo dimenticata e per la mancanza di comunicazioni dirette disgiunta da qualsiasi centro commerciale, industriale ed agricolo. Molto tempo addietro uno spiraglio di speranza recò conforto a questi buoni abitanti, si formò un comitato composto di persone influenti, si affidò a due bravi ingegneri l'incarico di studiare la zona e di preparare un completo progetto tecnico con l'obbligo di presentario nel dicembre p. p.

Furono presentati dati statistici precisi di tutti i comuni da Bassano a Pederobba, e si raccolse da essi la somma necessaria per i lavori preliminari, e qualcuno fece sapere che il progetto era stato spedito al Ministero dei Lavori Pubblici dal quale si sperava la pronta approvazione. Ma perchè l'egregio dott. R. Chiavacci presidente del Comitato non fa sapere al pubblico qualche notizia concreta intorno al tram elettrico Bassano-Pederobba.

A Bassano, a Crespano, a Possagno ed a Pederobba si attende una parola che tolga le tenebre troppo fitte che avvolgono l'opera del Comitato e si confida che essa sarà foriera di ottime notizie, perchè il tram si impone per tante e tante ragioni.

Ferrovie e proteste di viaggiatori

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Sul percorso ferroviario Vicenza-Treviso normalmente nei giorni di martedì e sabato in cui a Treviso hanno luogo i mercati settimanali, si verifica un inconveniente cui assolutamente la Direzione delle Ferrovie di Stato deve provvedere. Il treno arriva qui per proseguire per Treviso stracarico di gente, di mercanti, di sensali che si recano al mercato. Pertanto i viaggiatori ch'esso raccoglie durante il viaggio ad ogni stazione di fermata non trovano nei carrozzoni di terza posto e, costretti dal conduttore che impedisce di approfittare delle carrozze semi-vuote o vuote del tutto di seconda, debbono imbarilarsi come acciughe nei carrozzoni rimanendo in piedi fino a Treviso. Ciò per lo più avviene col primo treno della mattina.

Denunciamo il fatto sperando che la Direzione delle Ferrovie provvederà coll'agganciare a quel treno altre carrozze.

E ancora d'irregolarità postali

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 15

Abbiamo accennato, ed anche un po' diffusamente nel tempo passato, d'irregolarità postali, credendo che fosse posto un rimedio, ad uno stato di cose che fa meraviglia. Invece ogni giorno quasi se ne ha una a registrare.

Ieri una lettera partente da Treviso indirizzata al sig. Furian Marcello di qui, venne recapitata ad altra persona, la quale, trovatala in mezzo alla sua corrispondenza, consegnatale dall'Ufficio locale postale, stava per aprirla, quando accortosene la restituì al destinatario.

Il predetto sig. Furlan Marcello si lagna ancora perchè gli successe un fatto simile il giorno prima.

E per dirne un'altra: tempo fa un pacco destinato a persona di Motta, andò a terminare a Chiarano, ove rimase giacente parecchi giorni.

Il destinatario, presentatosi a ritirare il pacco al nostro Ufficio postale venne ripreso per il ritardato ritiro della merce. Ma costui rispose giustamente: Credetti opportuno di presentarmi oggi quando seppi del ritorno del pacco.

Non sono questi che episodi significativi di uno stato di cose. Non sarebbe male che, chi di spettanza, ponesse un riparo.

Portamonete rinvenuto. — Il sig. Attilio Pasini, meccanico di qui, rinvenne l'altra sera un portamonete contenente circa lire 40. Lo consegnò all'oste per la debita restituzione al proprietario. Segnaliamo al pubblico l'atto onesto del Pasini.

ROVIGO

Il socialista D.r Germini denunciato per oltraggio da un "compagno,,

ROVIGO — Ci scrivono 15

Il Sindaco di Gavello, avv. Aurelio Ballotta, ha denunciato all'autorità giudiziaria il medico condotta dott. Licinio Germini, il quale gli avrebbe rivolto parole ritenute oltraggiose.

La notizia è confermata stasera dal locale *Corriere*, il quale aggiunge:

«I lettori sanno che il dott. Licinio Germini è quel medico di Sambucca Pistoiese che ha fatto, pel passato, tanto parlare di sè, e che i compagni socialisti dicevano essere un *martire dell'idea* e un *perseguitato dalle reazione di Sambucca*.

Il Germini è capitato poi nel Comune socialista di Gavello; di là — dopo breve permanenza — è stato chiamato a Pianoro, ma ultimamente, contro (pare) la volontà del Sindaco socialista avv. Ballotta, ma per voto emesso dal Circolo socialista, egli è tornato a Gavello.

Ora è ben naturale che i rapporti che corrono fra il *martire rosso* e il *sindaco rosso* non siano dei migliori, nè quelli del passato.

Ed ecco come è sorta la questione che ha provocato la denuncia: il medico si sarebbe in uno di questi giorni recato al Comune di Gavello per esaminare una deliberazione consigliare che il Sindaco non ha creduto di fargli vedere. Il dottor Germini, allora, adirato, gli avrebbe detto: *Lei non sa fare 'l Sindaco e non conosce i suoi doveri. Lei rassomiglia al Sindaco di Sambucca.*

Il Sindaco Ballotta gli ha risposto per le rime e, a questione finita, ha creduto bene di estendere la denuncia per oltraggio.

Sappiamo che l'atto relativo alla denuncia è stato già passato al Pretore di Crespino perchè abbia subito il suo corso».

40.000 lire di beneficenza

Iersera si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio e degli utili avuti dall'istituto nel 1912 ha deciso di erogare in beneficenza la somma di lire 40.825.66.

Ancora afta

L'afta è ricomparsa nella nostra provincia. Si sono manifestati dei casi nei Comuni di Melara, S. Bellino e Adria.

Altra bambina abbruciata

Un'altra bambina è morta abbruciata. La disgrazia è avvenuta a Mazzorno Sinistro, e la vittima è la bambina di anni 6, Nella Anastini, la quale è caduta nel fuoco ed è morta qualche ora dopo.

UDINE

Chi è lo spione austriaco arrestato

UDINE — Ci scrivono 15.

Facendo seguito al mio fonogramma di ieri, vi comunico che lo spione militare austriaco arrestato l'altra sera all'Albergo «Al Telegrafo», è certo Zappietal Milan, croato.

Egli, come vi annunciai, voleva corrompere certo Giovanni Piazza, muratore, addetto alla costruzione dei forti di Tricesimo, per averne la pianta.

La notizia era in mio possesso sin da lunedì sera, ma non la comunicai per non intralciare l'opera delle autorità militari, le quali debbono indagare chi guidi ed organizzi lo spionaggio entro i nostri confini.

Unanime è l'augurio che le autorità questa volta procedano senza riguardi, dato l'impressionante ripetersi di tentativi di spionaggio.

Interessi forestali

Per domenica 26 corrente verrà tenuto in Tolmezzo un grande comizio cui parteciperanno i rappresentanti di tutta la Carnia.

Scopo del comizio è discutere la grave questione dei vincoli forestali, che interessa tutte le vallate della zona.

La "Buoni Amici,, in festa

PORDENONE — Ci scrivono 15:

(A. C.) — Ier sera la Società «Buoni amici» all'Albergo Ferrata, tenne il suo tradizionale banchetto e festa da ballo. Animatamente ed allegramente si ballò fino alle 5 di stamane.

Viaggiava come un deputato

CODROIPO — Ci scrivono 15

Certo Pavan Umberto di Giovanni da Volpago, viaggiava stamane col treno delle 9 sprovvisto di biglietto. Venne dal personale ferroviario invitato a discendere a questa stazione e consegnato ai RR. Carabinieri. Il Pavan era diretto a Conegliano.

Un arresto — Certo Marangoni Francesco fu Giovanni di Venezia, venne arrestato dai carabinieri di questa stazione, a Sedegliano, perchè risultò in contravvenzione alla ammonizione speciale.

Festa da ballo operaia. — Si sta organizzando da parte di un comitato, un grande veglione operaio che avrà luogo il giorno 30 corr. al teatro Lazzarini. Suonerà una distinta orchestra udinese.

Conferenza contro l'alcoolismo

CIVIDALE — Ci scrivono, 15

All'annunciata conferenza contro l'alcoolismo, tenuta ieri sera al teatro Sociale Ristori, dal prof. F. Accordini, assistette un pubblico numeroso che stipava la platea e il loggione. Anche i palchi erano al completo.

L'oratore riuscì molto chiaro ed efficace nello svolgimento del suo tema e perciò si ebbe frequenti applausi ed in ultimo una vera ovazione. Assai belle e persuasive riuscirono pure le scene proiettate durante la conferenza dal coadiutore ing. Alvise Petrucco.

Auguriamo che questa santa propaganda contro uno dei vizi più funesti e diffusi, produca i suoi buoni effetti.

Ultima ora

Circa l'attitudine della Serbia nell'Adriatico e in Albania

Londra, 15

La delegazione serba smentisce l'informazione della *Vossische Zeitung*, la quale annunciava che la Serbia non avrebbe eseguito, a pace conclusa il ritiro delle truppe serbe dal litorale adriatico, e dichiara pure priva di fondamento la voce che la Serbia, in seguito alle accoglienze fatte dall'Austria-Ungheria alle sue recenti dichiarazioni alle potenze, rinunziava a sgomberare l'Albania quando la pace con la Turchia fosse stata firmata. La Serbia mantiene invece i termini della sua dichiarazione.

Il territorio persiano abbandonato dalle truppe turche

Pietroburgo 15

La Turchia informò ufficialmente i governi russo e persiano che le truppe ottomane abbandonarono tutti i territori da esse occupate e che dettero luogo a vertenze fra la Turchia e i governi russo e persiano.

Le famiglie degli ufficiali ad Adrianopoli

Costantinopoli, 15

Il Ministero della guerra pubblica un telegramma del comandante di Adrianopoli in data 13 gennaio, il quale dice che le famiglie di tutti gli ufficiali sono ancora in vita e ricevono un assegno e razioni di viveri.

La salute di Re Pietro

Belgrado, 15

Le notizie allarmanti pubblicate da parecchi giornali circa la salute di Re Pietro sono assolutamente infondate. Il Re è ristabilito in salute e i dolori reumatici essendo diminuiti ha ricominciato ad occuparsi degli affari correnti.

Gravi condanne di realisti in Portogallo

Lisbona 16

La corte marziale di Coimbra ha condannato tre cospiratori di Castello Bianco a due anni di carcere cellulare e a tre anni di deportazione in Africa.

l'edizione italiana dello "Standard,, dedicato all'Italia

Londra 15

Oggi è uscita l'edizione italiana del numero dello *Standard* dedicato all'Italia. L'editore Reginal Harris ha offerto in dono alcun migliaia di copie del supplemento italiano al Ministero delle Colonie, della Guerra e della Marina per la distribuzione nella Libia e tra i soldati e i marinai, alla *Dante Alighieri*, al *Touring Club* e ad altri enti italiani.

Il crollo del pavimento durante la veglia d'un morto

La Coruna, 16

Mentre al primo piano di una casa un morto era vegliato dai parenti, il pavimento è crollato e tutte le persone presenti sono cadute nel piano sottostante dove si trovavano riunite altre persone; vi sono dieci feriti. Una giovinetta è rimasta gravemente ferita essendole il cadavere caduto sul petto.

Vapore belga naufragato

Cartagena, 15

Il vapore belga «Congo» ha naufragato in vista del porto. L'equipaggio è salvo, vi è un solo ferito.

Prossimo raid aviatorio Torino-Bologna-Firenze

Roma 15

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* scrive che il noto pilota aviatore toscano Armando De Dominicis, maestro della scuola di aviazione di Mirafiori, compirà prossimamente, e cioè non appena il tempo glielo permetterà, il raid aviatorio Torino-Bologna, tentando poi la traversata degli Appennini, da Bologna a Firenze.

Il De Dominicis piloterà un monoplano Chiribiri azionato da motore Chiribiri 50 HP.

L'aviatore ha già compiuto in questi giorni uno splendido volo di prova, portandosi a Torino, dopo aver toccato una quota di altezza variante dai 1000 ai 1300 metri.

Una bomba contro la sede dell'Associazione cattolica

Milano, 15

Una tremenda detonazione ha gettato l'allarme dopo la mezzanotte in tutto il quartiere di Porta Tenaglia.

Un grossa bomba era scoppiata davanti alla casa segnata col numero 2, in via Vittorio Alfieri, dove sorge la Casa Pio X, sede di associazioni cattoliche.

Lo scoppio tremendo ha mandato in frantumi anche i vetri delle case vicine gettando l'allarme.

Restò abbastanza danneggiata la sunnominata casa.

Non si sa ancora bene se si tratta di attentato per odio di classe.

Maggiore dei Carabinieri colpito da improvviso malore

Siena 15

Il maggiore dei carabinieri Da Alessandro, che fu già comandante dei corazzieri e comanda ora la divisione di Siena, mentre tornava a cavallo da una ispezione, nel sostenere con le redini il cavallo che aveva inciampato, ha sentito un forte dolore interno ed è precitato a terra. Il cavallo si è dato alla fuga. Il maggiore è stato raccolto da un carabiniere che lo seguiva in bicicletta. Il maggiore, deposto su di un carro, fu trasportato in città: egli presenta gravi fenomeni di sincope con minaccia di paralisi al cuore a causa di un esteso trauma nella regione inferiore del corpo.

Una visita di industriali italiani alle città della Francia

Torino, 15

Il Comitato Subalpino di Torino nella sua seduta del 15 dicembre ha deliberato di organizzare per la prossima primavera una visita di industriali italiani a diverse città della Francia. Prossimamente sarà pronto il programma e la data in cui avrà luogo la gita.

Il comm. Caruso partito da Tripoli

Tripoli 15

Salutato dalle autorità, dal cadì e dalle notabilità europee e arabe il commendatore Caruso è partito per l'Italia a bordo del *Memfi*.

La beneficenza a Venezia

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 10 dal signor Arturo Dal Fiol per onorare la memoria della signora Vittoria Fadiga Venuti.

✱ **Alla Società contro l'Accattonaggio**, lire 10 dalla signora Rosi Sarfatti Jeusum nel nono anniversario della morte del cav. Giacomo Sarfatti.

✱ **Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.** — Il Consiglio di Amministrazione della locale Cassa di Risparmio per onorare la memoria del compianto avv. senatore Clemente Pellegrini suo consulente legale offre lire Cento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.08	60.98	59.81
Termom. centigr. al N.	2.4	1.1	1.1
Umidità relativa	89	96	96
Direzione del vento	N.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.15	—.—

Temperatura massima di ieri 4.5; minima di oggi 0.7. — Marea: 1.a alta 4.30; 2.a alta 16.40; 1.a bassa 12.25; 2.a bassa 21.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 19.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna del Sindaco di San Stino e di un vetturale

Buoso Antonio d'anni 53, vetturale di S. Stino ha sporto denuncia contro il Sindaco di detto paese sig. Corazza Matteo per lesioni gravi, e a sua volta quest'ultimo ha sporto denuncia contro il Buoso per oltraggio.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto. Nel 1 luglio 1912 si inaugurava il nuovo servizio di messaggeria fra S. Stino e Caorle e, all'arrivo del primo treno in S. Stino, il Sindaco Corazza si era recato alla stazione per controllare la regolarità del servizio stesso. Ciò constatato, esso sig. Corazza in compagnia dell'assessore Artico e del Ricevitore Daziario Trombetta, salì sulla carrozzella del vetturale Buoso dicendogli: «Adesso che c'è questa nuova messaggeria con Caorle, voialtri vetturini andrete meglio perchè verranno più forestieri». Tale frase al Buoso ottenne lo stesso effetto che si otterrebbe dicendo ai gondolieri di Venezia che essi hanno da guadagnare dalla istituzione dei vaporetti o delle lancie. E infatti il vetturale insorse con vibrata protesta contro la nuova messaggeria e trascese in contumelie all'indirizzo del Corazza. Questi, a sua volta, ricambiò dando tre o quattro pugni al vetturale e colpendolo, secondo l'accusa, alla testa e allo sterno, con dislocazione permanente della clavicola.

Successe naturalmente una grande confusione: tutti e quattro scesero di carrozza, mentre il cavallo, abbandonato, si trascinava sull'orlo del fosso nel quale poi precipitava il calesse. Di qui, le due denuncie.

Il processo è irto di controversie e di contestazioni. C'è divario fra i testi perchè l'Artico ed il Trombetta, compagni del Corazza, escludono in via assoluta che questi abbia dati i pugni; altri testi confermano che i pugni furono, invece, realmente dati. Oltre a ciò il Corazza spiega le lesioni riportate dal Buoso dicendo che, nel tirar su il cavallo e la carrozza dal fosso, il vetturale si imbattè sulle stanghe del calesse, versione questa che il Buoso recisamente nega.

Da ciò la necessità di un dibattito peritale fra il dott. Borellini di Portogruaro il quale sostiene come la lussazione clavicolare sia derivata da un pugno, ed il dott. Fornaca che sostiene, come più probabile causale, un colpo di corpo contundente preso dal Buoso nello sforzo fatto per ricuperare il calesse.

Vengono poi parecchi altri testimoni su circostanze di contorno, di modo che il processo assorbe parecchie ore. Lunga ed elevata riesce la discussione fra i patroni del Buoso avv. on. Indri, avv. Perulli e avv. Camin; ed i patroni del Corazza avv. Feder e Giancarlo Bertolini.

Il Tribunale, a tarda ora, pronuncia sentenza con cui ritiene responsabili gli imputati dei reati rispettivamente ascritti e condanna il Sindaco Corazza Matteo alla pena della detenzione per mesi tre, ammettendo a suo favore la provocazione e la preterintenzionalità, e condanna il vetturale Buoso a lire 250 di multa per oltraggio.

Accorda ad entrambi la sospensione della pena sotto le generiche condizioni della legge cosidetta del perdono; nei riguardi del Corazza aggiunge una condizione specifica e cioè che entro un mese egli paghi al Buoso una provvisionale di lire 300 a titolo di risarcimento danni.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Il ricorso dei leghisti di Ariano Polesine

Nello scorso settembre comparvero davanti al Tribunale di Rovigo i contadini: Veronese Luigi d'anni 47, Telloli Umberto d'anni 62, Zanella Aristide d'anni 29, Colla Ermenegildo d'anni 42, Campagnoli Cesare d'anni 43, Barchetto Luigi d'anni 33, Bertaglia Enrichetto di Umberto detto Enrico d'anni 31, Passarella Arturo d'anni 40, Finotti Filideo d'anni 53, Crepaldi Benigno di Beniamino d'anni 33, Crepaldi Luigi d'anni 29, Crepaldi Giuseppe d'anni 25 tutti — ad eccezione del Crepaldi Luigi — inscritti alla lega di miglioramento di Ariano Polesine.

Essi erano imputati di avere nel 30 aprile scorso, riuniti ad altri rimasti sconosciuti, usate violenze e minaccie a Migliorini Primo, Migliorini Sante, Laurenti Carlo, Laurenti Spino, Laurenti Alvaro per costringerli ad uscire dalle loro stalle ove erano addetti come bovai ed a recarsi nei locali della Lega, raggiungendo l'intento.

Essi erano ancora accusati di violazione di domicilio e di sequestro di persona ai danni dei predetti Miliorini e Laurenti, ed infine è fatto loro carico di aver usato minaccie e violenze anche ai bovai Zanella Luigi e Bettazzoli Primo per costringerli nello stesso 23 aprile ad abbandonare il lavoro e seguirli nei locali della Camera del lavoro.

Il Tribunale di Rovigo, esclusa la violazione di domicilio ed ammesso l'attentato alla libertà di lavoro condannò: il Veronesi ed il Telloli a mesi 10 di reclusione e a lire 200 di multa — Crepaldi Benigno e Luigi a mesi 9 di reclusione e a lire 200 di multa — lo Zanella ed il Campagnoli a mesi 8 di reclusione e lire 200 di multa — alla stessa pena è pure condannato il Colla. — Il Passarella, il Bertaglia, il Finotti e il Crepaldi Giuseppe a mesi tre di detenzione. Revocando però per il Crepaldi Giuseppe una precedente condanna fece ammontare complessivamente la pena a mesi tre e giorni 6 di detenzione.

Contro questa sentenza ricorsero gli imputati ed ieri si discusse alla Corte di Appello la causa relativa.

Presiedeva il Presidente cav. Fusinato; fungeva da P. M. l'avv. Lonati, alla difesa sedevano gli avv. on. Bentini e Degan.

Dopo ampia discussione la Corte riduce la pena inflitta a Veronesi e Toffoli a 4 mesi di detenzione; quella inflitta a Zanella, Colla, Campagnoli a mesi 5 e lire 200 — quella del Barchetta a mesi 8 e lire 200 — quella di Bertaglia, Passarella, Finotti, Crepaldi Benigno, Luigi e Giuseppe a mesi due.

Truffa inesistente

Tal Roberti Roberto fu Federico d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 di reclusione e lire 120 di multa, per avere in Venezia, in varie riprese, da settembre 1910 al 4 gennaio 1911, truffato il conduttore dell'albergo «Città di Firenze» per somministrazioni vitto e alloggio. Il Roberti avrebbe lasciato insoluto il conto, allontanandosi improvvisamente.

Il Roberti ricorse in appello e la Corte, sentite le ragioni del ricorrente, lo assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Casellati.

Una bancarotta a Noventa Vicentina

I fratelli Alfeo e Lucillo Stefani di Girolamo furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno alla detenzione per mesi 3 per bancarotta semplice, perchè nell'esercizio del loro commercio in Noventa Vicentina, nel quale furono dichiarati falliti con sentenza 24 novembre 1911 di detto Tribunale, non tennero i libri prescritti.

La Corte conferma ma accorda il perdono.

Dif. avv. Dalle Mole.

Il morso di un friulano

Certo Bassi Antonio fu Michele d'anni 40 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi cinque di reclusione per avere in Nespoldo, nel 3 marzo 1912, inferto a Tosoni Giovanni un morso al dito anulare della mano sinistra, causandogli malattia durata oltre giorni e la perdita di due falangi del dito stesso.

La Corte conferma, ma accorda il perdono.

Dif. avv. Franceschinis

Biglietti falsi a Verona

Certi Franchini Annone fu Giacomo di anni 55, e Masieri Ilario di Domenico d'anni 48, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 9 e lire 175 di multa, il secondo a mesi 14 e lire 150 di multa, per avere il 13 aprile 1912, in Verona, di correità fra loro, ma senza concerto coi contraffattori, posto in circolazione cinque biglietti da lire 100 e dieci da lire 50 della Banca d'Italia, sapendoli falsi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franco e Benini

La diserzione di un marinaio mercantile

Alcuni mesi fa, il Tribunale di Venezia condannava tal Morandini Giulio di Giorgio d'anni 20 — in contumacia — a mesi 3 e giorni 10 di detenzione ed alla multa di lire 83, per non essersi nel 29 agosto 1911, in Venezia recato a bordo del trabaccolo «Buona Madre» in partenza per Trieste del cui equipaggio egli faceva parte in base a regolare contratto di arruolamento; rimanendo in debito di lire 5 per anticipazione avuta sul salario.

La Corte in contumacia conferma, applicando la legge del perdono.

Pres. cav. uff. Fusinato; P. M. avv. Lonati

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 14 Gennaio. — Vap. A. U. «Kalman Kiraly» cap. Keracci da Barry carbone — Ingl. «Woodwille» cap. Milton da Newcastle carbone — A. U. «Bebrorie» cap. Tomich da Trieste merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Brindisi merci — Ital. «Montebello» da Genova merci.

Arrivi del 15 detto. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — A. U. «Gilda» cap. Radossich da Trieste merci — Ital. «Serbia» cap. Maccaluso da Braila merci — Germ. «Schleswig» cap. Arnolt da Alessandria passeggeri.

Spedizioni e partenze del 15 detto: Vap. Germ. «Bagdad» cap. Rofer per Ancona merci — Ingl. «Pavia» cap. Thomson per Liverpool merci — Ell. «Constantinos Embiricos» cap. Gulundis per Barry vuoto. — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «F. Cosulich» per Trieste merci — Ital. «Barletta» per Bari merci — Ital. «Molfetta» per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «John Sanderson» da N. Shields carb.
Ingl. «Tornivore» da Swansea con carbone.
A. U. «Maria» da Swansea, carbone.
Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
A. U. «Balaton» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Stanhope» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.

Movimento ferroviario del Porto

15 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 121 — Cereali 30 — Cotoni 14 — Varie 133. — Totale 298.

Scaricati 100.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15. — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.68	6.61
Gennaio Febbraio	6.65	6.58
Febbraio Marzo	6.64	6.57
Marzo Aprile	6.63	6.57
Aprile Maggio	6.62	6.55
Maggio Giugno	6.60	6.54
Giugno Luglio	6.58	6.52
Luglio Agosto	6.55	6.50
Agosto Settembre	6.45	6.40
Settembre Ottobre	6.31	6.27

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15. — Cambio per domani 101.59. Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 15 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.95	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Luglio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	325,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.80	124.92 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101.50	101.60	—,—	—,—	4
Belgio	100.85	100.97 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25.56	25,58 1/2	25,25	25,28	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105.95	106.05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106.05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.05	99.05
» » » fine	100	99.20	99.19
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—,—
Banca d'Italia	800	1469 50	1469,—
Credito Italiano	500	571.—	570,—
Società Banc. it.	250	103 75	103.75
Banca comm. it.	500	869 50	869,—
Az. Costr. Venete	200	148 —	148,—
Navigaz. Generale	300	412,—	412.—
Acciaierie Terni	500	1630,—	1627,—
Edison	150	609 —	609,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 11	99.11
» » » fine	100	99,25	99,35
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1470,50	1469,50
Credito Italiano	500	572,—	572,—
Banca Comm. Ital.	500	870,—	870,—
Ferr. Meridionali	500	576,—	578,—
Ferr. Mediterranee	500	367,75	365,50
Navigaz. Generale	300	412,—	412,—
Az. Banco di Roma	100	105.37	105 50
Acciaierie Terni	500	1631,—	1627,—
Raffineria zuccher.	200	354,—	353,—
Erid. tabb. zucch.	200	771,—	739,—
Az. Ansaldo e C.	250	302,25	301,—

ROMA, 15. — Banca d'Italia 1470 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1945 — Omnibus 189 — Gaz 1142 — Condotte di acqua 318. — Società Italiana pel Carburo 718 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	93.—
» » perp.	89 17
Rendita it. 3 1/2	97,65
C. Londra a vis.	25,18
N. cons. 2 3/4 0/0	75,—
Obb. Lombarde	255,—
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	86.15
Banca di Parigi	1743,—
Tunisine nuove	436,—
Eg. 4 0/0 (rond.)	100,95
Ren. ungh. 4 0/0	88.60
Ren. spag. 4 0/0	91.35
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. it.	855,—
Azioni Suez	5930.—
Lotti turchi	190.50
Rendita Russa	75 70
Ferr. mer. ster.	570,—
Soc. Alti Forni Piombino	120.—
R. serba 4 0/0	82.12

BERLINO 15	
Cr. Mob. aus. fine	197,—
Deutsche Bank	254,25
Diskonto	188,37
Bochumer	217,25
Gelsen Kirchen	198 12

VIENNA 15	
Cred. aust. Cor.	636 —
Lombarde	102,50
Banca anglo-aus.	322,—
Austriache	702 —
Banca Aus.-ung.	2085,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,30
R. austr. (arg.)	85,45
» » (carta)	85,45
Union Bank	583,—
Rend. aust. (oro)	108,10
Rend. ungh. 4 0/0	84,85
» » 3 1/2 0/0	74,25
Banca dei P. aus.	502,75

LONDRA 15	
Nuovi cons. 2 3/4	75 —
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 1/2
Argento fine	29,1/16
Camb. Londra Par.	24,18

BERLINO, 15 — Tendenza esitante.
PARIGI, 15. — Tendenza ferma.
VIENNA, 15 — Tendenza ferma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

TOLENTINI affittasi piano nobile 8 stanze, sala, cucina, porta sola. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

SANMARCO affittasi mezzà di due locali lire 50. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas, Belluno.

CERCASI in posizione centrale piccolo appartamentino con porta ingresso particolare e riva d'approdo per gondola in casa. — Scrivere: «Falco» fermo posta, Venezia.

OCCASIONE causa partenza subaffittasi ottime condizioni grande appartamento Canal Grande mezzogiorno, ammobigliato, bagno, luce, entrata particolare. — Traghetto S. Maurizio 2726.

APPARTAMENTO civile ammobigliato, sette locali, comodità moderne, prezzo modico, visita 13-15. Sanmaurizio 2598.

D'AFFITTARSI casa signorile secondo piano S. Stefano, Palazzo Morosini 2803. — Per la visita rivolgersi alla portineria.

Vendite

AZIENDA Annuario del Veneto cedesi per ritiro commercio. — Scrivere: Annuario, Casella postale 452, Venezia.

SANTASOFIA Circondario Ss. Apostoli interno, vendesi piccolo corpo fabbricato, composto due case, 247981, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA seria, pratica lavori ufficio, dattilografa, cerca posto. Miti pretese. — Scrivere: U. 9126 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANOTTO venticinquenne, bella presenza, occuperebbesi presso buona famiglia, buone referenze, pretese miti. — Scrivere: Z. 9129 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA ventunenne pratica supplente postelegrafica occuperebbesi ovunque posta telegrafo. — Miraflori (Vicenza) Recoaro.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

DIRETTORE GERENTE ammogliato cercasi per esercizio anche con vendita all'ingrosso con cauzione cinque mila lire circa. Offerte con referenze e indicazione età, stato di famiglia ecc. e posti occupati negli ultimi 10 anni: B. 9147 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Non so descriverti lo stato del mio animo sempre ansioso, agitato; non so nè posso distogliere mio pensiero affettuoso da te, angelo caro, che adoro alla follia. Quando sarò al termine mie sofferenze?

MADDALENA — Non pubblichiamo. — A disposizione l'importo. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VENDO ratealmente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti presso Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

Il CONCORSO per GUARDAFILI delle reti telefoniche militari indetto il 9 ottobre 1912 presso il 3.o Reggimento Artiglieria da Fortezza in Roma, è stato prorogato al 31 Gennaio 1913.

Sono ammessi i militari in congedo ascritti all'Artiglieria da Fortezza o al Genio ed i giovani licenziati da Scuole d'arti e mestieri, o con requisiti equipollenti, e che non abbiano superati i 28 anni. L'idoneità è comprovata da titoli e prove pratiche tendenti a dimostrare specialmente l'intelligenza e la buona volontà dell'aspirante. Dopo (15) quindici mesi gli aspiranti conseguono il grado di sergenti con una paga media di L. 3.90 giornaliere, oltre una gratificazione annua di L. 100.—; col grado di Maresciallo possono poi raggiungere la paga massima di L. 9.50 circa al giorno aumentabili ogni quadriennio, sempre con la suddetta gratificazione.

Presso le varie caserme e distretti, scuole d'arti e mestieri trovansi particolareggiati manifesti.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVO

Cassa . . . . L.			130896	43
Portafoglio { scadente nel trimest. L.	1973761	32		
Portafoglio { a più lunga scadenza »	263061	01	2236822	33
Conti correnti garantiti . . L.			108973	44
Sovvenzioni su pegno di titoli »			74647	—
Mutui a Comuni »			8374	38
Valori di proprietà della Banca »			22825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			62711	25
Personale Banca per quote premio assicur. »			652	69
Mobilio »			3119	95
Effetti da incassare per conto terzi »			34978	51
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. L.	277870	50		
Depositi a cauzione del personale »	23000	—	300870	50
Risconto Buoni fruttiferi . . L.			8346	35
Quota premio Assic. Pers. Banca a carico es. 1913 »			2005	77
L.			2995224	20

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20 . . L.	226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 582 . . »	10640	—	236860	—
Fondo di riserva . . »	73213	64		
Fondo di riserva speciale . »	25000	—	98213	64
L.			335073	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	693485	02		
» a risparmio. . . »	1020461	60		
» a piccolo risparmio . »	86656	17		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	414783	37	2215386	16
Conti Correnti senza interesse . . L.			3502	18
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			17400	36
Soci per dividendi. . . »			14226	—
Creditori diversi . . . »			55355	52
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . L.	277870	50		
Depositanti a cauzione servizio »	23000	—	300870	50
L.			2941814	36
Risconto Portaf. a fav. eserc. 1913 L.	16481	34		
Utili netti dell'esercizio 1912 »	36928	50	53409	84
L.			2995224	20

I Sindaci	*Il Cons. di turno*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contabile*
Giorgio Karrer Cav. Francesco Mazzariol Ing. Enrico di Sardagna	Dr. Cav. Uff. Carlo Vaccari	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ma Bibloquin non scherzava.

Egli si sentiva superiore alla sua età e alle sue forze fisiche.

Egli si sentiva un piccolo uomo che può quanto vuole.

Ed egli voleva vendicarsi col signor Lefiot e dei suoi alleati!

Fra questi propositi che gli occupavano l'animo e la mente come una furibonda ossessione, giunse alla taverna della comare Benoit. Sulla soglia le due birbe Pietraccio, il figlio del donnone, e Gervasio, suo cugino, si scambiavano delle idee.

Bibloquin si avvicinò ad essi, pian piano, con indifferenza, simile ad uno sconosciuto verso gli sconosciuti.

Egli era sicuro che i due mariuoli, compagni in tante imprese, non lo avrebbero ravvisato.

Non aveva forse il viso tinto di caligine?

Non doveva passare per uno spazzacamino?

— Eppoi non se l'aspettan mica, quei bricconi, il colpo... — mormorava egli con una gran voglia di stropicciarsi le mani, pregustando già la meraviglia dei due furfantelli. — Essi mi credono... chi sa cosa mi credono?.... Morto, ci scommetto... porto franco.... quasi che io potesse mai abbandonarmi a simili bestialità.

E se no?...

L'ipotesi è facile.

Un pensionato del governo.

Ohibò, ragazzi miei... Bibloquin non può mangiare a lungo di questo pane... è troppo salato!...

Il falso spazzacamino scosse un po' le spalle. Poi alzò il capo.

Diede al suo berretto la inclinazione delle circostanze solenni.

Questo berretto era miracoloso.

In mezzo a tante avventure esso si era ostinato a restare sempre ficcato in testa al suo proprietario.

Mai lo aveva voluto abbandonare.

Perchè?

Esiste forse un mutuo legame di simpatia fra certe *cose* e certe persone?

Mistero!

In realtà non si poteva concepire Bibloquin senza il suo berretto.

Un capolavoro!...

Quel copricapo, dotato di linee umoristiche, era la caratteristica del nostro giovanissimo eroe.

Era addirittura la sua fisionomia.

Bibloquin lo teneva in conto della bandiera.

Naturalmente il berretto in questione assunse anche in quel momento il posto che l'agile mano del biricchino gli volle imporre, con una commovente docilità!

Niente al mondo è più arrendevole di una berretto!

Provveduto dunque a tale bisogna, Bibloquin si cacciò le mani in tasca dei calzoni tirando in su i pantaloni in modo ch'essi arrivarono a mezza gamba, in forma d'imbuto, con fantastici effetti di umorismo, ma con gravissima offesa all'estetica.

Ciò fatto, gettando i piedi uno a destra uno a sinistra e ballonzolando tutto nella persona, si presentò maestosamente a Pietraccio e al suo degno cugino Gervasio.

Costoro, visto quell'ometto nero come il diavolo ed essendo lontani le mille miglia dall'immaginar che potesse essere Bibloquin, esclamarono ridendo:

— Oh oh!...

— Eh eh!... — rispose il reduce della Petite Rochette.

— Uno spazzacamino — osservò Gervasio.

— Già — proseguì Pietraccio.

— Tò, mi ricorda quel demonio di Bibloquin — continuò il primo.

— Anche a me — rispose il secondo.

— E lo imita bene, veh.

— Ahimè, sì... ma non è lui.

— Ah quel povero Bibloquin!...

— Oh quel misero Bibloquin!...

— Uh le due grosse bestie che siete! — gridò di fronte a tanti esclamativi di rammarico il passeggiatore dell'aria, l'avvoltoio umano. — Decisamente voi, amici miei, avete gli occhi foderati, non dico di prosciutto chè a quest'ora... ve lo avreste già divorato, ma di ignobilissima sugnaccia, per non vedere che Bibloquin sono io, qui presente, affumicato come un'arringa, ma in carne e ossa, e tutt'intiero... Qua, per tutti i diavoli... un abbraccio subito, se non avete paura d'annerir il vostro candore col contatto della mia persona.

Pietraccio e Gervasio, passati repentinamente dallo stupore alla gioia, si strinsero addosso al loro amico, serrandolo fra le braccia, scuotendolo da capo a piedi, tempestandolo di domande:

— Ma sei tu.... proprio tu... oh da dove diavolo vieni?

— Vengo di lassù! — rispose Bibloquin liberando il braccio destro e indicando con l'indice teso la volta nebbiosa del firmamento.

— Tu vieni di...

E i due compagni di vizio voltarono all'insù il viso a guardare.

Non videro che della nebbia ed allora pensarono che quella risposta fosse un modo di dire.

— Ohè, Bibloquin, vogliamo fare la burletta? — disse un po' urtato Pietraccio. — Se tu vuoi nascondere il luogo da dove vieni dopo sì lunga assenza, padronissimo... tienti pure il suo segreto che a noi poco importa.

Ma non offendere la nostra dignità di uomini col prenderci.... come chi dicesse a gioco!

E la birba accompagnò la sua magniloquenza con una smorfia significativa.

Bibloquin sorrise.

— Io non scherzo, ragazzi miei, — disse con molta serietà, — e se avete tempo disponibile per ascoltarmi,.... io vi racconto senz'altro le mie avventure, tanto più....

— Ebbene, parla, di' su.... — insistettero i due mariuoli con calore.

— Tanto più che ho da chiedervi un aiuto per certi miei progetti.

— Noi siamo pronti ad ascoltarti e a metterci a tua disposizione.

— A meraviglia, — rispose Bibloquin — non mi attendevo meno da voi.

Siete dei veri amici.

Ritiriamoci in un luogo ove nessuno possa ascoltarci.

— So io dov'è — soggiunse Pietraccio.

— Guidateci, dunque.

— Venite.

I tre biricchini si presero sotto braccio e s'allontanarono, mentre Bibloquin incominciava il racconto delle straordinarie avventure.

*

Ciò che il piccolo nostro eroe fece durante il tempo che passò dal giorno in cui egli ebbe il segreto colloquio con il figlio e il nipote della comare Benoit al giorno dell'arrivo a Parigi di Croix-Luc e de' suoi compagni di viaggio, è un mistero che soltanto gli avvenimenti futuri probabilmente ci riveleranno.

Certo è che il suo fervido spirito selvaggio non si era mai arrestato, nè la acuta e ferma attività non aveva avuto soste, nel proposito fiero che lo stimolava.

Il signor Lefiot non aveva più veduto Bibloquin.

Lo credeva annientato, fuggito lontano, tocco alfine dal ravvedimento, dopo la tristezza della prigionia subita?

Nemmeno per sogno.

Egli non aveva mai tralasciato un istante di cercarlo.

La sua inquietudine, alla vanità dei suoi sforzi, era stata ed era più grande che non si possa credere.

Perchè?

Aveva dunque una vera e strana paura di quel ragazzo?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 17 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli alleati in attesa dell'esito della Nota
rinviano ogni decisione risolutiva

Situazione intricata

Roma 16

(F.F.) — Decisamente, cominciamo a non capire più nulla di quanto avviene a Londra e a Costantinopoli. La colpa certo non è nostra, ma in parte del contegno dei delegati turco-balcanici e degli ambasciatori ed in parte dei comunicati che agenzie e corrispondenti mandano ad ogni ora.

Che cosa si fa a Londra? Ieri vi fu una riunione di ambasciatori sotto la presidenza di Sir E. Grey, ed una riunione dei delegati balcanici. Della prima non abbiamo notizie; sappiamo solamente che domani gli ambasciatori si riuniranno di nuovo. Sono queste riunioni in rapporto ai destini della nota? Si sta ancora decidendo, a Londra, in rapporto alla presentazione della nota, o si stanno concertando gli ambasciatori per l'azione da svolgere nel caso in cui la Porta respinga la nota? Non sappiamo.

Della riunione dei delegati alleati, non abbiamo nemmeno notizie. Si dice che essi si siano riuniti per discutere sulla situazione. Ma non avevano essi deciso la rottura? Vero è che pare non abbiano nulla comunicato della decisione di rottura ai delegati turchi. A quanto mandano oggi da Londra, gli ambasciatori avrebbero consigliato i delegati balcanici di attendere la consegna della nota delle Potenze a Costantinopoli e la risposta della Turchia, prima di far presso la delegazione ottomana il passo di cui essi si sono occupati nella riunione dell'altro ieri. Pare che gli Stati balcanici si conformeranno a tale consiglio e per conseguenza una nota non verrà consegnata a Rechid pascià che nel caso in cui la risposta della Turchia al passo delle Potenze sia negativa.

Che cosa avviene intanto a Costantinopoli? Anche oggi ci perviene il solito quotidiano telegramma, secondo il quale la nota sarebbe stata presentata stasera. Che cosa significa questo ritardo? Esso potrebbe significare che la situazione è colà difficile e che il terreno non sembra agli ambasciatori propizio alla presentazione della Nota. Ad aumentare la confusione si ha da Londra che i delegati turchi e balcanici hanno ricevuto ordine di non muoversi da colà.

Come vedete, ce n'è abbastanza per non capirci niente. Una sola cosa appare chiara: che nessuna preoccupazione è lecita per le minaccie che, a quando a quando, vengono formulate dai delegati. Abbiamo la riconferma che nè i turchi nè gli alleati balcanici vogliono, in sostanza, la ripresa della guerra. Una confusione di notizie contradditorie, di atteggiamenti incomprensibili da parte dei delegati, di ritardi e di esitazioni inspiegabili, mette nella condizione di non poter fare altro che attendere.

I plenipotenziari degli stati balcanici disposti a riprendere le trattative

Londra, 16

Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero, annunzianti la prossima presentazione ai delegati turchi, da parte dei plenipotenziari degli Stati balcanici, di una nota che considera le trattative interrotte, sembra invece che gli alleati siano ancora disposti ad attendere, prima di prendere una decisione, la risposta della Turchia al passo delle potenze. La loro attitudine si conformerà a quella che prenderà la Porta, ma prima di agire, e quantunque sia loro desiderio di porre termine ad una situazione indecisa, gli alleati cercheranno ancora una volta, col più grande spirito di conciliazione, di trovare nelle risposta della Turchia, se essa sia ragionevole, una base che permetta di riaprire la discussione. A dire il vero si continua ad avere poca speranza nell'efficacia delle pressioni europee su Costantinopoli.

Il *Times* dice che martedì scorso dopo la minaccia dei delegati balcanici di rompere i negoziati, qualcuno di essi manifestò una indecisione che aumentò quando i plenipotenziari si accorsero della severità e della unanimità con la quale erano disapprovati nei circoli diplomatici. Perciò nessuna decisione definitiva fu presa martedì sera circa il contegno da tenere, ma l'opinione generale dei delegati era favorevole al prolungamento dei negoziati fino a dopo la consegna della nota collettiva delle potenze che doveva consigliare alla Turchia di cedere.

Ieri mattina prima della seduta consultiva dei delegati all'Hôtel du Hyde Park uno dei rappresentanti montenegrini fece visita a Cambon ambasciatore di Francia. Al suo ritorno egli ripetè a Daneff il colloquio che egli aveva avuto. Daneff poi a sua volta fece visita all'ambasciatore di Francia, e quando ritornò all'albergo informò i suoi colleghi che sarebbe stata cosa prudente non rompere i negoziati. La riunione allora venne aggiornata e si riaprirà ad una data indeterminata dietro convocazione di Daneff.

Circa il contenuto della Nota
La Turchia non cederà?

Vienna, 16

Circa la Nota collettiva che le Potenze presenteranno a Costantinopoli, i giornali affermano che in essa si consiglia la Turchia in modo amichevole di concludere la pace giacchè in caso contrario essa non potrebbe contare sull'appoggio delle Potenze, in ispecie dal lato finanziario. Nella Nota è contenuto anche un accenno alle difficoltà che potrebbero sorgere riguardo ai possedimenti asiatici della Turchia se la guerra scoppiasse di nuovo. Si consiglia perciò alla Turchia di rinunziare ad Adrianopoli e di rimettere alle Potenze la soluzione della questione delle isole.

Secondo la *Neue Freie Presse* i circoli turchi credono che la Nota collettiva delle Potenze non avrà effetto e che la Turchia non rinunzierà ad Adrianopoli.

La *Neue Freie Presse* ha poi da Costantinopoli da fonte privata che il partito militare sembra avere ottenuto il sopravvento. Secondo altre notizie dello stesso giornale, circola a Costantinopoli la voce che il governo chiamerebbe sotto le armi in caso di rottura delle trattative di pace gli uomini dai 44 ai 46 anni.

Il punto di vista della Germania

Berlino 16

Si dichiara che nell'elaborazione della nota collettiva delle potenze alla Turchia è stata tenuta in considerazione la modificazione proposta dalla Germania e che il testo definitivo è redatto in modo che la Turchia non possa opporre alla nota un assoluto rifiuto. Il punto di vista della Germania per quanto riguarda l'azione delle Potenze, deve essere non già quello di dare alla pressione su Costantinopoli un carattere comminatorio, ma di condurre a poco a poco la Turchia ad avvicinare il proprio punto di vista a quello dell'Europa.

La Turchia specula
sul conflitto bulgaro-rumeno

Roma, 16

A proposito della questione bulgaro-rumena, la *Tribuna* si dice in grado di dichiarare che, nonostante le difficoltà che si vanno presentando negli ambienti diplomatici si mantiene il convincimento che gli ostacoli saranno a poco a poco superati e che non vi ha da temere che la situazione debba precipitare al peggio.

La questione bulgaro-rumena per i confini è quella che costituisce oggi la maggiore difficoltà: infatti essa, oltre la tensione diretta che provoca tra i due governi ed i due popoli, ha l'effetto di incoraggiare la resistenza della Turchia per la questione di Adrianopoli.

Nei circoli diplomatici si ritiene che fino a che la questione bulgaro-rumena non sia stata risolta, la Turchia rifiuterà di cedere Adrianopoli con la considerazione, del resto non illegittima, nella ipotesi di un conflitto bulgaro-rumeno che l'entrata in iscena di mezzo milione di uomini, sarebbe a tutto suo vantaggio.

Le potenze esercitano tanto a Sofia quanto a Bucarest tutta la loro influenza per una soluzione pacifica della nuova questione. Che la Rumenia abbia ragione di chiedere una rettificazione di frontiera, è riconosciuto, tanto più che si tratta di una questione orientale. La Rumenia avrebbe potuto approfittare per una eventuale soluzione di tale questione, allo scoppio della guerra balcanica, ma non lo fece specie per l'influenza del Re Carlo. Appunto perciò il governo rumeno sente di non poter lasciar passare l'occasione senza provocare gravemente l'opinione pubblica. Questo per i precedenti, conclude la *Tribuna*: perchè secondo le nostre informazioni, le trattative sono bene avviate e le maggiori probabilità sono per una soluzione amichevole della vertenza, dopo la quale sarà tolta alla Turchia un'ultima ragione alla resistenza che essa si mostra disposta ad opporre ai consigli delle potenze.

I giovani turchi contrari alla pace
Una mancata dimostrazione

Londra 16

La *Morning Post* ha da Costantinopoli, 14, via Costanza, che è stato fatto ieri un tentativo per provocare disordini con lo scopo evidente di rovesciare il Gabinetto Kiamil. Doveva organizzarsi una manifestazione nella quale lo elemento militare avrebbe dovuto svolgere una parte importante. Essa doveva effettuarsi nelle vicinanze della Sublime Porta ed assumere carattere di protesta aperta contro la conclusione della pace; però tale progetto fallì. — Grandi forze di cavalleria e di fanteria perlustrarono per qualche tempo i dintorni della Porta. La dimostrazione era stata preparata, si crede, dagli aderenti al comitato Unione e Progresso.

La questione delle isole
Una tendenza intermedia

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Londra:

Ebbi già occasione di dire che le potenze erano d'accordo nel considerare che le pretese della Turchia su Adrianopoli devono essere abbandonate. Non un vero dissenso, ma una varietà di vedute si era manifestata per la questione delle isole: le potenze della Triplice intesa essendo favorevoli alla cessione di tutte le isole alla Grecia e quelle della Triplice alleanza ritenendo conveniente che le isole adiacenti ai Dardanelli e alla costa dell'Asia Minore rimanessero alla Turchia colle debite garanzie per il governo della popolazione in maggioranza greca. Ora posso dirvi che tra queste due tendenze si va facendo strada una tendenza intermedia per la quale potrebbero rimanere alla Grecia tutte quelle isole che essa ha di fatto occupate e alla Turchia le altre, comprese quelle che sono ora occupate dall'Italia. In tal modo si eviterebbe anche l'inconveniente che diverrebbe dalla necessità di ottenere dalla Grecia lo sgombero delle isole occupate e le inevitabili complicazioni locali che ne sarebbero la conseguenza.

Syra bombardata dal "Medjidiè,,
Incrociatore greco affondato

Atene, 16

L'incrociatore turco Medjidiè *riuscì la notte scorsa, stante la nebbia, a passare inosservato attraverso le linee dei* destroyers *greci che incrociano dinanzi ai Dardanelli. Ieri a mezzogiorno il* Medjidiè *è comparso dinanzi a Syra ed ha bombardato senza risultato la polveriera e i depositi di carbone e ha pure tirato contro l'officina elettrica, danneggiandola. La sorte della città non potrà essere conosciuta stasera.*

L'incrociatore ausiliario Macedonia *si trovava nel porto da otto giorni per procedere alla riparazione del timone. Esso fu fatto oggetto di colpi di fuoco da parte del* Medjidiè *che tirò contro di esso 15 cannonate. Il comandante del* Macedonia *temendo che il cannoneggiamento facesse subir gravi avarie alla nave fece affondar provvisoriamente la sua nave nel porto di Syra ove essa era attaccata alla banchina con cavi e fece sbarcare l'equipaggio che occupò la banchina per il mantenimento dell'ordine. Il* Medjidiè *lasciò quindi Syra diretto verso l'Asia Minore. Il cannoneggiamento del* Medjidiè *contro i depositi di carbone ha cagionato la morte di un uomo e di una donna che lavoravano in quei depositi.*

Il resto della flotta turca non uscì dagli stretti.

Il primo successo della flotta turca

Roma 16

(F.F.) — Sul raid dell'incrociatore turco, si ha da Londra: Si osserva nei circoli diplomatici, che la presenza di un rapido incrociatore turco nel bel mezzo delle Cicladi, più basse delle roccie del Pireo, verso la Macedonia e la Turchia asiatica, toglie almeno temporaneamente ai greci il dominio del mare e vieta loro di valersi dei trasporti per vettovagliare Salonicco e Dedeagat. I greci replicano che gli incrociatori di Wladivostock non impedirono ai giapponesi di continuare i loro rifornimenti per mare, sopra una rotta che era tagliata continuamente dai *raids* in mare aperto, mentre qui, l'insieme delle isole facilita i passaggi delle siluranti. Del resto, aggiungono i greci, non abbiate paura: a quest'ora il *Medjidiè* è colato a fondo e si è arreso alla nostra flotta.

Nei circoli navali si trova molto audace questo raid, il primo che la flotta turca segna con successo nelle due guerre che l'hanno successivamente travagliata. Sembra che alla vigilia della pace, la Turchia voglia riallacciarsi alla tradizione dei suoi pascià corsari: Barbarossa e Turgut.

Penosa impressione ad Atene

Atene, 16

I commenti che i giornali stamane consacrano al bombardamento di Syra effettuato dal *Medjidiè* tentano di attenuarne la gravità ed affermano che la situazione marittima non è cambiata. Ciononostante l'impressione prodotta nel pubblico è enorme e penosa. Secondo un dispaccio pubblicato dalla *Nea Emera* il *Macedonia* era in fiamme nel momento in cui fu affondato.

Sanguinosi conflitti a Scutari
tra militari e borghesi

Cettigne, 16

Vi fu ieri a Scutari un violento scambio di fucilate tra la popolazione e i soldati. Secondo quanto racconta un abitante di Scutari che si rifugiò qui sarebbero a Scutari soltanto due forni producenti il pane e siccome non possono fornire la quantità sufficiente pei bisogni della popolazione si verificano giornalmente conflitti tra le persone recantesi ad acquistarlo. Le autorità per evitare disordini misero dei posti di guardia intorno ai forni. Avendo i soldati malmenato alcune persone ne avvenne un conflitto tra militari e borghesi. Vi sono parecchi morti e feriti da ambo le parti.

Scaramucce nei dintorni di Bizani
I montenegrini sconfitti a Tarabosc?

Costantinopoli, 16

(*Ufficiale*) — In Epiro hanno avuto luogo parecchie scaramuccie senza importanza nei dintorni di Bizani dove la ultima volta che un numeroso contingente di truppe turche si presentò per attaccare i greci, il nemico si ritirò precipitosamente.

Nell'ultimo scontro impegnato dalle truppe turche sul monte Tarabosc, gli avamposti montenegrini, malgrado avessero ricevuto rinforzi, si ritirarono dopo tre ore di combattimento, lasciando sul terreno una cinquantina di morti e trasportando numerosi feriti, mentre le truppe ottomane ebbero soltanto cinque morti e venti feriti.

Contrariamente alle notizie continuamente pubblicate sulla situazione di Scutari, le condizioni di questa città sono ben lontane dall'essere precarie; il morale delle truppe ottomane è sempre elevato ed esse sono pronte a resistere ed a continuare la lotta.

Circa l'attitudine della Russia

Costantinopoli, 16

Il ministro della guerra, Nazim pascià, smentisce la voce secondo la quale egli cercherebbe di avvicinarsi ai giovani turchi.

L'*Alemdar* scrive che il Consiglio dei ministri si è occupato di un rapporto assai importante dell'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, riguardante la attitudine attuale della Russia.

Il Gran Senusso di Kufra contro l'Italia?

Roma, 16

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* riceve da Bengasi:

«Sono in grado di assicurarvi nel modo più attendibile, che, in questi ultimi tempi, il Gran Senusso di Kufra avrebbe comunicato ai capi delle zauie della Tripolitania e della Cirenaica, la sua deliberazione di schierarsi decisamente con contro la penetrazione italiana in Libia.

Soltanto ora i senussi si sarebbero pronunciati in tal senso, indotti specialmente dalle straordinarie pressioni esercitate sopra di loro, incessantemente dagli emissari del Sultano, fra cui in prima linea Enver Bey, e dai Comitati anglo-egiziani di Alessandria e Cairo, i quali hanno principalmente sfruttato contro l'Italia qualche argomento tratto dai patti della pace di Losanna».

Ho l'impressione che le nostre autorità dissimulino la fondatezza e la gravità di questa notizia.

Per il solenne omaggio
ai reduci dalla Libia

Roma, 16

La nobile e spontanea iniziativa delle diverse associazioni cittadine e dei ricreatori di voler partecipare con le proprie bandiere alla festa militare nazionale del Re, ha consigliato le autorità militari e politiche di assegnare ad esse un posto dal quale potranno tributare il loro omaggio a tutte le bandiere e rappresentanze dei reggimenti, reparti e corpi che parteciparono alla guerra italoturca. E' stato così stabilito che la gradinata del palazzo della esposizione in Via Nazionale sia a disposizione completa delle associazioni e dei ricreatori.

Il corteo delle bandiere che si recherà domani dalla stazione al Quirinale sarà così formato: una compagnia d'onore del terzo reggimento di artiglieria e la musica del primo granatieri, per accompagnare riunite le bandiere dell'arma dell'artiglieria; del 34 fanteria e lo stendardo dei lancieri «Firenze»; una compagnia di onore dei carabinieri e la musica dell'81 fanteria, per accompagnare le bandiere riunite dell'arma dei carabinieri e del genio.

Il corteo sarà chiuso dalla musica dell'82 fanteria e dalla compagnia che avrà prestato servizio alla stazione. Le bandiere, che saranno inguainate, verranno deposte al Quirinale in una sala in cui monterà la guardia d'onore un picchetto di corazzieri del Re.

Le bandiere dei reggimenti

Napoli 16

Le bandiere dei reggimenti che presero parte alla guerra di Libia e che sono mano a mano giunte in questi giorni nella nostra città per proseguire poi alla volta di Roma, dove parteciperanno alla grande rivista del 19 corrente, sono provvisoriamente custodite nella sala del comando militare alla stazione centrale. Esse sono chiuse nei rispettivi foderi, guardate da una sentinella.

Fino a ieri erano giunte ed erano nella nostra stazione le bandiere dei reggimenti di fanteria 6, 11, 20, 23, 30, 35, 37, 50, 52, 82, 87 e 93. Esse partiranno domani col treno delle 4.30 del mattino in vagone di prima classe, scortate da una guardia d'onore. Saranno accompagnate dai colonnelli dei rispettivi reggimenti con i loro aiutanti maggiori, e gli ufficiali porta-bandiera. Per ogni reggimento vi saranno inoltre un maresciallo e due graduati.

Le rappresentanze in viaggio per Roma

Genova, 16

Alle 14.30 giunsero dall'Alta Italia, col treno speciale militare, 800 uomini di varie armi recantisi a Roma per la grande rivista militare del 19 corrente. Sul treno salì un reparto dell'89.o fanteria, qui di guarnigione, accompagnato alla stazione dalla musica del reggimento. I partenti vennero salutati da molta folla quando il treno partì per Roma.

Piacenza 16

Sono partiti per Roma dove assisteranno alla grande rivista del 19, assieme con la gloriosa bandiera e la musica, i rappresentanti del 26 reggimento fanteria che partecipò alla campagna libica. La rappresentanza è comandata da sei ufficiali reduci anche essi dalla guerra. Una folla plaudente accompagnò la rappresentanza alla stazione.

Siracusa 16

Oggi col piroscafo *Candia* sono arrivati da Bengasi il maggior generale Moccagatta, 21 ufficiali e varie rappresentanze del 4, 78, 43 e del 79 fanteria con le rispettive bandiere.

Col piroscafo *Memphis* sono anche arrivati molti ufficiali del 57 fanteria con la bandiera del reggimento. Tutti gli ufficiali e le truppe hanno proseguito col direttissimo per Roma per partecipare alla grande rivista.

Hanno proseguito il viaggio anche 345 militari del 64 e 121 ascari sbarcati dal *Memphis*. Gli ascari si imbarcheranno però a Napoli sopra un piroscafo diretto a Massaua.

Catania, 16

Oggi hanno transitato dalla stazione di Catania le rappresentanze e le bandiere del 4, 57 e 68 reggimento fanteria, provenienti dalla Libia, ricevuti con gli onori militari. Le bandiere e le rappresentanze hanno proseguito per Roma, ove parteciperanno alla rivista del 19 corrente.

Altri lancieri Firenze giunti a Roma

Roma, 16

Stamane sono arrivati altri 241 soldati del reggimento lancieri «Firenze», acclamati al loro arrivo da numerosa folla che li ha accompagnati al grido di: Viva i Lancieri! Viva l'Esercito!

I soldati si sono diretti al quartiere del Macao dove alloggiano. Stamane sono pure giunti 26 uomini del primo reggimento genio accolti anch'essi con vivo entusiasmo. Anche questa rappresentanza si è diretta al Macao.

Per la scalata all'Eliseo
Poincarè rimasto in minoranza mantiene la candidatura

Parigi, 16

Dalle due pomeridiane comincia l'animazione al Palazzo del Lussemburgo, per la riunione plenaria dei parlamentari repubblicani che sembrano però meno numerosi di ieri. Tutti fanno pronostici e i partigiani dell'uno e dell'altro candidato predicono con eguale ardore la vittoria del proprio favorito. Da una parte e dall'altra si fanno sforzi per indurre a votare per il proprio candidato i parlamentari che ieri non erano presenti.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: Inscritti 748; — Votanti 646; — Pams riportò 323 voti; Poincaré 309; Ribot 11; Deschanel 1; Delcassé 2. — La proclamazione dello scrutinio fu accolta al grido di Viva la Repubblica! I commenti sono vivacissimi e l'animazione è grande.

Dopo la proclamazione dello scrutinio numerosi senatori e deputati si unirono sotto la presidenza di Combes. Assisteva alla riunione anche Clemenceau. Combes propose di fare un passo presso Poincaré per chiedergli il ritiro della sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Ribot, invitato ad unirsi alla delegazione fece osservare che essendo stato concorrente di Poincaré doveva astenersi da ogni passo aggiungendo di poter egli, d'altronde, ridiventare eventualmente candidato. Una delegazione dei capi-gruppo della Sinistra, comprendente fra altri Clemenceau, Combes, Cailloux e Monis, ex-presidenti del Consiglio dei ministri, si recò da Poincaré.

Il colloquio durò una ventina di minuti. Clemenceau disse che la situazione creata dalla votazione odierna diventerebbe grave se il presidente del Consiglio non si conformasse alla disciplina repubblicana desistendo dalla sua candidatura e appoggiando il candidato più favorito, altrimenti, come presidente della repubblica, disse Clemenceau, Poincarè avrebbe la sua elezione alla destra. Clemenceau domandò conseguentemente a nome della delegazione a Poincarè quali siano le sue intenzioni e Poincarè rispose di non vedere il perchè di essere colpito dal veto di parte dei repubblicani, mentre altri repubblicani non lo fecero ritenendo di spettare all'assemblea nazionale di pronunciarsi definitivamente.

Il candidato ufficiale

Roma, 16

(F.F.) — Nei circoli giornalistici e nei ritrovi politici, era atteso, questa sera, con curiosità e interesse, l'esito del terzo scrutinio per la elezione presidenziale in Francia.

Pams ha riportato in questo scrutinio la maggioranza, il che vuol dire che candidato ufficiale della repubblica è Pams.

In seguito alla vittoria in terzo scrutinio di Pams, i parlamentari di Sinistra dovrebbero concentrare i loro voti su Poincarè il quale, per essere eletto, dovrebbe ottenere e gradire il voto degli altri partiti.

Sulla persona di Pams, si hanno queste notizie. Milionario, possessore di un magnifico castello nei Pirenei, venuto nella politica attraverso l'agraria, è salito al potere grazie alla sua competenza di cose agricole. Egli è tale da non suscitare ombra di competizioni. Legato al partito radicale del quale egli è uno dei più disciplinati uomini di valore, è anche uno di quegli uomini pei quali il potere è al tempo stesso una occupazione ed uno *sport*. Non che egli prenda alla leggera il suo compito; anzi, tutt'altro. Egli è un infervorato lottatore politico, come uno *sportman* può esserlo del *football*. E' egli l'alfiere di coloro che, memori del 2 dicembre, non vogliono saperne di plebisciti, non vogliono saperne di accordare grandi poteri al rappresentante supremo, non vogliono — in una parola — Poincaré appunto perchè egli è il benvisto dei nazionalisti, dei plebiscitari, di tutta quella frazione repubblicana che fu boulangista, anti-dreyfusista e, sia pure blandamente, fece la difesa delle Congregazioni religiose e vorrebbe fare del Presidente della Repubblica un uomo di autorità e di poteri, e perciò vuole che sia uno spirito combattivo ed un uomo di valore. Tale Raimondo Poincaré; non un ricco uomo come il Pams, che è troppo ricco per essere combattivo e di levatura intellettuale troppo modesta per essere un uomo di iniziativa e di energia.

Il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale

Roma 16

(F.F.) — Il *Wolg Bureau* ha annunciato stasera la nomina di Von Jenisch ad ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia.

Il nuovo ambasciatore è cugino del principe Bülow. Jenisch è stato molto tempo alla Cancelleria durante il periodo in cui Bülow fu cancelliere. Il nuovo ambasciatore accompagnava il cugino cancelliere in quasi tutti i suoi viaggi all'estero. Von Jenisch è un distinto gentiluomo. Egli è una creatura di Bülow ed a Roma sarà certamente gradito.

Ha circa 50 anni, fu console generale e ministro residente di Germania in Egitto; passando poi definitivamente nel corpo diplomatico Von Jenisch fu nominato ministro plenipotenziario di Prussia presso la corte del granduca di Assia a Darmstadt. Negli ultimi anni ebbe l'incarico, che a suo tempo aveva avuto anche il compianto Kiderlen Waechter, di accompagnare in rappresentanza del dicastero degli esteri l'Imperatore Guglielmo nei suoi viaggi. Il nuovo ambasciatore gode fama di uomo coltissimo ed aperto a tutti gli interessi intellettuali.

Una scuola italiana a Londra

Londra 16

In seguito all'attività della società nazionale «Dante Alighieri», è stata inaugurata una nuova scuola italiana nel quartiere di Sogo. Si spera di poter giungere ad accogliervi 300 allievi.

La politica del Marengo Idealista

La Chiesa Bloccarda che oggi governa la Francia è una cattiva Chiesa con dei cattivi preti.

Gli *immortali principi dell'ottantanove*, scolpiti nelle sacre tavole della religione civile elaborata dalla rivoluzione e dal bloccardismo, non servono più di lievito idealistico alle rivendicazioni sociali, poichè hanno assunto invece un compito molto modesto ma in compenso molto pratico. Servono cioè alla difesa del *marengo* impiegato dal banchiere francese ad occidente o ad oriente.

La finanza francese — composta dei grandi elemosinieri della Chiesa Bloccarda — domanda molto spesso in prestito questi «immortali principi» per fare con essi dei casi di coscienza che, attraverso ai giornali propone poi al buon popolo di Francia. Ed è così che molto spesso noi vediamo, di fronte alle più gravi questioni internazionali levarsi la voce francese la quale domanda la risoluzione delle controversie in nome della libertà eguaglianza e fraternità.

E' questo il caso delle isole dell'Egeo.

Tutti sanno che le isole occupate dalle nostre armi costituiscono un pegno, la loro sorte è ormai decisa dal Trattato di Losanna e nessuno può, senza offendere profondamente il prestigio del nostro Paese, mettere in discussione le pretese di terzi sulle Sporadi Meridionali.

La Francia in questo momento è invasa di un amore sviscerato per la Grecia, per i suoi diritti nazionali e propone, come tutti sanno, che l'Italia ceda Rodi e le altre isole al Governo di Atene.

La nota della Triplice à sollevato gli sdegni più vivi della stampa francese. I giornali si sono domandati: Ma come? L'Italia che ha foggiato la dottrina della nazionalità, l'Italia che del nuovo diritto internazionale è stata la culla viene oggi a negare e a misconoscere le aspirazioni di un popolo che domanda la libertà?

Il *caso di coscienza* così proposto dalla stampa francese non mancherà d'essere risolto dal popolo di Francia nel modo voluto dai dogmi della *religione civile* e l'Italia sarà ancora una volta vituperata come una nazione barbara.

Questi spasimi grecofili dei giornali francesi non sono che una logica conseguenza di quella politica finanziaria che la Francia conduce in Oriente da qualche tempo, da quando ha visto che sui mercati di Salonicco, di Smirne, di Beirouth l'Italia esercita una pericolosa concorrenza.

La libertà greca, dopo la guerra vittoriosa è un buonissimo affare, o per lo meno è diventato un buon campo di sfruttamento, dove il marengo può essere collocato a quei tassi altissimi che se sono uno strappo al dogma della fraternità costituiscono però un grande vantaggio per le Banche che esportano l'oro; quell'oro accumulato a Parigi, non tanto da risparmiatori, ma da gente, venuta da ogni parte del mondo, la quale ha capito come il principio regolatore della politica francese, malgrado le declamazioni democratiche, sia imperniato sul piccolo disco del prezioso metallo!

Ma l'amore della Francia per le libertà balcaniche e greche è di data recente.

Chi non ricorda allo scoppiare delle ostilità contro la Turchia, le insolenze dei giornali socialisti francesi contro i «*quattro ribelli*» ai quali *l'Europa avrebbe dovuto togliere i viveri*» e ridurre al silenzio!?

In quel momento in cui le sorti della guerra non si potevano prevedere, la Francia per mezzo dei socialisti faceva sentire alla Turchia la sua simpatia, era la voce dei banchieri i quali speravano che gli eventi fossero favorevoli alla loro buona e vecchia cliente.

Però anche allora il procedimento fu molto abile: i banchieri di Francia lasciarono per un momento tranquilli gli *immortali principi dell'ottantanove* e domandarono a prestito al socialismo rivoluzionario il pacifismo e su questo nuovo dogma plantarono bottega.

La Quadruplice balcanica veniva allora ingiuriata con quella stessa violenza con la quale oggi la stampa francese attacca l'Italia.

Come si vede il marengo viene difeso in Francia con la politica delle idealità, quando non serve il pacifismo si ricorre al diritto di nazionalità, ma bisogna che il Governo mostri sempre di difendere qualche principio sacro alla Chiesa bloccarda. La Francia segue questa politica per due ragioni. In primo luogo essa ha il dovere di sciorinare sempre idealità, anche quando si tratta di volgari interessi per poter trovare i più larghi consensi popolari — le grandi masse sentono ma non ragionano — e secondariamente perchè i larghi movimenti democratici di tutta Europa, che s'ispirano alle dottrine francesi — costituiscono una grande forza per la Francia stessa.

Noi abbiamo visto infatti che le tesi francesi nei riguardi dell'Egeo sono anche le tesi di gran parte della nostra stampa bloccarda: frutto questo di vincoli che uniscono le correnti che s'ispirano alle medesime fonti ideali.

Per l'Italia che segue troppo la moda di Francia questa fama d'imperialismo francese è molto pericolosa: meglio assai sono le altre forme di espansione nazionale le quali come la tedesca, invocano la loro forza, la loro preparazione e la loro potenza.

Senza alcun dubbio la politica più traditrice è quella del marengo idealista.

L. de Prosperi

La questione del "Tavignano,, al Tribunale dell'Aja

L'Aja, 16

I governi francese ed italiano presentarono alla presidenza della Corte arbitrale gli atti relativi alla questione del sequestro del piroscafo francese *Tavignano*, e delle cannonate tirate sulle navi di cabotaggio «Gaulois» e «Camuna» da torpediniere italiane. La questione si sottoporrà al tribunale che siederà nel marzo per decidere sul sequestro operato dalla marina italiana dei piroscafi francesi *Carthage* e *Manouba*.

DAL TRENTINO

Effetti del pangermanismo - Un Arciduca nel Trentino - La morte di una centenaria.

Trento 16

Stamane in giudizio si è svolto il processo intentato dal signor Silvio Bonetti contro il sig. Francesco Tolpei incolpato di avere diffamato il Bonetti dicendo che questi aveva mandato una corrispondenza da Trento al famoso libello pangermanista *Tiroler Werkler* che si pubblica a Bolzano e muove una campagna sleale, vergognosa, malvagia contro tutto quanto è italiano.

La grave accusa rivolta dal Tolpei al Bonetti non rimane giudizialmente provata: anzi varii testimoni dichiararono il sig. Bonetti incapace di simile cosa. Però risultò che la voce di questa collaborazione del Bonetti al libello bolzanino era molto diffusa in città, quindi il Tolpei aveva agito in buona fede prendendosela col supposto ispiratore della corrispondenza pangermanista in cui il Tolpei spesso era molto malmenato. Quindi il giudice assolse il sig. Francesco Tolpei.

Il querelante sig. Bonetti fa ricorso in appello. Si avrà dunque una coda del processetto che ha sollevato molto chiasso.

✱ Oggi la guarnigione di Trento è in gran da fare. Il reggimento di fanteria qui di guarnigione festeggia il suo giubileo con cerimonie sacre e militari. Per l'occasione è venuto l'arciduca Francesco Salvatore, il quale ispezionerà pure nei prossimi giorni varii distaccamenti e fortezze.

✱ A Rovereto è morta certa signora Croce Bortolanedi nell'età di cento anni. Fino agli ultimi giorni era sana e robusta ed aveva la mente lucidissima.

Per l'esercizio della pesca in Libia

La riunione della Commissione

Roma. 16

Al Ministero delle colonie si è riunita la commissione incaricata di stabilire le norme provvisorie per disciplinare l'esercizio della pesca in Libia.

L'on. Bertolini, inaugurando i lavori, dopo un saluto ai membri riuniti per la prima volta, ha notato come la materia da trattarsi sia vasta e complessa ed ha accennato ai criteri che lo hanno guidato nella nomina di questa commissione di carattere esecutivo, per esaminare intanto le domande di concessione pervenute, ed insieme concretare subito in un primo periodo di lavoro le disposizioni di carattere temporaneo per questo primo anno di esercizio, salvo poi a completare la commissione con altre personalità tecniche per lo studio esauriento di tutte le varie questioni attinenti alla pesca. Intanto, facendo presenti i lavori assegnati alla commissione che dovranno essere compiuti entro il 15 febbraio, cioè prima della stagione della pesca, il ministro ha manifestato il suo intendimento che le norme da concretarsi siano inspirate alla convenienza di favorire l'applicazione di criteri moderni, sia per la parte tecnica, sia per la protezione dei diritti della gente di mare che si dedica a questa industria. Ha concluso confidando nel lavoro rapido e fruttifero della commissione.

Il comm. Bruno, a nome dei membri, ha risposto esprimendo la convinzione che la commissione si renderà degna del la fiducia in essa riposta dal ministro.

Magnifico volo del 'P. 4,

Bracciano, 16

Oggi alle 14.45 il dirigibile P. 4, dopo lungo riposo reso necessario da qualche modificazione, è uscito per esperimentare il rendimento dei motori.

Salirono a bordo il capitano Munari, i tenenti Scelsi e Valli e due soldati meccanici. Il dirigibile si è levato con sicuro volo sul lago, raggiungendo una quota di 500 metri e girando verso Anguillara. I motoristi diedero al motore la massima velocità di 80 km. all'ora. Così la cittadinanza di Bracciano ha ammirato il bel dirigibile fatto a somiglianza del P. 1, ma modificato nei principi statici con l'esperienza acquistata dal gigantesco M. 1.

Corre voce che si prepara l'itinerario di un grande «raid» aereonautico da compiersi nel venturo mese. Il P. 5 è pronto, e tra breve sarà collaudato.

Come governiamo l'Eritrea

Roma. 16

Oggi nell'aula del Collegio Romano il dott. Angelo Mori del Ministero delle Colonie ha tenuto una delle conferenze coloniali indette dall'Istituto Coloniale italiano dal titolo «Come governiamo l'Eritrea. Dalla esperienza del passato al programma dell'avvenire».

L'oratore, dopo avere rilevato l'importanza che ha lo studio dello svolgimento della organizzazione della Eritrea in rapporto alle nuove azioni coloniali dell'Italia in Libia, ha posto in luce i nostri sani criteri di politica indigena ed ha messo in rilievo il risultato tangibile ottenuto con gli ascari eritrei che nella Libia combattono per l'onore della nostra bandiera.

Il dott. Mori conclude deducendo dai criterii del nostro diritto coloniale la applicazione costante di un sistema pratico di adattamento che ne costituisce il carattere originale ed è vanto dell'Italia.

La conferenza è stata applauditissima dal pubblico che gremiva la vasta aula.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma 16

Alle ore 12 è partito alla volta di Torino il Duca degli Abruzzi che da Torino proseguirà per Roma onde assistere alla cerimonia di domenica.

La divisione delle navi-scuola

Spezia, 16

Le regie navi *San Marco*, *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna* a giorni lascieranno il nostro golfo. La *San Marco* si recherà a Taranto e la divisione delle navi scuola composta delle altre navi si recherà a Santo Stefano per le esercitazioni di tiro

Le promozioni a sottotenente

Roma. 16

L'Esercito Italiano dice che quanto prima saranno sottoposti alla firma del Re i decreti per le nomine dei sottotenenti di complemento ad effettivi.

Le promozioni a sottotenente di complemento saranno pubblicate subito e quelle a sottotenente effettivo si pubblicheranno nella prima quindicina di febbraio

La cartella vincitrice del milione naufragata col "Titanic,,?

Torino, 16

Un alto funzionario della locale sede della Banca d'Italia ha dichiarato ad un redattore della *Stampa* che il biglietto della lotteria telegrafica vincitore di un milione e mezzo risulta venduto alla sede di Torino dalla Banca. E' impossibile sapere a chi sia stato venduto perchè dalla sede di Torino sono stati spediti molti biglietti anche all'estero e perfino in America. Quindici cartelle, che erano state spedite in una città dell'America del Nord, non sono giunte a destinazione perchè imbarcate sul *Titanic* hanno subito la sorte del transatlantico.

L'estrazione degli altri premi

Roma 16

Oggi è continuata l'estrazione dei premi minori della lotteria Roma-Torino nel *foyer* dell'*Argentina*. A differenza di ieri, si notava pochissima gente e l'estrazione dei premi è preceduta fra la massima indifferenza. Dopo le dovute formalità sono stati estratti 40 numeri vincitori del premio di lire 300 ciascuno. Si è quindi proceduto all'estrazione di altri 100 numeri del premio di lire 90 ciascuno.

Alle ore 17.30 sono state sospese le operazioni per l'estrazione dei premi della lotteria nazionale Roma-Torino. Le operazioni verranno riprese domani alle 14. Rimangono ancora da estrarre 8700 premi.

L'abilitazione all'insegnamento del disegno

Roma 16

La terza sezione del consiglio superiore di Belle Arti ha terminato l'esame delle domande pervenute al ministero della istruzione alla fine di ottenere per titoli l'abilitazione all'insegnamento del disegno, la quale, secondo la legge 6 luglio 1912 N. 734, potevasi conferire fino a tutto il 15 gennaio 1913. D'ora innanzi le abilitazioni all'insegnamento del disegno si potranno conseguire soltanto per esame.

Le congregazioni dei riti

Roma 16

Il *Corriere d'Italia* dice che martedì prossimo 21 gennaio avranno principio le Congregazioni dei riti che in quest'anno saranno 21, così divise: Sette antipreparatorie, tre preparatorie, cinque ordinarie, tre ordinarie particolari, tre generali.

Per quest'anno però non si prevede probabile alcune beatificazione o canonizzazione.

Il nuovo questore a Roma

Roma 16

La *Vita* dice che il vice-questore comm. Venzel, al quale era stata affidata la reggenza della questura di Roma, è stato promosso questore.

Una esposizione floreale a Villa Umberto

Roma. 16

La sezione romana dell'associazione per il movimento dei forestieri ha determinato di indire una esposizione nazionale di fiori, piante e frutta, che avrà luogo dal 10 al 19 maggio prossimo nei giardini del lago della Villa Umberto I

La presidenza del Comitato di onore è stata accettata dal Sindaco Nathan. La commissione esecutiva sarà presieduta dal principe d'Antuni, che organizzerà la mostra. L'esposizione sarà divisa in 22 sezioni, ed i premi sono costituiti da molte grandi medaglie d'oro, d'argento, ecc. Questa esposizione prelude ad una grande esposizione internazionale floreale, che avrà luogo l'anno venturo o nel 1915.

L'ispettorato delle Gabelle a Pechino

Le Potenze soddisfatte

Pechino, 16

La «Gazzetta ministeriale finanziaria» reca la notizia dell'istituzione dell'ispettorato generale delle gabelle a Pekino, e della nomina dell'ammiraglio Tsamting Cam a segretario di Juan Shi Kai e ispettore generale, Ye Sen commissario delle dogane e Tien Tsin sarebbe nominato vice-ispettore generale.

Col rinnovamento dell'ispettorato, il servizio delle gabelle sarà posto d'ora in poi sotto la direzione del ministro delle finanze. L'ispettorato esaminerà i resoconti delle entrate e delle spese ed assicurerà le operazioni ed i conti.

Due condirettori stranieri e cinesi saranno nominati in ciascun centro, e saranno responsabili di fronte al tesoriere nazionale alle entrate provenienti dal sale.

Essi inoltre concederanno le licenze per la vendita del sale che sono una importante fonte di reddito. Nessun aumento potrà essere fatto per mezzo dei proventi del sale senza autorizzazione concessa dall'ispettore generale. Si ritiene che questo progetto darà soddisfazione alle domande delle sei potenze che lo considerano come soddisfacente.

Il granduca Michele esonerato

dalle qualità di presunto reggente

Pietroburgo 16

Un manifesto dello Czar pubblicato oggi esonera il granduca Michele Alessandrovic dagli obblighi che gli conferiva il manifesto imperiale del 14 agosto 1904 per la sua qualità di reggente in caso di decesso dello Czar, prima che l'erede al trono fosse entrato nella maggiore età. Un ukase dello Czar stabilisce sulla persona, sui beni e sugli affari del granduca Michele Alessandrovic una tutela posta sotto la direzione superiore dello Czar. L'amministrazione dei beni immobiliari del granduca verrà aggregata alla amministrazione dell'appannaggio.

Le nuove corazzate francesi

Parigi. 16

Il ministro della Marina ha deciso che le superdreadnoughts 8, 9, 10 e 11 le quali sono in corso di appalto portino il nome di *Normandie*, *Gascogne*, *Languedoc*, *Fiandre*; le sette prime dreadnoughts portino il nome di *Jean Barth*, *Couvette*, *France*, *Paris*, *Brettagne*, *Provence* e *Lorraine*. Inoltre le due controtorpediniere che sono nello arsenale di Rochefort in costruzione avranno i nomi di *Enseigne Roux* e *Meccanicienne Paul Testin* che sono due vittime della catastrofe della *Liberté*.

Vapore inglese naufragato

Vigo 16

Un radiotelegramma annunzia che il vapore inglese *Veronise*, che lasciò Vigo stamane con 139 passeggeri, naufragò a Lexos. Mancano particolari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

17 Venerdì: S. Antonio abate.
18 Sabato: Cattedra di S. Pietro.
Leva il sole a ore 7.48 — tramonta alle 16.55

Alla Presidenza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Roma 16

(F.F.) — Il ministro della P. I. ha sottoposto oggi alla firma del Re il decreto per la approvazione della elezione del prof. Aristide Stefani, dell'Università di Padova a presidente, e del prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno, a vice-presidente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Gli stati balcanici e l'Italia all'Ateneo Veneto

Aderendo cortesemente all'invito rivoltogli dalla Direzione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, il Dott. Cesare Marangoni, ben noto industriale lombardo, che anche recentemente visitò a scopo di affari tutti gli Stati Balcanici, terrà, domenica 19 corrente alle ore 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, una conferenza dal titolo: *Le condizioni e le aspirazioni economiche degli Stati Balcanici*. Il signor Marangoni tenne giorni addietro una conferenza consimile a Milano, nell'aula del Circolo Filologico di quella città, che venne giudicata importantissima, e della quale tutti i giornali della grande città sorella misero in rilievo l'utilità pratica.

A Venezia, che per tradizioni e condizione geografica ha sempre mirato ad intensificare i rapporti coll'Oriente, la conferenza di Cesare Marangoni avrà un particolare interesse.

Sesta conferenza di beneficenza

Questa sera, a ore 21 precise, Aristide Manassero, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Castelfidardo*.

Diamo per comodo del pubblico che, come il solito, affollerà l'Ateneo, una breve traccia della commemorazione:

« Enrico Cialdini capitano: prima di Vicenza, prima di Castelfidardo — Prima della storia, le testimonianze: Di Prampero Castelli, Orero — Aneddoti di Giulio Ricordi — Storia collettiva e storia eroica: dopo il capitano i soldati — La rapida conquista: a Senigaglia vince Castelfidardo — Di fronte: le schiere e i conduttori — Il fatto d'arme — Pimodan valoroso e morente — Il monumento — Un artefice veneziano: Vito Pardo — L'Italia rifiorisce sul mare — Commiato. »

Seguirà una breve cinematografia dell'inaugurazione del monumento.

Ingresso centesimi 50.

Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie, e gli invitati hanno libera entrata.

Si accede dalla porta in calle della Verona. — Assisteranno le autorità.

La storia dell'antico Egitto all'Università Popolare

Ieri sera nella sala dell'Ateneo affollata dagli assidui frequentatori dell'Università Popolare, il prof. P. L. Chelotti incominciò la storia delle civiltà antiche, riallacciandosi alla sua precedente lezione sulla preistoria, tratteggiando la meravigliosa giovinezza umana che si svolge col finire dell'età neolitica, quando si hanno i metalli e incominciano le industrie e le arti e la civiltà si rivela come tendenza e affermazione di idealità, e venendo quindi a parlare del più antico popolo civile, quello che prese stanza nella valle del Nilo diecimila anni fa a dir poco, e lasciò monumenti eterni della sua intelligenza e della sua fede.

Anzichè una vera e arida istoria, il prof. Chelotti fece, molto opportunamente, una serie di quadri nei quali, descritto il paesaggio, diede una chiara idea dell'Egitto dei secoli lontani per ciò che riguarda il governo e il fasto dei re; la organizzazione del lavoro e della vita, la religione, i costumi del popolo, le leggende e sopra tutto quella solenne e costante glorificazione della morte a cui si devono le piramidi racchiudenti tombe magnifiche di principi, le mummie perfettamente conservate, le sculture e i geroglifici che ci hanno permesso di ricostruire gran parte della storia e delle usanze del popolo egizio

La conferenza, attraente per la forma ornata ed efficace, interessantissima per l'argomento svolto con molta dottrina e con giusta misura, illustrata da molte belle proiezioni, fu ascoltata attentamente e infine calorosamente applaudita.

Domani sera il dott. Giovanni Pugliesi terrà la sua seconda lezione sul tema: *Funzioni e malattie del simpatico*.

La Cavalchina alla "Fenice,,

Il Comitato ci comunica che i Palchi si vendono esclusivamente al Negozio del Cav. Brocco in Merceria e che il prezzo venne fissato in lire 50 per il Pepiano ed il primo ordine, L. 25 per il secondo ordine — I posti di loggia costano L. 2.

La contessa Giulia Persico, cede il suo palco di 1. ordine al Comitato per la vendita — il nob. Sig. Luigi Lucchesci ed il comm. Cataldi R. Prefetto trattengono il loro palco versandone l'importo al Comitato.

La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha offerto lire 50 — il comm. Luigi Ceresa e la sua signora, hanno offerto lire 100.

La statistica alla Guardia Medica

Durante l'anno 1912, i sanitari della Guardia Medica prestarono le loro cure a 3549 persone, una media cioè di circa dieci persone al giorno. Agosto diede il maggior contingente, con 349 casi; il minor numero di casi, 269, si riscontra in marzo.

Da tale statistica si rileva che le ferite accidentali furono 2402, quelle sul lavoro 445, quelle in rissa 242; le ferite in seguito ad ubbriachezza 48, i casi di alcoolismo acuto 64, i mali improvvisi 96, le ustioni 85, morsi di cani 37, le emorragie 32, le fratture 49, i casi di avvelenamento 30, le lussazioni 17 e 2 asfissie, nel mese di novembre.

Questo il compito di un anno, al quale attesero, con amore e con pazienza, i bravi sanitari della Guardia Medica.

Per la vendita dei biglietti ferroviar'

In risposta al lagno mosso dal Consigliere Da Ponte, nella seduta della Camera di Commercio dell'altro ieri, circa la mancanza in città di una Agenzia per la vendita dei biglietti ferroviari, veniamo informati che l'Agenzia che funzionava in precedenza verrà riaperta alla fine del corrente mese.

I due ultimi mesi agli Asili Notturni

Pubblichiamo i dati seguenti sui due Asili Notturni amministrati dalla Congregazione di Carità nei mesi di novembre e dicembre 1912.

Asilo Saccomani: Uomini 683; donne 57. - Totale 740. — Asilo Morion: Uomini 606; donne 225. - Totale 831. — Complessivamente 1571.

Dei 1571 accolti nel detto bimestre, erano nazionali e veneziani 1301, gli altri 270 appartenevano: a nazionalità germanica 83, austriaca 111, americana 2, russa 19, francese 16, Svizzera 8, turca 5, danese 12, greca 3, olandese 2, spagnuola 3 e portoghese 6.

Complessivamente durante l'anno 1912 furono accolti nei due Asili 11752 individui, dei quali 2146 donne e 9606 uomini; nazionali e veneziani 9880, stranieri 1872 con prevalenza tedeschi, austriaci, francesi, americani, svizzeri e russi.

I due Asili accolgono senza distinzione cittadini o nazionali che mancano di tetto per un periodo normalmente non superiore a quindici giorni senza limitazioni di classi e condizioni escludendo soltanto gli ammoniti, i pregiudicati, le persone notoriamente pericolose, gli ubbriachi e gli infermi che possono trovare altrove un precario ricovero.

E' notevole poi il numero degli stranieri che approfittano della istituzione e sarebbe opera veramente pietosa che le associazioni straniere locali concorressero ad alleviare la spesa che sostiene l'O. Pia la quale offre un Asilo sicuro per alcuni giorni ai connazionali.

Festa pro "Croce Azzurra,,

La festa di beneficenza « Pro Croce Azzurra » seguirà la sera del 25 corr. nella sala dell'Albergo Wagner (Lido) riccamente addobbata con sfarzo di fiori. Il Comitato è così composto: Presidente Carlo Picco, membri Tramontin P., Caroli F., Proietto G., cav. Amadori A., Volo R., Corbella C.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi ai Restaurants Bella Venezia, Pilsen e Bonvecchiati e al Calzaturificio Varese.

Apposito Comitato si recherà dalle diverse Ditte di Venezia per regali della Pesca « Pro Croce Azzurra ».

Piccolo incendio

L'altra sera, alle ore 19, si sviluppò un incendio nello stabile 3936 di Castello, campo S. Giovanni in Bragora, di proprietà della ditta Toto, locato al macellaio Vincenzo Cicogna.

Accorsi i vigili della Sezione 2.a, trovarono che, per causa accidentale, ardevano un divano, dei materassi, delle coperte di lana, ed altri capi di biancheria. Non valsero gli sforzi dei pompieri per salvare qualche oggetto dall'incendio; tutto andò distrutto con un danno di circa lire 300.

Il Cicogna è assicurato alle Generali; alle 20 e mezza i vigili già erano di ritorno alla loro sezione.

Un dormiente borseggiato al pontile del vaporetto

Ieri mattina verso le 5 certo Pavanetto Amilcare, d'anni 29 calato fra noi dalla sua Cavazuccherina, si era sdraiato sulle panche del pontile del vaporetto di Mestre in Riva del Carbon, in attesa di far vela per quella città. Naturalmente l'oscurità e il silenzio conciliarono il sonno al Pavanetto. Ed era più che un sonno, quasi un letargo giacchè un borseggiatore, rimasto sconosciuto, si avvicinò al dormiente e lo alleggerì di un portafogli contenente 30 lire, di un orologio con catena d'oro di 120 lire e perfino di un anello d'oro di 8 lire.

Il Pavanetto svegliatosi dopo un po' di tempo constatò con infinito dolore quel deficit, così invece di recarsi a Mestre, cambiò linea e si diresse al Commissariato di San Marco.

Società, riunioni, assemblee

Unione fra proprietari, camerieri, cuochi ed affini

La sera del 13 gennaio ebbero fine le prime feste famigliari di Beneficenza con esito soddisfacente per la regolare riuscita e per il buon ordine e variati divertimenti.

Sabato 18 e domenica 19 gennaio 1913, alle ore nove pom. avranno luogo altre due grandi veglie di beneficenza nel salone superiore al Cinematografo Massimo sito in Campo San Salvatore, attiguo al Caffè Banca d'Italia (concesso cortesemente dalla Società Unica). I biglietti d'invito si dovranno ritirare presso la Segreteria del Comitato, sedente nel locale sopracitato.

La Direzione volendo elargire una prima beneficenza per famiglie meritevoli e bisognose della classe ha stabilito la somma di lire cinquanta da ripartirsi come segue: lire 20 al socio Obertolozzi degente nella sala speciale dell'Ospitale Civile, lire 30 in tre quote uguali a tre famiglie bisognose della classe, le quali dovranno a tutto venerdì prossimo presentare regolare domanda all'ufficio di Direzione. La distribuzione di dette grazie seguirà sabato 18 corrente alle ore 11 ant.

I numeri estratti della lotteria di beneficenza sono i seguenti: I. lotteria 11 gennaio 1913 - N. 172, 247, 485 — II. lotteria 12 gennaio 1913 - N. 394, 153, 66 — III. lotteria 13 gennaio 1913 - N. 98, 176, 238.

Varie di Cronaca

Associazione Insegnanti Scuole medie

Sabato 18, ore 21 avrà luogo l'assemblea alla sede, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, 1. piano.

Vino a buon mercato

Ignoti ladri, forzando la serratura penetrarono l'altra notte nell'esercizio di vendita vino di proprietà di Gazzotti Attilio di Giuseppe a Castello e rubarono 8 lire in denaro e alcune bottiglie di vino e di liquori per un valore complessivo di 35 lire.

Sul furto alla Scuola S. d'Arte

Dal mattinale del Commissariato di Dorsoduro abbiamo rilevato dalla denuncia come il segretario della S. S. d'Arte prof. G. Odoni fosse stato derubato dal cassetto del banco di 800 lire. Ora il prof. Odoni ci prega di rettificare che il segretario di quella Scuola e per conseguenza il danneggiato non è lui ma il sig. Mario Damerini.

La beneficenza

✱ Alla **Società veneziana contro la tubercolosi**, per onorare la memoria del senatore Clemente Pellegrini hanno offerto lire dieci i signori Luisa e Mario Marinoni e lire 10 la signora Elena Vivanti.

✱ All'**Educatorio Rachitici**: Dalla signora Maddalena De Luca ved. Zucchi lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Vittoria Fatica Venuti.

✱ Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto**: lire 100 dalla sig. Ada d'Italia Lattis per un triste anniversario.

NOTE MUSICALI

I pensieri postumi di Giulio Massenet.

Giulio Massenet finiva di pubblicare i suoi *Ricordi* nell'*Echo de Paris* giusto un mese prima di morire, nel luglio scorso. E, caso veramente originale, l'ultimo capitolo di quei *Ricordi* era intitolato: *Pensieri postumi*, i pensieri cioè che il Maestro attribuiva alla propria anima vagante, dopo la morte, negli spazi. La grazia, l'ingegnosità, l'eleganza che furono le doti precipue del fine musicista, erano anche le sue qualità di scrittore, — e quel capitolo è veramente un piccolo capolavoro.

« Avevo lasciato questo pianeta, abbandonando i poveri abitatori della terra alle loro occupazioni molteplici quanto inutili; vivevo finalmente nello splendore delle stelle, che mi sembravan grandi ciascuna come milioni di soli! Ecco un'illuminazione che non avevo mai potuto ottenere all'*Opéra* per le mie scene, in quel grande teatro dove i fondali rimangono troppo spesso all'oscuro....

« Non più lettere a cui rispondere: non più prime rappresentazioni, nè discussioni artistiche, nè giornali, nè pranzi, nè notti agitate! Ah, potessi consigliare agli amici di raggiungermi qui dove sono, lo farei subito. Ma... verrebbero?

« Avevo scritto le mie ultime volontà, (quelle che un marito sfortunato aveva intitolato: *Le mie prime volontà*...), e avevo specialmente indicato che volevo esser sepolto a Egrèville, presso la casa famigliare dove avevo trascorso tanti anni. Che buon cimitero! in mezzo ai campi, fra un silenzio veramente fatto pei suoi abitanti...

« Un giornale della sera (forse due) aveva creduto di dover annunziare la mia morte. Qualche amico — ne avevo ancora, il giorno innanzi — venne a domandare al mio portinaio se era vero: « Ahimè, — rispondeva quello — il Signore ci ha lasciato senza darci l'indirizzo ».

« All'ora di colazione, qualche conoscente mi onorò del suo rimpianto, ed anche, durante il giorno, qua e là, nei teatri, si parlò del fatto:

— Ora che è morto, lo eseguiranno meno!

— Ma sapete che ha lasciato un altro spartito pronto? Non ha ancora finito di seccarci.

— Per me, gli volevo bene. Ho avuto tanti successi nelle sue opere!

« Questa era una bella voce di donna.

« Dal mio editore si piangeva, chè là mi amavano.

« A casa mia, in via Vaugirard, mia moglie, mia figlia, i nipoti, i pronipoti erano tutti riuniti, e nei singhiozzi trovavano quasi un conforto. Dovevano arrivare a Egreville la sera stessa, vigilia del seppellimento.

« E la mia anima (— l'anima sopravvive —) ascoltava tutti quei rumori della città che aveva lasciata. Mentre la carrozza me ne allontanava, parole e rumori si affievolivano, ed io — io che da molto tempo aveva fatto preparar la mia tomba — sapevo che poche ore più tardi la pesante lastra di pietra, sigillata, sarebbe stata la porta dell'oblio! »

Il primo successo di Massenet.

Fu il dramma sacro in tre atti e quattro parti di Luigi Gallet, *Maria Maddalena*: dramma sacro e non oratorio, perchè di questo non voleva avere lo stile nobile largo e pomposo, ma voleva piuttosto essere opera di sogno e di poesia, con accenti di passione veramente umana. Fu eseguito nella sala dell'Odéon l'11 Aprile 1873 (Massenet aveva 31 anni, circa).

Chaplain, il valente incisore che era stato *prix de Rome* insieme con Massenet, che con lui aveva condiviso il pensionato di Villa Medici e con lui era divenuto membro dell'Istituto, presiedendo un giorno la seduta annuale dell'Accademia di belle arti evocava nel suo discorso questo interessante ricordo:

« I giovani artisti non isfruttano, durante il soggiorno alla Villa Medici, tutto il tesoro di ricordi e di impressioni che vi raccolgono. Che gioia, più tardi, e spesso che fortuna ritrovare uno schizzo còlto lungo una bella strada, una melodia trascritta, a volo, in montagna! Un giorno d'estate, sulla strada da Tivoli a Subiaco, una piccola comitiva di *pensionnaires* percorreva a piedi i monti meravigliosi che si aprono ad anfiteatro intorno a Roma. Eravam fermi ad ammirare comodamente il panorama stupendo della campagna romana: ad un tratto, in basso del sentiero che avevamo salito, un pastore trasse dal suo zufolo una melodia dolce e lenta, le cui note svanivano inseguendosi nel silenzio della sera. Ascoltando, cercai negli occhi di quello fra noi ch'era musicista, l'impressione di quel canto: egli scriveva la melodia del pastore sul suo libretto di viaggio. Qualche anno più tardi, si dava a Parigi l'opera nuova di un giovane compositore: la melodia del pastore di Subiaco era divenuta la bella introduzione di *Maria-Maddalena* ».

Corbellerie nel nome di Verdi.

Un giornale musicale italiano ha pubblicato quattro lettere *inedite* di Giuseppe Verdi al.... suo fornitore di Chianti. Sono quattro brevi lettere di ordinazioni di vino e di ricevuta del medesimo: vi si leggono frasi significative come: « Prego volermi mandare due casse di flaschi di vino che io preferirei Pomino....... — Ho ricevuto le due casse.... — Le mando un vaglia di L. 155 a saldo... — ... ho trovato sei fiaschi che non sono pieni... — Oggi ho spedito a piccola velocità al di Lei indirizzo cinque casse e sessanta fiaschetti... — », e roba simile. E quel giornale chiama « caratteristiche » queste lettere, e aggiunge che il fortunato proprietario di esse « ha voluto in tal modo concorrere alla solenne ricordanza del centenario della nascita di Verdi. »

Come devon fremere nella cripta della Casa di Riposo le ossa del « contadino delle Roncole », come il grande e veramente semplice uomo amava chiamarsi! E quale esatto e rispettoso concetto della meravigliosa tempra di Lui hanno coloro che si argomentano di onorarlo raccogliendo le innocue spazzature del suo epistolario!

All'incirca come quei valentuomini che in una grande città settentrionale d'Italia vanno organizzando il ...*Veglione Verdiano!*

La farsa del dramma lirico.

Con questo titolo il dott. Guido Cogo pubblica (Libreria Editrice Milanese) una gustosa e feroce requisitoria contro il melodramma italiano moderno, chi lo scrive, chi lo ascolta e chi lo giudica. Il volumetto si legge d'un fiato, per il brio demolitore col quale l'A. adopera l'ironia, fingendo di voler fare ammenda di un'altra requisitoria pubblicata in addietro (*La verità su Pietro Mascagni*) — e vi è senza dubbio dell'esagerazione nelle parole del Cogo, e talvolta, come nelle pagine dedicate ai musicologi e agli amici della musica, un troppo comodo artificio polemico; — ma certo il giovanile impeto di ribellione a una maniera d'arte veramente troppo bottegaia (Ministero di musica-industria e commercio, diceva Antonio Fogazzaro) è generoso e deve riconoscersi purtroppo giustificato.

Musica nuova.

L'attività degli editori si esplica specialmente nella musica sacra. Il Chenna di Torino pubblica una buona antifona a due voci, *Inviolata* di G. Garbelotto, semplice e ben condotta; — lo Zanibon di Padova una *Messa degli Angeli* e un servizio completo del *Vespro* degni in tutto dell'illustre autore, Luigi Bottazzo, il quale regala anche agli amatori di *harmonium* una *Piccola suite*, che è un vero gioiello di grazia e di stile, di limpidezza e di autorità.

Il grande successo delle "Donne curiose,,
di Ermanno Wolf-Ferrari alla "Scala,,

(Nostra corrispondenza telefonica)

Milano, 16

Ora che il gran pubblico della *Scala* ha decretato all'opera di Ermanno Wolf-Ferrari, — terminata pochi momenti or sono fra gli applausi più lieti, più spontanei, più convinti, — un successo grandissimo, straordinario, si può ben dire che questo successo si era delineato alla prova generale come immancabile.

Singolare e difficile pubblico, quello delle prove generali della Scala! Tolte poche personalità ufficiali e qualche intimo dell'autore, si raccolgono nella imponente sala semibuia e deserta i pontefici massimi del mondo musicale italiano: maestri, critici, editori. Orbene, in questo pubblico — diffidente per professione, incredulo per abitudine, — era passato durante l'esecuzione delle *Donne curiose* un soffio d'aria pura, che aveva a poco a poco snebbiato i dubbi, i preconcetti, le diffidenze; a poco a poco, dopo la prima meraviglia incerta e un po' turbata, le fronti si erano quasi involontariamente spianate in una serena attenzione; poi si era lodato senza riserve, poi francamente ammirato, e in fine, dopo l'ultimo atto, con esempio più unico che raro nelle abitudini della Scala in questi ultimi anni, si era applaudito; l'applauso nudrito, convinto, si prolungò fino a richiamare al proscenio il folto gruppo degli esecutori, i quali, formando negli splendidi loro costumi un quadro squisito sullo sfondo scuro del grande sipario di velluto cremisi, si diedero ad applaudire anch'essi entusiasticamente; così per parecchi minuti. L'autore, in un angolo scuro della platea, tranquillo semplice e sorridente, mandava col cenno della mano un saluto tanto affettuoso quanto non veduto da alcuno ai suoi preziosi collaboratori. Ed uno dei segretari del teatro commentava filosoficamente: « Serataccia per gli invidiosi... ».

Così, per la forza intima e sola della sua arte, Ermanno Wolf-Ferrari vinceva la sua prima battaglia italiana, e stasera un pubblico scevro di ogni preconcetto così ostile come favorevole, confermava la vittoria.

Perchè, caso veramente strano, questo maestro di altissimo e italianissimo ingegno, — se pur di cultura germanicamente solida e profonda, — si presentò al suo primo grande pubblico italiano, dopo dieci anni di continui vivissimi successi tedeschi, dopo clamorosi trionfi sui maggiori teatri d'America, quasi totalmente sconosciuto. Intorno a lui, nessun clamore di *réclame* editoriale o giornalistica; un solo giornale milanese, *la Sera*, per bocca del suo nuovo simpatico critico musicale, Giuseppe Adami, aveva in questi giorni parlato di Ermanno Wolf-Ferrari; sugli altri appena qualche breve preannuncio che non poteva in alcun modo spiegare al pubblico questo curioso — e del resto lieto — fenomeno: che il maestro *nuovo* presentato dalla Scala all'Italia era da lunghi anni riconosciuto all'estero come uno dei più forti compositori viventi, — che il giovane maestro al quale la Scala si apprestava a concedere il suo battesimo, da anni faceva testo nei più severi e definitivi trattati di istrumentazione esistenti....

Questo stesso silenzio aveva circondato — cosa assai più spiegabile! — gli esordi del Wolf-Ferrari in America: e la cosa aveva tanto stupito la patria di Barnum, che, dopo gli immediati clamorosi successi, era stata ritenuta una raffinata furberia! Ed era ingenuità.

Eppure quanti aneddoti, quante piccole notizie interessanti, di quelle che solleticano la curiosità e contribuiscono a delineare la figura di un autore, non si sarebbero potute ammanire al gran pubblico, sempre avido di cose teatrali, se la *première* fosse stata preparata e « montata » come oggi si usa! Il pubblico non sapeva, per esempio, che a Berlino dopo *cinquantacinque* sere di ininterrotti e crescenti successi, l'impresario aveva preso in affitto un secondo teatro per continuarvi le rappresentazioni delle *Donne curiose* (che oltrepassarono presto le cento) facendo così la concorrenza a sè medesimo, cioè agli spettacoli che era pur costretto a mettere in scena, per obbligo contrattuale, dopo l'opera trionfante!

Del resto, meglio così: il grandioso successo, ripetiamo, acquista per la sua spontaneità, valore e significazione assai maggiori.

L'opera

Prendendo a musicare una commedia di Goldoni, il Wolf-Ferrari volle, da quel fervente ammiratore ch'egli è di Giuseppe Verdi, seguire la via tracciata dal gran vecchio colla sua ultima opera: ritornare alle fonti della primitiva grandezza dell'opera italiana: alla commedia musicale. Con intuito geniale e profondamente italiano, egli sfuggì però ai pericoli di quell'umorismo anglo-sassone che non è fatto per noi e che pesa, purtroppo, inesorabilmente sui destini di quel meraviglioso capolavoro che è *Falstaff*, — e si rivolse al creatore del teatro comico italiano, a papà Goldoni. Non prescelse una delle commedie più rappresentate nè forse delle più felici come invenzione drammatica, ma certo una delle più movimentate: il gruppo delle donne contrapposto a quello degli uomini, la pettegola inestinguibile curiosità in lotta col placido egoismo della calma mascolina, la vena sentimentale del languido Florindo sfruttata dalla arguta vivacità di Colombina, erano altrettanti elementi di contrasto e perciò di musica: poca azione, molti episodi, — non grandi caratteri ma gustose macchiette: — quadro di genere, pittura d'ambiente: ecco il programma.

Luigi Sugana, — poderoso ingegno, ricchissima fantasia, geniale venezianissimo spirito, — trasse dalla commedia goldoniana un magnifico libretto di tre atti in sei quadri: ridusse con rispetto, con fortunato ardire mutò, con intuito e grazia felicissimi aggiunse; e queste aggiunte vanno additate a titolo d'onore; sono: il finto svenimento di Rosaura (quadro secondo) durante il quale l'astuta Colombina cava all'ingenuo e spaventato Florindo le notizie sul famoso *Circolo degli amici*, sulla parola d'ordine, sulle chiavi per entrarvi; — il finale squisito del quarto quadro, in cui Rosaura, dopo avere strappato a Florindo le chiavi del Circolo colle più inumane minacce, si rifà languida e amorosa, e la baruffa sfuma nell'idillio sospiroso; — il finale del quadro nella strada, dinanzi alla porta del Circolo, quando Arlecchino, al quale dalle donne inferocite per la curiosità furono strappate le chiavi, viste le quattro furie penetrare nelle soglie così tenacemente e sfortunatamente a loro vietate, prende da terra la lanterna del *codega*, scruta gli angoli più remoti del *campiello*, si fa alla ribalta, guarda il pubblico parandosi gli occhi dal lume, e, rassegnato filosofo, domanda:

Ghe xe altri che vogia vegnir?....

Altri graziosi particolari son dovuti al rimpianto commediografo veneziano: e il sonante e ricco dialetto di Pantalone e di Arlecchino è ben del nostro Sugana, e sua è la spontanea vivacità del dialogo poetico.

Su questa tela, Ermanno Wolf-Ferrari ha squisitamente dipinto.

E' assai difficile rendere l'idea esatta del *tipo* di questa musica: Felix Mottl dichiarava le opere del Wolf-Ferrari « le più wagneriane ch'egli conoscesse »; ma poichè esse sono di una chiarezza melodica mozartiana, di una precisione ritmica pergolesiana, di una precisione tutta italiana, si deve intendere che dei canoni wagneriani esse seguono uno dei principali, ma non certo dei più esclusivi del gigante di Lipsia: « la rispondenza della nota alla parola ». Questa rispondenza, studio e merito singolare, per esempio, di Vincenzo Bellini, è portata dal Wolf-Ferrari ad una esattezza così scrupolosa, così minuta, così costante, che tutta l'opera ne risulta un cesello, e l'ascoltatore non avverte di quale intenso e profondo lavoro siano il frutto quella mirabile freschezza, quella vivace agilità dell'espressione musicale che pervadono tutta la partitura.

La quale dà appunto l'impressione di una facilità, di una spontaneità grandi, e nasconde sapientemente, con arte aristocratica, le difficoltà superate nella fattura. E' per questo che Tullio Serafin dichiara le *Donne curiose* l'opera più difficile ch'egli abbia mai diretta!

Non è qui il caso di analizzare uno spartito che, pure vincendo subito il pubblico colla ricchezza melodica e colla grazia serena, rivela ad ogni audizione nuove riposte squisite bellezze. Basterà dire che esso, — pur contenendo pezzi ben delineati e chiusi, come quartetti e terzetti (specialmente delizioso il terzetto femminile del secondo quadro e il melodico quartetto del quarto), come la romanza di puro stile settecentesco ma genialmente ispirata di Rosaura, come il quartettino: « Siam rimaste senza chiavi.... » al quinto quadro e come il minuetto elegantissimo finale, — conserva il moderno discorso musicale continuo non col mezzo di recitativi *secchi* nè di declamati, ma con un ricamo orchestrale leggerissimo e sempre inesorabilmente ritmico, sul quale (ecco una delle grandi difficoltà dell'esecuzione!) il cantante deve dire le frasi anche le più spezzate e brevi colla massima precisione e quadratura di tempo. Vero è che, superata la difficoltà veramente straordinaria del mandare a memoria le rispettive parti, tutti gli esecutori appaiono attori e dicitori genialissimi, tanto accuratamente e minuziosamente l'autore li ha conservati sul « binario » da lui ideato per ciascuno.

Un'altra cosa vuole esser detta: l'uso del *leit-motiv* è largo ed evidente, ma i temi non sono mai così brevi e frammentari, da ingenerar l'impressione un po' penosa del mosaico: i temi sono tutti felicemente espressivi, e caratterizzano il personaggio in modo tipico e subito afferrabile; tuttavia si svolgono ampiamente e melodicamente, sì che il loro ritorno è tosto gradevolmente avvertito. Valga per tutti l'esempio del personaggio di Florindo, il cui languido sentimentalismo è espresso con una grazia, una soavità e a volte persino un'arguta ironia, incomparabili.

Era facile, in una commedia vivace e con parti dialettali (Pantalone e Arlecchino) cadere qua e là nel grottesco: certo l'esecuzione conta assai per evitare questi pericoli, ma bisogna anche dire che la sobrietà dell'espressione e degli effetti è un altro dei pregi — tutti elevati e nobili — della partitura.

Non dunque difetti, non nèl nell'opera intera? L'affetto che ci lega da lunghi anni a Ermanno Wolf-Ferrari (e che ci procurò, del resto, la fortuna di essere in Italia i primi, costanti e per lungo tempo soli assertori del suo grande valore) ci vela dunque il giudizio, ci paralizza la nostra abituale smania di cercare il pel nell'ovo? In piena coscienza, e mettendoci nei panni del più indifferente — ma sereno — spettatore, noi non sapremmo trovare nelle *Donne curiose* di Ermanno Wolf-Ferrari veri e propri difetti: solo qualche ridondanza, — qualche lusso di particolari, in sè squisiti, ma teatralmente superflui, — qualche effetto grazioso prolungato oltre lo stretto limite necessario, ci consentono l'esercizio delle facoltà critiche! Ma, una volta accettato il genere specialissimo di questa commedia musicale, crediamo si debba giudicarla un'opera d'arte di valore assolutamente superiore.

Scritta pochi anni dopo il *Falstaff*, da un fortissimo e giovanissimo musicista (Ermanno Wolf-Ferrari contava allora ventisette anni!) essa viene — in ritardo ma sempre in tempo — a dire al pubblico italiano, che non se l'aspettava, che il giovane maestro italiano capace di seguire con nuove *forze* le grandi vecchie orme, il maestro di grande avvenire sul quale si può fare sicuro assegnamento per l'onore e la fortuna dell'arte nostra, c'è.

Ed è veneziano.

Da quanti anni le cronache delle prime rappresentazioni di opere nuove cominciano colle parole « L'opera non ha preludio »? Da parecchi, da quando la musica è andata diventando nelle opere in musica un incomodo accessorio. Orbene « Le donne curiose » hanno un preludio, una svelta, fresca, limpida *ouverture* in cui cantano, trillano, si rincorrono i temi dell'opera.

L'esecuzione - Il successo

L'orchestra diretta con cura amorosa, con grande senso d'arte, con tutta l'anima da Tullio Serafin ne dà una esecuzione magnifica: difficoltà tecniche, ritmiche, stilistiche, tutto è superato dagli eccellenti suonatori con signorile franchezza: la bella pagina risulta chiara, scorrevole, semplice, della semplicità propria dell'arte superiore e scoppia il primo applauso.

Il pubblico è imponente: i palchi sono tutti occupati; affollatissima la platea. Un gran pubblico, scelto, fine, terribile.... ma sereno. E' una *furberia* della mancata *réclame*, di cui parlavamo più su? E' la gradita sorpresa di trovarsi davanti ad una musica fatta per lusso, vale a dire a sipario calato?! Fatto sta che l'applauso è caldo, nutrito, lungo.

Il primo quadro è di insieme: si nota subito l'ottimo affiatamento dei numerosi esecutori: si nota la bella, sicura precisione del basso Berardi (*Ottavio*) che durante tutta l'opera sarà poi uno dei più riusciti personaggi; la melodia che spunta e scorre nel primo terzetto risulta netta nella esecuzione del baritono Da Ferrara, del basso Berardi, e del tenore Navia. Questi, un giovane artista spagnuolo, quasi nuovo alle scene, si rivela subito per un eccellente *Florindo*, e magnifico *Arlecchino* è Marcello Govoni. Il giovane baritono che fu anche alla *Fenice*, pose un tale studio nell'arduo personaggio, curò con tanto amore, tanta intelligenza, tanta sobrietà la sua maschera, che ci è caro additarlo come un interprete perfetto. Grave e rara parola, non è vero? Eppure non troviamo riserve da fare. Quando abbiamo detto che il Govoni ci ricordava fedelmente per felina agilità di movimenti, per il garbo del tratto, per la correttezza dello scherzo, quel meraviglioso *Arlecchino* che fu Claudio Leigheb, avremo fatto di lui la maggior lode.

Il Vannuccini, basso di bella voce e di notevole intelligenza, piega armoniosamente la sua toscana favella al bonario e molle linguaggio di *Pantalone*, con assai lodevole risultato. Il quadro si chiude fra un sensibile mormorio di approvazioni. L'orchestra riattacca il brano principale della *ouverture*: siamo in casa di *Ottavio*; cominciano le scene delle donne e il successo si delinea crescente e sicuro. Lisa Villani (*Rosaura*), Nerina Lollini (*Beatrice*), Francesca Solari (*Eleonora*) rendono con grazia, esattezza e vivacità, il primo garbato cicaleccio; poi Ines Ferraris, una meravigliosa *Colombina* piena di spirito, di intelligenza, agile, elegante, buona cantatrice ed eccellente musicista, anima la scena di un brio indiavolato. Si sentono passare nel folto e competente uditorio segni crescenti di approvazione: è la rivelazione graduale di un musicista straordinariamente padrone della tecnica, con la quale scherza e giuoca seguendo il filo di una fresca e ricca ispirazione.

Questa impressione si accentua al primo quartetto, nel quale il tenore Navia e la Villani spiegano le belle, dolci appassionate loro voci.

Tutta l'arguta scena *Rosaura-Colombina-Florindo*, la scena dello *svenimento*, è seguita con evidente diletto: il velario si chiude e scoppiano lunghi ed unanimi applausi: si contano sei chiamate, di cui una agli artisti, tre agli artisti con l'autore, una all'autore solo, che vorrebbe ancora seco il prezioso, affettuoso, devoto collaboratore Tullio Serafin, ma che da questo è spinto e lasciato alla ribalta solo.

Ormai il successo andrà crescendo. Nel terzo quadro, il melodicissimo quartetto, piantato e svolto con maestria veramente superba, è interrotto da applausi. Applaudita la dolce romanza di *Rosaura*, dolcemente cantata dalla Villani; applaudita la bella pagina di *Florindo* « Io non amarvi? » che il Navia dice con voce così calda e insinuante, con espressione così sentita, con tanta passione, da strappare lunghe approvazioni.

E, finalmente, la chiusa soavissima del duetto entusiasma: contiamo altre sei chiamate.

Il quadro del *campiello*, soffuso di dolce poesia, mirabilmente colorito dalla vecchia canzone *La biondina in gondoleta*, impiegata con finezza ed abilità straordinarie, fa una grande impressione.

L'esecuzione da parte delle quattro signore è eccellente, come, del resto, da parte di tutti e specialmente del Govoni. Due belle chiamate al chiudersi del velario.

E finalmente, dopo l'ultimo quadro, in cui le ultime scintillanti arguzie di *Colombina* si spengono nella languida grazia del minuetto finale, per lampeggiare un'ultima volta nella graziosa *furlana*, si suggella il successo. Ci sono altre sei chiamate, di cui tre all'autore solo.

E a noi — lo confessiamo — la vista del giovane maestro, per tanti anni quasi esiliato dalla sua patria musicale, del maestro che nel sospiro del mercante veneziano, *O Venezia benedeta*...., ammirante ingenuamente il puro, consueto spettacolo della sua città meravigliosa, bianca di luna e risuonante di melodia, aveva, or sono dieci anni, posto tutto il suo nostalgico desiderio della patria lontana, e che ora si presentava lungamente acclamato, al primo pubblico teatrale della sua Italia, dava una profonda commossa soddisfazione. E questo non già o non soltanto per la lunga consuetudine dell'amicizia, ma ben anche per l'amore dell'arte nostra italiana e purissima, della quale Ermanno Wolf-Ferrari è e sarà per lunghi anni uno dei più forti campioni.

Per tornare alla cronaca: le venti chiamate complessive spontaneamente e cordialmente fatte da un pubblico meraviglioso per numero e per qualità consacrano un successo quale da una ventina d'anni (così mi si afferma) non si vedeva alla *Scala* così pronto e sincero. Meritato premio alla intelligenza e alla solerzia della Direzione del grande teatro, che ha così il giusto vanto di aver presentato al pubblico italiano l'illustre maestro; agli esecutori così mirabili per zelo, intelligenza e abnegazione; e specialmente a Tullio Serafin, il quale nella preparazione di questo spettacolo ha posto tale sentimento d'arte, tale devota ed appassionata diligenza da acquistarsi — e non soltanto verso l'Autore — una grande benemerenza.

mp.

Una conferenza musicale a Trento

Trento, 16

Domenica nel salone della nostra «Filarmonica» il collega Gino Cucchetti terrà una delle sue geniali e brillanti conferenze per le quali v'è molta aspettativa. La conferenza del titolo: « Musicisti e canzoni del passato » tratterà della musica da camera italiana dei secoli XVI, XVII e XVIII e sarà completata con l'esecuzione di musica del Caccini, del Monteverde, del Caffi, del Pietro Paolo Bencini, di Giovanni Paisiello etc. eseguita dalla sig. Andreina Speckel.

Fenice

Ieri sera, alla seconda rappresentazione della *Fanciulla del West*, accorse un pubblico appena discreto.

L'esito fu conforme a quello della sera precedente: cioè niente affatto caloroso nei riguardi della musica e molto vivo, invece, quanto ad esecuzione. Elvira Piccioli, il tenore Tommasini, il baritono Stabile furono applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto vennero chiamati alla ribalta. Il Tommasini dovette al terzo atto bissare la romanza: « Ch'ella mi creda ». Bene, come al solito, il Montanari, il Morro e tutti gli altri comprimari nelle non facili parti. Intonati e spigliati i cori ammaestrati dal Veneziani.

Il maestro Baldi Zenoni diresse con brio e con grande sicurezza. Sabato 3.a di *Fanciulla del West*; domenica, due rappresentazioni: mattinata alle 14.30 con *Fanciulla* e serata alle 20.45 con *Oro del Reno a prezzi popolari.*

Rossini

Sono incominciate le prove del *Rigoletto*.

Domani alle ore 20.45 quinta rappresentazione dell'opera la *Bohème*.

Domenica di giorno *Bohème* e di sera *Traviata*

"L'Idolo,, al "Goldoni,,

Questa sera una interessante novità: « L'idolo » di Baffico.

A lunedì è fissata la rappresentazione in onore di Alfredo De Sanctis.

Malibran

Ieri sera un bellissimo pubblico assisteva alla ripresa di *Eva*, l'ultima operetta dovuta al fortunatissimo Lehar.

L'esecuzione e la messa in iscena della Compagnia Magnani non perdettero affatto nel confronto che il pubblico veneziano potè fare con le precedenti di altre compagnie. Roma Criscuolo fu una « Gipsi » piena di brio, la Aldini sostenne molto bene la parte di « Eva », e la Fioretti, il Franzini, il Petroni, il Molteni si fecero notare per la loro abilità. Ottimi i cori e la messa in iscena, buona l'orchestra.

Gli applausi ed i *bis* non si contano.

Una nuova operetta

Un musicista italiano, che si cela sotto il pseudonimo di Nurresca, ha musicato un'operetta su libretto di Paolo Lorenzini, dal titolo *Kuskussu* tolto dal romanzo francese *L'oncle Barbassou*. L'operetta, che doveva andare in iscena nell'ottobre del 1912 a Trieste fu invece ritirata perchè uno dei personaggi è turco e avrebbe potuto provocare dimostrazioni. Ora che i pericoli di complicazioni internazionali di questo genere sono scomparsi! il turco potrà essere tollerato e anzi potrà ottenere fortuna coi suoi *couplets*, sicchè è venuto il momento di andare in iscena. Ciò avverrà quanto prima su uno dei nostri teatri per opera di una delle migliori compagnie. Auguri di successo all'egregio maestro.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

Domani Sabato

"La Fanciulla del West,,

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'idolo.
MALIBRAN ore 20.4 — « Eva ».
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Dalle Provincie del Veneto

Diplomi di benemerenza

Roma 16

(F.F.) — Il ministro della P. I. ha sottoposto al Re il decreto che conferisce il diploma di benemerenza di I.ma classe, con medaglia d'oro, a Zambon Francesco, maesro elementare di Ponte di Piave (Treviso) e a Clementina Piva, maestra elementare di Cavazuccherina (Venezia).

VENEZIA

Movimento di popolazione

DOLO — Ci telegrafano 16:

L'Ufficio Anagrafico ci comunica cortesemente i dati seguenti sul movimento della nostra popolazione nel corso del 1912:

Popolazione a 31 Gennaio 1912 N. 7993 — Nati nel 1912 N. 281 — Morti 219 — Emigrati 227 — Immigrati 259 — Popolazione a 1. gennaio 1913 N. 8087.

Con l'allargamento del voto inoltre gli elettori politici per il 1913 sono in numero di 1937 in confronto di 1085, quali erano nelle liste l'anno passato.

MIRA — Ci scrivono 16

Beneficenza. — La signora Fanny Gardani ricorrendo l'anniversario dalla morte della sorella Carlotta, offerse lire 25 alla Casa di Ricovero e lire 25 alla Congregazione di Carità.

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

Beneficenza — Al patronato scolastico sono state elargite le seguenti offerte: Comm. ing. Eugenio Brusomini lire 50 — Dantelato Andrea (già altra volta annunziata) lire 50 — Eredi comm. Marzolo e Generale De Fabbi lire 30 — Caporali Geom. Gino lire 10 — Giunta Comunale, sulla somma messa a sua disposizione dal sindaco comm. Bertolini lire 40.

I preposti alla Pia istituzione, riconoscenti ringraziano.

Nuovo medico — Proveniente da Cerro Tanaro, è arrivato qui stamane il dott. Mario Treves, nuovo medico per la condotta di San Pietro, che ha subito assunto. Gli diamo il benvenuto.

BELLUNO

Le condizioni statiche del Municipio

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Cinque o sei *spie*, dunque, sono state poste sulla facciata principale del palazzo del Comune, in seguito alla segnalazione di parecchie fenditure. Oggi abbiamo voluto interpellare un tecnico il quale ci ha detto che nessun pericolo esiste.

Le fenditure furono segnalate da circa due o tre anni. Esse non si devono attribuire al terremoto del 1873. Probabilmente, invece, al fatto, che il palazzo del Municipio, opera di pregio dell'architetto Segusini, venne costruito in due riprese. E le fessure sarebbero appunto là dove i due corpi di fabbricato si congiungono.

D'altro canto tempo fa vennero constatati infiltramenti da parte delle fogne nella parete principale del fabbricato, e fu appunto in seguito a tali rilievi che da poco i tubi delle fogne vennero rinnovati e che furono fatti deviare. Poi un altro fatto. Sotto il palazzo del municipio corre, a profondità non molto accentuata, un rio d'acqua. E un piccolo rio, quasi perenne che costituisce uno sfogo delle acque delle vie della città verso il Piave.

FELTRE — Ci telegrafano, 6

Assemblea — Per domenica prossima 19 corr. avrà luogo una assemblea generale dei membri della Società operaia « Panfilo Castaldi ». Verranno trattati oggetti di somma importanza e si farà luogo alla elezione delle cariche.

PADOVA

Consiglio della Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 16

Pel giorno 21 corrente alle ore 14 è convocato il Consiglio della Camera di Commercio.

Nella seduta, di seconda convocazione, verrà svolto l'ordine del giorno che segue:

Approvazione li verbale — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; — Articoli 5, 16 e 17 del regolamento per disciplinare il contratto di impiego privato ed istituzione di un collegio di arbitri; — Sul regime fiscale degli alcools; — Erogazione di sussidi; — Adesione della Camera all'Associazione Nazionale fra industriali ed appaltatori fornitori delle pubbliche Amministrazioni; — Bilancio preventivo e determinazione dell'aliquota dell aimposta camerale per l'esercizio 1913; — Storni di bilancio; — Residui dell'esercizio 1912.

I funerali del vice-prefetto

Stamane alle 9 ebbero luogo i funerali, e riuscirono imponentissimi, del cav. uff. Vittorio Martinuzzi, vice prefetto della nostra Provincia.

All'accompagnamento parteciparono in largo stuolo autorità e cittadini.

La salma venne accompagnata alla chiesa dell'Arcella e quindi al Cimitero maggiore. Pronunciò commosse parole di estremo saluto il Prefetto comm. Brunialti.

La costituzione d'un Circolo Universitario "G. B. Morgagni,,

Oggi, nell'aula di Clinica Medica Generale, al nostro Ospitale, seguì l'annunciata riunione studentesca per la costituzione di un Circolo Universitario «G. B. Morgagni».

Intervennero anche i professori sen. De Giovanni, on. Messedaglia, comm. Breda, Truzzi, Lucatello e Bonome, ed aderirono: Stefani, Zaniboni, Salvioli, Roncali.

Aperta la seduta, il laureando Mario Giordano, chiamato a presiedere, espone la relazione del Comitato organizzatore. Rievocata in forma elevata la nobile figura del Morgagni, la relazione dice come all'idea della costituzione di un Circolo, intitolato al Morgagni, che fosse l'agone delle lotte, il riposo degli ozi, il baluardo contro cui s'infrangesse spuntata l'ironia dello scettico, professori e assistenti, risposero con largo consenso morale, e, già fin d'ora, da non pochi anche finanziario, fra i quali il sen. De Giovanni.

Gli studenti pure — continua la relazione — accolsero con entusiasmo la proposta e il vostro numeroso concorso, e la nostra gloriosa tradizione, ben a ragione ci fanno auspicare che il Circolo fra breve potrà incominciare ad esplicare la sua attività.

Ricordando l'opera del Comitato organizzatore la relazione continua:

« Accennare qui, anche brevemente, agli scopi del Circolo, è certo opera ardua. Del resto rammentate come il Morgagni trovandosi a Bologna « fu eletto presidente dell'Accademia degli Inquieti nella qual dignità — secondo narra un suo storiografo — fece delle eccellenti cose, poichè persuase agli Accademici che, lasciate le inutili dispute, abbracciassero un nuovo ed utile metodo di esercitarsi ». La serenità quindi dovrà regnare sovrana, ed accanto ad ogni fede politica troverà posto ogni fede religiosa. Avremo un nostro locale, dove nei conversari diuturni l'anima nostra possa accumunarsi, e lì avremo la nostra biblioteca medica, e lì numerose riviste e giornali, poichè oggi per la rapida produzione scientifica, necessita al lo studente ed al medico essere al corrente delle nuove scoperte, delle nuove teorie ed ipotesi, che spesso portano in sè il germe di studi più vasti. E che queste idee possano incitarci tutti allo studio dei problemi ancora ignoti o mal certi della nostra arte — così che ancora il nostro glorioso Studio rifulga dell'antica gloria, non mai spenta.

E che queste idee ci possano ancora incitare a far rifiorire gli studi dei nostri grandi, nelle opere dei quali stanno necessariamente le fonti di tutta la scienza medica univers.

Qui deve affissare l'anima nostra, al tempo in cui al glorioso studio accorrevano gli studiosi stranieri, desiderosi di udire, di vedere i nostri grandi Maestri; alla nostra gran Madre dobbiamo rivolgerci ed esclamare anche noi coll'Alastor shelleyano: « Aspettiamo il tuo soffio, Madre..... ».

Terminata la relazione ringrazia a nome dei colleghi e plaude allo scopo della riunione il sen. De Giovanni. Il presidente della Associazione Universitaria, Colucci, porta l'adesione degli studenti delle altre facoltà.

Viene quindi discusso lo statuto della nuova Istituzione il quale, stabiliti gli scopi del Circolo, stabilisce che sono soci ordinari gli studenti di medicina che paghino una quota annua di L. 5, e gli assistenti di medicina che versino un contributo annuo di L. 15. Saranno iscritti come soci aggregati quei medici non universitari che paghino una quota di L. 20, e come soci benemeriti fondatori quei professori universitari che comperino una azione a fondo perduto di L. 50.

Dopo l'approvazione del regolamento viene eletto il Consiglio direttivo che risulta così composto: Presidente Mario Giordano, vice presidente Carlo Borgonzoli, segretario Bruno Serafini, vice segretario Cesare Pinotti, cassiere Angelo Bonafede, consiglieri Guido Colle, Emilio Ferruglio, Ferdinando Beccherle, Guido Manfroni, Adolfo De Eneca, Antonio Tiziani.

La riunione si scioglie con voto di plauso al presidente Giordano.

Alla Università Popolare

Domani sera, venerdì, prima lezione dell'interessantissimo corso: « Le istituzioni commerciali nella vita ordinaria del cittadino ».

Tale corso, come fu già annunciato, sarà tenuto dal prof. avv. A. Rocco della nostra R. Università.

Diamo l'argomento della prima lezione: « La penetrazione delle istituzioni commerciali nei rapporti della vita quotidiana ».

Riunione dell'ordine dei farmacisti

L'adunanza ordinaria dell'ordine dei farmacisti si terrà nella sede in Vicolo Cappellato Pedrocchi N. 3 A, il giorno di domenica 19 gennaio alle ore 14.30. Nel caso che il numero degli intervenuti non fosse quello voluto dall'art. 24 del regolamento, mezz'ora dopo della prima convocazione, (quindi alle ore 15) il presidente dichiarerà valida l'adunanza, in seconda convocazione, qualunque dovesse essere il numero dei presenti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza — 2. Azione da svolgere « pro legge » — 3. Comunicazioni del Consiglio. — 4. Bilancio consuntivo 1912 — 5 Bilancio preventivo 1913 — 6. Quota da corrispondere alla Federazione — 7. Determinazione del contributo per il 1913.

Al Museo Civico

Per deliberazione dell'on. Giunta municipale a cominciare dal primo gennaio a. c. l'orario d'apertura delle sale di esposizione del Museo nei giorni festivi non domenicali è pareggiato all'orario dei giorni domenicali, cioè dalle 10 alle 13.

La rappresentanza del 57.o a Verona

Stamane alle ore 11.55 è partita la rappresentanza del 57.o che si reca a Roma per la grande rivista.

Il drappello era al comando del capitano Carpanini.

ROVIGO

Il dott. Germini querela il Sindaco socialista di Gavello

ROVIGO — Ci scrivono 16:

A proposito della questione sorta fra il medico condotto di Gavello sig. Licinio Germini e il Sindaco socialista di quel Comune, avv. Aurelio Ballotta, apprendiamo che anche il Germini ha sporto querela.

Il dott. Germini, poi, in una lettera mandata questa sera ai giornali, dice di aver rivolte al Ballotta queste testuali parole: *Lei non è che la seconda edizione del Sindaco di Sambuca pistoiese: è un arrivista. Lei vorrebbe che io le facessi della rèclame ma io invece non mi presterò.*

Univesità Popolare

All'Università Popolare ha parlato stasera l'illustre prof. Alberto Alberti di Bologna sul tema: « Le stirpi umane » intrattenendo per più di un ora il numeroso e scelto uditorio sulle razze asiatiche e africane.

L'oratore è stato assai applaudito.

Le assicurazioni di Stato

In questi giorni sarà deliberata a Roma la rappresentanza per la provincia di Rovigo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla vita.

Hanno concorso parecchi istituti di credito cittadini ed alcuni privati, e tutti sono stati chiamati a trattare a Roma.

Convegno regionale di medici

Nella prossima primavera avrà luogo a Rovigo un convegno regionale veneto di medici per trattare della tutela degli esposti dell'infanzia abbandonata.

La compagnia di operette

Cuffia-Grignani ha dato iersera al Sociale l'ultima sua rappresentazione col *Sogno di un valtzer*. Applaudita è stata in ispecial modo la prima donna Ebe Parodi (Franzi) soprano fine ed intelligente, graziosissima assai.

La compagnia sciolta dai Grigani è stata subito riunita dal maestro Cuffia. Sabato e domenica sera essa darà due rappresentazioni a Lendinara.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 16:

Veglione di beneficenza. — Lunedì 20 corrente alle 19.30, indetta dalla Società « Alleluia », avrà luogo in sala concordia una grande veglia di beneficenza con lotteria, gare di ballo a premi e concorso mascherato.

Per l'occasione il simpatico ambiente sarà, a cura della ditta Biso-Rossi e della Società Adriatica, artisticamente illuminato da multicolori lampadine elettriche.

TREVISO

Una importante scoperta della finanza

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il nostro tenente di Finanza sig. Raverta ha compiuto l'altro ieri in quel di Refrontolo, sopra Conegliano, e di concerto col comandante la tenenza di finanza di Udine una brillantissima operazione scoprendo dell'acquavite e del tabacco di contrabbando.

Vennero organizzate due squadre di finanzieri e su indicazioni precise del brigadiere Seccareccia di Conegliano, venne fatta una spedizione di piena notte, giungendo a Refrontolo sul far del giorno. In casa di certo Antonio Ros vennero scoperti due alambicchi completi per la fabbricazione dell'acquavite oltre a 40 quintali di vinaccie e 5 damigiane contenenti circa due ettolitri di acquavite. Inoltre in altre case vicine che furono perquisite furono trovate circa 50 bottiglie piene di tabacco da fiuto; il tutto naturalmente di contrabbando. Vennero denunciati otto individui, e l'acquavite, il tabacco con gli alambicchi furono, naturalmente, sequestrati.

In posizione ausiliaria

Il colonnello cav. Federico Razzetti comandante il 5. reggimento lancieri di Novara, è stato collocato in aspettativa. Si dice che il nuovo comandante sarà il ten. colonn. Barattieri di S. Pietro.

Nel Consiglio Superiore Zootecnico

Con recente decreto del Ministero d'Agricoltura, il prof. comm. Giuseppe Benzi, venne confermato nel Consiglio Zootecnico per il biennio 1913-915.

Nel Consiglio Scolastico Provinciale

Il dott. Ugo Rastelli Direttore della nostra R. Scuola Normale è stato nominato membro del Consiglio Scolastico Provinciale in sostituzione della professoressa Cesira Viviani ora insegnante ad Ascoli Piceno.

Gli usi mercantili della Provincia di Treviso

La Camera di Commercio nella prossima seduta, indetta pel 23 corr., tratterà, fra altri argomenti importanti, il tema della raccolta e pubblicazione degli usi mercantili della Provincia.

E' da molto tempo che la grave ed alta questione è allo studio da parte della Presidenza e dell'Ufficio della nostra Camera di Commercio la quale crede ora giunto il momento, profittando delle disposizioni della nuova legge sulle Camere di Commercio, sia di coordinare e vagliare gli elementi già raccolti, sia di procedere d'accordo con competenti Commissioni, a codificare nel modo più equo e prudente, le norme vigenti nei vari Distretti ed emananti dalla libera vita dei traffici.

Reduce festeggiato

Stasera a palazzo Filodrammatici il giovane Giuseppe Corazzin, reduce dalla campagna di Tripolitania venne festeggiato dagli amici che gli offrirono un banchetto.

Il Corazzin poi sabato prossimo terrà una conferenza nella sala delle Associazioni Cattoliche narrando le sue impressioni di soldato e di cittadino su la guerra in Libia.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 16:

Il Consiglio Comunale in seconda convocazione, essendo la prima andata deserta per mancanza del numero legale, con sei membri presenti su quindici assegnati a questo Comune, oggi delibera di respingere le dimissioni presentate dal Sindaco sig. Emanuele Salice e da quattro consiglieri e passa all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1913.

Svolta pericolosa - Una cavalla morta

(T.) — Nella svolta pericolosissima di via Valentino Rizzo, di fronte alla casa Mattioli, si scontrava, alle ore 13.15 di oggi, S. E. il Co. Giuseppe Ancilotto, Ministro Plenipotenziario a Montevideo, che proveniva dalla sua villa diretto alla stazione ferroviaria, per accompagnare la sua cognata Co. Di Rovero, guidando una focosa cavalla, col carro del mugnaio Zanuzzo, trainato da un mulo che al passo veniva in senso opposto. Il cozzo fu così terribile che una stanghetta del carro del mugnaio penetrò nel corpo della cavalla la quale morì svenata dopo pochi minuti. Fortunatamente nessun danno avvenne alle persone, tanto che il Co. Ancilotto e la co.ssa Di Rovero poterono subito recarsi a piedi alla stazione. Le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Le elezioni generali

COGOLLO — Ci scrivono 16

Cogollo ha scosso il giogo subito da anni con una eterna Amministrazione che spadroneggiava a suo capriccio. Colle elezioni di domenica, tranne tre consiglieri che rientrarono nella minoranza, tutti furono liquidati compreso il Sindaco Antonio Zordan.

La nuova Amministrazione almeno raccoglie il voto unanime di fiducia del paese e fa sperare in un migliore avvenire.

UDINE

La commissione di beneficenza

UDINE — Ci scrivono 16:

A comporre la commissione di beneficenza e assistenza pubblica per il quadriennio 1913-16 furono riconfermati i membri di nomina ministeriale: Luzzatto dott. Oscar, Sartogo avv. Ottavio, Borgomanero comm. Luigi, Zamparo Federico e Valle Serafino, operai; ed i seguenti, membri di nomina del Consiglio Provinciale: Magrini dott. Arturo, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Cavasola avv. Vincenzo, Miani cav. Pietro, Fantini avv. Luciano (nuova nomina).

La prima seduta della commissione seguirà il giorno 24 corr.

La benefica azione della Cassa di Risparmio

La benemerita Cassa di Risparmio, oltre alle consuete elargizioni annuali di beneficenza per l'importo di centomila lire, ha deliberato di concorrere con centomila lire nella spesa di costruzione dell'edificio della Scuola d'Arte e Mestieri.

Sempre disertori austriaci

Oggi si costituiva ai nostri carabinieri il disertore austriaco Francesco Mahel, del 12. fanteria, di stanza a Graz. Egli dichiarò di aver disertato a causa dei mali trattamenti dei suoi superiori.

S. GIORGIO DI NOGARO — 16.

Nelle nostre scuole. — Ammontano a 831 gli alunni iscritti alle pubbliche scuole di questo Comune, e cioè 491 maschi e 340 femmine.

Le scuole del Capoluogo sono frequentate da 245 maschi e da 200 femmine; quelle della frazione di Nogaro da 71 maschi e da 48 femmine; quelle di Torre di Zuino da 43 maschi e da 50 femmine; quelle di Malisana da 32 maschi e da 42 femmine.

Il Comune provvede per la gratuita sovvenzione degli oggetti scolastici a tutti indistintamente, gli alunni del corso inferiore.

VERONA

Il congresso dei cacciatori

VERONA — Ci scrivono, 6

Domenica 26 corr., per iniziativa della presidenza dello Stand Verona, si terrà nella nostra città e precisamente nei locali della Borsa, il congresso dei cacciatori ed uccellatori del Veneto.

A tale congresso, hanno già aderito molte individualità del campo cinegetico, e autorità politiche tra cui vari deputati.

Ufficiali che vanno e che vengono

Reduce dalla Libia ove prese parte a vari combattimenti è qui tornato presso il suo reggimento il tenente Mario Alovisi del 10.o bersaglieri, il quale prese anche parte all'occupazione di Rodi.

Questa sera è partito pel Benadir il tenente Icisio Carra, del 10.o bersaglieri, ufficiale colto e stimato da quanti lo conoscono.

Il Carra era assai noto anche nel campo sportivo ove si ricordano i successi delle squadre da lui istruite e che prendevano parte ai concorsi.

Ai due baldi ufficiali i colleghi hanno offerto un banchetto.

Per S. Zeno

E' imminente una riunione della commissione dei Monumenti per discutere sulla questione di salvare le porte di San Zeno, questione che è l'epilogo di una agitazione manifestatasi anche in seno all'elemento degli artisti concittadini che fanno eco alle proteste già manifestate con piena concordia dalla stampa locale.

I maestri e l'emigrazione

Stamane al Segretariato dell'emigrazione si inaugurò il corso d'istruzione ai maestri allo scopo di metterli in grado di fornire i nostri emigranti di tutte quelle cognizioni in modo che il lavoratore italiano possa in paese straniero conoscere oltre ai propri diritti anche i propri doveri.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal presidente avv. cav. Vaccari.

Il cav. Miniscalchi a Sofia

Il recente Bollettino del Ministero degli Esteri reca che il nostro concittadino conte Francesco Miniscalchi Erizzo, segretario di Legazione di seconda classe, venne destinato a Sofia.

Importante conferenza musicale

Stasera alla Gran Guardia il prof. Ferdinando Luzzi ha tenuto la sua conferenza musicale. La conferenza fu tenuta sul tema «L'arte del violino in Italia nei secoli XIII e XIV» con illustrazioni musicali di violino e piano.

Servizio postale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 16

Altra volta abbiamo lamentato gravi manchevolezze sia nell'ufficio della posta, sia nell'orario, sia nella distribuzione e spedizione ed abbiamo ottenuto anche per verità molti miglioramenti. Deve però tutto lascia ancora a desiderare in sommo grado è nell'organico dei portalettere. Il loro numero è insufficiente e le loro retribuzioni sono troppo modeste.

Un solo portalettere urbano deve servire quasi a 3000 persone; evidentemente per quanto faccia non può moltiplicarsi come i pesci nel deserto: e così la posta viene distribuita con enormi ritardi. Basti dire che la prima distribuzione viene fatta tra le 11 e le 12 mentre arriva alle ore 8.30.

L'esigere un miglioramento non ci sembra eccessiva pretesa.

VICENZA

L'aumento del prezzo della carne

VICENZA — Ci scrivono 16:

Il Municipio comunica che in forza dei continui aumenti del costo dei vitelli nostrani da macello di prima qualità, da domani il prezzo di vendita della carne di vitello viene aumentato di cent. 20 per ogni chilo e taglio. Perciò il listino dei prezzi della carne di vitello vengono così fissati: I. taglio al Kg. L. 2.40; II taglio L. 2.00; III taglio L. 1.40.

I prezzi della carne di bue rimangono invariati rispettivamente a L. 2,10, 1,80 e 1.50.

Proprio da ieri ha incominciato a funzionare la nuova Commissione vittuaria, che ha nominato a proprio presidente l'egregio prof. cav. Luigi Meschinelli.

L'aumento odierno pare un'ironia contro la efficacia della Commissione stessa.

Tenente per merito di guerra

Apprendo che con decreto del 15 corrente, partecipatogli da Derna dal colonnello Fontana, l'egregio sottotenente co. Francesco Marsilli di Trissino è stato promosso a tenente per merito di guerra.

Congratulazioni al valoroso ufficiale.

L'opera del Comitato per la Pesca

Il Ministero tenendo in gran conto l'opera attiva del nostro Comitato per la pesca ha disposto che quest'anno gli siano inviate 65.000 uova embrionate di trota fluviale da incubarsi nell'incubario sociale di Velo d'Astico, e 200.000 cieche di anguilla.

Dal canto suo poi il Comitato ha prodotto a Velo d'Astico altre 50.000 uova di trota, ottenute per fecondazione artificiale dai riproduttori stabiliti nel Lago di Velo.

Così il Comitato si prepara degnamente al concorso stabilito dal Ministero fra i benemeriti del ripopolamento delle acque pubbliche.

Il Consiglio Comunale

si radunerà il 27 corrente e fra gli altri oggetti all'ordine del giorno vi sarà la convenzione del Comune con la Società delle Tramvie Vicentine per la nuova stazione.

La manutenzione stradale

SCHIO — Ci scrivono 16.

Come a suo tempo non abbiamo risparmiato lodi all'Amministrazione del Comune, là dove ci sembrava che di lodi fosse degna, così ora non possiamo che lamentarci e protestare contro l'indecente manutenzione delle strade. Quando il Comune non spendeva che 2800 lire per pagare l'ing. Saccardo, le strade erano tenute molto e molto meglio d'adesso che ne spende 7000 per pagare un ingegnere e un assistente. La via Umberto I, che dopo i nuovi lavori (i quali non si sa quando finiranno) dovrebbe essere una strada gioiello, è invece diventata una strada da campagna che serve a deposito di ghiaia e di sabbia. Non parliamo poi delle strade del Nuovo Quartiere. Il tratto che dalla Stazione va al monumento ad A. Rossi è semplicemente indecente. Tutte le altre strade sono impraticabili. In via Cimatori quando cade la neve questa vi resta fino.... a Maggio, e intanto gela e fa ghiaccio e passandovi si corre sempre il pericolo di sdrucciolare e rompersi il coffo.

I cittadini possono raccomandarsi a... maggio che faccia presto a ritornare.

VALDAGNO — Ci scrivono 16:

(G. B.) *Scuola Libera Popolare.* — Non ostante le vie tutte infangate e la cattiva ed umida serata, numeroso e scelto pubblico fra azionisti e soci di questa benefica istituzione convenne iersera nella sala teatrale all'annunciata conferenza del professor Ettore Fornasa, cieco.

Presentato con brevi parole d'occasione dal segretario dell'Istituto vicentino «Pro Ciechi» sig. Nardi, il prof. Ettore Fornasa col sistema tattile, lesse il suo magnifico discorso intitolato: «Il mondo dei ciechi».

Interrotto parecchie volte da battimani, alla fine — dopo oltre un ora di lettura — venne fatto segno ad una generale ovazione.

Precipita accidentalmente dal treno

BASSANO — Ci scrivono 16

L'operaio bracciante Busatto Clemente fu Federico, d'anni 31, di Villorba (Castelfranco) era diretto all'estero per la linea di Trento, costretto ad emigrare in cerca di lavoro. Giunto presso la stazione ferroviaria di Primolano, dopo la galleria *Covolo*, il Busatto faceva per appoggiarsi al parapetto sul terrazzino del vagone, ma, malauguratamente questo era aperto e l'infelice emigrante precipitò a terra riportando gravissime ferite alla testa, alle gambe ed altrove. Chiamato d'urgenza il medico locale dott. Cerato, questi ha disposto per l'immediato inoltro del ferito al nostro ospitale. Quivi trasportato tosto è stato premurosamente curato, ma i medici si riservano qualsiasi giudizio sulla possibile guarigione del disgraziato Busatto.

Interessi ferroviari e tramviari

Seguiamo con piacere l'interessamento della stampa regionale a proposito dei nostri interessi ferroviari. L'innovazione che la *Gazzetta* da lungo tempo va propugnando, cioè l'introduzione di un treno notturno in arrivo a Bassano, è finalmente entrata nella generalità dell'opinione pubblica, e le speranze per la sua attuazione sono ormai legittimamente facoltizzate.

Ci associamo anche col massimo convincimento al collega di Possagno nell'affrettare la soluzione del problema tramviario Bassano-Pederobba; i nostri interessi sono troppo rilevantemente compromessi per compatire ulteriori indugi su tanto vitale ergomento.

Con non minore ansietà è anche attesa dalla Società Tramvie Vicentine l'esecuzione del tronco Thiene-Marostica che da troppi anni è stato rimandato di progetto in progetto e di approvazione in approvazione!

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

Colloqui tra Berchtold e gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra

Vienna, 16

Secondo i giornali il ministro degli esteri conte Berchtold ha ricevuto ieri nel pomeriggio l'ambasciatore di Russia De Giers, l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna e l'ambasciatore britannico Cartwright ed ha avuto con loro una lunga conferenza. L'ambasciatore turco Husseim Hilmi pascià ha avuto pure con il conte Berchtold un colloquio protrattosi a lungo nel quale sono state discusse le difficoltà dei negoziati di pace a Londra in relazione coll'imminente passo delle potenze a Costantinopoli.

La bandiera austriaca issata sul consolato di Prizrend

Belgrado, 16

A quanto si comunica di Prizrend ieri alle dieci antimeridiane fu solennemente issata la bandiera austro-ungarica sul consolato di Prizrend. Alcuni minuti prima del tempo fissato un distaccamento di truppe serbe al comando di un ufficiale si recò dinanzi al consolato. Il console Prohaska comparve subito dopo in divisa di gala circondato dal personale del consolato e diede ad un kavas il cenno di issare la bandiera. Nel momento che questa veniva issata l'ufficiale comandante ed il distaccamento resero i prescritti onori al suono della musica. Con ciò la solennità era finita; poco dopo il console Prohaska fece visita al comandante militare serbo.

Un pranzo all'ambasciata italiana in onore dei delegati

Londra 16

Venerdì prossimo l'ambasciatore italiano a Londra, marchese Imperiali, offrirà un pranzo in onore della delegazione turca e sabato ne offrirà un altro in onore delle delegazioni balcaniche.

I delegati ottomani senza notizie da Costantinopoli

Londra, 16

La delegazione ottomana è ancora senza notizie precise da Costantinopoli, essa non è nemmeno stata informata se il grande Consiglio nazionale si sia riunito e conclude che la riunione deve essere stata deferita fino alla consegna della nota delle potenze. La delegazione continua ad essere convinta che il governo ottomano darà alla nota una risposta negativa. I delegati montenegrini consegnerebbero domani agli ambasciatori il loro *memoradum* relativo all'Albania.

La convocazione del consiglio di guerra

Parigi 16

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Si dice che il consiglio di guerra presieduto da Nazim pascià ed al quale assisteranno 65 generali ed Enver bey, è stato convocato per oggi per risolvere la questione della guerra o della pace.

Mobilitazione rumena smentita

Bucarest 16

Il ministro di agricoltura, Filippescu, è ritornato da Costantinopoli ed ha dichiarato che tutte le interviste che gli sono state attribuite circa la pretesa mobilitazione rumena, sono addirittura fantastiche. Filippescu ebbe un colloquio soltanto col corrispondente di un giornale a cui smentì la dichiarazione che gli era stata attribuita circa la mobilitazione, affermando che la mobilitazione stessa non esisteva.

Voci di un grave scandalo in un reggimento di Budapest

Budapest, 16

Parecchi giornali di Budapest e di Vienna hanno annunziato che in seguito a certi abusi commessi per liberare i soldati dal servizio militare sono stati operati arresti in massa di ufficiali, tutti del 32mo reggimento di Budapest. Ora si dichiara da fonte competente che tutte queste notizie, le quali offendono l'onore del reggimento, non corrispondono alla verità. Un procedimento penale in seguito ad alcuni abusi, si trova appena allo studio di rilievi preliminari.

Sottufficiale della marina inglese condannato per spionaggio

Londra, 16

Il tribunale penale ha condannato a quattro anni di lavori forzati l'ex sottufficiale della marina inglese Giorgio Parrot accusato di avere comunicato a persona sconosciuta informazioni relative alla marina che potevano essere utili ad una nazione estera.

Corazzata tedesca a Napoli

Napoli 16

E' giunta nel nostro porto, salutata dalle salve d'uso, la nave da guerra tedesca *Pineta*.

Dopo i negoziati tra Spagna e S. S.

Madrid, 16

Il presidente del Consiglio Romanones ha confermato che in seguito ai negoziati con la Santa Sede la legge detta di Catenaccio è stata prorogata per due anni fino alla promulgazione della legge sulle associazioni. Frattanto le domande di iscrizione che sono state presentate da parecchie congregazioni rimarranno in sospeso

Micidiale scoppio d'una caldaia in un vapore francese

Londra 16

Un dispaccio da Fayal (isole Azzorre) al *Lloyd* dice che il vapore francese *Madonna* annunzia per radiotelegramma che una delle sue caldaie ha esploso. Cinque fuochisti sono rimasti uccisi ed uno ferito. Il piroscafo si dirige su Algeri.

Ringraziamento

Davide Springolo con la famiglia ringrazia tutti coloro che, partecipando in qualsiasi modo al suo immenso dolore, resero l'ultimo tributo di venerazione e di affetto alla cara Estinta

LUIGIA MAZZONI ved. SPRINGOLO

Treviso, 15 Gennaio 1913.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Sì.

Ed era una paura speciale.

Una paura che non riguardava l'imperioso sentimento della propria conservazione, ma piuttosto la preoccupazione del male che quell'essere dall'apparenza fragile e dalla fronte gaia poteva fare intorno a sè facilmente, impunemente, quasi, perchè non temuto.

Il signor Lefiot non aveva, come già dicemmo, più veduto Bibloquin.

Ma pur se lo era sempre *sentito* vicino, simile a un'ombra, intento a spiarlo e a insidiarlo, occupato a cercare il momento più favorevole per colpirlo insieme con i suoi amici, nella sete di vendetta che — lo intuiva bene l'ex-commissario, cui la natura del giovane selvaggio parigino gli era aperta come un libro — doveva torturarlo.

Quando perciò il signor Cipriano Morel, rompendo la consegna ricevuta, venne improvvisamente a troncare il racconto del principe Ladislao Mieroslawski con le sue parole d'allarme, il signor Lefiot sentì correre alla mente un pensiero che le sue labbra espressero in un nome:

— Bibloquin!

E subito corse vicino al signor Morel seguito dal conte di Croix-Luc, dal principe polacco, dal signor Lefebvre e dal guascone.

— Ebbene, che avete?.... — domandò poi senza nascondere un lieve turbamento al fratello di Renata. — Cos'è che vi agita in codesto modo?

— Vi è in questa casa un'uscita che ci permetta di allontanarci al più presto? — disse il giovane, invece di rispondere direttamente.

— Ma perchè...

— Zitto, non si tratta di spiegazioni, ora, ma di fuga... di una rapida e pronta fuga, se vogliamo salva la vita.

Queste parole, pur nel loro significato d'enigma, non ammettevano replica.

— Seguitemi tutti! — disse allora il signor Lefiot che indovinava l'imminenza d'un pericolo grave.

E s'avviò ad un'uscita secondaria.

Gli altri gli tennero dietro, mentre Cipriano Morel gli parlava in fretta, gesticolando.

A giudicare dal pallore che gli copriva il viso, all'udire quanto il signor Morel gli veniva dicendo, egli doveva apprendere delle cose assai gravi.

E così era infatti.

Cipriano Morel, come già sappiamo, era stato confinato per misura di precauzione, in una camera contigua a quella ove era stato ricevuto il principe Ladislao Mieroslawski.

Ritto in piedi accanto al fessolino della porta socchiusa, l'ex-deportato della Guiana francese aveva ascoltato con un interesse facile ad immaginarsi la narrazione del nobile polacco.

Ma quella posizione di continua immobilità aveva finito col produrgli una smaniosa stanchezza, un bisogno impellente di sedersi, di riposarsi

Prendere una sedia?

Avrebbe fatto rumore.

Decise a sdraiarsi al suolo

Adagio adagio infatti si stese tutto lungo sul pavimento e là rimase così, con gli occhi allo spiraglio della porta.

E' necessario notare che la casa ove i nostri amici si trovavano era una vecchissima costruzione isolata quasi inabitabile, destinata ad essere demolita.

Il signor Lefiot l'aveva presa in affitto tutta, per andarvi ad operare i suoi travestimenti e raccoglierzisi in segreti colloqui con i suoi amici.

Essi ne erano appunto i soli inquilini, tanto più che un'unica stanza ormai era abitabile, con molta buona volontà; quella ove il principe Ladislao Mieroslawski aveva fatto il racconto delle sue sventure familiari.

Appena sdraiato sui mattoni che formavano il pavimento, Cipriano Morel cominciò a sentirsi a disagio per il cattivo stato in cui era il pavimento stesso.

Quasi tutti i mattoni si muovevano o erano affondati.

A un momento, per liberarsi da uno che lo infastidiva, lo sollevò pian piano con le dita e lo depose poco discosto.

Pel vano lasciato dal piccolo rettangolo di terracotta salivano attraverso l'incannicciata tutta rovinata e bucata, un mormorio di voci e un chiarore appena sensibile che doveva essere prodotto da una lanterna cieca.

Sotto quella stanza, dunque, in una casa che doveva essere deserta, vi era della gente ignota; vi erano degli estranei che potevano essere nemici.

Nelle sue condizioni di continuo sospetto, di incessante allarme, la mente si fissava subito, di fronte all'ignoto, sull'imagine vaga ma paurosa del pericolo.

Dimenticò quindi il racconto del principe Mieroslawski che fino allora aveva concentrata tutta la sua attenzione, per cercare di vedere e di udire ciò che si faceva e si diceva là sotto.

Come abbiamo già fatto notare, in quel punto il pavimento era assai guasto e presentava un foro abbastanza largo che doveva servire di covo a dei grossi sorci.

Il tessuto di canne che formava la volta sottostante era rotto in più luoghi e aveva perduto l'intonaco.

Questa circostanza, pur non compromettendo troppo la stabilità già assai dubbia del pavimento, permetteva all'eco di voci espresse in basso di salire e di essere raccolta da chi si trovava nella posizione di Cipriano Morel.

Nè basta.

Introducendo il viso nell'apertura e spingendo lo sguardo fra gl'interstizi devastati dell'incannicciata si poteva vedere chi si trovava nella sottoposta camera e che cosa vi si faceva.

Cipriano Morel non esitò.

Cacciò più che potè il viso entro l'apertura.

Un odore nauseabondo offendeva le nari.

Il nostro giovane amico lo vinse e si mise a guardare.

Ecco quello che vide e che udì:

Tre persone si erano introdotte nella stanza.

Dal contegno guardingo e sospettoso che tenevano Cipriano Morel li giudicò tre ladri.

Uno di essi stringeva nella destra una lanterna cieca accesa la quale or sì or no illuminava gli altri due.

Naturalmente non gli riuscì vedere la figura di colui che portava la lanterna.

Potè tuttavia osservare i suoi compagni.

Erano due ragazzotti assai male in arnese.

Non dovevano contar più di quindici o sedici anni.

Essi sostenevano con grande precauzione un oggetto abbastanza voluminoso della cui natura il signor Morel non ebbe modo di rendersi perfettamente ragione, sul momento.

Nello stesso tempo intese l'incognito della lanterna cieca dire a due:

— Adagio, Gervasio,... adagio Pieraccio... Di qui, di qui..

— Dov'è la botola? — chiese uno.

— Eccola.

— E sei certo, amico mio, ch'essa conduce alla cantina?

— Cospetto... come dubitarne, se ci sono stato io prima?

— Ah bene, allora non c'è più nulla da discutere.

— Vi fidate di me?

— Pienamente.

— A meraviglia!

— Ma...

— Che cosa?

— Ed essi?

— Parla, Pietraccio.

— Sono già dentro.

(Continua in V. pagina).

Dietro il sipario

Il primo lavoro teatrale di E. A. Butti.

Il *Mondo Artistico*, ricordando E. A. Butti, l'artista inquieto e nobile, morto di dolore e di miseria a Milano, narra le vicende catastrofiche del suo primo lavoro teatrale. Il Butti, studente all'Università di Modena, s'era legato di vivace amicizia con un altro giovane di molto ingegno: Peppino Messori, morto nel disastro ferroviario di Castel Giubileo. Ora avvenne che in una certa stagione, recitasse nel teatro di Sassuola una compagnia di *guitti*, ed il Butti e il Messori, pensarono di scrivere in collaborazione una commedia brillante: «Un signore in abito bianco». Prima di scriverla la proposero al guitto capocomico, che, certo di buoni affari, accettò senz'altro. In cinque giorni la commedia fu pronta. Ad uno degli attori, all'amoroso, che aveva una sessantina d'anni fu sostituito il Messori che era un buon dilettante filodrammatico. Si va in scena: teatro rigurgitante. Ma ecco lo sperato successo tramutarsi in un fiasco colossale. I fischi assordanti non sgomentano i due autori mancati, che trovano tanto spirito, da riderne così sinceramente che il Messori pubblica il giorno seguente nel suo umoristico «Tampel», la cronaca più divertente che mai dell'insuccesso, con questo esilerantissimo titolo: «L'orribile disastro del Teatro Comunale di Sassuolo coi particolari della disgrazia e il nome delle vittime».

I guadagni degli autori inglesi.

Una commedia che abbia qualche successo in un teatro di Londra può esser rappresentata per otto mesi di seguito con un incasso totale di almeno 60 mila sterline. Se i diritti dell'autore rappresentano il 10 per cento egli riceve così, soltanto da Londra, 6000 sterline, (150 mila franchi). Aggiungete a questo i diritti che gli vengono pagati dall'America, dall'Australia, dall'Africa Australe e dall'Europa, e non è esagerazione il dire che molte commedie rendono ai loro autori non meno di 10 mila sterline (250 mila franchi) ciascuna. — L'autore della commedia *Our boys* (tradotta in italiano col titolo *I nostri bimbi*) vendette tutti i suoi diritti per trecento sterline; e fece un errore colossale, perchè la commedia ha prodotto più di 400 sterline alla settimana (10 mila franchi) per 4 anni. L'autore Henry Arthur Jones ha ricavato da una sola commedia, *The Silver King* 28 mila sterline (700 mila franchi): e l'altra sua commedia *La Ballerina* (*Dancing Girl*) gli ha fruttato per molti mesi di seguito più di mille sterline al mese. Uno dei melodrammi di G. R. Sims ha fruttato all'autore 600 mila lire. Ed è stato calcolato che la operetta *Pigmalione e Galatea*, di Sir W. S. Gilbert, abbia fruttato all'autore un biglietto da cinque sterline (125 franchi) per ogni parola che è nella medesima.

Chi farà la "Gorgona,,

La nuova tragedia di Sem Benelli, *La Gorgona*, verrà data dalla Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Tumiati, che avrà con la prossima quaresima radicali mutamenti. La Società Capocomica della Compagnia ha rafforzato il suo capitale sociale, e per l'anno venturo ha scritturati numerosi attori ed attrici. Prima attrice sarà Evelina Paoli. Inoltre con Tumiati vi sarà primo attor giovane e primo attore a vicenda il De Antoni che si scioglie dalla Compagnia Ruggeri. La Compagnia darà la *Gorgona* per la prima volta a Milano al «Lirico», e poi farà una «tournée» di un paio di mesi con la nuova tragedia benelliana, per tornare a Milano, sempre al «Lirico», in maggio, e darvi gli altri lavori, e cioè: *Agrippina* di Pelaez d'Avoine, *Tramonto d'un re* di Berrini, l'*Antonino* di Crucioli, ed altri.

Ines Cristina ch'è attualmente la prima attrice di Tumiati andrà con Ermete Zacconi sebbene questi non debba più dirigere l'*Argentina*. Zacconi ha continuato anche prima di troncare le sue trattative con la Compagnia Stabile di Roma, il lavoro di formazione della sua Compagnia, e l'ha anche ultimato.

Egli riunirà la Compagnia nuova a Milano, proverà per quindici giorni e verso il 20 febbraio darà delle recite straordinarie al Filodrammatici, quindi un breve giro, poi un piccolo riposo, ed il 24 aprile sul vapore *Umbria* si imbarcherà per l'America del Sud. Tornerà in novembre. Il Zacconi tornerà quest'anno a recitare a Parigi.

I funerali di Otello e Desdemona!

Quel povero diavolo di Shakespeare riteneva di aver scritto delle opere complete, e da secoli la critica era pure della medesima opinione; ma evidentemente erano in errore sopratutto perchè mancava loro l'educazione artistica del cinematografo. Venuto ora questo, e imperversando sovrano, si è ben compreso che i drammi di Shakespeare sono tutti monchi ed hanno gravissime lacune. Prendete per esempio l'*Otello*: il protagonista strozza per gelosia la sua dolce consorte, la bionda Desdemona, ma poi, apprendendo tutta la storia del fazzoletto, riconosce il suo torto ed espia con la vita il delitto commesso. Ebbene, vi par questa una logica conclusione? — Oh, non deve forse seguire un solenne e grandioso funerale, coll'apoteosi di Otello e Desdemona, uniti in cielo? — Ciò aveva giustamente riconosciuto un cinematografista londinese, ed infatti il suo *Otello* così completato, ebbe un magnifico successo. Le scene aggiunte destarono anzi ben maggiore entusiasmo che non tutto il resto dell'opera.

Ma il bravo cinematografista aveva fatto i conti senza l'oste, che in questo caso era il direttore di un teatro vicino, il quale, ingelosito da questo successo o temendo che la concorrenza del cinematografo lo danneggiasse assai, mise in scena anche lui l'*Otello* completo, coi funerali e le danze. E naturalmente trionfò.....

Così sono aperte all'arte nuove vie, e se il sistema attecchisse, ne vedremmo delle belle!

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Levatrice e cliente assolte

Siamo alla presenza di un fatto abbastanza piccante.

Nel giorno 17 agosto 1908, la levatrice Di Quarto-Baiardi Virginia maritata Castellani, d'anni 36, di Venezia, deponeva una bambina nata da Cecchelin Luigia, maritata G. B. Pisciutti, nell'Istituto degli Esposti, occultandone lo stato civile; e, nel giorno medesimo, falsamente denunciava, poi, all'Ufficio di Stato Civile del Comune di Venezia, come figlia di ignoti, una bambina, mentre invece questa era nata dalla Cecchelin, in costanza di legittimo matrimonio col Pisciutti. La bambina, intanto, venne iscritta negli Atti, sotto il nome di Ciati Amalia.

Correa della levatrice sarebbe stata la partoriente la quale.... per salvare la situazione, avrebbe indotto la levatrice a commettere i predetti reati.

All'udienza, però, l'accusa sfuma rapidamente, in seguito a dichiarazioni abbastanza esaurienti sia della levatrice che della Cecchelin, suffragate poi da alcuni testimoni. In sostanza si sarebbe trattato di un grossolano equivoco. Meglio così, per tutti....

Il P. M. crede, tuttavia, di poter sostenere l'accusa, chiedendo la condanna di entrambe le imputate a 10 mesi e 15 giorni di reclusione; ma il Tribunale assolve le due donne per inesistenza di reato.

Presidente avv. Ballestra; P. M. avv. Olivieri; difensori avv. Vianello Antonio per la Di Quarto; l'avv. Casellati per la Cecchelin.

Corte d'Appello di Venezia

Un omicidio colposo presso S. Donà

Tal Ferrazzo Giuseppe di Agostino d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 4 col perdono, per avere nel 28 aprile 1912, in Passanella di S. Donà di Piave, per imprudenza, cagionato, mediante un colpo di fucile, la morte del bambino Ferrario Gino. — La Corte conferma, accordando però il beneficio della non annotazione della sentenza sul casellario penale. — Dif. avv. Levi Moreno.

Una condanna per minaccie

Certo Desiderato Giovanni di Michele di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6, per avere in Venezia in S. Nicolò del Lido, il 17 giugno 1909, minacciato Zanella Margherita maritata Tortolo, di grave ed ingiusto danno.

La Corte riduce la pena a mesi due, col perdono. — Dif. avv. E. Musatti.

Un turpe a S. Giorgio di Nogaro

Il vecchio Colonnello Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 61, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e giorni 10 di reclusione e alla multa di lire 233, per avere in S. Giorgio di Nogaro, nel 19 luglio 1911, commesso atti turpi in danno di alcuni ragazzi.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Furto di cuoio a Verona

Il trentenne Cremonese Eugenio fu Stefano, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10, con la revoca della sospensione di una precedente condanna, per essersi in Verona, nel maggio 1911, impossessato in danno di D'Alessandro Nicola di cinque pezze di cuoio, quattro paia tomaie, due pelli di vitello ed altro, del valore complessivo di lire 227.

La Corte conferma, e fatto il cumulo con altra condanna precedente, affibbia complessivamente al Cremonese, quattordici mesi di reclusione. — Dif. avv. Benini.

Un assessore di Annone oltraggiato

Tal Gajarin Luigi di Giovanni d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 23 di reclusione, per avere nel 5 maggio 1912, in Annone Veneto, oltraggiato l'assessore comunale Bertoli Luigi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Celeghin. Pres. cav. Miari; P. M. cav. Brisotto.

Corte d'Assise di Udine

Padrone di casa omicida

Oggi è cominciata alla Corte d'Assise la discussione del processo contro Luigi Di Bidino fu Francesco, d'anni 59, da Coseano, accusato di avere ucciso, in un momento d'ira, con una coltellata al ventre, la sera del 4 febbraio scorso, certo Luigi De Nardo, suo inquilino. L'accusato è difeso dagli avv. Bertacioli e Driussi.

La Parte Civile è patrocinata dagli avv. Antonini e Caporiacco.

Al Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 16:

Bonvento Olga d'anni 24, di Canaro è imputata di minaccie a danno di Vittoria Garbellini, sua rivale in amore, per averla rincorsa con una rivoltella e per aver sparato anche un colpo.

Dif. avv. Merlin. — P. C. avv. Degan.

Il Tribunale condanna la Bonvento a mesi 6, giorni 5 e a tutte le spese.

✱ Ida Stoppa d'anni 31, di Rovigo, imputata del furto di alcuni piatti e salviette in danno del sig. Luigi Bracchi, albergatore di qui, veniva assolta per non provata reità.

Dif. avv. Merlin.

LIBRI

E' uscito di recente il 4. volume della Guida del Friuli (Guida delle Prealpi Giulie Società Alpina friulana) che illustra i distretti di Gemona, Tarcento, S. Daniele, Cividale e S. Pietro, nonchè Cormons e Gorizia situate al di là del confine politico. La Guida delle Prealpi Giulie è divisa in due parti ben distinte: la prima tratta in generale sulla regione considerata, descrivendone i monti sotto l'aspetto geologico e geofisico, i corsi d'acqua, le numerose grotte e voragini, la flora e la fauna, gli abitanti coi loro caratteri fisici e colle loro differenze etniche e linguistiche, le condizioni agricole, le industrie e commerci; segue un succoso e opportuno riassunto delle fortunose vicende storiche della regione stessa.

La seconda parte che, con lodevole senso di praticità è staccabile dalla prima, per renderla più facilmente maneggevole, descrive la regione considerata dal lato turistico ed artistico. In essa si è cercato di tener conto tanto delle esigenze di coloro che vogliono percorrere in breve tempo la regione, quanto di coloro che, soffermandosi in qualche paese, desiderano compiere tutte le escursioni che da questo si possono fare: infatti gli itinerari delle principali gite nei piccoli centri, come anche delle salite alpine, fanno sempre seguito alla descrizione dei borghi principali più vicini.

La Guida in 16.o, di 803 pagine, cumulativamente nelle due parti, è assai curata dal lato tipografico; bellissime sono le numerose illustrazioni, alcune delle quali tratte da fotografie, altre da disegni a penna di A. Pontini. Al volume è unita una bella carta topografica in scala 1: 100.000, adattatissima allo scopo e veramente preziosa per il Turista.

La Guida delle Prealpi Giulie è stata redatta sotto la direzione del prof. Olinto Marinelli, da numerosi autori (Bragato, Costantini, De Gasperi, Feruglio, Gortani, Leicht, Lorenzi, Marinelli, Musoni, Trinco) che ne hanno compilato, secondo la loro competenza, i vari capitoli; malgrado la collaborazione di tante persone l'opera appare svolta con tanta armonia di proporzioni, da meritare veramente l'appoggio e il favore del pubblico.

✱

Il *Dizionario generale di cultura* di A. Brunacci, che ebbe dieci anni or sono rapida fortuna, esce ora in nuova edizione, più che triplicato di mole, dalla Libreria Editrice Internazionale di Torino. E' un fitto, nitido, elegante volume di 1800 pagine, con 1700 incisioni e 37 carte in nero e a colori, solidamente rilegato in tela. Senza volersi aggiungere nel titolo la qualifica di «enciclopedico», in realtà questo dizionario è un degno rivale del *Piccolo Larousse*, e pel suo modico prezzo è alla portata di tutti, come a tutti può riuscire utilissimo, essendo — pure in piccola mole — ricco ed esatto. E' aggiornato fino a pochi mesi fa a mezzo di un ottimo supplemento, e reca — cosa veramente utilissima — una accurata bibliografia dei principali articoli.

✱

La prima edizione del libro: *I Marinai* di Romolo Piva venne esaurita nel breve giro di poche settimane, onde è divenuta rarissima. La seconda edizione, che, come la prima, comparisce ora con i tipi della Tipografia del Senato (Rivista marittima di Roma), porta in aggiunta altre quattro novelle che l'A. scrisse successivamente.

Romolo Piva, come molti sanno, fu marinaro. Egli iniziò la sua carriera nella R. Marina nella semplice qualità di mozzo e, per molti anni, ebbe comunanza di vita con i nostri marinai di cui egli ebbe campo di conoscere l'indole, il sentimento, le costumanze e, soprattutto, quelle simpatiche caratteristiche che egli ha saputo ritrarre con tanta verità e brio nelle sue novelle.

E' un libro che accresce ed accrescerà indubbiamente nel lettore la simpatia che oggi, più che mai, dopo il recente magnifico comportamento bellico dei nostri equipaggi, tutti gl'italiani sentono per la nostra famiglia marinara.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 14. — In Città: maschi 10; femmine 5; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale: 15.

Del 15. — In Città: maschi 4; femmine nessuna; Denunciati morti: maschi nessuno; femmine nessuna; Nati in altri Comuni: maschi nessuno; femmine nessuna; Totale generale 4.

Matrimoni

Del 14. In Città: nessuno.

— Celebrati fuori. — Gianfranceschi Umberto con Capuani Emilia, in Roma il 26 dicembre 1912. — Venezia Davide con Basevi Margherita, in Verona l'8 dicembre 1912. — Sostero Domenico con Tomei Elene Domenica, in Roma il 28 ottobre 1912. — Panciera Giuseppe con Martignon Antonia in Treviso il 1 Maggio 1912 — Piovan van Antonio con Lunardon Teresa in Este, il 14 Novembre 1912.

Del 15. — Da Mosto Francesco pescivendolo con Bornia Cristina casalinga, celibi

Decessi

Del 14. — Crovato Santa di anni 69 nubile casalinga Venezia — Longega Vareton Samaritana 59 vedova sarta Venezia — Burella Giulio 74 celibe facchino Venezia — Panizza Giuseppe 66 celibe gondoliere Zelarino — Cadorin Pietro 55 coniugato industriale Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: — nessuno.

Del 15. — Martin Sambon Lucia di anni 83 coniugata casalinga di Venezia — Sabbadini Marconi Rosa di anni 78 vedova maestra di Napoli — De Monte Capello Vicchio Giuditta di anni 61 con. casalinga di Comelico Superiore — Sirena De Faveri Giovanna di anni 48 con. casalinga di Alleghe — Artico Anna di anni 46 nubile casalinga di S. Stino di Livenza — Gottardo Giuseppe di anni 82 vedovo materassaio di Venezia — Massaro Domenico di anni 74 vedovo falegname di Venezia — Murer Giovanni di anni 42 con. tipografo di Padova — Rigo Giuseppe di anni 36 facchino — Paneghetti Luciano di anni 30 con. macellaio di Venezia — Berengo Bruno di anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 5.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'* Austria *l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 15 Gennaio — Vap. Ell. «Theodosia» cap. Lemos da Sfax con minerali.

Arrivi del 16 detto — Vap. a. u. «Cyclops» cap. Gambin da Trieste con merci — a. u. «Leopolis» cap. Badessich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 16 detto — Vap. ingl. «Clara» cap. Jeffrey per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Kolozsvar» cap. Perovich per Trieste con merci — a. u. «Saiona» cap. Lovrich per Fiume con merci — Germ. «Hittfeld» cap. Hoch per Ancona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «John Sanderson» da N. Shields, carb.
Ingl. «Tornivore» da Swansea con carbone.
A. U. «Maria» da Swansea, carbone.
Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
A. U. «Balaton» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Stanhop» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwarthe» da B. Aires con cereali.

Movimento ferroviario del Porto

16 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 101 — Cereali 28 — Cotoni 22 — Varie 165 — Per la Ferrovia 6 — Totale 322.

Scaricati 42.

Dazio sugli alcoolici in Tripolitania

Dal 1 gennaio 1913 è stato rimesso in vigore a Tripoli il decreto del 22 aprile 1912 momentaneamente sospeso, il quale nello interesse della salute pubblica ed allo scopo d'infrenare l'abuso di bevande spiritose tossiche, stabilisce che, oltre i dazi d'entrata del 11 per cento sul valore, sieno gravate del dazio rispettivamente segnato le seguenti:

Spiriti: derivati dal vino o sostanze vinose L. 30 all'ettolitro; derivati da altre sostanze L. 50.

Non è ammessa l'introduzione di spiriti derivati da sostanze vinose, la cui forza alla temperatura normale non raggiunge i 95.o Gay Lussac.

Birra in botti L. 7 all'ettolitro; in bottiglie L. 10 ciascuna.

Essenze spiritose compreso il recipiente L. 2 il Kg.

Gli zuccheri di qualunque provenienza oltre ad un dazio d'entrata del 4 per cento sul loro valore, sempre dal 1 gennaio, saranno gravati di L. 15 per quintale lordo.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Lessana Pietro*, pellicerie e modisterie (fall. dichiarato con sentenza 15 corr.) — Curatore provv. avv. Augusto Bonajuti — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 3 febbraio c. a. — il 13 febbraio termine alla presentazione dei titoli — il 3 marzo chiusura verbale dei crediti. — Attivo L. 75056.89 — Passivo L. 92942.85.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16: — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 25.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D.	6.61	6.71
Gennaio Febbraio	»	6.58	6.68
Febbraio Marzo	»	6.57	6.67
Marzo Aprile	»	6.57	6.66
Aprile Maggio	»	6.55	6.64
Maggio Giugno	»	6.54	6.63
Giugno Luglio	»	6.52	6.61
Luglio Agosto	»	6.50	6.58
Agosto Settembre	»	6.40	6.47
Settembre Ottobre	»	6.27	6.33

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per domani 101.57 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 16 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.10	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	124.95	—,—	—,—	6
Francia	101,55	101.65	—,—	—,—	4
Belgio	100,92	100.02 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,59	25,26	25,28	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106.07 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,07 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,05	99.15
» » » fine	100	99.19	99,27
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,—	1471,—
Credito Italiano	500	570,—	571 —
Società Banc. it.	250	103,75	104,—
Banca comm. it.	500	869,—	871,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	147,—
Navigaz. Generale	300	412.—	414,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1631,—
Edison	150	609, —	609.—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.11	99 20
» » » fine	100	99,35	99,32
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,50	1471,75
Credito Italiano	500	572,—	572,—
Banca Comm. Ital.	500	870,—	871,75
Ferr. Meridionali	500	578,—	578 50
Ferr. Mediterranee	500	365,50	367,—
Navigaz. Generale	300	412,—	412,—
Az. Banco di Roma	100	105.50	105.25
Acciaierie Terni	500	1627,—	1633,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	354,—
Erid. fabb. zucch.	200	739,—	741,—
Ar. Ansaldo e C.	250	301,—	302,—

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1479 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1945 — Soc. Omnibus 189 — Soc. Gaz 1143 — Soc. Condotte d'acqua 318 — Soc. ital. pel Carburo 717 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 62
Rendita it. 3 1/2	97,62
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75,—
Obb. Lombarde	254,75
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	86,10
Banca di Parigi	1746,—
Tunisine nuove	436,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	88,30
Ren. spag. 4 0/0	91.40
Banca ottomana	638,—
Banca Comm. It.	858,—
Azioni Suez	5940,—
Lotti turchi	191,—
Rendita Russa	75,75
Ferr. mer. ater.	570,—
Soc. Alti Forni Piombino	119,—
R. serba 4 0/0	81,80

BERLINO 16	
Cr. Mob. aus. fine	197,25
Deutsche Bank	254,80
Diskonto	188,50
Bochumer	216,75
Gelsen Kirchen	197,87

VIENNA 16	
Cred. aust. Cor.	6:4 —
Lombarde	102,—
Banca anglo-aus.	321,50
Austriache	698 60
Banca Aus.-ung.	2076,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100, —
Cambio su Parigi	95,83
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,30
R. austr. (arg.)	85,30
» » (carta)	85,30
Union Bank	581,—
Rend. aust. (oro)	107,90
Rend. ungh. 4 0/0	84,75
» » 3 1/2 0/0	73,95
Banca dei P. aus.	502,—

LONDRA 16	
Nuovi cons. 2 3/4	75 —
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 1/2
Argento fine	29,1 1/16
Camb. Londra Par.	25,18

BERLINO, 16 — Tendenza esitante.
PARIGI, 16 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 16 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. E. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.23	60.43	59.48
Termom. centigr. al Nord	1.4	2.3	4.4
Umidità relativa	89	82	90
Direzione del vento	N.E.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 2.0 — minima di oggi 1.2 — Marea: 1.a alta 5.45 — 2.a alta 19.25 — 1.a bassa 12.40 — 2.a bassa 22.20.

N. 86

— Sì.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo... Vuoi ch'io mi arrischi in un'impresa senza aver prese tutte le misure per assicurarmi un completo successo?...

— Ohè, tu parli come un vero e proprio capitano.

— Che si è rivolto a due prodi soldati...

— Ah ha, noi facciamo il gioco delle adulazioni.

— Avanti dunque, caliamo il barile nella botola.

Dette queste parole il misterioso personaggio avvolto nelle tenebre posò la lanterna cieca al suolo, e sollevò il coperchio d'una specie di trabocchetto. In quell'atto il raggio della lanterna cieca gli illuminò il viso.

Era, come del resto i nostri lettori hanno indovinato, l'indiavolato Bibloquin!

CAPITOLO XVII.

L'accusatore!

Cipriano Morel non conosceva nessuno dei tre mariuoli che compievano sotto i suoi occhi quella misteriosa operazione.

Ma comprendeva bene che essi stavano tramando ed effettuando qualche terribile disegno.

Ebbe rapidamente il pensiero di gettar subito l'allarme; ma credette più opportuno vedere prima di che si trattava.

Vide infatti che le tre birbe introducevano dentro la botola un piccolo barile ermeticamente chiuso, servendosi di corde, le quali lo tenevano con solidità imbrigliato.

Una corda più sottile e molto bianca usciva poi dal coperchio superiore del recipiente.

— Per tutti i demoni dell'inferno! — mormorò Cipriano Morel, profondamente inquietato — si direbbe che quei furfanti preparino una mina per far saltar in aria questa casa insieme con le persone che l'abitano!...

Quasi a immediata conferma del suo sospetto, vide Bibloquin chiudere di nuovo col coperchio la botola, lasciando passare per una fessura la cordicina bianca e lunga, poi rizzarsi in piedi e tendere in atto d'ira minacciosa i pugni chiusi all'alto dicendo:

— Ci siete tutti, eh, stolti bricconi, che avete presunto di poter lottare con gli Apaches, i selvaggi di Parigi!...

La vedremo, ora, signor Lefiot, signor conte di Croix-Luc e compagnia... La vedremo la graziosa figura che farete danzando per l'aria, nelle più buffe capriole, unitamente alle pietre di questa vecchia casa....

Ah, signor Lefiot, formidabile campione della polizia... credevate d'aver tagliate le unghie e le ali per sempre al piccolo e fiero avvoltoio.

Ma l'uccello di rapina, un bel giorno, ha messo fuori unghie nuove, ali nuove e via.... ha spiccato il volo, è vero?.. Sicuro, ha spiccato il volo pel cielo, dalla gabbia in cui lo avevate chiuso, ed è corse sulle vostre traccie per farvi constatare il miracolo.

Pensavate sì, senza dubbio, ch'egli non avrebbe mai potuto scoprirvi nei vostri abili travestimenti; scovarvi nei vostri numerosi rifugi...

Ma vi siete ingannato.

Egli ha saputo riconoscervi.

Egli vi ha saputo perseguitare in silenzio, di nascosto; non perdervi mai di vista, pedinarvi qui, più volte, qui, in questa casa che fra pochi istanti sarà la vostra tomba e quella dei vostri alleati.

Presasi l'irresistibile prepotente soddisfazione di sfogare così il suo odio e insieme la sua vanità, quasi che l'uomo, al quale principalmente dedicava la sua declamazione drammatica, fosse lì ad ascoltarlo, Bibloquin si volse a Gervasio e a Pietraccio che erano rimasti a bocca aperta ad ascoltarlo.

— Coraggio, amici — disse loro — diamo fuoco alla miccia, poi allontaniamoci senza far rumore, mentre i nostri avversari non hanno sospetti di sorta e si credono sicuri contro ogni sorpresa.

Conosco un posticino, dal quale potremo godere indisturbati tutti gli effetti del nostro fuoco d'artifizio.

Cipriano Morel non stette ad osservare ed ascoltare di più.

Da quell'istante non ebbe altro che una preoccupazione.

Dare l'allarme.

Il pericolo era imminente.

Quei tre ragazzi erano tre demoni.

Fu allora che si presentò sulla soglia della camera e indusse tutti ad una precipitosa ritirata.

✱

Appena usciti sulla strada, il signor Lefiot, il conte Jacopo di Croix-Luc, Ci-Giovanni Lefebvre e il guascone Giuseppe si slanciarono a corsa nella notte, pe si slanciarono a corsa nella notte, allontanandosi dalla casa fatale che Bibloquin aveva destinato loro come tomba.

Ma avevano fatto poche diecine di passi soltanto, allorchè una formidabile detonazione echeggiò seguita da un cupo rombo prolungato.

Per un attimo le tenebre furono illuminate da un immenso bagliore. Una pioggia di sassi, di calcinaccio, di rottami diversi crepitò intorno fra dense nuvole di fumo e di polverone.

La vecchia casa non esisteva più, se non in un cumolo di rovine.

— Signori, — disse il signor Lefiot agitato da una viva emozione — noi siamo sfuggiti invero ad un orribile pericolo.

L'agguato era ben teso, poichè nessuno di noi aveva il sospetto che a tanto potessero giungere i nostri nemici.

Fu la Provvidenza che ci salvò ispirandomi l'idea di far ritirare in quella camera il signore.... che ci ha avvertiti in tempo.

Senza questo eravamo perduti, lo vedete bene.

Rendiamo grazie al Cielo per un sì palese aiuto, ma stiamo più che mai in guardia, poichè coloro dai quali, per un vero prodigio, non siamo rimasti annientati, sono soltanto tre ragazzi....

Dietro di essi vi è un esercito intero la cui insegna porta un motto significativo:

— Senza pietà!

L'esplosione della mina e il rombo del crollo avevano frattanto incominciato a far correre gente, fra cui molti agenti.

Allontaniamoci subito, — riprese allora il signor Lefiot. — Noi abbiamo interesse a evitare ogni spiegazione, essendo trovati qui... tanto più che non vi sono vittime.

D'altra parte, Bibloquin e compagni andranno a gloriarsi fra gli Apaches della nostra morte e ciò sarà per noi un inestimabile vantaggio

Le ragioni dell'avveduto ex-commissario furono trovate ottime.

Tutti infatti abbandonarono il luogo dell'incruenta catastrofe.

L'indomani i giornali recando i particolari di quell'esplosione ch'essi definivano assai misteriosa e inesplicabile, dicevano che fino a quel momento non si sapeva con certezza se vi fossero o no vittime sepolte sotto le macerie.

Contemporaneamente, per un uscio particolare, Bibloquin si introduceva nell'appartamento del visconte Giacomo di Trènoir, proprio nel momento in cui questi s'immergeva nella lettura del *Petit Journal*.

✱

Noi abbiamo lasciato Trènoir alla villa d'Auteuil.

Egli era partito di là con una fiera tempesta nel cuore.

Lo amava ancora Renata?

Egli non lo poteva escludere.

Ma sentiva sempre di più che l'anima di quella donna, per virtù di strani influssi, si allontanava da lui, gli sfuggiva.

Aveva passato una notte molto agitata, turbata da incubi tristi.

Poi si era alzato, si era fatto recare la posta e i giornali.

Udendo battere all'uscio riservato, trasalì e andò ad aprire precipitosamente.

Si vide dinanzi Bibloquin.

— Tu qui... — mormorò — Imprudente, non sai che puoi compromettermi?

— Ah diavolo! — rispose il mariuolo — non ci pensavo io.

— Ma è così.

— Gli è che...

— Ebbene... cosa?

— Gli è che ho da comunicarvi grandi notizie.

— In tal caso entra... e aspetta un po' ch'io chiuda a chiave le porte, per evitare una sorpresa.

(Continua)

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «MANIN», capitano Amilcare Questa, partirà da VENEZIA il 20 gennaio 1913 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO e CALCUTTA, caricando anche con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI — Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Ultimo giorno di caricazione 19 gennaio.

BITTER CAMPARI

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFE' ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell'**"IDEALE,,** la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

DESIDERIO PAVONI
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.

Rivolgersi anche alla Ditta *Figli di Carlo Sigismund* - MILANO - TORINO.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	26 780	95
Portafoglio	»	1 925,936	05
Effetti da incassare per conto terzi	»	29 853	36
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	127 705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	179 204	68
Debitori diversi	»	3.38[illegible]	2[illegible]
Mobilio e casse forti	»	3.300	—
Esattoria imposte dirette		—	—
Beni stabili	»	47.190	10
Fondi privati	»	10[illegible]	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2,349,393	0[illegible]
Spese del corrente Esercizio	»	—.—	—
	L.	2,349,393	08

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000.-		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	122,212 32	218,212	32
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	211.062 20		
» in conto libero	»	548 255 39		
» vincolati	»	1,162 532 91	1,921 850	50
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		69,491	35
Creditori diversi	»		2.743	15
Dividendi in corso ed arretrati	»		2,132	50
Cambiali riscontate	»		53 036	
Fondo per la cassa di previdenza	»		19,376	90
» compartecipazione dei soci	»		—	—
» » clienti	»		—	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6.000	—
Totale delle Passività	L.		2 292 842	72
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		24 450	
Utili netti dell'Esercizio 1912	»		32 100	36
	L.		2,349,393	08

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Antonio Cum

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceva valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

TOILET CLUB

A. G. Bertini

S. Marco - Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „ „
„ 10. „ „ 30 „ „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks**, cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

Abbonamento Serie C

£. 4.- per N. 4 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al servizio del taglio della barba e dei capelli.

COSTRUZIONI ed IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto, e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner,,

Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 18 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Raimondo Poincaré eletto Presidente della Repubblica francese

Il Congressò di Versailles

Versailles, 17

La fisonomia della città conserva la calma abituale. Le vie sono silenziose, gli ufficiali si recano alle loro caserme. Coi primi treni arrivano numerose personalità e gli uscieri delle due Camere. I ministri, i parlamentari, i direttori dei giornali, entreranno nel palazzo per la porta d'onore. I diplomatici, gli invitati ed i giornalisti entreranno nel palazzo per la via di Odessa. Il palazzo non è stato esteriormente decorato in alcun modo.

L'arrivo dei parlamentari

I treni organizzati dalle ferrovie dello Stato arrivano a Versailles in perfetto orario. Alle 11,33 Dubost ed un centinaio di parlamentari arrivano dalla linea degli Invalidi e nei *landeaux* a loro riservati, raggiungono il castello. La maggior parte dei parlamentari hanno prenotato tavoli per la colazione; alcuni però, meno previdenti, vanno in cerca di un ristorante.

Verso le 11,30 avviene un incidente. Un individuo che pronuncia frasi sconnesse giunge dall'Avenue de Paris dirigendosi verso il castello. Ad un tratto estrae dalla tasca una rivoltella di grosso calibro e la punta contro il castello. Viene immediatamente arrestato e disarmato. Egli si mette a gridare che il presidente della repubblica non può essere eletto, e che egli reclama i suoi diritti. L'individuo che sembra non essere in pieno possesso delle sue facoltà mentali, è inviato al prossimo posto di polizia.

Poincaré giunge al castello a mezzogiorno preciso.

Poincaré e la maggior parte dei ministri e sottosegretari di Stato, sono venuti a Versailles in automobile.

Verso mezzogiorno e mezzo, la galleria dei Busti, della quale una parte soltanto è accessibile ai giornalisti, comincia ad animarsi. Gli amici di Poincarè, come quelli di Pams sembrano avere piena fiducia nel successo del loro favorito.

Una sfida di Poncairè a Clemenceau

In seguito alla riunione tenuta ieri sera al Senato dai gruppi radicali e radicali socialisti, Clemenceau ha diretto a Poincarè una lettera che questi ha giudicata ingiuriosa. Egli ha pertanto pregato Briand e Klotz di recarsi a domandare spiegazioni a Clemenceau. Briand e Klotz non hanno potuto raggiungere stamane a Parigi Clemenceau. Essi si propongono di vederlo nel pomeriggio a Versailles.

I parlamentari sempre più numerosi ritirano alla questura dell'assemblea speciali cartoline che spediranno ai loro amici e che saranno annullate col timbro dell'assemblea nazionale.

Un servizio d'ordine severissimo è organizzato intorno alla stazione, particolarmente da gruppi di artiglieria e di gendarmeria. Gruppi di curiosi vengono sciolti mano mano che si formano. La strada ferrata è sorvegliata militarmente per tutto il percorso da Parigi a Versailles. Le opere d'arte sono sorvegliate: Numerosi parlamentari di umore eccellente si occupano di fare prognostici.

Prima dell'una le tribune riservate, la tribuna pubblica e la sala del congresso sono arcigremite. Le signore sono in gran maggioranza. I parlamentari entrano a poco a poco.

L'apertura dela seduta

Alle 1.7 alla apertura della seduta più di 700 parlamentari sono seduti nel più perfetto ordine. Il presidente deve tuttavia agitare più volte il campanello. Dubost legge quindi ad alta voce il decreto di convocazione dell'assemblea nazionale.

Subito dopo questa lettura, De Dion grida con voce tonante: Noi protestiamo, i miei amici ed io... il resto si perde fra le proteste della Sinistra e del Centro.

Gli scambi delle esclamazioni tra la destra, la sinistra ed i socialisti continuano per alcuni istanti. Dubost reclama il silenzio.

Appena l'agitazione è calmata si estrae a sorte la lettera dalla quale si comincierà a votare: è la lettera T, che è designata dal sorteggio.

La sfilata alle tribune avviene senza incidenti, perchè quasi tutti i votanti rispondono all'appello. De Dion, nella galleria dei Busti, ripete le proteste che ha fatto al principio della seduta del Congresso a nome dei suoi amici e proprio e protesta contro il sistema che consiste nel far eleggere il presidente della repubblica dal parlamento e non dal popolo. Nei corridoi, Pelletan espone violentemente la necessità di una nuova candidatura allo scopo di far cessare le divisioni. Si fanno stampare bollettini di voto con varî nomi.

Si giunge ben presto alla lettera P. Pams va alla tribuna: scoppiano applausi ed esclamazioni su numerosi banchi a sinistra e in altre varie parti della assemblea. La dimostrazione dura poco. Qualche minuto secondo dopo, l'assemblea applaude quasi all'unanimità Louis Passy, decano della Camera. La comparsa alla tribuna di Pelletan solleva applausi dalla sinistra e mormorii dalla destra. E' poi chiamato il presidente del Consiglio Poincaré. (*Vivi movimenti di attenzione su tutti i banchi*). Poincarè depone rapidamente la sua scheda, mentre i suoi amici commentano (*rumori al centro ed esclamazioni agli altri banchi*).

Alle 3 precise l'ultimo dei votanti del primo scrutinio depone la sua scheda.

In seguito ad una discussione un po' vivace avvenuta fuori del palazzo dell'assemblea nazionale, tra Demonzi e Paul Boncourt, questi ha inviato al primo i suoi padrini.

L'esito della prima votazione

Alle ore 3.15, appena è definitivamente terminato lo scrutinio, è chiusa la seduta e sospesa fino a dopo lo spoglio.

Il presidente lascia il suo seggio alle 3.20. Mentre si fa lo spoglio, i primi calcoli attribuiscono 381 voti a Poincarè e 338 a Pams. Questi dati sono però inesatti.

Ecco il risultato ufficiale del primo scrutinio proclamato dal presidente: Il numero dei votanti è di 868, la maggioranza assoluta è di 435, i voti sono così ripartiti: Poincarè 429, Pams 327, Vaillant 63, Deschanel 18, Ribot 16, Bourgeois 4, Millerand 3, Mascuraud 2, Delcassè 2, Dubost 2, Rochefort 1; schede bianche 5.

Appena il risultato del primo scrutinio è stato conosciuto, una delegazione si è recata da Pams per domandargli di non mantenere la sua candidatura, al secondo scrutinio d'altra parte Briand nei corridoi ha vivamente esortato i repubblicani che avevano votato per Pams a votare per Poincarè.

Teodoro Reinach ha dichiarato che aveva votato al primo scrutinio per Pams ma che considerava che non votando ora per Poincarè si commetteva un errore dal punto di vista repubblicano.

Un centinaio di radicali e di radicali socialisti, riuniti sotto la presidenza di Renaud, hanno deciso a maggioranza a continuare a votare, in questo stato di cose, per Pams.

Il risultato del secondo scrutinio

Il secondo scrutinio, cominciato alle 16.25, è stato chiuso alle 18. Durante la sospensione per procedere allo spoglio dei voti la sala si vuota ma le tribune rimangono gremite di persone ansiose di assistere alla proclamazione del presidente della repubblica. Leggeri tafferugli avvengono persino nei corridoi delle tribune occupate dal pubblico più elegante. Alle 6.30 i deputati e senatori rientrano in massa nell'aula che presenta uno spettacolo di animazione vivissima.

Ecco il risultato del secondo giro di scrutinio: Votanti 874, suffragi espressi 859; Poincarè 483, eletto; Pams 296, Vaillant 69.

I socialisti unificati riunitisi prima del secondo scrutinio, dopo una discussione tempestosa e malgrado gli appelli fatti sia in favore di Poincarè sia in favore di Pams, hanno deciso a maggioranza di continuare a votare al secondo scrutinio per Vaillant.

La proclamazione dell'eletto

Tutti i ministri assistono alla seduta al momento della proclamazione, salvo Poincarè. Briand è circondato da molti parlamentari che gli stringono la mano. Bourgeois e gli altri ministri sono oggetto di manifestazioni di simpatia da parte dei parlamentari.

Alle 6.45 l'aula è gremita. Il presidente, scortato da quattro uscieri, entra e prende posto nel suo seggio, e proclama subito i risultati del secondo scrutinio: Numero dei votanti 870; schede bianche e nulle 11; suffragi espressi 859; maggioranza assoluta 430: Raimondo Poincaré 483 (*Lunghi applausi. Alla Sinistra alcuni deputati e senatori mostrano che applaudono gridando: «E' l'eletto della destra»*).

Dubost prosegue la sua lettura e dominando il tumulto, riesce ad annunziare che Pams ha riportato 296 voti (*Vivi applausi sui vari banchi*). Vaillant 69, (*applausi entusiastici all'estrema sinistra, grida di: Viva la Repubblica, Viva la Comune*).

Per conseguenza, aggiunge Dubost, Poincarè avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei suffragi.... (*voci a sinistra: E' stato l'eletto della Destra, abbasso il dittatore!...*)

Dubost può infine dichiarare eletto Poincaré, per sette anni, a cominciare dal giorno nel quale avrà fine il potere dell'attuale presidente della repubblica.

La sezione dell'assemblea nazionale è chiusa. Il presidente toglie la seduta alle 6,55.

Le felicitazioni a Poincaré

Dopo l'elezione Dubost ha felicitato Poincaré. Indi anche Briand, vice-presidente del Consiglio a nome dei membri del governo, felicita l'eletto dall'assemblea nazionale; «questa giornata — egli dice — è per voi e per noi un grande avvenimento. Ciò che noi possiamo dire è, che affidando nelle vostre mani la tutela delle istituzioni repubblicane e i grandi interessi del nostro paese, l'assemblea nazionale l'ha affidata a mani sicure e a mani leali».

Poincaré risponde in questi termini: «Signor Presidente dell'assemblea nazionale, signor guardasigilli e caro amico: Le vostre parole così affettuose mi sono andate direttamente al cuore: sono profondamente commosso dell'attestato di fiducia che mi ha dato l'assemblea nazionale. Cercherò di mostrarmi degno dell'alta funzione che sto per assumere. Saprò dimenticare senza sforzo la lotta di ieri e anche le ingiurie. Siate convinti che sarò dovunque e sempre un arbitro imparziale: rimarrò il guardiano fedele della costituzione e della legge: manterrò al disopra di ogni attacco gli interessi della difesa nazionale e veglierò d'accordo coi ministri responsabili all'unità di direzione della nostra politica estera.

«Voi potete, signori, contare sulla mia devozione assoluta alla Repubblica e alla Patria».

Dopo che Poincaré è stato felicitato da Dubost e dai colleghi del governo, le porte del gabinetto del presidente dell'assemblea nazionale, ove egli si trovava, sono aperte e circa 200 senatori e deputati vanno a felicitare il presidente eletto.

Condoglianze!...

Roma, 17

(F.F.) — Il signor Poincaré è stato eletto oggi presidente della Repubblica francese. Condoglianze ai fratelli d'oltre Alpe!

L'elezione del Poincaré non era ritenuta, ieri, possibile. La riunione delle Sinistre aveva scelto, dopo vivace lotta, il candidato Pams. Se la correttezza politica fosse stata una delle qualità più spiccate del neo-presidente della Repubblica, egli avrebbe dovuto ritirarsi ed avrebbe dovuto cominciare col votare per l'avversario signor Pams. Invece, Poincaré non si è ritirato; ha costretto i repubblicani delle Sinistre a scindersi, determinando una crisi che avrà prevedibilmente delle conseguenze gravi, ed è risultato in grazia ai voti dei suoi avversari. Ma Poincaré non poteva rassegnarsi ad un fiasco, specie ad un fiasco portato in una lotta con un membro del suo gabinetto. Il più grande uomo della Francia, l'uomo che ha assunto a varie riprese, con una non invidiabile successione di fiaschi, l'atteggiamento di Bismarck, dando alla Germania una parte del Congo, all'Italia conseguentemente la Libia, all'Europa lo spettacolo più buffo che uomo politico abbia offerto, va dunque all'Eliseo.

Condoglianze per i nostri fratelli, perchè il signor Poincaré non va all'Eliseo col desiderio e l'intenzione di ritirarsi dalla politica, ma col proposito di dare uno sviluppo più vasto alla politica internazionale che, sotto la sua illuminata guida, ha portato la Francia a tante brillanti affermazioni di potenza.

Riassumiamo l'attività politica del neo-presidente: Cessione del Congo alla Germania e conseguentemente nostra conquista della Libia; smargiassate contro la Spagna per il proposito del Canalejas di non abbandonare il Marocco e smargiassate contro l'Italia per il *Manouba;* avvicinamento russo-germanico fino al punto in cui la Germania ha potuto comporre il pericoloso dissidio austro-russo per i Balcani; concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo con dichiarazione che la Francia avrebbe assunto la tutela degli interessi inglesi in questo mare e conseguente clamorosa smentita dell'Inghilterra che non ha fiducia nella Repubblica; proposta della conferenza delle Potenze con modificazione di questa proposta da parte di sir Grey, che ha proposto la conferenza dei sei ambasciatori; caduta di ogni illusione della nostra avveduta democrazia sulla fraternità francese e relativa distruzione del lavoro di Barrère e, conseguentemente, anticipata rinnovazione della Triplice alleanza; tutela calorosa delle irrealizzabili aspirazioni elleniche al possesso di tutte le isole dell'Egeo, con relativo lavoro di aizzamento della Grecia contro di noi e conseguente approvazione, da parte della conferenza, del punto di vista italiano.

Ecco un breve schema dei maggiori successi internazionali di Poincaré.

Per le polemiche vivaci e generali intorno alle funzioni del Presidente della Repubblica, che hanno preceduto questa elezione, l'ascensione di Poincaré all'Eliseo, segna il trionfo di quella parte dell'opinione pubblica di Francia la quale ritiene che il presidente non deve essere qualche cosa di decorativo, ma di fattivo. Il presidente può quindi ritenersi autorizzato dai suoi concittadini a guidare, con accresciuta energia, i destini della politica internazionale francese. La sua sarà una politica nazionalista che porterà la Francia a nuovi successi, e riaffermerà attraverso altri incidenti uso *Manouba*, nella nostra illuminata democrazia, la persuasione che i nostri fratelli sono i nostri migliori amici.

Capo di gabinetto d'un ministro a ventidue anni Raimondo Poincaré (è nato nel '60 a Bar-le-Duc) cominciò, due anni dopo a salire ad uno ad uno gli scalini del potere. A ventisette anni era deputato, a trentadue una prima volta, ministro delle finanze e poi, mutando portafogli, cinque altre volte.

Quando scoppiò la tempesta Dreyfus, gli offersero di essere capo di Governo: egli ebbe, invece, il buon senso di rifiutare, di noncompromettersi in un senso o nell'altro insino a quando l'atmosfera non parve rasserenata. Uscendo dal Parlamento, si era consacrato al foro. Ed il foro gli permise di farsi valere ancora di fronte ai politici, i quali gli corsero dietro e lo supplicarono, a lungo, di tornare. Dopo Leone Bourgeois, egli è tra i parlamentari francesi, quello che può vantare il maggior numero di rifiuti, opposti all'offerta periodica del potere. Quando si decise ad accettare ed a costituire un «gran ministero» la sua popolarità era fatta. Il mondo non corre, se non dietro quelli che mostrano di tenerlo in non cale. E' un fatto nessun'altro ministero ha incontrato in Francia, un favore, almeno in apparenza, simile a quello che ha circondato il suo.

In verità, venir dopo Combes, dopo Monis, dopo Caillaux, dopo il fossile giacobino, il vinattiere, ed il mercante, improvvisatisi, tra un giorno e l'altro, capi di governo; venir dopo una simile schiera, quale fortuna! La figura di Poincaré doveva necessariamente assumere — contemplata accanto a quelle altre — uno straordinario rilievo.

Quelli che lo avvicinano vantano la vivacità del suo spirito, la sua pronta facoltà di assimilazione, la sua forza di lavoro.

Per la massa vale un'altra qualità: egli è figliuolo di quella Lorena francese, che corse il rischio anch'essa di divenir prussiana: fanciullo, egli ha visto la sua città devastata e la casa paterna, occupata dai soldati tedeschi. E l'ora, che passa in Francia è favorevole a questi ricordi. Il *panache*, a Parigi, torna rapidamente di moda.

Raimondo Poincaré è, in sostanza, un avvocato e quasi niente altro che un avvocato. Fa parte, vogliamo dire, della categoria di quelli, il cui sforzo di governo si esaurisce nella parola. Meravigliosamente eloquente nell'affermazione di certe verità (alcuni dei suoi discorsi dello scorso anno sono dei capilavori di teorica politica) è pronto a contraddirvi domani sul terreno dell'azione. Un esempio? — Nello autunno ultimo, il suo verbo sonò alto, in un discorso solenne, diretto ad ammonire i maestri dello insegnamento laico, a far loro sapere ch'essi non avrebbero potuto più impunemente avvizzir l'anima dei fanciulli, continuando a farsi araldi di un materialismo brutale. Poi ecco il Parlamento si riapre e il Presidente del Consiglio presenta o piuttosto lascia presentare dal suo collaboratore per l'istruzione, tre disegni di legge, miranti a reprimere le offese, fatte ai maestri ed alla scuola laica dai padri di famiglia protestatari.

Tutti i suoi discorsi di politica generale riflettono il disprezzo pei politicanti volgari, pei quali non esiste nessun interesse superiore a quello del proprio partito, ed il cui sforzo si raccoglie tutto nello assicurare ad una oligarchia di poche migliaia di settari i benefici del potere.. E il giorno dopo, in cui egli ebbe pronunciata alla Camera la sua più fiera requisitoria sul tema, sedeva a banchetto col prototipo di quei politici, il pantagruelico senatore Mascurand...

Certo la seduzione dei suoi doni oratorii basta a scusare quelli che, per giudicar l'uomo di Governo, s'arrestano a piè della tribuna.

Egli verifica in sè la massima di uno dei maestri dell'oratoria inglese, pel quale la preparazione migliore per l'eloquenza politica sta nello studio delle questioni finanziarie: alla Camera e poi al Senato, egli si è specializzato, a lungo, infatti, nella preparazione dei bilanci dello Stato. Dal lungo giostrar con le cifre nude, gli è derivato sicuramente la forza di un ragionamento sempre chiaro, sobrio e preciso. A volte caustico, a volte mordace, egli riesce ad evitar gli eccessi, a conservarsi elegante, aristocratico quasi.

Ma tutta questa sua *souplesse* non ha servito ad altro che a coprire forse meglio il suo settarismo.

La sua parola è spoglia di fioriture, ma non fredda, aspra talvolta, ma mai volgare. Se egli affetta di non conoscere il tedesco, come in un discorso famoso, conosce però, e bene, la lingua d'Italia.

Del resto la sua signora è italiana. Però deve conoscere poco bene l'Italia se si è permesso una politica così prosuntuosa contro di noi: è per questa ragione che non dobbiamo molto rallegrarci della nomina di lui a Presidente della Repubblica. Se dovrà avverarsi l'augurio di molti francesi che il nuovo Presidente deva far pesare la propria autorità sull'indirizzo della politica di Francia più che non abbiano fatto i suoi predecessori, non dobbiamo attenderci un miglioramento nell'attitudine dispettosa della vicina repubblica.

L'incidente tra Poincaré e Clemenceau risolto pacificamente

Versailles, 17

Briand e Klotz hanno avuto una conversazione molto cordiale con Clemenceau a proposito della lettera diretta ieri sera da quest'ultimo a Poincarè. Clemenceau ha dichiarato che questa lettera era stata scritta ieri da lui in seguito ad un discorso inesatto che gli era stato tenuto. Il deputato che molto lealmente aveva fatto questo discorso scriverà a Poincarè per fornigli ogni desiderabile spiegazione. Non sussiste dunque più nulla dell'incidente.

Le dimissioni di Pams da ministro

Parigi 17

Il ministro di agricoltura Pams ha diretto al presidente del Consiglio Poincarè la seguente lettera: «Avendo accettata la candidatura alla presidenza della Repubblica, ho l'onore di presentarvi le mie dimissioni da ministro dell'agricoltura».

Le dimissioni sono state accettate e il ministro del Commercio è stato incaricato dell'*interim* del ministero dell'Agricoltura.

L'"Home Rule,, approvato definitivamente alla Camera dei Comuni

Londra, 17

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il *bill* dell'Home Rule, con 367 voti contro 257. Il *bill* è stato inviato subito alla Camera dei lordi che lo ha approvato in prima lettura. Ma la vera discussione alla Camera dei lordi comincierà il 27 corrente.

L'approvazione del progetto da parte della Camera dei Comuni ha provocato notevoli dimostrazioni di entusiasmo al l'esterno del parlamento. Una folla di unionisti irlandesi dinanzi al Club costituzionale ha intonato canti patriottici. Il noto unionista Smith ha fatto un discorso dall'alto del balcone, durante il quale ha dichiarato che le critiche al progetto, terminate alla Camera dei Comuni continueranno nelle vie di Belfast.

A Belfast vi è stata una dimostrazione. Un esemplare del progetto dell'Home Rule è stato bruciato nelle vie tra gli applausi della folla. Numerosi colpi di rivoltella sono stati tirati, la maggior parte a polvere. Un uomo è stato ferito alla schiena e fu tradotto all'ospedale.

Il matrimonio del Principe Giorgio di Baviera dichiarato nullo

Monaco di Baviera 17

Le *Munster Nachrichten* si dicono ufficialmente informate che il Senato della corte suprema al quale era stata affidata la cura di esaminare la questione del matrimonio del principe Giorgio di Baviera, ha dichiarato nullo il matrimonio del principe con l'arciduchessa Isabella Maria d'Austria. Questa decisione è stata confermata dal principe Reggente.

L'ambasciatore d'Italia e Francesco Giuseppe

Vienna, 17

L'imperatore ha oggi ricevuto in udienza speciale l'ambasciatore italiano, duca di Avarna, il quale lo ha ringraziato per la onorificenza della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, recentemente conferitogli.

L'onor. Bettolo si dimette da Presidente della Lega Navale

Roma, 17

(F.F.) — Era corsa voce ieri sera che l'ammiraglio Bettolo si fosse dimesso dalla presidenza della Lega Navale. Data l'ora tarda in cui la voce cominciò a circolare, non potei controllarla; perciò mi astenni dal raccoglierla. Oggi, però, ho potuto vedere l'on. Bettòlo, il quale mi ha confermato di avere presentato le dimissioni. Egli mi ha detto che le ragioni delle sue dimissioni sono espresse nella seguente lettera diretta alle Sezioni della Lega:

«*Egregi consoci,*

Seppi solamente pochi giorni fa, a mezzo di una circolare diramata alle Sezioni della Lega Navale, di un banchetto promosso con lodevole iniziativa, in onore della nostra Marina, dalla Sezione di Milano. Di questa nobile e degna manifestazione alla quale mi sarei unito con memore e paterno affetto, l'attuale presidente generale non ebbe notizia nè invito a partecipare. Siffatto modo di intendere le relazioni fra le Sezioni e la Presidenza generale, costituisce una mancanza nei riguardi dovuti alla carica che mi fu affidata, ne offende il prestigio e la dignità e scuote quello spirito di compattezza che oggi non saprei reintegrare nei rapporti con la sezione di Milano».

La *Tribuna*, commentando le dimissioni di Bettòlo, esprime la speranza che si troverà il modo di farlo recedere dalla sua determinazione.

Ci associamo anche noi a questi voti. Senza dubbio l'on. Bettòlo ha egregiamente provveduto alla tutela della propria dignità, ed alla tutela della dignità dell'alta carica da lui coperta, con la sua lettera vibrata. Ma come non possiamo, senza vivissimo rammarico, immaginare privata la «Lega Navale Italiana» dell'opera di un Presidente che impersona il pensiero navale nella sua forma più luminosa e consapevole, così ci auguriamo che i fatti vengano chiariti — e che l'omissione — della quale giustamente si duole l'on. Bettòlo — risulti non voluta. Per la compattezza necessaria nelle file della «Lega Navale», pel valore personale dell'uomo che certamente nessuno ha voluto offendere, è da sperare che se un torto anche involontario vi fu, nella occasione del banchetto di Milano, il torto sia riconosciuto con la lealtà che sola vale a cancellare un'offesa.

Per la manifestazione patriottica di domani
Le rappresentanze dei reggimenti a Roma

Roma 17

Per assistere all'arrivo delle rappresentanze dei reggimenti e dei corpi che hanno partecipato alla guerra libica, fino dalle prime ore del pomeriggio una densa folla gremisce la piazza esterna della stazione, trattenuta a stento da un duplice cordone di truppa formato da fucilieri e bersaglieri.

Anche l'interno della stazione è gremito. Dietro le cancellate hanno preso posto numerose associazioni cittadine con bandiere. Sotto la tettoia poi si trovano moltissimi ufficiali di tutte le armi e le autorità militari, fra cui si notano i generali Frugoni, Zoppi, Moni, Gigli-Cervi e Rainaldi, e altri ufficiali superiori.

Rendono gli onori una compagnia del 81.mo fanteria, una compagnia dell'82, con musica, una squadra appiedata dei cavalleggeri «Piemonte Reale» ed una compagnia di bersaglieri.

I primi arrivi

Alle 13.10 si odono i primi applausi e la musica intona la marcia reale. Sono giunte da Firenze le rappresentanze dell'84.mo fanteria, del 3.o genio, e la bandiera dell'84. Mentre la musica ancora suona, gli applausi si rinnovano, e la bandiera è trasportata nella saletta reale. Le truppe presentano le armi e tutti si scoprono al passaggio della gloriosa bandiera.

Quando alle 14.10 giunge il treno con le rappresentanze provenienti dall'alta Italia, le acclamazioni sono vivissime. Le musiche suonano la marcia reale, mentre scendono le rappresentanze di 26 reggimenti e tre bandiere dinanzi alle quali le truppe presentano le armi. Le bandiere sono quindi trasportate nella saletta reale. La folla addensata sul piazzale esterno della stazione fa pressione sui cordoni della truppa e circa 400 studenti universitari riescono a passare e situarsi nel quadrato rimasto sgombero e destinato alle rappresentanze dei reggimenti romani. Gli studenti, con la bandiera, acclamano vivamente l'esercito e cantano inni patriottici e goliardici.

Dopo un poco con bandiere e musiche giungono dalle varie caserme le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma, cioè gli allievi carabinieri, il primo e secondo granatieri, il 9 lancieri di Firenze, il terzo artiglieria da fortezza, il 34 fanteria ed il primo genio.

Dinanzi alla saletta reale, a guardia delle bandiere vengono poste due sentinelle dell'82 fanteria.

Verso le 15.30 giungono alla stazione per presenziare all'arrivo delle rappresentanze il ministro della guerra Spingardi, il capo di stato maggiore generale Pollio, il sottosegretario per la guerra generale Mirabelli, i colonnelli di stato maggiore Croce e Montanari.

Le rappresentanze provenienti dalla Libia

Nella saletta reale intanto si schierano gli ufficiali ed i sottufficiali delle rappresentanze per montare la guardia d'onore alle rispettive bandiere. Fra essi si notano i colonnelli Riccio dell'84, Manfredi del 26 e Latili del 6 fucilieri ed il capitano Moni dell'84, il quale è privo del braccio destro perduto in Libia

La folla è ancora aumentata diventando enormemente impressionante e si pigia dietro i cordoni, aspettando che le ultime rappresentanze arrivino per recarsi poi in corteo al Quirinale.

Alle 16.45 entra nella stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni e dal suono della marcia reale, il treno proveniente da Napoli con le rappresentanze dei reggimenti dell'Italia Meridionale e dei reggimenti che si trovano presentemente in Tripolitania e Cirenaica. Quest'ultima rappresentanza e le 10 rispettive bandiere sono state fatte specialmente segno ad applausi della folla. Le bandiere vengono portate nella saletta reale e si comincia a disporre il grande corteo che deve accompagnare le bandiere al Quirinale.

Le rappresentanze arrivate, che sommano a circa 2200 uomini, meno il personale di scorta alle bandiere, si recano in varie caserme della città dove temporaneamente prendono alloggio.

Il saluto del ministro della guerra

Mano mano che le rappresentanze sfilano sul piazzale la folla applaude entusiasticamente. L'entusiasmo raggiunge il colmo quando passano i bersaglieri del glorioso 11.o reggimento.

Intanto nella saletta reale il ministro della Guerra generale Spingardi, attorniato da numerosi generali e dai colonnelli porta il saluto del Re e dell'Esercito alle bandiere che tornano fulgide di vittoria dai campi della Libia.

«I fiammanti colori di questi vessilli, soggiunge il ministro, svegliano nella fantasia l'immagine viva e palpitante dei fatti d'arme nei quali hanno suscitato il valore dei nostri soldati e noi dall'Italia abbiamo seguito questi avvenimenti con infinito desiderio di parteciparvi direttamente, con intimo orgoglio di soldati e di italiani».

«Ma queste bandiere suscitano anche nel cuore il sacro ricordo dei prodi caduti e volgono il nostro pensiero agli ufficiali e ai soldati che, dopo avere esposto la loro vita per l'onore della Patria, hanno ora la sorte di tornare alle loro case, e a tutti i compagni d'arme che, continuando in Libia e nell'Egeo il loro dovere, non possono assistere in Patria a questa festa dell'esercito».

Il ministro termina rivolgendo un saluto a tutti quanti cooperarono all'esito glorioso della guerra di Libia. Le parole del ministro sono state ascoltate in religioso silenzio ed accolte da vive approvazioni.

Il corteo si avvia al Quirinale

Alle ore 17.15 si forma il corteo e le truppe di servizio sul piazzale presentano le armi. Precedono il corteo gli studenti universitari di Roma in berretto goliardico con le loro bandiere. Seguono subito dopo il circolo monarchico universitario di Roma, il circolo monarchico «Savoja», il circolo monarchico «Prati» coi loro vessilli.

Vengono poi le bandiere con le loro scorte con alla testa la musica dell'82 fanteria, in quest'ordine: Legione allievi carabinieri, 43 fanteria, 50 fanteria, 1. granatieri, 52 fanteria, 2 granatieri, 57 e 4 fanteria, 60 e 6 fanteria, 63 e 7 fanteria, 68 e 11 fanteria, 79 e 18 fanteria, 82 e 20 fanteria, 84 e 22 fanteria, 89 e 23 fanteria, 93 e 26 fanteria, lancieri «Firenze» e cavalleggeri «Lodi», 30 e 35 fanteria, artiglieri e 35 fanteria, genio e 37 fanteria.

Il corteo sfila tra due fittissime ali di pubblico acclamante. Chiude il corteo un plotone dell'82 fanteria. Le truppe percorrono, per andare al Quirinale, il Viale della Stazione, Via dell'Esedra e Via XX Settembre, giungendo al Quirinale alle 17.45.

Lo spettacolo della piazza è magnifico. La folla, che vi si addensa nell'attesa dal pomeriggio, ha gremito ogni angolo. Il palazzo della Consulta è tutto illuminato e alle sue finestre sono affacciate centinaia di persone. La folla si è aggrappata anche ad alcune finestre basse della Consulta, si è arrampicata sui fanali della piazza e sugli orli della storica fontana. Alcune signorine per l'enorme ressa devono essere trasportate al largo dagli agenti.

Quando il corteo appare un lungo, frenetico applauso si leva dalla folla che agita i cappelli e i fazzoletti. L'ovazione continua per parecchi minuti, mentre le rappresentanze, precedute dal generale Gigli Cervi, entrano nella corte del Quirinale, schierandosi ai lati.

Il Re e la Regina si trovano all'ingresso della sala d'armi e davanti a loro sfilano le bandiere che vengono depositate nella sala stessa. Anche i principini assistono alla sfilata delle bandiere.

La folla intanto sulla piazza continua le sue ovazioni e soltanto verso le 19 comincia a diradarsi.

Il Consiglio direttivo della Società generale tra i negozianti e gli industriali di Roma ha deliberato di offrire agli ufficiali, graduati e soldati convenuti nella capitale per la solenne cerimonia di domenica prossima uno spettacolo di gala al teatro Adriano nel pomeriggio del 19.

Il primo battaglione ascari

Roma, 17

Attendendo l'arrivo del primo battaglione ascari eritrei stamane numerosa folla si è raccolta sul piazzale della stazione Termini, ove presso la pensilina reale sono schierati soldati di artiglieria e carabinieri per lasciare sgombero il passaggio.

L'interno della stazione è tenuto sgombero dal pubblico. Dinanzi al binario sono allineati plotoni di granatieri, fanteria, artiglieria e carabinieri.

Presta servizio la musica del primo granatieri. Un numeroso gruppo di studenti con la bandiera attende l'arrivo del treno militare che invece di giungere alle 9.45, a causa del ritardo del direttissimo di Siracusa, sarà a Roma soltanto alle 10.30.

Incominciano a giungere intanto le

autorità militari e civili, il generale Frugoni comandante il Corpo d'armata, il generale Zoppi comandante la divisione, il generale Cigliani, il generale Pollio capo di Stato Maggiore, il generale Mirabelli sottosegretario alla Guerra e molti altri ufficiali superiori.

E' oggetto della attenzione dei presenti il Buluk Basci eritreo Unnuta Stefano del primo battaglione che, ferito a Misurata, fu ricoverato all'ospedale di Livorno di dove è uscito guarito ed attende i suoi commilitoni, per incorporarsi di nuovo al suo battaglione.

Nell'attesa si apprende che tra Palestrina e Zagarolo un ascaro è caduto dal treno in corsa, ma un successivo telegramma informa che non si è prodotto alcun male.

L'interno della stazione si affolla sempre più di amici, di parenti, di ufficiali e di rappresentanze di tutti gli ufficiali e di tutte le armi. Anche fuori della stazione la folla aumenta.

Alle ore 11.5 entra il treno accolto al suono della musica del secondo granatieri e dagli evviva dei presenti.

Dal vagone degli ufficiali scende subito il maggiore Cuzzo Crea al quale stringono la mano i generali Mirabelli e Frugoni. Il generale Mirabelli chiama quindi a rapporto gli ufficiali del battaglione e pronuncia poche parole di benvenuto, ricordando i fatti d'arme del battaglione in Libia e mandando un saluto all'eroico comandante Mussi che cadde da prode sul campo.

Gli ascari scendono velocemente dal treno ordinandosi attorno allo stendardo del battaglione dono delle donne di Como. Essi indossano un abito di tela di Africa, la mantellina bleu, i gambali di tela con sandali. Il loro distintivo è il fez con fiocco rosso e la cintura rossa.

Alla loro uscita dalla stazione sono accolti da grandi applausi dalla folla che attende. La musica dei granatieri si mette alla loro testa ed essi si dirigono fra due ali di popolo preceduti dagli studenti con bandiera alla caserma di Santa Croce in Gerusalemme, mentre da ogni parte si rinnovano gli evviva e gli applausi.

Si apprende intanto che l'ascaro di cui era sparsa la voce della caduta non è caduto ma bensì si buttò dal treno per raccogliere il fucile cascatogli.

Ufficiali e volontari aviatori tra le rappresentanze

Torino, 17

L'aereo club comunica che con disposizione odierna il ministro della guerra ha molto opportunemente ordinato che tra le rappresentanze di tutti i corpi che hanno partecipato alla guerra in Libia e che presenzieranno alla solenne funzione di Roma di domenica prossima, oltre il battaglione degli aviatori costituito da 25 uomini, intervengano pure alcuni ufficiali aviatori ed alcuni aviatori del plotone volontari.

Questa rappresentanza di ufficiali sarà comandata dal maggiore Piazza e composta dai capitani Moizo, Marenco, Bolla, Novelli, e dai tenenti Quaglia, Palma, Di Cesnola.

La flottiglia degli aviatori volontari figurerà comandata dall'on. maggiore Montù, col sottotenente Cagno in rappresentanza della squadriglia di Derna e col tenente Ruggerone, in rappresentanza della squadriglia di Tobruk.

Tutti gli ufficiali aviatori ed ufficiali volontari potranno poi partecipare alla funzione intorno all'altare della patria.

Il generale Caneva parteciperà alla cerimonia

Milano, 17

Stamane alle 10, col diretto di Roma, è partito il generale Carlo Caneva, insieme al generale Gastaldello e a numerosi ufficiali.

Egli, con gli ufficiali, si reca alla festa delle bandiere, che si svolgerà posdomani a Roma, in Campidoglio, e durante la quale il Re conferirà le medaglie al valor militare alle truppe ed ai vessilli che presero parte alla guerra italo-turca.

Repubblicani e socialisti si terranno appartati

Roma, 17

I gruppi consigliari repubblicano e socialista riformista, riuniti ieri sera, hanno affermato in due ordini del giorno, il primo la propria solidarietà con il popolo che festeggia ed onora i suoi figli reduci valorosi dalle terre della Libia, pur mantenendo il principio di astenersi da manifestazioni ufficiali; il secondo la propria astensione da manifestazioni ufficiali, pur associandosi al giubilo popolare per il ritorno dei combattenti dalla Libia.

Il rimpatrio dell'11.° bersaglieri

Napoli 17

Quest'oggi col piroscafo *Re Umberto* sono giunti 400 bersaglieri dell'11. reggimento, i quali rimpatriano da Tripoli dopo aver preso parte ai combattimenti di Sciara Siat, Bir Tobras, Macabez, Ain Zara, Sidi Said, Sidi Alì, Zuara e Henny. Assistevano allo sbarco le autorità militari. I bersaglieri si sono recati alla loro caserma di Pizzo Falcone seguiti da una grande folla acclamante. Nella città erano stati affissi manifesti annunzianti l'arrivo dei valorosi e la popolazione ha fatto loro entusiastiche dimostrazioni.

Von Jagow ricevuto del Re

Roma 17

Questa mane alle 10,30 il Re ha ricevuto in udienza di congedo il sig. Von Jagow, ambasciatore tedesco a Roma, nominato segretario di Stato agli esteri in Germania.

Questa sera al Quirinale è stato dato un pranzo in onore di Von Jagow. Vi ha partecipato anche il personale dell'ambasciata di Germania.

Il sig. Von Jagow sedeva a destra della Regina. Al pranzo sono inoltre intervenuti il ministro degli esteri Di San Giuliano, il principe Di Scalea, il comm. Bollati e vari altri personaggi della Corte.

La crociera della "Dante Alighieri,,

Spezia, 16

La «dreadnought» *Dante Alighieri* lascierà il nostro golfo dopo il 26 corrente, cioè dopo che le sarà fatta la consegna della bandiera di combattimento. La *Dante Alighieri* farà una crociera mediterranea e visiterà i porti della Spagna.

Le ultime estrazioni della lotteria

Roma 17

Oggi si sono estratti gli ultimi numeri della lotteria Roma-Torino, che vincono i premi da lire 45 a 12. Con essi l'estrazione è terminata.

Il passo delle Potenze a Costantinopoli è stato compiuto

La nota delle Potenze consegnata alla Porta

Costantinopoli 17

Gli ambasciatori delle Potenze hanno consegnato "in corpore,, al ministro degli esteri la nota collettiva.

Il consiglio superiore della guerra per la ripresa delle ostilità?

Costantinopoli 17

(Per radiotelegramma dal vapore Principessa Maria, in data del 16 :

Da tre giorni il Consiglio superiore della guerra tiene giornalmente sedute straordinarie. Il colonnello Djemal bey, giovane turco, che si distinse durante la guerra specialmente nel combattimento dato intorno a Viza, è stato nominato direttore del servizio di rifornimento. Vi sono attualmente due partiti tra gli ufficiali superiori. Il primo considera che gli eserciti di Ciatalgia e di Gallipoli, benchè sufficienti per impedire ai bulgari di avanzare, siano insufficienti per prendere l'offensiva in modo da respingere il nemico fino oltre Adrianopoli. Il secondo partito, che sembra sia in maggioranza, insiste per la ripresa delle ostilità a qualunque costo, piuttosto che cedere Adrianopoli. Le truppe che giungono dalla Siria e dalla Mesopotamia soffrono molto il freddo. I circoli ufficiali, che lunedì e martedì sembravano essersi perduti di coraggio e inclinavano ad acconsentire la cessione di Adrianopoli, hanno ripreso ieri un' attitudine più ferma.

La decisione del Consiglio supremo degli eserciti alleati

Sofia 17

Secondo il *Mir* un consiglio supremo si è tenuto a Mustafà Pascià, sotto la presidenza del Re, e alla presenza del generalissimo, dei comandanti dei quattro eserciti e del capo di stato maggiore generale. Il Consiglio ha deciso di riprendere le operazioni miltari nel caso in cui, dopo il passo delle potenze e la consegna dell'*ultimatum* degli Stati balcanici, la Turchia non si affrettasse a concludere la pace alle condizioni proposte dagli alleati.

Il bombardamento di Syra nella versione turca

Costantinopoli, 17

Le notizie diffuse dalla stampa e dall'*Agenzia Telegrafica Greca* riguardo al bombardamento di Syra sarebbero incomplete. Il raid navale dell'incrociatore ottomano *Medidjè* fu compiuto, secondo informazioni da fonte privata, con un tempo sereno. Il *Medidjè* passò tra i cacciatorpediniere nemici facendosi facilmente un passaggio. Giunto dinanzi a Syra il *Medidjè* bombardò l'incrociatore *Macedonia* che andò immediatamente a fondo. Secondo informazioni sicure la polveriera sarebbe saltata in aria in seguito allo scoppio di una granata lanciata dal *Medidjè*. Le autorità di Syra terrebbero nascosta la gravità dei danni causati dal bombardamento. E' atteso da un momento all'altro il rapporto che il comandante del *Medidjè* deve inviare al ministero della marina.

Prizrend in fiamme

Parigi, 17

I giornali hanno da Salonicco: Si segnala una viva agitazione a Prizrend e a Diakovar ove i serbi hanno dovuto inviare truppe. Una parte di Prizrend è in fiamme. Diakovar sarebbe assediata. Un ponte in legno della lunghezza di 30 metri sulla via di Diakovar è in fiamme. E' segnalata la presenza di Bekir Agar. Le autorità hanno messo una taglia sulla sua testa.

Mine subacquee nel porto del Pireo

Atene 17

A cominciare da oggi l'entrata e la uscita di ogni nave dal porto del Pireo non è permessa che dalle 7 del mattino alle 5 della sera con l'aiuto di un pilota a causa delle mine sottomarine. I piroscafi provenienti dall'est e dal sud attenderanno il pilota davanti all'isolotto di Ilevas ove notte e giorno stazionerà un battello con pilota o un meccanico pilota. Quelli provenienti dall'ovest imbarcheranno i piloti dinanzi al Capo Kochi. Il faro di Peristeri proibisce di entrare e di uscire senza pilota, nonchè di passare a nord della linea tra Plewna ed il faro di Peristeri.

I propositi del Sultano per la prosperità della Turchia!

Costantinopoli, 17

Il Sultano ricevette ieri il redattore-capo del *Sabah*, a cui fece lunghe dichiarazioni.

Il Sultano disse specialmente: «Attraversiamo un'epoca di grande calamità, nessun cuore è afflitto quanto il mio, ma mi rassegno all'afflizione per poter compiere il dovere che la grazia divina mi affidò.

«Abbiamo il dovere di lavorare più che mai e voglio darne per primo l'esempio. Dobbiamo assicurare il presente e l'avvenire, confidando nella benevolenza divina. Sono un Sovrano costituzionale, la felicità mia e della Nazione dipende dall'applicazione dei benefici della costituzione.

«Dopo la soluzione delle attuali difficoltà, il nostro primo dovere sarà l'apertura dell'assemblea nazionale. Nessuno è contro la costituzione; l'assolutismo, che necessariamente ha la forma di governo arbitrario, non può mai, soprattutto nelle circostanze in cui ci troviamo spondere ai bisogni della nazione ed assicurarne la felicità. La costituzione resterà eternamente la forma di governo della nostra nazione. Bisogna anche prevenire gli abusi e gli avvenimenti hanno provato nuovamente che abbisogna tranquillità affinchè la nostra costituzione produca i suoi frutti: la mancanza di tranquillità negli ultimi quattro anni produsse i danni attuali, ma questo stato di cose non può durare e non durerà d'ora in poi.

«Il patriottismo impone un accordo per ciò che riguarda gli interessi generali della nazione.

«Non dubito affatto, disse il Sultano, che se qualcosa può confortare il popolo tra i dolori che ci colpirono, è lavorare, per cicatrizzare le ferite aperte nel corpo della nazione. Tutti i giorni vi penso e vedo che il mio compito principale è di assolvere pienamente i miei doveri di Sultano. La nazione subì un grande danno dal fatto che durante quattro anni, causa i principi emananti dalla maggioranza in parlamento, si doverono operare frequenti mutazioni.

L'applicazione integrale dei diritti che la costituzione conferisce può avere un grande effetto e a tale proposito non mancherò di usare i diritti della corona a beneficio degli interessi e della felicità della nazione. Però i membri della nazione devono usare dei loro diritti e bisogna che nelle prossime elezioni si abbia una maggioranza omogenea capace, illuminata e cosciente delle forze del paese e ponente gli interessi generali al disopra degli interessi personali».

La questione delle isole dell'Egeo e il punto di vista dell'Italia

Berlino 17

La *Wossische Zeitung*, in un articolo intitolato «Le isole del Mare Egeo», scrive che è impossibile decidere in blocco sulla sorte delle isole dell'Egeo.

Le isole occupate dall'Italia durante la guerra italo-turca devono, in virtù del trattato di pace concluso a Losanna, essere restituite alla Turchia non appena questa avrà ritirato le sue truppe dalla Libia.

Se l'Italia, senza consenso della Turchia, consegnasse le isole alla Grecia, essa si renderebbe colpevole non solo di una imperdonabile violazione del tratato di Losanna, ma correrebbe anche il pericolo che la Turchia non rispettasse gli impegni da essa assunti, sicchè la guerra di Libia si prolungherebbe.

Se un accordo intervenisse tra la Grecia e la Turchia circa le isole dell'arcipelago, non si avrebbe naturalmente la menoma esitazione a Roma a consegnarle ai greci.

Il rimprovero che la Grecia fa all'Italia, di impedire cioè maliziosamente ai greci, contrariamente alle proprie tradizioni, di entrare in possesso delle isole, è perciò ingiustificato perchè una grande potenza non può, in base di principi di nazionalità, non osservare i trattati.

Il giornale aggiunge che le isole situate di fronte ai Dardanelli, devono rimanere alla Turchia, non soltanto per domanda della triplice alleanza, ma anche per volontà della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, poichè se fossero in possesso della Grecia, la flotta greca costituirebbe una minaccia perpetua contro Costantinopoli e le grandi potenze ritengono unanimemente che esse debbano rimanere alla Turchia.

Un tentativo della Grecia per avere le isole

Londra 17

La delegazione greca dirige alla stampa un lungo comunicato nel quale dichiara che gli abitanti delle isole del Mare Egeo, cristiani ed anche musulmani, reclamano ed approvano la sovranità delle Grecia sulle loro isole.

La nuova frontiera serbo-bulgara e le pretese dei greci

Salonicco, 17

Secondo accordi intervenuti tra la Serbia e la Bulgaria per la delimitazione della frontiera nella regione ad ovest della strada ferrata Salonicco-Uskub la frontiera passerebbe a Korprulu e a Okrida. Monastir diverrebbe bulgara. Nondimeno i greci mantengono le loro pretese su Monastir nonchè su Drama, Serres e Kavalla.

Chio per l'annessione alla Grecia?

Atene, 17

Mandano da Chio che 15 mila persone hanno assistito ad un comizio durante il quale parecchi oratori hanno pronunciato discorsi in favore dell'annessione definitiva dell'isola alla Grecia. I discorsi sono stati accolti da acclamazioni. E' stato votato un ordine del giorno, il cui testo è stato consegnato ai consoli delle potenze ed inviato al presidente della conferenza degli ambasciatori a Londra, nonchè al governo ellenico. Il governatore ha arringato la folla esprimendo la speranza che sarà assicurata la libertà alla popolazione dell'isola.

Le trattative bulgaro-rumene sulla buona via

Londra 17

Oggi ebbe luogo un colloquio tra Daneff e Misu, durato un'ora. Alla fine del colloquio Daneff inviò a Sofia un lungo telegramma. Jonescu parte domani da Londra direttamente per Bucarest, dove si reca a sottoporre al Consiglio dei ministri di Rumania la risposta del governo bulgaro alle rivendicazioni rumene che gli fu comunicata oggi da Daneff.

Jonescu dichiara asolutamente falso che si fosse chiesto alla Russia di intervenire in modo qualsiasi tra la Bulgaria e la Rumania. E' falso assolutamente che tale questione sia sollevata in questo momento da parte della Rumenia per creare ostacoli alla Bulgaria ed è falso assolutamente che la Bulgaria si sia lagnata di ciò.

L'accordo è stato raggiunto?

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Si assicura nei circoli diplomatici che il pericolo di un conflitto bulgaro-rumeno è stato evitato mercè la diplomazia di Re Ferdinando. La Bulgaria cederebbe alla Rumania parte del territorio in litigio. Silistria resterebbe alla Bulgaria, ma le sue fortificazioni verrebbero rase al suolo.

L'Austria-Ungheria ha tenuto una attitudine di amichevole neutralità fra le due parti, mentre la Russia ha preso parte per la Bulgaria.

A Sofia si spera che l'aquisto di Adrianopoli farà apparire tollerabili alla nazione bulgara i sacrifici consentiti in favore della Rumania.

Il console austriaco a Mitrovitza

Belgrado, 17

Ieri alle dieci il console di Austria-Ungheria a Belgrado, Wilder, prese possesso del consolato di Austria-Ungheria a Mitrovitza in sostituzione del titolare Tabhj ammalato. Gli si resero gli onori militari in conformità agli accordi fra i governi serbo e austro-ungarico.

A proposito d'un giornalista serbo arrestato in Ungheria per spionaggio

Budapest, 17

Il giornale di Belgrado *Vecerne Novine* recava la notizia che il collaboratore di questo giornale, Stefano Radosavjevic, il quale tre mesi or sono era stato arrestato a Vaacsova dalla polizia ungherese e d'allora era stato mantenuto in arresto, sarebbe stato strangolato in prigione.

Il *Correspondance Bureau* ungherese è informato da fonte competente che il detto giornalista è stato veramente arrestato sotto il grave sospetto di spionaggio. L'inchiesta contro Radosavjevic non è ancora finita, naturalmente la voce che egli sia stato maltrattato in un modo o nell'altro, è del tutto infondata. Il giornalista si trova in buona salute.

Per lo sgombero delle truppe turche dalla Cirenaica

Costantinopoli. 17

L'ambasciata italiana negli ultimi giorni rinnovò le pratiche presso la Porta affinchè si allontanino dalla Cirenaica le truppe e gli ufficiali rimastivi nonchè il materiale di artiglieria che si trova nelle mani degli indigeni.

Tentativo di rivolta degli arabi a Tobruk?

Torino 17

La *Stampa* ha da Derna: Vi trasmetto una voce che ieri circolava insistente a Derna. A Tobruk si sarebbe posto una specie di stato d'assedio, in seguito ad un minaccioso tentativo dei pochi arabi che sono in paese. La notizia è qui giunta come ve la trasmetto. E' certo, però, che se essa ha potuto sorgere ed espandersi, vuol dire che qualche fatto, anche Tobruk, ha dimostrato come la pace in Cirenaica non sia che un'illusione, una parola vana che la realtà contraddice.

Le aste pei servizi marittimi

Roma 17

(F. F.) — Domani, col sistema delle schede segrete, si svolgeranno presso l'ispettorato generale dei servizi marittimi le aste per i tre gruppi del Tirreno, dell'Adriatico e dell'Egitto.

Il successore del cardinale Capecelatro

Capua 17

Si annunzia che mons. Gennaro Cosenza, vescovo di Caserta, è stato nominato arcivescovo di Capua, succedendo al cardinale Capecelatro.

Il servizio cumulativo ferroviario-marittimo

Roma, 17

Col primo febbraio 1913 andrà in vigore, in via di esperimento, un servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra le ferrovie dello Stato, da una parte, e la Società Nazionale di Servizi Marittimi e la Società di Navigazione a vapore «Puglia», dall'altra, avente per iscopo il trasporto diretto degli oggetti e delle merci in genere dall'Italia ai porti delle sue colonie ed a porti esteri dell'Adriatico, della Tunisia, del Levante, dell'Egitto e oltre Suez in transito per i porti di Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Venezia, limitatamente alle spedizioni costituite ciascuna di un solo collo, del peso di non oltre 30 kg. e non superante in volume metri cubi 0,250, nè in dimensioni metri lineari 1.50.

Fino a nuovo avviso, però, non è ammessa l'accettazione dei trasporti in servizio cumulativo per le destinazioni di Bengasi, Derna, Homs, Misurata e Tobruk.

Il discorso del Trono al Parlamento svedese

Stoccolma 17

Il Riksdag è stato oggi aperto dal Re col discorso del trono.

Il Re nel discorso dice che le relazioni della Svezia con le altre potenze sono normali e che in causa della crisi balcanica si sono prese le misure giudicate necessarie in vista di ogni eventualità.

Tra i progetti di carattere militare e sociale che si sottoporranno al Riksdag il discorso accenna alla presentazione di un progetto di assicurazione generale per la vecchiaia. Malgrado il considerevole aumento di spese nessuna nuova imposta si è resa necessaria. Il bilancio per l'anno 1914 si pareggia di 275.217.000 corone spese. Per l'esercito sono state spese 55.121.000 corone, per la marina 25.821.000 corone: fra queste figurano le somme necessarie a due sottomarini e 25 milioni di corone domandati per materiali di navi da guerra. I prestiti per 42.500.000 corone si riservano ad alcune spese produttive dello Stato. Si è progettata la riorganizzazione del ministero degli esteri per tutelare più efficamente gli interessi della Svezia fuori dell'Europa. Il governo domanderà un credito di 700.000 corone per la partecipazione della Svezia all'esposizione di San Francisco.

La critica situazione del "Veronise,, Il salvataggio dei passeggeri

Oporto 17

Il vapore *Veronise* era venuto da Liverpool con 20 passeggeri, ed era uscito ieri dal porto di Vigo dopo aver preso a bordo 119 passeggeri.

La nave si è incagliata a nord della rada di Lexos. Essa è considerata perduta. Le ondate la ricoprono e minacciano di spezzare la chiglia che pesa interamente sugli scogli. Lo stato del mare rende difficili le operazioni di salvataggio, in grado estremo. Soltanto dopo parecchi tentativi infruttuosi, alle quattro del pomeriggio si è riusciti a far pervenire a bordo della nave il cavo che doveva servire per il *va e vieni*, e questo non ha potuto raggiungere il piroscafo che dopo tre ore.

Il *Veronise* era diretto al Brasile e all'Argentina.

Cinque persone del *Veronise* sono state già salvate; una spagnuola e 4 inglesi. I lavori di salvataggio proseguono.

L'equipaggio del vapore *Hollandia*, proveniente dall'Argentina, che iermattina dalle 7 a mezzogiorno rimase in prossimità del *Veronise* senza poterlo soccorrere causa il mare tempestoso, giunto a Vigo ha narrato che nella cesta mandata a mezzo del *va e vieni* verso il *Veronise*, annegarono sedici persone. Nel momento in cui l'*Holandia* riprese il mare, 74 passeggeri erano stati salvati. La chiglia del *Veronise* è per metà tagliata e minaccia di sfasciarsi completamente.

RIVISTE E GIORNALI

A che serve lo zucchero?

A dolcificare il caffè, risponderanno tutti i lettori di questa cotidiana colonnina di spunti e di sunti curiosi. Ma non basta: lo zucchero — dice le *Petit Provençal* — serve anche a molte altre cose, e da qualche anno è usatissimo in un centinaio di pratiche industriali. — L'attuale produzione annua mondiale dello zucchero, supera i 14 milioni di tonnellate: e sei milioni e mezzo di tonnellate, dolcificano i palati europei!

Cento anni fa, lo zucchero era un ingrediente di lusso, che si vendeva dagli speziali a dosi piccolissime. La estrazione dello zucchero dalla barbabietola, ne ha diminuito il prezzo e ne ha popolarizzato l'uso. Esso è ora impiegato con successo dagli industriali come elemento conservatore delle materie di facile adulterazione. Conserva meglio e più a lungo le carni fresche ed il pesce.

I grandi esportatori di burro e di latte ne fanno un grande uso: aggiunto nella misura del 20 o del 25 per cento alla crema, essa si conserva a lungo per qualche settimana, fresca e fragrante. Il latte preparato convenientemente collo zucchero, si può trasformare in pasta e in emulsione che si conservano per anni in tutti i climi, dai glaciali ai tropicali. Uno scienziato, il dottor Sidersky, ingegnere, chimico ed igienista valoroso, assicura che lo zucchero è un antisettico potente, che preserva dalle malattie intestinali, polmonari e bronchiali. I fabbricanti di mobili di lusso, ora zuccherano il legno: i mobili zuccherati e dolcificati con un trattamento a vapore, non sono più minati dal tarlo, e — strano! — non subiscono il rosicchiamento dei topi e dei sorci: essi non si curvano per la umidità, non iscoppiano nè si spaccano per l'eccessivo calore. Non basta ancora: esso è molto usato per la concia delle pelli, per la preparazione delle stoffe e degli arazzi, e nell'industria delle vernici e dei colori.

Il più dolce ingrediente del mondo, serve anche alla più terribile e micidiale industria: la confezione della maggior parte delle polveri esplosive, delle cere a scoppio rapido, delle saponette alla dinamite è fatta colla base dello zucchero. Esso ha ormai sostituito quasi completamente la glicerina. E avanti ancora! Lo zucchero del caffè, delle caramelle e dei pasticcini serve anche per fabbricare l'inchiostro, gli acidi acetico, ossalico, formico, l'acetone, la seta artificiale, la celluloide, il pegamoid e la vanilina. E ci pare che per ora la benemerenza dello zucchero di canna o di barbabietola sia degna di un poema!

Sovrani e fumo.

Occupiamoci dei Sovrani fumatori. Edoardo VII fumava i sigari più lunghi e più grossi del mondo. Essi misuravano la lunghezza di ventidue centimetri e mezzo. I sigari del genialissimo Re d'Inghilterra non erano in commercio. *The Sphere* dice che si fabbricavano all'Havana e costavano cinque franchi l'uno. La sigaraia che li confezionava, riceveva una lira per ogni zigaro. L'attuale Giorgio V, più modesto, si accontenta della pipa nella quale fuma un modesto tabacco biondo, di uso comune. Guglielmo II si serve della stessa manifattura dell'Havana che confezionava gli sigari per Edoardo VII; i sigari del Kaiser hanno la lunghezza di 17 centimetri e mezzo e non costano che 150 franchi al cento. Francesco Giuseppe, benchè vecchissimo e malaticcio, continua ad essere un formidabile fumatore: non fuma che sigari virginia; preferisce quelli della Regia italiana. Ne consuma sei o sette al giorno e ne distribuisce anche agli amici ed ai personaggi che lo visitano. Lo Czar adora la sigaretta fabbricata con tabacco orientale finissimo e dolcissimo, conciato appositamente per lui: l'aroma di questo tabacco imperiale è delicatissimo e fine. Maometto V usa raramente il narghilè; fuma sigarette ricche di oppio e profumate alla vaniglia. Alfonso XIII è un gran fumatore di sigarette del valore di due centesimi l'una, aspre, forti e fumiganti; ne fuma dalle quaranta alle 50 al giorno, e soffre nei momenti in cui per l'etichetta o per la presenza di una signora non può godersi l'azzurra voluttà. Re Vittorio Emanuele è parco in tutto, anche nel tabacco: fuma svogliatamente, dopo i pasti, un mezzo *cavour*. Fallières fuma due avana al giorno, metodicamente Lo Czar dei bulgari ne fuma cinque di gran prezzo: egli si compiace anche di annasare qualche presa di rapato buono.

Una città militarista.

Qual'è il paese in cui Hervé si troverebbe a disagio? Plonjean è la cittadina più militarizzata e militarista di tutta la Francia. La *Patrie* dice che quel luogo campestre e placido è noto in tutto l'esercito come il *paese dei generali*. Vi risiedono abitualmente il generale Foch, ancora in servizio attivo; nel vicino castello di Kerugan il generale Lebon si gode le sue gioie tranquille della pensione e dei ben meritati riposi; nel castello di Kervongar, che domina da un colle la civettuola cittadina di 10.000 abitanti, si dedicano a studi storici e a geniali cure agricole due altri generali: i fratelli Ilario e Raul di Forsante. Ma non basta: Plonjean è un paese di grandi tradizioni militari: i due figli del corsaro Denis de Trobriand videro la luce nel castello di Kéreven. Essi divennero generali del Primo Impero e furono assai illustri e valorosi; il generale Dulong de Rosnay, amico e governatore della Corsica, nacque nel maniero di Coat-Amour e il generale Nompère de Champagny fu battezzato nella cappella del castello di Keraurau. Il cimitero della piccola città è ricco di tombe generalizie: De La Frugiaye, Gabriel de Blois, Jean Bondin, De Tromelin, De la Faille, riposano in pace all'ombra della croce nera e delle verdi mortelle.

Plonjean è orgogliosa di custodire nella piccola necropoli le ceneri del generale Le Flò, ex ambasciatore di Francia a Pietroburgo e che fu l'iniziatore di quella alleanza franco russa che evitò alla Francia il pericolo di un'altra invasione germanica nel 1875. Oltre le tombe dei generali, il becchino di Plonjean addita con orgoglio i tumuli del grande ammiraglio Flamont de Lanyle, che ha cercato il riposo nella sacra e fiorita terra del bel paese, dove si vive in pace e a lungo e dove si mangia e beve bene. Hervé, ripetiamo, non è molto popolare nella ridente città militarizzata in tutti i manieri e perfino nel camposanto!

Una curiosa eredità.

In America la cortesia è qualche volta, assai bene rimunerata. Specialmente se un giovanotto usa una garbatezza ad una signora vecchia, non è raro il caso, per il giovanotto di diventare il bersaglio degli strali amorosi sotto la specie di lettere e telegrammi.

L'*Italia* di New York, annuncia un curioso caso di gentilezza ricompensato meno platonicamente: «Una vetusta signora, certa Helen Conn Marsch ha lasciato 99 mila sterline, non al suo cucciolo ringhioso, od al suo pappagallo nojoso e cretino. Ha nominato erede della sua sostanza il giovane avvocato W. Ernest Marlons di New York, il quale, qualche anno prima le cedette, disinteressatamente, e lontano dal pensare alla fortuna inattesa, la sua cuccetta in un «sleeping-car» Pullmann, che da New-York correva di notte verso Pichmond.

Quando la vecchierella salì sul treno, tutte le cuccette erano occupate, nessuno si fece premura per farle posto. Il giovane avvocato si alzò e cortesemente le cedette la sua. Ella ringraziò, chiese il nome e lo indirizzo del garbato giovane e tutto finì lì. L'altro giorno il Marlow, con sua immensa sorpresa apprese che la Marsh gli aveva lasciato tutte le sue vistose sostanze!»

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
18 Sabato: Cattedra di S. Pietro.
19 Domenica: S. Canuto re.
Leva il sole a ore 7.47 — tramonta alle 16.56.

Soppressione dell'Ufficio "Stralci,, nel Compartimento delle Ferrovie

Roma, 17

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato comunica:

A decorrere dal 20 gennaio e dal 16 marzo 1913 verranno rispettivamente soppressi gli Uffici Stralcio delle cessate Ragionerie di Venezia e di Ancona.

La trattazione delle vertenze e la liquidazione contabile delle partite tuttora pendenti, afferenti quei Compartimenti, verranno rispettivamente effettuate: dalle Ragionerie di Milano e di Roma per le partite riguardanti linee che appartenevano ai Compartimenti di Venezia e di Ancona e che sono passate a far parte della nuova circoscrizione dei Compartimenti medesimi; dalla Ragioneria di Firenze per le partite riguardanti le linee dei suddetti Compartimenti, che sono passate a far parte del Compartimento di Bologna.

L' "Hohenzollern,, a Venezia

Parigi 17

Un telegramma da Berlino annuncia che il *yacht* imperiale *Hohenzollern* ha ricevuto l'ordine di partire da Kiel il 19 febbraio per Venezia dove l'Imperatore e la Imperatrice si imbarcheranno alla volta di Corfù.

L'arrivo di 50 fucilieri

Ieri sera col treno delle 5 e tre quarti provenienti da Napoli, giunsero fra noi 50 fucilieri dell'84. reggimento reduci dalla Libia.

Alla stazione ferroviaria vennero ricevuti dal colonnello del 71.o fanteria da numerosi ufficiali e da un picchetto d'onore.

Passando quindi per la Via Vittorio Emanuele furono accompagnati da numerosi cittadini e dalla banda del Reggimento alla Caserma dei Gesuiti.

Il capitano Bongiovanni vola da Aviano a Venezia

Ieri l'altro verso le 4 del pomeriggio un monoplano Blériot passava a grande velocità sul cielo di Venezia e quindi si dirigeva verso il Lido dove atterrava. Poco dopo l'aviatore rimontava sull'apparecchio ritornando per Portogruaro, Palmanova ed Udine ad Aviano. Il monoplano Blériot 80 HP. che aveva compiuto felicemente il *raid* Aviano-Venezia e viceversa, era pilotato dal capitano Luca Bongiovanni del campo di aviazione di Aviano; egli aveva compiuto il percorso di andata, compresa la partenza e l'atterramento in una ora e quaranta minuti; altrettanto spazio di tempo aveva impiegato nel ritorno.

Al ritorno ad Aviano, al suo atterramento al campo, che avvenne quando già s'era fatto buio e nel campo erano accesi dei fuochi per facilitare l'atterramento, assistevano il comandante della scuola capitano Cuzzo-Crea, l'istruttore tenente Graziani e tutti gli ufficiali aviatori, che vivamente complimentarono l'ardito aviatore.

Pare che il capitano Bongiovanni abbia battuto il record italiano di altezza volando a 2500 metri.

Concorso pel personale occorrente alla R. nave "Caracciolo,,

La nave-Asilo «Caracciolo» avrà bisogno prossimamente, per il suo funzionamento del seguente personale, che sarà gradatamente assunto coll'aumentare del numero dei minorenni ricoverati in quella nave:

1 direttore comandante della nave (stipendio iniziale L. 3000);
1 vice direttore specialmente incaricato della direzione scolastica (stipendio iniziale L. 2500);
1 economo (stipendio iniziale L. 2200);
1 nostromo (stipendio iniziale L. 2000);
6 sottufficiali sorveglianti e istruttori (stipendio iniziale L. 1200).

Gli ufficiali in posizione ausiliaria ed i sottufficiali, nonchè i marinai, che avessero già lodevolmente prestato servizio nella r. marina e che credessero di avere le qualità necessarie per concorrere a detti posti, possono inoltrare le loro domande al Consorzio pro nave-asilo «Caracciolo» pel tramite del Ministero della Marina (servizio dei personali civili ed affari generali, divisione affari generali).

Le domande, in carta libera, dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 8 febbraio p. v. ed essere corredate della fede di nascita, del certificato medico di sana e robusta costituzione fisica e di tutti quei titoli che possono comprovare la speciale attitudine a coprire il posto richiesto.

Le conferenze dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale

La conferenza pubblica che il noto industriale lombardo sig. Cesare Marangoni, reduce da un lungo viaggio nei Balcani, terrà domani domenica alle ore 15 nella sala dell'Ateneo Veneto per invito dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, non sarà l'ultima fra quelle che l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale hanno organizzato quest'anno su di un argomento che tocca i più vitali interessi politici e commerciali dell'Italia.

Ci consta infatti che la Presidenza e la Direzione dei due enti si sono rivolte ad importanti personaggi di tutti gli Stati balcanici all'intento di realizzare un pratico programma di illustrazione dei principali problemi economici che riguardano la Bulgaria, la Grecia, la Serbia ed il Montenegro, in rapporto all'Italia. Ed è sperabile che le pratiche iniziate da tempo, possano, appena conclusa la pace, essere coronate da felice esito.

Sappiamo poi che il Senatore De Martino Governatore della Somalia Italiana, ha aderito in massima all'invito dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e terrà in Marzo un'importantissima conferenza tecnica, d'indole economica, sulla Somalia, illustrata da proiezioni fotografiche e cinematografiche.

Sicchè anche sotto questo punto di vista, l'attività del Museo Commerciale e dell'Istituto che ne costituisce una vigorosa emanazione, non potrebbe essere maggiore.

Il trasloco del Commissario di P. S. a Venezia

Ci scrivono da Padova 17:

Il cav. Ferruccio Guastalla da cinque anni commissario di P. S. a Padova venne traslocato a Venezia città dove egli percorse gran parte della sua carriera e dove torna atteso e ben visto da amici e superiori.

Il trasferimento dipende dalle istesse causali che determinarono la destituzione del famigerato Maurizio Ceccato, della cui volontà il cav. Guastalla è stato forse troppo zelante esecutore.

Durante la lunga sua permanenza a Padova diede svariate prove di operosità e di sorrettezza.

La ridicola gelosia d'una vecchia

Quando un carico di ben sessant'anni di vita onesta e laboriosa ci pesa sulle affrante spalle, che vale alimentare in cuore sentimenti di gelosia per il coniuge cadente e cercar di sfatare l'atroce dubbio invocando l'arte di ciarlatani da piazza, vagabondi e oziosi della peggior specie? Eppure, non è raro che la cronaca deva registrare casi di gelosia fra vecchi: uno di questi casi, assai tipico per le circostanze in cui si è svolto, è avvenuto in questi giorni a Venezia.

Giovanna Franceschini, maritata Vianello, conta 62 anni di vita e una quarantina di unione col suo coniuge. Molto tempo fa, pare il giorno che sentì suonare la sessantina, la povera donna venne presa da sì grande gelosia per il marito, da far diventar matti prima il marito, poi gli altri familiari, e da portare confusione nel tranquillo asilo. Tutti cercavano di tranquillarla colle buone parole e colle rassicurazioni più persuasive, senza mai riuscire a concludere nulla. Il povero marito, benchè un po' lusingato dall'opinione strana della moglie, era il più interessato a farla tacere, ma pover'uomo, faceva peggio. Non poteva più tornare dal lavoro, senza sentirsi come primo saluto qualche solenne rimprovero; quando poi si recava come dieci, come venti anni fa all'osteria per bere il bicchiere, la moglie gli guastava il piacere facendo la ronda all'esercizio e quindi preparandogli la solita razione pepata di rimproveri. Come si vede, un'anormalità psicologica assai strana e pericolosa.

Negli ultimi tempi questi sentimenti non erano rimasti fra i muri domestici, ma erano diventati i famosi segreti del vicinato riconoscente al massimo grado alla Franceschini, che si prestava volentieri a dar materia al pettegolezzo. Le colleghe, naturalmente, diedero subito ragione a lei e cominciarono pur esse a odiare il suo povero marito.

Le truffe del "mago,,

Fra tante donne, che riuscirono a pascersi di queste narrazioni vi fu certa Braidi Maria donna fornita di grande furberia e di numerose conoscenze. La Braidi, vista la sua comare in grandi pene e addolorata, cercò di fornirle il mezzo di accertarsi se veramente il marito la tradiva. A tal uopo la pregò di venire da lei il giorno seguente all'ora tale per la fatale constatazione.

La Franceschini, figuratevi con quanto piacere, il giorno seguente fu puntuale all'appuntamento: trovò oltre alla Braidi un uomo sulla quarantina, dalla capigliatura folta e dagli occhi vivaci che le venne presentato col semplice nome di *mago*. Costui, le disse subito di possedere un'arte sicurissima per questo genere di scoperte, trasse di tasca un mazzo di carte e dopo aver fatto per venti minuti da sè un giuoco tutto suo, fra il più rigoroso silenzio e con scatti che alle due donne parvero veramente da *mago* ispirato da chissà quale spirito, emise il seguente verdetto: Data l'età un po' (?) avanzata dei due coniugi e date le circostanze aggrovigliate del fatto abbisognava uno studio più ponderato e più sereno... intanto però occorrevano per tutto ciò cinque lire. — La Franceschini trasse dal suo taschino l'unico scudo che avea, l'unica sua sostanza e glielo consegnò, per di più ringraziò il mago del primo consulto pregandolo di farsi vedere.

Infatti dopo alcuni giorni il mago si presentò dalla vecchia e le chiese per i suoi studii, un fazzoletto del marito. Si mostrava anche discreto quel signore dalla capigliatura folta cosicchè la donna non ebbe difficoltà di accontentarlo. Il giorno seguente il mago le inviava una certa polveretta miracolosa con un cartellino con le precise istruzioni. Occorreva infatti gettare sul viso del marito, mentre questi dormiva tutta quella polvere e poi attendere i risultati dai contorcimenti del viso oppure dalla completa impassibilità per giudicare se egli era reo di tradimento coniugale o innocente. Così fece la donna durante una notte. Il marito che ha sonno abbastanza leggero, ebbe subito la sensazione che qualche cosa di anormale copriva le sue prominenze facciali; aperti gli occhi vide la moglie, china su lui quasi in atto di adorazione e toccandosi il viso si sentì quella farina ingrata addosso. I risultati precisi dell'esperimento furono dei forti rimproveri con qualche alzata di mano; e per quella notte finì là.

Il fazzoletto ricattatore

Il giorno seguente, presentatosi il mago dalla donna, seppe quanto era avvenuto e allora, con un fare tragico, disse ch'egli non era uno scienziato da dozzina, da potersi abbindolare sì facilmente e che intanto si sarebbe tenuto il fazzoletto che la vecchia gli avea consegnato. Quel fazzoletto avrebbe punito tragicamente tutta la famiglia Franceschini.

Figuratevi la costernazione e le lagrime della povera donna, che, già abbastanza scossa per quei sentimenti di gelosia, veniva nuovamente afflitta da queste nuove fatali predizioni.

Scongiurò allora in ogni maniera il mago perchè le restituisse il fazzoletto; ed egli finalmente commosso rispose che l'avrebbe accontentata se avesse ricevuto da lei tutto il denaro e tutti gli ori ch'essa teneva.

— Ma io non ho che pochi centesimi per me — rispose la Franceschini — e ori non ne tengo.

— A questo pensi lei... cerchi.... chieda a prestito....

La povera donna passò così delle settimane in un continuo accasciamento colla mente sempre torturata dalle tragiche predizioni del mago finchè credè opportuno confidarsi al figlio Giovanni. Questi comprese subito di che si trattava e senza dir nulla si recò l'altro giorno dal Questore Comm. Gervasi al quale raccontò in tutti i minimi particolari la graziosa storia. — E il Questore incaricò delle indagini il Delegato Cadolino, il quale dopo l'arresto di Madama André al Lido, ha preso ormai pratica di queste faccende.

Le indagini della P. S. e l'arresto

Il funzionario così per cambiare, si mise sotto le spoglie di un medico austero e si presentò alla comare Braidi, dicendo che era mandato dalla famiglia Franceschini per iscoprire che polvere fosse stata quella del mago, che ridusse in fin di vita il povero vecchio.

La Braidi da principio si schermì alle domande del medico dicendo di non sapere nulla della faccenda, ma la minaccia di una denuncia all'autorità giudiziaria la fece parlare. In breve essa raccontò, con una certa sincerità, i fatti, ma sostenne di non conoscere il mago se non di vista.

— E allora venga con me — disse il dottore.

Così il dottore con la Braidi cominciarono un lungo giro di due ore attraverso le bettole di Castello e giunsero finalmente alla scoperta del mago che stava a trincare in una bettola.

Venne subito tratto in arresto dal brigadiere Papa con gli agenti e tradotto in questura.

Venne identificato per certo Ballarin Amedeo detto Fioretto fu Luigi da Chioggia di anni 40. — Dopo un breve interrogatorio venne mandato alle carceri.

In una perquisizione fatta dagli agenti nella sua casa vennero sequestrati diversi trattati di sonnambulismo e di ipnotismo, nonchè una quantità di farina.... magica e due dozzine di fazzoletti d'ogni colore.

Ma il fazzoletto della gelosa in menzione non fu trovato.....

Trattenimenti di carnevale

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

Continuano a pervenire al Comitato offerte generose, fra le quali ci è gradito pubblicare le seguenti: dal cav. Angelo Toso L. 100 — dalla Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda L. 50 — dalla Contessa Anna Bracceschi di Serego Allighieri lire cinquanta.

I signori fratelli Luzzatto, il signor Ettore Salom ed il cav. Augusto Millesovich hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita.

I biglietti d'ingresso vennero fissati al prezzo di lire dieci e per le maschere in lire cinque.

Vennero pure istituiti dei biglietti per due persone al prezzo di lire 15 e questi ultimi sono vendibili soltanto dalle signore Patronesse e alla Sede del Comitato all'Hotel Britannia.

Al Circolo Militare

Questa sera alle ore 22 e mezza avrà luogo al Circolo Militare un trattenimento famigliare danzante al quale sono invitati gli ufficiali del Compartimento e del Presidio con le loro signore.

Agli Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera dalle ore 21 alle 2 seguirà il consueto trattenimento famigliare danzante.

E' strettamente obbligatoria la presentazione della tessera personale di riconoscimento. La Presidenza avverte che non vengono rilasciati biglietti d'invito.

Alla Società "Querini,,

Questa sera alle 9 e mezza nelle sale della Società Querini avrà luogo una festa da ballo fra i soci.

Le conferenza Manassero sul 'Castelfidardo, all'Ateneo Veneto

Aristide Manassero ha tenuto ieri sera all'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza su Castelfidardo e il generale Cialdini davanti a un pubblico sceltissimo composto di signore eleganti, di personalità, di ufficiali di tutte le armi. Abbiamo notato tra gli altri S. E. il vice-Ammiraglio Garelli, il Generale Castelli, superstite di Castelfidardo, il cav. Appiani per il Prefetto e lo assessore Trentinaglia per il Sindaco.

L'oratore inizia il suo dire tratteggiando magistralmente la nobile figura del *capitano Cialdini*, come gli è caro chiamarlo, del capitano del campo di battaglia, del capitano della nazione e del capitano della storia, negli episodi più salienti della sua avventurosa esistenza, nelle continue occasioni ove diede prova di intelligenza acuta e di mirabile coraggio. — Dapprima nel collegio dei Gesuiti a Reggio Emilia, il Cialdini diede prove di buon disegnatore e di feroce epigrammista e per questo forse dovette lasciar presto quello asilo per darsi agli studi liberi.

Ma subito fu preso dai moti della indipendenza italiana e combattè a Vicenza, dove venne ferito a morte, e donde fuggì coperto del capotto di Massimo d'Azeglio. Si recò ad Oporto sotto gli ordini del generale Don Pedro a difendere la patria di sua madre; ritornò quindi a Bologna ove subì le molestie dei sudditi di Ferdinando IV. — Più tardi seppe condurre con mirabile avvedutezza il 23.o reggimento all'assalto della Sforzesca e nel '55 si distingueva in Crimea.

L'oratore, passando quindi ad esaminare la tattica guerresca del grande generale, invoca anzitutto la testimonianza di quelli che lo conobbero meglio di ogni altro e combatterono valorosamente con lui, per poter esporre con equanimità gli episodi più salienti che culminano con la vittoria di Castelfidardo.

Invoca Baldassare Orero e il Senatore di Prampero e saluta il generale Cesare Castelli che con mirabile coraggio rivendicò sulla *Gazzetta di Venezia* il generale Cialdini, chiamandolo il più bello e il più intrepido guerriero dei tempi moderni.

Profila un Cialdini quale appare dagli scritti giovanili del compianto Giulio Ricordi, artista eletto, quanto valoroso ufficiale, e manda un saluto al Comitato di onoranze per il Ricordi stesso: il Cialdini l'elegante di palazzo Albergati, il Cialdini amante della musica e della poesia, scultorio scrittore di problemi guerreschi. Ma dopo Cialdini sono degni di essere celebrati i soldati: vicino a Pietro Verri, nella rapsodia dannunziana sta Pietro Ari soldato. Con piena esattezza storica e recisa nozione narra la rapida conquista di Pesaro, i movimenti di Lamoricière e di Cialdini, che il giorno 16, sotto Castelfidardo si trovano di fronte, così diversi i soldati della fede, contro i soldati della patria. Sorge il giorno 18, e la battaglia breve e sanguinosa trovano di fronte, così diversi i soldati dei papalini, colla morte del generale Pimodan che ferito a morte, viene visitato dal generale Cialdini, mentre il Lamoricière fugge ad Ancona, e in quella sera, dopo tanta guerra, dorme all'Albergo della Pace.

Dopo avere illustrato il fatto d'arme, passa l'oratore a celebrare la bellezza del monumento recente, viva opera d'arte del concittadino Vito Pardo.

La conferenza, interrotta frequentemente da applausi, è sottolineata da vive approvazioni.

Applausi vennero pure rivolti all'illustre generale Castelli, che assisteva commosso a quella rievocazione del suo capitano.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il dottor cav. Giovanni Pugliesi terrà la sua seconda lezione sul tema: *Funzioni e malattie del simpatico*.

Quanti hanno ascoltato e applaudito la prima conferenza dell'egregio dott. Pugliesi vorranno senza dubbio apprendere dalla sua dotta parola a quali alterazioni vada soggetto il sistema nervoso del simpatico e quali conseguenze esse apportino per la salute del nostro organismo.

Ingresso, 50 centesimi.

Avviso d'Asta

Ultimi otto giorni di vendita al pubblico Incanto ed all'amichevole al Ridotto dalle 10 alle 19, Calle Vallaressa, San Moisè, dei rimanenti duemila *Tappeti Persiani* e degli *Ammobigliamenti completi* compendio di merce abbandonata alla dogana dell'Esposizione Univ. di Torino che si vende a *qualunque prezzo* anche per sgombero di locali.

Varie di Cronaca

Concorso drammatico

Il Circolo Cattolico Giovanile di S. Trovaso indice un concorso fra i giovani ascritti alle Associazioni Cattoliche cittadine per un lavoro drammatico moderno.

Per partecipare al concorso devesi inviare, col lavoro, la tessera di riconoscimento e l'importo di Lire 1 al sotto distinto indirizzo.

Ecco le norme di concorso:

1. Il lavoro drammatico deve essere firmato con un motto, e deve aver allegata una busta chiusa la cui soprascritta porti il suaccennato motto, e contenga un biglietto col cognome, nome e l'indirizzo del concorrente.
2. Il concorso si chiude il 31 marzo 1913.
3. I lavori sono letti da una commissione, i cui nomi vengono pubblicati all'epoca stabilita per la fine del concorso.
4. Il premio consisterà in Lire 50 (cinquanta).
5. Il lavoro premiato viene recitato dai soci del «Teatro Cattolico Veneziano», al quale i concorrenti devono essere inscritti, nella sede del Patronato Pio X.
6. I concorrenti possono fruire, per 5 mesi della «Biblioteca Circolante» istituita dal Circolo di S. Trovaso.

Per invio del manoscritto e per richiesta di informazioni, relative al Teatro Cattolico ed alla «Biblioteca Circolante» rivolgersi al signor Zanin Pacifico, Presidente del Circolo Cattolico Giovanile di San Trovaso. — S. Trovaso, Casa Canonica N. 1098, Venezia.

Regia Marina

Roma 17

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

E' stata adottata come ora ufficiale per la Libia quella del 15° meridiano all'est di Greenwich, corrispondente alla differenza di un'ora 0' 0" est, rispetto a quella del meridiano di Greenwich. Per le colonie dell'Eritrea, della Somalia Italiana e Benadir l'ora ufficiale è quella del quarantacinquesimo meridiano all'est di Greenwich, corrispondente alla differenza che 3 0' 0" est rispetto a quella del meridiano di Greenwich.

La beneficenza

✱ **All'Orfanotrofio maschile:** La Nob. signora Maria Carminati ha versato lire 50 nella luttuosa ricorrenza del XXIII anniversario della morte del compianto suo marito Pier Giovanni d.r Carminati.

✱ **All'Istituto Infanzia abbandonata:** Le signore sorelle Giulia e Pia Venturiel hanno versato anche quest'anno lire 80 per onorare la memoria dei loro amati genitori.

✱ **Alla Nave-Asilo «Scilla»:** Dalla N. D. Maria Carminati nel mesto 23.o anniversario della morte del compianto suo Consorte Pier Giovanni Carminati — L. 20 dalla famiglia Partinelli nel tristissimo anniversario della morte del compianto cap. G. A.

✱ **Alla Croce Rossa Italiana,** Comitato di Venezia per il posto di pronto soccorso alla Marittima pervennero lire 100 dalla Cooperativa Miglioramento di Caricatori e Scaricatori del Porto.

✱ **All'Educatorio Rachitici:** Nel doloroso anniversario dell'amatissimo cap. G. A. Parpinelli, Maria e Tomaso Gregoretti lire 20.

Stato Civile

Nascite

Del 16. — In Città: maschi 7; femmine 6; Denunciati morti: maschi 0; femmine 1; Nati in altri Comuni: maschi0; femmine 0; Totale generale 14.

Matrimoni

Del 16. — Ferrari Alessandro cameriere con Mion Maria casalinga, celibi — Pace Amerigo fattorino celibe con Ninecevich ch. Giuditta casalinga vedova — De Santa Antonio industriale vedovo con De Marchi Emma casalinga nubile — Ceriello Giuseppe fuochista R. Marina con Bognolo Teresa casalinga celibi.

Decessi

Del 16. — Brasi Vio Anna di anni 81 vedova r. pens. di Venezia — Zanchi Longato Girolama di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Vaccelli Bigozzi Anna di anni 47 vedova ricoverata casal. di Venezia — Scarpa Francesco di anni 55 con. pescatore di Venezia — Amoretti Marullo di anni 33 celibe secondo capo cannoniere di Cortile S. Martino — Bausuan Romano di anni 12 di Venezia — Gambaro Luigi di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 — femmine 3.

Decessi fuori del comune: nessuno.

TEATRI E CONCERTI

"Le donne curiose,, di E. Wolf-Ferrari e la critica

Chi abbia avuto ieri la cura di leggere nei vari giornali milanesi il giudizio della critica sull'opera di Ermanno Wolf-Ferrari trionfante alla Scala, avrà constatato come in parecchi dei giornali maggiori si studi, con più o meno dotte e specialmente più o meno serene indagini, di toglier valore al lavoro, pur non potendo a meno di constatarne il grande successo. (Si tenta, è vero, di limare la cronaca, diminuendo il numero delle chiamate o con altri simili artifizi, — ma insomma il successo non si nega...)

Ora, noi, che usiamo inchinarci al giudizio del pubblico anche quando ne dissentiamo, ci teniamo perfettamente paghi delle accoglienze trionfali che il magnifico uditorio della Scala ha fatto al Wolf-Ferrari decretandogli un successo quale da lunghi anni non si ricorda, nel grande teatro, per un'opera nuova. Ma ci preme anche assai che i nostri lettori non possano credere ottimistico, od esagerato — sia pure per amicizia e per bene inteso campanilismo — il giudizio sul giovane ed illustre compositore veneziano. Perciò, se della cronaca possiamo garantire la perfetta esattezza fondata sugli appunti presi — «a futura memoria» — durante lo stesso scrosciar degli applausi (... un maestro vicentino usava contar le chiamate mutando da una tasca all'altra dei pantaloni altrettanti fagioli....), — per la serenità e l'esattezza del nostro giudizio ci ripariamo volentieri all'ombra di un'autorità assai maggiore della nostra: di quella di Agostino Cameroni.

L'on. avv. Agostino Cameroni esercita ormai da lunghi anni l'ufficio di critico musicale nei giornali cattolici milanesi per una naturale inclinazione artistica e con una fine e soda coltura che ne fanno uno dei più competenti critici italiani, — come la cospicua posizione professionale e parlamentare ne fa il prototipo dei critici indipendenti.

I quali son pochi.

*Ora il Cameroni, nel giudicare ieri nel*l'Italia *le* Donne curiose *del Wolf-Ferrari, prevedendo gli appunti che i critici ostili avrebbero potuto farvi, li ribatteva da par suo. Per questo stimiamo opportuno riprodurre qui le sue belle ed acute parole, a suggello della nostra obbiettività e del grande successo di Ermanno Wolf-Ferrari.*

mp.

. . . . . Quando ieri, annunziando *Le donne curiose*, auguravamo ad esse un pubblico di buongusto suscettibile di emozioni pacate e serene, noi ci sentivamo angustiati in fondo all'animo — perchè non dirlo? — da un dubbio vago e da una punta, anzi di amaro scetticismo. Sarebbe riuscito davvero all'arte nobile, sana, semplice e castigatissima del Wolf-Ferrari di imporsi ad un uditorio viziato nel suo gusto dalle artificiose brutture e delle piccanti vanità del teatro lirico contemporaneo? Sarebbe riuscito a lui di interessare questo uditorio, insaziato ed insaziabile, in apparenza di curiosità stuzzicanti e di sorprese snobistiche, ed anche morbose alla comicità bonaria, vivace ma casalinga ed un po' semplicione, della musa goldoniana?

Il nostro scetticismo ha avuto dal pubblico la più solenne delle smentite, e questo ci è ragione di vivo conforto. Ma se una musica sana ed una sana comicità hanno vinto sul malvezzo della moda, ciò si deve al fatto che Ermanno Wolf-Ferrari ha sentito in sè vivamente — e perciò è riuscito a far vivamente sentire ad altrui — sia la poesia pura e serena dell'ambiente goldoniano, come il fascino eterno, rinnovantesi in una evoluzione che troppo presto ed a torto si reputò interrotta, della classica tradizione musicale italiana; di quella tradizione alla quale Giuseppe Verdi richiamava già — non abbastanza ascoltato — i musicisti dell'oggi, dettando a loro esempio e per gloria dell'arte nostra il suo ultimo capolavoro miracoloso col *Falstaff*.

Abbiamo parlato di tradizione e di evoluzione musicale insieme. Non possiamo comprendere, infatti, la censura che taluno muoveva iersera a *Le donne curiose* del Wolf-Ferrari tacciandole di inutile superfluo ricalco settecentesco. Costui non ha evidentemente penetrato al di là della superficie questa musica, e si è arrestato a quei formalismi esteriori di stile, di carattere, di colore che il maestro ha deliberatamente attinto ai nostri classici ed ha magistralmente arieggiato, con la forza e la squisitezza, non di un abile assimilatore, ma di un ispirato e suggestivo rievocatore, per creare attorno alla commedia la vera e propria sua atmosfera sonora, mentre nella concezione, nella struttura, nella condotta e nei particolari procedimenti della sua musica era e si manteneva, come naturale, tutto ed essenzialmente moderno, uomo del suo tempo vagheggiante per gli uomini e pel teatro del suo tempo un mondo ormai antico che pur avendo le sue note distinte peculiarissime, incancellabili, rientrava e rientra ancora nella comune sfera del sentimento umano che non muta per volgere di secoli e per mutar di mode.

Questo fondo umano originario, sia comico che sentimentale, il Wolf-Ferrari ha così felicemente intuito e così fedelmente perseguito in *Le donne curiose*, che nulla ne soffre la modernità dell'anima sua e della sua forma, benchè egli ami richiamarsi alla tradizione ed attingervi gli elementi esteriori, le modalità stilistiche, che formano il carattere notorio, e perciò non prescindibile, dell'epoca da lui musicalmente tratteggiata.

Chi oserà dire, invero, che il recitativo di *Le donne curiose*, sebbene spesso segnato da semplici strappate ed accordi all'antica, sia quello delle nostre opere classiche? Come non avvertirne la snodatura, la scioltezza, la incisività e l'accento drammatico tutto moderno? E se la melodia vera melodia a disegno pieno e completo, si inquadra spesso (e come felicemente!) nella forma euritmica delle arie, dei duetti, dei terzetti e dei quartetti della vecchia scuola, chi non vede come essa rientri sempre e si fonda nell'assieme scorrevole, agile, ininterrotto della commedia musicale moderna, insofferente di soste vane e di oziosità accademiche?

Ma sopratutto l'istrumentale, benchè ridotto alle proporzioni dinamiche della vecchia opera, corrispondenti ed intonate del resto all'equilibrio ed al carattere discreto della azione tenuissima, tutta intima, rivela mirabilmente la mano e l'arte del maestro moderno, sia nel suo solido e continuo trapunto armonico, tanto lontano dalle semplici abusate modulazioni tonali dell'opera antica, quanto nella varietà inesauribile delle sue intenzioni descrittive e dei suoi colori che sottolineano ed accentuano, con vivacità spontanea e pur con garbo aristocratico, ogni movenza del dialogo, ogni spunto dell'azione, ogni atteggiamento ed ogni gesto dei personaggi sulla scena.

Tutto ciò è sanamente e nobilmente moderno e la riprova se ne ha nel fatto che il pubblico, come noi, nonostante il sapore costante della classica rievocazione musicale, non si trova mai ad urtare contro alcuna delle lungaggini, delle ripetizioni e delle convenzioni accademiche che ci sminuiscono e raffreddano l'effetto pur vivo e calzante delle migliori opere comiche vecchio stile; e mentre gustiamo ad un tempo, parimenti e senza quasi distinguerle, e la commedia e la musica, ci sembra (titolo questo non piccolo di lode pel Wolf-Ferrari) che i vecchi maestri scriverebbero nè più nè meno che così se scrivessero oggi pel teatro nostro contemporaneo......

Da *Falstaff* ad oggi — concludendo — non abbiamo conosciuta una commedia musicale italiana che possa reggere al confronto di *Le donne curiose* ed era ben giusto che la Scala si assumesse l'onore di schiudere loro le patrie scene, dopo che esse avevano già trionfato in Germania ed in America.

Agostino Cameroni.

"L'Idolo,, di Giuseppe Baffico ("Goldoni,, - 17 Gennaio 1913)

La trama è presto raccontata. Maria, giovane moglie di Pietro Teodori, giovane medico di grande avvenire, e madre di un tenero bimbo, scappa di casa con Aldo Marini, un allievo del marito. Con i coniugi viveva da tempo Anna, sorellastra di Maria, buona e dolce zitella trentenne cui una grande delusione d'amore ha lasciato rassegnata senza amarezza ed esperta della vita senza invadenze. Anna, che ha già fatto quanto ha potuto per trattenere la sorella sull'orlo dell'abisso, quando la bufera si abbatte sulla casa del cognato, resta presso di lui. E poco a poco lo conforta e lo rianima, diventa una mamma per il bambino orfano, una consigliera discreta e gentile e affettuosa per Pietro, che per le sue pietose cure si risolleva dall'avvilimento in cui l'ha piombato la sventura, e, spinto da lei, ritorna alle sue occupazioni, ai suoi cari studi.

Anna è diventata in tal modo indispensabile a quella casa, di cui essa è ormai l'anima.

Ma quando la vita ha ripreso il suo corso tranquilla e, quasi, serena per la famigliola, il mondo incomincia a chiacchierare. In breve, si accusa Anna di essere l'amante di Pietro, e, peggio, di essere stata la causa della fuga di Maria.

Davanti a quest' accusa, naturale, ma crudele e falsa, Anna nel cuore della quale alla pietà è andato sostituendosi per Pietro l'amore, comprende la falsità e l'incertezza della sua posizione, accetta il consiglio di un'amica e scrive a uno zio lontano che la venga a prendere, che la porti via, che la sottragga agli insulti e alle ingiurie dei malvagi, contro i quali essa sente mancarsi la forza di resistere quando crede di comprendere che Pietro ami ancora disperatamente Maria. Ma l'arrivo dello zio, il dolore di Pietro quando sa che Anna si dispone a partire, le rivelano la verità: essa è amata. Anna può scegliere. O abbandonare Pietro a una seconda rovina e fuggire presso lo zio distruggendo la propria esistenza e sagrificando la vita sull'altare dell'*Idolo*, l'Onore, o restare, diventare l'amante di Pietro, a dispetto dell'onore e del mondo. Anna non esita: rimane.

Il difetto principale di questo lavoro è la superficialità. Superficialità non di concezione generale, che, pur non essendo soverchiamente originale, è profondamente umana, ma di personaggi. I tipi di questa comedia sono tutti di levatura intellettuale men che mediocre, di carattere incerto e di linguaggio vuoto e altisonante. Pietro, il dottore, è un uomo fiacco, parolaio, piagnucoloso; Giovanni Mancini, lo zio, è un imbecille che si lascia mettere in sacco da Pietro con due parole; la signora Marini, la madre del rapitore di Maria, è una vecchia insensata e maldicente che ha per il figlio un amore di gallina; Adelina è un'amica di Anna priva di tatto e assolutamente inutile; e non parliamo di Maria, la moglie infedele, che appare, per fortuna, solo al primo atto, e che è molto mal delineata. Solamente Anna è fatta bene. Essa, la povera zitella delusa, è la persona più saggia e più intelligente e più simpatica di tutta la comedia, e la sua figura è vera, viva, disegnata con sobrietà, con misura e con efficacia.

Basta la sua figura a ravvivare tutta la comedia e a renderne veramente umane le vicende dimodochè il lavoro procede un po' impacciato dal secondo atto, poichè il primo è assolutamente inutile, fino al quarto, nel quale si risolleva perchè Anna vi ha una parte decisiva, logica, umana e destinata ad ottimo effetto, se la men che mediocre figura dello zio Giovanni non lo neutralizzasse in parte.

Questo comprese il bellissimo pubblico che affollava ieri sera la sala, e che chiamò tre volte al proscenio, senza troppo entusiasmo però, gli attori alla fine del quarto atto, laddove li chiamò debolmente una volta sola alla fine degli altri tre.

La signora Borelli fu una squisita *Anna*, ottimo il De Sanctis nella poco interessante figura di *Pietro*; abbastanza buoni gli altri.

e. z.

✱

Questa sera avremo uno spettacolo di grande attrattiva. Nella sua prima parte si rappresenterà uno dei più significativi lavori di A. Dumas figlio *La visita di nozze*; nella seconda la tipica commedia di Massimo Gorky *I piccoli borghesi* nella quale Alfredo De Sanctis interpreta con evidenza e sapienza meravigliosa il carattere di *Tatereff*.

E' domani nelle ore diurne che avremo l'ultima rappresentazione del *Colonnello Bridau* di E. Fabre. Di sera *Patria* di Vittoriano Sardou.

Fenice

Questa sera ad ore 20.45 terza rappresentazione de «La Fanciulla del West».

Domani, domenica, si darà in mattinata «La Fanciulla del West» a prezzi normali; ed alla sera alle ore 20.45 «L'Oro del Reno» a prezzi popolari.

Rossini

Questa sera avrà luogo un'altra rappresentazione di *Bohême* con i soliti artisti.

Malibran

Questa sera si ripete la bella operetta del Lehar «Eva». Domani domenica due rappresentazioni: di giorno «I Vagabondi», di sera «Eva».

Prestissimo la prima della nuovissima operetta del maestro Cuvillier «Il domino lilla» rappresentata con successo a Roma ed a Milano.

"Il giudizio di Paride,, di Giovanni Cenzato

Padova, 17

Stasera, al «Garibaldi», davanti ad un pubblico signorile e numeroso, la Compagnia Zago ha rappresentato il nuovissimo lavoro di Giovanni Cenzato «Il Giudizio di Paride».

La commedia ha avuto un ottimo esito. Ne fu ammirata la eleganza squisita del dialogo, la sceneggiatura fresca e spontanea.

Il lavoro è una satira cortese sul moderno costume delle signore. Fu recitato in modo perfetto. L'autore, complessivamente, ebbe una diecina di chiamate.

La commedia si replica.

Una nuova operetta

Milano, 17

Stasera, al teatro Verdi, si è rappresentata, per la prima volta, la nuova operetta «La piccola confettiera» di Lauris.

Il lavoro è stato molto applaudito da un pubblico affollato. La musica è di distinta fattura, leggera e delicata.

Qualche bis è stato chiesto e concesso. — La esecuzione, da parte della Compagnia Lombardo, fu lodevole.

Società del Quartetto di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Il XX Concerto sociale avrà luogo lunedì 20 gennaio 1913, ore 21, nella sala maggiore del Casino sociale (gentilmente concessa) col seguente programma:

1. Beethoven - Sonata in *la maggiore* op. 69 per violoncello e pianoforte: Allegro ma non tanto - Scherzo: Allegro molto - Adagio cantabile - Allegro vivace.
2. Chopin - Fantasia in *fa minore* op. 49 per pianoforte solo.
3. Dvorák - Concerto in *si minore* op. 104, per violoncello con accompagnamento di pianoforte: Allegro - Adagio ma non troppo - Allegro moderato.
4. Brahms - a) Intermezzo in *mi minore* op. 119 n. 2 - b) Rapsodia in *sol minore* op. 79 n. 2, per pianoforte.
5. a) Schumann - a) Abendlied - b) Traümerei. — b) Jeral - Zigeurnertanz, per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Gli esecutori saranno per il violoncello Gilberto Crepax e per il pianoforte Renzo Lorenzoni.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Sabato 18 Gennaio 1913
Ore 20.45

Recita diciannovesima — Decima del turno dispari

La fanciulla del West
del M. Giacomo Puccini

DOMANI DOMENICA
Ore 14.30 — Ore 20.45
La fanciulla del West - L'Oro del Reno

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 21 — La visita di nozze.
MALIBRAN ore 20.4 — «Eva».
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Istruzione

Roma 17

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Il dott. Baratozzi è abilitato alla libera docenza di patologia speciale medica dimostrativa nell'università di Padova. — Il dott. Cessa id. id. id. id. id. patologia speciale chirurgica dimostrativa id. id. id. — Il dott. Meneghini è abilitato id. id. id. in chimica dimostrativa e tecnologia id. id. id.

SPORT

Gara del foot-ball

Ci scrivono da Dolo 17:

Domenica 19 corr. alle ore 15 la squadra del locale Circolo Sportivo, si incontrerà in un *match* amichevole di *foot-ball* colla unione sportiva degli Studenti di Venezia.

L'incontro avverrà a S. Bruson.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	60.25	61.70	60.82
Termom. centigr. al Nord	3.8	3.4	4.5
Umidità relativa	95	90	95
Direzione del vento	S.W.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 4.6 — minima di oggi 2.9 — Marea: 1.a alta 6.10 — 2.a alta 21.0 — 1.a bassa 13.45 — 2.a bassa —.—.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La festa della "Fenice,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 17.

Per iniziativa della Società « Fenice » di M. S. avrà luogo nel Teatro Garibaldi la sera del 3 Febbraio p. v. una grandiosa festa di ballo mascherata.

La sala del Teatro sarà addobbata e illuminata in modo veramente straordinario.

L'iniziativa della Società « Fenice » è stata accolta con grande favore dal pubblico chioggiotto, tanto che si prevede un concorso straordinario. Sembra insomma che quest'anno per opera della Società « Fenice » venga ripresa in modo degno la serie delle grandi Veglie danzanti da parecchi anni interrotta.

Il Comitato nulla trascura allo scopo di assicurare alla grande festa il miglior esito possibile.

Certi inconvenienti, soliti a verificarsi negli anni decorsi, per l'opera attiva e previdente del Comitato saranno assolutamente eliminati, in modo che il tentativo di quest'anno possa essere di sprone per gli anni venturi. — Auguri.

Luce elettrica

Da vario tempo, anzi da troppo tempo l'illuminazione pubblica lascia molto a desiderare. Noi non ne conosciamo la causa. Negli anni decorsi si attribuiva l'inconveniente alla deficienza dei fili troppo sottili: ora essi sono stati sostituiti addirittura con delle... gomene e l'inconveniente non è scomparso anzi lamentasi maggiormente. Dovrebbe esser tempo di finirla una buona volta e di cessare di far abuso della pazienza del pubblico.

Grave incendio - 30.000 lire di danni

Stanotte, verso le due, a poca distanza dalla frazione di Cavanella e precisamente nella tenuta Ca' Nordio, si sviluppava un forte incendio in una stalla di bovini.

L'allarme fu dato da una casa poco distante; però le persone accorse non riuscirono ad estinguere il fuoco, date le vaste proporzioni ormai prese dall'incendio.

Di 48 capi bovini, solamente tre furono salvati. Andò distrutto anche una rilevante quantità di fieno.

I danni si fanno ascendere a circa 30 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio. Da taluno si suppone che trattisi di incendio doloso. Oggi fu sul luogo la Benemerita per le opportune indagini.

Beneficenza. — Il comm dott. Angelo Poli e la sua signora elargirono lire 25 a beneficio delle Case di Ricovero maschile e femminile nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del loro caro Gino.

✱ Il Consiglio di amministrazione della locale Banca Popolare Cooperativa ha disposto, quale elargizione straordinaria, lire 150 a favore degli Istituti Elemosinieri.

La Presidenza degli Istituti beneficati ringrazia, a nostro mezzo, pubblicamente gli egregi benefattori.

MESTRE — Ci scrivono 17:

Morsicato da un cane — Ieri verso le 17 il sig. Levorato Alessandro di anni 26, possidente, mentre usciva dalla propria casa sita ai Sabbioni, veniva avvicinato da un cane, appartenente ad una compagnia di zingari, attendata presso la caserma di artiglieria. Il Levorato fu curato al nostro ospedale e il cane fu dai vigili posto sotto sequestro.

Arrestato per oltraggio ai vigili — Oggi verso le 14, certo Rumor Antonio, di anni 58, muratore di Venezia, andava, in istato di perfetta ubbriachezza, molestando i cittadini sotto la galleria Vittorio Emanuele. Il vigile urbano Muri lo redarguì, ma l'ubbriaco gli si ribellò, ingiuriandolo violentemente, cosicchè fu dal vigile tratto in arresto e condotto nelle nostre carceri mandamentali.

CAVARZERE — Ci scrivono 17:

Concittadino illustre — Il conte Grand Uff. Giuseppe Mainardi, già Ispettore Generale al Ministero delle Finanze, con recente decreto reale, è stato nominato all'alto ufficio di Consigliere della Corte dei Conti.

Al nobile ed illustre Uomo, che tanto onora Cavarzere suo paese nativo, vadano le nostre cordiali congratulazioni.

Grave infortunio — Il carrettiere Cominato Alfonso di Samo, ieri, in località Ca' Piasenti, mentre conduceva tirato da un cavallo, un caratto carico di legna, cadde dal carico stesso alto quattro metri e riportò varie ferite lacero contuse alla faccia e tra queste una che interessa il labbro superiore e lo stacca nella quasi sua totalità dai tessuti circostanti.

Fu tosto curato dal medico dott. Nogara e ne avrà per circa 20 giorni.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 17

Beneficenza. — Il signor Buffatto Antonio del nostro comune fornaio, ha ottenuto la medaglia d'oro dalla Esposizione internazionale dell'Industria Alimentazione ed Igiene di Genova per l'ottimo risultato conseguito dai prodotti da lui inviati.

BELLUNO

Operazioni di leva per i nati nel 1893

BELLUNO — Ci scrivono 17

Ecco i giorni che sono stati fissati per la verificazione definitiva delle liste di leva, per la estrazione a sorte, per l'esame personale e per l'arruolamento degli iscritti nelle liste dell'anno 1893:

Belluno — Tutti i Comuni del Distretto, giorno 12 marzo 1913. Verificazione delle liste di leva.

Ponte nelle Alpi, Sedico, 13 marzo estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capilita e degli iscritti;

Pieve di Alpago, Trichiana, Limana: giorno 13 marzo, id. id;

Puos di Alpago, Tambre, Mel: giorno 17 marzo, idem;

Farra di Alpago, Sospirolo, Chies di Alpago, 18 marzo, id. id.,

Belluno, giorno 27 estrazione a sorte, esame ed arruolamento dei rimanenti iscritti.

Longarone — Tutti i Comuni del Distretto, giorno 29 marzo: Verificazione delle liste di leva.

Longarone, Soverzene, Castellavazzo: giorno 31 marzo, estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento di capilista e degli iscritti;

Forno di Zoldo, Zoldo Alto: 1 aprile, idem, idem.

Agordo — Tutti i Comuni del Distretto: 4 aprile, verificazione delle liste di leva.

Vallada, Alleghe, S. Tomaso, Lavalle: 5 aprile: Estrazione a sorte, esame definitivo ed arruolamento dei capiliti e degli iscritti;

Gosaldo, Cencenighe, Forno di Canale: 7 aprile, idem, idem;

Falcade, Agordo, Rivamonte: 8 aprile idem, idem;

Voltago, Rocca Pietore, Taibon: 9 aprile: idem, idem.

Tutti i Comuni del Circondario: Sedute suppletive: 6 maggio, 6 giugno, 8 luglio, 29 luglio, 1 agosto. — Il primo agosto seguirà la chiusura della sessione.

Precipita da una armatura

Il dottor Renzo Rubbiani, medico condotto nel Comune di Perarolo, ha curato l'operaio di ventun'anno Pietro Del Favero fu Pietro.

Il giovanotto, che era addetto ai lavori della ferrovia del Cadore, nella galleria di monte Zucco, ieri mattina era caduto da una armatura ed aveva riportate contusioni in varie parti del corpo.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in non meno di una ventina di giorni.

Stato civile

Nell'anno passato nel nostro Comune si sono verificate 774 nascite. Altre 64 avvennero all'estero da persone del Comune nostro ed in altri Comuni del regno.

Si sono verificati nel nostro Comune 482 decessi. Altri 39 decessi si sono avuti di persone del Comune di Belluno all'estero o in altri Comuni del regno.

Matrimoni, in Comune, 129 e 41 di persone del Comune nostro in altri Comuni ed all'estero.

Il 31 dicembre 1912 la truppa del presidio a Belluno era di 1394 uomini.

Il terzo tronco della Belluno-Cadore

Roma 17

(F.F.) — Il Consiglio dei LL. PP., sezione terza, ha dato parere favorevole al progetto esecutivo completo del terzo tronco della ferrovia Belluno-Cadore e alla perizia generale della intera linea.

PADOVA

Propaganda Agraria in Provincia

PADOVA — Ci scrivono 17

Alle ore 11 antimeridiane nella Sala Municipale di Rubano, il prof. Cecchetti parlerà sul tema: « Il pane ed il vino di domani ».

Pure il prof. Cecchetti alle ore 2 pom. nella Sala Municipale di Carrara S. Giorgio terrà un'altra conferenza sulle « Pratiche di stagione ».

Il prof. Vedovi alle ore 9.30 nelle Scuole Comunali di Legnaro tratterà sul tema: « Un nemico da combattere ».

Dopo la conferenza, se il tempo lo permetterà, nel podere dei signori Zampieri Merasanti, terrà una lezione pratica sulla cura della Diaspis dei gelsi.

Il prof. Trentin alle ore 10 nelle Scuole Comunali di S. Giorgio in Bosco sul tema: « La coltivazione del gelso ».

Assemblea agli Asili

Domenica, 19 Gennaio, alle ore 14, nell'Asilo *Giacomo e Cristina Masdrini* si riuniranno i soci degli Asili Infantili di Carità.

Verrà svolto l'ordine del giorno seguente:

Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; — Nomina di due consiglieri in sostituzione dei signori On. conte Gino Cittadella Vigodarzere e signor conte Suman ing. Camillo eletti nell'Assemblea del 24 novembre 1912 e dimissionari.

In difetto di numero legale (metà dei soci) l'Assemblea sarà riconvocata nello stesso giorno e nel medesimo luogo alle ore 15.

VICENZA

Il Consiglio Scolastico e l'insegnamento religioso

Il saluto al Provveditore

VICENZA — Ci scrivono 17:

Oggi alle 15.30 si è radunato il Consiglio Scolastico Provinciale. Presiedeva il R. Provveditore cav. Luigi Garello ed erano presenti i commissari commendatore Tattara, prof. Segafredo, avv. Breganze, prof. Cenzatti, avv. Morsoletto, sac. Peloso, Mons. De Marchi, prof. Zoboli, avv. Ronzani, avv. Sartori, maestro Tantin, ispettore Balestra e prof. A. Magrini. Non mancava che il cav. Carrer.

L'ordine del giorno recava come primo oggetto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Lo stesso argomento era stato posto in discussione fin da una precedente seduta, ma, essendo intervenuto allora un accordo, si addivenne alla nomina di una sottocommissione, la quale, sotto la presidenza del Provveditore, preparasse uno schema di concordato sul quale portare la maggioranza del Consiglio

Al principio dell'odierna seduta l'avvocato Sartori ha mosso una pregiudiziale, volendo che si sospendesse qualsiasi discussione e deliberazione fino a che non fosse conosciuto l'esito dei ricorsi che in argomento sono stati innalzati al Ministero. Ma questa pregiudiziale è stata subito respinta e si è aperta una vivace discussione sulle proposte concordate dalla sottocommissione e che possono così concretarsi: Decidersi che il Consiglio si disinteressi della forma delle domande per l'anno in corso, salvo e impregiudicato il giudizio di merito per l'avvenire del Consiglio Scolastico provinciale;

Decidersi che, nei riguardi di coloro che devono impartire l'insegnamento religioso, si riconosca che nei Comuni nei quali gli insegnanti ritenuti idonei dal C. P. S. non si prestano ad impartire l'insegnamento religioso, esso possa venir in via provvisoria impartito da persone anche sprovviste della patente di maestro, di cui il C. P. S. riconosca la idoneità;

Decidersi nei riguardi dell'orario dell'insegnamento religioso che esso a scelta dei Comuni deva venire impartito in ore prima o dopo di quelle dell'insegnamento obbligatorio per tutti gli alunni.

Il Consiglio ha approvato a grande maggioranza queste proposte.

Quindi, approvata questa massima, è passato ad applicarla in diversi Comuni, sospendendo ogni decisione per altri, in attesa di ulteriori delucidazioni nell'istruzione.

Alla fine il Provveditore cav. Garello ha annunciato la sua partenza, essendo destinato ad Alessandria.

Il comm. Tattara, a nome del Consiglio, ha fatto i più ampii e meritati elogi all'ottimo funzionario, mostrando il più vivo dispiacere per la sua partenza.

Sorse l'idea di offrire al cav. Garello un banchetto.

La seduta è stata tolta alle 17.

Pesca di beneficenza per la "Dante Alighieri,,

Con il più benevolo e lusinghiero consentimento delle autorità municipali e prefettizia, il Comitato Vicentino della Società nazionale «Dante Alighieri» sta apprestando anche in quest'anno, sotto la Loggia del Capitaniato, la tradizionale « Pesca di beneficenza ».

Verso la fase risolutiva del nuovo ponte

BASSANO — Ci scrivono 17

La commissione nominata dal Consiglio Comunale per lo studio di vari progetti, presentati da liberi professionisti, per la costruzione del nuovo ponte sul Brenta e per pronunciarsi, con voto consuntivo intorno alla località più adatta, ha presentato oggi la relazione che contiene il risultato dei suoi lavori.

La Commissione stessa nella sua maggioranza conclude per la scelta della località Porto di Brenta, ispirandosi forse a criteri estetici e dando molto ascolto ai desideri della immediata comodità cittadina. Il lavoro della Commissione avrà certo molto valore nella discussione dei prossimi Consigli Comunali, che saranno chiamati al dibattito, ma non escluderà certo il fatto che altri pronunciamenti abbiano ad addivenire a favore di altre località di cui avemmo ripetutamente occasione di occuparci. Quella, per esempio, detta del « Palazzo Rosso », che è anche prevedibile possa essere destinata ad ottenere maggiori e più autorevoli approvazioni.

Incendio a Piovene

SCHIO — Ci scrivono 17

Ieri a Piovene, nella casa di certo Gasparini Bernardo, in via Castel Peinca, si è sviluppato un incendio che distrusse mobili per un danno di oltre 150 lire.

L'incendio fu tosto spento per il pronto intevento dei vicini.

Il danno è assicurato con la Società Cattolica di Verona.

VALDAGNO — Ci scrivono 17

(G. B.) — *Società Ginnastica « Vittorio Emanuele III »*. — In questi giorni seguì l'annuale assemblea ordinaria di questa florida e prospera Società che conta oltre un centinaio di Soci fra effettivi (squadre anziani ed allievi) ed onorari.

Venne approvato ad unanimità il bilancio 1912 che si chiuse con un civanzo di lire 120.40 e quindi si passò alla nomina delle cariche sociali nelle persone dei signori avv. Dott. Antonio Franceschini, presidente; Luciano Marzotto, vice-presidente e delegato federale; Tabacchi Rag. Luigi e Bevilacqua Monti, consiglieri supplenti.

Rimasero in carica l'assiduo ed instancabile segretario Cocco Umberto Luigi ed il consigliere Bicego Giovanni.

L'assemblea deliberò infine d'inviare nel corrente anno una squadra ad un Concorso.

La nuova Presidenza con l'aiuto dell'indefesso segretario che da oltre due anni copre zelantemente la sua carica, dà a sperare in un sempre migliore andamento di questo utilissimo Sodalizio. Fin d'ora porgiamo i nostri più sinceri auguri.

TREVISO

L'esperimento dei pompieri alla caserma di Cavalleria

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Stamane alle ore 8 pompieri furono richiesti telefonicamente alla Caserma del quinto reggimento lancieri di «Novara», all'ex raffineria, ove, dicevasi, era scoppiato un grave incendio nella sala di prova della musica e si aggiungeva che tre lancieri erano rimasti in grave pericolo....

Il pompieri col comandante sig. Capra, con la consueta sollecitudine, allestirono il treno delle pompe e degli attrezzi e in pochi minuti furono sul posto.

In quartiere vi erano aggruppati nel cortile gli ufficiali del reggimento con l'assessore dott. Giulio Vianello, il capo dell'ufficio tecnico municipale ing. Remo Milani, l'ispettore dei pompieri sig. Perino.... Nessun indizio d'incendio, di fumo neppur l'ombra...

Al comandante dei pompieri invece venne presentato il seguente tema: «La sala di prova della musica è invasa dal fuoco determinato dall'accensione di pagliericci, il tetto è in parte distrutto. Occorre arrestare l'incendio e provvedere al salvataggio di tre musicanti rimasti nella sala colpiti da asfissia.

Le scale e gli accessi tutti ordinari alla sala sono impraticabili perchè invasi dal fuoco, all'estinzione del quale provvedono altre supposte squadre. »

Si trattava evidentemente di un esperimento convenuto d'accordo tra il municipio, l'autorità politica e la militare, per mettere alla prova i nostri pompieri.

E i bravi militi infatti rapidamente e col valore consueto eseguirono appuntino la manovra arrampicandosi con le scale all'italiana fin alle finestre della sala di prova, penetrandovi e salvando i tre soldati, presunti pericolanti, lanciandoli nei sacchi a tromba ed infine compiendo tutte le operazioni richieste dall'esperimento.

La manovra compiuta con rapidità e precisione ha suscitato l'ammirazione dalle autorità che vi presenziavano ed i bravi pompieri si ebbero i meritati elogi.

Vestire i giovani poveri delle scuole elementari

Domenica 19 seguirà la modesta e filantropica festicciuola per la vestizione dei bambini poveri, alunni delle scuole elementari.

Anche quest'anno per opera del solerte comitato saranno equipaggiati convenientemente 230 fra maschi e femmine cui saranno distribuite scarpe, calze, farsetto a maglia, calzoni e giacca o sottanino, berretto o fazzoletto, e per di più una refezione.

La festa della carità si farà nella scuola «A. Gabelli» in Piazza Cavallerizza.

Incendi per davvero

Dopo la prova di stamane, i pompieri ebbero oggi stesso altre due chiamate, ma stavolta per incendi veri.

Una stufa...

Alle ore 13.30 circa, nella casa in Via Filodrammatici, abitata dal medico cav. co. Ferrari-Bravo, di proprietà Caccianiga, per la fuliggine agglomerata in una stufa si è sviluppato un principio d'incendio. I pompieri accorsi prontamente con un estinsore e con una pompa, poterono con breve lavoro eliminare ogni pericolo.

Si sono recati sul posto il comandante Capra, l'ispettore Perino e l'assessore Boscolo.

... ed un fienile

Alle 15.30 da Lancenigo si telefonava richiedendo il soccorso dei pompieri. — L'incendio erasi sviluppato in località «Budelon» nella casa di proprietà dei coniugi Nave, per metà; l'altra metà è invece di proprietà di certo Broli Coriolano capo infermiere al Manicomio Provinciale.

Il fuoco ardeva nel fienile adiacente al reparto della casa del Broli: i bovini che si trovavano nella stalla sottostante vennero salvati e così si fece in tempo ad asportare anche gran parte del mobilio per opera encomiabile di alcuni terrazzani accorsi.

I pompieri giunti sollecitamente sul posto con le pompe riuscirono ad isolare l'incendio per modo che il danno fu limitato alla distruzione del foraggio e di una sola parte della casa. Il valore dalla roba bruciata si calcola in circa 2000 lire.

Altri reduci dalla Libia

Stasera col treno delle ore 20.10 sono giunti altri 45 soldati del 55.o reggimento fanteria reduci da Zuara ove erano aggregati al 57.o reggimento.

I soldati furono incontrati alla stazione dal colonnello e dagli ufficiali del del reggimento, le rappresentanze delle varie armi della guarnigione, autorità civili, municipali e politiche, rappresentanze dei Veterani e Reduci dalle P. B., degli ufficiali in congedo, dell'Associazione Liberale Monarchica, Istituti vari con bandiere e musiche.

All'arrivo del treno si levò un applauso cordiale dalla folla che stipava la tettoia.

Scesi i soldati, a malgrado della pioggia, si formò un imponente corteo preceduto dal picchetto dei pompieri e dalla musica del 55.o fanteria che accompagnò i reduci attraverso la città fino al quartiere. Ivi giunti i soldati ebbero il saluto del colonnello, quindi sedettero alla mensa imbandita per cura del reggimento.

Invito a seduta dei soci della Cassa Pensioni

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

I soci della Cassa pensioni di Torino, sezione di Castelfranco, sono invitati ad una seduta che apposito Comitato ha indetta per Domenica 19 corr. alle ore 2 pom., nella sala superiore dell'Albergo della Stella d'oro.

Scopo della riunione è quello di deliberare affermazione di solidarietà al comitato centrale di Venezia, il quale si è fatto promotore di una energica azione verso il Governo, perchè riconsegni i denari e relativi interessi ai soci recedenti, maggiorenni o minorenni che sieno

Incendio con 1500 lire di danni

Ieri in casa della signora Colombo avvenne l'incendio di un guardaroba, contenenti abiti e pellicerie ecc., incendio causato dal calore di una stufa a petrolio. Il guardaroba andò in parte distrutto causando un danno di lire 1500.

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

Conferenza Volpato — Domani sera (sabato) il prof. Giovanni Volpato, direttore del Collegio Spessa, inizierà la serie delle conferenze indette dalla locale Società Operaia, parlando su Giovanni Pascoli. La conferenza avrà luogo nella Sala Municipale gentilmente concessa.

Per i veglioni di beneficenza — Il Comitato organizzatore dei Veglioni di beneficenza lavora alacremente per la riuscita dei Veglioni di beneficenza che avranno luogo il 25 gennaio e 1. febbraio.

UDINE

Il tentato suicidio d'una giovanetta

UDINE — Ci scrivono 17:

Stamane verso le 7 la giovinetta Desdemona Nodari, di anni 18, di Lodovico, abitante in via Giovanni da Udine, in un momento di sconforto tentava di uccidersi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Prontamente soccorsa venne trasportata all'ospedale, ove versa in condizioni piuttosto gravi.

Sembra che le cause dell'insano tentativo debbano ricercarsi in dispiaceri di vario genere.

I ladri all'opera

Questa notte ignoti ladri tentarono di scassinare la porta del magazzino di frutta della ditta Sacconitto, in via Rauscendo.

Essi avevano già perpetrata la bella impresa, quando dovettero fuggire per l'allarme gettato dal portinaio di una casa vicina.

Ambulatorio

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 17

Stamane venne di urgenza ricoverato in Ospetale il ragazzo Danelon Antonio di anni 12, con una vasta ferita da taglio alla regione frontale, prodottagli da un cuneo di ferro sfuggito mentre spezzava della legna. Venne suturato dal dottor Masotti. Guarirà in giorni 12 salvo complicazioni.

Funebri. — Ieri notte è morta la signora Anna Calzavari ved. Fadelli nella bella età di anni 83 e mezzo e nel pomeriggio di quest'oggi sono seguiti i funerali, ai quali hanno partecitato molte signore e signori, conoscenti ecc.

Belle e numerose le corone offerte dalla famiglia e dai congiunti.

Veglionissimo di beneficenza. — Sabato, 25 corrente, promosso dal Circolo Pro-Cultura avrà luogo un veglionissimo di beneficenza che promette di ben riuscire.

PORDENONE — Ci scrivono 17:

Il Grande Veglione della Filarmonica avrà luogo stasera al Teatro Sociale.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 17

Domattina alle 9.23 provenienti da Bengasi, arriveranno alla nostra stazione di Porta Vescovo tre drappelli, composti di Bersaglieri del 10.o, di artiglieri del 9.o e di soldati della 5.a Compagnia di Sussistenza che da ben 14 mesi si trovavano laggiù e che ora vengono in congedo.

A ricevere i reduci si recheranno alla stazione le rappresentanze militari con musiche.

Le rappresentanze militari a Roma

Per la grande cerimonia che si svolgerà a Roma il 19 corrente sono partite una compagnia del 79.o Regg. Fanteria, una rappresentanza del 6.o Reggimento alpini dei quali è in Libia tuttora il glorioso battaglione « Verona » ed ufficiali dei vari corpi, tra i quali il valoroso maggiore cav. Della Noce dell'80.o Fanteria che fu ferito mentre guidava i suoi soldati all'assalto delle « Due Palme ».

Audace furto e tre arresti

Il signor Oreste Lucchesi di anni 40 abitante in via sottoriva 17, uscendo dalla trattoria delle « Due campane », iersera verso le 8, veniva avvertito da un amico, che i ladri avevano fatto una visita al suo appartamento.

Alquanto sorpreso, il Lucchesi corse a casa e potè constatare che i ladri mediante scasso erano penetrati nella sua camera da letto.

Il comò aveva i cassetti aperti e quanto essi contenevano era stato gettato alla rinfusa.

Da una scatola, avevano rubato alcuni gioielli, tra i quali un fermaglio, una catenella d'oro, un paio di orecchini, anelli ecc., per un valore complessivo di circa 200 lire.

Il furto era avvenuto verso le 7.30 ed i ladri erano stati visti fuggire da un giovanotto abitante nella stessa casa, certo Adolfo Nardi, fabbro. Il Nardi anzi riuscì a fermarne uno e gli chiese il motivo della sua presenza in quel luogo, ma il ladro rispondendo che essi erano « quelli del tiro a segno » si diede alla fuga, rincorrendo gli altri compagni che dovevano essere tre o quattro.

Il Nardi aveva sorpresi i ladri mentre scendevano le scale e potè rilevare i connotati di due di essi.

Il vice-commissario dott. Mazza coadiuvato dalla guardia scelta Mollica e dalla squadra mobile, in merito a tali connotati fece cadere i suoi sospetti su due individui, e diede energiche disposizioni per le ricerche dei medesimi.

Furono visitate le locande di varie affittaletti e d'esercizi pubblici, finchè i due ricercati furono sorpresi a S. Vitale nel caffè Tripoli e tratti in arresto.

Essi sono: Francesco Giaconetti di anni 16, macellaio, abitante a S. Francesco; e Silvio Fraccaroli di anni 19, lavandaio, pure abitante a S. Francesco.

Sottoposti ad interrogatorio, entrambi protestarono la loro innocenza, anche quando furono posti a confronto col Nardi, che sosteneva vivamente di riconoscerli per quelli che aveva visto scappare.

Malgrado le loro proteste i due ragazzi vennero passati alle carceri.

In seguito ad altre indagini stanotte

(Continua in V. pag.)

La moglie Emilia Penada, i figli Nella in Ciccarelli, prof. cav. Bortolo, avv. Luigi, Antonietta, Angelo, avv. Giovanni, avv. Filippo, Antonio, il genero, le nuore i nipoti e i parenti tutti partecipano con l'animo straziato dal dolore la morte oggi avvenuta, dopo inaudite e lunghe sofferenze del loro caro

VASOIN Cav. ANTONIO

d'anni 71

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9 e 30 ant, partendo dalla casa in via Altinate 15.

La presente serve di partecipazione personale, e fin d'ora si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma vorranno onorare la memoria del caro Defunto.

Si prega di non inviare torcie.

Padova, 17 gennaio 1913.

Il marito Antonio, il figlio Cristoforo, le figlie Giovannina, Lavinia, Ester e Lina ed parenti tutti, annunziano con l'animo straziato la morte della loro dilettissima

Maria Tabacchi Svaluto-Moreolo

improvvisamente oggi avvenuta.

Belluno, li 17 gennaio 1913.

La cara salma sarà trasportata a Perarolo, dove seguiranno i funerali nel giorno di lunedì 20 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Nel trigesimo della morte della

Nobile Baronessa

AUGUSTA DE CATTANEI

di Momo Loro

Mia povera Amica, la mano che scrive di Te queste ultime parole di saluto supremo trema, perchè mai, mai più la parola vibrerà fra noi! e solo il pensiero mesto senza confini, farà rivivere la nostra amicizia nel culto pio delle memorie!

E se a me lontana fu tolto anche il conforto d'accompagnarti all'estrema dimora; concedimi almeno, o Buona, o Pia, o sempre Rimpianta che a sfogo del mio dolore e come ultimo dovere di amicizia, io rechi a Te, in questo trigesimo, il mio umile serto di fiori irrorato di lacrime.

Esso Ti giunga fra i serti dei Tuoi Cari, che lasciasti quaggiù nel dolore, fra le lacrime di coloro che beneficasti così largamente sempre nel silenzio: i soli tributi che a Te sian cari ormai lassù, nel regno della luce e della Pace!

Lina dei Rossi in de Rossi

Napoli, 18 Gennaio 1913.

... fu arrestato anche un cocchiere, certo Carso che era stato visto la sera prima aggirarsi in quei paraggi.

Grosso sequestro di merce avariata

Al nostro ufficio Igiene sono pervenuti in questi giorni, parecchi reclami contro negozianti di generi alimentari che vendono merce avariata. Da quanto ci consta, quegli esperti e zelanti funzionari hanno all'uopo intensificata la loro opera di sorveglianza e ieri stesso, in Borgo Venezia, facendo una visita di sorpresa in un magazzino sequestrarono niente meno che otto quintali di generi di salumeria, parte rancidi e parte in putrefazione.

Il fatto sarà denunziato.

La morte d'un prode

Stamane, a 73 anni, è morto un valoroso, che combattè nel 1866 a Sadowa nel Reggimento Sigismondo. Egli è Giovanni Battista Niccolini uomo ben noto ed amato dalla larga cerchia di amici che egli aveva raccolto attorno a sè specie in questi ultimi anni.

Il colonnello Frattina

Dopo breve malattia, è morto iersera il colonnello conte cav. Giovanni Della Frattina, che fu già direttore del nostro Arsenale Militare.

Per un omicidio

Nello scorso dicembre a Staad (Svizzera) veniva ucciso l'imprenditore italiano Burchi da due tagliapietre, certi Sciaroni Ferdinando e Binaldini Mario, che si diedero subito alla latitanza.

Dopo continue ed insistenti ricerche i due ricercati sono stati sorpresi ieri a Colà di Lazise sul Garda e tratti in arresto.

ROVIGO

Una Ditta cospicua che chiude nobilmente il suo secolare negozio

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Ha cessato in questi giorni dall'esercizio la ditta Francesco Bronzin di Badia Polesine. Essa contava quasi cento anni di vita.

Il cav. Giusto Caenazzo, nipote del Bronzin, ultimo titolare e proprietario della Ditta, chiudendo per sempre l'esercizio ha messo a disposizione dell'Ospedale Civile di Badia la somma di lire 20 mila per la istituzione di un nuovo riparto per i bambini malati di ambo i sessi.

Una bella festa al Prefetto

Iersera nel palazzo del Prefetto Comm. Reggiani ha avuto luogo un trattenimento di prosa musica e canto.

Presenziavano moltissime signore e signori.

Si distinsero i bambini del cav. Olivieri di San Giacomo, Boma Campo, Mario Degan, Luigi, Nagliati, Margherita e Luigi Nazzari di Calabianca e Gianfranco Barbieri.

Applauditissime al pianoforte le signorine Maria Franceschetti, Emiliana Ferrarese e signora De Bartolomeis.

Dopo l'accademia è stato servito un rinfresco.

Quindi si sono fatti anche gli immancabili quattro salti di stagione.

LENDINARA — Ci scrivono, 18

Al Verde — Come da nostro preannuncio ebbe luogo l'inaugurazione della nuova Società Orchestrale «Al Verde». — L'esito non poteva riuscire migliore; fu da tutti applaudita. Vivissime congratulazioni ai componenti dell'«Al Verde» ed in special modo all'istruttore signor Albino Bianchini.

Semel Anno. — Domani sera 18 corr., alle ore 21 nel «Salone A. Mario» avrà luogo una veglia danzante a beneficio della locale Società Operaia. Alla mezzanotte seguirà una lotteria ove si estrarranno premi raccolti dai commercianti e cittadini della città.

Il salone sarà sfarzosamente addobbato per l'occasione; vi sarà pure inappuntabile servizio di «buffet» e trattoria.

Si prevede che la festa sarà animata da un grande concorso di signorine e ballerini.

— Ital. «Elv. Antonietta» cap. Giraldi da Trieste con merci — ital. «Romania» cap. Pierallini da Costantinopoli con merci.

Spedizioni e partenze del 17 detto — Vap. ital. «Montebello» cap. Cacace per Genova con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. «Moravia» cap. Heller per Trieste con merci — a. u. «Achille» cap. Marinsky per Trieste con merci — a. u. «Cyclops» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Urd» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «Tornivore» da Swansea con carbone.
Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
A. U. «Balaton» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Stanhop» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Germ. «Admiral de Reyter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Graphic» da Barcellona con merci.
Ingl. «Skjeld» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

17 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 112 — Cereali 38 — Cotoni 16 — Varie 135 — Per la Ferrovia 0 — Totale 301.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 8 mila — importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 11 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.71	6.59
Gennaio Febbraio	» 6.68	6.55
Febbraio Marzo	» 6.67	6.55
Marzo Aprile	» 6.66	6.53
Aprile Maggio	» 6.64	6.51
Maggio Giugno	» 6.63	6.50
Giugno Luglio	» 6.61	6.47
Luglio Agosto	» 6.58	6.44
Agosto Settembre	» 6.47	6.34
Settembre Ottobre	» 6.33	6.20

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 17 — Cambio per domani 101 57 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 17 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	99.15	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Luglio	98.—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.85	124.97 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101.52 1/2	101 62 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100.87 1/2	100.97 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25.56 1/2	25,59	25,25	25,28	5
Svizzera	100.92 1/2	101,02 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105.90	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,90	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,15	99,10
» » » fine	100	99.27	99.25
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471.—	1477,—
Credito Italiano	500	571.—	570,50
Società Banc. it.	250	106.—	104,—
Banca comm. it.	500	871.—	870,—
Az. Costr. Veneto	200	147 —	147,—
Navigaz. Generale	300	414,—	412.—
Acciaierie Terni	500	1631 —	1632,—
Edison	150	609 —	609,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99 20	99 15
» » » fine	100	99,32	99,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1471,75	1470.—
Credito Italiano	500	572,—	571.—
Banca Comm. Ital.	500	871,75	870.—
Ferr. Meridionali	500	578 50	577,50
Ferr. Mediterraneo	500	367,—	366,50
Navigaz. Generale	300	412,—	412,—
Az. Banco di Roma	100	105.25	105 25
Acciaierie Terni	500	1633,—	1630 —
Raffineria zucchor.	200	354,—	352 50
Erid. fabb. zucch.	200	741,—	742.—
Ar. Ansaldo e C.	250	302.—	300,50

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1470.50 — Az. Banco di Roma 105.75 — Soc. Acqua Pia 1945 — Soc. Omnibus 187 — Soc. Gaz 1146 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 715 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	93 35
» » perp.	89 37
Rendita it. 3 1/2	97,72
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	75,—
Obb. Lombarde	254,50
Cambio sull'It.	98 1/2
R. turca unific.	86 42
Banca di Parigi	1747,—
Tunisine nuove	434,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.25
Ren. ungh. 4 0/0	88.60
Ren. spag. 4 0/0	91.50
Banca ottomana	642,—
Banca Comm. It.	858,—
Azioni Suez	5910.—
Lotti turchi	191,—
Rendita Russa	75.65
Ferr. mer. ator.	571,—
Soc. Alti Forni Piombino	119.—
R. serba 4 0/0	82,—

BERLINO 17	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	254,50
Diskonto	188,75
Bochumer	2? ,—
Gelsen Kirchen	196,37

VIENNA 17	
Cred. aust. Cor.	635 —
Lombarde	102,50
Banca anglo-aus.	321,50
Austriache	699 50
Banca Aus.-ung.	2085,—
Napoleoni d'oro	19,18
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
» su Londra	24,11
Lire It. (carta)	95,30
R. austr. (arg.)	85,10
» » (carta)	85,10
Union Bank	581,—
Rend. aust. (oro)	107.80
Rend. ungh. 4 0/0	84,60
» » 3 1/2 0/0	74,20
Banca dei P. aus.	502,25

LONDRA 17	
Nuovi cons. 2 3/4	75 —
Rendita ital. 3 1/2	96 —
Rend. spagn. e. n.	89 1/2
Rendita turca unif.	86 —
Egiziano nuovo	99 1/2
Argento fine	29,1/16
Camb. Londra Par.	25,19

BERLINO, 17 — Tendenza buona.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza pesante.

Ultima ora

Il passo delle Potenze

Il contenuto della Nota

Costantinopoli 17

Il testo della nota collettiva delle Potenze è tenuto segreto.. Si sa che le Potenze richiamano seriamente l'attenzione della Porta sulla responsabilità cui incorrerà continuando le ostilità a Citalgia. Le potenze osservano che il concorso finanziario dell'Europa è inevitabilmente necessario per mettere in valore i ricchi territori che resteranno alla Turchia e dichiarano che la Turchia si priverà di tale concorso se non prenderà in considerazione i voti delle Potenze.

Queste raccomandano alla Porta di abbandonare Adrianopoli agli alleati e di affidare all'Europa la soluzione della questione delle isole dell'Egeo.

Se la Porta prenderà in considerazione i consigli delle Potenze, queste ne faciliteranno le imprese economiche con il concorso finanziario e morale.

Consegnando la nota il marchese Pallavicini pronunciò poche parole. Gli altri ambasciatori assistettero semplicemente alla consegna. Noradunghian dichiarò che avrebbe preso cognizione della nota a cui la Porta risponderà al più presto possibile.

La pubblicazione dei giornali giovani turchi sospesa

Costantinopoli, 17

Due giornali giovani turchi che erano stati pubblicati in sostituzione dell'organo giovane turco *Tesvir I Efkiar*, sono stati sospesi uno dopo l'altro. Oltre a ciò vennero perquisiti i locali della redazione e la stamperia; le abitazioni del redattore capo e del direttore del giornale vengono custodite militarmente e contro entrambi è stato spiccato mandato di arresto. Il governo ha ordinato che in sostituzione dei giornali sospesi non deve comparire alcun altro giornale. Con ciò il governo si è liberato dall'opposizione dei pubblicisti giovani turchi.

Il Diadoco comandante dell'esercito dell'Epiro e di Macedonia

Atene, 17

Un decreto reale nomina il Diadoco comandante dell'esercito dell'Epiro e di Macedonia. Si nota a proposito di questa nomina che il generale Sapundiakis comandante dell'esercito dell'Epiro, è arrivato al limite di età oggi 17 gennaio.

Una condanna per tentativo di spionaggio in Germania

Lipsia 17

Il commesso Villy Vorg diciassettenne nativo di Zeissonfala è stato condannato dalla corte dell'impero a quattro anni di prigione per tentativo di tradimento dei segreti militari. Vorg fu arrestato nel maggio 1912 a New Hawricourt nel momento in cui stava per passare la frontiera. Egli voleva far conoscere ad una potenza estera la situazione e le condizioni esterne delle fortificazioni ed altre opere militari di Strasburgo.

Deputato ungherese suicida

Vienna, 17

Questa mattina il deputato della Camera ungherese dott. Sigismondo Varady che si trovava per una cura a Semmering si è suicidato con un'arma da fuoco I motivi del fatto disperato vanno attribuiti ad una malattia incurabile.

Una banda d'incendiari scoperta a New York

New York, 17

Il giudice istruttore ha deferito ai magistrati una banda di incendiari che appiccavano il fuoco alle case per riscuotere i premi di assicurazione. Uno dei membri sarebbe colpevole di 200 incendi. Una organizzazione simile esiste a Chicago. Il giudice istruttore fa risalire a questa banda la responsabilità di un milione di danni a New York.

Un record della fecondità

Roma, 17

Certa Rosa Coppola, maritata al tappezziere Coppola-Marinangeli ha dato alla luce tre belle figliole. La Coppola, con questi tre, ha partorito ben 17 figli, di cui 9, compresi i neonati, che stanno benissimo, sono vivi.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

SOSPIROLO — Affittasi, vendesi, casa nuova con terreno. Avviata vendita vini, grani. Utilizzabile per industria, per villa. — Vittorio Dalmas. Belluno.

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

OCCASIONE causa partenza subaffittasi ottime condizioni grande appartamento Canal Grande mezzogiorno, ammobigliato, bagno, luce, entrata particolare. — Traghetto S. Maurizio 2726.

D'AFFITTARSI casa signorile secondo piano S. Stefano, Palazzo Morosini 2803. — Per la visita rivolgersi alla portineria.

APPARTAMENTO civile ammobigliato, sette locali, comodità moderne, prezzo modico, visita 13-15, Sanmaurizio 2598.

GIOVANE distinta famiglia cerca presso buona famiglia camera ammobigliata con pensione, possibilmente vicino S. Marco, bella posizione. — Scrivere «Eureka» posta, Venezia.

CERCASI vasto locale per deposito vino con scalo su canale. — Dirigere offerte Pasini Pino, Sandonà.

Vendite

AZIENDA Annuario del Veneto cedesi per ritiro commercio. — Scrivere: Annuario, Casella postale 452, Venezia.

CEDESI vecchia azienda avviata lucrosa con vasti depositi clientela affezionata. causa malattia. — Scrivere: fermo posta T. T. e C., Treviso.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventunenne pratica supplente postelegrafica occuperebbesi ovunque posta telegrafo. — Miraflori (Vicenza) Recoaro.

Offerte d'impiego

CERCASI subito ragioniere pratico amministrazione contabilità. Ottime referenze. — Scrivere: Impresa Ing. Rebonato e Toffanini, Campo Manin 4023.

DIRETTORE GERENTE ammogliato cercasi per esercizio anche con vendita all'ingrosso con cauzione cinque mila lire circa. Offerte con referenze e indicazione età, stato di famiglia ecc. e posti occupati negli ultimi 10 anni: B. 9147 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO abili subrappresentanti per il Veneto bene introdotti oreficerie, gran Bazar, chincaglierie per primarie fabbriche germaniche. — Offerte con referenze: Tessera Ferroviaria N. 50-555 fermo posta, Torino.

CERCASI piazzista, condizioni ottime. — Rivolgersi: S. Luca 4600, Royal.

URGONO agenti provetti assicurazioni diverse: Grandine, ecc. — Scrivere: «Laforza» Torino.

Lezioni

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni traduzioni. — Scrivere: A. 9130 V. Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Hai aperta l'anima mia ad ogni più soave sentimento; hai dato al cuore l'ebbrezza dell'amore: mi rinnovasti la vita. Ed io serbo entro me geiosamente la felicità che mi inebbria e dolce mi è nella solitudine pensarti a me vicina. Chè l'anima tutta è con te, ti parla con ardore, bacia frenente.

TRIESTE 7 — Ho scritto al solito indirizzo. — Margherita.

SABATO — Prego ritirare posta sabato come solito

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SPEDISCO cartella rendita inviandomi L. 10.- abbisognandomi denaro. Ereditate cartelle 300 disponibili. — Vaglia: Ada Turri, posta Verona.

COMUNE di CONA

(Provincia di Venezia)
(Circondario di Chioggia)

A tutto 15 *Febbraio* 1913 è aperto il concorso per titoli a MEDICO pei poveri delle due distinte condotte mediche di questo Comune con lo stipendio, gravato dalla R. M. e del contributo per la Cassa di previdenza, per ciascuna condotta seguente:

L. 3000.— aumentabili di tre decimi sessennali, per la cura dei poveri;

L. 720.— pel mantenimento di un cavallo;

L. 500.— per indennità d'alloggio.

Oltre i documenti di rito occorre prova di avere prestato almeno tre anni di servizio in una condotta medica oppure due anni di assistentato effettivo in ospitali.

Gli eletti godranno una licenza annuale ordinaria di trenta giorni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.19.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21 22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Corriere Giudiziario

Madama André condannata a sei anni di reclusione

Milano, 17

Ieri mattina si presentavano al Tribunale di Milano la famosa Madama Hortense o Madama André nell'arte di chiromante e cartomante e Virginia Pauvy. La famosa madama che terminò dolorosamente le sue gesta a Venezia, doveva rispondere di una quantità enorme di truffe e di appropriazioni indebite a danno di numerose signore di Milano, di Firenze e di altre città italiane, tenne per tutta l'udienza un contegno cinico, negando sia le circostanze di fatto, sia i suoi cambiamenti di nome. Ad ogni imputazione la sua parola di negativa categorica fu *jamais*.

Dopo alcune contestazioni della difesa sulla improcedibilità penale contro la imputata per questioni formali sugli atti di nascita presentati dalla signora si giunge nell'udienza pomeridiana al termine della causa.

Madama André.... o come la volete chiamare, venne condannata a cinque anni e 9 mesi di reclusione e a 6999 lire di multa.

Tribunale Penale di Venezia

Furto d'una macchina da scrivere

Verso la mezzanotte del 10 dicembre u. s. gli agenti della squadra mobile, passando per Campo della Guerra, sorprendevano certi Merelli Alfredo fu Giovanni di anni 18 e Sedo Vittorio fu Lodovico di anni 20, entrambi pregiudicati, in attitudine sospetta. Il Sedo sotto il cappotto portava un grosso involto.

Alla vista degli agenti, i due giovinastri si dettero alla fuga, abbandonando sul posto l'involto ed il cappotto che lo avvolgeva. Evidentemente, i due avevano commesso un furto. Ciò che essi avevano lasciato sul terreno, oltre il cappotto, era una macchina da scrivere in ottimo stato. Le guardie, riservandosi di arrestare più tardi i due furfanti, portarono la macchina in Questura.

Allo indomani mattina si seppe che la macchina era stata asportata dalla Agenzia affari del signor Polesso Umberto a San Giuliano, nell'ufficio del quale avevano potuto entrare mediante scasso della porta d'ingresso. E, non contenti della macchina essi asportarono anche un ombrello.

Nel frattempo, gli agenti di P. S., riuscirono a mettere al sicuro i due malviventi.

All'udienza, il Presidente ricorda loro che, sono recidivi specifici. Malgrado ciò e malgrado il rapporto delle guardie, essi trovano ancora la forza di proclamarsi innocenti.

— Quella notte, dice tra l'altro il Merelli, io non fui nemmeno in compagnia del Sedo

— Ed io, soggiunge il Sedo, passai tutta la notte precedente al mio arresto, dormendo in una barca.

— Ma, al giudice istruttore, avete detto di aver dormito presso un vostro zio.

— Dissi così perchè mi vergognavo di confessare la verità.

Tutte scuse, come si vede, molto magre. E infatti il Tribunale non esita a condannare il Merelli a nove mesi di reclusione e il Sedo ad un anno e tre mesi della stessa pena, con l'inasprimento, per entrambi, di un sesto di Segregazione cellulare.

Difensori: avv. Gioppo per Merelli e avv. Baglioni per Sedo.

Un fornaio che ruba

Il quindicenne Biscontin Antonio era lavorante nel forno Baccalin in Calle dei Fabbri, del quale è direttore il signor Dell'Andrea Fortunato.

Orbene, negli ultimi mesi dello scorso anno, il ragazzo avrebbe rubato in più riprese e in danno del Dell'Andrea, la somma di circa L. 200 togliendo i denari dal cassetto chiuso del banco del panificio, mediante l'uso di un grimaldello; inoltre il Biscontin avrebbe rubato 200 lire a Giacometti Sante, conduttore della trattoria «Alle tre Baseleghe», vicinissima al forno Baccalin

Davanti ai giudici il piccolo fornaio confessa il furto in danno dell'oste, ma riduce quello in danno del Dell'Andrea a sole 17 lire, tolte dal banco in una sola volta.

E così, su proposta quasi conforme del P. M., il Tribunale condanna il Biscontin a mesi 5 e giorni 24 di reclusione, accordandogli però il beneficio del perdono.

Pres. avv. Toffoletti: P. M. avv. Bianchi. — Dif. avv. Baglioni.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un bellunese

Certo Marzari Elia fu Domenico di anni 57 fu assolto dal Tribunale di Belluno per inesistenza di reato. Egli era imputato di avere in Belluno, nel 1. agosto 1911, offeso l'onore e il decoro del delegato di P. S. Caldara D.r Lorenzo con le parole «lei usa atti villani, lei è un prepotente».

Ricorse, contro la sentenza assolutoria del Tribunale, il P. M. ma la Corte ha confermato il responso dei giudici di Belluno. — Dif. avv. Carnelutti.

Furto e contrabbando

Certi Gabriele Giuseppe fu Gaspare di anni 48 e Mariuz Antonio Sante di anni 26, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 5, il secondo a mesi 6 di reclusione, col perdono, per essersi impossessati di correità fra loro, in Venezia, il 2 febbraio 1912, di un barile di olio del valore di L. 260 in danno dell'amministrazione ferroviaria e per avere fraudolentemente introdotto in Venezia Kg. 166 di olio di cotone senza pagare il dazio relativo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Contrabbando di tabacco presso Vicenza

Dalla Costa Francesco di Gio. Maria di anni 46, fu condannato alla multa di lire 81 per essere stato trovato in possesso, il 15 Aprile 1912, nella propria abitazione di Teutrale in Zugliano, di un sacco contenente Kg. 2.600 di tabacco di contrabbando in corso di lavorazione.

La Corte, in contumacia del ricorrente dichiara irricevibile l'appello.

Corte d'Assise di Udine

Padrone di casa omicida

Ci scrivono da Udine, 17:

Questa sera è terminato alla nostra Assise la causa contro Dibidino Luigi, di Coseano, accusato di omicidio in persona di Di Bernardo Iginio.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, il Di Bidino, venne condannato ad anni 8 mesi 4 e giorni 7 di reclusione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 16 Gennaio — Vap. ital. «Marcantonio Bragadino» cap. Avegna da Rotterdam con merci — Ell. «Maria» cap. Pelonasco da Swansea con carbone — Ell. «Leonida» cap. Paleonassos da Newcastle con carbone — ingl. «John Sanderson» cap. Dawies da Newcastle con carbone — a. u. «Himalaja» cap. Stuk da Penarth con carbone.

Arrivi del 17 detto — Vap. a. u. «Almissa» cap. Petris da Trieste con merci — a. u. «Tebe» cap. Marinkovich da Trieste con merci

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ecco fatto... dì su, ora, birbante.

Bibloquin prese un'aria grave e quasi afflitta.

— Signor visconte... — cominciò, — prima di raccontarvi le straordinarie avventure che mi sono occorse durante la vostra assenza... Giusto, è grande il mare?

Trènoir si mise a ridere, ad onta del suo malumore.

— Eh eh, passabilmente, — rispose.

— E l'America?... E' bella l'America?...

— Ci sono stato così poco che non saprei dirtelo con precisione. Ma via... lascia di scherzare e va' diritto allo scopo.

— Gli è che...

— Daccapo?...

— ...che stamani sono allegro.

— Perchè?

— Perchè ho da comunicarvi delle lugubri novità.

— Oh oh.

— Sì.

— Spiegati, furfante.

— In primo luogo vi annuncio la morte....

— Di chi?....

— Ahimè dell'illustrissimo signor Raimondo Lefiot, ex-commissario di polizia.

— E' morto!

— Purtroppo.

— E come?

Per aver fatto un salto eccessivamente alto per aria.

Tu scherzi?

— Dico il vero, anzi. Poi...

— Poi?...

— Vi partecipo la morte del suo alleato ed amico, il nobilissimo signor conte Jacopo di Croix-Luc.

Trènoir cacciò un grido soffocato.

— Tu sei pazzo! — disse.

— Niente affatto — rispose freddamente Bibloquin — è proprio come vi dico.

— Ma per che cosa è morto?

— Per la stessa disgrazia che ha ucciso il compianto signor Lefiot... Per aver fatto anche lui un salto troppo alto in aria.

— Furfante, tu ti burli di me...

— No, ve lo giuro signore, — insistè Bibloquin — e con loro e per la stessa causa sono miseramente andati al diavolo alcune altre persone, una delle quali era il signor Giovanni Lefebvre, quel medico che fece a pezzi il polacco... per ordine vostro: un'altra era il servo guascone del conte di Croix-Luc, la terza un signore alto, barbuto, vestito come i signori della Polonia, il quarto... non lo conobbi.

Al cenno fatto dal piccolo atroce selvaggio, intorno al signore polacco, Trènoir ora trasalito.

— Hai tu veduto bene il signore barbuto, vestito alla maniera di Polonia? — chiese.

— Sì.

— Descrivilo, se lo puoi

— Lo posso.

— Avanti!

Bibloquin descrisse il principe Ladislao Mieroslawski ch'egli aveva veduto entrare nella casa del convegno.

— E' lui, è lui... — mormorò Trènoir fremendo.

— *Era* lui, dovete dire, — suggerì Bibloquin, il cui acutissimo udito aveva permesso di percepire le parole proferite dal visconte.

— Che vuoi tu significare? — domandò Trènoir.

— Vi ho già detto che tutti, tutti coloro sono morti.

— Ah se tu affermassi il vero!..

E lo affermo... poichè li ho uccisi io!

— Un tremendo orgoglio scintillava nello sguardo del cattivo biricchino lanciando quella superba asserzione e, poichè il suo ascoltatore mostrava uno stupore pieno d'incredulità, egli prese a narrare con ogni particolare l'impresa da lui compiuta con l'aiuto di Pietraccio e Gervasio.

A quel racconto lo stesso Trènoir fremette e fissò ben bene entro gli occhi di Biloquin per iscoprirvi la menzogna o per ricercarvi la luce infernale di un demonio.

Poi chinò il capo e restò così a lungo, pensierosamente.

*

Quando il capo degli Apaches si scosse e uscì dalla profonda meditazione alla quale si era abbandonato, Bibloquin gli fece un cenno come per significargli che la sua missione non era ancora finita, che aveva ancora qualche cosa da comunicargli.

— Che vuoi, amico? — gli disse il visconte di Trènoir.

— Siete contento di me? — rispose il mariuolo.

— Sì.

— Allora sono felice.

— Diavolo... mi ami tanto?

— Molto.

— Perchè?...

— Siete così buono con me.

— Oh, ho!

— Certamente.

— Eppure...

— Dite.

— Non ti dò molto sovente attestazioni della mia benevolenza...

— Oh, mi basta la vostra approvazione mio amato signore.

— Solo?

— Ecco...

— Via tu devi essere sincero con me. Bibloquin; io amo che i miei fedeli seguaci siano franchi e schietti.

— Io lo sono signore.

— Lo spero.

— Lo dovete credere fermamente.

— Sia pure.

Bibloquin fissò in viso Trènoir.

Quest'ultimo riprese con malizia:

— Amico mio, io non posso credere che la tua devozione...

— Sentiamo.

— Sia del tutto disinteressata.

— Non lo nego.

— Vedi?

— Ma io stavo appunto per farvelo comprendere.

— Ah, ah!

— In primo luogo, per essere sinceri, come volete voi, è vero?...

— Già.

— In primo luogo, faccio gran conto della vostra approvazione.

— Eppoi?...

— Poi, io ho come si suol dire il vero e profondo amore dell'arte.

— Diavolo... dove hai imparato codesta forbita espressione?

Bibloquin si mise a ridere.

— Al teatro dell'*Ambigu* — rispose.

Trènoir guardò il suo petulante interlocutore con curiosità.

— Tu vai a teatro? — chiese.

— Quando è possibile.

— Sta in guardia.

— Perchè?

— Se ti acciuffano...

— Oh è l'ultimo luogo quello ove gli *uomini dalle unghie lunghe* mi verranno a pescare, ne sono sicuro.

— Iddio lo voglia....

— Il diavolo, vorrete dire.

— Come ti piace.

— In terzo luogo....

— Ah, vi è un'altra ragione oltre all'amore dell'arte?

— Senza dubbio.

— Quale?

— L'interesse.

Trènoir si mise a ridere.

— Sapevo bene che ci saresti arrivato, mariuolo. Ma tu sei furbo.

— Cioè?

— Hai messo per ultima la ragione che doveva andare per prima.

Bibloquin si credette in obbligo di protestare con tutta la sua energia.

(*Continua*)

Nelle CONFETTERIE DE GIUSTI

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

Ricco assortimento Bomboniere per Matrimonio - Risparmio 50 %

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre, Portogruaro

ed Agenzia a Chioggia

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1912

Attivo

Voce		Lire	Cent.
Mutui ipotecari	L.	9 366 369	07
Cambiali scontate	»	7 407 464	96
» garantite da ipoteca	»	7.462 511	—
Prestiti cambiari garantiti	»	512.335	52
Effetti all'incasso	»	13 704	16
Titoli dello Stato	»	8 303 343	17
» garantiti dello Stato	»	962 132	50
Cartelle fondiarie	»	1.687 340	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890 000	
Obbligazioni prov e com. e titoli diversi	»	10 905	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 012 294	47
» » » » mobiliare	»	1.753 755	45
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	3 500	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.366 869	83
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6 899 046	93
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	
Cessioni di stipendi	»	1,182.513	68
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	77 040	—
Immobili	»	797 050	50
Debitori diversi	»	579 237	74
Debitori per rendite maturate e dietim	»	806 706	69
Risconto Buoni fruttiferi	»	14 144	38
Crediti in sofferenza	»	164 440	50
Mobili	»	46 829	
Denaro in Cassa	»	1.694 553	88
Totale delle attività	L.	56.782.987	95
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	8 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 564.710	10
Debitori in Conto titoli	»	4 721 000	
Spese e tasse esercizio in corso	»	2.107.794	39
Somma totale	L.	70.185 212	92

Passivo

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Depositi a risparmio	L. 31.852 822.52		
» in conto corrente	» 10.741.996 39		
» speciali	» 429 209 27	45.563.991	37
Buoni fruttiferi	» 2.539.963 19		
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	2.324.867	46
Creditori diversi	»	396.468	72
Fondo beneficenza	»	33 097	78
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	273.584	20
Fondo previdenza impiegati	»	498.413	24
Totale delle passività	L.	49 090 452	77
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	6 573 430	60
Conto titoli presso terzi	»	4 721 000	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.750.000 —		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000 —		
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2.450.000.—	7.215.000	
Rendite dell'esercizio in corso		2.585,329	55
Somma totale	L.	70.185 212	92

Venezia, li 31 dicembre 1912

Il Presidente
Avv. Max Ravà

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

AVVISO

Se tossite,

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo è umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di: *Teatri, Magazzeni, Chiese*, ecc.
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

In tutti questi casi

PRENDETE LE

"PASTIGLIE VALDA"

E quando anche la vostra salute è rigogliosa
USATE EGUALMENTE LE

"PASTIGLIE VALDA"

perchè è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le

PASTIGLIE VALDA

sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.

MA SOPRATUTTO

in qualunque Farmacia

DOMANDATE, ESIGETE

UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di lire **1.50**

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. CANONNE, farmacista. 49, rue Réaumur, PARIS

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:
Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hesworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606», rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S • TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes) contro i **CALLI - INDURIMENTI** e quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" e firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'involucro che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca stata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia **L. 1,65.**

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. C. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma**, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere **BAMBINI SANI e ROBUSTI** è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle **FARINE LATTEE**

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

Liebig

GRAN PREMIO

all'**Esposizione** Internazionale d'**Igiene Sociale**

Roma 1912

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA. ROMA. *Casella Postale* 232

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: lunedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: lunedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni lunedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: lunedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 19 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sull'Altare della Patria

Il 19 gennaio 1878 veniva inumata nel Patheon la salma di Vittorio Emanuele II.

Dal Campidoglio la magistratura comunale così parlava ai Romani: «La «nostra città, nella sua storia che fu «quella del mondo, non ebbe mai, per «volger di secoli, ragione più giusta di «piangere e di onorare un Re ed un «Eroe.... Oggi, in Roma, batte il cuor «di tutta la Nazione».

Poche ore dopo, nel palazzo di Montecitorio, Umberto I, ricevendone dalle mani di Francesco Crispi, ministro degli interni, la formula, prestava giuramento «di osservare lealmente lo Sta«tuto, di non esercitare l'autorità rea«le che in virtù delle leggi e in confor«mità di esse, di far rendere ad ognu«no secondo le sue ragioni, piena ed «esatta giustizia, e di condursi in ogni «cosa colla sola mira dell'interesse, «della prosperità e dell'onore della na«zione». E il primo discorso del nuovo Sovrano così si chiudeva: «Sinceri«tà di pensieri, concordia d'amor pa«trio m'accompagneranno, ne sono cer«to, nell'ardua via che prendiamo a «percorrere, in fine della quale io non «ambisco che meritare questa lode: E«gli fu degno di Lui!».

Oggi, 19 gennaio 1913, intorno al monumento eretto in Roma dalla Terza Italia al Re Liberatore, stanno fieramente erette nel sole le bandiere dell'esercito italiano vittorioso, e il terzo Re d'Italia, Vittorio Emanuele, le fregia della medaglia al valor militare.

La storia, rendendo col suo ritmo misterioso un'altra volta memorabile agli italiani, nel giro di pochi anni, questa medesima data, sembra ammonire il mondo, con severa e irresistibile eloquenza, del formidabile cammino percorso in trentacinque anni dall'Italia.

In trentacinque anni, compiuta appena l'opera titanica dell'unificazione, il Paese nostro per lealtà mirabile di Sovrano, per saggezza di Governo, per incomparabile virtù di Popolo, assurgeva a tale saldezza economica, a tal forza morale, a tale militare potenza da imprendere fra la non lieta ammirazione del mondo la fase più decisiva e ponderosa del suo destino: quella coloniale.

Trentacinque anni: un attimo incalcolabile nella paurosa fuga del tempo, ed ecco il debole organismo del nuovo Regno ha raggiunto tutta la più rigogliosa e vittoriosa maturità. Alle opere pacifiche del lavoro e dell'industria che prepararono la prosperità, poterono seguire le opere guerresche, benedette dalla fortuna del pari che dal valore. Attorno all'Altare della Patria, nel palpito dei tricolori gloriosi provati dal vento del deserto e dal sole della vittoria, oggi è veramente il palpito di tutta la Nazione, salda, concorde, cosciente di sè, della propria forza e dei propri destini; — di tutta la Nazione che nel profondo riconoscente affetto pel suo Esercito, — simbolo magnifico delle energie popolari, — unisce i fattori e custodi magnanimi dell'unità e della libertà della patria: i suoi Re. —

Il manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 18

Questa mattina è stato affisso alle cantonate il seguente manifesto del sindaco Nathan:

« *Cittadini*

Domani nella luce di Roma sventoleranno i vessilli che rievocano un anno di battaglia, di eroismi, di gloria; sull'Altare della Patria la Nazione segnerà la sua gratitudine verso i figli generosi che per lei pugnarono e vinsero.

Anche una volta l'aquila romana raccoglie il volo sul Campidoglio, dopo aver guidato pei mari il diritto e le legioni vittoriose d'Italia. Roma ancora trionfa, trionfa nella possente concordia della sua gente, una d'armi e di fede, nella coscienza della sua forza, nell'affermazione della sua missione di civiltà nel mondo.

Romani!

Il cuore di tutto il popolo italiano pulsa nei nostri petti! Consci della solennità dell'evento, trarrete unanimi a recar plausi ed allori ai nostri prodi soldati. Sia la festa di domani suprema consacrazione della fede nazionale, sia augurio al Paese, nei suoi nuovi confini, di un'èra feconda di pace, di lavoro, di civile progresso.

Roma, dal Campidoglio, 18-1-1913

Il Sindaco NATHAN ».

I generali che attornieranno il Re nella cerimonia odierna

Roma 18

Nella cerimonia di domani saranno attorno al Re i seguenti generali che parteciparono alla guerra italo-turca: Tenenti generali Caneva, Frugoni, Camerana, Trombi, Garioni, Reisoli, Salsa e Ferrero di Cavallerleone; maggiori generali Rossi, Signorile, Rinaldi, Nasalli Rocca, Ciancio, Cappello, Coardi di Carpeneto, Gazzola, Buonini, Giardina, Guastadello, Salazar, Del Mastro, Airenti, Ruggeri Laterzi, Moccagatta, Maggiotto, Romagnoli, Venturi, Sforza, Amari e Rupelli.

Le rappresentanze dell'Accademia e della scuola militare

Roma 18

Stamane, ricevute dal colonnello Salomone comandante della scuola magistrale di scherma, sono arrivate a Roma le rappresentanze della scuola militare di Modena, dell'accademia militare di Torino e del Collegio militare di Napoli.

Le rappresentanze della scuola militare e dell'accademia militare sono state accompagnate dal concerto del primo granatieri alla scuola Magistrale di scherma, dove alloggiano, ed il Collegio militare, dalla fanfara del secondo bersaglieri, accompagnato alla caserma di Santa Caterina.

I dirigibili alla festa

Roma 18

La *Tribuna* ha da Bracciano che al cantiere di Vigna di Valle, fervono i preparativi, sebbene duri un tempo piovoso e vario, per un viaggio a Roma, che dovranno compiere domani due delle nostre aereonavi, il vecchio e glorioso P. 1 ed il nuovissimo e velocissimo P. 5. Alla stazione aereonautica di Vigna di Valle diretta dal capitano Ferrari si è organizzato uno speciale servizio di esplorazione atmosferica e ad ogni ora vengono lanciati palloncini piloti che, seguiti costantemente nel volo da un meteodolite, servono a stabilire l'altezza e la velocità del vento.

L'andirivieni presso l'*hangar*, dove sono i dirigibili, è incessante. I soldati lavorano senza posa. Un ufficiale ha dichiarato al corrispondente della *Tribune* che se questa notte il tempo, ora minaccioso, si rasserena, domattina i dirigibili partiranno alla volta di Roma, per dare dall'alto il saluto e le salve alle bandiere gloriose. Il P. 1, come è noto, ha compiuto numerose esplorazioni sul campo turco di Bengasi.

Altri reparti giunti dalla Libia

Napoli 18

E' arrivato il *Lazio* da Bengasi, con 2400 soldati circa, del 4.o fanteria, con bandiere di tutti i reggimenti di stanza a Bengasi. Essi prenderanno parte alla grande rivista di domani a Roma.

Il Duca di Genova a Roma

Torino 18

All ore 8.45 il Duca di Genova è partito per Roma per assistere alla solenne cerimonia di domani sull'altare della Patria.

Gli ascari al Pantheon

Roma 18

Oggi la rappresentanza del primo battaglione degli ascari eritrei guidati dai proprii ufficiali si è recata al Pantheon a deporre due targhe in bronzo sulle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I. Molti ascari e tutti i graduati e gli ufficiali si sono firmati sui due registri.

Che cosa contiene la Nota

Combattimento tra le squadre greca e turca

Il testo della nota delle Potenze rimessa alla Sublime Porta

Costantinopoli, 18

Ecco il testo nella Nota rimessa ieri alle 3 pomeridiane dagli ambasciatori alla Sublime Porta:

«I sottoscritto ambasciatori di Austria-Ungheria, d'Inghilterra, di Francia, di Russia, di Germania e d'Italia sono stati incaricati dai rispettivi governi di fare a S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. il Sultano la seguente comunicazione:

Desiderose di prevenire il pericolo delle ostilità, le sei potenze credono di dover richiamare l'attenzione del governo imperiale ottomano sulla grave responsabilità che esso si assumerebbe se, con la resistenza ai loro consigli, impedisse il ristabilimento della pace.

Esso non potrebbe che ascrivere a sua colpa se il prolungarsi della guerra avesse per conseguenza di rimettere in causa la sorte della capitale e forse di estendere le ostilità alle provincie asiatiche dell'impero.

In questo caso esso non potrebbe contare sul successo dei loro sforzi per preservarlo contro pericoli ai quali lo hanno dissuaso e dissuadono ancora dall'esporsi.

Comunque, il governo imperiale ottomano avrà bisogno, dopo la conclusione della pace, dell'appoggio morale e materiale delle grandi potenze europee per riparare ai mali della guerra, consolidare la situazione di Costantinopoli e mettere in valore i vasti territori asiatici, la prosperità dei quali costituirà la sua forza più effettiva.

Per intraprendere e menare a buon fine quest'opera necessaria, il governo di S. M. il Sultano non potrebbe ancora contare sull'efficacia del benevolo appoggio delle potenze se non in quanto esso avrà deferito al loro parere, ispirato agli interessi generali dell'Europa e della Turchia.

In queste considerazioni le grandi potenze credono di dover rinnovare collettivamente al governo imperiale ottomano il consiglio di consentire alla cessione della città di Adrianopoli agli Stati balcanici e rimettere a loro la cura di statuire sulla sorte delle isole dell'Egeo.

In cambio di queste concessioni le dette potenze si adoprerebbero per conseguire la tutela degli interessi mussulmani in Adrianopoli, il rispetto delle maschee, degli edifici e di tutti i beni religiosi esistenti in quella città.

Esse farebbero pure in modo che la soluzione da esse data alla questione delle isole dell'arcipelago escluda ogni minaccia per la sicurezza della Turchia».

Che cosa risponderà la Turchia?

Roma 18

(F.F.) — La Nota è stata finalmente consegnata alla Porta. La lettura della Nota è sufficiente a rilevare il concorde proposito delle Potenze per impedire la ripresa della guerra e il convincimento generale che toca alla Turchia di cedere.

Le Potenze hanno ritenuto la legittimità della richiesta bulgara di avere il possesso di Adrianopoli. Per la questione delle isole, la Nota domanda alla Porta di rimettersi alle Potenze. Poichè era prevedibile e previsto che la Turchia non avrebbe potuto accogliere una Nota nella quale non si facesse una proposta concreta sul destino delle isole, le Potenze si limitano nella clausola della Nota, ad assicurare alla Turchia che «farebbero pure in modo che la soluzione da esse Potenze data alla questione delle isole dell'Arcipelago, escluda ogni minaccia per la sicurezza della Turchia». Basterà questo affidamento delle Potenze a rassicurare la Turchia che il gruppo delle isole indispensabile alla sua esistenza non sarà violato? Forse la risposta della Turchia dipenderà dalla interpretazione che sarà data a questo affidamento.

Abbiamo già detto, a suo tempo, come sia ragionevole che la Grecia rinunci a toccare quell'insieme di isole che è indispensabile rimangano turche, se una Turchia, sia pure semplicemente asiatica, deve continuare ad esistere. Le Potenze sono d'accordo in questo; sarebbe stato però preferibile che la Nota avesse parlato al riguardo con maggiore chiarezza e maggiore estensione. La Turchia non è improbabile che trovi lo affidamento delle Potenze non sufficientemente rassicurante e che domandi agli ambasciatori delle Potenze che presentino, prima che essa aderisca alla cessione di Adrianopoli, il piano di assetto delle isole. Noi crediamo che sia stato un errore non risolvere anche nei particolari il problema delle isole, appunto perchè crediamo che la Turchia avrebbe potuto cedere Adrianopoli in compenso della presentazione di una soluzione per le isole, che dimostrasse di garantire l'esistenza sicura della Turchia. Non intendiamo, con questo, escludere che la Turchia si accontenti dell'affidamento che contiene la Nota, ma ci sembra che ciò sia difficile si verifichi.

La soddisfazione dei delegati balcanici per la consegna della nota

Londra 18

Le delegazioni balcaniche hanno appreso ieri la consegna della nota alle potenze alla Porta, con non dissimulata soddisfazione. Esse desiderano vivamente nell'interesse della pace balcanica che la Porta ritardi il meno possibile la sua risposta, perchè si vedrebbero costrette, in caso contrario, a intervenire esse stesse direttamente consegnando alla delegazione turca una nota che non potrebbe assumere se non la forma di un *ultimatum* a brevissima scadenza.

Gli alleati vorrebbero sinceramente evitare tale passo, ma essi ritengono che qualsiasi modifica dilatoria, la quale aggiornasse la risposta turca oltre la metà della prossima settimana, non potrebbe essere ammessa nè dall'opinione pubblica dei loro paesi, nè dai loro governi, nè da loro stessi.

Combattimento navale greco-turco
Falsa voce dell'affondamento della squadra turca

Atene, 18

L'Agenzia di Atene annunzia che la flotta turca uscita stamane dai Dardanelli è stata completamente distrutta dalla flotta greca, la folla acclama entusiasticamente davanti al Ministero della marina.

Atene, 18

Il comunicato ufficiale così annuncia l'odierno combattimento navale:

«La flotta turca uscita oggi dagli stretti si diresse verso il sud dell'isola di Tenedo ove ebbe luogo un combattimento navale con la flotta greca. Il combattimento è durato due ore. Quindi la flotta turca si diresse verso gli stretti inseguita dalla flotta greca. Non sono ancora pervenute notizie positive sulle perdite del nemico».

Il bombardamento di Syra ceerato dall'"Hamidiè,,

Costantinopoli, 18

Il comandante della flotta turca ha annunciato al Ministero della marina, che l'incrociatore *Hamidiè* e non il *Medidjè* ha distrutto il deposito di polvere e l'incrociatore ausiliario *Macedonia* che si trovava nel porto di Syra.

La città non ha sofferto alcun danno.

Dimostrazioni a Costantinopoli in favore della guerra?

Parigi 18

L'*Echo de Paris* ha da Vienna che dimostrazioni sarebbero avvenute a Costantinopoli dinanzi a Dolma Batgche e Santa Sofia in favore della guerra. Le truppe avrebbero dispersi i dimostranti che si sarebbero rifugiati nelle caserme dell'Asia da cui sarebbero stati sloggiati. L'incidente avrebbe provocato grande agitazione a Costantinopoli.

Il conflitto bulgaro-rumeno risolto

Parigi 18

Da Vienna telegrafano all'*Echo de Paris* che il conflitto rumeno-bulgaro è considerato come risolto. La Bulgaria sarebbe disposta a consentire ai sacrifici richiesti dalla situazione per acquistare la sua libertà e riprendere occorrendo le ostilità contro i turchi. La Rumenia otterrebbe ciò che desiderava.

L'attitudine dell'Austria-Ungheria nel conflitto bulgaro-rumeno

Vienna, 18

La *Politische Correspondenz* scrive che ogni traccia di malinteso è scomparsa nelle discussioni che hanno luogo tra la Rumenia e la Bulgaria. Da ambo le parti si dà prova della migliore volontà per giungere a un accordo che sembra ormai non essere lontano.

Nei circoli bulgari autorizzati si accenna con riconoscenza alla parte avuta in questa questione dall'Austria-Ungheria che, astenendosi completamente da ogni intervento diretto nella questione, si è adoperata per favorire un compromesso con reiterati consigli dati in tono amichevole.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 18

In attesa della risposta che la Porta darà alla Nota delle Potenze ieri rimessale, la conferenza degli ambasciatori si riunirà soltanto mercoledì prossimo nel quale giorno si occuperà della questione dei confini dell'Albania e specialmente di Scutari.

Dopo la soluzione dell'incidente austro-serbo

Vienna, 18

In occasione della soddisfazione data dalla Serbia nella questione consolare di Prizrend e Mitrovitza, il *Fremdenblatt* commentando anche i precedenti, dichiara che il governo serbo certamente ha fatto bene ad accondiscendere alla alla giustificata richiesta dell'Austria-Ungheria. In tal guisa la Serbia ha agito anche nell'interesse del proprio paese. Può dirsi che dall'atteggiamento corretto della Serbia nell'ultima fase della questione possano derivare come conclusioni più generali, disposizioni adeguate che assicurino un ulteriore sviluppo delle relazioni austro-ungariche-serbe.

I feriti e i malati dell'esercito serbo

Belgrado, 18

Il numero dei soldati feriti dal principio della guerra è di undicimila, e dei malati 10 mila. In queste cifre non sono contati i feriti e i malati ricoverati nelle stazioni situate nei paesi conquistati. Il numero dei malati è stato molto poco elevato fino all'armistizio, ma è aumentato dopo, in seguito ai raffreddori ed alle malattie infettive. Il numero dei soldati uccisi e morti in seguito a malattie non è ancora esattamente stabilito.

Colonnello bulgaro aggredito da un turco

Vienna, 18

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Sofia: Contro il comandante di Vitin colonnello Popoff, è stato commesso un attentato. L'aggressore a quanto si dice, sarebbe un turco, certo Jussuf Ahmed Alatch. Egli è stato arrestato. L'attentato va attribuito a motivi politici. Il risultato dell'inchiesta viene tenuto segreto.

Dirigibile tedesco danneggiato durante un volo

Mahlsdorf 18

Il dirigibile «Schuette Han» uscì nel pomeriggio volando su Potsdam. Il timone di altezza si ruppe e il dirigibile fu condotto con grande fatica fino a Malhsdorf ove dovette atterrare in tutta fretta tra due case. Il dirigibile è gravemente danneggiato. Il meccanico cadde da un altezza di 15 metri ferendosi gravemente. Mancano particolari.

Prossimo incontro tra Giorgio V e Alfonso XIII

Madrid 18

L'*A.B.C.* ha da Alicante che il Re di Inghilterra si recherebbe colà nell'ultima decade di febbraio, in occasione della settimana sportiva e che la sua visita coinciderà con il viaggio nella stessa città del Re Alfonso XIII.

Tutti i passeggeri del "Veronise,, sono stati salvati

Oporto 18

Stamane alle ore 11 alcuni marinai e pescatori provenienti da Pavoa e da Varsin hanno raggiunto fra grandi difficoltà il *Veronise* e sono ritornati subito trasportando sei persone che hanno condotto a bordo del piroscafo *Barrio* ancorato al largo. Più tardi essi sono ritornati presso il *Veronise* ed hanno continuato il loro coraggioso compito del salvataggio. La la loro bella condotta ha destato grande entusiasmo fra le numerose persone che assistevano alle operazioni di salvataggio. Novanta persone erano state dal *Veronise* salvate fino alle 10.

Alle 3 il rimorchiatore *Barrio* ha segnalato che tutti i naufraghi del *Veronise* sono stati messi in salvo e che non resta più alcuno sul vapore. L'ultimo naufrago salvato dal va e vieni è stato l'uomo incaricato dei segnali a bordo. I rimorchiatori *Barrio* e *Tritone* sono rientrati nella rada di Lexos coi naufraghi.

Otto milioni di corone frodati da un appaltatore

Budapest, 19

La polizia ha arrestato Ignazio Pallos, appaltatore di lavori pubblici, imputato di avere mediante storni e altri atti fraudolenti sottratto a varie imprese e a parecchi stabilimenti finanziari di Ungheria e dell'estero somme che si elevano a un totale di otto milioni di corone.

Mortale disgrazia nel cantiere navale di Palermo

Palermo, 18

Nel nostro cantiere navale alcuni operai erano saliti su di un ponte in legno per costruire una tettoia nei locali adibiti alla fonderia. Improvvisamente il ponte si è spezzato e i quattro operai sono precipitati. Uno di essi, certo Guido Testa di anni 22, da Pavia, montatore dell'officina di Landriano, è rimasto morto sul colpo. Gli altri hanno riportato ferite gravissime. Essi sono certi Anelli, Pittoria e De Carli, tutti e tre palermitani.

Gadames e Gat appartengono all'Italia

Roma 18

Sotto il titolo «Gadames e Gat», la *Tribuna* reca la seguente nota: Alcuni giornali francesi hanno fatto supposizioni in questi giorni a chi debba appartenere l'oasi di Gadames ed uno di essi ha stampato analoga pretesa informazione dall'Italia, secondo la quale vi sarebbe ora una discussione fra i due governi italiano e francese in seguito ad una cessione che sarebbe stata fatta la Fethi Bey di quell'oasi alla Tunisia durante la guerra italo-turca. Lasciando stare l'assurdo di questa cessione da parte di un personaggio che non aveva nessuna veste per darla, possiamo fare in proposito dichiarazioni precise ed osservare che il fatto che l'oasi di Gadames, come pure quella di Gat, appartengono alla Tripolitania, è già stato da lungo tempo stabilito dai punti concordati fra l'Italia e la Francia per la delimitazione dei confini dell'*hinterland* tripolino. Su tale accordo fra la Francia e l'Italia infatti, come base della delimitazione della frontiera fra la Tripolitania e la Cirenaica furono presi gli accordi anglo-francesi del 21 marzo 1889, e carta annessa, la quale pone le oasi di Gadames e di Gat nella Tripolitania. Del resto, dichiarazioni in tal senso furono fatte alcuni anni fa, dal ministro Francesco Guicciardini nel primo ministero Sonnino.

Pacifica penetrazione nei paesi circostanti la Sirte

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Ristabilita da vari giorni la calma assoluta intorno alla Sirte, è stata cominciata l'opera delicata di penetrazione nel paese circostante.

L'atteggiamento ostile della parte dissidente degli arabi sirtici legittimava qualunque misura di prudenza e perciò il residente capitano Ercolani-Gatti, avendo deciso di spingersi innanzi, preparò un nucleo di armati destinandoli ad eseguire una piccola avanzata. La mèta prefissa era Bdilia, punto importante convergendovisi importanti arterie stradali. Bdilia sorge ad oriente di Sirte ed è commercialmente quello che Aziziah è rispetto a Tripoli.

Mercoledì mattina il capitano Ercolani lasciò all'alba la Sirte alla testa della compagnia di ascari eritreo e di una battaria da campagna, pure composta di soldati eritrei. La colonna giunse dopo otto ore di marcia in vista di Bdilia.

Nel tragitto gli arabi isolati e le piccole comitive di lavoratori si presentavano ai margini della strada e quasi genuflettendosi, salutavano con la più grande deferenza il capitano Ercolani quale rappresentante del potente Re d'Italia.

Non appena la colonna Ercolani fu avvistata dagli abitanti del paese, i capi arabi ed i notabili, rivestiti nei costumi loro più pomposi e fiammanti, montati su magnifici cavalli bardati con selle rosse e staffe d'argento, in lungo, seguiti da una massa di subordinati, si mossero ad incontrare il capitano Ercolani e la sua colonna.

Gli arabi dissero testualmente al rappresentante d'Italia, che si sentivano lieti di riceverlo e che il loro primo pensiero si rivolgeva al Re d'Italia.

Il capitano li ringraziò ed invitò i capi a precederlo verso il paese. Il corteo degli arabi si divise, parte precedette la colonna e il resto si poneva al seguito del capitano Ercolani. La pittoresca cavalcata, con gli ascari eritrei, passando tra due fitte ali di popolo, raggiunse la piazzetta principale del paese dove ha sede la Beledia (casa municipale), e nella quale il capitano fu invitato ad entrare presenti tutti i componenti il Consiglio dei notabili.

Il più autorevole fra essi disse che le popolazioni di quella parte sirtica erano felici di riceverlo rappresentante del saggio governo italiano ed espressero la loro piena fiducia per l'opera che sarebbe stata compiuta a loro vantaggio.

Il capitano Ercolani, dopo avere assunto il giuramento dei capi, lasciò la Beledia, accompagnato per un buon tratto dai capi arabi. La colonna è rientrata a Sirte a sera.

Avantreni automobili nell'artiglieria

Roma 18

Dopo l'ottima prova fatta dai servizi automobilistici nella guerra di Libia è intenzione del ministro della guerra di sostituire alla trazione animale dell'artiglieria quella meccanica degli avantreni automobili. Per ora gli studi per tale sostituzione sono limitati ad alcuni servizi di seconda linea, salvo poi in seguito, qualora gli esperimenti portassero ad un buon risultato, di applicare l'uso delle vetture motrici su più larga misura. Le vetture motrici saranno dei *camions*, che traineranno altre vetture per il trasporto di materiale pesante, come bocche da fuoco, di assedio, rifornimenti, munizioni e viveri.

Speciale invito è stato diramato alle case nazionali ed estere di automobili perchè presentino tipi di vetture motrici che verranno sottoposte a studi ed esperimenti per la scelta definitiva. Il numero delle macchine occorrenti si aggirerà da 70 ad 80.

Il consiglio dell'Esercito

Roma, 18

L'*Esercito Italiano* reca:

Il ministro della Guerra ha convocato per lunedì 20 gennaio il Consiglio dell'esercito istituito con regio decreto 2 febbraio 1908. Il Consiglio si compone del ministro e del sottosegretario di Stato per la Guerra, del capo di Stato maggiore dell'esercito, degli ufficiali designati per il comando di una armata. Possono prendere parte alle sedute, se è richiesto dalla natura della materia trattata, gli ispettori generali e il capo del reparto di intendenza. Il Consiglio è convocato per dare parere su questioni proposte dal ministro della guerra.

Ancora le dimissioni del presidente della Lega Navale

Roma, 18

Contemporaneamente alla circolare, diramata alle Sezioni della Lega Navale, l'on. Bettolo mandava al presidente della Sezione milanese della Lega questa lettera:

«Mentre di gran cuore plaudo alla nobile iniziativa presa da codesta Sezione per le onoranze da tributarsi alla R. Marina, alle quali sarei personalmente intervenuto con viva soddisfazione mia personale e con memore paterno affetto, devo mio malgrado confermare la decisione già presa delle mie dimissioni dalla carica di presidente generale.

«E in vero la S. V. non ha sentito l'opportunità, neanche quando venne recentemente a Roma per la riunione del Consiglio generale, di tenermi parola di tale progetto, pure avendo creduto conveniente di recarsi all'uopo personalmente presso il ministro della Marina, onde la Presidenza generale conobbe la cosa quando diventava notoria per le pubblicazioni di giornali e per circolare diramata ai soci in data 30 dicembre.

«Nè era logico supporre che l'attuale presidenza generale ne avesse avuto comunicazione da quella passata, tanto più che — come è noto a S. V. — nulla esiste al riguardo nel carteggio ufficiale di codesta Sezione con la Presidenza generale.

«In tal modo nella mia qualità di presidente generale mi son dovuto trovare nella spiacevole circostanza di apprendere la notizia da S. E. il ministro della Marina, il quale mi fece le sue alte meraviglie che io non fossi stato informato da codesta presidenza e che non avessi ricevuto l'invito per partecipare al patriottico convegno.

«Susseguentemente l'egregio segretario generale mi ha comunicato una lettera ufficiale a lui diretta da codesta presidenza in risposta a una sua cortese e deferente lettera privata nella quale codesta presidenza, con forma non del pari riguardosa, pareva volesse attribuire alla Presidenza generale l'intendimento di riprovare una iniziativa diretta a festeggiare ufficiali della Regia Marina. Se anche, quindi, potessi personalmente ritenermi soddisfatto con le spiegazioni date nella lettera di codesta presidenza del 14 corrente, debbo tuttavia lasciare immutata la determinazione presa per il prestigio dell'alta carica che mi fu affidata.

«Con tutta considerazione

Il presidente generale BETTOLO»

L'Ing. Terruggia, Presidente della Sezione di Milano, intervistato da un redattore della *Sera*, così spiegava l'equivoco sulla mancata comunicazione al Presidente Generale della iniziativa di un banchetto in onore della R. Marina:

— Fin dal gennaio dell'anno scorso nacque la proposta di un grande banchetto, organizzato dalla Sezione Milanese della Lega Navale, in onore della Marina Italiana. Il banchetto doveva onorare e festeggiare la marina tutta dopo i primi fatti d'arme gloriosi della guerra di Libia.

E l'intervista, così prosegue:

— Fu informata la Presidenza generale della Lega di tale proposta?

— Ne fu informata subito. Io personalmente mi sono recato a Roma a questo scopo. Era allora Presidente il Duca Carafa D'Andria, ma in quel periodo si trovava lontano da Roma. Io parlai coi due vicepresidenti on. Aprile ed on. Paratore, i quali plaudirono alla iniziativa e ne parlarono subito col ministro Leonardi Cattolica che fu anch'egli entusiasta della proposta.

Da ciò risulta evidentemente che la Sezione Milanese della Lega Navale, prima di organizzare la festa, si affrettò a compiere il proprio dovere consultando la Presidenza generale.

— E quando è stata rinnovata la Presidenza generale?

— Nel maggio successivo, con l'assemblea generale di Napoli. L'onorevole Bettòlo è stato eletto presidente e posso dire che io ho preso a questa elezione parte attivissima, ottenedo col mio vivissimo lavoro che sul Bettòlo convergesse l'unanimità dei voti.

— Ed alla nuova Presidenza è stata in seguito partecipata la idea della organizzazione del banchetto?

— No, davvero; ma pensi che la guerra andava per le lunghe e non era certo il momento opportuno di parlare del banchetto. E poi, io e con me tutti i componenti il Consiglio della Sezione Milanese, eravamo convinti che la presidenza passata ne avesse già avvisato la presidenza attuale. In altri termini, noi le pratiche con la Presidenza Generale le avevamo già fatte. I nuovi membri avrebbero dovuto saperne notizia da quelli uscenti.

Oggi dunque, ci ha aggiunto, io non credevo di essere tenuto a domandare un permesso, ma solo a rivolgere un invito.

— E questo invito è stato fatto?

— E' stato fatto con una lettera del giorno 14 corrente: non solo, ma noti che questo invito è stato il primo che noi abbiamo spedito. Prima di invitare il ministro stesso, prima di invitare gli ufficiali di marina, noi abbiamo invitato la Presidenza Generale. E questo che le dico lo possiamo provare agevolmente.

— E allora?

— Allora è accaduto questo, che prima di ricevere l'invito, il Bettòlo avrà avuto notizia della organizzazione del banchetto imminente. Non so come nè da chi. Forse dal ministro Leonardi stesso; ed allora ha fatto scrivere dal Segretario Generale una lettera un po'... dirò così, brusca. Io ho risposto subito con un'altra lettera sullo stesso tono, alla quale è seguita una circolare in cui l'onorevole Bettòlo rassegnava le sue dimissioni. Ma tale circolare ha un contenuto inesatto. Si parla in essa non più di organizzazione del banchetto non comunicata, ma di invito non fatto. Ebbene, come poteva presumere l'on. Bettòlo che noi non lo avremmo invitato, se fino a quel momento non avevamo invitato nessuno?

— Dato questo, quale spiegazione può

ella darci della risoluzione dell'onor. Bettòlo nella quale egli insiste tenacemente?

— Io personalmente non posso dargliene alcuna. Comunque è ritenuto in generale, che le spiegazioni vanno ricercate in altri motivi che non siano il banchetto della Sezione Milanese e che questo non sia che un semplice appiglio. Si pensa infatti al notissimo attrito che divide da tempo l'onorevole Bettòlo e il ministro Leonardi Cattolica; si pensa ad una deliberazione del Consiglio Centrale della Lega che accentuava un programma navale troppo deciso, deliberazione aspramente attaccata dai giornali ufficiosi, si tien conto degli altri vivi attacchi contro il Bettòlo dopo un recente articolo pubblicato nella Rivista della Lega Navale e si finisce col credere che l'onorevole Bettòlo abbia cercato un pretesto per motivare le sue dimissioni.

E se le cose stanno veramente così, non è neppure difficile che ci sia a Roma qualcuno che, essendo un po' in urto con la Sezione Milanese della Lega Navale, abbia finito per far decidere l'on. Bettòlo a scegliere come pretesto giusto il nostro banchetto. —

In seguito a questa intervista, l'onor. Bettòlo comunicava oggi ai giornali la seguente lettera:

« *Inesattezze nei fatti ed arbitri negli apprezzamenti informano l'intervista dell'ingegnere Terruggia, presidente della Sezione di Milano della Lega Navale, pubblicata sul giornale* La Sera *del 17 corrente. Si altera la verità nel ricercare le ragioni delle dimissioni. Fra me ed il ministro della Marina, dati i cordiali rapporti personali, non vi furono, nè vi possono essere, attriti del genere cui accenna l'ingegner Terruggia. Confermo nel modo più assoluto che le mie dimissioni non hanno altre ragioni che quelle esposte nella mia circolare ai soci e nella lettera da me inviata al presidente della Sezione di Milano della* Lega Navale Italiana. *Affermando il contrario, si dice cosa non conforme alla verità. Con me sono dimissionari tutti i membri della Presidenza generale.* — Firmato: GIOVANNI BETTOLO ».

Noi non vorremmo intervenire in una questione che tutti si augurano venga appianata nell'interesse generale. Ma non possiamo tacere la nostra meraviglia per la interpretazione che, sia pure in via di ipotesi, l'Ing. Terruggia dà alle dimissioni dell'on. Bettolo da presidente della Lega Navale.

Anzitutto, l'on. Bettolo è uomo capace di affrontare nettamente una situazione e non avrebbe bisogno di pretesti per dimettersi ove sorgesse veramente un dissidio fra lui e il ministro della Marina. Inoltre, la polemica alla quale accenna l'Ing. Terruggia, ed alla quale ha preso parte anche la *Gazzetta*, non ha avuto quel carattere di asprezza che potrebbe giustificare il gesto dell'onor. Bettolo; tanto più che nelle polemiche di questa natura, è naturale guardare allo spirito che muove le parti, e lo spirito, in questo caso non potrebbe avere origine più nobile ed alta.

I commenti del "Giornale d'Italia,,

Roma 18

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* dice di aver avuto da un amico dell'ammiraglio Bettolo, queste dichiarazioni:

— Il presidente della sezione milanese che, pare impossibile, è caduto di gaffe in gaffe, si è lasciato scappar detto, in una intervista, che l'on. Bettolo non va d'accordo col ministro della Marina. La affermazione non è vera. Le relazioni dell'on. Bettolo col ministro Cattolica sono delle più cordiali. L'on. Bettolo non è d'accordo coi Corpi tecnici del Ministero della Marina e questi disaccordi, in ogni modo, non potrebbero in alcuna guisa giustificare uno sgarbo al presidente della Lega. La « Lega Navale », bisognerebbe che se lo ricordasse bene il presidente della sezione milanese, è un organismo autonomo che alla sua indipendenza dalle sfere ufficiali ed alla sua libertà di critica, deve la sua forza, la sua ragione d'essere. E se, puta caso, Bettolo fosse stato in discordia — la quale cosa assolutamente non è — col ministro Leonardi Catolica, non per questo avrebbe dovuto chi presiede alla sezione milanese, usare lo sgarbo lamentato, del quale l'on. Bettolo si è doluto per il modo e per le circostanze in cui fu manifestato, modo e circostanze che fecero giustamente ritenere offesa l'alta carica che ricopriva.

La intervista sulla "Sera,, smentita
Un nobile passo per chiarire l'equivoco

Milano, 18

Il Consiglio della sezione di Milano della «Lega Navale» avuta comunicazione della nuova lettera di S. E. l'ammiraglio Bettolo pubblicata sui giornali, dichiara che il suo presidente non ha fatto alcun apprezzamento circa altre eventuali cause delle dimissioni di S. E. Bettolo all'infuori di quelle notificate dalla stessa, apprezzamenti che non poteva, non doveva e non si sarebbe creduto lecito di fare. Così pure il suddetto presidente si è ben guadato dal fare accenno qualsiasi ai rapporti fra S. E. il ministro della marina e l'ammiraglio Bettolo. Il Consiglio della «Lega», riunito d'urgenza, ha delegato il vicepresidente conte Dal Verme, assessore comunale di Milano, di recarsi immediatamente a Roma per chiarire equivoci e malintesi assolutamente increscìosi e contrari all'altissimo rispetto che il Consiglio della sezione nutre per l'ammiraglio Bettolo.

L'Istituto nazionale d'assicurazione
L'aggiudicazione delle Agenzie

Roma, 18

La Finanza Italiana nel suo imminente fascicolo pubblicherà quanto segue: «Continua il lavoro per l'aggiudicazione delle agenzie dell'Istituto nazionale di assicurazione. Nei giorni scorsi furono aggiudicate le seguenti agenzie generali: Girgenti ai signori Raimondo Montana e Alfonso Dima; Teramo alla ditta Francesco Narducci e Angelo Piroschi; Cagliari a Sanna Randazzo e Giovanni Marcelli; Bari a Nicola Marchio; Cremona a Calisto Montani; Caltanissetta a Giovanni Cascina; Mantova ad Arturo Carpi; Ravenna a Luigi Arduzzi; Ferrara a Giovanni Ferrari; Forlì ad Andrea Marchini; Sondrio a Paolo Rossi, Ancona a Carlo Schwarz; Caserta a Carlo Cornacchia e Giulio Palmieri.

«Le compagnie che sino ad ora hanno ceduto il portafoglio all'Istituto nazionale di assicurazioni sono in numero di 17, aventi in corso complessivamente 108,071 polizze, per un capitale assicurato di lire 704.378.469.»

Dopo l'elezione di Poincaré
Commenti della stampa europea

I giornali francesi

Parigi, 18

I giornali del mattino commentano l'elezione di Poincarè a presidente della repubblica: I giornali ministeriali rilevano che coloro che conoscono Poincarè, anche senza condividere le sue idee, lo sanno incapace di rancori e meno ancora di rappresaglie. Egli non sognerà neppure di vendicare le ingiurie ricevute quando era presidente del Consiglio. Da oggi egli deve dimenticare che fu l'uomo di un partito per divenire con serenità l'arbitro imparziale di tutti.

L'Aurore dice: Noi abbiamo già l'intera fiducia nel repubblicanismo di Poincarè. Avremmo soltanto domandato che egli fosse e restasse il solo eletto del nostro partito. Egli l'avrebbe potuto se l'avesse voluto.

La Petite Republique dice: La Francia voleva all'Eliseo un uomo di Stato di spirito rigido e di volontà attiva, capace di dare, senza uscire dalla legalità costituzionale, omogeneità continua alla direzione degli affari esteri. Essa ora lo ha e da tutte le parti del suo territorio un gran grido di gioia e di speranza saluta la scelta del consiglio.

Il *Bollettino ufficiale* del partito repubblicano democratico scrive: La scelta fatta dal congresso di Versailles riesce di gioia alla Francia e la rassicura. Agli occhi della Francia questa elezione costituisce un piano sicuro di una nuova èra di vitalità per l'idea repubblicana, una garanzia di ordine pubblico, di stabilità di indirizzo del governo, di unione dei cittadini e della dignità nazionale.

La Republique Française scrive: La nazione reclamava un uomo che la assicurasse con la sua esperienza, che la onorasse con la sua intelligenza, che le rendesse ai suoi proprii occhi la coscienza del proprio dovere e del proprio patriottismo, di tuttociò che è sorto in essa dopo avere lungo tempo sonnecchiato.

Jaurès nell'*Humanité* scrive che i socialisti sono liberi riguardo a Poincarè.

L'Action dice: Ciò che vinse ieri è la repubblica nei suoi elementi sani, nella sua volontà profonda e serena di svilupparsi a cielo aperto su tutti gli orizzonti, ciò che fu vinto sono le manovre delle bande plutocratiche politicanti che confondono troppo il Parlamento con un porcile.

Il *Gaulois* scrive: Le Fiches, la laicizzazione, l'espulsione delle suore, il disarmo del nostro paese da parte di due seguaci delle loggie massoniche, Andrè e Pelletan, non sono oggi più che un cattivo ricordo e noi abbiamo il diritto di sperare che la abbominevoli pratiche di cui andava orgoglioso Combes e i suoi amici, non si rinnoveranno più.

L'Echo de Paris dice: E' per vivere che con un movimento istintivo e senza esitazioni la Francia ha designato il presidente delle repubblica, scegliendo l'uomo che da un anno, attraverso tutte le disillusioni, tutte le perplessità di un governo ancora dominato dallo spirito settario, ha saputo servire degnamente gli interessi della Francia, ingrandire il suo prestigio e rinforzare la sua autorità.

Il *Radical* scrive: Noi abbiamo sempre reso omaggio all'uomo di Stato la cui carriera è stata così brillante e che da quando ha assunto il grave compito del potere l'ha adempiuto con incomparabile maestria. Non è nell'ora in cui egli diviene dinanzi al mondo la più alta incarnazione della Francia repubblicana che noi dimenticheremo i servigi che egli ha reso al paese.

I giornali inglesi

Londra 18

I giornali commentano l'elezione di Poincarè.

Lo *Standard* fa l'elogio delle grandi qualità intellettuali e morali di Poincarè e dice che egli rappresenterà all'Eliseo il nuovo amor proprio calmo e degno che caratterizza l'attuale generazione della Francia.

Il *Daily Graphic* constata che la Francia nuova si rialza ad una concezione più elevata della sua situazione in Europa. La Francia ha fatto bene eleggendo come capo dello Stato Poincarè, che ha agito nei recenti negoziati con intelligenza, unità di indirizzo e fermezza.

Il *Daily Mail* dice che Poincarè è il presidente più forte e più abile da Gambetta in poi, ciò che è la prova più significativa del nuovo spirito che regna in Francia e dimostra che la Francia ha ora fiducia in sè stessa e nei suoi figli e non teme più un colpo diStato.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Europa ha contratto verso Poincarè un grave debito di riconoscenza per i servigi che egli ha reso durante gli ultimi mesi e si compiace di sapere che sotto un'altra forma, i suoi servigi sono sempre disponibili senza essere ora soggetti ai capricci delle vicende parlamentari.

I giornali tedeschi

Berlino 18

Commentando l'elezione di Poincarè a presidente della repubblica francese, i giornali rilevano generalmente che essa ha grande importanza politica perchè Poincarè formerà alla presidenza un fatore attivo di equilibrio dell'avvenire, sia per quanto riguarda la politica interna, sia per quanto riguarda la politica estera.

Il *Lokal Anzeiger* ritiene che in avvenire la personalità del capo di Stato della Francia risalterà vivamente. Il giornale si compiace con la nazione francese per la scelta di una personalità eminente e degna.

La *Vossische Zeitung* dice che l'intelligenza, l'abilità politica di Poincarè furono dimostrate nella soluzione dell'affare marocchino e anche, non senza successo, nell'attuale guerra balcanica, ove egli ha tentato di rialzare il prestigio della Francia.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: I francesi hanno eletto in Poincarè il presidente che risponde ai voti della grande maggioranza del popolo. Poincarè ha sempre lusingato il sentimento nazionale ed il desiderio di espansione. Egli farà figura come capo della repubblica.

La *Post*, pangermanista, commenta con minore simpatia: Vedremo — scrive — come il nuovo presidente cercherà di mettere in valore i mezzi straordinari di potere che la costituzione pone nelle sue mani.

Il *Worwaerts*, socialista, non crede che l'elezione di Poincarè debba cambiare in qualsiasi caso l'attitudine pacifica della Francia.

Alcuni giornali, come la *Taeglische Rundschau* e il *Boersen Courier*, commentando l'elezione di Poincarè, specialmente dal punto di vista delle relazioni franco-tedesche, sembrano concordi nel ritenere che se Poincarè non è favorevole ad un riavvicinamento franco-tedesco, tuttavia le relazioni tra i due paesi non avranno a soffrire per la sua elezione.

I giornali austriaci

Vienna, 18

Tutti i giornali commentano concordemente che con Poincarè è divenuto capo della repubblica francese un uomo che imprimerà nettamente l'impronta della sua individualità nella politica francese.

Il *Neu Wiener Journal* non disconosce la elezione di Poincarè a presidente della rapubblica francese viene accolta nei circoli diplomatici di Vienna con soddisfazione.

Il *Nee Wiener ournal* non disconosce il merito di Poincarè per il mantenimento della pace, ma dice che si errerebbe se si considerassero i troppo entusiastici partigiani della triplice intesa, come una garanzia di pace.

La *Neue Freie Presse* scrive: Un uomo quale è Poincarè, che è stato al chiarore della ribalta nella scena della storia contemporanea, non si può ammettere che si lasci spingere a manovre di retroscena. Sebbene Poincarè sia convinto fautore della Triplice intesa, tuttavia la sua opera quale ministro degli esteri costituisce una garanzia che sotto la sua potenza la politica del suoi successori in questo ufficio non lascierà altra orma.

Gli ufficiosi romani

Roma 18

Commentando l'elezione di Poincarè a presidente della repubblica francese il *Popolo Romano* scrive che nelle sfere politiche e nella opinione italiana la elezione di Poincarq era generalmente prevista e considerata favorevolmente poichè, tranne quei lievi incidenti avvenuti durante la guerra libica, taluno dei quali ufficialmente composto e altro in via di amichevole soluzione, non abbiamo ragione di dubitare che la politica della Francia sotto la presidenza di Poincarè non sia ispirata a criterii direttivi di consolidare quei rapporti di sincera amicizia che egli stesso dichiarava indispensabili al progresso degli interessi economici dei due paesi.

La *Vita*, dopo avere notato che l'elezione di Poincarè segna uno spostamento nella politica interna della repubblica perchè riconduce al potere le pressioni moderate, scrive: Certo alla presidenza della repubblica sarà tra poco una intelligenza viva, una parola colorita e animatrice, una visione chiarissima dell'anima francese.

Il *Messaggero*, dopo avere notato anche esso che l'elezione di Poincarè è dovuta alla destra, scrive che Poincarè è certamente un uomo forte e di molti meriti: ma in lui molti non credono il presidente ideale. Quanto alla politica verso l'Italia, il *Messaggero*, dopo aver ricordato che Poincarè ha cancellato la brutta impressione destata dai casi del *Manouba* e del *Carthage* con l'eloquente discorso alla Sorbona sul genio Vinciano, scrive che se il nuovo presidente dimostrerà di sapere e di volere tradurre in atto le belle parole da lui dette alla Sorbona, gliene saranno riconoscenti i molti amici che la Francia conta in Italia.

Il marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, appena conosciuto l'esito dell'elezione di Versailles, ha spedito un telegramma di felicitazione a Raimondo Poincarè nuovo presidente della repubblica francese.

Le dimissioni del ministero

Parigi 18

Alla fine della riunione del Consiglio, tenuto stamane all'Eliseo, il presidente del Consiglio ed i ministri hanno rassegnato al presidente della Repubblica le loro dimissioni che sono state accettate. Il presidente della repubblica li ha pregati di rimanere in carica fino alla nomina dei loro successori.

Il Consiglio di stamane è stato di brevissima durata. Non vi è stata alcuna discussione; tutti i ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità delle dimissioni collettive, sopratutto dopo la risoluzione, presa dal presidente del Consiglio Poincarè, di ritirarsi. Il governo, in seguito alla situazione estera ha ritenuto che occorre alla testa del Ministero degli affari esteri un capo responsabile e che non vi sia un interinato. L'assenza di Poincarè dal parlamento avrebbe potuto pure indebolire il gabinetto dal punto di vista interno ed avrebbe potuto esporre il presidente della repubblica di domani ad essere colpito da un voto contrario verso i suoi colleghi.

L'incarico pel nuovo gabinetto affidato a Briand

Parigi 18

Il presidente Fallières ha ricevuto Antonino Dubost presidente del Senato e poi Deschanel presidente della Camera e poscia ha ricevuto Aristide Briand a cui ha affidato l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Briand risponderà domani.

Il colloquio tra Falliéres e Poincaré

Parigi 18

Nel colloquio tra Fallières e Poincarè all'Eliseo, i due presidenti si sono stretti affettuosamente la mano e poi abbracciati con la più grande cordialità. Fallières ha quindi condotto Poincarè nel suo gabinetto, felicitandolo calorosamente per la elezione ed aggiungendo che era lieto di augurargli il benvenuto in quella casa divenuta ora sua, e di salutare in lui l'eletto dell'assemblea nazionale. Poincarè ha ringraziato commosso Fallières.

DAL TRENTINO

La crisi Luogotenenziale - I tentativi dei tedescsi ed il contegno degli italiani - Un fattaccio ripugnante - In tema di sequestri.

Trento, 18

Le ultime notizie intorno alla crisi Luogotenenziale lasciano supporre che un accordo possa essere avvenuto fra il Governo ed i partiti tedeschi, i quali fanno annunciare trionfalmente dai loro organi, che la Dieta approverà il programma *limitato* della Ferrovia di Fiemme. Ora questo *limitato* vuol semplicemente dire che si eseguirà il tronco tedesco e si seppellirà per sempre il progetto del tronco italiano.

I giornali tedeschi aggiungono, poi, che anche i Deputati italiani avrebbero accettato tale soluzione.

Consta, invece, assolutamente che tale asserzione tedesca è del tutto falsa. La Deputazione italiana svolgerà un'azione energica, occorrendo anche estrema, per la tutela dei diritti trentini e per la difesa nazionale.

✱ L'Autorità giudiziaria sta occupandosi di un fattaccio ripugnante avvenuto in una bettola di Via del Travai.

A quanto si narra, la padrona di quel locale, con un protesto qualunque, rinchiuse la propria servente in una stanza con un soldato, il quale malgrado l'energico rifiuto della giovane ne abusò non solo, ma per di più la contaminò in modo che la poveretta ne risentirà le conseguenze, forse, per sempre.

La ragazza presentò denuncia ed ieri la padrona dell'osteria venne arrestata sotto l'imputazione di complicità in stupro e restrizione della libertà personale.

✱ Il tribunale ha in questi giorni pronunciata sentenza con cui viene confermato il sequestro del N. 5 del *Bollettino degli Alpinisti Tridentini* per i soliti reati.

✱ Sono avvenute alla *Cassa di Risparmio* di Trento le elezioni della Presidenza. E vennero riconfermati a Presidente l'on. avv. D.r Adolfo De' Bertolini ed a Vice-Presidente il Sig. Ermanno Girardini: due fra le maggiori personalità del partito liberale nazionale.

Disastro automobilistico

Vienna, 18

Raul Willom, vice console di Francia, è rimasto vittima di uno scontro tra una automobile e un carro.

Grave accidente al balipedio di Castagna

Spezia, 18

Durante gli esperimenti di collaudo di proiettili nel balipedio di Castagna, il maggior generale del genio, ispettore Ferrati, che assisteva agli esperimenti, è stato colpito alla tempia destra da un frammento di proiettile scoppiato al terzo colpo. Il generale è stato trasportato di urgenza all'ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi.

Il primo premio della Lotteria rimasto al Comitato

Roma, 18

Il primo premio della lotteria nazionale è rimasto ai Comitati di Roma e Torino. La Banca d'Italia ha, infatti, ricevuto ieri da Marsala la cartella vincitrice che non era stata venduta. Il milione e 500 mila lire sarà così diviso tra i due Comitati che si divideranno pure gli altri tre milioni e mezzo, poichè, da calcoli approssimativi, si ritiene che il 70 per cento delle cartelle è stato venduto.

In suffragio del Principe Amedeo

Torino, 18

Stamane nella grande Basilica di Superga è stata celebrata una messa in suffragio della morte del principe Amedeo.

Officiava il prefetto della Basilica, monsignor Brielli. Erano presenti il duca di Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, i quali, dopo terminata la funzione fecero ritorno a Torino con la funicolare.

Un pranzo in onore dei delegati turchi all'ambasciata italiana

Londra, 18

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali ha offerto all'ambasciata un pranzo ai delegati ottomani ed agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

Quadri di costumi

Karachi, dicembre 1912

Un accampamento di famiglie indiane a bordo di un piroscafo, può essere per incidenza, un campo ricchissimo di osservazione; non perchè offra spettacolo soltanto di curiosità, come si potrebbe credere, o un superficiale godimento puramente estetico; più caratteristico che pittoresco, esso riesce da solo la rivelazione precisa e nitida del modo di vivere di tutta una razza. Non sono cioè le foggie strane eppure graziose delle vesti o delle acconciature degli Indù o le loro usanze sostanzialmente diverse dalle nostre che un tale interesse possono suscitare, ma è lo spirito, l'anima racchiusa in ogni loro piccolo gesto, nei mille particolari delle vicende semplici della vita quotidiana, ciò che maggiormente desta ed acuisce l'attenzione; spirito ed anima che si mostrano con una naturalezza, una assenza così completa di mistero che riesce sorprendente.

Sorprendente, perchè questo popolo Indù, ch'ebbe in passato una grandezza ed una civiltà sua, che nell'antichità occupò un posto eminente, dopo un periodo di lunga e sfibrante decadenza, cadde è vero fra le mani della civiltà occidentale, perdette ogni potenza ed ogni importanza sotto l'abito del vassallo che fu costretto ad indossare, ma mantenne intatta, integra e pura, attraverso i secoli e le molte vicissitudini, la sua anima primitiva. Ed è appunto quest'anima che si indica volentieri, come un impasto di nebuloso e di vago, mentre è limpida ed ingenua, che fa misconoscere l'Indù o contribuisce a mantenerlo ingiustamente da parte, e come di scosto dalla corrente diretta della civiltà moderna, a differenza di altri popoli asiatici, che occupano invece un posto cospicuo nell'umano consorzio. L'Indù dovrebbe essere invece una delle razze più degne di studio, come l'esempio grandioso di un fenomeno di volontà collettiva; saldamente legato per atavismo di secoli alla sua religione e obbligato a vivere in contatto continuo con l'europeo, seppe formarsi una seconda natura, armonizzarla con quella che gli venne con la vita e vivere così in equilibrio perfetto; conservando, vale a dire, tutto quello che era esclusivamente suo di intimo, di tradizioni, di costumi, pur approfittando per servirsene, di tutto ciò che credette utile e conveniente di acquistare dalla civiltà occidentale. Insomma all'infuori della rigida osservazione dei dogmi e delle pratiche della sua religione che gli impone un programma di vita, che a noi può sembrare insopportabile e forse assurdo, all'infuori di questo ha saputo, con l'attività e con la cultura, porsi al livello di qualunque altro popolo moderno. Abbracci, in una parola, il bramanesimo o il giainismo, egli rimane nella sua vita intima, come nell'epoca antica, ma vive la vita estrinseca con l'età moderna, come i suoi primi avoli, senza aver tolto nulla o quasi nulla dal retaggio sacro ch'essi gli hanno lasciato; ma nei rapporti con l'europeo egli apparisce ed agisce come un europeo perfetto.

Coloro fra gli Indù, che non vollero seguire i precetti ferrei dell'antica dottrina, per meglio godere degli agi e di tutte le comodità della vita moderna senza peccare, abbracciarono l'Islamismo. Ma l'Indù puro, non chiude, come si può immaginare, la porta in faccia a chi vuol guardare nell'interno della sua vita, non cerca di mantenerla nell'ombra; non ha nulla da nascondere, nessun mistero che possa essere sorpreso; liberamente ed apertamente vive secondo il suo costume, come l'europeo o il maomettano vivono del loro.

Per l'essenza della sua religione e più specialmente per talune sue manifestazioni esteriori, può nascere e sussistere della diffidenza; ma tali manifestazioni non hanno e non possono avere alcuna influenza o ripercussione nei suoi rapporti con la società; e l'ombra che può aleggiare tuttavia intorno al bramanesimo, non deve esser all'individuo, perchè un tale preconcetto, che in molti ancora si mantiene, non può certo favorire l'odierna tendenza sempre più forte e più viva in tutti i popoli di meglio conoscersi fra loro, per valutarsi a vicenda ed ottenere possibilmente reciproci vantaggi.

E un semplice accampamento di Indù, un piccolo gruppo di persone ed un breve contatto con esse, è bastevole per offrire a qualunque un piccolo quadro di costume, uno spiraglio di luce sufficiente per illuminare il più grande vastissimo quadro di tutto il popolo Indù, inscenato nel suo vastissimo paese.

Una sola famiglia può affrirne un saggio chiaro ed eloquente; in altre potranno variare taluni particolari secondari e di forma più che di sostanza, ma tutti vivono allo stesso modo, più o meno agiatamente, sia nelle case loro, come sopra un ristretto spazio di bastimento.

Perchè l'Indù di qualunque condizione esso sia, viaggia per lo più in terza classe; non per economia, ma perchè non potrebbe usufruire dei vantaggi annessi alle altre superiori; questo lusso, diciamo così, egli se lo permette soltanto quando viaggia con piroscafi che trasportano in preponderanza gente sua. Vegetariano assoluto com'è, perchè la sua religione non gli permette da toccare alcuna cosa che abbia vissuto, sui piroscafi europei deve pensare e provvedere direttamente al vitto per se e per i suoi e nelle terze classi, quindi sulla coperta, gode di maggiore libertà.

Caratteristico e curioso è piuttosto il suo enorme equipaggiamento. Egli giunge a bordo con la famiglia, moglie, figli, parenti e servi, accompagnato quasi sempre da una scorta stupefacente di bagaglio; son bauli di ogni forma e dimensione che ricordano tutte le epoche; casse comuni da imballaggio munite di serrature da porte ferrate; bauli foderati esternamente di lamine d'acciaio con certi borchioni formidabili che sembrano forzieri; altri istoriati e massicci che dan l'idea per la forma di piccoli feretri; e poi vasi di latta d'ogni misura e ceste e cestoni, una montagna di roba che egli colloca sapientemente per lungo e a piramide attraverso lo spazio che gli è destinato, sopra un boccaporto o sopra un cassero, dividendolo in due, onde avere una parte per se e una per i servi.

E in quella montagna di casse e cassettine c'è tutto l'occorrente per fornire una casa; un estesissimo guardaroba, tutto il corredo di letto, gli utensili di cucina, i fornelli per cucinare, i viveri e, quando ne ha bisogno, le culle a dondolo per i bambini.

Di vivere all'aria aperta, egli e le sue donne, non si preoccupano; non gli fanno ombra i cento occhi curiosi che lo possono guardare mentre dorme o mentre cucina o si lava; all'aria aperta vive e si muove come nel sacrario della loro casa e sopporta con filosofia stupenda tutti gli inconvenienti ed i disagi che gli possono eventualmente capitare per questo suo attendamento zingaresco.

Di una pulizia estrema, scrupolosa, in condizioni normali potrebbe far meravigliare la più esigente delle massaie olandes. e per questa sua specie d'istinto della pulizia, ma che veramente la religione gli instilla, egli si è acquistata una abilità tutta speciale nel saper utilizzare quella quantità d'acqua di cui può disporre; molta o poca ch'egli ne abbia non correrà mai il rischio di doversi risparmiare una abluzione o di adoperare sudicia una cosa che debba essere pulita.

E lo spazio dove ha eretto il proprio accampamento, quando lo lascia dopo dieci o quindici giorni, si svela assettato e lucente, come se nessuno vi avesse mai posto piede o soltanto per farvi pulizia.

Così sono tutti gli Indù di alta classe, cioè coloro che formerebbero, come la nostra borghesia, la classe agiata della popolazione indigena, i Baniani, in ispecie che, come i Parsi, si dedicano quasi esclusivamente al commercio e spesso all'industria ed appartengono alla corrente temporaneamente migratoria dall'India. Si spostano e viaggiano, ma quasi mai per divertimento, unicamente per le esigenze dei loro affari, perchè hanno negozi ed aziende spesso importantissime oltre che in tutta l'India, un po' dapertutto: lungo le sponde del Mare Arabico, del Golfo Persico, del mar Rosso e negli Arcipelaghi e lungo le coste dell'Estremo Oriente.

Son famiglie patriarcali quelle dei baniani, regolate le une le altre presso a poco sul medesimo tipo, famiglie che non hanno nulla di diverso dalle nostre del tempo antico e delle quali da noi sempre più si va perdendo l'esempio.

La famiglia del baniano difficilmente si smembra: essa continua e si riproduce; i figli anche se si sposano vivono nella casa del padre e continuano il suo stesso commercio. La famiglia è poi come una società commerciale, i cui utili vengono ripartiti nelle giuste proporzioni, e quanto è più numerosa, tanto più può allargare i rami della sua attività, aprire fuori del proprio paese nuovi negozi e nuove aziende. In ognuna di queste va un membro della famiglia, e vi rimane un determinato periodo di tempo, per consuetudine un paio d'anni; poi ritorna a casa per riposare ed è sostituito da un altro della famiglia e così successivamente. Alterna quando può, due anni di lavoro con due anni di riposo.

Durante i periodi del ritorno a casa provvede e cura i suoi affari privati, sorveglia l'educazione dei figliuoli (che da qualche tempo manda spesso in Europa ed in questo caso son dispensati dai doveri più gravosi della religione) e, altra cosa assai importante, pensa al loro accasamento. Son quasi sempre i genitori che scelgono la sposa per il proprio figlio, quando ancora è piccolo e fra genitori si pattuiscono le condizioni del matrimonio; allorchè queste son conchiuse il fidanzamento è reso con grandi feste di pubblica ragione e dopo quel dato numero d'anni, secondo l'età dei fidanzati, avrà luogo il matrimonio. — Una famiglia regolata patriarcalmente insomma, quella del baniano; ordinata, industre e laboriosa, cui con la pulizia dei costumi fa degno riscontro la rettitudine del carattere.

Lo stridente contrasto fra il suo modo di vivere quando è solo o fra i suoi, e il suo modo di comportarsi al contatto con la società moderna, non è che una apparente dissonanza che nella pratica sparisce ed alla quale non deve esser data importanza maggiore di quella ch'essa veramente abbia.

Il baniano osserva e segue i costumi dei suoi antichi, ma opera ed agisce con criterio e con intelligenza tutta moderna.

Aldo Viola.

Navi e Marinai

I sottomarino dell'avvenire.

L'attuale sotto marino da 400 tonnellate di dislocamento, può essere aggregato ad una forza navale per essere utilizzato in operazioni secondarie, ma non in un combattimento di squadre. La debole velocità di cui è dotato il sottomarino gli toglie di seguire i movimenti della formazione di una squadra; la scarsa abitabilità gli impedisce di tenere il mare oltre cinque o sei giorni di seguito. Con ciò non si può escludere che, tale qual'è, il sottomarino non possa avere un qualche compito nei futuri combattimenti. Una manovra ben condotta, una finta caccia od un opportuno allontanamento, potrebbero attrarre il nemico sopra una squadriglia di sottomarini, che parteciperebbe in tal modo all'azione generale.

Però troppo grande è ancora la parte dovuta al caso od a speciali contingenze perchè si possa basare una tattica d'insieme sopra dati incerti.

Il sottomarino dell'avvenire soltanto permetterà di perseguire simili risultati; esso dovrà avere una velocità che gli consenta di seguire in tutte le sue evoluzioni, ed a tutte le andature, la nave del Comandante in Capo e dovrà essere abbastanza abitabile perchè il suo equipaggio vi possa vivere in modo permanente e possa compiervi una vera *campagna*.

Esso figurerà nel corso della formazione, si lancerà contro il nemico sui fianchi della formazione, si immergerà al primo colpo di cannone e, durante il duello delle artiglierie, porterà la distruzione nella linea nemica.

Per realizzare questo tipo sarà duopo giungere ad un dislocamento di 1200 tonnollate. La sua velocità dovrà essere di 20 nodi, le sue qualità nautiche — intese nel senso di resistenza al mare, andranno esaminate anche dal punto di vista del personale che, pel momento, a causa del servizio gravoso cui è sottoposto, resiste al mare meno del materiale.

Lo Stato Maggiore del futuro sottomarino potrà comprendere tre ufficiali oltre il comandante.

Il sottomarino dell'avvenire, dovrebbe poter navigare col periscopio in funzione alla immersione normale di 12 m. almeno.

Così il sig. Charmoille in « Le Yacht ».

Lo sviluppo delle siluranti negli ultimi quarant'anni.

Non vi è nessun tipo di nave da guerra il cui sviluppo negli ultimi quaranta anni sia stato più interessante di quello delle siluranti. La storia di questo sviluppo è riassunta in un articolo della *Army and Navy Gazette*.

La prima torpediniera inglese, la *Lightning*, costruita nel 1877, era disegnata per operare a piccola distanza dalla sua base, avendo scarso combustibile, alloggi incomodi e cattive qualità marine. La sua caratteristica era la considerevole velocità — 18 nodi e mezzo — superiore di 3 nodi e mezzo a quella della più veloce corazzata d'allora. Fin dal 1877 era stata fatta presente la necessità di creare piccole navi, veloci ed armate in guisa da poter attaccare e distruggere le torpediniere, ma l'idea non ebbe attuazione se non nel 1885 con la costruzione della classe *Scout*.

Era una nave da 1580 tonneliate e 17 miglia — inferiore al suo scopo, quindi, visto che in quel momento si costruivano già torpediniere da 21 nodi. — A questo tipo che fu chiamato incrociatore torpediniere successero le cannoniere torpediniere tipo *Rattlesnake*, il cui dislocamento era di 550 tonnellate, e la cui velocità non superò le 18 miglia. Più tardi questo tipo fu, con la classe *Dryad*, portata a 1070 tonnellate, ma non soddisfaceva ancora al suo fine.

La soluzione si ebbe quando si decise puramente e semplicemente di accrescere le caratteristiche delle torpediniere esistenti, specialmente la velocità e la potenza dell'artiglieria. Nel 1892-93 fu costruita così la prima controtorpediniera, la *Havock*, più grande di una torpediniera, con velocità di 26 nodi e mezzo, e facoltà di tenere bene il mare. Essa poteva raggiungere e distruggere torpediniere e, per le sue dimensioni, rimaneva sempre una silurante.

Da allora il cacciatorpediniere si impose a tutte le Marine, che se ne fornirono largamente.

Nacque inoltre la necessità di creare un tipo di nave-appoggio, chiamata unicamente a rifornire al largo le siluranti, in guisa da accrescerne il raggio di azione. In seguito si trattò di creare una nave veloce, capace di seguire al largo le cacciatorpediniere e di difenderle, al caso, contro siluranti nemiche. Nacque così l'ultimo tipo *Scout*, che finì per essere impiegato anche nella esplorazione — e deve avere grande velocità, armamento di artiglieria non inferiore a 120 millimetri, ottime qualità nautiche con qualsiasi tempo, e largo raggio di azione. Ora si parla di dotare queste navi di una leggera protezione di corazza verticale — e navi simili sono sul punto di essere costruite in Inghilterra. Si assicura che esse saranno le più piccole, le più economiche e le più veloci fra le navi protette da corazza verticale che sieno mai state costruite in Inghilterra.

La pirateria in Egeo.

Nella prima metà del secolo XIX fu necessario, durante un lungo periodo, proteggere col naviglio militare i traffici commerciali marittimi contro le molestie e depredazioni dei pirati greci, nominalmente guerreggianti contro i Turchi, ma, non meno che a questi, infesti ai cristiani naviganti nell'Egeo.

Trovavasi in quelle acque, nell'estate del 1826, una Divisione sarda al comando del capitano di vascello cav. Luigi Serra, e composta della fregata *Cristina*, e del brigantino *Nereide*. Nella notte dal 28 al 29 luglio, mentre la Divisione veleggiava alla volta di Tenedos, fra l'isola di Andros e il Capo d'oro, scortando due legni mercantili, una Polacca ed un Brigantino, quest'ultimo, tratto da qualche filo di corrente allontanossi dai R.R. Legni e venne assai presso terra. Immediatamente, otto o nove caicchi partiti dall'Isola di Andros, ed armati da greci pirati, lo assalirono.

Appena il Comandante Serra potè accorgersi che il Brigantino non portava più il fanale di riconoscimento, ed, allo strepito di varie fucilate, conobbe essere il Brigantino assalito, fece armare tutte le scialuppe della Divisione e le inviò in soccorso del legno pericolante. I pirati già vi erano saliti a bordo ed avevano cominciato a predarvi parte di una paccottiglia di caffè, alcune vele che erano sulla coperta e poche piastre spettanti al capitano, senza, per buona sorte, aver posto ancora la mano su di una somma destinata all'acquisto di un carico di grano in Odessa.

Allo approssimarsi delle scialuppe i Pirati presero la fuga, ma quelle, dopo aver rimorchiato il Brigantino presso la Fregata *Cristina*, vennero rispedite contro i ladroni con ordine di attaccarli, tentando di ricuperare ciò che avevano rubato.

Diverse scialuppe greche furono incontrate in vari seni dell'isola; e le sarde fecero fuoco su quelle sospette e che ricusavano di venire all'obbedienza; molti greci furono feriti, e, fra essi, mortalmente, quattro al cui bordo si trovarono tromboni, fucili e pistole nascoste.

Dodici imbarcazioni greche furono condotte a bordo della Fregata, e come, fra di esse, ne furono riconosciute quattro che avevano partecipato alla spedizione piratica — due di esse furono colate a fondo, due trattenute. Le rimanenti furono rimandate con la ciurma rispettiva e coi quattro feriti.

Niuno dei marinai sardi rimase ferito, benchè i greci, da terra, appiattati dietro gli scogli, facessero fuoco per proteggere alcuni legni da essi abbandonati.

Questa pagina di cronaca militare-navale, indubbiamente modesta, ma caratteristica, è narrata da E. Prasca nella *Rivista Marittima*.

Le "Poesie,, di G, A. Cesareo [1]

Il volume di versi col quale G. A. Cesareo, passa nell'eletta magnifica schiera degli autori editi dal Zanichelli, non è un'opera assolutamente nuova per il pubblico e per la critica, poichè credo, che tutte le liriche contenute nella raccolta, abbiano già, separatamente, visto la luce della stampa tanto più che se il frontespizio reca una data recente, i versi ne hanno altra, abbastanza anteriore. Non dunque come il lavoro di un neo poeta che sorga dall'ombra, si debbono considerare queste « Poesie » del Cesareo, ma neanche come l'ultima sua espressione letteraria, malgrado che la edizione, superbamente accurata ed elegante — quella stessa che servì a racchiudere l'opera Carducciana completa sembrerebbe quasi col suo *Congedo* dirci la parola poetica finale dell'autore. Ma il Cesareo, ancora relativamente giovane, non può avere inteso questo, ed è perciò che si resta un po' esitanti prima di giudicare un lavoro — che sembrerebbe e non è — il testamento letterario di una firma, edito con quella sobrietà e precisione, che hanno fatto del Zanichelli, l'Aldo Manuzzi, della stampa italiana.

Fiorito in un periodo difficile della poesia nostra, fra il tramonto del romanticismo e le nuove affermazioni del classicismo nelle due opposte correnti del Carducci e del Rapisardi, il Cesareo doveva necessariamente, e malgrado il suo spirito autonomo e ribelle, portare nella sua opera i riflessi di queste diverse scuole. Tale forse la ragione per cui nella sua poesia non riesce a segnare una impronta personale, pure avendo dei meriti reali ed indiscutibili.

Tempra battagliera ed audace di erudito e di studioso, egli, nella sua lunga e feconda carriera letteraria, si è affermato soprattutto nel campo della critica, alla quale ha dedicato parecchi e disinvolti volumi, quali quelli sulla vita e le opere del Leopardi, le *Conversazioni letterarie*; la *Critica militante*; ed altri, in cui risalendo spesso contro corrente, ci presenta quesiti e problemi di estetica, che se non risolve pienamente, agita con animo pronto alla lotta ed all'attacco, e con sincero amore della verità.

Spirito analitico e critico dunque, la Poesia è sorta da lui nella fusione del sentimento col pensiero, e ci riflette quindi dei varii periodi l'uomo che la pensa e la crea. Così giudicando da una semplice analisi estetica, io trovo che nelle *Occidentali* egli è manifestamente più semplice e spontaneo. Si sente aleggiare in tutta questa versilia giovanile, la bionda visione di colei che passò nell'animo e nella vita del Poeta imprimendovi la sua orma indelebile e profonda:

I tuoi capelli biondi hanno il profumo
Delle rose appassite,
E se il riso v'affondo io mi consumo
Come alla fiamma, il ciocco della vite...

E altrove:

Siete o Signora bionda
Come fior tropicale
Che un aroma diffonde
Ricco e vertiginoso...

E così in tutta la prima parte del libro è l'amore, l'amore capriccioso lieve o passionale che impera in tutte le sue forme, in un sorriso di sfinge, nell'ebrezza di un sogno, in un amaro rimpianto, in un grido doloroso. Insieme s'incontrano gli aurei riflessi della sua testa magnifica ed ardente, di quella superba Sicilia che gli diede la vita:

Io nacqui dove il Ciel ride sereno
Su l'Isola felice, occhio dei Mari,
Dove fervendo mescono
Le lor grida a' mattini umidi e chiari
Il molle Ionio e il fumido Tirreno

o le impronte ataviche della sua origine orientale, che mette talvolta i suoi lunghi e molli sospiri voluttuosi nelle rapide e nervose sensazioni delle *Occidentali*:

Il rosso fior del melograno splende
Nella sua coppa d'onice che langue,
E a me le vene doriche raccende
L'arabo sangue.

S'adagia altrove nella visione di un chimerico viaggio con la sua signora e schiava a su « l'incantato mare di Giava », dove:

Fra le liane del lido l'ala
Svaria e la nota del bengalin,
Mentre un aroma caldo s'esala
Dall'urne in fiore del belgiuin.

La facilità del suo potere assimilatore, la sua intuizione pronta, l'influenza di fattori intrinseci ed estrinseci, la sua natura doppiamente araba, — la mamma era Castigliana, il babbo siciliano — sono tutti elementi che noi li troviamo oggi nella raccolta completa dei suoi versi.

In *Sotto gli aranci* passano così ricordi storici lontani e leggende, come *La Tessitrice*, che in endecasillabi rimate, canta l'amarezza del suo destino, lungi dalla patria Soria, chiusa nel regio palazzo palermitano a tessere seta pel re normanni:

Venisse il giorno ch'io potrò tornare
Nel mio dolce paese di Soria
Ove all'alba vaporano le chiare
Cisterne, e il lido di rondini pia.

Il *Barone d'Asturi* che rievoca la fosca leggenda del parricidio di D. Vincenzo la Grua, allorchè seppe l'intrigo della figliuola col Barone d'Asturi, se ha qualche verso poco poetico, è in massima, una bella lirica anche in endecasillabi spesso sonori e melodici.

E' naturale che in una voluminosa raccolta, che rappresenta la intera produzione poetica di uno scrittore — più critico che poeta — i versi non assurgano sempre ad eguale altezza e non sempre riescano a commuovere. Abile e fecondo verseggiatore, dal ritmo largo e sonoro, pronto ai vari generi poetici, alle multiformi ispirazioni, storiche, filosofiche, alla ironia e all'eroica, il Cesareo non ha però la Poesia che zampilla sempre dalla sua vena, come da naturale polla sorgiva ma la trae e la forma dalla sua coltura, dal suo studio si che dai pensieri scaturiscono le liriche.

Manca quasi talvolta — mi si consenta il dirlo — il soffio geniale che crea. A motività della Poesia, quale amiamo intenderla noi: espressione pura dei sentimenti dell'anima. Si riconosce, in compenso, la mano sicura dell'erudito che modella il verso con sapienza e ci dà in accuratezza, quello che può mancare di spontaneità.

Così nei *Canti sinfoniali*, dove l'autore « ha inteso di fare un esperimento di metrica, che consiste nel domandare al verso non soltanto l'onda numerosa, ma anche un effetto propriamente rappresentativo ed estetico ». E ci dà quella *Locomotiva* che è spesso molto bella, con la quale noi abbiamo la sensazione precisa e reale del moto, visioni ed apparizioni, ciò che la rende gradevole e non comune:

Dietro
Qualche
Vetro
Qualche
Viso
Bianco
Qualche
Riso
Stanco
Qualche
Gesto
Lesto
Ma più
I vagoni
Si succedono
E i furgoni
Sul binario
Trabalzanti
Strepitanti
Varcan, varcano.

Si sente l'ansare affannoso del treno che corre, l'effetto rappresentativo ed estetico voluto dall'autore ed ottenuto. Ed è peccato che mentre ci fa correre con la macchina in corsa nella partenza e nell'arrivo, non abbia uguale forza originale e faccia ricordare, senza superarla, qualche altra lirica di un Grande scomparso.

Bellissima armonica sonora è invece *Campana a sera*, in cui vibra l'onda larga ritmica, mistica di rintocchi nelle vaste solitudini campestri:

O arcana
Campana
Lontana
Che in questo silenzio dei campi t'effondi
Con dondi gementi soavi profondi
E i sensi d'ignara mestizia confondi
O arcana
Campana
Lontana

Non meno sentita, soffusa di dolcezza, quasi Leopardiana, sempre striata di sole ed alta di energie che la sorreggono fino in fondo è *Pianto fraterno* nelle « *Consolatrici* »

Sempre, ma più quando l'intenta notte
Addensa i ricordi del cuore
La tua seguace immagine ritorna
Fratello mio, non già sdegnosa, mesta.

Nella stessa raccolta campeggia *La Belfiore*, il noto e passionale episodio drammatico dello scultore Lorenzo Cordova, che dopo di avere uccisa la splendida creatura che aveva peccato in amore e per amore, resta a vegliarla con ansia e strazio indicibile:

Io fui Lorenzo Cordova scultore
E di mia mano uccisi l'infelice
Che si nomò Veronica Belfiore
Ma voglio attestar qui s'altro si dice
Giudici, ch'io senza fine l'amai
E fu del male questo la radice.

E poichè di questa lirica il Poeta fa quasi un monologo, in cui l'omicida passionale narra ai giudici la storia del suo folle ed infelice amore, io credo che essa guadagnerebbe in intensità di effetti e in interesse, se la seconda parte un po' prolissa per il momento psicologico in cui si trova colui che fa il racconto, fosse, non dico abolita, ma condensata. Nel resto la lirica è veramente bella.

Nella *Città della Morte*, convulsa spettrale il poeta siciliano rievoca gli orrori macabri della città devastata dal cataclisma. E' una visione torbida, dantesca nell'immagine in cui si sente vibrare lo strazio di colui che ha avuto il suo cuore lacerato nelle intime fibre. Bisogna avere visto e sentito l'atrocità dello spettacolo che egli rievoca per apprezzare questa lirica fosca.

E poichè di certo il Cesareo ha sentito il peso immane della catastrofe, se pure non sa scostarsi dalle forme romantiche Victorughiane, la poesia l'*Orfano* è una di quelle maggiormente spontanee ed emotive. Nel vagolare incerto e disperato tra le macerie il fanciullo ricercante qualcuno che gli salvi il padre, noi intravediamo colui che ha partecipato al disastro e l'ha vissuto. Meno sinceri ed alquanto rettorici gli *Inni* non assurgono sempre all'altezza voluta dal genere poetico, non pertanto sarebbe ingiusto disconoscere nel Cesareo una facilità ad occuparsi dei vari campi letterari, sempre con la scienza del filosofo e dell'artista. Passa così attraverso il ricco e prezioso volume ora lo spirito ardente ingenuo, voluttuoso dell'uomo nelle cui vene scorre il rovido sangue arabo, ora la sottigliezza tagliente fredda dell'ironismo moderno, moderno nella concezione della donna e degli amori. Aleggia a volte l'erudito che affronta la poesia epica e civile dopo quello del Carducci, e sa discostarsene abilmente, come fa anche con Rapisardi, scrivendo lirica cosmica e filosofica, e senza assurgere alle altezze vertiginose, ma nebulose del confratello siculo, segna sempre un'affermazione notevole.

Riassumendo in un giudizio sommario, alieno da qualsiasi prevenzione, consciente del valore indiscutibile di questa bella espressione di letterato e di studioso, la raccolta poetica del Cesareo, se pure non giunge sempre a far della poesia intima, merita tutta l'attenzione del pubblico e si lascia leggere volentieri, sia che discorra lievemente di amore come quando narra con grazia sottile la storiella della Principessa Romea, sia che rievochi la triste leggenda dei *Prigionieri di Castel del Monte*, gema *Sopra un suicida* o si sbizzarrisca nei *Canti sinfoniali*. D'altra parte, come ho già detto, questo volume non si deve e non si può ritenere la espressione finale del suo autore. Troppo giovane e troppo ancora vegeto e battagliero perchè noi non dobbiamo attenderci dell'altro prima di giudicare definitivamente la produzione del Cesareo poeta. Il quale del resto, anima solitaria ed audace, schiva d'ogni servaggio e d'ogni lode, esclama con fiera noncuranza all'eventuale accoglienza che il pubblico potrà fare all'opera sua:

Gloria non chiedo io, no....
Che importa a noi d'un volgo che ci lodi
Che importa a noi d'un volgo che c'ignori?

Io muovo per cammino erto ed oscuro
E più non piaccio quando più son solo.

Maria d'Ippolito

[1] G. A. Cesareo — *Poesie* — Raccolta completa. — Nicola Zanichelli Editore — Bologna.

Dall'Egitto

(Nostra corrispondenza particolare)

Beni Mazar (Alto Egitto) 11 Gennaio 1913

L'egregio Direttore non si spaventi, chè sarò più breve del solito. Ho da fare soltanto qualche correzione o aggiunta alla corrispondenza che la *Gazzetta* pubblicò il 4 Gennaio.

La prima è che nel tradurre in cifre gli incredibili benefici agricoli della diga di Assuan, io rimasi assai al disotto della verità, essendomi fidato di vecchie pubblicazioni. Dicevo (e sarà parso già molto ai lettori) che con quell'opera grandiosa sono guadagnati alla coltivazione, tutti insieme, seicentomila ettari di terreno. Dovevo dire più d'un milione. E lo dico volentieri ora, perchè n'escono rafforzate le mie considerazioni quasi vandaliche sull'isola di *Philae* e sul resto.

Ma un'altra aggiunta mi preme di più. Dicevo e lamentavo che dalla pioggia di decorazioni pei compiuti lavori siano stati esclusi tutti gli italiani, compreso l'ing. Alessandrini. Ora questo egregio italiano ha pubblicato una lettera nobilissima, che merita d'essere conosciuta. Egli, prima di tutto, scusa il governo egiziano dicendo che nessuna decorazione poteva essere concessa a lui, che aveva i lavori della Diga in subappalto, ma soltanto a chi appartenesse alla impresa generale, che sola aveva carattere ufficiale. Sarà così. Ma io non so liberarmi dal dubbio che, se i lavori in subappalto li avesse avuti un ingegnere inglese o egiziano o francese, lo avrebbero decorato senza badar troppo al « carattere ufficiale »...

Lasciamo andare. L'ingegnere Alessandrini continua poi con queste parole:

« Ma se non ho ottenuto nessuna distinzione personale, ho il piacere d'informare che ho avuto il permesso di mettere sul *Barrage* stesso una lapide che ricordi l'opera prestata da tutti gli italiani in generale; che è per me una soddisfazione che vale molto più d'una decorazione. Mentre questa sarebbe la vanità d'un giorno per uno solo, quella è il premio di tutti per secoli ».

Come si sente che è un bravo'uomo e un buon italiano; che è un'anima e una coscienza, questo ingegnere! E poichè chi non parla per sè ma per la patria e per la verità, e parla chiaro, si fa sempre ascoltare, non solo il Governo Egiziano ha dato il permesso, che pareva difficile ottenere, ma il Sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, che più di tutti ha potuto apprezzare l'opera intelligente e onesta degli italiani, ha offerto egli stesso il blocco di granito, sul quale sarà incisa l'epigrafe *per i secoli*.

In verità la più lamentevole lacuna dei giornali italiani (ci saranno, spero, delle eccezioni) è per gli italiani fuori d'Italia. Avrete notato che se un italiano all'estero commette un delitto, informatori compiacenti e interessati ne comunicano subito, d'urgenza, la notizia a tutto il giornalismo europeo, compreso quello italiano, che si affretta ingenuamente a pubblicare con grossi titoli in campo distinto. Ma chi mai parla, con sicura e diretta informazione, delle infinite prove di onestà, di sobrietà, di resistenza al lavoro, di intelligenza onde l'operaio italiano (e dò alla parola il più largo significato) è ricercato e tenuto caro anche da chi, in quei rari casi dolorosi, si affretta a mandar quei tali telegrammi?

Io mi auguro che i giornali italiani vorranno d'ora in poi — se è vero che finalmente ci siamo svegliati — tenere aperto sempre nelle loro colonne il libro d'oro degli italiani fuori d'Italia. Almeno per me, una lettera come quella dell'ingegnere Alessandrini aggiunge qualcosa alla felicità d'essere e di sentirmi italiano. Ne è ancora giunta notizia in Italia? Vorrei sperare di sì, e d'arrivare io in ritardo.

Comunque sia, il giorno che nel muraglione faraonico della Diga sarà fissato il blocco di granito coll'epigrafe che eternerà il ricordo del lavoro italiano, dovrebbe essere un giorno di festa per la madre Italia.

M. K.

L'aggiudicazione dei servizi marittimi

Roma, 18

Questa mattina alle ore 10, presso il Ministero della marina, all'Ispettorato servizi marittimi, sotto la presidenza del presidente generale dei Servizi Marittimi, comm. Pintauti, hanno avuto luogo le aste per l'appalto dei servizi sovvenzionati, compresi nei gruppi Tirreno Inferiore, Adriatico e Linee postali celeri dell'Egitto.

Hanno presentato offerte per il primo lotto, «Gruppo Tirreno Inferiore», la Società Marittima italiana, il comm. Ernesto Breda ed il comm. Michele Lauria; — per il secondo lotto, «Gruppo Adriatico», la Società marittima italiana ed il comm. Ernesto Breda; — e per il terzo lotto, «Linee postali celeri dell'Egitto», il com. Michele Lauria, la Società marittima italiana ed il comm. Ernesto Breda.

I lotti suddetti sono rimasti così aggiudicati:

Lotto I. — *Gruppo Tirreno Inferiore*, al comm. Michele Lauria, con il ribasso di lire 6.85 per ogni 100 lire della base d'incanto di lire 5.180.000.

Lotto II. — *Gruppo Adriatico* al comm Ernesto Breda con il ribasso di centesimi 15 per ogni 100 lire della base di incanto di lire 4.500.000.

Lotto III. — *Linee postali celeri dell'Egitto* al comm. Ernesto Breda, col il ribasso di cent. 15 su ogni 100 lire della base d'incanto di lire 3.250.000.

La *Tribuna* scrive che il marchese Stefano Cattaneo Adorno ha protestato per il fatto che le aste non sono rimaste aperte un'ora precisa; ma il comm. Pantauti ha replicato che il regolamento stabilisce che le aste devono restare aperte per un'ora soltanto allorchè manchino i concorrenti.

La notizia ha importanza particolare per l'Adriatico ed era attesa con la più viva impazienza. E difatti, con l'aggiudicazione dei servizi, entra nella sua fase operativa il complesso dei provvedimenti che il Parlamento ha votato col proposito e la speranza di risollevare la sorte dei traffici nel nostro mare.

Nella Ditta aggiudicataria del Gruppo Adriatico e delle Linee celeri dell'Egitto, si impersona senza dubbio uno sforzo che ha base capitalistica larghissima, nè noi ce ne dorremo chè non sarebbe stato possibile raccogliere soltanto nel Veneto, soltanto nell'Adriatico tutto il capitale occorrente. Ciò che importa ora è che sia tenuto costantemente presente il principio informatore delle nuove convenzioni marittime, e cioè quello di una netta divisione fra i servizi dell'Adriatico e quelli del Tirreno.

Soltanto una ben intesa autonomia di tali servizi, può dare tutti i frutti dipendenti dalla specializzazione, soltanto serbando la reciproca indipendenza delle Aziende Adriatiche e Tirrene sarà possibile il proficuo svolgimento dell'opera che il paese ha diritto di attendere dai sacrifici compiuti a favore della Marina Mercantile. E se pure alcune fonti del capitale fossero comuni ai servizi dei due mari, è necessario fare in modo che Adriatico e Tirreno dieno ciascuno per conto proprio, e senza ricerche di reciproche compensazioni, la remunerazione dovuta al capitale. A questo intento dovranno invigilare così i pubblici poteri, come le classi commerciali, come la stampa — e noi siamo sicuri che i primi ad avvantaggiarsene saranno precisamente gli assuntori dei servizi.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione. (Ad esempio per l'Austria l'abbonamento annuo a mezzo dell'ufficio postale costa Corone 27 circa, mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36).

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli Uffici Postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi degli abbonati.

Gli Stati nei quali si può fare l'abbonamento per mezzo degli Uffici Postali sono, fra altri, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, la Svizzera, la Svezia, la Grecia, ecc.

Il salvataggio dei passeggeri del "Veronise,,

Oporto 18

I lavori di salvataggio dei passeggeri del *Veronise* continuano. Un nuovo cavo per il *va e vieni* è stato collocato. Si trovano ancora a bordo 160 persone. Si confida che tutti saranno salvati. Il *va e vieni* ha cominciato a portare a terra le persone del *Veronise* alle 7 e continuava ancora a funzionare iersera.

Teatri e Concerti

Fenice

Alla terza rappresentazione della *Fanciulla del West* assisteva pubblico elegante e affollato nei palchi, — mentre la platea, la galleria e il loggione erano molto scarsamente occupati.

L'opera ebbe le accoglienze ormai consuete, gli esecutori ebbero una chiamata dopo il primo atto, tre dopo il secondo, una dopo il terzo. Il tenore Tommasini replicò la romanza finale.

E l'esecuzione merita veramente lodi incondizionate: la signorina Piccioli è per voce e per vigore d'azione un'interprete eccellente: col Tommasini, intelligente attore e robusto cantante, e collo Stabile, anch'esso scenicamente e vocalmente ottimo, la Piccioli forma una triade veramente ideale per quest'opera. Notevole l'interpretazione che il Morro dà al personaggio di *Sonora*, ma sopra tutti lodevole il maestro Zenoni, che ha concertato e dirige l'arduo spartito con una cura, uno slancio, una precisione assolutamente degne di miglior causa.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 la *Fanciulla del West*; — la sera, ultima del l'*Oro del Reno* a prezzi popolari, sulla base cioè dell'ingresso a due lire.

Giungono da Bari ottime notizie sul successo ottenuto a quel teatro Petruzzelli nell'*Otello* dal tenore Francesco Fazzini che eseguirà — com'è noto — la medesima opera alla Fenice in Quaresima.

Goldoni

Oggi avremo le due già preannunciate rappresentazioni. Quella diurna alle due e mezza con l'ultima replica a grande richiesta del *Colonnello Bridau*. La serale con *Patria* di Vittoriano Sardou.

E' domani la rappresentazione d'onore di Alfredo De Sanctis col piacente e vario programma: *L'ultima parola* di Martinez. *Il mio amico Teddy* di Rivoire e Besnard.

*

Alla Compagnia di Alfredo De Sanctis succederà al *Goldoni* la compagnia delle maschere italiane diretta da Armando Rossi che il pubblico veneziano già conosce. La compagnia delle maschere è intonatissima per chiudere il carnevale e ritroverà certo le calorose accoglienze che già la salutarono la prima volta che fu nel medesimo teatro.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Bohême* con i soliti esecutori; di sera *Traviata* con il tenore Ermanno Pezzuti, baritono Mario Gubbiani, sopra Lina Cassandra.

Al Teatro Sociale di Trento

Trento 18

E' andato in scena iersera l'*Andrea Chenier* di Umberto Giordano con un esito felicissimo. L'opera così squisitamente e melodiosamente italiana, ha avuto dopo 15 anni da che non era più stata data nella città nostra un nuovo magnifico successo.

Al che ha contribuito moltissimo anche l'esecuzione veramente ottima che il M.o Salvatore Messina ha diretta e concertata con vivo intelletto d'amore e con cura apprezzatissima.

Specialmente festeggiata è stata la signora Giulia Tets un'artista finissima che ha impersonato alla perfezione il personaggio di Maddalena.

In complesso uno spettacolo ottimo che viene degnamente a chiudere la breve stagione carnevalesca.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Domenica 19 Gennaio 1913

DI GIORNO: Ore 14.30

La fanciulla del West

del M. Giacomo Puccini

Recita ventesima — Decima del turno pari

DI SERA: Ore 20.45

L'Oro del Reno

di R. WAGNER

Recita ventunesima — Undecima del turno dispari

ROSSINI, 14.30: Bohème — 20.45: Traviata.
GOLDONI, 14.30: Il colonnello Brideau — 21: Patria.
MALIBRAN, 14.30: I vagabondi; 20.45: Eva
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino Militare

Roma, 18

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale — Zuppelli colonnello, capo di stato maggiore del 10.o Corpo di Armata, promosso maggior generale e nominato comandante della Brigata Pisa. — Maggiotto, magg. generale, nominato comandante della brigata Bergamo.

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi capitani. — Manni, tenente regg. cavalleggeri guide destinato al Cavalleggeri Lodi — Protani dei Lancieri Novara al « Piacenza ». — Musso tenente alla Scuola di applicazione cavalleria destinato alle Guide. — Garoli Riccardo tenente dei cavalleggeri Roma, destinato al Savoia cavalleria. — Spadaccini tenente regg. cav. Guide destinato al Lancieri Mantova — Boggini ten. ai Lancieri Lucca destinato al « Vittorio Emanuele II » — Lupi di Moirano dei Lancieri Mantova al cavalleggeri « Saluzzo. — Derario del Cavalleggeri Foggia promosso capitano e destinato al Genova cavalleria.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono promossi capitani in applicazione dell'articolo I della legge 19 luglio 1909. — Mendoli direzione commissariato II Corpo di armata continuando ivi. — Moro, come sopra. — Ufficiali di amministrazione: Blaas tenente amministrazione primo genio, promosso capitano di amministrazione continuando ivi. — Galvani tenente di amministrazione della direzione di Commissariato del 9.o Corpo di armata è promosso capitano a scelta e destinato ufficio amministrazione Personale vario. — Malotti tenente amministrazione ospedale Napoli; Gavadini ten. amministrazione id. Napoli; Giacchi id. cavalleggeri Lucca; Mori id. lancieri Aosta; sono promossi capitani continuando nell'attuale destinazione.

Maccari tenente colonnello del 10.o Bersaglieri trasferito al 29.o fanteria. — Mazzecchi maggiore del 79.o fanteria trasferito al 25. Fanteria. — Benussi capitano 6.o Alpini comandato scuola militare. — Fontini capitano 58.o fanteria e Reggio capitano 71.o Fanteria sono comandati al Battaglione aviatori quali allievi piloti.

Tappi tenente cavalleggeri « Padova », è comandato al battaglione aviatori quale allievo pilota.

Si presenteranno al comando del Battaglione di Torino il 25 gennaio.

De Stebert capitano 20.o artiglieria da campagna collocato a disposizione del Ministero della guerra.

D'Alessandro, capitano del genio, alla direzione del Genio in Verona, trasferito alla Direzione del Genio in Napoli.

Pagliani, capitano contabile al 7.o alpini è trasferito al 2.o artiglieria pesante campale.

Bicece, maggiore veterinario del Comando del 5.o Corpo di armata è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

RIVISTE E GIORNALI

Corrispondenti celebri.

I corrispondenti di guerra che ora sono più o meno prigionieri a Stara-Zagora, a Costantinopoli o a Mustafà Pascià, possono essere orgogliosi d'aver avuto due illustri predecessori. Illustri ed immortali davvero. I loro nomi? Racine e Boileau. Luigi XIV, — narra il *Figaro* — li aveva invitati al suo seguito durante la campagna nei Paesi Bassi. Quest'onore preoccupava assai i due scrittori dalle abitudini placide e sedentarie, non allenati a marcie forzate e tremebondi all'urlo del cannone. Ma bisognava obbedire poichè questa era l'assoluta volontà del gran Re. Essi però furono cos sapientemente lenti nell'iniziare il loro servizio di *reportage* che la fase iniziale della campagna terminò prima che arrivassero al fronte di combattimento. Al Sovrano, che si lamentava di non averli veduti al quartier generale a l'apertura delle ostilità e durante i primi giorni della guerra, Racine rispose con molta arguta umiltà: « Sire! noi siamo due borghesi: non c'erano nelle nostre guardarobe che abiti da città. All'invito della Maestà Vostra, ci siamo affrettati ad ordinare alcuni comuni da viaggio, ma i vostri soldati furono più rapidi a vincere dei nostri sarti a cucire ». Luigi XIV dovette tener per buona la scusa del grande scrittore. Racine e Boileau decisero allora di partire, rassegnati in volto ed equipaggiati militarmente, con una grande spada che loro batteva sui fianchi, umiliati di dover troterellare tra un gruppo di ufficiali, che ridevano della loro poco bellicosa *mise*. I due poeti, proprio come qualche contemporaneissimo corrispondente di guerra più esperto in opere da teatro e di letteratura spicciola, nulla comprendevano dei movimenti delle truppe e delle tattiche per l'avanzata. Ufficiali e soldati si divertivano a fornir loro notizie ed informazioni fantastiche ed umoristiche: e l'uno e l'altro notavano e registravano, creduli e ingenui. Fu con molta soddisfazione che Racine e Boileau, rientrarono a Parigi dopo tante peripezie: e ritornarono con gioia, alle incruenti battaglie dell'arte.

Umanitarismo spinto.

Certi fenomeni che sono realmente strani si debbono all'influenza di certe istituzioni, che paiono create a bella posta per rammollire il cervello dell'uomo. Il modo, per esempio, in cui si esplica l'attività della « Società protettrice degli animali » crea dei tipi singolarisissimi. Il dottor Rupert, direttore dell'ufficio di igiene di Washington, bandì nei giorni scorsi un proclama per lo sterminio dei numerosi topi che infestano la città, essendo essi il transito di uno dei più terribili contagi: la peste bubbonica. Non appena questo editto fu noto, un cittadino di New York indirizzò una protesta ai giornali contro il modo crudele col quale il dottore intende che siano uccisi i topi. Trattasi di una mistura di farina e di zucchero che non appena ingerita dall'animale forma nel suo stomaco un tale impasto che fa morire il topo dopo alquanto tempo fra atroci spasimi. Il « cittadino che protesta » dopo aver fatto ciò notare si raccomanda perchè si trovi un sistema di morte più spiccio e meno doloroso quindi, così conclude: « Avreste piacere voi, caro dottore, di far la fine di quelle povere bestiole, con una pallottola di calcinaccio nello stomaco? »

Evidentemente questo buon membro della « Società protettrice degli animali » ha confuso la farina col gesso. Il dottor Rupert gli ha risposto che l'ufficio d'igiene sarebbe più lieto se tutti i topi morissero di un colpo d'accidente, che è l'unica morte più sollecita e che non dà dolori. La risposta ha suscitato una enorme impressione in tutti i soci « protettori degli animali », che hanno giurato di vendicarsi. Intanto hanno iniziato una violenta campagna contro l'ufficio d'igiene sì che non v'è da meravigliarsi se esso sarà costretto a trovare un altro topicida più umano. Così riferisce il « New York Herald ».

In tema di profumi.

Come si fabbricano i profumi? Un articolista del *Messaggero* così rivela i segreti per la confezione delle essenze. Il *Patciuli* si fa con una pianta che cresce in gran copia nell'arcipelago Malese ed è molto ricercata per il profumo. Anche l'*acqua di lavanda* è molto in voga ed ha un odore raffinato e gradevole del pari che rintrescante. L'arbusto della lavanda ed il gelsomino si coltivano in ampie proporzioni in Inghilterra ed in Francia per l'industria profumiera. L'*eliotropio* genuino non è un profumo così squisito come la sua imitazione. Quest'ultima va sotto il nome di *eliotropio bianco* e si fa con una combinazione di violetta e di vaniglia; ha una potenza saporifica quando si aspira a lungo. Il *bergamotto* il quale forma col muschio la profumeria principale delle popolazioni di colore, è una essenza relativamente a buon mercato. Si fa con una specie piccola di limone di cui la migliore coltivasi a tal fine in Sicilia. Si coglie il frutto quando è ancora duro e immaturo e se ne richiedono 100 circa per fare una piuta di essenza sotto pressione. Il bergamotto è leggermente irritante e pretendono alcuni, che faccia ripullulare i capelli sulle teste calve. La proprietà distintiva della *tuberosa* è la forza, mentre la *violetta* è leggera e pura.

Il Dalai Lama.

Il papa del Tibet si chiama Dalai Lama e non è affatto quell'uomo timido e semplice che conoscevamo finora da certe descrizioni. Così assicura una scrittrice francese, Lexandra David, che l'ha visto di persona e ne scrive ora sul *Mercure de France*. Dalai Lama le è apparso a cavallo, seguito da un vistoso e largo corteo. Con una veste ricchissima di broccato rosso e giallo, egli avanzava in atteggiamento fiero e risoluto. Sceso da cavallo, egli è circondato da una gran folla di fedeli che desiderano ricevere la sua sacra benedizione. Egli, grave e impettito, regge nelle mani un corto bastone dal quale pendono diversi nastri coi quali tocca lievemente la testa di coloro che, per turno, gli si genuflettono innanzi. Non si tratta di un semplice e poco faticoso esercizio, se si pensa che, nei giorni in cui ricorre qualche solennità religiosa, a Chassa i pellegrini ascendono a parecchie migliaia. La articolista racconta che il pontefice le promise di assisterla nella ricerche sulla filosofia del buddismo settentrionale, mentre i fedeli stupiti, guardavano questa donna europea che aveva il privilegio di avvicinare il capo della loro religione. Alexandra David fu accompagnata fino sulla porta dal pontefice giallo, quando si congedò, e si ebbe da lui in dono una lunga sciarpa di seta bianca in segno di buona fortuna. La David può vantarsi di essere l'unica donna che giunse ad avvicinare il Dalai Lama, nella città Santa di Chassa.

Nuovo proietto contro i dirigibili.

Dicesi che in Germania siano stati recentemente fatti esperimenti con un nuovo proietto da fucile destinato al tiro contro i dirigibili, il quale, oltre a causare, come i soliti proiettili, la perforazione dell'involucro dell'aerostato, genererebbe anche l'inflammazione del gas in esso contenuto, determinando così la distruzione del dirigibile.

Il fucile adoperato nell'esperimento sarebbe stato il vecchio modello 71 germanico del calibro di mm. 11. Il proietto sarebbe cavo e, appena uscito dall'arma, libererebbe delle alette che avrebbero il compito di stracciare l'involucro del dirigibile. All'urto, poi, esploderebbe una piccola carica di fulminato che produrrebbe la deflagrazione del gas di cui è ripieno il dirigibile.

Dicesi che gli esperimenti fatti al poligono di Neumanwald abbiano dato risultati promettenti; ma, evidentemente, occorre attendere una conferma — se si avrà — dell'esperimento e del modo come fu condotto.

Così la *Rivista Marittima*.

CONCORSO

La *Società Nazionale di Servizi Marittimi* informa che è aperto un concorso per titoli ed esami a:

N. 10 *posti di Terzo Ufficiale di Coperta* ed a 10 *posti di Terzo macchinista*.

Gli interessati possono chiedere tutti gli schiarimenti al riguardo presso la *Sede della Società, Ponte Goldoni, San Luca, VENEZIA*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

19 Domenica: S. Canuto re.
20 Lunedì: Ss. Fabiano e Sebastiano.
Leva il sole a ore 7.46 — tramonta alle 16.58

Letture e conferenze

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

La sera di mercoledì 22 corr., alle ore 9 precise, il prof. dott. Angelo Tremori, del Seminario Patriarcale e del Collegio Armeno Moorat Raphael, commenterà e leggerà all'Ateneo il « Canto XIV del Paradiso ».

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

La malattia del "simpatico" all'Università Popolare

Alla seconda lezione del dott. Giovanni Pugliesi, iersera, nella sala dell'Ateneo, assisteva un pubblico numeroso e intelligente, che ascoltò con vivo interesse la lunga serie delle alterazioni a cui va soggetto l'organismo umano, con maggiore o minore disturbo e talvolta con gravi conseguenze, quando il sistema del gran simpatico non funziona regolarmente.

Dal pallore e dal rossore della pelle alle improvvise scalmane, dai geloni dei bambini e dei vecchi all'eccessiva secrezione di sudore, dai disturbi di nutrizione, al fuoco di S. Antonio, dalla gastrologia nervosa a quelle forme di nevrastenia che si acuiscono col seguire inconsciamente il lavoro automatico dei visceri, tutto ciò che si attiene all'azione del simpatico fu ampiamente illustrato dal conferenziere: il quale trattò pure quelle malattie che, pure avendo altra origine, si svolgono nel campo di questo sistema nervoso la cui sensibilità dolorifera è in molti casi grave e tormentosa.

Egli chiuse accennando agli importantissimi studi compiuti in materia dal suo illustre maestro il prof. De Giovanni della Università di Padova, al quale manda in fine un devoto saluto.

La conferenza fu meritamente e fervidamente applaudita.

— Martedì sera il pubblicista fiorentino dottor Orazio M. Pedrazzi terrà una conferenza illustrata da molte proiezioni sul tema: « Tra le isole dell'Egeo ».

Sulle condizioni degli Stati balcanici all'Ateneo Veneto

Oggi alle ore 15 l'industriale lombardo signor Cesare Marangoni, terrà nella sala dell'Ateneo Veneto la preannunciata conferenza dal titolo: « Le condizioni e le aspirazioni economiche degli Stati Balcanici e l'Italia ».

Tale conferenza — a quanto ci informa il Regio Museo Commerciale — ha già avuto un vero successo a Milano, per la competenza dell'oratore che ha compiuto numerosi viaggi di studio e di affari, nella penisola Balcanica.

La conferenza verrà illustrata da una cinquantina di proiezioni.

Chi non avesse ricevuto il biglietto d'invito, potrà richiederlo ad apposito incaricato all'ingresso della sala.

L'arrivo dei reduci dalla Libia

Ieri sera col treno delle 5 e tre quarti, proveniente da Napoli, giunsero nella nostra città 74 soldati reduci dalla Libia.

Di questi otto appartenevano al quinto artiglieria, diciannove al genio lagunare e quarantasette al 71. fanteria.

Alla stazione ferroviaria si trovavano a riceverli il generale Marangoni con uno stuolo di ufficiali di tutte le armi, e la banda del 71. fanteria. Prestava servizio d'onore un plotone di fucilieri.

Una folla immensa aveva invaso la tettoia in attesa del treno che fortunatamente subì ieri sera un ritardo trascurabile.

L'incontro dei reduci coi parenti fu commoventissimo, quindi si compose il corteo preceduto dalla banda e si diresse verso la caserma dei Gesuiti dove i reduci deposero il loro zaino e vennero rifocilati.

La partenza del comandante Frank per Taranto

Ieri sera alle 10 è partito per Taranto il comandante Angelo Frank. Egli si imbarcherà colà sulla R. Nave *Italia* come comandante in seconda.

L'egregio e valoroso concittadino che torna in servizio del tutto ristabilito dopo alcuni mesi di convalescenza passati in famiglia, fu salutato alla stazione da parenti, colleghi e amici.

A lui i nostri migliori auguri e saluti.

Per Roberto Ardigò nel suo ottantacinquesimo

Gli studenti di Filosofia e Lettere della R. Università di Padova con lodevole iniziativa hanno organizzato e preparato la pubblicazione di un « Numero Unico » di omaggio a Roberto Ardigò per il suo 85.o compleanno. Il Numero unico d'indole filosofico-artistica conterrà importanti articoli di studenti e studentesse dell'Università sopra la filosofia di Roberto Ardigò, oggettivamente considerata e sopra argomenti affini all'essenza della pubblicazione. Il numero sarà al di sopra di ogni opinione politica e di ogni *particolare indirizzo filosofico*.

La vertenza Volpi-Musatti

Roma, 18

La *Stefani* comunica:

Oggi nei locali della presidenza del Consiglio provinciale di Roma, sotto la presidenza di Ernesto Nathan e con la assistenza di tutti i difensori delle parti, si è riunita la corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti per udire gli ultimi testimoni. Ne furono esaminati 15, cioè complessivamente oltre 70; dopo di che il presidente ha chiesto alle parti la dichiarazione che avrebbero accettata incondizionatamente la sentenza, e ottenutala, dichiarò chiuso il dibattito.

La corte si è riunita poi in Camera di Consiglio per l'esame delle risultanze.

Nei primi giorni della ventura settimana sarà pronunciata la sentenza.

Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari

Si è chiuso il concorso alle due borse di viaggio da lire cinquecento ciascuna elargite dai sigg. Trevisanato ed Jesurum, ed aventi lo scopo di aiutare i giovani licenziati della nostra Scuola Superiore a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero per impratichirsi nello studio della lingua ivi parlata. La borsa Trevisanato venne concessa al dott. Tarli Amedeo di Ascoli e quella Jesurum al dott. Weigelsberg Francesco di Venezia.

Viene così proseguita la tradizione di queste borse di viaggio di utilità così manifesta, alle quali benemeriti cittadini e spettabili istituti di credito portano costante contributo.

Il carnevale veneziano

Il primo tè danzante alla Fenice

Oggi alle ore 16 avrà luogo il primo Tè Danzante a vantaggio dell'Asilo Giustinian. Il gran numero di biglietti già venduti dal Comitato fa sperare un concorso brillantissimo di pubblico.

I frequentatori della mattinata alla « Fenice », avranno modo di giungere al Tè nell'ora più animata poichè lo spettacolo diurno terminerà verso le 17.

Chi non avesse ancora ricevuto il biglietto è invitato di venirlo a ritirare alla sede del Comitato Hotel Britannia.

Le pesche di beneficenza in Piazza

Anche quest'anno — secondo quanto ci viene comunicato — si è formato il solito Comitato per le pesche di beneficenza in Piazza e già da qualche settimana lavora per organizzare sempre meglio questa iniziativa caratteristica.

Gli Istituti beneficati saranno come per il passato, la Colonia Alpina S. Marco, la Società Contro l'Accattonaggio nelle sue diverse emanazioni: l'Asilo per i senza tetto, il Pane Quotidiano, il Pro Schola, la Società contro la Tubercolosi ecc.

Oltre ai grandi premi, tanto graditi, della *Stanza da Letto*, del *Salotto da pranzo*, e della *Cucina*, quest'anno fu aggiunto un nuovo premio del valore di lire 800 e consiste in un *Pianoforte verticale* della Ditta Mola di Torino, rappresentata dal signor Fiori di Venezia. Esso sarà esposto da oggi nel negozio Jesurum sotto l'Orologio.

I premi della Pesca saranno nel totale oltre 100 000 e tra essi *Orologi d'oro, Macchine da cucire, Biciclette, Letti in ferro, Giocattoli, Regolatori, Valiegie, Barili di Marsala, Champagne francese* oltre ai consueti premi minori.

Le prime pesche avranno luogo Domenica 26, di giorno e di sera, e seguiranno per tutta la settimana, ultima di Carnevale.

Il Comitato inoltre inoltre sta raccogliendo dalle Autorità, da Industriali, Negozianti, Esercenti, vari doni, che arricchiranno i Premi speciali delle Pesche di Beneficenza.

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice"

Il Comitato è lieto di annunciare che S. M. la Regina si è compiaciuta di destinare un dono per questa tradizionale Festa di beneficenza. Esso consiste in una Statua in bronzo di Mercurio, con orologio e colonna di marmo per base. Appena arriverà in sede, esso verrà esposto al pubblico.

Il sig. cav. V. Friedenberg, il Conte Lodovico Miari cedono il loro palco al Comitato per la vendita — Il comm. Cataldi R. Prefetto, il sig. Bismark Sullam, la Società del Palco N. 1 tengono il loro palco e ne versano l'importo al Comitato.

La N. D. Contessa Teresa Sormani Moretti ha fatto l'offerta di lire 50, la signora Fausta Bonetti Locatello lire 20.

Le riunioni di ieri sera

Il Carnevale è entrato ormai nel suo pieno fulgore colle danze e i tè danzanti, i ritrovi familiari e le cene liete fra le brigate d'amici. E ieri sera, infatti, i migliori ritrovi raccoglievano uno stuolo di signore, signorine e cavalieri che nel turbinio delle danze e nelle conversazioni trascorsero gaiamente uno dei pochi sabati di questo breve carnovale.

Notiamo la festa al *Circolo Militare* col concorso di uno stuolo di eleganti ufficiali con le loro signore, quelle nelle sale della *Bucintoro* e della *Querini*, degli *Impiegati Civili* e di alcune famiglie private.

E naturalmente fu l'alba che fece tacere le musiche e cessare i balli.

Questioni artistiche veneziane.

La cappella del Rosario

La complessa, varia, monumentale, si consenta il bisticcio, opera di restauro e di ripristino dei monumenti veneziani, intrapresa contemporaneamente alla ricostruzione del campanile di San Marco, continua assidua più che mai, indefessa e volonterosa, intensamente riparatrice. Avemmo modo di sintetizzarla, non è molto tempo, dando notizia della relazione illustrata pubblicata, appunto in occasione della ricostruzione del campanile, dalla Sovrintendenza regionale; sarebbe bene precisarne, ogni tanto, i progressi se ciò riescisse facile e chiaro. Disgraziatamente il riferire in materia di restauri edilizi ed artistici non si presta a cronache sommamente divertenti per chi s'accinga poi a leggerle e meglio conviene constatare semplicemente e lietamente come, tolto qualche intoppo momentaneo, l'attività munifica esercitata intorno alle pietre storiche di Venezia, piuttosto che indebolirsi ritragga nuovo entusiasmo, nuovo vigore, dall'approssimarsi della meta agognata. Si lavora adunque ancora ai Frari come ai Santi Giovanni e Paolo; a San Marco come a San Nicolò dei Mendicoli. I templi magnifici ritrovano a poco a poco i segni, cioè le glorie, del loro splendore passato; alcuni, anzi, li hanno già ritrovati: così la Madonna del l'Orto; o San Giacomo dall'Orio; o, per le opere ultimate recentemente, Santo Stefano.

Mentre silenziosamente ma ininterrottamente si procede innanzi nella bella molteplice fatica da altre parti si pensa, con iniziative d'indole privata, ad estenderla, ad integrarla. Fra i progetti più assennati, più nobili, più urgenti, il più assennato, il più nobile, il più urgente è indubbiamente quello che mira al restauro della celeberrima Cappella del Rosario, fiore del genio di Alesandro Vittoria, eretta accanto alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo per esaltare, nel connubio della Religione e dell'Arte, il significato della vittoria delle armi Repubblicane contro le armi turchesche a Lepanto.

Come sia nata l'idea di siffatto restauro è già noto. Nel 1897 il Cardinal Sarto, oggi Pio X, destinava allo scopo i residui attivi del bilancio del Congresso Eucaristico; nel 1908 essa risorgeva, per bocca del rappresentante del comune, rendendosi onoranze centenarie ai resti mortali di Sebastiano Venier; l'anno susseguente si costituiva un comitato per procedere immediatamente agli studi organici e possibilmente risolutivi del problema. Della azione di cotesto comitato, ch'è presieduto dal senatore Molmenti, della sua attività, del nuovo soccorso in denaro elargitogli dal Sommo Pontefice ci siamo spesso e diffusamente occupati. Una nuova prova della sua attività è offerta adesso da un volumetto prezioso — prezioso per chiarezza di testo e per ricchezza di materiale illustrativo — compilato con la precisione storica che gli è caratteristica non meno della eleganza e dalla scioltezza della forma, da Pier Liberale Rambaldi (1).

Il volume associa in un tutto armonico la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e la cappella del Rosaria esaminando le ragioni di dipendenza dell'una dall'altra; e in alcuni esaurienti capitoli discorre delle tradizioni e delle memorie della fabbrica; ci fa da guida nel tempio; evoca i fasti veneziani che nel tempio sono immortalati, infine tratta a fondo la questione della cappella rammentando le origini del monumento; mettendone in evidenza le bellezze artistiche con una acuta indagine estetica, descrivendole; descrivendo i relitti, riassumendo i propositi del restauro nel concetto e nei limiti che dovranno regolarlo.

Abbiam dato il sommario del volume del Rambaldi; vorremmo tradurne in parole nostre lo spirito che l'anima, il quale deriva tutto dal fervore onde lo scrittore è preso trattando di tante e si diverse opere insigni. Il Rambaldi accumula in sè le doti preziose del critico e dello storico, ma le fonde in uno squisito temperamento di artista. E' per questo che le sue pagine hanno generalmente una vibrazione insolita in chi ama affidare, per metodo rigoroso, le proprie ragioni non tanto all'intuito quanto al documento. Ed è grazie a codesta insolita vibrazione che tutta la parte del volume dedicata alla descrizione del tempio, per uso del visitatore attento, seduce ed alletta. Se d'ogni chiesa di Venezia, se di Venezia intera possedessimo descrizioni consimili potremmo veramente rallegrarci di possedere, finalmente, una completa guida moderna della nostra città.

Ma torniamo al progetto di restauro della Cappella del Rosario. In che cosa, si dimanda il Rambaldi, può consistere il restauro? Evidentemente, risponde, e noi crediamo debbansi tenere nel massimo conto le sue conclusioni, « non può essere una riedificazione che procuri di imitare, sia pur credendo di riprodurre, l'ordine vecchio, sostituendo elementi nuovi, o in gran parte rinnovati, agli originari distrutti o malmenati dall'invida sorte. Pertanto il restauro, come non può, non darà occasione al cimento di pittori e scultori contemporanei e sarà soltanto un atto di reverenza ». Volendo stabilire la entità di quel l'atto di reverenza essa è indicata da un quadruplice ordine di lavori; « ricollocare a suo luogo ogni relitto, ricongiungere i frammenti all'opera mutilata; risarcire le parti dell'architettura rovinate o consunte; completare altre membrature puramente architettoniche della cui sagoma si abbia il certo disegno ». —

Certo se si bada ai resultati del restauro quali sono compendiati nelle quattro indicazioni citate vien fatto di pensare ch'essi non potranno non ingenerare un senso di freddo disagio, un desiderio di spingersi più oltre verso qualche cosa di più definito, di più specifico, di più intimo. Ognun vede però il pericolo inseparabile da quel qualunque progetto che si discostasse dalle direttive che formano le basi del programma di ricostruzione del Comitato. L'impresa del quale è grande e generosa. Terminando il suo studio Pier Liberale Rambaldi osserva infatti assai giustamente: « Restituire ordine e decoro alla Cappella del Rosario per ridonarla al culto è rendere omaggio, nella dolcezza della più bella preghiera, ad una delle memorie più insigni della patria; nella fierezza del sentimento civile è anche onorare la virtù del popolo nostro che per nuovi fasti ricondusse l'Italia sulle vie di San Marco, le vie della ricchezza mondiale e della civiltà ». —

La monografia come rilevammo sopra oltre al valore storico artistico ne ha uno tipografico, chè il testo è completato da quarantotto tavole magnifiche nelle quali sono riprodotte le vedute complessive e quelle particolari più belle della chiesa, dalle navate alle cappelle laterali, dai monumenti sepolcrali alle pale d'altare, dai frammenti architettonici preziosi alle vetrate. Essa si vende, naturalmente, a un prezzo mitissimo a beneficio del restauro. Enunciare lo scopo significa auspicarne il successo migliore. Risorgendo nell'anno in cui « l'Italia ritrovò la virtù antica, e l'epico valore dei suoi figli di vittoria in vittoria non solo conduce ad un importante dominio marittimo, ma rinverdisce la gloria delle armi cristiane sul nemico secolare, la Cappella sembra resurrezione assai meglio provvidenziale che fortuita, monumento della pietà esultante delle antiche e delle nuove vittorie ». Non ie possono quindi mancare, concludiamo volontieri con le parole testuali d'una circolare del Comitato, aiuti da ogni parte in cui sia vivo il sentimento della fede e della patria.

Gida.

(1) *La chiesa dei Ss. Giov. e Paolo e la Cappella del Rosario in Venezia;* testo di P. L. Rambaldi con 53 illustrazioni — Venezia, ed. il Comitato pel restauro — 1913.

Un suicidio ispirato dalla sbornia

Ieri sera il cuoco Scandella Giovanni fu Pietro di anni 24 da Montereale Cellina, aveva prestato, come al solito la sua valida opera nel preparare il pranzo della mensa degli ufficiali nella Caserma di San Zaccaria. Terminato il pranzo tutti se ne andarono e lo Scandella curò allora anche la sua salute mettendosi a mangiare e a bere con l'appetito di chi è vissuto per sei o sette ore in mezzo alle tentazioni. — Naturalmente, essendo un sabato di carnevale la razione di vino aumentò tanto da indebolire le gambe.

Un soldato di cucina vedendo il cuoco in quello stato lo rimproverò.

— Ah! tu mi burli — esclamò lo Scandela — aspetta che adesso mi vendico — e in così dire scese in cantina a mandar giù degli altri bicchieri. — Quando non ce ne stava proprio più il cuoco estrasse un lungo coltello da cucina e compì la vendetta cacciandoselo nel sesto spazio intercostale.

Alle deboli grida di aiuto accorsero alcuni soldati e lo trasportarono all'Ospitale Civile. Quivi veniva medicato e dichiarato fuori di pericolo.

Il delegato di notturna dottor Fusari si recava alla caserma quindi per un migliore accertamento passò all'ospitale.

Lo Scandella alle numerose domande rispose solamente:

— Sì, io mi sono ammazzato, ma lasciatemi tranquillo.

E non ne parlò altro.

I revisori delle Liste elettorali

I componenti la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali sono convocati in Municipio ad una seduta indetta per martedì 21 corr. alle ore 16, col seguente ordine del giorno: Revisione ordinaria della lista elettorale amministrativa anno 1913.

Una domanda di lavoro bene sfruttata

L'altro ieri verso le 5 di sera, si recava in casa del signor Tomatelli Italo di Giovanni d'anni 32, abitante ai Miracoli 6093, un individuo il quale chiedeva di essere assunto in servizio. Mentre veniva annunciato al padrone di casa, entrò dalla porta di strada lasciata semiaperta un altro individuo che con passo sicuro si diresse verso il magazzino e quindi ne uscì con una cassa di zucchero del peso di 80 chilogrammi.

Colui che cercava lavoro, subito dopo senza nemmeno attendere una risposta, entrava a sua volta nel magazzino e ne usciva con un altra cassa. Ma la cameriera Teresani Luigia d'anni 44, giunta in buon punto, obbligò lo sconosciuto a lasciare la cassa; cosa, infatti che l'altro fece dandosi poi alla fuga.

Vennero denunciati entrambi al Commissariato di Cannaregio che ha iniziato le indagini per le ricerche.

Movimenti nella Pubblica Sicurezza

In questi giorni è avvenuto un movimento di funzionari di P. S. nella nostra città.

Il vice-commissario dottor Lettieri è passato da Cannaregio a reggere lo importante sestiere di Dorsoduro e il delegato dott. D'Amato di questo sestiere è stato mandato a Bari in missione per le elezioni.

Al sestiere di San Polo dopo la partenza del cav. Majoli per Bari avvenuta il 4 corrente si trovano ancora provvisoriamente il Commissario cav. Bellotti di Dorsoduro e il delegato avv. Romanello di Castello.

Il vice-commissario Martorelli che ha retto per qualche tempo la seconda divisione è stato traslocato a Saluzzo e il delegato di San Polo dottor Pennetta, a Roma.

Nella nostra città giungeranno entro il mese il commissario cav. Guastalla da Padova, che probabilmente reggerà la seconda divisione, il vice-commissario dottor Cocco da Messina e il delegato Spanò da Nicastro.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Artistica

L'altra sera si è riunita la assemblea generale straordinaria della Associazione Artistica di M. S., coll'intervento di numerosi soci, che ha proclamato a Presidente delle assemblee il comm. avv. G. E. Usigli. L'assemblea ha approvato importanti modificazioni allo statuto sociale, come lo aumento della tassa mensile ai soci, ed altre questioni che toccano vitalmente l'Associazione.

Dove aver trattato ancora l'argomento dell'istituzione in massima di « Un credito sociale », l'assemblea si è sciolta, non senza aver ringraziato il Presidente comm. avv. G. E. Usigli per le sue benemerenze verso l'Associazione Artistica.

"Il diretto delle 23"

E' il titolo dell'interessante commedia che si reciterà stasera nella storica sala del Palazzo Morosini a San Giovanni e Paolo dalla Filodrammatica *Onda lieve.*

I biglietti si ritirano nella portineria del palazzo stesso.

Varie di Cronaca

Istituto per gli scambi internazionali

Sotto gli auspici del Consorzio Autonomo del porto di Genova si è costituito ed ha incominciato a funzionare in quella città l'Istituto per gli scambi internazionali.

L'importanza e la praticità delle mostre campionarie liberamente aperte al pubblico e l'attiva opera che l'Istituto intende di svolgere gioverà sicuramente allo sviluppo del commercio italiano di esportazione.

Caduta accidentale

L'altra sera veniva trasportato all'Ospedale certo Materasso Francesco fu Giuseppe d'anni 70, pensionato, abitante a Santa Maria del Carmelo 2688.

Il povero vecchio nel recarsi a casa cadeva accidentalmente per via, e, nella caduta riportava la frattura del femore destro.

Fu ricoverato in chirurgia terza e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Una disgrazia in marittima

Ieri mattina l'operaio Vianello Giulio di anni 57 abitante a Castello lavorando a bordo di un piroscafo ormeggiato in Marittima veniva accidentalmente colpito da una cassa al piede destro.

Condotto dai compagni al vicino posto di soccorso a San Basegio gli venne riscontrata dal dottor Fata la frattura di due dita.

Dopo la medicazione venne trasportato a casa sua con la lancia della « Croce Rossa ».

In debito di due mesi

Salvagno Lodovico di Innocente di anni 19, facchino marittimo, abitante a Castello 977, ieri veniva tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura emanato dal pretore del mandamento di Augusta (Siracusa).

Il Salvagno deve scontare due mesi di detenzione a cui fu condannato a sensi dell'articolo 281 del Codice per la marina mercantile.

L'uva di stagione

Il barcaiuolo della ditta Adriano Cavallari, incaricato di eseguire alcune commissioni, aveva legata la sua barca, carica di merci diverse, presso una riva di Ca' Foscari.

Allontanatosi per pochi istanti, lasciò la barca incustodita. Questo bastò perchè un mariuolo gli rubasse un sacchetto di uva secca del valore di lire 35 che si trovava con le altre merci nella barca stessa.

Al suo ritorno, accortosi del furto il barcaiuolo si recò a denunciarlo alla questura di Cannaregio.

Congestione cerebrale

Lo strillone del Cinematografo S. Marco Palazzi Luigi fu Pietro di anni 66, abitante a Cannaregio 1494, l'altra sera alle 18, mentre stava annunziando ai passanti che stavano per cominciare le rappresentazioni, colpito da malore, cadeva a terra. A cura del vigile ivi di servizio, il Palazzi veniva portato alla farmacia Zampironi, ove fu visitato dal dottor Toffoletto, che lo dichiarò colpito da congestione cerebrale.

Con la gondola 190 del traghetto della Salute veniva trasportato all'Ospitale.

La beneficenza

Società Veneziana contro la tubercolosi

Seconda lista delle offerte pervenute per il calendario delle Visite:

Anna Alessandri Magrini L. 5 — Adriana Cucchetti Sorger 2 — Sig. Clara Guggenheim Sacerdoti 5 — Sig. G. B. del Vò 10 — Co. Giulia Da Sacco Albertini 5 — Sig. Eden 5 — Co.ssa Foscari De Bresson 5 — Signora Mary Squeraroli 5 — Sig. Alberto Becher 3 — Sig. Bertini 2 — Co. Cecilia Albrizzi Nevilie 5 — Sig. Giulia Asquini Sartori 5 — Sig. Giannino Memmo 5 — Co.ssa Donatelli Passi 3 — Sig. Letizia Ruol Carmignani 2 — Sig. Sernagiotto 2 — Sig. De Bernardis 3 — signora Palmira Coen 3 — Sig. Gasparetto Everaldo 5 — Sig.a Ant. Stucky 5 — Sig. Maria Trevisanato Stucky 5 — Co. Adele Falier 5 — Co. Maria Venier di Serego Alighieri 5 — Co. Gemma Carminati 3 — Sig. Emma Padoa Cavalieri 5 — Sig. Ida Cavalieri Forti 5 — Barone Hellembach Jellachich 5 — Co. Elena Angeli Nani Mocenigo 5 — Sig. Dolcetti Antonini 5 — Sig. Marcella Sonnino 5 — Co. Tommaseo Sambonifacio 5 — Marchesa Frigerio 10 — Sig. Adele Musatti 5 — Sig. Miaassian 5 — Sig. Serini Bogoncelli 5 — Sig. Ilde Dolcetti Scarpa 5 — Sig. Paolina Licer 5 — Sig. Stella Frank-Frank 5 — Sig. Elena Jesi 10 — Sig. Umberto Macola 3 — Sig. Hirschberg Hellmann 5 — Sig. Matilde Jenna 10 — Duchessa Ersilia Canevaro 5 — Sig. Usigli-Bigliotti 5 — Co. Dubois Bianchini 5 — Signore Gavagnia 3 — avv. Giuriati 5 — Co Elena Angelini Giustiniani 5 — Sig. Candiani Castagna 5 — Sig. Angela Belloni Toso 15 — Sig. Antonita Delfino Toso 15 — Sig. Suppiej Rizzioli 5 — Sig. Maria Rosa Malipiero 2 — Sig. Rita Guadagnini 2 — Sig. Ciarion-Casoni 5 — Sig. Bertini Gottardi 5 — Sig. Rotelli 5 — Fam. Pagnacco 5 — March. Sommi-Picenardi 3 — Donna Paola De Blaes 3 — Signorina Ferruzzi 2 — Fam. Vianello 5 — Co. Maria Rusconi Rocca 5 — Co. Adele Bon 5 — Co. Fantino Bon 5 — Sig. Linda Ciardi 2 — Sig. Enrica Levi Barocci 5 — Dott. Ettore Giorgi 5 — Sig. Elvira Massaro Del Pra 2 — Co. Leopolda Brandolin d'Adda 5 — Co. Mocenigo Cais de Pierlas 2 — Fam. Neno 2 — Co. Giulia Giustinian Recanati 10 — Sig. Bombardella Suppiej 2 — Sig. Vittoria Romanin Jacur Coen 5 — Sig. Adele Braida Grimaldi 5 — Sig. Cini Croze 5 — Fam. cav. Carlo Ferrari 5 — Sig. Marforio Banci 5 — Co. De Mori 3 — Co. Rocca Mocenigo 5 — Avv. Solveni 2 — Sig. Romualdo Genuario 5 — Co. Annina Viola 5 — Commendator Ugo Caffi 5 — Co. Elena Foscolo 5 — March. D'Afflitto 3 — Sig. Gaidano 2 — Sig. Emma Antonelli 2 — Comm. Attilio Cadel 5 — Sig. Emira Brunetta 5 — Sig. Rita Fambri 2 — N. N. L. 2.

Le offerte si ricevono presso la signora Molon Fondamenta San Lorenzo N. 5049 B o presso il negozio di musica del Cav. Brocco in Merceria dell'Orologio.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** pervennero dal comm. Barone Emilio de Chantal lire 100 per la ricorrenza di un triste anniversario — Dalla Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete lire 10 per onorare la memoria del socio signor Pietro Schio decesso in Padova.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio** (per l'Asilo per i senza tetto) lire 50 e per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza altre lire 50 dalla signora Baronessa Emma de Chantal.

★ **Alla « Dante Alighieri »**: In morte del senatore avv. Clemente Pellegrini lire 5 i fratelli Risbech.

★ **Alla Colonia Alpina « S. Marco »**: Nella ricorrenza di un triste anniversario (19 corr.) il comm. Emilio de Chantal lire 80 per la intestazione di due letti al nome di Enrico e Palmira de Chantal — Il sig. Truffi F. di Genova lire 5

★ **Al Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria del compianto senatore avv. Clemente Pellegrini pervennero dalla famiglia De Carolis lire 25.

★ **All'Asilo bambini Lattanti e Slattati**: Nella odierna ricorrenza di un triste anniversario il Commendatore nobile Emilio De Chantal ha elargito lire 100.

★ **Alla Nave-Asilo « Scilla »**: lire 50 dalla baronessa Emma de Chantal nella ricorrenza di un triste anniversario.

★ **Alla Croce Rossa Italiana** - Comitato di Venezia (per il posto di soccorso alla Marittima): il Comm. Barone Emilio De Chantal in occasione di un triste anniversario offre lire cento.

Stato Civile

Nascite

Del 17. — In Città: maschi 7; femmine 1; Denunciati morti: maschi 0, femmine 1; Nati in altri Comuni: maschi 1, femmine 0; totale generale 10.

Matrimoni

Del 17. — nessuno.

Decessi

Del 17. — Cassina Frattin Angela di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Mischiato Pezzoli Lodovica vedova ricoverata di Venezia — Chiumento Bassan Giovanna di anni 58 vedova levatrice di Venezia — Valle Chiozzotto Catterina di anni 55 con. casalinga di Venezia — Peccei Pietro di anni 75 vedovo fabbro di Venezia — Montolin Cirillo di anni 74 celibe ricoverato di Venezia — Voltolina Giuseppe di anni 46 con. spazzino di Venezia — Vignola Romeo di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4. femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 19 Gennaio 1913.

Ziliotto Giuseppe facchino con Menoghi Elvira casalinga — Ferla Paolo calzolaio con Pizzutel Teresa sarta — Vianello Emilio commesso viaggiatore con Pavan Giuseppina sarta — Trevisan detto Cisin Luigi gondoliere con Perisiutti Vittoria casalinga — Bozzao Giorgio elettricista con Tiraferro Gemma casalinga — Benedetti Federico operaio con Cecchini Carolina casalinga — Speronello Antonio fabbro con Tacchetto Silvia sigaraia — De Vanna Pasquale commerciante con Giurin Maria casalinga — Marcoleoni Giacomo gondoliere con Pellarini Ida casalinga — Dei Rossi Carlo scaricatore con Penzo Elvira ricamatrice — Rosso Martino bracciante con Favero Antonia casalinga — Gamba Giuseppe manovale con Gaut Lucia casalinga — Dureghello Angelo elettricista con Piazza Ada ricamatrice — D'Este Giovanni Luigi gondoliere con De Luca Marina casalinga — Bottion Guerrino meccanico con Gavagnin Regina casalinga — Coletti Lino cameriere con Bernardo Rosa sarta — Gasparon Giovanni carpentiere con Tommasini Vittoria domestica — Businello Antonio fornaio con Benetta Annita casalinga — Ravagnan Michele carpentiere con Antonini Maria Elisabetta casalinga — Mambelli Pasquino regio impiegato con Martorelli Maria civile — Veronese Cirillo pescatore con Dal Mas Teresa casalinga — Mazzucco Antonio muratore con De Mattia Maria sarta — Bastianello Giuseppe gazista con Bressan Brigida casalinga — Lis Angelo falegname con Cescut Luigia domestica — Lozza Arturo meccanico con Moretto Elisa Luigia casalinga — Guidorizzi Antonio Domenico impiegato ferroviario con Gaggioli Marianna benestante — Fanello Adolfo commerciante con Zonato Olga maestra comunale — Perini Ernesto marinaio con Lazzari Teresa casalinga — Molin Vincenzo tipografo con Sanzonio Cecilia sarta — Scotto Pietro marinaio con Giammanco Francesca casalinga — Ricordini Luigi ferroviere con Del Maschio Santa casalinga — Catena Daniele gioielliere con Pizzolato Elsa sarta — Della Villa Giovanni ragioniere con Oddi Maria casalinga — Gianola Antonio perlaio con Landillo Maria perlaia — De Carrion Gaetano maresciallo di finanza con Rabatscher Maria civile.

Echi di cronaca

ESTRAZIONE R. LOTTO del 18 Gennaio 1913

BARI	75	36	82	29	60
FIRENZE	7	69	62	12	27
MILANO	69	81	88	29	48
NAPOLI	87	68	78	26	4
PALERMO	57	1	28	42	79
ROMA	71	15	81	88	1
TORINO	45	38	69	71	17
VENEZIA	59	41	77	37	18

Dopo brevissima malattia, alle ore 11 d'oggi, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, a 66 anni,

ANNA DE NOBILI
ved. Pesavento

Il figlio Ivo capitano di finanza, le figlie Ida in Languasco e Calabria in Mattiuzzi, il fratello, la nuora, i generi e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corrente alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale e fin d'ora si ringraziano tutti coloro che in qualsivoglia forma vorranno onorare la memoria della cara defunta.

Oderzo, 18 *Gennaio* 1913.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MAERNE — Ci scriv. 18:

Conferenza Agraria. — Per cura della Cattedra ambulante di Agricoltura, domani 19 gennaio il dott. D. Dea-Piccini tiene a Maerne di Martellago una conferenza alle ore 10.30 sul tema: « Pratiche di stagione ».

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

Essendosi presentato alla locale Direzione della Sezione della Scuola Veneta di Pesca un sufficiente numero di pescatori di prima categoria, forniti di tutti i requisiti richiesti dai regolamenti vigenti per poter prepararsi all'esame di autorizzazione al comando di trabaccoli alla pesca illimitata ed all'estero, fu aperto il corso di lezioni della Sessione XXXVI.

CAVARZERE — Ci scrivono 18:

Consiglio Comunale. — Il cittadino Consiglio è convocato in sessione straordinaria, per le ore 10 ant. di mercoledì 22 corrente.

Fra i numerosi argomenti inscritti all'ordine del giorno, sono degni di nota i progetti tecnico finanziari per la costruzione ed esercizio di acquedotto nel Capoluogo, e per la costruzione di un macello ed altri fabbricati per pubblici servizi.

Incendio. — Nell'abitazione del sig. Belloni Emilio, sita in Via Montalbano, verso le ore 11 pom. di ieri si sviluppò casualmente un piccolo incendio, dal quale andarono distrutti: sette abiti da ragazzo, un mantello da bambino, uno sciallo ed altri effetti di vestiario, del complessivo valore di lire 60, coperto da assicurazione.

MESTRE — Ci scrivono 18:

Festa da ballo di beneficenza. — Il 25 corrente, nella sala delle adunanze del Consiglio comunale, si terrà una festa danzante, il cui ricavato andrà a beneficio dello spedale Umberto I e della Filarmonica. La festa sarà preparata in modo da riuscire veramente elegante e geniale e tale da richiamare il maggior concorso di pubblico. A quella del 25 corr. ne farà seguito un'altra, con gli stessi scopi della prima.

BELLUNO

Arrivo di truppa

BELLUNO — Ci scrivono 18

Ieri sera, alle undici, con l'ultimo treno, sono arrivati circa settanta soldati appartenenti al 56.o reggimento fucilieri qui di stanza. Erano reduci dalla Libia, ove erano stati aggregati all'84.o reggimento.

Quantunque l'ora fosse tarda, alla stazione si trovavano moltissimi, assieme a parecchi studenti con bandiera.

Ad attendere i reduci erano convenuti pure alla stazione il colonnello cav. Gatti, molti ufficiali del 56.mo reggimento e delle varie armi del presidio. — Vi era anche la musica militare.

I bravi soldati furono accompagnati alla caserma Fantuzzi con acclamazioni.

Arresto. — I carabinieri di Pieve di Cadore sono riusciti ad identificare quell'operaio che, come l'altro ieri abbiamo detto, a Perarolo, venuto a contesa col proprio compagno Pedersoli Carlo della provincia di Brescia, lo percosse, lo gettò a terra e gli cagionò la frattura del gomito sinistro.

Il feritore è tale Dal Pian Giuseppe, ; egli è stato tratto in arresto.

Furto in una baracca. — L'altra notte, in territorio di Perarolo, venne rotta la porta di una baracca dell'imprenditore Nicolò Tosoni.

I ladri, entrati nella baracca stessa, vi asportarono tutto il denaro che ivi si trovava riposto nel cassetto di un tavolino: lire 135. Asportarono ancora varie bottiglie di vino.

Il furto venne denunciato il mattino successivo ed i carabinieri indagano.

Un altro sfratto. — Dall'Austria è stato ieri sfrattato per ragioni di P. S. Zandò Sante di Giovanni di anni 21, da Falcade (Agordino).

Si trova nelle carceri di Verona.

Concerto. — La musica del 56.o fucilieri domani, dalle 14.30 alle 16 svolgerà il seguente programma in piazza Campitello: 1. Marcia Militare — 2. Sinfonia « Gazza Ladra » Rossini — 3. Sunto « Manon Lescaut » Puccini — 4. « Madama Butterfly » Puccini — 5. Andante Minuetto, Mozart — 6. Valzer Lento.

Sciopero di avvocati

FELTRE — Ci telegrafano 18

Gli avvocati del mandamento di Feltre si sono stamane in corpo astenuti dal comparire all'udienza nella nostra R. Pretura. In tal modo essi protestano per la deficenza di personale addetto alla Pretura medesima. Speriamo si provvederà.

Intorno al furto della pala del Morto da Feltre

Gli autori del furto della pala del Morto da Feltre, consumato a Campo in quel di Seren, erano custoditi in tre celle distinte delle carceri locali finchè fosse mandata a termine l'istruttoria, incarico affidato al nostro pretore avv. Guido Tissi. — Stamane il Gardellin e il Pizzo vennero inviati alle carceri giudiziarie di Belluno. Rimane ancor qui il Menegaz di Campo.

PADOVA

Conferenza alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono 18:

Iersera nella sala della Gran Guardia la nota scrittrice Sofia Bisi Albini tenne una conferenza su « La Regina della nuova Italia ».

La conferenza era a beneficio della « Croce Rossa » e fu assai applaudita.

Il nuovo Commissario di P. S.

Come è stato pubblicato il commissario di P. S. cav. avv. Ferruccio Guastalla è stato traslocato alla Questura di Venezia.

A sostituirlo verrà da Perugia il commissario avv. cav. Augusto Zoncada.

Per la costituzione della Mensa Universitaria

Il Comitato promotore della Mensa Universitaria composto dei signori: prof. cav. Alessio Giulio, prof. comm. gr. uff. Ardigò Roberto, prof. comm. Brugi Biagio, prof. comm. Catellani Enrico, prof. comm. Crescini Vincenzo, prof. comm. De Giovanni Achille, prof. cav. Di Muro Leopoldo, prof. Gnesotto Tullio, prof. cav. uff. Lori Ferdinando, prof. comm. Lucatello Luigi, professor comm. Manfroni Camillo, ing. Mengotti Bernardino, prof. Panebianco Ruggero, prof. comm. Polacco Vittorio, prof. comm. Rossi Vittorio, prof. cav. uff. Spica Pietro, prof. cav. Tomasatti Giordano, professor cav. Tedeschi Enrico, prof. cav. uff. Tedeschi Vitale, prof. comm. Veronese Giuseppe ha diramato una circolare per una sottoscrizione a favore della istituenda Mensa universitaria.

Un primo fondo di lire 20.000 fu generosamente largito dalla triestina baronessa de Lutteroth; il terreno per l'erezione dell'acconcio edificio, riconosciuta come indispensabile, venne concesso dal Comune di Padova a condizioni particolarmente benigne.

Le azioni sono da lire 50 ognuna, nominative, non trasmissibili, a fondo perduto.

Sussidi a Scuole e Patronati

Il Ministero della Pubblica Istruzione con decreti in corso, per l'esercizio finanziario 1912-1913 ha messo a disposizione dell'Ufficio Provinciale Scolastico di Padova le somme di lire 7978.09 per sussidiare i Patronati scolastici e di lire 5000 per gli Asili infantili.

✱ Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito di accordare le seguenti somme come sussidio per arredamento scolastico agli infrascritti Comuni: Correzzola lire 600; Pernumia lire 400; Pontelongo lire 1050 per le scuole del centro e lire 250 per la frazione di Terranova; Vigonza lire 1600.

All'Università Popolare

Ecco il programma delle conferenze alla Università Popolare per la ventura settimana:

Lunedì 20 — « Le isole dell'Egeo » conferenza con 65 proiezioni - dott. O. M. Pedrazzi.

Martedì 21 — Sala della Gran Guardia - Lettura del prof. Romagnoli della R. Università.

Mercoledì 22 — Nozioni elementari sulla distribuzione della ricchezza - lezione terza - prof. Jacopo Tivaroni

Giovedì 22 — « Il Sole » - lezione seconda - prof. A. Amerio.

Venerdì 24 — Le Istituzioni commerciali nella vita ordinaria del cittadino - lezione seconda - prof. avv. A. Rocco della R. Università.

Sabato 25 — Settima lezione per conduttori di caldaie a vapore - sig. L. Zincanaro.

Domenica 26 — Scuola comunale di Bassanello ore 9.30 ant. - lezione di disegno per artieri - prof. A. Bortolon.

La lettura di martedì del prof. Romagnoli sarà tenuta alla Gran Guardia. Tutte le altre lezioni (compresa la conferenza del dott. Pedrazzi) avranno luogo alla sede di via Porciglia 5 a.

Giunta Provinciale Amministrativa

Si è oggi riunita la G. P. A. — Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Codevigo: Bilancio 1913. Approva. — Este: Aumento di stipendio alla maestra Zillo. Approva. — Padova: Spedale Civile. Domanda mandato coattivo a carico dei Comuni di Battaglia, Rovolon, Codevigo per spedalità Raise, Lodato e Corso. Diffida. — Piacenza d'Adige: Prestito di lire 3200 con la Banca Popolare. Approva. — Villanova di C. S. P.: Bilancio preventivo 1913. Appr. — Corezzola: Bil. preventivo 1913. Rinvia. — Este: Istituzione una terza classe nelle scuole Deserto e conseguenti provvedimenti. Approva. — Este: Concessione aumento quinquennale all'usciere Caravallo e assegno sul fondo vestiario. Approva. — S. Giustina in Colle: Bilancio preventivo 1913. Approva. — Este: Dispensa del servizio di magazziniere Falco Ferdinando. Approva. — S. Giustina in Colle: Contratto rialzo strada Fossana. Approva. — Castelbaldo: Bilancio 1913. Approva. — Saccolongo: Bilancio preventivo 1913. Approva. — Padova: Comune. Costruzione rampe al Piovego. Approva. — Este: Conferma prof. Arese nel Ginnasio e maggior compenso. Approva. — S. Giorgio P.: Comune. Compenso allo incaricato Bernardinello. Approva. — Padova: Comune. Vendita aree ai signori Zuchermann e Diena. Approva. — Torreglia: Bilancio 1913. Approva. — Noventa P. e Legnaro: Bilancio preventivo 1913. Approva. — Torreglia: Regolamento impiegati e salariati. Approva in parte. — Legnaro: Aumento stipendio al segretario e scrivano comunale. Rinvia. — Saonara: Regolamento tassa sul Bestiame. Approva. — Battaglia: Bilancio preventivo 1913. Approva. — Selvazzano e Carceri: Bilancio preventivo 1913. Approva. — Scanara: Aumento salario alla levatrice comunale e pensione alla vedova del dottor Bellini Costantino. Approva. — Bruzine: Spesa per costruzione del campanile. Approva. — Padova: Spedale Civile. Mandato coattivo lire 6.90 carico Comune Noventa P. spedalità Girotti. Diffida.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 18:

Un molino premiato — Per ottima lavorazione farine alla esposizione internazionale di Genova questo molino diretto dal sig. Eugenio Modenato ottenne medaglia d'oro e il Gran Premio con Diploma.

ROVIGO

Soldato morto dal tifo in Libia

ROVIGO — Ci scrivono 18:

In Libia, dove si trovava da parecchi mesi, è spirato — ucciso dal tifo — il valoroso soldato Luigi Franza di Molinella.

Il compianto giovane aveva partecipato a parecchi combattimenti e alla presa di Zanzur.

Carnovale rodigino

Domani seguiranno le solite feste da ballo di società al Casino Sociale e al Salone Speranza.

Una commissione di giovani della Federazione Sportiva Rodigina si recherà questa mattina a raccogliere oggetti da ditte e famiglie per la pesca di beneficenza che avrà luogo la notte del 1. febbraio al Sociale durante la cavalchina artistico-sportiva.

All'Università Popolare

Stasera alla Università Popolare, affollata di pubblico, il collega Guelfo Andalò, romagnolo, ha parlato sulla Romagna e su Ravenna facendosi ascoltare attentamente e vivamente applaudire.

La conferenza sarà illustrata da belle proiezioni.

L'arresto di un ladro bolognese

Le guardie hanno arrestato il diciottenne Giovanni Vancini di Bologna, sprovvisto di documenti. Richieste informazioni a Bologna, è risultato che il Vancini, cameriere disoccupato, era ricercato per il furto di 250 lire commesso in danno di un professore al servizio del quale il Vancini si è trovato ultimamente.

Un fanciullo annegato

Ad Arquà Polesine mentre si trastullava con alcuni coetanei, il fanciullo di certo Vincenzo Panzani d'anni 6, cadeva in un fosso ove miseramente annegava.

Una medaglia d'oro al cav. Piantavigna

Domenica 26 corr. l'Ordine dei Veterinari presenterà al veterinario provinciale di Rovigo e di Padova una medaglia d'oro con relativa pergamena.

Il centenario di Verdi

Anche a Rovigo sarà quest'anno per cura della Società Musicale « G. Verdi » commemorato il centenario di Verdi con ottime esecuzioni vocali e musicali.

Ne riferiremo.

Commissione Provinciale Elettorale

La commissione provinciale elettorale si riunirà ogni martedì.

Il maestro Orefice a Rovigo

In febbraio, il maestro Giacomo Orefice di Padova, verrà a Rovigo a tenere, per conto della Università Popolare, quattro conferenze sulla « Estetica » musicale, con esecuzioni.

In Pretura

Contravvenzioni. — Fonti Federico di anni 30 di Grignano, deve rispondere delle seguenti contravvenzioni:

1. per ommissione di pubblicazione dell'orario e regolamento sul lavoro;
2. per non aver tenuto il prescritto registro di lavoro delle donne e dei fanciulli;
3. per mancata variazione degli operai minorenni.

Il Fonti si difende dicendo che il lavoro a cottimo era affidato ad un capo, e che egli non si occupava degli operai assunti nella fabbrica.

Escussi i testi Osti Giovanni, Osti Rodolfo, Osti Domenico, tutti di Grignano, il pretore condannò l'imputato a L. 90 di multa.

Dif. on. Pozzato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 18:

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 20 corrente alle ore 15.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno i più importanti sono: Nomina del Segretario Capo del Comune — Approvazione del Regolamento per le guardie municipali — Dimissioni degli assessori signori Paride Marchesani e Giulio Cantonati e dei consiglieri comunali signori Duzzi Amos, Giulio Cantonati Segantini Antonio, Lavezzo Egidio e Cestaro Luigi. — Nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di vice-segretario-ragioniere comunale — Proposta di modifica al Regolamento per l'occupazione di spazi e aree pubbliche circa la soppressione di parte del posteggio mercato polli — Esame ed approvazione del conto consuntivo 1910.

LENDINARA — Ci scrivono 18

Teatralia. — Domani sera (domenica 19) la distinta Compagnia d'operette Carlo Cuffia darà al nostro Teatro Ballarin alle 20.30 « La Principessa dei dollari » del maestro Leo Fall.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra sarà il sig. Carlo Cuffia.

Domani al pomeriggio grande ballo popolare al Salone « A. Mario ».

TREVISO

Un reduce dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Stasera nella sala delle Associazioni Cattoliche a palazzo ex Filodrammatici, il giovane Giuseppe Corazzin, da poco reduce da Homs, ove fu per 11 mesi, compiendo lodevolmente il suo dovere di soldato, ha tenuto davanti ad un affollato uditorio una interessante conferenza.

L'oratore con forma chiara e semplice ha intrattenuto sul tema « Dal Mengheb a Lebda » narrando particolari ed episodi della guerra di conquista facendosi spesso applaudire.

L'altra sera al Corazzin era stato offerto da una trentina di amici un sontuoso banchetto dove gli vennero indirizzati brindisi cordiali ed affettuosi.

Carnovale al Circolo

(*per telefono*). — Al Circolo Impiegati e Professionisti stanotte si balla con « entraine » carnovalesco. La festa, di carattere familiare, è mentre telefono, al massimo fulgore. Belle e graziose danzatrici, e giovanotti si danno al piacere delle danze al ritmo dei boston del m. Carisi.

A mezzanotte si imbandiscono le cene e quindi si riprenderanno le liete danze fino alle ore bianche!

Gli studenti pel Carnovale

Si annuncia per la sera di mercoledì p. v. che alcuni studenti in unione di gentili signorine, daranno uno spettacolo di prosa al Teatro Sociale, a scopo di beneficenza.

Appena ci sarà comunicato pubblicheremo il programma della serata che dovrà riuscire interessante e proficua per la cassetta della Carità.

Chinino per confetti

Stamane una giovane donna si presentava all'astanteria dell'Ospedale portando un bimbo di un anno e mezzo che aveva ingoiato una certa quantità di pastiglie di chinino dello Stato che erano state scambiate per confetti. Il piccino fu sottoposto alla lavatura gastrica dal medico di guardia dott. Moscatelli.

Appena eseguita l'operazione, la donna, approfittando del momento in cui il medico era intento ad altre medicazioni, se ne andò recando seco il bambino, senza che prima, come di regola, venissero prese le generalità.

Il dott. Moscatelli, ha denunciato il caso in Questura a scanso di responsabilità.

Colpito da malore

Certo Giuseppe Da Pian di anni 58, mentre si trovava oggi alle 16, in Piazza dei Signori in compagnia della moglie, veniva colpito da improvviso malore e cadeva riverso al suolo. Il poveretto venne subito raccolto e soccorso e quindi in vettura veniva trasportato all'ospedale. Quivi il dott. Reggiani constatò il caso abbastanza grave per cui dispose perchè il De Pian venisse ricoverato nel reparto del dott. De Marchi.

Il becchino è morto

Quel tal Zanatta Giuseppe, settantenne, affossatore del Cimitero, il quale venne colpito da emorragia cerebrale l'altro ieri mentre si tumulava la salma della signora Mazzoni Springolo, è morto stanotte allo Ospedale dove era stato ricoverato.

Furto di stagione

Stamane il contadino Fantin Luigi di Melma, aveva lasciato incautamente incustodito su un carretto in piazza S. Leonardo, un suo mantello del valore di una quindicina di lire.

Ignoti approfittarono dell'occasione e si impadronirono del mantello.

Si hanno dei sospetti su un pregiudicato da Fiera, che fu visto aggirarsi in attitudine sospetta vicino al carretto.

ODERZO — Ci scrivono 18

Il decesso della sig.ra Pesavento. — (T.) Munita dei conforti religiosi spirava serenamente, dopo brevissima malattia, alle ore 11 di questa mattina, la signora Anna De Nobili ved. Pesavento.

La signora Pesavento viveva provvisoriamente presso il genero sig. Rino Mattiuzzi dacchè il di lei figlio Ivo, capitano di finanza, fu mandato in Tripolitania. La sua inattesa dipartita, venne appresa con sincero rimpianto.

Al figlio capitano Ivo il quale benchè rimpatriato non potè raccogliere l'ultimo bacio della adorata sua mamma, trovandosi a Roma per doveri d'ufficio, alle figlie e congiunti tutti e particolarmente al genero sig. Rino Mattiuzzi, le nostre sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo in questa Chiesa Decanale, lunedì 20 corr. alle ore 9.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18

La festa al Circolo Impiegati e professionisti. — Le eleganti sale del Circolo sfolgoranti di luce e adornate di fiori, hanno raccolto una ottantina di soci, i quali si riunirono per un ballo familiare che si protrasse fino alle due di stamane.

UDINE

La tragica disperazione d'un giovinetto

UDINE — Ci scrivono 18:

Questa mattina il sig. Giorlioni pasticciere in Via delle Poste, licenziava certo Giovanni De Martin di anni 18 da Planis occupato presso di lui in qualità di cameriere.

Il dolore che il giovane provò per il licenziamento fu così acuto da indurlo in propositi di morte. Egli per ritornare a casa sua doveva passare per il passaggio a livello di via Bon a circa cinquanta metri dal disco ferroviario n. 2. Quivi giunto attese il passaggio dell'accelerato che va a Pontebba e come il convoglio fu giunto a qualche metro dal passaggio a livello, lo sciagurato con un movimento fulmineo si distese bocconi in mezzo ai binari. Fu orrendamente sfracellato.

Sul posto poco dopo si recarono il delegato Panigadi ed il pretore del primo mandamento per le indagini di legge.

Un infanticidio a Precenicco

Giunge notizia da Precenicco (Latisana) dell'arresto di tal Giovanna della Giacoma, quale sospetta autrice d'un infanticidio. La sciagurata ebbe qualche settimana fa a sgravarsi ed i paesani che non tardarono ad accorgersi di ciò, non vedendo la creaturina sospettarono di un delitto e ne diedero notizia ai carabinieri.

Minuziose indagini condussero alla scoperta nella latrina della casa della sciagurata, dei resti di un corpicciolo. In seguito a ciò fu arrestata.

Il fatto ha suscitato in paese profonda impressione.

L'Unione Agenti per il contratto di lavoro

L'altra sera si riunì l'assemblea dell'Unione Agenti della nostra città. Venne votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che la Camera dei deputati ed il Senato del Regno approvino al più presto il progetto di legge d'iniziativa parlamentare sul contratto d'impiego privato, e si manda un plauso a tutti i deputati iniziatori del progetto, ai quali ne affidano le sorti.

Venne anche spedito un dispaccio a S. E. Luigi Luzzatti.

Ciclista ferito gravemente

SPILIMBERGO — Ci scrivono 18:

Mentre scendeva da Cornino verso Forgaria in bicicletta, il signor Pietro Pascuttini negoziante di colà, per un falso movimento, e data anche l'oscurità, precipitava lungo la scarpata, andando, andando a battere contro un grosso macigno.

Venne rinvenuto da un fanciullo due ore dopo, mentre non dava segno di vita.

Venne accompanato a casa, e data la gravità della ferita, fu quindi accompagnato al nostro ospitale, ove il chirurgo primario dottor Pertile lo curò e lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

Il Pascuttini che è conosciutissimo nei nostri paesi, fu per qualche anno chiamato a reggere le sorti del suo Comune.

Auguri di guarigione sollecita.

CODROIPO — Ci scrivono 18

Assemblea Latteria Sociale. — A Zompicchia si è riunita l'assemblea generale dei soci del Caseificio Sociale.

Esaurita la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, i convenuti vollero esprimere la loro opinione nei riguardi del nuovo locale scolastico e tutti furono unanimi nel far voto che esso abbia a sorgere in principio del paese, vicino alla strada provinciale, anzichè in mezzo la piazza come venne deliberato dal Consiglio Comunale di Codroipo.

Sperano che il Consiglio voterà in questo senso quando la costruzione del locale verrà discussa in seconda lettura.

Costruenda Caserma. — Sembra prossima l'epoca in cui verranno iniziati i lavori da parte del Governo, di una caserma per l'artiglieria, fra Codroipo e Zompicchia.

S. GIORGIO DI NOGARO — 18.

Morta. — Ieri cessava di vivere la povera bambina Tomba Giorgina della nostra frazione di Foilina. La piccina, come scrivemmo, riportò, nella momentanea assenza della madre, delle ustioni al basso ventre sul focolare.

VERONA

Le truppe arrivate stamane

VERONA — Ci scrivono, 18

Come abbiamo ieri annunciato, stamane alle 9.23 col treno di Modena giunsero alla stazione di Porta Vescovo, quattro numerosi drappelli di Bersaglieri del 10.o, Artiglieri del 9.o, Sussistenza e Sanità, tutti reduci da Zuara e congedandi della classe 1890.

Erano a dattenderli in stazione, la banda e la fanfara del 79.o fanteria e la fanfara del 10. Bersaglieri, moltissimi ufficiali di tutte le armi in rappresentanza dei Corpi del Presidio, tra i quali, i tenenti colonnelli del 10. Bersaglieri cav. Maccari, cav. Baima Bollone, il maggiore barone cav. Di Aaicheburg, il maggiore del 9.o artiglieria cav. Gazzini, il capitano di Stato maggiore Vaccarini, il capitano Faulisi del Comando di stazione ecc. Vi erano pure moltissimi sottufficiali e soldati.

All'arrivo del treno dal quale ancora in lontananza si vedevano agitare in segno di saluto gli elmetti dei Reduci, la musica del 79.o intuonò la marcia Reale.

Dopo lo scambio di abbracci e saluti i Reduci vennero condotti sul piazzale della stazione.

Si fermò quindi il corteo, che, preceduto dalle musiche cui seguiva il brillante stuolo di ufficiali, mosse verso la città, circondato da una folla di gente.

I drappelli vennero quindi accompagnati ai rispettivi quartieri per le operazioni di congedamento.

I valorosi soldati oggi stesso potranno ritornare ai loro paesi.

Un ladro colto sul fatto alla Stazione della Verona-Vicenza

La notte scorsa, approfittando del buio pesto e del tempo piovviginoso, un individuo assai male in arnese penetrava furtivamente nel cortile del deposito della stazione della Tramvia Elettrica Verona-Vicenza, fuori Porta Vescovo.

Dopo aver ben girato attorno lo sguardo standosene quatto quatto in un angolo presso il muro di cinta, ad un tratto persuaso di essere inosservato, mosse, tutto precauzione, verso il piano scaricatore delle merci, ove si trovavano alcuni vagoni in deposito. Non aveva che da scegliere. Dimostrò difatti essere in ciò provetto e si appropriò una latta di spirito, una cassetta di isolatori di porcellana per impianti elettrici, una latta d'olio, che depose in un canto del cortile, per averle poi maggiormente a portata di mano e trasportarle ove meglio gli faceva comodo.

Per sua disgrazia uno di quei ferrovieri in servizio notturno, certo Signorini, si accorse ad un tratto della sua presenza, ed accorse a quella volta. Egli tentò fuggire, ma il Signorini non venne meno al suo coraggio, e riuscì ad acciuffarlo, tenendolo stretto perchè non isfuggisse. Il ladro oppose la più accanita resistenza, ma dopo qualche minuto di lotta disperata, mediante l'intervento di un altro ferroviere, venne ridotto all'impotenza, tradotto in un locale della stazione e tenuto quasi a quinzaglio. — Avvertiti del fatto accorsero in breve il maresciallo dei carabinieri Casagrande della stazione di Borgo Venezia e due militi. L'arrestato, che mandava lampi di ferocia venne riconosciuto per Mario Roccetti di anni 24, abitante a S. Nazzaro.

Il maresciallo Casagrande, che sospetta trattarsi dell'autore di altri reati avvenuti in giorni precedenti pure a Porta Vescovo, lo condusse subito in caserma e stamane dopo un lungo interrogatorio il Roccetti venne passato in carcere.

Sirmione e Peschiera allacciati alla "Telefoni del Garda,,

La Società Telefonica del Garda sta conducendo a termine il progetto per unirsi a Sirmione e Peschiera.

Il raggio massimo entro il quale può estendersi la sua rete è di 25 chilometri e questa è appunto la distanza in linea retta dalla centrale di Barbarano a Peschiera. Non sarà poi difficile risalire colla nuova linea la sponda veronese del lago ed allacciare un giorno alla nostra rete anche Lazise, Bardolino e Garda.

Sirmione, a motivo della numerosa colonia di bagnanti che affluiscono alle R. Terme guadagnerà assai coll'allacciamento alla rete telefonica del Garda che la metterà in diretta comunicazoine con tutti i più importanti centri d'Italia offrendo una nuova ed ambita comodità ai suoi numerosi ospiti.

Per l'annegamento di Lucia Remies

La Corte di Cassazione ha definitivamente respinto il ricorso del cameriere padovano Giovanni Padrin che per l'annegamento della veneziana Lucia Remies era stato condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise di Padova.

Sconta una pena con falso nome

Certo Emilio Bottega di anni 30 da Pieve di Soligo, nell'autunno 1908 errava pei paesi della Germania cercando invano una occupazione perchè per la sua inesperienza non aveva portati seco i documenti personali.

Nè seguì che per suggerimento forse di uno dei suoi randagi compagni di avventure il disgraziato Bottega si provvide un foglio di identificazione intestato a certo Rufillo Tajoli d'anni 21 ed assumendo queste generalità si presentò in qualche stabilimento e potè alfine occuparsi. — Durante l'inverno successivo, a Rosentaim, accusato di rapina il Bottega, che si faceva sempre chiamare Tajoli, venne condannato a quattro anni di carcere.

Scontata la pena, venne ora espulso dall'impero e stamane scortato da un angelo custode fece la sua comparsa nell'ufficio del commissario dott. Mazza persuaso di esser lasciato in libertà.

Quando invece, intese dire che il Tajoli doveva scontare altri tre mesi per un vecchio mandato che esisteva nella sua pratica.

Il Bottega, svelò allora l'esser suo, ma venne egualmente trattenuto per le pratiche d'ufficio.

Dalla "Valkyria,, alla "Traviata,,

Al Teatro Filarmonico, questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della *Walkyria* a prezzi popolari. Domani sera si riprenderà con la *Traviata*. Violetta « Carmelita Buonaplata », Alfredo il celebre tenore Giuseppe Armanni artista fra i migliori e più apprezzati nel mondo lirico, reduce da una lunga tournée nell'America del Nord.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 18:

Alle 9.45 si è radunato il Consiglio Provinciale, presenti 27 consiglieri sui 40 rimasti per dimissioni e morti, e presidente il sen. Colleoni.

Questi ha inviato un saluto ai soldati reduci dalla Libia che domani sfileranno con le loro bandiere dinanzi al Re a Roma. (*Applausi*).

Commemora poi il cons. ing. Giuseppe Foggion e gli si associano il Presidente della Deputazione comm. Tattara e il Prefetto comm. Facciolati.

Tattara annuncia poi con piacere che sta per essere condotto a compimento il grandioso problema della stazione delle Tramvie connesso a quello della stazione delle Ferrovie e che presto verrà davanti al Consiglio con quelle proposte che riguardano la Provincia.

A membro del Comitato Forestale in luogo del dimissionario cav. Barettoni, viene eletto il co. Valmarana.

A proposito del decreto del Prefetto in data 30 dicembre 1912 col quale fu annullata la deliberazione 20 novembre del Consiglio Provinciale sul negato concorso per la costruzione della strada d'accesso alla stazione di Treschè-Conca, si delibera di lasciare alla Deputazione il mezzo di ricorrere contro l'eventuale ricorso del Comune interessato.

Si approva l'acquisto per 34 mila lire della nuova caserma dei carabinieri a Recoaro, la quale fra tre anni servirà anche da caserma delle guardie di finanza. La vecchia caserma viene venduta per 9500 lire.

Vengono poi approvati: la provincializzazione della strada della Madonetta fra la provinciale d'Arzignano e la veronese e i lavori di difesa dell'Agno superiormente al Ponte dei Nori.

Al Comitato per le onoranze a Giacomo Zanella sono erogate 300 lire. Cinquecento lire si concedono per la Bibliografia della Provincia di Mons. Rumor; 50 lire pel monumento ai soldati caduti ad Henni; 100 lire ciascuno ai Sotto-Comitati di Asiago e Piovene del Plotone Volontari Alpini; e 200 lire all'Istituto Provinciale degli orfani dei maestri.

Vengono respinte le domande dei Comuni di Tretto e Foza per contributo a strade unenti alle rispettive stazioni ferroviarie di Schio ed Asiago, perchè già la Provincia largamente concorse al tronco principale di strada unente quei Comuni alle stazioni medesime. Sono concesse 200 lire al Comune di Castegnero per l'ampliamento della fermata del tram, e si emette voto favorevole alle domande della Ditta Marzotto e della Ditta Dalle Ore per attraversamento della strada valdagnese rispettivamente con linea elettrica aerea e con binario del tram.

Un intermezzo gustoso è stato quello dell'avv. cav. Chemin, il quale, accennando alla mia notizia sul problema delle stazioni ed evidentemente avendola letta male, fa colpa nientemeno che al comm. Tattara di avere impegnato il voto del Consiglio Provinciale, prima di interpellarlo.

Il comm. *Tattara* gli risponde secco secco che queto non è suo costume e che proprio all'inizio della seduta, quando l'avv. Chemin era ancora assente, egli avea annunciato che le proposte concrete su questo argomento saranno portate in discussione prossimamente in Consiglio. Che se il cav. Chemin ha inteso con ciò di deplorare di aver egli favorito per quanto stava in lui questa soluzione, egli invece se ne vanta, perchè essa corrisponde non solo agli interessi e al decoro di Vicenza, ma anche al tornaconto della Provincia.

Il Consiglio fa eco di plauso alle parole vibrate del Presidente della Deputazione. Bisogna sapere, per spiegarsi l'incidente, che motivo principale delle dimissioni recenti del cav. Chemin da deputato provinciale è stata proprio questa questione.

La prima veglia al "Civico,,

SCHIO — Ci scrivono 18

Al Teatro Civico, Sabato 25 corrente alle ore 20, avrà luogo il primo grande veglione mascherato, promosso da apposito e solerte Comitato.

Vi saranno molti e ricchi premi.

VALDAGNO — Ci scrivono 18

(G. B.) *Sotto i cipressi* — Un nuovo lutto ha colpito la famiglia del sig. Pernigotto-Cego Valentino di Castelgomberto, dove coprì degnamente e per parecchi anni la carica di Sindaco.

Dopo lunghi mesi di sofferenze, ieri mattina munito dei conforti religiosi moriva il figlio Giovanni, laureando in medicina.

Ai genitori, all'egregio di lui fratello dott. Francesco-Giuseppe, nostro zelantissimo e premuroso medico-chirurgo, agli altri fratelli, sorelle e parenti tutti giungano le nostre più sincere condoglianze per la immatura perdita.

Ultima ora

La vittoria navale greca

La squadra turca in fuga

Atene, 18, ore 21.30

L'ammiraglio Condurioti telegrafa che durante tutta la notte di ieri l'incrociatore turco «Hamidiè», scortato da un cacciatorpediniere, faceva una ricognizione tra l'isola di Tenedo e l'isola Maurios. Stamane la flotta turca è sortita dagli stretti dirigendosi verso Imbros, poscia volse verso la parte nord ovest di Tenedo. La flotta greca si recò subito incontro alla flotta turca.

Alle 9.50 l'ammiraglio Condurioti inviò quest'altro dispaccio:

« Tutta la flotta turca è uscita: moviamo contro di essa. La flotta turca è composta delle corazzate *Barbarossa*, *Turgutrois*, *Messudiè*, *Assari-i-Tewfik*, dello incrociatore *Hamidiè*, di tredici cacciatorpediniere e di torpediniere. La flotta ellenica è composta delle corazzate *Averoff*, *Hydra*, *Spetzai*, *Psara*, degli avvisi cacciatorpedinieri *Lione*, *Pantera*, *Aquila* e *Falco*, e dei cacciatorpediniere *Sfendoni*, *Naukratoussa*, *Aspis*, *Nike* »

L'ammiraglio Condurioti radiotelegrafa alla flotta l'ordine seguente:

« Vi ricordiamo il nostro ordine del 3 dicembre: l'avvenire della nostra cara Grecia dipende dall'odierna giornata. Battetevi come leoni ».

Secondo informazioni telegrafate dal governatore di Tenedos il combattimento navale è cominciato alle 11.25 di stamane e fu accanito. Alle 12.50 la flotta turca cominciò a ritirarsi lentamente verso il nord ovest di Tenedo. Alle 13.10 le corazzate turche si diressero rapidamente e in disordine verso gli stretti sparando a lunghi intervalli contro l'*Averoff*, che le inseguiva ad una distanza di 5 mila metri. Alle 13.25 l'*Averoff* continuò l'inseguimento avvicinandosi sempre più dalla flotta nemica. Questa fuggiva sparando colpi ad intervalli coi cannoni di poppa. L'incrociatore *Hamidiè* si è ritirato in testa alla squadra turca, seguito dalle corazzate *Messudiè*, *Barbarossa*, *Turgoutrois*. Una di queste navi non sparava più alle 13.50. L'inseguimento dell'*Averoff* si fa sempre più rapido. Le navi nemiche fuggono a tutta velocità verso gli stretti in grande disordine. Il cannoneggiamento dell'*Averoff* aumenta.

Alle 14.30 il combattimento è terminato. Le navi nemiche rientrano nei Dardanelli. Il *Barbarossa* e il *Turgutrois* sono coperti per lungo tempo dal fumo, ma continuano a sparare a lenti intervalli entrando negli stretti, erano sbandati a tribordo. La nave ammiraglia turca sopratutto aveva cessato di sparare da lungo tempo. Durante la fuga la flotta greca riunita nella parte nord ovest di Tenedos cessò l'inseguimento quando giunse alla portata dei cannoni delle fortezze turche e incrociò davanti agli stretti.

Alle ore 17.10 l'ammiraglio Condurioti radiotelegrafò: « Abbiamo battuto la flotta nemica, che si dirigeva verso Lemnos, e l'abbiamo inseguita quasi negli stretti, dove si è rifugiata in disordine. La battaglia durò tre ore. Abbiamo un solo ferito leggermente. Le avarie della *Averoff* sono insignificanti. Il suo valore bellico resta intatto ».

La Porta risponderà domani alla nota delle Potenze

Costantinopoli 18

Il governo ha deciso di rispondere alla nota delle Potenze al più tardi lunedì sera e di rendere quindi pubblici i due documenti per permettere alla popolazione di giudicare.

I circoli autorizzati sono concordi nel dire che la risposta sarà intransigente per quanto riguarda Adrianopoli e i territori dipendenti e tollerantissima nelle altre questioni. Il governo ottomano è pronto a riprendere le trattative su questa base.

I confini dell'Albania discussi dagli ambasciatori

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte diplomatica che la riunione degli ambasciatori a Londra si occuperà anzitutto della questione dei confini dell'Albania. Fino da tre o quattro giorni fa la riunione degli ambasciatori doveva iniziare la discussione di questa questione, ma dovette invece occuparsi della redazione della Nota collettiva.

Dopo i confini dell'Albania si discuterà la questione delle isole dell'Egeo e in fine si deciderà sulla sorte di Salonicco.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che il governo spiccò mandato di arresto contro gli ex ministri Talaat e Haladian e il deputato Carasso, tutti giovani turchi.

Sobillazioni contro il governo

Costantinopoli, 18

Ieri mattina sono stati trovati nella moschea di Bayazid Nomis Osmani Ahmed, manifesti che attaccano il governo perchè cagiona la perdita del paese e abbandona Adrianopoli. Inoltre si rimprovera al governo di sacrificare anche l'Armenia col pretesto di introdurvi riforme e si invitano i musulmani a sollevarsi ed a reclamare la terra.

Questi manifesti evidentemente redatti da persona inesperta, portavano una inscrizione dicente: Comitato della religione musulmana. — Il governo ha aperto una inchiesta.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Uno scroccone a Chioggia

Un sistema molto discutibile per sbarcare facilmente il lunario, aveva cercato di adottare tal Bighin Angelo di Giovanni, d'anni 66, di Chioggia; — il sistema, cioè di mangiare in osteria, di farsi ben servire e, al momento di pagare, eclissarsi con un pretesto qualunque.

Il Bighin giocò tale tiro nel 5 ottobre u. s. all'oste di Chioggia Tiziano Frizziero presso il quale mangiò per lire 2.45; e nel 25 ottobre successivo all'osteria Crepaldi Palmira, presso la quale lasciò insoluto un conto di lire 1.85.

Da quei giorni il Bighin non fu più rintracciato nè dai danneggiati, nè dalla Questura alla quale le due truffe furono denunciate.

Ieri, in contumacia, lo scroccone venne condannato dal nostro Tribunale a 17 giorni di reclusione e 150 lire di multa.

Pres. Ballestra; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Violenze e minaccie

Tal Marangon Eugenio di Gabriele, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 50, per avere nel 13 febbraio 1912, in Cavanella d'Adige, usato violenze e minaccie contro Boscarato Antonio per costringerlo a consegnargli del granoturco che egli aveva raccolto in un fondo dal Marangon precedentemente coltivato.

La Corte conferma. Dif. avv. Nicolò Grubissich.

La roncola di un veronese

Certo Anselmi Giuseppe fu Isidoro d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 26 di reclusione, per avere nel 2 giugno 1912, in Monteforte, minacciato di grave ed ingiusto danno Fossato Valentino, impugnando una roncola.

La Corte, in contumacia, conferma.

Furto e oltraggio

Peroni Angelo fu Michele d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 e giorni 5 di reclusione, per furto aggravato, commesso il 31 ottobre 1912 in Verona, in danno di Bertoglio Carlo e per oltraggio commesso in Verona l'8 novembre 1912.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franco.

Una bancarotta a Montorio Veronese

Marini Noè fu Lorenzo, d'anni 63, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 7 di detenzione per bancarotta semplice, per avere nella sua qualità di commerciante, esercente un molino in Montorio Veronese, dichiarato fallito con sentenza 2 settembre 1911 del Tribunale di Verona, tenuto irregolarmente i prescritti libri di commercio.

La Corte, in contumacia, conferma.

Furto di pali presso Udine

Dal Tribunale di Udine, certo Tracogna Antonio fu Ermacora d'anni 66, fu condannato a mesi 4 di reclusione perchè in Canaria, in giorno imprecisato del marzo 1912, s'impossessò in danno di Micelli Maria, di 13 pali posti a sostegno di viti ed esposti, per consuetudine, alla fede pubblica.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Effetti di vestiario rubati

Tal Bonghera Francesco di Luigi d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 9 e lire 320 di multa per essersi nel marzo 1912 appropriato di effetti di vestiario in danno di Marghet Caterina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Levi Moreno.

Pres. cav. Miari; P. M. cav. Brisotto.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18

Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca un decreto del guardasigilli col quale è revocato il decreto ministeriale in data 18 agosto 1912 con cui venne indetto il concorso per la promozione ai posti di consigliere di corte di cassazione, presidente di sezione di corte d'appello, presidente di sezione con funzione di presidente di Corte di Assise, sostituto procuratore generale di corte di cassazione ed avvocato generale di corte d'appello, conferibili dal 1. luglio 1913 al 30 giugno 1914.

E' del pari revocato il decreto ministeriale in data 18 agosto 1912 con cui venne indetto il concorso per la promozione di merito ai due quinti dei posti di consigliere di corte di appello, presidente di tribunale, consigliere d'appello con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, procuratore del Re e sostituto generale procuratore di Corte d'Appello conferibili dal 1. luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Magistratura — Rossi, giudice in aspettativa per infermità posto fuori ruolo, è richiamato in servizio è destinato al tribunale di Udine. — Gatti giudice aggiunto con funzioni di vice pretore nel mandamento di Aviano è tramutato al mandamento di Sorresina con le stesse funzioni.

I sottonotati vice pretori mandamentali del distretto di Venezia sono confermati nell'ufficio per il triennio 1913-915 presso il mandamento per ciascuno indicato: — Schizzi ad Asiago, Cirotto a Bassano, Scarrocci e Poleta a Marostica, Legrenzi ad Agordo, Collarni a Feltre, Iannoni a Fonzaso Dal Vesco a Conegliano, Montalto e Irova a Oderzo, Nazzari ad Este, Steiner a Monselice, Foratti a Montagnana, Gaspare a Cologna Veneta, Rinaldi a Legnago, Monga a Sanguinetto, Prandstraller a Camposampiero, Alessio a Cittadella, Soster a Lovadina, Magia a Padova, Arasi a Piove di Sacco, Rosa a San Vito del Tagliamento, Natali a Badia Polesine, Marangoni a Crespino, Marchiori a Lendinara, Bianchi a Massa Superiore, Degan a Rovigo, Fietta ad Asolo, Pellizzari a Castelfranco Veneto, Legrenzi a Montebelluna, Cavallero, Benvenuti e D'Agostino a Treviso; Legranzi a San Daniele del Friuli, Caria ad Udine, Pellegrini, Madonnini e Sarfatti a Venezia, Matteo a Mestre, Testa a Mirano, Mantice e Candiani a Caprino Veronese, Ballis a Grezzano, Garbelli a Soave, Valle e Gracco a Legnago, Voghera, Bellavita e Zaccaria a Verona, Bisinelli e Bonardi a Villafranca Veronese, Biasin ad Arzignano, Busnelli a Schio, Zannin a Thiene, Vigna a Vicenza, Zironda alla pretura urbana di Venezia, Ruffo è nominato vice pretore a Soave.

Cancelleria — Giordano, aggiunto della pretura di Maniago sottoposto a procedimento penale e sospeso dall'esercizio delle sue funzioni. — Prati, cancelliere della pretura di Auronzo è nominato vice cancelliere del tribunale di Ferrara.

Notaio — Businelli da San Daniele del Friuli traslocato a Spilimbergo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.96	57.65	56.07
Termom. centigr. al Nord	4.1	4.0	6.0
Umidità relativa	100	97	91
Direzione del vento	N.	S.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	8	5
Acqua caduta in mm.	gocce	4.00	1.55

Temperatura massima di ieri 4.5 — minima di oggi 3.5 — Marea: 1.a alta 7.2 — 2.a alta 22.0 — 1.a bassa 0.40 — 2.a bassa 14.45

LIBRI

Che Antonio Pilot fosse un colto studioso di letteratura veneziana, un diligente ed infaticabile ricercatore di antiche memorie, un buon erudito, un illustratore garbatissimo di aridi documenti era noto da tempo anche ai lettori di queste noterelle di bibliografia spicciola, le quali parlarono spesso di lui e con lode. Che sia, oltre a tutto il resto, anche poeta vernacolo lo provano «I Cocolezzi, sempiezzi e matezzi in lengua veneziana» che l'editore Giusto Fuga ci offre in bella veste e a cui Cesare Musatti mette innanzi alcune righe di prefazione. Così il Pilot mentre attende a raccogliere per la sua imminente «Antologia» della lirica veneziana i versi degli altri, antichi e moderni, offre coraggiosamente al giudizio della critica i propri!

Tutto oro e perle? Non osiamo affermarlo; che anzi noi diremo franchi al poeta, il quale ama la verità, come il suo libro ci sarebbe piaciuto più magro e sottile di quanto non sia. Tolto il superfluo e il poco spontaneo, tolte alcune ripetizioni qua e là evidenti, tolte alcune composizioni suggerite più dal proposito di riuscirvi che ispirate dall'estro e dalla fantasia, anche il resto sarebbe stato da solo bastevole testimonianza di belle e solide qualità di verseggiatore e di umorista. Così possiamo citare a titolo di lode la graziosissima «Puta da ben», il quadretto riuscitissimo «Su la riva dei Schiavoni», il sonetto, pieno di verità e di affetto, «Parla una mama», tutto il manipolo di poesie suggerite dalla caduta e dalla riedificazione del campanile di S. Marco, e poi ancora «El mio testamento in ocasion de la cometa», «I salvatachi de goma», «Redentor da povari veci», «Le smanie del Lido». Qui si vede che l'autore veneziano non soltanto sa usare il suo dialetto con grazia facile ed abbondante, ma ancora ha in sè desto, vivace e pronto il tradizionale umorismo dei popolani del buon tempo antico. Osservatore inoltre geniale ed acuto, il Pilot spesso filosofeggia con amara ironia e non risparmia, se gli si offre il destro, qualche buon colpo di frusta: ben lo sanno specialmente le donne contro le quali il poeta, novello Archiloco, saetta i suoi giambi... Qua e là però, anche in queste pagine, parole d'amore sussurrano sommessamente e fantasmi muliebri rendono dolce e morbido il canto e più indulgente il cantore, che, come il poeta antico, ama ed odia. Quest'odio glielo perdoni generosamente il bel sesso e pensi che il Pilot, in fin dei conti, non l'ha fatto..... sul serio! (*l. z.*).

*

Abbiamo ricevuto dall'avv. Settimio Magrini, segretario capo della Provincia di Mantova, la sua relazione per la istituzione di un Manicomio in quella Provincia. Il Magrini premessi alcuni cenni e dati statistici sulle condizioni deplorevoli in cui si trovano gli alienati della Provincia negli attuali ricoveri, si pone senz'altro il quesito se deve la Provincia di Mantova addivenire alla costruzione di un Manicomio proprio e con dottrina e sottile logica conclude pel sì. Passa quindi ad esaminare a quale tipo si dovrà dare la preferenza, ed appoggiato dal parere di valenti psichiatri, direttori di manicomi, stabilisce che sarà da preferirsi un manicomio unico per tutte le forme di alienazione, con padiglioni staccati ma relativamente vicini, per il miglior disbrigo dei servizi generali, capace di 580 piazze, con annessa colonia agricola-industriale, e che sia situato non troppo lontano dal capoluogo della Provincia.

Consiglia poi, molto saggiamente, di prendere a modello il Manicomio di Gorizia, recentemente costruito, il quale risponde pienamente alle moderne esigenze della psichiatria; e consiglia di farlo eseguire direttamente dall'Ufficio Provinciale senza bandire concorsi e ricorrere a specialisti, i quali col voler troppo non riescono ad ottenere spesso neppure il necessario.

Prevede una spesa di costruzione di lire 2.400.000, e fa sicura previsione che pel funzionamento la Provincia verrà a spendere assai meno di quello che oggi paga per non curare e mal ricoverare i propri alienati.

La dotta, coscienziosa relazione se la fece propria la Deputazione che l'ha presentata in elegante volume, ricco di notizie sopra altri istituti del genere, all'approvazione del Consiglio, il quale col suo voto l'ha solennemente confermata e così per opera principalissima del suo segretario, amico nostro carissimo, Avv. Magrini, fra breve Mantova avrà un Manicomio modello e nel quale finalmente i poveri infelici della Provincia saranno curati ed assistiti come la scienza e l'umanità lo richiedono.

*

Il titolo solo di questo libro «*Fra le quinte della Guerra - Diario di un soldato*» che Augusto De Angelis — un giovane pubblicista — ha dato alla luce coi tipi della Tip. Editrice Nazionale di Roma — basta a dare un'idea del suo contenuto.

Il De Angelis ha avuto la rara fortuna di porre a contatto la concezione, un po' troppo letteraria, un po' troppo verbosa, comune alla giovane generazione di oggidì, con quella pietra di paragone infallibile che si chiama la realtà, e quella sua concezione ha resistito splendidamente alla prova. Egli ha fatto la campagna di Libia in qualità di semplice soldato, infagottato nell'abito troppo nuovo della recluta, traversando dapprima l'Italia da Genova a Napoli in un treno militare, poi recandosi ad Augusta e di là salpando verso Tripoli. Il Natale lo ha trovato sul mare, in un giorno di burrasca, in vista di Tripoli; fiero giorno di nostalgia, nemmeno addolcito dalla speranza di combattere presto, perchè lo scaglione del quale faceva parte il De Angelis dovette ritornare in Augusta e li attendere l'11 di febbraio per salpare definitivamente verso Homs. Ad Homs, il De Angelis trova finalmente la guerra che gli si fa incontro fin sulla spiaggia, mentre egli sbarca.

«... Si sta girando il braccio di scogli «a fior d'acqua che sembra riparar la banchina.

«Siamo più verso la spiaggia nuda di «Lebda, si vedono le palme dell'oasi, rade «e regolari. Quando uno spruzzo d'acqua «sottile e repentino sorge dinanzi a noi. «Poi, dopo un istante, si ode un miagolio «strano e dietro a noi un altro spruzzo «scintilla

«Sono due pallottole turche. Le prime».

Così si entra nella seconda parte del volume: «Facendo la guerra». E, leggendo, la si fa, la si vive insieme all'autore.

Nella prima parte egli si indugia ad approfondire indagini di psicologia collettiva, che talvolta stancano, che non sempre persuadono: vi è ancora qualche cosa che divide lo spirito troppo intellettuale dello scrittore dalla realtà eloquente, una realtà che bisogna accettare senza pretendere di spiegarsela.

Ma quando l'autore ci conduce entro il cerchio angusto delle trincee, e ci fa salire con lui sul Mergheb, e ci fa vivere l'azione della colonna Di Giorgio alla presa di Lebda, e ci schizza giù alla brava il Colonnello Maggiotto, e ci descrive le rovine romane di Lebda, allora non è più l'intellettuale che scrive, è l'uomo di azione che traduce semplicemente delle sensazioni e rievoca l'impresa nella quale l'Italia ha ritrovato sè stessa.

Perchè la abbiamo compiuta? Perchè la abbiamo compiuta a quel modo? Perchè eravamo noi!

Ed è in questa forza suscitatrice — tutto il segreto di questo libro che l'autore in un breve proemio chiama il «suo primo «libro, ma il più vero, il più buono di «tutti i libri che potrebbe scrivere».

Sono pagine che i giovani combattenti di ieri, rileggeranno più tardi per ritrovarvisi — e i giovani che verranno per attingervi la fede.

— Vi siete mai visti all'opera, italiani? — dice il libro — Specchiatevi!

E gli italiani sentiranno che l'impresa di Libia non è soltanto un testimonio di virtù militari, è un testimonio della comune supremazia in ogni campo dell'attività umana, e reca il suggello di quella ricca armonia che presiede a tutte le manifestazioni della nostra stirpe e contempera la fierezza con la bontà, la perseveranza, con lo slancio, la severità con la gaiezza, le virtù immortali che perpetuano la nostra giovinezza nei secoli.

*

Altra volta da queste colonne segnalammo all'attenzione delle persone colte e di buon gusto la traduzione in versi italiani di alcuni minori poemetti Vergiliani, dovuta alla geniale attività di un valente quanto modesto poeta e studioso concittadino, il prof. Guido Pusinich.

E' oggi la volta della traduzione di un componimento appartenente al 2. dei quattro libri di Elegie che vanno sotto il nome di Albio Tibullo e che, dal nome della festa campestre che descrive, s'intitola: «*Ambarvalia*» — (Estratto da l'Ateneo Veneto - Anno 35.o - Vol. 3. - Fasc. 3. - Nov.-Decembre 1912).

E' pregio del poemetto essere scritto (come avverte il traduttore in una accurata nota liminare) in forma più rappresentativa che descrittiva: di aver una sua sciolta andatura e un caratteristico color locale.

Il Pusinich, che anche in questa sua nobile fatica sa sempre conservarsi artista, pur non peccando di infedeltà verso il testo, rende il distico originale con un esametro e un pentametro: riproducendo l'esametro sul solito schema, per il pentametro adottando un endecassillabo con cesura costante dopo la V.: a differenza del Carducci — padre della Poesia barbara — che aveva formato, per lo più, quest'ultimo, di due settenari

> Lalage io so qual sogno
> ti sorge dal cuore profondo
> so quai perduti beni
> l'occhio tuo vago segue.

L'unione imaginata dal Pusinich non è meno felice — l'effetto che ne risulta non meno armonioso. Si giudichi dai seguenti distici:

> Ecco la femminile
> fatica il pennecchio ed il fuso,
> che all'incalzar del pollice volteggia
> E una fanciulla canta,
> tessendo, le lodi a Minerva:
> e il colpeggiar del pettine risuona.

La versione scorre rapida vivace, nulla togliendo al poemetto della grazia e freschezza nativa: talchè, accogliendo questa, auguriamo all'egregio giovane di adunarla ben presto in volume con altre sue traduzioni che egualmente ne saranno degne.

SPORT

La ripresa delle gare di Calcio al Lido
L'incontro "Helias,, "Volontari,,

I cittadini del «Volontari» F. B. C. dovranno cimentarsi in un incontro assai difficile che segnerà la ripresa del Campionato Italiano di I. Categoria. Sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) al Lido, essi avranno di fronte la temibile squadra dell'«Hellas» di Verona, che attualmente è classificata prima a pari punti coll'«A. C. di Vicenza»: il «Volontari» ed il «Venezia» F. C. si trovano invece al secondo posto con punti uguali, seguiti dal «Bologna» F. C. e dall'«A. C. di Vicenza». — La gara si presenta pertanto assai interessante perchè dalle squadre avversarie sarà giuocata col massimo impegno ed il suo esito è alquanto incerto.

La squadra più pesante e quella più leggiera del Veneto offriranno colla partita di domani una bella manifestazione sportiva piena di entusiasmo, di forza e di passione ed il pubblico degli appassionati accorrerà quindi numeroso sul campo del «Volontari» F. B. C.

La gara avrà inizio alle ore 14 e mezza e sarà preceduta da un incontro fra le squadre «Riserve» delle medesime Società.

Gara di Campionato Veneto di Scherma

Oltre ai varii doni già annunciati e pervenuti da S. M. il Re e Ministeri, S. E. la Marchesa di Villamarina telegrafava ieri al Presidente della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica che S. M. la Regina Madre ha offerto una grande Medaglia d'Oro, per tale importante gara, fra Ufficiali e Civili. Pervennero ancora dei doni dal signor Aliberto Banci, portasigarette d'argento — Avv. Arturo Reis, un oggetto artistico — Avv. Mario Sacerdoti un calamaio di bronzo — Barone Nino Mazzara un orologio — Nob. D.r Lucheschi un oggetto artistico — Conte Andrea Marcello oggetto d'arte — Maggior Generale Comandante del Presidio comm. C. Marangoni, grande coppa artistica.

Per il campionato mondiale del box

New York, 18

Il negro Jack Johnson campione mondiale di box dei grandi pesi, si incontrerà il 25 giugno a Parigi col boxeur Palzer per disputare il campionato del mondo.

Il vincitore avrà 150 mila lire e il 70 per cento delle entrate.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per lunedì 101.58 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 18 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99.10	—.—
» » 3 1/2 god. 1 Luglio	—.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	99.—	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	328.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	147.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	66.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	50.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.95	125.05	—.—	—.—	6
Francia	101.55	101.65	—.—	—.—	4
Belgio	100.90	101.—	—.—	—.—	5
Londra	25.57	25.60	25.26	25.29	5
Svizzera	100.95	101.05	—.—	—.—	5
Austria	105.95	106.07 1/2	—.—	—.—	6
Banca au.	105.95	106.07 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99.10	99.15
» » » fine	100	99.25	99.25
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1477.—	1471.—
Credito Italiano	500	570.50	571.—
Società Banc. it.	250	104.—	104.—
Banca comm. it.	500	870.—	871.50
Az. Costr. Venete	200	147.—	147.50
Navigaz. Generale	300	412.—	412.50
Acciaierie Terni	500	1630.—	1630.—
Edison	150	609.—	609.—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 0/0 cons	100	99.15	99.15
» » » fine	100	99.35	99.26
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1470.—	1470.50
Credito Italiano	500	571.—	571.—
Banca Comm. Ital.	500	870.—	871.25
Ferr. Meridionali	500	577.50	577.—
Ferr. Mediterranee	500	366.50	366.50
Navigaz. Generale	300	412.—	412.—
Az. Banco di Roma	100	105.15	105.50
Acciaierie Terni	500	1630.—	1628.—
Raffineria zucchero.	200	352.50	353.—
Erid. fabb. zucch.	200	742.—	740.—
Ar. Ansaldo e C.	250	300.50	300.50

ROMA, 18 — Banca d'Italia 105.75 — Az. Banco di Roma 240 — Soc. Acqua Pia 187 — Soc. Omnibus 1146 — Soc. Gaz 314.50 — Soc. Condotte d'acqua 579 — Soc. ital. pel Carburo 714 — Immobiliare 299.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 17 Gennaio — Vap. ingl. «Torcello» cap. Wilkins da Hull con merci — norv. «Urd» cap. Kallenburg da P. Talbot con carbone — Ell. «Demitrios» cap. Dagnolis da Sfax con fosfato — ingl. «Toryvore» cap. Danielsen da Swansea con carbone — ital. «Barion» cap. Cuccorose da Trieste con merci.

Arrivi del 18 detto — Vap. ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Trieste con merci — ital. «Jonio» cap. De Anna da S. Maura con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 18 detto — Vapore a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — a. u. «Margherita» cap. Tebe per Trieste con merci — a. u. «Margherita» cap. Jacevich per Trieste con merci — ital. «Molfetta» per Pola con merci — Germ. «Schleswig» cap. Arudt per Alessandria con passeggeri — Ital. «Barion» per Bola con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Eir» da Newport carbone.
Ingl. «John Sanderson» da N. Shields, carb.
A. U «Maria» da Swansea con carbone
Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
A. U. «Balaton» da P. Talbot con carbone.
Ingl. «Stanhop» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Germ. «Admiral de Reyter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Graphic» da Barcellona con merci.
Ingl. «Skjeld» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

17 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 128 — Cereali 28 — Cotoni 22 — Varie 152 — Per la Ferrovia 35 — Totale 365.

Scaricati 83.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarico» è arrivato ieri ad Ancona e sta scaricando; proseguirà domani per Venezia; il «Caboto» è partito l'11 corrente da Colombo per Calcutta; il «Dandolo» è partito il 16 da Massaua per Bombay e Calcutta; l'«Orsoleo» è partito il 12 da Cuddalore per Massaua e Venezia; l'«Alberto Treves» è partito il giorno 14 da Nuova York per Lisbona: il «Veniero» si trova a Galveston (Golfo del Messico); il «Manin» è a Venezia sotto carico per partire il 20 corrente per Calcutta ed è ormeggiato ai Magazzini Generali di Santa Marta ed il «Veneto» sta effettuando a Venezia il suo raddobbo ed è ormeggiato alla Salute.

Mercati del Veneto

ADRIA, 18. — Frumenti sostenuti con facili affari. Frumentoni invariati; avene stazionaria.

Frumenti da lire 28.50 a 30 al quintale — Frumentoni da lire 18 a 19.50 id. — Avena da lire 23 a 25 id.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 32.000 — di cui in cotoni americani 24.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 6.59	6.59
Gennaio Febbraio	» 6.55	6.56
Febbraio Marzo	» 6.55	6.55
Marzo Aprile	» 6.53	6.54
Aprile Maggio	» 6.51	6.53
Maggio Giugno	» 6.50	6.51
Giugno Luglio	» 6.47	6.49
Luglio Agosto	» 6.44	6.46
Agosto Settembre	» 6.34	6.35
Settembre Ottobre	» 6.20	6.21

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ringraziamento

Mi sento in dovere di porgere all'egregio Dottor Pietro Masotti, valente chirurgo primario del nostro Ospitale, i più distinti ringraziamenti con i sensi di viva e imperitura riconoscenza per l'opera intelligente, zelante e assidua da lui prestata, in un caso gravissimo a mia moglie, che dopo una diagnosi pronta e precisa fu da lui sottoposta d'urgenza ad atto operativo di alta chirurgia, che la salvò ridonandola, in brevi giorni, guarita alla famiglia.

Carlo Ippoliti.

S. Vito al Tagl. 14 Gennaio 1913.

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

SAN ZACCARIA affittasi appartamento cinque stanze, cucina, salotto, comfort moderno. — Scrivere: S. 9117 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE causa partenza subaffittasi ottime condizioni grande appartamento Canal Grande mezzogiorno, ammobigliato, bagno, luce, entrata particolare. — Traghetto S. Maurizio 2726.

AFFITTASI vasto salone elegantemente arredato con loggia, palcoscenico, buffet; bene avviato, uso cinematografo, skatinaggio, ballo, ecc. Condizioni oneste, favorevolissime. — Scrivere Agenzia d'Affari, Schio.

D'AFFITTARSI casa signorile secondo piano S. Stefano, Palazzo Morosini 2803. — Per la visita rivolgersi alla portineria.

GIOVANE distinta famiglia cerca presso buona famiglia camera ammobigliata con pensione, possibilmente vicino S. Marco, bella posizione. — Scrivere «Eureka» posta, Venezia.

CERCASI vasto locale per deposito vino con scalo su canale. — Dirigere offerte Pasini Pino, Sandonà.

AFFITTASI bellissimo appartamento messo a nuovo, Campiello Squellini 3233, secondo piano, vani sei, magazzino, bagno, watercloset, gaz, luce elettrica, stufe. — Per vederla e trattare rivolgersi ivi tutti i giorni dalle 12 alle 16.

CASAMENTO vicinissimo porta ridente città collina Veneto, altitudine 200, vista incantevole, aria saluberrima, acqua eccellente, clima temperato. Stalla, rimessa, fienile, magazzeni, adiacenze murali, duemila metri terreno coltivato, orto, giardino, frutteto. Abitazione capace famiglia dieci persone, ideale per *villeggiatura* · adattissimo piccolo *albergo-trattoria*; ammobigliamento completo sistema prealpi, luce elettrica, tram alla porta, due ore viaggio comodissimo Venezia, cederebbesi lunga affittanza. Esclusi intermediari. — Scrivere: C. 119 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MEZZA' 3 locali Canalazzo, S. Marco, affitta anche ammobigliato Foscari, S. Canciano

Vendite

CEDESI avviatissimo caffè, ottima posizione, clientela fissa, spaziosi locali, fittanza lunga, buon reddito. — Rivolgersi: Sansimeone Profeta 718, ore pomeridiane, Venezia.

STABILE nuovissimo Lido cinquecento scoperto, posizione centrale, indicatissimo maison meublèe, venderebbesi, affitterebbesi. — Incaricato Ragioniere Savini.

PALAZZINA giardino bella posizione venderebbesi Venezia, circa centomila. — Incaricato Ragioniere Savini.

Ricerche d'impiego

SIGNORE serio, provetto corrispondente principali lingue straniere, primarie referenze, garanzie, cerca posto fiducia presso seria ditta. — Scrivere: W. W. posta Venezia.

GIOVANE venticinquenne licenza liceale occuperebbesi applicato vicesegretario Comuni. — Desiderio (Vicenza) Recoaro.

Offerte d'impiego

SALUMERIA primaria e biade coloniali, cercasi abile solerte direttore con ineccepibili referenze. — Offerte, pretese scrivere: D. 123 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commercants, Bureau 17, Paris.

CERCASI esattore piazzista articolo alimentare. Cauzione 1500 depositate banca. Stipendio provvigione. Eventualmente cointeressenza utili. — Scrivere: Casella 428, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendetele dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Diversi

DIECIMILA ricercansi seconda prima esistente venti sopra fabbricato appena finito, costo documentato sessanta. — Offerte: Ragioniere Savini, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CICLAME — Non supponevo! Godo vostra compiacenza! Profumo fiori riempie ancora salotto... infinita carezza...! Ritirate posta sabato. M. non passerà che lunedì venturo. Pazientate mia vita, gli è impossibile prima! — Calicantus.

ELEGANTISSIMA — Sono sfortunato. Neppure una sola frase per compiacenza, neppure una parola d'incoraggiamento. Avrei voluto piuttosto un rimprovero. Niente! Così usasi soltanto con chi si disprezza. Che vi ho fatto di male? E perchè non dirmelo? Basta, non insisterò. Non mendicherò da voi sentimenti che non sentite. Cercate scusarmi ed addio.

MEDAGLIA — Dolorosamente compreso rievocato tutto il tempo, da quando ci conoscemmo. La tempesta implacabile ci ha colpiti e infrangeci. Concentro tutti gli sforzi dell'anima mia fervidamente invocando il meglio che meriti. Il resto trovami completamente apatico perchè ora invincibili le avversità che tormentami. Sarà sufficiente per la rassegnazione il tuo caro conforto? In altra comunicherotti indicazione desiderata. Attendo prestissimo, bacioti, spera... per te.

ROSALBA — Tutte le contrarietà che frappongonsi acuiscono viepiù mio affetto, mio vivo desiderio. Sontì legato per la vita del vincolo più saldo, più forte. Adoroti sempre ugualmente; vivo attendendo, sperando, pensandoti, sognandoti.

F. — Tutta la mia felicità è in voi abbiate fiducia, so come devo amarvi, so come il destino mi condannerà sempre a soffrire. Per voi che siete ormai l'oggetto dei miei pensieri, dei miei sogni è bello anche il soffrire.

N.B. — Soppresse parole. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPITALI mutuo minimo 10.000 accorda amministrazione privata Fumagalli. — Santiapostoli, Venezia.

VENDO rateamente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti presso Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.13; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Dopo tutto, signore, — gli disse — vi faccio osservare che il mio interesse non è altro se non una manifestazione... solida della vostra bontà.

— Ah birba matricolata, tu sei riuscito finalmente con un giro vizioso ma sicuro, ad arrivare al tuo scopo... Ma è giusto.

Attendi un momento.

Il visconte Giacomo di Trènoir si alzò e si avvicinò a un solido stipetto.

L'aprì.

Ne trasse fuori alcuni biglietti di banca e li mostrò a Bibloquin.

— Li vuoi di piccolo o di taglio grosso? — domandò ammiccando.

— Piccolo, piccolo, ve ne prego... — rispose il birichino di Parigi. — Quelli troppo grossi non servirebbero che a mettere in sospetto la gente e a farmi ritornare là donde sono miracolosamente fuggito.

— Hai ragione.

Ciò detto Giacomo di Trènoir mise fra le mani di Bibloquin un pugno di carta monetata.

— Prendi, sei contento? — disse.

— A meraviglia! — esclamò il furfantello stringendo il danaro con un straordinario piacere.

Tale sensazione sorprese alquanto il capo degli Apaches, che aveva sempre notato in Bibloquin un certo sprezzo del denaro, sebbene l'averne gli fosse piaciuto, com'è naturale.

— Ehi, tu diventi avido dell'oro, ragazzo mio, — disse.

Bibloquin diventò d'un tratto serio serio e una grande malinconia gli apparve negli occhi acuti.

Sospirò.

— Che, tu sospiri? — osservò Trènoir.

— Ahimè!

— Cosa diavolo hai? —

Bibloquin esitò.

Poi si avvicinò con rapida impetuosa mossa a Trènoir e gli disse con l'accento tremante:

— Ho... ho la stessa vostra malattia, signore.

— La mia malattia? — chiese il visconte senza celar il suo stupore.

— Sì.

— Ti confesso che non comprendo.

— Impossibile.

— Eppure è così.

— Spiegati.

— Non siete ammalato d'amore, voi?

— Ah!

— E anch'io....

— Tu, tu, Bibloquin.... tu innamorato; e come, di chi?....

Il mariuolo congiunse le due mani, con un sorriso di felicità e di amarezza insieme.

— Oh, non sapevo che l'amore fosse una cosa sì dolce — mormorò quindi. — Io non conoscevo che l'ebbrezza dell'odio... Amo, sì, io amo; vi sembro ridicolo, alla mia età, io, un fanciullo?.... Ma è così.

E ora desidero il denaro, vedete, perchè con esso potrò vestirmi bene, comprare dei regalucci.... per lei, per lei, sì... E' una bambina, ella, ma sa già tante cose!

Son pochi giorni che ci conosciamo, ma...

Basta, signore, voi sapete di che si tratta.

Addio, signor visconte, sempre ai vostri ordini. —

E Bibloquin se ne fuggì via, leggero, leggero, serrandosi al seno i biglietti di banca ricevuti da Trènoir.

Questi rimase solo, immerso in una specie di acuto stupore.

Bibloquin innamorato! — mormorò infine. — ed egli, il mariuolo scamiciato, è capace di essere felice, mentre io!...

Un profondo sospiro gli uscì dal petto. Poi tacque e si rifece pensieroso.

L'indomani Giacomo di Trènoir si recò di nuovo alla villa d'Auteuil, impaziente di rivedere Renata.

Egli era assetato d'amore.

Il desiderio d'impadronirsi completamente di quella fanciulla pura, bella, ardente, gli sferzava senza posa il sangue e la passione aumentava quando più la mente sospettosa gli faceva temere la perdita dell'adorabile donna.

La giornata era magnifica.

La primavera correva nell'aria, sulle aiuole, in una mirabile fusione di colori e di profumi.

L'animo torvo di Trènoir fu, per questo ampio e vibrante respiro di gioia naturale, penetrato da una specie di tenerezza, da un bisogno di quiete e di amore.

Contrariamente al solito, la sua entrata nel giardino della tacita villa, non fu salutata dai ringhio furioso, feroce, nemico, del bravo Bob.

Il visconte di Trènoir notò subito l'assenza dell'intrattabile cane.

Ne fu lieto.

— Ciò è in fede mia di buon augurio, — si disse aprendo le labbra ad un sorriso di trionfo. — Senza dubbio Renata e sua madre hanno compreso ch'era impossibile tener più a lungo una bestiaccia come quella e se ne saranno disfatte, a meno che non abbiano deciso di tenerlo alla catena...

Ah, ah, quel demonio di Bob aumenterà la dose di odio di cui mi gratifica sempre quando io vengo qui.... sapendomi la causa del suo incatenamento.

In verità credo che quel cane abbia dele facoltà soprannaturali!...

Entrò in casa.

Fu accolto dal servo.

— Madamigella Renata? — gli domandò.

— S'accomodi, — rispose il domestico evitando di rispondere direttamente.

Trènoir non replicò.

Egli s'introdusse nel salottino che il servo gli aveva aperto.

Là rimase solo, ritto, un po' impaziente, immergendosi per ingannare il tempo nella contemplazione dele infinite piccole cose — ritratti, gingilli, oggetti d'arte, ecc. — che conosceva ormai bene a una a una.

Ad un tratto intese aprirsi una porta, risuonare un passo.

Il cuore gli palpitò.

Era Renata?

E chi poteva essere se non lei?

Si volse.

Un grido gli sfuggì.

Non Renata gli stava dinanzi, ma un uomo.

E quest'uomo era il principe Ladislao Mierolawski!

CAPITOLO XVIII.

Il signor Lefiot vede giusto

Subito dopo la distruzione della vecchia casa ove il signor Lefiot aveva riuniti i suoi amici, l'ex-commissario condusse il principe Ladislao Mierolawski, il conte de Croix-Luc, Cipriano Morel, Giovanni Lefebvre e Giovanni Pereac in uno di quei rifugi ch'egli aveva distribuiti in Parigi, per rendere più agevole l'opera sua.

— Per qualche tempo, cioè fino a che lo sgombero delle macerie non abbia dimostrato — disse egli quando si vide attorno, seduti, i suoi alleati — che nessuna vittima ha prodotto la catastrofe.... noi potremo essere abbastanza tranquilli.

I nostri nemici, credendoci annientati, diventeranno baldanzosi e, forse, sprezzanti di precauzioni.

Di tale periodo di sosta noi dobbiamo approfittare per guadagnare dei vantaggi.

— E' vero, — disse Croix-Luc, — poichè quando essi s'accorgeranno che noi siamo più vivi di prima...

— Il loro furore non conoscerà più limiti.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 20 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 20 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La solenne festa militare a Roma

Le bandiere reduci dalla Libia decorate sull'Altare della Patria

Roma, 19

La città è festante e straordinariamente animata. Splende un magnifico sole e il cielo è tutto sereno. Gli edifici pubblici sono imbandierati. Sulle torri del Campidoglio, dai balconi dei palazzi capitolini e da tutti gli edifici comunali sventola il tricolore: anche sui bastioni di Castel Sant'Angelo, sul piazzale dell'Angelo, al sommo del maschio, sono issate bandiere nazionali. Quasi tutti i privati hanno esposto il tricolore dalle finestre, da molte delle quali pendono festoni ed arazzi. Lungo la via Nazionale fino a piazza Venezia, e in piazza e via del Quirinale sono innalzati pennoni. Le vetture tramviarie hanno innalzato il pavese. Quasi tutte le vetture pubbliche sono ornate di bandierine tricolori.

Una folla immensa fino dalle prime ore del mattino, proveniente da tutti i quartieri della città, si dirige verso la caserma del Macao e Piazza Indipendenza dove si svolgerà la rivista, addensandosi anche lungo tutto il percorso del corteo (in piazza dell'Esedra, per via Nazionale fino a piazza Venezia), ma specialmente ammassandosi presso il monumento al Gran Re, ovunque le sia permesso e da dove si possa, anche in lontananza scorgere la solenne cerimonia della premiazione

I trams sono stati presi di assalto. Moltissimi cittadini e specialmente popolani, hanno fregiato il petto di coccarde nazionali. Tutte le truppe del presidio ed i corpi armati municipali indossano l'alta tenuta.

Il corteo delle bandiere

Alle ore 8.20, precedute dalla musica dell'82.o fanteria con fanfare e tamburi le bandiere escono dal Quirinale per essere accompagnate al campo della rivista al Castro Pretorio.

Alla testa del corteo cammina il generale Cigli-Cervi. Lo chiude un plotone dell'82 fanteria. Mentre il corteo passa dinanzi alla palazzina reale, da una finestra del secondo piano si affaccia il Re che segue per qualche minuto con lo sguardo il corteo che si allontana. Il pubblico fermo dinanzi alla palazzina saluta rispettosamente il Sovrano. Il corteo percorre Via XX Settembre, Via delle Terme, l'Esedra, Piazza dei 500, e per Via S. Martino, alle 9 arriva al Macao.

All'Esedra, la folla, che già gremisce le scalee dei portici, al giungere delle bandiere abandona i posti conquistati fin dalle prime ore del mattino e si schiera a far ala al corteo, mentre saluta le bandiere dei vari reggimenti e ricorda ad alta voce i fatti d'arme in cui i reggimenti si sono segnalati.

Perchè l'odierna festa svolgendosi nell'ordine più perfetto, raggiunga la maggiore solennità, il comando della divisione militare ha proceduto ad una laboriosa organizzazione impartendo rigorose e precise disposizioni a tutte le autorità del presidio.

La grande celebrazione ha due momenti principali: Il primo è la rivista che il Re passa alle rappresentanze dei corpi, reparti e servizi che presero parte alla campagna italo-turca, il secondo è costituito dalla solenne consegna fatta da S. M. il Re delle medaglie al valor militare alle bandiere ed ai reparti premiati, sull'Altare della Patria.

Le due cerimonie sono come collegate da un'altra cerimonia, cui più facilmente il popolo può assistere, e cioè il grande corteo delle rappresentanze che, muovendo dall'imbocco di Via Nazionale e passando fra le due lunghe file di truppa, al suono delle musiche scaglionate lungo tutto il percorso, si reca al monumento a Vittorio Emanuele.

Le rappresentanze dei reggimenti

La rivista ha luogo alle 10 nel grande piazzale interno nella caserma di Castro Pretorio. Ivi le rappresentanze, agli ordini diretti del tenente generale Frugoni comandante del IX corpo d'armata, delegato dal ministro della guerra quale loro capo, si trovano schierate su cinque linee fino dalle nove, per rendere gli onori alle bandiere.

Le rappresentanze, che vestono l'uniforme grigio-verde con il copricapo normale in Italia per ciascun'arma e corpo e portano lo zaino, sono disposte nel vasto cortile, a plotoni, affiancate e per quattro.

La prima linea è così formata: musica dell'82 fanteria, carabinieri, granatieri, 4, 6, 7, 11, 18, 20, 22, 23, 26, 30, 34 reggimenti di fanteria.

Sulla seconda linea sono schierati i reggimenti di fanteria 35, 37, 40, 43, 50, 52, 57, 60, 63, 68, 79, 82, 89.

La terza linea è formata dalle rappresentanze dei reggimenti 93 fanteria, 4, 8, e 11 bersaglieri; bersaglieri ciclisti, 1 e 2 alpini, e da un reggimento misto, 3.o alpini, 9.o lancieri, 15 e 16 cavalleria.

Nella quarta linea sono disposti il 18 e 19 cavalleria, il 13 artiglieria, il primo e il secondo artiglieria da montagna; il 3.o artiglieria da fortezza, il 4.o genio, gli specialisti aviatori, la sanità, la sussistenza, la finanza, la Croce Rossa e il Sovrano Ordine Militare di Malta. Gli ufficiali non portano decorazioni.

La quinta fila è composta dal primo battaglione ascari eritrei.

Dinanzi alle truppe schierate sono predisposti due speciali recinti sul viale interno, adiacente alle casermette di cavalleria per gli invitati, mentre l'ingresso al detto viale è libero.

Il pubblico popolare non ha mancato di gremire fino dalle 8 lo spazio ad esso riservato e si sta a godere le evoluzioni delle truppe che si dispongono per la Rivista, mentre sono ancora quasi vuoti i posti destinati alle autorità ed agli invitati.

Quando arrivano le bandiere annunziate dagli squilli di tutte le fanfare, mentre le truppe presentano le armi, la folla si scopre silenziosa e solo quando le bandiere hanno preso i loro posti accanto alle rispettive rappresentanze, scoppia un lungo ed entusiastico applauso.

A poco a poco si gremiscono anche i recinti riservati alle autorità ed agli invitati, tra cui si notano il Sindaco, il Prefetto e le rappresentanze dei Consigli comunale e provinciale di Roma.

Splende un sole meraviglioso che fa brillare le canne dei fucili nelle file dei soldati immobili, tra i quali mettono una nota gaia le divise chiare degli ascari. La folla si mantiene in silenzio, tutta compresa di rispetto innanzi alle bandiere che sono lacere e stinte dal sole e dalle intemperie di Libia. Alcune di esse sono ridotte alla sola asta. Sulle bocche del pubblico corrono soltanto sommessi i nomi di Giuliana, delle due Palme, di Ain-Zara, Zanzur e di Psitos.

La cavalcata reale

Alle dieci, meno venti, giunge il generale Frugoni, accolto dal suono delle musiche, mentre le rappresentanze presentano le armi. Egli, come il più anziano dei generali in attività di servizio che parteciparono alla guerra, avrà oggi l'onore di presentare le rappresentanze al Re. Anche egli ed il suo stato maggiore, tra i quali è notato e festeggiato il colonnello Grazioli, vestono la grigia divisa da campagna.

Alle 9.55 appare il primo plotone di corazzieri che precedono il Re: scoppiano applausi entusiastici e mentre le fanfare squillano la Reale e le altre musiche suonano la marcia.

Il Re appare seguito dal duca di Aosta dal duca di Genova, dal duca degli Abruzzi, dal conte di Torino, dal principe di Udine, a cui vengono dietro i generali Caneva, Spingardi, Pollio, Mirabelli e tutti gli altri generali partecipanti alla guerra, venuti a Roma.

La cavalcata reale splende di ori e di luccichii ed è chiusa da un brillante gruppo di addetti militari e navali esteri.

Il generale Frugoni ordina il *presentat' arm*, e si reca a prendere posto a sinistra del Re.

Al ticchettio secco delle armi che si pongono in posizione di saluto, risponde il suono delle musiche ed un uragano di applausi scroscia e si diffonde dalla folla che acclama entro il recinto fin su su a quella che gremisce ed annerisce le terrazze sullo sfondo imbandierato dei circostanti edifici. Tutti agitano i fazzoletti e i cappelli. Quindi la cavalcata reale si dispone a passare sul fronte delle truppe. Primo il Re, che ha alla sinistra il generale Frugoni; segue il ministro Spingardi che porge la destra al generale d'esercito Caneva, viene poi il gruppo dei cinque Principi Reali a cui fanno seguito altri generali. Chiude il gruppo degli addetti militari. La cavalcata percorre al passo i cinque fronti delle schiere allineate, mentre la folla continua e rafforza gli applausi. La rivista dura cinque minuti. Quindi, mentre le fanfare e le musiche salutano, il Re lascia la caserma per recarsi in Piazza Indipendenza, dove ha luogo lo sfilamento.

In Piazza Indimendenza

Le vie attorno alla caserma presentano un aspetto indescrivibile di animazione. Alle finestre sono veri grappoli umani, e tutti sventolano bandiere e gettano fiori. Il passaggio del Re è salutato da una acclamazione vivissima, incessante, che si diffonde e si accresce senza fine.

Alle 9,30, in automobile chiusa, i principini reali, tutti vestiti alla marinara, sono stati accompagnati nel villino della contessa della Somalia, in Piazza Indipendenza per assistere allo sfilamento dal balcone centrale che è adornato con arazzi.

Alle 10 preciso, precedute dai corazzieri e battistrada, arrivano le vetture del corteo delle Regine: nella prima sono la Regina Elena e la Regina Madre; nelle altre il seguito. Le vetture si collocano da un lato della Piazza.

Alle 10.15 giunge la cavalcata del Re, il quale procede a passo tra i generali Caneva e Spingardi. Il Re si avvicina alla vettura delle Regine e vi si trattiene qualche istante a parlare e si vede che egli addita con il gesto affettuoso la loggia dove si trovano i principini; quindi va a prendere posto nel centro della piazza: a destra, un po' indietro sta il generale Caneva; di fronte si pone la musica dell'82 fanteria.

Dopo qualche minuto incomincia la sfilata delle truppe. Precedono i generali Frugoni, Rainaldi e Gigli-Cervi, che salutano il Re e si pongono quindi al suo seguito. Sfilano poscia le rappresentanze, in quest'ordine: Allievi carabinieri, granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini, lancieri appiedati, artiglieria, genio, sussistenza e sanità; Croce Rossa, ed infine gli ascari, che procedono a mezza corsa. Mano mano che le bandiere passano dinanzi al Re, vengono abbassate e il Re saluta militarmente. Da Monte Mario giunge il tuono del cannone.

La folla immensa che popola tutte le case che circondano la piazza saluta le bandiere via via che passano con grandi applausi e con sventolio di cappelli e fazzoletti. Anche il principe Umberto, dalla loggia, agita festosamente il suo berretto da marinaio.

Lo sfilamento termina alle 10.40 ed il Re si reca di nuovo a salutare le Regine, le quali si allontanano subito dopo col loro seguito per recarsi al monumento.

Verso il monumento

Il Re dopo essersi trattenuto alquanto a parlare col generale Caneva e col ministro della guerra, preceduto dai corazzieri, si avvia a cavallo verso il monumento, passando fra i cordoni stesi lungo il percorso e formati da tutte le truppe del presidio. Esse sono agli ordini del tenente generale Zoppi, comandante la divisione.

Le truppe, che vestono la grande uniforme senza zaino, sono divise per i comandi in cinque settori. Il primo settore, piazza delle Terme, è agli ordini del maggiore generale Guicciardi ed è formato dal 13.mo artiglieria con le batterie, dalla regia guardia di finanza, dal tredicesimo artiglieria appiedato, dal terzo artiglieria da fortezza e dal 59.o fanteria.

All'altezza di Via Quattro Fontane è il comando del secondo settore, affidato al maggior generale Bodria. Fanno parte di tale settore le truppe seguenti: Battaglione misto del Genio, bersaglieri ciclisti e volontari ciclisti-automobilisti, lancieri di «Firenze» appiedati, e il secondo reggimento bersaglieri.

Il terzo settore che comincia a Via della Consulta è al comando del colonnello Merla Miglietti. Le truppe di tale settore appartengono al «Piemonte reale» appiedato, all'82 fanteria, all'81 fanteria e al secondo granatieri.

Il maggior generale Oreffice ha il comando del quarto settore che comprende le truppe schierate nell'ultimo tratto di Via Nazionale e che sono: il primo granatieri, gli allievi carabinieri, i lancieri di «Firenze».

Il settore di Piazza Venezia è al comando del maggiore generale Scotti.

Nella piazza la truppa è così disposta: Di fronte al monumento a Vittorio Emanuele, in modo da chiudere lo sbocco del Corso Umberto, le scuole militari, di fronte al Palazzo delle Assicurazioni di Venezia sono schierati i rimpatriati appartenenti ai corpi di Roma. Nel centro della piazza si ammassano le rappresentanze. Sulla scalea del monumento fanno ala su doppia fila ufficiali superiori ed inferiori non sotto le armi.

Lungo tutto il percorso del corteo è un continuo incessante acclamare. Gli applausi e le grida di Evviva non ristanno mai e si rinnovano e si dilungano con scoppi sempre più nutriti mentre passano le rappresentanze e le bandiere. Al monumento intanto si sono andate raccogliendo le autorità e gli invitati.

La cerimonia della consegna delle medaglie ha luogo sulla platea antistante all'Altare della Patria, dinanzi a cui si schierano le bandiere. Su tale platea nella parte centrale prendono posto il Re, la Regina e la Regina Madre, i Principi reali, le alte cariche dello Stato e il seguito dei Sovrani, compresi gli addetti militari e navali esteri. Ai due lati assistono: alla destra dei Sovrani senatori e deputati e alla sinistra gli ufficiali generali ed ufficiali superiori. Assistono pure alla cerimonia, sulle due terrazze laterali, le rappresentanze delle Società dei Veterani e reduci dalle Patrie battaglie e le rappresentanze delle Scuole. Una speciale tribuna dinanzi al trono reale sull'ala destra è destinata alla Stampa. A partire dal momento in cui si inizia la consegna delle medaglie, vengono sparate trenta salve da apposite batterie poste sul Gianicolo. Durante la cerimonia le campane capitoline e le campane elettriche di Castel Sant'Angelo suonano a festa.

Sulla platea antistante l'altare della Patria è disteso un tappeto cremisi. Dinanzi alla statua della Dea Roma, nel centro della platea; sono disposte tre grandi poltrone per il Re e per le due Regine. Seguono altre tre file di poltrone disposte in semicerchio. Dietro le poltrone sono ammassati molti ufficiali che hanno preso parte alla guerra libica. Lungo la grande scalea, ai due lati, fanno ala centinaia e centinaia di ufficiali. Le tribune dei senatori e dei deputati sono affollatissime. Sono presenti quasi tutti i ministri e i sottosegretari di Stato.

Alle 10.55 in carrozza aperta arrivano a Piazza Venezia le Regine coi loro seguiti. Scoppiano applausi e si grida. Viva la Regina Elena, viva la Regina Margherita. Le due Sovrane sono ricevute e ossequiate ai piedi del monumento dai rappresentanti del parlamento e del governo. Esse salgono la scalinata e salutano le scolarette dell'Annunziata che si trovano al completo fra le autorità. Quidi si assidono sulle poltrone loro destinate.

Il discorso del min. Spingardi

Alle ore 11 la fanfara annuncia l'arrivo del Re, accolto da uno scoppio immenso di applausi e *urrah*. Le acclamazioni sono così alte che superano e dominano i suoni delle musiche. Il Re smonta da cavallo e sale il monumento dove saluta le Regine e si trattiene a parlare con le autorità.

Intanto alle 11.15 arriva il corteo delle bandiere. Subito il generale Frugoni comanda che esse siano passate sul Monumento. Le bandiere sfilano e si abbassano dinanzi al Re. Da ogni parte si grida: Viva il Re! viva i nostri soldati! viva l'Italia! Le bandiere sono portate sul monumento e comincia la cerimonia della premiazione. Tutti sono in piedi. Il ministro della guerra pronunzia il seguente discorso:

« Maestà! — Qui, dove tutto parla dell'antica italica grandezza e della redenzione della Patria, e però degli alti doveri che incombono al popolo d'Italia: qui presso il simulacro del Padre della Patria, ove furono già in altro memorando giorno di apoteosi, ritornano oggi come ad assolvere un voto le bandiere dell'esercito che sventolarono vittoriose sui campi di Libia e dell'Egeo.

Sono vecchie e lacere bandiere, che già più volte il valore dei padri fece gloriose sui campi del patrio riscatto: sono giovani bandiere che ebbero testè il sacro battesimo del sangue; sono vessilli e rappresentanze di ogni arma e di ogni corpo e servizio, poichè tutti, nella recente guerra, con onore e con valore assolsero il compito proprio.

Sono questi i sacri vessilli che accolsero il giuramento di mille e mille soldati d'Italia, infiammarono essi i cuori gagliardi al cimento, vi fissarono lo sguardo, estremo saluto alla Patria, i morituri per essa.

Maestà! presenti e auspici gli spiriti generosi dei prodi che loro caddero dappresso, è tutto l'esercito nostro, che con un'anima sola in quest'ora e in questo luogo solenne, si stringe attorno a Voi nel supremo ideale del dovere verso la Patria.

E con l'esercito e con l'armata sorella è la nazione intera che a questo ideale reverente si inchina.

Piacciavi dunque, Maestà, con il simbolo più puro e ambito dell'onore militare, omaggio ai caduti, premio ai viventi, incitamento ai venturi, piacciavi di vostra mano, nel sentimento della Patria, consacrare novellamente alla storia il valore dei figli d'Italia ».

Mentre il Ministro parla in tutto il vasto scenario della cerimonia è perfetto il silenzio. Dall'alto del Monumento lo spettacolo è indimenticabile. Non si scorge un angolo vuoto. Tutte le finestre e le terrazze sono gremite. I tetti, anche delle case lontane, brulicano di persone. Tutto il corso, fino in fondo, appare popolato. I più vicini si accontentano di assistere guardando i vertici della mole Sacconiana. Dovunque si volga lo sguardo è il nereggiare della folla intenta. Si ha veramente l'impressione che tutto il popolo d'Italia sia in questo momento riunito presso il bianco e luminoso altare della Patria per la celebrazione di un gran rito. Il sole illumina l'immensa platea, ravvivando ogni colore. Il tuono del cannone del Gianicolo di minuto in minuto unisce ed innalza il palpito della folla.

La decorazione delle bandiere

Dopo che il Ministro termina di parlare, comincia la premiazione delle bandiere. Il Re è circondato da tre ufficiali di Stato Maggiore che gli porgono le medaglie. Ogni bandiera è portata da un ufficiale e scortata da un solo ufficiale superiore. La bandiera è portata al Re ed inclinata in modo che il Sovrano possa appendervi la medaglia. Le bandiere sono tutte applaudite. Dopo che il Re ha fregiato le bandiere, i rispettivi portabandiera si sono di nuovo schierati dinanzi ai Sovrani, inchinando i vessilli, mentre la folla applaude incessantemente. Quindi le bandiere sono portate ai piedi della scalea, secondo l'ordine di arrivo.

I Sovrani, dopo aver salutato i presenti, lasciano il monumento seguiti fino ai piedi della scalea dalle autorità. Si forma prima il corteo delle Regine. In una prima carrozza prendono posto la Regina Madre e la Regina Elena col conte Guiccioli. Nelle altre sei vetture prendono posto le Dame d'onore e i gentiluomini. La folla applaude ancora calorosamente mentre le musiche suonano la Marcia reale.

Appena il corteo delle Regine si è un poco allontanato, il Re sale in una carrozza scoperta col Duca di Aosta e il conte di Torino. In una seconda carrozza salgono il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova e il principe di Udine. Nelle altre carrozze hanno preso posto il generale Brusati, il generale Piacentini e altri del seguito. Un nuovo scrosciante applauso saluta il Sovrano e i principi che rispondono al saluto del popolo entusiasmato dal più grande patriottismo.

Alle 11.35 si forma di nuovo il corteo delle bandiere che si dirige al Quirinale. I Sovrani giungono alla Reggia cinque minuti prima di mezzogiorno. Poco dopo vi giungono anche le bandiere. I cordoni vengono tolti e la folla si riversa liberamente per le vie inondate di sole commentando fra il più grande entusiasmo il meraviglioso esito della cerimonia.

Intanto una folla straordinaria si è riversata ed ha occupato la piazza del Quirinale, acclamando ai Sovrani. Poco dopo il balcone centrale, sopra il portone principale, si spalanca ed il Re con la Regina, i principini, ed il duca di Aosta, si affacciano e ringraziano sorridenti. Dopo qualche istante si ritirano, ma le acclamazioni insistenti della folla li obbliga a riaffacciarsi.

Quindi la moltitudine si scioglie lentamente.

Una medaglia commemorativa ai reduci che partirono da Roma

Roma 19

In una assemblea cittadina indetta dalla Fratellanza militare Umberto I., e nella quale erano rappresentati il Consiglio comunale, provinciale e della Camera di Commercio, si è deliberato la coniazione di una medaglia commemorativa da consegnarsi a nome del popolo di Roma in Campidoglio ai superstiti della campagna italo-turca ed alle famiglie dei caduti, che da Roma erano partiti per la guerra.

Giornata di entusiasmo a Roma e in tutta Italia

Roma, 19

La giornata di oggi è stata interamente dedicata dalla cittadinanza romana all'esaltazione dell'esercito. Entusiastiche dimostrazioni sono state fatte nei principali caffè della città e nei teatri. Grande è stata tutt'oggi la cordialità fra il popolo ed i soldati che sono stati lungo le vie festeggiatissimi e sovente fermati e richiesti di particolari sui fatti d'arme a cui hanno preso parte.

Stasera il Quirinale e il Campidoglio le caserme e tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati. Anche le principali vie e piazze sono illuminate a girandole. Castel Sant'Angelo è illuminato a fiaccole romane e offre uno spettacolo meraviglioso.

Una enorme folla circola per la città e si riversa nelle piazze dove le musiche militari e comunali suonano scelti programmi. La Piazza Colonna, dove suona stasera la banda comunale è completamente stipata. Appena la musica ha intonato la marcia reale un caloroso incessante applauso è partito dalla folla. L'applauso si è rinnovato anche più entusiastico quando la musica ha suonato gli inni di Mameli e di Garibaldi.

Il cambio della guardia al Quirinale ha dato occasione stasera ad una nuova dimostrazione dinanzi al palazzo reale. La folla si è intrattenuta ad applaudire sotto i balconi reali nella speranza di vedere i Sovrani. Allorquando la fanfara dei bersaglieri è uscita sulla piazza per accompagnare la guardia che smonta alla caserma di San Francesco a Ripa, la folla, come un sol uomo l'ha seguita, rinnovando la dimostrazione.

Oggi al teatro Adriano è stato dato uno spettacolo di gala in onore del battaglione ascari eritrei e dei soldati reduci.

Il teatro era affollatissimo e gli ascari sono stati molto festeggiati. All'uscita del teatro tutti i ricreatori del quartiere dei Prati hanno improvvisato una nuova ed imponente dimostrazione.

Telegrammi dalle provincie segnalano che tutte le città si associano calorosamente alla solenne festa delle armi che ha avuto luogo a Roma. Gli edifici pubblici e privati sono stati imbandierati. Nei teatri e ritrovi pubblici ebbero luogo manifestazioni di plauso al Re all'esercito e alla Marina. I giornali hanno pubblicato entusiastici articoli inneggianti all'avvenimento.

Il decreto per le ricompense alle bandiere e ai reparti

Roma, 19

Ecco la relazione al Re che precede il decreto per la concessione delle ricompense al valor militare alle bandiere dei corpi ed ai reparti che più si distinsero nella guerra contro la Turchia:

SIRE.

L'ultima campagna di guerra ha offerto numerosi e luminosi esempi, non solo di personale prodezza nei singoli, ma pure d'invitto eroismo e di serena baldanza nei corpi e nei reparti organici.

Già sin dall'inizio della campagna, la Maestà Vostra di Suo Moto proprio, si degnava conferire la medaglia d'oro al valor militare all'11. reggimento bersaglieri ed alla bandiera dell'84. reggimento fanteria, che il 23 ed il 26 ottobre 1911, davanti a Tripoli, nella sublime poesia del sacrificio vittorioso diedero ancora una volta alla storia una splendida affermazione del valore italiano.

In non meno ardui cimenti, con eguale bravura e non mai smentita disciplina superati, si distinsero successivamente altri corpi e reparti.

Le loro bandiere — su cui da Derna a Sidi Bilal, dal Mergheb a Sidi Said, dalle Due Palme a Psithos, aleggiò costante il genio della vittoria e che, nella magica visione della potenza e della gloria della Patria, le braccia poderose dei nostri soldati issarono trionfanti, sotto il fuoco nemico, sul forte Hamidiè e sulla Berka — ben meritano, degne delle gloriose tradizioni, l'ambitissimo premio che distingue i prodi.

Sentita pertanto la Commissione speciale istituita col R. decreto 11 febbraio 1912, mi onoro proporre alla Maestà Vostra:

che sia conferita la *medaglia d'oro* al valor militare alla bandiera del 52. reggimento fanteria — per la brillante condotta tenuta durante tutta la campagna, ed alla bandiera dell'arma di artiglieria, sempre e dovunque intrepida, energica, eroica; e per l'eroismo di cui rifulse nella battaglia di Sidi Bilal;

che sia conferita la *medaglia d'argento* alle bandiere delle armi dei carabinieri reali e del genio — per i segnalati servizi resi durante la campagna; alle bandiere del 4., del 6., del 40., del 57., del 79. e dell'82 reggimento fanteria, splendidamente affermatisi alla Giuliana, alle Due Palme, a Zanzur, a Tripoli, alle bandiere del 63. e dell'89. reggimento fanteria, al 5. reggimento alpini, e allo stendardo del reggimento cavalleggeri di Lodi (15), per la magnifica condotta dei loro rispettivi reparti alle Due Palme, al Mergheb, al Bu Msafer, a Henni; al 5. battaglione indigeni eritrei, segnalatosi nel combattimento di Zanzur; al corpo sanitario militare ed all'Associazione della Croce Rossa Italiana, ai quali, sulla linea del fuoco, l'estremo pericolo, non fu limite nella grande umana opera pietosa;

che sia conferita la *medaglia di bronzo* alle bandiere del 26., del 35., del 50., e del 60. reggimento fanteria, distintisi a Sidi Abdallah, ad Henni, a Zanzur, a Misurata, a Sidi Said; alla bandiera del 23. reggimento fanteria, al 4. reggimento bersaglieri ed al 1. reggimento alpini, per la bella condotta dei loro rispettivi reparti al Forte Messri, a Psithos, al Mergheb, a Misurata.

Alla battaglia di Zanzur, l'8 giugno 1912, tenne bella e degna condotta accanto ai corpi dell'esercito la compagnia mobilitata dalla R. guardia di finanza. Non potendosi conferire, giusta le disposizioni in vigore, medaglie al valor militare a reparti inferiori alla forza di un battaglione, mi onoro proporre di accordare alla compagnia suddetta l'*encomio solenne* cui si attribuirebbe il massimo grado d'importanza e di solennità col riservarne la concessione alla stessa Maestà Vostra.

Per il medesimo *encomio solenne* mi onoro pure segnalare a Vostra Maestà le ambulanze della Croce Rossa Italiana numero 19 (Genova), n. 24 (Siena), n. 47 (Bologna), n. 57. (Ancona), n. 62 (Milano) e n. 64 (Roma), per l'opera solerte, alacre, amorosa e per lo spirito di abnegazione e di patriottismo di cui diedero fulgida prova, durante la campagna, nella cura e nella assistenza dei malati e dei feriti.

Alla concessione di tutte le predette ricompense, ove incontrassero l'approvazione della Maestà Vostra, si provvederebbe col Regio decreto di cui mi onoro rassegnare lo schema.

Il Ministro: G. SPINGARDI

Ecco il testo del decreto:

Vittorio Emanuele III, ecc. ecc. Re d'Italia

Visto il R. Vigliettò 26 marzo 1833 per la istituzione della medaglia in oro ed in argento al valor militare;

Vista la legge 31 dicembre 1848, n. 863, con la quale è fissato il soprassoldo annesso alla medaglia in oro ed in argento al valor militare;

Visto il R. Decreto 8 dicembre 1887, n. 5100, per l'istituzione della medaglia di bronzo al valor militare;

Visto l'art. 118 del Regolamento di disciplina militare per il R. Esercito, approvato col R. Decreto 25 luglio 1907;

Sentito il parere della Commissione speciale, istituita col R. Decreto 11 febbraio 1912, per l'esame delle proposte di ricompense relative alla campagna di guerra italo-turca;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' concessa la medaglia d'oro al valor militare:

Alla bandiera del 52. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal reggimento durante tutta la campagna di Libia 1911-1912 e particolarmente per l'eroico valore spiegato nella battaglia di Sidi Bilal (20 settembre 1912) ».

Alla bandiera dell'arma di artiglieria «per l'intrepidezza, la perizia e l'energia sempre e dovunque spiegate dall'arma nella campagna di guerra in Libia 1911-1912 ».

Art. 2.

E' concessa la medaglia d'argento al valor militare:

Alla bandiera dell'arma dei carabinieri reali «per i segnalati servizi resi dall'arma nella campagna di guerra in Libia 1911-1912 ».

Alla bandiera del 4. reggimento fanteria «per la valorosa condotta tenuta dal reggimento nello sbarco alla Giuliana (19 ottobre 1911) e nel combattimento delle Due Palme (12 marzo 1912) ».

Alla bandiera del 6. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal reggimento nella battaglia di Zanzur (8 giugno 1912) ».

Alla bandiera del 40. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal reggimento nella battaglia di Zanzur (8 giugno 1912) ».

Alla bandiera del 57. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal reggimento nel combattimento delle Due Palme (12 marzo 1912) ».

Alla bandiera del 79. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal reggimento nel combattimento delle Due Palme (12 marzo 1912) ».

Alla bandiera dell'82. reggimento fanteria «per la valorosa condotta tenuta del reggimento nei combattimenti del 23 e del 26 ottobre 1911 a Tripoli. »

Alla bandiera dell'arma del genio «per i distinti servizi resi dall'arma nella campagna di guerra in Libia 1911-1912) ».

Alla bandiera del 63. reggimento fanteria «per la valorosa condotta tenuta dal 2. battaglione nel combattimento delle Due Palme (12 marzo 1912) ».

Alla bandiera dell'89. reggimento fanteria «per la splendida condotta tenuta dal 1. battaglione nel combattimento del Mergheb (27 febbraio 1912) ».

Al 5. reggimento alpini «per la splendida condotta tenuta dal battaglione Edolo nei combattimenti del Bu Msafer (8, 9, e 10 ottobre 1912) ».

Allo stendardo del reggimento Cavalleggeri di Lodi (15.) «per la splendida condotta tenuta dal 1. e 2. squadrone nel combattimento di Henni-Bumeliana (26 ottobre 1912) ».

Al 5. battaglione indigeni eritrei «per la splendida condotta tenuta dal battaglione nella battaglia di Zanzur (8 giugno 1912) ».

Al corpo sanitario militare «per gli importanti servizi resi nella campagna di guerra in Libia 1911-1912) ».

All'Associazione della Croce Rossa Italiana «per le grandi benemerenze acquistate dall'Associazione nella campagna di guerra in Libia 1911-1912) ».

Art. 3.

E' concessa la medaglia di bronzo al valor militare:

Alla bandiera del 25. [print ambiguous — the decree's preamble lists the 26th] reggimento fanteria «per la ferma condotta tenuta dal reggimento nel combattimento di Sidi Abdallah (Derna 3 marzo 1912) ».

Alla bandiera del 35. reggimento fanteria «per la ferma condotta tenuta dal reggimento nel combattimento di Sidi Abdallah (Derna 3 marzo 1912) ».

Alla bandiera del 50. reggimento fanteria «per la bella condotta tenuta dal reggimento nei combattimenti di Henni-Messri (26 novembre 1911), di Zanzur (8 giugno 1912) e di Misurata (8 luglio 1912) ».

Alla bandiera del 60. reggimento fanteria «per la bella condotta tenuta dal reg- [the text breaks off at the bottom of the page]

gimento nei combattimenti del 27 e del 28 giugno 1912 a Sidi Said ».

Alla bandiera del 23. reggimento fanteria « per la bella condotta tenuta dal 2. battaglione nell'attacco del Forte Messri (26 novembre 1912) ».

Al 4. reggimento bersaglieri « per la bella condotta tenuta dal 29. battaglione nel combattimento di Psithos (16 maggio 1912) ».

Al 1. reggimento alpini « per la bella condotta tenuta dal battaglione « Mondovì » nei combattimenti del Mergheb (27 febbraio 1912) e di Misurata (8 luglio 1912) ».

Art. 4.

E' concesso l'encomio solenne:

Alla compagnia mobilitata della Regia Guardia di Finanza « per la bella condotta tenuta nella battaglia di Zanzur (8 giugno 1912) ».

Alle ambulanze N. 19, 24, 47, 57, 62 e 64 della Croce Rossa Italiana « per le benemerenze acquistate durante la campagna di guerra in Libia 1911-1912) ».

Art. 5.

I soprassoldi annessi alle medaglie d'oro e d'argento, concesse a norma degli articoli precedenti, decorreranno dalla data del fatto d'arme, o del primo dei fatti d'arme indicati nella motivazione della concessione ad ogni singola bandiera o corpo; eccettuato il soprassoldo annesso alla medaglia d'oro spettante al 52. reggimento fanteria, il quale decorrerà dal 26 novembre 1911, e i soprassoldi della medaglia d'oro conferita alla bandiera dell'arma di artiglieria e delle medaglie d'argento concesse alle bandiere delle armi dei carabinieri reali e del genio, al corpo sanitario militare ed all'associazione della Croce Rossa Italiana, pei quali tutti la decorrenza è dalla data del presente decreto.

Il predetto nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE

P. SPINGARDI

O almo sole!...

Roma, 19

(F.F.) — Le bandiere vittoriose si erano schierate stamane a sinistra della statua di Roma, sotto il gruppo del « Sacrificio » di Leonardo Bistolfi, e pareva un simbolo la coincidenza casuale. Quella figura femminile che imprime sulla fronte del caduto il bacio estremo, pareva stesse lì a rammentare, fra tanto tripudio di gloria, che l'anima di tutti volava alla memoria dei morti, che palpitava pei bersaglieri nostri — assunti alla eternità nel calvario di Henni — pei leoni di « Lodi » che s'immolarono a Bumeliana, pei valorosissimi fantaccini della Giuliana e delle Due Palme, pei fortissimi alpini del Mergheb, di Psitos e di Derna, pei prodi freddi artiglieri di Sidi Said — gli artiglieri che assalirono il nemico alla carica — per tutti i morti della guerra, di ogni Corpo e di ogni arma.

I cuori di molte madri sanguinano delle ferite che uccisero i loro figli, ma tutta l'Italia sente quanto fu prezioso il sangue versato da essi e tutta Italia, o madri, onora voi coi vostri morti; è grata a voi come ad essi, vi confonde nella stessa luce di gloria.

Le bandiere lacere e gloriose sull'altare della Patria hanno avuto dal Re — in un fremito di commozione che pochi cigli lasciava asciutti intorno — la consacrazione della virtù e dell'onore, la ricompensa ambita e meritata. E, nel trionfo del sole, nella divina Roma augusta madre imperiale, dinanzi allo spettacolo meraviglioso dell'Urbe, tra il suono solenne delle campane capitoline e il rombo dei cannoni, si è celebrato il rito della nuova gente italica, della nostra più grande risurrezione.

Stamane, certo, si poteva parafrasare l'augurio del poeta del *Carmen Sæculare* « Almo sole, nulla di più bello tu hai visto a Roma ».

Echi del raid dei Dardanelli

Una spada d'onore al com. Fenzi

Firenze, 19

Stamane nel salone dei 500 a palazzo Vecchio ad iniziativa di un comitato cittadino presieduto dall'avv. Pozzolini, ha avuto luogo la consegna solenne di una spada di onore al comandante Carlo Emanuele Fenzi e di un orologio d'oro all'ex-capo cannoniere Carlo Fugetta per il valore da loro dimostrato nel celebre raid dei Dardanelli.

Sul palco erano il comandante Fenzi ed il capo cannoniere Fugetta, il sindaco, il rappresentante del prefetto, l'avv. Pozzolini, il senatore Mazzoni, il comm. Rosadi, altre autorità, il consiglio comunale e tutte le rappresentanze delle principali associazioni cittadine con bandiera. Il salone era gremito da immensa folla.

Il comandante Fenzi ed il capo cannoniere Fugetta furono accolti da interminabili ovazioni. Parlarono applauditi il sindaco, Invernizzi per il Duca degli Abruzzi capo del primo dipartimento marittimo che ringraziò a nome della marina, indi l'avv. Contri pronunciò un discorso di circostanza vivamente acclamato. L'avv. Pozzolini consegnò poscia i doni ai due festeggiati, mentre la musica suonava la marcia reale e la marcia della marina e la folla acclamava entusiasticamente. Il comandante Fenzi ringraziò vivamente commosso di questa grandiosa manifestazione, la popolazione di Firenze. La cerimonia ebbe termine al suono della marcia reale acclamata dall'immensa folla che si assiepava nel salone dei cinquecento.

Al Circolo militare

Roma, 19

Oggi nel pomeriggio gli ufficiali presenti a Roma per l'odierna festa delle armi, sono convenuti al Circolo Militare dove ha avuto luogo un brillante trattenimento.

Tra i numerosi ufficiali superiori intervenuti sono stati notati i generali Pollio, Barattieri di San Pietro, Frugoni, Reisoli, Moccagatta, Rainaldi e Camerana. Erano pure presenti molti uomini politici e il rappresentante del sovrano ordine militare di Malta Conte Brazzà.

Alle 14.15 sono anche intervenuti il Ministro e il Sottosegretario per la Guerra, on. Spingardi e Mirabelli.

Il generale Frugoni ha brindato mandando un memore pensiero di affetto agli altri compagni d'armi e ai caduti per la Patria. Nella sala si è inneggiato ripetutamente al Re.

Il saluto ai soldati di Libia e dell'Egeo

Roma 19

Questa mattina alle ore 10 il ministro della guerra on. Spingardi ha inviato il seguente telegramma al generale Ragni a Tripoli, al generale Briccola a Bengasi e al generale Ameglio a Rodi:

« Mentre l'Augusto Sovrano, l'esercito, l'intera nazione onorano le bandiere e le rappresentanze reduci dalla guerra il nostro pensiero si volge memore e grato ai prodi caduti e ai compagni d'arme lontani che degnamente proseguono l'alta opera di civiltà a cui l'Italia si è accinta. — Il ministro firmato: Paolo Spingardi ».

La Turchia insiste nel possesso di Adrianopoli

Il progetto di risposta alle Potenze

Costantinopoli 19

Il ministro degli esteri Noradunghian ha sottoposto al consiglio dei ministri un progetto di risposta alla nota delle potenze, progetto nel quale si insiste sulla conservazione di Adrianopoli:

1. — Perchè i bulgari si trovano in minoranza ad Adrianopoli, non soltanto in confronto dei mussulmani ma anche dei cristiani;

2. — Per la bella difesa fatta da Adrianopoli;

3. — Perchè la perdita di Adrianopoli, contenente le tombe dei califfi, rovinerebbe il prestigio dell'islamismo;

4. — Perchè la perdita di Adrianopoli, che è alle porte di Costantinopoli, metterebbe in pericolo l'esistenza dell'impero.

La Porta prega le potenze, in considerazione dei bisogni vitali dell'impero, di fare passi presso gli Stati balcanici: in vista della pace, la Turchia, desiderando trovare un terreno di intesa, consentirebbe anche a nuovi sacrifici.

A proposito delle isole, il progetto di risposta direbbe che la Turchia non può rinunziare alle isole della costa, ma è pronta a continuare le trattative circa le isole lontane.

Noradunghian ha ordinato agli ambasciatori ottomani di sondare ancora le intenzioni delle potenze circa Adrianopoli.

Si crede che la risposta non potrà essere presentata alle Potenze prima della metà della settimana prossima.

Il consiglio superiore della guerra ha presentato al consiglio dei ministri un rapporto sulla situazione militare.

Il consiglio di stato ha annullato col pretesto di irregolarità l'elezione di Djahid a delegato dei portatori ottomani nell'amministrazione del debito pubblico.

L'ambasciatore russo appoggia la nota presso Noradunghian

Costantinopoli, 19

La flotta ottomana è uscita ieri 18 al-

L'ambasciatore di Russia De Giers ha fatto visita a Noradunghian. Corre voce che egli abbia raccomandato con insistenza di prendere in seria considerazione la nota delle potenze. Corre anche voce che si siano avuti piccoli scontri a Ciatalgia fra i turchi e i bulgari.

La versione turca sull'azione della flotta

Costantinopoli 19

l'alba dai Dardanelli. Essa si è impegnata al largo di Lemno in combattimento con la flotta ellenica, che è durato tre ore. I proiettili lanciati dalla flotta turca hanno colpito e danneggiato la flotta nemica. Dopo il combattimento la flotta ottomana è entrata vittoriosamente negli stretti.

L' "Amidiè„ a Porto Said

Cairo 19

La corazzata *Hamidjè* che ha partecipato al combattimento navale di ieri si è rifugiata questa notte a Porto Said.

Il ministro di Grecia ha chiesto al governo egiziano il disarmo della nave oppure il suo allontanamento entro 24 ore.

Porto Said 19

L'incrociatore turco *Hamidjè* è qui giunto stamane alle due. Il comandante ha dichiarato di essere partito dai Dardanelli al chiaro della luna e di avere incontrato la notte scorsa due piccoli incrociatori greci. L'*Hamidjè* è la nave che ha bombardato Syra. Essa partecipò al combattimento di ieri subendo avarie insignificanti. L'equipaggio è sano e salvo. Attualmente si rifornisce di carbone e di viveri.

Le disposizioni pacifiche dell'Austria

Vienna 19

Il *Neue Wiener Tagblatt* protesta contro le informazioni diffuse nei giornali esteri secondo le quali l'Austria Ungheria si sarebbe associata a malincuore al passo delle potenze a Costantinopoli. Il giornale mette in rilievo come prova speciale delle sue disposizioni pacifiche, che si deve in grande parte agli sforzi dell'ambasciatore austriaco a Costantinopoli se i delegati turchi non sono stati ritirati da Londra come era stato deciso ma sono stati lasciati nella capitale inglese per riprendere eventualmente i loro negoziati.

I negoziati bulgaro - rumeni

Vienna, 19

Take Jonnescu, ministro dell'interno di Rumenia, di passaggio per Vienna, ha dichiarato ad un collaboratore del *Wiener Tagblatt* che i negoziati fra la Bulgaria e la Rumenia saranno continuati a Londra da Misu e da Daneff. Domani Take Jonnescu riferirà al consiglio dei ministri di Bucarest i risultati della sua missione. Il ministro di Rumenia ha dichiarato che le potenze sono sinceramente favorevoli alla pace e che le relazioni anglo-tedesche sono migliori che mai.

Nessun dissenso tra Bulgaria e Serbia

Sofia 19

Il *Mir* dichiara inesatta l'informazione secondo la quale la Serbia avrebbe l'intenzione di sottrarsi agli obblighi della convenzione bulgaro-serba con il pretesto che la Bulgaria non li avrebbe rispettati. La Bulgaria li ha tutti rispettati e non vi è dunque alcuna ragione per la Serbia di nutrire simile intenzione. E' anche inesatta l'informazione secondo la quale il conflitto bulgaro-rumeno si risolverebbe con la cessione di 29 villaggi alla Rumenia.

La crisi finanziaria della Turchia

Costanza 19

Si ha da Costantinopoli che sono stati pagati fino ad oggi soltanto gli assegni degli agenti diplomatici consolari. Il governo cercherebbe di ottenere un nuovo anticipo dalla banca ottomana ma questa non potrebbe acconsentirvi se non mediante un'altra operazione che ad ogni modo si impone. Infatti alla fine di marzo scadono circa 10 milioni di lire di buoni del tesoro che la Turchia non potrà rimborsare. La banca si occupa del loro rinnovamento e della loro sostituzione con nuovi buoni il cui ammontare è più alto in modo da avere una anticipazione che consenta il funzionamento regolare della amministrazione e che in pari tempo permetta di fissare con la Turchia le basi del futuro prestito di consolidamento. Ma l'operazione è complicata e sarà necessariamente molto lunga.

DAL TRENTINO

Forza idraulica per il Veneto - La ferrovia gardesana - Sempre sequestri! Dalla padella sulla brage.

Trento, 19

Alcuni giorni or sono avanti la chiusura della Camera veniva ripresentato al Governo, a mezzo del Club parlamentare italiano, il memoriale steso dall'on. Langerotti per chiedere la concessione di esportare nelle finitime provincie del Regno una parte della forza idraulica di cui il Trentino è abbondantemente fornito.

Tal memoriale, era accompagnato da una nota in cui si basava la rinnovata domanda, sul fatto che la stipulazione della Triplice Alleanza doveva benevolmente influire per l'approvazione dell'importante progetto.

Ora si apprende che le domande relative a questa concessione di esportazione di forze idrauliche sarebbero state prese in esame e, sembra, con migliorate e favorevoli disposizioni, di modo che è lecito sperare in una conclusione soddisfacente della pratica.

Quando, almeno, non si tratti di un passeggero favore, spiegabile, magari con la situazione parlamentare e l'opportunità di rendersi amica la Deputazione italiana.

In ogni modo, certamente, questo progetto ha una importanza grandissima anche per il Veneto dove buona parte di questa esportazione dovrebbe trovare il suo migliore collocamento.

Tre sarebbero le Centrali da erigersi, una delle quali sul Grigno dovrebbe fornire di forza anche la Valsugana italiana ed in genere la provincia di Vicenza.

L'attuale centrale sul Varene presso Riva esporterebbe la forza lungo la riviera del Garda, fornendola anche alla attuale *Società Elettrica gardesana*.

Si progetta pure l'impianto di varie industrie, principalmente elettro-chimiche ed elettro-siderurgiche — al di qua ed al di là del Confine e le quali potrebbero di conseguenza, contribuire efficacemente anche al traffico del porto di Venezia, quando siano migliorate e sviluppate le congiunzioni ferroviarie e facilitati i trasporti.

✱ La *Neuen Tiroler Stimmen* di Innsbruck raccolgono, come attendibile la insinuazione diffusasi che qui il Consiglio dei Lavori Pubblici del Regno avrebbe approvato per la ferrovia elettrica Gardesana da Verona a Garda e Riva lo scartamento ridotto, onde non creare due linee normali parallele.

Con lo scartamento ridotto la *Gardesana* potrebbe allacciarsi alla Trento-Sarche-Riva di cui si spera poter affrettare la attuazione, costituendo così la nuova congiunzione da *Verona a Trento* per il Garda.

✱ La Procura di Stato ha sequestrato l'*Indicatore d'affari*: un giornale esclusivamente commerciale molto diffuso qui, perchè aveva riportato un articolo della *Stampa* di Torino sulla situazione economica in Austria.

Tale articolo ha circolato liberamente senza dar adito ad alcun provvedimento restrittivo, come non lo diede la pubblicazione di uguali notizie comparse sopra varii giornali di Vienna.

Qui si commenta e si osserva questo curioso *privilegio* di Trento in tema di sequestri!

✱ Ad Ospedaletto presso Strigno ai confini della Valsugana col Regno si è sciolto per *mancanza di soci* un gruppo del *Wolksbund* che pochi rinnegati erano riusciti a costituire sorprendendo la buona fede di alcuni illusi.

La propaganda pangermanista va segnando una continua e progressiva *débacle*.

✱ E' stato fissato per la sessione di Assise del prossimo marzo il processo di tale Anton Dell'Antonio, condannato a vari anni di reclsione, or sono 25 anni, dalle Assise di Bologna per falsificazione di cartelle di Rendita italiana.

Il Dell' Antonio, che era riuscito a fuggire misteriosamente, dopo una vita di avventure ed avere compiuta una serie di imprese per le quali era ricercato da una dozzina di polizie, è venuto a Trento, dove ha pure compiuto una truffa a mezzo di falsi titoli bancari. Malgrado fosse di nuovo fuggito, venne scoperto ed arrestato in Fiemme. Ora, essendo egli suddito austriaco, viene nuovamente giudicato pel reato di 25 anni fa, insieme agli altri titoli di imputazione.

E' stato richiamato da Bologna tutto l'incartamento processuale. Si faranno venire i testimoni (almeno quelli che saranno.... ancora vivi!) e si avrà un processo interessante e strano.

Le dimissioni dell'on. Bettòlo

Sulla via di chiarire gli equivoci

Roma 19

Oggi, presenti l'ammiraglio Bettòlo Presidente, l'on. Raineri Vice-presidente, il colonnello Amadasi Segretario e il comandante Degli Uberti Vice-segretario, si è riunito il Consiglio della Presidenza della Lega Navale per deliberare sui provvedimenti necessari in seguito alle dimissioni della Presidenza stessa, determinato dal noto incidente con la sezione della Lega Navale di Milano.

Prese parte alla riunione il Conte Dal Verme Vice-presidente della sezione di Milano venuto per incarico del Consiglio direttivo di quella Sezione ad esporre i pensieri dei colleghi.

Dopo varie discussioni il Conte Dal Verme prendeva impegno di riferire al Consiglio Direttivo della sezione di Milano, il colloquio avuto con la Presidenza generale, nella fiducia di promuovere nel Consiglio stesso delle dichiarazioni valevoli a dissipare tra i soci della Lega Navale e nel paese qualsiasi dubbio circa le doverose relazioni tra la Sezione e la Presidenza generale della Lega Navale, in attesa delle quali la Presidenza stessa ha rimandato le sue ulteriori deliberazioni.

"La Mutuelle de France et des Colonies„ in liquidazione

Roma 19

Con Regio decreto 31 dicembre 1912 la tontinaria Mutuelle de France et des Colonies è stata messa in liquidazione per le operazioni compiute in Italia e il cav. Onofrio Accorinti ispettore superiore al ministero delle finanze è stato nominato commissario regio, a termini della legge sulle assicurazioni di Stato del 4 aprile dell'anno passato. L'ufficio del Regio commissario liquidatore è in Roma via Cavour 71.

Nel collegio dell'on. Lacava

Potenza 19

Elezione politica del collegio di Corleto Perticaro. Risultato definitivo. Iscritti 2374, votanti 1478 — Salomone 692, Guidone 678, Bonelli 97, dispersi 9, nulli 2.

La morte d'un pittore

Noto, 19

E' morto la notte scorsa il noto pittore cav. Luigi Pastore.

La crisi ministeriale in Francia non ancora risolta

Parigi, 19

Commentando la crisi ministeriale, il *Journal des Debats* scrive che, come Poincarè, Briand dovrà formare un gabinetto nazionale. Il voto di Versailles ha segnato la disfatta delle combinazioni dei politicanti. Il paese ha formulato grandi speranze. Esso non domanda che di avere fiducia ma attende un governo che sia un vero governo.

Il *Temps*, approva la scelta di Briand per formare il gabinetto poichè l'accordo repubblicano era lo scopo dell'ex-presidente del consiglio.

Il *Gaulois* è informato che la decisione di Delcassè di ritirarsi è formale, come pure quella di Bourgeois. Il *Gaulois* crede che Steeg e David penserebbero a ritirarsi, ciò che lascierebbe cinque portafogli vacanti, contando quello di Pams. Per il portafoglio degli esteri, oltre al nome di Ribot, il *Gaulois* ha udito fare il nome di Hanotaux.

Secondo il *Petit Parisien*, Briand ha già fatto ieri proposte a Ribot per il portafoglio degli esteri. Avendo Ribot riservato la risposta, nuove insistenze saranno fatte presso di lui.

Il *Journal* dà qualche informazione sulla formazione del nuovo ministero. Briand andrebbe agli interni, oltre ad assumere la direzione del nuovo gabinetto. Steeg avrebbe il portafoglio della P. I., Klotz conserverebbe le finanze.

Per quanto concerne i dicasteri militari Briand conta di fare pressioni definitive su Delcassè perchè conservi la marina; per la guerra sembra che lo stesso Briand conti di fare appello a una personalità politica che ha una situazione preponderante nel parlamento. Si dice che si tratterebbe di Pichon. Lebrun tornerebbe al Ministero delle colonie. In ogni caso Briand vuol fare un ministero nuovo e farà appello a personalità notevoli, quali Rattier, Vallier e Noulens.

Briand si è recato successivamente stamane da Antonine Dubost, Deschanel, Ribot e Combes, coi quali si è intrattenuto sulla situazione politica. Egli si è poi recato da Clemenceau e da Sarrien, ma non li ha trovati.

Briand è rientrato a mezzogiorno e tre quarti al Ministero della Giustizia, ove ha conferito con Gaston Doumergue, Bartoux, Clementel, Tierry, Rainaud, Viviani. Briand si è poi recato da Poincarè per metterlo al corrente dei suoi passi per la soluzione della crisi.

Aristide nell'imbarazzo

Roma 19

(F. F.) — Il telegrafo ha annunciato ieri le dimissioni del gabinetto francese e l'incarico dato a Briand per la costituzione del nuovo ministero.

La composizione del nuovo gabinetto non può essere per Briand una impresa molto facile. Briand ha sostenuto toto corde la candidatura Poincarè e l'ha sostenuta anche quando il neo presidente della Repubblica, appoggiato dalle Sinistre, cioè dal suo partito, ha dovuto domandare il voto della Destra, cioè dei suoi avversari. -- E' evidente che Briand, approvando e sostenendo Poincarè, dopo che le Sinistre avevano proclamato candidato ufficiale Pams, ha tentato anche lui un avvicinamento alla Destra e non ha fatto atto di omaggio e sottomissione alla volontà della maggioranza delle Sinistre. Per questo suo atteggiamento, non è improbabile che quella parte delle Sinistre che ha sostenuto Pams e che essendo la maggioranza aveva diritto di vedere la sua volontà accettata da tutti i membri del partito, gli neghi il suo appoggio per la formazione del nuovo gabinetto. Ad Aristide Briand non resterebbe allora, che volgersi a destra dove egli stesso ha sostenuto Poincarè nella lotta di ieri. Ma raccoglierà in quella parte della Camera le adesioni di cui ha bisogno? E' assai difficile. Il fatto che degli uomini di Destra hanno votato per Poincarè, non significa che essi accetteranno di appoggiare un gabinetto Briand. Fra i due uomini c'è troppa differenza; il loro passato è troppo diverso perchè la Destra non debba distinguere. A queste difficoltà sono da aggiungere quelle che deriveranno dai socialisti.

Nell'insieme, la formazione del nuovo gabinetto si presenta irta di difficoltà e Briand non può facilmente superarle che nel caso in cui dichiari di fare un ministero di vita breve, un ministero d'affari.

Le felicitazioni dello Czar a Poincarè

Parigi, 19

Ecco il testo del telegramma che Poincarè ha ricevuto dallo Czar: « Felicissimo di apprendere la vostra elezione alla presidenza, tengo a mandarvi in tale occasione le mie sincere felicitazioni e l'espressione della mia cordiale amicizia. Non dubito che sotto i vostri auspici i vincoli che uniscono la Francia e la Russia si stringeranno ancora di più per il maggior bene dei due popoli amici e alleati. — Nicola ».

L'equipaggio d'un vapore francese naufragato nel Mediterraneo

Marsiglia, 19

Il piroscafo « Golo » proveniente da Ajaccio è qui arrivato stamane alle 10 con a bordo 119 passeggieri tra i quali si trovavano il capitano e tutto l'equipaggio composto di 21 marinai, del piroscafo « Lion » che partì da Tolone l'11 corrente diretto ad Algeri e naufragò nel Mediterraneo nella notte di domenica del 10 corrente. Ne fu causa una falla apertasi nella stiva e che fece rapidamente invadere la nave dall'acqua, sì che il piroscafo malgrado gli sforzi tentati dall'equipaggio, colò a picco. In seguito all'allagamento della nave l'equipaggio non potè mettere in mare che una sola scialuppa nella quale presero posto tutti gli uomini, ma quanto a viveri non furono potuti imbarcare che pochi biscotti. Per 36 ore di navigazione nel Mediterraneo l'equipaggio soffrì la fame ed il freddo ed infine dopo sforzi inauditi la scialuppa potè giungere a La Piana a qualche chilometro da Ajaccio. Ivi i marinai del « Lion » ricevettero le cure più amorevoli da parte della popolazione. L'equipaggio del « Lion » è ripartito nel pomeriggio per Algeri sul piroscafo « Charles Roux ».

Esplosione alla scuola pirotecnica di Tolone

Tolone 19

Un' esplosione è avvenuta nel pomeriggio alla scuola pirotecnica marittima. Vi sono tre feriti, uno dei quali gravemente.

L'esplosione è avvenuta alle tre pomeridiane, nel momento in cui gli operai lavoravano alle capsule di accensione di polvere nera. Il fuoco si è comunicato a un kilogrammo di polvere nera che si trovava vicino.

Teatri e Concerti

La beneficiata di A. De Sanctis al "Goldoni„

Stasera ricorre la beneficiata di Alfredo De Sanctis. E' quanto dire che il teatro sarà gremito. La stagione del De Sanctis è stata fino ad ieri trionfale per applausi clamorosi per folle enormi per successi d'arte, non ultimo dei quali la mattinata gratuita di domenica scorsa. E trionfalmente questa stagione si chiuderà certamente. Intanto l'attore valentissimo che ne fu il protagonista verrà stasera salutato e festeggiato come merita dal suo pubblico entusiasta ed affezionato. Il programma è invero piacevole: si daranno un atto di Michele Martinez: *L'ultima parola*: e la bella commedia del Rivoire e Besnard *Il mio amico Teddy*.

Domani la stagione si chiuderà col *Rabagas*.

Fenice

Alla recita diurna di *Fanciulla del West* il pubblico era molto affollato. Il successo dell'opera fu però il consueto, e cioè una chiamata al primo atto, tre al secondo, una al terzo, *bis* della romanza del tenore. La sig.ra Piccioli, il Tommasini, lo Stabile e tutti gli altri furono come sempre ottimi esecutori, e ottimamente diresse il m. Zenoni.

Per la rappresentazione popolare di *Oro del Reno* il teatro era poi iersera completamente esaurito; e il pubblico fece al poderoso spartito accoglienze così festose, applaudì così lungamente e calorosamente (si ebbero sei o sette chiamate), da confermare appieno la confortante constatazione dell'autunno scorso in occasione del *Lohengrin* al Rossini: che il pubblico cioè è ormai più che preparato alla musica wagneriana, che ne è anzi desideroso, e che il volgarizzare le opere fin qui ritenute astruse è, oltre che tutto, una buona speculazione. L'impresa della *Fenice* dovrebbe dare altre rappresentazioni popolari dell'*Oro del Reno*, oltre quella che già annunzia per mercoledì: l'ottima esecuzione, così nitidamente concertata e diretta dallo Zenoni, merita veramente di avere molte riproduzioni.

Domani martedì quarta di *Fanciulla del West*.

Rossini

Ieri a sera la *Traviata* ebbe nuovi interpreti: la signora Cassandro, interprete intelligente e sicura, — il baritono Gubbiani, un *Germont* molto corretto e di bella voce, — e il tenore concittadino Ermanno Pezzutti furono tutti molto applauditi, ma specialmente il Pezzutti, che replicò la romanza del second'atto e in tutta l'opera si dimostrò vocalmente e scenicamente sicuro della parte, nella quale pone molto studio di interpretazione e una elegante scioltezza di azione. Speciale menzione merita l'esecuzione vigorosa e bene accentata data dal Pezzutti al finale III. Il pubblico era affollatissimo.

Nel pomeriggio fu rappresentata col consueto successo la *Bohème*.

Malibran

Questa sera si dà l'ultima replica della bella operetta dello Ziehrer « I Vagabondi ». — Domani prima rappresentazione della novità del Cuvillier « Il domino lilla » su libretto ridotto da Forzano. La operetta messa in scena con l'abituale lusso dal Magnani ebbe a Roma ed a Milano uno splendido successo.

La seconda delle "Donne curiose„ alla "Scala„

Milano, 19

La seconda rappresentazione delle *Donne curiose* di E. Wolf-Ferrari ebbe luogo questa sera davanti a un magnifico e affollatissimo pubblico che gremiva tutto il Teatro della Scala (malgrado che nel pomeriggio una mattina di *Lohengrin* avesse attratto un pubblico enorme). Il successo della bellissima opera fu pienamente confermato: il pubblico mostrò di gustare assai così la fresca e abbondante vena musicale come l'arguta commedia. Si ebbero numerosissime chiamate all'autore e agli interpreti, primo fra questi il valentissimo maestro Serafin. L'opera ha assicurata una fortunata serie di repliche.

Uno scandalo nella P. S. di Milano

Milano, 19

Gravi voci circolavano stamane a carico di un funzionario di P. S., il quale, avrebbe accettato un compenso da parte del danneggiato, perchè sollecitasse le indagini per la scoperta di un reato.

Il comm. Cosentino, questore di Milano, interrogato da un giornalista sulla fondatezza di tali accuse, le ha confermate, aggiungendo che è stata aperta una inchiesta contro il delegato Balestrazzi, che è il colpito da tali accuse.

L'inchiesta sarà chiusa prestissimo e verrà consegnata al Prefetto.

Circa l'accusa mossa alla Questura di Milano di essersi disinteressata delle indagini sul furto Introvini, il questore ha dichiarato che questo furto fu compiuto presso Torino; quindi le indagini rientrano nella competenza della Questura di quella città.

Noi — ha aggiunto il comm. Cosentino — dovevamo soltanto indagare se il furto fosse stato o meno organizzato a Milano e le nostre indagini furono pronte, energiche ed esaurienti e portarono alla convinzione che il furto non era stato organizzato qui. Da allora ci mettemmo a disposizione dell'autorità torinese per tutte quelle spiegazioni che essa avesse potuto chiederci e sempre rispondemmo esaurientemente alle domande di quella autorità.

Un giorno venne da me il funzionario Balestrazzi e mi disse che il vigile Rost aveva preparato un memoriale e che lo metteva a mia disposizione. Osservai che il memoriale non poteva essere da noi esaminato senza commettere una mancanza di riguardo all'autorità di Torino. Il memoriale fu quindi consegnato all'autorità giudiziaria.

Concludendo, la questura di Milano ha fatto tutto quanto doveva per il furto Introvini.

— E saranno prese delle misure disciplinari a carico del delegato Balestrazzi?

— Non so che cosa crederà di fare il Prefetto, al quale rimetterò le risultanze della mia inchiesta. Come ella sa, il Prefetto può punire un funzionario con la censura. Se si tratta di punizione di indole più grave, spetta al Ministero di decretarla.

CRONACHE DI CULTURA

Atene e Roma

Con questi nomi gloriosi e significativi ci piace intitolare la presente nota intorno ad alcuni volumi destinati agli istituti classici ed usciti alla luce nell'autunno dell'anno testè decorso, quando gli editori italiani, grandi e piccini, si affrettano a preparare i nuovi «libri di testo ». In mezzo all'abbondanza di questa periodica fioritura di operette, che non hanno sempre per unico fine, come dovrebbero, il bene della scuola e degli scolari, molto, di ordinario, può legittimamente e con generoso oblio passarsi sotto silenzio; meritano invece un cenno speciale le seguenti, che abbiamo tra mano, perchè, oltre ai loro pregi, non trattano così ex professo l'argomento da non poter, senza qualche buon frutto, uscire dalle fredde aule scolastiche e correre tra la gente colta.

Anzitutto due libri di mitologia... La mitologia ha esulato, se vi entrò mai per davvero, dalle scuole classiche d'Italia ed ora i nostri figliuoli del ginnasio leggono e traducono quel poco che possono dal greco e dal latino, senza uno studio preparatorio ed indispensabile delle antiche leggende, di quelle almeno cui accennano gli autori di prosa e specie di poesia, sui quali devono esercitarsi. Immaginate voi un ragazzo alle prese colle Metamorfosi o colla Eneide, per citar qualche esempio, e digiuno affatto anche dei meno complessi elementi mitici! La cosmogonia! La teogonia! Gli dei del cielo, delle acque, della terra e dell'inferno! Gli eroi! I cicli leggendari eroici!... Si potrebbe rispondere ed obiettare che quegli insegnanti, i quali fanno la scuola sul serio, non hanno come non ebbero mai, bisogno di programmi ministeriali per erudire ed educare le loro giovani piante, ed è verità inoppugnabile; ma è altrettanto vero che certe discipline non possono esser lasciate, con colpevole silenzio, nè in balìa della negligenza e della incuria di pochi inetti, nè, d'altra parte, alla libera e spontanea iniziativa dei maestri, anche se sono conscienziosi e diligenti.

Al difetto accennato suppliscono lodevolmente due volumi, l'uno di Nicola Terzaghi « Miti e leggende del mondo greco e romano » edito dal Sandron di Palermo l'altro di Domenico Bassi « Mitologia greca e romana » stampato dal Sansoni di Firenze. Il Terzaghi, giovane ed operoso filologo, ha compilato il suo manuale di letture mitologiche in servizio specialmente degli alunni del ginnasio ed è riuscito chiaro, semplice, sobrio senza stolta pretesa di novità in un campo più e più volte mietuto; — il Bassi invece, erudito di larga e meritata fama, oltre che alle scuole si volge « alle persone colte » e tenta una opera essenzialmente di divulgazione, che insieme soddisfi, entro certi confini, alle esigenze della scienza. Pertanto i giovani del liceo, e vorremmo anche scrivere dell'università, troveranno in queste pagine una valida guida nei loro studi, copia di precise notizie attinte a sicure fonti, ricco e recente l'elenco bibliografico, in una parola la via segnata ed aperta ad indagini più ampie e compiute.

Dalle leggende del mondo greco e romano alle opere immortali che le tramandarono a noi il passo è breve, e di queste ogni anno, e più spesso ancora, si moltiplicano le edizioni parziali, le antologie, i commenti. A titolo di lode e senza far torto ad altri libri consimili pur egualmente degni di essere ricordati, citeremo le « Opere filosofiche di M. Tullio Cicerone ridotte e commentate per le scuole classiche da Carlo Giorni » con una introduzione sulla storia della filosofia antica; bel volume di quattrocento pagine illustrato e nitidamente impresso (Firenze, Sansoni). Il Giorni conosce molto addentro i bisogni della scuola classica e ad essa, come insegnante e come scrittore, ha donato il suo ingegno e la sua cultura. Noi, lasciando qui di discorrere dei suoi lavori grammaticali, noteremo soltanto come da alcuni anni, sotto gli auspici del benemerito editore fiorentino, egli venga pubblicando alcuni volumi largamente diffusi, perchè praticamente utili e da lungo tempo desiderati. Le orazioni e le epistole di Cicerone scelte, ordinate, illustrate pei giovani del ginnasio e del liceo e l'intero commento all'Eneide virgiliana, sono fatica di ieri, come già, più addietro ancora, aveva il Giorni preparato qualche altro poeta latino; — il volume che abbiamo dinanzi e che non sarà certo l'ultimo della serie felicemente iniziata, raccoglie le parti essenziali di tutte o quasi le opere filosofiche dell'Arpinate, le presenta nel loro complesso e le chiarisce con note opportunissime alla interpretazione diretta del testo, sopprimendo quasi interamente quelle di carattere grammaticale e stilistico. Appunto per questo i lavori del Giorni assumono, per così dire, un carattere tutto personale quanto al metodo esegetico, che avendo di mira soltanto i bisogni degli scolari, a questi umilmente e senza pompa di erudizione si volge, lasciando alla viva voce del maestro, oltre alle minute osservazioni linguistiche, anche quel di più che in commenti sì fatti può forse giudicarsi o inopportuno o superfluo.

Dai commenti alle versioni. Fino a pochi anni addietro queste nella scuola rappresentavano la quotidiana merce di contrabbando che gli scolari, nelle ripetizioni orali, tentavano di far passare colla faccia più franca di questo mondo sotto l'occhiuta vigilanza dei loro maestri. Ora le cose sono mutate e molti insegnanti, cui noi battiamo sinceramente le mani, lungi dal temerle, le consigliano per primi agli allievi come valido aiuto domestico. Non dimentichiamo, peraltro, che il miracolo è avvenuto in grazia delle traduzioni stesse oggi preparate, ed era tempo, con cura diligentissima e senza scopi poco educativi di facile speculazione, corrette sui testi più recenti e persino tipograficamente eleganti, come sono, ad esempio, i volumetti graziosissimi ed economici del Sansoni, che alcuni anni addietro ha dato vita, affidandone la direzione a Guido Biagi, ad una « Biblioteca per la diffusione degli studi classici ». Ora tocca all'editore Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano. Il quale ha pubblicato i primi fascicoli di una nuova « Biblioteca di Classici Latini nel testo e nella versione » curati sulle migliori edizioni nazionali e straniere, tradotti da competenti di lettere latine, con brevissime note di indole estetica e filologica, al prezzo più che modesto di sessanta centesimi per volumetto. Videro ormai la luce (oltre l' « Agricola » di Tacito, tradotta da Lionello Levi e già lodata in queste colonne) le « Egloghe » e il secondo libro dell'« Eneide » di Virgilio, che, quantunque reso con mano maestra da Luciano Vischi metricamente, noi, o ci inganniamo, avremmo preferito, per gli scopi cui mira la raccolta, nella versione prosastica. — Altri volumi si annunciano prossimi e noi ne terremo conto in queste note, mentre intanto salutiamo lietamente tali lodevoli e coraggiose imprese, colle quali l'Italia nuova, che andò per molto tempo a scuola di là dalle Alpi, mostra ora finalmente di saper fare da sè.

L. Z.

Le entrate ferroviarie

Roma. 19

I prodotti approssimativi del traffico sulle ferrovie dello Stato nella decade da 21 a 31 dicembre 1912, hanno dato un totale di L. 14.384.310, con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 909.177.47. — I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 31 dicembre 1912 hanno dato lire 283 milioni, 535.054, con un aumento sull'eguale periodo del precedente esercizio di lire 12.714.592,15.

Un insegnamento

dell'azione navale di Tenedos

Abbiamo dunque avuto la *battaglia navale!* Il pubblico ne ha avuto la notizia contemporaneamente a quella della distruzione della flotta turca, — e, su quella prima eco vaga, la stampa ha cominciato a ricostruire l'azione, risalendo alla sua genesi e traendone le estreme conseguenze. Secondo un giornale romano, difatti, la flotta turca è caduta in un diabolico tranello tesole di lunga mano dall'ammiraglio Conduriotis.

L'*Hamidiè* esce dagli stretti, non trova una sola torpediniera greca sulla sua rotta e si spinge fino a Syra, dove gli è stata apprestata la ghiotta esca del *Makedonia;* bombarda il porto, affonda l'incrociatore ausiliario greco, e acquista la certezza che la squadra nemica è pavidamente chiusa nei porti greci, intenta a riparare le proprie avarie. Il finissimo Conduriotis deve gongolare dell'ottima riescita della prima parte del suo piano, e fa pubblicare notizie che attestano lo sgomento dei greci, fa sapere al mondo che Annibale, cioè il turco, è alle porte, e che, perciò, il porto del Pireo è posto in istato di difesa con uno sbarramento di torpedini.

E l'ammiraglio turco finisce di abboccare, la sua flotta, fatta sicura dell'impunità, esce dai Dardanelli, si spinge verso Tenedos; visto che i greci non vi stanno all'agguato, come di consueto, dirige verso Imbro: Nemmeno l'ombra di una nave greca!

Giudica allora di poter procedere a sud, e dirige difatti verso Lemno; a nord le spalle sono sicure, a sud si schiude la via verso l'arcipelago. Ma ecco, dal nascondiglio di Tenedos, spuntare la flotta greca, presta a tagliare ai turchi la via del ritorno! In breve, difatti, la flotta turca è distrutta....

Conclusione?... — Secondo il confratello romano «la via del Dardanelli, «senza la difesa delle navi, può essere «tanto agevolata da permettere alle na«vi greche di giungere senza gravissime «perdite dinnanzi a Costantinopoli e ai «palazzi del Sultano».

Tali conclusioni peccano di soverchio semplicismo, e basterebbe riflettere che mai la flotta turca è entrata in gioco per difendere l'accesso ai Dardanelli, — e che, ciò malgrado, il passo non fu superato — per persuadersi che le opere terrestri di fortificazione e le difficoltà di carattere diplomatico continuerebbero a conservare, anche dopo la distruzione della flotta turca, tutto il loro valore proibitivo di fronte alle navi greche, almeno.

Ma non è il caso di indugiarsi su questo punto, visto che il fondamento della profezia, e cioè la distruzione della flotta turca, è venuto a mancare.

Secondo le notizie più fresche pare, difatti, assodato che il comandante dell'*Hamidiè*, dopo la sua incursione fortunata sino a Syra, non abbia ritenuto prudente riaprire la partita col volgere la prora verso Costantinopoli certo pensando che l'essere sfuggito una prima volta alla crociera greca, era necessario, ma per nulla sufficiente a sfuggirvi una seconda. E l'*Hamidiè* ha raggiunto, pare, Porto Said.

Con l'intenzione di proseguire pel Mar Rosso?... Con l'intenzione di far vedere la bandiera turca davanti a Candia?... Lo sapremo assai presto, perchè le leggi internazionali non gli consentono una sosta superiore alle 24 ore in un porto neutrale.

Ma ciò interessa poco, pel momento.

Interessa piuttosto il combattimento navale avvenuto nelle acque di Tenedos.

Che cosa si può pensare anzitutto della preparazione della famosa trappola? Se a quest'ora la flotta turca fosse veramente colata a picco, è molto probabile che tutta la serie di gherminelle, dal primo dissimularsi della flotta greca, all'esca preparata a Syra, e da questa alle notizie artatamente esagerate sul successivo sgomento al Pireo, finirebbe con l'acquistare valore di storia: non sono infrequenti queste *correzioni* dei piani di capitani vittoriosi, che attribuiscono significato di strattagemma, pensatamente usato, anche agli errori iniziali.

Ma non si può parlare di una vera e propria battaglia navale, cioè di un'azione di carattere risolutivo, dopo gli ultimi telegrammi dell'ammiraglio Conduriotis. Più esatto sarebbe dire che la flotta greca ha respinto una ricognizione in forze tentata dai turchi.

Non è presumibile difatti che questi cercassero la battaglia. Si trattava con molta probabilità di una di quelle sortite che l'opinione pubblica impone in qualche momento, forse di una di quelle azioni, intese unicamente a risollevare il morale della Marina, delle quali ha dato splendidi esempi il Makaroff durante il blocco di Port Arthur. L'ammiraglio turco poteva prefiggersi tutto al più di tirare quattro cannonate contro un'isola greca, e con l'occasione poteva sperare di sorprendere quale' e unità avsperare di sorprendere qualche unità avsito doveva essere quello di rientrare nello stretto, che è non soltanto la chiave di Costantinopoli, ma l'unica base di operazione per un'azione nell'Egeo come nel Mar Nero.

La vigilanza della flotta greca è dunque valsa a impedire a quella turca uno di quei successi, anche effimeri, che bastano a risollevare lo spirito pubblico abbattuto, ma la battaglia nel senso reale della parola non vi è stata — e tutto permette di credere che la flotta turca ha iniziato il suo movimento di ritirata, finito poi in fuga, fin dal primo colpo di cannone, troppo interessandole di non essere tagliata fuori da Costantinopoli.

Ciò nulla toglie al merito dell'azione greca. I turchi avevano, per quanto modesto, un obbiettivo: sono stati posti nella impossibilità di raggiungerlo, e quindi ai greci va riconosciuta la vittoria. A loro volta, però, i greci hanno dovuto arrestarsi a distanza di tiro dai forti turchi, non hanno potuto raccogliere i frutti della prima azione vittoriosa, e, in un certo senso, l'ammiraglio turco può dire che la situazione reciproca dei due combattenti rimane invariata.

Questa affermazione parrebbe, a vero dire, un po' tirata coi denti — e di fatti si può agevolmente osservare che l'ammiraglio greco ha dovuto desistere dall'inseguimento perchè si è trovato di fronte una difesa insuperabile, quella dei forti posti all'imboccatura dello stretto, una difesa che gli impediva di aspirare ad un successo risolutivo.

Ma una volta considerate le cose da questo punto di vista, bisogna chiedersi se l'ammiraglio turco poteva a sua volta aspirare ad un successo reale conducendosi diversamente.

La risposta a questa domanda è tutt'altro che facile a darsi. A prescindere dalla potenzialità del materiale delle due flotte poste di fronte, sarebbe necessario determinare il coefficiente di carattere negativo che rappresenta per la flotta turca la scarsa preparazione tecnica, il nessun allenamento, la mancanza di una qualunque tradizione navale moderna. Ma anche volendo ammettere che i fattori morali e intellettuali della vittoria si equivalessero a bordo delle navi poste di fronte, esaminiamo quale somma di efficienza militare rappresentassero le due flotte.

Da parte turca: Due venerabili corazzate da circa 10 mila tonnellate, armate complessivamente di 6 cannoni da 280, e della velocità di 17 miglia.

Una corazzata ancora più venerabile di tonnellaggio un po' inferiore — 2 cannoni da 234 oltre a 12 cannoni da 152 — velocità 16 miglia.

Una corazzata da 4700 tonnellate, con 3 cannoni da 152, e 12 miglia di velocità.

Da parte greca: Un incrociatore corazzato, il *Giorgio Averoff*, di 10 mila tonnellate, 4 cannoni da 234 — oltre a 8 cannoni da 190 e 22 nodi e mezzo di velocità.

Tre vecchie corazzate da circa 5 mila tonnellate, e 14 nodi, armate complessivamente di 9 cannoni da 270 e 15 da 152.

Riassumendo: da parte turca, 6 cannoni da 280 — 2 da 234 — 15 da 152.

Da parte greca: 9 cannoni da 270 — 4 da 234 — 8 da 190 — 15 da 152.

Ma non basta il confronto limitato ai cannoni. La velocità di 17 e di 16 miglia assegnata alle 3 corazzate turche è velocità *sulla carta;* si tratta di vecchie corazzate che, per quanto rimodernate, devono aver perduto considerevolmente nella efficienza dell'apparato motore; in ogni modo le navi, poste in isquadra con un'unità da 12 miglia (sempre sulla carta) devono regolare il loro cammino sulla più lenta sotto pena di abbandonarla.

Sulla flotta greca, la velocità di squadra può considerarsi certamente di 13 miglia, grazie alle cure che la piccola Marina greca ha dedicato anche alle sue non giovani corazzate tipo Hydra. Inoltre, nel momento opportuno, l'*Averoff*, forte dei suoi 22 nodi e dei suoi ottimi 234, può uscire di formazione, come ha fatto in questa occasione e come ha già fatto altre volte e può spingersi da solo all'inseguimento di tutta la flotta turca.

Indubbiamente l'*Averoff* è ottimamente manovrato ed ha a bordo dei buoni puntatori, ma sono le sue caratteristiche che gli consentono di manovrare con tanta fortuna, è la sua velocità di tanto superiore a quella turca, ed è il fatto di disporre di un complesso esuberante di artiglieria.

I suoi 12 cannoni che trascorrono sul campo di battaglia con la velocità di 22 miglia, possono aver ragione su i 23 cannoni dei turchi. Nè il fatto che i 12 cannoni greci si trovino sopra una sola nave e i 23 turchi sopra quattro navi, basta a determinare una inferiorità a danno della nave greca; tutte le belle manovre che si potrebbero immaginare per attaccare da diverse parti la *Averoff* e concentrare il fuoco di quattro navi su di essa con l'angolo di tiro più efficace, presuppongono manovre che la bassa velocità delle quattro navi rende impossibili.

Ora questa osservazione riportata in una *scala* più grande, ci dice quale decisiva superiorità rappresenti, nella ipotesi di un combattimento, una *Dreadnought* più veloce e più armata di tutte le navi che hanno preceduto quel tipo sui mari. Il *Giorgio Averoff* non è che un modesto incrociator corazzato gemello della nostra *Pisa*, ed esso ha una superiorità meno schiacciante di quella che la *Viribus Unitis* avrebbe per esempio sulle nostre *Vittorio Emanuele*.

Tutta la flotta italiana può dunque, per molti rispetti, essere rappresentata dalle attuali (e ahimè! non per anco entrate in isquadra) nostre quattro *Conte di Cavour* e due *Duilio*. Si può, è vero, in determinate circostanze e per determinati scopi impiegare utilmente per la guerra anche navi destituite di valore bellico, come facemmo durante la campagna di Libia con la divisione delle Navi-Scuola, ma la vita di queste unità dipende dalla efficienza delle navi di prima linea. Ora non si presta a molte riflessioni il fatto che noi avremo, quando le avremo, appena 6 navi capaci di competere con quelle che le altre potenze marittime lanciano al mare tutti i giorni, e che a queste 6 navi può essere affidata, non soltanto l'incolumità di tutta l'armata, ma la sicurezza, la vita del nostro Paese?

Gagliardetto

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

20 Lunedì: Ss. Fabiano e Sebastiano.
21 Martedì: S. Agnese.
Leva il sole alle 7.45; tramonta alle 16.59.

Letture e conferenze

La situazione economica e commerciale degli Stati Balcanici

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza del signor Cesare Marangoni promossa dal nostro Regio Museo Commerciale. Il tema, com'è noto, era il seguente: «Condizioni ed aspirazioni economiche degli Stati Balcanici». La conferenza detta già a Milano aveva riportato colà vivo successo. Il successo si è rinnovato a Venezia dinanzi ad un pubblico affollatissimo e distinto nel quale notammo numerosissime autorità e cospicui cittadini. Ricordiamo: il comm. Paolo Errera vice-presidente del R. Museo Commerciale, il prof. Truffi vice-presidente dell'Ateneo Veneto, il conte A. Valier assessore per il Sindaco, un ufficiale superiore della Marina in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Garelli, il cav. Scarpa consigliere d'Appello per il primo presidente, i consiglieri Gavagnin, Da Ponte e Genuario per la Camera di Commercio, il prof. Enrico Besta per il prof. Enrico Castelnuovo direttore della Regia Scuola Superiore di Commercio, i professori De Toni, Longobardi e Lanzoni; e ancora i signori Antonelli e Garzia, squadre di studenti del Marco Foscarini e del Convitto Ravà, etc. etc. Del pubblico facevano pure parte molte gentili e colte signore.

L'oratore fu accolto al suo apparire da un lungo cortese battimano di saluto.

Ecco un riassunto della conferenza.

Il Marangoni comincia rammentando lo episodio di quel contadino che, presso al piano tragico di Sedan, mentre si compieva l'umiliazione della sua Francia, continuava imperturbato la sua opera di dissodamento. Mentre a Londra sono riuniti i delegati ai quali spetta, forse, l'ultima parola sulle sorti degli Stati Balcanici, è utile parlare delle loro condizioni e delle loro aspirazioni economiche perchè se il lavoro ha creato in quei paesi gli elementi indispensabili di successo alla guerra vittoriosa, dal lavoro dovranno avere impulso le conquiste civili che ne saranno la immediata conseguenza. Ed anche in Italia, dove la guerra Libica ha creato moralmente ed economicamente maggiori bisogni è utile in quest'ora agitare i problemi della produzione.

Dopo di avere accennato alle condizioni passate ed alle presenti difficoltà del nostro bilancio commerciale, conclude affermando che la esportazione dei prodotti è oggi uno dei nostri più importanti problemi per la creazione di nuove ricchezze nazionali. Passa quindi ad esaminare la situazione dei popoli balcanici. Della Turchia dice che il regime giovine turco avendo voluto applicare la costituzione con tendenze grettamente nazionaliste e mussulmane in un paese diviso ed impreparato, non ha servito alla rigenerazione, ma alla rovina dello Impero.

Osserva che gli italiani troppo si entusiasmarono all'avvento del nuovo regime per poi subito lanciarsi in braccio al più nero pessimismo, lasciando sfuggire occasioni subito dalle altre nazioni — Austria, Germania, Inghilterra — afferrate, per dimostrare la nostra forza d'iniziativa.

Si dice convinto che, una volta sistemato il nuovo stato di cose, la Turchia potrà più serenamente sviluppare i suoi mercati asiatici che potranno diventare fiorentissimi. E raccomanda agli italiani di vigilare per le nuove conquiste.

La Rumenia, che, pure non essendo propriamente Stato balcanico, ha nei Balcani tali interessi ed influenze da essere considerata la maggiore sorella degli altri gruppi nazionali, ha raggiunto una grande intensità di vita.

L'Italia nello scorso anno ha comprato in Rumenia 120 milioni di merci, esportandovi per 24 milioni di cotonerie, seterie e lanerie. Ma la Rumenia è un paese dove la ricchezza è concentrata in poche mani ed è instabile perchè basata soltanto sulla agricoltura e perchè il popolo rumeno non risparmia, dominato dal desiderio del lusso e del divertimento. I tentativi per industrializzare il paese hanno cozzato contro la indisciplina delle maestranze venute dai campi, le alte spese generali, la insicurezza del credito. Perciò l'oratore, pure elogiando gli industriali italiani che hanno risposto al tentativo, crede che non si debbano incoraggiare le immobilizzazioni, ma piuttosto la introduzione commerciale fatta con personale diretto per meglio controllare le condizioni non sempre favorevoli della clientela. Nota infine che il rinnovamento di Bukarest — città veramente moderna e monumentale — è dovuto in gran parte a benemeriti italiani.

La Bulgaria, nella vita, nei costumi, nelle tendenze, nei commerci, contrasta vivamente con le nazioni vicine. Spezzato il latifondo, data la terra ai contadini, combattuto vigorosamente l'analfabetismo, la Bulgaria ha mantenuto una grande semplicità, una simpatica unità fra le diverse classi sociali.

L'oratore esamina l'attività delle varie città bulgare che portano tutte le impronte di un progresso recente ed edificante, espone le cifre del commercio bulgaro che nella esportazione sono raddoppiate in pochi anni avvicinandosi ai trecento milioni e lamenta che, mentre noi godiamo molte simpatie, le nostre cifre di importazioni si limitino a sette milioni di lire.

Così in Serbia, dove abbiamo faticosamente raggiunto i tre milioni pure essendo forti importatori del suo bestiame; ma qui l'Austria aveva un vero fondo commerciale non potendo la Serbia comunicare direttamente con nessun centro industriale degli altri paesi.

Il porto serbo sull'Adriatico sarà per noi dal punto di vista commerciale, un vero beneficio, tanto più che questo piccolo Stato dal 1907 ha fatto progressi edificanti e potrà molto svilupparsi per le nostre conquiste.

Passa poi alla Grecia, dove le crisi commerciali sono sempre aperte e dove il mercato presenta gravi difficoltà.

Chiusa la disamina dei mercati orientali durante la quale l'oratore ha potuto rilevare le benemerenze e le iniziative degli italiani e le lacune di molti nostri servizi, egli nota come e perchè i tedeschi — Austria e Germania — abbiano potuto in pochi anni acquistare in tutto l'Oriente la egemonia commerciale. L'Italia gode simpatie dappertutto ed i suoi viaggiatori gliele hanno consolidate in mezzo ai ceti commerciali per i loro modi corretti, la insistenza non noiosa e pesante, la mancanza di «chauvinismo» inconcludente. Ma i commercianti tedeschi sono maggiormente sostenuti dall'opinione pubblica, dal mondo finanziario, dal Governo.

In Italia esiste ancora un diffuso disinteresse per le questioni economiche. Bisogna aprire ai giovani che escono dagli istituti commerciali borse di studio per preparare, mandandoli all'estero, i nostri rappresentanti di domani. Richiama l'attenzione sulla rinnovazione dei trattati che avrà grossa influenza per il nostro avvenire, sulla necessità di elevare gli uomini di commercio e gli industriali, di interessarli alla vita pubblica, di considerarli di più. Dietro ai successi della tecnica sono quelli della cultura, della solidarietà e per essi si allargheranno le falangi di uomini cui la cultura ed il gusto permetteranno di affermarsi come individui e nei gruppi sociali.

Il Marangoni infine afferma che i giovani, i quali portano a contatto di altri popoli i risultati del nostro lavoro, sentono ovunque e sempre vivamente lo spirito e l'orgoglio della loro italianità.

La conferenza bellissima densa e di grande utilità pratica fu spesso approvata ed applaudita e suscitò alla fine vivissimi applausi. Essa fu illustrata da numerose ed interessanti proiezioni che chiarirono le descrizioni del conferenziere il quale raccolse alla fine le congratulazioni di tutte le più cospicue personalità presenti

Scavi antichi e recenti a Pompei
"L'odio e l'amore nella poesia Silana,,

Sabato 25 alle ore 9, l'on. Luigi Montresor, professore del Liceo Massimo di Roma, deputato di Bardolino, simpaticamente noto nel mondo politico, illustrerà all'Ateneo Veneto gli *Scavi antichi e recenti di Pompei*, e lunedì 27 alla stessa ora, Nicola Misasi, reduce da Udine e Belluno, prima di ritornare al suo bel Mezzogiorno, per appagare un desiderio della Presidenza, parlerà ancora una volta rinnovando la profonda scia d'affetti lasciata dietro a se giorni sono. Ecco il tema: *L'odio e l'amore nella poesia Silana.*

La conferenza del Montresor verrà illustrata da 60 proiezioni di grandissimo valore archeologico; quella del Misasi da 20, riproducenti paesaggi e costumi pittoreschi della Sila.

L'on. Pietro Orsi a Trieste

Trieste, 19

L'on. Pietro Orsi parlò oggi alla Università Popolare triestina, di Leone Gambetta, delineando in forma scultorea il tribuno e l'oratore.

Il pubblico affollato gli fece ripetute calorose ovazioni.

La vertenza Volpi-Musatti

Roma, 19

La *Tribuna* reca:

«La corte d'onore per la vertenza Volpi-Musatti ha chiuso stanotte nell'aula del consiglio provinciale la serie degli interrogatori dei testimoni. Gli ultimi di essi uditi sono stati il ministro Bertolini e l'on. Chiesa.

«Avendo gli avvocati difensori dichiarato che non prendono la parola, la corte d'onore passerà senz'altro alla formulazione della sentenza.

Si crede che la sentenza verrà emessa stasera».

Il restauro della Cappella del Rosario

Il Comitato pel restauro della Cappella del Rosario annessa alla Chiesa monumentale dei Santi Giovanni e Paolo — restauro del quale abbiam parlato ieri diffusamente in giornale — ha deliberato di incominciare con oggi, venti gennaio, i primi lavori di esperimento per il restauro stesso, secondo il progetto della commissione tecnica approvato dal Ministero della Istruzione pubblica con decreto del giugno dello scorso anno. — Il Comitato, nello iniziare i lavori del monumento insigne che volontà di popolo erigeva a pia memoria del massimo dei trionfi militari di Venezia è certo che la sua opera verrà seguita dal plauso e dai voti di tutti i Veneti come di tutto il paese.

Onorificenza

Su proposta del Ministro degli Interni il comm. avv. Carlo Rensovich, Presidente dell'Ospedale Civile, fu insignito della croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per le benemerenze acquistate dal Pio Istituto affidato alle sue cure nell'opera di assistenza ai sudditi italiani espulsi dalla Turchia. — Congratulazioni all'illustre amico nostro.

Il carnevale veneziano

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

Anche Sua Maestà la Regina Madre ha fatto telegrafare al Comitato che ha inviato un dono per la Lotteria, ed anche questo verrà quanto prima esposto al pubblico.

Il Conte Alessandro Tornielli, il Comm. Giacomo Levi, la Contessa Elsa Albrizzi, cedono il loro palco al Comitato per la vendita.

Ricordiamo ancora che per prenotazioni ed acquisto di palchi, bisogna rivolgersi al negozio Brocco in Merceria.

Il Comitato ha anche fissato dei biglietti al prezzo di lire 5 per le maschere, e questi saranno venduti soltanto alla porta la sera della festa.

Domenica di carnevale

La domenica di carnevale fu ieri piuttosto nebbiosa ma non per questo meno animata. Le vie i ritrovi la piazza rigurgitarono; affollati i teatri durante le mattinate ed alla sera. Qualche maschera in giro; qualche cena numerosa nei *restaurants*. Nient'altro. Al carnevale di Venezia non è rimasto di carnevalesco che il nome!

Il primo tè danzante alla "Fenice,,

Nel pomeriggio d'ieri, nel ridotto della «Fenice» è stata lietamente e brillantemente iniziata la serie annuale e, diciamolo, simpaticamente tradizionale dei tè danzanti a beneficio dell'Asilo Giustinian per bambini lattanti e slattati.

La sala maggiore del Selva fu verso le quattro affollata di dame e di signorine graziosissime; grande sfoggio di eleganze; danze molto animate, quadriglie numerose. Molto frequentato il *buffet*. Le sale tutte dell'aureo Ridotto erano state addobbate con profusione di piante e di fiori. L'ambiente non avrebbe potuto essere nè più invitante nè più cordialmente gaio.

Ricordiamo qualche nome degli intervenuti: Contessa Brandolin d'Adda, contessina Margherita Brandolin; contessa Persico; contessa Elena Papadopoli Aldobrandini; signora Garelli; baronessa Rossi; contessa Gozzi contessina Falier; contessina Giustinian Recanati; contessa Foscari De Bresson; donna Paola de Blaas; nob. Lucheschi; nob. Malfer; contessa Eccheli; signora e signorina Stefanelli; signora e signorine Bonetti; signora e signorine Hulton; signora Paccagnella Malfer; signorina Paccagnella; signore e signorine Brunetta, Bellini, Marangoni, Squillace, Sizanne, Rechsteiner, Francovich e Bernardi... ecc.!

Tra i signori S. E. l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, molti ufficiali di tutte le armi, compresa la cavalleria.

La festa segnò il suo momento più bello al finir della mattinata alla «Fenice». Le danze si protrassero fin oltre le sette e il convegno si sciolse con l'inevitabile arrivederci alla domenica prossima.

Ferito in rissa

Ieri sera verso la mezzanotte un'allegra comitiva di giovani tra i quali era il ventenne Giovanni Gambara, si trovava in Campo Santa Margherita e con l'accompagnamento di una chitarra si divertivano a cantare a ballare. Ma non a lungo: perchè alcuni giovinastri si avvicinarono alla comitiva, lanciando all'indirizzo dei giovanotti parole e frasi offensive. Questi si risentirono e ne nacque una rissa nella quale il Gambara rimase ferito da un colpo di temperino al sopraciglio sinistro.

Condotto alla Guardia Medica ebbe le cure del caso e fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Le autorità di P. S. ha iniziato attive indagini per l'identificazione e l'arresto del feritore.

Varie di Cronaca

Un incidente al "Goldoni,,

Ieri sera, appena calata la tela sulle vicende del secondo atto del dramma di Sardou, avveniva un piccolo incidente, per fortuna senza conseguenze, nello spazio riservato al pubblico in piedi.

Un signore che si trovava seduto su una delle ultime file di scanni di sinistra, presso la corsia, per non attendere troppo, credette più opportuno uscire per la porta centrale della platea. Lo spazio riservato al pubblico in piedi era ieri sera gremito cosicchè riusciva alquanto difficile farvisi strada; il signore, con costanza e buona volontà, chiese dapprima gentilmente che lo lasciassero passare, quindi vedendo di non essere ascoltato a furia di dimenarsi riusciva a guadagnare la porta della platea. Un giovane studente, che avea provate quelle spinte, lo apostrofò dandogli del villanzone, e l'architetto allora si voltò menandogli un sonoro schiaffo. Un altro signore del pubblico completò la faccenda dando uno schiaffo all'architetto.

La cosa naturalmente menò scalpore e il pubblico delle poltrone e dei palchi che aveva assistito alla scena, commentò a lungo. Intromessosi prontamente il delegato di servizio dott. Scialdone, condusse l'architetto e lo studente in Direzione, dove vennero fornite le spiegazioni necessarie che condussero i due con una buona stretta di mano alla riconciliazione.

Una baruffa

In un'osteria di Calle dei Fabbri avveniva ieri sera una grossa questione, per i soliti futili motivi, che terminava con un lieve spargimento di sangue. I due protagonisti certi Perussetti Giovanni d'anni 26 facchino, abitante a Cannaregio in Calle Corrente e Luzzo Giovanni d'anni 37, abitante in Calle dei Fabbri, si recarono alla Guardia Medica per farsi medicare il primo una ferita lacera contusa alla regione occipitale e abrasioni alla faccia, e il secondo alcune abrasioni alla sopracilia sinistra.

SPORT

Un bel successo del "Venezia F. B. C.,, a Bologna

Bologna, 19

La squadra veneziana — quantunque seriamente *handicappata* — ha trovato oggi una bella giornata sul campo delle Cesole contro la prima squadra del Bologna F. B. C., riuscendo a batterla con uno a zero. Ciò, quantunque mancassero Marincich e Kirchgeorg e quantunque Santi — contuso seriamente a dieci minuti dall'inizio — abbia dovuto abbandonare la partita. I giocatori veneziani — che in dieci si imposero così nettamente sulla squadra avversaria — erano i seguenti: Sbritzel, Grassi, Dorigo, Vecchina, Ricobon, Beghin, Piccoli, Vianello, Vivante, Storto, Santi.

Il «Bologna» aveva questa formazione: Della Valle, Grazzi, Palmieri, Chiara, Zappoli, Linardi, Lo Re, Manni, Sala, Rivas, Gnudi.

Arbitrava Camazzi dell'Unione Sportiva Milanese.

Le gare di Calcio al Lido

Dopo cinque settimane di forzato riposo si è ripreso ieri lo svolgimento del campionato di prima categoria. Al Lido malgrado la giornata poco buona la squadra del locale «Volontari F. B. C» si è incontrato con l'«Hellas» di Verona.

I giovani campioni cittadini presentatisi incompleti causa la mancanza di giuocatori di prima categoria rimpiazzati da elementi di seconda con il loro caratteristico giuoco d'assieme, l'affiatamento ottimo, la leggerezza quasi unica, hanno appassionato il discreto pubblico che si è portato ieri sino all'ex Velodromo. Ciò non ostante la fortuna ha voluto essere nemica ai veneziani e l'Hellas, forte dei suoi precedenti, scesa in campo con la probabilità di vincere, pur trovandosi di fronte ad una squadra decisa a non lasciarsi battere, è riuscita a strappare la vittoria.

Cominciata la gara poco dopo le 15, dopo aver assistito ad una bella alternativa di attacchi e contr'attacchi, notati dei potenti tiri degli avanti veneziani ben parati dal portiere di Verona, sempre attraverso un giuoco pieno di foga, termina il primo tempo senza alcun vantaggio a registrare. Nella ripresa la sfortuna si accanisce contro i Volontari. Col 16.o minuto i veronesi segnano un punto a favore. Dopo poco, sorprendendo il portiere veneziano gli stessi veronesi portano a due punti il loro vantaggio. Trascorsi, quindi pochi minuti, in una ben combinata discesa, i Volontari segnano un punto. Dopo di che vani riescono i tentativi del pareggio da parte dei giuocatori veneziani e vince così l'Hellas con due porte contro una.

Hanno giuocato bene da ambo le parti. di Verona ottimi Liniger, Ferrari e Ruberti. — Dei Volontari: Brevedan, Palù, Cozzi, Saletta e Gavazzi.

La squadra vincente era così composta: Scandolara, Ruberti, Ferrari, Rossi, Liniger, Cavallaro, Vigevani, Rascheni, Bianchi, Forlivesi, Girardi.

La partita di prima categoria è stata preceduta dalla gara fra le squadre riserve delle stesse società, la quale è terminata con la brillante vittoria dei Volontari che hanno segnati tre goals: 2 per merito di Paronetto e uno di Callegari, contro due dell'Hellas.

Vicenza batte Modena 7-1

Ci scrivono da Vicenza, 19:

Oggi nel nostro campo di Borgo Casale scese per la prima volta la giovane squadra del Modena F. C. contro la prima della nostra Associazione del Calcio. Vicenza si presentò con tre giuocatori di seconda squadra. Arbitrò il sig. Giano Brivio di Verona.

Fin dall'inizio Vicenza giuoca male, vuol svolgere un giuoco troppo individuale e tutti vogliono segnare, e così il giuoco non sortisce più il suo effetto. Primo a segnare è Vicenza, Modena però subito pareggia. I vicentini ancora prima della fine del primo tempo, riescono a segnare altri due «goals».

Nella ripresa si giuocò sempre sotto la porta modenese ed è così che vengono segnati altri quattro «goals».

Il macht fu poco interessante in complesso, emersero del Vicenza Ghiselli e Ciscato e dei modenesi il portiere, eccezionale, il centro dei secondi.

Il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie

Roma, 19

L'on. Maggiorino Ferraris esamina nella *Nuova Antologia* il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie italiane, specialmente in relazione all'ammissione dei passeggeri di 3. classe nei treni diretti.

Nel 1872, la ferrovia del Midland in Inghilterra introdusse indistintamente le terze classi in tutti i treni diretti. Questa modesta ma benefica riforma attirò potentemente il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie inglesi e ne sviluppò i prodotti. Oggidì si può in massima dire che in Inghilterra, sopra 100 passeggeri, due viaggiano in prima classe, tre viaggiano in seconda e 95 se ne vanno tranquillamente in terza classe. Vi esistono persino vagoni ristoranti per la terza classe.

Questa evoluzione popolare e sociale del servizio dei viaggiatori dovrà necessariamente compiersi anche in Italia. Da noi, sopra 100 viaggiatori, 3 sono di prima classe, 14 di seconda e 83 di terza. Le terze classi da sole, come prodotto (51 per cento) e come numero di viaggiatori (83 per cento), superano le altre due classi riunite insieme.

Sulle ferrovie dello Stato in Italia viaggiarono nel 1910:

Tre milioni di viaggiatori di I. classe, con un reddito di 28 milioni di lire;

Undici milioni di viaggiatori di II. classe con un reddito di 61 milioni;

Sessant'otto milioni di viaggiatori di III. classe, con un reddito di 92 milioni di lire.

Il movimento delle terze classi in Italia fu molto ritardato dalla cattiva qualità delle carrozze e dalla loro parziale esclusione dai treni diretti.

L'on. Maggiorino Ferraris constata i notevoli miglioramenti introdotti dalle ferrovie di Stato sotto i due aspetti. Il materiale fu migliorato dal 1905 in poi coll'ordinazione di oltre mille carrozze di terza classe, di nuovo modello e poichè l'aumento continuo del traffico richiede nuovi rotabili, è necessario riesaminare e migliorare ancora i nostri tipi e soprattutto le vetture di 2.a e 3.a classe. Oltre ciò nell'anno 1900, in Italia, non si avevano che 45 per cento dei treni diretti e direttissimi colle terze classi. Questa proporzione è salita al 62 per cento nel 1903; al 65 per cento nel 1908 e al 78 per cento nel 1912.

Occorre ancora un piccolo passo per introdurre indistintamente le terze classi in tutti i treni diretti ed a questa meta devono convergere gli sforzi delle Associazioni commerciali e popolari. Siccome le terze classi sono più proficue alle ferrovie delle seconde e delle prime classi, si tratta di provvedimento che costituisce ad un tempo un progresso sociale ed un atto di buona amministrazione ferroviaria.

Dalle Provincie Venete

Agli Asili

Roma 19

(F. F.) — Il fondo comune per gli Asili stanziato nel bilancio della P. I. è stato così ripartito per le Provincie Venete:

Belluno 1000 — Padova 5000 — Rovigo 2500 — Treviso 3400 — Venezia 6000 — Verona 11.000 — Vicenza 3100.

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono 19:

Il Delegato che parte. — Il delegato di P. S. cav. Luigi Poggi, venuto fra noi da poco più di un mese, quantunque Cavarzere gli fosse residenza gradita, dovette tuttavia, per imperiosi motivi di famiglia, pregare il Ministero di dargliene altra; ed essendo stata tale domanda accolta, stamane è partito alla volta di Bologna, sua nuova destinazione.

Durante la breve permanenza qui, il cavalier Poggi si era acquistate generali simpatie.

All'egregio funzionario diamo il nostro saluto.

BELLUNO

Operaio investito da una frana

BELLUNO — Ci scrivono, 18

L'altra mattina varii operai si trovavano a lavorare nella galleria ferroviaria presso il paese di Rucorvo. Una grande quantità di materiale, improvvisamente staccatasi, investì uno degli operai, tale Nemi Pietro di anni 22, da Brescia.

Il giovane, a stento, venne cavato fuori dalla grande quantità di materiale che lo copriva. Egli aveva riportata la frattura della tibia sinistra, varie gravi ferite al capo.

Fu subito trasportato a Perarolo, ove fu soccorso dal dottor Rubbiani, che in vista della gravità del caso ordinò l'immediato trasporto del Nemi al nostro Ospedale.

Ed il Nemi fu condotto subito a Belluno. Qui venne ricevuto all'ospedale dal dottor Giusto Pagello. La prognosi è riservata.

Il povero operaio, se non sopraggiungeranno complicazioni, potrà cavarsela in tre mesi.

La faccenda della dinamite

I carabinieri di Pieve di Cadore vennero a conoscenza che l'operaio Michele Vecellio, abitante a Calalzo, per una lira aveva venduto a tale Cian Antonio un chilogramma di dinamite.

Ed i carabinieri, rintracciato il Vecellio lo condussero in caserma, ove lo interrogarono, invano, per sapere ove avesse trovata la materia esplodente. Poichè il Vecellio era stato trovato in possesso di un coltello, fu tratto in arresto.

E' stato denunciato l'Antonio Cian: quello che aveva comperata la dinamite e fervono le ricerche per conoscere la provenienza della medesima.

Disgrazia — L'operaio Bristot Giuseppe di anni 32, da borgo Pra, mentre lavorava nella fabbrica Vinanti, rimase ferito con una macchina, alla mano destra. Ne avrà per un mese.

Furto in una baracca

Dai carabinieri di Pieve di Cadore si è recato ieri mattina l'imprenditore Cristoforo Mazzolini fu Giovanni, di anni trentaquattro.

Denunciò che la notte precedente i soliti ignoti, entrati mediante scasso in una baracca di sua proprietà in località Tovanella, comune di Ospitale, gli avevano portata via una fucina da campagna ed un incudine.

Sono state iniziate indagini, per poter rintracciare i colpevoli.

Conferenza — Domani sera, alle ore sei, nella sala maggiore di palazzo « Minerva » il prof. Nicola Misasi, a vantaggio dell'Asilo infantile « A. Cairoli » terrà una conferenza sul tema: « Bolle di sapone ».

Feste da ballo — A palazzo « Minerva » ieri sera alle nove e mezzo si è iniziata la festa da ballo indetta dal Club del Foot-ball, festa che è riuscita quanto mai animata e briosa. Le coppie, numerose, hanno danzato fino dopo le cinque di stamattina. Riuscitissimo il « cotillon » coi multicolori palloncini e grande profusione di « Champagne ».

Pure al Circolo degli Impiegati, nella sala superiore all'Eden Bar, nel viale delle Alpi, le danze si sono seguite con animazione e pur ivi hanno continuato fino al mattino sotto la direzione del solerte signor Ferrainoli.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono: 19

Trasferimento. — Il giovane Antonio Chiaruttini, da otto mesi gerente questo Ufficio Postale, venne promosso all' Ufficio Postale di S. Elisabetta del Lido.

Venne chiamato a surrogarlo nella gerenza dell' Ufficio stesso il nostro concittadino Boldon Zanetti Domenico, già da vari mesi supplente postale.

TREVISO

Al Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Il Sindaco avv. Patrese con opportune parole commemorò brevemente il compianto musicista m.o cav. Battista Zorzato e quindi il signor Alessandro Boscolo, padre dell'assessore avv. Cleanto Boscolo. I consiglieri si associarono alle espressioni di rimpianto.

Il Consiglio passò quindi a trattare in seduta segreta gli oggetti all'ordine del giorno.

Vennero deliberati trattamento di favore *ad personam* all'impiegato straordinario dell'Ufficio tecnico municipale Tullio Lana e trattamento particolare temporaneo al capo delle guardie municipali Pietro Bertoli; si deliberò l'aumento di assegno all'impiegato straordinario Giacomo Michieletto; vennero accettate le dimissioni dell'impiegato Francesco Busenello. — Si nominarono i maestri in soprannumero Pasqualetti Teofilo e Serena Sergio; ed a terza maestra di lavori donneschi nelle scuole elementari venne riconfermata la signora Angelina Pavan.

Venne inoltre votato un trattamento di pensione alla vedova del compianto segretario municipale prof. Miani ed infine venne data ratifica alle deliberazioni della Giunta nel riordino delle scuole elementari e provvedimenti relativi.

La vestizione dei bambini poveri

Oggi alle 15 nei locali delle Scuole A. Gabelli, vennero distribuiti gli indumenti ai bambini poveri delle scuole elementari.

La cerimonia filantropica ebbe carattere di massima semplicità: si prestarono all'uopo il m. Pivato che da ben quattordici anni presiede alla caritatevole istituzione, assistito dalle gentili patronesse e dalle maestre.

I bambini beneficati furono 197; i maschi ebbero berretto, giubba, calzoni, camicia, mutande, calze, scarpe e maglia e le bambine una veste, biancheria, maglia, calze, scarpe e fazzoletti da collo.

Il Municipio aveva allestito una speciale refezione che venne consumata lietamente dai piccoli beneficati.

Il fuoco

Oggi circa alle 16 i pompieri, chiamati d'urgenza, accorsero in casa dell'on. commendator Pagani-Cesa in Riviera Regina Margherita, ove vi era allarme d'incendio. Il fuoco difatti divampava nella canna del camino ingombra di fuliggine. Fortunatamente non occorse mettere in azione altre pompe e l'incendio fu domato all'inizio. Il danno è lieve.

Gli studenti per il Carnovale di beneficenza

La Compagnia cosidetta del S. S. S. S. composta di giovani studenti nelle nostre scuole secondarie, hanno organizzato uno spettacolo al Teatro Sociale, gentilmente concesso, il cui ricavato andrà devoluto al Comitato delle Opere Pie per gli spettacoli del Carnovale di beneficenza.

La serata è fissata per mercoledì 22 corr. Si rappresenterà « Teleri veci » in due atti di Giacinto Gallina e « El problema della felicità » scene vernacole. Precederà: Il coro dei « Lombardi ».

ODERZO — Ci scrivono 19:

Veglia danzante. — (T.) Questa notte, nella sala dell'albergo « Al Gatto », sfarzosamente illuminata a luce elettrica, gentilmente concessa dalla Società Adriatica, ebbe luogo l'annunciata festa da ballo a beneficio della Società Filarmonica. La festa è riuscita egregiamente, tanto che la presidenza ha stabilito di dare un'altra veglia nella quale verranno estratti a sorte fra gli intervenuti, dei regali offerti dal presidente Co. Revedin e da altri signori. L'orchestra ha suonato ottimamente. Inappuntabile il servizio del buffet dato dal conduttore dell'albergo sig. Silvio Erler.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Sedute e sedute. — Oggi ebbe luogo la seduta dei soci della Cassa Pensioni di Torino, sezione di Castelfranco, promossa dal socio Gervasio Scarpazza. I soci intervenuti udite le comunicazioni dello Scarpazza hanno fatto completa adesione di solidarietà col Comitato Centrale di Venezia per l'azione da svolgersi verso il Governo.

Club Gerbi. — Il Club Gerbi invitò i suoi soci per una seduta che avrà luogo domenica prossima.

Seduta dell'Operaia di M. S. — Una importantissima seduta è fissata per mercoledì prossimo, alle ore 20.30. La rielezione, cioè, delle principali cariche: del Presidente, del cassiere, del segretario e di un consigliere in seguito alle dimissioni presentate dei preposti alle medesime.

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Conferenza Volpato. — Ieri sera nella sala municipale, il prof. Giovanni Volpato tenne l'annunciata conferenza su Giovanni Pascoli, parlando per circa un'ora e mezza di fronte a numeroso uditorio, il quale applaudì più volte calorosamente il dotto oratore, che tratteggiò assai efficacemente la figura del Pascoli come uomo, letterato e poeta.

Dazio Consumo. — Ci è grato rilevare che nel decorso esercizio 1912 l'Azienda Daziaria ha reso al Comune la somma di lire 119570.84 e cioè lire 3613.36 in più del 1911. Ad uso esclusivo delle truppe vennero daziati 427 quintali di carne congelata americana.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 19

Cerimonia funebre. — Domani alle ore nove nel nostro Duomo avranno luogo le esequie a suffragio di Domenico De Bortoli di Pietro, intrepido soldato che prese parte alle Libiche imprese, nato a Motta il 27 marzo 1890 e morto nell'ospedale di Homs il 4 dicembre 1912 di grave malattia.

I conterranei, con nobile e pietoso pensiero esposero nelle vetrine dei negozi del paese una bellissima epigrafe, ricordando le valorose sue gesta, ed invitando i cittadini alla commovente cerimonia, la quale, si spera, riuscirà degna attestazione di affetto al defunto soldato.

VICENZA

La convenzione per la Stazione delle Tramvie

VICENZA — Ci scrivono 19:

La Giunta ha diramato ai consiglieri la relazione illustrante il testo della convenzione recentemente firmata fra il Comune e la Società delle Tramvie Vicentine pella nuova stazione tramviaria.

Trattandosi di un argomento di grande importanza per la nostra città, vi trasmetto il testo della convenzione stessa:

« Premesso che fino dal novembre 1911 fu iniziata dalla Società Tramvie Vicentine la procedura per l'espropriazione di alcuni tratti di Campo Marzio adiacenti all'attuale Stazione Tramviaria per l'allargamento di questa;

Premesso che con decreto prefettizio, 25 gennaio 1912, n. 18535, fu rinviata la pratica al Ministero competente per la risoluzione del merito della controversia, a sensi dell'art. 19 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Premesso che successivamente fu studiato e redatto dalla Società Tramvie Vicentine e comunicato alla Giunta un nuovo progetto di massima, che importerebbe l'abbandono dell'attuale stazione e la costruzione e sistemazione di una nuova nell'area ora occupata dallo stabilimento dell'Unione Italiana dei Concimi Chimici;

Ritenuto che l'attuazione di tale progetto ha gli scopi seguenti:

I. — *Per il Campo Marzio*:

a) l'eliminazione dello stabilimento Magni, e la garanzia di nessun altro impianto industriale del genere;

b) la cessazione della servitù passiva pel Comune di non poter nè piantar alberi nè costruire fabbricati nella zona di quattro metri dal muro di cinta dello stabilimento Magni passata in proprietà del Comune per effetto del contratto 26 dicembre 1899 numero 8195 rep. Atti Fabris e N. 9271 di reg.;

c) l'esclusione di ogni e qualunque eventualità di espropriazione nella zona ovest di Campo Marzio, così da parte delle Tramvie Vicentine, come delle Ferrovie dello Stato, ed il recesso dalla procedura di espropriazione iniziata con ordinanza prefettizia di deposito e di pubblicazione in data 25 novembre 1911 n. 17415;

d) la possibilità di sistemare alcuni servizi pubblici, mediante sgombero di tutte le occupazioni precarie di binari ed altro, compiute dalla Società Tramvie Vicentine nella zona del Mercato bestiame, mediante utilizzazione dell'attuale fabbricato.

II. — *Per il Borgo S. Felice*:

a) la rinnovazione di tutti i binari attualmente esistenti a San Felice nel piazzale dinanzi alle case Monti, eccezione fatta pel binario della linea Vicenza-Bassano, e l'eliminazione dei pericoli degli attuali traversamenti;

b) la rimozione del binario della linea Vicenza-Recoaro lungo la strada S. Felice, dalla curva dinanzi alle case Monti fino all'imbocco della strada di Sant'Agostino, con miglioramento della viabilità del Borgo, progettandosi il trasporto della linea nella zona immediatamente attigua alla linea ferroviaria fino a poco oltre il passaggio a livello di Sant'Agostino;

c) la migliore utilizzazione del tram elettrico di S. Felice per la fermata delle tramvie di Recoaro e di Arzignano in località « La Morsa » sulla strada provinciale veronese, prima di entrare in sede propria.

Tutto ciò premesso e considerato, fra il sig. cav. avv. Riccardo Dalle Mole, nella sua qualità di Sindaco del Comune di Vicenza ed il sig. comm. avv. Aristide Emiliani, nella sua veste di Consigliere Delegato della Società Tramvie Vicentine, si stipula e conviene quanto segue:

1. — Le premesse fanno parte integrante dell'atto.

2. — La Società Tramvie Vicentine si obbliga di rinunciare definitivamente come rinuncia alla procedura di espropriazione della zona di Campo Marzio attigua alla attuale stazione tramviaria, a cui si riferisce il ricorso del Comune in data 7 dicembre 1911 n. 13580, trasmesso con decreto prefettizio 25 gennaio 1912 n. 18535 al Ministero competente e ad ogni altra domanda di espropriazione relativa alla zona di cui trattasi.

3. — La Società Tramvie Vicentine si impegna di trasportare la propria stazione tramviaria nell'area sinora occupata dallo stabilimento della Unione Italiana Concimi Chimici e di costruirla secondo il piano di massima progettato dalla Società Tramvie Vicentine e comunicato al Comune salva l'approvazione dell'autorità competente e che forma parte integrante della presente convenzione (alleg. A).

4. — La Società Tramvie Vicentine si impegna non appena collocati i binari sufficienti nell'area dell'Unione Italiani Concimi Chimici e non appena adibito all'esercizio il nuovo binario fra il Manicomio e la Ferrovia, di sgombrare da binari ed ogni altro materiale, l'area del Mercato Bestiame, attualmente accupata a seguito di concessione precaria accordata dal Comune; di togliere i binari incrocianti la strada provinciale veronese all'altezza della casa Monti, eccezione fatta per la linea Vicenza-Bassano; di togliere quelli della linea Vicenza-Valdagno, fino allo sbocco della strada di Sant'Agostino, sistemando regolarmente la sede stradale.

5. — La Società Tramvie Vicentine accorda e riconosce al Comune il diritto di prelazione da oggi per la durata di 10 anni dopo la presa di possesso — all'acquisto di terreni facenti parte dell'area acquistata in Campo Marzio dall'Unione Italiana Concimi Chimici, ben inteso esclusi quelli che passeranno alla Provincia ed alle Ferrovie dello Stato.

Il Comune però, ricevendo notizia per lettera raccomandata delle offerte di acquisto, avrà tempo a dare con tale mezzo una risposta entro venti giorni dalla detta comunicazione; in mancanza, la Società Tramvie Vicentine avrà il diritto di alienare ad altri i terreni di cui si tratta.

6. — Il Comune di Vicenza si impegna di acquistare l'attuale stazione tramviaria di Campo Marzio coi fabbricati e le tettoie ed ogni infisso non esclusivamente attinente alla industria speciale delle tramvie, per l'importo di lire 150.000, da pagarsi entro un mese dall'apertura all'esercizio della nuova stazione tramviaria. Il tutto dovrà risultare da un verbale di accertamento e di inventario — da allegare al presente contratto — di quanto costituisce in linea principale ed accessoria la dotazione del terreno, fabbricati e tettoie ed ogni infisso, della attuale stazione. Il pagamento seguirà in ogni modo non prima che le tramvie abbiano adempiuto intieramente alle condizioni di cui all'art. 4.

A seguito dell'asporto degli infissi speciali, la Società Tramvie Vicentine dovrà consegnare al Comune il suolo sia coperto che scoperto, completamente colmato, livellato e sistemato come pure i fabbricati riparati dai danni eventuali dell'asporto.

L' inventario sarà redatto dall'ingegnere-capo municipale in concorso di un ingegnere delegato dalle Tramvie Vicentine.

7. — Il Comune di Vicenza si impegna di sistemare lo smaltimento dei rifiuti dello Stabilimento dell'Unione Italiana Concimi Chimici in Campo di Gallo, da convogliarsi per fossati di scolo al Retrone.

L'impegno del Comune si intende relativo ai dati comunicati dalla Società Tramvie Vicentine, secondo i quali lo smaltimento dovrà essere assicurato per un quantitativo di m. c. 2 all'ora di acque di rifiuti provenienti dallo stabilimento di Campo di Gallo, contenente non più di Kg. 60 di sali anidri rappresentanti per la maggior parte da solfati di ferro.

Si intende che tale impegno del Comune è subordinato alle facoltà dell'autorità Sanitaria competente.

8. — Per quanto riguarda la determinazione dei confini tra la proprietà del Comune di Vicenza e dell' Unione Italiana Concimi Chimici e successori, in Campo Marzio, compresa fra la svolta della strada del tram e l'attuale stabilimento della Unione, rimane nel suo pieno vigore, la convenzione tra Comune di Vicenza e Ditta Magni, risultante dall'istromento di permuta 26 dicembre 1899 n. 8195 di rep. e 9271 di reg. Atti Fabris, registrato a Vicenza in data 9 gennaio 1900 n. 709 vol. 69 Atti Pubblici, che qui si intende richiamato. E' fatta deroga peraltro alla disposizione dello articolo 4 intendendosi abolita ogni servitù di piantar alberi e di distanza a carico della zona di proprietà del Comune per effetto dell'atto citato.

9. — Relativamente al confine tra la proprietà del Comune e della Unione Italiana Concimi Chimici e successori lungo il soppresso corso della roggia Seriola, dalla casa Tapparelli civ. n. 39, alla svolta della strada del tram, si richiama e si intende in ogni sua parte confermato l'atto di cessione 2 aprile 1905, n. 2596 del protocollo Municipale e n. 912 del Reg. Segr. registrato a Vicenza il 5 maggio 1905 al n. 1283 mod. 3 vol. 35, eccezione fatta per lo art. IV dell'atto stesso, rinunciando il Comune alla servitù imposta con detto articolo all'area ceduta alla Unione Italiana Concimi Chimici, di mantenere cioè sgombera da ogni sorta di costruzioni una zona di terreno della larghezza di metri dieci entro la proprietà della Unione Concimi lungo il nuovo suo confine.

In compenso di tale rinuncia, la Società Tramvie Vicentine si impegna di colmare a tutte sue spese il fossato esistente nel tratto in parola, rispettando sempre le sottostanti gallerie per il regime degli scoli e delle acque delle zone adiacenti.

10. — La Società Tramvie Vicentine assume l'impegno per sè e successori di non destinare alcuna delle aree che va ad acquistare dalla Unione Concimi Chimici ad uso di stabilimenti, per la fabbricazione di concimi o di altri che siano dalla legge vietati nei centri abitati.

11. — Le spese della presente convenzione e conseguenti staranno a carico per metà tra le parti.

12. — La presente convenzione ed i patti in essa mantenuti sono subordinati da parte del Comune alla approvazione del Consiglio Comunale.

Due conferenze importanti

BASSANO — Ci scrivono 19

Fra le numerose conferenze che si sono tenute nella stagione invernale è degna di esser segnalata quella che il prof. ab. Silvestri ha tenuto iersera al Patronato: « Tripoli Italiana - il diritto, la conquista, la pace » con proiezioni originali numerosissime.

Il brillante conferenziere fu entusiasticamente applaudito dall'affollatissimo uditorio.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse dal 3, 3.25 % al 4 % netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

LONIGO — Ci scrivono, 19

Tristia. — E' morto improvvisamente stamane mentre stava per prendere il treno delle 7 in partenza per Vicenza, il noto commerciante e mediatore sig. Edoardo Fumiani d'anni 56.

La notizia della improvvisa fine propalatasi in un baleno, ha suscitato profonda e penosa impressione.

Condoglianze alla famiglia.

Scuola Libera Popolare. — L'avv. Emiliani di Vicenza tenne ieri sera alla Scuola Libera Popolare, affollata come sempre di soci ed alunni, una dotta prolusione « Sul suffragio universale ». Venne assai applaudito e complimentato alla fine dai presenti.

UDINE

Spaventosa disgrazia a Pinzano
Due morti e sei feriti

UDINE — Ci scrivono 19:

Giunge notizia da S. Daniele che una spaventosa disgrazia sarebbe accaduta stamane, nelle primissime ore, nei lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento, per la ferrovia Pinzano-Gemona.

Come è noto, gli operai che lavorano alla costruzione delle pile del ponte, si servono dell'aria compressa.

Sembra che un tubo che immetteva l'aria compressa per la quinta pila del ponte, sia scoppiato uccidendo due operai e ferendone sei.

Mancano, per ora, altri particolari.

Lo spione Comar alle Assise

Martedì mattina, dinanzi alla Corte di Assise, comincerà il processo contro lo spione militare austriaco Comar Giovanni di S. Vito del Torre di Gorizia, accusato di spionaggio e tentativo di corruzione di un ufficiale pubblico italiano, per ottenere rivelazioni circa la nostra difesa militare. Si escuteranno tredici testi di accusa; nessun teste è stato prodotto dalla difesa.

L'accusa sarà sostenuta dal cav. Trabucchi; difensore sarà l'avv. Alberto Mini.

Meritata onorificenza

E' stata appresa con soddisfazione la notizia che l'egregio cav. Lorenzo Moroni direttore della nostra Dogana Principale, è stato insignito della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Congratulazioni.

Pro Esposizione Regionale 1916

Nei decorsi giorni la Presidenza del Comitato promotore, di accordo con la Commissione di Finanza, ha inviato a tutti gli incaricati in Provincia i Bollettari per la sottoscrizione delle Azioni.

Come è noto le Azioni stesse sono da lire 50, ma il loro prezzo è ridotto a lire quarantacinque per coloro che sottoscriveranno prima del 30 giugno 1913.

E' lasciata facoltà agli azionisti di versare le lire 45 in una sol volta oppure di

(Continua in V. pag.)

Oggi, alle ore 11,30, cessò di vivere

Elisabetta Zennaro - Padoan

Il marito Angelo Zennaro, i figli dott. Giuseppe, dott. Egidio e Polidoro, le nuore e i fratelli ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 19 gennaio 1913.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Sì.

— E ci daranno una caccia accanita.

— Senza quartiere.

— Essi hanno già sufficientemente dimostrato quale spirito di selvaggia ferocia li guidi in questa lotta.

— Già... avete dei progetti, signor Lefiot?

— Sto meditandone uno... Ma per ora conviene non parlarne; quando sarà maturo ve lo comunicherò. Ora vi è una circostanza che ha bisogno di essere risolta prontamente.

— Di che si tratta?

— Si tratta... di madamigella Renata Morel.

Cipriano e Croix-Luc trasalirono e si fecero attenti.

— Voi comprendete... — riprese l'ex-commissario gravemente. — E' necessario ed urgente impedire che il visconte di Trènoir possa riavvicinarla, insidiarla con le sue arti, mantenerla sotto il fascino triste che egli sa esercitare.

Occorre ch'ella sappia che l'uomo, al quale ha donato il proprio cuore, stimandolo degno di simile dono prezioso, è un infame...

Occorre che quest'uomo sia respinto, scacciato dalla casa Morel con una ragione che egli non possa negare, con un'accusa per lui inconfutabile che gli dimostri chiaramente la impossibilità di ogni resurrezione morale nel cuore della giovane donna... ma che, insieme non gli riveli tutte le nostre armi, tutte le nostre batterie. Voi comprendete?

I cinque uomini si guardarono in silenzio, con un po' d'imbarazzo.

— Occorre un uomo che sia il suo accusatore fermo, dinanzi al quale egli non possa giuocare d'audacia, — proseguì il signor Lefiot, — sotto il cui sguardo egli debba piegarsi vinto.

E quest'uomo....

L'ex-commissario fissò Ladislao Mieroslawski.

Il principe polacco comprese il significato di quello sguardo e si alzò maestosamente con un subitaneo ardore negli occhi.

— Quest'accusatore sarò io, — disse posandosi sull'ampio petto quella povera mano destra inerte, attestazione di dolore e di ferocia. — Sì, amici miei, il signor Lefiot ha ragione; io devo portare le accuse contro lo scellerato visconte di Trènoir... e io le porterò con tutta la forza vibrante della verità.

— Grazie, principe, — rispose l'ex-commissario — grazie a nome di tutti.

Il nobile polacco fece un gesto di viva protesta.

— Quell'uomo è mio nemico come lo è vostro, — disse.

— Ma...

— Io combattendolo per voi, lo combatto per me, signori.

— E' vero; tuttavia con il vostro atto voi mettete la firma ad un'alleanza ben pericolosa!...

Ladislao Mieroslawski scosse la testa con una vasta ombra di tristezza sulla fronte.

— Voi non sapete ancora tutto, — disse in tono sordo. — L'avventura terribile di questa notte mi ha lasciato completamente freddo.

Non una fibra del mio corpo si è alterata.

Non un attimo del mio spirito si è scosso per una sensazione emotiva qualsiasi.

Essa non ha avuto per me altro effetto che quello di troncare il mio triste racconto.

— Noi siamo ansiosi di udirne il seguito, principe, — s'affrettò a giungere il signor Lefiot.

— Ascoltatemi, allora; — continuò il nobile polacco — voi verrete a conoscere fatti che vi convinceranno come nessuna prova di audacia e di efferatezza da parte dei nostro avversari mi possa ormai recare più meraviglia.

— Dite pure.

Voi ricordate i particolari di quanto già vi narrai?

— Perfettamente.

— Voi sapete perciò che il visconte di Trènoir, approfittando della confusione seguita alla morte della contessa di Méridor, era fuggito dal castello impadronendosi di un cavallo.

— Sì.

— E, s'io non m'inganno, vi dissi pure che in quella stessa notte, al cospetto del cadavere deposto nella cappella sotterranea ove sono sepolti i miei antenati, morti, io e mio fratello facevamo un giuramento.

— Non lo abbiamo obliato, infatti.

— Ebbene, il giuramento era quello di lavare col sangue dell'infame traditore, a qualunque costo, il disonore ch'egli aveva arrecato a quelle spoglie verso di lui così ospitali; di vendicare con la sua morte la sciagura e la disperazione che la sua infamia aveva cagionato.

La uccisione della misera donna fu giustificata come un incidente di caccia, e secondo questa falsa versione comunicata l'indomani stesso ai parenti in Francia.

La salma venne tumulata nel sepolcro della nostra famiglia.

L'infelice aveva espiato, con la sua morte la colpa commessa. Ella era degna di pietà e di perdono.

Ed ebbe l'uno e l'altra interi.

Il giorno medesimo in cui ebbe luogo la cerimonia funebre un contadino del luogo chiese di parlarmi.

Io lo feci condurre alla mia presenza e gli domandai:

— Che vuoi?

Per risposta mi consegnò un piccolo piego chiuso che si era tolto dal seno.

Sulla busta vi era il mio nome.

L'aprii subito.

Conteneva un foglio con alcune linee di scritto che lessi fremendo.

L'ho conservato e l'ho portato meco, amici miei, quel documento d'ignobile audacia.

Voi potete vederlo.

Eccolo qui.

Così dicendo il principe Ladislao Mieroslawski cavò fuori dal suo portafogli una carta piegata e la porse al signor Lefiot.

— Leggetelo, — soggiunse.

L'ex-commissario lo spiegò e lesse a voce alta:

Principe,

Mi avete chiamato ladro, ladro d'onore e ladro di cavalli. Dio mio... sulla prima accusa vi lascio alle vostre opinioni che dissentono alquanto dalle mie.

Certe disgrazie oggi sono così comuni che si accettano come degli episodi inevitabili, ai quali nessuno fa più caso.

Per la seconda accusa spero vi ricrederete vedendo ritornare il vostro superbo destriero condotto dal latore del presente scritto.

Immagino che voi e il vostro disgraziato fratello mediterete una vendetta contro di me.

Anch'io la penso contro di voi, principe, poichè m'avete fatto provare una grossa paura con quel vostro maledetto orologio.

State in guardia, intuisco la lotta e l'accetto... Tanto peggio per chi ne resterà schiacciato.

Non addio, ma arrivederci.

Colui che sapete.

Terminata la lettura il signor Lefiot restituì la lettera.

— In essa si rivela tutta l'anima feroce di quell'uomo, — disse. — Ironica, fredda, calcolatrice, ricca d'intuizione pronta ad ogni lotta, inaccessibile ad ogni sentimento di bontà, di santità, di rettitudine.

(Continua in V. pagina).

pagare sole lire cinque, all'atto della sottoscrizione, versando successivamente lire 10 per volta entro 30 giugno 1913, 31 dicembre 1913, 30 giugno 1914 e 31 dicembre 1914.

La sottoscrizione in città fu già iniziata e sabato 25 corrente verrà pubblicato il primo elenco di azionisti.

Come è noto le adesioni si ricevono ad Udine, presso la Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana, Banca Cooperativa Udinese, Banca Cattolica, Associazione Commercianti e Industriali, Associazione Agraria Friulana, Club Unione, Società Alpina Friulana, Sodalizio Friulano della Stampa, Società Operaia Generale di M. S., Società Operaia Cattolica, Società di M. S. fra Agenti.

Il vecchio teatro Sociale in liquidazione

SACILE — *Ci scrivono 19:*

Questa mattina nella sala del Consiglio Comunale vi fu una riunione di tutti i soci del Teatro per deliberare sul da farsi di questo locale, non privo di pregi artistici e che si presta benissimo ad essere sede del nostro Municipio. — I soci presenti erano 14; alla presidenza provvisoria fu nominato l'Ing. cav. G. B. Sartori il quale dopo una lunga discussione, di accordo con tutti i soci deliberò di sciogliere la Società ed offrire al Comune il Palazzo perchè venga adibito come sede comunale. A tale scopo fu nominata una commissione nelle persone dei signori Fausto Tallon, direttore della Banca di Oderzo, il signor Alfredo Mantovani commerciante ed il signor Pietro De Martini con pieni poteri di liquidare tutti i retratti dei canoni coi signori palchettisti e stabilire le regole fondamentali per riuscire allo scopo.

In città tale deliberazione fu accolta con favore, perchè detto locale da molti anni è chiuso per ragioni di pubblica sicurezza e troviamo giusto che lo splendido palazzo sia finalmente utilizzato a degno scopo.

Il nostro Sindaco cavaliere

PORDENONE — *Ci scrivono 19:*

Con viva compiacenza annunciamo che con odierno decreto il nostro egregio ed amato Sindaco avv. Antonio Querini è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Deposito munizioni. — L'Ufficio del Genio Militare di Udine per ordine del Ministero della Guerra ha impegnato un appezzamento di terreno, presso la costruenda caserma di artiglieria, per ivi fabbricare locali ad uso depositi munizioni.

VERONA

Altri reduci dalla Libia

VERONA — *Ci scrivono 9*

Domattina col treno delle 3,23 saranno a Verona 83 soldati dell'80.o e 37 della quinta compagnia di sanità e sussistenza, reduci dalla Libia. A riceverli alla stazione, si recheranno le autorità militari.

Dopo la rivista di Roma

Martedì 21 saranno di ritorno a Verona gli ufficiali e le compagnie del 79.o fanteria e del sesto alpini che si sono recati a Roma per partecipare alla grande rivista passata oggi colà da S. M. il Re.

Il capitano Milano

Il capitano Milano del 9.o artiglieria da fortezza, che da ben 14 anni era gradito ospite nostro, in seguito alla sua recente promozione è stato trasferito al terzo, a Roma, ma comandato alla Maddalena. Tutti i suoi colleghi di artiglieria e del genio gli hanno iersera offerto un banchetto nelle sale del Circolo Militare.

Ancora reduci dalle Due Palme

E' giunto avviso che è prossimo il ritorno di un forte contingente del 79.mo fanteria, circa 600 soldati, che hanno partecipato all'insidioso combattimento delle Due Palme.

Un pregiudicato ribelle

Stanotte il pregiudicato Agenore Resimini di anni 40, sorpreso da un carabiniere, certo Barbiero, mentre lordava il muro, e redarguito, si avventava contro il medesimo ferendolo con una roncola al lato destro del collo. Venne perciò arrestato e condotto in carcere.

La ferita è guaribile in pochi giorni.

Dal carcere al manicomio

Come anche la «Gazzetta» ha pubblicato, pel furto della cassaforte dell'Unione Agricola, furono arrestati parecchi individui.

Uno di questi, Alfredo Cappelletto, in questi giorni diede segni di alienazione mentale, cosicchè ora, è stato passato per un periodo di osservazione al manicomio di S. Giacomo.

Sappiamo inoltre che l'ex-carabiniere Antonio Masin, l'autore del mancato omicidio avvenuto tre mesi or sono nello stabilimento Angeli in via Leoncino, è stato sottoposto a perizia psichiatrica.

Altra volta, a Padova, il Masin fu per un breve periodo in osservazione a quell'ospedale.

Per gli interni del Garda

L'*Arena* pubblicherà oggi un importante articolo riguardante un disegno di legge che interessa particolarmente la nostra provincia. Dall'articolo riproduciamo le parti sostanziali costituite da un disegno di legge elaborato dal ministro Sacchi:

« L'on. Coris ci dà notizia di un'importantissimo disegno di legge elaborato dal ministro Sacchi, che interessa particolarmente la nostra Provincia, in quanto tende a risolvere un problema caldeggiato dall'on. Coris e dall'on. Montresor.

Si tratta di un disegno di legge che stabilisce nuove norme e nuovi incoraggiamenti all'industria privata delle comunicazioni dei trasporti. Ma esso disciplina particolarmente la navigazione sui laghi — nel suo art. 4 che è del seguente tenore:

« Per impiantare ed esercitare con natanti a trazione meccanica nuovi servizi pubblici di navigazione lacuale, ad itinerario fisso, permanentemente e in determinati periodi dell'anno è necessaria la concessione con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Quando risulti indispensabile per assicurare l'impianto ed esercizio nonchè la continuazione o miglioramento di servizi pubblici, di cui al precedente comma, si può accordare con Real decreto, sentiti gli stessi corpi consultivi:

a) il diritto di esclusività in via temporanea, ed in ogni caso per un termine non superiore a 15 anni;

b) un sussidio governativo sino a lire una per autoscafo-chilometro per un termine non maggiore di anni 15.

Nella parte ordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici, verrà stanziato di anno in anno un aumento della dotazione del capitolo relativo alle sovvenzioni per pubblici servizi di navigazione lacuale, la spesa occorrente a far fronte a detti sussidi rimanendo a tale scopo autorizzato, per gli esercizi 1912-13, 1913-14, le maggiori spese rispettivamente di lire 70 mila e 150 mila ».

Una splendida iniziativa dell'Associazione Monarchica

L'Associazione Monarchica Liberale con nobilissimo intento, perchè il giorno d'oggi, in cui Roma saluta le schiere dei valorosi, sia anche dal nostro popolo festeggiato, ha fatto stampare i nomi dei decorati con medaglia d'oro, con una eloquentissima epigrafe, su fogli che verranno distribuiti in tutte le scuole ed in tutte le sedi militari.

"La Traviata,,

(*Per telegrafo*) — Al teatro «Filarmonico» questa sera ha avuto luogo la prima della *Traviata*, cui assisteva un pubblico foltissimo, nel quale notavansi molte signore della nostra aristocrazia. Il successo è stato completo. Il soprano Bonaplata, il tenore Arvanini, insieme al maestro Cava Vigna, sono stati infinite volte chiamati al proscenio.

CRONACA ROSA

Il dottor Guido Malagola di Venezia si è fidanzato con Miss Alexandra Dunbar Marshall di Natchez Mississippi U. S. A.

Auguri alla giovane coppia.

Ultima ora

La serata al "Costanzi,, in onore delle rappresentanze

Roma 19

Questa sera al Teatro «Costanzi» col *Don Carlos*, ha avuto luogo la serata in onore delle rappresentanze convenute in Roma per la solenne festa d'armi di oggi. Il Municipio aveva messo a disposizione delle rappresentanze numerosissime poltrone, palchi e posti dell'anfiteatro.

La magnifica sala, illuminata splendidamente a giorno, era gremita di ufficiali e soldati in gran tenuta e nell'uniforme grigio-verde.

Erano presenti il ministro della guerra con la famiglia, il generale Caneva, quasi tutti i generali che hanno preso parte alla guerra libica e che stamane erano al seguito del Re.

Alle 21.10 sono giunti a teatro il Re e la Regina, col Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine. Quando i Sovrani ed i principi sono entrati nel teatro, l'orchestra ha intonato la fanfara e allorchè i Sovrani sono apparsi nel palchetto, la marcia reale. Tutto il teatro si è alzato in piedi ed ha applaudito i Sovrani con un triplice urrah. La Regina, che indossava una elegantissima toilette bianco-argento, ha risposto agli applausi inchinando il capo e sorridendo. Anche il Re si è inchinato sorridendo per ringraziare, mentre gli applausi si rinnovavano.

Alla fine del secondo atto il pubblico, applaudendo entusiasticamente ai Sovrani, ha chiesto nuovamente la marcia reale. Quando l'orchestra ne ha intonato le prime note, tutto il teatro si è alzato un'altra volta in piedi ed ha acclamato al Re e alla Regina.

I Sovrani ringraziano sorridendo, mentre gli applausi continuano scroscianti in tutta la sala. Durante il terzo atto i Sovrani e i principi hanno lasciato il Teatro, applauditissimi.

L'accurata organizzazione della P. S.

Roma 19

Il Sottosegretario di Stato per gli Interni, on. Falcioni, ha diretto al prefetto di Roma, sen. Anarratone, il seguente telegramma:

« S. E. il Presidente del Consiglio mi ha affidato il gradito incarico di rivolgere a nome suo alle autorità e funzionari di P. S. uno speciale elogio per l'accurata organizzazione per l'ammirevole servizio prestato nello svolgimento della grandiosa cerimonia odierna. — Firmato: *Falcioni.* »

Taso per l'annessione alla Grecia

Salonicco, 19

Gli abitanti di Taso, giunti da tutti i punti dell'isola, in un imponente comizio hanno votato un ordine del giorno che hanno trasmesso a tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze, al Ministro inglese degli affari esteri Sir Edward Grey e al Presidente del Consiglio di Grecia Venizelos, in questi termini:

Abbiamo l'onore di inviarvi il presente ordine del giorno votato ieri da tutti gli abitanti dell'isola di Taso. La popolazione dell'isola di Taso interamente greca riunita per comunità in comizio convocato dai suoi primati, Vicario e Sindaco di Taso, ha votato il seguente ordine del giorno:

1. — Essa esprime il desiderio ardente di unirsi alla madre patria Grecia.

2. — Essa dichiara di considerare iniqua ogni altra soluzione all'infuori di quella sopra ricordata. Proclama questa unione come la sola che potrebbe garantire l'avvenire dell'isola.

3. — Essa nutre la speranza che le grandi Potenze, che hanno sempre agito con benevolenza verso gli elleni che si trovano sotto il giogo ottomano, vorranno dare ancora una volta con la stessa benevolenza una soluzione alla questione che non riguarda solamente l'isola di Taso, ma riguarda anche tutte le altre isole dell'Arcipelago che gli sforzi recenti dei nostri connazionali hanno liberato dal giogo ottomano.

4. — Essa incarica una delegazione composta del sindaco di Taso e dei notabili Thomaides Lanbiri, Yanaki, Clonaris e Theologhitis, di recarsi a Salonicco a presentare questa decisione a S. M. il Re dei Greci e ai Consoli della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia, come pure al Ministro Ractivan, commissario del Governo greco in Macedonia.

5. — Essa incarica nello stesso tempo la delegazione di inviare, a mezzo di un dispaccio, il presente ordine del giorno agli ambasciatori delle Potenze riunite a Londra, al Ministro degli esteri inglese Sir Edward Grey, od al Presidente del Consiglio greco, Venizelos.

6. — Copia di questo ordine del giorno sarà consegnata a chi di diritto debitamente firmata da tutti gli abitanti dell'isola che hanno partecipato all'Assemblea generale del Popolo».

La delegazione in questione è arrivata a Salonicco ed è stata ricevuta in udienza dal Re Giorgio, al quale ha rimesso un esemplare dell'ordine del giorno, indirizzandogli un commovente discorso

La maggioranza dei ministri turchi favorevoli alla pace

Costantinopoli, 18

Secondo informazioni sicure il consiglio dei ministri di ieri si sarebbe pronunciato per la pace. Soltanto alcuni ministri si dichiarano per la guerra ma rimasero in minoranza. Si crede che la nota di risposta della Porta senza essere un categorico rifiuto provocherà uno scambio di vedute colle potenze.

Dimostrazioni di gioia a Cettigne

Cettigne, 19

Le notizie delle vittorie della flotta greca, han prodotto sulla popolazione montenegrina grande gioia. Appena ne fu dato annuncio una gran folla si è recata cantando inni patriottici dinanzi alla legazione greca ed ha fatto dimostrazioni entusiastiche gridando: Viva la Grecia, Viva il Re degli elleni. Il ministro di Grecia si è presentato al balcone della sua abitazione ed ha ringraziato i dimostranti. Ha terminato il suo discorso al grido di Viva il Montenegro. La folla poi ha fatto ovazioni dinanzi alle altre legazioni dei paesi alleati.

Massacro di turchi a Dedeagac

Costantinopoli, 19

(*Ufficiale*). — Secondo una lettera del padre Brencich Beno, della missione apostolica, i Comitati bulgari si impadronirono della città di Dedeaguc, prima dell'arrivo delle truppe regolari bulgare e vi cominciarono la loro opera di distruzione perseguitando atrocemente i turchi. Il numero degli uccisi fu enorme. I preti cattolici che avevano nascosto nelle case un certo numero di turchi furono barbaramente maltrattati per parte dei comitatis e derubati di una somma di 100 lire turche. L'arrivo delle truppe bulgare non fece che completare l'opera di distruzione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

N. 90

Egli non ha una parola di rammarico, per quanto ha compiuto; non un'espressione pietosa, non un cenno solo a ricordare la sciagurata donna che, sia pur involontariamente, ha ucciso. E' un mostro... un mostro vestito di ingannevoli belle forme umane.

— E che bisogna annientare — gridarono gli altri.

— Sì.

Il principe Ladislao Mieroslawski continuò:

— Interrogai il contadino; egli mi disse che un signore, il quale sapeva solo poche parole di polacco gli aveva messo in mano una borsa abbastanza pesante di denaro incaricandolo di condurre al mio castello il cavallo e di consegnarmi la lettera.

— Sta bene, — dissi offrendogli qualche moneta — puoi andartene.

Quindi chiamai mio fratello e gli comunicai la lettera minacciosa.

— Che ne pensi? — gli chiesi.

— Nulla, — mi rispose cupamente.

— Via non m'ingannare, — insistei con affettuosa fermezza — cosa mediti di fare?

Tra pochi giorni andrò a Parigi.

— Ah.

— Incognito.

— Eppoi?

— Cercherò quell'uomo.

— Sia pure...

— E lo ucciderò; sarò un assassino per la morale altrui, ma per la mia coscienza sarà un atto di giustizia e di leggittima difesa.

— Andrai a Parigi, dunque...

— Sì, l'ho deciso fermamente.

— E vi andrai solo?

— Certo.

— Male.

— Che vuoi tu dire?...

— Sarai vinto e ridotto all'impotenza prima di aver modo e tempo di fare alcun tentativo.

Forse il mio intuito basato sul pessimismo mi trarrà in errore... Trènoir, un audace spregiudicato, un don Giovanni senza cuore e senza sentimento, non è nulla più di un volgare delinquente, di un bandito in guanti gialli che sa sostenere con mirabile fortuna la zo a una società che s'appaga delle apzo a una società chi appaga della apparenze, della superficie, non curante di approfondire le origini, il passato, la vita intima e vera di coloro che sanno abbagliarla, divertirla, conquistarla.

No, no, tu non andrai solo, a Parigi, per gettarti fra gli ingranaggi di una macchina infernale misteriosa ma ch'io indovino e dalla quale rimarrai stritolato.

Io verrò teco, e...

Jagellone mi arrestò con un gesto energico.

— Al contrario tu devi restare qui, — mi disse.

— Io? — risposi.

— Sì.

— Perchè?... Ne hai tu una ragione che mi è ignota?

A questo punto l'infelice mio fratello fu preso da una violenta emozione che mi sorprese, non riuscendo a comprenderne la causa.

Mi buttò le braccia al collo, mi strinse sopra il suo cuore, pose il suo viso contro il mio con una strana frenesia di passione, e mi disse:

— Non comprendi che la tua presenza al castello è necessaria, assolutamente?

Vi è una tenera vita cara da proteggere, da difendere, da consolare....

Mio figlio, il piccolo Stanislao che non sa nulla, che non ha mai fatto nulla di male, che sparge qui attorno, la inconscia bontà della sua gioia infantide, serena, continua.

Che avverrebbe di lui, privo d'un colpo delle cure materne, delle braccia e della carezze di suo padre, della docile compagnia di suo zio?

Tu lo sai bene.

Il piccolo tesoro ti ama come ama me, come amava sua madre,

E tu, tu... lo adori, lo so...

E se quell'uomo, per un disegno infernale, poichè tu stesso lo credi capace d'ogni nefandezza, infierisce contro di lui, ce lo togliesse, in un orribile raffinamento di vendetta?...

Di', dunque di', Ladislao, fratello mio, osi ancora, dopo ciò, proporrmi di venire con me a Parigi?

Io cacciai un urlo e corsi nella camera ove il tenero essere innocuo e prezioso giocava, inconsciamente, con i suoi balocchi, lo sollevai fra le braccia, e tutti e due, suo padre ed io, lo tenemmo stretto stretto, come per salvaguardarlo da ogni pericolo, mentre l'innocente, un po' sorpreso da quel folle assalto d'amore, girava attorno gli occhioni sbarrati e puntava le fragili braccia alla resistenza, col greppino del pianto sulle labbra...

Infatti mio fratello partì solo alla volta di Parigi e io rimasi al castello.

*

Il principe Ladislao Mieroslawski s'interruppe per chiedere un bicchiere d'acqua.

Aveva la gola riarsa.

Giuseppe lo servì subito.

— Sto per rievocare il momento più angoscioso della mia vita, — disse dopo aver bevuto avidamente, come se avesse voluto liberarsi da una bruciante amaritudine. — L'umiliazione della mia sconfitta è una piaga sempre aperta e sempre dolorosa nel mio cuore.

Essa non si sanerà forse mai, se pur non giunga il giorno della mia rivincita.

Per qualche tempo mio fratello fu puntuale nel tenermi al corrente delle sue operazioni.

Egli spiava con ogni cura le circostanze più favorevoli all'esecuzione del suo progetto, ma invano.

Il suo avversario era più scaltro, più possente, o più fortunato di lui.

Mio fratello voleva sorprendere solo il visconte di Trènoir, farsi riconoscere, ucciderlo con la voluttà di imporgli la sua condanna, di vederlo tremare nella piena coscienza della morte inevitabile.

Ad un tratto le sue notizie cessarono.

Io le attesi in uno stato di ansia orribile, a lungo, ma inutilmente.

Pensai che egli fosse rimasto vittima della lotta ingaggiata e fui preso da una smania irrefrenabile.

Era morto?

Allora lo credetti.

Ora so, da quanto mi ha narrato il dottor Lefebvre, che l'infelice fu ucciso solo nel marzo.

Evidentemente egli venne tenuto per molto tempo prigioniero, con uno scopo che mi sfugge...

A questo punto il singor Lefiot ebbe un gesto significativo.

— Non è improbabile ch'io vo lo sappia spiegare, principe, — disse quindi.

— Parlate, in tal caso, poichè io non so cosa pensarne, ve lo ripeto, — soggiunse il nobile polacco.

— Se non m'inganno, — preseguì l'ex-commissario — voi affermaste già che due cose sopratutto avevano impressionato, interessato anzi, il visconte di Trènoir durante la sua permanenza fatale nel vostro castello.

E' vero?

— Perfettamente.

— Una era...

— L'orologio del supplizio.

— L'altra....

— Il tesoro di valore inestimabile lasciato dai nostri antenati.

— Bene, Che volete significare con ciò?

— Una cosa molto semplice.

— Ah.

— Questo tesoro è tale da far suscitar le cupidigie anche in una persona doviziosa?

— Lo credo.

— S'intende che voi lo tenete gelosamente nascosto.

— Sì.

— Dove?

— In una specie di stanzino dalle pareti fasciate di grossa lamiera imperforabile.

— Ecco...

— Al qual stanzino è impossibile accedere se si ignora il segreto congegno che lo apre.

Il nascondiglio, del resto, è praticato nei grossi, enormi muri del castello, ed è così perfettamente dissimulato che non se ne può scoprire l'esistenza, se pur non si demolisca tutto il fabbricato.

— Chi conosce il modo per fare agire il congegno?

— Allorchè era in vita mio fratello, eravamo in due a conoscerlo.

Ora io solo possiedo il segreto.

— Il visconte di Trènoir potè però vedere come facevate per aprire il nascondiglio?

(Continua)

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLII) — **Situazione al 31 Dicembre 1912** — (Esercizio XLII)

ATTIVO			
Cassa: numerario, cedole e valute	L.	97,069	30
Effetti scontati N. 6448	»	3,435,418	74
Effetti all'incasso N. 125	»	28 684	16
Valori di proprietà della Banca	»	613,120	30
Conti correnti diversi	»	1,365,594	80
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	7,150	—
Debitori diversi	»	6.690	35
Debitori in conto titoli	»	465,950	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,170,660	—
Depositi a cauzione servizio	»	48,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	894,685	—
	L.	9,233,022	65
Risconto buoni fruttiferi 1911 . . . L. 2,754.13 Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio . » 81,561.17		84.315	30
	L.	9,317,337	95

PASSIVO				
Azioni N. 4479 da L. 50 cadauna		L.	223.950	—
Fondo di riserva ordinario		»	111,975	—
Fondo di riserva straordinario		»	138,729	77
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,073,275 76			
Depositi a scadenza fissa	» 2,915,677 51	»	4.404,439	23
Piccolo risparmio	» 415,485.96			
Corrispondenti saldi a credito		»	480.385	25
Dividendi arretrati		»	3 915	—
Creditori diversi		»	14,295	91
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	37,821	65
Conto titoli presso terzi		»	465,950	—
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,170,660	—
Depositanti a cauzione servizio		»	48,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	894 685	—
		L.	9 054,806	81
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 47,810.22			
Utili lordi del presente esercizio	» 214,720.92		262,531	14
		L.	9,317 337	95

Il Cassiere GIOV. DE MORI fu Fr. — *Il Sindaco* Avv. ANGELO SEGATI — *Il Presidente* Cav. GIUSEPPE DE MORI — *Il Direttore* Cav. Rag. ITALO ANGELI — *Il Contabile* EUGENIO DE ZORZI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 110.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute.

LAMPADA PHILIPS FILAMENTO METALLICO TRAFILATO INFRANGIBILE

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE PER LA SUA ROBUSTEZZA

IN VENDITA PRESSO ING. BISO, ROSSI & C., VENEZIA

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

MAGNETISMO

La veggente Matilde D'Amico consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15; dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. VINCENZO D'AMICO, Corso V. E., 81, Milano.

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale 232*

ASMA

Bronchiale Nervoso Cardiaco e Affanno
Guariscono coll' ANTI-ASMATICO del Chimico Farmacista Cav. P. Colombo
DI FAMA MONDIALE — OPUSCOLO GRATIS
Concessionari Esclusivi *Fratelli BOTTOLI - Via Cappellari*, 2 - MILANO - Telefono 40-34.

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti *LOMBARDI & CONTARDI.*

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

Offerte speciali delle Premiate Fabbriche Telerie E. FRETTE e C. - Monza,

allo scopo di aumentare la Clientela e di mantenere lavoro costante alle proprie maestranze di oltre 2000 operai.

Prezzi veramente eccezionali. — *Qualità garantite all'uso.*

Marca G V 101.
Asciugamano di *lino* operato, pesante. Centimetri 60 per 95, più frangie ad un nodo. Lire **0.95** cad.

Pezzetta *"Fiducia,,"* Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10*, per L. **5.65**

Marca G V 39.
Servizio di *lino bianco casalingo.*
Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65 Lire **0.85** cad.
Tovaglie già cucite:
Centimetri 145 p. 150. Lire **4.75** cad.
Centimetri 145 p. 180. Lire **5.60** cad.
Centimetri 170 p. 180. Lire **6.80** cad.
Centimetri 170 p. 250. Lire **9.30** cad.
Centimetri 170 per 300 Lire **11.50** cad.

Marca G V 90.
Servizio di *lino bianco damascato.*
Tovaglioli: Centimetri 64 per 66 Lire **1.05** cad.
Tovaglie:
Centimetri 165 per 165. Lire **8.25** cad.
Centimetri 175 per 190. Lire **9.30** cad.
Centimetri 175 per 250. Lire **12.40** cad.
Centimetri 175 per 330. Lire **16.45** cad.

Marca G V 125.
Servizio di *lino "Fiandra,,* (Gran bianco)
Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65. Lire **1.30** cad.
Tovaglie già cucite:
Centimetri 145 p. 150. Lire **7.50** cad.
Centimetri 145 p. 180. Lire **9.60** cad.
Centimetri 175 p. 180. Lire **11.75** cad.
Centimetri 175 p. 210. Lire **12.60** cad.
Centimetri 175 p. 250. Lire **15.40** cad.
Centimetri 175 p. 300. Lire **18.70** cad.

Marca G V 103.
Asciugamano di *lino crèpe*, fortissimo. Centimetri 60 per 100, più frangie ad un nodo. Lire **1.45** cad.

Pezzetta *"Fiducia,,"* Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10*, per L. **5.65**

Tele ottime per famiglia.

Marca G V 17. Tela *cotone bianca* qual. *forte, affinata.*

Altezza Centimetri	80	90	180	270
Al metro Lire	0.60	0.65	1.70	2.85

Marca G V 91. Tela *mista lino e cotone*, media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	75	80	180	270
Al metro Lire	0.95	1.—	2.50	3.85

Marca G V 38. Tela *puro lino*, media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.30	1.40	2.95	4.70

Marca G V 50. Tela *puro lino*, qual. *fine* (Gran bianco).

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.60	1.80	3.80	5.90

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 21 — Conto corrente colla Posta — Martedì 21 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione in Cirenaica

Come fummo tra i primi a segnalare le condizioni gravi e poco decorose dei nostri presidi della Cirenaica e a indicare come cause probabili del' attitudine a noi fieramente avversa degli indigeni proprio quelle cause che vennero poi man mano confermate da varie fonti, fino alla notizia semi-ufficiale dell' ostilità dichiarata del Gran Senusso, — così continuiamo sulla scorta di particolari e sicure informazioni a domandare che si provveda energicamente a mutare uno stato di fatto esiziale pel nostro decoro militare e quindi nazionale.

Mentre agli attacchi dei beduini contro le nostre posizioni si suol dare dagli ufficiosi il carattere di scorrerie « dei soliti predoni », risulta a noi che anche negli ultimi scontri fu constatata nei drappelli attaccanti la presenza di regolari turchi. Così a Derna il 7 e il 9 gennaio, quando una pattuglia prima e poi un plotone del 7.o fanteria, mandati a lavorare alle riparazioni dell'acquedotto, furono fatti segno al fuoco nemico, e si disimpegnarono sotto la protezione dei soccorsi mandati dalle vicine ridotte. Ora che si aspetta per considerare questi *regolari* turchi fra quegli irregolarissimi banditi che effettivamente sono? Dinanzi a costoro, i nostri soldati — i quali vivono da quattordici mesi fra le più dure fatiche, lavorando a costruire strade e fortificazioni, vigilando le intere notti nelle ridotte e nelle trincee, — devono star muti e fermi, senza far fuoco per quanto provocati, perchè... abbiamo firmato il trattato di Losanna! E le più salde, le più pure virtù militari dei nostri fratelli sono messe al cimento più arduo, a quello cioè della forzata inazione, dell' umiliante remissività, dell'amor proprio ferito a sangue, proprio all'indomani di quel mirabile sforzo che quelle virtù ha ridestate, ravvivate, esaltate per la gloria e la fortuna d'Italia!

Che cosa vogliamo? un' azione spiccia presso il governo turco, il quale dica esplicitamente se gli è o no possibile ritirare — come ne ha preso impegno — le sue truppe; — avuta la risposta, probabilmente negativa, che ci confermerà nell'ufficio di custodi delle isole turche occupate nell' Egeo, e in quell'attitudine che — piaccia o non piaccia alla Triplice Intesa — noi dobbiamo conservare di fronte alle pretese greche sinchè il nostro trattato di pace non sia eseguito, noi potremo far sapere ai valorosi soldati nostri in Cirenaica che i loro avversari non sono altro che dei briganti, beduini o turchi non importa, i quali vanno trattati a mitraglia al loro primo apparire.

Come si vede, non domandiamo l' *avanzata* in armi: domandiamo, sia pur nella semplice difesa delle attuali posizioni, un po' di decoro e di dignità.

Nè si dica che, a tanta distanza di luoghi e nell' imperfetta conoscenza dei problemi locali, noi diamo un' interpretazione fantastica a piccoli fenomeni di sporadiche ostilità consuete dopo le guerre coloniali. Ma queste ostilità, sinchè un turco rimane in Cirenaica, sinchè il Governo turco non revoca quel dono che si dice fatto da Enver bey ai beduini dei cannoni che gli rimanevano (ne aveva facoltà?), — noi possiamo considerarle organizzate dai regolari turchi. Non si tratta di « quattro predoni » (la disgraziata frase del Conte di Robilant, cui fu sanguinosa risposta Dogali), ma di nemici fieri e accaniti. Non si tratta di semplice ribellione, ma di odio.

A Derna, sulla riva destra del Dernina, era stato eretto un piccolo monumento ai soldati dell' 11.o fanteria caduti il 17 settembre 1912 (nella gloriosa avanzata di Salsa e Del Buono su Kasr el Leben e la Casa di Aronne). Ebbene: in uno degli ultimi attacchi, i beduini e i turchi firmatari di Losanna, — le « nobili popolazioni » incensate dal Presidente del Consiglio alla Camera Italiana, — *abbatterono quel monumento, spezzarono la croce modesta, distrussero la piramide, amoroso omaggio dei soldati ai compagni caduti, distrussero la semplice eloquente iscrizione, divelsero i pilastrini*.... A costoro noi rispettiamo i cimiteri e la religione, rispettiamo le moschee, ricostruiamo i minareti, — e fin qui ci può essere un interesse anche nostro, — ma rispettiamo anche la pelle, quando, in riconoscenza delle nostre distribuzioni di pane e di orzo, dei nostri profumati salari per un lavoro ridicolmente infruttifero, essi vengono a tentare le imboscate assassine sui nostri presidi che la nostra supina... lealtà mantiene passivi.

Si tratta di un piccolo e semplice episodio, del quale noi non vogliamo fare nè una lirica amplificazione nè una geremiade lacrimosa. Ma ci sembra esso sia tale sintomo, che ogni ulteriore indugio nel provvedere a far mutare la condizione delle cose laggiù, sarebbe difficilmente perdonabile. Penetrazione pacifica, sia pure; ma nemmeno questa può riuscire, se non ci facciamo prima rispettare: e, per ora, ci facciamo ridicoli.

Venga almeno dall' offesa fatta laggiù ai nostri morti l' energia di una decisione, e al bene d' Italia quei poveretti avranno sacrificato anche la pace dell'ultimo sonno!

Il pellegrinaggio in Libia rinviato

Roma, 20

La *Tribuna* reca: « Si è parlato in alcune città d'Italia di organizzare un pellegrinaggio in Libia, che alcuni Comitati intendevano preparare per la metà di febbraio. Ora sappiamo che codesto pellegrinaggio è stato rinviato a tempo da determinarsi. Crediamo che questo rinvio sia stato deciso opportunamente, perchè non ci sembrava consigliabile che il pellegrinaggio avvenisse adesso ».

Il titolare del vicariato apostolico della Libia

Roma 20

Stamane la congregazione di propaganda fide, riunitasi in seduta segreta, ha deciso di elevare a vicariato apostolico della Libia la prefettura apostolica di Tripoli. A titolare della nuova diocesi è stato eletto padre Antonelli da Brescia, francescano, appartenente alla provincia di Milano.

L'ottima prova della nostra flotta

Una rivista nelle acque di Palermo?

Roma, 20

Il *Corriere d'Italia* reca: Il vice ammiraglio Viale, comandante le forze navali, ha avuto una lunga conferenza col ministro della Marina il quale ha anche ricevuto il vice ammiraglio Amero d'Aste comandante la seconda squadra. Persona che ha avvicinato il vice ammiraglio Viale assicura che il comandante della flotta si è mostrato entusiasta della bella prova data dalle nostre navi durante la guerra. Il materiale non avrebbe infatti subito nessun deterioramento. In questi tre mesi sono stati compiuti quei lavori di riparazione resi necessari, per cui oggi le navi sono nello stato di massima efficienza.

Eseguito il congedamento della classe anziana e colmati i vuoti con le reclute, la squadra nell'aprile inizierà le consuete esercitazioni e per quell'epoca le insegne del comando verranno issate sulla *Dante Alighieri*. Il vice ammiraglio Viale avrebbe anche lasciato intravvedere una non lontana rivista navale a Palermo quando il Re e la Regina, a bordo del *Trinacria*, si recheranno in Sicilia per le feste centenarie di Amedeo.

La "San Marco,, in rotta per l'Egeo

Taranto, 20

Stanotte, dopo essersi fornita di carbone e di vettovagliamento, è partita la regia nave *S. Marco* che si crede diretta verso l'Egeo.

Il Consiglio dell' Esercito

Roma, 20

Sotto la presidenza del ministro della guerra, generale Spingardi, si è riunito il Consiglio dell'esercito in una sala del Ministero della guerra. Il Consiglio è composto dal ministro della guerra on. Spingardi, dal sottosegretario alla guerra, gen. Mirabelli, dal Duca d'Aosta e dai generali Zuccari, Caneva, Cadorna, comandanti di armata, e dal generale Pollio, capo di stato maggiore dell' esercito.

Fungeva da segretario il colonnello Croce, capo del gabinetto del ministro.

Il Consiglio dell'esercito fu, come è noto, istituito dal ministro Casana, il quale nella sua qualità di ministro borghese si proponeva di sottoporre al suo giudizio tutti i disegni di legge di carattere tecnico. Trovandosi tutti i membri presenti in Roma per la solenne cerimonia di ieri, il ministro ha colto l'occasione per invitare il Consiglio a discutere la questione importante dell'ordinamento dell'esercito.

Onorificenze a funzionari postelegrafici

Roma 20

S. M. il Re si è degnato di rimeritare con la concessione per *motu proprio* di onorificenze cavalleresche l'opera di quei funzionari postali e dei telegrafi che particolarmente si segnalarono nel provvedere durante il periodo della guerra all'organizzazione al funzionamento dei servizi per la Libia e per l'Egeo.

Echi della festa militare

Le rappresentanze al Pantheon

Una targa degli ascari

Roma, 20

Stamane si sono recati al Pantheon a fare atto di omaggio dinanzi alle tombe dei Re le rappresentanze del 4.o e dell'8.o cavalleria e dell'artiglieria da montagna.

Alle ore 11 si è anche recata al Pantheon una rappresentanza di circa 200 ascari con gli ufficiali per deporre due targhe di bronzo una sulla tomba di Vittorio Emanuele II, l'altra su quella di Umberto I. Le targhe portano la scritta: A Vittorio Emanuele II il 1.o battaglione eritreo reduce dalla guerra libica nel gennaio 1913. Analoga è quella deposta sulla tomba di Umberto.

Il battaglione degli ascari partirà domattina alle 10 per Napoli.

Un ricevimento al Campidoglio

in onore delle rappresentanze

Roma, 20

Oggi al Campidoglio ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore delle rappresentanze dell'esercito combattente in Libia. Tutti i saloni erano magnificamente adornati di piante esotiche e fiori: prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili in alta uniforme, i valletti del Comune nei loro storici costumi.

A ricevere gli invitati si trovava il Sindaco Nathan e parecchi assessori. Fra i presenti si notano il sottosegretario agli Interni on. Falcioni, il generale Frugoni comandante il corpo d'armata, il generale Zoppi comandante la divisione, parecchi generali e personalità politiche. Si trovavano inoltre nelle sale attigue numerose signore e signorine e una folla di invitati fra cui soldati ed ascari.

Sono stati serviti sontuosi buffet e il sindaco e i generali invitati hanno brindato alla grandezza d'Italia e alla salute dei Reali.

Una colazione tra ufficiali di artiglieria

Roma, 20

Gli ufficiali di artiglieria di guarnigione a Roma hanno invitato a colazione gli ufficiali di artiglieria delle rappresentanze convenute in Roma per la festa di ieri. E' intervenuto anche il sottosegretario di Stato alla guerra, onor. Mirabelli, che allo *champagne* ha brindato all' arma di artiglieria, dicendosi sicuro che essa in pace e in guerra, intimamente stretta alle armi sorelle, proseguirà costantemente il suo fulgido cammino a sempre maggior gloria dell'esercito, del Re e della patria. Ha brindato anche, applauditissimo, l'ispettore generale di artiglieria, generale Moni.

Una serata di gala all' "Argentina,,

Roma, 20

Stasera, al comunale teatro «Argentina», la drammatica compagnia di Roma ha dato col *Conte Rosso* una serata di gala in onore delle rappresentanze giunte in Roma in occasione della premiazione delle bandiere.

Il teatro era splendidamente illuminato a giorno e gremitissimo di pubblico. Si notavano moltissimi ufficiali ed una quantità enorme di soldati. Dopo il *Conte Rosso*, Cesare Dondini ha recitato applauditissimo la *Canzone d'oltremare* di Gabriele d'Annunzio. Negli intermezzi la musica della legione allievi carabinieri ha suonato uno scelto programma musicale.

Le bandiere decorate

Roma, 20

Domattina alle 11 le bandiere decorate ieri dal Re saranno portate dal Quirinale alla stazione ferroviaria, dove saranno depositate nella saletta reale, in attesa della partenza dei treni che le trasporteranno verso le singole sedi dei reggimenti.

Perchè i dirigibili non parteciparono alla grande rivista

Bracciano, 20

I dirigibili militari P. 1. e P. 5. non poterono ieri partecipare alla grande rivista a causa del fortissimo vento che filava a 150 metri dal suolo e che spesso raggiungeva 40 km. di velocità. Fin dal mattino all'osservatorio aereologico si iniziarono lanci di palloncini per l'esplorazione atmosferica, ma il risultato fu sempre tale da non permettere un viaggio aereo da Bracciano a Roma. Tutti gli ufficiali ne furono dispiacenti. Solo alle 11, calmatosi un tantino il vento, potè uscire il P. 5. per un volo di prova: il suo primo volo. Il P. 5. è uguale in tutte le sue parti al P. 4. e sperasi che anch'esso dia ottimi risultati.

Stamane alle ore 8.30 sono giunti al cantiere di Vigna di Valle il colonnello Morris, il capitano Piazza e vari ufficiali aviatori ricevuti dagli ufficiali del cantiere con cui si intrattennero discutendo di aviazione e di aeronautica.

L'entusiasmo della popolazione di Spoleto per la decorazione del 52.o fucilieri

Spoleto, 20

L'annunzio della medaglia d'oro concessa al 52.mo reggimento fanteria, qui di stanza, è stata accolta dalla popolazione con entusiasmo. Sono state fatte calorose dimostrazioni al reggimento, al suono degli inni patriottici. Il 26 corrente verranno solennemente consegnate in Piazza d'Armi a nome della città una ricchissima pergamena al reggimento e una medaglia d'oro al suo comandante Amari.

Von Jagow ricevuto dal Papa

Roma 20

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il signor Von Jagow, nuovo segretario di Stato per gli esteri dell' impero germanico.

Dopo l'udienza pontificia, il signor Jagow si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Il pellegrinaggio di Briand

per risolvere la crisi

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* dice che Briand si è recato a visitare Ribot per offrirgli il portafoglio degli esteri, ma Ribot avrebbe posto certe condizioni alla sua accettazione. Briand farà oggi nuovi tentativi presso Bourgeois e in caso di rifiuto definitivo si rivolgerebbe o a Ribot o a Millerand.

Il *Jornal* dice: Ciò che caratterizza i primi negoziati per la soluzione della crisi è il colloquio, che è stato cordialissimo, tra Briand e Millerand e che si è riferito alla situazione politica e si è parlato dei mezzi di risolvere la crisi. Non è stata proposta alcuna attribuzione, non è stata fatta alcuna offerta di portafogli, come non è stata accettata alcuna collaborazione ben determinata.

Lo stesso giornale scrive che Briand teneva a conferire con Jonnart perchè egli annette a questo colloquio la più grande importanza, la collaborazione di Jonnart in un ministero di primo ordine, alla guerra o agli affari esteri, sembrandogli essere una delle caratteristiche delle future combinazioni.

Il *Journal* ha l'impressione che bisogna tenere presenti i nomi di Millerand e di Jonnart nei prognostici che possono farsi sui dati più precisi. Il giornale dice infine che in caso di rifiuto di Bourgeois di assumere il suo portafoglio il ministero del lavoro sarà attribuito a Cheron o a Puech.

Briand ha continuato oggi le sue consultazioni politiche intrattenendosi specialmente con Jonnart, Pichon, Andrè, Lefevre ed Etienne. Briand cerca di conservare più che sia possibile i ministri dimissionari, ma Bourgeois e Delcassè rifiutano, il primo di succedere a Poincarè agli esteri e il secondo di conservare il portafoglio della marina e di prendere quello della guerra, malgrado le insistenze di Briand appoggiate da Poincarè. Infine Lebrun declina il ministero della guerra per eccessiva modestia.

Nel pomeriggio Briand ha ricevuto al ministero della giustizia Jonnart e Renè Renault.

L'elezione di Poincaré

e la politica ecclesiastica

Roma 20

L'*Osservatore Romano* rispondendo ad un giornale del mattino che nelle parole di commento con le quali l'*Osservatore* accompagnò la notizia della nomina del signor Poincarè a presidente della repubblica francese ha veduto un tentativo di conquista del Poincarè da parte del Vaticano scrive: Nel nostro umile articoletto non si celava alcuna *demarche*, alcun tentativo di conquista, ma un semplice apprezzamento nostro, nell'esprimere il quale non ci facevamo punto, come non crediamo possa farselo neppure la Santa Sede, alcuna illusione circa la possibilità, nelle condizioni presenti, di un radicale cambiamento di indirizzo della politica ecclesiastica del governo francese.

Il giudizio di Bettolo su Poincarè

Roma 20

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* ha chiesto ad alcuni uomini politici le loro impressioni sulla elezione di Raimondo Poincaré. Merita di essere riprodotto quanto ha detto l'on. Bettolo:

« Purtroppo la elezione del Poincaré a presidente della Repubblica francese non si presta, in Italia, a commenti benevoli e ottimisti. Sarebbe assurdo l'ammettere che l'Italia abbia scordato, ma è da credere ed augurare che il presidente Poincaré non somigli al presidente Poincaré di prima maniera ».

L'Arciduca Ranieri gravemente ammalato

Vienna, 20

L'arciduca Ranieri si è ammalato alcuni giorni or sono di influenza con febbre. La sera stessa in cui cadde ammalato fu preso da tremito e la temperatura salì a 39. La mattina del 19 l'ammalato fu senza febbre. Domenica poi lo assalì una violentissima colica, accompagnata da forte tremito e la temperatura si elevò di nuovo notevolmente. Si tratta di un forte raffreddore; però la malattia dà adito a seria preoccupazione, specialmente perchè si teme che si verifichi una paralisi agli intestini. L'Imperatore e i membri della casa imperiale durante la giornata si sono ripetutamente informati sullo stato di salute dell'arciduca.

Oggi è stato pubblicato il seguente bollettino: « La notte scorsa è stato turbato da tosse e dolori. La temperatura è 37.2, il polso 90. Il forte raffreddore non si è ancora risoluto ».

La follia sanguinaria d'un caporale austriaco

Vienna, 20

La *Militaerische Rundschau* annunzia che un caporale in attività di servizio del 18.mo reggimento fanteria, che pare abbia agito in un accesso di pazzia, ha ucciso nel pomeriggio a fucilate tre suoi commilitoni e ne ha ferito altri tre. Egli ha anche ucciso un soldato appartenente al plotone di cavalleria.

Il caporale omicida è stato ucciso stamane a fucilate, dopo aver sostenuto una disperata resistenza e aver incendiato parzialmente la caserma.

Per l'autonomia della Mongolia

Urga 20

Hutuktu ha risposto ora al telegramma che Juan Shi Kai gli ha inviato e che gli è pervenuto lo scorso ottobre, dichiarando che non si può parlare di una unione della Mongolia con la Cina, perchè l'accordo russo-mongolo ha deciso che la Mongolia sarebbe assolutamente autonoma. Hutuktu mette inoltre la Cina in guardia contro qualsiasi intenzione di risolvere la questione mongola con la forza delle armi.

Ventinove operai uccisi da un'esplosione di dinamite

Salisbury 20

In seguito ad una esplosione di dinamite nelle cave di ardesia, 29 operai, di cui 27 indigeni, sono rimasti uccisi.

In attesa della risposta turca alla Nota delle Potenze

Le tergiversazioni della Porta e la titubanza degli alleati

Roma 20

(F.F.) — Le notizie oggi pervenute da Costantinopoli tornano a parlare di convocazione dell'assemblea nazionale, alla quale il governo intenderebbe sottoporre la Nota delle Potenze.

Fino a stasera sembrava che a Costantinopoli si fosse disposti alla pace; invece le notizie dell'ultima ora da Londra, fanno credere che i turchi siano propensi alla ripresa delle ostilità.

Negli ambienti politici della capitale si crede che la Porta, fra il si e il no, sarà di parer contrario. Essa non respingerà puramente e semplicemente la Nota, ma proporrà lo spostamento dei confini ancora più verso Costantinopoli. La Porta crede di poter così render vana la domanda degli alleati per la cessione di Adrianopoli e delle isole e contemporaneamente di dare alle Potenze una prova del suo desiderio di arrivare alla pace e della sua buona volontà.

Quale sarà l'atteggiamento delle Potenze di fronte a questo atto della Porta? Esso non è prevedibile, poichè non ancora siamo arrivati a capire se gli alleati hanno o no il proposito di riprendere le armi. Ogni giorno si hanno dichiarazioni minacciose ed ogni giorno si hanno elementi di titubanza che finiscono con l'incoraggiare l' opposizione turca. Insomma, vogliono o non vogliono gli alleati riprendere le trattative? Se non sono assolutamente disposti a rinunziare ad Adrianopoli, perchè non presentano alla Porta la dichiarazione di rottura delle trattative, riservandosi di riaprire le ostilità dopo quattro giorni? E se sono disposti, perchè minacciano?

La condotta degli alleati non è la migliore per indurre la Porta a scostarsi dal suo vecchio sistema di tergiversare, e francamente non ci sorprende che la Porta si renda conto delle significanti indecisioni degli avversari e ne approfitti per continuare il suo vecchio giuoco.

Cosa risponderà la Porta alla nota delle Potenze

Costantinopoli, 20

La risposta alla nota delle potenze non si attende prima di martedì o mercoledì. Secondo le informazioni sicure il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sarebbe stato favorevole alla pace.

Secondo l' *Ikdam*, la nota della Porta in risposta alla nota delle potenze dichiarerà che la Porta, essendo disposta ad un' attitudine conciliantissima, apprezza altamente gli sforzi delle Potenze tendenti al mantenimento della pace, ma che le è impossibile rinunciare alle isole prossime alla costa asiatica, come pure ad Adrianopoli e alle sue naturali dipendenze.

La Turchia non potrebbe consentire ad altri sacrifici su questi punti costituenti per lei questione di vita o di morte, ma per deferenza verso le Potenze la Porta, come ultimo sacrificio, potrebbe iniziare trattative per una frontiera al di quà di quella che fu proposta, purchè essa lasciasse alla Turchia Adrianopoli e le sue dipendenze.

Se dinanzi a questo massimo sacrificio gli alleati non volessero cedere, la responsabilità della ripresa delle ostilità non incomberebbe alla Porta, ma agli alleati.

La risposta della Porta parlerebbe in fine della necessità di un passo delle potenze presso gli alleati

La repubblica ecclesiastica del monte Athos?

Londra 20

Le delegazioni balcaniche non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa la decisione attribuita agli ambasciatori delle potenze di creare una repubblica ecclesiastica del monte Athos a cagione degli interessi speciali della Grecia, le truppe della quale occupano la penisola di cui il monte Athos è il limite estremo orientale. Si considera come cosa straordinaria il fatto che nessun avviso ufficiale sia stato dato e che gli Stati balcanici e il patriarca ecumenico non siano stati consultati ufficialmente. In certi circoli si afferma che la nuova repubblica sarà sotto la giurisdizione (si ignora se questa sarà soltanto spirituale) del patriarca ecumenico e sotto la protezione del governo ortodosso. Il monte Athos sarà protetto da truppe o da una polizia internazionale.

I confini dell'Albania nella conferenza degli ambasciatori

Le pretese del Montenegro

Roma 20

La *Tribuna* ha da Londra: La conferenza degli ambasciatori riprenderà i suoi lavori mercoledì e spera di aver già ricevuto per quel giorno la risposta del governo turco alla *demarche* delle potenze, sebbene questa risposta deva comprendere anche la questione delle isole questione che in ogni caso farà un passo innanzi, perchè si conosceranno le pretese massime della Porta.

Alla ripresa delle sue sedute la conferenza degli ambasciatori si occuperà prima di ogni altra cosa dei confini nord e sud dell' Albania e cioè alla sorte riservata alla città di Scutari.

Nell'ordine dei lavori già stabiliti le isole dell' Egeo vengono subito dopo i confini dell' Albania.

Terzo argomento all'ordine del giorno è Salonicco.

A proposito di Scutari si telegrafa da Vienna che la Russia si disinteresserebbe della sorte di quella città. Vi era anzi chi diceva che la notizia era stata data al conte Berchtold dall'ambasciatore russo a Vienna, ma Sazonoff ha fatto intendere che vi doveva essere un equivoco.

Infatti l'equivoco esisteva. L'ambasciatore austriaco aveva detto a Sazonoff che ormai il Montenegro non poteva più sostenere la questione di Scutari e Sazonoff aveva risposto: Se Re Nicola non insiste per avere Scutari, la Russia non può mostrarsi più montenegrina del Montenegro.

A proposito poi delle notizie date dalla *Zeit* circa l'atteggiamento della triplice nella questione per i confini dell' Albania, sono in grado di precisare lo stato delle cose. La Russia si è disinteressata completamente della questione di Scutari. Vista l'opposizione della triplice alla cessione di questa città, ha fatto intendere che il Montenegro potrebbe accontentarsi di una soluzione che, pure lasciando Scutari città, all'Albania, incorporasse al regno tutto il lago di Scutari e la costa intercedente fra il lago e il mare. Il Montenegro ha occupato la costa fino ad Alessio e si può prevedere che, se fosse costretto a rinunciare a Scutari, vorrebbe almeno avere la costa fino a San Giovanni di Medua: non si conosce però la sua opinione in argomento e si ignora quale accoglienza potrà fare l'Austria a questo progetto.

Pressioni della Russia alla Turchia

Francoforte 20

La *Frankfurter Zeitung*, in un dispaccio da Costantinopoli riproduce le voci che sono già corse a Berlino e in alcuni circoli balcanici secondo le quali la Russia esercita per proprio conto una pressione sulla Turchia. Non si ha qui alcuna conferma di tale notizia

Kiamil pascià ammalato

Costantinopoli 20

Il Gran Visir si è ammalato di un leggero raffreddore. Dalla Porta, dove era rimasto qualche giorno, si recò alla sua abitazione privata. Oggi non vi fu Consiglio di ministri.

Il combattimento navale tra la flotta turca e la greca

Dove e come si svolse

Costantinopoli, 20

Un comunicato del Ministero degli Interni annuncia il combattimento tra la flotta greca e la turca che avvenne tra le isole di Tenedo e di Lemno. Il combattimento durò parecchie ore. I danni furono rilevanti da ambo le parti. La flotta turca si salvò; i feriti si condurranno a Costantinopoli.

La notizia dell'*Agenzia di Atene* secondo cui la flotta turca sarebbe stata distrutta completamente è inesatta. Il Ministero degli esteri ne smentisce la voce. La flotta turca era composta delle seguenti navi: *Assari-Tewfik*, *Turgut-Reis*, *Barbarossa* e *Messudiè* e di quattro torpediniere, mentre la flotta greca incontrata al largo di Lemno si componeva di 17 unità da combattimento. Lo scontro fu violentissimo e durò tre ore e mezzo. Le corazzate greche *Averoff* e *Psara* furono colpite da parecchi proiettili, due dei quali colpirono l'*Averoff* appena a 50 centimetri al di sopra della linea di galleggiamento, ma di fronte alla superiorità del numero della flotta greca, la flotta ottomana si ritirò nei Dardanelli, inseguita soltanto dall'*Averoff*.

Un altro comunicato dice che mentre la flotta greca era al completo, una parte soltanto della flotta ottomana uscì dagli stretti. L'*Averoff* fu colpita da parecchi proiettili. L'attitudine dei marinai turchi fu superiore ad ogni elogio.

L' "Hamidié,, partito pel Mar Rosso

Le proteste del ministro greco

Cairo 20

L'*Hamidiè* ha lasciato il porto stamane per recarsi nel Mar Rosso. Il ministro di Grecia ha vivamente protestato presso il governo egiziano perchè la nave, egli ha detto, è rimasta a porto Said più di quanto fosse permesso ed ha imbarcato 200 tonnellate in più di carbone di quanto è fissato dal regolamento. Il ministro insiste attualmente perchè l'*Hamidiè* sia fermato prima della sua uscita dal canale assicurando che l'equipaggio è in rivolta e non obbedisce agli ordini di Costantinopoli e che agisce da corsaro.

Le ottime prove fatte dal "Giorgio Averoff,,

Atene, 20

L' *Hamidjè* che bombardò Syra giunse il 18 gennaio a Beyrouth, ripartendone dopo un'ora, e giunse iermattina a Port Said, dove chiese 500 tonnellate di carbone, ottenendone soltanto 100. Ripartì iersera per destinazione ignota.

Al Ministero della marina, anche in seguito all'ultima battaglia navale, non si hanno sufficienti parole di lode per l' *Averoff*, le cui corazze costruite in Italia sostennero impunemente una vera pioggia di colpi delle navi nemiche. La sola avaria subita dalla nave è lievissima e interessa la soprastruttura di proravia che fu colpita da un proiettile da 35, tirato dalle fortezze. Anche nelle sue qualità nautiche ed offensive, l' *Averoff* si mostrò un perfetto istrumento di guerra.

L' affermazione del comandante dell' *Hamidjè* di essere uscito dai Dardanelli al chiaro di luna è assurda, perchè la luna il 14 gennaio era ancora troppo nuova per illuminare. Inoltre era tramontata da parecchie ore.

Questo dispaccio conferma il nostro commento di ieri. Il peso del combattimento fu prevalentemente sostenuto dall' Averoff che si impose pel felice compromesso di ottime caratteristiche da esso rappresentate di fronte alle navi della flotta turca.

L'Albania nel momento politico attuale

Riceviamo dal signor Giacomo Cocci, di nazionalità albanese, questa lettera, con vivissima preghiera di pubblicarla. Aderiamo all'invito, perchè la questione dell'Albania merita tutta l'attenzione dell'Italia e perchè è giusto tener conto delle aspirazioni di quella forte popolazione:

« Lasciate ch'io vi ringrazi, a nome dell'anima del mio popolo, dell'interessamento dimostrato per la causa Albanese in molteplici occasioni, ma lasciatemi anche chiedere la parola ancora una volta, poichè so quale benevolo ascolto essa debba trovare nei cuori di questa città ospitale.

Mentre la diplomazia europea s'affatica a dipanare l'arruffatissima matassa balcanica, nell'epopea Albanese al canto d'esultanza per la proclamazione dell'indipendenza succede il pianto della tragedia. Il patrio suolo invaso da conquistatori esaltati dalla vittoria e da vittoria trasportati alle esplosioni della insita prepotenza, le città accerchiate, assediate, isolate; le coste bloccate, la sede del Governo provvisorio tagliata fuori del mondo: ecco la situazione momentanea dell'Albania rinata a libertà. Quattro milioni sono gli Albanesi sparsi per il mondo e nei più s'agita ora la più fiera disperazione, chè figli, madri, spose, sorelle e vecchi sono in balia delle sevizie e dell'inedia e non v'ha modo di accorrere in loro aiuto.

✱

Non posso ammettere che un destino cieco e crudele s'accanisca più oltre contro la mia nazione; il passato e la realtà delle cose mi confortano a sperare nell'opera di giustizia dell'Europa civile. Quale è questo passato al quale si allude calorosamente, fieramente nel memoriale a Sir Grey? Eccolo a larghe pennellate negli eroismi e nel martirio per i soli ultimi anni, chè la storia dell'Albania è là a narrare il resto:

La costituzione in Turchia proclamata a merito di 30.000 Albanesi riuniti a Ferizoviq. Premio: i giovani turchi, dopo avere sfruttato il valore, tradiscono la parola e li aggravano d'inauditi balzelli. Rivoluzione a Cossovo (1908) e spedizione balbarica di Giavid Pascià, durante la quale con il pretesto di punire pochi pretesi banditi si incendiano intieri villaggi accusati di ricettazione. L'indignata anima Albanese insorge e Giavid Pascià si salva fuggendo travestito da gregario.

L'anno dopo l'Albania Centrale è fatta campo a persecuzioni atroci; 19 notabili sono incarcerati e torturati. Fra questi è Hamdj Bey Ohri, già vittima delle ire di Abdul Hamid per i suoi sentimenti liberali. Ed ecco i liberalissimi Giovani Turchi proclamarlo sovvertitore e nemico della Patria Ottomana, quasi a condannare sè stessi al cospetto del mondo.

Segue la persecuzione di Vallona con la fuga di molti a Corfù e in Italia e con le sevizie per i miseri costretti a rimanersene in paese. Taccio degli intrighi per imporre l'Alfabeto arabo con il losco fine di travolgere la nostra lingua e vengo alla sollevazione di Cossovo e conseguente spedizione di Tourguth Pascià: Disarmo dell'Alta Albania, maltrattamenti e incarcerazioni dappertutto; d'onde la segreta preparazione alla nuova rivoluzione di Ipek, rivoluzione prettamente nazionale nella cui storia emergono le operose personalità di Hassan Bey Prishtina (deputato), Nexhib Bey Draga, Jahja Begu ed altri. Il moto si propaga alla Malissija, alla Mirdizia, a Zadrima, a Bregu-i-Mates e Tirana. E qui spiccano le figure di Abdi Bey Toptani, Refik Bey Toptani, Murat Bey e Masar, tutti della grande e cospicua famiglia dei Toptani.

S'uniscono al moto Croja, Dibra, Elbassani e tutta Cossovo ed ecco l'ufficialità dell'Esercito Ottomano, composta di elementi Albanesi, far causa comune con i rivoluzionari.

Ad attestare l'unità di pensiero volta a libertà ed al diritto basti il memoriale inviato da Junik al Sultano con l'imperiosa intimazione dei postulati e la minaccia della ribellione senza fine. E mi fermo qui per brevità. La rassegna fugace è sufficiente a dimostrare come la guerra Balcanica non sia stata che una molto comoda continuazione delle reiterate rivolte Albanesi! E il premio? chiedo ancora una volta. Una guerra dichiarata per la redenzione di fratelli oppressi e per abbattere l'edificio della tirannide turca trasmoda in opera d'invasione ed oppressione contro quegli Albanesi che con lagrime e sangue avevano preparato il terreno al cimento supremo, in opera di spogliazione e negazione del diritto all'esistenza nazionale. Ma quei fratelli che gli alleati balcanici vogliono ora redimere e che si trovano su suolo Albanese dove guardavano durante le rivolte Albanesi? A Belgrado, a Cettigne, ad Atene? O queste s'occupavano forse operosamente di loro? E poichè si parla di fratelli dispersi, proviamo un po' a cercare anche i fratelli Albanesi. Ne troviamo 400 mila in Grecia, particolarmente nell'Attica e nel Peloponneso; la marina Grega ha quasi esclusivamente equipaggi Albanesi — e il perchè si sa benissimo in Atene — infine a un'ora dalla capitale greca i villaggi sono tutti Albanesi.

Nel Montenegro Antivari, Ducigno e i dintorni fino alla Bojana e al Lago di Scutari sono tutti Albanesi e persino la regione del famoso Tarabosh echeggia della parlata Albanese. — Albanesi sono nel Montenegro Fundina, Coca, Triabshi la Provincia di Cuci. — Quivi la slavizzazione ha bensì compiuto l'opera sua, ma il carattere nazionale ha resistito fino all'estremo nei riti matrimoniali e nelle nelle forme dell'ospitalità. Quelle genti son passate all'ortodossia e la propaganda religiosa le assorbe: ecco tutto; ma resta tuttavia stabilito che la quarta parte della popolazione Montenegrina consta di Albanesi: circa 70 mila abitanti.

Volgiamoci alla Serbia. Il trattato di Berlino le assegnava le provincie di Vrania, Nisha e Lescovaci abitate da Albanesi musulmani. Ebbene, che ha fatto di loro la Serbia... liberatrice? Non solo non ha concesso loro parità di diritti, ma si spinse ad espellere i notabili e a confiscarne i beni, sì che dovettero riparare a Cossovo, accoltivi a braccia aperte per il forte spirito di coesione nazionale.

Grecia, Montenegro e Serbia che promettono libertà alle nuove terre non l'hanno mai data ai loro cittadini Albanesi strappati da varie vicende al seno della madre patria, ma li hanno trattati da schiavi incoscienti. « Timeo Danaos ».

✱

Non so qual peso darà la diplomazia europea alla vanteria degli alleati di venire ad incivilire l'Albania, ma dato e non concesso che questa non fosse in grado di governarsi da sè tranquillamente e sulle vie del progresso civile, gli attuali invasori avranno sempre tempo ed agio e forza di strappare i poveri Albanesi al loro Stato miserando e di assimilarli — se assimilabili fossero — con la propaganda ortodossa e con il lavorio politico. — Ma gli invasori camuffati da liberatori van ripetendo che l'Albania libera è un focolare di discordie per i Balcani. O come non tremano dunque all'idea di mettersi in corpo un pezzo di quel pasticcio velenoso e un pezzo sproporzionato al loro stesso organismo?

L'Albania libera, o Signori, saprà essere un organismo vitale, cosciente; saprà essere feconda d'iniziative, vigile custode della pace, senza la quale non vi ha civiltà, cultrice assidua delle proprie economie; a voi, al contrario, sorride il quadro di un'Albania dilaniata, imbarbarita, schiava e perciò innocua.

Voi affermate, o Signori, di avere in Albania fratelli da redimere. E i figli dell'Albania che gemono sotto il vostro giogo non potranno essi da noi con ben maggiore diritto essere reclamati?

E come va che a quei vostri fratelli — come dicevo dianzi — non avete pensato quando noi Albanesi tentavamo di spezzare i ceppi Ottomani per noi e per loro? Oh voi altri conchiudevate intanto trattati di amicizia e di concordia con la Turchia, accettando persino regali e favori dai tiranni che vi spadroneggiavano.

Voi, o Signori, avete atteso comodamente che gli Albanesi avessero spezzato la fibra dei tiranni e meritato con fior di sangue la propria redenzione per piombar loro da tergo quando i Giovani Turchi li avevano disarmati e la religione ortodossa aveva finito per unirvi in un'opera di rivendicazione che doveva trascendere e risultare una oppressione sotto nuova bandiera.

Ecco perchè gli Albanesi possono con tranquilla coscienza, attendere il verbo dell'Europa, la quale, stanca dell'incubo Balcanico, non mancherà di dare alla penisola un assetto fondato nella equità.

Se il generoso sangue sparso da una nazione per la propria libertà, è ancora titolo di qualche valore, non so vedere come possano reggere gli invasori attuali al confronto con il popolo Albanese la cui storia è tutta un rosseggiante eroico martirio e la cui anima è stata giudicata superiore da un Wirkow, cantata con ammirazione da Giorgio Bayron.

Trieste, Gennaio 1913.

GIACOMO COCCI.

La grande carovana invernale
dallo Spluga al Bernina

Milano, 20

In questi giorni da ogni parte d'Italia continuano ad affluire al « Touring Club » le inscrizioni per la grande carovana invernale che dal 3 al 10 febbraio si svolgerà dallo Spluga al Bernina. Fra le persone inscritte vi sono molte signore e la commissione del Touring invernale, per aumentare ancora di più l'interesse dell'importante manifestazione, ha deliberato di indire concorsi di pattinaggio e di ski. Questi ultimi avranno luogo il 4 febbraio al monte Spluga in un'ampia e comoda spianata; i concorsi di pattinaggio si svolgeranno a St. Moritz in un *patinoir* riservato ai partecipanti alla carovana. Le gare sono dotate di ricchi premi in oggetti e medaglie. Le gare di pattinaggio avranno inoltre una artistica coppa.

Nei diversi centri che la carovana attraverserà e dove farà sosta si organizzeranno ricevimenti.

Il nuovo comitato lombardo
per la colonizzazione della Tripolitania

Trapani, 20

Sono qui di passaggio, diretti a Tunisi i componenti del nuovo comitato lombardo per la colonizzazione della Tripolitania, che si recano in Tunisia per esplorare la natura dei terreni coltivati e gli eventuali sedimenti minerari sottostanti.

Subito dopo il comitato andrà a Tripoli per visitare la grande estensione di terra dei dintorni della città, offerta spontaneamente dai proprietari indigeni con l'assicurazione che sarà consentita la partecipazione degli arabi.

Linea ferroviaria ostruita
dalla caduta d'una frana

Genova, 20

Allo sbocco della galleria di Ruto sulla linea Genova-Spezia, presso la stazione di Santa Margherita, alle ore 15,30 circa, cadde una frana per una lunghezza di 40 metri, ingombrando il binario per 12 metri. Il servizio ferroviario rimase interrotto e limitato da una parte a Camogli e dall'altra a Santa Margherita.

Si recarono sul luogo gli ingegneri ferroviari con squadre di manovali per sgombrare la linea, ma il movimento del la frana continua e la linea non potrà quindi essere sgombrata domattina e non si può stabilire quando lo sarà. Il trasbordo è impossibile. Il servizio merci è completamente sospeso. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Audacissimo furto a Roma
alla "Società del carburo di calcio,,

Roma, 20

Alla sede della Società del carburo di calcio, a Collestatte, è avvenuta la sottrazione, in condizioni particolarmente audaci di 14 mila lire dalla cassaforte della Società stessa. Il furto è avvenuto di nottetempo. Il telefonista di servizio della sede della Società, Vincenzo Buonanno, d'anni 60, ha fatto la seguente narrazione sul colpo avvenuto:

Alle 4 del mattino, secondo il suo racconto, gli si presentarono improvvisamente dinanzi due individui, col viso coperto. Egli non fece in tempo a riaversi dalla sorpresa, che uno di essi gli impose di non gridare, piantandoglisi di fronte, mentre l'altro si volgeva, come persona ben pratica delle disposizioni della casa, alla rastrelliera delle chiavi, e staccatane quella portante l'indicazione « ufficio paga » e controllatala alla luce della lampada elettrica, dicendo: « E' questa » entrava nell'ufficio vicino. Dopo poco tempo usciva dalla segreteria, seguito dall'altro.

Il telefonista, atterrito, non si mosse; anzi, rimise la chiave a posto, senza dare alcun segnale d'allarme. Fu solo più tardi, quando si è recato da lui il sorvegliante alla macinazione, che egli raccontò il fatto. Insieme si recarono poi all'ufficio-paga, ove trovarono la cassaforte aperta e svaligiata. Solo pochi cartocci di rame erano stati lasciati intatti. I due avvertirono allora il direttore amministrativo dello stabilimento, marchese Pietro Serafini, il quale giunse sul posto subito; ma le sue prime indagini furono infruttuose, non essendosi da alcuno notata la presenza di estranei e non risultando che alcun operaio si sia mosso.

Cassiere della Società è il signor Alessandro Pera, il quale tiene sempre con sè le chiavi della cassaforte, che sono tre: una che apre uno sportello di ferro a muro, e le altre due la cassa vera e propria. Egli dormiva tranquillamente nella sua casa, ed è stato constato che le tre chiavi erano nella solita tasca della giacca. Anch'egli si recò subito sul posto, ove verificò il danno. Tutto il denaro è stato portato via: circa 14.500 lire in biglietti di banca, oro e argento. La polizia dubita però della verità del racconto del Buonanno. L'apertura della cassaforte nelle condizioni indicate dal telefonista appare alquanto misteriosa. La cassaforte non presenta alcun segno di violenza. E' stata indubbiamente aperta con le sue tre chiavi da persona esperta e conoscitrice dei segreti degli scatti della serratura. Il cassiere non lasciava mai le chiavi: dunque il colpo era stato preparato da lunga mano da chi aveva agio di frequentare l'ufficio.

Il Buonanno è stato trattenuto a disposizione dell'autorità di P. S., e la sua casa è stata perquisita, ma con esito negativo.

DAL TRENTINO

Conferenza musicale - Per un monumento - "Trient,, - Il monumento a Segantini - Pro "Lega Navale,,

Trento, 20

Il collega Gino Cucchetti, ha parlato nella sala della «Filarmonica» dei musicisti che illustrarono i secoli XVI, XVII e XVIII, dicendo della musica da camera di quell'epoca ormai così lontana da noi, ma che ci si presenta pur tanto suggestiva, aggraziata, geniale.

La signorina Adele Speckel eseguì con molta finezza alcune belle pagine musicali dell'epoca stessa meritandosi sinceri applausi. Anche Gino Cucchetti si è rivelato distinto cultore dell'arte ed oratore piacevolissimo.

✱ Si è costituito un Comitato per erigere un monumento al Principe Vescovo cardinale Bernardo Clesio, al quale si deve invero, se gli splendori del Rinascimento poterono riverberarsi anche nel Trentino e la cui opera religiosa e civile preparò, si può dire, il celebre Concilio di Trento.

Il monumento sorgerà nella Borgata di Cles, patria del Cardinale Clesio.

✱ Il presidente del tribunale ha con una circolare invitati i giudizii distrettuali a non usare più il nome Trento negli atti e requisitorie scritti in tedesco, ma ad usare della *terminologia ufficiale* scrivendo, invece, *Trient*. Naturalmente questa disposizione è molto commentata.

✱ E' giunta notizia dall'Engadina che il monumento a Segantini ed il museo dedicato al grande artista nascosti, schiacciati da due enormi fabbricati, ad uso di scuderie, innalzati proprio a ridosso di essi. In seguito a ciò il comitato pel monumento a Segantini in Arco e varie altre Istituzioni hanno fatto pervenire al governo centrale reclamo onde sia tolto un tale inconveniente.

✱ Fervono i preparativi per il grande veglione della « Lega Nazionale » che avrà luogo la sera del 30 corrente al nostro «Sociale». Il teatro sarà trasformato in un giardino. Da ogni parte del Trentino converranno rappresentanze e cittadini a portare la loro adesione ed il loro obolo alla grande istituzione nazionale.

I drammi della vita parigina

Parigi, 20

Ecco un altro triste dramma della vita parigina: Antonio Anthony, meccanico, e Maria Anthony, di 26 anni, si erano sposati tempo fa, ma da due anni vivevano separati, pure continuando di tanto in tanto a vedersi. Ieri essi stavano seduti in un caffè, quando innanzi a loro passò un amico dell'Anthony, tal Giorgio Parviller. L'Anthony lo invitò a bere, ma il Parviller si rifiutò. L'Anthony gli chiese il motivo di questo rifiuto.

— Non è per te — rispose il Parviller — ma per quel colera di tua moglie.

L'Anthony gridò:

— Non ti permetto che tu chiami colera mia moglie!

— Ma che? — riprese l'altro — se è da un anno che ti surrogo!

A queste parole il marito diede un pugno alla donna. Allora il Parviller intervenne, dicendo:

— Niente pugni. Ti proibisco di toccare la mia donna. Sono io che devo ucciderla, e poi mi farò saltare le cervella.

La donna intanto riusciva a darsi alla fuga, riparando in casa della madre e rifugiandosi, con un bimbo, nella cantina. Poco dopo però la porta della cantina era sfondata, e la disgraziata si vedeva comparire innanzi il marito e l'amante. Essa protese il bimbo verso di loro, chiedendo pietà. Il marito afferrò il bimbo, dicendo:

— Io mi porto via il ragazzo. Non ho più nulla a che fare qui...

Intanto l'amante estraeva di tasca una rivoltella e ne sparava alcuni colpi a bruciapelo contro la donna, stendendola al suolo cadavere.

Egli venne subito arrestato, e dichiarò che sua intenzione era di uccidere la donna e poi suicidarsi. Venne arrestato anche il marito, accusato di complicità in assassinio. Il commissario gli domandò:

— Come mai avete lasciato uccidere vostra moglie sotto i vostri occhi?

L'Anthony, calmissimo, rispose:

— Era già da troppo tempo che mi tradiva. Dovevo vendicarmi.... ho lasciato che lo facesse il suo stesso amante....

Una battaglia a Parigi
tra agenti ed "apaches,,

Parigi, 20

L'altra notte vi fu a Parigi una delle solite feste della malavita. Verso le 2,30 della notte, alcuni agenti di servizio alla Porta Charguancourt, notarono un gruppo numeroso di persone, tra cui si notavano due donne. Il gruppo schiamazzava e teneva un contegno abbastanza inquietante. Gli agenti si avvicinarono per intimare agli *apaches* di terminare lo schiamazzo: i malviventi però non lasciarono nemmeno avvicinare gli agenti e cominciarono a tirare su di essi colpi di rivoltella. Gli agenti risposero, e così si aprì un vero fuoco di fila tra le due parti. Un agente ebbe il petto trapassato da una palla, un altro ebbe un braccio ferito ed un terzo dovette la sua salvezza al portafogli, che attutì il colpo ricevuto.

Anche gli *apaches*, dal canto loro, ebbero un ferito, un giovane di 19 anni, certo Emilio Simon, senza domicilio, che è stato colpito da tre palle al fianco destro. Venne sollevato in grave stato e trasportato all'ospedale.

Nel frattempo gli *apaches* si davano alla fuga, inseguiti da numerosissimi altri agenti, che intanto erano accorsi. La maggior parte dei malviventi potè essere arrestata.

Alfonso XIII a Parigi e a Londra

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: Si penserebbe ad un viaggio del Re di Spagna a Parigi e a Londra, in primavera.

Un piroscafo naufragato?

Londra, 20

Gli uffici di Londra della Compagnia alla quale apparteneva il vapore *Sola* di Buenos Ayres partito da New York il 29 dicembre scorso per Buenos Ayres sono stati informati che varii resti fra cui un frammento del canotto col nome *Sola* nonchè due cadaveri sono stati gettati dalle onde sulla spiaggia alla altezza del Capo Bizard. Dopo gli uffici non hanno ricevuto alcuna notizia precisa sulla sorte del vapore. Si teme che sia perduto corpo e beni. Il *Sola* aveva a bordo 18 uomini d'equipaggio e parecchi passeggeri.

Ginevrino arrestato in Francia
per alto tradimento

Ginevra, 20

E' stato arrestato in Francia certo Carlo Montillet sotto l'imputazione di alto tradimento. Egli è nato a Ginevra circa 34 anni or sono e giovinetto lavorò da macellaio, ma il mestiere poco gli piaceva. Decise allora di arruolarsi nella legione straniera e fu destinato alla guarnigione di Algeri. Ritornato due anni fa, egli fu assunto come guardia rurale in uno dei cantoni di Ginevra. Ma questa occupazione troppo monotona non gli garbava, e dopo sei mesi ritornò ad Algeri come ispettore di assicurazioni.

Sembra per altro che si occupasse sopratutto di contrabbando. Una spedizione di capsule di cotone fulminato andò fallita perchè una delle casse esplose mentre stava per essere spedita. Ritornò a Ginevra circa due mesi or sono e dichiarò che aveva in vista una bella impresa nel ramo assicurazioni e che voleva recarsi nel Belgio.

Il Montillet è ammogliato e ha un bambino che è allevato dalla madre del Montillet. Non si conosce però dove sia la moglie. La notizia dell'arresto non ha molto impressionato perchè il Montillet è conosciuto come un capo scarico capace di lanciarsi in qualsiasi impresa.

L'originale volo di Reybaud
in aereoplano sopra 250 tori

Parigi, 20

Telegrafano da Marsiglia che l'aviatore Reybaud ha compiuto un atto audace ed originale. Partito ieri mattina alle 10 dall'aerodromo di Miramas, l'abile pilota, accompagnato da sua moglie è andato ad atterrare in mezzo alla camargue, che è la maremma della Provenza, in mezzo ai buffali in libertà.

Egli si diresse su Baudoux e discese in una proprietà. Ivi i contadini gli indicarono la « manado », (luogo chiuso dove si raccolgono gli armenti) di Giuseppe Lescaut. L'aviatore riprese il volo ed alle 11 l'aeroplano volteggiava su 250 tori che erano stati lasciati in libertà nelle praterie del Lescaut.

E' facile immaginare la confusione delle bestie. Il Lescaut, vedendo arrivare l'aeroplano aveva ordinato ai suoi guardiani a cavallo di tenere i tori lontani coi loro tridenti sicchè l'atterramento si effettuò in condizioni che, pur non presentando un serio pericolo, non mancavano di pittoresco e di solennità. Il Lescaut fece ai due coniugi gli onori nella sua mandria.

Alle 3.30 l'aviatore e sua moglie presero il volo sempre protetti da un cerchio di guardiani a cavallo, perchè i tori erano diventati furiosi ed il rombo del motore aveva spinta la loro collera al parossismo.

Alcuni minuti dopo il Reybaud arrivava all'aerodromo di Miramas, acclamato dalla folla.

Un "raid,, di aviatori militari inglesi

Londra, 20

La seconda squadriglia militare di aeroplani della stazione di Aldershot partirà martedì per inaugurare il nuovo deposito di unità teree di Montrose in Iscozia. La squadriglia deve tentare di fare senza scalo questo raid di 885 chilometri, ma il successo sembra assai dubbio, trattandosi di biplani poco rapidi. Ogni apparecchio trasporterà un pilota ed un osservatore. Può darsi che partecipino a questo raid quattro monoplani quantunque, in seguito ai numerosi incidenti avvenuti, questo tipo di apparecchio sia stato da parecchi mesi eliminato.

Una chiesa francese
distrutta da un fulmine

Parigi, 20

Un telegramma dalla Roche-Sur-Yan all'*Echo de Paris* annunzia che, durante un violento uragano accompagnato da ciclone, la folgore è caduta sopra la chiesa di San Cristoforo dei Signeron. Tutta la parte sinistra della chiesa è crollata fino alle fondamenta, trascinando seco la volta. Il lato destro è ancora in piedi, come pure il campanile, ma quest'ultimo è gravemente danneggiato. Tutto il mobilio della chiesa è stato ridotto in frantumi tranne il tabernacolo dell'altare maggiore. Pietre enormi sono state proiettate a trecento metri di distanza.

Essendo la catastrofe avvenuta verso mezzodì non vi è stata alcuna disgrazia alle persone. La chiesa era deserta; un'ora prima però si celebrava un servizio funebre, ed i presenti erano in parecchie centinaia di persone; una spaventosa catastrofe sarebbe quindi stata da lamentare se allora fosse caduta la folgore.

La chiesa di San Cristoforo, costruita verso il 1840 e restaurata poi, era notevole per il suo stile ed i suoi dipinti. Bisognerà ricostruirla da cima a fondo. L'edificio però era assicurato per la somma di novecentomila franchi.

Guglielmo II non va in Palestina

Colonia, 20

La *Koelnische Zeitung* smentisce la informazione secondo la quale l'Imperatore intraprenderebbe nella prossima primavera un nuovo viaggio in Palestina e visiterebbe Gerusalemme. Tale viaggio non è stato progettato.

La signora Churchill vittima
di un incidente automobilistico

Londra, 20

La signora Winston Churchill, moglie del primo Lord dell'Ammiragliato, è stata vittima di un incidente automobilistico da cui, fortunatamente, si è cavata con poche contusioni. L'automobile in cui si trovava la signora Churchill è stata urtata da un' altra vettura che procedeva in senso inverso. Sebbene a causa della nebbia le automobili procedessero a velocità ridottissima, l'urto è stato così violento, che un parlamentare che era seduto vicino ad uno dei conduttori, fu gettato a terra. Fortunatamente non riportò gravi ferite.

Il "Veronise,, abbandonato

Madrid, 20

I giornali pubblicano un dispaccio da Vigo, secondo il quale il *Veronise* sarebbe stato completamente abbandonato. Il dispaccio aggiunge che il capitano ha lasciato il vapore nel pomeriggio coi suoi ufficiali, essendo completamente terminato il salvataggio dei marinai e dei passeggeri. Il numero totale degli annegati e dei dispersi è di 43. Inoltre 16 passeggeri, gravemente feriti, sono curati all'ospedale di Oporto.

RIVISTE E GIORNALI

Gian Battista Bodoni.

Mentre la commissione esecutiva nazionale per le onoranze centenarie alla memoria di G. Battista Bodoni, lavora a preparare pubblicazioni sull'opera insigne del grande saluzzese, G. Isidoro Arnendo, uno studioso diligente delle rarità della stampa e uno dei più appassionati e fervidi esaltatori delle glorie editoriali e tipografiche italiane, nella rivista *Archivio Tipografico*, ci parla del maestro saluzzese. Dove apprese l'arte e dove lavorò il Bodoni? Nato da un'antica famiglia di stampatori, poichè Gian Domenico Bodoni di Asti, nonno di Giambattista, sposò nel 1698 l'unica figlia del tipografo Nicola Vallauri, egli ebbe a primo maestro suo padre. A 18 anni fu a Torino, compositore nella tipografia Mairesse, indi fu a Roma, alla Propaganda Fide, dove incise mirabili caratteri esotici (l'ebraico, l'arabo, il cofto, il tibetano, ecc.). Per opera poi dell'Ambasciatore di Spagna in Parma, cav. Azara, si stabilì in questa città che divenne in breve il tempio di sua gloria, prima come Direttore della Stamperia Sociale, e poi come proprietario di tipografia. Fu qui che stampò nel 1805 il « Pater Noster », in 155 versioni e in 215 caratteri diversi, dei quali 107 stranieri.

Pubblicò molte opere classiche e fu gran peccato che i testi originali, di cui si servì il Bodoni per le sue edizioni, non sempre fossero esatti nella loro dizione! Ma gloria imperitura al suo nome venne dalla pubblicazione del suo manuale tipografico, libro preziosissimo che egli modestamente volle intitolare: « Saggi della mia industria e delle mie fatiche », ripubblicato poi nel 1818 dalla vedova che ha saputo e voluta continuata, con identità di pensiero l'opera.

Del Bodoni, Firmino Didot, umanista e tipografo insigne, scrisse questo severo ma non ingiusto giudizio: « Comme litterateur, je condanne ses éditions; comme typografe, je les admire ». Giudizio, a cui Vittorio Alfieri, forse senza saperlo, contrappose quest'altro contenuto in una dedica scritta dall'Alfieri stesso, sul frontispizio di un esemplare delle sue tragedie stampate dal Didot:

Questa, egregio Bodon, che invan si attenta
Di pareggiar tue miniate stampe
Questa, più ch'altre, il tuo primato ostenta.

Piero Maroncelli nei suoi commenti alle « Mie prigioni » dice il Bodoni il più insigne, il più singolare trovatore di tipi. E fu affermazione non esagerata. Curioso è lo stato di servizio del Bodoni, pubblicato da G. C. Pagano: « Era Giambattista Bodoni, tipografo di camera, pensionato di S. M. Cattolica, socio dell'Accademia di Belle Arti e della Colonia di Parma, della Clementina di Bologna, degli Affidati di Pavia, degli Arcadi di Roma, degli Unanimi di Torino, Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie e dell'Ordine Imperiale della Riunione ».

Il "record,, vocale di un tenore.

E' noto come il cantante Broschi, più conosciuto sotto il nome di Farinelli, fosse innarrivabile per reggere la nota.

Preceduto da questa fama, egli arrivò nel 1772 a Roma, ove trovavasi un certo suonatore, che apparteneva all'orchestra del teatro, il quale vantavasi di possedere le stesse virtù suonando la tromba.

Questi, appena giunto il cantante, ebbe cura di sfidarlo a singolar tenzone per la sera del suo debutto. Broschi accettò, e la notizia di questa sfida non tardò ad essere conosciuta per la città, dove il pubblico si divise subito in due partiti, si organizzarono scommesse, e per il momento non si parlò d'altro in tutta Roma, se non di questo singolare torneo. Giunta la sera destinata, al comparire del Broschi nel palcoscenico, ci furono delle dimostrazioni poco urbane tanto da una parte che dall'altra.

An onta di tutto però, la vittoria restava incerta, ed il pubblico stava per porre la corona dei vincitori sulla testa di ambo i campioni, allorchè sulla fine della rappresentazione, una nota retta più a lungo ancora colpì l'attenzione generale e rianimò i partiti.

La sfida pareva non dovesse più finire. Broschi aveva sempre la bocca aperta e la sua voce scaturiva sempre, mentre le gote del suonatore erano del pari sempre gonfiate, ed il suono usciva senza interruzione dallo strumento, giusto, scintillante. Questi alzava di quando in quando la testa verso il suo competitore, ma nessun muscolo si contraeva su quella fisionomia, quantunque il disgraziato sudasse sangue ed acqua.

Finalmente quelle labbra si riavvicinano: egli soggiace dunque? Il suonatore ebbro di gioia suona una fanfara e depone lo strumento, ma, qual non fu il suo stupore udendo Broschi continuare il canto? E lo continuò ancora, lo continuò sì a lungo guardandolo con un sorriso così derisorio, che, non potendone più, e fuor di sè dal dolore e dalla vergogna, se ne fuggì in mezzo agli urli ed ai fischi.

Quanto a Broschi, tenne ancora per qualche tempo la nota, e terminò con una volatina, in mezzo agli applausi replicati ed incessanti. Così la *Maschera*.

Concorrenza femminile.

La concorrenza femminile si fa sempre più preoccupante. A Londra le donne giornaliste sono così numerose che — narra *Minerva* — hanno costituita una *Society of Womens Journalists*, la quale tiene ogni anno un pranzo sociale. E' stata fondata nel 1894 ha un elenco di circa 400 socie; ha gli uffici in St. Brides Avenue, Heet Street, e pubblica un suo organo quindicinale intitolato: « The Woman Journalist ». Al pranzo di quest'anno furono fatti molti discorsi. Uno fu tenuto da Lord Northcliffe il quale, come proprietario di giornali inglesi ha reso omaggio all'abilità delle donne giornaliste. Ricordò che quando Li-Hung-Chang, il famoso Ministro cinese, andò a Londra, assolutamente si rifiutò di lasciarsi intervistare. « Ciò nullameno, i nostri giornali, — disse il Lord, — pubblicarono un'intervista con lui; questa era stata ottenuta da una donna, forse una della vostra società, ed era anche una brillantissima intervista ». Il nobile Lord proseguendo, disse: « La donna ha certamente le sue limitazioni. Anche il nostro sesso ne ha. Ricordo per esempio, che una volta fui così poco savio d'arrischiare una considerevole somma nel tentativo di fondare ad uso delle donne lettrici, un giornale organizzato e scritto da donne giornaliste. E' stato questo uno dei miei più grandi insuccessi. E molte erano le cause. La principale questa: che forse alle donne non piace affatto di ricevere ordini da altre donne ». Dopo il discorso di Lord Northcliffe parlò, a nome della Società una donna giornalista la quale disse che sarebbe ora difficile pubblicare un giornale senza l'aiuto di una donna.

Una circolare femminista.

L'*Echo de Paris* pubblica la circolare indirizzata dalla *candidata* alla Presidenza: La signorina Marie Denigard, una bella — cosa rara — femminista e suffragista, nell'appello ai senatori e ai deputati, si diffonde in un'esegesi stucchevole del femminismo e dei suoi meriti civili. La musica è vecchia e le frasi della bella Denigard sono molto comuni. Interessante è invece il frontispizio del fascicolo di propaganda. Eccone la traduzione letterale:

Repubblica Francese - Elezione presidenziale del 17 gennaio 1913 - Maria Denigard - candidata - Le donne della Francia gloriosissime - vedove, nubili, divorziate, maggiorenni - devono essere elettrici ed eleggibili - a tutte le Cariche e per tutte le Assemblee della Repubblica - Esse hanno gli identici diritti degli uomini - Esse possono occupare 70 seggi in Parlamento - Posseggono 4 milioni di voti e pagano 630 milioni di tasse annue - Le donne coniugate - devono essere elettrici ed eleggibili - al posto dei loro mariti - bocciati dai Corpi elettorali, infermi od assenti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

21 Martedì: S. Agnese.
22 Mercoledì: S. Vincenzo e An.
Leva il sole alle 7.45; tramonta alle 16.59.

Partenza di artiglieri

Ieri sera col treno delle 11 e mezza sono partiti alla volta di Napoli 10 militari del V. artiglieria di stanza a San Nicolò di Lido.

Essi si uniranno in quella città con altri commilitoni destinati al presidio di Misurata.

Il cap. Bongiovanni e le sue impressioni sul record d'altezza

Il capitano Luca Bongiovanni in una lettera alla *Gazzetta dello Sport* descrive il magnifico record d'altezza compiuto giovedì scorso col suo apparecchio sul percorso Aviano-Venezia e viceversa.

« Un soldato — egli dice — deve essere molto preciso, ma anche molto laconico. Perciò io non dovrei dare, del volo di cui ho avuto la gioia, se non una rapida impressione soldatesca.

« Partii verso mezzogiorno da Aviano, salendo sempre, verso Treviso-Venezia.

« Quella di salire nell'azzurro, indipendentemente da ogni passione di conquista di « record », è sempre un'indicibile ebbrezza, che ogni volta si rinnova e par più bella.

« Presso la Laguna, senza incidenti raggiunsi col mio Blériot, 50 HP. Gnome, l'altezza di m. 2600.

« Il volo di discesa fu pianeggiante fin quasi al Lido, poi ripresi a volare per circa un'ora sulla città e sui dintorni, con un ronzio di gioia, quasi fatto più leggero, più alato dalla soddisfazione del mio successo.

« Il barografo annunziava che il « record » italiano dell'altezza era stato da me battuto e quando scesi sulla spiaggia, dopo due ore circa di volo, guardai istintivamente in su per misurare a occhio e croce l'altezza raggiunta non solo col desiderio.

« Nel ritorno — iniziato verso le 16 — seguii un itinerario precedentemente stabilito, e cioè: S. Donà di Piave, Portogruaro, Palmanova, Udine e Dignano.

« Arrivai ad Aviano alle 19.40, dopo aver compiuto anche una esercitazione di orientamento notturno.

« Nel lungo giro di circa 180 km., sempre all'altezza di m. 1500, ho impiegato un'ora e cinquanta minuti.

« Al campo di Aviano erano tutti, già da parecchio tempo, in penosa ansia.

« Erano state messe in azione le segnalazioni luminose perchè potessi orientarmi e più facilmente atterrare.

« E nella giornata di successo queste manifestazioni di amorevole e appassionato interessamento da parte dei miei compagni, mi hanno fatto sentire profondamente la dolcezza del cameratismo. »

Una conferenza sulle isole dell'Egeo all'Università Popolare

Questa sera alle 3.45 nella sala dell'Ateneo il dott. Orazio M. Pedrazzi redattore del « Nuovo Giornale » di Firenze, parlerà sul tema: *Tra le isole dell'Egeo*. La conferenza sarà illustrata da una settantina di proiezioni luminose.

Il dott. Pedrazzi, che i frequentatori della U. P. ascoltarono con vivo godimento l'anno scorso, quando venne a parlare del Montenegro e dell'Albania, è appena tornato dalle isole del mare Egeo conquistate, sia pure temporaneamente dall'Italia, e di esse dirà con efficacia di descrizione e con interessanti aneddoti, le condizioni ed i costumi.

Ingresso, 50 centesimi.

Onorificenza a un magistrato

Con recente decreto, l'avv. Umberto Domini, valentissimo giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ieri mattina, tutti i funzionari di cancelleria del Tribunale, accompagnati dal cancelliere-capo cav. Valduga, si recarono nell'ufficio del neo-cavaliere a presentargli le loro congratulazioni.

L'avv. Domini ebbe per tutti parole di vivo ringraziamento.

Al giudice Domini giungano gradite anche le congratulazioni della *Gazzetta*.

Il carnevale veneziano

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

Il servizio di «buffet» venne anche quest'anno assunto dall'egregio sig. Sapori, proprietario del rinomato Restaurant Pilsen, dove si possono sin d'ora prenotare tavoli per cene a prezzo fisso.

Il comm. avv. Guido Ermanno Usigli, il co. Andrea Marcello, la signora Emilia Charmet Padoan, il senatore Alberto Treves, per il 13, secondo ordine, cedono i loro palchi al Comitato per la vendita.

Il senatore Alberto Treves, per il palco 33 primo ordine, il comm. Cataldi, R. Prefetto la signora Rita Errera-Bianchini, il comm. Benedetto Sulliam, il co. Filippo Nani-Mocenigo, trattengono il loro palco e ne versarono l'importo al Comitato.

La Duchessa Ersilia Cozzi-Canevaro ha offerto lire 20, la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili lire 100, la contessa Elisabetta Nani-Mocenigo lire 25.

Pesche di beneficenza

Ieri ebbero principio i lavori di chiusura — speriamo abbia a durare il meno che è possibile — dell'atrio del Palazzo Reale all'Ascensione, e oggi comincierà la processione degli innumerevoli premi che andranno ad allinearsi ai loro posti.

Intanto da due giorni il pubblico si ferma numeroso sotto l'arco dell'Orologio ad ammirare lo splendido pianoforte che forma quest'anno uno dei premi più desiderati. Il Comitato continua a ricever doni da ogni parte. Eccone un elenco:

Dal signor Giuseppe Lacchin 200 bottigliette rosolio, dalla ditta E. Toffolutti et C. un tappeto di velluto, dalla Società Industriale e commerciale italiana, risi, cereali ed amidi, un sacco riso di Kg. 50, dalla ditta Francesco Parisi lire 5, dalla ditta M. Jesurum et C. una coperta in merletto e damasco, dalla ditta Lindt et Sprungli N. 6 scatole cioccolatto, ditta cav. Antonio Busetto una Pipa Marsala, Mulino Stucy 50 sacchetti farina, ditta cav. Angelo Toso, un quintare farina, ditta Fornitori di Corte 200 scatolette cacao, ditta Angelo Zona, un temperino, un paio bottoni per polsi d'argento.

I veglioni al "Goldoni,,

Anche quest'anno Silvio Nardelli, il bravo e solerte macchinista del *Goldoni* sarà l'assuntore dei tradizionali *Veglioni Danzanti* di questo teatro ed a questo fine egli sta già preparando tutto ciò che possa renderli sempre più belli e attraenti. Oltre ai Veglioni avremo per di più un *Grande Festival* per i bambini nelle ore e nei modi che più ad essi convengono. Ne daremo in seguito i particolari.

Si getta dal terzo piano per dispiaceri familiari

Ieri sera sulle 22 accadeva in Ruga del Cappeller a San Silvestro una grave disgrazia.

Certo Tessari Antonio fu Domenico di anni 31, dopo aver avuto una forte questione coi familiari, apriva la finestra dell'appartamento al terzo piano che dà nella calle, e con gesto disperato si gettava nel vuoto. A quell'ora la calle, animata di solito, era quasi solitaria per la pioggia torrenziale che cadeva, e qualche raro viandante soccorse l'infelice che si trovava bocconi a terra.

Con una barella della Croce Azzurra venne quindi trasportato all'Ospitale civile. Il suo stato venne giudicato assai grave dal medico di guardia, che gli riscontrò gravi ferite al capo e la probabile commozione cerebrale.

Il delegato di notturna avv. Romaniello si recava più tardi al suo letto e dal lungo interrogatorio, al quale il Tessari rispondeva a monossillabi riusciva a comprendere che i motivi del grave tentativo si ascrivono a forti dispiaceri familiari, non ultimi i continui diverbi colla moglie.

Nulla gli fu rinvenuto nelle tasche. Tessari cadde proprio davanti al negozio di lattivendolo in Ruga Rialto, ma i proprietari che in quel momento si trovavano nella retrobottega, nell'udire il tonfo lo ascrissero allo scivolamento di qualche viandante sulle pietre.

Nel Dipartimento

Le prove della "Liguria,,

Oggi la seguente Commissione procederà alle prove preliminari in mare della r. nave « Liguria ». — Capitano di corvetta Cucchini Francesco; Capitano di corvetta Candeo Antonio; Capitano del G. N. Paoli Augusto; Capitano macchinista Morte Giuseppe; Capitano macchinista Rosada Umberto.

Interverrà il maggiore macchinista Penzo Giuseppe, quale delegato della Direzione Costruzioni.

Sulla "Goito,,

Con la data del 6 Febbraio p. v. il Tenente commissario Baldantoni Ruggero imbarcherà sulla r. n. « Goito » in armamento conservando gli attuali incarichi e ne sbarcherà il pari grado Antinori Rodolfo.

Il poligono del Lido

Il Poligono del Tiro a segno di Lido sarà a disposizione della r. nave « Quarto » i giorni 23, 24, 30, 31 corrente e 6 febbraio prossimo venturo.

Società, riunioni, assemblee

L'assemblea dei veterani

Domenica scorsa nella sala del Palazzo Loredan (Municipio) ebbe luogo l'Assemblea generale del Comitato Regionale Veneto dei veterani '48, '49 a '70 con l'intervento di tutto il Consiglio e di numerosi soci. Presiedeva il Consiglio il suo presidente Comm. C. Bianchi, e l'Assemblea, il presidente magg. cav. Chiarena; fungeva da segretario il consigliere del Comitato cav. Gaggio Federico.

Dopo un'accurata relazione fatta dal comm. Bianchi, che venne assai applaudita, il capitano cav. Galvani dà lettura del Bilancio preventivo che venne approvato. Passato in seguito alla nomina dei Revisori dei conti, vennero ad unanimità e con plauso, riconfermati i signori Bregant Giuseppe, Cattonari Gaetano, Cav. Fusetti Trofimo.

In seguito il Comm. Bianchi accenna all'opera efficace, alla simpatia e benevolenza a pro dei veterani tutti, ma specialmente a quelli di Venezia, dimostrata sempre da S. E. il sotto-segretario di Stato al Tesoro, Comm. Pavia Angelo che annovera tra i veterani del '48 e '49 il proprio genitore Comm. Arnoldo e lo zio comm. Charles; con smaglianti frasi poi accenna ai grandissimi meriti e benemerenze verso la patria, acquistate da S. E. il Generale di Esercito Caneva Carlo, da S. E. il Tenente Generale Salsa Tommaso, entrambi della Regione Veneta, e del Magg. Generale Maggiotto Giovanni nostro concittadino; per voto unanime del Consiglio propone alla Assemblea di nominare i sunnominati signori a soci onorari. L'Assemblea unanime con grandi applausi accoglie ed approva la proposta del presidente e del Consiglio il quale stabilisce di inviare ai nuovi Soci Onorari, il diploma e distintivo sociale.

Prima che si sciolga l'Assemblea, il maggior Asperti Giuseppe, legge la minuta di un dispaccio da inviare a S. M. in occasione della solenne cerimonia che si svolge a Roma. L'Assemblea approva e con evviva al Re, viene sciolta l'adunanza.

— Ecco il testo del telegramma spedito:

« *Primo Aiutante di S. M. il Re — Roma.* Comitato Regionale Veneto Veterani 48-49 a 70 oggi riunito Assemblea Generale esultante glorioso Esercito e Armata, con rinnovato entusiasmo rende omaggio Augusto Suo Capo Supremo. — *Bianchi*, presidente ».

Gli ufficiali in congedo e la festa di Roma

Per la solenne festa nazionale, e dell'esercito, la Commissione Prov. fra Ufficiali in Congedo diresse il seguente telegramma a Roma:

« *Aiutante Campo S. Maestà — Roma* — Ufficiali congedo con reverente omaggio Capo Supremo inneggiando gloriosi vessilli esercito plaudono prodi commilitoni, orgoglio Nazione. »

Veniva subito risposto:

« Sentimenti dei quali V. S. si è resa interprete riescivano graditi a S. M. il Re che ringrazia. — Generale *Brusati*. »

Varie di Cronaca

Per porto di pugnale

L'altra notte verso le 1 e mezza gli agenti di P. S. di Dorsoduro traevano in arresto a Santa Chiara per porto d'arma senza permesso (pugnale) certo Bassignani Abramo di Ippolito di Pontremoli d'anni 19, meccanico a bordo del vapore *Beck* ormeggiato in Marittima.

Ringraziamento

RODOLFO GRABER, per poco vittima di un disgraziato accidente, veniva ridonato all'affetto dei suoi, dalle sapienti ed affettuose cure degli Egregi Signori *Dott. Federico Monico* e *Dott. Gualfardo Menini*.

Ad Essi la famiglia, coi sensi di perenne gratitudine, porge vivissimi ringraziamenti.

La beneficenza

Per la fondazione Layard all'ospedale della Giudecca

Ci è comunicata una nuova lista di oblazioni per la fondazione Layard all'ospedale della Giudecca:

Sua Maestà la Regina Madre lire mille.

Mrs. Donaldson L. 1500; — Contessa di Fesborough, lire 1275 — Helen contessa di Radnor, 500 — Duchessa di Bedford 255.30 — Marchesa K. Presbitero 255.20 — Eric Phippe Esq 255 — W. H. Morsick Esq. 129.50 — Lady Borwick 127.60 — Sir Frederick Milner 127.50 — Duchessa di Somerset 127.55 — Sir Luke e Lady Fildes 127 50 — Baronessa Oesterreicher 127.15 — Miss Holland 127.15. — Contessa Evelina Martinengo Cesaresco 101.70 — N. H. Conte Filippo Grimani 100 — Principessa Borghese 100 — Mad.lle Wolkoff 100 — Contessa Capelli 100 — Contessa Belmondo Caccia 100 — Misses Murray 80.30 — Lady Semont 53.45 — Contessa Dowar di Mayo 50.85 — N. D. Contessa Brandolin d'Adda 50 — Edward Moore Esq. 50 — Duchessa Canevaro 50 — Comm. L. Bixio Gradenigo 50 — Captain Donovan 50 — Rev. A. e M.re Price 50 — M.rs Bonsor 26.75 — Miss E. Loch 26.65 — N. D. Contessa Olga Mocenigo 25 — Baronessa de Pury 25 — M.rs Evans 25 — Contessa Giustina Valmarana 20 — Contessina Maria Nani Mocenigo 15 — N. D. Contessa Teresa Sormani Moretti 10 — Signora Concetta Malagola 10 — Gräsin Forgach Récay 10 — «Una mamma » 10.

Liste Precedenti L. 15.476.70.

Grazie e doti

Fondazione dotale Chiappa Teresa. — Una dote di lire 80 a nubenda della parrocchia SS. Salvatore. — Concorso a tutto 15 Febbraio p. v.

Fondazione Marco Diena. — Un premio di lire 30 a giovane di studio di avvocato.

Fondazione Mocenigo Zan Alvise II. — Due grazie dotali di lire 235 ciascuna a beneficio di maritande della parrocchia di S. M. del Giglio. — Concorso a tutto 17 Febbraio.

Fondazione dotale Walt Giovanni — Due doti di lire 95 ciascuna a nubende di San Pietro — A tutto 15 Febbraio.

Fodazione Mons. Boscaro. — Due doti di lire 105 ciascuna a donzelle della parrocchia di San Silvestro — A tutto 17 Febbraio.

Legato Ceresa cav. Agostino — A tutto 11 Febbraio p. v. una grazia di lire 310 a favore di margaritaio.

Fondazione Zen Girolamo. — Cinque grazie di lire 138 a favore di altrettante famiglie fra le più povere ed oneste della parrocchia dei Ss. Apostoli. — A tutto 10 febbraio p. v.

Fondazione Dall'Oglio. — Due grazie di lire 34 a due signore nubili abitanti nel Circondario di S. Vitale — Concorso entro il 15 Febbraio p. v.

Fondazione S. Blumenthal — Una grazia di lire 95 ad un povero industriante ed operaio di qui. — A tutto 10 Febbraio p. v.

Fondazione Levi. — Due grazie di lire 38 — ad un povero di S. Stefano o di S. M. Formosa — Entro il 10 Febbraio p. v.

Fondazione Vaerini. — Una grazia di lire 77 ad una povera famiglia della parrocchia di San Marco — Entro il 24 febbraio.

Fondazione Monferini — Una grazia di lire 27 ad un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro. — Entro il 15 Febbraio.

Fondazione Campana — Una grazia di lire 80 a favore di onesto operaio reso impotente al lavoro — Entro il 10 febbraio.

Fondazione Donati — Due grazie dotali da lire 110 a due donzelle oneste domiciliate nell'antico circondario di S. Vitale — Istanze a tutto il 15 Febbraio p. v.

Fondazione Mitri-Volpi — Una grazia di lire 34 a favore di vedova di cameriere, cuoco, ecc. — A tutto 8 marzo 1913.

Fondazione Gritti — Lire 200 a favore di nubenda della parrocchia di S. M. del Giglio. — A tutto 17 Febbraio.

Fondazione Francesco Scarpa. — Tre grazie dotali di lire 143 ciascuna a favore di maritande povere dei Gesuati.

★ Alla **Colonia Alpina**. — Il signor cav. ing. dr Gino Ravà offre lire quaranta in ricorrenza di un triste anniversario.

★ Alla **Croce Azzurra**. — Nel trigesimo della morte del compianto geometra signor Gino Rosada, i capi mastri ed imprenditori addetti ai lavori della Congregazione di Carità offrirono lire 25.

★ Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi** il comm. Emilio Barone de Chantal lire Cento nella ricorrenza di un triste anniversario.

★ Alla **Nave-Asilo Scilla** — Dalla N. D. Maria Carminati nel mesto 23.o anniversario della morte del compianto suo Consorte Pier Giovanni Carminati lire 50.

Stato Civile

Nascite

Del 18. — In città: maschi 7; femmine 6; Denunciati morti: femmine: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale: 14.

Del 19. — In città: maschi 2; femmine 7; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 9.

Matrimoni

Del 18. — Giallombardo Francesco bracciante con Seibezzi Maria casalniga celibi. — Favero detto Santin Carlo con Feltrin Ida stiratrice celibi — Acciai Angelo direttore tecnico con Baroni Silvia civile celibi — Gorgosalice Francesco scalpellino con Bonesso Elisa Maria casalinga celibi — Tescari Luigi Giuseppe vigile urbano con Ceccon Angela casalinga celibi.

Del 19. — Brutesco Lorenzo carpentiere con Toffato Amalia casalinga celibi — Costantino Federico impiegato privato con Pisenti Teresa casalinga celibi — Pelagatti Ferdinando calderaio con Narot Arlem sarta celibi — Costantini Umberto agente di commercio con Sardi Luigia casalinga celibi.

Decessi

Del 18. — Samo Canziani Giosoppa 86 vedova II ricoverata Venezia. — Ballicò Gio. Batta 77 coniugato pens. priv. Venezia — Santini Pietro 55 ved. II facchino Venezia — Toffolutti Ernesto 43 celibe agenti Venezia — Caceffo Romano 34 celibe cameriere Verona — Venturini Pietro 32 coniugato facchino Venezia — Gidoni Carlo 19 celibe studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi quattro; femmine 3.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 19. — Ciriotto Boscolo Caterina 77 vedova casalinga Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La festa della "Tersicore,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 20:

La sera del giovedì grasso (30 corr.) avrà luogo nel Teatro Verdi la grande festa da ballo mascherata promossa dalla « Tersicore »: festa che avrà senza dubbio un esito brillantissimo, grazie alle disposizioni prese e all'attività spiegata dal solerte Comitato.

Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato e addobbato in stile veneziano.

Il Comitato ha già pubblicato un artistico manifesto, recante l'annuncio della festa e il prezzo della tessera.

Data l'attesa per la festa suddetta, si prevede un concorso numeroso.

Incendio

Ieri sera poco dopo le 19, in causa di un corto circuito si sviluppò un incendio nel negozio di ferramenta e chincaglierie della signora Enrica Doria ved. Panaiotti, sito sotto i portici del Corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto il Palazzo municipale.

Avvertito l'incendio per il fumo che usciva dalle porte, accorsero i sigg. Panaiotti, le guardie comunali, i pompieri e la benemerita. In breve l'incendio fu estinto.

Il danno complessivo ascende a circa 1500 lire. Il negozio era assicurato.

Suicidio

Ieri mattina verso le 4.30 si precipitava da una finestra del secondo piano della propria abitazione, sita in Via Felice Cavallotti n. 300, certa Frizziero Amalia di Carlo maritata in Vianello Psquale.

Raccolta in gravi condizioni, spirò verso le 11 ant. in seguito a commozione cerebrale e viscerale.

Si dice che la Frizziero sia stata indotta al triste passo dalle sofferenze che le cagionava una penosa malattia.

Sotto i cipressi

E' morta ieri la signora Elisabetta Padoan maritata Zennaro, moglie del sig. Angelo Zennaro e madre dei sigg. dottor Giuseppe, dott. Egidio e Polidoro e sorella di Mons. Gerolamo Padoan, ai quali tutti mandiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

I funebri seguiranno domattina (martedì 21 corr.) alle ore 10 nella Basilica di San Giacomo Ap.

MURANO — Ci scrivono 20:

La bandiera nazionale, non si vuole adunque inalzarla nell'asta di piazza Vittorio Emanuele II. nelle domeniche? Ieri per la grande manifestazione di Roma, pochi facinorosi coscienti avevano indetto un comizio per protestare contro la reazione. Di chi? Meno male che prevalse il buon senso e nessuno si recò al luogo d'invito.

Altro lutto. — Ier sera prima della mezzanotte esalava l'ultimo respiro dopo lunghe sofferenze Agnese Pavanello non ancora trentenne lasciando nella desolazione i fratelli, cugini e parenti tutti. Alla famiglia Pavanello inviamo le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno domani martedì in S. Donato alle ore 9.

NOALE — Ci scrivono 20

Albero di Natale. — Alla direzione di queste scuole elementari, sono a tutt'oggi pervenute le seguenti oblazioni:

Dalla Direttrice del Collegio S. Giuseppe L. 5 — Casarotto Silvio, 5 — A. Rossi, 6 maglie — Cav. A. Masutti L. 5 — A. Bampo, 1 — Ing. Dal Maistro, 2 — Dott. Rizzetto, 2 — Dott. Caldesi Valeri, 2 — C. Rossi, 5 — Avv. Prandstraller, 10 — Fratelli Sailer fu Umberto, 10 — N. N. di Cappelletta, 10 — Prof. R. Putelli, 5 — B. Bolzonella, 2 — G. Fabris, 2 — S. Petrin, 2 — N. N. di Noale, 1 — G. Carletto, 1 — V. Chinaglia, 3 — Sorelle Borghesan, 1 — A. Durante, 0.50 — M. Combi-Tarantola, 5 — Totale L. 86.50.

DOLO — Ci scrivono 20:

Gara di foot ball. — Come avevamo annunciato ieri a S. Bruson ebbe luogo un match amichevole di « foot-ball » fra la squadra del Club sportivo Dolo e quella della Società Studenti di Venezia.

Vinse quest'ultima con punti 3 a 2.

BELLUNO

La neve

BELLUNO — Ci scrivono 20

Stamattina e nel pomeriggio la neve, prima leggermente, poi in maggior quantità, ha continuato a scendere ininterrottamente.

Al momento in cui scriviamo le strade son coperte di uno strato di una quindicina di centimetri. E la neve non accenna a cessare.

Sul lavoro. — L'operaio Angelo Puppato fu Angelo d'anni 46, da Auronzo, era intento, assieme ad altri compagni, a lavorare nella costruzione della galleria del Cadore, presso il paese di Rucorvo.

Un sasso, staccatosi dalla rupe soprastante, colpì al capo il povero Puppato, che cadde a terra tramortito. Fu subito soccorso dai compagni di lavoro, che lo fecero rinvenire, indi dal medico di Perarolo dottor Renzo Rubbiani.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Alla Cucina di beneficenza. — Il prefetto comm. Cardin Fontana, ieri si è recato a visitare la Cucina di beneficenza.

Nel pio luogo venne ricevuto dal presidente co. dott. Francesco Agosti e da altri membri del Comitato. Il comm. Cardin Fontana ha assistito alla provvida distribuzione della minestra, che si effettua ogni dì a oltre quattrocento poveri, ed ha avute parole di sincere congratulazioni per il modo col quale funziona la Cucina.

Ricordiamo che è merito, specialmente, del co. Agosti, se il pio istituto sempre più riesce vantaggioso ai poveri della nostra città.

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 20

Fiori d'arancio. — Da alcune settimane reduce dalla Libia, oggi a Cremona, il Tenente Comandante i forti di Pieve, Gino Bettoni giurava fede di sposo alla signorina Maria Tona.

Alla gentile coppia giungano i nostri vivissimi auguri.

FELTRE — Ci scrivono 20

Decesso. — Nel mezzogiorno di oggi Spirava munito dei conforti religiosi la signora Antonietta Jacea Barbante.

Lascia nella costernazione lo sposo e due figli. — Le nostre condoglianze.

Mancata seduta consigliare. — Oggi nel pomeriggio doveva aver luogo una importante seduta del consiglio comunale. I presenti non raggiunsero il numero legale, ragione per cui essa andò deserta.

PADOVA

L'arrivo di soldati dalla Libia

PADOVA — Ci scrivono 20:

Stasera alle ore 23.25 sono arrivati, reduci dalla Libia, 71 militari del 57. e 50 del 58. fanteria.

Collo stesso treno giunsero pure 140 soldati del 56. di stanza a Belluno e 150. del 55. di stanza a Treviso, 120 del 1. di stanza a Conegliano e 450. del 2. di stanza a Udine che ripartiranno domattina per le loro sedi.

I reduci vennero ricevuti alla stazione dalla musica del 58. e dall'ufficialità dei due reggimenti.

Al suono di inni patriotici e seguito da numerosi cittadini, il drappello fu accompagnato alla caserma di S. Giustina.

Il prof. Romagnoli all'Università Popolare

Domani sera, martedì, alla Gran Guardia, alle 20.45, il prof. Ettore Romagnoli leggerà la propria traduzione e riduzione dell'« Alcesti » di Euripide.

Convegno dei rappresentanti il personale della "Veneta,,

Stamane si è riunita per la prima volta la rappresentanza del personale della Società Veneta eletta nello scorso novembre. Tutti i rappresentanti erano intervenuti. La riunione è stata presieduta dal Direttore della Società ing. comm. Francesco Schupfer, assistito dal Vice Direttore ing. cav. Carlo Serafini e dal capo servizio cav. Federico Zenari.

Il comm. Schupfer, aprendo la seduta, ha dato il ben venuto ai rappresentanti e si è dichiarato convinto che dalle riunioni dei medesimi usciranno rinsaldati i rapporti tra la Società e il personale. Ha enumerate le cure che la Società Veneta ha rivolte ai propri agenti, così prima della Legge di equo trattamento, come dopo: quali l'istituzione di una solida Cassa di Previdenza, l'estensione dell'organico al personale tramviario, il soprassoldo per gli agenti anziani. Ha soggiunto che lo studio di un nuovo regolamento organico non può essere breve nè facile, ed ha chiuso confidando nella moderazione del personale, moderazione che è imposta dai limiti stabiliti dalla legge recente e che è pur richiesta dall'interesse dei terzi.

Dopo breve scambio di idee improntate a cordialità, la riunione è stata aggiornata, per lasciar tempo ai rappresentanti di raggiungere fra di loro una completa intesa.

Le riunioni dei delegati continuano ad aver luogo nella sede della Società Veneta.

Echi della festa patriottica di Roma

Al Sindaco sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Al gentile patriottico pensiero di cotesta cittadinanza S. M. il Re risponde con l'espressione più sincera del suo animo grato. — f.to: *Mattioli*. »

« Ringrazio Vossignoria felicitazioni ricevute per decorazione concessa gloriosa bandiera reggimento esaltato anche pel valoroso concorso grande stuolo militari di cotesta eroica città. — f.to *Vagliasindi*. »

Al Presidente della Deputazione Provinciale è pervenuta questa risposta:

« Grato dei sentimenti nobilissimi che la S. V. in nome della Deputazione Provinciale di Padova esprime all'Esercito in questa solenne giornata rendo grazie vivissime della patriottica manifestazione con cui codesta generosa provincia ha voluto associarsi alle onoranze che la patria tributa ai valorosi reduci della Libia. — Ministro: *Spingardi*. »

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 20:

Elargizione. — Il cav. dott. Jacopo Mogno per onorare la memoria del defunto suo padre, cav. Benedetto, tanto benemerito di questo Capoluogo, in occasione del sesto anniversario della sua morte, con squisito e gentile pensiero offrì lire 25 a favore di questo Asilo « Umberto I. ».

UDINE

I particolari dell'orribile sciagura lungo la Spilimbergo-Gemona

UDINE — Ci scrivono 20:

Facendo seguito alle brevi notizie di ieri circa l'orribile sciagura accaduta lungo i lavori della Spilimbergo-Gemona, sono in grado di aggiungere alcuni particolari.

Come dissi ieri, la sciagura — che costò la vita a due operai — è avvenuta nei lavori di fondazione del quinto pilone che dovrà sostenere il ponte sul Tagliamento.

I lavori di fondazione vengono eseguiti a 14 metri sotto il letto del fiume, e gli operai agiscono entro una camera speciale nella quale l'aria viene immessa ad un'atmosfera e mezza.

Ieri mattina nella camera d'aria, stavano lavorando sei operai tra i quali certi Allegrucci Davide di anni 58 da Roma e Ferreto Pacifico di anni 48 da S. Severo della Marche.

L'operaio Vittorio Ceschia era adibito al di fuori, per aprire il tubo scaricatore quando gliene fosse stato dato avviso.

Sembra che il Ceschia abbia aperto fuori di luogo il tubo, di modo che l'aria escì violentissima, producendo uno squilibrio di pressione, e quindi il massacro dei due operai che abbiamo nominati più sopra.

Il Ceschia è stato arrestato, e i lavori — d'ordine dell'autorità giudiziaria — sono sospesi.

Morte improvvisa

Stamane verso le cinque certo Luigi Cecconi di anni 44, reduce dal veglione, è stato colto da sincope mentre rincasava nei pressi di S. Osvaldo, morendo quasi all'istante.

Per la Navigazione interna

Il Comitato Friulano per la Navigazione interna ha convocato un'assemblea che avrà luogo il 24 corrente alle ore 10.30, nei locali della Camera di Commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione delle Presidenza ed eventuali deliberazioni.
2. Relazione del cav. ing. Erminio Cucchini sugli studi in corso per la Litoranea Veneta.
3. Consuntivo 1912 e preventivo 1913.
4. Nomina della Presidenza e dei revisori.

Una disgrazia

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 20

Querin Giuseppe di anni 4 e mezzo, di Giovanni, giuocando cadde accidentalmente e si produsse una lesione alla spalla destra che dal nostro chirurgo Masotti venne diagnosticata per frattura della scapola. — Gli venne applicato un apparecchio gessato. Guarirà in giorni 25 salvo complicazioni.

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Il Veglione della Filarmonica, che ha avuto luogo ieri notte al nostro « Sociale », causa la deficiente sua organizzazione non è riescito come era sperabile.

Scarso il pubblico e perciò poco la festa fruttò alla istituzione. — Benissimo l'orchestra diretta dal prof. Silvestri.

Società — All'Albergo « Cervo » si è costituita un'altra Società di M. S. — Molti già i soci. — A presidente venne nominato il signor Sfriso Lino — Vice-presidente sig. Polese Ernesto.

TREVISO

Per onorare il gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 20:

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie partecipa che nella solenne Assemblea Generale tenuta ieri dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani del 1848 al 70, in Venezia, a splendida unanimità di voti fu eletto *Socio onorario* il nostro illustre concittadino, benemerito della Patria, S. E. il Tenente Generale Tommaso Salsa, al quale fu ancora iersera telegrafato a Roma dalla nostra Presidenza tale notizia.

*

Sappiamo che prossimamente anche la Società locale dei Reduci delibererà un simile provvedimento. Meglio tardi che mai!

La Scuola Normale intitolata ad Ardigò

Nella seduta di sabato scorso, il Consiglio Comunale deliberava di intitolare la Scuola Normale al nome di Roberto Ardigò.

Di ritorno dalla Libia

La notte scorsa, circa alle ore 2 con treno speciale sono giunti a Treviso 80 fucilieri del 55.o che erano a Zuara al 57.o. I soldati furono ricevuti alla stazione dal tenente colonnello Cecchi e da vari ufficiali e commilitoni con la musica del Reggimento. Attraversarono la città al suono della musica accompagnati da amici e conoscenti sino al Quartiere.

Un'ode barbara

Il prof. Antonio Trevissoi ha composto una piacevole Alcaica in esaltazione de la audacissima impresa dei nostri marinai ai Dardanelli. La poesia è stata assai apprezzata ed ha meritato gli elogi del Ministro della P. I. Credaro cui venne inviata in omaggio.

Neo Cavaliere

Il concittadino avv. Ermenegildo Gottardi Giudice Istruttore al Tribunale di Casale Monferrato è stato creato con recente decreto reale Cavaliere della Corona d'Italia.

— In questi giorni anche il conte comm. Fecia di Cossato già Prefetto di Treviso ed ora a Piacenza è stato insignito dell'Ordine di Grand' Ufficiale della Corona d'Italia.

Militari reduci dalla Libia

CONEGLIANO — Ci scrivono 20

Questa notte alle due circa giunsero dalla Libia 277 soldati appartenenti a questo 1. Reggimento Fanteria. Alla stazione si trovavano a riceverli gli ufficiali del Presidio e la Banda del 1. Fanteria.

I reduci vennero accompagnati in quartiere al suono di allegre marcie fra gli evviva di numeroso pubblico, il quale, malgrado l'ora poco propizia, volle manifestare ai nostri valorosi soldati il saluto della città.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 20

Decesso. — Alle ore 20 di ier sera si sparse in paese una dolorosa notizia. Cesare Rossi di anni 68, per 44 anni insegnante elementare, decorato con medaglia d'oro, quale benemerito della pubblica istruzione, alla breve distanza di soli 29 giorni dalla morte del compianto fratello Francesco, esattore consorziale, dopo brevissima ma dolorosa malattia, cessava di vivere, lasciando la moglie e i figli nella massima costernazione.

La sua dolorosa dipartita lascia un vuoto nell'animo di tutti coloro che impararono a conoscere la sua bontà, sincerità e generosità d'animo.

Ai desolatissimi parenti giungano le nostre condoglianze.

Cerimonia religiosa. — Come annunciammo, oggi ebbe luogo la funzione religiosa nel nostro Duomo, a suffragio di Domenico De Bortoli di Pietro, valoroso soldato che prese parte alle imprese libiche e che morì nell'Ospedale di Homs.

Molti furono i conterranei che commossi parteciparono alla triste cerimonia. Dai R. Padri del nostro convento venne cantata una messa in coro. Fu notato l'intervento di una ventina di soldati del locale distaccamento del 1. Fanteria.

Le onoranze riuscirono splendide.

ODERZO — Ci scrivono 20

Funebri signora Pesavento. — (T.) Con largo concorso di popolo e gran numero di portatori di torcie e di fiori, venne questa mattina accompagnata all'ultima dimora la compianta signora Anna De Nobili ved. Pesavento. Reggevano i cordoni le signore: Piovesana, Ovio, Bortoluzzi e Aliprandi. Le grandiose e splendide ghirlande che adornavano il feretro portavano le seguenti scritte: Il figlio e la nuora; Le figlie e i generi; Angelina Zocoletti e fam. Fulici.

La compianta salma venne provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia: Prausello-Mattiuzzi.

Ai desolati figli e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Al Kursaal Italia. — Animatissima è riuscita ieri sera la festa da ballo nella sala teatrale del Kursaal Italia, per concorso di eleganti maschere, di signorine e giovanotti. Un pubblico affollatissimo presenziava la festa, che si svolse ordinata e col maggiore entusiasmo. La cassetta dell'impresa fece affari d'oro, e con il buffet di Amilcare Mariot.

Al Circolo Impiegati è stato stabilito per sabato prossimo una grande veglia danzante. Ci si assicura che la Presidenza preparerà una nottata ai suoi soci ricca di sorprese.

VERONA

Misteriosa scomparsa d'una pittrice americana

VERONA — Ci scrivono, 20

Stamane, proveniente da Roma, giungeva al giornale *Arena* un telegramma così concepito:

« La colonia italiana di qui è gravemente impensierita perchè la signora Mansfield di New York residente a Salò ove era per passarvi l'inverno venuta giorni or sono a Verona per riscuotervi delle tratte non diede più notizia di sè. Essa partì da Salò il 10 corrente. Ignorasi nome della banca ove doveva presentarsi per la riscossione. Qui corrono voci sia rimasta vittima d'un delitto. Il proprietario dell'albergo di Salò, signor Gut, comunicò la scomparsa soltanto sabato al giornale inglese di Firenze ».

In seguito a tale notizia, diffusasi in breve, ho iniziato indagini attivissime. Posso perciò in proposito mandarvi i seguenti particolari:

La signora scomparsa aveva circa 35 anni. Era bionda, di media statura, vestiva dimessamente. A Salò conduceva vita solitaria facendo passeggiate e ritraendo a pennello dei paesaggi. La mattina del 10, dopo aver riscosso alla Banca di Salò un vaglia di 300 lire venutole dall'America, la signora, lasciando anche scoperto il conto all'Hotel Vittoria ove dimorava, partì dicendo all'albergatore che sarebbe venuta a Verona per fare acquisto di pennelli e colori. Non disse alcuna parola circa la tratta di cui accenna il telegramma romano. L'albergatore, passato qualche giorno e visto che la americana non dava notizia di sè, venne a Verona per far qualche ricerca e fu in proposito avvertita anche la questura. Le ricerche furono estese a tutti gli alberghi compresi quelli secondari ma nessuno ha in tal epoca alloggiato la signora in parola.

Le ricerche si sono ora iniziate anche alle Banche per vedere se eventualmente presso qualcuna la Mansfield aveva riscosso la detta tratta.

Tale misteriosa scomparsa è commentata in città ove, a giudizio di molti, la signora Mansfield non deve essere arrivata.

Notizie militari

Stanotte, provenienti dalla Libia, giungeranno alla nostra stazione di Porta Nuova circa 450 soldati del 79.o fanteria, il glorioso reggimento delle Due Palme.

Si recheranno a ricevere i valorosi le rappresentanze militari, l'Associazione Monarchica e altre Società patriottiche.

★ Stamane, provenienti da Bengasi, sono giunti a Porta Vescovo 83 soldati dell'80.o fanteria e 37 della sussistenza. Erano a riceverli molti ufficiali, soldati ed una folla di gente che improvvisò loro una entusiastica dimostrazione.

★ Domani, col treno delle 9.30, giun-

(Continua in IV. pag.)

geranno a P. V., provenienti dalla Libia, 24 artiglieri dell'8.o e 80 bersaglieri del 10.o.

Per la Mantova-Peschiera

La concessione della Mantova-Peschiera è stata data ad una società francese, che provvederà anche all'esercizio della costruenda linea ferroviaria Mantova-Peschiera lunga chilometri 86.900.

La costruzione sarà completata entro il 1914.

Funebri Bevilacqua-Lazise

Oggi ebbero luogo solenni onoranze funebri alla salma di quella gentildonna che fu la nobile signora contessa Luigia Bevilacqua Lazise Tantini spentasi l'altro giorno nella bella età di 92 anni e lasciando in quanti conoscevano le sue doti esemplari profondo cordoglio.

Seguivano il feretro i parenti Bevilacqua, Lazise, Tantini, Calderara ed uno stuolo infinito di signore amiche e conoscenti della generosa e compianta signora.

Dopo la cerimonia religiosa a S. Luca la salma venne tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero.

Le elezioni nei collegi

Continuiamo l'elenco degli elettori in provincia:

Isola della Scala, da 7613 a 14,634.
Bardolino da 8642 a 19485.
Cologna da 8718 a 14555.
Tregnago da 7025 a 16458.
Legnago da 8794 a 15393.
Verona, I. Collegio, da 9909 a 15813.
Id. II. Collegio, da 9862 a 19064.

VICENZA

Consiglio Provinciale. — In data del 19 ci scrive da Bassano l'avv. Giovanni Battista Chemin Palma, il quale, riferendosi ad una relazione del nostro corrispondente da Vicenza su seduta di quel Consiglio Provinciale — relazione comparsa nel numero del 19 corr. — sente la necessità di indicare e rettificare « un errore sulle espressioni da « lui » proferite all'indirizzo del Presidente della Deputazione Provinciale a proposito dell'allargamento della stazione ferroviaria da parte dello Stato — e dell'acquisto dell'Opificio Concimi da parte della Società tramviaria ».

Non è vero — scrive l'avv. Chemin Palma — ch'io abbia incolpato il comm. Tattara d'avere impegnato il voto del Cons. Prov. prima di interpellarlo ». Ho anzi premesso, quantunque non ve ne fosse bisogno, che ciò non poteva essere avvenuto — ma ho lamentato che il Presidente della Deputazione abbia dato il proprio assenso alle progettate combinazioni nelle quali c'entra la cessione di parte dell'area manicomiale senza attendere il voto del Consiglio Provinciale

I Comizi Agrari del Veneto in adunanza a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 20:

Domenica si sono qui riuniti i Presidenti dei Comizi Agrari del Veneto, accolti nella sede del nostro Comizio dal Presidente cav. prof. Luigi Meschinelli, dal vice-presidente dott. cav. A. Cita e dal Direttore della Cattedra Ambulante cav. prof. P. Marconi.

La riunione era stata indetta dal nostro Comizio Agrario per avvisare ai mezzi convenienti per invitare il Governo, le Provincie e i Comuni a contribuire adeguatamente alla vita di questi Istituti. E la relazione in questo senso è stata fatta dal cav. prof. Meschinelli.

Dopo un'ampia ed esauriente discussione, si votò ad unanimità un ordine del giorno della Presidenza del nostro Comizio, col quale, data la propria adesione alla Consociazione dei Comizi Agrari Italiani, si fanno voti e si formulano proposte tendenti a spingere lo stato a riorganizzare economicamente tali Istituti in modo adeguato alla loro funzione e alla vasta missione che essi hanno ancora da compiere in pro dell'agricoltura del paese.

E come alle Camere di Commercio per la rappresentanza commerciale si son fatte condizioni organiche di vita, così eguali misure s'invocano pei Comizi in rappresentanza degli interessi agricoli che costituiscono una importanza somma per l'Italia.

Una visita di psichiatri al Manicomio

Oggi una Commissione consultiva di psichiatri italiani è venuta a visitare il nostro grandioso Manicomio Provinciale.

Essa era costituita del prof. cav. Paolo Arnaldi direttore del Manicomio di Firenze, del dott. Gini Volpi-Ghirardini direttore del Manicomio di Udine, del dott. Luigi Oliva direttore del Manicomio di Mantova, dei deputati provinciali di Mantova ing. cav. Davide Alessandrini, ing. cav. prof. Abelardo Messina col segretario generale avv. Settimio Magrini e coll'ingegnere dell'Ufficio Tecnico Provinciale ing. Antonio Rotter. Scopo di essa è quello di risolvere il problema manicomiale a Mantova.

Furono accolti dal Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, dal dep. prov. cav. Rumor, dal direttore del Manicomio cav. prof. Ettore Nordera e dagli altri sanitari dell'Istituto, dall'amministratore rag. Benezzato, dal segretario generale cav. Pastorello e dall'ing. cav. Ferrante che diresse i lavori del Manicomio stesso.

La visita riuscì di pieno soddisfacimento agli ospiti, ai quali fu poi offerta una colazione all'albergo « Roma ».

La Commissione stessa proseguì per Treviso, dove visiterà quel Manicomio e passerà poi allo stesso scopo ad Udine e Gorizia.

Conferenza dell'on. Varazzani

L'on. Savino Varazzani terrà qui all'Accademia Olimpica il 24 corrente una conferenza sul tema: « Conferenze e conferenzieri ».

Un banchetto

Il banchetto al Provveditore cav. Luigi Garello è stato fissato per sabato 25 al *Cavalletto*.

Hanno aderito anche il Prefetto e il Sindaco.

Il testamento morale di una Società

BASSANO — Ci scrivono 20

La Società « Per il bene Economico » ha testè pubblico in bel fascicolo il resoconto morale ed economico del proprio operato al 31 dicembre 1912 in cui, per disposizioni statutarie ha compita l'opera sua.

La relazione del « Bene Economico » non è una pubblicazione effimera destinata ad appagare la morbosa curiosità del popolo, chè per la ripercussione che può e deve esercitare la Società nelle varie manifestazioni della vita pubblica, essa è un elemento sostanziale intorno al quale hanno diritto i sereni dibattiti e devono formarsi i nuovi propositi; ed è indubitato che la maggiore soddisfazione cui possa aspirare la presidenza sia quella d'aver offerto una benefica sorgente di studi efficaci e di fruttuose discussioni.

Dal primo rapido esame della compiessa e nutrita relazione viene spontanea l'ammirazione all'attività spiegata dal presidente cav. Ferrari e dal segretario signor Danieli; quasi niente vi figura il corpo sociale, ben poco il consiglio di presidenza eletto, com'è stato « per ragioni che qui non è il caso di rilevare »; ma le attitudini e l'operosità dei due sullodati hanno saputo ben supplire a molte, a troppe lacune.

L'impressione sommaria che si riceve dalla lettura del fascicolo è quella d'aver davanti un resoconto di spettacoli o divertimenti anzichè di interessi economici o commerciali, come sarebbe giusto concepire si dovesse occupare tal società; vi si trova difatti con relativo raffronto di rilevanti spese: il «Concorso ippico», passivo per ben duemila lire, poi una gita a « Trento », una « Garden-Party », un « Concerto militare », fuochi artificiali ed illuminazioni, ecc. ecc. per finire col rinomato — e ben riuscito — spettacolo aviatorio che ha lasciato uno sbilancio di ben cinquemila lire! E la domanda che scaturisce spontanea all'osservatore spassionato è questa: le circa quindicimila lire spese per questi festeggiamenti locali, sono state esse proporzionalmente redditive? Gli interessi cittadini ne hanno risentito o staranno per risentirsi da tali sacrifici quel vantaggio cui dovrebbe mirare il « Bene Economico »?

Lungi, per amor del cielo, lungi da noi il proposito di lamentare l'operato della Società, meglio della Presidenza; è risaputo e deve sempre tenersi a mente che le difficoltà per ben distribuire le attività ed il capitale sono enormi e spesso insormontabili; nel caso specifico giova sempre ricordare che il cav. Ferrari ed il segretario Danieli dovettero quasi sempre lavorare da soli o scarsamente coadiuvati « per ragioni che qui non è il caso di rilevare »; rammentiamo anzi che anche la « Gazzetta » volta per volta sostenne ed incoraggiò le loro iniziative non di rado ingenerosamente ostacolate; ma poichè è augurabile che la Società « Bene Economico » abbia a risorgere, non crediamo pregiudichevole l'esposizione di tali apprezzamenti.

Segnaliamo invece con viva soddisfazione una pagina classica del « volere e potere »: quella della sottoscrizione del capitale azionario di trecentomila lire per ottenere la costruzione del tronco tramviario Thiene-Marostica. Questo compito importantissimo assuntosi dalla Presidenza e sollecitamente disimpegnato, è meritevole da solo la imperitura riconoscenza cittadina poichè il tanto desiderato congiungimento recherà indiscutibilmente vantaggi grandi ai commerci cittadini; le indovinate sollecitazioni del nostro Sindaco non potevano in quella circostanza trovare migliore e più fruttuosa rispondenza; lo ricordiamo anche con piacere che la sottoscrizione delle tremila azioni è avvenuta per il lavoro assiduo del presidente cav. Ferrari e de' suoi vice-presidenti cav. Favero e sig. Mercante, coadiuvati pure da qualche consigliere.

Ma nel vasto campo delle comunicazioni è stata questa l'unica opera sociale; non un voto per affrettare il tram Pederobba-Montebelluna, non una pratica per migliorare le pessime comunicazioni con Asolo e Cornuda, non sollecitatorie a proposito dei lamentati orari ferroviari, non un comizio per la questione del Ponte che tanto interessa la città.

Nè in tutti questi anni la nostra città ha mai potuto ospitare un congresso provinciale o regionale; mai una esposizione circondariale o interprovinciale di determinate industrie; ed è questo il terreno sul quale potrebbe tornare fruttuosa una Società che si propone il « Bene Economico ». Nè è certo l'esiguità del bilancio che restringe il campo d'azione così concepito, poichè con ripetuto rallegramento notiamo che la mai abbastanza lodata opera delle trecentomila lire « pro tram » ha pesato nell'uscita sole 27 lire!

E chiudiamo il commento sincero e spassionato rinnovando le espressioni di riconoscenza e di simpatia verso il cav. Ferrari e sig. Danieli che donarono alla Società le rare doti della loro ininterrotta attività, augurandoci che la Società possa ricostituirsi basando la sua futura azione più che sui generosi contributi municipali sullo spirito di intraprendente e concorde lavoro dei cittadini tutti, ora che le « ragioni che qui non è il caso di rilevare » non hanno assolutamente più ragione di esistere!

SCHIO — Ci scrivono 20:

Concerto « Pro Ciechi ». — Mercoledì 22 corrente alle ore 20.15 nella sala delle Professionali avrà luogo un concerto di beneficenza « Pro Ciechi ».

Precederà il concerto una conferenza letta dal prof. Ettore Fornasa cieco.

Il programma musicale sarà svolto dai m. Fornasa e Sacchetto, ciechi.

Le tessere e i biglietti d'ingresso si acquistano presso la libreria Sterni e all'ingresso della sala. Il ricavato sarà a beneficio dell'Istituto dei ciechi di Vicenza.

CASTELGOMBERTO — Ci scrivono 20:

(G. B.) *Funeralia.* — Stamane seguirono i funerali del compianto Pernigotto-Cego Giovanni. Nonostante il pessimo tempo essi riuscirono imponentissimi. Aprivano il corteo la Banda cattolica, quattro bellissime ghirlande fra le quali noto quella della famiglia e della cognata e nipotini. Precedeva la bara, portata a spalle, numeroso clero e la seguivano i fratelli dott. Giuseppe, dott. Elieser e Miro ed il cognato Arduini e numerosissimi amici e conoscenti del luogo, nonchè molti altri venuti dal di fuori fra i quali noto il dott. Pellizzari, l'avv. Tedesco, l'uff. giud. Cassetti, Dani Luigi, Bevilacqua Gaetano e Gino e Storti Giuseppe di Valdagno fra due lunghe, interminabili ale di ceri.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20:

Nomine alla Società Operaia. — I soci di questo sodalizio operaio, riunitisi ieri in assemblea generale nella sala superiore del Politeama Piana, nominavano a consiglieri i sigg. Cantonati Napoleone, Finesso Giovanni e Moita Luigi; a sindaci effettivi i sigg. Padovani Francesco, Giro Mario e Turchetti Arturo; a sindaci supplenti i sigg. Zanchetta Marcello e Zorzan Attilio; a membro della Commissione di vigilanza per i sussidi di vecchiaia, cronicità ed infortuni il sig. Picatti Bernardo.

Teatri e Concerti

Fenice

Stasera *Fanciulla del West*; mercoledì altra recita popolare dell'*Oro del Reno*.

L'impresa aprirà fra giorni un nuovo abbonamento per la stagione di quaresima per circa 24 recite delle opere *Manon Lescaut, Bianca Cappello, Otello* delle quali interpreti principali saranno i sig. Arduini, Nani, Fazzini, Moreo, e le signore Cervi Caroli, Bianchi Cappelli Solari Sara.

Goldoni

La beneficiata di Alfredo De Sanctis si è risolta iersera in un nuovo grande successo pel valorosissimo attore che fu accolto al suo apparire sulla scena da un interminabile applauso. Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti e il tradizionale *chi no ga palchi e scagni torna indrio* risuonò alla porta fin dalle nove. Fu apprezzato un atto unico del Martinez: *L'ultima parola*, dopo il quale Alfredo De Sanctis interpretò assai piacevolmente *Il mio amico Teddy* molto bene secondato dalla signora Alda Borelli e dagli altri suoi attori.

*

Questa sera si chiude la stagione di Alfredo De Sanctis, e l'esimio artista avrà ancora una volta la piena ammirazione del pubblico con l'interpretazione di *Rabagas*, la pungente immaginosa satira di Vittoriano Sardou.

*

Il teatro domani resterà chiuso e come abbiamo già detto si riaprirà giovedì per accogliere la *Compagnia delle Maschere* diretta da Armando Rossi. La commedia scelta in questa occasione è del Goldoni, e per tutti sarà nuova: *La cameriera brillante con le Maschere veneziane.*

Le recite saranno dieci, ed in abbonamento furono stabiliti prezzi assai miti sulla base di lire 5 per l'ingresso.

Malibran

Stasera per l'ultima volta si ripete la operetta del m.o R. Leoncavallo « La Reginetta delle rose » interpreti la Niklas, la Fiorette, il Petroni, il Franzini ed il Molteni.

Domani mercoledì prima rappresentazione della nuovissima operetta del Cuvillier riduzione nel testo italiano del Forzano « Il Domino lilla ».

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Martedì 21 Gennaio 1913

Recita ventiduesima — Undicesima del turno pari

La fanciulla del West

del M. Giacomo Puccini

Domani Mercoledì

L'ORO DEL RENO

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI ore 21 — Rabagas.
MALIBRAN, 20.45 — Reginetta delle Rose.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

La risposta della Porta alle Potenze sarà favorevole?

Costantinopoli, 20

(Fonte austriaca). — *La stampa turca in articoli ispirati, prepara l'opinione pubblica a una risposta favorevole alla nota delle potenze.*

La Jeni Gazette espone le gravi difficoltà che deriverebbero alla Turchia da un rifiuto in presenza della minaccia delle potenze. « Non è l'ora, scrive il giornale, di perdersi in discussioni e di esaminare i diritti derivanti dai trattati: in simile momento la salvezza del paese non è possibile che se si è capaci di rendersi conto della realtà e di prendere senza esitanze e senza spiegazioni risoluzioni conformi alla ragione.

Commentando le notizie dei giornali, secondo le quali il governo risponderebbe in modo da impegnare nuove trattative, l'Ikdam dice che se la Porta cederà gradatamente, perderà il suo prestigio e potrebbe anche nulla ottenere per i suoi sacrifici. La Porta dovrebbe considerare seriamente la situazione difficile e critica e non esitare a consentire i sacrifici imposti dalle circostanze, pure cercando di profittare delle promesse delle potenze.

Gli alleati denunzieranno l'armistizio se la Turchia non si decide

Londra, 20

Si assicura che se la risposta della Turchia alla Nota delle Potenze fosse negativa, gli alleati sarebbero decisi a procedere alla denunzia immediata dell'armistizio mediante una Nota che si consegnerebbe a Rechid pascià. La delegazione turca ne sarebbe stata informata e non potrebbe avere dubbi in proposito.

La relazione d'un giornale turco sul combattimento

Costantinopoli, 20

Il *Sabah* pubblica una relazione del combattimento navale del 18 corrente. La flottiglia dei cacciatorpediniere uscì per prima e impegnò un combattimento con le torpediniere greche. — Il grosso della flotta turca uscì in seguito: allora comparvero gli incrociatori greci col resto della squadra. Le navi *Hydra, Spetzai* e *Averoff* sarebbero gravemente danneggiate.

I danni subiti dalla flotta turca

Costantinopoli 20

Si dice che secondo un rapporto del ministro della marina gli incrociatori *Barbarossa, Turgut Reis* furono messi fuori di combattimento. Sull'incrociatore *Assar-i-Tewfik*, il ponte crollò in seguito ad un colpo di rimbalzo.

Si afferma che a Trapezunte, come pure in altre città della provincia, si trovarono scritti sediziosi analoghi a quello rinvenuto in una moschea di Costantinopoli. Si ordinarono perquisizioni in tutti i clubs giovani turchi.

I feriti nel combattimento navale

Costantinopoli, 20

Il trasporto *Rechid Pascià* arrivato oggi ha portato 50 feriti del combattimento navale. Si annunzia che l'incrociatore *Hamidiè* si troverebbe ancora nelle acque greche e sarebbe sempre in comunicazione radiotelegrafica col Ministero della Marina.

L'entusiasmo degli alleati per la vittoria della flotta greca

Atene, 20

In seguito all'annunzio della battaglia navale del 18 gennaio tutti gli alleati hanno manifestato una grande gioia. Il ministro di Grecia a Cettigne ha telegrafato che il popolo montenegrino acclama entusiasticamente alla vittoria riportata dai greci.

Il Principe ereditario di Grecia in Epiro

Salonicco, 20

Il principe ereditario di Grecia si è imbarcato con il suo stato maggiore sull'yacht *Anfitrite* che lo trasporta in Epiro dove si reca in qualità di comandante in capo.

La questione delle isole occupate dall'Italia

Londra, 20

Il *Times* in un articolo sulle isole del Mare Egeo dice che la questione delle isole che sono nelle mani dell'Italia non presenta alcuna difficoltà. L'Italia agisce assai correttamente attenendosi al suo trattato con la Turchia, ma se, come il *Times* spera, le potenze desiderassero di dare le isole alla Grecia, l'Italia potrebbe cedergliele con il consenso del governo turco.

Le spoglie della Turchia ripartite dalle Potenze tra gli alleati

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* dice che i delegati greci, serbi e bulgari preparano, come i montenegrini, una memoria, nella quale sottoporranno alle potenze i loro desiderata. Si assicura con essa la impossibilità per gli alleati di mettersi d'accordo da loro. Le potenze procederanno alla ripartizione delle spoglie della Turchia. Il conflitto rumeno-bulgaro sarà pure risolto dalle potenze.

L'on. Giolitti a Torino

Torino 20

Stamane, proveniente da Cavour è giunto a Torino il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti.

Voci di mobilitazione smentite

Roma, 20

La *Tribuna* reca: « Il corrispondente da Bologna del *Corriere d'Italia*, scrive al suo giornale che ieri sera si era sparsa in città la notizia della mobilitazione del sesto corpo di armata per una pretesa imminente azione dell'Italia in Albania. Il corrispondente soggiunge essere certo che i reggimenti di guarnigione a Bologna hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti entro 24 ore. Assunte informazioni a fonte competente ci risulta che nessun movimento assolutamente è avvenuto e che nessun ordine è stato dato alla guarnigione di Bologna ».

Bettolo ritirerà le dimissioni da Presidente della "Lega Navale"

Roma, 20

La *Tribuna* dice che da informazioni assunte le risulta che entro oggi o domani si risolverà l'incidente della presidenza della Lega Navale. Si ritiene con sicurezza che l'on. Bettolo ritirerà le dimissioni, in seguito alle premure mossegli da più parti e alle dichiarazioni del presidente della sezione di Milano.

L'on. Bettolo, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto di essere lieto che si venga ad una soluzione che sia però adeguata alla dignità del suo ufficio.

Per i miglioramenti economici agli insegnanti medi

Roma, 20

Il ministro della P. I. comunica: Le notizie che ogni giorno vengono riferite dai giornali intorno alle disposizioni di un disegno di legge in preparazione sullo stato economico dei professori medi, sono congetture ed invenzioni. Il ministro farà conoscere il contenuto del disegno di legge soltanto al Parlamento.

I giornali del "trust" all'indice

Roma 20

(F.F.) — Si annuncia imminente il decreto della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari che vieta a tutti gli Ordini religiosi la lettura dei giornali del famoso trust cattolico.

Elezione politica

Bari, 20

Nel collegio elettorale politico in Andria è stato proclamato eletto l'avv. Riccardo Caci con voti 3098.

Le onoranze a G. Verdi

Milano, 20

Il comitato generale per le onoranze a Giuseppe Verdi, riunitosi questa sera in una sala del municipio, in considerazione dei limitati mezzi finanziari di cui può disporre, ha deliberato di limitare le onoranze alla inaugurazione del monumento, opera del Butti, e alla esecuzione della messa di *Requiem* nel teatro la *Scala*, affidandone la concertazione al maestro Toscanini.

Uccide la moglie infedele

Sampierdarena, 20

Il carrettiere Angelo Trombetti di anni 35 da Galliano in quel di Alessandria si era ammogliato alcuni anni or sono con certa Lena donna di costumi non molto severi, che egli tuttavia amava profondamente. Ieri sera il Trombetti sorprendeva in una camera attigua a quella in cui egli dormiva la moglie in compagnia di un suo amante. Questi fuggì e il marito inferocito armatosi di un bastone colpì ripetutamente la donna uccidendola. Quindi si costituì ai carabinieri.

L'arcivescovo di Vienna ammalato

Vienna, 20

Secondo la *Montag Revue* il cardinale arcivescovo di Vienna dott. Nagl sarebbe gravemente ammalato.

Anche il ministro del commercio dott. Schuster è ammalato ed è costretto a letto.

Briand ha costituito il gabinetto

Parigi 20

Briand si recò alle 19.30 all'Eliseo ed informò Fallières che accetta l'incarico di costituire il gabinetto.

Tittoni da Poincaré

Parigi 20

Tittoni si recò oggi a congratularsi da Poincaré per la sua elezione alla presidenza della repubblica e gli recò le felicitazioni di Di San Giuliano.

Un pranzo all'ambasciata d'Italia al comitato "Francia-Italia"

Parigi, 20

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha offerto oggi un pranzo d'onore all'ufficio della presidenza del comitato « Francia-Italia ». L'on. Tittoni ed il senatore Pichon, presidente del comitato, hanno brindato all'amicizia dei due paesi.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia *Antonio Svaluto Moreolo* e parenti tutti, commossi e riconoscenti per la spontanea manifestazione di concorso al funerale della loro amata

Maria Tabacchi Svaluto-Moreolo

porgono i loro più vivi ringraziamenti, chiedendo venia delle involontarie omissioni di partecipazione.

Perarolo, 20 gennaio 1913.

Dopo tre giorni di improvviso crudelissimo morbo, spirava oggi, alle ore 15, munita dei Conforti Religiosi

GIUSTINA FIORI

I fratelli avv. Giacomo, ing. Giovanni, Alessandro, le sorelle Valentina vedova Bragadin, Elvira, Teresina Tordini ed i parenti tutti ne dànno il dolorosissimo annuncio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore nove, nella Chiesa di Santo Stefano.

Venezia, 20 gennaio 1913.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— No, affatto.

Pur una misura di prudenza in me istintiva, io neppur gli avevo fatto cenno del nostro tesoro; fu mio fratello a parlargliene, e glielo magnificò in guisa tale ch'egli mi espresse con termini molto insistenti il desiderio di vederlo.

Io non potei rifiutarmi, senza riuscire scortese... e gli feci trovare tutti gli oggetti preziosi, che compongono il tesoro, dentro una vetrina apposita.

— E lo riponeste nel suo nascondiglio in assenza del visconte?

— Sì.

— Per modo che voi siete certo ch'egli, pur sapendo che il vostro tesoro era nel castello, celato in un angolo misterioso ignorava la maniera di scoprirlo.

— Ne sono certissimo.

— Ebbene, con ogni probabilità questa circostanza spiega ora la ragione per cui il vostro fratello subì una prigionia più o meno lunga prima di essere messo a morte dagli Apaches.

— Come?...

— Sicuro; questi formidabili malandrini, guidati dal loro capitano, devono essersi impadroniti del principe Jagellone e devono aver tentato ogni mezzo per fargli confessare il segreto per giungere al tesoro.

— Mio fratello non avrà detto una sola parola, ne sono sicuro.

— Naturalmente... Allora gli Apaches, i quali non indietreggiarono mai dinanzi ad alcun delitto, ed uccidono spesso per il gusto di uccidere, per l'orgia di sangue, della tortura e della morte, lo hanno inesorabilmente sacrificato alla brutalità sanguinaria dei loro istinti.

Il principe Ladislao Mieroslawski si coprì il volto con le mani, in atto desolato e mormorò in preda a un profondo dolore:

— E' così, è così... voi vedete giusto là dove altri si smarriscono...

Oh! mio povero fratello, mio povero fratello!...

CAPITOLO XIX.

Colpo di scure!

— Perdonatemi le frequenti interruzioni, amici miei, — riprese dopo un breve silenzio il principe Ladislao Mieroslawski. — Io non mi posso sottrarre all'affanno del ricordo....

— E' troppo giusto, principe, — disse il signor Lefiot inchinandosi.

— Nè avete bisogno di chiederci alcun perdono, — aggiunge Croix-Luc. — Noi comprendiamo bene lo stato del vostro animo.

— Grazie, grazie.

— E se non vi è gravoso....

— Dite...

Noi siamo disposti a passare qui, in veglia continua se è necessario, tutta la notte.

Che ne pensate, signor Lefiot?

— Sono perfettamente del vostro parere — rispose l'ex-commissario.

— Ed io pure, — soggiunse Giovanni Lefebvre, uscendo dal suo silenzio.

Il conte Jacopo di Croix-Luc si volse a guardare Cipriano Morel.

Gli disse:

— E voi, amico mio?

L'ex-deportato della Guiana sorrise:

— Oh, io sono abituato a passare notti intiere nell'insonnia, — rispose.

— Quanto al mio buon Giuseppe, — proseguì Croix-Luc, — lo conosco troppo appassionato ai racconti avventurosi....

— Il signor conte può aggiungere anche troppo desideroso di aver nuovi motivi per detestare quel furfante che si fa chiamare visconte di Trènoir.... — disse il guascone.

— Orvia siamo tutti d'accordo nel pensiero di ascoltare la fine della vostra storia, principe Mieroslawski.

— Sì.

— Non vi resta quindi che riprendere la narrazione, quando lo crediate di fare

— Ebbene, cercherò di essere breve, — disse il nobile polacco allora. — Ascoltate, amici.

Man mano che i giorni trascorrevano senza l'arrivo di alcuna notizia intorno a mio fratello, la mia inquietitudine, l'ansia mia ingigantivano, tormentandomi assiduamente.

Una notte, fra, il 24 e 25 del febbraio scorso, io mi ritirai nella mia camera con la fantasia eccitata, invasa da lugubri visioni.

Ad onta di ciò, mi coricai come il solito senza prendere maggiori precauzioni di quelle che avevo fino allora adottato.

Io ebbi sempre la stolta colpa di sprezzare, pur senza ostentazione, ogni misura di prudenza per assicurare la mia persona.

Ogni mia cura, ogni mio studio li avevo posti invece nel proteggere contro qualsiasi pericolo Stanislao, mio nipote.

L'appartamento da me occupato nel castello era il più solitario.

Io, già ve lo dissi, amo la solitudine e il silenzioso raccoglimento dello studio.

La mia camera da letto è preceduta da un salottino.

Di rimpetto la porta di comunicazione fra questo salottino e la mia camera vi è un'altra porta che conduce ad una sala lunga e alquanto stretta ove io ho raccolte le mie armi da caccia e alcune altre da guerra moderne e antiche, le quali mi sono particolarmente care.

A questa sala fa seguito il mio studio e la biblioteca.

Questo piccolo appartamento forma un'ala del castello, ed è isolato:

Esso comunica col resto del fabbricato per un lungo e stretto corridoio che un tempo era aperto, con la sua fila di merli in piena aria, ma che ora è protetto da vetrate.

Chiuso là dentro ero come separato dal mondo.

Così mi piaceva essere.

Un telefono e una soneria elettrica però mi mettevano in grado di essere in comunicazione con qualsiasi parte del castello e di chiamare la servitù.

— Ma il vostro cameriere? — osservò il signor Lefiot.

— Ne ho fatto sempre a meno per principio, — soggiunse il nobile polacco. — Tuttavia un mio domestico fidatissimo, affezionato a me fino all'idolatria perchè... bisogna pur ch'io lo dica, un giorno gli avevo salvata la vita e la libertà, per ragioni politiche, in pericolo, aveva spontaneamente preso stanza nel mio appartamento, chiedendomi ciò come un segnalato favore.

E infatti io lo trovavo sempre pronto, notte e giorno a un mio cenno, poichè dormiva con un occhio solo e con l'udito teso. Ma dopo la partenza di mio fratello....

— Che ne faceste, principe?

— Conoscendo le sue qualità fisiche e morali gli affidai la custodia del piccolo Stanislao.

— Ah.

— Sì, io ero quindi certo di aver dato a quell'innocente un guardiano vigile, incorruttibile e disposto a sacrificare la propria esistenza.

— Bene.

— Rimasi perciò solo.

Ma in realtà che potevo temere per me personalmente e per coloro che erano meco nel castello?

Nulla.

Così almeno io credevo.

Il mio castello è una rocca inespugnabile anche tutt'oggi, amici miei.

Solo un esercito potrebbe, con i mezzi moderni, impadronirsene.

Le sue mura sono imperforabili.

(*Continua in V. pagina*).

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un ex-agente della "Vigilanza notturna,,

Di appropriazione indebita e di truffa doveva rispondere tal Renier Lorenzo fu Giorgio, d'anni 50, da Chioggia, abitante in Venezia, calle delle Rasse.

Dal primo agosto al dicembre 1911, mentre era alle dipendenze della ditta De Gaetani e Gallimberti, assuntrice della vigilanza notturna, il Renier convertiva in proprio profitto le rate di abbonamento alla vigilanza stessa, che i vari clienti della Ditta a lui versarono, per un importo complessivo di lire 300.

Licenziato per le irregolarità commesse, il Renier pensò di far denari sorprendendo la buona fede del prossimo. Ed infatti, presentatosi al signor Scarpa Giovanni ed a moltissimi altri, dando ad intendere di essere ancora alle dipendenze della ditta De Gaetani e Gallimberti, riuscì a far loro versare nelle sue mani quanto effettivamente dovevano alla predetta ditta, o da far loro firmare un contratto di abbonamento alla vigilanza notturna e versare l'importo della prima rata.

L'imbroglione venne ieri giudicato in contumacia.

Sentiti i danneggiati, tra cui mons. Dalla Venezia, superiore dell'Istituto Cavanis, presso il quale il Renier, benchè licenziato dalla impresa per la vigilanza notturna si recò in divisa di guardia ad esigere l'importo d'una rata d'abbonamento, ed alcuni testimoni, il Tribunale, su conforme proposta del P. M., condannò il Renier a un anno e otto mesi di reclusione ed 800 lire di multa.

Pres. Toffoletti — P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

Una contesa grave presso Vicenza

Alcuni mesi fa, il Tribunale di Vicenza condannava certa Borgo Berenice fu Giovanni, di anni 35, a mesi tre di reclusione e giorni 16, lire 236.40 di multa, lire 60 per ingiurie, lire 60 per lesioni e lire 86.40 per infrazione alle concessioni governative, (revocato il beneficio di una precedente condanna condizionale), per avere in Germano dei Berici, nei giorni 7 e 11 maggio 1912, minacciato di morte tal Muraro Pietro, puntando contro di lui una rivoltella di cui sparò un colpo in altra direzione, e per avere in San Germano dei Berici, nel 7 maggio 1912, offeso lo stesso Muraro con le parole «ladro, assassino, ecc. ». Inoltre la Borgo venne ritenuta colpevole di avere inferto una bastonata a Muraro Pietro senza produrgli conseguenze di malattia, e di contravvenzione al porto d'arma.

La Borgo interpose ricorso, ma ieri la Corte ha confermato la sentenza di primo grado e ha condannata inoltre la ricorrente al pagamento di lire 80 alla Parte Civile.

Dif. avv. Vitta — P. C. avv. Dal Monte.

I furti di una friulana

Certa Simoni Caterina fu Benvenuto di anni 43, fu condannata dal Tribunale di Udine ad anni uno e mesi due di reclusione perchè, in Manzano, da giugno a novembre 1911, s'impossessò in danno di Saboz Vittorio di qualche centinaio di lire che tolse in parte da un cassetto aperto; e per avere nel 23 febbraio 1912, pure in Manzano, tolto da un cassetto aperto ed in danno dei coniugi Bearzi Eugenio e Travagnano Ida, lire 65.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, concedendo il perdono.

Dif. avv. Levi di Udine e avv. comm. Diena.

Un miranese che adopera il coltello

Certo Bottaro Giuseppe di Giovanni, di anni 47, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, mesi cinque e giorni 20, per avere in Scaltenigo di Mirano, il 4 marzo 1912, prodotto, mediante arma da taglio, a Bonaldi Mosè una lesione al costato sinistro, producendogli malattia per 17 giorni, ed incapacità al lavoro per giorni 11.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

La condanna d'un di Ficarolo

Certo Bassi Giorgio di Primo, d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 9 e giorni 10 di reclusione, per avere la sera del 24 dicembre 1911, in Ficarolo, nella pubblica via, tentato di commettere violenza su due donne maritate.

La Corte conferma, in contumacia del ricorrente.

Un furto a Pieve di Soligo

Tal Bianchetti Angelo di Luigi d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 5 di reclusione col perdono, perchè nel 7 settembre 1911, in Pieve di Soligo, rubò un biglietto da lire 100 in danno del proprio fratello Giuseppe, non convivente con lui.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma

La condanna d'un turpe

Il vecchio Pianegonda Riccardo fu Alessio d'anni 65, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni uno, mesi 6 e giorni 2 di reclusione, per avere in Pieve di Torrebelvicino, commesso atti di libidine su due ragazzine.

La Corte, in contumacia, conferma.

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.02	60.52	56.84
Termometro centigr. al N.	3.2	4.2	5.9
Umidità Relativa	100	93	92
Direzione del vento	N.W	N.	N.
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	0.20

Temperatura massima di ieri 3.; minima di oggi 2.75.

Per le provviste di acqua potabile

I mutui di favore

Roma 20

Dall'on. Falcioni, sottosegretario di Stato per gli Interni, è stata recentemente diramata una circolare per l'applicazione del regolamento 15 ottobre 1912 N. 1306 in esecuzione della legge 25 giugno 1911 N. 586 relativa ai mutui di favore per le provviste di acqua potabile e altre opere di indole igienica. Con essa anzitutto si richiama l'attenzione delle autorità provinciali sulle nuove ed importanti disposizioni introdotte, quale la competenza attribuita al ministro dell'Interno di dichiarare di pubblica utilità le opere e l'unificazione per tutti i Comuni delle norme regolatrici delle concessioni di concorso governativo che prima erano differenti per la Calabria e la Sardegna.

Inoltre si suggeriscono i criteri da seguire per risolvere nella maniera più economica, isolatamente o in consorzio, i problemi di rifornimento idrico: si determinano dettagliatamente le formalità da compiersi per le domande di mutui tanto da parte dei Comuni, quanto dagli uffici del genio civile e dalle prefetture. Risultano infine quali opere devono ritenersi di carattere igienico e tali da poter godere i benefici dell'interesse sul lavoro.

Il nuovo regolamento e la predetta circolare hanno senza dubbio reso più facile l'applicazione dei benefici della legge 25 giugno 1911 N. 586 mettendo in grado i Comuni di raggiungere al più presto l'altissimo scopo igienico che il legislatore voleva con esso conseguire.

Regia Marina

Roma, 20

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 19 corrente l'ingegnere navale e meccanico Magalli è stato nominato con riserva di anzianità tenente nel genio navale con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 corrente. Il predetto ufficiale è inscritto al terzo dipartimento.

Con regio decreto in data 12 corrente il capitano macchinista Mazzaro è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 16 detto e inscritto alla riserva navale.

Con regio decreto in data 12 corrente hanno avuto luogo, con decorrenza amministrativa dal 16 detto, le seguenti promozioni e nomine nel Corpo del genio navale: ufficiali macchinisti: a capitano il tenente Orlando con riserva di anzianità; a sottotenente il primo macchinista Venturoli con riserva di anzianità. Il signor Venturoli è inscritto al terzo dipartimento marittimo.

Nel corrente anno avrà luogo per gli ufficiali dello stato maggiore generale il corso per l'abilitazione al conseguimento delle caratteristiche A. T. E. e R. T. in Livorno e I. a Genova avvertendo che sono in corso modificazioni al regolamento che stabilisce il modo come si potranno ottenere tali caratteristiche e la natura di esse. I tenenti di vascello che aspirino a seguire tale corso e che al primo corrente avevano non più di quattro anni di grado sono autorizzati a presentare domanda per seguire tale corso. Le domande dovranno pervenire al Ministero non oltre il primo marzo e quelle fino ad oggi pervenute dovranno essere ripetute. I tenenti di vascello che al primo corrente avevano quattro anni di grado o meno possono avanzare domanda per seguire l'ottavo corso di tiro che si svolgerà sulla regia nave *Sardegna* dal primo giugno al primo settembre corrente anno. Le domande dovranno pervenire al Ministero non dopo il primo marzo. Il Ministero si riserva di indicare a suo tempo quali saranno gli ufficiali chiamati a seguire il corso in parola.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19. — Vap. Ital. « Ariete » cap. Spedini da Trieste merci. — Ital. « Gallipoli » cap. Gentile da Bari merci — A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U. « Salona » da Fiume merci — Ital. « Assiria » cap. Pipito da Genova merci — Nov. « Salonico » cap. Jacobsen da Bergen merci — Ital. « Olga » cap. Tivano da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 20 detto. — Vap. A. U. « Salona » per Fiume merci — A. U « Almissa » per Trieste merci. — Ital. « Jonio » cap. De Anna per S. Mauro merci — Ital. « Manin » cap. Questa per Calcutta merci — A. U. « Gilda » per Trieste merci — A. U. « Elv. Antonietta » per Trieste merci — Germ. « Imbros » cap. Phillips per Amburgo merci — Ingl. « Tornyvore » cap. Danielsen per Ravenna merci — Ital. « Luigino B. » cap. Campodonnino per Sfax vuoto. — Ital. « Serbia » cap. Patuzzo per Costantinopoli merci — A. U. Leopolis cap. Radossich per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Eir » da Newport carbone.
Ingl. « John Sanderson » da N. Shields, carb.
A. U « Maria » da Swansea con carbone
Ell. « Peter Melhikoff » da Costanza merci.
Ingl. « Llamberis » da Newport con carbone.
A. U. « Balaton » da P. Talbot con carbone.
Ingl. « Stanhop » da Shields con carbone.
Ingl. « Etona » da Barry con carbone.
Ingl. « Soutwaithe » da B. Aires con cereali.
Germ. « Admiral de Reyter » da Cardiff con carbone.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Graphic » da Barcellona con merci.
Ingl. « Skjeld » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

20 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 124. — Cereali 24 — Cotoni 28 — Varie 141. — Per la Ferrovia 33. — Totale Generale 350. Scaricati 131.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Nichetti Giovanni** — Pesce. — Chioggia — (Piccolo fallimento con decreto 20 corrente) — Curatore provvisorio avv. Adriano Voltolina — Giudice Delegato Pretura di Chioggia.

Attivo L. 1234 — Passivo 3179.19.

— **Striuli Francesco**, calzature — S. Donà di Piave (Piccolo Fallimento con sentenza 20 gennaio corr.) — Comm. giud. avv. Luigi Papini — Giud Delegato Pretura S. Donà di Piave.

Attivo 2760 — Passivo 4680.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 20 gennaio 1913.

Buoi, prima qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 155 a 165. — Seconda qualità da lire 60 a lire 70 a peso vivo; da lire 140 a 150 a peso morto. — Terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55: a peso morto da lire 120 a 125.

Vacche: prima qualità da lire 70 a 80 a peso vivo; da lire 150 a 160 a peso morto; — Seconda qualità: da lire 55 a 60 a peso vivo; a lire 130 a 140 a peso morto — terza qualità: da lire 40 a 50 a peso vivo; da lire 100 a 115 a peso morto.

Tori: prima qualità da lire 60 a 70 a peso vivo; da lire 130 a 140 a peso morto; — Seconda qualità: a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 150 a 165.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: — Buoi 169 — Vacche e Tori 59 — Vitelli da latte 44 — Castrati 206 — Suini lattoni 77 — Cavalli 102.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 19 mila — di cui in cotoni americani 19 mila.

Cotoni disponibili: mercato difficile; domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato difficile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.59	6.48
Gennaio Febbraio	»	6.56	6.45
Febbraio Marzo	»	6.55	6.44
Marzo Aprile	»	6.54	6.42
Aprile Maggio	»	6.53	6.42
Maggio Giugno	»	6.51	6.40
Giugno Luglio	»	6.49	6.38
Luglio Agosto	»	6.46	6.35
Agosto Settembre	»	6.35	6.25
Settembre Ottobre	»	6.21	6.12

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per lunedì 101.58 — Settimanale 101.55.

Borsa di Venezia 20 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	50,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125,05	—,—	—,—	6
Francia	101,50	101,60	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	100,90	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,59	25,26	25,28	5
Svizzera	100,90	101,—	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. It. 3 1/2 con.	100	99,10	99,15
» » » fine	100	99,25	99,23
Ferrovie Mediterr.	500	365,50	366,50
Credito Italiano	500	570,—	571,50
Banca comm. it.	500	869,—	871,50
Banco di Roma	100	105,25	105,25
Società Banc. it.	100	103,75	104,25
Banca d'Italia	800	1469,—	1471,—
Lanificio Rossi	900	1475,—	1477,50
Cotonificio Cantoni	250	353,—	354,—
Navigaz. Generale	300	412,—	410,—
Raffineria Zuccheri	200	352,50	353,—
Beni stabili	200	299,50	298,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	147,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1633,—
Edison	150	609,—	610,—
Savona	200	299,—	230,—
Elba	250	200,—	200,—
Ansaldo	250	301,—	300,—
Industrie Zucchert	150	291,—	290,—
Cotonificio Veneziano	175	68,—	65,—
Ferrovie Meridionali	500	577,—	578,—
Cambio su Berlino		124,87 1/2	125,—
» » Francia		101,60	101,55
» » Londra		25,58	25,57
» » Svizzera		101,60	100,95

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cons	100	99.15	99.15
» » » fine	100	99,26	99,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1470,50	1473,—
Credito Italiano	500	571,—	572,50
Banca Comm. Ital.	500	871,25	873,—
Ferr. Meridionali	500	577,—	577,—
Ferr. Mediterranee	500	366,50	366,75
Navigaz. Generale	300	412,—	411,50
Az. Banco di Roma	100	105,60	105,50
Acciaierie Terni	500	1628,—	1633,—
Raffineria zuccher.	200	353,—	350,50
Erid. tabb. zucch.	200	740,—	740,50
Ar. Ansaldo e C.	250	300,50	299,50

ROMA, 20. — Banca d'Italia 1472.50 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1938 — Omnibus 181 — Gaz 1141 — Condotte di acqua 314 — Società Italiana pel carburo 717 — Immobiliare 298.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE. a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10, loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35 a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MEZZA' 3 locali Canalazzo, S. Marco, affitta anche ammobigliato Foscari, S. Canciano

AFFITTASI vasto salone elegantemente arredato con loggia, palcoscenico, buffet; bene avviato, uso cinematografo, skatinaggio, ballo, ecc. Condizioni oneste, favorevolissime. — Scrivere Agenzia d'Affari, Schio.

S. PANTALEONE affittasi appartamento signorile. — Rivolgersi ivi, Campo Mosca N. 56, II. piano.

AFFITTASI camera, salotto disobbligato, elegantemente ammobigliato, mezzogiorno, luce elettrica, stufa, vicino Piazza Sanmarco. — Campo Sangiovanni Nuovo 4431.

CERCASI negozio mercerie San Giuliano, Orologio, Baratteri, per articolo lusso. Generosa uscita purchè fittanza lunga, fitto moderato, trattative dirette serie presso: G. 9189 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

OCCASIONE eccezionale Motore Itala 80 HP. 1907 stato e funzionamento perfettissimo adatto imbarcazione, prezzo mitissimo. — Garage Via Scala 11, Firenze.

STABILE nuovissimo Lido cinquecento scoperto, posizione centrale, indicatissimo maison meublée, venderebbesi, affitterebbesi. — Incaricato Ragioniere Savini.

PALAZZINA giardino bella posizione venderebbesi Venezia, circa centomila. — Incaricato Ragioniere Savini.

CEDESI avviatissimo caffè ottima posizione, clientela fissa, spaziosi locali, fittanza lunga, buon reddito. — Rivolgersi: Sansimeone Profeta 718, ore pomeridiane, Venezia.

GAZOSE — Vendesi fabbrica ritiro commercio, buon affare, piccolo capitale. — Ferdinando Remy, Venezia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA 23.enne che parla tedesco e francese cerca posto adeguato. — Offerte: I. 9197 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

SERVITORE perfetto, tedesco, 23.enne, cerca posto adeguato. — Offerte: Otto Beneske, Hotel Città di Bologna, Calle Larga S. Marco, Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Ditta cerca impiegato serio attivo preferibilmente pensionato R. Marina. — Scrivere indicando referenze, pretese, età: 38, Vela, posta. — Anonimi esclusi.

DA IMPORTANTE Ditta commerciale cercasi giovane pratico corrispondenza, conoscitore ramo colori, vernici ed affini. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Casell apostale 127, Vicenza.

PRIMARIO Stabilimento cerca rappresentanti visitino attivamente clientela droghieri, pizzicagnoli, tabaccai, provincie Treviso Belluno. — Offerte con referenze presso: L. 9199 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni traduzioni. — Scrivere: A. 9130 V. Haasenstein e Vogler.

Diversi

DIECIMILA ricercansi seconda prima esistente venti sopra fabbricato appena finito, costo documentato sessanta. — Offerte: Ragioniere Savini, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA THEA — Tormentomi pensando tua oscura prigionia, povera allodola assetata d'azzurro. Quando potremo riprendere la dolce canzone? Aspettando sognando e sognando ti bacio. — Crisantemo.

RUBINO — Non leggi neanche i giornali? Ignori dunque nuovo mio lutto? Fin quando durerà tua inesplicabile ostinazione non scrivere? O già mi hai dimenticato?...

TRIESTE 7 — Nessuna corrispondenza al solito indirizzo.

BUFFALORA — Ansioso saperti guarita, scrivimi giorno possibile spedizione. Desideri? Preparai libro. Ho molta tristezza desiderando immensamente parlare. Affettuosamente pensandoti Sempre.

RECCARO — Grazie del vostro telegramma, spero sarete completamente guarita ogni modo sembrerebbemi indispensabile fare convalescenza qui; baci ovunque.

ROSALBA — Godo migliorate notizie. Terminerà finalmente tristissimo periodo. Consulto avverrà domani verso mezzogiorno. Sentiremo responso. Vivo intanto sperando. Sta tranquilla. Vogliami bene.

SIGNORA S. BARNABA — Non pubblichiamo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAMPADA Continentale Parigi filamento trafilato infrangibile cerca agente esclusivo diretto acquirente. — Scrivere: 15, Via Sallustiana, Roma.

N, 92

Le sue porte sono infrangibili.

Le sue finestre sono troppo alte per essere raggiunte senza scale.

Tutti gli abitanti di quella rocca mi erano fedeli a tutta prova e li sapevo assolutamente incapaci di lasciarsi corrompere e di commettere un tradimento, a qualunque prezzo.

E tuttavia ero inquieto.

Perchè?

Attribuii l'agitazione turbata dell'animo mio alla mancanza di notizie riguardanti mio fratello e la sua esistenza a Parigi, l'esito primo del suo tentativo.

Mi svestii in fretta e mi cacciai sotto le coperte abbastanza pesanti.

Faceva freddo assai.

Per qualche tempo restì sveglio, con gli occhi spalancati, a fantasticare.

Ma ero stanco.

Le mie membra erano rotte di fatica; la mia mente affranta.

A poco a poco le imagini fantasmagoriche s'intorbidirono, divennero incerte, nebulose, stravaganti.

Mi addormentai?

Non lo so bene.

Penso piuttosto di essere caduto in una specie d'incoscienza, d'incubo.

Io passai subito dell'evanescenza del primo dormiveglia al mistero di un sogno che mi rappresentava una spaventosa realtà.

Vedevo mio fratello in potere di uomini truci, col viso coperto di maschera, le mani grondanti di sangue, armati di lame affilatissime o muniti di corde e di strumenti di tortura.

Ad un tratto mi destai.

Un rumore fortissimo mi aveva colpito nel sonno penoso.

Di fuori un violento uragano imperversava furiosamente.

L'acqua picchiava giù a rovescioni, suonando sulle vetrate e contro le grondaie.

Il vento roteava i suoi sibili di sferza gigantesca, fra lo schianto dei fulmini, mentre la livida luce dei lampi invadeva or sì or no gli angoli tenebrosi della mia camera.

— Maledizione, che tempo! — mormorai ponendomi a sedere sul letto — Mi ha destato coi suoi fulmini... e gli debbo essere grato, dopo tutto, perchè in verità io sognavo delle cose assai brutte.

Una raffica d'aria gelata m'investì facendomi rabbrividire.

Diavolo!...

Da dove veniva essa?

Per quale via era penetrata dall'esterno fino a me?

— La finestra si è aperta, sotto l'impeto del vento, — pensai.

Ma subito, rievocando l'impressione del rumore strano che mi aveva fatto uscire d'improvviso dall'incubo di cui ero schiavo, dissi:

— S'è infranto una vetrata.... ma in che modo....?

L'inquieto presentimento, che mi aveva già assalito, mi riprese.

Volsi lo sguardo attorno, nel buio che mi circondava.

In quel momento due o tre baleni si susseguirono con intensa luce fosforea.

La mia camera ne fu stranamente incendiata per un attimo appena afferrabile.

A quel fugace lume impressionante io vidi alcune persone umane, ritte, immobili, sinistre, sparse per la camera.

Sul momento ne rimasi violentemente stupito.

Non ho detto esterrefatto, amici miei, perchè, come già vi dichiarai, la sensazione della paura, forse per una conformazione speciale della mia anima, mi è ignota.

Non sono uno spavaldo nè un eroe; sono un uomo così fatto e che in questi istanti dico la verità intera perchè non mai come in simile caso essa è necessaria.

— Principe, non ci abbisognava codesta spiegazione per farci apprezzare giustamente la vostra personalità, — osservò con franchezza il signor Leflot.

— La credo, — soggiunse il nobile polacco.

— Meglio...

— E ve ne sono grato.

— Proseguite pure, se non vi dispiace

— Ben volentieri — continuò Ladislao Mieroslawski. — La visione ch'io ebbi in quell'attimo fu così rapida che imediatamente la attribuii ad un effetto della mia fantasia turbata. Nondimeno, con un gesto più istintivo che prodotto dalla volontà precisa e cosciente, allungai la destra sul tavolino da notte ove sapevo di aver posto come al solito la mia rivoltella.

L'arma non vi era più.

Era sparita.

Una certa emozione mi prese.

— Oh diavolo, vediamo un po'! — esclamai ad alta e ferma voce.

E cercai la scatola dei fiammiferi.

Inutilmente.

Essa pure era scomparsa.

Compresi allora che intorno a me avveniva qualcosa di ancora indefinibile ma di straordinario e di grave.

Senza smarrire il mio sangue freddo, mi alzai meglio sul letto e spinsi la destra fin sulla parete ove era il bottone della soneria elettrica che serviva a chiamare i domestici.

Non potei trattenere un grido che mi sfuggì ad un tratto.

La mia mano, tentando la parte nelle tenebre, si era incontrata con un'altra mano gelida come quella di un cadavere, ferma sul disco di porcellana della soneria, ch'essa copriva tutto, evidentemente per impedirmi di usarne.

Non sono superstizioso.

Non credo ai fantasmi.

Eppure per un momento dubitai di me stesso e delle mie convinzioni.

Mi persuasi infine che in realtà delle persone si trovavano entro la mia camera e allora presi deliberatamente il mio partito.

— Orvia, — dissi con forza — smettiamo lo scherzo... Chiunque voi siate, furfanti o burloni, vi avverto che non riuscirete a intimorirmi, se tale è lo scopo che vi siete proposto con questa scena da melodramma.

Una risata secca, mefistofelica mi echeggiò vicino.

— Siete uno spirito forte, principe, — rispose poi una voce senza dubbio alterata a bella posta.

— Nessuno ne ha mai dubitato, — replicai con alterezza.

— Nessuno?

— Certo, fra quanti mi conoscono e hanno la consuetudine di riconoscere la la verità.

Il mio ignoto interlocutore parlava in lingua francese e io gli rispondevo nello stesso idioma.

Era egli il visconte di Trènoir?...

Ne ebbi subito il dubbio.

Poteva essere tuttavia qualche suo emissionario.

— Finiamola, dunque, — gridai con impazienza. — Chi siete?... Che cosa volete da me?

— Io sono un uomo uso a mantenere le promesse fatte, — soggiunse lentamente l'altro.

— Ciò non mi riguarda.

— Lo credete?

— In modo assoluto.

— V'ingannate.

— Ah, ah.

— Ve lo dimostrerò.

— Non domando di meglio.

— Vi assicurai un giorno che sarei ritornato a voi per chiedervi soddisfazione di un grave torto subito....

— Ebbene?

— Vedete ora ch'io sono venuto.

— Ma vi tenete però con molta prudenza, celato nelle tenebre.

Intuii un sogghigno nell'ombra.

— Oh mi conoscete benissimo, — disse il mio interlocutore.

— Lo penso infatti, — ripresi, — siete forse quel furfante che si fa passare per il visconte di Trènoir, senza pensar al disonore che con quel titolo evidentemente usurpato, rubato anzi a qualche vittima assassinata, getta sulla buona e onesta nobiltà francese?

Intesi un ruggito come di belva umana sferzata a sangue.

Avevo detto inconsciamente una orribile verità?

Sono tentato di crederlo.

— Maledetto... me la pagherai! — urlò Trènoir, lasciando di alterare l'accento, come aveva fatto fino a quel momento.

Io compresi di essere perduto.

Che potevo tentare?

Ero disarmato.

Gridare?

Opera inutile.

(Continua)

Ai primi colpi di tosse

si prendano

le deliziose **PASTIGLIE** o le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti balsamiche - volatilizzanti

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C.
MILANO

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc., ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetei per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi, N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquarantinga (S. Paolo, Brasile), 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura, però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. — Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.* — Nicola Dottor Giardulli.

Avvertenza

Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi.* Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345.

— OPUSCOLO GRATIS A TUTTI —

Ruvidezza - Crepature Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD CREAM Brooks Molle

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque.

BERTINI - Profumiere - Venezia

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA. *Casella Postale 232*

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Comprerebbesi

VILLA

a prezzo discreto. — Scrivere sotto S. A. 311 a DAUBE e Co., MONACO (Baviera).

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell' *Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.* Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

LUCE SPENDIDA
NESSUN PERICOLO
PREZZO MINIMO

Lampada Rèclame ad Acetilene

INESPLODIBILE

Si spedisce questa elegantissima lampada ad Acetilene garantita, di funzionamento perfetto, a chiunque ne faccia richiesta con cartolina vaglia di **L. DUE**, franco di porto, nelle Provincie di Venezia, Belluno, Rovigo e Treviso.

Dirigere le richieste alla Ditta

DAMIANI e GIORGIO
VENEZIA

Campo San Luca, 4247 - Telefono 729

INESPLODIBILE

Concessionari esclusivi per la vendita del CARBURO DI CALCIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 22 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Esercito ed Armata

Spese militari e spese civili

Roma, 21

Col titolo « Spese militari e spese civili », la *Tribuna* rileva che alcuni giornali hanno posto in evidenza, con lusso di prospetti, l'aumento che negli ultimi anni si è verificato nelle spese dei Ministeri della Guerra e della Marina.

I fenomeno dell'aumento delle spese non è soltanto italiano, e nel nostro paese non si limita ai servizi militari di terra e di mare, ma investe tutti i rami dell'amministrazione dello Stato e segnatamente quelli rivolti alla diffusione della cultura, dello sviluppo delle comunicazioni, al miglioramento dei pubblici servizi e in genere all'incremento dell'economia nazionale.

Si è osservato, ad esempio, che le spese militari che dànno una media annua di milioni 468 nel quinquennio finanziario 87-92, sono salite nell'ultimo quinquennio 1907-12 ad una media di 560 milioni, con un aumento di 92 milioni, corrispondenti al 19.65 per cento. Ma nello stesso periodo le spese di tutti i Ministeri, escluse quelle per la costruzione delle ferrovie, e il movimento dei capitali, sono cresciute da un miliardo e 544 milioni, a due miliardi e 100 milioni, con un aumento di 565 milioni dei quali 92 sono stati attribuiti alle spese militari.

Della differenza, a parte l'aumento delle spese di riscossione in rapporto all'incremento delle entrate e che hanno elevato i bilanci del Ministero delle Finanze da 196 a 293 milioni, si giovarono in special modo l'istruzione pubblica, i servizi postali, telegrafici e telefonici e quelli dipendenti dai Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e di Agricoltura Industria e Commercio. Le spese per la pubblica istruzione da milioni 42, somma media del quinquennio finanziario 1887-92, sono aumentate a milioni 107, cioè del 155 per cento. Di poco inferiore è l'aumento percentuale verificatosi nelle spese per i servizi postali, telegrafici e telefonici, salite da 54 a 131 milioni, onde l'aumento del 143 per cento. Anche le spese per la P. S., per la sanità pubblica e in genere per i servizi dipendenti dal Ministero dell'Interno segnarono un cospicuo aumento, essendo cresciute di 132 milioni, con un aumento del 94,12 per cento. Di quasi altrettanto sono cresciute le spese per i lavori pubblici e per i servizi dipendenti dal Ministero di Agricoltura, le quali si elevarono rispettivamente da 75 a 140 milioni (escluse le spese per costruzioni ferroviarie) e da 16 ad oltre 30 milioni, cioè l'una dell'84,27 per cento e l'altra dell'87,50 per cento.

Come si vede l'aumento delle spese è generale e può affermarsi che esso si è verificato su più larga misura nei servizi civili. Acquista maggiore importanza l'aumento delle spese civili quando si riflette che dall'incominciamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, e cioè dal primo luglio 1905, le spese ordinarie sono di molto accresciute e specialmente per miglioramenti delle condizioni economiche del personale è occorsa la spesa straordinaria di oltre un miliardo.

Gli stessi giornali hanno pure osservato che la legge Daneo-Credaro per la diffusione della scuola elementare rimane inapplicata perchè i fondi per essa stanziati furono assorbiti dalle spese della guerra libica. Sono note le cause che finora hanno impedito la completa esecuzione di questa legge nei riguardi finanziarii. Però la asserzione non ha molto fondamento. La somma notevole assegnata dalla legge 4 giugno 1911 all'incremento dell'istruzione elementare fu integralmente stanziata in bilancio e non poteva essere distratta per altro scopo, senza nuove disposizioni legislative, che non sono affatto intervenute. Le sanzioni per la scuola elementare e popolare non comprese nello stanziamento già fatto corrispondono ad un aumento di quasi 100 milioni e sono dalla legge consolidate, dosicchè le somme che impegnano la chiusura di ciascun esercizio finanziario non vanno in economia a beneficio del Tesoro, come avvenne per altri stanziamenti di bilancio, ma sono portate in aumento ai fondi dell'esercizio successivo, ad esclusivo vantaggio delle scuole.

Il futuro assetto della nostra flotta

Roma, 21

A proposito dei colloqui che il Ministro della Marina ebbe ieri con l'Ammiraglio Viale e con l'Ammiraglio Amero d'Aste, la *Tribuna* dice che il colloquio fra il ministro della marina e il comandante della flotta si è aggirato sulle odierne condizioni della flotta che conserva, malgrado la campagna libica, intatta la sua efficienza bellica, relativamente, si intende, all'età e alle singolari caratteristiche delle navi. Si è anche parlato del futuro prossimo assetto della flotta che sarebbe stato suscettibile di alcune modificazioni il giorno in cui la *Dante Alighieri* entrerà in isquadra, — entrata adesso imminente — non aspettandosi più che la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento che si svolgerà solennemente domenica prossima alla Spezia.

Stando alle informazioni della *Tribuna* si sarebbe deciso di non portare per ora alcun mutamento nelle suddivisioni delle nostre navi, due squadre di due divisioni ciascuna, perchè, non essendo molto lontana l'entrata in isquadra della *Cavour*, della *Giulio Cesare* e della *Leonardo da Vinci*, non sembra opportuno fare mutamenti oggi per ricominciare domani, tanto più che l'assegnamento della *Dante* in una delle squadre odierne non può essere che provvisorio, dato l'enorme divario di efficienza tra la *Dante* e quelle navi che sino ad oggi rappresentavano il meglio della nostra flotta. La *Dante* rimarrà aggregata alla prima squadra e diverrà nave ammiraglia sino a che le altre nostre « dreadnoughts » in allestimento non siano entrate in servizio, formando prima una e poi due poderose squadre omogenee. La prima divisione della prima squadra sarà composta per ora di cinque, anzichè di quattro unità e cioè la *Dante*, la *Vittorio*, l'*Elena*, la *Napoli* e la *Roma*, mentre la seconda divisione rimarrà per qualche mese ridotta a tre incrociatori per la imminente partenza della *San Marco* che va a rappresentare l'Italia alla festa per l'incoronazione del nuovo Imperatore del Giappone.

La commissione dei generali d'armata

Roma, 21

Stamane si è riunita la commissione dei generali d'armata sotto la presidenza del generale Caneva. Erano presenti il Duca di Aosta e i generali Cadorna e Zuccari e il capo dello stato maggiore gen. Pollio.

La commissione, oltre ad alcune questioni riguardanti la difesa, si è occupata della scelta del sottocapo dello stato maggiore essendo stato il generale Barattieri di San Pietro nominato comandante di corpo d'armata.

Il Consiglio dell' Esercito

Roma, 21

Anche stamane in una sala del Ministero della Guerra si è riunito il Consiglio dell'esercito. Presiedeva il ministro della Guerra generale Spingardi ed erano presenti tutti i membri del Consiglio stesso. Il Consiglio ha discusso questioni di ordinamento militare.

Le rappresentanze con le bandiere partite per le rispettive sedi

Roma, 21

Stamane numerosa folla si è recata in Piazza del Quirinale per assistere allo sfilamento delle bandiere che con le rispettive rappresentanze venute in occasione della solenne premiazione tornano alle residenze dei reggimenti ai quali appartengono.

Alle 11 il Re è sceso nel cortile principale del Quirinale per assistere alla formazione del corteo. Le bandiere sono state tolte dalla sala dei cristalli dove erano state depositate l'altro ieri dopo la solenne cerimonia e man mano che passavano in gruppo dinanzi al Sovrano si sono inclinate, in atto di ossequio, mentre la banda dell'82. fanteria suonava la marcia reale.

Alle 11.15 il corteo preceduto dalla musica dell'82. ha lasciato il Quirinale. Alla sua testa si trovava il generale Gigli Gervi. Seguivano quindi 32 bandiere inguainate con la scorta. Il corteo, percorrendo le vie 20 settembre e Piazza dell'Esedra, è giunto alla stazione ferroviaria dove prestavano servizio d'onore, formando un quadrato dietro il quale si assiepava numerosa folla, un plotone della legione allievi carabinieri e un plotone del primo granatieri con le rispettive musiche e altri plotoni di artiglieria, genio, lancieri, fanteria e granatieri.

Le bandiere si sono schierate su una fila di fronte alla pensilina reale. Ai lati si è collocata da una parte la musica dell'82. fanteria e dall'altra una compagnia dello stesso reggimento, che chiudeva il corteo. Le bandiere, in gruppo, mentre le truppe presentavano le armi e le tre musiche militari intonavano la marcia reale, sono state depositate nella saletta reale. All'ingresso della saletta sono state poste delle sentinelle.

Sono rimaste a Roma le bandiere del primo genio, del terzo artiglieria, della legione allievi carabinieri e lo stendardo del 9. reggimento lancieri Firenze e la bandiera del 34. che partirà il 25 corrente per Rodi.

Con treno ordinario alle 13 è partita per Chieti la rappresentanza del 18 fanteria con la bandiera. Con treno speciale alle 14.50 sono partiti per l'Italia meridionale le rappresentanze del 4. 20., 63., 30., 6., 40. fanteria; 8. e 11. bersaglieri; 15 e 18. cavalleria; le rappresentanze del collegio militare di Napoli, la rappresentanza della guardia di finanza.

Nello stesso treno hanno preso posto anche le rappresentanze dei reggimenti che si trovano in Tripolitania e in Cirenaica con 17 bandiere.

Con un altro treno speciale alle 15.20 sono partiti per l'alta Italia le rappresentanze dell'accademia militare, le rappresentanze del 50., 23., 37., 7., 68., 43., 34., 89., 26., 22. fanteria, del 4. 10 e 9. bersaglieri; 4., 5. alpini, 2. e 4. genio, del 1. artiglieria da montagna, del 16, 19. cavalleria e le rappresentanze del battaglione aviatori.

Alle 16 con treno speciale sono partite per il Veneto le rappresentanze del-l'8. 7. e 6. alpini, del 79., 57., 35., 84. fanteria, del secondo artiglieria da montagna, del terzo artiglieria da campagna e del terzo genio.

Alle 16.45 è partita per Viterbo la rappresentanza del 60. fanteria.

Il primo battaglione ascari partito per Massaua

Roma 21

Questa mattina alle 10.20 con treno speciale è partito da Roma per Napoli donde proseguire per Massaua il primo battaglione ascari eritrei. Numerosissima folla plaudente ha accompagnato gli ascari dalla caserma Umberto I., in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, fino alla stazione dove il battaglione si è recato avendo alla testa la musica del secondo granatieri. Alla stazione si trovavano il generale Zoppi comandante la divisione di Roma, il generale Ciancio, il marchese Capranica del Grillo e molti ufficiali. Quando il battaglione era già a posto nel treno la folla che stazionava nella piazza è stata fatta entrare sotto la tettoia della stazione. Al momento della partenza il battaglione è stato nuovamente applaudito, mentre la musica suonava l'inno a Tripoli.

Bettolo ha ritirato le dimissioni da Presidente della "Lega Navale,,

Roma, 21

In seguito all'esposizione fatta dal co. Dal Verme al consiglio direttivo della sezione di Milano della lega navale circa quanto ebbe a dichiarare la presidenza della Lega nella sua seduta del 19 corrente, quel consiglio deliberava di inviare una lettera alla presidenza generale, lettera pervenuta oggi, in cui la presidenza della sezione milanese, d'accordo con il consiglio, dopo aver confermato il proprio completo ossequio allo statuto sociale e specialmente all'articolo che regola i rapporti tra la presidenza generale e le sezioni ed espressa la fiducia che sia cancellata ogni traccia dell'incidente, rinnova l'attestato del suo profondo ossequio alla presidenza generale e si augura che i membri del consiglio vogliano onorare della loro presenza la manifestazione che la sezione di Milano ha indetto in onore della Regia Marina.

A tale lettera l'ammiraglio Bettòlo, a nome proprio e della presidenza generale, ha risposto alla sezione milanese col seguente telegramma:

« La Presidenza generale della Lega Navale prende atto delle deliberazioni del consiglio direttivo della sezione di Milano e ringrazia cordialmente per i sentimenti che le informano, recede dalle date dimissioni e accoglie con grande animo l'invito di partecipare alla solenne manifestazione in onore della nostra gloriosa marina ».

Militari reduci dalla Libia

Brescia 21

Stamane alle 7.57 col treno di Parma sono giunti 262 militari del 77. fanteria, reduci da Bengasi. Ad attenderli alla stazione oltre alle rappresentanze di tutti i corpi del presidio, vi era tutta l'ufficialità del 77.o con a capo il colonnello Lavalle e un largo stuolo di cittadini e la musica del 77 che al giungere del treno in stazione ha suonato la marcia reale mentre dai finestrini i soldati festanti agitavano i berretti. Si è formato quindi un lungo corteo che mosse seguito dalla musica verso la caserma di S. Martino, dove ai reduci è stato offerto un rinfresco.

Genova 21

Alle ore 20 è giunto il piroscafo *Taormina*, proveniente da Bengasi avente a bordo 2100 soldati dei reggimenti 67., 68., 78., 79., 80., 7., 8., 57., 58., 4., 35., e 49. fanteria. Il piroscafo si è ormeggiato al Porto « Federico Guglielmo » e si è iniziato subito lo sbarco dei reduci fra le più calorose manifestazioni. Si trovavano sul porto il generale Villa Vecchia e numerosissimi ufficiali, il comandante e il vice comandante del porto comm. Faroggio, il cav. Serra, la musica del 90. fanteria che suonava inni patriottici ed immensa folla plaudente. I reduci partiranno nella notte e nella mattinata di domani per il Piemonte e la Lombardia. Frattanto sono ospitati nelle varie caserme.

Per la pesca nelle acque libiche
I lavori della Commissione

Roma 21

Prosegue attivamente i suoi lavori presso il Ministero delle Colonie la commissione nominata dall'on. ministro Bertolini per regolare la pesca nella Tripolitania e Cirenaica.

La commissione plenaria ha tenuto alcune importanti sedute preliminari intorno ai caratteri generali per la riduzione di schemi di norme legislative su questa materia.

Essa si è poi suddivisa in due sottocommissioni: l'una giuridica, l'altra tecnico-economica. Della prima fanno parte il comm. Orsini, il cav. Piperno, i quali hanno il compito di preparare i lavori circa l'organizzazione amministrativa, la circoscrizione, le attribuzioni degli uffici, il diritto marittimo, la polizia della pesca e le sanzioni penali. La seconda commissione si occupa della tutela delle specie di animali acquatici, dello sviluppo dell'industria della pesca e degli aiuti alle classi dei pescatori. Essa è costituita dal prof. Mazzarelli, dal dott. Sella, dal prof. Levi-Morenos e dal dott. Giacobini. La commissione presenterà fra qualche giorno i risultati dei suoi studi.

Circa il viaggio del ministro Facta in Sicilia

Roma, 21

Il ministro delle Finanze, on. Facta, intervistato da un redattore della *Tribuna* a proposito di quanto è stato pubblicato circa il suo viaggio di questi giorni in Sicilia, ha smentito energicamente che il suo viaggio abbia avuto, come è stato detto, un movente politico: sia stato fatto cioè per una preparazione elettorale dell'Isola. Il ministro ha compiuto invece con la sua famiglia e per darsi un po' di riposo un viaggio di piacere. L'on. Facta ha pure smentito la voce di una sua probabile candidatura al Ministero dell'Interno.

La benedizione degli agnelli

Roma 21

Ricorrendo oggi la festa di Sant'Agnese, nella Basilica di Sant'Agnese, dopo la messa solenne, sono stati benedetti gli agnelli che detta basilica offre ogni anno all'arcibasilica lateranense. Gli agnelli sono stati poi portati in Vaticano e presentati al Papa che li ha benedetti, quindi inviati al monastero di Santa Cecilia in Trastevere, dove rimarranno fino a Pasqua. Con la loro lana saranno confezionati i sacri palli che sogliono conferirsi agli arcivescovi e vescovi che ne godono il privilegio.

Per le feste verdiane

Milano, 21

A proposito delle feste verdiane, si dice che un noto maggiorente della nostra città, abbia offerto al Sindaco di assumersi personalmente quelle onoranze a Verdi che la insufficienza dei mezzi finanziari aveva dovuto far abbandonare. Si tratterebbe di un impegno di oltre 50.000 lire.

Il nuovo ministero francese

Parigi 21

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidente del Consiglio ed Interno *Briand*, Giustizia *Barthou*, Guerra *Etienne*, Marina *Baudin*, Esteri *Jonnart*, Finanze *Klotz*, Istruzione *Steeg*, Lavori Pubblici *Jean Dupuy*, Commercio *Guisthau*, Agricoltura *Fernand David*, Colonie *Jean Morel*, Lavoro *René Besnard*.

Sottosegretari di Stato: Interno *Paul Morel*, Poste *Chaumet*, Belle Arti *Leon Berard* Finanze *Bourely*

Briand ha riunito alle cinque pomeridiane al Ministero della Giustizia i membri del nuovo gabinetto. In questa riunione egli ha proceduto ad uno scambio di idee sul programma che il governo sottoporrà alla Camera — Alle 6.45 Briand è andato all'Eliseo ed ha presentato i suoi collaboratori al presidente della repubblica. Il decreto relativo alla costituzione del Ministero sarà firmato da Fallières e sarà pubblicato domani nel *Journal Officiel*.

Il congresso internazionale della Stampa

Parigi 21

Il Comitato dell'Unione internazionale delle associazioni della stampa ha deciso, per invito della stampa olandese, che il sedicesimo congresso internazionale della stampa si inauguri all'Aja nella prima quindicina di settembre. E' stato convenuto inoltre che i congressisti aderendo al desiderio della stampa belga si trattengano anche a Gand dove saranno offerti ricevimenti e feste.

La Cina si rivolge per il prestito ad altri banchieri

Pechino, 21

Con una nota consegnata ieri al ministro delle finanze, il gruppo finanziario delle sei potenze ha dichiarato che pur essendo pronto a firmare il contratto per il prestito, gli è ora impossibile impegnarsi di fare immediatamente delle anticipazioni che la Cina reclama, perchè il mercato finanziario di Europa in questo momento è troppo ristretto.

La Cina ha risposto che essa deplora questa circostanza, che aveva desiderio di trattare col gruppo delle sei potenze, che aveva lealmente rifiutato di accogliere altre offerte fatte durante i negoziati, e che aveva eliminato le difficoltà create dal prestito Crisp. Ma siccome le è necessario il denaro ad una data assai prossima, la Cina si trova costretta a negoziare un prestito con altri banchieri.

La nota cinese non chiude la porta alla conclusione di un prestito col gruppo delle sei potenze, dato che questo gruppo sia disposto a conchiuderlo.

Alcuni altri gruppi finanziari offrono denaro a condizioni analoghe, ma garantito sulle varie disponibilità delle entrate delle gabelle e del Likin, nonchè sulle entrate dei vini e dei tabacchi delle quattro provincie.

Il ministro degli esteri si propone domani di recarsi a spiegare ai ministri delle sei potenze l'attitudine della Cina e i motivi che le impediscono di firmare il contratto alle condizioni proposte.

La prossima consegna della risposta turca

La Porta risponderà domani alla nota delle Potenze

Costantinopoli 21

Il ministro degli esteri Noradunghian effendi ha informato gli ambasciatori delle potenze che egli conta di consegnare giovedì la risposta della Porta alla nota delle potenze.

La Porta ha convocato l'assemblea nazionale ed il consiglio dei notabili per mercoledì. L'assemblea si riunirà al palazzo Dolmabagtche sotto la presidenza di Kiamil pascià. Essa si terrà a porte chiuse. Vi parteciperanno la maggior parte dei presidenti di sezione del consiglio di Stato, i sottosegretari di Stato, i capi sezione dei ministeri della giustizia, della guerra e della marina come pure di alcuni altri dicasteri e i capi religiosi. Sembra che vi predominerà l'elemento dei funzionari. Per quanto si convenne finora, l'ex gran visir e gli exministri dei gabinetti giovani turchi non si inviteranno.

L'*Ikdam* commentando il progetto di riunione dell'assemblea consultiva dice che tale riunione era giustificata quando non si aveva il regime costituzionale, ma oggi è illegale e non libera il governo dalle sue responsabilità.

E' opinione generale che il governo sia deciso di concludere la pace seguendo i consigli delle potenze.

Per invito del sultano il principe ereditario e alcuni altri principi imperiali si sono riuniti a palazzo per deliberare circa la situazione. Il gran visir e alcuni ministri sono stati chiamati nel pomeriggio a palazzo.

Informazioni da varie fonti sostengono che l'*Averoff* sarebbe stato danneggiato nel combattimento navale all'imboccatura dei Dardanelli.

Quale sarà il contenuto della risposta

Parigi 21

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Si dice che dalle indicazioni più sicure risulta che la Turchia consentirebbe alla frontiera della Maritza, cioè che darebbe la metà della città di Adrianopoli meno importante, quella che non contiene nè le tombe dei sultani, nè le moschee.

Inoltre la Porta desidererebbe schiarimenti sul concorso finanziario delle potenze, sulle capitolazioni, sul regime doganale, sulle isole dell'Egeo e sulle indennità di guerra.

Dane: ha ricevuto le istruzioni domandate. Il presidente del consiglio Ghescioff gli lasciò piena libertà, e gli ha perfino accordato il diritto di telegrafare direttamente al generale Sawoff, dimodochè, ove la risposta della Turchia non sia favorevole, convocherà gli alleati, le trattative verranno rotte e le ostilità saranno riprese senza ritardo.

Il consiglio dei ministri per la pace!

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha in massima deliberato di accettare, con la riserva della approvazione del Sultano, una soluzione che permetta di ottenere la pace. Si aggiunge essere possibile che una decisione definitiva a tale proposito sia presa giovedì. La *Neue Freie Presse* fa notare che essa non intende trarre alcuna deduzione da tale informazione, prima che essa non sia ufficialmente confermata.

Nazim pascià contrario al consiglio dei notabili

Parigi 21

I giornali hanno da Costantinopoli: La convocazione del Consiglio dei notabili per domani non è certa. Oggi il Consiglio dei ministri deciderà al riguardo.

Nazim pascià si oppone formalmente a tale convocazione e rimprovera i suoi colleghi di governo di voler addossare le responsabilità sopra un consiglio irresponsabile.

Si crede che la Porta abbia deciso di domandare nella risposta alla Nota delle Potenze che Adrianopoli sia neutralizzata e che compensi siano accordati alla Turchia nelle isole, giacchè Adrianopoli non è caduta.

La Porta pensa agli anticipi!

Costantinopoli, 21

Il linguaggio della stampa e le dichiarazioni dei membri del Governo lasciano supporre che la risposta alla domanda delle potenze sarà piuttosto soddisfacente.

Il ministro delle finanze spera di poter fare giovedì il pagamento degli stipendi ai funzionari, ciò che significa che si calcola di, ottenere un anticipo dalla Banca Ottomana in conseguenza del carattere soddisfacente della risposta della Porta.

Serbia e Bulgaria d'accordo nella questione di Adrianopoli

Londra 21

Contrariamente ad alcune voci, secondo cui la Serbia sembrava opporsi alla rivendicazione di Adrianopoli da parte della Bulgaria la delegazione serba dichiarò di essere in completo accordo con la Bulgaria come con gli altri stati Balcanici.

Il nuovo ministro di Rumania Misu si recò nel pomeriggio a Windsor ove si trova il Re Giorgio. Reschid pascià si recò oggi al Forreign Office per rendersi conto di ciò che si dice nei circoli ufficiali circa la situazione attuale.

I danni subiti dalle navi turche

Costantinopoli, 21

I giornali segnalano che le navi *Barbarossa* e *Turgut Reis* non furono messe fuori combattimento. Nessun proiettile greco colpì infatti le corazzate turche vicino o sapra la linea di immersione. La *Turgut Reis* ha soltanto un piccolo foro alla sommità della ciminiera. I danni da essa riportati possono ripararsi in pochi giorni. Invece le navi greche sarebbero state colpite da proiettili sotto la linea di immersione e dovrebbero la loro salvezza soltanto ai compartimenti stagni.

L' "Hamidié,, in preda al panico!

Londra, 21

Si ha da Porto Said che l'incrociatore *Hamidiè* dopo aver passato Syra si è diretto a Beyruth dove notò all'orizzonte un incrociatore che doveva probabilmente essere l'incrociatore tedesco *Beslau*. Alla vista della nave, che esso prese per una nave greca, l'*Hamidiè* ripartì a tutta velocità. Si annunzia che ieri sera, scorgendo due altre torpediniere greche, l'*Hamidiè* si allontanò a tutto vapore.

Cairo 21

Si ha da Suez che l'*Hamidiè* proseguirà per il Mar Rosso.

I negoziati bulgaro-rumeni

Bucarest 21

L'*Universul* pubblica una intervista col ministro dell'Interno Take Jonescu. Questo, dopo aver parlato del corso dei negoziati di Londra sulle divergenze rumeno-bulgare, ha terminado affermando che i commenti ai negoziati appartengono alla diplomazia e che non è opportuno il parlarne. I nostri negoziatori, hanno aggiunto Jonescu, provano il desiderio reciproco di giungere ad un completo accordo in via pacifica e ciò nelle circostanze attuali ha una grande importanza.

La conferenza degli ambasciatori

Londra 21

Gli ambasciatori si riuniranno al Foreign office domani.

Attacco generale a Bizani
I turchi sconfitti

Atene, 21

Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio:

« Haniftelias, 20 Gennaio: — Un attacco generale fu operato oggi su tutto il fronte di Bizani. L'artiglieria greca iniziò il combattimento alle otto antimeridiane e continuò a tirare fino alle sei del pomeriggio. I risultati del tiro sono stati eccellenti. L'artiglieria turca di Bizani dopo le 11.20 del mattino non tirava più che debolmente contro l'ala destra greca senza rispondere all'artiglieria del centro. Seguì un attacco generale che permise di sloggiare il nemico dalle alture di Lessiani ed occupare Lazzesi. I turchi si ritirarono in disordine verso Bizani nello stesso tempo che l'ala destra greca avanzò verso le colline di Mandiassa ».

L'*Agenzia di Atene* comunica che l'attacco generale delle truppe greche su tutto il fronte di Bizani è stato diretto personalmente dal generale Sapundiakis. Le truppe greche avanzarono tra grande entusiasmo.

Continua l'offensiva da parte dei greci

Atene, 21

Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del generale Gapundiakis da Tuin Aga alle ore 10 del mattino:

« Oggi l'offensiva continua sulle alture a nord di Lozesti e di Lessana che sono state occupate con perdite insignificanti da parte nostra. Il nemico si è ritirato in gran disordine, subendo gravi perdite. Anche la collina di Aigho, presso Juat Bey e Bizani, è stata occupata e così pure sono stati occupati i contrafforti a nord del villaggio di Lessana, verso il piano di Gianina. Inoltre è stata occupata la base dell'alta posizione fortificata di San Nicola Cade una pioggia torrenziale e imperversa un vento impetuoso.

Dimostrazione filellenica a Rodi impedita dal comando

Rodi, 21

Ricorrendo l'Epifania greca e prendendo pretesto dalla cerimonia della benedizione del mare, alcuni demogeronti con altri pochi intellettuali avrebbero cercato il 19 corrente di provocare in città una dimostrazione filellenica segretamente organizzata. Rifiutandosi i demogerondi di dare l'assicurazione che l'ordine pubblico non sarebbe turbato, il comando militare italiano dispose che la cerimonia si limitasse alla funzione religiosa in chiesa come difatti è avvenuto alla presenza di poche pattuglie di carabinieri reali. Un battaglione della milizia territoriale ha impedito gli assembramenti e garantito l'ordine pubblico. Per evitare le abituali false interpretazioni il comando militare italiano ha pubblicato tosto un manifesto annunciando il divieto della cerimonia pubblica. Nessun arresto.

Circa i dazi imposti dalla Serbia nei territori occupati

Belgrado, 21

La stampa estera ha annunciato che la Serbia preleverebbe delle tasse sul monopolio ed imporrebbe dazi doganali nei territori della Turchia da essa occupati. — Questa informazione è inesatta. — La questione dei dazi imposti sulle merci importate passando per Belgrado nei territori occupati è stata regolata nel seguente modo: le merci saranno trasportate in franchigia attraverso la cerchia come prodotti in transito fino a Zilevce che rappresenta l'antica stazione di frontiera turca. A Zilevce esse saranno sottoposte a dazii doganali eguali ai turchi, cioè dell'11 per cento *ad valorem*. Quanto alle merci importate per Salonicco il governo serbo è ancora in trattative con il governo greco affinchè anche dette merci non sieno sottoposte ad un duplice dazio.

Re Alfonso a Roma?

Roma, 21

Telegrafano da Madrid che il Re di Spagna ha intenzione di recarsi a Parigi, a Londra ed a Berlino nella prossima primavera. In autunnno Alfonso XIII si recherebbe poi a Roma.

Il terzo centenario della dinastia dei Romanoff

Pietroburgo, 21

Sono cominciati i preparativi per la solenne ricorrenza del terzo centenario della dinastia dei Romanoff. Il Consiglio dei ministri sta elaborando un progetto per una larga amnistia politica. Le feste dureranno dal 13 al 23 febbraio.

La carica di Presidente della Camera disputata a pugni e calci

Cheyenne (Stato di Wyoming) 21

Alla Camera dei deputati la discussione a proposito del diritto di due deputati che si opponevano l'uno all'altro contestandosi la presidenza è divenuta tempestosa ed ha determinato una mischia a pugni. La mischia durava da tre quarti d'ora quando un calcio in pieno petto stese sul pavimento uno dei deputati più autorevoli che cercava di ricondurre la calma. Questo incidente ha messo fine alla mischia e la seduta è stata tolta senza che si sia potuto decidere sulla nomina del presidente.

Il trattato tra la Mongolia e il Tibet

Urga 21

I punti principali del trattato tra la Mongolia ed il Tibet sono i seguenti: il Dalai Lama riconosce la proclamazione di Hutuktu sovrano della Mongolia che riconosce la proclamazione del Dalai Lama a sovrano del Tibet. La Mongolia ed il Tibet si impegnano alla diffusione del buddismo per aiutarsi reciprocamente e proteggere i sudditi, aprire il paese al commercio per permettere ai sudditi dei due paesi di fondare delle case di industria e di credito.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	282
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

22 Mercoledì: S. Vincenzo e An.
23 Giovedì: Sposalizio di M. V.
Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.2.

Asterischi finanziarii

Ci scusi l'egregio finanziere dell'*Adriatico* se non ci siamo spiegati nelle nostre modeste righe del 31 dicembre p. p. Credevamo di aver detto che, rilevate sommessamente le... inesattezze dell'illustre contradditore, tornavamo al nostro posto di scolari ad aspettare altre lezioni. Ieri, con 21 giorni soli di ritardo, abbiamo invece saputo che era il maestro che aspettava gli scolari! Siamo dolentissimi dell'involontaria mancanza, ma non comprendiamo perchè il Maestro ci faccia segno agli strali della sua brillante ironia: tacevamo perchè egli non ci aveva risposto, ecco; — ieri egli ci ha risposto, e noi replicheremo prontissimi.

*

Il finanziere dell'*Adriatico* risponde divagando.

Noi gli abbiamo detto: voi avete piantato tutta la dimostrazione della situazione disperata del bilancio comunale di Venezia sul disavanzo della parte ordinaria del preventivo 1913 che constatate in lire 1.190.194.98; ma nelle entrate ordinarie voi non computate lire 2.135.456.88 di maggiori proventi dazio governativo e contributo dello Stato per abolizione dazio farinacci, figuranti bensì agli art. 31 e 32 entrate *straordinarie* perchè così vuole una inesplicabile formula di bilancio-tipo, ma in realtà entrate *ordinarie*, stabili, continue, salvo le fluttuazioni.

Il nostro contradditore replica: non c'è solo il disavanzo ordinario, c'è quello finanziario, c'è quello *di cassa* (il solito equivoco artificioso!), ci sono i debiti patrimoniali; — dal che si vede come, per constatare il disastro del bilancio, si vada in cerca di elementi che già figurano nella situazione denunziata.

Ma c'è di più: si ammette il criterio di considerare *ordinarie* le entrate degli articoli 31 e 32 (si riconosce cioè la.... inesattezza di lettura di bilanci commessa), limitandosi a trovarlo strano (mentre strano è l'opposto), ma si domanda: e saran poi tutte le spese?!

Ah, no, illustre Maestro; quando vi dimostrano che non c'è disavanzo ma avanzo, il replicare: basteranno però i quattrini?, non è da finanziere: è da governante incaricata di condurre il cane a spasso per l'aia.

Il dazio sul vino
Le cose a posto

Abbiamo fatto indagini sulle notizie pubblicate in questi giorni circa le dannose conseguenze che si vorrebbero derivate dalla unificazione del dazio sul vino, provvedimento adottato, a termini di legge, con deliberazione unanime del nostro Consiglio Comunale nella seduta del 10 dicembre 1911.

Non è vero che il detto provvedimento abbia fallito allo scopo nei riguardi finanziari. Anzi il reddito che se ne è ottenuto superò il preventivo. Invece di 300 si sono introitate 306 mila lire. Non è vero che nell'anno 1912 si sia verificata una importazione di vini inferiore a quella dell'anno 1911. Anzi la quantità complessivamente importata nell'anno decorso fu superiore di lire *trecentomila* (300.000). Così pure deve ritenersi insussistente il fatto asserito che sieno stati introdotti, *in quantità maggiore del consueto*, vini meridionali, suscettibili di forte annacquamento. Può invece, anche per questo, ritenersi il contrario. E lo dimostra il fatto che la tassa di magazzinaggio del vino al Deposito Generale di S. Chiara, diede un reddito *inferiore* di lire 8000 a quello accertato nel 1911. Se si tien conto che la detta tassa è imposta nella misura minima di centesimi 15 per ogni quintale di peso lordo, il detto minor reddito di lire 8000, rappresenta una quantità cospicua di vino, quasi tutto meridionale, che sarebbe venuto *in meno* nella nostra piazza durante il 1912 in confronto dell'anno precedente. E' infine saputo che i vini pugliesi e meridionali trovarono nel 1912 miglior sfogo in Libia che in Italia.

Male a proposito pertanto si dice che per l'avvenuta unificazione del dazio e per effetto del conseguente aumento dell'aliquota inferiore, si sia verificato a Venezia l'egual fenomeno verificatosi a Milano. E ciò è tanto vero che nelle discussioni del bilancio comunale avvenute in quella Città, il minor gettito del dazio sul vino venne, giustamente del resto, attribuito a cause generali, dipendenti più che altro dai prezzi e dalla scarsità di prodotti per la consecutiva fallanza di tre vendemmie (1910-911-912).

E fra i Comuni citati nella Relazione di quella Giunta Municipale sul bilancio e ripetuta nelle discussioni orali — ove il gettito del dazio sul vino fu in diminuzione — sono stati indicati Bologna, Parma, Brescia, Genova, Rovigo, Verona, Vicenza, Treviso, *ma non Venezia*. (Vedi cronaca del «Corriere della Sera» del 18 dicembre 1912).

Per la linea Venezia-Cervignano-Trieste

Sabato 25 corrente avrà luogo presso la nostra Camera di Commercio d'iniziativa della stessa e di quella di Trieste una importante riunione dei rappresentanti degli enti interessati nella linea Venezia Cervignano Trieste per discutere intorno ai miglioramenti da apportarsi al servizio della linea stessa, affine di renderla tale da corrispondere alle esigenze di una arteria di comunicazione internazionale di primaria importanza.

La "Croce Rossa" in Libia

Il Presidente del locale Comitato Regionale della Croce Rossa ci comunica il seguente telegramma ricevuto dal Presidente generale conte Taverna, esprimendo tutto il compiacimento del Comitato di Venezia per aver potuto collaborare in una opera tanto sublime e che ottenne il plauso Sovrano.

«*Presidente Comitato Regionale Croce Rossa Italiana - Venezia*. — Nell'atto di ricevere, ieri, dalle Auguste Mani del Re la Medaglia stata decretata alla Croce Rossa Italiana, il mio pensiero riconoscente si è rivolto agli Ufficiali e Militi, che sul campo di battaglia hanno onorato per sempre la nostra Associazione, ed esprimo la mia gratitudine a tutti i Comitati che prepararono e seguirono, con fervidi instancabili propositi, la opera imperitura di tante anime generose — Il Presidente: *Taverna*.»

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice"

Pubblichiamo le seguenti offerte pervenute al Comitato organizzatore di questa festa benefica:

Dalla signora Rita Errera Bianchini lire 50 — dalla baronessa Angela de Reinelt lire 50 — dalla signora Enrica Levi Barocci lire 50 — dalla signora Ines Salom Semama lire 50.

Il comm. Luigi Ceresa tiene il suo palco e ne versa l'importo al Comitato.

Sono già numerose le prenotazioni per i palchi ed è già iniziata e molto bene la vendita dei biglietti

La sentenza della Corte d'Onore
nella vertenza Volpi-Musatti

Roma, 21

La Corte d'Onore nella vertenza tra il comm. Giuseppe Volpi e l'avv. Elia Musatti, ambedue domiciliati a Venezia, ha emesso stamane la seguente sentenza:

«Premesso che con atto del 29 dicembre 1912 in Milano, le parti, data la delicatezza della vertenza nei riguardi pubblici e privati, hanno convenuto, il comm. Volpi all'intento di ottenere una più larga libertà di indagine, il Musatti per evitare eventuali conseguenze dolorose a persone estranee alla controversia, di deferire la vertenza medesima al giudizio di una Corte d'Onore composta di cinque giudici, dei quali quattro nominati a scelta per metà rispettivamente da ciascuna delle due parti, ed il presidente di comune accordo fra i quattro giudici, investita dalla più ampia facoltà di indagine per pronunciare sentenza motivata sul seguente quesito:

«dica la Corte se il signor Elia Musatti sia colpevole di avere ingiustamente leso l'onore del signor Giuseppe Volpi mediante le pubblicazioni riportate nella querela notificatagli il 5 novembre 1912;

«che le parti in udienza, innanzi alla chiusura del dibattimento, hanno confermato in guisa assoluta l'impegno di rimettersi senza veruna riserva al giudizio inappellabile della Corte d'Onore;

«ritenuto in fatto che ripetutamente nei numeri 34, 36, 38, 39, 40 e 42 anno dodicesimo del giornale «Il Secolo Nuovo», edito a Venezia, sono stati pubblicati articoli nei quali si moveva al comm. Volpi l'accusa di avere tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile; — di essere divenuto il vero padrone di un sedicente giornale democratico («l'Adriatico») che con la bandiera della libertà e del popolarismo era l'esponente di tutti gli interessi contrari al proletariato ed al partito socialista; — e di essersi prevalso del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione del trattato di pace colla Turchia per fini finanziari e industriali che potevano essere in contraddizione con gli interessi generali del paese, e l'avv. Elia Musatti con esplicita dichiarazione pubblicata nel giornale «Il Secolo Nuovo» N. 38 (21 settembre 1912), e ripetuta in udienza, ha assunto la piena responsabilità di tale pubblicazione;

«considerato nel merito che relativamente all'accusa di avere il comm. Giuseppe Volpi tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di averne tratto personale vantaggio, l'accusa stessa risultò insussistente e molto leggermente raccolta, e del tutto inattendibili risultarono le prove portate a sostegno di essa; mentre dai documenti acquisiti al giudizio e da numerose testimonianze, emerse e rimase provato che lo stato economico del comm. Volpi, fino dalle origini, era dovuto alla sua intelligente operosità commerciale;

«che quanto all'addebito di avere il comm. Volpi cooperato all'acquisto del giornale «L'Adriatico» da parte di uomini e di gruppi aventi per fine di servirsene anche a difesa di interessi particolari, il fatto nelle sue linee generali risultò sufficientemente dimostrato;

«che circa l'accusa di avere il commendatore Volpi subordinato gli interessi pubblici del paese agli interessi bancari e industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia, da deposizioni concordi e non infirmate, risultò che il comm. Volpi, lungi dal venire meno in qualsiasi guisa anche la più indiretta al rispetto più scrupoloso della delicata fiducia che il governo del suo paese aveva in lui riposta, dimostrò nel fatto, come doveva, di non preoccuparsi che della ragione pubblica del proprio ufficio di negoziatore del trattato di pace, e ciò prescindendo dalla questione astratta e di ordine generale della compatibilità fra l'ufficio di negoziatore in un trattato di pace e la qualità permanente nel negoziatore stesso di rappresentante di interessi e imprese industriali e commerciali e della possibilità o meno che l'influenza di tale qualità venga sempre e completamente eliminata, coscientemente o no, nell'animo del negoziatore; questione la quale non rientra nella competenza delle indagini della Corte;

«che d'altra parte va riconosciuto avere l'avv. Elia Musatti formulato così gravi accuse contro il comm. Volpi non per fini di interessi personali, tanto meno per motivi di astio, bensì per fini o interessi di polemiche, di condotta politica e di partito; che le contumelie contenute negli articoli del «Secolo Nuovo», di cui alla lettera B. della querela, possono e devono anche spiegarsi con le contumelie corrispondenti del giornale di avverso partito «L'Adriatico» che devono naturalmente seguire la sorte delle accuse di fatto a cui si connettono; e per tutto questo e in considerazione altresì che le pubblicazioni del giornale «Il Secolo Nuovo» con le quali si investiva la sincerità patriottica del comm. Volpi nel corso delle trattative di pace tra l'Italia e la Turchia avvennero nel tempo in cui nella stampa italiana si agitava un'acre polemica sulle basi stabilite e sulle risultanze concrete del trattato di pace nei rapporti politici ed economici d'Italia, polemiche che dovettero senza dubbio influire direttamente o indirettamente sulle pubblicazioni stesse; va riconosciuta nell'avv. Elia Musatti la buona fede.

«Per questi motivi, uditi i numerosi testimoni addotti dalle parti in presenza delle parti stesse e dei loro avvocati, esaminati i documenti, decide:

«L'avv. Elia Musatti ha ingiustamente leso l'onore del comm. Giuseppe Volpi accusandolo di avere tenuta una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di averne tratto personali vantaggi e di avere subordinato gli interessi pubblici del paese ad interessi bancari o industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia.

«Così deciso in Roma il giorno 20 gennaio 1913.

Firmati: *Ernesto Nathan, Vincenzo Garioni, Ernesto Orrei, Filippo Turati, Camillo Prampolini*».

Diamo lode sincera alla Corte d'Onore per la sollecitudine colla quale ha compiuto le sue indagini ed emessa la sentenza. Vertenze di questo genere vanno risolte nel più breve tempo possibile, per assicurare l'opinione pubblica della assoluta sincerità e imparzialità del procedimento, per escludere ogni sospetto di faticosi salvataggi.

Oggi il pubblico sa, per la solenne affermazione di cinque autorevoli giudici, che insussistenti e molto leggermente raccolte risultarono le accuse lanciate contro la vita intima giovanile del comm. Giuseppe Volpi e che questi nelle trattative della pace di Losanna si mostrò pienamente degno della fiducia dimostratagli dal Governo, preoccupandosi soltanto della ragione pubblica del suo ufficio.

Di questa, che è la sostanza della sentenza, noi prendiamo atto con soddisfazione di buoni cittadini e con lealtà di pubblicisti onesti, pur divisi come siamo dal Volpi profondamente nel campo politico, nel quale le idee di lui sono rappresentate dall'*Adriatico*.

Il giornale che è il nostro quotidiano avversario, esce male dal dibattito, la Corte d'Onore dichiarando «sufficientemente dimostrato» l'acquisto di esso da parte «di uomini e di gruppi aventi «per fine di servirsene anche a difesa «di interessi particolari». Contro questa dichiarazione l'*Adriatico* protestava, nel suo commento di jeri, che per esso gli interessi particolari non hanno mai prevalso sui generali, e che del resto *particolari* non vuol dire *personali*: — deboli risposte, a nostro avviso, chè l'interesse personale, nel giornalismo, può significare cosa assai più innocente degli interessi particolari (per esempio l'ambizione politica.....), mentre ai molti giornali notoriamente passivi è unico patrimonio l'ideale politico-sociale che dà loro vita.

E una grave censura è mossa dalla sentenza, pur colla figura retorica della preterizione, al Governo dell'on. Giolitti. La Corte d'Onore dichiara di prescindere «*dalla questione astratta e di ordine generale della compatibilità fra l'ufficio di negoziatore in un trattato di pace e la qualità permanente nel negoziatore stesso di rappresentante di interessi e imprese industriali e commerciali, — e della possibilità o meno che l'influenza di tale qualità venga sempre e completamente eliminata, coscientemente o no, nell'animo del negoziatore*», questione che non rientra nella competenza della Corte. Ma è evidente che il fatto solo di formulare un tale quesito, mentre non era chiamata nè a formularlo nè a risolverlo, e di ricercare con tanto felice e cristallina chiarezza una così sottile e psicologica precisione dei termini del quesito stesso, dimostra come la Corte d'Onore per suo conto neghi la compatibilità dei due uffici, e cioè disapprovi la scelta del commendatore Volpi per la delicatissima missione, pure avendola egli correttamente adempiuta.

La Corte d'onore deve, secondo noi, aver tratto precisamente da queste considerazioni d'ordine generale la sua convinzione circa la «buona fede» dell'avv. Elia Musatti nel formulare le sue accuse. Ma è una buona fede, evidentemente, valevole dinanzi a una Corte d'onore, non davanti al magistrato penale. Perciò la nuova procedura molto ha giovato all'accusatore!

Il quale ha dimostrato che il suo giornale continua nei metodi che lo condussero alle bastonature per le lettere della *Norma* e alla condanna dell'Alessandri sulla querela di Antonio Fradeletto. Qual direttore licenzierà ora l'avv. Elia Musatti, se non sè stesso? Le accuse gravissime, abilmente sfumate nei contorni coll'insinuazione — arma sussidiaria della diffamazione, e ancor più velenosa, — sono dichiarate infondate, insussistenti, molto leggermente raccolte. Questa è l'opera che da anni si compie dall'organo socialista veneziano: accusate, accusate, — ne resterà sempre qualche cosa. Così, contro tutti e contro tutto, dall'alto di una cattedra ciarlatanesca di moralità, pretendendo al monopolio dell'onestà dell'integrità della rispettabilità, il socialismo veneziano sputa il suo veleno, insinuando nell'animo del popolo che pretende educare uno scetticismo deleterio, un irragionevole sospetto universale, un acre lievito d'odio. Nella sentenza della Corte d'onore, che riconosciamo del resto volentieri sapientemente e serenamente equilibrata, ci sembra peccare di indulgenza questa ricerca della «buona fede» dell'accusatore. A nostro avviso non basta la mancanza di fini personali o di astio, per escludere la mala fede: a questa stregua, potremmo cancellare dal Codice Penale il reato di calunnia, che sarebbe sostituito pienamente da quello di diffamazione. Come ci sembra doveroso osservare che le contumelie del «Secolo Nuovo» non possono nè devono — come vuole la Corte — *spiegarsi* colle corrispondenti contumelie dell'*Adriatico*; chi ha seguito la polemica fra i due giornali, non può — anche trovandola, come noi, eccessiva — giudicarne compensate fra i due le contumelie, e tanto meno può queste ritenere provocate, come accenna la Corte, dall'*Adriatico*. Così assai longanime ci sembra la giustificazione che la Corte d'onore trova al «Secolo Nuovo» nell'acre polemica (quale, se tutti lo levavano a cielo?) sul trattato di pace.....

Ad ogni modo, quest'altro episodio di vita cittadina provocato dai sistemi socialisti si chiude colla piena e completa demolizione delle gravi accuse lanciate dall'avv. Elia Musatti. Prendiamone atto e ricordiamolo.

Commenti della stampa romana
alla Sentenza della Corte d'Onore

Roma, 21

La *Tribuna* così commenta: La sentenza della Corte d'onore era attesa con molta aspettazione in tutta Italia. E si comprende: la vertenza Volpi-Musatti aveva avuto una troppo larga eco nella stampa italiana e si era accesa in un momento politico così eccezionale per la vita del Paese, investendo una persona cui era affidato un alto e delicato compito nazionale, che l'attesa appariva più che giustificata. La decisione del giurì d'onore, pur escludendo che l'avv. Musatti avesse pubblicato accuse contro il comm. Volpi per interessi personali e per motivi di astio, è interamente favorevole al comm. Volpi, il cui onore ha giudicato essere stato leso *ingiustamente*. Noi non possiamo dunque che deplorare la leggerezza e la avventatezza dell'accusatore, leggerezza che mentre è sempre gravissima, anche quando si attacca semplicemente l'onore di un uomo privato, è incomparabilmente più grave nel caso attuale, perchè si attaccava un uomo nel momento in cui era investito di un compito che trascendeva i limiti della sua persona e della sua vita, nel momento in cui a cotesto uomo, divenuto un uomo pubblico, era affidata una missione di eccezionale importanza e delicatezza, in un periodo grave e difficile della nostra politica, in relazione anche con la politica internazionale, come lo hanno mostrato gli avvenimenti che accompagnarono e seguirono la conclusione della pace di Losanna.

Il comm. Volpi deve essere oggi tanto più soddisfatto, in quanto la soddisfazione che egli ottiene gli viene da un giurì d'onore a cui l'opinione pubblica pensa sempre come ad un consesso tendente, anche per il modo con cui tali giurì sono composti, a salvare un po' entrambe le parti.

Il partito socialista — poichè col *Secolo Nuovo* si era in questa occasione reso solidale l'*Avanti!* — avea tentato di gettare un'ombra sull'operato del terzo plenipotenziario di Ouchy, con l'evidente scopo di denigrare la sua nomina. Ora risulta che attraverso una seria prova introdotta presso la Corte d'onore ed una controprova sulla quale sono intervenuti i maggiori personaggi della vita politica, finanziaria, diplomatica e dell'esercito, una Corte, nella quale sedevano due fra i maggiori capi del partito socialista, ha unanimemente convenuto che l'opera del plenipotenziario italiano è stata, quale doveva essere, ispirata esclusivamente agli interessi del Paese e superiore ad ogni attacco. Tale giudizio, nel mentre torna a dovuto onore del Volpi, riesce indubbiamente di grande soddisfazione per il Paese che in un momento grave e importantissimo ha rappresentato. Il contegno del *Secolo Nuovo* che aveva, or sono alcuni mesi, accusato anche l'on. Fradeletto di essersi venduto agli assicuratori, è stato, a giudizio austero della Corte d'onore, esplicitamente stigmatizzato».

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver lamentato che la campagna contro il Volpi si risolva in un danno per il prestigio d'Italia, date le qualità di fiduciario coperte dal Volpi, e dopo aver rilevato — circa le accuse del Musatti e di quanti a lui tennero bordone — che si tratta di un sistema di partito la cui indegnità è stata più volte dimostrata in Tribunale, prosegue:

«La serietà delle argomentazioni e il valore delle prove sono mancate del tutto negli atteggiamenti dell'accusatore. E noi siamo lieti che la sentenza precisi il buon diritto del comm. Volpi. Noi che abbiamo seguito quotidianamente e da vicino lo svolgersi delle trattative, siamo infatti altrettanto convinti che il solo interesse della Patria ha condotto alla conclusione della pace. Ma nel dire ciò apertamente su questa severa questione, dobbiamo aggiungere che se il terzo negoziatore non fosse stato scelto nel campo finanziario e bancario, sarebbe stato tolto di mezzo anche il semplice e ingiustificato appiglio a questa dolorosa polemica».

Concorso a Ispettore Scolastico Municipale

Ieri sono incominciati gli esami per il concorso al posto di Ispettore scolastico municipale.

La commissione giudicatrice, presieduta dall'assessore per la P. I. nob. avv. cav. Carlo Carminati, è composta del prof. A. Ambrosini, direttore generale delle scuole di Torino; del prof. cav. Nazareno Magi, R. Ispettore scolastico di Este; del prof. Augusto Bonardi, direttore della Scuola Normale femminile di Padova; del prof. Giulio Canella della Scuola Normale pareggiata di Verona.

I concorrenti sono quattro.

Il tema sorteggiato per la prova scritta di pedagogia e lingua fu il seguente:

Il coordinamento e il concentramento nelle discipline scolastiche. Quali sieno le loro leggi e quali i modi di attuazione.

Le ispezioni didattiche, le lezioni pratiche e l'esame orale seguiranno nei giorni successivi.

Avviso d'Asta

La linea Venezia-Calcutta
nella relazione della S.V.N.V.
al ministro della Marina

La Società Veneziana di navigazione a Vapore ci comunica la sua Relazione al Ministero della Marina sull'esercizio della linea Venezia-Calcutta nel 1912. Poichè essa interessa tutto il commercio veneziano la riproduciamo integralmente. Eccola:

«Abbiamo l'onore di accompagnare all'Eccellenza Vostra i prospetti statistici relativi al servizio di navigazione tra l'Italia e Calcutta durante l'anno 1912.

I risultati mostrano che continua il graduale incremento del traffico poichè l'esportazione dai porti italiani fu di tonnellate 21910 contro 201.75 dell'anno precedente, e l'importazione di tonn. 31841 nel 1912 contro 31134 nel 1911.

L'esercizio 1912 non è stato scevro di difficoltà, sia per la guerra Italo-Turca durata fino ad Ottobre, sia per lo sciopero dei minatori inglesi che rese difficili i rifornimenti di carbone e che unito ad altri avvenimenti politici ed economici portò squilibrio sui mercati ed un rincaro enorme nelle spese e nei noli marittimi.

Ad onta di tali circostanze la Società mantenne agli esportatori italiani, salvo lievi ritocchi, i noli e le facilitazioni vigenti negli anni precedenti e questo spiega come vi sia stato aumento, malgrado il blocco dei porti del Mar Rosso ed i tentativi di boicotaggio di alcuni centri maomettani dell'India.

Rileviamo quale esempio tipico dell'effetto delle facilitazioni il progresso nell'esportazione dei *cementi* negli ultimi 4 anni:

1909	tonn.	129
1910	»	508
1911	»	2387
1912	»	2339

Anche nell'importazione la Società continuò ad applicare notevoli riduzioni sui noli di mercato per le merci destinate in Italia. Al traffico delle *pelli* furono in specialità mantenuti i noli degli anni precedenti e la facilitazione di dichiarare la destinazione a merce viaggiante ed anche fino a 3 mesi dopo l'arrivo senza aumento di nolo. Inoltre la Società prese a suo carico l'assicurazione del rischio di guerra.

Tali sistemi se privano la Società di qualche utile immediato, sono, nella media del tempo, vantaggiosi sia per l'esercente che per il commercio.

Ed il commercio ne apprezza tanto la convenienza da chiedere insistentemente che una linea con eguali criteri sia istituita anche da Genova per Calcutta e dall'Italia per la Cina.

La Società ha fatto per entrambe le sue proposte, convinta che sia interesse dell'Italia di possedere comunicazioni regolari la cui mancanza danneggia gravemente le industrie italiane.

I piroscafi della linea di Calcutta hanno caricato per l'Estremo Oriente nel 1912 tonnellate 633 di merci contro 468 dell'anno precedente, ma le difficoltà ed i ritardi dei trasbordi ed i forti noli in continuo aumento delle linee estere di prosecuzione, hanno certamente ostacolato i produttori italiani nell'allargare le loro operazioni. Eppure la Società si accontenta di misere quote per il proprio percorso.

Durante il 1912 tutti i piroscafi approdarono a Massaua anche nel viaggio di ritorno. Furono imbarcate 2064 tonnellate di merci contro 1952 nell'anno 1911.

Non lieve imbarazzo reca alla Società la prossima scadenza del contratto di esercizio della linea e l'incertezza dell'avvenire, mentre il Lloyd Austriaco ha raddoppiato i suoi viaggi da Trieste per Calcutta. La medesima incertezza impedisce di migliorare il materiale adibito alla linea con nuove costruzioni.

La Società ha dovuto limitarsi nel 1912 ad effettuare un viaggio straordinario col piroscafo *Alberto Treves* avendo un piroscafo di riserva (il *Manin*) immobilizzato in Mar Nero causa la guerra.

Viaggiarono in linea le navi *Orseolo, Caboto, Dandolo, Barbarigo* senza mai soffrire alcuna avaria.

Il *Veniero* (tonn. 5162 R. L.) entrò a far parte della flotta sociale l'8 novembre 1912.

I giornali di Trieste nel pubblicare un riassunto della relazione parlamentare sul progetto di legge per la linea Venezia-Calcutta sovvenzionata con L. 900.000, hanno ricordato che il Lloyd Austriaco percepisce per la linea Trieste-Calcutta Corone 581 mila 155.20 più la rifusione delle tasse di passaggio del Canale di Suez (che per la Società Veneziana ammontarono nel 1912 a L. 561.887).

La deficenza di fondali, di magazzini, di meccanismi e di banchine ha creato frequentemente ritardi e spese nei porti di Bari, Catania, Venezia e Massaua.

Tali deficenze, che saranno solo in parte attenuate coi lavori in corso, non consigliano di aumentare ancora la portata delle navi nel modo suggerito dalla Commissione Parlamentare per le linee colla Cina.

Nel porto di Venezia manca un bacino per il raddobbo delle navi mercantili, benchè la Legge del 14 Luglio 1889 destinasse a tale scopo L. 4.000.000 che furono invece adoperate per altri lavori urgenti.

I bacini dell'Arsenale militare bastano per le navi da guerra e quasi mai sono liberi per le navi mercantili.

Per tale motivo non avendo trovato bacini liberi neanche a Trieste il piroscafo *Cabato* in Novembre ed il *Dandolo* in Dicembre dovettero partire da Venezia per Calcutta senza poter pulire e pitturare la carena. Il piroscafo *Veneto* dovette recarsi appositamente a Trieste per la stessa ragione.

Nessun altro porto italiano dell'Adriatico ha bacini a secco e su tale grave deficenza crediamo nostro dovere di richiamare in modo speciale l'attenzione dell'Eccellenza Vostra.

La Società ha esercitato la linea settimanale non sovvenzionata Venezia-Zara, Sebenico-Spalato durante il 1912 conseguendo un movimento di tonn. 3781 di merci contro tonn. 3590 nel 1911 e passeggeri 2638 contro 2092 nell'anno precedente.

La Società avendo per due anni e tre mesi esercitato questa linea preparatoria con sacrificio, aveva espresso il desiderio che le linee postali interne del Mare Adriatico fossero messe all'asta separatamente per potervi dedicare la sua attività e perchè poteva farlo nei limiti dei suoi mezzi tecnici e finanziari. La divisione di lavoro poteva riuscire opportuna di fronte all'attività delle Società Austro-Ungariche, le quali, in previsione dei servizi italiani da attuarsi col 1. Luglio 1913 hanno sotto forma di quattro diverse Società attuato: una nuova linea celere lungo la costa Adriatico-Albanese (Società Ungaro-Croata) una nuova linea celere Trieste-Venezia (Società Tripkovic Lloyd Austriaco) una nuova linea celere Venezia-Alessandria (Lloyd Germanico) una nuova linea quindicinale Trieste-Tripoli (Tripkovic e C.).

Il nostro desiderio non potè essere appagato, ma auguriamo tuttavia che l'ente che assumerà i servizi adriatici possa continuare efficacemente la nostra opera.

Una vecchia annegata

Ieri mattina verso le 4 in rio della Fava fu visto galleggiare il corpo di una vecchia sui 65 anni; gli operai della tipografia del «Gazzettino» accorsero subito e coll'aiuto di alcuni remi riuscirono a trarre il cadavere della donna alla riva.

Si agglomerarono subito diverse persone e due agenti di San Marco dopo aver coperto il cadavere si fermarono a fare la guardia nell'attesa dell'autorità giudiziaria

Due giovanotti inglesi passando di là si misero subito all'opera praticando lunghe fregagioni al petto della vecchia e cercando di farla rinvenire. Dopo diverso tempo videro però che non riuscivano al loro intento e si ritirarono.

Prontamente giunse il vice-commissario di S. Marco dott. D'Aprile il quale dopo una visita scrupolosa, nelle vesti della donna non essendo riuscito alla identificazione, ordinò che il cadavere venisse trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

La donna portava un corsetto rosso attraversato da righe nere e una gonna nera coperta da sei grembiuli. Nelle tasche si rinvennero pochi centesimi, dei fiammiferi di legno e una chiave.

La morte doveva risalire a poche ore prima, in causa di una caduta disgraziata.

Ieri mattina nella cella mortuaria dell'Ospitale si recarono diverse persone per il riconoscimento. Alle tre del pomeriggio due vecchie conobbero nell'annegata certa Giuditta, abitante a Dorsoduro.

Letture e conferenze

La conferenza del Dott. Pedrazzi all'Università Popolare

Ad ascoltare la conferenza del dott. Orazio M. Pedrazzi accorse ieri sera un pubblico numerosissimo, che seguì con vivo interesse e con intensa commozione la parola brillante, suggestiva, infiammata di entusiasmo patriottico del giovine valente conferenziere

Dopo un accenno un po' triste all'entusiasmo onde l'Italia seguì la conquista delle isole dell'Egeo da parte delle valorose nostre truppe comandate dal generale Ameglio e alla delusione provata quando s'è appreso che amari legami e amari doveri ci obbligheranno ad abbandonarle egli descrisse un suo recente viaggio nel dodecanneso, parlando prima di Stampalia, coronata di mura veneziane, poi di Rodi, la magnifica isola dei cavalieri, quindi delle isolette minori emergenti come perle fra l'azzurro del cielo e l'azzurro del mare.

Una ricca serie di nitide proiezioni passava sullo schermo, mentre il conferenziere traggiava paesaggi incantevoli, descriveva luoghi e costumi, ricordava l'eroismo dei combattenti di Psithos e l'opera savia di governatore dell'Ameglio, innamorato della sua conquista, fiducioso di vederla conservata alla Patria.

L'uditorio proruppe spesso in applausi, sottolineò con approvazioni e con vivo consentimento il saluto rivolto ai poveri morti nostri che resteranno nell'umile cimitero di Psithos senza che più sventoli sulle isole la bandiera italiana e rinnovò in fine al conferenziere un fervido e unanime applauso.

★ Questa sera alle 8.45 nell'Anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico il prof. Ettore De Toni terrà la sua terza lezione sul tema: *Minerali metalliferi*.

Conferenza popolare per la Cassa Nazionale di Previdenza

Domenica 26 corr. ad ore 15 nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, il sig. Francesco Predenzon terrà una conferenza popolare sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Gli appartenenti alle Società di M. S. che desiderassero biglietti potranno fino a venerdì sera ritirarli presso l'Ufficio Informazioni della Cassa Nazionale di Previdenza S. Luca N. 4302 dalle ore 18 alle 19.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Questa sera 22 alle ore 9 precise, il prof. dott. Angelo Tremori, del Seminario Patriarcale e del Collegio Armeno Moorat Raphaël, come avevamo annunciato, commenterà e leggerà all'Ateneo il *Canto XIV del Paradiso*.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Nel Dipartimento
Avviso ai naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale nuovo nel molo esterno di Catania al n. 428 dell'elenco (edizione 1913) funziona fino nuovo avviso a luce fissa verde.

Società, riunioni, assemblee

Il Re ai Veterani

In risposta al telegramma spedito domenica 19 dal Comitato Regionale dei Veterani a S. M. il Re, pervenne il seguente:

«Ringrazio Augusto Nome codesto Sodalizio per il gentile patriottico pensiero rivolto a S. M. il Re nella solennità di ieri. — f.to: *Ministro Mattioli*.»

Varie di Cronaca

Le insegne al comm. Renzovich

I funzionari amministrativi dell'Ospedale Civile, insieme al medico direttore, consegnarono ieri mattina al loro Presidente, il comm. avv. Carlo Rensovich, le insegne del Cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro, della quale onorificenza venne in questi giorni insignito dal Ministero dell'Interno.

Il comm. Rensovich gradì molto la gentile offerta, che attesta una volta di più quali sentimenti affettuosi leghino i funzionari al loro Presidente, che tante benemerenze acquisì verso l'Ospedale.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile trassero l'altra notte in arresto certi Tiozzo Giuseppe fu Eugenio d'anni 40, da Chioggia e De Pita Eugenio fu Michelangelo d'anni 22, per misure di P. S.

Le camicie e il resto

La lavandaia Giuditta Favaretto di Egidio, nata a S. Giorgio delle Pertiche ed abitante in corte Minelli a S. Marco 1890, ieri ha denunciato alla Questura di S. Marco di essere stata derubata ad opera di ignoti, che scassinarono la porta di sua abitazione, di una tovaglia, un lenzuolo, 12 camicie da uomo, 3 da donna e 14 asciugamani.

Non seppe precisare il danno perchè gli effetti rubati erano di proprietà di suoi clienti, dai quali li aveva ricevuti per metterli in bucato.

La Questura dopo tale denuncia ha iniziate le indagini per la possibile scoperta dei ladri.

La beneficenza

★ Alla Società Nazionale Dante Alighieri. — Per onorare la memoria del compianto signor Macchioro nel decimo anniversario della sua morte lire quaranta dal figlio suo avvocato Arrigo Macchioro

★ Alla Nave Asilo Scilla dolci pei marinaretti dalla signora contessa Vittoria Beatrice Notarbartolo nata Gigliucci.

— Lire 20 dalla Famiglia Arturo Dal Fiol per onorare la memoria della compianta signora Giustina Fiori. — Lire 5 dal signor avvocato Lanza e moglie in memoria della signora Fiori Giustina. — L. 50 dai signori cav. Bonuzzi, rag. Antonio Franceschi, Augusto Tivan, avv. C. Tivan, Bensa Vittorio, Bortoluzzi Arturo, Cav. Amaldo Cibin, Lancerotti prof. Leone, De Biasi Emilio, Genova Antonio per onorare la memoria della compianta signora Giustina Fiori.

A Bologna

L' "home-rule„ irlandese

Con centodieci voti di maggioranza la Camera dei Comuni approvava l'altro giorno in terza lettura il *bill* d'*home-rule* la cui discussione richiese una parte ragguardevole, per non dire la maggiore, delle sedute dell'attuale lunghissima Sessione che, interrotta da brevi vacanze, si protrae nell'anno nuovo in guisa che quella del 1913 non potrà iniziarsi che in marzo.

Cionondimeno, il *bill* non potè superare i vari stadi parlamentari, specialmente la seconda lettura ed il cosidetto *report stage*, senza l'aiuto della «ghigliottina», cioè della disposizione del Regolamento che autorizza la votazione ad ora fissa ed a sezioni d'un progetto di legge e che il Governo liberale non si fece scrupolo di applicare largamente lasciando strillare l'Opposizione. Non mette conto di tediare il lettore con una ricapitolazione delle fasi per le quali è passata codesta prolissa discussione la quale, a dir vero, si svolse tra l'indifferenza del pubblico, sia che la questione d'Irlanda l'abbia ormai ristucco e poco gli importi in qual modo venga risolta purchè cessi d'importunarlo e di essere un ostacolo al normale e rapido svolgimento del lavoro legislativo, sia che le preoccupazioni per la situazione esteriore, specialmente negli ultimi mesi del 1912 e nel corrente, non gli lasciasse agio, nè voglia d'interessarsi d'un argomento di cui ebbe anche troppo ribadite le orecchie dacchè il defunto Gladstone ne fece uno dei caposaldi del programma liberale nel 1886. Il suo primo *bill* di quel tempo fu respinto dalla stessa Camera dei Comuni, allorchè il Chamberlain *seniore* — oggi una rovina — defezionò dalla maggioranza liberale e coi suoi seguaci fondò il «partito unionista», ormai fuso coi conservatori; il secondo fu approvato dai Comuni (1893) ma respinto dai lords; l'odierno di Asquith e M'Kenna costituisce, dunque, il terzo tentativo di dotare l'Irlanda d'un'autonomia subordinata, tuttavia, all'autorità suprema del Parlamento centrale.

*

S'imagini il lettore a quali inondazioni d'eloquenza parlamentare ed extra-parlamentare, a quale profluvie d'articoli di giornali abbia dato luogo la trattazione di codesta questione dell'*home-rule* nelle sue tre riprese e come il popolo di qua dal Canale di San Giorgio debba esserne nauseato e desiderare di non udirne più parlare. In ciò non sarà esaudito; dell'*home-rule* si parlerà ancora e molto, malgrado il voto dei Comuni, chè il *bill* deve ora subire la prova della Camera dei lords che l'ha accolta in prima lettura — una mera formalità — e lo respingerà certamente negli stadi successivi, o lo trasformerà a forza d'emendamenti in guisa da renderlo irriconoscibile; il che equivarrebbe alla rejezione. Del resto, a norma del famoso *Parliament Act* che soppresse il *veto* assoluto della Camera ereditaria, i *bills* approvati dai Comuni diventano leggi (*acts*) automaticamente, malgrado l'opposizione di quell'alto Consesso, dopo un intervallo di circa due anni e nella forma *ne varietur* data loro dall'altro ramo del Parlamento. Ora, non è certo che codesto processo automatico si compia per il *bill* attuale, giacchè molte cose possono accadere nello spazio di due anni e c'è una questione, sorta accanto a quella dell'*home-rule*, che può scuotere la fibra dell'Inghilterra protestante ed ha già prodotto fenomeni che non mancano d'inquietare il Governo di Asquith. Alludiamo all'attitudine della provincia di Ulster in Irlanda, la quale non vuol saperne d'un'autonomia che darà l'isola in balìa della maggioranza cattolica preparando così giorni tristi alla minoranza protestante.

Quella provincia, la più prospera di Irlanda e nella quale prevalgono i protestanti, è risoluta ad opporsi anche colla forza all'*home-rule*, qualora con la forza glielo si volesse imporre, e questa che il Bonar Law, *leader* dell'Opposizione unionista, ripetè alla Camera dei Comuni, non è vana minaccia, poichè l'Asquith se ne mostrò impensierito, come apparve dalla domanda che rivolse a quel personaggio: «Dato un consulto nazionale favorevole all'*home-rule*, l'Ulster lo accetterebbe?» — domanda alla quale il Bonar Law rispose affermativamente. E ciò si capisce; egli ed i suoi amici politici sono convinti che in elezioni generali fatte specificatamente sull'*home-rule*, il popolo inglese lo respingerebbe. La cosa non è improbabile; la questione dell'Ulster diverrebbe, in tal caso, il vero oggetto delle elezioni e potrebbe appunto provocare il responso sperato dai conservatori. Ma potrebbe anche accadere che il disgusto per una questione che non gli lascia pace e le promesse allettatrici d'un Lloyd George che annunzia nuovi progetti di spogliazione delle classi abbienti inducano il popolo inglese — il *predominant partner*, come lo chiamò lord Rosebery — e le masse operaie nelle quali risiede ormai il centro di gravità politica, a passar oltre alle proteste e minaccie dell'Ulster, senza darsi pensiero delle conseguenze. Rimane a vedere se l'Asquith reputa opportuno correre l'alea d'elezioni generali prima della scadenza del pericolo legislativo o se gli convenga procedere con la presente maggioranza, la quale non gli vien meno, all'attuazione delle altre parti del programma liberale. Certo è che elezioni fortunate aggiungerebbero forza ed autorità al Ministero per condurre in porto le riforme a cui ha posto mano od intende presentare più tardi.

*

Oggi, licenziato dai Comuni il *bill* dell'*home-rule*, il Governo liberale accelererà, sempre con l'aiuto della «ghigliottina», la discussione del *bill* che sopprime la chiesa ufficiale nel Paese di Galles ed il *bill* di riforma elettorale. Il primo non sarà dalla Camera dei lords trattato meglio di quello d'*home-rule* e probabilmente anche il secondo. Che se l'Asquith crede di poter fare assegnamento sulla fedeltà della sua servizievole maggioranza sino al momento in cui i *bills* votati dai Comuni diverranno leggi malgrado l'ostilità dei lords, non avrà bisogno d'anticipare l'appello del paese. Tuttavia, v'hanno circostanze, che sarebbe tedioso enumerare, che lo tengono a disagio e potrebbe fargli prendere una risoluzione improvvisa. L'attitudine dell'Ulster lo conturba; ciò è evidente. E si capisce che l'idea di dovere, trascorso il tempo occorrente a conventire in legge il *bill* d'*home-rule*, applicarlo con la forza a quella provincia, non gli arride, mentre il cómpito gli sarebbe agevolato da una nuova investitura del Corpo elettorale, consultato espressamente sul grave argomento.

Tutto considerato, l'*home-rule* ha trionfato, sì, per il voto dei Comuni, ma provvisoriamente, cosicchè la sua sorte finale non si può dire assicurata. Ed allora ci par superflua l'analisi di codesto statuto che si vuol conferire all'Irlanda e che sarebbe l'esaudimento delle aspirazioni costanti dell'isola dal 1800, cioè dal celebre *Atto d'unione*, insino ad oggi. L'autonomia che essa dovrebbe goder con un Governo suo, un suo Parlamento composto di 2 Camere, è soggetta a vincoli, a restrizioni (specialmente in materia di finanza) che vorrebbero essere garanzie della sua lealtà politica e d'equità verso la minoranza protestante; in ogni caso, l'autorità del Parlamento imperiale rimane suprema sull'isola e sussiste pure la sua rappresentanza, ridotta di numero, nelle Camere inglesi. Gladstone diceva che risolvere il problema irlandese era impresa che superava *the wits of man* e l'uomo parlava per esperienza propria. A lui non è riescito ciò che riesce, finora, all'Asquith, ma fu veramente quell'illustre defunto che pose le fondamenta della fortuna del suo attuale successore: *Sic vos non vobis....* Che poi il *bill* d'*home-rule* sia una soluzione indovinata è ciò che non si potrebbe constatare se non nell'applicazione pratica. Fin qui l'Irlanda è stata tale compagna dell'Inghilterra che questa aveva ragione di dirle: *Nec tecum possum vivere, nec sine te*; rimane a vedere se l'autonomia renderebbe armonica la convivenza delle due isole.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Echi di un incidente al Consiglio Comunale di Pellestrina

Più volte, gli asti politici latenti nel Comune di Pellestrina, hanno turbato il funzionamento di quella civica amministrazione e dato origine a delle sedute consigliari movimentissime, tanto da rendere necessario l'intervento della forza pubblica. Una di queste sedute ebbe luogo il 10 dicembre 1910. Nel calore della discussione, l'assessore Scarpa Angelo avrebbe pronunciato delle parole ingiuriose all'indirizzo del consigliere Vianello Primo il quale, uscito dal Municipio e incontrato lo Scarpa presso la trattoria «alla Rosa» lo avrebbe afferrato per il petto e ricompensato con altre ingiurie.

Il fatto — al quale avrebbero assistito Marella Tullio fu Luigi d'anni 24, allora consigliere comunale, Vianello Antonio fu Paolo d'anni 48 e Scarpa Pietro fu Giovanni d'anni 44 — ebbe uno strascico davanti al Pretore di Chioggia. E, successivamente le tre persone testè nominate furono imputate di avere deposto il falso in quel dibattimento, per giovare al querelato Vianello Primo detto Sebastiano; e precisamente di avere asserito, contrariamente alla verità, che il Sebastiano non afferrò lo Scarpa Angelo per il petto, nè ebbe mai ad ingiuriarlo.

Il processo per falsa testimonianza venne ieri portato all'udienza del nostro Tribunale.

Il Marella e il Vianello, che erano ricorsi rispettivamente al patrocinio degli avvocati Pietriboni e Callegari compariscono senza difensori, essendo questi impossibilitati a presentarsi all'udienza per cause di forza maggiore; lo Scarpa si presenta assistito dall'avv. Gioppo.

Il difensore dello Scarpa in seguito all'assenza dei colleghi, domanda il rinvio della causa, ma il Tribunale lo nomina invece difensore d'ufficio anche degli due imputati. E così il dibattimento incomincia.

In sostanza, tanto il Marella che gli altri due confermano quanto ebbero a deporre innanzi al Pretore di Chioggia, all'udienza del 20 gennaio 1911: il consigliere Vianello Sebastiano, il querelato di allora, incontrato l'assessore Scarpa Angelo presso la trattoria «alla Rosa» gli avrebbe detto: «Adesso ripeti quanto ti ga dito in Consiglio». — E lo Scarpa avrebbe risposto: «Mi no go dito gnente». Null'altro. Da parte del Sebastiano non ci sarebbero state nè violenze, nè ingiurie.

Ma sostengono il contrario i carabinieri Rampazzo e Santuccio e l'ex-querelante Scarpa Angelo. I due militi dicono di essere stati presenti mentre Vianello Sebastiano prese per il petto Scarpa Angelo, dicendogli: «Ah, sei qui brutta canaglia?» Aggiungono che Marella s'interpose fra i contendenti per dividerli.

A domanda del Presidente, gli imputati affermano di non essersi accorti della presenza dei due carabinieri.

Lo Scarpa Angelo, conferma pure l'aggressione di cui sarebbe stato vittima. Il Marella, con un braccio, avrebbe tentato di allontanare il Sebastiano. Lo Scarpa dice inoltre che costui gli diede una spinta tale da farlo cadere in laguna, se non fosse stato sorretto dall'amico Zennaro. Lo Scarpa Angelo, fatti pochi passi nella direzione donde era venuto, incontrò i carabinieri. Sul posto non vide Vianello Antonio. Quanto allo Scarpa Pietro, lo vide soltanto dopo avvenuto il fatto.

Depongono ancora: Pontello Angelo Sindaco di Pellestrina il quale dice, tra l'altro, che la seduta consigliare del 9 dicembre fu tumultuosa, tanto ch'egli si vide costretto a invocare l'intervento dei carabinieri; Vianello Primo detto Sebastiano, allora consigliere della minoranza, il quale suffraga quanto hanno detto i tre imputati; Scalabrini Giovanni, Zennaro Giovanni, Scarpa Zaccaria, Scarpa Napoleone, Busetto Stefano, Zennaro Leonida, le cui deposizioni in merito al fatto riescono alquanto contradditorie; il capitano cav. Domenico Gavagnin il quale dà buone informazioni sul Marella Tullio, ritenendolo incapace di affermare il falso, ed altri.

Alle 17, stante la necessità rilevata dal P. M. e dalla difesa di citare nuovamente alcuni testimoni assenti, il Presidente rimette la prosecuzione del dibattimento a martedì 28 corrente, alle ore 14.

Al processo assisteva numeroso pubblico di Pellestrina.

Presidente avv. Ballestra; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Fallimento Fadin & C.

Come abbiamo riferito, fu discusso nel 27 u. p. l'appello del negoziante Giuseppe Fadin, col patrocinio degli avv. Tessier, Marigonda e Grubissich, contro la sentenza 15 novembre del nostro Tribunale che negava i benefici di legge e la cancellazione del suo nome dall'albo dei falliti nel concordato Fadin-Mazzega-Norsa.

Ieri fu pubblicata la sentenza della Corte, della quale è estensore il consigliere cav. Zuzzi, che accolse l'appello del Fadin in ogni sua parte.

Un truffatore a Conegliano

Certa Fregonese Giuseppina di Antonio di anni 22, fu condannata dal Tribunale di Conegliano a mesi tre di reclusione ed alla multa di lire 120, col perdono, per avere nel 3 agosto 1912, mediante artifici, facendo credere di avere dimenticato il portamonete, carpito nel negozio della signora Belli Caterina delle merci pel costo di lire 45, e per avere nel giorno successivo, affermando che gli era stato rubato il portafoglio, carpito altre merci del costo di lire 150, nel negozio di Benvenuto Pompilio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pampanini.

Un borseggio a Roncade

Alcuni mesi fa, il Tribunale di Treviso condannava tal Bordignon Gino fu Antonio, di anni 25, a mesi 9 e giorni 16 di reclusione, per essersi in Roncade, nel 17 Settembre 1912, impossessato di un portafoglio contenente lire 2430, togliendolo con destrezza dalla persona di Paro Antonio, in luogo pubblico.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Vitta.

Un furto a Verona

Certi De Lazzari Carlo fu Angelo di anni 33 e Veronesi Angelo fu Giovanni di anni 48, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 10 ciascuno, per avere in Verona, nel 18 novembre 1912, sottratto in danno di Cerato Maria un lenzuolo e 5 ornamenti di ottone di valore lieve.

La Corte conferma — Dif. avv. Vitta.

Pericolo scongiurato

Cestari Giuseppe di Angelo, di anni 26, fu assolto dal Tribunale di Legnago per non provata reità. Egli era imputato di avere nel 15 maggio 1912, per negligenza imprudenza e inosservanza ai regolamenti, fatto sorgere il pericolo di un disastro sulla strada ferrata presso la stazione di Cerea.

Ricorse il Pubblico Ministero.

La Corte, accolto l'appello del P. M., condanna il Cestari a mesi due e giorni 28 di detenzione, ma gli accorda il duplice beneficio del perdono e del casellario.

Difensori avv. Vitta. e avv. Parma.

Una truffa a Cividale

Certi Michelutti Umberto fu Giuseppe, di anni 33 e Venier Antonio di Carlo di anni 36, furono condannati dal Tribunale di Udine a mesi uno e giorni 15 e lire 120 di multa ciascuno, per avere di correità fra loro nel 14 settembre 1912 in Cividale, sorpresa con raggiri la buona fede di Costantini Giuseppe.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Pres. Fusinato. — P. M. Brisotto.

Tribunale di Rovigo

La condanna di un violento

Ci scrivono da Rovigo, 21 sera:

Il nostro Tribunale ha condannato a tre anni di reclusione certo Veronese Mariano d'anni 50, stalliere di Badia Pol. imputato di atti innominabili commessi con violenza sopra una ragazza tredicenne.

Dif. avv. Tessaro.

* Rossi Alfonso d'anni 21 di Badia Pol. imputato di lesioni, è condannato a mesi 5 di reclusione.

Dif. avv. Maneo.

* Giancini Umberto d'anni 27, di Rivà d'Ariano, imputato di lesioni, si busca un anno di reclusione.

Dif. avv. Degan.

Corte d'Assise di Udine

Il processo dello spione Comar

Ci scrivono da Udine, 21:

Oggi alla Corte d'Assise cominciò la discussione del processo contro lo spione austriaco Comar Giovanni fu Giacomo da S. Vito del Torre (Gorizia) il quale deve rispondere dei fatti di cui ampiamente e più volte riferimmo, e cioè del tentativo di corrompere un impiegato dell'ufficio di fortificazioni di qui, per ottenere alcuni piani riguardanti la nostra difesa.

L'interrogatorio dell'accusato fu scialbo e privo di interesse.

Vennero quindi escussi quasi tutti i testi di accusa.

Domani avremo le arringhe e il verdetto.

Presiede la Corte il conte Castiglioni; P. M. Trabucchi; difensore avv. Alberto Mini.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri sera si dovette sospendere la recita in causa d'improvvisa indisposizione della signorina Elvira Piccioli.

I biglietti acquistati per detta rappresentazione e portanti il N. 22 di recita, restano annullati e saranno rimborsati dove furono acquistati.

Stasera a prezzi popolari si darà l'Oro *del Reno*.

L'impresa sta combinando nuovi artisti per una desiderata ripresa di *Carmen* a prezzi ridotti.

Goldoni

Davanti ad una grande folla Alfredo De Sanctis ha dato iersera l'ultima sua recita con *Rabagas*. Il successo personale dello eminente attore fu come sempre vivissimo. Alfredo De Sanctis è stato riconfermato dal teatro per un'altra serie di recite dall'uno al ventidue dicembre prossimo.

— Oggi il teatro resterà chiuso, e domani vedremo «Goldoni e le sue maschere» presentati dalla specializzata Compagnia diretta da Armando Rossi.

A tutt'oggi restano aperti gli abbonamenti.

Malibran

Questa sera si dà la novità annunciata, l'operetta del maestro Carlo Cuvillier: *Il Domino lilla*, parole di Forzano. Vi prendono parte Antonietta Niklas, Roma Criscuolo, Umberto Franzini, Alfredo Petroni. Vestiario di Caramba, scenario di Spezzaferri.

Il Liceo "Benedetto Marcello„ al Maestro Wolf-Ferrari

La Presidenza del Consiglio di Vigilanza e la Direzione del Liceo B. Marcello, in occasione del grande successo riportato a Milano dal m. Wolf-Ferrari con le *Donne Curiose*, hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Il Consiglio di Vigilanza del Liceo Benedetto Marcello nell'odierna seduta mi affidava il gradito incarico di esprimerLe il suo compiacimento e le più sincere felicitazioni per il grande successo delle *Donne Curiose* per cui ebbe suggello in Italia la reputazione di grande compositore che Ella aveva già conquistato all'estero. — Il Liceo B. Marcello con legittimo orgoglio onorasi di aver avuto per oltre sei anni a suo Direttore un così illustre maestro e le augura sempre nuovi trionfi nella sconfinata via della gloria. — Presidente: *Carlo Rensovich*.»

«Lietissimo suo splendido successo interpretando sentimento Professori ed alunni del Liceo invio calorose felicitazioni associando il sincero mio plauso. — Direttore: *M. Agostini*.»

Il "Falstaff„ alla Scala

Milano, 21

E' assicurata, per il prossimo anno, l'andata in iscena alla Scala del *Falstaff*. Interprete ne sarà il baritono Scotti che la eseguì anni or sono a Milano, riportando un clamoroso successo.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Mercoledì 22 Gennaio 1913

Recita ventiduesima — Undicesima del turno pari

L'Oro del Reno

di R. WAGNER

ROSSINI, 20.45 — Traviata.
MALIBRAN, 20.45. — Il Domino lilla.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Temperatura massima di ieri 5.9; minima di oggi 1.8; — Marea: 1.a alta 10.0; 1.a bassa 4.3; 2.a bassa 16.50.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	54.12	54.65	52.87
Termometro centigr. al N.	5.5	2.7	3.8
Umidità relativa	98	93	97
Direzione del vento	N.	S.W.	N.
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	8.30	2.70	6.—

DAL TRENTINO

Il pangermanismo - L'Università.... - "Sentinella all'erta!„ - Da Hotel a caserma - Il centenario Costantiniano - Veronese arrestato - Gesta marziali - Assassini - I regnicoli di Riva

rento, 2

La famosa questione della *Ferrovia di Fiemme* la quale ha provocato le dimissioni del Luogotenente Barone de Spiegelfeld sta per entrare in una nuova fase più acuta. Definitivamente il Governo avrebbe deciso di includere nel progetto di Legge così detto *omnibus ferroviario* la linea da Egna e Piedazzo, ossia quella voluta dai tedeschi e che congiungerebbe Val di Fiemme con Bolzano, trascurando totalmente Trento! Orbene il Ministro delle Ferrovie ricevendo una Delegazione di Gorizia ha risposto che non può concedere di inserire nella Legge *omnibus* la linea Gorizia Cervignano (che avvicinerebbe notevolmente l'interno dell'Austria al Veneto) perchè deve accontentare le *enormi pretese* dei trentini... Ai quali regala la ferrovia *tedesca* di Fiemme voluta dai tirolesi per intensificare la penetrazione pangermanista in quella Valle!

Di fronte a ciò prossimamente si riunirà una conferenza di rappresentanti dei Municipi di tutti e di tutti gli interessati alla congiunzione ferroviaria di Trento con Fiemme per decidere sulla linea di condotta da seguire.

* Notizie giunte da Vienna lasciano comprendere che anche per questa sessione parlamentare non si parlerà della erigenda Università italiana! La Deputazione italiana, però, agirà energicamente contro questo continuato tentativo di seppellire — con qualche espediente di procedura — la questione che tanto interessa le popolazioni italiane tutte.

* Un'ordinanza della Luogotenenza prescrive che passando vicino a sentinelle militari, chiunque deve ubbidire alle disposizioni che da queste verranno date, altrimenti la sentinella stessa potrà fare uso dell'arma!

* Il *Grand Hotel di Pinsolo* situato nella pittoresca borgata della Valle delle Giudicarie, e che fin'ora era stato centro di movimento di forestieri è stato chiuso in seguito alla crisi che si ripercuote notevolmente anche sull'industria del forestiere e sarà trasformato in Caserma per acquartierare uno dei nuovi riparti che verranno ad aumentare le guarnigioni del Trentino.

* Per il XVI. Centenario Costantiniano si avranno qui solenni feste: Conferenze nelle varie città del Trentino, una grandiosa commemorazione nella sala «A. Manzoni» in Trento, funzioni religiose etc. — Si sta pure raccogliendo una colletta pel monumento al Ponte Milvio.

Il Principe Vescovo ha diramato in proposito una importante pastorale in cui invita la diocesi tridentina a commemorare il Centenario Costantiniano «con anima fidente nell'avvenire della Religione e della Chiesa che pure oggi lotta per la libertà e per la pace». — E conclude dicendo che il fine di tutta l'azione deve essere anche «il promuovere la causa della libertà e della indipendenza della Chiesa e del suo Capo Supremo nell'adempimento della sua missione fra i popoli cattolici».

* E' stato arrestato un viaggiatore di commercio nativo di Verona, tale M. D. — L'arrestato, che è un giovane elegante, era qui da qualche mese ed è imputato di truffa a danno di una ditta di Borgo di Valsugana.

* In una delle solite bettole frequentate da militari è avvenuto un altro dei soliti fatti.

Un sergente, bisticciatosi con un soldato, trasse la sciabola per colpire il suo avversario e minacciando a destra ed a manca. Guardie ed avventori riuscirono a domare e disarmare il bollente sottufficiale.

* Si ha da Bolzano che i due individui arrestati quali sospetti autori dell'omicidio del signor Giuseppe Rombaldi intendente del castello di Hochnatums presso Merano, e di cui avete voi pure data notizia, hanno, finalmente, confessato il loro delitto.

Sono entrambi bosniaci e l'assassino vero è un giovane di 17 anni tale Giuseppe Nitsck.

* A Riva il veglione della *Società Regnicoli* ha avuto uno splendido successo. Fu una magnifica festa in cui brillò genialmente la nota di italianità squisita.

Dopo il naufragio del "Veronise„

Oporto 21

La sottoscrizione aperta ieri dal *Jornal do Commercio* a favore dei naufraghi del *Veronise* raggiunse la somma di 3500 franchi. Oggi sono stati celebrati i funerali di Enrico Sampsen. Il cadavere del macchinista Morphus è stato ritrovato stamane. I superstiti dell'equipaggio partiranno domani per Liverpool. Il consolato spagnuolo sta compilando la lista dei naufraghi di nazionalità spagnuola che sono periti. Il consolato inglese ha cominciato oggi una inchiesta per stabilire le condizioni nelle quali il naufragio è avvenuto. Il vapore è nella stessa situazione ed è sempre impossibile di mettere in salvo le merci. Il mare è agitatissimo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 93

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

La mia voce si sarebbe smarrita nel fragore possente della tempesta infuriante ancora.

Eppoi... avrei dato ai miei nemici una soddisfazione senza vantaggi per me.

Mi rassegnai e attesi.

Ad un tratto il lume di una lampadina elettrica da tasca mi colpì il viso.

— Principe Mieroslawski, — riprese Trènoir — Ascoltatemi bene....

Un giorno voi, per ragioni che è inutile a rievocare, vi erigeste a mio giudice e a mio carnefice.

M'imponeste il supplizio di un vostro diabolico orologio... e io ne ebbi tale sensazione che mai più potrò dimenticarla, sebbene non ne abbia provato tutti gli effetti.

Parlai, a Parigi, della vostra macchina infernale come di una curiosità incontrata nei miei viaggi attraverso il mondo ed essa ebbe tale successo che fu subito adottata da certe ottime persone presso di noi chiamate Apaches e che le imposero il grazioso nome di «orologio-ghigliottina».

Questo successo dovrebbe indurmi a perdonarvi il brutto scherzo di cui voleste farmi vittima.

Sciaguratamente io sono vendicativo e, come voi segnaste di un ricordo sanguinoso il mio collo, così io voglio lasciarvi una memoria imperitura della mia rivincita.

Mentre quell'uomo parlava io mi osservavo attorno.

Alcuni sconosciuti dalla facce patibolari e dalle membra possenti stavano immobili poco discosti da me e vigilavano ogni mio gesto, pronti a balzarmi addosso e a ridurmi nella più completa impossibilità di reagire.

— Vestitevi, — mi disse Trènoir.

Io ignoravo ciò ch'egli voleva fare di me e per pochi attimi ebbi voglia di rifiutarmi ad ogni sua pretesa.

Ma l'idea di essere tratto fuori dal letto così svestito e di dare perciò materia di riso ai miei nemici, unita alla speranza di guadagnar tempo e di far accorrere qualcuno vinse la mia fierezza.

Del resto sarebbe stata un'inutile ostentazione, è vero?

— Senza dubbio.

— Mi vestii adagio, come se dovessi fare la consueta toeletta, — proseguì il principe Ladislao Mieroslawski. — Ma appena fui pronto i seguaci di Trènoir, ad un suo cenno mi afferrarono, m'imbavagliarono e mi condussero via rapidamente.

Giacomo di Trènoir serviva loro di guida, a meraviglia.

Egli, durante la sua fatale permanenza al castello, aveva acquistata una perfetta conoscenza di ogni angolo più riposto, si era messo in grado di percorrere con la massima sicurezza quel luogo, dalle torri ai sotterranei.

Una scaletta interna, assai angusta, metteva il mio appartamento in comunicazione diretta con il pian terreno.

Per essa discese Trenoir, senza far alcun rumore, seguito dai suoi sgherri, due de' quali mi portavano a guisa di sacco.

Io ero inerte.

Non cercavo neppure di dibattermi.

A che prò, infatti, giacchè sarebbe stata fatica così vana?

Dal pian terreno egli discese nei sotterranei, servendosi delle chiavi prese dalla tabella numerata ove esse erano appese.

Fui condotto nel luogo ove si trovava l'orologio del supplizio.

— Ah ah, mormorai — è una specie di pena del taglione che mi si vuol applicare, a quanto sembra.

Trènoir guardò il quadrante e stette in ascolto.

Egli ebbe un gesto di rabbia.

Le lancette erano ferme.

L'orologio era muto.

Io sorrisi.

Dopo gli avvenimenti che avevano portato tanto scompiglio nel castello nè io nè altri avevamo più pensato a dar la corda alla macchina del tempo.

Trènoir mi fissò con due occhi furibondi, furiosamente.

Mi venne vicino e mi strappò dalla bocca il bavaglio.

— Come si carica quel maledetto orologio? — disse digrignando.

Lo guardai in atto canzonatorio.

— Avete un collo così duro, signor furfante — risposi in tutta calma — che dal giorno in cui foste obbligato da me a sottoporlo a quelle due piccole manaie in forma di spade l'orologio si è rifiutato a riprendere il suo moto.

Trènoir si addentò il pugno e volse attorno lo sguardo acceso di rabbia.

Un'esclamazione di gioia infernale gli sfuggì dalle labbra.

Egli aveva veduto fisso al suolo un ceppo di legno con degli anelli di ferro e delle funi.

Una scure vi era appoggiata col manico.

Afferrò l'arma, alzandola sopra la sua testa e, indicando ai suoi scherani il legno massiccio che portava ancora le macchie di sangue della selvaggina grossa che vi era stata macellata per la nostra tavola, disse:

— Legate la mano destra del prigioniero su quel ceppo!

Il sospetto della pena atroce che lo scellerato voleva infliggermi strappò dalla mia gola un urlo terribile.

— Miserabile, miserabile! — gridai.

— Ah! ecco che avete paura... — ghignò Trènoir.

— Tu menti, canaglia.

La natura, il destino, il cielo erano contro di me.

La bufera vinceva, soffocandola, ogni mia voce.

Io non avevo più speranza di essere soccorso.

Invano tentai, allora, di dibattermi e di sottrarmi ai miei carnefici; essi erano più forti di me e mi abbatterono, mi soggiogarono.

Fui legato al ceppo, come una vittima da macello.

Per essere più libero nei suoi movimenti, Giacomo di Trènoir si era tolta la pelliccia e appariva nell'abito nero come un vero carnefice.

Egli mi guardò per breve spazio di tempo così, inginocchiato, rassegnato al mio orrendo destino, ridivenuto calmo, poi disse:

— Principe Mieroslawski, io sono venuto a trovarvi, come avevo promesso, per vendicarmi.

Per giungere fino a voi non ho dovuto invero faticare molto.

Mi è bastato segare l'inferriata di una finestra a pianterreno, salire fino al corridojo di comunicazione col vostro appartamento, tagliare con un diamante una lastra della vetrata al verone della vostra camera, che è precisamente nell'angolo fra la torre e il corridoio come sapete benissimo, e penetrare fino al vostro letto.

Il rumore che vi ha destato fu appunto prodotto dal vetro che, male appoggiato a una parete, era scivolato e si era infranto.

Senza di ciò voi avreste potuto essere ucciso nel sonno.

Ma tale non era la mia intenzione.

Io volevo e voglio lasciarvi un ricordo indimenticabile di me come io l'ho di voi.

Vi taglierò la mano destra.

Io rimasi muto, pallidissimo, ma calmo.

Trènoir alzò la scure.

Io vidi brillare all'incerta luce il ferro lucido e provai un leggero brivido.

— Volete riscattare la vostra mano? — disse lo scellerato ad un tratto.

Io rimasi silenzioso.

(Continua in V. pagina).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'assemblea della Società Operaia

MESTRE — Ci scrivono 21:

Ieri sera, con l'intervento di numerosi soci, si radunò l'assemblea della Società Operaia di M. S. Presiedeva il sig. Codin ed era presente il notaio dott. Frattin, a rogito del quale venne formato il nuovo statuto della Società.

Quando saranno compiute tutte le pratiche stabilite dalla Legge per la costituzione legale di tali Enti, la Società avrà quella forma giuridica che fino ad ora non ha mai avuto. Dopo l'approvazione dello statuto, venne approvato anche il bilancio dell'esercizio 1912, dal quale risulta un capitale sociale netto di lire 18314.79.

Alla nomina delle cariche sarà provveduto in una successiva assemblea, che sarà convocata dopo la trascrizione del nuovo statuto.

Le forniture all'Ospedale. — Nella licitazione privata esperitasi ieri all'Ospitale, per l'aggiudicazione delle forniture dei carnami e di commestibili diversi al P. L., la prima venne accollata alla ditta Eredi Biagio Cecchinato e la seconda alla Cooperativa di Consumo.

Beneficenza. — In morte della signora Giovanna Panighetti di Spinea, il dott. Vitaliano Fille ha offerto all'Ospitale lire 5.

Cospicua elargizione

DOLO — Ci scrivono 21:

Come abbiamo altra volta accennato la Cassa di Risparmio di Venezia ha aperto anche nel nostro paese una sua Agenzia che funziona oramai da parecchi giorni.

Nell'occasione di tale apertura, l'Istituto ha voluto elargire in beneficenza lire 1000, suddivise come segue:

Alla Congregazione di Carità L. 400 — alla Casa di Ricovero L. 300 — all'Asilo Infantile Regina Margherita L. 200 — ed al Ricreatorio Femminile L. 100.

L'atto veramente munifico del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, merita di essere in modo speciale segnalato, e non v'ha dubbio che da parte sua il pubblico saprà giustamente apprezzarlo.

La nuova aula scolastica

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono, 21

La nostra ultima corrispondenza (sebbene in essa *tutto* non abbiamo creduto dire per quel senso di pietoso rispetto che dobbiamo avere verso chi agonizza) non ha mancato di suscitare in paese i più vivaci commenti, anche perchè la pubblica opinione si è decisamente pronunciata contro i sistemi dell'Amministrazione Comunale bloccarda.

Ma poichè qualche gallonato avversario tenta di far la voce grossa, e va gracidando bestialità d'ogni genere e specie, credendo di far abboccare gli ingenui, due domande sole — precise e recise — facciamo agli avversari, lieti (e lo diciamo sul serio) se sapranno rispondere con delle verità che valgano a far tacere appunto quella opinione pubblica che tanto apertamente li condanna:

1. a spese di chi, e da chi sono stati eseguiti i lavori di restauro nella nuova aula scolastica?

2. chi sono i proprietari dello stabile?

BELLUNO

Arrivo di truppa

BELLUNO — Ci scrivono 21

All'una, da Bengasi, sono giunti a Belluno centoquaranta soldati del 54. reggimento fucilieri. Erano stati aggregati al 79. reggimento.

La musica militare, ufficiali, soldati e parecchia gente attendevano alla stazione i reduci dalla guerra, che si recarono subito nella caserma Fantuzzi.

Arrestato alla Stazione

In seguito a mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale, i carabinieri Domenico Valle e Silvio Broetto, hanno tratto in arresto ieri alle due pom. alla stazione ferroviaria, mentre stava per salire sul convoglio, tale Agostino Mondin d'anni 53, nativo di Quero (Feltre).

Il Mondin sarebbe imputato di fatti turpi. Egli venne condotto prima nella caserma dei carabinieri, poi nelle carceri giudiziarie, ove stasera è stato interrogato dal giudice istruttore avv. Marco Dal Canton.

Conferenza

La sala maggiore del Minerva, ieri sera era affollata da pubblico elettissimo. Ivi il prof. Nicola Misasi ha detta la annunciata conferenza sul tema: «Una bolla di sapone». Il prof. Misasi ha parlato quasi un'ora ascoltatissimo. Alla fine è stato applaudito.

Tosto, all'albergo Cappello, gli venne offerto un pranzo cui parteciparono parecchie personalità.

Una rapina

Una donna allegra — Tomà Teresa d'anni 32, nativa di Agordo — raccontò in Questura che il pregiudicato Sbardella Bortolo di Girolamo d'anni 50 circa, col quale aveva fatta conoscenza nelle carceri giudiziarie nostre e col quale si era intrattenuta ivi varie volte, l'aveva incontrata l'altra sera in piazza Vittorio Emanuele e le aveva derubata di un orologio d'argento. E poichè la Tomà si era data a protestare ad alta voce, il Bortolo Sbardella la aveva ridotta a tacere sotto minaccia che se avesse ulteriormente alzata la voce la avrebbe battuta.

Lo Sbardella, invano, fu rintracciato. Ora si viene a sapere che egli si è costituito alla Questura di Treviso. Ivi raccontò che sapendosi ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale, aveva pensato di costituirsi. Non ha detto però di quanto aveva commesso in danno della Tomà. Domani sarà tradotto a Belluno.

Tiro a segno

La presidenza della Società Mandamentale di tiro a segno di Belluno avverte a mezzo nostro quei soci che hanno ricevuto invito per il richiamo sotto le armi, di presentarsi all'ufficio di segreteria — piazza Castello, palazzo Quadri — dalle 13 alle 14 allo scopo di fare le pratiche per ottenere la esenzione dalla chiamata.

Lo sviluppo delle comunicazioni in Cadore

Al Presidente della Commissione per l'Avvenire della Regione Dolomitica, il quale, per incarico avutone dagli onorevoli Membri, si era interessato presso il Genio Civile di Belluno affinchè si addivenisse alla sistemazione della galleria sulla strada Nazionale Gogna-S. Stefano di Cadore, galleria che, date le condizioni attuali, costituisce una notevole limitazione alla libertà del pubblico transito, è pervenuta dall'Ingegnere Capo del Genio Civile di Belluno l'assicurazione che, non appena la stagione lo consenta, si addiverrà alla costruzione in muratura della testata verso Gogna e del rivestimento nel tratto armato, ridonando la primitiva sagoma alla galleria con grande ventaglio del transito. Verrà quindi eliminato, così, un grave ostacolo anche per l'eventuale servizio automobilistico.

I lavori relativi saranno ultimati nel giugno prossimo.

Circa poi le comunicazioni automobilistiche alto Cadore, argomento del quale pure la Commissione vivamente s'interessa, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi informò a mezzo del Direttore Provinciale di Belluno che l'Amministrazione postale, per quanto da essa dipende, non mancherà di assecondare l'iniziativa privata, affidandole, a suo tempo, i trasporti postali. Ed è da sperare che il Ministero dei Lavori Pubblici abbia ad esaminare i progetti con particolare e benevola attenzione, in guisa che tutto il Cadore sia collegato rapidamente al capolinea della nuova ferrovia.

La rivendita della "Gazzetta" a Feltre

Per ragioni amministrative è stato sospeso l'invio della «Gazzetta» al rivenditore Arnaldo Colò; i lettori però possono procurarsi egualmente il giornale presso l'altro rivenditore signor *Vittore Vendramini.*

ROVIGO

Reduce dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Ha fatto ritorno da Tripoli in licenza, il concittadino Umberto Lunari di Rovigo. Egli si trovava in Libia da sette mesi e ha partecipato alla presa di Zuara.

Bluwstein e Boiti a Rovigo

Domenica 26 corrente alle ore 15 nella sala della Università Popolare l'illustre prof. G. Bluwstein dell'Università di Lipsia parlerà sul tema «Gli Hembertiani e il pensiero pedagogico di Luigi Credaro.»

Sabato sera, pure alla Università Popolare, parlerà il prof. Boiti di Trieste su «La V Olimpiade di Stoccolma» (con proiezioni).

In missione

Il delegato di P. S. dott. Ovidio Lacertosa è stato mandato in missione a Porto Torres (Sardegna).

Un socialista malmenato

LENDINARA — Ci scrivono, 21

Ieri sera verso le 7.30 il signor Vittorio Ferrari stava seduto al Bar Centrale allorquando certo Tommaso Monticello, socialista, che aveva alzato un po' troppo il gomito, gli si avvicina insultandolo ed aggiungendo che il socialismo difende la classe operaia ed altre cose simili. Ad un tratto il Ferrari invita il Monticello a smetterla e questi risponde con uno schiaffo. — Il Ferrari allora, giovane robustissimo sui 28 anni, si alza e dà una spinta all'avversario; quest'ultimo viene portato fuori dal conduttore del bar; il Ferrari segue il Monticello e gli appioppa due o tre sonori pugni; dopo di ciò vengono separati; ed il povero martire.... del socialismo ritorna mogio mogio alla sua casa.

Lo scoppio di un gazometro
Duplice disgrazia a Polesella

POLESELLA — Ci scrivono 21:

Ci scrivono da Polesella, 21:

Ieri sera alle ore 19, in casa Franceschetti, nel centro del paese, è avvenuta una grave disgrazia.

La signora Franceschetti, in compagnia della cameriera, si è recata a visitare il Gazometro che non funzionava troppo bene. Ad un tratto il gazometro è scoppiato.

Tanto la signora Franceschetti quanto la cameriera sono rimaste gravemente ustionate.

ADRIA — Ci scrivono 21:

Per le tramvie. — Invitati dal nostro Prosindaco avv. Salvagnini si riunirono in Municipio tutti i Sindaci e consiglieri provinciali del Basso Polesine e del Mandamento di Crespino e dopo lunga discussione si presero definitivi accordi sulle linee tramviarie e ferroviarie da costruirsi apportando anche alcune modificazioni ai progetti stessi.

PADOVA

Il problema ferroviario e tramviario
Proggetti allo studio

PADOVA — Ci scrivono 21:

Da qualche mese funziona una sezione speciale dell'Ufficio Tecnico Provinciale per lo studio di alcuni dei problemi interessanti la nostra provincia: tra questi: il prolungamento del tram Villa di Teolo, lo allacciamento di Bagnoli con Rovigo e di Este con Badia da una parte e con Noventa Padovana dall'altra. Per quanto si riferisce poi al prolungamento della tramvia Padova Bagnoli fino a Rovigo il relativo progetto è quasi ultimato.

La nostra provincia sta riprendendo le trattative con i comuni e le provincie interessati per la linea Padova Chioggia, linea questa di grandissima importanza specialmente pel fatto che fra non molti anni Chioggia avrà il suo porto.

Riunione del Consiglio Camerale

Alle 14 si è riunito oggi il Consiglio della Camera di Commercio. All'Appello risultarono presenti: Mion, Indri, Sedea, Boschetti, Maluta, Fabris, Testi, Maionchi, Busatta, Florazzo.

Scusarono l'assenza: Garola, Graziato, Levi, Scaravatti, Tosato e Squarcina.

Presiedette il comm. Mion il quale comunicò la partecipazione della Camera di Commercio alla Conferenza oraria di Milano.

Inoltre comunicò che sta per sorgere una associazione fra commercianti ed industriali, alla quale la Camera darà il suo appoggio.

Il Consigliere cav. Florazzo comunicò sulle pratiche fatte a Roma per miglioramenti ferroviari nella regione aggiungendo che un'altra riunione per trattare la importante questione avrà luogo a Roma il 27 prossimo.

Dopo l'approvazione del regolamento pel contratto d'impiego privato, venne approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere cav. Maluta sulla materia di spiriti del seguente tenore:

«La Camera di Commercio di Padova fa voti perchè l'industria della distillazione e il commercio relativo siano regolati da una nuova legge che, a differenza della attuale

semplifichi e regoli stabilmente i rapporti fra l'Amministrazione Finanziaria e i distillatori, i negozianti ed i fabbricanti di liquori

provveda a maggiori facilitazioni per gli spiriti denaturati e per quelli che vengono esportati

sopprima gli abbuoni alle grandi distillerie cooperative aiutando le piccole con ogni possibile facilitazione compatibilmente con le esigenze del fisco

disponga norme severe per impedire il contrabbando e la fabbricazione in frode sia nell'interesse del fisco, sia a protezione del commerciante e del fabbricante onesto,

mantenga l'obbligo della bolletta di circolazione e dei libri di carico e scarico per tutti gli spiriti e per le bevande alcooliche, salvo a togliere tale obbligo per i liquori cognac, rhum, mistrà, sambuca ed altre bevande alcooliche quando siano riposte in bottiglie di capacità non superiore ad un litro chiuse con tappo di sughero e capsula metallica e portanti la etichetta con la indicazione della qualità del contenuto e del nome e domicilio del fabbricante.»

Infine vennero approvati alcuni sussidi ad utili istituzioni ed il Bilancio preventivo 1913.

Il suicidio d'un fornaio

Stamane per tempo il mugnaio Luigi Pirolo scorgeva un cadavere impigliato nelle griglie che proteggono le ruote del suo molino, cosidetto dei Gesuiti, a S. Massimo.

Avvisato della macabra scoperta, si recava sul posto il delegato Marchiori che faceva trarre a riva l'annegato.

Verso mezzodì lo sconosciuto venne identificato per Trinchieri Natale fu Giuseppe di anni 52, fornaio, la cui famiglia dimora in via S. Giovanni di Verciara al numero 32.

Dalle indagini dell'autorità è risultato trattarsi di suicidio.

Certo Tessarin rinveniva infatti stamane in via Acquette sulla riva del canale un mantello che dai famigliari fu riconosciuto per quello dell'annegato.

Dopo la morte del padre, avvenuta quattro mesi or sono il Trinchieri si mostrò mesto e taciturno ed in questi ultimi giorni manifestò più volte propositi di suicidio.

Stamane uscito di casa verso le 3, mandò ad effetto il triste divisamento.

Rissa fra contadini
terminata a coltellate

A Bugine certi Meneglini Martino di Luigi e Meneglini Pietro fu Arcangelo, vennero a questione coi compaesani Meneglini Giovanni fu Luigi e Meneglini Pasquale fu Angelo. — Durante la lite i primi due estrassero i coltelli minacciando gli avversari. — Si intromisero come pacieri Martin Leone di Angelo e Stellato Antonio di Domenico, contro i quali i due prepotenti rivolsero le loro ire ferendoli di coltello.

Il Martin ricevette una coltellata all'addome, penetrante in cavità cosicchè all'ospitale di Piove dove fu ricoverato venne giudicato in pericolo di vita; lo Stellato fu ferito non gravemente al braccio destro.

I due feritori vennero arrestati dai RR. Carabinieri.

TREVISO

La Deputazione Prov. di Mantova visita il nostro Manicomio

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Stamane il Manicomio Provinciale fu visitato da una Commissione di deputati provinciali di Mantova, composta dell'ing. cav. prof. Abelardo Messina col segretario generale avv. Settimio Magrini e l'ingegnere dell'ufficio tecnico Rotter, accompagnata da una Commissione di psichiatri, composta del dott. Luigi Oliva direttore del Manicomio di Mantova, del dott. cav. Paolo Amaldi direttore del Manicomio di Firenze e del dott. Gino Volpi Ghirardini direttore del Manicomio di Udine.

A ricevere i visitatori erano il deputato provinciale dott. comm. Gaja col segretario generale avv. cav. Italo Leracher, il capo dell'ufficio tecnico provinciale ing. cav. Paolo Mussetti e l'ing. Emilio Torresini. Negli uffici della Provincia venne offerto un sontuoso rinfresco e quindi seguì la visita del nostro importante stabilimento manicomiale.

Il dott. prof. Luigi Zanon Dal Bo, direttore e gli altri medici furono guide preziose nel minuzioso esame dei vari reparti, dei sistemi e degli usi dell'istituto, tantochè gli ospiti ne riportarono una impressione favorevolissima.

La Commissione mantovana che è in un giro di studio per l'impianto di un Manicomio in quella Provincia espresse la sua piena soddisfazione ed ai medici ed ai rappresentanti della nostra Deputazione. Gli ospiti partirono stasera alla volta di Udine e di Gorizia, allo stesso scopo.

Gli spettacoli Carnevaleschi

Venne affisso stamane il cartellone programma degli spettacoli organizzati dal Comitato delle Opere Pie per il Carnovale di beneficenza.

I festeggiamenti di cui vi ho altra volta parlato, incominceranno domenica prossima.

Truppe dalla Libia

Anche la scorsa notte giunsero al 55.o reggimento altri 150 fucilieri ch'erano aggregati al 67. in Libia. Arrivarono dopo le 2 e mezza ed a quest'ora non v'erano alla stazione che alcuni ufficiali con la musica del reggimento e pochi notambuli. Il drappello dei reduci fu accompagnato alla caserma al suono di inni patriottici che risvegliarono gli echi nella città addormentata.

La Scuola Libera Popolare

si aprirà, in quaresima. Sono annunciate le lezioni del dott. cav. Luigi Coletti sui Monumenti Trevisani, del prof. Fontana su Pier Fortunato Calvi e il Cadore e del medico dott. Gasparini su l'igiene.

Consiglio Scolastico Provinciale

Ieri si è riunito il Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Presidente cav. Nardi R. Provveditore agli studi comunicò una relazione su la classificazione delle scuole di Asolo da rurali ad urbane.

Il Consiglio nominò quindi segretario il prof. Ugo Bartelli direttore della scuola Normale.

Venne deliberata una censura alla maestra Adele Berton e l'ammonimento al m. Fabio Serraglio di Motta di Livenza.

Vi fu quindi discussione su l'insegnamento religioso a Farra di Soligo, a S. Zenone degli Ezzelini, Vidor e Zenzon di Piave.

Infine vennero approvati compensi speciali a maestri, commissioni di vigilanza elette da Comuni ed affari vari d'ordinaria amministrazione.

Voleva morire annegato

Tal Giovanni Emilio Battisdella era occupato nella libreria Marsiglio. In questi giorni, senza un motivo apparente, si allontanò dal negozio e non vi fece più ritorno: si recò, pare a piedi, sulla strada Allemagna verso Conegliano, e l'altra mattina giunto al Ponte della Priula, scese l'argine e si buttò nel Piave. Buon per lui che l'acqua in quel punto non era profonda: fu visto a dibattersi e qualcuno lo soccorse e n'ebbe cura trasportandolo all'ospedale di Conegliano. Solo stamane giunse notizia dell'insano tentativo alla famiglia che in questi giorni era angustiata.

Piccolo incendio

Stasera alle 18 si sviluppava l'incendio nello studio del mediatore sig. Domenico Benedetti, in via S. Vito n. 4. Il fuoco venne causato dal zoccolo d'una stufa e s'era propagato al pavimento. Accorsero i pompieri con gli estintori e zaino ed in breve ogni pericolo fu tolto.

Si riapre il "Garibaldi"

Domani sera mercoledì, 22 gennaio, si riaprirà il Politeama Garibaldi per alcune rappresentazioni della Compagnia Comica Veneziana del Comm. Emilio Zago.

Si darà «Zente refada» di G. Gallina, e l'«Interprete».

In settimana avremo la nuova commedia di Ricchetti e Boscolo «El concorso della bellezza» testè rappresentata con buon successo a Padova.

— Per lunedì 3 febbraio, è annunciato un veglionissimo che prenderà il nome di «Festa dei Fiori» a favore del Comitato delle Opere Pie per i Festeggiamenti di beneficenza.

— In quaresima, come vi ho già annunciato, avremo la Compagnia di Operette di Guido Magnani: la prima rappresentazione è fissata per il giorno 8 febbraio.

— Nella stagione di primavera, e cioè da 23 marzo a 15 aprile si avrà spettacolo lirico.

Circolo Impiegati e Professionisti

Anche il ballo famigliare di sabato scorso è riuscito affollatissimo e brillantissimo.

Molto animata la pesca, per la quale inviarono doni ed offerte i soci dott. Alghisi, rag. Lino Trevisiol, avv. Patrese, Usigli, dott. Richetti, Michielan, Schiavon, Girardi, Appiani, De Stefani, Zoppelli, comm. Mareinotto, Polin, De Wrachien, Crisanti, Fabiano, cav. Melo, Febbri, Ciani, Rizzetto, Dossetti, Giavotti, prof. De Marchis, dottor D. Tonello, avv. Visentini, Del Bianco, P. Calzavara, Antonio Pavan, Sartorelli, cav. Cadolino, Carreri, Ferretto, A. Geratti, Pasquali, Castagna, U. Dell'Antonis, rag. E. Borella, Tommasini, cav. Toscani, Stella, Lorenzon, dott. P. Ricci, Barichello, Menegazzi... a cui si aggiungeranno in questi giorni (poichè la pesca continuerà ancora sabato prossimo) altri ritardatari, ma non meno gentili.

Per Sabato prossimo 25, è indetto infatti il «gran ballo» — la famosa e tradizionale «Veglia di gala» alla cui organizzazione attende con la solita cura la benemerita Presidenza del Circolo.

Di solito questo gran ballo ha luogo l'ultimo sabato di Carnevale, ma molto opportunamente venne anticipato per riguardo al Veglione di beneficenza che si darà appunto il 1.o Febbraio.

L'"afta" si diffonde

Ieri il veterinario provinciale dottor Francesco Alfieri fu a S. Trovaso di Preganziol essendo comparsa l'afta epizootica nella stalla di proprietà Floriani; il nuovo focolaio d'infezione sarebbe importato dalla provincia di Vicenza.

Ciò stante il Prefetto della Provincia ha emesso decreto dichiarante infetta la intera frazione suddetta, proibendo fino a nuovo ordine il rilascio di certificati di origine per il trasporto del bestiame; e come quelle di S. Zenon e Lovadina anche questa stalla è stata piantonata da un agente comunale.

Le energiche misure applicate anche nei due casi precedenti hanno impedito ulteriori diffusioni della terribile malattia: il che dimostra che se da parte di chi acquista bestiame vi fosse maggiore oculatezza, evitando specialmente di comperare animali di territori infetti, la nostra provincia potrebbe essere immune dall'epizoozia aftosa.

I funerali del maestro Rossi

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 21

Stamane alle ore 10.30 nella vicina frazione di Navolè ebbe luogo il trasporto all'ultima dimora della salma del maestro Cesare Rossi. Si era sperato che la sua costituzione ancora forte e robusta avesse a trionfare sulla crudele malattia che l'aveva colto, dopo soli ventinove giorni dalla morte del compianto fratello Francesco, Esattore Consorziale del Mandamento. Non fu così, egli dovette soccombere.

Dedicò la sua vita all'insegnamento elementare per ben 44 anni, venendo decorato della medaglia d'oro quale benemerito della pubblica istruzione.

Fu presidente della locale Società Magistrale per circa due anni; fu anche consigliere comunale.

Alle esequie partecipò uno stuolo immenso di persone di ogni classe; numerosi i portatori di torcie. Una splendida epigrafe a nome dei maestri del Mandamento venne esposta nelle vetrine dei negozi del paese.

Sulla bara notammo splendide corone, di fiori freschi. Eccone l'elenco: La famiglia, Giovanni e Teresa Rossi, Carlotta e figli Rossi, Cognati Parpinelli e nipoti, Famiglia Zaro, Famiglia Burato, Famiglia Rischiotto, Corpo Insegnanti del Comune, Gli amici affezionati del paese.

Parlarono il Sindaco cav. De Carli Stanislao, direttore didattico cav. Lepido Rocco per gl'insegnanti del Mandamento, Arturo Boscariol quale presidente della Società Magistrale, Seraglia Fabio quale amico sincero del defunto ed il maestro Travan Francesco ringraziando tutti a nome della famiglia.

Cronaca triste

ODERZO — Ci scrivono 21:

(T.) — A soli 25 anni, spirava nelle prime ore d'oggi, fra l'unanime cordoglio, Luigi Mattioli di Giuseppe.

Ai desolati genitori, fratelli e congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.30.

Buona usanza. — Il sig. Narciso Meneghel di S. Polo di Piave, per onorare la memoria della compianta signora Anna De Nobili ved. Pesavento ha versato lire 10 a beneficio di questo Ospitale Civile.

UDINE

Echi dell'orribile sciagura lungo la Spilimbergo-Gemona

UDINE — Ci scrivono 21:

Giunge notizia da Pinzano che ieri furono sul luogo ove avvenne l'orribile sciagura che costò la vita a due poveri operai addetti ai lavori della Spilimbergo-Gemona, il procuratore del Re cav. Farlotti e il giudice istruttore dott. Pampanini.

In seguito alle loro indagini venne accordato che l'operaio Vittorio Ceschia, che era stato arrestato come responsabile dell'accaduto, è immune d'ogni colpa, e venne quindi posto subito in libertà.

L'arrivo di un secondo scaglione di fucilieri reduci dalla Libia

Stamane con l'accelerato delle 10, è giunto un secondo scaglione di fucilieri, reduci dalla Libia. Erano in tutto 150 uomini, già appartenenti ai reggimenti 79. e 43. operanti a Bengasi, ora in congedo.

Alla stazione, ad attenderli, erano, oltre numerosa folla, tutte le autorità civili e militari.

I bravi soldato scesero dal treno tra applausi scroscianti e quindi accompagnati sempre dalla folla plaudente, si recarono alla caserma in via Aquileia, ove il tenente colonnello Cangemi rivolse loro un patriottico discorso.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 22, alle ore 14. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno è anche il bilancio preventivo 1913.

Consiglio Comunale

S. GIORGIO DI NOGARO — 21.

Giovedì 23 corrente alle ore 14 avrà luogo una importante seduta del Consiglio nostro comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione deliberazione di urgenza. Rinuncia del maestro Vincenzo Tabarrani e sostituzione con la maestra Giannina Fersuoch.

2. Ratifica prelevamento di lire 500: dal fondo di riserva bilancio 1912 per compenso agli impiegati Municipali per lavori straordinari fuori dell'orario normale.

3. Idem di lire 51: per compenso di supplenza insegnanti e per primo decimo stipendio al maestro direttore didattico nel 1912.

4. Idem di lire 118.94 all'art. 69 per rimborso partite inesigibili tasse comunali e sgravio sovrimposta sui fabbricati.

5. Nomina Commissione per l'applicazione tassa di Famiglia.

6. Domanda del signor Felcher Giuseppe di acquisto terreno comunale Lotto 16, pel prezzo di stima di lire 1135.70.

7. Ordinanza della Giunta P. A. di rinvio del Regolamento Organico per gli Impiegati e salariati dell'Ufficio Municipale. Replica.

8. Approvazione dei progetti tecnici dello Asilo Infantile e Scuole Elementari del Capoluogo dell'edificio scolastico di Torre Zuine.

9. Contrattazione del prestito di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per gli edifici Asilo Infantile e Scolastici per lire 150 mila.

Malumori contro una tassa municipale

CODROIPO — Ci scrivono 21:

A Varmo ha prodotto un vivo malcontento la nuova tariffa della tassa di famiglia che si accusa di sperequazione ed eccessiva. Allo aumento di tale imposta il Comune ha dovuto ricorrere perchè impegnato a provvedere finanziariamente alla costruenda ferrovia Precenigo, odroipo, Marano.

Parecchi dei tassati hanno presentato il loro ricorso alla Commissione Comunale.

Ruba alla zia. — Gregoris Ottavio di Sedegliano di anni 20 introdottosi nella camera della zia Gregoris Maria, la derubava mediante scasso, da un cassetto dell'armadio di lire 53. — Il Gregoris, scomparso, è ricercato da questi Carabinieri.

Vigile urbano. — E' stato finalmente aperto il concorso al posto di vigile urbano di questo Comune per l'annua retribuzione di lire 1500.

L'inaugurazione di una nuova Caserma

CIVIDALE — Ci scrivono, 21

L'altro giorno, in forma modestissima, con l'intervento di alcune autorità e delle rappresentanze di alcune istituzioni locali, è stata inaugurata la nuova caserma degli alpini con lo scoprimento di una lapide dedicata al valoroso ufficiale conte Marco Antonio di Monzano, purissima gloria di queste terre. Parlarono applauditi il maggiore degli alpini cav. C. Giordana ed il prosindaco A. Miani.

La semplicissima cerimonia fu seguita da un vermouth d'onore offerto agli invitati.

Pro Congregazione di Carità

PORDENONE — Ci scrivono 21:

Al Salone Coiazzi giovedì 30 corr. seguirà la tradizionale grande veglia mascherata pro Congregazione di Carità.

L'orchestra del Salone diretta dal prof. Silvestri eseguirà splendidi ballabili.

VICENZA

Pel monumento ad Antonio Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 21:

Alle 15 si è radunato in Municipio il Comitato per il monumento ad Antonio Fogazzaro. Erano presenti il sindaco cav. avv. Dalle Mole, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, il Presidente della Congregazione di Carità cav. dott. Tretti, Mons. Sebastiano Rumor, dott. Filippo Sacchi, conte Almerico Da Schio, cav. dott. Sperotti e il sig. Bertocio.

Il segretario Mons. Rumor ha fatto la relazione, annunciando che sono state raccolte 35 mila lire e che gli scultori Zocchi e Rubino si sono offerti di eseguire gratuitamente il monumento, inviando anche fotografie e disegni.

Dopo una esauriente discussione si decise di non indire per ora il concorso, accettando con grato animo le offerte dei due artisti, in attesa di vedere se i loro bozzetti riescano di comune soddisfazione.

Una decisione definitiva sulla località non fu presa ancora, perchè si volle sentire anche il parere dei due scultori; solo in via di indicazione si designò la spianata del Cristo a Monte Berico, sulla quale io faccio le mie riserve.

Servizio pubblico di automobili

Il Comune ha compilato in via di esperimento un regolamento per il servizio pubblico di vetture automobili munite di tassametro, fissando anche la relativa tariffa.

So che vi sono due ditte le quali intendono di usufruire subito di questo regolamento, mettendo sulla piazza due automobili.

Echi della visita al manicomio

La deputazione mantovana che ieri visitò il nostro Manicomio mandò un telegramma alla nostra Deputazione Provinciale esprimendo la propria gratitudine per la accoglienza avuta e «rinnovando le sue espressioni di vivissimo compiacimento per lo splendido Manicomio onore e vanto di codesta storica artista città».

Danze allo Sport-Club

BASSANO — Ci scrivono 21

(F.) Domenica alle ore quattro ebbe luogo la prima festa danzante allo Sport Club. Negli eleganti ambienti si raccolsero varie signore e signorine di Bassano e paesi vicini e molti signori.

Le quadriglie riuscirono animatissime ricche di venti coppie, brillantemente comandate dal signor Bortolotto di San Donà di Piave.

Una lode al presidente sig. Giulio Vanzo-Mercante che faceva gli onori di casa. La festa finì alle ore sette.

Per una esclusione

SCHIO — Ci scrivono 21:

Ci risulta che la locale Commissione Elettorale ha escluso dalle nuove liste elettorali i consiglieri della fallita Banca Mutua Popolare.

Non ci sembra che tale esclusione sia legale, ritenendo la legge incompatibili i falliti e non già i membri del Consiglio di Amministrazione di una Società fallita.

I consiglieri, a mezzo del loro legale, hanno interposto ricorso contro tale provvedimento.

VALDAGNO — Ci scrivono 21:

(G. B.). — *Scuola Libera Popolare.* — La Presidenza di tale benefica istituzione comunica che questa sera, mercoledì 22, alle ore 20 avrà luogo nella solita sala Teatrale una lezione di letteratura data dal dottor Antonio Zuccato, commemorando Giovanni Pascoli con lettura di versi.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 21

✱ Questa notte alle ore 3 provenienti dalla Libia, sono giunti a Porta Nuova 450 fucilieri del 79. fanteria accolti alla stazione da tutti gli ufficiali della brigata «Roma» e dalle rappresentanze e degli altri Corpi, dall'on. Coris, dalle rappresentanze della Associazione Monarchica, Nazionalisti e da una folla di gente.

All'arrivo del treno i reduci furono fatti segno ad una dimostrazione solenne, poi furono condotti al quartiere, al suono di marcie patriottiche.

✱ Stamane poi, giunsero a Porta Vescovo, sempre provenienti dalla Libia, 80 soldati dell'10. bersaglieri e 37 dell'8. artiglieria.

Alla stazione erano ad attenderli la musica dell'80. e la fanfara del 10., il colonnello cav. Negri dell'8. col tenente colonnello cav. Cheli, i tenenti colonnelli del 10. bersaglieri cav. Paiola e Baima Bollone, il

(Continua in V. pag.)

Alle ore 10 di ieri sera si spense santamente, come visse

Elena-Laura Stringari Colussi

Il marito cav. Francesco, i figli avv. Giovanni e Giulia, il genero, la nuora ed i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio.

Udine, 21 Gennaio 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

maggiore cav. bar. Di Aichelbury ed altri ufficiali. I valorosi militi vennero accompagnati ai quartieri fra continue acclamazioni.

Dopo la rivista di Roma

Col treno delle 18 di domani, giungeranno le rappresentanze del 79. fanteria e del 6. alpini che si sono recate a Roma per la grande rivista passata ierl'altro da S. M. il Re.

Vandalismi ferroviari

Contro il treno del Tirolo 405, fra le stazioni di Domegliara e Pescantina, iersera verso le 19 da un mascalzone fu lanciato un sasso che mandò in frantumi una grande lastra di vetro.

Profughi a Venezia

Alla volta di Venezia, sono partite iersera, accompagnate dalla guardia Valerio Costante, le famiglie degli espulsi Boggiani e Calì che fin dallo scorso estate si trovavano fra noi.

A Venezia, prenderanno imbarco direttamente per Costantinopoli.

Tentato furto alla Basilica di S. Zeno

Stanotte verso le 3 ignoti ladri hanno infranto con grosse leve una finestra terrena della Basilica di S. Zeno, tentando poi di spostare due pilastri onde aprirsi un bel varco.

A metà dell'opera però abbandonarono ogni cosa, forse perchè disturbati dal passaggio di qualche pattuglione di carabinieri.

Sono state iniziate indagini severissime per iscoprire i ladri, ma si ha poca fiducia di riuscirvi.

Per la prossima fiera

Per la prossima fiera di marzo avremo in città una grande esposizione di macchine agricole con premi ai migliori espositori, corse al trotto, tiri al piccione e gran tombola in Arena.

Al teatro Filarmonico, si darà l'*Isabeau* di Mascagni col tenore Italo Cristalli, soprano Adelina Agostinelli, baritono Amerigo Passuello, basso Pietro Frigi e direttore d'orchestra m. Guido Farinelli.

L'americana Mansfield a Venezia

Ieri vi ho scritto delle ricerche che si erano iniziate circa la signora W. Mansfield che da una quindicina di giorni era scomparsa da Salò ove alloggiava, senza dar più notizia di sè, lasciando solo detto che sarebbe venuta a Verona.

Stamane, si diffuse la notizia che detta signora trovasi viva e sana a Venezia ove si è recata per cambiar arie essendo indisposta. Si dice ch'essa sia moglie di un professore di botanica dell'Università di Colombia.

Il conte Scopoli morto a Firenze

Giunge oggi notizia che a Firenze, mentre visitava le officine delle Ferrovie del campo di Marte, è morto improvvisamente il conte cav. ing. Eugenio Scopoli ingegnere capo delle Ferrovie dello Stato.

Il co. Scopoli era nato a Padova, figlio del co. Ferdinando estinto e della contessa Rosa Scopoli.

Da circa due anni aveva abbandonato le ferrovie per godere il meritato riposo. — Questa notte, alla volta di Firenze son partiti la vedova Editta Scudellari ed il conte cav. Lanfranchini ispettore generale delle Ferrovie, parente della famiglia Scopoli.

SPORT

Per una Federazione Nazionale di yachting

Roma 21

La rivista di sport nautico *Vita Marinara* annuncia che domani si riuniranno a Genova, nella sede del R. Yacht Club Italiano, i rappresentanti delle maggiori società nautiche italiane allo scopo di costituire una grande Federazione nazionale di *Yachting*.

L'idea di questa Federazione era stata lanciata e sostenuta dal direttore di *Vita Marinara*, Francesco Aponte, che ha iniziata un'attiva e tenace opera di propaganda a favore dello sviluppo della marina da diporto nazionale; ed all'uopo era stato indetto nello scorso giugno in Roma un primo convegno di cultori del *Yachting*. Ora, in una riunione tenuta recentemente sotto la presidenza del Duca degli Abruzzi, la Direzione generale del R. Yacht Club Italiano, accedendo alla iniziativa della *Vita Marinara*, ha determinato di patrocinare l'idea della Federazione, ed ha invitato i rappresentanti delle altre Società nautiche alla riunione che avrà luogo domani a Genova, e nella quale saranno gettate le basi di quella unione delle forze del *Yachting* nazionale, ora disperse e disorganizzate, che dovrà molto contribuire all'incremento dello spirito marinaresco del popolo italiano.

Marcia di preparazione "Fortior,,

Approvata dalla direzione di Genova, domenica 26 corr. si effettuerà la prima marcia di preparazione al Fortior podistico italiano di km. 20 sul percorso S. Nicolò di Lido-Malamocco-Alberoni-Santa Elisabetta. Il ritrovo è alle 7.15 ant. presso il pontone di S. Nicoletto. Si partirà da S. Nicoletto alle 8, vi sarà la fermata di trequarti d'ora agli Alberoni e si arriverà a S. Elisabetta alle 13.

Le iscrizioni in lire 0.60 per partecipante si ricevono presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio fino a sabato 25 c. m.

La premiazione individuale consisterà in un grande ed artistico diploma d'onore. Le società verranno premiate con medaglie vermeille, d'argento e di bronzo con relativo diploma a seconda del numero degli arrivati di ciascuna Società.

Alla marcia possono partecipare tutti i giovani superiori ai 10 anni.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ultima ora

Circa una domanda di crediti per la marina tedesca

Berlino 21

Le informazioni date dalla *Landes Zeitung* di Brunswich circa la domanda di crediti supplementari per la marina sono prive di fondamento, poichè il solo credito supplementare previsto nel bilancio della Marina deve unicamente servire per la flotta aerea

La Bulgaria cerca un prestito

Londra. 21

Il ministro delle finanze bulgaro Teodoroff è arrivato stamane a Londra. La *Agenzia Reuter* è informata che la sua visita non si riferisce affatto alle trattative di pace e che il suo viaggio in Inghilterra ha come quello in Russia lo scopo di scandagliare i circoli finanziari relativamente al progetto di un prestito bulgaro. Tale prestito non è un prestito di guerra. Si tratta di una importante operazione che mira alla conversione di alcuni prestiti e all'esecuzione di parecchie imprese che si riferiscono alla situazione che sarà creata dopo la guerra.

Gaby Deslys derubata a New York di 375.000 lire di gioielli

Parigi 21

Telegrammi da New York recano che la celebre cantante francese da caffè concerto, Gaby Deslys, è stata vittima di un grave furto per il valore di 375 mila lire. Ella tornava dal Canadà a New York, quando all'arrivo alla stazione si accorse che uno dei suoi numerosi bauli era stato scassinato e che era scomparso, insieme a parecchi costumi, un cofanetto contenente una parte dei suoi gioielli. I giornali di New York si sono affrettati a pubblicare che tra l'altro le erano state rubate le magnifiche perle offertele dall'ex-Re del Portogallo, ma non pare che quest'ultimo particolare sia esatto.

A New York, d'altra parte, non si crede completamente alla entità del furto, perchè quando la giovane attrice sbarcò a New York dichiarò alla dogana di avere soltanto per 30.000 lire di gioielli. I giornali americani sono naturalmente zeppi di particolari intorno al clamoroso furto.

La madre dell'attrice, interrogata a Parigi, ha protestato contro il telegramma che attribuisce alla *divette* soltanto 30.000 lire di gioielli.

« Pensate — ha detto la buona signora — che soltanto le perle di mia figlia rappresentano una fortuna di un milione e centomila lire. Una di esse ha il valore di 100.000 lire e le è stata regalata da Edoardo VII. Cinque perle che porta alle dita sono valutate 25 mila lire. Le pietre preziose, prima della partenza, sono state valutate da un perito 600.000 lire. Le più belle sono incastonate in una collana di diamanti. Le *toilettes* di mia figlia sono, poi, semplicemente meravigliose. Ha delle vesti che valgono 20.000 lire e una quantità di pellicce preziose. I suoi cappelli rappresentano una somma di 15.000 lire ed altrettanto vale la sua biancheria ».

Feroce assassinio a Parigi

Parigi, 21

Victor Cras diciottenne, senza occupazione da tre mesi, si è presentato con vari pretesti in casa della signora Buciau, trentasettenne proprietaria di una profumeria in via Navarre. Egli aveva deciso di assassinarla per derubarla. Egli sorprese oggi la sua vittima nel mentre questa si metteva le scarpe.

Tentò dapprima di soffocarla. Poi infine la sgozzò con un coltello da cucina. Notato da alcuni vicini mentre usciva dalla casa della signora, il Cras, che si era impadronito di una somma di 30 franchi, appartenenti alla sua vittima, è stato arrestato stasera ed ha confessato il suo delitto.

La caccia ai banditi a Chicago

Chicago, 21

Alcuni *detectives* armati, incaricati di inseguire i banditi automobilisti continuano a percorrere i vari quartieri della città. Un detective è stato ucciso nel pomeriggio mentre era di guardia presso un garage che si dice sia il quartiere generale dei banditi automobilisti.

Arresti di incendiari a New York

New York, 21

Sono stati operati ancora numerosi arresti di membri della banda incendiaria fra cui quello di un membro di una casa di assicurazione. Uno degli imputati ha rivelato che nel quartiere popolare dell'ovest gli abitanti gli avevano chiesto di incendiare le loro case per ottenere il premio di assicurazione. Gli affigliati appiccavano delle salsiccie piene di benzina invece che di carne nei luoghi che incendiavano, di modo che le fiamme raggiungevano le salsiccie che esplodevano e così il fuoco ne veniva attivato.

Il nuovo partito politico nel Giappone

Tokio, 21

Il principe Katsura primo ministro desiderando di far funzionare il governo costituzionale annunciò nel pomeriggio la formazione di un nuovo partito reso necessario dalla impossibilità di effettuare un riavvicinamento tra i gruppi politici attuali. Il nuovo partito si chiamerà unionista costituzionale.

Piroscafo naufragato

Cerbere 21

Si ha da Barcellona che il vapore *Majorca* ha naufragato al largo delle isole Baleari, su un banco di scogli. Esso è considerato perduto. L'equipaggio ed i passeggeri sono stati raccolti dal vapore *Baleari*. Parecchi marinai sono gravemente feriti.

Suicida per la morte del cagnolino

Zagabria 21

La cantante Atrighi-Merigues, di Milano, si trovava qui per un ciclo di produzioni. Sabato le si ammalò il cagnolino e morì nel pomeriggio. Ella portò la carogna da un imbalsamatore, incaricandolo di impagliarla. Poi ritornò all'albergo. Lungo la strada piangeva di continuo. Si tentò invano di tranquillarla. Giunta all'albergo, si rinchiuse nella sua stanza, caricò la stufa di carta, di carbone e di legna e vi appiccò il fuoco. Poi si coricò, probabilmente dopo di aver preso del cianuro di potassio. Allorchè il personale addetto all'albergo, insospettito, abbattè l'uscio, fu trovata la signorina già morta, con fra i denti la museruola del suo cagnolino. I carboni accesi caduti dalla stufa avevano incendiato il pavimento che, insieme con parte del mobilio, precipitò nella sala da pranzo sottostante, dove per fortuna non vi era nessuno. La suicida lasciò una lettera, dicendo che ella si era data la morte pel dolore causatole dalla perdita del cagnolino.

Il M. Toselli contro l'Almanacco di Gotha

Bruxelles 21

Stando a quanto pubblicano alcuni giornali cittadini, il maestro Enrico Toselli avrebbe l'intenzione di fare un processo all'Almanacco di Gotha. L'edizione 1913, uscita ora, del famoso almanacco porta anche il nome della ex-principessa di Sassonia Luisa di Toscana, e dice che è divorziata dal Re di Sassonia e divorziata dal Toselli.

Ora il divorzio non esiste in Italia e il Toselli afferma che legalmente la principessa è sempre sua moglie, benchè viva separata a Bruxelles. Il Toselli nell'indicazione del divorzio pubblicata dall'Almanacco di Gotha vuole vedere un errore voluto a bella posta a vantaggio della ex-principessa, che vorrebbe essere sciolta da ogni obbligo coniugale. Il maestro Toselli si propone, quindi, di ottenere per mezzo dei tribunali una rettifica dell'Almanacco di Gotha. I giornali raccontano anche che il Toselli ultimamente si trovava in incognito a Bruxelles.

Un'altra grossa frana sulla Genova-Spezia

Genova 21

Stamane era già stata sgombrata la linea ferroviaria ostruita da una frana caduta ieri allo sbocco nord della galleria di Ruta e il diretto n. 1 si disponeva per partire da Genova, quando giunse la notizia che un'altra frana parecchie volte maggiore della prima era caduta presso lo stesso punto, di modo che il servizio continua a rimanere interrotto per i treni merci e limitato per i treni viaggiatori fino a Camogli da una parte e fino a Santa Margherita dall'altra.

I ladri in casa del morto durante i funerali

Milano, 21

Un audacissimo furto è stato compiuto in casa di un defunto, durante i funerali.

Mentre si svolgevano i funerali del rag. Porlezza Antonio, la casa di abitazione dei suoi parenti era incustodita, perchè la moglie e i figli del defunto avevano seguito il feretro. Ignoti ladri approfittarono della circostanza per penetrare nell'abitazione del defunto in via Palermo, n. 20 e rubarono per ventimila lire in titoli di rendita, 3000 lire in oggetti d'oro e mille lire in denaro che erano custoditi in alcuni firetti della camera da letto. Fortunatamente, i ladri non avevano rinvenuto circa 80.000 lire in titoli al portatore custoditi in altri mobili. Degli autori dell'audacissimo furto, non si ha ancora nessuna traccia..

Si getta dal quarto piano

Milano, 21

Il viaggiatore di commercio Gaetano Cilento, d'anni 50, costretto a letto per violenta polmonite, in un momento di profondo sconforto, si gettava dalla sua abitazione al quarto piano e moriva col capo sfracellato.

Un feretro investito e [illegible] da un tram

Torino 21

Un incidente molto strano e impressionante è avvenuto nel pomeriggio. Per la Via Berthollet procedeva lentamente un corteo funebre scortante verso il camposanto la salma di certo Francesco Accossano, sessantaquattrenne. All'angolo di Via Principe Tommaso sopraggiungeva improvvisamente a velocità eccessiva un carrozzone tramviario, il quale andava a sbattere contro il carro funebre sfasciandolo. Il feretro cadde tra i rottami, ma senza guastarsi; fu sollevato a braccia dai necrofori e portato sotto l'andito di una casa vicina, mentre il conduttore del tramvia si dava alla fuga. Il cocchiere del carro funebre cadendo non si fece alcun male. Si richiese subito un altro carro funebre, il corteo si ricompose e proseguì lentamente mentre la folla accorsa commentava indignata il fatto.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 21 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,15	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 54 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	50,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	66,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125.05	—,—	—,—	6
Francia	101,50	101,60	—,—	—,—	4
Belgio	100,85	100,95	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,59	25,26	25,28	5
Svizzera	100,90	101,—	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,10	99,12
» » » fine	100	99,25	99,22 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	365,50	366,50
Credito Italiano	500	570,—	572,—
Banca comm. it.	500	869,—	872,—
Banco di Roma	100	105,25	105,—
Società Banc. it.	100	103,75	104,—
Banca d'Italia	800	1469,—	1472,—
Lanificio Rossi	900	1475,—	1478,—
Cotonificio Cantoni	250	353,—	354,—
Navigaz. Generale	300	412,—	417,—
Raffineria Zuccheri	200	352,50	351,50
Beni stabili	200	299,50	298,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1635,—
Edison	150	609,—	609,50
Savona	200	299,—	229,—
Elaa	250	200,—	199,—
Ansaldo	250	301,—	299,—
Industrie Zuccheri	150	291,—	290,50
Cotonificio Veneziano	175	68,—	66,—
Ferrovie Meridionali	500	577,—	577,—
Cambio su Berlino		124,87 1/2	125,—
» » Francia		101,60	101,58
» » Londra		25,58	25,58
» » Svizzera		101,60	100,97 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	99.15	99 12
» » » fine	100	99,35	99,25
Banca d'Italia	800	1473,—	1472,50
Banca Comm. Ital.	500	572,50	572,50
Credito Italiano	500	873,—	871,25
Ferr. Meridionali	500	577,—	577,—
Ferr. Mediterranee	300	366,75	367,—
Navigaz. Generale	200	411,50	411,50
Raffineria zuccher.	250	105,50	353,50
Acciaierie Terni	500	1633,—	1634,—
Erid. fabb. zucch.	200	350,50	741,50
Ar. Ansaldo e C.	250	740,50	299,50
Az. Banco di Roma	100	299,50	105,25
C. a vista su Francia		101,57	101,57
» » » Londra		25,58	25,53
» » » Germania		124,92	124,95
» » » Svizzera		101,—	101,—

ROMA, 21. — Banca d'Italia 1473. — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1938 — Omnibus 184 — Gaz 1142 — Condotte di acqua 314 — Società Italiana pel Carburo 717 — Immobiliare 298.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 21 Gennaio. — Vap. Ital. « Fiorenza » cap. Gennari da Margherita di Savoia sale. — A. U. « Metcovich » cap. Thomich da Trieste merci — Ital. « Bosforo » cap. Messina da P. S. merci.

Spedizioni e partenze del 21 detto. — Vap. Ingl. « Woodville » cap. Wilson per La Goulette vuoto. — Ingl. « Alumwell » cap. Omitto per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. « Peter Melnikoff » da Costanza merci.
Ingl. « Llamberis » da Newport con carbone.
A. U. « Belaton » da P. Talbot con carbone.
Ingl. « Stanhop » da Shields con carbone.
Ingl. « Etona » da Barry con carbone.
Ingl. « Soutwaithe » da B. Aires con cereali.
Germ. « Admiral de Reyter » da Cardiff con carbone.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Graphic » da Barcellona con merci.
Ingl. « Skjeld » da Swansea con carbone.
Ingl. « Brenner » da Barry carbone.
Ingl. « Frey » da Newport, carbone.
Ingl. « Chorley » da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del Porto

21 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 90 — Cereali 23 — Cotoni 7 — Varie 131 — Per la Ferrovia 19. — Totale Generale 200. Scarichi 70.

Mercati del Veneto

ROVIGO 21. — Mercato di limitati affari nei grani con frazione di ribasso. — Frumentoni stazionari sostenuti.

Grani Fiorentini Fini da lire L. 30 a 30.10 — Buoni mercantili da lire 29.35 a 29.50 — Mercantili da 28.25 a 28.50.

Frumentoni nuovi da lire 18.25 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 44 mila — di cui in cotoni americani 42 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.48	6.48
Gennaio Febbraio	»	6.45	6.45
Febbraio Marzo	»	6.44	6.45
Marzo Aprile	»	6.42	6.44
Aprile Maggio	»	6.42	6.42
Maggio Giugno	»	6.40	6.41
Giugno Luglio	»	6.38	6.38
Luglio Agosto	»	6.35	6.35
Agosto Settembre	»	6.25	6.26
Settembre Ottobre	»	6.12	6.13

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.19; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.13; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15, a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.13.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

COMUNE di CONA

(Provincia di Venezia)

(Circondario di Chioggia)

A tutto 15 Febbraio 1913 è aperto il concorso per titoli a MEDICO pei poveri delle due distinte condotte mediche di questo Comune con lo stipendio, gravato dalla R. M. e del contributo per la Cassa di previdenza, per ciascuna condotta seguente:

L. 3000.— aumentabili di tre decimi sessennali, per la cura dei poveri;

L. 720.— pel mantenimento di un cavallo;

L. 500.— per indennità d'alloggio.

Oltre i documenti di rito occorre prova di avere prestato almeno tre anni di servizio in una condotta medica oppure due anni di assistentato effettivo in ospitali.

Gli eletti godranno una licenza annuale ordinaria di trenta giorni.

N. 94.

— Io ve la vendo... — proseguì egli, — ve la vendo... per il vostro tesoro... insegnatemi dove esso è, in quale modo si può giungere a prenderlo... e voi sarete salvo.

— Colpite! — risposi freddamente.

Trènoir alzò la scure sulla mia mano legata e insistette:

— Accettate?

— Colpite! — ripetei con un accento che toglieva ogni speranza di debolezza da parte mia.

Trènoir comprese, s'addentò il labbro e lasciò cadere giù rovinosamente il ferro.

Un terribile urlo mi uscì di gola e perdetti i sensi....

. . . .

Quando ritornai in me, mi trovai disteso sul mio letto, sfinito, morente, per la perdita del sangue subita.

Fui salvo per miracolo, grazie alla robustezza della mia fibra.

L'ultimo mio grido era stato udito, e aveva fatto correre i servi.

Essi non trovarono che il mio corpo esanime.

I nemici si erano messi prontamente in salvo.

Ordinai a ciascuno di osservare il più assoluto segreto e al medico accorso attribuii la mia sciagura a un'imprudenza commessa esaminando l'orologio del supplizio.

Ma giurai vendetta e appena guarito mi posi in opera per effettuarla.

Ma Trènoir era scomparso.

Seppi che era andato nell'America del Sud.

Allora ritornai al mio fatale castello, in attesa vigile, ove finalmente mi giunse la lettera del signor Lefiot.

Ora, amici miei, sapete tutto, e sapete anche in quale alleato potete contare.

— Sta bene, — disse il signor Lefiot — agiremo insieme e al più presto.

Ora è tempo di riposare per non disperdere eccessivamente le forze.

Tutti si ritirarono.

CAPITOLO XX.

Il guascone ha un'idea!

Il visconte Giacomo di Trènoir era così convinto, dietro il racconto fattogli da Bibloquin, di essere stato liberato in un sol colpo di tutti i suoi terribili avversari, sapendo il fedele birichino incapace d'ingannarsi e d'ingannarlo, che al trovarsi di fronte così, repentinamente, e inaspettatamente, al principe Ladislao Mieroslawski in casa di Renata Morel, nella villa di Auteuil, pensò, dopo la prima e violenta impressione, d'essere gioco di una tormentosa illusione.

Ma non tardò a constatare la realtà, in tutta la sua minacciosa e irresistibile potenza.

Egli si guardò attorno.

Vide le portiere delle entrate chiuse, ma non gli sfuggì un lieve movimento delle frange. Comprese che dietro di esse vi erano delle persone, degli occhi avidamente fissi sul suo volto a indagarlo.

— Mi spiano! — mormorò addentandosi a sangue il labbro.

Alla comparsa del principe Ladislao Mieroslawski in quella camera, Trènoir si era lasciato sfuggire un grido.

Questo grido era una rivelazione.

Era un'accusa.

Era forse di più: una prova di colpevolezza.

Egli dovette riconoscerlo.

— Ah maledizione — mugolò fra i denti serrati dalla rabbia — mi sono perduto stupidamente, come un novellino...

Ad onta di ciò l'anima plasmata d'audacia ebbe quasi subito il sopravvento.

Il visconte Giacomo di Trènoir, deciso a tentare un rimedio all'errore, un salvataggio nell'imminente naufragio, atteggiò con titanico sforzo di volontà il suo volto ad un amabile sorriso.

— Cospetto, signore, — disse con sufficiente disinvoltura muovendo incontro al nobile polacco — sebbene io, non manchi di coraggio e di spirito, la vostra improvvisa apparizione, in un abito poco solito a vedersi tra le nostre marsine, mi ha causato, ve lo confesso, una bizzarra impressione...

Credo di non ingannarmi giudicandovi un signore di quella sventurata Polonia che geme oppressa sotto così diversi gioghi stranieri.

Io mi chiamo il visconte di Trènoir.

Spero, dopo questo, che non esiterete a farmi l'onore di dirmi il vostro nome.

Il principe Ladislao Mieroslawski era rimasto fermo in mezzo al salotto, con le braccia sbarrate sul petto, la testa alta, la fronte corrugata, le labbra strette, gli occhi terribilmente fissi sopra il suo avversario.

Un orribile pallore gli copriva il viso.

Alle audaci parole di Trènoir egli si scosse tutto, come sotto una sferzata.

Tanta impudenza lo atterrì.

Egli credeva di avvilire, di abbattere, colla sua sola presenza in quella casa, l'uomo infame che si era macchiato di tanti delitti.

E invece lo trovava pronto alla lotta, dopo il primo scacco.

Lo vedeva marciare risolutamente incontro alla battaglia che si annunciava, deciso a difendersi, animato forse dalla speranza di una possibile vittoria.

Era dunque un demonio?

Il principe cominciava a dubitarlo.

Vedendolo restare perciò silenzioso, il visconte Giacomo di Trènoir si diede un contegno di alterezza provocatrice.

— Signore, mi avete compreso? — disse in tono fermo, vibrante, ingannevolmente sincero. — Il vostro silenzio ve lo faccio osservare senza reticenze inutili, mi offende.

— Ah è troppo!... — urlò il nobile polacco con una gran fiamma d'ira negli occhi. — Tanta impudenza, tanto audacia son degne di un mostro... di quel mostro infernale, velenoso, orrendo che in voi, sotto codeste spoglie menzognere, si nasconde... o meglio tenta invano nascondersi per aver più facile e più sicura l'arte dell'inganno, del tradimento, del male sottile, penetrante, inavvertito.

Un'aria di profondo stupore apparve nei lineamenti del visconte.

— Ma signore... — disse con un gesto di viva protesta.

— Ah, comprendo il vostro gioco....

— Il mio gioco!...

Sì.

— Ma io vi giuro che non vi capisco ... e che avrei già rintuzzati e vendicati gli strani incomprensibili insulti di cui mi gratificate da qualche minuto se non me lo avesse impedito pur ora un sospetto....

— Miserabile, tu cerchi dibatterti e salvarti dalla rete in cui ti vedi caduto.

— No, no... vi parlo di un sospetto io, signore, ed esso è appunto che voi siate un pazzo fuggito non so per qual modo da un manicomio e venuto qua dentro, ignoro in quale maniera.

Il principe Ladislao Mieroslawski fece l'atto di scagliarsi sopra Trènoir ma si trattenne.

— Orsù, abbandonate questa casa. — riprese imperiosamente il visconte — io ve lo impongo...

— Tu!...

— Io... uscite.

— Basta!

— Ho il diritto di ordinarvelo; qui sono come in casa mia.

Uscite.

In quell'istante una delle portiere si sollevò e due donne apparvero.

Una di esse bianca di capelli, pallida nel viso sofferente, triste nell'abito nero luttuoso, si appoggiava al braccio di una giovane bellissima pur nella grande mestizia che la circondava.

Erano, come è ben facile capirlo, Renata Morel e sua madre.

Quest'ultima, fatti pochi passi, s'arrestò e disse con la voce chiara, priva di qualsiasi tremito d'emozione:

— Chi è che da ordini e alza la voce in casa mia?...

Io, Giacomo Trènoir, il fidanzato di vostra figlia, colui che sta per divenire dinanzi a Dio e agli uomini vostro figlio, signora, — rispose il visconte.

— E qual motivo vi spinge a turbare la pace di questa casa?

— Ma, signora....

— Dite, dite...

(Continua)

Dr Raffaele Costa

Signor H. Canonne,
Farmacista, 49, rue Reaumur, Parigi.

Preferisco le **PASTIGLIE VALDA** *a tutti gli altri prodotti similari, perchè esse solo, grazia alla loro* **Antisepsi volatile** *che possiedono per virtù di principi unicamente vegetali, procurano l'estinzione istantanea della Tosse. Non conosco alcun altro prodotto di una azione così attiva sulle mucose della laringe, della trachea e dei bronchi, esplicando una rapida decongestione di questi organi, e la scomparsa dei catarri.*

Per ciò prescrivo da anni le **PASTIGLIE VALDA** *con mia completa soddisfazione e dei miei malati, perchè realmente le* **PASTIGLIE VALDA** *sono efficaci, e di sicuro effetto.*

Dr. Raffaele COSTA,
Medico Chirurgo, a RIACE
(Reggio Calabria).

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	111340	82
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2271975,40; » a più lunga scadenza » 1145135,35; » al Risconto » 495133,—	»	3912243	75
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio	»	—	—
Valori di proprietà della Banca	»	279879	80
Beni stabili (residenza della Banca	»	10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	903455	51
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 2002,05	»	2477	05
Mobili di Banca	»	3700	—
Bolli e spese ripetibili	»	10	38
Effetti ricevuti per l'incasso	»	70240	42
Depositi a cauzione	»	1009651	39
	L.	6303739	12

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	—
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 253648,61; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 26849,86	»	413798	47
Totale	L.	547098	47

PASSIVITÀ

Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1311050,21; Conto Vincol. » » 2274086,60; Cassa di Risp. » » 298127,94	»	3883264	75
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	205283	27
Creditori diversi	»	6266	46
Dividenti in corso ed arretrati	»	15006	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»	234	55
Depositanti per depositi a Cauzione	»	1009651	39
Effetti ricevuti per l'incasso	»	70240	42
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	495133	—
Totale delle passività	L.	6232178	31
UTILE NETTO 1912	»	71560	81
	L.	6303739	12

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BENETTI — p. Il Presidente GASPARINETTI — Il Direttore FRANZIN — Il Cassiere G. PIOVESANA — Il Contabile MORO

TOILET CLUB
A. G. Bertini
S. Marco - Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „ „
„ 10. „ „ 30 „ „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks**, cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

Abbonamento Serie C

£. 4.- per N. 4 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al servizio del taglio della barba e dei capelli.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzate con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIII d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVO

Cassa		L.	428 638	25
Portafoglio		»	4 209,276	24
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	34,886	74
Mutui ipotecari		»	75?	43
Riporti		»	30,000	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.749.288	57
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	5.691.992	14
Effetti ricevuti per l'incasso		»	101.193	66
Valori Pubblici di proprietà		»	2.138 357	46
Stabili		»	223.424	90
Mobiliare e Casse forti		»	20.960	—
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	289.583	15
Conti - Esattorie		»	581,630	68
Depositi a custodia	L. 1,173,361.53			
» a cauzione di servizi	» 129,000.—			
» a garanzia	» 5.379,784 16		6,682,145	69
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	169,457	97
Debitori in Conto titoli		»	1,694.543	80
		L.	24,061,131	68
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	—,—	—
		L.	24,061.131	68

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 23930	L. 598,250.—		
Riserva ordinaria	» 220,990.68		
» plusvalenza valori pubbl.	» 34,962.87		
» speciale a garanzia port.	» 50 000.—	904,203	55

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L. 1,884,546.42		
Depositi a risparmio Grosso	» 3,643,532.82	8.098.101	87
» in Conto Corrente	» 415.088.94		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,154,933 69		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	1.495,715	38
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	3 945,293	70
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	474,878	71
Conti - Esattorie	»	469,473	17
Dividendi arretrati	»	22 344	05
Depositanti per dep. a custodia	L. 1 173,361.53		
» » a cauz. serv.	» 129,000.—		
» » a garanzia	» 5,379,784.16	6,682,145	69
Fondo di previdenza Impiegati	L.	169,457	97
Titoli presso terzi	»	1,694,543	80
Risconto portafoglio	„	69,267	73
	L.	23,965 425	62
Utili netti dell'esercizio	L.	95 706	06
	L.	24,061,131	68

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

Il Segretario
OLIVA Dott. Cav. Uff. PIETRO

CONSIGLIERI

Baroni Gio. Batta - Baruffi Dott. Carlo - Degan avv. Gino - Fidora Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Fiocco Avv. Ugo - Gasparetto Cav. Ermenegildo - Marassi Dott. Ugo - Marchi Ing. Carlo - Marzolla Cav. Giuseppe - Nesso Ettore - Pelà Cav. Uff. Vittorio - Raimondi Sebastiano - Tenani Ing. Achille - Zerbetto Pasquale.

I SINDACI

Franco Rag. Michelangelo - Ferracini Avv. Romano - Grigolato Pietro - Caffarati Prof. Augusto - Fabbris Sante.

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del **3 per cento** con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del **3 1/2 0/0** con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del **4 0/0** fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di **Risparmio Vincolato** e **Buoni fruttiferi** al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda **Prestiti** ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in **cassette forti (safes)**.
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: **Dott. Cav. A. Zubiani.**

Nell' Esposizione Internazionale d' Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimemente assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** per la esperimentata efficacia ai prodotti ***LOMBARDI & CONTARDI.***

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano MIRACOLOSA la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi -Napoli, Via Roma 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi). — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimemente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposiz. commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma 345. — Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 23 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia si dichiara disposta a concludere la pace

I confini dell'Albania alla conferenza degli ambasciatori

Verso la pace

Roma 22

(F.F.) — Giornata storica quella di oggi. La notizia che l'assemblea consultiva turca si è dichiarata favorevole all'accoglimento della nota delle Potenze, produce nei circoli giornalistici un senso di sollievo, tanto più in quanto si era dubitosi sull'accoglienza che la Nota avrebbe incontrato a Costantinopoli.

Nessuno credeva — e noi lo abbiamo rilevato da un pezzo — che la Turchia fosse in condizioni tali da non sentire la impossibilità della ripresa della guerra, ma ciò non poteva senz'altro farci ritenere che essa avrebbe accettato di firmare la pace alle condizioni reclamate dalla quadruplice balcanica. Il dubbio derivava sia dal sapere la Porta che anche gli avversari non erano in condizione da poter riprendere le armi, sia dal contenuto stesso della Nota. Quando questa è stata presentata, noi abbiamo rilevato come in ordine alla questione delle isole, il documento non fosse sufficentemente rassicurante per la Turchia. Le Potenze chiedevano la cessione di Adrianopoli e per le isole davano un semplice affidamento. Noi ci chiedevamo: Basta questo affidamento per fare ritenere alla Porta che le Potenze tuteleranno nella questione delle isole i suoi interessi? La risposta odierna del Divano significa che la Porta ha fiducia nelle Potenze. Non vi è dubbio che il parere favorevole dell'assemblea sarà condiviso dal Sultano e dalla Porta e che probabilmente nella giornata di domani, se non questa sera stessa, il governo di Costantinopoli consegnerà agli ambasciatori delle grandi Potenze la risposta alla Nota.

Dopo l'odierna decisione del Divano, possiamo cominciare a parlare della pace. Dico cominciare, perchè nei rapporti della quadruplice con la Turchia, c'è ancora da risolvere la grossa questione delle isole.

La questione dei confini albanesi non riguarda che assai scarsamente la Turchia. Essaè ormai una questione europea che potrebbe anche discutersi e risolversi all'infuori della Turchia. Per la stipulazione del trattato di pace turco-balcanico rimane da risolvere la questione delle isole. Come sarà risoluta? Non vi è dubbio che davanti all'accoglienza turca alla Nota, le Potenze siano in dovere di tener fede all'assicurazione data alla Porta che le isole riconosciute indispensabili alla sua esistenza non le saranno tolte. Il disegno della Grecia è tramontato dal momento in cui la Nota, contenente l'accennata assicurazione alla Porta, è stata redatta. Davanti alle Potenze, il problema delle isole si presenta complicato. Esse non hanno solo da stabilire quali siano le isole il cui possesso è indispensabile alla Turchia, ma hanno anche da determinare quali isole possano passare alla Grecia, senza turbare l'equilibrio internazionale dell'Egeo. La Grecia deve adattarsi a parecchie rinuncie.

Alcuni autorevoli giornali stranieri ci hanno fatto sapere nei giorni scorsi, che le Potenze non potrebbero consentire ad un nostro ipotetico definitivo possesso delle isole, perchè questo possesso si risolverebbe in uno squilibrio. Abbiamo a nostra volta il diritto di far considerare alle Potenze che noi non possiamo nemmeno consentire alla cessione alla Grecia di quelle isole che devono rimanere turche, onde impedire che si manifesti uno squilibrio a nostro danno.

La questione delle isole è, per tutte queste considerazioni, una questione di difficile soluzione e ad essa la Conferenza dovrà dedicare non poche e laboriose sedute. La conferenza dovrà anche risolvere la questione dei confini albanesi e dovrà decidere di Salonicco. Sulla questione dei confini albanesi si fanno parecchie ipotesi, ma mancano gli elementi sufficienti per dire quale di queste ipotesi abbia la possibilità di essere accettata dalle Potenze. In questi giorni di sospensione della conferenza, non abbiamo avuto alcuna manifestazione da parte delle Potenze più direttamente interessate alla accettazione dei confini albanesi. E' da notare, però, che tutti, anche i più pessimisti, ritengono si debba credere che ogni possibilità di complicazione sia da escludersi.

Le buone disposizioni della Turchia

Costantinopoli 22

L'assemblea consultiva si è dichiarata favorevole all'accoglimento della nota delle potenze e alla conclusione della pace.

Energica pressione della Russia presso il Governo turco

Londra 22

Il «Times» ha da Costantinopoli che gli ambasciatori di Francia e di Russia hanno visitato Kiamil pascià al quale l'ambasciatore russo De Giers ha fatto una dichiarazione analoga a quella fatta a Pietroburgo da Sazonoff a Sultan pascià e che questi comunicò nei seguenti termini: «Sazonoff mi dice che la Russia, in considerazione delle vittorie balcaniche, della crisi finanziaria e dei disordini interni, consiglia la Turchia a concludere la pace, cedendo Adrianopoli senza alcuna restrizione e lasciando alle potenze la cura di decidere la situazione politica europea e il governo russo, desideroso di consolidare questa situazione, si vedrebbe costretto ad obbligare la Turchia a cedere, occupando quattro vilayet e forzando gli stretti. Il governo russo non può resistere all'opinione pubblica che esige una risposta immediata.

Su quali basi si concluderà la pace secondo un diplomatico

Vienna, 22

Un insigne personaggio diplomatico ha dichiarato alla *Neue Freie Presse* che le trattative di pace a Londra continueranno ancora forse 14 giorni, dopodiche potrebbe essere raggiunta la pace. In Turchia non c'è traccia di movimento popolare. Anche nella questione albanese si giungerà sicuramente ad un accordo soddisfacente. La questione di Salonicco verrà risolta dopo la conclusione della pace. Si può presumere che Salonicco verrà assegnata alla Grecia o verrà internazionalizzata. Riguardo al conflitto rumeno-bulgaro è sicuro un accordo soddisfacente. Per quanto concerne le isole dell'Egeo una parte verrebbe assegnata alla Grecia e le cosidette isole strategiche verrebbero neutralizzate e sarebbe loro concessa l'autonomia.

La Turchia non riesce a trovar denari

Costantinopoli 22

A quanto si afferma il Ministro delle finanze aveva concluso con la banca ottomana per il pagamento degli stipendi degli impiegati per un mese, un anticipo di 250 mila lire turche. La banca, dopo altre condizioni, chiese che un funzionario della banca dovesse vigilare che il denaro venisse adoperato esclusivamente per pagare gli stipendi agli impiegati. Il governo turco acconsentì, ma all'ultimo momento per istruzioni da Parigi, la Banca ha deciso di non pagare l'anticipazione. Analogo veto fu posto da parte dei circoli finanziari francesi anche poco tempo fa, quando il governo concluse una anticipazione con l'amministrazione dei semafori che è una società francese, la quale in compenso chiedeva il prolungamento della concessione per 25 anni. Anche un prestito concluso con la Regia dei Tabacchi, la quale in compenso domandava il prolungamento della concessione, verrà approvato soltanto dopo la conclusione della pace.

Finanziere turco a Vienna per collocare buoni

Costantinopoli 22

Si dice che un finanziere sia partito per Vienna allo scopo di collocare su quel mercato 10 milioni di buoni del tesoro turco di cui soltanto metà a pagamento in danaro.

Una zona libera nel Porto di Salonicco

Salonicco, 22

Corre voce che il governo greco avrebbe intenzione di creare una zona libera nel porto di Salonicco. Le merci depositate in questa zona sarebbero sottoposte ad un diritto di deposito e non pagherebbero dazi doganali che nel caso in cui fossero consumate in territorio greco. D'altra parte non sarebbero sottoposte a dazi doganali serbi e bulgari che se fossero destinate a qesti due paesi.

Le questioni precedenti tra Austria e Serbia

Belgrado, 23

Ieri sera ha avuto luogo sotto la presidenza di Pasic un consiglio dei ministri che è durato parecchie ore. Il consiglio si è occupato della questione della pace come pure delle questioni pendenti tra l'Austria-Ungheria e la Serbia ed ha preso inoltre atto delle comunicazioni date dal capo del governo del rapporto fatto dal Ministro di Serbia a Vienna giunto recentemente a Belgrado.

L'ordine del giorno di Re Nicola all'esercito

Vienna, 22

La *Neue Freie Presse* reca da Cattaro: Il Re Nicola ha emanato il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Eroi! Voi siete ancora sempre sotto le armi al campo, malgrado le intemperie e i disagi per liberare ciò che finora non fu liberato; per occupare ciò che non è ancora in nostro possesso, per estendere i confini della Patria fino colà dove avete il diritto di estenderli. La fiducia nel vostro futuro eroismo è degna di ciò che avete fatto finora, è degna dei miei e dei vostri antenati. Vostro dovere è di essere memori dei gloriosi antenati e di stringervi intorno alle loro tombe: ciò è nostro diritto intangibile, per esso morire sarebbe dolce».

Il capo di Stato maggiore serbo dimissionario

Vienna 22

Secondo la *Reichspost* il capo dello stato maggiore serbo generale Putnik ha rassegnato le sue dimissioni in seguito a disaccordi della questione dell'avanzamento degli ufficiali che hanno partecipato alla guerra.

Belgrado, 22

L'*Agenzia Telegrafica Serba* dichiara la notizia pubblicata dalla stampa estera circa le dimissioni del voivoda Putnik assolutamente priva di fondamento ed è pure infondata la notizia relativa al viaggio del Re Pietro ad Uskub.

Il combattimento navale tra la flotta turca e la greca altri particolari

(Da bordo del piroscafo Rumenia *nel Mar Nero, per radiotelegramma, via Costanza):*

Le navi *Turgut Reis*, *Barbarossa*, *Messoudjè* e *Hamidjè*, accompagnate da torpediniere, uscirono sabato mattina dai Dardanelli e si diressero verso Lemno. La *Assari Tewfik* rimase indietro per sorvegliare l'entrata dei Dardanelli. Esse incontrarono la flotta greca alle tre del pomeriggio e incominciarono immediatamente il bombardamento mentre le torpediniere si ritiravano indietro; ma la precisione del tiro dei greci concentrato sulla *Turgut Reis* e sulla *Barbarossa*, obbligò ben presto la flotta turca a virare di bordo per ritornare nei Dardanelli. Disgraziatamente la flotta si ritirò assai lentamente per non abbandonare il *Messoudjè* che filava con la velocità massima di una, diecina di nodi. Le navi turche risposero con i loro pezzi posteriori al cannoneggiamento della flotta greca, che le inseguì per qualche tempo. Il combattimento durò circa un'ora. Per otto volte si manifestò il fuoco a bordo della *Barbarossa* ed ogni volta l'equipaggio riuscì a spegnerlo. Il *Barbarossa* ebbe un albero spezzato ed un cannone messo fuori servizio. L'apparecchio delle munizioni è rimasto demolito. Un tubo del vapore è stato tagliato e la carena è stata forata nella parte posteriore. Il *Turgut Reis*, sul quale pure scoppiò un principio di incendio, ha avuto la torretta demolita. In totale i turchi hanno avuto 5 ufficiali tra uccisi e feriti, 30 marinai uccisi e 90 feriti: le altre navi sono incolumi.

Sono state segnalate fiamme a bordo dell'*Averoff*, dell'*Hydra* e dello *Spetzai*. Il tiro greco, che finora era stato assai poco preciso, è stato in questa battaglia di una notevole precisione; mentre nei combattimenti precedenti, avvenuti ad una distanza di 4 chilometri, quasi tutti i proiettili greci non raggiungevano il bersaglio, nel combattimento di sabato, nel quale si combattè ad una distanza di sette chilometri, soltanto il 15 per cento dei proiettili non colpì le navi turche; perciò gli equipaggi turchi sono convinti che a bordo di tutte le navi greche vi erano ufficiali stranieri per dirigere il tiro.

Ieri sono state inviate munizioni e carbone alla flotta turca. Si assicura che essa farà un'altra sortita. Si dice che il comandante dell'*Hamidjè*, capitano Reuf, che è uno dei migliori e più coraggiosi ufficiali di marina, esasperato di essere stato colpito dalle torpediniere bulgare nel Mar Nero, avesse chiesto l'autorizzazione, che gli fu accordata, di compiere un raid ed abbia giurato di compiere un'azione brillante.

I danni dei turchi sarebbero più gravi

Londra 22

Si ha da Costantinopoli, in data di ieri, che la battaglia navale di sabato fu accanita. Le navi turche lanciarono due o trecento proiettili che avrebbero cagionato danni considerevoli alle navi greche. Ma anche i turchi hanno riportato notevoli danni. L'incrociatore *Assar Tewfik* è rimasto gravemente danneggiato. Anche il *Tourgut Reis* è rimasto gravemente danneggiato da parecchie granate. Una di queste è esplosa in una torretta ed ha ucciso gli uomini che vi si trovavano, mettendo due cannoni fuori servizio. Le perdite turche sarebbero di 4 ufficiali e 36 marinai uccisi, e 161 feriti. I feriti sono stati trasportati a Costantinopoli.

Nel complesso le notizie di fonte più diversa che vanno giungendo sulla battaglia di Tenedos concordano sul fatto che da una parte come dall'altra il fuoco fu assai intenso; molto preciso da parte dei greci, meno preciso, ma non cattivo, da parte dei turchi.

Sulle navi turche, gli effetti furono disastrosi e tali da imporre la ritirata, sulle navi greche si ebbero incendi che poterono però essere domati. Veramente, da fonte turca, si dava ieri notizia che l'Averoff era stato colpito molto in basso, nella parte poppiera, e dovette soltanto alla bontà dei suoi compartimenti stagni la fortuna di non colare a picco — e la possibilità, si può soggiungere a questo punto, di continuare a manovrare e combattere, inseguendo il nemico fino sotto il tiro dei forti.

Tutto ciò permette di trarre due conclusioni delle quali una, almeno, ci riguarda da vicino. La prima sui proiettili: Che razza di materiale continuano a vendere alla Turchia quegli ottimi tedeschi che si atteggiano a suoi amici e tutori? Questi proiettili che giungono a destinazione e producono, si, qualche incendio, ma non riescono a causare una avaria degna di rilievo, somigliano maledettamente a tutti gli inocui shrapnels di marca tedesca dei quali risultò munita l'artiglieria dell'esercito turco.

La seconda delle navi: Il Giorgio Averoff fu colpito ripetutamente — dicono i rapporti turchi — e non potè essere posto fuori combattimento. Una volta fu colpito molto in basso a poppa, e i suoi compartimenti stagni lo salvarono. Ottime corazze, dunque, ottima costruzione, disposizione sapiente dei compartimenti stagni. La nave è italiana, ed è la riproduzione del nostro tipo Pisa.

Sulle navi turche — due navi — vedi combinazione — comprate in Germania — ogni colpo che arriva è un castigo di Dio, saltano torri, si demoliscono apparecchi pel servizio delle munizioni che dovrebbero essere difesi da corazze laterali e da corazze sul ponte, salta un tubo di vapore, anch'esso difeso dal suo bravo ponte corazzato. Che diamine! Non faremo il torto ai nostri amici tedeschi di non saper fabbricare proiettili e di non saper costruire navi... anzi! Ma allora? — Pare che se la facciano pagare alquanto cara la loro amicizia per la Turchia se le fanno pagare — ed è noto a quali prezzi favolosi — tutta la roba avariata o fuori uso, tutti i fondi di magazzino, buoni appena per un mercante di ferravecchi!

Come queste modeste considerazioni spiegano tutto il furore della grande stampa tedesca all'inizio della nostra campagna di Libia! Noi toccavamo un cliente prezioso.

Basta!.... gli affari sono affari, e chi riesce a collocare bene la sua merce non fa che il suo dovere. Soltanto vi è modo e modo di farlo e, in questa circostanza, ci sia concesso di constatare che quando vendiamo noi i nostri clienti se ne trovano benissimo. Il Giorgio Averoff *lo dice altrettanto bene di quanto lo dissero a suo tempo il* Nissin *e il* Kasuga.

L'importazione dei vini italiani in Bulgaria

Roma, 22

Il *Popo Romano* reca:

In seguito a recenti pratiche condotte dal ministero di agricoltura d'accordo con quello degli affari esteri il governo bulgaro ha stabilito che per l'avvenire l'importazione dei vini italiani in Bulgaria debba godere del medesimo trattamento doganale concesso ai vini francesi in virtù del recente trattato di commercio franco-bulgaro. Per effetto di siffatto accordo i vini italiani di uva fresca fino a 14 gradi di alcool sono ammessi in Bulgaria al dazio ridotto di lire 12.80 al quintale, anzichè a quello di lire 30 che prima pagava nei limiti di 12 gradi, a condizione che i vini stessi siano accompagnati da un certificato di origine rilasciato dalle autorità competenti del luogo di provenienza, vistato dall'ufficio doganale di esportazione.

A tal uopo l'on. Nitti ha disposto la stampa di uno speciale certificato di origine contenente tutte le condizioni richieste dalle dogane bulgare.

I confini dell'Albania

Un memoriale della Serbia alle Potenze relativo all'Albania

Londra 22

La delegazione serba ha consegnato a Sir Edward Grey e agli ambasciatori delle potenze a Londra un memoriale relativo all'Albania.

In una introduzione molto diffusa il memoriale espone che, avendo i serbi dovuto lottare per la loro indipendenza nazionale, non possono in massima fare alcuna obbiezione all'organizzazione di un'Albania autonoma; così, malgrado il fatto della conquista, la Serbia ritirerà, subito dopo la conclusione della pace, le sue truppe dall'Albania. La Serbia dimostra coi propri sacrifici fino a qual punto essa voglia rispondere ai desideri e agli interessi delle grandi potenze e quanto essa rispetti le aspirazioni delle altre nazioni, però essa intende che vengano rispettati i suoi diritti e i suoi interessi, i quali, del resto, non sono in contrasto con quelli legittimi di nessuna potenza.

Essa propone dunque una delimitazione dell'Albania autonoma inspirata da tali diritti. Lo scopo del memoriale è quello di esporre la situazione, lasciando da parte i diritti di conquista.

Il memoriale si riferisce unicamente ai diritti morali e ai diritti storici, economici ed intellettuali.

1. DIRITTI STORICI. — Nel medio evo il regno di Serbia era composto della Zeta superiore — oggi Montenegro — e della Zeta inferiore che si estende al di là della sponda sinistra del Drin. La capitale era Scutari. Fino al XIV secolo la Zeta costituì l'appannaggio della Corona che risiedeva a Scutari.

2. DIRITTI ETNOGRAFICI. — In linea generale numerosi serbi vivono nel territorio situato sulla sponda del Drin, ma più specialmente nella regione situata tra il Drin bianco e Scutari da una parte, e fra il Drin propriamente detto e la frontiera montenegrina dall'altra parte, che è essenzialmente serba. Ipek e Diacovar ne sono le principali città.

In questo punto il memoriale serbo espone le ragioni etnografiche già conosciute e soggiunge: queste regioni di Ipek, di Echami e di Diacovar sono una terra santa, circa la quale la nazione serba non potrebbe far concessioni e compromessi. E' vero che attualmente gli albanesi formano in questo territorio la maggioranza della popolazione, ma essi non sono che degli emigrati o meglio ancora degli invasori. Dopo la guerra austro-ungarica nella seconda metà del secolo XVII, i serbi, che avevano aiutato l'Austria a liberare i paesi serbi che si trovavano sotto il giogo ottomano soggetti alla crudeltà ed alle rappresaglie della Turchia, emigrarono in gran numero, per invito dell'Austria, in Ungheria. Gli albanesi discesero allora per ordine della Turchia dalle loro montagne e da essi stessi presero il nome di *stipetari* il che equivale ad abitanti delle montagne. Essi si insediarono nei villaggi abbandonati dai serbi. I serbi che erano rimasti furono in seguito sottoposti a tale tirannide che taluni di essi si ribellarono e furono sterminati; altri emigrarono, altri infine si fecero albanesi. Ecco la verità storica. Vorrà l'Europa oggi che i serbi i quali hanno riconquistato in una guerra leale i territori strappati ai loro padri dalla violenza e dalla usurpazione, li rendano ai loro usurpatori? La Serbia non si adatta a crederlo.

3. DIRITTI DI INCIVILIMENTO — Ammettendo che nel territorio attualmente occupato dalla Serbia si trovi una mescolanza di albanesi e serbi, dovrebbero i serbi civili abituati alla libertà politica e civile essere sottoposti agli albanesi non civilizzati? Non è invece la storia ricca di eventi di nazioni più avanzate le quali compiano invasioni civilizzatrici verso nazioni meno avanzate? Perchè questi diritti dovrebbero essere contestati alla Serbia?

Il promemoria riassume in seguito i vari argomenti e conclude dicendo che la delimitazione dei confini proposta per l'Albania autonoma soddisfacerebbe i diritti storici e i legittimi interessi della Serbia e darebbe ad essa la possibilità di essere una garanzia di pace, di ordine, di progresso economico e di cultura nei Balcani. E' questa una delle più sacre aspirazioni della Serbia ed è pure interesse dell'Europa.

La memoria è accompagnata da una carta che delimita l'Albania secondo il punto di vista serbo.

Le conferenza degli ambasciatori e la questione di Scutari

Roma, 22

La *Tribuna* ha da Londra che vi è in quei circoli politici e diplomatici viva attesa per le decisioni che prenderanno gli ambasciatori nella discussione odierna sui confini d'Albania che coinvolge la questione di Scutari. Appena sarà risoluta l'appartenenza di Scutari e la sistemazione dell'Albania, gli ambasciatori passeranno senz'altro a trattare il problema delle isole dell'Egeo e quindi appronteranno la questione di Salonicco.

Sulla questione di Scutari un diplomatico ha fatto al corrispondente della Tribuna questa importante dichiarazione: Come lei sa, il Montenegro domanda la città di Scutari con il territorio annesso, mentre l'Austria caldeggiando il principio dell'Albania agli albanesi, mira ad includere la città di Scutari nel nuovo Stato albanese. Le cose stavano in questi termini quando è intervenuta la proposta intermedia della Russia che fino a questo momento rappresenterebbe il *maximum* delle concessioni fatte al Montenegro e cioè che tutto il lago di Scutari sia montenegrino, ma che la città di Scutari che si trova a tre chilometri dalla riva del lago sia conservata all'Albania. Cosicchè i confini albanese-montenegrino taglierebbero da quella parte i tre chilometri di territorio che intercedono tra la sponda sud-est del lago e le mura della città musulmana. Di più al Montenegro verrebbe dato uno sbocco importante sull'Adriatico che rimane ancora da stabilire, ma che con tutta probabilità sarebbe San Giovanni di Medua. Il Montenegro però, appena saputa tale proposta di soluzione, ha avuto l'aria di essere scontento e di non intendere di rinunciare alla città di Scutari: dico l'aria perchè non si scorge ancora chiaramente se il Montenegro insiste nel possesso della città per ottenere più importanti concessioni sul mare oppure lo fa per respingere in blocco l'accomodamento proposto dalla Russia.

L'atteggiamento della Triplice, ha soggiunto il diplomatico, sembra concorde. La Germania lascia che le trattative si svolgano fra l'Italia e l'Austria le quali devono agire concordi in questa discussione perchè per i loro precedenti impegni reciproci garantenti l'integrità e l'indipendenza dell'Albania non possono fare eccezioni a questo principio da esse concordato altro che se l'eccezione è ritenuta giusta e voluta da entrambi.

Un accordo fra l'Italia e l'Austria per la questione di Scutari?

Roma, 22

Commentando la notizia del *Matin* secondo la quale sarebbe stato concluso un accordo fra l'Italia e l'Austria assegnando Scutari all'Albania autonoma e una indennità finanziaria al Montenegro, la *Tribuna* scrive: Ignoriamo se questa notizia sia esatta; abbiamo però motivo di ritenere che nelle conversazioni fra le potenze, e specie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, si è disposti a tener conto anche delle condizioni finanziarie del Montenegro.

Un memoriale degli albanesi alla conferenza degli ambasciatori

Costantinopoli, 22

Parecchie notabilità albanesi le quali sono ieri arrivate qui da Londra hanno deliberato di inviare alla conferenza degli ambasciatori di Londra un memoriale in cui dichiarano che non si deve dare alcun peso ai memoriali degli abitanti di Dibra e di Coritza, giacchè quei memoriali furono compilati sotto la pressione dei greci e dei serbi. Quelle popolazioni vogliono che Dibra e Coritza facciano parte dell'Albania autonoma.

Il Diadoco a Bizani

Atene, 22

I giornali annunziano che l'yacht reale *Amphitrite* con a bordo il diadoco è passato ieri per Patrasso diretto a Prevesa ove deve essere giunto in giornata. Si crede che il diadoco arriverà nella giornata d'oggi a Bizani.

L'atteggiamento del Gran Senusso favorevole all'Italia

Roma, 22

A proposito dell'atteggiamento del Gran Senusso al nostro riguardo, la *Tribuna* ha da Bengasi: Si dice che nei giorni addietro al campo beduino sia pervenuta una lettera dal capo della possente setta religiosa nella quale lettera il Gran Senusso ricorrendo ad una specie di formula diplomatica la cui chiarezza sarebbe del resto evidente, ordinerebbe agli arabi di non combattere gli italiani affinchè questi non li combattano e di recarsi frattanto liberamente a Bengasi ad attendere ai loro commerci. Se ciò è vero i senussi sarebbero disposti ad iniziare buone trattative con l'Italia.

La partenza di Von Jagow da Roma per Berlino

Roma 22

Alle ore 12.10 è partito con un treno di lusso per Berlino il segretario di Stato per gli affari di Germania Von Jagow. Si trovavano alla stazione a salutarlo il ministro degli esteri marchese di San Giuliano, il sottosegretario di Stato per gli esteri on. Principe Di Scalea con i rispettivi capi di gabinetto, il segretario generale del ministro degli esteri comm. De Martino, gli ambasciatori di Austria Ungheria, Russia, Inghilterra, l'ambasciatore d'Italia a Berlino commend. Bollati, il ministro di Prussia presso la Santa Sede, il ministro di Baviera presso il Quirinale e quello presso il Vaticano ed il personale dell'ambasciata di Germania al completo. Erano pure presenti il generale Pollio capo di stato maggiore generale dell'esercito, il principe di Bülow, il principe di Salm e numerose notabilità.

L'on. Giolitti a Roma

Roma 22

Stamane alle ore 10.30 è giunto a Roma da Torino il presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Spingardi, Leonardi Cattolica, Facta, Nitti, Credaro, Finocchiaro Aprile, i sottosegretari Falcioni, Colosimo, Mirabelli, Cimati, Pavia, Vicini, Battaglieri, il senatore Cefaly, il comm. Peano segretario della presidenza del Consiglio, Vigliani direttore generale della P. S., Bianchi direttore generale delle ferrovie, Lutrario direttore generale della Sanità, Mosconi, il prefetto senatore Anarratone, il questore comm. Venzel e numerosi altri funzionari del Ministero dell'Interno.

Le elezioni politiche in autunno? La fisionomia della nuova Camera

Roma, 22

(F.F.) — Si è parlato nei giorni scorsi di un probabile anticipo della data delle elezioni politiche generali. Ho avuto occasione di intrattenermi sull'argomento con persona bene informata e mi è stato assicurato che fino a questo momento, fra i componenti del gabinetto, non s'è avuto nessun scambio d'idee. Poichè, però, da molti deputati si sono chieste e si chiedono quotidianamente ai membri del governo delle notizie precise, è molto probabile che, pur senza prendere delle decisioni, il gabinetto abbia prossimamente uno scambio di idee sull'argomento. Le probabilità, per ora, sono per l'autunno. Risulta che per intere regioni il ministro dell'interno e i rispettivi prefetti, non si sono potuti ancora formare un concetto.

Ho chiesto al mio informatore se si ha qualche elemento per azzardare delle previsioni ed egli mi ha risposto:

— Solamente di un po' di regioni si hanno notizie approssimativamente esatte, fornite dai prefetti e dagli stessi deputati, ma nella gran parte dei collegi, segnatamente meridionali, nemmeno i deputati si sono ancora potuti orientare.

— E come potrebbero orientarsi?

— Veda: ieri l'altro mi diceva un deputato della provincia di Siracusa, che nel suo collegio gli elettori sono saliti da 3500 a 28.000.

— E quale è la sua opinione sulla composizione della futura Camera?

— Credo che i partiti subiranno poche varianti. Avremo molte sostituzioni nel Mezzogiorno, ma si tratterà semplicemente di sostituzioni di nomi; la sostanza rimarrà quale è.

Il commercio italo-argentino

Buenos Ayres. 2

La Camera Italiana di Commercio ed Arti comunica: La Direzione generale di statistica ha pubblicato i dati sulle importazioni ed esportazioni sui primi nove mesi del 1912, distinti secondo i diversi paesi di provenienza o di destinazione.

Secondo questi dati, il totale delle importazioni dei primi nove mesi del 1912 raggiunge la cifra di pezzi oro 283.516.838, con una differenza in più in confronto allo stesso periodo del 1911 di 7.048.109.

L'Italia, fra le Nazioni importatrici nell'Argentina, continua ad occupare il quinto posto, preceduta, per ordine di importanza, dall'Inghilterra, dalla Germania, dagli Stati Uniti e dalla Francia. Ma, conviene notare che le importazioni dall'Italia in questi primi tre trimestri del 1912, paragonate con quelle dell'eguale periodo del 1911, segnano un aumento di quasi tre milioni di pezzi oro, cifra, che eccezione fatta dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, non è stata nemmeno lontanamente raggiunta da alcun altro Stato.

Tali risultati ci dimostrano che la produzione e l'industria italiana si van facendo sempre più strada sui mercati dell'Argentina. E questo aumento verificatosi nelle importazioni italiane è da tenere maggiormente in conto in vista delle condizioni generali del commercio che presentano notevoli sintomi di stasi.

Queste differenze notatesi fra i risultati dei primi nove mesi del 1912 e quelli dei primi tre trimestri del 1911 non subirono sensibili variazioni nell'ultimo trimestre col quale si chiude l'anno in corso.

Un movimento di reazione potrà probabilmente verificarsi al principio del primo trimestre del 1913, quando cioè si comincierà a raccogliere il frutto dell'attuale campagna agricola, che si presenta, nella maggior parte delle zone coltivate, in soddisfacenti condizioni.

Il totale delle esportazioni argentine nei primi nove mesi del 1912 raggiunse la cifra di pezzi oro 364.808.538 segnando un aumento sull'eguale periodo dell'anno precedente (1911) di pezzi oro 103.829.368.

L'Italia continua ad occupare fra le Nazioni esportatrici dall'Argentina il settimo posto preceduta in ordine d'importanza dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Belgio, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dal Brasile. Le sue esportazioni dall'Argentina nei primi tre trimestri del 1912 segnarono un aumento di pezzi oro 5.327.850 su quelle dell'eguale periodo dell'anno precedente.

L'esportazione in Italia dei principali prodotti argentini nei primi nove mesi del 1912 è stata la seguente: Animali bovini, unità 14.733; Animali equini, unità 8; Animali ovini, unità 15.319; Carne bovina congelata, tonn. 7669; Montoni congelati, tonnellate 58; Crine, tonnellate 148; Pelli lanute sudicie, tonnellate 4; Pelli vaccine salate, tonnellate 660; Pelli vaccine secche, tonnellate 2516; Lana sudicia tonnellate 2208; Sego tonnellate 4283; Ossa tonn. 124; Avena tonn. 115.852; Semolino tonnellate 2659; Granturco tonn. 101.539; Fieno tonn. 19; Grano tonn. 133.910; Farine tonn. 7; Estratto di quebraco tonn. 1205; Tronchi di quebraco tonn. 5886; Pelli di castoro kg. 266.

E' bene notare che in queste cifre non sono notate le quantità di prodotti che possono essere stati inviati nei porti italiani con spedizioni all'ordine, quantità che, specialmente per l'invio dei cereali, possono far cambiare sensibilmente le suddette cifre.

Una interessante statistica ha pubblicato recentemente la Direzione di statistica del Ministero di Agricoltura. Essa si riferisce all'esistenza dei capi di bestiame vaccino ed ovino al 31 dicembre 1911, comparata con quella del 31 dicembre 1910. Da essa risulta che alla fine del 1911 esistevano in tutta la Repubblica Argentina 27.786.168 animali vaccini ed 80.401.486 ovini.

Bollettino delle Finanze

Roma, 23

Il Bollettino delle finanze reca:

Personale tasse sugli affari — I sottonominati commessi dell'ufficio del registro sono nominati aiuti ricevitori di registro e destinati all'ufficio per ciascuno di essi indicato: Ferlini a Rovigo, Cazzabin a Padova.

Pevelli ricevitore registro a Portogruaro trasferito a Poppi.

Personale imposte dirette — Borsarini primo agente trasferito da Valdobbiadene a Brescia.

Personale Gabelle — Pedone Lauriel direttore a Venezia è promosso alla prima classe.

Privative — Gramegnatota ufficiale amministrativo depositi privative è trasferito dal deposito dei tabacchi di Venezia a quello promiscuo di Mantova.

Le entrate doganali

Roma, 22

Nella seconda decade del corrente mese le riscossioni per diritti doganali e marittimi hanno dato 10 milioni, 858 mila lire con un aumento di 758 mila lire in confronto a quelle della decade corrispondente dell'esercizio passato. — L'aumento è dovuto interamente al reddito del dazio sul grano.

Le riscossioni doganali della Libia

Roma, 22

Le riscossioni doganali della Libia durante l'anno 1912 ammontarono complessivamente a L. 4.189.877,54 di cui lire 214.808.72 per diritti marittimi, e lire 3.975.796.82 per le importazioni e gli altri diritti, così distinti per le singole dogane: Tripoli: lire 2.610.026.01; Zuara 19.381.09; Homs 122.835.88; Misurata 82.224.01; Bengasi 871.349.27; Derna 397.050.52; Tobruk 84.459.31.

E' da notare che talune delle dogane funzionarono per pochi mesi dell'anno.

Per il passaggio del canale di Panama

Washington, 22

Taft approva la nota preparata dal dipartimento di Stato in risposta alla comunicazione di Sir Edward Grey circa la questione dell'esenzione dai pagamenti dei diritti di passaggio per il canale di Panama delle navi americane che fanno commercio lungo le coste degli Stati Uniti.

Piroscafi sorpresi dalla tempesta

New York, 22

Tutti i piroscafi arrivati questa mattina hanno dovuto subire durante la traversata dell'Atlantico una terribile tempesta. I piroscafi *Venezia* e *Caroline*, specialmente il primo, furono assai provati, per parecchie ore. Due marinai rimasero uccisi.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	§

CALENDARIO

23 Giovedì: Sposalizio di M. V.
24 Venerdì: S. Timoteo v. m.
Leva il sole alle 7.43; tramonta alle 17.3.

La buona fede socialista

Nel commento alla sentenza della Corte d'onore, pubblicato jeri in apposito supplemento, il «Secolo Nuovo», inneggiando all'alto sentire e al nobile fine del compagno Musatti, fa questo interessante ragionamento: poichè l'accusa, sia pure insussistente, fu, sia pure molto leggermente, *raccolta*, qualcheduno ce l'ha fatta raccogliere: ora questo qualcheduno sfrutta la nostra buona fede, la nostra disposizione sia pure eccessiva a pugnare, la nostra onestà, i nostri ideali, e ciò per fini inconfessati e inconfessabili e per torbidi pensieri di invidia. E poichè «il fenomeno» si verifica per la seconda volta, il «Secolo Nuovo» protesta.

Lasciamo ai lettori di commentare questo commento: e offriamo ai cinque gentiluomini che hanno tanto faticato per dimostrare la buona fede dell'avv. Elia Musatti questo squisito esempio di giornalistica buona fede. Il giornalista, secondo il canoni della morale socialista, è un fonografo ambulante: raccoglie a destra e a manca accuse d'ogni fatta contro chiunque: le stampa; e quando da destra gli càpitano sedici mesi di reclusione e da manca una formale smentita e una non meno formale accusa di leggerezza, si indigna e protesta: Chi mi sfrutta?

E' semplice. Ma è a voi, signori moralisti, che noi domandiamo appunto chi siano i vostri sfruttatori: perbacco! alla seconda, dovreste bene conoscerli. O che siete, voi, la bocca del leone che sputa le *denontiae secretae*? non siete invece l'oracolo dell'integrità, il faro dell'universale onestà? Male informato l'oracolo, male acceso il faro, davvero!

Ma, sotto le batoste, l'avv. Elia Musatti ha avuto un gesto eroico. Ha scritto da Roma ai compagni una lettera di dimissione da iscritto nella Sezione socialista di Venezia, pregando di comunicarla al più presto possibile all'assemblea. Fu obbedito a puntino: la lettera è in data 21 gennaio; jeri a sera 22 si convocò l'assemblea, e questa ha bell'e votato e comunicato alla stampa il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Socialista Veneziana avuta comunicazione della lettera di dimissioni del compagno Musatti, apprezzando le ragioni di alta delicatezza morale e politica che lo determinarono; ritenuto che, e la sentenza della Corte d'Onore, e l'alta stima che egli sempre ebbe presso i compagni e che non gli viene meno nella presente contingenza, escludono qualsiasi ragione per le dimissioni stesse, invita fraternamente il compagno Musatti a ritirarle».

Come si vede una vera farsa, perchè la farsa è il più breve fra i componimenti drammatici (se togliete il monologo, ma non vogliamo far fare alla Sezione Socialista di Venezia la parte di servo che non parla). Una vera farsa: la lettera lacrimosa dell'avv. Elia Musatti conteneva persino il singulto che gli soffocava il saluto fraterno della fede comune (un affaraccio per la fede, per il saluto, per la gola): c'era l'invito alla assemblea di compiere il suo dovere, eroicamente; l'assemblea se n'è spicciata in due parole, e la stessa Sentenza che al Musatti sembrava di condanna tale da imporgli le dimissioni fu per l'assemblea motivo per escludere qualsiasi ragione di dimissione......

No: l'epilogo della faccenda manca di grandiosità. Ma il socialismo veneziano e l'avv. Elia Musatti son degni l'uno dell'altro.

Il carnevale veneziano

Pesche di beneficenza

Iersera il Comitato delle Pesche ha aperto una esposizione dei premi chiamati *speciali*. I premi più notevoli esposti sono: la stanza da letto, il salotto da pranzo, la bicicletta, le macchine da cucire, la posateria d'argento, i regolatori ecc. ecc.

Al Comitato pervennero ancora i seguenti doni: Dalla Stearineria Italiana N. 400 pezzi di sapone; dalla ditta Ceresa e Antonini una cassa gomitoli di spago; dal comm. Marcello Memmo un busto in bronzo; dal sig. Giovanni Cortellini 200 scatole antipasto Mignon; dal sig. Pietro Citella un grande orologio Regolatore; dalla Scuola Merletti Burano una guernizione di merletti in punto Venezia.

I nostri militi in Grecia godono buona salute

Il Presidente del locale Comitato regionale della Croce Rossa ci comunica che il maggiore dott. Crescini, comandante dell'Ospedale Veneziano che si trova a Filippiade telegrafa pregando di dar notizia alle famiglie degli ufficiali e militi che tutti godono buona salute, e di tranquillizzarle se non ricevono notizie, essendovi attualmente una rigorosissima censura.

La partenza di un funzionario

Ieri mattina è partito per Saluzzo a reggere quel Commissariato il vice-commissario dott. Giuseppe Martorelli della nostra Questura Centrale.

L'egregio funzionario che a Venezia diede prove di zelo e d'intelligenza, venne accompagnato alla stazione da numerosi colleghi. A lui vada anche il nostro cordiale saluto.

Onorificenza

L'egregio capitano Giorgio Marcon è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La proposta della onorificenza è partita dal Ministro dei Lavori Pubblici, il quale in tal modo ha voluto dare al Marcon un attestato dello zelo col quale ha curato lo sviluppo del servizio automobilistico pubblico. Poichè il Marcon fu tra i primi ad impiantare una linea regolare di automobili e il suo esempio venne poi seguito con beneficio di tante regioni prima dimenticate.

Ci congratuliamo vivamente col neo cavaliere.

Avviso d'Asta

Ultimissimi giorni di vendita al pubblico Incanto ed all'amichevole al Ridotto, dalle 10 alle 19, Calle Vallaresso San Moisè, dei rimanenti Duemila Tappeti originali Persiani, e degli ammobigliamenti completi, compendio di merce abbandonata alla Dogana dell'Esposizione Univ. di Torino, che si vende a *qualunque prezzo* anche per *sgombero immediato* dei locali.

Il comandante Ginocchio collauda un nuovo idroplano

L'ultimo apparecchio «Borel» giunto qualche giorno fa al nostro Arsenale da Parigi ha ricevuto ieri nel pomeriggio il primo battesimo del pallido sole e della tenue nebbia veneziana.

Il comandante della squadriglia tenente di vascello Ginocchio ha ricevuto in consegna dal signor Borel questo idroplano, costruito secondo le ultime innovazioni e perfezionato in ogni particolare, che viene così ad aumentare il numero degli apparecchi che quotidianamente compiono le loro evoluzioni nel piccolo bacino dell'Arsenale e sopra la laguna.

Il volo compiuto ieri dal comandante Ginocchio col nuovo apparecchio ha aumentato la serie delle vittorie dell'idronavigazione a Venezia con un'altra che varrà a smentire... l'annunzio della morte del pilota pubblicata un mese fa da un giornale della capitale in occasione della sosta — senza gravi incidenti — dell'idroplano alla punta dei Sabbioni in causa della fitta nebbia. Allora vi fu qualcuno cui piacque dire, senza che la cosa avesse fondamento, che l'apparecchio si era fracassato ed era rimasto semidistrutto in causa dello scoppio del serbatoio di benzina.

Ieri adunque alle 4 e mezza l'idroplano calato nel bacino da una *grue* dopo aver subito un'ultima visita minuziosa, venne preparato per la partenza dallo stesso comandante Ginocchio. — Costui, infatti, per ogni evento, ha fissato come principio, che il pilota anche senza bisogno del meccanico debba bastare al suo apparecchio: a tale uopo versa la benzina nel serbatoio, pone attenzione a che tutto sia a posto e quindi mette in moto il motore. — E così fece ieri con ottimo risultato e in un breve spazio di tempo. Il volo durò circa tre quarti d'ora, sempre regolare e sicuro. L'aviatore compì in questo tempo numerosi *amerisage* o tuffi e *demerisage* o riprese di volo, che riuscirono perfetti sotto ogni aspetto.

La nebbia e l'oscurità rendendo ormai pericoloso il volo consigliarono il comandante Ginocchio a prender acqua e a rivedere i fanali.

Una monografia del Ministero dell'Industria sull'arte vetraria di Venezia

Fra le industrie artistiche italiane più celebri ed insigni è senza dubbio l'industria del vetro; nel rinascimento quest'arte nostra raggiunse una tale perfezione da non essere mai superata da altre nazioni, ed anche oggidì i prodotti dell'arte vetraria italiana costituiscono una singolare specialità del genio artistico veneziano. Ma perchè questi mirabili prodotti trovino vieppiù numerosi compratori con lodevole senso l'on. Nitti Ministro per l'Agricoltura, industria e il commercio ha fatto redigere e pubblicare dall'Ispettore Generale del Commercio una Monografia sui Vetri e sulle Vetrate, grazioso studio, fornito di eleganti fotoincisioni e di una cromolitografia intercalate nel testo. In esso si riassume la storia gloriosa delle industrie dei Vetri, dei Mosaici, degli Specchi, dei Lampadari e delle Vetrate istoriate che hanno gran fama nel mondo; si tratta delle cause che fecero di Venezia il centro di risveglio dell'arte stessa, del graduale perfezionamento tecnico, dei trionfi ottenuti e degli sforzi dei moderni per richiamare a vita e per creare la rinascita di quest'arte italiana che ha impronta propria e originale. Se, riguardo alle qualità tecniche (così conclude in questa parte lo studio in parola) i Vetri di Venezia non superano i più belli esemplari stranieri, li superano invece di gran lunga anche oggidì per purezza ed eleganza di disegno, varietà e sfumature di tinte, quantità e grazia di motivi decorativi.

La seconda parte del lavoro è dedicata alle vetrate istoriate che per la eccellenza dei prodotti sempre informati ad elevati e nobili criteri d'arte, meritamente gareggia no con le migliori del passato.

L'industria già circoscritta a Venezia fiorisce oggi anche in altre regioni; e in Lombardia, in Toscana si fanno lavori che hanno varcato i confini d'Italia anche oltre l'Oceano.

La Monografia diretta ad intenti segnatamente economici, mira a diffondere e volgarizzare anche questi mezzi di decorazione perchè vengono adattati allo abbellimento di altri ambienti e di edifici pubblici.

Essa è stata distribuita alle sale di lettura degli alberghi più frequentati dagli stranieri, ed apposita edizione in lingua straniera sarà tra breve inviata agli alberghi di Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

Ricordiamo che questo lavoro fa seguito a due altri simili sugli *alabastri di Volterra* e sul *ricamo*, e che per quanto ci consta sono in preparazione simili Monografie sul *ferro battuto*, sugli *arazzi* e sulle *ceramiche*.

La iniziativa dell'on. Nitti merita di essere segnalata a tutti coloro che si interessano delle nostre più nobili e tradizionali industrie.

Le conseguenze d'una sbornia

L'altra sera verso la mezzanotte certo Gaggetto Angelo di Natale d'anni 31, abitante a Dorsoduro 2438 e facchino in Marittima, entrava un po' alticcio nel caffè Cipollato ai Santi Apostoli e là cominciava a fare del baccano noioso per il proprietario e i clienti.

Il cameriere per liberarsi da quell'ospite di mezzanotte, un po' incomodo, si recò a chiamare gli agenti. Il Gaggetto, quando questi sopraggiunsero e lo pregarono di uscire, si piantò loro davanti in atto di sfida chiedendo chi fossero e che cosa volessero e li ingiuriò.

Ciò bastò perchè i due angeli prendessero il disturbatore e lo portassero nella camera di sicurezza della Brigata a smaltire la sbornia.

Società, riunioni, assemblee

Gli studenti della "Dante Alighieri,,

Sabato 25 corr. alle ore 16.30 nell'Aula Magna del Convitto M. Foscarini, concessa gentilmente dal Rettore, si terrà un'assemblea generale di soci per discutere ed approvare il nuovo Statuto-Regolamento fatto in base al deliberato del Convegno.

L'assemblea avrà molta importanza anche perchè si nomineranno i membri della Commissione del Libro e perchè si discuterà sul modo migliore di ricordare il 21 aprile. Si raccomanda perciò ai soci di non mancare.

Società Camerieri ecc.

Sabato 25 corr. la sede ed ufficio di Collocamento della Società vengono trasferite a S. Fantin Campiello del Teatro N. 1923 e si invitano i soci a visitare i locali stessi la sera di venerdì 24 alle ore 22.

Federazione magistrale veneta

Domenica mattina, alle 10, nella sede della «Lega Insegnanti» avrà luogo un'adunanza dei delegati delle Associazioni Magistrali del Veneto, federate, per trattare intorno alla crisi della Presidenza e per procedere alla rinnovazione delle cariche federali.

Letture e conferenze

Interpretazioni dantesche all'Ateneo Veneto

Ier sera nella Sala maggiore dell'Ateneo davanti ad un numeroso e colto pubblico fra cui molte gentili signore, il prof. dott. Angelo Tremori, del Seminario Patriarcale e del Collegio Armeno Moorat Raphaël, commentò e lesse il «Canto XIV del Paradiso».

Dopo un'occhiata generale al canto splendidissimo, il commentatore lo analizzò, facendone apprezzare le bellezze svariate e non omettendo di chiarire le questioni teologiche ed astronomiche che qua e là si incontrano

Prendendo poi l'occasione dal fatto che il pianeta Marte simboleggia la musica, un po' diffusamente si occupò di questa in relazione con la «Divina Commedia», mostrando così di unire in un solo palpito due forti sentimenti: l'amore per Dante e quello per l'arte dei suoni.

Il pubblico, che attentamente aveva seguito il Tremori nella dotta e chiara interpretazione del bellissimo canto, gli dimostrò, alla fine, la sua piena soddisfazione applaudendolo lungamente e calorosamente.

La lezione di ieri sera all'Università Popolare

Nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico, dinanzi a un pubblico numeroso e attento, il prof. Ettore De Toni tenne ieri sera, con la consueta chiarezza, la sua terza lezione di scienze, parlando del piombo e dello zinco, del modo di ottenerli, delle loro proprietà e dei loro usi, delle leghe ecc. — Prima di cominciare la sua lezione, egli mandò un mesto affettuoso saluto alla memoria cara del compianto preside dello Istituto prof. Ottorino Luxardo, ricordandone le qualità superiori di mente e di cuore, ricordando la simpatia profonda e la preziosa opera da lui sempre date alla Università Popolare.

Al termine della breve ma commovente commemorazione, tutti si alzarono in segno di omaggio alla memoria del cav. Luxardo, e alla fine della lezione tutti vivamente applaudirono l'egregio prof. De Toni.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. cav. Traiano Mozzoni terrà una conferenza sul tema: «Fasi e funzione del dolore e della sensibilità sociale».

I frequentatori della Università Popolare che hanno applaudito pochi giorni fa la eloquenza calda e spontanea e la genialità dei concetti onde l'avv. Mozzoni tratta ardui temi di sociologia, saranno lieti di poterlo stasera nuovamente ascoltare.

La lezione del prof. Lori, che era annunziata per questa sera, è rimandata al mese venturo.

Biglietto d'ingresso, 50 centesimi.

Una casa messa sottosopra dalle furie di un forsennato

Giovanni Bernardi negoziante di carbone a Cannaregio, di ventiquattro anni, da qualche tempo conviveva con una certa Ausonia Baldacci e usava verso di lei maltrattamenti di ogni genere.

Il Bernardi ritornava a casa ogni notte in istato di ripugnante ubbriacchezza e commetteva le peggiori sevizie sulla infelice.

La notte dal lunedì al martedì mentre la Baldacci dormiva tranquillamente con la madre e la sorella Italia entrava in casa verso le tre il Bernardi, ubbriaco, e minacciava con un lungo coltello di ammazzare tutti.

La madre della Baldacci certa Prosto Mariana di anni 51 da Palermo scongiurava il giovane di smetterla e di andare a riposare. L'altro invece si infuriò peggio e proclamando di non aver conti da saldare con lei bensì con la Ausonia le dette una forte spinta; ed entrò in camera dell'amante cogli occhi fuori dell'orbita e col coltello alzato

L'Ausonia che aveva già intuito lo stato del giovane e le sue intenzioni sgusciò dal letto e in camicia guadagnata la porta di strada riuscì a ricoverarsi presso una sua vicina certa De Col. — Il Bernardi si scagliò allora contro la sorella Italia ma anche costei riuscì a fuggire. Restato così padrone del campo, in mancanza di meglio, placò le sue ire inveendo contro i mobili fracassando e frantumando a destra e a sinistra. Infine soddisfatto si gettò sul letto.

Il giorno seguente la Prosto Maria e la figlia Italia ritornarono in casa. Il Bernardi era uscito.

L'Ausonia prevedendo nuove tragiche sorprese aveva creduto meglio rimanersene dalla De Col.

E infatti alle due del pomeriggio il Bernardi tornava nuovamente ubbriaco a casa dei Baldacci e riprendeva le sue gesta impugnando stavolta una scure. La povera Italia col bambino in braccio, quasi impazzita scappò di casa; l'altro riprendeva l'opera di distruzione dei miseri resti di mobili. Infine soddisfatto se ne andava definitivamente.

La Italia si portò al Commissariato di Castello a sporgere denuncia, e quel delegato dottor Fusari, ordinò anzitutto che si cercasse del Bernardi nella sua abitazione a Cannaregio. Riuscita infruttuosa questa ricerca il funzionario pensò che il Bernardi sarebbe tornato presto o tardi a casa dell'amante e ordinò un abile servizio di sorveglianza. — E infatti alla sera verso le sette il forsennato si fece vedere. Cadde così nelle braccia di quattro agenti.

Condotto alla Brigata di Castello venne perquisito e quindi rinviato alle Carceri del Ponte della Paglia. — Nelle tasche gli fu trovato una lima acuminata lunga 25 centimetri

Venne denunciato alla Procura del Re per tante cose: minaccie a mano armata, ubbriacchezza, porto d'arma e furto.

La denuncia di furto viene dall'amante derubata domenica di un vestito di velluto del valore di 50 lire.

Vista debole, occhiali speciali Deymerich

All'Albergo Vapore trovasi solo fino a Martedì 28 corrente lo specialista Deymerich. Corregge qualsiasi difetto di vista mediante le sue speciali lenti americane. I molti signori che ne acquistarono assicurano d'avere ottenuto grande vantaggio per la vista; aggiungasi inoltre la moderazione del prezzo.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ E' aperto un concorso per esami, a trenta posti di Ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio Civile con lo stipendio annuo di lire 3000. Gli esami avranno luogo a Roma e cominceranno il giorno 5 marzo 1913. Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi del 18 febbraio 1913 presentare domanda su carta da bollo da lire 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. Per maggiori informazioni, gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Magistratura alle Acque ovvero agli Uffici del R. Genio Civile compresi nel Compartimento della Magistratura stessa.

La seconda razzia di zinco

Fon Massimo fu Giacomo d'anni 36, abitante a San Marco 4602, per la seconda volta in dieci giorni, ha ricevuto una visita notturna di alcuni zincofili che gli rubarono quattro metri di zinco da grondaia posti nel muro del suo stabilimento in Corte Barzizza 1172. Il danno, di 10 lire, venne denunciato al Commissariato di San Polo.

Panni lavati e rubati

Alcuni capi di biancheria e di vestiti che Angelini Maria fu Antonio d'anni 47, aveva avuta la malinconia di lasciar appesi la notte scorsa a una corda posta al primo piano della sua abitazione a S. Cassiano in Calle del Campanile 1621, vennero bellamente rubati da alcuni ladri che come il solito non si fecero conoscere. — Al Commissariato di S. Polo vennero esposte le peripezie dei panni lavati dalla Angelini.

Una disgrazia in Marittima

Certo Adolfo Marco d'anni 30, facchino, abitante a Dorsoduro, lavorando ieri in Marittima a bordo di un vapore austriaco, cadeva dall'altezza di sei metri sulla banchina producendosi una forte contusione al piede sinistro.

Trasportato al vicino posto di soccorso della Croce Rossa, venne medicato dal dottor Fata e quindi, con la lancia, trasportato alla sua abitazione.

Un sandolo e due arresti

L'altra sera verso le 22 le guardie di mare di Dorsoduro trovavano presso il Ponte della Calcina alle Zattere due individui in attitudine sospetta montati su un sandolo. Gli agenti chiesero loro perchè si trovassero in quel luogo e di chi fosse il sandolo senza ricevere alcuna risposta. — Condotti in camera di sicurezza vennero identificati per Alfier Giuseppe fu Michele d'anni 15, abitante a Castello in Sacca Marina e Tessari Vittorio fu Francesco d'anni 15, abitante a Castello S. Giuseppe 699. Si giustificarono dicendo di aver trovato il sandolo a Sacca Marina e di averlo trasportato alle Zattere.... per divertimento.

La beneficenza

Concorso per grazie dotali di fondazione Querini-Stampalia

E' aperto il concorso quinquennale per le seguenti doti a favore di giovani povere, legittime, di ottimi costumi, aventi la residenza nei Comuni e nelle Frazioni di Comune dove il Conte Querini possedeva beni all'epoca della sua morte e il domicilio di soccorso nel Comune cui la Frazione stessa appartiene, oppure aventi la residenza ed il domicilio di soccorso nella città di Venezia dove egli dimorava:

Una dote per giovanetta nobile di lire diecimila; Sei doti per giovanette di civile condizione di L. 2.000 ciascuna;

Trenta doti per ragazze di villici ed artieri di L. 300 ciascuna.

Le istanze dovranno essere presentate in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti, all'Ufficio di Segreteria della Fondazione Querini a S. Zaccaria, Palazzo Querini N. 4778, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno feriale per le giovani abitanti nel Comune di Venezia e presso le rispettive residenze Municipali per le giovani abitanti negli altri Comuni.

Il concorso resterà aperto fino al giorno 20 del p. v. mese di febbraio.

Per informazioni rivolgersi nei giorni e nelle ore sopraindicate presso la Segreteria della Pia Istituzione.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»** lire 5 dalla famiglia Piola in morte della signora Maria Borniotto ved. Olivotto — L. 5 dal sig. Massimo Jona per onorare la memoria del cap. Carlo Cornelio.

★ Alla **Croce Azzurra** per il nuovo Asilo dei Gesuiti pervennero, dalla Ditta Salvadori, un orologio da parete e dalla ditta Chitarin due coperte di lana.

Stato Civile

Nascite

Del 20. — In città: maschi 3; femmine 5. Denunciati morti: maschi 2; femmine 2; — Nati in altri Comuni, ma appartenenti questo: nessuno. — Totale generale 12.

Del 21. — In Città: maschi 6; femmine 4; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 10.

Matrimoni

Del 20. — De Nobili Giovanni falegname con Caeza Anna casalinga celibi.

Del 21. — Albanese Raffaele bracciante celibe con Chiodin Angela casalinga vedova. — Borghi Santo bracciante con Piccolo Vittoria casalinga celibi — Ballarin Natale falegname con Gavagnin Margherita casalinga celibi.

Decessi

Del 20. — D'Andrea Bottao Irene, 70 vedova R. pensionata, Venezia — Pitteri Zecchini Filomena 69 ved. Il tessitrice Venezia — Vianello Turchetto Adelaide 59 coniugata, casalinga, di Venezia — Vendramin Emma 18 nubile casalinga Venezia — Lunazzi Antonietta 16 nubile sarta Venezia. — Zanon Giovanni 66 coniugato biadaiuolo Venezia — Sgarli Gaspare 60 coniugato terza volta già esattore Venezia — Cornelio Carlo 53 coniugato capitano mercantile Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: marchi 3; Femmine 4.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 21. — Vianello Bonomo Agnese, anni 74, vedova, regia pensionata Venezia — Pietrobon Camuffo Domenica 71 vedova casalinga Venezia — Fiori Giustina 63 nubile civile Calalzo — Menegaz Chiapolin Elisabetta 51 vedova casalinga Venezia — Sartor Maria 35 nubile villica S. Martino Lupari — Vanzetto Rita 23 civile Mogliano. — Parrogù Angelo 68 celibe calafato Venezia — D'Este Giovanni 58 coniugato carpentiere Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 4.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Il congresso delle Congregazioni di Carità

Roma, 22

Stamane alle ore 10 nella sala delle bandiere in Campidoglio si è radunato il comitato promotore del congresso nazionale delle congregazioni di carità del Regno. Sono intervenuti il sindaco Nathan, il presidente della congregazione di carità di Roma principe Torlonia e numerosi altri presidenti di congregazioni di tutto il Regno.

Dopo un saluto rivolto ai convenuti dal principe Torlonia e dal sindaco Nathan, l'avvocato Bidolli ha esposto il programma del congresso. I temi che, dopo interessante discussione, è stato fissato si svolgano al congresso, sono: 1. Fisionomia e funzioni delle congregazioni di carità; 2. riforme interpretative della legge 17 luglio 1890 per garantire l'applicazione dell'istituto della trasformazione e del concentramento degli istituti di beneficenza; 3. Legge organica coordinatrice della beneficenza pubblica; 4. assistenza all'infanzia; 5. assistenza alla vecchiaia e in genere agli inabili al lavoro. Infine è stato deliberato che il congresso abbia luogo nella seconda quindicina di aprile o nella prima di maggio e il suo ordinamento è stato deferito al comitato presieduto dal sindaco di Roma.

La nave-cisterna "Bengasi,,

Spezia 2

Oggi dal nostro Golfo è uscita la nave *Bengasi*, trasformata in nave-cisterna per le prove di macchina che dureranno due giorni. Appena terminate le prove la *Bengasi* partirà per la Libia.

RIVISTE E GIORNALI

Parigi che scompare.

Jules Clarétie nell'ultima sua *causerie* sul «Temps» lamenta, con arguta malinconia, la trasformazione della vecchia fastosa Parigi del secondo Impero, piena di misteri, di sudiciume e di galanteria. Il piccone demolitore tutto distrugge: Clarétie canta l'elegia di quell'angolo famoso della «rue Le Pelletier» dinnanzi al quale Felice Orsini attentò alla vita di Napoleone. Il piccone farà scomparire anche quel «passage de l'Opéra», la piccola galleria che non è precisamente il rifugio delle virtù perseguitate, nella quale si trova da tempo immemorabile una delle più antiche trattorie italiane, quel Ristorante Arrigoni, un'oasi d'Italianità vera, dove gli esuli nella grande città potevano leggere i nostri giornali, parlare cogli italiani di passaggio e mangiare gli spaghetti al sugo, i maccheroni alla napoletana, il risotto alla milanese, il riso e bisi e la fonduta alla piemontese. Il nobile scrittore francese accenna, con rispetto, all'italico tempio della gastronomia sul quale incombe un tragico destino. Dall'altro lato del boulevard des Italiens, scomparirà anche la palazzina antiquata che ospita il Café Anglais per lasciar posto ad un massiccio fabbricato moderno. Sarà così un altro storico ristorante che scomparirà, perchè il «Café Anglais» era col «Tortoni» e con la «Maison Dorée», scomparsi entrambi da parecchi anni, il luogo di convegno prediletto dalla migliore società parigina del secolo scorso. Rossini era uno dei più assidui frequentatori della «Maison Dorée» dove qualche volta andava in cucina a preparare quei suoi famosi pasticci di maccheroni pei quali presso gli intimi era divenuto celebre quanto per le sue opere. Fra questi intimi del grande maestro, c'era un barone polacco, arcimilionario e letterato che frequentava pure la «Maison Dorée» strapazzandone continuamente maggiordomi e camerieri. Uno di questi un giorno rispose male e fu subito licenziato. Prima di uscire dal negozio, il cameriere si avvicinò al tavolo al quale stava seduto il barone polacco con Rossini e con altri amici e gridò: «Sappiate o signore, che da un mese ho continuato tutte le mattine a sputare nel brodo che avevo l'onore di servirvi!»

Al «Café Anglais» la clientela era più varia e più avventurosa. Re Edoardo VII ne era stato un assiduo frequentatore quando era principe di Galles, e questa assiduità aveva contribuito a crescere smisuratamente la fama dell'elegante locale frequentato dai giovani più brillanti e dalle attrici in voga.

Jules Clarétie ricorda che un giorno il generale Gallifet che fu l'ultimo dei D'Artagnans francesi, fu chiamato in fretta e furia alle Tuileries da Napoleone III. L'Imperatore lo pregò vivamente di voler rinunciare ad un duello che il Gallifet doveva avere in quei giorni con un alto personaggio. Il Gallifet, allora era colonnello; protestò che egli non aveva in corso alcuna questione cavalleresca; l'Imperatore gli mostrò allora un telegramma che il Gallifet aveva spedito al principe di Galles, diventato poi Edoardo VII e che la polizia aveva intercettato; il telegramma era del seguente tenore: «Appuntamento dopodomani — ora a vostra scelta. Il luogo che voi sapete. Avremo testimoni. Guai a chi manca». — «Ebbene?» — concluse l'Imperatore, — rinunciate a questo duello, ve ne prego; non si tratta solo di voi, ma anche dell'Inghilterra e della Francia». — Ma il colonnello Gallifet aveva cominciato a ridere. «Ah! Sire — disse poi — non privatemi di questo convegno; ne sarei addoloratissimo. Sapete chi sono i testimoni?» E nominò due bellissime attrici, allora celebri. — «Come! — gridò l'Imperatore — non si tratta di un duello?» — «Sì, ma al primo *Champagne*. L'appuntamento è al «Café Anglais», il quarto deve essere appunto il Principe di Galles. Temete ancora Sire, delle complicazioni internazionali?». Napoleone III sorrise ed ordinò che fosse subito spedito il telegramma».

Adelina Patti ricorda....

Adelina Patti, tempo fa, pubblicò un volumetto in cui con parsimonia di parole esprime le sue «Ricordanze». — «Ricordo — ella scrive — che all'età di sei anni mi vestii con uno dei costumi che mia madre — una nota cantante romana — indossava sulla scena. Poi accomodai in una fila di seggiole tutte le mie bambole, che dovevano raffigurare il pubblico, e cominciai a ballare, a cantare; e ad un tratto m'interrompevo per gridare «Brava Adelina» allorchè si spalancò la porta ed entrò mia madre. Con lei erano le due famose artiste Sontag e Alboni. Mi rammentai la meraviglia dell'Alboni, nell'udire la mia voce; ed ella disse poi a mia madre che sarei stata un giorno una grande cantante.» A sette anni la Patti comparve dinanzi al pubblico per la prima volta al Niblo 's Garden di New York. «Quando ebbi cantato «Una voce poco fa» e la gente batteva le mani ed agitava i fazzoletti, ricordo che il mio caro babbo mi prese in collo e la mia mamma mi accarezzava come se avessi fatto qualche cosa di prodigioso». Ma più grandi accoglienze la Patti ebbe a Madrid: la regina Isabella la volle nel suo palco e la chiamò «cara concittadina»; il duca d'Alba le offrì una corona e la contessa Montijo, madre dell'imperatrice Eugenia, le gettò un mazzetto di rari fiori.

Da Madrid ancora a New York dove fu dato il nome «Patti» ad una miniera d'oro. «Le «Ricordanze» indugiano qui, in altri piccoli episodi di trionfi, finchè la Patti viene a narrare intime cose del periodo della celebrità. «Ho conosciuto Re, uomini di Stato, scrittori, ma conservo specialmente le memorie datemi da Rossini, Verdi, Counod, Meyerbeer, Bülow e di altri. Gioacchino Rossini fu il mio primo e più caro amico. Egli mi chiamava sempre la «Pattina». Quando Rossini veniva a farmi visita e non trovava nessuno nel salotto, si annunziava in un modo originale suonando sul pianoforte con un dito la vecchia aria francese: *J' ai du bon tabac dans ma tabachère*. Appena udivo le note capivo che era lui e gli andavo subito incontro». Altri aneddoti che non siano ricordi di cose semplici ed intime, la Patti non narra, perchè la modestia ha voluto esserle guida in queste rievocazioni sino alla fine.

Un bel testamento inutile.

L'*Ora* di Palermo, pubblica il testamento che un semplice marinaio, Adolfo Santovincenzo, prima di partire per il *raid* dei Dardanelli, mandò sotto forma di lettera, a suo fratello. Il testamento, reso inutile dalla fortuna magnifica, è datato da Leros, 15 luglio (tempo sereno). E dice: «Forse fratello carissimo, questa mia lettera sarà l'ultima. Si va nei Dardanelli a silurare la squadra turca. Ti scrivo nelle mie piene facoltà mentali. Questa mattina sono andato dal comandante Millo a chiedere per favore che mi imbarcasse sulle torpediniere. Sulle prime il comandante mi ha deriso e cacciato via; ma alle mie rimostranze e petulanze ha finito coll'accondiscendere. Questa volta è decisa: o si muore o noi saremo quei cotali che faranno inchinare la Turchia. Facendo di nuovo le mie solite raccomandazioni, caso mai venissi a morire, ti prego di far le mie veci nel far trascorrere nel miglior modo possibile la vecchiaia ai nostri genitori raccomandoti molto di tenere sempre alto l'onore nostro e di quella grande madre che è la patria. Bacia per me tutti, il babbo, la mamma e la Luisa, zii, zie e parenti. domanda scuse per me a coloro cui volontariamente o involontariamente ho arrecato dispiaceri. Ai genitori non scrivo: pensa tu. Essi piangeranno. Non posso domandare la benedizione paterna e materna perchè prima che giunga questa o avrete liete notizie dai giornali o al contrario sarò morto. E poi ne sono sicuro che la benedizione me la mandano ogni momento: appunto per ciò, vado impavido e sereno.»

Da Michelangelo al Tiepolo

L'uno afferma il Barocco, l'altro lo conclude. Quegli si giova ancora dei principi essenziali della Rinascita, benchè li torca e sformi, come vento d'uragano, nell'irresistibile impeto della creazione; questi esprime la libertà sconfinata, il ripudio di ogni soggezione tradizionale, suggellando in un trionfale riso giocondo il cielo della grande decorazione italiana. — E qual fermento di idealità nuove nel periodo di cui essi si ergono termini giganti! Quale sfavillìo di luci, da Raffaello a Michelangelo, da Leonardo al Correggio, da Tiziano al Veronese e al Tintoretto, dal Palladio a Jacopo Sansovino, che lo iniziano; e, nel pieno suo dispiegamento, dal Bianco, che taglia le superbe scalee dei palazzi di Genova, al Longhena che suscita dalle acque della laguna il miracolo marmoreo della Salute, al Bernini, che spira nel marmo l'ardor della vita e scioglie un inno di grandiosità incomparabile nel Colonnato di San Pietro, al Rosa, che esalta con accesa fantasia la bellezza della natura, al Giordano, animatore veloce, al candido Domenichino, al Reni etereo, al Guardi, precursore mirabile, e, nella fase risolutiva, dal Vanvitelli, che intona a magnificenza sovrana la Reggia di Caserta al Tiepolo, che a Madrid effonde l'estremo palpito del suo genio, soccombendo innanzi al Mengs, per risorgere immortale!

Marcel Reymond, libero e fervido spirito, si è compiaciuto in un suo recente volume (*De Michel-Ange a Tiepolo, Hachette*, 1912) di indagare la significazione, di vagliare le forze ideali e i valori umani di questo vasto movimento, che è tanta e sì cospicua parte della storia artistica d'Italia. Impresa audace, invero, quando si consideri che alla dichiarazione di cotesto momento storico pochi contributi validi sono stati sinora recati. Conviene, pertanto, salutare col più vivo plauso lo sforzo nobilmente compiuto, soprattutto a contrastare la tendenza che pesa sugli studi di critica d'arte, circoscritti, per lo più, alla ricerca del piccolo — e spesso inutile — dato di fatto, senza preoccupazione di cogliere il problema artistico nella sua essenza interiore, che è la sola degna di esser lumeggiata.

Poco monta che un libro, qual'è questo che il Reymond ci offre, non possa riscuoter sempre il pieno gradimento del lettore. E 'con diletto e con profitto insieme che ci si sofferma alla fine di un periodo per schierare in ordine di battaglia le ragioni che, a parer nostro, stan contro una premessa o una deduzione, un'impressione o una valutazione. Così, ad esempio, noi non siamo col Reymond quando egli proclama che il verdetto emesso dal tribunale dell'Inquisizione nel famoso processo intentato al Veronese — perdono e, nello stesso tempo, ingiunzione a non trattare i fatti sacri come sontuose scene mondane — abbia sospinto l'arte veneziana allo scadimento. A cause ben più complesse — e misteriose al punto che sterile conato è quello che intende a definirle lucidamente — si deve il crepuscolo abbagliante dell'arte veneziana, che si prolunga sino all'apparizione radiosa del Tiepolo. Così per richiamare un altro ordine di affermazioni, non ci sentiamo di esaltare il Mosè di Michelangelo soltanto come « *la plus brutale glorification de la force que l'art nous ait donnée* », disconoscendone la sublime grandezza morale.

Ma divergenze siffatte son provocate appunto da libri densi di idee e materiati di personalità. Esse, d'altro canto, nel bel volume del Reymond, vengon soffocate dal prevalere dei consentimenti espliciti per convincimenti e giudizi esposti con squisita dignità e perspicuità di stile. Sarebbe agevole raccogliere messe abbondante. Recidiamo sol qualche fiore: la cupola di S. Pietro è « *la plus belle oeuvre d'architeture de l'Italie et du monde* »; il Giudizio della Sistina è un « *Oeuvre sauvage, toute pleine de sanglots* »; « une église n'est vraiment une église que losqu'elle cesse de n'être qu'un abri, pour devenir un sanctuaire, et losque toutes ses pierres semblent n'être plus qu' une prière »; e, rilevando nella facciata di S. Marco a Venezia che le parti non disimpegnano alcun ufficio materiale, « *c'est ce qui fait sa veritable beautè: elle appartient toute entière au domaine des âmes. C'est comme un grand retable, un grand tableau d'autel, qui dès l'abord, nous parle, nous invite à la prière et chante la gloire de Dieu, et c'est la plus belle façade de l'Italie* ».

Il Reymond piglia le mosse dalla trasformazione che la civiltà italiana e le arti ond'era rappresentata subirono verso la metà del secolo XVI. Al suo declinare contribuirono due fattori, il realismo quattrocentesco e il paganesimo del secolo successivo. La scuola fiorentina e la veneziana, che avean sino allora tenuto il campo gloriosamente, non erano in grado — essendo ascese alla suprema espansione di lor vitalità — di generare un moto rinnovatore. Era necessario un novello organismo, che tracciasse un indirizzo tutto suo e lo illustrasse con giovani forze: e questo il Reymond lo riconosce nella scuola bolognese, che si costituì, auspici i Carracci, mirando a « concepire i soggetti cristiani il più cristianamente possibile » e a far « concorrere tutte le forme all'espressione dei concetti ». Banditore e moderatore della riforma si atteggiò il Papato, il cui influsso, certamente intenso sulla vita italiana del periodo barocco, è dal Reymond forse leggermente esagerato. Della scuola bolognese son prospettate in piena luce le peculiarità e le virtù, ne è sviluppata la parabola, ne è valutata la penetrazione presso i grandi maestri stranieri, Poussin e Lorrain, Rubens e Van Dyck, Velasquez e Rembrandt, Ribera e Murillo. Nella seconda parte vengon delineati i caratteri generali dell'arte della Controriforma, che il Repmond amerebbe chiamare *Controrinascimento*.— gravità religiosa, tristezza, espressione di potenza — della quale principale assertore fu Michelangelo. Son poi, studiate le manifestazioni più salienti dell'architettura, che eccelle soprattutto nelle fabbriche religiose, culminando nella Basilica Vaticana e nel Gesù del Vignola. Una trattazione analoga è dedicata alla scultura ed alla pittura, segnatamente a questa che preponderò perchè « conveniva alla volontà dei pontefici di istruire e moralizzare il popolo » mercè le vaste decorazioni murali. Infine, si esamina con larghezza lo svolgimento dell'arte della Controriforma in Francia.

La terza ed ultima parte si occupa dell'arte romana del secolo XVII, che continua quella della Controriforma nella tendenza cristianeggiante, differenziandosi, però, da essa con la rinuncia alla gravità ed alla semplicità, dissipate da una raggiante espansione gioiosa, che riflette la rinnovellata potenza e ricchezza del Papato. L'architettura barocca, francatasi dalle limitazioni che avean compresso il Rinascimento, utilizzò le antiche forme, trasformate, però, in modo da esser atte ad esprimere idee nuove. La calda e tersa eloquenza dello scrittore rievoca innanzi ai nostri occhi maravigliati le glorie del Barocco romano: S. Pietro in Vaticano e Sant'Agnese in Piazza Navona, S. Andrea della Valle e S. Andrea al Quirinale, la facciata suggestiva di S. Maria in via Lata e la mole possente di S. Maria in Campitelli, palpitante in sontuoso ritmo di chiaroscuro; i capilavori scultorii del Bernini, che su tutti si leva con arduo volo d'aquila, e le decorazioni imponenti di Pietro da Cortona, del Baciccia, del Pozzo. Una breve nota chiude l'elaborata dissertazione, chiarendo l'azione deprimente del neo-classicismo, che si abbattè su quel fervoro magnifico agghiacciandolo

Tuttavia il Reymond segna la parola fine proclamando che, se l'arte greca copiata servilmente non riesce a produrre che opere prive di carattere, interpretata invece con libertà, come usarono i grandi maestri del secolo XVII, può ancora ammirevolmente contribuire a far sorgere le nuove forme che rappresenteranno le civiltà avvenire

Questa fede nei destini dell'umanità e nell'inesauribile vigore di creazione dell'arte italiana è la più efficace conclusione ad un libro che celebra ciò che ieri si pregiava e che anche oggi non si ammira nella stupenda e piena sua eccellenza.

Marcel Reymond, che si è affermato nell'azione della critica d'arte glorificando la scultura fiorentina del Rinascimento, trasmigrando ora nei dominii del Barocco, e vagheggiandone con ardore non meno alato e vibrante le conquiste maravigliose, va salutato vessillifero di un novello orientamento degli studi e del gusto, che schiuderà ignoti e luminosi orizzonti alla contemplazione ed al godimento umano

Luigi Serra

100 mila franchi di diamanti nella cornice di un quadro

New York, 22

Gli agenti della dogana essendosi accorti che dalla cornice di un quadro inviato da Amsterdam come oggetto assicurato fuggivano alcuni diamanti, hanno proceduto ad una verifica ed hanno constatato che 100 mila franchi di diamanti erano dissimulati nella cornice. E' stato proceduto all'arresto del destinatario che è un commerciante di Diamanti di New York e sono stati sequestrati nel suo ufficio 300 mila franchi di diamanti.

L'ambasciatore d'Italia a Londra ospite di Re Giorgio

Londra, 22

L'ambasciatore d'Italia e la marchesa Imperiali saranno questa settimana ospiti del Re al castello di Windsor.

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 22:

Festa della Filarmonica. — Giovedì 30 corrente nella sala teatrale avrà luogo una festa da ballo fra i soci della Filarmonica.

Facciamo plauso alla Presidenza e al Consiglio d'amministrazione di aver ripristinata una vecchia consuetudine, che ha avuto sempre la più simpatica accoglienza nell'ambiente cittadino.

ROVIGO

L'agitazione dei professori delle scuole medie

ROVIGO — Ci scrivono 2?

Gli insegnanti dell'Istituto Tecnico « E. De Amicis » hanno votato un ordine del giorno di assoluta adesione all'attuale agitazione dei professori delle scuole medie.

Il *Corriere del Polesine* di stasera informa che la direzione del movimento dei professori d'Italia sarà quanto prima affidata alla sezione locale dei professori delle scuole medie.

Il *Corriere* informa pure che da allora uno o due volte al mese uscirà a Rovigo, e sarà diffuso in tutta Italia, un bollettino di classe.

Il collaudo dell'acquedotto Il Commissario di Este visita lo Stabilimento

Ieri mattina il R. Commissario del Comune di Este, cav. dott. Guttierez, unitamente al segretario capo dottor Poppi, all'ufficiale sanitario dott. Pitelli ed al signor Antonio Ortore, vennero a Rovigo per visitare lo stabilimento dell'acquedotto.

Ricevuti in Municipio dal sindaco avvocato Degan si recarono poi col segretario capo signor Gardellini allo stabilimento dove poterono esaminare tutti gli apparecchi e macchinari per la filtrazione, l'ozonizzazione e l'innalzamento dell'acqua, guidati dall'egregio ing. Balduzzi e dagli altri tecnici della costruttrice Ditta Medici che ivi si trovavano coll'ing. De Andreis e coll'ingegnere municipale dott. Marani per le operazioni del collaudo.

La visita è durata qualche ora.

Dalle Provincie del Veneto

TREVISO

Strana scommessa

TREVISO — Ci scrivono, 22

Un prete che venne poi identificato per don Carlo Ferrari da Belluno, ieri sera aveva cenato, e pare inaffiando il pasto con soverchie libazioni, alla trattoria *al Cuor* in sobborgo Vittorio Emanuele. Nella stessa stanza avevano preso posto un caporale dei lancieri « Novara » ed alcuni negozianti e mediatori di bestiame che avevano fatto il mercato. Il contegno un po' libero del prete attirò l'attenzione dei mercanti i quali espressero il sospetto ch'egli non fosse un prete vero! Il caporale s'intromise allora e scommise sulla identità del reverendo mostrando un biglietto da cento lire. I mercanti accettarono la scommessa e il denaro fu consegnato al prete! I discorsi su l'argomento si accalorarono ed il vino bevuto in abbondanza aumentava la vivacità della disputa: infine i mercanti si arresero e riconobbero l'autenticità del prete. Non rimaneva allora che restituire il denaro che quegli teneva in tasca, e pareva che volesse far lo gnorri!

Di qui si accese una questione un po' forte e vennero lanciate accuse un po' pepate contro il poco reverendo fin che intervennero la guardia di città Fraccaroli e la guardia municipale Senolo. Il prete allora disse che aveva scherzato e tirò fuori il denaro. La cosa finì bene... con una pace generale suggellata con una bicchierata!. .

Carnovale trevisano

I trattenimenti di Carnovale a scopo di beneficenza furono concretati anche quest'anno, come vi ho già annunciato, dal solito Comitato delle Opere Pie cui si sono aggregate in varie commissioni speciali alcuni volonterosi cittadini.

Il programma dei festeggiamenti non molto vario, nè nuovissimo, è uscito ieri e comprende una recita drammatica al « Sociale » organizzata da studenti e signorine; tre tè danzanti ed una mostra di ombrellini e cartelle (papétérie) nella sede della Banca Trevisana, gentilmente concessa; la Pesca per la quale si stanno raccogliendo magnifici regali; il ballo popolare sotto la Loggia del Palazzo dei 300 con campionato di valzer e di mazurka; un labirinto moderno.... ed il tiro allo *champagne*; un concorso di mascherate con premi in lire 1375 e bandiere; una veglia mascherata a teatro Sociale.

Carnovale di beneficenza

Il Comitato ci comunica la settima lista delle offerte pervenute:

In danaro: N. D. Elisabetta Bruschi Falgari-Revedin lire 50; Famiglia Conti Fratelli Ninni lire 25; Tiberti Anna e Santina lire 5.

Oggetti: Latteria di Vidor, 8 scatole burro centrifugato; Vittorio Borella, pizzicagnolo, 12 scatole caffè; Antonietta Pozzobon direttore Collegio Comunale S. Teonisto, splendido porta ritratti in velluto e seta ricamato a mano: Caffè Balletti, 4 bottiglie vino Grignolino; Maria Fabbris Gaio, 4 bottiglie Barbera; Borella Giovanni manifatture, mode, 12 cravatte; E. Bissi Borsoi De Lunardo fumisti, piccola stufa in ghisa; Augusto e Candida Della Rovere, Orologio con piedestallo porcellana, scatola noce con orologio; Teresa De Fessent Della Torre Valsassina, quadro ceramica orlo in rame, statuetta in bronzo, servizio in argento dorato per insalata; Succ. Gio. Batta Cessan manifatture, 3 sciarpe velo, una sciarpa lana, 2 cravatte lana; Ditta Falt fabbrica articoli legno, ètager legno artistico, un armadio legno per farmacia.

*

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti al signor Pietro Negrin ed alla ditta Abbiati e Cescutti per la gentile concessione gratuita delle vetrine dei loro negozi per la esposizione degli oggetti della Pesca.

*

La signora Fausta Spessa nob. Alberti ha fatto rimessa al Comitato delle opere in luogo di un ombrellino lire 10. Il Comitato ringrazia.

Un negozio depredato

Stanotte i ladri hanno... lavorato in via Carlo Alberto; prima tentarono di scassinare la porta di un caffè, ma non riuscirono nell'intento: allora rivolsero la loro attività al negozio ed officina per biciclette del sig. Carlo Menon, condotto dal meccanico Angelo Munarin. Quivi la porta fu scardinata ed i ladri penetrati nell'officina s'impossessarono di alquante camere d'aria e copertoni, catene ed altri accessori da ciclisti. Parte della refurtiva però non fu potuta asportare dai ladri che probabilmente saranno stati disturbati da qualche importuno passante e perciò l'abbandonarono a terra bell'è pronta per essere involtata in un camiciotto....

Stamane il furto fu denunciato in Questura e si è recato sul luogo il delegato Nocera: dei ladri, nessuna traccia.

Lo spettacolo studentesco di beneficenza al Sociale

(*per telefono*) — Non troppo affollato nemmeno il pubblico del Sociale e ciò era prevedibile per la concorrenza dello spettacolo al « Garibaldi ».

Si è rappresentato con sufficiente successo la bella commedia del Gallina « Teleri veci » e quindi una brillantissima farsa: « Il problema della felicità ».

Parteciparono alla rappresentazione le gentili signorine Maria e Giovanna Ellero, e Paola Carrari ed i giovani Giovanni Dozzo, Salvatore Mantovani Orsetti, Bremo Piazza, Anton Esci Marcolin e Antonio Rizzà i quali tutti furono applauditissimi.

Zago al "Garibaldi,,

(*per telefono*) — Stasera ha debuttato al Politeama Garibaldi, la Compagnia Goldoniana di Emilio Zago, con « Zente refada » di Giacinto Gallina. Assisteva pubblico abbastanza affollato, quantunque distratto da la rappresentazione studentesca, e vennero tributati i più calorosi applausi ad Emilio Zago (Momolo), alla Borisi (Zanze), al Pavanelli ecc.

Chiuse la serata la brillantissima commedia l'« Interprete » sostenuta con comicità da Emilio Zago.

Domani sera, giovedì, avremo una interessante esumazione: « Cussì faceva mio pare » 3 atti di F. A. Bon, autore della « Trilogia dei ludri » e per venerdì si annuncia la nuovissima commedia « El concorso de la bellezza a Venezia » di Angelo Ricchetti e Arnaldo Boscolo.

Sequestro di grano e contravvenzioni

MONTEBELLUNA — Ci telegrafano 22;

L'Ispettore sanitario pellagrologico provinciale cav. Chini, stamane qui giunto, ha proceduto a verifica igienica, insieme al nostro capo guardia Chiavarini, del mercato granaglie e molini locali, rilevando le seguenti sei (sei) contravvenzioni alla Legge contro la Pellagra: a Olivieri Antonio da Caselle di Altivole, a Bordin Ferdinando da Maser, a Dalla Corte Maria in Tela da Servo (Feltre), a Bonetto Giovanni fu Nicolò da Montebelluna, a Ferraro Gio. Batta fu Giovanmaria da Altivole, a Graziottin Luigi mugnaio da Montebelluna perchè esponevano in vendita, i primi cinque del granone non sano per immaturità e cattivo essiccamento, ed il Graziottin perchè deteneva per macinare, per conto terzi, del granoturco nelle condizioni sopra accennate.

Il medesimo ispettore ha inoltre ordinato (presenziando di persona per qualche tempo) l'essiccamento artificiale a circa 75 sacchi di cereale eccessivamente umido ed ha pure respinto dalla vendita altra quantità di granone non sufficientemente essiccato.

Ha altresì disposto, d'accordo con queste autorità, per un miglior servizio di essicazione artificiale.

Sappiamo, e questo dimostra la serietà delle contravvenzioni rilevate dal cav. Chini, che venerdì scorso l'egregio giudice di qui, co. avv. Agosti, ha condannato ad ammende tutti i 17 mercantini posti in contravvenzione dall'ispettore pellagrologico provinciale nel suo sopraluogo al mercato compiuto nel decorso novembre.

ODERZO — Ci scrivono 22

Funebri Mattioli. — (T.) Con largo concorso di amici, di portatori di torcie ed omaggio di fiori, venne oggi accompagnata all'ultima dimora la compianta salma del giovane Luigi Mattioli. Gli amici intimi, oltre che deporre una corona, vollero con nobile e pietoso pensiero portare il feretro fino sulla fossa.

Alla desolata famiglia e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono 22:

Un annegato. — Stamane in un fossato fiancheggiante la strada provinciale, poco lungi dall'osteria della Bibi veniva rinvenuto il cadavere di un individuo dell'apparente età di 40 anni circa. Sul posto si recarono le Autorità e varie persone, ma nessuno finora ha saputo identificare il cadavere.

Non è possibile pertanto sapere per ora se si tratti di disgrazia o suicidio. L'autorità sta facendo indagini in proposito.

Nella guarnigione. — Il cav. Cantù, colonnello Comandante il 1.o Fanteria, abbandonerà in questi giorni definitivamente la nostra città essendo stato collocato in posizione ausiliaria.

Al distinto ufficiale che ci lascia, i nostri cordiali saluti ed auguri.

VENEZIA

Servizio sanitario

CHIOGGIA — Ci scrivono 22.

L'*Adriatico*, in una corrispondenza pubblicata in « Cronaca di Chioggia » il 28 dicembre u. s. a proposito della condotta vacante della parrocchia del Duomo faceva voti che: « migliorate le condizioni del concorso venisse nuovamente pubblicato il concorso stesso in modo che potessero concorrere parecchi medici, dalla scelta dei quali si potesse avere quello che desse maggiore affidamento dell'opera sua in vantaggio di quella condotta ».

Un voto, come si vede, equo legittimo e logico.

Se non che l' *Adriatico* stesso in una corrispondenza posteriore pubblicata ieri, 21 corrente, in aperta contraddizione con quanto sopra, emetteva un voto assolutamente diverso dichiarando che: « sarebbe opportuno affidare la condotta della parrocchia del Duomo, al dottor Borsatti. titolare della condotta di Sottomarina, richiamandolo ad un servizio più agevole ecc. ecc. e in compenso delle benemerenze da lui acquisite con l'opera sua prestata per Sottomarina ».

Lasciamo da parte l'altra proposta, affatto indipendente, di dividere in due condotte l'attuale unica condotta di Sottomarina.

Ecco: poichè ci troviamo di fronte a due voti in assoluto contrasto fra loro, noi non esitiamo un solo istante ad accettare il primo e a respingere il secondo.

Noi siamo amici devoti ed estimatori sinceri dell'egregio dott. Borsatti; riconosciamo la sua valentia cospicua ed i meriti e le simpatie da lui acquisite nella vicina frazione di Sottomarina. Tutto ciò però non giustifica il sistema arbitrario, che ora vien propugnando l'*Adriatico*, il sistema cioè di far valere le benemerenze del sullodato dott. Borsatti fuori del concorso, anzichè a mezzo del concorso stesso. A nostro modesto avviso, il dottor Borsatti può come qualunque altro medico partecipare al concorso per la condotta del Duomo e la Commissione giudicatrice terrà senza dubbio nel debito conto i pregevoli titoli di varia indole (benemerenze comprese), che egli avrà presentati. Aggiungiamo qualche cosa di più: noi saremo lieti di significargli pubblicamente il nostro compiacimento quando egli, designato dalla Commissione e dalle Autorità competenti, sarà per assumere una condotta della nostra città. Ma tutto ciò deve avvenire non per vie traverse, non con metodi spicci ed arbitrari, ma correttamente e anche, se si vuole, legalmente, al fine principale di evitare un pericoloso precedente, che potrebbe poi essere da altri abilmente sfruttato. Per questi motivi, noi consentiamo pienamente con quanto la Sezione Radicale pubblica oggi (22 corrente) nell'*Adriatico* circa la istituzione dell' ufficio di stato civile in Sottomarina: non nomine arbitrarie, ma concorso. Ottimamente.

Concludendo: non c'è bisogno di far appello, come l'*Adriatico*, al fine criterio (e una), alla perfetta conoscenza amministrativa (e due), alla mente (e tre) e all'eccellente cuore (e quattro) dell'egregio Commissario Prefettizio cav. Fanzago, per persuaderlo ad adottare un sistema sotto nessun aspetto lodevole, anzi sotto ogni rapporto biasimevole. Come pure il professare stima ed amicizia verso il chiarissimo dott. Borsatti non obbliga in veruna guisa ad emettere voti, i quali non reggono nè al buonsenso, nè alla scrupolosa correttezza, cui deve essere informato ogni atto amministrativo.

Noi restiamo nell'attesa. Se il Commissario Prefettizio dovesse per avventura accogliere il voto ultimo formulato dall'*Adriatico* (il che noi escludiamo), noi ritorneremo senz'altro in argomento, senza ambagi, senza reticenze, con quella schiettezza e franchezza che non ci è mai mancata dinanzi a provvedimenti d'interesse pubblico

MESTRE — Ci scrivono 22

Il veterinario a riposo. — Il dott. cav. Luigi Sanfelici, da ben quarant'anni veterinario del Consorzio Comunale di Mestre, ha chiesto di essere collocato a riposo col 1. febbraio p. v. Unitamente alla domanda, il cav. Sanfelici ha presentato al Sindaco lire 1000, delle quali lire 500 da destinarsi all'Ospitale Umberto I, lire 250 alla Congregazione di Carità, lire 150 all'Istituto S. Gioachino e lire 100 alla Società contro l'accattonaggio, intendendo con tali oblazioni di esprimere la sua riconoscenza alla città di Mestre che gli fu sempre generosa della sua benevolenza e della sua stima durante il lungo periodo del suo esercizio professionale.

Nel mentre ci compiacciamo col cav. Sanfelici per aver egli conseguito un ben meritato riposo, gli esprimiamo la nostra riconoscenza per l'atto veramente generoso col quale egli volle chiudere la sua carriera di professionista valoroso e generalmente apprezzato

La festa da ballo di beneficenza. — Sabato venturo avrà luogo la prima delle due feste da ballo di beneficenza annunciate. Per tale festa, che si svolgerà nella sala del Consiglio Comunale, vi è molta attesa nella cittadinanza. L'accompagnamento musicale sarà eseguito da scelti elementi di Mestre. Per la circostanza, la sala del Consiglio comunale sarà rallegrata da molti fiori. E' assicurato l'intervento delle più distinte signore, cosicchè è certo che la festa riuscirà brillante e geniale

PADOVA

Il rimpatrio di soldati dalla Libia

PADOVA — Ci scrivono 22:

Domani 23 corr. alle 21.41 giungeranno a Padova 243 militari della Brigata « Abruzzi », reduci dalla Libia di questi 118 appartenenti al 57. e 125 al 58. fanteria.

Alla stazione saranno ricevuti dalle rappresentanze dei Corpi e distaccamenti di sede nella nostra città.

La rappresentanza del 57.o reduce da Roma

Stasera alle 17.50 sono ritornati i soldati del 57. fanteria che coi loro ufficiali presero parte alla grande rivista del 19 a Roma.

All'Università Popolare

Domani sera il prof. Alessandro Amerio terrà la seconda lezione su « Il Sole »; la lezione avrà per argomento particolare: *eclissi solare - corona - protuberanze - spettro solare - costituzione del sole - distribuzione dei gas e dei vapori nell'atmosfera solare.*

* Venerdì sera il prof. avv. A. Rocco terrà la seconda lezione sulle *istituzioni commerciali nella vita ordinaria del cittadino.*

Vertenza fra la Direzione e il personale della "Veneta,,

Mentre la recente riunione del personale delle ferrovie venete seguito a Padova lasciava ritenere che i lavori della medesima si sarebbero alquanto protratti vista la complessità delle questioni da esaminare, apprendiamo che stamattina è pervenuta alla Direzione della Società Veneta una dichiarazione firmata dai rappresentanti che dice così:

« I rappresentanti del Personale della Società Veneta convenuti in Padova il giorno 20 gennaio 1913 per solo spirito di disciplina in ordine all'invito fatto dall'On. Direzione Generale:

« Premesso che i desiderata del personale si concretano in definitiva nel concetto espresso nell'art. 4 della legge 835 del 14-7-912 che stabilisce per il personale delle secondarie un trattamento analogo a quello vigente presso le Ferrovie di Stato:

« Considerato che la presentazione del memoriale alla Società e la discussione del medesimo non sarebbe conforme al disposto dell'art. 3 della suddetta Legge perchè l'una e l'altra debbono essere fatte dai legali rappresentati dinanzi alla Commissione Permanente Consultiva nominata a sensi dell'art. 2 della legge, ritengono opportuno non entrare in discussione. »

Per tale ragione, eliminata ogni discussione sul merito, non rimaneva altro che sciogliere la commissione. Ciò che ci consta esser già avvenuto.

Un neonato rinvenuto in Chiesa

Stamane verso le 9 il cappellano della Basilica di S. Giustina don Giovanni Brotto Bertoncello, ed il santese Zani Giovanni rinvenivano sotto l'ara dell'altare di S. Luca un neonato.

Il corpiccino, avvolto in bianchi lini, deve essere stato là posto nelle prime ore della mattina.

Il cappellano volle che il piccino fosse subito battezzato: si prestò a matrigna certa Marchesi Eulalia vedova Beda, e gli fu dato il nome di Eulalio.

Sul posto per le indagini del caso si recò il delegato Molinari.

Fuoco in una tipografia

Oggi alle 19 si sviluppava un incendio nella tipografia M[illegible]ni posta in via Altinate. Le fiamme, causa il riscaldamento di una stufa si manifestarono nel locale adibito a deposito della carta.

I pompieri avvertiti accorrevano sollecitamente sul posto iniziando l'opera di spegnimento. Dopo due ore il fuoco era completamente domato. Il danno non è ancora accertato.

Una prolusione

Domani alle 15 il prof. Arnaldo Maggiora, ordinario d'Igiene, terrà nel suo Istituto, la prolusione sul tema: « I medici di Scuola Emiliana nell'Università di Padova sul principio del secolo XVIII ».

VICENZA

Vicenza avrà il suo aereoplano

VICENZA — Ci scrivono 22

In seguito alle vive insistenze del Comitato Provinciale per la Flotta Aerea d'Italia, il Comitato Centrale comunica quanto segue: « In pronta replica alla pregiatissima del 13 corr. mese mi è grato significarle che il Ministero della guerra assicura che con le lire diciasettemila di offerte, state raccolte in codesta Provincia, potrà essere acquistato un aeroplano da nominarsi *Vicenza* ».

Il Consiglio Comunale

La seduta che era stata indetta per il Lunedì 27 corr. è stata rinviata per la sera di Martedì 28.

La festa del Patrono

Oggi, festa del Patrono della Città S. Vincenza, gli uffici pubblici e quasi tutti i negozi osservarono l'orario festivo.

Come è noto, però, questa è una delle feste soppresse dal calendario ecclesiastico.

Una chiesa derubata

BASSANO — Ci scrivono 22

Iernotte la Chiesa di Campo San Marino (frazione in Comune di S. Nazario) è stata malauguratamente visitata da una sinistra comitiva di furfanti. Approfittando dei ristauri, che si stanno eseguendo nella sacristia, i ladri poterono facilmente, scavalcando un muro, entrare nell'interno della Chiesa, quivi si impossessarono degli arredi sacri, del Ciborio del Tabernacolo, e di parecchi indumenti sacerdotali derubando con questi anche cinquanta lire, che si trovavano nelle varie cassette. Poterono indisturbati compiere la loro malvagia opera. Se ne accorsero soltanto al mattino il sagrestano ed i primi visitatori della Chiesa, che ne avvertirono il Curato, il quale ha tosto denunciato il fatto all'autorità competente. Nessun indizio intorno agli autori del sacrilego furto.

Il Bilancio Comunale approvato

Abbiamo letto con piacere negli atti della Giunta Provinciale Amministrativa, che senza nessuna restrizione è stato approvato il Bilancio del nostro Comune pel 1913. Il fatto è meritevole di venire rilevato poichè, nonostante il lieve aumento della sovraimposta, la G. P. A. ha sanzionato il nuovo stanziamento di ben lire 2000 assegnato alla Società Filarmonica, stanziamento che permetterà alla stessa l'attuazione della tanto reclamata sezione per l'insegnamento orchestrale, al quale il nuovo maestro De Pra si accingerà colla sua nota passione. Tale approvazione suona anche alto elogio alla nostra Amministrazione Comunale e segnalatamente all'assessore delle Finanze cav. Fabris per la tecnica compilazione del Bilancio stesso e per la equa perfetta distribuzione di tutte le voci, che lo compongono.

Sciopero di sterratori

MASON — Ci scrivono. 22

Ieri tutti gli operai sterratori (un centinaio circa) addetti ai lavori di adattamento stradale lungo il tram Bassano-Thiene hanno proclamato lo sciopero ed unanimi hanno incrociato le braccia.

Il loro compenso era stabilito in centesimi 22 l'ora. Essi presentemente vogliono che tale compenso venga elevato a centesimi 30. Una commissione all'uopo scelta è venuta a trattative coll'impresario signor Parise, ma esse non sortirono a verun effetto, garantendo però il sig. Parise che avrebbe compensati gli operai secondo la tariffa della Camera del Lavoro di Vicenza e che se essi non accetteranno avrebbe provveduto con lavoratori di Vicenza.

Anche l'avv. Scaroni si è intromesso per accomodare le cose, avendo assicurazioni che il chiesto aumento non tarderà a venir concesso. Intanto son sospesi i lavori.

Fin ora non si hanno a lamentare disordini di sorta.

Caduta mortale

THIENE — Ci scriv. 22

Ieri sera a Sarcedo alle ore 16 in località Cavallino, a pochi metri dall'osteria Carregnato fu trovato nel fondo del fossato della strada provinciale boccheggiante nella poca acqua certo Bernardo Calgaro di qui. Non si conoscono ancora le cause della disgrazia, ma si ha ragione di credere che uscito il Calgaro dall'osteria Carregnato, forse per un impellente bisogno, si sia avvicinato al fossato e colto in quel momento da improvviso malore sia precipitato dentro, trovando così disgraziatamente la morte. Fu più tardi rinvenuto da alcuni passanti che subito lo trasportarono nella vicina osteria ove si tentò invano di rianimarlo.

La triste fine del povero Calgaro ha fatto in città penosa impressione.

Conferenza. — Il prof. De Toni di Venezia terrà sabato sera alle ore 8.30 nel salone municipale una conferenza. Parlerà sui « Ghiacciai ». La lezione sarà illustrata da proiezioni.

(Continua in IV. pag.)

Gare di ski

ASIAGO — Ci scrivono 22

Per domenica 26 corr. le Società Pro Asiago e Podistica Altipiano, hanno indetto una importante gara regionale di ski con diverse categorie per i dilettanti del Veneto, e per i militari Alpini e Finanzieri skiatori. Verranno disputati numerosi e ricchi premi. L'ottimo risultato ottenuto colle gare preparatorie, dà sicuro affidamento per la riuscita anche del convegno sportivo.

Al 57.o Fanteria

SCHIO — Ci scrivono 22

Sabato 18 corr., il cav. Bernardo Fontana, tenente colonnello della Croce Rossa Italiana, che fu per 12 anni soldati nel 57. fanteria, il valoroso reggimento che combatte nelle battaglie delle Due Palme e di Psithos, inviò al Comandante del Reggimento in Roma il seguente telegramma:

Schio 18-1-913, ore 17.

« *Colonnello 57. Fanteria - Roma.* — Da questo estremo lembo di terra italiana un veterano del caro 57. che in Libia e a Psithos valorosamente combattè è orgoglioso che sempre amata sua bandiera venga domani decorata al valore militare dall'Augusto amatissimo Sovrano. Esprime sincera esultanza — *Cav. Bernardo Fontana.* »

Il cav. Vagliasindi, Colonnello Comandante del 57. ha ieri risposto con quest'altro nobilissimo telegramma:

Roma 20-1-1913, ore 19.

« *Cav. Bernardo Fontana - Schio.* — Gratissimo per l'entusiastico telegramma inviatomi, ringrazio vivamente a nome del reggimento e mando un caldo saluto da fratello al reduce valoroso. Suo affezionatissimo: *Colonnello Vagliasindi.* »

VERONA

Investimento ferroviario

VERONA — Ci scrivono, 22

Oggi s'è diffusa in città notizia d'un investimento ferroviario avvenuto lungo la linea fra Verona e Bovolone.

Da quanto ho potuto assodare si tratta di un veicolo con relativo cavallo che, mentre a cento metri dalla stazione di Bovolone, attraversava i binari, fu investito dal treno proveniente da Rovigo.

Il carro, andò in frantumi. Il cavallo rimase morto, invece il carrettiere, fu in tempo a salvarsi.

Sul luogo, si è recata subito l'autorità ed è stata aperta una inchiesta.

Le rappresentanze tornano da Roma

Mercoledì scorso, partivano per Roma per prender parte alla grande e patriottica cerimonia, alla grande rivista passata da S. M. il Re, una compagnia del 79. Reggimento Fanteria, col maggiore Sogliani, coi tenenti Moretti, Pansoni, il sottotenente De Lutti, il capitano Silvestri, i tenenti Bon, Tonello, una rappresentanza degli Alpini, il maggiore Della Noce dell'80., il capitano di artiglieria Locascio delle Batterie eritree ed altri ufficiali reduci dalla Libia.

Dette rappresentanze, sono tornate questa sera a Verona e sono state ricevute a Porta Nuova da altre rappresentanze militari, dalla Associazione Monarchica liberale, dai rappresentanti di altre società patriottiche e da numerosa folla. Si formò quindi il corteo, ed i nostri bravi ufficiali e soldati, fra acclamazioni entusiastiche sono stato accompagnati fino al quartiere.

Allo Stand di S. Martino

Con numeroso intervento di tiratori, si svolse allo Stand di S. Martino una importante gara di tiro al piccione, con 600 lire di premio.

Il tiro ebbe il seguente risultato: Inscritti 24. — 1. con 17 su 17 sig. Antonio Marconcini; 2. G. Carlotto; 3. avv. Bianco; 4. U. Pilna; 5. e 6 Cazzola B e capitano Danese; 7. F. Foroni.

Poules di chiusura: 1. Giov. Sartori; 2. Apostoli.

I tiratori dello Stand, domenica interverranno tutti al Congresso che avrà luogo alla Gran Guardia.

Per la Fiera di marzo

Al programma della Fiera, già pubblicato, aggiungiamo il nome dei componenti la commissione delle Corse: Presidente comm. G. Poggi; Vice-presidente co. B. Da Lisca; Tesoriere co. Albertini.

Direttori: co. Murari, Furlotti, Crause, co. Zorzi, dott. Prosperini, co. avv. Cartolari, avv. Salvi; segretario avv. cav. V. Mantovani.

Pel Carnevale

Per questo breve spazio che ancora ci separa dalla quaresima, i veronesi hanno uno svariato programma di spettacoli e divertimenti: Al « Filarmonico » si danno la « Walckyria », la « Fanciulla del West », la « Traviata »; alla Gran Guardia si inaugura fra qualche giorno la grande Fiera di beneficenza; al « Ristori » vi sarà il veglione Eroico, il veglione Rinascimento, quello del Lavoro, varie cavalchine senza contare altri spettacoli di varietà, concerti ecc.; al « Filarmonico » ancora, si avrà la grande veglia tradizionale dei commercianti ecc. ecc.

Un capitano derubato

Il capitano Zamboni del 10. Bersaglieri, è stato derubato della bicicletta ch'egli di consueto teneva in un locale terreno nel cortile di casa sua. La macchina valeva un centinaio di lire.

Il furto è stato denunziato.

Pel Congresso dei cacciatori

Domenica prossima dunque, i cacciatori veronesi risvegliati dalle proteste generali sorte nel regno e per far sentire la loro voce mercè la zelante attività della Società Stand di S. Martino, si riuniranno a congresso nella sala della Borsa al palazzo Gran Guardia.

Il concorso sarà certamente numerosissimo poichè la parola del prof. Stoppani Antonio di Milano darà al congresso una importanza eccezionale.

Lo scopo principale della riunione è la dimostrazione della assoluta necessità che la legge unica sulla caccia abbia ad essere un fatto compiuto e la compilazione di un conciso ordine del giorno da spedire al Governo.

Al congresso sono invitate tutte le più spiccate autorità locali, società, rappresentanze e molti deputati.

La riuscita del convegno è già assicurata in ispecial modo se numeroso sarà il numero dei cacciatori che interverranno.

UDINE

Alla Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono 22:

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica, per venerdì 31 corrente, alle ore 10.30.

Verrà posto in discussione un importante ordine del giorno.

Veglioni

Il carnevale procede molto fiacco. Quest'anno non avremo che due veglioni importanti: quello dei ciclisti che è indetto per la sera del 25 corrente al « Teatro Minerva », e quello degli studenti che seguirà al « Sociale » la sera del 1.o Febbraio.

La condanna dello spione Comar

Oggi alla Corte d'Assise, i giurati rispondevano affermativamente a tutti i quesiti posti contro Giovanni Comar, accusato di spionaggio militare in danno dell'Italia e a favore dell'Austria, e il presidente lo condannava quindi a un anno mesi undici e giorni 20 di reclusione, più 1300 lire di multa.

Il verdetto è stato generalmente approvato.

Atroce disgrazia

Stamane venne condotto all'ospedale certo Pietro Filaferro, di anni 38 da Pontebba.

Egli notti or sono, se ne stava presso il focolare, quando venne colto da deliquio. Il disgraziato stramazzò a terra e la gamba destra gli andò tra le fiamme del focolare.

Il deliquio era tale che il disgraziato non sentì alcun bruciore e sarebbe di certo perito, se un amico con lui coabitante, non fosse rincasato e non lo avesse soccorso, quando purtroppo però la gamba era carbonizzata sino all'osso.

Sembra che ora, all'infelice, si stia per sviluppare una infezione tetanica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 22

Ambulatorio. — Ieri a sera alle 20 venne curato in Ospedale dal dott. Masotti certo Colussi Valentino di anni 19 per una ferita da taglio trasversale alla mano sinistra, lato palmare, prodottasi mentre cercava di togliere un coltello di mano ad un coetaneo. Guarirà in giorni 10 s. c.

PORDENONE — Ci scrivono 22:

Le insegne al Sindaco. — Stasera alle « Quattro Corone » avrà luogo un grande banchetto in onore del Sindaco avv. Querini, al quale verranno anche offerte le insegne cavalleresche.

Giudice cavaliere. — Con vivo piacere apprendiamo che l'avv. Ermenegildo Gottardi, già giudice in questo Tribunale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al simpatico ed intelligente magistrato giungano le nostre sentite congratulazioni.

Crisi al « Bagno Pubblico ». — Alcuni consiglieri di amministrazione della Società Anonima Cooperativa « Bagno Pubblico » — di cui è presidente il rag. Luigi De Carli — hanno rassegnato le loro dimissioni.

A quanto sembra, tale atto trova riscontro nella nota insoluta vertenza fra l'erigendo Ospedale e il rag. De Carli.

CODROIPO — Ci scrivono 22

Elezioni amministrative. — Il Commissario prefettizio cav. uff. Domenico Gavedoni, ha diramati oggi gli avvisi agli elettori del Comune di Camino di Codroipo convocandoli per domenica 2 febbraio, per la nomina dell'intero Consiglio Comunale, composto di 15 membri.

Veglione di giovedì grasso. — Giovedì 30 corrente avrà luogo al Teatro Lazzarini un grande veglione a scopo di beneficenza. — Suonerà la distinta orchestra udinese diretta dal maestro Marcotti.

Teatri e Concerti

"Il domino lilla,, al Malibran

Il Conte Anatolio di Saint Vallè, Prospero Buzzotte e Raimondo di Constard, tre giovani eleganti scapestrati e rovinati, non sapendo più a che santo votarsi per pagare i loro debiti decidono, su consiglio di uno zingaro, di giocare ai dadi quale di loro dovrà sposare una signorina, appena uscita di collegio, che porta in dote tre milioni al fortunato sposo. I dadi designano al sacrificio — poichè i tre scavezzacolli considerano questo matrimonio un supremo sacrificio — il conte Anatolio di Saint Vallè, il quale dovrà cercare di sposare la ricca fanciulla, Giorgina, figlia del visconte di Scrize, e pagare a matrimonio avvenuto tutti i debiti dei due amici.

Ma in un ballo mascherato il conte Anatolio nota tra le maschere una deliziosa figurina avvolta in un domino lilla; riesce a parlarle, e se ne innamora in *coup de foudre*. Terminata la festa Anatolio cerca per ogni dove la sua bella dal domino lilla, ma invano; cedendo però alle pressioni dei due amici egli si decide a venire ad una festa che il visconte di Sorize dà per annunziare il suo fidanzamento con la bella Lony d'Audorcet, che è poi amata dal giovane marchese di Elledon, al quale il visconte destina invece in moglie Giorgina, sua figlia. Arriva dunque Anatolio, vede Giorgina, nuovo *coup de foudre* che fa dimenticare il *domino lilla* dolci duetti tra i due, e giuramenti d'amore: Giorgina sposerà Anatolio. Ma quando lo zingaro svela involontariamente a Giorgina l'affare dei dadi, questa si dispera e cade tra le braccia del marchese di Elledon, che di lei non vuol saperne.

Anche Anatolio si dispera, perchè si è veramente innamorato di Giorgina. Egli riunisce i suoi amici e le sue amiche a un'ultima festa d'addio, dopo la quale ha intenzione di partire o di ammazzarsi. Ma sul più bello sopraggiunge con Lony la bella Giorgina, vestita del famoso domino lilla. Era lei! Era lei il domino lilla, ed è lei che viene a perdonare ad Anatolio ed a portargli la felicità.

Questa l'azione di Emerich V. Gatti e Bela Jembach, nella riduzione italiana di Forzano.

La musica di Carlo Cuvillier, pur non essendo originalissima, e pur non avendo una linea ben definita, e pur riuscendo qualche volta scolorita e sciatta, ha degli spunti felici, delle frasi chiare e fresche, e molti momenti indovinati di umoristico comento all'azione. Grazioso il duetto dei *campanellini* e il quintetto del *femminismo* nel secondo atto.

L'esecuzione fu buona in generale e specialmente da parte delle signore Criscuolo e Niklas e dei signori Petroni, Franzini, Molteni e Bragaglia. Bellissima e molto elegante la messa in iscena.

Fenice

Magnifico teatro e magnifico successo ieri sera all'« Oro del Reno ». Alla fine degli atti si ebbero vere ovazioni ai valenti interpreti e all'ottimo direttore maestro Zenoni. Il gusto crescente del pubblico per il meraviglioso spartito deve suggerire alla Impresa di darne altre esecuzioni nello scorcio della stagione.

Questa sera quinta della « Fanciulla del West », essendo ristabilita la signorina Peccioli. Quanto prima la ripresa di « Carmen », con nuovi interpreti.

La Compagnia delle Maschere al "Goldoni,,

E' questa sera che Armando Rossi presenterà la sua caratteristica compagnia con un lavoro del nostro sommo e che da oltre un secolo non si rappresenta in Italia: *La cameriera brillante*. Di questa commedia Carlo Goldoni bonariamente scrive nelle sue Memorie: « molto allegra, molto dilettevole e molto applaudita ».

Lo spettacolo incomincierà con la bella Fantasia comica di Renato Simoni: *Le Maschere* e in essa troveremo Pantalone, Brighella, Arlecchino, Tartaglia, Dottor Balanzon, Mezzettino e Capitan Spaventa: ciascuno con loro tipico linguaggio.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Giovedì 23 Gennaio 1913

Recita ventesimaterza — Dodicesima del turno dispari

La fanciulla del West

del M. Giacomo Puccini

ROSSINI, 20.45 — Traviata.
GOLDONI, 21 — La cameriera brillante.
MALIBRAN, 20.45. — Il Domino lilla.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 t-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

ULTIMA ORA

La seduta dei notabili a Costantinopoli

Costantinopoli, 22

L'assemblea consultiva cominciò alle 1.30 pom. al palazzo Doolmabasce e si riunì nella sala riservata ai ricevimenti degli ambasciatori. Questa sala è situata al secondo piano e dà sul mare. Al momento in cui i notabili arrivano non vi è ancora alcun movimento di curiosi davanti al palazzo. L'ex gran visir Hakky e l'ex ministro giovane turco Mahmud Chefket pascià e i principi Said e Salim assistono alla seduta.

Prima della seduta il sultano ricevette in udienza i principi Jassuf Izza Eddin, Vahid Eddin, Nedjim Eddin come pure Kiamil pascià e lo Sceicco dello Islam. Egli consegnò al gran visir un iradè che lo incarica di presiedere all'assemblea. Tutti i ministri intervennero alla seduta; i tre principi summominati si trovavano nel salone vicino alla sala delle sedute.

Un funzionario del ministero degli esteri lesse la nota delle potenze e Nazim pascià diede spiegazioni sulla situazione militare. Abdurrahman lesse il rapporto della situazione finanziaria. Noradunghiam espose la politica estera. Parlarono quindi Mustafà Assim Damad ferid, il maresciallo Fuad. Alla convocazione avevano risposto solamente da 60 a 70 notabili.

Un comunicato dice che l'assemblea dei notabili accettò quasi all'unanimità il punto di vista del governo favorevole alla conclusione della pace. L'assemblea terminò alle 4 pomeridiane. I ministri si riuniranno domani alla Sublime Porta. La risposta alla nota delle potenze si consegnerà probabilmente domani.

Una circolare della Turchia alle Potenze contro le pretese della Grecia

Costantinopoli, 22

Secondo i giornali la Porta ha inviato ai suoi ambasciatori esteri per comunicarla ai gabinetti delle potenze una circolare che respinge le pretese dei greci circa le isole dell'arcipelago. La circolare rileva che l'occupazione militare non ha mai costituito un diritto al possesso definitivo e porta come esempio l'occupazione della Tessaglia nel 1897, la guerra del 1877 e l'attuale occupazione delle isole per parte degli italiani. Il principio di nazionalità non è sufficiente per giustificare l'occupazione definitiva da parte della Grecia. Se tale principio venisse ammesso si avrebbero enormi modificazioni nelle carte dell'Europa. La circolare dice infine che una pace durevole non sarebbe affatto garantita con l'annessione delle isole alla Grecia: queste incoraggierebbero il contrabbando e così irritazione fra i due paesi non cesserebbe mai di esistere.

Vapore russo perquisito dall'"Hamidiè,,

Costantinopoli 21

Un giornale annuncia che l'incrociatore *Hamidiè* ha operato una perquisizione a bordo di un vapore russo fra Spra e Suez sequestrando come contrabbando di guerra un carico di zucchero.

L'"Hamidiè,, a Suez

Cairo 22

Si annuncia che l'incrociatore turco *Hamidiè*, dopo una semplice manovra, rintornò a Suez, il suo comandante si rifiutò di ottemperare agli ordini del governo egiziano e dichiarò di non obbedire che a quello di Costantinopoli.

Commenti della stampa francese alla costituzione del Gabinetto

Parigi 22

I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto.

L'*Echo de Paris* scrive: Ci sembra che mai gli avversari di Briand gli abbiano porto una migliore occasione di dimostrare che egli è veramente l'uomo atto a compiere un'opera nazionale. Un dovere troppo spesso perduto di vista e che oggi si impone più imperiosamente che mai, domina tutto: quello di governare per la Francia e non per partiti o per uomini di partito.

L'*Eclair* scrive: Riconosciamo che nell'insieme il gabinetto non è dei peggiori. La personalità del capo che dispone di varie risorse e di una provata abilità, rimarrà il principale merito della combinazione.

Il *Figaro* considera con piena fiducia l'andata di Jonnart al Quay d'Orsay e dichiara che la direzione della diplomazia francese non potrebbe essere in migliori mani.

Il nuovo ministro della marina, Pierre Baudin, ha dichiarato all'*Echo de Paris* che egli metterà tutta la sua intelligenza e tutto il suo zelo a continuare l'opera di Bouet de La Pereyre e di Dalcassè.

Il *Journal* dice che il gabinetto è tale che si può sperare che il governo persevererà nella politica di pace e di dignità.

Il Governo si presenterà venerdì alla Camera.

Tragico epilogo d'una sentenza

Salerno, 22

Presso la quarta sezione del tribunale si svolgeva oggi la causa a carico di tale Francesco Tomei di Fossigliano, imputato di tentata violenza carnale in persona della contadina Alessandra Fodi.

Il tribunale emise sentenza di assoluzione per non provata reità e la sentenza destò gran dispetto nella Fodi, che, uscita fuori dall'aula, rivolse ingiurie violentissime contro il Tomei; quindi estratto un coltello gli vibrava rapidamente due colpi. Accorse alcune guardie, la donna fu arrestata e il Tomei fu condotto all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Larga concessione in Cina a capitalisti inglesi

Londra, 22

La *Morning Post* è informata che Sun Yat Sen visiterà prossimamente Londra allo scopo di sottoporre ad alcuni gruppi finanziari col consenso del governo cinese una importante concessione nella Cina, relativa a ferrovie e miniere. La principale concessione sarebbe in istretta connessione con una impresa ferroviaria.

La bandiera di combattimento alla 'Dante,, Il programma dei festeggiamenti

Spezia, 22

Sabato 25 corrente al Politeama Duca di Genova la presidentessa contessa Alice Della Torre di Corogna consegnerà la bandiera di combattimento della *Dante Alighieri* al comitato locale dell'omonima associazione. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Boselli. Nel pomeriggio dello stesso giorno arriveranno a Spezia il ministro della Marina ed il consiglio direttivo della *Dante*.

La mattina del 26 a poppa della *Dante Alighieri* avrà luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento che le donne italiane offrono alla dreadnought. Madrina della bandiera sarà la contessa Ancella Trinchieri di Torino che si rese iniziatrice della bella affermazione fra le socie della *Dante*.

Alla cerimonia parteciperanno il principe Luigi di Savoia, il ministro della Marina, il consiglio direttivo della *Dante*, il presidente della Lega Navale Italiana e le autorità cittadine e navali. Il comitato locale della *Dante* offrirà all'Hotel Italia una colazione d'onore al consiglio direttivo della *Dante* a cui interverranno il Duca degli Abruzzi, il ministro della Marina, il presidente della Lega Navale e le autorità. Nel pomeriggio nel teatro civico avrà luogo un tè danzante in onore degli invitati. Il comitato della Dante offrirà allo stato maggiore della nave un artistico busto di Dante Alighieri.

Oggi è partita alla volta di Roma una commissione composta del sindaco, del presidente della Camera di commercio, del presidente dell'associazione commercianti ed industriali per invitare il ministro della marina ad intervenire al ricevimento ed al banchetto che sarà dato in suo onore in occasione della sua andata a Spezia.

La crisi della scuola media e i provvedimenti del Governo

Roma 22

Commentando il memoriale che la Federazione nazionale degli insegnanti medi ha inviato al ministro della P. I., la *Tribuna* scrive che alcuni competenti letta la conclusione del *referendum* indetto fra gli insegnanti secondari e presentato nel memoriale, hanno cercato di tirare le somme e ne è venuto fuori un maggiore carico iniziale per il ministero della P. I. di circa 12 milioni, maggior carico che andrebbe crescendo in progresso di tempo. Noi non sappiamo, continua la *Tribuna*, come siano per essere accolte le domande della Federazione nazionale, ma certo la crisi deve essere affrontata e risoluta e il ministro è deciso a provvedere; egli studia perciò col metodo positivo, che è quello di non nominare commissioni che potrebbero rimanere in carica, come quella per la riforma universitaria, oltre tre anni, ma di consultarsi direttamente e di concludere al più presto. Crediamo anzi di sapere che le conclusioni sono già prese e il contenuto del disegno di legge non sarà noto che alla riapertura della Camera.

A proposito della crisi che travaglia la scuola media, una statistica ci apprende che gli alunni nell'anno scolastico in corso sono cresciuti da 175.000 a 187.000. L'anno scorso erano aumentati di 11.500.

Per la riforma del debito vitalizio dello Stato

Roma 22

Oggi, sotto la presidenza di S. E. il sottosegretario on. Pavia, si è radunata, in seduta plenaria al Ministero del Tesoro, la commissione per il riordinamento del debito vitalizio dello Stato: alla seduta erano intervenuti per la prima volta anche i rappresentanti dei Ministeri di A. I. C. e dei LL. PP. e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

S. E. il presidente ha tracciato a grandi linee i nuovi studi che la commissione ha compiuto e che ancora deve compiere per la risoluzione del problema della pensioni, sia di quelle attuali, sia di quelle future, ponendo per queste ultime a base della sistemazione il principio più elevato e moderno della previdenza.

Presi gli accordi per lo svolgimento tecnico dei lavori deferiti ad apposita sottocommissione, S. E. il presidente raccomanda e confida che, giusto gli impegni presi dal Governo di fronte al Parlamento, siano al più presto formulate proposte concrete e definitive per l'attuazione dell'attesa indispensabile riforma del debito vitalizio.

Un nuovo elenco di onorificenze al valore militare

Roma 22

Tra breve sarà pubblicato un nuovo elenco di onorificenze al valore per battaglioni e reparti che hanno partecipato alla guerra italo-turca distinguendosi per atti di valore. Di queste nuove e meritate onorificenze si è parlato, per quanto si assicura da buona fonte, dal generale Caneva e dal ministro della Guerra nella seduta tenuta dei generali di armata.

Le rappresentanze dell'esercito reduci da Roma

Genova 22

Alle ore 13.10 è giunto un treno speciale militare con 800 soldati dei vari reparti reduci dalle feste di Roma fra cui un reparto dell'89. fanteria che fu ricevuto alla stazione dalla banda del reggimento e da numerosi ufficiali e fu accompagnato in caserma. Gli altri soldati furono inviati in varie caserme ed alle 15.10 sono ripartiti per le rispettive sedi dell'alta Italia.

L'improvvisa morte di un Vescovo

San Severino (Marche) 22

E' stato trovato morto nel suo letto nel palazzo dell'episcopio mons. Giosuè Bicchi vescovo di questa diocesi. Si crede che la morte sia dovuta all'affaticamento eccessivo del prelato in questi giorni. Mons. Bicchi aveva 72 anni e da 20 anni reggeva la diocesi di San Severino Marche dove era molto amato.

Il banchetto della "Lega Navale,,

Milano, 22

Definitivamente chiuso l'incresciosо incidente che aveva provocato una momentanea crisi nella Lega Navale e compromessa la solenne manifestazione di onore e di affetto alla Marina, organizzata dalla sezione milanese, il banchetto avrà luogo il 3 febbraio alle ore 13.30 al *Cova* e sarà davvero un avvenimento della maggiore importanza, il cui carattere patriottico desterà una larga eco di simpatia in tutto il Paese.

Oltre all'ammiraglio Bettòlo con tutta la presidenza della Lega Navale e ai rappresentanti di moltissime sezioni della Lega, parteciperanno al banchetto uomini parlamentari e cospicui personaggi in gran numero. La rappresentanza della nostra Marina, dal ministro Cattolica al torpediniere De Gaspari, comprenderà nei gradi e nelle persone gli esponenti della meravigliosa armata italiana che nell'anno della guerra ha dato di sè sì splendida prova. Vi saranno, tra gli altri, gli eroi dei Dardanelli.

Attentato contro l'onor. Di Cesarò nel suo collegio politico

Palermo, 22

Giunge notizia da Francavilla sicula di un attentato colà commesso contro l'on. Di Cesarò deputato di quel collegio. L'on. Colonna di Cesarò aveva tenuto un discorso ai suoi elettori e verso le 21 si disponeva a tornare a Messina in automobile. Attraversando la strada provinciale a circa duecento metri dall'abitato la macchina subì una terribile scossa e si trovò quasi lanciata in aria. Il meccanico fermò subito il motore e si avvide che due file di grosse pietre erano state disposte sulla via. La prima, più sottile, era stata superata, ma la seconda avrebbe causato, se l'automobile non si fosse fermato a tempo, un vero disastro. L'on. Di Cesarò tornò subito al paese e avvertì dell'accaduto i carabinieri. La folla, conosciuto l'incidente, volle essa stessa recarsi a levare le pietre accompagnando ancora per qualche chilometro il deputato.

Un colloquio fra Giolitti e di San Giuliano

Roma, 22

Oggi alle ore 17 il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si è recato a palazzo Braschi dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Sir Grey per il voto alle donne

Londra, 22

Il *Daily Mail* parlando dell'emendamento che Sir Grey ha intenzione di difendere alla Camera dei Comuni per ottenere la soppressione della parola: maschile, che figura nella legge elettorale e di accordare con questa soppressione il diritto di voto alle donne, dice che una personalità gli ha dichiarato ieri sera: Se l'emendamento sul suffragio femminile sarà respinto e se Sir Edward Grey riterrà che la decisione non sia stata presa in base al merito della questione, egli, senza tenere conto dei pericoli che ne risulterebbero per il governo, non esiterebbe a votare contro il progetto in terza lettura e a dimettersi.

Incontri smentiti

Londra 22

La voce di visite che il Re farebbe in febbraio e in marzo in Norvegia e in Spagna sono infondate.

Le condizioni dell'arciduca Ranieri

Vienna 22

Lo stato di salute dell'arciduca Ranieri è migliorato nel pomeriggio. Il duca ha dormito abbastanza a lungo e il suo sonno ha avuto un effetto salutare. L'arciduca non ha oggi sentito dolori; l'appetito è aumentato; i medici che lo curano si sono dichiarati a mezzogiorno interamente soddisfatti delle condizioni dell'arciduca.

Terremoto in Ungheria

Zenta 22

Ieri mattina alle ore 4.47 fu avvertito qui un terremoto della durata di 17 secondi. I mobili si spostarono, le porte si aprirono. Il terremoto è stato anche più forte dalla parte opposta del Tibisco a Zsokan. I muri di parecchie case si sono lesionati.

Assassino giustiziato in Francia

Parigi 22

Gerard che assassinò una bambina è stato giustiziato stamane alle 7.9 a Nancy. Le autorità lo trovarono che dormiva vestito. Egli pregò il suo avvocato di chiedere perdono alla sua famiglia, accettò i conforti religiosi, assistette alla messa e poi si diresse coraggiosamente verso la ghigliottina. Una numerosa folla applaudì all'esecuzione.

Erano presenti anche il padre e la madre della vittima.

Vulcano in eruzione nel Messico

Guadalajara, 22

Ieri nel pomeriggio nel vulcano Collina vi è stata una violenta eruzione: migliaia di persone delle vicinanze sono fuggite. Si teme che vi siano morti nei villaggi lontani dalla ferrovia. Il cratere non ha emesso molta lava, ma ha lanciato masse enormi di sabbia e di fumo, miste a gas asfissiante.

Tragica festa sul ghiaccio

Pietroburgo, 22

Durante le feste sul ghiaccio in occasione dell'Epifania, il ghiaccio si è rotto e 200 persone sono precipitate nell'acqua. Gran numero di esse sarebbero annegate.

NOTE MUSICALI

Una canzone musicata del Ruzzante.

Il Padovano Angelo Beolco detto il Ruzzante, eccellente attore ed autore di prose comiche, sì che viene riconosciuto principe della comedia vernacola del secolo XVI, amava altresì compor versi e recitarli, e, all'occasione, cantarli svariando anche i trattenimenti drammatici con musiche e danze. Alle fresche e schiette *villote* che dai campi salivano il palco del teatro popolare italiano, il Ruzzante chiedeva spesso la melodia per le sue concezioni poetiche. Talora però egli trovava per queste chi le vestisse espressamente di suono. Emilio Lovarini, con una recente e pregevole pubblicazione, ne porta un esempio nella canzone: *Zoja zentil*, musicata da Adriano Willaert, il famoso fiammingo venuto nel 1527 a dirigere la ducale cappella di S. Marco e a fondare la celebre scuola veneziana.

La canzone in parola si trova nel 1. libro delle *Villanesche* di Messer Adriano edite nel 1548 da Girolamo Scoto, ristampate nel '53 dal Cardano e nel '63 ancora dallo Scoto.

Dimostrata e corretta una erronea interpretazione di Titner e di Vogel, l'A. ci dà il testo vero ed autentico della canzone di Ruzzante, indi un fac-simile delle quattro parti vocali secondo l'edizione del 1553 e finalmente la partitura in notazione moderna, con tre righi in chiave di violino e una in chiave di basso, trascrizione accuratissima del prof. Fernando Liuzzi.

La musica è un saggio interessante e caratteristico di quella maniera semplice e facile propria dei primi cinquecentisti veneziani, sorta per le influenze naturalistiche ed ellenistiche del Rinascimento, e che si può dire un'anticipazione della riforma Palestriniana.

Somma lode va tributata all'autore per il prezioso contributo che alla storia musicale porta questo suo lavoro il quale ha poi il notevole pregio di farsi leggere con piacere, per la forma elegante di che lo scrittore sempre veste la sua profonda erudizione.

Bellissima l'edizione dei fratelli Stagni di Cividale con tavole assai riuscite dell'Officina grafica Bertieri e Vanzetti di Milano. — (*G. G. Bernardi*).

Un'eloquente lettera inedita di Amilcare Ponchielli.

Anche il Ponchielli — chi non lo sa? — quantunque già autore applaudito di numerosi melodrammi, fra i quali niente meno che *la Gioconda*, dovette subire il peso delle condizioni fatte al mondo lirico italiano dagli editori: — anch'egli conobbe l'indifferenza, la freddezza, il finto oblio, dal quale la morte dell'autore fa risorgere gli spartiti a total beneficio dell'editore...

Ecco una bella lettera fin qui inedita che troviamo nel valoroso confratello romano «*Musica*»; in essa il Maestro parla della moglie adorata, Teresa Brambilla, valentissima cantante ed applaudita interprete delle opere del marito; — e poi parla degli editori!

Lecco, 14 Ottobre 1878.

Carissimo...

... Teresina deplora, come già può immaginare, l'essere così lontana, non vede, non sogna, non parla che del bambino, che del resto sta benissimo... Povera Teresina! Per essere artista le bisognerebbe meno cuore, ma allora andrebbe male per me, non è vero?... Io non avrei certo sposata una di queste tante primedonne profumate, imbellettate, dipinte, col seguito del pappagallo e di tante minchionerie e inutilità che io abborro come i funghi avvelenati. Una delle mie preoccupazioni fortissime prima che la sposassi era il pensiero di doversi separare e di doverla raggiungere o accompagnare molto lontano, e così trascurare la mia carriera! E infatti i miei presentimenti si avverarono. Ella non sa cosa ho sofferto anch'io quando adesso l'ho lasciata!

Se R. fosse più gentile con me come nei primi momenti, a lui dovrebbe importar poco che in certe circostanze mi allontanassi, purchè lavorassi; ma mi trascura. Ora voglio vedere se, anche stando a Milano, fa lo stesso col mandare per le lunghe, i libretti, ecc. ecc. Sarà per me l'ultima prova, dopo la quale m'appiglierò ad altro editore, o terrò le opere per me... Ma gli è che questi cari editori dopo fanno la guerra se non si è addetti alla lor casa! non solo coi giornali, ma se si trova una impresa che vuol dare un'opera che non vedono di buon occhio fanno in modo da rovinare e mandare il progetto a monte od altro. Cattiva condizione di cose! E da questo lato non vorrei la proprietà degli editori, mentre da un altro tutelano il buon andamento di un'opera! Ma non si vorrebbero predilezioni, amicizie, il preferire un Maestro piuttosto che l'altro! — Ecco il male!!

Commemorazioni verdiane.

A Borgo San Donnino (il collegio politico di Verdi, il quale fu deputato per volere di Cavour ed obbedì a malincuore e si dimise alla morte del grande Statista, perchè la scomparsa di quella sua veneratissima guida lo lasciava disorientato nel pelago parlamentare, dove il suo più duraturo lavoro fu di musicare in una bizzarra polifonia vocale gli urli: «*Ai voti ai voti!*» (di una seduta tempestosa), a Borgo San Donnino si prepara un «Otello» diretto dal m. Gaetano Bavagnoli; — a Busseto si prepara un «Falstaff» diretto da Arturo Toscanini; — a Parma si progetta una grandiosa stagione verdiana diretta dal Campanini, con un contributo municipale, (a quanto dicono i giornali) di ben 120 mila lire; — a Milano si avrà l'inaugurazione del monumento di Carminati-Butti e la esecuzione della «Messa da Requiem» oltre a ciò che offre di fare un anonimo mecenate; — a Firenze un comitato prepara pure la «Messa», un gran concerto popolare, una conferenza, una Targa in Santa Croce; — a Palermo si pensa a commemorare insieme Verdi e Petrella; — a Nizza la stazione del Teatro Municipale si aprì col «Ballo in maschera», e durante la serata si eseguì la sinfonia della «Giovanna d'Arco» e fu recitata un'ode; — a Pietroburgo si inaugurerà un grande monumento...

E a Venezia? a Venezia per cui il Maestro scrisse *Ernani, Attila, Traviata,* e *Simon Boccanegra?....*

Conferenze verdiane.

A Venezia intanto l'Università Popolare commemorerà Verdi con una conferenza del chiarissimo amico nostro e collaboratore prof. G. G. Bernardi.

Le conferenze commemorative sono già cominciate in vari luoghi. Ricordiamo quella applauditissima del collega R. de Rensis, direttore di «Musica», alla Università Popolare di Roma, la settimana scorsa.

Il De Rensis ha esordito coll'affermare la speciale importanza del centenario di Verdi, quest'anno, in cui si è avuto una recente e solenne affermazione d'Italianità. Poichè Verdi affidò alla sua arte la missione mazziniana di servire la grande idea della libertà e indipendenza della patria, finchè questa ne ebbe bisogno; in seguito affermò, perfezionandolo continuamente, il più puro ed ampio concetto di italianità, con una intrasingenza che toccò talora la ingiustizia.

Ha passato perciò in rassegna tutte le opere verdiane che suscitarono entusiasmi e tumulti negli animi degli italiani, impazienti d'infrangere le catene dell'asservimento, sino alla memorabile «Battaglia di Legnano».

Esaminando poi il secondo periodo che va sino all'«Aida» e illustrando le bellezze immortali di opere come «Rigoletto», «Trovatore», e «Traviata», il De Rensis si è soffermato sulla famosa lettera che Verdi scrisse al Florino, rinunziando al posto di direttore del Conservatorio di Napoli, lettera che ha il valore di un programma massimo d'insegnamento.

Specialmente importante in questa conferenza, è sembrata la parte relativa ai rapporti ideali tra Wagner e Verdi e alla lotta da entrambi sostenuta per la elevazione della rispettiva opera nazionale.

Dopo di aver esposto l'estetica di «Otello» e di «Falstaff», in cui si riscontrano germi preziosi di continuità e di rinnovamento, il De Rensis ha concluso con un inno alla natura umana e alla funzione della musica italiana che, come tale, conserva quel dono dell'universalità che va da Palestrina a Giuseppe Verdi.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un furto al "Credito Economico,,

La notte del 21 settembre u. s. veniva perpetrato un furto in danno del «Credito Economico Familiare», l'istituto veneziano che rilascia dei buoni mediante i quali si possono godere delle facilitazioni negli acquisti presso determinati esercenti.

Ladro ignoto, penetrato, previo scasso della porta d'ingresso, negli uffici del «Credito» forzò con uno scalpello i cassetti dei tavoli ivi esistenti, riuscendo così ad impossessarsi della somma di lire 291 70 di cento buoni da lire cinque ognuno, di assegni postali per un importo di lire 46.50 e di un lenzuolo.

Il furto venne denunciato alla Questura la quale si pose subito alla ricerca del ladro. Ed essa credette di ravvisare costui in tal Baiana Pietro fu Luigi di anni 25, rivenditore di giornali, il quale si era presentato all'orologiaio Bonlini con un buono del «Credito Economico», che fu poi riconosciuto per uno di quelli trafugati, perchè mancante delle prescritte firme dei preposti all'Istituto.

All'udienza il Baiana esclude recisamente di aver commesso il furto, o di avere ad esso partecipato.

— Una sera, egli dice, in Campo San Bartolomeo, mentre stavo vendendo dei giornali, fui avvicinato da uno sconosciuto che mi regalò due buoni del «Credito Economico», dicendomi che con essi avrei potuto ritirare degli oggetti — e precisamente un orologio ed una collana — presso due negozianti della città. Io credetti di poter accettare il dono e allo indomani ritirai regolarmente l'orologio. Ma quando andai per ritirare la collana, mi fu contestata la regolarità del buono relativo. E poco dopo fui arrestato.

Vengono sentiti: il signor Scarpa Francesco comproprietario del «Credito Economico», il quale conferma il furto patito dall'Istituto; l'orologiaio Bonlini ed altri. Complessivamente si è avuta ben poca luce sul fatto.

Il P. M. crede tuttavia di poter sostenere l'accusa e propone 13 mesi di reclusione; ma dopo la difesa dell'avv. Zan, tendente a dimostrare la mancanza della prova circa la colpevolezza del Baiana, il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per non provata reità.

Due scrocconi a Chioggia

Mangiare a ufo e, in caso di opposizione da parte di qualcuno, prorompere in ingiurie e minaccie... — questo il programma che si erano prefissi due giovinastri chioggiotti, certi Campici Romano di Giuseppe d'anni 26 e Monaro Giovanni fu Giovanni d'anni 28. Costoro, il 25 dicembre u. s., dopo aver mangiato e bevuto presso l'ostessa Ranzato Rosina per lire 3.15 e presso l'oste Gennari Giuseppe per lire 2, alle insistenze di quest'ultimo per essere pagato, risposero dandogli del vigliacco e del farabutto e rivolgendogli inoltre delle gravi minaccie. Intervenuti i carabinieri Nasari e Dalle Mole per arrestare i due scrocconi, costoro oltraggiarono i militi con le parole «lazzaroni, assassini» ed altre consimili.

Bene ammanettati essi compariscono ora dinanzi ai giudici — ed entrambi si scusano dicendo che il giorno del fatto — cioè il giorno di Natale — erano ubbriachi e, siccome non possedevano denari, può darsi che abbiano commesso qualche stranezza. Insomma, una mezza confessione.

E il Tribunale, sentiti i danneggiati ed alcuni testimoni, condanna il Campici a un mese e quattro giorni di reclusione e 140 lire di multa; ed il Monaro, recidivo nel reato di oltraggio, ad un mese e 15 giorni di reclusione e 140 lire di multa. Difensore l'avv. Duse.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri

Corte d'Appello di Venezia

Grosso furto a Badia Polesine

Certo Lazzari Giovanni Primo fu Giorgio, di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 2, mesi tre di reclusione ed un anno di vigilanza, per essersi impossessato in Badia Polesine, nella notte dal 29 al 30 giugno 1912, e in danno di Montini Luigi di lire 14, oggetti d'oro ed altro del valore di lire 65.

La Corte conferma. — Difensore avvocato Gioppo

Un furto a Monselice

Tal Ravagnani Luigi di Carlo d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per anni uno, mesi 6 e lire 50 di ammenda, per avere nel 29 giugno 1912, in Monselice, rubato lire 113 in danno di Monti Rita, e per avere declinato false generalità qualificandosi ai Reali Carabinieri per Bagiola Antonio.

La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi 3. Dif. avv. Merlin.

L'assoluzione di un ferroviere

Alcuni mesi or sono, il Tribunale di Padova condannava tal Simonini Angelo di Lorenzo d'anni 35, alla reclusione per un anno, lire 100 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici, per avere nel giorno 18 novembre 1908, nel percorso in ferrovia Rovigo-Padova, treno 2804, di cui esso era conduttore, sottratto due orecchini d'oro, un pettine e un chilo di cioccolata, in danno di Ferrario Teresina in Piacenti, mediante rottura della serratura di una valigia di cui esso aveva la custodia.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Bentini

Due tentati furti a Verona

Certo Merli Angelo Carlo fu Giovanni d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Verona a 19 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza, per avere in Verona, il 10 agosto 1912, tentato di rubare una bicicletta del valore di lire 100 in danno di Poggiani Francesco; e per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte riduce la pena a mesi e giorni uno. Dif. avv. Scandiani.

* Poloni Nazzareno fu Giuliano d'anni 34 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione, per avere in Verona, il 4 ottobre 1912, al fine di commettere un furto, tagliato la tasca interna del panciotto di Nesso Antonio, contenente un libretto con lire 30, senza compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, per essere stato sorpreso.

La Corte riduce la pena a mesi 3. Dif. avv. Gioppo

Un avvocato veronese derubato

Tal Galletti Erminio di Fioravante d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno e mesi tre di reclusione, per avere nel 12 ottobre 1911, in Verona, con estrazione, rubato dallo studio dell'avvocato Maraja Virgilio una bicicletta del valore di lire 350.

La Corte conferma. Dif. avv. Scarpari.

Un'appropriazione indebita a Udine

Tal Della Vedova Eugenio di Giuseppe di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Udine, in contumacia, alla reclusione per mesi 10 e lire 250 di multa, per appropriazione indebita qualificata di lire 800, commessa nell'ottobre 1911, in Udine in danno di Monici Emilio del quale era rappresentante.

La Corte conferma.

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 21 Gennaio. — Vap. A. U. «Balaton» cap. Matiaz da P. Talbot, carbone. — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello da Calcutta merci — Ital. «Astrea» cap. Mortola da Huelva fosfato — Ital. «Brindisi» cap. Dian da Brindisi merci.

Arrivi del 22 detto. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Salona» da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 22 detto. — Vapore austriaco «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Gallipoli» cap. Gentile per Bari merci — Italiano «Brindisi» capitano Dian per Trieste merci — Ingl. «Leitrin» cap. Maxfield per Costantinopoli merci — Ital. «Olga» cap. Tivano per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ell. «Peter Melhikoff» da Costanza merci.
Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
Ingl. «Stanhop» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Germ. «Admiral de Reyter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Graphic» da Barcellona con merci.
Ingl. «Skjeld» da Swansea con carbone.
Ingl. «Benner» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Newport, carbone.
Ingl. «Chorley» da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del Porto

23 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 133 — Cereali 12 — Cotoni 22 — Varia 183 — Per la Ferrovia 54. — Totale generale 404. Scaricati: 74.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 28 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.48	6.58
Gennaio Febbraio	»	6.45	6.54
Febbraio Marzo	»	6.45	6.53
Marzo Aprile	»	6.44	6.52
Aprile Maggio	»	6.42	6.51
Maggio Giugno	»	6.41	6.49
Giugno Luglio	»	6.38	6.47
Luglio Agosto	»	6.35	6.43
Agosto Settembre	»	6.26	6.34
Settembre Ottobre	»	6.13	6.19

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 22 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	50,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	66,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,92 1/2	125.02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,50	101,60	—,—	—,—	4
Belgio	100,80	100,90	—,—	—,—	5
Londra	25,57	25,59	25,26	25,28	5
Svizzera	100,90	101,97 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105,92 1/2	106,05 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,92 1/2	106,05 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,12	99,20
» » » fine	100	99,22 1/2	99,30
Ferrovie Mediterr.	500	366,50	365,—
Credito Italiano	500	572,—	574,—
Banca comm. it.	500	872,—	877,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	101,—	104,—
Banca d'Italia	800	1472,—	1476,—
Lanificio Rossi	900	1478,—	1478,—
Cotonificio Cantoni	250	354,—	354,—
Navigaz. Generale	300	417,—	412,—
Raffineria Zuccheri	200	351,50	354,—
Beni stabili	200	298,—	298,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1635,—	1642,—
Edison	150	609,50	609,50
Savona	200	229,—	225,—
Elba	250	199,—	196,—
Ansaldo	250	299,—	300,—
Industrie Zucchert	150	290,50	291,—
Cotonificio Veneziano	175	66,—	66,—
Ferrovie Meridionali	500	577,—	579,—
Cambio su Berlino		125,—	125,—
» » Francia		101,58	101,60
» » Londra		25,58	25,59
» » Svizzera		100,97 1/2	101,97 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont	100	99.15	99 20
» » » fine	100	99,35	99,31
Banca d'Italia	800	1473,—	1475,—
Banca Comm. Ital.	500	572,50	673,—
Credito Italiano	500	873,—	876,—
Ferr. Meridionali	500	577,—	573,75
Ferr. Mediterranee	300	366,75	364 50
Navigaz. Generale	200	411,50	411,50
Raffineria zuccher.	250	105,50	355,—
Acciaierie Terni	500	1633,—	1640,—
Frid. fabb. zucch.	200	350,50	745 —
Ar. Ansaldo e C.	250	740,50	299.75
Az. Banco di Roma	100	299,50	105,12
C. a vista su Francia		101,57	101,60
» » » Londra		25,58	25,60
» » » Germania		124,92	125,—
» » » Svizzera		101,—	101,—

ROMA, 23. — Banca d'Italia 1476.50 — Azioni Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 186 — Gaz 1146 — Condotte di acqua 314 — Società Italiana pel Carburo 718 — Immobiliare 298.50.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Gennaio 1913.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.57	55.41	56.79
Termometro centigr. al N.	6.5	1.0	3.2
Umidità relativa	98	96	95
Direzione del vento	W.	N.W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	5

Temperatura massima di ieri 4.1; minima di oggi 0.7. — Marea: 1.a alta 0.30; 2.a alta 11.0; 1.a bassa 5.15; 2.a bassa 17.40

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 13.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.56; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 0.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

— Il contegno di quest'incognito che è a mio riguardo quello di un vero pazzo, la cui presenza voi non potete, non doveto tollerare qui.

Madama Morel sedette sopra una poltrona, poi riprese:

— Signore visconte, la persona che voi qualificate come pazza è invece un uomo dalla spirito perfettamente sereno.

Il suo nome e il suo titolo sono di principe Ladislao Mieroslawski. Egli è venuto da me per portarmi contro di voi delle accuse troppo atroci e troppo precise perchè non sia necessaria una giustificazione da parte vostra.

— Come.... io costretto a discolparmi di delitti imaginari?

— Io non desidero altro, signor visconte, che avere la dimostrazione ch'essi sono così come voi li definite.

— Ma, signora...

— Perdonate, credo superflua una discussione su questo proposito.

Io desidero che il principe Ladislao Mieroslawski ripeta in mia presenza a voi le sue accuse.

A voi poi il discolparvi.

Il nobile polacco fece un cenno di assentimento.

Poi disse con accento deciso, fissando Trènoir che fremeva di rabbia:

— Io accuso l'uomo qui presente che si fa chiamare il visconte Giacomo di Trènoir di essersi introdotto, con falsa apparenza d'amico, nel mio castello in Polonia, di avere spezzata la nostra pace famigliare per sempre, corrompendo il cuore e l'onestà di mia cognata la contessa di Méridor, usando le arti diaboliche del serpente tentatore.

Di avere uccisa la sciagurata donna, sia pure per caso involontario, con un colpo di pistola.

Di essersi introdotto una notte nel mio castello, insieme con alcuni suoi complici, di avermi sorpreso nel sonno, di avere tentato carpirmi il segreto del tesoro ch'io tengo nascosto in luogo ignorato, e di essersi vendicato del mio silenzio troncandomi con un colpo di scure la mano destra.

E di queste accuse io posso, quando si voglia, dare le prove, senza temere smentite.

La signora Morel e sua figlia, scosse da orrore e da ansia visibili, guardarono Trènoir.

Questi era impassibile.

— Io non affermo nè smentisco quanto dice il principe Mieroslawski — dichiarò egli tranquillamente. — Voi, signora Morel, mi affermate che egli è degno di fede e io perciò non mi credo in diritto di dubitare delle sue parole.

— Spiegatevi, signor visconte, — disse madama Morel.

— Quali spiegazioni ho da fornire?... Io penso che il principe Mieroslawski sia vittima di un deplorevole equivoco.

Tutti, nel mondo, dai sovrani ai più umili plebei, abbiamo il nostro Sosia, qualcuno cioè che ci assomiglia.

Perchè uno di costoro, approfittando di una rassomiglianza con me, non potrebbe in realtà aver compiuto, sotto il mio nome e il mio titolo, le tristi imprese ch'io apprendo con il vostro stesso senso di raccapriccio?

Il principe Ladislao Mieroslawski ebbe uno sprezzante sorriso.

— Bisogna riconoscerlo, — disse — voi siete un vero demonio.

Non vi mancano mai i mezzi per difendervi da ogni attacco.

Ma ciò che volete far credere è assurdo, è impossibile.

Mio fratello Jagellone vi aveva conosciuto qui, a Parigi.

— Sia pure... ricordo infatti di aver avuto relazione molto superficiali con un nobile polacco di codesto nome.

Protesto però di non essere mai stato in alcun castello della Polonia.

La fermezza di Trènoir, nelle sue denegazioni come nelle sue asserzioni, era incrollabile e aveva un tale accento di schietta verità che si doveva rimanere perplessi, titubanti nel dubbio, per lo meno.

Il principe Mieroslawski vide che le signore Morel si trovavano in quello stato d'animo, mentre aveva sperato di abbattere facilmente l'avversario, e si addentò il labbro, volgendo lo sguardo verso una portiera abbassata.

Allora la tenda si sollevò e quattro uomini apparvero.

Erano il signor Lefiot, il conte di Croix-Luc, il signor Lefebvre e il guascone Giuseppe Pereac.

Alla vista di costoro Trènoir provò una violenta emozione, ma la seppe dissimulare abilmente.

— Diavolo!... — mormorò — che mi aveva raccontato dunque quel furfante di Bibloquin?

Eccoli tutti qui, vivi e sani, coloro che egli mi aveva annunziati come morti e sepolti!...

Il signor Lefiot gli si avvicinò.

— Signore, — disse — conoscevo la vostra audacia e la vostra abilità.... ma constato che esse superano ogni previsione.

Noi siamo qui cinque persone oneste che vi accusano; difendetevi ancora se lo potete.

A voi, signor conte di Croix-Luc, parlate. —

Il giovane gentiluomo s'avanzò e disse con l'accento commosso:

— Io incolpo il signor di Trènoir di aver voluto, con uno stratagemma, provocare la mia morte, per una caduta da cavallo al bosco di Boulogne.

Lo accuso inoltre di aver fatto fallire il generoso tentativo di madamigella Renata Morel in favore di suo fratello deportato alla Guiana, avvertendo con una lettera anonima le autorità giudiziarie dei progetti formati da madamigella Morel stessa.

— Comprendo purtroppo quale è il sentimento che anima contro di me il conte di Croix-Luc: rivalità d'amore. Io gli perdono, per questa causa, senza però nascondergli che io penso aver egli, e non io, ricorso all'orribile stratagemma dell'anonimo per assicurare a sè stesso il merito di una liberazione che, probabilmente, è già avvenuta.

Croix-Luc emise un sordo gemito.

Il signor Lefiot gli fe' cenno di moderarsi, poi si rivolse al signor Lefebvre.

Questi disse:

— Una notte, per me indimenticabile, fui preso da alcuni uomini mascherati, condotto in una vasta sala e costretto a sezionare il corpo di un uomo che mi fu fatto credere già cadavere.

Ho la convinzione assoluta che il capo di quegli uomini era il visconte di Trènoir e che quel cadavere era quello del principe Jagellone Mieroslawski.

Trènoir sorrise di nuovo.

— Il fatto che gli uomini ai quali accenna il signore avevano il volto mascherato mi dispensa da ogni discolpa, — disse. — Un'accusa di questo genere è così comoda che... raggiunge il ridicolo.

Via, via, signori, smettete la rappresentazione di tale farsa e scoprite deliberatamente le vostre vere ragioni... Se i denari del signor conte di Croix-Luc hanno potuto avere la virtù di comprare le vostre coscienze non han però avuta la facoltà di rendervi più abili nella invenzione di stravaganti delitti.

Da questo momento io rifiuto di ascoltarvi.

— No, ascoltate me, signore, — intervenne l'ex-commissario Lefiot. — In verità in questa lotta, mancandoci una prova assoluta, voi avete fortuna.

Io so che voi siete il capo degli Apaches, eppure mai vi vidi a viso scoperto nell'esercizio delle vostre scellerate funzioni.

Ciò vi dà animo di sperare che le vostre accuse non saranno credute.

Ebbene, v'ingannate.

(*Continua*)

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		Lire	Cent.
Numerario esistente in cassa		L.	51,857	07
Prestiti e sconti - in portafoglio	L. 3,237,048.82			
Prestiti e sconti - al risconto	» 1,820,261.10	»	6,964,996	18
Conti correnti garantiti	» 1,907,686.26			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	276,927	67
Valori di proprietà della Banca - dep. in cassa	L. 528.814.37			
Valori di proprietà della Banca - dep. a garanzia	» 1229,671.—	»	1,758,485	37
Depositi a cauzione ed a custodia		»	6.659 360	30
» cassette sicurezza		»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	310,229	08
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	44,778	14
» » » Succursale		»	—.—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	15.149	20
Beni immobili		»	259,013	83
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	36.194	03
Totale delle Attività		L.	16,868,990	87

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio		Lire	Cent.	Lire	Cent.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 301,162.25					
» straordinaria	» 55,574.49					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		456,736	74	562 661	74

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		Lire	Cent.	Lire	Cent.
Conti correnti liberi	L. 1,754.551.70					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,234,471.65					
Depositi a risparmio	» 242.128.63					
» a grosso risp.	» 392,005.41		5,373,181	73		
» al Portatore	» 667,014.99					
Cassa di Prev. fra impieg.	83,009.35					
Creditori diversi		L.	325,148	02		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,483,847	42		
Succursale		»	2.100	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	6,659,360	30		
» cassette sicurezza		»	492,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	8,192	—		
Cambiali riscontate		»	1 820,261	10		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	711	06		
Interessi di riporto del portafoglio		»	40.864	57		
Totale delle passività		L.	16,205,666	21	16,205,666	21
Utile netto dell'Esercizio 1912		L.			100,662	92
		L.			16,868,990	87

Rendiconto di Amministrazione

ONERI E SPESE

Voce		Lire	Cent.
Interessi passivi liquidati ai depositanti	L.	160,456	09
» » » alle Banche corrisp.	»	14,488	81
Imposte e tasse	»	57,715	63
Risconto	»	156 962	47
Stipendi e spese di Amministrazione	»	53,711	98
Interessi di riporto del Portafoglio 1912 sul 1913	»	40,864	57
Risconto buoni fruttiferi 1911 sul 1912	»	51,132	26
Totale Oneri e Spese	L.	535,352	25
UTILE NETTO	»	100.662	92
	L.	635,995	17

RENDITE E PROFITTI

Voce		Lire	Cent.
Interessi sulle operazioni di prestito e sconto ed anticipazioni	L.	318,471	35
» attivi liquidatici dalle Banche corrisp.	»	5,165	71
» sopra valori pubblici	»	71,934	22
» sopra i conti correnti garantiti	»	119 467	98
Aggi, multe, diritti per pegno - gestione Esatt.	»	17.898	27
Utili diversi	»	19,672	31
Inter. di riporto del Portafoglio 1911 sul 1912	»	47,191	28
Risconto buoni fruttiferi 1912 sul 1913	»	36,194	03
	L.	635,995	17

I Sindaci
Mantese Cav. Giuseppe - Benvenuti Giuseppe
Baseggio Emilio

Il Presidente
Avv. Giovanni Marcantoni

Il Direttore
Ruggero Schileo

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. de conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Gennaio 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 24 | Conto corrente colla Posta | Venerdì 24 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

UN COLPO DI STATO A COSTANTINOPOLI

I giovani turchi si impadroniscono del Governo

e vogliono proseguire la guerra

La politica austriaca

nella questione albanese

In Italia la soluzione del problema albanese — apparso in tutta la sua gravità al primo annunzio delle sconfitte turche — costituita dalla creazione di un nuovo Stato indipendente, ha fatto tirare un vero respiro di sollievo alle alte sfere della Consulta, ancora una volta colta impreparata di fronte al nuovo sconvolgimento europeo. Infatti era quella la migliore soluzione che potessimo attenderci: tra la minaccia di una occupazione serba — che ci avrebbe all'improvviso posti di fronte ad un nuovo temibilissimo avversario nella questione della supremazia adriatica — e il timore da parte dell'Austria di un disperato colpo di mano, veniva in buon punto l'annunzio della libertà del popolo albanese, tanto più che l'Italia si trovava addirittura nell'impossibilità di cacciarsi in pericolose avventure per affermare i suoi diritti sul territorio contestato. E con questo si crede del tutto esaurito l'*incidente*. Ma il governo austro-ungarico, di fronte al completo fallimento della sua politica balcanica lontano dall'aver abbandonato ogni suo pensiero di rivincita vede questa profilarsi lungo nuovi orizzonti che la guerra attuale gli ha dischiusi e si prepara ad evitare per l'avvenire un nuovo smacco pari a quello infertogli dall'odierna guerra balcanica.

Compiamo il nostro dovere di italiani nell'accennare a questo possibile pericolo austriaco nella questione albanese — a cui sta legata intimamente tutta la questione adriatica — e nel reclamare da parte dell'Italia dei pronti ripari.

Chiuso per sempre il passo sulla via di Salonicco all'espansione tedesca, distrutta nel termine di pochi giorni tutta una lenta annosa sottile opera di penetrazione e tutta una ben determinata politica balcanica, che costituiva ormai il fulcro della politica estera austro-ungarica; è naturale che il Governo della nazione alleata volgesse altrove le sue mire d'espansione e cercasse di ridurre al meno possibile i danni arrecàtigli dalla conflagrazione balcanica. Costretta a rinunciare all'Egeo, le rimaneva ancora l'Adriatico: sfumata la questione di Salonicco, la sconfitta delle armi turche rendeva quanto mai pressante ed acuta la questione albanese.

L'Austria — impotente a parare il colpo venutole dall'occupazione di Salonicco — era ormai ben risoluta ad impedire l'altro, che sarebbe stato addirittura mortale, rappresentato dalla occupazione di Durazzo da parte delle truppe serbe. Aiutata in questo dall'Italia — interessata quanto l'alleata ad impedire un'irruzione slava nell'Adriatico — riuscì a far proclamare l'indipendenza albanese e ad imporla alla riluttante confederazione balcanica — sostenuta ad oltranza dalla Russia — e vi riuscì non senza però esser costretta a ricorrere all'estrema minaccia della mobilitazione di tutti i suoi eserciti, che le costò in tempo di pace quasi quanto il dover sostenere una guerra. Lungi però dal credere di aver risolto definitivamente il problema, si preparò allo svolgere quella politica albanese che il successo ottenuto colla creazione del nuovo Stato aveva reso possibile. Innanzi tutto, siccome ogni territorio sottratto all'Albania e spartito fra la Quadruplice rappresenta un territorio sottratto per sempre all'influenza dell'Austria, ne viene di conseguenza che per ridurre al minimo possibile i danni apportatile dalla scomparsa dell'impero ottomano europeo, è necessario che si allarghino il più che sia possibile i confini dello Stato albanese; poco importa se ragioni etniche od etnografiche o politiche ne consigliano più ridotte proporzioni! E' certo quindi che l'Austria farà il possibile perchè nel nuovo Stato vengano comprese Scutari — togliendo così al Montenegro il frutto maggiore atteso dalla guerra — e Giannina unitamente a tutto l'Epiro. Posso affermare sicuramente per esperienza personale che il paese, il quale ha dato i natali al conte Averoff, nonostante che sotto la dominazione turca venisse ritenuto come «distretto albanese», è quasi totalmente abitato da popolazione greca; greca cioè di lingua, di costumi, di religione. Del resto sono note le cure poste dal Governo di Atene ed i milioni spesi in proposito per conservare a quella regione la sua spiccata e naturale fisonomia greca.

Ma che importa ciò per la politica del conte Berchtold? occorre che lo Stato Albanese cresca vitale e cioè sia ampio, il più ampio possibile: e sta bene, ma per quale scopo tutto quest'interesse per *la libertà* del popolo albanese?

Passiamo quindi alla seconda fase della politica albanese da parte dell'impero austro-ungarico. Creato, dunque, questo grande Stato, l'orizzonte assai offuscato dell'espansione austriaca comincia a rischiararsi: i più aspri ostacoli sono superati. Poichè si sa per esperienza che la politica estera della nostra Consulta è più che altro una politica assai facile a lasciarsi trascinare «a rimorchio», incapace quindi di creare serie opposizioni, non sarà difficile per l'Austria destreggiarsi in modo da sottoporre ogni atto del nuovo governo albanese al controllo di quello di Vienna, di assoggettare economicamente l'Albania, di costituire così in effetto un vero protettorato austriaco sull'Albania, tanto più pericoloso in quanto non è palese ed aperto. E cosa significhi per l'Austria la penetrazione pacifica ed il protettorato ne abbiamo un esempio nel caso della Bosnia-Erzegovina. L'attuazione di un tale programma nell'Adriatico meridionale, se vigile non sarà l'opera dell'Italia, nonchè essere impossibile non può costituire neppure una grave difficoltà.

Il popolo albanese — giacchè non basta parlare una lingua propria per aver diritto a costituirsi in nazione — non possiede in sè delle adatte qualità e non si trova nelle condizioni più favorevoli per una vita completamente indipendente. Diviso dalla religione, non è mai riuscito neppure nelle epoche delle insurrezioni contro il comune oppressore a trovarsi veramente unito: sono infatti note le divergenze che sempre sorsero tra i Mirditi e i Malissori e gli Albanesi di fede mussulmana. Ma il fatto più grave è che neppure una volta il popolo albanese si è mai sognato di costituirsi in nazione indipendente. *Tutte* le lotte accanite sostenute contro la dominazione turca tendevano non già ad acquistarsi il diritto di poter un giorno proclamare la propria indipendenza, ma bensì ad ottenere sempre nuovi privilegi economici, a creare cioè colla violenza una regione favorita di fronte alle altre dell'impero ottomano. Non pagare tributi, ottenere esenzioni dalla leva militare, godere di ampie e favorevoli autonomie di puro carattere amministrativo, queste ed altre riforme dello stesso genere ha sempre reclamato il popolo albanese e niente di più. Solo la nazione italiana che non ha dimenticate le lunghe lotte sostenute per la propria indipendenza, mancando di un largo spirito subbiettivo, ha potuto illudersi che il popolo albanese combattesse per la libertà. Io ho parlato con un albanese garibaldino che si è battuto a Giannina, appartenente ad una famiglia di Malissori; egli mi ha detto chiaramente che non aveva alcuna fiducia nel futuro Stato dell'Albania e che vedrebbe molto più volentieri la sua regione posta sotto il protettorato dell'Italia. E non basta.

Le condizioni economiche dello Stato d'Albania sono attualmente disastrose. Il blocco di Valona, l'occupazione serba di Durazzo ha esaurito ogni riserva finanziaria della nuova nazione. Il commercio è rovinato, le entrate non esistono più, i traffici con l'interno sono ormai cessati, le scarse ricchezze del paese completamente disperse. Appena iniziato il nuovo governo di libertà l'Albania si vede già costretta a vendersi per sollevarsi economicamente.

Di fronte ad un tale stato di cose come si regola l'Italia? Finora non abbiamo alcun segno della sua attività nella politica albanese, che potrebbe domani decidere le sorti dell'avvenire dell'Adriatico. In compenso noi vediamo ben chiaramente quale sia in proposito la condotta dell'Austria.

Oltre alla calorosa difesa — sostenuta di fronte a tutte le nazioni europee — degli interessi albanesi, vi è tutta una catena di fatti che sta a dimostrare l'assidua opera di «intedescamento» dello Stato Albanese. Le sfere dirigenti della politica estera a Vienna — colte all'improvviso dalla crisi balcanica — vedono ora ben chiaro nel problema albanese e si corazzano contro ogni sorpresa. Tutti i membri che costituiscono il governo provvisorio albanese sono elementi austriaci. Kemal bey, noto partigiano degli interessi della monarchia austriaca, sbarca a Durazzo su nave austriaca e si mette a capo del governo, dal quale esclude gli elementi Malissori e Mirditi conosciuti come strenui favoreggiatori del Governo italiano, nonostante la miope noncuranza di quest'ultimo. Possiamo esser sicuri che il Governo definitivo, che seguirà il Governo provvisorio, non sarà costituito con diversi criteri. Ma la propaganda austriaca non s'arresta ai governanti dell'Albania: penetra e s'impossessa del popolo. Specialmente nella popolazione cristiana — per natura più favorevole all'Italia — s'appuntano gli sforzi dell'Austria. Narra uno dei giornalisti sfuggiti recentemente al blocco di Valona, che in tutte le manifestazioni religiose non manca mai di prender parte il rappresentante dell'Austria: ecco le sue testuali parole:

«La partecipazione alle funzioni cattoliche fa parte degli ordini di servizio del «manuale del perfetto console austriaco in Albania».

Parlare la lingua albanese, distribuire sussidi, fare larghe elemosine, proteggere il clero e numerose altre attività conquistatrici dei cuori e della.... borsa fanno parte delle istruzioni rigorose di Vienna.

L'accordo... spirituale tra i consoli e i più modesti e rozzi parroci d'Albania è perfetto e anche don Cacciorri può vantare all'attivo della sua brillante carriera ecclesiastica una intervista con l'Imperatore d'Austria.

E' così intensa la propaganda che qui a Valona si ricorda come l'ex-sindaco, Gemil bey Vlora, interrogato recentemente da un notabile albanese sulla necessità di sostituire il ritratto di Maometto V con quello di Scanderbeg nel suo ufficio, abbia semplicemente risposto che era suo ardente desiderio di collocare al posto del Sultano la veneranda effigie di Francesco Giuseppe!».

E mi pare che ce ne sia d'avanzo! ma i fatti e gli esempi possono moltiplicarsi per l'attento osservatore della politica austriaca nell'Albania.

E' possibile che tutto questo sfugga all'occhio della Consulta? è concepibile che si possa assistere impassibili ed inattivi di fronte a questa paziente e formidabile opera che tende a trasformare l'Albania in una provincia austriaca? Hanno coloro che dirigono la nostra politica estera la visione netta e precisa del pericolo che incombe sull'Italia nel complesso problema adriatico e — se sì — vi pensano a porvi rapidamente gli opportuni ripari? Lasciar correre l'acqua per la sua china ed ostinarsi a chiudere gli occhi potrebbe costituire un errore irreparabile ed imperdonabile. Occorre agire presto: domani potrebbe essere tardi.

Carlo Rava.

Il nostro egregio collaboratore richiama molto opportunamente l'attenzione del Governo italiano sulle mire occulte dell'Austria verso l'Albania, mire che sono secondate da parte dell'elemento locale. In realtà il pericolo esiste e non da oggi soltanto; forse, da oggi è aumentato, in quanto, come bene illustra il nostro Rava, il grande programma absburgico del Drang nach Oesten *è definitivamente relegato nel mondo dei sogni. Detto questo, non possiamo però tacere che l'interesse dell'Italia per una grande Albania anzichè per un'Albania a scartamento ridotto è eguale a quello dell'Austria. Infatti, un eccessivo ingrandimento della Grecia alle spalle dell'Albania costituirebbe un pericolo per la nostra situazione in Adriatico. Non abbiamo voluto l'insediamento della Serbia per garantirci da spiacevoli sorprese in avvenire; ebbene, vediamo pure di garantirci da sorprese spiacevoli da parte della Grecia.*

La nuova situazione in Turchia

Dalla prospettiva della pace

alla probabilità della ripresa della guerra

Come si svolse la seduta del gran Consiglio

Costantinopoli, 23

Ecco dei particolari supplementari sulla seduta del Gran Consiglio: Il Gran Visir ha spiegato l'oggetto della convocazione e disse che nel momento di gravissima crisi il Governo intendeva consultare gli uomini più eminenti per la loro influenza sugli affari nazionali, e ciò all'intento di assicurarsi se la politica seguita dal governo ha l'approvazione nazionale. Esso potrebbe forse ottenere da tale riunione suggerimenti per una linea di condotta diversa suscettibile di offrire i maggiori vantaggi.

Nazim Pascià dichiarò di essere pronto, capace e desideroso di continuare la guerra, disse che era lecito sperare anche in un certo successo, sebbene vi fosse poca speranza di riprendere Salonicco e Monastir e di liberare Adrianopoli; ma altre questioni richiesero la convocazione dell'assemblea oltre a quella puramente militare circa la continuazione delle ostilità.

Il ministro delle finanze spiegò come il tesoro fosse alla dipendenza dei mercati stranieri.

Il compito più formidabile toccò a Noradunghjan che dovette esporre la situazione internazionale e l'attitudine delle potenze e così pure il risultato dell'azione diplomatica ottomana. Egli insistette specialmente sull'azione della Russia la quale avvertì due volte in questi ultimi tempi che la continuazione delle ostilità avrebbe potuto costringerla ad abbandonare la sua neutralità. Noradunghjan fece infine vedere all'assemblea chiaramente che non vi era più alcuna probabilità di trarre qualsiasi vantaggio da complicazioni europee.

Indi alcuni oratori giustificarono il punto di vista del governo ed esposero che la continuazione della guerra non era da consigliare e l'adesione alle raccomandazioni delle potenze rimaneva il solo mezzo accessibile al governo.

Parecchi delegati pronunciarono discorsi fra cui l'ex-Gran visir Said pascià che spiegò il suo accordo con il Governo.

Non si udì quasi nessuna opinione discordante. Gli ufficiali ed altri militari presenti manifestarono un punto di vista analogo a quello del governo.

Un comunicato ufficiale sulle decisioni prese

Costantinopoli, 23

(*Ufficiale*) — L'assemblea composta di senatori e di alti dignitari civili militari e religiosi si è riunita al palazzo imperiale ed ha approvato il punto di vista del governo, ha manifestato la sua fiducia nel sentimento di equità delle grandi potenze ed ha formulato voti di vedere le loro promesse e il loro concorso realizzarsi effettivamente.

L'assemblea ha chiesto al governo di volgere tutti i suoi sforzi allo scopo di assicurare nell'avvenire la felicità al paese e lo sviluppo dei suoi interessi economici.

La risposta alla nota degli ambasciatori sarà rimessa oggi.

Verso la ripresa dei negoziati

Parigi 23

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: Un delegato bulgaro ha dichiarato che gli alleati sono soddisfatti della decisione presa dalla assemblea nazionale ottomana. Siamo persuasi che Sir Edward Grey e gli ambasciatori troveranno un mezzo per avvicinarsi alla delegazione ottomana. Il *Petit Parisien* aggiunge che in un'ambasciata hanno dichiarato che Sir Edward Grey si assumerà l'incarico di convocare i delegati ottomani e balcanici e chiedere loro di riprendere i negoziati. Si faranno passi presso gli alleati i quali sono già stati interrogati per indurli a discutere talune delle loro condizioni specialmente quelle che si riferiscono alla frontiera turco-bulgara ed alla indennità di guerra. D'altra parte si assicura che durante la loro riunione di ieri gli ambasciatori si sono occupati della frontiera tra l'Albania e la Grecia ma nessuna comunicazione è stata data alla fine della conferenza.

I delegati balcanici soddisfatti delle decisioni della Turchia

Londra, 23

Si afferma che i delegati balcanici hanno espresso ieri sera la loro soddisfazione per la decisione del governo turco di accettare le condizioni proposte dalle potenze. Sebbene essi riconoscano che è stato fatto un passo innanzi e che la pace sembra ormai assicurata, fanno notare che restano ancora molte importanti questioni da risolvere come quella della indennità, quella del debito pubblico ottomano, per la quale gli alleati dovranno assumere responsabilità, e quella delle strade ferrate. Tutte queste questioni dovranno essere risolte prima della firma della pace.

Commenti favorevoli della stampa londinese

Londra, 23

Tutti i giornali stamane commentano con grande soddisfazione le notizie giunte da Costantinopoli sulle decisioni del Gran Consiglio.

Il *Times* dice che il Gran Consiglio offerse praticamente al gabinetto una cambiale in bianco che potrà scontare col miglior interesse per l'impero. Si può attendere ora la pace con fiducia. Resta a vedere quali nuove dimande presenteranno gli alleati, specialmente riguardo alla indennità di guerra.

Il *Morning Post* consiglia gli alleati a lasciare nelle mani delle potenze ogni ulteriore decisione.

Il *Daily News* dichiara che gli alleati sono certi di avere Adrianopoli e le isole e dovrebbero dichiararsi contenti.

Mentre sembrava che la situazione internazionale si fosse rasserenata in seguito alla remissività della Turchia, giungono da Costantinopoli notizie inquietanti, come i lettori potranno rilevare dai dispacci che qui sotto riportiamo. Con un colpo di mano un comitato rivol[illegible] turco ha rovesciato Kiamil pascià e si è impadronito del Governo nominando gran visir Chefket pascià, il capo della rivoluzione del '98 e ministro della guerra nel Gabinetto di Mahmud pascià. Scopo del nuovo Governo è di resistere ad ogni costo non volendosi cedere Adrianopoli alla Quadruplice. D'altro canto i delegati balcanici a Londra dichiarano di fare di Adrianopoli una conditio sine qua non *e minacciano di riprendere le armi.*

La situazione, dunque, si è di nuovo improvvisamente aggravata e la pace che sembrava vicina è scomparsa dall'orizzonte.

Ecco, pertanto, i dispacci che recano le impressionanti notizie sul colpo di Stato avvenuto a Costantinopoli:

Un colpo di stato dei giovani turchi

Il Governo rovesciato

Costantinopoli, 23

Kiamil pascià ha dato le dimissioni da gran visir ed è stato sostituito da Mahmud Chefket pascià, ex ministro della guerra nel gabinetto precedente. Il generale Izzet pascià è stato nominato ministro della guerra, Hakki pascià ministro degli esteri, Talaat bey ministro degli interni.

Si tratta, dunque, del ritorno dei giovani turchi al potere. Qual'è il loro programma? Appare chiaro da queste dichiarazioni di Talaat bey a un giornalista:

«Il cambiamento avvenuto — egli ha detto — significa che stiamo per salvare l'onore nazionale o per morire in questo tentativo: noi non vogliamo la continuazione della guerra, ma siamo decisi a conservare Adrianopoli come condizione "sine qua non,,».

Le improvvise dimissioni di Kiamil sono state provocate da questo fatto: Enver bey e l'ex-deputato capitano Djamil bey, alla testa di circa 300 softa, organizzarono alle 3.30 pom. di oggi una manifestazione dinanzi alla Porta.

I dimostranti penetrarono nel cortile anteriore della Porta, durante la riunione del consiglio dei ministri, emettendo grida ostili al governo perchè abbandona Adrianopoli e deve cedere perfino di fronte al Montenegro.

I dimostranti chiesero le dimissioni del governo. Il Gran Visir si recò allora a Palazzo e decise di dimettersi.

La folla adunata dinanzi alla Porta non si è dispersa se non quando ha appreso la notizia delle dimissioni del Gabinetto. L'opinione pubblica era stata vivamente colpita dal fatto che Kiamil Pascià, in seguito alla Nota delle Potenze era deciso ad abbandonare Adrianopoli e una parte delle isole. Inoltre la convocazione dell'Assemblea straordinaria, la quale fu sottoposta a detta decisione, è stata considerata contraria alle prescrizioni della Carta costituzionale e una violazione dei diritti del popolo.

Pare che il Consiglio dei Ministri, che era riunito stamane prima della dimostrazione, avesse deciso che la risposta alla Nota delle potenze dovesse proporre una nuova linea di frontiera o fissare le condizioni per la determinazione di una eventuale frontiera.

Il nuovo Governo

vuol continuare la guerra

Francoforte 23

La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli 23, ore 5 del pomeriggio:

«La Sublime Porta è stata occupata da un comitato rivoluzionario giovane turco, il quale esige la continuazione della guerra. Il governo è stato deposto».

I delegati balcanici decisi

a riprendere le ostilità

Londra, 23

Le dimissioni del gabinetto ottomano hanno prodotto qui viva impressione. Nei circoli balcanici la situazione è così considerata: la Turchia deve all'Europa una risposta alla sua comunicazione. Il nuovo gabinetto non potrà sottrarsi a questo obbligo, ma come è provato dalle parole di Talaat bey e dai movimenti ostili alla cessione di Adrianopoli, la sua risposta sarà molto probabilmente negativa. In queste condizioni l'Europa considererà come terminata la sua missione di mediatrice. E allora noi, che facciamo pure della questione di Adrianopoli una questione «sine qua non» riprenderemo le ostilità, lasciando la intera responsabilità alla Turchia, oppure l'Europa non si dichiarerà soddisfatta e vorrà appoggiare i suoi consigli con una dimostrazione. Noi non crediamo a questa eventualità e non l'auguriamo. E ci prepariamo a riprendere la lotta e a dettare noi stessi le nostre condizioni alla Turchia sul terreno stesso delle ostilità.

Le decisioni degli ambasciatori prima della rivolta

Londra, 23

Prima che giungessero le notizie di stasera da Costantinopoli, si assicurava che Sir Edward Grey avrebbe convocato probabilmente per lunedì la conferenza della pace, nell'intento di registrare il protocollo delle decisioni della Turchia. I delegati balcanici osservavano che l'annunziata risposta della Porta avrebbe eliminato i timori della ripresa della guerra e reso possibile il prossimo ritiro delle truppe in buon numero dal campo di battaglia e si rilevavano tuttavia che molte questioni complicate sono ancora da risolvere.

L'efficenza bellica delle navi turche dopo il combattimento

Costantinopoli 23

L'ufficio stampa smentisce la notizia secondo cui le navi *Barbarossa* e *Turgut Reis* sarebbero state poste fuori combattimento e dichiara che l'efficenza bellica di esse e delle altre navi da guerra non rimase negli ultimi combattimenti affatto diminuita.

Si afferma che la divisione delle cacciatorpediniere fece oggi, come fa giornalmente, una sortita di ricognizione fuori dei Dardanelli.

L'"Hamidié,, a Suez fino a domani

Suez 23

L'incrociatore *Hamidiè* che aveva chiesto l'autorizzazione di rimanere a Suez per tutto il tempo nel quale dureranno le riparazioni di macchina è stato autorizzato a rimanervi fino a sabato.

Una deputazione di albanesi presso i Governi delle Grandi Potenze

Serajevo 23

Una deputazione di profughi dell'Albania settentrionale qui stabilitasi è partita con a capo Dervisch Hima per un viaggio in Europa per perorare la questione albanese. La deputazione dichiara che il programma e i desideri dell'Albania sono tracciati in modo preciso. Essi vogliono anzitutto che sia riconosciuto il principio della loro nazionalità, che l'Albania debba appartenere agli albanesi e che essa non debba essere mutilata come un cadavere destinato ad un laboratorio anatomico. Gli albanesi si sentono sufficientemente forti per difendersi contro i loro nemici, ma hanno però la speranza che l'Europa sanzionerà i loro diritti. Essi infine protestano contro il *memorandum* consegnato dai delegati montenegrini al ministro inglese degli esteri sir Edward Grey, secondo cui gli albanesi accetterebbero l'annessione di varie città albanesi al Montenegro.

DAL TRENTINO

Fra Italia ed Austria - La navigazione sul Garda - La Camera di Commercio - La villa di un veronese svaligiata - L'assoluzione dell'impresario - Ancora sfratti - Pro Lega Nazionale - La "Francesca da Rimini,, del maestro Zandonai . La stampa trentina

Trento, 24

La Camera di Commercio di Rovereto — unitamente alle altre rappresentanze trentine — ha presentato al Ministero domanda onde sieno introdotti vari miglioramenti nelle congiunzioni fra Austria ed Italia. E cioè che sia istituita una nuova coppia di treni fra Verona ed Ala; che sia assicurata nella stazione di Verona la coincidenza dei treni della linea del Brennero (Berlino Monaco Kufstein Innsbruck Trento Rovereto Ala) con quelli della linea Milano-Venezia; e che — infine — sieno attuati sulla *Valsugana* due treni diretti diurni Venezia-Trento e viceversa. Ha pure domandato miglioramenti sulla Mori-Oreo-Riva; la costruzione del secondo binario sul tronco Laris-Trento-Maltarello della linea per Ala e l'ampliamento della Stazione di Trento.

✱ Ieri, poi, a Riva si sono riunite a conferenza le rappresentanze dei Municipii, Camera di Commercio ed Enti interessati al servizio di Navigazione sul Lago di Garda e venne approvato il memoriale che sarà presentato al Ministero Italiano e contenente le domande del Trentino in relazione alla Navigazione stessa.

Come sapete, principale fra queste domande è la istituzione di corse celeri fra Desenzano e Riva in coincidenza con i treni per Venezia e per Milano.

✱ Il Consiglio della Camera di Commercio di Rovereto ha premiato due dei progetti presentati al Concorso per il nuovo Palazzo della Camera stessa. I due progetti sono l'uno degli ingegneri Gilberti e Grillo, l'altro dell'ing. Nino Bazzani. Sarà eseguito il progetto dell'ing. Gilberti.

✱ Un audacissimo furto è stato compiuto nella Villa del D.r Ballardini che abita a Verona e che possiede una campagna nelle vicinanze di Trento. I ladri penetrarono più volte nella Villa svaligiandola non solo, ma regalandosi anche delle ottime cene e delle abbondanti bevute, ben s'intende a spese del proprietario.

La Polizia è riuscita ad identificare la comitiva ladresca autrice di altri, altrettanto audaci, furti ed arrestare alcuni dei suoi componenti.

Il capo, però, certo G. Gezzele è fuggito e viene attivamente ricercato. Nella supposizione che possa essere rifugiato nel Regno si sono ordinate anche nelle finitime provincie accurate indagini.

Molta parte della refurtiva è stata sequestrata.

La nota comica: i ladri hanno rubato al D.r Ballardini persino... un volume del *Medico di casa!*

✱ La bella *trovata* della Polizia di voler a tutti i costi identificare in qualcuno degli artisti della Compagnia lirica che agisce al nostro *Teatro Sociale* l'autore dell'appropriazione del famoso braccialetto (di cui vi siete occupati ancor voi) e che fu perduto dalla signorina Vittoria Faet, ha avuto il suo epilogo in Tribunale dove l'impresario sig. Delfino Legnani, milanese, venne denunciato.

Ma la sua innocenza fu provata ed egli venne assolto.

I più salati commenti salutano questa conclusione della operazione compiuta dalla polizia ed il contegno di due giovanotti che molto leggermente si erano fatti accusatori del Legnani per rimangiarsi, poi, al processo le loro accuse.

✱ Un piccolo gruppetto dei soliti sfratti.

Così sono stati banditi dagli Stati austriaci: Francesco Bianchini da Verona, Pocolino Miana da Belluno, Giuseppe Busan da Padova, Celio Scantamburlo pure di Padova ed Engelberto Marchioni di Verona.

La causa? Motivi di ordine pubblico.

✱ Anche in questo mese è giunto alla Direzione della «Lega Nazionale» un buon importo raccolto da operai trentini che si trovano in America. — Sono quasi tutti minatori di Val di Pinè che dalle lontane regioni dove si trovano dànno questo bellissimo esempio di affetto per l'Istituzione che personifica ed accentua la difesa dei diritti nazionali tridentini.

✱ Una buona notizia. Il maestro Riccardo Zandonai ha ultimato di musicare il secondo atto della *Francesca da Rimini* che gli è stata affidata da Gabriele D'Annunzio.

Il maestro ha eseguito al piano questo secondo atto della nuova sua opera davanti ad una ristretta cerchia di amici che ne rimasero entusiasti.

Ora il maestro Zandonai continua (nella sua casa di Saccopresso di Rovereto) a musicare l'ultimo atto: il terzo, che è diviso in due quadri ed avrà un intermezzo. Subito dopo (e sarà fra poco giacchè il secondo atto venne dal Zandonai compiuto in circa una settimana) procederà all'istrumentazione dell'opera che, si spera, potrà andare in iscena nella prossima stagione di carnevale 1913-14.

✱ Si sta combinando l'istituzione di una Associazione della stampa trentina, la quale riunirà tutti i giornalisti di Trento, Rovereto e Riva, nonchè letterati etc.

L'Associazione avrà, naturalmente, scopo puramente professionale e potrà svolgere un'azione veramente provvida ed efficace.

Accidente ferroviario presso Pistoia

Un frenatore ucciso

Firenze, 23

Un incidente ferroviario è avvenuto stamane alle 2.40 presso la stazione di Corbezzi. Secondo le prime notizie, un treno merci proveniente da Pracchia e diretto a Pistoia, sarebbe deviato. Alcuni vagoni si sarebbero ribaltati sulla linea. Vi sarebbero stati alcuni feriti appartenenti al personale ferroviario e danni al materiale.

La linea è rimasta ingombra e i treni provenienti da Bologna hanno subito ritardi. I diretti di Milano e di Roma hanno pure subito ritardi. Quest'ultimo è stato fatto transitare sulla linea Borgo San Lorenzo-Faenza.

Alla stazione di Firenze sono stati presi immediatamente provvedimenti per ristabilire il servizio e sono partiti ingegneri e operai per recarsi sul posto.

Da ulteriori notizie risulterebbe però che l'incidente è avvenuto sul viadotto ferroviario situato tra le stazioni di Piteccio e di Pracchia. Si sono rovesciati due carri del treno n. 9347 ed è rimasto ferito il frenatore Galimberti, che è morto. La linea è stata riattivata.

Il consiglio dei Ministri

Roma

Il Consiglio dei Ministri nell'odierna riunione ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regio decreto concernente la costituzione degli uffici e dei libri fondiari in Libia: Concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia da Asolo a Casella d'Asolo — Id. id. di una tramvia da Castelnovo Vallo a Vallo della Lucania — Id id. id. di una tramvia da Valenza-stazione a Valenza-città — Schema di regio decreto relativo a modificazioni e aggiunte al regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della Regia Marina — Id. id. id. importante modificazione alla composizione del consiglio superiore della Marina mercantile. — Schema di regio decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge 19 dicembre 1912 n. 1311 nella parte riguardante il consiglio superiore della magistratura e il consiglio giudiziario centrale. — Presentazione di disegno di legge per regolare la posizione dei magistrati a riposo che non hanno raggiunto il 25.mo anno di servizio. — Schema di regio decreto con cui si stabiliscono nuove norme per la deformazione delle monete di Nikel misto e delle monete di bronzo. — Schema di regio decreto con cui si approvano aggiunte allo statuto del Banco di Sicilia per l'istituzione di filiali in Tripolitania e Cirenaica. Presentazione di un disegno di legge sui conferimenti della libera docenza. — Schema di regio decreto relativo alle modificazioni al ruolo organico del personale della sezione di medicina e chirurgia del regio istituto di studi superiori di Firenze. — Schema di regio decreto che apporta modificazioni al regolamento del consiglio superiore del lavoro — Schema di regio decreto per l'istituzione del consiglio superiore del commercio — Schema di regio decreto che fissa al primo marzo l'attuazione dell'art. 20 della legge sull'ordinamento giudiziario riguardante il numero dei votanti nelle corti. Schema di regio decreto riguardante il regolamento degli esami di ammissione in magistratura.

Il generale Salsa

sottoposto a operazione chirurgica

Roma 23

(F. F.) — Ieri ed oggi sono circolate delle notizie preoccupanti sullo stato di salute del generale Salsa.

Il generale è ricoverato a Roma, nella clinica Bastianelli. Egli ha subito un'operazione, la quale è felicemente riuscita.

Si può pertanto confidare in una sollecita guarigione dell'illustre generale a cui pervengono quotidianamente auguri fervidi e calde espressioni di simpatia e di ammirazione.

Militari reduci dalla Libia

Spoleto 23

Sono giunti stamane i congedandi del glorioso 52. fanteria. La città tutta imbandierata ha fatto ai reduci una accoglienza entusiastica. Un imponente corteo con musiche che alternavano gli inni Reale, di Mameli e di Garibaldi ha accompagnato i congedandi fino alla caserma dove il colonnello Dapino e il Sindaco Pratellini pronunciarono applauditi discorsi.

La dimostrazione, alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, è stata favorita dal tempo bellissimo.

Siena 23

Stamane sono giunti circa 500 soldati delle varie armi, reduci dalla Libia e sono stati ricevuti alla stazione con gli onori militari e salutati dagli ufficiali superiori, tra cui il generale Brusati comandante del corpo d'armata e il gen. Escart comandante della divisione. All'uscita dalla stazione la folla ha fatto loro una calorosa accoglienza, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Torino, 23

Alle ore 16.43 sono giunti 104 soldati reduci dalla Libia ricevuti alla stazione dalla musica militare, da tutti gli ufficiali e dalle autorità ed associazioni e da numerosa folla che ha fatto loro una calorosa dimostrazione.

A proposito dell'esito di un concorso

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che tra breve il Ministero dell'Istruzione pubblicherà la relazione della commissione per il concorso a sei posti di ispettore nella amministrazione centrale dell'istruzione primaria.

Come è noto, furono graduati due soli concorrenti tra i molti che si presentarono.

La relazione, rilevando l'esito non molto lusinghiero dei concorrenti, usò un criterio scrupoloso ma in pari tempo indulgente e parve alla commissione che non esista continuità tra la cultura presso che enciclopedica che si domanda agli ispettori scolastici, aspiranti a detto ufficio, e quella di cui essi poterono fornirsi nel corso originale e consueto dei loro studi. La commissione conclude osservando che se fu opportuno aprire alla classe degli ispettori delle scuole elementari la carriera scolastica amministrativa, si dovrà in seguito provvedere, rendendo più adeguati per le aspirazioni dei maestri elementari italiani gli organi di formazione e di elaborazione della loro cultura.

Miliardari americani

in viaggio per l'Egitto

Napoli 23

Stamane è giunto il piroscafo *Adriatic* con a bordo il miliardario americano Pierpont Morgan, il sen. Aldrich con altri miliardari americani diretti tutti in Egitto. L'*Adriatic* è detto il piroscafo dei miliardari e ripartirà questa sera alle ore 9 alla volta dell'Egitto. Il sen. Aldrich che accompagna Pierpont Morgan è uno dei capi più influenti del partito repubblicano americano.

La morte di un filosofo

Roma 23

Oggi è morto il professore dell'Ateneo romano Baldassare Labanca, notissimo nel campo filosofico per i suoi studi sulla storia delle religioni e specialmente della religione cristiana. Il Labanca che insegnò fino all'ultimo giorno, era nato ad Agnone (Campobasso) nel 1829.

Vittime di un incendio

Messina 23

Giunge notizia da Castro Reale Bagni di un gravissimo incendio causato dal rovesciamento di un lume ad olio sviluppatosi in una casa colonica nella notte scorsa, in borgata porto Salvo, presso Castro Reale. Vi sono due morti: un contadino e la figlia, mentre la madre è moribonda. Altri due figliuoli si salvarono. La morte è stata causata da asfissia.

La questione del voto alle donne

alla Camera dei Comuni

Londra 23

La questione del suffragio femminile e i numerosi conflitti di opnione che tale questione e le sue modalità sollevano in ciascuno dei gruppi parlamentari e nel Gabinetto stesso, dànno oggi alla Camera dei Comuni una animazione, quale non si è mai vista, durante la sessione attuale, pur così lunga, poichè dura da 11 mesi senza interruzione.

Il Governo, prima di iniziare la discussione, propone alla Camera di limitare ad 11 giorni la durata di tutta la discussione relativa al *bill* elettorale.

Tutti i banchi sono occupati. L'aula è gremita.

Bonar Law, capo dell'opposizione, dice che gli emendamenti portati dal governo al *bill* originale sono talmente importanti che egli domanda il ritiro del *bill*, il quale dovrebbe essere sostituito da un nuovo *bill*.

Il presidente della Camera dei Comuni risponde che attenderà per pronunciarsi in favore del ritiro che gli emendamenti siano iscritti nella forma definitiva del *bill*. Questi varii emendamenti, che conferiscono alle donne il diritto di voto, modificheranno infatti il *bill* completo. «Dio lo sa, aggiunge, quale forma definitiva il *bill* acquisterà.

Questa osservazione del presidente produce grande impressione. Si ritiene generalmente che se gli emendamenti che accordano il diritto di voto alle donne saranno approvati, il *bill* sarà ritirato e sarà necessario presentarne uno nuovo.

Lloyd George e Sir Edward Grey hanno ricevuto una deputazione degli operai di varie regioni del paese che reclamano il suffragio femminile. Lloyd George nella sua risposta ha dichiarato che voterà certamente per l'emendamento di Sir Edward Grey. Tale emendamento, come è noto, mira ad estendere il suffragio alle donne. Egli ha smentito energicamente la voce che i membri del governo darebbero le dimissioni o che alcuni deputati voterebbero contro la terza lettura. Egli ha dichiarato a nome del governo che se l'emendamento di Sir Edward Grey o un altro emendamento sussidiario fosse accolto esso diventerebbe la parte essenziale del progetto che il governo si è impegnato a sostenere con o senza emendamento. Sir Edward Grey nella sua risposta si è associato alla risposta di Lloyd George.

Una dreadnought brasiliana

Newcastle 23

E' stata varata felicemente la grande dreadnought brasiliana *Rio de Janeiro* che stazza 27.500 tonnellate. Lo stesso cantiere di costruzione inizia immediatamente l'impostazione di una dreadnought cilena.

I doveri dell'Italia

dopo la conquista della Libia

Le "superdreadnoughts,, per la nostra Marina

Il programma di Leonardi Cattolica

Roma, 23

A proposito della convocazione fissata pel 10 febbraio prossimo del Consiglio superiore della Marina il quale dovrà decidere sul tipo delle navi che formeranno le future divisioni delle «superdreadnoughts», la *Tribuna* scrive che il calibro dell'artiglieria è già deciso e sarà di 381 millimetri. Resta a stabilire il numero dei pezzi che le nuove navi dovranno portare e in conseguenza il tonnellaggio. Ma il ministro della Marina ha già i progetti pronti e, per il progetto che si può presumere sarà scelto, sono pronti anche i disegni in grande, compresi così gli studi di ordine tecnico. Non mancano per la posa in cantiere delle nuove navi che i fondi. Poichè, come è noto, l'ultimo disegno di legge non dà i mezzi che per completare la *Duilio* e la *Doria* e i fondi riservati nel bilancio della Marina in ordine alle costruzioni delle navi sono impegnati nei lavori in corso a tutto l'anno 1914. Come però è noto, per l'esposizione finanziaria del ministro Tedesco, il governo si rende conto della necessità assoluta di porre il nostro programma al corrente con lo incremento delle altre marine in relazione all'aumentata estensione delle coste da difendere.

Si domanderà, prosegue la *Tribuna*, come oggi soltanto il consesso superiore della marina si disponga ad approvare il nuovo tipo di nave da battaglia, ma bisogna tener conto delle discussioni ancor vive sull'argomento del calibro e del tonnellaggio. Pochi mesi fa i cannoni da 356 millimetri parevano segnare il limite massimo circa i cannoni navali. Ora, mentre l'Italia decideva per il 381, l'Inghilterra, almeno secondo i giornali, sta già studiando i pezzi da 410 millimetri. Così si comprendono le esitazioni dei consessi navali, giustificate dalla mancanza di fondi. Non potendo costruire, si rifacevano i piani delle navi. La direzione di artiglieria e quella delle costruzioni studiavano, ciascuna per conto proprio, e quando i progetti venivano innanzi al Consiglio superiore della Marina bastava un dubbio insoluto per richiedere nuovi studi con conseguente dispendio di tempo.

Questa dispersione di responsabilità sarà corretta molto utilmente quando la Camera avrà approvato il disegno di legge del ministro Leonardi Cattolica, già approvato dal Senato, sulla organizzazione del Consiglio superiore della Marina, disegno di legge per il quale spetta al Comitato degli ammiragli di stabilire le direttive generali dei nuovi piani delle costruzioni navali e il Consiglio superiore della Marina, in conformità a questa direttiva, ha il compito di stabilire nel modo più particolareggiato a quali caratteristiche tecniche e militari debbano uniformarsi gli autori dei progetti. In base ai deliberati del Consiglio superiore verranno eseguiti i progetti di massima delle navi che, dopo nuova approvazione del Consiglio, saranno trasmessi agli uffici dei piani delle navi.

Questo ufficio assumerà da questo momento la intera responsabilità dei progetti e provvederà all'ulteriore elaborazione e controllerà i disegni nei rapporti delle nuove artiglierie, dei cantieri e delle acciaierie. In pochi anni il costo di ogni singola nave da battaglia è salito da 30 a 120 milioni ciascuna. In queste condizioni si dovrà trarre dalle navi il maggior rendimento possibile. Farle entrare cioè in isquadra al più presto e congegnarne la struttura in modo che la loro vita possa essere più lunga. La nostra marina ha sempre risolto con grande eleganza il problema di dotare una nave a parità di tonnellaggio delle più potenti artiglierie e della più valida protezione.

In proposito il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

« Continuano vive le preoccupazioni intorno al nostro programma navale che è oggetto ,nei circoli giornalistici, politici e militari della Capitale, di discussioni vivaci.

Si è detto e scritto che il ritardo lamentato nella impostazione delle nuove *super-dreadnoughts* dipende da titubanze dei tecnici, i quali non sarebbero fra loro completamente d'accordo nel fissare certe caratteristiche del nuovo tipo di grande nave. Sono in grado di rettificare queste asserzioni.

Il ritardo non è dovuto a ragioni tecniche, ma a ragioni di procedura finanziaria. La nuova grande nave si costruirà secondo il progetto dell'ispettore navale Ferrati, progetto che è già stato definitamente approvato tanto dal ministro, quanto dalle Commissioni competenti. Il prezzo della nave oscillerà fra i 115 e i 120 milioni. Dovendosi costruire quattro navi per formare due divisioni omogenee che dovrebbero essere pronte entro il 1917, occorreranno perciò almeno 480 milioni. Tale cifra potrebbe, naturalmente fare, a chi non conosce le necessità della nostra Marina, qualche impressione, ma bisogna pensare che solamente a patto di sacrifici finanziari si potrà avere una squadra degna di essere tenuta in considerazione nell'insieme delle altre Potenze che fanno maggiori e sopra tutto più pronti sacrifici di noi.

Non è di dubbio che la Nazione, orgogliosa dell'azione della nostra flotta durante la guerra, affronterà serenamente e di buon animo il sacrificio che le verrà chiesto.

Il ritardo, come dicevo, si deve a ragioni di procedura finanziaria, perchè la spesa occorrente alla integrazione del nostro programma navale, non è stata ancora proposta all'approvazione della Camera. Ho da buona fonte, però, che alla ripresa dei lavori parlamentari il governo, sospinto dal Paese che non può comprendere in argomento di difesa nazionale titubanze di sorta, romperà gli indugi perchè un ulteriore tentennamento potrebbe riuscire a noi assai dannoso.

In una sua nota, la *Tribuna* afferma questa sera che il Consiglio Superiore di Marina, convocato per il 10 febbraio, deciderà sul tipo di nave. Ripeto che questa affermazione non è esatta, poichè il progetto Ferrati è stato già approvato in modo definitivo dal Consiglio Superiore, in una seduta presieduta dallo stesso Leonardi Cattolica »

Una colombaia militare

nel'oasi di Misurata

Napoli 23

E' giunto stamane, proveniente dalla Sardegna e diretto in Tripolitania, il maggiore Cabras incaricato di stabilire una colombaia militare nella oasi di Misurata. Il Cabras porta con sè 12 gabbie con 120 piccioni. Una parte di questi serviranno per stabilire un servizio di corrispondenza con le truppe che operano nel Gharian, in caso di assoluta necessità per guasti nell'apparecchio radiotelegrafico; l'altra parte è destinata invece alle comunicazioni con la flotta e viaggia attraverso il mare. In Tripolitania è stato già costruito per ricevere questi colombi un apposito recinto in cemento armato con una grande vasca in mezzo. Il maggiore Cabras si imbarca per dirigere gradualmente in Libia l'istruzione di tutti i volatili che porta con sè.

Scuole d'arti e mestieri in Libia

Roma 23

Il Ministro delle Colonie on. Bertolini ha dato incarico al prof. Luigi Andreoni, direttore della Regia scuola industriale di Reggio Calabria, messo a sua disposizione dal ministro Nitti, di recarsi in Libia, per studi e proposte circa la riapertura e la riorganizzazione della scuola d'arti e mestieri di Tripoli e la istituzione di un'altra scuola d'arte e mestieri a Bengasi.

Per lo sviluppo commerciale in Libia

Torino 23

Stasera alle ore 21 nella sala della Camera di commercio l'Associazione degli industriali e commercianti di Torino ha tenuto una importante adunanza per procedere alla definitiva costituzione del patronato per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Libia. Erano presenti l'on. Montù, che presiedeva la seduta, il cav. Timai presidente dell'Associazione industriali e commercianti, l'ing. Muggia vice presidente e il prof. Gribaudo della scuola superiore di commercio, il comm. Bruno direttore della Cassa di risparmio, il dott. Perone, i consiglieri comunali, industriali e commercianti. Il ministro Bertolini aveva inviato la sua adesione per lettera; avevano aderito pure il presidente del Consiglio on. Giolitti e gli onorevoli Facta, Capaldo, Battaglieri, Falcioni e il generale Caneva.

L'on. Montù, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha aperto la seduta facendo alcune comunicazioni. Si è quindi iniziata la discussione degli articoli dello statuto, il quale venne approvato con alcune modificazioni ed aggiunte. Quindi si è proceduto alla nomina delle cariche.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Napoli 23

Reduce dai mari libici è giunta stamane la nave ospedale *Regina d'Italia* recante a bordo 379 degenti, dei quali 100 convalescenti, oltre due ascari feriti a Bengasi. Gli infermi sono stati internati nell'ospedale della Trinità.

L'agitazione dei professori

delle scuole medie d'Italia

Rovigo 23

Vi ho già informato che sarebbe stata affidata alla Sezione di Rovigo degli insegnanti delle Scuole Medie pareggiate la direzione generale della odierna agitazione. La notizia è ora confermata. Anzi v'ha di più. La Sezione di Rovigo diramerà domani a tutti i colleghi d'Italia la seguente circolare.

Egregi Colleghi.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti Pareggiati deliberava di affidare provvisoriamente alla nostra sezione di compito di richiamare alla lotta le sopite o disperse energie della nostra classe.

Grati ai Colleghi del Consiglio Direttivo di Jesi per questa notevole prova di stima che ci porgono, noi accettiamo, pur riconoscendo che grave ed irto di responsabilità è l'impegno di dirigere le sorti della Associazione I. S. P. in quest'ora piena di incertezza, e di agitazioni per tutti gli insegnanti di scuole medie.

Accettiamo perchè ci sembrerebbe di mancare ad un alto dovere civile verso noi stessi e verso tutti i colleghi d'Italia e di tradire una giusta e nobilissima causa se rimanessimo spettatori inerti della bella battaglia nella quale i colleghi delle scuole regie, pur tanto meno disgraziati di noi, si sono già impegnati vigorosamente.

Noi della sezione di Rovigo siamo dunque qui tutti in piedi per agitare in alto la bandiera di rivendicazione trasmessaci dal Consiglio Direttivo Jesino e per lanciare ai colleghi di tutta Italia la voce forte del richiamo.

La battaglia è buona e si vincerà.

Ricostruire ciò che è crollato di opere e di speranze, accendere nel cuore degli sfiduciati o dei paurosi quella fiamma di fede che sola può illuminare il cammino della vittoria: questo, brevemente, il nostro scopo e il nostro programma.

La scuola media in Italia, e più la scuola media pareggiata, anzi che *un orgoglio* costituisce *una vergogna della nazione*, e non certo per causa degli insegnanti.

E' dovere di tutti di adoperarsi a che questa vergogna cessi.

Noi ci uniremo pertanto ai colleghi delle scuole regie *per denunciare al paese e al parlamento i profondi mali che insidiano la floridezza delle nostre scuole.*

Tanto più calda e convincente sarà la nostra parola in quanto le ingiustizie e le sperequazioni del governo e degli enti *sono per noi più gravi e maggiori.*

All'opera dunque, o colleghi di tutta Italia!

Si ricostituiscano le sezioni là dove si sono disciolte, si creino dove non sono mai state, si infonda alle antiche e alle giovani vigor nuovo di vita.

Se giungeranno a noi proposte di convegni regionali le appoggieremo; se la classe si mostrerà desiderosa di unirsi a congresso nazionale noi indiremo nel più breve termine un referendum che del congresso stabilisca il luogo, il tempo, il programma.

Nel giornale che uscirà prossimamente in nuova veste accoglieremo ben volentieri gli ordini del giorno che saranno votati dalle sezioni e noteremo del nostro consenso e del nostro plauso l'opera di quelle sezioni che, nell'ambito della propria influenza, sapranno destare sulla scuola pareggiata, l'attenzione di uomini politici, della stampa, degli enti e del pubblico.

Sia posto per primo argomento, sul tappeto la questione economica, ma non sia dimenticata la questione giuridica nello intento di ottenere agli insegnanti pareggiati un *pareggiamento verace* nei diritti oltre che nei doveri.

Crediamo utile, quanto alla tattica, di esortare le sezioni a *stabilire cordiali relazioni di colleganza* con gli insegnanti delle scuole governative ed a portare in tutti i loro convegni una parola alta e serena rivendicatrice dei nostri disconosciuti diritti.

Quanto a noi chiediamo a tutti i volonterosi, articoli, da pubblicarsi sul giornale di classe intorno alle speciali questioni giuridiche regolamentari o locali che ancora si agitano intorno alle scuola pareggiata, e chiediamo soprattutto un frequente contatto di idee affinchè l'opera nostra rispecchi realmente la volontà della classe.

Nell'inviarvi, egregi colleghi, un ordine del giorno votato dalla nostra sezione il 20 corrente vi gridiamo: All'opera tutti per il bene di tutti. Gli insegnanti pareggiati sono stati sempre, ed a torto, considerati i paria dell'insegnamento medio. E' giunto il momento di dimostrare che essi hanno diritto ad una stima ben più alta e ad un trattamento ben più decoroso.

I componenti del Consiglio Direttivo: — Prof. Angelo Zampichelli, Presidente. — Prof. Alberto Ambrosi, Segretario. — Proff. Mussafia, Brunetta, Borgo, Consiglieri.

Come sarà accolto alla Camera il ministero Briand

Parigi 23

Parecchi gruppi della Camera si sono riuniti oggi per decidere l'attitudine da prendere di fronte al nuovo ministero. La sinistra radicale ha definitivamente affermato la propria decisione per una politica di azione laica e di riforme speciali senza alcun compromesso con i progressisti o con la destra, ma essa non muoverà interpellanze sulla politica attuale. Il gruppo di azione repubblicano non darà la sua fiducia che ad un ministero risoluto ad ottenere riforme laiche e speciali e a non appoggiarsi che sui gruppi di sinistra. I radicali socialisti si asterranno domani dal voto di fiducia che potrebbe aversi se ci fossero interpellanze sulla politica generale. I socialisti svolgeranno una interpellanza per affermare la loro volontà di attuare la riforma elettorale.

Il gruppo della rappresentanza proporzionale si conterrà nello stesso modo.

Aviatore francese precipitato di 80 metri d'altezza

Parigi, 23

L'aviatore Gaulard faceva sull'aerodromo di Betheny su monoplano un volo, allorchè giunto all'altezza di circa 80 metri l'apparecchio si capovolse e cadde infrangendosi contro un muro. Il pilota fu estratto dai rottami con numerose ferite e con contusioni alle gambe. Il ferito inoltre si lamenta di dolori interni. Il suo stato desta inquietudini.

Il terzo genito di Guglielmo II. colpito da polmonite

Berlino, 23

Il principe Adalberto, terzo figlio dell'Imperatore Guglielmo II. è stato colpito da rosolia e polmonite. Le sue condizioni oggi sono soddisfacenti. Temperatura 39. L'imperatrice lo cura.

Lo sciopero nel Porto di Lisbona

Lisbona, 23

Il Sindacato degli scaricatori e dei marinai del porto di Lisbona si sono dichiarati solidali con gli equipaggi dei vapori della regione occidentale ed hanno deciso di rendere generale lo sciopero paralizzando così il movimento del porto di Lisbona e le comunicazioni fra le due rive del Tago. La polizia ha preso tutte le misure necessarie affinchè il traffico dei quais continui senza interruzioni. Alcuni Sindacati non hanno aderito al movimento

LIBRI

L'*Almanacco gastronomico* di « Jarro » torna anche quest'anno a portare nelle famiglie un utile contributo di raffinate ricette culinarie.

Questo almanacco del popolare pubblicista toscano ottenne l'anno scorso un esito lusinghiero, e il secondo volume testè apparso presso il Bemporad, di Firenze, avrà una fortuna anche maggiore perchè, oltre ad essere ricercato con premura dai fedeli lettori del primo almanacco, farà anche larga breccia in un nuovo pubblico di buongustai.

« Jarro » ha pensato di accompagnare le sue ricette con un certo numero di aneddoti, di consigli, di aforismi che con la loro piacevolezza preparano lo spirito a godere insieme col corpo: così la stessa attività del palato e dello stomaco ne resta quasi spiritualizzata; senza perdere per questo alcuno dei suoi pratici o materiali diritti.

Insomma il volumetto di « Jarro » ha questi principali pregi: costituisce una variata lettura anche per le persone più aliene dai piaceri della tavola, ed è un ausiliare prezioso per coloro che vanno in cerca di sempre nuove e sicure combinazioni culinarie.

✱

L'aviazione nel 1912 ha progredito con la stessa prodigiosa rapidità del triennio 1909-1911, o ha subito una sosta?

L'aviazione sta per diventare un privilegio delle armate, o ha dinnanzi ancora un avvenire sportivo, turistico e pratico, allo infuori dell'applicazione ai fini militari?

Se dovessimo dedurre le risposte sommariamente dai fatti salienti, che hanno caratterizzato l'aeronautica nel 911 e nel 912 dovremmo concludere per la sosta e per il principio delle armate. La Parigi-Roma e il Circuito Europeo non sono stati più superati come « raids » sportivi, neanche dai recentissimi Tunisi-Roma, perchè le traversate marine con apparecchi terrestri non rappresentano che una maggiore capacità di orientamento negli uomini.

Ma tali conclusioni sarebbero affrettate.

L'aviazione ha reso popolari ed intuitivi i problemi generali dell'aeronautica, ne ha creato e ne crea tuttodì dei nuovi. Dallo sport si passa alla scienza, attraverso la meccanica dell'ordegno ed il coraggio dell'uomo.

E' questa la caratteristica superiore dello stato attuale dell'aeronautica che diventa una dottrina, e la dottrina ha bisogno di volgarizzazione, soprattutto in Italia dove mancano istituti adatti.

Per questo la commissione di Turismo Aereo del Touring ha pubblicato un terzo « Annuario dell'Aeronautica » che presenta all'alba del 1913, e non solo perchè le precedenti edizioni sono andate completamente esaurite a dimostrare il favore degli studiosi e del pubblico per l'opera.

Per questo « Annuario dell'Aeronautica » la nuova edizione è notevolmente aumentato di mole, di materia e di illustrazioni.

✱

L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo ha pubblicato in questi giorni il 1.o volume delle « Ricerche e Studi Agrologici nella Libia », dedicato alla *Zona di Tripoli*.

E' un grosso libro, di 159 pagine, con 8 tavole e 222 illustrazioni, il quale, in veste elegantissima, rappresenta la prima pubblicazione ufficiale intorno alle terre della nuova Colonia, ed alle loro risorse. E stato compilato da una Commissione di tecnici, che il Ministero di Agricoltura inviò in Tripolitania nella scorsa primavera. Per ciò che riguarda la zona di Tripoli, che la Commissione da delimitata, e che comprende una vasta pianura di 16 mila chilometri quadrati di superficie, la quale si estende dal confine tunisino fin quasi ad Homs, e dal mare fino al Gebel, il lavoro eseguito può dirsi completo. Trovasi difatti ampiamente svolta la parte geologica (Ing. Franchi), quella agraria (Prof. De Cillis), la botanica (prof. Trotter) e la zootecnica (Prof. Tucci).

Basterà accennare alle grandi divisioni del libro, per farne risaltare tutto l'interesse: in una prima parte viene studiato il « sottosuolo roccioso »; e sono in una rapida e chiara sintesi esposte la orografia e la stratigrafia della Tripolitania; sono studiate le rocce dal lato del loro impiego come materiali da costruzione; sono infine studiate le probabili risorse minerarie della Regione.

La seconda parte studia minutamente lo « ambiente fisico », quindi tratta innanzi tutto del clima e poi del terreno dal punto di vista della sua genesi, della sua stratificazione della sua idrografia, dei suoi caratteri agrologici; chiude questa parte un interessante studio sulla vegetazione naturale.

La terza parte si occupa dell'« agricoltura del passato »; e quindi vengono minutamente descritti i poderi della zona, sia quelli irrigui, che costituiscono le oasi sia quelli asciutti della pianura scoperta ecc.

La quarta parte infine affronta il vasto e difficile problema dell'« Agricoltura dell'avvenire » e quindi si occupa dei possibili sistemi di coltura che potranno applicarsi nei vari punti della zona; delle opere di bonifica dei terreni paludosi e del rinsodamento delle dune; ed infine è studiato ampiamente il problema zootecnico che per la colonia presenta il massimo interesse.

Chiude il libro una rapida sintesi dei risultati ottenuti, ed una serie di proposte sui provvedimenti più urgenti diretti a preparare la futura colonizzazione.

Tra le numerose pubblicazioni apparse in questo anno intorno alla nuova Colonia questa del Ministero di Agricoltura si distingue per il contributo importantissimo di osservazioni, di fatti, di documenti che porta alla conoscenza delle terre libiche.

✱

Un libro utile e dilettevole, un libro che offre particolare interesse per tutti indistintamente è il « Dizionario di pensieri e sentenze d'autori antichi e moderni » di ogni nazione del Marchese Niccolò Persichetti (8.a edizione, con appendice di mille pensieri nuovi. Ditta G. B. Paravia e C. — Un volume in 16 di pag. 798, L. 3.50 — Legato in tela L. 5).

Esso contenendo circa diecimila massime e pensieri scelti dai migliori scrittori e relativi alle materie più interessanti, offre un ricchissimo corredo di dottrina da poter giovare a chiunque.

—*Multum in parvo*; ecco in poche parole il programma del libro. Molto di quanto di più bello e di più utile si è scritto e pensato da tanti secoli fino ad oggi dai più profondi pensatori dell'umanità esso lo contiene. Sono pensieri laboriosamente scelti con grande cura ed erudizione che formano nell'assieme un vero manuale di sapienza interessante ed utile a tutti coloro che amano far tesoro dei frutti dell'esperienza della scienza e della dottrina.

I meriti di questa pubblicazione sono provati dalla rapidità con cui vennero già esaurite sette precedenti edizioni, nonchè dai favorevoli giudizi dati da tutta la stampa. Non esitiamo perciò a raccomandarla ai nostri lettori.

✱

Era desiderio universale, era una necessità quasi imperiosa a' nostri tempi di avere una vita del Principe degli Educatori, vera gloria Italiana, ossia di Vittorino da Feltre, l'istauratore del vero metodo didattico, perchè dal suo esempio i nostri moderni istitutori siano attratti ad imitarne le sue sincere virtù.

Sebbene i meriti di Vittorino furono sempre ricordati nella Storia della Pedagogia, nondimeno una vita a parte non esisteva più che in edizioni rarissime e d'incomplete.

A tale bisogno ha voluto sapientemente provvedere mons. Giuseppe Bortolon di Feltre, ammiratore del suo grande concittadino, ristampando la vita scritta con vero intelletto da Carlo dei Rosmini di Rovereto, opera diventata ormai rarissima. Il volume (Feltre tip. Panfilo Castaldi) è dedicato ai maestri italiani.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

24 Venerdì: S. Timoteo v. m.
25 Sabato: Conversione di San Paolo.
Leva il sole alle 7.43; tramonta alle 17.5.

Per il commercio italiano nella Libia

L'on. Bertolini, ha ricevuto il 21 corr., il Conte Annibale Grasselli-Barni, l'Avv. Carlo Piazza, il cav. Luciano Baruffaldi e l'avvocato Pesenti del Comitato Esec. della Mostra Campionaria Industriale che sarà in breve organizzata in Tripoli, con l'appoggio ed in unione al Museo Commerciale di Venezia.

L'on. Ministro si disse lieto della iniziativa che tende ad assicurare alla industria italiana lo sviluppo del mercato libico e promise di concedere ad essa tutto l'appoggio del Governo.

All'Università Popolare

Alla seconda conferenza dell'avv. Trajano Mozzoni assistette iersera un pubblico numeroso che seguì con viva attenzione la parola del conferenziere.

Premesso che il corso degli eventi umani, tra i due misteriosi enigmi della vita e della morte, è affannoso sforzo di tutte le nostre energie verso un più elevato tenore di vita, egli tratteggiò il quadro doloroso delle contese umane e delle lotte implacabili contro le ostilità della natura. In rapide sintesi rievocò le vicende umane dalla preistoria fino ai tempi nostri, accennando alle avversità, alle crudeltà, alle deviazioni del sentimento, alle imprevidenze che provocarono stragi e dolori senza fine.

Ma, disse, il male e il dolore, mentre sono gl'inseparabili compagni di viaggio dell'umanità, sono pure condizione necessaria del suo progresso; e a loro dobbiamo se oggi la vita è più comoda e più sicura, se più elevata è la coscienza morale, se gli ordinamenti civili si rendono sempre più equi e sani, se la benevolenza, la tolleranza, la carità, la solidarietà, la simpatia per i deboli e per gl'infelici sono sempre più largamente diffuse nel mondo.

Rispetto alla evoluzione e alla funzione sociale della sensibilità, l'oratore confortò l'indagine scientifica con vive rappresentazioni di fatti e di raffronti storici e filosofici dai dati più remoti delle prime civiltà storiche al paganesimo, al cristianesimo, alla rinascenza e infine alla modernità. L'avv. Mozzoni fu assai applaudito.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. cav. Ferruccio Rizzatti parlerà sul tema: «L'Umbria verde»; e la sua conferenza sarà illustrata da circa 200 proiezioni riproducenti il paesaggio incantevole e i monumenti e le opere d'arte preziose della regione umbra.

Il conferenziere ha ottenuto altrove brillanti successi per la sua varia e profonda coltura e per la grazia della sua parola. In gioventù egli fu redattore e corrispondente di giornali italiani a Nuova York, a Londra, in altre capitali; da oltre venti anni è professore di scienze nei nostri Licei; attualmente insegna a Perugia, dove presiede anche l'Università Popolare; ha pubblicato una quantità di scritti apprezzatissimi per la volgarizzazione della scienza fra il popolo.

Gl'inscritti all'U. P. accorreranno in gran numero ad ascoltarlo, attratti anche dal tema interessantissimo.

Ingresso 50 centesimi.

L'annata 1912 della Croce Rossa in Marittima

Ecco la statistica annuale delle prime cure e dei trasporti effettuati dal posto di pronto soccorso della Croce Rossa in Marittima dal 1. gennaio al 31 dicembre 1912:

Gennaio: feriti 72 - lesioni medicate 75 - trasporti con lancia 4 — Febbraio: id. 87 - id. 95 - id. 7 — Marzo: id. 111 - id. 119 - id. 9 — Aprile: id. 82 - id. 89 - id. 5 — Maggio: id. 79 - id. 87 - id. 7 — Giugno: id. 118 - id. 129 - id. 14 — Luglio: id. 119 - id. 133 - id. 17 — Agosto: id. 108 - id. 116 - id. 13 — Settembre: id. 118 - id. 132 - id. 7 — Ottobre: id. 107 - id. 109 - id. 2 — Novembre: id. 103 - id. 120 - id. 12 — Dicembre: id. 89 - id. 95 - id. 8.

Totali: feriti 1203 - lesioni medicate 1287 - trasporti 105

Il tentato suicidio di un giovane con 50 pastiglie di chinino

Mercoledì sera il giovane diciottenne Bettiolo Luciano di Giorgio si allontanava da casa sua manifestando funeree idee di suicidio. La famiglia del povero giovane stette per quella notte in angoscie e ieri alle 2 del pomeriggio la madre si recava a sporgere denuncia in Questura. — In mattinata si era pure presentato al funzionario un giovanotto, certo Eugenio, il quale aveva ricevuto una lettera espresso dall'amico Bettiolo. In essa il giovane avvisava che avrebbe posto fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi e pregava che tutti gli perdonassero.

Il giovane infatti dopo aver passato la notte all'Albergo Luciani in Riva del Carbon ieri mattina alle 10 ingoiava 50 pastiglie di chinino. Soccorso dal proprietario venne trasportato con una gondola all'Ospitale Civile. — Quivi gli venne praticata la lavatura dello stomaco e fu ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Cronaca dei furti

Le gesta di un buranello nel Trevisano e la sua costituzione agli agenti

Un bel tipo di ladro ha fatto ieri il suo ingresso nelle carceri di San Marco. Egli è Zane Alfredo d'anni 27, da Burano, pregiudicato in linea di furti e di truffe avendo già riportato cinque condanne. Ed ha in più questa specialità: ogni volta che deruba il prossimo e ne gode il frutto, si presenta alle guardie di P. S. per farsi arrestare. La simpatia ch'egli nutre per i tutori dell'ordine pubblico lo spinge a non disturbarle troppo con indagini laboriose.

Ieri mattina egli raccontò le peripezie della sua sesta impresa alle guardie di San Marco, le quali di fronte a tanta sincerità un po' insolita, lo mandarono alla Questura Centrale. Quivi il Zane ripetè il suo racconto dal quale risulta che egli abbandonò qualche settimana fa la sua Burano per volgere il passo a territori più vasti ed esplicare la sua intelligenza in imprese più degne. Così girovagando in lungo e in largo per la Provincia di Treviso passò per quel di Roncade. Nella prima tappa, tanto per non stare inoperoso, portò via da un carretto un sacco di crostacei del peso di 50 chilogrammi e del valore di 20 lire. Si dette con molta disinvoltura vendere la merce in piccole quantità per il paese senza dar nell'occhio a nessuno. Passò quindi fornito di denaro alla vicina Biancade. Visto un carretto in un campo se lo prese seco e lo condusse nientemeno che a Treviso, abbandonandolo in uno stallo a Porta Mazzini.

Constatato l'inutilità di riprendere quel l'arnese tornò verso la laguna per scontare le sue peccata.

Un grosso furto d'olio

L'altra sera alle ore 17, i vigili di servizio in Canal Grande, Callegarin e Pieroni, venivano avvertiti dal pontoniere dell'Accademia, tale Vianello, che poco prima egli aveva ricuperata una battella abbandonata che andava alla deriva. Questo natante con due remi e due forcole conteneva anche due piccole botticelle di olio da macchine.

I vigili, intuendo trattarsi di furto, e che i ladri, per non essere scoperti avessero abbandonato il natante, lo rimorchiarono fino al Commissariato di San Polo. Fatte sollecite ricerche si riuscì a sapere che l'olio era stato rubato dai depositi del cav. Emilio Sicher. Il delegato della Questura di S. Polo, dopo tale constatazione, ordinava la restituzione dell'olio alla sunnominata ditta.

Quanto alla battella si è saputo ch'essa apparteneva al noleggiatore Zanetti con stazio a S. Sofia. Interrogato a chi esso avesse consegnato la battella, rispose di averla data a nolo la mattina di ieri a certo Paoli Antonio fu Giacomo, abitante al 4240 di Cannaregio.

Il natante gli veniva quindi restituito coll'ingiunzione però di tenerlo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La Questura di S. Polo ha iniziato attive indagini per rintracciare i ladri.

Una macchina da cucire

Ignoti ladri rubarono in danno di Antonio Tiepolo da Caorle una macchina da cucire «Singer», lasciata per un momento incustodita in una barca ormeggiata alla Riva del Carbon.

Vino a buon mercato

Favaretto Umberto di Domenico d'anni 34, da Treviso, abitante in Rio Terrà dei Frari 2605, veniva derubato l'altra notte da ignoti ladri. Penetrati nel magazzino di liquori a pianterreno della sua casa mediante scasso, essi asportarono tre damigiane di vino del valore di lire 90, venti fiaschi di vino di lire 22 e quindici bottiglie per altre 15 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo, il quale in un rapido sopraluogo non trovò il minimo disordine nel negozio ma rinvenne uno scalpello di ferro

Per l'infida stagione

In danno di Boccanegra Alberto negoziante, venne rubata ieri mattina una battella contenente venticinque quintali di carbone lasciata per un momento incustodita in un canale di Santa Maria Mater domini.

Due quintali di burro

Ignoti ladri penetrati la notte scorsa mediante chiave falsa nel magazzino di Pozzo Giovanni a Santa Maria Formosa 5251, rubarono 200 chilogrammi di burro. — Il Commissariato di Castello ha iniziato le indagini.

Società, riunioni, assemblee

Fascio Nazionale Laureati in "Chimica e Farmacia,,

Si è costituito con sede in Milano (Via Bocchetto 8) il fascio Nazionale di questa categoria di professionisti, allo scopo di tutela degli interessi morali, economici e didattici, attinenti alla classe sia nel campo chimico che in quello farmaceutico.

Il Consiglio Direttivo fu nominato nelle persone dei dottori Cassia, Comboni, De Franceschi, Goffrini, Mazzoletti, cav. Giovanni Morselli, Paglieri, Pavan, prof. Dino Peroni.

Furono eletti a consiglieri delegati i dottori Anelli, Coppa e Scaletta.

Venne poi prescelto per acclamazione a presidente onorario Dioscoride Vitali, docente emerito della Università di Bologna

Varie di Cronaca

Borsa della Banca d'Italia

La borsa di lire Cinquecento accordata all'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, dalla spettabile Banca d'Italia, verrà conferita a titolo di premio, alla fine del corrente anno scolastico 1912-13 a quello fra i migliori licenziati della sezione Commerciale della nostra Scuola, il quale avrà tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue estere, e che, a parere del Consiglio direttivo della Associazione, si mostrerà più adatto a raggiungere lo scopo per cui la Borsa venne istituita.

Il giovane prescelto dovrà, *coll'aiuto di essa*, fare un viaggio e una breve residenza in un paese all'estero, allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Elargizione cospicua

Come ogni anno S. E. la Baronessa Angela de Reinelt fece avere alla Società di Beneficenza Austro-Ungarica in Venezia lire 500 in aumento del fondo d'assistenza

Il Presidente ringrazia sentitamente la benefattrice per il generoso dono

Conferenza

L'egregio prof. Angeloni terrà quanto prima a beneficio della Filarmonica *Monteverde* una conferenza sul tema: *La musica e la poesia delle campane*.

La filarmonica stessa suonerà prima e dopo la conferenza pezzi di autore concertati colle campane. Quanto prima verrà fissata la data.

Società filarmonica 'V. Bellini,

Hanno inviata la loro adesione di soci onorari il comm. avv. Leone Franco ed il signor Marco Benedetti unitamente ad una offerta rispettivamente di lire 20 e lire 50 ad incremento del fondo «pro Sede Sociale». — La Filarmonica Bellini ci prega di porgere sentiti ringraziamenti.

Una rivista

E' uscito in questi giorni il primo numero di gennaio della *Illustrazione Italiana delle Industrie* redatta dal signor A. Pavoni. La rivista si presenta in bella forma tipografica e contiene articoli interessanti per il pubblico industriale e profano.

Si ferisce accidentalmente

Ieri mattina veniva trasportato all'Ospitale Civile, Veronese Cirillo, che poco prima maneggiando un fucile da caccia si era ferito accidentalmente alla mano destra. Venne medicato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Arresti

Vennero arrestati l'altra notte dagli agenti della squadra mobile, per misure di P. S., certi Veronese Umberto fu Paolo di anni 40 e Bacci Giovanni fu Giovanni di anni 40.

La beneficenza

★ Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi** lire cinque dai signori cav. ing. Rambaldo Gaspari e Giuditta Gaspari Burlina in morte della signora Giustina Fiori.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** (per i laboratori femminili popolari) lire 50 dai signori comm. Paolo e Nella Errera.

Stato Civile

Nascite

Del 22. — In Città: maschi 6; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 6.

Matrimoni

Del 22. — Baldrocco Giuseppe falegname con Vecchi Antonietta casalinga celibi — Garzara Luigi bracciante con Marella Angela casalinga celibi. — Barzazi Luigi rimessaio celibe con Corao Attilia stiratrice vedova. — Dalla Pietà Felice gondoliere con Greco Maria casalinga celibi. — Goppiero conte Francesco ufficiale di artiglieria con Specher Maria possidente celibi.

Decessi

Del 22. — Vendrame Schiavinato Maria, 84 vedova ricoverata Venezia — Monini Negri Carlotta 80 vedova casalinga Venezia — Monfroi Costantini Cecilia 77 vedova casalinga Venezia — Moro Lorenza 67 nubile ricoverata Venezia — De Biasio Domenica 37 nubile villica Sedico — Pilotto Emilio 74 vedovo orefice Venezia — Dal Molin Giovanni 74 vedovo pensionato Venezia — Genovese Alessio 56 coniugato operaio Venezia — Rosa Achille 52 coniugato fabbro Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi tre.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Teatri e Concerti

La Compagnia delle Maschere al "Goldoni,,

Un bel pubblico affollato ed elegante ha assistito iersera alla prima rappresentazione della Compagnia delle Maschere con tanto amore diretta da Armando Rossi. Si cominciò con il grazioso prologo di Renato Simoni che aveva avuto così schietto successo l'anno scorso e che fu ancora applaudito. Seguì *La Cameriera brillante* di Goldoni, una commedia, diciam così, nuova sulle scene moderne che divertì non ostante la sua semplicità anzi per la sua garbata ed arguta semplicità. Il Rossi e tutti i suoi attori furono festeggiatissimi alla ribalta.

★ Questa sera avremo l'ingegnosa e amena commedia di Marivaux *Il giuoco dell'amore e del caso* e presto di questo originalissimo autor comico, *Le false confidenze*.

E' fissata per domenica prossima una attraente recita diurna dedicata alle famiglie.

Rossini

Per questa sera è stata sospesa la rappresentazione per improvvisa indisposizione della signorina Cassandra.

Domani riposo. — Sabato «Bohème». — Domenica: di giorno «Bohème» e di sera, ultima di «Traviata». Con i soliti esecutori.

Malibran

Questa sera si ripete ancora una volta l'operetta del Cuvillier «Il Domino lilla».

Domani prima dell'operetta «Valtzer d'amore» dello Strauss, che da tre anni non si dà a Venezia.

Domenica, come di consueto, due rappresentazioni, di giorno a richiesta «Eva» di Franz Lehar; e di sera seconda replica di «Valtzer d'amore».

Lunedì serata d'onore di Alfredo Petroni. Si daranno due operette «Il Conte di Lussemburgo» del Lehar e la Zarzuella Spagnola «Dos Canarios de Caffè».

Nella settimana entrante, la novità di Ed. Eysler «Il Mangiadonne».

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 Il giuoco dell'amore e del caso
MALIBRAN, 20.45. — Il Domino lilla
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 25
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Il convegno dei cacciatori e proprietari di valli

Nel nuovo progetto di legge sulla caccia che sta elaborando una Commissione nominata da S. E. il Ministro Nitti, havvi una serie di articoli che toccano specialmente la importantissima questione della caccia di valle o di botte.

Per scongiurare la possibilità di una realizzazione di detti articoli, che senza dubbio apporterebbe la scomparsa di tale geniale caccia, unica al mondo nel suo genere ed apportatrice di vantaggio a centinaia di persone e di non lieve interesse alle provincie stesse, i proprietari e cacciatori di valle si riunirono il 16 corr. a Verona in assemblea che riuscì imponente per il grande numero degli intervenuti. Il 21 corrente ebbe poi luogo la prima riunione della rappresentanza Cacciatori nominata nell'assemblea, la quale, conscia della fiducia addimostratale dopo lunghe discussioni per la tutela della nostra caccia la quale, notisi bene, s'occupa soltanto di specie non nidificanti fra noi, ad unanimità di voti, inviò a S. E. il Ministro Nitti il seguente telegramma:

«*S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura - Roma.* — Comitato Cacciatori Proprietari Valli salse Regione Veneta eletto nell'assemblea generale del 16 gennaio dolente mancanza rappresentante Regione nella Commissione preparatrice progetto Legge *propugna* incolumità termine attuale durata caccia palmipedi, *insta* per esenzione tassa qualsiasi Valli essendo gravate imposta fondiaria per unici prodotti Caccia e Pesca, *invoca* energica repressione bracconaggio sfrenato dilagante disposto concorrere mezzi adeguati a sopprimerlo, *chiede* E. V. udienza per verbali spiegazioni, raccomandazioni e proposte.

«Firmati: *Ravagnan, Arrigoni degli Oddi, Campeis, De Lazzara, Bertolin, Bonivento, Ninni.*»

La federazione Yachting

Genova, 23

Nella sede centrale del Regio Yacht Club Italiano sono convenuti i rappresentanti delle società nautiche italiane e della attuale unione Yachting.

La riunione è stata presieduta dal senatore Rossi-Martini e dopo lunga e dettagliata discussione, terminata ad ora tarda della notte, è stato formulato lo statuto di creazione di un nuovo ente federativo che raggrupperà tutte le Società Yachting del Paese. La Federazione avrà sede in Roma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	59.42	61.98	60.73
Termometro centigr. al N.	0.0	0.1	3.8
Umidità relativa	100	98	90
Direzione del vento	N.W.	S.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	5	9

Temperatura di ieri 3.5;; minima di oggi -1.3; — Marea: 1.a alta 1.0; 2.a alta 11.20; 1.a bassa 6.5; 2.a bassa 18.10.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Grave investimento ciclistico a Montebelluna

Alcui mesi fa, il Tribunale di Treviso condannava certo Faccin Primo Giuseppe di Angelo, di anni 33, a cinque mesi di detenzione e lire 250 di multa, per avere la notte del 12 novembre 1911, in Montebelluna, per inosservanza dei Regolamenti sui velocipedi — e precisamente procedendo senza il fanale acceso e senza freno, lanciando la sua macchina ad una corsa precipitosa e percorrendo il ciglio della strada — dato luogo all'investimento di tal Serena Francesco, con conseguenza della sua caduta che fu causa unica e diretta della sua morte poco dopo verificatasi.

La Corte conferma accordando però il beneficio del perdono.

Dif. Avv. Visentini.

Contro i genitori

Certo Cattel Augusto di Domenico d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad un mese e giorni 27 di reclusione (revocata la sospensione di una precedente condanna e fatto il cumulo, la pena divenne di mesi 6 e giorni 8 di reclusione) per due distinti reati di lesione aggravata, commessi in Revine Lago, il 17 settembre 1911 a danno dei suoi genitori.

La Corte riduce la pena complessivamente a mesi 5 e giorni 7. — Dif. avv. Spagnol.

Un biglietto falso ad Este

Tal Cillo Gio. Batta fu Luigi, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Este ad un mese di detenzione per avere nel Gennaio 1912, in Merlara, consegnato un biglietto da lire 50, di cui conosceva la falsità, in pagamento a Piovan Silvio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Un testimonio oltraggiato al Tribunale di Udine

Gobbato Aurora di Ermenegildo, di anni 23, veniva tempo fa condannata alla multa di lire 250 col perdono, per avere in Udine nell'11 dicembre 1911, offeso, in causa delle sue funzioni di testimonio in un processo penale, certo Buffon Francesco.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Florian.

Il pane di Fadalto

Tale Mognol Bortolo fu Felice di anni 62, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a giorni 50 di reclusione col perdono, per avere in Fadalto di Vittorio, nel 18 Aprile 1912, usato violenza e minacce al Commissario di Annona, Bon Angelo ed alle guardie municipali Dalla Libera Bortolo e Mazzer Augusto, per impedir loro il sequestro di certo pane a prova di una contestata contravvenzione, e di avere detto: «Bisogna essere briganti assassini e peggio di ladri per venire a portar via il pane in casa di galantuomini a quest'ora».

La Corte conferma. — Dif. avv. Spagnol.

L'infedeltà di un portalettere padovano

Dal Tribunale di Padova, certo Piccolo Alessandro fu Luigi di anni 33 fu condannato a mesi 3 e giorni 26 col perdono, per avere nella sua qualità di incaricato provvisorio del servizio di portalettere rurale per il Comune di Cadoneghe, sottratto e convertito in proprio profitto, parecchie lettere raccomandate e pacchi postali per varii importi. — Ricorse il P. M.

La Corte, accolto tale appello, aggiunge alla pena sopra indicata la multa di lire cinquantotto.

Corte d'Assise di Udine

Il processo dei ferrovieri

Ci scrivono da Udine, 23:

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro i ferrovieri Cagnin Anselmo fu Giovanni d'anni 35, conduttore ferroviario, da Venezia; De Fiorini Ettore fu Agostino d'anni 31, capo conduttore da Firenze; e le loro presunti complici Moltnari Anna, Scattolin Albina, moglie del Cagnin, Miotti Amalia e Tamburlini Giovanna.

Il primo è accusato di peculato e falso continuato arrecando un danno di lire 15 mila alle Ferrovie, il De Fiorini di complicità e le altre di ricettazione dolosa.

Le Ferrovie si sono costituite parte civile con gli avv. Nimis e Pollerbergo; difendono gli accusati gli avv. Cosattini, Celotti, Zanattini, Del Missier, Zagato, A. e M. Bellavitis, Norsa.

Presiede il conte Castiglione; P. M. dott. Tonini.

Oggi venne quasi esaurito l'interrogatorio di Cagnin, che è il principale accusato e che si mantiene negativo.

Il processo è di scarsissimo interesse.

Tribunale di Rovigo

La condanna di un bruto

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Saccenti Federico d'anni 36 di Ficarolo imputato di atti innominabili commessi sopra una bambina dodicenne, pure di Ficarolo, è stato oggi condannato dal nostro Tribunale a un anno di reclusione e a lire 400 di multa.

Dif. avv. Gino Degan. — P. C. avv. Umberto Merlin.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 96

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Basta il dubbio, un dubbio che già sta per diventare convinzione, ad allontanarvi per sempre da questa casa ove siete entrato come l'avvoltoio a depredare la timida colomba.

E ciò noi vogliamo, per ora.

Ogni vostra difesa, è vero, può indebolire le nostre accuse, ma non basta a provare la vostra innocenza.

Date, ad esempio, un esatto ragguaglio del vostro passato.

Chi siete?

Da dove venite?

Chi furono i vostri maggiori?

Ecco il punto oscuro che vi deve perdere, giacchè le incongruenze quotidiane della fortuna vi dànno modo di coprire con un velo protettore il vostro delittuoso presente.

Non è ancora giunto il momento di condurvi alla sbarra della giustizia, ma è vicino

Vedremo allora se la stessa impudenza vi farà avere la stessa fortuna.

Proferite queste parole il signor Lefiot si rivolse alla signora Morel.

— Madama, — disse con la voce ardente e commossa — io vi giuro dinanzi a Dio che non una parola di menzogna è uscita dalle nostre labbra.

Io vi supplico a stare in guardia.... perchè uno spirito maligno malefico è entrato qui a portarvi la sciagura e....

S'interruppe.

Il guascone, che fino allora era rimasto silenzioso, gli si avvicinò e gli mormorò alcune parole all'orecchio.

Il signor Lefiot ebbe un vivace moto di gioia e subito si appressò al principe Mierosławski e gli ripetè quanto gli aveva detto Giuseppe Pereac.

— Perbacco, lo avevo dimenticato, — esclamò il principe, mentre Giacomo di Trènoir, insospettito da quelle manovre, diveniva inquieto.

— Tentiamo, — sussurrò il signor Lefiot.

— Signore Morel, — soggiunse tosto il nobile polacco — l'uomo che venne come un malfattore nel mio castello fu segnato da me nel collo, con una striscia indelebile e....

Non continuò.

Preso all'impensata Trènoir non aveva potuto soffocare un'esclamazione di rabbia e, con atto istintivo, si era portata una mano al collo, come per nascondervi il segno della ferita già celato dal colletto.

— Finalmente! — gridò in tono di trionfo il signor Lefiot. — Orvia, il nostro guascone parla poco, ma ha delle preziose idee. Grazie, amico mio!

Vi fu un breve silenzio; poi la signora Morel si alzò e indicando al visconte di Trènoir la porta disse maestosamente:

— Uscite!

PARTE TERZA

Ultime battaglie

CAPITOLO I.

Bibloquin si mette a nuovo

— Mi vendicherò!

Queste furono le prime parole che il visconte Giacomo di Trènoir proferì, appena ebbe oltrepassato il cancello della villa d'Auteuil.

Egli era uscito infatti di là muto, a capo chino, divorato dalla rabbia impotente che lo torturava.

Nessuno aveva voluto trattenerlo.

Renata lo aveva veduto partire senza un'espressione di rammarico, di spiegazione, sia pure di rampogna.

Il silenzio che aveva accompagnato la sua uscita gli era parso più opprimente di ogni insulto.

Era, da parte della giovane donna leggiadra, l'addio senza rimpianto. Era l'attestazione tacita dello sprezzo e del disgusto.

Rievocando quell'istante, mentre si allontanava da quella casa, Trènoir fremeva in tutto lo spirito infernale che lo animava.

Egli sentiva nelle mani la smania irrefrenabile di spezzare, distruggere, uccidere.

Sentiva alla gola secca d'arsura crescere violenta la sete del sangue!...

Sentiva nel cuore l'onta e l'angoscia della sconfitta, mentre la disperazione dell'amore perduto irrimediabilmente e per sempre, la gelosia assidua e lancinante gli davano alla mente vertigini di pazzia atroce. Tutto il suo essere, nel corpo e nello spirito, era preso in quella cerchia tremenda, i cui due estremi riuniti erano parossismo di rabbia e di dolore.

— Ah, non credere di sfuggirmi, Renata! — digrignò egli con atto e accento così spaventosi che chiunque lo avesse udito ne sarebbe rimasto atterrito. — Tu non sarai che mia, mia, mia.... Nessun altro ti avrà, se pur a raggiungerti e a soggiogarti mi abbisognasse lastricar la mia strada di cadaveri e venirti a cercare, con le mani fumanti di sangue, fin nel seno di tua madre.

Lo giuro per tutte le furie dell'inferno, mie uniche deità.

Questo feroce giuramento parve calmare la tempesta di varie passioni che gli turbinava nell'animo.

Egli si sentì ridiventare l'uomo freddo e calcolatore, padrone di tutte quelle facoltà diabolicamente preziose che erano necessarie ai suoi successi e alla sua sicurezza.

Egli era venuto ad Auteil in un elegantissimo *tilburg* acquistato il giorno prima e che era stato l'ammirazione di quanti lo avevano veduto, durante la strada.

Questo successo lo aveva lusingato ed aveva sperato di farsene un piccolo merito nuovo agli occhi di Renata.

Ahimè, come invece in poco spazio di tempo tutto si era mutato e quanto ora gli sembrava brutto e odioso quel bel calesse nuovo fiammante, lustro come specchio, quanto gli sembrava deforme e ignobile quel superbo cavallo pagato migliaia di lire, fermi entrambi lì, ad attenderlo, col servo in livrea!...

Appena insediato sul *tilbury*, prese le redini in mano e s'abbandonò all'ebrezza d'una corsa folle, in un ritorno di smania bestiale; ma non tardò a quietarsi di nuovo.

E allora si mise a meditare profondamente.

— E' fuori d'ogni dubbio, — si disse con una grande amarezza — che la mia posizione si fa di giorno in giorno sempre più difficile.

Fra breve essa diverrà insostenibile.

E' così.

Quegli uomini possiedono ormai il segreto della mia doppia esistenza.

Essi mi denunzieranno alle autorità giudiziarie e all'opinione pubblica.

Le prime vogliono le accuse confortate da prove sicure.

Ne hanno essi?

Evidentemente no.

Dunque questo è il pericolo meno evidente.

Ma la seconda?... Questa maledetta opinione pubblica che si accontenta delle apparenze, che crea con tanta facilità le fame e gli idoli e con l'eguale facilità poi li abbatte e li distrugge?

Fra i miei avversari vi sono uomini che godono la stima più alta.

Essi parleranno e saranno creduti.

In ogni modo, dunque, anche se un immediato intervento della polizia non è troppo probabile, data l'apparenza di assurdità che assumono le imputazioni di tale genere, io sono... sì, perchè dissimularlo a me stesso?... io sono perduto

(Continua in quinta pagina)

Dalle Provincie Venete

La Società
Regionale Veneta di pesca pel ripopolamento delle acque pubbliche

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nell'intendimento di assecondare l'opera della Società Regionale Veneta di Pesca pel ripopolamento delle acque pubbliche del Veneto ha deliberato di concedere alla Sezione d'acqua dolce, della quale è benemerito Presidente il cav. prof Luigi Meschinelli di Vicenza, il seguente materiale ittico:

a) per le acque della Provincia di Venezia (distretto di Mestre): 40 mila avannotti di trota e 100 mila cieche di anguilla;

b) per le acque della Provincia di Padova: 40 mila avannotti di trota e 200 mila cieche di anguilla:

c) per le acque della Provincia di Vicenza: 65 mila uova embrionate di trota fluviale da incubarsi nell'incubatorio sociale di Velo d'Astico gestito dal benemerito Comitato Provinciale Vicentino e 200 mila cieche di anguilla.

La stesso Comitato Vicentino ha prodotto oltre 50 mila uova di trota ottenute per fecondazione artificiale dai riproduttori stabiliti nel Lago di Velo.

d) per le acque della Provincia di Rovigo 300 mila cieche di anguilla.

Opere pubbliche nella Venezia
ed in provincia di Mantova

Il R. Magistrato alle Acque con provvedimenti di questi giorni, ha autorizzato la esecuzione delle seguenti opere pubbliche nella Venezia e nella Provincia di Mantova.

Provincia di Venezia. — Lavori di manutenzione dell'argine di conterminazione lagunare, dei marginamenti, capisaldi, cavane di ricovero delle barche di vigilanza ecc. durante l'esercizio 1912-1913. — Importo L. 31.680.52.

Lavori di escavo degli ultimi tratti dei canali Campalto e Lombardo nel porto-laguna di Venezia. — Importo L. 29.000.00.

Provvista dei mezzi di corredo e di dotazione per l'esercizio dei mezzi effossori acquistati dallo Stato per le escavazioni di minore entità nell'ambito lagunare. — Importo L. 50.000.00.

Spesa per l'esercizio dei mezzi suddetti dal Marzo al Giugno 1913 Lire 18.000.00.

Provincia di Padova — Sistemazione delle arginature del Canale Bagnarolo dal ponte Loredan al sostegno di Pernumia. — Importo L. 136.850.00.

Esercizio e manutenzione della draga «Padova» nel semestre 1. gennaio 30 giugno 1913. — Importo L. 7.500.00.

Provincia di Treviso. — Lavori di difesa frontale in due tratti dell'argine destro del fiume Livenza, uno in località «la Salute» nel Comune di S. Stino e l'altro fronte alla casa Bozza nel Comune di Caorle. — Importo L. 40.000.

Lavori di rialzo del fabbricato ad uso magazzino idraulico a Motta di Livenza. — Importo L. 11.500.00.

Provincia di Verona. — Urgentissime riparazioni saltuarie occorrenti ai muraglioni ed alle difese del tronco superiore in sinistra del torrente Illasi da Tregnago a Val Nogara, nei Comuni di Tregnago ed Illasi. — Importo L. 25.000.00.

Provincie di Mantova. — Lavori di rialzo dell'argine a sinistra di Po sulla fronte della Villa Guerrieri-Gonzaga e fra i SS. GG. 253-261 in Comune di Sustinente. — Importo L. 9.768.50.

Statuti di Opere Pie

Roma, 23

Con regio decreto sono stati approvati gli statuti organici delle seguenti opere pie: Congregazione di Carità di Isolarizza (Verona), id. id. id. di Bagnara Arsa (Udine), id. id. id. di Bergubia (Padova).

VENEZIA

Seduta Consigliare

CAVARZERE — Ci scrivono 23:

Sotto la Presidenza del Sindaco dottor Comm. Bertolini, si è ieri mattina riunito in numero di 18 membri, il Cittadino Consiglio, in seguta straordinaria di seconda convocazione.

Esso procedette alle seguenti nomine:

1. dei signori Allibrante cav. Uff. Guiscardo, Girardi Domenico e Simon Antonio; a revisori del consuntivo 1912;

2. dei signori Alghisi Domenico, Carrari Domenico, Girardi Domenico, Simon Antonio, Antico cav. Uff. Lorenzo, Gambato Friso e Zanolla Primo a membri della commissione per i ricorsi contro l'applicazione delle tasse sul bestiame e sui cani;

3. dei signori Alghisi Domenico, Brusomini Augusto Belloni cav. Giovanni, Regelle Attilio, Carrari Domenico, Conconi Gaetano, Pavan Stefano, Ravelli avv. Giovanni e Tommasi Antonio a rappresentanti comunali per la rinnovazione di metà dei membri della Commissione mandamentale per i ricorsi contro l'applicazione delle Imposte dirette;

4. del signor Attilio Begelle ad assessore supplente, in sostituzione del signor Guarnieri Salvatore, rinunciatario;

5. dei signori Bisaglia Emilio e Trebbi Arturo Rodolfo a membri della Congregazione di Carità, in surrogazione dei signori Begelle Attilio e Girardi Leone scaduti di carica e non rieleggibili;

6. le signore Hess Mari e Simon Busetto Bubba Giuseppina e la signorina Brusomini Ghita a patronesse dell'Asilo Infantile;

7. ed infine ha rieletto il signor Allibrante Romano a membro della Commissione edilizia.

Il Consiglio medesimo approvò inoltre le piccole modificazioni proposte dall'autorità tutoria per il nuovo regolamento organico degli impiegati e dei salariati municipali.

Deliberò, secondo le formule prescritte dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, l'assunzione da questa di due mutui: Uno di lire 16400 per la sistemazione del Cimitero del Centro, altro di lire 32700 per la costruzione delle scuole a Boscochiaro.

Ha messo poi a disposizione della Giunta la somma annua di lire 500 allo scopo di provvedere una abitazione per il medico da nominarsi della frazione di Rottanova, oppure per aumentargli lo stipendio attualmente stabilito.

Infine, dopo una elaborata relazione dell'assessore conte Salvadego, il Consiglio a grande maggioranza, e precisamente con voti favorevoli 11 contro sei deliberò la massima di costruire in Comune l'acquedotto ed incaricò la Giunta di accompagnare, in prossima seduta, il relativo progetto, da una particolareggiata relazione di tecnici valenti.

Giunta ora tarda (quasi le tredici) il Consiglio rimandò ad altra adunanza la trattazione dei rimanenti oggetti inscritti all'ordine del giorno.

—*Movimento della Popolazione.* — Il Municipio ha pubblicato la statistica sul movimento della popolazione nel 1912. — Al primo Gennaio 1912 gli abitanti erano 18694 cioè 9444 maschi e 9250 femmine divisi in 3164 famiglie.

Durante l'anno nacquero 409 maschi e 399 femmine ed imigrarono da altri Comuni 360 dei primi e 313 delle seconde. I morti furono 157 maschi e 153 femmine e gli emigrati sommarono rispettivamente a 309 e 391. — Al 31 dicembre u. s. esistevano così nel nostro Comune 3235 famiglie composte di 9657 maschi e 9418 femmine, in totale 19075, con un aumento così di 381 abitanti.

I matrimoni celebrati furono 170.

BELLUNO

Il secondo tronco della ferrovia

BELLUNO — Ci scrivono 23

Siamo in grado di poter assicurare che la inaugurazione del secondo tronco ferroviario del Cadore — da Longarone a Castellavazzo — circa quindici chilometri, verrà effettuata al più tardi il 15 od il 20 del mese di maggio.

— Nel terzo tratto della ferrovia, da Parorolo a Molinà, in questi giorni si sono verificate nuove, poderose sorgenti di acqua lungo la galleria a traverso Monte Zucco. In seguito a ciò i lavori di traforo del tunnel, che sarà il più lungo della linea (circa m. 1300), subiranno notevole ritardo.

Il ricevimento in Prefettura

Ieri sera, poco dopo le quattro, nelle sale superiori del palazzo dei Rettori, hanno cominciato ad arrivare numerosi gli invitati a ricevimento da donna Adele Cardin-Fontana. E la distinta signora, la gentile figliola sua, signorina Blendina, il comm. Cardin-Fontana, nostro prefetto, con quella signorilità che li distingue, hanno fatto gli onori di casa ai molti intervenuti.

Profusione di luce e di fiori e graziose svariatissime *toilettes*, resero il convegno maggiormente brioso.

Dopo breve conversazione incominciarono le danze, che si prolungarono con animazione fino alle otto.

Notati moltissimi ufficiali delle varie armi della guarnigione.

Alle sei fu aperto un ricchissimo buffet, diretto con amabilità e con cura dalle gentili padrone di casa.

Fra le intervenute abbiamo notato la signora Gatti, signora e signorina Fabbrini, signorina Gamba, signora Berardi, signorina Maria Lante, nobile signora Chiara de Bertoldi-Segato e figlia, signora e signorina Dalmaso, signora e signorina Mori, marchesa Pianavia-Vivaldi, signora e signorina Bottino, signora Ferrari-Lante, signora Smali-Prosdocimi, signora Clelia Colle de Bertoldi, signorina Lucchetti, signorina Goth, signora Mascherini, signora e signorina Lodi, baronessa Chiodo, signora Vittoria de Bertoldi e signorine, signorina Passerella, sig. Bellardinelli, sig. Mecheri, signora De Poli e signorina, e signora e signorine Vedana.

Altro ricevemento in Prefettura seguirà mercoledì prossimo.

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 23

Echi del Veglione «Pro aeroplano Cadore». — Animatissimo e brillante riuscì il veglione che domenica scorsa venne dato a Calalzo, a pro della sottoscrizione «Aeroplano Cadore», per il concorso di pubblico e di maschere.

Iniziatesi le danze alle ore 20.30, vennero sospese alla mezzanotte per la premiazione delle maschere. Il primo premio toccò al signor Vecellio, vestito in costume d'aviatore, ed il secondo ai signori Uslenghi e De Torre.

L'incasso netto incassato dagli ingressi, vendita fiori e cottillons, diede la somma di lire 150.

Il Comitato porge fin d'ora i vivi ringraziamenti a tutti gli intervenuti, alla Cooperativa ed alle signorine che si prestarono alla vendita dei fiori.

PADOVA

L'agitazione degli studenti
della Scuola d'applicazione

PADOVA — Ci scrivono 23:

Gli studenti della Scuola di applicazione per gli ingegneri hanno diramato alla stampa queste osservazioni in merito alla loro agitazione:

«Gli allievi ingegneri riunitisi ieri sera in quasi duecento alla Gran Guardia per discutere sulle ultime deliberazioni del Consiglio Direttivo della nostra Scuola di applicazione, constatarono dolorosamente che con tali deliberazioni sono stati favoriti, e solo in parte, gli studenti inscritti secondo il Regolamento della Scuola.

Per quelli invece provenienti dal Biennio di Facoltà, che sono la gran maggioranza, nulla è stato stabilito, essendosi sospese le domande di questi ultimi in attesa — così dice il Consiglio, di relative disposizioni ministeriali.

Osserviamo intanto che nessun concetto didattico ha guidato il Consiglio della Scuola nelle sue decisioni: infatti i giovani del secondo corso, *mancanti di quattro esami importantissimi* fra i sei che dovevano superare possono passare al corso successivo regolarmente, mentre invece se mancano del solo esame di Disegno di Architettura, anche se hanno superato i quattro esami, sopra accennati, devono ripetere l'anno.

I giovani provenienti dal biennio di Facoltà ed inscritti al terzo corso, gravati di nove esami tutti molto difficili, mancando di un solo esame sono inscritti ripetenti del terzo corso con tutte le materie del IV, meno una, costringendoli così al pagamento della doppia tassa.

Dunque secondo il Consiglio Direttivo un giovane che in II. anno abbia superato due esami su sei è più meritevole di un altro di III. che abbia superato otto esami su nove e tutti sanno che gli esami di III. anno sono i più difficili e pesanti essendosi radunate in questo corso della nostra scuola delle materie che in tutte le altre scuole formano gli esami più serii di IV. anno; per esempio: Idraulica e Fisica tecnica. Quale sproporzione e quanta illogicità!....

Delusi nei loro desiderata gli studenti votarono ieri sera all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

«Gli studenti della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri di Padova, riuniti a Comizio la sera del 22 gennaio 1913, visto che il Consiglio direttivo della Scuola non ha deliberato nulla in merito ai «desiderata» espressi dagli studenti, favorendo solo parzialmente gli allievi provenienti dalla Scuola, e nulla concedendo a quelli provenienti dalla Facoltà, che costituiscono la grande maggioranza degli iscritti, mentre insistono sui loro «desiderata» precedentemente espressi, prima di passare ad ulteriori gravi decisioni deliberano alla unanimità d'invitare il Consiglio a dare una esauriente e precisa risposta al loro primo ordine del giorno avanti l'inizio delle vacanze».

Stabilirono inoltre «di rivolgere le loro richieste direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione e di far conoscere in seguito a mezzo della stampa tutti gli altri moltissimi casi di illegalità ed irregolarità».

Il presidente delle Associazioni goliardiche

Sono terminate oggi presso le varie facoltà le elezioni per la nomina del Presidente delle Associazioni goliardiche. Venne riconfermato nella carica il laureando in legge Colucci

Seduta all'Accademia Medica

La 35. seduta dell'Accademia avrà luogo venerdì 24 corr. alle ore 20.30 nell'aula L della R. Università. Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

Dott. G. Marangoni: Qualche appunto sull'anestesia locale nelle grandi operazioni — Prof. P. D. Siccardi, lib. doc. e Dott. L. Loredan: Azione degli estratti d'organi sulla fibra muscolare liscia dei vasi.

Comizio studentesco per R, Ardigò

Seguì stamane in aula E un comizio studentesco indetto dal Comitato per le onoranze a R. Ardigò.

Venne votato l'invio del seguente telegramma al filosofo:

«Studenti Università, partecipando onoranze per 85. anniversario insigne Maestro, mandano reverendo omaggio, fervido augurio che ancora molti anni risplenda nella Sua vita l'esempio di una seria tenace eroica operosità.»

Comizio per la disoccupazione

Domenica 26 p. v. alle 10 nella sala della Gran Guardia avrà luogo un comizio operaio regionale veneto a «pro disoccupazione» organizzato da Giacometti, Maran e Marzetto.

Per le ferie giudiziarie

La presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori hanno invitato gli iscritti a partecipare domenica prossima v. alle ore 14.30, ad una adunanza collettiva per intrattenersi circa il sistema preferito riguardo alle ferie

Arrivo di reduci

Stasera col treno delle 21.45 sono arrivati dalla Libia 243 soldati della Brigata «Abruzzi».

I reduci furono ricevuti alla stazione da autorità civili e militari e da una folla di popolo. Formato un lungo corteo, la schiera al suono di inni patriottici e fatta segno di vive acclamazioni, fu accompagnata al quartiere di S. Giustina.

Riunione di veterinari

Domenica 26 p. v. nella sede di vicolo Pedrocchi seguirà alle ore 9 la adunanza generale degli iscritti all'Ordine dei Veterinari della nostra provincia. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Resoconto finanziario 1912 e preventivo 1913; Comunicazioni e proposte del Consiglio Amministrativo; Nomina di una Commissione di vigilanza contro l'empirismo; Abolizione del II. capoverso dell'art. 3 della Legge sugli Ordini dei Sanitari; Circolare Giolitti 22 ottobre 1912 sul Servizio Veterinario; Proposta di adesione alla Federazione degli Ordini Veterinari; Approvazione del Codice Deontologico; Tariffe; Varie.

La questione dei tassametri risolta

Dopo laboriose trattative è stata risolta la vertenza tra i rappresentanti della Lega Vetturali e l'assessore avv. Carraro pel Municipio.

Tra le parti fu combinata una tariffa nuova che andrà in vigore appena alle vetture saranno applicati i tassametri. La qual cosa avverrà tra qualche mese appena cioè la Casa fornitrice avrà ultimato il lavoro necessario.

Il Comune a titolo di incoraggiamento per la nuova riforma darà ai vetturali in due rate nel 1913 la somma di lire 2 mila.

"L' Affricana,, al Verdi

(*per telefono*). — Al «Verdi» affollato di un pubblico scelto, è andata in scena, stasera, l'*Africana*.

Il valoroso maestro Marinuzzi, che in seguito alle insistenze della impresa ha accettato di dirigere sino alla fine della stagione, ha compiuto un vero *tour de force*, offrendoci, con pochissima preparazione, uno spettacolo che riscosse applausi frequenti. Infatti, la cronaca della serata è lieta.

Il merito principale del successo spetta indubbiamente all'orchestra che diede del poderoso spartito una esecuzione piena di colorito.

La Burchi, della quale il pubblico padovano ricordava i recenti successi, ci diede una interpretazione eccellente e il pubblico le fu largo di applausi.

Applaudito pure fu il baritono Barettin, specie nel secondo atto, dove ebbe campo di spiegare la sua voce poderosa.

Il tenore Garcia interpretò «Vasco di Gama» con ottimi mezzi vocali riscuotendo applausi specialmente al duetto del IV. atto.

La Kladkar, nella parte di «Ines» cantò con molta espressione e con simpatico timbro di voce: farà, senza dubbio, meglio in seguito, quando avrà vinto il panico che stasera la dominava.

Lo spettacolo non va però esente da difetti. Parvero talvolta deboli i cori, e apparì in qualche punto deficente la messa in scena.

ROVIGO

L'arresto di un vigilato speciale veneziano

ROVIGO — Ci scrivono 23:

Le guardie di P. S. hanno arrestato il vigilato speciale Giovanni Rigato di Venezia.

Cose della linea Rovigo-Padova

Col primo febbraio sarà soppresso il treno locale 4615 in partenza da Padova per Rovigo e che qui arrivava alle 21.28. In sua vece ne sarà istituito uno in partenza da Padova alle 17.45 e che arriverà a Rovigo alle 19.3.

Università Popolare

Stasera alla Università Popolare, presente moltissimo pubblico, il sig. Gino Gasparini ha tenuto una conferenza sul tema: «Al di là delle Alpi e dell'Oceano».

E' stato assai applaudito.

Bonvento prosciolto

Il consigliere provinciale sig. Agostino Bonvento, contro il quale era stata sporta denuncia perchè nella sua qualità di relatore della Commissione Prov. Elettorale ha fatto cancellare degli elettori che la Corte d'Appello di Venezia ha poi riammesso nelle liste, è stato prosciolto dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale.

Per le tramvie del Polesine

Il Consiglio Comunale di Grignano ha approvato in seconda lettura il contributo per le tramvie del Polesine.

Adunanza di professori

Domenica prossima alle ore 15 avrà luogo alla Università Popolare una riunione dei professori delle scuole secondarie del Polesine per uno scambio di idee e per concretare un ordine del giorno per la imminente riforma già promessa dal Ministro Credaro.

La ferrovia non si servirà dell'acquedotto
11.000 lire in meno all'anno

Ci consta che le Ferrovie di Stato hanno deciso di non continuare più oltre le pratiche col Comune di Rovigo per la fornitura dell'acqua dell'Acquedotto ma di provvedersela invece mediante un proprio apparecchio elettrico che, senza bisogno di personale, attingerà costantemente l'acqua dall'Adige e la trasmetterà mediante tubo in questa Stazione a disposizione del macchinario.

Le pratiche tra Comune e Ferrovia per la fornitura duravano da lungo tempo, e cioè da quando l'Acquedotto doveva ancora essere inaugurato.

Le Ferrovie avevano disposto di corrispondere al Comune lire 11.000 all'anno purchè, però, la fornitura dell'acqua fosse continua. Il Comune ha invece dichiarato di non essere in grado di fornirle l'acqua anche di notte. Da qui le difficoltà dell'accordo e la rottura delle pratiche ora avvenuta

Nelle aule giudiziarie

BADIA POLESINE — Ci scrivono 23:

Ferraresi Aida di Francesco di anni 45 ostessa, da Giacciano, per avere protratta la chiusura del suo esercizio oltre l'ora stabilita, si busca lire 10 di ammenda.

— Trevisani Rainieri di Giuseppe di anni 27 da Giacciano, imputato di lesioni a danno di Guidorizzi Giuseppe: assolto per non provata reità; condannato il querelante nelle spese.

— Tiziani Giuseppe di Donato di anni 24 da Trecenta, imputato di minaccie con un fucile verso Stella Carlo: condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed alle spese processuali.

— Barcaro Luigi fu Michele di anni 41 da Salvaterra, per avere affidato al figlio suo Attilio di anni 11 un cavallo pericoloso, si busca giorni 10 di arresto.

VICENZA

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 21:

(G. B.) — Nella sala teatrale, iersera davanti ad un discreto pubblico, il dott. Antonio Zuccato tenne l'annunciato suo discorso commemorante Giovanni Pascoli. — Alla fine l'uditorio ringraziò il conferenziere con una prolungata ovazione.

Carnevalia. — Per sabato prossimo 25 corrente si sta organizzando una grandiosa festa da ballo nella sala dell'Albergo Alpi.

Il ricavato netto di questa festa sarà devoluto alla «Croce Rossa Italiana».

★ Per giovedì 30 pross. nel Teatro Sociale è indetto un grande concorso mascherato con premi.

L'ha scampata bella. — Quel ragazzo sedicenne Mantese Nicola di Girolamo, che — come narrammo — riportava da giorni un gravissimo infortunio lavorando nell'officina meccanica del proprio zio Mantese Domenico in questi giorni ha abbandonato l'Ospitale Civile e fra giorni — ci si dice — potrà riprendere il lavoro.

SCHIO — Ci scrivono 23:

Concerto Ciechi. — Nella sala delle Unioni Professionali ieri sera venne dato l'annunciato concerto a favore dell'Istituto ciechi di Vicenza. Il numeroso pubblico presente fu commosso e soddisfatto della splendida esecuzione data dai valenti maestri Fornasa e Sacchetto.

Il concerto questa sera si replica, con programma variato.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 23

★ Al Comando di Stazione è giunto stamane un telegramma col quale si annuncia l'arrivo per domattina alle 9.23 di 25 soldati dell'8. artiglieria da campagna, quattro del 9. da fortezza, cinque del 21. cavalleggeri di Padova, 32 della quinta compagnia di Sanità e 15 della sussistenza. Sono tutti reduci dalla Libia, appartenenti alla classe 1890 quindi congedandi.

Si recheranno a riceverli in stazione le autorità militari.

★ Oggi alle 17.30 sono partiti per Rodi 25 artiglieri del 9. da fortezza, accompagnati in stazione da tutti gli ufficiali del Corpo.

★ Questa sera, alle 8.41 provenienti da Genova ove sono ieri sbarcati, son giunti a Verona 269 soldati della Brigata «Roma», 79. ed 80 fucilieri.

Attendevano i valorosi la musica e la fanfara dei due corpi e tutti gli ufficiali.

Il maresciallo Andreoli

Oggi, dopo 14 mesi di campagna in Libia, ove prese parte ai combattimenti di Ain Zara, Bir Tobras, Zuara, ecc. è tornato presso il Comando del 10. bersaglieri, il valoroso maresciallo nostro concittadino Azeglio Andreoli che prima di partire per la guerra era addetto al servizio di portalettere reggimentale. Il suo arrivo è stato festeggiato da amici e colleghi.

Arresto d'un tedesco misterioso

Stanotte il vice-commissario dott. Mazza, ha arrestato in Via Filippini, un tedesco trovato in attitudine sospetta.

Dopo aver date false generalità, qualificandosi ora per italiano, ora per tedesco, ora per belga, l'arrestato finì col dire esser tal Franz Palman d'anni 31, di Berlino. Si ritiene egli sia un ricercato della questura di Mantova sotto l'accusa di rapina. E' stato perciò tradotto in carcere.

Un arresto importante

Sono noti a Verona, per le loro gesta malvagie, i pregiudicati Augusto e Giuseppe Caceffo detto Moro, sorveglinti speciali, condannati una infinità di volte per ogni sorta di reati, e da molti mesi latitanti ed abilissimi nello sfuggire alle ricerche degli agenti.

Stanotte il commissario dott. Mazza, uno dei più intelligenti fra i giovani funzionari della amministrazione dopo avere studiato a puntino il suo piano è riuscito a sorprendere l'Augusto Caceffo mentre dormiva in una casa a S. Zeno ed impedendo che questi potesse trascendere a qualsiasi atto di violenza verso gli agenti lo condusse in Questura e quindi in carcere.

Incendio in un appartamento

Stamane i pompieri accorrevano in casa del colonnello Cerradini sul Corso Porta Borsari ove causa l'eccessivo calore di una canna di stufa si era incendiato un pavimento.

Vi era pericolo che crollasse dato il peso sul medesimo di una grande cucina economica.

Mediante gli estintori, il fuoco potè in breve essere domato ed i danni di ridussero a 400 lire.

All'Associazione Monarchica

All'Associazione Monarchica Liberale ha avuto luogo una assemblea generale dei soci durante la quale parlarono il cav. Finato, presidente e l'on. Messedaglia.

Si è approvato il bilancio preventivo del

(Continua in V. pag.)

N. 97

Ah, perchè quel furfante di Bibloquin non ha compiuto la sua ardita impresa in modo che fosse realtà indistruttibile quanto non fu invece che un sogno, l'ombra del vero?

Restò qualche istante cupo, col mento sul petto, lasciando il cavallo libero di andar a suo talento, mentre il servo avezzo a quegli atteggiamenti, lo guardava in silenzio, senza meraviglia.

Poi risollevò con atto deciso la testa.

— Orvia, è necessario una pronta risoluzione — si disse, — o quegli uomini devono essere annientati al più presto possibile e messi in condizioni da non poter più nuocere, o io devo sparire, entrare in un mistero impenetrabile e agire nell'ombra, prima che si scateni sul mio capo l'uragano che sento minacciare con irresistibile impeto, che sento urgere ormai ineluttabilmente.

★

Uscito dalla casa del visconte Trènoir, Bibloquin si mise bravamente la strada fra le gambe atteggiando il suo viso a una singolare serietà.

Si recò alla taverna della comare Benoit e cercò Gervasio e Pietraccio.

I due bricconi stavano facendo una partita a carte, con un mazzo untuoso, gualcitl, quasi- inservibile, che il dongualcito, qunsi inservibile, che il donmani.

L'entrata di Bibloquin non interruppe il gioco, nel quale essi si assorbivano con una attenzione grave da uomini occupati in affari di eccezionale importanza.

— Salute, — disse Bibloquin con laconica brevità, schizzando un getto di saliva in un angolo.

I due risposero con una spece di brontolio senza alzare lo sguardo dalle carte.

— Ohe, dico, si accolgono così gli amici? — protestò il birichino dei bassi fondi parigini.

— Smettila e aspetta, — digrignò Pietraccio torvamente — se no rischio di perdere la partita e allora....

— E allora ci si appende a qualche ramo d'albero, per un nodo scorsoio, bello mio.... — riprese Bibloquin. — Via via, buttate in aria codeste cartacce e pigliate un po' di queste, le quali vi sembreranno subito migliori.

E unendo l'atto alle parole il mariuolo gettò dinanzi ai due compagni di bricconate alcuni dei biglietti di banca ricevuti da Trènoir.

Le due birbe rimasero un momento trasecolate e dubitarono d'un scherzo.

Le carte da gioco caddero loro di mano.

I loro occhi si aprirono smisuratamente.

La loro bocca si spalancò al più ampio cerchio della meraviglia.

Ma tutto quest'armeggio durò un tempo quasi imponderabile, tanto fu rapido.

L'avidità frenetica, la gioia selvaggia del denaro e del possesso spinsero le mani divenute subitamente artigli a sghermire le carte preziose, in una lotta possente di spinte, di morsi, di pugni, di graffi.

Bibloquin godette per un po' la scena e ne rise con superiorità.

Poi disse:

— Voi siete delle grosse canaglie e non meritate che delle oneste persone pensino a farvi un po' di bene.

Io v'ho messo davanti qualche soldo li e per contro voi volete mangiarvi perchè voi lo spartiate da buoni fratelcarne ed ossa e stracci, bell'e vivi, così.

Giù le zampe, bestiacce, e badate di ritornar buoni e mettervi d'accordo, se volete che la pioggia d'oro continui.

A queste parole Pietraccio e Gervasio si separarono, tanto più che non vi era più nulla da abbrancare e si guardarono con gli occhi dell'amicizia.

— Qua la mano, — disse il primo.

— Eccola, — rispose il secondo.

— La pace è fatta, milord Bibloquin, io e Gervasio siamo nell'accordo più perfetto.

Ora tocca a te far piovere di nuovo.

— Per oggi basta... rispose il dispensatore de' biglietti di banca — il cassiere ha stretti i cordoni della borsa... cioè ha messi i chiavistelli ai forzieri e io non potrei accontentarvi altro che a patto di ridurmi sul lastrico.

Ho però un progetto.

— Buono?

— Lo credo.

— Bene.

— Si tratta di un colpo magistrale.

— Ah, ah!

— Che dovremo effettuar noi tre.

— Noi tre soli.

— Sì.

— E guai se alcun altro volesse entrarci.

— Bravo.

— Perchè noi, vale a dire tu, Bibloquin, tu, Gervasio, e io, Pietraccio, formiamo la trinità perfetta.

— A meraviglia.

— E quando tenterremo l'affare?

— Una delle prossime notti.

— Evviva!...

— Ohè, quanto entusiasmo.

— Sicuro.

— Perchè?

— Noi abbiamo fiducia in te, Bibloquin, tu sei il nostro capitano.

Noi sappiamo che tu proponi solo delle magnifiche imprese

— Oh.

— Prive di pericoli..

— Adagio ca...

— Ebbene?

— I pericoli ci sono, anzi, e grossi.

— Non conta, tu sai cacciarli via a pedate.

— I pericoli?

— Già.

Di fronte a una così eloquente dimostrazione di stima, Bibloquin si credette in diritto di assumere delle arie.

Si drizzò quindi tutto nella persona, cacciò in fuori il petto, mettendosi le due mani sui fianchi, con le braccia a manico d'orciolo, ed emise un sonoro respirone.

— Basta, ne riparleremo — disse — voi tenetevi pronti e cercate di non allontanarvi di qui, onde io possa sempre trovarvi, *avervi sempre sottomano*, come diceva il grande capitano Cartouche ai suoi prodi seguaci.

Questa prova di erudizione storica colpì profondamente Gervasio e Pietraccio, i quali fecero atti ammirativi che inorgoglirono Bibloquin in modo eccezionale.

— Lasciamoci — soggiunse il mariuolo.

— Lasciamoci — risposero i due compagni come un'eco.

— Arrivederci, amici.

— Arrivederci, capitano Bibloquin.

Questi si degnò di sorridere.

Poi si allontanò maestosamente.

Dove andava il furfantello?

Seguiamolo.

Dopo aver attraversato un certo numero di vie egli giunse dinanzi ad una bottega sormontata da una insegna in legno che portava la seguente scritta:

(*Continua*)

1913 e si sono nominati i nuovi membri prof. cav. Cavazzana ed avv. Marini.

Vennero rieletti i membri scaduti conte Giuseppe Bizzardi e l'avv. Ederle. — Revisore dei conti fu nominato il nobile Ruffoni.

Il passaggio di Von Jagow

Proveniente da Roma, stanotte è stato di passaggio il ministro degli esteri della Germania, von Jagow.

Col treno di lusso N. [illegible] ha proseguito pochi minuti dopo per Berlino.

Per la Basilica di San Zeno

per telegrafo) — La Commissione pei monumenti adunatasi stasera per discutere sulla conservazione degli antichissimi portali in bronzo della storica Basilica di San Zeno, ha deliberato di non rimuovere i medesimi; provvedendo alla conservazione mediante una vigile sorveglianza costante a mezzo di guardiani e di cani, e preoccupandosi pure dell'incolumità dei quadri d'immenso valore fra cui trovasi una preziosa pala del Mantegna.

TREVISO

Il consiglio della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 23.

Oggi nel pomeriggio si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio della nostra Camera di Commercio ed Industrie.

Presiedeva il presidente Comm. I. A. Coletti ed erano presenti il vice-presidente cav. Nicola Vianello ed i consiglieri comm. Appiani, P. Calzavara, ing. De Toffoli, Co. R. di Collalto, G. Eugerio, cav. Fanno, cav. Girardini, cav. Montini, cav. Viganò, cav. Zava, cav. Gregorj.

Assenti giustificativi: cav. Biadene, cav. Bernardi.

Sull'allargamento della cinta daziaria

Il comm. Appiani prende la parola sul verbale della precedente adunanza e, riferendosi al voto col quale la Camera deliberava di sospendere allora ogni discussione sul problema dell'allargamento della cinta daziaria di Treviso, in attesa di trattarne di proposito a tempo opportuno e cioè, quando il Sindaco di Treviso, come da sua promessa, avesse interpellato questa rappresentanza, propone che venga messo l'argomento stesso all'ordine del giorno della prossima seduta.

Giustifica la sua proposta coll'accenno a una circolare diramata dal Sindaco negli scorsi giorni ai Consiglieri Comunali, e largamente riassunta dai giornali, nella quale il problema è chiaramente e decisamente posto sul tappeto.

Confida che le deliberazioni che sarà per prendere la Camera di Commercio potranno essere di guida all'autorità Comunale.

Il Presidente dichiara che è sempre stato nel suo desiderio che la Camera addivenga ad una trattazione ampia e completa dell'interessante argomento; e che nella ultima seduta la Presidenza ha fatto puramente una questione di procedura nel sostenere il rinvio a momento opportuno della deliberazione camerale sul merito della cinta daziaria.

Tosto letti negli scorsi giorni gli articoli dei giornali a cui ha alluso il comm. Appiani, egli si è recato a conferire col Sindaco di Treviso il quale spiegò che sull'argomento della cinta daziaria è stata diramata soltanto una circolare confidenziale ai Consiglieri Comunali, circolare che non avrebbe dovuto entrare in dominio del pubblico. Dato che oggi la questione è resa pubblica dichiara di aderire di buon grado al desiderio di cui si fece eco il comm. Appiani, cioè di porre l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta. Se si potrà discutere sulla base di un piano concreto di allargamento della cinta con tutti i dettagli tecnici e finanziari, tanto meglio. In ogni modo la Camera potrà discutere anche sulla base degli elementi di massima; sempre però dal punto di vista degli interessi commerciali, cioè nell'ambito della sua competenza e senza invadere il campo di altri Enti.

Le dimissioni del prof avv. A. Pancino

La Camera di Commercio ha appreso con vivo rammarico la comunicazione ufficiale della rinuncia del prof. avv. Angelo Pancino all'ufficio di Segretario-Capo, da lui tenuto con plauso per molti anni, rinuncia motivata dalla decisione del prof. Pancino di dedicarsi completamente all'esercizio della professione legale in Venezia. Anche qualche anno addietro il prof. Pancino aveva espresso eguale proposito, ma la Camera, con solenne ed unanime voto, era riuscita ad assicurarsi ancora la sua collaborazione e a farlo recedere dalle dimissioni.

Anche nella seduta odierna il Consiglio Camerale, assecondando con plauso la proposta della Presidenza e facendo ampi elogi al prof. Pancino, deliberò di non prendere atto delle sue dimissioni.

E fu nominata una Commissione composta dei consiglieri comm. Appiani, conte R. di Collalto, e cav. Fanno, col mandato di conferire col prof. Pancino e comunicargli i sentimenti del Consiglio.

Un ragazzo annegato

Oggi alle 12 a Melma è accaduta una ben grave disgrazia.

Il ragazzo tredicenne Pietro Bisetto, scese in un battello sul fiume Melma e si spinse in mezzo della corrente: ad un tratto il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua che lo travolse nei gorghi.

Parecchie persone assistevano dalla riva alla sciagura, ma non poterono prestar soccorso all'infelice che scomparve nelle onde e sinora non è stato ancora ripescato.

Si suicida gettandosi nel Piavesella

Stamane verso le ore 10, è stato rinvenuto nel canale d'irrigazione Piavesella, fra Borgo Piave e Borgo Sovilla in Nervesa, il cadavere di una contadina cinquantenne, tosto identificata per certa Maria Ceotta, nubile, abitante in frazione di Sovilla. Si tratta di suicidio.

La Ceotta era una deficiente: stamane usciva di casa scalza e coperta della sola camicia e di un sottanino e si gettava nel canale. E' un altro caso pietoso della pellagra.

La Sezione Trevisana dei Medici ospitalieri

Ieri si sono convocati in assemblea nella direzione del nostro Ospedale Civile, i medici ospitalieri. Presiedeva il primario chirurgo prof. cav. Carlo Antoniutti, in assenza del direttore dott. cav. Giuseppe Finzi.

Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara costituita la sezione trevisana dell'Associazione Nazionale dei Medici Ospitalieri e si invita l'incaricato per la costituzione del Comitato provvisorio dott. Finzi a voler al suo ritorno compiacersi riconvocare i soci per la nomina della Presidenza e la compilazione del regolamento provinciale.

Funeraria

Stamane alle 10 vennero rese le solenni onoranze alla salma della compianta giovinetta Giovannina Vianello, figlia del dott. Antonio medico capo municipale, rapita alla vita a soli 19 anni. Il funerale riuscì solenne e commovente: sulla bara erano molti fiori in ricche ghirlande, ed altri fiori erano su due carri al seguito. Ai cordoni erano le sig.ne Elda Fabris, Cristina Amedei, sig.ra Olga Zuccardi Merli-Ricci, Francesca Pola, Elda Pedrini ed Irene Pellegrini.

A scorta d'onore del feretro erano i pompieri in alta tenuta e guardie municipali e le allieve del Collegio Com. di S. Teonisto con la direttrice sig.ra Antonietta Pozzobon e le maestre.

Al seguito erano il Sindaco Patrese ed una rappresentanza degli impiegati municipali e dell'ufficio d'igiene, medici, signore abbrunate in gran numero, amici di famiglia etc. Fra le rappresentanze erano l'Asilo Infantile, la Pia Casa di Ricovero, Casa Zalivani, Suore Domenicane, Orfanotrofio S. Luigi, Istituto Polacco etc.

Il feretro venne accompagnato in chiesa S. Stefano per il rito religioso e quindi alla barriera Vittorio Emanuele dove il corteo si sciolse. La salma venne tumulata al Cimitero Comunale maggiore nella cappella di famiglia.

Al padre dott Antonio Vianello e alla famiglia, sentite condoglianze.

Per la mostra d'ombrellini e cartelle

Il Comitato delle Opere Pie ci comunica le seguenti oblazioni pervenutigli in luogo di ombrellini:

Maria Appiani Battistella lire 10; Maria Rosenthal-Böhm, 10; Giustina Pasetti, 10.

La marchesa di Canossa in luogo di cartella ha offerto lire 15.

Il Comitato porge vivi ringraziamenti alle gentili offerenti.

Un ricordo marmoreo

CONEGLIANO — Ci scrivono 23

Gli amici ed ammiratori del compianto maestro cav. Gio. Batta Zorzato hanno fatto domanda alla Presidenza del Teatro Sociale di murare nel «foyer» del Teatro stesso un ricordo marmoreo al defunto maestro nostro concittadino.

Sappiamo che la Presidenza ha accolto la domanda, associandosi alla lodevole iniziativa.

Cadavere identificato. — Il cadavere rinvenuto ieri in un fossato sulla strada provinciale in prossimità dell'osteria della Bibi, venne identificato oggi. Il morto è certo Sech Giovanni d'anni 44, stradino di Barbisano.

Vuolsi che il disgraziato percorrendo l'altra notte la strada, sia caduto nel fosso colpito da malore ove trovò miseramente la morte.

Ad ogni modo l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Grande Veglione. — Sabato p. v. avrà luogo al Sociale dell'Accademia un grande veglione mascherato denominato delle Nazioni. Alle migliori maschere verranno assegnati i seguenti premi: L. 75 alla migliore mascherata di almeno otto persone; Lire 25 alla migliore mascherata di almeno sei persone, sei bottiglie di Champagne alla migliore coppia mascherata.

Trovato morto

BARBISANO — Ci scrivono 23.

Sech Giovanni di Antonio, di anni 44 da Barbisano, stradino del Consorzio Mercadelli, — vedovo con due bambine — oggi alle 18 è stato rinvenuto cadavere alla riva di Colabrigo.

Il Sech si era reso irreperibile fin dal giorno 30 corrente e non si sa se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Alle Istituzioni Agrarie

ODERZO — Ci scrivono 23

Domenica 26 corr. alle ore 10 avrà luogo nella sede delle Istituzioni Agrarie, l'assemblea straordinaria dei soci del Sindacato per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza - Modificazioni dello Statuto - Aumento del capitale azionario.

Data l'importanza dell'ordine degli argomenti da trattare, i signori soci sono vivamente pregati di non mancare.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

Seduta dell'Operaia. — Ier sera la seduta della Società Operaia di M. S., che doveva essere importantissima, per le dimissioni in massa presentate dal Presidente, Cassiere, Segretario e da un Consigliere, è andata deserta per mancanza del numero legale di soci.

Sarà così fissata un'altra sera.

Quanta apatia in questo bel paese! E sì che si tratta d'interessi vitali per tutti i soci.

UDINE

Una visita al Manicomio

UDINE — Ci scrivono 23.

Ieri una commissione incaricata dalla Deputazione Provinciale di Mantova è venuta a Udine per procedere alla visita del nostro manicomio provinciale di S. Osvaldo.

La Commissione fu accompagnata nella visita dal deputato provinciale cav. Coren, dall'ing. Cantarutti e dal direttore del manicomio dott. Volpi Gherardini.

Detta commissione ha l'incarico di visitare i principali manicomi d'Italia, per procedere quindi al progetto dell'erigendo manicomio di Mantova.

E morto

Quell'infelice operaio, Pietro Filaferro, come narrammo ieri, è stato ricoverato al nostro ospedale essendo caduto sul fuoco durante un deliquio, in modo da carbonizzarsi la gamba destra, è morto oggi in seguito a un attacco di tetano.

Consiglio Provinciale Scolastico

Ieri, nella sua seduta, il Consiglio Provinciale Scolastico, nei riguardi dell'insegnamento religioso, prese le seguenti deliberazioni: per Spilimbergo comunicò l'ultima nota incaricando l'ispettore scolastico di assumere informazioni sull'idoneità degli insegnanti; a Porcia, dove fu affidato ai preti fu sospesa ogni deliberazione; per Pravisdomini, ove non fu accolta la domanda, decide che il Comune debba dare, se richiesti, i locali.

CODROIPO — Ci scrivono 23

Bicicletta scomparsa. — A certo Ivo Mezzolo d'anni 22 di Dignano, gli venne involato la bicicletta che egli aveva lasciata incustodita fuori dell'osteria di Bertolissi.

Ferita accidentale. — Ieri verso le ore 14 mentre il tenente Garneri ritornava a cavallo, con lo squadrone del 13. cavalleggeri, dalla quotidiana passeggiata, nel saltare un fosso, si feriva accidentalmente col frustino all'occhio destro.

Auguri di pronta guarigione.

Consiglio Comunale. — Nella seduta del Consiglio Comunale di Sedegliano indetta per il 26 corr., fra le altre cose verrà deliberato anche sulla condotta medica ed il Consorzio di San Odorico; sulla nomina del segretario comunale e sulle dimissioni del sig. Castellani Giacomo dalla carica di assessore comunale.

Il banchettissimo al Sindaco

PORDENONE — Ci scrivono 23:

Stasera, all'Hôtel «Quattro Corone», seguì un banchetto in onore del Sindaco avv. Querini, per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia

La sala dell'albergo presentava un aspetto imponente. Circa 120 erano i coperti.

Ricordo fra gli intervenuti, oltre il festeggiato: l'assessore Verroi con tutti i colleghi di Giunta; il procuratore del Re cav. Sellenati, il sottoprefetto cav. Negri, il generale Massolin, il colonnello cav. Durini comandante il 4. «Genova», il direttore didattico signor Marcolini, il direttore delle scuole tecniche dott. Marini, il pretore dott. Fabbro, l'ispettore scolastico prof. Pittana, giudici del Tribunale, consiglieri comunali, impiegati municipali, professionisti, ufficiali ecc.

Allo *champagne*, l'assessore Verroi, certo di farsi interprete dei presenti, porta i rallegramenti al neo-cavaliere di cui, essendo modesto collaboratore, ha potuto davvicino ammirare le belle doti di mente e di cuore. E dopo aver ricordata l'opera del Sindaco Querini, conclude affermando che l'onorificenza non poteva meglio cadere.

Il cav. Sellenati, procuratore del Re, dà lettura di parecchie adesioni di persone che non hanno potuto intervenire: fra essi l'on. Chiaradia e l'ex Sindaco di Pordenone dott. Cossetti.

Parla anche il generale Massolin comandante della brigata di cavalleria, porgendo un caldo saluto al Co. Querini.

Il neo-cavaliere ringrazia poi tutti con nobili parole

Viene assai applaudito.

Altri rallegramenti aggiunge l'avv. Zoratti.

La simpatica festa ha dimostrato di quanto affetto sia circondato il Sindaco della nostra città.

Pro Patronato Scolastico. — Al nostro massimo, sabato 1. febbraio avrà luogo il tradizionale Veglionissimo dell'Unione Ciclistica, che è denominato questa volta, Veglionissimo dei Ventagli.

Il Teatro sarà addobbato da parecchie migliaia di ventagli, e la luce sarà sfarzosissima. Una numerosa orchestra cittadina diretta dall'esimio prof. Silvestri eseguirà splendidi ballabili.

L'esito è già assicurato data la ricerca di palchi. L'utile netto sarà devoluto al Patronato Scolastico.

S. GIORGIO DI NOGARO — 23

Seduta consigliare. — Come annunciammo, oggi ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale presieduta dal Sindaco cav. Cristofoli Achille. Tutti gli oggetti furono discussi ed approvati.

Ci compiacciamo con l'Amministrazione dei Conti Corinaldi per il terreno dato gratis per la erezione del fabbricato scolastico in Torre di Zuino, e tanto più ci compiacciamo perchè la bene scelta posizione topografica, in prossimità della stazione ferroviaria, farà sì che gli stranieri, provenendo dall'Austria, ammireranno il bel fabbricato scolastico che sorgerà nel paese di confine.

A membri per l'applicazione tassa di famiglia furono nominati i sigg. Achille dott. Villonesi, Giuseppe Foghini, Vivani Antonio, Ietri Guglielmo, Citossi Giuseppe.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 22 Gennaio. — Vap. Ingl. «Graphic» cap. Park da Galveston merci — Ital. «Vettor Pisani» cap. Zennaro da Fiume merci.

Arrivi del 23 detto. — Vap. A. U. «Cyclops» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 23 detto. — Vapore A. U. «Salona» per Fiume merci — A. U. «Cyclops» per Trieste merci — Ital. «Fiorenza» cap. Gennari per Ravenna merci — A. U. «Kalman Kiraly» cap. Cheraci per Trieste merci — Ingl. «Torcello» cap. Wilkins per Hull merci — Ital. «Assiria» cap. Pipitò per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
Ingl. «Stanhope» da Shields con carbone.
Ingl. «Etona» da Barry con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Germ. «Admiral de Reyter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Skjeld» da Swansea con carbone.
Ingl. «Brenner» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Newport, carbone.
Ingl. «Chorley» da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del Porto

23 Gennaio. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 72. — Cereali 13 — Cotoni 50 — Varie 152 — Per la Ferrovia 65 — Totale generale 352.
Scaricati 115.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Pancino Gaetano**, S. Stino di Livenza (fall. con sent. 22 corr.) — Curatore provvisorio avv. Gian Carlo Bertolini — Giudice Delegato A. Antonio Saccardo — 8 febbraio convocazione per nomina curatore e delegazione — il 17 febbraio termine alla presentazione dei titoli — il 4 marzo chiusura verbale di verifica dei crediti.

— **Castagna Giovanni**, Mestre, formaggi (picc. fall. con decreto 22 corr.) — Comm. giudiziario rag. Ernesto Jesi — Pretura di Mestre.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata a Bile N. 8 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili. — Mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.58	6.66
Gennaio Febbraio	»	6.54	6.63
Febbraio Marzo	»	6.53	6.62
Marzo Aprile	»	6.52	6.60
Aprile Maggio	»	6.51	6.59
Maggio Giugno	»	6.49	6.57
Giugno Luglio	»	6.47	6.55
Luglio Agosto	»	6.43	6.51
Agosto Settembre	»	6.34	6.41
Settembre Ottobre	»	6.19	6.28

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 23 Gennaio

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	992,0	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss. 1902 1 Gennaio	99,10	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	434,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	66,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,97 1|2	125.07 1|2	—,—	—,—	6
Francia	101,55	101,62 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	100,85	100,95	—,—	—,—	5
Londra	25,59	25,61	25,28	25,30	5
Svizzera	100,92 1|2	101,02 1|2	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 1|2 con.	100	99,20	99,30
» » » fine	100	99,30	99,85
Ferrovie Mediterr.	500	365,—	366,50
Credito Italiano	500	574,—	571,—
Banca comm. it.	500	877,—	878,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	101,—	101,50
Banca d'Italia	800	1476,—	1478,—
Lanificio Rossi	900	1478,—	1477,—
Cotonificio Cantoni	250	354,—	352,—
Navigaz. Generale	300	412,—	412,—
Raffineria Zuccheri	200	354,—	354,—
Beni stabili	200	298,—	299,—
Az. Costr. Veneto	200	146,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1612,—	1611,—
Edison	150	609,50	609,50
Savona	200	225,—	217,—
Elba	250	196,—	191,—
Ansalde	250	300,—	299,—
Industrie Zucchert	150	291,—	291,—
Cotonificio Veneziano	175	66,—	66,—
Ferrovie Meridionali	500	579,—	579,—
Cambio su Berlino		125,—	125,—
» » Francia		101,60	101,57 1|2
» » Londra		25,59	25,30 1|2
» » Svizzera		101,97 1|2	109,97 1|2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0|0 cont.	100	99 20	99,35
» » » fine	100	99,31	99,50
Banca d'Italia	800	1475,—	1478,—
Banca Comm. Ital.	500	873,—	879,—
Credito Italiano	500	876,—	573,—
Ferr. Meridionali	500	573,75	579,—
Ferr. Mediterranee	300	364 50	364,—
Navigaz. Generale	200	411,50	410,75
Raffineria zuccher.	250	355,—	354,—
Acciaierie Terni	500	1640,—	1639,—
Erid. tabb. zucch.	200	745 —	749,50
Ar. Ansaldo e C.	250	299 75	300,—
Az. Banco di Roma	100	105,12	105,—
C. a vista su Francia		101,61	101,57
» » » Londra		25,60	25,60
» » » Germania		125,—	124,—
» » » Svizzera		101,—	101,—

ROMA, 23. — Banca d'Italia 1477 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 185 — Gaz 1139 — Condotte d'acqua 313.50 — Società Italiana pel Carburo 710 — Immobiliare 298.50.

ULTIMA ORA

Enver bey proclama Chefket pascià Gran Visir

Costantinopoli, 23

La notificazione della nomina a Gran Visir di Mahmud Chefket fatta da Enver bey alla folla che faceva dimostrazioni dinanzi alla Porta è stata accolta da acclamazioni entusiastiche. Enver bey fu pure vivamente applaudito.

Si sta procedendo alla costituzione definitiva del Gabinetto.

Izzet pascià è stato nominato, oltrechè ministro della guerra, generalissimo.

Felicitazioni alla flotta turca

Costantinopoli 23

(*Ufficiale*) — Il governo imperiale ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione dall'India e dall'Egitto, e da altri paesi per il risultato dell'audace raid compiuto dall'incrociatore *Hamidiè*, come per il felice esito del combattimento navale del 18 gennaio contro la flotta greca e di ammirazione per la condotta dei comandanti degli ufficiali e degli equipaggi della flotta ottomana.

Le grandi Potenze e le finanze turche

Londra, 23

Secondo informazioni raccolte nei circoli diplomatici le grandi potenze non vedrebbero con compiacimento un movimento qualsiasi tendente a mostrare che gli alleati intendono insistere perchè la Turchia versi una forte indennità di guerra, e si esprime la speranza che gli alleati si mostreranno moderati a questo riguardo e non formuleranno pretese che la Porta non può essere in grado di accogliere o che, se fossero accettate, potrebbero gravemente scuotere nell'avvenire la situazione finanziaria.

Gli ambasciatori terranno sabato prossimo la loro riunione al Foreign Office.

Le divergenze tra Austria e Russia per la questione di Scutari

Parigi, 23

Il *Temps* ha da Pietroburgo: La Russia non esige che la città di Scutari vada al Montenegro, perchè la maggioranza degli abitanti è albanese. I dintorni immediati faranno parte del territorio concesso al Montenegro. Tra i gabinetti di Pietroburgo e Vienna continuano scambi di vedute sulla questione in pendenza, la soluzione della quale tuttavia è riservata alla riunione degli ambasciatori di Londra che ha iniziato ieri la soluzione del problema albanese.

Per l'assoluzione della vertenza bulgaro-rumena

Londra 23

La *Morning Post* scrive: La questione principale fra la Turchia e gli alleati è stata appianata. E' confortante notare che vi è altresì la speranza di fare intervenire una soluzione nella vertenza tra la Bulgaria e la Rumenia e gli alleati farebbero bene a sottoporre alle potenze le questioni nelle quali non sono d'accordo perchè queste potranno probabilmente risolverle tra loro con tanto successo quanto ne hanno ottenuto dall'appianamento delle controversie di questi ultimi mesi. Si può sperare che le potenze rimangano d'accordo fino a quando non sia intervenuta una soluzione definitiva.

Circa le relazioni austro-serbe

Vienna, 23

La *Neues Freje Presse* e il *Neues Wiener Tagblatt* pubblicano interviste con l'inviato serbo Jovanovic testè ritornato da Belgrado, il quale rileva che la Serbia è animata dalle migliori intenzioni e che desidera di mantenere con l'Austria Ungheria relazioni solide, durature ed amichevoli. Riguardo alla delimitazione dei confini dell'Albania la Serbia spera nella condiscendenza dell'Austria-Ungheria. Alla domanda quando le truppe serbe sgombreranno Durazzo e Alessio, l'inviato serbo rispose che ciò avverrà appena sarà firmata la pace e sarà effettuata la delimitazione dei confini dell'Albania, in modo soddisfacente per tutti.

L'emigrazione di mussulmani in Asia sconsigliata da un giornale turco

Salonicco, 23

Il giornale turco *Yeni Assir* esorta la popolazione mussulmana a non emigrare in Asia perchè l'emigrazione aumenta la miseria che regna in quella regione dell'impero. Coloro che per effetto naturale della guerra si trovano nella povertà e nel bisogno debbono far convergere i loro sforzi verso un solo scopo: quello di non affrontare altri danni oltre quelli già subiti. Se essi abbandonano qui le loro relazioni ed i loro mezzi di esistenza come il commercio e la agricoltura avranno nell'avvenire chiusi interamente i rapporti con il loro proprio paese. Terminando, il giornale fa un appello agli emigranti e soprattutto a quelli che hanno mezzi finanziari per rimanere e li esorta a non abbandonare il loro paese.

L'avanzata dei greci su Gianina

Atene 23

Il generale Sapundjakis telegrafa da Khani Ftelias in data 22 ore 12.40: L'avanzata dell'ala sinistra fu lenta fino ad ieri sera a causa del terreno impraticabile e del tempo cattivo. Il centro avanzò fino alle colline oltre i passi di Fuad nella pianura di Gianina. L'ala destra avanzò fino alla linea Bizani-Cotsello. Un distaccamento misto che inseguiva il nemico in fuga da Losetsi si impadronì di quattro cannoni a tiro rapido e di un altro cannone e fece parecchi prigionieri. Le perdite del nemico sono grandi. Le pioggie incessanti da ieri l'altro impediscono una azione più energica.

Contro le accuse di eccessi attribuiti alle truppe bulgare

Sofia 23

Il *Mir* protesta contro le accuse lanciate da alcune parti all'indirizzo delle truppe bulgare alle quali si attribuiscono gravi eccessi nel territorio occupato. Dato i massacri e le vessazioni che hanno accompagnato ovunque il ritiro dell'esercito turco è possibile che in qualche località le popolazioni cristiane abbiano voluto vendicarsi coi correligionari della loro oppressione, ma giammai, dichiara il *Mir*, i disordini sono continuati dopo l'arrivo delle truppe bulgare che invece stabilirono ovunque l'ordine, convinte che esse fanno una guerra di liberazione e non di saccheggio. La Bulgaria durante la sua esistenza ha dato prove incontestabili che essa è uno Stato di libertà e di progresso nel quale i cittadini di tutte le confessioni vivono sotto un principio di perfetta uguaglianza: il diritto. Si può rendersene sufficientemente conto per il fatto che i mussulmani di Bulgaria non hanno esitato ad attestare la loro simpatia per i bulgari durante tutta la guerra.

Un memoriale degli albanesi di Cattaro

Vienna, 23

La *Neue Freje Presse* pubblica un memoriale diretto dalla colonia degli albanesi di Cattaro, al Ministro degli esteri inglese sir Edward Grey in cui nuovamente si formulano proteste contro le atrocità compiute dalle truppe balcaniche e si riaffermano le pretese degli albanesi sul possesso di Scutari, di Monastir e Gianina.

L'annessione di Cipro alla Grecia?

Brindisi, 23

Scrivono da Atene che una assemblea di notabili e delegati provinciali riunitasi a Nicosia sotto la presidenza del metropolita greco ha proclamato l'annessione dell'isola di Cipro alla Grecia.

Gli addetti militari in Epiro

Atene, 23

Gli addetti militari esteri lasciarono Atene per recarsi al quartiere generale in Epiro.

Riservisti ungheresi congedati

Budapest, 23

Il ministro della guerra ordinò che una certa percentuale dei riservisti richiamati in seguito agli avvenimenti nei balcani sia congedata.

La scomparsa del colera in Turchia

Costantinopoli, 23

Il colera va scomparendo. Già da alcuni giorni non si segnala, più alcun nuovo caso di colera.

L'arcivescovo di Vienna gravemente ammalato

Vienna, 23

Secondo i giornali il cardinale arcivescovo Nagl da quattro settimane soffre di un acuto male alle reni. Il cardinale deve essere curato con premurosa assistenza. Ieri per proprio desiderio ricevette i Sacramenti. Il suo stato continua ad essere grave.

L'Imperatore e l'Arciduca Francesco Ferdinando si sono ripetutamente informati delle condizioni del cardinale.

Il romanzo d'amore di un ex sovrano

Vienna, 23

Un telegramma da Mosca annuncia che i giornali russi riferiscono che l'ex Re Manuel, del Portogallo, è scomparso da Mosca, ove si trovava in questi ultimi giorni, assieme ad una bellissima signorina, figlia di un ricchissimo industriale.

L'ex Re Manuel si sarebbe innamorato di questa signorina a Parigi e si sarebbe recato a Mosca per farle visita.

Disastro aviatorio in Germania
Un ufficiale ucciso e un ferito

Berlino 23

A Burg, nelle vicinanze di Magdeburgo, un biplano militare è caduto da una altezza di 15 metri. Il pilota sottotenente Schelle è rimasto gravemente ferito e il passeggero sottotenente Schlegel è rimasto ucciso.

Per il voto alle donne
Animatissima discussione alla Camera dei Comuni

Londra, 23

La seduta della Camera dei Comuni per la discussione sul diritto di voto alle donne continua animatissima.

Asquith svolge la sua proposta limitante la durata della discussione.

Bonar Law presenta un emendamento dicente che la Camera protesta contro la limitazione stabilita alla discussione del bill avente una importanza eccezionale, poichè toglie il voto alle circoscrizioni esistenti senza proporne il rimaneggiamento. Questa limitazione della durata della discussione toglie al parlamento il diritto di discutere mentre il Governo modificò il bill con varii emendamenti a tal punto che non è più oggi quello che era quando si presentò.

Asquith confuta gli argomenti di Bonar Law.

Interrompe un deputato unionista: Che pensate voi del diritto di voto alle donne?

Asquith replica: Parlo del *bill* quale fu presentato e non quale potrà essere modificato dalla maggioranza. Questo *bill* non parla di suffragio femminile perchè i membri non erano d'accordo su questo punto che è interamente lasciato alla decisione della Camera. Circostanze eccezionali giustificano che la durata della discussione sia limitata, questa limitazione è eccezionale e non costituirà un precedente.

Bonar Law protesta e dichiara che è la terza volta in tre mesi che Asquith propone limitazioni di questa specie. Ora si vero disastro, e ciò malgrado è proprio dare il voto a 13 milioni di donne, ciò che, lo dichiarò anche Asquith, costituirebbe un vera disastro, e ciò malgrado è proprio Asquith che concorre a determinare questo disastro ed impedire alla Camera di discutere una questione sulla quale il paese non fu consultato e la cui soluzione gli sarà imposta da un atto del parlamento.

Il programma del nuovo Gabinetto francese

Parigi 23

Le dichiarazioni ministeriali che saranno lette domani alla Camera esporranno il programma del governo che enumererà le numerose riforme che il ministero si propone di far approvare. Questo programma assai complesso deve bastare ad assorbire l'attività del parlamento nei quindici o sedici mesi che mancano alla fine della legislatura. Fra i progetti la cui approvazione è considerata urgente si trovano: lo stato giuridico dei funzionari e la questione della riforma elettorale. Quella relativa alla riforma elettorale è certamente la parte attesa con maggiore curiosità. Si assicura che il Gabinetto manifesterà il desiderio di fare approvare con concorso dei repubblicani un progetto stabilente una efficace rappresentanza della minoranza. Inoltre la dichiarazione insisterà sulla necessità di ratificare l'accordo franco-spagnuolo relativo al Marocco e conterrà il passo abituale sulla fedeltà della Francia alle sue alleanze e alle sue amicizie.

Le molestie della Francia nel Marocco

Tangeri, 23

Si ha da Mequinez: Il colonnello Nestner degli alpini dirigente le operazioni di polizia nei dintorni della Kasba di El Hadjeb, è riuscito ad attrarre l'harka dei dissidenti Beni Guild e dei Beni Bouzouz in una posizione protetta ed ha inflitto loro considerevoli perdite. I francesi hanno avuto tre soldati uccisi e otto feriti di cui quattro gravi

Amnistia politica in Ispagna

Madrid, 23

In occasione del suo onomastico il Re ha firmato un decreto che grazia un gran numero di condannati per delitti politici sociali.

Un pranzo alla Legazione d'Italia a Copenaghen

Copenaghen, 23

Stasera il ministro d'Italia, comm. Berti, ha offerto un pranzo al palazzo della Legazione alle alte cariche di Corte, alle notabilità e ai membri del Corpo diplomatico.

Per le famiglie dei militari morti o feriti in Libia

Roma, 23

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose di militari morti o feriti in guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 43.263.81 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 22 corrente a Lire 6.143.171.84.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

LATERIZI VENETI IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima con Sede in Venezia
Capitale versato L. 2.130.000

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 15 *Febbraio* 1913 alle ore 15, Assemblea che seguirà in un locale della Spett. Camera di Commercio ed Arti in Venezia, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. — *Presentazione del Bilancio dal 17 Settembre 1911 a tutto 16 Settembre 1912 e relazione dei Liquidatori.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri precedenti.*
4. — *Retribuzione ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1912-1913.*
5. — *Rinuncia dei Liquidatori e loro sostituzione.*
6. — *Approvazione del verbale dell'Assemblea.*
7. — *Comunicazioni eventuali.*

In difetto di numero legale l'Assemblea resta senz'altro convocata per il giorno di *Sabato 22 Febbraio* stessa ora e luogo.

Per assistere all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso lo Spett. Banco S. Marco in Venezia o presso la Spett. Banca Commerciale Italiana di Venezia e di Vicenza, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Venezia, 22 Gennaio 1913.

I Liquidatori
DE MARCHI EZIO
MAZZONI GIOVANNI
SCARABELLIN GIACOMO.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA
Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1912

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa, numerario esistente		L.	19.575	76
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1906	L. 896 793 29		
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1634	» 1059,788,55		
Cambiali ipotecarie	» 10	» 61,358 80		
Cambiali riscontate	» 190	» 408 527.55	2,406 468	19
Fondi pubb. *Valore al 31 dicembre 1912* L. 127,008,35				
Presso Istituti d'emissione		L. 39,740 95		
In Cassa		» 83 797,60	123,538	55
Beni stabili:				
Valore di costo, comprese le migliorie		L. 22,412 06 »		
Somma ammortizzata		» 12,412 06	10.000	
Nuova Sede in costruzione		»	58,938	18
Effetti per l'incasso N. 47		»	26,7?5	84
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	4 915	47
Conti corr. garantiti		»	441,824	45
Agenzie.		»	3.662	7
Debitori diversi		»	36 595	55
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000	
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000	
» a custodia			48.780	40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972,50		
Somma ammortizzata		» 1,472,50	600	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	452	54
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	11 317	63
TOTALE		L.	3,296,285	32
Spese: Risconto anno precedente		L. 12 131 03 »		
» del Portafoglio da oggi		» 28 042 87 »		
Spese generali dell'esercizio		» 145 900.18 »	186.074	08
		L.	3 482 359	40

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1316 soci		L.	65,120	—
Riserva ordinaria		» 48 840 —		
Riserva straordinaria		» 54.426 30 »		
id. id. per ammortamento erigenda sede		» 17,124,45 »	120,390	75
TOTALE PATRIMONIO L.			185 510	75

PASSIVITÀ

		Cap. ed Interessi	L.	c.
Depositi fiduciari a				
Conto Corrente, libero Libretti	N. 264	L. 639 838 40		
Risparmio »	» 762	» 218 788 57		
Scadenza fissa » Titoli	» 306	» 1 427 662 23		
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 20,280.09 »	2 306 569	29
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	146,098	92
Creditori diversi		»	34,099	59
Depositanti a cauzione ed custodia		»	151,780	40
Conto dividendi		»	4 345	5
Cambiali al risconto		»	408 527	55
Risconto portafoglio		»	28 042	87
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione.		»	43	45
Utile netto Esercizio 1911		L.	—	—
TOTALE		L.	3 265 018	32
Risconto anno precedente		L. 32 048 88		
» Buoni in circolazione		» 11 317 63		
Utili lordi ad oggi		» 173 974 57	217 341	08
Utile netto a tutto dicembre L. 31 267,—				
		L.	3 482 359	40

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Gennaio 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 25 | Conto corrente colla Posta | Sabato 25 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione a Costantinopoli dopo il colpo di mano dei giovani turchi

I primi atti del nuovo governo

Le conseguenze

Roma, 24

(F.F.) — Il colpo di mano del quale ieri fu teatro Costantinopoli, ci riporta in alto mare. L'annucio della rivoluzione è giunto in Europa inaspettato.

A quali conseguenze ci porterà l'avvenimento imprevisto non è possibile intravvedere. La Porta non ha consegnato ancora la risposta alle Potenze. Che una risposta si abbia è cosa sicura, poichè il nuovo governo non commetterà l'errore di mancare ad un tanto elementare riguardo verso le potenze. E' anche sicuro che la risposta formulata ieri da Kiamil pascià è stata stracciata dal nuovo Gran Visir e che sarà consegnata agli ambasciatori una risposta che dichiarerà inaccettabile la proposta della cessione di Adrianopoli. Significa tutto questo la ripresa delle ostilità? Stando alle ultime notizie è da ritenere che gli alleati rompano subito ogni indugio e riprendano le armi. Non manca però chi opina che si renda necessario l'intervento delle Potenze, diretto a far accettare al nuovo governo le richieste formulate nella Nota. Vero è che per il momento nulla è prevedibile.

E' da rilevare, per altro, che gli autori del colpo di mano di ieri, sono dei capi dell'esercito, e che perciò, insorgendo contro la cessione di Adrianopoli ed imponendo la ripresa delle ostilità, devono pur avere qualche fiducia nelle loro condizioni militari sulla linea di Ciatalgia.

Il quarto d'ora che attraversiamo è assai critico. Non è escluso che l'attuale situazione crei delle complicazioni, le quali potranno essere evitate soltanto nel caso in cui un rapido accordo si stabilisca fra le grandi Potenze e la quadruplice balcanica. Si raggiungerà questo accordo?

Intanto si affaccia anche la eventualità — che non può non preoccupare seriamente, per le complicazioni che potrebbero accompagnarla — di un intervento armato della Russia, la quale invierebbe nelle acque di Costantinopoli la sua flotta interamente mobilitata. Si ignora, fino a questo momento, se altre Potenze aderirebbero a questa sua pericolosa mossa, autorizzando la Russia ad agire in loro nome. Non è escluso che essa possa persistere nel suo proposito ed iniziare le ostilità contro la Turchia, anche nel caso che le Potenze indugiassero o si rifiutassero a dargliene l'autorizzazione.

Per ora siamo in attesa di conoscere con precisione come il movimento rivoluzionario è scoppiato, quale portata esso abbia e quale situazione esso crei, tanto all'interno che nei rapporti con la quadruplice e le grandi Potenze.

L'annuncio che i due incrociatori *San Marco* e *Pisa* sono stati inviati nelle acque di Costantinopoli, produce buona impressione. Non è prevedibile quali conseguenze potrà avere lo scoppio della rivolta, per la sicurezza dei nostri sudditi residenti in Turchia. Certo la loro situazione desta vivissime preoccupazioni ed è bene che per ogni eventualità vi siano delle nostre navi pronte a tutelare la loro incolumità.

A proposito dell'invio delle due navi, la *Tribuna* dice che dopo il ritorno dell'*Agordat* e della *Brin*, non era rimasto a Costantinopoli che il regio stazionario *Archimede*. In seguito agli ultimi avvenimenti in Turchia, il nostro governo ha disposto l'invio nelle acque di Besika, presso l'imboccatura dei Dardanelli, dei due incrociatori corazzati *San Marco* e *Pisa*. Il *San Marco* è giunto ieri a Leros, donde a quest'ora sarà già ripartito per Besika. La *Pisa* probabilmente lascierà stasera Taranto per la sua nuova destinazione. La divisione è al comando del contrammiraglio Cito di Filomarino.

Il colpo di stato giovane-turco desta più disgusto che stupore. I sistemi son bene giovani-turchi! Non dimentichiamo che il nuovo Gran Visir, Mahmud Scewket pascià, fu ministro della guerra dell'Impero Ottomano sino al 10 luglio scorso: fu cioè il principale ingannatore dell'opinione pubblica del suo paese, colle continue spudorate buffonesche menzogne sfacciate intorno alle sconfitte italiane e alle vittorie turche nei vilayets africani. Oggi questo soldato da operetta è messo alla testa del governo da Enver bey, il politicante abilissimo, macchiatosi (lui o la sua scorta è lo stesso) del sangue di un soldato vero, di quel Nazim pascià che arrestò, sia pur tardi, ma tenacemente sulla linea di Ciatalgia l'impeto dei bulgari, che trattò con dignità che impose al nemico un profondo rispetto l'armistizio, che ottenne con abilità ammirevole in quel dolorosissimo istante il ritardo di dieci giorni nell'approvvigionamento delle truppe bulgare, riuscendo a ritardare di altrettanto, quindi, le nuove fortificazioni delle posizioni nemiche, e facendo pel proprio paese, nelle più disastrose condizioni, quanto era umanamente possibile di fare. Dinanzi alla miseranda fine di questo valoroso, il mondo civile può inchinarsi. Non a Nazim pascià era certo imputabile lo stato di disorganizzazione dell'esercito che condusse la Turchia alla rovina, ma proprio al regime giovane-turco. Eran giovani turchi quegli ufficiali che dopo le sconfitte di Kossovo e di Kumanovo domandavano se nelle città dov'eran mandati prigionieri ci fossero cafés-chantants; e contrastava penosamente il loro cinismo col silenzio doloroso e fiero degli ufficiali anziani, non affiliati al Comitato.... — E proprio a Nazim pascià andava invece il merito di avere improvvisato quelle difese di Ciatalgia che ora ad Enver bey sembrarono sufficienti... per riconquistare Adrianopoli!

E' la misera, piccola politica di una sètta che stava per essere distrutta dal peso dei propri errori, quella che oggi sconvolge nuovamente l'Europa e oscura paurosamente l'orizzonte internazionale. E' la piccola malizia di fingersi più patrioti di tutti, dopo aver preparato la rovina della patria, per non scomparire sotto l'esecrazione nazionale all'indomani della inevitabile rassegnazione. Questo e non altro è il significato del colpo di stato. Il movimento iniziato da pochi ufficiali e da dodici persone nascoste in un caffè, e compiuto da poche centinaia d'altri cittadini in una capitale della vastità e della popolazione di Costantinopoli, dimostra come la città fosse tranquilla e fatalisticamente rassegnata alla pace solennemente e tristemente accettata dal Gran Consiglio. L'indignazione di Enver e dei suoi è artificiosa, come l'accusa di antipatriotismo lanciata a Kiamil pascià, il venerando lottatore ottantaquattrenne, che nel disastro non a lui imputabile si era destreggiato ammirabilmente.—

L'Europa non può lasciar compromettere la propria pace da un branco di facinorosi.

I propositi bellicosi del nuovo governo

Impressioni e commenti in Europa

La rivoluzione pacifica..

Come fu sostituito il Gabinetto

Costantinopoli, 24

Il Consiglio dei ministri si era riunito ieri alla Porta ed aveva formulato la sostanza della nota alle potenze. Verso le tre pomeridiane giunsero alla Porta centinaia di dimostranti che gridavano: Non cederemo mai Adrianopoli, vogliamo la guerra. Essi erano preceduti da vari giovani turchi, fra cui Enver bey, che insieme ad una delegazione entrò nella sala del Consiglio. Alcuni istanti dopo, Enver bey uscì e si recò in automobile a palazzo per sottoporre al sultano la decisione presa da Kiamil pascià di dimettersi. Enver bey tornò più tardi al Gran Visir ed informò che il Sultano aveva accettato le dimissioni di Kiamil pascià ed aveva nominato Mahmud Chefket gran visir. La folla ha continuato a stazionare nel cortile della Porta acclamando gli oratori che parlavano domandando la guerra.

Il movimento preparato di lunga mano dai giovani turchi si è compiuto senza difficoltà e quasi senza incidenti. Vi è stato appena qualche disordine. Quando la delegazione dei dimostranti è entrata nella sala del consiglio dei ministri due giornalisti esteri e due diplomatici circolavano liberamente tra i dimostranti, come pure parecchi dragomanni delle ambasciate senza che alcuno facesse la menoma osservazione. Huguenivo direttore delle ferrovie dell'Anatolia e Hingham direttore della banca di Turchia, chiamati a conferire con il ministro delle finanze attendevano in una sala vicina a quella ove era riunito il consiglio dei ministri. Quando sopraggiunsero i dimostranti, agenti di polizia ed ufficiali furono immediatamente collocati a tutte le parti con l'ordine di non lasciare uscire nessuno. Huguenivo e Hingham dovettero aspettare sino alle 6.40 pom. quando i dragomanni andarono a farli rilasciare. Talaat bey espresse loro il proprio rammarico per l'incidente. La città è assolutamente calma.

Malgrado la pioggia i dimostranti rimasero iersera davanti alla Porta per assistere alla lettura del decreto imperiale nominante il gran visir. Verso le 8.30 Mahmud Chefket pascià affacciatosi al balcone della Porta pronunciò un breve discorso in cui disse che sa di assumere il potere in circostanze difficili ma che si sforzerà di salvare la patria. Tali parole furono coperte da applausi, poi la folla cominciò a ritirarsi. Gli uffici dell'«Ikdam» e della «Yeni Gazette» sono chiusi.

Un proclama del Comitato "Unione e Progresso„

Costantinopoli, 24

Il Comitato Unione e Progresso ha fatto affiggere un proclama che si può così riassumere:

«Il governo continuava la guerra in Africa e in Albania, alcuni ufficiali soltanto dimenticarono il loro dovere e si rifugiarono nelle montagne. Il gabinetto Said pascià fu costretto a ritirarsi per impedire la rivoluzione interna, il gabinetto Muktar pascià condusse alla rovina l'autorità del governo in Albania. Tale era la debolezza di questo governo che eccitò gli appetiti degli Stati balcanici. Il gabinetto Muktar dette l'ultimo colpo alla costituzione e ciò provocò la reazione di una federazione balcanica. Il gabinetto, pure avendo notizia di tale federazione, congedò 120,000 uomini che voleva far manovrare, cosa a cui s'oppose la Bulgaria. La Russia voleva che la guerra si aggiornasse alla primavera, ma il Re Ferdinando dichiarò che non troverebbe allora un governo ottomano così debole. Lo stato maggiore preparò un piano contro le potenze balcaniche, ma il gabinetto Muktar e quello Kiamil succedutogli, continuarono nei loro errori e scelsero come comandanti e generali più incapaci e invece di fare la guerra contro i nemici, cominciarono a perseguitare i galantuomini. Il gabinetto Kiamil fomentò lo stato d'animo pericoloso che si creò nello esercito e il patriottismo si distrusse. Il gabinetto Kiamil pascià, invece di occuparsi della guerra, lavorò a ristabilire il regime Hamidiano e concluse l'armistizio a tutto favore degli alleati. Alla conferenza di Londra il governo diede al nemico tutta la Rumelia. Gli alleati, vedendo la debolezza del governo ottomano, chiesero anche Adrianopoli e le isole dell'Egeo. I rappresentanti degli alleati guadagnarono il favore delle grandi Potenze. Kiamil pascià dichiarò di consentire a tale sacrificio. Così in un consiglio consultivo distrusse il tradizionale diritto alla propria autonomia che ha il nostro paese.

«In nessun Stato costituzionale esiste esempio come quello che il gabinetto Kiamil pascià diede ieri. Kiamil pascià lascia Adrianopoli ai bulgari, le isole alle potenze europee e per nascondere il suo tradimento convoca una conferenza consultiva. La nazione ottomana non poteva sopportare tale governo di traditori. Il paese è in pericolo, il popolo indignato esercita il suo diritto alla rivoluzione. Esso, in seguito a tali fatti chiese al Sultano di richiamare al potere un gabinetto capace di profittare largamente della forza nazionale per la protezione della patria. La patria ottomana non vuole più sacrificare i suoi diritti sulla Rumelia e per ciò userà di tutti i mezzi possibili. La nazione ottomana dimostrerà che vuol vivere con onore».

I ministri dimissionari prigionieri

Costantinopoli 24

(Ritardato dalla censura) — **Il Gran Visir e gli altri membri del gabinetto sono tenuti prigionieri alla Porta. Dinanzi alla Porta sta una folla di circa 2000 persone. Le redazioni dei giornali governativi vengono custodite militarmente. Al personale di redazione è proibito entrarvi. Questi giornali domani non usciranno.**

Nazim pascià ucciso

Berlino 24

Il «Wolff Bureau» ha da Costantinopoli: Enver bey e Talaat bey avevano deciso di evitare spargimento di sangue, ma, avendo gli aiutanti di campo del ministro della guerra Nazim pascià tirato da una finestra contro Enver bey e i suoi compagni questi uccisero Nazim pascià. Malgrado tale incidente la città è tranquilla.

La nomina del nuovo Gran Visir

comunicata al corpo diplomatico

Costantinopoli, 24

Ieri Talaat bey come ministro interinale dell'interno ha fatto comunicare al corpo diplomatico l'iradè imperiale che accetta le dimissioni di Kiamil pascià e nomina Gran Visir Makmud Chefket pascià con l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Inoltre Talaat bey ha fatto informare il corpo diplomatico che tutte le disposizioni sono state prese per assicurare l'ordine pubblico.

Si assicura che nella dimostrazione di ieri il ministro della guerra Nazim Pascià ed un suo aiutante sono rimasti uccisi. I giovani turchi hanno fatto arrestare alcuni loro avversari.

Il comandante di Adrianopoli

deciso a distruggere la città?

Costantinopoli, 24

Secondo il giornale *Tcherdj Hatlikat* il comandante di Adrianopoli ha inviato ieri al gabinetto Kiamil un telegramma nel quale dice che avendo appreso che Adrianopoli sarebbe stata consegnata agli alleati aveva deciso di allontanare la popolazione civile, rivolgere i cannoni verso la città e distruggerla completamente e di aprirsi un passo attraverso l'esercito bulgaro per tornare a Costantinopoli. Il consiglio dei ministri stava discutendo tale telegramma quando venne rovesciato.

Come è composto il nuovo Gabinetto

Costantinopoli 24

Si annunzia ufficialmente la costituzione del nuovo gabinetto:

Gran visir e ministro della guerra Mahmud Chefket pascià;

Presidente del consiglio di Stato principe Said Salim;

Interno: Hadje Adil;

«Interim» del ministero degli esteri l'ex-ministro ad Atene Muktar;

Marina: Mahmud pascià;

Giustizia: l'ex-vali di Tripoli Ibrahim;

Finanze e presidenza della Corte dei Conti: Rifaat;

Lavori pubblici: il senatore Batzaria valacco;

Commercio: l'ex-ministro dell'interno Gelel;

Poste: l'ispettore delle finanze Oskan;

Istruzione: l'ex-governatore Chukri.

I ministri si sono recati a mezzogiorno a palazzo per prestare giuramento. Essi hanno chiamato Noradunghjan e gli hanno domandato informazioni circa la situazione internazionale. La cerimonia si è svolta senza incidenti. Vi assistevano Makmud Chefket pascià ed Enver bey.

Il nuovo governo fece sapere a tutte le ambasciate che la vita degli europei non è minacciata e che non vi sarebbe alcun disordine a Costantinopoli.

Si prendono grandi misure per mantenere l'ordine. Numerose pattuglie percorrono le vie di Stambul. Viene fatto qualche arresto. Tra gli arrestati è il redattore-capo dell'«Ikdam», Ali Kemal, ex-deputato di Gumuldjina.

Le figure più tipiche

del partito giovane turco

Roma, 24

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto turco, la Tribuna *dice che esso è l'espressione più pura, genuina e giacobina del Comitato Unione e Progresso. Said Halim è l'attivo ed appassionato segretario del Comitato, che durante il Ministero di Ghazi Muktar Pascià fece alla Camera turca una violenta opposizione a quel gabinetto, ingaggiando con Huessein Hilmi, allora ministro della giustizia, un duello oratorio rimasto celebre. Anche Hadje Adil Bey fu ministro dell'interno sotto il gabinetto di Said Pascià e compì quel celebre viaggio in Albania per annunziare ai mirditi, ai ghehi e ai Toschi grandi concessioni che non avverarono mai. Ibrahim Pascià è stato vali di Tripoli fino al principio del 1911, ed è una delle figure più tipiche e più intransigenti del partito giovane turco. Particolarmente importante è la nomina di un ambasciatore valacco ai lavori pubblici. Ciò significa che il nuovo governo intende riannodare con la Rumelia i suoi tradizionali rapporti di simpatia e di consuetudine, cosa notevole in un momento in cui si parla ancora di vertenza bulgaro-rumena per la delimitazione dei confini di Filistria.*

La rottura dei negoziati?

Roma, 24

La «Tribuna» ha da Costantinopoli:

Il nuovo Ministero turco ha assunto il carattere e il nome di gabinetto della Difesa nazionale.

Si assicura che il gabinetto abbia telegrafato ai delegati turchi a Londra di rompere immediatamente i negoziati se i delegati balcanici non si adattano ad accettare le condizioni ottomane precedenti. Gli ambasciatori delle potenze hanno una riunione oggi nel pomeriggio. La censura è sempre severissima.

Un conflitto a Costantinopoli

Dodici feriti - Numerosi arresti

Costantinopoli 24

Grande agitazione regna nella popolazione. Vi furono dei conflitti. Vi è una dozzina di feriti. Gli arresti sono numerosi.

La gravità della situazione

rilevata dalla stampa inglese

Londra 24

Il cambiamento di situazione a Costantinopoli ha prodotto a Londra una grande impressione.

Il Times *dice che gli avvenimenti saranno deplorati da tutta l'Europa. Essi potranno riuscire fatali alla Turchia. I giovani turchi calcolano sopra le divisioni europee, ma le potenze dimostreranno loro prontamente la inanità di calcoli di questo genere.*

—Il Daily News *considera la situazione come estremamente grave e ritiene inevitabile la ripresa delle ostilità.*

La Morning Post *afferma che i delegati turchi avevano avvertito le potenze della possibilità della rivoluzione come conseguenza della nota degli ambasciatori.*

Il Daily Graphic *scrive: La ripresa delle ostilità sotto l'influenza dei consigli inspirati dalla disperazione e dall'irresponsabilità rivoluzionaria che prevalgono attualmente a Costantinopoli, è un fatto molto più grave che se tale ripresa fosse stata una conseguenza della rottura dei negoziati di pace. Temiamo di vedere gravi avvenimenti verificarsi a Ciatalgia se non vengono prese misure per contenere i turchi.*

Risulta da informazioni attinte a fonte inglese che la caduta di Kiamil pascià non ha sorpreso nei circoli ottomani, nè quelli balcanici di Londra. I delegati balcanici hanno sempre avuto l'impressione che se il gabinetto ottomano avesse risolto di abbandonare Adrianopoli, la sua esistenza sarebbe stata gravemente compromessa, e i giovani turchi avrebbero il sopravvento. Certamente le grandi potenze erano state informate che tale eventualità si sarebbe verificata se esse avessero insistito nel consigliare la cessione di Adrianopoli e ciò infatti è avvenuto. Il gabinetto giovane turco non è ancora completo, ma il nome di Mahmud Chefcket Pascià indica nettamente le sue tendenze. Talaat, che è uno dei personaggi influenti della frazione avanzata del Comitato Unione e Progreso, è deputato di Adrianopoli, ciò che spiega il linguaggio tenuto ieri da lui. La dimostrazione che è avvenuta per effetto del cambiamento del Ministero è una di quelle caratteristiche avvenute a Costantinopoli durante il nuovo regime ed è stata evidentemente la conseguenza della deliberazione del Gran Consiglio.

Si dice nei circoli turchi che se Adrianopoli non sarà lasciata alla Turchia, la guerra sarà ripresa. Era da qualche tempo che i giovani turchi lavoravano attivamente per riprendere il potere. I loro sforzi non sono stati vani. Si sa che la presenza a Ciatalgia di vari ufficiali giovani turchi ritornati recentemente dalla Tripolitania ha potentemente contribuito a determinare questo cambiamento di tendenze che si faceva sentire fino ad un certo punto già dalla firma dell'armistizio, alla quale non pareva si attribuisse grande importanza.

La situazione a Costantinopoli resta oscura. Bisogna attendersi nuovi incidenti. Tutto dipenderà dall'appoggio che i giovani turchi troveranno nell'esercito; se si verificassero divergenze di opinione tra gli ufficiali, come avverrà molto probabilmente, il pericolo di una rivolta militare sarebbe gravissimo. Pertanto i negoziati per la pace subiranno un nuovo ritardo. Non sarebbe pure impossibile che la missione che si trova a Londra venisse richiamata a Costantinopoli.

La posizione dei Balcani

di fronte al nuovo stato di cose

Roma, 24

Il sig. Michailovich Ministro serbo a Roma ed il segretario della legazione sig. Dacir, a proposito del colpo di mano a Costantinopoli, hanno fatto alcune dichiarazioni ad un redattore della *Tribuna*. Noi sapevamo, essi hanno detto, che nella capitale turca le cose non procedevano così tranquillamente come appariva dalle notizie della stampa. A parte ogni informazione particolare, noi osservavamo in questi ultimi giorni il silenzio degli organi e degli uomini giovani turchi, silenzio poco naturale, data la gravità dell'ora presente e la avversione di quegli uomini alla politica di Kiamil Pascià.

Il Ministro ha poi detto di non potersi ancora pronunciare sull'importanza dei fatti odierni perchè essa dipenderà dalla adesione che l'elemento militare darà al Governo, ma ha osservato che l'atto di Mahmud e di Enver deve considerarsi come un vero atto di follia e che una situazione come quella della Turchia non può che precipitare in peggio quando passa da mano abili, come quelle di Kiamil, a mani inesperte come quelle di Mahmud ed Enver.

Quanto alla posizione dei popoli balcanici di fronte al nuovo stato di cose, il Ministro ha detto: Noi eravamo preparati alla pace ed alla guerra e gli avvenimenti di Costantinopoli ci trovano pronti ad ogni eventualità. Avremmo certamente desiderato che ogni ulteriore spargimento di sangue fosse risparmiato, ma se la follia dei giovani turchi riporta la guerra a Ciatalgia, i soldati balcanici sono pronti ad accettare la nuova sfida. I nostri eserciti concentrati a Uskub ed a Monastir partirebbero subito per Ciatalgia e 150 mila uomini potrebbero essere sul campo di Ciatalgia in una settimana con tutte le loro artiglierie che hanno già reso mirabili servigi. Dopo, ha conchiuso il ministro, tutto è nuovamente affidato al valore dei soldati e noi non abbiamo nessuna ragione ad essere preoccupati.

La *Tribuna* ha voluto anche interrogare allo stesso riguardo il Ministro di Bulgaria il quale ha detto: I giovani turchi hanno giocato una carta rischiosa e il loro gesto, secondo me, ha un duplice scopo: produrre una certa disunione tra le potenze europee ed indurre la Rumenia a prendere le armi contro la Bulgaria. In questo secondo caso i giovani turchi riprenderebbero le armi contro i Bulgari. Io non credo che i turchi abbiano intenzione di riprendere le ostilità e neppure credo possibile la guerra civile nell'Impero ottomano, perchè manca una coscienza civile.

A Costantinopoli vince sempre il più forte. Il Ministro ha continuato: Non è possibile dire quali possano essere le conseguenze della nuova situazione. Noi abbiamo il grosso delle truppe a Ciatalgia e siamo padroni della città ed il nostro numero è superiore a quello turco; ma non credo ad una subita offensiva. In ogni caso ci vogliono quattro giorni dalla rottura dell'armistizio per riprendere le ostilità, e in questo caso, ha conchiuso il Ministro, la Bulgaria riuscirebbe a sfondare la resistenza turca di Ciatalgia. La marcia bulgara verso la capitale ottomana potrebbe durare 4 o 5 giorni o più o meno secondo la resistenza turca, ma a Costantinopoli giungeremo senza dubbio.

La ripresa delle ostilità inevitabile?

Londra, 24

Soltanto stamane i delegati balcanici si sono resi realmente conto dell'estensione e dell'importanza degli avvenimenti di ieri. Molti di essi si chiedevano ieri sera se il mutamento del ministero turco non nascondesse qualche sorpresa voluta o preparata in segreto anticipatamente. Ma i particolari forniti stamane dai numerosi telegrammi da Costantinopoli loro comunicati da diverse parti, sebbene essi non ne avessero direttamente ricevuto alcuno, hanno loro dimostrato che si tratta realmente di una rivoluzione giovane turca e che il nuovo governo rifiuterà di seguire i consigli contenuti nella nota delle potenze; giacchè non è più possibile alcun dubbio su tal argomento. Questa situazione trae seco una seconda che è la conseguenza della prima, cioè che la ripresa delle ostilità è ora divenuta improvvisamente inevitabile. Sul principio talune delegazioni rimasero irritate e si parlava di rompere immediatamente tutti i negoziati. Si dichiarava anche di voler approfittare con entusiasmo di tale occasione per ricorrere alla ripresa delle ostilità, ciò che si considerava come la soluzione più favorevole, rimpiangendo solamente di aver perduto cinque o sei settimane in trattative inutili, ma dopo aver riflettuto si è generalmente ammesso che è più conveniente attendere un atto del governo ottomano che manifesti le sue intenzioni ufficialmente. Tale atto, agli occhi dei diplomatici balcanici, sarebbe la risposta alla nota delle potenze.

I delegati balcanici irremovibili

I turchi esultano

Parigi, 24

Daneff intervistato dal corrispondente del Journal *a Londra circa la situazione, ha dichiarato: In oriente non vi è nulla di grave. Vi sono mezzi per risolvere le cose in attesa di informazioni più esatte per giudicare la situazione politica. Gli alleati, dopo il primo momento di sorpresa hanno considerato gli avvenimenti con rassegnazione. Noi siamo pronti a far la pace, ma senza cambiar nulla delle primitive condizioni. I giovani turchi pagheranno più caro dei vecchi.*

Il corrispondente dice poi che i delegati turchi esultano e sono fieri che le loro affermazioni relative alla questione di Adrianopoli abbiano ricevuto una conferma. Essi dichiarano che la guerra è inevitabile se gli alleati non rinunziano ad Adrianopoli e che l'esercito turco è ora in forze e minaccia le comunicazioni dell'esercito bulgaro. Se noi dobbiamo morire, soggiungono, moriremo da gentiluomini, come discendenti di coloro che vissero al tempo delle crociate.

Le previsioni della stampa tedesca

Berlino 24

Commentando gli avvenimenti di Costantinopoli, la *Vossische Zeitung* scrive: Siamo di fronte ad una nuova situazione. Se gli ambasciatori avessero almeno la risposta dei turchi sarebbe stato meno male, ma ora essi possono attenderla per un bel pezzo.

La *Deutsche Tages Zeitung* vede già agitarsi lo spettro della guerra e teme nell'intervento della Russia. Alcuni giornali fanno appello a tutte le energie europee.

Il *Worwaerts*, socialista, scrive: E' il momento in cui l'Europa deve considerare la questione di Adrianopoli come una condizione della propria sicurezza. Qualsiasi discordia tra le potenze potrebbe convertire la rivolta di Costantinopoli in una catastrofe europea.

La *Morgen Post* è anche più categorica e scrive: Una potente flotta europea staziona nelle acque turche e deve affrettarsi a sostenere le ragioni della pace, quali sono state fissate dalle potenze

Il rinvio
della conferenza degli ambasciatori attribuito al marchese Imperiali

Roma, 24

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Un dispaccio da Vienna all'*Echo de Paris* afferma che la proroga della riunione degli ambasciatori a sabato è causata da un incidente sollevato dall'amb. d'Italia che dopo accennato al sacrificio cui l'Italia aveva aderito per desiderio dell'Austria Ungheria rinunciando ad appoggiare le aspirazioni del Montenegro su Scutari, avrebbe dichiarato che l'Italia si trovava nell'impossibilità di permettere che Giannina si riconoscesse alla Grecia. Queste informazioni sono prive di fondamento».

A questo proposito la *Tribuna* dice che la notizia è una frottola inventata con propositi evidenti, da certi circoli e da certa stampa, di mettere male tra l'Italia e la Grecia, attribuendo al nostro governo tutte le iniziative che possono riuscire impopolari ad Atene.

Oltre a questa panzana, aggiunge il giornale, è da smentire l'altra, che la seduta sia stata rinviata per un diverbio tra il marchese Imperiali e il conte Mensdorf, ambasciatore d'Austria-Ungheria. La conferenza è stata rinviata semplicemente a sabato per dar modo agli ambasciatori di redigere il processo verbale da sottoporre ai rispettivi governi perchè decidano.

Circa l'avvenire di Salonicco
sotto la dominazione ellenica

Salonicco, 24

Sotto il titolo «L'Avvenire di Salonicco», il giornale *L'Indipendenza* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte da una personalità notevole nel mondo ellenico di Atene:

Sebbene sia arrischiato di fare previsioni circa l'avvenire di Salonicco sotto la dominazione ellenica, non bisogna mostrarsi nè ottimisti ad oltranza nè esagerati pessimisti. Salonicco guadagnerà dalla dominazione ellenica, perchè, perdendo alcuni sbocchi ne acquisterà di migliori: del resto le provincie di Uskub e Monastir continueranno per lungo tempo a giovarsi di Salonicco, vista la mancanza di strade ferrate e grazie alla concorrenza dei trasporti marittimi ed alla buona amministrazione. La fiducia dei mercati europei a Salonicco si manterrà, senza parlare dello sviluppo industriale e del progresso dell'agricoltura. L'Epiro e la Grecia avranno a cuore di fare di Salonicco un grande porto. Questo costituisce un punto d'onore. Che direbbe infatti l'Europa se, in cambio di dare sviluppo al porto, la Grecia ne diminuisse l'importanza? I greci sono uniti a Salonicco da vincoli storici. Dopo Atene, la città che essi amano di più è Salonicco. Prima di essere turca Salonicco fu greca. La Grecia farà grandi sacrifici perchè Salonicco diventi la seconda capitale del regno.

La nomina d'un magistrato italiano
a consigliere Kediviale al Cairo

Roma 24

La *Tribuna* ha dal Cairo. Con recente deliberazione il nostro connazionale comm. E. Piola Caselli, consigliere di appello fino ad ora in missione di giudice al tribunale misto di Cairo è stato nominato all'alto grado di consigliere kediviale in questa capitale. La decisione ha prodotto eccellente impressione, essendo il Piola giudicato da tutti un grande valore e la colonia risente poi tanta maggiore soddisfazione per questa nomina perchè non viene in tal modo interrotta la tradizione di avere un italiano fra i consiglieri kediviali. Tale tradizione che pareva minacciata dal passaggio del comm. Berard alla corte di appello mista, continua così e ciò si deve alla preveggente opportunità degli accordi presi dal nostro rappresentante politico del tempo comm. De Martino con sir Eldon Gorst, accordo portato a compimento dal nostro incaricato di affari conte Grimani, presso Lord Kitchener.

Una nuova occupazione
delle truppe del Gharian

Tripoli 24

Le truppe del Gharian hanno occupato Tebadut Megarta con una seconda posizione a Buzain. Sono state stabilite comunicazioni telegrafiche con il Gharian. La popolazione ha accolto con entusiasmo le truppe. Le armi consegnate sono complessivamente 12489.

Le bandiere decorate
ripartite per la Libia

Napoli 24

Stamane sono partite rispettivamente per Tripoli, Homs e Misurata, sul piroscafo *Cornigiano*, le bandiere del 6, 89, 82, 57, 50, 37, 93, 84 fucilieri. Le bandiere erano accompagnate da 52 ufficiali e tornavano dalla rivista tenuta il 19 corrente a Roma.

Il lutto del ministro della Marina

Napoli, 24

E' morta stanotte la signora Fergola, moglie dell'illustre senatore Emanuele Fergola, suocero del ministro della marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica.

Per l'anniversario della morte di G. Verdi

Parma 24

Ricorrendo lunedì prossimo l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi ne verrà fatta in Busseto una solenne commemorazione da Giovanni Borelli. Seguirà un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Graziosi. E' assicurato l'intervento alla solenne cerimonia del maestro Arrigo Boito, dei sindaci di Milano, e di Parma e dei senatore Sormani presidente della casa di riposo dei musicisti.

Un treno che devia

Genova, 24

Il treno diretto 134 da Genova a Ventimiglia ha deviato verso mezzogiorno alla stazione di Bordighera. Non vi sono disgrazie di persone. I danni sono puramente materiali. Si opera il trasbordo per cento metri. La linea sarà sgombra domattina.

Magazzino di mobili in fiamme

Napoli 24

Stamane un gravissimo incendio si è sviluppato nel magazzino di mobili Ducrot. Sul posto sono accorsi subito i pompieri che, mediante potenti getti di acqua, lanciati da macchine a vapore, sono riusciti a spegnere l'incendio. Il servizio tramviario è stato momentaneamente interrotto.

Il credito navale
e il piccolo cabotaggio

Roma, 24

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* scrive: «Alla ripresa dei lavori parlamentari si riunirà la commissione per i servizi marittimi per la discussione di una questione che involge tutto il movimento industriale e commerciale marittimo. L'aggiudicazione di un'asta riflette interessi di una data classe e poco importa se una Compagnia di navigazione ha fatto o meno i propri interessi. Quello che è doveroso per noi italiani è di occuparci del piccolo cabotaggio, vera fonte di ricchezza nazionale. La macchina a vapore, la grande Compagnia di navigazione, non possono sostituirsi completamente al «tre-alberi» od alla modesta barca dalla storica vela latina, che rappresentano il vero tramite commerciale e più economico fra porti vicini e, per merci non avareabili, il complemento della marina mercantile.

«L'on. Leonardi-Cattolica, nel suo progetto di legge sui «Servizi marittimi», aveva impostato la questione, ma la Commissione non potè subito accogliere le proposte del ministro della Marina, perchè potevano rappresentare la base di un conflitto con leggi in vigore. Il relatore, on. Salvia, convinto della bontà e della praticità delle proposte del ministro della Marina, domandò che la Commissione acconsentisse di sentire il guardasigilli per eliminare qualsiasi punto controverso. Al Ministero di Grazia e Giustizia gli studi relativi sono compiuti e si può essere sicuri che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il credito navale sarà discusso ed attuato con grande beneficio del nostro commercio marittimo».

Si potrebbe aggiungere a questi argomenti del nostro corrispondente da Roma che il piccolo cabotaggio è il vivaio prezioso della gente di mare, un vivaio del quale sono tributarie, così la grande Marina Mercantile come la Marina Militare. Se, pertanto, coi provvedimenti relativi al credito navale si troverà modo di venire in aiuto anche alle modeste e difficili imprese di carattere marinaresco che... vivono di vita non sempre florida lungo le nostre coste, si farà non soltanto opera di giustizia distributiva, ma anche sapiente opera politica nel senso migliore della parola, poichè si susciteranno e si asseconderanno le energie più invidiabili della nostra gente.

Sulle voci della nomina di Facta
a Ministro degli Interni

Roma, 24

La *Tribuna* scrive:

Il *Corriere d'Italia* porgendo orecchie a chiacchiere di Montecitorio, continua ad affermare che l'on. Giolitti si deciderà per ragioni di salute a nominarsi agli interni un successore che sarà l'onorevole Facta ed avrebbe l'altro giorno avuto con lo stesso Ministro delle finanze una conversazione esauriente. L'on. Facta dimostrava scherzosamente a noi e noi ai lettori, l'insussistenza umoristica di tutte codeste voci nate da un semplice viaggio di piacere della famiglia Facta in Sicilia.

Abbiamo avuto occasione di vedere il presidente del consiglio al suo arrivo a Roma e lo abbiamo trovato di florido aspetto ed in ottime condizioni di salute. Montecitorio in questi giorni di vacanze parlamentari è quasi deserto, i corridoi tacciono. Non crediamo sia adesso il luogo migliore per apprendervi notizie di qualche veridicità. Ci sembra che non sia dunque il caso di ostinarsi a voler trarre oroscopi sulla salute di un eminente uomo politico che ha diritto di pretendere, se non altro, in chi si occupa della sua persona, quei riguardi elementari che sono dovuti a tutti. Il pretesto politico non dovrebbe esonerare dalla legge della buona educazione nè esporre alcuno, sia pure il presidente del consiglio, agli oroscopi cervellottici sulla sua salute da parte dei compilatori di almanacchi parlamentari.

L'"Agordat,, ed il "Sannio,, a Beyruth

Beyruth 24

Sono giunti l'incrociatore italiano *Agordat* e il piroscafo *Sannio*, questo con truppe turche provenienti dalla Libia, che sono sbarcate senza incidenti. L'*Agordat* è ripartito per Spezia ed il *Sannio* per Bengasi.

Tragico accidente
in una fabbrica di tessuti

Ascoli 24

Stamane verso le 10, nello Stabilimento di tessuti Benedetti, di Fermo, scoppiò improvvisamente un'autoclave, facendo precipitare tutto un reparto della fabbrica e travolgendo gli operai che vi erano addetti. Cinque di essi sono stati ricoverati all'ospedale in istato non grave, ma procedendo nel lavoro di estrazione delle macerie è stato rinvenuto, dopo tre ore di lavoro, il cadavere di una operaia.

Sembra che si possa escludere che si trovino sotto le macerie altre vittime, ma ad ogni modo i lavori di sgombero continuano. Sul luogo è subito accorsa l'autorità giudiziaria che procede allo accertamento delle responsabilità ed a tale scopo ha nominato due periti tecnici.

Intanto è stato arrestato il capo-reparto che al momento del crollo era assente.

Le truppe del presidio ed i carabinieri, subito avvertiti dal pretore di Fermo, sono accorsi sul posto e hanno prestato valido aiuto per lo sgombero delle macerie.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni è stata approvata con 264 voti contro 193 la chiusura della discussione ed è respinto con 259 voti contro 191 l'emendamento Bonar Law, col quale si protestava contro la limitazione stabilita alla discussione del bill per la riforma elettorale.

Oggi si è iniziata la discussione dell'emendamento di sir Grey al progetto di legge sulla riforma elettorale che durerà due giorni. Finora la discussione si è svolta senza importanza, eccetto il discorso del ministro Harcourt contro il voto delle donne. Harcourt ha criticato vivamente Grey e Lloyd George che appoggiano il suffragio femminile. Si crede che il governo ritirerà il progetto.

Il Consiglio dei ministri discute questa questione in questo momento.

La politica estera della Francia
nelle dichiarazioni di Briand

Parigi 24

Oggi si è presentato alla Camera il nuovo ministero presieduto da Briand, il quale ha letto le dichiarazioni nelle quali, tra altro, è detto:

«Il governo cercherà risolutamente in modo speciale di dare all'esercito e alla flotta i mezzi di resistere a qualsiasi aggressione e di tutelare con fierezza l'onore nazionale. Il concorso del paese, il suo sangue freddo e la sua dignità hanno permesso recentemente al governo di superare con onore passi difficili. L'attenzione del governo continua ad essere rivolta ai problemi della politica estera e specialmente su quelli dell'oriente e dell'estremo oriente».

La dichiarazione aggiunge: «La fedeltà alle alleanze ed alle amicizie resta il principio immutabile della politica estera. Gli avvenimenti negli ultimi mesi hanno provato la grande autorità morale della diplomazia francese in costante accordo con quella degli alleati e degli amici. Il governo continuerà su questa via per servire utilmente alla causa della pace, fortificando con l'influenza francese gli organi essenziali della difesa nazionale».

Al Senato la dichiarazione ministeriale è stata letta da Barthou.

Briand colpito da malore
durante la seduta alla Camera

Parigi 24

Mentre nella seduta della Camera si procedeva al voto sull'ordine del giorno puro e semplice, il presidente del Consiglio Briand è stato colpito da una sincope.

Augagner e Pecheire gli hanno prestato immediatamente le cure necessarie e il presidente del Consiglio ha ricuperato i sensi.

I deputati che durante la seduta si trovavano ai piedi delle tribune, dichiarano che durante l'ultima parte del suo discorso, il presidente del Consiglio a parecchie riprese aveva dato segni di affaticamento e di malessere. Ad un certo momento essi hanno avuto l'impressione che egli non avrebbe potuto continuare il discorso.

Si fa rilevare che senza dubbio a causa della sua indisposizione, Briand non ha potuto, come aveva manifestato l'intenzione, fornire spiegazioni sulla politica del gabinetto e sulle misure che si propone di far accettare dal Parlamento per assicurare la difesa nazionale.

Il malessere di Briand non è durato che qualche minuto. Il presidente del Consiglio si trova nel gabinetto medico della Camera coi membri del gabinetto, che si sono recati a visitarlo.

La popolazione dell'Impero britannico

Londra 24

Il *Board of Trade* ha pubblicato alcune statistiche delle condizioni dello Impero britannico nel 1891 comparate con quelle del 1911.

Nel 1891 la popolazione dell'India era di 287.270.000. Nel 1911 invece era di 315.086.000. La popolazione dell'Australia è salita da 3.174.000 a 4.569.000; quella del Sud-Africa da 2.071.000 a 5 milioni 973.000.

Le colonie dell'Africa Occidentale non comprendevano che una popolazione di 1.649.000, mentre ora ne comprendono una di 20.177.000. Il Canadà infine aveva una popolazione di 5.035.000 ed ora ne conta una di 7.447.000, il che vuol dire che in vent'anni la popolazione totale dell'Impero inglese è salita da 307.471.000 a 371.783.000 persone.

In quanto al commercio di esportazione venti anni fa quello dell'India, del Sud-Africa e del Canadà ammontava ad un valore di 209.550.000 sterline. L'anno scorso il commercio di esportazione dagli stessi paesi è salito a sterline 477.000.000.

L'esplorazione della Guinea in pallone

Londra, 24

Trovasi a Londra per cercare di ottenere appoggio ad un suo nuovo interessante progetto il luogotenente tedesco Paul Graetz, noto per avere attraversata l'Africa da Oriente ad Occidente in automobile e da Occidente ad Oriente in autoscafo.

Egli ora si propone di esplorare la Nuova Guinea, nella quale finora non ha potuto penetrare alcun viaggiatore, usando un pallone dirigibile.

Il tenente Graetz si propone di acquistare in Germania un pallone di grande capacità, che possa portare almeno una diecina di persone di equipaggio, e di servirsene per viaggi da certi punti della costa verso le catene di montagne dell'interno. Un piroscafo verrebbe noleggiato per trasportare il pallone alla Nuova Guinea con tutto il materiale necessario e la provvista di gas compresso, in modo da permettere alla spedizione di rimanere assente dal l'Europa circa due anni.

Il tenente Graetz ha già esposto il suo progetto all'Imperatore Guglielmo, dal quale sembra abbia anche ottenuto promesse di appoggio.

In Londra conta di esporlo, nei suoi dettagli, ad una riunione della Società Geografica o di qualche altra istituzione scientifica del genere.

Le divergenze fra l'Inghilterra e Stati Uniti
pel il canale di Panama

Washington, 24

Nella sua risposta a Sir Edward Grey, Knox dice che i diritti di passaggio per il canale di Panama sono stati basati su calcoli nei quali è stato tenuto conto degli interessi del paese. Le navi di cabotaggio americane sono state esentate dal pagamento di tali diritti, in modo che i diritti pagati dalle navi estere sieno accresciuti per il fatto della loro esenzione. Sono dunque solo gli Stati Uniti che perderebbero. In ragione di questa esenzione l'arbitrato è inutile. Tuttavia la Gran Brettagna potrà esaminare i calcoli sui quali i diritti di passaggio sono basati e potrà vedere il regolamento del canale di Panama e studiare la definizione di navi di cabotaggio allo scopo di rendersi conto se la marina mercantile britannica non sia trattata in modo equo. Se questa questione di fatto darà luogo a divergenze, essa potrebbe essere sottoposta ad una commissione mista preveduta dal trattato di arbitrato anglo-americano, che non è stato ratificato, ma che gli Stati Uniti sono pronti a ratificare.

L'arciduca Ranieri

Vienna, 24

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute dell'arciduca Ranieri. Egli ha passato bene la notte.

SPORT

La prima "dreadnought,,
della flotta aerea d'Italia

Intorno all'effettivo della flotta dei dirigibili militari italiani e delle nuove unità che ad essa presto si aggiungeranno, la *Gazzetta dello Sport* pubblica oggi queste notizie:

«La flotta dei dirigibili italiani si compone ora di cinque unità serie «P.»; di due unità (appartenenti alla R. Marina) di serie «M», di tre unità in costruzione pure di serie «M». La serie «P» è di 4000 mc.; la serie «M» di 12.000. L'«M L» ha dato alle prove la velocità massima di 70 km. ed ha raggiunto l'altezza massima di 2000 metri.

«E' intenzione, per rivaleggiare oggi coi dirigibili esteri, che hanno raggiunta la velocità di 82 km. all'ora e possono navigare al di sopra dei 3000 metri, di costruire dei dirigibili di serie «G» (grande», che dovrebbero avere 24.000 metri cubi di cubatura e raggiungere i 100 chilometri navigando costantemente ad una quota di duemila metri per essere fuori della portata dei tiri della fucileria e della mitraglia, che possono raggiungere i 1200-1300 metri di altezza.

«La prima unità di questa serie sarà affidata per la costruzione, pare, all'ing. Forlanini e al maggiore Dal Fabbro, e dovrebbe essere pronta per la fine del 1913. Essa avrà un capitolato di velocità minima di 90 km. all'ora; sarà dotata di un motore di 1000 cavalli; avrà 300 km.-ora di combustibile. Per ogni chilometro di velocità oraria in più è stato fissato un premio progressivo.

«Questo nuovo dirigibile dovrebbe avere caratteri di costruzione che sono essenziali dei dirigibili Forlanini; avrà però due navicelle distinte per evitare gli inconvenienti di una lunga trasmissione dal motore alle eliche: nella prima saranno collocati tutti gli organi di navigazione aerea; nella seconda gli organi motori con presa diretta alle eliche».

Le gare di calcio a Sant'Elena
fra il "Venezia,, e il "Modena,,

Le gare di campionato di calcio procedono ormai senza interruzione ed anche domani si svolgerà una partita importante a Sant'Elena fra le prime squadre della Associazione del Calcio di Modena e del Venezia F. B. C. — La squadra del «Modena» che debuttò in modo promettente in prima categoria all'inizio della stagione non è ancora conosciuta dal nostro pubblico quest'anno: dimodochè assai interessante anche da questo lato riuscirà l'incontro di domani.

Ciò che però costituirà l'attrattiva maggiore sarà la squadra del «Venezia» che per ben prepararsi alla gara che dovrà sostenere il due Febbraio coll'«Hellas», scenderà in gara al completo con Riccobon che fino da domenica ha ripreso l'abituale suo posto di centro dei secondi. — La squadra cittadina avrà pertanto la seguente formazione: — Stritzel, Grassi, Dorigo, Kirchgeorg, Riccobon, Marincich, Piccoli, Vecchina, Vivante, Vianello Santi.

Forse Santi, tuttora inabilitato per la contusione riportata a Bologna non parteciperà: in tal caso sarà sostituito da Storto o da Gregoletto.

Il pubblico che sarà domani a Sant'Elena assisterà pertanto — come ne affida la omogenea composizione della squadra — ad un bel gioco di assieme, chè il «Venezia» non ha di certo mai avuto, come ha attualmente una linea di sostegno così poderosa ed intelligente, talchè il lavoro dei cinque di prima linea riuscirà più facilitato e darà — non vi ha dubbio — migliori risultati.

Sport Pedestre Venezia
Assemblea generale

Questa sera alle ore 21, i soci sono convocati col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale-tecnica — 2. Relazione finanziaria — 3. Consuntivo 1912 — 4. Elezioni generali.

L'assemblea ha luogo presso la sede, gentilmente concessa, della Cooperativa Luzzatti S. Rocco, Calle della Fonderia 3080 A.

Marcia di preparazione Fortior

Si rammenta che al Negozio Musica Brocco in Merceria dell'Orologio, oggi si chiudono le iscrizioni alla I. marcia di preparazione Fortior di Km. 20 sul percorso San Nicoletto-Forte Alberoni e ritorno e S. Maria Elisabetta.

Vige il Regolamento di Genova sotto la direzione del Fortior Leo Sorteni. L'adunata degli iscritti seguirà domattina ore 7.15 al pontone di S. Nicoletto sulla Riva degli Schiavoni. Tassa 0.60 che dà diritto ad artistico diploma.

Riunione di skiatori in Asiago

Domenica 9 e Lunedì 10 Febbraio 1913 avranno luogo in Asiago delle gare militari e sociali di Ski indette dallo «Ski Club Veneto».

Eccone il programma:

Coppa militare del Veneto da disputarsi fra le rappresentanze del 6., 7., 7., reggimento Alpini e 2. Reggimento Artiglieria da Montagna.

Gare di Fondo (Km. 20) e *di velocità* (chilometri 2) per ufficiali e soldati della terza brigata Alpina.

Gara fra i soci dello Ski Club Veneto (chilometri 4).

Gare di Salto per ufficiali, soldati della III brigata Alpina e per i Soci dello Ski Club Veneto.

Gara delle Dame (chilometri 1) per signore e signorine socie dello S. C. V. o appartenenti alla famiglia di un socio.

Gara fra i giovani dell'Altipiano dei sette Comuni. (Km. 1.5).

I premi saranno in medaglie ed oggetti.

Cose di caccia

Il convegno di cacciatori e proprietari di valli, di cui demmo ieri relazione, per la legge sulla caccia che sta elaborando una Commissione nominata da S. E. il Ministro Nitti, ebbe luogo a Venezia il 16 corrente, con largo intervento di cacciatori e di proprietari di valli.

Gare eliminatorie di yachts

Genova, 24

Alle 11,30 di stamattina, nelle acque del Lido di Albano, si è svolta la prima gara per la scelta dell'yacht campione, detentore della coppa d'Italia, contro l'yacht francese.

Hanno corso *Svidhana* di Cornelli De Prosperis, *Doge* di Beaumont e Connelli e *Franca* di Guicciardini, Corsi e Salvati.

In tutti e tre i giri del percorso tenne la testa lo *Svidhana*, che giunse primo; secondo fu il *Doge;* terzo il *Franca*, che al terzo giro si ritirò per avarie. Le eliminatorie continueranno domani.

Assistevano il Duca degli Abruzzi, la Presidenza del R. Y. C. I., oltre parecchie notabilità. Mare leggermente mosso

La traversata dei Pirenei
in aeroplano

Parigi, 24

L'aviatore Guider ha mandato un telegramma da Pau annunziando di avere effettuato la traversata dei Pirenei e di avere atterrato per mancanza di benzina a Guadalajara.

Aggiungeva che contava di ripartire per Madrid nel pomeriggio.

Madrid 24

L'aviatore Guider, partito questa mattina da Pau, ha atterrato all'aerodromo di Cuatre Pientes nelle vicinanze di Madrid.

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera ha luogo un'altra rappresentazione di «Oro del Reno» a prezzi popolari. Vedremo certo un bellissimo teatro.

Domani in mattinata si riprenderà la *Carmen*. — Alla sera *Fanciulla del West*.

Per la ripresa di *Carmen* fu scritturata la signora Giuseppina Bonetti, che ne fu già lodata protagonista al *Rossini;* — *Iose* sarà il tenore Bindo Gasparini che alla *Fenice* cantò già la *Walkiria*.

Sono molto avanzate le prove dell'opera nuovissima in due atti di Carlo Merli: *Melisenda*, che si rappresenterà insieme allo *Zanetto*, il grazioso atto di Mascagni.

Goldoni

Questa sera avremo uno dei più giocondi e piacevoli programmi della Compagnia delle Maschere: *L'inutile precauzione* commedia burlesca in tre atti, rappresentata per la prima volta nel 1692 alla Corte di Francia dai Comici Italiani. E, *Il bacio* idillica fantasia di Theodore De Bauville nella quale si produrrà nelle sue bianche spoglie *Pierrot*.

Domani ci saranno due rappresentazioni con adatti programmi, e lunedì udremo la ripresa di *Le false confidenze* di Marivaux.

Malibran

Come abbiamo annunciato stasera si dà la bella operetta *Waltzer d'Amore* che ebbe lietissimo successo anche a Venezia tre anni or sono.

Domani domenica di giorno *Eva* del Lehar; alla sera replica di *Waltzer d'Amore*.

Il primo concerto del Quartetto Guarnieri

La Società di concerti Benedetto Marcello inizia l'anno sociale colla prima seduta del *Quartetto Guarnieri*.

Solo il darne l'annunzio è per noi motivo di vera soddisfazione, perchè vediamo attuare dalla benemerita Società ciò che da lungo tempo andiamo auspicando: fare dell'ottima musica cogli ottimi elementi di cui Venezia dispone. — Francesco de Guarnieri come quartettista è noto dovunque più che in Italia: Venezia, che lo ospita, rinunziava inesplicabilmente a gustarne le manifestazioni artistiche forse più complete e felici. Coi valorosi suoi compagni, prof. Montecchi, Attilio Crepax, Giuseppe Fick, il Guarnieri ci darà certo delle esecuzioni squisite. Intanto ecco il magnifico programma:

1. J. HAYDN — *Quartetto* Op. 76 N. 2 - Allegro, Andante piuttosto allegretto, Menuetto, Finale vivace assai.
2. A. BORODINE — *Quartetto II.* - Allegro moderato, Scherzo, Notturno, Finale.
3. L. van BEETHOVEN — *Quartetto X.* Op. 74 - Poco adagio, Allegro, Adagio ma non troppo, Presto, Allegretto con variazioni.

Del concerto si avranno due esecuzioni nella Sala del Liceo Civico: la sera di lunedì 27 alle 21, e martedì 28 alle 15.

"La porta chiusa,, di Marco Praga
al "Manzoni,, di Milano

Milano, 24

Stasera, al «Manzoni», gremitissimo di pubblico da grandi avvenimenti, si è rappresentata la nuovissima commedia in tre atti di Marco Praga, *La porta chiusa*.

Giulio Guerceta, figlio naturale di donna Bianca, vive in casa della madre fino a vent'anni, senza sapere di essere un bastardo. In Decio Piccardi, un amico di casa, che per lui ebbe cure e premure, Giulio riconosce il proprio padre, ed avviene così la dolorosa spiegazione.

Donna Bianca, abbandonata dal marito Ippolito che si era sposato a lei per puro capriccio, aveva avuto un figlio dall'amante Decio Piccardi.

Giulio decide di partire per il Congo, ed allora si delinea con evidenza un idilio fra Giulio e la cugina Mariolina, abbozzato nel primo atto. Con Giulio decide di partire il padre naturale, Decio, che così assume la sua parte di responsabilità. Il padre putativo Ippolito s'accontenta filosoficamente di fornire i mezzi per il viaggio. Don Lodovico, il parroco del paesello, assistendo alla partenza, afferma che i figli dovrebbero portare solo il nome della madre. E questa è, forse, la morale della favola. Donna Bianca e Mariolina si disperano per la partenza di Decio e Giulio, ma finiscono col darsi pace, pensando che la situazione così si impone.

Parecchie scene destarono commozione. Il pubblico ha seguito lo svolgimento del lavoro con intensa attenzione.

E' stato un buon successo: cinque chiamate al primo atto, cinque al secondo e tre al terzo.

L'autore, come è di sua consuetudine, non è mai apparso al proscenio.

L'esecuzione è stata ottima. Tutti gli interpreti, da Tina ad Armando Falconi, da Sebo Mari allo Sterni, dalla Piano alla Pilotto, andarono a gara per emergere.

La signorilità della cornice scenica è stata assai ammirata.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Sabato 25 Gennaio 1913

Recita ventesimaquarta — Dodicesima del turno pari

L'Oro del Reno

di R. WAGNER

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 21 — L'inutile precauzione.
MALIBRAN, 20.45 — Walzer d'amore.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

LIBRI

AMY A. BERNARDY — *Italia Randagia attraverso gli Stati Uniti.* — Fratelli Bocca, Torino.

Amy A. Bernardy già favorevolmente nota al pubblico d'Italia per numerose pubblicazioni librarie e giornalistiche, tutte improntate ad uno spirito di viva italianità e di commosso senso d'arte, pubblica un suo ben nutrito volume che è un ottimo studio, nuovo di risultati e singolarmente efficace per la forma brillante, sulla nostra emigrazione negli Stati Uniti.

La vita degli emigranti vi è partitamente, nelle singole sue manifestazioni osservata ed esaminata: e l'analisi e l'osservazione vengono volta a volta animate nel libro della Bernardy d'accenti pittorici; di aneddoti significativi, di quadretti rapidi che cogliendo un solo gesto di un'anima ne rivelano intera la psicologia. Per questo alcuni capitoli del libro (*Fra i piccoli; Istantanee coloniali* ecc.) rivelano, oltre ad un risultato pratico di indagini cospicuo, una efficacia di forma e di potere artistico, rievocativo e descrittivo, straordinario.

Questo della Bernardy è un libro d'arte — e d'arte viva, sana, tutta rilievo e calore — senza voler essere un libro di arte, quanto un libro di vita.

La naturale disposizione dell'autrice a vivificare la indagine del fenomeno sociale con un senso rappresentativo e coloristico l'accompagna in ogni parte del libro. *La cronaca nera; La lingua del tesse; La strage industriale, l'attestano.*

La seconda parte (*Sintomi e problemi altrui «cortese opinione»; Come l'America ritorna da noi*) è una sintesi efficacissima dei varii problemi della nostra emigrazione negli Stati Uniti ed una disamina sottile e penetrativa dei medesimi. Dovranno considerarla quanti in Italia — e sono ormai molti dacchè il problema coloniale ha acceso di nuovo fervore le discussioni sulla emigrazione — hanno a cuore la sorte dei nostri emigranti. Così il libro della Bernardy è un libro di bontà oltre che di bellezza e di fede, e degnamente reca per motto: «Per il ricordo, alla speranza».

Comune di S. Daniele
nel Friuli

Avviso di Concorso Medico

E' aperto il concorso al posto di *Medico Comunale e Medico del Civico Ospedale e Manicomio Succursale* con l'obbligo della cura gratuita ai soli poveri.

Lo stipendio annuo è fissato in complessive L. 5000 nette da trattenuta per imposta di Ricchezza Mobile.

Chi intende aspirare dovrà far pervenire a questo protocollo Municipale, *non più tardi del 15 Febbraio* 1913, l'istanza in carta da bollo corredata dai documenti sottoindicati, avvertendo che quelli ai N. 2, 3, 4, 5 e 6 devono essere di data non anteriore a sei mesi.

1. - Certificato di nascita (legalizzato).
2. - Certificato di cittadinanza italiana (legalizzato).
3. - Certificato penale.
4. - Certificato di buona condotta morale dell'ultimo triennio (legalizzato).
5. - Certificato di sana e robusta costituzione fisica (legalizzato).
6. - Situazione di famiglia.
7. - Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, in originale od in copia notarile, corredato da un certificato attestante il numero dei punti conseguiti nell'esame di laurea.
8. - Certificato dal quale risulti che l'aspirante ha fatta una pratica di almeno un triennio presso un pubblico Ospedale o prestato servizio per egual periodo di tempo in un Comune del Regno.
9. - Ogni altro documento che dimostri speciale coltura scientifica e buona pratica nell'esercizio dell'arte medica.

La nomina viene fatta a termini del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio Decreto 1 agosto 1907, N. 636.

Il Comune si riserva di stabilire la circoscrizione ed assegnare il reparto.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

Qualora l'eletto venisse eventualmente nominato Direttore del Civico Ospedale, avrà diritto ad uno speciale compenso. Così dicasi per la carica di Ufficiale Sanitario.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 20 giorni dalla partecipazione della nomina.

Dal Municipio di S. Daniele nel Friuli addì 14 gennaio 1913.

IL SINDACO
RAINIS

Il Segretario
N. D. MACUGLIA

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202 — 21.81
Amministrazione . . . . » 231
Intercomunale . . . . » 6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »

CALENDARIO
25 Sabato: Conversione di San Paolo.
26 Domenica: S. Policarpo.
Leva il sole alle 7.42; tramonta alle 17.6.

Consiglio Comunale

La questione di S. Elena

Il Consiglio Comunale è convocato per Martedì 28 corrente alle ore 13 e mezza in seduta straordinaria per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1912 dell'Azienda comunale di navigazione interna.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale.
3. Rinnovazione parziale dei membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità.
4. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. « G. B. Giustinian » pel ricovero dei cronici.
5. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà.
6. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio rachitici « Regina Margherita ».
7. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. « Planat de la Fayet ».
8. Proposta di ratifica della nomina dei revisori del Conto consuntivo 1911 del Monte di Pietà.
9. Proposte relative alla sistemazione dei servizi di pronto soccorso per mali accidentali.
10. Comunicazioni relative alla colonizzazione dell'Isola e sacca di S. Elena.

In seduta segreta

1. Nomina di due Cancellisti municipali.
2. Nuova proposta di accordare *ad personam* al signor Direttore del Museo civico e raccolta Correr una indennità di alloggio.
3. Proposta di confermare nel posto di insegnante di economia domestica, igiene e cucina nella scuola professionale femminile « Vendramin Corner », la signorina Zanotto Virginia.
4. Proposte relative al contributo del Comune a favore del Monte Pensioni al maestri per la pensione alla maestra elementare Valconi Adele.
5. Proposte relative alle piazze di fondazione comunale « Giuseppe Garibaldi » e « Vittorio Emanuele II » nell'Accademia Navale di Livorno.
6. Nuova domanda del professor Gavagnin Napoleone per ottenere un provvedimento graziale.

Assemblea dei Giovani Monarchici

L'Associazione Giovani Monarchici è convocata in Assemblea generale ordinaria per questa sera alle ore 21, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza;
2. Approvazione dei bilanci consuntivi 1912 e preventivo 1913;
3. Relazione dei revisori dei conti;
4. Nomina del Presidente (in sostituzione dell'avv. Alessandro Alessandri, dimissionario); di un Vice-Presidente (in sostituzione dell'avv. comm. Mario Pascolato, dimissionario) e di cinque consiglieri (in sostituzione dei signori Franco Leone, ing. Cavizzago, Guido Alverà, Agostino Nani Mocenigo, dimissionari, e del signor Asperti G. O., sorteggiato).
5. Estrazione fra i soci presenti di 12 premi di lire cinque.

L'Associazione Giovani Monarchici rimane fedele al suo simpatico principio, di mutare periodicamente i propri elementi direttivi, così da impedire il cristallizzarsi delle cariche e degli uffici, assicurando al Sodalizio una agilità di movimenti e una vivacità di iniziative continue. Così, se l'avv. Pascolato lascia il posto di vice-presidente tenuto per quasi dieci anni, reputando incompatibile l'ufficio direttivo di una associazione di partito colla direzione del giornale che di quel partito è l'organo, — l'avv. Alessandri lascia invece la presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici e per motivi personali e specialmente per dar luogo alla rinnovazione delle cariche sociali. Esprimiamo il nostro rammarico nel vedere un giovane della tempra, dell'energia e della modestia del nostro amico Alessandri, — il quale lavorando assiduamente, con tenacia e abilità singolari, alle nostre organizzazioni, mai sollecitò, non soltanto, ma nemmeno mai accettò dal partito nessuna di quelle cariche elettive alle quali le sue doti di intelligenza e di carattere lo avrebbero naturalmente designato, — esprimiamo — dicemmo — il nostro rammarico nel vedere un giovane tanto valente lasciare la direzione del nostro benemerito e saldo sodalizio giovanile. Non dubitiamo però, ed anzi sappiamo, che Alessandro Alessandri continuerà a dare, sia pure in forma che meno assorba la sua attività, consiglio ed azione alle organizzazioni del partito, presto chiamate a dare una nuova e difficile prova della propria efficienza.

Come non dubitiamo che, nelle numerose compatte e disciplinate file dei nostri giovani, si troveranno nuovi e valorosi elementi che faranno continuare e progredire l'Associazione Giovani Monarchici nel suo brillante cammino.

Cinematografo e beneficenza

Anche in quest'anno l'egregio signor Amerigo Roatto del Cinematografo-Teatro S. Marco con generoso pensiero ha voluto offrire gratuitamente uno spettacolo di cinematografia nell'Istituto dei Cronici agli Ognissanti.

Una delle Sale dell'Istituto ieri alle 14 era gremita oltrechè dai ricoverati e dal personale, anche da numerosi invitati che ammiravano le splendide proiezioni, alcune delle quali di speciale attraenza, ad esempio, alcuni panorami ed episodi della guerra libica, e qualche fatto commovente del nostro risorgimento nazionale.

Gli applausi ripetutamente tributati all'egregio signor Roatto furono la più bella dimostrazione della riconoscenza dei poveri ricoverati e del pubblico, riconoscenza di cui l'Amministrazione si rende interprete anche pubblicamente, rivolgendo al signor Roatto, vero benefattore dello Istituto i più vivi e doverosi ringraziamenti.

Il carnevale veneziano

A Palazzo Morosini

Questo breve carnevale che volgeva finora malinconicamente al suo fine, va animandosi. Dopo le serate intime nei salotti più raccolti, dopo qualche pranzo seguito da limitati ricevimenti, dopo la festa da ballo di poche sere addietro nell'appartamento del Conte e della Contessa Mario Rocca, la Contessa Annina Morosini ha voluto ieri nel pomeriggio aprire le sue sontuose sale ad un tè danzante. L'invito era per le quattro e mezza e pochi minuti dopo l'ora indicata gondole e lance facevano ressa agli approdi del palazzo che fu anticamente dei Da Mula. Ricevevano nel salone d'onore, con la consueta amabilità, sorridente di bellezza, la Contessa Annina e la figlia Contessina Morosina. E in breve una cospicua folla elegante, tutta la Venezia mondana, era intorno alle ospiti gentili. Dobbiamo, per non venir meno alla consuetudine, notar dei nomi? Ricordiamo:

Tra le signore: Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda con la figlia Contessina Margherita; Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini; Marchesa Sommi Picenardi; Baronessa Gisella Hellembach; Baronessa de Novellis; Baronessa Rossi; Contessa Giustinian Toso; Contessa Marcello Grimani; Contessa Mocenigo Rocca Mocenigo; Contessa Wallis Mocenigo; Contessa Annina Viola; Donna Paola de Blaas; Signora Garelli; Signora Fausta Bonetti con la figlia Carla; Contessa Cardona; Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili; Contessa Balbi Valier Milànovic; Contessa Foscari Widmann; Contessa Balbi Valier De Nordis; Contessa Da Schio Alverà; Contessa Cals de Pierlas; Contessa Nani Mocenigo Bentivoglio; Contessa Di Robilant; Contessa Valier Toso; Contessa De Lazzara; Contessa Gozzi; Contessa di Sambuy; Contessa Da Sacco; Signora Lucheschi; Contessina Ginevra Serego di Alighieri; Signora Violetta Ravà; Signora Toso; Signora Caffi; Contessa Ottolenghi; Signora Bernardis Croze; Signora Pantaleo; Signora e Signorina Sezanne; Signorina Alverà; Signora Calderara; Signora Paccagnella Malfer; Signorina Paccagnella; Signorina Malfer; Signora Levi Brunner; Signora Berchet Allegri; Signorine Stefanelli; Miss Marschall; Signora Usigli; Baronessa Hahn; Signora Jonhston; Signora De Steptski.... e ci sieno perdonate le omissioni.

Tra i signori: S. E. l'ammiraglio Garelli; il contrammiraglio Umberto Cagni; il Prefetto Gr. Uff. Cataldi; il primo presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni; il Conte on. Piero Foscari; gli assessori Conte Passi e comm. Sorger; il cons. avv. Donatelli; il Conte Omati maggiore dei Carabinieri; tra gli artisti Guglielmo Ciardi e il cav. Bortotti; tra gli uomini di lettere il cav. Fratti bibliotecario della Marciana, il dott. Bratti vice-conservatore del Museo Correr, Aldo Ravà; e, infine, uno stuolo numeroso di ufficiali d'ogni arma: di marina, soprattutto, e di cavalleria.

La riunione alle diciotto era veramente stupenda, per brio, per animazione cordiale. Ricchissimo e prelibato il *buffet* dopo il quale fu ballata la quadriglia nella grande sala giallo dorata dominata dalle note aperte di qualche abbigliamento ispirato alla arrischiata tavolozza del Matisse. Se questa moda post-impressionista attecchirà nell'estate e nell'autunno prossimi (e nulla è più probabile!) bisognerà riformare tutte le tappezzerie degli appartamenti. Altrimenti, in confronto dei neri, dei verdi, dei gialli, dei rossi scarlatti degli abiti femminili, esse finiranno col parere languidamente stinte.

Le danze non ebbero tregua fin quasi le otto di sera. E tra le danze ricompari, tornando in onore, l'obliata *polka*, grazie, incredibile ma vero, alla inesauribile marcia di Tripoli italiana che l'orchestrina d'archi eseguì con impeto marziale.

Gli ospiti si congedarono dalla Contessa Annina e dalla Contessina Marosina infaticabili nella loro cortesia, con dei grati arrivederci. Perchè, il tè-danzante si ripeterà venerdì prossimo.

A casa Garelli

Un riuscitissimo ricevimento ebbe luogo iersera in Casa di S. E. l'Ammiraglio Garelli comandante il Dipartimento. Gli onori di casa erano fatti molto amabilmente dalla gentile signora dell'Ammiraglio. Le danze durarono fino a notte alta. Tra le dame invitate rammentiamo: Baronessa Hellembach, baronessa Reinighaus Contessa Balbi, Signora Hulton e figlia; Signore Canciani, Marangoni, Paccagnella, De Bernardis, Sezanne, Squillace, Bianchi Wiel, Calderara, Del Buono, Piazza, Numes, Stefanelli, Sicher, Bozzi, De Stepski, Omicini, Cuggiò, Salemi, Porta Massaria, Mancini, Contessa Leonardi di Casalino, Contessa Griffeo, Duchesse Notarbartolo, Centanini e Notarbartolo Gigliucci, signora baronessa Paccagnella Malfer; Signorine: Sicher, Marangoni, Paccagnella ecc.

Pro "Croce Azzurra"

Come abbiamo già annunciato, questa sera avrà luogo all'Hôtel Wagner al Lido la Festa dei Fiori a favore della « Croce Azzurra ».

Siamo sicuri che la cittadinanza accorrerà numerosa a questo gaio trattenimento danzante e porterà così il suo tributo alla filantropica istituzione.

Il biglietto d'ingresso costa tre lire.

Balli di Società

Il sabato reca con sè due feste danzanti: un tè dalle sedici e mezza nelle sale simpaticissime del Circolo Militare; e riescirà certo brillantissimo come i precedenti; una serata nelle sale dell'Associazione tra impiegati civili, dalle ventidue alle due di notte. I soci e le persone di famiglia dovranno presentare la tessera personale di riconoscimento.

Pesche di beneficenza

Il dono di S. M. la Regina Margherita

Il Comitato delle pesche in Piazza ha ricevuto un telegramma di S. E. la Marchesa di Villamarina con l'annuncio dell' invio di un servizio di sei tazze di argento dorato e porcellana, gentile dono di S. M. La Regina Margherita. — Questo dono, oltre alla ricchezza aggiunge un valore morale alla serie dei premi speciali.

Jersera ebbe fine la Esposizione parziale dei premi e questa sera il pubblico potrà vedere quella totale.

In tale occasione il comitato esprime pubblicamente la sua riconoscenza per la opera disinteressata del signor Silvio Nardelli che allestì e fornì il materiale del fondale scenico della mostra testè chiusa.

Il Comitato ha ancora ricevuti i seguenti doni: — Ditta Passoni, orefice, saliera cristallo argento — Cav. Oreffice, statua in bronzo, — Società Italo-Americana del Petrolio, due fornelli a gaz, due fornelli fiamma bleu, 2 lampade da muro, 2 lanterne sicurezza, 2 stufe petrolio. — Dalla Ditta Giovanni Gaidano, 1 vaso portafiori in metallo argentato e cristallo — Umberto cav. Luzzatto, servizio da tavola in porcellana per sei persone, — Ditta Borgoncelli di Treviso, 100 barattoli pasta all'uovo, 100 sacchetti pasta gluttinata, — Ditta E. Martinetti, un paracqua in seta — Rag. Francesco Martini, 3 acquarelli con caricatura — S. E. Ammiraglio Garelli, una coppa in argento con astuccio

Onorificenza

L'egregio signor G. B. Tessari, direttore degli uffici di ragioneria delle RR. Poste, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratudazioni al valente funzionario.

Letture e conferenze

L'onorevole Montresor e gli Scavi di Pompei

Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 9 precise, l'on. Montresor terrà la sua conferenza sugli *Scavi antichi e recenti di Pompei*, con 60 proiezioni

Non v'ha dubbio che la bella sala dell'Ateneo presenterà il colpo d'occhio delle grandi occasioni. Numerose furono già le richieste di biglietti per assistere alla rievocazione, che della meravigliosa città farà l'illustre conferenziere.

Il luogo dov'essa sorgeva; il fato tragico che nel '79 l'avvolse; la somiglianza fra la remota eruzione vulcanica e quella del 1906, a cui il Montresor ci riporterà dinanzi con i diapositivi di Franck Perret; gli scavi dai più antichi a quelli recenti del Fiorelli ed ai recentissimi di Vittorio Spinazzola, illustrati successivamente dall'osservazione e dall'imagine, saranno i punti fondamentali della conferenza.

Ingresso centesimi Cinquanta.

La conferenza di F. Rizzatti all'Università Pop.

Anche ieri sera la sala dell'Ateneo era letteralmente gremita, e il pubblico attentissimo della Università Popolare seguì con vero e vivo diletto la parola dotta e colorita di Ferruccio Rizzatti, venuto ad illustrare le bellezze naturali e artistiche, le memorie storiche, le vicende patriottiche dell' Umbria Verde.

Oltre 200 proiezioni apparvero sullo schermo a riprodurre il paesaggio della stupenda Valle del Tevere, i monumenti antichi, i castelli medioevali, le costruzioni moderne, i capolavori di arte che rendono oltremodo interessanti al visitatore le città di Perugia, di Assisi, di Spello, di Foligno, di Spoleto, di Terni, di Gubbio, di Città di Castello, di Rieti, di Orvieto, di altri luoghi minori, tutti degni di studio per templi antichi e lavori di gran pregio, tutti attraenti per la bellezza delle posizioni sui colli e sui monti attorno all'ampia vallata.

Il pubblico mostrò all'oratore il suo pieno compiacimento con lusinghieri e calorosi applausi.

*

Domani sera (domenica) il prof. Gian Giuseppe Bernardi terrà la sua conferenza commemorativa di Giuseppe Verdi.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 26 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

M. Bellati, m. e. e *S. Lussana* — Sul passaggio dell'idrogeno nascente attraverso il ferro.

E. Verson, m. e. — Per la storia dei corpuscoli oscillanti (Nosema bombycis Noeg).

V. Crescini, m. e. e *V. Todesco* — La versione catalana dell'inchiesta del San Graal.

E. Arrigoni Degli Oddi, s. c. — Note sulla Fauna dell'isola di Cipro.

A. Breda, s. c. — *La lepra del globo oculare e dei suoi annessi*.

C. Massalongo, s. c. — Cecidii nuovi o rari della Flora Italica. Comunicazione.

Pellegrini — L'azione del digiuno sul paraganglio surrenale (presentata dal prof. *A. Bonome*, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento).

Eva Tea — Saggio sulla storia religiosa di Candia, (presentata dal prof. *C. Manfroni*, s. c. (c. s.).

Alì, il fenomeno del Ridotto

violentato nella libertà dal suo impresario

I lettori avranno visto qualche settimana fa per le cantonate della città i sesquipedali avvisi raffiguranti il fenomeno *Alì l'Egiptien* e molti avranno anche assistito alle mirabolanti sorprese gastronomiche del medesimo fenomeno durante quattro sere al Ridotto.

Il nostro Alì, chiamato l'uomo dallo stomaco d'acciaio, sotto il regolare controllo di qualcuno del pubblico, ingoiava 10 litri d'acqua senza riprendere fiato e quindi la riversava tutta con poco piacevole effetto nel recipiente che prima la conteneva; lo stesso giuoco faceva quindi col petrolio, con le noci e perfino con due fazzoletti.

Ebbene, propriso a proposito di questo uomo dallo stomaco d'acciaio, dobbiamo oggi tessere una dolorosa storia di sevizie brutali e di violenze alla libertà alle quali andava sottoposto da diverso tempo per opera del suo impresario Comegna Giulio di Napoli d'anni 30. E' uno dei tanti retroscena istrionici che purtroppo non trapelano quasi mai dai sorrisi dell'artista evocato alla ribalta dagli applausi, ma che contengono nella nera realtà esistenze lacrimevoli.

E veniamo al fatto.

Mercoledì si recavano al Consolato turco alle Zattere, le seguenti quattro persone: L'impresario Comegno, il suo segretario, l'interprete Buccianti Attilio fu Edoardo di anni 38 da Alessandria d'Egitto e l'egiziano dallo stomaco d'acciaio Alì Tousoun Wafi d'anni 25.

Il Comegna capo della *troupe* espose al Console Vitalis Effendi le ragioni di quella visita che si compendiano nei timori nutriti dai tre soci di Alì in quei giorni; egli infatti contrariamente al solito, assumeva delle arie da padrone e per di più teneva sempre con sè un rasoio col quale minacciava tutti.

— Signori — rispose il Console — queste non sono cose che riguardano me, anche se si trattisi di un suddito turco, svolgendosi i fatti che mi avete raccontati in territorio italiano, i provvedimenti del caso spettano alla Questura

I tre non sembrarono contenti di questo responso e continuarono ad insistere per ottenere immaginarii provvedimenti dal Console in riguardo di Alì. Il Console allora rispose seccato:

— Se non vi aggrada di tenere Alì con voi mandatelo via, e così sarete tranquilli. A lui poi ci penserò io essendo egli un suddito turco.

— Non possiamo mandarlo via, obbiettarono gli altri; siamo legati ad Alì da un rigido contratto.

Quest'ultima osservazione destò dei gravi sospetti nel funzionario, il quale non riusciva a capire come due parti legate a un contratto non potessero sciogliersi di comune accordo. Chiese perciò al Comegna che gli mostrasse il contratto.

Infamie sancite legalmente

Un foglio di protocollo redatto dal Tribunale misto di Alessandria, in turco e in francese conteneva circa 24 articoli uno più infame dell'altro che destarono nell'animo del Console Vitalis nausea ed orrore. In base a tale contratto il povero Alì veniva barbaramente violentato in ogni sua manifestazione di volontà nè poteva avvicinare alcuno.

Il Console lasciò trapelare il disgusto causato in lui dalla lettura; persuaso che tutto quell'affare costituiva un reato, congedò i quattro individui pregandoli di ritornare il giorno seguente.

Immediatamente, verso le cinque del pomeriggio di quel giorno, mercoledì 22, il Console si recava dal Questore, gli presentava il famoso contratto e delineava i fatti. Il Gervasi riscontrò la forma di reato sancita dall'articolo 146 del Codice Penale contro la libertà.

Riproduciamo qualche articolo di questo contratto: « Il presente contratto dura tre anni e sta in potere dell'impresario Comegna di scioglierlo o annullarlo, non in quello del dipendente Alì » — Come si vede un contratto unilaterale riflettente la volontà di una parte sola, quindi senza valore. — « Alì non può alloggiare mai fuori, ma anzi deve dormire in camera con l'impresario ». « Nel caso in cui si venga a mancare al contratto Alì dovrà pagare ogni volta 5000 lire di indennità oltre alle spese e ai danni (?); non avendo egli per dato di fatto tale denaro dovrà sempre lavorare senza pretendere denaro ». — « In caso di malattie, sia pure giustificate dai medici, il contratto ha valore ugualmente, nè altri certificati potranno aver valore ». - « Il denaro di Alì verrà messo alla Banca dall'impresario ». — « Alì non potrà ricevere visite contrariamente subirà gravi multe ». — « Se Alì si rifiuta di lavorare verrà costretto *manu militari* ».

Questi i punti più salienti del fenomenale patto di schiavitù.

Il Questore la sera stessa spedì alcuni fonogrammi al Commissariato di San Marco, sotto la cui giurisdizione si trova il Ridotto e al delegato della Ferrovia cav. Lamponi perchè impedisse, al caso, la partenza ai quattro individui.

Quella sera medesima verso le 9 si presentavano alla stazione i tre insieme con Alì. Vennero tosto fermati dal delegato e accompagnati da un brigadiere e due guardie fidate alla Questura Centrale. Quivi il vice-commissario dott. D'Aprile, affidò subito al comm. Gervasi i quattro individui.

Per quella sera naturalmente i quattro vennero semplicemente trattenuti, senza procedere ad interrogatori; però mentre i tre venivano internati in camera di sicurezza, Alì la vittima, fu messo a dormire in una branda delle guardie e ivi trattato con i massimi riguardi.

Il Questore quindi pensò di organizzare per la mattina seguente l'interrogatorio e per avere informazioni più precise invitò nel suo gabinetto il Console turco Vitalis Effendi. Inoltre non avendo troppa fiducia nell'interprete Buccianti presentato dal Comegna, pregò il capitano delle guardie di città cav. Stresino, dottissimo nella lingua araba, di prestarsi.

Il racconto di Alì

Così la mattina del giovedì 23, i quattro si presentarono all'ufficio del Questore.

Dapprima fu assunto il Buccianti, l'interprete e quasi il sensale che combinò lo affare tra il Comegna e *Alì l'Egiptien*. Egli riferì che nel settembre scorso stipulò fra i due un contratto di tre anni per la *tournée* internazionale, nel quale l'Alì si obbligava percependo 5 lire al giorno nei giorni in cui lavorava e tre lire quando non v'era recita. Il Comegna col contratto scritto dall'interprete e colla firma dell'Alì si recò al Tribunale misto di Alessandria per farlo legalizzare e intanto diede 5 lire a lui e 2.50 a ciascuno dei testimoni promettendo 50 lire di regalia all'Alì. Ma non le diede mai. Il Buccianti fu quindi scritturato in qualità di interprete, e in quattro mesi non ebbe del suo salario nemmeno un centesimo, all'infuori del magro vitto.

Più interessante, perchè riflettente la verità completa con tutti i particolari di questo affaraccio, confermate del resto dal contratto verbale, riuscì la deposizione di Alì Tousoun Wafi. Egli raccontò, per mezzo dell'interprete capitano Stresino quanto segue:

— Verso la fine del settembre scorso stipulai con Giulio Comegna commissionato e impresario teatrale, un contratto in cui egli si impegnava di darmi 5 lire di stipendio al giorno quando lavoravo sul palcoscenico con il mio stomaco e tre lire quando riposavo, più l'alloggio e il vitto. Naturalmente io fui contento di queste condizioni, soltanto rimasi un po' sconcertato nel dubbio che avessero scritto sul contratto altre cose. Ad ogni modo io non sapeva leggere quindi di buon grado fornii il timbro con la mia firma in arabo. Intermediario e interprete dell'affare fu il Buccianti. Il 3 ottobre il Comegna mi consigliò un altro contratto che constava è vero di 24 articoli, ma che su per giù era uguale al primo; soltanto, a parer mio, vi era aggiunto qualche articolo che limitava la mia libertà; ma allora avevo bisogno di vivere, quindi fui costretto nuovamente a firmare. Senonchè invece di darmi cinque lire al giorno, il Comegna mi dava solamente il denaro per le sigarette e ora come vede dopo aver lavorato quattro giorni a Venezia e aver fatto intascare al Comegna un migliaio di lire, mi trovo al punto di partire non so nemmeno per dove con 3 lire soltanto in tasca.

A Catania venni a sapere da una lettera spedita dai miei e lettami dall'interprete alla presenza del Comegna, che mia moglie era gravemente ammalata, io allora volli subito recarmi a casa sua e il Comegna non solo me lo impedì ma non volle nemmeno che facessi recapitare a lei nè telegrammi nè lettere. Prima di partire da Catania fece ancora due contratti; con uno mi riduceva lo stipendio da 5 a 2 lire al giorno, con l'altro mi dava nientemeno che 25 lire al giorno.

Questo contratto, però, appena usciti dall'udienza al Consolato turco, venne bruciato dal Comegna in presenza del Buccianti. I due contratti, secondo cui riferì l'interprete, vennero timbrati della mia sigla che il Comegna mi levò dalla valigia mentre dormivo. Quanto è scritto nel contratto io ero obbligato a metterlo in pratica scrupolosamente.

Il ricattatore denunciato

Il Questore Gervasi, avendo già dalle due testimonianze conformi sufficienti chiarimenti al contratto ch'era in sua mano, ritenne inutile prolungare l'istruttoria.

La Questura ora indaga presso il Tribunale misto di Alessandria per accertarsi se sia possibile che la legge egiziana possa sancire le condizioni di un simile contratto. L'interprete avrebbe detto, fra l'altro, che il funzionario che stipulò il contratto ricevette diversi marenghi dal Comegna.

Il povero Alì guadagnando al padrone circa 200 lire per sera, era quasi ridotto a soffrir la fame.

Concludendo, il Questore Gervasi mandò liberi l'interprete Buccianti e il segretario della *troupe* fratello del Comegna e deferì alla Procura del Re l'impresario Comegna per l'articolo 146 del Codice Penale che dice:

« Chiunque illecitamente priva alcuno della libertà personale è punito con reclusione da un mese a cinque anni e con multa fino a mille lire; se ciò viene fatto per lucro la pena sale da tre a otto anni di reclusione e da cinquecento a tremila lire di multa.

Alì intanto è stato collocato in un albergo della città e il console turco Franco Vitalis Effendi, che tanto a cuore prese le sue tristi condizioni e si lodevolmente chiarì la intricata faccenda provvedendo al suo rimpatrio.

E una lode ben meritata vada all'egregio Questore Comm. Gervasi che dimostrò durante la difficile inchiesta tanto zelo e diligenza.

La Federazione Esercenti

e l'orario di chiusura dei negozi

In seguito a moltissime domande di Negozianti ed esercenti pervenute alla Presidenza della Federazione Esercenti per tenere un'assemblea nei riguardi dell'ordine del giorno votato dalla Lega degli Agenti di Negozio il 17 corrente, circa l'anticipata chiusura dei negozi; siamo informati che nei primi giorni della prossima ventura settimana sarà tenuta detta Assemblea nella sede della Federazione Esercenti (Ponte della Fava) col concorso degli esercenti interessati per discutere e deliberare in proposito.

Cronaca dei furti

Grasso di venerdì

Cesana Luigi fu Aronne di anni 43, abitante a Cannaregio 2847 denunciava iermattina a quel commissariato che un individuo aveva rubato dalla sua barca ormeggiata alla riva del Macello tre chilogrammi di grasso per il valore di 2 lire. Contemporaneamente alla denuncia, i vigili Grandesso e Damiani di servizio al Macello arrestarono certo Bona Antonio fu Giuseppe di anni 19 abitante a Cannaregio 1181 trovato in possesso del grasso in menzione del quale non volle giustificare la provenienza. Questa infatti venne giustificata dal derubato Cesana che la riprese

600 lire di argenterie

Moretto Luigi fu Giovanni di anni 60 da Zenzon di Piave abitante a Cannaregio 4055 in fondamenta dei Priuli denunciava ieri al Commissariato di Cannaregio che la notte dal mercoledì al giovedì ignoti ladri penetrati al primo piano della sua abitazione mediante scalata e dopo aver rotto il balcone rubarono un astuccio di pelle contenente 12 posate di argento e diversi altri oggetti per il valore complessivo di 600 lire.

Un ladro di carbone al sicuro

L'agente di P. S. Ortensi arrestava ieri mattina alle 9 all'Angelo Raffaele certo Ravagnan Guglielmo fu Luigi di anni 18, abitante a Dorsoduro 1710 perchè autore del furto di carbone consumato l'altro giorno in danno della Ditta Boccanegra.

Dell'altro carbone

Longega Andrea fu Gaetano di anni 70, negoziante di carbone a San Cassiano 2025 con negozio al numero 1921 veniva l'altra notte derubato da ignoti ladri di una grossa quantità di merce per 154 lire.

Società, riunioni, assemblee

Tra carabinieri ed ex carabinieri

Il seguente scambio di telegrammi fu originato dal Decreto con cui la bandiera dell'arma dei Reali Carabinieri, per la Campagna di Libia venne testè decorata della medaglia di argento al valor militare

« *Comando Generale Carabinieri — Roma*. — All'arma Reali Carabinieri resasi novellamente benemerita eminenti servigi campagna di guerra in Libia, componenti Società commilitoni congedo Venezia inviano congratulazioni omaggi alta meritata onorificenza. — *Fochesato Vittorio*, presidente ».

« *Presidente Società Carabinieri Congedo — Venezia* — Sentimenti forti gentili di cameratismo codesto patriottico Sodalizio tornarono graditissimi questo Comando, che vivamente ringrazia. — Generale *Del Rosso*. »

Viaggiatori di Commercio

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno votato ad unanimità dall'Unione Nazionale fra rappresentanti e viaggiatori di Commercio nella sala dell'Albergo Rialto, gentilmente concessa.

« La Sezione di Venezia dell'« Unione Nazionale fra rappresentanti e viaggiatori di Commercio »:

« Considerando necessità impellente una legge che regoli e disciplini il contratto di locazione d'opera,

Ritenuto, che tale sanzione legislativa è reclamata dalla più eletta intelligente e stimata parte di dipendenti in genere,

Fa voti, affinchè Parlamento ed Associazioni di classe cooperino per l'attuazione di tale desiderato esponente primo di civiltà e di progresso ».

Un ordine del giorno di fornai

« I lavoranti panettieri di Venezia continuano ad agitarsi. Dall' ultimo sciopero, disastroso in poi, essi si sono mantenuti irrequieti ed insoddisfatti. Ora hanno votato un ordine del giorno con cui richiamano l'attenzione delle autorità alla vigile applicazione, delle leggi sul lavoro diurno e riposo settimanale nel mentre nominano una Commissione che «tenendo conto delle continue proteste della cittadinanza, nelle sue molteplici gradazioni sociali sulle attuali condizioni della panificazione in Venezia, sia dal lato igienico, come sul sistema produttivo, si rivolga alle Autorità tutorie del Comune e dell' ufficio d'Igiene, acciocchè sia provveduto con una rigorosa inchiesta, ai bisogni della panificazione ».

Unione fra proprietari, camerieri, cuochi ecc.

A scanso di equivoci i numeri estratti per le lotterie di beneficenza sono i seguenti: Sabato 18 gennaio N. 108, 299, 324; domenica 19 gennaio N. 136, 341, 499

Si avvertono fin d'ora le persone che hanno vinto le lotterie di ritirare il premio assegnato, non più tardi del giorno 27 gennaio 1913; trascorso tale termine non si farà luogo a reclami; così pure per le lotterie susseguenti, il termine per il ritiro del premio, è stabilito a tutto 4 febbraio 1913.

Questa sera e nelle sere del 26 e 27 corr. ore nove pom., veglia danzante nel salone superiore al Cinematografo Massimo, Campo San Salvatore. I biglietti d'invito possono ritirarsi presso la sede del Comitato in permanenza.

Per la beneficenza agli appartenenti alla classe, veramente bisognevoli è sempre aperto il concorso a tutto 4 febbraio 1913.

Varie di Cronaca

Revisione delle liste elettorali

I componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati in Municipio alla seduta della Commissione stessa indetta per il 28 Gennaio 1913 alle ore 16 per trattare il seguente ordine del giorno:

Riassunzione delle operazioni di revisione. — Firma degli elenchi 1. 2. e 3.

Servizio veterinario di Porto

Il Sindaco di Venezia avvisa gli interessati che presso la Cancelleria dell' Ufficio di Igiene trovasi ostensibile l'ordinanza Prefettizia che disciplina il servizio veterinario del porto con gli obblighi, diritti, orario, indennità ad esso inerenti.

Due travi alla deriva

La notte scorsa il battellante pubblico del traghetto della Giudecca, Francesco Bastasi, rinveniva nel canale omonimo due grosse travi nuove di larice che andavano alla deriva, trasportate dalla corrente. Egli le trattenne e ne diede immediato avviso alla locale sezione dei vigili.

Il capo Turchetto, fatte indagini, potè accertare che le travi erano di proprietà della ditta Wiel ma che questa, molto tempo prima, le aveva regolarmente vendute ad una ditta della quale non seppe precisare il nome.

In seguito a ciò, non conoscendosi il proprietario, le travi sono state date in consegna alla sezione vigili della Giudecca nell'attesa che si presenti il proprietario attuale.

Un colpo di pressione

Marchiori Girolamo, operaio al Bacino di carenaggio nel R. Arsenale, ieri alle ore 12.15, fu trasportato e ricoverato all'Ospedale, per un colpo di pressione ricevuto lavorando in Bacino di Carenaggio all'Arsenale.

La Beneficenza

* Alla Società contro l'Accattonaggio lire 25 dalla sig. Contessa Cecilia Albrizzi Neville.

* All'Istituto degli Orfani dei Sanitari italiani: In morte della signora Elisabetta Zennaro Padoan madre del dott. Zennaro di Chioggia, versarono lire 1 ciascuno i dottori U. Toffoletto, Dian, Ballarin, Tedesco, Braion, Menin e lire 2 il prof. Vitalba, totale lire 8.

Dalle Provincie Venete

Deoreti reali

R ma 24

(F.F.) — Il Re ha firmato oggi il decreto di concessione di un sussidio al Comune di Limana in prov. di Belluno, per riparare alcune strade danneggiate da alluvioni; pei lavori ai ponti di Polentes e Repos e per quelli di ricostruzione del ponte di Valpiera.

Il Re ha firmato, inoltre, il decreto di nomina dell'avv. Nicolò Valsecchi a regio ispettore onorario dei monumenti e scavi e oggetti di antichità e belle arti per i distretti di Belluno e Agordo (provincia di Belluno); e dell'avvocato Giovanni Batta Protti a Regio ispettore onorario dei monumenti e scavi ed oggetti di antichità ed arte, per il distretto di Longarone, in provincia di Belluno.

VENEZIA

Propaganda Agraria in Provincia

Per cura di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, domenica 26 corr. il Direttore prof. G. B. Pitotti terrà alle ore 10.30 a Strà una conferenza sul tema: *Pratiche di stagione.*

✱ L'assistente dott. D. Dea Piccini sarà alle ore 10.30 a Fiesso d'Artico per trattare sul tema: *Concimi e concimazioni.*

Disgrazia

MESTRE — Ci scrivono 24:

Il diciasettenne Ballerin Richelmo, stamattina verso le dieci nello Zolfificio di Mestre dove lavora era intento a cambiare una cinghia di trazione di un volante, quando fu preso con ambedue le mani fra la cinghia ed il volante stesso. Il disgraziato fu sollevato da terra e trasportato dal volante per due giri, finchè i suoi compagni di lavoro poterono arrestare il movimento del volante. Il giovane, con le mani e le braccia grondanti sangue, fu trasportato all'Ospedale e curato dal dottor Pozzan che gli riscontrò la frattura del dito medio della mano destra, lesioni multiple in ambedue le mani e ai polsi, fortunatamente non gravi, dichiarandolo guaribile in un mese.

Sdrucciola e si frattura il femore. — Oggi verso le 14 il ragazzo De Pieri Ettore di Luigi, di anni 13, abitante alla Gazzera, si mise a sdrucciolare sul ghiaccio formatosi davanti all'uscio della sua casa. — Il divertimento però, andò a finir male, chè egli cadde in modo da prodursi la frattura del femore della gamba destra. — All'ospedale, dove fu trasportato, il dottor Pozzan gli prestò le cure del caso, trattenendolo nel Pio Luogo.

Trattenimenti drammatici. — Domenica ventura, ad ore 20, si svolgerà nella «Scoletta» una serie di rappresentazioni lirico-drammatiche, promosse dal locale Circolo Giovanile Cattolico.

Fra i più interessanti numeri dell'attraente programma, notiamo una *romanza valacca e la preghiera* nell'opera *Tosca* di Puccini, cantate al piano dalla signorina Longato, accompagnata col violino dal maestro Scalettaris.

MURANO — Ci scrivono 24:

Teatro. — Domani sera sabato alle ore 3 e mezza la nostra Società Filodrammatica in uno ad altri filodrammatici veneziani si produrrà in «Chi sa il giuoco non l'insegni» — «Oro ed Orpello» — «Rosina che se sfoga» di Varagnolo.

Certamente avremo un pienone.

BELLUNO

Incendio in una lavanderia

BELLUNO — Ci scrivono 24

Verso le cinque e mezzo di stamane, nella località «Fol», presso il Ponte Nuovo, veniva avvertito un incendio nella lavanderia a vapore del sig. Luigi Pilotti.

Immediatamente fu dato l'allarme. Accorsero vari vicini, parecchi soldati di artiglieria da montagna, dalla caserma Kraller, poi parecchia truppa del 56 fucilieri.

Il fuoco che aveva covato tutta la notte, si era sviluppato con irruenza, e minacciava avvolgere l'intero fabbricato. Giunsero poi i pompieri.

L'incendio in circa un'ora era domato. Andarono distrutte due stanze e parecchia biancheria.

Pare che l'incendio sia stato causato da scintille sprigionatesi dall'essicatoio. Il danno si fa ascendere a circa diecimila lire.

Due arresti

La guardie di città, stamane, dopo lunghe indagini, hanno tratto in arresto i sedicenni Da Riz Giovanni di Francesco e De Col Giovanni Gaetano di Domenico.

Entrambi sarebbero colpevoli del furto con iscasso consumato notti or sono in danno del negoziante sig. Umberto Dal Zio, in via Mezzaterra.

Pare che i due arrestati abbiano confessato il fatto allorquando furono interrogati in Questura.

Sono stati passati nelle carceri giudiziarie.

Audace furto

In danno dell'Agenzia di città la notte passata è stato consumato un furto con iscasso.

I ladri, che devono essere rimasti ascosti nei magazzini, durante la notte si recarono nel mezzà dell'Agenzia; ivi ruppero il cassetto di un tavolo e vi asportarono oltre 200 lire.

Pare che l'autorità di P. S. sia sulle buone traccie per poter avere nelle mani i mariuoli.

Festa da ballo. — I soci della Società Ginnastica e quelli delle sezioni Foot Ball-Club e Veloce Club Alpino, parteciperanno ad una festa da ballo al «Minerva» che seguirà sabato prossimo alle ore 21.

PADOVA

Commissione di vigilanza sulle cooperative

PADOVA — Ci scrivono 24:

Si è riunita sotto la presidenza del cav. uff. Mazzarolli la commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Società Cooperativa di Piove-Campolongo Maggiore. Bilancio 1911; propose per l'approvazione

Società Cooperativa fra braccianti di Pontelongo. Statuto e Bilancio 1911; propose per l'approvazione.

Società Cooperativa fra i lavoratori di Merlara ed Urbana. Bilancio 1911; deliberò di procedere ad una inchiesta amministrativa.

Società Cooperativa fra braccianti di Pernumia e paesi limitrofi. Bilancio 1911; propose per l'approvazione

Società Cooperativa fra cavatori di ghiaia del Brenta di Fontaniva. Bilancio 1911; propose per la sospensione della Cooperativa.

Società Cooperativa Consorzio Cooperativa agricola di Fontaniva. Statuto; Confermò l'iscrizione nel registro prefettizio della Cooperativa.

Muore sulla via

Oggi verso mezzogiorno il cav. Elia Menini, ex-Sindaco di Vigodarzere, mentre transitava per via Zabarella colto da improvviso malore, stramazzava al suolo.

Prontamente soccorso fu trasportato nella farmacia Locatelli: ogni cura riuscì però vana: poco dopo egli cessava di vivere.

Colpo fallito

Stanotte ignoti ladri, scassinata una finestra, tentavano d'introdursi nella farmacia del signor Tescari Tulio a Bastia di Rovolon.

Il rumore fatto dai manigoldi svegliava però il proprietario che accorreva armato di fucile facendoli fuggire.

Circolo esperantista

Iersera in un'aula della scuola Comunale Sperone Speroni si è costituito il circolo esperantista di Padova.

Venne nominato un Comitato provvisorio composto dei signori: Frigo Luigi (via Savonarola, 6) presidente, Simon Giuseppe (via Tadi 2) cassiere e Partesotti Arturo (via Vescovado, 22) segretario. Questo Comitato andrà raccogliendo le iscrizioni dei nuovi soci e convocherà poi la assemblea generale nell'aula della Università popolare, a ciò gentilmente concessa, nella prima metà del prossimo febbraio.

ROVIGO

Per le tramvie del Basso Polesine

ROVIGO — Ci scrivono 24:

Alle 13.30 di oggi nella sala del Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del presidente della Deputazione Provinciale sig. Leone Vianello, si sono riuniti i signori Zuliani, Greggio, Pietropoli, Bonvento, Brunelli, Marin, cav. dott. Ferruccio Salvagnini, avv. Gino Salvagnini, on. co. Papadopoli, avv. Rocchi, avv. Pavanati, Sartori, Girotto, avv. Priuli Bon, ing. Zecchinetti, ing. Scarpari, deputati provinciali i primi, consiglieri provinciali o sindaci del Basso Polesine gli altri, per sollecitare la Deputazione alla presentazione del progetto per la linea ferroviaria Adria-Ariano e, qualora non fosse possibile la ferrovia, a provvedere allo studio di un progetto di tramvia.

Alla seduta presenziava anche il segretario comunale di Contarina e aderirono i sindaci di Loreo e di Donada.

La seduta è terminata dopo le 15.

Fu stabilito che i Sindaco di Adria ed Ariano ed il sig. ing. cav. Casalicchio si abbiano a recare in un giorno della prossima settimana, insieme alla Deputazione Provinciale a Padova presso il Direttore della Società Veneta per ottenere una impegnativa per la esecuzione del progetto di ferrovia da essa presentato.

Oltre a ciò i convenuti espressero il desiderio dei Comuni del Basso Polesine che il progetto allacciasse Adria con Ariano passando a Taglio di Po e Contarina e la Deputazione assicurò che, qualora tale variante non sia per apportare alterazione alla spesa, non avrà difficoltà di proporla al Consiglio Provinciale. Fu incaricato lo ingegnere provinciale di recarsi sopra luogo per studiare preliminarmente e concretare il nuovo tracciato.

Il collaudo dell'acquedotto

Il Comune ha dato alla impresa Medici il collaudo dell'Acquedotto.

Stasera Sindaco, Giunta, ing. Andreis e rappresentante della impresa si sono riuniti a banchetto all'Hotel Bracchi.

Banchetto ad un collega. — Stasera all'Hotel Bracchi parecchi amici hanno offerto un banchetto di addio al collega Amilcare Poggiolini il quale andrà fra qualche giorno a stabilirsi a Bologna. Regnò la massima cordialità. Il banchetto è stato servito ottimamente.

Amilcare Poggiolini, il festeggiato di stasera, ha partecipato con Garibaldi alla campagna di Drisko in qualità di ufficiale dello Stato Maggiore.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24:

Conferenza. — «Dovere e femminismo» è il tema che la colta signorina Ada Gobbo, figlia dell'egregio nostro capo stazione, svolgerà domenica prossima alle ore 15 nella Sala Superiore del Politeama Piana.

TREVISO

La mostra di ombrellini e di cartelle

TREVISO — Ci scrivono, 24

Domani alle 15 si inaugurerà la mostra di ombrellini e cartelle, che è riuscita una piccola meraviglia.

Questa gentile consuetudine fu iniziata l'anno scorso colla mostra dei cuscini, la quale ha ottenuto un grandissimo successo sia dal lato artistico che da quello finanziario.

Le gentili signore e signorine Trevigiane hanno risposto all'appello del comitato con simpatico slancio e dalle loro mani è uscita una fioritura di fragili capolavori.

La mostra ha trovato quest'anno anche una sede felice negli appartamenti superiori della Banca Trevigiana, gentilmente concessi, in locali amplissimi, luminosi, eleganti, che per le amorevoli cure degli organizzatori ora splendono di luci e olezzano di fiori e di piante.

Si sono raccolti oltre sessanta ombrellini e oltre quaranta cartelle. Il complesso più importante e più riuscito è quello degli ombrellini, nei quali domina una nota squisita di signorilità e di eleganza.

Sotto il pennello esperto e l'ago industrioso le sete, i pizzi, le finissime batiste hanno acquistato un più delicato pregio, una più nobile impronta di femminilità.

Tra le file dei fragili gingilli che si inseguono aperti su per le pareti (disposti con molto buon gusto, e non era certo facile) ridono tutte le note dei colori, dal più festoso al più tenue: dal rosso acceso al candido; sono rappresentate tutte le foggie e tutte le mode tutte le forme e tutte le.... misure, ma sempre con senso d'arte e di eleganza.

Anche le cartelle non poche sono squisite e portate nei salotti e sugli scrittoi rappresenteranno un simpatico e utile ricordo di questa simpaticissima festa della beneficenza. Di tutti gli oggetti esposti sarà fatta poi una grande lotteria, che darà nuovo incremento al fondo di beneficenza e possiamo dire che la ricerca dei biglietti è fin d'ora ansiosa per le indiscrezioni trapelate sui piccoli tesori che l'inaugurazione rivelerà al pubblico domani.

Il pubblico domani avrà anche un'altra lieta sorpresa quella dell'ambiente. La mostra costituirà, infatti, un geniale, simpatico ritrovo, il centro della mondanità trevigiana durante questo carnovale così breve.

Nella stessa sede della mostra avranno luogo i tre tè danzanti di beneficenza, offrendo al pubblico un appostamento vasto e signorile nel quale le feste potranno svolgersi a tutto agio e che incontrerà certo il gradimento generale.

La folla che accorrerà all'inaugurazione domani alle 15 coronerà meritamente le fatiche del Comitato organizzatore della mostra, a dirigere il quale non poteva essere scelto capo più zelante e più geniale del sig. Oldo Gobbato, che ne fu veramente il buon genio.

Coadiuvato da alcune gentili signore, egli ha condotto a buon porto una iniziativa che costituirà il maggior successo e la caratteristica più gentile del carnovale benefico trevigiano.

Dalla Libia

Stasera alle 19 giunsero a Treviso ancora una diecina di fucilieri del 55. fanteria reduci dalla Libia. Erano a riceverli alla stazione gli ufficiali e molti soldati con la musica del reggimento. Furono accompagnati alla caserma da una folla di cittadini.

La linea automobilistica Castelfranco Asolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

In seguito all'interessamento preso dal nostro Sindaco nob. Lorenzo Puppati, affinchè non venisse più oltre ritardata l'istituzione della linea automobilistica Castelfranco-Asolo, l'on. Indri deputato del Collegio ha telegrafato oggi al Sindaco così: «Godo parteciparle commissione speciale approvò sussidio linea automobilistica che potrà funzionare tosto saranno esperite pratiche che concessionario compirà sollecitamente».

Applaudiamo con letizia il comunicatoci telegramma, ed abbiamo fiducia che la linea automobilistica in non lontano avvenire sarà sostituita da quella tramviaria elettrica chè così vogliono i destini assurgenti dei due paesi.

Compagnia di prosa — In quaresima verrà a dare alcune recite nel nostro Teatro la Compagnia dialettale veneziana di nuova formazione, diretta dal Conte Galeno Costi di Venezia. L'altro ieri il Costi fu qui per trattare con i Preposti del Teatro.

Festa di ballo mascherato. — La festa da ballo mascherata, che ha soppiantato quella del circolo, avrà luogo domani sera al Teatro Kursaal. — Tutte le signore dovranno vestire il domino di velluto bleu con mascheretta, e gli uomini necessariamente il «frak» rosso.

Le cene saranno allestite da Amilcare Mariot nella sala stessa da ballo. L'orchestra cittadina suonerà nuovi ballabili.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 24

Movimento demografico pel 1912. — Nati vivi: Maschi 95; femmine 77 — Nati morti: Maschi 2; femmine 4 — Parti doppi: 3 — Matrimoni: 28 — Morti: maschi 34; femmine 27 — Popolazione fino al 31 dicembre 1912: 4524 — Immigrazione 88; emigrati 80.

Festa da ballo. — In una sala dell'albergo Stella d'Oro sfarzosamente addobbata, domenica 26 corr. il proprietario Angelo P. terrà una gran festa da ballo.

Teatro. — Domenica 26 corr. si inaugurerà il nuovo teatro del Patronato Cattolica, con proiezioni cinematografiche.

UDINE

L'importante riunione di ieri per la Navigazione Interna

UDINE — Ci scrivono 24:

Oggi, il Comitato friulano per la navigazione interna si riunì nella sede della Camera di Commercio.

Erano rappresentati all'assemblea:

Provincia di Udine (cav. rag. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale), Camera di Commercio (on. bar. comm. Elio Morpurgo, presidente), Municipio di Udine (assessore cav. Giusto Venier), Cassa di Risparmio di Udine (cav. dott. co. Giuliano di Caporiacco), Municipio di Marano Lagunare (assessore Guzzon Giacomo), Municipio di Pasiano di Pordenone (assessore ing. Vincenzo Saccomani), Municipio di San Giorgio di Nogaro (nob. cav. Pietro Mlani), Società Veneta (cav. ing. Guido Petz), Associazione agraria friulana (cav. uff. dott. Domenico Rubini), Associazione Commercianti ed industriali di Udine (cav. Giusto Venier), Cotonificio Udinese (onor. Morpurgo).

Erano pure presenti i membri della Commissione tecnica cav. uff. ing. G. Batta Cantarutti, presidente, cav. ing. Odorico Valussi, segretario, cav. ing. Erminio Cucchini, ingegnere capo dell'ufficio del Genio Civile, opere marittime, di Venezia, cav. ing. Silvio Tami, ingegnere capo del Genio Civile di Treviso, cav. capitano di fregata Ciro Canciani, ing. Augusto Mior, di Pordenone, ing. Plinio Polverosi.

Avevano giustificata l'assenza il cav. Emilio Pico, vice-presidente, e il cav. ing. G. Batta Sartori, di Sacile.

Il presidente, on. Morpurgo, commemora il compianto collega cav. ing. Damiano Roviglio, che fu tra i fondatori del Comitato friulano ed uno fra i più convinti propugnatori della navigazione fluviale.

Il cav. Spezzotti, a nome della Deputazione provinciale, ringrazia il presidente e si associa alle sue parole d'affettuoso omaggio alla memoria dell'ing. Roviglio.

Il presidente onor. Morpurgo quindi riferisce che per iniziativa del Comitato friulano, premurosamente accolta dal comm. Ravà, presidente del Magistrato alle acque, i Comitati di Venezia, Udine e Treviso, riuniti a Venezia, stabilirono di eseguire a proprie spese il progetto della Litoranea Veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino (Venezia) e delle sue diramazioni; che il comm. Ravà delegò a dirigere tale studio il cav. ing. Erminio Cucchini, il quale si pose alacremente al lavoro, così che questo può dirsi ormai a buon punto.

E' pure lieto di riferire che allo stesso ing. Cucchini il Magistrato alle Acque affidava lo sviluppo dei progetti per la sistemazione di Porto Lignano e per la costruzione di una banchina d'approdo a Marano Lagunare.

Infine dà lettura della relazione degli ingegneri Cantarutti e Valussi sui lavori eseguiti o iniziati dallo Stato a Porto Nogaro, sul Corno, lungo lo Stella, sul Noncello e sul Meduna, con una spesa complessiva di circa 350.000 lire.

L'ing. Cucchini legge la sua relazione, già approvata dal Magistrato alle Acque, sugli studi della Litoranea Veneta, sui criteri ai quali si è inspirato, sulle varianti da esso portate ai primitivi progetti di massima, e fa rilevare come queste varianti, fra l'altro, accorciano di 10 chilometri il tracciato della Litoranea ed evitano la costruzione di un sostegno, realizzando una economia nell'impianto della linea e nelle successive spese di manutenzione, nonchè in quelle dei trasporti.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente, gli ingegneri Tami e Valussi e il Relatore, resta inteso che la Linea sarà atta a navigli di 350 tonnellate, con i manufatti di navigazione adatti a navigli maggiori per agevolare l'eventuale futuro allargamento dei Canali, e che per lo stesso scopo, lungo il percorso di circa 17 chilometri, le espropriazioni di terreni saranno fatte con larghezza alquanto maggiore dei Canali d'immediata esecuzione.

Chiusa la discussione, l'assemblea, su proposta del presidente, vota un plauso al relatore ing. Cucchini.

Dopo ciò vengono approvati il consuntivo 1912 e il preventivo 1913.

L'assemblea rielegge l'on. Morpurgo, presidente del Comitato, il cav. Emilio Pico vice-presidente, il cav. dott. Gualtiero Valentinis segretario-cassiere.

A Revisori dei conti sono rieletti il comm. prof. Domenico Pecile e il conte cav. dott. Giuliano di Caporiacco e, in surrogazione del compianto ing. Roviglio, è nominato il cav. Luigi Spezzotti.

PORDENONE — Ci scrivono 24:

Consiglio Comunale. — Questo Consiglio Comunale si riunirà lunedì 10 febbraio p. v. alle ore 20.30 per discutere fra altro il Bilancio preventivo 1913.

CODROIPO — Ci scrivono 24

Adunanza di maestri. — Alle ore 10 di giovedì 30 corrente, in un'aula delle Scuole avrà luogo l'assemblea degli insegnanti di questo distretto per trattare sull'operato e sull'indirizzo della Associazione Magistrale Friulana, sull'azione già svolta ed il programma ulteriore, nonchè sul programma di azione della sezione.

Conferenza agli Emigranti — Una nuova Sezione. — A Lonca (Rivolto) l'avv. Biavaschi davanti a numerosi Emigranti tenne una conferenza di propaganda pro-Segretariato del Popolo e fondò lì per lì una sezione alla quale aderirono 30 Soci.

VERONA

Per le imprese ladresche a S. Zeno

VERONA — Ci scrivono, 24

La *Gazzetta* ha pubblicato le recenti imprese ladresche in danno della antichissima nostra Basilica di S. Zeno, ed il parere della Commissione dei monumenti per la difesa del sacro tempio.

Ora si vedrà cosa ne penseranno le altre commissioni governative. Da quanto si sa, la Commissione ha deliberato che si eseguiscano le forme in gesso delle preziose lamiere di bronzo delle storiche porte.

Quanto al recente tentato furto al detto tempio, ove le mire dei ladri dovevano certo essere dirette ai quadri di immenso valore che vi si trovano (tra i quali è la pala del Mantegna di un valore altissimo), la questura oltre all'arresto del noto e temuto pregiudicato Augusto Caceffo, ha proceduto stamane a un altro importante arresto, e cioè quello del noto pregiudicato Sante Zendrini, abitante a S. Stefano, fabbro. Il Zendrini, sottoposto ad interrogatorio dal cav. Borrelli, ha continuato a negare, cadendo però in continue contraddizioni che hanno di molto aggravato la sua posizione.

Importanti disposizioni per la Fiera

Per la prossima Fiera cavalli, il Comune ha preso le seguenti importanti disposizioni:

1. — Per la fiera del marzo 1913, è demandato all'ufficio di provvedere all'assegnazione delle scuderia e del posteggi.

2. — Per ogni scuderia intera da 24 posti saranno pagate lire 100. Per le altre scuderie lire 5 per posto Per i boxes lire 20 ciascuno.

3. — A garanzia della buona conservazione dei locali ed oggetti consegnati, il concessionario versa un deposito di lire 20 per ciascuna scuderia.

Il deposito viene restituito a Fiera ultimata, in esito alla riconsegna del locale ed attrezzi.

4. — Il Comune fornisce gratuitamente la paglia, restando proprietario del letame.

Il Comune inoltre dispone la vendita diretta di fieno ed avena al prezzo di costo.

5. — Il Comune fornisce gratuitamente la luce elettrica per la illuminazione delle scuderie. Qualsiasi altro sistema di illuminazione è vietato.

6. — La ditta concessionaria ha l'obbligo di occupare i posti concessi non più tardi delle ore 9 ant. del primo lunedì di Fiera.

Se il numero di cavalli risultasse inferiore, l'ufficio ha diritto di cedere ad altri i posti non occupati, senza obbligo alcuno di rimborsi.

7. — Nelle vie adiacenti al Campo della Fiera, è permesso il posteggio degli equini *alla corda*, senza obbligo di tassa, e con diritto al primo occupante.

8. — Sul campo della Fiera è permessa la prova dei cavalli sul piazzale centrale ed in quello parallelo (presso la Tomba di Giulietta). E' invece proibita la corsa nei piazzali alle due estremità del Campo.

I cavalli devono sempre correre per il medesimo verso.

Altri arrivi dalla Libia

Stamane in varie riprese, alle 9.23 ed a mezzogiorno, sono arrivati a Porta Vescovo, reduci dalla Libia, accolti dai loro ufficiali e dalle musiche reggimentali, 150 soldati di artiglieria, sussistenza, sanità, cavalleria, tutti appartenenti alla classe 1890.

I maestri del segretariato d'emigrazione

Continuano le lezioni dei maestri pel corso magistrale presso il Segretariato d'emigrazione. Perdurando la malattia del prof. Valar, parlò alla seconda lezione il prof. Barbarani. Egli mostrò le cause dell'emigrazione nei tempi antichi e nei presenti.

Riscosse numerosi e caldi applausi.

Due arresti per furto di stoffe

Questa sera al cav. Borrelli è stato denunziato un furto di stoffe pel valore di qualche centinaio di lire in danno della ditta Volera.

Il funzionario ha proceduto subito a due arresti sui quali però la Questura mantiene il più assoluto riserbo.

Per gli orfani dei militari

Al nostro Teatro Filarmonico, martedì 28 corrente, con la *Fanciulla del West*, avrà luogo una grande serata a beneficio dell'erigendo istituto nazionale di Roma per gli orfani dei militari, omaggio all'esercito ed all'armata.

Furto di biciclette

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 24

Ieri all'agente di studio dell'ing. Francesco Tortima, signor Guadagni Carlo, mentre si trovava allo studio, fu rubata da casa in contrada Marella la bicicletta dai soliti ignoti.

In pochi giorni è la quarta bicicletta che viene rubata nel nostro mandamento.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 24:

Per la prossima seduta del 28 corr., oltre alla questione delle dimissioni dell'assessore Boccardo e della nuova Stazione delle Tramvie Vicentine, di cui già vi scrissi, vi sono altri interessanti argomenti all'ordine del giorno

Innanzitutto vi è il nuovo Statuto del Collegio Cordellina, che potrà suscitare serie discussioni. Poi viene la proposta di esercitare direttamente in economia la fabbricazione del ghiaccio e le celle frigorifere. Poi sono dimissionari anche il conte Piovene e l'ing. Zen, da assessori supplenti; l'avv. Tomba dall'Ospizio Infanti abbandonati; l'ing. Gaudenzi dalla Commissione delle Case popolari, il dottor De Faveri dal Monte di Pietà, col Presidente ing. Boccardo; e si deve provvedere a quattro membri del la Congregazione di Carità come scrissi tempo fa. E si propone la nomina di un segretario delle Case Popolari; un sussidio alla Filarmonica; la ratifica di una maggior spesa per la Caserma dei Pompieri; la ratifica per una indennità ai dazieri; l'acquisto del mobiglio per i seggi elettorali, eccettera.

La seduta si presenta adunque più che laboriosa e forse non basterà ad esaurire l'ordine del giorno.

Adunanza dell'ordine dei medici

L'adunanza generale dell'Ordine dei Medici avrà luogo nel giorno di domenica 26 corrente alle ore 14, nella sede dell'Ordine (Palazzo Conti, Via S. Stefano) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale della Presidenza; — 2. Discussione ed approvazione del conto consuntivo dell'anno 1912; — 3. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1913; — 4. Approvazione al contributo per l'anno 1913 — 5. Eventuali discussioni e deliberazioni su proposte di colleghi presenti all'assemblea.

Lunedì 27 sarà fra i Medici l'on. Brunelli, presidente generale. Quindi gli sarà offerto un banchetto.

L'assemblea della Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 24:

I soci della Croce Rossa sono invitati alla seduta del nostro Comitato Distrettuale, che avrà luogo domenica 26 corr. nella sala civica per approvare la relazione morale economica per l'anno 1912 ed eleggere due consiglieri, in sostituzione dei defunti cav. Pasquotti ed Ettore Cazzola.

Pro ciechi

Ieri sera nella sala delle Professionali ebbe luogo il secondo concerto pro ciechi. Il pubblico, non troppo numeroso per dire il vero, applaudì vivamente i bravi maestri Fornasa e Sacchetto. Alla fine mons. Dalla Costa, nostro Arciprete, annunciò che fra breve verrà aperta una sottoscrizione a vantaggio dell'Istituto ciechi della Provincia.

La ricostituzione della società filarmonica

BASSANO — Ci scrivono 24

S'è tenuta oggi l'assemblea generale dei nuovi azionisti della Società Filarmonica per le nomine degli uffici di Presidenza e per alcune modificazioni statutarie conseguenti al nuovo ordinamento della Società stessa

Gli azionisti ascendono oggi al confortante numero di navantaquattro essendo rilevantemente aumentati in confronto delle passate gestioni; i miseri tentativi di boicotaggio da parte di qualche solitario ed ex maneggiatore della Società, hanno ottenuto l'effetto fortunatamente opposto, essendo oggi la Società omogenea e forte, solidamente organizzata.

E' stato confermato a Presidente l'assessore avv. D'Olivo con votazione plebiscitaria che varrà a farlo desistere dalle intenzioni di lasciare ad altri l'onorifico incarico; vice-presidenti sono stati eletti i sigg. cav. Vinanti e prof. Bevilacqua; consiglieri sono riusciti con splendide votazioni i sigg. Brandestini, Brotto, Motta, Tosin e Reatto; qualche voto ha avuto il sig. A. G. Mocellini che non si ritiene eletto.

E' quindi convinzione generale che la nostra Società Filarmonica, sbarazzatasi finalmente dai residui d'un ingombro politico che l'aveva condotta quasi all'agonia, possa intraprendere la nuova via ardimentosa e fidente incamminandosi, e ben a diritto, verso i suoi alti ideali, a' suoi artistici intendimenti.

Pro Congregazione di Carità — La Società «Palanca» che sta ultimando febbrilmente i noti preparativi carnevaleschi, ha con nobile pensiero designato di devolvere tutto il ricavato della grandiosa Pesca di beneficenza a vantaggio della nostra Congregazione di Carità; e seguendo un pratico intendimento ha anche disposto che tutti i numeri della Pesca stessa (circa ventimila) abbiano ad essere vincitori di qualche premio.

Ricorso respinto

Roma, 24

Il Bollettino dell'istruzione reca:

E' respinto il ricorso del comune di Zuliano, avverso la deliberazione del consiglio scolastico di Vicenza con la quale si disponeva che il riordinamento delle scuole, deliberato dal comune ricorrente, avvenisse in base agli articoli 5, 6 della legge 8 luglio 1904 e non invece in base agli articoli 33 e seguenti della legge 4 giugno 1911.

Ultima ora

Per la risposta alla nota delle Potenze

Costantinopoli 24

Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio per deliberare il testo di risposta alla nota delle potenze.

Il direttore della polizia ed il comandante di Costantinopoli sono stati destituiti e sostituiti con altri funzionari.

Il decreto imperiale nominante Mahmud Chefket gran visir gli conferisce pure il titolo di maresciallo.

Il nuovo governo riconvocherà la vecchia Camera?

Vienna, 24

La Neue Freie Presse *ha da Costantinopoli: Il nuovo governo riconvocherà la vecchia Camera, perchè sciolta anticostituzionalmente.*

La rottura dei negoziati imminente?

Londra, 24

I primi delegati balcanici si riunirono alle ore 5 del pomeriggio ed ebbero uno scambio di vedute prolungatosi sino alle 6 e un quarto. Si dice che le delegazioni non aventi ancora pieni poteri per rompere i negoziati li domandano ai loro governi. Si ritiene infatti che se il nuovo governo turco risponderà alla nota delle potenze non potrà che rispondere negativamente.

Una riunione dei delegati balcanici

Londra, 24

Daneff avrà nel pomeriggio un colloquio con Grey. I delegati balcanici terranno poi una conferenza per decidere in qual senso dovranno dirigere la loro attività.

Come fu ucciso Nazim pascià

Costantinopoli 24

Nazim Pascià è stato ucciso da un colpo di rivoltella durante il tumulto di ieri alla Porta. Si dice che il ministro sia stato vittima di un errore. Si narra che un aiutante di campo del ministro ha fatto fuoco contro Enver bey per impedirgli di entrare nella sala del consiglio dei ministri. Allora uno sconosciuto ha sparato dei colpi di rivoltella che uccisero il ministro e il suo aiutante di campo.

Un'altra versione dice che furono uccisi due ufficiali che si trovavano a lato di Nazim.

La morte di Nazim pascià è stata annunziata questa notte a tutti gli ambasciatori da Muktar bey.

La salma di Nazim pascià venne inumata stamane. Mahmud Chefket pascià assisteva ai funerali.

Duecento morti durante la rivolta

Parigi, 24

Il «Temps» dice che secondo alcuni informazioni ricevute da Costantinopoli, vi sarebbero stati, durate i disordini di ieri duecento morti.

Una circolare ai valy delle provincie

Costantinopoli, 24

Talaat Bey, che era assunto come ministro interinale degli interni, inviò ieri sera una circolare ai valì delle provincie nella quale notifica il cambiamento del ministero e la sua nomina a ministro interinale degli interni, invitando la popolazione a dare il suo aiuto morale e materiale al governo, il quale è deciso a difendere gli interessi del paese di fronte alle eventualità della ripresa delle ostilità.

I commenti dei giornali Viennesi

Vienna, 24

I giornali deplorano il movimento di ieri a Costantinopoli che farà ritardare la conclusione della pace. Credono però che prima di pronunciare un giudizio definitivo si debba attendere l'atteggiamento del nuovo regime.

Sull'accordo della triplice intesa per l'Armenia e la Siria

Berlino, 24

Il deputato Basserman liberale ha presentato alla presidenza del Reichstag due interrogazioni. Nella prima chiede se il Cancelliere dell'Impero ha cognizione di un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia circa la delimitazione delle rispettive sfere di interessi nei territori dell'Armenia e della Siria e quale posizione si propone di assumere il cancelliere di fronte a tale stato di cose

La seconda interrogazione si riferisce al suddito tedesco Toossel, stabilito al Marocco il quale sarebbe stato maltrattato dai soldati francesi.

Crediti per l'esercito tedesco

Berlino, 24

Si ha intenzione di presentare al Reichstag, nel corso della sessione, un progetto per una serie di crediti supplementari per l'esercito. I lavori preparatori procedono regolarmente. Nessun particolare può darsi prima della fine di tali lavori. Le notizie diffuse dalla stampa che il cancelliere dell'impero conduce egli stesso o con intermediari le trattative col centro per la modificazione della legge sui gesuiti, sono prive di fondamento.

Von Jagow a Berlino

Berlino, 24

E' giunto Von Yagow, segretario di Stato per gli esteri.

L'Austria acquista uno "Zeppelin,,

Berlino 24

Il *Lokal Anzeiger* ha da Vienna che il colonnello Uzelac, comandante della flotta aerea austriaca, si reca oggi in Germania per comperare uno «Zeppelin». La flotta aerea austro-ungarica comprenderà alla fine del marzo 50 aereoplani.

La fiducia al nuovo ministero votata dalla Camera francese

Parigi, 24

Come conclusione della discussione alla Camera è stato approvato un ordine del giorno di fiducia al governo con voti 325 contro 77.

Mortale caduta dell'aviatore Nieuport

Parigi, 24

Si annuncia che l'aviatore Nieuport è caduto nel pomeriggio verso le 3.15 a Mereville a 15 chilometri da Etampes. L'aviatore e il meccanico che lo accompagnava sono morti. Tutti gli ufficiali della scuola di aviazione, come pure vari medici sono partiti in automobile pel luogo dell'incidente.

L'ambasciatore d'Italia a Londra ospite del Re

Londra, 24

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, con l'ambasciatrice si recheranno domani al Castello di Windsor ove saranno ospiti della famiglia reale fino a lunedì.

Il principe Adalberto

Berlino, 24

Lo stato di salute del principe Adalberto è di molto migliorato.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Tre assoluzioni e una condanna per un furto di preziosi

Dinanzi ai giudici si trovano i due ragazzi Marchese Giuseppe di Carlo d'anni 15 e Ballarin Mario di Luigi d'anni 16; e l'orefice Puglie Giuseppe di Girolamo di anni 27. Insieme ad essi dovrebbero trovarsi il facchino Tommasi Luigi di Francesco d'anni 29 e certo Pacchiani Gildo fu Sante, ma il primo stimò più conveniente non presentarsi all'udienza, e il secondo è passato da qualche tempo a miglior vita.

L'imputazione? Semplicissima. I due ragazzi Marchese e Ballarin avrebbero rubato alcuni oggetti d'oro, del complessivo valore di lire 164, in danno del signor Filippi Giuseppe; il Tommasi, (cioè il contumace) si sarebbe intromesso per la vendita degli oggetti trafugati; il Pugliè ed il Pacchiani avrebbero acquistato gli oggetti stessi — e precisamente una spilla ed una catenella d'oro — conoscendone la provenienza furtiva.

I fatti avvennero a Venezia ai primi di marzo dell'anno 1910.

Il piccolo Marchese confessa, quasi piangendo di aver rubato una spilla al Filippi, mediante... l'assistenza del suo coetaneo Filippi Emilio, nipote del derubato. Soggiunge che la spilla fu poi venduta ad un facchino, non da lui, Marchese, ma dallo stesso Emilio.

Ballarin ripete quanto ha detto Marchese, aggiungendo che il facchino entrò in un negozio di orefice con la spilla e ne uscì con un biglietto da 50 lire; poi cambiò il denaro e dette cinque lire all'Emilio Filippi e cinque a Giuseppe Marchese.

Pugliè Giuseppe, l'orefice, che allora aveva negozio a Sant'Aponal, esclude di aver fatto l'acquisto della spilla rubata.

Dopo l'audizione di alcuni testi, tra cui il signor Filippi Giuseppe, il ragazzo Filippi Emilio (il quale smentisce Marchese e Ballarin), e certo De Biasi Emilio, il P. M. propone due mesi di reclusione per ciascuno dei due ragazzi; un anno, 6 mesi e 140 lire di multa per il Tommasi; l'assoluzione dell'orefice per non provata reità.

Il Tribunale, sentiti i patrocinatori degli imputati, assolve Marchese e Ballarin (dif. Scandiani) per mancanza di discernimento; condanna il contumace Tommasi a un anno e 6 mesi di reclusione e 180 lire di multa ed assolve il Pugliè (dif. Franceschi) per non provata reità.

I monelli nella strada

Massaria Frances[illegible] di Francesco, è un ragazzo tredicenne di natura molto vivace. Egli deve rispondere del reato di lesioni in danno del suo coetaneo Radicchio Attilio e, malgrado la sua giovane età, ha già l'aggravante della recidiva specifica.

— Stavamo giocando alla palla, racconta il Massaria al Presidente, nelle vicinanze di S. Trovaso. Il Radicchio, ad un certo punto, si ostinò nel non volermi restituire la palla e perciò venimmo a questione. Nego, però, di aver dato al compagno una spinta tale da farlo ruzzolare a terra.

— Il Radicchio, osserva il giudice, riportò una ferita lacero contusa alla fronte, che richiese ben 39 giorni di cure.

— Fu un disgraziato accidente, ribatte prontamente il ragazo.

E, contrariamente a quanto si credeva, il Radicchio — il quale, come parte lesa, non ha l'obbligo del giuramento — viene a dire che cadde e si ferì durante la partita col Massaria, non in seguito ad una spinta ricevuta dall'amico, ma per avere inciampato sulla sporgenza di un macigno.

Nessun testimonio può precisare come andò la faccenda, sicchè, su proposta conforme del P. M., il Tribunale assolve il Massaria per inesistenza di reato.

Dif. E. Bottari.

Pescatore di... carbone

— Stavo pescando, dice al Presidente tal Miani Guerrino di Luigi, un ragazzotto diciassettenne dall'aspetto poco promettente.

— Pescavate.... dei pezzi di carbone di proprietà della Ditta Angelo Ghezzo dal fondo di una peata. Vi ha sorpreso una guardia notturna, percorrendo la fondamenta della Giudecca.

Il ragazzo non sa che soggiungere.

E sentiti il danneggiato (il danno ammonterebbe a due sole lire!) e la guardia notturna De Checchi Giacomo, il Tribunale infligge al Miani cinque mesi e venticinque giorni di reclusione.

Dif. avv. Franceschi.

Un ferimento a Chioggia

La sera del 17 settembre u. s., in Chioggia, certo De Bianchi Fioretto di Amedeo d'anni 17, venuto a diverbio per ragioni d'interesse, con tal Bulgarello A[illegible]lfo, pescivendolo, lo colpiva al braccio sinistro con un coltellino da ostriche, producendogli una ferita guarita in 23 giorni.

Il De Bianchi si giustifica dicendo ch'era bevuto e non sapeva quello si facesse; ricorda, però, di aver questionato la mattina prima del ferimento col Bulgarello, a motivo di un credito di lire 1.75 che il padre del ferito vantava a carico di lui.

Sentito il Bulgarello e qualche testimonio del fatto, il Tribunale condanna il De Bianchi a quattro mesi di reclusione.

Dif. avv. E. Bottari.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Echi di una rissa a Treviso

Tal Campaner detto Tozzo Alessandro fu Marco d'anni 26, veniva tempo fa condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, per avere nella notte dal 17 al 18 dicembre 1911, in Treviso, colpito con pugni certo Marchiori Fortunato, al quale avrebbe inoltre asportato, mediante morso, parte del padiglione d'un orecchio. Il disgraziato guarì dopo venti giorni di cura.

Il Campaner ricorse in appello e la Corte gli ha ieri ridotto la pena a mesi quattro e giorni cinque di reclusione, col duplice beneficio del perdono e del casellario.

Dif. avv. on. Pagani Cesa.

Una baraonda presso Conegliano

Certi Giacomelli Giovanni fu Luigi di anni 49, Zanusso Vincenzo Antonio di Lorenzo d'anni 37, Zanusso Giuseppe Giocondo di Lorenzo d'anni 33 e Pin Emilio Fioravante di Daniele d'anni 50, furono condannati dal Tribunale di Conegliano: il I. per oltraggio, alla reclusione per un mese e giorni 22, il II. per oltraggio e resistenza ai carabinieri, a mesi 3 e giorni 22, il III. pure per oltraggio e resistenza, a mesi 2 e giorni 3, il IV. per complicità in lesioni ai carabinieri, a mesi 3 e giorni 10.

Si trattava dell'epilogo di una baraonda avvenuta in Ormelle, nella notte dal 12 al 13 maggio 1912.

Tutti i condannati ricorsero, ma la Corte ha confermato la sentenza.

Dif. avv. Pampanini e avv. Segati.

L'irregolarità di un impiegato ferroviario a Vicenza

L'impiegato ferroviario Cinico Ettore di Giovanni d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Vicenza, con sentenza 23 luglio 1912, alla reclusione per mesi 4 e giorni 15 e lire 175 di multa ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici, per peculato continuato e sottrazione di documenti.

Il 24 giugno 1911 il Cinico sottraeva all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato lire 62.52 delle quali, per ragioni del suo ufficio, aveva avuto l'incarico dell'esazione; inoltre distruggeva delle lettere di porto e di assegno ed altri simili documenti che egli aveva avuto in consegna.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma la sentenza di primo giudizio, accordando però la non iscrizione della sentenza sul casellario penale.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Lonati.

Pretura Urbana di Venezia

Echi del dramma coniugale a Santa Giustina

Ieri, davanti al Pretore Urbano, si svolse un processo avente diretta connessione con la causa recente e clamorosa che venne trattata alle nostre Assise, per il mancato omicidio a Santa Giustina.

Com'è noto, Giacomini Silvio, accusato di avere, in un eccesso di gelosia, tentato di uccidere mediante alcuni colpi di rivoltella, la propria moglie Montan Amalia, venne assolto con votazione unanime dei giurati; mentre la pubblica opinione si scagliava contro Marzi Giuseppe — Il sedicente amante della Montan — che aveva insinuato nell'animo del Giacomini il dubbio tormentoso di essere un marito tradito.

Ebbene: prima ancora che la causa contro il marito si svolgesse, la Montan aveva sporto querela per diffamazione contro il Marzi che, nella primavera del 1912, sarebbe andato in giro per la città, raccontando di averla più volte posseduta.

Il processo relativo si svolse, dunque, ieri. La Montan, perchè ammalata non comparve, ma si fece rappresentare dall'avvocato Franceschi, a mezzo del quale si era costituita [illegible] Civile.

Comparve invece il Marzi, assistito dall'avv. Gioppo. Era presente anche il Giacomini.

Sappiamo che il Marzi non solo confermò l'accusa, ma disse anche per quali ragioni si decise a formularla. E il Pretore, sentiti alcuni testimoni, finì coll'emettere una sentenza di assoluzione per non provata reità.

La Parte Civile aveva sostenuto doversi riguardare l'accusa del Marzi come una vendetta, per non aver egli potuto possedere la donna che desiderava.

Il processo si svolse senza incidenti degni di nota.

Bollettino Giudiziario

Roma 24

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Magistratura. — Leccadito, giudice del tribunale di Pordenone, destinato temporaneamente al Tribunale di Busto Arsizio, è invece destinato al Tribunale di Milano.

Febbris, giudice aggiunto presso la regia procura del Tribunale di Vicenza è tramutato alla regia Procura del Tribunale di Udine. — Donà è nominato vice-pretore del mandamento di Adria per il triennio 1913-15 — Alberti è nominato vice-pretore a Padova pel triennio 1913-15. — Della Bianca, uditore presso il Tribunale di Padova è destinato al secondo mandamento di Padova.

Cancellerie. — Giglio aggiunto di cancelleria nella pretura di Belluno, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa pretura. — Cartago aggiunto di cancelleria nel tribunale di Venezia è trasferito alla pretura del secondo mandamento di Venezia — Lamonaca agg. di cancelleria della pretura di Isola della Scala, dove non ha ancora preso possesso, è trasferito alla pretura urbana di Firenze.

Culto. — La Fabbriceria parrocchiale di S. Francesco di Padova è autorizzata ad accettare il legato di lire 20 mila dalla fu Maria Ruffata vedova Ranzato.

Benefici Vacanti. — Ballerini, economo generale nell'Economato Generale dei Benefici vacanti di Venezia è tramutato allo Economato Generale dei Benefici Vacanti di Bologna. — Voleri, vice-economo, come sopra.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.85	61.03	60.87
Termometro centigr. al N.	2.9	1.3	5.1
Umidità relativa	91	87	87
Direzione del vento	N.W	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	7	8

Temperatura massima di ieri 4.0; minima di oggi 0.6; — Marea: 1.a alta 1.30; 2.a alta 11.50; 1.a bassa 6.45; 2. bassa 18.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 6.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.19; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.19.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 24 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,96	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	50,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501. —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125.05	—,—	—,—	6
Francia	101,52 1/2	101,60	—,—	—,—	4
Belgio	100,90	100,—	—,—	—,—	5
Londra	25,60	25,62	25,29	25,31	5
Svizzera	100,92 1/2	101,02 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,07 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,07 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,30	98,95
» » » fine	100	99,85	99,—
Ferrovie Mediterr.	500	366,50	364,—
Credito Italiano	500	574,—	570,—
Banca comm. it.	500	878,—	866,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	104,50	104,—
Banca d'Italia	800	1478,—	1465,—
Lanificio Rossi	900	1477,—	1476,—
Cotonificio Cantoni	250	352,—	354,—
Navigaz. Generale	300	412,—	408,50
Raffineria Zuccheri	200	354,—	354,—
Beni stabili	200	299,—	298,—
Az. Costr. Veneto	200	146,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1641,—	1615,—
Edison	150	609,50	607,—
Savona	200	217,—	214,—
Elba	250	191,—	184,—
Ansaldo	250	299,—	299,—
Industrie Zucchert	150	291,—	291,—
Cotonificio Veneziano	175	66,—	66,—
Ferrovie Meridionali	500	579,—	578,—
Cambio su Berlino		125,—	125,—
» » Francia		101,57 1/2	101,57 1/2
» » Londra		25,30 1/2	25,61
» » Svizzera		100,97 1/2	101,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	99.35	99 —
» » » fine	100	99,50	99,02
Banca d'Italia	800	1478,—	1464,50
Banca Comm. Ital.	500	879,—	874,—
Credito Italiano	500	575,—	564,—
Ferr. Meridionali	500	579,—	571,—
Ferr. Mediterranee	300	364,—	363,50
Navigaz. Generale	200	410,75	410,—
Raffineria zuccher.	250	354,—	353,—
Acciaierie Terni	500	1639,—	1615,—
Erid. fabb. zucch.	200	749,50	734,—
Az. Ansaldo e C.	250	300,—	298,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,—
C. a vista su Francia		101,57	101,58
» » » Londra		25,60	25,62
» » » Germania		124,—	125,05
» » » Svizzera		101,—	101,—

ROMA, 24. — Banca d'Italia 1462 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1950 — Omnibus 187 — Gaz 1136 — Condotte di acqua 314 — Società Italiana pel Carburo 710. — Immobiliare 298.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 23 gennaio. — Vap. Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa da P. Nogaro.

Arrivi del 24 detto. — Vap. A. U. « Almissa » cap. Petris da Trieste merci. — Ital. « Melo » cap. Ventura da Bari merci. — A. U. « Mrav » cap. Kupis da B. Aires merci — Ital. « Egeo » cap. Astarita da Genova merci.

Spedizioni e partenze del 24 detto. — Vapore A. U. « Almissa » cap. Petris per Trieste merci — Ital. « Nettuno » cap. Berti per Chioggia vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Llamberis » da Newport con carbone.
Ingl. « Stanhop » da Shields con carbone.
Ingl. « Etona » da Barry con carbone.
Ingl. « Soutwaithe » da B. Aires con cereali.
Germ. « Admiral de Reyter » da Cardiff con carbone.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Skjeld » da Swansea con carbone.
Ingl. « Brenner » da Barry carbone.
Ingl. « Frey » da Newport, carbone.
Ingl. « Chorley » da Swansea carbone.
Ingl. « Phrygia » da Barry con carbone.
Ingl. « Luise » da N. Waterweg » con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

24 Gennaio. — Carri caricati e spediti. — Per conto del Commercio: — Carboni 52 — Cereali 13 — Cotoni 15 — Varie 250 — Per la Ferrovia 72. — Totale generale 402. Scaricati 108.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 55 mila — di cui in cotoni americani 46 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato assai buono. — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.66	6.50
Gennaio Febbraio	»	6.63	6.47
Febbraio Marzo	»	6.62	6.46
Marzo Aprile	»	6.60	6.45
Aprile Maggio	»	6.59	6.43
Maggio Giugno	»	6.57	6.42
Giugno Luglio	»	6.55	6.40
Luglio Agosto	»	6.51	6.36
Agosto Settembre	»	6.41	6.27
Settembre Ottobre	»	6.28	6.13

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI vasto salone elegantemente arredato con loggia, palcoscenico, buffet; bene avviato, uso cinematografo, skatinaggio, ballo, ecc. Condizioni oneste, favorevolissime. — Scrivere Agenzia d'Affari, Schio.

NEGOZIO splendida posizione continuo passaggio forestieri vicinissimo posta centrale. Affittasi occasione. — Scrivere: M. 9242 V.Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALLOGGIO ammobigliato per scapolo, libero, comfort, Palazzo Duodo, mezzanini, S. Maria Zobenigo 2506, affittasi subito.

Vendite

GASOZE — Vendesi fabbrica ritiro commercio, buon affare, piccolo capitale. — Ferdinando Remy, Venezia.

OCCASIONE ottima, vendesi sala pranzo noce intagli. — Rivolgersi dalle 10 alle 17: Zennaro, S. Leonardo, 1614, Venezia.

OCCASIONE lire 150 cedesi fonografo Pathè con assortimento 103 cilindri grandi, 85 piccoli nuovissimi. — Volpi, S. Croce 1801, Venezia.

STUDIO FOTOGRAFICO (Veneto) primario, avviato, arredamento signorile, macchinario modernissimo, cedesi ritiro proprietario. — Scrivere: Casella postale 93, Padova.

Ricerche d'impiego

TRENTENNE serio, ammogliato, senza figli, cerca posto fiducia direttore od altro disposto anche viaggiare, verserebbe quale garanzia cinquemila. — Scrivere per trattare: B. A. 22, posta Venezia.

SIGNORINA francese cerca occuparsi presso distinta famiglia come bonne o cameriera. — R. M. Santi Apostoli 4343 B.

Offerte d'impiego

CERCASI signorine viaggiatrici. Stipendio e provvigione. Occorre avere qualche cognizione lavori sarta. — Scrivere affrancato 9934 Haasenstein e Vogler, Padova.

DISTINTA famiglia cerca signorina tedesca conoscendo perfettamente lavori femminili e possibilmente francese o inglese. Presentarsi dalle 1 alle 2 o dalle 6 alle 7. — Orefice, Ponte dell'Olio 5783.

Matrimoniali

TRENTASETTENNE forestiero, celibe, residente Milano, presenza sentimenti nobili, reddito professionale 20000, desidera conoscere scopo matrimonio agiatasi gnorina o vedova casalinga 25-39 anni, purchè onesta, semplice, affettuosa. Proposte da parenti o dirette: fermo posta Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUFFALORA — Nego qualsiasi indiscrezione. Grazie tua. Spedirò forse rose, certamente margherite. Preparai lungo libro. Felice futuro progetto ti bacio con passione.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VENDO ratealmente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti pr[illegible] Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

FABBRICANTI e grossisti telerie, cotonerie, biancherie, stoffe, maglierie, ecc. pregasi indirizzare offerte condizioni per ditta forte consumatrice. — Scrivere: Cassetta C. 68 Haasenstein e Vogler, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 98

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

LEONIDA MOUTIER

RIGATTIERE

Bibloquin si fermò e stette un po' indeciso guardando dentro il negozio ove erano accatastati, in una confusione disperante, abiti e masserizie di ogni genere, di ogni colore, di ogni prezzo.

La bottega era piccola e alquanto.

In quel momento non vi si trovava alcun compratore e il padrone, un vecchiotto piccolo, rinsecchito, segaligno, col viso da volpe e gli occhi da uccel di rapina, era uscito sulla soglia con in testa un berretto di seta nera invertita dal tempo e dall'uso, e la pipa acceso in bocca.

Leonida Moutier vide lì, fermo, Bibloquin e lo squadrò in atto di quel disprezzo che la figura poco promettente della birba meritava.

In verità, Bibloquin non aveva l'aspetto di un milionario.

Egli era vestito in un modo pittoresco, se vogliamo credere alle convinzioni sue, ma laidamente male.

Il mondo è vario, lo si sa benissimo.

Il sole illumina della gente che non può vivere senza vestire inappuntabilmente, mentre vive, per soddisfare a tale bisogno, morendo due volte al giorno, nell'intimità discreta delle quattro nude pareti, di fame.

Ma illumina pure, quel buono e imparziale padre della luce, degli esseri bizzarri che sono felici entro una vecchia sudicia lacera camicia, anche se le tasche dell'abito rappezzato minacciano lo strappo sotto il peso dei quattrini.

Bibloquin, denari a parte, si classificava in questa categoria di spiriti sudici.

Egli considerava la sommaria e miserabile entità del suo vestiario come una divisa che lo mettesse così, in diritto acquisito, nelle file del grande esercito della *gaminerie* parigina, più bassa, più laida e più pronta al delitto.

Uno strappo nuovo al suo abbigliamento orribilmente deteriorato gli dava l'illusione di una ferita gloriosa riportata sul campo di battaglia: era infine la prova novella della sua facinorosa operosità.

L'età dell'abito che il nostro mariuolo indossava nel momento in cui stava a contemplar gli indumenti inesplorabili di Leonida Moutier, rigattiere, si perdeva, bisogna pur dirlo, nella classica notte dei tempi.

Questo fatto era materia d'orgoglio per lo impareggiabile Bibloquin.

Tuttavia, dopo que' brevi istanti di esitazione durati sotto lo sguardo grifagno e sprezzante del vecchio segaligno, egli si inoltrò deliberatamente verso l'entrata del negozio.

— Papà Leonida, vi saluto, disse toccandosi il berretto con urbanità.

— Che vuoi... elemosina?... Niente, niente, non c'è niente, *marche!* — rispose il rigattiere facendo ballar la pipa.

Bibloquin fece la grinta dell'uomo offeso e sdegnato.

— Macchè elemosina! — rispose — son venuto per comprare un abito, io, e per pagarlo con denari belli e buoni, papà Leonida. —

Costui si rabbonì di colpo.

— E allora entrate, giovinotto, — riprese amabilmente — ho giusto qualcosa per voi... ma roba *sic*, sapete, e che vi farà figurare... roba quasi nuova, di lunga durata.

Se è il caso che vi ha guidato qui, vi assicuro che potete chiamarvi fortunato.

Fra queste chiacchiere seduttrici padrone e cliente entrarono nella bottega per la scelta degli indumenti miracolosi.

Poco dopo papà Leonida Moutier ritornò sulla soglia della sua bottega in compagnia di uno sconosciuto che aveva l'età, la statura, la complessione di Bibloquin, ma che non era più Bibloquin.

Dov'era andato il dannato mariuolo?

Sparito.

Sparito entro le spoglie color caffè tostato di chi sa quale garzone di barbiere o di *restaurant*.

CAPITOLO II

Carmen

Uscito dalla bottega di Leonida Moutier, Bibloquin si mise in cammino di nuovo, indugiandosi però a ogni tratto nella contemplazione della propria imagine riflessa dalle vetrine dei negozi allineati lungo le vie che attraversava.

Egli si trovava superbo!

— Per tutti i diavoli, io sono irresistibile — mormorava con tutta convinzione.

E si guardava; in quelli specchi gratuiti, di fronte, di quarto, di profilo, di dietro, procurando di non dare troppo a vedere quella manovra ambiziosa.

La giacca gli andava assai bene.

Il panciotto faceva solo un rigonfio a sommo del petto, alla sinistra.

I pantaloni invece cadevan troppo in pieghe sui piedi, tant'eran lunghi; ma Bibloquin si lusingava di fare sparir quel difetto con un paio di scarpe nuove, e tirandoli più su alla cintura.

Intanto osservava i passanti, ne studiava l'abbigliamento e allora scopriva in sè un enorme cumulo di mancanze che, a tutta prima, gli erano parse inavvertibili.

Papà Leonida gli aveva messo in testa anche un capellotto a cencio, tondo, nero, tinto a nuovo e subito Bibloquin gli aveva dato una configurazione speciale che serbava alla fisionomia le caratteristiche principali.

Ad ogni modo, egli aveva conservato il famoso berretto, per le grandi occasioni notturne.

Ma tante e tante cose gli abbisognavano ancora!

Entrò in varie altre botteguccee e fece crescere di più il pacco che portava seco, mentre calava in ragione diretta delle compere il mucchietto di carta monetata che il visconte di Trènoir gli aveva messo in mano, e del quale aveva fatto parte a Pietruccio e a Gervasio.

Quando fu certo di aver fatti tutti gli acquisti necessari per mettersi *alla moda*, Bibloquin si ritirò nella soffitta di un amico e là fece toeletta.

Era la prima che il mariuolo la compieva in vita sua e fu una vera fatica d'Ercole.

Lo scoglio insuperabile fu il nodo della cravatta.

Egli ne aveva comperate due, una nera e una policroma, entrambe sciolte, lunghe, che dovevano formare, una volta annodate sotto il basso colletto della camicia, una cosa superba, strabiliante, con due fiocchi ben simetrici e i due lembi liberi svolazzanti come bandierine.

Una bellezza, vi dico!

Così la pensava Bibloquin.

Ahimè...

Come sono fallaci le speranze umane!

Bibloquin fece un numero incalcolabile di volte il nodo e non ottenne altro risultato che quello di ridurre due cenci le due magnifiche cravatte pagate quarantacinque centesimi l'una.

La sua delusione fu enorme.

La sua disperazione fu immensa.

— E pensare — diceva col pianto negli occhi e la rabbia nel cuore — e pensare che al teatro dell'*Ambigu*, ho inteso io con queste mie orecchie, il protagonista del dramma « L'avvelenatore della contessa » affermare che il perfetto elegante si vede dal modo onde egli si sa annodar la cravatta.

E io... ecco qua, non ho al collo ormai che un miserabile straccio accartocciato.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Gennaio 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 26 | Conto corrente colla Posta | Domenica 26 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I particolari sul colpo di mano a Costantinopoli

Gli alleati in attesa della risposta turca alle Potenze

La situazione

Roma, 25

(F.F.) — Dalle diverse capitali provengono delle informazioni le quali concordano nell'augurio sincero e vivo che il colpo di mano turco trovi le Potenze unite e concordi. E' generale convinzione che solamente un accordo completo e pronto delle Potenze può scongiurare i pericoli che per l'improvviso avvento dei giovani turchi al potere, minacciano la Europa.

Questa mattina gli ambasciatori a Londra si sono riuniti di urgenza ed hanno discusso intorno alla situazione. Si ritiene che i governi delle grandi Potenze abbiano già proceduto ad uno scambio di vedute e ne abbiano informato gli ambasciatori a Londra. E' probabile che lo accordo fra le Potenze per un'azione concorde sarà raggiunto per mezzo degli ambasciatori a Londra, e che intanto continui a rimanere nella nuova ed imprevista situazione, il centro di ogni decisione.

Nei nostri circoli politici e militari si continua a giudicare come pazzo il colpo di testa di Enver bey, e dei suoi seguaci. Non è possibile che l'allievo prediletto di von der Goltz non si renda conto della situazione disastrosa in cui si trova la Turchia sotto ogni punto di vista. L'esercito ammassato sulla difensiva a Ciatalgia, è disorganizzato, sprovvisto di tutto, demoralizzato; la situazione interna dell'impero è quanto mai preoccupante. A che pro' questo colpo di testa? La Turchia è esposta alla inevitabile perdita anche della capitale. Il nemico è a pochi chilometri, pronto a riprendere la offensiva ed a marciare su Costantinopoli. Enver bey e i suoi compagni non è possibile abbiano la illusione di poter, se non prendere la contro offensiva per scacciare il nemico dalle posizioni conquistate e fortificate, impedire seriamente all'esercito bulgaro di avanzare. Dal giorno della firma dell'armistizio ad oggi, la posizione dei bulgari si è notevolmente migliorata. Si calcola che la Bulgaria abbia a Ciatalgia oltre centomila uomini di più dal giorno in cui le pressioni dell'Europa e lo scoppio del colera nella regione fra Ciatalgia e Costantinopoli, la consigliarono a firmare l'armistizio. Per contro, la Turchia non ha per nulla migliorato la sua situazione militare. Se anche è riuscita a rafforzare qualche punto della linea di difesa e se anche è riuscita ad ammassare delle riserve, essa non ha potuto riparare alla disorganizzazione e alla incapacità del comando ed alla demoralizzazione delle sue truppe. Come può, dunque, il manipolo dei giovani turchi che ha ripreso il potere, volere la ripresa della guerra? Già nelle giornate del 17 e del 19 novembre l'esercito bulgaro operò uno sfondamento vero e proprio della fronte turca a Ciatalgia, e se esso non proseguì verso Costantinopoli, ciò si deve all'armistizio consigliato certamente dalle Potenze e dal colera. Davanti a quanto avvenne ieri l'altro, davanti ad una ripresa della guerra, quale Potenza potrà consigliare l'esercito bulgaro a non dare un fiero colpo alla Turchia, e non invadere Costantinopoli?

Il colpo di Stato di Enver bey e compagni è un atto di pazzia vera e propria. La situazione per la Turchia è disastrosa anche se si pensa alle anormali condizioni finanziarie dell'Impero, che impongono alla Turchia il pagamento entro il mese prossimo di marzo, di parecchi milioni di lire turche dovuti al mercato europeo per soddisfazione di precedenti impegni. Noi non vediamo in che cosa abbiano confidato i giovani turchi, stracciando la risposta di pace del Divano. Non vi è da supporre altro che essi facciano affidamento sopra una conflagrazione europea. Ma anche su questo, Enver bey e compagni, hanno commesso per lo meno l'errore di sollevarsi troppo tardi. Non si sono essi accorti che l'Austria-Ungheria ha cominciato ad operare la smobilitazione, che si è sulla via di un accordo bulgaro-rumeno, che la questione dei confini albanesi sta per maturarsi senza difficoltà, dato l'accordo austriaco per il possesso della città di Scutari all'Albania e del lago omonimo al Montenegro, e la rinuncia della Serbia ad un porto sull'Adriatico? Al punto in cui sono giunte le cose, l'Europa non può scindersi nemmeno per una ripresa della guerra. Anche da questo punto di vista, la sollevazione dei giovani turchi ha da essere giudicata come un atto di pazzia.

Questa sera, mentre vi telefono, si annuncia che il ministro della marina ha ordinato all'ammiraglio Viale di tenersi pronto a partire con tutte le navi della squadra, della massima efficienza. Questa disposizione è interpretata come un atto di precauzione. Per adesso sono in viaggio verso Costantinopoli la *Pisa* e la *San Marco*.

Circa l'invio di navi italiane nelle acque di Costantinopoli

Roma, 25

A proposito dell'invio delle regie navi *S. Marco* e *Pisa* nelle acque ottomane, il *Corriere d'Italia* scrive che nelle acque dell'Egeo si trovavano già due nostri incrociatori ausiliari ed altre navi minori. La partenza della *Pisa* da Taranto e della *S. Marco* dalla stessa città, quando era pronta a partire per il Giappone a rappresentare la nostra marina da guerra, significa che le potenze sono già d'accordo per la tutela della vita e degli averi dei nostri connazionali.

La *Pisa* e la *S. Marco* sono due grandi incrociatori modernissimi e di grande potenzialità bellica. Sulla *Pisa* è imbarcato il contrammiraglio Cito di Filomarino. Le due navi hanno avuto ordine di proseguire alla velocità di 15 nodi all'ora per Costantinopoli. Pare però che si fermeranno all'imboccatura degli stretti in attesa di ordini.

Il *Corriere d'Italia* ha domandato a persona competente se le due navi possano liberamente entrare nei Dardanelli e gli si rispose che, non essendo stato revocato l'iradè del Sultano, il quale concedeva l'entrata nel Bosforo a tre navi da battaglia per ogni potenza, i due nostri incrociatori, trovandosi a Costantinopoli il solo avviso *Archimede*, non avrebbero alcun bisogno di domandare la autorizzazione. Ad ogni modo il nostro governo avrebbe già domandato la relativa autorizzazione al nuovo Gran Visir.

A noi preme di aver le nostre navi alla entrata del Bosforo e di procedere d'accordo con le grandi potenze, per cui se a Costantinopoli avvenissero massacri ed il Governo rifiutasse l'entrata di navi estere, si può essere sicuri che queste forzerebbero i Dardanelli, mentre altre navi occuperebbero le città della costa asiatica. E' quindi opinione generale che a queste due navi seguiranno subito le altre che si trovano nei vari porti a recarsi quando occorra nelle acque dell'Egeo.

Tutti Giovani turchi al governo

Parecchi arresti

Costantinopoli 25

Muktar bey è stato nominato definitivamente ministro degli esteri.

Hassan bey direttore dell'Alemdar e il gerente dell'Ikdam sono stati arrestati. Neureddine effendi, pure ricercato, potè fuggire; altri giornalisti compromessi si sono nascosti.

Gli avvenimenti di avant'ieri producono in città una grande impressione. Una folla composta di parecchie migliaia di persone gremisce le vie che da Stambul conducono al porto per veder passare il corteo dello sceicco dell'Islam. Nei centri pubblici si vedono frequentemente le più note figure di giovani turchi che da lungo tempo erano scomparse.

Il nuovo Gabinetto è composto interamente di membri eminenti del Comitato Unione e Progresso. Il presidente del Consiglio di Stato, Said Halim, il ministro dell'interno Hagi Adil, il ministro delle fondazioni Hairi avevano lo stesso portafoglio nel Gabinetto presieduto da Said pascià. Il ministro della pubblica istruzione Sciukri era segretario generale agli interni in un precedente Gabinetto giovane turco. Il ministro dei LL. PP. Batzaria è senatore cutzo valacco e persona devota al comitato Unione e Progresso del quale ha difeso sempre la politica al Senato e nei giornali. Fa pure parte del Comitato Oscan effendi, armeno cristiano, ministro delle poste.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 16 alla Porta per discutere sulla situazione e prendere le misure per assicurare la tranquillità nella città, nonchè per discutere la risposta alla Nota delle Potenze.

Il nuovo gabinetto favorevole alla pace?

Costantinopoli 25

Il ministro degli esteri Muktar dichiarò in una intervista che l'attuale gabinetto non è assolutamente un gabinetto di guerra. « Siamo, ha detto il ministro, costretti a prendere in considerazione una proposta di pace conciliabile con il decoro della nostra patria ».

Si afferma che è imminente la nomina a Granvisir di Hakki pascià e a ministro degli esteri di Gjavid bey attualmente a Parigi che si richiamerebbe a Costantinopoli.

Si dice pure che il capo dello stato maggiore Izzet pascià si nominerà generalissimo.

La politica del gabinetto

Costantinopoli 25

Illustrando la politica del gabinetto, il « Sabah » dice che il gran merito del gabinetto attuale è di non rinnovare una politica di compiacenza verso l'Europa. Sarebbe però desiderio della Porta che le Potenze permettessero nuovi negoziati compatibili con i diritti della Turchia. Ci occorre soprattutto, scrive il « Sabah », il riconoscimento dei nostri diritti ed il mantenimento su basi solide della nostra esistenza in Europa.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la guerra non è menomamente desiderata ma che non si vuol ad alcun costo consentire alla cessione di Adrianopoli.

La nuova situazione a Costantinopoli e i delegati per la pace

Londra 25

Vi è stata ieri a Londra in seno alle delegazioni al « Foreign Office » e alle ambasciate una grande attività diplomatica. Gli scambi di vedute di tutti i delegati per la pace avevano lo scopo di esaminare la situazione. Le discussioni sembrano avere messo in rilievo le seguenti circostanze: Dopo i fatti sopravvenuti a Costantinopoli non potendo più le Potenze intervenire fra gli alleati e la Turchia, i negoziati devono essere considerati come virtualmente terminati dalla rivoluzione scoppiata a Costantinopoli, rivoluzione che non consente più di sperare in una risposta soddisfacente alla nota delle Potenze.

E' affermato d'altra parte in varie conversazioni che i delegati alleati si trovano tutti nell'obbligo, in seguito alla nuova situazione creata a Costantinopoli, di riprendere contatto con i loro governi per chiedere istruzioni speciali che permettano loro di far fronte a tutte le difficoltà che devono presentarsi. Infatti tutti i delegati hanno inviato ieri sera molti telegrammi e si spera che la risposta ottomana alla nota delle Potenze sarà arrivata quando essi stessi riceveranno le richieste istruzioni, ciò che permetterà loro di prendere una decisione finale.

I delegati turchi messi al corrente della decisione presa dai delegati balcanici hanno dichiarato che se gli alleati volessero la rottura essi non vi vedrebbero alcun inconveniente perchè dopo lunghi negoziati sarebbe inutile che gli alleati si ostinassero a chiedere la cessione di Adrianopoli, ma è inesatto che, come si è detto, i negoziatori sieno stati già richiamati. Essi attendono attualmente istruzioni dal loro governo. Quanto ai pieni poteri loro conferiti dal Sultano essi non saranno affatto toccati dal governo attuale.

Attitudine di aspettativa?

Sofia 25

Il Mir commentando gli avvenimenti di Costantinopoli dice che essi sono la dimostrazione della disorganizzazione e dell'anarchia che regnano a Costantinopoli. Non si crede che i giovani turchi troveranno seri avversari nei loro tentativi di riprendere le ostilità, perchè, appoggiati dall'elemento religioso, essi potranno trascinare di nuovo e facilmente le truppe. La presenza di Mahmud Chefket a capo dell'esercito produce viva impressione. Si dubita però che egli sia in grado di superare le difficoltà finanziarie della situazione attuale. Così, per rispettare le clausole dell'armistizio e per deferenza verso le grandi potenze che hanno preso in mano la loro causa, gli alleati assumeranno provvisoriamente una attitudine di aspettativa e prenderanno una decisione soltanto dopo la comunicazione da parte delle potenze della risposta che avrà loro data la Porta.

Le ragioni della rivolta spiegate da Talaat bey

Costantinopoli 25

Dei giornali turchi il solo Sabah è uscito ieri. Esso fa notare che la sostanza dei discorsi pronunciati l'altro ieri è che la nazione non approva la politica del gabinetto Kiamil.

Il telegramma circolare diretto da Talaat bey, ministro provvisorio dell'interno alle autorità principali, dice che essendo il gabinetto Kiamil deciso a cedere al nemico tutti i vilajets di Adrianopoli e una parte delle isole, e avendo fatto approvare tale decisione da una riunione composta ad arte e che esso aveva convocata a palazzo, il popolo indignato si era abbandonato davanti alla Porta ad una dimostrazione che aveva costretto i ministri a dare le loro dimissioni. I diritti sacri della Patria, continuava il dispaccio, saranno difesi e siccome la guerra probabilmente ricomincierà, occorre esortare la popolazione a dare al governo l'appoggio materiale e morale.

La censura è esercitata sui dispacci col massimo rigore. Si pretende che la dimostrazione fatta l'altro ieri dal Comitato Unione e Progresso sia stata provocata da ufficiali provenienti dal quartiere generale di Ciatalgia. Si è dichiarato che l'esercito vuole assolutamente la ripresa delle ostilità.

La Turchia sperava nelle divergenze fra le grandi Potenze

Parigi 25

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra dice che in quella città si considera come dubbio che i delegati turchi, che facevano parte del gabinetto precedente, sieno conservati nelle loro funzioni. Un delegato turco gli ha detto: Noi non abbiamo mai detto che le trattative di Londra potessero finire con la conclusione della pace. Non abbiamo avuto mai istruzioni le quali ci autorizzassero a concluderla. L'ordine che avevamo era quello di trascinare le cose a lungo nella speranza che gravi divergenze si manifestassero fra i rappresentanti delle grandi potenze. Noi abbiamo fiducia nell'Austria-Ungheria, gli interessi della quale circa Salonicco sono comuni coi nostri. Non abbiamo in nessun modo pensato che la pace avrebbe mai potuto essere firmata sulla base formulata dagli alleati. Abbiamo ferma convinzione che l'avvenire ci sarà più favorevole. L'indignazione sollevata a Costantinopoli dalla sottomissione di Kiamil pascià alle Potenze, ed i sentimenti patriottici rivelati dal Comitato Unione e Progresso, ne sono sicura garanzia.

Come si svolsero la trattative tra il Sultano ed Enver bey

Costantinopoli, 25

A proposito della visita fatta da Enver bey al palazzo imperiale, corre voce che il Sultano, in seguito a insistenze dei dignitari della Corte, i quali nutrivano i più gravi timori, non lo ricevette in persona, ma condusse trattative per la formazione del nuovo gabinetto pel tramite dei dignitari. Il Sultano propose da prima la formazione di un gabinetto con Kiamil come Gran Visir, e Mahmud Chefket Pascià, come ministro della guerra; poi fece i nomi di Ferid e di Ahmed Muktar come Gran Visir, ma, non essendo tale proposta stata accettata, il Sultano dovette cedere.

Altri particolari sulla sanguinosa rivolta

Le vittime sarebbero nove

Costantinopoli 25

A proposito dei preliminari del dramma di ieri si riferisce che i capi dei giovani turchi si riunirono giovedì in casa di Talaat bey per prendere una decisione circa la dimostrazione. Alcuni membri del Comitato si mostrarono esitanti, ma finalmente prevalse l'opinione che bisognava agire immediatamente, cioè prima della consegna della risposta della Porta alla Nota delle Potenze.

L'invasione della Sublime Porta

Ecco come si sarebbero svolti gli avvenimenti:

Alcune centinaia di persone precedute da varii giovani turchi invasero la Sublime Porta. Una delegazione, che comprendeva Enver bey, Talaat bey, Omer, Nadji, Munitaz, il capitano Mustafà Nedjidet ed altri ufficiali, penetrò nel palazzo del Granvisirato.

Il capitano Nadji, il quale aveva disertato al momento della insurrezione albanese tirò un colpo di rivoltella contro Enver bey, che ferì invece mortalmente il capitano Mustafà Nedjidet. I compagni di Enver bey risposero uccidendo Nadji.

Apparve allora il capitano Keuprili e tirò anch'egli contro Enver bey. I giovani turchi risposero e due proiettili colpirono Nazim pascià, il quale attratto dalle detonazioni, era uscito in quel momento dalla sala del Consiglio e gridava: Canaglie, canaglie! Nazim pascià rimase ucciso sul colpo. Fu pure ucciso un agente di polizia segreto che era stato incaricato di sorvegliare la sicurezza di Gelal bey e di Enver bey e si era precipitato in soccorso di Nazim pascià.

Il Consiglio in quel momento stava per togliere la seduta per la colazione e per dar tempo di tradurre dal turco la risposta del Governo alla Nota delle Potenze. Tutti i ministri erano ancora nella sala del Consiglio, ad eccezione di Kiamil pascià, rimasto nel gabinetto del Gran Visirato. Enver bey e Talaat bey si recarono presso di lui e gli chiesero le sue dimissioni. Kiamil pascià le dette immediatamente. Noradunghian effendi venne autorizzato a tornare alla sua abitazione alle dieci di sera e Kiamil pascià alle due del mattino.

I membri del Comitato Unione e Progresso assicurano che la morte di Nazim non era premeditata e cagionò anzi grande rammarico, ma date le circostanze, si trattò di un caso inevitabile.

Altra versione sul tumulto

Secondo un'altra versione Enver bey avrebbe dapprima inviato il suo biglietto da visita al Consiglio dei ministri a mezzo di un domestico per esservi ammesso, i ministri non vollero riceverlo, nacque allora il tumulto durante il quale l'aiutante di campo di Nazim pascià fece fuoco per primo. Nazim pascià appariva allora alla porta della sala per conoscere le ragioni del tumulto e fu allora colpito mortalmente: egli cadde a terra. I giovani turchi entrarono nella grande sala ove si dice volevano uccidere il Gran Visir che andò loro incontro implorandoli e che così ebbe salva la vita. Gli ex-ministri dell'Interno e delle Finanze sono trattenuti prigioni.

Si è constatato che nove persone rimasero uccise durante la sanguinosa scena dell'altro ieri nella sala del Consiglio dei ministri. Ieri i nove feretri si portarono fuori dal palazzo della Porta. Le vittime sono Nazim pascià, i due suoi aiutanti di campo Nafiz e Talih, un inserviente del ministero della guerra, un inserviente della Porta, un segretario della Porta, si dice il capitano Kiaisi Isli Toafik, nonchè il dragomanno Nedaghia. La nona vittima è ancora ignota. L'uccisore del ministro della guerra sarebbe un ex deputato giovane turco. Ai funerali di Nazim pascià hanno assistito Salih pascià, primo aiutante di campo del Sultano, Enver bey, numerosi ufficiali superiori e tutti gli addetti militari esteri.

La versione ufficiale sull'uccisione di Nazim pascià

Costantinopoli 25

(Ufficiale) — Ecco la narrazione esatta del deplorevolissimo incidente che ha causato la morte di Nazim Pascià: Da qualche tempo regnava malcontento nella nazione contro il gabinetto presieduto da Kiamil pascià, il quale prevedendo una sommossa aveva creduto di dover prendere misure di rigore. Il risultato della deliberazione del gran consiglio e delle voci che furono sparse in seguito, finirono per trasformare questo malcontento in una grande esasperazione, e una folla considerevole si recò ieri alla Sublime Porta per manifestare il sentimento della nazione.

Nel momento in cui la folla entrava nella Sublime Porta un aiutante di campo dell'ex-Gran Visir, vinto da un eccesso di zelo e preso da timore, estrasse la rivoltella e uccise uno dei dimostranti. Questi, che fino allora avevano serbato un contegno pacifico, dovettero rispondere al colpo di fuoco inatteso. Durante questo scambio di colpi d'arma da fuoco, essendo Nazim pascià uscito precipitatamente dalla sala del consiglio per vedere ciò che accadeva, venne colpito da una palla disgraziatamente mortale.

Tutte le voci di disordini e di manifestazioni sanguinose sono assolutamente infondate. La calma più perfetta regna in città. Sono state prese tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

Il dovere dell'Europa verso i giovani turchi

Roma, 25

In un articolo a proposito degli ultimi avvenimenti di Costantinopoli la *Tribuna* scrive che le preoccupazioni che si sono destate nel mondo degli affari, nei circoli politici e della stampa le appaiono esagerate e che il solo avvanzarle le sembra una mancanza di rispetto all'autorità e alla forza dell'Europa, i cui destini non possono essere mutati dagli atti di Enver bey e dei suoi compagni. Noi dobbiamo assolutamente rifiutarci a credere, aggiunge la *Tribuna*, che la rivolta di Costantinopoli possa entrare come elemento nella diplomazia di nazioni, che hanno sorpassato da qualche secolo la politica della rivolta di palazzo, che vige ancora presso gli ottomani. L'Europa di fronte alla formidabile crisi orientale è riuscita a formulare un programma basato sull'interesse generale della sua superiore civiltà. Il punto centrale di tale programma, che doveva sanare gli errori e gli egoismi del trattato di Berlino, è che il problema dei Balcani sia definitivamente risolto, soluzione che impone inevitabilmente la liquidazione della Turchia europea e che non esclude, anzi favorisce una ricostituzione progressiva della Turchia, chiusa entro confini più naturali e liberata dalla responsabilità di problemi che essa non potrebbe mai affrontare con speranza di un qualunque successo. Trattasi di un problema di giustizia storica e di sapienza pratica e politica, recedere dal quale sarebbe un errore e un delitto. Per arrivare alla formula l'Europa ha dovuto vincere in sè stessa difficoltà che parevano insuperabili. Non è da credere quindi che essa si lascierà troppo facilmente persuadere ad abbandonarla in seguito alla nuova mossa dei giovani turchi.

Gli ambasciatori delle grandi Potenze dal nuovo Gran Visir

Costantinopoli 25

Gli ambasciatori hanno scambiato vedute sulla situazione creata dai recenti avvenimenti, essi si recheranno alla Sublime Porta per fare una visita ufficiale al nuovo Gran Visir.

Abdul Hamid e Maometto V. riconciliati?

Vienna, 25

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Neue Wiener Tagblatt* l'ex-Sultano Abdul Hamid e suo fratello, attuale Sultano, Maometto, si sono riconciliati proprio la sera prima del colpo di Stato, e cioè a palazzo di Dolma Bagdge.

Il problema di domani

Il colpo di scena di Enver Bey non fa che render più varia, ma non meno sicura, l'agonia dell'impero turco in Europa. E noi, che avemmo occasione di vederne l'azione in Cirenaica, nel suo vantato « regno » di ieri, non possiamo supporre che egli sappia ottenere per il suo « regno » di oggi qualcosa più di una resistenza passiva, *more Turcorum*, a Ciatalgia.

Non è dunque la crisi della Turchia che oggi ci preoccupa, poichè gli ultimi sintomi di vitalità di un moribondo non alterano la diagnosi che se ne può aver fatta; ma è l'eredità di questa crisi che noi dobbiamo cominciare a considerare per non trovarci domani di fronte a un nuovo *tournant de l'histoire* come dinanzi a un improvviso incendio. La guerra può finire e può continuare; lascia oggi — in ogni modo — insolute una questione bulgara, (quella di Adrianopoli) e una questione greca (quella delle isole), una questione bulgaro-greca fra gli Alleati (quella di Salonicco), ma lascia sopra tutto aperta una questione internazionale: quella dell'Albania.

La questione albanese rappresenta — per così dire — il filo di continuità che unisce la crisi turca di ieri alla crisi europea del domani. E vi è un protagonista in questa crisi che si prepara, l'Austria, e vi sono due potenze legate in tutto alla vicenda di questa crisi: la Russia e l'Italia.

Bisogna avere il coraggio, qualche volta, di parlare dei fenomeni politici come si parlerebbe dei fenomeni fisiologici; oggi, di fronte al fallimento temporaneo della diplomazia, anche molti riserbi, molti ritegni, possono essere rotti, e noi dobbiamo studiare ancora i fenomeni politici al lume dei fattori etnici.

Dirò subito, per mettere le cose a posto, che io intendo parlare della crisi dell'Austria nel modo più obbiettivo: senza partigianeria politica, ma con crudezza fisiologica. Voglio dire che intendo la parola *crisi* nel senso più largo di trasformazione non in quello ristretto di travaglio che logori un paese e lo conduca all'estremo. Anche l'Italia, alla vigilia della guerra di Libia, si trovava nelle fasi iniziali di una crisi che non si è certo risolta a suo danno.

Ma è certo che l'Austria è oggi il « grande ammalato », poichè l'uomo ammalato di Costantinopoli è ridotto alla fine e il centro di gravità della questione orientale si sposterà dall'Ergene sul Danubio: fra poco non avremo più una questione balcanica, avremo una questione slava.

Non si può parlare quindi leggermente di una *crisi austriaca*, come potrebbe essere quella temporanea che una nazione attraversa; si deve considerare la vera e propria *crisi dell'Austria*, in quanto che è un intero Stato che deve rifare il proprio programma (non un partito o un governo). Mai, forse, nella storia abbiamo assistito a un fenomeno di così grandiosa tragicità: la necessità per un Impero di decidersi in favore di una o dell'altra delle nazionalità che lo compongono. Eppure l'attuale crisi dell'Austria è questa, e i pacifici disegni trialisti (coesistenza di tedeschi, magiari e slavi) devono crollare dinanzi all'affermazione degli slavi d'oltreconfine, che hanno determinato un vivacissimo irredentismo fra gli slavi dell'Austria. Salonicco e Adrianopoli non sono più i centri della questione orientale; questi si chiameranno fra poco Zagabria e Trieste.

*

E' inutile ricordare come la crisi che oggi si apre si riallacci alla questione balcanica d'ieri. Mai, forse, due uomini politici, che pure furono levati alle stelle come il conte di Aehrenthal e il conte Berchtold, scavarono con le loro proprie mani la fossa alle aspirazioni imperialiste di uno Stato, come lo fecero questi due ministri degli esteri austriaci.

Il conte di Aehrenthal credette nel 1908 di fare una concessione da nulla, se bene atta a placare l'Europa, ritirando le truppe austro-ungariche dal Sangiaccato di Novi-Bazar, in compenso della proclamata annessione della Bosnia-Erzegovina. Eppure tolse con quel passo... indietro la possibilità all'Austria di vegliare, incuneata fra serbi e montenegrini, sulla strada di Salonicco. Condannò insomma l'Austria all'inazione, nell'ipotesi di un conflitto balcanico determinato dai popoli balcanici.

Ma a tale possibilità nessuno credeva fino ad ieri, e il conte di Aehrenthal pensava che il primo passo verso la soluzione sarebbe stato sempre compiuto dal suo paese, il quale avrebbe potuto riprendere tranquillamente la via aperta della Turchia.

Senonchè, il conte Berchtold, alla metà di agosto del 1911, compì il secondo atto di suicidio della politica austriaca al quale accennavo sopra: la famosa proposta senza programma, che manifestava però chiaramente l'intenzione dell'Austria di rientrare nel primo piano della questione orientale. Fu una *gaffe* d'incalcolabile portata poichè i popoli balcanici, scissi fino alla vigilia, compresero che l'esibizione dell'Austria questa volta era definitiva, e si prepararono. Dirò chiaramente questo: da una conversazione avuta nel settembre scorso con Ivanovic, allora ministro degli affari esteri a Belgrado, oggi ambasciatore di Serbia a Vienna, ho compreso esplicitamente che i popoli balcanici si erano federati per far fronte alla minaccia austriaca. (Non intendo minaccia diretta alla loro vita, quale potrebbe — in un certo senso — presumersi oggi, ma minaccia di soluzione del problema turco sotto l'egemonia austriaca). E' evidente dunque anche la verità della seconda asserzione: che cioè la carta di gioco scoperta dal conte Berchtold con un gesto che poteva sembrare abile, fu la determinante diretta della coalizione balcanica. E — nella persona del suo ministro degli esteri — l'Austria (consentitemi l'espressione significativa) si *imbottigliò* per la seconda volta.

*

Quale sia stato il suo contegno durante la crisi è anche ben noto. In principio parve sperare nella possibilità di un *veto* all'invasione di Novi Bazar, valendosi dell'antico diritto di occupazione e dell'ipoteca aprioristica sulla via di Salonicco. Quando anche l'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar fu un fatto compiuto, l'Austria attraversò una crisi d'irresolutezza grave: parve che non potesse pretendere più nulla; erano i giorni trionfali in cui gli Alleati correvano di vittoria in vittoria, pareva che la Turchia dovesse esulare anche da Costantinopoli e che l'Albania non dovesse sorgere autonoma. Duri giorni — ripeto — nei quali l'Austria credette veramente fallito ogni piano della sua politica. Il lettore mi segua bene e ricorderà che sono di quei giorni le manifestazioni antiserbe, ridotte però al grado di manifestazioni sentimentali e di esplosioni colleriche: era naturale che fosse così. Bisogna ricordare che l'Austria aveva tentato nel periodo degli Obrenovic di fare della Serbia uno Stato quasi vassallo, e che aveva subito una fierissima delusione per la politica ferocemente antiaustriaca dei nuovi Karageorgevic. Belgrado divenne, in tutta la penisola balcanica, il focolare della propaganda antiaustriaca, e l'Austria mutò via: tentò di attirare a sè la Bulgaria. Sono recentissimi infatti gli amori austro-bulgari e i viaggi dello Zar Ferdinando (un Coburgo) a Vienna: non dobbiamo dimenticare anzi che la Bulgaria nel 1908 approfittò dell'aiuto indiretto austriaco, provocato dall'annessione della Bosnia-Erzegovina per proclamare la propria completa indipendenza.

Oggi finalmente, falliti i tentativi di una politica filoserba o filobulgara, l'Austria ha tentato il gioco ultimo: l'a-

micizia con la Rumania, e vi è riuscita. Il centro d'influenza austriaco lungo la curva Danubio-Carpazi si è spostato d'ora in ora in un quarto di secolo, come il centro di un ciclone. Posso dire che anche il tentativo rumeno non durerà a lungo? I rumeni oppressi dall'Ungheria in Transilvania, varranno fra non molti anni a ricordare alla Rumania come i suoi interessi non possono allearsi con quelli dell'Austria.

Questa parentesi era necessaria per spiegare quale sia stata l'evoluzione della politica austriaca di fronte agli Stati confinanti, e per dimostrare come la Serbia rappresenti oggi — per l'Austria — il nemico per eccellenza, visto che gli amori con i bulgari sono di ieri e che quelli con i rumeni continuano.

Senonchè, come ho detto, l'odio contro la Serbia rappresentò la seconda fase dell'atteggiamento austriaco nella questione recente, e non potè o non seppe risolversi in atteggiamenti definitivi. E' sintomatico anzi come l'episodio tipico di questo periodo abbia nome: indicidente Prohaska, un incidente gonfiato ad arte, non una vera e propria ragione di dissenso politico.

Quand'ecco, un terzo atteggiamento austriaco si delinea nella crisi, ed è quello che oggi perdura. Bisogna dire lealmente e francamente che con questa mossa ultima l'Austria ha trovato la sua via. L'atteggiamento è determinato dalla esplicita volontà dell'Austria, che esige una grande Albania. L'Austria, dopo due mesi di tentennamenti e di incertezze, si è accorta che — chiusa la via di Salonicco e dell'Egeo — le rimaneva la continuazione della espansione sull'Adriatico e si è fatta paladina della questione albanese. Il fenomeno è molto semplice: rappresenta il ritorno dell'Austria a quello che fu essenzialmente, negli ultimi anni, il suo programma militare, il suo programma antiitaliano. (Occorre tener presente che l'Austria ha avuto sempre due programmi coesistenti: un programma politico antiturco, e un programma militare antiitaliano). Il lettore mi segua sempre, controllando un poco le asserzioni con i fatti recentissimi per chiarirne a sè stesso il valore, e vedrà come questo nuovo definitivo orientamento coincida con la riassunzione del Conrad al potere militare, e con le vessazioni contro il Montenegro. La brevissima costiera montenegrina infatti, da Antivari a Dulcigno, costituisce l'unica parc(?)si che s'inframette tra la costa austriaca, Trieste-Pola, e quella albanese, che diverrebbe vassalla dell'Austria, San Giovanni di Medua-Valona.

✱

Sperando cioè di avere nell'Albania campo in cui rivalersi della sconfitta diplomatica determinata dall'esclusione dell'Impero dall'Egeo, l'Austria tenta oggi di sostenere la causa della grande Albania (leggi: della sua più vasta influenza). E il problema albanese è il problema di domani, sbocciato in questi rigori invernali, e pronto forse a fiorire in primavera. La Russia osteggia violentemente la tesi della grande Albania (poichè una piccola Albania significherebbe minore perdita per gli Stati slavi ed ellenici confinanti) ed è quindi la franca oppositrice dell'Austria.

L'Italia — come al solito — rappresenta una tendenza intermedia. Ed è fatale che sia così. L'Italia avrebbe avuto maggiore convenienza vedendo la Albania spartita fra i serbi ed i greci, poichè certo non potrebbe temere dei serbi e dei greci sul mare (mentre avrebbe vista esclusa l'Austria in tal modo anche da ulteriori progressi nell'Adriatico). D'altra parte, i legami che la stringono alla Triplice e il così detto rispetto alla nazionalità albanese (quanti altri rispetti non furono violati!) le imposero di aderire a un programma di autonomia albanese, voluto dall'Austria. Dobbiamo anzi esser sinceri affermando che se l'Italia avesse osteggiato questa soluzione del problema albanese, avrebbe oggi francamente aperto il conflitto con l'Austria; e la partita era troppo grave perchè si potesse giocare.

Senonchè l'Italia cerca di conciliare le pretese dell'Austria con quelle degli slavi e di ridurre così l'Albania entro medii confini, ed ecco parchè ho chiamato la sua funzione intermedia.

✱

Rimane ora a vedere come si risolverà questo nuovo problema, che sintetizza oggi le ostilità austro-russe, o tedesco-slave.

Il partito militare austriaco vorrebbe a tutti i costi la guerra e la prepara. Bisogna leggere la *Danzer's Armee Zeitung* di Vienna per essere edificati. Nell'ultimo numero (2 gennaio) ho letto un articolo in cui si arriva a sostenere la possibilità di successo per l'Austria e la Germania in una lotta ingaggiata contemporaneamente contro la Russia, la Francia, l'Italia, il Montenegro, la Serbia. Alla Rumania si affiderebbe il compito di tener a bada la Bulgaria, ma è sopra tutto sintomatica la sicurezza con cui l'*Armee Zeitung* pone l'Italia nel numero dei nemici e non fa neppure per un istante l'ipotesi della nostra fedeltà. Questa l'opinione pubblica di Vienna.

La preparazione militare continua e tenta di riparare a molte deficienze palesatesi in sintomi di rilassamento: squadroni e reggimenti slavi devono esser tenuti con lo spauracchio del carcere duro e non è mancato qualche caso di ammutinamento, come quello dei novanta dragoni condannati a quattordici anni di fortezza. Anche nella preparazione tecnica si sono notate deficienze gravi: nessuno degli ufficiali di complemento chiamati alle armi nella recente mobilitazione di otto corpi aveva le rivoltelle! Se ne sono dovute ordinare a migliaia, che saranno pronte in aprile.

Infine, anche gran parte del piccolo ceto commerciale desidera la guerra per dar fine alla spaventosa stasi, che rovina l'economia nazionale ben più di una crisi violenta e rapida.

Ma la guerra non può battere, così vicina, alle porte. Qualunque ne dovesse esser l'esito, è certo che si risolverebbe in uno sdoppiamento dell'Austria in due grandi blocchi, quello germanico e quello slavo (ed è probabile, per molti segni, che i Magiari aiutino gli slavi nell'opera di liberazione). Una crisi siffatta non si prepara in un giorno: nè la Russia nè l'Italia provocherebbero mai la guerra, ed è difficile che l'Austria vi si accinga — sia pure a primavera — sapendo che nella crisi suprema il dissidio sarebbe dissidio slavo-tedesco e significherebbe perciò la fine della sua ragion d'essere, che è oggi dualista (o, per dir meglio, trialista comprendendovi l'Ungheria).

In Austria si deve intuire la portata lontana di questa crisi, ed è perciò che — nonostante lo spasimo atroce di tutte le febbri contenute — la crisi si protrarrà.

L'Austria si prepara a protrarla con la questione albanese. E' fatale che sia così. L'impero di Vienna ha trovato qui la sua ultima affermazione e lotterà per dare alla zona d'influenza un carattere di larvato dominio: gli Slavi che vorrebbero l'Albania per sè stessi, e gli Italiani che dovrebbero teoricamente esercitare la loro influenza sul piccolo paese d'accordo con l'Austria, si troveranno a contatto con questa che ne avrà fatto l'ultimo lembo del suo sognato impero. Slavi ed Italiani devono compiere di fronte all'Austria altre rivendicazioni, che non oserebbero affacciare da sole: per uno di quei fenomeni che sono frequenti nella storia la crisi sarà determinata in questa regione più lontana dal centro vivo del conflitto, ed è certo per questo che italiani e slavi, pur separati in tante questioni, finiranno fatalmente a trovarsi uniti su quel terreno; ed è per questo che l'Italia, pur rimanendo oggi legata — com'è logico e necessario — alla Triplice, si troverà da un patto della Triplice posta dinanzi al suo problema vitale, il problema dell'Adriatico.

L'Austria con l'ultimo tentativo di egemonia albanese non fa che protrarre la crisi, manifestatasi oggi in tutta la sua crudezza. La questione albanese è l'eredità lasciataci dalla questione balcanica, e quindi — per via indiretta — dal primo colpo fatale che noi demmo all'impero turco nell'autunno del 1911. La nostra nuova storia allaccia rapidamente le anella della sua catena: pochi avrebbero creduto che, subito dopo Tripoli, l'anello successivo si sarebbe chiamato Albania, vale a dire che i due massimi problemi della nostra espansione si sarebbero presentati così presto alla soluzione.

Il secondo problema non deve risolversi, come il primo, in un'affermazione di dominio, ma sarà il nodo da cui avrà origine lo scioglimento del nostro problema adriatico. Ed è per questo che l'Albania, affidata alla tutela italo-austriaca potrebbe rinnovar nel futuro (il paragone non è mio ma dell'on. Sidney Sonnino, un parlamentare temperato e autorevole) la storia dello Schleswig-Holstein.

La crisi balcanica ci lascia questa eredità lontana e grave. La quale merita di essere considerata più del colpo di scena di Enver Bey che su un cavallo bianco si presenta al palazzo del governo di Costantinopoli per rinnovare la storia di Bisanzio.

Gualtiero Castellini.

In questi giorni la Gazzetta si è occupata più volte del problema albanese e anche oggi lascia libero campo ad un suo egregio collaboratore di esporre dati di fatto da lui raccolti e modi di vedere personali. In realtà la questione dell'Albania è la questione non solo di oggi, ma pur del domani e merita la maggiore ponderazione. Certamente l'Austria può intravedere nel territorio fra Montenegro e Grecia un campo aperto ove svolgere le sue attività cercando un compenso al più grande sogno fallito per sempre; ma per conto nostro non crediamo neppure sarebbe stato nell'interesse dell'Italia favorire un soverchio ingrandimento della Grecia o una affermazione della Serbia nell'Adriatico. Mira costante dell'Italia dovrà restare l'indipendenza dell'Albania. Certamente questa finalità potrà urtare contro quella opposta dell'Austria; di qui la necessità di una politica avveduta e di una preparazione militare accurata, accompagnata ad una penetrazione pacifica nello Stato albanese. Donde si vede che la posizione dell'Italia di fronte all'Austria si renderà anche più delicata di quanto non lo sia stata fin qui; ma noi vogliamo credere che come il nostro Paese ha saputo in un momento opportuno cogliere il destro per occupare nel Mediterraneo quel posto che gli era dovuto, saprà anche mantenere nell'Adriatico quella posizione di indipendenza che gli è indispensabile se non vuol subire una fatale menomazione come grande Potenza.

L'opera del Comitato veneziano

pro espulsi dalla Turchia

Come abbiamo annunciato, giorni addietro, il comitato cittadino pro italiani espulsi dalla Turchia, così attivamente presieduto dal comm. Beppe Ravà si è sciolto dopo aver ultimata l'opera sua. Di codesta opera è rimasta una traccia luminosa nella relazione piana e densa di fatti stesa dal Presidente del Comitato a tutti i vari membri che lo composero ed alle autorità. Poichè ne abbiamo avuto copia sotto mano, ci piace riassumerla:

Come sorse l'asilo di San Cosmo

Nel momento solenne, così comincia la relazione, in cui i figli d'Italia vanno a riportare la multiforme attività ed il versatile ingegno nelle inospitali terre ottomane, Venezia è orgogliosa che il suo nome possa intrecciarsi, nel pensiero riconoscente di molti di essi, col nome grande d'Italia. Per ciò quest'ufficio nel dar conto dell'opera delicata e difficile affidatagli sente di dover esprimere la propria riconoscenza al Regio Governo il quale ha voluto onorare Venezia dell'ospitalità di tanti fratelli disgraziati ed a Venezia ha saputo organizzare quella casa San Cosmo che riuscì, forse il miglior asilo d'Italia e di cui sarà incancellabile il ricordo in quanti vi hanno vissuto.

La relazione seguita quindi ricordando come sorse alla Giudecca, nell'antico monastero di San Cosmo la casa degli espulsi sotto la direzione dello Ispettore prof. Giardina coadiuvato dalle amministrazioni Comunali, dell'Ospedale Civico, dal Comando del Dipartimento etc. La casa riescì così organizzata che il Governo la volle riservata agli espulsi di civile condizione.

La cura morale degli Espulsi fu demandata all'Ufficio di collocamento e soccorso per i sudditi italiani espulsi dalla Turchia mentre sorgevano pure in seno alle associazioni commerciali cittadine il Comitato commerciale di assistenza ai commercianti ed esercenti espulsi e, in seno al Comitato pro famiglie dei soldati caduti e feriti, una sezione pro espulsi. In breve però questi comitati si fondevano con l'Ufficio il quale veniva così a trovarsi costituito definitivamente di una fitta schiera di elette dame e di generosi signori.

La relazione illustra i vari modi di funzionare dell'Ufficio. La ricerca dei fondi, non ostante le altre sottoscrizioni, derivate dalla guerra, aperte in antecedenza e prospere dette la bella cifra di lire 7.240.74 oltre alle offerte in effetti di vestiario, prestazioni gratuite d'opera ecc.

L'opera data in favore degli espulsi fu «paterna». L'assidua presenza a San Cosmo delle Patronesse (e in ispecie, alludendo alla signora Pezzè-Pascolato, dice la relazione, di quella illustre che ormai tutti conoscono col nome di signora Maria, attiva, istancabile, pietosissima) si convertì in un continuo conforto non soltanto morale per i ricoverati.

Facilitazioni, scuole ed assistenza

L'ufficio concorse alla direzione della casa (che si valse della presenza di solerti funzionari di Polizia e di graduati e marinai della Regia Armata) esercitando la sua missione anche nelle ore notturne così da riscuotere le lodi auguste di S. M. il Re e di S. A. la Principessa Laetitia che vollero onorare San Cosmo delle loro visite.

L'ufficio a semplificare la ricerca di impiego degli Espulsi, a sollevare questi dal disagio della lontananza dal centro della città ottenne loro il libero passaggio sui vaporetti della Azienda. Gli espulsi godettero pure del libero ingresso alle Gallerie, ai Musei, etc. La relazione osserva che fu semplice agli uomini di adattarsi al nuovo genere di vita meno semplice per le signore, ma queste si affezionarono poi così alla loro casa che nell'accommiatarsi dalle Suore piansero!

I bambini degli espulsi furono accolti nelle classi ordinarie delle scuole di Santa Eufemia. Le Suore ne occuparono le ore dei pomeriggi con piccoli lavori con esercizi di lettura. L'ignoranza quasi completa della lingua patria rese necessaria la istituzione di corsi speciali che dettero risultati insperati. In quattro mesi di scuola i più avevano imparato a parlare l'italiano, grazie alla faticosa solerzia delle maestre. Gli espulsi furono accompagnati anche a passeggiate istruttive in città e nell'estuario.

Per le signore e le signorine furono istituiti laboratori femminili: uno di taglio e cucito di biancheria, l'altro di sartoria. Entrambi ebbero l'aiuto pronto ed efficace della Scuola professionale civica Vendramin Corner. Furono ancora istituiti corsi di italiano e di dattilografia per adulti al Circolo filologico. Alcuni alunni della scuola di dattilografia trovarono sollecita occupazione facilitando l'opera dell'ufficio la quale fu specialmente rivolta alla ricerca difficile ed intensa di occupazioni retribuite per i ricoverati.

La ricerca degli impieghi

Riuscì all'ufficio di raccogliere larghissima offerta di lavoro manuale; tutti gli operai poterono quindi esser collocati. La ricerca per gli impiegati riescì per contro faticosissima. Furono favorite pure le ricerche dirette degli interessati anche fuori di Venezia avvicinando industriali e commercianti.

L'ufficio si mise in corrispondenza con altri Comitati, in modo da render possibile lo scambio degli espulsi, a seconda delle attitudini, ai posti vacanti presso le sedi dei Comitati medesimi. All'opera di collocamento contribuirono validamente l'Amministrazione delle Ferrovie, la direzione delle Assicurazioni Generali, la Banca Commerciale Italiana. Gli operai assunti in lavoro fecero poi fronte da soli ai propri bisogni; molti impiegati invece ebbero bisogno dell'ufficio anche dopo esser stati collocati. Sussidi in denaro furono distribuiti, in misura modesta, dall'ufficio con l'aiuto del giornale il *Secolo* e della rivista *Cordelia* che elargirono delle somme apposite. L'ufficio assunse per sè tutte le spese necessarie degli espulsi comprese quelle non indifferenti per la posta.

Pur mostrandosi, l'Asilo di San Cosmo ridente, comodo, sanissimo, esso aveva l'inconveniente di tenere separati i numerosissimi componenti delle varie famiglie in due sezioni, una maschile l'altra femminile. A ovviare in parte a ciò s'impose la ricerca di abitazioni particolari. Molti espulsi furono così allogati a Mestre.

La Casa di San Cosmo, ottima per l'estate, era assolutamente inadatta per l'inverno. Sorse così la necessità di sfollarla. La ricerca delle occupazioni si intensificò con quella delle abitazioni particolari e il due ottobre 1912 l'Asilo fu chiuso.

Esso era stato visitato, fra altri, da S. E. Luigi Luzzatti, dalla presidenza del Comitato di Venezia della Dante Alighieri ecc.

Le partenze - Dati statistici

Alcuni espulsi che avevano parenti all'Asilo di Napoli vennero avviati colà; quelli allogati nelle case private ebbero in consegna mobili e masserizie. A quelli partenti per l'estero furono corrisposte congrue somme di denaro. A tutti gli espulsi venne fatta una larga concessione di indumenti.

Anche ad Asilo chiuso l'ufficio continuò l'opera sua; ad esempio la sorveglianza igienica degli espulsi non venne mai interrotta dal dott. Peloso già medico di San Cosmo.

In tutto il periodo durante il quale durò il lavoro dell'ufficio, questo si tenne in costante rapporto con la Commissione Centrale.

Ecco alcuni dati numerici: Espulsi presentatisi all'ufficio 558; espulsi pei quali fu provveduto il ritorno in Turchia 212; totale delle giornate di presenza all'Asilo 17.966; id. fuori dell'Asilo 22.647. - Totale generale 40.619. — Somma totale spesa dell'ufficio 116.861.38; furono spesi in sussidi pel ritorno in Turchia lire 13.723.38; per biglietti di ritorno, via terra, lire 1806.85. Il costo medio all'ufficio per ogni giornata di presenza di un espulso fu di lire 2.36; il sussidio medio accordato agli espulsi che fecero ritorno in Turchia fu di lire 64.73.

La relazione, firmata dal presidente ing. B. Ravà, e dal segretario generale avv. Giuseppe Tessier, così conclude:

«Dobbiamo compiacersi del nostro lavoro? Fu modesto, ma assiduo, ma patriottico e se fu reso meno difficile da quanti hanno sentito che nell'anno glorioso si andava maturando la nuova grandezza d'Italia e ci hanno sovvenuto con larghezza di mezzi ed autorevolezza di aiuto, non diminuisce in noi una legittima soddisfazione.»

Nella relazione sono indicati numerosi uffici e ditte private verso le quali non verrà meno la riconoscenza degli espulsi e per essi dell'ufficio. Ricordiamo, riassumendo, l'Azienda di Navigazione Interna; la Congregazione di Carità; l'Ospedale Civile; i vari Comuni del Veneto che concorsero con le oblazioni già pubblicate dal nostro giornale; la Ditta Giacomuzzi per i vini ecc.; il Cotonificio Veneziano per le telerie; la Ditta Vianello Armando per le tele incerate; il cav. Davide Dalla Porta per le tovaglierie; il cav. Giovanni Galdano per le posate; la Ditta Guetta per i trasporti; la Ditta F.lli Gondrand pure per i trasporti; ecc. ecc.

Ma la riconoscenza degli espulsi ritornati alle loro case, ai loro uffici non verrà meno specialmente al Comitato benemerito che li protesse, li guidò, li assistette nelle ore grigie della loro esistenza di esiliati. Questa gratitudine certo imperitura sia di premio ai volonterosi che prestarono tanto generosamente l'opera loro.

Sciopero di camerieri a New York

New York, 25

Parecchie migliaia di camerieri di caffè, scioperanti, accompagnati da una folla favorevole allo sciopero, hanno provocato parecchi tafferugli e frantumato a sassate vetri di alberghi e di ristoranti ed hanno assalito i camerieri che continuavano il lavoro. Sono stati sparati parecchi colpi di arma da fuoco. Vi sono numerosi feriti, ma non si ha a deplorare alcuna vittima. Il funzionamento di alcuni alberghi e di alcuni restaurants è paralizzato per la mancanza di camerieri.

DAL TRENTINO

Persecuzione commerciale - La crisi si acutizza - Le ferrovie Trentino-Veneto - Il Garnd Hotel a Rovereto - Due asfissiati - Al giovane Trentino.

Trento, 25

Tanto la Camera di Commercio di Rovereto, come quella di Bolzano, hanno emesso una energica protesta contro il progetto di legge che concede di ispezionare i registri commerciali per gli effetti degli accertamenti di imposta. In tutto il ceto commerciale si intensifica una agitazione contro questa proposta ministeriale che — se attuata — verrebbe a danneggiare notevolmente gli interessi della classe commerciale.

La crisi industriale va sempre più estendendosi. Anche l'eccezionale rigidità di questo inverno contribuisce a diminuire i lavori, e quindi, di conseguenza, ad estendere la piaga della disoccupazione.

Così si ha notizia che a Bolzano tutti i lavori edili sono sospesi.

Quindi è a consigliarsi anche ai lavoratori dell'alto Veneto, soliti a recarsi colà, di ritardare — quanto meno — il loro viaggio, onde evitare di trovarsi poi in condizioni difficilissime.

✱ A Rovereto si sono iniziati gli studi per la costruzione di una ferrovia elettrica, la quale dovrebbe congiungere la città con i vicini boschi di Sacco, Mori e Villa Lagarina.

Contemporaneamente si sono riprese le pratiche per dar vita al progetto della linea elettrica Rovereto-Schio, la quale avrebbe una straordinaria importanza per le relazioni fra il Veneto ed il Trentino.

Anche per il tronco Tiene-Caffaro, destinato ad allacciarsi alla Brescia-Nave-Caffaro (della quale è già assicurata la sollecita costruzione) si vanno spingendo alacremente le trattative. Mentre nuove sollecitatorie si vanno facendo per la attuazione della ferrovia Giudicariale-Trento-Sarche-Riva, e Sarche-Tiene, la quale si congiungerà a Riva con la Gardesana, ed a Tiene con la Brescia-Caffaro-Tiene.

✱ A Rovereto si sta per riaprire il «*Grand Hotel*» che già da vari anni era chiuso e che ora riprenderà nuova vita per l'iniziativa di una Società estera.

Pare, però, che vari industriali roveretani intendano di far pratiche perchè l'*Hotel*, che è uno fra i più ricchi e sontuosi che si possano desiderare, resti in mani italiane e sia evitato il pericolo che esso pure divenga mezzo di penetrazione per la concorrenza straniera.

✱ Da Lavarone si ha notizia che certi Cappelletto, padre e figlio, messisi a letto, dopo avere acceso la stufa a carbone, rimasero asfissiati per le esalazioni del gas carbonico sviluppatesi in grande quantità. I poveretti versano in istato disperato.

✱ La Società «Il Giovane Trentino», una associazione che conta un migliaio di soci, ha dato una serata musicale con esito magnifico, così nella parte artistica, come dal lato mondano.

Vi si è prodotto ottenendo un ottimo successo, il tenore Civille, un'artista di mezzi eccezionali. L'*Inno a Trento* ha chiuso lietamente la serata.

I giornali del "trust,, e il Governo austriaco

Roma, 25

Il Popolo Romano pubblica: Un giornale nostrano riportava l'altro giorno la notizia che l'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede aveva fatto passi presso il cardinale segretario di Stato, richiamando la sua attenzione sul contegno tenuto dai giornali cattolici della società editrice in ordine a questioni di politica estera. Siamo in grado di affermare in modo assoluto che tale notizia è priva di ogni fondamento.

Circa l'esclusione di quattro Papi dall'annuario pontificio

Roma, 25

A proposito delle notizie apparse nei giornali dell'esclusione di quattro Papi nella serie cronologica dei pontefici romani, messa in principio dell'annuario pontificio del 1913, l'*Osservatore Romano* scrive che l'annuario pubblica unicamente e precisamente la serie riveduta, pubblicata e documentata ed effigiata per ordine e cura speciale del Sommo Pontefice Benedetto XIV, e che nessuna commissione storica, nessun dotto o indotto, nessun abile o inabile scrittore ha potuto arrecare variazioni al catalogo benedettino e molto meno sopprimere o cancellare i quattro designati nomi che in esso non esistono.

Falsificatore di "chéques,, arrestato

Roma 25

La *Tribuna* ha da Atri: Ieri sono giunti improvvisamente da Roma l'ispettore principale delle poste cav. Belloni, ed il funzionario di P. S. cav. Rivalta. Essi insieme al delegato Modesti procedettero verso mezzogiorno all'arresto del tipografo Ettore Strambu, nel momento in cui il porta-lettere gli consegnava un pacco misterioso proveniente dall'estero.

Subito dopo procedevano a una minuziosa perquisizione in casa dell'accusato. Malgrado le riserve dei funzionari sulla roba sequestrata allo Strambi, si può assicurare che l'operazione è perfettamente riuscita e tra gli oggetti sequestrati si trovino clichès e altri ordigni atti alla falsificazione di «chèques» del Banco di Napoli e di francobolli postali. Lo Strambi era già stato altre volte condannato per alterazione di titoli di credito.

Una lancia della "S. Giorgio,, affondata da una torpediniera

Taranto, 25

Stanotte la torpediniera capo squadriglia 1508, ha investito all'entrata del canale navigabile, una lancia a vapore della r. nave *S. Giorgio*, facendola colare a picco. Vi sono 5 marinai feriti. Una draga ed alcuni palombari procedono al ricupero della lancia e del materiale.

Tre dei marinai feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Essi sono: il fuochista Ferrante Giovanni che ha avuto il piede destro completamente asportato tantochè si è dovuto procedere all'amputazione della gamba; il fuochista Incavriglio Matteo, che ha riportato scottature multiple di secondo grado ed il fuochista Vincenzo Vilgiani, con escoriazioni estese.

Lo scafo della lancia, mercè l'attivo lavoro compiuto con la draga e dai palombari, è stato ricuperato insieme col materiale e trasportato all'arsenale.

Bollettino Militare

Roma 25

Il Bollettino Militare reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Martelli Pietro, maresciallo regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea, promosso sotto tenente e destinato terzo bersaglieri.

Stato maggiore generale

Ragni cav. Ottavio tenente generale comand. 5. corpo armata — Briccola cav. Ottavio id. id. divisione territoriale Livorno esonerati dai comandi sopra indicati e collocati a disposizione del ministero delle colonie. — Aldebrandi cav. Fiorenzio tenente generale comandante 7. corpo d'armata esonerato detto comando e nominato comandante del 5. corpo d'armata — Masi cav. Tullio id. id. divisione territoriale Napoli id. id. id. id. 4. id. — Parazzieri San Pietro id. id. id. corpo stato maggiore id. id. sesto id. — Valleris cav. Giuseppe id. addetto comando corpo di Stato maggiore esonerato detta carica e nominato comandante divisione territoriale Livorno — De Vizy Co. Giorgio id. in aspettativa richiamato in servizio e nominato aiutante divisione territoriale Chieti. — Camerana Co. Vittorio id. comandante divisione territoriale Ancona esonerato da detto comando e nominato comandante in seconda nel corpo di Stato maggiore — Norrone cav. Paolo id. id. id. Chieti id. id. id. addetto comando corpo di stato maggiore.

Corpo di Stato maggiore

Vastagno cav. Gustavo colonnello comandante 25. fanteria trasferito corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore sesto corpo d'armata.

Artiglieria

Rossi colonnello comandante 9. artiglieria da fortezza è esonerato dalla indicata carica e nominato direttore artiglieria a Venezia — Liziona, tenente colonnello 9. artiglieria campagna è nominato comandante 9. artiglieria da fortezza — Pennoni sotto tenente scuola applicazione artiglieria e genio è promosso tenente ed è destinato terzo artiglieria da campagna. I seguenti sotto tenenti di artiglieria avendo compiuto con successo il corso di studi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio sono promossi tenenti e con la destinazione per ciascuno indicata. — Gigli destinato 1. artiglieria da montagna — Rossi id. 8. fortezza — Zabardi id. 17. campagna — Bigliani id. 28. id. — Frank id. 65. fortezza.

Borreani, destinato 5. artiglieria montagna — Pucci id. 2. id. id. — Bonamico id. 2. id. fortezza — Carlini id. 2. id. montagna — Harry id. 2. id. id. — Visconti id. 5. id. campagna — Ziliotto id. 20. id. id. fortezza — Girombo id. 2. id. id. — Folotti id. 7. id. id. — Cisti id. 16. id. campagna — Becchi id. reggimento artiglieria a cavallo — Liotto id. 10. artiglieria campagna — Fietta id. 9 id. fortezza — Pagliaretti id. 2. id. id. — Epifani id. 36. id. campagna — Invrea destinato 8. artiglieria campagna — Martelli id. 12. id. id. — Ferrani id. 7. id. fortezza.

Genio

Arriegi, colonnello direttore del genio a Bologna esonerato dalla carica indicata e collocato a disposizione ministero della guerra, è comandato al comando del genio a Torino — Folleschi, id. id. Bologna — Bollari Maglietta id. a disposizione del ministero della guerra, cessa di essere comandato dal comando genio a Torino e nominato direttore del genio.

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studi della scuola di applicazione artiglieria e genio sono promossi a tenenti e destinati alla residenza per ciascuno indicata. — Grassi, destinato 5. genio — Amoroso id. battaglione specialisti del genio. — Grechi id. 4. genio — Mazzetti id. 6. id. — Crivari id. 6 id.

Bollettino per il Veneto

Fiochi tenente al 5. artiglieria di fortezza è trasferito al 6. artiglieria di campagna. — Montanari tenente al 5. artiglieria di fortezza è trasferito al 1. artiglieria da Montagna — Zavalis sottotenente all'8. artiglieria da campagna è trasferito al 13. artiglieria da campagna.

Gritti, capitano al 72. fanteria è comandato al servizio di Stato Maggiore presso il Comando della Divisione territoriale di Padova.

Stringa, capitano al 7. alpini, è nominato aiutante di campo alla 3. brigata alpini. — Chiancone, tenente al 79. fanteria è trasferito al 2. fanteria. — Marchisio, sottotenente al 79. fanteria è trasferito al 73.

Raimodi, capitano all'ufficio di fortificazioni di Udine è trasferito alla direzione di Milano. — Majores, tenente all'ufficio delle fortificazioni di Belluno è trasferito ai battaglioni specialisti genio.

Altre navi nell'Egeo

Roma, 25

La *Tribuna* reca:

Oggi alle 16 hanno lasciato la Spezia le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, appartenenti alla prima divisione della prima squadra, che è comandata dall'ammiraglio Viale. Le due navi si sono dirette a Napoli, ma abbiamo ragione di ritenere che esse proseguiranno senz'altro per la nostra stazione navale navale dell'Egeo: Stampalia.

Il varo della "Andrea Doria,,

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Spezia, che il varo della *Andrea Doria* è stato definitivamente fissato per il 23 marzo.

L'allestimento della *Duilio* sarà concesso, a quanto si afferma, all'industria privata, come quello per la *Napoli*, perchè l'arsenale di Spezia, dovendo procedere al completamento della *Conte di Cavour* oltre che della *Andrea Doria*, che sarà varata contemporaneamente alla *Duilio*, non ha i mezzi disponibili.

Gli altri arsenali, poi, non sono in condizioni di provvedere al bisogno, perchè ad essi sono affidati altri ed urgenti lavori ed anche perchè mancano dei macchinari accessori per poter mettere in assetto di guerra una grande corazzata.

La bandiera della 'Dante Alighieri,

Spezia, 25

Al politeama Duca di Genova ha avuto luogo quest'oggi alle 18 la cerimonia della consegna della bandiera al comitato locale Società «Dante Alighieri». Il politeama era gremito. Erano presenti alla cerimonia gli ammiragli Viale e Bertolini, senatori, deputati ecc. La signora Ocella Trinchiera, presidente della Associazione delle donne italiane, rivolse parole di encomio alla donatrice della bandiera, contessa della Torre, e porse al presidente cav. Pederzoli la bandiera. Dopo applaudite parole dell'on. Boselli, il cav. Pederzoli si dichiarò lieto di ricevere la bandiera. L'adunanza si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi e della Marcia Reale.

La commemorazione verdiana a Roma

D'Annunzio non parteciperà

Roma, 25

Gabriele D'Annunzio, in un telegramma all'impresa del teatro «Costanzi», annuncia che non potrà venire in Roma per partecipare alla solenne commemorazione verdiana, date le condizioni della sua salute. La commemorazione è stata perciò rimandata.

L'arte e gli artisti

Rodin alla Secessione di Roma.

Le molte promesse degli iniziatori delle due esposizioni romane vanno prendendo forma e colore di realtà.

Gli *Amatori e Cultori* hanno ora nominato la giuria di accettazione, la quale pare si proponga una severità assoluta di giudizio. La giuria è così composta: Giuseppe Carozzi, Gaudenzi, Maurizio Rava, Brozzi, Greiner, Nardi e Beckmann.

La Secessione ha poi avuta una insperata fortuna, per opera del conte di San Martino, a Parigi, il quale ha assicurato all'esposizione da lui presieduta nientemeno che una mostra personale di Rodin. Questa sarà la seconda in Italia dopo quella tenuta anni addietro alla Internazionale Veneziana.

E sarà, a quanto si afferma, una mostra importantissima perchè comprenderà opera affatto ignorata dal pubblico. Vi figureranno numerose statuette che il grande scultore ha tenuto fino ad ora gelosamente nascoste nel suo studio.

Di più egli esporrà, insieme ad una raccolta dei suoi rapidi e nervosi disegni, alcune pitture. Sarà la prima volta, crediamo, che il maggiore scultore vivente si offrirà al giudizio del pubblico come pittore. Si tratta di impressioni da lui riportate dal Belgio.

Il Conte di San Martino ha pure la promessa di Besnard di inviare alla *Secessione* parecchi cartoni di opere decorative.

La data di inaugurazione delle due mostre non è ancora stabilita: ma si presume sia, al solito, per i primi giorni di marzo. Sarà, si spera, unica.

Sono ancora in corso trattative tra le due direzioni ed il Comune per la unicità e duplicità dell'ingresso e del biglietto.

Gli amici dell'arte cristiana,

La Società degli Amici dell'A. C. si è legalmente costituita con sede a Milano: Fanno parte del Consiglio direttivo il marchese Filippo Crispoldi presidente, il commendator Cavenaghi, il comm. E. Collamarini, il prof. P. Loverini, il prof. S. Ricci, il cav. Eugenio Bellosio, il can. prof. O. Pantalini, il prof. D. Celso Costantini.

Ora ci perviene il primo numero della Rivista *Arte Cristiana* pubblicata dalla Società nelle note officine dello stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano e dobbiamo rilevarne i pregi singolari di compilazione e di edizione della nuova Rassegna, unica in Italia.

Il marchese Crispoldi, così chiarisce il programma del nuovo sodalizio e della Rivista. «*Noi abbiamo voluto e vogliamo fare opera di concentrazione e di discernimento insieme, ossia raccogliere da un lato tutte le energie che all'arte cristiana si volgono cogli studi o colla pratica, e dall'altro lato tener distinti gli sforzi che si fanno per essa da quelli che si fanno per l'arte profana. In una parola, intendiamo congiungere in una le energie disperse e assegnare all'arte ispirata dal Cristianesimo un posto distinto ed a sè.*

Due principali ostacoli infatti incontra l'«Arte Cristiana» nei giorni nostri, perchè sovente le due parole vengono scisse, prevalendo in alcuni un amore dell'arte così indifferente, da considerare come un di più la sua eventuale qualità di cristiana, e in altri un amore di Cristianesimo che non bada alle ragioni dell'arte quando esse dovrebbero, averci la loro parte.

Noi, in una parola, con forze modeste ma rivolte ad un fine chiaro ed eccellente, ci adopereremo a far sì che tutti gli italiani si rendano consapevoli della ricchezza pervenutaci dagli avi cristiani, il passar noncuranti dinanzi alla quale è ignoranza e sperpero; a far sì che l'accrescimento moderno di questa ricchezza, sia voluto aiutato, plaudito dal popolo intero, come un trionfo dell'italianità più gloriosa e più pura».

Il I. N. della bella Rivista reca i seguenti articoli: *Il nostro programma F. C.* — *O. Crux Ave!* D. C. Costantini — *L'Arte sacra alla X Esposizione int. di Venezia* Dott. Valsecchi — *Edgard Tinel* Ab. L. Janssens — *Verso l'eterna bellezza*, P. Manier S. J. — *Cronaca* — *Libri e Riviste*.

Le terrecotte vendute a Firenze.

Si è parlato in questi giorni del furto e della vendita di due terracotte, che una agile fantasia ha subito attribuito a Jacopo Della Quercia e al Rossellini, furto e vendita che sarebbero stati compiuti da un frate del convento di Santo Spirito.

La terracotta, che avrebbe — secondo quello che ha dichiarato il prof. Poggi direttore della Galleria degli Uffizi — un valore certo, è senza dubbio quella, che il prof. Costantini ha acquistato per 15.000 lire, e che rappresenta la Vergine col Bambino, la cui composizione risente indubbiamente del Rossellini.

L'opera trafugata è nella parte inferiore in terracotta e in quella superiore centinata in legno, contenuta in una cornice pure di legno antico dorata, rappresentante la Madonna col Bambino: in alto vi sono due testine di cherubini in rilievo molto schiacciato, nella parte centinata vi è dipinta la colomba dello Spirito Santo, nella parte inferiore c'è un San Giovanni a mezza figura. Esiste nel Museo Nazionale uno stucco colorato raffigurante la Madonna col Bambino attribuito a Rossellini: ma c'è una differenza di composizione fra questo stucco e la terracotta venduta al prof. Costantini. Nell'opera che si ammira al Museo Nazionale, la Madonna solleva il Bambino col braccio sinistro come una offerta e nella sua destra tiene stretta la piccola mano che sembra aperta ad una benedizione. Dall'alto le due teste dei Cherubini, scolpite nei due angoli piegano con lo sguardo verso il centro del quadro come attratti da una preghiera. In basso, motivo ornamentale, è scolpita una testa di angelo alato e più sotto del Nazzareno che sorge dalla tomba. La testa dell'angelo alato manca nella composizione che sarebbe stata trafugata nel convento di Santo Spirito. Il prof. Poggi ha poi detto che egli non aveva elementi certi per giudicare l'altra scultura attribuita a Jacopo Della Quercia, ma secondo la dichiarazione del prof. Costantini egli è d'avviso che si tratti di un bassorilievo in istucco, di quel basso rilievo che i piccoli antiquari chiamano appunto la Madonna di Jacopo della Quercia, e pensa che il suo valore, quando ne sia conservata l'integrità policroma e scultoria, non possa ascendere che a qualche migliaio di lire, non potendo neppure lontanamente supporre che sia un prezioso originale.

Meraviglie archeologiche.

Un nobile spagnuolo, il marchese Marcolino de Santuola, archeologo insigne, esplorava un giorno le caverne che si trovano nelle sue tenute d'Altamura, presso Santander. Egli stava raccogliendo delle ossa di animali antidiluviani, quando la sua bambina ad un tratto gridò terrorizzata: «Papà, ecco, ecco un cinghiale!». Meravigliato, il marchese guardò e vide sulle pareti stillanti della caverna, una quantità di disegni stupendamente colorati ancora, riproducenti le linee del bue, del cavallo, del cinghiale e del bisonte. Il marchese di Santuola comunicò la sua scoperta agli archeologi ma, non fu creduto; solamente ora, l'autenticità dei magnifici disegni preistorici è stata ammessa. Si crede che i disegni risalgano a 25000 anni or sono. L'*Illustrated London News*, dice che i colori usati erano ossidi naturali. Probabilmente si tratta di un tempio con relativi simulacri di numi tutelari.

La "Gazzetta di Venezia,, apre un concorso per una novella

Il pubblico va diventando sempre più esigente verso il giornale quotidiano che è andato e vien ancora tramutandosi, in ragione appunto delle esigenze dei lettori, di organo politico in notiziario enciclopedico tale, novanta volte su cento — e magari così non fosse — da bastare ai bisogni intellettuali di chi lo compra.

Ad integrare la sua già multipla fisonomia, il giornale, che pur aveva accolto nelle sue appendici il romanzo, ospita da qualche tempo nelle sue colonne anche la novella; quella cioè tra le forme della letteratura amena che ben può dirsi per la sua brevità e per la sua rapidità, meglio corrisponda al ritmo febbrile della vita contemporanea.

Per quanto il criterio dell'adattamento della letteratura alle esigenze industriali del giornalismo quotidiano possa sembrar e sia, forse, artisticamente discutibile, non vi ha dubbio ch'esso risponda ormai ad uno stato di bisogno diffuso. D'altra parte non è nemmeno da escludere che la alleanza tra il giornale e la novella non abbia a portare ad un rifiorimento di un genere letterario il quale ha in Italia tradizioni gloriose.

Per siffatte considerazioni, e per non venir meno alla fiducia dei suoi assidui, la *Gazzetta di Venezia*, che non saprebbe obliare le sue origini schiettamente letterarie, ha deciso, in massima, di pubblicare compatibilmente con le esigenze degli argomenti di attualità, qualche novella. Non ci sarebbe certo difficile di procurarci, a questo scopo, un giro di eccellenti collaboratori fissi. Ma crediamo torni più utile per la varietà stessa della nuova rubrica, aprire il giornale ad una corrente presumibilmente più ampia, anche se meno sicura e meno comoda per noi, di collaborazione, badando da parte nostra a disciplinarla convenientemente. E però abbiam scelto la via del concorso. Stiamo studiando il modo di istituire un concorso mensile permanente per la Novella della *Gazzetta di Venezia*. Intanto, affinchè ci serva di esperimento, ne apriamo subito uno per la migliore novella che ci sarà inviata entro il mese di Febbraio.

Il concorso è libero a tutti e non poniamo limitazione alcuna di argomento. Quanto alla misura desideriamo che le novelle non superino quella segnata da due colonne e mezza del nostro giornale. Chi crede di aver qualche parola nuova da dire si faccia innanzi, tenendo conto, ad ogni buon fine, che la pubblicazione, la quale sarà compensata con *cinquanta lire*, deve avvenire in un foglio politico e non in una rivista letteraria e che quindi la novella deve essere più direttamente ed esplicitamente dilettevole che non se si rivolgesse al pubblico raccolto e raffinato di una rivista letteraria.

Le novelle dovranno essere rimesse alla direzione della *Gazzetta di Venezia* non più tardi del 28 febbraio, firmate con un motto il quale sarà ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore.

Abbiamo fede che l'esito di questo concorso di prova riesca così da spronarci ad aprire quello fisso mensile ch'è nei nostri desideri.

L'imponente assemblea annuale dell'associazione Giovani Monarchici a Venezia

L'assemblea indetta per la sera di ieri nella sede dell'Associazione Giovani Monarchici, riescì veramente imponente. pel numero e la qualità degli intervenuti. Presiedeva l'avv. Umberto Masotti che aprì l'adunanza con poche parole di occasione a illustrazione dell'ordine del giorno che doveva essere svolto, e diede quindi la parola al carissimo amico nostro avv. Alessandri.

Egli cominciò con l'esporre le vicende dell'Associazione ed illustrarne l'attività nell'anno decorso, soffermandosi in modo particolare e con viva compiacenza sulla lotta elettorale dell'estate e rilevando come la vittoria che coronò gli sforzi comuni sia frutto, non soltanto della fede comune nei principî informatori della nostra attività politica, ma anche della salda organizzazione e dello spirito combattivo dei giovani. Si dolse quindi che negli ultimi tempi, ragioni di salute gli abbiano tolto di dedicare tutta la sua attività all'incremento dell'Associazione, e dichiarò che questo aveva concorso a persuaderlo della opportunità di presentare le sue dimissioni da Presidente. Ma un'altra ragione, soggiunse, all'infuori di questa che ha carattere puramente transitorio, trova la mia risoluzione, ed è la necessità di serbare alla nostra Associazione quel carattere dal quale essa attinge la sua forza, cioè l'avvicendarsi delle persone nelle cariche che implicano responsabilità d'indirizzo.

Di altre dimissioni deve dare notizia all'assemblea, di quelle di uno dei vice-Presidenti, Mario Pascolato, il quale chiamato dalla fiducia del partito alla direzione della *Gazzetta di Venezia*, ha ritenuto doveroso riacquistare la piena libertà che il nuovo suo ufficio reclama. Nel dare questa notizia, egli è certo di interpretare un pensiero che è nell'animo di tutti mandando a Mario Pascolato, che fu per dieci anni consigliere attivo, sagace e illuminato della nostra azione, che alla fermezza dei propositi accoppia l'operosità modesta e lo spirito di iniziativa, un saluto cordiale e caloroso (*applausi unanimi e prolungati*).

L'oratore, sul punto di abbandonare una carica che egli ha amato e che gli ha dato la viva soddisfazione di interpretare ed attuare le aspirazioni della Associazione fra il consenso generale, sente di poter affermare che egli ha dato tutto sè stesso, non chiedendo altro compenso che quello di veder continuate le forti tradizioni comuni (*benissimo — è vero! è vero!*) — Perciò sente di poter augurare all'Associazione dei Presidenti di lui più capaci, ma non di lui più affezionati e più desiderosi di bene (*Nuovi applausi*).

Conclude con l'accenno sommario alle nuove forme di attività che l'associazione ha iniziato, e confida che, per mutare di presidenti, non muterà l'aspirazione costante dell'Associazione a progredire ed a restare all'altezza dei doveri che le incombono (*benissimo*).

Il signor Pellicioli esprime il suo rammarico per il proposito manifestato dall'avv. Alessandri di abbandonare la Presidenza e confida che le pressioni degli amici — sui sentimenti dei quali non vi è da porre dubbio — varranno a farlo recedere.

Donatelli si associa alle parole del sig. Pellicioli, ma teme assai che la decisione di Alessandri e quella di Pascolato sieno irrevocabili, poichè gli consta che pel ritiro delle dimissioni furono esperite invano pratiche affettuose e autorevoli. Constata con la più viva soddisfazione come l'assemblea si senta oggi, come nel giorno della elezione dell'avv. Alessandri e dell'avv. Pascolato, stretta intorno ai due amici, così diversi per indole e per attitudini e pure così egualmente devoti alle nostre idealità, così egualmente fermi nel volerne il trionfo.

Addita a tutti come un esempio la modestia con la quale l'amico Alessandri rifiutò durante la sua presidenza, cariche e onori che gli erano offerti e che tutti gli ritenevano dovuti; Alessandri ha insegnato con l'esempio che al bene del partito bisogna saper sacrificare anche le più legittime aspirazioni personali, considerando come un onore il potere servire e solo alla propria coscienza domandando il guiderdone dei servizi prestati (*applausi*). Si rammarica che l'associazione sia privata per l'avvenire anche dell'opera di Mario Pascolato, così saggia ed avveduta, così nobilmente inspirata alle tradizioni paterne. Conclude esortando i giovani a stringersi più che mai compatti nelle file della nostra Associazione, al domani di quest'anno glorioso per la Patria nostra, che diede a tutti la coscienza del comune valore e dimostrò come il successo non possa essere che il frutto della preparazione seria, e della coordinazione di ogni atto, di ogni pensiero ad un'alta idealità.

Boila, nell'associarsi a sua volta alle parole affettuose rivolte all'avv. Alessandri, sente di non avere rimorsi se egli si manterrà fermo nella sua determinazione; da molto tempo, egli, insieme ad amici autorevoli, ha tentato di rimuoverlo. Alessandri oppose — nè era facile replicargli — la necessità che egli sentiva di riposarsi. Oggi — venuta meno questa necessità, perchè Alessandri ha riacquistato la sua salute e sarebbe in grado di ridarci tutta la sua bella operosità — il nostro presidente vuole ricordarci in pubblico, come ha ricordato in privato, che l'Associazione non deve cristallizzarsi e che per serbare tutta la necessaria agilità, è indispensabile rinnovare le cariche, in guisa che l'Associazione non sia privata del beneficio di idee fresche e di impulsi rinnovati. Questo principio ha in sè tanta virtù ed è così caratteristico della nostra Associazione, che mai si saprebbe replicare al nostro Presidente, tanto più che egli si è indotto alle dimissioni per un sentimento di dovere — e su questo punto non suole ammettere discussioni. Eppure è veramente con dolore che l'oratore pensa all'Associazione priva del suo attuale presidente. Egli ha rappresentato in tutto il più ampio e più simpatico significato la giovinezza del nostro partito durante la sua Presidenza. Ardente e pronto, egli sapeva trasfondere la sua fede e il suo vigore nel consesso degli anziani e sapeva trascinarli quando essi parevano esitare — ma spoglio di prevenzioni, conscio della necessità della disciplina, egli sapeva anche rimettersi al giudizio maturo dell'esperienza, in guisa che ogni passo dato dalla Direzione del Partito recava l'impronta di quella sana energia che emana dalla giovinezza, che tanta efficacia acquista quando è temperata dal senno.

Ricorda che la nuova legge elettorale politica apre una nuova fase nella vita delle nostre associazioni e reclama tutta la nostra attività e tutto il nostro zelo, ma la sua fiducia non viene meno per questo. Se è vero che le vittorie sono il frutto della fede nei propri principî e della saldezza dell'organizzazione, l'Associazione Giovani Monarchici deve sentire che essa va incontro a vittorie non indegne di quelle del passato. E' necessario però che la votazione che sta per seguire si inspiri alla necessità di mantenere intatte le fulgide tradizioni dell'Associazione che si possono sintetizzare nei cari nomi di Donatelli e di Alessandri. Se noi saremo altrettanto felici nella nostra scelta, la vita della nostra Associazione è assicurata florida e lieta anche per l'avvenire.

Alessandri ringrazia gli amici che hanno avuto parole gentili per lui, ma deve con dispiacere mantenere fermo il suo proposito.

Il Presidente avv. Masotti sospende per pochi minuti la seduta per dar modo agli intervenuti di accordarsi, quindi indice la votazione. Il segretario comincia la chiama, e dopo mezz'ora si può proclamare l'esito della votazione.

Risultarono eletti: Avv. Grubissich, Presidente, con voti 112 — Avv. Anzil, V. Presidente con voti 122 — Avv. Alessandri — Rag. Asperti — Sig. Frizziero — Avv. Masotti — Sig. Paleologo Oriundi — Sig. Stivanello, Consiglieri con voti 124.

Durante lo spoglio si esauriscono gli altri argomenti dell'ordine del giorno, quindi si procede all'insediamento del nuovo Presidente avv. Grubissich. Egli pronuncia poche e commosse parole di ringraziamento per l'attestato di fiducia datogli dall'assemblea. Dichiara di sentire tutta la responsabilità che gli incombe, e pel momento in cui assume la Presidenza, in vista delle incognite riserbate dalla nuova legge elettorale — e per il valore degli amici che lo hanno preceduto a quel posto. Manda un saluto agli amici Donatelli, Alessandri e Pascolato, e si dice sicuro di poter compiere tutto il suo dovere soltanto a patto che gli amici gli accordino la cooperazione e l'aiuto che reclama il bene dell'associazione (*vivi applausi*).

Si procede quindi all'estrazione dei 12 premi fra i soci intervenuti. Alcuni dei favoriti vollero versare l'importo del premio al fondo per la bandiera del Circolo di Castello. Benissimo!

Noi porgiamo le nostre vive felicitazioni agli egregi amici che l'assemblea dei Giovani Monarchici chiamò ieri sera, all'onore ed all'onere di reggere le sorti dell'Associazione. All'Avv. Mario Pascolato che nella sua delicatezza ha creduto incompatibile la carica di Vice Presidente dell'Associazione con quella di Direttore della *Gazzetta*, all'amico Alessandri, che ha almeno acconsentito a dare l'opera sua come consigliere, rinnoviamo il nostro fraterno saluto.

Teatri e Concerti

Fenice

Anche ieri sera un teatrone all'*Oro del Reno*, il cui successo va crescendo ad ogni nuova audizione. Speriamo, quindi, che l'impresa del Teatro voglia accordare ancora qualche rappresentazione del colosso wagneriano. Tutti gli artisti riscossero le solite approvazioni caldissime ad ogni fine di atto. Un saluto cordialissimo si volle tributare al valente maestro Baldi Zenoni.

Oggi due rappresentazioni. Di giorno, alle 14.0, nuova edizione di *Carmen* coi seguenti nuovi artisti: signorina Giuseppina Bonetti (*Carmen*), Bindo Gasparini (*José*). Di sera, *Fanciulla del West*.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: di giorno, alle ore 14.30: *Bohême* con i soliti esecutori; di sera, alle ore 20.45: *Traviata* con il tenore Pezzutti.

Goldoni

Ieri sera il pubblico si divertì moltissimo alle due produzioni rappresentate dalla «Compagnia delle Maschere» così bene costituita e diretta da Armando Rossi.

Oggi nella recita diurna il simpatico programma di iersera si ripeterà, e di sera avremo la replica della dilettevolissima *Cameriera brillante* di Goldoni.

Per la recita diurna il biglietto d'ingresso non costerà che cent. 50 indistintamente.

Domani *Le false confidenze* del Marivaux.

Malibran

Un bellissimo pubblico assisteva ieri sera alla brillante ripresa del «Valzer d'Amore», la graziosa operetta di Bodausky e Granbaum, musica di Carlo Ziehrer, ed applaudì calorosamente i bravissimi attori, e specialmente le signore Criscuolo, Niklas, Vita e Fioretti ed i signori Molteni, Franzini, Petroni e Monca, apprezzando anche molto la bellissima messa in iscena.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 «Eva»; alle 20.45 «Valzer d'amore».

Prestissimo avrà luogo la beneficiata di quel divertentissimo e fine brillante che è il Petroni.

A proposito di uno spettacolo al "Malibran,,

Onor. Direzione della «Gazzetta»

I sottoscritti si rivolgono alla cortesia squisita di codesta spettabile Direzione affinchè essa voglia pubblicare la seguente protesta contro un atto ingiustamente lesivo della dignità e del buon diritto di tanti cittadini.

La Commissione dirigente la sezione Corale Veneziana fra i soci della Verdi desidera di rendere pubblico quanto avvenne nei riguardi di una prossima stagione lirica al «Malibran». Essa Commissione ritiene nel suo diritto e nel suo dovere di tutelare il decoro della massa veneziana così ingiustamente leso. Per ragioni che a tempo e luogo potremmo commentare l'incaricato della gestione della suddetta stagione, ha creduto, da buon veneziano, di poter trascurare in modo completo ed assoluto tutti gli elementi veneziani dell'orchestra e del coro che avrebbero potuto degnamente prestar la loro opera.

Detto incaricato, il quale da anche il nome all'impresa spendendo somma per parecchie migliaia di lire superflue, ha formato col concorso di altri veneziani masse completamente forestiere lasciando sul lastrico nostri concittadini capaci. E sulla capacità di questi nostri elementi fanno fede dichiarazioni di *maestri valenti*.

La Commissione sottoscritta non può a meno di pubblicamente protestare contro tale fatto che reca tanto danno morale e materiale ai nostri veneziani, che pur in ogni occasione ebbero a prestare opera lodevole dimostrando il buon profitto da essi ottenuto nelle scuole del nostro liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

Vivissimamente ringraziando ci pregiamo segnarci. — La Commissione Corale: *Bognolo Agostino, Walter Pietro, Vanni Giuseppe, Gasparoni Antonio* - Segretario *Mainoldi Angelo*.

*

Oggi domenica due rappresentazioni: *di giorno*, per aderire a molte richieste, si replica la bella operetta del Lehar «Eva»; *di sera* replica di «Valtzer d'amore».

Domani serata in onore dell'ottimo artista brillante Alfredo Petroni, direttore della Compagnia, con «Il Conte di Lussemburgo» e la zarzuella spagnola, che da molto non si dà sulle nostre scene. «Dos Canarios de Cafè».

Conchita Supervia al Politeama Fiorentino

I giornali fiorentini registrano il lietissimo successo della giovane cantante testè apprezzata e applaudita con tanta simpatia alla Fenice nella *Carmen*. Conchita Supervia fu chiamata telegraficamente dopo due recite dell'opera a sostituire la signorina Di Angelo.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Domenica 26 Gennaio 1913

DI GIORNO: Ore 14.30.

Recita ventesimaquinta Tredicesima del turno dispari

Carmen

DI SERA: Ore 20.45

Recita ventesimasesta Tredicesima del turno pari

La fanciulla del West

del M. Giacomo Puccini

ROSSINI, 14.30: Bohème — 20.45: Traviata.
GOLDONI, 14.30: L'inutile precauzione — 21: La cameriera brillante.
MALIBRAN, 14.30: Eva — 20.45: Valzer d'amore.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Interessi della Regione Veneta

Conferenza ferroviaria per i servizi Venezia-Trieste

Ieri per iniziativa della Camera di Commercio di Trieste e di Venezia ebbe luogo presso la nostra Camera di Commercio una conferenza dei rappresentanti degli Enti e delle Società interessate al miglioramento dei servizi ferroviari Venezia-Trieste.

Alla conferenza, presieduta dal Prof. Meneghelli, presidente della nostra Camera di Commercio, intervennero: il Sindaco co. Grimani, il cav. Massimiliano Brunner vice-presidente col dott. Alberto Moscheni segretario della Camera di Commercio di Trieste, il signor Giuseppe Mulitsch vice-presidente col dott. Antonio Grusovin per la Camera di Commercio di Gorizia. — L'onorevole Giorgia Pitacco per la Presidenza del Municipio di Trieste — Il dottor Chiggiato per la Deputazione Provinciale di Venezia — Il cav. Gavagnin vice-presidente della Camera di Commercio di Venezia — I consiglieri Busetto Attilio — De Paoli — Fries — Bassani — Gennario col Segretario dott. Saccardo — Il cav. Uff. Aurelio Cavalieri, sindaco di Mestre — L'avv. Giancarlo Bertolini ed il signor Giovanni Zennaro per il Municipio di Portogruaro. — Il dott. Carlo Garavini rappresentante della Associazione per il pro-movimento del concorso di forestieri di Trieste. — L'avv. Carlo Massarani-Prosperini per la Sezione Veneta del Garda dell'Associazione per il movimento dei forestieri. — L'ing. Pallasman per l'I. R. Direzione delle Ferrovie dello Stato — Il dott. Wiener ed il signor Gostisa per la Direzione dell'I. R. Ferrovia Meridionale. — Il signor York Steiner per l'Austro-Americana di Trieste — Il signor Mosettig ed il cav. Brunetti pel Lyod Austriaco — Il signor Radonicich per la Società di Navigazione Tripcovich. — Il cav. uff. Porro e l'ing. Radius per le Ferrovie dello Stato Italiano. — L'ing. Petz, l'ing. Spinelli e il cav. Zennaro per la Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie.

Il Presidente dott. Meneghelli, aperta la seduta, pronuncia brevi parole di saluto agli intervenuti augurando alla conferenza il raggiungimento degli scopi propostisi.

Il cav. Brunner espone il programma dei Lavori e dà quindi la parola al relatore dott. Moscheni.

Moscheni illustra la relazione estesa in merito ai miglioramenti da apportarsi ai servizi ferroviarii fra Trieste e l'Italia e formula i quesiti proposti dall'Assemblea:

La discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti si protrasse anche nelle ore pomeridiane ed in seguito ad essa vennero formulati i seguenti voti.

1. che vengano eliminati gli inconvenienti derivanti dalla pluralità delle amministrazioni esercenti mediante la unificazione dei controlli, l'acceleramento della marcia dei treni, la eliminazione delle fermate non indispensabili e la riduzione del costo al minimo come pure mediante la semplificazione del servizio ferroviario.

2. Che sia tenuto staccato il servizio internazionale da quello prettamente locale.

3. Che siano regolate le coincidenze in modo da garentire quella del diretto 433 in arrivo a Mestre alle 9.29 col prossimo treno della Valsugana.

4. Che l'espresso del Sempione percorra la linea Venezia Cervignano Bivio anzichè quella più lunga Venezia Monfalcone Gorizia.

5. Che si provveda alla istituzione di una nuova coppia di treni e cioè: di un nuovo treno mattutino in partenza da Venezia fra le 4 e le 5 in coincidenza col celere 21/1002 in partenza da Monfalcone e in arrivo a Trieste alle 8.45 con che sarebbe anticipata di due ore la distribuzione della posta d'Italia a Trieste; e di un treno diretto inverso in partenza da Trieste alle cinque pomeridiane circa ed in arrivo a Venezia in tempo per prendere la coincidenza col direttissimo della sera per Roma.

6. Che venga istituito il biglietto di andata e ritorno per Trieste anche nelle stazioni di Treviso Padova e Verona e viceversa e che venga istituito un biglietto circolare della validità di 30 giorni sulla percorrenza Trieste, Venezia, Padova Verona Lago di Garda, Riva, Trento, Venezia, Trieste.

7. Che pel Viaggio Venezia-Trieste sia fissato un prezzo unico di passaggio tanto per la via di Cervignano che per quella di Cormons e che i viaggiatori provenienti dall'Italia e diretti nelle stazioni austriache dell'interno per la via di Cervignano e viceversa sia concesso gratuitamente il passaggio da Nabresina a Trieste e ritorno.

Venne pure deliberato l'invio al Ministero degli Affari Esteri ed a quello dei Lavori Pubblici a Roma — alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — al Ministero degli Affari Esteri a Vienna e al Ministro delle Ferrovie Austriache il seguente dispaccio:

«Gli interessati nel movimento dei passeggeri sulla linea Venezia-Trieste nella odierna adunanza presso la Camera di Commercio di Venezia raccomandano alla benevola attenzione di codesto Ministero le proposte di miglioramento nei servizi ferroviari tra Venezia e Trieste che verranno avanzate col tramite delle competenti amministrazioni e che tendono ad ottenere un più perfetto allacciamento dei due più importanti centri dell'Adriatico.»

Prima che l'adunanza venisse sciolta il Presidente della Camera di Commercio di Trieste cav. Brunner, lieto di constatare l'esito lusinghiero della conferenza, ringrazia il presidente della Camera di Commercio di Venezia per la cordiale ospitalità avuta e porge uno speciale saluto al Sindaco conte Grimani ringraziandolo per il suo intervento dal quale indubbiamente deriverà maggior efficacia alle deliberazioni dell'Assemblea.

Il Sindaco conte Grimani ringrazia il Presidente della Camera di Commercio di Venezia di averlo invitato a presenziale a questa importante riunione; ed il Presidente della Camera di Commercio di Trieste per le gentili parole rivoltegli. Si dichiara lieto di essere intervenuto ad una Assemblea nella quale dovevano discutersi interessi che riflettono la città di Venezia e che tanto più volentieri prese parte ad essa in quanto che dovevasi trattare anche degli interessi della illustre città di Trieste, che tanto è legata a Venezia ed alla quale augura quell'avvenire degno della sua grande attività.

L'on. Pitacco nel ringraziare il Presidente della Camera di Commercio di Venezia ed il Sindaco Conte Grimani a nome della città che egli rappresenta ricambia il gentile augurio rivoltogli dall'on. Sindaco formulando il voto che abbiano sempre più ad intensificarsi e stringersi le relazioni che uniscono le due città sorelle.

Il dottor Meneghelli, a nome della Camera di Commercio di Venezia ringrazia tutti gli intervenuti e manifesta la speranza che i lavori della Assemblea abbiano ad ottenere quel soddisfacimento che è nel desiderio comune.

*

Alle 13 nella sala dei Dogi dell'Hotel Danieli la Camera di Commercio di Venezia ha offerto una colazione agli intervenuti al convegno.

Lavori pubblici nel Veneto

Roma, 24

Su proposta dell'on. Sacchi, ministro dei LL. PP., è stato concesso il tributo governativo per la costruzione e riparazione di strade comunali e per la esecuzione di altre opere di carattere locale al comune di Limana in provincia di Belluno.

Su proposta dello stesso on. Sacchi il Consiglio dei ministri ha autorizzato la concessione della tramvia Asolo-Casella di Asolo da esercitarsi con sussidio governativo. La tramvia in questione è un prolungamento della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene concessa alla Società Veneta e sarà da questa costruita ed esercitata come in tronco principale a trazione elettrica.

Per una ferrovia Sambonifacio-Cologna-Montagnana

Abbiamo già dato notizia del progetto di questa Ferrovia. Oggi riportiamo integralmente la relazione che i Sindaci dei Comuni di Verona, Sambonifacio, Arcole, Veronella, Albaredo d'Adige, Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà e Montagnana, interessati tutti a che la progettata linea si costruisca, hanno inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei Lavori Pubblici e a quello del Tesoro. La relazione accompagna la domanda di concessione:

«Il territorio compreso fra il Guà (Frassine) l'Adige e l'Alpone è uno dei più fertili del Veneto, reso tale specialmente dalle torbide fecondatrici del Guà e dell'Alpone.

La produzione Agricola vi è abbondante; il raccolto maggiore è il frumento e data la sua notorietà viene per semina smerciato per tutta l'Italia ed esportato in qualche paese dell'estero.

L'industria vi è pure sviluppata per la forte coltivazione di barbabietole e di bozzoli.

Il commercio vi è attivo: bastano a dimostrarlo i fiorentissimi mercati che si tengono nei tre centri più importanti di Montagnana, Cologna, Sambonifacio. Detti paesi sono importanti e in essi sorgono parecchi stabilimenti industriali, quali la filatura della canapa a Montagnana, due Zuccherifici, uno a Cologna, l'altro a Sambonifacio, una filanda per la filatura di bozzoli a Cologna, un molino a cilindro a Zimella, uno stabilimento per tessitura di seta a Sambonifacio. Essi non hanno tra di loro alcuna diretta comunicazione, e le linee ferroviarie o tramviarie esistenti li percorrono soltanto da Est a Sud e non da Nord ad Ovest come invece farebbe la linea ideata.

Il collegamento delle due arterie principali Venezia-Milano e Monselice-Mantova è vecchia aspirazione di queste contrade ed oltre che corrispondere ad un vero bisogno, per la zona superiormente accennata, per portare i prodotti direttamente sulla piazza di Verona, costituirebbe anche un vantaggio per l'Amministrazione Militare in caso di una mobilitazione; oltre a ciò accresce importanza alla progettata linea il fatto che correrebbe parallelamente alla strada provinciale detta Padovana costruita da tempi immemorabili, che si stacca da Villanova di Sambonifacio e dalla strada ex-Nazionale Verona-Padova e si unisce a Montagnana con quella pure ex-Nazionale Monselice-Mantova.

Oltre agli accennati vantaggi di indole generale, ve ne sono altri locali, quali il trasporto dell'enorme quantità di ghiaia, fatto attualmente con carri ordinari, dall'Adige a tutti i paesi della parte orientale della provincia di Verona e di quella occidentale della Provincia di Padova, che serve per la manutenzione delle strade.

Il progetto dell'Ingegnere Arvedi che ha il vantaggio di facilitare la comunicazione fra gli importanti centri, che ora ne sono privi, e di portare maggior incremento ai mercati già floridi, venne accolto con generale entusiasmo e tutti i Comuni ed i vari Enti Morali interessati sono disposti a votare le somme assegnate, pur di vedere in breve realizzate le loro legittime aspirazioni.

L'importanza poi della zona che sarà percorsa dalla nuova ferrovia appare chiaramente dalle cifre più sotto esposte che rappresentano la rendita censuaria dei terreni e fabbricati dei paesi beneficiati, esclusa Verona, ed infatti la rendita censuaria dei terreni ammonta a L. 1.612.002.75.

Il reddito imponibile sui fabbricati è di lire 500.210.65.

Il numero degli abitanti dei soli paesi toccati dalla linea è di lire 48142.

La ricchezza della zona da attraversarsi, il percorso complessivo della linea di 30 chilometri ed il terreno tutto in piano, attraversato da pochi e poco importanti corsi d'acqua, sono elementi favorevoli perchè il progetto sia preso in seria considerazione.

Dalle ragioni esposte la maggior parte di fatto, e che possono facilmente essere controllate, emerge che la linea è di quelle che meglio si presenta sia per il tracciato, sia per i vantaggi che può in seguito portare».

I sindaci costituiti in Comitato, hanno presentato al Ministero tutti i documenti necessari, e, data la riconosciuta gravità della spesa occorrente alla costruzione della linea, hanno emesso il voto:

1. che da parte dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro si conceda il sussidio chilometrico minimo di lire seimila per i 29 chilometri del tracciato e questo per anni settanta e semprechè da parte dei Comuni interessati vengano concessi a fondo perduto i sussidi stabiliti nel piano finanziario;

2. che si concedano tutte le altre agevolezze contemplate nell'articolo5 del la Legge 30 aprile 1899, N. 168, nonchè quella della franchigia doganale dei materiali ferroviari esteri concessa dall'articolo 4 della Legge 29 giugno 1873, N. 1475, Serie 11.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Manin» è partito avanti ieri da Brindisi per Catania, Massaua e Calcutta; il «Dandolo» è partito il 19 da Aden per Bombay e Calcutta; il «Caboto» si trova a Calcutta dove è arrivato il giorno 19 e da dove partirà in viaggio di ritorno alla fine del corrente mese; l'«Orseolo» è arrivato ieri mattina a Massaua; il «Barbarigo» partirà lunedì sera per Trieste e Fiume ed effettuerà il giorno 20 la partenza di febbraio prossimo; l'«Alberto Treves» è partito il giorno 14 da New York ed è atteso a Lisbona il 31 corrente; il «Veniero» è partito da Norfolk per Genova ed il «Veneto» sta completando a Venezia i lavori di raddobbo ed è ormeggiato alla Salute.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	61.91	62.55	62.05
Termom. centigr. al Nord	3.5	2.0	4.0
Umidità relativa	93	89	88
Direzione del vento	N.W.	N.	N

Temperatura massima di ieri 5.5 — minima di oggi 1.3.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
26 Domenica: S. Policarpo.
27 lunedì: S. Giovanni Grisostomo.
Leva il sole a ore 7.41 . tramonta alle 17.7.

VAGABONDAGGI VENEZIANI.

L'asilo degli ubbriachi

Il caso eccezionale, per la cronaca, di una signora americana trovata per istrada in istato di ubbriachezza ha fatto parlare, in quest'ultima settimana, di una nuova istituzione cittadina inaugurata, diciam così, dalla presenza della signora medesima; cioè dell'Asilo degli ubbriachi. L'imminente apertura di questo ricovero temporaneo per coloro che dànno, nella via, spettacolo di alcoolismo repugnante e molesto, era stata annunziata, come i lettori ricorderanno, poco tempo innanzi, in Consiglio Comunale, dall'assessore all'igiene dottor Garioni. Già da allora si sapeva che l'Asilo stava sorgendo d'iniziativa della benemerita *Croce Azzurra*, d'iniziativa, meglio ancora, di chi della *Croce Azzurra* è l'anima, vogliam dire della signora Maria Pezzè-Pascolato coadiuvata, però, nella sua opera indefessa di illuminata bontà, da due altre dame pietose; la signora Maria Pegorini Pavan e la signora Tilde Orefice Ravà. Da circa dieci giorni l'Asilo è, dunque, una realtà e risponde pienamente agli scopi per i quali fu voluto colmando una lacuna deplorevole, varie volte lamentata, nella organizzazione delle opere di assistenza che mirano alla redenzione, o quanto meno al miglioramento, dei più bassi strati sociali.

L'ubbriaco repugnante e molesto, considerato dal codice penale colpevole di un reato punibile con pene pecuniarie e con la detenzione, era, fino ad ieri, abbandonato completamente, o quasi interamente, a sè stesso. All'ospedale civile veniva accettato con difficoltà (giustamente del resto; non essendo ammissibile che per colpa di un bruto fossero nottetempo disturbati, nel loro riposo, i malati) rimesso in circolazione il mattino all'alba, abbandonato cioè nuovamente (specialmente dopo una energica cura debilitante di olio di ricino!) alla tentazione dell'alcool. Così si avevano esempi disgustosi di delirio alcoolico continuato per più giorni di seguito. Di ricoverarlo altrove non era il caso di parlare e la custodia di simili esagitati nelle camere della Questura si prestava a non piccoli inconvenienti, anzi addirittura a responsabilità gravissime. Urgeva, come si comprende, un provvedimento decisivo, conforme alle conquiste ultime della civiltà, analogo a quelli adottati nelle città più progredite. Il provvedimento, e ognuno vorrà rallegrarsene, è venuto.

L'asilo è situato in una località di facile accesso la cui denominazione sembra perfino allusiva: in Calle delle Caene ai Gesuiti. Esso consta di un pianoterra che comprende l'ingresso, la camera di accettazione, una stanza di medicazione e di un piano superiore ove sono situate le camere di ricovero; una con sei letti per le donne, una con otto per gli uomini. L'asilo è organizzato con rude semplicità. Esso è ispirato, nella sua distribuzione e nel suo *confort*, a tutte le prescrizioni dell'igiene, per cui può identificarsi nell'aspetto interno, ad un piccolo ospedale. E' rapidamente lavabile —inutile spiegare perchè! — da numerosi getti d'acqua; riscaldato con stufe; fornito di telefono. I letti sono in ferro, da alienati, con materasso e sopra il materasso invece del lenzuolo una tela rozza. Nessun altro arredamento all'infuori di un orologio nella stanza di ingresso e di un cartello, nella stanza medesima, sul quale è riportato a caratteri di scatola l'articolo 488 del Codice penale.

L'asilo funziona su per giù come quello di Santo Eustorgio ordinato dalla società di temperanza a Milano. E' affidato ad un custode-infermiere che vi abita con la moglie incaricata dell'assistenza alle donne e la *Croce Azzurra* vi mantiene un servizio di guardia, per turno, con un altro dei propri infermieri. Gli agenti dell'ordine o i privati cittadini che s'imbattono in un ubbriaco fuori di senno devono — scriviamo devono deliberatamente — sollevarlo e condurlo all'ospizio. Quivi presenziano alla perquisizione del disgraziato. La roba trovatagli indosso viene impacchettata, sigillata con ceralacca, annotata a verbale e il verbale è firmato dagli accompagnatori. Gli ubbriachi sono poscia adagiati nei letti e legati ad essi in modo da impedire che commettano disordini. La mattina dopo non vengono rigettati sulla strada ma trattenuti fino a che non capitino gli agenti di polizia a rilevarli. L'ubbriaco è, allora, accompagnato alla Questura Centrale ed interrogato, indi con la scorta delle guardie inviato al Commissariato del suo sestiere, riassunto ad interrogatorio, minacciato di denuncia in casi di recidiva. La sbornia, durante il riposo notturno e durante questo andirivieni a stomaco vuoto — la dieta mattutina dell'ospizio è sbrigativa: pane ed acqua! — ha avuto tutto il tempo necessario per dileguare; il ricoverato della sera e del giorno innanzi è in condizioni di tornarsene a casa. E generalmente vi torna umiliato, avvilito. La signora americana, alla quale abbiam accennato incominciando, se ne andò piangendo; un terrazzaio ricoverato qualche dì appresso, quando fu ritornato in sè, dichiarò che avrebbe pagato volontieri una giornata della sua mercede pur che gli si fosse risparmiato il *disonore* dell'Asilo.

In considerazione di questa postuma resurrezione dell'amor proprio dei devoti di Bacco è loro concesso di evitare i fastidi della peregrinazione presso le questure versando, se vogliono, una piccola somma a beneficio della istituzione. Il terrazzaio dolente della disavventura toccatagli non potendo dare dippiù dette trenta centesimi.... a fondo perduto per i bettolieri!

Come si vede l'Asilo risponde non soltanto a criteri di polizia urbana ma anche ad un programma di azione o punitiva o redentrice. Punitiva poichè tende a dar vigore alle disposizioni del codice riguardanti l'ubbriachezza repugnante e molesta, disposizioni che, generalmente, a scanso di noie e di perdita di tempo, restavano lettera morta; redentrice, se non per tutti per i meno abbrutiti dei soggetti verso i quali esplica la sua azione, rendendoli timorosi della pubblicità, dei fastidi susseguenti alla ubbriacatura, ecc. Esso dunque oltre che togliere dalla strada lo sconcio e il pericolo degli alcoolizzati — pericolo verso la incolumità dei cittadini, pericolo per la incolumità propria chè non si contano gli annegamenti, le disgrazie, le risse, i ferimenti causati dall'alcool — esercita indirettamente un'azione preventiva diventando una specie di freno morale sopra gli individui suscettibili ancora di ragionamento e la coscienza dei quali non sia completamente ottenebrata. Non vogliamo affermare, con ciò, che l'Asilo sia per diventare grande rimedio al dilagare dell'alcoolismo padre di tutte le malattie organiche che minano il popolo e, purtroppo, in misura terrificante, il popolo veneziano. Ma un coefficente non esiguo della lotta contro questa piaga della vita sociale contemporanea sarà certamente se, come è nelle intenzioni di coloro che ne vigilano le sorti, darà mano a colpire, secondo la legge, oltre gli ubbriachi recidivi, anche i bettolieri che speculano sugli ubbriachi concedendo loro ancora, sempre, vino e liquori.

L'Asilo di Calle delle Caene non ha avuto, dal dì della sua apertura, un lavoro troppo intenso. La fama di esso ha raggiunto già i beoni e non è raro, oramai, passando per qualche calletta affollata di udir gridare a taluno, a guisa di insolenza: *portèlo in cale de le Caene*. Il massimo di assistenza si ebbe, comunque, sabato e domenica della settimana scorsa. Il dato di fatto è di una sconfortante eloquenza; significa che si beve fino all'ubriachezza specialmente il sabato sera e la domenica, quando cioè, ironia delle leggi sociali, incomincia il cosiddetto riposo obbligatorio festivo; riposo ch'è obbligatorio per tutti meno che per i luoghi ove il denaro guadagnato lavorando sei giorni della settimana può convertirsi il settimo in veleno dissolvitore di intere famiglie. Non scriviamo parole grosse, si badi; le statistiche dell'alcoolismo a Venezia, segnano in numero quasi pari le femmine ed i maschi. Una volta le donne piangevano sulle soglie dei *baccari* chiamando i mariti; oggi esse entrano nei *baccari* e trincano accanto ai mariti! Ebbene plaudiamo agli sforzi dei generosi che contro operano vigorosamente a questa piega inquietante dell'alcoolismo, ed auguriamo sinceramente che l'Asilo di Calle delle Caene sia la prima tappa verso un altro istituto affine e non meno indispensabile: una sezione manicomiale autonoma per gli alcoolizzati che tolga dalla circolazione, non per una notte ma per sempre gli individui ai quali la frenosi alcoolica può repentinamente armare la mano contro il più vicino passante.

Gida.

Per una escursione nazionale in Libia

Milano, 25

Oggi si riunirono nei locali del *Touring Club* i commendatori Bertarelli, Johnson e Pellegrini, quest'ultimo direttore del Museo Commercio Commerciale di Venezia, il professore Lanzoni, presidente della Associazione antichi studenti di Ca' Foscari; l'on. Poggi, per gli agricoltori italiani ed altri, onde concretare le basi della escursione nazionale in Libia.

Venne formata una commissione composta dei signori Bertarelli, Pellegrini e Poggi, per recarsi a conferire col ministro delle Colonie, ed accolta la proposta Pellegrini di invitare anche il deputato conte Piero Foscari ad unirsi alla Commissione quale altro rappresentante dell'Istituto italiano di espansione commerciale e coloniale.

Il cav. Tedeschi, benemerito organizzatore della gita sul Cervino e sul monte Rosa si recherà in breve nella Libia, ma prima si recherà a Venezia onde conferire con il signor Pietro Mamoli, consulente tecnico per la Sezione coloniale del Museo Commerciale.

Il numero unico per Roberto Ardigò

Oggi il sotto-Comitato di Venezia per le onoranze all'eminente Pensatore inizierà la vendita del preannunciato « Numero Unico » sorto nel seno della Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Ateneo di Padova, ove l'Ardigò insegnò per quasi sei lustri. — Esso contiene interessanti articoli di studenti e studentesse e adesioni. Numerose di illustri uomini di ogni fede e di ogni partito.

Fra le adesioni più cospicue che pervennero al Comitato organizzatore, ci piace ricordare quella serena e significantissima dell'illustre Barzellotti.

« Invio di gran cuore il mio voto di adesione alle onoranze che tributeranno a Roberto Ardigò i suoi discepoli, i suoi seguaci e i moltissimi — tra i quali sono anch'io — che in Italia e fuori, pur non consentendo con lui in Filosofia, riconoscono però l'elevatezza, l'acume, l'originalità innegabili dell'ingegno del Maestro; il quale ha indubbiamente dato alle idee fondamentali del Positivismo della seconda metà del secolo scorso una impronta da potersi dir sua ed italiana ad un tempo.

L'ampia sintesi, a cui il filosofo di Mantova ha composto codeste idee, porta in sè e concilia in accordo potente una singolare vigoria di pensiero speculativo con molto e sicuro e penetrante spirito di osservazione sagace dei fatti della coscienza individuale e collettiva e della storia umana.

Ma, oltrechè come pensatore, Roberto Ardigò ha, come uomo altissimi titoli alla universale estimazione, e a quella specie di culto, che gli è professato, massime dai giovani. Primo titolo questo: la dignità della vita, da lui costantemente serbata, dopo che, spogliatosi per debito di sincerità verso se stesso, della veste del sacerdote, egli ha potuto ben dire col grande poeta antico: *Mea virtute me involvo*. — E questa alta, costante dignità egli l'ha portata in ogni parte, in ogni aspetto e, direi, in ogni atteggiamento della vita; anche in quella nobilissima assenza di ogni e qualsiasi spirito di ambizione al discepolato e di propaganda per le sue idee, ch'è un tratto del suo carattere: tanto più notevole in lui in quanto può dirsi che egli sia dopo quelli della prima metà del secolo scorso, l'unico nostro filosofo, intorno a cui si è veramente accolta una scuola. Ma la scuola è venuta intorno al Maestro autorevole: a lui non è neanche balenata per un solo istante al pensiero l'idea di farsi egli stesso da sè una scuola. Esempio questo, mi pare, notevolissimo, anzi singolare oggi, tra noi in Italia: dove proprio nel campo della filosofia, i cui seguaci dovrebbero essere alienissimi dal procacciare, dal correr dietro alla fama e agli onori e alle lodi mendicate e cercate ad arte, la réclame, chiesta alle Gazzette e talvolta anche imposta, è divenuta ormai ai filosofi novellini un buon mezzo sicuro per farsi far rumore intorno, per farsi portare sugli scudi e strombazzare capiscuola. »

Nel Dipartimento
Le conferenze sui motori a scoppio

Il corso pratico di conferenze sui motori a scoppio avrà principio il 31 corr.

Le conferenze saranno svolte dalle ore 17 alle ore 18 nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana nei locali del magazzino n. 81 del R. Arsenale.

La prima scuola di idro-aereo navigazione in Arsenale
Notizie sull'organizzazione

La prima scuola di idro-aereo-navigazione in Italia è stata insediata dopo lunghi studi e pazienti prove nel Bacino del nostro Arsenale. — Noi abbiamo informato i nostri lettori attorno alle numerose prove che ebbero luogo nei mesi scorsi, attorno ai diversi apparecchi importati dalla Francia, e abbiamo pure data ampia relazione sui voli nei quali si distinsero i nostri ufficiali italiani e i piloti francesi da Paulham a Chemet.

Le prime notizie sparse lo scorso luglio circa la effettuazione di questa scuola destarono vivo interesse in quanti seguono con amore i progressi della nostra Marina.

Il propugnatore della istituzione di queste squadre marine, fu, come abbiamo altra volta detto, il Comandante De Filippi, che dimostrò la necessità che una nazione costiera come l'Italia abbia garantita la difesa anche a mezzo degli idroplani.

L'inaugurazione al 1. Febbraio

Il 1.o Febbraio venti sottufficiali e quattro ufficiali appartenenti a diversi corpi e a diverse Regioni converranno al Bacino dell'Arsenale per iniziare il loro corso.

Il maestro pilota in capo, Comandante Ginocchio, e il maestro in seconda, capitano del genio navale ing. Guidoni, cominceranno le prime lezioni conducendo a turno gli allievi ad *asaggiare* l'aria per investigare se possiedono il sangue freddo, l'energia e tutte le altre doti che sono indispensabili per la formazione di buoni aviatori.

Ecco una scuola originale dove nelle prime lezioni si insegna agli allievi di passeggiare con la testa nelle nuvole.

Queste lezioni di assaggio atmosferico dureranno qualche settimana, quindi i due maestri piloti daranno il loro giudizio; perchè non è detto che proprio quei tali ventiquattro ufficiali, possano tutti riuscire dei piloti.

Sono giunti in questi giorni alcuni di questi allievi e hanno visitato con soddisfazione gli ordigni della loro futura professione.

Intanto fervono intensi i preparativi per l'arredamento delle piccole stazioni di fermata. — Ai Sabbioni sono stati già ultimati tre grandi « hangars », che accoglieranno gli apparecchi durante le eventuali tappe. — Procedono pure alacremente i lavori al Bacino dell'Arsenale attorno ai due riparti delle costruzioni aeronautiche e alle relative officine.

Il tenente di vascello Ginocchio oltre a comandare la squadriglia degli apparecchi attende anche a portare in questi delle utili innovazioni. In questi giorni, infatti, egli ha quasi ultimato uno speciale apparecchio di sua invenzione, che presto subirà la prova dell'acqua e dell'aria.

La radiotelegrafia e gli idroplani

Da un'altra parte attende pure al suo lavoro di costruzione l'ingegnere Guidoni maestro pilota in seconda, che in questi giorni lavora attivamente per la costruzione di *palette idroplane* perfezionate, le quali permetteranno di elevare l'apparecchio dall'acqua in minore spazio e con maggiore velocità.

Negli ultimi giorni di libertà il comandante Ginocchio, prima di dedicarsi al difficile insegnamento, vuole proprio fare una scorpacciata d'aria, da buon maestro in vacanza. Ieri l'altro, notate, di venerdì, il Ginocchio uscì col suo apparecchio dal Bacino dell'Asenale alle 2.30 per un lungo volo di allenamento e per istudiare la direzione dei venti.

Il volo, durante un'ora e mezza, fu una continua prova di acrobatismo da far venire i brivi ai pochi che lo seguirono coi binocoli. L'aviatore si addestrò in mezzo alla laguna in isbalzi violentissimi di cinquanta metri, in salite e discese quasi a picco in *virages* strettissimi e completò il lungo volo con un *decollage*, slancio di partenza, nel breve spazio di soli 60 metri. Per chi conosce un po' l'idronavigazione capirà certo i progressi fatti in questa prova di partenza nel minor spazio possibile. L'apparecchio col quale il comandante Ginocchio si impegnò in questo *record* è un idroplano « Borel » della forza di 80 H. P. di ultima costruzione.

Domani o domani l'altro inizierà dei voli importanti l'aviatore francese Chemet, il quale collauderà l'ultimo apparecchio, il nono, della serie Borel.

Questo apparecchio differisce dagli altri per la velocità, perchè raggiunge il massimo di 120 chilometri all'ora e solleva un peso utile di 450 chilogrammi. La fusoliera dell'apparecchio è più larga di quella solita e per di più blindata.

Per gentile concessione, dell'inventore Comm. Guglielmo Marconi verrà applicato a questo idroplano l'apparecchio della telegrafia senza fili perfezionato dall'inventore stesso ad uso della aereo-navigazione. A questo nuovo collaudo assisteranno i piloti Ginocchio e Guidoni e forse anche S. E. l'ammiraglio Garelli.

Sappiamo intanto che in questa settimana verrà collaudato a Spezia, seconda stazione un primo apparecchio Paulhan-Curtiss tipo extra rapido che verrà affidato al capitano di fregata Guido Scelsi comandante in capo dei dirigibili italiani.

Partenze di congedati del '90

La giornata di ieri fu assai movimentata per la partenza di militari congedati di fanteria e d'artiglieria. Centinaia di giovani della classe del '90, dopo i due anni di servizio, prima di partire per le loro famiglie animarono la città giocondamente con canti e grida e brindisi sinceri.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà il giorno 5 Febbraio p. v. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta. — 2. Ricorsi contro la tassa camerale 1912.

In seduta segreta. — 3. Comunicazioni del Ministero in merito alla pianta organica degli impiegati e conseguenti deliberazioni. — 4. Domanda della signora Giovannina Sonzogno ved. Fontanella per ottenere la continuazione di sussidio.

Musica a Malamocco

Oggi dalle ore 14 alle 16 i giovani del locale Circolo Filarmonico « Regina Elena » in piazza del palazzo Pretorio svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia Militare, Gemma — 2. Duetto Caratteristico, Ricci — 3. Valzer e Galoppo « Pietro Micca », Berti — 4. Sinfonia « Festa in campagna », Filippa — 5. Mazurca « Granatieri », Costa — 6. Marcia « Spedizione in Africa », Borsetti.

Letture e conferenze
La commemorazione di Verdi
questa sera all'Università Popolare

La conferenza del prof. Gian Giuseppe Bernardi su Giuseppe Verdi, che nel programma del III. periodo della Università Popolare era annunziata per domani sera, doveva aver luogo in un teatro ed essere accompagnata da esecuzioni musicali in guisa da costituire una solenne commemorazione del grande Maestro, celebrata nel giorno anniversario della morte ma tale da ricordare degnamente il primo centenario della sua nascita, che cade appunto in quest'anno.

Dopo lunghe trattative e laboriosi progetti, però, la Presidenza della U. P. ha dovuto limitare, da parte sua, la commemorazione alla conferenza dell'egregio prof. Bernardi, il quale dirà nobilmente, con elevatezza di pensiero e con sicura competenza, della vita e dell'opera musicale di Giuseppe Verdi. — Con questo essa non rinunzia alla speranza che, per iniziativa sua e di altre instituzioni, la cittadinanza possa essere chiamata più tardi a celebrare con una grande manifestazione artistica il sommo compositore italiano.

La conferenza del prof. Bernardi si terrà questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo, e l'U. P. confida che, malgrado il giorno festivo, i suoi inscritti accorreranno numerosi ad ascoltarla per la simpatia che inspira il conferenziere e per l'ammirazione che desta sempre il nome di Giuseppe Verdi.

L'ingresso, pei non inscritti, costa 50 centesimi.

La conferenza dell'on. Montresor su Pompei

La grande sala dell'Ateneo era ieri sera gremita di un pubblico eletto di eleganti signore, di professori, ecc. accorso ad ascoltare la interessante conferenza e il valoroso conferenziere.

Dopo un accenno alla topografia della antica Pompei e al fato tragico che la seppellì nel '79 d. C., l'oratore fece vedere, per mezzo dei diapositivi del sig. Franck Perret, alcune fasi della eruzione del 1906, che somiglia molto a quella del '79, per dimostrare che le direzioni del materiale eruttivo e gli strati vari capricciosamente sovrapposti qua e là dànno una storia diversa alle « insulae » di Pompei e perfino alle parti di una stessa casa, ciò che offre un criterio nuovo all'indagine degli esploratori.

Premessa una storia succinta degli scavi nelle varie epoche, dando saggi delle scoperte nelle successive età, con relative proiezioni, parlò poi a lungo dei sistemi più razionali prevalsi sotto la guida del Fiorelli. Indi si indugiò, con ricchezza di analisi, ad esaminare i criteri sapienti coi quali l'attuale direttore, Vittorio Spinazzola, ha saputo dare allo scavo un impulso mirabile per correttezza, precisione, cura meticolosa di conservazione « in loco » di tutti gli oggetti che completano la struttura degli edifici e la vita che in essi si svolgeva. Ne dedusse la conferma dall'esame dei recentissimi scavi, fatti sul prolungamento della Via dell'Abbondanza e dal ricco materiale che essa offre ogni giorno all'ammirazione dello studioso dell'arte e del costume romano.

Terminò col saluto a Roma che un ignoto pompeiano incise su di una parete, poco prima della catastrofe, e si augurò che la seconda metà del secolo XX possa veder dissepolta tutta la città campana, come i resti più solenni dei fori imperiali romani. Così le due città, integrandosi a vicenda nelle reliquie umili e maestose del passato, riveleranno tutta la storia della loro civiltà.

Il pubblico che aveva seguito l'on. Montresor con religiosa attenzione e profondo diletto, lo salutò alla fine con un applauso vivissimo e prolungato.

Una conferenza popolare
sulla Cassa Nazionale di Previdenza

Ricordiamo che oggi alle ore 15 nella Sala Superiore del Palazzo Faccanon il sig. Francesco Pedrenzon terrà la sua conferenza popolare sulla Cassa Nazionale dal titolo « Vivere senza lavorare! »

Il carnevale veneziano
Il secondo tè di beneficenza

Quest'oggi, dalle 16 alle 20, avrà luogo il secondo tè danzante a vantaggio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian (sale del Teatro La Fenice).

E' assicurato largo concorso di brillantissimo pubblico. Sarà suonato un nuovo Waltzer del signor Venturini « 1913 porte-bonheur ».

La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha offerto al Comitato lire 200 e lire 100 la Baronessa A. Reinelt.

Si ricorda che avrà luogo un quarto tè il giorno 4 febbraio nelle sale dell'Hôtel Britannia, sempre dalle 16 alle 20. I biglietti speciali per questo quarto tè sono vendibili al prezzo di lire 5 presso le Signore Patronesse, ovvero alla sede del Comitato (Hôtel Britannia).

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

Si avvicina la data della Cavalchina. — L'esito della festa è già fin d'ora assicurato. Sappiamo intanto che il palcoscenico verrà trasformato in giardino con piante e fiori fornite gentilmente da Casa Papadopoli, Casa Sormani e dal Municipio. Pure nel palcoscenico prenderà posto un parco aereostatico e con pochissima spesa si potrà godere di una gita aerea.

Il Comitato ci comunica che non sono permessi i coriandoli, ma sono invece raccomandate le trombe, le trombette, i tamburi; anzi per maggior comodità degli intervenuti vi sarà una vendita di questi oggetti entro il teatro ed a prezzi mitissimi.

Hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita il sig. Antonio Santini, il cav. Pier Luigi Zannini, il Principe Giovanelli, la Contessa Giustina Valmarana, la Contessa Rasini Gritti, il cav. ing. Primo Trentinaglia, la signora Nicolina Kellner, gli Eredi Co. Marcello, la Contessa Marcello Del Mayno.

Trattengono il loro palco e ne versano l'importo al Comitato il sig. Bismark Sullam, comm. bar. Emilio de Chantal, il cav. Giuseppe Lazzari per la Barcaccia del I. Pepiano, i componenti la Barcaccia del II. e III. Pepiano, la Casa Reale, il cav. Angelo Toso.

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:: Dalla signora Antonita Toso Delfino lire 40, dalla Duchessa di Madrid lire 50, dalla N. D. Contessa e Contessina Morosini lire 100, dalla Contessa Foscari Widmann lire 50

Le Pesche in Piazza S. Marco

Oggi come fu annunciato alle ore 14 saranno inaugurate le Pesche di Beneficenza in Piazza S. Marco.

Il Comitato ha ricevuto ancora i seguenti doni:

Dalla Ditta Giovanni Ridottolo: N. 4 oliere metallo e vetro — Ditta Celso Mantovani: N 3 termometri, 3 binoccoli con vedute — Ditta G. Lucchetti, rappr.: N. 300 pacchetti « Mia » Vellutina e Dentifricio Ditta G. Zanetti: N. 2 albums per cartoline — Cav. David Dalla Porta: alzata di argento e cristallo — Cav. Giovanni Vaerini: N. 24 bottiglie vino Capri — Ditta Ant. Giacomuzzi: 24 bottiglie vini assortiti, 24 bottiglie rosoli finissimi.

Alì e la sua giornata

Alì, il fenomeno, si è recato ieri nel pomeriggio a fare una visita ai funzionari e alle guardie della Questura Centrale, e a ringraziarli, a modo suo, dell'interesse preso in suo favore. Alì ha fatto comprendere che proprio non credeva che tutta quella roba che i giornali scrissero ieri con indignazione contro l'impresario Comegna, riguardasse i casi suoi, perchè l'egiziano è un filosofo!

Al delegato Baldassare, che compì tutte le difficili indagini, consigliava spesso di non arrabbiarsi e lo pregava di non fare del male ai suoi padroni. Ieri Alì si presentò alla seconda divisione tutto contento: il Console Vitalis gli aveva assicurato che quanto prima lo avrebbe mandato in Egitto, dove ha la madre, la moglie e una bambina che adora. Per dimostrare la sua contentezza concesse degli spettacoli gratuiti ai funzionari fumando una sigaretta intera senza mai gettare fuori il fumo che rimandò poi tutto in una volta in una colonna interminabile!

Alì abita alla Pensione Verdi in Calle del Ridotto e oltre ai pochi oggetti consistenti in divinità egiziane tiene pure delle forme in acciaio per stirare il suo fez. Ieri mattina il delegato Baldassare provvide perchè tutti gli oggetti di proprietà di Alì venissero restituiti dall'impresario Comegna.

Questi è ancora a piede libero.

Cronaca dei furti
Il tentativo di audaci ladri contro la cassa delle Assicurazioni Generali

L'altra notte ad ora non precisata ignoti ladri penetrarono negli uffici delle Assicurazioni Generali in Piazza San Marco mediante chiavi false, e dopo aver visitato le diverse stanze si diressero, con una certa pratica del luogo verso la cassaforte nella quale dovevano trovarsi i denari.

Il lavoro presso quella massa di ferro durò a lungo e anche con qualche frutto essendo riusciti i ladri a fare da un lato un foro abbastanza largo, tanto da permettere l'introduzione del braccio. Naturalmente questa prova venne esperita dai ladri ma con poco successo giacchè in quel vano della cassa, divisa in scompartimenti, non v'era che il vuoto assoluto! Tentare la prova dagli altri lati non sembrò forse opportuno cosicchè l'impresa venne definitivamente abbandonata.

La fatica dei ladri se rinnovata sarebbe stata del resto nuovamente inutile giacchè denari in cassa ve n'erano assai pochi. Le Assicurazioni Generali... assicurano i loro capitali in appositi sotterranei ove le banconote sono sì al fresco ma lungi dalle mani, per quanto esperte, dei malandrini.

Ieri mattina si recarono in sopraluogo il Commissario di San Marco cav. Fazio, il vice commissario dottor D'Aprile e il delegato Galli per le relative indagini.

La Questura, in vista di tali fatti ha disposto un attivo servizio notturno sotto le Procuratie.

Sacchi rubati metà ritrovati

A S. Silvestro, nel pianterreno della casa al numero 1189, teneva i suoi magazzini di deposito la ditta Naccari e Marcella. Questi magazzini hanno delle finestre che prospettano il Canalazzo e di ciò hanno voluto trar profitto i ladri, i quali la notte del martedì, appressatisi con una barca al magazzino, forzarono una delle finestre e vi entrarono.

Indisturbati i signori ignoti s'impossessarono di 29 grossi colli contenenti circa un migliaio e mezzo di sacchi, che, con la barca, trasportarono al loro destino.

La ditta ebbe un danno di circa mille lire ed il furto venne denunciato dal rappresentante la Ditta stessa sig. Dante Pasinato, al commissariato di S. Polo.

Le indagini fervevano attive in questi giorni e l'altra notte mentre gli agenti di mare del Commissariato di Cannaregio perlustravano il sestiere videro alla Misericordia un sandolo contenente 11 colli con 322 sacchi vuoti di proprietà della sunnominata ditta.

Dieci lire

Bervini Gaetano di Michele di anni 32 con negozio di biade a Castello 4590 venne derubato da ignoti ladri che s'introdussero nel negozio mediante scasso, e portarono via 10 lire in rame dal cassetto del banco

Il pastrano in giuoco

Certa Lia Calpestri fu Luigia maritata Traibani da Firenze abitante a San Stae calle degli Albanesi 1939, passava venerdì verso le 15 con i suoi figli per il Campo S. Polo; invogliata dei giuochi dei ragazzetti che si rincorrevano, permise ai suoi marmocchi di prendervi parte.

Un individuo vedendo per terra un soprabito lasciato da uno dei bimbi Calpestri se lo portò via senza dar nell'occhi ad alcuno.

Il furto del pastrano, del valore di 15 lire, fu messo a verbale al Commissariato di San Polo.

Tela incerata

Giuseppe Basentin di anni 19 abitante a Castello scaricatore e Coreschi Giuseppe d'anni 18 abitante alla Bragora, muratore venivano consegnati dallo spedizioniere Salmini Angelo alle guardie di Finanza. I bravi giovanotti poco prima erano stati trovati in possesso di una tela incerata rubata alla ditta Zanuttini.

Vennero condotti alla questura della Giudecca, donde il cav. Campetti dopo un breve interrogatorio li mandò a San Severo.

Rami e remi

Devanna Pasquale di Michele di anni 40 negoziante di vino abitante in Calle dei Botteri 1888 con magazzino a San Polo 872 venne derubato l'altra notte da ignoti ladri che forzata la porta portarono via un mastello e un secchio di rame, che valer potevano 60 lire più un remo da sandolo.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto di Credito, nella sua seduta del 25 corrente, ha approvato il Bilancio per l'esercizio 1912 e ha stabilito di proporre all'Assemblea degli Azionisti indetta per il 23 febbraio p. v. un dividendo di lire 18.50 per azione pari al 7.40 per cento sul loro valore nominale.

Varie di Cronaca

Ruba a Venezia e si fa arrestare a Trieste

A Trieste veniva arrestato l'altro giorno quel Blasovich, che spacciandosi per Dei Rossi riuscì a rubare a certa Mazzuccato Maria abitante in Calle delle Razze due mila lire in denaro e in oggetti preziosi.

Il Blasovich era pure ricercato perchè disertore del reggimento di Fanteria di stanza a Pola.

Suicidio coll'arsenico

Ieri sera alle 10 e mezza veniva trasportata alla Guardia medica la diciottenne Scarpa Annunziata abitante alla Bragora 3953, in preda a terribili convulsioni.

Certo Monaro Giovanni abitante a San Cassiano passando per la vicina calle del Campanile per recarsi a casa, vedeva la Scarpa che appoggiata al muro, sorseggiava il contenuto biancastro di una bottiglia.

Il Monaro si fermò intuendo trattarsi di una tragedia e dovette infatti prestare aiuto all'infelice che si dibatteva fra gli spasimi.

Alla Guardia Medica il medico le praticò la lavatura gastrica quindi la fece trasportare all'ospitale dove ella si trova in condizioni gravissime.

La povera Scarpa aveva sorseggiato dell'arsenico a scopo suicida perchè oppressa da dispiaceri di famiglia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 alle 16 in Piazza San Marco dalla Banda « C. Monteverde », a cura del Municipio.

1. Marcia « Nibelungi », Wagner. — 2. Gran Fantasia nell'opera « Faust », Gounod. — 3. Preludio, coro d'introduzione, preghiera finale atto I. nell'opera « Le Villi », Puccini. — 4. Marcia trionfale « Omaggio a Venezia », V. Quarente. — 5. Sinfonia nell'opera « Zampa », Hèrold. — 6. Polka « Onomastico », Morisani.

Alla sera durante la pesca dalle ore 20 alle 22, col seguente programma:

1. Marcia militare, Termini. — 2. Sinfonia, « Tutti in maschera », Pedrotti. — 3. Valtzer, « Care memorie », Polianovich. — 4. Mazurka, « Una Margherita », Battista. — 5. Melodie di opere celebri Musso. — 6. Galoppo nel ballo « Le due Gemelle », Ponchielli.

Agenzia di Città

vedi importante avviso in VII.a pagina.

Società, riunioni, assemblee

La nuova sede della Società tra camerieri

L'Associazione fra camerieri ed affini fondata nel 1870 per la generosità e bontà del defunto cav. Ruol e costituita in ente morale fin dal 1889, conta oltre 150 soci; ha un capitale cospicuo che viene amministrato con scrupolosa prudenza; una gestione annuale che s'aggira intorno alle 94 mila lire.

A favore dei soci vengono praticate le più moderne ed utili forme di M. S.; dal sussidio in caso di malattia, alle pensioni per la vecchiaia; e infatti sono ben 13 ormai i pensionati. La Società, che ottenne molte volte premii e distinzioni, meritò di esser classificata seconda di tutta Italia nel concorso nazionale indetto nel 1903 dal Ministero. Essa ha inaugurato l'altro ieri la nuova sede a S. Fantino, in campo della Fenice.

Alle 10 di sera i locali, ampli e decorosi, erano affollati di soci. La festa riuscì una nuova dimostrazione di affetto e di riconoscenza al presidente cav. A. Ruol, successo nella carica tenuta dal padre. Fra i presenti c'erano i signori fratelli Scattola, Greppi, Stella, Rosa Salva, Luciani, avv. Tivan, Gastaldon, Corder, dott. Moretti medico della Società, ecc. ecc.

Facevano gli onori di casa il presidente cav. Ruol e il signor Ferdinando Gasparini.

Fu servito una cena. Parlarono il vicepresidente Beniamino Gastaldon e il signor Corder.

Il Presidente cav. Ruol, con un efficace discorso, si congratulò della fedeltà dei soci, li incuorò a proseguire nella più attiva propaganda, promise il suo incondizionato appoggio al Sodalizio. E fra applausi ed augurii la simpatica riunione ebbe termine alle 24 circa.

Gli esercenti e il regolamento d'igiene

L'altra sera alle ore 21 ebbe luogo la riunione delle Associazioni commerciali cittadine, presieduta dal Vice Presidente dell'Associazione Negozianti, Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, sig. Antonio Cominotto.

L'ordine del giorno formulato e approvato, in seguito a lunga discussione, fu il seguente:

« I Rappresentanti delle Associazioni Commerciali e Industriali cittadine, riferendosi all'ordine del giorno votato nella riunione del 19 Novembre 1912, deliberano di affidare ad ogni singola Associazione lo studio delle modifiche al Regolamento d'Igiene, che riguardano il proprio ramo speciale di commercio e fissano di convocarsi nuovamente nella prima quindicina di febbraio per riassumere i lavori e formare il testo definitivo del memoriale da presentarsi all'Assessore dell'igiene ».

Assemblea di negozianti in generi alimentari

L'Associazione fra industriali, negozianti e rappresentanti in prodotti alimentari ed affini ha indetta l'assemblea generale dei soci per il giorno di Martedì 28 corr. alle ore 9 pom. in prima convocazione e trascorsa mezz'ora in seconda convocazione, in una sala superiore del Caffè Vittoria (ingresso per la calle) per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale della gestione 1912; 2. Relazione dei Revisori dei Conti; 3. Discussione e approvazione del Consuntivo 1912; Rinnovazione delle cariche sociali a termini dello statuto.

Il personale delle Regie Gallerie

Il personale di Custodia alle Gallerie, monumenti e Musei dello Stato in Venezia, riunitosi ieri sera in assemblea per discutere in merito al nuovo ruolo organico, e per considerazioni sugli ordini del giorno votati all'assemblea dello stesso personale, tenuta l'altra sera a Firenze presente l'on. Rosadi, ha manifestato il proprio accordo con le idee dei colleghi di Firenze. Esso si mostrò ben lieto di constatare l'appoggio incondizionato dell'on. Rosadi, come di tanti altri deputati, come di rilevare le assicurazioni formali del Ministro Credaro e del comm. Prazzetti che il nuovo ruolo verrà presentato nella prossima apertura del Parlamento.

Nessuna considerazione e nessun'altra delibera credettero affermare sicuri che il Ministero sia pienamente edotto delle loro meschine sfortunate condizioni economiche, e che alla fine si sia convinto quanto doveroso, umano e legittimo fosse l'assestamento economico e morale di questi funzionari ai quali vengono affidati compiti gravi e delicatissimi.

Echi di cronaca

Ai lettori

L'importante vendita all'incanto nei Saloni del Ridotto, procede sempre trionfalmente.

La grande malìa della Mostra sono i tappeti persiani, che vanno ogni giorno ad abbellire case e palazzi, mettendo qualche volta in forte imbarazzo gli organizzatori della Mostra, i quali non avendo potuto prevedere l'enorme vendita non hanno esposto tutto quanto era ancora nei loro magazzini.

L'argenteria, i vetri, i bronzi, gli ammobigliamenti complete formano coi tappeti un insieme invero ricco e affascinante.

La beneficenza

Nell'Orfanotrofio femminile

E' aperto il concorso a una piazza di fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio Femminile.

Le aspiranti dovranno presentare istanze in carta libera al Protocollo Municipale a tutto il giorno 22 febbraio p. v. corredate dei relativi documenti.

* Alla Nave-Asilo « Scilla » L. 5 dal cav. Augusto Millosevich per onorare la memoria della signora Giustina Fiori.

Munifica elargizione

Alessandria, 25

Il comm. Teresio Borsalino, hato in dono un milione all'ospedale civile di Alessandria per migliorarne le condizioni e per permettere la costruzione di un padiglione per i tubercolosi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

NOALE — Ci scrivono 25

Albero di Natale. — Pubblichiamo il secondo ed ultimo elenco delle offerte pervenute alla direzione scolastica:

Banca Popolare lire 5; F.lli Dal Corso, 10; dott. F. Pappalardo, 2; G. Rubinato, 2; C. Pegoraro, 0.50; prof. L. Picchini, 5; R. Parroco di Moniego, 5; Banca Cattolica S. Liberale (offerta dell'anno 1911-12), 25; R. Parroco di Briana, 2; G. Casarotto, 5; Comune di Noale, 50; Gir. Casarotto, 5; N. N. di Briana, 2; R. Olivi, 1; A. Dal Corso, 1; ricavato netto della lotteria (dono di S. M. la Regina Madre) quota spettante all'Albero, 99.40; ricavato della conferenza Silvestri dell'11. novembre 1912, 47.95; importo del I. elenco, 86.50. — Totale delle contribuzioni lire 356.35.

La distribuzione degl'indumenti agli scolari poveri, avrà luogo sabato 1. febbraio alle ore 14.

Lieto evento. — Ieri la famiglia del sig. Luigi Dal Corso è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale si porrà il nome di Carlina.

All'amico nostro carissimo porgiamo le più vive felicitazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono 25:

Il professor di ginnastica sig. Mario Gallo, di cot. città, oggi 26 corr. alle ore 11 terrà a questi insegnanti elementari, in un'aula dello stabilimento scolastico, una conferenza sull'insegnamento dell'educazione fisica.

BELLUNO

Furto in una chiesa

BELLUNO — Ci scrivono 25

L'altra mattina, verso le 7, lo scaccino della chiesa dedicata a S. Valentino, in quel di Pieve di Cadore, constatò che i ladri erano entrati nel tempio.

Scassinata la cassetta delle elemosine, avevano asportato tutto il denaro che in essa si trovava.

Lo scaccino si recò subito ad avvertire i carabinieri, che recatisi sul sito, hanno iniziate indagini. Pare che i ladri siano stati scoperti.

Sul lavoro

Una grave disgrazia è avvenuta «alla curva di S. Nicolò», nel Comelico.

Un operaio, tale Arturo Somasi, di Giovanni, di vent'anni, mentre lavorava con una accetta, scivolò e si colpì con la medesima al piede sinistro.

Fu curato dal medico condotto del luogo, dottor Calisto Rostagno. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Sfrattati

Mandano da Como che in quelle carceri si trova tale Canal Antonio di Giovanni, di anni 21, da Lamon di Feltre. Egli venne sfrattato dalla Svizzera per motivi di ordine pubblico. Poichè il Canal è renitente alla leva verrà tradotto a Belluno per il giudizio del caso.

— Nelle carceri di Verona è stato condotto Pordoni Lorenzo di anni 27. L'altro ieri era stato sfrattato dall'Austria, per il confine di Ala, per ragioni di pubblica sicurezza.

Concerto. — La musica del 56. fucilieri domani dalle 14.30 alle 16 in Piazza Campitello svolgerà il seguente programma:

1. Marcia militare. — 2. Sinfonia in Mi b., Schubert. — 3. Fantasia Wally, Catalani. — 4. Andante Minuetto, Mozart. — 5. Elegance: Valse, Real.

FELTRE — Ci scrivono 25

Assemblea del forno. — Domani (domenica) alle 9 ant. seguirà nella sala della Società operaia in via Mezzaterra una riunione dei membri del Forno cooperativo.

Consiglio Comunale. — Lunedì alle 13 pom. seguirà un'importante seduta del Consiglio Comunale. Sono all'ordine del giorno ben 24 oggetti.

TREVISO

La Deputazione provinciale di Mantova elogia il nostro Manicomio

TREVISO — Ci scrivono, 25:

In seguito alla visita praticata il 21 corrente al nostro Manicomio Provinciale in Limbraga, la Commissione Manicomiale di Mantova ha telegrafato come appresso:

« *Deputazione Provinciale — Treviso* — Ammirati magnifica organizzazione vera modernità codesto splendido manicomio, tuttora sotto impressione cordialissima festosa accoglienza avuta, plaudendo opera coraggiosa codesta provincia che assicurale posto di onore nella funzione altamente umanitaria sociale cura dementi, interpreti sentimenti commissione e deputazione nostra, inviamole ringraziamenti ossequi. — *Alessandrini*, presidente — *Magrini*, segretario. »

Esprimiamo vive congratulazioni alla Deputazione Provinciale, al Direttore e allo Ufficio Tecnico Provinciale.

L'inaugurazione della Mostra d'ombrellini e cartelle

Senza cerimonie, ma rallegrata dall'accorrere di una folla di signore e signorine eleganti, è seguita oggi la inaugurazione della Mostra di ombrellini e cartelle, allestita dal Comitato per i festeggiamenti carnevaleschi e della quale vi ho detto ampiamente ieri. E come vi avevo preannunciato la Mostra è stata una lietissima sorpresa per l'affollato pubblico, in maggioranza femminile, che se ne è compiaciuto e ha sostato lunghe ore nelle belle sale ad osservare e ad ammirare i piccoli capolavori del buon gusto e della carità trevigiana.

La mostra si è arricchita di qualche nuovo acquisto, così che oggi gli oggetti esposti, tra ombrellini e cartelle, sono ben 110. Essa rimarrà aperta fino alla fine del Carnevale, epoca in cui s'inizierà l'estrazione della lotteria nella quale ciascun biglietto concorre alla vincita di uno degli oggetti esposti.

Le signore e le signorine oggi accorse hanno lietamente convenuto tra loro che la Mostra divenga un luogo di piacevole ritrovo quotidiano, durante il carnevale, e certamente per il breve periodo che rimarranno aperte le sale godranno di una festevole ed elegante animazione.

Alle gentili espositrici furono offerte tessere di libera circolazione nelle sale e il Comitato organizzatore ci prega di rivolgere a tutte una parola di vivo ringraziamento per la spontaneità e la cortesia del loro concorso alla benefica iniziativa.

Specialissimi ringraziamenti il Comitato rivolge poi alla signora contessa De Lutti-Felissent e alle sue gentili signorine nonchè alla signora Anita Coletti-Gobbato, che si sono assunte il compito, tutt'altro che lieve e facile, di disporre nelle sale gli oggetti esposti, ottenendo quel complesso di armonia e di buon gusto che ha destato la meritatissima ammirazione del pubblico.

La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino alle 6 di sera meno che durante i giorni e le ore nei quali seguiranno i tè di beneficenza.

Una riunione di Medici

Oggi vi fu una importante adunanza della sezione trevisana dei Medici condotti con l'intervento del dott. Brunelli Presidente dell'Associazione Nazionale.

Stasera all'Hôtel Stella d'Oro seguì un banchetto di una cinquantina di coperti.

Oggi è arrivato a Treviso il colonnello commissario cav. Giannetti col maggiore Bernardi. Il colonnello si fermerà alcuni giorni.

Un collega che parte

L'avv. Mario Covolotto che fu già direttore della « Provincia di Treviso » sta per lasciare la nostra città per recarsi a Roma dove esplicherà la sua attività nella redazione della « Giustizia » e nello studio dell'avvocato Escobedo. Al collega che parte saluti cordiali ed auguri.

I congedati della classe 1890-91

Stamane incominciarono le operazioni di congedamento dei militari della classe 1890 e 1891 della nostra guarnigione. Alle ore 11 sono partiti i congedati del 55.o regg. fanteria e del 5.o Genio minatori appartenenti ai distretti del meridionale. Furono accompagnati alla stazione dalle rispettive musiche e dagli ufficiali.

Altre partenze seguiranno nei giorni 29, 30 e 31 corr.

Il ballo di gala al Circolo Impiegati

(*per telefono*) — Mentre telefono fervono animatissime le danze al Circolo Impiegati e Professionisti. La sala maggiore è addobbata per la eccezionale circostanza e le pareti sono decorate con dei bellissimi pannelli, fra cui si notano quelli della signorina Maria Tommasini, un sopraporta della signorina Maria Ronchese, un arazzo (rosa triplese) della signorina Giovannina Zorzi, ed altri arazzi della signora Usigli-De Lisi (sacrifizio delle rose) della signorina Fischer (Danzatrice orientale), della signorina Ida Zamberlan (Motivo medioevale), della sig.na Miollo (suonatrice d'arpa), ecc.

Sul palcoscenico è disposto il banco della ricca pesca con attraentissimi doni, il cui ricavato andrà ad incremento del fondo per la biblioteca sociale del Circolo.

Nelle altre sale sono imbandite le mense per l'intermezzo delle danze che una distinta orchestrina allieta con ballabili suggestivi e nuovissimi.

La festa è assai animata e brillante.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Nomina del Commesso Daziario — Ier sera la Giunta Comunale ha eletto a Commesso della Azienda municipalizzata, il sig. Luigi Carlesso di Asiago, primo classificato dalla Commissione, tra i numerosi concorrenti.

Festa da ballo. — Domani tanto nel pomeriggio che alla sera, si ballerà al Teatro del Kursaal. La festa sarà mascherata.

Bicicletta alata. — Il sig. Giuseppe Rebellato che ha officina meccanica in Borgo Asolo, ieri non pensando che generalmente i birbanti tengono dietro alle sbadataggini del prossimo, lasciava per un momento incustodita una sua Fiat alla porta di ingresso della trattoria al Moretto, ed entrava per prendersi una bibita. Quando dopo un minuto o due uscì, constatò che uno sconosciuto gli aveva portato via la macchina. Non gli rimase che denunciare il furto.

PADOVA

Una seduta all'Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono 25:

Iersera si è riunita in un'aula della R. Università l'Accademia Medica di Padova.

Presiede il Prof. Comm. Aristide Stefani, nuovo Presidente.

Sono presenti i Soci: Albertotti, Alessio, Lucatello, Stefani, Truzzi, Orlandi, Salvioli, Bertelli, Berti, Dozzi, Carraro, Cavagnis, Farini, Giavedoni, Megardi, Marangoni, Morpurgo, Greggio, Ricci, Stoccada, Siccardi, Simon, Roncato, Pari, Pusinich.

Il Prof. Comm. Aristide Stefani, salutato da un lungo caloroso applauso, assume la presidenza e dice:

« Egregi e cari colleghi, siamo vecchie conoscenze, e perciò sarebbe fuori di luogo un discorso, più o meno convenzionale. Ma, nel ringraziarvi con tutto il cuore per la vostra fiducia, non posso a meno di ricordare che, sei anni or sono, in questo stesso Luogo, ho presieduto la Seduta, con la quale la nostra Società si è costituita.

La sua origine è stata modesta, e senza ostentazioni in seguito l'opera sua; ma la sua vitalità è andata sempre più affermandosi, dimodochè essa oggi rappresenta un Sodalizio, rispettato ed ambìto. Dal passato noi possiamo quindi trarre i migliori auspici per l'avvenire, il quale sta principalmente in mano a Voi, o giovani colleghi, perchè noi vecchi non possiamo ormai che indicare la via, aiutarvi con qualche consiglio, e assistere con la maggiore soddisfazione dell'anima al progresso della Scienza. »

Comunica quindi la costituzione del nuovo Ufficio di Presidenza, risultata nell'Assemblea dei soci ordinari del 17 corrente: Prof. comm. Aristide Stefani, prof. cav. Giuseppe Albertotti, prof. cav. Rodolfo Penzo, prof. comm. Luigi Lucatello, prof. Alessandro Borgherini. Comunica inoltre la nomina del prof. comm. Arnaldo Maggiora a socio onorario, e la nomina a soci straordinari dei dottori Domenico Carbone, Rinaldo Pellegrini, Achille Roncato, Giorgio Stoccada e Luigi Millioni.

Si passò quindi all'ordine del giorno.

Ruba un cavallo ed è arrestato

L'altra notte l'affittuale Bizza Giuseppe di Giovanni, ventenne, rubava un cavallo in danno del suo padrone, l'agricoltore Michele Cappello, rendendosi quindi irreperibile.

Il derubato, denunciato il furto, iniziava anche ricerche per proprio conto. Stamane infatti veniva alla nostra Fiera in Prato della Valle, sorprendendo il Bizza mentre stava contrattando la vendita dell'animale. Il Cappello senza indugio, chiamava due carabinieri facendo arrestare il mariuolo.

L'autorità sta ora indagando per rintracciare i suoi eventuali complici.

Colpo fallito

Stanotte ignoti ladri tentavano di penetrare nell'abitazione di Maccolini Domenico, posta in via Cappuccini, scardinando una finestra del pianoterra.

Il rumore fatto dai manigoldi veniva però udito dal proprietario che accorreva facendo fuggire gli audaci.

Popolazione del Distretto secondo l'ultimo censimento

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 23:

Da un prospetto statistico compilato da questo R. V. Ispettore Scolastico togliamo i seguenti dati che riguardano la popolazione secondo l'ultimo censimento e il numero delle scuole di ciascun Comune cogli alunni che le frequentano nel corrente anno scolastico.

Borgorico. — Abitanti 4864. — Scuole N. 6 con alunni, fra maschi e femmine, 658.

Camposampiero — Abitanti 5399 — Scuole N. 12 con alunni 873.

Camposanmartino. — Abitanti 3975 — Scuole N. 6 con alunni 515.

Campodarsego. — Abitanti 6538 — Scuole N. 13 con alunni 901.

Curtarolo. — Abitanti 3805 — Scuole N. 7 con alunni 598.

Loreggia. — Abitanti 4242 — Scuole N. 6 con alunni 594.

Massanzago — Abitanti 2612 — Scuole N. 5 — con alunni 395.

Piombino Dese. — Abitanti 6679. — Scuole N. 8 con alunni 697.

S. Giorgio delle Pertiche. — Abitanti 5254 Scuole N. 9 con alunni 767.

S. Giustina in Colle. — Abitanti 4719 — Scuole N. 8 con alunni 686.

Trebaseleghe. — Abitanti 6614. — Scuole N. 8 con alunni 901.

Villadelconte. — Abitanti 3933. — Scuole N. 6 con alunni 555.

Villanova. — Abitanti 3284. — Scuole N. 6 con alunni 462.

La popolazione complessiva dei 13 Comuni che formano questo importante Distretto è di abitanti 61918. Il numero totale delle scuole è di 100.

Gli alunni che le frequentano in questo anno scolastico 1912-13 sono 8602, e cioè maschi 4512 e femmine 4090.

UDINE

Reduci dalla Libia

UDINE — Ci scrivono 25:

Stamane con il treno delle 9.57 sono giunti diciassette cavalleggeri del reggimento « Monferrato », reduci dalla Libia.

Alla stazione, ad attenderli era un plotone appiedato del reggimento, il colonnello Vercellina e tutti gli ufficiali in alta uniforme.

Furti

L'altra notte ignoti ladri si introducevano nella casa dell'ispettore scolastico sig. Modesto Comassi, e rubavano una caldaia di rame e una gallina. Bottino molto modesto, per fortuna!

Meritata onorificenza

Giunge notizia da Roma che l'egregio nostro concittadino cav. uff. Giovanni Fascoli, ispettore superiore al Ministero delle Poste, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime all'egregio uomo.

I farmacisti non proprietari

L'altro giorno seguì l'assemblea dei soci della Associazione tra farmacisti non proprietari. L'assemblea, discusse e approvò oggetti d'ordinaria amministrazione, elesse il nuovo presidente del sodalizio nella persona del sig. dott. Lino Zampolli.

Alla Cassa Nazionale di Previdenza

PORDENONE — Ci scrivono 25:

Per la fine del p. v. febbraio i soci di questa Società Operaia di M. S. ed I. saranno chiamati per deliberare sulla loro iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Per il vivo e tenace interessamento del preposti a questo sodalizio operaio e specialmente del suo attivo e benemerito presidente sig. Antonio Brusadini, le condizioni della suddetta cassa sono abbastanza favorevoli e quindi è sperabile che lo importante problema della iscrizione dei nostri operai alla Cassa di Presidenza, sia finalmente per risolversi.

Commemoriamo Verdi

La locale Società Filarmonica farebbe opera bella, gentile, altamente apprezzabile, deliberando di commemorare, sia pur modestamente con un concerto vocale ed istrumentale, l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Due clavicole rotte

CODROIPO — Ci scrivono 25

Il caporale Mini del 13. Regg. Cavalleggeri, correndo sopra un terreno sdrucciolevole, cadde fratturandosi la clavicola.

Parimenti un soldato cadde da cavallo fratturandosi anche lui una clavicola.

Vennero prontamente curati dal dottor Bertuzzi il quale li giudicò guaribili in giorni 30.

Congedamento sospeso

Parecchi soldati dello squadrone qui in distaccamento dovevano essere oggi congedati e la banda musicale era pronta per accompagnarli fino alla stazione. Il congedamento venne sospeso.

VERONA

Nuovissimi lavori d'arte in San Zeno in Monte

VERONA — Ci scrivono, 25

La nuova chiesa di S. Zeno in Monte, si è arricchita di importanti opere d'arte. Tra queste, meritano menzione:

La bellissima statua in marmo raffigurante l'Immacolata, la pila dell'acqua benedetta, scavata in un blocco di marmo con fregi artistici, il pulpito in pietra gallina e pure la Via-Crucis in basso rilievo, ricostruita sulle tracce di quella che anticamente si trovava lungo la Scala Santa e due magnifiche pale. La prima del Ronca, raffigurante S. Zeno in atto di benedire le insegne, partenti per la guerra, l'altra del giovane artista veronese Silvio Albertini, la quale sullo sfondo, che rappresenta tutto il panorama di Verona — come precisamente si gode dal sito, riassume tutta l'opera di carità sulla quale è fondato l'Istituto Buoni Fanciulli. S. Girolamo Emiliani, il raccoglitore di fanciulli abbandonati, ne ha tre che gli fanno bella corona. S. Vincenzo de' Paoli, il fondatore degli Ospizi di maternità e S. Gaetano Thiene che rappresenta la Provvidenza, campeggiano su quello sfondo, ispirando sentimenti degni dell'opera umanitaria.

Per la fiera cavalli

Per la prossima grande fiera cavalli, il Comune, riguardo le mostre alla Gran Guardia ha dato le seguenti disposizioni:

Per la Mostra di macchine agricole e industriali sono concesse le aree di Piazza Vittorio Emanuele, della Piazzetta Municipio, del vallo dell'Arena e della via Pallone fino all'imbocco dello Stradone Scipione Maffei (già S. Pietro Incariano).

La concessione è subordinata al pagamento di una tassa di cent. 50 per mq. salve convenzioni speciali per posteggi superiori ai 100 mq.

Durante la Fiera è permesso l'azionamento delle macchine, con qualsiasi specie di motori.

Le macchine in azione dovranno essere munite di opportuno riparo, allo scopo di evitare ogni possibilità di contatto con le persone.

Il Comune è sciolto da qualsiasi responsabilità nel caso d'infortunio, ed il concessionario, con l'atto dell'occupazione del posteggio, assume a proprio carico esclusivo ogni eventuale conseguenza.

Il suolo pubblico che fosse manomesso per l'impianto delle macchine, dovrà essere rimesso in pristino a spese del concessionario.

Incombe a quest'ultimo ogni pratica e responsabilità verso i terzi, per l'eventuale occupazione dei prospetti delle case, o conseguenti danneggiamenti.

E' proibito il deposito di paglia o di altra materia facilmente infiammabile. In ogni caso tutte le conseguenti responsabilità sono a carico del concessionario.

Nessun obbligo di custodia assume il Comune per le macchine ed attrezzi relativi.

Per la Fiera 1913, il Comune assegna i premi seguenti: tre grandi medaglie d'oro e diploma; tre medaglie d'oro e diploma; dieci medaglie d'argento e diploma.

L'assegnazione dei premi viene fatta da apposita Commissione tecnica nominata dalla Giunta, che terrà conto dell'apparenza e importanza estetica della Mostra, in relazione alla efficacia ed al valore industriale delle singole macchine.

Il verdetto della Commissione è inappellabile.

Viaggiatori derubati in treno

Sul diretto Milano-Venezia due viaggiatori, certi Alberto Casalbore milanese e Giovanni Tempioni di Ravenna, furono stamane vittime di un abilissimo ladro. Partiti da Milano in uno scompartimento di prima classe, giunto che fu il treno a Brescia, si recarono per uno spuntino nel vagone restaurant.

Poco dopo essersi rifocillati tornarono allo scompartimento e constatarono di essere stati entrambi derubati. Difatti in quel frattempo un ladro aveva fatto sparire la pelliccia del primo, del valore di 1500 lire ed una grande valigia di cuoio del secondo, nella quale erano molti effetti di vestiario e di biancheria.

Sfrattati dall'Austria

Per motivi di ordine pubblico, furono sfrattati dall'Austria le seguenti persone: Francesco Bianchini di Verona, Pocolino Miana da Belluno, Giuseppe Busan di Padova, Celio Scantamburlo pure di Padova e Marchiori Engelberto di Verona.

Veronese arrestato a Milano

Un audace furto di legname è stato commesso la scorsa notte a Sesto Lombardo in danno della Ditta Corti e Martino.

I carabinieri di Milano in seguito a denunzia hanno tratto in arresto quale presunto autore certo De Blasi Leone d'anni 34 da Verona.

I festeggiamenti di stasera

Questa sera, sono in programma svariatissimi divertimenti. Alla Gran Guardia abbiamo la inaugurazione della gran fiera di beneficenza, al Ristori il veglione del Rinascimento, al Filarmonico la « Traviata » senza poi contare le innumerevoli feste private che si dànno nei vari circoli.

Cinque arresti per furto

Pel furto delle stoffe della ditta Rietti e Voghera, il cav. Borrelli ha arrestato: Italo Castellarin d'anni 22, abitante in Via Nuova; Zanzana Leonardo d'anni 40, tappezziere; Recchia Giuseppe fonditore di anni 24; Bighelli Vittorio d'anni 30, e Vittorio Maccacaro d'anni 20, fabbro.

Sottoposti ad interrogatorio, tutti sostennero la propria innocenza terminando con l'incolparsi a vicenda.

VICENZA

Deliberazioni della Congregazione di Carità

VICENZA — Ci scrivono 25:

La Congregazione di Carità ha deliberato di affrancare due legati di culto a San Gaetano e alla Cattedrale ed ha nominato i promotori delle Commissioni parrocchiali. — Ha poi provveduto alla nomina dei seguenti graziati alla Casa di Ricovero Ottavio Trento:

Uomini: Bubola Bortolo, Facaldini Angelo, Steidler Ottaviano, Cappellari Giovanni, Guelfi Giosuè, Bertegato Giuseppe, Scagno Giuseppe, Brando Antonio, Bosognin Luigi, Costa Benedetto, Baggio Giuseppe, Dal Corno Giuseppe e Nardello Pietro.

Donne: Tognetto Maria ved. Turri, Guizzon Santa ved. Muradori, Rossato Maria ved. Muraro, Padoan Maria ved. Mariga, Zanotto Giustina ved. Luichelotto, Gavazzo Teresa, Zoccato Francesca, Tapparello Valentina ved. Boni e Munari Patrizia ved. Boratto.

Ha poi esaurito altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La morte del parroco di Casale

E' morto il M. R. Don Giuseppe Molon, che da trent'anni era parroco beneamato della vicina frazione di Casale. Era una simpatica figura di venerando sacerdote, che scompare a 83 anni, lasciando di sè la più cara memoria.

L'assemblea dei Veterinari

Domani alle 10 nella propria sede avrà luogo l'assemblea generale dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Vicenza, per approvare i bilanci e per alcune comunicazioni della Presidenza.

Alle ore 13.30 si radunerà la Sezione dell'Associazione Nazionale dei Veterinari Italiani pel rendiconto morale e finanziario, l'elezione delle cariche e lo schema di regolamento.

VALDAGNO — Ci scrivono 25:

Sagre annuali. — Domani (domenica) a Novale avrà luogo la solennità della Conversione di S. Paolo, patrono di quella Chiesa ed a Cornedo in località S. Sebastiano si festeggierà l'annuale sagra.

Se il cielo si manterrà bello molti saranno i gitanti.

Onorificenza al Sindaco

SALZANO — Ci scrivono. 25

Un telegramma del nostro deputato on. Foscari comunicava oggi all'egregio Sindaco Luigi Zanetti che su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia veniva a lui conferito il cavalierato della Corona d'Italia per le benemerenze acquisite nelle funzioni di Giudice conciliatore ch'egli copre da circa un ventennio in questo Comune.

La cittadinanza che ama ed apprezza unanime il simpatico Sindaco ha appreso la notizia con viva compiacenza e si appresta a dargliene prova solenne.

Muore asfissiata

ARSIERO — Ci scriv. 25:

Ieri sera la bambina Busin Irma d'anni 2, figlia di Gio. Batta, abitante in Via Stancari, mentre giuocava intorno a un piccolo mastello di legno contenente pochissima acqua, vi cadde dentro capovolta, rimanendo asfissiata.

Fu prontamente assistita dal medico locale che le prodigò tutte le cure del caso, ma inutilmente.

ROVIGO

Un commesso fallito che finge di avvelenarsi nei corridoi della Questura

ROVIGO — Ci scrivono 25

La P. S. andava a chiamare stamane il commesso Francesco Nordio di Rovigo essendo stato dalla Procura del Re staccato a suo carico il mandato di cattura per una condanna a cinque mesi di carcere inflittagli dal nostro Tribunale per bancarotta.

Il Nordio espose al delegato signor Maiorca le sue misere condizioni: disse di aver la moglie in istato interessante e qualcuno dei suoi sei bambini ammalato.

Il delegato Maiorca, impietosito, cercò di fare qualcosa a favore del Nordio. Ricorse all'avvocato cav. uff. Ugo Maneo e a mezzo di questo — subito prestatosi — chiese alla Procura una dilazione. Ma nulla si potè ottenere.

Mentre le guardie si accingevano ad accompagnare il Nordio in carcere, questo — nei corridoi della Questura — chiese da bere. Le guardie lo accontentarono subito.

Il Nordio diventò d'un tratto pallido e ritornato nell'ufficio del Maiorca gridò:

— *Ora sono contento perchè ho ingoiato il veleno.* — E in così dire gettò via una pastiglia di sublimato che teneva ancora in saccoccia.

Che egli si fosse veramente avvelenato, nessuno si era accorto.

Ad ogni buon fine il delegato ne ordinò subito il trasporto all'Ospedale.

Anche colà il Nordio andò in ismanie.

Mentre il dott. Accardi stava praticandogli la lavatura dello stomaco, il Nordio si ribellò così che cinque persone durarono fatica a tenerlo fermo. Il dott. Accardi ricevette parecchie morsicature alle mani.

La lavatura dello stomaco non si potè compiere completamente. Allora il Nordio fu passato in osservazione e non essendosi fino alle 17 manifestato sintomo alcuno di avvelenamento fu all'imbrunire tradotto alle carceri.

Si crede che il Nordio sia stato stamane colto da un eccesso mentale.

All'Università Popolare

Stasera alla Università Popolare — affollata da pubblico sceltissimo — il prof. Boiti di Trieste ha tenuto una conferenza sulla *V Olimpiade di Stoccolma*. La conferenza, detta con parola dotta ed elegante e illustrata da 100 bellissime proiezioni, è piaciuta assai e ha procurato al distinto conferenziere molti e calorosi applausi.

Da Rovigo al Canadà

Stasera è stato offerto un banchetto al Granatiere all'amico sig. dott. Leli, stimato capotecnico del nostro Zuccherificio, chiamato da una forte Società Americana a dirigere un impianto di Zuccherifici al Canadà.

Al dott. Leli il nostro saluto augurale.

L'arresto di un altro vigilato speciale veneziano

Le guardie di P. S. hanno arrestato il vigilato speciale Vittorio Tessarotto di anni 50 di Venezia.

La consegna della medaglia d'oro al dott. Piantavigna

Domani si riuniranno i veterinari della Provincia e sarà consegnata al veterinario provinciale di Padova e Rovigo una medaglia d'oro.

Adunanze. — Domani alle ore 14 nella loro sede di via Mazzini si riuniranno i farmacisti del Polesine.

— Alle ore 15 alla Università Popolare il prof. G. Blawstein di Lipsia parlerà su *Gli Herbertiani e il pensiero pedagogico di Luigi Credaro.*

— Alle ore 15 all'Istituto Tecnico si riuniranno i professori delle scuole secondarie.

Nozze. — Stamattina l'amico Gino Fie[illegible] ha sposato la gentile signorina Jole Domeneghetti.

Testimoni sono stati i signori Luigi Casalini e Guido Padovani.

Molti doni e fiori agli sposi, ai quali facciamo i migliori auguri.

ssimiaenF

Nuovo vice pretore

L'egregio avv. Gaetano Donà di Adria è stato nominato vice-pretore per il triennio 1913-1915 per il Mandamento di Adria.

Al bravo professionista rallegramenti sinceri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 25:

Veglionissimo. — Lunedì sera 27 corr. indetto da un Comitato cittadino, avrà luogo in sala Concordia un grande veglione mascherato di beneficenza con gare di valtzer a premio per ragazzi.

Fra i concorrenti al ballo di beneficenza che seguirà alle ore 23, verrà sorteggiato un artistico anello d'oro per uomo.

Festa benefica. — Diamo il resoconto del riuscitissimo veglione di beneficenza datosi in sala Concordia la sera di lunedì 2[illegible] corrente: Entrate lire 402.20; spese lire 331.20; utile netto lire 71, somma che la società « Alleluia » devolveva a beneficio dell'Asilo Infantile.

Ultima ora

L'atteggiamento delle grandi Potenze di fronte alla nuova situazione

Londra 25

Stamane vi fu una riunione degli ambasciatori. Vi sono buoni motivi di credere che gli ambasciatori si occuparono in primo luogo della necessità di mantenere unita l'azione delle grandi potenze. Si assicura che nessuna divergenza si verificò su questo punto essenziale. L'attitudine che le Potenze prenderebbero di fronte alla Porta ed agli alleati sarebbe stata quindi oggetto delle loro deliberazioni.

Di fronte alla Porta sembra che gli ambasciatori sieno unanimi nel concetto di rifiutare ogni speranza di concorso finanziario o altro, se il nuovo governo ottomano non accetterà i consigli contenuti nella Nota delle Potenze.

Di fronte agli alleati consiglieranno le delegazioni balcaniche a Londra ad attendere la risposta della Turchia alla nota collettiva, affinchè abbiano almeno la possibilità di basare la loro decisione su un atto ufficiale il cui significato non possa essere discusso.

I delegati si riunirono nel pomeriggio, ma semplicemente per constatare che le istruzioni speciali domandate ieri non erano ancora giunte a Londra. Nessuna decisione potè perciò prendersi e la riunione si aggiornò a domani alle cinque pomeridiane.

Il nuovo Governo disposto alla pace conservando Adrianopoli

Costantinopoli, 25

Tutti gli ambasciatori visitarono nel pomeriggio il Gran Visir. Alcuni visitarono anche l'ex Gran Visir.

Il Consiglio dei Ministri discusse la risposta alle Potenze che potrà essere data domani o più probabilmente lunedì. Circa il contenuto della risposta si fa notare al Ministero degli esteri che il Governo non vuole la guerra ad ogni costo ma non potrebbe concludere la pace che se Adrianopoli restasse alla Turchia.

Sembra che il Gabinetto cercherebbe di riprendere i negoziati di pace senza l'intervento delle Potenze. Ozman Nizami attualmente delegato a Londra declinò il portafoglio degli Esteri offertogli, per ragioni di salute.

Lo stato di assedio si mantiene ma notevolmente mitigato; si tolse il divieto di circolare per le strade di notte.

In Austria si deplora il colpo di stato

Vienna. 25

Il *Fremdenblatt* commenta il colpo di stato a Costantinopoli e dice: Enver Bey ha esposto il proprio paese e la propria nazione a pericoli imprevedibili. I consigli dell'Europa avevano lo scopo di rendere possibile all'Impero ottomano il ritorno alla pace ed allo sviluppo indisturbato del paese e di dargli con la pace l'occasione di rimediare alle colpe ed agli errori dei tempi passati con un nuovo avvenire.

Colui che vuole turbare quest'opera e vuole spingere di nuovo lo Stato nella follia delle fazioni, tarda o addirittura impedisce che lo Stato languente in una grave crisi ottenga l'unico sicuro rimedio e cioè la pace, ed arreca allo Stato nuovi germi patogeni e nuove crisi. L'Europa si è unanimemente dichiarata per la pace. Di fronte alla nuova piega delle cose a Costantinopoli ed alla sua eventuale conseguenza, noi vogliamo esprimere la sicura speranza che l'Europa mettendo a disparte ogni vantaggio speciale ed ogni secondo fine, si ritroverà riunita in un atteggiamento concorde quanto allo scopo e quanto ai mezzi per ovviare un pericolo che la sconsideratezza politica potrebbe eventualmente provocare.

Una parola della Germania basterebbe....

Vienna, 25

La *Neue Freie Presse* ed il *Neue Wiener Tageblatt* pubblicano un'intervista con Kemal bey, il quale dice che la Turchia non rinuncierà nè può rinunciare ad Adrianopoli, ma che il Governo farà tutto il possibile per conservarla in via pacifica.

I due giornali citano anche una frase di Kemal Bey, il quale ha detto: Se la Germania nell'attuale momento dicesse una sola parola in favor nostro, essa renderebbe all'Impero ottomano un servigio inapprezzabile. Una sola parola della Germania basterebbe.

Goritza ripresa dai turchi?

Costantinopoli, 25

Secondo i giornali l'esercito turco al comando di Djavid pascià avrebbe ripreso Goritza ai greci. Questa notizia sarebbe stata ricevuta da cinque giorni, ma il governo precedente non l'avrebbe pubblicata.

L'Hamidjè, partito da Suez

Suez 25

L'incrociatore *Hamidjè* è partito in direzione sud.

Terremoto a Costantinopoli

Costantinopoli 25

Alle quattro antimeridiane fu avvertita una violenta scossa di terremoto.

Gli albanesi si rivolgono all'Italia per l'integrità del loro territorio

Bari 25

E' stato inviato al ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« Rendendoci interpreti anche dei sentimenti dei nostri fratelli tuttora circondati da ingiustificato assedio, imploriamo da V. E. e dal regio Governo giustizia, consistente nel riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, comprendendo nel nuovo Stato tutto il territorio etnicamente, geograficamente e storicamente albanese, di cui fanno parte Scutari, Ipek, Djacovar, Prizrend, Uskub, Sotova, Pristina, Dibra, Monastir, Ocrida e Giannina, pretesi dagli Stati balcanici, mentre sono nel territorio riconosciuto pienamente albanese nel 188[illegible] dai lords Fitzmaurice, Gozkehen e Granville. Così vengono assicurati l'equilibrio europeo ed una pace duratura. Diversamente, strappandocene una sola si fomenterebbero perenni torbidi e spargimenti di sangue. — Firmati: Assan bey, sacerdote Michele Scialmi, Marco Doda, Loro Asciku, Filip Pietri, Zelandoci, Ernesto Colenda, Filip Jaku, Filip Marku, Tewfick bey ».

Un consiglio della Corona a Bucarest

Vienna 25

La *Neue Freie Presse reca da Bukarest, che oggi sotto la presidenza di Re Carlo, ha avuto luogo un importante Consiglio della Corona*

Il Principe Giorgio sulla Costa Azzurra

Belgrado, 25

Il principe Giorgio, ora guarito dalla sua malattia partirà tra poco per la Francia, ove si riposerà lungo tempo sulla Costa Azzurra.

Un attentato contro l'arciduca Luigi Salvatore d'Austria?

Parigi 25

I giornali ricevono da Cerbere che secondo un telegramma privato ricevuto da Barcellona l'arciduca Luigi Salvatore d'Austria sarebbe stato fatto segno ad attentati nella sua proprietà di Miramar (Isole Baleari). Un operaio avrebbe fatto fuoco parecchie volte. Lo arciduca sarebbe stato leggermente ferito. Una donna sarebbe rimasta gravemente ferita da colpi di rivoltella.

Echi del voto di fiducia a Briand

Parigi 25

Facendo il computo dei voti nello scrutinio di ieri sull'ordine del giorno di fiducia in rapporto alla maggioranza repubblicana quale è stata determinata dalla convocazione in riunione plenaria che ha proceduto all'elezione di Poincaré, si rileva che l'ordine del giorno di fiducia è stato approvato da 253 repubblicani; 75 hanno votato contro e 133 si sono astenuti.

Dodici vittime di un naufragio

Cristiania 25

La barca norvegese *Agda* è affondata nel mare del Nord. Dei 15 uomini che componevano l'equipaggio, 12 sono annegati.

Un telegramma di Leonardi Cattolica a Bettolo

Roma, 25

Il ministro della Marina, cui l'onor. Bettòlo aveva comunicato di aver dato le dimissioni da presidente generale della Lega Navale Italiana, gli inviava il seguente telegramma:

« Nel ringraziarla per la cortese comunicazione fattami, esprimo vivissima soddisfazione per la felice soluzione dello spiacevole incidente. Cordiali saluti — Firmato: *Leonardi Cattolica* ».

Navi e Marinai

La Marina mercantile nella campagna Libica.

E' stato pubblicato il decreto che instituisce una medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca. Tale medaglia sarà coniata in argento, avrà il diametro di mm. 32, recherà da una parte l'effigie Reale e dall'altra la leggenda: «Guerra Italo-Turca 1911-12» contornata da una corona di alloro. La medaglia sarà portata al lato sinistro del petto con un nastro di seta a righe verticali alternate di colore azzurro e rosso-cupo.

Il Decreto, nello stabilire la qualità delle persone che saranno autorizzate a fregiarsi della medaglia, omette il personale dei piroscafi mercantili requisiti dal Governo per il trasporto delle truppe e dei materiali.

E' una omissione spiacevole poichè al perfetto successo delle operazioni della campagna contribuirono, in misura considerevole, lo zelo, l'intelligenza, il patriottismo degli ufficiali e degli Equipaggi della Marina Mercantile, che senza distinzione di età, di grado, di categoria, si posero a disposizione delle autorità militari e spiegarono un'opera illuminata e ordinata quale avrebbe potuto attendersi soltanto da equipaggi allenati di lunga mano ad operazioni di quella natura.

Il Direttore della Rivista «La Marina Mercantile Italiana» inviava a S. E. l'amm. Leonardi Cattolica le bozze di una lettera aperta richiamando l'attenzione sulla omissione. Il Ministro della Marina così rispondeva al Direttore della Rivista: «Mentre non posso che associarmi di gran cuore alle parole di elogio che Ella tributa alla Marina Mercantile nostra per l'ausilio validissimo da essa prestato nelle attuali contingenze, non esito a giudicare la sua proposta degna di considerazione e di plauso, assicurandola che per quanto sta in me non mancherò di caldeggiarne l'attuazione».

Dopo di ciò, noi consideriamo la cosa fatta — e ce ne compiaciamo come di un tributo che era doveroso verso la nostra gente di mare.

La preparazione etica degli ufficiali di marina.

Il sottosegretario di Stato per la Marina degli Stati Uniti ha pronunciato alla inaugurazione del *Naval College* un discorso che è tutto un programma educativo. Il compito del *Naval College*, egli ha detto, è in massima parte tecnico, e può essere solo discusso con competenza da tecnici; ma nello stesso tempo può essere utile per uomini di qualsiasi professione di udire discusse le finalità generali del loro lavoro, al di fuori dei particolari tecnici dal punto di vista del profano. La presenza di spirito consiste principalmente nella preparazione mentale, e quindi l'individuo confrontato improvvisamente da una emergenza inaspettata, quasi certamente rimarrà in preda alla confusione ed alla irresolutezza, se con un'accurata preparazione egli non avrà acquistato una attitudine ad affrontare appunto le contingenze impreviste. Attraverso una serie di argomenti e di esempi, il Sottosegretario giunge alla dimostrazione che un ufficiale di Marina, per essere completo, deve non soltanto diventare un buon manovratore, un buon artigliere, etc., ma deve approfondirsi nella conoscenza della storia.

Un po' tardi questo criterio trova accoglienza nelle sfere ufficiali americane. Presso gli Stati Maggiori delle più grandi Potenze militari si è compreso da molto tempo l'alto valore educativo della storia.

Il primo propugnatore di un simile principio fu, in Italia l'ammiraglio Luigi Fincati, che parve un rivoluzionario utopista quando, trent'anni fa, proclamò la necessità di sfrondare i troppo aridi programmi di studio dell'Accademia Navale per fare un largo posto alla storia.

I tradizionalisti lo chiamavano a denti stretti «il dotto ammiraglio»; ma la bontà intrinseca dell'idea vinse, e il nostro Buonamico seppe coi fatti dimostrare che lo studio dell'arte della guerra è uno studio di storia comparata.

In Italia, del resto, tuttociò si capisce; i nostri giovani non hanno che a risalire la vita nazionale per avere dinnanzi la più completa delle antologie navali.

La vita americana non ha invece profondità nel passato; per un americano studiare la storia, vuol dire chiedere qualche cosa agli altri, e confessare che, per andare avanti, è necessario tornare indietro. Confessione dura per un popolo che fa consistere la sua gloria nel guardare sempre dinnanzi a sè.

Buona corazza, distanza serrata.

Durante l'ultimo congresso degli ingegneri navali italiani, venne affermato da taluno come sia poco opportuno pensare ad una più forte corazzatura delle navi in avvenire e l'affermazione non trovò contradditori.

Ora fino al momento in cui pareva che il 305 segnasse l'estremo limite dei calibri, si poteva ritenere sufficiente una corazzatura non superiore ai 30 centimetri, ma non può ritenersi tale ora in cui esistono già navi armate con cannoni da 343 ed è imminente l'entrata in servizio di quelli col 356 e col 381.

L'ingegnere avversario delle grosse corazze confortava la propria affermazione ricordando che la distanza a cui si può oggi arrivare nel tiro è di ben 12 Km., distanza alla quale il potere perforante dei più grossi proiettili è molto ridotto.

Ma a questo proposito osserva Ettore Bravetta nella *Lega Navale* che pur non negando la possibilità di aprire il fuoco anche a 12.000 m. in circostanze atmosferiche *assolutamente eccezionali*, si può senz'altro affermare che per venire ad un'azione decisiva bisognerà, anche in tal caso, serrar la distanza, e di molto. Le battaglie nippo-russe del primo agosto e di Ulsaw, combattute a grandi distanze, durarono rispettivamente sette e cinque ore, non ebbero esito decisivo e finirono per esaurimento delle Sante Barbare; a Tsu-Shima, dove Togo serrò i russi da presso, l'esito fu deciso in 40 minuti.

Ora, come ai tempi di Nelson, vi è una distanza decisiva, quella cioè da cui uno dei combattenti sviluppa, in un tempo determinato, tale superiorità di attacco, che l'altro è posto fuori di combattimento.

Fortunato l'ammiraglio, che avendo le navi meglio difese e meglio armate, potrà scegliere ed imporre la distanza decisiva che gli converrà meglio!

SPORT

La traversata delle Alpi in aeroplano

Domodossola 25

L'aviatore Bielovucic, partito tra gli applausi verso il mezzogiorno, ha compiuto felicissimamente la traversata delle Alpi, passando dal passo del Moncherο, e compiendo il tragitto in 25 minuti. Il tempo è bello e l'aria è calma.

Bielovucic ha atterrato a Domodossola alle 12,30, accolto entusiasticamente, quindi nella villa dell'on. Falcioni, sottosegretario di Stato per gli interni, è stato offerto un ricevimento a Bielovucic

La meravigliosa traversata nel racconto di Bielovucic

Milano, 25

Un supplemento della *Gazzetta dello Sport* reca una intervista di Renzo Sacchetti con Bielovucic.

L'aviatore ha detto che alla partenza si fermò subito il motore. Tuttavia egli continuò il volo ed avendo ripreso il motore a funzionare cominciò a salire, superando il passo del Sempione. Quando arrivò sulla cima guardò sotto di sè e vide un meraviglioso spettacolo di montagne bianche, come un immenso mare. Fu questo il momento più terribile della sua traversata. L'aviatore è rimasto sempre padrone di sè ed ebbe il perfetto senso dell'orientamento.

Anzichè prendere la direzione di Valle Vaira, come Chavez, prese la via più alta, attraversò il passo di Monchero, dopo il quale iniziò un meraviglioso *vol plané* su Domodossola.

Quindi, girando a destra, veduto sul campo l'amico Ballot che sventolava la bandiera e percependo tutti gli altri segnali, riuscì con un secondo *vol plané* a prendere terra a 100 metri a sud della colonna di Chavez.

L'aviatore ha detto che egli si è trovato in terribili condizioni atmosferiche, ma non ha perduto mai neppure un momento l'orientamento. Sopra di sè le nubi, sotto di sè le cime ed i piani sconfinati di neve.

Gare eliminatorie di Yachts

Genova, 25

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di gare eliminatorie per la scelta dello yacht che concorrerà alla coppa d'Italia. E' giunta di nuovo prima la «Sirdhana» del nobile Conelli De Prosperis. Domani avrà luogo la terza prova.

Il Congresso per la Federazione Nazionale di Yachting

La Federazione costituita

Presso la Sede del R. Yacht Club Italiano, nel giorno 22 corr. ebbe luogo in Genova la prima adunanza del Congresso per la Federazione Nazionale di Yachting.

L'idea della Federazione fra le varie Società Italiane che si occupano di Navigazione da Diporto ebbe già una prima affermazione al Convegno di Yachting che si tenne in Roma lo scorso giugno per iniziativa del sig. Francesco Aponte direttore della «Vita Marinara» il quale con vero entusiasmo potrocinò quest'unione allo scopo di rialzare le sorti della Navigazione da Diporto, che, pur essendo di capitale importanza morale per il nostro paese, è lasciata dalle alte Classi dirigenti in un deplorevole abbandono.

Ad ogni modo l'attuale Congresso di Genova segna un notevole risveglio e la federazione, come è stata concretata, porterà indubbi, benefici effetti allo sviluppo dello sport della vela.

Alla importantissima seduta, presieduta dal senatore conte Gerolamo Rossi-Martini, sono infatti intervenuti: Il cav. Ettore Bocciardo ed il marchese Stefano Cattaneo Adorno, per il R. Club Italiano; il cav. ing. Carlo Nigra ed il marchese Fazio Dal Pozzo, per il R. Verbano Yacht Club; il conte on. Girolamo Marcello ed il nobno; il signor Marino Di Marzo ed il conte Giulio De Blaas, per l'Yacht Club Veneziano; Francesco Caracciolo Piccerno, per il R. Saiting Club; il signor Emilio Cramer ed il signor Gino Giachi per il R. Regate Club Lariano.

Alla riunione ha assistito e partecipato anche il sig. Francesco Aponte, Direttore della «Vita Marinara». L'assemblea dei rappresentanti, conscia dell'importanza eccezionale che l'Yachting deve rappresentare nell'educazione del popolo italiano e della necessità improrogabile che ne deriva quindi promuovere una buona volta nel nostro paese il più grande e più intenso sviluppo, ha, dopo lunga e dettagliata discussione, formulato lo statuto per la creazione dell'ente federativo, ente che per lo unanime accordo delle società intervenute deve oggi considerarsi ormai un fatto compiuto e la cui costituzione avvierà verso più floridi e più gloriosi destini la nostra marina nazionale da diporto.

Il nuovo ente prenderà il nome di Unione Nazionale della Marina da Diporto, e fanno parte di esso il R. Yacht Club Italiano, il R. Verbano Yacht Club, l'Yacht Club Veneziano, il R. Saiting Club di Napoli ed il R. Regate Club Lariano.

L'Unione raggrupperà ben presto tutte le altre società di Yachting del nostro Paese ed avrà per iscopo principale quello di promuovere e sviluppare la navigazione nazionale di diporto, coordinando l'opera delle varie società di yachting. Essa avrà la sua sede in Roma ma resterà provvisoriamente a Genova, annessa al R. Yacht Club Italiano.

La felice soluzione dell'antica e gravissima questione inerente all'organizzazione ed alla direttiva nazionale degli yachting, verrà accolta con l'entusiasmo da tutti gli sportmens del nostro paese e l'avvenimento, assolutamente nuovo nella storia del nostro diporto nautico, segnerà — se il paese asseconderà, come è suo dovere, gli sforzi nobilissimi dei suoi filonauti generosi — la definitiva gloriosa rinascenza della marina da diporto.

Gara d'armi di Campionato Veneto

La Società Veneziana di Scherma ha già diramato il programma a tutti i Clubs d'armi e Comandi Militari delle provincie del Veneto.

Oltre alle gare per ufficiali e borghesi vi sarà una gara di fioretto per giovanetti fino ai 15 anni.

Sono già pervenute da alcuni istituti adesioni di studenti che parteciperanno a tali importanti gare.

I maestri della Società Veneziana di scherma cav. Galante, De Leonibus, Dal Moro e Balmigère si mettono a disposizione di quei tiratori che vorranno allenarsi per partecipare alle predette gare.

Campionato di calcio a S. Elena

Ricordiamo che oggi a Sant'Elena sul campo del «Venezia» avrà luogo — come abbiamo annunciato — una gara per il campionato italiano di prima categoria fra le prime squadre del Venezia F. B. C. e dell'A. C. di Modena. I giovani modenesi si apprestano a contrastare degnamente la vittoria ai campioni cittadini che scenderanno in gara nella formazione completa: Stritzel, Grassi, Dorigo, Kirchgeorg, Reccobon, Marinich, Piccoli, Vecchina, Vivante, Vianello, Santi.

I dirigenti del Venezia F. B. C. pregano di comunicare che la partita di campionato avrà inizio alle 14.30 precise, essendo preceduta da una gara di allenamento fra la squadra riserve e la sezione Meccanici.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Furto in una valle

Nella notte dal 9 al 10 novembre u. s., nella valle «Pierimpiè» di Campagna Lupia, veniva asportato dal vivaio del dott. Luigi Bonivento una certa quantità di pesce del valore di lire 50 circa.

Quale presunto autore di tale furto, venne denunciato il pescatore Augusto Tramonte fu Domenico, di anni 49.

All'udienza, però il Tramonte si protesta innocente. Il dott. Bonivento non si presenta e i testimoni non confermano pienamente l'accusa, per cui, su proposta del P. M., il Tribunale assolve il Tramonte per non provata reità, ordinando la restituzione al pescatore di un fucile, di lire 22 ed altri oggetti che gli furono sequestrati.

Bancarotte semplici

Il Tribunale (terza sezione) ha ieri pronunciato le seguenti sentenze in sei processi per bancarotta semplice:

Privato Domenico fu Antonio negoziante in calzature, dichiarato fallito il 15 novembre 1911, condannato a cinque mesi di detenzione col perdono. — Dif. Duse.

Fabrizio Daniele fu Pietro di Carpenedo di Mestre, dichiarato fallito il 28 ottobre 1911, condannato a cinque mesi di detenzione col perdono.

Bertuzzi Pietro fu Camillo, d'anni 56, cartolaio a S. Lorenzo, dichiarato fallito con sentenza 4 aprile 1911, condannato a 25 giorni di detenzione col perdono. — Dif. G. Mazzega.

Saracini Maria di Giovanni maritata Girasole dichiarata fallita il 20 febbraio 1911, condannata in contumacia a cinque mesi di detenzione.

Chieu Pietro fu G. B., biadaiuolo, dichiarato fallito il 26 settembre 1911, condannato a cinque mesi de detenzione col perdono. — Dif. Casellati.

Vianello Giovanni fu Francesco di anni 37, dichiarato fallito il 4 luglio 1911, condannato a cinque mesi di detenzione col perdono. — Dif. Duse.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di carbone a Legnago

Certo Tuzza Girolamo fu Agostino d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Legnago a un anno, due mesi e un giorno di reclusione per furto qualificato continuato, per avere in tempi diversi, dal maggio 1912 al 12 ottobre 1912, in Legnago, rubato dal magazzino di carbone di Agostino Faccinati una quantità di carbone per un valore imprecisato.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20. — Dif. avv. Zironda.

Furto di denaro presso Vicenza

Tal Manzoni Gino di Teofilo d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 9 di reclusione, per avere nel 14 ottobre 1912, in Grumolo di Zugliano, rubato in danno di certo Dalle Carbonare Giovanni un portafoglio contenente lire 140, un portamonete contenente lire 2.15 ed alcuni oggetti d'oro del valore di lire 130.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 25 Gennaio 1913

BARI	63	62	73	41	38
FIRENZE	54	31	20	34	61
MILANO	27	55	63	79	45
NAPOLI	14	27	33	31	29
PALERMO	3	13	1	25	67
ROMA	34	28	69	6	23
TORINO	33	75	1	85	19
VENEZIA	5	89	49	35	70

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 24 Gennaio — Vap. ital. «Catania» cap. Marino da Cospoli con cereali — ingl. «Stanhope» cap. Harris da Newcastle con carbone.

Arrivi del 25 detto — Vap. ital. «Brindisi» cap. Dian da Trieste con merci — ital. «Adriatico» cap. Storelli da S. Mauro con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — ital. «Montenegro» cap. Pilo da Sulinà con merci — ingl. «Etona» cap. Anderson da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze del 25 detto — Vap. ital. «V. Pisani» per Barletta con petrolio — ital. «Catania» cap. Marino per Genova con merci — Ital. «Artete» cap. Spodini per Trapani con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — ital. «Brindisi» cap. Dian per Pola con merci — a. u. «Himalaja» cap. Strich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Llamberis» da Newport con carbone.
Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Germ. «Admiral de Reyter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Skjeld» da Swansea con carbone.
Ingl. «Brenner» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Newport, carbone.
Ingl. «Chorley» da Swansea carbone.
Ingl. «Phrygia» da Barry con carbone.
Ingl. «Luise» da N. Waterweg con carbone.

Mercati del Veneto

UDINE 25. — Frumento al quintale da lire 28.50 a 29.75 — Granoturco giallo all'ettolitro da 12.15 a 14.65 — id. bianco da 11.25 a 13.50 — Cinquantino da 9.80 a 12.25 — Avena (senza il dazio di lire 1.75) al quintale da lire 25.50 a 26.50 — Segala all'ettolitro da 17.50 a 18 — Fagiuoli di pianura al quintale da lire 30 a 38.50. — Pomi di terra da lire 7 a 9 — Castagne da lire 14 a 22.

Frumenti sempre sostenuti, granoni in ribasso.

Pane di lusso al chilo L. 0.54; 1.a qualità 0.50; 2.a qualità 0.46; misto 0.36.

Paste di prima qualità al chilo da lire 0.55 a 0.70. — 2.a qualità da lire 0.50 a 0.52.

Burro di latteria al quintale da lire 310 a 325 — Burro comune al quintale da lire 280 a lire 300.

Capponi al chilo da lire 1.70 a 1.90: — Galline da 1.65 a 1.80 — Tacchini da 1.30 a 1.70 — Anitre da 1.30 a 1.40 — oche da lire 1.30 a lire 1.45.

Suini da latte da lire 16 a 28, da due a quattro mesi da lire 32 a 43; da 4 a 6 mesi da lire 45 a 55; da 6 a 8 mesi da lire 84 a 125; da macello dalire 115 a 130.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Doman. da buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 6.50	6.60
Gennaio Febbraio	» 6.47	6.57
Febbraio Marzo	» 6.46	6.56
Marzo Aprile	» 6.45	6.54
Aprile Maggio	» 6.43	6.53
Maggio Giugno	» 6.42	6.52
Giugno Luglio	» 6.40	6.50
Luglio Agosto	» 6.36	6.46
Agosto Settembre	» 6.27	6.37
Settembre Ottobre	» 6.13	6.23

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Gennaio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125,05	—,—	—,—	6
Francia	101,55	101,62 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,52 1/2	100,05	—,—	—,—	5
Londra	25,60	25,62	25,29	25,31	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105,97 1/2	106,07 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,97 1/2	106,07 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,95	99,25
» » » fine	100	99,—	99,85
Ferrovie Mediterr.	500	364,—	363,50
Credito Italiano	500	570,—	572,—
Banca comm. it.	500	866,—	871,—
Banco di Roma	100	105,—	105,50
Società Banc. it.	100	104,—	104,50
Banca d'Italia	800	1465,—	1471,50
Lanificio Rossi	900	1476,—	1481,—
Cotonificio Cantoni	250	354,—	350,—
Navigaz. Generale	300	408,50	408,—
Raffineria Zuccheri	200	354,—	356,—
Beni stabili	200	298,—	300,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	145,—
Acciaierie Terni	500	1615,—	1624,—
Edison	150	607,—	609,—
Savona	200	214,—	213,50
Elaa	250	184,—	186,—
Ansaldo	250	299,—	299,—
Industrie Zucchert	150	291,—	298,50
Cotonificio Veneziano	175	66,—	67,—
Ferrovie Meridionali	500	578,—	572,—
Cambio su Berlino		125,—	125,—
» » Francia		101,57 1/2	101,60
» » Londra		25,61	25,61 1/2
» » Svizzera		101,—	101,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	99.—	99.—
» » » fine	100	99,02	99,02
Banca d'Italia	800	1464,50	1466,—
Banca Comm. Ital.	500	874,—	869,—
Credito Italiano	500	564,—	570,—
Ferr. Meridionali	500	571,—	571,—
Ferr. Mediterranee	300	363,50	364,—
Navigaz. Generale	200	410,—	407,—
Raffineria zuccher.	250	353,—	356,—
Acciaierie Terni	500	1615,—	1617,—
Erid. fabb. zucch.	200	734,—	739,—
Az. Ansaldo e C.	250	298,—	299,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,—
C. a vista su Francia		101,58	101,65
» » » Londra		25,62	25,62
» » » Germania		125,05	125,05
» » » Svizzera		101,—	101,10

ROMA, 25. — Banca d'Italia 1468 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1952 — Omnibus 187 — Gaz 1130 — Condotte di acqua 313. — Società Italiana pel Carburo 712 — Immobiliare 297.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.18.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5. d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

†

Nelle ore pomeridiane del 24 corr. cessava di vivere dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi ed assistita dai suoi cari

GIUSEPPINA nob. GERA ved. MORETTI

Il fratello e le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno angosciati il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno lunedì 27 corrente alle ore 10 ant. nella Chiesa Arcipretale di Cison di Valmarino.

Cison di Valmarino, 25 Gennaio 1913

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI Carmini, Fondamenta Rossa, casa signorile con giardino. Pianoterra studio e magazzini. Due piani superiori, vani venti, grande terrazza, acquedotto, due wather, stufe, cucina economica. Annue duemila. — Per vederla e trattare rivolgersi: San Martino 2715, telefono 1942.

AFFITTASI Santangelo 3606 grande appartamento signorile primo piano, porta sola, riva privata, due water, acquedotto, gaz, luce elettrica, cameriera bagno, termosifone, terrazza, magazzino. — Rivolgersi Ponte Ostreghe 2442 A dalle 13 alle 16.

NEGOZIO splendida posizione continuo passaggio forestieri vicinissimo posta centrale. Affittasi occasione. — Scrivere: M. 9242 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALLOGGIO ammobigliato per scapolo, libero, comfort, Palazzo Duodo, mezzanini, S. Maria Zobenigo 2506, affittasi subito.

AFFITTASI bellissimo appartamento messo a nuovo, Campiello Squellini 3233, secondo piano, vani sei, magazzino, bagno, watercloset, gaz, luce elettrica, stufe. — Per vederla e trattare rivolgersi ivi tutti i giorni dalle 12 alle 16.

SIGNORE solo desidera camera mobigliata con pensione, famiglia distinta. — Scrivere condizioni: Cassetta P. 9154 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI bottega, mezzà, e due appartamenti, Gradini Ponte Rialto. — Agenzia Polesso.

Vendite

AZIENDA Annuario del Veneto cedesi per ritiro commercio. — Scrivere: Annuario, Casella postale 452, Venezia.

LIDO terreno fabbricabile anche metri 300. — Rivolgersi: Agenzia Venier, Telefono 139, Lido.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca con certificato lunghi, cerca posto come governante o dama di compagnia. — Scrivere: N. 9152 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signorine viaggiatrici. Stipendio e provvigione. Occorre avere qualche cognizione lavori sarta. — Scrivere affrancato 9934 Haasenstein e Vogler, Padova.

AGENTE esclusivo Veneto introdotto stabilimenti industriali, imprese lavori, cercasi per Officine costruzioni meccaniche metalliche. Provvigione 1.50 per cento. — Casella 804, Milano.

FABBRICA sottane confezionate ricerca un attivo rappresentante in ogni regione. — Scrivere Cassetta 1878 Haasenstein e Vogler, Firenze.

CERCO bonne o cameriera francese. Esigonsi ottime referenze. Dirigere offerte: U. G. 2 fermo posta Treviso.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

LEZIONI d'inglese, private o in classe. — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RUBINO — Letta corrispondenza ringrazio ma non comprendo come tu non possa impostare lettere! e temo che la ragione sia la tua ostinata diffidenza non potendo poi riaverle! Duolmi altra tua comunicazione, io invece ebbi insperata eredità, potessi aiutarti!... Presto andrò riviera come darti indirizzo? Addio... fidati di me una buona volta!...

123. — Te sempre vedo col pensiero ardente e sogno nelle febbri di amore. Con voce tremante ma piena di fremiti ti chiamo: saluto in te chi mi fa vivere e porta all'anima il profumo inebbriante della sua giovinezza, tutta una soavità di sentimenti, una ebbrezza dolce di amore. Ed io ti do la vita per il gran bene che mi fai. Tutto di me è tuo: sempre. Ti bacio lungamente; ti amo!

LAURA — Risultato non buono, purtroppo. Anche altri dispiaceri. Ma mio coraggio non è ancora fiaccato. Vogliami bene sempre. Ricambioti affettuosamente.

ELEGANTISSIMA — Ho letto giovedì su queste colone una buona frase incoraggiante, sarà vostra? comunque è ottimo consiglio, migliore augurio, lo faccio per me. Voi vi celate dietro un riserbo, del resto ragionevolissimo, ma che può suonare diffidenza, meglio sfiducia verso me. Credo proprio non meritare. Non sono ragazzo, e della mia prudenza ne avete esempio. Vi ho sempre implorato una parola decisiva per togliermi da questi dubbi angosciosi. Sembra invece vostra compiacenza continuare indefinitamente così, e quanto speravo fare un conforto, non è che una pena di più, scoraggiante, insopportabile. Pregovi caldamente scrivermi una parola, ma direttamente, non abbiate timore.

MARCALDO — Grazie infinite desiderato express. Procura di far ritirare lettera giacente fermo posta solito pseudonimo. Vivo di ricordi dolcissimi Pacioni, tuo B.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VENDO ratealmente e noleggio fonografi, dischi delle migliori case, Pathefoni con e senza tromba. Prezzi modicissimi. Ballabili assortiti presso Luigi Roatto, Ponte dei Dai, Venezia.

LAMPADA Continentale Parigi filamento trafilato infrangibile cerca agente esclusivo diretto acquirente. — Scrivere: 15, Via Sallustiana, Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 99

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Alfine dovette rassegnarsi e, datosi un certo contegno, riprese le vie di Parigi finchè giunse dinanzi alla porta di una piccola osteria che portava questa insegna.

Allo spino fiorito
antica osteria e rivendita di vino
della vedova Bigaurneau

Bibloquin entrò con un gran batticuore in petto.

In quel momento il locale appariva deserto.

La vedova Bigaurneau era in cucina a preparare il pranzo dei soliti avventori, assai pochi in verità.

Un vecchio sguattero-cameriere era fuori per certi acquisti e solo una ragazza di tredici o quattordici anni si trovava al banco affaccendata a sciacquare bicchieri e a disporli sul piano di zinco

Udendo aprirsi la porta, ella sollevò il viso e vedendo quel piccolo uomo esitante disse con una voce che parve uno squillo di campanello d'argento.

— Buongiorno, signore, accomodatevi, se vi aggrada.

— Grazie, buongiorno, — rispose Bibloquin in preda a una strana confusione.

La giovinetta trasalì e fissò lo sguardo con un improvviso interesse sul nostro birichino.

Aveva de' begli occhi, la piccola.

Grandi, ben tagliati a mandorla, neri e vivissimi tra l'ombra delle ciglia lunghe, e pieni di una luminosità fascinatrice, essi splendevano in un bel visetto pallido, un po' delicato, ben profilato, con una fronte ricca di una corona di capelli folti e ricciuti che si arrovesciavano dietro la testa, sulle spalle, in un disordine incantevole.

La bocca era piccola, ben tagliata e sana e fresca, con labbra accese.

Il naso aveva quella linea di capriccio che esprime la vivacità, l'intelligenza un po' petulante e una civetteria temperata da una strana espressione d'amarezza precoce che si rileva a tratti, improvvicamente, anche a mezzo d'una calda risata.

La persona era in perfetta armonia col viso che abbiamo rapidamente descritto.

Alta più che non lo comportasse l'età, voluttuosamente sviluppata in forme ancora tenere ma già ubertose e promettenti, essa offriva tutte le provocazioni della grazie e dell'innocenza, in una rivelazione continua di piccole mosse e inconscie moine naturali che facevano pensare alla morbidezza un po' pericolosa di una gattina.

Questo giovanissimo fiore umano, vestito con molta semplicità, aveva un profumo selvaggio che lo rendeva ancor più attraente.

Noi abbiamo detto più sopra che la voce di Bibloquin aveva fatto trasalire la bella servetta dell'osteria.

Allo spirito fiorito

Lasciò il lavoro al banco e si avvicinò al nostro giovane eroe.

Poi, d'un tratto, diede un piccolo grido di gioia.

— Tu... tu, sei tu, amico mio, — disse tendendo le braccia e mettendogli sulle spalle le due mani e scotendolo un poco. — E io non ti conoscevo.... così vestito....

Oh come sei bello, come sei caro..

Mi piaci, sai, mi piaci tanto tanto così... Ma aspetta, la cravatta così non va; ora ti faccio io un bel nodo, vedrai...

Bibloquin era estasiato.

Rideva.

Rideva con la bocca, con gli occhi, e con questi divorava anche la graziosa creatura che gli stava dinanzi, che gli diceva sì dolci parole, che gli faceva sentire la soavità ineffabile delle sue carezze.

Bibloquin credeva di essere in paradiso, vi dico.

Egli non si sarebbe cambiato, in quel momento, con un principe di sangue reale... altro che per poter fare principessa la sua bella e fragrante rosa vivente e chiacchierina.

— Oh Carmen, quanto ti amo! — disse alfine ridiventando serio serio e sospirando.

La fanciulla arrossì un poco e tacque pensosa, abbassando gli occhi.

Poi li risollevò in volto a Bibloquin con un sorriso che lo fece andar in visibilio.

— Caro, e io? — disse a voce sommessa, carezzevolmente. — E io che ti vedo sempre dinanzi ai miei occhi e non dimentico mai, mai, mai... ciò che hai fatto per me, amico mio?

Tacquero entrambi.

L'ala d'amore passava ardente e silenziosa fra quelle due strane giovinezze

*

— Chi era Carmen?

Che cosa aveva fatto per essa quel furfante di Bibloquin?

Com'era nato l'amore che evidentemente legava le loro anime?

Questo sentimento nasce ovunque e nella stessa maniera: per la virtù di due sguardi che parlano nel loro muto linguaggio.

Ma Bibloquin era un essere di eccezione, noi lo sappiamo.

Anche la manifestazione prima del sentimento universale doveva verificarsi quindi in lui in modo eccezionale.

Il destino voleva che la sua vita fosse un dramma in molti atti.

Tutte le persone che entravano in quest'orbita erano perciò avvolte da questo stesso destino.

Un giorno, il nostro triste eroe andava per certi luoghi fra i più deserti e abbandonati della capitale francese, multiforme sempre nei suoi aspetti.

Talvolta egli amava la solitudine.

Era per meditare?

Forse.

Calava la sera.

Grigio e triste era il cielo.

Bibloquin camminava adagio, mettendo un piede innanzi all'altro, così a caso, come chi non ha meta fissa, quando trasalì d'un tratto e si fermò restando ad orecchio teso.

Dalle grida avevano rotto il silenzio relativo che regnava intorno.

Queste grida avevano un'inflessione così dolorosa, così pietosa, così supplichevole che il birichino ad onta della sua indifferenza per ogni eco di dolore, ne provò una misteriosa emozione.

— Per mille diavoli! — si disse — Chi strilla in tal maniera?...

Si direbbe un povero agnellino percosso mentre si conduce al macello.

La voce aveva un tono argentino e pieno di malia.

Bibloquin si sentì scosso nelle fibre sensibili nascoste nel cuore fasciato d'asprezza selvaggia, e, mettendosi a correre, si diresse verso il punto donde partivano le grida.

Superata una svolta, egli si trovò in uno spiazzo ingombro di vecchio legname da costruzione infradicito dalle intemperie, e di detriti muffosi di demolizioni.

In un angolo era fermo un carro da saltimbanchi d'infimo ordine, con la scaletta abbassata e fornelli, pentole, stracci, ecc., sparsi intorno.

— Ah, ah, i *gitanos*, — mormorò Bibloquin fissando il suo sguardo sul gruppo di cose e di persone che gli erano apparse dinanzi.

Degli uomini fumavano seduti su mucchi di stracci; delle donne s'affaccendavano per preparare la cena.

Due bimbe si rotolavan a terra fra le gambe di un asino e di un cavalluccio che parevan le cavalcature dell'Apocalisse.

Un vecchio orso, una vecchia scimmia e un vecchio cane sonnecchiavano sotto il carro sgangherato.

Tutto, uomini e cose, era laido, turpe, nauseabondo.

(*Continua*)

Società di Credito - Mestre

Esercizio XX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1912

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1912

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Cassa		L.	47,287	16
Valori di proprietà della Banca		»	27,645	48
Portafoglio	L. 860,368,27			
Effetti riscontati	» 268.423,94		1.128.792	21
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L.	—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 45.965.62			
» » » » cambiali	» 60.122.40		106,088	02
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)		L.	12.141	40
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno		»	26591	91
Effetti ricevuti per l'incasso		»	17,0078	90
Debitori per titoli diversi		»	2.862	87
Effetti in sofferenza		»	4,406	88
Immobili di proprietà della Banca			66.083	—
Mobili			5,420	50
Spese d'impianto		»	8,800	—
Valori di terzi a garanzia e custodia		»	112,025	—
		L.	1.718.223	33
Interessi e spese del corrente esercizio		»	66570	29
		L.	1,784,793	62

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L. 98,350.—			
Riserva ordinaria	» 27,563.48			
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 8,281.24		134,194	72

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Depositi a risparmio liberi	L. 239.886.19			
» a risparmio vincolati	» 299.345.75			
» a piccolo risparmio	» 16,035.27			
» in conto corrente	» 281,090.06		836,357	27
Conti correnti - (Cash - Credit)		L.	68,922	37
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*		»	254,840	77
Cassa previdenza personale Banca		»	3.314	56
Creditori per effetti riscontati		»	268,423	94
Creditori diversi		»	15,434	46
Assegni in circolazione		»	—	—
Dividendi arretrati ed in corso		»	5,382	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	—	—
Depositanti Valori		»	112,025	—
		L.	1,698,865	09
Risconto portafoglio	L. 9,047,59			
Rendite del corrente Esercizio	» 76,880,94		85928	53
		L.	1,784,793	62

Il Consigliere di turno Cav. Costante Zennaro — *Sindaci* Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — p. *Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

Sulle operazioni di prestiti e di sconto il tasso che viene applicato in armonia alle deliberazioni consigliari, comprende il rimborso della relativa imposta di ricchezza mobile.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 27 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I delegati balcanici rompono le trattative

L'accordo fra le grandi Potenze di fronte ai nuovi avvenimenti

La rottura delle trattative
decisa dai delegati balcanici

Londra, 26

Nella riunione del pomeriggio dei delegati balcanici, che è durata dalle cinque alle sei è stato deciso di inviare ai delegati turchi una lettera, rompendo i negoziati.

I delegati balcanici hanno nominato un comitato di redazione, formato da un rappresentante di ciascuna delegazione, per redigere questa nota.

Si ignora quando essa sarà consegnata, ma probabilmente ciò avverrà domani.

Probabile ripresa delle ostilità
La Russia interverrà direttamente?

Roma 26

La Tribuna *ha intervistato l'ambasciatore di Russia, signor Krupenski, sulla situazione internazionale creata dal colpo di mano di Costantinopoli.*

L'ambasciatore ha detto: Per conto mio sono convinto, malgrado le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto turco, di non voler interrompere le trattative di pace, che la guerra ricomincierà. Makmud Chefket annunzia sì che le trattative proseguono, ma d'altronde pone come postulato fondamentale di esse il mantenimento alla Turchia di Adrianopoli. Orbene, questo è un problema vitale per la pace. Gli alleati non rinuncieranno ad Adrianopoli.

— Ricomincierà dunque la guerra? — ha domandato il redattore della Tribuna.

— Possiamo crederlo — risposto l'ambasciatore.

Il signor Krupenski, continua la Tribuna, *ha insistito nell'opportunità di prevedere che cosa avverrà dopo la ripresa delle ostilità. Egli non ha voluto esprimere nessuna ipotesi. Solo ci è stato possibile di fissare il suo pensiero, consistente nella certezza che le grandi potenze non resteranno ferme dopo un simile avvenimento.*

E' probabile quindi che la Russia agisca, come si annunzia? — ha domandato infine il giornalista, che conchiude la sua intervista in questi termini: Il mutismo dell'ambasciatore sugli argomenti precipui della giornata internazionale che volge è sintomatico.

Le grandi Potenze d'accordo
per la pace

Parigi 26

Il Petit Parisien *dice che da conversazioni diplomatiche particolari tenute fra i rappresentanti delle sei grandi potenze, risulta che queste sono decise a mantenere l'accordo tra di loro in Oriente e ad esercitare la loro azione collettiva in favore della pace. Non è da temere alcuna iniziativa individuale nè a Vienna nè a Pietroburgo, dove i ministri ottomani non sono disposti a complicare la situazione con richieste inopportune. I telegrammi degli ambasciatori sono a questo proposito rassicuranti.*

L'influenza diplomatica presso la Porta
secondo le vedute della Germania

Berlino, 26

Il Norddeutsche *nella sua rivista settimanale scrive:*

«La stampa europea, a proposito degli avvenimenti a Costantinopoli, ritiene che la cosa più importante per la azione ulteriore da svolgersi di fronte alla situazione d'Oriente è il mantenimento dell'accordo fra le potenze. Nulla fa supporre che alcune di esse vogliano abbandonare il concerto europeo per intervenire arbitrariamente nello svolgimento degli avvenimenti d'oriente. Relativamente al passo collettivo non si tratta di prendere misure coercitive contro la Turchia che non sarebbero compatibili col principio della neutralità e potrebbero avere gravi conseguenze. Non resta nell'interesse dell'accordo delle potenze che procedere sulla via comune dell'influenza diplomatica per impedire nuove ostilità o, se ciò è impossibile, di limitarle localmente o renderle temporanee».

Una nota ufficiosa russa

Pietroburgo, 26

L'ufficioso Rossia *scrive: «Malgrado la nuova situazione a Costantinopoli l'attitudine delle potenze di fronte alla guerra balcanica concretata nella nota consegnata alla Porta, resta invariata. Il governo russo, cosciente più che mai della necessità di porre fine alla guerra, farà tutti gli sforzi per raggiungere questo scopo. Abbiamo ragione di credere che l'Europa intera sia unanime nell'aver di mira questo scopo. Essa attende dal nuovo gabinetto, che ha bisogno della fiducia delle potenze, lo stesso spirito di conciliazione ragionevole conforme agli interessi vitali della Turchia, recentemente manifestato dal gabinetto di Kiamil pascià, così improvvisamente scomparso dalla scena».*

Il governo bulgaro
attende con calma

Sofia 26

Secondo tutte le informazioni provenienti dai circoli governativi il governo bulgaro ha deciso di attendere con calma lo svolgersi degli avvenimenti a Costantinopoli e di lasciare alle potenze la cura di prendere le misure necessarie per ottenere la conclusione della pace. Soltanto nel caso in cui il nuovo governo turco rifiutasse la cessione di Adrianopoli i negoziati sarebbero rotti e la fine dell'armistizio sarebbe notificato.

Ancora sul colpo di stato
Nuovi particolari

Roma 26

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli telegrafa da Costanza i particolari sul colpo di mano dei giovani turchi al quale egli fu testimonio, perchè al momento in cui Enver bey coi suoi seguaci invasero la Sublime Porta, il corrispondente si trovava in una sala, in attesa di essere ricevuto da Kiamil, il Gran Visir.

Il Consiglio dei ministri, narra il corrispondente, si prolungava oltre l'ora preveduta. Improvvisamente si ode nella via un gran clamore e risuonano vive grida di *abbasso Kiamil, viva la guerra*.

Un centinaio di persone invase l'atrio della Sublime Porta, capitanate da Enver Bey, recando bandiere rosse e bandiere con sopra gli emblemi del Comitato «Unione e Progresso».

Le porte della stanza dove ci trovavamo io, il dragomanno dell'ambasciata tedesca Weber e il direttore delle ferrovie dell'Anatolia, furono chiuse violentemente. Pochi momenti dopo risuonarono una decina di colpi di rivoltella, seguiti da un grido acutissimo, straziante. Ci mettemmo a tempestare la porta di colpi, e finalmente fu riaperta. Avemmo appena il tempo di vedere il corpo di Nazim pascià trasportato da due ufficiali. Immediatamente un poliziotto mi si accostò e mi impose di uscire, spingendomi violentemente verso l'ingresso.

Ecco come potemmo ricostruire la scena, sopra dati raccolti subito dopo:

Enver bey, capitanando 500 curdi, andò sulla collina della libertà, dove fece loro giurare fedeltà alla causa unionista e poi li lasciò a presidiare Pera, dirigendosi a Stambul, dove lo attendevano 80 seguaci. Giunto alla Sublime Porta con i suoi, Enver Bey si diresse verso la sala del Consiglio, ma fu fermato dal tenente Nizami, aiutante del Gran Visir, il quale fu ucciso. Intanto il ministro Nazim telegrafava alla direzione della polizia, ma inutilmente, poichè i rivoluzionari avevano tagliato i fili. Nazim allora ordinò al picchetto di guardia di disperdere i manifestanti, ma gli ufficiali travestiti che si trovavano con i manifestanti si fecero riconoscere e assunsero il comando del picchetto.

Enver bey giunto innanzi alla sala del Consiglio incontrò Nazim Pascià infiammato d'ira, che gli gridò: Voi perdete la patria, traditore! E ordinò al suo aiutante Tewfik di scacciare i rivoltosi.

Fu allora che due colpi di rivoltella partirono contro Nazim che cadde a terra. Sul caduto furono tirati altri due colpi di rivoltella. Anche il suo aiutante cadde ucciso insieme con due dimostranti uccisi da lui.

Enver bey intanto era entrato nella sala e aveva imposto a Kiamil di firmare le sue dimissioni. Nello stesso tempo Noradunghian, uscito dalla sala, veniva tempestato di pugni e di bastonate dai dimostranti. Enver bey, avuta la dichiarazione di Kiamil pascià montò in automobile, tra le acclamazioni di una folla enorme.

Frattanto Talaat bey assunse l'interinato del ministero dell'interno, ordinando l'arresto degli avversari degli unionisti. Poco dopo Enver bey tornò con l'iradè che nomina Chefcket pascià Gran Visir.

L'audacissimo colpo fu quindi eseguito da meno di un centinaio di persone, così fulmineamente, che Pera apprese gli avvenimenti solo verso le ore 8. Pare che l'uccisore del ministro della guerra sia stato il tenente Muntaz bey, noto come autore dell'assassinio del giornalista Zoki bey, avvenuto due anni fa per ordine del Comitato.

L'autopsia del cadavere di Nazim
e delle altre vittime

(Da bordo del vapore *Rumante* nel Mar Nero, per radiotelegramma, via Costanza):

La notte seguente al colpo di Stato verso l'una antimeridiana le vittime sono state sottoposte alla visita medica. E' risultato che Nazim è stato colpito da un proiettile al ventre e da un secondo sotto l'occhio sinistro. Nafiz è stato colpito da una palla alla testa e da due al ventre. Koeprili è stato colpito da tre proiettili al ventre, da uno al petto e da un altro all'omero sinistro. Djelal, che volle difendere Nazim pascià, è stato colpito da una palla alla testa, come il giovane turco Nejb.

Mustafà Neyb è quell'ufficiale che durante la rivoluzione del 1908 tentò di uccidere il valì di Salonicco e che fuggendo uccise tre persone che lo inseguivano.

Si assicura che i corpi di Nafiz, di Tewfik, di Koeprili e di Djelal presentavano ferite di coltello.

Si assicura che vi sono altri numerosi feriti. Essi furono infatti portati alla Sublime Porta su nove lettighe della Mezzaluna Rossa egiziana.

La morte di Nazim pascià, che fu tanto sfortunato sul campo della guerra e che era un perfetto galantuomo, ha prodotto pessima impressione. Si ricorda che al suo ritorno da Ciatalgia Nazim pascià aveva fatto mettere in libertà i giovani turchi arrestati e si era opposto in seguito alle misure di rigore alle quali Kiamil pascià e Reschid pascià intendevano ricorrere contro gli stessi. Venerdì anzi aveva avuto un violento alterco con Kiamil pascià a tale proposito. Nazim pascià aveva recentemente avuto parecchi colloqui con Talaat Bey ed altri leaders dei giovani turchi e si parlava apertamente di un accordo di Nazim pascià col Comitato.

Il nuovo ministro degli esteri turco

Costantinopoli, 26

Il Ministero ha stabilito di sottoporre alla sanzione imperiale la nomina a ministro degli esteri di Sidi Halim presidente del Consiglio di Stato, principe egiziano, cugino del Kedivè e segretario generale del Comitato Unione e Progresso. Si crede che Giavid bey, ex ministro delle finanze, sarà nominato consigliere del Ministero delle finanze.

Le alte cariche ai partigiani
dei Giovani turchi

Costantinopoli 26

Le alte cariche sono nuovamente occupate dai partigiani del Comitato giovane turco. L'ex primo segretario del Sultano è stato nominato prefetto della città. Djemal bey ex valy di Adana e di Bagdag e membro influente del Comitato Unione e Progresso è stato nominato governatore di Costantinopoli e il colonnello Tajer ex governatore di Ipek è stato nominato prefetto di polizia.

La convocazione della vecchia Camera?
Alla ricerca di un prestito

Costantinopoli, 26

Sembra che vada prendendo consistenza la voce secondo cui il governo, ritenendo illegale lo scioglimento della Camera, la convocherebbe nuovamente.

Si parla della possibilità di un prestito interno per le spese urgenti; inoltre i membri del governo giovane turco sottoscriverebbero somme cospicue e una sottoscrizione sarebbe aperta fra la popolazione.

Atteggiamento risoluto della Rumenia
verso la Bulgaria

Bucarest 26

Non avendo finora il governo bulgaro comunicato ufficialmente a Bucarest l'estensione delle concessioni che intende fare alla Rumania, il ministro di Rumania a Londra, Misu, è incaricato di informare Daneff che il governo rumeno attende urgentemente tale comunicazione ufficiale.

Disfatte turche a Bizani

Atene, 26

Secondo notizie da Filippiade i turchi avrebbero sostituito una parte dell'artiglieria di Bizani con pezzi a tiro rapido. — L'ala sinistra greca avrebbe sloggiato i turchi dalle alture di San Nicola.

Giunge notizia da Filippiade in data di ieri che fino dal mattino si sono visti forti distaccamenti di fanteria turca lasciare Bizani e ripiegare su Giannina.

L'ordinamento giudiziario in Macedonia
istituito dal Governo ellenico

Salonicco, 27

Hactivan, ministro greco della giustizia in rappresentanza del governo ellenico in Macedonia, ha istituito vari tribunali nei territori conquistati: 1. a Kozani un tribunale di prima istanza; 2. a Florina un tribunale di prima istanza; 3. a Salonicco una corte di appello sotto la cui giurisprudenza generale sono tutti i territori di Macedonia occupati dall'esercito.

Giudici conciliatori sono stati stabiliti in ciascuna delle provincie e nel dipartimento di Salonicco.

Nel caso in cui le due parti siano di nazionalità straniera e saranno sudditi di potenze che godono dei privilegi delle capitolazioni, saranno loro applicate le leggi e i regolamenti ai quali la loro nazionalità dà loro diritto. Questi tribunali applicheranno le disposizioni delle leggi turche ogni volta che si tratterà di questioni civili e le leggi nazionali greche ogni volta che si tratterà di reati commessi dopo l'occupazione militare.

La commemorazione dei soldati caduti
in Eritrea e in Libia

Milano, 26

Oggi, con grande concorso di popolo, per iniziativa della Associazione dei reduci d'Africa, ha avuto luogo la commemorazione dei soldati caduti in Eritrea e in Libia.

Hanno partecipato diverse rappresentanze di associazioni militari e patriottiche con bandiere. Vi era pure una larga rappresentanza di tutti le armi del presidio di Milano. Il corteo, al suono della marcia reale, percorre le vie Carlo Alberto, Orefici, Dante, Foro Bonaparte, Garibaldi e Volta, giungendo al cimitero monumentale, ove arrivano in automobile il Conte di Torino, il sindaco Greppi, il prefetto sen. Panizzardi e il generale Caneva. Le autorità prendono posto presso la lapide che ricorda i caduti.

A nome dei reduci d'Africa il presidente dell'Associazione Biraghi saluta il Conte di Torino e i convenuti. Segue l'assessore prof. Ferrari che commemora tutti i prodi caduti valorosamente per la grandezza della patria.

Viene quindi posta da alcuni reduci una corona sulla lapide commemorativa, mentre le musiche intonano l'inno a Tripoli.

Dalla folla scoppiano grandi applausi e grida di: «Vivo il Conte di Torino, viva il generale Caneva».

A cerimonia finita il Conte di Torino si intrattenne amichevolmente con alcuni reduci stendendo loro la mano.

Sul divieto di transito delle navi
presso le fortificazioni

Roma, 26

(F.F.) — Il Corpo di Stato Maggiore della Marina, in esecuzione alla recentissima legge 16 giugno 1912, dovrà determinare le località nelle quali è vietato il transito e il soggiorno delle navi mercantili presso le fortificazioni dello Stato. Questa legge ha avuto una lunga discussione nella stampa estera, sia perchè porta la zona del mare territoriale fino a dieci miglia marine dal lido ed anche perchè dispone l'intervento a bordo delle nostre autorità, senza l'intervento delle autorità consolari straniere.

Per la esecuzione dell'anzidetta legge sono inoltre necessarie delle istruzioni per conciliare la legge stessa nei riguardi di detto intervento con le vigenti convenzioni consolari, le quali prescrivono appunto l'invito alle autorità consolari in caso di visite a bordo di navi straniere. Questa questione delle istruzioni fu sollevata anche recentemente alla Camera dall'on. Dentice e sarà forse studiata da una speciale commissione, appunto per le questioni che potrebbero sorgere per la sua applicazione. Forse, data l'importanza della materia, lo schema delle istruzioni sarà anzi elaborato d'accordo con un delegato del ministero degli esteri e un delegato del Corpo dello Stato Maggiore di Marina.

Buoni quinquennali per 400 milioni
acquistati da un Consorzio

Roma, 26

Un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia e composto degli Istituti di emissioni, dell'Associazione delle Casse di risparmio, della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, della Banca Commerciale, del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana, della Società Italiana di credito provinciale, della ditta Zaccaria Pisa e altri Istituti e ditte, ha acquistato a fermo alla pari e senza pubblica sottoscrizione i buoni quinquennali del Tesoro al 4 per cento netto per il totale ammontare di 400 milioni, autorizzati dalla legge 29 dicembre 1912, per provvedere alle spese di aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato, per effettuare il pagamento di 50 milioni dovuti alla Cassa internazionale del debito pubblico ottomano e per continuare la ricostituzione dei materiali militari trasportati in Tripolitania e in Cirenaica e le riparazioni straordinarie alle regie navi.

La stazione radiotelegrafica
di Centocelle

Roma, 26

Stamane i soci della società degli architetti ed ingegneri italiani hanno fatto una interessantissima gita a Centocelle per visitare la stazione radiotelegrafica militare. Essi sono stati accolti dal comandante della stazione tenente di vascello Pession e dal capitano Cianetti. Il tenente Pession, uno dei più benemeriti della radiotelegrafia militare italiana, ha illustrato con facile parola ai visitatori tutto il funzionamento della stazione di Centocelle, impiantata, come è noto, in sostituzione di quella di Montemario, abolita perchè troppo debole. La stazione è di grande potenza e viene subito dopo quella di Coltano. Può trasmettere fino a duemila chilometri e perciò comunicare con tutte le stazioni di eguale o superiore potenza, nel bacino mediterraneo, tra le quali naturalmente sono Tripoli, Derna, Bengasi e Stampalia. Infatti la stazione si mantiene sempre in relazione con le stazioni libiche e con le navi nel bacino del Mediterraneo alle quali trasmette regolarmente l'ora di Europa.

La comitiva degli ingegneri, dopo essersi compiaciuta col cortese ufficiale, è tornata a Roma verso mezzogiorno.

L'Unione Statistica dei Comuni
in assemblea generale

Roma, 26

Nel ridotto del Teatro «Argentina» si è oggi tenuta l'assemblea generale della Unione statistica delle città italiane, presenti il Sindaco di Roma, Nathan, il Sindaco di Firenze, marchese Cappelli, presidente dell'Unione, il prof. Montemartini in rappresentanza dell'on. Nitti, e numerosi sindaci e segretari dei Comuni d'Italia.

Dopo che il marchese Corsini ed il Sindaco Nathan hanno salutato i convenuti, il prof. Montemartini a nome del ministro, ha rinnovato le assicurazioni di un concorso più cospicuo da parte del Ministero alle spese dell'Unione, notando l'importanza che per la statistica generale dello Stato avrebbe l'istituzione nelle varie città di uffici di statistica, secondo l'esempio di Milano, Genova e Venezia. L'assemblea quindi ha approvato i consuntivi degli esercizi 1911-12, lo statuto sociale nella sua nuova forma ed il piano tecnico dei lavori dell'Unione, il quale prevede la pubblicazione di un annuario statistico trimestrale delle città d'Italia. Infine il presidente Corsini ha chiuso l'adunanza.

La nuova sede del ministero
di Agricoltura

Roma, 26

La *Tribuna* dice che domani, lunedì, il gabinetto del ministro di Agricoltura passerà nella nuova sede in Via XX Settembre, dove in questi giorni si è trasferita la maggior parte degli uffici. Il nuovo palazzo, vastissimo ed elegante, non stato ancora ultimato, ma con tutto ciò l'onore Nitti ha creduto opportuno di far insediare il Ministero nella sua nuova sede, sia per economizzare la rilevante somma della pigione dei varii locali, sia per sgombrare al più presto una trentina di appartamenti che oltre al vecchio palazzo demaniale di Via del Tritone, dove sarà collocato l'Istituto nazionale delle assicurazioni, il ministero teneva in affitto. Fervono intanto nel nuovo palazzo i lavori per condurre a termine al più presto le decorazioni e si può ritenere che l'inaugurazione avverrà nella prima quindicina di aprile.

Le bandiere decorate a Roma
giunte a Tripoli

Tripoli 26

Sono arrivate stamane da Roma le rappresentanze con le gloriose bandiere dei reggimenti, salutate dalle salve dei forti. Le attendevano il governatore generale Ragni, le autorità civili e militari e una immensa folla. Il corteo, formatosi al pontile di sbarco, percorse la città gaiamente imbandierata, recandosi al Castello dove i vessilli rimarranno fino a domani, per raggiungere poscia i loro reggimenti.

Rendevano gli onori il 92, il 25 e il 18 fanteria, i reggimenti di artiglieria e genio, i carabinieri e la musica del quarantesimo. Il governatore rivolse alle rappresentanze calde parole di saluto

Alla presenza del governatore e delle autorità fu quindi inaugurata la nuova sede della Unione militare. Parlarono il rappresentante del Consiglio di amministrazione, il colonnello Lazzarini e il generale De Chaurand, in rappresentanza del ministro della guerra. Ai numerosi visitatori fu offerto lo spumante.

Echi del processo Preziosi-Barzotti

Roma 26

Non appena il tribunale pronunziò la sentenza con cui il Preziosi e il Foà venivano assolti nel loro processo con Barsotti, il P. M. produsse appello contro questo giudicato. Il procuratore generale ha respinto la richiesta del P. M., accettandola soltanto per quanto riguarda il gerente responsabile della *Ragione*, Camattini

Importante consiglio dei ministri

Roma, 26

(F.F.) — Si annuncia per domani un Consiglio dei ministri, la cui convocazione immediata è forse dovuta alla nuova piega che hanno preso gli avvenimenti di Oriente.

Si crede che nel Consiglio dei ministri di domani, si deciderà sulla linea di condotta che i rappresentanti italiani di Costantinopoli e di Londra dovranno tenere per l'avvenire.

Sarà oggetto di discussione anche l'attitudine tutt'altro che pacifica del Gran Senusso verso l'Italia.

L'ordine del giorno della Camera

Roma 26

E' stato pubblicato l'ordine del giorno per la seduta della Camera di giovedì 6 febbraio prossimo.

L'ordine del giorno, dopo lo svolgimento di interrogazioni e il sorteggio degli uffici, reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento del notariato e degli archivi notarili;

Sull'esercizio delle farmacie;

Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, in Emilia e a Grosseto;

Sulle decime e altre prestazioni fondiarie;

Facoltà al governo di modificare le circoscrizioni giudiziarie dei mandamenti e dei circondari.

La solenne cerimonia
per la consegna della bamdiera di combattimento
alla "Dante Alighieri,,

Spezia, 26

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento donata dalle donne italiane alla nave *Dante Alighieri*.

Erano presenti a bordo della nave il Duca degli Abruzzi, il ministro della Marina Leonardi Cattolica, con il suo capo di gabinetto conte Tosti di Valminuta, il sottosegretario on. Bergamasco, i senatori Cappellini e Goigi, i deputati Doria, Fiamberti, Caldani e Nicolini, gli ammiragli Viale, Cozzi Cerri, Pastorelli, Thaon de Revel e Bertolini, i generali Della Noce, Gentile, Davanzo, Guidotti, Zanelli e Segretant, i colonnelli comandanti i reggimenti di fanteria, artiglieria e genio di stanza a Genova, il sindaco cav. Gioacchino con la giunta municipale al completo, il sottoprefetto, anche in rappresentanza del prefetto, indisposto, le rappresentanze dei Comitati della «Dante Alighieri» di Gallarate, Ravenna, Pavia, Bergamo, Parma e Spezia con la bandiera della Società, le rappresentanze della «Lega Navale Italiana», del primo battaglione volontari, studenti di Spezia e altre con bandiere, moltissimi ufficiali superiori d'ogni arma e un interminabile stuolo di invitati.

Il vescovo di Sarzana mons. Carli, assistito dal capitolo, benedice la bandiera di combattimento che si toglie dal bellissimo cofano scolpito in legno scuro.

Indi la madrina della bandiera, signora Occella Trinchero, offre la bandiera a nome delle donne italiane, pronunciando parole calde di patriottismo, al comandante della nave, al quale si presenta in pari tempo un'artistica pergamena.

La signora Occella, nel consegnare la bandiera, dice, tra altro: «L'abbiamo circonfusa dell'essenza più pura della nostra fede, dei sogni più cari delle nostre speranze; e la sua bella tinta di fiamma ritrae del sangue migliore del nostro cuore. Dall'arca di bronco dove starà composta, sacra come un tabernacolo, comunichi colle anime vostre, e in suo mistico linguaggio ravvivi i dolci più ricordi e benedica alla gioia dei ritorni: ma sfolgori terribile se rombi la minaccia».

Indi l'on. Boselli pronunzia, a nome della Società «Dante Alighieri», un discorso nel quale dice che la bandiera la porge insieme alle donne italiane la Società della «Dante Alighieri», come aureola di genio italico, come corona di italico alloro, a questa nave bella della bellezza dei forti, meravigliosa per l'ingegno, sovrana per la potenza.

Aggiunge che dal culto di Dante trasse ardore il Risorgimento Italiano coi suoi pensatori, da Mazzini a Gioberti, da Carlo Troya a Cesare Balbo; in Dante si ispirarono i vati della riscossa e gli eroi delle battaglie liberatrici.

Nella guerra libica la Marina italiana, dice l'oratore, ebbe ardimenti tutti suoi; sentì la consegna della patria, che suoi; sentì la consegna della Patria, che non è scritta come un ordine, ma ispiratrice come un poema; e per tutti i lidi d'Italia piansero le madri di un nuovo pianto formato di orgoglio e di gloria; un soffio di poesia eroica infiammò i cieli e riscosse le terre della penisola; cantarono i bardi del la patria le canzoni del trionfo; il popolo italiano ne fece nuovo sangue per le proprie vene.

Marinai d'Italia, il nome di Dante è vaticinio che, pari al genio dei navigatori, non ha confini; cielo e terra posero mano al poema che è di tutti i tempi e per tutti i tempi lume d'immagini, spirituali, animatore perpetuo della italiana virtù

Marinai d'Italia, freme nei vostri petti il grido della patria e della civiltà; è il grido di Dante!

Risuona per le vostre navi il grido della vittoria: è il grido di Savoia!

Ora e sempre!

Parla poi prendendo in consegna la bandiera, tra vivi applausi, il comandante della nave Silvio Bellini, il quale, dopo aver rilevato l'alto significato patriottivo della cerimonia, aggiunge:

Ed è bello veramente per noi, ed è profondamente significativo che la Società «Dante Alighieri», intesa a custodire ed a raffermare l'integrità etnica dell'Italia, stringa a sè, come fraterna forza concorde, questa nave di egual nome, che è la più maschia espressione della potenza guerresca della Patria, l'*opera più ferrea* che la Nazione abbia finora lanciata nel mare per l'integrità del suo diritto e del suo destino.

E' l'Italia, di fatto, che — prima fra tutte le Nazioni mediterranee — ha osato costruire ed armare navi, che informandosi ad audaci condizioni di tecnica navale, presentano insieme, ed in eminente grado, le caratteristiche delle moderne «iperpotenti»; e la «Dante» che di siffatte navi è il primo superbo esemplare — immaginata e studiata da mente italiana, costruita da braccio italiano con materiali prodotti dall'industria italiana, armata dal fiore dell'italiana gioventù, — non ha ancora l'eguale fra quante solcano il mare che i nostri padri antichi chiamarono *nostrum*.

Quel che altri fino a poco tempo fa non aveva tentato, fu osato da noi, in questo inizio del nuovo cinquantennio della Patria ripristinata, per la gloria del mare nostro, per gli auspici della nostra sempre più grande Marina.

Or ecco a Voi presente la grandiosa nave, arma formidabile e molteplice, consacrata in sul nascere dal nume tutelare di Dante, consacrata quest'oggi — *albo signando lapillo* nei fasti di bordo — con la consegna del tricolore di combattimento. A riscontro di questo dono solenne, offertoci da mani gentili, noi marinai della «Dante» non ripeteremo il giuramento di difendere la bandiera d'Italia, ora e sempre, ed a costo della vita: perchè noi tutti portiamo codesto giuramento scolpito nel fondo del cuore, fin dal primo giorno nel quale ci votammo con fede alla milizia della Patria.

Ma, fisso lo sguardo nel fatidico motto inciso sulla torre di comando, noi ci proponiamo di accrescere e migliorare la educazione del nostro spirito, di perfezionare le nostre facoltà, di lavorare in silenzio, con serietà e con metodo, affinchè ciascuno di noi possa portare il suo contributo vivo alla integrazione di questo magnifico strumento di guerra che la Patria ci affida.

Infine il ministro della Marina, accolto da applausi calorosissimi, pronuncia il seguente discorso:

La cerimonia odierna ha assunta e doveva assumere speciale importanza e solennità non solo perchè celebra la entrata in servizio effettivo della prima *dreadnought* italiana, ma perchè la consacra ancora una volta nel nome del più insigne campione di nostra gente.

E tale solennità è stata accresciuta dal dono, che reca l'eco gentile dei sentimenti delle donne italiane dimoranti in ogni angolo della terra e dallo intervento del benemerito Sodalizio, in cui si raccolgono ed operano le più vive e fervide aspirazioni dell'anima italiana.

Permettete, quindi, che io aggiunga poche parole a quelle del Comandante della nave per manifestare alla Società «Dante Alighieri», al suo degno ed illustre Presidente, alla gentile Presidente del Comitato femminile la profonda riconoscenza di tutta l'Armata.

Nessuno più di noi dell'Armata, destinati a portare attraverso i mari, in tutto il mondo, il vessillo simbolo della Patria, può apprezzare maggiormente l'alta e nobile missione del Vostro Sodalizio ed ammirarne la diuturna opera, nella quale meglio che in qualsiasi altra si riassumono gli ideali del divino Poeta, assertore nei secoli del nostro diritto, della nostra unità, della nostra fede, nei luminosi destini che la Provvidenza volle confidare al nostro Paese.

In nome di questi ideali, illustre signor Presidente, l'Armata oggi per mio mezzo riafferma la sua devozione alla Patria ed al Re e vi assicura che nelle opere civili della pace, come negli ardui cimenti della guerra, saprà inspirarsi al nome sacro ed agli intenti di Colui la cui grandiosa figura il sommo Michelangelo scolpì nella sentenza:

«Quanto dirne si dee non si può dire».

Leonardi Cattolica, fra interminabili acclamazioni dei presenti che si scoprono commossi, fa alzare la bandiera

che sventola al sole maestosamente e sale in cima all'albero di comando: i cannoni tuonano a salve, le sirene suonano, l'equipaggio fa il saluto alla voce, mentre i presenti continuano ad applaudire entusiasticamente a lungo.

Il coro dei marinai canta subito dopo la *Canzone della nave*, scritta dal poeta lunigianese Giorgeri Contri.

Dopo che il vescovo ha benedetto i varii scompartimenti della nave, viene servito agli invitati un sontuoso *buffet*.

✱

La *Dante Alighieri* fu impostata il 6 giugno 1909 nel R. Cantiere di Castellammare di Stabia, fu varata il 20 agosto 1910.

All'epoca del varo il peso della nave era di tonnellate 7000.

Le principali caratteristiche della nave sono:

Lunghezza massima metri 167.00 — Larghezza massima m. 26.60 — Dislocamento tonnellate 19.500 — Immersione massima m. 8.60.

L'armamento principale si compone di 12 cannoni da 305 m/m — 45 calibri Armstrong in 4 impianti trinati disposti sul piano longitudinale — 20 cannoni Armostrong da 120 m/m — 12 cannoni da 76 m/m e 3 lanciasiluri.

L'apparato motore della nave è costituito da Turbine Parsons, disposte sopra quattro assi della potenza complessiva di 26.000 HP.

L'apparato motore è stato fornito dalla Casa Ansaldo di S. Pierdarena.

L'apparato evaporatore è costituito da 23 caldaie Blechinden con riscaldatore d'acqua d'alimentazione.

La velocità della nave alle prove di sei ore alla massima potenza fu di 23.8

Il discorso dell'on. Luzzatti

ad una festa della cooperazione

Roma 26

Stamane alla Casa del Popolo si è celebrata una festa della cooperazione, solennizzandosi l'entrata nell'ottavo anno di vita della federazione romana delle cooperative. Erano rappresentate tutte le cooperative di Roma, e delle autorità erano intervenuti: il sen. Giuffrida per il ministro Nitti, il senatore Don Leopoldo Torlonia, gli on. Luzzatti, Pantano, Bissolati, Barzilai, Cabrini, Merlani, Bonomi, il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie, il comm. Montemartini, direttore generale della statistica, il Sindaco, il vice-presidente del Consiglio provinciale e numerosissimi altri funzionari ed autorità.

Dopo la lettura delle adesioni, hanno parlato Cabrini e Nathan.

In ultimo ha preso la parola l'onor. Luzzatti accolto da scroscianti applausi. Egli ha detto che il principio cooperativistico ha finito per imporsi a tutte le scuole sociali: dai cattolici ai socialisti, sebbene abbiano adottato metodi diversi da quelli coi quali l'ha creato la scuola liberale.

L'on. Luzzatti ha quindi spiegato le diverse tendenze e le differenze che corrono fra le cooperative socialiste e liberali, ed ha concluso accennando alla controversia che si svolge, esprimendo la speranza che la finale vittoria in una libera e leale concorrenza rimanga alle cooperative. La cerimonia è stata chiusa da un banchetto.

Come parlano i deputati

Per cura della Rivista Politica Parlamentare *di Roma è uscito in questi giorni un libro molto interessante, intitolato: « Come parlano i deputati », del collega Ernesto Rivalta. Chi non si è posto questa domanda: « Come parla l'on. X? ». Molti conoscono l'on. X alla ribalta della vita cittadina o rurale; ma chi lo ha sentito alla ribalta di Montecitorio? E che giudizio hanno formulato dell'on X i suoi colleghi, quei terribili colleghi che tarpano le ali dei più audaci colla indifferenza e uccidono anche i più forti coll'arma terribile del ridicolo?*

Orbene, tutti i deputati più in vista, senza distinzione di partito, sfilano simpaticamente nella gustosa rassegna del Rivalta, che vi ha profuso tutto il tesoro della sua lunga esperienza parlamentare e tutta la originalità del suo talento di vecchio giornalista e di scrittore vario ed infaticabile.

Ecco i nomi dei sessanta Deputati che sono squisitamente ritratti nel volume del Rivalta · Giolitti — Luzzatti — Barzilai — Bettolo — Sonnino — Enrico Ferri — Fradeletto — Rubini — Calissano — Bissolati — Nitti — Stoppato — Baccelli Guido — Chiesa — Martini — De Marinis — Di San Giuliano — Cavagnari — Galimberti — Salandra — Alessio — Podrecca — Credaro — Ferraris — Cottafavi — Facta — Caetani — Artom — Schanzer — Pantano — Cimati — Riccio — Lanza di Scalea — Spingardi — Falcioni — Turati — Tedesco — Finocchiaro-Aprile — Fani — Fabbri — Sacchi — Cabrini — Gallini — Faelli — Bertolini — Orlando V. E. — Comandini — Vicini — Pavia — Daneo — Bergamasco — Raineri — Battaglieri — Leonardi-Cattolica — Micheli — Chimienti — Giacomo Ferri — Alfredo Baccelli — Guicciardini — Marcora.

Dalla simpatica rivista ci piace riprodurre questo bozzetto, che ritrae l'on. Credaro, ministro della P. I.:

In Francia, corre questo assioma: il ministro della Pubblica Istruzione deve saper parlare francese. Benissimo. Ed in Italia deve saper parlare italiano. Ma non basta parlare: il ministro della Pubblica Istruzione deve saper anche scrivere nella lingua del suo paese. Non diciamo che l'onorevole Credaro non parli l'italiano: ma è certo che il suo è un italiano un po' valtellinese: un italiano, per dirla alla dantesca, che tiene ancora del monte e del macigno. Del resto, lo ha confessato lo stesso Credaro, quando si discusse il suo bilancio al Senato, rispondendo a Pompeo Molmenti, un oratorino, tutto gale, merletti e fronzoli: « Io parlo così, perchè così son fatto: son figlio della montagna ». Ed in verità, liberarsi dal canavaccio del dialetto nativo, non è cosa facile. L'ottimo Marcora, per esempio, non potrà mai (campasse mille anni!) emanciparsi dal suo italiano meneghino, come il conte Girolamo Cantelli, gentiluomo fino nella punta delle dita, non era mai riuscito a sottrarsi a quel suo parmigiano un po' italianizzato. A memoria nostra uno solo gettò via il giogo del natio dialetto lombardo: Cesare Correnti. Che dicitore e che scrittore!

Come scrittore, l'on. Credaro merita più benigno giudizio. La sua opera: *Lo scetticismo degli accademici*, che l'Accademia de' Lincei saviamente premiò, si legge senza fatica e senza noia. Ma il saper ben parlare e meglio scrivere importa, in un ministro della Pubblica Istruzione, sino ad un certo punto. Se importasse, se influisse sull'andamento generale degli studi, l'Italia non solamente non sarebbe costretta a deplorare una così forte percentuale di analfabeti, ma sarebbe un paese addirittura colto. Volete che vi ricordiamo qualche nome di oratori di primo ordine e di scrittori di prima classe che furono ministri della Pubblica Istruzione in Italia? Eccovi serviti: Boncompagni, Gioberti, Pietro Gioia, Luigi Carlo Farini, Cibrario, Mamiani, Berti, Correnti, Coppino, Scialoia, Bonghi, Baccelli, Martini, Nasi, Gianturco, Orlando. Come vedete, qui c'era in pari misura ed eccellenza l'arte del dire, e quella dello scrivere. Su per giù, tutti maestri nell'una e nell'altra disciplina. Se l'istruzione si fosse sviluppata in relazione all'ingegno ed alla facondia di questi ministri, l'Italia, a quest'ora, sarebbe piena di accademici e di poetini come una grande Arcadia.

✱

Nè ci si osservi che abbiamo saltato via il dottor Giovanni Lanza, ministro della Pubblica Istruzione dal 1855 al 1857 accusato di scrivere l'Italia col *g*. Fu una biricchinata di Giuseppe Saredo, raccolta dal *Fischietto* e fatta circolare da tutti i reazionari anteriori e posteriori al 1859:

Uno inventò la favola,
Un altro la diffuse.

Saredo è morto, carico di croci e di commende, di prebende e di non sappiamo quali e quanti canonicati politici; ma in quel tempo era un povero insegnante di *abici*, male in canna e sbadigliante per lunghi digiuni. Se non che, ingegno agile e sbarazzino, si divertiva a collocare qua e là, su pei giornali umoristici, qualche sottile epigramma contro questo o quell'uomo politico. Ma ammettiamo pure che sia una volta scappato all'illibato Lanza di scrivere Italia col *g*, forse perchè in quel momento, aveva nel pensiero e nel cuore la sua minuscola villetta di Roncaglia (col *g*): a che venirne? Come c'è la pàpera parlata, alla quale nessun grande artista è sfuggito, c'è la papera scritta. Si sa che il compianto Toaldi aveva inventato una terza mano; ed è noto il grido di Antonio Pellegrini, dopo Adua: « Ah, onorevoli colleghi, voi non foste mai madri! » Del resto la pàpera parlamentare ha tanto di barba. L'on. Mellana — il chiomato deputato di Casale — incominciò, una volta, un suo discorso così: *il mio onorevole di dietro...* accennando, se non erriamo, a Paolo Ercole, che aveva parlato prima e dietro di lui. Ed allo stesso Mellana, che era oratore fortissimo, scappò detto: *le provincie fratelle*. L'on. Barzilai, nel suo ultimo discorso, disse: *gli industrianti* e i *commerciali* invece di dire *gli industriali* e i *commercianti*. L'onorevole Barzilai, quando se ne accorse, aveva già finito il periodo; ma ritornò indietro e ripetè esattamente le due parole che si erano incavallate. La quale cosa ci fece ricordare lì per lì del gesuita Quirico Rossi, famoso predicatore del secolo decimottavo — e di orecchio finissimo come quello dell'on. Barzilai — il quale se, nella forza del recitare, trasportava da un luogo all'altro un vocabolo, pari ad un cantante che avesse errata una nota, dava indietro e tornava a raccozzare le sillabe nè più nè meno come erano segnate nel manoscritto. In quanto alla pàpera ortografica, basta salir su alla Biblioteca della Camera, dove, gelosamente custodita in una bacheca, c'è una lettera autografa del conte Camillo di Cavour che si raccomanda subito alla attenzione di chi la guarda per un errore di ortografia grosso come la Cupola di S. Pietro.

✱

Ma, per ritornare all'on. Credaro, sta in fatto che egli parla con fatica. O meglio: sembra che parli con fatica. Ad ogni modo, produce un senso di pena a chi l'ascolta. L'onorevole Credaro *arranca*, precisamente come il rematore che voga contro corrente. Si avverta che questa eloquenza pesante, massiccia, da montanaro, a molti non displace, perchè ricorda un po' l'*asperum et horridum dicendi genus* di Catone. L'on. Credaro non ha fiori nello stile, non pompa nelle immagini, non veemenza nell'orazione; ma egli si impone con una certa dirittura dialettica che non è molto comune nella Camera italiana.

L'on. Credaro non solamente non è sintetico, ma talvolta è minutissimo. In questi casi, è il professore di pedagogia che prende la mano all'oratore politico. Si sa: il pedagogista cerca di gettare tutto in moneta spicciola. L'on. Credaro non è sempre nuovo, ma non cessa mai dall'essere chiaro. Ed in verità, in un ministro, della Pubblica Istruzione o no, si cercano, più che i doni brillanti della immaginazione, quelli più solidi e positivi del buon senso. In altre parole, un ministro deve essere più legislatore che oratore. Senonchè, la rude eloquenza dell'on. Credaro ha pure il danno di essere manifestata con una dizione ingrata; nessuna varietà di tono, nessun colorito, nessuna animazione nella pronuncia. L'on. Credaro, nei suoi discorsi, procede lentamente e freddamente come un matematico nelle sue dimostrazioni algebriche. E' sempre quella nota che domina; è sempre la medesima corda che viene pizzicata. L'inconveniente, del resto, è antico; antico quanto gli oratori greci e latini. Infatti, greca è la parola *monotonia*; e, se non erriamo, a così fatti oratori alludeva Orazio, quando ammoniva:

.... Ut citharoedus
Ridetur, chorda qui semper oberrat eadem.

✱

Ma gli oratori come l'on. Credaro non sono privi di pregi, perchè, se non declamano, ragionano. Volendo essi convincere e non commuovere, preferiscono il ragionamento alla declamazione. E la declamazione, specialmente in chi parla dal banco del governo, è sempre pericolosa. Quindi da evitarsi. Gli oratori del temperamento dell'on. Credaro potranno raccogliere una interruzione, ma una provocazione giammai. E ciò è per essi una gran forza. Anche ad essi è adattabile il proverbio; anzi, par tagliato a loro dosso: *chi va piano, va sano e va lontano*. Nei parlamenti, c'è sempre chi si muove in busca di incidenti. Sicuro! Anche le assemblee legislative hanno i loro agenti provocatori. Ma discutitori come Luigi Credaro non cadranno mai nella insidia tesa o nella trappola montata da così fatti agenti. Altro vantaggio degli oratori freddi e misurati. D'altra parte, meglio così che cadere nel difetto contrario. Fra l'oratore monocorde e l'urlatore,

lacerator di ben costrutti orecchi,

Cicerone, che se ne intendeva, sceglieva il primo.

Facendo qualche indagine comparativa fra l'on. Credaro e i suoi numerosi predecessori, abbiamo chiesto a noi stessi a chi l'on. Credaro potesse essere, se non paragonato, un po' avvicinato. Ed abbiamo trovato (*mutatis mutandis*) l'uomo nel conte Gabrio Casati, che fu ministro della Pubblica Istruzione nel 1859, dopo che il conte di Cavour, in seguito alla pace di Villafranca, si era ritirato sdegnoso, anzi, iroso, sotto la sua tenda di Leri. Anche il conte Gabrio Casati non parlava molto toscanamente. La sua pronuncia era un miscuglio, non sufficientemente digerito e fuso, di lombardo, di ligure e di piemontese. Le sue scritture non sono in verità testo di lingua. Ma egli ha legato la sua fama immortale alla legge che va sotto il suo nome. Della *Legge Casati* si parlerà fin che vi saranno ministri della Pubblica Istruzione in Italia. Che cosa conclusero mai, quando furono al Ministero della Pubblica Istruzione, il Gioberti, con l'immenso suo sapere; il Boncompagni, coll'autorità del nome; Luigi Carlo Farini, storico fortissimo; Mamiani, filosofo e poeta; Cibrario, ingegno agile e delle umane lettere cultore chiarissimo; Berti, critico illuminato; Correnti, letteratone di prim'ordine; Coppino, professore universitario di molto grido; Bonghi, intelletto colossale per quanto arruffato; Baccelli, gran medico e gran latinista; Martini un milionario addirittura in materia di attiche eleganze? Nulla. Se questi illustri italiani non si raccomandassero alla storia per altri titoli, il loro nome si ritroverebbe appena. Eccolo là, invece, il conte Gabrio, più vivo che mai. Lo sappiamo: il conte Casati ha un merito molto relativo nella sua legge, sulle origini e sulla paternità della quale si è molto scritto e discusso per lo passato. Non importa. Egli ha legato il suo nome ad una legge che non morrà, come Luigi Credaro (altro fortunato!) offrirà il nome suo alla riforma della Scuola primaria, per quanto questa riforma sia, in parte, pensiero e fatica di Edoardo Daneo, il *sic vos non vobis* era già antico duemila anni sono, quando il pallido e mite Virgilio lo consegnava in uno dei suoi lindi e cesellati poemi minori.

Ernesto Rivalta

Il "Corriere Toscano" querelato per diffamazione dal cardinale Maffi

Pisa, 26

Il *Messaggero Toscano* dopo aver rilevato che da vari giorni apparivano pubblicazioni sul *Corriere Toscano*, nelle quali si deplorava che il fondo Culti avesse prestato senza interesse lire 50 mila a S. E. il cardinale Maffi e si accusava il cardinale stesso di non avere erogato tale prestito per lo scopo a cui era stato richiesto, cioè per la costruzione di una chiesa parrocchiale a Marina, scrive:

La polemica determinata dagli attacchi contenuti negli ultimi numeri del *Corriere Toscano* a proposito della chiesa di Marina a Pisa, ha avuto la sua naturale e logica conseguenza. Ci si comunica infatti che S. E. il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, e monsignor Giuseppe Calandra, segretario dello stesso cardinale, hanno dato ai loro legali mandato di sporgere querela per diffamazione e ingiurie contro il giornale *Corriere Toscano*.

Un grave scandalo strozzinesco a Firenze

Firenze, 26

Il *Nuovo Giornale* reca: Da due giorni si sta parlando nella nostra città di un colossale scandalo strozzinesco scoppiato e di cui i protagonisti devono ricercarsi in quel mondo di loschi e rapaci usurai che infestano Firenze. La scoperta si deve al cav. Trani, commissario di San Giovanni, ma poche sono le notizie che il funzionario, per un senso di doveroso riserbo, ha potuto fornire per ora. Una delle vittime sarebbe il figlio di un nobiluomo, cameriere segreto di cappa e spada di S. S. Pio X e il figlio del conte Edoardo de Fazii du Bayet che conta ora 26 anni.

Per la messa in valore della Libia

Roma, 26

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha delegato al sottosegretario di Stato, on. Colosimo, tutta la parte riguardante le colonie di antico dominio (Eritrea e Benadir), per potersi specialmente dedicare ai problemi libici. E' allo studio personale del ministro la preparazione di un progetto di legge per la messa in valore della nuova colonia, insieme a provvedimenti necessari ad assicurare l'attività del capitale e dell'industria italiana al cui seguito non mancherà il concorso della mano d'opera. Intanto proseguono attivamente i lavori della commissione per l'ordinamento della pesca sul litorale libico e sarà questa probabilmente la prima forma di attività colonizzatrice dell'Italia in quella regione.

Una festa militare a Piacenza

Piacenza, 26

Oggi nel salone gotico ha avuto luogo la cerimonia della consegna agli ufficiali del reggimento cavallleggeri Piacenza, qui espressamente venuto da Caserta, del cofano per la custodia dello stendardo, offerto dalle signore e dai gentiluomini piacentini. La cerimonia è riuscita veramente solenne. Vi hanno partecipato le autorità civili e militari e numerosa folla. Hanno parlato il commissario regio conte Barbieri presidente del Comitato, il maggiore Diotaiuti dei cavalleggeri Piacenza e il generale Di Robilant. Quindi fra grande entusiasmo è stata fatta la consegna del cofano. Stasera agli ospiti è stato offerto un banchetto all'Hôtel S. Marco.

Commemorazione di due patrioti

Bologna, 26

Oggi alle 14 nell'atrio della regia Università, presenti gli on. Orlando e Loero, il prof. Pesci rettore dell'Università, vari professori, molti studenti e alcune associazioni con bandiere, è stata scoperta una lapide a Luigi Zamboni ed a Giovambattista De Rolandis. Hanno parlato applauditissimi, il prof. Jacchia che ha dato in consegna la lapide all'Università, e il rettore prof. Pesci, che ha ringraziato ed ha illustrato brevemente la vita dei due insigni patrioti.

DAL TRENTINO

La questione Gardesana — Riordinamento di servizii — La Navigazione Austriaca — Una conferenza a Brescia — Gli alpinisti Tridentini — Aumenti di guarnigione — Un grosso pasticcio — Rocamboleide — Il ballo della « Ginnastica » — Lotte elettorali — Riforma elettorale — La Biblioteca ed il Museo di Trento — La 5.a Batteria — Dopo 25 anni! — Nuove linee automobilistiche — Fiere di vini — Le gesta di un Vicentino — I tedeschi alla caccia di una seconda lezione! — L'esempio degli ungheresi — Un giornalista vescovo — Per la Dieta Tirolese.

Trento 26

La questione del Garda ritorna a galla con rinnovellata importanza.

Vi ho informati come sia stata tenuta a Riva una riunione preparatoria delle Rappresentanze Trentine per concretare una azione comune in relazione al servizio di Navigazione sul Garda.

Questa fu una conferenza preparatoria a quella che fra alcuni giorni avrà luogo a Brescia per invito della Deputazione Provinciale e Camera di Commercio di quella città. A tale conferenza interverranno i rappresentanti delle Provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Mantova, Milano e del Trentino, nonchè deputati ecc., ed essa ha lo scopo di promuovere dal Governo italiano la denuncia dell'attuale convenzione per la Navigazione sul Garda, la quale può, appunto, venire disdetta nel corrente anno e perchè vi si sostituisca o la statizzazione del servizio, oppure nuovi capitolati mercè i quali sia possibile un completo riordinamento del servizio e di creare un nuovo transito internazionale attraverso il Garda. A tale scopo si richiede l'attuazione di corse celeri da Riva a Desenzano e Peschiera, le quali sieno in perfetta coincidenza con i diretti della Venezia-Milano e con la linea del Brennero e conseguentemente con le ferrovie germaniche.

In tal modo sarà anche frustrato, realmente e praticamente, qualunque nuovo tentativo di istituire una linea di navigazione battente bandiera austriaca sul Garda. — Come è noto già è stata accordata una (e forse più) concessioni per consimile servizio ed i promotori della Navigazione austriaca stanno — a quanto ho potuto attendibilmente sapere — facendo pratiche per la sua attuazione. In base a tali notizie posso qui darvi qualche interessante particolare.

La Società che dovrebbe esercire il nuovo servizio sorgerebbe con un capitale di un milione di corone. I servizii si limiterebbero — almeno sul principio — a corse dirette fra Riva e Desenzano e Riva e Peschiera, trascurando completamente il servizio locale, ma cercando, invece, di attirare tutto il movimento di forestieri, nel quale una grande maggioranza è fornita dall'elemento tedesco.

Si vorrebbe pure istituire gite di piacere, viaggi speciali combinati con le ferrovie austriache, bavaresi, etc.

E' manifesta, adunque, l'urgenza di riordinare efficacemente il servizio del Garda e tale è, precisamente, lo scopo della importantissima conferenza convocata a Brescia.

✱ La notizia della sentenza che nella famosa questione della Tola dà piena ragione alla *Società Alpinisti Tridentini* ha prodotto molta e, naturalmente, ottima impressione.

Come è noto anni or sono la Società A. T. stava per costruire un Albergo-Rifugio alle Bocche di Breata, allorchè fu preceduta dalla sezione di Brema dell'*Alpenverein* la quale, senza più, occupò un tratto di suolo ceduto dal Comune di San Lorenzo di Banale agli Alpinisti Tridentini e si accinse a costruirvi un proprio rifugio.

Da ciò proteste della S. A. T. e del Comune di San Lorenzo.

Ma alla S. A. T., il Governo negava un pezzo di suolo e persino l'uso di una sorgente accordata, invece, all'*Alpenverein* ed il Capitanato Distrettuale rifiutava ogni appoggio al Comune per far rispettare la legge.

Si venne ad una causa ed ora la sentenza giudiziaria accoglie interamente le domande della *Società Alpinisti Tridentini*, ordina la sospensione dei lavori della *Alpenverein* ed immette in possesso delle costruzioni già eseguite, la *Società Alpinisti Tridentini* condannando, ancora, l'*Alpenverein* a circa 1300 corone di spese!

E che la lezione giovi!

Si dice che l'*Alpenverein* ha deciso, a quanto consta, di ricorrere contro la sentenza che la condanna severamente.

Così a Rovereto si avrà una nuova discussione della causa e certo la Società Tedesca si prenderà una seconda lezioncina sul rispetto ai diritti altrui.

✱ La guarnigione trentina va aumentando. Così nel prossimo marzo a Rovereto saranno dislocate una nuova divisione di artiglieria ed una compagnia di obici.

Intanto a Rovereto si stà per iniziare la costruzione di nuove caserme.

✱ In città si parla di un grosso pasticcio sul quale l'autorità stà facendo la luce e che minaccia di diventare fonte di scandalo per la notorietà di qualche persona che vi sarebbe complicata. Vennero, intanto, arrestati un fotografo tale Fern ed altra persona assai nota e che con il fotografo si trovava in intimi rapporti di affari.

La procedura sembra sia stata pure estesa ad altra molto nota nel mondo commerciale per la posizione che occupa.

Il pasticcio sarebbe costituito da un complesso di truffe, falsi etc.

✱ Quel tale Gezzele capo della comitiva ladresca che ha svaligiata la villa del D.r Ballardini medico a Verona, e che si supponeva fosse riparato nel Regno, è stato arrestato a Valsugana, mentre si apprestava a passare il confine.

✱ E' giunta notizia che un tal Giosuè Ducali detto Chitano autore di truffe roccambolesche e di fughe più roccambolesche ancora ed ultimamente scappato dall'ospedale di Trento dove era stato tradotto dalle carceri come ammalato di paralisi (!) ha fatto la sua comparsa a Trieste.

E vi ha giuocato, naturalmente, uno dei soliti tiri.

Sono state date disposizioni per le più attive ricerche dell'audace Chitano.

✱ Splendido il ballo della *Unione Ginnastica* che ha raccolto la parte più eletta della cittadinanza ad una festa, che è sempre l'affermazione più lieta di fratellanza, di affetti, di comuni propositi.

Fu una veglia elegantissima, veramente geniale.

✱ Nei prossimi giorni il Consiglio Comunale di Rovereto discuterà la nuova Riforma elettorale amministrativa con la quale il suffragio attualmente ristrettissimo viene grandemente allargato, così da aprire la via — in un prossimo futuro — ad un vero e proprio suffragio universale.

Per ora si propone in massima da tutti i partiti di costituire, oltre ai tre esistenti, un quarto corpo elettorale nel quale abbiano diritto di voto tutti i cittadini che abbiano compiuti i 24 anni.

Nel nuovo regolamento elettorale saranno delle disposizioni atte a stabilire anche una conveniente rappresentanza delle minoranze.

✱ Anche ad Arco si avranno presto le nuove elezioni le quali daranno certamente luogo ad una vivissima lotta fra il partito che chiameremo « conservatore », attualmente al potere ed i liberali-nazionali.

✱ Quanto prima la Biblioteca civica di Trento, notissima nel mondo scientifico e letterario — per la grande ricchezza dei suoi preziosi manoscritti sarà trasportata in una nuova e più ampia sede, degna dell'importanza di questa Istituzione.

Così pure in sede assai più opportuna sarà collocato il notevole nostro Museo Civico, che sarà, anche riordinato e riorganizzato come è assolutamente necessario ed urgente di fare.

✱ *Crescit e undo*. — Oltre ad aumentare le guarnigioni, come dalle recenti notizie, si è rilevato presto i Reggimenti di artiglieria da campagna saranno dotati di una quinta batteria.

✱ La sessione primaverile di assise si aprirà il marzo con un ruolo di processi assai gravi. Tra questi quello per un assassinio compiutosi a Cadine mesi or sono e quello contro il falsario Anton Dell'Antonio già condannato 25 anni or sono a Bologna, fuggito ed... incappato — dopo un quarto di secolo — nelle reti della polizia trentina.

Per questo processo verranno vari testimoni anche da Bologna.

Anche a Rovereto si avrà in marzo una sessione di Assise emozionante.

✱ Nel Trentino le nuove e moderne comunicazioni sono in pieno sviluppo. Prossimamente verrà istituita una linea automobilistica fra Mori e l'alpestre Borgata di Brentonico, da dove si parte la strada per la splendida salita di Monte Baldo. — Un'altra linea automobilistica si sta progettando fra Rovereto e Mori, in attesa di poter attuare la importantissima ferrovia normale Rovereto-Riva.

✱ Si sta studiando a Trento per ridar vita ad una iniziativa che interessa moltissimo il commercio, non solo locale, ma anche delle regioni limitrofe.

Si tratta di istituire uno o due grandi fiere annuali di vini le quali potrebbero assurgere ad una importanza straordinaria.

✱ L'Autorità giudiziaria sta occupandosi di un tal Augusto Bocanella nativo di Veronella in provincia di Vicenza e qui impiegato. Questi — in seguito ad una lite sorta fra lui e un suo compagno, certo Parziani, afferrò la madre di questi, accorsa in difesa del figlio, e la conciò in malo modo.

✱ Il Ministero delle Ferrovie ha diramato un'ordinanza avvertendo che tutte le diciture accompagnanti le spedizioni dirette in Ungheria devono essere scritte in *ungherese*, giacchè il Ministero di Ungheria ha deciso che sieno respinte tutte quelle aventi indicazioni in tedesco!

✱ Si annuncia che a Vescovo austriaco di Bressanone con sede a Feldkird, capitale del Weralberg, sarà nominato mons. dott. Sigismondo Waitz, noto pubblicista cristiano-sociale e già direttore delle *Brisener Chronik*.

✱ Venne deciso un ultimo tentativo per convocare la Dieta Tirolese. A tale scopo nei prossimi giorni il conte Stürgkh avvierà trattative con i capo-partitidietali italiani e tedeschi.

Per il prestito delle Potenze alla Cina

Londra 26

La divergenza di vedute fra la Cina e le potenze circa la procedura per designare i consiglieri finanziari costituisce l'ultima difficoltà nell'affare del prestito cinese. Si era dapprincipio pensato che era necessario per concludere l'affare che la situazione europea si fosse chiarita, ma si assicura che, dato l'urgente bisogno di denari da parte della Cina, le sei potenze sono disposte a consentire una anticipazione immediata appena la Cina avrà aderito al loro modo di vedere sulla questione dei consiglieri finanziari.

Per l'emigrazione negli Stati Uniti

Washington, 26

La relazione della conferenza dei delegati delle due Camere sul «bill» circa l'immigrazione, è stata approvata oggi alla Camera dei rappresentanti con 166 voti contro 71.

Così come fu approvato il «bill» dispone che gli immigrati debbano dimostrare di saper leggere. La clausola stabilente che gli immigrati provenienti da paesi che rilasciano certificati penali dovessero presentarli prima di venire negli Stati Uniti, fu soppressa dal «bill». La relazione sarà ora sottoposta al Senato.

Una Banca di Stato russa

Pietroburgo 26

Il ministro delle finanze ha studiato il progetto relativo alla creazione di una Banca di Stato speciale per la colonizzazione in Oriente. Tale istituto il cui campo d'azione si estenderebbe dalla Transbaikalia al territorio dell'Amur e alla regione costiera, non consentirebbe crediti che a sudditi russi. Il suo capitale sarebbe almeno di 10 milioni di rubli.

L'arciduca Ranieri moribondo

Vienna 26

Dopo i recenti miglioramenti le condizioni dell'arciduca Ranieri sono molto peggiorate. Stamane sono aumentate le sofferenze causate dalla vescica. Sono stati amministrati all'arciduca gli estremi sacramenti. Alle 6 pom. il suo stato era disperato.

Grande panico in un teatro per la fuga d'una leonessa

Parigi 26

Ieri sera al teatro di Belleville una leonessa che doveva figurare nel quarto atto di un dramma intitolato: « Divorata! », fuggì nel momento in cui si stava per farla entrare in iscena. La bestia con un salto prodigioso sul proscenio si diresse in un camerino presso l'ufficio del direttore dove rimase. Fortunatamente non vi era alcuno. Avvenne non di meno un panico nel pubblico durante il quale sette persone sono rimaste contuse.

La caduta d'una grossa frana

Madrid 26

Si ha da Santa Cruz de Teneriffa che durante i lavori per la costruzione del canale per lo scolo delle acque è caduta una frana. Le macerie si sono sparse in un largo raggio. Sono stati organizzati soccorsi.

Vittime di un crollo

Madrid 26

A Placencia una impalcatura è crollata seppellendo cinque persone, di cui una è morta: le altre quattro sono gravemente ferite.

Baracca investita da una valanga

Roma 26

Il commissariato dell'emigrazione comunica che una valanga precipitata presso Gappenstein (Svizzera) danneggiò i lavori della compagnia del Loetschberg, distruggendo tra l'altro una baracca appartenente ad operai italiani. Non si ebbero a lamentare vittime umane. Alcuni operai tuttavia rimasero feriti lievemente. I danni subiti dall'impresa non sono stati ancora accertati. Nello stesso posto due anni or sono una valanga distrusse gli edifici dell'impresa e uccise 11 persone.

Spacciatori di biglietti falsi

Firenze, 26

Stanotte la polizia ha proceduto all'arresto dei pregiudicati Vincenzo Casini di anni 27, e Grifoni Raffaele, in seguito ad una perquisizione fatta ai loro domicili, ove furono sequestrati 5 biglietti falsi da lire 50 delle serie C. 857, 9497 ed A. 102-8594. I due arrestati hanno confessato la spendita di biglietti falsi da lire 50.

Un'altra vittima di un investimento

Taranto, 26

Stamane all'ospedale marittimo è morto il fuochista Incaviglio Matteo, che riportò gravissime scottature nell'investimento della lancia della *San Giorgio*.

L'arte di Giuseppe Verdi

Il chiarissimo prof. Gian Giuseppe Bernardi ha tenuto ieri sera all'Università Popolare una lucida ed elevata conferenza su «Giuseppe Verdi nel primo centenario della sua nascita», di cui diamo il riassunto in altra parte del giornale. Ci è particolarmente grato di pubblicarne per esteso la seconda parte, che dobbiamo alla squisita cortesia del prof. Bernardi, nella quale l'eminente cultore di musica ha dato una breve e sentiteca esegesi critica dell'opera del sommo maestro.

Dopo la morte del maestro una vera pioggia diluviale di articoli, discorsi e libri biografici venne ad illustrare, commentare, anatomizzare dirò così l'opera sua nell'arte e nella vita pubblica e privata. Per tutto questo minuzioso lavoro d'analisi nettamente si delinea la grande figura di Giuseppe Verdi. Figlio dei campi liberi e fecondi, dall'origine trasse e conservò la fibra forte e sana, la tenacia, la fierezza che i miopi hanno detto superbia, la semplicità del cuore, e l'attività multiforme e costante.

Sono e sarò sempre un paesano delle Roncole, scriveva egli all'intimo amico il conte Arrivabene, e da buon *contadino*, amava la terra, *«la onesta terra come ei diceva, che non tradisce mai chi ripone in lei la sua fede e il suo amore»*.

E nei lunghi riposi di Sant'Agata, come Anteo dalla terra attingeva energie nuove per muovere a nuove lotte e a nuove vittorie. E quest'amore gli faceva rifiutare proposte onorevoli e lucrose, ma che l'avrebbero strappato a quella vita semplice e sana, a quella tranquillità riparatrice e feconda, a quella terra infine dove egli, con la mano che l'aveva raccolto, seminava centuplicato il beneficio. Chè Verdi non dimenticò mai, nè il male nè il bene, ma quello perdonò sempre e questo rese moltiplicato. Rese moltiplicato in tanta parte della ricchezza conquistata col lavoro e ben lo sanno gli umili operai del suo paese che fin ch'egli era non avevano bisogno d'emigrare. Ben lo sanno l'infanzia derelitta, i malati di Villanova d'Arda, i giovani studiosi in povertà, e più di tutti quei musicisti, negli ultimi anni della vita, ridotti a mendicare il pane. Rese moltiplicato in tesori d'affetto riconoscente, e ben lo prova l'inalterabile sentimento che lo legò al Bareggi ed alla sua memoria. Basta leggere in quali termini egli ne annunziava la morte all'amico Arrivabene:

«Il povero signor Antonio, il mio secondo padre, il mio benefattore, il mio amico, colui che mi ha amato tanto non è più. La sua tarda età non vale a mitigare il dolore che per me è grandissimo. Poverò sig. Antonio! Se vi è una seconda vita, egli vedrà s'io l'ho amato e s'io son grato a quello che ha fatto per me. E' morto nelle mie braccia ed ho la consolazione di non avergli mai dato un dispiacere».

Quale toccante semplicità infantile in un uomo di 54 anni che era salutato il più grande maestro dei suoi tempi!

E la semplicità è dote che si rivela in tutti i suoi atti, e che, talvolta così male interpretata, lo teneva lontano dalle manifestazioni chiassose della folla, che gli inspirava un vero orrore per l'adulazione, che gli faceva odiare e disprezzare la posa, la *réclame*, l'apparato di cui sono così avide le nullità boriose. E' un monumento in proposito la lettera che egli scrisse al critico musicale Filippo Filippi poi ch'ebbe appreso che questi si recava al Cairo per la *première* della *Aida*.

«Ella al Cairo?!! Ma è una delle più potenti *réclames* che si possa immaginare. E mi pare che l'arte così considerata non sia più arte, ma un mestiere, una partita di piacere, una cosa qualunque dietro cui si corre e alla quale si vuol dare se non il successo almeno la notorietà ad ogni costo. Il sentimento che ne provo è quello del disgusto e dell'umiliazione. Ricordo sempre con gioja i primi tempi della mia carriera, allora che quasi senza un amico, senza che nessuno parlasse di me, senza preparativi, senza influenze di sorta, mi presentavo al pubblico con le mie opere, pronto a ricevere le fucilate ben felice se potevo riuscire a dare qualche impressione favorevole.

«Ora, quale apparato per un'opera!!!

«Giornalisti, artisti, coristi, direttori, professori, etc. etc., tutti devono portare la loro pietra all'edificio della *réclame* e formar così un insieme di piccole cose che non aggiungono niente al merito di un'opera (se ne ha) e che ne oscurano piuttosto il valore. Questo è deplorevole.... profondamente deplorevole».

Quante considerazioni suggerirebbe questo documento prezioso posto in confronto con certi esempi del giorno! Ma tiriamo innanzi.

Tale dunque fu l'uomo.

*

Nell'arte di Giuseppe Verdi la critica volle trovare tre o anche quattro maniere diverse in cui soltanto della prima gli riconobbe l'assoluta originalità. Nelle altre si misero in campo influenze varie che dal Donizetti per la seconda arrivano a Meyerber, ai maestri della scuola francese e finalmente a Wagner per la terza o quarta maniera che sia.

Noi siamo forse troppo vicini ancora per giudicare serenamente e sicuramente. Ai posteri l'ardua sentenza!

Solo mi pare necessario far osservare che la tanto discussa influenza Wagneriana si riduce, se mai, alla pura attuazione d'un principio d'arte melodrammatica, principio che Wagner impersona oggi nel più completo sviluppo, ma che per Marschner, Spohr e Weber risale a Cristoforo Gluck, e da Gluck per Rameau Lully Purcell Monteverde risale finalmente alla sua origine che si confonde con l'origine del melodramma nella Camerata Fiorentina.

Profondamente convintosi di questo principio Verdi combatte per lui con tutte le energie del suo genio. Sono tenaci consuetudini di pubblico, usanze, interessi, ambizioni d'artista, formule, convenzioni, lenocini cui bisogna distruggere. Che lotta, signore e signori! Il maestro se ne sgomenta qualche istante e sembra dubitare del risultato; ma si rinfranca tosto. Avanti! ogni passo l'accosta all'Ideale che alla fine della via gloriosa afferra ed impone.

E' particolarmente interessante in proposito una lettera di Giuseppe Verdi, a quell'Antonio Gallo violinista, direttore d'orchestra, impresario e padrone di teatri, naufragato per amore dell'arte, e morto agente in quel negozio di musica che era della Lucca e che ora è proprietà di Ettore Brocco. Qualcuno dei miei uditori ricorderà certamente quel gran galantuomo del *Sior Toni* dalla figura tipica, un po' macchietta se vogliamo che ha evocato con parole cortesi, argute e sincere in una ben nota pubblicazione Verdiana Alessandro Pascolato, e che formava con l'avvocato-poeta Antonio Somma, il librettista di «Un ballo in maschera», e col dottor Cesare Vigna un nobile triumvirato d'amicizia devota e d'ammirazione profonda pel Maestro.

La lettera, perdonate la digressione, porta la data del 17 agosto 1869, e si riferisce a un giudizio sull'opera *La forza del destino* appena rappresentata all'*Eretenio* di Vicenza, interpreti la Stolz, Colini, Fraschini, direttore il sommo Angelo Mariani.

«Genova, 17 agosto 1869.

«*Caro Gallo*,

«Ti ringrazio della 1.a lettera e di questa con quella di Z.... E' diventato matto affatto affatto! I pezzi a solo e duetti fra Colini, Stolz, Fraschini gli sono andati al cervello e finiranno col metterlo all'ospedale. — Dei *Quadri* svariati più vasti che riempiono una metà dell'opera e che costituiscono veramente il dramma musicale, Egli, ad imitazione del Pubblico non ne parla affatto. — Cosa curiosa e nello stesso tempo scoraggiante! Mentre da tutti si grida *Riforma, Progresso*, in generale il Pubblico non applaude e gli esecutori non sanno far valere che arie romanze canzonette! So che ora si applaudono anche le *scene di azione*, ma più per riverbero e come cornice del quadro. L'ordine è invertito. La cornice è diventata quadro!! — Infine ad onta degli elogi che voi tutti mi avete fatti di quell'esecuzione, io credo, e son convinto, che i pezzi musicali a solo e a soli sieno resi mirabilmente ma che l'opera, intendi bene, *opera* ossia *DRAMMA SCENICO MUSICALE* non sia stata eseguita che imperfetta. Che ne dice sior Toni?

«Intanto buon pro' a tutti. A me particolarmente poco importa, ma l'*arte futura* ci deve ben pensare. Non si può andar avanti così. O i compositori devono andar indietro o tutti gli altri devono camminare avanti. — Addio».

Inutile poi mi pare ricercar influenze, se, e nessuno potrà certo negarlo, Verdi compiè la sua prodigiosa evoluzione conservandosi sempre così nell'arte come nell'anima sinceramente ed esclusivamente italiano. Chè dell'arte italiana egli è il custode vigile e delle glorie nostre conserva e provoca il culto, onde il suo consiglio «Tornate all'antico e sarà un progresso» addita alla veniente arte la via sicura.

«E' una consolazione» — scrive egli al solito amico il Conte Arrivabene — «il vedere come dappertutto si istituiscano società di quartetti e orchestra, orchestra e quartetti per educare il pubblico alla *Grande Arte* come dice Filippi. Allora a me qualche volta viene in mente un pensiero meschinissimo e mi dico sottovoce: ma se invece noi in Italia facessimo un quartetto di voci per eseguire Palestrina e i suoi contemporanei, Marcello etc. etc. non sarebbe questa Arte grande?

«E sarebbe arte italiana..... Ma zitto che nessuno mi senta».

Non zitto no, Maestro, che tutti vi sentano anzi, che sappiano tutti che se è vergognoso non conoscere Bach, Handel, Haydn, Mozart, Beethoven, è pur vergognoso ignorare e dimenticare per fino i nomi, come avviene purtroppo, dei Gabrieli e di Palestrina, di Frescobaldi, degli Scarlatti, di Marcello e di tanti e tanti grandi ancora che sono fiori nostri, fiori scintillanti e rigogliosi cui le industriose api del nord sono calate tante volte a succhiare. Che vi sentano tutti, e come un dì la vostra musica vibrò la scintilla che infiammava nel cuore il benedetto amore di patria, la vostra saggia parola si sparga, feconda come il Vangelo d'un altro risorgimento sì che la musicale arte d'Italia risplenda ancora, pura o smagliante come il suo cielo. Possano gli uomini del venturo secolo celebrare questa data che noi commemoriamo in quest'anno nella Patria tutta redenta fino alle Giulie cime e ai flutti del Quarnero e nel pieno raggiare di quest'arte grande schiettamente nazionale. E allora con la piena coscienza di aver compiuto i due sublimi voti di Giuseppe Verdi coronando di fiori la sua effigie in Campidoglio dirgli con altera fronte la prima e solenne parola del suo *Otello*: «Esultate!»

G. G. Bernardi

Per le onoranze di Milano a Verdi

Milano, 26

Ha avuto luogo una riunione del Comitato popolare per le onoranze verdiane.

E' stato scelto un Comitato composto di Arrigo Boito, Della Torre, comm. Gallignani, ing. Albertini, avv. Sussi e parecchi altri. Fu deciso di aprire una sottoscrizione nazionale a un soldo per offrire un oggetto al Comitato direttivo del la Casa di risposo, e poi aprire a Milano una sottoscrizione di dieci centesimi pe rindire una manifestazione per il popolo, con programmi verdiani, chiedendo la personale cooperazione dei maggiori maestri italiani e stranieri.

Regia Marina

Roma 26

Il Foglio d'ordini della regia Marina reca: Con r. decreto in data 23 corr. in corso di registrazione i sotten. macchinisti Mormile Antonio, Figuccio, Pittaluga, Bossoni, Bosi e Biason, sono stati promossi con riserva di anzianità tenenti macchinisti, a decorrere dal 1.o febbraio prossimo venturo.

A far parte della commissione esaminatrice di cui all'art. 28 del foglio d'ordini 24 volgente, è destinato il prof. Dorello, presidente, invece del prof. Todaro, impedito per gravi disgrazie di famiglia.

Per norma delle autorità interessate si comunica che la direzione del commissariato del X corpo di armata, ha stipulato una obbligazione con il dottor Antonio Gaspare Vitali fu Costantino per provvedere nella baja di Tobruk al carico e allo scarico dei piroscafi requisiti o noleggiati, consentendo anche all'amministrazione della regia marina la facoltà di valersi del detto assuntore per tutta la durata del contratto, fino al 15 giugno 1913.

Con regio decreto 5 corrente, registrato alla C. C. il 21 stesso mese, le regie navi sussidiarie di quarta classe *Agostino Barbarigo* e *Marcantonio Colonna* sono state radiate dai quadri del naviglio da guerra dello Stato.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri nel pomeriggio si ebbe, alla *Fenice*, una ripresa di *Carmen*. Il pubblico era molto affollato e molto ben disposto verso i nuovi interpreti i quali furono spesso applauditi. Venne vivamente ammirata ed acclamata la personale ed energica interpretazione generale che il maestro Baldi Zenoni dà allo spartito del Bizet. Orchestra e cori risposero col consueto slancio, con la consueta fusione, con colorita precisione alla bacchetta del giovine e valentissimo direttore festeggiatissimo dopo i preludi e ad ogni concertato.

Com'è noto la ripresa di *Carmen* era affidata specialmente alla signora Bonetti che sostituiva quella fresca cantante e spigliata attrice ch'era apparsa la Supervia; ed al tenore Bindo Gasparini succeduto al De Muro. La Bonetti ed il Gasparini, entrambi conosciuti, del resto, dal pubblico veneziano nelle medesime parti, si cavarono bene d'impegno. La signora Bonetti non possiede un grande volume di voce nè, scenicamente, dà tutto il rilievo desiderabile alla figura della popolare protagonista ch'ella rende nel solito modo convenzionale: ma canta con bravura accentando, anche, efficacemente nei momenti salienti ed agisce con attraente sebbene superficiale disinvoltura. Il tenore Gasparini è volta volta appassionato e drammatico e sa giovarsi con arte sapiente di una voce ben timbrata. Dopo la romanza del fiore il pubblico — denso soprattutto in galleria, in loggione e nei palchi — gli chiese insistentemente il *bis* senza però ottenerlo.

Eccellente, come sempre, la signora Solari (*Micaela*) ed apprezzato il Morro (*Escamillo*). A ogni calar di sipario si contarono numerose chiamate alla ribalta dei cantanti e del maestro Zenoni.

Iersera la *Fanciulla del West* ebbe le decenti accoglienze alle quali è, oramai, abituata!

Stasera riposo.

Goldoni

Fortunatissime le due recite di ieri, applausi al Rossi, al Picello, alla signora Picello etc.

Questa sera avremo un programma squisitamente bello, costituito com'è da due lavori di uno dei più sottili e raffinati poeti comici ch'ebbe nel settecento la Francia, il Morivaux: *Arlecchino rincivilito da l'amore* e *Le false confidenze*. Il primo è già noto al nostro pubblico che tanto lo applaudì nel giugno dell'anno scorso. Il secondo da parecchi anni non si rappresenta e le grandi Compagnie Bellotti-Bon, Marini, Morelli, lo ebbero nei loro splendidi repertori.

In questi giorni fervidamente si sta provando, sotto la direzione di Armando Rossi, un altro lavoro che la generazione presente non conosce, *Il tutore* di Carlo Goldoni. In settimana se ne darà la prima rappresentazione.

Malibran

Stasera il popolare teatro accoglierà certo grande numero di ammiratori del simpatico e bravo attore brillante della Compagnia Magnani, Alfredo Petroni del quale ricorre la beneficiata. Si daranno due operette nelle quali la verve del Petroni può estrinsecarsi, e cioè «Il Conte di Lussemburgo» del Lehar, e la zarzuela spagnola «Dos Canarios de cafè» che da molto tempo non si rappresenta sulle nostre scene.

Domani prima rappresentazione della commedia «Il Mangiadonne» nuova per Venezia, musicata dal maestro Edmondo Eysler.

In settimana serata d'onore di Roma Criscuolo.

Quartetto Guarnieri

Ricordiamo che stasera alle 21 e domani alle 15, alla Società di concerti Benedetto Marcello avremo il Quartetto Guarnieri, Montecchi, A. Crepax, G. Fick. In proposito dobbiamo dire che non si tratta del primo concerto dei quattro che darà la sezione del Quartetto, ma di uno dei sei concerti ordinari che la Presidenza ha creduto di dare perchè serva come presentazione ai soci che intendessero di iscriversi a detta sezione.

Ripetiamo il programma:

1. J. HAYDN — *Quartetto* Op. 76 N. 2 - Allegro, Andante piuttosto allegretto, Menuetto, Finale vivace assai.

2. A. BORODINE — *Quartetto II* - Allegro moderato, Scherzo, Notturno, Finale.

3. L. van BEETHOVEN — *Quartetto X*. Op. 74 - Poco adagio, Allegro, Adagio ma non troppo, Presto, Allegretto con variazioni.

A proposito dello spettacolo di chiusura del "Malibran,,

Riceviamo e pubblichiamo:

«*On. Direzione della «Gazzetta»* — Una sola domanda in risposta a quei signori della Commissione corale che mi denunciano al pubblico di aver commesso «atto ingiustamente lesivo la dignità e il buon diritto di tanti (?) cittadini».

Può favorirmi la commissione i nomi dei settantasei coristi *veneziani*, liberi in quaresima, che avrebbero potuto formarmi una massa per uno spettacolo di primissimo ordine?

Lo pubblichi e, se vi riesce, mi consolerà dandomi la prova che Venezia ha due masse corali per due grandi spettacoli.

Ad ogni modo mi rimane un rimprovero da fare alla predetta commissione: perchè si è fatta viva con me — unico e solo arbitro della questione — solamente oggi, e in forma alquanto scortese se vogliamo, ed anche per via indiretta?

Non vuol trattare con il sottoscritto?.... E allora?

E poi perchè s'è ficcato in testa ch'io sia un *incaricato*?... Da chi e di che cosa, di grazia?

Per bacco, deve ben saperlo, con fondatezza per scriverlo e firmarlo in cinque.

Perchè se così non fosse, via, me lo lasci dire, dovrei concludere amaramente che non si dicono cose cervellotiche quando specialmente si dicono e si firmano a nome di centinaia di persone serie.

Ci sarebbe la questione delle *migliaia di lire*, ma questa, è una questione, anche dato e non concesso che si possa permettersi il gusto di mettere il naso nelle saccoccie altrui, troppo matematicamente.... buffa!

Grazie, on. Sig. Direttore, della cortese ospitalità e promettendoLe di non più disturbarla, mi creda, con tutta considerazione, sempre suo

Aff.mo Devotissimo

Marco Benedetti

Mercati del Veneto

ADRIA, 25. — Frumenti con tendenza al ribasso. — Frumentoni calmi stazionari. — Avena pure calma.

Frumento da L. 28.50 a 30 — Frumentoni da L. 19 a 19.50 — Avena da L. 23 a 24 tutto al quintale.

Bielovucic festeggiato a Milano

Milano 26

Alle ore 13.15 è giunto da Domodossola l'aviatore Bielovucic. Erano alla stazione ad attenderlo il cav. Mercanti, molti soci della lega aerea, la direzione della *Gazzetta dello Sport* ed una folla innumerevole che gli ha fatto una calorosa dimostrazione. Bielovucic, in automobile venne subito condotto alla sede della *Gazzetta dello Sport*, in galleria, dove gli era stato preparato un ricevimento. Quivi erano ad attenderlo il Sindaco on. Greppi, il prefetto sen. Panizzardi, l'ing. Pontremoli, gerente della *Gazzetta dello Sport* e numerose altre notabilità del mondo sportivo.

La galleria e le vie adiacenti erano gremite di folla plaudente, tra cui l'aviatore stentò a farsi strada tanto che lo si udì esclamare ridendo: E' più difficile questa traversata che quella delle Alpi.

Alla sede della *Gazzetta* pronunziarono discorsi in francese il senatore Colombo, il senatore Doria, il prefetto, il sindaco e altri. Vennero presentate all'aviatore due medaglie d'oro, del Touring Club e della lega aerea.

Bielovucic che ha tutta l'apparenza di un ragazzo, rispondeva commosso alle attestazioni di ammirazione che gli venivano rivolte. Poi, avendo ai lati il Prefetto e il Sindaco, si è presentato al balcone chiamatovi dalla folla plaudente. Le chiamate si sono ripetute varie volte, facendosi sempre più entusiastiche.

Alle 14,30 Bielovucic è disceso, ha attraversato la galleria accolto da nuove ovazioni ed è salito in automobile, desiderando fare una gita per la città, prima di partire per Parigi.

Nel corpo delle guardie pontificie

Roma 26

Il corpo delle guardie nobili pontificie subirà una grande riforma radicale. Saranno ammessi a far parte del corpo tutti i nobili di qualunque regione e di qualunque nazione, mentre prima erano solo ammessi i nobili con tre quarti di nobiltà, solo appartenenti all'ex-Stato pontificio. Le guardie non avranno retribuzione, mentre quelle attualmente in carica conserveranno gli onorari.

Cinque vittime di un crollo

Varsavia, 26

L'armatura di una biblioteca in costruzione è in parte crollata. Vi sono molte vittime. Sinora sono stati estratti cinque cadaveri dalle macerie.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

27 lunedì: S. Giovanni Grisostomo.
28 martedì: S. Cirillo vescovo.
Leva il sole a ore 7.41 . tramonta alle 17.7.

Giuseppe Verdi

nel I. centenario della nascita

La conferenza del prof. Bernardi all'Università Popolare

Un elettissimo pubblico malgrado il giorno festivo e il carnevale, si diede ier sera convegno nella grande sala dell'Ateneo Veneto per ascoltare la conferenza del prof. Gian Giuseppe Bernardi, che la notorietà dell'oratore e l'argomento rendevano quanto mai interessanti.

Dopo aver ricordato come Verdi, figlio del popolo, sia nato in una stamberga di Busseto, e dal filarmonico e filantropo droghiere Antonio Bareggi abbia ricevuto i primi aiuti materiali e morali sulla via dell'Arte, l'oratore narra le prime angoscie del grande musicista, il quale si vedeva già precluse dalla miseria le vie del lavoro e della gloria, quando il benefico intervento del Monte di Pietà e d'Abbondanza di Busseto e ancora del Bareggi gli permisero, diciannovenne, di recarsi a Milano. Ma giunto là, un primo disinganno lo colse: il Conservatorio non gli schiuse le porte! Errare è umano, osserva il prof. Bernardi; ma non errò invece il Lavigna, maestro concertatore alla «Scala» che lo accettò nella sua scuola ed ebbe ben presto a lodarsi del giovane maestro. Sette anni più tardi, il 17 novembre 1839, otteneva con l'*Oberto conte di San Bonifacio* il primo lusinghiero successo nel teatro della «Scala».

Ben aspro, osserva l'oratore, doveva essere per lui il cimento al teatro lirico, in quegli anni nei quali l'arte di Vincenzo Bellini appassionava gli animi nella voluttà del dolore, nei quali Donizetti, dopo i trionfi della *Lucia* si preparava a quel meraviglioso periodo in cui, dando al mondo cinque capolavori, esauriva il genio nella pazzia; nei quali infine il Mercadante il Pacini, il Ricci toccavano l'apogeo della fama.

Pure il successo della prima opera del giovane maestro fu tale, da procurargli un contratto per la composizione di tre opere, due serie ed una buffa, da allestirsi in due anni. Ma mentre stava lavorando all'opera buffa, la morte, tre volte in due mesi, visitò la sua casa, strappandogli la giovane sposa Margherita, figlia di Antonio Bareggi, e due teneri figli.

L'opera buffa, composta nello stato di animo derivato da tali disgrazie, *Il finto Stanislao*, ovvero *Un giorno di regno*, fece un solenne fiasco.

Verdi, sfiduciato, sciolse il contratto e deliberò di abbandonare l'arte. Ma il caso volle che gli capitasse un giorno tra mano un libretto d'opera di oggetto biblico — il *Nabucco* — nel quale lo colpirono alcuni versi: *Va pensiero sull'ali dorate ecc....* Per il Maestro fu una rivelazione. Egli avrebbe potuto nella sua musica esprimere tutto l'impeto delle anime italiane in un supremo anelito verso la libertà e la redenzione della patria; avrebbe potuto agitare una fiaccola sacra sull'oscuro servaggio italiano, sarebbe divenuto insomma, novello Tirteo, il cantore della rivoluzione. Ed a tale concezione si ispirarono le parti più salienti del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dello *Ernani*, dell'*Attila*, della *Battaglia di Legnano* e perfino del *Machbet*, che suscitarono nei cuori dei nostri padri e dei nostri nonni entusiasmi immensi.

Ma alla *Battaglia di Legnano*, bollante di passione, succede la *Luisa Müller*, accurata, serena, mite, dolcissima, con la quale si inizia la così detta seconda maniera del Verdi, che tocca il culmine con il *Rigoletto*, il *Trovatore* e la *Traviata*, i tre capolavori che il maestro metteva in iscena in soli due anni, tra l'ammirazione del mondo plaudente.

Con la *Traviata* si chiude però il periodo di quella produzione vertiginosa che in *quattordici* anni contava *diciannove* lavori teatrali, e ne subentra un altro di creazione pensata, paziente, riflessa, alternata da riposi sempre più lunghi in cui il Verdi dirà di voler abbandonare l'arte per la natura, e durante il quale egli cessa di essere il Musicista della sola Italia, per diventare il musicista mondiale. Così i *Vespri Siciliani* e il *Don Carlos* sono scritti per Parigi, *La forza del destino* per Pietroburgo, l'*Aida* per il Cairo, il quale ultimo costituisce il più grande ed incontrastato trionfo dell'arte virile di Giuseppe Verdi.

Il brillante oratore dopo aver notato come il nome di Verdi sia stato per molto tempo il grido patriottico italiano (*Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia*), ricorda che poi si credette che *Un ballo in maschera*, l'opera rappresentata poco prima che scoppiasse la guerra del '59, dovesse rimanere l'ultimo lavoro dedicato alla patria, giacchè dopo *Aida* pareva finita la carriera del fecondo operista. Ma ancora nell'età senile il grande trova ancora il fuoco dei primi anni per esprimere nei suoni la tragica passione di *Otello* e l'umorismo più scintillante per cancellare col *Falstaff* l'insuccesso di *Un giorno di regno*.

Ed Egli chiudeva la sua gloriosa carriare piegando la sua arte divina avvezza alle violenti passioni del palcoscenico, all'austera solennità dello stile religioso, nel quale aveva già composto la famosa *Messa di requie* per Alessandro Manzoni.

E poco dopo, dodici anni or sono, il grande Maestro chiudeva gli occhi al la vita.

Fin qui abbiamo tentato di riassumere la bellissima conferenza del valente oratore, che fu spesso interrotto ed alla fine salutato da applausi calorosissimi; la seconda parte della conferenza abbiamo il piacere di offrire per estese ai nostri lettori in altra parte del giornale.

*

Domani sera il prof. Giuseppe Jona inizierà il corso di propaganda anti tubercolare, parlando sul tema: *Anatomia patologica e batteriologia della tubercolosi.*

Per la bandiera di battaglia della "Dante Alighieri,,

Ieri fu spedito alla Spezia il seguente telegramma:

«Il Sottocomitato studentesco veneziano della Dante Alighieri mentre l'Italia rinnova la gloriosa epopea delle sue città marinare, volge il pensiero a Spezia, di Venezia sorella industre ed operosa sul mare ed al suo Comitato della Dante che oggi raccoglie il voto della Nazione e lo affida al nome immortale che sventolerà glorioso sul mare più nostro.»

L'assemblea generale dei soci studenti della "Dante Alighieri,,

Sabato u. s. nell'Aula Magna del R. Convitto Nazionale «Marco Foscarini» gentilmente concessa dal Rettore si riunirono in assemblea generale i soci del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri». Assistevano anche i membri del Comitato di Venezia comm. Ravà e dottor Chiggiato.

Pronunciato un breve discorso di apertura e di saluto il presidente del Sottocomitato *Mario Giordano*, che venne eletto per acclamazione presidente dell'Assemblea, presentò un progetto di Statuto-Regolamento portante alcune modificazioni allo Statuto finora in vigore. Alla discussione su tale argomento, che si svolge con una certa ampiezza, prendono parte a più riprese i soci Ida Fiorioli della Lena, Ascoli, Saraval, Errera, Tomaselli ed altri, dopo di che il progetto Giordano risultò approvato con alcuni emendamenti.

Il Presidente ricorda quindi come si sia stabilito nel congresso del novembre scorso che ogni sottocomitato studentesco debba prendere sotto il suo patronato una scuola della «Dante» all'estero, e come la prima manifestazione di tale patronato del Sottocomitato Veneziano debba essere quella di curare l'invio di libri italiani a tali scuole. Prega perciò l'Assemblea di voler designare tre soci a comporre la Commissione del Libro, che la scelta dei libri e gli invii dovrà curare e disporre.

L'Assemblea elegge per acclamazione Fabio Piazzola, Gustavo Orsi e Renzo Ascoli.

Saraval, segretario, propone quindi che per festeggiare il 21 Aprile, giorno del natale di Roma e festa ufficiale della «Dante», la presidenza venga autorizzata ad organizzare una gita a Ravenna. La proposta viene presa in considerazione, ma si rimanda ogni decisione in proposito.

Giordano presidente, prima di chiudere la seduta legge tra entusiastici applausi il seguente telegramma da lui inviato al Comitato di Spezia, dove ieri domenica aveva luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento offerta dalle donne italiane alla corazzata «*Dante Alighieri*»:

«Il sottocomitato studentesco veneziano della *Dante Alighieri*, mentre l'Italia rinnova la gloriosa epopea delle sue città marinare volge il pensiero a Spezia di Venezia sorella industre ed operosa sul mare ed al suo comitato della *Dante* che oggi raccoglie il voto della nazione e lo affida al nome immortale che sventolerà glorioso sul mare».

La seduta è quindi tolta alle 18.30.

Il nuovo Presidente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinaria adunanza del R. Istituto Veneto, tenuta ieri alle ore 14, ebbe luogo l'insediamento del nuovo Presidente prof A. Stefani.

Presiedeva l'adunanza il Presidente uscente senatore Papadopoli, che salutò con commosse parole l'Istituto, ringraziandolo della fiducia a lui sempre dimostrata.

Rispose il nuovo Presidente ricordando le benemerenze del senatore Papadopoli, cui si deve l'istituzione del Premio pel tema messo a concorso «*Il Banco Giro*»; concluse esprimendo la sua fiducia nella benevolenza dei colleghi, ed assicurandoli del suo affetto vigile verso questo centro della cultura veneta, custode di alte tradizioni scientifiche.

L'Istituto, dopo la presentazione e la lettura delle Memorie già annunciate, si raccolse in adunanza privata, nella quale fra gli altri argomenti trattati venne approvato un contributo di lire 15.000 al Consorzio Regionale Veneto per l'Università di Padova.

L'odio e l'amore nella poesia silana di Nicola Misasi

Questa sera alle ore 9, Nicola Misasi terrà l'annunciata conferenza su *L'odio e l'amore nella poesia Silana*. Chi ebbe la fortuna di assistere alla conferenza, che il simpatico scrittor calabrese tenne la sera del 10 al nostro Ateneo sulla «Sila nella storia e nella tradizione», non mancherà certo di tornar ad udirlo. E moltissimi saranno quelli, che, non avendo potuto allora, cercheranno di poter approfittare questa sera della bella occasione.

La conferenza sarà illustrata da 20 proiezioni di costumi e paesaggi della Sila. — Ingresso centesimi *Cinquanta*.

Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie e gl'invitati hanno libera entrata. Si accede dalla porta in calle della Verona.

Il discorso del co: Della Torre sull'organizzazione dei cattolici

Ieri nel pomeriggio, in una sala del Patriarcato stipata di pubblico, alla presenza di S. E. il Cardinale Cavallari, il nuovo presidente dell'*Unione Popolare Cattolica* conte Giuseppe Della Torre di Padova ha tenuto l'annunciata conferenza sulla organizzazione dei cattolici in Italia.

L'attesa era assai viva, non solo perchè il conte Della Torre iniziava così la sua opera nell'importante ufficio di capo delle forze cattoliche combattive, ma anche perchè il suo discorso, alla vigilia delle elezioni politiche, assumeva perciò importanza maggiore e doveva echeggiare come una diana per le prossime lotte. E l'aspettativa non fu delusa, poichè, infatti, il conte Della Torre ha detto alcune cose notevoli. Tra l'altro, ha ribadito la massima che i cattolici non possono restringersi fra i brevi confini di un partito politico; le loro idealità, i loro scopi sono le idealità e gli scopi di tutto un popolo; costituiscono un programma che abbraccia i molteplici ideali della loro religione stessa; imprimono alla loro azione una dignità che ogni meschina e gretta questione politica verrebbe ad impicciolire: il campo politico sarà una palestra di azione, come la politica ne può essere un particolare, in quanto gli avversari ne fanno un mezzo di attacco, sia pure il più formidabile, ma nulla più.

D'altra parte la presenza della Santa Sede in Roma, le condizioni create alla Chiesa dopo l'unione politica del Paese, pongono in cima ad ogni scopo dei cattolici il mutamento di queste condizioni in relazione alla necessaria libertà ed indipendenza che nessun problema per quanto urgente, per quanto grave, nessun tornaconto per quanto vantaggioso possono far dimenticare alla coscienza dei cattolici. Ora un partito politico, dovrebbe per ciò solo che esso intende esistere e vivere ad operare in tal veste, dichiarare all'infuori del suo programma un intento, uno scopo che nessun cattolico potrebbe obliare; il partito quindi, nel senso politico della parola, fra i cattolici sarebbe una contraddizione.

L'azione pertanto che i cattolici intendono svolgere come cittadini e come membri della civile società non può essere in alcun modo divisa, distinta, indipendente da quella della Chiesa, la cui libertà si confonde con quella individuale di ogni coscienza, ed i cui scopi civilizzatori nel mondo hanno nei cattolici soltanto dei gregari e degli ausiliari. — Il programma di fede, di giustizia, di amore, i doveri civili e sociali dei cattolici, nulla affermano e nulla tendono che non sia nel Vangelo e nella grande missione della Chiesa.

Passando in rassegna il contenuto programmatico dei varii partiti in Italia, l'oratore ha notato come il principio d'ordine e di conservazione dei cattolici si distingua nettamente da quello professato dal partito liberale conservatore, specialmente per ciò che riguarda la concezione della religione di fronte alla società e le teorie economico-sociali; come il progresso qual'è dai cattolici auspicato nulla abbia in comune con le aspirazioni democratiche e borghesi insieme del radicalismo che definisce l'ambizione organizzata dalla massoneria e mascherata di anticlericalismo; come i problemi sociali trovino nel programma cattolico la soluzione di equità fraterna che loro nega il socialismo per trascinarli alla soluzione rivoluzionaria; come infine il concetto della grandezza e prosperità e dignità della patria si differenzi dalla concezione nazionalistica che, se ha cercato di infrangere i ceppi massonici, è pur vittima della mania laicista: che con un tratto di penna cancella dalla storia l'unica fonte del nostro nazionalismo più vero e vitale: la religione che univa gli italiani anche quando erano vol go disperso e meritava loro fama, rispetto, riconoscimento di nazionalità, di fronte ai miracoli delle loro scienze, lettere ed arti di cui la fede era la mirabile ispiratrice.

Un altro argomento interessante toccato dal conte Della Torre è quello riguardante la questione romana. A questo proposito l'oratore si affretta a dire che non si tratta di *questione politica*, ma *di questione religiosa*, malamente interpretata dagli avversari come una questione patriottica e politica per poter più facilmente attaccare ed impugnare le oneste e legittime intenzioni dei cattolici italiani quando invocano la libertà della Santa Sede, l'indipendenza del ministero della Chiesa.

L'oratore, dimostrato che questo ministero è la vita stessa della religione, dimostrato che la libertà e l'indipendenza son la condizione necessaria al suo affermarsi, rileva come a suo modo di vedere le garanzie offerte all'uopo non siano sufficienti e pel principio giuridico a cui si informano per il loro carattere di mutabilità, e pel capriccio della loro stessa interpretazione: ciò che pone il ministero della Chiesa in balìa dei partiti, o meglio, dato il «parlamentarismo» in cui degenera ormai ogni sistema parlamentare, in balìa di oligarchie, che possono giungere al potere senza nemmeno rappresentare l'effettiva maggioranza del Paese. Fatti recenti stanno a testimoniare come appunto l'interpretazione delle Guarentigie possa, per esempio, servire all'equilibrio di un governo; e come una nazione nemica all'Italia possa solo perciò vessare la Santa Sede ed ostacolare la sua spirituale missione. Se a questa condizione di cose volessero rassegnarsi i cattolici italiani, o stimando più grave qualunque altro problema o per timore delle solite accuse, tradirebbero la loro missione e la loro coscienza. I discorsi del Card. Bourne, del conte Sassoli de' Bianchi, una nota in proposito dell'*Osservatore Romano*, che hanno segnato, per così dire, i punti capitali delle ultime discussioni nel campo cattolico, stanno a dimostrare l'errore e la infondatezza di certi atteggiamenti, come di certi attacchi. I cattolici italiani debbono reclamare la libertà e la indipendenza del loro Capo, ciò che, nel suo ministero garantisce la libertà della loro religione e della loro coscienza; questo il dovere nei suoi limiti precisi. A questo punto molti uditori si attendevano qualche dichiarazione che desse un'idea netta sul modo pratico di garantire la libertà e la indipendenza del Papa; ma l'aspettativa è stata delusa perchè il conte Della Torre si è limitato a dire che spetta alla Santa Sede stabilire a quali patti possa avere sicura garanzia di libero esercizio del suo

magistero. E come conclusione di cotesto nuovo modo di concepire la questione romana il conte Della Torre ha concluso: « Agli avversari tocca dimostrare, adunque, l'assurdo, cioè che questo è antipatriottismo invece che l'essenza del più fondamentale diritto di libertà: la libertà religiosa ».

E l'oratore coglie subito un'altra occasione per affermare il patriottismo dei cattolici dicendo, a proposito del boicottaggio civile in cui altri partiti vorrebbero condannare i cattolici, che costoro hanno risposto con proteste di nazionalismo e col porre innanzi la loro fedeltà, la sincerità dei loro propositi.

Uno degli intenti che i cattolici dovranno tener presente, specie nei prossimi comizi elettorali, è la *libertà della scuola*. A tal proposito il Della Torre enumera i soprusi esercitati dalle sètte sulla scuola donde si vuol cacciare definitivamente lo insegnamento della religione. Orbene, coloro che vorranno raccogliere i suffragi dei cattolici dovranno dare a questo proposito le più chiare e serie garanzie.

L'oratore si occupa infine di altri oggetti che devono essere studiati dalla associazione popolare cattolica: primo fra tutti il miglioramento economico sociale delle classi lavoratrici, specie le agricole. L'eterno conflitto fra capitale e lavoro — dice l'oratore — rimane sempre e ritornerà a tristi giorni se, con intelletto di amore e convinti di compiere un'opera altamente cristiana e civile, i cattolici non si rivolgeranno al popolo per rendergli giustizia senza chiedergli in compenso l'oblio della fede avita, ma anzi dimostrando che è in nome di questa fede che esso deve ottenere giustizia. Non ci arrestino sul cammino esagerati e male intesi timori di ribellioni, di colpire questo o quell'interesse di classe; ricordiamoci che si chiede giustizia, non sopravvento, non prepotenza sul prepotente di ieri; e questa esatta e cristiana visione del nostro dovere ci guidi nei nostri fermi propositi senza che li possa mai deviare da un lato una pericolosa imitazione di metodi e di mezzi che fallirono già in altre mani, dall'altro un gretto conservatorismo di ciò che non si può conservare: l'ingiustizia.

L'oratore conchiude con un accenno all'opera della stampa cattolica e con un appello alla fusione delle forze cattoliche.

Durante il discorso il Della Torre fu parecchie volte interrotto da applausi: alla fine poi fu salutato da una lunga salva di battimani.

L'oratore, che era stato presentato all'uditorio con acconce parole dal prof. Pesenti presidente del *Comitato diocesano*, fu poi vivamente ringraziato dal Patriarca che, tmendo occasione dalla circostanza, insistette sulla opportunità, affermata dal Della Torre, di una salda coesione di tutti i cattolici e invitò tutti a conformarsi agli ordini della presidenza della *Unione Popolare Cattolica*, che riceve la sua ispirazione direttamente dalla Santa Sede.

La conferenza su Gambetta a Milano

Milano, 26

Oggi l'on. Orsi, invitato da questa Università popolare, tenne nell'aula magna del Liceo Beccaria l'annunziata conferenza su Leone Gambetta. Rievocò la grande figura dell'oratore, del patriota, dello statista francese. Il pubblico affollatissimo applaudì la conferenza.

Il carnevale veneziano

Il secondo tè di beneficenza

Molto animato e molto elegante è riescito ieri il secondo tè danzante pro Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, nelle sale del Ridotto della Fenice. Nella gran folla delle signore presenti abbiamo riconosciuto: Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini; Contessa Annina Morosini con la figlia contessina Morosina, Contessa Persico; Contessa Anna di Serego Alighieri; Contessina Serego; Contessa Mocenigo Rocca; Contessa Viola; signora Garelli, signora Luccheschi, contessa e contessina Gozzi; contessa Falier; contessa Giustinian; contessa Balbi Valier, contessa Bo; baronessa Rossi; contessa Foscari; contessa Eccheli del Dosso; signora Ravà; Levi Brunner; Canevese; Magrini; Bellini; Tomaseo; Marangoni; Bernardis; Del Buono; Calderara. Pantaleo Wiel, Francovich, Menegazzi, Squillace, signore e signorine Paccagnella, Sezanne, Bozzi, Hermann, Dal Maschio, Ostani, etc. etc.

Fra i ballabili fu suonato un valzer nuovo del signor Venturini « N. B. porte-bonheur » molto applaudito.

Domenica prossima terzo tè. Il Comitato ci comunica d'aver ricevuto dalla contessa Albrizzi lire 20, dalla contessa Neville lire 10.

Domenica di Carnevale

La penultima domenica di carnevale, ieri, passò giocondamente in un fulgore di tepidi raggi solari quasi primaverili, cosa alla quale da un pezzo non eravamo più abituati. Animazione dovunque, folla alle mattinate nei teatri, folla in piazza per la pesca, maschere e mascherotti più o meno decenti; gremiti i cinematografi, i caffè concerto, i saloni, ahimè, di varietà. Molto chiasso poco spirito. La gente per illudersi di divertirsi ama stordirsi, ormai, col chiasso!

Pesca in Piazza

Come fu annunciato la pesca si è inaugurata ieri alle 14 precise allietata da uno splendido sole.

Il concorso alle ruote fu animatissimo tanto che tra tutta la giornata i biglietti venduti furono circa centomila.

Fra i molti doni, furono sorteggiati: la stufa a petrolio che fu vinta dal sig. Olivieri Giuseppe, la macchina da cucire che fu guadagnata dal sig. Achille Egano, viaggiatore del Cotonificio Veneziano, l'orologio d'oro che toccò al sig. Sartori Antonio impiegato del R. Arsenale, ed un servizio da caffè per sei persone, che fu vinto dal sig. Camozzo Giuseppe.

Tanto di giorno, che di sera, svolse uno scelto programma la banda Monteverde.

Le ruote si riapriranno martedì sera alle ore 8.

Martedì sera saranno posti a sorte i seguenti doni: un orologio d'oro, una valigia, una coppa argentata, e numerosissimi altri premi.

L'annegamento di una guardia notturna

L'altra notte verso il tocco il guardiano notturno alle dipendenze della ditta De Gaetani e Gallimberti, Dal Prà Arturo di Beniamino, d'anni 29 di Camposampiero, trovandosi di servizio per la vigilanza dei vaporetti dell'Azienda Comunale, ormeggiati alla Bragora, nel passare da un vaporetto all'altro col proposito di dar la carica all'orologio controllo, cadeva accidentalmente in acqua e non tornava più a galla. L'altro guardiano Sfriso Luigi inteso il tonfo corse subito in unione ad alcuni passanti per recar aiuto al naufrago ma nonostante le attive ricerche fino alle quattro del mattino non riuscirono a rinvenire l'annegato.

Alle otto due marinai dell'Azienda Comunale incaricati di rastrellare il fondo con un'apposito ferro, riuscirono a trovare il cadavere. Subito dopo si recò per il sopraluogo il delegato dott. Fusari che licenziò il cadavere per la cella mortuaria del Cimitero.

Dello sventurato si fecero partecipi le competenti autorità ed il Sindaco di Verona perchè rendesse edotta la famiglia del povero morto.

Il Dal Prà era alle dipendenze della ditta Gallimberti e De Gaetani da circa due mesi e nel breve tempo era riuscito a cattivarsi la stima e la fiducia dei superiori nonchè l'affetto dei compagni.

Si fracassa il cranio
cadendo nella stiva

Ieri avveniva in Marittima una grave disgrazia che procurò la morte alla povera vittima.

Il cameriere Gennari Ugo d'anni 40, trovandosi da qualche tempo disoccupato, si recava spesso in Marittima a bordo dei piroscafi per prestare piccoli servizi, per aiutare qualche collega e magari per trovare lavoro.

Ieri mattina il Gennari si recò a bordo del vapore greco *Teodora* e dovendo attendere qualche minuto in coperta, credè bene di sedersi sul rialzo del boccaporto che per chi attende è in realtà un comodo sedile. Disgraziatamente il boccaporto non era chiuso con le assi, solamente una tela incerata ben tesa lo copriva. Il Gennari si sedette sulla debole tela e venne così travolto all'istante precipitando dall'altezza di dieci metri nella stiva.

Venne subito soccorso dal personale di bordo e trasportato privo di sensi in coperta. Quivi accorse prontamente il dottor Voghera del posto della « Croce Rossa » che constatò la frattura del cranio giudicando il caso senza rimedio. Infatti qualche minuto dopo il povero cameriere spirava.

Dopo il sopraluogo del delegato cav. Lamponi il cadavere venne trasportato colla lancia alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Una rivolta a San Severo
che non ebbe luogo

Circa la rivolta di una ventina di minorenni ospiti delle Carceri di S. Severo, descritta ieri mattina da un giornale cittadino, il comandante delle carceri Vincenzo Fildano ci prega di smentire recisamente tale notizia, giacchè nelle carceri di San Severo nessuna sommossa ebbe mai ad avverarsi e per nessuna ragione.

Di conseguenza sono insussistenti le rotture del solaio, dei vasi e delle trentacinque lastre.

Società, riunioni, assemblee

Federazione Magistrale Veneta

Ieri mattina seguì l'adunanza dei Delegati delle Associazioni magistrali del Veneto.

Fungendo da Presidente, il segr. Bogno riferì intorno alle pratiche fatte perchè l'on. Fradeletto ritirasse le dimissioni, pratiche che riuscirono vane. Espose l'opinione di Pietro Guseo sulla crisi della Federazione e, dopo aver comunicate le condizioni del bilancio, aperse la discussione. La quale fu lunga e interessante. L'idea di far cessare la Federazione, avanzata da alcuni, non fu accettata.

Su varie proposte dei direttori Ceroni, Benassi e Tommasini si parlò a lungo e infine l'assemblea raccolse il suo suffragio unanime sul seguente ordine del giorno:

« I Delegati della Fed. mag. veneta, convenuti in Venezia, udita la relazione della Presidenza, ritenendo di non aver speciale mandato per decidere dell'esistenza dell'Istituzione, deliberano: di invitare le Sezioni ad esporre il loro parere in proposito, e di costituire un Comitato, depositario dell'Amministrazione, con l'incarico di: 1. esperire le pratiche necessarie per raccogliere nel giornale « La Voce », che seguiterà a pubblicarsi, le discussioni e le deliberazioni delle Sezioni; 2. di influire perchè ogni Sezione seguiti le contribuzioni per gli abbonamenti al giornale; 3. di convocare, a momento opportuno, l'assemblea generale dei Delegati per una decisione definitiva. »

Il Comitato riuscì composto dei signori Maniago, Bogno e Ceroni.

Società di Concerti "Benedetto Marcello,,

Alle 3 pom. d'ieri ebbe luogo nella sala superiore del Bauer, l'annuale assemblea dei soci della Marcello presieduta dal cav. Taddeo Wiel.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio direttivo e dei Revisori dei Conti, venne approvato il consuntivo di spesa 1912 ed il preventivo per l'anno 1913.

A membri del Consiglio vennero eletti ad unanimità:

Barone Augusto Mayneri, Presidente; e Consiglieri i signori: Bratti cav. dott. Daniele Ricciotti, Levi cav. dott. Ugo, Zanini Pier Luigi, Walther Carlo, Suppiej dott. Bortolo, Cals di Pierlas co. Alberto; a Revisori dei conti i signori: Fadiga comm. Domenico e Brunetti dott. Fausto.

Varie di Cronaca

Un banchetto al cav. Coda

Ad Amedeo Coda, ex-segretario dell'Associazione della Stampa e impiegato del Genio Militare, gli amici della « Bella Venezia » offersero ieri sera un banchetto per festeggiare la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

La lieta riunione si protrasse fino alle 10 e mezza in allegre conversazioni suggellate da brindisi giocosi.

Al cav. Amedeo Coda venne quindi offerta una medaglia d'oro a ricordo della fraterna festa.

Tre rii all'asciutto

Oggi, lunedì, verranno incominciati i lavori per l'escavo in asciutto del Rio di S. Andrea, Rio della Racchetta e Riello S. Sofia quindi resta intercluso il transito dei natanti attraverso quei rivi fino a ultimazione dei lavori.

Stato Civile

Nascite

Del 23. — In città: maschi 7; femmine 4; Denunciati morti: maschi 1; femmine 1; — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 13.

Del 24. — In Città: maschi 7, femmine 4. Denunciati morti 1; Totale generale 12.

Matrimoni

Del 23. — Dorella Agostino industriante celibe con Darbetti Maria casalinga vedova.

Del 24. — nessuno.

Decessi

Del 23. — Sartori Cellato Carlotta 79 vedova casalinga Venezia — Pedò Angelica 68 celibe casalinga Riva di Trento — Zanardi Valtriani Maria 51 vedova casalinga Venezia — De Poli Maria 6 Venezia — Barbaro Giuseppe 66 coniugato facchino Venezia — Cohen Fritz 54 coniugato possidente Venezia — Dal Pra Giacomo 47 coniugato tipografo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 3.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 24. — Rossi Maria di anni 83 nubile ricoverata di Venezia — De Zorzi Dal Moro Giuditta di anni 73 vedova lattivendola di Bassano — Scarpa Angelo di anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — Zennaro Angelo di anni 61 celibe operaio di Venezia — Dall'Acqua Emilio di anni 55 con. carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Dalle Provincie Venete

La scuola normale di Treviso
Sussidi per arredamenti scolastici

Roma, 26

(F.F.) — Il Re ha oggi firmato il decreto col quale si dichiara promiscua la scuola normale di Treviso.

Sono stati concessi sussidi per arredamenti scolastici ai Comuni veneti di Cavarzere, Pontelongo, S. Urbano, Campagna Lupia, Correzzola, Pernumia, Castel di Godego, Vigonza.

VENEZIA

Festa al Circolo

MIRA — Ci scrivono 26

Magnificamente organizzata e splendidamente riescita la festa danzante di ier sera al nostro Circolo Sociale.

Il simpatico ritrovo presentava invero l'aspetto delle grandi occasioni. A tutte le gentili intervenute vengono dispensate bellissime palme di fiori; le danze s'intrecciarono animatissime.

Notiamo: Signore Solveni, Crivellari e figlia, Nunzi e nipote, Fiorini, Gasparini, Rossi e signorina, Simoni, signorine Scanferlato, signora Zara e figlie, Ferri, contessa e contessina Moro-Lin, signora Caporali, Marcato, Travaglia, signorina Mason ed altre ancora di cui mi sfuggono i nomi.

Parecchi gli intervenuti, ospiti graditissimi da Noale, Venezia, Mirano e Padova.

Ottima veramente l'orchestrina diretta dal bravo maestro di Dolo sig. Bigatello.

Alle ore piccine il galopp di prammatica accomiatava l'elegante e numerosa riunione.

Onorificenza al Sindaco

SALZANO — Ci scrivono, 26

Un telegramma del nostro deputato on. Foscari comunicava ieri all'egregio Sindaco Luigi Zanetti che, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, veniva a lui conferito il cavalierato della Corona d'Italia per le benemerenze acquisite nelle funzioni di Giudice conciliatore ch'egli copre da circa un ventennio in questo Comune.

La cittadinanza che ama ed apprezza unanime il simpatico Sindaco ha appreso la notizia con viva compiacenza e si appresta a dargliene prova solenne.

Improvviso malore

DOLO — Ci scrivono 26:

Stamattina verso le 8, come di solito, Mons. Vittorio Bortolini stava celebrando la Messa nella nostra parrocchiale. All'Epistola, colpito da subitaneo malore, il celebrante dovette sospendere il rito, e sedere per qualche momento in una poltrona nel coro. Prontamente soccorso dai famigliari avvertiti e dal clero, il canonico Bortolini abbandonava la chiesa e deposti i sacri paramenti veniva ricondotto a casa.

Mons. Bortolini era tuttora in convalescenza da un attacco di influenza, contratto settimane addietro durante la predicazione nella vicina Pianiga.

Gli auguriamo guarigione completa e sollecita.

SAN BRUSON — Ci scrivono 26:

L'ingresso del Parroco. — Oggi il M. R. don Federico Congi ha preso solennemente possesso della nostra parrocchia. Il paese, che lo ama e lo stima sinceramente, gli ha tributato solenni onoranze.

Viabilità. — E' un lagno generale e giusto quello mosso da gran parte della nostra popolazione, sul modo con cui il Comune di Dolo tiene la strada così detta del « Carezzioi », attraverso la quale debbono passare parecchie centinaia di operai ogni giorno per recarsi al lavoro.

E sarà bene che i dirigenti provvedano, e presto, perchè la viabilità in quel sito è addirittura impossibile.

CAVARZERE — Ci scrivono 26:

Conferenza di nuovo mancata. — Il prof. di ginnastica sig. Mario Gallo, il quale stamane doveva tenere una conferenza a questi insegnanti elementari, giunto a Chioggia, non ha potuto proseguire per Cavarzere, in causa della nebbia che ha impedito la corsa del vaporetto.

E' la seconda volta, che per la stessa causa, la conferenza del prof. Gallo viene rimandata.

MESTRE — Ci scrivono 26

La festa da ballo pro Filarmonica. — Nelle sale municipali si svolse stanotte la annunciata festa da ballo a beneficio della Filarmonica Giuseppe Verdi. Le sale erano splendidamente addobbate. Discreto fu il concorso di signore e di signori, le danze furono assai animate, protraendosi fin al mattino. Il successo della festa sarebbe stato però maggiore se si fosse provveduto ad una migliore esecuzione dell'accompagnamento orchestrale. Siamo certi che per la prossima serata a favore dell'Ospitale, il solerte comitato disporrà ogni cosa in modo da soddisfare, anche per questo riguardo, gli intervenuti.

Gli zoccoli ai bambini poveri. — Stamattina, nelle scuole del capoluogo ed in quelle delle frazioni, ebbe luogo la distribuzione a più di 600 alunni poveri delle scuole stesse di altrettante paia di zoccoli, acquistati con parte delle somme raccolte dal Comitato per l'albero di Natale.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 26

(B.) *Una cena d'addio.* — Da una fitta schiera d'amici è stata offerta iersera una cena al signor Raffaele Pancino, ch'ebbe la promozione a capo ufficio della stazione di Dogna, prossima a Pontebba. La lieta comitiva si raccolse nell'albergo-ristoratore Bompan.

Il Pancino ringraziò sentitamente i presenti.

BELLUNO

Un altro sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono 26

Da Como giunge notizia telegrafica che ieri è stato tradotto in quelle carceri un altro nostro comprovinciale che era stato sfrattato dalla Svizzera.

E' tale Florindo Fiabane di Domenico di anni 21, nativo nella frazione di Salce, comune di Belluno. Siccome il Fiabane risulta colpevole di renitenza alla leva, verrà trattenuto in arresto e sarà fra giorni inviato nelle nostre carceri in attesa del giudizio relativo.

Soldato ferito

E' stato condotto all'ospedale il soldato Marzocchi Francesco da Argenta (Ferrara) del 2.o reggimento artiglieria da montagna (32.a batteria) con la frattura dell'omero sinistro. Si era fatto male a Longarone, ove mentre stava facendo una esercitazione era scivolato. Guarirà in una quarantina di giorni.

Disgrazia. — Nella località denominata «Madonna di Brunal» nel bosco demaniale del Cansiglio, l'operaio Angelo Perale di Giovanni d'anni 28, del comune di Farra di Alpago, mentre stava lavorando, fu investito da un tronco. Il povero giovane cadde a terra privo di sensi e fu subito soccorso da Dazzi Attilio e da Dazzi Luigi che assieme a lui si erano recati al lavoro nel bosco. Fu poi portato a casa, ove fu curato dal dottor Severino Santantonio. Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una trentina di giorni.

Il disgraziato operaio aveva riportata una vasta contusione, con probabile frattura, al fianco destro.

Al Minerva. — Riuscitissima ieri sera la festa al palazzo Minerva, indetta dalla Società Ginnastica, dal Veloce Club e dal Foot-Ball Club.

Vi parteciparono signorine in numero larghissimo e le danze, iniziatesi alle 10 circa, sempre animate, hanno avuto termine alle 5 di stamattina.

Non sarà improbabile che al Minerva, prima della fine della stagione carnevalesca, segua un'altra festa.

Al Sociale. — Un unico veglione quest'anno al Sociale ed il veglione, per il quale fervono i preparativi, seguirà sabato prossimo.

Al Sociale avranno poi luogo due cavalchine popolari: una domenica prossima e una all'ultimo di carnevale.

PADOVA

Assemblee di avvocati e procuratori

PADOVA — Ci scrivono 26:

Alle 13.30 si radunarono in assemblea sotto la presidenza dell'avv. Levi Civita, gli avvocati della città. Venne approvato il resoconto 1912 e il preventivo 1913.

Sotto la presidenza dell'avv. Benedetti, alle 14 si riunirono i procuratori. Le elezioni generali del Consiglio di disciplina vennero rinviate ad altra seduta.

Quindi il sen. Levi-Civita riassume la presidenza dovendosi trattare di questione interessante così il Collegio dei procuratori come l'ordine degli avvocati ed apre la discussione intorno alle modificazioni dell'attuale sistema adottato nei Tribunali per le ferie.

L'avv. Borghi propone la sospensiva intendendo non potervi essere sufficiente preparazione nell'assemblea per trattare l'argomento.

Messa ai voti, la proposta di sospensiva viene respinta con voti 34 contro 30.

Il presidente riferisce sugli inconvenienti dell'attuale sistema e sui vantaggi di quello attualmente in vigore in Francia, e dopo animata discussione dichiara che i rispettivi Consigli, tenendo conto dei criteri emersi nell'assemblea formuleranno il voto da sottoporsi al Ministro Guardasigilli.

L'apertura del Salone

Stasera col concorso di migliaia di persone è stato aperto al pubblico pel primo « festival » carnevalesco, il Salone meravigliosamente ornato ed illuminato.

Precipita da un'altalena

Oggi verso le 16 mentre il tredicenne Vittorio Tabiotto di Brusegana si divertiva con un coetaneo a dondolarsi su un'altalena che da qualche tempo si è stabilita sul piazzale di Bassanello, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo. Il disgraziato venne raccolto esanime e trasportato con una vettura all'Ospedale.

I sanitari gli constatarono la frattura del femore destro e la probabile commozione cerebrale e ritennero il suo stato disperato.

Una palla nella testa

Una grave disgrazia è successa oggi in Borgomagno. Nell'osteria « Rampazzo » certo Guggia Vittorio d'anni 25, muratore di Altichiero, stava giocando alle palle, quando veniva accidentalmente colpito alla testa da una « boccia », violentemente scagliata dal compagno Luigi Carsi.

Prontamente soccorso il ferito venne trasportato all'Ospedale ove i medici riservarono il giudizio temendo la commozione cerebrale.

Maneggiando un fucile

Il fabbro Stefani Stefano di Camillo, di anni 18, di Borgo Magno, nel maneggiare un fucile che credeva scarico, faceva partire un colpo che lo feriva alla coscia sinistra. Ne avrà per due settimane.

Riunione di Sanitari

Si riunirono stamane in assemblea gli iscritti all'Ordine dei veterinari.

Aperta la seduta, il presidente dott. Fontebasso, commemorava il dott. Celi di Camposampiero, e proponeva la nomina a socio onorario del dott. Piantavigna.

Venne approvato la relazione morale-finanziaria e l'aumento della quota sociale.

A revisori dei conti furono eletti i dottori Zara e Gasparetto.

In ultima venne discusso in merito della circolare Giolitti, 22 ottobre 1912, sul servizio dei veterinari e si nominò una Commissione composta dei dottori Cavallari, Gasparetto e Furlan, i quali inizieranno opportune pratiche presso la Prefettura ed i Comuni per la applicazione sollecita delle disposizioni sanitarie.

* Nel pomeriggio seguì anche una riunione dell'Ordine dei medici, sotto la presidenza del sen. prof. De Giovanni.

Approvata la relazione morale, il consuntivo 1912 ed il preventivo 1913, vennero nominati a revisori dei conti i dottori Rebustello ed Omizzolo.

Si espresse infine all'unanimità un voto perchè la nuova legge sull'ordinamento delle farmacie venga presto approvata dalla Camera.

Il comizio regionale contro la disoccupazione

Stamane sotto la Presidenza del dottor Braga è stato tenuto alla Gran Guardia l'annunciato comizio contro la disoccupazione. Erano presenti i rappresentanti di numerosi sodalizi operai. Parlarono Braga, Marzetto e Maran di Padova; Bonato per la Federazione delle Leghe dei contadini del Basso Veronese; Pianezzola segretario dell'Ufficio dell'Umanitaria di Vicenza; Porro segretario della Camera del Lavoro di Treviso; Mazzoni per le Cooperative di Venezia; Giacometti pel Consorzio regionale delle Cooperative.

Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato da Rodomonte:

« Il Congresso regionale veneto indetto per combattere il fenomeno della disoccupazione;

ritenuto che in questo anno con maggiore violenza infierisce la piaga sulla classe lavoratrice, per le condizioni generali economiche, e per la crisi che si delinea impressionante nel mondo delle industrie nel mentre anche per la depressione del mercato del lavoro estero, l'assorbimento della mano d'opera sovrabbondante, già insufficiente ai bisogni degli anni precedenti, è sensibilmente diminuito;

reclama — d'accordo colle organizzazioni nazionali Confederazione del Lavoro, Lavoratori della Terra, Federazione edile, Lega nazionale delle Cooperative e Federazione delle Mutue — da tutte le amministrazioni dello Stato, per prevenire i danni immediati, l'esecuzione dei lavori pubblici richiesti anche dalle molteplici esigenze idrauliche ed edilizie della regione, affidandola alle Società cooperative ed ai loro Consorzi in base alle leggi ed i regolamenti in vigore;

approva l'azione dei rappresentanti delle organizzazioni economiche affidando loro il mandato di completare la statistica intesa a documentare l'importanza del fenomeno della disoccupazione. »

Note mondane

Thè in casa Miari de Cumani

Ieri, nell'artistico palazzetto che insinua leggiadramente le sue linee armoniche fra le vecchie case di Via San Giovanni, la Contessa e il Conte Giacomo Miari riunirono per un tè i loro numerosissimi amici.

Accanto alla madre, facevano gli onori di casa con squisita amabilità, la Contessina Antonia che quest'anno apparisce per la prima volta in società, e la Contessina Sabina, due figurine d'incomparabile grazia ed eleganza.

Nelle belle sale dove una mano gentile ha disposto con raro buon gusto e raro senso d'arte stoffe, mobili, fiori, preziose memorie *du temps jadis*, una folla elegantissima e gaia si aggirava.

Notiamo frettolosamente qualche nome: Contessa Giusti e figlia Nanni, Contessa Ferri Lazara, Contessa Lonigo e figlia, signora Castori, signora Musatti e nipoti, Contessa Salvadego Cavalli e figlie, Contessa Oddo, Contessa Legrenzi e figlia, signora Rocco, nob. sig.re Brunelli Bonetti, Marchesa Manzoni, signora Paola Drigo, Contessa Ada Dolfin, Contessa Branca Dolfin, signora Mion, signora Lugli, signora Macaferri, Contessa Dolfin Suman, Contessa Compostella e cognata, Baronessa Malfatti e figlie, Contessa Medin e figlie, Marchesa Orologio, Marchesina Orologio, e molte altre ancora.

Animatissime le danze e le conversazioni, sontuoso ed elegantissimo il *buffet*: i convenuti lasciarono a malincuore la festa verso le otto con un impaziente e grato: arrivederci sabato venturo.

TREVISO

I reduci al gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Oggi in una sala del Municipio si sono radunati in assemblea i Reduci e Veterani dalle Patrie Battaglie per deliberare su la proposta del Presidente Co. cav. magg. Sugana di rendere omaggio all'illustre concittadino Gen. Tommaso Salsa per la sua opera saggia ed illuminata e per il suo valore militare più volte esplicato nella recente guerra. Venne deliberato ad unanimità di votazione un ordine del giorno col quale in considerazione appunto di speciali benemerenze dell'illustre concittadino la Società dei Veterani e Reduci lo nomina per acclamazione socio onorario.

La deliberazione venne comunicata per telegramma al Ten. Gen. Salsa che trovasi a Roma degente in convalescenza dopo l'operazione chirurgica felicemente superata.

Carnovale trevisano

Con la inaugurazione della riuscitissima mostra degli Ombrellini e delle Cartelle artistiche da ieri si può dire iniziato ufficialmente lo svolgimento del programma del Comitato delle Opere Pie pel Carnovale di Beneficenza.

Stamane si è inaugurata la Pesca che è attraentissima per il grande numero, la varietà e la ricchezza dei doni; nel pomeriggio venne aperto il Labirinto e si è pure iniziato il ballo popolare sotto la loggia dei 300.

Nella serata la piazza dei signori, il Calmaggiore e via 20 Settembre specialmente furono animatissime fino a tardi: le prime mascherine fecero capolino e apparvero anche i coriandoli che dovrebbero essere proibiti!... E mi spiego: non vi sarebbe niente di male se l'innocentissimo getto di pezzettini di carta fosse limitato fra persone per bene ed educate, ma il male si è che ne approfittano i monelli ed i mascalzoni....

Vi è grande attesa per il Corso Mascherato indetto per Giovedì grasso per il quale si annunciano, carri mascherati e mascherate a piedi numerose. E con altrettanto interesse si preparano le due veglie mascherate, la prima al Teatro Sociale per la sera del 1. febbraio e l'altra al Politeama Garibaldi per il 3 seguente.

Per un suicidio

Ali Olmi si è ucciso ingoiando una soluzione di acido solforico il falegname Lorenzo Patron di anni 45.

In seguito alla morte dello sventurato si son fatti in paese commenti svariati e si pensò anzichè ad un vero e proprio suicidio, ad un avvelenamento procurato. — Furono perciò stamane sul luogo il Pretore del 2. Mandamento ed i Carabinieri di Mogliano per le constatazioni di legge. La versione del suicidio sembra venir confermata.

Un incendio a Quinto

Stasera poco dopo le 19 i pompieri venivano avvisati telefonicamente che a Quinto sul Sile, a cinque chilometri da Treviso, era scoppiato un grave incendio nella casa Graziati.

Venne sollecitamente allestito il treno di soccorso e si recarono sul posto i militi con le pompe agli ordini del comandante Capra e con l'ispettore geom. Perino.

L'incendio era scoppiato nella casa abitata dal negoziante in coloniali Carlo Dalla Riva della quale è proprietario il sig. Giuseppe Graziati.

Malgrado gli sforzi e l'opera zelante dei nostri bravi pompieri, le fiamme distrussero due stalle con 4 cavalli e un mulo e parte del granaio.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

La festa da ballo di stanotte. — Il Presidente della festa sig. Bruno Bordigioni tenente di vascello, può andare lieto dell'esito ottenuto, anche dal lato finanziario, del trattenimento dato a favore di opere di beneficenza. Le sale del Kursaal, addobbate con gusto, illuminate con sfarzo, raccolsero numerosissime signore e signorine e un numero straordinario di giovanotti.

Notammo tra le signore le contessine Colonna, Tiretta, Colonna Preti, la signora Mesirca, signorine Zannoni, Livia Bordigioni, Lina Ongarato, Girardi, Pincherli, sorelle Rina, Antonietta, Giulia Colombo, Ostani Flora, Loschi, signora Piccinini Bacchetti, signorine Iria Serena, signora Vannuccini elegantissima nella sua sfarzosa decoltes, le signorine sorelle Dolcetta, Barbiero, Stecca, le signore Ricciutti, Serena, Scarpari, Moretti, contessa Tiretta, Ostani, Montini-Venezze e... ci sia perdonata qualche omissione.

La danze animatissime cessarono all'una, per le cene servite inappuntabilmente e con signorilità da Amilcare Mariot, e ripresero per le quadriglie comandate dal tenente di vascello Bruno Bordigioni alle due e mezza, per cessare con l'ultimo galop nelle ore piccine di stamane.

VERONA

Arrivi dalla Libia

VERONA — Ci scrivono, 26

Oggi al Comando del 10.o reggimento bersaglieri è giunto un telegramma col quale si annunzia l'arrivo di 97 bersaglieri reduci dalla Libia.

Il valoroso drappello arriverà domattina alle 9.30 a Porta Vescovo e si recheranno a [illegible] festosamente tutte le autorità militari e la fanfara del reggimento.

Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni

Questa sera, alla Gran Guardia, ha avuto luogo l'inaugurazione della Camera federale degli impiegati delle pubbliche amministrazioni della città e della provincia di Verona.

Tutte le associazioni aderenti erano largamente rappresentate. Fra gli aderenti notammo gli onorevoli Messedaglia e Arrivabene.

Parlarono il prof. Adami e l'assessore ing. Gianella. Prese quindi la parola l'on. Umberto Brunello, il quale espose la necessità che tutte le Camere federali lavorino seriamente per dare al Comitato direttivo la forza necessaria per risolvere gli importanti problemi che interessano gli impiegati e il Paese.

Dopo di ciò la cerimonia ha avuto termine.

Il movimento degli ufficiali

Il recente Bollettino Militare annunzia per il nostro Corpo d'Armata un notevole movimento di ufficiali specie nei gradi più elevati. Ad esempio, in seguito all'esonero del generale Ragni dal Comando del nostro Corpo d'Armata, è annunziata la nomina al posto lasciato vacante del generale Aliprandi che attualmente si trova ad Ancona.

Il colonnello Rossi, comandante il 9.o artiglieria, da moltissimi anni gradito ospite dei veronesi, è nominato direttore di artiglieria a Venezia.

Al suo posto verrà il tenente colonnello Liziola, del 9.o artiglieria da campagna.

VICENZA

L'inaugurazione del nuovo Ospedale ad Isola Vicentina

VICENZA — Ci scrivono 26:

(*G. d. M.*) — Con una magnifica giornata quasi primaverile nel pomeriggio di oggi Isola Vicentina ha festeggiato l'apertura del suo nuovo ospedale.

Alle 14.30 gran folla con a capo le autorità locali e la banda accolse al principio del paese il Vescovo S. E. Mons. Rodolfi, l'on. Gaetano Rossi, il Prefetto commendator Facciolati, il Medico Provinciale cav. dott. Pagliani e il co. Bicego che erano venuti in due automobili da Vicenza.

S'improvvisò un corteo, che accompagnò, acclamando gli ospiti illustri al nuovo edificio, che sorge quasi di fronte alla chiesa, sulle rive del torrente Giava.

L'Ospitale si presenta sotto un bellissimo aspetto, lindo, ben aereato, ampio, dotato di tutto ciò che l'igiene suggerisce: sarà insomma un soggiorno ideale.... per chi non potrà farne a meno.

Mentre la folla preme nella via vicina le autorità visitano l'Istituto, esprimendo la più viva ammirazione al Direttore dottor Rasia-Dal Polo, al suo collega dott. Ceccato, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che è lo stesso Parroco Don Gio. Batta Polacco, agli altri amministratori, al progettista ing. Vittorio Altieri di Thiene e all'impresario De Franceschi, oltre che alle buone Suore della S. Famiglia che fungono da infermiere.

Sulla parte fronteggiante l'atrio d'ingresso sono i ritratti dei coniugi Gaspari-Bressan, che furono i fondatori dell'Opera Pia, con la sostanza di circa 300 mila lire lasciata dalla compianta sig. Luigia Gaspari Bressan, morta il 26 novembre 1907. Una lapide di ricordo alla riconoscenza dei posteri. La spesa pel nuovo edifizio è di lire 52.278.

Il Vescovo imparte la rituale benedizione all'Istituto e quindi viene servito un ricco rinfresco.

Allo « champagne » parlarono applauditi il Parroco quale Presidente del Consiglio di amministrazione, il dott. Rasia Dal Polo, l'assessore Secche, l'on. Rossi, il Prefetto e infine S. E. Mons. Rodolfi, tutti concordemente inneggianti al nuovo monumento di carità sorto a beneficio di queste buone e laboriose popolazioni.

Terminata la cerimonia inaugurale, il popolo si riversò in chiesa per le funzioni celebrate dal Vescovo e questi, con magnifica improvvisazione, impartì ad esso una pratica e proficua lezione d'igiene, raccomandando la pulizia e la temperanza e traendo da queste istruzioni altri ammonimenti d'indole morale e religiosa.

Dopo la funzione in Chiesa, il Vescovo stesso, accompagnato dal Sindaco Rizzi e dalle altre autorità locali rivisitò l'Ospedale per portare il conforto della sua parola ai malati.

Entusiasticamente acclamato è ripartito per Vicenza alle 17. Anche l'on. Rossi e il Prefetto ebbero le più cordiali e deferenti accoglienze.

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono 26:

Auto-ferimento. — Bottos Giovanni d'anni 29 mentre stava tagliando delle legna si feriva con il coltellaccio al dorso della mano sinistra. Venne prontamente curato dal dott. Bertuzzi che lo giudicò guaribile in giorni 10.

Carnevale. — Oggi, penultima domenica di carnevale, le feste da ballo, al Teatro Lazzarini, al Treno ed al Nord America, riuscirono animatissime.

Vi è grande aspettativa per il « Veglionissimo » che avrà luogo giovedì 30 corr.

ROVIGO

Consegna di medaglia d'oro

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Stamattina si sono riuniti tutti i veterinari della provincia, che, dopo di aver approvato i bilanci, hanno consegnato una medaglia d'oro con pergamena all'egregio e benemerito dott. cav. Piantavigna, medico provinciale di Rovigo e Padova.

La consegna è stata fatta con belle parole dal dott. cav. Ferruccio Cukatti, presidente, in luogo del dott. Ghelfi, ammalato, e al quale è stato anzi mandato un affettuoso telegramma.

Commosso della bella dimostrazione, ha risposto, ringraziando tutti, il cav. Piantavigna.

Carnovale rodigino

Oggi, al « Casino Sociale », è seguita un'altra *matinée* danzante riuscita animata ed elegante quanto le precedenti.

La festa dei bambini avrà luogo nel pomeriggio di giovedì, e la *soirée*, la notte del 3 febbraio.

La notte dall' 1 al 2, al Teatro Sociale avrà luogo la grande Cavalchina artistico-sportiva, promossa dalla Federazione Sportiva rodigina.

Questa notte, per cura della Società «Aurora», ha avuto luogo una bellissima festa danzante nel Salone «Speranza».

La festa della Befana all' Asilo Principe di Napoli, è stata fissata per mercoledì, nel pomeriggio.

LOREO — Ci scrivono: 26

Veglia danzante. — Questa notte, per cura della locale Società « Velivolofili », ebbe luogo in teatro l'annunciata e tanto attesa veglia danzante.

Nella splendida sala, trasformata in artistica pagoda dei signori F.lli Bertaglia e fantasticamente illuminata da una quantità di luci, le danze, dirette dai signori Favaron, vennero interrotte alla mezzanotte da uno squisito pranzo, inappuntabilmente servito dal proprietario dell'Albergo « Leone » e furono quindi riprese con maggior ardore, per non cessare che all'alba.

La bella festa lasciò in tutti un gratissimo ricordo e per il concorso di belle ed eleganti signore e signorine e per il perfetto funzionamento di ogni servizio.

Alla Società Velivolofili le nostre più vive congratulazioni.

Cronaca dello Sport

L'inutile attesa a Rovigo del tenente aviatore Clerici
Il raid Aviano-Bologna interrotto

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Molta ma inutile anche oggi — come ieri — l'attesa del passaggio del tenente aviatore Clerici della Scuola di Aviano il quale, come è noto, ha deciso di compiere su monoplano *Bleriot* il volo Aviano-Bologna e ritorno passando per Padova Rovigo e Ferrara.

La giornata è stata dappertutto splendida e il tenente Clerici — essendo già finita la riparazione al motore, guastatosi ieri — ne ha approfittato per spiccare il volo alle 12.20 di oggi. Si calcolava ch'egli passasse per Rovigo dopo le 14 e che arrivasse a Bologna — in quella Piazza d'armi — alle 15.30

A Rovigo, nell'attesa, sono stati collocati dei soldati del 58. fanteria sopra i campanili e di continuo comunicava con Aviano e Padova il tenente aviatore sig. Armando Jacoponi di Pisa, qui inviato per la circostanza.

Mentre si avvicinava sempre più l'ora del passaggio è giunta verso sera la seguente comunicazione:

« Tenente Clerici per nuovo guasto al motore dell'apparecchio ha atterrato dopo le 13 a Camponogara (Dolo). Atterramento felice per quanto riguarda l'aviatore. L'apparecchio si è però conficcato nel terreno da poco arato. Clerici ha telegrafato ad Aviano reclamando la presenza dei meccanici della scuola che stanno per arrivare. Clerici riprenderà il volo domani a mezzogiorno ».

L'atterramento del tenente Clerici a Camponogara

Ci scrivono da Camponogara, 26:

Stamane verso mezzodì atterrava presso Prozzolo un velivolo militare, pilotato dal tenente di cavalleria sig. Umberto Clerici. Fortunatamente, l'ufficiale, che aveva dovuto fermare l'aereoplano per un guasto al motore, non ebbe a farsi alcun male; mentre l'apparecchio sprofondava nelle terre arate di fresco. Il tenente Clerici era partito stamane da Aviano, diretto a Bologna, ed il suo passaggio doveva essere segnalato a Rovigo. Il viaggio si era svolto senza alcun incidente, ad una altezza media di 400 metri circa, fino al luogo in cui fu bruscamente interrotto.

Il pilota poco dopo telefonava da Dolo per avere tosto a sua disposizione dei meccanici militari, che giungeranno forse in giornata, onde dargli agio di proseguire domani direttamente verso Bologna.

Il Congresso dei Cacciatori

Ci scrivono da Verona, 26:

Nella sala della Borsa di Commercio, addobbata con tappeti e piante ornamentali, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, la inaugurazione del Congresso dei cacciatori del Veneto, al quale intervenne uno stuolo innumerevole di rappresentanti di società uccellatori e cacciatori sia del Veneto che di altre regioni.

Il Congresso è stato promosso dalla Società «Stand Verona» della quale erano presenti: il presidente avv. cav. Alfredo Vaccari, il vice-presidente ing. Giovanni Gottardi, segretario rag. Luigi Marcon, i consiglieri cav. Nicolis, Umberto Albertini, avv. Manfro, Zanotto Armodri, cassiere di tiro, e molti soci.

Fra le aderenze, sono quelle della Prefettura, degli on. Montresor e Danieli, delle Società di Costermano, di Lonigo, Thiene, Bergamo, Ferrara, Conselve, Fonzaso, Feltre, Este, Brescia, Isola della Scala, Cologna Veneta, Montecchio, del comm. Valentini di Mantova, dell'avv. Gasparotto di Milano, dell'avv. Gasperi di Cologna e di molte altre società delle varie provincie.

Fra i presenti sono l'onor. Messedaglia, il deputato provinciale co. avv. D'Emili, l'assessore Frinzi, l'on. Coris, il prof. Stoppani di Milano, co. Brasavola, cav Betteri per la Società di Villafranca, Bodini per quella di Cerea, Biagio Pecile di Udine, av. Manfro per la Società di Mestre, Sfogliata di Chiaro, avv. Albarello e Damaso di Cologna, Foletto di Cologna, Luigi Zanella, Bedin Adolfo segretario della società cacciatori di Padova, cav. Camuzzoni, l'ing. Ferrari, avv. Bonuzzi, capitano Danese, prof. Fagiuoli, Antonio Marconcini, il co. Cavazzona, cav. Apostoli e il prof. Orlandi di Padova, ecc. ecc.

Il presidente dello «Stand Verona» avv. cav. Vaccari, assumendo la presidenza provvisoria, con elevata parola ringrazia gli intervenuti e spiega la necessità del convegno per la tutela dei cacciatori ed uccellatori in merito al progetto della legge unica sulla caccia.

Presenta quindi il prof. Stoppani di Milano, oratore ufficiale.

Come fu già detto, scopo principale della riunione, è quello di far sentire ai cacciatori ed uccellatori di tutta la regione veneta, l'assoluta necessità che l'ormai proverbiale legge unica sulla caccia venga ad essere un fatto compiuto e non sia trascurata la compilazione di un serio e vibrato ordine del giorno da trasmettersi alla Commissione incaricata dal governo per studiare e modificare le proposte di legge accolte con unanime disapprovazione dei cacciatori ed uccellatori italiani.

Il prof. Stoppani, prende quindi la parola ed avverte che lo schema di progetto che suscitò tanto malcontento nei cacciatori è stato ritirato e che ne è stato sostituito altro e che a seconda di quanto lasciano indovinare indiscrezioni fatte esso è buonissimo eccetto nella base.

Esso cioè lascia adito ad aprire la caccia anche in primavera dando la facoltà di derogare dai termini generali di caccia ad una commissione centrale che è in parte emanazione dei cacciatori. Passa quindi all'esame dei mezzi di caccia e chiude la sua bellissima oratoria fra applausi generali.

Aperta la discussione, l'on. Messedaglia e l'on. Coris promettono tutto il loro appoggio allorchè il progetto sarà presentato alla Camera.

Partecipano alla discussione il cav. uff. Apostoli, che sostiene la necessità di anticipare la data dell'apertura della caccia alle quaglie ed esercitare un controllo sugli uccelli conservati nei frigoriferi; Buffatti di Santambrogio circa l'inasprimento delle tasse sulla caccia; l'ing. Gottardi che espone lo stesso concetto del Buffatti nei riguardi dell'estuario veneziano, Orlandi di Padova che riprova l'uso dei lacci da rete nel boschetto toscano, il prof. Orlandi che illustra la tesi riguardante il diritto di tutti di cacciare sui terreni demaniali spesso usurpati dai privati.

Parlano ancora il prof. Fagiuoli, l'avv. Manfro, Don Magagna, il cav. Camuzzoni e si passa poi alla votazione di un ampio ordine del giorno nel quale si fa voti che le date di caccia sieno uniche in tuttutto il regno dal 15 agosto al 31 dicembre e per gli uccelli palustri dal 15 agosto al 31 marzo, che detti termini sieno stabiliti permanentemente ed esclusivamente dalla legge all'infuori di qualsiasi inframmettenza e facoltà di ommissioni e ministeri, che sieno abolite le caccie notturne, i lacci ad eccezione dei lacci da rete del boschetto, le caccie primaverili a mare. — Si fa voti che le tasse di caccia restino ssate nella misura attuale, che i fondi provenienti dal cespite caccia, sieno per legge devoluti alla repressione del bracconaggio e che sieno stabilite pene severe contro i contravventori dando in proposito larga compartecipazione agli agenti incaricati di tale osservanza.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Dopo il Congresso, tutti i partecipanti si sono recati al municipio per un rinfresco offerto dal Comune, quindi si riunirono a banchetto all'« Europa ».

Il sig. Bedin di Padova, dopo la votazione dell'ordine del giorno ha proposto e quindi raccolto un obolo per concorrere alla istituzione del monumento che si farà a Milano per quel benemerito della caccia che fu il senatore Tani.

A. C. V a batte Verona 1-0

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Dinanzi ad un pubblico addirittura enorme si è svolto oggi nel campo di Borgo Casale il tanto atteso *match* fra le due squadre di Vicenza e dell'Hellas di Verona. — Arbitrò l'avv. Mauro.

Dall'inizio prevale la squadra vicentina, che si trova quasi sempre sotto la porta avversaria

Verso la fine del primo tempo la palla trova per merito di Tonini A. la via del goal veronese, segnato da fragorosi applausi del pubblico.

Nel secondo tempo la lotta è più accanita, e nessuna delle due squadre riesce ad avere il sopravvento sull'altra.

Rimase cos. il goal per Vicenza e zero per Verona.

La prima marcia di preparazione dello Sport pedestre Venezia

Sabato sera, come annunciammo, nella elegante sede della Cooperativa Luzzatti a S. Rocco, si tenne l'annuale riunione dei soci.

Nella relazione morale-tecnica della Presidenza, esaminante il cammino percorso nel 1912, fu constatata anche la partecipazione a tutti gli episodi patriottici che seguirono a Venezia lo svolgersi della campagna di Libia, mentre anche la S. P. V. ebbe laggiù l'onore d'esser rappresentata dal bravo socio signor Cesare Vernier della Croce Rossa.

L'assemblea discusse ed approvò poi il Consuntivo sociale.

A far parte del Consiglio direttivo furono nominati: Presidente rag. Giuseppe Brocco, consiglieri signori Leo Sorteni, Guido Viali, Leopoldo Mancini, Gino Bergamo, Plinio Stella, Guglielmo Fossetta; a revisori vennero eletti Edilio Tavella e Giovanni Dolcetta.

L'assemblea inviò un caldo saluto ai soci benemeriti ed agli assenti Coen e Viali Mario votando un ringraziamento alla Coop. Luzzatti per la gentile ospitalità.

★ Ieri mattina con splendido sole alle 8.30 dal piazzale di S. Nicolò di Lido, partivano sotto il comando del direttore di marcia fortior Leo Sorteni, i cinquantasette partecipanti alla I. marcia 1913 di preparazione al Fortior Podistico Italiano. Essa riuscì ordinatissima tanto nell'andata ad Alberoni quanto nel ritorno a S. Maria Elisabetta (Km. 20), avvenuto alle ore 13 precise.

Il più forte contingente di partecipanti fu dato dalla R. Scuola Allievi Meccanici su proposta del socio consigliere S. P. V. maresciallo Leopoldo Mancini ed a merito del comandante Notarbartolo fervido fautore dell'educazione fisica. Questo bell'esempio va additato agli Istituti cittadini perchè nella nobile esercitazione pro Patria abbiano ad iscrivere numerosi i propri giovani.

La seconda marcia avrà luogo in terraferma domenica 9 febbraio (Km. 25).

Erano rappresentate inoltre le società Tiro a Segno, Edera Sportiva, Tripolitania Sportiva e I P. V.

Le gare di calcio a Sant'Elena

Oltremodo interessanti riuscirono le gare ieri svoltesi a Sant'Elena sul campo del Venezia F. B. C. La partita fra la squadra riserve del Venezia e la sezione meccanici dette la vittoria alla prima con 3 a 1.

Il « match » di campionato fra la prima squadra del club cittadino e la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Modena che debuttava a Venezia si chiuse pure con la vittoria dei campioni cittadini che si aggiudicarono i due punti della classifica con otto « goals » a due.

Da notarsi che uno dei due goals passivi fu segnato per errore da Riccobon del « Venezia ».

Della squadra cittadina ottimi: Piccoli, Vivante, Vianello, Vecchina — Del « Modena » assai ammirato il portiere Roffaldini per la sicurezza della presa e per la prontezza nel piazzarsi: si può calcolare che abbia parato una trentina di « goals » tiratigli da vicino in modo insidioso dagli avanti veneziani.

Buon arbitro Bortoletti del « Volontari ».

Il raid aviatorio Lugano - Milano

Caso 28

L'aviatore Maffeis, partito alle 13.15 di oggi dal campo di aviazione di Lugano per il raid Lugano-Milano,, è passato sulla nostra città. L'aviatore che volava ad una altezza di circa mille metri, ha proseguito per Milano. In città vi era molta animazione per assistere al passaggio dell'aviatore.

L'arrivo a Milano

Milano 28

L'aviatore Maffeis, proveniente da Lugano, è giunto a Milano dopo un volo continuato. Verso le ore 14 il monoplano di Maffeis si librava sopra la città, attirando la viva attenzione della folla. L'aviatore discese felicemente nella vecchia piazza d'armi

Lo yacht "Sirdhana„ campione d'Italia

Genova, 26

Oggi nelle acque del Lido d'Albaro si è svolta la gara finale del compionato per la coppa d'Italia. La partenza dei due yachts rimasti in gara: il «Sirdhano» e il « Franco », avvenne alle ore 12. Le due imbarcazioni compirono i tre giri prescritti, il primo in ore 2.45 e il secondo in ore 3. Il « Sirdhano » venne proclamato dalla giuria campione d'Italia, mentre la folla acclamava entusiasticamente. Venne infine stabilito che la gara nella quale dovranno incontrarsi il campione d'Italia e il campione di Francia per la coppa d'Italia, debba svolgersi in aprile nelle acque del lido d'Albaro.

Ultima ora

Gli ex ministri processati?
Perse uzoni ed arresti

(Da bordo il vapore « Romania », nel Mar Nero, 26 per radiotelegramma, via Costanza). — Si parla di tradurre i principali ex-ministri, specialmente Kiamil pascià, Djemal Eddine, Rechid bey, davanti all'alta Corte di giustizia e di processarli come promotori della insurrezione albanese, come responsabili delle sconfitte subite durante la guerra nei Balcani.

Si teme che il governo eserciti rigorose rappresaglie contro i suoi avversari politici e che la Corte marziale pronunci condanne di morte. Già tutti i giornali dell'opposizione furono interdetti, e la maggior parte dei redattori imprigionati

Si assicura che parecchi personaggi si rifugiarono presso le ambasciate o a bordo dei stazionari esteri. Si dice, ad esempio, che Murrir pascià, ex-ambasciatore di Turchia a Parigi, e l'ammiraglio Said pascià, Kiamil pascià, figlio dello sceicco dell'Islam, trovarono asilo presso le ambasciate; tuttavia stasera si assicura che Muktar fu arrestato giovedì sera e si tentò di arrestare Ali Kemal Ismail Gumuldjina in una casa appartenente a un suddito russo, ma che il consolato di Russia protestò cagionando una viva emozione. L'incidente sembra, fu risoluto come lo consideravano le autorità turche, giacchè due rifugiati furono arrestati al momento della loro uscita dalla casa del suddito russo.

Anche l'"Agordat, a Costantinopoli

Roma, 26

La regia nave *Agordat*, che era in viaggio di ritorno da Beyrouth, ove aveva scortato il *Sannio*, sul quale erano imbarcati i soldati turchi che trovavansi in Tripolitania, ha ricevuto radiotelegraficamente ordine di mettersi a disposizione del contrammiraglio Cito di Filomarino, imbarcato sull'incrociatore *Pisa*, che trovavasi in rotta per Costantinopoli.

La flotta russa nel Mar Nero

Pietroburgo 26

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare che la squadra russa si trova ancorata nel Mar Nero a Sebastopoli. Le notizie pubblicate dai giornali secondo cui essa sarebbe comparsa dinanzi al Bosforo, sono infondate.

L'ambasciatore d'Italia a Londra al castello di Windsor

Londra, 26

L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali e la marchesa Imperiali, giunsero al castello di Windsor, ospiti del Re e della Regina.

Elezione politica

Potenza 26

Elezione politica del collegio di Corleto Perticara — Votazione di ballottaggio — Risultato definitivo: Iscritti 2774, votanti 1542: Guidone voti 819, Salomone 710, schede contestate, nulle e disperse 13.

Collisione ed incendio di due treni aerei

New York, 26

Due treni aerei hanno avuto una collisione e si sono incendiati. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti. Un viaggiatore è rimasto fra i rottami ed è morto asfissiato.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Ma non fu questo spettacolo di miseria lurida che interessò Bibloquin.

Egli non aveva allora, miglior aspetto di quella triste gente.

Ciò che fermò la sua attenzione fu la causa delle grida dalle quali era stato attratto là.

Un uomo sui cinquant'anni, rude di membra, nero di viso, con barba e capelli lunghi e incolti percuoteva con un bastoncino flessibile, forse di nerbo, una fanciulla inginocchiata ai suoi piedi in atto supplichevole.

Bibloquin vide che l'infelice era bella e sentì dentro al cuore un commovimento non mai prima provato.

Ebbe un repentino moto di generosa indignazione e si scagliò innanzi, fra l'uomo torturatore e la vittima rassegnata e impotente.

Nessuno, allo strazio delle percosse, aveva avuto, fra gli zingari in riposo, e le donne occupate, un gesto di protesta o di pietà sia pure inattiva.

Non vi era che l'indifferenza dell'abitudine e della crudeltà.

Bibloquin giunse a tempo per ricevere sulla persona le ferzate più aspre e le sopportò senza battere ciglio.

Quando l'uomo bestiale sospese la fustigazione, per lo stupore destato in lui dall'improvviso irrompere di quell'intruso, Bibloquin gli disse guardandolo fieramente negli occhi:

— E se non siete ancora contento, se avete ancora bisogno di sfogare la vostra ira feroce... picchiate, perbacco, picchiate pure; io ho la pelle dura e il dolore non mi spaventa, non lo temo.

Il zingaro fece due occhi da basilisco, mentre gli altri osservavano la scena senza scomporsi.

— Vattene! — gridò raucamente a Bibloquin. — Escimi di tra i piedi.

— Me n'andrò, ma....

— Ma che cosa?

— Quando mi avrete promesso di non battere più questa fanciulla.

Lo zingaro spalancò la bocca a un riso truce, satanico, lacerante, mettendo in mostra due file di denti lunghi, radi, giallastri, belluini.

— E chi sei tu per pretendere ciò? — chiese infine.

— Sono uno che potrebbe farvi del male, — rispose il birichino.

L'altro rise più forte.

— Tu, tu... del male a me... Tu che hai ancora latte della balia sulle labbra... Ah, ah!

— Deridetemi pure....

— Ah ah.

— Ma promettete?

— Eh via, marmocchio.... Ti prometto una cosa sola.

— Badate bene.

— Che ti frusterò.

— Sia pure.

— Poi ti taglierò le orecchie.

— Buono non mi potranno più paragonare ad un asino per la loro lunghezza.

— Ti mozzerò la lingua.

— Meglio, non correrò il pericolo di andare all'inferno per aver dette troppe bugie.

— Poi ti tirerò il collo.

— Giusto... ve ne sarò grato; mi han chiamato tante volte galletto che ho una gran voglia di essere trattato come tale, per averne almeno l'illusione.

Lo zingaro fece sibilare il bastoncino

— Serpentello, comincierò dalla prima e vedremo se sarai sempre così spiritoso.

— Accomodatevi, vecchio mio; a me basta che non picchiate questa fanciulla, la quale non può avere colpe di sorta. —

Bibloquin parlava con tono fermo, con viso sereno, con sorridente tranquillità.

La singolarità della scena aveva scosso alfine l'apatia degli altri *ginatos*, i quali si erano avvicinati e guardarono Bibloquin con aria tra minacciosa e stupita.

La giovinetta che era stata causa di quel bizzaro intervento divorava con lo sguardo, tra i lucciconi del pianto, il suo stracciato paladino, il moderno e scalzo cavaliere errante, ne studiava con violenti palpiti al piccolo cuore i lineamenti, gli atteggiamenti, e tutti se l'imprimeva nella memoria, con la forza dell'ammirazione e della riconoscenza.

In realtà, in quel momento Bibloquin aveva qualche cosa di magnanimo, di imponente, di eroico che sorprendeva ed esaltava.

Sventuratamente lo zingaro aguzzino ed i suoi compagni non erano sensibili all'eroismo cavalleresco degl'intrusi.

L'uomo barbuto agitò la sferza e gridò:

— Tirati da parte.

— Mai — rispose Bibloquin.

— Bada....

— Mai vi ripeto.

— E allora, piglia.

E lasciò andar giù una botta da solcare la pelle di un elefante.

Bibloquin la ricevette a mezzo della schiena.

Non un grido gli sfuggì.

Non un lamento indicò il dolore delle sue carni percosse.

Solo una lieve contrazione dalla bocca, nel mordersi appena del labbro, apparve.

Egli non si mosse.

Allora lo zingaro, preso da furore, lo ghermì per un braccio e violentemente lo gettò da un lato facendolo ruzzolare a terra.

Poi si scagliò di nuovo contro l'infelice giovanotta che gettò uno strido pauroso.

Ma non aveva ancora alzato il braccio per colpirlo che si trovò di nuovo innanzi, a riparo della vittima Bibloquin, tutto acceso in volto, con due occhi che bruciavano, un coltello aperto nel pugno destro e una manciata di monete di rame e d'argento nella mano sinistra.

Il mariuolo aveva davvero l'aspetto di un tigrotto in quell'istante. E come un tigrotto appunto egli s'era rialzato fulmineamente dalla caduta, ed era balzato là, a piantarsi nel suo posto di difesa, deciso a tutto.

Ma Bibloquin non era un spavaldo, pur essendo un briccone. Egli era specialmente un astuto pronto a qualunque temerità.

Sicuro di aver dato a sufficienza prove di coraggio egli pensò di vincere quell'uomo bestiale e magari di farselo amico.

Qundi, mentre brandiva il suo coltello di Apache, con la sinistra cavò fuori di tasca quasi tutte le monete che vi teneva e le offrì allo zingaro gridando:

— Scegliete.., fra questo pugno di soldi e una buona coltellata nel ventre.

Fu l'avidità del denaro?

Fu la paura dell'arma e del piccolo demonio che l'impugnava?

Forse entrambe queste due sensazioni egualmente persuasive.

Lo zingaro si rabbonì, mentre gli altri, uomini e donne, facevano atti di cupidigia lasciò cadere il bastone e stese le mani dicendo:

— Qua... tu sei un bravo figliuolo e mi spiace di non averti conosciuto prima.

Per l'amor tuo non batterò più Carmen, sebbene la fannullona non meriti tanta bontà.

In possesso dei denari di Bibloquin, gli zingari vollero fare un po' di baldoria e andarono a comperare vino, liquori e cibi.

All'accampamento non rimasero che le donne i bimbi con gli animali e Bibloquin con Carmen.

(Continua)

LAMPADA PHILIPS FILAMENTO METALLICO TRAFILATO INFRANGIBILE

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE PER LA SUA ROBUSTEZZA

IN VENDITA PRESSO ING. BISO, ROSSI & C., VENEZIA

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall' Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Signore, Signori !!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA. ROMA, *Casella Postale* 232

·BITTER· CAMPARI

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S ·TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalan, 45, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFE' ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell' **"IDEALE,,** la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

DESIDERIO PAVONI

Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.

Rivolgersi anche alla Ditta *Figli di Carlo Sigismund* - MILANO - TORINO.

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

TOILET CLUB
A. G. Bertini
S. Marco - Venezia

Il più grande e perfetto Laboratorio da Parrucchiere da uomo.

Il più sollecito perchè 12 lavoranti (i migliori) accudiscono giornalmente al lavoro.

TERMOSIFONE acqua calda e fredda su tutte le 12 toilettes

Abbonamento Serie A

L. 4.- per N. 8 sedute mensili
„ 6.- „ „ 12 „ „
„ 10. „ „ 30 „ „

Questo abbonamento dà diritto alla biancheria di bucato ad ogni seduta, al servizio di barba, al taglio dei capelli, al servizio di pettinatura, arricciatura, profumi. **balsamo Brooks**, cosmetici ecc. ecc.

Abbonamento Serie B

L. 2.50 per N. 8 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al solo servizio del radere la barba.

Abbonamento Serie C

£. 4.- per N. 4 sedute mensili

Questo abbonamento dà diritto al servizio del taglio della barba e dei capelli.

LA POLITECNICA

OFFICINA

con i più Grandi Magazzini del Veneto

di Apparecchi per gas - Luce elettrica - Idraulica - Sanitaria e Riscaldamento con qualsiasi sistema

Utilizzazione delle cucine economiche per riscaldamento degli appartamenti a termosifone

IMPIANTI DOMESTICI

ANCHE A LIMITATI PREZZI RATEALI

VENEZIA - S. Marco - Calle Fiubera S. Giuliano N. 949-949a-949b-951a-951b-972-972a (Telef. 19-96)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 28 — Conto corrente colla Posta — Martedì 28 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia insiste sul possesso di Adrianopoli e delle isole

I delegati balcanici e la rottura delle trattative

La ripresa della guerra imminente

Quale sarà l'azione delle Potenze?

Roma, 27

(F.F.) — Notizie pervenute oggi da Costantinopoli assicurano che il nuovo governo turco presenterà domani o dopo domani, al Senato, la risposta alla Nota delle Potenze.

Quale sarà la risposta? Il fatto stesso del colpo di mano dei giovani turchi esclude che la risposta contenga l'accettazione del punto di vista delle Potenze. La situazione finanziaria e quella militare della Turchia potrebbero far ritenere che il nuovo governo, pur non accettando le esortazioni dell'Europa, non dia una risposta di reciso rifiuto ad aderire alla proposta della Nota, ma cerchi con un tentativo di guadagnare tempo. Questa sera, però, la *Stefani* ha da Costantinopoli, che il Comitato giovani turchi ha deciso di non cedere nè Adrianopoli nè le isole. Contemporaneamente, da varie parti, si segnala come imminente, la presentazione di un *ultimatum* da parte degli alleati

Se tutte queste informazioni sono esatte, la ripresa delle ostilità sembra debba esser imminente ed inevitabile; per scongiurarla, non potrebbero efficacemente agire che le Potenze, ma, a tale riguardo, si ritiene che esse non interverranno. Il lavoro delle Potenze si limiterebbe a raggiungere un risultato negativo, ma capace di garantire l'Europa da un più vasto conflitto. Alle Potenze basterebbe impedire che la ripresa delle ostilità a Ciatalgia significhi la partecipazione della Russia, della Rumania e di altre Potenze alle nuove azioni di guerra. Raggiunto questo intento, le Potenze potrebbero restare osservatrici dell'ultima fase del conflitto balcanico che porterebbe bulgari, serbi e greci a Costantinopoli, nelle cui acque si sta allineando una squadra internazionale per tutelare i cittadini europei. Quando i bulgari saranno entrati a Costantinopoli, anche Enver bey farà atto di rinsavimento.

La Turchia non cederà

nè Adrianopoli nè le isole

Costantinopoli, 27

Secondo i giornali i membri influenti del Comitato Unione e Progresso discussero la questione di Adrianopoli e delle isole e avrebbero deciso di non cedere nè l'uno nè le altre

Said Halim ministro degli esteri

La risposta alla nota in settimana

Costantinopoli 27

Si è emanato l'iradè che nomina il principe Said Halim, ministro degli esteri.

Durante la visita degli ambasciatori, il Gran Visir dichiarò che la risposta della Turchia alla nota delle Potenze si consegnerà nella corrente settimana.

Si dichiarano prive di fondamento le voci corse all'estero circa l'intenzione del Sultano di abdicare e circa la proclamazione della repubblica di Turchia.

L'unità d'azione delle Potenze

Vienna, 27

Secondo il *Neues Wiener Tageblatt* si aspetta al più presto la risposta della Porta alla Nota delle potenze. Tutti gli ambasciatori hanno insistito presso il governo turco perchè esso si affretti a dare questa risposta. Si crede generalmente che la risposta non sarà concepita in termini intransigenti e che lascierà la strada aperta alla continuazione dei negoziati. L'invio di navi da guerra nelle acque turche continua. Il giornale dice che esso non ha affatto il carattere di dimostrazione navale: è piuttosto una misura di previdenza allo scopo di proteggere i sudditi europei. Lo scopo principale al quale mirano le potenze è oggi, come era ieri, il mantenimento della loro unità d'azione come condizione che garantisce la pace europea. Per conseguenza l'azione isolata di questa o quella potenza è fuori questione. Se non si potesse impedire la ripresa delle ostilità, la guerra sarebbe in ogni modo certamente di breve durata. L'accordo delle potenze avrebbe anche per conseguenza la localizzazione della guerra.

Le Potenze si mantengono neutrali

Londra 27

Lo scambio di idee tra le grandi potenze, in seguito al mutamento di governo a Costantinopoli, fu in questi giorni attivissimo.

Tutte le grandi potenze sono egualmente animate da vivo desiderio di pace e riconobbero la necessità di mantenere la loro neutralità e il loro accordo e di evitare nella presente situazione azioni isolate.

Nessun passo nè collettivo nè isolato si farà perciò fino a quando la Turchia avrà risposto alla Nota collettiva.

Verso la denunzia dell'armistizio

Le trattative bulgaro-rumene

Londra 27

Il colonnello Jostoff, membro della delegazione bulgara, lascierà Londra domani per riprendere il suo posto di capo di stato maggiore del generale Dimitrieff comandante del principale corpo di armata bulgaro.

I colloqui tra i bulgari e i rumeni continuano più attivamente che mai. Il dott. Daneff e Misu si vedono ogni giorno. Si assicura da fonte eccellente che il governo rumeno ha deciso di rinunciare per il momento a ogni progetto di mobilizzazione; ciò che produce una buona impressione nei circoli diplomatici.

Nel caso in cui Daneff lasciasse Londra in seguito alla rottura dei negoziati, come sembra adesso inevitabile, le trattative fra la Rumania e la Bulgaria continueranno fra Sofia e Bucarest.

E' duopo constatare che nei circoli diplomatici si ha una migliore impressione della situazione politica per ciò che riguarda le grandi potenze, sopratutto dopo che si è saputo che sono infondate ed esagerate le voci sparse recentemente sulle intenzioni e sugli atti della Russia verso la Turchia.

Il giorno della rottura dei negoziati

non ancora stabilito

Londra, 27

La nota di rottura dei negoziati di pace che i delegati balcanici hanno deciso ieri di inviare ai delegati ottomani non è stata firmata oggi e perciò non potrà essere inviata stasera. La riunione che i delegati balcanici dovevano tenere oggi alle cinque non ha avuto luogo e non vi sarà neppure riunione dei delegati ottomani. I delegati non parlano più oggi di data fissa per la consegna della nota di rottura. Essi dànno di ciò due ragioni: 1. che Sir Edward Grey e con lui gli ambasciatori delle grandi potenze continuano a consigliare la calma e la pazienza a quelle delegazioni che sono più desiderose di prendere una decisione definitiva. La seconda ragione sarebbe che certe delegazioni ritengono necessario di accordarsi nettamente fra gli alleati prima della ripresa delle ostilità sulle condizioni nelle quali questa ripresa deve essere definitivamente decisa, come pure sulle conseguenze che le nuove ostilità possono avere per i vari Stati balcanici. In altri termini questi ultimi riconoscono come buona per il mantenimento integrale dell'unione per il perfetto concorso degli eserciti alleati, la necessità di porsi fin d'ora d'accordo su quegli interessi sui quali potrebbero sorgere ulteriormente divergenze qualsiasi. Non vi è dubbio che i capi delle delegazioni lavorino a questi accordi, raggiunti i quali bisogna aggiungersi la consegna della nota di rottura.

La stampa ellenica ritiene un errore

l'aver concesso l'armistizio

Atene, 27

Tutti i giornali considerano la possibilità di una ripresa delle ostilità e insistono sugli errori che gli alleati hanno commesso firmando l'armistizio il quale ha permesso ai turchi di trasportare sulle loro linee grandi rinforzi ed ha aumentato la loro audacia.

La *Patris* dice che la chiaroveggenza del governo greco appare ora pienamente. E' un errore avere acconsentito all'armistizio senza il quale la pace sarebbe stata già firmata a Costantinopoli stessa e nelle migliori condizioni.

Ieri non ci sono state operazioni. Il comandante dell'Epiro alla sinistra dell'esercito greco, dopo un vivo attacco avrebbe cacciato i turchi da alcune posizioni

Ex ministri e giornalisti arrestati

Berlino, 27

Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli che 193 persone, fra le quali si trovano l'ex ministro dell'interno e quello della istruzione pubblica e alcuni giornalisti, sono state arrestate e saranno deferite al Consiglio di guerra. L'ex Gran Visir Kiamil pascià e l'ex Sceicco dell'Islam sono rigorosamente sorvegliati.

Il colpo di stato e giornali di Salonicco

Salonicco, 27

Il giornale *Liberté* scrive, a proposito della rivoluzione giovane turca: E' notorio che soltanto la sete del potere ha spinto i giovani turchi al colpo di mano testè compiuto. Sono essi del resto i soli responsabili del deplorevole stato di cose nel quale si dibatte ora la Turchia; ed il loro ultimo gesto segnerà la fine della Turchia europea.

Il giornale bulgaro *Kara* dice che il colpo dei giovani turchi non può avere per risultato che la irrimediabile perdita della lotta impegnata.

Il giornale *Makedonia* in un articolo intitolato «La marcia funebre» dichiara che la rivoluzione di Costantinopoli segna la fine della Turchia.

L'amministrazione del governo serbo

nel territorio occupato

Belgrado, 27

Le notizie pubblicate dalla stampa locale e riprodotte dai giornali esteri sulla speciale organizzazione della amministrazione delle nuove regioni occupate non sono esatte. Nulla è stato deliberato in proposito dal Consiglio dei ministri.

Navi francesi nelle acque turche

Tolone 27

Si dice che le due navi che partiranno per il levante sono l'*Edgard Quinet* e l'*Ernest Renan*. Tali navi, che attualmente incrociano sulla costa della Corsica, torneranno in porto per approvvigionarsi di viveri e carbone.

Le Sporadi meridionali alla Grecia

secondo la tesi dell'on. R. Galli

Roma 27

(F.F.) — L'on. Roberto Galli indirizza questa sera una lettera-polemica al *Giornale d'Italia*, sostenendo il diritto della Grecia al possesso delle Sporadi meridionali. Egli ritiene anche che gli interessi dell'Italia siano per un'amicizia della Grecia ed esaminando la nostra situazione nel Mediterraneo, scrive:

«Rifacciamoci al calcolo degli interessi; torniamo al bilancio del dare e dell'avere e vedremo il Mediterraneo occidentale perduto per l'Italia, perchè col Marocco, con Algeri e con Tunisi, è diventato un lago francese; vedremo nel Mediterraneo mediano la conquista della Libia avere salvato la posizione marittima d'Italia, ma la Libia essere stretta tra Francia e Inghilterra e l'Inghilterra, sopra la Libia, tenere Malta; vedremo che di libero alla influenza italiana esiste solo il Mediterraneo orientale, dove chi primeggia è il regno di Grecia coi suoi dodici o quindici milioni di connazionali elleni.

«Il conto non è finito. Quella Francia che da Tolone in alto e da Biserta in basso domina il Mediterraneo, appartiene alla triplice intesa; quell'Inghilterra che non bada a sforzi pur di tener alto il dominio del mare, appartiene alla triplice intesa; quella Russia che cerca dal Mar Nero e dal Caspio uno sbocco nel Mediterraneo, appartiene alla triplice intesa cordiale. Le aspirazioni sono tutte all'Oriente. Sarebbe utile all'Italia che la Grecia e gli elleni appartenessero alla triplice intesa?»

Non ci sembra, francamente, che gli argomenti dell'on. Galli siano sufficienti a dimostrare la convenienza per l'Italia che le Sporadi meridionali vadano alla Grecia. Il che non vuol dire — si badi — che noi sosteniamo fin d'ora che alla Grecia non debbano *andare. Il gioco degli interessi è vario, delicato e intricatissimo. Ma non comprendiamo come all'on. Galli non si presenti ovvia questa osservazione: una Grecia nella Triplice Intesa* senza *le Sporadi meridionali è altrettanto dannosa all'Italia (ma forsanco assai meno) di una Grecia padrona di tutto l'Arcipelago, e staccata (?) dalla Triplice Intesa.* (N. d. G.)

Un nuovo dazio imposto dalla Serbia

sulle provenienze da Salonicco

Salonicco, 27

La Serbia impone un nuovo dazio sulle merci provenienti da Salonicco qualunque esse siano.

Le autorità bulgare assicurarono la linea di Serres che era sguernita di truppe a mezzo di una cinquantina di Comitadjis.

I figli di Nazim Pascià protetti dall'Inghilterra

[illegible] 27

Il *Lokal Anzeiger* riceve dal Cairo che per l'intervento di un negoziante egiziano influente, marito di una figlia di Nazim pascià, lord Kitkener ha pregato l'ambasciata britannica di Costantinopoli di prendere sotto la sua protezione i figli del defunto generalissimo.

I mussulmani di Calcutta

per la guerra

Calcutta, 27

I musulmani hanno tenuta una riunione a favore del partito giovane turco di Costantinopoli ed hanno approvato un ordine del giorno nel quale si domanda la ripresa della guerra e si condannano il silenzio dell'Europa e la inazione dell'Inghilterra di fronte ai vantaggi dei bulgari.

Le ricerche archeologiche della Grecia

nei paesi conquistati

Roma, 26

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il prof. Lambros, uno dei più dotti archeologhi greci, vecchio e fedele amico dell'Italia, dove è venuto numerosissime volte, e l'ultima quattro mesi fa, per prender parte ai lavori del congresso archeologico.

Il prof. Lambros è reduce, insieme a Giacomo Boni e al prof. Müller, da una visita al Palatino dove ha ammirato i recenti scavi.

Egli ha parlato dell'organizzazione degli scavi in Grecia fatti dallo Stato, dalla società ellenica e dagli istituti archeologici stranieri, tra cui non è certo il meno importante quello italiano, guidato dal prof. Vernier, che tanto onore si è fatto nelle ricerche a Creta.

Il prof. Lambros ha detto che il terreno archeologico diviene sempre più vasto ed ha accennato agli scavi compiuti a Pilos per rinvenire il palazzo del vecchio re Iliade e alle discussioni sorte tra gli archeologhi per stabilire se l'Itaka di Omero sia il Tiaki dei giorni nostri oppure l'isola di Santa Maura. Del resto, anche Cefalonia si rivendica il vanto di essere stata la patria di Ulisse.

Il dotto archeologo ha continuato narrando come anche il Kaiser si interessi alle scoperte archeologiche, tanto che importanti investigazioni si fanno a sue spese. Non è improbabile che in primavera l'Imperatore vada a passare qualche tempo nel suo celebre Achilleion per assistere a qualche nuovo ritrovamento.

Quindi il prof. Lambros ha parlato degli scavi di Volos e di Kozani testè conquistata alla Grecia, dove si rinvenne una magnifica statua d'Ercole. Altre antichità furono scoperte a Salonicco subito dopo l'occupazione.

La scienza va di pari passo coi conquistatori, ha soggiunto l'archeologo, e, ricordando come il governo italiano, appena occupata Rodi, vi avesse mandato una missione archeologica guidata dal prof. Girella, ha detto che anche la Grecia ha creduto di dover inviare a Salonicco studiosi atti ad iniziare ricerche storiche e archeologiche perchè a Salonicco si trovano mosaici quali solo Roma può vantare di eguali. E per le isole dell'Egeo si sta facendo altrettanto. I turchi avevano molto trascurato tale immenso patrimonio artistico malgrado la fondazione del museo ideato dal fu Madi bey che se contiene insuperabili sarcofaghi trovati a Saida non contiene che una minima parte di quello che doveva contenere.

Gli uffici e i libri fondiarii in Libia

Roma 27

S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro Bertolini, un decreto contenente le norme per la istituzione degli uffici e dei libri fondiarii in Libia. Il decreto si compone di 18 articoli.

Allo scopo di favorire con la certezza dei possessi lo sviluppo economico del paese, e di assicurare il rispetto dei diritti esistenti, si dispone l'accertamento dei diritti fondiarii e la ricostituzione dei titoli, che durante la guerra furono distrutti o dispersi dalle autorità turche. I quattro primi articoli provvedono alla istituzione degli uffici e dei libri fondiarii, da effettuarsi gradatamente nelle varie zone. Oltre al registro generale sono tenuti separati libri pei beni demaniali (miri), per i beni delle fondazioni pie (vacuf), pei beni di godimento collettivo di tribù e villaggi (metruke) e pei beni di proprietà libera (mulk).

Solo l'iscrizione in quest'ultimo libro ha effetti giuridici probatorii.

L'articolo 5 dispone che per quanto riguarda la sussistenza e la natura dei diritti preesistenti alla nostra occupazione, gli accertamenti saranno fatti secondo le leggi allora in vigore. — Lo articolo 6 enumera i titoli in forza dei quali può aver luogo l'iscrizione e il rilascio del nuovo titolo definitivo, che fa piena prova della proprietà, salvo le impugnative per querele di falso e nei casi in cui è ammesso il giudizio di revocazione. Le impugnative, però, non possono nuocere ai terzi che abbiano acquistato diritti in buona fede.

Qualora non sia possibile rilasciare il titolo definitivo, gli articoli 10 e seguenti regolano la concessione di un titolo provvisorio, ne prescrivono le formalità e le garanzie, e ne precisano la efficacia.

Il titolo provvisorio diventa definitivo dopo due anni, nel caso che non siano state sollevate o siano state respinte le opposizioni.

Sono fissate norme speciali per la pronta definizione delle controversie, che possono sorgere, salvo sempre le necessarie garanzie.

L'articolo 14 prescrive che per l'avvenire tutti gli atti costitutivi e traslativi della proprietà e degli altri diritti reali debbano, per avere efficacia anche fra le parti, essere iscritti nei registri fondiarii e sul titolo rappresentativo della proprietà.

Gli articoli successivi disciplinano la pubblicità dei registri e dei libri fondiarii.

Commentando il decreto la *Tribuna* osserva che con esso l'on. Bertolini muove alla soluzione del più arduo di tutti i problemi coloniali. Nelle colonie maggiori il governo viene ad assumere una funzione integratrice. Esso ha il compito di assidersi arbitro tra le varie tendenze, di moderare le loro forze e farle tendere ad uno scopo solo: lo sviluppo del paese in favore di tutti i suoi abitanti della metropoli.

Il decreto odierno, continua la *Tribuna*, non è che un atto preliminare del programma di definitiva organizzazione delineato. Il decreto riguarda un poco il regime inglese e anche rispecchia in parte i postulati della scienza catastale moderna e il sistema tedesco, che tendono a concretare e integrare nel titolo la prova della proprietà. Questo provvedimento dimostra anche da una parte con quanto ardore e con quanta buona volontà il ministro delle colonie affronta le più grosse questioni coloniali e dall'altra quanto siano premature le iniziative che pullulano in Italia per la colonizzazione della colonia, nell'assurda credenza che le terre di Libia non abbiano padrone.

La *Tribuna* conclude dicendo che questo provvedimento ci assicura che tutti gli altri lati del gran poliedro della proprietà in Libia saranno studiati convenientemente e che convenientemente saranno risolti i problemi che ne discendono.

Un colloquio tra lo Czar

e l'ambasciatore tedesco

Pietroburgo.

Lo Czar ha avuto oggi un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania.

Le collocazione dei buoni del Tesoro

e la potenzialità economica dell'Italia

Roma, 27

A proposito dell'acquisto dei 400 milioni dei buoni del Tesoro da parte di un Consorzio costituito da Banche italiane, il *Popolo Romano* scrive: Non si può a meno di constatare con viva soddisfazione questa nuova prova di nazionale solidarietà data dalle nostre sfere finanziarie e bancarie, assumendosi sotto l'egida dei maggiori istituti di credito la nuova e importante operazione del Tesoro nella forma più adatta per escludere qualsiasi influenza perturbatrice dal mercato a un saggio conveniente per lo Stato e con un onesto beneficio proprio.

Il *Messaggero* scrive: La finanza italiana dà con questa operazione una nuova prova della sua solidarietà, del suo patriottismo e della sua buona armonia, ed è questa una buona risposta ai recenti articoli apparsi sui giornali tedeschi e su riviste inglesi, intesi a rappresentare sotto foschi colori il presente e l'avvenire economico d'Italia.

La *Vita* scrive che la collocazione dei buoni del Tesoro tutti all'interno e la prova più eloquente della positiva potenzialità del nostro paese e che è da riconoscersi l'illuminato patriottismo degli istituti e delle persone che contribuiscono efficacemente a questo risultato trionfante per l'Italia.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Ancora una volta sotto la presidenza della Banca d'Italia, si sono aggruppate le maggiori forze finanziarie del Paese che hanno risposto con patriottico slancio all'appello del Tesoro. E' da questa rinnovata e tangibile prova di solidità tra la finanza e la politica nazionale, che noi traggiamo i migliori auspici per l'avvenire del Paese. L'indipendenza politica che fu lo sforzo compiuto dall'Italia nella seconda metà del secolo passato si va ormai integrando con l'indipendenza economica che sarà compiuta dal secolo in cui ci inoltriamo: scienza di questi ultimi anni, atteso che il Tesoro non ha che da chiedere apertamente perchè il Paese largamente dia, fidente che del suo denaro si farà buon uso e che il governo saprà ad ogni costo mantenere il pareggio nel bilancio.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 27

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regio decreto concernente la rinnovazione delle condizioni per il prestito comunale e provinciale e per la municipalizzazione dei pubblici servizi per il triennio 1913-1916 — Schema di regio decreto con cui si istituisce presso il Ministero della P. I. una commissione reale dell'educazione fisica. — Schema di regio decreto per variazioni di indennità del personale viaggiante delle poste e telegrafi. — Presentazione di un disegno di legge per la istituzione degli operatori telegrafici. — Presentazione di un disegno di legge per la sistemazione e ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato. — Schema di regio decreto che contiene disposizioni aggiuntive al regolamento del personale dei telefoni.

L'agitazione dei professori pareggiati

Le speranze e il programma dell'Associazione

(Nostro servizio particolare)

Rovigo, 27

Appreso che la Presidenza dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole Pareggiate d'Italia da Iesi era stata, or non è molto, trasferita nella nostra città, ed affidata agli insegnanti del nostro Istituto tecnico Pareggiato, ho voluto recarmi all'Istituto per assumere più precise informazioni intorno alle ragioni che animano i professori pareggiati a reclamare dallo Stato in più equo trattamento.

Sono stato accolto con squisita cortesia dai professori Zampichelli e Ambrosi, il primo presidente, il secondo segretario dell'Associazione, ed ecco il sunto del colloquio:

— Che cosa c'è di vero nella notizia della traslazione da Iesi a Rovigo della Presidenza dell'Associazione dei professori pareggiati?

— La notizia è esattissima. I nostri colleghi della sezione Iesina, i quali fino ad oggi hanno sapientemente rette le sorti dell'Associazione, dimettendosi dalla onorevole carica perchè la loro scuola da pareggiata è diventata governativa, hanno designato noi a succedere loro interinalmente nella direzione e, la grande maggioranza delle sezioni, ha approvato incondizionatamente questa designazione.

— Sicchè loro assumono la direzione in un «momento decisivo» per le sorti della scuola media. So che anche i professori pareggiati si lagnano della insufficienza degli stipendi e della incertezza della carriera.

— Le lagnanze sono infatti nella nostra classe vive, giustificate, e non dell'ultima ora. Pensi che sono oggi in Italia circa 200 scuole pareggiate, fra Licei, Ginnasi, Istituti tecnici, Scuole tecniche e Complementari, alle quali accede una popolazione scolastica che sorpassa di molto i quaranta mila alunni. Si può pertanto affermare con sicurezza che tali scole compiono una funzione utile e necessaria alla Nazione e non possono in nessun modo essere considerate come un organismo parassitario e superfluo. A tali scuole, per iniziativa, o monca o insufficiente dello Stato, hanno provveduto e provvedono fin qui le le amministrazioni locali alle quali raramente lo Stato corrisponde qualche sussidio. Ma che cosa ha fatto lo Stato durante 50 anni a favore degli insegnanti di quelle scuole? Nulla o ben poco. Quando la legge 8 aprile 1906 n. 142, che parve allora una vittoria, ahi! quanto breve, del lavoro costante e intelligente dei professori governativi, accordò a questi maggiori stipendi, gli insegnanti delle scuole pareggiate, furono esclusi da ogni beneficio economico sicchè molti di essi continuano anche oggi ad essere retribuiti a norma della legge Villari, nientemeno che del 1892, con stipendi iniziali di 1800, 1400 e persino 1200. In lingua povera questi insegnanti debbono vivere con 4 e persino con 3 lire al giorno a questi chiari di luna! Per rimediare ad uno stato di cose tanto deplorevole i professori pareggiati non possono rivolgersi alle amministrazioni locali. Essi debbono pertanto rivolgersi allo Stato. Tutti sanno in quali angustie finanziarie le amministrazioni locali si dibattano. E non solo per gli stipendi si lagnano gli insegnanti delle scuole pareggiate. Pensi che nessuna disposizione di legge provvede per la loro vecchiaia. I Comuni o gli Enti, è vero, hanno assunto l'obbligo di inscrivere i nuovi assunti alla Cassa di Previdenza per gli impiegati del Comune perchè, per una curiosa complicazione di disposizioni legali, questi professori che pur dipendono per le funzioni professionali dal Ministero della P. I., sono considerati per tutto il resto come impiegati comunali. Ne consegue che gli anziani sono in gran parte esclusi dal beneficio della pensione ed anche per i giovani codesta è tutt'altro che una bazza in quanto essi sono obbligati a rilasciare sul loro stipendio ritenute enormi dell'8 e mezzo per cento, per avere dopo 40 anni di logorante lavoro pensioni meschinissime. Tolga, dunque dalle 136 lire mensili altre 10 o 12 lire per la pensione e veda se questi professori, che pure hanno logorata metà della vita negli studi per ottenere una laurea o un diploma, e un'altra metà ne vanno logorando per conservarsi il posto, possono dirsi sufficientemente retribuiti con 121 lire mensili. Ma c'è altro ancora. L'on. Credaro si è occupato della scuola primaria, e di maestri elementari godono oggi di stipendi, se non lauti, certo sufficienti e proporzionati alle loro prestazioni, godono di garanzie giuridiche e persino dei ribassi ferroviari. Ora chi penserebbe che ai professori delle scuole pareggiate sono persino negate quelle modeste riduzioni ferroviarie che godono financo gli uscieri del ministro?

— E nei riguardi della loro carriera?...

— Carriera? Oh! si! una carriera a rovescio. Deve pensare che, mentre un insegnante governativo del primo ordine di ruoli (Ginnasio Inferiore — Scuola Tecnica e Complementare) dopo 23 anni di servizio (circa il 48.o di età) raggiunge il non lauto stipendio di lire 4000, un insegnante di pari grado nelle Scuole Pareggiate raggiunge alla stessa età lo stipendio massimo di L. 2600. Vada poi a domandare aumenti di stipendio alle amministrazioni locali! Basta aver bocciato una volta il figlio o il parente di qualche *pezzo grosso* per vedersi tagliata la strada agli aumenti sia pure legittimi, vita naturale durante. I ricorsi alle autorità superiori non giovano e anzi servono a rendere più maleviso l'insegnante nell'ambiente nel quale dovrà affaticarsi e soffrire fino alla morte. Infatti i pareggiati non hanno nessun diritto al trasloco, non retribuzione per correzioni di compiti o per cura di gabinetti, non diarie e retribuzioni speciali per incarichi di ispezioni delle altre scuole dalle quali sono quasi totalmente esclusi, o accettati per pura eccezione quando non si sappia a chi altro ricorrere. Se hanno superato il 40.o anno d'età sono esclusi anche dai concorsi governativi, sono anche esclusi *a qualunque* età dai concorsi speciali per le sedi di maggiore importanza, non hanno diritto al prestito nelle biblioteche governative, non il diritto alla eleggibilità nelle amministrazioni comunali e provinciali. Una vera e propria limitazione, come vede, anche dei diritti civili. E non basta: quando un pareggiato si azzardi a partecipare ad un concorso governativo oltre allo studio e alle trepidazioni, è obbligato a spendere anche un mezzo patrimonio perchè deve rifare dal primo all'ultimo i costosissimi documenti di rito da cui sono esentati giustamente i professori regi e deve pensare ai viaggi senza riduzione dalla sua sede a Roma. Centinaia di lire giuocate al lotto per il suo magro bilancio. Se non pensassimo che potremmo tediarla con la esposizione di queste miserie, che pure sono verità incontestabili, e che sembrano tutte ordite da un maligno spirito ostile verso una classe che, nonostante tutto, dà il suo lavoro intelligente e paziente con abnegazione non certo minore di quella degli insegnanti governativi, avremmo ancora da raccontargliene parecchie.

— Anche gli insegnanti di Rovigo si trovano nelle stesse condizioni dolorose degli altri professori pareggiati d'Italia?

— Noi insegnanti dell'Istituto Tecnico di Rovigo siamo compensati secondo le disposizioni della legge del 1906, e di ciò va data lode all'Amministrazione del Comune la quale si è anche impegnata di uniformarsi a quei maggiori benefici che saranno per essere corrisposti da una prossima legge che il Ministro Credaro farà votare dal Parlamento a favore dei professori governativi. Ma per ciò che riguarda l'inferiorità morale e giuridica, noi ci troviamo nelle identiche condizioni dei nostri colleghi pareggiati di tutta Italia. Sicchè per ottenere anche noi il diritto del trasloco, dei ribassi ferroviari, dell'ammissione ai concorsi speciali, di una pensione più equa e meno costosa siamo tutti vivamente desiderosi che l'Istituto Tecnico sia regificato al più presto.

— E quali sono le speranze dell'Associazione nel presente momento?

— Vivissime speranze. Noi non possiamo credere che l'on. Credaro, salda coscienza di democratico, il quale ha dimostrato di prendere sempre a cuore le ragioni degli umili e dei disgraziati, non possiamo credere — ripetiamo — che in una revisione della legge a favore degli insegnanti governativi voglia trascurare la sorte degli insegnanti pareggiati. E' in fondo la sorte della scuola media sulla quale si ripercuote pur troppo il danno della triste condizione morale ed economica degli insegnanti. Ed è un danno di tutta la Nazione. L'unico rimedio è abolire il pareggiamento. Noi presenteremo fra breve all'on Ministro un memoriale nel quale, dopo avere affermato, quello che è la verità, e che cioè gli insegnanti delle scuole pareggiate mirano non solo a conquistare più umane condizioni di vita, ma a migliorare la scuola chiederemo in sostanza: 1. Che sia assecondata dal Ministero una generale regificazione delle scuole pareggiate che, per numero di alunni, per bontà ed utilità di insegnamenti siano considerate utili e necessarie allo Stato. — 2. Che frattanto le Amministrazioni siano obbligate per legge a corrispondere agli insegnanti pareggiati quegli stipendi che sono e saranno stabiliti per i professori governativi. — 3. Che sia ritoccata la legge sullo stato giuridico nel senso di estendere ai pareggiati quei diritti dei quali godono gli insegnanti governativi. — 4. Che siano finalmente concesse le riduzioni ferroviarie.

Convinto di aver anche troppo importunato gli egregi professori, che tanto cortesemente risposero a tutte le mie domande, li ringraziai e con caldo augurio di vittoria presi da loro commiato.

Piero Finotti

Il programma politico-elettorale del partito radicale

Roma 27

La direzione del partito radicale che si riunì anche ieri, nella seduta odierna si è occupata della tattica del partito nelle prossime elezioni politiche e dell'atteggiamento da assumere di fronte al governo.

Secondo la *Tribuna* si è deliberato di incaricare una commissione di studiare e determinare il programma politico elettorale del partito, sottoponendo i suoi lavori alla direzione nella prossima adunanza. Si è anche deliberato di invitare nuovamente le sezioni perchè osservino le disposizioni dello statuto che riservano alla direzione la proclamazione delle candidature politiche, le quali devono rispondere alla situazione politica seriamente verificata, e che diano affidamento, se non di successo immediato, almeno di accrescimento delle ragioni morali e politiche del partito.

La *Tribuna* aggiunge che durante la riunione, essendosi accennato ad illecite ingerenze che da parte delle autorità locali si sarebbero verificate a favore di taluni candidati, si è stabilito di chiedere prove complete di tali ingerenze onde si possa richiamare l'attenzione del governo per un maggiore rispetto della neutralità e dell'elevazione del costume politico.

La direzione è convocata nuovamente per la terza domenica di febbraio, nella quale seduta probabilmente saranno presi gli accordi definitivi, sia per la tattica elettorale, sia per l'atteggiamento di fronte al governo.

Circolazione e credito

Qualche tempo fa abbiamo accennato ad una iniziativa della Camera di Commercio di Vicenza circa la grossa questione che interessa ora le rappresentanze dell'industria e del commercio: la circolazione e il credito.

Ebbene, ieri, qui a Venezia, nella sede della Camera di Commercio si sono radunati i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto per discutere appunto sullo scottante argomento della circolazione e del credito nel momento attuale. Nel mentre plaudiamo alle rappresentanze commerciali, che mostrano d'interessarsi delle vitali questioni del paese, crediamo opportuno di dare una idea il più possibilmente esatta di alcuni punti della controversia.

E gli elementi fondamentali li troviamo lucidamente svolti in una dotta relazione del prof. cav. Guido Chiap, Segretario della Camera di Vicenza, e che riassumiamo:

La ragione che ci ha indotto ad esaminare questo argomento è la seguente: che in un momento difficile come l'attuale, di bisogni, urgenti, di espansione e di movimento, l'industria ed il commercio si sono trovati di fronte a difficoltà gravi, dipendenti da ristrettezza di fido e da mancanza di danaro o di medio circolante.

E' una questione vasta, che non si circoscrive in zone limitate ma che abbraccia tutto il paese; e che si impone a tutti poichè anche coloro che non si sentono direttamente lesi da questa penuria, che possono anzi ritenersi beneficati, devono necessariamente risentire il contraccolpo di quanto accade in luoghi più disagiati, per il fatto di quella intima colleganza, di quegli intimi rapporti che uniscono, legano, e rendono spesso dipendenti gli uni dagli altri gli interessi ed i fatti economici dell'intero Paese.

Ai problemi della moneta, della circolazione, del credito e degli istituti di credito è dedicata una vastissima bibliografia, nella quale figurano i nomi dei più illustri cultori delle scienze economiche. Avvertiamo però che pur riconoscendo l'alto valore di questi dibattiti, anzi tenendo presenti i postulati e le verità accertate dalla scienza, dobbiamo limitare la nostra trattazione ad un campo più ristretto e d'indole tutt'affatto pratica: all'esame cioè dei bisogni della circolazione e alla funzione degli istituti di emissione nelle condizioni attuali del paese e nel momento attuale economico.

Le condizioni economiche del paese sono certo venute rapidamente mutando in questi ultimi anni. E' cresciuta la produzione del suolo, si è sviluppata la produzione industriale, è aumentato il volume degli scambi. Abbiamo indici sicuri di questo progresso:

l'aumento delle aziende, degli opifici e dei capitali impiegati nell'industria, l'aumento della popolazione operaia o dedita ai traffici; lo sviluppo delle strade ferrate, delle linee di navigazione e l'incremento dei trasporti; le statistiche del commercio di esportazione ed importazione, in questi ultimi 35 anni più che raddoppiato, l'importazione di combustibile e l'utilizzazione delle forze idrauliche da parte dell'industria, lo sviluppo delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche, l'aumento del risparmio, lo sviluppo dell'edilizia e dei lavori pubblici, il cresciuto gettito delle tasse sugli affari e delle entrate dello Stato in generale, ecc.

Di pari passo si sono sviluppati gli istituti ausiliari del commercio, banche, borse, stanze di compensazione e sono aumentati anche i mezzi monetari. I frequenti disagi di questi ultimi anni però ci dicono che questi strumenti degli scambi non sono cresciuti di potenzialità in misura uguale agli stessi traffici, che figurano anche più rilevanti per il progressivo aumento dei prezzi, che si può calcolare avvenuto nella misura del 15 per cento.

Oltre allo sviluppo accennato della economia paesana vi sono altri fatti che hanno rapporti diretti con la circolazione e col credito.

A prescindere dalle crisi che sono i mali più gravi, inevitabili e periodici, dell'organismo economico e per le quali occorrono rimedi spesso energici, il mercato è continuamente esposto a turbamenti e a oscillazioni determinate da cause diverse: da fatti interni, come potrebbe essere l'esito dei raccolti o di qualche ramo di produzione; da fatti esterni, come le condizioni dei mercati di approvigionamento e di esportazione.

Più la vita economica si sviluppa, più il mercato si estende, in altre parole, più si progredisce, più questi elementi di incertezza si accrescono.

Non basta: un fatto di per sè anche lieve può determinarne altri, di altra natura e più gravi; una difficoltà anche momentanea del mercato, un malessere passeggero od un panico anche non giustificato, possono determinare un diverso indirizzo del risparmio, prima volto all'industria e al commercio, possono rendere il capitale timoroso, il fido difficile, e proprio nei momenti in cui il commercio e l'industria avrebbero bisogno della maggiore assistenza.

Inoltre, nel nostro paese vi è un forte capitale estero, che si calcola intorno ai duecento milioni, la cui particolare caratteristica è la estrema mobilità, continuamente fluttuante, che viene da noi nei momenti buoni, che emigra con facilità nei momenti difficili e che ha quindi l'effetto in questi ultimi casi di impoverire subitamente l'ambiente.

Si può quindi affermare che l'economia nazionale, come d'altronde le economie di tutti i paesi industriali e commerciali, hanno degli elementi di instabilità non derivanti da vizi intimi dell'organismo, ma da momentanei spostamenti o disaccordi fra qualche fattore della produzione o degli scambi, e che è opportuno ed occorre correggere per evitare che il male lieve di un momento non divenga causa di mali maggiori e duraturi.

Per seguire la crescente attività del paese e questi ondeggiamenti del mercato, evidentemente occorre un elemento compensatore, mobile al pari del mercato, che possa piegarsi facilmente alle esigenze del momento, pronto ed agile dove si manifesti la lacuna, quanto cauto e ritroso quando il legittimo bisogno non appaia. Questo fattore di compenso è dato in generale dagli istituti di emissione, per il loro speciale carattere, per le loro speciali facoltà, per gli speciali mezzi di cui dispongono.

Con prudenza, ma con larghezza di vedute, essi devono esercitare questa funzione di equilibratori del mercato, nel mentre oggi, confinate le loro risorse in limiti angusti, e costretti ad usare di tutta la loro potenzialità anche nei momenti normali, non sono in grado di corrispondere pienamente ai bisogni momentanei del mercato e devono ad ogni maggiore richiesta ricorrere all'estrema difesa dello sconto.

La relazione, a questo punto, ci conduce attraverso ad una fitta rete di leggi e di cifre per dimostrare come i limiti imposti alla circolazione e all'azione quindi degli Istituti di emissione sieno divenuti angusti di fronte alle condizioni e ai bisogni mutati.

Di questo parere del resto è lo stesso comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, il quale così scriveva nella sua ultima relazione agli azionisti della Banca:

« Se si riflette che oggidì la Banca d'Italia ha soltanto il credito verso la Società per il Risanamento di Napoli — ridotto a poco più di 32 milioni — da poter via via liquidare; che la massa dei titoli di Stato o guarentiti dallo Stato da essa posseduti è notabilmente diminuita nelle parti libere; che le disponibilità del Tesoro si stringeranno ancora naturalmente e necessariamente, determinando una riduzione dei mezzi sin qui messi a disposizione del commercio; che non si può contare per ora su di un largo sviluppo dei depositi in conto corrente; se a tutto ciò si riflette, non pare indiscreto l'affermare che il problema dei limiti della circolazione si imporrà di nuovo, e a non lunga scadenza, in Italia, come si è imposto di recente in Francia, in Germania e nell'Austria-Ungheria; e ciò avverrà nell'interesse dell'economia generale, che, nel nuovo secolo, si è svolta con progressione mirabile ».

E nel medesimo ordine d'idee è entrato il Ministro del Tesoro, il quale presentava recentemente al Parlamento un disegno di legge con queste parole:

« Ma, come si è già dimostrato, nonostante gli ultimi provvedimenti, le eccedenze di circolazione, si sono verificate costantemente per i tre istituti negli anni 1911 e 1912, in tutti i gradi e per somme cospicue. Il che fa palese che le norme che disciplinano la nostra circolazione bancaria sono da ritenersi non più rispondenti al progressivo incremento dei commerci, della industria e dell'agricoltura nazionale. La nostra circolazione ha d'uopo di una maggior elasticità, che permetta agli istituti di emissione, quando le condizioni del mercato lo richiedano, di varcarne il limite normale, pur sottostando a tasse progressive e relativamente gravose ma non tali da non consentire agli istituti medesimi di trarre dalle operazioni un qualche benefizio o utile e non obbligarli a ridurre le concessioni di credito allorchè maggiore ne sia il bisogno.

Soltanto quando le eccedenze abbiano raggiunto un limite tanto elevato da ledere l'equilibrio della circolazione nei suoi rapporti col mercato monetario interno ed estero, la tassa deve avere carattere proibitivo per infrenare automaticamente la eccessiva circolazione. »

La relazione del prof. Chiap abbonda poi di dati e di citazioni da documenti ufficiali in questo senso, per dimostrare come le doglianze della industria e del commercio trovino fondamento nei fatti e rispondenza di consenso nelle sfere più alte ed obbiettive.

Conviene a questo punto notare che la nostra circolazione è fra le più sane e che la nostra legislazione bancaria è forse la più severa fra quelle dei paesi finitimi.

Le rappresentanze del commercio non vogliono però la rottura di ogni freno all'emissione di biglietti, perchè i pericoli di una esagerata circolazione sono molti e gravi. La relazione li esamina e specialmente si sofferma sulla questione del cambio.

Però conoscendo i pericoli occorre anche misurarli e considerarli secondo il loro giusto valore e soprattutto sfuggire le esagerazioni in un senso e nell'altro.

Se è quindi da temersi la pletora, è però anche da temersi la penuria con le sue conseguenze di inceppamento delle operazioni industriali e commerciali.

Finalmente la stringata e convincente relazione così conclude:

« Noi però non siamo, come si è detto, espansionisti. Noi vogliamo affermare soltanto che se la moneta è, come giustamente la considerano gli economisti, lo strumento degli scambi, questo strumento deve essere adeguato alla mole di questi scambi e che a mutate condizioni di ambiente e di cose devono corrispondere mezzi e direttive diverse. Se la nostra legislazione bancaria potè corrispondere pienamente al momento quando entrò in vigore e per tanti anni successivi, non può corrispondere ora in cui tanti sviluppi e tanti elementi nuovi entrarono ad intensificare la vita economica del paese, moltiplicandone la attività ed i bisogni; oggi in cui un nuovo campo di attività si aggiunge con la politica e l'espansione coloniale.

Noi, tenendo presente questo sviluppo meraviglioso del paese e questi nuovi bisogni e ricordando quanto abbiamo detto in principio di questa relazione a proposito di certe oscillazioni del mercato e di certi bisogni transitori, non derivanti da vizi organici della produzione e degli scambi, e ricordando altresì che nelle mani degli istituti di emissione sta un potente mezzo di propulsione e di moderazione dell'attività economica, domandiamo che all'azione di questi Istituti sia data quella elasticità che lo ambiente ed un sano criterio di politica economica richiedono.

Non quindi pletora, non esagerazioni nocive, non stimoli artificiali, ma opportuna assistenza.

Ogni organismo sano ha bisogno di alimento e se poi talvolta è soggetto a qualche disagio, a piccole crisi di funzionamento che potrebbe anche vincere da sè, è però prudente cosa, anzichè forzarne la resistenza, aiutarne le intime risorse. Questa funzione di assistenza nella vita ordinaria e nei periodi di momentanea incertezza dovrebbe essere largamente esercitata dai maggiori Istituti di credito.

Entro l'anno in corso, dopo cioè della ispezione prevista dalla legge, e che si sta compiendo, agli Istituti di emissione, dovrà essere ripresa in esame tutta la complessa materia della circolazione e allora si manifesteranno apertamente le due tendenze: di coloro che vorrebbero aumentata la circolazione normale; di coloro che vorrebbero invece estesi i limiti delle eccedenze in modo adeguato alle possibili variazioni del mercato, valutabili, in certa guisa, con la esperienza di questi ultimi anni e, naturalmente, con tassi non proibitivi per gli Istituti.

Non è il caso di entrare ora nella questione che implica un esame minuto di circostanze e dati di fatto che potranno essere vagliati in seguito.

A noi, per ora, preme di affermare che alla circolazione, per la stessa sua solidità, occorre sia provveduto non con temperamenti provvisori, ma con provvedimenti congrui e di carattere duraturo e di indicare i criteri che il commercio e la industria vorrebbero fossero tenuti presenti nella elaborazione di nuovi provvedimenti; criteri che partendo dalla constatazione di una reale, e d'altronde riconosciuta disarmonia fra i bisogni del paese ed i mezzi disponibili, tenderebbero a conferire, senza forzare eccessivamente la circolazione, con una maggiore elasticità di mezzi, la massima efficienza agli istituti di emissione nei riguardi dei traffici.

E vogliamo aggiungere ancora un desiderio: che nello studio e nella elaborazione dei provvedimenti relativi alla circolazione e agli istituti di emissione il Governo voglia valersi anche dell'opera delle rappresentanze commerciali, la cui collaborazione è già opportunamente richiesta nell'amministrazione di due dei tre istituti di emissione: del Banco di Napoli e di quello di Sicilia.

L'associazione delle Società per azioni in assemblea generale

Roma, 27

Si è riunita in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'associazione delle società per azioni.

Erano presenti la presidenza, il comitato esecutivo e i rappresentanti di 170 società associate, con capitale complessivo di lire un miliardo, 738 milioni, 219 mila, 135.

Vennero approvati il bilancio dell'esercizio 1912 e la relazione del Consiglio generale circa il resoconto morale e finanziario dell'associazione. Furono votate alcune modificazioni statutarie, dirette segnatamente allo scopo di diffondere e organizzare l'attività dell'associazione nelle provincie d'Italia.

L'assemblea ha quindi discusso i più importanti ed attuali problemi interessanti le industrie nazionali e ha domandato al Consiglio e alla presidenza di svolgere una azione pronta ed efficace nella discussione della legge sul contratto di impiego, della riforma della tariffa ferroviaria e delle norme per gli approvvigionamenti dello Stato e dei lavori dell'associazione internazionale per la tutela dei lavoratori.

Essendo scaduto il mandato del Consiglio generale, l'assemblea ha nominato per il prossimo quadriennio i signori Aducco prof. Adriano, Allievi ing. Lorenzo, Arcozzi Masino avv. Fulvio, Arlotta Antonio, Balestra Giacomo senatore del Regno, Besso Marco, Bolchini avv. prof. Ferruccio, Bondi Angiolo, Breda ing. Ernesto, Bruzzone Emilio, Calapai Pietro, Capuano avv. Maurizio, Casini avv. Luigi, De Jong ing. Marcello, Durazzo Pallavicini marchese G. F., Esterle ing. Carlo, Falcone avv. Giacomo, Ferraris ing. Dante, Molina dott. Tito, Nanni Giuseppe, Oberto prof. Emilio Raffaele, Odoro ing. Attilio, Orlando ing. Giuseppe, Parodi avv. Luigi, Parodi Delfino ing. Leopoldo, Pavoncelli Nicola, Piaggio ing. Carlo, Pirelli ing. G. B. senatore del Regno, Pogliani rag. Angelo, Ponti marchese Ettore senatore del Regno, Rasini Cesare, Salmoiraghi ing. Angelo, senatore del Regno, Simonetti Epimenide, Silvestri Giovanni, Soldini Pietro, Talamo ing. Edoardo, Tittoni Romolo, Treves barone Alberto, senatore del Regno, Vanzetti ing. Carlo, Volpi comm. Giuseppe, Matteo Pantaleoni, Cesare Vivante, Jehan de Johannis, Alberto Geisser, Ferdinando Bocca, Enrico Scialoja, Vittorio Rolandi-Ricci, Dall'Oglio.

Dopo la riunione dell'assemblea, il Consiglio ha proceduto alla designazione delle cariche sociali, riconfermando la presidenza e il Comitato esecutivo e completandone il numero secondo le nuove disposizioni statutarie.

Risultarono così eletti a presidente il sig. ing. Carlo Esterle, a vicepresidenti i signori Orlando ing. Allievi, Emilio Bruzzone, Dante Ferraris, Edoardo Talamo, a membri i signori Marco Besso, Ferruccio Bolchini, Angelo Bondi, Maurizio Capuano, G. B. Pirelli, Giovanni Salmoiraghi, Carlo Vanzetti.

L'assemblea generale dell'associazione di aviazione

Torino, 27

Sotto la presidenza dell'on. Montù assistito dal segretario generale ing. Bonini, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'associazione di aviazione di Torino.

Erano presenti un centinaio di soci. Il presidente ha anzitutto commemorato il defunto signor Niewport ed ha poi assegnato la medaglia d'oro all'aviatore signor Bielovucic, e, dietro proposta dello avvocato Goria Gatti è stato anche deciso di concedere una medaglia d'oro al capitano Luca Bongiovanni, per lo splendido volo di altezza eseguito in questi ultimi tempi sul campo militare di Aviano.

Il presidente ha annunziato poi che la sottoscrizione per la flotta aerea raggiunse la somma di lire due milioni ed 800 mila, già versate, e che certamente si arriverà ad oltre tre milioni, annunziando che in primavera, e precisamente dopo l'esposizione delle automobili, avrà luogo a Torino una esposizione internazionale di aviazione.

Ha accennato poi brevemente alle trattative in corso tra il municipio di Torino e l'amministrazione militare per la istituzione a Torino di diversi servizi aereonautici. E' stato deciso che l'associazione debba avere un organo ufficiale. E' stato confermato per acclamazione presidente l'on. Montù e si è proceduto alla rinnovazione del Consiglio.

Per il trattamento al personale delle ferrov.e private

Roma, 27

Stamane sotto la presidenza dell'onor. De Vito si è riunita, al completo, la commissione per l'equo trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata. La commissione ha preso in esame alcuni punti controversi del regolamento per l'applicazione della legge. La discussione ampia e vivace si è basata sopra tutto sul come e quando dovessero concedersi i compensi di cui nel secondo e terzo capoverso dell'articolo 11 della legge e alla fine, a grande maggioranza, si è convenuto nel ritenere che occorra a ciò la istituzione di norme speciali e s'è convenuto pure che quando occorra modificare le concessioni fatte ai Comuni, Provincie, Consorzi ecc., la commissione ne darà loro comunicazione, fissando un congruo lasso di tempo per le loro eventuali osservazioni, sentite le quali emetterà il suo parere. Ha deliberato infine di pregare il ministro di voler pubblicare il progetto di regolamento per dare così modo agli interessati di far sentire le loro eventuali osservazioni che la commissione esaminerebbe prima di licenziare il progetto stesso.

I Sovrani al giardino zoologico

Roma, 27

Oggi i reali si sono recati a visitare il giardino zoologico e vi si sono trattenuti circa un'ora e mezza. Sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio di amministrazione, principe Don Francesco Chigi e dal direttore tecnico. I Sovrani hanno preso varie fotografie e il Re ha mostrato di interessarsi vivamente alla sorte del giardino, esprimendo la speranza che presto sia inaugurata la linea tramviaria che conduce al giardino e che porterà a questo nuova vita.

Il raid invernale dei bersaglieri ciclisti

Roma, 27

Oggi 60 bersaglieri del battaglione ciclisti del secondo reggimento hanno lasciato la caserma Alessandro Lamarmora per iniziare il *raid* invernale agli ordini del capitano Bernasconi. Il *raid* ha la durata di cinque giorni. Domani la squadra, che è arrivata in giornata a Rieti, lascierà Rieti e si dirigerà ad Aquila; poi toccherà Avezzano e nel pomeriggio di venerdì sarà di ritorno a Roma dopo aver percorso 360 chilometri.

Il prossimo *raid* estivo dei bersaglieri del secondo reggimento avrà una importanza eccezionale perchè vi prenderà parte tutto l'intero battaglione che si recherà a Padova in treno e da Padova inizierà un *raid* di una ventina di giorni per le terre del Friuli adoperando il nuovo materiale ad anelli (a gomme piene) che è atteso a Roma per la fine del mese.

Per i servizi di P. S. in Libia

Roma 27

L'on. Bertolini ha iniziato gli studi per l'assetto definitivo dei servizi di P. S. in Tripolitania e Cirenaica. Nulla è ancora deciso in proposito, ma, a quanto si dice, mentre verrebbero istituiti varî uffici di P. S., nelle città della Cotlonia, e che farebbero capo ai due uffici centrali di Tripoli e Bengasi, quasi tutti i servizi sarebbero affidati ai carabinieri italiani e indigeni.

Resta in proposito una importante questione da risolvere: se cioè presso il Ministero delle Colonie sarà istituito uno speciale ufficio per i servizi di polizia, al quale sarebbero comandati dei funzionari e degli ufficiali dei carabinieri, ovvero se questi servizi abbiano a rimanere assolutamente localizzati nei due governatorati, salvo ai relativi titolari di tenersi in diretti rapporti col ministro delle colonie.

I funerali del marinaio della "San Giorgio" vittima dell'investimento

Taranto, 27

Oggi hanno avuto luogo i funerali del fuochista Matteo Incaviglia che ha cessato di vivere in questo ospedale marittimo in seguito alle ferite riportate nell'investimento della lancia *San Giorgio*. I funerali sono riusciti imponentissimi. Vi hanno partecipato l'ammiraglio Presbitero comandante il Dipartimento marittimo, il sindaco e moltissimi ufficiali e sottufficiali di marina, nonchè una larghissima rappresentanza di tutti i corpi di terra e di mare e una immensa folla commossa. Sul feretro erano deposte numerosissime corone.

Esposizione di automobili e aereoplani

Torino 27

L'Automomile Club comunica che la nona esposizione internazionale d'automobili avrà luogo in Torino nel palazzo stabile del Valentino dal 21 febbraio all'11 marzo prossimo e che quella di aviazione organizzata dalla Società di aviazione di Torino avrà luogo nello stesso palazzo dal 17 marzo al primo maggio prossimo.

Pio X ai cattolici veneziani

Roma, 27

E' stato pubblicato il telegramma col quale Pio X ha risposto a quello inviato dai cattolici veneziani in occasione del discorso del conte Della Torre. In esso il Papa accompagna la sua benedizione col voto espresso già dal Della Torre che i cattolici si uniscano tutti in una salda organizzazione di volontà e di energia a difesa di quei principi che nella vita privata come nella pubblica vogliono ristorato il regno di Gesù Cristo.

Nel genetliaco di Guglielmo II

Roma 27

Stamane ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore di Germania è stato celebrato un solenne *Te Deum* nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima. Alla cerimonia erano presenti l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, il ministro di Prussia e quello di Baviera presso il Vaticano col personale e l'addetto militare in alta uniforme, il console tedesco a Roma. Dal coretto assistevano i cardinali Lorenzelli, Ferrata e Van Rossum. Ha celebrato la funzione mons. Doebbing vescovo di Nepi e Sutri. La colonia tedesca a Roma era largamente rappresentata.

Mortale caduta d'un aviatore argentino

Buenos Ayres, 27

L'aviatore argentino Eusebiones che volava al disopra di Villa Lugano, è precipitato dall'altezza di 20 metri ed è rimasto ucciso.

L'Arciduca Ranieri è morto

Un telegramma da Vienna annuncia che l'Arciduca Ranieri è colà morto ieri alle ore cinque pomeridiane.

Ranieri Ferdinando Maria Giovanni Evangelista, Francesco, Iginio Arciduca d'Austria, dottore onorario in filosofia e in scienze tecniche dell'Università di Vienna, membro onorario e amministratore della Accademia Imperiale delle Scienze, membro onorario dell'Accademia di Belle Arti, *Feldzeugmeister* e comandante in capo della *Landwehr* dei regni e dei paesi rappresentati al *Reichsrat*, cavaliere dell'Annunziata e di molti altri ordini cavallereschi, capo e proprietario di reggimenti austriaci e prussiani, nacque a Milano il giorno 11 gennaio 1827.

Suo padre, l'Arciduca Ranieri, figlio dell'Imperatore Leopoldo II, era stato fin dal 1818 viceré del Regno Lombardo-Veneto, ed aveva sposato il 28 maggio 1820 la principessa Elisabetta di Savoia-Carignano, sorella di Re Carlo Alberto, e ne aveva avuto quattro figli, di cui l'ultimo era Ranieri, ed una figlia, l'Arciduchessa Adelaide, che fu poi moglie di Vittorio Emanuele II e madre di Umberto I.

Il giovane principe ebbe da eminenti Istitutori, di cui alcuni italiani, un'educazione moderna e liberale; entrò nell'esercito giovanissimo, e partecipò con distinzione alla campagna in Italia del 1866, sotto il comando dell'Arciduca Alberto. Si dedicò quindi con passione agli studi storici ed archeologici e letterari, legando il suo nome ad importanti istituzioni accademiche, per le quali fu sempre un munifico e intelligente protettore, ed acquistandosi la fama d'essere uno dei più illuminati e liberali principi d'Europa.

Egli ebbe sempre una viva simpatia per l'Italia. Nato, come dicemmo, a Milano, egli parlava perfettamente l'Italiano e della nostra letteratura seguiva con interesse le manifestazioni; e fu per questo che Egli venne a presentare le proprie felicitazioni e quelle dell'Imperatore al proprio nipote, Re Umberto, quando questi nell'aprile del 1893 celebrò solennemente le nozze d'argento con la Regina Margherita.

Alto, aitante della persona malgrado la tardissima età, elegantissimo, ornato di una piccola barba e di un paio di baffi enormi che lo facevano somigliare un po' a Re Umberto, Egli era sposato fin dal 1852 con Maria Carolina, figlia del fu Arciduca Carlo, più vecchio di lei di due anni, dalla quale non aveva avuto eredi.

Popolarissimo nella Monarchia, le sue funzioni di comandante della *Landwehr* (milizia territoriale) che Egli esercitava con grande tatto, facevano di lui un prezioso *trait d'union* tra la dinastia e il popolo.

Egli viveva durante l'inverno in un vecchio palazzo di Vienna, e passava l'estate in un castello vicino alla capitale, in cui aveva raccolti veri tesori d'arte e di archeologia.

In seguito alla sua morte la Corte di Roma prenderà il lutto per una settimana.

Asquith ritira il progetto di riforma elettorale

Londra, 27

(*Camera dei Comuni*). — L'aula è gremita. Una gran folla si accalca nei pressi del Parlamento.

Rispondendo Asquith allo speaker dice che l'apportare al progetto di legge per la riforma elettorale un qualunque emendamento che tendesse ad estendere il suffragio a una nuova classe di elettori darebbe al progetto di legge un carattere essenzialmente nuovo ciò che porterebbe secondo l'usanza parlamentare la necessità del ritiro del progetto e la sostituzione con uno nuovo. Per conseguenza Asquith ha annunciato che il governo ritira il progetto di legge presentato.

Si assicura che il progetto di legge tendente ad abolire il diritto dell'elettore di votare in più circoscrizioni (Plural Voting Bill) si ritirerà anch'esso. Nella prossima sessione si faciliterà la presentazione di un progetto di iniziativa parlamentare relativo al suffragio femminile.

Il palazzo del Parlamento era oggi guardato da gran numero di agenti per impedire eventuali violenze da parte delle suffragiste ma non è avvenuto alcun disordine.

La rivoluzione a Manilla

Parigi 27

Il *Journal* ha da New York: Un dispaccio giunto per telegrafo senza fili da Manilla dice che è scoppiata una sollevazione che si considera come la maggiore finora verificatasi. Un capitano, tre tenenti e sette uomini di truppe americane sono stati uccisi a Yole durante un tumulto delle tribù indigene.

Grave atto di sabotaggio nella metropolitana di Parigi

Parigi 27

Nei lavori della Metropolitana nel quartiere di San Sulpicio, è avvenuta una esplosione provocata da una cartuccia carica a polvere pirica. L'esplosione ha determinato una frana. Sono state prese misure di precauzione. La polizia ricerca gli autori di questo atto di sabotaggio.

I resti della travatura trovata nel sotterraneo della galleria sono stati esaminati nel pomeriggio al laboratorio municipale. L'esame ha confermato trattarsi di un atto di malvagità. Infatti gli autori dell'attentato avevano praticato alla base della trave il buco necessario per introdurre 10 cartuccie di polvere. L'accensione non ha avuto effettuazione che per parte di un operaio pratico del maneggio degli esplosivi perchè il fulminato di mercurio e il cordone Pickfort legato alla cartuccia, furono messi assai abilmente per permettere ai malfattori di mettersi fuori della portata dell'esplosione.

I danni al sottosuolo sono stati considerevoli. Tutte le opere di sostegno della linea del tram sono crollate.

Combattimenti nel Marocco

Mogador, 27

La mattina del 25 gennaio una colonna si avanzò sul Daranflus al comando del generale Brulard. Alle ore 10.30 si iniziò un combattimento sostenuto dall'artiglieria e da due battaglioni di tiragliatori. Gli ostacoli furono facilmente superati. Il nemico lasciò sul terreno oltre cinquanta morti e molte armi. Alle due il nemico si diede alla fuga. Daranflus fu occupata dalle truppe francesi le cui perdite sono di una quindicina tra morti e feriti.

RIVISTE E GIORNALI

La vita a buon mercato.

In questi tempi di caro-vivere non ispiacerà riassumere le istruzioni contenute in un curioso libro pubblicatosi recentemente a Londra. Il libro, di cui è autore il signor F. T. Cross è intitolato: « *Come io sia vissuto con trenta centesimi al giorno* », ed è preceduto da una prefazione del dottor Roberto Hutchison, medico dell'Ospedale di Londra, il quale scrive: « Nessuna massaia può leggere questo libro senza grande vantaggio e senza imparare a ridurre notevolmente la spesa settimanale per il vitto ». Se due persone, marito e moglie, vivono insieme, il Cross insegna il modo di spendere non più di lire 4.35 alla settimana (propriamente tre scellini e mezzo), spendendo questo denaro nel modo seguente: pane L. 1.80; farina di avena L. 0.40; lenti e piselli L. 0.20; fagiuoli L. 0.15; riso L. 0.15; datteri L. 0.15; grasso e margarina L. 0.45; maccheroni L. 0.15; formaggio L. 0.05; Latte L. 0.30; cose varie, pepe, sale, ecc. L. 0.08; ossa per zuppa L. 0.10; Totale L. 3.98. Questo lascia ancora un avanzo di L. 0.40 che potrebbe venire speso come segue: zucchero L. 0.15; patate L. 0.10; erbe per insaporare L. 0.05. Ecco ora la lista di quello che ha speso il Cross per proprio conto durante sette giorni: pane L. 0.60; farina di avena L. 0.20; fagiuoli L. 0.15; latte L. 0.15; grasso e margarina L. 0.20; patate L. 0.05; zucchero L. 0.08; the L. 0.03; varie pepe, sale, ecc. L. 0.03; totale L. 1.51. Con questi alimenti il Cross è in grado di fare tre pasti al giorno, variando sempre dall'uno all'altro la sua modestissima lista. Egli osserva che le qualità di cibo più a buon prezzo non sono meno nutrienti di quelle che costano moltissimo; due soldi di grasso di margarina, egli dice, hanno un egual valore nutritivo che otto soldi del miglior burro. Egli sostiene inoltre che c'è più nutrimento in sei soldi di fagiuoli, farina di avena e pane, che non in una bistecca del costo di un scellino, e molto più che in sei litri di birra, mentre al corpo deriva molto maggior beneficio da due soldi di fagiuoli piselli e lenticchie che da una cotoletta. Sebbene durante il suo esperimento il Cross abbia provato talvolta una sensazione di vuoto, egli dice che questa era preferibile a quella sensazione di gravezza e di disagio che molto spesso tien dietro ad un pasto troppo ricco. Il suo potere di lavoro mentale non fu affatto diminuito, anzi aumentato, ed egli non patì alcun sentimento di spossatezza dal passeggiare, dall'andare in bicicletta e dal fare altri esercizi ginnastici. Ammette che il cibo che egli si procurava non era neppur eguale a quello delle prigioni ma afferma che era sufficiente per un lavoratore durante un periodo di strettezze. — Così in *Minerva*.

Bérard e il Re del Montenegro.

Alexandre Bérard ricorda sulla rivista *Les Annales*, un suo colloquio di molti anni or sono con Nicola del Montenegro. Il senatore Bèrard, ex-ministro delle Poste e Telegrafi, viaggiava nel 1889 in uno scompartimento del treno di lusso di Amberica a Lione. Lo scompartimento era quasi gremito dai membri di una famiglia signorile: padre, madre, due bambine ed un ragazzo. Le bambine giocavano con un palloncino di gomma: il bambino aveva un fuciletto col quale faceva anarchicamente gli esercizi militari. Il padre iniziò la conversazione rivolgendogli, in un bel francese, la parola. Dopo quindici minuti il Bèrard sapeva di viaggiare colla famiglia, allora principesca, del Montenegro. Nicola parlò prima del paesaggio francese: disse di amare la grazia verde e feconda delle pianure della Valbonne e le rive arborate del Rodano. Ammirava con cognizione di causa i progressi dell'agricoltura francese e in quel tempo era in trattative per introdurre sul mercato parigino le razze di montoni perfezionati in incroci sapienti nel suo selvaggio paese. Poi si parlò di politica: si dichiarò ammiratore senza riserve del generale Boulauger, che gli pareva un *admirable héros*. E spiegò così il suo proposito politico: — « Io non capisco e non comprendo che due sistemi di governo: la monarchia assoluta di Luigi XIV e la repubblica ». Parlando degli anni goliardici passati a Parigi, allievo del Liceo Henry IV., Nicola ebbe parole piene di tenerezza. Ricordò di aver pianto di commozione visitando pochi giorni prima col la moglie ed i figli, l'infermeria del Collegio dove fu amorosamente curato da una suora durante una lunga infermità. In fondo alla corsia rivide la pia infermiera invecchiata. E le baciò le mani. Il principe guerriero volle che Suor Speranza benedisse i suoi piccini: una, la più pensosa, pure pianse; era colei che, buona e mirabile, doveva poi ascendere al trono d'Italia.

L'elogio delle pere.

Mangiate delle ciliegie in gennaio e le troverete insipide; divorate dell'uva a febbraio e... non vi troverete nulla. Spenderete molto per niente. — La qual cosa non vi accadrà se farete comparire sulla vostra mensa le pere invernali che maturano alla fine d'autunno e durante l'inverno e sono assai pregevoli. Le più squisite sono la Decana invernale, la Passa Crassana, la Bergamotta Esperen, e la Butirra di Hardempont; la prima voluminosa, arrotondata, con rilievi verso il calice, buccia verdastra che diventa giallastra al la maturazione: ha penducolo corto e grosso; la sua polpa è fine e dolce, è fra le pere più apprezzate della stagione e si conserva fino all'aprile se.... prima qualcuno non la mangia. La Passa Crassana ha un frutto di grossezza media, ha buccia grossa, polpa bianca, fine, burrosa, di sapore zuccherino e acidulo; si conserva pure fino a tutto aprile. La Bergamotta Esperen, originaria del Belgio vuole terreni ricchi e freschi; il frutto è ricercatissimo, assai conservabile; mentre le due varietà sopra elencate si sviluppano bene tanto se innestate sul franco quanto sul cotogno, questa sembra preferire l'innesto sul cotogno. La « Butirra » antica, fu ottenuta dall'abate N. Hardempont. Altre varietà esistono meno note, ma buone; ricordiamo la D'Abbeville, la Beurrèe Landèe e qualche altra di minor pregio e di minor diffusione. In tutto questo c'è però un inconveniente: le pere sullodate, costano un occhio della testa. Questi frutti, narra il redattore agricolo della *Vita* sono ora i più ricercati dai buongustai.

L'energia delle suffragette.

Il *Boston Home Journal* pubblica un interessante corrispondenza da New York sulla instancabilità delle suffragette della capitale degli Stati Uniti. Dopo la marcia su Albany, e dopo quella che si propongono di organizzare a Washington per il prossimo 4 marzo, adesso hanno invaso il quartiere dei ricchi, visitando le case dei milionari per convertirli alle nove idee. Naturalmente non sono sempre bene accolte. Le domestiche dei ricchi re delle industrie hanno ordini precisi di non far oltrepassare le sacre soglie delle reggie della Quinta avenue. Ma credete che questo sia motivo di scoraggiamento per le balde vessillifere dei più larghi diritti da accordarsi in questa modernissima epoca alla donna trionfante? Niente affatto. Anzi, tornano con più lena a fierezza a l'assalto. Giorni sono in commissione si recarono dal cardinale Farley. Il porporato le fece ricevere da quel gentilissimo e bonario mons. Lavelle, il quale, richiesto della sua opinione sul suffragismo, pregò le apostole di essere dispensato dal rispondere poichè la chiesa non può e non deve fare della politica.

Roberto Ardigò

Quindici anni or sono Gaetano Negri aprendo l'animo a sognare «il giorno in cui la realtà avrà ripigliato tutte le ombre di sè stessa da lei proiettate fuori di sè», salutava ed ammirava intanto nel sistema di Roberto Ardigò il «monismo perfetto filosofico dell'avvenire». L'aurora invocata dall'originale pensatore milanese deve essere tuttavia molto lontana: certo sono assai bizzarri i serpeggiamenti ed i giri dell'umano pensiero nel suo instancabile processo. Perchè oggi la scarsa schiera di giovani italiani che si addestra nelle vere e proprie disputazioni filosofiche si sente assai remota dalle teorie dell'Ardigò ed è tentata di considerarle anzichè una mèta del domani una tappa del suo ieri. Meschina idea sarebbe quella di raccogliere nelle onoranze odierne le parole di critica e di dissonanza che si sono levate negli ultimi tempi dai rappresentanti della più giovanile speculazione meridionale. Ma è giovevole e degno considerare invece ad un tempo tutti i fenomeni: la lontananza dell'Ardigò di molti cultori delle scienze filosofiche, l'inoppugnabile influsso che il maestro di Padova ha esercitato e continua ad esercitare su spiriti rivolti ad altre discipline, la reverenza calda e sincera onde il suo nome è per tutto circondato.

*

Perchè quella dell'Ardigò non è in Italia la filosofia del giorno? Quest'uomo che con tanto sforzo ha rimosso da sè la greve mora del duomo gotico e teologale si trova forse a trascorrere la serena vecchiezza in mezzo ad una turba di giovinetti tomistici? No. C'è dell'altro, dunque. Certo i due nemici del positivismo che il Negri mostrava di temere sovra ogni altro, il panteismo e l'agnosticismo sono risorti. Il panteismo ha per sè tutta quanta la lirica italiana, dalla parte più umana del Carducci in poi. L'agnosticismo è insieme frutto e causa della nostra civiltà poetica. «La diffusione delle dottrine agnostiche — scriveva sul finire del secolo il Negri — è una delle cause del rifiorimento momentaneo delle credenze religiose». Per me, tengo diverso parere: credo cioè che le dottrine agnostiche generino più d'ogni altra tendenza l'epicureismo facile e spensierato. Comunque, panteismo e agnosticismo più che correnti di pensiero filosofico sono colorazioni di sensibilità letteraria ed artistica. Ed in filosofia siamo lontanissimi dal dualismo scolastico, siamo più che mai assetati di riconquistare alla realtà le ombre che essa ha elevato da sè e, alienandole, impallidite e mortificate, siamo tesi, con tutto lo spasimo del nostro intendere verso l'unità del mondo. Se così è, la prima domanda ritorna più insistente ed imperiosa: perchè questa generazione monista non si chiama generazione ardigoiana?

Perchè l'Ardigò le sembra ancora troppo dualista, perchè non sente in lui l'unità della vita, perchè nell'Ardigò l'oggetto resta sempre una cosa e il soggetto sempre un'altra. Egli non si addentra abbastanza a fondo in sè per avvertire e possedere i primi moti della logica e della metafisica. La logica gli risulta una successiva e posteriore complessità del ragionamento e non una sua condizione: egli non avverte — come fu detto — il nostro costante sottostare alla signoria dell'imperativo logico. L'Ardigò ha voluto disciogliercì da ogni vincolo del mistero, ma lo ha fatto col tentare di mettere il mistero fuori di noi, col dirci che non vi è un inconoscibile, ma un ignoto, col risolvere l'infinito in un domani della nostra cultura, coll'additarcelo come una promessa di più ampio dominio del mondo esterno, col definire insomma l'infinito «la continuità indistinta del finito». Ora queste anime che leggono il Bergson non si sentono affatto invogliate ad uscire sempre meglio da sè stesse per proseguire l'opera di Sisifo, per assommare sensazioni a sensazioni, determinazioni spaziali e temporali ad altre determinazioni spaziali e temporali, per squadernare sempre più l'universo ed enumerare una serie sempre più ricca di finiti. Esse hanno all'opposto il bisogno e quasi la vertigine di attingere nelle penombre della coscienza, di toccare in essa la costante presenza di un unico artefice di tutte le forme, di possedere la legge interiore della rappresentazione e del discorso, della logica fantastica e del concetto puro. Davanti alle meraviglie precise e partite di un telaio Jacquard, l'attenzione dell'Ardigò si disperde dietro all'esercito dei fili ed alla diversità dei ricami: gli altri cercano Jacquard e solo Jacquard, cioè non i possibili infiniti dell'invenzione, ma le condizioni dell'attività logica dell'inventore. Cioè niente sommare i finiti, niente sommare i tempi, ma retrocedere dalla determinazione compiuta, ma negare e sopprimere il tempo, ma rientrare in quel punto della coscienza donde tutti i finiti scaturiscono e dove tutti si contengono.

Ho nominato il Bergson. Avrei dovuto nominare anche Giovanni Gentile, dal quale ho tolto l'efficace rilievo, l'antitesi fra l'Ardigò e le scuole recenti, davanti allo stesso congegno di un telaio Jacquard.

Il Gentile pur non di moda così esotica e così attuale — le due parole in Italia si equivalgono — è contradditore quasi più significativo. Egli non è compromesso da un atto di sfiducia verso la attitudine dell'ingegno a comprendere la vita e d'altra parte egli è quello che accusa con maggiore energia le frigidità intellettualistiche dell'Ardigò, quegli che risente la più viva delusione non trovando nell'antico sacerdote un'analisi intima e diretta della religiosità, non sorprendendovi il momento religioso essenziale ed eterno dello spirito, il concetto dell'infinito come tale. Ecco il secondo dissenso, strettamente collegato coll'accusa di dualismo ed insieme profondamente diverso, congiunto come è ad un più largo aspetto del pensiero moderno. Il dissenso — intendo — che proviene dal non poter più concepire la lotta fra religione e scienza come l'urto di due corpi estranei, dal sentirla come la vicenda interna ed appassionata dello stesso spirito. Se ci si rifiuta sempre più alla separazione recisa di oggetto e di soggetto, neppure si vuole straniare la religione dall'intimità continua della nostra coscienza. Quindi quello che bastò alla fine dell'epoca romantica non ci basta: vorremmo che — al separarsi dalla Chiesa — la religione toccasse il cuore dell'Ardigò in ben altro che nella pia memoria della madre, che nell'affezione verso l'eroico mons. Martini. Vorremmo per sentirci dello stesso sangue con lui, perchè la nostra filialità spirituale ne apparisse più certa, trovargli le ineffabili impazienze, le divine malinconie degli spiriti assetati dell'infinito.

E non gliele troviamo, e invece degli accenti dell'Amiel, e invece dei turbamenti lirici e supremi, egli ci agghiaccia coi suoi apologhi scherzosi, egli ci respinge col suo modo tutto empirico di porre il problema del dolore. Se osassimo raccontargli le nostre ore d'angoscia, ci risponderebbe colla storiella del bottone: «Mi accadde una volta, che, avendo una irritazione intestinale e quindi il ventre un po' gonfio, ed essendo il mio vestito stretto intorno ad esso, provassi un senso intensissimo di malinconia, che io naturalmente concepiva come uno stato dell'animo e dipendente da ragioni affatto morali di esso. E mi sentiva allora in una disposizione pessimistica pronunciatissima, che mi traeva a un ordine di considerazioni desolanti circa il destino infelice dell'uomo e l'enigma doloroso del suo Me senza risorse di conforti. Quando ad un tratto mi viene in mente di slacciarmi i calzoni intorno al ventre, che soffriva per lo stringimento. Ciò fatto, il senso della malinconia diminuì e scomparve, e si mutò come per incanto la prospettiva pessimistica, come si rischiara lo spazio al comparire del sole

La malinconia dunque era semplicemente una sensazione, prodotta dagli intestini premuti dolorosamente, e non la stessa entità di un Me individuale e spirituale, che mi si rivelasse in quello stato. Non l'Anima, ma un bottone dei calzoni (*Opere*, IX, 65)».

*

Questa crudezza ha due conseguenze. L'una è antifilosofica, ma scientifica. La ricerca del bottone dei calzoni è la spinta verso il particolare, è la rinuncia all'universale.

Senza ricercare se l'Ardigò sia stato sempre e tutto vittima dell'illusione di fare della filosofia la scienza positiva per eccellenza, di chiuderla nell'empirico, se abbia voluto escludere la realtà assolutamente pensata, piace oggi constatare quanto bene si sia apposto Guglielmo Ferrero scrivendo che la scuola di Roberto Ardigò è costituita non da filosofi, ma da medici, storici, economisti, sociologi. La sete della realtà finita e circoscritta che con lui si era impadronita della filosofia stessa, si riacuì per merito suo fra gli studiosi delle scienze singole e fu il suo esempio quello che valse ad introdurre il metodo sperimentale e l'analisi diretta dei fatti in quelle discipline morali e storiche che ne erano così a lungo rifuggite.

Sopratutto però la conseguenza di quella crudezza è morale, educativa. Se noi vogliamo comprenderla dobbiamo avvicinarla all'*Intermezzo* del Carducci, dobbiamo riunire i due schermi realistici del bottone dei calzoni, e del cuore di maiale. Quando le scuole spiritualistiche in filosofia, le idealistiche in letteratura volgono alla decadenza, quando i trasporti platonici e le tenerezze sentimentali sono divenuti il modo di nascondere l'aridità e la bassezza, il vuoto del cervello od il marciume del cuore, occorrono queste ruvide figure che richiamano al nudo vero ed al rispetto di lui. Ruvide e oneste figure entrambe. Quella dell'Ardigò poi ruvida senza le bizzarrie e le rabbiose polemiche di Ausonio Franchi, senza le ironie ed i dilettantismi del Renan, senza le arti settarie che alimentano il feticismo del volgo. Sdegnosa, solitaria, imponente. E quando un prepotente anelito ci porti ad affermare una vita spirituale diversa, quando si ritorni al linguaggio ed alle soavità delle teorie dileguate, lo sguardo di questi uomini ci fruga dentro e ci obbliga ad un esame più severo di noi stessi. Per acquistare il diritto di contraddirli occorre innalzarci, migliorarci, irrobustirci di maschia sincerità.

Paolo Arcari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta		
Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

28 martedì: S. Cirillo vescovo.
29 Mercoledì: S. Francesco di Sales.
Leva il sole alle 7.39; tramonta alle 17.10.

Letture e conferenze

La conferenza Misasi all'Ateneo

La lettura e la illustrazione che Nicola Misasi fece iersera all'Ateneo di un mazzo di poesie calabresi, fiori smaglianti di un giardino italico veramente superbo, procurò al pubblico nostro, che in gran folla era tornato ad ascoltarlo, diletto ed istruzione. Eccone in parte la bellissima chiusa: «Se fin qui avete seguito quel che per darvi un lieto e nobile svago racoolsi in tanti giorni di dimora fra i boschi e che chiesi con insistenza agli amici e che tolsi ai libri ed alle riviste, non vi sarà sfuggito il nesso di questa conferenza. Coi versi del mio popolo vi ho narrato una storia assai triste che incomincia con un canto d'amore e termina con un grido d'angoscia, che ha delicatezza di sentimenti e furia di passione, che ha lagrime ed ha sorrisi, che ha gemiti disperati e sospiri di voluttà; una storia vera, la storia di tutta una gente, un'autobiografia in versi del popolo calabrese. Con ciò non ho voluto fare opera di artista. Il letterato avrebbe dovuto citar poeti e prosatori, critici e filosofi. Ben è vero che voi vi sareste annoiati; ma alla mia vanità di saputo che sarebbe importato della vostra noia?

Ho voluto invece offrirvi una bracciata di fiori silvestri, veri, non simbolici, ed ho voluto offrirveli tal quale sbocciarono onde la fragranza non ne fosse menomata, onde i vividi colori non ne fossero sbiaditi. Altri, se il crede, li esamini a foglia a foglia, altri cerchi nelle poesie dei diversi popoli d'Italia le imitazioni e le derivazioni.

Indubbia ne è l'antica origine: così cantavano i montanari mentre per l'ampia valle del Crati echeggiava il *mora mora* dei Vespri Siciliani; così cantavano mentre Aragonesi ed Angioini desertavano e incendiavano le città; così cantavano sui liberi monti, mentre nelle bassure dominatori feroci si succedevano a feroci dominatori.

E se la loro poesia ancora commuove, vuol dire che ha ritratto dei cuori gli affetti ed i sentimenti nella loro espressione più vera e più universale raggiungendo quella verità artistica che è verità assoluta dell'arte: la universalità della individualità; l'uomo che ama, che soffre come tutti gli uomini, ma secondo la natura del suo individuo, cioè secondo le condizioni in cui è nato e in cui vive.

I poeti letterati di ieri morirono, i poeti letterati di oggi moriranno, anche quelli che ora gagliardi e superbi imperano: solo i grandi sopravvivono, i grandi che al popolo chiesero l'ispirazione e che del popolo intesero e compresero i dolori e le miserie. L'arte in *falbalà* morì coi *falbalà*. L'arte moderna in marsina morirà con la marsina. Zampillano nelle vasche di marmo tra le statue delle pagane deità e fan bella vista negli svariati giuochi i fili delle acque raccolte nei serbatoi e mormorano vezzosamente tra le erbette ed i fiori delle ville signorili: poi vanno ad imputridire lontano in una gora; ma scende impetuoso dalle montagne il fiume e va, sempre, ed or feconda, or devasta, ed or canta lene, ed or rugge inferocito. Quali nomi, quanti nomi prese lungo i secoli l'arte così detta aristocratica? ma i raffinati d'oggi sorridono sdegnosi dei raffinati d'ieri ed i raffinati di domani sorrideranno sdegnosi dei raffinati di oggi. Noi ora si va in maschera cogli abiti magnifici dei nostri nonni, che oggi sì goffi ci appaiono, e la cipria che era dei marchesi da tallon rosso ora imbianca il capo dei lacchè o dei pagliacci; e nel carnevale dei venturi secoli si andrà in maschera cogli abiti onde noi oggi facciamo elegante la persona e che faran di molto ridere i nostri posteri e desteran la chiassosa allegria dei monelli nelle strade. Ma una poesia fu, è, sarà imperitura: quella che sgorga dal cuore del popolo, calda come le sue lagrime, viva come il suo sangue, ingenua e gagliarda come il suo cuore.»

Nicola Misasi tornerà un altr'anno all'Ateneo ad illustrare i monasteri e le abazie della sua Calabria.

La conferenza popolare sulla Cassa Nazionale di Previdenza

L'altr'ieri nella sala sup. del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, il sig. Francesco Pedrenzon tenne la sua conferenza popolare sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Vi assisteva numeroso pubblico, il quale ascoltò attentamente l'esposizione piana e semplice fatta dall'oratore salutandolo alla fine con calorosi applausi.

La lotta contro la tubercolosi all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospedale Civile, terrà la prima lezione del corso di propaganda antitubercolare, parlando sul tema: *Anatomia patologica e batteriologia della tubercolosi*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni. — Mentre un'apposita Associazione e la Colonia Alpina, con l'aiuto del Municipio, si adoperano al fine umanitario di preservare i fanciulli dal pericolo di restare vittime della tisi, e in tutti i modi si cerca di limitare la diffusione del terribile male, torna opportunissima la iniziativa della Università Popolare, che, con la pronta ed autorevole cooperazione di professionisti nostri distintissimi, si propone di spiegare nel modo più chiaro e completo come si contragga e come si combatta la tubercolosi.

La prima lezione del corso sarà tenuta stasera da un oratore che all'alta competenza scientifica unisce il merito di una esposizione limpida, ordinata, attraente così da invogliare il pubblico ad ascoltarlo.

L'ingresso pei non inscritti alla Università Popolare costa cent. 50.

Un secondo drappello della "Croce Rossa" in Grecia

Al Comitato veneziano della *Croce Rossa* italiana è pervenuto ordine di approntare personale e materiale per sostituire l'ospedale veneziano che da oltre due mesi si trova con onore sul campo della guerra balcanica. Forse in giornata giungerà a Venezia un primo drappello della sezione della *Croce Rossa* che trovasi attualmente a Filippiade.

La *Croce Rossa* di Venezia ha preso tutti i provvedimenti opportuni, per modo che in brevissimo tempo il nuovo Ospedale da campo sarà in pieno assetto di guerra e pronto a partire.

Il carnevale veneziano

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice"

L'ing. cav. Gian Carlo Stucky ha offerto lire 100 — la contessa Mocenico Rocca L. 50 — la contessa Wallis Mocenigo L. 100 — Hanno ceduto al Comitato il loro palco per la vendita, la contessa Enrichetta Dubois Grimani, la contessa Maria Marcello Grimani Giustinian, la contessa Rosanna Del Mayno Marcello, la signora Maria Maluta Vianello, il dott. Antonio Fornoni, il conte Lodovico Miari, la signora Hannau Pardo, il conte Tommaso Mocenigo Soranzo. — Trattengono il loro palco versandone l'importo al Comitato, la contessa Sormani Moretti, il Municipio di Venezia, il Conte Nicolò Papadopoli.

Le gare stenografiche regionali a Venezia

Ricordiamo che il giorno 3 febbraio si chiudono le iscrizioni alle gare stenografiche regionali che avranno luogo a Venezia il 9 febbraio prossimo, nella sede dell'*Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale*.

Sappiamo che per le gare furono assegnati parecchi premi, fra cui varie medaglie d'argento del Ministero della P. I. un bronzo artistico della Regina Madre, una grande medaglia d'oro del Municipio di Venezia, medaglie vermeilles della Provincia e della Camera di Commercio ed altri cospicui doni del *Bollettino Stenografico Italiano* e di privati.

Per iscrizioni e richieste del programma scrivere alla Presidenza del Comitato organizzatore delle gare (Santa Maria Formosa 6258, Venezia).

La sorveglianza al Consolato turco

Gli avvenimenti politici di questi giorni in Turchia hanno consigliato le nostre autorità a disporre un servizio di P. S. attorno al Consolato turco alle Zattere.

La domenica di due pregiudicati

Domenica sera verso le 6 due individui entrarono nell'esercizio di vini di Gussetta Maddalena a San Polo 2346 e appressatisi al banco cominciarono a mangiare dei finocchi. A un dato momento la padrona entrò nella rettrobottega per prendere dei liquori, e allora i due individui, aperto il cassetto levarono 20 lire in carta. Un cliente vecchio s'accorse del tiro e si mise a gridare intimando ai due di lasciare il denaro a posto. Sopraggiunse anche la padrona cosicchè essi credettero meglio abbandonare il denaro e darsela a gambe. La Gusetta intanto per ogni buon fine fece la sua denuncia alla Brigata di San Polo.

La guardia scelta Ortensi che aveva visto durante la giornata in compagnia i pregiudicati vigilati speciali Crosara Antonio e Andreis Pietro pensò subito esser questi gli autori del tentato furto e avvisò quindi il delegato dott. Pennetta. Infatti il Crosara venne arrestato e riconosciuto dalla Gusetta per uno dei ladri.

Si indaga ora per ricercare l'Andreis che sarebbe stato quello che allungò la mano per prendere il denaro dal cassetto.

Conferenza Ferroviaria per i servizi Venezia-Trieste

Alla conferenza ferroviaria per i servizi Venezia-Trieste che ha avuto luogo sabato 23 corr. presso la nostra Camera di Commercio intervennero pure il comm. Isidoro Alberto Coletti Presidente e l'avv. prof. Angelo Pancino per la Camera di Commercio di Treviso ed il comm. Mion presidente della Camera di Commercio di Padova.

Nel Dipartimento

La R. nave "Liguria"

A cura della Direzione Generale del R. Arsenale sarà passata la visita di armamento alla regia nave «Liguria».

Segnali di navigazione

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che: 1.o La sera del 7 febbraio p. v. sarà attivato sulla punta del Tagliamento, un faro con luce a splendori bianchi ogni 20 minuti secondi (splendori 10", eclisse 10") elevato m. 22 sul mare, visibile a miglia 14.5; — Con altro avviso saranno dati maggiori particolari al riguardo.

2.o Il faro Capo Mele, al n. 201 dello elenco, riprende le normali caratteristiche.

Cronaca dei furti

Ladri di soprabiti negli alberghi

Il freddo è nemico degli albergatori e cattivo consigliere dei ladri; a questi specialmente dà delle idee, poichè proprio in questi giorni avvengono furti di soprabiti e di pellicce, su tutta la linea.

I signori Scattola dell'Albergo Cavalletto quindici giorni addietro vennero derubati di una pelliccia e di due soprabiti delle guardie di notte per un valore di seicento lire. I proprietari pagarono nella speranza che si trattasse di un caso unico che non avesse seguito.

Ieri sera invece verso le 8 entrava nella piccola saletta d'ingresso chiusa da invetrate, dello stesso albergo, un individuo mal vestito sui 45 anni e senza dar nell'occhio al personale si dirigeva allo spogliatoio staccava il soprabito del cameriere Luca Vampori e quindi prendeva la via del ritorno.

Per caso un ragazzo dell'albergo, accortosi del furto rincorse l'individuo nella speranza di consegnarlo agli agenti, ma quegli più lesto, dopo aver gettato il soprabito ai piedi del ponte del Cavalletto, si perdè fra la folla delle Procuratie.

Intanto erano usciti in istrada il cameriere Vampori ed altri i quali dopo essere stati avvisati da alcuni passanti che il ladro era entrato nell'ufficio delle Assicurazioni lo attesero brevemente e lo videro infatti scendere un po' pallido in viso. Lo consegnarono allora ai carabinieri che completarono l'opera conducendolo in camera di sicurezza della Questura Centrale. Il ladro è certo Tres Filippo di Luigi di anni 47 pregiudicato.

La settimana scorsa vennero rubati pure alla «Bella Venezia» due soprabiti di camerieri e uno di un forestiero per i quali il proprietario dovette sborsare 160 lire.

Un sandolo

L'altra mattina certa Vittoria Sartori vedova Formenti che tiene noleggio di barche a S. Marziale, si accorgeva che dall'ormeggio mancava un sandolo che portava le iniziali L. F. — Denunciò subito il fatto al Commissariato di Cannaregio, che provvide per le necessarie indagini.

Un Loden

Domenica sul mezzogiorno ignoti ladri trovando aperta la porta di casa di Pianon Antonio di Domenico d'anni 43 in Calle dei Botteri, si introdussero nell'atrio e rubarono un *loden* usato del valore di lire 20.

Il prolungamento della linea VII di navigazione

La Camera di Commercio avverte che, a datare dalla partenza da Venezia del 28 corr. della linea VII per Alessandria-Porto Said, verrà ripristinato il prolungamento da Porto Said a Beirut con approdi a Giaffa e Caifa.

Società, riunioni, assemblee

M. S. fra operai monarchici

L'Assemblea Generale dei Soci della Cassa di Mutuo Soccorso per le malattie a favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche, avrà luogo il giorno 16 Febbraio alle ore 15 in prima convocazione, ed alle 15.30 in seconda, nella Sala, gentilmente concessa dall'Associazione Giovani Monarchici (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini N. 2802) per:

1. l'approvazione del bilancio del decimo esercizio a tutto 30 giugno 1912; — 2.o eventuali comunicazioni della Presidenza.

Verranno estratti tre premi di diligenza di lire 5 ciascuno fra soci operai in regola coi pagamenti a tutto Dicembre prossimo passato.

Varie di Cronaca

Le onorificenze

In questi giorni è stato insignito del Cavalierato della Corona d'Italia il dott. Pietro Appiani, consigliere di Prefettura. Congratulazioni.

* Nella grande sala di ricevimento della Direzione Superiore Postelegrafica l'altro ieri vennero consegnate le insegne di Cavaliere al Rag. G. B. Tessari dal comm. D'Orso, direttore superiore, che con indovinate parole interpretò il pensiero di tutti i presenti facendo emergere le rari doti di mente e di cuore del neo-Cavaliere.

Il cav. Tessari, commosso, ringraziò il comm. D'Orso.

Venne poscia servito con signorilità un rinfresco a tutti i presenti.

* Su proposta del Ministero della Guerra è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al rag. principale di prima classe, signor Antonio Celotti, della Direzione di artiglieria, Isola S. Giorgio Maggiore.

Ufficiali ed Impiegati civili hanno in una sala del Caffè Orientale offerto un ricco rinfresco, ed il maggiore, direttore interinale dell'Isola Molo cav. Ercole pronunciò brevi parole in onore del decorato.

Passeggiata scolastica

Gli alunni e le alunne del R. Ginnasio «Marco Popo» sotto la guida dei rispettivi loro insegnanti di ginnastica e del Prof. Damiani, hanno compiuto ieri una passeggiata ginnastica fino a Malamocco.

Sbarcati al Lido, marciarono in bell'ordine e militarmente fino alla meta. Al ritorno fecero un allegro spuntino alle Quattro Fontane e, tutti lieti, ripresero il piroscafo per Venezia.

Sia lode a tutti quelli che cooperarono alla buona riuscita di questa passeggiata che apre la serie di molte altre che dovranno farsi in seguito secondo i regolamenti; e soprattutto vogliamo segnalare il Prof. Melato che nulla trascura perchè nei giovani a lui affidati si sviluppi il senso dell'ordine e della vigoria.

Alla Scuola Superiore di Commercio

Il 12 Marzo 1913 verrà aperta presso questa R. Scuola una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento di secondo grado dell'economia politica, statistica e scienza delle finanze, e del diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale.

Le domande, corredate dai relativi documenti dovranno essere presentate non più tardi del 24 Febbraio p. v. alla Segreteria della Scuola la quale fornirà qualunque schiarimento richiesto

Morte improvvisa

Certo Petersen Lodovico d'anni 21, suddito inglese, imbarcato come marinaio sul vapore *Llamberis*, ancorato in Marittima, venne trovato ieri mattina alle 10 nella sua cabina cadavere.

Dopo il sopraluogo del medico della Croce Rossa che giudicò trattarsi di paralisi cardiaca venne trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Globi notturni

L'altra notte alle ore 4.30, gli agenti della Brigata Mobile di P. S. rinvennero in calle larga S. Marco, dieci globi elettrici abbandonati a terra e che si ritiene colà lasciati dai ladri, per non venire scoperti. Detti globi, due dei quali di grandi dimensioni, furono trasportati alla Questura centrale.

Fervono attive indagini per la ricerca dei derubati e di conseguenza dei ladri.

La morte di un bambino

L'altro ieri verso le ore 6, il dottor Muller fu chiamato a constatare la morte improvvisa del bambino di anni uno Zennaro Ottorino di Attilio abitante a Dorsoduro 2937 avvenuta poco prima, cioè verso le 5.30.

Il dottor Muller constatò che le cause della improvvisa morte sono da attribuirsi ad un possibile soffocamento accidentale.

Del fatto vennero oggi informate le autorità per le conseguenti constatazioni.

Cronache funebri

Prospero Ascoli

La scomparsa di Prospero Ascoli è veramente un lutto cittadino. Scompare in lui uno scienziato insigne, un ammirabile docente, un professionista integerrimo, un lavoratore infaticabile, un padre di famiglia esemplare. Noi, decisi suoi avversari politici, ci inchiniamo reverenti, compresi di rispetto e di rimpianto egualmente, dinanzi alla tomba che anzi tempo lo accoglie.

Anzi tempo chè la forte fibra si era logorata nell'intenso ininterrotto lavoro di tutta la vita ed erasi recentemente risentita di acerbissime sventure familiari. Profondamente buono, affabile, cortese con tutti, Prospero Ascoli era stimato ed amato unanimemente. Volontario con Garibaldi nella campagna del Tirolo, egli militò poi sempre nelle file democratiche, portando nei dibattiti politici una cortese fermezza, che faceva in lui un desiderato avversario. Fu assessore municipale di Venezia con Riccardo Selvatico; poi apprezzato consigliere della minoranza. Da parecchi anni, pure essendo sempre pronto a compiere il suo dovere di uomo di parte, egli erasi dedicato interamente alla professione e alla scienza. Commercialista peritissimo, in diritto marittimo l'Ascoli era una vera e riconosciuta autorità, e non soltanto in Italia, chè l'Italia egli rappresentò ripetutamente nei congressi internazionali per la compilazione del Codice Marittimo internazionale. Dell'attività scientifica di lui restano larghe tracce in opere svariate, e tracce non altrettanto durevoli ma vive nella lunga schiera di alunni cui egli, con paterno affetto, impartì nella nostra Scuola Superiore di Commercio lucido e sapiente insegnamento. Alla Scuola amatissima era tornato, dopo le recenti sventure, stanco e triste, ma affabile sempre, indulgente e affettuoso: sentiva scemare le forze, e se ne lamentava rassegnatamente ma dolorosamente, nel timore di dover lasciare la scuola.

Ora il tenace lavoratore, l'uomo buono ed onesto, lascia tutto — ad un tempo. Alla scuola, alla scienza, alla famiglia adorata egli diede tutto sè stesso. La *Gazzetta di Venezia* presenta ai superstiti l'espressione del suo sincero rimpianto, e saluta in Prospero Ascoli uno dei migliori figli di Venezia.

SPORT

All'aereo Club d'Italia

Una riunione dei delegati

Torino, 27

Sotto la presidenza dell'on. Montù si sono riuniti i delegati dell'Aereo Club d'Italia, per uno scambio di vedute per prendere parte alla seduta della federazione aeronautica internazionale di Parigi. E' stato approvato in massima il regolamento proposto dalla federazione aeronautica internazionale per la concessione del brevetto di idroplani. Circa il calendario aeronautico si è tenuto conto di due proposte, una della società di aviazione di Torino relativa ad una esposizione di automobilismo e di aviazione da tenersi in Torino nella prossima primavera e di un'altra per una esposizione dello stesso genere da tenersi nel dicembre prossimo a Milano.

L'assemblea ha deciso di non accogliere la proposta di riconoscimento di una esposizione di aviazione a Vercelli per la prossima primavera. E' stato infine delegato l'on. Montù a rappresentare lo Aereo Club d'Italia alla conferenza di Parigi, circa il regolamento della «Gordon Bennet» di aviazione.

Il record francese di voli d'altezza battuto da Legagneur

Villa Coublay 27

L'aviatore Legagneur è partito stamane a mezzogiorno e 10 minuti con a bordo miss Davis. Legagneur si è elevato ad una altezza di 3670 metri, battendo il record francese di voli d'altezza con passeggiero. Quindi ha atterrato a Villa Coublay alle 13.50.

Il magnifico volo del tenente Clerici da Camponogara a Bologna

Ci scrivono da Camponogara, 27:

Stamattina, assai per tempo, mentre i meccanici specialisti accudivano alle ultime riparazioni al motore dell'aereoplano «Blériot» che doveva accompagnare a Bologna il ten. Clerici, grande folla di terrazzani attorniava l'apparecchio nella tenuta dell'on. Moschini, dove si era calato ieri.

L'aereoplano è stato tolto dal pantano dove era affondato, e posa in un terreno più eguale, ancora però troppo molle perchè l'apparecchio possa agevolmente alzarsi da terra. Vengono portati covoni di paglia e la si stende per lungo tratto dinnanzi al velivolo, per correggere così il terreno fangoso.

Verso le 11, il tenente Clerici avverte i curiosi di tenersi lontani, dovendosi provare il motore.

Il regolare rombo del motore rassicura l'aviatore, che stretta la mano ai colleghi, e fatto un cenno di saluto ai presenti, monta sul seggiolino. Il «Blériot» slitta qalche secondo sul letto di paglia e s'innalza veloce, fa un giro rapidissimo ad un centinaio di metri d'altezza, attorno al prato, che per poche ore gli è servito di *hangar;* quindi innalzandosi sempre più scompare fra le entusiastiche acclamazioni dei coloni presenti.

*

Ci scrivono da Padova, 27:

Stamane il tenente Clerici dell'aerodromo di Aviano, ha ripreso il *raid* Aviano-*Bologna* interrotto ieri per un guasto al motore che lo costringeva ad atterrare.

L'aviatore è partito da Camponogara presso Piove di Sacco stamane alle 11.02. Pochi minuti dopo l'aeroplano passava sl territorio di Padova e alle 11.22 volava sopra Rovigo ad un'altezza di 350 metri circa.

Il tenente Clerici èatterrato felicemente a Bologna in piazza d'armi alle ore 12.10

L'aviatore inizierà il viaggio di ritorno domani alle ore 11 ripetendo l'itinerario percorso nel viaggio di andata.

*

Ci telefonano da Bologna, 27:

Il tenente Clerici, del campo militare di Aviano, partito ieri da Aviano su monoplano «Blériot», per compiere il *raid* Aviano-Bologna, ha ripreso oggi il volo da Dolo, dove ieri aveva effettuato un'emozionante atterramento per un arresto al motore. Il tenente Clerici è giunto alle ore 12 a Bologna, nonostante la nebbia, dopo avere percorso 250 km. in 2 ore e 50 minuti.

Banca Mutua Popolare di Venezia

Società Anonima Cooperativa

Sono invitati gli azionisti all'assemblea ordinaria che avrà luogo Domenica 9 febbraio p. v. alle ore 10 (ed eventualmente la successiva domenica 16 febbraio) nella sala della spett. Camera di Commercio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. *Lettura del verbale dell'ultima assemblea.*
2. *Presentazione del Bilancio 1912 e relazione del Consiglio e dei Sindaci.*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio.*
4. *Determinazione del fido massimo da accordarsi ai soci.*
5. *Nomina di cariche sociali.*

Venezia, 25 Gennaio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COMUNE di S. DANIELE (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 15 *febbraio* 1913 è aperto il concorso al posto di *Medico comunale e Medico del Civico Ospedale e Manicomio Succursale*.

Stipendio complessivo L. 500 nette da R. M. Se l'eletto sarà anche nominato Direttore dell'Ospedale e Ufficiale Sanitario avrà diritto a speciali compensi.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco: RAINIS.

NB. — L'avviso è inserito testualmente nel numero della «Gazzetta» del 25 Gennaio 1913.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono 27

Buona usanza. — Per onorare la morte del compianto Zampieri Emilio, vennero fatte Pro-Erigenda Casa Ricovero, le seguenti oblazioni:

Gallina prof. Giacomo, lire 5; Borgato Augusto fu Luigi lire 3.

PADOVA

Le partenze dei congedati

PADOVA — Ci scrivono 27:

I militari della classe 1890 richiamati alle armi col R. decreto 25 settembre 1912 verranno congedati domani. Altre partenze di congedati delle classi permanenti avranno luogo il giorno 29 per tutti i corpi del nostro Presidio.

Coi treni delle ore 5.19 e 7.23 partiranno i primi drappelli formati dal Battaglione alpini « Pieve di Cadore », dal reggimento Lancieri « Milano », e dal 20.o artiglieria. Alle 18.40 dello stesso giorno un forte nucleo di congedandi appartenenti al 57 e 58 fanteria e lancieri « Milano » muoverà dalla stazione per raggiungere i distretti di Vercelli, Casale, Varese, Milano e Lecco.

Quelli dei distretti di Cosenza, Napoli e Benevento, che comprendono pure tutti i Corpi residenti in Padova, partiranno alle ore 2 del giorno 30. Segue lo stesso giorno alle ore 13.25 la partenza dei congedandi del Distretto di Forlì.

All' Università Popolare

Domani sera il prof. Alberto Vanni leggerà *Ça ira* del Carducci.

Mercoledì sera il prof. Tivaroni terrà la quarta lezione del suo corso *« La distribuzione della ricchezza »*.

* Le lezioni resteranno poi sospese per le vacanze di Carnovale.

Il ballo "Dante Alighieri,,

Il 30 prossimo avrà luogo all' Hotel « Croce d' oro » dalle 16 alle 19, una festa danzante a beneficio della *Dante Alighieri.*

Il trattenimento promette di riuscire fra i migliori della corrente stagione di carnovale.

Il Comitato ordinatore è così composto:

Brunialti signora Rosa — Camerini De Fabil co. Francesca — Cittadella Vigodarzere co. Luisa — Da Zara Segre signora Ernesta — Da Zara signora Lina — Dolfin Boldù Vicentini co. Ada — Fanzago De Michieli co. Amalia — Folchi Trivellato signora Lucina — Maccaferri signora Bianca — Mion Bragato signora Beppina — Picecco Linder signora Emma — Rocco Todaro signora Maria — Saravalle signora Virginia — Senigaglia Levi-Civita signora Ida — Viterbi Benvenisti signora Bona.

Bertolini cav. Giuseppe — Brunelli-Bonetti nob. dott. Bruno — Coletti D.r Dino — Camerini on. co. dott. Paolo — Cicogna nob. ten. Giovanni — Corradini Silvio — Costa cap. dott. Emilio — Ferriguto dott. Arnaldo — Lorenzoni dott. Renzo — Medin co. prof. Antonio — Medin co. Dataico — Moizzi rag. Zeffirino — Montemezzo comm. Gio. Batta — — Montemezzo avv. Giulio — Padova Enrico — Polacco sen. prof. Vittorio — Rasi Nino — Rizzoli prof. Luigi — Ronconi prof. Tullio — Sacerdoti avv. Giorgio — Salvelli ing. Cesare — Solitro prof. Giuseppe — Suman ing. co .Camillo — Turri prof. Francesco — Viterbi Emilio — Vivaldi dott. Michelangelo.

Sovvenzioni ministeriali

Il Ministero della P. I. ha disposto di concedere al Comune di Vigodarzere la sovvenzione di lire 10 mila per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Tavo e di concorrere con un sussidio, al massimo di sei mila lire, pari alla terza parte della spesa preventivata, per la costruzione di un edificio scolastico nel Comune di Tribano

TREVISO

Il primo tè danzante di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Assai brillante è riuscito oggi il primo tè danzante nei splendidi locali della Banca Trevisana, gentilmente concessi alla Mostra degli ombrellini e cartelle artistiche che le nostre signore hanno confezionato con riuscita genialità allo scopo di incrementare col loro gentile concorso l'opera filantropica del Comitato delle Opere pie pel Carnevale di beneficenza.

Le danze s'intrecciarono lietamente e le ore passarono in geniale « causerie » nel convegno elegante e di una intimità quasi famigliare: fra le signorine che notammo, le contessine sorelle Teresa Gabriella e Maria Lutti, signorine Troja, Nardari, Masecchi, Vitelli, Loro, Zava, Ricchetti ed altre con molte signore.

Il signor Aldo Gobbato, squisito ordinatore della Mostra e della festa, faceva gli onori di casa a nome del Comitato.

Il tè si è protratto sino alle 19.

Gli studenti della "Daote,, per la Bandiera alla Nave

Il Comitato studentesco della Società « Dante Alighieri » di Treviso ha inviato ieri al Comitato di Spezia il seguente telegramma:

« *Comitato Dante Alighieri — Spezia* — Nel momento in cui la nave che s'intitola al maggior paeta di nostra gente, spinge l'antenne per i lontani mari, apportatrice gli gloria e di civiltà, auspice giunga l'augurio del Comitato studentesco di Treviso ».

La festa dei fiori al Politeama Garibaldi

Come abbiamo già detto, per la sera di lunedì p. v. si annuncia il « Veglionissimo — Festa dei Fiori » al Politeama Garibaldi che il conduttore signor Bolzicco ha indetto « pro Comitato di Beneficenza a favore delle Opere pie cittadine ».

Prossimamente sarà pubblicato il manifesto col programma della festa carnevasca che riuscirà certamente proficua alla cassetta della beneficenza.

Dal vino, nell'acqua...

Certo Angelo Campagner d'anni 43, villico da Preganziol, si ubbriacò sconciamente, ieri, a malgrado che il dott. Tasso, medico del luogo incontrandolo per la strada quando era già alticcio lo avesse ammonito di smettere di bere. Fu così che il Campagner completata la sbornia a notte fatta andò a cadere nel fosso a destra della strada del Terraglio nei pressi della Frescada e vi annegò miseramente. Stamane alle 7 il guardiafili telefonico Acri Federico ne scoprì il cadavere e avvertì l'autorità giudiziaria. Fu sopraluogo il pretore Bellesi per le constatazioni di legge.

Ancora il suicida di Mogliano

Circa il suicidio di quel falegname di Mogliano Veneto, certo Lorenzo Patron di anni 45 abitante in località *Olmi*, di cui già ieri vi ho informato, si aggiungono i seguenti particolari:

Il Patron pare fosse un deficiente, per gli effetti di una malattia infantile ed anche per abuso di bevande alcooliche. Egli fu addolorato per l'abbandono della moglie Lucia Zambon di anni 37 e perciò — e non per altro motivo, si dice — ingoiò la soluzione venefica che lo trasse a morte.

In seguito alle voci corse in paese, che il suicidio fosse stato causato appunto dalla moglie, l'autorità giudiziaria intensificò le sue indagini e dopo le solite constatazioni di legge, il pretore del 2. mandamento d.r Neri ha ordinato l'autopsia del cadavere, che infatti venne eseguita oggi. Non se ne conosce ancora l'esito. Lo strano si è che in casa dello sciagurato furono trovate diverse qualità di veleni, sull'origine dei quali l'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Per il Corso mascherato

Per il Corso Mascherato che avrà luogo Giovedì Grasso 29 corr. la Società fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori di Treviso, ha versato al Comitato di Beneficenza la somma di lire duecento, quale contributo per la migliore riuscita del Concorso stesso.

« *Luce e Fiori* » — E' il soggetto della Grande Veglia Mascherata che avrà luogo nella sera di sabato 1. febbraio al Teatro Sociale gentilmente concesso al Comitato delle opere pie.

Sono fissati premi alle migliori mascherate in lire 200, 150 e 100 con rispettive bandiere oltre un premio di lire 50 alla migliore coppia mascherata. Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 5.

Le danze saranno allietate da una distinta orchestra e dalla musica del 55.o regg. fanteria gentilmente concessa.

La premiazione delle mascherate è fissata per le ore 2.30 ed alle ore 3 seguirà l'estrazione di un ricco premio a cui concorreranno tutti gli acquirenti di biglietti di ingresso.

Le mascherate di almeno sei persone che si inscrivano prima del 30 gennaio presso il Comitato, avranno libero l'ingresso.

Una Mostra distrettuale di torelli

L'Associazione Agraria Trevisana col concorso dell'Istituto Agrario Prov. allo scopo di incoraggiare l'allevamento di torelli e di favorire l'acquisto di buoni riproduttori, ha deliberato di tenere in Treviso il giorno 27 p. v. maggio una Mostra distrettuale di torelli.

Detta Mostra avrà luogo nel giorno fissato sui bastioni di Porta Cavour e le domande d'inscrizione saranno accettate dal Presidente della Associazione Agraria sino al 30 aprile.

Vittima del fuoco

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Oggi sul mezzogiorno, una bambina di circa tre anni figlia del signor Pietro Pianca si trovava momentaneamente incustodita presso il focolare nella sua casa di abitazione, allorchè venne improvvisamente investita dalle fiamme. Accorse alle sue grida la madre, le vennero strappate le vesti, ma purtroppo quel misero corpicino nel frattempo aveva subito orribili ustioni.

Malgrado le pronte ed amorose cure prodigatele, la povera piccina questa sera cessava di vivere.

Un incendio

Questa notte nel fienile adiacente alla casa dei Fratelli Marcon nella frazione di Collalbrigo si sviluppava un incendio. Accorsi prontamente i pompieri l'incendio in breve ora potè venire isolato.

Il danno si calcola ammonti a lire tremila.

Istituzioni agrarie Oderzo-Motta

ODERZO — Ci scrivono 27:

(T.). — Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria dei Soci del Sindacato Agrario, la quale però non potè prendere nessuna deliberazione causa la insufficienza del numero legale.

Intervennero circa 90 soci compresi i rappresentanti, ma per disposizioni statutarie le deliberazioni riguardanti gli argomenti posti all'ordine del giorno, non si potevano prendere se non con la presenza di un terzo.

Il Presidente, cav. Schileo, spiegò egualmente il motivo dell'adunanza: Rilevò anzitutto che le modificazioni dello statuto riguardavano principalmente al maggior valore da dare alle vecchie azioni per emetterne di nuove onde portare il capitale sociale ad un più proporzionato rapporto con lo sviluppo ora preso dal sodalizio.

Altre modificazioni avverte che il Consiglio di amministrazione ha in animo di proporre alla Assemblea riguardanti specialmente al numero delle riunioni, alla validità di esse ed allo aumento dei membri del Consiglio; ma intanto deplorando l'assenza dei soci che costringe a ritardare tali provvedimenti, scioglie la seduta ringraziando gli intervenuti.

Echi di un fallimento

SAN STINO DI LIVENZA

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Sig. Direttore* — Perchè non possano sorgere equivoci a mio danno, la prego di voler precisare che il fallito, di cui la corrispondenza comparsa sul giornale il 24 corrente, è Pancino Gaetano fu Ulisse, Negoziante di vini.

Anticipando vivi ringraziamenti, La riverisco. — *Pancino Gaetano* fu Giovanni Maria. »

BARBISANO — Ci scrivono 27.

Furto. — Ignoti ladri questa notte penetrarono mediante scasso nello spaccio di sale e tabacchi di Mosè Cais e vi rubarono i seguenti oggetti: lire 36 in denaro, una forma di formaggio, 25 pacchi di sigari toscani, 25 lire circa di francobolli. — Per il valore complessivo di lire 200 in tutto.

L'arma dei Reli Carabinieri di Pieve di Soligo indaga.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 27

Funerali. — Stamane ebbero luogo alle ore 9 i funerali del compianto Antonio Gobbis di anni 58, rapito all'affetto della sposa e dei figli in soli tre giorni.

Il lungo corteo partì dal Civico Ospedale, seguì per Borgo Girolamo Aleandro, indi nella Chiesa parrocchiale. La bara era seguita dalle seguenti corone: La famiglia — Tuo fratello — Tuoi nipoti — Corpo pompieri. — Chiudeva il corteo due fitte ali di torcie. Terminate le esequie il corteo, ricompostosi accompagnò la salma al Cimitero di S. Giovanni, ove venne tumulata.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

ROVIGO

La conferenza di un maggiore

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Domani sera alla Università Popolare il maggiore cav. Ferdinando Nuni — comandante il battaglione del 58. fanteria qui distaccato — parlerà alla Università Popolare sul tema: *Il Cadore e Pier Fortunato Calvi.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27:

Conferenza pro biblioteca scolastica. — Dinanzi ad un uditorio numeroso e scelto la distinta signorina Ada Gobbo tenne ieri nella sala superiore del nostro Politeama una applaudita conferenza trattando il tema: « Dovere e Femminismo ».

VICENZA

Il resoconto morale economico della "Croce Rossa,, dell'anno 1912

SCHIO — Ci scrivono 26

Stamane alle ore 11, nella sala Civica ha avuto luogo l'assemblea annuale della Croce Italiana, Comitato di Schio. Alla seduta sono presenti molte socie e molti soci, il Presidente sen. Giovanni Rossi, il segretario cav. Fontana, il cav. Caporali per il Consiglio Direttivo.

Il Presidente sen. Rossi dà lettura del resoconto morale economico dell'anno 1912.

La relazione incomincia con la esposizione delle varie spedizioni fatte nel 1912 sul teatro della guerra italo-turca, principiando dalla spedizione partita da Schio il 15 dicembre 1911 e rimpatriata il 30 marzo 1913.

La terza spedizione ebbe luogo nel marzo e nel 21 aprile successivo, partì da Tripoli per seguire nel mare Egeo la divisione Ameglio, sbarcò a Rodi il 4 maggio e rimpatriò il 15 giugno.

Una quarta squadra di 10 militi nel 29 luglio andò a completare l'Ospedale marittimo N. 47 di Venezia e seguì la Divisione Garioni nella presa di Zuara. Rimpatriò il 23 ottobre.

Il 19 agosto, in pieno assetto di guerra, partì l'Ambulanza N. 37, composta di 77 colli, comandata dal dott. Benaglia medico capo, dagli assistenti dottori Carli Pavia e Amendola, con 15 militi.

Contemporaneamente a questa squadra, il giorno 18 partiva per Treviso una quinta spedizione di n. 6 militi per essere aggregati a quell'ambulanza. Fra questi era il milite Jevolella Guaico, ammalatosi a Derna e morto a Napoli il 27 ottobre. Il bravo milite fu due volte in Libia e ad esso la Presidenza manda un saluto memore e riconoscente.

La nostra Ambulanza N. 37 fu assegnata alla piazza di Derna e si trovò presente ai fatti d'arme del 14 e 17 settembre e a quello dell'8 ottobre, distinguendosi specialmente nel combattimento alla casa di Aronne nell'assistere i nostri non solo, ma anche gli arabi caduti prigionieri. In quel giorno il nostro milite Pietro Santacatterina fu leggermente ferito.

Per il suo coraggio, per la sua disciplina e la sua fermezza d'animo, il milite Broccardo Antonio fu promosso sorvegliante di II. classe per merito di guerra.

I bravi militi, al loro ritorno a Schio, furono ricevuti con gli onori militari dal nostro presidio.

Il 3 novembre è partito da Schio la settima ed ultima squadra, composta di 15 militi e da 3 ufficiali e comandata dal dottor Boriani. Chiuso il periodo delle ostilità la detta squadra ritornò a Schio il 18 dicembre p. p.

La sottoscrizione pro Croce Rossa si è chiusa il 13 aprile ed ha fruttato L. 9669.69.

Il nostro Comitato nel 1912 ha reclutato ben 52 infermieri, che furono in parte chiamati in servizio. Va data una lode al dottor Viltacchio che li ha istruiti nell'arte medica-chirurgica ed al capitano dei RR. Carabinieri cav. Santucci e brigadiere Sesano che li hanno addestrati nel maneggio delle armi.

Con dolore si ricorda la perdita dei consiglieri cav. Pasquotti ed Ettore Cazzola alla cui memoria la Presidenza manda un mesto, revente saluto.

Un affettuoso ricordo si manda pure al socio cav. Biagio Sala, morto il 13 marzo dello scorso anno.

Ecco ora la parte finanziaria:

Situazione al 1 gennaio 1912 Lire 1687.08; situazione al 31 dicembre 1912 L. 1659.41; avanzo di L. 72.33.

Riassunto del patrimonio: Stato patrimoniale al 1 gennaio 1912 L. 29116.41; stato patrimoniale al 31 dicembre 1912 Lire 29188.74; aumento di L. 72.33.

Pro beneficenza cittadina

BASSANO — Ci scrivono 26

Da circa quindici anni giace depositato alla nostra Banca Girardello il non trascurabile fondo di circa ottomila lire raccolte da un comitato di allora « pro erigendi dormitori pubblici ».

L'istituzione dei « dormitori » è tramontata per motivi di vario ordine, non ultimo quello della morte del suo più convinto fautore, il compianto sig. F. Nardello; e la bella somma è sempre lì, gelosamente e fruttuosamente custodita, ma sempre immobile e nell'attesa di venirne trapiantata in più coltivato e più fertile campo.

Non mancarono in questi due ultimi lustri filantropici tentativi ed illuminati intendimenti per riuscire allo scopo di far devolvere a beneficio di altre provvide istituzioni cittadine il cospicuo abbandonato deposito; motivi di giusta procedura non ne permisero le vagheggiate attuazioni. Ed è ai superstiti del primitivo comitato « pro dormitori » che noi rivolgiamo ancora la proposta già da altri autorevolmente avanzata, che la somma allora raccolta in forma di « buona usanza » si divida alle altre istituzioni di « buona usanza » cittadine, in proporzione della media del gettito annuale di ciascheduna; è questo, lo credano i signori superstiti del comitato « pro dormitori » il più sicuro e diretto modo di interpretare i desideri degli antichi — ed or in gran parte defunti — benemeriti oblatori.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse dal 3, 3.25 al 4 per cento netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

Nozze cospicue

Stamane si sono celebrate solennemente le nozze della contessina Marcella Compostella col dott. Gustavo Tanfani, titolare del manicomio provinciale di Genova. Sono stati testimoni, l'assessore cav. Giuseppe Fabris, l'ass. conte Nicolò Compostella ed il capitano Alfredo Tanfani.

In Casa Compostella, ove pervennero ricchi doni e sfarzo di fiori, è stato servito un sontuoso « lunch »; poi la coppia fortunata è partita pel viaggio nuziale, accompagnata dai più lieti saluti augurali dei molti parenti ed amici.

Nuova oaserma militare

VALDAGNO — Ci scrivono 26:

In questi giorni si recò qui il capitano Schiesari della Direzione del Genio Militare di Verona per stipulare coll'ing. Alessandro Marzotto il contratto di locazione per una nuova caserma che quest'ultimo farà costruire per il prossimo 1 maggio in località Maglio di Sotto quale sede di un battaglione Alpino, capace di circa 400 uomini

La nuova caserma sarà rispondente a tutte le moderne esigenze anche per sede invernale.

Per la luce

LONIGO — Ci scrivono, 27

Reclamare un po' di illuminazione per la nostra Stazione Ferroviaria, lasciata completamente in abbandono dalla Direzione delle Ferrovie, e sentirsi dire, dopo aver dimostrato... chiaramente, che lumi non ce ne sono, e che quindi il provvedere è doveroso e necessariamente urgente, che è stata deliberata la spesa per l'impianto di un apparecchio pel gas acetilene ma che però non potrà essere ultimato prima di un anno, cioè 365 giorni... ciò è semplicemente enorme!...

Che vale ora replicare i reclami, se persone intelligenti, si sentono il coraggio di scrivere enormità simili?

Ci si dica che Lonigo è destinata ad essere lasciata in abbandono (sebbene e nessuna seconda nell'assegnazione dei balzelli) ed allora, a malincuore, ci rassegneremo; ma turlupinarci con simili trovate — via — son proprio cose dell'altro mondo!

Conferenza Fracassi

Ieri sera alla Scuola Libera Popolare il professore Fracassi di Vicenza tenne una conferenza sui paesaggi del Trentino, conferenza illustrata da oltre 150 splendide proiezioni.

Il pubblico, numeroso, scelto el elegante, che affollava la sala, applaudì vivamente il conferenziere.

Tiro al piccione

Organizzato dalla fiorente società caccia e tiri, ieri nello Stand Sociale (chiusa di San Daniele) ebbe luogo un tiro al Piccione, e favorito da una splendida giornata, riuscì interessante per concorso di tiratori e per l'animazione alle gare.

I premi del Tiro Generale vennero così assegnati:

Primo, secondo e terzo, divisi fra Ottavio Fochesato, Rezzadore Giuseppe e Cazzola Bruno — 4.o Remigio Covolato — 5. Piero Zamborlin.

Due poules vennero vinte rispettivamente da Carlotto Gustavo e Sacchiero Lelio.

VERONA

Precipita dal diretto

VERONA — Ci scrivono, 27

Il signor Giovanni Bampini di anni 34 tagliatore della calzoleria Brizzi di Via Filarmonico, stanotte, reduce dal Garda, viaggiava in una vettura di seconda classe del treno diretto Milano-Verona. Ad un tratto, giunto che fu il convoglio all'altezza di S. Lucia, il Bampini uscì a fumare una sigaretta sul corridoio. Nel guardare attraverso il finestrino il Bampini si appoggiò allo sportello. Questo, disgraziatamente, non essendo stato assicurato coi ganci, si aperse ed il povero Bampini precipitò al suolo riportando gravi ferite alla testa, alla schiena ed alle gambe.

Mentre il treno proseguiva il suo viaggio, egli raggiunse a stento la garretta di un ferroviere e dopo alcune cure provvisorie, venne, a mezzo di un treno seguente, fatto condurre alla nostra stazione di dove fu trasportato all'ospedale. Il suo stato però non è allarmante.

Per gli orfani dei militari

Domani sera nella gran sala del Bibbiena avrà luogo con la « Fanciulla del West » la grande serata di gala pro istituto nazionale per gli orfani dei militari. Il maestro Puccini assisterà alla rappresentazione. La rappresentazione è fuori abbonamento.

Morte improvvisa d'una donna

Affetta da male cardiaco, veniva ieri con una lettiga della Croce Verde condotta all'ospedale certa Luigia Cattone d'anni 48. Giunta che fu sotto l'atrio del pio istituto la povera donna, mentre gli infermieri si disponevano a portarla in sala, cessava di vivere per paralisi.

Una gamba rotta

Stamane fu condotto all'ospedale il sarto Vittorio Cacciamali che per una caduta fatta in Via S. Andrea aveva riportato la frattura di una gamba.

Altri reduci

Oggi, accolti a Porta Vescovo da ufficiali e musiche, sono giunti dalla Libia 97 bersaglieri del 10.o reggimento.

In casa Arrivabene

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 27

L'invito era, modestamente, come al solito, « per passar la sera », ma tutti ormai sanno come Casa Arrivabene abbia il primato della ospitalità più cortese e più cordiale ad un tempo, onde ne sono sempre simpaticissime e desideratissime le riunioni e i balli; così tutta la parte più eletta di Cologna e dei luoghi vicini accorse ieri festante alla gradita riunione.

Verso le ventuna nel salone della Villa di Sabbion, che il fine gusto della Contessa Vera trasformò in un ritrovo di eleganza e di piacevolezza, le note invitanti del « Boston » rapirono ben presto nel turbinio delle danze le giovani coppie e si ballò fino al tocco.

Vorrei indicare i nomi dei convenuti o meglio delle dame, tutte veramente eleganti, vorrei dire della conversazione brillantissima che la giovane coppia, a noi tutti ormai tanto cara, sa provocare intorno a sè, ma me lo vieta lo spazio. Ricorderò solo a caso tra i nomi: i Dea Piccini, gli Schweinberg, i Barattozzi, i Bressan, i Saggiotti, i Pettenella, i Checchetti, i Moretti, i Caldana, ecc.

Finirò solo dicendo che i Conti Arrivabene sono circondati da così generali simpatie personali e provenienti dal vero interessamento che a tutti dimostrano il nostro rappresentante politico e la benefica contessa, che ognuno si guarda bene dal mancare a quelle feste della grazia e della letizia che sono i convegni nella loro casa.

A mezzanotte fu aperta la sala di un ricchissimo « buffet » e verso le due, al sorgere di una serena alba lunare si allontanavano le ultime carrozze degli invitati.

BELLUNO

Uccide il padre e fugge all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Mandano da Lamon di Feltre di un gravissimo delitto che colà è stato consumato.

Il fatto avvenne ieri sera a tarda ora. Tale Brocchetto Giovanni, venuto a contesa contro il proprio padre Fortunato, di anni settantadue, gli si avventò contro armato di coltello e gli recise con un potente colpo la carotide.

Il parricida che ha trentatrè anni, tosto si è dato alla latitanza.

Immediatamente è stata avvertita del fatto la brigata delle guardie di finanza di Lamon. I finanzieri si sono con attività dati a ricercare il Brocchetto, senza però alcun esito.

Anche i carabinieri della stazione di Fonzaso si sono recati sul luogo per le ricerche. Pare assicurato che il Brocchetto sia riparato all'estero.

L'efferrato delitto ha vivamente impressionato a Lamon e nei paesi contermini.

Congresso socialista

Solo una ventina di compagni è intervenuta ieri al Congresso Provinciale socialista che è riuscito quindi una meschina cosa, e che è passato inosservato.

Fra altro è stata deliberata la lotta intransigente nelle prossime elezioni politiche. Perciò nei tre collegi della Provincia nostra i socialisti si affermeranno con candidati propri.

Per simulazione di reato

Giorni fa, all'ospedale di Feltre, con una grave ferita da taglio all'addome, veniva portata di urgenza tale Bee Monica dalla frazione di Arsiè. Ella raccontò che era stata assalita e ferita lungo la via da uno sconosciuto.

L'avvocato Marco Dal Canton, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, fece subito sul sito delle indagini accurate. La giovane è stata ora denunciata per simulazione di reato. Pare che la Bee anzichè essere stata aggredita si sia ferita da sè a scopo suicida in seguito a malattia grave che da tempo la tormentava.

Società Ginnastica. — Domani sera, alle ore otto pomeridiane, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Ginnastica Alpina.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Resoconto morale e deconomico. — Nomina di tre consiglieri. — Nomina di tre revisori dei conti. — Nomina del delegato federale. — Nomina del Consiglio provinciale federale. — Eventuali mozioni a termini dello art. 23 dello statuto.

Se alle ore 20 non si avrà il numero legale, l'assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti, tratterà l'ordine del giorno alle ore 21.

L'arrivo di reduci dalla Libia

FELTRE — Ci scrivono 27

Col treno delle 11.55 sono qui giunti, condotti dal capitano Martini e dal tenente Zanetti 128 alpini del battaglione « Feltre » (classe 1890) provenienti dal Garian. A tutti fraternamente strinse la mano il capitano Gervasoni. Ad accoglierli si trovavano alla stazione tutte le locali autorità civili e militari nonchè moltissima gente. Fu notata l'astensione della banda, davvero indispensabile in tali circostanze. Alle 14 vennero congedati.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 27:

Ieri alle 14 nella consueta sala del Palazzo del Comune si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Presiedeva il sindaco comm. Pecile, ed erano presenti 22 consiglieri.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il Cons. Cremese stigmatizzò i recenti eccidi, ed il Sindaco commemorò il defunto consigliere co. Nicolò Agricola.

Il Consiglio approvò il bilancio preventivo dell'officina del Gaz; approvò in via di massima di invertire alcune somme disponibili ai residui passivi del comune in acquisti di fondi per l'ampliamento del Cimitero urbano; nell'esecuzione della fognatura in via Carducci; nell'acquisto del fondo da cedersi allo Stato per il nuovo edificio delle carceri giudiziali; e nell'acquisto d'una inaffiatrice elettrica.

Dopo alcune dichiarazioni del Sindaco viene posto in discussione il bilancio preventivo del 1913 che è approvato all'unanimità.

Soldati di ritorno dalla Libia

CODROIPO — Ci scrivono 27

Col treno delle ore 3 di stamane giunsero 28 soldati reduci dalla Libia fra i quali 4 del Comune di Codroipo e gli altri di quelli circonvicini.

Numerosi parenti ed una folla di gente, malgrado l'ora molto mattutina erano ad attenderli alla stazione.

A Goricizza accolsero il reduce al suono delle campane. Oggi il paese è imbandierato.

I balli della scorsa notte. — Affollatissime le danze della notte scorsa al teatro Lazzarini; e la festa di ballo avrebbe durato fino a stamane se il Prefetto non avesse limitati i balli pubblici sino alla mezzanotte.

Frequentati anche i balli al « Treno » ed al Nord America.

S. GIORGIO DI NOGARO — 27.

Reduci. — Stamane, alla nostra stazione, giunse una decina di reduci congedati della classe 1890, dei paesi vicini. Uno, tal Pantanali Sante di Battista era della nostra frazione di Villanova. Il bravo giovanotto prese parte allo sbarco a Bengasi, a quello a Misurata ed a quasi tutti i combattimenti intorno a Bengasi.

Al valoroso, il nostro bentornato.

Si attendono altri reduci.

Minaccia il medico

PORDENONE — Ci scrivono 27:

Al Caffè Cadelli verso le 14 di oggi venne tratto in arresto tale Volpones Sante di anni 28 fornellista in detto caffè perchè la notte scorsa si rese responsabile di violenze minaccie ed ingiurie a carico del dottor Libero Furlanetto medico di questa città.

Ieri sera alle 22.30 spirava serenamente

l'Avv. Prof.

PROSPERO ASCOLI

La vedova Amelia Oreffice, i figli Ing. Mario, Avv. Gastone, Renzo, Arrigo, le figlie Marcella Levi, Linda Duranti, Fernanda, Lucia, i generi Ing. Giorgio Levi e Giuseppe Duranti, la nuora Beppina Jacchia Ascoli, i parenti tutti ne dànno commossi il triste annuncio.

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo Mercoledì 29 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa del defunto.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 *Gennaio* 1913.

Oggi in Cavanella d'Adige improvvisamente mancava il

Cav. LUIGI BUSETTO

di anni 83

I fratelli, nipoti e cugini ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Villafranca Padovana alle ore 16.30 di mercoledì 29 corrente.

Cavanella d'Adige, 27 gennaio 1913

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera, come annunziato, si dà la *Carmen* coi nuovi interpreti.

Domani, anzi che rappresentare un'altra volta l'*Oro del Reno*, il teatro rimane chiuso per le prove di *Melisenda e Zanetto*. E giovedì (sera molto adatta per l'annunziata presentazione di *Oro del Reno*) si dà invece la settima rappresentazione di *Fanciulla del West*. Sappiamo bene che ci son di mezzo i diritti degli abbonati: ma se si facesse un *referendum*....

Rossini

Questa sera alle 20.45 avrà luogo la rappresentazione della « Bohème » con i soliti esecutori.

Goldoni

Il bellissimo programma di ieri sera ebbe meritatamente l'ammirazione e l'applauso del pubblico, ed in particolare furono festeggiati per la fine e armonica interpretazione, Rossi, Picello, Emilia Picello, la Niccoli e la Spinelli.

Questa sera ancora uno spettacolo d'oltre due secoli, ma della più fresca giocondità: *Colombina gelosa*, commedia burlesca in tre atti, Epoca 1701. — *Sotto l'olmo* due quadri di Du Fresny recitati dai Comici Italiani a Parigi nel 1695.

Prestissimo avremo la serata in onore del valente *Arlecchino* Emilio Picello.

Malibran

Un pubblico imponente accorse ieri sera al « Malibran » ad applaudire Alfredo Petroni, che ieri aveva la sua beneficiata, e che riuscì divertentissimo tanto nel « Conte di Lussemburgo » quanto nei « Dos canarios da Cafè ». La comicità spiritosa, bonaria e mai volgare del valente attore riscosse unanimi e calorose acclamazioni, che andarono anche alle signore Criscuolo e Niklas ed ai signori Franzini e Molteni.

Questa sera la compagnia Magnani mette in iscena un'operetta che a Vienna ha avuto l'anno scorso un successo grandissimo, e che, da pochi mesi introdotta in Italia, si rappresenta a Venezia per la prima volta. Questa operetta è intitolata « Il Mangiadonne » (Der Frauenfresser) ed è musicata dal maestro Edmondo Eysler.

Vi agiranno le signore Niklas, Vita e Fioretti ed i signori Molteni, Petroni, Franzini e Bragaglia.

Quartetto Guarnieri

Ieri a sera, dinanzi a una folla elegantissima di pubblico, il quartetto Guarnieri tenne la sua prima seduta. Diciamo subito che gli arrise il più cordiale, il più lieto successo: gli applausi furono frequenti e vivissimi: dopo ogni quartetto gli esecutori dovettero presentarsi all'uditorio plaudente, e alla fine della serata, gli applausi divennero ovazione.

Successo meritato.

Un quartetto non si improvvisa, ma è il risultato di una lunghissima preparazione: i quattro esecutori devono a vicenda studiarsi, intendersi, conoscersi così profondamente, che i quattro strumenti vibrino di un'anima sola che sia la... media di quattro anime, se di anime si potesse parlare così aritmeticamente. Perchè se un'orchestra può, per l'abdicazione delle personalità de' suoi componenti, apparire come un solo maraviglioso strumento animato dallo spirito di un unico artista che la dirige, il quartetto — che è uno scheletro d'orchestra — deve essere il prodotto di una fusione cosciente.

Ora il Quartetto Guarnieri ha raggiunto in poco tempo, mercè uno studio tenace, un bellissimo grado di affiatamento, tale da assicurare di un risultato eccellente quando allo studio si aggiunga la consuetudine, non soltanto delle prove, ma anche delle pubbliche esecuzioni. E quando si pensi che, accanto a due artisti maturi e completi stanno nel quartetto due allievi, eccellenti e promettentissimi, ma — per fortuna loro — anche giovanissimi, si concluderà che Francesco Guarnieri ha saputo ottenere coll'esecuzione di ieri un frutto altamente lodevole di una nobilissima fatica.

Perchè in Haydn si ebbe una gaia e brillante semplicità, se pure avvivata di..... modernismo nel *menuetto*, nervosamente colorito: — in Borodine la passione, alquanto romantica e superficiale, vibrò calda e sentita, e specialmente il *Notturno* ebbe una esecuzione di una finezza e di una dolcezza apprezzatissime: — e finalmente in Beethoven, nel monumentale Beethoven, — che apparve di una grandezza e di un'altezza assolutamente vertiginose, così pura e solenne si impose la sublime architettura del quartetto X (op. 74). — il quartetto Guarnieri, forsanco reso più sereno e tranquillo dalle liete accoglienze sino ad allora ricevute, diede il saggio più completo del suo valore: il difficilissimo primo tempo, coi meravigliosi episodi del suo stupendo svolgimento, con quelle pause misteriose, così acutamente eloquenti, fu reso in tutto il suo fascino, il che vuol dire raggiungere una fusione, un'esattezza, una scorrevolezza di esecuzione, eccellenti; e l'adagio, il veramente divino adagio, fu cantato con nobile sobrietà, colorito con vivezza composta.

Ci asteniamo deliberatamente dal parlare del merito dei singoli esecutori, poichè il quartetto — dicevamo — è un'anima in quattro corpi. E d'altra parte le venture sedute, di cui diamo più sotto i programmi, ci porgeranno occasione di riparlare di questi valenti artisti, che si apprestano a darci molta buona musica, e ai quali auguriamo di cuore successi pari a quello di ieri a sera.

mp.

*

Oggi alle ore 15 il Quartetto Guarnieri ripete il programma di iersera.

Le quattro sedute 1913 del Quartetto stesso avranno i seguenti bellissimi programmi:

PRIMA SEDUTA

1. MOZART — Quartetto 17. (1785) dedicato ad Haydn.
2. BEETHOVEN — Trio in *Do Min*. Violino, Viola e Violoncello.
3. SCHUMANN — Quartetto III.

SECONDA SEDUTA

1. TARTINI — Sonata a quattro.
2. BEETHOVEN — Quartetto II. op. 18.
3. GRIEG — Quartetto.

TERZA SEDUTA

1. HAYDN — Quartetto 1. op. 76.
2. MAX REGER — Trio Violino, Viola, Violoncello.
3. BRAHMS — Quartetto II.

SEDUTA QUARTA

BEETHOVEN: 1. Quartetto IV op. 18; 2. Quartetto VII. op. 59; 3. Quartetto XI. op. 95.

Ripetiamo i prezzi d'abbonamento (in verità assai miti) alle quattro sedute: Un biglietto, lire 8; due biglietti, lire 14; tre lire 18. — Gli abbonamenti si ricevono dal sig. Edoardo Ellero, presso il Civico Liceo Musicale B. Marcello.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Martedì 28 Gennaio 1913

Recita XXVII — 14.a del turno dispari

Carmen

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI, 21 — Colombina gelosa.
MALIBRAN, 20.45 — Il Mangiadonne.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una grave rissa a S. Maria di Sala

Di una rissa abbastanza grave avvenuta in Santa Maria di Sala la sera del 18 ottobre 1911, si ebbe ieri uno strascico in Tribunale.

Davanti ai giurati comparvero certi Scapin Narciso di Giuseppe di anni 19, Scapin Giuseppe fu Angelo di anni 44, Scapin Fortunato fu Angelo di anni 33, Peron Martino fu Felice di anni 30, Peron G. B. Davide fu Felice di anni 41, Favaro Alessandro Sebastiano fu Angelo di anni 43 e Favaro Vittorio di Federico di 25 anni, tutti a piede libero e incensurati.

I tre Scapin erano imputati di avere, con colpi di roncola, prodotto a Peron Martino diverse lesioni; e con calci, colpi di bastone e di vanga prodotto al Peron medesimo la frattura delle ossa della gamba destra al terzo inferiore e la lussazione del piede. Furono busse di santa ragione, perchè il disgraziato dovette sottoporsi a cure per una trentina di giorni e non potè attendere alle sue ordinarie occupazioni per oltre quattro mesi!

Alla loro volta, i due Peron e i due Favaro erano imputati di avere con pugni, calci e colpi di bastone, prodotto a Scapin Narciso delle lesioni al labbro guarite in giorni 17 ed un'ernia inguinale che causò malattia per oltre venti giorni; e a Scapin Giuseppe delle lesioni alle braccia guarite in 18 giorni.

Quali le ragioni della cruenta rissa? Secondo i tre Scapin, i provocatori sarebbero stati i Peron. Costoro, nonostante ripetuti inviti di allontanarsi, avrebbero strepitato nel cortile di casa degli Scapin, ingiuriando e minacciando; sicchè gli Scapin furono costretti ad affrontare gli importuni.

Invece i due Peron e i due Favaro sostengono di essere stati brutalmente affrontati e percossi dagli Scapin, senza alcuna ragione plausibile.

Come andò la faccenda, non è risultato ben chiaro neanche dalle deposizioni di sedici testimoni; tuttavia le testimonianze sono state più favorevoli ai Peron e ai Favaro che agli altri tre.

Prima che incominciassero le arringhe, il perito dottor Rodigiani ha riferito sulla entità delle ferite riportate da Peron Martino, Scapin Narciso e Giuseppe.

A tarda ora il Tribunale emette questa sentenza:

Scapin Narciso condannato a un anno e sette mesi di reclusione; Scapin Giuseppe e Fortunato condannati ciascuno a due anni e due mesi di reclusione; assolti i due Peron e i due Favaro.

Presidente avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri; difensori: on. Indri e Anzil per gli Scapin; Pietriboni e Bizzarini per i Peron e i Favaro che, cogli stessi avvocati, si erano anche costituiti Parte Civile contro i tre Scapin.

Tribunale Militare di Venezia

La disubbidienza d'un soldato

Certo Manfro Stanislao di Udine, soldato nel 71. regg. fanteria, distaccato a Malamocco (Venezia), comparve dinanzi al Tribunale Militare, per rispondere al reato di disubbidienza.

Non essendosi il Manfro, la mattina del 25 novembre u. s., presentato all'ora stabilita in caserma, gli fu ordinato dal suo caporal maggiore di passare alla prigione. Ma il soldato si rifiutò di obbedire all'ordine impartitogli, dicendo al suo superiore che non sarebbe andato in prigione nemmeno se vi fosse stato costretto da un reggimento di soldati con la baionetta innastata.

Sopravvenuto il comandante del distaccamento, il Manfro eseguì l'ordine, ma giunto in prigione si diede a menar calci sulla porta e capovolgere il tavolaccio ed altri oggetti.

L'accusato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, si dice pentito dei fatti commessi.

Il Tribunale lo condanna al minimo della pena, cioè a due mesi di carcere militare computato il sofferto.

Pres. Lipari; avv. fiscale Longobardo.

Ultima ora

L'Italia dà affidamenti alla Turchia circa la sovranità delle isole

Costantinopoli 27

L'organo giovane-turco « Taswiry Efkiar » registra con soddisfazione l'informazione autentica secondo la quale l'Italia è disposta non soltanto a sostenere il mantenimento della sovranità ottomana nelle isole del Mar Egeo, ma sarebbe pronta a dare alla Turchia nuove prove di amicizia. Il giornale spera che gli alleati dell'Italia la seguiranno in questa stessa attitudine.

Arresti ingiustificati

Costantinopoli 27

Una parte degli arresti ai quali si era proceduto sono stati riconosciuti ingiusti. Fra questi gli arresti di Ali Kemal, redattore capo dell'*Ikdam*, del deputato Ismail e di Riza Nur, del giornalista Sichelben Derzade, del generale di brigata Arif e del generale Ferid, exvalì di Salonico.

Nessun prestito accordato alla Turchia

Parigi, 27

Secondo dispacci da Berlino riprodotti da alcuni giornali la direzione della *Deutsch Orient-Bank* smentisce la notizia di un prestito turco di 55 milioni e mezzo di marchi E' esatto che la Turchia si sia rivolta a vari istituti finanziari internazionali, ma la *Deutsche Orient-Bank* non pensa ad accordarle qualsiasi credito.

L'"Hamidié„ deve partire da Suez — Navi greche lo aspettano al largo

Berlino, 27

Il « Lokal Anzeiger » reca dal Cairo: L'incrociatore turco « Hamidiè », che si trova a Suez, ha ricevuto dal Governo egiziano l'ordine di abbandonare il porto. A 30 miglia da Porto Said incrociano due incrociatori e due torpediniere greche per inseguire la nave turca, appena uscirà dal porto.

Gruppi di predoni presso Zuara fugati dai cavalleggeri "Lucca„

Tripoli 27

Un gruppo di predoni razziò il bestiame nell'oasi di Gerit. Uno squadrone di cavalleggeri Lucca li fugò riprendendo gli animali e uccidendo tre predoni. Lo squadrone rientrando ebbe un secondo scontro con un gruppo di predoni che fugò uccidendone sette. Un cavalleggero e due cavalli dello squadrone furono leggermente feriti. Lo squadrone fu accompagnato dal figlio del sindaco di Zuara e da altri notabili che combatterono anche essi valorosamente.

La situazione nella Sirte è ottima.

La rappresentanza del 34.o fanteria partita per Rodi

Brindisi, 27

E' partita per Rodi, a bordo del *Derna* la rappresentanza del 34 fanteria, che con la bandiera, si era recata a Roma per la cerimonia del 19 scorso. Alla rappresentanza sono stati resi gli onori dalle truppe del presidio.

Allievi piloti aereonautici — Un volo del "P. 5„

Bracciano 27

Sono giunti in questo cantiere militare, inscritti regolarmente al corso allievi piloti aereonautici, gli ufficiali capitano Merzan del 1. artiglieria da montagna, tenente del genio specialisti. Numerosissimi altri sono inscritti e se ne attende l'arrivo. Oggi gli ufficiali istruttori hanno impartito una importantissima lezione pratica all'aperto sui motori a scoppio.

Nel pomeriggio è uscito il nuovo dirigibile P. 5 che dopo splendide evoluzioni compiute a considerevole velocità è rientrato nell'hangar.

Colonnello caduto da cavallo durante una partita di caccia

Roma. 27

Stamane a Centocelle nella partita della caccia alla volpe per una falsa mossa è caduto da cavallo il colonnello Merli comandante del reggimento « Piemonte Reale ». In una automobile è stato trasportato subito alla clinica del prof. Moroni dove gli sono state riscontrate la frattura del braccio sinistro e varie contusioni non gravi in altre parti del corpo.

Un discorso di Giacomo Boni all'Università di Vienna

Vienna. 27

Questa Università suole invitare uno scienziato eminente per il discorso che festeggia l'adunanza solenne delle facoltà. Quello dell'anno scorso fu pronunciato dal matematico Poincaré. Oratore prescelto quest'anno è il comm. Giacomo Boni, direttore degli scavi del Foro e del Palatino.

Conflitto tra carabinieri e schiamazzatori in un comune presso Brescia

Brescia 27

Stanotte nel comune di Nave una diecina di persone nei pressi della caserma dei carabinieri disturbavano con schiamazzi la quiete pubblica. Due carabinieri intervenuti per sedare il tafferuglio furono assaliti e colpiti a sassate piuttosto gravemente. Furono quindi costretti a difendersi con le loro rivoltelle ferendo uno dei rivoltosi che poco dopo moriva. Si sono recati subito sul posto il vice questore cav. Cincarelli e il capitano dei carabinieri.

Per i marinai della "Dante„

Spezia, 27

L'on. Boselli, presidente della « Dante Alighieri », ha inviato al ministro della Marina una lettera nella quale gli partecipava che il comm. Pietro Canonica ha generosamente rinunciato alla somma di lire 5500, ammontare delle spese vive sostenute per la costruzione del cofano destinato a racchiudere la bandiera di combattimento della regia nave *Dante Alighieri*. Il comm. Canonica ha disposto che la somma elargita sarà devoluta ai marinai della *Dante* che siano colpiti da infermità in servizio o che siano in bisogno.

Guglielmo II. agli ufficiali aviatori

Berlino 27

L'Imperatore in occasione del suo genetliaco ha conferito insegne speciali agli ufficiali aviatori che hanno sostenuto con successo gli esami militari di aviazione. Inoltre ha conferito l'ordine della Corona di Prussia di quarta classe a otto ufficiali aviatori che si sono distinti per voli straordinari.

Il corpo diplomatico ha assistito, secondo la consuetudine, ad un servizio religioso celebrato nella cappella del castello.

La protesta dei socialisti ungheresi contro la riforma elettorale

Budapest, 27

Il congresso del partito socialista ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerando che il progetto di riforma elettorale è nocivo a tutte le classi e che è stato approvato dal Parlamento senza il concorso della opposizione, i socialisti non prenderanno parte alle elezioni ed inoltre la direzione del partito viene autorizzata a dichiarare lo sciopero generale in un giorno che sarà da essa fissato ».

Aviatore caduto in mare

Nizza, 27

Il piroscafo *Kaiser*, che fa servizio da Cannes a Genova, partito la mattina da Cannes alle ore 8,30, ha scorto, mentre arrivava all'altezza del Capo di Antibo, un aeroplano caduto in mare. Il piroscafo si è avvicinato all'apparecchio, offrendo i suoi servigi all'aviatore, ma un battello di pescatori era già giunto sul luogo dove era caduto e i pescatori avevano preso l'aviatore a bordo e facevano tutto il necessario per salvare il velivolo. Dicesi si tratti di un idroplano e che sia fortemente danneggiato.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 26 Gennaio. — Vap. Italiano « Barletta » cap. Gambinasici da Bari, merci. — A. U. « Salona » da Fiume merci. — A. U. « Almissa » da Trieste merci. — Ital. « Barion » cap. Cuccorese da Bari merci — Ital. « E. Antonietta » cap. Giraldi da Trieste merci — Oland. « Admiral De Rujiter » da Cardiff carbone. — Ing. « Cattaro » cap. Barrow da Hull merci — Dan. « Skjeld » cap. Stapell, da Swansea carbone.

Spedizioni e partenze del 27 detto. — Vap. Ital. « Marc. Bragadin » cap. Zennaro per Porto Nogaro merci. — Ellenico « Leonidas » cap. Paleocasos per Hornils vuoto. — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Salona » per Fiume merci — Ital. « Adriatico » cap. Storelli per Prevesa merci — Ital. « Melo » cap. Ventre per Barletta merci — Ital. « Barbarigo cap. Giacopello per Trieste merci. — Ital. « Romania » cap. Grassi per Costantinopoli merci — Ell. « Demetrios » cap. Dagoulis per Fiume merci — A. U. « Graf Tisza Jotvan » cap. Zcolia per Ancona merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Soutwathe » da B. Aires con cereali.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Brenner » da Barry carbone.
Ingl. « Frey » da Newport, carbone.
Ingl. « Chorley » da Swansea carbone.
Ingl. « Phrygia » da Barry con carbone.
Ingl. « Luise » da N. Waterweg » con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

27 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 43 — Cereali 15 — Cotoni 17 — Varie 245. — Per la Ferrovia 86. — Totale 406.

Scaricati: 137.

Mercati del Veneto

VERONA, 27. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame, per animali di 1.a qualità, peso vivo, nel giorno 27 gennaio 1913:

Buoi da lire 75 a 85 — Vacche da da lire 70 a 80 — Tori da lire 60 a 70 — Vitelli da latte da 90 a 110 — Castrati da 60 a 70.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso specie negli animali da lavoro. Prezzi stazionari.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 20000.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.60	6.60
Gennaio Febbraio	»	6.57	6.56
Febbraio Marzo	»	6.56	6.56
Marzo Aprile	»	6.54	6.56
Aprile Maggio	»	6.53	6.54
Maggio Giugno	»	6.52	6.53
Giugno Luglio	»	6.50	6.51
Luglio Agosto	»	6.46	6.48
Agosto Settembre	»	6.37	6.38
Settembre Ottobre	»	6.23	6.24

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Gennaio

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.62 — Settimanale 101.60.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,95	125,05	—,—	—,—	6
Francia	101,57 1/2	101,65	—,—	—,—	4
Belgio	100,50	100,05	—,—	—,—	5
Londra	25,60	25,62	25,29	25,31	5
Svizzera	100,95	101,07 1/2	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 1/2 con.	100	99,25	98,—
» » » fine	100	99,85	99,20
Ferrovie Mediterr.	500	363,50	361,—
Credito Italiano	500	572,—	572,—
Banca comm. it.	500	871,—	870,—
Banco di Roma	100	105,50	105,—
Società Banc. it.	100	104,50	104,50
Banca d'Italia	800	1471,50	1470,—
Lanificio Rossi	900	1481,—	1481,—
Cotonificio Cantoni	250	359,—	360,—
Navigaz. Generale	300	408,—	407,50
Raffineria Zuccheri	200	356,—	356,—
Beni stabili	200	300,—	299,—
Az. Costr. Veneto	200	145,—	145,—
Acciaierie Terni	500	1624,—	1620,—
Edison	150	609,—	609,—
Savona	200	213,50	208,50
Elba	250	186,—	185,—
Ansaldo	250	299,—	297,—
Industrie Zuccheri	150	293,50	292,50
Cotonificio Veneziano	175	67,—	67,50
Ferrovie Meridionali	500	572,—	572,—
Cambio su Berlino		125,—	125,02 1/2
» » Francia		101,60	101,62 1/2
» » Londra		25,61 1/2	25,61
» » Svizzera		101,—	101,01 1/2

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	99.—	99 —
» » » fine	100	99,02	99.20
Banca d'Italia	800	1466,—	1470,—
Banca Comm. Ital.	500	869,—	870,—
Credito Italiano	500	570,—	571,—
Ferr. Meridionali	500	571,—	573,—
Ferr. Mediterranee	300	364,—	362,—
Navigaz. Generale	200	407,—	407,50
Raffineria zuccher.	250	356,—	357,—
Acciaierie Terni	500	1617,—	1620,—
Erid. fabb. zucch.	200	739,—	742 —
Ar. Ansaldo e C.	250	299,—	296 50
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,25
C. a vista su Francia		101,65	101,65
» » » Londra		25,62	25,61
» » » Germania		125,05	125,02
» » » Svizzera		101,10	101,10

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1469.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1970 — Soc. Omnibus 188 — Soc. Gaz 1133 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 715 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 21 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,90
Rend. ital. 3 1/2 0/0	87,30
C. su Londra a vista	25,21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74 13/16
Obblig. Lombarde	256,—
Cambio sull'Italia	98,3/8
Rend. turca unif.	85,50
Banca di Parigi	728,—
Tunisine nuove	434,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,45
Rendita ung. 4 0/0	88,30
R. spagn. est. 4 0/0	91,20
Banca ottomana	639,—
Argento fine	104,27
Credito fondiario	861,—
Azioni Suez	5845,—
Lotti turchi	191 25
Ferr. merid. a ter.	incoto
Russo 3 0/0 1891	75,30
» 5 0/0 1906	103,85
» 4 1/2 0/0 '909	—,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4565,—
Banca Comm. ital.	857,—
Rend. Serba 4 0/0	81,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	479,—
Società Alti Forni Piombino	221,—

LONDRA 21 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,7/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	96,1/2
R. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	85,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	28,9/16
C. su Lond. a Parigi	25,20
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 21

Credito austr.-Cor.	—,—
Lombarde	103,25
Banca anglo-austr.	326,25
Austriache	693,—
Banca austro-ung.	2084—
Napoleoni d'oro	19,19
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,82
Cambio su Londra	24,15
Lire italiane (carta)	84 30
R. austr. (argento)	84,80
» » (carta)	84,80
Union Bank	583,—
R. austriaca (oro)	101,65
R. Ungherese 4 0/0	84,20
» » 3 1/2 0/0	74,15
Banca dei P. aus.	505,75

BERLINO 21

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	196,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	88.40
Rendita turca 1 0/0	86,40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,62
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,90
Deutsche Bank	254,25
Diskonto	188,25
Bochumer	215,50
Gelsen Kirken	195,37

BERLINO, 27 — Tendenza calma.
PARIGI, 27 — Tendenza calma.
VIENNA, 27 — Tendenza sostenuta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 27 Gennaio:

	ore 9	12	15
Barometro a O. in mm.	62.52	67.48	67.03
Termometro centigr. al N.	4.2	6.0	6.3
Umidità relativa	90	76	70
Direzione del vento	S.	N.E.	N.E.
Stato dell'atmosfera	0	7	10

Temperatura massima di ieri 5.7; minima di oggi 2.4 — Marea: 1.a alta 2.50; 2.a alta 13.15; 1.a bassa 8.40; 2.a bassa 19.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23 35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.13; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Questi due obbedendo ad un impulso comune si erano tratti in disparte.

Dinanzi alla fanciulla, ora che si trovava solo, il birichino di Parigi, così audace e fiero e selvaggio, diveniva timido timido, perdeva ogni ardimento e si sentiva preso tutto da un piccolo tremito, da un imbarazzo che non sapeva spiegarsi.

Carmen lo guardò per qualche istante muta, con dentro gli occhi una luce di passione ardente, dalla quale Bibloquin si sentì tutto investito, tutto conquistato:

Poi disse semplicemente:

— Grazie!

E gli stese le mani.

Il mariuolo titubò.

— Oh signorina... — rispose con la voce soffocata da un tumulto di emozione.

Ma subito il sentimento dolce che lo aveva colpito d'improvviso lo dominò, un caldo desiderio d'amore, di carezze, di baci, lo assalì d'impeto irresistibile...

Ed egli, allora, si precipitò su quelle due piccole mani, le afferrò entro le sue e se le strinse al petto, sul cuore e le coprì di baci.

— Perchè mi hai difesa? — gli chiese d'un tratto la fanciulla.

— Signorina, perchè vi ho...

— Chiamami Carmen e dammi del tu.

— Ma...

— Voglio così, se no piango.

— Ebbene, sia pure, Carmen.

— E tu come hai nome?

— Bibloquin.

Il birichino arrossì.

In quel momento egli molto si rammaricava di non aver un nome più sonoro o di non essere un conte o un duca per poter far una figurona agli occhi di quella deliziosa ragazzetta.

Avrebbe almeno voluto essere meglio vestito... e da allora concepì l'idea di comperarsi un abbigliamento nuovo.

D'altra parte però Carmen non aveva l'apparenza di una principessa!

La confidenza nacque presto tra i due.

— E' tuo padre quell'uomo? — chiese Bibloquin.

— No, — rispose la fanciulla.

— Tuo parente?

— Nemmeno.

— E allora?...

— E' il mio padrone.

— Diavolo!

— Sì.

— E ti picchia spesso?

— Spesso.

— Perchè?

— Perchè... non porto a casa molti soldi, dal giro giornaliero.

— Oh il furfante!

— Mah!

Carmen sospirò.

Bibloquin la guardò teneramente.

— E tuo padre, tua madre? — chiese.

— Non so... non li ricordo più... Ero così bambina quando fui portata via....

— Rapita forse?

— Non so più nulla, più nulla io.

— E stai volentieri con questa gentaccia?

— Oh!

Carmen ebbe un gesto di profondo disgusto e di violenta angoscia.

— Dio mio, Dio, e puoi supporlo? — rispose. — Vi sono costretta; sono sola, piccola, senza forze, sperduta nel mondo

Dove andrei, che farei, senza alcuna guida, senza alcuna protezione?

Così mi rassegno e subisco il mio destino.

La sventura rendeva quella fanciulla una donna grave, triste, e già matura alla logica della vita.

Alle sue franche dichiarazioni, una vera tempesta scoppiò nel cuore di Bibloquin.

— Ma finirà con l'ucciderti, quell'uomo bestiale — disse egli con accento vibrante di passione.

— Lo so.

— E io non sarò sempre qui per difenderti.

— Purtroppo.

— Poichè egli tornerà a batterti, è vero?

— Me lo aspetto: egli non terrà alcun conto della promessa a te fatta.

E la poverina sospirò di nuovo con tale espressione di angoscia che Bibloquin non potè più frenarsi.

Egli divenne ad un tratto ardito, pronto, loquace, persuasivo.

— Carmen, ascolta, — le disse a voce sommessa ma ardente, serrandole forte le braccia, parlandole vicinissimo — tu non puoi durare a lungo in tale vita... tu non sei nata per essa.

Vuoi fuggire?

Non dire di no: io ti voglio bene, lo sento, e te ne vorrò sempre tanto tanto.... Io sono giovane, sono un ragazzo ancora... è vero, ma si agitano in me l'anima e la forza e la volontà di un uomo che può molto.

Io non ho nulla da offrirti ora; domani forse potrò circondarti d'oro... Ora io ti offro il mio cuore e la mia protezione.

Per quanto misera sia l'esistenza meco, essa non avrà tutto il dolore e la umiliazione che t'infligge questa alla quale sei condannata.

Vieni, Carmen, vieni con me, fuggi da questa orribile gente... tu sarai la mia reginetta, io sarò il tuo schiavo.

Vuoi, dunque, di' di' su... lo vuoi, mia povera amica?

Carmen era stupita, soggiogata.

Ella non aveva mai inteso parlare così bene.

Bibloquin del pari era meravigliato di sè.

Egli non si era mai sospettato così eloquente.

— E dire — pensava — che tutto ciò è un effetto del teatro dell'*Ambigu* dove noi ci rechiamo con tanto diletto e con tanta lodevole frequenza!

— Sì, — rispose alfine Carmen. — Sì, lo voglio; io ti seguirò.... ma quando, come?

— Quando?

— Già.

— Questa notte stessa, se ti piace.

— Sì.

— Dopo la mezzanotte.

— Sta bene.

— Mentre tutti dormono; anzi...

— Che?

— Ho un'idea luminosa... Tu sii tranquilla, mia bella Carmen, penso a tutto io; tu non devi che eseguire queste mie istruzioni.

E Bibloquin le disse qualcosa rapidamente e a voce sì bassa che la fanciulla a stento potè udire.

Detto ciò il birichino di Parigi si allontanò.

. . . .

. . . .

Due giorni dopo quel colloquio Carmen assumeva le funzioni di servetta nell'osteria *Allo spino fiorito* condotta dalla vedova Bigaurneau.

In che modo era avvenuto questo miracolo?

Era un segreto che legava fra di loro Carmen e Bibloquin e che noi, forse, un giorno conosceremo.

Per alcuni giorni, dopo gli ultimi avvenimenti che abbiamo narrati, Giacomo di Trènoir fu irreperibile.

Mentre i suoi avversari cercavano invano di trovarne le tracce, Giacomo di Trènoir irriconoscibile sotto un abile travestimento agiva per mandare ad effetto un ardito disegno.

E per assicurarsi il successo si era procurato l'aiuto di un personaggio assai importante nella nostra veridica istoria, sebbene egli ne sia metricamente il più piccolo.

I lettori indovinano certamente di chi vogliamo parlare.

Egli era appunto Bibloquin.

(Continua)

BANCA VENETA
di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno **23 Febbraio p. v.** alle ore 13.30 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1912, *e fissazione del Dividendo da distribuirsi agli Azionisti*
4. *Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di Carica per anzianità.*
5. *Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 12 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio:

Venezia presso la Sede della **Banca Veneta**.
Padova » » Succursale » »
Milano » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia, 25 Gennaio 1913.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termini dell'art. 19 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 8 Febbraio p. v.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 29 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 29 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il programma dei cattolici

Il discorso che il co. Giuseppe Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare cattolica, ha tenuto a Venezia domenica scorsa, nell'intento di tracciare il programma d'azione dei cattolici italiani, rivestiva tale importanza, da giustificare pienamente l'intensa attesa creatasi per l'avvenimento. Alla vigilia infatti della prima applicazione in Italia di quell'allargamento del suffragio che ingrossa, per opinione ormai generale, le file degli elettori cattolici in proporzione superiore a quella d'ogni altro partito, — la parola del capo supremo delle organizzazioni cattoliche doveva dar modo di sapere o di presumere se e quale uso i cattolici italiani avrebbero fatto del diritto di voto: di sapere cioè o di presumere quali conseguenze avrebbe avuto l'allargamento del suffragio nella vita politica italiana.

Il co. Dalla Torre ha parlato, e, per esser sinceri, l'impressione più diffusa fu ch'egli non avesse saputo — o voluto — essere nè esplicito nè preciso. Tant'è vero che in ogni campo si scatenarono i commenti più vari, e in tutti quei giornali che mirano a sfruttare, per vecchia abitudine, l'anticlericalismo come la più comoda, la più rumorosa, la più appariscente e la più vuota delle piattaforme elettorali, si cercò in tutti i modi di far dire al co. Dalla Torre tutto ciò che di più esplicitamente intransigente e antiunitario si potesse immaginare. E queste sono proprio, a parer nostro, le conseguenze dell'imprecisione e della reticenza dell'oratore cattolico.

Poichè, d'altra parte, il capo delle organizzazioni cattoliche doveva pure aver voluto esporre un programma, e non affastellar delle frasi, noi volemmo attendere — per esaminare a nostra volta quel programma — il diffuso commento che la *Difesa*, autorevolissima in materia, ne annunziava. Questo commento leggemmo jeri, e dobbiamo confessare che i nostri dubbi e le nostre incertezze ne uscirono rafforzati.

*

Dubbi e incertezze, badiamo, meramente oggettivi. Soggettivamente, il partito liberale-conservatore non può nutrire su quello che è il contenuto del suo vecchio e glorioso programma nè incertezze nè dubbi; a comodo di polemica si potrà dai nostri avversari raffigurarci come assillati dall'amletiano: *Essere o non essere?*, — ma per essere a noi basta conservare schietta e aperta la fisionomia caratteristica del nostro partito.

Ma poichè il partito liberale-conservatore veneziano iniziò diciott'anni or sono la tattica delle alleanze difensive dei partiti dell'ordine contro il nemico comune sul terreno amministrativo, piena reciproca libertà conservando sul terreno politico, — e poichè dell'estensione di questa tattica sul terreno politico si fa in tutto il paese l'oggetto delle più vive discussioni e delle ipotesi più svariate, proprio su quest'oggetto avremmo voluto sgombrati — dalla parola autorevole del Dalla Torre e de' suoi più autentici interpreti — i dubbi e le incertezze: in qualunque senso.

Il co. Dalla Torre affermò non essere i cattolici un partito politico, ma anzi la politica essere una soltanto delle forme della loro azione; per essi la religione essere al di sopra di ogni pensiero, di ogni passione: prima loro preoccupazione quella delle condizioni di esistenza della Santa Sede in Roma e del mutamento di queste condizioni: il modo del mutamento doversi dire dal Pontefice stesso. L'altro caposaldo del programma cattolico fu dichiarato: la libertà della scuola, non spiegata ma interpretata diffusamente come idea di lotta contro la laicizzazione della scuola stessa.

La *Difesa*, dichiarando sobrio, chiaro, preciso, pratico, organico, limpidissimo questo programma, accumulando cioè gli aggettivi quasi a persuader prima sè stessa delle doti straordinarie del programma medesimo, commentava presso a poco così: la libertà del Papa e la libertà della Scuola son due principi indeboliti nella coscienza stessa dei cattolici per un errato patriottismo il primo, per una falsa veste di legalità il secondo. La libertà del Papa fu a lungo confusa ad arte colle rivendicazioni di un qualsiasi principe spodestato, e l'unità della Patria disse ai cattolici il suo *vade retro* nazionalista. Ma tutto questo è falso: il nazionalismo più schietto e più tradizionale «trova che, nell'unione «al Pontefice, con la libertà e sovranità «del Papa, l'Italia fu grande e prospera «e temuta». Ciò che si rivendica è la libertà e indipendenza della Chiesa e del Papa, ma la formula ne va lasciata «a «chi solo può darla».

«Non smembramento della patria adunque, non avulsioni si chiedono», ma che la Chiesa non sia soggetta al dominio dello Stato. Quanto alla Scuola, la libertà ne sia concessa come un diritto, non come un'elemosina.

Or noi confessiamo di non comprendere, e chiediamo con franchezza spiegazioni ulteriori, non perchè — ripetiamolo — ci affanni il pensiero del domani, ma perchè di fronte all'azione politica dei cattolici, dei quali gradimmo la leale alleanza nel campo amministrativo, crediamo dovere reciproco di buoni alleati la schiettezza.

Qual'è, quale può essere l'*errato patriottismo* che ha fatto contrapporre l'unità della Patria alla sovranità del Pontefice? Qual significato si intende di dare al *nazionalismo* tradizionale (parola, ci si consenta di dirlo, più di moda che esatta, anzi qui anacronistica) che trova l'Italia grande col Papa sovrano, se subito dopo si esclude la possibilità di «smembramenti della patria o avulsioni» ma solo si chiede una libertà (non sovranità) della Chiesa, di cui però è un mistero la formula?

E perchè parlare di «diritto alla libertà della scuola nell'ordine legislativo» dove le parole, nella loro apparente ed.... eccessiva precisione finiscono — concatenandosi — col significar poco o nulla, anzi che precisare in qual forma e in quali limiti si domandi quell'insegnamento religioso che è senza dubbio prezioso strumento di educazione? perchè, dopo tante e giustificate accuse di oscurità e di incertezza lanciate ai ministri della pubblica istruzione, allargare i limiti del problema fino a sfumarli nella lontananza?

*

Il co. Dalla Torre ha ripetutamente affermato, nel suo discorso, il patriottismo dei cattolici; e gli diamo ragione là ove dice che le dimostrazioni di questo patriotismo non devono scambiarsi per atti di servilismo: è giusto, se il patriotismo — come desideriamo di non poter dubitare — è sincero. Ma per la sincerità dell'azione politica alla quale i cattolici sono così solennemente eccitati, per la dignità e la serietà delle battaglie che il partito liberale-conservatore può esser chiamato a dare al loro fianco, noi chiediamo che il patriotismo dei cattolici italiani ci sia chiaramente definito. Un gioco di parole fortunato ha escluso da Montecitorio «i deputati cattolici», ammettendovi «dei cattolici deputati». Oggi è il caso di invertire le frasi, e di chiedere se nella imminente azione elettorale, se nella vita politica nazionale entrano degli italiani cattolici — che saluteremo sempre come forze sane e coscienti — o soltanto dei cattolici italiani.

Divergenze di vedute
In seno all'"Unione Romana„

Roma 28

Il *Giornale d'Italia* dice che da fonte autorevolissima gli giunge notizia che il comm. Pio Folchi, presidente della direzione diocesana laziale e già commissario pontificio della Unione Romana, abbia dato le dimissioni dalla carica che occupa. Le ragioni che avrebbero determinato il Folchi alle dimissioni sembra si debbano ricercare nella non perfetta adesione alle direttive che si vogliono imprimere al partito cattolico, da coloro che ora più possono in Vaticano. Sembra anche che tale divergenza di idee sia seguita da altri autorevoli personaggi preposti in varie organizzazioni cattoliche, sicchè molto probabilmente seguiranno altre importanti dimissioni a quelle testè presentate dal comm. Folchi.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE È SEMPRE STAZIONARIA
I delegati balcanici hanno formulato la Nota

I Giovani turchi cederanno alle richieste degli alleati?

Roma, 28

(F.F.) — Giornata di attesa quella di oggi. Da Costantinopoli nessuna notizia positiva, seria, attendibile, sulle intenzioni del nuovo governo.

Non sono mancate nella giornata le informazioni secondo le quali il governo turco avrebbe il proposito fermo di non cedere nè per Adrianopoli, nè per le isole, ma non sono nemmeno mancate le informazioni secondo le quali il colpo di mano si ridurrebbe al proposito di impossessarsi del governo, più che a quello di riprendere la guerra con la quadruplice.

Nell'attesa della risposta della Porta alle Potenze, dobbiamo raccogliere dei sintomi ottimisti sulle intenzioni vere dei giovani turchi. Ecco, prima di ogni cosa, il fatto che è smentita la partenza della *San Giorgio* per l'Egeo; è accertato inoltre che le navi della prima divisione, *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena* e *Roma*, si sono fermate ad Augusta. Questo avvenimento induce naturalmente a credere che in queste ultime ore gli eventi abbiano preso una piega più favorevole ad una soluzione pacifica. E' certo che se così non fosse, le nostre navi della prima divisione partite da Spezia, non si sarebbero fermate ad Augusta, da dove non si sa se e quando e per dove riprenderanno il mare.

Contemporaneamente arriva questa sera da Londra la notizia che la Nota dei delegati balcanici per la rottura delle trattative, non è stata presentata. Questo ritardo potrebbe significare una concessione, la quale non potrebbe giustificarsi se non con la speranza che il governo dei giovani turchi abbia dimostrato qualche disposizione a cedere alle richieste degli alleati.

La Porta prepara la risposta alla Nota delle Potenze

Costantinopoli 28

Il Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio di ieri discusse nuovamente la Nota di risposta alle Potenze che si consegnerà oggi o domani.

Tutte le persone arrestate dopo i fatti di giovedì e tra esse Rechid pascià e Alì Kemal vennero poste in libertà.

Si dice che il Comitato Unione e Progresso rivolgerà un appello a tutti gli altri Comitati e partiti politici per ottenere la loro cooperazione.

Fu offerto un portafoglio al principe Sabah Eddine, ma è poco probabile che egli voglia accettarlo.

L'Ikdam e il Yeni Gazette ottennero il permesso di riprendere da oggi le loro pubblicazioni.

La nota dei delegati balcanici ai plenipotenziari turchi

Londra, 28

L'Agenzia Reuter è informata che i delegati balcanici si sono riuniti alle 2.45 pomeridiane: hanno conferito per circa tre ore e hanno redatto e firmato una nota che si propongono di presentare alla delegazione turca.

I giovani turchi spinti all'intransigenza dai sudditi dell'Asia Minore

Vienna, 28

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Costantinopoli:

Alla Porta giungono continuamente telegrammi dall'Asia Minore in cui si invita energicamente il governo ottomano a non mostrarsi transigente. Se Adrianopoli venisse ceduta ai bulgari, anche nell'Asia Minore, si dice, scoppierebbe violenta la rivoluzione. Ciò posto, si è qui convinti che la risposta della Porta alla Nota collettiva delle Potenze sarà, almeno per quanto riguarda la questione di Adrianopoli, negativa.

La Bulgaria accetterebbe una transazione circa Adrianopoli?

Parigi 28

Il corrispondente del Times *da Londra riferisce le voci diffuse da taluni circoli della City che nonostante le dichiarazioni di intransigenza fatte dai turchi e dagli alleati, un compromesso non sarebbe impossibile. Adrianopoli non sembra ancora giunta agli estremi. Essa può resistere ancora alcune settimane, e la Bulgaria non potrebbe attendere queste settimane, dovendo congedare i soldati per le seminagioni. La Bulgaria sarebbe dunque disposta ad accettare una transazione.*

Sanguinosi conflitti a Ciatalgia tra le truppe turche?

Costantinopoli, 28

Voci che circolano con insistenza affermano che in seno all'esercito turco di Ciatalgia sono scoppiati veri dissidi tra i partigiani dei giovani turchi e quelli del defunto ministro della guerra, Nazim pascià. Sarebbero avvenuti perfino conflitti sanguinosi tra le truppe, nei quali sarebbero stati feriti una cinquantina di soldati e ufficiali. Manca la conferma ufficiale di queste voci. Talaat bey si è recato stamane a Ciatalgia.

Ex ministri rimessi in libertà

Costantinopoli 28

Il secondo ciambellano del Sultano, Rescid bey, è stato messo in libertà. Egli si troverebbe sotto la protezione inglese.

Gli ex-ministri dell'interno e delle finanze sono stati anch'essi rimessi in libertà.

Alti funzionari ottomani rifugiatisi a Odessa

Odessa 28

E' giunto Ismail Effendi, prefetto di Costantinopoli, che si era dato alla fuga in seguito al colpo di stato.

Parecchi alti funzionari sono pur qui arrivati per sfuggire alle vendette dei giovani turchi.

Un prestito alla Rumenia assunto da Banche tedesche

Berlino, 28

Un consorzio composto della *Diskontogesellschaft* e della Banca *Bleichroeder* ha assunto un prestito rumeno di 150 milioni di franchi in buoni del tesoro triennali al 4 per cento parte in fermo e parte in opzione, destinato a coprire i bisogni dei vari Ministeri. Tale operazione finanziaria rappresenta la realizzazione di antichi crediti. Non si ha intenzione di aprire una pubblica sottoscrizione per i buoni assunti.

Un giornale turco di Salonicco contro l'"Unione e Progresso„

Salonicco, 28

Sotto il titolo «Davanti alla storia» il giornale turco *Yeni Assir* rileva gli errori passati del Comitato Unione e Progresso. Il giornale ricorda l'articolo comparso il giorno dopo l'ultima caduta dei giovani turchi ed in cui, dopo avere criticato la loro politica, prevedeva la loro risurrezione a causa dello spirito rivoluzionario che li ha sempre animati. «Ma, aggiunge il giornale, noi non siamo di quelli che lodano chi è salito al potere: non possiamo dimenticare gli errori politici di coloro che sono stati in gran parte causa della situazione presente: la storia ed i nostri posteri lo ricorderanno sempre».

Parlando poi della politica estera del Comitato Unione e Progresso, il giornale condanna l'isolamento in cui la Turchia è tenuta e deplora che i giovani turchi non abbiano piegato verso l'uno o verso l'altro gruppo di potenze europee, e soprattutto il fatto che i giovani turchi hanno accolto freddamente l'idea emessa parecchie volte di una federazione balcanica. Il giornale biasima poi il Comitato di avere fatto una violenta opposizione al gabinetto Muktar pascià che stava forse per accettare la proposta del conte Berchtold e di avere così provocata la guerra.

Un agguato dei turchi alle truppe greche

Atene, 28

L'*Imbros* ha da Filipiade in data 27: Ieri sulle colline di S. Nicola un distaccamento turco recante bandiera bianca si è avanzato verso i greci che attendevano senza sparare. Approfittando di questa circostanza, i turchi hanno puntato le mitragliatrici ed hanno cominciato il fuoco. I greci hanno risposto annientando il distaccamento nemico.

Oggi sono continuati violenti scontri su tutte le linee. Si apprende che i resti dell'esercito di Monastir sono comparsi nella provincia di Goritza, saccheggiando i villaggi cristiani. Forti distaccamenti dell'esercito di Goritza inviati contro di loro sono riusciti a disperdere alcuni gruppi.

L'*Atinai*, parlando della nomina di Couyoughian bey, come governatore generale del Libano, prevede che la sua amministrazione sarà favorevole agli armeni.

Insinuazioni di fonte ellenica raccolte da un giornale viennese

Roma, 28

A proposito della notizia pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, secondo la quale gli italiani nelle isole occupate tenterebbero in indurre le popolazioni a firmare un memoriale invocante "annessione all'Italia, la *Tribuna* scrive: Abbiamo più di una volta rintuzzato insinuazioni di questo genere, provenienti sempre da Atene, con le quali si tentava di mistificare la natura dell'opera svolta dall'Italia a proposito delle isole, sia nella conferenza di Londra che nei luoghi stessi di occupazione: ma la notizia oggi mandata da Atene alla *Neue Freie Presse* è però di quelle che in verità non meritano di essere confutate e rintuzzate.

Nessun accordo turco-rumeno

Roma, 28

Il *Popolo Romano* ha dal suo corrispondente da Bukarest:

Take Jonescu, in una intervista oggi concessami, viene a smentire recisamente l'esistenza di qualsiasi accordo passato o presente con la Turchia.

Egli mi ha pure esplicitamente dichiarato non essersi presentato alcun *ultimatum* della Rumania alla Bulgaria, ma solo si è fatto premura di sollecita risposta alla richiesta rumena, senza minaccie di mobilitazione.

La linea di condotta della Russia

Vienna. 28

Il *Neues Wiener Abendblatt* dice potersi constatare che sinora non esiste alcun fatto tangibile tale da provare che la Russia si discosti dalla linea di condotta seguita fin qui.

I voti degli albanesi di Sicilia

Roma, 28

Gli albanesi di Sicilia, riuniti in comizio al Politeama Garibaldi sotto la presidenza del prof. Giovanni Cuggia e con l'intervento delle rappresentanze comunali e provinciali, di senatori, deputati ed altri cittadini hanno inviato un telegramma al ministro degli esteri on. marchese Di San Giuliano nel quale fanno voti che il governo italiano e le grandi potenze riconoscano la nazionalità albanese nei quattro ex vilajet ottomani di Scutari, Giannina, Monastir e Kossovo assicurando una pace duratura nei Balcani.

Navi francesi pronte a partire per le acque turche

Tolone 28

Gli incrociatori corazzati *Jules Ferry* e *Victor Hugo*, recentemente tornati dal Levante hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire nuovamente al primo segnale.

La questione elettorale in Ungheria e le aspirazioni dei rumeni

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* reca che fra i socialisti ungheresi e parecchie personalità spiccate del partito del lavoro (si accenna al conte Tisza) hanno avuto luogo trattative in merito alla riforma elettorale che non condussero però ad alcun risultato. Il conte Tisza si è decisamente opposto che venga ridotto secondo le richieste dei socialisti il limite di età dai 20 ai 24 anni.

A quanto recano alcuni giornali di Budapest, in un abboccamento con il capo dei rumeni della Ungheria, Mikalii, che si fece eco delle lagnanze dei rumeni, il conte Tisza avrebbe detto di insistere nel suo concetto di massima e che egli non riconosce per legittime le organizzazioni dei partiti sulla base della nazionalità e che egli combatterà decisamente le tendenze dei rumeni in proposito. Il conte Tisza avrebbe tuttavia pregato il deputato Mikalii di presentargli un memoriale esponendo le lagnanze e i desideri dei rumeni il che è già stato fatto.

Per il vettovagliamento di truppe per via aerea

Parigi, 28

L'aviatore Fourny ha fatto ieri a Buc esperimenti con un biplano destinato al trasporto di carico pel vettovagliamento di truppe con 400 chilogrammi di carico, ed ha volato a 200 metri di altezza per più di un'ora ed ha fatto esperimenti di partenza e di atterramento in uno spazio limitato.

Per la nuova colonia

La mostra campionaria a Tripoli
Un ministro che sa e che vuole

Roma, 27

Non uno dei soliti ambienti ministeriali dalle lunghe anticamere capaci e pazienti, rivestite dalle solite poltrone di velluto rosso, dalle ampie braccia che sanno l'attesa e il sonno degli uscieri: Non le solite stereotipate figure chiuse nei palamidoni impenetrabili, che girano lentamente la manovella al greve ingranaggio burocratico. Niente di tutto questo, non anticamere, non poltrone, nessun palamidone sull'orizzonte del nuovo ministero delle colonie che da poco tempo ha piantate le sue tende — la parola mi sembra adatta — a palazzo Odescalchi.

Entrate e siete subito fatto passare semplicemente, e subito vi trovate di fronte una persona che vi tende con semplicità la mano e semplicemente vi parla: una persona che dalle prime parole ha già capito di che cosa si tratta, e in cui già sentite l'interessamento, non la indifferenza, già pronta a seguirvi nella vostra impresa se le parrà giusta e di vero interesse ed utilità per il paese.

— «Loro signori mi vorranno scusare se non li posso far accomodare tutti, non vi sono sedie sufficienti, siamo qui accampati alla meglio, esclama sorridendo il ministro. Segno che si lavora e non si perde tempo in sedute, penso io, e il Ministro quasi indovinando il mio pensiero, — ma loro signori, a quel che vedo, sono della gente pratica, che non ha tempo da perdere, non è vero? In pochi minuti mettiamo S. E. al corrente della nostra idea sorta l'anno scorso durante il viaggio in Libia e che trova già un largo consenso nella classe degli industriali e degli agricoltori: di una mostra campionaria di prodotti italiani nella nuova colonia: mostra necessaria ed urgente con una pronta affermazione dei prodotti e delle industrie nazionali prima che altre case straniere che già premono impazienti, invadano il nuovo campo aperto alla attività nazionale dal valore dei nostri soldati.

Il ministro compreso della utilità della nostra iniziativa, cortesemente ci addita il *carattere* che dovrebbe assumere la mostra: perchè una mostra campionaria in colonia riesca veramente pratica, bisogna che essa risponda non soltanto ai bisogni attuali ma anche a quelli che in un prossimo avvenire si faranno sentire. Essa dovrebbe pertanto comprendere tre categorie di campioni: la prima dovrebbe comprendere i campioni delle merci di attuale consumo, avuto riguardo ai bisogni della popolazione di recente immigrata e a quella delle truppe. La seconda dovrebbe essere costituita dai campioni di quelle merci che saranno richieste al ritorno completo nei centri costieri del vero elemento consumatore, cioè l'arabo, allontanatosi durante la guerra; e finalmente la terza categoria dovrebbe comprendere campioni di merci che verranno richieste su larga scala allorquando si inizieranno i grandi lavori edilizi demaniali e privati. Contemporaneamente alla prima categoria di campioni sarà opportuno presentare la seconda e la terza, perchè specialmente nei rapporti della seconda categoria l'indigeno ama sopratutto vedere e rivedere, confrontare e studiare, prima di decidersi a favore di una merce di una data provenienza, piuttosto che per un'altra, per una lavorazione nuova, per un nuovo sistema di presentargli i prodotti; e sopratutto perchè è assolutamente indispensabile preparare all'indigeno l'ambiente e convincerlo prima che esso si rivolga e ritorni ai vecchi mercati. Riguardo alla terza categoria la ragione dell'opportunità è questa, che gli imprenditori e i grossisti faranno le loro provviste molto tempo prima che i lavori edilizi vengano iniziati. Affinchè poi la mostra sorta veramente ottimo esito, è necessario che i campioni di quei prodotti che fino ad ora provennero totalmente o in massima parte dall'estero, siano *confezionati perfettamente* nello stesso modo col quale gli indigeni sono stati abituati da generazioni a vederseli presentare. Urge pertanto procurarsi subito detti tipi onde studiarli ed imitarli: per esempio i greggi, i cambrik, le indiane, i morreas che provengono in gran parte dall'Inghilterra, i panni colorati da burnus, che provengono dalla Germania, i fazzoletti importati dalla Svizzera. E su questa necessità di studiare bene il carattere dell'indigeno ed il perchè della sua diffidenza ad accettare o meno una data merce, il ministro ricordava un grazioso annedoto capitato ai maestri stessi della colonizzazione: agli inglesi. Costoro in una loro colonia da tempo cercavano inutilmente di far accettare dagli indigeni aghi di fabbricazione inglese, mentre gli aghi di fabbricazione tedesca venivano dagli stessi comperati con entusiasmo, malgrado che la bontà dell'acciaio e la qualità fosse superiore in quelli inglesi. Gli inglesi cercarono di modificare la forma, ma sempre inutilmente, i loro aghi non andavano, venivano anzi respinti con segni di protesta dagli indigeni; gli aghi tedeschi al contrario si diffondevano meravigliosamente. Quale il motivo?: il colore della carta su cui erano infissi: l'astuto viaggiatore teutonico si era da tempo accorto che l'Inghilterra aveva scelto un colore di carta che presso gli indigeni portava sfortuna e aveva semplicemente cambiato il colore della medesima.

Un'altra cosa importante per lo smercio in colonia è di fare in guisa che i campioni siano accompagnati dai relativi prezzi per merci, cifre, porto di sbarco, ecc., indicazioni codeste assolutamente necessarie per attirare l'interessato, il quale non degnerà neppure di uno sguardo i campioni se non saprà esattamente quanto gli verrà a costare la merce. Riguardo poi ai prezzi, è naturale che gli indigeni acquisteranno sempre quella merce che verrà a costare meno e a parità di prezzo quella per la quale il produttore concederà ad essi il fido più lungo. Così pure accanto i campioni di merce ottima nello stesso articolo, sarà bene esporre anche quelli di merce più andante, della quale è massimo il consumo.

Queste le note rapide, ma dense di praticità, che raccogliemmo nella nostra visita dal ministro Bertolini, il quale dimostra di conoscere già a fondo il problema coloniale e di volerlo con ferma volontà risolvere.

Annibale Grasselli Barni.

L'ambasciatore Naby bey
Ufficiali turchi radiati dai quadri

Roma, 28

La *Rassegna dei LL. PP.* dà questa sera le seguenti informazioni:

A quanto si assicura nei circoli diplomatici, il colpo di Stato di Costantinopoli non avrà influenza sulla ambasciata ottomana di Roma. Naby bey, per fortuna, non appartiene ai partiti politici militanti del suo paese. Egli è un diplomatico di carriera ed è sperabile che il governo turco lo lasci al suo posto. Dopo poco più di due mesi dacchè Naby bey si trova a Roma, per le sue eminenti qualità, si è cattivato le simpatie generali. In Italia si era andata formando una corrente favorevole verso la Turchia, ma i recenti avvenimenti potrebbero modificare lo atteggiamento dell'opinione pubblica, specialmente se i giovani turchi allontanassero da Roma un uomo del valore di Naby bey.

Il governo ottomano, sempre secondo la *Rassegna dei LL. PP.*, ha comunicato al governo italiano di avere radiato dai quadri una quindicina di ufficiali turchi rimasti in Cirenaica, nonostante l'ordine di rimpatrio. Tali ufficiali vengono considerati come ribelli.

E' esclusa la possibilità che possano essere asportati dalla Cirenaica 18 cannoni turchi, perchè essi furono divisi fra alcune tribù dell'interno.

Si conferma che il Gran Senusso fa propaganda contro l'Italia. A quanto si apprende, negli ultimi tempi del suo regno, Abdul Hamid inviò una vistosa somma di denaro ed alcuni cannoni al Gran Senusso.

La situazione in Cirenaica

Roma 28

La *Preparazione* pubblica a proposito della nostra situazione a Derna:

«Se finora il silenzio su questa situazione poteva essere consigliato da un senso di opportunità e dal desiderio di non intralciare l'azione di coloro a cui è affidata laggiù la tutela dei nostri gravi interessi politici e militari, adesso che di questa azione tanto desiderata non si vede traccia, o per lo meno non si vede nessun risultato positivo, e per giunta il lungo periodo di stasi minaccia di mutarsi in un deciso regresso, ci appare doveroso uscire da ogni riserbo e domandare a chi di ragione una azione che ci tolga dallo stato incerto e pericoloso nel quale siamo.

Possibile che la piazza di Derna, a tanta distanza dalla conclusione della pace, debba continuare a non essere ancora padrona delle sorgenti d'acqua che alimentano la città nella cui zona, oltre ad una discreta popolazione, è concentrata una non indifferente quantità di truppe? Possibile che che fino a pochi chilometri dalle nostre trincee debba esservi un campo di avversari fuori di tutte le leggi di pace e di guerra, i quali si rafforzano di continuo, con tale sicurezza da far passare le carovane dei loro viveri e delle loro munizioni sulla linea delle nostre trincee? Noi domandiamo queste due cose sole e, pur facendo per ora astrazione dalle altre notizie di tradimento di gente di fiducia e di complotti senussiti, ci sembra che ci siano delle ragioni sufficienti per indurre le nostre autorità a pensare seriamente al caso ed a provvedere con prontezza ed energia».

I corpi d'esercito per la Libia

Roma 28

Gli studi per la formazione definitiva dei corpi d'esercito che dovranno occupare la Libia sono già molto innanzi. I reggimenti e squadroni libici trarranno un largo contingente dai volontari che saranno accettati con criteri speciali, avendo diritto a speciali vantaggi di notevole importanza. Sarà tenuto gran conto dei volontari indigeni, che dànno già ottima prova nei battaglioni libici che operano in Tripolitania. Le truppe di leva, dislocate in Libia, saranno tenute preferibilmente a presidio delle città e piazze forti.

Le nomine a sottotenente di complemento

Roma 28

E' uscita una dispensa del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contenente le nomine a sottotenenti di complemento di numerosi sottufficiali e sergenti delle varie armi e corpi provenienti dai sottufficiali in congedo, dagli allievi degli istituti militari, dagli allievi ufficiali e dai volontari di un anno.

Le nomine ascendono a 985, delle quali 624 dell'arma di fanteria, 55 dell'arma di cavalleria, 127 dell'arma di artiglieria 33 del genio, 28 del corpo di commissariato, 53 nel corpo della sussistenza, 61 nel corpo di amministrazione e 4 nel corpo veterinario.

E' notevole il fatto che di codesti 985 ufficiali, la massima parte, quasi il 95 per cento, sono provenienti dagli allievi ufficiali, 2 dagli istituti militari, 3 dai sottufficiali di carriera e una cinquantina dai volontari di un anno.

Le reti tel foniche interurbane

Il progetto di sistemazione

Roma 28

La *Tribuna* pubblica alcune notizie circa le linee del progetto di legge preparato dal ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, per la sistemazione delle reti telefoniche inter-urbane.

Scopo precipuo dell'on. Calissano è stato quello di assicurare i benefici delle comunicazioni telefoniche a tutte le regioni d'Italia, con una trama più larga e quasi definitiva di collegamento diretto.

A tale scopo Roma sarà allacciata con tutti i capoluoghi di regione e i capoluoghi di regione tra loro con i capoluoghi di provincia tra loro e con i capoluoghi di circondario.

Per intensificare poi e migliorare il servizio internazionale, tutte le linee convergeranno a Milano, per avere aperta la via in Isvizzera e in Germania, e a Roma e a Torino, per avere aperta la via in Francia.

L'amministrazione si è poi occupata di un altro fatto: eliminare cioè, per quanto è possibile le disarmonie tecniche e rendere più facile e più chiara la trasmissione delle parole attraverso specialmente le grandi distanze. E questo scopo sarà raggiunto con innovazioni di carattere tecnico.

In primo luogo con il paralizzare l'avversità delle lunghe distanze mediante la adozione di rocchetti che raggiungono un risultato veramente portentoso di perfezione di trasmissione: in secondo luogo con la costruzione di un grandioso cavo sotterraneo, e che sarà come l'arteria centrale della nuova rete e che meglio garantirà il buon andamento del servizio.

Questo grande cavo percorrerà pressochè interamente la penisola. Partirà da Roma a Napoli, quindi da Roma e Firenze, con derivazione a Livorno, da Firenze a Bologna, con derivazione a Venezia, da Bologna a Milano, da Piacenza si staccherà un ramo per Alessandria e Torino ed infine da Voghera a Genova. Questo cavo, mediante un gran numero di condutture disponibili, fa fronte all'avvenire nel senso che permetterà quei nuovi allacciamenti che lo sviluppo richiederà. E poi, mentre evita nuove spese di impianti, realizza, dal punto di vista della manutenzione, una rilevante economia per cui l'apparente odierno aggravio si risolve in realtà per l'avvenire anche in un notevole beneficio finanziario.

Quanto alle attuali linee aeree esse saranno naturalmente utilizzate sia per la rete telegrafica, sia per nuovi allacciamenti telefonici.

Questo, nelle linee generali, il progetto presentato ieri dal ministro Calissano ai suoi colleghi, ed in massima adottato. Mancano ancora alcuni particolari relativi alla installazione dei cavi, al sistema dell'allacciamento ed altre modalità che possono influire sulla entità delle spese e preparare una perfetta esecuzione all'importante progetto, ma tali particolari non possono ritardare di molto la definitiva formulazione del progetto stesso: così è da sperare che il relativo disegno di legge possa essere presto presentato al Parlamento.

Per la scuola primaria e popolare

Roma, 28

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie sull'applicazione della legge per la scuola primaria e popolare: Il regolamento per la istituzione dei patronati scolastici, già approvato dal Consiglio di Stato, è stato inviato per la registrazione alla Corte dei Conti; quello per l'amministrazione finanziaria sarà presto pubblicato; quello per le scuole reggimentali è da molto tempo allo studio del Consiglio di Stato.

Apposita inchiesta, affidata agli ispettori centrali testè nominati, si va compiendo nelle amministrazioni provinciali per dare ad esse un unico indirizzo per risolvere le difficoltà che si presentano nella prima applicazione di una legge tanto importante e complessa.

La compilazione dei fascicoli personali dei maestri, l'avviamento all'istituzione di un vero archivio matricolare che riuscirà di molto giovamento alla liquidazione delle pensioni e delle indennità procede rapido e regolare.

L'on. Credaro dopo questo lavoro di preparazione ha iniziato l'applicazione della parte della legge che riguarda il passaggio alle amministrazioni provinciali delle amministrazioni scolastiche comunali contemplate dalle legge. Fra qualche giorno saranno inviate alle autorità competenti alcune circolari con le norme per la compilazione dei bilanci scolastici provinciali. Alle circolari saranno annessi dei moduli con la indicazione dei stanziamenti che dai bilanci comunali del 1910 dovranno essere trasportati nei bilanci provinciali.

Le norme dettagliate varranno ad eliminare dubbi e false interpretazioni che in materia finanziaria sono sempre possibili e daranno piena applicazione alla legge 4 gennaio 1911, dentro il 1913, limite dalla stessa legge fissato.

La lotta contro l'alcoolismo

I lavori del Comitato

Roma, 28

Oggi, in una sala di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si sono radunati i membri di un comitato nominato dal congresso antialcoolista di Firenze per prendere accordi sull'azione da svolgere nel paese per la lotta contro l'alcoolismo, senza danneggiare gli interessi della viticultura italiana.

Il comitato ha deliberato di incaricare l'on. Luzzatti, il sen. Garofalo e l'onor. Turati, di officiare la commissione relatrice del progetto di legge sull'alcoolismo, votato dal Senato, e il presidente del Consiglio, perchè il progetto sia portato in discussione alla Camera nello scorcio di questa sessione.

Inoltre il comitato ha approvato in via di massima un progetto concreto presentato dal prof. Levi Morenos, per diffondere l'uso e lo smercio in mezzo alle classi popolari italiane, dell'uva e dei suoi preziosi prodotti non fermentati a scopo alimentare, che già cominciano ad essere largamente consumati nei mercati esteri, aprendo così una nuova importantissima via alla viticultura italiana.

Su questo terreno il comitato intende prendere accordi con l'associazione degli agricoltori italiani

Domani continueranno i lavori del Comitato, che saranno ripresi a Camera aperta

Nel collegio dell'on. Lacava

Potenza, 27

Nell'elezione politica del Collegio di Corleto Perticara, è stato proclamato eletto deputato il prof. Prospero Guidone che riportò voti 819.

A proposito della visita in Vaticano

d'un vescovo francese

Roma, 28

L'*Italie* annuncia che monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, è arrivato improvvisamente nei giorni scorsi a Roma ed è ripartito, dopo una permanenza di quattro giorni, venerdì della settimana passata.

Secondo l'*Italie* si pretendeva che mons. Fuzet fosse arrivato a Roma per prendere contatto con il Vaticano per mandato del governo francese.

Un prelato che ha relazioni con la segreteria di Stato ha fatto invece rilevare all'*Italie* che l'udienza concessa dal Papa a mons. Fuzet, non è stata annunciata dall'organo ufficiale della S. S. e che si è rimasti assai sorpresi per l'arrivo improvviso dell'arcivescovo di Rouen, il quale si attribuiva una missione per fare dei passi presso il Vaticano senza averne il mandato.

In Vaticano, ha continuato il prelato, si è generalmente diffidenti verso i negoziatori che si improvvisano definitori circa gli affari di Francia. Non si domanda che i prelati francesi prendano iniziative di questo genere. Diversamente l'arcivescovo di Rouen è partito da Roma senza avere ottenuto un mandato apostolico per trattare a nome della S. S. con il governo francese, anche perchè mons. Fuzet non fu mai persona grata a Roma. Il Papa ha ricevuto durante l'anno dei vescovi francesi ed ha spesso detto delle parole assai benevoli al riguardo della Francia, esprimendo la speranza per una ripresa dei rapporti, ma egli non ha autorizzato alcuno dei prelati francesi a negoziare con nessun ministro. Niente è cambiato in questi rapporti. Si è stati certamente contenti di veder arrivare alla magistratura suprema della Repubblica il signor Poincaré piuttosto che il signor Pams. Ma questo è tutto.

Un altro prelato ha detto all'*Italie*:

L'arcivescovo di Rouen ha commesso una grande imprudenza venendo a Roma nelle circostanze attuali, ed il suo passo intempestivo può avere delle conseguenze pericolose. Egli ha mancato di tatto in un momento in cui si imponeva attitudine più riservata e discreta.

Par i miglioramenti al personale

delle ferrovie private

Roma, 28

La commissione per l'equo trattamento del personale delle ferrovie concesse all'esercizio privato ha proceduto ad un nuovo esame del progetto di regolamento per la legge e la nomina delle rappresentanze del personale per accordi intervenuti con il ministro Sacchi.

Tale regolamento verrà consegnato ai rispettivi membri della commissione con la facoltà di comunicarlo agli interessati per eventuali osservazioni, dopochè soltanto la commissione lo approverà definitivamente e passerà al Consiglio di Stato.

I punti di esso più controversi e sui quali appunto è desiderata la opinione degli interessati sono:

L'art. 2 che così determina la qualità di tramvie intercomunali: «Agli effetti della legge sono considerate tramvie intercomunali quelle sulle quali il Ministero dei Lavori Pubblici, giusto l'articolo 15 della legge 16 giugno 1907 N. 504 esercita la sorveglianza con le stesse norme stabilite per la sorveglianza sulle ferrovie concesse alla industria privata. Il Ministero provvederà alla formazione e revisione dei relativi elenchi entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento».

Gli articoli 10 e 10 bis che trattano e disciplinano il caso dei compensi. Su di essi il voto della commissione si divide in maggioranza e minoranza, desiderandosi però di rendere note tutte e due le formule per poi decidere in merito.

La Commissione si occupa pure di due arbitrati fra un gruppo di impiegati e la direzione del tram interprovinciale di Napoli, e fra un gruppo di operai e la Società anonima belga di tramvie, pure di Napoli, deferibili in seguito a caso di licenziamento. La commissione si riunirà nuovamente per definitivamente approvare il regolamento, nei giorni 7 ed 8 del prossimo febbraio.

Una crociera della 'Dante Alighieri, nel Mediterraneo

Roma 28

La *Dante Alighieri*, completati i rifornimenti, lascierà subito Spezia per una crociera mediterranea. La nave visiterà i porti spagnuoli dell'Algeria. Non è deciso se si recherà in Tripolitania o nell'Egeo. Questo viaggio durerà due mesi e servirà sia per l'allenamento dei marinai sia per alcuni studi sul funzionamento di queste grandi unità fuori squadra.

L'emigrazione nell'Argentina

Roma, 28

Il commissariato dell'emigrazione comunica: Da notizie attendibili pervenute in questi giorni dalla Repubblica Argentina, risulta che, sebbene il raccolto dei cereali sia per finire in quelle campagne, continuano ad affluire colà numerosi emigranti, molti dei quali non riescono a trovare lavoro. Perciò è ormai da sconsigliarsi un ulteriore esodo di lavoratori agricoli per quelli regioni

Dopo la morte dell'arc. Ranieri

Vienna, 28

Tutti i giornali dedicano al defunto arciduca Ranieri necrologie inspirate a sentimenti di calda simpatia, nelle quali rilevano quale perdita la sua morte sia per la causa imperiale, per il popolo e per le arti e le scienze. I giornali contengono estese biografie del defunto ed annedoti della sua vita e descrivono le fasi della malattia.

In segno di lutto per la morte dell'arciduca, sono state rinviate o non si terranno affatto moltissime feste carnevalesche a Vienna e nelle città della provincia.

La salma dell'arciduca Ranieri verrà trasportata giovedì sera, in un'ora non ancora fissata, dal palazzo Ranieri alla chiesa parrocchiale di Corte. Venerdì poi la salma verrà solennemente inumata nella cripta dei Cappuccini. Sabato, nella chiesa parrocchiale di Corte verrà celebrata una messa di *requiem*.

Una larga amnistia in Francia

Parigi, 28

Il progetto di amnistia del quale il Consiglio dei ministri ha fissato stamane le grandi linee si applicherà in larga misura ai condannati per reati politici, reati di stampa, riunioni e fatti di sciopero.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

29 Mercoledì: S. Francesco di Sales.
30 Giovedì: S. Germiniano.
Leva il sole a ore 7.38 - tramonta alle 17.12

Letture e conferenze

La I. lezione sulla tubercolosi e la commemorazione di P. Ascoli all'Università Popolare

Nella sala dell'Ateneo affollatissimo, ieri sera, il prof. Giuseppe Jona tenne la prima lezione del Corso di propaganda antitubercolare organizzato molto saviamente dall'amico nostro assessore cav. A. Garioni.

Prima però che egli prendesse a parlare, l'on. Orsi, presidente dell'Università Popolare, commemorò con espressioni calde di ammirazione e di affetto il defunto avv. prof. Prospero Ascoli, che negl'inizi della instituzione le fu valido e fervido amico e tenne per essa notevolissime lezioni. Di lui, della sua intelligenza, della sua rettitudine l'on. Orsi disse molto nobilmente; e il pubblico in segno di omaggio alla memoria del compianto amico si alzò, vivamente approvando le sue parole.

La lezione del prof. Jona mise dapprima in rilievo la grande importanza di una larga diffusione di quanto riguarda il formarsi della tubercolosi e il modo di arrestarne il progresso, indicando la necessità di una cooperazione, convinta di tutti gli ordini sociali in questa lotta contro il terribile morbo.

Quindi il conferenziere, con parola chiara, con dati precisi, valendosi anche di opportune proiezioni, fece la storia degli studi relativi alla *tisichezza polmonare*, studi che acquistarono vero valore con la scuola francese del 1800, e raggiunsero risultati sicuri con Roberto Koch, il celebre scopritore del bacillo e della tubercolina; e mostrò come il bacillo si propaghi e produca la distruzione dei tessuti e procuri la morte.

Parlò a lungo con scienza e competenza non comuni delle questioni che si connettono all'anatomia patologica e alla batteriologia della tubercolosi, per venir in seguito a trattare della guaribilità del male, ch'è comprovata da molte analisi anatomiche, nelle quali si rilevano tubercoli che non hanno potuto moltiplicarsi, ma sono stati vinti dalla resistenza dei succhi organici; e per discorrere in fine della ereditarietà, la quale ormai è negata dai medici, poichè non si riscontra mai indizio di tubercolosi nei neonati, mentre la si vede comparire nei figli dei tubercolosi dopo i primi mesi di vita, se essi vivono a contatto dei genitori, se non si ha cura di salvarli allontanandoli dal focolare dell'infezione.

Al termine della sua importantissima conferenza il prof. Jona fu vivamente applaudito.

✱ Questa sera alle 8.45 nella sede dell'Istituto Tecnico il prof. Ettore De Toni terrà la sua quarta e ultima lezione sui minerali metalliferi.

La IX conferenza di beneficenza all'Ateneo

L'on. Mosca e i Senussi

Venerdì sera, all'ora consueta (9 precise) l'onorevole Gaetano Mosca parlerà dei *Senussi*. I discorsi in Montecitorio, gli articoli sul «Corriere della Sera» hanno reso noto in tutta Italia il nome del chiaro professore dell'Università torinese.

E l'atteggiamento, favorevole dapprima, ostile adesso, misterioso sempre, della Confraternita Senussa, per cui non si sa quale dovrà essere l'avanzamento nell'interno della Cirenaica, tiene desto in calma e forte attesa il popolo nostro.

L'una e l'altra ragione ed oltre a ciò il desiderio di confrontare quant'egli dirà con quello che ne disse un mese fa il Goretti, attireranno senza dubbio in grande numero il pubblico veneziano, che come di tutte le manifestazioni gentili della Coltura, così di tutte le forti manifestazioni della Politica Nazionale s'interessa con passione e intelligenza.

Entrata centesimi Cinquanta. — Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie e gl'invitati hanno libero ingresso. — Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Per i viaggiatori della linea Primolano-Bassano-Venezia

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato in seguito a richiesta del Sindaco ha consentito a favore dei viaggiatori a tariffa differenziale A. B. e C. in partenza dalle stazioni di Primolano e seguenti fino a Bassano diretti a Padova-Monselice e a qualsiasi altra destinazione oltre Padova in direzione di Rovigo Ferrara Bologna e diramazioni la facoltà di *deviazione* a Venezia per la via di Castelfranco Mestre Venezia Mestre Marano in luogo della via più breve per Cittadella Camposampiero, permettendo così ai detti viaggiatori di recarsi a Venezia e di fare qui una fermata. Il prezzo dei biglietti sarà stabilito in base alla distanza computata sul percorso effettivo in cifra unica con applicazione completa della riduzione differenziale. — E' a sperarsi che in breve la facoltà di deviazione sia convertita in via facoltativa normale.

L'arrivo dei militi della "Croce Rossa,,

Ieri alle 14, senza alcun preavviso, giunsero nella nostra città 17 militi della *Croce Rossa*, accompagnati dal furiere maggiore Felice Fassio, reduci dalla Grecia.

I bravi giovani dopo le gravi fatiche dimostravano sul viso le privazioni sofferte ma erano marziali ed energici. Alla stazione si trovavano ad attenderli i parenti e alcuni cittadini che improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

In questi giorni si sta disponendo per l'invio di un secondo drappello diretto per Filipprade.

Patenti di abilitazione all'insegnamento artistico

Il consiglio superiore per l'istruzione artistico industriale riunitosi a Roma per giudicare le prove d'esame dei candidati alla patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole dipendenti dal Ministero di A. I. e C. ha terminato testè i suoi lavori. In seguito ai risultati di esame hanno conseguito la patente anche i signori Giovanni Ferrari-Bravo, Giovanni Morando, Attilio Pinciroli, Leonardo Pellarin allievi del corso magistrale della nostra R. Scuola Superiore d'arte applicata alle Industrie.

Nel Dipartimento

Il tenente Calderara lascia l'aviazione

Con la data del 31 corr. il tenente di vascello Calderara Mario, cesserà dalla destinazione alla locale Sezione Aviazione.

Il carnevale veneziano

Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

Ricordiamo ancora che il *buffet* viene assunto dal Restaurant Pilsen e basta il nome per dare affidamento che tutto procederà col massimo ordine. Presso il Restaurant Pilsen in Piazza si assumono prenotazioni per tavoli e per cene, le quali saranno servite al prezzo fisso di L. 6.00 vino compreso.

Domani nelle vetrine del negozio sartoria «A la ville de Paris» in Piazza saranno esposti i doni di S. M. la Regina Elena, di S. M. la Regina Madre e del Comitato.

La vendita dei biglietti d'ingresso da parte delle Signore Patronesse procede in modo veramente promettente; alcune Patronesse anzi hanno esaurito quelli loro affidati per la vendita e dovettero rifornirsi. Hanno ceduto al Comitato il loro palco per la vendita la Contessa Caterina Michiel Bianchi, il sig. Fano, il cav. Massimo Guetta, il cav. uff. Aldo Jesurum.

La signora Clara Sacerdoti Guggenheim ha offerto L. 50, il cav. Ugo ed Olga Levi L. 50.

Le pesca in Piazza

Ieri sera la Piazza fu abbastanza affollata e molti furono i pescatori che tentarono la sorte delle ruote.

Queste si apersero alle ore 8 precise e girarono instancabili fino alle ore 11.

Fra i molti regali furono vinti: Una grande valigia in cuoio dal sig. Buono Augusto, un grande vaso artistico in cristallo d'argento che toccò al sig. Morieri Ezio, un orologio d'oro che fu guadagnato dal sig. Lorenzo Ciobba, un servizio elegante da caffè per 6 persone vinto dal sig. Chieregbin Pirro, un fusto di marsala dal sig. Zanchi Vittorio.

E' pervenuto al Comitato il bellissimo regalo di S. M. la Regina Margherita che consiste in un magnifico ed artistico servizio da caffè di argento dorato per 6 persone.

Nella serata svolse un applaudito concerto la musica dell'Istituto Coletti.

Giovedì sera 30 corr. le ruote si apriranno dalle ore 14 alle ore 18 e dalle ore 20 alle ore 23. La Piazza sarà illuminata straordinariamente e svolgerà un'interessante concerto la banda C. Monteverde.

Pure giovedì grasso saranno sorteggiati i seguenti premi: Cucina completa (mobilio ed utensili), una macchina da cucire, un orologio d'oro, un orologio a pendolo veramente eleganti, una finissima posata d'argento ed ancora un ricco merletto, nonchè tre artistici quadretti, oltre ad altri pregevoli premi di tutte le qualità.

Feste danzanti al Veloce Club

Domenica 2 febbraio alle ore 2 pom. nelle sale gentilmente concesse dal sig. Carlo nob. Paladini (Campo Bandiera e Moro) seguirà la festa sociale danzante organizzata dalla presidenza del Veloce Club Ciclistico Veneziano.

I signori soci potranno ritirare i biglietti d'invito presso la Sede Sociale.

Cade nella stiva e si ferisce gravemente

Ieri sera verso le 6 avveniva a bordo del vapore greco *Egeo* una disgrazia simile a quella di domenica, ma fortunatamente con minori conseguenze.

L'operaio Zennaro Giuseppe di anni 51 abitante a San Polo mentre era intento a ultimare il suo lavoro di scarico accidentalmente salendo dal boccaporto in coperta, scivolava malamente dalla scaletta cadendo da 12 metri d'altezza nella stiva.

Venne subito soccorso dai compagni di lavoro e trasportato con un caicchio all'Ospitale militare di Santa Chiara. Il medico di guardia lo curò premurosamente delle numerose abrasioni e contusioni riportate e quindi lo fece trasportare con una barca della Croce Azzurra nella sua abitazione.

Le condizioni dello Zennaro sono per ora gravi.

Ladro arrestato colla refurtiva dopo tre ore

Ieri mattina l'agente di San Polo, Di Domizio, passando verso mezzogiorno per Rialto vedeva un individuo aggirarsi con una grande cesta di verdura, e quindi depositarla presso la macelleria Numero 55. La proprietaria Regalini Da Ponte che in quel momento pranzava permise pure tale deposito. Il Di Domizio allora per accertarsi se tutta quella merce era legittima entrò dalla macellaia osservò bene la cesta e trovò negli strati inferiori un pelliciotto e un manicotto di pelo nero involti in un fazzoletto nero a righe bianche. Il Di Domizio che aveva visto due ore prima quel fazzoletto attorno al collo dello stesso individuo, si piantò per ogni buon fine vicino alla macelleria. Dopo un po' scorse far ritorno il proprietario della cesta. Lo condusse allora al Commissariato di San Polo e quivi l'individuo certo Armani Giovanni di Vittorio d'anni 19, abitante ai Birri, venne trattenuto perchè disgraziatamente quel pelliciotto e quel manicotto erano frutto di un furto commesso quella mattina alle 9 in danno di Salvadori Luisa in Rio Terrà dei Pensieri.

— Ma io li ho comperati al mercato di Mestre, rispose l'Armani.

— Su questo si starà a vedere — ribattè il cav. Bellotto.

Infatti nel pomeriggio la Salvadori riconobbe i suoi indumenti e manifestò alcuni sospetti su colui che la polizia ritiene complice dell'Armani.

Società, riunioni, assemblee

Impiegati di Cancellerie

La Sezione di Venezia dell'Unione fra gl'impiegati delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, riunitasi la sera del 28 corr. in numerosissima assemblea, presieduta dall'egregio sig. Giovanni Nicoletti della Corte d'Appello, dopo animata discussione, ha votato un ordine del giorno tendente ad ottenere la sistemazione nella carriera e nei servizi con adeguato miglioramento di stipendi ed aumento di personale.

Lagni di esercenti

Gli esercenti di Venezia dopo un reclamo presso l'ispettorato Compartimentale dei Pesi e Misure, contro un'ispezione straordinaria, si rivolsero alle loro associazioni per veder tutelati i loro interessi. A tale scopo ieri furono spediti i seguenti telegrammi:

«Ministero di agricoltura industria e commercio - Roma. — Prego V. E. interporre uffici cessazione sequestri verifiche strumenti metrici biennio scaduto essendo fatti fuori periodo rivoltisi ripetutamente questo Ispettorato compartimentale servizio pesi misure dubbioso sul da farsi grave danno morale esercenti non conciliando legalità colla verifica biennale in corso. — Mazzariol, Presidente.»

Ministro Nitti - Roma. — Lega Esercenti Biade fa seguito consorella Unione Esercenti invocando da V. E. provvedimento immediato perchè cessi ingiusta inopportuna ispezione pesi misure a biennio testè finito contro onesti esercenti di cui nessuno fu denunciato per frode. — Pianetti, Presidente.»

Sempre allo stesso fine fu pregata la Camera di Commercio a inviare una nota al Prefetto, onde metterlo a conoscenza di quel che va succedendo a Venezia, per la prima volta a ricordo d'uomo.

L'assemblea dei negozianti in prodotti alimentari

Ieri sera nella sala superiore del «Vittoria» gentilmente concessa ebbe luogo la assemblea generale dell'associazione fra Industriali Negozianti e Rappresentanti in Prodotti Alimentari con l'intervento di numerosi soci.

L'assemblea fu presieduta dal socio cav. uff. Aurelio Cavalieri. All'unanimità vennero approvati la relazione morale della presidenza, la relazione dei revisori dei conti e il bilancio consuntivo del 1912.

Sulla questione dei piccoli fallimenti vi fu discussione animata tra i sigg. Coccon, Vidal, Mainini, Romanin, Centis ai quali risposero il Presidente dell'Associazione Dell'Andrea e il Presidente dell'assemblea Cavalieri che nella sua qualità di consigliere della Camera di Commercio assicurò che della cosa la quale riveste una gravissima importanza la Camera si occuperà con la massima alacrità ed energia.

Passati alla rinnovazione delle cariche alla quasi unanimità si elessero a Presidente Giuseppe Dell'Andrea; vice presidente Domenico Coccon — Consiglieri: Ardizzon Felice, Centis Giovanni, Mainini Luigi, Muner Giuseppe, Oreffice Guido, Perrucchini Ettore, Vidal Angelo — Revisori dei conti: Ballarin Umberto, Cappellin Maurizio e Favret Pietro.

La seduta finì con la votazione di un plauso al Presidente dell'Andrea al vicepresidente Coccon, al consiglio e al cassiere Mainini per la benefica opera prestata.

Varie di Cronaca

Fuoco a una parete

Un piccolo incendio si sviluppava ieri sera verso le 4 nello stabile di proprietà Gasparini Graziosa vedova Bianchi, locato a Cimolai Giovanna a San Lio in Calle Sant'Antonio. Accorsero prontamente i vigili della prima sezione colla lancia *Vampa* accompagnati dal maresciallo Pucitta e quelli della settima.

L'incendio fu provocato dal tubo della stufa che accese le fiamme, col suo calore, alla parete di legno. Pochi getti d'acqua valsero a limitare il fuoco. I danni furono valutati a un centinaio di lire; la proprietaria è assicurata.

Cortinaggi bruciati

L'altra sera alle 21 un incendio si è sviluppato in una stanza dello stabile 1957 a S. Marco, Ramo del Tagliapietra, di proprietà del prof. Dal Zotto è locata all'avv. Scandiani. La causa fu accidentale. Bruciarono i cortinaggi e i panneggi di due finestre. Non si ebbero maggiori danni per il pronto intervento dei pompieri della 1.a sezione. Il danno, assicurato alle Generali, si fa ascendere a lire 200.

Un vicentino in canale

L'altra sera alle 8 certo Cestaro Isidoro fu Bortolo d'anni 50, da Vicenza, girovagando per la città senza orizzontarsi troppo bene, cadeva accidentalmente in rio Sant'Anna a Castello. Soccorso prontamente da alcuni cittadini venne trasportato all'Ospitale Militare di Sant'Anna e quindi con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Cade e si ferisce

Gavardura Giovanni fu Felice, abitante a Santa Croce 344, nel pomeriggio di ieri colla barca della Croce Azzurra veniva trasportato e ricoverato all'Ospitale. Il Gavardura scivolando in Campo S. Margherita è caduto, riportava una ferita lacerocontusa alla regione soprorbitale destra ed al labbro superiore. Guarirà in 15 giorni.

Un portamonete ritrovato

L'altro ieri verso le 2 del pomeriggio il comm. Pietro Berna presidente della Deputazione Provinciale rinveniva nei pressi di Piazza S. Marco, un portamonete contenente 20 lire. Il comm. Berna lo consegnò al vigile urbano Sartori, il quale a sua volta lo depositò all'Economato Municipale a disposizione di chi lo avesse perduto.

La beneficenza

Società veneziana contro la tubercolosi

Terza lista delle offerte pervenute per il «Calendario delle visite»:

Ing. Filippo Lavezzari L. 5 — Signora Giuseppina Franchi Tecchio 2 — Dott. Antonio Dian 3 — D.r Vincenzo De Cecco 2 — Co. Amalia Wallis Mocenigo 10 — Sig. Bice Testolini Stivanello 5 — Cav. prof. Pietro Leonardi 2 — Avv. Gio. Batta Paganuzzi 2 — Sig. Maria Bennati Baschiera 5 — Sig. Gianina Chiggiato Stucky 5 — Sig. Edgarda Morpurgo 5 — Signorina Paolina Jona 3 — Sig. Teresa Bruzzo Veronese 5 — Sig. Augusta Bruzzo 3 — Co. Erminia Donà dalle Rose 5 — Co. Catterina Michiel Bianchi 5 — Sig. Emma Luzzatti 3 — Prof. Velo 3 — Sig. Bice Levi Finzi 5 — Sig. Maria Ciardi Pasinetti 2 — Sig. Catterina Oriundi Paleologo 3 — Co. Maria Passi 2 — Co. Luisa Coletti Adimari 2 — Signora Estella Franco 5 — Sig. Benedetta Radaelli 5 — Sig. Elisa Mayer Rizzioli 3 — Sig. Dalma Sartori 5 — Co. Elisa Sartori Bullo 5 — Signora Irma Franceschinis 2 — Sig. Ginevra Nono 2.50 — Sig. Emilia Charmet Padoan 2.50 — Signora Fausta Bonetti 2 — Signora Ida Pascolato 5 — Maria Pezzè-Pascolato 5 — Co. Giulia Persico 3 — Sig. Angela Merlo 5 — Co. Elisabetta Nani Mocenigo 2 — Sig. Elisa Cipollato Palazzi 5 — Sig. Adelia Vivante 5 — Sig. Antonietta Genovese dal Cerè 3 — Sig. Maddalena Tonetti Marseille 5 — Sig. Elsa Zannoni Walther 5 — Prof. Pietro Da Venezia 5 — Co. Sormani Moretti 5 — Cav. Lazzari 5 — Sig. Erminia Galvani 5 — Sig. Clementina Guggenheim 5 — Avv. Umberto Luzzato 5 — Sig. Henriette Donatelli 5 — Nobildonna Tiepolo 5 — Sig. Antonini De Zorzi 5 — Co. Anna Serego 2 — Sig. Anna Marigonda Voltolina 5 — Sig. Maria Tomba 5 — Bar. Rechsteiner 5 — Co. Brandolin 5 — Bar.ssa Testolini-Ciani 5 — Sig. Ella Stepsky Doliva 10 — Barone Bianchi 5 — Baronessa Bianca Bianchi 5 — Bar. Vettheim 2 — Musatti Cesare 5 — Sig. Elena Girardoni Dalla Bruna 5 — Prof. Luigi Picchini 12 — Sig. Teresa Molon 10 — Sig. Letizia Brunetta Foffani 4 — Signora Maria Teresa Berti Foffani 4 — Famiglia Hormann 5 — Sig. Amalia Agostini 2 — Sig. Elisa Alverà-Ceresa 5 — Maria Da Schio-Alverà 5 — D.r Attilio Dal Fiol 5 — Ines Salom Semama 5 — Sig. Carlotta Lorenzetti Manzato 5 — Sig. Giacomo Maestro 2 — Sig. Ferruccio Bernau 2 — Co. Giustina Giustinian Recanati 3 — Sig. Adele Alberti 3 — Sig. Vincenzo Lucich 3 — Signora Adelia Zadra Pellegrini 5 — Fratelli Isabella 3 — Sig. Ida Antonini Zeno 3 — Sig. Teresa Antonini Ceresa 5 — Sig. Eugenia Jesurum Oreffice 5 — Sig. Maria Cellini Pellicioli 2 — Sig. Tommaso Gregoretti 2 — Sig. Rita Coen Musatti 5 — Signora Reginetta Oreffice 5 — Sig. Anna Viterbi Oreffice 5 — Sig. Agata Ferrara Berti 2 — Sig. Rita Carnelutti 2 — N. N. 5 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 2 — Ing. Giorgio Gosetti 5 — Sig. Daniele Cargasacchi 3 — Sig. Rosina Dien 4 — Sig. Maria Maluta Vianello 5 — Sig. Carmela Guadalupi 5 — Sig. Lina Luzzato Fano 10 — Sig. Giulia Bianchi Centanini — Ing. Giulio Faido 2 — Sig. Francesco Pantaleo 5 — Sig. Mito Minotto Monici 2 — Sig. Margherita Bertolini 5 — Sig. Anna Covinato 2 — Co. Giuseppina Passi 5 — Sig. Leopoldina Berchet Alleari ?

Le offerte si ricevono presso la sig. Molon Fondamenta S. Lorenzo 5049 B od al negozio di Musica del cav. Brocco Merceria dell'Orologio.

In memoria del prof. Ascoli

In memoria del compianto prof. avv. Prospero Ascoli vennero fatte le seguenti offerte:

Leone e Pia Oreffice lire venticinque a favore dell'Istituzione Fondo di soccorso studenti bisognosi Ca' Foscari; lire venticinque alla Società Dante Alighieri — Cesare e Adele Oreffice lire 25 a favore dell'Istituzione Fondo di soccorso studenti bisognosi Ca' Foscari, lire 25 alla Società Dante Alighieri — Fausta ed Alice Oreffice lire 25 a favore dell'Istituzione Fondo di soccorso studenti bisognosi Ca' Foscari; lire 25 alla Croce Azzurra. — Angelo e Reginetta Oreffice lire 10 a favore dell'Istituzione Fondo di soccorso Studenti bisognosi Ca' Foscari; lire 10 al Pane Quotidiano; lire dieci alla Croce Azzurra — Marco ed Anna Oreffice lire 25 alla Dante Alighieri; lire 25 al Pane Quotidiano — Tido Oreffice Ravà lire 25 a favore dell'Istituzione Fondo di soccorso studenti bisognosi Ca' Foscari; lire 25 alla Croce Azzurra.

Alla Colonia Alpina la famiglia Foffani lire 20 — Alla «Dante Alighieri» lire 10 l'avv. Renzo ed Elsa Franco; lire 10 i sigg. avv. Gino e Lucia Montalti; lire 10 i sigg. avv. Mario ed Angelina Ravà. — Alla «Croce Rossa» per il posto di pronto soccorso in Marittima lire 10 il comm. Beppe e Leonia Ravà. — Alla Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli israeliti per beneficare un vecchio informo lire 10 Giuseppe ed Adele Musatti; lire 10 Emilio Jacchia. — Al Patronato «pro-Schola» lire 10 dalla famiglia Bosisio — Alla Società contro l'Accattonaggio per l'ufficio indicazione ed assistenza lire 2[illegible] dal sig. ing. Adolfo e Rita Errera; per l'asilo dei senza tetto; lire 10 dai signori ing. Ettore e Ida Luzzatto — Al «Pane Quotidiano» lire 10 dal cav. Giacomo Levi fu Cesare; lire 10 dal sig. Bismarck Sullam e lire 20 dalla famiglia del dott. cav. Cesare Musatti. — All'Educatorio Rachitici lire 20 l'avv. Achille Bosisio.

Beneficenza Reinelt

La baronessa Angela de Reinelt non potendo per ora recarsi, come è sua abitudine a Venezia, ha voluto con la consueta munificenza ricordarsi dei poveri mettendo lire cinquecento a disposizione del Sindaco il quale, esprimendo viva gratitudine alla nobile Benefattrice, avverte che l'importo fu tosto distribuito e che perciò non si ricevono istanze.

✱ Al Pane Quotidiano: N. N., a mezzo D.r Antonio De Carolis lire 20.

Stato Civile

Nascite

Del 25. — In Città: maschi 9, femmine 6; Denunciati morti: maschi 1, femmine 1; Nati in altri comuni: nessuno; Totale generale 17.

Del 26. — In Città: maschi 4, femmine 2 Denunciati morti: nessuno; Nati in altri Comuni: nessuno; Totale generale 6.

Matrimoni

Del 25. — Valpot Lodovico impiegato ferroviario celibe con Pavan Giuseppina casalinga vedova — Solesin Alberto bracciante con Bacci Chiara casalinga, celibi — Cicutto Ruggero portinaio d'albergo con Patrignani Elisa stiratrice, celibi — Sabbatini Erminio sarto con Grespi Caterina casalinga, celibi.

Del 26. — Rossi Giorgio Luigi detto Martesin vetraio con Nart Luigia casalinga celibi — Vedovato Francesco calderaio con Facchin Teresa casalinga, celibi — Bertaggia Pio calzolaio con Pilati Veronica calzolaia vedova — De Marchi Giovanni bracciante con Bortoluzzi Giovanna sigaraia, celibi — Manfredi Rodolfo carpentiere con Bassich Antonietta casalinga, celibi.

Decessi

Del 25. — Mazzorin Catterina di anni 8[illegible] nubile ricoverata di Venezia — Macugli Maria di anni 73 nubile villica di S. Vendemiano — Ambrosi Berti Carlotta di anni 69 vedova perlaia di Venezia — Cortivo Cipollato Maddalena di anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Porri Zina di anni 30 nubile casalinga di Venezia. — Tacc[illegible] Luigi di anni 82 coniugato calzolaio di Mestre — Schwarz Samuele di anni 8[illegible] vedovo interprete di Budapest — Cortese Giuseppe di anni 69 commerciante di Venezia — Zan Filippo di anni 56 ortolano di Murano — Andreutto Angelo di anni 5[illegible] celibe operaio di Venezia — Vianello Ermenegildo di anni 31 celibe fonditore di Venezia — Belli Vittorio di anni 20 celibe pasticciere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 2.

Decessi fuori del Comune: Nessuno.

Del 26 detto: Pavan Vecchiato Elisabetta di anni 77 vedova casalinga di Mestre — Sala Rosa Francesca di anni 17 nubile ricamatrice di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Nessuno.

Decessi fuori del Comune: Nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 26 Gennaio 1913:

Nogara Antonio saponaio con Polo Amalita casalinga — De Mazzo Tullio bracciante con Stangherlin Virginia casalinga — Lucatello Giuseppe operaio con Fraccaro It Erminia operaia — Manzoni Luigi esercente con Rossetti Adalgisa casalinga — Valcasara Giovanni maestro di musica con Volpi Giuseppina casalinga — Rufer Emilio sarto con Zanetti Domenica ricamatrice — Tonnen Luigi cotoniere con De Grandis Antonietta domestica — Vittur Alessandro tenente di vascello con Giorgi Bianca casalinga — Vianello detto Occhiado Angelo controllore con Ghezzo Maddalena casalinga — Farini d.r Francesco medico con Baggio Ione Teresa famigliare — Righetti Umberto orefice con Manzen Amelia casalinga — Busetto Vittorio tornitore con Pizzi Teresa casalinga — Vallotto Giuseppe fuochista ferroviario con Valdevit Anna Maria casalinga — Milani Salvatore regio impiegato con Morando Santa casalinga — Zanella Giuseppe meccanico con Valeri Adele Teresa operaia — Grafiti Ruggero sarto con Ferrarese Teresa sarta — Schiavon Giovanni esercente con Capitello Emilia cameriera — Contavalli Silvio scaricatore marittimo con Dorio Antonietta ricamatrice — Scarpa detto Cogolo Giacomo spazzino con Zanardo Maria casalinga — Giuman Gaetano scalpellino con Pajola Ida cernitrice di caffè — Hettel Antonio fuochista con Ceccon Sant Eugenia cameriera — Bologna Affortunato bracciante con Paronuzzi Toppa Maria domestica — Nazzoler Alessandro elettricista con Simionato Antonia casalinga — Diana Francesco fuochista con Diana Marcellina casalinga — Scanferla Luigi ceralo con Andretta Pia casalinga — Baldini Clemente macellaio con Fontana Irma sarta — Semenzato Giovanni meccanico con Bomben Vittoria casalinga — Simonetti Gaetano impiegato privato con Clair Amalia possidente — Minchio Carlo parrucchiere con Golletti Vivia casalinga — Rizzo Giovanni scalpellino con Redolfi Maria villica.

Consiglio Comunale di Venezia

La riforma dei servizi sanitari di primo soccorso e della Guardia medica

Il rinvio della discussione sulla questione di S. Elena

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Besi Donà, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Pellegrini, Scravabellia, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Vanier, Vanni.

Mentre si attende che si apra la seduta c'è, nelle sale attigue a quella consigliare, un movimento di ilarità. Sappiamo subito che si parla di una specie precoce di pesce d'aprile nato forse dal desiderio di aver finalmente, dopo mesi di nebbia, un po' di tepido sole. Il *Gazzettino* alla mattina ha annunciato le dimissioni per cause ignote dalla carica di assessore, tenuta fin dal '95, del comm. Sorger. E il comm. Sorger è costretto a spiegare a tutti che la pubblicazione è la conseguenza di una frase scherzosa detta a un redattore del giornale che gli chiedeva se v'erano *novità*. Le cause delle dimissioni non potrebbero, come si vede, esser più ignote di così!

La commemorazione del prof. Ascoli

La seduta si apre qualche minuto dopo le due e tosto approvato il verbale prende la parola il SINDACO il quale commemora affettuosamente il defunto prof. Ascoli.

« Duolmi assai — dice il Sindaco — di dover così presto rinnovare in quest'aula espressioni di rammarico e di compianto.

« Un altro lutto è venuto ad affliggere la nostra città colla morte dell'avvocato prof. Prospero Ascoli che ha seguito da vicino la morte del senatore Clemente Pellegrini, suo collega di fede, antico collega anche in questo Consiglio Comunale.

« Come il senatore Pellegrini, anche l'avv. Prospero Ascoli sentì profondamente gli ideali dell'indipendenza della Patria nostra alla quale offerse il suo braccio nelle file di Garibaldi. Come il suo compianto collega, anche Egli fu illustrazione del Foro Veneziano, specializzandosi specialmente nel diritto commerciale, che ebbe ad insegnare con profonda dottrina anche alla nostra Scuola Superiore di Commercio; e per la sua vasta e profonda cultura ebbe ripetute prove di fiducia dal Governo che richiese il suo parere e lo chiamò a collaborare nella formazione del nuovo Codice di Commercio.

« Il prof. avv. Prospero Ascoli per lunghi anni prestò l'opera sua a beneficio del Comune. Egli fu dapprima consigliere, poi assessore ai lavori pubblici sotto la amministrazione del compianto Riccardo Selvatico.

« Da ultimo e per non pochi anni sedette nella minoranza del Consiglio Comunale, dove alla parola facile, e alla profondità dei consigli egli seppe accoppiare somma cortesia di modi, ciò che lo fece apprezzare e stimare non solo dai compagni della minoranza, ma anche da tutti noi della maggioranza che ascoltavamo la sua parola con quella stima che meritavano le sue profonde considerazioni.

« Nella sua famiglia, ove regna un affetto patriarcale, oggi è vivamente rimpianto il venerato capo che ha lasciato la casa immersa nel lutto.

« E noi che lo abbiamo stimato e con noi la cittadinanza tutta che ebbe sempre per l'avv. prof. Prospero Ascoli profonda stima e venerazione, ci associamo al lutto della sua famiglia e mandiamo alla sua memoria, commossi, l'espressione del nostro profondo compianto ».

Le parole del Sindaco sono ascoltate da tutti i consiglieri in piedi ed unanimente approvate. Il SINDACO comunica quindi i ringraziamenti delle famiglie del senatore Clemente Pellegrini e del prof. O. Luxardo colpite da recenti lutti.

Nomine

La serie delle nomine è stavolta più lunga del consueto. A revisori del Conto consuntivo 1912 della Azienda di Navigazione interna sono eletti i consiglieri: *Spadon, Ciano, Tagliapietra, Bolla, Battaggia;* a rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del civico ospedale è eletto membro l'avv. *Antonio Brunetti;* per rinnovazione parziale dei membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità sono nominati membri i signori: *Vaccari Carlo, Spalla G. B., Sicher Giuseppe, Bellati dott. Angelo;* per rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Gio. Batta Giustinian pel ricovero dei Cronici sono rieletti: *Caffi dott. Ugo e Bon ing. Fantino;* per rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà è eletto il sig. *Pietro Genovesi;* per rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Educatorio rachitici « Regina Margherita », sono eletti i signori: *Clodio Calcagno* e *Mario Venuti;* per rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del l'O. P. « Planat de la Fayet », sono eletti i consiglieri: *Carminati Carlo, Marcello co. Andrea* e *Tessier*.

Infine è approvato la proposta di ratifica della nomina dei revisori del Conto consuntivo 1911 del Monte di Pietà.

I soccorsi di urgenza in città

e la riforma della Guardia medica

L'assessore GARIONI legge la relazione della Giunta che accompagna le proposte relative alla sistemazione dei servizi di pronto soccorso per mali accidentali.

La relazione comincia avvertendo che col 31 marzo scadrà la subaffittanza al Comune dei locali terreni a San Salvador sede della Guardia Medica e il contratto non si sarebbe potuto rinnovare se non con un forte aumento del fitto attuale (da 4500 a 9000 lire annue!) Questa considerazione e la convinzione che per l'istituito posto permanente presso l'ospedale civile e per l'aiuto che in casi di infortunio possono a ogni ora prestare gli ospedali militari e il nuovo « Umberto I. », hanno indotto la Giunta a studiare il modo di trasferire la Guardia presso il municipio; in alcuni locali di Ca' Loredan con la spesa di 5000 lire. La relazione propone di trasformare la Guardia da notturna e diurna in diurna solamente con servizio prestato da medici che risiedendo nei locali del Comune potessero con vantaggio generale applicarsi anche ad altre mansione che l'ufficio di igiene avesse loro ad affidare. La soppressione del servizio notturno non può ritenersi pregiudizievole per ragioni che la relazione illustra efficacemente. L'assessore ha elaborato un piano di pronti soccorsi combinato tra gli ospedali accennati, gli appostamenti dei vigili al fuoco e la Croce Azzurra.

Così disposte le cose, prosegue la relazione, viene naturale il pensare alla possibilità di utilizzare, meglio di quanto attualmente si faccia, il personale medico a cui oggi è affidato il servizio della Guardia medica. L'azione dell'Ufficio d'Igiene si va facendo sempre più vasta e complicata, e la vigilanza sull'applicazione dei regolamenti che il Consiglio Comunale va man mano approvando richiede un lavoro, al quale, con la più buona volontà, il personale dell'ufficio non può assolutamente bastare. Così ad esempio non si è riusciti fino ad ora ad esercitare vigilanza alcuna sull'igiene delle fabbriche e sulle industrie, sia per quanto riguarda gli ambienti, sia per quanto ha attinenza colla incolumità degli operai che vi lavorano; così i due medici scolastici sono nell'impossibilità di vigilare efficacemente sulla salute dei 10.000 allievi delle scuole pubbliche, e su quella degli allievi delle scuole private, e non riescono in alcun modo a prevenire l'insorgenza di epidemie in quelli ambienti così facile.

Da ciò risulta evidente il vantaggio che l'ufficio d'igiene trarrebbe dall'opera, sia pure saltuaria, di altri medici straordinari, che, sotto la guida di quelli stabili, potessero dal Medico capo venire utilizzati dovunque se ne presenti il bisogno durante il corso dell'anno: nella vigilanza delle fabbriche, delle scuole, delle lavanderie, della spiaggia marina ecc. nell'esecuzione delle vaccinazioni e nei servizi di profilassi delle malattie infettive, ogni qualvolta queste prendano una speciale diffusione. A questo servizio sarebbero specialmente indicati giovani medici che si potrebbero rinnovare di biennio in biennio, e che facilmente si avrebbero, dato il valore del titolo acquistato con l'opera prestata presso un ufficio d'igiene dell'importanza del nostro. Quattro di tali medici, con un orario di lavoro di sei ore al giorno, e con uno stipendio di L. 2400 annue, potrebbero benissimo soddisfare contemporaneamente ai bisogni della Guardia medica come sopra ridotta, ed a quelli dei servizi straordinari richiesti dalle molteplici esigenze dell'ufficio d'igiene. Anche a Torino presso quell'ufficio d'igiene funzionano egregiamente questi medici straordinari, che, oltre a prestare l'opera loro nei soccorsi d'urgenza, svolgono i più svariati servizi dell'ufficio, completando il lavoro dei funzionari stabili, medici che vengono assunti per un breve periodo di tempo e che costituiscono così un personale giovane ed attivo che non importa futuri oneri al Comune.

Devesi bensì considerare la posizione degli attuali cinque medici della Guardia Medica, che furono, a' sensi del regolamento della Guardia stessa, confermati in servizio per un altro triennio a datare dall'11 gennaio 1911 e con scadenza quindi al 10 Gennaio 1914.

Ora, per tale periodo, essi potrebbero essere mantenuti in servizio alle nuove migliori condizioni, dato l'aumento notevole dello stipendio e data la cessazione del servizio notturno; quattro di essi nei nuovi posti come sopra risultanti, ed il quinto a disposizione dell'ufficio d'igiene; mentre tale periodo medesimo servirebbe di esperimento per l'andamento del servizio così sistemato, salvo ogni provvedimento successivo che risulti opportuno agli effetti della sistemazione definitiva.

Per completare infine la sistemazione dei servizi di pronto soccorso si propone un ultimo provvedimento, ed è quello di assicurare al pubblico l'esercizio notturno di almeno due farmacie. Fino a poco tempo fa erano aperte anche di notte la farmacia Baldisserotto a S. M. Formosa e quella Morelli in Campo S. Bartolomeo, ma l'eccesso della spesa ha deciso i proprietari a chiuderle, cosicchè si sono avuti reclami vivissimi da parte della cittadinanza. Interpellati alcuni farmacisti, il solo che abbia fatto una proposta degna di considerazione si è appunto il Morelli, il quale, dietro un sussidio di L. 1200 annue si obbligherebbe a tener aperta costantemente la sua farmacia, che trovasi in posizione veramente centrale e soddisferebbe quindi pienamente alle esigenze del servizio notturno. Sentita anche in proposito l'Associazione dei Farmacisti, questa ha convenuto nell'indicazione del Morelli, e poichè la domanda di questo non sembra eccessiva, data la difficoltà di trovare un farmacista che vegli tutta la notte, per il che esigesi uno stipendio non inferiore alle L. 8, si propone di accettarla.

La relazione concreta quindi in una parte le proposte già illustrate.

BACCAGLINI è contrario alla soppressione della Guardia Medica di notte, alla limitazione delle funzioni di essa, al trasporto in palazzo Loredan, ritenendo inadatti i locali. Vorrebbe che la Guardia Medica anzichè nel senso indicato dalla relazione fosse modificata nel senso di aprire molte succursali ed ammettervi la cura dei malati la prima volta soccorsi. Per queste ragioni i socialisti voteranno contro

DA VENEZIA è invece favorevole alle proposte che trova ottime. Solo teme che una sola farmacia aperta la notte sia troppo poco, rispetto all'estensione della città.

FRIZZOLE raccomanda l'istituzione di un posto di soccorso, o di una sezione della Guardia Medica alla Giudecca; FLORIAN amplifica le osservazioni di Baccaglini dichiarando che in fondo i socialisti voterebbero le proposte in blocco se però la Guardia Medica tornasse ad esser anche notturna.

Risponde a tutti brillantemente ed esaurientemente l'assessore GARIONI. Circa le farmacie notturne spiega che una sola aperta basta perchè tutte le altre obbligate a dare i medicinali ai poveri pel capitolato in vigore devono aprire se richieste, e spedire le ricette anche di notte. Spiega come i locali di palazzo Loredan per la nuova Guardia medica sieno non solo adatti ma centrali ed opportuni. Davanti alla Guardia medica locale ad ogni infortunio fa ressa la morbosa curiosità del pubblico, ciò che è inumano ed inceppa la circolazione. L'inconveniente sarà tolto dalla sede di palazzo Loredan. Se si badasse alle statistiche del lavoro della Guardia Medica si vede subito ch'essa funziona per curare ferite di nessun conto, tali da non francare certo la spesa dell'impianto. Ad ogni modo col nuovo servizio ideato, tenuto calcolo che la guardia diurna si aprirà un'ora prima dell'inizio e si chiuderà una ora dopo della fine del lavoro industriale e che oramai esistono per le cure delle affezioni piccole ben sei ambulatori comunali le condizioni dell'assistenza pubblica miglioreranno assai. La Guardia medica di notte non serve che agli ubbriachi. Ebbene ai signori ubbriachi (*ilarità*) abbiam provveduto con l'Asilo apposito della Croce Azzurra. Nota ad ogni modo che mentre ora per i primi soccorsi di urgenza i feriti devono convenire dai punti più eccentrici alla sola Guardia medica, col nuovo sistema avranno centri di cura meglio provveduti perchè possono tradurre la medicazione provvisoria in ricovero permanente fino a guarigione. Per ciò che riguarda la Giudecca rammenta che di giorno serve allo scopo il posto della Croce Rossa a San Basilio; di notte alla sezione dei vigili vi sarà il posto di soccorso in corrispondenza con la Croce Azzurra. E altrettanto si farà al Lido. L'oratore illustra ancora i concetti accennati nella relazione sulla disponibilità dei medici pro servizi di vigilanza al lavoro industriale, alla popolazione scolastica etc. e conclude riaffermando la utilità della nuova sistemazione in confronto alla vecchia.

FLORIAN insiste con qualche altro argomento sulle sue idee e GARIONI controreplica dichiarando di accettare in via di raccomandazione la reintegrazione del servizio notturno della Guardia medica quando però sia stato sperimentato l'ordinamento proposto dalla Giunta ed esso sia eventualmente risultato insufficente.

TAGLIAPIETRA crede che anche l'Ospedale dei Cronici potrà prestare servizio di pronto soccorso la notte.

GARIONI: — Si imagini con vivo piacere; ma la mia paura è che di posti di soccorso notturno ne avremo, allora, troppi.... (*Ilarità*).

Terminata così la discussione la «parte» della Giunta è approvata ad unanimità.

La questione di S. Elena rinviata

Si dovrebbe passare all'ultimo argomento: Comunicazioni relative alla colonizzazione dell'isola di Sant'Elena.

Prima che si dia lettura della relazione in proposito, FLORIAN chiede la parola per una mozione d'ordine.

Egli osserva che la relazione su questo argomento non venne distribuita ai consiglieri, ed afferma che ne prese cognizione soltanto 24 ore prima della convocazione odierna, mentre invece è consuetudine lodevole del Sindaco di far distribuire le relazioni di argomenti importanti come certo è questo parecchi giorni prima della seduta. I consiglieri devono apparecchiarsi alla discussione, e specialmente devono esser pronti a questa discussione i consiglieri della minoranza, cui spetta un'opera rigorosa di controllo. Oggi essi non sono in questa possibilità, per cui domanda che l'argomento importantissimo sia rinviato ad altra adunanza, e che venga antecedentemente rimessa ai consiglieri la relazione.

La sospensiva è appoggiata, è messa ai voti, viene approvata.

Il Consiglio si raduna quindi

in seduta segreta

e nomina a cancellisti municipali i signori Lenarda Francesco e Lunardi G. B.; inoltre accorda *ad personam* al direttore del Museo Civico un'indennità di alloggio e approva tutte le altre proposte indicate all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

DAL TRENTINO

Premiazione lusinghiera - In tema di proibizioni - Sempre sequestri - Suicidio - Disgrazia ferroviaria - La tramvia per Lavarone - Omicida dichiarata pazza - Pro "Lega Nazionale,, - La Dieta tirolese.

Trento 28

La Sezione Podisti della nostra *Unione Ginnastica* ha riportato anche in quest'anno le massime onorificenze. Il *Fortior Podistico Italiano* ha consegnato alla stessa la grande medaglia d'oro di S. M. la Regina Margherita, la medaglia d'argento del Ministero della guerra ed altra medaglia d'argento del *Fortior* stesso. La nostra Unione è stata dichiarata prima nelle classificazioni della categoria generale, categoria concorrenti e categoria organizzazione.

✱ *Verboten di volare!* La Luogotenenza ha emanato un decreto col quale dichiara che è proibito a qualunque esperimenti di aviazione e qualunque locomozione aerea nel territorio di confine verso il Regno e verso la Svizzera.

Niente dunque dirigibili, nè aereoplani nel Trentino!

✱ La cronaca dei sequestri di stampa continua. Ora è stata la volta dell'*Archivio dell'Alto Adige*, diretta da Ettore Tolomei, la quale ha gustate le preferenze della Procura di Stato.

✱ E' stata dichiarata irresponsabile e tradotta nel manicomio provinciale di Pergine, certa Giud[illegible]a Susat, di Roverè della Luna, la quale presa da alienazione mentale, ha soffocato nel letto una sua piccola bambina.

✱ Un tragico suicidio ha prodotto impressione vivissima. Una giovane boema, certa Elsa Benedikt, da Dux, giunta a Trento l'altra sera, si è uccisa impiccandosi ai cardini della porta della stanza ove era alloggiata. — Le cause? Sembra si tratti del solito disinganno d'amore.

✱ Sulla Trento-Malè è avvenuta una grave disgrazia.

Il capitano Giuseppe Ipies stava affacciato sul predellino di un vagone merci manovrante nella stazione di Torre Verde.

Un falso movimento del treno gli fece perdere l'equilibrio ed il poveretto precipitò fra i due carri, ferendosi orribilmente. Egli giace morente all'ospedale.

✱ Si sta in questi giorni studiando il progetto di una ferrovia elettrica da San Cristoforo presso Pergine, all'altipiano di Folgaria con una diramazione che andrebbe a raggiungere Lavarone.

Gli studii sono compiuti da ingegneri boemi mandati dal Ministero delle ferrovie e si calcola che in circa sei settimane i lavori preliminari saranno compiuti.

Facilmente si porterà una modificazione al progetto facendo partire la ferrovia da Pergine, invece che da San Cristoforo.

✱ Un caratteristico processo si è svolto a Rovereto. Era imputata una giovane, Amelia Stoffella, di Camposiliano accusata di aver aiutato il fratello nella diserzione da lui compiuta mesi or sono, rifugiandosi all'estero. Il tribunale assolse la Stoffella ma la Procura di Stato ricorse in appello.

✱ Sabato a Rovereto avrà luogo il grande veglione della « Lega Nazionale » per il quale l'aspettativa è vivissima.

✱ Abbiamo da fonte sicurissima che il governo ha deliberato di convocare la Dieta tirolese per il giorno 18 febbraio. Precederanno le trattative per raggiungere un accordo fra i partiti onde assicurare il funzionamento della Dieta stessa e l'approvazione della nuova legge militare territoriale che molto preme al governo. Negli accordi sarà compresa anche la questione della ferrovia di Fiemme ed il relativo progetto verrà assunto nel disegno di legge *omnibus* ferroviario che il governo sta compilando. A quanto pare anche la crisi luogotenenziale è risolta. Il luogotenente stesso parlando con una personalità trentina, la quale fu a visitarlo, avrebbe dichiarato di ritenere che il governo lo manterrà al suo posto.

Fra brevi giorni si riuniranno varie rappresentanze di enti interessati alla costruzione della ferrovia di Fiemme ossia del treno che deve allacciare Trento a Caralese, per deliberare in argomento.

Un raid idroplanico italiano e una proibizione austriaca

Trieste, 21

E' noto che nel dicembre passato un idroplano italiano da Venezia si spinse fino a Trieste. Il fatto commosse, a quanto pare, assai vivamente i circoli viennesi ed ora il giornale ufficiale pubblica una notificazione del ministero dell'interno con la quale si dichiara che sono vietati i voli con apparati di navigazione aerea sui territori occidentali del Friuli orientale, su quello di Trieste e sulla parte occidentale e meridionale dell'Istria, inoltre su tutte le acque costiere soggette alla sovranità dello Stato austriaco.

Caduta mortale d'un aviatore

Acquisgrana, 28

L'aviatore Hild è caduto da un'altezza di dieci metri ed è morto sul colpo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Scuola Veneta di pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 28.

Chiuso il corso di lezioni, aperto dalla Direzione della Sezione locale della Scuola Veneta di Pesca per marinai pescatori di prima categoria aspiranti a conseguire l'autorizzazione di comando di trabaccoli addetti alla pesca illimitata e all'estero, seguì in questi giorni l'esame finale presso la R. Capitaneria di Porto.

Ottennero la promozione i candidati seguenti:

1. Rosteghin Luigi di Guarino — 2. Zennaro Oliviero di Paolo — 3. Varisco Antonio di Vincenzo — 4. Padoan Gaetano di Francesco — 5. Duse Felice di Giovanni — 6. Duse Carlo Guerino di Giovanni — 7. Rosteghin Umberto di Luigi.

La Commissione esaminatrice era così composta: cav. Vittorio Munaro, Capitano di Porto, Presidente; Scarpa Vittorio capitano di lungo corso e Nordio Antonio capitano di grande cabottaggio, Membri; fungeva da segretario il tenente di Porto Silvio Fontanella.

Beneficenza. — In occasione della morte della compianta signora Elisabetta Zennaro-Padoan, le famiglie dei sigg. Carlo cav. Cappelli, Filino dott. Nordio, Giustiniano Chiereghin, Gallimberti Andrea offrirono lire 40 a beneficio dell'Asilo Infantile. I sigg. fratelli Ravagnan fu cav. Michelangelo erogarono lire 50 a favore delle Case di Ricovero femminili. La Società Anonima Veneta dei Cementi lire 25 a beneficio degli Istituti Elemosinieri. Il comm. Amadio Galimberti elargì lire 50 perchè nell'Ospitale civile venga intestato un letto col nome della predetta signora defunta per il decorso di un anno.

La Presidenza dei vari Istituti beneficati ringrazia pubblicamente gli egregi benefattori.

Concorso. — Ci giunge notizia che l'egregio amico nostro prof. Iginio Venturini, nipote del chiarissimo comm. Egidio Venturini, superò brillantemente in questi giorni a Roma gli esami di concorso per l'insegnamento della matematica nelle Scuole medie.

Congratulazioni vivissime.

Festa da ballo. — Sabato sera 1 febbraio p. v. avrà luogo al nostro Teatro Garibaldi una grande Veglia danzante promossa dai sigg. Nordio Giuseppe, Giusto Gianni, Maggio Augusto, Donaggio Romeo.

Il Comitato ha messo a disposizione un ricco premio, consistente in un braccialetto d'oro, per la signorina che sia più elegantemente mascherata.

MIRA — Ci scrivono 28

Concorso mascherato — Giovedì prossimo alle ore 8 pom. avrà luogo nella sala del Teatro Sabadin un concorso mascherato con premi da assegnarsi alla miglioro maschera, alla migliore coppia, alla migliore mascherata.

Le inscrizioni si ricevono presso la trattoria del Teatro stesso fino alle ore sette di detto giorno e ciascun iscritto dovrà ritirare l'apposito biglietto d'iscrizione ed il bracciale distintivo.

Durante il concorso non saranno ammesse nella sala le maschere non iscritte.

MESTRE — Ci scrivono 28:

Cade entro una barca — Questa sera, verso le 19, il facchino Vittorio Chiozza d'anni 44, dipendente dalla ditta Giacomuzzi, stava caricando alcune botti destinate alla casa suddetta, mediante la gru collocata sul margine del Canal salso. Ad un certo momento il Chiozza perdette l'equilibrio e andò a cadere in una barca sottostante. L'urto prodotto dalla caduta da un'altezza di circa 6 metri cagionò al disgraziato la frattura della base del cranio, di due costole e del radio del braccio sinistro, lesioni che gli vennero curate dal D.r Pozzan, chirurgo Primario dell'ospitale Civile dove il Chiozza venne ricoverato. Egli guarirà, salve complicazioni in un mese.

Pro ospitale — La tanto attesa festa da ballo a beneficio dell'ospitale Umberto I. si svolgerà lunedì venturo, nelle sale municipali gentilmente concesse. Possiamo assicurare che il Comitato promotore della festa va disponendo ogni cosa in modo tale da rendere la festa stessa veramente brillante e geniale, così da riuscire di piena soddisfazione alle molte persone che hanno già impegnato il loro intervento e a tutte quelle altre, e saranno certo moltissime, che non vorranno mancare. Sono stati già accaparrati ottimi elementi per una buona esecuzione orchestrale.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 28

Cose dell'Ospitale. — Giunge notizia da Venezia che la Commissione Provinciale di Beneficenza ha approvato l'organico del personale amministrativo e la nomina del segretario nella persona del rag. Pietro Piazzogna. Questi, che con rammarico lascia il posto di ragioniere del Municipio, è il funzionario proprio necessario per la direzione dell'ufficio d'amministrazione del nuovo istituto.

E così tutto è pronto per la inaugurazione, la quale avverrà entro il prossimo febbraio. Manca soltanto il nome, ma penseranno i posteri se avranno il senso della riconoscenza; ed allora dovranno scrivere sul frontone del fabbricato: « Ospitale Antonio Trentin ».

PADOVA

L'omaggio di professori e studenti a Roberto Ardigò

PADOVA — Ci scrivono 28

Oggi, alle ore 14, un numeroso gruppo di studenti delle varie facoltà si recò in via S. Prosdocimo alla casa di Roberto Ardigò per porgere al filosofo, che compie oggi il suo ottancinquesimo anno, l'omaggio della scolaresca. Gli studenti furono accolti assai affabilmente dal vecchio professore che li ringraziò del gentile pensiero.

A nome degli studenti bresciani lo studente Ugolini presentò una pergamena colle seguenti parole:

« A Roberto Ardigò — che in opere di poderosa fattura — innalzava alla filosofia positiva — un monumento imperituro — affrancando la Ragione dal Dogma — e l'eterna aspirazione all'Idea — armonizzando con l'austera disciplina del vero — Con deferente omaggio i soci del Circolo che da lei si denomina maggio 1912, Brescia ».

Lo studente Romagnoli portò il saluto degli studenti romani e lo studente Arcani quelli degli studenti secondari di Padova.

Alla abitazione del filosofo si recarono anche il Rettore Magnifico comm. prof. Rossi che porse il saluto augurale del Corpo Accademico, e il Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere prof. Faggi.

A Roberto Ardigò giunsero da ogni parte d'Italia e dall'estero telegrammi e lettere.

Il ministro Credaro ha così telegrafato:

« Oggi è giorno di festa per la Scuola e la Filosofia italiana ed il mio pensiero è tutto a Padova coi colleghi ed amici che ti onorano ».

Il sindaco di Padova conte Ferri ha indirizzato la lettera seguente:

« *Ill.mo prof. Roberto Ardigò.* — Alla odierna simpatica manifestazione universitaria di plauso e di omaggio augurale tributata alla S. V. I., che, Maestro emerito di questo Ateneo, compie oggi felicemente l'ottantacinquesimo anno di una vita chiarissima per elevata attività scientifica, mi associo con animo sincero e cordiale, altamente apprezzando nella S. V. I. lo studioso geniale e dottissimo, il Docente austero ed esemplare, il quale all'Università nostra gloriosa ha saputo portare nuovo lustro e decoro ».

Il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ha scritto in questi termini:

R. Istituto Veneto
di Scienze, Lettere ed Arti

Venezia, li 27 gennaio 1913

Sicuro interprete dei sentimenti dell'intero Corpo scientifico, che ha il vanto di avere la S. V. Ill.ma fra i suoi soci onorari, Le porgo in occasione della lieta ricorrenza del Suo giorno natalizio, le più vive felicitazioni. Giunga alla S. V. fervido l'augurio che la preziosa esistenza, tutta conservata al culto austero della Scienza e ad ogni più alta idealità, per lunghi anni sia conservata in tutto lo splendore di quella attività scientifica cui la Patria nostra deve riconoscenza elevata.

Con alto ossequio

Il presidente: *A. Stefani*

Il segretario: *N. Tamassia*

Grande ballo di beneficenza

Nelle splendide sale dell'Hotel Croce d'Oro, il fiore della società padovana si riunì per un ballo a beneficio della Croce Rossa.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita signorilità dal presidente della Croce Rossa comm. Saibante e dai membri del Consiglio direttivo fra cui ricordiamo l'avv. Soster, organizzatore infaticabile.

Difficile impresa segnare tutti i nomi delle dame gentili. Tra la folla vediamo: Contessa Miari e figlia Antonia, contessa Oddo Arrigoni, donna Lina Da Zara, marchesa Manzoni, contessa Ferri, marchesa Dondi dall'Orologio Veil Weis, contessa Nora Giusti, contessa Cia Giusti, contessina Nani, marchesa Castori, baronessa Malfatti e figlia, contessa Brunelli Soster, contessa Camerini, sig. Mion Bragato, contessa Di Sambonifacio e figlia, signore Soster, contessa Folco e figlia, contessa De Lazzara, signora Viola, signora Maccaferri, signora Drigo, contessa Quaglia e figlie, signora Rocco, contessa Legrenzi e figlia, signorina Silvia Rodella, signora e signorine Melli, signora Poli Martini, contessa Lonigo e figlia, signore Dilberoglue, signora Marrone, signora Picecco, signora Maffei Giro, signora Belisai.

Alle 1.30 le danze furono interrotte e le coppie diedero l'assalto alle tavole.

La festa si può veramente dire riuscitissima.

Al Casino Pedrocchi

Quest'anno al Casino Pedrocchi seguiranno due feste: un the danzante il giorno 31 e un ballo mascherato, che promette di riuscire brillantissimo, il giorno 3 febbraio.

Il progetto d'una linea automobilistica

Abbandonata, per ora, l'idea di una linea elettrica, per gravi difficoltà finanziarie, è sorta quella di un servizio automobilistico postale e di trasporto passeggeri fra i comuni di Padova-Casal Serugo-Bovolenta. Sono in corso gli studi per il progetto finanziario e si spera approderanno a risultato felice mercè l'interessamento e l'appoggio di autorità e di influenti persone fra le quali il deputato del collegio di Abano on. co. ing. Giacomo Miari.

Un grande concerto al "Verdi,,

Mentre al «Verdi» procedono applaudite le esecuzioni dell'*Isabeau* e della *Africana*, apposito Comitato sta concretando il programma di un grande concerto che seguirà al nostro Massimo a beneficio di due istituzioni notissime: il Patronato «Margherita» per i ciechi e l'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

E' arrivata la partecipazione degli artisti Garcia, Burchi e Petri, della signorina Fambri di Venezia e Paissello di Brescia.

Il nuovo commissario e il comandante dei carabinieri

Il cav. Augusto Zoncada nuovo commissario di P. S. assumerà l'ufficio il primo febbraio.

Pure col primo febbario assumerà il comando della locale divisione dei reali carabiniehi il maggiore cav. Mario Peyron.

Albergatore truffato

Ai primi dello scorso dicembre certo Gabriele Zwaifel, commerciante di Milano, — per tale si professò — che alloggiava allo « Storione » dava al signor Giuseppe Guarda, conduttore dell'albergo, a saldo del conto uno *chèque* di 200 franchi della « Zürcher Kautonal banck » che il sig. Garda accettava in buona fede.

Lo *chèque* fu girato al Banco Marini e poi per mezzo di corrispondenti del Banco stesso a Milano. Senonchè proprio in questi giorni ritornava a Padova coll'avvertimento che il sedicente commerciante tedesco, sulla Banca di Zurigo, non aveva mai avuto alcun credito per cui lo *chèque* era inesigibile.

Il signor Guarda che dovette, naturalmente, sborsare le 200 lire, rimettendoci per di più le spese di protesto, pensò bene di denunciare la truffa all'autorità.

Una rissa

Bettella Stefano e Carlo venivano oggi alle mani per futili motivi. Per far cessare la rissa s'intromise la moglie del secondo, Zelico Rosa, che ricevette dallo Stefano una bastonata al braccio sinistro guaribile in giorni otto.

ROVIGO

Il nuovo cons. direttivo dell'associazione fra segretari com. e imp. delle O. P.

ROVIGO — Ci scrivono 28

Il Consiglio direttivo della Aossociazione fra Segretari ed Impiegati dei Comuni e delle Opere Pie del Polesine si è oggi adunato in una sala del nostro municipio, gentilmente concessa, per procedere allo spoglio delle schede per la nomina per *referendum* della nuova presidenza dell'associazione stessa.

Procedutosi allo spoglio delle schede si ebbe il seguente risultato:

Inscritti 85, votanti 71: presidente Gasparetto Pietro con voti 40 — vice presidente Salvagno Coriolano segretario capo di Lendinara con voti 36 — Consiglieri: Pozzi Giuseppe segretario di Castelnovo Bariano con voti 64; Osti Capitano Giovanni segretario dei Luoghi Pii di Rovigo con voti 58; Previato Gino segretario di Porto Tolle con voti 30; Fonso Giovanni segretario di Guarda Veneta con voti 27.

L'agitazione dei professori

Il presidente e il segretario della locale sezione dei professori pareggiati, Zampichelli ed Ambrosi, sono partiti per Roma.

Essi si recheranno, con un collega di Roma, dal ministro della P. I. onde fargli noti i voti della loro classe.

LENDINARA — Ci scrivono 28

Carnevale Lendinarese — Mercoledì 29 corr. avrà luogo nella sala del Teatro Ballarini una festa famigliare di Ballo.

Suonerà la distinta nuova orchestrina « Al Verde » diretta dal bravo Bianchini Albino.

Vi sarà inappuntabile servizio di buffet.

Apposito comitato è incaricato di regolare l'ottimo andamento che farà certamente riuscire la festina simpatica come la precedente.

L'arrivo dei reduci. — Ieri sera col treno delle 19 arrivarono tre soldati reduci dalla Libia. Alla stazione attendevano una moltitudine di persone e la banda cittadina. Alla stazione formatosi il corteo si diresse in Municipio ove venne offerto il vermouth d'onore ai reduci ed ai banditi. Il Sindaco cav. prof. uff. Brunetti fece un discorso d'occasione inneggiando ai tornati; anche l'assessore avv. Giuseppe nob. Lorenzoni rivolse ai reduci appropriate patriotiche frasi ed infine ringraziò a nome dei reduci stessi coloro che spontaneamente intervennero al solenne ricevimento.

Dopo ciò la Banda intonò la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, indi si sciolse il corteo tra entusiastiche grida inneggianti ai soldati ed alla Patria.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 28:

Cavalchina di beneficenza. — Giovedì 30 corrente alle ore 7.30 pom., a cura di un Comitato cittadino ed a beneficio degli ospizi marini e colonie alpine, avrà luogo in Politeama Piana una cavalchina mascherata con assegnazione dei seguenti premi: al miglior gruppo di almeno tre maschere ed al miglior costume, rispettivamente lire 40 e lire 20 in oro.

Funzionerà il servizio interno di posta e telefono.

I fari luminosi e l'energia elettrica saranno gratuitamente forniti dalla ditta Biso Rossi e dalla spett. Società Adriatica.

TREVISO

Il gen. Salsa ai reduci

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il co. cav. magg. Gaetano Sugana, Presidente dei Reduci e Veterani dalle P. B. ha ricevuto stamane il seguente telegramma:

« Pregola esprimere alla Società Veterani e Reduci mia vivissima riconoscenza per nomina socio onorario di codesta Società e gradisca sentimenti mia particolare amicizia ».

Effetti dell'alcool

Una donnetta del contado montata su una carretta tirata da un asinello, ieri si è presentata alla porta dell'Ospedale Civile dichiarando di sentirsi dar di volta al cervello ed affermando di essere perseguitata dalla visione di un annegato....

La disgraziata era in preda ad evidente ubriachezza e venne identificata per tale Anna Zanetti di anni 58 da San Bughè. — Venne trattenuta in osservazione.

I canottieri del Sile

Ieri sera i Canottieri del Sile si sono riuniti in assemblea e dopo aver preso visione dell'andamento finanziario della gestione esaminarono alcuni progetti di massima per esplicare nella ventura primavera un programma di azione per dare alla Società novello vigore nell'interesse e pel decoro anche della città.

Carnovale trevisano

Vi è grande attesa per questo corso Mascherato per il quale sono stabilite lire 1700 in premi e varie bandiere ricche ed eleganti. Si conoscono già i soggetti delle principali mascherate che parteciperanno al Concorso. Fra altro avremo dunque:

« I Pinguini Sapienti » nel loro primo viaggio in Europa dopo la scoperta del.... Polo Sud, visitano Treviso in abito da società. Automobile mascherato con getto di attualità, organizzato dagli « Amici delle danze ».

« Pierrots, Pierrettes e Acrobati » in istile Dicettorio; con esercizi dell'epoca.

« Il ritorno da S. Siro » ovvero i « Cavalieri della Marca ». Mascherata a cavallo su.... veri puri sangue inglesi (Compagnia dei bagoloni!).

« L'Olanda a Treviso », con 30 olandesine.... trevisane. Carri mascherati, organizzati dall'«Unione Sport».

« Ciclismo.... più o meno antico ». Mascherata su biciclette di tutte le qualità e di... tutti i colori.

« Il ritorno dalle corse » della Compagnia dei Nasoni.

« La Balia ». Carro mascherato con bimbi.... lattanti (tutti al disopra dei 20 anni).

« La Moda.... di Spercenigo » «grande e caratteristica».

« Gli Ospiti Mestrini ». Mascherata a piedi di grande attualità!

Sono una diecina di mascherate, dunque assicurate, senza contare le altre che vi saranno indubbiamente fuori concorso e che porteranno straordinaria animazione nel pomeriggio di domani alla tradizionale baldoria carnevalesca del Giovedì grasso.

I carri inizieranno il loro trionfale passaggio alle ore 15 e non v'è dubbio che a quell'ora le vie segnate nell'itinerario saranno assiepate di popolo.

La giuria assisterà alla sfilata da un balcone in piazza dei Signori e giudicherà sulla premiazione che dovrà venir assegnata domenica prossima.

La Pesca

Stamane è stata riaperta la Pesca di beneficenza, la quale continuamente si arricchisce di nuovi doni che pervengono da generosi oblatori.

L'incasso dell'altro ieri si è aggirato intorno alle 1500 lire, ed oggi col concorso dei « pescatori » la cassetta certo s'impinguerà considerevolmente.

In casa Gera

CONEGLIANO — Ci scrivono 28:

L'invito era, modesto come al solito, per passar la sera, ma tutti ormai, conoscono come casa Gera abbia il primato dell'ospitalità più gentile e più cordiale.

Verso le 21 nei saloni elegantissimi e sfarzosamente illuminati incominciarono le danze, che si protrassero fin verso alle due, intrecciandosi con geniali «causerie» nell'elegante convegno di una intimità veramente familiare.

A mezzanotte fu aperta la sala di un sontuoso *buffet* ed allo *champagne* si brindò ai gentili padroni di casa ed a tutti i soci della « spirale ».

Gli onori di casa, con grande cortesia, vennero fatti dalla signora Fanny assistita dalle figlie: donna Nerina e donna Elena e dal simpaticissimo Bortolo.

Fra gli intervenuti notai: la signora Scarpis presidentessa della spirale, le signore dall'Aglio, Zava, Marchetti, Fabris, de Martino ed altre cui mi sfugge il nome.

Verso le due, si allontanavano gli ultimi invitati felici di poter ripetere la simpatica festa in casa Scarpis venerdì prossimo.

Reduci dalla Libia

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28.

Ieri numerosi congedati reduci dalla campagna di Libia, ritornarono in seno alle loro famiglie. Numerosa folla delle frazioni e paesi vicini con bandiere, accorse ad incontrarli alla stazione, e i vittoriosi e forti soldati furono accolti con evviva e strette di mano.

Ci consta essere intenzione della Amministrazione Comunale di raccogliere in un giorno di festa Nazionale, tutti i concittadini reduci dalla Libia, onde offrire loro un segno tangibile della riconoscenza del Paese per il valore addimostrato durante la guerra.

La città certamente concorrerà tutta a rendere solenne la festa. Registriamo intanto che questa notizia ha trovato la generale approvazione.

Seduta dell'Operaia. — Domani a sera, mercoledì, ha luogo in seconda convocazione l'assemblea della Società di M. S. per la discussione di importante ordine del giorno.

La beneficenza del domino rosso — La Presidenza della festa da ballo del *domino rosso* ha versato alla locale buona usanza, per beneficenza lire 120 civanzo netto della suddetta festa.

Inconvenienti ferroviari

MOGLIANO — Ci scrivono, 28.

Non si comprende perchè nella stazione di Mogliano, unica per importanza fra Mestre e Treviso, non si rilascino biglietti di andata e ritorno per Padova e per Conegliano. Specialmente per Padova ci sembra vi sia la convenienza di farlo e subito, senza obbligare i viaggiatori a scegliere la via più lunga, ma più economica del tram Mestre-Fusina-Padova, ovvero a prendere il biglietto d'andata e ritorno fino a Mestre e poi da Mestre a Padova, notando che tante volte a Mestre, nonchè a comperare il biglietto, si fa appena a tempo a pigliare il treno già in partenza.

E poichè siamo su questo argomento ci sia permessa una domanda all'Amministrazione delle Ferrovie allo scopo di sapere per quali motivi non si fermano a Mogliano i direttissimi delle 5.30 del mattino e delle 22.30 di notte.

Ognuno sa che Mogliano ha ora quasi 11.000 abitanti e che è centro assai importante commerciale, agricolo e industriale; e non si capisce come lo stesso treno che al mattino qui a Mogliano non si ferma foss'anche per un secondo, sosti invece a Pasiano schiavonesco che conta circa un migliaio di persone.

Si fa notare che il diretto suddetto, a Treviso è in coincidenza col primo treno di tutto l'alto veneto e cioè con Belluno, con Motta, con Vicenza. Chi deve ora prendere tali treni è costretto a fermarsi a Treviso la notte. Qui a Mogliano non si può prendere che l'accelerato delle 9.08 il quale è in coincidenza con i treni che arrivano a destinazione nel pomeriggio. L'uopo è quindi un provvedimento d'urgenza. Inapprezzabile sarebbe il beneficio che verrebbe a Mogliano da una sosta di qualche secondo; come assai vantaggiosa sarebbe la fermata del diretto delle 22.30 non solo per chi viene da Udine; ma ancora per coloro che provvengono da altri luoghi dell'alto veneto e specialmente da Belluno. Ciò perchè tante volte avviene che quest'ultimo treno arriva tanto in ritardo da prendere la coincidenza dell'accelerato di Udine che deve partire da Treviso alle 20.30 circa.

Spettacolo di beneficenza

ODERZO — Ci scrivono 28

(T.) — Domani mercoledì alle ore 20.15 precise in questo Teatro Sociale gli studenti di Treviso rappresenteranno la commedia di G. Gallina «Teleri veci» che ha ottenuto un grande successo al Sociale di Treviso.

Seguirà una brillantissima farsa. Lo spettacolo sarà rallegrato da scelta musica.

Il ricavato andrà a beneficio della locale Congregazione di Carità.

BELLUNO

Sul delitto di Lamon

BELLUNO — Ci scrivono 28

I delitto avvenuto l'altra sera in quel di Lamon, è successo a circa cento metri dal paese.

Il Brocchetto Giovanni, alquanto preso dal vino, stava dirigendosi a casa in compagnia del padre, che pure, a quanto pare, era brillo. Fra i due si accese una violenta diatriba per ragioni di interesse.

Il Giovanni, tratto di tasca un coltello vibrò un potente colpo al collo del genitore, che si diede a gridare aiuto. Accorsero Baster Giuseppe e Brocchetto Agostino, altro figlio del ferito, che fu trasportato a casa, ove pochi istanti dopo morì.

Il parricida pare abbia guadagnato il confine seguendo la montagna. Le autorità austriache sono state interessate dell' arresto.

Imprudenza fatale

A Candide del Cadore l'altra sera nella casa di Gasperini Lorenzo, parecchi erano stati invitati a pranzo. I commensali, radunati colà in occasione del matrimonio del Gasperini, terminato di mangiare, si diedero a ballare con la massima allegria.

Tale Osvaldo Zambelli fu Luigi, di anni 36, intanto, era uscito. Si era recato nel cortile, ove aveva posti alcuni mortaretti e si era dato a farli scoppiare. Uno però non si accese. Fu perciò che lo Zambelli gli si avvicinò soverchio con una mazza di ferro infuocata. E lo scoppio allora avvenne. Lo Zambelli rimase gravemente ferito alla mano sinistra e in modo più lieve alla manodestra. Riportò anche ustioni alla faccia.

Gridò aiuto ed accorsero tutti quelli che stavano danzando. Egli fu trasportato nella propria casa ove venne visitato dal medico del luogo.

La mano sinistra era rimasta dilaniata. Fu perciò che il povero uomo venne inviato d'urgenza al nostro ospedale, ove i medici dovettero subito procedere all'amputazione dell'arto.

Lo Zambelli ha moglie e tre teneri figli. Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Tiro a Segno. — Presidente della locale Società mandamentale di Tiro e segno, è stato nominato il signor Giuseppe De Lago.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono 28

L'altro ieri come era stato annunziato, s'è radunato il consiglio comunale il quale ha stabilito:

In seduta segreta — 1. Pensione annua vitalizia al Maestro di musica prof. Pitoito, 2.a lettura (approvato) — 2. Ratifica di deliberato d'urgenza della Giunta del 26 dic. 1912 sulla nomina del signor Pantaleo Damiani quale insegnante provvisorio della scuola di Arsen (confermata la nomina) — 3. Istanza della signorina Iraci Carlotta per trasferimento dalla scuola di Porcen (comune di Seren) alla scuola femminile di Villabruna (accettata l'istanza) — 4. Aumento di stipendio all'impiegato daziario sig. G. Cuccioppo (accordato aumento in lire 200) — 5. Istanza di Roset Maria ved. Casanova per un sussidio (accordato in L. 100) — 6. Proposta della Giunta per la conferma in via stabile del rag. Oreste Servi al posto di Segretario capo del Comune (confermata all'unanimità con plauso entusiastico) — 7. Istanza della levatrice Mocellin Candida per aumento di stipendio (accordato l'aumento in L. 50) — 8. Istanza della levatrice Bonato Zeffira per gratificazione (accordata con L. 100) — 9. Proposta della Giunta di una gratificazione al direttore didattico per l'opera prestata nel secondo corso di lavoro manuale e delle concessione al medesimo di un assegno «ad personam» fino al passaggio delle scuole all'amm. prov. (accordate la gratificazione di lire 150 per la Scuola manuale e lire 500 di assegno annuo.

Seduta pubblica — 1. Nomina di un assessore effettivo (all'unanimità viene eletto il sig. Carlo Pentil) — 2. Nomina del Consiglio d'amministrazione dell'asilo infantile Sanguinazzi (vengono nominati: Angelo Guarnieri, Gaggia dr. Giovanni, co. Giorgio De Mezzan, avv. Giov. Dal Covolo, contessina Milla Bellati) — 3. Nomina di due membri della Congregazione di carità (eletti Agnodello Rosolino e Giuseppe Munari) — 4. Anticipazione di fondi alla Cassa Comunale per esecuzione di opere pubbliche (approvato) — 5. Modificazioni al progetto per la provvista di acqua potabile nelle frazioni (approvato) — 6. Appalto a trattativa privata della manutenzione delle strade comunali foresi (approvato) — 7. Modificazioni alle tariffe annesse alla convenzione di affitto dell'officina a gaz (approvato) — 8. Parere sulla trasformazione di oneri di culto dell'ospedale civile (approvato) — 9. Sgravi all'esattore comunale di quote inesigibili (approvato) — 10. Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza della giunta: a) Pagamento d'indennità per il riordino delle scuole elementari (26-XII-1912) b) Resoconto del lavoro manuale del 1912 — c) Imputazione di nuove entrate e storno di fondi sul bilancio 1912 (approvati) — 11. Approvazione di prelevamenti del fondo di riserva sul bilancio 1912 (approvato) — 12. Alloggio alle guardie municipali (2.a lettura, approvato) — 13. Assegno annuo al Patronato laico (approvato un assegno di 3000 lire) — 14. Acquisto di un orologio per la torre (vennero stanziate lire 1000 per l'acquisto) — 15. Compenso agli impiegati comunali per il lavoro di riforma della lista elettorale politica (il Consiglio approva un compenso di lire 2065 a quattro impiegati e due cursori) — 16. Istituzione di scuole serali in alcune frazioni (approvato) — 17. Istanza del Comitato dei festeggiamenti del 1911 per un contributo del Comune (il Consiglio accorda lire 1000 per concorrere alla perdita del Comitato per lo spettacolo d'opera la *Tosca*) — 18. Istanza del segretario di emigrazione per aumento del sussidio annuo (venne rinviata la delibera ad altra seduta) — 19. Rimborso di spesa straordinaria alla Società mandamentale di tiro a segno (accordato rimborso di L. 83) — 20. Riorganizzazione del corpo dei pompieri (rimandato ad altra seduta) — 21. Aumento al salario di organico ai necrofori comunali (accordato il complessivo aumento di 380 lire) — 22. Bilancio di previsione per il 1913 (rimandato).

Beneficenza — Il segretario rag. Oreste Servi ha elargito lire 200 in beneficenza, di cui 150 alla Casa di riposo per un letto intestato al suo nome e lire 50 al patronato laico.

Nuovo apparecchio antisdrucciolevole per automobili

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 28

Il direttore del servizio automobilistico postale signor Aldo Silvestri, ha inventato, e fatto costruire dal meccanico signor Gioachino Coletti, un'apparecchio d'applicarsi alle ruote posteriori delle automobili, onde evitare gli slittamenti sul ghiaccio, e sulla neve appena caduta.

L'apparecchio semplice nella sua forma e struttura, è molto ingegnoso, trattandosi di quattro anelli doppi lunghi venti centimetri, trattenuti da robusti tiranti, ed applicati in modo che una semplice vite perpetua, li allarga e restringa su qualunque grandezza di ruota.

Con tale apparecchio sarà per sempre tolto l'inconveniente, benchè rare volte succeduto, che appena caduta la neve, dovendo la vettura automobile superare numerosi dislivelli, anzichè iniziare la marcia, le ruote girino a vuoto e la vettura rimanga immobile.

Il predetto sistema è stato per ora applicato, con buonissimo risultato, ad una sola vettura, ma a giorni saranno provviste tutte le macchine del servizio automobilistico postale Marcon.

Fiori d'arancio. — Ieri a Cortina, l'egregio signor Giuseppe Manfren, ragioniere capo presso la ditta ing. Conti Vecchi costruttrice la ferrovia del Cadore, giurava fede di sposo alla gentile signorina Mima Apollonio.

Numerosissimi gl'invitati alla lieta cerimonia, e per la circostanza, giunsero agli sposi molti e ricchi doni, nonchè vennero pubblicati varii sonetti.

Alla simpatica coppia porgiamo le nostre più vive felicitazioni e cordiali auguri d'ogni bene.

VERONA

Due incendi

VERONA — Ci scrivono, 28

L'opera dei pompieri ha dovuto esplicarsi stanotte nella casa di proprietà Magni Francesco in Via Interratto Acqua Morta N. 21 ove, causa l'eccessivo calore di un tubo di stufa, si era manifestato un incendio nell'appartamento del terzo piano.

Allorchè i pompieri accorsero, il fuoco già aveva quasi distrutto il pavimento di uno dei locali, minacciando di propagarsi ad altre stanze.

Mediante però la applicazione di alcuni estintori e di un forte getto d'acqua il fuoco venne subito domato. Il danno ascende a qualche centinaio di lire.

L'altro incendio si è sviluppato nella bozzoliera della ditta Sala a Porta San Giorgio ove in due appartamenti divisi abitano le famiglie del signor Paolo Bonardi e del rag. Antonio Farè.

L'incendio, che anche qui aveva avuto origine da un camino di stufa eccessivamente riscaldato, venne subito spento dai pompieri.

Il danno è lieve ed assicurato.

Audace furto in un magazzino

In Corso Cavour, 47, trovasi il nuovo magazzino di motori industriali, di biciclette e studio di rappresentanze della ditta Patuzzo ed Angelini, il quale ha una porticina che comunica con l'atrio della casa vicina, il di cui portone è spesso aperto. Stanotte il magazzino fu visitato dai soliti ignoti, i quali cominciarono la loro impresa entrando nell'atrio della casa con facilità e poterono vincere la resistenza della piccola porta.

Mediante leve di ferro e dopo avere fatto svellere dalla custodia uno dei cardini, riuscirono ad abbattere la porticina e penetrarono nell'interno.

Fecero un attento esame ai cassetti di una scrivania, ma, data la previdenza dei proprietari, non trovarono un soldo. Si appropriarono allora tre biciclette nuovissime, che erano in mostra nel magazzino, una quantina di camere d'aria e copertoni, alcuni accessori, dei quali il signor Angelini non ha ancora potuto fare un preciso inventario.

Del furto si accorse stamane per primo il sig. Battista Angelini quando verso le 8 si recò ad aprire il magazzino. Egli vi mise subito a guardia un soldato che passava e corse ad avvertire la questura.

Sul luogo si recarono il cav. Borrelli, la guardia scelta Saracino ed altri agenti e subito furono iniziate indagini. Il danno subito dalla ditta è superiore alle 1000 lire.

Altri arresti pel furto di San Zeno

Questa sera la questura, in merito alle sue incessanti indagini pel furto avvenuto a S. Zeno e pel tentato furto in danno della Basilica stessa, ha assodato altre responsabilità a carico di un pregiudicato già condannato per furto di una tabaccheria e lo ha tratto in arresto.

In proposito però si mantiene un assoluto riserbo.

I ladri del cav. Dima

Da quanto mi fu dato di sapere la questura è sulle buone traccie per iscoprire i ladri che notti or sono hanno svaligiata la cantina del segretario capo della Deputazione Provinciale, cav. Francesco Dima. Si ritengono anzi prossimi gli arresti.

UDINE

Suicidio di un commerciante

UDINE — Ci scrivono 28

Stamane il treno accelerato delle 3.20, improvvisamente si fermava a un chilometro circa dalla nostra stazione.

Mentre il casellante, Giuseppe Orlando, accorreva gridando con la lanterna accesa.

Il macchinista che avea fermato il convoglio, s'era accorto, troppo tardi pur troppo, che un uomo s'era gettato sotto il treno.

Infatti sotto un carro del convoglio, si vedeva un uomo letteralmente stritolato.

Il macabro ingombro veniva tolto dalla linea e quindi il treno proseguiva

Avvisati telefonicamente, giunsero alcuni agenti di P. S. che identificarono il cadavere per quello del noto negoziante Fiorindo Micelli, di Campoformido.

Sembra che dissesti finanziari e dispiaceri familiari lo abbiano spinto al triste passo.

Alpini reduci dalla Libia

Con il treno delle 12.20, sono giunti ieri 156 alpini congedandi del battaglione «Tolmezzo», reduci dal Gariam.

Alla stazione, oltre a numerosa folla, li attendevano le autorità e una larga rappresentanza dell'ufficialità.

La folla plaudente accompagnò gli alpini sino alla caserma, ove il tenente colonnello rivolse loro un patriottico discorso.

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Decesso — In Fanna stanotte è morta la signora Luigia Cassini di anni 73, madre delle distinte signore Dirce Cossetti consorte al cav. dott. Ernesto ed Elisa Salsilli moglie al farmacista sig. G. Batta. Donna di elette virtù lascia largo compianto.

Ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

S. GIORGIO DI NOGARO — 28.

Reduci — Quest'oggi alle 16.30 col treno proveniente da Venezia giungevano alla nostra stazione i soldati congedati della classe 1890: Cittossi Gelindo della nostra frazione di Zellina — Pines Olivo di Villanova — Mason Emilio di Corniolo — Di Carlo pure di Corniolo — Joan Guerrino di Fauglis — Moschione Roberto di Merettò, tutti del 2. granatieri di stanza a Roma. Presero parte dai primi combattimenti intorno a Tripoli, alle successive occupazioni in tutta la Tripolitania.

CODROIPO — Ci scrivono 28

Tentato furto — Al Ponte Tagliamento, ignoti tentarono di scassinare la finestra della abitazione del sig. Antonio Scagnetti. Questi destatosi al rumore, afferrato un fucile, dalla finestra della camera sparava due colpi mettendo in fuga i ladri. L'autorità pare abbia dei sospetti sugli autori.

Vittima dell'alcool — E' morto a Romans di Varmo, improvvisamente, per delirio alcoolico certo Pietro Turco di anni 38.

Fiera di San Paolo — La fiera di San Paolo, Mortegliano, venne favorita da una splendida giornata. Si calcolano 3000 capi bovini; venduti 600 vitelli, 100 paia di buoi, 80 paia di grassa, 25 vacche. Prezzi sostenuti.

VICENZA

La seduta dell'Ordine dei Medici

VICENZA — Ci scrivono 28:

Domenica, con 42 soci presenti, sotto la presidenza del cav. dott. Diomiro Vitacchio, seguì la assemblea ordinaria dell'Ordine dei Sanitari.

Il dott. Vitacchio fece la relazione sul primo anno di vita dell'Ordine rivolgendo uno speciale elogio al presidente della Sezione Vicentina, dott. Scabia.

Si approvarono poi i bilanci e venne letta la relazione del dott. Carlo Beltrame sul collegio degli Orfani dei Sanitari in Perugia.

L'assemblea infine, plaudendo all'opera dell'Ordine, ha deliberato che sia data la massima pubblicità alla nuova tariffa dei medici.

Il banchetto all'onor. Brunelli

Dopo vi è stato un banchetto di 70 coperti nel Circolo degli Impiegati a S. Stefano, nel quale, oltre all'on. Brunialti, parlarono anche parecchi altri medici.

Consiglio Comunale

(*Per telefono*). — Stasera si è radunato il Consiglio comunale, presenti 31 consiglieri.

Il cons. Guy manda un saluto a Roberto Ardigò nell'ottantacinquesimo anno di età.

Zileri, per la minoranza, non può associarsi per evidenti ragioni.

Il Sindaco Dalle Mole raccoglie la proposta Guy e la maggioranza l'approva.

L'assessore Ronzani risponde ad una interrogazione del cons. Giuriato, nel senso che con la prossima primavera si farà un esperimento di «dopo-scuola», in due edifici scolastici della città.

A sostituire l'assessore Boccardo, delle cui dimissioni già vi scrissi, viene eletto l'ing. Marcello Zen. Ad assessori supplenti sono eletti il conte Piovene e l'avvocato Sartori.

Si discute, quindi, dell'importante argomento della convenzione per la nuova stazione delle Tramvie Vicentine, che voi avete già testualmente pubblicata. Maggioranza e minoranza sono concordi nel lodare il progetto e nell'accettarlo; solo si discute a lungo su alcune formule di secondaria importanza.

Poco prima di mezzanotte la convenzione viene approvata all'unanimità.

L'opera del Patronato scolastico

BASSANO — Ci scrivono 28

Abbiamo avuto frequenti occasioni di registrare i benefici dell'opera del *Patronato scolastico*, istituzione perfettamente organizzata e amorosamente governata.

Non possiamo sottrarci dal farci eco dell'ammirazione generale verso i presidii e patroni del patronato stesso nell'attuale funzionamento della sua fondamentale esplicazione: *la refezione scolastica* ogni mattina nelle scuole urbane ben 300 colazioni sono servite agli alunni poveri ed altrettante vengono distribuite nel suburbio.

Non dimentichiamo poi la larga distribuzione di vestiario che annualmente viene fatta dal patronato, e di altri indumenti per gli stessi bambini che dalla provvida istituzione ricevono ininterrotti benefici.

Scuola Libera Popolare

THIENE — Ci scriv. 28

Un pubblico assai numeroso accorse ieri sera alla nostra scuola popolare per l'annunciata conferenza «I ghiacciai» tenuta dal prof. De Toni. La bella e chiara lezione, illustrata da nitide proiezioni, fu assai apprezzata dall'affollato uditorio che ascoltò l'oratore con viva attenzione e alla fine lo rimeritò d'unanimi e calorosi applausi.

Feste di Carnovale. — Il Comitato per le feste di beneficenza ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a concorrere nel nostro massimo salone, alle due serate degli ultimi giorni di Carnovale. — Il ricavato netto andrà quest'anno a beneficio del «Pro Caritate»

SCHIO — Ci scrivono 28

Conferenza. — Stasera alle ore 20 nella sala della Unione Professionisti il prof. cav. Bellemo di Chioggia terrà una conferenza sulla «Pesca». — Ingresso libero.

Teatri e Concerti

"Il mangiadonne,, al Malibran

Il maggiore Murner, gentiluomo sui quarant'anni, ha concepito un odio irreducibile per tutto il bel sesso dopo che, per una violenta scena di gelosia, la bella Maria, che egli amava ardentemente riamato quand'era ancora tenente, l'aveva gravemente insultato ed aveva rotto con lui ogni rapporto. Quest'odio, fatto di rabbia e di dolore, l'ha indotto a fondare un circolo di nuovo genere, il *Club dei N. d. D.* (nemici delle donne), nel quale egli raccoglie alcuni vecchi atrabiliari, nemici del bel sesso, e di cui egli, naturalmente è il presidente. Questo Club, che tutti chiamano il *Club dei Mangiadonne* si riunisce in un vecchio castello di cui egli possiede la metà, mentre l'altra metà appartiene ad una ricca signora che ha una graziosissima figlia, Tilly, e che riceve spesso molte belle signore e signorine, con grande dispetto del maggiore. Il quale maggiore ha un giovane nipote, Camillo, che egli, persuaso del malefico influsso esercitato dalle donne sulla vita degli uomini, vuole assolutamente spingere a far parte del Club. E ci riesce, quantunque il giovane Camillo e la bella Tilly si amino diggià con passione.

Intanto giunge dall'America la bella Maria, vedova d'un uomo che non aveva mai amato e che aveva sposato per dispetto dopo la rottura col tenente, e giunge con il progetto di riconciliarsi definitivamente col suo antico innamorato, che essa ama ancora. Anche Murner l'ama ancora, in fondo; ma il suo orgoglio e la sua attuale professione di *Mangiadonne* gli impediscono di confessarlo; dimodochè quando Maria gli dice e gli giura che il giorno dopo la fatale scenata essa gli aveva scritto una lettera affettuosa di scuse e di riconciliazione, egli non dà retta, e risponde di non aver ricevuto mai nulla, e di non credere un accà di quanto essa dice. Allora Maria adotta un'altra tattica, e si lascia far la corte dal barone Daminger, un *parvenu* grande allevatore di cavalli, mentre va asserendo che il maggiore è un vecchio bisbetico ed esaurito e che di lei non vuol sapere perchè più non può.

Senonchè la graziosa Tilly, più che mai innamorata del giovane Camillo, per ottenere il consenso del maggiore al suo matrimonio col nipote, gli fa tali moine, che Murner finisce per credere che essa sia innamorata di lui. Di ciò quindi egli altamente si vanta in risposta alle insinuazioni tendenziose di Maria, dicendo che egli rinuncia a tante fortune, solo perchè è un buon *Mangiadonne*.

Ma in fondo, egli è più che mai, infiammato e geloso di Maria, e sta per cadere nella più cupa disperazione, non volendo abbassare il suo orgoglio, quando Spitzki, il suo attendente, scopre in una tasca della giubba che Murner indossava quand'era tenente, e che non aveva più portato dopo la fatale scenata con Maria, la famosa lettera che costei gli aveva scritto per domandargli perdono, e che Murner non aveva mai letto, dimenticandola in una tasca. Tutto si spiega. Lo scrupolo d'orgoglio del maggiore non ha più ragione d'esistere, e Maria e Murner si abbracciano teneramente, mentre altrettanto fanno, ottenutone finalmente il consenso, Tilly e Camillo.

Questo è, in breve riassunto, la trama della nuova operetta di L. Stein e C. Lindau, musica di Edmondo Eysler, *Il Mangiadonne*, che la Compagnia Magnani ha messo in iscena ieri sera al Malibran con molta signorilità, e che ha ottenuto un successo buono sì, ma non forse quale si meritava.

Perchè l'operetta è veramente molto graziosa. Costruita con molta abilità, l'azione scorre gaia, snella, spigliata, elegante nei suoi minimi particolari, signorile nelle battute comiche, spiritosa in quelle sentimentali, assolutamente priva di qualsiasi volgarità, sempre. Ma questi pregi il pubblico forse non ha ben compreso, sia perchè non è abituato troppo a considerarli nel solito teatro di operette, sia perchè la esecuzione è stata sempre buona, ma non sempre ottima come un lavoro di una certa finezza esige. Con questo non vogliamo però negare il merito della signora Niklas che fu una *Maria* perfetta, nè della Vita che fu una buona *Tilly*, nè del Molteni che seppe ben impersonare il personaggio del *Maggiore Murner*, nè infine del Petroni che rese con misura e con abilità il tipo del *barone Laminger*.

La musica di Edmondo Eysler è simpatica e viva, specialmente nei valtzer pieni di brio; ha delle graziose trovate, e dà in generale una cornice vivace ed elegante all'azione, ed un comento indovinato e abbastanza robusto. Risente però di quando in quando qualche influenza dello Ziehrer e dello Strauss. Grazioso in ispecie il duetto tra Murner e Maria nel secondo atto, la scena di danza tra Murner e Tilly e il quartetto delle corse pure nel secondo atto.

Questa sera *Il Mangiadonne* si replica.

Domani, giovedì grasso, due rappresentazioni: di giorno a richiesta *Principessa dei Dollari*, di sera *Il Mangiadonne*.

Venerdì serata in onore della prima donna brillante della Compagnia Roma Criscuolo con l'ultima di *Primavera Scapigliata* e Canzonette napolitane del repertorio della seratante.

Serata in onore di Emilio Picello al "Goldoni,,

L'attore veneziano interprete felice della non facile maschera di Alecchino, questa sera ci dà in suo onore un programma veramente bello e dilettevole quanto mai. Per primo si rappresenterà *Arlecchino selvatico* tre atti molto gustosi che l'anno scorso furono molto applauditi e nei quali il Picello diede prova di tutto il suo merito. Indi per la prima volta avremo le scene burlesche *I comici in tragedia*, un prologo e un atto super-tragico, nelle quali prendono viva parte ben sette maschere. Facile è prevedere un magnifico concorso di pubblico ed un successo pieno per Emilio Picello.

*

Nella prima metà di quaresima dall'otto al 28 febbraio reciterà al *Goldoni* la compagnia drammatica italiana Calabresi Sabbatini Ferrero, diretta da Oreste Calabresi; una delle migliori compagnie che si abbiano oggi in Italia, amministrata da Mario Regoli. Com'è noto ne fanno parte, tra i molti le signore Giannina Chiantoni-Sabbatini, Tina Bondi, Gemma Pinelli, Amelia Giuliano e i signori Oreste Calabresi, Ernesto Sabbatini, Ernesto Ferrero, Ettore Piergiovanni, Mario Mina etc.

La Compagnia darà le seguenti novità: *La presa di Berg-Op-Zoom* 4 atti di S. Guitry; *Il Dominatore* 3 atti di O. Poggio; *L'Abito verde* 3 atti di De Flers e Caillavet; *Malvaloca* 3 atti dei fratelli Quintero; *Le Fiaccole* 4 atti di H. Bataille.

E' aperto un abbonamento per 18 recite: Ingresso lire 9 - Sedie lire 9 - Poltroncine d'orchestra lire 16 - Poltrone lire 24 - Palchi di pepiano e primo ordine lire 65 - Secondo ordine lire 40 - Terzo ordine lire 18.

Pietro Mascagni a Udine

Ci scrivono da Udine, 28:

Sembra ormai quasi certo che per l'imminente stagione di quaresima, avremo uno spettacolo d'opera di primo ordine.

Dicesi — e con qualche serio fondamento — che al «Sociale» verrebbe dato *Isabeau* e che per le due prime sere Pietro Mascagni dirigerebbe lo spettacolo.

La "Conchita,, al Grande di Brescia

Brescia 28

La *Conchita* di Zandonai datasi stasera al nostro teatro *Grande* ebbe successo completo, entusiastico.

L'autore e gli artisti ebbero quattordici chiamate complessive.

L'esecuzione e la messa in iscena magnifiche.

Fenice

Ieri sera seconda recita della nuova interpretazione della *Carmen*. Il pubblico accorso alla «Fenice» confermò il successo decretato domenica. La signorina Bonetti, il tenore Tommasini e il baritono Morro e tutti gli altri artisti furono applauditi. — L'orchestra procedette egregiamente come il solito e il maestro Baldi Zenoni ebbe caldissimi applausi.

Questa sera riposo e domani *Fanciulla del West*.

Rossini

Stasera lo spettacolo sarà in onore della signora Lina Cassandri. Si darà quindi la *Traviata*.

Giovedì due rappresentazioni di *Bohême*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

ROSSINI, 20.45 — Traviata.
GOLDONI, 21 — I comici in tragedia.
MALIBRAN, 20.45 — Il Mangiadonne.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —; Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

Il contenuto della nota dei delegati balcanici
Quando sarà rimessa alla Turchia

Londra 28

La nota per la rottura delle trattative di pace delle delegazioni balcaniche fu definitivamente riveduta nella riunione tenuta dai delegati nel pomeriggio. La nota constata che i negoziati sono sospesi da tre settimane e che durante questo periodo la delegazione ottomana non fece alcuna nuova proposta. Frattanto si verificarono a Costantinopoli avvenimenti il cui significato non può essere dubbio; pertanto i delegati sono indotti a considerare i negoziati come rotti lasciando al governo ottomano la responsabilità delle cause della rottura. La nota non dichiara che l'armistizio è rotto. Ciò non riguarda le delegazioni, la cui missione si riferiva esclusivamente alla conclusione della pace. Spetterà al generale Savoff, a nome dei quattro alleati, di fare il necessario presso il comandante in capo degli eserciti turchi per denunziare l'armistizio, che finirà dopo il termine di quattro giorni dalla data della denunzia, come si convenne quando fu concluso. I delegati decisero che la nota, completamente pronta, si rimetta al decano dei delegati Novakovic, capo della delegazione serba, con pieni poteri per rimetterla nel giorno e nell'ora che sceglierà egli stesso. Novakovic è, dunque, in possesso del documento, che rimetterà quando lo giudicherà opportuno. Si dice che i delegati intendano che la nota si presenti giovedì mattina, ma la presentazione potrebbe aver luogo anche domani, se si apprendesse che la Porta ha inviato la sua risposta alla nota delle potenze. In questo caso Novakovic non aspetterebbe altro per portare la nota di rottura alla delegazione ottomana.

L'"ultimatum,, della Rumenia alla Bulgaria?

Vienna 28

Il Correspondenz Bureau riceve da Salonicco: Secondo notizie qui pervenute da Sofia, regna colà grande agitazione in seguito alla notizia pervenuta al governo che la consegna dell'ultimatum della Rumenia circa la cessione del territorio domandato, sarebbe imminente. Ciò malgrado il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di non accogliere la richiesta di territorio della Rumania ma di ordinare soltanto alla popolazione del territorio reclamato di non opporsi alle truppe rumene che eventualmente invadessero detto territorio e sopratutto di non far fuoco contro di esse.

La Neue Freie Presse ha da Bucarest: Domattina si terrà nuovamente Consiglio di ministri sotto la presidenza del presidente del Consiglio Majorescu, in cui si discuterà lo stato dei negoziati bulgaro-rumeni. Anche la Camera terrà domani seduta giacchè la seduta indetta ieri non si tenne per mancanza del numero legale.

Kiamil pascià ammalato

Costantinopoli, 28

Il giornale turco annunzia che Kiamil pascià sarebbe ammalato ed avrebbe paralizzata completamente una metà della persona; ma nei circoli dell'ex-Gran Visir si assicura che l'indisposizione è lieve e che non si tratta che di un semplice raffreddore. Kiamil pascià sta già meglio.

Combattimenti presso Tarabosc

Cettigne, 28

Ieri dalle 10 alle 16 i turchi attaccarono gli avamposti montenegrini presso Tarabosc. I turchi concentrarono l'azione principale delle loro artiglierie sulla montagna Chiroca. I montenegrini aprirono un nutrito fuoco colle mitragliatrici e respinsero il nemico infliggendogli perdite gravi e togliendogli una posizione strategica importante.

Informano da Scutari che il comandante della città proibisce alle famiglie di uscire.

Il Re d'Italia membro onorario dall'Unione di Numismatica di Vienna

Vienna, 28

Nella recente assemblea annuale, la Società Unione di Numismatica e medaglie, ha nominato Vittorio Emanuele III., suo membro onorario.

Altri arresti di suffragette a Londra

Londra 28

Stasera si arrestarono due suffragiste che avevano rotto alcuni vetri del Ministero dell'interno. La signora De Drummond si è recata alla Camera dei Comuni con Miss Silvia Pankurst e con una delegazione di suffragiste per conferire con lord George, ma fu arrestata.

Altre quattro suffragiste si arrestarono per aver rotto le vetrine di un ufficio della Navigazione. Un'altra suffragista appartenente al gruppo che ruppe i vetri del Ministero del tesoro fu pure arrestata.

Il viaggio aereo di ritorno dell'aviatore Maffei

Milano, 28

Oggi, alle 12.46, l'aviatore Maffei è montato sul suo Bleriot da 50 HP. per ritornare da Milano a Lugano per le vie dell'aria. L'aviatore, giunto ad una quota di 400 metri, si indirizzò sopra Como, ma giunto a Lecco ha dovuto fermarsi, avendo esaurito la benzina.

L'atterramento è avvenuto felicemente. Il Maffei ha ripreso il suo viaggio in ferrovia.

I piroscafi della linea Venezia-Epiro

Roma 28

Il Ministero della marina (Ispettorato dei servizi marittimi) ha disposto che i piroscafi della Società «Puglia», addetti al servizio della linea Venezia-Brindisi-Epiro, facciano nuovamente approdo a Santi Quaranta, Corfù, Taxos, Santa Maura e Prevesa.

Cronache funebri

* Iersera poco dopo le sette moriva all'Ospedale Civile, dov'era stato ricoverato pochi giorni addietro per una polmonite, un addetto della tipografia della *Gazzetta di Venezia*: Giacomo Polonia di 32 anni. La fine immatura di questo bravissimo e fedele operaio ch'era alle dipendenze del Giornale da circa nove anni lascia nel lutto più disperante e doloroso la moglie e tre piccoli bambini, e suscita il più vivo rimpianto nei suoi compagni e in tutta la famiglia della *Gazzetta*. Ai parenti desolati mandiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	65.66	62.44	61.74
Termom. centigr. al N.	5.0	3.8	6.2
Umidità relativa	81	90	82
Direzione del vento	S.	S.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 6.4 — minima di oggi 2.9 — Marea: 1.a alta 3.30 — 2.a alta 14.10 — 1.a bassa 9.30 — 2.a bassa 19.0.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA LIDO UTILIZZAZIONE TERRENI EDIFICABILI annuncia con vivo dolore la morte del suo Vice presidente

Avv. Prof.

PROSPERO ASCOLI

†

Nelle ore pomeridiane di ieri 26 corr. spirava nel bacio del Signore

Angelina Mecchia ved. Concina

La sorella Maria Degani, la cognata Teresa Vianello ved. Mecchia, i nipoti e congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio, invocando una prece per l'anima della cara e indimenticabile defunta.

Portogruaro, 27 Gennaio 1913.

Corriere Giudiziario

L'avv. Ascoli commemorato nelle aule giudiziarie

Il compianto avvocato prof. Prospero Ascoli è stato ieri commemorato degnamente nelle aule giudiziarie.

Alla Corte d'Appello, sezione civile, prima della trattazione delle cause, ricordò l'Estinto l'avv. Feder, alle parole del quale si associò, commosso il Primo Presidente comm. Tivaroni.

Al Tribunale Penale l'avv. Ascoli venne commemorato dall'avv. Celeghin, dal P. M. avv. Bianchi e dal Presidente avv. Ballestra.

Al Tribunale Militare, all'aprirsi dell'udienza, la scomparsa dell'avv. Ascoli fu ricordata dall'avv. Zironda. Alle sue parole si associarono l'avv. fiscale cav. Longobardo e il Presidente colonnello cav. Arena.

Tribunale Penale di Venezia

Le coltellate di un marinaio nella casarma di S. Daniele

La mattina del 5 dicembre u. s., nella Caserma del Corpo RR. EE. a San Daniele, accadeva un fatto di sangue abbastanza grave.

Il marinaio Papavero Francesco d'anni 23, dopo aver [illegible] litigato, per futile motivo, con l'allievo furiere Palumbo Domenico, colpiva il suo avversario con replicati colpi di coltello, producendogli tre lesioni alla regione dorsale ed una alla parte sinistra del torace.

Il Palumo, trasportato quasi subito all'Ospedale Militare di S. Anna, veniva giudicato in pericolo di vita. Ma a poco a poco, mercè le assidue cure di quei sanitari, il suo stato andò migliorando, e, trascorso poco più d'un mese egli potè dirsi completamente guarito.

Intanto il Papavero veniva sottoposto a procedimento penale e rinchiuso nelle carceri di S. Marco, in attesa del dibattimento. Questo si svolse rapidamente nella mattinata d'ieri, alla terza sezione del nostro Tribunale.

Il marinaio imputato è un giovinastro di cattivi precedenti; alla udienza risulta, anzi, ch'egli ha l'aggravante della recidiva specifica.

Quale la causa del ferimento? Secondo il Papavero, una grave provocazione da parte del Palumbo. La sera del 4 dicembre (cioè la sera prima del fatto), il Papavero, prima di uscire dalla caserma, apriva la porta della camera adibita a dormitorio per farvi entrare il calore proveniente dalla stufa di una stanza attigua: quella del Palumbo. Rientrato in quartiere e trovata la porta chiusa, il Papavero domandò chi fosse stato a chiuderla. Allora il Palumbo si sarebbe fatto innanzi, confessando non solo quella che il Papavero riteneva una sgarbatezza, ma aggiungendo, altresì delle parole offensive. Il Papavero avrebbe risposto per le rime, ma tutto finì lì ed ognuno andò a dormire. Senonchè, all'indomani mattina, il Papavero s'incontrò nuovamente col Palumbo. Nacque un nuovo battibecco, sempre per la questione della porta: Palumbo con le sue parole, sarebbe stato assai pungente; e Papavero, perduto il lume della ragione — sono sue parole — colpì l'avversario con un coltello che aveva in tasca.

— Come eravate in possesso di quel coltello? — gli chiede il Presidente.

— Lo avevo trovato per terra, a San Nicoletto del Lido.

Viene poi sentito l'allievo-furiere Palumbo Domenico.

— La famosa porta, egli dice, che il Papavero aveva aperta, separava la mia stanza dal dormitorio comune e, ad una certa ora, io mi credetti in diritto di chiuderla. Ad ogni modo, il primo ad offendere fu il Papavero.

La questione si riaccese all'indomani mattina. Papavero incontratomi, mi somministrò uno schiaffo e, mentre io cercavo di reagire, mi colpì con arma da taglio in direzione del cuore. Al primo colpo di coltello, altri ne seguirono. Rimasto privo di sensi, mi appoggiai ad un muro; qualche ora dopo, rinvenni: ero all'Ospitale.

Presente al fatto non trovavasi nessuno. Soltanto il marinaio Ceccotti Giuseppe, — il quale la mattina del 5 dicembre, stava spaccando della legna in prossimità d'una latrina — sentito il diverbio e intuendo una grave colluttazione fra il Papavero e il Palumbo, accorse presso di loro. Egli è ora l'unico testimonio del processo e fa sapere di essere intervenuto quando ormai il Palumbo era stato ferito. Il Papavero impugnava ancora il coltello e il teste fu pronto a fermargli la mano. Il feritore avrebbe detto al Ceccotti: «Lasciami, lasciami!». Il Palumbo era come tramortito, appoggiato ad un muro. Poco dopo, coll'aiuto d'altri, il Papavero venne tradotto in prigione.

Segue la discussione della causa.

L'avv. Anzil, col quale l'allievo-furiere si è costituito P. C., domanda la condanna dell'imputato a congrua pena, al pagamento di una provvigionale di lire 300 e delle spese di Parte Civile.

Il P. M. avv. Bianchi propone per il Papavero due anni e otto mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Celeghin, esclude la premeditazione e domanda diminuzione di pena.

Infine, il Tribunale (presieduto dall'avv. Ballestra) condanna il marinaio Papavero a due anni e quattro mesi di reclusione coll'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare, al pagamento di una provvisionale di lire 250 nonchè delle spese di P. C. liquidate in lire 40, ordinando la confisca del coltello in giudiziale sequestro.

Il processo dei pellestrinotti

Tutti assolti

Nel pomeriggio d'ieri, al Tribunale, è stato ripreso il processo per falsa testimonianza in confronto di Marella Tullio fu Luigi, Vianello Antonio fu Paolo e Scarpa Pietro fu Giovanni. Costoro, come abbiamo già detto, avrebbero deposto il falso in un dibattimento per ingiurie svoltosi davanti al Pretore di Chioggia, in seguito ad un incidente avvenuto al Consiglio Comunale di Pellestrina.

Il P. M. ha concluso la sua requisitoria proponendo la condanna di ciascun imputato a dieci mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici.

I difensori, avvocati Gioppo, Callegari e Pietriboni, dopo aver messo in luce le condizioni dell'ambiente politico di Pellestrina, hanno sostenuto vigorosamente la buona fede dei tre accusati.

A tarda ora, il Tribunale ha pronunciato, in confronto di Marella, Vianello e Scarpa, sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Pres. Ballestra; P. M. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Per la rivendicazione d'un insigne archivio familiare

Avanti alla prima Sezione Civile della nostra Corte d'Appello presieduta da S. E. il P. Presidente Tivaroni in sede di rinvio, dipendentemente da sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, è stata trattata ieri una causa di eccezionale importanza; importanza che ha la sua ragion d'essere non tanto per le gravissime e complesse questioni giuridiche offerte dalla controversia, specie in riguardo alla legislazione successoria toscana, quanto per l'insigne valore morale della cosa formante oggetto della lite.

In contestazione era la proprietà dell'archivio storico nobiliare della famiglia dei marchesi Grifoni, antichissima e nobilissima famiglia patrizia fiorentina. Tale archivio è costituito da un ingente compendio di documenti, che dall'anno 900 giunge sino al 1832, quasi ininterrottamente: esso è molto conosciuto dagli studiosi.

Dalla difesa dell'appellante nob. Emma dei marchesi Grifoni — unica superstite di tale famiglia e che da più anni lotta strenuamente per la riconquista delle testimonianze delle proprie glorie domestiche, in confronto a persone di nome diverso — è stata presentata una voluminosa e dotta memoria a stampa, compilata dall'avv. Stefano Hermite di Firenze.

Il collegio di difesa della March. Grifoni era costituito dall'avv. Antonio Brunetti della nostra città, dall'avv. Berto Valori e dall'avv. Stefano Hermite di Firenze, dal quale ultimo la causa venne splendidamente trattata in diritto.

La difesa degli appellati, signor Desiderio Gargiolli ed altri, era rappresentata dall'avv. Renzo Franco e dal valente prof. avv. Carlo Lessona di Firenze.

In attesa della pubblicazione dell'importantissima sentenza, ci ripromettiamo di parlarne per l'interesse che essa può avere per i cultori della storia e della paleografia.

Offende un Ufficiale giudiziario

Dal Tribunale di Venezia, certa Gasparini Maria ved. Acerboni fu Antonio d'anni 59, era stata condannata a un mese e sette giorni di reclusione col perdono, per avere il 26 gennaio 1912, in Venezia, offeso l'onore dell'ufficiale giudiziario Giovanni Ratro; e per avere in Venezia nel 16 marzo successivo, usato minacce all'ufficiale giudiziario stesso e ai due testimoni Corazza Antonio e Tonin Giovanni. L'ufficiale giudiziario doveva eseguire un pignoramento in danno della Gasparini e questa si oppose a che il funzionario procedesse, coi testimoni, alle pratiche del suo ufficio.

La Corte, in contumacia della ricorrente, conferma.

Una rapina presso Vicenza

Certo Campesato Ettore di Giuseppe d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, per avere in Nanto, nel 11 agosto 1912 ed in precedenza, derubato con violenza lire 9.40 a certo Schiavo Eliseo.

La Corte conferma, accordando il perdono. — Dif. avv. Zironda.

Un ferimento a Verona

Dal Tribunale di Verona, certo Spinelli Domenico fu Luigi d'anni 38, venne condannato a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, per avere in Verona, il 26 agosto 1912, colpito con coltello certo Quattrini Pio, producendogli una lesione al dorso della mano destra, guarita in giorni 22.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Tentato furto

Certi Dalla Vedova Luigi fu Antonio di anni 40, e Rizzioli Salvatore Gioachino pure d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno ad un anno di reclusione, per avere in Venezia, tentato di rubare nel magazzino di deposito della Ditta Scipioni Ernesto.

La Corte riduce la pena a mesi 9. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Contrabbando di saccarina a Verona

Certi Cavadini Augusto di Pietro d'anni 29, Stampato Cirillo fu Ignazio d'anni 35, Navach Alessandro fu Vito d'anni 49 e Bonifacio Luigi di Francesco d'anni 37, furono condannati ciascuno alla multa di lire 6050, per avere di correità ed in unione fra loro, essendo associati a scopo di contrabbando, nel gennaio 1911, detenuto e posto in vendita illegalmente ed abusivamente in Verona kg. 12 di Saccarina, dei quali kg. 11.500 furono sequestrati dagli agenti di finanza nel 24 gennaio 1911.

La Corte conferma. — Difesa: avv. Manfro, avv. Benini, avv. Sancassani, avv. Ezio Bottari.

Un furto a Fratta Polesine

Certi Genusi Tullio d'ignoti d'anni 19, e Luise Tullio di Agostino d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Rovigo ciascuno a mesi 10 di reclusione per furto di cinque galline, commesso in Fratta Polesine, in danno di Sanità Giuseppina.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 16 in contumacia.

Tentato furto presso Verona

Tal Bonetti Ernesto di Filippo d'anni 19, fu dal Tribunale di Verona condannato alla reclusione per giorni 50 col perdono per avere il 23 agosto 1912, in Torri di Benaco, tentato di rubare oggetti d'oro ed altri di valore, penetrando nella casa di Cavallari Caterina. Appellò il Pubblico Ministero.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la pena a giorni 75.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Trabucchi.

Tribunale Militare di Venezia

Rinnovamento di processo per diserzione

Certo Polato Pietro di Monselice era stato dal Tribunale Militare di Verona, condannato a due mesi per diserzione. Ma il Tribunale Supremo di Guerra e Marina cassò la sentenza e il processo venne rinviato a Venezia. Ieri l'imputato si presentò difeso dall'avv. Giovanni Zironda.

Vennero sentiti un perito a difesa, il prof. Veronese di Verona, e due testi che riferirono delle stranezze giovanili del Polato.

L'avv. Fiscale chiese un anno di reclusione militare, ma il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, accordò la seminfermità di mente, e inflisse al Polato solo sei mesi di carcere militare computato il sofferto.

Presideva il colonnello cav. Arena.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 27 Gennaio — Vap. a. u. «Eugenio» cap. Makovich da Spalato con merci.

Arrivi del 28 detto. — Vap. a. u. «F. Cosulich» cap. Cosulich da Trieste con merci — a. u. «Metcovich» cap. Slocovich da Trieste con merci — a. u. «Abbazia» cap. Nitsche da Odessa con cereali.

Spedizioni e partenze del 28 detto — Vap. ingl. «John Sanderson» cap. Davies per Costantinopoli, vuoto — Norv. «Urd» cap. Hollanberg per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Balaton» cap. Matsiz per Fiume vuoto — Ell. «Maria» cap. Paleocasos per Fiume vuoto — Ital. «Bosforo» cap. Messina per P. Said con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Soutwaithe» da B. Aires con cereali.
Ital. «Carlo R.» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Brenner» da Barry carbone.
Ingl. «Frey» da Newport, carbone.
Ingl. «Chorley» da Swansea carbone.
Ingl. «Phrygia» da Barry con carbone.
Ingl. «Luise» da N. Waterweg con carbone.
Ingl. «Edendale» da Barry con carbone.
Ingl. «Ella Sayer» da Sunderland, carb.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8 — Mercato di limitati affari nei grani con frazione di ribasso. — Frumentoni calmi invariati.

Grani fiorentini fini da L. 29.85 a 30 — id. buoni mercantili da 29.10 a 29.30 — id. mercantili da 28 a 28.25 — Frumentoni nuovi da 18.25 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 18.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Gennaio	D. 6.60	6.60
Gennaio Febbraio	» 6.56	6.57
Febbraio Marzo	» 6.56	6.56
Marzo Aprile	» 6.56	6.56
Aprile Maggio	» 6.54	6.55
Maggio Giugno	» 6.53	6.54
Giugno Luglio	» 6.51	6.53
Luglio Agosto	» 6.48	6.50
Agosto Settembre	» 6.38	6.41
Settembre Ottobre	» 6.24	6.25

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Gennaio

ROMA, 28 — Cambio per domani 101.63 Settimanale 101.60.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	99,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,70	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	500,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,97 1|2	125.07 1|2	—,—	—,—	6
Francia	101,57 1|2	101,65	—,—	—,—	4
Belgio	100,50	100,05	—,—	—,—	5
Londra	25,60	25,62	25,29	25,31	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105,97 1|2	106,07 1|2	—,—	—,—	6
Banca au.	105,97 1|2	106,07 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. It. 3 1|2 con.	100	98,—	98,80
» » » fine	100	99,20	99,—
Ferrovie Mediterr.	500	361,—	361,—
Credito Italiano	500	572,—	571,50
Banca comm. it.	500	870,—	870,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	104,50	104,50
Banca d'Italia	800	1470,—	1470,—
Lanificio Rossi	900	1481,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	360,—	360,50
Navigaz. Generale	300	407,50	407,50
Raffineria Zuccheri	200	356,—	350,—
Beni stabili	200	299,—	300,—
Az. Costr. Venete	200	145,—	145,—
Acciaierie Terni	500	1620,—	1610,—
Edison	150	609,—	608,50
Savona	200	208,50	210,—
Elba	250	185,—	184,—
Ansaldo	250	297,—	289,—
Industrie Zuccheri	150	292,50	292,50
Cotonificio Veneziano	175	67,50	67,—
Ferrovie Meridionali	500	572,—	597,—
Cambio su Berlino		125,02 1|2	125,02 1|2
» » Francia		101,62 1|2	101,62 1|2
» » Londra		25,61	25,61 3|4
» » Svizzera		101,01 1|2	101,—

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0|0 cont.	100	99 —	98,75
» » » fine	100	99,20	98,95
Banca d'Italia	800	1470,—	1468,50
Banca Comm. Ital.	500	870,—	869,—
Credito Italiano	500	571,—	571,—
Ferr. Meridionali	500	573,—	570,—
Ferr. Mediterranee	300	362,—	369,—
Navigaz. Generale	200	407,50	408,50
Raffineria zuccher.	250	357,—	357,—
Acciaierie Terni	500	1620,—	1607,—
Erid. fabb. zucch.	200	742 —	742,—
Az. Ansaldo e C.	250	296 50	286,50
Az. Banco di Roma	100	105,25	105,25
C. a vista su Francia		101,65	101,63
» » » Londra		25,61	25,61
» » » Germania		125,02	125,—
» » » Svizzera		101,10	101,06

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1469 — Az. Banco di Roma 105.95 — Soc. Acqua Pia 980 — Soc. Omnibus 187 — Soc. Gaz 1130 — Soc. Condotte d'acqua 311 — Soc. ital. pel Carburo 715 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.)

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	88,87
Rend. ital. 3 1|2 0|0	87,30
C. su Londra a vista	25,21
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,81
Obblig. Lombarde	250,—
Cambio sull'Italia	98,3|8
Rend. turca unif.	85,55
Banca di Parigi	17,30
Tunisine nuove	434,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	101,40
Rendita ung. 4 0|0	88 —
R. spagn. est. 4 0|0	91,15
Banca ottomana	639,—
Argento fino	103,36
Credito fondiario	860,—
Azioni Suez	5840,—
Lotti turchi	190 50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0|0 1891	75,25
» 5 0|0 1906	103,75
» 4 1|2 0|0 1909	99,90
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4580,—
Banca Comm. ital.	856,—
Rend. Serba 4 0|0	82,—
Obbl. Bulgare 4 1|2	477,—
Società Alti Forni Piombino	121,—

LONDRA 28 (apert)

N. cons. 2 3|4 0|0	74,3|4
R. Ital. 3 1|2 0|0	96,1|2
R. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	85,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	28,9|16
C. su Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 28

Credito austr.-Cor.	615,—
Lombarde	105,50
Banca anglo-austr.	326,—
Austriache	696,—
Banca austro-ung.	2073—
Napoleoni d'oro	19,21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,87
Cambio su Londra	24,16
Lire italiane (carta)	84 30
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,50
Union Bank	583,—
R. austriaca (oro)	107,65
R. Ungherese 4 0|0	84,15
» » 3 1|2 0|0	74,15
Banca dei P. aus.	504,50

BERLINO 28

C. su Londra (3 m.)	20,23
» Parigi (8 g.)	— —
« Italia 10 g.)	79,85
Cr. mob. aus. fine	196,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	88.25
Rendita turca 1 0|0	85,50
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	113.87
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,90
Deutsche Bank	254,25
Diskonto	188,25
Bochumer	215,37
Gelsen Kirken	195,37

BERLINO, 28 — Tendenza calma.
PARIGI, 28 — Tendenza calma.
VIENNA, 28 — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 102

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

L'ineffabile birichino, immerso beatamente nelle dolcezze dei suoi casti amori con la vezzosa Carmen, era già arrivato all'importante conclusione che l'ozio ha del buono quando le scarselle tintinnano par la presenza di qualche bella moneta, allorquando Trènoir venne a pescarlo e a trarlo dal paese dei sogni per condurlo in quello della realtà

Bibloquin non fece l'uomo offeso.

Saputo che c'era una grossa impresa da compiere, egli si contentò di chiedere semplicemente:

— Vi sarà modo di far quattrini?

— Quanti ne vorrai, mariuolo, — gli rispose Trènoir.

— Allora son tutt'orecchi per ascoltarvi e tutto spirito per servirvi.

Trènoir gli diede minutamente le sue istruzioni, che Bibloquin ascoltò con la massima attenzione.

Poi rispose:

— E' cosa fatta!

. . . .

Due giorni passarono ancora.

La notte del terzo, oscura e nuvolosa, chi fosse passato verso la mezza notte non lontano dal luogo ove sorgeva la villa abitata dalla famiglia Morel, ad Auteil, avrebbe scorto una carrozza a due cavalli ferma e alcune losche figure umane che si aggiravano silenziosamente.

Ma il posto, in quel punto e quel momento, era deserto.

D'improvviso un uomo che si era tenuto fino allora nascosto apparve e mormorò con gioia infernale:

— Eccoli.

Le persone indicate con quella parola erano due uomini, che sostenevano, correndo rapidamente, una bianca figura di donna immobile.

Tutti si avvicinarono.

Ad un cenno dell'uomo che pareva il capo la donna fu messa nella carrozza, egli vi salì a sua volta e vi si chiuse, dicendo:

— Via a tutto galoppo dove sai!

Le altre figure losche si dileguarono in silenzio.

Dopo aver corso un'ora buona, la carrozza si fermò dinanzi a una casa isolata.

L'uomo che era salito in essa accanto, alla donna, ne discese, si prese costei fra le braccia e fece per trasportarla nell'interno della casa. Ma si fermò di botto.

Il suo sguardo cadde sul volto della donna che stringeva contro il suo petto e un grido rauco gli uscì di gola, furiosamente.

CAPITOLO III.

Bibloquin narra e trova

Noi crediamo inutile svelare ai nostri lettori l'enigma che avvolgeva l'uomo sul quale il volto dell'Ignota stretta fra le sue braccia produceva quella repentina e violenta impressione.

Essi hanno già bene indovinato ch'egli era semplicemente il visconte Giacomo di Trènoir.

Era dunque Renata Morel la donna che egli trasportava?

Prima di dare una risposta esauriente, dobbiamo vedere quali avvenimenti si erano svolti durante il periodo di tempo che va dal giorno in cui il nostro tristo eroe aveva avuto il suo clandestino colloquio con l'impareggiabile Bibloquin, alla notte del rapimento, poichè tutto ci fa credere trattarsi di un tal delitto.

Alle istruzioni segrete dategli dal visconte di Trènoir, Bibloquin, come si ricorda, aveva risposto con sicurezza:

— E' cosa fatta!

Poi si era immerso in una meditazione così profonda che la sua fisionomia aveva acquistata una gravità comicamente contrastante con l'aspetto sbarazzino e ridevole che il mariuolo possedeva.

— C'è un guaio, — disse poi.

E scosse la testa, stringendo le labbra, gonfiando le gote e guardando il soffitto, come se quel famoso guaio fosse appeso lassù, a qualche visibile filo, pari a una spada di Damocle.

— Un guaio? — ripetè come una eco Trènoir, fissando il birichino.

— Già.

— Di che specie?

— Di specie.... generale.

— Cosa diavolo dici?

— La verità.

— Io ti confesso che non ho il bene di capirti.

— Ecco una vera sciagura.

— Lo credi?

— Fermamente.

— Non sei mica un portento di modestia, tu!...

— Ahimè, credetemi... la colpa non è mia.

E Bibloquin cacciò fuori un sospiro straziante.

Trènoir non potè tenersi dal sorriderne ad onta del cruccio che gli teneva l'animo sinistro e gli empiva di solchi la fronte. Egli intuiva sotto quelle manovre uno dei soliti giochi del furfantello.

— Infine, vuoi spiegarti? — disse. — Che intendi significare col guaio a cui alludi?

Bibloquin si alzò dalla sedia sulla quale si era accomodato in una posa virile, poi arrovesciò ad una ad una tutte le tasche dei suoi abiti, lasciando le fodere penzoloni.

Tutte le saccocce del furbo malandrino erano occupate da un vuoto assoluto, desolante.

In quella posizione, a gambe larghe, la testa un po' piegata, gli occhi compassionevolmente bassi a contemplare la sua miseria, Bibloquin aveva per davvero uno degli aspetti più buffi che si potessero vedere.

— Ah furfante, — gridò Trènoir ridendo — tu volevi dire che non hai più un soldo.

— Mio Dio, lo vedete bene....

— Ma tu diventi uno scialacquatore, bello mio.

— Ah, se sapeste...

— Cosa diavolo vuoi ch'io sappia?

— E' l'amore.... Già, bella cosa... cioè brutta cosa che è l'amore, signor capitano.

Questo nuovo accenno allo stato del cuore, nelle parole di Bibloquin, destò l'interesse di Trènoir.

— Orsù, mariuolo, confidati in me, — gli disse; — soffri dunque tu pure le pene dell'amore?... Alla tua età?

— Ahimè, sì, purtroppo.

— E soffri?

— Terribilmente.

Bibloquin proferì quest'avverbio con un'intonazione solenne.

Trènoir lo fissò bene entro gli occhi acuti e fieri.

Poi riprese:

— Ti sei dunque invaghito di qualche piccola principessa che fa teco la sdegnosa....

— Oh....

— E per la quale tu debba far delle spese pazze?

Bibloquin sospirò.

— Nulla di tutto quanto dite, signore, — rispose. — A voi posso infatti confidare per intero il mio segreto.

E il mariuolo narrò come un giorno, attirato da grida pietose nel loro strazio, accorresse a salvare la vittima degli zingari dal bastone che stava per castigarla di colpe inesistenti; come entrasse subito nella vita spirituale della fanciulla, e la inducesse ad abbandonare i carnefici e a seguirlo.

— Ah seduttore! — esclamò Trènoir messo in gaiezza dal pittoresco racconto che dovette fargli Bibloquin. — E la rapisti, dunque, la tua reginetta?...

— Sì, ma col suo consenso.

— E come fu?... Narra, narra, briccone, le tue chiacchiere mi divertono...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 30 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 30 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Intorno al discorso Della Torre

Alle nostre domande di spiegazioni sul programma d'azione cattolica esposto dal conte Della Torre, la *Difesa* rispose jeri molto diffusamente, con una premura e una cortesia delle quali le siamo grati. Riassumiamo le risposte.

Preme alla *Difesa* di stabilire, e a questo dedica metà del suo articolo, che i cattolici non rinunziarono mai alle loro idee e che le alleanze dei partiti d'ordine, iniziate a Venezia nel 1895, vennero strette nel solo campo amministrativo, fra moderati e cattolici militanti, piena e reciproca libertà rimanendo alle parti nel campo politico. Questo dicemmo quasi testualmente anche noi jeri. Ma se, tali essendo le condizioni di fatto, domandammo *spiegazioni* sul discorso Della Torre, si fu perchè questo non fu già pronunziato alla vigilia di una lotta elettorale amministrativa locale, ma bensì a distanza ormai breve dai comizi generali politici a suffragio allargato. Domandammo cioè se e con quale atteggiamento e con quali precisi scopi si preparassero i cattolici a scendere nel campo *politico*. Nell'amministrative li conosciamo e li apprezziamo pei lunghi anni di lavoro comune.

Proseguiamo. La questione delle condizioni di esistenza della Chiesa e del Papa in Italia e della mutazione di tali condizioni era posta dal co. Della Torre avanti ad ogni altra, come presupposto e fondamento dell'azione dei cattolici.

La *Difesa*, ripetendo che quelle condizioni sono insostenibili, afferma semplicemente che «una modificazione, prima o poi, deve avvenire» e deve condurre alla libertà e indipendenza della Chiesa e del Papa, nella forma da questo giudicata sufficiente. Quale sia questa formula, chi possa prevederla, come essa possa dissociarsi dalla volontà di Chi deve pronunziarla, sono — secondo la *Difesa* — domande senza risposta. «Non si forma in antecedenza la storia». E il campo al quale i cattolici possono e devono limitarsi, «è il campo delle speranze, è il terreno dei desideri». Avevamo dunque ragione di dire che le interpretazioni più gravi, più intransigenti del discorso del co. Della Torre, derivavano dalla imprecisione del discorso medesimo. La *Difesa*, pur non precisando neppur essa interamente, pone però tali limiti alle aspirazioni cattoliche nel delicatissimo argomento (speranze, desideri), che molto si calmerà la gioia già disfrenantesi degli anticlericali di di professione.

«Non si forma in antecedenza la storia», risponderemo anche noi alla *Difesa* che ci domanda se riteniamo definitive le condizioni della Chiesa e del Pontefice in Italia.

Il gabinetto che propose al Parlamento italiano la legge delle guarentigie era presieduto da Giovanni Lanza, e ne facevano parte dei sovversivi anticlericali come Emilio Visconti-Venosta e Quintino Sella; — della legge, che si dimostrò savia e feconda, furono relatori il deputato Ruggero Bonghi e il senatore Terenzio Mamiani, interpreti sapienti del pensiero fondamentale di Camillo Cavour. E' storia di jeri, ma di significato così vasto e profondo che a noi, modesti e mortali, deve proprio apparire definitiva. D'altra parte, dice la *Difesa* — e ne prendiamo atto con soddisfazione sincera — che la libertà e l'indipendenza della Chiesa e del Papa sono pei cattolici indissolubilmente congiunte alla maggiore grandezza della patria. Sicchè per «la piena lealtà del patriotismo» dei cattolici, quella libertà e quell'indipendenza nemmeno nella formula misteriosa e imprevedibile che il solo competente dovrà dar loro, potranno mai menomare l'ideale patriotico degli italiani. Se abbiamo bene compreso, questa è la sostanza di ciò che la *Difesa* ha risposto alle nostre domande: e noi siamo lieti di aver provocato queste dichiarazioni.

Così pure prendiamo atto di quanto brevemente ma chiaramente ci si risponde riguardo alla scuola: il programma del co. Della Torre collima perfettamente con quello così valorosamente sostenuto e difeso dall'amministrazione cittadina, espressione nobilissima dell'alleanza fra i cattolici e i conservatori di Venezia. La difesa, cioè, delle idealità del partito cattolico in materia di scuola non esclude mai il pieno e leale rispetto delle leggi dello Stato. Perchè è un vero titolo d'onore per la lealtà e la costituzionalità dell'Amministrazione comunale clerico-moderata di avere, pur ricorrendo a tutte le armi dalla legge concesse per la difesa dell'insegnamento religioso, professato e praticato, senza cavilli e senza sottintesi, l'obbedienza alla legge medesima, qualunque si fosse.

Ripetiamo che siamo lieti di aver provocato questo scambio di osservazioni e di spiegazioni reciproche. Molte speranze di demagoghi a corto di argomenti, ne verranno deluse. Fra una così scadente tentazione quella di gridare un'altra volta allo scandalo delle ibride alleanze conservatrici! queste alleanze, se potranno e vorranno farsi, condurranno invece nel campo politico, secondo quanto la *Difesa* ci dice, dei «leali patrioti», e allora l'intesa sarà facilmente raggiunta.

Il partito cattolico si organizza

Roma 29

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica che stamane il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, ha conferito lungamente col comm. Paolo Pericoli presidente della Unione della Gioventù cattolica, col conte Ottorino Gentiloni presidente della Unione elettorale cattolica e con la principessa Giustiniani Bandini presidentessa dell'Unione delle donne cattoliche. Il partito cattolico si va, dunque, organizzando gagliardamente. Peraltro, soggiunge detto giornale, non tutti sono soddisfatti del metodo che segue il Vaticano in questo suo lavorio di adunata. Così i maggiorenti di Destra, come quelli di Sinistra, convengono nel ritenere che l'indirizzo seguito è manchevole di energia e di sicurezza e sopra tutto di un vasto disegno coordinato allo scopo che si intende raggiungere.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole

Altri ricorsi respinti

Roma, 29

Con decisioni del Ministero della pubblica istruzione del 13 gennaio 1913 sono stati respinti i ricorsi del Comune di Bergamo e di 94 comuni della provincia di Bergamo circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e si è dichiarato non esservi luogo a deliberare sui voti, reclami e desiderata presentati dalle società operaie di mutuo soccorso di Pieve di Sacco nella direzione diocesana di Udine, dal sig. Pio Taverini di Vercelli, dal sig. Niccolò Rezzara di Bergamo e dalla presidente dell'associazione tra le donne cattoliche italiane signora Cristina Giustiniani Bandini di Roma, riflettenti l'insegnamento predetto.

Circa la cessazione in Libia dello stato di guerra

Roma 29

In questi giorni è stato annunziato che col primo febbraio il generale Ragni avrebbe emesso il decreto col quale sarebbe stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra a Tripoli e nell'oasi di Tripoli e probabilmente anche a Derna ed Homs.

Al *Corriere d'Italia*, per sicure informazioni attinte, risulta che non è affatto intendimento del ministero delle colonie e del governatore generale della Tripolitania e meno ancora di quello della Cirenaica di emettere un simile provvedimento, sconsigliato ancora per parecchio tempo dalle condizioni militari di quella regione.

Si tratta soltanto, aggiunge il *Corriere d'Italia*, di considerare soltanto come zona pacifica, sottoponendola all'amministrazione del segretariato civile qualcuno dei tratti dell'oasi di Tripoli più vicini alla città, come sarebbero per esempio i giardini della Menscia dove sono molte case e una chiesetta cattolica, un edificio scolastico, e che dista un kilometro circa dalla cinta della città. In dipendenza di queste ristrette modificazioni, non saranno abolite le indennità di guerra e le altre speciali disposizioni che continueranno ancora per qualche tempo ad essere in vigore.

Il riordinamento della proprietà fondiaria nella Libia

Roma 29

Il ministro Bertolini ha dato istruzioni ai governatori per la sollecita attuazione delle disposizioni contenute sul regio decreto per il riordinamento della proprietà fondiaria nella Libia.

I nuovi uffici catastali e fondiari vengono istituiti nei centri principali della colonia e anche in quelli dove il governo turco, per la tenace opposizione delle popolazioni, non era riuscito ad istituirli. La causa di questa opposizione proveniva dalle conseguenze fiscali del catasto. Ora con il decreto Bertolini viene organizzato un nuovo catasto con il sistema probatorio ai fini giuridici, onde poter consegnare ai proprietari il titolo rappresentativo del fondo che valga, sia per gli effetti, come per il contratto di cessione della proprietà.

L'ufficio di Tripoli è già in via di formazione e sarà affidato ad un giovane magistrato che per gli studi da lui compiuti sul luogo e per avere esercitato per più anni la giustizia nelle colonie ha naturalmente speciale competenza in materia di diritto arabo. Il catasto probatorio dei beni di libera proprietà sarà ricostituito in buona parte con i documenti che si poterono ricuperare malgrado l'opera devastatrice dei turchi che bruciarono stupidamente gli uffici.

L'altra parte dei documenti si spera di averla dal Desterner Kanè, specie di archivio speciale, dove, per la legislazione ottomana, erano inviati i duplicati delle iscrizioni catastali con carattere definitivo. Tutta la matricolazione coi nuovi registri fondiari si potrà compiere mercè la rapida e sicura procedura fissata dal recente decreto.

Per combattere l'alcoolismo

Roma, 29

Il comitato nominato al congresso di Firenze contro l'alcoolismo ha continuato oggi in una sala di Montecitorio la sua riunione sotto la presidenza dell'onorevole Luzzatti ed ha dato mandato all'onorevole Luzzatti, al sen. Garofalo e all'on. Turati di occuparsi della parte politica della questione e insieme all'ufficio di segreteria, nelle persone del prof. Levi-Morenos e dei dottori Amaldi e Schiavi, di provocare un convegno con le rappresentanze dell'associazione agricoltori e viticultori italiani alla ripresa dei lavori parlamentari. In questi colloqui il comitato ha fiducia di poter stabilire alcuni punti di accordo con i viticultori per svolgere una azione che favorendo le finalità della lotta antialcoolica, specialmente contro le bevande distillate, la grappa e l'assenzio, non danneggi, anzi arrechi nuovi benefici all'industria viticola, aprendole nuovi sbocchi al consumo popolare.

I delegati balcanici hanno rimesso la Nota alla Turchia

La risposta della Turchia alle Potenze

La rottura dei negoziati di pace

La nota consegnata a Rechid pascià

I delegati lasciano Londra

Londra, 29

I Delegati Balcanici presentarono ai Delegati Turchi nel pomeriggio la nota dichiarante rotti i negoziati di pace.

Ecco come avvenne la consegna della nota, secondo quanto annuncia l'«Agenzia Reuter»: L'incaricato di Affari di Serbia Graje giunse alle tre del pomeriggio precise a Carlton Hotel e fu ricevuto dal segretario della Legazione ottomana. Condotto negli appartamenti di Rechid pascià, egli gli consegnò ufficialmente la nota degli alleati, di cui ecco il testo:

«Alle LL. EE. I Delegati Plenipotenziari della Sublime Porta alla Conferenza della Pace.

«I Plenipotenziari degli Stati Balcanici, avendo dalla sospensione dei lavori della conferenza per la pace, atteso invano per tre settimane una risposta dei Plenipotenziari ottomani alle loro ultime domande, e gli avvenimenti verificatisi a Costantinopoli sembrando loro tali da eliminare la speranza di giungere ad una conclusione della pace, si vedono con grande loro rammarico obbligati a dichiarare che i negoziati inziati a Londra il 16 Dicembre scorso sono rotti.»

«Londra 29 Gennaio 1913.»

Il documento è firmato da tutti i Delegati degli Stati Balcanici, cominciando da Daneff.

Mezz'ora dopo la consegna della nota a Rechid pascià, un membro per ciascuna delegazione balcanica si è recato al Foreign Office a consegnare a Sir Edward Grey la seguente lettera:

«Sig. Segretario di Stato. — Abbiamo l'onore di comunicare a V. E. copia della lettera con la quale i plenipotenziari degli Stati balcanici hanno testè dichiarato alle LL. EE. i plenipotenziari ottomani che, in seguito agli avvenimenti verificatisi a Costantinopoli, essi devono con grande loro rammarico considerare come rotti i negoziati di pace.

Nel momento in cui circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci impongono le gravi misure testè prese, preghiamo V. E. di voler essere presso S. M. il Re interprete della nostra rispettosa riconoscenza e teniamo ad esprimere a V. E. e al governo di S. M. il Re Britannico i ringraziamenti sinceri dei nostri governi e la nostra profonda gratitudine personale per l'ospitalità fraterna e le attenzioni di cui i delegati degli alleati sono stati oggetto nella grande e bella capitale del Regno Unito.

Cogliamo con premura l'occasione per rinnovare a V. E. l'espressione della nostra rispettosa stima e del nostro profondo rispetto».

Questa lettera era accompagnata dalla copia della lettera rimessa alla delegazione ottomana.

Parecchi Delegati, quelli che conoscono meglio la Turchia, si domandano se la ripresa delle ostilità sia in verità realmente certa. Essi non credono impossibile che, tra la consegna della nota a Londra e la denunzia dell'armistizio, il nuovo Governo ottomano ritorni sulle proprie decisioni, soprattutto se i Governi delle grandi Potenze gli faranno conoscere che rimangono perfettamente uniti.

Le delgazioni partiranno prossimamente. — Venizelos deve recarsi giovedì a Mancester al pranzo offertogli dalla colonia greca. Ritornerà a Londra venerdì. Sabato mattina ripartirà subito per Salonicco dove trovasi il Re che desidera mettere al corrente della situazione; tornerà poi ad Ateno.

Teodoroff, ministro delle finanze di Bulgaria lascierà oggi Londra e tornerà a Parigi, ove si fermerà due giorni prima di partire per Berlino. Popoff, professore di diritto internazionale alla Università di Sofia, delegato bulgaro, parte anch'esso per Sofia.

La Delegazione Serba lascierà Londra per Belgrado al più tardi domenica prossima, ma più probabilmente sabato.

La risposta alla nota delle Potenze

Trattative con Hakki pascià

Costantinopoli 29

La Nota di risposta alle potenze, tradotta in francese, sarà probabilmente sottoposta ad una nuova riunione del consiglio dei ministri.

Si dice che la Porta dichiari di accettare le concessioni fatte dai plenipotenziari ottomani nella seduta del 3 corrente: perciò, circa il Vilayet di Adrianopoli, la linea di frontiera è quella antica fino al fiume Arda di cui segue il corso e si estende quindi da Gumulgina verso ovest giungendo al lago di Buruguel.

La Porta mantiene poi i suoi diritti sopra le isole dell'Egeo.

La nota di risposta potrebbe consegnarsi agli ambasciatori stasera.

La Porta pubblica un comunicato invitante la stampa a non trattare questioni di politica interna ed estera con spirito di parte.

Il gabinetto è ora al completo; manca soltanto il titolare alla presidenza del consiglio di Stato che è stata offerta all'ex gran visir senatore Kusciu Said, e allo sceriffo Haidah. Le trattative con Hakky pascià per indurlo ad entrare nel gabinetto continuano. Egli si sarebbe dichiarato pronto ad accettare qualsiasi portafoglio, purchè, oltre al cambiamento di alcuni ministri, si accettasse il suo progetto di politica generale. Tale programma comporterebbe una politica più conciliante verso i nazionalisti e l'applicazione di riforme generali.

L'ufficio stampa smentisce la notizia pubblicata dai giornali locali secondo cui Abdul Hamid verrebbe trasferito a Konia. Il governo non ha preso a tale proposito nessuna decisione.

La voce corsa di conflitti scoppiati fra le truppe turche a Ciatalgia è priva di fondamento.

La risposta verrà consegnata oggi

Costantinopoli 29

Si conferma che Said bey, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, consegnerà domani la risposta della Turchia all'Ambasciatore d'Austria-Ungheria marchese Pallavicini, quale decano del Corpo diplomatico.

Preparativi di guerra in Turchia

Ancora sul complotto

Costanza 29

I reggimenti curdi detti Hamidiè arrivati recentemente a Costantinopoli sono partiti per Gallipoli. Si continuano febbrilmente i preparativi di guerra.

Sembra che il proiettile che colpì presso l'occhio Nazim pascià sia stato sparato a bruciapelo, perchè il contorno della ferita era tutto bruciato. Si dice che Bekir Samy primo aiutante di Nazim pascià abbia preso parte al complotto che doveva rovesciare il gabinetto Kiamil.

Venerdì la cavalleria curda Hamidiè, accasermata a Scutari di Anatolia conosciuto il colpo di stato fece una dimostrazione. Gli ufficiali credendo ad una rivolta, fuggirono, mentre la popolazione di Scutari era terrificata, temendo massacri. Dopo però si apprese che i curdi manifestavano la loro gioia nel vedere tornare Makmud Chefcket pascià al Ministero della guerra.

I disordini di Ciatalgia smentiti

Parigi 29

Il *Journal* dice che un ufficiale generale che tornava dagli avamposti di Ciatalgia ha smentito al corrispondente di un giornale di Costantinopoli, la voce secondo la quale sarebbero avvenuti disordini in seno all'esercito in seguito all'assassinio di Nazim pascià. Secondo questo generale, il morale dell'esercito è elevato. Truppe fresche e riposate occupano le linee di Ciatalgia ed il loro più ardente desiderio è di battersi al più presto per salvare Adrianopoli e per difendere l'onore dell'impero ottomano.

I ministri giovani turchi favorevoli alla neutralizzazione di Adrianopoli?

Londra, 29

L'*Agenzia Reuter* riceve da da Costantinopoli: I ministri giovani-turchi, da quando hanno potuto esaminare gli incartamenti dei loro ministeri hanno constatato che la situazione è ben più grave di quanto avevano ritenuto. Si crede che saranno ora disposti a considerare la questione della neutralizzazione di Adrianopoli.

Ex ministri impediti di partire da Costantinopoli

Costantinopoli 29

Gli ex ministri dell'interno e delle finanze Rescid e Abdurramhan i quali volevano recarsi in Europa, ne furono impediti dalla polizia.

Attendendo gli eventi

Roma, 29

(F.F.) — All'ultima ora, mentre mi accingo a telefonarvi, perviene un comunicato *Stefani*, annunciante che l'incaricato d'affari della Legazione serba ha consegnato alla delegazione ottomana la notizia della rottura delle trattative di Londra. Contemporaneamente, la Agenzia *Reuter* informa che oggi il Consiglio dei ministri di Costantinopoli ha esaminato la risposta turca alla nota delle Potenze. Secondo le informazioni della *Reuter*, la risposta turca non aderirebbe al punto di vista delle Potenze, cioè non aderirebbe alla cessione di Adrianopoli ed alla proposta di rimettere la trattazione della questione delle isole alle Potenze, ma conterrebbe importanti concessioni su basi diverse dalla soluzione finora proposta.

La storia della conferenza di Londra e la genesi della Nota, avrebbero dovuto indurre il governo turco a persuadersi che nessuna proposta di soluzione del conflitto è possibile senza la rinuncia di Adrianopoli. A che pro indugiare lunghi giorni per proporre una soluzione che non contenga la cessione di Adrianopoli, se questa deve essere ormai considerata come una condizione *sine qua non?* — Spera la Turchia in una complicazione internazionale? Con questa speranza, cerca di guadagnare del tempo, il tempo necessario a che la soluzione desiderata venga a maturazione? Quant'è avvenuto negli scorsi giorni ci autorizza a ritenere che la speranza dei giovani turchi non può avere fondamento, e quanto è avvenuto negli scorsi giorni avrebbe dovuto persuadere i turchi che ormai è perfettamente inutile fare assegnamento, per la salvezza di Adrianopoli, sopra altro elemento positivo o negativo che non sia la forza dell'esercito concentrato a Ciatalgia.

D'altra parte dobbiamo notare che la indecisione dei giorni scorsi manifestatasi nei delegati balcanici, a proposito della notizia della rottura, non ha giovato alla causa della pace. Tale rottura avrebbe potuto essere comunicata prima ed essa avrebbe persuaso forse il governo turco della necessità di formulare, in risposta alla Nota delle Potenze, un documento contenente la cessione di Adrianopoli. La rottura è stata dichiarata oggi, quando il Consiglio dei ministri turco, stando alle comunicazioni della *Reuter*, aveva discusso la risposta; e non è improbabile che la rottura sia stata conosciuta dalla Porta questa sera, a consegna avvenuta della Nota delle Potenze. La notifica della rottura fatta prima di oggi, avrebbe potuto convincere la Porta della necessità dolorosa della rinuncia di Adrianopoli; invece, fatta oggi, può non avere alcun risultato pratico, appunto perchè è probabile che di essa la Porta abbia avuto conoscenza a risposta consegnata nelle mani degli ambasciatori.

La rottura delle trattative non significa, per altro, denuncia dell'armistizio, ma ne è un preludio. I delegati balcanici a Londra non avrebbero potuto notificare ai delegati turchi la denuncia dell'armistizio. Questo è un fatto esclusivamente militare ed è naturale che spetti alle autorità militari decidere e notificare la rottura dell'armistizio.

Tra la rottura delle trattative e la denuncia dell'armistizio, correrà certamente qualche giorno. Inoltre, dall'atto di notifica della rottura dell'armistizio alla ripresa delle ostilità, dovranno passare quattro giorni. Prima, quindi, che il cannone ricominci a tuonare a Ciatalgia, dovranno trascorrere almeno sei o sette giorni. Potrà questo spazio di tempo essere utilmente impiegato dalle Potenze al fine di ottenere dalla Porta la cessione di Adrianopoli? Ce lo auguriamo.

Le Potenze pienamente d'accordo sull'atteggiamento verso la Turchia

Vienna, 29

Il *Fremdenblatt* constata che, per quanto le tendenze e le opinioni della stampa europea riguardo all'imminente deliberazione del consiglio dei ministri turco siano divergenti, tuttavia la Triplice alleanza e la Triplice intesa sono pienamente d'accordo nel fatto che il nuovo gabinetto turco, se non vorrà aderire ai desideri delle potenze, espressi nella nota collettiva, non potrà assolutamente più fare assegnamento su alcun appoggio da parte di esse.

La concordia delle due triplici su questo punto deve essere tanto più insistentemente rilevata, in quanto che, in occasione del colpo di mano di Costantinopoli, si fece un nuovo tentativo di ingannare la pubblica opinione europea con la ridicola fiaba che l'Austria-Ungheria favorisca segretamente i turbamenti interni della Turchia e la spinga così alla resistenza contro l'accettazione delle condizioni di pace.

Il *Fremdenblatt* rileva infine la necessità che regni pieno accordo tra le potenze perchè nel caso inaspettato di una risposta negativa della Turchia alla nota collettiva delle potenze non abbia luogo alcuna azione isolata da parte di queste.

Grande inquietudine in Bulgaria per l'attitudine della Rumenia

Parigi 29

I giornali hanno da Belgrado: Informazioni provenienti da Sofia dicono che in quella capitale si dimostra grande preoccupazione per le relazioni con la Rumania, dopo il colpo di Stato di Costantinopoli. Il Governo rumeno modificò le sue domande in tal modo e le presentò così urgentemente che la speranza di arrivare ad un prossimo accordo sarebbe quasi completamente svanita. La visita fatta ieri dal ministro di Rumania a Ghesciof, fece sorgere la voce che la Rumenia aveva presentato un ultimatum al governo bulgaro e si comincia a considerare seriamente l'eventualità della entrata delle truppe rumene nelle regioni conquistate dal governo bulgaro che, di fronte alla impossibilità di una qualsiasi resistenza, avrebbe già prevenuto la popolazione di non resistere e di non tirare alcun colpo di fuoco, conservando un'attitudine passiva. Aggiungendosi alla disillusione prodotta dall'allontanarsi della pace che si credeva prossima, questa prospettiva di nuove grandi difficoltà produce fra la popolazione bulgara una inquietudine generale.

Dichiarazioni del governo rumeno alla Camera dei deputati

Bucarest 29

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio fa una breve dichiarazione sui negoziati bulgaro-rumeni e promette di dare in seguito più larghe spiegazioni. La Camera approva all'unanimità una mozione di fiducia. I liberali si astengono dal voto.

La Rumenia insiste per Silistria

Parigi 29

L'*Echo de Paris* ha da Londra che la Rumenia in una nuova nota presentata ieri a Daneff chiede sempre la cessione del territorio di Silistria, ma che il Re Carlo si è pronunciato contro qualsiasi misura di mobilizzazione.

Promozioni di ufficiali serbi per merito di guerra

Belgrado, 29

Il Re ha firmato un ukase che conferisce, su proposta del comando in capo, un avanzamento fuori turno a numerosi ufficiali che si sono segnalati di fronte al nemico. Il principe ereditario Alessandro è stato nominato colonnello. Il principe Paolo è nominato tenente della riserva della guardia.

La Russia propugna l'azione collettiva

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* riceve da fonte diplomatica la seguente dichiarazione: Si afferma nei circoli competenti che la Russia desidera vivamente che l'accordo delle grandi potenze non sia turbato.

I nuovi ministri turchi animati da viva simpatia verso l'Italia

Roma, 29

Il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli ha intervistato il Gran Visir Mahmud Chefcket pascià, il ministro degli esteri Said Halim e il ministro dei lavori pubblici Batzaria, nonchè Emanuele Carasso, deputato di Salonicco, circa l'atteggiamento del nuovo governo turco verso l'Italia.

Colgo l'occasione di trovarmi con un giornalista italiano, ha detto il Gran Visir, per affermare che noi contiamo sulla piena rinascente armonia tra l'Italia e la Turchia, convinti come siamo che le buone relazioni tra i due paesi costituiscano un interesse evidente per entrambi.

Il Ministro degli esteri ha detto: Sono convinto che ogni motivo di dissidio tra i due paesi sia assolutamente scomparso. Personalmente, io sono animato dal proposito di dedicarmi con ogni attività a facilitare tutte le iniziative che interessino i rapporti singoli e complessi dei nostri paesi, e ciò per ristabilire sempre più vincoli cordiali tra l'Italia e la Turchia. Essendo nuovo nella mia carica, non ho avuto ancora l'onore di conoscere l'ambasciatore Garroni, ma so che egli è un uomo di rara intelligenza e di buona volontà e confido che ci intenderemo completamente.

Il ministro dei lavori pubblici sen. Batzaria che, essendo di origine rumena, è l'unico rappresentante della razza latina nel parlamento ottomano, ha dichiarato: non vi è ragione che i miei sentimenti, pubblicamente e ripetutamente manifestati, mutino oggi di una sola linea per il fatto che sono stato nominato ministro. Anzi spero ora di poter cogliere la prima occasione per dimostrare coi fatti la sincerità di questi miei sentimenti.

E' da notare che il sen. Batzaria, da quando assunse la direzione del *Jeune Turc* che si era sempre distinto per violenti attacchi contro il nostro paese, è stato sempre sollecito ad affermare la necessità di riprendere e ristabilire tra l'Italia e la Turchia ottime relazioni.

Emanuele Carasso ha fatto queste dichiarazioni: Ritorno ora dall'Italia che non conoscevo e ne sono rimasto meravigliato. Sono rimasto veramente colpito dalla grandezza e dalla nobiltà del vostro paese, non solo in ciò che ha di tradizioni e di arte, ma anche in quello che è il suo rinascimento moderno. Ho parlato dell'Italia con tutti i miei amici di qui e tutti si sono mostrati ormai convinti essere nostro interesse coltivare le relazioni col vostro paese in modo da potervi dimostrare presto con una realizzazione concreta che la Turchia conta su di voi e spera in voi. Stiamo ora organizzando nel nostro mondo politico un movimento che ha già assunto confortanti proporzioni per creare una vera intimità tra la Turchia e l'Italia sulla base indiscutibile degli interessi italiani. Intendiamo riconciliarli e favorirli in tutto il territorio della Turchia. Nessun italiano che abbia i sentimenti e le tradizioni patriottiche che fanno ammirevole il vostro paese può disapprovare il nostro gesto che fu l'espressione legittima di sentimenti sacri di patriottismo e di dignità nazionale: fu una necessità ineluttabile e voi dovete rendervene conto.

Carasso dopo aver difeso l'atto compiuto dai giovani turchi per abbattere il ministero Kiamil, ha soggiunto: Occorre pensare all'avvenire e l'avvenire dimostrerà che noi non intendiamo cadere nell'antico errore e che vogliamo salvare la Turchia con una reale democratizzazione del paese. Dato tale programma, noi ci attendiamo la simpatia della culla di tutte le libertà che è l'Italia per la quale, ditelo ben alto, siamo animati tutti dai sentimenti più cordiali poichè molto speriamo da lei.

Le navi italiane nell'Egeo pronte alla tutela dei cristiani

Roma, 29

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Le navi delle nostre forze navali sono tutte in navigazione. Questa è una notizia ufficiale del ministero della Marina. Alcuni giornali hanno affermato che le nostre navi si sarebbero concentrate a Stampalia; altri han detto che qualcuna, come la *Regina Margherita*, sarebbe andata in Cirenaica. Secondo quanto risulta da buona fonte, le navi hanno la missione di tutelare i nostri interessi in perfetto accordo coll'azione delle Potenze della triplice alleanza. Stampalia o Leros possono essere basi di operazione; ma l'azione delle nostre navi è tutta devoluta ad un'affermazione di forza nei vari porti turchi, per evitare massacri di cristiani. Su questo crediamo sia anche consenziente il governo dei giovani turchi, poichè si sa che la presenza di navi estere basta a calmare gli ardori di popolazioni fanatiche.

«Il governo ottomano ci tiene al mantenimento dell'ordine. La divisione delle nostre navi, si può con tutta sicurezza affermare, non deve considerarsi come nazionale, ma come internazionale. All'amiraglio Viale sono stati impartiti degli ordini precisi e gli effetti rispondono precisamente a quanto è nei voti dell'intera Europa, senza menomamente ledere i diritti tanto dei terzi, quanto delle parti che sono in conflitto. Una azione dunque delle nostre navi è tutta subordinata agli eventi che possono da un'ora all'altra mutare. La nostra squadra, nella sua massima efficienza, si trova ora nell'Egeo, essendo già partite dai nostri porti le ultime navi, quali la *Regina Margherita* e il *San Giorgio* con tutte le cacciatorpediniere».

Navi francesi e russe in Oriente

Tolone 29

La squadra leggera è tornata a Tolone, ove ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad ogni eventualità e di far partire per le acque del Levante quattro incrociatori e corazzate.

L'incrociatore russo *Oleg*, che è qui ancorato fino da ieri, deve anch'esso tenersi pronto a partire per l'Oriente.

La convenzione internazionale
per l'assistenza e i salvataggi marittimi

Roma 29

L'on. De Marinis ha presentato alla presidenza della Camera la sua relazione sul disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni e del protocollo finale di Bruxelles circa gli urti tra le navi e l'assistenza e salvataggi marittimi. L'onorevole Relatore osserva che le due convenzioni rappresentano un ritorno alla uniformità del diritto marittimo e un nuovo sicuro passo verso quella organizzazione giuridica internazionale che è uno dei fattori della solidarietà politica e dell'auspicata pace tra i popoli. Per la prima volta gli Stati si intendono in una comune legislazione, stabilendo di restare sotto l'impero di uniche norme di diritto. Le due convenzioni spettano tuttavia di essere perfezionate e completate e di ciò la dottrina si va già occupando, specialmente avendo riguardo alle difficoltà di applicazione della convenzione stessa, derivanti anche dalle differenze tra le legislazioni nazionali dei singoli Stati e la convenzione. Uno dei casi più importanti di difficoltà dell'applicazione è quello che si riferisce alla causa della sospensione e dell'interruzione della prescrizione per la quale viene stabilito il principio che tali cause debbano essere regolate dalla legge del tribunale adito. Nella convenzione inoltre non vengono risolute le questioni di competenza. Con questo la materia della responsabilità dei proprietari attende di essere subordinata a norme giuridiche uniformi. Soltanto così completata la convenzione potrà avere quella efficacia pratica a cui mirò il pensiero di coloro che la propugnarono, esprimendo infine la più viva fiducia nella delegazione italiana presso la conferenza che prossimamente avrà luogo per i miglioramenti invocati.

L'on. De Marinis invita la Camera a nome della giunta dei trattati, per cui riferisce, ad approvare il disegno di legge esaminato.

Gli insegnanti medi pareggiati
dal ministro Credaro

Roma 29

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto stamane i professori Zampitelli e Ambrosi di Rovigo, rispettivamente presidente e segretario dell'associazione nazionale degli insegnanti medi pareggiati. I suddetti professori, che erano accompagnati dall'on. Ciraolo, hanno esposto al ministro le condizioni della scuola pareggiata, invocando provvedimenti che valgano a sanare i mali da cui è assediata.

La *Tribuna* dice che il ministro, dolente di non potersi impegnare per ora, date le difficoltà finanziarie, ha preso in benevola considerazione le questioni proposte.

Il Re al Museo delle Terme

Roma 29

S. M. il Re si è recato al Museo delle Terme di Diocleziano, dove è stato ricevuto dal dott. Pariteni, che gli è stato di guida nella visita per le sale. Il Re si è interessato moltissimo alle opere esposte. All'uscita dal Museo, la folla ha fatto al Sovrano simpatiche dimostrazioni.

La "Regina Margherita,, a Spezia

Spezia, 29

Nel pomeriggio si è ancorata nel nostro golfo la regia nave *Regina Margherita*, con a bordo il vice ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante della prima divisione della seconda squadra. La *Regina Margherita* passerà in bacino per riparazioni.

La *Dante Alighieri* lascierà il nostro golfo per recarsi a fare esperimenti di tiro nel golfo degli Aranci. Indi proseguirà la nota crociera.

Suicida nel palazzo Reale di Milano

Milano, 29

Questa mattina alle 3.45 una detonazione echeggiava sinistramente nell'ala sinistra del palazzo reale. Certo Attilio Magni di anni 40 rappresentante di cappelli, figlio di un vecchio usciere della casa reale si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Tutto il personale di palazzo accorse allarmato nella camera da dove era partito il colpo e si trovò la madre del suicida caduta in deliquio e il fratello del Magni accorso con lei che cercava di portare qualche soccorso al disgraziato suicida, il quale dopo pochi minuti spirò. Le cause sembrano dovute a preoccupazioni di affari.

Mortale disgrazia nel cantiere Pattison

Napoli 29

Verso le ore 15.30 di oggi in seguito alla rottura di alcune travi di sostegno di una torpediniera in costruzione nei cantieri Pattison a San Giovanni a Teduccio, un operaio è rimasto ucciso e quattro feriti. Al momento della disgrazia lavoravano attorno alla torpediniera, ripulendone la carena, molti operai. I feriti sono stati trasportati all'ospedale dei pellegrini. Il morto si chiama Olimpio Bona.

I cinesi sconfitti dai tibetani
Un generale scuoiato vivo!

Scianghai, 29

Secondo un telegramma da Chang-Tu le truppe si sarebbero ammutinate a Basang. I cinesi avrebbero subito una sconfitta a Li-Tang. Il generale Ghu, che era partito da Li-Tang con il corpo principale diretto verso il sud, sarebbe stato fatto prigioniero e sarebbe morto tra i supplizi. Si dice che sia stato scuoiato vivo. I tibetiani sono padroni di Li-Tang, di Tao-Tao e di Yu-Yu, e le loro truppe hanno messo il loro quartiere d'inverno a Ta-Sien-Lu.

Comandante d'un sottomarino inglese annegato

Londra, 29

Nel momento in cui il sottomarino P. 21, rientrava nel Tyne alla fine delle manovre di jeri, è stato quasi completamente rovesciato da una raffica. Il comandante è caduto in mare e le sue pesanti calzature di marinaio gli hanno impedito di nuotare ed è annegato.

Il brigantaggio nei dintorni di Parigi

Parigi 29

Ieri sera alle 19, nella traversata della foresta al Chenard sono stati tirati due colpi di arma da fuoco su di una vettura per le consegne di un grande negozio di mode che tornava a Parigi. Un proiettile ha colpito il volante di direzione. Alcuni minuti più tardi un analogo attentato è stato commesso sulla vettura di un altro negozio. La gendarmeria procede ad una battuta nella foresta.

DAL TRENTINO
Il convegno Veneto-Trentino - Provocazioni pantedesche

Trento 29

L'annunciato convegno Veneto-Trentino-Gardesano avrà luogo dal 22 al 24 maggio p. v. e dovrà occuparsi del movimento forestieri e della questione Gardesana. L'inaugurazione seguirà a Verona, quindi il giorno 23 i Congressisti si recheranno a Riva dove si preparano straordinarie accoglienze ed il 24 a Padova e Venezia, dove avrà luogo la solenne seduta di chiusura.

In tale occasione si sta organizzando una gita di rappresentanze e cittadini trentini a Venezia. Sembra che si voglia cogliere l'occasione per riunire nella città nostra anche un'adunanza di rappresentanze degli enti interessati alla *Valsugana* per trattare dei miglioramenti nel servizio relativo.

✱ A Campitello di Fassa gli alpinisti tedeschi hanno organizzata una festa di propaganda con larga distribuzione di doni. Molto commentato l'intervento di quel Capo Comune di Campitello e di alcune guide alpine che hanno abbracciato per interesse, la causa pangermanista.

Ma la popolazione in grande maggioranza si dimostrò indifferente alla festa teutonica.

Il parroco di Gardone arrestato
mentre sbarca a Riva di Trento

Brescia, 29

Andrea Salvadori, parroco di Mornìga, frazione del Comune di Gardone Riviera, sabato scorso si recava a Riva di Trento per restituire una visita a quell'arciprete. Senonchè giunto a Riva, don Salvadori fu inviato al posto di polizia e ivi trattenuto in arresto. La notizia, quando venne conosciuta a Gardone Riviera, produsse una dolorosa sorpresa, riuscendo inesplicabile l'atto dell'autorità di polizia di Riva. A Gardone il prete è conosciuto infatti come uomo che non si occupa di politica e che non si agita per cose estranee al suo ministero religioso. Il sindaco di Gardone Riviera ing. Fuchs, informato dell'arresto, si recava oggi a Riva di Trento allo scopo di sollecitare la liberazione di don Salvadori.

Egli ha conferito col capitano distrettuale, ma ogni suo passo è purtroppo riuscito vano perchè l'autorità di Riva si è chiusa nel massimo riserbo. Non solo non ha consentito alla liberazione di don Salvadori, ma neppure ha voluto chiarire le ragioni per le quali il sacerdote fu tratto in arresto. Naturalmente è facile intuire che il severo provvedimento a carico di don Salvadori è stato preso perchè sopra di lui si sarà fatto pesare il sospetto di spionaggio.

Frattanto si sa che don Salvadori è stato trasportato alle carceri di Rovereto. Come ho detto, questo arresto ha penosamente sorpreso gli abitanti di Gardone Riviera

Per l'Università italiana in Austria

Vienna, 29

Nell'odierna conferenza i capi-gruppo alla Camera dei deputati, italiani, espressero il desiderio che la commissione al bilancio si convochi nel corso della prossima settimana per esaurire il suo ordine del giorno. A questo desiderio aderirono quasi tutti i capi-gruppo

La conferenza aeronautica internazionale
La rappresentanza italiana

Parigi 29

Si è riunita ieri la conferenza straordinaria della federazione aeronautica internazionale sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte.

L'Aereo Club d'Italia, era rappresentato dal deputato Montù, dal capitano Mina, dall'ingegnere Bonini, dall'ing. Negretti, dall'ing. Pratoprevide, dall'avvocato Garino, dall'ing. Esce, dall'avv. Bellotti, del Touring.

L'on. Montù, chiamato a far parte della presidenza, fu festeggiatissimo come valoroso comandante degli aviatori volontari della Cirenaica. Tutti i commissari italiani presero viva parte alla discussione e furono presentati da Montù a Tittoni, all'ambasciata d'Italia.

La conferenza si è chiusa oggi. I delegati italiani hanno partecipato attivamente ai lavori e alle discussioni.

Sono state specialmente interessanti le deliberazioni sul trittico dell'aeronautica e sul calendario sportivo. Per il trittico, su proposta dell'on. Montù, è stato approvato il progetto dell'aereo club di Francia, già approvato dal governo francese.

E' stato inoltre approvato il progetto dell'aereo club d'Italia proposto dal Touring perchè venga sancito dal governo, facendosi voti per l'unificazione definitiva del calendario.

Sono state approvate le esposizioni di Torino in primavera e di Milano in autunno, lasciando libera l'iscrizione di altre eventuali proposte.

Per l'emigrazione negli Stati Uniti

Washington, 29

Il progetto sull'emigrazione approvato il 25 corrente dalla Camera dei rappresentanti con voti 166 contro 71 si rinviò nuovamente dal senato alla commissione dei delegati delle due camere per questioni di forma. Si prevede che il progetto si approverà prossimamente dal senato ma sembra dubbio se il presidente degli Stati Uniti accorderà la sanzione alla legge stante le forti pressioni degli industriali delle colonie straniere.

Un monoplano all'esercito inglese
offerto dagli studenti

Londra, 29

Gli studenti della scuola nazionale mediante una sottoscrizione aperta fra loro hanno offerto al ministero della guerra un monoplano il quale ha già coperto 11.700 miglia senza guasti od altri accidenti.

La scomparsa del colera a Odessa

Odessa 29

Gli ultimi malati colpiti dal colera che si trovavano all'ospedale, sono guariti. Da due giorni non si hanno più casi di colera.

Tra il governo Serbo e la S. S.

Vienna, 29

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: Tra il ministro della pubblica istruzione e la Santa Sede, sono in corso trattative circa il concordato per la Serbia. Il governo serbo invierà a tale scopo un delegato speciale a Roma.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

30 Giovedì: S. Germiniano.
31 Venerdì: Traslazione di S. Marco.
Leva il sole alle 7.37; tramonta alle 17.10.

Associazione dei Giovani Monarchici
Una simpatica iniziativa

Ieri sera si è riunito per la prima volta, dopo l'imponente assemblea del 25 corr. il Consiglio direttivo dell'Associazione per provvedere al completamento della presidenza, e poichè il sig. Aldo Musatti, già segretario dell'associazione, malgrado il desiderio del Consiglio, ha declinato di riassumere il gravoso incarico, così per acclamazione venne eletto a segretario l'ottimo ed infaticabile amico G. O. Asperti.

A Cassiere venne eletto il nob. signor Arnaldo Paleologo Oriundi ed a Vice-segretario del Consiglio il signor Cesare Corinaldi.

Infine il Presidente comunicò al Consiglio come, per festeggiare gli egregi amici avvocati Alessandri e Pascolato dimissionari, e l'avv. Donatelli presidente onorario dell'associazione si fosse deliberato di offrire un banchetto in loro onore. La simpatica iniziativa venne accolta col massimo favore dal Consiglio e non dubitiamo che i soci risponderanno con unanime slancio all'invito che rivolgerà loro l'apposito Comitato presieduto dall'avv. Costantino Masotti

Il dirigibile di Campalton

A Campalton giunse l'altro ieri il comandante del nuovo dirigibile che sarà destinato all'*hangar* di Boscomantico (Verona). Pure ieri — come nei giorni precedenti — arrivarono a Campalton parrecchi carri contenenti tubi di idrogeno per il gonfiamento dell'involucro dell'aereonave.

I lavori procedono alacrissimi e sotto ottima direzione; per cui è a ritenersi che, se il tempo si metterà al buono, ai primi del prossimo febbraio il dirigibile potrà innalzarsi sul nostro cielo per le prime prove.

Quando tutto sarà pronto, l'aereonave partirà per la sua nuova destinazione.

Letture e conferenze
L'ultima lezione del prof. De Toni all'Università Popolare

Nello anfiteatro di chimica dello Istituto Tecnico, dinanzi ad un uditorio numeroso e attento, il prof. Ettore De Toni tenne ieri sera l'ultima sua lezione di scienze naturali, parlando del mercurio e dello alluminio.

Con quella sua semplicità di forma, che gli consente di spiegare le cose più difficili e di rendere attraenti i temi più astrusi, l'egregio professore trattò dei due metalli nel modo più completo indicando i minerali da cui si ricavano, il sistema di estrazione, le loro qualità, gli usi a cui servono, i composti loro più noti; e ad ogni nome nuovo aveva pronto il ricordo storico o l'aneddoto interessante o il consiglio pratico, in guisa da istruire insieme e dilettare.

Alla fine della sua dotta lezione il prof. De Toni ebbe fervidi applausi e cordiali ringraziamenti.

✱

Per le vacanze di carnevale, in questi giorni l'U. P. non tiene lezione: giovedì, 5 febbraio incomincerà all'Ateneo, il suo quarto periodo.

Il Conte di Torino e "Castelfidardo,,

S. A. R. il Conte di Torino — quale Presidente onorario del Comitato Nazionale per il monumento di Vito Pardo a Castelfidardo — si è degnato di esprimere a mezzo del suo aiutante di campo Maggior Bollati ad Aristide Manassero il suo vivo compiacimento per la solenne e patriottica commemorazione già seguita in Venezia all'Ateneo Veneto.

Aristide Manassero ha avuto l'invito a ripetere la bella celebrazione del fatto e del monumento a Bologna, Modegna, Firenze ed Ancona e Roma, a Milano e a Trieste.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che l'egregio avv. Pier-Luigi Mozzetti-Monterumici, capo divisione al nostro Municipio è stato insignito della Croce della Corona d'Italia. L'onorificenza è meritatissima per le qualità professionali del distinto funzionario, che, messo recentemente a capo dell'importante divisione VI (Stato Civile, Leva, Liste Elettorali etc.) ebbe a dirigere e a coordinare con ottimi risultati gli ingenti lavori per la esecuzione della nuova legge elettorale; ed anche perchè, quale Presidente della « Tarvisium-Venetiae », il cav. Mozzetti si è addimostrato fervido cultore delle tradizioni e dei fatti storici svoltisi nei rapporti fra le due città. Vivissime congratulazioni.

Le liste elettorali

In esecuzione al disposto degli articoli: 35 e seguenti della legge Comunale e Provinciale testo unico 21 maggio 1908 la Commissione elettorale comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dalla legge suddetta per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 15 febbraio p. v.

Ogni cittadino può nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della Provincia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione elettorale comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione elettorale comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali già approvate del 1912 e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio elettorale che ha sede nel Palazzo Comunale Farsetti.

Consiglio Sanitario Provinciale

Con Reale Decreto a formar parte del Consiglio Sanitario Provinciale per il triennio 1913-15, oltre ai membri di diritto, furono nominati i signori D.r Boldrin V., ing. Cadel A., dott. Dal Negro V., avv. Franco L., prof. Jona G., avv. Magrini G., prof. Negri P., dott. Pitteri V., dott. Pittotti G. B., dott. Sanfelici L., dott. Zatti C.

Rinomati Krapfen

ricercata specialità delle Pasticcerie Cavaliere, ogni giorno serviti caldi a domicilio. — Telefono 16-64.

Il carnevale veneziano
La Cavalchina alla Fenice

Domani sera alle 10 e mezza i battenti del nostro Massimo Teatro si apriranno per questa grande festa di beneficenza.

Sono ammiratissimi i doni esposti nelle vetrine della Sartoria a la Ville de Paris in piazza. Il dono della Regina consiste in una colonna di marmo che sostiene una statua di Mercurio in bronzo; quello della Regina Madre, una vasca di argento e cristallo; — i doni del Comitato sono una coppa di argento, un orologio di mogano con intarsio e guarnizioni in bronzo, ed un ombrello e bastone con manichi d'oro. Il Comitato ha potuto ottenere dalle Ditte Boni e Missiaglia, Citella e Marforio presso le quali i doni vennero acquistati, il ritorno dell'importo qualora il vincitore lo desiderasse.

Il signor Gherardt ha messo a disposizione del Comitato il suo palco; la Barcaccia N. 34 e 35 pepiano venne trattenuta e l'importo fu versato al Comitato.

Il Conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha offerto lire 100; la signora Corinna Bernardi Gherardt ha offerto lire 25. — La spettabile Ditta Giovanni Venuti ha offerto il carbone necessario al riscaldamento del Teatro.

La pesca in Piazza

Oggi dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 avrà luogo l'annunciata pesca. La piazza sarà straordinariamente illuminata e la Banda Monteverde svolgerà un programma interessante.

Molti sono i premi posti a sorte, come per esempio, la cucina completa, l'orologio d'oro, l'orologio a pendolo, una finissima posata di argento ecc.

Saranno pure sorteggiati cinque agnelli, dono della Casa d'Importazione Italiana di Swift.

Feste di ballo

Sabato 1. febbraio dalle ore 22 alle 5 seguirà una festa di ballo alla Associazione fra Impiegati Civili.

I soci e componenti le respettive famiglie, dovranno esibire la tessera personale di riconoscimento. Non vengono rilasciati biglietti d'invito.

✱

Stasera alle 22 seguirà una festa da ballo al Circolo Militare.

La gara fra un vaporetto
e un sandolo con refurtiva

Il vigile Turchetto passando l'altra sera per le fondamente della Giudecca, avvistato un sandolo vogato da un solo individuo e carico di carbone, che si dirigeva verso San Marco, intuì trattarsi di qualche furto. Non avendo una barca a sua disposizione, salì sul vaporetto Riva Schiavoni-Giudecca, ordinando al timoniere di tagliare la rotta a quel sandolo, per raggiungere lo scopo di farlo poggiare verso terra. Difatti la manovra riuscì in modo che il conducente del sandolo, vistosi scoperto dal Turchetto, si accostò alla fondamenta e con un salto fu a terra, abbandonando il natante e dandosi a precipitosa fuga.

Il Turchetto allora, disceso dal vaporetto, sequestrò il sandolo che conteneva 4 quintali di carbone Cardiff, tutto in grossi pezzi, un badile, una cesta di vimini, remi e forcole. Assicuratosi trattarsi di refurtiva, depositò il tutto alla Sezione dei vigili a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. — Intanto si sta ricercando il proprietario del carbone e l'individuo fuggito.

La caduta di un ubbriaco

Lorenzoni Romano di anni 43, spedizioniere, abitante in Fondamenta degli Ormesini, 3654 recandosi ieri sera ubbriaco nella sua abitazione, scivolava al ponte dei Lustreghei, rovinandosi la faccia. — Trasportato con una barca della *Croce Azzurra* all'Ospitale Civile veniva ricoverato e medicato di alcune ferite lacero-contuse, guaribili in dodici giorni.

Società, riunioni, assemblee

Per l'orario di chiusura dei negozi

La Federazione Esercenti, in seguito a domande ricevute da moltissimi Esercenti e Negozianti, indice una Assemblea per la sera di Venerdì 31 corrente ad ore 9 precise, nel *salone al primo piano dell'Albergo Bonvecchiati* (Via Goldoni), per discutere e deliberare sull'Ordine del Giorno della Lega fra commessi tendente ad ottenere la chiusura dei negozi ad ore 20.

All'Assemblea sono invitati tutti gli Esercenti e Negozianti interessati, Soci o non Soci della Federazione.

Lega "Insegnanti primari,,

L'assemblea stabilita per oggi è rimandata a domenica, 9 Febbraio alle ore 10 precise.

Nuovi cavalieri

Con recenti decreti S. M. il Re ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia ai Capi Disegnatori del nostro Arsenale signori Eugenio Callegari e Signor Aurelio Bernardi.

Ieri una Commissione di Capi Disegnatori e Disegnatori, a nome dei colleghi di ufficio, ha offerto ai decorati le insegne della onorificenza accompagnate da bellissime pergamene con dediche affettuose.

I neo cavalieri, commossi per la gentile manifestazione pregarono la Commissione di farsi interprete del loro grato animo presso i colleghi.

Varie di Cronaca

Denaro ed oggetti d'oro

L'altra sera, verso le 11, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel panificio di Scanferlato Pietro abitante a San Giacomo dall'Orio e rubarono dal cassetto del banco ottocento lire in denaro, un manin d'oro e una catena per il valore complessivo di 250 lire.

Una branda di ferro

L'altra sera da ignoti venne consumato il furto di una branda di ferro del valore di lire 8.50 a danno di Coletti Giovanni fu Gaetano di anni 70 abitante in Calle Fiubera, 816.

Stoffe e calzature

Un grosso furto di stoffe e calzature avvenne ai Birri. Ignoti ladri penetrati nel negozio di Daniele Zolli al numero 5324, ne toglievano quaranta pezze di stoffa per il valore di lire mille e 73 paia di scarpe per 870 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio, che ha già iniziato attive indagini per le ricerche.

Alle prese col carbone

Dalle guardie di P. S. di Cannaregio veniva l'altra sera tratto in arresto il facchino Scantamburlo Luigi abitante in Campo dei Tedeschi perchè sorpreso a rubare del carbone da una peata della Società elettrica del Cellina, ormeggiata a San Giobbe.

Un persecutore arrestato

Il pregiudicato Marchetti Angelo di anni 34 facchino, da diverso tempo con prepotenza e con violenze perseguitava l'esercente Brazzoduro Arturo a San Giacomo dall'Orio. — Questi finalmente stanco del suo seccatore, avvisò il Commissariato di San Polo che fece arrestare il Marchetti.

Una madrevite

Il gazista Fogazzaro Antonio, mentre lavorava nel magazzino della ditta Dalla Bua, in calle dei Cinque a Rialto, veniva derubato di una madrevite del valore di lire quaranta.

Arresti

Gli agenti di P. S. trassero l'altra notte in arresto Marchetti Giuseppe di Antonio di anni 33 per le solite misure di sicurezza; Artusato Natale di Giovanni di anni 27 fabbro-ferraio per porto d'arme, Morosini Emilio facchino senza fissa dimora perchè teneva in tasca una lesina.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco quest'oggi dalle 16 alle 18 a cura del Municipio:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia nell'opera « I promessi sposi » Ponchielli. — 3. Atto III (parte 2.a) nell'op. « Don Carlos » Verdi — 4. Reminiscenze nell'opera « L'Ebrea » Halevy — 5. Valzer « Luci ed ombre » Venturini.

— A cura del Comitato di Beneficenza alla sera, durante la pesca, dalle ore 20 alle 22 terrà concerto la stessa Banda.

Cronache funebri

I solenni funerali
dell'avv. Prospero Ascoli

La salma del compianto avv. prof. Prospero Ascoli veniva ieri mattina accompagnata all'ultima dimora fra uno stuolo immenso di cittadini. I funerali riuscirono imponenti e si svolsero con solo rito civile.

Il corteo partì alle 10 dalla casa del defunto in Calle del Pestrin a San Stefano dirigendosi verso l'Accademia.

Precedevano 8 vigili urbani col loro ispettore cav. Gaspari: seguivano quindi, portate dagli studenti della Scuola Superiore di Commercio, le seguenti corone: La famiglia, Giuseppe e Linda, Giorgio e Marcello, Società Conterie Veneziane, Cognati Oreffice, Famiglia Fortuni, Studenti della Scuola Superiore di Commercio, Consiglieri, Sindaci e Direttori del Cotonificio Veneziano, Famiglia Jacchia, Società di navigazione del Lloyd Austriaco, Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio, Professori della Scuola Superiore di Commercio.

La bara di prima classe, portata a mano dagli studenti di Ca' Foscari, era scortata da quattro vigili urbani e da quattro valletti municipali. Reggevano i cordoni: Il Sindaco Conte Grimani, S. E. il comm. Emilio Tivaroni, primo presidente di Corte d'Appello, il senatore Tiepolo, presidente dell'Ordine degli Avvocati, il comm. Adriano Diena, presidente della Scuola Superiore di Commercio, prof. Enrico Castelnuovo, direttore di detta Scuola, e l'avv. cav. Tombolan-Fava, consigliere d'Appello.

Dietro la bara venivano i figli, i parenti e le seguenti bandiere: Associazione democratica veneziana, Reduci delle Patrie Battaglie, Trento-Trieste, Scuola Superiore di Commercio, Istituto Ravà, Liceo Ginnasio Marco Polo e Società Querini.

Nella grande folla dei presenti notammo: il senatore Duca Canevaro, senatore Tecchio, on. Orsi, comm. Castellani consigliere di Corte d'Appello, nob. cav. Lunati presidente del Tribunale, comm. avv. Mario Pascolato, cav. Marsoni consigliere d'Appello, comm. Sullam, avv. cav. Max Ravà, cav. Barbon, prof. Giordano, professori Fabio e Dioscoride Vitali, prof. Bordiga, cav. avv. Volpi consigliere d'Appello, comm. Nicolò Spada, comm. Franco, cav. Busetto, giudice Franzi, ing. Piamonte, signor Adolfo Gidoni per il comm. Rensovich, cav. uff. Aurelio Cavalieri, cav. Guetta, avv. Mario Cerutti, avv. comm. G. E. Usigli, avv. Tosetti, avv. Solveni, avv. Bombardella, cav. Pardelli, cav. Friedemberg, avv. comm. Sacerdoti, cav. Cadorin, tenente colonnello cav. Guadagnini, cav. Sebastiano Vesco, cav. Millosevich, prof. Primo Lanzoni, sig. Paolo Pandrin, avv. cav. Tissi avvocato erariale, avv. Grego, comm. cav. Felice Luzzatto, avv. Elia Musatti, prof. Secretant, prof. Molina, cav Gavagnin e cav. Saccardo per la Camera di Commercio, conte comm. Gaspare Gozzi per il Consiglio dei Procuratori di Venezia e di Padova, avv. Marangoni, cav. Seno Antonio, avv. Franceschini, rag. Olper, prof. Florian, cav. Memo, avv. cav. Domini, avv. Voltolini, prof. Vivante, cav. Munaretti, avv. Bixio, sig. Zanetti, Conte Pericle Sdrin, cav. Ventura, sig. Del Prà, cav. Basegio, avv. cav. Carlo Allegri, commend. Pietro Zennaro, cav. Corinaldi, avv. Giuriati, cav. Isacco Mion, avv. Zironda, dott. cav. Mattarucco, cav. Ajò, avv. Gubrissich, cav. uff. Giacomo Scarabellin, cav. Massimo Rietti, prof. Occioni Bonaffons, comm. Coen, cav. Manfrin, avv. Radaelli, prof. Cangellosi, cav. Fusetti, cav. Zaccaria; per i superstiti garibaldini: Masiol, Bacovich, Guinato, Lupi, Negra, Brocchi e Tonon etc. etc.

Il feretro giunto al Campo S. Vidal venne fermato alla riva per i discorsi.

Pronunciarono alte parole di compianto: S. E. il comm. Tivaroni, il Sindaco Conte Grimani, il prof. Castelnuovo, il senatore Tiepolo e il cav. Tombolan-Fava.

Quindi la salma con una gondola di prima classe fu trasportata al Cimitero Israelitico al Lido.

Alla desolata famiglia Ascoli colpita dal grave lutto, la *Gazzetta di Venezia* rinnova le profonde condoglianze.

✱

La Scuola Superiore di Commercio ha così telegrafato alla famiglia del professore Ascoli:

« A nome del Consiglio Direttivo, a nome del Corpo accademico, a nome mio personale mando alla famiglia dell'illustre estinto le più affettuose sentite condoglianze per la grande sventura che colpì assicurandola che il suo lutto è lutto della Scuola la quale perde nel professore Ascoli uno dei suoi migliori insegnanti. — *Direttore Castelnuovo*. »

Alla Scuola sono pervenuti numerosi telegrammi.

Amalia Biadene - Marcato

Dopo lunga e dolorosa malattia, l'altro ieri ad Asolo è spirata la signora Amalia Biadene Marcato.

Tutta la sua vita Ella consacrò agli affetti e alle cure della famiglia, dalla quale veniva con pari sentimenti ricambiata.

Al congiunti tutti, al marito e ai figliuoli, e particolarmente ai colleghi Giovanni e Carlo esprimiamo le nostre più profonde condoglianze.

La beneficenza

Al Comitato della Croce Azzurra

pervennero lire Seicentoquarantacinque e 55 centesimi, quale ricavato della festa da ballo che ebbe luogo il 25 corrente all'Hotel Wagner al Lido. La Presidenza ringrazia vivamente il Comitato promotore per la cospicua elargizione, e tra quanti cooperarono alla magnifica riuscita della festa, ringrazia in particolar modo i signori Carlo Corbella e famiglia, signor Caroli e signora, signor Pietro Tramontin, signor Carlo Picco e famiglia, signor Riccardo Volo e signor Projetto, i quali si prestarono attivamente per la organizzazione e concorsero con ricchi doni alla pesca.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

III. Elenco offerte. — Somma precedente lire 1685.

S. E. il Cardinale Patriarca, L. 20. — Principessa Porghese, 20. — Comm. Giulio Sacerdoti, 10. — Co. Filippo Grimani 10 — Augusta Vultorta Morosei, 10 — Baronessa Pina Ross Giustinian, 50 — Cav. Uff. Carlo Ferrari, 5. — Un'anonima benefattrice, 1600. — Maria Parpinelli Nova, 5 — N. N. 5. — Marchesa Bentivoglio, . — Mina Nani Mocenigo Bentivoglio, 5. — Signor Guetta 2. — Ing. Cesare Bianchini 3 — Signora M. Tomba Saccomani, 5 — Gaetano Draghi e sorelle, 20 — [illegible] Carlo Cattanei 5 — Contessa Maria Mocenigo 1 — Conte T. Galvani 5 — Carolina Salmasi, 2 — Luigia Sonzogno, 3 — Signora Rosa Fanton 10. — Contessa Ippolita Donatelli Passi 5 — Ditta Tecchiati, 5 — Signora Boldrin Krafft, 5. — Signora Elvira Cipollato, 2 — Ditta Cargasacchi, 5. — Contessina Modesta Passi, 5. — Maddalena Zancarello, 2 — Adriana Sorger, 5. — Monsignor Giuseppe Previtali, 10. — Contessa Cecilia Soranzo Zen, 10. — Conte Van Axel 5. — Signor Martini 1 — Signor Talamini 5. — Dott. Carlo Candiani, 10. — Antonietta Castagna, 5. — Maria Altini, 5. — Signorina Peratoner, 1.

Offrirono oggetti: — Ditta Bonlini — Ditta Gaidano — Ditta Attilio Busetto — Ditta Toffolutti — Contessa Enrichetta Grimani Du Bois — Contessa Maria di Serego Venier — Contessa Adele Bon — Signora Paolina Gri — Istituto Zitelle — Istituto Manin — Istituto Terese — Lavoranti ditta Jesurum — Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner — Istituto dei Servi — Signorine Conte — Nobile signora Lanciai — Signorine Anna e Giustina Candiani — Signora Vareton — Contessa Anna Da Schio — Contessa Giulia Giustiniani Bernini — Contessa Galvani — Contessa Paolina Giustiniani Toso — Signora Maria Walter Bas — Signorina Clotilde Manfredi — Contessa Carolina Passi — Signor Batrs — Conte Antonio Giustiniani — Contessa Caterina — Bianchi Micheli.

Beneficenza Reinelt

La Baronessa Angela Reinelt, benchè lontana da Venezia, ha voluto, come di consueto inviare al Prefetto la somma di lire 500, da distribuire ai poveri della città. — La distribuzione è già stata fatta in base alle numerose domande pervenute.

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 10 dal signor Pier Giovanni Carminati per il Numero Unico « Figli del Mare ».

A detto Istituto pervennero pure le seguenti offerte: lire 5 dai signori Vittorio ed Olga Viterbo per onorare la memoria del Prof. avv. Prospero Ascoli. — Lire 10 dalla Famiglia Cavella nell'anniversario della morte del signor Pietro Palma.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio**, per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 15 dai signori Marco e Paola De Carlo per onorare la memoria del Prof. Ascoli Prospero.

★ All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** dal signor comm. Giulio Coen lire 10 per onorare la memoria dell'Avv. Prospero Ascoli — Allo stesso scopo, lire 50 dal Barone Treves de' Bonfili

★ Alla **Dante Alighieri**, lire 10 dal rag. Romualdo Genuario per onorare la memoria del Prof. Avv. Prospero Ascoli.

Teatri e Concerti

Una nuova operetta

Roma, 29

Questa sera al teatro Apollo si è data la prima recita della *Festa dei Fiori*, operetta-idillio, nuovissima, in tre atti, del giovane maestro Giuseppe Bianc, torinese.

L'operetta è stata messa in iscena con gran lusso ed eleganza dalla compagnia Vecla Vanmutelli. Il pubblico numeroso e distinto che gremiva il teatro, ha mostrato di gustare moltissimo la delicata musica che riveste il libretto. Calorosi applausi sono stati tributati alla nuova operetta e ai principali interpreti, signorina Perretti e signori Pompei e Volta.

Concerto nel Collegio Armeno

Domani venerdì alle 14.30 ha luogo nel Collegio Armeno Moorat-Raphael un concerto di cui diamo l'importante programma:

PRIMA PARTE. — 1. *Vitali* - Giacona - per violino e pianoforte. — 2. a) *E. Grieg* - Canon; b) *F. Chopin* - Polonaise op. 26; c) *G. Elsen* - Improvviso. Per pianoforte. — 3. *B. Marcello* - Brano del Salmo XXIX - a due voci. — 4. *Hasselmans* - Gitana - per arpa.

SECONDA PARTE. — 5. *G. Giarda* - a) Gavotta; b) Finale. Per pianoforte e violino. — 6. *Ch. Gounod* - Inno alla Notte - *B. Mendelssohn* - Duetto. — 7. a) *Martini-Kreisler* - Andantino; b) *Svendsen* - Romanza; c) *Wieniawschi* - Polonaise. Per viono con accompagnamento di pianoforte. — 8. a) *M. Tedeschi* - Studio improvviso; b) id - Pattuglia Spagnola. Per arpa.

Gli esecutori sono i signori: Prof. A Ponzilacqua, direttore del coro, il prof. C. Wolf Ferrari (arpa), Attilio Crepax (violino), prof. G. Giarda (piano).

Il coro è formato dagli allievi del Collegio.

Rossini

Stasera si darà *Bohème* con i soliti artisti, e venerdì altra di *Bohème* con debutto della signorina Margherita Valdi che sosterrà la parte di Mimì.

Goldoni

Il Picello, *Arlecchino* briosissimo, fu molto applaudito iersera per la sua beneficiata. Si davano l'*Arlecchino Salvatico* e una commediola per maschere del signor Curet, nuovissima, che è una cosa graziosa, fatta con molto buon gusto, e che fu molto applaudita.

Una rappresentazione tutta lieta di applausi e di risa vuol essere quella di questa sera. Incomincerà col giocondo atto di Silvio Zambaldi, intitolato *I pecai de Pantalon e de Pandora*. Epoca dell'azione, un secolo e mezzo fa. Indi una delle migliori commedie del Marivaux *Il giuoco dell'amore e del caso*, che si addice così bene ai quattro primi attori della Compagnia delle Maschere.

Prestissimo avremo in occasione della serata in onore di Armando Rossi *Il tutore*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni dal 1754 non più data in Italia.

Malibran

Anche ieri sera l'operetta graziosissima di Eysler « Il Mangiadonne » data dalla Compagnia Magnani ottenne un ottimo successo. Stasera l'operetta si replica per l'ultima volta.

Domani Roma Criscuolo ha la sua serata d'onore con *Primavera Scapigliata*, la bella operetta dello Strauss. La serata... canterà pure alcune canzonette napolitane.

Spettacoli del giorno

I fanalini

La parola è nuova, ma è di quelle che fanno presto la loro strada, ed avrà certamente fortuna. L'ha coniata, durante una conferenza alla «Leonardo da Vinci», a Firenze, il capitano di corvetta Carlo Fenzi, un uomo che — lo si può giurare — non ha mai aspirato a mietere allori nel campo letterario e tanto meno in quello particolare dell'oratoria.

I pochi privilegiati che, nella estate scorsa si radunarono a Ca' Farsetti per festeggiare un manipolo di marinai reduci dalla incursione nei Dardanelli lo sanno benissimo.

Il co. Grimani aveva — con grande nobiltà, come è suo costume, ma con grande semplicità — manifestato i sentimenti del Consiglio comunale e l'ammirazione della cittadinanza per la gesta eroica. E l'ammiraglio Garelli, che rappresentava il ministro della Marina, vòlto al Tenente di vascello Fenzi, Comandante della *Climene* nella notte gloriosa, gli aveva detto: «Tocca a lei rispondere!».

— Ma io non so parlare — esclamò il comandante Fenzi — e l'accento era così turbato, che nell'animo di tutti fece passare questo pensiero: «Ecco un uomo che preferirebbe trovarsi ancora sotto Nagara!»

Come però l'ammiraglio insisteva colla ferma dolcezza che equivale ad un ordine, il Comandante Fenzi si indusse a parlare: «*Noi non abbiamo fatto per nulla tutte le grandi cose che dicono lor signori; abbiamo fatto il nostro dovere — e assolutamente niente altro che il nostro dovere.... e se una speranza abbiamo nel cuore è quella di poter fare di più... Venga l'occasione e noi non domandiamo di meglio!*»

Queste le cose che un uomo il quale odia evidentemente le parole, trovò il giorno in cui una dimostrazione di affetto e un invito formale lo costrinsero a frugare nel proprio cuore!...

Ora i giornali di Firenze recano che il Comandante Fenzi ha tenuto una conferenza alla «Leonardo da Vinci».

Una con-fe-ren-za!, e cioè la più ingrata, la più penosa delle fatiche per un uomo che ha dimostrato una fobia così decisa per i discorsi in pubblico.

Chi lo ha inteso quel tale giorno della scorsa estate a Ca' Farsetti, deve ripeter oggi che, certamente, il Comandante Fenzi non ha potuto trasformarsi in così breve tempo in un facitore di bei periodi sonanti per affrontare un vero e proprio pubblico di ascoltatori, se non perchè aveva delle «cose» da esprimere, delle cose semplici e buone, come quelle che i forti vanno creando quando osservano la vita.

Ed è veramente per un bisogno, per quel sentimento che vieta alle anime fervide di stare inerti di fronte a una miseria, a un dolore, a una colpa, che il bravo ufficiale ha parlato.

Il capitano Fenzi è stato, durante la sua carriera, commissario in una delle otto zone nelle quali è diviso, in Italia, il servizio dei Fari e Fanali. Tutti sanno che cosa sia un faro o un fanale marittimo; pochi hanno un'idea di ciò che sia la vita dei così detti fanalisti, degli uomini cioè che, per uno stipendio, il quale può giungere alla misura cospicua di lire 1600 annue, attendono al regolare esercizio di quei segnali luminosi onde è fatta sicura la via ai naviganti, onde si muta un oscuro pericolo in un soccorso fedele. Vi sono i fari dei porti, quelli sulle punte, o capi, o promontori delle isole maggiori, quelli sugli isolotti disabitati, quelli sui flutti, quelli sugli scogli, quelli sulle secche.

Non parlando dei fari dei porti, nè di quelli della Riviera tutta frequente di abitazioni, si può dire che i più isolati dal mondo sono i fari della costa sarda, della Calabria, della Sicilia meridionale, della costa toscana e dell'arcipelago toscano. Spesso essi sono costruiti su estreme punte rocciose, senza nemmeno un poco di vegetazione. Spesso nel faro non esiste che una stanzetta pel fanalista, e la casa della sua famiglia è lontana. Alcuni fari, come quello della Meloria, delle secche di Vada vicino a Livorno, dello scoglio Affrico presso Montecristo, dello scoglio Porcelli presso Trapani, sono semplici gabbie di ferro alte pochi metri sul mare, scosse dalle tempeste; e talvolta il turno del fanalista, di inverno, può durare più di un mese.

E la vita del fanalista è ben dura, nella solitudine e nella tensione di spirito che non di rado esige il suo servizio! Ma il Comandante Fenzi non è andato a Firenze a spezzar una lancia per l'aumento del salario di questi uomini semplici e fedeli; una miseria più grave, più dolorosa lo ha colpito, quella dei figliuoli dei fanalisti, quella dei *fanalini*, come egli li chiama.

La maggior parte di quei ragazzetti, lontani dall'abitato, e per la distanza materiale e per la difficoltà della via, deve rimanere priva nonchè della istruzione che in Italia è obbligatoria per tutti, delle nozioni più elementari della vita. Il capitano Fenzi ha conosciuto dei fanalini che non hanno idea di ciò che sia un carretto, di ciò che sia un cavallo, e non hanno udito in vita loro altre voci oltre quelle del loro babbo e della loro mamma. Quei fanciulli che, dalla casetta affacciata sul mare, parlano ogni notte ai navigatori con un palpito di luce, non avranno mai il beneficio di quella luce spirituale che emana dal consorzio civile; essi sono dei valori perduti per la società.

Vero è che il Governo provvede pel caso in cui il fanalista voglia distaccarsi dai propri figliuoli e mandarli a una scuola lontana, e aumenta lo stipendio di ben centocinquanta lire. Ma pensi il lettore al trattamento ch'è possibile di fare ad un ragazzo il quale dovrebbe vivere, e studiare, lontano da casa con 150 lire all'anno. E a quali mani sarebbe egli affidato? E chi vorrebbe, in queste condizioni, staccarsi, come pure sarebbe necessario, dalla propria creatura?

Il Comandante Fenzi ha voluto fare questa indagine — superflua del resto — ed è giunto alla conclusione che il fanalista lontano da un centro abitato (è il caso di quelli di Sardegna, di molti della Sicilia e della Calabria) è praticamente condannato a lasciare i propri figli nella più perfetta ignoranza, una ignoranza tanto più spaventosa in quanto non si limita a qella pur grave dell'alfabeto. E ha voluto fare un'inchiesta fra i fanalisti che dipendevano da lui — e tutti, tutti gli hanno risposto che, se sapessero di poter affidare i figlioli a mani affettuose e sicure, si priverebbero della consolazione di averli sempre vicini pur di vederseli restituiti degni e capaci di diventare buoni e operosi cittadini.

Ora — dice il Comandante Fenzi — è proprio impossibile riunire, nelle città dove risiede l'ufficiale capo-zona, i *fanalini*, e di mandarli a scuola?... Mancano locali demaniali per alloggiarli convenientemente?... Si tratta in tutto di 150 ragazzi sparsi nelle varie regioni d'Italia, e con 600 franchi all'anno per ciascuno si sarebbe provveduto largamente. La somma necessaria si potrebbe raccogliere sia dal piccolo obolo (dieci centesimi al mese) che potrebbe dare la gente di mare, sia da piccole cassette collocate sui piroscafi e che dovrebbero riempirsi senza soverchia difficoltà, visto che le persone che viaggiano per mare diventano spesso di cuor tenero.

Pare che veramente la cosa non dovrebbe essere difficile e che novantamila lire all'anno, la pubblica beneficenza, opportunamente indirizzata da uno speciale Patronato, dovrebbe darle. Che se si obbiettasse la difficoltà di creare un Istituto speciale, per l'accoglimento dei Fanalini — si può rispondere come di un Istituto unico non esista l'assoluta necessità. Converrebbe anzi valersi di tutte le istituzioni esistenti nelle zone diverse, e basterebbe pagare la retta corrispondente ad una piazza per ogni fanalino accolto. A Venezia, per esempio, la Nave *Scilla* sarebbe in grado di accogliere un fanalino e di impartirgli una modesta ma adatta istruzione verso un compenso inferiore anche alle 600 lire, tanto più che, avendo famiglia, i fanalini potrebbero, anzi dovrebbero, essere inviati ogni anno a casa propria per trascorrervi un certo tempo.

A Firenze l'idea di instituire un patronato pei fanalini trovò accoglienza entusiastica ed è entrata nella sua fase di attuazione. E a Venezia? — Io amo credere che l'idea troverà chi la raccolga, come tutte le idee germinate dall'amore del bene.

Il Comandante Fenzi, chiudendo la sua conferenza alla «Leonardo da Vinci,» ricordava che molti dei dati esposti li aveva tolti da una relazione scritta da lui su questo argomento nell'anno decorso.

Si era nell'aprile ed egli con gli altri equipaggi delle torpediniere aveva ricevuto l'ordine di partire per quell'adace spedizione, che poi fu sospesa, per esser compiuta più tardi con quell'esito glorioso che tutti conoscono.

Tutti allora, ufficiali e marinai, si affrettarono a disporre delle loro cose, a fare — diciamo la triste parola — testamento. Ciascuno lasciava qualche cosa ai suoi cari; io — disse il Fenzi — non avendo proprio nulla da lasciare, *pensai di legare alle persone buone il progetto di quest'opera*. Avevo scritto allora — terminò il capitano Fenzi — in fondo alla mia relazione: «Forse non potrò vedere portato a compimento questo mio disegno».... Ora poichè la fortuna mi ha assistito, vi dico che spero in voi per vederlo attuato.

Io credo che questa iniziativa, nata dal tormento nobilissimo che inspira l'aspetto di una miseria umana e — diciamolo pure — di una ingiustizia; questa iniziativa che non perdeva la sua fede sulle soglie della morte, che anzi, sulle soglie della morte, veniva legata agli italiani, avrà tutta la fortuna che si merita.

Gagliardetto

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

L'assemblea della Società Tramvie di Mestre

MESTRE — Ci scrivono 29.

Nella sala del Consiglio Comunale si raccolse oggi alle ore 14, l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Anonima «Tramvie di Mestre» per deliberare in merito all'aumento, proposto dal Consiglio d'amministrazione, del capitale sociale. Erano presenti 20 soci, rappresentanti 5074 azioni, vale a dire un capitale di lire 1.395.350.

Presiedette l'adunanza il rag. Fano, in sostituzione del sig. Giorgio Karrer, presidente della Società, ammalato. Il segretario cav. Pietro Dall'Armi diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dimostrante le ragioni del proposto aumento, che sono quelle delle esigenze della costruzione delle linee S. Artemio-Conegliano e Treviso-Roncade. Secondo la detta relazione, l'accordo della Società cogli Enti interessati alla costruzione delle linee suddette, è già da tempo seguito ed è prossimo il compimento delle formalità relative alle concessioni: occorre quindi solo provvedere ai mezzi che potranno essere forniti dall'aumento del capitale dalla consistenza attuale di lire 1.980.000 a quella di lire 2.970.000 mediante l'emissione di 3600 azioni da lire 275 ciascuna. In tale senso, il Consiglio d'amministrazione presenta un ordine del giorno che viene ad unanimità approvato dall'assemblea.

Prima che questa si sciolga, il socio prof. Carlo Combi esprime, certo di interpretare i sentimenti di tutti i presenti, i più caldi auguri di guarigione pronta e completa al presidente sig. Giorgio Karrer.

E l'assemblea si associa, con nutriti applausi, ai sentimenti espressi dal professor Combi.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 31 corr. ad ore 20. Notiamo all'ordine del giorno l'approvazione del Regolamento sul servizio e sulla pianta organica del personale addetto al Municipio e di quella sul servizio degli spazzaturai nonchè la concessione per l'occupazione del sottosuolo stradale per la nuova condotta dell'acquedotto di Venezia.

Un incendio a Scaltenigo

MIRANO — Ci scrivono 29.

Un casolare situato sulla strada che da Scaltenigo conduce alla stazione di Dolo, ieri a sera alle ore 19 s'incendiò e si ridusse in poco tempo un mucchio di cenere. Il fuoco si sviluppò accidentalmente e le persone che ivi abitavano si sono fortunatamente salvate, ma sono rimaste sul lastrico prive di tutto.

Il proprietario del casolare era Venceslao Trevisan di 60 anni e vi abitava assieme alla famiglia Bidoni.

Il Trevisan è assicurato ed ha avuto un danno di circa duemilla lire.

Buona Usanza. — Nella triste ricorrenza del primo anniversario dalla morte della signora Maria Cattaneo Meneghello elargirono all'Asilo Infantile lire 25 la famiglia Meneghello e lire 25 i signori Ida ed Antonio Cattaneo. La presidenza di quella O. P., a nostro mezzo, ringrazia i generosi oblatori.

Per i reduci dalla Libia

DOLO — Ci scrivono 29:

E' sorto, come altrove, anche nel nostro paese un Comitato allo scopo di tributare solenni festività ai reduci dalla Libia, appartenenti al Comune. Speriamo che abbia largo aiuto dalla popolazione.

BELLUNO

Sul delitto di Lamon

BELLUNO — Ci scrivono 29

Ancora qualche particolare sul parricidio commesso a Lamon di Feltre.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Marco Dal Canton, recatosi subito sopra luogo, ha compiuto una accurata per quanto rapida inchiesta.

Non a ragioni di interessi, ma a quanto sembra a gelosia si dovrebbe attribuire il fatto.

Il Giovanni Brocchetto l'altra sera, a poca distanza dalla propria abitazione, si pose in agguato. Era dietro ad un cumulo di neve quando il padre suo Fortunato di anni 72, apparve. Il Giovanni, armato di coltello affilatissimo, lungo una decina di centimetri, gli si avventò contro e gli menò un poderoso colpo alla carotide recidendogliela.

Il vecchio, grondante sangue, si diede a gridar soccorso. Vennero a lui un altro figliuolo di nome Giuseppe, assieme a certo Giuseppe Baster. Il parricida, intanto, si dava alla latitanza.

Il vecchio ebbe solo forza da gridare. «Ha voluto il sangue di suo padre!» e quindi cadde a terra.

Di peso fu trasportato in una casa vicina; dopo pochi istanti cessava di vivere.

L'avv. Marco Dal Canton è riuscito a rintracciare, sul luogo del delitto, il coltello, che fu rinvenuto in mezzo alla neve.

Altra volta il Giovanni Brocchetto si era scagliato contro il proprio padre. Egli, infatti, tempo fa, armato di una bottiglia, aveva reiteratamente colpito il genitore al capo. Fu disarmato da alcuni vicini: altrimenti avrebbe finito il genitore.

La salma fu trasportata nell'Ospedale di Lamon ove seguì la autopsia. Oltre al giudice istruttore intervennero alla stessa il dott. Cavalieri di Feltre ed il dott. Broccato di Lamon.

La ferita, orribile, era lunga oltre sette centimetri. Il cadavere del vecchio Brocchetto fu fotografato.

Dopo la sezione fu ordinato il seppellimento del cadavere.

E' stato assodato che il Giovanni Brocchetto, appena consumato il delitto si è recato all'estero.

Egli infatti venne visto a Castel Tesino, in territorio austriaco, da due di Lamon che colà l'altro ieri si trovavano di passaggio e che ignoravano come a Lamon il Brocchetto avesse compiuto l'atroce delitto.

Il parricida si è costituito

(*per telefono*). — All'ultimo momento apprendiamo che il Brocchetto Giovanni di anni 33 da Lamon di Feltre il quale dopo aver ucciso l'altra sera il proprio padre si rifugiò all'estero, dirigendosi alla volta di Castel Tesino, si è costituito.

La costituzione ha avuto luogo stamane nella caserma dei carabinieri della stazione di confine a Primolano.

In Tribunale

In Tribunale si è svolto in contumacia il processo contro Bonsembiante Vendramino Giuseppe d'anni 22, da Alano di Piave.

Si tratta di un pessimo soggetto, che come si ricorderà tre anni addietro venne arrestato per un grave delitto; che poi venne posto in libertà dopo sette od otto mesi per mancanza di indizii. Subì poi varie condanne.

Stavolta il figuro era imputato di furto con incasso di un centinaio di lire e di parecchi preziosi in danno di Franco Maria fu Eugenio d'anni 49 da Fener.

Venne condannato ad otto mesi di reclusione ed agli accessori di legge.

Echi di una conferenza

Resoconto di cassa relativo alla conferenza tenuta la sera del 20 corr. dal prof. cav. Nicola Misasi a favore dell'Asilo Infantile.

Ricavato vendita biglietti L. 201 — Spese per riscaldamento e servizio alla sala, stampa manifesti, manifestini e biglietti, affissioni, distribuzioni e tasse L. 30. — Incasso netto L. 171 che venne integralmente versato nella cassa dell'Asilo.

Il Comitato dell'Asilo ci prega di voler pubblicamente ringraziare Donna Adele Cardin-Fontana promotrice della conferenza, nonchè il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Alpina che offerse gratuitamente l'uso della sala Minerva e la relativa illuminazione.

Società Ginnastica

Ieri sera, al Minerva, ha avuto luogo la annunciata assemblea dei soci della Società Ginnastica Alpina. Riuscirono eletti consiglieri: dott. Pietro Maschietti, Giuseppe Calza, Gio. Batta Zebellin.

Revisori: Fiabane Desiderio, rag. Adone Feltrin, rag. Francesco Dal Fabbro.

Delegato Federale sig. Damiano Fant. — Consiglio provinciale federale: Friggeri cav. prof. Enrico, rag. Giovanni Tonegutti, Sperti dott. Vittorio.

Partenza di congedati

Accompagnati dalla musica del reggimento, dal colonnello cav. Gatti e da molti ufficiali, sottufficiali e soldati sono partiti stasera centovento soldati del 56. fanteria della classe 1890.

L'arresto dell'anarchico Garantito

Apprendiamo che oggi le guardie di città hanno arrestato ad Udine l'anarchico Guerino Garantito d'anni 37, condannato dalla nostra Corte di Assise l'ultima volta, a cinque anni per incitamento a compiere violenze contro il Re. Il Garantito, come si ricorderà, condannato in contumacia a Belluno, era stato arrestato nel dicembre passato in quel di Treviso e tosto per un errore era stato posto in libertà. Era attivamente ricercato perchè doveva rispondere anche di varie altre condanne. Sarà quanto prima tradotto a Belluno.

Disgrazia sulla ferrovia del Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 29

Stamane l'operaio minatore Tabacchi Giovanni detto Cigno, mentre s'accingeva, nei pressi della stazione ferroviaria di Pieve, a caricare una mina, questa per cause ancor ignote, improvvisamente esplose, ferendo il Tabacchi alla faccia ed al collo.

Curato dal dott. Luigi Barnabò, salvo complicazioni, guarirà entro un mese.

La morte di un reduce

FELTRE — Ci scrivono 29

E' morto settantenne il falegname Valduga Tiburzio, il quale in gioventù partecipò alle guerre per l'indipendenza d'Italia. — Molti amici e conoscenti conducevano la salma all'estrema dimora.

L'adunanza del forno. — L'adunanza del forno non ha potuto seguire domenica p. p., malgrado il buon numero dei soci, per l'assenza dei sindaci. Venne, quindi, rimandata ad altro giorno da determinarsi.

Festa da ballo. — Sabato p. v. nel palazzo Gorza, vicino alla stazione ferroviaria, seguirà alle ore 21 una grande festa da ballo dietro iniziativa del Club studentesco «Inter nos».

UDINE

Un reduce friulano morto a Turate

UDINE — Ci scrivono 29:

Si ha notizia da Turate che in quella pia Casa Umberto I. cessava di vivere il friulano Ludovico Sadoni un valoroso che aveva fatto col grado di sergente la campagna del 60-61.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato

Ieri sera le guardie di città arrestarono certo Guerino Garantito, un triestino che ha subito molteplici condanne per furto. (*Vedi cronaca di Belluno*).

Due suicidi in provincia

— Si ha da Dogna: Certo Giacomo Cecon detto «Saccum Balordo» un povero scemo di questo paese, colto da improvvisa alienazione mentale si uccideva appiccandosi nella sua stanza.

— Si ha da Travesio: Ieri mattina veniva trovato appiccato ad un asse della sua stanza certo Gasparini Domenico d'anni 27 negoziante in granaglie.

Credesi che la sua misera fine si debba attribuire a dissesti finanziari: egli però in questi ultimi tempi aveva dato segni di alienazione mentale.

CODROIPO — Ci scrivono 29

Nuovo Sindaco - Forno Economico. — A Sindaco di Rivignano, in sostituzione del co. Codroipo, venne eletto il co. Settimio Ottelio da molti anni assessore e che fu altre volte a capo di quel Comune.

Nella stessa seduta venne approvato, con plauso al Comitato di sorveglianza, il resoconto 1912 del fiorente Forno economico.

Nuovo segretario comunale. - Pro Asilo. — A Sedegliano venne nominato segretario Comunale il sig. Zanier Giovanni attualmente segretario a Sesto Reghena.

— Venne approvata la spesa di lire 1600 per il riatto dell'edificio pubblico per uno dell'Asilo d'Infanzia.

Giovedì grasso a Codroipo ed a Rivignano. — Domani, giovedì grasso, a Codroipo al Teatro Lazzarini, ed a Rivignano nella sala Raffin avranno luogo due feste da ballo, entrambi con orchestre udinesi.

PORDENONE — Ci scrivono 29:

Morte improvvisa. — Stamane in Cordenons per improvviso malore moriva il sig. Mussinano Domenico d'anni 64. Egli da oltre un quarantennio era contabile amato e stimato della ditta Galvani. — Condoglianze.

Veglia di beneficenza. — Stasera al Salone Coiazzi avrà luogo la tradizionale veglia pro Congregazione di Carità. — Essa certamente riescirà brillante come sempre dando così un utile rilevante alla Pia istituzione.

S. GIORGIO DI NOGARO — 29.

Patronato Scolastico. — Il nostro Patronato Scolastico in questi giorni vestì circa un centinaio fra alunni ed alunne povere del capoluogo e delle frazioni.

E' da notarsi, con lode, come questo Comune provveda a tutti gli scolari, abbienti e nullatenenti, dell'occorrente scolastico per il corso inferiore.

Il Patronato, di cui è presidente il conte Adonide Percoto, provvide a pagare i libri ai poveri del corso superiore, favorendo così l'istruzione, incoraggiando gli intelligenti e volonterosi, anche se privi di mezzi.

ROVIGO

In Prefettura

ROVIGO — Ci scrivono 29:

L'egregio vice-prefetto cav. Armano, era stato con recente decreto tramutato a Potenza, sede importantissima e di grande lavoro, non troppo adatto quindi al cav. Armano da poco tempo rimessosi da una grave malattia. Ora apprendiamo che il Governo ha revocato quel trasferimento destinando invece il cav. Armano a Campobasso.

— Oggi ha assunto il suo ufficio di vice-prefetto della nostra provincia l'esimio co. cav. avv. nob. Giovanni Tireta di Treviso.

Gli diamo il benvenuto.

La conferenza di un Maggiore

Ieri sera alla Università Popolare il distinto maggiore cav. Ferdinando Nucci, comandante del 58.o fanteria qui distaccato, ha tenuto una conferenza su: «Il Cadore e Pier Fortunato Calvi».

La sala era affollata. Presenziavano, fra gli altri, tutti gli ufficiali, molti soldati, parecchie signore e qualche collegio cittadino.

Il maggiore cav. Nucci ha illustrato con parola calda di sentimento patrio i luoghi più meravigliosi del Cadore, quindi ha fatto la storia di Calvi, enumerandone le gloriose gesta e tratteggiandone degnamente la figura, il carattere, l'anima.

La conferenza è stata illustrata, da parecchie e belle proiezioni.

Alla fine il brillante ufficiale è stato assai applaudito e complimentato.

La festa della Befana all'Asilo

Nel pomeriggio di oggi all'Asilo-Giardino «Principe di Napoli», ha avuto luogo la annuale festa della Befana.

La sala maggiore dell'Asilo era affollata di signore e di bambini.

All'inizio della festa, la bambina Livia Servi ha recitato un monologo. Indi i bambini dell'Asilo hanno svolto il programma (composto di un coro, di uno scherzo e della esecuzione dei *lancieri*), dopo di che sono stati distribuiti i doni e servito il pranzetto d'occasione.

Sedeva al piano la brava e gentile signorina prof. Norma nob. Paoli.

I bambini erano diretti dalla signora Gnudi-Schiesari, direttrice dell'Asilo, e dalle maestre Segato-Zardin e Meneghini-Chendi.

Alle 17 tutti i bambini si sono riversati al Teatro Dante, dove è stata loro offerta una splendida rappresentazione cinematografica.

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale si riunirà venerdì alle ore 14.30.

Per i ponti in ferro sul Po

Il Consiglio Provinciale di Ferrara ha approvato da nuova tariffa per i ponti in ferro sul Po tra le provincie di Ferrara e Rovigo.

La nuova tariffa reca tassazioni più miti della tariffa precedente.

Carnovale rodigino

Nelle sere di domenica prossima e di martedì della settimana ventura avranno luogo in piazza V. E. due «festivals». Suonerà la banda cittadina.

— Domani alle 15, al Casino Sociale avrà luogo la festa dei bambini.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunirà la sera dell'8 febbraio.

Gara di bigliardo a premio

Al Casino Sociale è terminata la gara di bigliardo a premio.

I premi sono stati così assegnati: I. Rag. Giovanni Da Campo, II. Aldo Boghetich, III. Dott. Bruto Laurenti, IV. Antonio Vanzetti.

Passeggiata istruttiva

Gli allievi del secondo corso dell'Istituto Tecnico e delle due terze tecniche — accompagnati dal prof. Arturo Favero — si sono recati a fare una passeggiata fino a Beara Polesine, facendo visita all'Acquedotto, allo Zuccherificio, e al Cotonificio.

Il cap. Osti salva una bambina

A Lendinara, il prof. cap. Giovanni Osti di Rovigo si è gettato in una larga fossa dove era caduta una povera bambina, certa Dalla Villa, figlia della levatrice di Saguedo.

La povera piccina, riavutasi quasi subito grazie alle pronte e alle più amorose cure, sarebbe certo perita senza lo aiuto del cap. Osti.

Una lode meritata al salvatore.

LEGNAGO — 29

I prezzi della carne. — Il nostro Sindaco con avviso in data 22 gennaio 1913, visto l'art. 4 del Regolamento della Polizia urbana ed inteso il parere della Giunta, fissava i seguenti prezzi per la carne fino a nuovo ordine:

Cosciar tondo - Manzo 1.70; vacca 1.50; vitello lire 2.

Quarto davanti e braciole di costa - Manzo lire 1.50; vacca 1.30; Vitello 1.80.

Petto, pancia, bonigolo e collo - Manzo lire 1.30; vacca 1.20; vitello 1.60.

I contravventori saranno puniti in conformità dell'art. 107 del Regolamento succitato.

PADOVA

Una riunione per la Padova-Adria

PADOVA — Ci scrivono 29:

L'ing. cav. Liberale Papete ha in questi giorni ultimato il progetto della nuova linea ferroviaria Piove-Padova in prosecuzione della linea Adria-Piove. Per esaminare il progetto, per deliberare in merito ad esso e per presentare al Governo la relativa domanda di concessione il Sindaco conte Ferri, ha invitato ad una riunione i sindaci dei Comuni interessati per giovedì 6 febbraio alle ore 15.

Furto di preziosi

Stanotte ignoti ladri, approfittando dell'assenza degli inquilini, penetravano nell'abitazione di certo Antonio Petron in via Portello numero 43.

I manigoldi scassinarono diversi cassetti asportando diversi oggetti d'oro per 400 lire. Sul posto per le indagini si recò il delegato Zavagno.

Truffatore arrestato

Stamane due ragazzetti, Arturo e Antonio Mengato, si presentavano al sig. Antonio Varotto che ha negozio di ferramenta in via Dante ed esibendo un biglietto a firma d'un suo cliente, Coppo, domandavano 25 chilogrammi di chiodi. La faccenda non sembrò chiara al Varotto che condusse i due in Questura. Interrogati dal delegato Molinari i Mengato raccontarono di aver ricevuto l'incarico dell'incombenza da uno sconosciuto che li avvicinò in piazza delle frutta e che non era — lo si seppe poi — il Coppo.

In seguito alle ricerche dell'autorità il mariuolo venne arrestato nel pomeriggio: si tratta di certo Giovanni Gioccaroli, abitante in vicolo Mazzini.

I due ragazzi vennero rilasciati.

L'assemblea dell'Assoc. Monarchica Vittorio Emanuele III.

(*Per telefono*) — Questa sera, alle ore 21, si sono riuniti nella sede dell'Associazione Monarchica V. E. III. i soci per l'assemblea generale.

Al tavolo della Presidenza era l'ingegnere cav. Bilotti, il quale invitò l'assemblea a nominarsi un presidente. Venne scelto all'unanimità l'on. comm. Giovanni Indri, il quale dichiarò aperta la seduta e diede la parola al vice-presidente ing. cav. Pilotti per le comunicazioni della Presidenza.

Il cav. Bilotti pronunciò un elevato discorso col quale rievocando i grandiosi fatti nazionali che ebbero nel decorso anno il loro compimento e ricordando la clamorosa vittoria dei partiti dell'ordine a Padova, chiuse il suo discorso inneggiando alla concordia per l'avvenire la quale darà senza dubbio, frutti sempre maggiori.

Il discorso del cav. Bilotti, ascoltato con grande attenzione, venne alla fine salutato da applausi vivissimi.

Si passò quindi alla nomina del Presidente. Venne eletto all'unanimità il marchese ing. Giovanni Battista Manzoni. La proclamazione venne salutata da lunghi applausi.

Si alzò poi il conte Ferri, Sindaco di Padova, il quale rivolse all'assemblea nobili parole, ricordando le doti non comuni di organizzatore del marchese Manzoni e dicendo come l'associazione monarchica V. E., con a capo un uomo tanto operoso, conseguirà senza dubbio delle belle vittorie. La parola del Sindaco Ferri venne assai applaudita.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo il quale riuscì così composto: Bragatta Riccardo, Brunello Brunetti dott. Bruno, Cattaneo dott. Antonio, Cimetta Giovanni, Covi dott. Angelo, D'Arcais Giuseppe, Dondi dall'Orologio avv. Antonio, Dussin cav. Raffaele, Ferrante avv. Giuseppe, Ferri avv. Leopoldo, Gadini avv. Nicolò, Giusti comm. Vettore, Guadagnin Fortunato, Lorenzoni avv. Mario, Miari on. ing. Giacomo, Piccinato ing. Eugenio, Pilotti ing. Baldassare, Pizzo Enrico, Rasi avv. Alberto, Rossi avv. Antonio, Rova Pietro, Stoppato avv. Giovanni, Toffano Giuseppe, Tonini Giacomo.

Il presidente dell'assemblea on. Indri prima di sciogliere la riunione, rivolse agli intervenuti alate parole di saluto e chiuse con l'auspicio che la concordia di tutti possa condurre al maggiore successo. Le parole dell'on. Indri furono applauditissime.

VICENZA

Per l'esattezza

Il dottor Vitacchio ci prega di rettificare:

Nella corrispondenza da Vicenza con data 23 si legge: *Seduta Ordine dei Medici.* «Il Presidente dott. Vitacchio fece speciale elogio al Presidente della Sezione Vicentina dott. Scabia.»

Va invece: «Il Presidente fece meritato vivo elogio al dott. Domenico Majolo, segretario dell'Ordine.»

La Società Industriali e Commercianti

VICENZA — Ci scrivono 29:

Il Consiglio Direttivo della Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti ha deliberato:

a) di inviare al cav. uff. Giuseppe Marchetti l'ammirazione e il plauso per la pubblicazione «Verso l'abolizione dei dazi interni di consumo»;

b) un ordine del giorno a proposito della legge sul contratto d'impiego chiedendo che prima di accogliere e tradurre in legge qualsiasi proposta di disciplina legale siano interpellate le Camere di Commercio e le Associazioni di classe interessate;

c) vari altri provvedimenti in merito all'eventuale progettato allargamento della cinta daziaria.

Il nuovo presidente del Monte

Nell'ultima parte della seduta del Consiglio Comunale di stanotte è stato nominato Presidente del Monte di Pietà l'assessore avv. Gio. Batta Dal Molin.

La nomina è stata, invero, non bene accolta in città, perchè quell'Ufficio ha tradizioni di personalità più autorevoli del giovane assessore alla Beneficenza.

A sostituire il dimissionario cav. De Faveri al Monte stesso è stato poi eletto il cav. Alessandro Maello.

BASSANO — Ci scrivono 29

La morte del Parroco di Pove. — Stamane è morto a Pove, quasi repentinamente quel parroco don Pietro Scalfo, persona colta e meritatamente stimata nella sua Parrocchia e nei paesi circostanti.

Pochi giorni fa il compianto don Scalfo riceveva nella sua parrocchia il Vescovo di Padova, che ebbe per lui espressioni di speciale simpatia; una violenta malattia, lo trasse, in ancor giovine età, così prematuramente alla tomba.

(Continua in IV. pag.)

VALDAGNO — Ci scrivono 29:

Proteste di donne. — Stamane alle ore 8 circa le donne di Campotamaso (centro) riunitesi in assemblea formarono un compatto corteo di protesta allo scopo di impedire ai carri che dovevano caricare carbone di farlo, ed intimando loro di ritornare vuoti.

Il movente di questa protesta si deve ricercare nel fatto che le varie istanze firmate e presentate da quei terrazzani per ottenere la manutenzione della strada non ebbero mai alcun esito e la strada stessa si trova in condizioni veramente indecentissime.

SCHIO — Ci scrivono 29:

Le dimissioni di Gianesini. — Il consigliere comunale Giuseppe Gianesini ha rassegnate le sue dimissioni, ritenendo incompatibile tale sua carica con quella di presidente della Banca Scledense.

Riteniamo poco attendibile questa giustificazione e più probabilmente che la causa delle dimissioni del cons. Gianesini sia da ricercarsi nei recenti avvenimenti della Cooperativa Arti Grafiche.

TREVISO

Il Corso Mascherato del Giovedì Grasso

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Per quanto che è trapelato dai preparativi si può prevedere che il Corso Mascherato di domani Giovedì Grasso — se il tempo non manderà la piova o la neve! — riuscirà attraentissimo e porterà grande animazione in città. — Saranno oltre una diecina i carri mascherati che parteciperanno al Concorso senza contare alle mascherate libere e di occasione che daranno maggiore incremento alla energia carnevalesca.

Il corteo preceduto dalle musiche si formerà alle 14.30 sul piazzale della Stazione ferroviaria e percorrerà l'arteria principale della città per Corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, Piazza dei Signori, Calmaggiore e Piazza del Duomo.

*

La Mostra degli Ombrellini e delle Cartelle Artistiche, nel Palazzo della Banca Trevisana, domani, giovedì, per l'occasione del Corso Mascherato, sarà aperta anticipatamente, per dar modo cioè ai frequentatori di assistere dai balconi di Palazzo Varisco alla sfilata dei carri.

Il Comitato della Mostra, ci prega di avvertire che rimangono ancora pochi biglietti disponibili per concorrere alla estrazione della lotteria, onde è necessario affrettarsi all'acquisto per contribuire così ancora maggiormente alla causa della Beneficenza.

L'attività ladresca

Ieri nel pomeriggio i ladri che per ora sono ignoti, penetrarono scalando un muricciolo ed abbattendo una porta, nella casa di certo Giovanni Mancinelli, un anconitano conduttore dell'osteria «alla Gondola» in via Castelmenardo. La casa era chiusa bensì, ma incustodita ed i ladri ne approfittarono per mettere a soqquadro ogni cosa, letti, cassettoni, bauli, asportando quanto fu dato di trovare. La moglie dell'oste, recatasi in casa, circa alle 19.30, avvisò la sua disgrazia e assieme col marito verificò la entità del furto che non è indifferente. Difatti vennero rubati oggetti d'oro e di argento in buona quantità, fra cui un punta-impetto d'oro, antico di circa 300 anni fa e perciò di non trascurabile valore, una certa somma in monete varie antiche e fuori d'uso che erano in una scatola e finalmente oltre lire 1300 in biglietti di banca, vari «foulards» scarpe biancheria ecc.

I ladri, con tutto loro agio, sparirono senza lasciare altra traccia, se non le orme delle scarpe su la terra umida nel cortile. Da queste si presume che dovevano essere almeno in tre.

L'autorità di P. S. ha iniziato subito attive indagini.

Altro furto

Stanotte, in ora non precisata, i ladri, forse i medesimi, s'introdussero in una casa in via dell'Oro, completamente ammobiliata ma momentaneamente disabitata e vi rubarono parecchie coperte e lenzuola ed anche una bicicletta che trovarono nel vestibolo. Lasciarono però una coperta e due o tre lenzuola abbandonate sul davanzale di una finestra, forse perchè qualche... opportuno passante li avrà disturbati.

Il proprietario della casa, che abita a Venezia, venne avvisato telegraficamente, della sua disgrazia!..

Le recite di carnovale all'Istituto Canossiano

Nell'ampio salone del secolare Istituto Canossiano, si raccolse oggi un'innumerevole folla, attrattavi da un gentile invito di quelle benemerite suore istitutrici. Lo invito prometteva un'operetta per titolo «Santa Cecilia»; La esecuzione superò ogni aspettativa.

Alla festa, intervenne pure la Marchesa Teresa di Canossa, discendente dalla illustre fondatrice dello Istituto; ed ebbe parole di ammriazione e di lode per tutte le piccole attrici.

Al Collegio N. Tommaseo

Un'altra volta, e in modo splendido, volle il signor Domenico Bettin proprietario e direttore del premiato Istituto, mostrare quanta abnegazione, quanto disinteresse lo guidino nell'adempimento di quella che per lui è realmente una missione.

Abbiamo assistito alla inaugurazione della bella sala del Teatro e del Cinematografo del Collegio, e siamo rimasti meravigliati. Buona tutta le esecuzione dell'attraente programma lirico-drammatico, svolto dai convittori Lanzi, Mascherin, Puppa, Maddalon e de Dionigi, e di ciò va lode al prof. Piovesana e al signor Ceresola che li hanno preparati.

Ma ciò che più ci ha colpiti è la ricchezza del Teatro, degno di una casa principesca, e quella signorilità che da per tutto regna nel Collegio. E' davvero encomiabile il signor Bettin e degno della stima di cui è circondato.

Esposizione di ombrellini e cartelle

Il Comitato delle Opere Pie ci comunica una nuova lista di oblazioni in luogo di ombrellino:

Lucia De Sordi lire 10; Laura Gregori Mandruzzato, 10; Müner Cesarina, 10; Elvira Mutto, 10.

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti alle gentili offerenti.

Pesca di beneficenza

Il Comitato ci comunica la nona lista delle offerte:

In danaro: Giovanna Bertolo Vianello lire 10; Giuseppe Matteazzi e figlio, 10; cav. Luigi Zoppelli, 5; Fossa Angelo di Casier, 10; Elena Lucich, 5; Fuso Luigi, 10; Antoniazzi Antonio, 5.

Segue una nuova lista di oggetti da cittadini fra cui notimiamo:

Oggetti: Visentin Venerando Umberto, 8 bottiglie vino; Canapificio Antonini Ceresa, Crocetta Trevigiana, n. 67 kg. di spago; Giuseppe Fabiano cantine vini, 100 buoni per un bicchiere di Pantelleria; Antonio Vianello tipografia, 20 buoni per cento biglietti da visita; famiglia Fautario, un tavolo per disegno, un orologio d'oro; Luigi Bogoncelli Pastificio 50 pacchetti pasta glutinata; Zanibellato Giacinto, cantine, 12 bottiglie Capri; cav. Memi Gobbato, 48 bottiglie vino bianco; dott. cav. Antonutti e famiglia, orologio artistico ceramica; Ufficiali 55. Regg. Fanteria, splendido orologio a pendola con busto di Dante; senatore Leopoldo Minesso, due splendide statuette ceramica etc.

CONEGLIANO — Ci scrivono 29

La partenza dei congedandi. — Oggi sono partiti numerosi militari della classe 1890, i quali sono stati ora congedati dal servizio militare. La maggior parte di essi ha combattuto valorosamente in Libia.

Essi vennero accompagnati alla stazione da tutti gli ufficiali del Presidio e dalla Banda Militare fra la letizia generale, alla quale si associavano anche i cittadini salutando affettuosamente i bravi soldati che ritornano alle loro case.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 29

Teatraglia. — Giovedì 30 corr. la compagnia dialettale veneziana di Alberto Brizzi rappresenterà nella nostra Sala Teatrale la commedia «Serenissima» in due atti del Gallina. Chiuderà lo spettacolo la farsa «L'Interprete».

Sabato prossimo poi si avrà la commedia «La Signorina della IV. pagina» in tre atti di Augusto Novelli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29

Ballo mascherato per il mondo piccino. — Ad esclusiva iniziativa e merito dei proprietari fratelli Fraccaro ed impresari Fraccaro-Trevisan, lunedì 3 febbraio dalle 14 alle 18 avrà luogo al Teatro del Kursaal un ballo mascherato per bambini, con premi alle migliori maschere e mascherate.

VERONA

I ladri all'Intendenza di Finanza

VERONA — Ci scrivono, 29

La scorsa notte una impresa ladresca è stata tentata in danno del palazzo della Intendenza di Finanza, in via Dogana.

I ladri, come già altre volte hanno fatto, rivolsero le loro gesta contro il portone d'ingresso, ma durante il lavoro vennero disturbati da qualche guardia ed abbandonarono ogni cosa dandosi alla fuga.

Tramontò così la loro speranza di penetrare negli uffici, ove avrebbero potuto fare un buon bottino.

Del fatto si accorse al mattino il custode Giovanni Perin, il quale ebbe un bel da fare ad aprire il portone, i cui cardini e catenacci erano stati sgangherati e contorti.

Sul posto, per le opportune indagini, si recò la guardia scelta Mollica e queste si sono iniziate non solo per fare un po' di luce sulla faccenda, ma anche per identificare un individuo che parecchi giorni sono fu sorpreso dal custode in atteggiamento sospetto nell'atrio del palazzo.

Tentato suicidio di un giovane

In casa Adami, sul Corso della Valverde, abita da qualche tempo un giovanetto di Isola della Scala, certo Giuseppe Marchi di anni 19, quì occupato quale agente nella salumeria di piazza Castelvecchio.

Il Marchi, zelantissimo nel suo servizio, gioviale assai coi compagni, mostrava a tratti dei periodi di sconforto che gli conferivano un carattere strano.

Iersera, ad esempio, verso le 22 andò a casa e si sdraiò sul letto senza curarsi di togliersi il paletot.

Le sue padrone di casa, dopo breve tempo, lo videro uscire dalla stanza con gli occhi rossi, tutto acceso in viso, gesticolante.

Mentre accorrevano a lui per porgerceri avea ingoiato tre pastiglie di subliveri aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Venne perciò subito trasportato all'ospedale, ove i medici di guardia lo accolsero d'urgenza in sala di osservazione.

Dopo le cure necessarie il suo stato andò sensibilmente migliorando, tanto che si ritiene che fra pochi giorni il Marchi possa ritornarsene guarito a casa.

La digrazia d'una donna

Stamane al nostro ospedale mediante una vettura veniva accompagnata una donna di Sommacampagna, certa Caliari Margherita di anni 60 che per una caduta aveva riportato la lussazione di una gamba.

Fabbricato distrutto dal fuoco

Un violento incendio, le cause del quale si ritengono dolose, si è sviluppato ad Albaredo d'Adige, distruggendo un fabbricato di proprietà di Francesco Nardi ed abitato da Luigi Roncoletta.

I carabinieri fanno indagini per identificare l'incendiario.

Viaggiatore vicentino all'ospedale

Stamane verso le 11 un viaggiatore di Vicenza, certo Angelo Cristani di anni 25 qui di passaggio proveniente dalla Germania, nello scendere dal treno a Porta Nuova venne colto da grave malore.

La Croce Verde lo condusse all'ospedale.

Un pallone scende a Correzzo

A Correzzo, è sceso ieri un gran pallone sferico, «Aria» partito da Milano, pilotato da Ernesto Sioli e con altre quattro persone a bordo.

La discesa fu come il viaggio felicissima.

Gli aereonauti sono tornati la sera a Milano.

L'arresto d'un temibile pregiudicato

(per telefono) — Questa sera, dopo ripetuti appostamenti, il vice commissario dott. Mazza ha tratto in arresto in Borgo Venezia, con la coadiuvazione di un buon numero di agenti, il temibile pregiudicato Giuseppe Caceffo di anni 32 abitante a S. Zeno, da molto tempo ricercato quale autore di furti, ferimenti e di un mancato omicidio.

Per arrestarlo, gli agenti dovettero assediare la casa ove egli rifugiato.

Un altro fratello del Caceffo è stato arrestato giorni sono pure dal dottor Mazza.

PRESSANA — Ci scrivono; 29

Funebri Prof. Corubolo. — Il prof. Corubolo ebbe ieri una grande dimostrazione di affetto, un lungo corteo di associazioni, studenti, rappresentanze lo accompagnò al Cimitero dove a nome della scolaresca disse belle parole il giovane liceista signor Milo Bressan, nonchè il Sindaco sig. ing. Tortimo Francesco, il prof. Cecchini Vittorio di Verona.

Il consiglio comunale e così la Società Operaia M. S. intervennero al completo con bandiere.

Telegrafarono per condoglianze il Preside del Liceo Scipione Maffei di Verona, il Consigliere Provinciale cav. Cirillo Breno. E ancora il prof. Alessandro Baganzani, il prof. Salvi Enrico.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	62.67	64.42	64.07
Termometro centigr. al N.	5.0	3.0	3.3
Umidità relativa	81	80	74
Direzione del vento	N.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 6.0; minima di oggi 2.6. — Marea: 1.a alta alle 4.0; 2.a alta 14.45; 1.a bassa 9.35; 2.a bassa 19.30

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

La denunzia dell'armistizio

Sofia 29

Una decisione del Consiglio dei Ministri ordina al quartiere generale dell'esercito di denunziare l'armistizio a datare da domani.

Un ordine del giorno di Savoff all'esercito

Sofia 29

Il Generalissimo Savoff ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno: Dall'andamento dei negoziati di pace risulta evidentemente che il nemico non vuole cedere di un pollice il terreno conquistato dai nostri eserciti vittoriosi. Esso vuole con un tratto di penna distruggere tuttociò che voi e i vostri fratelli caduti, avete conquistato. Gli eroi di Seliola, Kirk Kilisse, Bunar Hissar, Lule Burgas e di Ciatalgia, lasceranno essi impuniti senza rilevarli, questi affronti al glorioso esercito bulgaro?

Preparatevi dunque per nuove vittorie e col vostro irresistibile slancio mostrate al nemico e al mondo intero che la patria bulgara merita maggiori riguardi.

La pace sarà firmata a Londra

Parigi, 29

Il *Figaro* dice che i delegati balcanici, malgrado la ripresa quasi inevitabile delle ostilità, dichiarano che la guerra terminerà presto e che essi desiderano che il trattato di pace venga firmato per riguardo all'Inghilterra, a palazzo di S. Giacomo, affinchè esso possa portare il nome di trattato di Londra.

Un corpo d'armata di Ciatalgia in marcia su Costantinopoli?

Parigi 29

Il «Temps» pubblica un dispaccio da Londra nel quale si dice che secondo notizie da Costantinopoli giunte per il tramite di Vienna, il movimento controrivoluzionario avrebbe per capo Achmess Abuk pascià, che alla testa del quarto corpo di armata di Ciatalgia marcerebbe su Costantinopoli.

La notizia smentita

Vienna, 29

La *Sudslavische Correspondenz ha da Costantinopoli: Il ministro dell'interno Hadjiadit dichiarò che le voci circa sanguinosi combattimenti sulle linee di Ciatalgia e una pretesa marcia delle truppe turche su Costantinopoli, sono completamente fantastiche e tendenziose.*

Per la sovranità su Adrianopoli e sulle isole

Costantinopoli 29

Il Comitato giovane turco procederà al la creazione di un comitato di difesa nazionale che cercherà di mantenere la piena sovranità ottomana su Adrianopoli e le isole.

Chiamata alle armi in massa

Costantinopoli, 29

Il governo decise di cambiare i comandanti dei corpi d'armata e di chiamare sotto le armi ottomani, musulmani e non musulmani, tra i 29 e i 40 anni.

Secondo informazioni private il colpo di stato fu male accolto ad Aleppo e a Damasco.

La Rumenia appoggerebbe la Bulgaria contro la Turchia?

Budapest, 29

Il Pester Lloyd conferma, in seguito ad una informazione da Vienna, che il gabinetto rumeno sarebbe disposto a prestare a certe condizioni il suo appoggio alla Bulgaria contro la Turchia.

La questione dell'Albania discussa dagli ambasciatori

Londra, 29

Gli ambasciatori hanno tenuto una riunione oggi nel pomeriggio ed hanno discusso, a quanto si assicura, la questione dell'Albania e i provvedimenti finanziari ed economici risultanti dal trasferimento dei territori turchi agli alleati in seguito alla guerra.

Circa una visita di Enver bey all'ambasciatore tedesco

Berlino, 29

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: Le voci riprodotte dalla stampa circa una visita di Enver bey all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, Wangenheim, dopo la caduta di Kiamil pascià sono inesatte. L'ambasciatore non conosce personalmente Enver bey.

Altri particolari sul colpo di stato

Parigi, 29

Si ha da Costantinopoli: Si hanno ragioni per credere che vi siano stati alla Sublime Porta sette morti e non cinque ma è stato dichiarato che due erano domestici e i loro nomi sono stati tenuti segreti. Sembra che subito dopo la morte di Nazim Pascià, Noradunghian Effendi sia stato malmenato. Il comitato Unione e Progresso voleva nominare un arabo come sceicco dell'Islam. Enver bey chiese per quattro volte il sultano di nominare il sen. Ali Haidar, figlio bey chiese per quattro volte ol sultano rifiutò e insistette per la nomina di Essand Effendi. Sembra che il Sultano avesse una certa prevenzione con Mohamed Muktar Pascià che è di origine araba. Egli temeva di essere deposto se Chefcket pascià avesse avuto al suo fianco come sceicco dell'Islam un arabo.

Si dichiara che il comitato è deciso di rischiare tutto per conservare Adrianopoli e che rovescierà senza esitazione Muktar Chefcket pascià se questo sembrasse disposto ad acconsentire la cessione della città.

La voce di gravi disordini scoppiati nell'esercito di Ciatalgia in seguito al colpo di stato e alla morte di Nazim non sono state confermate, ma il governo non le smentisce formalmente.

Incrociatore greco affondato?

Costantinopoli, 28

Secondo il Sabah l'incrociatore greco Spetzai, *che fu colpito nella battaglia navale del 18 corrente, affondò presso* Lemno, *dinanzi alla baja di Mudros.*

Le relazioni austro-serbe
La ripresa della guerra inevitabile?

Vienna 29

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col deputato della Duma, Miliukoff, testè ritornato dai paesi balcanici, il quale ha dichiarato anzitutto che non esiste assolutamente in Serbia uno spirito aggressivo contro la Monarchia austro-ungarica. Inoltre in Serbia si vuole vivere in relazioni pacifiche con la monarchia vicina.

Anche riguardo all'Albania Miliukoff constata un miglioramento della situazione. Per quanto concerne la ripresa della guerra balcanica, Miliukoff ha detto che essa gli pare quasi inevitabile. Riguardo all'atteggiamento della Russia, Miliukoff ha informato che essa persiste nel principio da lei manifestato con la collaborazione alla nota di disinteressamento di Poincaré, purchè anche le altre potenze facciano altrettanto.

Riguardo agli armamenti della Russia, Miliukoff ha sostenuto che le notizie diffuse in proposito sono esagerate. Infine l'intervistato ha detto che ritiene possibile una soluzione pacifica del conflitto tra la Rumenia e la Bulgaria, ciò che è nell'interessi di ambo i paesi.

Le domande rumene e le concessioni bulgare consacrate in un protocollo

Bucarest 29

In conformità ai desideri espressi dalla Rumenia, il ministro Misu e il dottor Daneff hanno redatto un protocollo il quale contiene le domande della Rumenia e le concessioni fatte dalla Bulgaria. Questo protocollo sarà sottoposto ai gabinetti di Bukarest e Sofia. I risultati che daranno gli studi di questo documento a Bukarest saranno decisivi per il seguito dei negoziati bulgaro-rumeni.

Il contenuto del protocollo

Londra 29

Nel protocollo redatto oggi da Daneff e da Misu la Rumania e la Bulgaria annunciano per la prima volta in iscritto ciò che chiede la Rumania e ciò che la Bulgaria è disposta a concedere. La Rumania chiede come confine la linea partente da Turtukai sul Danubio ad una ventina di miglia da Silistria e terminante a Baltjilk sul Mar Nero a una ventina di miglia da Varna. La Rumania chiede anche le garanzie per l'autonomia delle scuole e chiese cutzovalacche nel territorio che apparterrà alla Bulgaria.

Contestazioni territoriali tra gli alleati

Atene 29

Commentando la notizia che la Serbia presterebbe il suo concorso militare alla Bulgaria a condizione che fossero delimitati alcuni punti della divisione dei territori, l'*Athinai* ritiene che la Grecia dovrebbe seguire l'esempio della Serbia dato che la Bulgaria ha contestato non soltanto alcuni territori profondamente greci occupati dagli alleati, ma anche alcune regioni occupate dalle truppe greche.

S. Giovanni di Medua ripreso dai turchi?

Londra 29

Il *Times* riproduce la voce secondo la quale la guarnigione di Scutari avrebbe nuovamente occupato San Giovanni di Medua mentre i montenegrini festeggiavano il capo d'anno. A Scutari sarebbe ora inalberata soltanto la bandiera albanese.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che una delegazione di ufficiali provenienti da Ciatalgia è giunta a Costantinopoli e si è recata presso il Gran Visir. Si ignora lo scopo della visita.

Duello di artiglieria a Bizani

Atene, 29

Durante la giornata di ieri avvenne un duello di artiglierie davanti a Bizani. I greci esperimentarono per la prima volta i loro cannoni da assedio presi ai turchi a Prevesa. Il loro tiro avrebbe distrutto alcuni cannoni nemici e il deposito delle munizioni.

Si notano sempre grandi movimenti fra le truppe turche che lasciano Bizani per Giannina. Si ritiene che i turchi organizzino un'ultima difesa dietro Bizani.

La Famiglia

dell'Avv. Prof.

PROSPERO ASCOLI

profondamente commassa ringrazia tutte le Autorità e tutti coloro che vollero contribuire a rendere più solenne e più cara la dimostrazione d'affetto tributata al loro amato Defunto, ed in particolare l'Ill.mo Sig. Sindaco, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Rappresentante la Procura Generale. Ed in in ispecial modo ringrazia tutti gli Studenti della Scuola Sup. di Comm. che tanto affettuosamente e premurosamente si adoperano per i funerali, interpretando così il più ardente desiderio dell'Estinto.

Corriere Giudiziario

Altre commemorazioni dell'avv. Ascoli

Ieri mattina alla Sezione III. Penale della Corte d'Appello, prima che incominciasse la trattazione delle cause, venne commemorato l'avv. prof. Prospero Ascoli dall'avv. Bonlini, dal P. M. cav. Zanchetta e dal Presidente cav. Carminati.

Al Tribunale Civile, all'aprirsi dell'udienza, il compianto avv. Ascoli venne ricordato degnamente dal giudice che presiedeva, avv. Vianello, alle parole del quale si associò l'avv. Adriano Voltolini a nome del Foro

Corte d'Appello di Venezia

Il tentato furto da Mel'o

Dal Tribunale di Venezia, certi Toniazi Giuseppe fu Francesco d'anni 37 e Bortolon Emilio fu Vincenzo d'anni 25, venivano tempo fa condannati ciascuno alla reclusione per anni 2 ed un anno di vigilanza, per avere in Venezia, nel 18 marzo 1912, di correità ed in unione fra loro e con altri due rimasti sconosciuti, praticato un foro nella stanza sopfastante al negozio di gioielliere di Mello Domenico, onde commettervi un furto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà di essi imputati.

I due condannati ricorsero in Appello, ma ieri la Corte ha confermato la sentenza. — Dif. avv. Bonlini.

Furto di preziosi a Murano

Dal Tribunale di Venezia, certa Cimarosti Emilia fu Luigi d'anni 22, veniva alcuni mesi fa condannata a mesi 7 di reclusione col perdono, per essersi in Murano, nel 1910 e 1911, impossessata di alcuni oggetti d'oro di un valore imprecisato, in danno di Serena Giuseppe, Serena Clorinda e Moretti Anna, presso i quali trovavasi in qualità di domestica.

La Corte, in contumacia della ricorrente, conferma la sentenza e condanna inoltre la Cimarosti a pagamento delle spese di Parte Civile, in lire 50. — P. C. avv. Bonlini.

La bancarotta fraudolenta di un negoziante di Contarina

Il Tribunale di Rovigo condannava tempo fa certo Andreoli Enrico fu Domenico d'anni 46, ex-negoziante di biciclette, ad anni 2 e mesi 7 di reclusione, per bancarotta fraudolenta e semplice, per avere in precedenza del suo fallimento dichiarato con sentenza 1 novembre 1910 del Tribunale di Rovigo, distratto occultato e dissimulato l'attivo, omettendo di esporre i suoi crediti, riscuotendone alcuni, asportando da Contarina tutte le biciclette esistenti nel suo negozio ed asportando anche una quantità di accessori che poi vendeva a Rossi Giovanni per lire 123 ecc.

La Corte riduce la pena a mesi otto di detenzione. — Dif. avv. Maneo.

Una bicicletta trafugata a Badia Polesine

Tal Andreose Felice fu Pasquale d'anni 22, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Rovigo a mesi 12 e giorni 17 di reclusione e lire 200 di multa, per essersi impossessato a Badia Polesine, nel 10 agosto 1911, in danno di Sgaravatti Alfeo, di una bicicletta del valore di lire 150, e per essersi appropriato indebitamente di lire 2 in danno dello stesso Sgaravatti.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 28 e lire 183 di multa. — Dif. avv. Bonlini.

Incauto acquisto di salami presso Rovigo

Certo Negri Arturo fu Giorgio d'anni 26 fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 di reclusione e lire 100 di multa, per avere nella sera del 18 gennaio 1912, in Sariano di Trecenta, acquistato, per lire 3.60, dieci salami da Brugnara Aniceto, provenienti da furto.

La Corte dichiara responsabile il Negri di incauto acquisto anzichè di ricettazione e lo condanna a lire 40 di ammenda. — Dif. avv. Maneo.

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta

Tribunale Penale di Venezia

Un ferimento a San Marco

Una scenata si svolgeva la notte dall'otto al 9 gennaio u. s., nel negozio del tabaccaio sotto le Procuratie Vecchie. Tale Vittorio Pria, il quale era accompagnato da una giovane donna — certa Toniolo Carolina — veniva a colluttazione con certo Finetto Giovanni e, mediante arma da taglio, gli produceva alla faccia una ferita che il dott. Rosada giudicò poi guaribile in 34 giorni.

All'udienza risulta che, sei anni fa, il Finetto aveva sposato la Toniolo col solo vincolo religioso. Il Finetto abbandonò dopo qualche tempo la donna, la quale, allora, passò a convivere col Pria. L'alterco fra i due uomini sarebbe stato causato dalla gelosia.

Ad ogni modo il Pria afferma di essere stato provocato gravemente dal Finetto nella bottega del tabaccaio, e ammette di aver reagito, escludendo però di aver fatto uso d'arma da taglio. Il Pria avrebbe dato all'avversario semplicemente uno spintone che gli fece battere disgraziatamente la testa contro uno dei pilastri della porta della bottega.

Il Finetto sostiene, invece, di essere stato realmente colpito con un coltello. E sta il fatto che il Pria, perquisito, venne trovato in possesso d'un temperino di lunga misura. L'arma, però, non sarebbe stata vista da nessuno.

Sentiti alcuni testimoni, il P. M. propone la condanna del Pria a sette mesi di reclusione.

Ma il Tribunale, accordando la diminuente della provocazione grave e della preterintenzionalità, condanna il Pria a soli due mesi di detenzione.

P. C. avv. Fenoglio; Difesa avv. Gioppo.

Fra viaggiatore e controllore

La sera del 19 aprile, il viaggiatore di commercio Bortolan Eugenio di Angelo, di anni 25, oltraggiava in treno, lungo il percorso Mogliano-Venezia, il controllore Milano Fortiguerra che lo aveva invitato a pagare la differenza tra il biglietto di seconda classe e quello di prima.

Il Bortolan dice che aveva preso posto in prima classe fin da Treviso, non avendo trovato da sedersi in seconda. A Mogliano, il Fortiguerra facendo il giro per il controllo, avrebbe invitato con cattive maniere il viaggiatore a pagare la differenza, e il Bortolan avrebbe risposto vivamente, ma non ingiuriando, nè minacciando.

L'agente ferroviario e un testimonio depongono altrimenti e il Tribunale condanna il Bortolan a 250 lire di multa, ordinando la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Il P. M. aveva proposto la multa di 500 lire. — Dif. A. Vianello.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Tribunale Militare di Venezia

Ufficiale gravemente insultato

Tutta la giornata di ieri fu occupata dalla discussione di un grave processo contro il soldato Stefano Gazzoli del 12. fanteria, imputato di insubordinazione verso superiore ufficiale per motivi non estranei alla milizia. Il Gazzoli, che era risentito verso il tenente Pallotta Domenico perchè questi lo aveva punito, la sera del 17 ottobre 1912 nell'occasione che l'ufficiale entrava in caserma a ricercare per ragioni di servizio un soldato, rivolse al Pallotta gravi e sconcie parole di insulto. Successivamente, mentre il tenente interrogava i testimoni presenti all'accaduto perchè confermassero per iscritto le circostanza di fatto, il Gazzoli medesimo interveniva con fare arrogante ed indisciplinato, dicendo all'ufficiale che egli adoperava delle intimazioni, costringendo i soldati presenti alla scena a dire cose da lui non dette.

Presiedette il dibattimento il colonnello cav. Arena, P. M. il cav. Longobardi.

Il Gazzoli, giovane studente, di distinta famiglia di Vigevano, nell'interrogatorio si difese strenuamente, affermando che la frase ritenuta ingiuriosa dall'ufficiale, era stata da lui pronunciata a grande distanza, e ritenendo che il tenente non la potesse udire; ed asserì che, quando discusse col suo superiore circa il modo con cui questi raccoglieva le testimonianze, lo fece in tono rispettoso e senza voler offendere.

I testimoni d'accusa maggiore cav. Mattarelli, capitano Giuliani, tenente Pallotta, confermarono recisamente l'imputazione.

Perciò il P. M. cav. Longobardo potè facilmente conchiudere, chiedendo la condanna del Gazzoli a due anni di reclusione militare.

Il primo dei difensori avv. maggiore Carnielli, che da poco tempo ha lasciato la carriera militare per darsi alla professione legale, fece una vivace critica delle risultanze di causa, cercando di attenuare la importanza delle parole del giudicabile.

L'avv. Carlo Trentinaglia, poi, con un'assai acuta e vibrante sintesi dei fatti e delle prove, esaminò lo stato particolare d'animo del Gazzoli, che si credeva un perseguitato al reggimento, che era un debole fisicamente e moralmente, invocando per il povero soldato, che mai nella sua vita militare aveva avuto una parola di sostegno e di conforto, una sentenza inspirata a mitezza ed a bontà.

Il Tribunale a tardissima ora pubblicò la sentenza con la quale accogliendo la tesi della semi-infermità di mente, condannò il Gazzoli ad un solo anno di reclusione.

LETTERE DAI LETTORI

Sigari, sale e privative

Pregiatissimo Signor Direttore. — La prego vivamente di pubblicare questa mia lettera di protesta alla quale certamente molti cittadini si associeranno.

Da vario tempo i sigari toscani e Sella sono confezionati in modo pessimo e destano disgusto nei vecchi fumatori. — Da venti anni oso affermare, non ho mai trovato nelle rivendite sigari cattivi come questi. Ed espongo il mio debole parere circa le cause: si tratterebbe di sigari non bene asciugati appena subita la confezione. Ma il vizio di fumare non è di tutti, e pazienza!

Sarebbe piuttosto necessario che si provvedesse e presto a migliorare un genere di prima necessità che in questi ultimi giorni è diventato nauseabondo. Intendo parlare del sale che oltre ad avere un colore nè bianco e, nemmeno grigio è venduto in compagnia di materie estranee, come ad esempio gli escrementi dei topi, che se servono a ridurre la quantità di sale autentico non servono certo..... per l'uso casalingo.

E termino con un'ultima osservazione: da circa un anno la Direzione delle Privative, dietro domanda, ha' esonerato la tabaccheria di San Bartolomeo dalla vendita del sale. Ora quando nei giorni festivi si chiudono le rivendite di Calle del Lovo e dell'Erberia a Rialto, gli abitanti di San Bartolomeo devono recarsi a fare gli acquisti.... in capo al mondo, naturalmente con grave incomodo.

Veda la Direzione delle Privative di provvedere a questi inconvenienti.

C. B.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 27. — In città: maschi 8; femmine 9 Denunciati morti: maschi: 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 18.

Del 28. — In Città: maschi 5; femmine 4. Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 10.

Matrimoni

Del 27. — Pivetta Guido maestro d'armi con Zanon Eugenia civile celibi — Lanza Conte impiegato con Gobbi Francesca civile celibi.

Del 28. — Marsigli Olderico impiegato con Cagliaro Maria chiamata Gilda civile celibi.

Decessi

Del 27. — Menegazzi Cavallarin Elisabetta 81 vedova casalinga Venezia. — Foch Crovato Maria 57 vedova casalinga Venezia — Miotto Giordano 68 vedovo negoziante Venezia — Schizzi Bartolomeo, 63 coniugato scalpellino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi cinque; femmine tre.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 28. — Boschieri Prendini Anna 85, vedova ricoverata enezia. — Bragolin Giuseppe 72 celibe ricoverato Venezia — Dittura Attilio Emilio 34 celibe calzolaio Venezia — Ascoli cav. dottor Prospero 67 coniugato avvocato Venezia — Bruder Enrico 72 celibe interperte Trento — Del Pra Arturo 28 celibe guardia notturna Camposampiero.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 28 gennaio. — Vap. Ital. « Epiro » cap. Conenna da Bari merci.

Arrivi del 29 detto. — Vap. A. U. « Almissa » da Trieste merci. — A. U. « Salona » da Fiume merci. — Ital. « Olga » cap. Tivano da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 29 detto. — Vap. Ell. « Theodora » cap. Lemos per Sfax vuoto. — Ital. « Elv. Antonietta » cap. Capponi per Trieste merci — Ital. « Epiro » cap. Conenna per Trieste merci. — Ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Fiume merci — Ital. « Egeo » cap. Astarita per Genova merci. — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci. — A. U. « Abbazia » cap. Nitische per Trieste vuoto. — Ingl. « Graphic » cap. Park per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Soutwathe » da B. Aires con cereali.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Brenner » da Barry carbone.
Ingl. « Frey » da Newport, carbone.
Ingl. « Chorley » da Swansea carbone.
Ingl. « Phrygia » da Barry con carbone.
Ingl. « Luise » da N. Waterweg » con carbone.
Ingl. « Edendale » da Barry con carbone.
Ingl. « Ella Sayer » da Sunderland, carb.
Ingl. « Ormosby » da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

29 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 168. — Cereali 37 — Cotoni 19 — Varie 231. — Per la Ferrovia 61. — Totale Generale, carri 456.

Scaricati: 100.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 17 mila — Di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.60	6.69
Gennaio Febbraio	»	6.57	6.65
Febbraio Marzo	»	6.56	6.64
Marzo Aprile	»	6.56	6.64
Aprile Maggio	»	6.55	6.63
Maggio Giugno	»	6.54	6.62
Giugno Luglio	»	6.53	6.60
Luglio Agosto	»	6.50	6.57
Agosto Settembre	»	6.41	6.47
Settembre Ottobre	»	6.25	6.32

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 29 Gennaio

ROMA, 29. — *Cambio per domani* 101.63. Settimanale 101.60.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,60	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	412,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	328,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,97 1/2	125.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,57 1/2	101,67 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,55	100,05	—,—	—,—	5
Londra	25,61	25,63	25,30	25,32	5
Svizzera	100,95	101,05	—,—	—,—	5
Austria	105,95	106,05	—,—	—,—	6
Banca au.	105,95	106,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,80	98,60
» » » fine	100	99,—	98,80
Ferrovie Mediterr.	500	361,—	361,—
Credito Italiano	500	571,50	571,—
Banca comm. it.	500	870,—	870,—
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	104,50	104,25
Banca d'Italia	800	1470,—	1470,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1481,—
Cotonificio Cantoni	250	360,50	361,—
Navigaz. Generale	300	407,50	402,50
Raffineria Zuccheri	200	350,—	356,50
Beni stabili	200	300,—	299,—
Az. Costr, Venete	200	145,—	145,—
Acciaierie Terni	500	1610,—	1606,—
Edison	150	608,50	609,—
Savona	200	210,—	213,50
Elba	250	184,—	182,—
Ansaldo	250	289,—	286,50
Industrie Zuccheri	150	292,50	292,—
Cotonificio Veneziano	175	67,—	65,—
Ferrovie Meridionali	500	597,—	572,50
Cambio su Berlino		125,02 1/2	125,05
» » Francia		101,62 1/2	101,65
» » Londra		25,613/4	25,62 1/2
» » Svizzera		101,—	101,03 3/4

Genova (Chiusura)

		28	29
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98.75	98 70
» » » fine	100	98,95	98,81
Banca d'Italia	800	1468,50	1469,—
Banca Comm. Ital.	500	869,—	870,—
Credito Italiano	500	571,—	571,—
Ferr. Meridionali	500	570,—	572,—
Ferr. Mediterraneo	500	369,—	361.50
Navigaz. Generale	200	408,50	401 50
Raffineria zuccher.	250	357,—	357.50
Acciaierie Terni	500	1607,—	1602.—
Erid. tabb. zucch.	200	742,—	741.—
Ar. Ansaldo e C.	250	286,50	285 —
Az. Banco di Roma	100	105,25	105,72
C. a vista su Francia		101,63	101,62
» » » Londra		25,61	25,62
» » » Germania		125,—	125,10
» » » Svizzera		101,06	101,05

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,92
Rend. ital. 3 1/2 0/0	87,05
C. su Londra a vista	25,21 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,3/4
Obblig. Lombarde	257,50
Cambio sull' Italia	98,3/8
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1744,—
Tonisine nuove	433,25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,05
Rendita ung. 4 0/0	88 —
R. spagn. est. 4 0/0	91,10
Banca ottomana	640,—
Argento fine	103,36
Credito fondiario	863,—
Azioni Suez	5850,—
Lotti turchi	193 —
Ferr. merid. a ter.	562,—
Russo 3 0/0 1891	75,50
» 5 0/0 1906	103,87
» 4 1/2 0/0 1909	99,90
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4600,—
Banca Comm. ital.	854,—
Rend. Serba 4 0/0	82,25
Obbl. Bulgare 4 1/2	477,—
Società Alti Forni Piombino	122,—

LONDRA 29 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,3/4
R. Ital. 3 1/2 0/0	96.1/2
R. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	85,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	28,5/16
C. su Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 29

Credito austr.-Cor.	616,—
Lombarde	105,75
Banca anglo-austr.	329,—
Austriache	698,50
Banca austro-ung.	2069—
Napoleoni d'oro	19 21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
Cambio su Londra	24,17
Lire italiane (carta)	84 40
R. austr. (argento)	84,50
» » (carta)	84,45
Union Bank	585,50
R. austriaca (oro)	107,65
R. Ungherese 4 0/0	84,15
» » 3 1/2 0/0	74,15
Banca dei P. aus.	506,—

BERLINO 29

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	88.25
Rendita turca 1 0/0	85,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	114.25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,95
Deutsche Bank	254,25
Diskonto	188,37
Bochumer	216,87
Gelsen Kirken	196,75

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10, loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.19 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Il birichino rispose:

— Nulla di più semplice: dopo il mio primo colloquio, ritornai, due ore più tardi, presso gli zingari e li trovai a cena, occupati a far baldoria con i denari ch'io avevo dato all'aguzzino. Fui accolto come un amico.

— E' facile capirlo.

— Tanto più che portavo meco due bottiglie di vino prelibato.

— Ah diavolo... non l'avevi certo preso nelle tue cantine quel nettare.

— E' vero... in quelle di un amico.

— Cospetto, tu hai delle amicizie altolocate, figlio mio...

— Conoscete il signor Regnier?

— Non ho codesta fortuna.

— Ebbene è *lui*.

— L'amico?

— Sì.

— Il proprietario della cantina?

— Precisamente.

— Continua.

— Il curioso è poi....

— Cosa, dunque?

— Ch'egli ignora in una maniera detestabile d'essere onorato della mia profonda devozione, del mio tenace attaccamento....

— Alla roba sua, mi figuro...

— Eh, eh.

— Da lui intanto ti rifornisci di vino?

— Spesso.... per uso degli amici.

— E come fai?

— In un modo molto pratico.

— Sentiamo.

— Prendo una cordicina abbastanza lunga.

— Bene.

— Vi faccio un nodo scorsoio ad una delle estremità.

— Capisco....

— Poi vado a strangolare le bottiglie del signor Regnier.

— Ora non capisco più.

— Nulla di straordinario: la cantina del signor Regnier ha le finestre, munite d'inferriate, a livello del suolo di un giardino che circonda la casa.

Il signor Renier è un gaudente, scapolo, pien di vizi fino agli occhi.

Io so l'ora in cui egli è assente, e ciò mi giova poichè anche i servi, imitando il padrone, abbandonano la casa per darsi bel tempo, non lasciandovi a custodia che due vecchi, la governante e il giardiniere, sordi come conchiglie e usi a.. farsi pigliar del sonno quando i polli vanno a letto!

Voi sapete che le bottiglie hanno una lodevole abitudine.

Se qualcuno le prende per il collo e stringe, si guardan bene dal protestare e dallo strepitare...., a meno che non ruzzolino per terra.

Cosa faccio io, dunque?

Una cosuccia da nulla, perbacco. Scavalco il muro di cinta del giardino, mi appresso all'inferriata della finestra più vicina alla piramide formata con le bottiglie e tiro il mio laccio.... così, come un di quei bravi che vidi al Circo Shaw, pochi mesi or sono, e che intesi chiamare... diavolo, con un certo nome.

— I *gauchos* dell'Argentina.

— Bravo, proprio così... come siete istruito voi!

— Adulatore!

— E che bella cosa l'istruzione.

— Sei curioso, tu.

— Voglio istruirmi.... quando avrò tempo mi metterò a studiare.

— Orvia, prosegui.

— Proseguo.

Io conosco il punto esatto ove si trovano le bottiglie perchè un giorno aiutai a scaricarle dal carro ove esse erano stipate.

Vedete perciò che non vi è nulla di difficile nella mia impresa.

— Sia pure.

— Per amor di quei due recipienti di vetro fui accolto dai miei nuovi amici, gli zingari, con molta espansione.

Bisogna però notare che io avevo fatto subire alle bottiglie un piccolo cambiamento.

— Cioè?

— Le avevo sturate.

— Eppoi?

— Le avevo turate di nuovo.

— Oh Dio, non vedo nulla d'importante in codesta operazione.

— Errore.

— Perchè?

— Perchè io non faccio nulla senza un motivo legittimo.

Trènoir corrugò la fronte.

In quel momento Bibloquin non era più il ragazzo stradaiuolo, il *gamin* candidato inconsciamente alla delinquenza superiore e al bagno penale; ma l'uomo già fatto e pronto al ragionamento, alla logica delle sue azioni.

— Ho forse detto male... — riprese il birichino — la modificazione non avvenne veramente nell'esterno delle bottiglie, ma nello interno.

— Che?

— Nel vino.

— Nel vino?

— Sì.

Trènoir dilatò gli occhi.

— Lo avevi avvelenato! — gridò.

— Non dovete credermi così sciocco, — disse con superiorità. — Se tale delitto mi fosse stato utile e inocuo, non avrei esitato a compierlo.

Ma esso era inutile e, peggio, dannoso, perchè avrebbe potuto accusare colei che volevo salvare.

Mi contentai quindi di renderlo un efficace narcotico.

Poche ore dopo tutti quei bruti, uomini e donne, erano immersi in un sonno tale che si sarebbe potuto ucciderli quanti erano a colpi di pugnale senza che nessun di essi avesse potuto muovere un dito.

Per ingordigia avevano privato anche di un sol gocciolo di vino la mia piccola amica.

Ciò fu bene, perchè le fu risparmiato di rifiutare.

A mezzanotte ella soltanto era desta e io la presi meco e me la portai via, mentre il vecchio cane spelacchiato abbaiava invano a piena gola, tirando la catena, per dare l'allarme.

Sventuratamente io non avevo neppure un letto di paglia, da offrirle per ricovero e mi provai così, all'improvviso, in un bell'imbarazzo.

Condurla dalla comare Benoit?

Sì, giusto... con quei due satanassi di Gervasio e di Pietraccio: la sarebbe finita maledettamente, non c'era da dubitarne.

E allora?

Pensa, pensa e ripensa... trovato!

Madama Bigaurneau, l'ostessa dello *Spino fiorito*, ha verso di me qualche obbligo... eppoi aveva per l'appunto bisogno di una servetta, che è sola, senza maschi nè femmine.

Condussi la mia bella fuggitiva là, narrando alla degna padrona che si trovava di una sorella, trovata proprio per caso.... nelle vie di Parigi.

Non so se madama Bigaurneau abbia creduto la grossa frottola.

Ad ogni modo ella prese seco la povera figliuola e ora la tratta bene.... in grazia di qualche scudo che le lascio pescare entro le mie tasche, quando c'è bene inteso.

Ora, per esempio, non c'è nemmeno più l'odore, come vi è facile osservare.

Bibloquin tacque.

Vi fu un breve silenzio.

— E quanti anni ha la tua reginetta? — chiese d'un tratto Trènoir.

— Poco più di tredici anni, — rispose Bibloquin.

— E com'è?

— Bella.

— Che ne sai tu di bellezza, mariuolo?

— E' bella vi dico: ben fatta, con cert'occhi neri che tiran fuori l'anima, dei capelli magnifici, tutt'un ricciolo....

— E si chiama?

— Carmen.

— Ah! — fece Trènoir.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Gennaio 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 31 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 31 Gennaio 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La risposta della Turchia alle Potenze

Nuove concessioni riguardo Adrianopoli e le isole

I bulgari non soddisfatti minacciano di riprendere le ostilità

Il blocco a Santi Quaranta
La disinvoltura della Grecia e la remissività dell'Italia

Roma 30

(F.F.) — Questa sera la *Stefani* annuncia che il governo ellenico ha ripristinato il blocco a Santi Quaranta. Questa comunicazione viene ad appena 24 ore di distanza dall'altro comunicato *Stefani*, nel quale si autorizzavano i postali della «Puglia», della linea Venezia-Epiro, a toccare nuovamente Santi Quaranta. Non si dubitava, ieri, che l'Ispettorato dei servizi marittimi fosse stato autorizzato a trasmettere il comunicato alla *Stefani* in base alle informazioni precise sulla esclusione di Santi Quaranta dalla zona bloccata dalla Grecia. Il fatto, invece, che oggi la *Stefani* annulla il comunicato di ieri, coll'avvertire i piroscafi a non fare scalo a Santi Quaranta, prova che l'Ispettorato dei servizi marittimi è stato tratto in inganno e che il blocco a Santi Quaranta è mantenuto.

Il *Giornale d'Italia* nota a questo proposito: «La ragione è da ricercarsi nelle vicende curiose e strane di questo blocco della Grecia, che si prolunga e di cui si può anche mettere in dubbio la rigida applicazione, considerando i mezzi modesti con cui esso viene effettuato».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «Questo laconico comunicato del nostro Ministero della Marina dà sempre più ragione a quella parte della pubblica opinione italiana la quale comincia a sentirsi vivamente irritata dal contegno poco riguardoso della Grecia verso l'Italia da una parte e dal contegno remissivo del governo italiano verso la Grecia. Questa sa, anche per i passi che il marchese Carlotti ha fatto in Atene a nome del nostro governo, che l'Italia non si disinteressa dell'Albania e che il nuovo governo albanese ha dichiarato di mettersi sotto la particolare protezione dell'Italia. La Grecia sa inoltre che l'Italia tiene molto al rispetto della neutralità del canale di Corfù ed alla sua libertà di navigazione sulle coste albanesi. La Grecia sa, infine, che l'Italia non consentirà mai ad una usurpazione da parte di qualsiasi Potenza, di quel tratto della costa adriatica che va dal canale di Corfù fino sopra Durazzo. Come mai la Grecia, dopo la occupazione dell'isola di Saseno, dopo il bombardamento di Valona, dopo il taglio di quel cavo, dopo il suo blocco sulla costa albanese, dopo il sequestro dell'*Adriatico*, dopo il ristabilimento dello scalo della «Puglia» a Santi Quaranta, come mai la Grecia, d'improvviso e con tanta disinvoltura, blocca di nuovo questo porto e ne respinge la bandiera italiana? E come mai l'Italia subisce anche questo atto, senza una rimostranza, senza una protesta? Non ne rimarrà intaccato il nostro prestigio di protettori di fronte al nuovo Stato albanese? Questa domanda si fa l'opinione pubblica italiana e noi soggiungiamo che se la Grecia, prestandosi ingenuamente al gioco di qualche potenza, persiste dal mare Egeo al mare Adriatico in questo sistema di acrimonie, di dispetti e di sfide, si aliena qualunque simpatia del popolo italiano che pur vorrebbe esserle amico e nemmeno assicurasi la gratitudine di chi adesso la stuzzica e la illude per i propri fini».

Nessuna avversione dei giovani turchi verso l'Italia

Roma 30

L'ambasciatore ottomano a Roma, Naby Bey, intervistato dalla *Tribuna*, ha dichiarato in modo esplicito che alcune voci le quali sono state fatte circolare su qualche giornale italiano circa una possibilità di tergiversazione sul mantenimento del patto del trattato di Losanna da parte del nuovo gabinetto ottomano, sono assolutamente infondate.

«Il nuovo gabinetto, come il precedente e come qualunque altro che a questo attuale potrà seguire, ha soggiunto l'intervistato, si fa uno scrupoloso dovere del mantenimento più stretto e più leale di tutto quanto è stato firmato a Losanna. Questo io posso dichiarare nella maniera più solenne e più sincera. Il vostro eminente ambasciatore a Costantinopoli, il senatore Garroni, ha potuto d'altronde far conoscere direttamente all'on. Di San Giuliano questo proposito del governo ottomano rispetto all'Italia».

L'ambasciatore si è poi trattenuto brevemente sugli avvenimenti ultimi e fra altro ha detto che morte di Nazim pascià è stata un fatto puramente accidentale. Nessuna premeditazione assolutamente ha preceduto la scena che disgraziatamente si è svolta nel palazzo della Porta. Costantinopoli è ora perfettamente tranquilla.

Gli interessi della Germania in Asia Minore ed una frase dell'ambasciatore

Colonia 30

A proposito della voce raccolta da alcuni giornali che nel banchetto dato dalla Colonia tedesca di Costantinopoli in occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo secondo, l'ambasciatore tedesco barone di Wangenheim avrebbe pronunciato un discorso dichiarando, d'accordo con il governo tedesco, che oggi come nel futuro nessuna potenza porrà mai un dito nell'Anatolia dove la Germania ha interessi vitali, la *Koelnische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: «Gli ambasciatori non sono tenuti a telegrafare al dipartimento degli affari esteri il testo del discorso pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore: si può tuttavia ritenere esatto che il barone ambasciatore Wangenheim abbia pronunciato questa frase: La Germania ha interessi in Asia Minore e noi non li abbandoneremo».

La politica interna del nuovo gabinetto
Sull'uccisione di Nazim Pascià

Costantinopoli 30

Nadim Pascià, ex-valì di Damasco, è nominato valì di Aidin. Si assicura che, convinto della necessità di un regime di conciliazione, il governo non cambierà funzionari per motivi politici. Esso procederà prestissimo alle nomine e alle promozioni preparate dal gabinetto Kiamil Pascià.

Allarmato dalla voce, secondo la quale le salme di Nazim Pascià Pascia e delle altre vittime, sarebbero state colpite a coltellate, il governo ha ordinato una inchiesta imparziale, della quale pubblicherà i risultati insieme coi referti medici che stabiliscono che Nazim Pascià è stato ucciso accidentalmente e che il suo cadavere non recava alcuna traccia di coltellate.

La sanguinosa rivolta dell'esercito turco di Ciatalgia
altre guarnigioni ammutinate

Parigi, 30

Il Matin ha da Costantinopoli: Si conferma che fino dall'insediamento di Mahmud Chefcket Pascià al Gran Visirato regna una grande agitazione. Nelle sfere militari la notizia del colpo di stato fu conosciuta nella notte da giovedì a venerdì. I partigiani di Nazim Pascià avendo appreso che questi, dopo morto, era stato colpito con 32 colpi di pugnale, si ribellarono sotto la presidenza di Fuad Pascià e compilarono un indirizzo al Gran Visir nel quale reclamano la punizione dei colpevoli e le dimissioni immediate del gabinetto, ma nel momento in cui si dava lettura di questo documento, gli ufficiali del Comitato Unione e Progresso costrinsero con le rivoltelle in pugno i partigiani di Nazim Pascià a disperdersi. Ne seguì un conflitto tra gli ufficiali dei due partiti. Rimasero uccisi o feriti 42 ufficiali.

Il partito dell'accordo liberale ha distribuito un proclama nel quale si spiegano le circostanze e i motivi dell'assassinio di Nazim Pascià e si invita l'esercito a lavorare per la caduta di Chefcket Pascià e del partito giovane turco.

Sabato mattina su tutta la linea di Citalgia vi furono riunioni, seguite da conflitti. Numerosi feriti sono mandati in ferrovia e in automobile a Costantinopoli. Ieri mattina più di 170 feriti sono stati fatti proseguire per Santo Stefano. I battaglioni circassi furono tra i partigiani di Nazim Pascià. I più accaniti decisero di vendicare l'antico ministro della guerra.

Il Comitato Unione e Progresso aveva deciso di inviare Talaat Bey o Enver bey per cercare di ristabilire l'ordine a Ciatalgia, ma all'ultimo momento Talaat bey ed Enver bey rinunciarono al viaggio in seguito alle minaccie degli agitatori.

Il Matin aggiunge che il movimento di rivolta si estende ad altre frazioni dell'esercito. La guarnigione di Anadel Chvak, all'ingresso del Mar Nero, si è ammutinata. Le truppe ammutinate sono state disarmate e sostituite con altre truppe. Si dice ancora che un movimento insurrezionale è avvenuto nei Dardanelli.

150 mila soldati turchi a Ciatalgia

Parigi 30

Il corrispondente del *Journal* da Londra dice di avere avuto informazioni particolari secondo le quali il numero delle divisioni turche a Ciatalgia sarebbe di 15 in ragione da 10 a 12 mila uomini ciascuna. E' stato assicrato al corrispondente, che quasi tutti i generali comandanti di questa divisione sono nemici del Comitato Unione e Progresso.

LA TURCHIA DISPOSTA A NUOVE CONCESSIONI
La risposta alle Potenze

Impressione disastrosa
A che cosa si riducono le smargiassate dei giovani turchi

Roma, 30

(F.F.) — La consegna della risposta della Porta alla Nota delle Potenze, ci ha procurato questa sera un'ora di ansia.

La quarta edizione della *Tribuna* pubblicava un dispaccio da Costantinopoli annunciante che la consegna della risposta era stata all'ultimo momento impedita. Più tardi è pervenuto, però, un telegramma *Stefani*, annunciante che la consegna ha avuto già luogo. La *Stefani* non ha però smentito l'episodio raccolto dal corrispondente del giornale romano. Questo episodio potrebbe fare credere che l'annuncio della rottura delle trattative di Londra ha prodotto a Costantinopoli irritazione. Comunque, la risposta è stata consegnata.

Non conosciamo il testo della risposta, ma ne conosciamo il contenuto sostanziale, e ci domandiamo: Valeva per tutto questo la pena di dare lo spettacolo del colpo di mano? Sostanzialmente, il governo turco ha aderito alle richieste delle Potenze. La controrichiesta del mantenimento del possesso del quartiere di Adrianopoli che contiene i luoghi santi, non è tale da poter essere considerata come un rifiuto alla cessione della città assediata, anche perchè le Potenze, nella Nota, parlavano di extra-territorialità di questi luoghi santi.

Non è prevedibile se la risposta avrà per effetto d'indurre gli alleati a rinunciare alla rottura dell'armistizio, ma francamente, le concessioni del governo turco, tanto per quel che riguarda Adrianopoli, quanto per quel che concerne le isole, sono tali che è lecito ritenere che le Potenze dovranno dichiararsi soddisfatte. Non dubitiamo che gli alleati insisteranno per la completa cessione di Adrianopoli alla Bulgaria e per il rinvio, senza riserve, della soluzione dell'assetto delle isole alle Potenze. Ma quando pensiamo che le proposte odierne della Porta partono da un governo che or sono quattro giorni ha fatto spargere il sangue per impedire che Adrianopoli fosse ceduta al nemico, dobbiamo sinceramente constatare che la risposta produce un gran senso di sorpreso. Il documento odierno illumina nella sua vera luce l'atmosfera morale in mezzo alla quale si è concepito e maturato il movimento insurrezionale contro Kiamil pascià. Enver bey e compagni hanno agito per una meschinissima ambizione di governo e «l'onore nazionale» e il «cadremo piuttosto che cedere» sono stati una maschera che è caduta dal volto proprio di giovedì grasso!

La risposta turca inviata e poi richiamata

Costantinopoli 30

Stamane alle ore 11 il Ministro degli Esteri doveva presentare al marchese Pallavicini la Nota delle Potenze. Egli era già arrivato all'Ambasciata d'Austria, quando è stato fermato da un messaggero speciale. Al fatto si dà questa interpretazione: la rottura dei negoziati di Londra avrebbe reso necessaria una lieve modificazione al testo della Nota. La Nota sarà però consegnata in giornata.

La risposta turca è abbastanza lunga, occupa quattro pagine: il suo tenore è moderato. Essa chiede la conservazione alla Turchia del quartiere di Adrianopoli che contiene i luoghi santi, lasciando a disposizione delle Potenze la riva destra della Maritza.

Relativamente alle isole del Mare Egeo chiede il mantenimento della sovranità turca a causa della loro importanza strategica e della prossimità alla costa, con riserva di lasciare alle Potenze di regolare il regime insulare.

Essa prende nota delle promesse delle potenze relativamente all'appoggio che queste propongono di accordare per lo sviluppo del paese.

La risposta riassume le ragioni religiose e storiche che obbligano la Turchia a conservare almeno una parte della città di Adrianopoli e consente a smantellare le fortificazioni.

La consegna avvenuta
Il testo della Nota

Costantinopoli 30

Il Ministro degli Esteri Said Halim ha consegnato la nota della Porta all'Ambasciatore austro-ungarico marchese Pallavicini e poi si è recato al Ministero degli Esteri dove ha avuto luogo un primo ricevimento diplomatico.

Il testo ufficiale della nota è il seguente:

«Il sottoscritto Ministro degli Affari Esteri del Sultano ha preso cognizione della nota collettiva che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Russia, Germania e Italia hanno rimesso al suo predecessore il 17 Gennaio 1913.

«Il Governo ottomano non esita a riconoscere che la conclusione della pace risponde ai desideri e agli interessi di tutti e si rende conto che conviene porre al più presto possibile fine alla lotta che esso non ha affatto provocata.

«Nella loro comunicazione le grandi Potenze hanno giudicato utile di consigliare al Governo imperiale di consentire la cessione della città di Adrianopoli agli Alleati Balcanici e di rimettere ad esse la cura di decidere sulle isole del Mar Egeo.

«Il Governo imperiale crede di dover ricordare che ha dato già irrevocabile prova del suo spirito di conciliazione consentendo immensi sacrifici.

«Adrianopoli essendo città essenzialmente musulmana e seconda capitale dell'impero, essa si trova pertanto ad aver legami indissolubili con l'Impero. La voce sola della sua cessione ha provocato un sentimento di riprovazione in tutto il Paese ed una agitazione tale che ha determinato le dimissioni del precedente Gabinetto.

«Tuttavia, per dare una suprema attestazione del suo spirito pacifico, il Governo imperiale è disposto a rimettersi alle Potenze per ciò che riguarda la parte della città di Adrianopoli che è situata sulla riva destra della Maritza, conservanto la parte situata sulla riva sinistra. Le moschee, i mausolei e gli altri ricordi storici e religiosi, trovandosi nella parte della città situata sulla riva sinistra della Maritza, la conservazione di questa parte sotto la diretta sovranità ottomana è per il Governo imperiale una necessità della quale non può non tenere conto senza esporre il Paese ad una commozione che potrebbe involgere le più gravi conseguenze.

«Quanto alle isole del Mar Egeo, il Governo imperiale si permette di far osservare che mentre una parte di dette isole sono, a causa della loro immediata vicinanza allo stretto dei Dardanelli, indispensabili per la difesa della capitale e le altre, facenti parte integrante dei possedimenti asiatici dell'Impero non sono meno indispensabili alla sicurezza dell'Asia Minore, qualsiasi soluzione che tendesse a diminuire l'autorità del Governo imperiale in queste isole avrebbe come risultato di trasformarle in altrettanti focolari di agitazione che estenderebbero la loro azione sul litorale vicino. Ne verrebbe come conseguenza uno stato di perturbamento analogo a quello che esisteva in Macedonia e che ha minacciato e minaccia ancora la tranquillità dell'Europa. Indipendentemente dagli effetti deplorevoli che produrrebbe sull'opinione pubblica ottomana, una simile soluzione sarebbe contraria alle vedute delle Potenze stesse che hanno a cuore lo stabilirsi di una pace durevole e il consolidarsi della prosperità dell'Impero. Per conseguenza la Sublime Porta potrebbe aderire a che le sei Potenze vogliano decidere sulla sorte delle isole occupate dagli alleati Balcanici, tenendo conto delle suespeste considerazioni e del fatto che bisogna conservare la integrità dei Dardanelli. Ciò che la Sublime Porta considera essere una questione del più alto interesse europeo. Il Governo imperiale è persuaso che le grandi Potenze con spirito di giustizia e di equità vorranno riconoscere l'estensione dei sacrifici già consentiti e convenire che la Sublime Porta avrà il diritto di respingere ogni nuova esigenza o pretesa che eventualmente potesse essere sollevata dagli Stati Balcanici.

«La Sublime Porta prende atto con reale soddisfazione delle disposizioni e delle promesse benevoli delle grandi Potenze per ciò che riguarda l'appoggio materiale e morale per riparare ai mali della guerra e mettere in valore le risorse naturali dell'Impero. A tale scopo è indispensabile che le Potenze riconoscano fin d'ora il diritto della Turchia di procedere con piena libertà alla conclusione di trattati di commercio sulla base dei principii del diritto moderno e all'applicazione, riguardo ai loro sudditi, delle leggi fiscali ottomane, alle quali sono e saranno sottoposti i sudditi ottomani e che consentano frattanto ad un aumento del 4 per cento dei dazi doganali. La Porta crede non meno indispensabile di giungere in Turchia in condizioni che sarebbe facile di determinare alla abolizione degli uffici postali esteri esistenti, offrendo al commercio tutte le garanzie di celerità e di sicurezza necessarie dal punto di vista postale.

«Essa ritiene inoltre che la dichiarazione delle Potenze del loro desiderio di porre fine al regime delle capitolazioni nello Impero ottomano e dell'inizio, dopo la conclusione della pace di negoziati per creare un comune mezzo adatto a realizzare tale scopo, fornerà con le domande di carattere economico sopra-enumerate una serie di provvedimenti che permetterà il concretarsi delle promesse delle Potenze esposte nella nota summenzionata.»

«Costantinopoli, 30 Gennaio 1913.»

La denunzia dell'armistizio

Costantinopoli 30

Si annunzia ufficialmente che gli alleati hanno denunciato l'armistizio a cominciare dalle sette di stasera.

Gli alleati irremovibili

Londra, 30

Daneff intervistato al suo ritorno da una visita al Foreign Office ha dichiarato a nome degli alleati che la risposta della Turchia non non è tale da costituire una base di nuovi negogoziati. Le trattative non si riprenderanno se la Turchia non cederà Adrianopoli e le Isole. Tale cessione deve farsi prima che la guerra si riprenda perchè il primo colpo di fucile cambierebbe le condizioni imposte dagli alleati.—

La ripresa delle ostilità
e i propositi degli alleati

Parigi, 30

Il *Temps* pubblica una lunga intervista col ministro delle finanze di Bulgaria, Theodoroff, giunto iersera a Parigi.

Theodoroff nega di essere venuto per trattare un prestito. L'operazione, egli ha detto, non sarà fatta che dopo la firma della pace. Theodoroff ha poca speranza nell'intervento delle potenze. La ripresa delle ostilità gli sembra inevitabile e crede che ad ogni modo le ostilità ricominceranno mercoledì. Gli alleati concentreranno i loro sforzi su Adrianopoli, la cui resa sembra certa a Theodoroff per quel giorno, nel quale si manifesterà l'offensiva balcanica. Gli alleati porteranno quindi i loro sforzi su Ciatalgia quando Adrianopoli sarà caduta. Theodoroff non crede alla possibilità di uno sbarco turco a Rodosto. Egli ha poi cercato di confutare gli argomenti dei turchi relativi ad Adrianopoli quale città santa dei musulmani. Egli ha insistito sulla libertà di cui godono i musulmani che si trovano sotto il dominio bulgaro.

Il ministro ha dichiarato che sarà chiesta senza dubbio un'indennità di guerra alla Turchia. Questa può pagare e finanziariamente non perderà nulla con le sue provincie europee le quali le costano più di quanto non le rendano. Per il pagamento di questa indennità gli alleati accetteranno dilazioni, ma esigeranno garanzie. Theodoroff ha ammesso il principio della parziale assunzione del debito ottomano da parte degli Stati alleati, ma essi non potrebbero ammettere una valutazione arbitraria. Il ministro crede che la parte di debito che gli alleati potrebbero assumere ammonti a 400 milioni, più i debiti risultanti da impegni speciali delle provincie annesse dagli alleati.

La Grecia solidale con gli alleati

Parigi, 30

L'*Excelsior* ha dal suo corrispondente da Londra che il delegato greco gli ha dichiarato, a proposito della ripresa delle ostilità: Noi coopereremo fino alla fine con gli altri alleati: in qualunque cosa saremo con loro. Noi non temiamo affatto i rigori di una campagna invernale. Le nostre truppe non hanno tralasciato del resto alcun giorno di manovrare in Epiro. Esse sono benissimo alleanate. Se la Turchia non cede immediatamente alle richieste delle potenze, tanto peggio per essa. Noi otterremo ancora più che le isole dell'Egeo.

I delegati balcanici a Londra

Londra, 30

Si apprende che Skuludi, Vesnie e Popovic, membri rispettivamente delle missioni di Grecia, Serbia e del Montenegro per le trattative di pace, resteranno a Londra per qualche tempo. Majoroff, ministro di Bulgaria, si occuperà degli interessi bulgari. Alcuni delegati assisteranno probabilmente all'udienza reale a Palazzo San Giacomo il 4 febbraio p. v., gli altri saranno costretti a partire.

Venizelos partirà sabato mattina per Parigi, Vienna, Belgrado e Salonicco. Il delegato Mimpehkovic partirà per Cettigne dopo l'udienza reale.

Sulle divergenze bulgaro-rumene

Londra, 30

Nei circoli rumeni si dichiara che nulla giustifica l'asserzione che la Rumenia abbia aumentato le sue esigenze dopo il colpo di Stato giovane turco, nè modificato la sua attitudine che resta quale era da principio. E' invece la Bulgaria, si dice in detti circoli, che sembra avere mutato attitudine. Il trattato di Berlino vieta l'erezione di fortezze lungo il Danubio. Ora la Bulgaria ha non soltanto conservato gli antichi forti, ma ne ha costruiti di nuovi. Non si potrebbe dunque considerare come una concessione l'impegno della Bulgaria di smantellare la fortezza di Silistria. La Rumenia reclama Silistria, non tanto come ricompensa della sua neutralità, quanto come attestato di amicizia e di favorevoli disposizioni da parte dei suoi vicini.

Il prestito concluso tra la Rumenia e un consorzio di banche tedesche, dicono i rumeni, non ha nulla a vedere con la situazione attuale. Sono già parecchi anni che erano in corso negoziati a questo proposito.

Richiamo di riservisti russi smentito

Pietroburgo, 30

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo è autorizzata a smentire categoricamente la notizia della *Wiener Algemeine Zeitung*, relativa al richiamo di una parte dei riservisti.

Attacchi vittoriosi dei turchi contro i serbi?

Costantinopoli, 30

(Ufficiale) — Le truppe ottomane hanno attaccato i tre battaglioni serbi che si trovavano nel distretto di Zadrim. Un maggiore serbo è stato uciso e altri due sono stati feriti. Dopo due ore di combattimento il nemico si è precipitosamente ritirato abbandonando 1800 morti sul campo di battaglia, mentre le truppe ottomane si impadronivano di diecimila quintali di grano turco e di grande quantità di bestiame.

Una nuova sortita da parte delle truppe ottomane unite con i mirditi ha avuto luogo testè contro le truppe serbe le quali subirono gravi perdite e lasciarono in mano delle truppe ottomane molte provviste di ogni genere, mentre il resto delle truppe nemiche si è rifugiato a Selimich dove si attende l'arrivo del generale Essan pascià.

Tutti gli attacchi dei montenegrini sono riusciti vani.

Anche i greci e i montenegrini sarebbero stati sconfitti

Costantinopoli 30

(Ufficiale) — Contrariamente alle notizie diffuse nella stampa europea è assolutamente inesatto che il monte Bizani sia stato occupato dai greci i quali sono stati respinti anche da Essona e da Lokezi dopo un combattimento durato sei ore con sensibili perdite. Quanto all'affermazione che Giannina sia stata assediata è ormai evidente che, nonostante i grandi rinforzi ricevuti dal nemico, i pochi tentativi della Grecia di accerchiare la città non ebbero fortuna. E' inoltre certo che hanno avuto luogo diserzioni dal campo greco in Epiro e che, secondo informazioni attendibili, il nemico mancherebbe di munizioni e di provviste di ogni genere.

Ha avuto luogo un combattimento sul monte Chiroka vicino a Tarabosc donde i montenegrini che avevano aperto il fuoco furono dopo quattro ore di lotta costretti a retrocedere dai loro avamposti, lasciando sul terreno una quindicina di morti e portando con loro molti feriti.

Il combattimento di Tarabosc
nella versione montenegrina

Cettigne, 30

Quasi tutti i giorni i turchi attaccano le truppe montenegrine. Ieri si è avuto un duello di artiglieria che è durato tutto il giorno e i colpi di cannone si sono uditi fino a Cettigne. I turchi hanno cominciato a tirare coi cannoni da Tarabosc e dalle altre posizioni, poi hanno smesso per operare una sortita allo scopo di riconquistare le posizioni perdute in questi ultimi giorni. All'avvicinarsi dei turchi i montenegrini sono rimasti sulla linea di difesa ed hanno accolto gli assalitori con un fuoco nutrito di mitragliatrici e di granate. I turchi sono stati sconfitti con gravi perdite. I montenegrini hanno avuto due morti e otto feriti. Sulle perdite turche mancano dati.

L'appello dei giovani turchi
per la difesa della patria

Costantinopoli, 30

Il Comitato Giovane Turco pubblica un proclama annunciante la formazione del Comitato per la difesa nazionale:

«Da seicento anni, dichiara il proclama, la Turchia non ha attraversato così grave crisi; la patria è in pericolo. Il nostro dovere è quello di difendere fino all'estremo l'eredità sacra dei nostri padri, la nostra fede, la nostra patria, la nostra nazionalità, il nostro onore. Se trascuriamo questo dovere saremo maledetti dalla posterità e dalla storia.

Abbiamo preso la decisione irrevocabile di mantenere la sovranità ottomana su Adrianopolhi e sulle isole e difendere su tutti questi punti occupati dal nemico i nostri diritti e i nostri interessi nazionali.

Chiediamo il concorso di tutti gli ottomani e bacieremo tutte le mani che ci verranno tese per salvare la patria».

Commenti francesi sulla situazione

Parigi 30

I giornali della sera commentano la rottura dei negoziati di Londra. Sembra che essi vedano generalmente nella rottura un aggravamento notevole della situazione.

La *Liberté* dice che la ripresa eventuale delle ostilità si ridurrebbe al completamento delle operazioni contro Adrianopoli e che la questione più importante permane fra Bucarest e Sofia.

Il *Temps* constata che il colpo di mano di Mahmud Chefket ha messo la Turchia in una posizione peggiore di quella di otto giorni fa, sia per trattare sia per combattere. Esso aggiunge che la rottura non avrà forse per conseguenza la guerra e che l'intervento, possibile se non probabile, delle potenze, potrà essere facilitato da una nuova crisi nel governo turco.

Il *Journal des Debats* manifesta analoga opnione e conclude che per gli Stati neutri che hanno fede nel loro compito e nella loro dignità la riserva si impone più che mai verso l'attuale governo turco.

La statistica degli scioperi avvenuti nel 1911

Roma, 30

A pochi mesi dal volume annuale sulla statistica degli scioperi avvenuti in Italia nel 1910, l'Ufficio del Lavoro ha testè pubblicato quello sulla *Statistica degli scioperi nel 1911*.

Scioperi nelle Industrie

Gli scioperi nelle industrie che, raggiunto il più alto culmine nell'anno 1907, sia per frequenza che per partecipazione di scioperanti, (1881 scioperi con 321.500 scioperanti) erano declinati nel 1908 e si erano ridotti al minimo nel 1909 (930 scioperi e 142 mila scioperanti), avevano nel 1910 accennato ad una lieve ripresa di frequenza ed estensione: tale ripresa si accentua nell'anno 1911, con 1107 scioperi e 252.853 scioperanti, di fronte a 1031 e 173 mila dell'anno precedente.

Le industrie maggiormente colpite da scioperi furono le costruzioni edilizie con 95 scioperi e 21.000 scioperanti; le costruzioni stradali, idrauliche e marittime con 87 scioperi e 9500 scioperanti; le miniere di zolfo con 53 scioperi e 15000 scioperanti; le poligrafiche con 56 scioperi e 4400 scioperanti; i laterizi, calce e cementi con 52 scioperi e 4000 scioperanti; la seta con 49 scioperi e 6000 scioperanti; il cotone con 47 scioperi e 11000 scioperanti; le cave di pietra con 14 scioperi e 12000 scioperanti; le costruzioni meccaniche specializzate con 35 scioperi e 10000 scioperanti; la siderurgia e lavorazione al maglio con 32 scioperi e 7500 scioperanti; le tramvie urbane con 15 scioperi e 11 mila scioperanti ecc. Si osservi che oltre un quarto degli scioperanti (65 mila) è dato da scioperi di solidarietà, simultanei in parecchie industrie, specialmente da quello nella provincia di Bologna per solidarietà coi muratori serrati.

Del totale degli scioperi si ebbe il 39 per cento nell'Italia settentrionale, il 36 per cento nella centrale, il 25 per cento nella meridionale e insulare: degli scioperanti rispettivamente 22, 56 e 22 per cento.

Le regioni maggiormente colpite furono la Lombardia con 222 scioperi e 27.500 scioperanti; la Toscana con 139 scioperi e 48 mila 500 scioperanti; l'Emilia con 137 scioperi e 70.000 scioperanti; la Sicilia con 107 scioperi e 31.000 scioperanti; il Piemonte con 96 scioperi e 13.500 scioperanti; Roma con 84 scioperi e 20.000 scioperanti; la Campania con 80 scioperi e 15 mila scioperanti; il Veneto e le Puglie con 68 scioperi e 8000 scioperanti ciascuna; la Liguria con 48 scioperi e 5300 scioperanti: il minor numero di scioperi si ebbe nelle Marche, Umbria, Sardegna, Abruzzi e Calabria; soltanto la Basilicata fu immune da scioperi e, delle Provincie, ne furono immuni sette cioè Sondrio, Teramo, Avellino, Foggia, Potenza, Cosenza e Siracusa. La provincia che dette il maggior numero di scioperi fu Milano (106 con 17.000 scioperanti), Bologna (40 scioperi con 59 mila scioperanti, dovuti in massima parte allo sciopero generale di solidarietà).

Il maggior numero di scioperi si ebbe in maggio (169), aprile (126), marzo e agosto (104); il minimo in novembre (46) e dicembre (36).

L'esito per gli operai su 100 scioperi fu: 32.2 per cento completamente sfavorevoli, il 19 per cento completamente favorevole, 15.9 per cento prevalentemente favorevole, 15.4 per cento favorevole a metà, 14.4 per cento favorevole in minima parte; per il 3.1 per cento è sconosciuto.

Furono presentate completamente 2037 domande, delle quali ben 751 relative al salario, 392 al monopolio del lavoro, 262 agli accessori del salario, 212 alla disciplina, 210 all'oratorio, 144 al regolamento disciplinare e 66 allo sforzo e pericolo. Su 100 di esse 35 sortirono esito completamente sfavorevole, 33 completamente favorevole, 10 in minima parte favorevole, 10 a metà favorevole, 9 prevalentemente favorevole.

Le giornate di lavoro perdute dagli scioperanti furono 2.478.000; dagli operai forzatamente disoccupati in conseguenza dello sciopero 146 mila: complessivamente 2.624.000 giornate perdute.

Il costo accertato degli scioperi ammonta a 9.234 mila lire, delle quali 8.467 mila per salari perduti dagli scioperanti, 379 mila dai disoccupati in conseguenza; 355 mila per sussidi distribuiti e 32 mila per spese di corrispondenza ecc. in occasione di scioperi.

Scioperi nell'Agricoltura

Anche nell'agricoltura, dopo il culmine raggiunto nel 1907 (377 scioperi con 254 mila scioperanti) e nel 1908 (286 con 173000), si era scesi, nel 1909, a 132 scioperi con 46.500 scioperanti e, nel 1910, ad un minimo di 97 scioperi con 26000 scioperanti; nel 1911 si balza a 148 scioperi con 122.758 scioperanti. Deve però tenersi presente che molti scioperi (32) e quasi due terzi degli scioperanti (95000) sono dati dai grandi movimenti agrari del Ferrarese.

La categoria di lavoratori della terra che dà il maggior numero di scioperi (57 per cento) è quella dei braccianti, a cui seguono gli scioperi di braccianti ed obbligati insieme (26 per cento); gli scioperi più estesi si hanno invece da parte di braccianti e obbligati insieme (40 per cento al totale degli scioperanti) e di braccianti, obbligati e coloni (41 per cento), per la quasi totalità localizzati nell'Emilia e nella Lombardia.

Degli scioperi agrari si ebbe il 45 per cento nell'Italia settentrionale, il 48 per cento nell'Italia centrale, il 7 per cento nell'Italia meridionale e insulare: la proporzione per gli scioperanti fu rispettivamente del 15, del 82 e del 3 per cento.

Nell'Emilia si riscontra il maggior numero di scioperi (57 cioè due quinti al totale) e di scioperanti (105000, cioè quattro quinti): il maggiore contingente è dato dalla provincia di Ferrara che primeggia di gran lunga non solo tra le altre provincie della regione, ma del regno. Seguono la Lombardia con 42 scioperi e 13000 scioperanti, il Piemonte con 12 scioperi e 4000 scioperanti, la Sicilia con 6 scioperi e 6000 scioperanti, Roma con 6 scioperi e 1200 scioperanti, l'Umbria con 5 scioperi e 2900 scioperanti, in massima parte coloni; le Puglie con 3 scioperi e 1000 scioperanti; la Toscana (2 con 280 scioperanti), le Marche (1), la Campania (1). Nelle altre regioni non si ebbero scioperi nell'agricoltura.

La coltura agraria colpita dal maggior numero di scioperi fu quella del grano (50 con 91000 scioperanti): segue quella del riso (17 con 4300 scioperanti), della vite (11 con 4300 scioperanti, dei foraggi, ecc.

Molto notevole il fatto che in 27 scioperi, di vasta estensione, poichè vi furono coinvolti 80000 scioperanti, insieme coll'abbandono delle varie operazioni colturali, vi fu quello del bestiame: si verificarono per la massima parte (22) nel Ferrarese: gli altri avvennero a Mantova, Pavia, Modena e Ravenna.

Gli esiti per gli scioperi furono: 21 per cento a metà favorevoli, 20 per cento prevalentemente favorevoli, 20 per cento sfavorevoli.

Le domande presentate furono 325, delle quali 131 riguardanti il mopolio del lavoro, 112 il salario, 37 la compartecipazione ai prodotti, 30 l'orario, 14 gli accessori del salario, 1 lo sforzo e pericolo: su 100 domande, 31 sortirono esito completamente favorevole, 25 sfavorevole, 15 a metà favorevole, 14 in minima parte favorevole, 8 prevalentemente favorevole.

Sulla salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 30

La salute dell'Imperatore è buonissima. Soltanto a causa dei frequenti cambiamenti di temperatura che sarebbero inevitabili, l'imperatore ha stabilito di non assister personalmente ai funerali dell'arciduca Ranieri.

DAL TRENTINO

Gli Italiani sulle Alpi Trentine — Il Processo per spionaggio contro Don Salvadori — La Lega Nazionale — Il ballo dei Regnicoli — Congedamenti — A proposito di un suicidio —. Per un ingente furto.

Trento 30

Italiani visitate il Trentino! E un motto questo che non si si deve stancare dal ripetere, e che dai fratelli del Regno deve essere ben sinceramente sntito e compreso, poichè molto bene può arrecare la loro visita, alla causa nazionale e a conservare a queste terre l'impronta del carattere italiano.

Proprio ora la «Società Alpinisti Tridentini» pubblica nel suo ultimo Bollettino, la statistica della frequentazione dei suoi Rifugi nel 1912.

Da essa si rileva che le nostre Alpi vennero visitate da 2671 persone, di cui 968 italiani e 1703 stranieri.

Il maggior numero di italiani si è recato nell'altissimo Monte Baldo, nel Rifugio Mantova (Crozzi Taviela, ai Dodici Apostoli, sulla Tosa, ecc).

Si spera che nel corrente anno il numero degli alpinisti italiani sarà assai maggiore.

✱ Come avete annunciato Don Andrea Salvadori, parroco di Gardone Riviera si trova nelle carceri di Rovereto, imputato di spionaggio. L'accusa — a quanto si dice — versa su circostanze che l'autorità riterrebbe gravissime. Sembra anzi che le indagini sieno andate estendendosi a fatti nuovi. A quanto si accerta, Don Salvadori è tranquillo e, malgrado la attenta sorveglianza di cui è oggetto, viene, però, trattato con riguardo.

In tutta la città, come a Rovereto ed Riva, non si fa che parlare di questo nuovo *affaire* di spionaggio, che ha, per di più, uno speciale aspetto caratteristico, data la qualità dell'imputato.

✱ Al «Teatro Sociale» ha avuto luogo il *Veglione della Lega Nazionale*: la festa tradizionale, cui partecipa ogni classe della cittadinanza, alla quale intervengono cittadini da ogni borgata, da ogni Valle Trentina. Ed il Veglione — magnifica festa dei fiori e delle più squisite eleganze — è riuscito qualcosa di meraviglioso; una bella affermazione del sentimento nazionale, del fraterno affetto che lega tutti i Trentini in un unico pensiero.

Molto ragguardevole l'incasso e bellissimo il Numero unico pubblicato per l'occasione, dovuto ad Italo Scottoni, apostolo indefesso di bene e di propaganda nazionale. La pregevole pubblicazione contiene ottimi articoli di principali scrittori italiani.

Sabato sera grande Veglione della *Lega Nazionale*, al «Teatro Sociale» di Rovereto.

✱ Un'altra bella festa di italianità e di fraternità è stato il Ballo della Società Regnicoli, datosi ad «Politeama Maffei» di Rovereto. La festa è riuscita brillantissima ed affollatissima.

✱ Una nota pacifica. Il Comando di Armata ha ricevuto dal Ministero della guerra la facoltà di congedare il sei per cento dei richiamati attualmente sotto le armi.

✱ In città si commenta con viva emozione la tragica fine della infelice Rosa Benedickt, la povera e bella fanciulla boema, la quale — come vi scrissi — si è suicidata impiccandosi con i cordoni del busto ai cardini della porta di una stanza dell'Hotel S. Marco, ove aveva preso alloggio.

Ora sembra che il suicidio della disgraziata giovane nasconda, oltre che un triste romanzo d'amore, anche una pagina dolorosa di persecuzione.

Come sapete, vicino ad essa era stato trovato il ritratto di un giovane sottufficiale di artiglieria, lo stesso — a quanto si dice — suicidatosi a Lavarone.

Ma oggi il *Popolo* raccoglie la voce che causa della tragedia sieno stati i maltrattamenti che la Benedickt avrebbe subiti da una famiglia di un maggiore, presso il quale si trovava a servire come cuoca. Anzi — e la notizia viene confermata anche da altre parti — contro la moglie del maggiore sarebbe già stata aperta un'istruttoria.

Indubbiamente il fatto è circondato da grande mistero e vi mando queste notizie con tutta riserva, mentre si attende che l'inchiesta giudiziaria abbia potuto far la luce su questo emozionante dramma.

✱ L'autorità ha ordinato anche qui ricerche degli autori di un *furterello* avvenuto sulla linea di navigazione da Londra-Geestemunde - Trieste-Alessandria d'Egitto.

Si tratta di oltre 200 mila corone in sterline d'oro, tolte da due cassette e rimpiazzate con dei pezzi di piombo.

Per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia

Roma 30

E' stata diramata un'ordinanza del ministro della P. I. on. Credaro e del ministro di A. I. e C. on. Nitti relativa agli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia nel 1913. L'ordinanza è preceduta da una circolare degli stessi ministri con cui si invitano i Consigli direttivi dei Regi Istituti e Scuole superiori di studi commerciali e la Giunte di vigilanza sui Regi Istituti tecnici a bandire la sessione entro il 10 febbraio, facendo pervenire nello stesso termine ai Ministeri da cui rispettivamente dipendono le proposte per la nomina delle commissioni esaminatrici.

L'ordinanza reca: Sono sedi di esame per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Nöe, la regia scuola superiore di commercio di Bari, la regia scuola di applicazione per gli studi commerciali di Genova, le regie scuole superiori di commercio di Torino e di Venezia, il regio istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma, i regi istituti tecnici di Ancona, Bologna, Cremona, Firenze, Milano, Padova, Palermo, Napoli, Trapani. Il termine utile per la presentazione delle domande ai capi delle scuole ed istituti, sedi di esame, sarà fissato dai presidenti delle singole commissioni e reso pubblico nell'avviso che indice gli esami.

Il R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma è sede di esame anche per i sistemi *Pitmau Francini, Taylor e Michela*, e gli istituti tecnici di Napoli e Roma sono sede di esame per il sistema *Pitmau-Francini*.

Le prove scritte avranno luogo, secondo l'ordine stabilito dal regolamento, nei giorni 14 e 15 del prossimo aprile. Il giorno in cui avranno inizio le prove orali ed i giorni assegnati per la lezione pratica saranno fissati dalle commissioni esaminatrici.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

31 Venerdì: Traslazione di S. Marco.
1 Sabato: S. Ignazio, vescovo
Leva il sole alle 7.36; tramonta alle 17.14.

L'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale per l'esposizione a Tripoli

Pubblicammo qualche giorno addietro che erano avviate serie trattative fra il Museo Commerciale di Venezia ed il Comitato Lombardo d'Industriali onde organizzare in comune la prima mostra industriale italiana a Tripoli.

Dopo conferenze tra il comm. Grasselli Barni ed il cav. Pesenti segretario generale del Comitato Lombardo, e il cav. Battista Pellegrini, Direttore dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale di Venezia, il più completo accordo è stato raggiunto.

Il Museo Commerciale di Venezia è stato quindi invitato a prestare la sua disinteressata cooperazione soprattutto per ciò che riguarda la ricerca e l'accaparramento di espositori nella Zona Adriatica e nella vasta clientela affezionata che esso conta in tutte le regioni d'Italia, nel mentre sarà probabile che speciali facilitazioni possano essere forse concesse ai soci dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

La Presidenza del Comitato Lombardo convocata il 26 gennaio a Milano «a meglio e più esprimere la propria gratitudine e viva simpatia» verso l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale, ha deliberato di pregare l'on. Presidente ed il Direttore di tali istituzioni di voler far parte del suo Comitato.

Una parte cospicua nell'organizzazione della mostra sarà riservata alla sede del Museo Commerciale a Tripoli, la quale, per i veri servigi resi al commercio nazionale, è divenuta di fatti il Museo Commerciale Italiano della Colonia.

Letture e conferenze

La IX Conferenza di beneficenza all'Ateneo — L'on. Mosca e i Senussi

Questa sera, all'Ateneo, alle ore 9 precise, l'on. Mosca, l'acuto ed eloquente professore dell'Università torinese, avvocato ed uomo politico di altissimo valore, decoro del Foro e del Parlamento Italiano, terrà l'annunciata ed attesa conferenza su: *I Senussi*.

Siamo certi che il pubblico veneziano, che come di tutte le manifestazioni gentili della coltura, così di tutte le forti manifestazioni della Politica nazionale s'interessa con passione ed intelligenza, accorrerà numeroso nella grande sala dell'Ateneo, attratto dalla fama del conferenziere e dall'interesse dell'argomento, ed oltre a ciò dal desiderio di confrontare quanto egli dirà con quello che ne disse un mese fa il Goretti.

Ingresso centesimi Cinquanta. Accesso dalla porta in Calle della Verona.

Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie e gl'invitati hanno entrata libera.

La municipalizzazione delle affissioni — Le tariffe comunali

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto col quale avverte che a datare dal giorno 1 Febbraio 1913 il servizio delle pubbliche affissioni e della pubblicità nel Comune di Venezia è assunto direttamente e con diritto di privativa dal Municipio a sensi della legge 29 marzo 1903 N. 103 e del relativo regolamento, sotto la osservanza delle disposizioni e della tariffa pubblicate in calce al presente avviso.

In conseguenza di ciò chiunque intenda servirsi di qualsiasi genere di affissione o pubblicità, non potrà più rivolgersi a ditte ed imprese di pubblicità o provvedere direttamente, ma dovrà far capo al Comune cui ora per legge spetta esclusivamente la privativa di questo servizio.

Si avverte poi che in caso di trasgressione sono ritenuti responsabili e quindi passibili delle penalità stabilite dal regolamento in calce riportato, non solo i materiali esecutori di affissioni, ma anche coloro per incarico od interesse dei quali la affissione viene eseguita.

L'ufficio municipale delle affissioni è situato in Campo S. Benedetto N. 3959 (Telefono 10-96) aperto al pubblico col seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18; — nei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Il Regolamento pubblicato il 14 dicembre 1903 per le affissioni pubbliche è abrogato.

La tariffa per l'affissione ordinaria è la seguente:

Durata dell'affissione: giorni uno per ogni avviso fino alla misura di m. 0.70 per m. 1 (formato elefante) lire 0.06; giorni sette id. id. lire 0.30; giorni quindici id. id. lire 0.50; mesi uno id. id. lire 0.90; mesi tre id. id. lire 2.30; mesi sei id. id. lire 4.20.

Per gli avvisi di maggior formato, il compenso aumenta in proporzione.

Per i manifesti di dimensione superiore al foglio (70 per 100) le frazioni di foglio vengono calcolate come fogli interi.

Per ogni commissione, escluse quelle per le affissioni giornaliere, è dovuto il diritto fisso di lire 0.50, in aggiunta al prezzo di Tariffa.

L'importo minimo di ogni commissione è di lire 2 compreso il diritto fisso di cui sopra.

Per le commissioni *d'urgenza* cioè per quelle pervenute all'Ufficio Affissioni dopo la distribuzione dei due turni normali nei giorni feriali e dopo l'unico turno mattutino nei giorni festivi è dovuta la tariffa doppia.

Pei teatri ed altri spettacoli pubblici sarà accordato lo sconto del 80 per cento sulla tariffa giornaliera.

Per il Lido la tariffa da maggio a tutto ottobre aumenta del 50 per cento; inoltre, salvo casi eccezionali a giudizio esclusivo del Municipio, sono escluse le affissioni della durata di un giorno.

Concessione di esporre speciali tabelle od inscrizioni, o speciali quadri per pubblicità nell'interesse esclusivo di una Ditta: per ogni mq. o frazione di mq. lire 10 annue o frazioni d'anno (Art. 4 del Regolamento).

Per tutte le altre forme di pubblicità o rèclame non contemplate tassativamente nei precedenti numeri, i prezzi verranno stabiliti di volta in volta.

Per la pubblicità non avente carattere giornaliero, il Municipio non risponde che della prima affissione.

In caso di deteriormento degli affissi per intemperie o per danni arrecati da terzi, la affissione sarà rinnovata entro il periodo per il quale fu richiesta purchè l'ufficio sia provvisto degli avvisi necessari.

Nessuna responsabilità incombe al Comune per gli eventuali ritardi nell'esecuzione delle commissioni ricevute, dipendenti da mancanza di spazi disponibili.

Per l'affissione permanente sui quadri è obbligo al committente di notificare le eventuali mancanze all'Ufficio Affissioni, i reclami si ritengono validi solo dal giorno in cui sono presentati e non saranno presi in considerazione se, prodotti dopo la scadenza del contratto.

Il carnevale veneziano — Il Giovedì Grasso

Un vento freddo e continuo costrinse ieri buona parte della cittadinanza a tapparsi o in casa alle prese con le domestiche *frittole* o nei caffè. Movimento quindi relativamente calmo di giorno, meno la sera; gente d'ogni colore e d'ogni gradazione affollò però la piazza che accolse anche, incredibile ma vero, alcune maschere. Si videro i più strani indumenti delle più vecchie guardarobe servire a travestimenti fantastici; si vide un Enver bey, che portava scritto il nome.... sulla schiena e con lui odalische straccione e maometti rigonfi. Nè mancò qualche elegante domino di raso. Ma i vecchi rinfacciarono ai giovani con i soliti brontolamenti, i bei tempi passati con i relativi corsi mascherati.

Verso sera, ripetiamo, l'animazione si fece più intensa; la pesca, che per tutta la giornata aveva dispensato anche ai più speranzosi e ai più dispendiosi amido, pasta, scope e stuzzicadenti, alla sera cambiò registro dando cestini con la colazione.... del giorno dopo bottiglie di vino e qualche orologio d'oro. Anche le maschere alla sera parve si fossero abbigliate con più garbo. Parve..... La luce dei fanali è più discreta di quella del giorno.

I maggiori affari furono fatti dai caffè, dai diecimila bars vivacchianti grazie alla legge del riposo festivo, dalle osterie.

Tirando le somme: un giovedì grasso non troppo sentito, freddo, mediocre negli spettacoli pubblici ma benefico per gli esercenti, e, quel che più importa per la carità cittadina

Cavalchina di beneficenza alla Fenice

Questa sera alle ore 10 e mezza avrà luogo alla Fenice l'annunciata festa e ripetiamo che alla porta si vendono i biglietti d'ingresso a lire 10, mentre per le maschere il biglietto è di lire 5. Pure alla porta si venderanno i pochi palchi rimasti invenduti al prezzo di lire 50 per il pepiano ed il Primo Ordine e lire 25 per il secondo ordine.

Durante la giornata d'oggi, continua la vendita dei Palchi presso il Negozio Brocco in merceria.

Il buffet, avrà luogo nelle splendide sale della Fenice, e come abbiamo più volte detto si assumono prenotazioni a tutt'oggi presso il Restaurant Pilsen per cene a prezzo fisso di lire 6, vino compreso.

Il Comitato ci prega di pubblicare che i pochi biglietti di favore per due persone al prezzo di lire 15 ancora rimasti, sono vendibili soltanto presso la Sede del Comitato stesso al Britannia e fino alle ore diciassette.

La signora Francesca Pantaleo ha offerto lire 10.00; la Contessa Maria Marcello Grimani lire 50.00; la signora Clementina Guggenheim lire 20.00; il Conte cav. Giovanni Battista Venier lire 20.00; la signora Elsa Walther-Zenoni lire 20.00; il Conte Luigi e la Contessa Erminia Donà dalle Rose lire 30.00.

Il Comitato prega le signore Patronesse ed i Patroni di venire in teatro col distintivo.

Veglioni Mascherati al teatro "Goldoni,,

Il primo di questi veglioni avrà luogo domani e Silvio Nardelli che ne è l'organizzatore si adopera a tutt'uomo perchè esso riesca degno di quelli riuscitissimi degli anni scorsi, sia per la decorazione conveniente alla eleganza dell'ambiente, sia nei particolari per cui gli accorrenti troveranno di che divertirsi nei modi migliori e più simpatici. Molti e tutti belli saranno i premi alle mascherate ed alle maschere più segnalate, ed oltre i premi vi saranno delle gradite sorprese. Anche l'orchestra in quest'anno sarà notevolmente migliorata e sceltissime e moderne saranno le danze. Direttore valente sarà il m. Frelich.

La pesca

I biglietti venduti ieri furono parecchie migliaia. I premi andarono a ruba e rilevante fu il numero dei vincitori. Furono guadagnati dal sig. Pagnacco Fausto un letto in ferro, dalla sig.ra Maria Toffoli una macchina da cucire, dalla signorina Rubini Elvira una saliera d'argento un'orologio d'oro dal cuoco Polese Luigi, che però ha voluto lasciare al Comitato lire 2 per beneficenza; una posata d'argento dal sig. Valenzasca Claudio II. nocchiere della R. Marina; un merletto antico dal sig. Narduzzi Ernesto caffettiere sulle Zattere; ed un agnello ciascuno dai sigg. co. Leonardi di Casalino, Pisani Arturo, Rizzo Teresa, Marcolin Pietro e Bertoli Giuseppina. Ed ancora: un barile marsala dal capitano Marco Alburno; servizio da caffè per 12 persone dal capo mastro Fagarazzi Antonio; un grande regolatore dallo studente Vianello Giovanni, e finalmente col n. 68 il sig. Luigi Mandich, commissionato in conterie, S. Marziale N. 2485, vinse la cucina completa, con tutti gli arredi e corredi relativi.

L'ordine pubblico non fu turbato in modo alcuno e tutto procedette nel migliore dei modi, mercè l'ottimo servizio di P. S. carabinieri e vigili, sotto gli ordini dell'egregio sig. commissario cav. Fazio, coadiuvato dai commissari Galli e d'Aprile.

Sabato 1. febbraio le ruote della pesca si riapriranno alle ore 14 ed alle 20, e saranno posti a sorte i seguenti premi: Salotto da pranzo, astuccio posate d'argento, alzata cristallo e argento, una valigia elegante, una macchina da cucire, oggetto artistico in bronzo, un paio di portasigarette in argento ed altri numerosissimi regali.

Pure sabato svolgerà un'allegro programma d'occasione la spett. Claudio Montevere, de, che come ieri sera sarà applaudita dall'affollatissimo pubblico.

Il Comitato ci comunica i seguenti doni pervenutigli:

N. 50 ciambelle dal cav. Luigi Colombo; N. 50 pacchetti crema istantanea dalla spettabile ditta A. Baso; N. 12 bottiglie assen da Vaerini e Pradelli; N. 100 bicchieri cordial al bordo e 100 Ponch dalla ditta Vittorio Prosdocimi; N. 12 bottiglie marsala dall'Hôtel Moderne Marino; N. 100 bicchieri vino emiliano Bar Emiliano Via 22 Marzo; N. 100 calendari profumati; 6 bottiglie petrolina, 6 acqua chinina, 6 scatole cipria dalla ditta A. Longega; 5 agnelli dalla Società Anonima d'Esportazione Swift; 150 Kraffen dal cav. Carlo Walther.

La Croce Rossa Veneziana in Grecia

Il Comitato Veneziano della Croce Rossa Italiana ha ricevuto ordine di mobilitare il personale per un ospedale da campo dovendo provvedere a sostituire quello attualmente in Grecia.

Il personale verrà vestito ed equipaggiato in giornata, ed in attesa dell'ordine di partenza, verrà accasermato, per gentile concessione del Comandante il Presidio, alla Caserma dei Gesuiti.

Nella Deputazione Veneta di Storia Patria

Roma. 30

Il Bollettino dell'Istruzione reca che è stata approvata l'elezione del cav. Bellemo e del prof. Bolognini a soci effettivi della Regia Deputazione veneta di storia patria.

Società, riunioni, assemblee

Per l'antiepata chiusura dei Negozi

Si ricorda che questa sera alle ore 9 precise avrà luogo nel Salone al primo piano dell'Albergo Bonvecchiati l'assemblea straordinaria indetta dalla Federazione Esercenti in seguito a domanda di moltissimi Esercenti e Negozianti.

L'argomento da trattarsi interessando una classe molto vasta non vi ha dubbio che l'assemblea riuscirà numerosissima.

Potranno intervenire tutti i proprietari soci e non soci della Federazione.

Ordine dei Farmacisti

Il 29 corrente, radunatosi il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Città e Provincia di Venezia, dopo varie discussioni e proposte, fissò che l'adunanza ordinaria annuale dell'Ordine, stabilita dall'art. 22 della vigente legge, venga fatta nel giorno 23 febbraio a. c. alle ore 14 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto.

Varie di Cronaca

Disgrazia sul lavoro

Finetti Luigi fu Paolo di anni 59, pittore, abitante a Castello 2148, fu trasportato e ricoverato all'ospitale perchè, caduto sul lavoro, riportava la frattura del malleolo destro. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

— Dal Pin Ferdinando di Eugenio di anni 20, abitante a S. Giovanni in Bragora 3608, fabbro ferraio, fu trasportato all'Ospitale. — Erasi impigliata la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina ed aveva riportato la frattura del dito pollice con ferita lacero contusa alla mano stessa.

Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Un dito schiacciato

Ieri sera veniva accompagnato alla Guardia Medica certo Delfin Fernando d'anni 20, meccanico, abitante a San Giovanni in Bragora 3608. Egli lavorando presso la ditta Pietro Foco in Fondamenta Nani alle Zattere, si produsse la frattura del pollice sinistro con ferite lacero-contuse e strappamento alla regione interdigitale sinistra.

Venne medicato e dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Maneggiando un revolver

Garbin Silvio di Giovanni, di anni 15, abitante a Ss. Apostoli 4898 l'altro ieri dalla propria madre con la barca della *Croce Azzurra* veniva trasportato all'Ospitale. Egli maneggiava una rivoltella *Flober*; questa accidentalmente esplose, ferendolo al dorso del piede sinistro.

Tale ferita fu giudicata guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Resistenza alle guardie

Zanon Giovanni di Angelo, di anni 26, abitante a Dorsoduro, 1572, facchino, veniva arrestato e rinchiuso in camera di sicurezza, perchè si era reso responsabile di violenza e resistenza alle guardie di mare.

Questuanti in Piazza

I vigili urbani di servizio in Piazza San Marco, arrestarono Giordani Teresa fu Giuseppe, di anni 40, abitante in calle degli Albanesi, 4253 e Massaro Emma fu Vincenzo, di anni 25, da Padova, perchè entrambe si aggiravano per la piazza chiedendo con insistenza la elemosina.

Arresti

Le guardie della Squadra mobile arrestarono i nominati Fechin Giovanni di Daniele, di anni 24 da Belluno e Donati Pietro fu Riccardo, di qui, trovati assieme in attitudine poco rassicurante.

La beneficenza

Pro Croce Rossa Montenegrina

Pubblichiamo la VII lista delle offerte pervenute al Consolato Montenegrino a favore della Croce Rossa Montenegrina.

Riporto dalle sei liste precedenti L. 2695.90.

Cav. Piero Zanellato di Treviso col mezzo della sig. Bianca nob. Albuzio L. 5 — Raccolte gentilmente dal sig. Natale Marinovich dai signori G. Valtorna L. 1, A. Marioletesi 1, Franz Copez 1, Coeta 1, Aldo Caro 1, C. Buch 1, Pagani 1, Brunello A. 1, Abati G. 1, Romeo D. 1, Meneghel F. 1, A. Passo 1, G. Lupi 1. totale L. 13 — Contessa Anna Serego Alighieri nata Bracceschi lire 30 — Contessa Aspasia Kuechuich (2.a offerta) L. 20. — Raccolte gentilmente dalla contessa Aspasia Kuechuich dai signori: N. N. 5, V. V. 5, C. Hulton 5, Baronessa De Pury 20, contessa Moceniga Rocca 10, baronessa Magda Mayneri 5, Pietro Scarpa 10, Carlo cav. Lavena 5, baronessa Haan 5, N. N. 5, totale L. 75 — N. D. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli contessa di Valmarino L. 10 — N. D. Cecilia contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno L. 10.

Totale generale sino ad oggi L. 2858.90.

✱ la N. D. contessa Adele Falier Brehm di Asolo ha offerto L. 50 alla **Colonia Alpina** di cui è benemerita patronessa.

✱ Al **Pane Quotidiano** per onorare la memoria del compianto avv. cav. Prospero Ascoli pervennero dal prof. Consiglio Ricchetti L. 10.

✱ All'**Educatorio Rachitici «Regina Margherita»** dalla famiglia Munarini lire 15 per onorare la memoria del compianto signor Umberto Crisostolo. — Dal cav. Moisè Bianchini L. 5 allo stesso scopo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Rovigo

Tra giudice conciliatore e possidente

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Stamattina al nostro Tribunale è cominciato un processo interessantissimo. Presiedeva il Tribunale il pres. cav. Ceccato. Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore Ridolfi.

Civieri Mauro di anni 56 giudice conciliatore di Ceneselli possidente divulgò nel distretto di Massa e Ceneselli un foglio volante col quale intaccava l'onore di Pasqualini Antonio, possidente pure di Ceneselli, chiamandolo poco onesto e rivolgendogli gravi accuse: di aver intascato nella sua qualità di Segretario dell'Associazione Agraria di Ceneselli, l'importo di quote dei soci, di aver denunciato alla Associazione stessa meno di quanto realmente possedesse, e di aver quindi pagato una somma inferiore a quella che in ragione dei possedimenti avrebbe dovuto pagare.

Alla difesa sedevano gli avv. on. Stoppato di Padova e on. Pozzato di Rovigo. Sosteneva la parte civile l'avv. cav. uff. Ugo Maneo.

Il processo è continuato fino alle 16 ora in cui le parti si sono potute conciliare.

La querela è stata perciò ritirata.

Echi della campagna del Tribunale di Vattelapesca

Il processo civile Ronca-Pozzato

Ci scrivono da Rovigo, 30.

La causa dell'avvocato Filippo Ronca — ora sostituto Procuratore a Salerno — contro il deputato repubblicano on. Italo Pozzato, che doveva svolgersi in questi giorni al Tribunale Civile di Verona (e che è una conseguenza della nota campagna per il «Tribunale di Vattelapesca» è stata rimandata al 29 marzo p. v.

RIVISTE E GIORNALI

In tema di giuoco.

Si è sempre giuocato e si giuocherà sempre. I giudici giuocarono ai dadi la vermiglia clamide di Gesù Cristo e gli eleganti di Parigi hanno giuocato ferocemente molti luigi d'oro, su Pams e su Poincaré. I giuochi più diffusi presso i latini — scrive un collaboratore del *Don Marzio* — erano coi «dadi», gli «aliossi», e quelli «duodecim scriptorum» che si giuocava con i dadi e dei pezzi sopra una tavola speciale. Nell'età di mezzo, il giuoco dei dadi ebbe in tutta Europa grandissima voga, tanto che in più luoghi si istituirono delle «scholae deciorum», dove si insegnavano le numerose varietà del giuoco. Antichissimo è il giuoco dell'oca e simili da giocarsi su di un piano istoriato, che costituivano lo spasso prediletto dei popolani, fino dal secolo XIII. Le carte furono inventate nel trecento e rapidamente si diffusero in ogni paese, dando origine ai giuochi più disparati: al «piquet» ed al «reversi» in Francia; al «lanzichenecco» che i tedeschi recarono un po' dappertutto con le guerre di religione; all'«hombre», inventato e giuocato universalmente in Ispagna del secolo XIII; al «wist» ed al «boston» che l'Inghilterra esportò con successo alla fine del Settecento. I giuochi basati sull'estrazione di un numero apparvero sugli albori del Seicento; ma di quanti erano — «biribi», «cavagnole», ecc. — soltanto il lotto è sopravissuto. Verso la fine di tale epoca cominciarono ad incontrare favore i giuochi di abilità manuale, come i birilli, il bigliardo — giuoco dei re — il volante; dai quali trassero più o meno direttamente origine i giuochi sportivi come il «lawn-tennis», il «criket», il «golf» che gli anglosassoni hanno insegnato alle cinque parti del globo. La lotta dei moralisti, della Chiesa, dei regnanti contro il flagello — che tale fu quasi sempre — del giuoco, si iniziò come si è visto in Roma, nè fu mai più tralasciata. Il più notevole risultato che ottenne, bisogna affrettarsi ad aggiungerlo, è quello di stuzzicare nella gente di ogni categoria, la malsana e rovinosa passione. Nell'anno 813 il Concilio di Magonza escluse i giuocatori dalla comunione eucaristica. Nel 1254 San Luigi re, proibì severamente la fabbricazione dei dadi. Carlo IV di Francia, nel l'anno 1319, vietò il «trictrac», il piattello e persino le bocce.

Per addomesticare le bestie selvatiche.

Uno dei metodi più efficaci per addomesticare le bestie selvatiche — narra Hachet-Souplet nella *Revue Scientifique* — è quello della «rotonda», che è un piccolo parco rotondo, circondato da una cancellata di ferro e avente sul centro un ricovero con parecchie aperture. Due assiti, lunghi ciascuno quanto il raggio della rotonda e montati su ruote, possono muoversi in modo da dividere in due parti eguali la superficie del parco, quando siano collocati l'uno in fila all'altro; oppure possono restringere sempre di più l'una delle due parti sino a formare uno stretto corridoio, che va dalla periferia al centro. Nelle prime lezioni, gli assiti si dispongono in modo da formare uno stretto corridoio, che da una parte termina con la cancellata e dall'altra col ricovero centrale. Si sceglie un momento in cui la bestia passeggia per questa striscia di terreno e si presenta uno spauracchio dinnanzi alla cancellata: ad esempio, un uomo coperto di un sacco e agitante un bastone. La bestia allora scappa nel ricovero che è il punto *più lontano da ciò che le ha fatto paura*. Il domani, gli assiti saranno più distanti l'uno dall'altro, il posdomani, ancora più distanti, e così via, finchè non formino una linea retta, dividendo il parco in due parti eguali. La bestia, anche in quest'ultimo caso scapperà senza esitazione dentro il ricovero.

Si tolgono allora del tutto gli assiti, e si vede che la bestia entra nel ricovero anche quando il suo movimento la porti verso lo spauracchio, il che avviene se lo spauracchio si presenta dinnanzi alla cancellata in un punto che, in rapporto alla bestia, trovasi di là dal ricovero. Questo risultato dal punto di vista psicologico vale moltissimo. Ad un essere, per il quale tutto era minaccia, ed a cui la paura non consigliava che di correre disperatamente in tutte le direzioni, si è così insegnato a cercare e trovare un *rifugio*. In questo rifugio, esso si sente a casa propria: all'impressione di sicurezza che ivi risente, associa ben presto quella che provava nei suoi nascondigli quando viveva in libertà: e così esso riprende a poco a poco il suo *equilibrio psichico*. A poco a poco, quest'abitudine di «tornare a casa propria» in caso di pericolo, diventa un'abitudine inveterata, un vero istinto, che rende possibile la soppressione d'ogni barriera.

Corredi femminili.

Bice Viallet scrive nell'*Emporium* un articolo sui corredi nuziali femminili. Nell'articolo la scrittrice descrive il corredo di Maria Luisa sposa di Napoleone. Quaranta erano gli abiti ed i gioielli di gran gala. Quello del matrimonio costò 12 mila lire, tutto ricamato di pietre e di pagliette: poi seguiva uno da 8 mila lire in velo ricamato d'argento in fondo di raso bianco e frange d'oro e d'argento; uno di 6 mila lire in blonda bianca e argento a disegni di ortensie. Gli altri variavano fra le 4500, 3000, 2500 e 300 lire. Allo stesso sarto Leroy che fornì gli abiti, fu dato l'incarico di fornire anche la *redingotes* ed i cappelli. Dodici *redingotes*, sei semplici e sei ricche, varianti fra 570 e 210 lire. Sessanta cappelli che farebbero fremere il più generoso marito dei nostri tempi e che a Napoleone non costarono che 3000 lire. E' escluso da questa cifra un *airone* bellissimo del valore di 5000 lire. Il solo conto del Leroy ammontava a 124 mila lire, e davvero bisogna riconoscere che le sue modeste pretese non troverebbero oggi molti imitatori. In complesso si può dire che l'Imperatrice costò a Napoleone 419 mila lire di corredo. Tutte quelle forniture, tradotte in cifre moderne, farebbero spaventare anche un miliardario americano. I gioielli sorpassarono il valore di quattro milioni e mezzo di lire. Vi era la grande parure di diamanti, composta di un diadema, un pettine, orecchini, collana, due braccialetti, cintura ed una corona. Gran parte di questi brillanti vennero forniti dal tesoro della Corona, ma ciò non escludeva che questa *parure* da sola valesse 3.325.000 lire. Un'altra *parure* in perle costò 510.000 lire, un'altra in smeraldi e brillanti 290.000 ed un altra in brillanti ed opale, 276.000 lire. Un grande scrigno di velluto verde del valore di 7700 lire racchiudeva tutte le gioie compresovi il medaglione contornato da 12 grossi brillanti che era stato il regalo inviato a Vienna dall'arciduchessa per mezzo di Berthier.

Nihil sub sole novi!

L'Egitto antichissimo, scrive la *Revue Egyptienne* ha avuto a proposito del riposo festivo e ebdomadario, le questioni che ci preoccupano. «Il calendario egiziano — scrive M. Barethy — era diviso in tre periodi: innondazione, vegetazione, raccolto. C'erano 12 mesi di 30 giorni, divisi in tre decadi e cinque giorni complementari alla fine dell'anno. Ora per non citare che un caso, concordante con altri esempi, gli operai incisori, disegnatori, scultori, che lavoravano alle tombe di Seti II nelle Vallate del Re, a Tebe, avevano ottenuto, dopo una specie di sciopero, o di pronunciamento, il primo del mese e i due ultimi giorni di ciascuna decade, come giorni di riposo. Bisogna aggiungere a questi giorni fissi di riposo, le numerose feste religiose e civili durante le quali i cantieri erano chiusi.

Strangola la moglie e si impicca

Parigi 30

Un manovale, tale Carrieres ha strangolato la propria moglie, la quale soffriva da vari anni una malattia incurabile. L'uccisore si è quindi appiccato.

I rapporti fra Venezia e Trento nel Risorgimento (1)

Sulla partecipazione delle provincie italiane irredente ai moti e alle passioni politiche del Risorgimento molto si è scritto. Sino ad ora su questo interessantissimo argomento avevamo degli studi frammentari, qualche raccolta di memorie personali: tutte cose insufficienti per la ricostruzione completa della storia dei movimenti Tridentini e Triestini ai quali numerosi patrioti hanno consacrato le loro fedi profonde e i loro caldissimi entusiasmi.

Per il Trentino abbiamo finalmente un'opera completa, due volumi di storia interessante scritta con profondo cognizione dei sentimenti e delle passioni che hanno animato i patrioti trentini in quel periodo di fervide speranze e di sogni: una storia che finalmente ci dà un quadro fedele degli avvenimenti e i ritratti sobri e ben delineati dei principali uomini che sull'Alpe di Trento hanno agitato la fiaccola dell'italianità.

I due volumi sono del D.r Livio Marchetti, un acuto economista che questa volta ha voluto togliersi dai freddi studi delle questioni sociali per dedicarsi, con anima piena di amore per il suo Trentino e con mente di storico, alla compilazione di un libro che onora il suo ingegno e che servirà senza alcun dubbio a creare un nuovo legame spirituale fra noi e gli italiani d'oltre confine.

Il D.r Livio Marchetti ha raccolto un vasto materiale, à passato in rassegna uomini e fatti, à saputo riquadrare i movimenti fra le passioni e i sentimenti che agitavano il Trentino dal principio dell'800 sino ai giorni più vicini delle grandi battaglie per l'Unità e ci ha dato una magnifica cinematografia delle vicende dell'alpestre regione che, tutta fremente, assieme alle altre sorelle della Venezia e della Lombardia lavorava per la propria liberazione.

Abbiamo detto che il lavoro del Marchetti è ricco di documenti: e a questo proposito sarà bene aggiungere che l'Autore à saputo rovistare tutti gli archivi del Regno, consultare numerose memorie, storie reggimentali austriache, documenti di polizia, senza per questo appesantire il lavoro che ha conservato una forma agile e svelta che invoglia alla lettura.

Infine il Marchetti, prendendo in considerazione nello studio della trama storica gli elementi psicologici ed etici, non ha trascurato di servirsi dell'elemento economico come canone d'interpretazione degli avvenimenti, specialmente quando questi avevano per protagonisti le folle, mostrandosi così oltre che sereno giudice, anche padrone di tutta la materia della sua opera.

Il quadro come abbiamo detto è completo: è completo e vario infatti poichè gli elementi geografici, economici, storici propriamente detti sono armonicamente considerati in modo da *creare* o per meglio dire *rievocare* l'ambiente in tutta la sua interezza.

Di questa completezza d'indagine, il lettore ha consapevolezza sino dalla lettura della Prefazione dove tra l'altro leggiamo:

« Inavvertitamente, attraverso ai secoli, gli italiani avevano lasciato che una triplice signoria si aggravasse sui loro connazionali alle porte d'Italia. Al risveglio italiano del secoloXIX, i trentini si trovarono soggetti a tre padroni insieme collegati: ossia l'Austria, il Tirolo e la Germania, mentre i lombardo-veneti non ne avevano che uno, e cioè l'Austria.

« Questa posizione iniziale dà un carattere proprio a tutta la storia trentina del secolo scorso ».

Questa affermazione storica racchiude in sè, come in germe tutti gli elementi che il Marchetti ha preso in esame, poichè inquadrare il racconto entro a queste larghe linee generali e trovare i nessi fra una cotale affermazione storica e gli avvenimenti tridentini durante il Risorgimento significa studiare tutta la storia nella sua concretezza e non fare, come spesso avviene, per questo genere di letteratura, della semplice cronaca.

Tutti gli sforzi dei trentini avanti il 1866 sono diretti — prima che a conseguire l'immediata congiunzione del loro paese con lo Stato italiano, a far porre la loro regione, sia pure come possedimento austriaco, su di un piede di eguaglianza con la Lombardia e il Veneto.

Ma il Trentino si trova congiunto e confuso con la provincia del Tirolo, e poichè questa provincia fu inclusa nella Confederazione germanica, l'autonomia non è stata possibile: la Confederazione stessa non avrebbe consentito una cotale diminuzione. L'Austria à poi sempre considerato il Trentino come una parte integrante della Monarchia e non come un'accessione alla monarchia medesima.

Ecco che da questa duplice soggezione — che costituisce un dato storico di grande importanza — si sviluppa una serie di movimenti complicati in cui numerosi elementi entrano in giuoco, e per i quali gli avvenimenti tridentini, durante il Risorgimento, acquistano un carattere di varietà che costituisce una peculiarità e della storia di Trento nel XIV secolo e del lavoro del Marchetti, che di tale varietà e complicazione à saputo avvertire e rendere con fedeltà degna di rilievo.

I Trentini infatti principiano il loro movimento nazionale con l'inviare nel 1848 deputati alla Dieta di Francoforte: la loro prima manifestazione, per naturale conseguenza di cose, si rivolge fuori dell'ambito austriaco e italiano: i trentini devono domandare lo svincolo della loro terra dalla Confederazione Germanica mentre in pari tempo inviano altri parlamentari a Vienna per chiedere la separazione dal Tirolo. Dopo Villafranca si agitano per seguire le sorti della Venezia: essi comprendono che solo con la creazione di un vincolo di tal genere possono entrare nella storia e nel movimento italiano. La tendenza separatista ebbe a nascondere un grande movimento di irredentismo, e per quanto a prima vista le agitazioni non possano essere ispirate tutte a un fine nazionale, pure i segni non dubbi della perfetta italianità non difettano; basterebbe citare la mancata partecipazione dei trentini, per oltre vent'anni, ai lavori della Dieta e l'invio di circa 1200 volontari all'esercito italiano.

*

Scorrendo le pagine del bel libro del Marchetti, attraverso ad uomini e cose, si sente l'infinita malinconia e l'incertezza di un popolo che per quanto vicino, assai vicino al teatro della guerra, si sente lontano, molto lontano dalla liberazione per motivi d'ordine storico, politico e anche economico, per la sua posizione giuridica nel grande Impero d'Austria e per la sua posizione geografica che come tutti sanno costituisce la mano della Monarchia, un magnifico saliente incuneato nell'Italia che mira al cuore della grassa, verde e ricca pianura padana.

Ma quello che consacra la italianità del movimento è quel bisogno di congiunzione spirituale a Venezia e alle città del Veneto che caratterizza gran parte del movimento nazionalistico tridentino.

Noi vediamo nel bel libro del Marchetti passare i giovanetti di Trento che licenziati dai ginnasi trentini, si recano a Padova a studiare nella vecchia Università piena di tradizioni di libertà, e là a Padova, sotto lo sguardo vigile della austriaca polizia preparano il rifiorimento dei sentimenti nazionali.

Usciti dalla rigida disciplina delle scuole e di collegi tedeschi questi giovani si mescolavano bramosi di novità e di ideali ai loro compagni veneti, e con questi si riunivano nei caffè a discutere delle misere sorti della patria, a complottare dei tiri contro la polizia che li sorvegliava ad oganizzare dimostrazioni che rivelassero il loro sentimento ostile all'Austria pur evitandone le vendette. Berretti goliardici, pizzi e mustacchi patriottici, pipe di grandi dimensioni erano i distintivi che gli studenti a preferenza adottavano per ostentare l'indirizzo dei loro pensieri: e con ciò si tiravano addosso romanzine, divieti e persecuzioni da parte delle autorità accademiche e della polizia.

Giovanni Prati, che dal natio villaggio di Dasindo nel Trentino giungeva nel 1834 all'Università di Padova circondato dall'ammirazione dei suoi giovani conterranei e preceduto nella stessa cerchia universitaria dalla fama dei suoi bellissimi versi letti al Collegio di Trento, doveva diventare uno dei maggiori ispiratori e ravvisatori degli entusiami patriottici dei suoi Compagni.

Alla vigilia dello scoppio della rivoluzione del 1848 il Prati è arrestato a Padova e quindi relegato per ordine della polizia austriaca nel suo paese natio. Ma ai primi di aprile, approfittando del terribile trambusto di quei giorni, riesce a fuggire a Venezia ove nel suo *Cantico Futuro* ricorda agli italiani la sorte di Trento e Trieste.

« Manca al consorzio santo
Di due fratelli il canto
E tu perfetto il novero
Debbi, o gran Dio, voler
Oh insigni princi, oh italiche
Squadre, or temuti e grandi
Pietà di noi. Nel fodero
Non riponete i brandi
Che vi aspettiam frementi
Lungo i natii torrenti
Noi, condannati ai vincoli
Di Babilonia ancor! ».

Ma un triste destino pesava sulla terra di Giovanni Prati: l'Unione alla Confederazione germanica. Un grande fermento si era prodotto su tutte le terre tedesche alla notizia che i corpi franchi italiani, valicando il confine della Confederazione alemanna, si erano spinti lungo le vallate trentine: in Baviera, in Sassonia, in Prussia si bandivano clamorosamente leve di volontari allo scopo di sorreggere l'Austria nella sua guerra contro il Piemonte e d'impedire una invasione delle truppe di Carlo Alberto nel suolo della Confederazione.

Allorchè Tommaso Gar ed altri trentini residenti in Venezia si recavano (8 maggio) presso Daniele Manin per chiedere la costituzione di un Comitato trentino e la formazione di uno speciale corpo di volontari, il Manin potè bensì concedere che il Comitato si costituisse, ma senza far pubblico atto di esistenza, e quanto ai volontari, li accolse alla spicciolata nei corpi franchi della repubblica evitando di formare una legione trentina a somiglianza di quella che proprio nella stessa settimana s'andava costituendo a Brescia.

Una uguale circospezione nel trattare cogli irredenti di Trento e di Trieste era usata dal governo piemontese e dal governo di Milano: su quei patrioti sino d'allora incombeva la cappa di piombo della *innominabilità* che ancora oggi li soffoca.

« Eppure — scrisse Garibaldi il 10 settembre 1859 — modesti come sono generalmente gli uomini di cuore, i Trentini continuano silenziosi a dividere, come divisero nel passato, le fatiche e le speranze comuni ».

Alla difesa di Venezia del 1848-49 i volontari trentini furono circa un centinaio; vari ne vennero feriti ed uno ne morì. E a centinaia presero parte a tutte le campagne del Risorgimento. sempre operosi e modesti, sempre taciuti. Occorreva che qualcuno rammentasse, svolgesse ed illustrasse tutto questo capitolo della nostra storia nazionale. La storia dolorosa narrata da Livio Marchetti, poichè à storia, non potrà offendere suscettibilità politiche di sorta, ma porterà un nuovo titolo di riconoscenza e di affetto ai nostri fraterni rapporti con gli italiani di Trento e di Trieste, memorie viventi di un'epoca eroica per essi non ancora conchiusa.

L. de Prosperi

(1) *Lino Marchetti* — Il Trentino nel Risorgimento — vol.i 2 — Società editrice Dante Alighieri - 1913.

Il congiungimento dei palazzi capitolini e l'ingiunzione del governo

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Credaro, visto che le ripetute premure fatte dal Ministero della P. I. al municipio di Roma perchè fosse tolto il congiungimento dei palazzi Capitolini non hanno avuto alcun effetto, ha notificato al Comune che se entro sabato prossimo i lavori di demolizione non saranno incominciati, il ministro li farà iniziare di sua autorità.

Il processo contro un'uxoricida

Parigi 30

Alla Corte d'Assise di Versailles è cominciato il processo contro la signora Clarc, direttrice di un Istituto di giovanette di Sevres, accusata di avere con la complicità di Parat e di Mollet, ucciso suo marito il 27 giugno 1912.

Teatri e Concerti

La serata di A. Rossi al "Goldoni,,

Armando Rossi, il simpatico e valente ideatore della compagnia delle *Maschere*, l'attuatore del bel programma artistico che ha raccolto l'approvazione unanime del pubblico italiano, l'interprete piacevole e garbato di *Pantalon* dà stasera la recita in suo onore. E il *Goldoni* sarà certamente molto affollato anche perchè il programma è attraentissimo. Si darà infatti il *Tutore* di Carlo Goldoni che lo scrisse per il teatro di Sant'Angelo nel 1752. Si replicò sette sere.

Nel secolo scorso, prima lo diede la Compagnia Fabbrichesi nel 1815, indi Vestri e Vesnier nel 1819. Poi non fu più rappresentato in Italia. Più volte invece lo si diede in varie città della Germania tradotto in tedesco.

Al *Tutore* seguirà la nuova esilarantissima farsa *I comici in tragedia* che tanto piacque ler l'altro.

E. Picello e la compagnia delle Maschere

E' stato annunciato che con la fine di Carnevale la Compagnia delle Maschere si sarebbe sciolta. Invece incoraggiato dall'ottimo successo ottenuto nello scorso anno dal suo capocomico Armando Rossi, Emilio Picello, l'impareggiabile Arlecchino, che anche il nostro pubblico apprezza come merita, avendo il Rossi accettata una scrittura col Zacconi per l'America, ne raccoglie la eredità e continuerà l'opera così lodevolmente dal Rossi iniziata. Il Picello propone di continuare cogli stessi intendimenti, ma allargando a quanto egli stesso dichiara, il suo campo d'azione.

Il repertorio sarà arricchito esumando commedie dell'abate Chiari e di Carlo Gozzi e rievocando qualche capolavoro di Molière, del quale i nostri pubblici non conoscono che il *Tartufo*. Come *La scuola delle mogli*, *Le preziose ridicole*, *Le corna immaginarie*, *Il Pourceaugnac*.

Il Picello darà ancora commedie poco sfruttate di Goldoni e qualche novità; ad esempio una commedia di Luigi Rasi con Arlecchino protagonista. Auguri

Le mattinate del Circolo Filologico

Anche quest'anno il Circolo Filologico di Venezia inizia le sue mattinate che tanto successo ebbero negli anni scorsi.

Organizzatore della prima è il prof. G. Manfrin che avrà collaboratore il signor Guido Carrer, sotto la cui direzione alcuni valenti musicisti eseguiranno una serie di brani per orchestra, alcuni dei quali di composizione dello stesso signor Guido Carrer — Solisti saranno i distinti artisti Zoni (basso e Baessato (tenore). — La mattinata avrà luogo lunedì 3 corrente alle ore 15 e ci riserviamo di pubblicarne il programma completo.

Al "Sociale,, di Trento

Trento, 30

La brillante stagione di carnevale al nostro « Sociale » si è chiusa con l'*Andrea Chenier* del m. Giordano che ha avuto un successo magnifico.

Particolarmente festeggiati furono il bravissimo direttore d'orchestra m. Salvatore Messina alla cui concertazione intelligente ed artistica si deve principalmente il buon esito della stagione, e la prima donna signora Giulia Tesi rivelatasi un'artista meravigliosa.

Fra brevi giorni il « Sociale » si riaprirà con la Compagnia milanese Edoardo Ferravilla.

Una nuova opera di Puccini su libretto di D'Annunzio

Genova, 30

Gabriele D'Annunzio ha acconsentito a collaborare con il maestro Puccini in una nuova opera. Il libretto che sarà scritto dal poeta sarà in tre atti, e avrà per titolo « La strage degli Innocenti ». D'Annunzio ha già consegnato al maestro il primo atto. Gli altri due atti sarebbero pressochè ultimati.

L'"Isabeau,, a Rovigo?

Ci scrivono da Rovigo, 30:

La direzione dell'« Italia artistica » di Vicenza ha iniziato trattative con un capitalista di Milano allo scopo di dare a Rovigo nel p. v. maggio la *Isabeau* di Mascagni

Il direttore dell'« Italia Artistica » è stato ieri a Rovigo per visitare il nostro Sociale.

Auguriamo che le trattative non abbiano a fallire.

[illegible]

Pubblico affollato iersera alla *Fanciulla del West* e i soliti applausi dopo il secondo e dopo il terzo atto agli interpreti tutti.

Stasera il teatro accoglierà la tradizionale Cavalchina di beneficenza e domani sera a grandissima richiesta *L'Oro del Reno*.

Rossini

Questa sera *Bohême* col tenore Ermanno Pezzutti e colla sig.na Margherita Valdi « Mimì ».

Quanto prima serata d'onore della sig.ra Elena Navarrini.

Malibran

Questa sera la brava e simpatica prima donna brillante della Compagnia Magnani, Roma Criscuolo, dà la sua beneficiata con *Primavera Scapigliata*, il sempre bello ed attraente lavoro dello Strauss nel quale la seratante è una « Clara » veramente seducente.

In un intermezzo la seratante canterà alcune canzonette napolitane del suo repertorio.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Grande Cavalchina di beneficenza

ore 10 e mezza pom.

BIGLIETTO D'INGRESSO pei non mascherati L. 10.00 — Per le maschere L. 5.00.

PALCHI: Pepiano e I. Ordine L. 50; — II. Ordine L. 25.00.

ROSSINI, 20.45 — La Bohème.
GOLDONI ore 21 — Il Tutore.
MALIBRAN, 20.45 — Primavera scapigliata.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 y-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

L'ambasciatore d'Italia dallo Czar

Pietroburgo 30

Lo Czar ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore d'Italia Melegari, che gli ha presentato le lettere di richiamo.

Disgrazia sul lavoro

Genova, 30

Verso le ore 15 di oggi una squadra di operai dell'impresa Cavanna stava disarmando le arcate di un ponte della ferrovia, che traversa il Bisagno, presso la stazione Brignole, quando un forte colpo di vento fece crollare l'armatura già scomposta, travolgendo parecchi operai. Tre di essi, certi Galassi, Colle e Albertelli, rimasero feriti; i due primi gravemente. Accorsero sul luogo le autorità che procedettero a una inchiesta. I feriti furono portati all'ospedale della Croce Verde.

Il progetto di legge per le onoranze a Verdi

Roma, 30

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal Ministro della Istruzione on. Credaro « Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e in Busseto. »

La relazione che precede detto disegno di legge nel ricordare che nello scorso anno quando ogni terra d'Italia volle celebrare solennemente il glorioso trionfo della unità della patria, lo Stato contribuì largamente affinchè la cinquantenaria commemorazione della data faustissima riuscisse degna della grande patria risorta, rileva che in quel benefico riparto di contributo e di favori dello Stato alle feste patriottiche, nulla fu assegnato alle provincie parmensi. Esse vollero rimandar la speciale commemorazione dell'annessione degli Stati parmensi alla Grande Patria ad un'altra faustissima data: quella del centesimo anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, del Grande che fu tanta parte di quei gloriosi eventi. La relazione dopo aver detto che nelle provincie parmensi Giuseppe Verdi è pur sempre considerato, anche per l'opera sua personale nel campo politico, uno dei maggiori artefici della unità della Patria, aggiunge: a Parma niuno dimenticò che fu appunto Giuseppe Verdi che con Giuseppe Manfredi, oggi venerando presidente del Senato, e con pochi altri rappresentanti del popolo, nella memoranda tornata dell'11 settembre propose che l'Assemblea proclamasse l'unione delle provincie parmensi al Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele II. A Parma niuno dimenticò che approvata la nobile proposta, la Costituente volle affidato a Giuseppe Verdi e ad altri quattro deputati l'incarico di recare al Re l'atto di annessione.

Parma erige ora al sommo Maestro un grande monumento a ricordo non soltanto delle glorie artistiche, ma anche della opera patriottica di Lui. La insigne opera d'arte per quanto riguarda i disegni e la esecuzione è munifico dono di Ettore Ximenes, ma per la provvista dei bronzi, dei graniti e degli altri materiali necessari, non bastano le forze di una sola città, di una sola provincia, e il Governo propone che lo Stato concorra ad integrare l'opera dei Parmensi con un contributo di 100.000, nella erezione di questo grande monumento nazionale; come pure propone un contributo governativo di lire 100 mila lire per la grande Mostra Verdiana, per la mostra retrospettiva del teatro, per la mostra contemporanea di arte emiliana, e per le altre esposizioni artistiche e di agricoltura che si terranno in Parma per rendere più solenne la inaugurazione del nuovo monumento; ed infine un concorso di lire 50 mila pel completamento e lo arredamento della Sala Verdi nel Regio Conservatorio Musicale di Parma allo scopo non solo di dotare quel Conservatorio di una sala per concerti che sarà la più vasta fra quante ne vantino gli Istituti musicali italiani, ma anche di restaurare e restituire alla sua elegantissima forma primitiva un insigne monumento del secolo XIV. Infine il disegno di legge propone di decorare del nome di Giuseppe Verdi, l'antico ginnasio di Busseto ove il grande Maestro ebbe i primi rudimenti degli studi classici, e di aggiungere a quell'Istituto un corso magistrale.

La relazione così conclude: « Signori Senatori, al Senato, prima che all'altro ramo del Parlamento, vuole il Governo sottoposti questi modesti provvedimenti intesi ad onorare Giuseppe Verdi; al Senato che per ventisette anni lo ebbe tra i suoi membri, al Senato oggi fortunatamente presieduto da Giuseppe Manfredi, che con Giuseppe Verdi lottò nella Costituente parmense per la unificazione della Patria; al Senato, che, nella più insigne tribuna del suo palagio, l'urna di Giuseppe Verdi volle collocata accanto a quelle di Giacomo Leopardi e di Vincenzo Gioberti e volle riassunta l'opera « di quei tre che hanno forse avuta la maggiore influenza politica sulle generazioni contemporanee » scrivendo sul fastigio della sala, romanamente: *Novæ Italiæ Fatorum Auspices Comitesque Scriptores Carmina Plectra*.

Contro la speculazione dei fallimenti

Roma, 30

La *Tribuna* dice che una commissione speciale della Camera di Commercio di Roma si è recata dal ministro guardasigilli per fargli presente come la speculazione dei fallimenti vada assumendo proporzioni sempre più allarmanti, per modo che la classe commerciale invoca in sua difesa una più severa applicazione delle disposizioni di legge in materia e in particolar modo delle sanzioni comminate dal codice di commercio. Il ministro, riconoscendo perfettamente giustificate le preoccupazioni della classe commerciale, si è dimostrato in massima ben disposto a secondarne i voti affinchè ogni più efficace disposizione di legge vigente intervenga a infrenare gli inconvenienti lamentati.

Per quanto poi riguarda la riforma della legge sui piccoli fallimenti, il ministro ha dichiarato di essere suo fermo intendimento di affrettarne l'attuazione ed ha comunicato alla commissione della Camera di Commercio il disegno di legge già pronto invitandola ad esaminarlo e a manifestargli il suo pensiero in proposito.

Il risveglio dei cattolici

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che il giorno 9 febbraio si riuniranno a Roma le presidenze, le vice presidenze e molti consiglieri delle cinque unioni del partito cattolico italiano. Secondo il *Giornale d'Italia* l'adunanza ha per iscopo l'intesa dei vari gruppi e la coordinazione delle loro forze a raggiungere lo obbiettivo dei capi del partito cattolico nella prossima lotta elettorale.

Le complicazioni di una vertenza cavalleresca

Roma 30

Al caffè Aragno e negli altri ritrovi mondani si parla molto di una vertenza originata ieri al gran caffè del Corso Umberto, da uno dei soliti diverbi ormai famosi della terza sala.

La vertenza odierna sarebbe un avvenimento comunissimo, se essa non avesse caratteri peculiari che meritano di essere illustrati.

Fra due noti frequentatori della terza sala è scoppiato un alterco. L'offeso ha mandato due amici dall'offensore e l'offensore ha nominato i suoi rappresentanti nelle persone di due camerieri dello stesso caffè Aragno. I padrini avversari allora hanno rimesso il mandato al loro primo, dichiarando per iscritto che consideravano la nomina dei detti camerieri come un rifiuto di sfida.

Comunicata questa lettera alla parte avversaria i camerieri hanno risposto che essi sono due irreprensibili galantuomini e che del resto nessun codice cavalleresco contrasta ai camerieri di caffè il diritto di fungere da rappresentanti in una vertenza cavalleresca

Pare che ogni deliberazione sul delicato e nuovissimo argomento verrà deferita ad un giurì d'onore, la cui sentenza è attesa con la più viva curiosità

---

†

Il marito Giovanni Gaggio fu Benedetto, il fratello Ingegnere Giulio Guidetti, i cognati Francesco e Diomira Gaggio addolorati partecipano la morte della loro amatissima

ELISA GAGGIO GUIDETTI

avvenuta improvvisamente ieri alle ore 23 dopo brevissimo decubito.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa di S. Pantaleone il giorno sabato primo febbraio alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali

Venezia, 30 Gennaio 1913.

---

†

Nelle ultime ore del 29 Gennaio esalava placidamente l'anima a Dio la Pia Signora

DOMENICA SECCO MERCANTE

nell'età di 79 anni

dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre.

La figlia Maria col marito Francesco Favero, le sorelle Paolina ved. Chemin, Elisabetta ved. Chemin Palma ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

Bassano, 30 Gennaio 1913.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 1 Febbraio, alle ore 8.45.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Il padre Giuseppe Grisostolo, i fratelli Alfonso, Augusto, Ida, ing. Emilio, avv. Amedeo, la cognata Maria Sacconi Grisostolo, il cognato Ten. Col. Cav. Bottari, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo straziato partecipano l'improvvisa perdita del loro amatissimo

UMBERTO

Imprenditore

avvenuta la notte del 28 corrente.

I funerali avranno luogo il giorno 1. Febbraio 1913.

La salma scenderà sulla Riva degli Schiavoni di fronte al monumento Vittorio Emanuele alle **ore 9 e mezza** precise e di là verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie.

Venezia, 31 Gennaio 1913.

Alle ore 20,30 del giorno 30 gennaio, spirava dopo lunga malattia, nel bacio del Signore, l'anima benedetta di

GIOVANNI CAPPELLI

del cav. Carlo

studente quindicenne

Il padre, i fratelli, le sorelle, gli zii, le zie, i cugini, e parenti tutti, ne dànno il tristissimo annunzio, pregando di una prece.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato mattina nella Chiesa parrocchiale di Santo Andrea apostolo in Chioggia.

La salma verrà trasportata a Venezta nella tomba di famiglia.

Chioggia, 30 gennaio 1913.

Colpito da improvviso malore spirava oggi alle ore 17.30 in Vicenza il

Cav.

BORTOLO ROAN

Il padre cav. Giacomo, la moglie Anna Cazzola, la sorella Elisa col consorte Nob. Paolo Bon, i cognati, lo zio, le zie, i nipoti, i cugini annunciano col cuore straziato la perdita immensa.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Vicenza sabato mattina alle ore 10.

CONCORSO

Cercasi persona capace di disimpegnare la sorveglianza permanente di tutti i lavori di carico e scarico dei vapori e velieri ancorati nel porto di Venezia. I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta semplice, corredata di tutti quei documenti che meglio crederanno, entro il giorno 10 Febbraio indirizzandola alla *Commissione del Commercio per i servizi di carico e scarico presso la Spett. Camera di Commercio di Venezia.*

COMUNE di S. DANIELE (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 15 *febbraio* 1913 è aperto il concorso al posto di *Medico comunale* e *Medico del Civico Ospedale* e *Manicomio Succursale*.

Stipendio complessivo L. 500 nette da R. M. Se l'eletto sarà anche nominato Direttore dell'Ospedale e Ufficiale Sanitario avrà diritto a speciali compensi.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco: RAINIS.

NB. — L'avviso è inserito testualmente nel numero della « Gazzetta » del 25 Gennaio 1913.

Dalle Provincie Venete

Modificazioni d'orario

Roma, 30

A datare dal 1.o febbraio p. v. sulle linee qui sotto indicate saranno introdotte le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Milano-Venezia. — L'accelerato 1428 è anticipato da Venezia a Vicenza, Venezia p. 7, Vicenza a. 8.45). Il locale 4611 è soppresso tra Venezia e Padova e viene istituito il nuovo treno locale 4480 (Venezia p. 7.40, Padova a. 9.45).

Linea Padova-Bologna — E' anticipato il locale 4615 (Padova p. 17.45; Rovigo a. 19.3).

VENEZIA

Anniversario

MIRANO — Ci scrivono: 30

Oggi nella nostra chiesa arcipretale ebbe luogo una funzione funebre in suffragio della compianta signora Maria Cattaneo Meneghello.

Vi assistevano tutti i parenti, nonchè numerosi amici di famiglia.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

MIRA — Ci scrivono 30

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto signor Emilio Zampieri, vennero fatte Pro Erigendo Casa Ricovero le seguenti oblazioni.

Gallina Eugenio Vittorio lire 20.
Cav. Varisco Eugenio lire 5.

BELLUNO

Grave disgrazia sulla strada militare di Cibiana

BELLUNO — Ci scrivono 30

Stamane in territorio di Cibiana di Cadore fervevano i lavori per la costruzione di quella strada militare.

Ai lavori sono addetti moltissimi operai. Erano circa le 10 quando uno di essi, tale Manfroi Fortunato fu Luigi d'anni 40 circa, nativo di Cencenighe (Agordino) fu colpito da un sasso staccatosi parecchi metri più in su.

Il povero uomo, che lavorava sul ciglio di un burrone, andò a cadere nel fondo dello stesso.

Fu subito soccorso dai compagni di lavoro, che con ogni cura lo portarono a Valle, ove ricevette cure amorose da quel medico dott. Baroni.

Il Manfroi aveva riportata una fortissima contusione alla regione lombare sinistra, con probabile frattura, e lesioni di minor conto in varie parti del corpo.

Data la gravità delle ferite verrà trasportato al nostro Ospedale.

Magazzino cooperativo

Finalmente stamattina è seguita una adunanza dei creditori del magazzino cooperativo per il concordato. Ed il concordato, dopo la relazione di rito e dopo lunghe discussioni, è stato accettato. I creditori privilegiati verranno a percepire la loro intera quota; gli altri il 50 per cento.

In tale modo il magazzino cooperativo, con una amministrazione nuova, fra poco avrà nuovamente vita.

Ora si attende la sentenza del Tribunale di omologa del concordato.

Ricevimento in Prefettura

Larga schiera di dame e cavalieri fu ieri sera all'annunciato ricevimento in Prefettura, ove i numerosi intervenuti furono ricevuti con amabilità dalla gentile donna Adele Cardin Fontana e dalla distinta signorina Blandina. Molti anche gli ufficiali della guarnigione che hanno preso parte alla lieta serata. Fra le intervenute abbiamo notate la sig.ra Smali-Prosdocimi, la signora Bossiner, contessa Gioppi, signora e signorine Dalmaso, signora e signorina Mencacci, sig.ra Sperti, sig. Tarlazzi, sig. e sig.na Giglio, sig. Tedeschi, sig. e sig.ne Mori, signorina Lante, sig. Majoli, signora Levizzani, sig. e sig.na Fabbrini, sig. Ghedini, sig. e sig.na de Poli, sig. Zara, sig. Gatti, sig.na Passerella, sig.ra Padovin, sig. Bellardinelli, cont. Pagani-Beltramini, sig. Longana-Mascherini, sig. e sig.ne de Bertoldi, sig. Colle nob. de Bertoldi, sig.ra Patta, sig. Villani, sig. Ferrari-Lante, signorina Gamba, baronessa Chiodo, contessina Miari, signora Protti, sig. Fabbro, signora e sig.na Bottino, sig.ne Lucchetti, sig.ra e sig.ne Vedana, sig.ra Caccianiga ed altre ancora.

Consiglio Provinciale Scolastico

Per il triennio 1913-1915 sono stati nominati a far parte del Consiglio provinciale sanitario i signori: Pagello dott. Giusto, Cervellini dott. Francesco, Bellati co. dott. Bortolo, Sartori ing. cav. Guglielmo, Bianco comm. avv. Giovanni, Colle dott. Adriano, Lampani dott. Vincenzo, Frigimelica ing. Augusto, Barozzi nob. dott. Pietro, de Bertoldi nob. cav. Giovanni.

Oltre a tali persone — per legge — formano parte del Consiglio prov. sanitario il Prefetto, il medico provinciale, il veterinario provinciale, il dott. Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici, il cav. Fabris, presidente dell'Ordine dei Farmacisti ed il Procuratore del Re.

Per il ponte di Giavon

Roma 30

Il Consiglio superiore dei LL. PP. sezione prima, ha dato parere favorevole alla domanda del Consorzio stradale Cencenighe-Tropamade, di sussidio suppletivo per il ponte di Giavon.

PADOVA

Per la fondazione d'un collegio di periti agrimensori

PADOVA — Ci scrivono 30:

Venne diramata una circolare in cui dopo aver ricordata l'importanza che in questi ultimi tempi ha assunto la professione di perito agrimensore, si dimostra necessario «che i periti agrimensori al pari dei medici, ingegneri, ragionieri, ecc. ecc., consci dei loro doveri, ma gelosi custodi dei loro diritti, si uniscano in una Associazione che abbia lo scopo di promuovere tutto ciò che può essere utile al comune interesse.

« Noi, riuniti in Comitato promotore, abbiamo avuto l'idea di raccogliere le sparse energie e formare un Collegio regionale veneto, il quale tanto più riuscirà di giovamento alla nostra classe quanto più numerose saranno le adesioni.

« Il Collegio sarà costituito dalla Sezione padovana e dalle altre già costituite, o che saranno promosse nei capoluoghi delle Provincie Venete.

« La nostra iniziativa ebbe il plauso di uomini illustri che ci saranno di aiuto e di guida per raggiungere il fine propostoci. »

« Rivolgendo ora un appello ai periti agrimensori della Regione veneta, abbiamo fiducia che vi risponderanno concordi e numerosi certi di cooperare, « viribus unitis », al bene di una classe di modesti ed operosi professionisti che può rendere segnalati servizi all'economia nazionale. »

Il tentato suicidio d'un lebbroso

Al nostro Ospedale, nella clinica dermosifilopatica del prof. Breda, è da qualche tempo ricoverato perchè affetto da lebbra, certo Ettore Cosma da Noale.

Ieri il disgraziato approfittando della momentanea assenza dell'infermiere, superava il davanzale della finestra della sua stanza al secondo piano gettandosi capofitto nel sottostante cortile. Alle grida spaventate dei suoi compagni di sventura, accorsero i sanitari: lo sciagurato che era in preda ad un assalto epilettico veniva sollevato e trasportato nel suo letto.

Nella caduta il Cosma non aveva riportato ferite gravi ma date le sue condizioni i medici riservarono il giudizio.

Assemblea di Ragionieri

Domani alle ore 20.45 nella sede di via S. Francesco seguirà l'assemblea dei soci dell'Accademia dei Ragionieri col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — 2. Rendiconti e relazioni 1912 — 3. Contributo e preventivo 1913 — 4. Elezione di due consiglieri in sostituzione dei cessanti ragionieri A. Boschi e G. Piazza, non rieleggibili per Statuto e di due sindaci.

Carnovale

Stasera il « festival » in Salone si è svolto animatissimo e brillante. Alle rappresentazioni diurna e serale al « Verdi » con *Isabeau* ed *Africana* è accorso pubblico in folla. Pure affollato il « Garibaldi » per le recite della Compagnia De Sanctis.

Riuscitissima festa da ballo

Nelle sale maestose di Casa Degli Oddi tutto il fiore della società mondana si è dato convegno per una di quelle feste da ballo che lasciano per la loro suntuosità vivo, graditissimo ricordo. Faceva gli onori di casa la gentilissima contessa Mimì Arrigoni, supremamente elegante nelle toilette ricchissima, coadiuvata dal conte Ettore.

Si ballò fino a mattina.

Fra le numerose signore abbiamo notato: Contessa De Lazzara, contessa Giusti Albertini, baronessa e baronessine Malfatti, marchesa Manzoni, donna Lina Da Zara, baronessa Gauthier, nobile Brunelli Bonetti, nob. Soster Brunelli, cont. Mocenigo, marchesa Salbante Castori, baronessa De Zigno, marchesa Dondi Dall'Orologio, contessa Dolfin, contessa Ninni, contessa Cavalli, Mioni, Martini, contessa Medin, Poli, contessa Lonigo, contessa Compostella, Maccaferri ecc.

TREVISO

Il Corso mascherato del Giovedì Grasso

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Oggi per il corso mascherato la città fu nel pomeriggio straordinariamente animata. Molti suburbani e comprovinciali affollarono le contrade segnate nel l'itinerario che doveva percorrere il corteo, e la Piazza dei Signori.

Alle ore 15.30 dal piazzale della Stazione ferroviaria mossero le mascherate nel seguente ordine:

Ciclisti, su bicicli e biciclette di quarant'anni fa!; l'automobile del Comitato con i signori cav. uff. Dante Appiani, Luigi Fuso, Carlo Tonello, Pietro Negrin, rag. Stiffoni, rag. Pittoni, cap. Giulio Marchetti del 5.o reggimento lancieri di «Novara», etc. Veniva quindi la musica dell'Istituto Turazza su un «camion» offerto gentilmente dal signor Schveigher e poscia una mascherata a cavallo sugli asinelli, che voleva rappresentare un ritorno da S. Siro; una trentina di allievi ed allieve della Società ginnastica «Unione-Sport» in costume olandese, su un grande carro tirato da buoi e recante un grande molino a vento.

Seguiva poscia un' automobile con una riuscita parodia: La balia: un enorme «biberon», ed una formosissima balia distribuiva i poppatoi a cinque lattanti sopra i 20 anni.

Veniva quindi il Carro dei «pierrots e pierettes» dell'Unione-Sport, in eleganti costumi e con gli attrezzi ginnastici.

E finalmente, i *pinguini*: nove «amici delle danze» in abito da società in rosso bianco e nero, su un carro rappresentante un qualche angolo polare con relativa neve di bambagia.

Finalmente su un grande «break» con tiro a quattro, venivano i «Nasoni», di ritorno dalle corse.

Chiudeva un carro rustico adorno di frasche con sopra dei rustici...

Durante il passaggio del corteo carnovalesco le strade erano si può dire impraticabili per la fitta folla che si assiepava.

Il getto dei dolci e dei fiori fu animatissimo, dai carri ai balconi: assai notevole per la finezza dei dolci e la quantità delle viole profumate, quello dei «pinguini».

Dopo il passaggio delle mascherate, in piazza vi fu animazione sino ad ora tarda, attorno alla Pesca, che specialmente oggi deve aver toccato un incasso notevole, come al Labirinto ed al relativo tiro allo «Champagne». Anche il ballo popolare sotto la Loggia dei 300 fu assai frequentato.

Il Campionato del Valzer venne rimandato a domenica e quello della Mazurka avrà luogo lunedì.

La veglia al Politeama Garibaldi

Lunedì 3 febbraio p. v. seguirà nel simpatico ambiente del Politeama Garibaldi la Grande Veglia Mascherata di Beneficenza, che è organizzata dal conduttore sig. Bolzino, con ogni cura, e promette di riuscire veramente splendida.

Il palcoscenico sarà trasformato in un elegantissimo giardino e piante e fiori adorneranno tutto il teatro che sarà per l'occasione illuminato con grande sfarzo.

Avranno ingresso libero tutte le mascherate che si inscriveranno non più tardi del 1.o febbraio. La direzione della festa è affidata al prof. P. V. Abba, il quale si presta gentilmente per la migliore riuscita della veglia.

Il ricorso dei negozianti

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30

Il ricorso dei Negozianti per l'apertura dei negozi nei giorni festivi è stato da questa Giunta Municipale, con motivata deliberazione respinta, riconfermando così la deliberazione della precedente Amministrazione.

Alla seduta dell'Operaia

Alla seduta dell'Operaia sono intervenuti circa 50 soci, e si presero le seguenti deliberazioni:

Ad unanimità vennero respinte le dimissioni del Presidente sig. Silvio Didonè, del segretario rag. Elia Favero e del vice-presidente sig. Turcato Ferdinando.

In luogo poi dei consiglieri scaduti furono eletti i signori Antonio Serragiotto e Angela Menegotto.

Venne approvato ad unanimità la proposta del riconoscimento giuridico della Società.

Furono riconfermati in carica i revisori e gli arbitri.

Per la gita sociale si deliberò di rimetterla a stagione più propizia, cioè a settembre. Venne infine concessa la pensione al socio Guarda Luigi.

Ci si dice che per le nomine erano state preparate delle schede per far convergere la votazione su una unica frazione politica. Però la maggioranza dei soci, volendo che all'Operaia possano accedere uomini di ogni colore, e che la politica sia allontanata da una società che ha per scopo la mutua assistenza.

VITTORIO — Ci scriv. 30

Carevale dei bambini. — Domenica 2 corrente dalle 14 alle 19 avrà luogo nel « Sociale » di Ceneda un Veglione dei Bambini con ricchi premi alle migliori maschere.

Grazie dotali. — Alle grazie Querini Stampalia: Sei da lire duemila per civili — trenta da lire trecento per artigiane e contadine, possono concorrere anche le nubende povere aventi domicilio nelle Frazioni Ceneda — Campesica — S. Lorenzo, di questo Comune, dove il Conte Querini possedeva beni all'atto del suo decesso.

Funebri. — Commoventi riuscirono, anche per la moltitudine di popolo accorso, i funerali del compianto Bibi Paludetti, condirettore del Setificio Banfi, morto improvvisamente mentre nella intimità famigliare, si festeggiava il ritorno dalla Libia del suo figlio Ruggero. — Condoglianze ai parenti.

Scuole. — Per misure sanitarie la chiusura delle Scuole elementari ed Asili del Riparto Ceneda venne prorogata al 9 Febbraio p. v.

Tramvia. — Ci si informa che una Società sta facendo pratiche per attivare una tramvia pedemontana Vittorio Sacile.

Sarebbe proprio una risorsa per questi paesi ed auguriamo che la cosa possa realizzarsi.

L'arrivo di un reduce

ODERZO — Ci scrivono 30

(T.) — Molti cittadini di ogni ceto e condizione si diedero, nel pomeriggio di oggi, convegno alla stazione per incontrare il reduce da Tripoli, dove si trova da 16 mesi, Schileo Tullio del 3.o Genio Telegrafisti figlio del nostro ufficiale di posta.

Il giovane Schileo gode una eccellente salute; fu complimentato dagli amici che lo accompagnarono fino a casa.

UDINE

L'arresto di un satiro

UDINE — Ci scrivono 30:

Ieri le guardie di città trassero in arresto il cameriere Mazzolini Pietro da Udine di anni 25 per tentata violenza carnale commessa in danno di certa Rossi Giuseppina di Angelo di anni 15. Costei, recatasi ad Udine a vendere il latte, mentre faceva ritorno a casa sua, nel limitrofo Passons, venne aggredita in una strada di campagna dal giovinastro, il quale l'abbattè su un fossato tentando di sottometterla alle sue voglie. La giovinetta si divincolò e riuscì a fuggire dopo un'aspra colluttazione.

Precipita nel Ledra

Giacomo Girmillo di anni 52 camminava ieri sul ciglio dell'argine del Ledra fuori porta S. Lazzaro allorchè scivolò e cadde nel canale. Alle sue disperate grida d'aiuto accorse il signor Dante Tolmassons il quale si gettò in acqua e riuscì a trarlo a salvamento.

Cronaca del Carnovale

La festa dei bimbi al Minerva. — Ieri nel pomeriggio al teatro Minerva, squisitamente addobbato, ebbe luogo la festa delle bambole: un ballo specialmente dedicato ai bambini. La festa riuscì animata, simpaticissima: molti e ricchi i costumi.

Il veglione degli studenti. — I nostri studenti hanno organizzato un grande veglione mascherato che avrà luogo sabato primo febbraio, ed il cui incasso andrà a beneficio della «Dante Alighieri». L'attesa per la veglia, che sarà indubbiamente la migliore della stagione, è vivissima.

Ufficiale austriaco sfrattato dall'Italia

(*Per telegrafo*). — Il conte Francesco della Torre ex capitano austriaco qui dimorante che fu recentemente implicato in un processo per spionaggio, ricevette ordine di sfratto dall'Italia, da eseguirsi entro tre giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO — 30.

Pranzo in onore di reduci. — Nella nostra frazione di Zellina, in casa del sig. Citossi Gio. Batta ebbe luogo quest'oggi un sontuosissimo pranzo di ben quaranta coperti in onore e festeggiamento dei due valorosi reduci dalle nuove terre d'Italia, soldati Citossi Gelindo e Cugino Virginio, della classe 1890 testè congedati. A render più bella ed allegra la festa concorse pure la musica; e portare una nota maggiormente patriottica intervenne, invitato, il vecchio zio Valentino, superstite dalle gloriose patrie battaglie per l'indipendenza. — E' superfluo dire che regnò la massima cordialità improntata alla più schietta allegria.

Il sig. Tur'san Antonio parlò, bene augurando ai reduci ed inneggiando alla grandezza della nostra Italia.

CIVIDALE — Ci scrivono, 30

Associazione Magistrale Foogiuliese. — Oggi si è radunata qui, in seconda convocazione, l'assemblea della sezione di Cividale dell'A. M. F. Il r. ispettore scolastico e molti maestri impediti da indisposizioni o da altro, si fecero scusare.

Presiedette il dir. di S. Ant. Rieppi, il quale dopo aver porto un ringraziamento agli intervenuti ed a tutti quelli che si fecero considerare come presenti, mandò un saluto al cessante presidente sig. G. Miani, ritiratosi in pensione; quindi rivolse un caldo pensiero di ammirazione e di gratitudine ai valorosi soldati che combatterono in Libia, i quali dimostrarono di aver serbato vivo nel cuore il sentimento patrio inspirato anche dalla scuola.

Espose, quindi, quale consigliere dell'A. M. F., il suo operato nell'anno 1912 riferendo, in ispecial modo, sull'azione svolta per propugnare la diffusione del Patronato scolastico e della mutualità. In relazione al programma dell'A. M. propose e l'assemblea approvò, di tenere tre convegni magistrali nel mandamento: uno a Buttrio, uno a S. Pietro ed uno ad Attimis, allo scopo di farvi propaganda per dar vita alle istituzioni di cui sopra.

Passati alla nomina del Consiglio direttivo vennero eletti: A. Rieppi, Pusarini Teodolinda, L. Carnettij, L. Bront, Rosa Bront e V. Munero; a revisori dei conti: Tatti Ida e Tonini Adele; a probiviri: G. Battaino, M. Delneri, Maria Cozzi ed Anna Sostero.

L'assemblea, prima di sciogliersi, deliberò di festeggiare, un'altr'anno l'anniversario della fondazione del sodalizio che ha partecipato a tutte lotte per l'elevazione morale ed economica della classe magistrale.

CODROIPO — Ci scrivono 30

Le elargizioni della Banca Cooperativa. — La locale Banca Cooperativa ha fatto quest'anno le seguenti elargizioni: Lire 2000 a favore dell'Asilo Infantile, lire 300 alla Scuola di disegno; lire 100 pro Esposizione regionale di dine 1916.

Lo scorso anno la Banca elargì all'Asilo Infantile lire 3000. In tutto sono lire 5099.

Vada un plauso ai preposti alla munifica Banca.

Visita al Tiro a Segno. — Domani 31 la Commissione composta dei sigg. ing. Petz, ufficiale Genio Militare, Presidente Tiro a Segno, e perito Adolfo Minciotti, si recherà a fare una visita al campo di Tiro onde constatare a che punto sono giunti i lavori ed il modo di costruzione.

La disgrazia d'un contadino

PASIANO — Ci scrivono. 30

Nel pomeriggio di ieri il contadino Luigi Gregnol di Lorenzo d'anni 24, guidava un carro trainato da buoi per una stradicciola di campagna, allorchè le bestie si imbizzarrirono e si diedero a pazza fuga. Il disgraziato colono fu travolto ed investito da una delle ruote riportando la frattura della gamba destra.

ROVIGO

Carnovale rodigino

ROVIGO — Ci scrivono 30:

Oggi al Casino Sociale ha avuto luogo l'annuale festa dei bambini. La festa è riuscita assai movimentata.

✱ Domenica 2 febbraio e martedì della ventura settimana, dalle 19 alle 21, avranno luogo in piazza Vittorio Emanuele due *festivals* mascherati promossi dalla Società dei pubblici festeggiamenti.

Promossi dalla stessa società nelle sere di domenica e lunedì seguiranno nel Salone Borsa dei trattenimenti di varietà col concorso della Compagnia dell'*Eden* di Bologna.

✱ Sabato sera al teatro Sociale avrà luogo una grande cavalchina sportiva-artistica con premi, promossa dalla Federazione Sportiva Rodigina.

Un veglione al Teatro Sociale seguirà pure l'ultima notte di carnevale.

✱ Lunedì notte seguirà una veglia nelle sale del Casino Sociale.

✱ In questi giorni le feste da ballo seguono pure alla *Speranza*, alla *Spianata*, al *Belvedere* e alla *Cappa d'oro.*

Un tenente garibaldino reduce dalla Grecia querela il foglio bloccardo

L'ultimo numero della *Lega* ha indirizzato ad Amilcare Poggiolini — che fu di recente in qualità di tenente nelle file di Ricciotti Garibaldi — molte insolenze muovendogli anche delle gravi accuse.

Il Poggiolini dichiara stasera di sporgere querela al gerente della *Lega* riservandosi di querelare anche l'articolista se si farà conoscere.

Università Popolare

L'Università Popolare si riaprirà l'8 febbraio con la prima conferenza dell'illustre maestro comm. Giacomo Orefice sulla *Estetica della musica* (con proiezioni).

Per la Padova-Adria

Giovedì 6 febbraio avrà luogo a Padova una riunione dei sindaci interessati alla costruzione della nuova ferrovia Padova-Piove-Adria.

Nozze. — A Rovigo stamattina il sig. Giuseppe Rinaldi ha impalmato la signorina Amelia Stoffa, e a Pontecchio il sig. Luigi Canitto ha sposato la signorina Eugenia Gramegna.

Ad entrambe le giovani coppie auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 30:

Serata di beneficenza. — Al rinomato cinematografo dei F.lli Bernardi, eretto in foro boario, ebbero luogo iersera alcune rappresentazioni straordinarie di beneficenza.

L'incasso netto della serata i F.lli Bernardi, con encomiabile pensiero, devolsero a beneficio di questo Asilo Infantile.

LENDINARA — Ci scrivono, 30

Una fiera di animali sospesa. — In seguito a dichiarazione ufficiale del Veterinario dott. Alfredo nob. Monti, per l'esistenza dell'afta epizootica dei dintorni di Lendinara, è stata sospesa dal nostro Sindaco l'annuale fiera di bestiame che doveva aver luogo lunedì 3 febbraio p. v.

Ciò esponiamo a scanso di dannosi eventuali equivoci.

VICENZA

La morte improvvisa del cav. Bortolo Roan

VICENZA — Ci scrivono 30:

Stasera è improvvisamente scomparsa dal mondo cittadino una delle più notevoli figure di industriali, il cav. Bortolo Roan.

Egli era uscito di casa poco prima delle 18, aveva un po' sostato dinanzi alla piattaforma del ballo popolare in Piazza dei Signori e poi proseguì la sua piccola passeggiata pel Corso, dove era più vivo il passaggio per la giornata festiva del giovedì grasso.

Giunto dinanzi alla litografia Raschi, lo si vide barcollare, abbandonare il bastone, chinarsi su di un fianco e poi cadere a terra con la bocca aperta e gli occhi vitrei.

Fu subito sollevato dai passanti, che lo trasportarono nella litografia, dove si cercò di prestargli le cure del caso, senza però farlo rinvenire. Immediatamente l'automobile di piazza che si trovava poco lontana fu fatta accorrere, vi si adagiò il moribondo e lo si trasportò alla sua abitazione in Piazza Biade. Ma per via il poveretto spirava.

Si può immaginare la desolazione del padre cav. Giacomo e della sposa di lui nel vedersi trasportare a casa la salma del loro caro!

Il cav. Roan aveva appena 32 anni. Era uno degli industriali di grano più rinomati del Veneto ed aveva importanti molini a Vicenza e nel Veronese. Fu consigliere comunale e assessore delle finanze nelle ultime amministrazioni conservatrici ed era tuttora consigliere della Camera di Commercio e membro del Consiglio di sorveglianza della locale Banca d'Italia. La sua scomparsa suscita il più sincero compianto.

Condoglianze al padre e alla sposa desolata.

Una bella festa danzante

LONIGO — Ci scrivono, 30

Nelle sale del Teatro Comunale ebbe luogo ieri sera una festina da ballo, favorita dal concorso di numerose gentili signore e signorine e di cortesi cavalieri.

Il successo della festa, il cui ricavato andrà a beneficio delle locali istituzioni, ha indotto il Comitato a ripetere la riunione il penultimo giorno di carnevale.

La nuova convenzione fra il Comune e la Società elettrica

SCHIO — Ci scrivono 30

Oggi o domani fra il Comune e la Società Industria Elettrica Scledense verrà firmata la nuova convenzione per l'illuminazione pubblica. Dal nuovo contratto risulterà triplicata la efficenza di questo pubblico servizio. Infatti le lampade da 16 verranno portate a 20 candele di forza e il loro numero da 60 verrà portato a 70. Inoltre le lampade invece di spegnersi alla mezzanotte, resteranno accese fino alla mattina. Il canone comunale verrà da 7000 ribassato a 6000 lire annue. In compenso il Comune proroga per due anni la concessione alla Società Industria Elettrica.

THIENE — Ci scriv 30

Necrologio. — Alle ore 11 di ieri è morto il sig. Guglielmo Faccin insegnante e direttore delle nostre scuole comunali. Quantunque il male da cui era affetto non lasciasse adito a molte speranze, pure la morte è giunta quasi improvvisa.

La notizia della fine ha prodotto in ogni ordine di cittadini la più dolorosa impressione, perchè tutti nel maestro Faccin apprezzavano la innata bontà dell'animo e la rigida correttezza nel disimpegno delle sue funzioni.

I funerali, che ebbero luogo questa mattina, riuscirono nella loro semplicità commoventi. Autorità, rappresentanze, cittadini d'ogni partito ed una infinita schiera di vecchi scolari tutti riuniti e compresi nel medesimo dolore, accompagnarono all'estrema dimora il maestro, l'amico, il cittadino.

All'angosciata famiglia, e in special modo all'amico Francesco, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

VERONA

La disgrazia d'un soldato

VERONA — Ci scrivono, 30

Stamane un soldato del 79 fanteria, certo Bozzo Carmen, di anni 21, mentre stava di guardia ad uno dei forti di Peschiera, cadde accidentalmente da un alto terrapieno riportando gravissime lesioni interne.

Accorsero subito a sollevarlo alcuni suoi commilitoni prestandogli immediate cure.

Dato però lo stato piuttosto allarmante dell'infelice il Bozzo venne mediante il diretto di Milano trasportato a Verona. Dalla stazione di Porta Nuova, col mezzo di una lettiga della Croce Verde, fu condotto all'ospedale.

Ora si trova in sala chirurgica, sotto le cure di quegli egregi sanitari.

Schiacciato da un macigno

Una grave sciagura è avvenuta in quel di Caprino, ove si stanno costruendo delle opere di fortificazione.

Alcuni minatori stavano attendendo al loro lavoro in una galleria ove si stavano scavando dei massi nel vivo della roccia, quando dall'ampia volta della galleria si staccò un grosso macigno, travolgendo e schiacciando il minatore Arturo Borghi, la cui morte fu, si può dire, istantanea.

La disgrazia ha destato in tutto quel territorio una impressione profonda.

Si è recata sul luogo l'autorità.

Vittima dell'acido solforico

La *Gazzetta* una ventina di giorni or sono ha pubblicato il tentato suicidio della ragazza Italia Sorio, che causa dispiaceri non bene precisati, ha ingoiato una forte dose di acido solforico.

Trasportata subito all'ospedale, l'Italia venne accolta in sala di osservazione e sottoposta alle cure più energiche. In seguito dovette anche essere operata.

A nulla però valsero le cure dei medici, poichè la Sorio pel suo stato, in progressivo peggioramento, andò sempre più aggravandosi, e stanotte cessò di vivere.

Pel Politeama

La presidenza del Comitato esecutivo per l'erezione di un Politeama in Verona, ha invitato tutti gli aderenti a presenziare ad una importante adunanza che il Comitato terrà venerdì prossimo per versare su argomenti all'ordine del giorno.

Il patrimonio sacro di Verona

Roma, 30

Con decreto reale è stato approvato lo statuto organico del patrimonio sacro di Verona e la sua erezione in ente morale.

Ultima ora

Adrianopoli si è arresa?

Vienna, 30

Corre voce che ad una grande Casa commerciale di Trieste sarebbe pervenuta la notizia che Adrianopoli si sarebbe arresa.

La situazione dei belligeranti
Gli attacchi contro i serbi

Roma, 30

Intervistato dalla *Tribuna* sulla situazione creata dalla presentazione della nota dei delegati balcanici ai rappresentanti della Turchia, il signor Mikailovic, ministro di Serbia a Roma, ha detto che la situazione è penosa, non tanto per le sue difficoltà, ma perchè determina fatti che, qualunque sia lo svolgimento, avranno conseguenze dolorose per tutti i combattenti. Una nuova guerra costerà ai belligeranti sacrifici senza alcun serio vantaggio, e la Turchia deve essersene convinta, nè si comprende il suo atteggiamento, tanto più che le potenze sono propense a voler dirimere un nuovo conflitto. La guerra non ci preoccupa, ma è inutile, e la Turchia sa che non un palmo di territorio potrà essere riconquistato dalle sue truppe.

Quanto agli attacchi turchi ai serbi nell'alta Albania, il sig. Mikailovic ha detto che sono fatti dolorosissimi, data la solennità dell'armistizio firmato fra i belligeranti. I serbi hanno subito quegli attacchi senza contrattaccare, per tenere onore alla firma e perciò hanno avuto perdite, cioè un maggiore, due tenenti e 124 soldati morti, ed alcuni feriti: ma non bisogna credere che i turchi abbiano combattuto contro il grosso dei serbi, composto di seimila uomini che si trovano nel settore di Scutari, sebbene contro un solo battaglione preso alla sprovvista, appunto per l'armistizio.

Pressioni delle Potenze presso la Porta?

Londra. 30

La prima notizia che annunziava la consegna a Costantinopoli della risposta ottomana alla Nota delle potenze, ha prodotto viva agitazione fra i delegati balcanici, i quali hanno subito studiato le condizioni contenute nella risposta stessa.

La delegazione bulgara sembra energicamente contraria a prendere tale risposta in considerazione e crede che la riprese delle ostilità sia necessaria.

Le altre delegazioni, più moderate, sembrano al contrario disposte a credere che la risposta ottomana potrebbe servire per lo meno di base per riprendere i negoziati.

Tale era la situazione quando è giunto un dispaccio da Costantinopoli annunziante che la risposta ottomana era stata all'ultimo momento aggiornata al pomeriggio per apportare ancora qualche modificazione.

Sembra evidente che una mano misteriosa preme vigorosamente sul governo ottomano a Costantinopoli affinchè si possa giungere a una soluzione e impedire la ripresa delle ostilità. Tale mano può essere quella delle potenze messa in movimento dalla riunione degli ambasciatori a Londra la cui benefica azione continuerebbe così ad esercitarsi. Parecchie delegazioni nutrivano da qualche giorno speranze che ciò si sarebbe verificato.

I comandanti di Adrianopoli e Scutari promossi di grado

Costantinopoli 30

Il comandante di Adrianopoli, generale Sciuckri Pascià, è stato nominato primo generale di divisione ed il generale Hassan Rizza bey, comandante di Scutari, a generale di brigata.

Nessun anticipo di banche tedesche al tesoro turco

Parigi 30

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli afferma che è inesatto che una banca tedesca abbia fatto un anticipo al Tesoro turco. La finanza tedesca subordina l'anticipo alla conclusione della pace.

La denunzia dell'armistizio e la stampa viennese

Vienna. 30

I giornali commentano la situazione creata dalla denuncia dell'armistizio e rilevano la grande responsabilità che gli Stati balcanici si sono così assunta. Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che questo fatto non corrisponde alle intenzioni pacifiche delle potenze e che esso deve essere considerato piuttosto come una pressione sulla Turchia e non come un segno di una seria intenzione degli alleati di ricominciare la guerra.

L'"Hamidiè„ carica carbone e provvigioni

Suez, 30

L'incrociatore turco *Hamidiè*, ancorato ad una ventina di miglia da Suez, verso sud, riceve carbone e provvigioni che agenti ottomani di Porto Said inviano per ferrovia e che imbarcazioni indigene portano fino all'incrociatore.

Circa un concordato fra Serbia e S. S.

Roma, 30

A proposito del telegramma del *Correspondenz Bureau* da Belgrado secondo il quale vi sarebbero trattative fra il ministro della P. I. serbo e il Vaticano circa un concordato per la Serbia, l'*Osservatore Romano* scrive; Non sappiamo che siano in corso le trattative a cui accenna il Vaticano.

Nello stato maggiore dell'esercito

Roma. 30

L'*Esercito Italiano* dice che oggi sono stati presentati alla firma sovrana i decreti per un gran movimento nello stato maggiore dell'esercito che comprende una trentina di generali.

100 mila marchi in oro sottratti dalla cassaforte d'un piroscafo

Madrid, 30

L'*España Nueva* riceve da Vigo che durante la traversata dall'America a Vigo una cassa contenente 100 mila marchi in oro proveniente da Rio de Janeiro diretta a Berlino, che era stata chiusa in una cassaforte a bordo di un piroscafo, il *Cap Blanco*, è scomparsa. La cassaforte è stata aperta con una chiave falsa. In essa si trovavano altre 9 casse contenenti ciascuna 100 mila marchi. Le ricerche sono state infruttuose. Appena arrivato a Vigo il *Cap Blanco* è stato circondato da piccoli vaporini recanti uomini della guardia civile e doganieri che esercitano una stretta sorveglianza.

Una nuova spedizione polare

Buenos Ayres 30

Il piroscafo-baleniera *Deutschland* è partito per le isole della Georgia del sud, ove deve lasciare provvigioni per una spedizione polare che sarà fatta quest'anno.

Ringraziamento

Sento il dovere di esternare pubblicamente i sensi della mia profonda riconoscenza e della mia ammirazione ai valenti sanitari *Professori Malatesta D.r Ramberto* e *Carletti D.r Mario*, primari nell'Ospedale di Castelfranco, per le amorevoli cure e la rara perizia addimostrata nel curarmi e risanarmi da grave malattia durante la quale fu necessario una importante operazione chirurgica.

Castelfranco V. 30 Gennaio 1913.

MIRON GIUSEPPE

LIBRI

Nei due volumi dal titolo « Patria Italiana » (Bologna, Zanichelli) Isidoro Del Lungo raccoglie parecchie sue letture, che rispecchiano « la aspirazione profonda e costante onde furono animate », l'amore vivo ed ardente per la grande patria nostra. Tutta la vita italiana, da Dante a Verdi, la sua storia, il suo costume, le sue tradizioni; i mutamenti che subirono le sue arti, le sue lettere, la sua lingua; i suoi dolori e le sue gioie; gli splendori e gli abbattimenti, le cadute e le resurrezioni trovano in quest'opera una illustrazione vivace, una ricostruzione esauriente.

Come per tutti i veri scrittori, così per il Del Lungo il tema non è che un pretesto per un'ampia dissertazione intorno ad un periodo della nostra storia. Così, quando egli parla di Dante, tratta di tutto il trecento; quando discorre di Galileo esamina in rapida sintesi tutta la storia del pensiero italiano precursore; quando sceglie Vittorio Alfieri a soggetto di studio, risale a tutto il rinnovamento della coscienza italiana aspirante alla liberazione. I grandi scrittori nostri, gli uomini politici, i grandi papi, gli storici, i poeti, i pensatori, i signori del Rinascimento, le grandi anime annunziatrici della terza Italia trovano nel Del Lungo un interprete incomparabile, che sa elevarsi alle sintesi più ardite, ispirarsi alle più pure e più nobili idealità senza venir meno alla rigida severità della scienza, ai dettami più sicuri del metodo storico, di cui egli è un maestro e, in Italia, un fondatore.

Pagine eminentemente italiane per il generoso patriottismo che le anima, per la varietà ed unità dei temi prescelti, infine per la prosa dell'insigne scrittore, che può gareggiare, per l'arte del periodo e la scelta industre del vocabolo, coi nostri classici più famosi

*

Il pubblico che legge accoglierà come una novità « Le rive della Bormida », racconto di Giuseppe Cesare Abba, che rivede la luce dopo circa quarant'anni dalla sua prima edizione. Questo libro ebbe una strana fortuna: nel 1875 il grande patriota, che aveva combattuto per l'unità d'Italia ed aveva dato alla letteratura nazionale le prime « Noterelle », non trovava un editore; ai liberali egli pareva un giacobino, ai democratici ed ai repubblicani un irriducibile indipendente. E tutte le porte gli venivano chiuse! La moltitudine, cioè la fama dalle mille voci, lo lasciò quasi solo in vita e consegnò ad un esiguo numero di eletti, dopo morto, le sue opere di artista geloso.

Il romanzo che la casa Zanichelli di Bologna ristampa in questi giorni con una nitida e commossa prefazione di Dino Mantovani, è destinato a svegliare intorno alla memoria di Cesare Abba un più vasto cerchio di simpatie e di ammiratori. Scritto nel 1870, svolge una semplice storia d'amore e, come tutti i libri buoni, ritorna adesso con una freschezza tutta sua e trova la sua ora migliore: sono di ieri le resurrezioni di altri dimenticati, Ippolito Nievo, Carlo Dossi, Giuseppe Rovani..

*

« Limpido Rivo » prose e poesie di Giovanni Pascoli presentate ai figli giovanetti d'Italia, rivede in questi giorni la luce nella sua seconda edizione, accresciuta dalle vigili e devote cure della sorella Maria. La quale vi aggiunge « La capinera » e « X Agosto » fra i versi; tra le prose « L'ultima lezione di Carducci », « I funerali di Carducci », « Edmondo De Amicis ». « Una Messa », e in appendice « Dodici parabole tradotte dagli Evangeli di Luca e Matteo ». Poche postille, come è noto, accompagnano questi scritti destinati specialmente agli scolari, ma i maestri italiani, se hanno ingegno e cuore sopratutto, sapranno e vorranno fare il resto, per render fecondi tanti semi di bontà e di saggezza. Sono voci care ed amiche, che ci giungono ora d'oltretomba e noi dobbiamo ascoltarle

*

L'editore Sandron di Palermo licenzia alle stampe in nitida, elegante edizione illustrata un volume di Luigi Capuana intitolato « Gli americani di Rábbato ». Questo racconto, avverte l'autore «è stato scritto tre anni fa e allora rappresentava esattamente lo stato della emigrazione in America dei contadini e degli operai di un piccolo centro dell'interno della Sicilia..... Oggi parecchie cose sono mutate a Rábbato e in America; ma queste nuove circostanze se hanno modificato, non so se in bene o in male, la condizione degli emigranti, non tolgono nessun valore alla sostanza del racconto che anzi, può aver acquistato il pregio di documento storico riguardo a certi particolari studiati dal vero ». Con questo libro il popolare autore di « Cardello » dona ai giovani d'Italia un altro piccolo capolavoro.

*

Dalla « Biblioteca Artistica » iniziata dagli infaticabili fratelli Bocca di Torino fa parte il recente volume di G. Previati « Della Pittura tecnica ed arte », come seguito a « La tecnica della pittura » e ai « Principii scientifici del Divisionismo » precedentemente pubblicati. L'opera, oltrechè di battaglia per la tecnica del Divisionismo cara all'autore, è anche un lavoro di divulgazione rivolto a quel pubblico che, privo di una particolare educazione tecnica e disinteressato delle questioni di metodo, di scuole, di tendenze, non cerca nell'opera d'arte che un puro ed elevato sentimento estetico. — Gaetano Previati, come gli antichi artefici chiede alla scienza la riprova del suo ideale d'arte e tenta, con queste pagine, di dissipare i dubbi degli incerti, di trascinare i restii, di convertire gli increduli

*

Un libro su « La Crudeltà »? Lo ha scritto in tedesco Hans Rau ed apparisce ora tradotto in italiano (non però come potremmo desiderare) nella « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » degli editori Bocca. La crudeltà, studiata nel presente volume specialmente nei suoi rapporti coi fattori sessuali, non ha per il nostro autore importanza soltanto storica, ma egli, con altri uomini di scienza, si accorda nello affermare « che anche oggidì questa triste passione sta in mezzo agli uomini ». La frase non è felice in verità, ma in un libro, come questo, di fatti e di notizie, ci accontenteremo volentieri della sostanza. La quale non fa difetto, perchè nei dieci lunghi capitoli (cui fa seguito un ricco elenco bibliografico) il Rau esamina la crudeltà nella filosofia, nella psicologia, nella religione, nell'esercizio della giustizia, nella schiavitù, nella educazione, nel delitto, nella guerra, nella vita del popolo, nel presente e, infine, nella letteratura. Proprio così, nella letteratura! Omero, Virgilio, Dante, Shakespeare, afferma l'autore, « offrono sufficiente materia spaventosa », ed è una frase anche questa sufficientemente infelice!

*

Libri alla rinfusa.

— Primo fra tutti un nuovo volume di versi! Ne è autore Guido Cantini e si intitola « Inno alla Bellezza Vergine. Sonetti e Poemi ». — Per nobiltà di ispirazione e di forma ci sembra degno di non esser confuso fra i molti che si pubblicano ogni giorno e pei quali la lode migliore è il silenzio. Ne è editore elegante ed accurato lo Zanichelli di Bologna.

— Una buona « Letteratura francese dalle origini ai nostri giorni » ha compilato pei diffusissimi e fortunati manuali dell'Hoepli, G. Padovani. Operetta specialmente di divulgazione, che omettendo a bello studio e non a torto le notiziole spicciole ed ingombranti e gli inutili cataloghi farraginosi degli scrittori secondari, presenta in una serie successiva di quadri lo svolgersi della letteratura quale è delineato dai suoi più alti rappresentanti.

— « L'opera di Giosuè Carducci » è lo argomento trattato in un saggio da Giovanni Perticone (Catania, Giannotta). Il volume, che abbiamo letto per intero, è un imparziale contributo di critica letteraria; a nostro giudizio più efficace e più utile se l'autore, che mostra ingegno e coltura, l'avesse sobriamente ristretto a più limitati confini.

Regia Marina

Roma 30

Il Bollettino della marina reca: Con riferimento all'art. 10 del foglio d'ordini in data 20 dicembre u. s., si comunica che il blocco che era stato tolto temporaneamente a Santi Quaranta, è stato ristabilito.

Con regio decreto in data 23 corrente il maggiore commissario Giulio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per infermità indipendenti da cause di servizio, in applicazione della legge in data 26 maggio 1911 e inscritto col suo grado nella riserva navale; per effetti amministrativi detto provvedimento avrà decorrenza dal 16 febbraio. Con altro decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con regio decreto in data 23 corrente il tenente commissario Santini è stato promosso al grado di capitano commissario. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 16 febbario prossimo.

Con regio decreto in data 13 corrente la nave radiata *Lepanto* è stata inscritta nuovamente nei quadri del naviglio da guerra dello Stato con lo stesso nome fra le navi sussidiarie di prima classe.

La regia nave *Liguria*, appena possibile, parta per Spezia dove giunta entrerà a far parte della divisione navi-scuola, quale nave sussidiaria della scuola cannonieri per le eventuali esercitazioni di tiro dei cannonieri delle navi che trovansi in arsenale. La predetta regia nave passerà in armamento ridotto il giorno successivo all'arrivo a Spezia.

Con la data del primo febbraio p. v. passi in riserva a Napoli la regia nave *Marsala* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Cerbino comandante; capitano di corvetta Winspeare ufficiale in seconda; tenenti di vascello Palermo e Tommasuolo; capitano macchinista Tallarino; tenente commissario Bruno (temporaneamente) continuando altresì a far servizio presso la direzione delle costruzioni navali del secondo dipartimento marittimo.

Con decreto ministeriale in data 6 dicembre p. p. registrato alla Corte dei Conti il 22 volgente, è stato conferito al dott. prof. Flury l'incarico temporaneo dell'insegnamento del tedesco presso la Regia Accademia Navale per il periodo primo dicembre 1912 30 giugno 1913.

Con regio decreto in data 29 dicembre p. p. registrato alla Corte dei Conti il 22 volgente, l'applicato di prima classe nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi, Franzini, è stato promosso per anzianità congiunta a merito, archivista di seconda classe nel personale stesso con riserva di anzianità a decorrere dal primo corrente.

Le entrate ferroviarie

Roma 30

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 gennaio corrente, ascesero a lire 13.748.667, con una differenza in più di lire 878.359,78 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1. luglio 1912 al 20 gennaio 1913 ammontarono a lire 310.957.391, con una differenza in più di lire 14.035.464,97, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Gennaio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore [illegible]	[illegible]	15
Barometro a O in mm.	64.74	64.97	65.48
Termometro centigr. al N.	1.9	0.3	0.8
Umidità relativa	74	85	74
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 3.4; minima di oggi -0.2. — Marea: 1.a alta 4.30; 1.a bassa 14.0

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 30 Gennaio. — Vap. A. U. « Cyclops » da Trieste merci. — A. U. « Mostar » cap. Martinolich da Trieste merci. — Ingl. « Lycia » cap. Simpson da Liverpool merci.

Spedizioni e partenze del 30 detto. — Vap. Ital. « Precursore » cap. Capua per Porto Empedocle vuoto. — Germanico « President Becker » cap Sesom per Trieste vuoto. — A. U. « Salona » per Fiume merci — A. U. « Cyclops » per Trieste merci — Ingl. « Cattaro » cap. Barrow per Hule merci — A. U. « Mostar » cap. Martinolich per Bari merci — A. U. « Mrow » cap. Lupis per Trieste merci — Ital. « Olga » cap. Tivano per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Soutwatbe » da B. Aires con cereali.
Ital. « Carlo R. » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Brenner » da Barry carbone.
Ingl. « Frey » da Newport, carbone.
Ingl. « Chorley » da Swansea carbone.
Ingl. « Phrygia » da Barry con carbone.
Ingl. « Luise » da N. Waterweg » con carbone
Ingl. « Edendale » da Barry con carbone.
Ingl. « Ella Sayer » da Sunderland, carb.
Ingl. « Ormosby » da Shields, carbone.
Ingl. « Nordkyn » da N. Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

30 Gennaio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 126 — Cereali 13 — Cotoni 15 — Varie 126 — Per la Ferrovia 42. — Totale gen. 322. Scaricati: 96.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 4 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.69	6.63
Gennaio Febbraio	»	6.65	6.58
Febbraio Marzo	»	6.64	6.58
Marzo Aprile	»	6.64	6.57
Aprile Maggio	»	6.63	6.57
Maggio Giugno	»	6.62	6.55
Giugno Luglio	»	6.60	6.54
Luglio Agosto	»	6.57	6.51
Agosto Settembre	»	6.47	6.42
Settembre Ottobre	»	6.32	6.26

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 30 Gennaio

ROMA, 30. — Cambio per domani 101.63. Settimanale 101.60.

Rendita Italiana 3 1½ god. 1 Gennaio	96,50	—,—
Cons. Ital 3 1½ emiss 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1½ 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	412,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	325,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	65,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	501.—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	483.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,—	125.10 1½	—,—	—,—	6
Francia	101,60	101,67	—,—	—,—	4
Belgio	101,—	101,10	—,—	—,—	5
Londra	25,62	25,64	25,41	25,33	5
Svizzera	101,—	101,07 1½	—,—	—,—	5
Austria	106,—	106,10	—,—	—,—	6
Banca au.	106,—	106,10	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 3 ½ 0/0 con.	100	98,60	98,60
» » » fine	100	98,80	98,80
Ferrovie Mediterr.	500	361,—	361,—
Credito Italiano	500	571,—	572,—
Banca comm. it.	500	870,—	870,—
Banco di Roma	100	105,—	105,25
Società Banc. it.	100	104,25	104,50
Banca d'Italia	800	1470,—	147[illegible],—
Lanificio Rossi	900	1481,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	361,—	361,50
Navigaz. Generale	300	402,50	401,50
Raffineria Zuccheri	200	356,50	356,—
Beni stabili	200	299,—	300,—
Az. Costr, Venete	200	145,—	145,—
Acciaierie Terni	500	1606,—	1607,—
Edison	150	609,—	608,25
Savona	200	213,50	224,—
Elba	250	182,—	187,—
Ansaldo	250	286,50	288,—
Industrie Zuccheri	150	292,—	292,—
Cotonificio Veneziano	175	65,—	65,—
Ferrovie Meridionali	500	572,50	572,—
Cambio su Berlino		125,05	125,05
» » Francia		101,65	101,65
» » Londra		25,603¾	25,00
» » Svizzera		101,[illegible]1½	101,633¼

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98 70	98.60
» » » fine	100	98,81	98,90
Banca d'Italia	800	1469,—	1460,—
Banca Comm. Ital.	500	870,—	87[illegible],50
Credito Italiano	500	571,—	570.50
Ferr. Meridionali	500	572.—	571,50
Ferr. Mediterranee	300	361.50	361,—
Navigaz. Generale	200	401 50	401,—
Raffineria zuccher.	250	357.50	357,—
Acciaierie Terni	500	1602.—	1608,—
Erid. tabb. zucch.	200	741.—	743,—
Ar. Ansaldo e C.	250	285 —	287,50
Az. Banco di Roma	100	105,72	1[illegible]5,12
C. a vista su Francia		101,62	101,62
» » » Londra		25,62	25,61
» » » Germania		125,10	125,07
» » » Svizzera		101,05	101,05

ROMA, 30. — Banca d'Italia 1470 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1980 — Omnibus 189.50 — Gaz 1127 — Condotte di acqua 303 — Società Italiana pel Carburo 715. — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,97
Rend. ital. 3 ½ 0/0	97,30
C. su Londra a vista	25,211½
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,93
Obblig. Lombarde	257,—
Cambio sull' Italia	98,3/8
Rend. turca unif.	87,60
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	432,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,05
Rendita ung. 4 0/0	88 20
R. spagn. est. 4 0/0	91,25
Banca ottomana	644,—
Argento fine	104,07
Credito fondiario	860,—
Azioni Suez	5855,—
Lotti turchi	194 50
Ferr. merid. a ter.	563,—
Russo 3 0/0 1891	75,83
» 5 0/0 1906	104,—
» 4 ½ 0/0 '909	100,02
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. Ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,60
Obbl. Bulgare 4 ½	477,50
Società Alti Forni Piombino	12,5—

LONDRA 29 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,718
R. Ital. 3 ½ 0/0	96.1½
R. spa. est. nuova	90,—
R. turca Unificata	85,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	28,5/16
C. su Lond. a Parigi	25,211½
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 29

Credito austr.-Cor.	614,50
Lombarde	106,25
Banca anglo-austr.	328,25
Austriache	698,50
Banca austro-ung.	2077—
Napoleoni d'oro	19 21
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,89
Cambio su Londra	24,17
Lire italiane (carta)	94 35
R. austr. (argento)	84,45
» » (carta)	84,45
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	107,65
R. Ungherese 4 0/0	84,15
» » 3 ½ 0/0	74,15
Banca dei P. aus.	508,—

BERLINO 29

C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	81 25
» Italia 10 g.)	79,80
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 ½	88,30
Rendita turca 1 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	66.20
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	216,—
Deutsche Bank	255,87
Diskonto	189,75
Bochumer	216,62
Gelsen Kirken	197,50

BERLINO, 30 — Tendenza ferma.
PARIGI, 30 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 30. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA THEA — Il cuor dei poeti è profeta. Ah! lo vedevo ieri il nembo che avanzava! Che dirti? Sono annientato, non ispero più nulla. Le fatali porte di bronzo si chiudono per sempre. E' finita. Torno nell'ombra. Ma un'inestinguibile fiamma, ignota al mondo, mi brucierà fino alla morte nel cuore. T'avevo sperata creatura, il destino ti vuole chimera. Non oso baciarti. Piango. — Crisantemo.

SIGNORINA — Grazie per avere accettato miei fiori. Oserò mandarne ancora; supplico non disdegnare; cospargerai la soglia di casa vostra. Poichè esistenza mia tutta vi appartiene, perdonate ardire: vi penso, vi sogno adorandovi! Temo vostra indifferenza; scongiuro far cessare martirio animo mio; dando speranza adornatevi rose rosse, bianche caso diverso.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a 18.35.
VICENZA: loc 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 38; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

VITA D'APACHES

Si alzò e, levatosi di tasca un pacchetto di piccola carta monetata, lo gettò al birichino che ghermì a volo quel denaro, facendoselo sparire subito in seno.

— Ricordi bene le mie istruzioni? — disse.

— Anche se le avessi dimenticate, ciò che mi avete dato vale bene a rinfrescarmi la memoria, — rispose il mariuolo.

— Allora va.

— Sul momento.

Bibloquin partì.

Ma il giorno successivo i due erano di nuovo insieme.

Bibloquin era raggiante.

— Ho combinato un piano straordinario, — disse facendo una piroetta.

— Come? — gridò Trènoir.

— Già, proprio così.

— Hai dunque eseguite tutte le mie istruzioni?

— Nemmeno per sogno.

— Sei impazzito?

— Niente affatto.

— Allora spiegati e presto.

— A rompicollo, se vi piace: mi son messo in campagna, ho esplorato il terreno, ho prese tutte le misure e sono giunto ad una conclusione disperante.

Un fiasco, il vostro piano... perdonatemi, nient'altro che un fiasco grosso così.

E Bibloquin fece una nuova piroetta.

Trènoir dinanzi all'audace fermezza di quel furfantello rimase muto quasi avvilito.

— Ho da spiegarmi? — proseguì l'altro. — Bene, poche parole: non si entra in quella casa di notte, senza essere invisibili, impalpabili, ombre volanti insomma.

Mi capite?

Ma, non vi disperate, signore, sono qua io a salvar la situazione.

E il birichino cacciò i pollici dentro i fori alle braccia del suo panciotto, buttò avanti il petto e passeggiò maestosamente in lungo e in largo per la camera ove il colloquio segreto avveniva.

— I signori Morel chiudono bene, di notte, — continuò poi egli. — Dare una scalata significa far nascere la casa del diavolo, il finimondo.

Ebbene, io ho trovato il modo di entrare in quella fortezza senza far il più piccolo rumore, senza infrangere un vetro o rompere una paglia.

Trènoir era sbalordito.

Non sapeva se il mariuolo si prendeva gioco di lui o se parlava seriamente.

— Diavolo, tu parli con tanta sicurezza che sono forzato a crederti, — mormorò. — Ma ho il dubbio che....

— Nessun dubbio, signore, — interruppe Bibloquin. — Nessun dubbio: volete le prove della verità?... Eccole.

Mentre io mi aggiravo nei pressi della villa d'Auteuil per studiare il terreno, avendo sempre l'occhio pronto e l'orecchio teso perchè, sebbene fossi quasi irriconoscibile, temevo una sorpresa di quell'ottimo signor Leflot che è una volpe rossa, vidi uscire dal giardino un giovinotto con in testa un bel berretto segnato torno torno da un nastro sul quale eran scritte queste parole:

Mobili Pavillon

— Ah, comprendo, — disse Trènoir.

— Sì?

— Pavillon è uno dei più rinomati fabbricanti di mobili.

— Bene... io stavo in quel momento tutto intento ad un'importantissima operazione.

— Vale a dire?....

— Munito d'un lungo filo d'erba con una estremità foggiata a lacciolo, davo la caccia alle lucertole che pigliavano il sole su pel muro della cancellata di cinta al giardino.

E' sempre stato un divertimento preferito per me, sapete....

— S'intende.

— Io ero assai vicino all'entrata; nessuno sospettava di me. Intesi perciò l'uomo dal berretto dire a qualcuno che era dentro:

— Stia certa la signorina che fra due giorni al più tardi avrà nella sua camera l'armadio a specchio che attende.

— Mi raccomando, — rispose una voce di donna.

— Lo assicuro.

— Sta bene.

Il « Mobili Pavillon » salutò e si allontanò.

Io mi posi a riflettere.

Si era parlato di una signorina.

Chi era?

Senza dubbio alcuno madamigella Renata Morel.

Poi di un armadio a specchio destinato alla camera di questa signorina.

Allora mi nacque un'idea, un'ardita, strepitosa idea. —

E Bibloquin, imaginoso fino all'assurdo anche nell'aggettivazione, si appressò a Trènoir e gli parlò rapidamente all'orecchio, non badando ai suoi gesti di stupore, ai suoi sussulti di gioia feroce.

— Che ve ne sembra? — chiese poi.

Giacomo di Trènoir gli afferrò la testa fra le mani e gli baciò la fronte sussurrando:

— Tu sei un demonio... tu diventerai spaventosamente grande! —

Bibloquin ebbe un lampo di soddisfazione entro gli occhi.

— Vi sembra dunque degno di considerazione il mio progetto? — disse in un tono di finta modestia che contrastava con la decisa e orgogliosa affermazione di poco prima.

Bibloquin aveva spesso di questi scaltri trapassi.

Essi gli conciliavano la simpatia e la remissione di coloro stessi che più restavano vinti e mortificati dalla sua superiorità, manifestata in un modo improvviso e quasi violento, pur nel brio sbarazzinesco che lo caratterizzava.

Erano essi la sua vera e irresistibile potenza morale che lo innalzava fino ai più alti e superbi *gros-bonets* della delinquenza apache, lo chiamava alla eguaglianza.

— E' ottimo, amico mio, — disse Trènoir — e solo in una mente alacre e acuta come la tua poteva nascere una tale idea.

Solo vi è un pericolo.

— Un pericolo?

— Sì.

— Quale.

— Non lo imagini?

— No.

— Il pericolo che l'armadio venga aperto prima....

Bibloquin gli troncò la frase con un vivace gesto di diniego.

— Ma è la prima cosa a cui ho posto mente codesta dopo balenatami l'idea — soggiunse. — L'armadio sarà chiuso a chiave.

— Perbacco, hai ragione.

— Si dovrà procurarne un'altra.

— Sì.

— Farla fare...

— E frattanto passerà la notte.

— Precisamente.

— Bravo Biloquin tu pensi a tutto... e se l'impresa non riesce vuol dire che il nostro compare Belzebù ci abbandona.

— Riuscirà.

— Speriamolo.

Trènoir strinse ferocemente i pugni e lampeggiò lo sguardo intorno a sè, in una luce sinistra.

— Oh vendetta, vendetta... sei pur la dolce e insieme tremenda passione che brucia il cuore ed esalta l'anima fino al delirio del sangue....

Come piccolo, debole, spregevole è Amore nel raffronto con la tua immane e cupa e nera figura, bella di selvaggia atrocità, di balenante raffinatezza d'acciaio, d'insaziabile avidità micidiale!

Trènoir in quell'atteggiamento era davvero formidabile, come una tigre reale cangiata per effetto d'incantesimo in sembianze umano. Bibloquin era ammirato.

(Continua)